

Consiglio Nazionale delle Ricerche
Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini

Stampa di 29.425 voci
pubblicate entro dicembre 2014

3/20

AMMAGATORE - APULI

Firenze, dicembre 2014



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto



Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini 2014

3/20 AMMAGATORE - APULI

Direttore: Lino Leonardi

Coordinatori: Pär Larson, Paolo Squillaciotti

Elaborazione del lemmario: Rossella Mosti

Autori: Elena Artale, Andrea Boccellari, Cosimo Burgassi, Diego Dotto, Andrea Felici, Giovanni Ferroni, Maria Fortunato, Mariafrancesca Giuliani, Elisa Guadagnini, Domenico Iorio-Fili, Pär Larson, Marco Maggiore, Luca Morlino, Rossella Mosti, Sara Ravani, Veronica Ricotta, Anna Rinaldin, Paolo Squillaciotti, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato, Ilaria Zamuner.

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)* è il compito istituzionale dell'Opera del Vocabolario Italiano (Centro di studi dal 1985 al 2001, poi Istituto).

Il *TLIO*, avviato nel 1996 da Pietro Beltrami, è pubblicato online all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it e www.vocabolario.org. È registrato come pubblicazione periodica bimestrale con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato' quello raggiunto alla fine di dicembre del 2014, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni (le voci sono tutte firmate). Come autori sono citati gli appartenenti al personale interno (anche precario o in formazione) dal luglio 2013 a tutto il 2014, inclusi coloro che hanno lavorato alla banca dati e alle procedure informatiche, fornendo un contributo indispensabile quanto quello dei redattori.

Le abbreviazioni bibliografiche relative alle fonti e alla letteratura scientifica sono sciolte nel vol. 20 (*Bibliografia*).

AMMAGATORE s.m.

0.1 *amagatore.*

0.2 Da *ammagare.*

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Incantatore.

0.8 Natascia Tonelli 27.02.1998.

1 Incantatore. || (De Blasi).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 95.1: Poy che quisto cavaliere Pertheo appe fenuto le suoy parole, subito se levao uno grande remore intre tutti quilli chi nce foro presente, li quali rampognavano multo le suoy parole e repruzavano le 'ndivinagly de lo suo patre Euforbio **amagatore**; le quale se lle avessero acceptate quilli Troyani, per cierto tanto male, quanto poy appero, non averriano avuto.

[u.r. 26.11.2008]

AMMAGGIORE agg.

0.1 *ammaggiore.*

0.2 Da *maggiore.*

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che maggiore.

0.8 Milena Piermaria 25.11.1999.

1 Lo stesso che maggiore.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 19.6: lo 'nperadore la chiamò, e disse: Dama, che avete voi? Messere, disse ella, io sono adirata, ma non per me; per la vostra gran perdita ed **ammaggiore** abbassamento. Dama, perchè?

[u.r. 08.06.2006]

AMMAGIARE v.

0.1 f: *amagiano, amagiare.*

0.2 Da *magia* non att. nel corpus (cfr. GDT, pp. 403-406).

0.3 F *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Lo stesso che ammagionare.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Pron. Lo stesso che ammagionare.

[1] **F** *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): Et però le gente s'**amagiano** sopra buone terre, vorrà lo mastro insegnare come l'omo de fare... || Laur. Pl. XLII.23, c. 39v.

[2] **F** *Tesoro* volg. (ed. Giola), XIII ex. (pis.): E se ti vuoi **amagiare** in luogo che non v'abbia acqua, u volla certare se in quella contrada n'æ... || Giola, *Tradizione*, p. 376.

AMMAGISTRAMENTO s.m.

0.1 *amagistrament, amagistramenti, amagistramento, amagistramentu, amagistramiento.*

0.2 Da *ammagistrare.*

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.):

1.1.

0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Insegnamento pratico. **1.1** Dimostrazione, esempio, esperienza.

0.8 Natascia Tonelli 10.03.1998.

1 Insegnamento pratico.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 20.20: Sorelle mie benedete da Deo, no piançiti più, che vu me farisi scandalicare, ma vu dovrissi lodare e glorificare lo nome de Deo, chi me dè **amagistramento** de scampare vu e mi e questa religione».

1.1 Dimostrazione, esempio, esperienza.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 163.23 e 25: Né a tant ben se pò vegnir se no per longa experientia aquistada da la propria industria o per l'altrù **amagistrament**, testimoniant zo lo phylosoph, che quel chi sa l'om o el lo sa perch'el l'ha impreso da l'altrù **amagistrament**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 80.10: Adonca li mani ki foro rebelli, talyati da li lur corpi et gitati a la terra sanguilentata, foru **amagistramentu** a l'altri que non scutiassiru di far lu semelyanti.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 76.7: Adescano ancora e recepano **amagistramiento** da questo li ri, e li principi, et altri grande signuri chi so' a lo mundo, de non fare vellania né oltrayo a li strangieri, li quali per alcuno iusto scuntro andassero ad arrivare a li llo ro riamme, e non per fare altra cosa maligna.

[u.r. 19.04.2010]

AMMAGISTRARE v.

0.1 *admagistrato, amagistra, amagistrà, amagistrati, amagistrando, amagistrano, amagistrao, amagistrar, amagistrarà, amagistrarano, amagistrare, amagistrari, amagistrati, amagistrato, amagistratu, amagistrava, amagistray, amagistre, amagistrò, amegestare, ammagestròne, ammagistraulu.*

0.2 Da *magistrare.*

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**. || Ma v. in *ammagistrato* agg. *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.).

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Sinon. e allotropo di *ammaestrare* (rispetto al quale è un crudo latinismo), il verbo non compare mai in testi puramente tosc. Forme spurie quali *admaystrare, ammaistrare* e simili sono collocate s.v. *ammaestrare*.

0.7 1 Istruire qno in qsa; insegnare qsa a qno.

0.8 Natascia Tonelli 02.11.1999.

1 Istruire qno in qsa; insegnare qsa a qno.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1002, pag. 50: Quando el i ave ben predicai / E molto ben **amagistrai**, / Vasen dritament per la via / Com li disipuli in compagnia.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 31, pag. 291: Lo fantinet Alexio a scola fo mandao: / Grand grafia d'imprende Dominodé g'ha dao, / E im brev in tut arte el fo **amagistraro**, / In scrigiura divina molt era ben fondao.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.11, pag. 585: Perdoname, verace luce, / la mia grave offensione, / como stanno ne la croce / perdonasti a lo latrone, / e ssi como la Tua voce / Santo Petro **ammagestrone** / a pperdonare - a cki volesse tornare / a la Tua santa via».

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 53, pag. 153.9: E perçò se convene a voi ke 'n questo facto voi mostrati lo gran senno vostro, e sì como voi siti usato **amegestare** altre saviamente, cusì ne ricordati de bon magisterio.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.7: Ie fioy mascl pos lo temp de l'atar le mandava ay padr, e teganant a si le fiole, **amagistrava** quelle a cazar e a siytar; e azò che la greveza de le mamelle no le imbriggasse, lo setin an ie fadia trar le mamelle dextre, sì com' dis Ysidor.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 53, pag. 295.5: E sì se trova che lo sovrano phylosopho Aristotile **amagistrò** Alexandrio de quatro cose, dicendo...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 29, pag. 67.14: Tandù clamau sanctu Benedictu allu celeraru e reprisellu, e **ammagistrailu** ki illu divissi avire fide a Deu et humilitate de obedire allu soy prelatu.

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 19, pag. 713.21: moçcare la lengua a quelli chi condampnano o vogliono condampnare o hostilmente obturgli la bocha, o altramente impedirgli, sì ch'igli no possono favellare, nì appellare, tenendo etiamdeò loro naschosti per tal modo que nessuno parente, amico o altri no puote andare a llo, nì loro **amagistrare** o aductare sopra alcuna deffesa...

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17 parr. 58-61, pag. 298.11: Dedalo, essendo col figlio pregione in una isola presso l'isola de Creti, pensò ingeniosamente fugire col figlio, il qual se chiamò Icaro; e fecesse ale a lui e al figlio, e **amagistrò** el figliolo che tenesse la via doppo lui.

[10] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 11, pag. 28.29: sì tosto como tu seré in lo paraxio, meser Dominode' te mandarà li soy missi ki te **amagistrarano** como tu devré fà e poy se partiranno da ti e te laserano solo.

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7., pag. 19.25: Alora la sor Dea respose e si disse: «Sorelle mie, state allegre, ni no ve dati travaia, state tute in oracione e pregati Deo chi m' **amagistre**, e spero de fare sì che salvarò vu e mi e lo monestero altresì.»

[u.r. 19.04.2010]

AMMAGISTRATO agg.

0.1 *admagistrato, amagistrati, amagistrato.*

0.2 V. *ammagistrare.*

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

0.7 1 Istruito, erudito.

0.8 Natascia Tonelli 10.03.1998.

1 Istruito, erudito.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 302.13: Questo fece granne spesa ad nescere lectera greca et da molti era clamato Graculus ne le studia de Athena. Et fo inseniato in custumi, ma non audace in parlamento tanto, ma in tutte altre scientie **admagistrato**, de cantare, de organare, de medicare et in musica e in geometria e pentore e magestro de rame et de marmora bono scoltitore et molto cortese et sottile de tutte quelle cose ke vedea fare.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 15, pag. 51.6: dica un savio, çoè Cassiodoro: «Sempre quilli èno tenuti plù savii, li qua' èno provati **amagistrati** per conversacione e consigle de multe persone»; e dice Salomon...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 20, pag. 258.11: dixè uno savio chi à nome Casiodoro: «Sempre quello è provato plù savio lo quale è **amagistrato** per conversacione e conseio de molte persone»

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 122, pag. 118.1: S'El fosse venudo in quello tempo, li ludey diraveno k'illi erano sufficienti **amagistray** da la leze de Moyses; li pagan diraveno k'illi erano asay **amagistray** da li soy philosophi.

[5] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 5, pag. 77.11: Lo quarto figlyo se clamava Heleno, homo de gran sapere et **amagistrato** a le scientie de tutti le VII arte liberale.

[u.r. 08.06.2006]

AMMAGISTRATORE s.m.

0.1 *amagistradore, amagistratore.*

0.2 Da *ammagistrare.*

0.3 *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Maestro, consigliere (?).

0.8 Natascia Tonelli 10.03.1998.

1 Maestro, consigliere (?).

[1] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 11, pag. 331.10: In l'oficio dela soa lengua sempre fo in dire veritàe, in loldare lo bene (et) in blaxemare lo male, chi èno virtù per le quale se ma[n]tènene la citàe [sic] in bono stato. Ancora s'alcuno odio naseva in la so vixinanza, ovvero intro certe persone, le soe bone overe tute redueva in pace. A tuti li soi parenti sempre fo prototore (et) **amagistratore**.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.7.4, pag. 16: Anchora pregarem per tuti gi nostri benefattore / e per choloro chi èn del nostro parentore, / e compadre e cummadre, padrim e confessore, / e guidaçe e fioçe et **amagistradore**, / e per ogni persona chi à in nue amore, / che de la soa gratia gi done lo Salvatore.

[u.r. 08.06.2006]

AMMAGLIARE v.

0.1 *amagliata, amagliato.*

0.2 Da *maglia*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Imballare con corda fino a formare una rete di contenimento.

0.8 Nataschia Tonelli 20.08.1999.

1 Imballare con corda fino a formare una rete di contenimento.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 310.38: E per la 'nvoglia del canovaccio, da occhie 4 e 1/2. E per una corda con ch'è legata e **amagliata** la cassa di fuori, da ruotoli 0 e occhie 3.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 312.11: Per la invoglia della gina di fuori da ruotolo 1 e occhie 3. Per la corda con ch'è legato e **amagliato** da occhie 2 1/2.

[u.r. 08.06.2006]

AMMAGRARE v.

0.1 f: *ammagra.*

0.2 Da *magro*.

0.3 f Jacopone, XIII u.v.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rendere magro.

0.8 Giulio Vaccaro 26.06.2009.

1 Rendere magro.

[1] f Jacopone, XIII u.v.: A me venga la pedagra, Mal di ciglio l'occhio **ammagra**. || Crusca (1) s.v. *ammagra*.

AMMAGRIRE v.

0.1 *amagri, amagrido, amagriva; f: ammagriscono.*

0.2 Da *magro*, prob. (data la natura dei testi) attraverso il fr. ant. *amaigrir*.

0.3 f Zuccherò, *Aldobr.* volg., XIV in.: **1**; *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Rendere o diventare magro. Estens. Perdere forza, vigore.

0.8 Milena Piermaria 29.11.1999.

1 Rendere o diventare magro. Estens. Perdere forza, vigore.

[1] f Zuccherò, *Aldobr.* volg., XIV in.: Si debbano guardare di tali acque [solfate] coloro che hanno rognà di collera, perciò ch'èlle **ammagriscono** e **disseccano**, e scaldano loro lo fegato. || Crusca (5) s.v. *ammagrìre* (il passo è già cit. in Crusca [1], ma con un contesto abbastanza ridotto).

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 585, pag. 540.36: Alora Tristan plançeva, che lo mal sentiva; ello suspirava spesso et **amagriva** et inbrutiva et pezorava troppo brutamente.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 238, pag. 207.26: Or che dirè io a vui? Dele plage qu'ello aveva ricevudo, Galeoto in quella fiada fo sì **amagrìdo** qu'ello non pote

portar arme infin do mesi conplidi né chavalchar granmentre lonci.

[u.r. 08.06.2006]

AMMAIARE v.

0.1 f: *ammaiato.*

0.2 DEI s.v. *ammaiare* (da *maio*).

0.3 F *Esopo* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Avvolgere (il capo) di rami, ornare.

0.8 Rossella Mosti 19.05.2000.

1 Avvolgere (il capo) di rami, ornare.

[1] F *Esopo* volg., XIV (tos.): e [[il bifolco]] cinto di vitalbe intorno intorno, ed **ammaiato** il capo d'una rama, sicché pareva appunto il Diavolo a vedere... || Berti, *Esopo*, p. 143.

[u.r. 08.06.2006]

AMMAINARE v.

0.1 *ammainò.*

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma: si tratta quasi certamente di una occorrenza di *ammannire* travisata. *Ammainare* nel senso moderno non è att. nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Milena Piermaria 22.06.2000.

1 Signif. non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 8, pag. 52.29: E Cesare si rimembrò bene come ellino avevano morto Lucio Cassio uno consolo di Roma: chiese termine a dare loro risponso, e fecelo Cesare solo per assettarsi e per radunare più gente; et **ammainò** navi, e fece le bretteche e' fornimenti per difendere lo passo, sì che quando tornaro per lo risponso, Cesare lo '1 dinegò. Allora si tennero ingannati, e cominciaro a passare per navi; ma li cavalieri di Cesare li attendevano a la riva con dardi, ed uccidevanoli all'uscire de le navi a la riva.

[u.r. 08.06.2006]

AMMALANZA s.f.

0.1 *admalaza, amalança, amalanza, ammalaça.*

0.2 Da *ammalare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Malattia. **2** Dolore? (Male?).

0.8 Nataschia Tonelli 20.08.1999.

1 Malattia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 303.31: Vixe anni .xlj. e poi k'abe male, spermentao ke la vita soa tucta fo misera e longo

tempo li durao **amalança** de tucte lebre, ke molte fiате pregava li famuli soi ke llo occidessero per le molte piage, oi lo lassassero occidere ad esso medesimo.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), MCCLXVIII, pag. 299: A pochi di poi questo, della dollia amalone; / Sì forte **amalanza** abe che illo non campone; / Ad vinti uno de jungio illo sotterra introne.

2 Dolore? (Male?).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 1.95, pag. 488: sì mmale or è finita l'ammistaça, / ké mm'anno da lo mio fillo divisa; / quanto plu fosse la perseverança / cun quilli ke cusì m'anno conquisa, / tanto plu fora grave l'**ammalança**. / Macare ke mme àbberano uccisa».

[u.r. 08.06.2006]

AMMALARE v.

0.1 *admalato, amala, amalà, amalaç, amalada, amaladi, amalado, amalady, amalai, amalao, amalare, amalari, amalaro, amalarono, amalase, amalasse, amat, amalata, amalati, amalato, amaty, amallada, amalladi, amallado, amalò, amalòe, amalone, amalorono, ammalao, ammalare, ammalaro, ammalarono, ammalasse, ammalassi, ammalati, ammalato, ammalò, ammaloe, ammalorono.*

0.2 Da *male*. Il Per DEI e DELI 2 s.v. *ammalare* si tratta di una ricostruzione su *ammalato*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): 1. || Ma v. *ammalato*.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Mascalchia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *ammalare a morte* 1.

0.7 1 Contrarre una malattia. **1.1** Pron.

0.8 Nataschia Tonelli 21.08.1999.

1 Contrarre una malattia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 293.17: E poi **amalao** de male de ventre et innella ammalattia dixè: «Conveose a lo inpeatore terreno tornare a tterra».

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 74, pag. 86.28: Avene ancora che quando questi animali **amala** d'alcuna enfirmità, curase con sangue de capra salvaticha, lo quale beve, e con questo guariscone.

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 3.13: Anche volono i sopranominati chopangni che se niuno di chopangni istessonno a fare i fatti de la chopangnia, el detto o detti che istessonno a fare i fatti de la detta chopangnia **amalase**, che il detto che **amalase** possa ispedere di quello de la chopangnia per ciaschuna malattia fior. quaranta d'oro e da indi i suso ispedesse del suo...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), MCCLXVIII, pag. 299: Lo duca de Duraczo se stava pure prescione; / A pochi di poi questo, della dollia

amalone; / Sì forte amalanza abe che illo non campo-
ne...

[5] *Mascalchia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di incisiuni ...*, cap. 37, pag. 598.6: A kistu nervu dannatu pir la predicta caxuni fachi kista cura. Quando lu vidi inflari et **amalari**, allora li leva sangu di la vina usata ki è supra lu ginocchu di la parti dintru...

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 217.14: Giovedì mattina morì uno chardinale in Pisa che era venuto in chonpangnia chol papa, uno de' dodici chardinali. **Amalò** in Livorno; fessi l'asequio in duomo, in venerdì matina, chon tucta la cherecieria et debbe grandissimo honore.

– Fras. *Ammalare a morte*.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 14, vol. 1, pag. 243.23: Avvenne che 'l detto patriarca **amalòe a morte**, e commise a uno messere Rinieri di Firenze priore del Sepolcro e suo cappellano che 'l detto braccio mandasse a Firenze; ma il capitolo de' calonaci di Ierusalem nol voleva lasciare portare.

– *Ammalare e morire*.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 88, vol. 2, pag. 174.13: Ma l'anno appresso, fatto suo isforzo, e con aiuto de la gente di Piemonte del re Carlo, fece oste grande sopra loro, e corse le loro terre, e fece loro grande dammaggio. Ma poco tempo appresso **amalò e si morì** il detto marchese Azzo in grande miseria e istento...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 128, vol. 3, pag. 248.7: Fallendo la vettuaglia alla terra per lo lungo assedio e per l'affanno del detto osteggiare, don Piero, che ssi facea re di Sicilia, **amalò e morio**.

1.1 Pron.

[1] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 18.12: E siando moso l'imperadore de la città de Roma, uno so nevodo si vene inanci de lui e, aprosi mandosse a la città de Bologna, acompagnado de gram cavalaria, ello s'**amalòe** del male de la morte, sì che ello arivò al monistero de Camaldoli, che in quello tempo era chiamado Camaldolino.

[2] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 26, pag. 28.6: It. si statuemo e si ordenemo, che se alchun de la nostra fradaya se **amalase**, et el foso si pover che non se poeso far ben in la malattia, et el voleo vegnir a star inter la nostra casa de no', conseiemo e si volemo ch'el ye sia fate le spensarii iuste e rasonivele al costo de la casa nostra de li batuy, de li dineri de li cavi de li mesi, che se scode-no...

– *Ammalarsi (o ammalare) forte*.

[3] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 67.14: Stagando questi do insembre con tanto amor alcuni anni, lo re de Ongaria, che iera vechio, se **amalà** forto, e veçando lo re che de quel mal el no podeva guarir, el fé' clamar Alban in camera, e quaxi lagremando ge disse...

[u.r. 08.06.2006]

AMMALATICCIO agg.

0.1 f. *ammalaticci*.

0.2 Da *ammalato*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Di salute cagionevole; malaticcio.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Di salute cagionevole; malaticcio.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Nella gioventudine sogliono sempre essere **ammalaticci**. Il Crusca (4) s.v. *ammalaticcio*. Crusca (5) e GDLI portano nell'es. la lezione «ammalaticcie».

AMMALATO agg./s.m.

0.1 *admalato, amalà, amalada, amaladi, amaladi, amalado, amalady, amalai, amalai, amalao, amalata, amalati, amalati, amalato, amalato, amalaty, amallada, amalladi, amallado, amallado, ammalati, ammalato, ammalato*.

0.2 V. *ammalare*. Il Per DELI 2 s.v. *ammalare* si tratta di una derivazione da *malato*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1305.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Affetto da malattia. **2** Sost.

0.8 Natascia Tonelli 28.01.2002.

1 Affetto da malattia.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1747, pag. 82: Eu vigni a vui pover e nuo, / Con legreça fui recevuo, / Per caritate m'albergassi / E vestimenta me donassi; / S'eu fui **enfermo** né **amalato**, / Da vui fui ben revisitato, / Molto n'avisi pesança e dol, / Si como pare de fiol.»

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 126, pag. 423: Quando l'omo è **amalato** el ven a confessione, / el preyto ie domanda satisfaccione...

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 303.30: Et poi Adrianus fo adressato de granne morbo succutaneo, quasi era tutto leproso. Et avenno quello male, divenne sì rio, ke molti Senatori fece occidere iaceno **admalato**.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 749, pag. 265: Lo peregrin s'infenze k'el sia molt **amalao**...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 10, pag. 118.20: Allora [[Alessandro]] mandò per Aristotile lo quale era **amalato**.

[6] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 39, pag. 36.3: It. sì statuemo e sì ordenemo che nesuna persona né sana, né **amalà**, no deba albergar inter la nostra casa de la misericordia ultra III. di s' el no fosse de la fradaya nostra, sença parola del nostro ministro e di li soy consieri.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 150 rubr., pag. 289.22: Deltu c. **a(m)malato** et greve.

2 Sost.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1133, pag. 65: Mai sì l'ai' audid en antico / Da un meu molto bon amigo / Q'el san no cree a l'**amalato**, / Né 'l ben pasüo a l'afamato; / No cre' l'alegro a l'ocioso / Q'è molto gram e corocoso.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 53.4: Et di ciò pone exemplo del medico, e dice che llo officio del medico è medicare compostamente per guerire l'**amalato**...

[3] *Doc. venez.*, 1282, 4, pag. 11.39: Tuto quel qu' eo laso ali diti logi voio que sia speso en li **amalai** dele dite case.

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 103, pag. 631: Ancora: li fruiti de li albori e de li prai / li quali da pe' del flumo per la riva è plantai, / a lo so gustamento se sana li **amalai**; / e plu è dulçi ke mel né altra consa mai.

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 86.10, pag. 204: che l'**ammalato** si fa san venire...

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 1063, pag. 61: Molti **enfermi** e **amalai** / E çegi e çopi e asirai / / Tuti quant pò lo corpo tocar / Tuti è guari e liberà / D'ognuncha mal'enfirmità.

[7] *Stat. sen.*, 1305, cap. 4, pag. 8.7: ciascuno frate del detto Spedale lo quale in chella ora sarà nel detto Spedale, sia tenuto e debbia ire nel Pelegrinaio del detto Spedale a talliare el pane, e a servire a li infermi e **amalati** del sopradetto Spedale.

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 13-21, pag. 663, col. 2.3: molte volte avene agl'**amalladi**, che no hano tanta vox e che s'intenda so concepto, ma fa bisogno che [suppliscan] tai defetti li signi o ver cingni.

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1710, pag. 395, col. 2: et dico che à sanati / senza fine **ammalati**, / scì che omne homo natu / cristianu baptizatu / deve avere in memoria / questa sancta sua storia.

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.15: Anchora si li clam[em]o grande merçé per quilli ch'èno aradegadi, per li tribolati, per li dexaxiati, per li desconsolati, per li descaçati, per li **amalati** e per li impresonati: ch'ello li dibia tuti consigliare e consolare de le anime e de li corpi.

[u.r. 12.01.2011]

AMMALATTIA s.f.

0.1 *amalatia, ammalattia*.

0.2 Da *malattia*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Doc. orviet.*, 1339-68, (1361).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che *malattia*. **1.1** Sofferenza amorosa.

0.8 Elena Artale 22.11.1999.

1 Lo stesso che *malattia*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 293.18: E como ke un die se sedea otiosamente e apparseli una stella ke ao molte raiora sì como capelli e chiamase cometa e Vespätiano dixè: «Questo perteo a lo rege de Persida k'ao molti capelli». E poi amalao de male de ventre et innella **ammalattia**

dixe: «Conveose a lo inperatore terreno tornare a terra».

[2] *Doc. orviet.*, 1339-68, (1361), pag. 147.17: E questo sapemo, che s(e)r Nicholò di miss(e)r Buonavene(n)tura fecie I testame(n)to di questo Popillo i(n)n una **amalattia** che esso Popillo ebe, e apare p(er) mano d'esso s(e)r Nicholo che esso Popillo lassava all'op(er)a questi V fior.; e cossi co(n)fessò esso Popillo, presente i tistimonii...

1.1 Sofferenza amorosa.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 308, pag. 279.27: Goveal [...]] fese vestir Tristan, et aparichia-lo, et reconmandà-lo a Brenchaina, ala qual ello disse cussi: «Brenchaina, io ve reconmando Tristan, et sì ve digo che sovra tute cosse me debis quello guardar, inperò che io ve lo don san fuori cha dela soa **amalattia**, et san me lo rendi».

[u.r. 08.06.2006]

AMMALATTIRE v.

0.1 amarotì, *ammalattire*.

0.2 Da *ammalattia*. || DEI s.v. *ammalattire* rimanda alla forma 'malatto' per 'malato' (ma non registra *ammalattia*).

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Ammalarsi.

0.8 Elena Artale 22.11.1999.

1 Ammalarsi.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 1.12: Ma siccome il nostro Signore piantò paradiso terrestro pieno di buoni alberi e di buoni frutti, e nel miluogo piantò un arbore ch'è appellato albore di vita, perciocchè 'l suo frutto avea vertudi di guardare la vita a quelli, che ne mangiavano, senza morire e senza **ammalattire**, e senza invecchiare, e senza affiebolire. Così fae spiritualmente nel cuore il grande giardiniero, cioè Dio padre che egli sì pianta li albori di virtù...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 23, pag. 194.7: E' dùm morir avanti che ti, ma tuttavia va' e como te par apareia lo sepulcro». Andà quello monego e apareiàse lo sepulcro. E de li a pochi di l'abao **amarotì** grevementi e, vegandose morir, dise a quello monago: «Sepelisseme in lo to sepulco».

[u.r. 23.04.2014]

AMMALAZZATO agg.

0.1 f: *ammalazzato*.

0.2 Da *ammalato*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Di salute cagionevole; malaticcio.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Di salute cagionevole; malaticcio.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Visse **ammalazzato** più di due mesi tra 'l letto, e 'l lettuccio. || Crusca (4) s.v. *ammalazzato*.

AMMALIAMENTO s.m.

0.1 *ammaliamento*; f: *ammaliamenti*.

0.2 Da *ammaliare*.

0.3 f *Declamazioni di Quintiliano* volg., XIV: **1**; *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Pratica di magia rivolta a avere effetto su qno; fattura, malia. Fig. Seduzione, allettamento.

0.8 Milena Piermaria 14.10.1999.

1 Pratica di magia rivolta a avere effetto su qno; fattura, malia. Fig. Seduzione, allettamento.

[1] f *Declamazioni di Quintiliano* volg., XIV: Il giovane cessò d'amare; accusa colei d'**ammaliamento** || Crusca (1) s.v. *ammaliamento*.

[2] f *S. Agostino* volg., XIV sm.: Io posso schifare omicidio, avolteri, rapine, spergiuri, **ammaliamenti**, idolatrie: or posso io schifare li peccati della lingua, e li peccati del cuore? || Crusca (5) s.v. *ammaliamento*.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 4, vol. 6, pag. 94.16: Però che lo **ammaliamento** delle beffe e delle derisioni oscura li beni, e la mobilitade della concupiscenza travolge il senno che è senza malizia. || Trad. «fascinatō enim nugacitatis obscurat bona» (*Sap.* 4,12).

[u.r. 08.06.2006]

AMMALIARE v.

0.1 *amaliare*, *amaliati*, *amaliato*, *amaliava*, *amaliò*, *ammalia*, *ammaliata*, *ammaliati*, *ammaliato*.

0.2 Da *malia*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.7 **1** Esercitare arti magiche su qno (al fine di influenzare la volontà o alterare qualità fisiche); stregare. **1.1** Fig. Privare del discernimento; sedurre, ingannare.

0.8 Milena Piermaria 27.01.2000.

1 Esercitare arti magiche su qno (al fine di influenzare la volontà o alterare qualità fisiche); stregare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 230.3, pag. 262: Lo nom'al vero fatt'ha parentado; / le vacche par che t'abbian abbracciato, / o ver che t'han le streghe' **amaliato**, / tanto da lunga se' partit', o' vado.

[2] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 81, pag. 961.9: Dice qui che non si dee creder che le femine si possano **amaliare** e di ciò dà essemprì come nel testo pone.

[3] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 188, pag. 980.10: A madonna Circe piacque molto il fatto d'Ulixe, volealo per marito e volealo ritenere. Ulixe non volea; quella sapea fare molto malie con sue erbe e faceane beveraggi tali che chi -ne bevea li **amaliava** e faceali convertire inn altri animali.

– [Rif. ad un luogo].

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14., vol. 3, pag. 156.3: La dea **amaliò** questo fiume, e guastollo con maravigliosi veleni...

1.1 Fig. Privare del discernimento; sedurre, ingannare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 30.139, vol. 3, pag. 508: a drizzare Italia / verrà in prima ch'ella sia disposta. / La cieca cupidigia che v'**ammalia** / simili fatti v'ha al fantolino / che muor per fame e caccia via la balia.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 7, vol. 2, pag. 530.24: Per la qual cosa la donna non volendo tornare in Inghilterra, se 'l re non cessasse da sé il governo del detto messere Ugo il Dispensiere e de' suoi seguaci, e di ciò fece scrivere e mandare ambasciatori al re di Francia; ma però niente valse, e de la moglie e figliuolo si mise a non calere, si era **amaliato** del consiglio del detto messere Ugo.

[u.r. 08.06.2006]

AMMALIATO agg.

0.1 *amaliati, ammaliaata, ammaliaati, ammaliaato.*

0.2 V. *ammaliare*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

0.7 1 Che è in preda ad un maleficio, ad una fattura. **1.1** Fig. Che ha l'intelletto offuscato, che è privo di discernimento; che ha i sensi storditi, inebetito.

0.8 Milena Piermaria 27.01.2000.

1 Che è in preda ad un maleficio, ad una fattura.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 5. rubr., pag. 166.27: Come liberòe una giovane, che era **ammaliata** e impazzava d'amore, e d'altri indemoniati che liberòe, e come visitava i frati una volta l'anno.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 313.8: E fannosi ancora malificii; onde coloro che usano questa arte, si chiamano maléfici, e l'arte s'appella malfattoria; e ciò si fa quando, per tale arte, col favore del diavolo, alcuna persona, o uomo o femmina, **ammaliata** e **fatturata**, uscirà fuori della memoria, innamorà d'altrui e avrà in orrore la sua compagnia.

1.1 Fig. Che ha l'intelletto offuscato, che è privo di discernimento; che ha i sensi storditi, inebetito.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 169.5: Or dunque se questo è, dunque come ti muovi a un piccolo exemplo che ttu veggi rio? Or come se' così **ammaliato**?

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 306, vol. 2, pag. 475.27: che se messer Ramondo colla schiera grossa avesse ancora pinto dietro a' primi feditori, avea vinta la battaglia, ma istando fermo, e la gente per la mala vista del maliscalco cominciando a fuggire, prima furono da' nimici assaliti che dessono colpo, ma parvono **storditi** e **amaliati**...

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 2.3, pag. 20: In sul coperchio d'inferno i gattivi / pusillanimità neghi sciagurati / piangendo nudi, tristi, **amaliati**, / che

si può dir che non fusser mai vivi: / utili no, nè fuor molto nocivi...

[u.r. 08.06.2006]

AMMALIATORE s.m.

0.1 *amaliatori.*

0.2 Da *ammaliare*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi pratica arti magiche.

0.8 Milena Piermaria 14.10.1999.

1 Chi pratica arti magiche.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 309.30: Frode non è altro che inganno macchinato con animo di nuocere: e secondo che l'Autore pone nello XJ capitolo, dove sono le spezie della frode; [...]; e la propria spezie pone l'Autore che s'usa in X modi: o per ipocriti, o per lusinghieri, o per **amaliatori**, o per falsarii, o per ladri, o per simoniachi, o per ruffiani, o per barattieri, o per frodolenti consiglieri, o per s[c]ismatici.

[u.r. 08.06.2006]

AMMALIATRICE s.f.

0.1 *amaliatrice.*

0.2 Da *ammaliare*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che pratica arti magiche.

0.8 Milena Piermaria 14.10.1999.

1 Colei che pratica arti magiche.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 452.16: 90. 91. Onde è da sapere, che perchè della morte d'Ulisses non s'ebbe certezza, però qui di lui l'Autore introduce un possibile modo di morire, e credibile assai occulto fine, cominciandosi dal suo partire di Circe, la quale secondo li poeti fu figliuola del Sole. Questa fue una magica **incantatrice**, e **amaliatrice**...

[u.r. 08.06.2006]

AMMALIATURA s.f.

0.1 f: *ammaliatura, ammaliaature.*

0.2 Da *ammaliare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 73-76.

0.7 1 Pratica di magia rivolta a avere effetto su qno; fattura, malia.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Pratica di magia rivolta a avere effetto su qno; fattura, malia.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Per instigazione del Demonio pensò di fare a quella fanciulletta una infernale **ammaliatura**. || Crusca (4) s.v. *ammaliatura*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Temono grandemente le **ammaliature** infernali. || Crusca (4) s.v. *ammaliatura*.

AMMALIAZIONE s.f.

0.1 *ammaliazione*.

0.2 Da *ammaliare*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pratica di magia volta a fare effetto su qno.

0.8 Rossella Mosti 29.10.2002.

1 Pratica di magia volta a fare effetto su qno.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, l. 6, pag. 519.9: Et è qui da notare che in questa bolgia l'autore finge che si punisca il peccato dell'affatturazione, che comunemente si suole chiamare **ammaliazione**...

[u.r. 08.06.2006]

AMMALINCONITO agg.

0.1 f: *ammaninconito*.

0.2 Da *malinconia*.

0.3 f Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. si riscontra la prima volta in Carrer, *Dizionario*, s.v. *ammaninconito*. Nella Tavola delle abbreviature si legge che gli ess. di Donato degli Albanzani sono tratti da due manoscritti «nella Libreria di S. Lorenzo, cioè uno nel Banco LXI segnato col num. 2. l'altro nel Banco LXII segnato col num. 9».

0.7 1 Divenire malinconico.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Divenire malinconico.

[1] **f** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm.: Per la ingiuria che gli era stata fatta **ammaninconito**, morì. || Manuzzi s.v. *ammaninconito*.

AMMANCAMENTO s.m.

0.1 *amancementu*.

0.2 Da *ammanicare*.

0.3 *Poes. an. sic.*, 1354 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stato di indigenza, miseria (fig.).

0.8 Rossella Mosti 14.10.2004.

1 Stato di indigenza, miseria (fig.).

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 49, pag. 25: Sichilia duglusa, plina di **amancementu**, / ki eri cussi iuyusa di tuttu apparamentu, / di grassa eti rifiusa et tuttu furnimentu! / Ora è multu affamusa, non à mancu furmentu.

[u.r. 21.06.2007]

AMMANCANZA s.f.

0.1 *amancanza*.

0.2 Da *ammanicare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il enir meno, diminuzione.

0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Il venir meno, diminuzione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 189.9: 14. Ma in però que senza nulla **amancanza** di la rumana mayestati eciandeu li grandizi di li furesteri se ponnu ricuntari, eu passirò ad issi. || Trad. *deminutione*.

[u.r. 08.06.2006]

AMMANCARE v.

0.1 *admanchati, amanca, amancarà, amancari, amancaria, amancassi, amancata, amancati, amancatu, amancau, amancava, amancavanu, amancu, amankinu, ammancassiro*.

0.2 Da *mancare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Diventare o far diventare minore del normale, del giusto, del necessario. **1.1** Essere manchevole, imperfetto; essere insufficiente, inadeguato. **1.2** *Ammanicare a qno, a qsa*: essere assente presso qno o da qsa. **1.3** *Ammanicare a qsa*: essere inferiore (rispetto a qsa). **1.4** *Ammanicare di qsa*: essere senza, rimanere privo di qsa. **1.5** Omettere, tralasciare. **2** Venir meno, finire. **2.1** Mancare alla vita, morire. **3** Rendere meno forte, meno intenso; affievolire. **3.1** [Rif. al valore, all'importanza di qsa:] sminuire. **3.2** [Rif. ad una religione, ad una regola di comportamento:] non rispettare, offendere.

0.8 Milena Piermaria 22.12.1999.

1 Diventare o far diventare minore del normale, del giusto, del necessario.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 151.1: Ca, con zò sia cosa que issa riturnassi da li ioghi a la casa et fussi stata stricta da la calca di la multitudini di la genti, issa avia disiyatu que so frati revivissi lu quali era statu grandissima distrucciuni di li forzi nostri di mari et multi fiati consulu, ca per sua ssagura issu **amancaria** quista gran spressa di la nostra citati.

– Scendere di livello (dell'acqua).

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 111.15: poy que l'aqui **amancau** tantu per la rema que se putia andari da la insula a lu scolyu...

1.1 Essere manchevole, imperfetto; essere insufficiente, inadeguato.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 31.87, pag. 82: Dico che ciò ch'en esto **amanca** è ch'ello / ha d'alcun male onne suo ben laidito...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7 par. 23, vol. 1, pag. 152.11: Et sachi ki tucti li cosi li quali natura porta, quandu la natura naturata non basta, la natura naturanti, Deu, suppli ubi la creata natura **amanca**.

1.2 Ammanicare a qno, a qsa: essere assente presso qno o da qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 99.10: 3. Quistu spiritu non **amancau** eciandeu a la puericia di Catuni...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCCC, pag. 183: Una gran pietate che era delli amalaty, / Era delli parenti che li erano **admanchati**; / Non era chi guardareli, et avevano necessitati...

1.3 Ammanicare a qsa: essere inferiore (rispetto a qsa).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 109.27: Cappua, non potti eciandeu diffindri li soy tendi. 21. A la furtizza di li quali nienti **amancau** Quintu Octiu, lu quali per sua furtizza appi supranomu Achilles.

1.4 Ammanicare di qsa: essere senza, rimanere privo di qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 173.25: Eciandeu serà cosa manifesta recannussiri que li effecti di li arti potinu fari alcuna utilitati, et commu da lu intuctu siannu apensati utilimenti. E cosi digni da aricurdari se repuniranno in claru et lucenti locu, et la fatiga in manifestari quisti cosi non **amancarà** di so fructu.

1.5 Omettere, tralasciare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 8, vol. 2, pag. 55.9: Eciandeu issu sustinni di purtari la curuna in capu commu issu avia costumatu per tal que per la plaga dumestica issu non **amancassi** nenti di lu vechu ritu.

1.5.1 Impers. Non ammanicare a qno a.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 149.27: Non **amancau** a li nostri ancestri grata menti ad arindiri guiderduni a lu superiuri Africanu, ca per certu illi se sfurzau di adurnari li soy grandi meriti di eguali ornamenti.

2 Venir meno, finire.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, prologo, pag. 6.17: O Pietro, si sulamente eo volesse dire li miraculi li quali eo aio intisi da homini multo perfecti, voy ecciandio chilli li quali per me medemi sacco, avante mancheria lo jurno cha **ammancassiro** li miraculi a ccuntare».

2.1 Mancare alla vita, morire.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 45.1: Lu Duca, videndu chi omni iornu li soy **amancavanu** et a la chitati non potia fari nenti, fichi fari duy castella di fora et forniali beni, chi per fami oy per incrisimentu illi prindissiru Militu.

3 Rendere meno forte, meno intenso; affievolire.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 65.13: Per lu instinctu di lu quali Quintu Catulu, secutandu la luxuria di li Cappuani, imprima cuperssi lu locu uvi stavannu l'homini a guardari di cupertura di vili. Gneiu Pompeyu, ananti di tutti facendunci curri aqua per canali, **amancau** lu fervuri di la stati.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 23.11: Lu quali respusi que issu avia nomu Catubasilea: la quali vuci **amancau** la sua speranza, la quali ancora restava. Ni se potti cupriri di chò, ca issu incontinenti girau li soy ochi da quillu hedificiu et manifestau per gemitu lu duluri conciputu di quilla parola in modu d'aguriu.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 148.10: Eciandeu fici una ligi per li compagnuni di lu centurionatu que nullu officiali fussi usanti di batiri oy di aucidiri nullu citadinu et in tali guisa issu **amancau** lu sou imperiu per tali que la condiciuni di la citati fussi plù franca.

3.1 [Rif. al valore, all'importanza di qsa:] sminuire.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 85.19: Et ancora plù campu aricuperatu li fussi stata proferta, issu vultau lu animu da quillu dunu, pensandusi que layda cosa era **amancari** la gloria di la virtuti per grandiza di preda.

3.2 [Rif. ad una religione, ad una regola di comportamento:] non rispettare, offendere.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 17.28: 2. Eciandeu lu deu Hercules dicisi que inflissi grandi pena et manifesta per chò que sua religiuni era stata **amancata**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 56.2: Ca li nostri anciani nunca vol-siru que fussi solta oy **amancata** la taciturnitati, la quali esti optimu ligami et segurissimu di aministrari la repubblica.

[u.r. 10.06.2006]

AMMANCATO agg.

0.1 amancata, amancatu.

0.2 V. ammanicare.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che rimane privo o scarsamente fornito (di qsa).

0.8 Milena Piermaria 22.12.1999.

1 Che rimane privo o scarsamente fornito (di qsa).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.23: Ca per certu la perfecta arti, **amancata** di ruffianiyu di fortuna, non pertantu esti da lu intuttu spulyata di iusta confidencia.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 100.27: incerka via et maynera commu tu non arendi rasuni». Adonca lu homu amplissimu et sapientissimu, **amancatu** di sou propriu consilyu, usau lu consilyu di lu citellu.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 114.21: Epamonidas [...] apressu di Leutra et di Manti[n]ea perchatu di una lanza et **amancatu** di spiritu et di sangui, adimandau a certi homini qui eranu vinnuti a recreari et a confurtarlu imprimententi se lu sou scutu era salvu e da poy se li njimici eranu sconfitti da lu intuttu.

[u.r. 10.06.2006]

AMMANCO s.m.

0.1 x: *ammanco*.**0.2** Da *ammanicare*.**0.3** x *Doc. fior.*, 1310-60 (2): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Somma di denaro mancante.**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.**1** Somma di denaro mancante.[1] x *Doc. fior.*, 1310-60 (2), pag. 280: [Nel 1341 dovè dare l. 362, s. 10, parte di un] **ammanco** di cassa tenuta in Inghilterra.

AMMANDORLATO agg.

0.1 x: *amandorlato*.**0.2** Da *mandorla*.**0.3** x *Doc. fior.*, 1318-22, [1318]: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** [Tess.] Ricamato con elementi decorativi a forma di mandorla.**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.**1** [Tess.] Ricamato con elementi decorativi a forma di mandorla.[1] x *Doc. fior.*, 1318-22, [1318], pag. 152: Un melle **amandorlato** de lbr.11 par.

AMMANITE s.m./agg.

0.1 *ammanite, ammaniti*.**0.2** Lat. *Ammanites*.**0.3** *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.**0.4** Att. solo nella *Bibbia* volg.**0.6** N Cfr. anche *ammonite* s.m./agg.**0.7 1** [Solo al plur.:] popolazione dell'antica Siria; ammoniti. **2** Agg.**0.8** Paolo Squillacioti 01.08.2006.**1** [Solo al plur.:] popolazione dell'antica Siria; ammoniti.[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Ne* 4, vol. 4, pag. 385.12: [7] udito ch'ebbe Sanaballat e Tobia e gli Arabi e gli **Ammaniti** e gli Azotii, che fosse ottusa ed edificata la rottura del muro di Ierusalem, e che egli aveano incominciato a chiuder li buchi, furono molto irati...[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 4, vol. 8, pag. 571.3: E Iasone, il quale avea cattivato il proprio fratello, essendo ingannato, fu iscacciato nella regione degli **Ammaniti** in esilio.**2** Agg.[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Ne* 2.10, vol. 4, pag. 376.4: E udirono Sanaballat Oronite e Tobia servo **Ammanite**; e contristorsi di una grande afflizione, che fosse venuto uno uomo lo quale cercasse la prosperità de' figliuoli d'Israel.[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Ne* 4.3, vol. 4, pag. 384.13: Ma Tobia **Ammanite**, suo parente, disse: lasciali edificare...

AMMANNAIARE v.

0.1 *ammanaiare, ammannaiare; f: ammannaiati*.**0.2** Da *mannaia*.**0.3** Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.**0.4** In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.**0.6** N *Doc.* esaustiva.**0.7 1** Uccidere con la mannaia.**0.8** Milena Piermaria 23.11.1999.**1** Uccidere con la mannaia.[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 319, pag. 120.5: E il primo dì di maggio negli anni del Signore 1316 prese l'ufficio, e molte cose di fatto fece, e cui **ammanaiare**, e cui tagliare il capo...[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 51.164, vol. 3, pag. 72: Quando pigliar poteva un Ghibellino [*scil.* il bargello], / a' fanti suoi il faceva **ammanaiare**, / dovunque egli 'l trovava in sul cammino.[3] *f Cronichetta*, XIV: Come e' furono fuori della porta del palagio, furono **ammanaiati** amendue. || Crusca (Gl.) s.v. *ammanaiare*.

[u.r. 10.06.2006]

AMMANNAMENTO s.m.

0.1 *ammannamento*.**0.2** Da *ammannare*.**0.3** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Locuz. e fras. *ammannamento della guerra* **1**.**0.6** N Crusca (1) s.v. *ammannamento* cita la forma *ammannamenti* tratta da Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, ma l'ediz. Baudi di Vesme utilizzata per il corpus legge: «mentre che li marinari riconcavano gli armamenti della nave»: cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 22, pag. 261.14.**0.7 1** Locuz. nom. *Ammannamento della guerra*: equipaggiamento militare.**0.8** Rossella Mosti 19.05.2000.**1** Locuz. nom. *Ammannamento della guerra*: equipaggiamento militare.[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 10, pag. 384.22: Quando si furo accordati ed ebbero ricevuta la moneta, essendo fatto l'**ammannamento** della guerra, e richiedendoli gli Etrurii ch'elli li seguissero, li Galli risposero loro, che non s'erano pattoviti con loro di fare guerra a' Romani...

[u.r. 10.06.2006]

AMMANNARE v.

0.1 *amanado, amanna, amannata, amannate, amannati, amannate, amannato, amanna, ammannare, ammannarsi, ammannasi, ammannata, ammannate, ammannati, ammannato, ammannavano*.**0.2** Da *manna* **2**.**0.3** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).**0.7 1** Preparare, predisporre (anche pron.).**0.8** Natascia Tonelli 21.08.1999.

1 Preparare, predisporre (anche pron.)[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 69.10: e a voi Virtudi debbia ricordare come v'è l'uomo da Dio raccomandato, e ne la battaglia che s'**ammanna** d'esser tra noi e' detti nimici che sono a petto di noi dobbiate esser si prodi e valentri e franche e ardite...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 247.17: Grandissima fue la paura, e da non potere credere, ch'ebbero allotta i senatori, e tutto il popolo di Roma, e di molte rangole fuoro solliciti; e le femmine, quasi come fuori della mente per paura, corsero alle bertesche delle mura della cittade, e recaro i sassi in su le mura, e **ammannarsi** in prima elle di combattere alle mura, e difendere la cittade.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 8 Rubrica, pag. 154.7: Che cose siano da **ammannare** per difendere le mura.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 134.26: L'uomo ch'è infermo, insino ch'è vivo, sempre vagliono e songli utili i medici, gli aiuti e le medicine, e non è da disperare, ma quando è morto, non gli vagliono poi nulla né medicine né medico. Insino che la casa ruvina e **ammannarsi** di rovinare, allora vagliono gli aiuti e gli argomenti che lla possono riparare, allora sono utili e buoni, ma quando è caduta non ci vale poi nullo argomento.

[5] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosca.), str. 58.8, pag. 506: non trovava luogo sì ssi gira, / in sino che la sententia non si iscrisse; / a rapente morte la condanna, / suonano trombe e ciaschuno s' **amanna**: / « Dicollate quella che mm' inganna / e menatela sì che non si fuggisse ».

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 38, pag. 425.5: E li Sanniti aveano **ammannata** ed apparecchiata loro guerra con quel medesimo sforzo e con quel medesimo apparecchiamento di nobili armi e di tutte altre cose; ed aveno sagrati i loro cavalieri e costretti per una vecchia costumanza di sacramento, e aveano eletta cavalleria per tutta Sannia per una novella legge...

[u.r. 10.06.2006]

AMMANNATO agg.

0.1 *amanado, amannata, amannate, ammannato, ammannata, ammannate, ammannati, ammannato.*

0.2 V. *ammannare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Iacomo filio Amma(n)nati; *Doc. prat.*, 1275: Cha(n)biuço A(m)ma(n)nati; *Doc. fior.*, 1286: Manovello messo f. Ammannato; *Doc. pist.*, 1353 (2): Francesco dell'Ammannato; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): Niccholo dell'Ammannato da Firenze.

N Antrop. del tipo *Amannato, Ammannatus* sono att. già in doc. lat. del XII sec. (il più antico è un atto lucchese del 16 agosto 1175): cfr. GDT, pag. 35.

0.7 **1** Pronto, preparato a compiere qualcosa. **1.1** Dotato. **2** Appropriato.

0.8 Natascia Tonelli 28.01.2002.

1 Pronto, preparato a compiere qualcosa.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 74.25: A queste novelle torneoe nel campo co la sua gente, **amannata** di combattere con qualunque altra Fede si trovasse.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 42, pag. 224.6: Fece venire un suo destrier sellato e cinghiato bene; li sproni in piedi, mise il piè nella strega, prese l'arcione e, quando fu così **amannato**, parlò al conte e disse...

[3] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 98.11: Miser Lancilloto li ven la lança abassada; miser Palamides l'atende la spada in la man; e quando ello lo crede ferir, Palamides è sì **amannato** ch'el alça lo brando e fer su la lança de Lancilloto un sì gran colpo ch'el faxe la lança andare en tronchon...

1.1 Dotato.

[1] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), serventesse, 18, pag. 51: Noi fu[m]mo e siamo... / e siamo di virtù tutte **amannate**, / e di divino amor tutte infiammate / e di bellezza.

2 Appropriato.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 24, pag. 69.14: Ed ancora solamente colla mano usavano tutti i cavalieri pietra di libbra gittare, il quale uso era **più ammannato** a coloro che oggi vogliono con fonda gittare. Ed erano costretti continuamente di gittare lance, e piombate in tale modo, che se piovesse, e non avessero altro, si gittavano i tegoli che togliono da' portici, e dalle case, e nel tempo di verno nelle case stando si provavano all'arme, se nevicasse, o piovesse... Il Cfr. *Veg. Mil.* 2, 23: «Sed et manu sola omnes milites meditabantur libralia saxa iactare, qui usus **paratior** creditur, quia non desiderat fundam».

[u.r. 10.06.2006]

AMMANNIMENTO s.m.

0.1 *amanimento, amannimento.*

0.2 Da *ammannire*.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Atto dell'approntare il necessario (per affrontare un'impresa); allestimento, preparazione.

1.1 [In partic., in edilizia:] provvista di materiale da costruzione.

0.8 Elena Artale 07.01.2003.

1 Atto dell'approntare il necessario (per affrontare un'impresa); allestimento, preparazione.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 62.14: E dice uno savio: «In tute toe visende, çoè in vindete et in guarnimento fare [...], provedemento et **aman[men]to** è besongnevole».

1.1 [In partic., in edilizia:] provvista di materiale da costruzione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 40, vol. 2, pag. 30.11: Et lo Campo del mercato farò sgombrare et sgombrato tenere de le pietre, mattoni et legname, [...] salvo che coloro e' quali vorranno murare allato al Campo, ne li sui hedifici, possano tenere

l'**ammannimento** per uno mese anzi che cominci a murare...

[u.r. 09.09.2011]

AMMANNIRE v.

0.1 *admännire, amandevano, amanire, amanisse, amanite, amaniti, amanito, amannire, amannite, amannito, amannivano, ammanite, ammannita, ammannito, mandire*. **cf.** (0.6 N) *ammainò*.

0.2 DEL s.v. *ammannire* (got. *manwjan*).

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Per la forma *ammainò* in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), v. *ammainare*.

0.7 1 Provvedere al necessario per compiere un'azione o un'impresa; allestire, preparare; predisporre (di un'attitudine interiore, di uno stato d'animo). **1.1** Sost. Organizzazione, allestimento.

0.8 Elena Artale 09.01.2003.

1 Provvedere al necessario per compiere un'azione o un'impresa; allestire, preparare; predisporre (di un'attitudine interiore, di uno stato d'animo).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 14.55, pag. 496: Certo ben degio morire, / ché lo cuor del corpo tratto / vegio mio padre **amanire** / per compier mal che m'à fatto.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 62.18: E ben sapiti, signori, ke 'l savio homo disse, et è vero, ke meglo s'**amanisse** l'omo in so riposo ke quando li è bisogno o defendersi o [o]fender altrui.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 63.17: pregemo de soa parte ke voi si grandemente como grandemente voi siti devoti e fideli a lui e commo questa visenda è grande ve debiati **amanire** et **guannire** de tute besogne...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 7, pag. 94.5: Allora cominciaro li cittadini loro terre e loro fortezze ad apparecchiare, e dirizzare brettesche; **amannivano** dardi. Il Cfr. *Fet des Romains*, pag. 373: «fesoient paliz et brettesches, poioient amont [...] darz por lancier».

1.1 Sost. Organizzazione, allestimento.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 610, pag. 138: Per fare l'oste ad Aquila faceva granne **admännire**; / Per fi ad Santo Antonio io li vidi venire.

– [In partic., in edilizia:] preparazione dei materiali da costruzione. Il Cfr. *ammannimento 1.1*.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 151.4: quando Salomone hedificò lo tempio ebe del suo populo LXX milia homini li quali portavano li pisi sopra le spalle, deputati allo **amannire** delli fabricaturi maestri.

[u.r. 10.06.2006]

AMMANNITO agg.

0.1 *amaniti, amanito, amannite, amannito, ammanite, ammannita, ammannito*.

0.2 V. *ammannire*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 1 [Nelle espressioni *ammannito a, di:*] che è preparato a compiere un'azione; ben predisposto, pronto. **1.1** [Per affrontare un'impresa militare:] allestito adeguatamente, equipaggiato. **2** [Derivante da errore di traduzione o da fraintendimento dell'originale].

0.8 Elena Artale 09.01.2003.

1 [Nelle espressioni *ammannito a, di:*] che è preparato a compiere un'azione; ben predisposto, pronto.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 53.2, pag. 271: E piacemi vedere rilegioso / casto ed **amano** di ben fare, / e che non sia leg[g]iadro e vizioso...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 143.3: k'el ve plaça d'averli recomandati, perk'illi ènno in intera devocione, presti et **amaniti** de manda[r] a complimento tuto vostro piacere.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.9, pag. 112: Ch'io non stia sempre **ammannito** a toccar che me sia operto, / non reman per mio defetto ch'i' no aentri al mio cubile.

[4] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 183.39: Avea alora Malaca(r)ne, se(n)ça q(ue)lla de q(ue)lle c'à con noy, tre troie p(re)ngne **ama(n)nite** de figlare.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 30.1, pag. 105: e sono apparecchiato e **amannito** / a essere buon cristiano e battegiarmi...

1.1 [Per affrontare un'impresa militare:] allestito adeguatamente, equipaggiato.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 2, pag. 9.6: E ke vui siati **amaniti** e de cavalli e d'arme de venire e pervenire al nostro servizio et honore tute quelle fiare que per lo nostro communo sereti requesti.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 16, pag. 64.14: e Cadorix conselliò che all'alba del giorno la gente fusse **ammannita**, e che uscissero fuore contra l'oste di Cesare... Il Cfr. *Fet des Romains*, p. 321: «que tuit vostre home soient **armé** demein ainz qu'il soit goute de jor».

2 [Derivante da errore di traduzione o da fraintendimento dell'originale].

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 3, vol. 3, pag. 219.6: però non inviò Gesù li suoi discepoli dopo la sua passione, anzi che le loro virtù fussero **ammanite**. Il Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 52, 11: «avant que lor vertus fust **amenuissee**».

[u.r. 18.10.2007]

AMMANSARE v.

0.1 *amansari; f. ammansarebbono, ammansava*.

0.2 Da *manso*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.1**.

0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Rendere mansueto. **1.1** Fig. Mettere a freno, placare.

0.8 Rossella Mosti 19.05.2000.

1 Rendere mansueto.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Lu modu di piglari*, pag. 571.5: E cussi cun grandi dulchiza e mansuetudini lu [[*scil.* il cavallo]] digi **amansari**, sini intantu ki sia mansuetu et humanu in tuti cosi...

[2] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Ella [[Olimpiade]] avanzava tutte l'altre femmine nell'arte magica, ed **ammansava** e addimesticava li serpenti grandi, e seguivanla. Il *Crusca* (5) s.v. *ammansare*.

1.1 Fig. Mettere a freno, placare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 188.30: Quisti foru li virtuti di la amistati qui pottiru ingendrari sprezzamentu di morti, astutari dulcizza di vita, **amansari** la crudilitati, convirtiri lu odiu in amuri et, eciandeu, pottiru ricompensari la pena per beneficiu.

[2] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Ma gli altri sforzavano ancora di tradire il consiglio, e di pigliare li gentili uomini, che per questa ragione leggiermente **ammansarebbono** l'animo di Cesare, e li perdonerebbe. Il *Crusca* (5) s.v. *ammansare*.

[u.r. 17.04.2009]

AMMANTARE v.

0.1 *amant, amanta, amantà, amantar, amantare, amantata, amantate, amantati, amantato, amantay, amante, amanti, amantata, ammantare, ammantase, ammantata, ammantate, ammantati, ammantato, ammantati*.

0.2 Da *manto*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **2**. Il Ma v. in *ammantato* agg. *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.).

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Mussato, a. 1329 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Avvolgere, ricoprire. **1.1** Indossare. **1.2** Mettere indosso (fig.). **1.3** Fig. Adornare, rivestire (di sapienza, di virtù ecc.). **1.4** Fig. Ricoprire in modo tale da rendere ciechi. **1.5** Coprire alla vista, nascondere. **2** Pron. Armarsi, incrudelire. **3** Signif. non accertato.

0.8 Natascia Tonelli 27.08.1999.

1 Avvolgere, ricoprire.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 41.10, pag. 822: Quando nesciuno n' è tanto envekiato / ke non pò guadagnare le sue spese, / da li parenti sì è bene aitato, / ke se refresca e reven de palese; / la mala

piuma li vano pelanno, / ed altri so' ke l'**amanta** coll'ale, / e tai ke-lli procac[c]iano la vita, / e retornase conmo lo primo anno.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 388.24: Eva in Paradiso fu vergine, ma poi che fu cacciata, e condannata, e di tonaca di pelliccia **ammantata**, incominciò l'opera del matrimonio.

1.1 Indossare.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 16, pag. 90.13: E l'Angelo gli disse: **ammantati** lo tuo vestimento, e seguitami...

1.2 Mettere indosso (fig.).

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 2, pag. 609.32: Quantunque l'anima sia nobile in sua natura; essendo col corpo, per gli peccati de' primi parenti ed anche per nostri altri difetti, molta viltà ci costringe e **ammanta**.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 36.7, pag. 581: Ma veramente che tanto me fide / temere e desiare en ciascun canto, / ch'io me sent'**amantar** de mort'el manto, / se non conforto alcun per voi me ride.

1.3 Fig. Adornare, rivestire (di sapienza, di virtù ecc.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.20, pag. 179: La corte o' se fo ste noze sì è questa chiesa santa: / tu ven a lei obidente ed ella de fé t'**ammanta**; / puoi t'appresenta al Signore, esso per sposa te pianta...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 8.138, vol. 3, pag. 135: Or quel che t'era dietro t'è davanti: / ma perché sappi che di te mi giova, / un corollario voglio che t'**ammanti**.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2 8.28, pag. 79: Costui [[il vero Amor]] d'onesti amori e casti **ammanta** / Il sacro matrimonio, e con intero / Diletto fede tra' compagni pianta.

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro], 54, pag. 51: Nel cuor del servo dia formarsi e nascere / prontessa d'obbedir che non sia guantola; / di fronte humile e piana poi **amantola**, / che gratiosa sempre possa crescere...

1.4 Fig. Ricoprire in modo tale da rendere ciechi.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.259, pag. 163: tutta la corte sì mo ci aremanni, / sì consoli me en lui compassionata: / ché la sua enfermetate è tanta, / per nulla guisa se porria guarire, / sì onne lor defetto non t'**ammanta**, / de quil che foro, e so, e so a venire.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 2.82, pag. 18: e però gli occhi alla dolce aurora / alzare non potete, a mano a mano / che voi di quella uscite, a veder quanta / sia la chiarezza del Fattor sovrano. / Rompesi poi la nebbia che v'**ammanta**, / quando ad entrar nel vero incominciate, / e conoscete poi la luce santa.

1.5 Coprire alla vista, nascondere.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.59, pag. 352: estannoce l'ocelli, loco canta, / esbernace con gran suavetate, / nasconnece lo nido e sì l'**ammanta**, / che non se veia sua contrarietà.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 297.7, pag. 371: l'una è nel ciel, che se ne gloria et vanta; / l'altra sotterra, che' begli occhi **amanta**, / onde uscìr già tant'amorose punte.

2 Pron. Armarsi, incrudelire.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.55, pag. 68: Se paresse / a voi stesse, / or non v' **amantate**; / e vivete in allegranza / e complete la speranza / di color, che n'han fidanza...

[2] Mussato, a. 1329 (padov.), 9, pag. 140: Die si non mento di perché s' **amanta** / amor sì forte ver my che soferto / con luy contento sempre star con tanta / voglia che in sorte tal mi trovo inserto / ch'io vegno spento et ancor del cor spanta / da sangue asporte: quest'è 'l vero exp[er]to.

3 Signif. non accertato. Il Nei tre es. del Pucci non aiuta il confronto col Villani.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30.87, vol. 2, pag. 70: [28.] Non mutando sua forma assai, nè poco, / prese un coltello, ed all'Ostia Santa / ferì di punta, e non gli parve giuoco; / [29.] perocchè la padella tutta quanta / s' empì di sangue, e giugnendo un Cristiano / per ricogliere quel pegno, che s' **ammanta**, / [30.] e 'l Sacrificio fuor ne saltò sano.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 47.222, vol. 3, pag. 30: [74.] Ma pur colla sua gente tutta quanta / a Genova fu giunto, e i Cittadini / gli dier la signoria, e qui s' **ammanta**.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 74.298, vol. 3, pag. 330: [99.] Un altro di, tornato a dare scacco, / lasciò de' suoi più di centocinquanta, / che s' allungaron, per empire il sacco. / [100.] E così fa chi di guerra s' **ammanta**, / che quando è vincitor, quand'è perdente, / e così quando piange, e quando canta.

[u.r. 12.06.2006]

AMMANTATO agg.

0.1 *amantà, amantata, amantato, ammantato.*

0.2 V. *ammantare*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Ricoperto, adornato di un manto. **1.1** Rivestito. **2** Fig. Adornato (di virtù, di pregio, di luce ecc.).

0.8 Natascia Tonelli 28.01.2002.

1 Ricoperto, adornato di un manto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 629, pag. 549: Per ben andar la femena vestita et **amantata**, / ancor per tuto questo non è cortes trovata, / et ancora lo rame s'endaura per fiata, / e soto bela coutra sì sta causa malata.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 22-36, pag. 641, col. 2.15: Dixe ch'avea sovra 'l velo una ghirlanda d'olía, e avea uno manto verde, sotto 'l quale steva **amantà**, e la soa vestimenta avea color de fiama, vermeglìa.

[3] *Legg. sacre Mgl.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 57.13: e poi il menò nella cella della donna maggiore: e quando giunse dentro, trovò questa donna **amantata** d'uno amanto porporino foderato di vaio, e leggeva il testamento vecchio e 'l nuovo.

1.1 Rivestito.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 27, pag. 279: Questa amistà è certa; / ma de la sua coverta / va alcuno **amantato** / come rame indorato.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.45, pag. 352: de vil corteccia veolo **ammantato**, / conservace l'umore e la natura; / de rame, foglie e frutto è adornato...

2 Fig. Adornato (di virtù, di pregio, di luce ecc.).

[1] *Compiuta Donzella*, XIII sm. (fior.), 3.8, pag. 437: Ornato di gran pregio e di valenza / e risplendente di loda adornata, / forte mi pregio più, poi v'è in plaganza / d'avermi in vostro core rimembrata / ed invitate a mia poca possenza / per acontarvi, s'eo sono insegnata, / come voi dite c'ag[gl]io gran sapienza; / ma certo non ne son [tanto] **amantata**. / *Amantata* non son como vor[r]ia / di gran vertute né di placimento...

[2] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 1.16, pag. 606: Amor vi vien colà dov' i' la miro, / **amantato** di gioia / ne li raggi del lume ch'ella spande; / e contami che pur conven ch'i' moia / per forza d'un sospiro, / che per coste' i' debbo far sì grande, / che l'anima smarrita s'andrà via.

[u.r. 12.06.2006]

AMMANTATURA s.f.

0.1 *amantature, ammantatura.*

0.2 Da *ammantare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Manto, coperta; veste sontuosa.

0.8 Elena Artale 23.11.1999.

1 Manto, coperta; veste sontuosa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.176, pag. 160: Como Adam en prima fo formato / de 'ntatta terra, dice la Scrittura, / cusì de vergen Cristo fosse nato, / che per lui venìa far la pagatura; / nove misi ce stette albergato, / nacque de verno per la gran fredura: / nascemmo en terra de suo parentato, / né casa li prestar, né **ammantatura**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 345, vol. 2, pag. 378.29: Anco, statuimo et ordiniamo che per li signori Nove sieno eletti, del mese di novembre, et elegere si debiano tre buoni huomini di ciascuno Terzo, intra li quali sia uno giudice per ciascuno Terzo, e' quali studiosamente et sollicitamente debiano invenire et ordinare et ordinamenta fare, sopra li soperchi ornamenti de le veste de le donne non portare; cioè, sopra le vestimenta et **amantature** et fodare, corone, fregi, pierle, scagiali d'argento, fibbiette et piastre d'argento et altre tutte cose soperchie...

[u.r. 12.06.2006]

AMMANTELLARE v.

0.1 *amantella, amantellare, amantellata, amantellatu, ammantella, ammantellano.*

0.2 Da *mantello*.

0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Coprire con un mantello o una veste (solo in contesto metaf. o fig.), celare, dissimulare; anche pron.

0.8 Milena Piermaria 15.10.1999.

1 Coprire con un mantello o una veste (solo in contesto metaf. o fig.), celare, dissimulare; anche pron.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 430.23: Ma perchè sanno, e veggono, che lo nome, e lo titolo della verginità è in onore, sotto la pelle della pecora nascondono il lupo, cioè sotto spezie, e vista d'innocenza fanno molte cattività: e Anticristo si mostra Cristo: e sotto abito, e nome di spirito ricoprono, e **ammantellano** la impudicizia della loro vita.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 41, pag. 193.1: Dice san Bernardo, che 'l vero umile vuole essere reputato vile, non virtuoso ed umile; e colui ch'è falso umile, mostra umiltà negli atti di fuori ed in parole, per essere reputato umile, e per avere fama di santità. Onde dice s. Bernardo: Gloriosa cosa è l'umiltà, della quale la superbia s'**ammantella** per parere umile.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 81. (1376), pag. 328.3: Se mi sarà aperto, io entraro e ragioneremo insieme; questi si mette el vestimento dell'umiltà acciò che gli sia creduto. Bene è gloriosa questa virtù, con la quale la superbia se n' **amantella**.

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 117, pag. 237.17: e peggio è che col mantello del difetto de' ministri miei si vogliono **amantellare** e ricoprire i difetti loro; e non pensano che con neuno mantello si possono riparare all'occhio mio ch'lo nol vegga.

[u.r. 19.06.2006]

AMMANTELLATO agg.

0.1 *amantellata, amantellatu; f: ammantellato.*

0.2 V. *ammantellare.*

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

0.4 Att. nel corpus solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Coperto da un mantello. **2** Fig. Nascosto, protetto.

0.8 Sara Ravani 19.06.2006.

1 Coperto da un mantello.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 127.11: E chò adimustra la sua statua **amantellata**, la quali nuy vidimu a lu Capitolyu: di lu quali habitu issu volsi que la sua statua fussi figurata, però que alcuni fiati end'avia usatu.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 127.17: Eciandeu Luciu Sylla essendu imperaduri non appi a laydu, standu a Napuli, di andari **amantellatu** et cu li creppidi.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 41.27: A Gemiciu Typu preturi, standu **amantellatu** et issendu da la porta di Ruma, acadu unu maraviusiu et nuncamay audutu prudigiu.

2 Fig. Nascosto, protetto.

[1] f S. Caterina, *Epist.*, a. 1380: Ma l'amatore di sè, **ammantellato** col detto manto risponde: Io non ne

voglio esser privato, nè me ne voglio privare. Il Crusca (5) s.v. *ammantellato*.

AMMANTO s.m.

0.1 *amanto, ammantanti, ammantato.*

0.2 Da *ammantare.*

0.3 Inghilfredi, XIII sm. (lucch.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); F Ser Pace, *La gioia e l'alegreça*, XIII sm. (fior.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Lo stesso che manto; veste; copertura; [anche fig.:] aspetto esteriore. **1.1** [Simbolo della dignità papale o imperiale]. Estens. Carica, potere. **2** Pelliccia di animale.

0.8 Elena Artale 23.11.1999.

1 Lo stesso che manto; veste; copertura; [anche fig.:] aspetto esteriore.

[1] F Ser Pace, *La gioia e l'alegreça*, XIII sm. (fior.): Agia umiltà ki vole, ke eo pur lasso, / ké lo cor m'à segato come serra. / E sì mi· volgo tucto d'altra parte; / orgoglio e disdegnança sia mio **amanto**, / per kui gioioso credo esser e spero; / e, se non vale, non posso pigior parte / aver com'agio, c'avut'agio manto; / così per crudeltà sono in dispero! Il CLPIO, P 129 Pace.10.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 23, pag. 121.9: La cui condizione qui così si figura: che così fatta gente [[*scil.* gli ipocriti]] in questa bolgia, cioè, qualità, con gravissimi incappucciati **ammanti** di piombo sopradorati, lamentando, si movea, a significare la chiarezza dell'onesto spirituale colore di fuori, falsato dentro dalla gravezza del peccato.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 516.2: *Lo real manto ec.* Cioè la nona spera, ch'è **amanto** e coperta di tutti li altri cieli, o vero spere, che sono di considerazione naturale, la quale è principio di moto e di vita; e in essa si è universale la virtù informativa delle mondane singularitadi, e tutte spere e corpi celesti, secondo ordine naturale, ricevono da essa.

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 76.7, pag. 602: O tu, Amor, che m'hai fatto martire, / per la tua fé, di languore e di pianto, / dammi, per Dio, de la gioia alquanto, / ch'i' possa un poco di tu' ben sentire. / E se ti piace pur lo meo languire, / morir mi farai poscia cento tanto, / facendomi tornar sotto l'**amanto** / ove poi piagnerò pene e gioire.

[5] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 8.15, pag. 45: Deh, com farò che pur mi cresce amore, / e mancami speranza in ogni canto? / Non veggio in che **amanto** / mi chiuda, ché ogni cosa mi tormenta, / se non ch'i' chiamo morte che m'uccida, / ed ogni senso ad alta voce il grida.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 124, pag. 484.3: E a tanto, ecco quivi venire due donzelle, con acqua e con bende di seta; e fanno lavare gli due cavalieri il viso e le mani, perchè gli erano tutti tinti di sudore e dell'arme; e appresso, sie apportano loro due ricchi **ammanti** di seta. E questa fu la prima cortesia che Breus fece in questo mondo...

[7] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 147.11, pag. 207: Et io secondo il tuo voler m'appago, / Ch'or facendo amaro e crudel pianto / Del popol che non ha di virtù **amanto**, / Che da se stesso non sa far cotanto / Che 'l sanguinoso corso del suo lago / Resti, perch'io dolente tutto smago.

[8] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant.5, ott. 6.5, pag. 232: A raccontare il gran lamento, e pianto, / che quivi fu, non pur dalla suo gente, / ma da' soldati, e Terrazzan da canto, / non si potrebbe dir per uom vivente; / chi si stracciava il viso, e chi l'**ammanto**, / come s'e' fosse di ciascun parente; / e quando i Fiorentin sentiro il fatto, / mandár pe 'l corpo suo al primo tratto.

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 175.105, pag. 188: Ami tu Madalena, / o santa Elena, / o altro santo? / Cu' ami tu cotanto? / Carne corotta sotto nuovo **amanto!** / È questa a te più dèa / che Dido ad Enea, / o che non fu Medea / di Colcos a Iansonne, / o a Paris, per cui Agamennone / ne disfece Ilionne / e le sue ville...

1.1 [Simbolo della dignità papale o imperiale]. Estens. Carica, potere.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 340, pag. 29: Li miraculi fe' molti, / et palesi et occulti, / per li fior ch'avèa colti / co- llo spirito fructificata. / Alexandro papa sancto / co la m[i]tria et co l'**amanto**, / de la suore con gran canto / per cagione è canoniccata.

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 63, pag. 76: Allor rispuose quel cavalier sancto, / arditamente disse: «Imperadore, / tu tin' la mona[r]chia e 'l grande **amanto** / di tutto 'l mondo e stai in tanto errore. / Un 'd'è lo Dio del celo, un 'd'è 'l Signore, / e chi n'adora più è-ffolle e mato, / perché da lui è facto / ciò che comprende 'l ciel da ogni lato».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 2.27, vol. 1, pag. 24: Per quest'andata onde li dai tu vanto, / intese cose che furon cagione / di sua vittoria e del papale **amanto**. / Andovvi poi lo Vas d'elezione, / per recarne conforto a quella fede / ch'è principio a la via di salvezione.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 169.15: Questi vostri ubbidienti figliuoli della progenie reale di Francia con tutti li loro sudditi, gli quali del tutto vostri; e sempre da ab anticho li loro antinati sono stati campioni e difensori del papale **amanto**, e della Santa Chiesa, e saranno in sempiterno; e se più volte che una possibole fosse, vorrebbero essere vostri; eglino, e ogni loro possa e vertude, offerendo sotto la vostra subbiezione.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 63, vol. 2, pag. 117.27: Papa Bonifazio [...] disse: «Da che per tradimento, come Gesù Cristo, voglio esser preso e mi conviene morire, almeno voglio morire come papa»; e di presente si fece parare dell'**amanto** di san Piero, e colla corona di Gostantino in capo, e colle chiavi e croce in mano, in su la sedia papale si puose a sedere.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 59, pag. 108.15: *Intese cose*, Enea, *che furon cagione Di sua vittoria*, in quanto, riempendolo di buona speranza, il fecero animoso alla 'mpresa contro a Turno, re de' Rutoli, del quale avuto vittoria e già in Italia divenuto potente, ne seguì l'effetto che poco avanti si legge, cioè [e] *del papale amanto*. Vuol qui l'autore per parte s'intenda il tutto, cioè per lo papale **amanto** tutta l'autorità papale.

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 225.8: Di che gli prodicti et altri, dicensi al decto popolo: «che volete?» Rispuosono: «volemo papa romano!» Per la qual chosa li decti chardinali, per cessare schandolo, puosono l'**amanto** di San Piero al chardinale di San Piero dicensi: «eccho lo vostro papa!»

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.311, pag. 62: Tal fa canto / ch'ha da far pianto; / chi non cura alcun santo / gli vien da canto / un altro **amanto**, / che volge gli stati. / Quanti son ingannati, / che fanno pur aguati / di tor gli altru' acquistati, / e po' scornati / son

ne[1] lor pensiero, / perché impero / non è sì altero / che nel cero / non abia la coda.

– [Nella lirica amorosa:] simbolo del potere di madonna, anche come emblema dell'investitura feudale. || Cfr. Bertoni, *Riflessi*, p. 165, n.1.

[9] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 16.5, pag. 602: Sì come i Magi a guida de la stella / girono inver' le parti d'Oriente / per adorar lo Segnor ch'era nato, / così mi guidò Amore a veder quella / che 'l giorno **amanto** prese novamente, / ond'ogni gentil cor fu salutato.

[10] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Paolo madr.2.3, pag. 267: Era Venus al termin del suo giorno, / quando m'innamora' pel dolce canto / di cui, con ch'i' cantai sotto su' **amanto**, / tal ch'Amor isperanza al cor mi mise: / – Con te s'innamorrà quest'alta dea –, / tanta biltà in sé aver pareva.

1.1.1 [Con funzione appositiva].

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 2, ott. 11.4, pag. 24: E Maddalena prima fu chiamata / come più degna in questo primo canto, / la qual rispuose d'alto amor guidata: / – Reina nostra, prezioso **amanto**, / ecco colei che sempre fia beata / donando a queste vecchie mortal pianto; / perch'io ho tanti vizii al mondo spenti / quant'ha nel cielo stelle rilucenti.

2 Pelliccia di animale.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.16, pag. 133: Fui miso in gioco e frastenuto in pianto / sì falsamente m'ingannò lo sguardo, / sì come a lo leone lo leopardo, / c'a tradimento li leva l'**amanto**. / Per tradimento sono dismarruto, / del qual null'omo potesi guardare, / e son sì preso e sì forte feruto, / c'aggio dottanza di poter campare...

[u.r. 12.06.2006]

AMMARCIMENTO s.m.

0.1 f: *ammarcimento*.

0.2 Da *ammarcire* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Processo infiammatorio e degenerativo, di carattere suppurativo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 [Med.] Processo infiammatorio e degenerativo, di carattere suppurativo.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quando le piaghe hanno terminato l'**ammarcimento**. || Crusca (4) s.v. *ammarcimento*.

AMMARCIRE v.

0.1 f: *ammarcire*.

0.2 Da *marcire*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Venire a suppurazione.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 [Med.] Venire a suppurazione.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Con tale maniera la piaga comincerà ad **ammarcire** con facilità, e con prestezza. || Crusca (4) s.v. *ammarcire*.

AMMARITARE v.

0.1 amaridà, amaritare, amariti.

0.2 Da marito.

0.3 Lett. sen., 1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: Lett. sen., 1305.

In testi sett.: *Esercizi cividal.*, XIV sm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pron. Prendere marito. **1.1** Prendere moglie.

0.8 Milena Piermaria 30.09.1999.

1 Pron. Prendere marito.

[1] Lett. sen., 1305, app. lett. 1, pag. 81.26: E ancho ne divisaste come Fecha v' avea dimandato ch'ella si volea **amaritare**, e chome a voi no pareva, sie perch'ella era giovane, e l'atra che sarebe di grande costo.

1.1 Prendere moglie.

[1] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 42, pag. 107.18: Achesto manço, grasso e grant e di doyn agn, com maçarin gir uno gli becars in bichario, si chogerà a lis gnoçis del myo visin, lu qual s' **amaridà** l'atro di.

[u.r. 12.06.2006]

AMMARMORIRE v.

0.1 admarmoriti, admarmorito.

0.2 Da marmo.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mutare in marmo.

0.8 Rossella Mosti 29.10.2002.

1 Mutare in marmo.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 38, pag. 580.2: et quello ke li feria incontinenten fo **admarmorito**, sennò solo le mane, ke remasero de carne...

[u.r. 12.06.2006]

AMMARMORITO agg.

0.1 admarmoriti.

0.2 V. *ammarmorire*.

0.3 Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fig. Come di marmo, raggelato o pietrificato (per stupore o per paura).

0.8 Rossella Mosti 29.10.2002.

1 Fig. Come di marmo, raggelato o pietrificato (per stupore o per paura).

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1440, pag. 392, col. 1: Quando quilli l'odero, / niente respondero; / stavano **admarmoriti** / et multu impauriti.

[u.r. 12.06.2006]

AMMASSAMENTO s.m.

0.1 amassamenti.

0.2 Da ammassare.

0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Tutti gli ammassamenti* di qsa: l'insieme, globalmente considerato.

0.8 Francesco Sestito 11.12.2007.

1 *Tutti gli ammassamenti* di qsa: l'insieme, globalmente considerato. || L'interpretazione resta incerta perché il testo sembra lacunoso.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 172.8: se lo to oro è puro e neto, tuto lo to cor si è chiaro e lucente, e se lo to oro è bruto e tenebroxo, zoè a dir se la inte(n)ciom de lo to cor è pura simplicitae e va ava(n)ti p(er) bonna via, tuti li **amassame(n)ti** de queste cosse seram chiare e nete...

AMMASSARE v.

0.1 amasai, amasando, amasao, amasato, amason, amassa, amassada, amassam, amassano, amassar, amassare, amassarle, amassarò, amassarono, amassate, amassati, amassato, amassava, amassen, amassi, ammassa, ammassando, ammassar, ammassare, ammassarono, ammassata, ammassate, ammassati, ammassato, ammassava, ammassò, ammassoe, ammassolle, ammassollo.

0.2 Da massa.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Coci-to), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Raccogliere in quantità, accumulare (partic. *ricchezze, denari, tesoro, avere*). **1.1** Ammucchiare, ammonticchiare. **2** Riunire. Pron. riunirsi, adunarsi. **3** Ricompattare, reimpastare.

0.8 Natascia Tonelli 20.08.1999.

1 Raccogliere in quantità, accumulare (partic. *ricchezze, denari, tesoro, avere*).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2512, pag. 262: Amico, or movi guerra / e va' per ogni terra / e va' ventando il mare, / dona robe e mangiare, / guadagna argento ed oro, / **amassa** gran tesoro...

[2] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 133.1: **Amassare** ricchezze nonn è fine a molti, ma mutamento di miserie.

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 18, pag. 272.5: Quil son apelai avar, qui presten a usura, e li revendeor, qui acaten vil e venden car e menen tuta lor vita en engan e en menzonge. E quil reson apelai avar, qui tut temp **amason** aver e non an autre penser e ia asai non avran, né ia ben né almosna non faran, ne il mesme ben non estaran.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. 1.4, pag. 106: Io mi sono tutto dato a trager oro / a poco a poco del fiume che -l mena, / pensando m'aricchire. / E credone **amassar** – più che 'l re Poro / tragendol sotilmente della rena, / unde io spero gioire. / E penso tanto in questo meo lavoro / che, s'io trovasse d'ariento vena, / no mi poria gradire...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 35.6, pag. 220: Gram meraveja me par a mi / de li omni chi sum perdidì, / ni am cognoscimento in sì, / e tuti ardem note e di / d'argento, d'oro e de tari, / **amassam** e no sam a chi / e dixem pur: «Tira in ver' ti».

– [In contesto metaf.] raccogliere la materia, comporre.

[6] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 67, pag. 192.16: Qui tace il maestro delle cose che appartengono a teorica, ch'è la prima scienza del corpo della filosofia, e vuole tornare all'altre due scienze, cioè a pratica ed a loica, per **ammassare** la seconda parte del suo Tesoro, che dee essere di pietre preziose.

1.1 Ammucchiare, ammonticchiare.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 205, pag. 315.15: Questa gente si anno molte pelli di quelle care ed altre cose assai, perciò ch'egli sono maravigliosi cacciatori, ed **amassano** molte di quelle care pegli ch'avemo contato di sopra.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 134.10: Lu exercitu di divu Juliu et la sua non vinctuta dextera di issu non vinctuta duca, tenendu inclusa et asseyata Numancia per putiri d'armi et avendu defectu di materia per fari unu munsellu altu, fici unu munsellu di corpi di homini morti **amassati** insembra et ficilu tant'altu commu issu avia misterii per combatarli la terra...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 29, pag. 413.29: Fabio mandò per cercare il corpo del suo compagno; e fece ragunare le spoglie de' nemici, e **ammassolle** in uno monticello e arsele, sì come egli avea botato a Giove Vincitore. Il corpo del consolo in quello die non poteo essere trovato, però ch'egli era coperto di corpi morti de' Galli ammonticellati sopra lui.

2 Riunire. Pron. riunirsi, adunarsi.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 252.34: Or geta una granz voz cumma porc. A icel cri s'**amassen** tuit li grant olifant, si lo volent lever e no poen. Adunc ven un petit olifant, si se met desot lui, si lo leva, e el se dreice.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 75, vol. 1, pag. 370.15: e quando s'andava in oste, e ' conti vicini e ' cavalieri il traevano dell'opera di San Giovanni, e conduciello [*scil.* il carroccio] in su la piazza di Mercato Nuovo, e posato per me' uno termine che ancora v'è d'una pietra intagliata a carroccio, sì ll'acomandavano al popolo. E' popolani il guidavano nell'osti, e a quello erano diputati in guardia i migliori e più forti e virtuosissimi popolani a piè della cittade; e a quello s'**amassava** tutta la forza del popolo.

[3] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 213.3: E seando publicao e sapuo como Santulo, lo qua era omo monto famoso e de grande reverencia, devea esse' decapitao, tuti li Lungibardi de la contrà li venem, como omi crudeli chi se deletavam de vei' spande' sangue, per veir la morte de Santulo. E poa ch'eli fum tuti **amasai** a quello aspetaculo, eca Santulo fu menao in meço e fu cernuo e elequo un fortissimo omo infra lor, de lo quar non era dubio che a un corpo li tagleria la testa.

3 Ricompattare, reimpastare.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, questio 46, pag. 198.4: Deo farà com lo magistro ke fa li vaseli de terra. Quando el fa uno vasselo de terra e quello vasselo se speza intre le soe mane, elo **amassa** ancora quella terra e ne fa uno altro e no fa forza de qual terra fosse imprimeramente l'axa on lo fondo, in-cossì Deo farà, de quella massa medesma unde era fato uno corpo, uno altro corpo desemeiante a lo primo, in lo quale no sarà nesuna infirmitade ni desformitade e in lo qual sarà ominca integritade e beleça.

– Coagularsi, aggrumarsi.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.14: e' fusti si sono i fuscilli dello legno a che ella [la lacca] nasce; le costiere o vero fichi così l'appellano i catalani, e si è della polvere sua quando è fresca sì s' **amassa** insieme e diviene dura in modo di pece, ma ove la pece è nera e quelle cotali costiere o vero fichi sono rossi e del colore della lacca acerba, e truovasi più quelle cotali costiere nelle lacche acerbe che nelle lacche mature.

– Fare tutt'uno.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 24, pag. 488.9: Anno le cose di qui giuso giudichato il loro re e prenze di terre. Certo a che gl'altrui su voi **amassati**? A cche lla vostra falcie nell'altrui biado voi stendete?».

[u.r. 12.06.2006]

AMMASSATO agg.

0.1 *amasato, amassati, amassato, ammassati.*

0.2 V. *amassare.*

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Radunato in gran numero. 2 Coagulato, aggrumato (detto dei metalli sottoposti a processo di affinamento). 3 Formato, composto?

0.8 Natascia Tonelli 28.01.2002.

1 Radunato in gran numero.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 48, vol. 1, pag. 487.25: Il quale popolo abbandonato da lloro cavalleria, si tennero **amassati** in su il campo grande pezza del giorno, difendendosi francamente.

2 Coagulato, aggrumato (detto dei metalli sottoposti a processo di affinamento).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 334.22: che lo detto ariento vivo metterai in una borsa di cuoio cerbolatto sottile, ed iv' entro lo strignerai quanto più potrai, e da quello strignere che farai l'ariento vivo trapasserà il cuoio della detta borsa, e l'oro rimarrà nella borsa dentro **amassato** con alquanto ariento vivo.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 27.6: e uscire fàne fuori il pionbo; e ' rame rimarrà **amasato**: è questo rame a finire, che si afina in chalça.

3 Formato, composto?

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.26: Maraviglyvasse de lo cuollo blanchissimo, **amassato** de carne delicatamente con alteze de iusta

mesura, e de la canna amorenata per ordine una lignola de blancore e l'altra depenta a morene.

[u.r. 12.06.2006]

AMMASSICCIARE v.

0.1 *ammassiccia*.

0.2 Da *massiccio*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Gravare con la propria mole.

0.8 Roberto Leporatti 18.01.2000.

1 Pron. Gravare con la propria mole.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 9.100, vol. 2, pag. 149: e lo scaglion primaio / bianco marmo era sì pulito e terso, / ch'io mi specchiai in esso qual io paio. / Era il secondo tinto più che perso, / d'una petrina ruvida e arsiccia, / crepata per lo lungo e per traverso. / Lo terzo, che di sopra s'**ammassiccia**, / porfido mi pareva, sì fiammeggiante / come sangue che fuor di vena spiccia.

[u.r. 12.06.2006]

AMMASSO s.m.

0.1 *amasso*, *amassu*; **f**: *amasso*.

0.2 Da *ammassare*.

0.3 *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 In testi sett.: *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.6 N L'es. giordaniano, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Raccolta in gran quantità, accumulo (di beni materiali e morali).

0.8 Rossella Mosti 29.10.2002.

1 Raccolta in gran quantità, accumulo (di beni materiali e morali).

[1] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.28: el à congregao richeçe inextimabel et per via de pacientia ha faghio un grande **amasso** de le virtue de Cristo.

[2] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 103, pag. 27: O tristu mi dulenti! di respirar non lassu, / isguardu in la mia menti, vinutu in tali passu, / ki guai cui non à **nenti**, guai cui à grandi **amassu**...

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Avea fatto grande **ammasso** di grano. Il Crusca (4) s.v. *amasso*.

[u.r. 12.06.2006]

AMMATTAMENTO s.m. > AMATTAMENTO s.m.

AMMATTARE v.

0.1 *amacta*, *amatta*, *amattare*, *amattata*, *amacte*, *amactio*, *ammattata*.

0.2 DEI s.v. *amattare* 2 (lat. *mactare*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.): **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.); *Poes. an. fior.*, a. 1347.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Uccidere. **1.1** Fig. [Con il signif. di ridurre a una condizione (talvolta estrema) di inferiorità, debolezza, impotenza ecc.].

0.8 Milena Piermaria 19.01.2000.

1 Uccidere.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 260.1: a la quale ghendonce Anthenore trovaola, e piglyandola per la brachya per forza trassendela e presentaoa denante a lo re Agamenone, la quale poy lo re Agamenone la mandao manteneute a Pirro. E Pirro commandao che fosse **ammattata** denante a lo sepulcro de lo patre.

1.1 Fig. [Con il signif. di ridurre a una condizione (talvolta estrema) di inferiorità, debolezza, impotenza ecc.].

1.1.1 Portare alla rovina, annientare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 8: *Terzo*, è gravissimo per la nudità e crudeltà c'è inverso del prossimo, che di e notte chonsidera mettendo ragione e contando il tempo, considerando le possessioni e ' beni del prossimo, in che modo el possa depauperare e ssé arichire e lle rede del prossimo inmendicare: non vale miserichordia chiamare né indugio adimandare, ma chon sue charte istudia il prossimo di *distruggiere* e *amattare*, e inperò è gravissimo e merita grande pena.

1.1.2 [In una disputa:] sconfiggere intellettualmente.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 600, pag. 382, col. 1: Como se trovaria / domna nata che sia, / che cotanto sapesse / che contra me staesse? / Falla parlare con meco; / odendo quel ch'io dico, / s'io no lla **ammactio** questa, / famme tagliar la testa.

1.1.3 Mortificare, rendere umile, avvilito.

[1] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *O sommo specchio*, 6, pag. 215: O sommo specchio, lucido, incorrotto, / hospizio d'umiltà, d'ogni amor porto, / virgo, per chui non parve 'l cammin corto / all'alta deità di farsi verbo, / e a ppatir di morte tal forbotto / qual porse il pomo, **amatta** ogni superbo.

[2] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 544, pag. 30: Quanto gravoso elgli è dicer: io fuie / de la magnificha e gentile schiatta / vegiando povertade posta en luie! / Duo son glie munazin che fier baratta / di lor medesme per fugir lo giogho / de servitude che ciaschuno **amacta**? / - Di sot' al tuo precepto mi sogioghho, / entendo qui chanbiar l'usata norma / sentendo già chom'io dolente afoghho. / Sì la mia mente del tuo dir se riforma / per quel che pianti nei dolenti versi / ch'intendo de seguir per la tua forma.

1.1.4 Reprimere, dominare.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 11.36, pag. 34: Però guardi ciascun, che tale ombria / Non lo impedisca: chè, chi vi s'acquatta, / A tutti gli altri vizi dà la via. / E chi prefattamente l'ira acquatta, / E raffrena la lingua, è netto e puro; / E ogni vizio in sè per forza **amatta**. / A prender l'ira tarda, e sievi duro; / Alla miserichordia presto e pronto: / E nell'avversità somiglia il muro.

[u.r. 12.06.2006]

AMMATTIRE v.

0.1 *amati, amatido, amatir, ammattisce, ematir.***0.2** Da *matto*.**0.3** *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.): **2**.**0.4** In testi tosc.: **f** *Fiore di virtù*, 1304/23 (tos.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.).**0.7 1** Uscire di senno, diventare matto. **1.1** Essere in subbuglio (detto di follia); agitarsi.**0.8** Milena Piermaria 13.12.1999.**1** Uscire di senno, diventare matto.[1] **f** *Fiore di virtù*, 1304/23 (tos.), 36 (99): Il giovane lussurioso pecca, ma il vecchio lussurioso **ammattisce**. Il GDLI s.v. *ammattire*.[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 241, pag. 209.21: E chussi diseva la raina molto aliegra, de queste novele, et anchora molto plui serave ela plui aliegra s'el non fosse che ala chorte non se savea alguna novela de Lanciloto, lo qual era sença falo a quel tempo **amatido** et inssido da seno.[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 346, pag. 310.24: et se l'altra Isota amava Tristan de tuto so chuor, questa Isota l'amava ben altrettanto over plui. Et ela lo amà tanto qu'ela se **amati** et adevene tuta mata per lui.**1.1** Essere in subbuglio (detto di follia); agitarsi.[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 32, pag. 270.32: E non potendolo piegare per preghiere, nè per cosa che dire li sapessero: «Riguardate, Messere, dissero elli, il parlamento che tutto pispiglia e **ammattisce**. Egli non s'appartiene nè alla vostra età, nè al vostro grande senno di mettere fuoco e di dare materia di divisione agli animi che tanto sono infiammati e affocati.**2** Far uscire di senno.[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Galatea], pag. 41.30: E cusì credesti tu», dise Galatea, «**ematir** mi con le toi arte e con le toi parole, la qual no coviene fir enganada per lo vostro ençegno.

[u.r. 06.02.2012]

AMMATTITO agg.

0.1 *amatido*.**0.2** V. *ammattire*.**0.3** *Tristano Veneto*, XIV: **1**.**0.4** Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.**0.7 1** Che è fuori di senno, in preda alla follia.**0.8** Milena Piermaria 13.12.1999.**1** Che è fuori di senno, in preda alla follia.[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 97, pag. 111.13: E chussi **amatido** como ello era [[*scil.* Tristano]], aspeta-va tanto che lo torniamento era vignudo.

[u.r. 06.02.2012]

AMMATTONAMENTO s.m.

0.1 f. *ammattionamento*.**0.2** Da *ammattionare*.**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.**0.7 1** Il ricoprire un pavimento con mattoni.**0.8** Giulio Vaccaro 18.02.2009.**1** Il ricoprire un pavimento con mattoni.[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per lo troppo fatto di fresco **ammattionamento** della zambra. Il Crusca (4) s.v. *ammattionamento*.

AMMATTONARE v.

0.1 *amactonate, amactonato, amattonare, amattonato, amattionossi, amattionata, amattionato, amattionossi*.**0.2** Da *mattonare*.**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**. Il Ma cfr. *ammattionato* agg.**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Ricoprire un pavimento con mattoni. Estens. Pavimentare.**0.8** Natascia Tonelli 21.08.1999.**1** Ricoprire un pavimento con mattoni. Estens. Pavimentare.[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 99, vol. 1, pag. 562.22: E in questi tempi si fece per lo Comune di Firenze la loggia sopra la piazza d'Orto Sannicchiele, ove si vende il grano, e lastricosi e **amattionossi** intorno, la quale allora fu molto ricca e bella opera e utile.[2] Paolo dell' Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), rag. 27.1, pag.36.1: Uno vuole fare **amattionare** una sala che è lunga 24 braccia e llarga 14 braccia 1/2, e vuolla mattonare di mattonj lunghj l'uno 1/2 braccia e larghi 1/4. Vo' xapere quantj mattonj v' enterranno.

[u.r. 12.06.2006]

AMMATTONATO agg./s.m.

0.1 *amactonate, amactonato, amattonato, amattionata, amattionato*.**0.2** V. *ammattionare*.**0.3** *Doc. pist.*, 1339: **1**.**0.4** In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1339; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).**0.7 1** Pavimentato. **2** Sost. Pavimento.**0.8** Natascia Tonelli 21.08.1999.**1** Pavimentato.[1] *Doc. pist.*, 1339, 10, pag. 72.23: Trovaro kanne XXXIII meno braccia III quadre di solaia **amactonate** ystimate lbr. VII la channa.[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), vol. 1, cap. 37.6, pag.109.2: Io ò contato le procissioni, e ora conterò delle indulgenzie di fuori, alla piazza della detta chiesa, chè come altri esce della detta chiesa santa, si s'entra in nuna bella piazza, tutta **amattionata** di marmo.

2 Sost. Pavimento.

[1] *Doc. pist.*, 1339, 10, pag. 73.10: Trovaro kanne X quadre di solaia senza **amactonato** ystimato lbr. V la chana.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), vol. 1, cap. 94.25, pag.211.1: per lo mezzo della via, che va da Ierusalem a Betelem, si è un bello munistero, e santo Elia si chiama. Di qua da santo Elia, verso Ierusalem una balestrata, nel piano, fu fatta una chiesa, ma ora non c'è se non l'**amattionato**, a modo d'opera musaica; che quando e' Magi entrarono in Ierusalem, la stella sparì loro, e quando furono di fuori, ella apparve loro in questo luogo, e condusseglì in Betelem.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 198, pag. 504.7: Avvenne per caso, che moltiplicando costui in avanzare, molto più che non faceva con le forbicine o col rasoio, gli venne pensiero una mattina, credendo essere rimasto nella chiesa dirieto a tutti gli altri, d'andare dopo la porta, e mettere la borsa de' cento fiorini sotto uno mattone dell'**amattionato**; ché già avea veduto come quello spazzo stava.

[u.r. 12.06.2006]

AMMATURARE v.

0.1 *amaùra, amaurare, amaùrase.*

0.2 Da *maturo*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Far avanzare una patologia verso la risoluzione.

0.8 Francesco Sestito 06.12.2007.

1 [Med.] Far avanzare una patologia verso la risoluzione.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 256, pag. 269.15: Ancora la pegola humida rimuove le macule bianche de le unge e le volège. E si **amaùra** le apostematiom dure più cha la secha.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 398.10: E quando el fi bevù de lo opio la quantità de un grano de orbeya, el rimuove el dolore e fa dormire, çoa a la tosse e si la **amaùra**, e çoa al fluxo antigo.

AMMATURIRE v.

0.1 *amaurisse.*

0.2 Da *maturo*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Diventare più umido e commestibile (detto di un vegetale o una sua parte).

0.8 Francesco Sestito 06.12.2007.

1 Pron. Diventare più umido e commestibile (detto di un vegetale o una sua parte).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 9, pag. 13.17: La lente è asà nota. Ma la migliore è quella che se **amaurisse** più tosto e che, e quando la se mete in l'aqua per molificare, no diventa negra.

AMMAZZARE (1) v.

0.1 *amaça, amaçada, amaçai, amaçase, amaçasi, amaçasse, amaçato, amaççar, amaççò, amaçò, amasòno, amaza, amazado, amazao, amazare,*

amazarle, amazarlo, amazaro, amazate, amazati, amazato, amazava, amazavano, amazeranti, amazò, amazollo, amazoro, amazza, amazzandone, amazzar, amazzare, amazzarete, amazzarla, amazzaro, amazzassi, amazzassino, amazzata, amazzate, amazzato, amazzava, amazzerà, amazzino, amazzo, amazzòrno, ammaçanno, ammaçar, ammazza, ammazare, ammazarono, ammazau, ammazza, ammazzaio, ammazzar, ammazzare, ammazzargli, ammazzarono, ammazzarvi, ammazzassero, ammazzassono, ammazzata, ammazzati, ammazzato, ammazzeremo, ammazzo, ammazzo, ammazzo.

0.2 Da *mazza*.

0.3 Bono Giamboni, Orosio, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Lett. sang.*, 1316; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. mant.*, 1371.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Uccidere vibrando colpi, colpendo con la mazza (o con la scure, o simili); uccidere (animali); uccidere con violenza. **1.1** [Generic:] uccidere. **1.2** Pron. Uccidersi. **2** [Con oggetto inanimato:] distruggere, mandare in rovina.

0.8 Natascia Tonelli; Pietro G. Beltrami 04.04.2007.

1 Uccidere vibrando colpi, colpendo con la mazza (o con la scure, o simili); uccidere (animali); uccidere con violenza.

[1] Bono Giamboni, Orosio, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 324.8: E Pompeo intrato in Ascoli, i prefetti, e' centurioni, e tutti gli altri loro signori con verghe fece battere, e **con iscuri ammazzare**...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 31.3, pag. 802: La pontecha da li omini se cacia / per docta de la pietra e de la frasca, / e l'omo volenterì sì l'**amaça** / per dubito non rodali la tasca.

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 179, pag. 645: Pur de li gran diavoli tanti ne corro en plaça / (ké quigi da meça man no par ke se g'afaça), / criando çascaun: «**Amaça**, amaça, amaça!...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 62, pag. 264.1: Il sire lo spìò; fecelo **amazzare**, e del cuore fe' fare una torta e presentolla alla contessa; et ella e le sue camariere ne mangiarono.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 249.6: Scipione, di lignaggio de li Scipioni, figliuolo del grande Scipione Affricano, fu ne le grandi presse de la battaglia. Colui riscoteva cavalieri, uccideva uomini, **amazza** cavalli, tagliava scudi a destro e a sinistro, et abbatteva de' cavalli...

[6] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 250.14: et di questi n' **ammazarono** una grande quantità et lo resto missero prigionì nelle mani di Federigo.

[7] Milione, XIV in. (tosca.), cap. 156, pag. 238.14: a tuttu li feceno tagliare lo capo, salvo ch'a otto che, per virtù di pietre ch'aveano ne le braccia dentro da la carne, per modo del mondo no si potèo tagliare. E li baroni, vedendo ciòe, li feciono **amazare** co mazze, e poscia li feceno cavare queste pietre de le braccia.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.83, pag. 437: Chi sempre retronam in peccao / a lo porco è asemejao [...] e tanto despiaxe tal or / che inanti tempo è **amazao** / e ociso e sbojentaio.

[9] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 296.10: ed eccoti il sacerdote, che così dice al re: **Ammazza** sette giovenchi e altrettante pecore.

[10] *Lett. sang.*, 1316, pag. 85.33: date di queste fructa altrui, che io non ne voglio io piue, che se fusse **amaçato** uno die, sie me l'are', e non serebe huomo in questa citae che dicesse a colui che me lo facesse «male ài f(a)c(t)o».

[11] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 18, pag. 95.21: Et quando la sicurtà m'avrete fatta, si vi dirò come voi farete de' buoi e del serpente, e come li buoi **amazarete**, e venciarete lo serpente a tutto vostro piacere".

[12] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 111, pag. 65.17: A la perfine, acciò che quello co- minore invidia si compiesse, cinquanta battuti con verghe ciascuno die alle scure **amazare** fece

[13] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Adriana, pag. 97.10: Ma, o perfido, volesselo Dio che tu m' avessi **ammazzata** colla tua mazza, colla quale tu uccidesti il mio fratello...

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 85.10: sì come piagne la giuvenca quando vede **ammazzare** lo vitello ch'ella hae lattato.

[15] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 100.3: «O Eneas, auchidi et **ammaza** VII vitelli et autritanti pecuri».

[16] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 100.3: «O Eneas, auchidi et **ammaza** VII vitelli et autritanti pecuri».

[17] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 119.30: Erchole andò là oltre, e chon la sua maçça l' **amaççò**, e diegli chon essa più di cento volte, ma egli morì in meno di dodici colpi.

[18] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 70.37: Vero è che uno castellano ch'era in una roca fece molta difesa, ma pure ebero anche la roca per forza; e volendo uccidere quel castellano colle spade non potevano, ond'egli l'**amazaro** e poi che fu morto gli trovaro sotto le braccia certe pietre preziose legate con fila d'oro, le quali ne portaro al Gran Cane.

[19] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 4, pag. 414.17: Il quale con un suo falcone avendo un dì presso a Peretola una gru **ammazzata**...

[20] *Stat. mant.*, 1371, pag. 10.21: El è comandamento da parte del nostro magnifico Signore ch'el non sia alcuna persona terrera o forestiera chi abia brachi da are, la qual osse, o presume per alcun modo oxelare o far oxelar a altri con diti brachi de fuora per lo teren mantovan soto pena de C liri a cadauno chi contraffesse per cadauna fianda, e d'eserghie taiando un pede, e de fir **amazado** el bracho, e bruxada la rete.

[21] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 249.31: el qual bove àne remesso Piero a noy p(er) la stima del d(i)c(t)o bove p(ri)ma iiii fiorini (e) meçço d'uno bove che se retolse da luy qua(n)do Uguicione ma(r)chese morì, che s'**amaççò**...

[22] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 277.19: Et poi gli dectono la terza battaglia lo mercholedì a dì 22 di novembre; di che certi amici [...] ch' erano in Fabricha [a]masòno dentro lo dicto Vanni chon dieci chonpangni,

– [Con agente inanimato:] far morire.

[23] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.14: Altri pianzan quei chi àn roto in mar e perduo ogne cosa, o son negai in aqua o bruxai in fogo e lor e la roba, o **amaçai** soto techio o muro deruinao schiçai chomo fughaze. Il «vel incendio conflagrarunt vel oppressi sunt».

[24] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 82, pag. 180.33: E vanno, e recono uno quarto di un vino bianco, o di Creti, o donde che si fosse, che era sì grande, che pochi uomini erano, che n' avessero beùto tre volte che non rimanessero **ammazzati**.

1.1 [Generic:] uccidere.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 16, cap. 2, pag. 186.11: che ll'amicho s'elli fere prochura di risanare e l' traditore s'elli bacia prochura d'uccidere e d'**amazare**.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.42, pag. 556: O morte, o' poço gire / k'io te potesse trovare, ke ttu me gessi **ammaçanno?**».

[3] *Proverbia pseudoiocop.*, XIII (abruzz.), 82, pag. 30: Non **ammaçar** lu prevete pro la musca ferire...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 39, pag. 206.28: Se il re perdona, perché il servo non perdonare' egli? Vorrebese **ammazzare**.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 49, vol. 2, pag. 112.11: E questo errore Cristo escluse, quando dice nel Vangelo di s. Giovanni: *Cercate di ammazzar me uomo, lo quale vi ho parlato la verità.*

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 300, pag. 271.3: Ma se io fossi de vui segura io non averave miga de mi gardia, perché infin tanto che lo re Marcho ve sepa vivo in questa tera, io no ho paura de mi, inperciò che io so ben che cià ello non averà argomento de far mal a mi, perché ello sa ben che la soa vita averave durado pocho se ello me havesse **amaçada** per vui.

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 149.19: *David amazao Golia re deli Filistei* Narase ancora nella Bibia in libro Regum che mentre David era garzone miramente occise lo forte Golia re de li Filistei...

– Fig.

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 62.27: Così Iddio per **ammazzare** il peccato e crocifiggerlo, fece crocifiggere Cristo suo figliuolo.

1.2 Pron. Uccidersi.

[1] Paolino Pieri, Merlino (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 4, pag. 6.41: Or questo piagnere che giova? Se noi ci **amazassimo**, non ci gioverebbe niente!

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 83.20: e l' papa vedendosi stechato, e per lo dolore percosse tanto la testa, che s'**amazò** lui stesso per dolore in venardi, a dì XI d'ottobre

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 11, pag. 225.2: La prima persona è Idio, la seconda el proximo, la terza è sé medesimo, quando un omo se sforza **amazandosse** o in altro modo.

2 [Con oggetto inanimato:] distruggere, mandare in rovina.

[1] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 241.4: Le grandi piogge **amazòrno** le biade, e fue cara la biada in quel anno.

[u.r. 10.12.2008]

AMMAZZARE (2) v.

0.1 *ammazau*.

0.2 Da *mazzo*.

0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Legare in fasci.

0.8 Rossella Mosti 24.01.2005.

1 Legare in fasci.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 117.17: Lu linu di lu annu di la xiiij.a ind. intranti lu annu di la xiiij.a ind. sarchini xxij ½, lu quali **ammazau** Simuni di Carnilivari et poi lu dedimu ad spatulari ad Raffa di Xacca et ad Palmeri di li Soli...

AMMAZZATO agg.

0.1 *amazado*, *amazati*, *ammazzato*.

0.2 V. *ammazzare 1*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Morto in seguito a un'uccisione.

0.8 Natascia Tonelli 28.01.2002.

1 Morto in seguito a un'uccisione.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 34-45, pag. 578, col. 1.9: e se continuo lo polmone no oresa 'l core che festini o ver tardi di piú, incontinenti receve varietade, et ansio l'omo, e per consequens la fadiga ten l'omo quasi **amazado** e vinto.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 223.16: Va, e quopri gli **amazati** tori...

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 103.15: E preso il vasellame, e riponendolo, chiamò una sua sirocchia che l'aiutasse; e tagliato a pezzi e ismembrato il corpo dell'orafa **ammazato**, lo gittarono giù pel necessario.

[u.r. 12.06.2006]

AMMAZZATRICE agg.

0.1 f. *ammazzatrice*.

0.2 Da *ammazzare*.

0.3 f. Zuccherò, *Somme le Roi* volg., XIV in.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.7 1 Che uccide, che è causa di morte.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Che uccide, che è causa di morte.

[1] f. Zuccherò, *Somme le Roi* volg., XIV in.: Un'aria quasi pestifera **ammazzatrice** di popolo numeroso. || Crusca (4) s.v. *ammazzatrice*.

AMMAZZERARE v.

0.1 *admaççarato*, *amazaranu*, *ammazerati*, *ammazerare*.

0.2 Da *mazzere*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che mazzere. **1.1** Uccidere sommergendo nell'acqua (fig.).

0.8 Milena Piermaria 25.02.2003.

1 Lo stesso che mazzere.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 55-63, pag. 724.21: e fa sapere a' due migliori di Fano; cioè a messer Guido et ad Angioletto, che se l'antiveder qui non m'inganna, elli saranno **ammazerati** a tradimento in un luogo di Romagna...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 64-90, pag. 726.21: e quivi li farà **ammazzere**, e poi cacerà la parte loro di Fano e piglierà la terra per sé...

[3] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 227.36: Et poi Silla comandò a li suoi che Mario, che era stato tracto d'una grotta là dove stava nascosto, fosse **admaççarato** nel fiume, imprima li fossero tagliate le membra e poi li fossero tracti gli occhi, perchè morisse con grande tormento.

1.1 Uccidere sommergendo nell'acqua (fig.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 102.15: Troppu su cadivili et troppu fragili et semelyanti a li vuci di li citelli quisti, qui si chamanu forzi oy rikizi humani. Subitamenti habundanu et tostu scurrinu; in nullu locu, in nulla persuna issi non avenu firmi radicati, ma, demenati zà et là per incertissimu flatu di fortuna, quilli li quali issi exaltaru in altu abandunati per non provvista partenza, issi li **amazaranu** miserabilimenti in lu profundu di li pestilencij. || Cfr. Val. Max., VI, 9: «quos sublimis extulerunt inproviso recussu destitutos profundo cladum miserabiliter immergunt».

[u.r. 12.06.2006]

AMMEMBRARE v.

0.1 *amembra*, *amembrasi*, *amenbrando*.

0.2 Da *membro*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Accogliere (dentro); incorporare, contenere.

1.1 Pron. Fig. Far fissa dimora, stabilirsi. **2** Unire insieme, fondere (elementi diversi in una unità organica).

0.8 Milena Piermaria 10.12.1999.

1 Accogliere (dentro); incorporare, contenere.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.19, pag. 106: E, poi, lo cor ne dà parte a le membra. / E 'l quale in sé lo meno n'**amembra**, / non vita sofer[r]iane salamandra; / né besti', e qual mag[g]ior ne s'è la mandra! / Così il meo mal d'ogn'altro si divisa! / Aimè lasso, com' più miro ed ispero / ne la mortal fortuna dov'è sono, / peg[g]io mi tengno e sono...

1.1 Pron. Fig. Far fissa dimora, stabilirsi.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Donato madr. 3.11, pag. 118: Po' discendendo in simil campo d'oro, / con piccon forte, appuntato, vermiglio / s'agiunse, qual di pietra schiantò 'l ciglio / che gi incatena legato d'argento, / sì vago e bel ch'è fatto mai in pietra / che dentro a me ma' più neun penetra. / Al chiaro dolce allis'a tutt'asembrasi / el bel fior, sì che dentr'al cor **amembrasi**.

2 Unire insieme, fondere (elementi diversi in una unità organica).

[1] *Doc. fior.*, 1362-75, (1367) 170, pag. 189.13: Che piace loro più il desegno di maestri e dipintori che quello di Giovanni, sì e in quanto si possa fare fortissimo e non altrimenti; levando le chiocciole di su le volte delle cupole, non tochando nè minuendo niente de lavoro murato, anzi **amenbrando** e **legando** i' lavorio ch'è fatto co' lavorio ch'è a ffare delle decte chupole, sì e in tal modo che l'edeficio delle cupole, o vero croci, non fosse per alchuno modo chagione di fare disfare il lavoro facto del corpo della chiesa.

[u.r. 12.06.2006]

AMMEMORARE v.

0.1 amemorai.**0.2** DEI s.v. *memorare* (lat. volg. **admemorare*).**0.3** Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): 1.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Richiamare alla mente; rammentare.**0.8** Milena Piermaria 07.12.1999.**1** Richiamare alla mente; rammentare.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 544.13: Però che non si conviene, che venditore di buona fede cresca la speranza de l'utilitate, nè occulti il conoscimento de' difetti e de' danni. Io **amemorai** una sentenza conosciuta a' suoi tempi, ma nè quello che debbo ora raccontare de' essere sotto silenzio trapassato.

[u.r. 12.06.2006]

AMMENARE v.

0.1 *admennati, amena, amenà, amenada, amenagli, amena-me, amenando, amenandu, amenano, amenar, amenarà, amenare, amenarlu, amenasse, amenasti, amenata, amenati, amenato, amenatu, amenay, amené, amenerà, amenerò, ameni, ameniamo, aminauli, aminirà, ammenano, ammenare, ammenerò*.**0.2** Da *menare*.**0.3** Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosca.): 1.**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosca.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. fior.*, 1310/13.In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito); *Tristano Veneto*, XIV.In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Il signif. 'addurre' di **1** [9] e **1** [10] è francesismo semantico (cfr. Tobler-Lommatzschs.v. *amener*), dal perduto intermediario attraverso il quale passa il lat. *adducere*.**0.7 1** Condurre; portare, recare; accompagnare (anche fig.). **1.1** [Di colpo:] vibrare, assestare. **1.2** Assol. Farsi innanzi, avanzare. *Ammenare contra*: farsi contro qno (per minaccia). **1.3** Assol. Andare avanti, procedere. **2** Colpire, percuotere. **0.8** Elena Artale 12.12.2000.**1** Condurre; portare, recare; accompagnare (anche fig.).

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosca.), 2.20, pag. 123: La boc[c]ja e li denti / e li gesti piacenti m'han conquiso / e tutte l'altre gioi de lo bel viso. / Traditrice ventura, / perchè mi ci **amenasti**, / ca io non era ausato a esta partuta?

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 4, pag. 231.11: Si cum cointa lo Vangeli d'un hom qui fo **amenà** davan Iesu Christ, qui avea una legiun de diables e-l corp.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 4, pag. 110.21: e nol potè durare, per ciò che fu preso da coloro che si tenevano da Pompeo, e menàrlo in Antiocchia. Allora furo **admennati** ne le mani di Scipione che allora era ne la città con una legione di cavalieri, lo quale lo' ferìo lo capo con una scure.

[4] *Intelligenza*, XIV in. (tosca.), 106.6, pag. 172: Uno scudo, ch'al tempo di Pompile / portavano i Romani a processione, / cadde da ciel, che no l'aveano a vile, / ch'aveano in esso gran divozione; / Airone tornò al tempio molt'umile, / e fecesi **ammenare** un gran torrone, / e lavogli la fronte con buon vino, / e poi pres'un coltello il gran devino, / e miseglile su dal gargazzone.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.104, pag. 226: Voi che sei forte de natura, / se, per far vita pu dura, / dé per voi esse conquiso / maor logo in Paraiso, / se aor cozi vorei / per preicar como sorei, / digando che streito senter / e spinos' **amena** in cer, / poi che tanto è meritoria / passion de eterna gloria, / assai ge porrei meritar / e vita eterna conquistar.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 73.16: Guardinusi li finini di li Indiani, li quali, con chò sia cosa che seguendu la lur custuma unu maritu avia multi mulieri, mortu lu lur maritu issi venennu in questiuni dananti lu giudici quali issu amava plù. E quilla ki vinci la questiuni, saltandu d'alegrìa et **amenata** da li soy stritti parenti, li quali la acumpagnanu cu alegri vultu, se gitta supra lu focu di lu maritu et ardissi con sicu commu beatissima.

– [In luogo di giudizio:] presentare.

[7] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 42, pag. 40.13: E che neuno ardischa **amenare** seco alcuno avogado o procuratore o altro notaio o altra persona a la corte de la detta arte nè in alcuno consiglio o congregazione de l'arte e compagnia predetta, il quale avogado o procuratore ardisca o presuma avogadare, dire o procurare, overo avogadi, dichii o procuri alcuna cosa che sia contraria a l'onore e giurisdizione de la detta arte e compagnia.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 141.11: Adonca eu rìcontirò di ti, o Simpronia, sururi di Tiberiu e di Gayu, Gracci [ambiduy], e mulyeri di Scipio Emiluanu, non qui eu volya diri alcunu malu di ti, ma però ca tu, citata et **amenata** ananti lu populu da issu lu tribunu, tu non sfurlignasti nenti da la nobilitati di li toy mayuri.

– [Di sentenza autorevole o argomentazione:] addurre.

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 3, pag. 127.13: Ma nella seconda diz.

zione di questo libro, io andrò ordinatamente e pianamente, primieramente inn **amenando** l'autorità del santo chanono con alcune infinte e strane interpretazioni d'alquini... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 1, 3: «primum adducendo sacri canonis auctoritates».

[10] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 3, par. 10, pag. 140.29: A queste cose perseguendo appartiene od è convenante d'**amenare** alcune arghomentazioni come politicies, le quali per avventura ad alcuni farebbono fantasia e credenza della conchiusione di su ddetta. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 3, 10: «hiis consequenter adducere convenit argumentaciones quasi politicas».

– [Di arma:] levare in alto.

[11] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 37, pag. 42.2: Alcuni cuoprono la macina con panno di colore rosato: alcuni cingono tutto l'orto di viti bianche: alcuni **ammenano** fortemente le scuri inverso il cielo: alcuni la coccoveggia coll'ale stese suffumicano... || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, I, 35: «item cruentae securae contra caelum minaciter **levantur**».

1.1 [Di colpo:] vibrare, assestare.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 78, pag. 158.15: E lo ree Marco fue ala porta e vide T. e disse a T.: «Oramai non puo' tu dire che tue non sii lo piue disleale e lo piue falso uomo del mondo». Ed **amenagli** uno colpo dela spada e T. lo ricievette in sul braccio, ov'egli avea avvolto il mantello.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 74, pag. 96.32: Tristan fo navrado d'una lança avelanada. Puo' elli continente meté man ale spade, et si se trasfiere de si grandissimi colpi como elli pote **amenar** de alto ala forsa de braço...

1.2 Assol. Farsi innanzi, avanzare. *Ammenare contra*: farsi contro qno (per minaccia).

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.69.9, vol. 2, pag. 124.1: E se alcuno **amenerà contra** alcuno con l'arme overo acto farà overo mano porrà ad alcuna generatione d'arme, sia punito cusi co' se contra esso asagliamento farà.

1.3 Assol. Andare avanti, procedere.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 182, pag. 167.30: Ma quando la cossa sè tanto **amenada** che Blanor, lo qual tuto era voydado de sangue et tanto navrado qu'ello era tuto altrossi morto, ave perdudo lo seno e la força, quando ello non pote pluì de là in avanti, ello se lassà caçier indriedo tuto aroverssò con la spada in man e lo scudo altrossi...

2 Colpire, percuotere.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 240, vol. 2, pag. 334.5: Et se alcuno senese, assiduo abitatore, **ad alcuno senese**, assiduo abitatore, ingiuriosamente **amenarà** con ferro o vero alcuno genere di metallo, sia punito et condannato al comune di Siena in L libre di denari...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 6, docum. 4.15, vol. 3, pag. 27: Ài molti teco e combattere convieni / con altri che t'avieni: / non far ragion ch'a te ognun **ameni**. / Pensa di vincer tuttor confidando / dell'arme ch'ài, pensando / che gli altri èn vili e vanno dubitando. || Cfr. glossa lat. «non cogites te quemlibet **feriturum**» (Egidi, *Doc. Am.*, vol. 3, p. 27).

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 31, pag. 664.12: E se alcuno contra alcuno desnudarà alcuna generatione d'arme o gli **amenarà** iniuriosamente cum lança ferrata e non desnudarà, sia punito in meçço della dicta pena.

[u.r. 21.05.2014]

AMMENATORE s.m.

0.1 *amenatore*.

0.2 Da *ammenare*? || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Qualora il testo non fosse corrotto, si può ipotizzare un precedente francese (qualcosa come **lameneur* 'la minore') frainteso dal volgarizzatore fiorentino.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Elena Artale 20.12.2000.

1 Signif. non accertato. || (Testo corrotto?).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 58.18: ché per la leggie sono presvate e guardate i giudichamenti civili da l'ingnoranza e perversa affezione del giudicie, e questa fu l'**amenatore** e lla seconda proposizione della dimostrazione che nnoi avemo presa, la quale dal cominciamento di questo chapitolo noi tentiamo d'assengnare la necessità delle leggi. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 11, 3: «iudicum affeccionem perversa, que fuit **minor** assumptae demonstracionis».

[u.r. 12.06.2006]

AMMENDA s.f.

0.1 *amenda, amende, ammenda*.

0.2 Da *ammendare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *cadere in ammenda 1.2; cadere in ammenda a 2.1; essere all'ammenda di 2.1; fare ammenda 1.1, 2, 2.2; fare l'ammenda 1.1, 2.2.1; mettere ammenda 2.2; stare all'ammenda 2; per l'ammenda di 1*.

0.6 N Il signif. **1.3** continua direttamente quello del lat. mediev. *amenda* (cfr. Du Cange s.v. *amenda*).

0.7 1 Risarcimento (sia morale che materiale, per un errore o per un danno arrecato a qno); atto compensatorio, riparazione. Locuz. prep. *Per l'ammenda di qsa*. **1.1** Locuz. verb. *Fare (l')ammenda*: risarcire; espiare (una colpa). **1.2** Estens. Debito. Locuz. verb. *Cadere in ammenda*.

1.3 [Dir.] Risarcimento danni, indennizzo. **1.4** [Relig.] L'espiazione dovuta in seguito alla confessione o al riconoscimento di un peccato. **2** Atto del correggere o riprendere; punizione. **2.1** Sanzione, pena (di un'autorità). Locuz. verb. *Essere all'ammenda; cadere in ammenda*: incorrere nella sanzione (di qno). **2.2** Rimedio.

Locuz. verb. *Fare ammenda* di, *mettere ammenda* a (di un pericolo o situazione rischiosa): porre rimedio, risolvere. **2.3** [Dir.] Emendamento (a una legge). **2.4** [Dir.] Reclamo. **3** [Per fraintendimento del testo tradotto (o per errore di scrittura):] difetto. **4** [Derivante da falsa etimologia].

0.8 Elena Artale 10.11.2000.

1 Risarcimento (sia morale che materiale, per un errore o per un danno arrecato a qno); atto compensatorio, riparazione. Locuz. prep. *Per l'ammenda di*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 158.21: E raunando la detta oste di Grecia, ed essendo con Alessandro, il quale era fratello d'Olimpiade, moglie del re, e poscia in Lucania morto da' Sabini, il quale quelli di Epiro avieno fatto re per l'ammenda della lussuria in lui commessa, abbiendo ordinato di fare matrimonio in maritarli Cleopatra sua figliuola...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 175.15: Re Priamo, io ti fo assapere che alla riva del porto sono tutti li nobili prenzzi di Grecia e lli gentili uomini, [...] per rendere vendetta dello oltraggio che ttu e lli tuoi loro avete fatto. E sappi che ccìò averrà, se ttu per senno no lgli muovi a pietà per soddisfazione d'**ammenda**, cioè in rendere Elena e l'oltraggioso alla volontà di tutti li baroni di Troia...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 106.15: Onde il decto Federigo inperadore, per l'ammenda della persucuzione ch'avea data a Santa Chiesa, nel nome di Dio elli prese il sengno della santa + per passare oltremare, per riconperare la Terra Santa di Christo...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.53, vol. 1, pag. 213: Ma dilli chi tu fosti, sì che 'n vece / d'alcun'**ammenda** tua fama rinfreschi / nel mondo sù, dove tornar li lece».

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 146, pag. 536.1: Propone adunque l'amiraglio d'andare con segno di pace a' vittoriosi cavalieri, se egli potrà, e dimandarli di loro condizione e dimandare la loro pace, se concedere gliela vorranno; e se i due amanti non saranno morti, di trarli di quel pericolo, e in **ammenda** della vergogna, onorarli sopra i maggiori del suo regno...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 40.27: Intanto gli ambasciatori de' Romani s'avanzaro d'addomandare l'**ammenda** della preda, e però che il re d'Alba rifiutò loro la loro richiesta, il disfidaro infra uno mese. || Cfr. Liv. I, 22, 5: «Tantisper Romani et res repetiverant priores et neganti Albano bellum in tricesimum diem indixerant».

1.1 Locuz. verb. *Fare (l')ammenda*: risarcire; espiare (una colpa).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 81, pag. 314.10: del tesoro avemo raunato assai: onde mandiamo a loro che ci facciano l'ammenda e che ci rendano nostra soro Ansionam»: e questo parlò Parigi.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 20.8, pag. 138: alquanto di merzé e pietà ti prenda / di me, che vivo 'n cotanto dolore, / che 'n ora 'n ora par che 'l cuor mi fenda / per la gran pena, ch'ì' ho del tremore / ched i' non t'abbi anzi che porti benda; / sed i' ne muoio, non ti sarà onore: / se vorrà' puo', non potrà' far l'ammenda.

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.73, pag. 45: La ragion dico: mosse a ciò che raia / nel su' 'ntellecto, sì ch'esso comprenda / lo fuoco eterno, e 'xperientia n'aia; / poi d'ogni colpa ne faccia l'am-

menda / mostrando come l'anima si purga / et si purgata inver le stelle tenda / et a veder Dio tutta pura surga.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, pag. 407.26: Or qui lo dicto spirito risponde como esso fo *omo d'arme*, e poi fu *cordelero*, *idest* dal cordono, *idest* de l'ordine de' Frati Minori, credendosi, *sì cinto* del dicto cordone, de far ammenda.

[5] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 46.19: «Hosto» ciò dixè miser Tristan «sì m'ā Dio, che della morte de vostro fradello, dondo vuj ve lamentay sì forte, io ve son presto de far ammenda più per la cortexia, ch'io creço che sia en vuj, cha per dota ch'io abia de vuj».

1.2 Estens. Debito. Locuz. verb. *Cadere in ammenda*. || (Porta).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 54, vol. 1, pag. 496.4: Ancora il detto papa si fece privilegiare per la Chiesa la contea di Romagna e la città di Bologna a Ridolfo re de' Romani, per cagione ch'egli era caduto in ammenda alla Chiesa della promessa ch'egli aveva fatta a papa Ghirigoro al concilio da Leone su Rodano quando il confermò, cioè di passare in Italia per fornire il passaggio d'oltremare, come adietro facemmo menzione; la qual cosa nonn avea fatta per altre sue imprese e guerre d'Alamagna.

1.3 [Dir.] Risarcimento danni, indennizzo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 111.13: Tutto altressi i Veniziani, cui fue la nave, raddomandavano la nave o la valenza; i mercatanti diceano che l'**ammenda** non dovea essere domandata, perciò che per necessitate e non per voluntade erano iti in quel porto.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 49, pag. 66.35: sì veramente, che si quelli che in pregione fusse per offensa facta, com'è decto, volesse allo offeso fare justa emenda, de la quale **ammenda** paresse convenevele al Capitano et al Judice overo a la maggiore parte di lloro, et quello affeso non volesse ricevere quella cotale emenda, ne debbia essere tracto, non obstante che lo offeso lo contradicesse.

[3] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 119.21: In prima, semo in chonchordia e patto che alchuno di noi dica né faccia chosa di che sia tenuto all'anima, e se -l facesse de posa fare ungni **ammenda** e restitutione che si chovene infra uno anno, e se non sì sia sopra lui e abiasinde lo danno.

[4] *Stat. perug.*, 1342, II.56.8, vol. 1, pag. 439.24: E se contesa fosse entra gl signore degl mulina e coloro agl quagle spetterà la utilità de la remotione preditta, sì che non fossero en concordia de stare a la stima contenuta en lo catastro e per l'**ammenda** de quiglle, la stima degl quagle non se trovasse en lo catastro, che per lo ministro degl frate de la penitentia siano alecte doie buone huomene e discrete e uno maiestro, egl quagle aggiano peritia de le preditte cose...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 48, pag. 675.16: Vero è si essi malefactori, infra lo spacio de VIII dì dal tempo del maleficio commesso, saranno presentati come ante è dicto e di loro beni satisfacto e pienamente la robaria facta potrà fire restituita, e s'ello non se porrà, allora quelli in lo cui terreno la robaria o lo maleficio sarà facta, siano liberi et exempti da la pena e da l'**ammenda**.

1.3.1 [In partic.:] l'indennità pagata dal Comune di Pisa al Capitano del Popolo per i cavalli morti o che subissero dei danni in battaglia. || (cfr. Rezasco, s.v. *menda* 2).

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 82, pag. 523.11: la quale extimagine di tutti li soprascripti chavalli, si faccia fare infra uno mese dalla 'ntrata del suo officio. Et se tanto quanto dicto è d'avere l'**amenda** non saranno extimati, infino in de l'extimagine facta dai soprascripti mariscalchi et savi avere possa, et debbiali essere data della pecunia del Comuno di Pisa, et non oltra, per alcuna cagione.

1.4 [Relig.] L'espiazione dovuta in seguito alla confessione o al riconoscimento di un peccato.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 508.10: E io, che per tale ora morii che non potei essere sotterrato per lo tempo ch'era così rio e che lo mio corpo putiva, tutto ciò fue perch'io avea fatto alcuno peccato unde io doveva per penitenza l'amenda fare.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 54.37: ma elli dee pensare che Dio perdona leggiermente a quelli che si ripentono, e più è volenteroso di dare perdono che noi di domandarlo. Appresso la confessione viene la soddisfazione, cioè l'**ammenda**, che l'uomo dee fare secondo l'arbitrio e 'l consiglio del confessore, che dee giudicare l'mmenda secondo il misfatto come 'l peccato richiede...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 303.4: Iddio gli comandò che egli andasse a predicare a detti popolari di Ninive, che Iddio voleva quella città subissare per molti e vari peccati che gli abitanti di Ninive usavano: ma se eglino i falli loro conoscessono e pantessersi, e per amenda pigliassono a fare penitenza sarebbe loro dimesso tale disfaccimento.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, vol. 1, pag. 12.27: Ki omni peccatu contra lu cumandamentu di Deu esti infinita macula. XI: Ki Deu non divi, nè conveni, perdunari li peccata senza omni satisfaccioni, senza omni amenda oy penitencia. XII: Ki nullu homu poti satisfarsi penitencia condigna di li soi peccati.

2 Atto del correggere o riprendere; punizione.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 31.52, pag. 292: Dove son l'ale da volar sul lido, / se in mare io strido e vento mi contenda? / Questo, fallo non è che cheggi **amenda**, / s'i'amo e sono amata e tu il comandi, / ch'a' cuor' nobili e grandi / licita [è] cosa ch'è negato a' vili: / ché quanto più gentili al cor si trova, / fa ver' di te men prova, / pur che gli basti poterlo celare...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 5, pag. 364.37: i parenti dell'una parte e dell'altra, [...], furono a lui e con dolci parole il pregarono che alla ingiuria ricevuta dal poco senno de' giovani non guardasse tanto, quanto all'amore e alla benivolenza la qual credevano che egli a loro che il pregavano portasse, offerendo appresso se medesimi e i giovani che il male avevano fatto a ogni **ammenda** che a lui piacesse di prendere.

–*Mettere qsa in ammenda di qno*: rimettere, sottoporre qsa al giudizio di qno.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 31.122, pag. 83: [O] Vescovo d'Arezzo e Conte magno, / in vostr'amenda metto / esto e mio tutto detto, / e mi vi dono appresso, in quanto vaglio / di fedel fede e amoroso amore, / fedel bon servidore...

– Locuz. verb. *Fare ammenda*: accusare.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.16, pag. 87: E s'io per molti ripreso ne sono, / non vò', né cheo, né dimando perdono; / ma prego, cui li piace, faccia amenda; / s'i' ò rasgione, se vuol, mi difenda; / ch'io pur dirò, se 'l cor non mi dà posa.

– Fras. *Stare all'ammenda*: rivedere la propria condotta. || (Contini).

[5] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.75, pag. 462: Donna, vostra mantadura / è nobile a dismisura, / ma pur conven che voi stiate a l'amende, / se tempo vi fa sentire / che nulla vale fiorire, / perdendo frutt'o' tanto tempo stende.

2.1 Sanzione, pena (di un'autorità). Locuz. verb. *Essere all'ammenda*; *cadere in ammenda*: incorrere nella sanzione (di qno).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 130.32: E chi 'l porta a Tunizi nol vi porti in botti vecchie, acciò che nogli possa essere apposto che le botti abbino tenuto vino o grassa, acciò che se ti fusse apposto ch'avessero tenuto vino o grassa od osso di porco, sì ti sarebbe rifiutato, e saresti all'amenda della corte, e oltre a ciò, la corte vi metterebbe entro catarame, e converrebbe loti trarre fuori del paese.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 227.24: E chi le volesse trarre del reame di Francia, così quelle di Borgogna come quelle del reame, fusse taliano pagherebbe al re denari 13 per lira, e se fusse altro che taliano pagherebbe pure denari 11 per lira. E non osono trarre se non per lo porto d'Agumorta, e chi ne facesse altro cadrebbe in amenda allo re.

2.2 Rimedio. Locuz. verb. *Fare ammenda*, *mettere ammenda* a (di un pericolo o situazione rischiosa): porre rimedio, risolvere.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 40, pag. 142.34: E tanto pericolo non si puote ricoprire per niuna persona nè farne ammenda se non per voi medesma. Imperò io vi priego per lo amore che voi portate a vostra dama Isotta, e per servizio che Tristano far vi potesse, che voi entriate questa prima sera a letto collo re Marco...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 101, vol. 2, pag. 264.6: e vedendo che il detto re mantenea in arme e in preda, e in grave intrigamento de' paesi di Francia, i- rre di Navarra, e cche di continuo li agiugnea forza de' suoi Inghilesi, [...]; e avendo di ciò per più riprese richiesto i- rre d'Inghilterra che vi mettesse amenda, ed elli risposto loro che nol potea fare...

2.2.1 [Tess.] Rattoppo. Locuz. verb. *Fare l'ammenda*: rammendare (di panni strappati).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 180.20: E se vendi a livrate sì non se' tenuto di rifare cortezza nulla se non quella che si trovasse taccata o scritta in sul panno; e se il panno avesse alcuna macchiatura o stracciatura, sì ti conviene fare l'ammenda.

2.3 [Dir.] Emendamento (a una legge).

[1] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 1, cap. 7 rubr., pag. 235.1: Come facciano scrivere l'**amenda**.

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1329-35, (1334), pag. 333.1: Questa è l'**Amenda** che si fece al tempo che Vanni di ser Cuzzo e Muccio Ugolini furo signori, e Meuccio Giovannini fu camarleno, ne l'anno domini mille CCCXXXIII, in calende di dicembre. Agiognamo al capitolo d'andare a' morti, che ogni giurato da

quattordici anni in su sia tenuto, quando li fusse comandato, vi deba andare, sotto quella pena che dice el Breve.

2.4 [Dir.] Reclamo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 308, vol. 1, pag. 229.18: statuto et ordinato è che li signori Nove governatori et difensori del comune et del popolo di Siena, nè missere la podestà di Siena o vero missere lo capitano, nè alcuno ufficiale del comune di Siena, debia nè possa nè sia licito allui inquietare o vero turbare, per alcuno modo o vero cagione, nè impedimento dare ad alcuna persona, luogo o vero università de la città et contado di Siena, el quale et la quale desse et pogesse alcuna petitione, o vero **amenda**, nel tempo del sindacato de li ufficiali contra missere la podestà...

3 [Per fraintendimento del testo tradotto (o per errore di scrittura):] difetto.

[1] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (toscc.occ.>fior.), ch. 256, pag. 985.24: Vuol dire che se per una **amenda** non ti spiace la fanciulla, guàrdavi; ché, se ttu bene vi cercherai tu ve ne troverai tante, che, considerandole tutte, ella ti spiacerà.

4 [Derivante da falsa etimologia].

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-69, pag. 405, col. 2.24: *Per amenda*. Questo vocabullo che repete l'A. tre volte, come appare nel testo, si è equivoco, ch'è ch'ell' ha molte significanze; ed è da sapere ch'ello nasce da questo verbo: 'Amendo, amendas, amendat', ch'è verbo che significa agere in altri ira, turbatione e furiositate; unde 'amens', ch'è 'l so participio, significa l'animo turbado, irado, o ver furioso; unde se segue 'amendus, amenda, amendum', aglativo dell'animo, ch'è animo torbado o ver irado o ver furioso. Tolve l'A. la dizione femina, perché l'aplica a la volontà del ditto Carlo; unde la prima 'amenda' pone per 'voluntà furiosa', la seconda 'amenda' per 'voluntà iracondiosa', la terza 'amenda' per 'voluntà turbada'.

[u.r. 03.03.2010]

AMMENDÀBILE agg.

0.1 f: *ammendabile, ammendabilissimi, ammendabilissimo.*

0.2 Da *ammendare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 88-90.

0.7 1 Che si può correggere, recuperare. [In senso morale, detto di una persona:] ravvedibile (di colpe, errori). **1.1** [Detto di un dolore:] facile da curare, guaribile.

0.8 Rossella Mosti 29.10.2002.

1 Che si può correggere, recuperare. [In senso morale, detto di una persona:] ravvedibile (di colpe, errori).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Tengono un modo di vivere, che non sembra punto **ammendabile**. Il Crusca (4) s.v. *ammendabile*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Uomo dopo li suo' trascorsi **ammendabilissimo**. Il Crusca (4) s.v. *ammendabilissimo*.

1.1 [Detto di un dolore:] facile da curare, guaribile.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Dolori, che nel loro cominciamento sono **ammendabilissimi**, poscia divengono **ostinati**. Il Crusca (4) s.v. *ammendabilissimo*.

[u.r. 12.06.2006]

AMMENDAGIONE s.f. > AMMENDAZIONE s.f.

AMMENDAMENTO s.m.

0.1 *admendamento, amendamento, ammendamento.*

0.2 Da *ammendare*. Il Ma spesso dal fr. *amendement*: cfr. **0.6 N**.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300.

0.5 Cfr. *ammendare* **0.5**.

Locuz. e fras. *mettere ammendamento* **1.1**.

0.6 N La forma è nettamente più frequente in testi volgarizzati che in originali (la prima att. in origin. è quella di **1** [4]), e per lo più corrisponde al francese *amendement*. Negli esempi **1** [3] e **1** [5] l'assenza del corrispettivo nell'originale latino lascia supporre per l'appunto una derivazione del termine dai testi galloromanzi (purtroppo non rintracciabili) da cui i nostri volgarizzano.

Il signif. **2** è un francesismo semantico, essendovi accolta un'accezione del termine che risulta la principale in francese antico (cfr. Godefroy s.v. *amendement*) ma non produttiva nel nostro volgare (cfr. pure *ammendare* **0.6 N**).

0.7 1 Atto o effetto del migliorare; [di errori:] correzione; evoluzione positiva, perfezionamento.

1.1 Locuz. verb. *Mettere ammendamento*: porre rimedio. **1.2** [Agr.] Opera di miglioramento (delle qualità fisiche di un terreno). **2** Ricompensa, vantaggio.

0.8 Elena Artale 18.10.2000.

1 Atto o effetto del migliorare; [di errori:] correzione; evoluzione positiva, perfezionamento.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 13, pag. 21.8: Ed ancora, siccome disse Cato, nell'altre cose se neuna vi si erra, si può poscia l'errore **ammendare**, ma l'erro delle battaglie non riceve **ammendamento**, conciossiacosachè la pena seguiti incontanente l'errore... Il Cfr. Veg., *Mil.*, 1, 13: «proeliorum delicta **emendationem** non recipiunt, cum poena statim sequatur errorem».

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 27, pag. 233.23: o se forza o malizia può dritta pazienza aspettare; o se la volontà del ben fare basta agli uomini, quando non possano più fare; o se vale uomo per **ammendamento**? Che volete voi che io adimandi a Iove responso? Il Cfr. *Fet des Romains*, pag. 600: «ou se vertuz et honestez va par **amendement** et de mielz en mielz en home qui l'aime?».

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 52, pag. 112.8: Questo fa la nostra follia, la quale non ci lascia essere fermi, nè constanti a neuno **ammendamento**, nè

bene, alla quale neuna cosa piace lungamente. Il Cfr. Sen., *Ep.*, V, 52, 2: «“Stultitia” inquis “est cui nihil constat, nihil diu placet”».

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 38, pag. 180.12: ma io non guarderò già a quello che alcuno possa dire o dica, che io non vi dia quello consiglio in ciò che dimandato avete, che a legittimo e vero signore donar si dee, in tutto ciò che per me conosciuto sarà, sempre riservandomi allo **ammendamento** di voi, dov'io fallissi.

[5] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 11, pag. 215.26: E però di tali dovutamente a ffare o a llasciare la legie divina fu comunemente per la **milglorazione**, cioè per l'**ammendamento**, d'uomo tanto nel presente secolo que in quello avvenire. Il Cfr. *Defensor pacis*, II, ix, 11: «Et ideo de talibus debite faciendis aut ommittendis lex divina lata fuit convenienter propter hominum melioracionem, tam in praesenti seculo quam venturo».

1.1 Locuz. verb. *Mettere ammendamento*: porre rimedio.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosco.), pag. 25.18: Appresso avvenne che Ipocras divenne malato di flusso, e ciò fu messaggio della morte sua, a che egli non potea **mettere ammendamento**. E fecie prendere una botte vota, e feciela enpiere di chiara acqua di fontana, e fecie fare nel fondo XII buchi...

1.2 [Agr.] Opera di miglioramento (delle qualità fisiche di un terreno).

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 15: imperoché 'l campo forte e tenace e stretto e di malvage herbe ripieno, non si **lavora ad ammendamento** e sottigliamento, se non per quattro arature basta o ver due o tre in tucto 'l più. Il Crescenzi, [p. 43].

2 Ricompensa, vantaggio. Il Cfr. **0.6 N**.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 56, pag. 113.8: Donzella, io vo prego che voi non rifiutate mia preghiera, ché certo io ne varrei assai di peggio troppo duramente, né voi no 'nde varestè guaire di meglio. - - Bel signore - disse la donzella - , e se io vi donasse lo mio amore sì come voi mel chierete, che **ammendamento** ve ne potre' elli avvenire? Il Cfr. *Palamedés*, LVI, 5: «- Biau sire - < dist la damoisele > -, et se ge m'amor vous donoie ensint com vous le requerés, quel **amendement** vos em porroit avenir ?».

[u.r. 12.06.2006]

AMMENDANTE s.m.

0.1 *ammendante*.

0.2 V. *ammendare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colui che si è ravveduto, penitente.

0.8 Elena Artale 17.11.2000.

1 Colui che si è ravveduto, penitente.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 55, *S. Ambrogio*, vol. 2, pag. 506.17: Con ciò dunque fosse cosa che lo imperadore allegasse come David avea commesso l'avolterio e 'l micidio, disse santo Ambrusio: “Tu che hai seguitato l'errante, or seguita l'**ammendante**”. La quale parola si accettevolmente ricevette lo 'mperadore, che non disdisse di fare palese penitenzia.

[u.r. 12.06.2006]

AMMENDARE v.

0.1 *admendare, amanderia, amenda, amendà, amendado, amendando, amendano, amendanu, amendar, amendarà, amendaranno, amendare, amendaré, amendarè, amendarrebbe, amendari, amendarise, amendarla, amendarli, amendarlo, amendarono, amendarsene, amendarsi, amendariti, amendasi, amendasse, amendassero, amendassi, amendassimo, amendata, amendate, amendatel, amendati, amendato, amendatu, amendava, amende, amendero, amenderà, amenderabbo, amenderae, amenderaggio, amenderebbe, amenderei, amenderemo, amenderia, amenderò, amendi, amendiam, amendiate, amendino, amendo, amendò, amendoe, amendòe, amendrei, amennasse, amindari, amindatu, amindau, ammenda, ammendando, ammendandosi, ammendano, ammendante, ammendar, ammendarà, ammendare, ammendarla, ammendarle, ammendarli, ammendarlo, ammendarono, ammendarsi, ammendartene, ammendassimo, ammendasti, ammendata, ammendate, ammendatelo, ammendati, ammendato, ammendava, ammendavano, ammenderà, ammenderai, amendi, ammendiamo, ammendiate, ammendimo, ammendò, ammindassiru, ammindavanu, ammindari*.

0.2 DEI s.v. *ammendare* (lat. *emendare*, con cambio di prefisso).

0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1.3**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. casert.*, XIV pm.

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Il verbo (così come i sostantivi *ammenda* e *ammendamento*) ha larghe aree di sovrapposizione semantica con *emendare*, dal corrispettivo latino del quale deriva per un comune scambio di prefisso; si è deciso di mantenere separate le forme semplicemente in base alla distinzione *a- / e-*.

La forma *amanderia* di **1** [5] è emendamento dell'editore (cfr. Menichetti, pag. 85) per esigenze di rima (il ms. Vat. Lat. 3793 legge *amanderia*, ma tutte le stanze in questa posizione rimano in *-manderia*).

Locuz. e fras. *stare all'ammendare* di **1.6**.

0.6 N I signif. **1.4** (di cui cfr. in particolare la dittol. sinon. con *crescere*) e **3** sono francesismi semantici (cfr. Godefroy, s.v. *amender*); si ri-

scontrano esclusivamente in testi volgarizzati e non risultano produttivi nel nostro volgare.

0.7 1 Correggere; privare di difetti o imperfezioni. [In senso morale (pron. e assol.):] ravvedersi, pentirsi (di vizio o colpa). **1.1** [Di situazione o fatti negativi:] sistemare; rimediare (anche assol.). **1.2** [Di autorità o persona comunque ragguardevole:] riprendere, rimproverare; punire. **1.3** [Dir.] Rettificare il testo di una legge o statuto. **1.4** Migliorare; perfezionare, perfezionarsi. Estens. Potenziare, sviluppare. **1.5** [Agr.] Effettuare delle migliorie (delle qualità fisiche di un terreno). **1.6** Sost. Correzione (di falsità). **2** Risarcire, ricompensare (qno di torto o danno); riparare; riscattare (da errore o colpa). **2.1** [Relig.] Fare penitenza (anche pron.); espiare (un peccato; in particolare, il peccato originale). **2.2** Assol. [In relazione a offesa o crimine:] pagare il fio, indennizzare. **2.3** Estens. Rifarsi (di qsa), vendicare. **3** Rendere o diventare migliore, avvantaggiare, beneficiare.
0.8 Elena Artale 13.11.2000.

1 Correggere; privare di difetti o imperfezioni. [In senso morale (pron. e assol.):] ravvedersi, pentirsi (di vizio o colpa).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1654, pag. 233: E abbie sempre a mente / d'usar con buona gente, / e da l'altra ti parti: / ché, sì come dell'arti, / qualche vizio n'apprendi, / sì ch'anzi che t'amendi / n'avrai danno e disnore.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 21, pag. 265.9: La nona cosa si è quando quelli ch'ha fallato si vuole emendare senza mai farlo, più esso die trovare pietà e misericordia, sì come sono alcuni che sono sì trattabili, che solamente per parole, quando l'uomo il biasma, sì s'ammendano e si rimangono di mal fare.

[3] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 286, pag. 257, col. 2: Lo duodecimo fie d'altra mainiera, / che nulla anima è tanto fiera / che non si debbia amendare, / in ver Dio ritornare. / Lo cielo parrà volla fugire / et in altra parte gire / per paura di quello die, / che tanto forte a veder fie / dei peccatori sciagurati / che serano giudicati.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 158.5: (et) inperciò dice la *Scriptura* «cum cetera vitia senescant sola avaritia iuvenescit», cioè 'cum ciò sia cosa ke tutti ei vitii invecchino sola l'avaritia ingiovenescie'. (Et) questa è cosa molto pericolosa, ke l'omo non s'amenda del vitio ma sempre v'è più giovane.

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 22.53, pag. 83: per zo non mi riprendo / di zo ch'io chero, perché il mi fa doglia; / néd altri nonn avria / di riprender[e] me dritta cagione: / con dritto amanderia / ciò ch'egli ha, po' ché doglia mendar voglia.

[6] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 63.17: Quando la morte l'ebbe preso a sé, secondo ch'ella prende ciascuno, Domenedio ricevette l'anima nel santo paradiso, perch'elli s'amendò del provedito che aveva commesso, per lo dono che Dio li fece.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 142.3: E perché alcuno n'avesse ne la religione, dee pensare che quando e' v'ha correzione e disciplina, che de le due cose fia l'una: o egli s'amenderà, essendone gastigato e disciplinato, e s'egli non si amenderà, saranno cacciato.

[8] *Stat. pist.*, 1313, cap. 34, pag. 196.12: E se non si ne amendasse, siano tenuti li operari di tenerli lo salaro e la p(ro)penda, e nodimeno dino(n)ciarlo ai signori ançiani e al go[n]falonieri della giustitia, li quali p(er) li te(m)pi seranno; e allora li ançiani e - gonfalonieri siano tenuti sopra quello fatto p(ro)vedere, secondo la qualità del peccato e del fatto.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 23, pag. 63.33: *Corrigitivi* la lingua vostra, ca si vuy non vi mindati, eu vj scomunicu'; et chista parola de la excommunicatione non la dixè sanctu Benedictu sentenciandu, ma amminazandu. Chillj monachi, chi non si ammindavanu de la lingua loro, da lli a pocu iornj foru morti, li duy soru, et succerrati in chilla ecclesia.

[10] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 6, pag. 15.3: e si fussi statu corretu plu volti, e non si ndi avissi amindatu, e non avissi purtatu sua vita beni et unestamenti, e spicialmenti di andari bivendu per li taverni, cun zo sia cosa ki non fussi statu rasu di la cumpangna, in tuctu vitam ki non li sia mandata la cappa, nin disciplina...

[11] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.26: Et si per avintura alcunu defectu chi avinissi a lu officiu, sia sollicitu lu priolu sapiri lu defectu per cui avinni; e si killu lu quali commisi lu defectu, poy la ammunicioni non si vulissi amindari, haia la penitencia ordinata.

[12] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 157.5: Et ki affendesse in nele sopradette cose sia amonito la seconda fiata. E se no(n) s'amendasse sia amonito la terça fiata. E sse po' la terça fiata che fosse correcto no(n) s'amennasse, al postucto sia cacciato dela frate(r)nitade (e) rasu dela tavula.

[13] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 38, pag. 67.19: ché quando tu dis in la mia salutation: *Benedeto lo fruto del ventre to*, plus me plase la parola che pensar no se poria, ma tu è sì soço e tanto puçolente a Dio e a li angeli, che queste parole no te çoverà niente, se tu no te fai mondo e onesto.» Lo qual cavalier da poy se amendà e menà vita pura e onesta, unde elo acquistà la gratia de Deo.

[14] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 61.3: Nullo (con)frate se degia i(m)pedecare de chello chi fanno li mastri, (et) si li mastri non facesse le cose debite ip(s)o li arrecorde chi se amendeno (et) dicale lo fallire; (et) si li mastri no(n) se correggessero lo fratello de faccia noticia ali altri fratrelli quando so i(n)delo oratorio p(er) vedere che nde pare ad tucti li autri fratelli.

[15] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 11, pag. 641.10: Ancora che neuno ardischa d'andare in veruno luogo disonesto di femmine o commettere altro disonesto fallo onde ne tornasse alcuna infamia alla compagnia. Chi contro a ccio facesse, siali per lo priore posta grave correctione e disciplina secondo il fallo, e se alle tre volte non si amendasse, sia cacciato della nostra compagnia.

[16] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 42.72, pag. 230: El tuo collegio a te spesso raguna; / dimanda lor di quel che tu non senti, / a ciò che se fallassi in cosa alcuna / tu ponga all'amendar gl'intendimenti. / Mostra che' lor consigli ti contenti: / non parrà ch'avvalere / tu vuogli nel tuo dire...

– [Nella lirica, della follia d'amore:] risanare.

[17] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Ball. 9.44, pag. 228: fede e virtù amortava, / und'era 'l secul perduto, / no 'nd'avesse Dio provedito / di te, per cui ben reformato / e amandat[o] - è follore.

[18] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 8.42, pag. 36: Da poi che m'ha 'n obria, / non so che deg[gl]ia fare: / pianger e sospirare / tanto ch'amenderag[gl]io la follia. / Lo mio greve follore, / lassa me dolorosa!, / fu quand'io dispetosa / credea ch'egli altra amasse, / o che 'nver' me fallasse / lo suo verace amore...

– [Di sostanza:] diminuire le proprietà malvagie. ll (Baldini).

[19] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 243, pag. 570: A la fiata se placete de ciciri mangiare, / semente de papavere con issi fa parare; / se amenefare fáculo, **amendi** loro affare; / a li frischi consiglote che no le digi usare; / superfluitate génnerranno multa, / no se repenta quillo che me ascolta.

[20] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.30: sì come disse Isaac, pegio fa il malvagio aire al corpo dell'uomo che no fa il mangiare e -l bere cose no convenevoli; perciò che -l mangiare e -l bere **amenda** sua malizia nelo stomaco, ma l'aire ch'è velenoso si ne va tutto diritto al cuore e al polmone e si mette la natura a neente.

– [Di testo o lingua:] eliminare gli errori; riformare.

[21] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 23, vol. 1, pag. 35.5: Il detto Latino regnò XXXII anni, e fu molto savio, e molto **amendò** la lingua latina. Questo re Latino avea solamente una figliuola bellissima chiamata Lavina, la quale per la madre era promessa a uno re di Toscana ch'avea nome Turno della città d'Ardea, oggi chiamata Cortona.

[22] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 26, vol. 1, pag. 641.16: il padre insegnò gramatica a' giovani di Firenze e questo suo figliuolo [[scil. Zanobi]], il quale fu di tanto virtuoso ingegno, che morto il padre, e rimasto egli in età di XX anni, ritenne in suo capo la scuola del padre: e venne in tanta fecundità di scienza, che senza udire altro dottore **amendò** e passò in gramatica la scienza del padre, e alla sua agiunse chiara e speculativa rettorica...

[23] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *Prol. Re*, vol. 3, pag. 9.15: Adunque leggi prima *Samuel* e *Malachim* mio. E dico *mio*, però che tutto quello che spesso rivolgendo, e con sollecitudine **ammendando**, apparammo e tegniamo, è nostro.

– [Numism.] [Di monete:] saggiare, tramite pesatura, la quantità di metallo.

[24] GI Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 159.7: Per bianchitura, once 1 1/2 per centinaio di libbre di calo, toccane soldi... per libbra. E per **amendare**, cioè per riconoscerli al peso a uno a uno, denari 3 per libbra. E per carboni e olio et gromma e sale e cande di sevo e ferri e coreggiuoli e masseritie, in somma soldi 1 per libbra. E per coniare la detta moneta, denari 6 per libbra.

1.1 [Di situazione o fatti negativi:] sistemare; rimediare (anche assol.).

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.), 6.16, pag. 93: Non penar dea valente om che penò, / ma che pena mertò: / se peccando non pena altri portasse, / non senteria peccasse, / e, non sentendo, come **amenderia**? / O qual piaga più ria / che non piaga portar, male operando?

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 86.13, pag. 174: Ma Falsembiante trametter non s'osa / Di questi fatti, né sua compagnia, / Ché gramma gli volete: ciò ci posa. / Sì vi priega tutta la baronia / Che ' riceviate, e **amenderà** la cosa».

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 121.7: 'Lora disse a Tebaldo: «Pensare molto dovemo en ciascuna mainera come guerra sì grande e sì mortale tornar potesse a pace e lassare star la cosa ch'**amendare** non se può. Or non ve sia noia ascoltare que diraggio, ché non ve diria cosa che de vostro onore non fusse.

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 499.30: Lo vescovo, quando lo seppe, disse che v'andarebbe, e saprebbe che ciò ène, e che **amendarrebbe** lo fatto per consiglio de' suoi amici; e mise lo' uno termine che elli v'andarebbe a cotale die.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 101.17: E perciò che molti pericoli n'avengniono apresso ciò che lle medicine sono donate, o per difetto del medico, o per difetto di colui che lle prende, che non si sae guardare, sì v'insegnieremo rimedio come si puote **amendare**.

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 47.14: Se tu primieramente, e dove più si saria convenuto, l'esempio e l'opere delle savie città non imitasti, **ammenda** al presente, seguendole. Niuna delle sette predette fu che o vera o fittizia sepultura non facesse ad Omero.

– [Di situazione politica:] sanare.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 1, vol. 1, pag. 160.29: E dopo molte pietose e buone opere, e fatti ricchi monasterii, il detto Otto si morì in Alamagna. Questo Otto **amendò** molto tutta Italia, e mise in pace e buono stato, e abbatté le forze de' tiranni; e al suo tempo assai de' suoi baroni rimasono signori in Toscana e in Lombardia.

1.2 [Di autorità o persona comunque ragguardevole:] riprendere, rimproverare; punire.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 6, pag. 14.16: o Luigi travalente e tranobole imperadore de' romani, [[...]] a tte riguardo singularmente e m'addirizzo, [[...]], e non micha meno per tua singularità virtuosa e ssanta inclinazione e stracchiara e stranobole virtù, amore e disiderio di tutte eresia iscerpare, verità chattolicha e tutte altre buone disscipline essaltare e guardare, vizi punire e ttalglare istudi e tutti fatti virtuosi accressciare, tencioni e discordie spengnere e **amendare**, e della pacie e tranquillità per tutto seminare, nodrire e coltivare.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 42.131, pag. 232: Se poc' ha' ispenditore in avarizia, / o per la spesa larga / contra dovere isparga, / e aviditene a mensa, / in altro loco d'**amendar** lo pensa. / Quando bisogna, fa ciascun servire, / secondo e gradi, a mensa, in ogni loco...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 368, pag. 331.17: se va alo chavalò de miser Galvan et prese-lo et sì lo menà da lui et a lui dise: «Monté su, miser Galvan, et se vui me havé dito villania vu ssé' sì savio che vui seré gramo, et sì ve retornaré ancora, se a Dio plase, et sì me **amendaré** ancora!».

1.3 [Dir.] Rettificare il testo di una legge o statuto.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 47.25: It. lo signore o co(n)suli ke p(er) te(m)p(or)ale sara(n)no debiano esser tenuti (e) siano tenuti di kiamare tre omini de la co(m)pa(n)gnia del co(m)mune, boni (e) leali ala lor conoscenzia, cui ellino facciano iurare di riveder lo co(n)stituto (e) d'**amendarlo** a bona fede senza frode ad honore (e) utilità de tutto -l comune...

[2] *Stat. sen.*, 1295, cap. 41, pag. 32.14: E se allora sarà preso nel detto Capitolo per gli frategli, per tre parti di loro almeno, ch'e' detti Capitogli si debbano **correggiare e amendare**, allora el Priore col suo Consiglio debbano elèggiare VI di quegli de la Compagnia, cioè due per ciascuno terzo...

[3] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, dist. 2, 2, pag. 222.18: *Item* statuimo et ordiniamo, che e' consoli de la dicta Arte che seranno per tempore, siano tenuti per saramento, ogni anno quando s'**amenderà o correggerà**

o di nuovo si farà el Costeduto del Comunale di Siena, di fare raunare el consiglio de la decta Arte...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 61, vol. 2, pag. 519.30: Et se alcuna presta imposta sarà ne la città o vero nel contado, o vero cavalli s' imponessero per lo comune o vero imposti saranno, non possano essi Nove o vero alcuno di loro la detta presta o vero imposta de' cavalli correggere o vero amendare o vero in alcuna cosa mutare.

1.4 Migliorare; perfezionare, perfezionarsi. Estens. Potenziare, sviluppare. || Cfr. **0.6 N**.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 98.23: Che siccome disse santo Augustino, [...] che 'l sacramento ch'è fatto, o ministrato per mano di malvagio ministro, non vale neente meno in se, nè non è meno vertuoso, nè meno potente a santificare quelli che 'l ricevono, come se elli lo ricevessono per mano di un buono ministro, non peggiora niente il sacramento, nè la bontà non l'ammenda punto...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 47, pag. 79.17: E cussi romase Tristan in la corte delo re [de] Gaules, lo qual ello conmençà comprender et amendar in pocho tempo, tanto che çascun se maraveyava delo so inteletto. Et elo sape tanto de schaquì e de tole che algun non lo podeva vadagnar...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 373, pag. 338.17: Dise Meliagans: «Per Dio, poqui cavalieri sè de gran nomenança, et perciò se vui sè' de picciola nomenança vui non ve devè miga despresiar, perché ancora porà la vostra nomenança resies et amendar.

[4] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 95.22: Fo may si ardi cavalier e così prodon como è Palamides? Certo che no; li suoi braçi no refina né no recrede, ançi amenda adeso de força.

1.5 [Agr.] Effettuare delle migliorie (delle qualità fisiche di un terreno).

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 11, cap. 10: la secha terra amara mai non riceve medicina, ma quella ch'è d'homore superfluo è infeconda et con fossati convenienti s'ammenda. || Crescenzi, [p. 368].

1.6 Sost. Correzione (di falsità).

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.8, pag. 209: lo contrado che vesto / in sua sentenza non pò aver quistione; / conoscenza, savere nonn ha in presto, / ché le prosiede bene in sua magione; / e, chi parla menzone, / dico che 'n amendar lui è richesto.

– Fras. *Stare all'ammendare di*: rimettersi all'emendazione di.

[2] Terino da Castelfior., XIII sm. (tos.), canz. 1.39, pag. 140: Così fate dottoso / ciscun bon validore / di non ardire avanti voi parlare: / cotale è valoroso / vostro pregio e 'l valore, / che tut'i boni stanno a l'amendare, / donna, di vostra oranza.

2 Risarcire, ricompensare (qno di torto o danno); riparare; riscattare (da errore o colpa).

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 1.33, pag. 96: In bailia e in servimento / son stato e voglio stare / tutta mia vita d'Amor co leanza, / poi che per uno cento / m'è saputo amendare / lo mal ch'eo agio avuto e la pesanza, / c'a tal m'è dato, che non si por[r]ia / trovare, quando fosse ben tentato, / una sì bella con tanta valenza...

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 505.29: Lo marito, ch'era buono uomo, e ch'era amato da tutta la terra, fece fare al corpo de la moglie

grande onore, e cantare messe per l'anima sua e dire grandi officii, ch'unque l'anima sua non amendara[nno], ché bene avarebbero saputo bene cantare s'ellino l'avessero potuta gittare fuore d'onferno.

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 55, pag. 61.8: E voi n'avete preso il buono e non l'avete ancora maritata secondo la costuma di questo reame di Longres. E se Domenedio non la amenda per sua grazia, voi non lo potrete mai amendare, tale fallo avete fatto».

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 417.9: Signore, si dee essere il cavaliere astinente, e digiunare il venerdì in riverenza di nostro Signore, se egli non è che per alcuna avventura gliele convenga lasciare, come per infermità di suo corpo o per compagnia di suo Signore. E se egli rompe per compagnia, sì lo dee amendare in alcuna altra maniera di benfare...

[5] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Appendice, ball. 15.12, pag. 350: Quando è perduto el tempo disiato, / non è più doglia né più greve affanno / che ricordarsi del felice stato, / quando amendar non si potrebbe el danno. / Molte son quelle che ricevon 'nganno, / non conoscendo prima il lor signore.

2.1 [Relig.] Fare penitenza (anche pron.); espiare (un peccato; in particolare, il peccato originale).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.26, pag. 565: Tu ssi' lo pagatore / ke lo preço me desti; / e nne la providença, / a volendo salvar la gente umana, / deliberasti allora, / con quilli angnali onesti, / de prendere apparença / in femena ke nno fosse villana. / Ancor non era nata, tu, fillo, me creasti, / et in me te incarnasti / per amendare la colpa dannosa.

[2] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 302.34: Pregu la misiricordia di ddeu chi pir la sua santa karitati e ppassioni chi issu mi pirddoni, e mppruntimi grazia chi iu mi nndi potza amminddare. Pregu la sua matri virgini santa e ttutti li santi chi pregunu ddeu pir mevi, ed a ttivi patri chi mi deji pinitentzia e fffamminddi l'assullittzioni e pprega deu pir mevi.

[3] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 59, pag. 16, col. 1: Ma, se noi volemo avere credentia / a quello che disse co sua boccha Christo, / difendare ne potemo co l'astinentia; / di bene fare; chi fa el male si è tristo / e amendasi chon veracie penitentia; / poi dié credere che farà l'aquisto, / unde senpremai sarà gioioso, / cioè nel Paradiso pretioso...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 9.211, pag. 519: Or vui, k'avete questa signoria / de fare male e bbene nocte e ddià, / per Deo, non sequetate la fullia! / pregate l'alta Vergene Maria / ke preg[h]i lo fillo[lo] ke nne dia / a ffare cosa ke pplacer Li sia / sença tardança, / sì cc'ammendimo la nostra offesança / c'avemo decta e ffacta 'n abundança / a lo Signore pleno de pietança...

[5] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 47.8: Disse lo discipulo: come noe li perdonde Dio ched èie pieno di misericordia, quando Adamo ebbe volia d'amendare lo peccato e noe pocte [esse]re? Disse lo maestro: se Dio perdonase la sua onta perch'elli noe potesse fare sadi-sfazione, dunqua noe sarebbe elli tucto potente...

[6] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tos.occ.), pag. 217.21: El sabato s(an)c(t)o innançi che tu mangi o bea vattene dinançi alla Pietà e spogliati come fu facto al nostro Signore (Iesu) (Christo) e datti una disciplina, di poi dirai quarantadue paternostri e tancte ave marie colle mani legate di rieto e colla correggia al collo come servo inutile, a riverentia di quarantadue ore che (Christo) (Iesu) stette in nel sepolcro rinvolto e lligato. Però piagnerai la tua ingratitudine com proposito d'amendarti e tornare a llui. Amen.

[7] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 20.68, pag. 269: *Jesu benedicetur* puro e mondo, / che per lo morso che diè Adam al pomo / en te mandòlo da ciel più iocondo, / *fructus ventris tui*, Idio e Omo, / per potere el peccato far ch'**amende** / el qual poter mancava a l'omo e 'l como, / *nobis post hoc exilium ostende* / in quella gloria de la eterna vita, / la quale aver mai manco non s'intende.

[8] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 11, pag. 28.19: e lo priore fé avrì la p[ò]rta de la fosa e dise a lo kavalere, odendo quanti ge n'era: «Guarda, qui è lo logo vonde tu di' intrare, ma se tu ne vorise crè, tu lasarise stare e **amendar[i]se** toi pecadi per altra maynera in questo mondo.

– Assol.

[9] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 31, pag. 160.23: se per piacere agli uomini ci si viene, con ciò sia cosa che la maggior parte, da falso parere adombrati, per le cose esteriori giudichino quelle dentro, confesso che gli ornamenti usati e da voi, e da me per addietro, si richieggiono. Ma io di ciò non ho cura, anzi, dolente delle passate vanità volonterosa d'**ammendare** nel cospetto d'Iddio, mi rendo quanto posso dispetta agli occhi vostri.

2.1.1 Sost. Espiazione. Il Cfr. *ammenda* 1.4.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.61, pag. 207: Non più villano a sé ch'è suto altrui / di Dio lo cor sia lui; / pigli d'Adamo e d'Eva 'sempro e miri: / di gran martiri in gioia fuoro trambondui / metendo 'n **amendar** solo ' disiri, / obriando sospiri: / ché Dio l'ave promesso ad onne è cui: / né son né fui già mai senza consiri.

2.2 Assol. [In relazione a offesa o crimine:] pagare il fio, indennizzare.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco/aret-castell.), 31.14, pag. 802: Omo k'è[ne] tenuto de ria fama, / la bona gente guardase da lui, / e non vole con esso conversare. / E la Raisgione senpre grida e kiama: / Farasse la vengiança de colui / ke pure offende e non vole **amendare**?

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 3, pag. 107.7: E oltre più sia soppoato, giassia che questo sia cosa inpossevole, l'appello davanti più principazioni comparire e tutto insieme diverse cose taciere o rispondere, spero dell'uno de' principanti per alquano crimine sarà condannato e dell'altro per questo medesimo crimine sia assoluto, o ss'elli sia dell'uno e dell'altro condannato, sì non sarà questo punto igualmente. Per la qual cosa tenuto fia ad **amendare** e non tenuto, o ss'elli sia tenuto ad **amendare** ciò sarà in tanto e ppiù e meno, e altresì in tanto e non mi cha in tanto così. Il Cfr. *Defensor pacis*, I, xvii, 3: «propter quod **emendare** tenebitur et non tenebitur».

2.3 Estens. Rifarsi (di qsa), vendicare.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 18, pag. 71.14: E allora Tristano, pieno di grande vigoria, sentendosi dare lo grande colpo sopra la testa, tutto allora si ristinse in sè, per volere lo detto colpo **amendare**, e impugnòe lo suo brando con mal talento, e sie fiere lo Amoroldo di tutta sua possa e forza sopra dello elmo...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 641, pag. 234.27: Negli anni di Cristo 1350 fu morto un mercatante di bestiame di Mugello, che si chiamava Ciente, in sul giogo dell'Alpe da gente degli Ubaldini. Di che, come detto è nella precedente rubrica, il comune di Firenze ammonitili di ciò che rubavano gli strani, egli

s'**ammendarono** con rubare li sottoposti al Comune di Firenze ed uccidere.

3 Rendere o diventare migliore, avvantaggiare, beneficiare. Il Cfr. 0.6 N.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 56, pag. 113.10: Elli m'è avizo che cavalieri di sì alto valore come voi siete non potrete **amendare** né per donzella né per altra cosa, ché voi siete tanto **amendato** di tutte cose, che voi non potreste più valere che voi valete. Il Cfr. *Palamedés*, LVI, 6: «Il m'est avis, se Dex me saut, que chevalier de si haute valour com vous estes ne porroit **amender** ne por damoisele ne pour autre chose».

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 57, pag. 113.27: Or sappiate tutto certamente che se io vallesse tanto che più non potesse valere secondo lo mio medesimo giudicamento, sì vi prometto lealmente ch'io **amenderò** tanto di vostro amore, se voi mel donate, ch'io non **amendrei** altrettanto, al mio avizo, se oraindiritto mi fusse data la signoria di tutto lo mondo... Il Cfr. *Palamedés*, LVII, 3: «si vous promet ge loialment que ge **amenderai** tant de vostre amour, se vous la me donés, que g'**amenderoie** autant a mon avis».

[u.r. 03.02.2009]

AMMENDATO agg.

0.1 *amendado*, *amendati*, *amendato*, *ammendato*.

0.2 V. *ammendare*.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): 2.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300.

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Per i signif. 1.2 e 2 (francesismi semantici), cfr. *ammendare* 0.6 N.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Corretto; migliorato. 1.1 Che si è ravveduto, pentito. 1.2 Sviluppato. 2 [In relazione a beni materiali:] avvantaggiato, ben fornito (anche fig.). 0.8 Elena Artale 24.11.2000.

1 Corretto; migliorato.

1.1 Che si è ravveduto, pentito.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 25, pag. 57.5: Con quel vecchio, di ch'io ti dissi di prima, si vuole operare più morbidamente, e più temperatamente, acciocchè non cadesse in disperazione, e ora è tempo di mettere mano in lui, perchè pare un poco **ammendato**, e riposato, e questo riposo dà speranza agli altri, ma non a me, perocch'io aspetto, che' vizj ritornino con grand'usura, de' quali i' son certo, che sono un poco tratti addietro, ma non finiti. Il Cfr. Sen., *Ep.*, III, 25, 3: «nec ullum tempus adgrediendi fuit melius quam hoc, dum interquiescit, dum **emendato** similis est».

1.2 Sviluppato. Il cfr. 0.6 N e *ammendare* 1.4.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 61, pag. 89.28: E Governal era molto aliegro de ciò qu'ello vedeva lo sso norin sì **amendado** e cussi **ressudho**, perché elo era ben aviso qu'el non demorarave pocho tempo qu'ello serà cavalier, et s'elo serà cavalier, ello avea tanta speranza in lui qu'ello non porave falir a vignir a gran cosse, se Dio lo voya pur defendere dele desaventure in le soe cavalerie.

2 [In relazione a beni materiali:] avvantaggiato, ben fornito (anche fig.). || Cfr. **0.6 N** e *ammendare* **3**.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 126.14, pag. 248: M'arrifassi d'un liscio smisurato, / che non è om che la veggia 'n chell'ora, / ch'ella nol faccia di sé 'nnamorato. / E me ha ella così corredato, / che di null'altra cosa metto cura, / se non di lei: o ecc'om ben **ammendato!** || Contini, *PD*, II, p. 390, annota: «avanzato».

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 56, pag. 113.11: Elli m'è avizo che cavalieri di sì alto valore come voi siete non potrete' *amendare* né per donzella né per altra cosa, ché voi siete tanto **amendato** di tutte cose, che voi non potreste più valere che voi valet. Voi siete tale al ver dire, che tutto lo mondo si miraviglia di vostro affare e lo seculo n'è tutto ismemorato... || Cfr. *Palamedés*, LVI, 6: «car vous estes tant amendés en toutes guises, que vous ne poés plus valoir que vous valés».

[u.r. 12.06.2006]

AMMENDATORE s.m.

0.1 *amendator, amendatori, ammendatori.*

0.2 Da *ammendare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.).

0.7 1 Chi emenda, correttore. **1.1** [Dir.] Correttore (di Statuti).

0.8 Roberto Leporatti 20.01.2000.

1 Chi emenda, correttore.

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.16, pag. 209: E poi che non m'è dato dal Fattore / che 'n me sia poco o fiore / di sodisfar chi ha 'n me fede pura, / disaventura – è di me guidatore: / a far me' grazie temo ed ho paura, / perch'è gra[n] pagatura / servigi oltrar, no' llaudat pagatore: / sia **amendator** – de la mia vita dura.

1.1 [Dir.] Correttore (di Statuti).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 36, pag. 161.18: *Item* statuimo et ordinamo, che li **amendatori** di chesto Costoduto possano stare a loro volontà, secondo che piacià a loro, in qualunque lugo vorranno stare.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 92.4: Ancho e' nomi e' sopranoi di choloro che prendono le cedole overo e' brevi per fare la electione de' consoli sopradetta; ancho delli **amendatori** dello statuto de la Mercantia; ancho de li misuratori et delli altri ufficiali e' quagli àno vacatione, acciò che ssi sappia el tempo de la loro vacatione per la detta scriptura...

[u.r. 12.06.2006]

AMMENDAZIONE s.f.

0.1 *amendagione, amendascione, amendazione, ammendazione.*

0.2 Da *ammendare*.

0.3 *Quindici segni*, 1270-90 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Stat. fior.*, a. 1364.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Riparazione (di peccati). **2** [Dir.] Emendamento, correzione (di uno statuto).

0.8 Roberto Leporatti 20.01.2000.

1 Riparazione (di peccati).

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 72, pag. 255, col. 1: Ben vedi vero è tucto, / or piange forte et fa gran lucto / e giectati a confessione, / e fa ben l'**amendascione** / secondo che ài lo podere; / che se tu vuoi a Dio piacere, / elli è mistieri che del peccato / tu sii indel tucto ben levato.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 109.3: V. 1. *Era già l'ora ec.* L'Autore intendendo venire a ultima qualitate di quelli, che per negligenza ritardano loro confessione, contrizione, ed **amendazione** di qui alla morte, descrive l'ora del tempo, cioè l'ultima del dì quanto al Sole dimorante in sulla terra; nella quale a' navicanti si volge il disio, però ch'è ora da posare.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 81.29: Ancora dobbiam sapere, che la correzione debbe corrispondere alla colpa, cioè la colpa manifesta si dee correggere pubblicamente ad esempio, e **amendazione** degli altri: e la colpa occulta, occultamente, per non infamare il peccatore.

2 [Dir.] Emendamento, correzione (di uno statuto).

[1] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 65, pag. 145.10: Qui di sotto sono scritte le correzioni e ag[i]unte fatte pe' savi e discreti huomini [...] cittadini di Firencçe, uficiali per lo comune di Firencçe electi e deputati sopra la correzione, **amendagione**, cassagione, approvagione e none approvagione degli statuti e capitoli delle arti della città di Firencçe...

[u.r. 12.06.2006]

AMMENDO s.m.

0.1 *amendo.*

0.2 Da *ammendare*.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di riparazione, rimedio, (di un torto, di un errore o simile); espiatione. Anche in contesto metaf. **1.1** Risarcimento (d'amore). **2** Correzione, rimprovero.

0.8 Milena Piermaria 04.05.2000.

1 Atto di riparazione, rimedio, (di un torto, di un errore o simile); espiatione. Anche in contesto metaf.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 24.13, pag. 145: Né fu, né fia, néd esser mai non osa / più bellez[z]e che'n voi sono formate: / à dimostrato in voi la vertudiosa / sua Graz[i]a, la Divina Maëstate! / Sì che, se ['n] fallo fosse stato alcuno, / veg[g]lendo voi, se nn'è' fuori d'er[r]anza: / ché siete il propio **amendo** di ciascuno. / Merzé, vi chero, di me ag[g]iate pietanza!; / da poi che naturalmente sono / corpo, cor, vita in vostra pos[s]anza.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 45, vol. 3, pag. 403.27: onde i Fiorentini si dolfono forte a' Pisani per loro ambasciatori, onde si susarono molto che non era loro fattura; ma come sem-

pre hanno usato, il vizio pisanoro d'inganni e tradimenti fu questo, però che non ne feciono né **amendo** né punizione; e se l'avessono preso, il s'avrebbero tenuto a onta e dispetto di Fiorentini.

1.1 Risarcimento (d'amore).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.30, pag. 887: bene son vil ch'i' no scoteo / lo mio corag[g]io a dire. / Franco e sicuro sono ch'io vi 'ntendo; / e päuroso ché non ag[g]io **amendo**. / Savio sono ch'io non dico / d'orgoglio né acatto nemico; / e sono folle ch'io m'imbrico / in così alto amore...

2 Correzione, rimprovero.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 55.5, pag. 131: l'amoroso consiglio vostro prendo, / sperando venire nel vostro regno. / E, s'io aggio fallato, al vostro **amendo** / son, di voi, donna, mio core e sostegno; / e, s'io lamento e doglio e non atendo, / ormai di più doler muto divegno.

[u.r. 12.06.2006]

AMMENNICOLARE v.

0.1 aminicola.

0.2 LEI s.v. *adminiculare*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sostenere, sopportare (fig.).

0.8 Rossella Mosti 14.10.2004.

1 Sostenere, sopportare (fig.). II (Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. 1, p. 261).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 321.5, pag. 204: Puçça de le puççe ni non [è] piçolla, / è il merçenaro che à troppo peccunia: / per morbeçço, ço che la notte sunia / la matina garisse come tricolla, / ma il sacro Inperò par che **aminicola** / tanta errogantia ch'esso non la punia, / poyché de suo precepto ella se cunia / et al ben publico per luy si articolla.

[u.r. 12.06.2006]

AMMENNICOLO s.m.

0.1 *adminiculi*, *amenicolo*, *aminicola*.

0.2 LEI s.v. *adminiculum* (I, 740.23).

0.3 Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.): 1.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Aiuto, soccorso. 1.1 Sostegno, punto d'appoggio. 2 Conferma (di un fatto, di una dichiarazione).

0.8 Milena Piermaria 12.06.2006.

1 Aiuto, soccorso.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), componim. 14.4, pag. 95: Felice quel che per l'altrui pericolo / Di senno e di cautela si magnifica; / Consiglio ne l'amico si purifica, / Nel medico fedel buon **aminicolo**.

1.1 Sostegno, punto d'appoggio.

[1] *Poes. an. perug.>tosco.*, XIV m., 39a.13, vol. 1, pag. 209: Mira, catinilismo, el tuo pericolo / com'eglie

è duro, acerbo, forte e stranio, / a l'idioti e spietate è ridicolo. / In buona fé ch'odendol tutto smanio, / come tu vai e non trove **amenicolo** / e vai di là e di qua com'omo insanio.

2 Conferma (di un fatto, di una dichiarazione).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 48, pag. 675.19: Et ad provare la robaria decernemmo che basti la publica fama, cum lo juramento de quello chi è stato robato, s'ello serà d'intero stato e de fama no suspecta, e li altri legitimi **indicij e prove et adminiculi** da fire approbati ad arbitrio dello giudice.

[u.r. 12.06.2006]

AMMENORIARE v.

0.1 *amenorii*.

0.2 Fr. ant. *amenuir*, avvicinato a *minore*.

0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Diventare minore; diminuire.

0.8 Giulio Vaccaro 03.12.2012.

1 Diventare minore; diminuire.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 309.34: Imperciò che le cose entro inchiusse non si deono per amore di ciò divulgare; acciò che la bontà non si **amenorii**.

[u.r. 08.10.2014]

AMMENTARE v.

0.1 *amentassi*, *amentato*, *ammenta*, *amente*, *ammenta*, *ammentato*, *ammentassi*, *ammentava*.

0.2 Da *mente*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Doc. volt.*, 1322.

0.7 1 Pron. Ricordare, tenere a mente.

0.8 Roberto Leporatti 20.01.2000.

1 Pron. Ricordare, tenere a mente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, ap. 24, pag. 279.16: Et anche disse: quando tu averai comperati li servi a danari, e reputili secondo che fanti, si t'**amente** tutta fiata, che elli siano huomini.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 14.56, vol. 2, pag. 233: Né lascerò di dir perch'altri m'oda; / e buon sarà costui, s'ancor s'**ammenta** / di ciò che vero spirito mi disnoda.

[3] *Doc. volt.*, 1322, 7, pag. 17.37: Io ve l'ò **amentato**: piacciavi di farlo: Dio l'averà per bene, e ancho a noi potrebbe giovare.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 16-30, pag. 518, col. 1.6: *Se t'amentassi*. Or qui [risponde] Virg., introducendo una fabula poetica, vogliendo dire: lo corpo pò 'agere in anima spirituali' o vero virtuosamente... per alcuna manera d'aligazione...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 18.12, pag. 235: Giunti in Boezia, tro-

vammo una fonte / che a qual ne bee s' la memoria tolle, / che non s' **ammenta** dal naso a la fronte.

[u.r. 12.06.2006]

AMMENTATO agg.

0.1 *ammentato*.

0.2 V. *ammentare*.

0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Di buona memoria.

0.8 Roberto Leporatti 20.01.2000.

1 Di buona memoria.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 314.25: Kalcidonyo s' ae colore non pienamente bianco, tra ia [sic] e berillo mezolano, lo quale se si fora e portasi a collo o in dito, s' à virtude di fare vincere le piatona a colui che 'l porta. E questa pietra si truova di tre colori. Nota che calcidonio fa l' uomo di buona memoria e bene **ammentato**, essendo legata in ariento, tenendola da la mano dextra.

[u.r. 12.06.2006]

AMMENTOVARE v.

0.1 *amentovata, amentovate, amentovato*.

0.2 Da *mentovare*.

0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

0.7 **1** Ricordare o citare (brevemente), menzionare.

0.8 Rossella Mosti 29.10.2002.

1 Ricordare o citare (brevemente), menzionare.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 71, pag. 76.9: Le tre persone [[la Trinità]] furono molto bene **amentovate** al cominciamento del mondo quando il Padre criò tutte le cose, ch' egli disse: «Facciamo uomo a nostra immagine e a nostra sembianza».

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 276, pag. 191.19: E così fue quella prodeza tenuta che fece Pompeo di Folcaire, ch' ella no fue **amentovata** in tra le sue altre prodezze ch' egli avea fatte né messa in scrittura, ch' è il celare di lui e di sue genti n' abatteo tutta la rinomea...

[u.r. 12.06.2006]

AMMERAVIGLIARE v.

0.1 *amaraveglo, amaravilyandusi, amaravilyandussi, amarivilyandussi, ammaravigliassino*.

0.2 Da *meravigliare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Provare meraviglia, stupore; sorprendersi.

0.8 Milena Piernaria 09.12.1999.

1 Provare meraviglia, stupore; sorprendersi.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 188.25: Et in quilla medemmi hura et mum[en]tu qui l'era statu inpostu da Dyoniisu, quillu qui avia pilyatu lu terminu vinni e lu tyrannu, **amaravilyandussi** di lu animu d' ambiduy, remisilu la pena et supra di chò lur preghau que issi lu ricipissiru in terzu lur amicu, ca issu vulia cultivari amistati con lur insembra.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 87.6: Moito moito favellavano e po' lo favellare voltavano loro capora, aizavano la faccia e resguardavano, como **ammaravigliassino**, le belle edificia e palazza aittissime le quale staco intorno allo puorto de Genova.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 28., pag. 200.1: Ma monto m' **amaraveglo** considerando la dispensatium de la misericordia de Dee sovra noi indegni, chi tempera la crudelita de li diti Longibardi, che non permete che li lor sacerdoti sacrilegi perseguitem la fe' de li catholici crestiani.

[u.r. 12.06.2006]

AMMÈRGERE v.

0.1 *amerga, amerse*.

0.2 Lat. *mergere*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Sommergere, inabissare. **1.1** Fig. Punire.

0.8 Elena Artale 26.04.2000.

1 Sommergere, inabissare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 10.39, pag. 455: Qui non ti conto com la terra aperse, / né quanto dal ciel piove foc e solfo, / né tutte le città ch' al fondo **amerse**. / Ma se di là andremo, vedrai il golfo / dispettoso a mirar, che manifesta / se 'l miracolo fu più che qui nol fo.

1.1 Fig. Punire. II (Varanini).

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 20.7, pag. 77: e quando l'altro di poi fu venuto, / questo fratel del re con ogni cura / venne dinanzi a lui e fu caduto / in ginocchioni in su la terra dura: / d'ogni allegrezza era già fatto muto / e per paura che 'l re non l' **amerga** / tremava più che 'n acqua non fa verga.

[u.r. 03.06.2006]

AMMERITARE v.

0.1 *ameratata, amerita, ameritamu, ameritannu, ameritanu, ameritari, ameritarli, ameritaru, ameritassi, ameritasti, ameritata, ameritati, ameritatu, ameritau, ameritava, amertava, amiritannu, amiritanu, amiritari, amiritarila, amiritata, amiritati, amiritatu, amiritau, amiritay, ammeritaru, ammeritau, ammiritari, ammiritatu*.
cfr. (0.6 N) amirtau.

0.2 Da *meritare*.

0.3 Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.): **2**.

0.4 In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Per Mattesini, p. 22 è forma di *ammeritare* anche *amirtau* in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), ma il contesto («Tutti quisti così et di chò non esti maravilya sturbau et amirtau la muderanza di Metellu») farebbe pensare a un fraintendimento dell'originale lat.: cfr. Val. Max., IV, 1, 12: «Omnia nimirum ista [...] delevit moderatio» (se non è errore di copia per *amurtau* 'spense').

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ottenere o aspettarsi qsa come ricompensa o come punizione delle proprie azioni; meritare. **2** Conferire una ricompensa come conseguenza di determinate azioni.

0.8 Francesco Sestito 09.01.2008.

1 Ottenere o aspettarsi qsa come ricompensa o come punizione delle proprie azioni; meritare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 90.29: fo facta monaca kista Gregoria, e servia a Deu in habitu de religioni ki avia disiyatu; et in pirò ca kista abandonau maritu terrenu, **ammeritau** de avire maritu et spusu in chelu.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 170.25: kisti piccati non se pirdunau jamay a nulla pirsuna poy de la morti, si in vita sua non **amiritau** ki si divissiru pirdunari.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 186.21: Eciandeu Luciu Petreniu **amerita** per sou ben fari cumpagnia di quista medemma laudi, ca eguali gloria divi essiri dunata ad homu scutiyanti di eguali cultu di amistati.

2 Conferire una ricompensa come conseguenza di determinate azioni.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 51, pag. 132: Purriami laudari / d'Amori bonamenti / com'omu da lui beni **ammiritatu**; / ma beni è da blasdari / Amur virasimenti / quando illu dà favur da l'unu latu / e l'altu fa languiri...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 139.15: In kistu munasteriu sta dopna perseverau jn multa orationj et in multi limosini - li quali putia beni fari pir li grandi richizi ki avia -. Vulendu Deu **amiritarila** di lu ben ki avia factu, mandaulj una jnfirmitati di unu cancru a la ganga.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 144.5: Et poy chi a tutti happi **amiritatu** regalimenti et dati grandi duni et presenti, et illu li lecentiau chi sindi andassiru.

AMMERSO agg.

0.1 *ammersi*.

0.2 V. *ammergere*.

0.3 S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sommerso, soffocato (fig.).

0.8 Roberto Loporatti 19.01.2000.

1 Sommerso, soffocato (fig.).

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 150, pag. 349.29: A quanti pericoli e a quante pene si mette l'uomo, per mare e per terra, per acquistare la

grande ricchezza, per tornare poi nella città sua con delizie e stati; e non si cura d'acquistare le virtù né di sostenere un poca di pena per averle, che sonno la ricchezza dell'anima. Essi sonno tutti **ammersi** il cuore, e l'affetto, che debba servire a me, egli l'hanno posto nelle ricchezze, e con molti guadagni illiciti carica la coscienza loro.

[u.r. 12.06.2006]

AMMESTECARE v.

0.1 *admestecata, amesteca*.

0.2 Da *mesticare*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mescolare.

0.8 Pär Larson 26.09.2000.

1 Mescolare.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 184.12: Item ad ide(m): recipe feno gr(ec)o libr(e) j et fallo vullire nell'acqua fine actanto ch(e) crepe et poi ce mesteca de farina de granu in q(uan)tità de una libra oi de due, co la p(re)dicta acqua di la decoctione **admestecata** et dalgela a beve(re) allu c. dui fiate in iorno et no lli dare alt(r)o ad beve(re)...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.26: Item ad idem: recipe algi, pepe, et cannella, et garofali, et tucte q(u)este cose insemi trita con albume de x ova et con elle **amesteca** unu poco de bonu vinu et callo allu c. ad beve(re) collo co(r)no ch(e) tucto lo recipa p(er) la bocca.

[u.r. 12.06.2006]

AMMÉTTERE v.

0.1 *admectere, admissa, admesse, admissi, admesso, admete, admitta, admetta, admettano, admettarà, admettarò, admetteno, admetterà, admettere, admetterli, admetterò, admetteròe, admettesse, admettremo, admettrò, admettuda, admettuti, admissa, admissi, admissio, admitta, amecta, amectano, amectase, amecterà, amectere, amecterle, amecterò, amessa, amesse, amessi, amesso, ametta, amettano, amettanse, amettare, amettarò, amette, amettendo, amettendola, ametter, amettere, amettesse, ametti, amettiamo, ametto, amettono, ammettere, ammissa, ammesse, ammessi, amnesso, ammettano, ammettasi, ammettere, ammetterli, ammetteva, ammisero*.

0.2 LEI s.v. *admittere* (1, 754, 43).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. prat.*, 1347; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Stat. vicent.*, 1348.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342;

Stat. castell., XIV pm.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *ammettere a libra* **1.3.1**; *ammettere eccezione* **1.4.2**; *ammettere in giudizio* **1.1**; *ammettere prova* **1.4.2**; *ammettere scusa* **1.4.2**.

0.7 1 Lasciar entrare (in un luogo), far accedere; accogliere. **1.1** [Dir.] Concedere udienza, dare facoltà di comparire in giudizio. Fras. *Ammettere in giudizio*. **1.2** Permettere di accedere (ad una carica pubblica), di ottenere (un incarico). **1.3** Ascrivere, annoverare (tra i membri di un ordine, un'arte ecc.); far partecipe (di un consiglio, adunanza o altro). **1.4** Fig. Accettare; consentire, concedere (qsa). **2** Volgere verso (qsa o qno), indirizzare; rivolgere. Anche pron. **2.1** Lanciare alla caccia; istigare, aizzare (un cane). **2.2** Signif. incerto (rivolgere?). **3** Pron. Prender posto; porsi, collocarsi. **4** [Vet.] Far accoppiare (animali), mettere alla monta.

0.8 Milena Piermaria 04.04.2000.

1 Lasciar entrare (in un luogo), far accedere; accogliere.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 192.29: Tutta questa turba, la quale tu vedi, è gente insepolta; e quello nocchiere è Carone; e quelli i quali egli porta per lo fiume so sepolti. E non è concesso di trapassare l'orribili ripe e i rochi fiumi, prima che l'ossa si riposino nelle sedie sue. Cento anni vanno errando e voltandosi intorno a queste riviere; infino che **ammessi** riveggon gli stagni desiderati.

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 151.4: O voi tutti d'Israel soccorreteci e aiutateci: ecco questo rio uomo [[scil. Paolo]] è ito predicando contro a Moisè, e contro a questo santo luogo, e, ch'è peggio, eziandio gli Pagani **ammesse** nel Tempio, e ha corrotto e vituperato questo santo luogo.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 279.1: E videndo Enea che ipso no poteva remanere co llo ro per defenderele, consigliaole che mandassero per lo re Dyomede, homo strenuo e de grande discrezione, lo quale, no essendo **adnesso** né recepto ne lo suo ryamo, vennerà voluntary in loro soSSIDIO e regimento.

– Fig. Accogliere (nell'animo).

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), proemio, pag. 1.17: lo [[peccato]] veniale si è quello, che quando l'uomo l'**amette**, li rimane alcuno ordine virtuoso nella mente, e con alcuno rimordimento di coscienza, non si abandona da Dio...

1.1 [Dir.] Concedere udienza, dare facoltà di comparire in giudizio. Fras. *Ammettere in giudizio*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 120, vol. 2, pag. 287.17: et chi contrafarà, per ciascuna volta sia punito et condannato, per la podestà di Siena, in XXV libre di denari, et in neuno modo sia **udito** o vero **adnesso** per alcuno ufficiale del comune di Siena, se prima la condannagione fatta d'esso cotale exbandito o vero condannato non sarà pagata al comune di Siena...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 6, pag. 30.31: con ciò sia cosa che non sieno **ammessi** ovvero **ricevuti** a provare la detta fama alcuni de la casa di colui che avesse sostenuto la 'ngiuria nè nimici di colui lo quale si dicesse ch'avesse offeso, la testimonianza de' quali non è ricevuta di ragione.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 115, pag. 551.5: Et se ad cutale testimonia quelli che così sarà condannato **ad-metteròe**, la sua testimonia s'abbia per nulla, nè pregiudichi ad colui u ad culoro contra li quali la dicta testimonia si rendesse.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 21, par. 3, vol. 2, pag. 59.1: Volemo ancoraké se alcuno de falso overo per cagione de falsetà condannato sirà, a testimoniare per nullo modo s'**amecta** e la sua testimoniança degga non valere.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 8, pag. 688.1: se 'l no se producesse alcuno mandato per quello chi vole fire **adnesso in iudicio**, non fia admissio sença mandato...

1.2 Permettere di accedere (ad una carica pubblica), di ottenere (un incarico).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 47.24: et statuimo che se poscia che ciascuno di cotali sarà notato di scomunicatione, contendarà sodisfare infra l'anno; d'alora inanzi per essa ragione sia fatto infame, et non sia **amesso** a publici officii...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 32, pag. 219.15: Sì veramente che 'l dicto cotale misuratore lo quale arae rinonsato, di po' la dicta rinonsatione al dicto officio chiamare nè **admettere** non si possa.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 327.30: Terzo, ch'egli era figliuolo naturale; lo quale la Chiesa non **amette** a dignitate senza papale dispensazione...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 53, par. 6, vol. 2, pag. 399.14: Né possano ad alcuno arfeto del contado emponere overo scuotere alcuna quantità de pecunia per cagione d'alcune spese, le quale fecessero entra sé gli arfete de la città overo per altra quegnunque cagione, conciosiacosaké esse agl'onore, briscioglie e offitia non **amectano**, né ad alcuno recante le predictate cose a vender a la città de Peroscia alcuna cosa togliere possano...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, Rubriche, pag. 732.7: Che li chierici no siano **admessi** alle procuracione.

1.3 Ascrivere, annoverare (tra i membri di un ordine, un'arte ecc.); far partecipe (di un consiglio, adunanza o altro).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 8, vol. 1, pag. 166.4: E che el giudece overo cavaliere de la podestade overo del capetanio, el quale presente sirà ai conselgle non receva, né **amecta** alcuno minore de diciotto ange ad alcuno conselglo overo adunança, né alcuno brisciolo, né ad alcuna electione fare.

[2] *Stat. prat.*, 1347, cap. 11, pag. 16.20: E dopo la terza richiesta, overo inquisitione, facta personalmente di quello cotale, overo alla casa overo sua habitatione overo bocthega, e non giurasse, overo di giurare si scusasse o non volesse, al decto Brieve, non possa nè debbia possa giurare: e non sia ricevuto overo **amesso** per compagno della decta arte...

[3] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.40: stantiamo ke tucti [...] sotoposti essere debiano ad examinatione diligemte de la fede catholica et de la obedientia emverso la predetta ghyesa catholica et se esse fermamente confessaranno et veragiamente credaranno, scigliamente porranno essere **amessi** et receptuti ad esso ordine.

[4] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 31 rubr., pag. 292.5: Come e per quanto si debbano **amettere** a l'arte i parenti d'alcuno dell'arte.

– [In contesto fig.].

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 76, pag. 119.27: Ecco l'uomo, che s'è accordato al postutto d'esser vostro fedele e d'intrare di vostra compagnia e osservare i vostri ammonimenti fedelmente. E le Virtù [...] allotta sí mi benedissero e segnaronmi ciascuna per sé, e dissero: - E noi t' **amettiamo** per fedele e compagno...

1.3.1 Fras. *Ammettere a libra*: iscrivere nel registro del catasto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 63, par. 1, vol. 2, pag. 410.21: E nullo ufficiale del comune de Peroscia possa esso [[*scil.* un contadino]] ricevere ovvero **amectere a libra**, né ad esso livra fare en la città de Peroscia ovvero a citadinanza alcuna; ma facta, non vaglia...

1.4 Fig. Accettare; consentire, concedere (qsa).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.106, pag. 152: Altr' atto non ci ha loco, / lassù ià non s'appressa; / quel ch'era sì se cessa / en mente che cercava; / calore, amor de foco, / né pena non ci è **am-messa**; / tal luce non è essa / qual prima se pensava; / quel con che procacciava, / bisogno è che lo lassì, / a cose nove passi, / sopr' onne suo sentore.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *prol. Dan.*, vol. 8, pag. 8.25: In tre parti tutta la scrittura è divisa dagli ebrei; la prima parte, li libri della legge; la seconda, i libri de' profeti; la terza, i libri «agiographoi», cioè libri delle sante scritture, appo loro **ammesse**, ma non autenticate...

1.4.1 Fig. Pron. Concedersi. ll (Orlando).

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 4.34, pag. 12: Or, figlia, per Deo, sii acorta / né no te gli **ametter** zamai, / ch', a la ventura, che sai / morte -n pudrisse portare».

1.4.2 [Dir.] Fras. *Ammettere eccezione, scusa, prova* (o simili): accettare (per giusto, per valido), accogliere (in sede giudiziaria); approvare.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 7, pag. 206.13: E] se el detto convento, infra 'l detto termine di V dì, la exceptione a lui conceduta, ammessa et licita per forma di questo capitolo, non provarà enfra 'l termine detto (le quali exceptioni possa opponere et provare enfra 'l detto termine)...

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 108, pag. 49.19: le quale spese, ançi ch'el Camorlingo li paghi, se debbiano fare sentire al Signore; e quelle che approvate siranno per lui, paghi, e l'altre no; e, se le pagasse, paghi di suo, e no gli sieno **amessi** salvo el salario digli officiali predicti.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 93, pag. 121.13: e ancora tutte e ciascuna cose, le quali in quelle infrascritte provisione e Ordinamenti di Giustizia, e ciascuno di loro si contengono e scritte sono, per autoritate e vigore di predetti consigli, in tutto sieno **amesse** e vagliano e tengano e abbiano piena fermezza, e in tutte queste cose e ciascuna si proceda, osservisi...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 12, pag. 464.3: Et contra la predicta presunzione non sia ricevuta nè admissa alcuna prova, u vero exceptione.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 33, par. 1, vol. 1, pag. 145.5: e, se alcuno ofitiale essa apellagione ovvero recurso avente **amecterà** ovvero **oderà**, sia punito en doiecento livre de denare al tenpo del suo scendecato.

[6] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 186.35: E come agli ambasciatori da Casoli che a noi ven(n)eno p(er) q(ue)sta cagione rispo(n)demo, così p(er) la p(re)se(n)te

ti sc(r)iviamo che se ' Casolesi nela via ch'essere dici fra Berignone e Casoli a(n)no ragione, siamo app(ar)echiati la loro ragione udire e **amectere** co(n) ogni pat(er)na benignità e ma(n)suetudine, seco(n)do che dovemo (e) siamo tenuti.

[7] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 14.18: Ciascheduno, che vuol intrare in la frataglia delli mercadante della città de Vincentia sopraditta, primamente debba porgere la sua domanda denanti dalli Gastaldi in capitolo, e se la piacerà alla mazor parte del capitolo, che alhora ditta domanda sia **admissa** e **ricevuta** in la ditta frataglia pagando cento soldi di denari veronesi piccoli al sinico di ditta frataglia.

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 22: decernemo che in le predicte cose a piena prova basti e per lo çudese debia fire recevuto et **admissa** la fama publica, per testimonij sufficienti probata, cum lo giuramento delato per lo giudice a cotale appellante et da lui demandato.

[9] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 123.28: Et chi fallarà el venardi, che 'l detto priore ovvero el sopriore el faccia vestire ella frusta (e) dica XX paternostri (e) XX avemarie, salvo si esso non avesse grande scusa, la quale debbia amettere el priore.

2 Volgere verso (qsa o qno), indirizzare; rivolgere. Anche pron.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 45.19: Io mi sono volluto conciare col re Carlo molte volte, e non posso trovare con lui acordo: io mi sono **amesso** alla ecclesia di Roma e al papa e a' cardinali e al re di Francia e a quello d'Inghilterra e a quello di Spagna e a quello di Raona, e ciascuno m'ha dicto che pur delle lettere avevano paura di morte, non che d'imprendere per me contra lo re Carlo, tanta è sua posansa...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 72, pag. 85.17: A la terça, là u dice della buona guardia ch'ella fa delli figlioli, mostra a noi che li nostri fillioli devemo in delle loro fancelleççe guardare, correggiere e **admetterli** a bontà e a scientia.

2.1 Lanciare alla caccia; istigare, aizzare (un cane).

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 5.17, pag. 22: Quivi trovaro pieni di furore / due orsi grandi e negli occhi focosi, / tal che ciascuna n'ebbe allor tremore. / Ma Beritola pria rassicurossi, / e, **amettendo** i can, della faretra / trasse saette e alquanto allungossi / e l'un ferì...

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 78: I cattellini cominciano a vedere i venti giorni: in due mesi dal parto non si disgiungono dalla madre, e menansi molti in un luogo, e **ammettonsi** a combattere, acciocchè ll Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 129.

– [In contesto metaf.].

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Ab.* 2, vol. 8, pag. 283.20: 7. Or non si leveranno coloro incontanente, che ti mordano, e saranno suscitati e **ammessi** coloro che ti làcerino, e sarai loro in rapina?

2.2 Signif. incerto (rivolgere?). ll Cfr. ED s.v. *ammettere* 'porre, rivolgere'; Contini, *Il Fiore e il Detto d'Amore*, p. 822 spiega 'far entrare', Parodi, *Fiore e Detto*, p. 152 'collocare'.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 452, pag. 510: e d'altra parte / Non far del tu' cuor parte; / Tutto 'n quel luogo il metti / Là dove tu l'**ametti**: / Ch'egli è d'Amor partito / Chi 'l su' cuor à partito...

3 Pron. Prender posto; porsi, collocarsi.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 15.20: Hercules e Telamon se **ammisero** ad uno monte de reto ke avea nome Figeus e la dimane pusero in terra. || Cfr. *St. de Troia e de Roma* Laur., pag. 15.22: «se pusero de reto ad uno monte»; *St. de Troia e de Roma* Ricc., pag. 15.31: «si puosero di-rieto ad uno monte»; laddove il testo latino (nella stessa ed), pag. 15.5, recita: «latuere post montem».

4 [Vet.] Far accoppiare (animali), mettere alla monta. || Da 'condurre il maschio alla femmina per la monta': cfr. LEI, 1, 755, 52.

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 59: **Ammettonsi** [[*scil.* le asine]] innanzi al Solstizio estivale, acciocchè in quel medesimo tempo nell'anno seguente partoriscono... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 101.

[2] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 59: Come e quando i tori si debbono **ammettere** alle vacche. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 104.

[u.r. 12.06.2006]

AMMEZZAMENTO s.m.

0.1 *amezzamento, ammezzamento; f: amezamento.*

0.2 Da *ammezzare* I.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2.**

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Riduzione a metà. **1.1** [Nelle fasi lunari:] raggiungimento di uno dei quarti. **1.2** [Mat.] Divisione per due. **2** Punto di mezzo (nell'etica aristotelica, quale giusta equidistanza tra due vizi opposti).

0.8 Elena Artale 29.01.2001.

1 Riduzione a metà.

1.1 [Nelle fasi lunari:] raggiungimento di uno dei quarti.

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 21: Et dallo **amezzamento** del suo lume [[*scil.* della luna]] infino alla pienza come la state; et dalla plenitudine infino allo amezzamento secondo è fredda et seccha. || Crescenzi, [p. 53].

1.2 [Mat.] Divisione per due.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 177, pag. 146.3: E però partj, in 2 cienxj, 3 choxe, ne viene 1 1/2 e parti 90 in dua cienxj, ne viene 45; e pigla la metà di 1 1/2, che è 3/4, e multjpricha 3/4 per xè, fa 9/16; e ponj sopra 45, àj 45 9/16, e lla radicie di 45 9/16 meno la metà dell'**amezzamento** delle choxe, cioè 3/4, sarà la prima parte.

2 Punto di mezzo (nell'etica aristotelica, quale giusta equidistanza tra due vizi opposti).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 3, vol. 3, pag. 214.11: Aristotile dice: Virtù è abito di volontà, e governo per **ammezzamento**: secondo noi virtù è l'ammezzamento intra due malizie, del sopra più e del meno. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 52,

5: «Aristotes dit: Vertu est habit de volenté, governemenz par moieneté selonc les vertus, en la moieneté entre .ii. malices dou surplus et de la faute».

[u.r. 03.03.2009]

AMMEZZARE (1) v.

0.1 *ameçando, ameçandoghe, ameçaray, amecçare, amezando, amezato, amezata, amezato, amezzo, ammezza, ammezzato, ammezzar, ammezzare, ammezzò.*

0.2 Da *mezzo* I.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; *Stat. collig.*, 1345; *Ingiurie lucch.*, 1330-84; Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. moden.*, 1353.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *ammezzare la strada* **2.1**; *ammezzare la via* **2.1**.

0.6 **0.7** **1** Avvenire nel frattempo; intervenire. **2** Arrivare alla metà (di un'impresa), compiere metà (di qsa). **2.1** Fras. *Ammezzare la strada, la via*: giungere a mezza strada, venire incontro a mezza via. **2.2** Sost. [Nelle fasi lunari:] raggiungimento del quarto. **3** Diminuire, ridurre della metà. **4** Dividere in due parti, bipartire. **4.1** Spartire, fare a metà (con qno); dare la metà di qsa.

0.8 Milena Piermaria 26.01.2000.

1 Avvenire nel frattempo; intervenire. || (Ascoli, *Cronica*, p. 259).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 240.36: Soto lo re de Bohemi, el qual avea abiù vitoria, e era intrado in Ungaria, el re de Ungaria demandà paxe; e le terre, le quale era stade caxon dela discordia, ello le restituì e confirmà amistade per lo tempo che devea vegnir, **amezando** el matrimonio. || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 473: «mediante matrimonio».

2 Arrivare alla metà (di un'impresa), compiere metà (di qsa).

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 12, pag. 634.9: Intra tutte l'altre cose che all'anima sieno bisogno, si è il timore; e con lui si vuole il bene incominciare, **ammezzare** e finire; e senza lui niuno puote esser iusto.

– Sost.

[2] *f Laude pseudoiacoponica trecentesca*, L. II, 31.45: Non basta il comenzare, / nè basta lo **ammezzare**... || Tresatti, p. 244.

2.1 Fras. *Ammezzare la strada, la via*: giungere a mezza strada, venire incontro a mezza via.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 43, vol. 1, pag. 56: I Fiorentin gli mandaro a pregare, / ed essendo negate lor proposte, / riscrisser lor, che se non volien fare, / ch'egli aspettasser di subito l'oste; / e que' [[*scil.* i Pisani]] risposer d'**ammezzar la strada**, / e d'esser loro a petto, ed alle coste.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 10, terz. 57, 170, vol. 1, pag. 116: Negli anni mille dugento

sessanta / sopra Buemia lo Re d'Ungheria / di Cavalier menò migliaia ottanta. / Quel di Buemia gli ammezzò la via, / con più di centomila Cavalieri, / che a lor percosser con gran vigoria...

2.2 Sost. [Nelle fasi lunari:] raggiungimento del quarto.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 21: per la qualcosa dice il philosopho che la luna fa in uno mese quel che 'l sole fa in un anno cioè il verno et la state, la primavera et l'autunno però che dalla prima accessione infino all'**amezare** del suo lume è calda et humida come la primavera. Il Crescenzi, [p. 53].

3 Diminuire, ridurre della metà.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 89.24: E come sia gran pena essere schermato al tempo dell'avversità, questo non sa se non chi prova; chè, come la compassione **ammezza** e alleggeria la pena, così la derisione la raddoppia.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 111.6, pag. 182: Deh, non t'accorgi tu sì come gli anni / T'hanno **ammezzato** il cammin del morire? / E tu pur seguir vuoi 'l falso desire / Non compensando ne' futuri danni?

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), Giob. 21, vol. 5, pag. 73.9: 20. Vedranno gli occhii suoi la uccisione sua, e del furore dell'onnipotente berà. 21. Che adunque a lui s'appartiene della casa sua dopo sè? e se lo numero delli mesi suoi sarà **ammezzato**?

4 Dividere in due parti, bipartire.

[1] ? *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 706.17: E lo store sia tenuto, poi ch'è adimeçcata la coppia et tessuta la pessa, di recarla l'altro die che **amezzata** vel compiuta l'æ, di maestro di cui la dicta pessa vel coppia est.

[2] *Doc. moden.*, 1353, par. 8, pag. 197.10: Anchora una peça de tera canpia de XIII bob. o circha li, posta in la dita tera de Cugnente in loco dito la Berota confinata da l'uno la' zoè de sota la via del comù da sira Bitino de Chavalarini da l'atro Cichino meo fradello per la presente divisione per parte e per parte la rexe de Bertholameo di Troian et per parte la rexe de misere Anthonio de Uliam da l'atro zoè da doman Pedro di Sighicij per parte et per parte lo dito Pedro **ameçando** l'usdigaro.

[3] *Doc. moden.*, 1353, par. 21, pag. 198.37: Anchora uno caxamento con la chaxa e cum l'edificio sovrastangando e con uno orto posto dre' la dita caxa **ameçan]doghe** l'a[n]drona ponito in la città de Modena in la cinquantina de San Pollo confinà da le tre ladore le vie...

4.1 Spartire, fare a metà (con qno); dare la metà di qsa.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 22 (1336), pag. 23.5: Piero, di qui a pocho si tu ci voray stare, el convirà che tu reco(m)peri da mi o tu m'**ameçaray** ciò che tu ày, si tu ci voray stare.

[2] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 14.21: It. statuiro et ordinario che se alcuno dela decta arte comperasse d'alcuna persona alcuna mercantia e alcuno altro dela decta arte s'abbactesse al fare del decto mercato e dicesse che volesse dela decta mercantia, che -l decto compratore gli li debbia **ameçcare** o dare quella parte che vuole dela decta metà o da indi in giù.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 79.5, pag. 111: Amor, con cui pensier mai non **amezzo**, / sotto 'l cui giogo già mai non respiro, / tal mi governa, ch'i' non son già mezzo, / per gli occhi ch'al mio mal si spesso giro.

[u.r. 04.12.2012]

AMMEZZARE (2) v.

0.1 a: ammezzare.

0.2 Da mezzo 2.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Divenire fradicio.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Divenire fradicio.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 27, vol. 2, pag. 184.26: Le sorbe si serbano in questo modo, cioè: che le più dure si colgano e si ripongano: e poichè cominceranno ad **ammezzare**, si deono mettere in orciuoli di terra e empiergli...

AMMEZZATAMENTE avv.

0.1 ameçamente.

0.2 Da ammezzato.

0.3 *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con intervallo. [Solo nella negazione *non ammezzatamente*:] immediatamente.

0.8 Milena Piermaria 24.01.2000.

1 Con intervallo. [Solo nella negazione *non ammezzatamente*:] immediatamente. Il (Stella).

[1] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.6: Tuti eciandeo quilli del collegio, çascauno die de domene-ga e çascauna festa principale che da lo povolo comunamente fi observaa (s'el no soceesse festa ad esso no **ameçamente**, sì como incontra circa la nativitaie), i quali per manifesta o per certa casone no serae imbrigai, in la casa de lo spedale o in altro logo, se dibia congregare, secondo che in bono modo porae fir fato.

[u.r. 12.06.2006]

AMMEZZATO agg.

0.1 amezato, amezato, ammezzato.

0.2 V. ammezzare 1.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): 1.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è compiuto, percorso per metà. **2** Di mezza età.

0.8 Milena Piermaria 25.01.2000.

1 Che è compiuto, percorso per metà.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 170.27: Ed io già ti lasso; sta in pace, chè l'umida notte già volle il suo **amezzato** corso, e il crudele oriente già m'è percosso co suoi stanchi cavalli. Aveva detto, e fuggie nell'aire sì come fummo. Allora dice Enea: O Padre, dove t'affretti tu?

2 Di mezza età.

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), componim. 25.2, pag. 741: Io non trovo omo che viva contento, / non giovane, non vecchio o **ammezzato**, / il qual sia

secolare o vòì prelato, / quando con meco ragionar lo sento. / Ciascun mostra de aver seco tormento / o mal di testa o d'occhi od è sciancato, / qual mal di fianco, sordo o scilinguato, / o qual è d'altra sanitate spento.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 9.2, pag. 262: Uomo non truovo che viva contento, / né giovane né vecchio né **amezato**, / qual sia secolar o regolato, / quando co- meco rasonar lo sento.

[u.r. 03.03.2009]

AMMEZZATORE s.m.

0.1 *amegiadore, amezzaduri, ammezzatore.*

0.2 Da *ammezzare* 1.

0.3 <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>:

1.

0.4 In testi tosc.: <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Chi svolge una funzione mediatrice; conciliatore, intermediario.

0.8 Milena Piermaria 24.01.2000.

1 Chi svolge una funzione mediatrice; conciliatore, intermediario.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 26, vol. 3, pag. 90.8: L'uomo giusto è agguagliatore tal fiata, e tal fiata **ammezzatore** in comparazione. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 28, 7: «L'ome juste est igaleor et tel fois mieor».

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 109-120, pag. 782, col. 2.4: Questo fu uno di Manfredi da Faenza, lo quale in soa vechiezza se fe' fra' gaudente. Avea guerra cum soi consorti; pensò de tradirli e d'anciderli. Fe' trattare ad alcuni **amezzaduri** paxe e largosse a farli ai dicti consorti grandi patti, azò che 'l so intento se otegnisse.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 167.20: Gaudino i giusti in te, Apostolico santo campione di loro difensione; amichevole **ammezzatore** tra loro e Dio, con fermezza di loro ricca speranza. Gaudino i peccatori che hanno rufugio a consolatore benigno in perdonare e in assolvere...

[u.r. 03.03.2009]

AMMICCARE v.

0.1 *amicca, ammicca.*

0.2 Etimo incerto: forse da avvicinare al lat. *micare* 'scintillare' (DELI 2 s.v. *ammiccare*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Intrans. Fare cenno a qno. **2** Trans. Fare avvicinare (a sé).

0.8 Chiara Coluccia 26.08.1999.

1 Intrans. Fare cenno a qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 21.109, vol. 2, pag. 365: Io pur sorrisi come l'uom ch'**ammicca**; / per che l'ombra si tacque, e riguardommi / ne li occhi ove 'l sembante più si ficca...

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 225.5, pag. 365: Giovanni allor a Niccodemo **amicca** / che li die chiovi, senza dirli verbo...

2 Trans. Fare avvicinare (a sé).

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott.63.7, pag. 324: E po' quel servo Malco a sé **amicca**: / l'orecchia sana al capo li rappicca.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 18.38, pag. 388: E quando avièn che 'l cacciator la caccia, / il figliuol ch'ama più a sé **ammicca** / e con quel fugge dentro a le sue braccia.

[u.r. 12.06.2006]

AMMIGLIORARE v. > AMIGLIORARE v.

AMMINACCÉVOLE agg. > AMENAZÌVILI agg.

AMMINACCIA s.f.

0.1 *amanaçe, amenaçe, aminaczi, aminazi, aminazzi, amminacci, amminaci, amminaczi, amminazi, amminazo.*

0.2 Da *minaccia*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1.**

0.4 In testi sett.: <Doc. ven., 1371 (10)>.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.m. (*amminazo*, forma non sic. prob. ipercorretta).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Parole o gesti con cui si dichiara un intervento malevolo verso chi si vuole indurre a fare qsa o a desistere da qsa. **1.1** Presagio di una sventura.

0.8 Chiara Coluccia; Rossella Mosti 09.05.2006.

1 Parole o gesti con cui si dichiara un intervento malevolo verso chi si vuole indurre a fare qsa o a desistere da qsa.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 23, pag. 63.21: quandu illu parlava contra alcuna pirsuna per modu de **amminazo**, paria ky lu soy amminaczari fussi sentencia.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 77.7: Et intandu Maniliu Torquatu [...] gridau, con la plù clara vuci que issu potti, que se alcunu di li senaturi cumpagnuni soy fussi ausanti di diri cutal sentencia, issu lu aucidiria. Quisti **aminazzi** di un sul homu, et aranderu lu calur primeru a li animi qui languianu...

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 175r, pag. 23.7: Mine arum, idest li **amminaczi**.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 19.7: Lu Papa si misi in fuga et fugendu intrau in la chitati di Capitanata. Et li Normandi sequendu lu Papa, manu armata, assigiaru la chitati cum multi ingenii et multi terruri et **aminazi** contra li habitaturi, chi li diianu dari lu Papa.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 115.9: Et saltandu in la navi, unu valenti homu, chi havia nomu Luppinu, si li dedi unu forti colpu di una sagitta. Et lu conti Rugeri, videndu chi quistu cani era supra la sua navi, animusamenti, cum grandi **aminazi**, cum la spata nuda li andau adossu.

[6] <Doc. ven., 1371 (10)>, pag. 116.18: Et lo detto Nicolo se turbò et parlò plui aspramente contra de nui et la vostra citade ca havea fatto avanti, façendo molte **amenage**; de che nui, dubitando et habiando assa' pagura, scrissemo alla vostra regal magestade plusor littere sovra queste servisii et **amenage** de Nicola...

1.1 Presagio di una sventura.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 102.5: Cutali paroli da killu obscuru locu numciava la Sibilla cum multi altri spavintivili **aminazi**...

[u.r. 09.05.2006]

AMMINACCIARE v.

0.1 *amanaçat, amenaçando, amenazandu, amenazanduti, amenazau, amenazava, amenazavalu, amenazzi, aminaçassi, aminachaulu, aminacza, aminacçao, aminaczari, aminaza, aminazandu, aminazava, amminaczari, amminaczaru, amminazandu.*

0.2 Da *minacciare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sett.: <Doc. ven., 1361 (04)>; *Esercizi civilid.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Incutere timore con parole o gesti allo scopo di indurre qno a fare qsa o a desistere da qsa. **1.1** Assol. Lanciare minacce. **1.2** Sost.

0.8 Chiara Coluccia; Rossella Mosti 09.05.2006.

1 Incutere timore con parole o gesti allo scopo di indurre qno a fare qsa o a desistere da qsa.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 46, pag. 173.27: Adunca, si viru è zo ki imprumicti a li iusti, zo è de aviri vita eterna, e viru è zo ki **aminaza** a li dapnati, zo è de mandarilj a la pena eterna».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 140.32: et ià sia chò que tu me **amenazzi** di aucidirimi, jamà non farai que eu per quistu meu pocu et vecharinu sangu judiki a Mariu per inimicu publicu...

[3] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5, pag. 33.3: Et la simili penitencia faça cui **aminaçassi** di firiri ad altrui incagnatamenti...

[4] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 57r, pag. 23.5: Comminor aris... idest **aminaczari**.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 93.9: et fichi fari grandi insulti et battagli, currendu et prendendu et **amminazandu** cum terruri a li inimichi...

[6] <Doc. ven., 1361 (04)>, pag. 111.45: Anchora tu dyrai a messer lo Bano che lo Capitano dele gallee dela guardia de Venexia ne scrisse una lettera, dela qual tu li darai la copia, **amenaçando** che procederà contro la nostra armada sicho' contra cursari, se ne movessimo a far alcuna novitate contra alcuno navilio...

[7] *Esercizi civilid.*, XIV sm., 77, pag. 116.22: Lu notabil, molt pluy fuat degl'altris, è stat mal studiat di te, lu qual, **amanaçat** del mestri, as çurat di no vignì a scuelo.

1.1 Assol. Lanciare minacce.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 13.24: Videndose caczato, chillo Basili

aminacçao et disse che per arte magica vulia fare levare la cella de lo patre sancto Equiciu in l'ayro...

1.2 Sost.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 23, pag. 63.21: poy ky lu corj de sanctu Benedictu era elevatu per contemplatione, li parole soy non potiano esserj cas[s]i, benj in tantu ky quando illu parlava contra alcuna pirsuna per modu de amminazo, paria ky lu soy **amminaczari** fussi sentencia.

[u.r. 09.05.2006]

AMMINAZARI v. > AMMINACCIARE v.

AMMINAZO s.m. > AMMINACCIA s.f.

AMMINISTRAMENTO s.m.

0.1 *amministramento.*

0.2 Da *amministrare*.

0.3 *Stat. fior.*, c. 1324: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cura di affari pubblici o privati.

0.8 Chiara Coluccia 04.08.1999.

1 Cura di affari pubblici o privati.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 27, pag. 61.1: proveduto ed ordinato è che neuno forestiere, il quale non sia nato de la città o del contado di Firenze, possa officio d'avogaderia fare ne la città di Firenze per alcuna ragione o cagione, overo commessione ricevere, per sè overo interposita persona, o consigli rendere sopra alcune questioni overo piato, overo **amministramento** alcuno, overo aiuto od officio dare overo fare dinanzi ad alcuno ufficiale del Comune di Firenze in alcuno piato o questione.

[u.r. 18.06.2006]

AMMINISTRANTE s.m.

0.1 *aministranti.*

0.2 V. *amministrare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *amministrante del vangelo 1*.

0.7 1 [Relig.] Locuz. nom. *Amministrante del vangelo*: chi è dedito alla diffusione della parola divina, sacerdote.

0.8 Elena Artale 03.07.2000.

1 [Relig.] Locuz. nom. *Amministrante del vangelo*: chi è dedito alla diffusione della parola divina, sacerdote.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 1, pag. 268.2: però che sse lli **aministranti dell'evangelo**, lo stato di perfezione così guardare volgliendo, vescovi e preti nulla possono guardare per loro avvenire necessità soupler *... Il Cfr. *Defensor pacis*, II, xiv, 1: «quoniam si **ministrantes** evangelium...».

[u.r. 18.06.2006]

AMMINISTRANZA s.f.

0.1 f: *amministranza*.

0.2 Da *amministrare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Il somministrare (una sostanza).

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Il somministrare (una sostanza).

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Lenta e giudiziosa sia l'**amministranza** di questo medicamento. || Crusca (4) s.v. *amministranza*.

AMMINISTRARE v.

0.1 *administerò, administra, amministrano, amministraro, amministrar, amministraranno, amministrare, amministrari, amministrasse, amministrassino, amministrare, amministrato, administre, administren, amministrari, aminestrati, aministerrae, aministra, aministralo, aministrando, aministrano, aministranti, aministrar, aministrare, aministrare, aministrari, aministrasse, aministrassiru, aministrate, aministrati, aministrato, aministrava, aministravano, aministren, aministri, aministrò, aministroe, aministròe, aministrata, amminestrare, amministrata, amministrarai, amministrando, amministrandogli, amministrano, amministrante, amministraro, amministrar, amministrare, amministrasse, amministrassero, amministrassono, amministrata, amministrare, aministrati, amministrato, amministrava, aministravano, amministrerà, amministreræ, aministreranno, amministriamo, aministrino, aministrò, aministroe.*

0.2 LEI s.v. *amministrare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorent.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1318-21; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV m.; *Doc. amiat.*, 1363 (5).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Per la partizione semantica in tre signif. principali, cfr. LEI 3, 744.

La duplicità di senso implicita nel lat. *ministerium* (sia 'incarico' che 'servizio') si è tuttavia trasmessa al verbo, cui è spesso difficile attribuire un signif. univoco. Si veda qui ad es. il contesto **2.2** [1], dove *amministrano* regge sia *sacramenti* che *ministeri*, oggetto in relazione al quale assume l'accezione di **1.1**.

La polivalenza semantica del verbo risulta particolarmente evidente nei volgarizzamenti; si

osservi ad esempio il *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorent.), che usa *amministrare* sia a fronte del lat. *administrare* (es. **1** [8]), che di *sumministrare* (**2** [5]), facendone infine un sinonimo di *nutricare* in **2** [6] (dove il lat. *alere* viene sdoppiato nei due verbi).

L'incapacità di optare per un senso piuttosto che per un altro, infine, ha determinato l'esclusione del seguente contesto: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorent.), diz. 1, cap. 5, par. 8, pag. 28.19: «fu di neciessità stabolire nella città un'altra sua parte e ufficio, [[...]], e nnoi diciamo sergienti e gienti d'arme, e a questa parte più dell'arti meccaniche servono e amministrano», dove il testo lat. recita semplicemente: «cui eciam mechanicarum multe subserviunt» (cfr. *Defensor pacis*, I v 8).

0.7 1 Gestire (ricchezze, beni pubblici o privati, anche fig.); condurre; reggere, governare (uno Stato, una provincia, un ente). **1.1** Fras. *Amministrare un ufficio*: esercitare una carica. Fig. Adempiere un compito. **1.2** Assol. Occuparsi della gestione economica. **2** Somministrare, fornire (cibo, sostanza, anche fig.); concedere. **2.1** [Di conoscenze o arti:] insegnare; indicare, suggerire. **2.2** [Relig.] Impartire (i sacramenti). **3** Servire. *Amministrare a qno (in qsa)*. **3.1** [Relig.] Eseguire il servizio divino. Estens. Esercitare il sacerdozio. **3.2** Sost. Colui che serve, ministro.

0.8 Elena Artale 13.07.2000.

1 Gestire (ricchezze, beni pubblici o privati, anche fig.); condurre; reggere, governare (uno Stato, una provincia, un ente).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 289.24: E poi ke recipeo la sinioria molte provincie sapientemente le **amministraro**. Et a li cavaleri novilemente nescea cavallaria...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorent.), cap. 5, pag. 12.20: Or ti ricordi come Dio disse nel Vangelo: « Neuno può servire Dio e Mamone», cioè quello demonio ch'**aministra** le ricchezze e la gloria del mondo.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 186.20: In lo tempo de questi in prima la chossa publica per ingual raxon obedi a quelli che **aministrava** lo imperio. Morto ampò l'uno, solo Anthonio la chossa publica resse...

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 17, pag. 1098.17: Et iuriamo, che chiameremo tre mudulatori de' mercatanti del Porto, li quali debbiano cercare e investigare tucto ciò che lo camerlingo del Porto arà **aministrato**.

[5] *Doc. volt.*, 1322, 8, pag. 19.13: fece chiamare al iudice del Comune uno curatore per ser Guasscho ad vedere rendere la ragione che Nocto volea rendere a ser Guasscho di quello ch'egli avea **administrato** de' suoi beni, la quale ragione Gianni Baldinocti sì come curatore vide bene e diligentemente...

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 64, pag. 166.31: Salvo che ancuno homo non possa lassare la sua moglie doctrice nè fedecommissaria sola senza compagnia d'omo; et se lassasse, non vaglia nè tegna, nè possa **administrare** sola alcuno bene del suo marito.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 56.3: Ca li nostri anciani nunca vol-siru que fussi solta oy amancata la taciturnitati, la quali esti optimu ligami et securissimu di **aministrari** la repubblica.

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 246.8: [e] dovendo mandare ad esecuzione il consiglio, avendo fatte queste cose, la necessità de le quali **amministrare** pareva più affrettata. [...], di notte montato Flacco a cavallo andò a *Teana*... || Cfr. Val. Max., III, 8, 1: «cum ea peregrisset, quorum **administrandorum** citior esse necessitas videbatur».

[9] *Stat. collig.*, 1345, cap. 5, pag. 7.29: I quali sindachi siano tenuti di rivedere et esaminare tucte e ciaschune cose facte, **amministrare** et adoperare per qualunque modo per gl'officiali dela decta arte...

[10] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 81, pag. 166.14: L'idolo suo si faceva armato con libri intorno a dimostrare che la guerra si dé **amministrare** con ferri e con senno; onde era chiamata dea dell'arme.

[11] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 6, pag. 686.15: Anchora che ciascuna persona la quale **administra** li facti altrui, al quale è licita cosa de costituire actore, come è tutore, tutrice o curatore, possa costituire procuratore in nome del pupillo o dell'adulto o d'altri, la cui cura o tutela **administra**...

[12] *Doc. amiat.*, 1363 (5), 7, pag. 95.4: It. Iasso monna Fiorina a cchura et a guardia di Giovanni mio figliuolo et ch'ella abbia a guardare (et) **amministrare** e beni del fanciullo infino a tanto ch'egli sia in perfetta età.

1.1 Amministrare un ufficio: esercitare una carica. Fig. Adempiere un compito.

[1] Nono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 25, pag. 473.20: E poscia Vittorino per sua volontà creato da' Galli, poco poscia fue morto. A costui succedette Tetrico, che allotta **amministrava l'offizio** in essere prefetto d'Aquitania. || Cfr. Oros. *Hist.* VII 22, 12: «huic successit Tetricus, qui tunc Aquitanicae praesidatus **administrabat officium**».

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 138.27: «Ancora, se siano due, a cui una medesima cosa sia proposta secondo natura, e l'uno di loro quella medesima con naturale officio meni e compia, ma l'altro **quel naturale officio amministrar** non possa, [...] qual iudichi di costoro esser più potente?».

1.1.1 Amministrare la giustizia: esercitare l'ufficio di giudice.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 3, pag. 540.20: E li iudici de lo predicto Rectore cotidiamente almeno li di iudici et hore convegnevele per rendere ragion a ciaschuni, secondo che specta al loro officio, pubblicamente segano e senza difficultate, a coloro chi demandano, **administren iusticia** e le questione e le lite facciano al più breve chi possano.

1.2 Assol. Occuparsi della gestione economica.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 184, vol. 1, pag. 471.12: Et lo tutore accusato di sospetto, dipo 'l detto termine se non sarà convento, possa **amministrare**, et la tutela sua menare, nonostante la interdictione o vero accusa di sospetto.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 51, par. 5, vol. 1, pag. 211.6: E puoie el dicto priore sia tenuto ello maiure conselglo de la citade **assegnare tucte l'entrate e reddite** d'esso spedale e le spese facte da esso. E se parrà a la podestade e 'l capetano e al conselglo che biene avesse **amministrato**, per fermo siano avute quille cose che facte seronno sute per esso...

[3] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 206.9: Et se alchuna fusse ragionevole mente trovata k'avesse male **amministrato** o facto o mala ragione renduta, sia punita al nostro arbitrio o della badessa col consillio delle discrete.

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 72.11: Aia cura de l'a(n)i(m)a sua; semp(re)may aia i(n) mente quillu dictu de l'apostolo: "quillu che b(e)n(e) **amministra** aquistarà bono gradu". Con o(mn)i sollicitudine agia cura de li i(n)firmi, de li i(n)fanti, de li hospiti (et) de li poveri...

2 Somministrare, fornire (cibo, sostanza, anche fig.); concedere.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 663, pag. 37: E la soa norigaris / Sì como la scrittura dis / L'**amministrava** ognia doman / Privatamentre aqua e pan / Et altre conse da mangnar, / Mai no ge poeva favelar / Se no pur da una fanestra / Und'ela ie dava la manestra.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 131.25: e inperciò apellano i filosafi lo stomaco dispensa del corpo, che si come voi vedete ch'è per lo spenditore e dispensatore dela magione, sono **amministrati** i nodrimenti a tutti i membri del corpo.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 82.10: et contrastau insemblamenti et a li forzi di lu odiu, qui non so usati di vincirsi ligeramenti, et a lu obsequiu di la victoria, la quali **amministra** licencia di far zò que homu voli, per tal que issu non vinnissi mancu a la iusticia. || Cfr. Val. Max., VI, 5, 1: «et victoriae obsequio, quae promptissime licentiam **subministrat**, ne iustitiae suae deesset, obstitit».

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 566.3: Sofocle altresì ebbe gloriosa battaglia con la natura delle cose, così benignamente [elli] dando quelle meravigliose opere, come [ella] liberamente **amministrando** li tempi alle opere di quello. || Cfr. Val. Max., VIII, 7, Ext. 12: «tam benigne mirifica illi opera sua exhibendo quam illa operibus eius tempora liberaliter **sumministrando**».

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 298.1: La quale si come con non abbondanti mammelle, così con fidate poppe **nutricò** li Publicoli, li Emilii, li Fabricii, li Curii, li Scipioni e li Scauri, et a costoro **amministroe** pari forze di virtude. || Ma cfr. Val. Max., IV, 4, 11: «quae ut non abundantibus, ita fidis uberibus Publicolas, [...], Scauros hisque paria robora virtutis **aluit**».

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 11, pag. 19.3: E nulla dai Troiani ai Cartaginesi differenza sarà: così volesse Iddio che qui con esso voi fosse lo vostro re Enea! Ma io farò per tutta la marina cercare, e per tutto il regno investigare, se trovare si potesse, ch'è a lui e a voi ogni umanitate intendo d'**amministrare**».

[7] ? *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 229.7: Questo si è nobile sole e nobile si è Iddio grazioso lo quale **amministra** qua ogni cosa graziosamente della sua possanza [a'] suoi santi". || Ma cfr. *San Brendano ven.*, XIV, pag. 228: «E questo si è nobele sol, elo si è Dio glorioso lo qual **manifesta** qua alguna cosa de la so potenza a li suo' santi"».

2.1 [Di conoscenze o arti:] insegnare; indicare, suggerire.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 223.29: la qual cosa parrebbe forte al vulgo, cioè al popolazzo minuto, che non vede più che 'l senso li **amministri**, e non crede che senza mala parte [al]la influenza di tale pianeto si possa inclinare l'atto umano...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 622.32: E che deono fare gli uomini, poi che quelle bestie, conoscendo il Salvatore del mondo, s'inginocchiaron, quella reverenza faccendogli che il loro poco conoscimento **amministrava**?

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Prol.*, cap. 6, vol. 1, pag. 8.10: Verrò alle minori arti, le quali non sola-

mente con la lingua, ma con la mano sono **amministrare**: lavoratori di terra, murari, [...], e gli altri che fabbricano varia massarizia e vili operette, non possono essere senza precettore quel che desiderano.

– [Rif. alla parola divina].

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 7, pag. 272.9: Che sse ad alquono il guangiolo è **amministrato** di tanta di povertà sarebbono, che all'evangelizzante soffienza di vivanda e di vestimenta ministrare non potrebbono, né ssono punto a ccìò obrighati per la leggie divina... || Cfr. *Defensor pacis* II, 14, 7: «quod si quibus evangelium ministratur tante paupertatis essent».

2.2 [Relig.] Impartire (i sacramenti).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 98.27: Onde perciocch'elli santificano e nettano gli altri in ciò ch'elli **amministrano** i ministeri di santa Chiesa e li sacramenti d'altare e di santa Chiesa, però debbono elli essere più santi, e più netti, e più puri, e più onesti, e più discreti che li altri... || Cfr. **0.6 N**.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 675.12: Alcuni anche di questi cristiani sono chiamati dottori, ché ammaestrano il popolo, ovvero predicatori, ché predicano al popolo, [...]; alcuni sacerdoti che hanno ad **amministrare** i sacramenti...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 2, pag. 178.29: Ma per l'amministrazione del battesimo che Giesù Cristo per li apostoli comandò **amministrare**, li fecie intendere altresì l'amministrazione delli altri sacramenti i quali per l'umana salute eternale staboli...

3 Servire. Amministrare a qno (in qsa).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 474, pag. 167: De sôa man ge serve, per grand amor l'onora: / Zo fa 'l iust per quello k'el è acort a hora. / El lo conforta tuto e tut lo rebaldisce, / El g'**amministra** inanze e 'l so cor g'adolcisce... || Cfr. Marri, p. 134: «servire a tavola».

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 912, pag. 287: [E]l signore Jesù Cristo ge manda ognuna die / una colunba blanca per visitarla lie, / dentro da la prexone con Katerina stava, / en soe necessarie ela **amministrava**; / la stete en la prexone dodexe di deçuna, / consa de sto mondo la no magnà nexuna...

3.1 [Relig.] Eseguire il servizio divino. Estens. Esercitare il sacerdozio.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 80.23: Volle dare il promesso merito e più doni a Rafael; colui ricusa li doni, e dimostra sè essere messo da Dio, dispare, e torna ad **amministrare** dinanzi allo suo Creatore.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, vol. 2, pag. 245.26: Chè conciossacosachè Egli sia specchio senza macula, e candore di luce eterna, candida, e immacolata, è bisogno, che così sia la persona, che gli dee servire. E però dice egli nel Salmo: *Colui, che cammina nella via immacolata, questi mi amministrerà*.

3.2 Sost. Colui che serve, ministro.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 494, pag. 168: Il mondo tribulevre perfin k'eo fu vivando, / A De e ai soi amisi eo fu **amministrando**, / Perzò me fa mo Criste alegro e confortando, / Me serv e m'amministra tut zo k'eo ge demando.»

[u.r. 21.05.2014]

AMMINISTRATO agg.

0.1 *aminstrata, amministrata, amministrato*.

0.2 V. *amministrare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *male amministrata moneta* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Governato, retto (di provincia o Stato); esercitato (di incarico). **1.1** [Di denaro pubblico:] gestito. Locuz. nom. *Male amministrata moneta*: (reato di) concussione.

0.8 Elena Artale 13.07.2000.

1 Governato, retto (di provincia o Stato); esercitato (di incarico).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 93.8: E critturu li consilyeri que li argomenti di la ben **aminstrata** provincia da issu Metellu non si divianu legiri intra li tavuli, ma in issa la vita di Quintu Metellu... || Cfr. Val. Max., II, 10, 2: «non in tabulis, sed in vita Q. Metelli argumenta sincere administratae provinciae legenda sibi iudices crediderunt».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 285.6: E questo fecero li ambasciadori prima che al senato ritraessero loro ambasciata, giudicando che dall'ufficio del comune nulla cosa si dee a nessuno appressare se non laude di bene **amministrato** ufficio. || Cfr. Val. Max., IV, 3, 9: «scilicet de publico ministerio nihil cuiquam praeter laudem bene administrati officii accedere debere iudicantes».

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 9, pag. 300.22: addomandarono, che per la repubblica fortemente e fedelmente **amministrata** e agli Iddii immortali fosse renduto onore, ed a loro fosse lecito d'entrare trionfanti nella città.

1.1 [Di denaro pubblico:] gestito. Locuz. nom. *Male amministrata moneta*: (reato di) concussione.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 537.13: E Marco Emilio Scauro, accusato di male amministrata moneta del comune, fece in giudicio sì trista e sì compaignevole difensione, che l'accusatore disse: che per leggie era lecito a lui a centoventi uomini dinunciare il testimonio... || Cfr. Val. Max., VIII, 1, 10: «M. quoque Aemilius Scaurus reputandum reus adeo perditam et comploratam defensionem in iudicium attulit».

[u.r. 22.05.2014]

AMMINISTRATORE s.m./agg.

0.1 *administrator, amministratore, administratori, aministradori, aministraduri, aministratore, aministratori, amministradori, amministratore, aministratori*.

0.2 LEI s.v. *administrator*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Doc. amiat.*, 1367.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *dodici amministratori* **1.2**.

0.7 1 Chi si prende cura di qsa o qno; chi gestisce un bene (anche fig.). In partic., chi è ufficialmente deputato alla gestione economica (dei beni di minori o di ente pubblico, dell'erario di un Comune, di uno Stato); cassiere, economo.

1.1 Rettore, guida (di un esercito, di uno Stato).

1.2 [Dir.] Locuz. nom. *Dodici amministratori*: collegio di dodici ufficiali (detti anche Governatori), che resse il Comune di Siena dal 1355 al 1368. **2** Inserviente, servitore (sempre in relazione a Cristo, ad esprimerne l'umiltà). **3** [Relig.] Colui che officia, chi impartisce i sacramenti e diffonde la parola divina; ministro di Dio, sacerdote. **4** Agg. Che arreca, che fornisce.

0.8 Elena Artale 08.08.2000.

1 Chi si prende cura di qsa o qno; chi gestisce un bene (anche fig.). In partic., chi è ufficialmente deputato alla gestione economica (dei beni di minori o di ente pubblico, dell'erario di un Comune, di uno Stato); cassiere, economo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 59.34: Et che ciascuno d'essi procuratori, o vero **amministratori**, per essi infermi et povari visitare, possa andare per la città di Siena dipo 'l terzo suono de la campana del comune, con alcuno di loro, senza pena.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 6, pag. 455.14: Et che ciascuno notaio di catuno **amministratore**, exactori, di ricoglitori u vero di soprastanti di date, di condennazioni, et di qualunque beni del Comune di Pisa u del populo, sia tenuto di mostrare lo libbro autentico, et copia fare, se presente tanto, ad ciò ch'ei possano vedere et la sua ragione cogliere al suo amministratore, exactore, recollectore u vero soprastante...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 174.7: a regolarla e provvedere al maritaggio di quelle fanciulle si misse appo il Conte per propia sua bontate, nulla altra considerazione auta, se none il frutto, al quale elli intendea delle sue opere produrre; e fatto dal Conte generale **amministratore**, regolòe le spese del Conte, e raquistòe le perdute rendite, e crebbe i frutti di tutte.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2., pag. 121.6: Choloro che fanno e' fatti e l'amministrazione per qualunque nome et per qualunque ragione di figliuoli d'alcuno morto sottoposto, minori di XXV anni, sieno tenuti di rendere la ragione pura et entera de l'aministratiione fatta per loro [...]. Sopra le quali cose pervenute a le mani di tali **amministratori** basti la pruova di fama per diecie testimoni di buona conditione fatta overo per li libri di mercatante idoneo...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 23, pag. 585.4: Imperciò ch'ello è honesta cosa et ordinato da la lege che ciaschuno **amministratore** et officiale sia tenuto de rendere ragione della sua villicatione, desevele cosa è che tutti li ufficiali deputati e chi se deputarano per la Ghiesia o per lo Rectore de la provincia per la Ghiesia, finito il loro officio a la corte generale del dicto Rectore e denançi da esso vegnano e li stiano el debito tempo, de la sua amministratiione e de l'officio a rendere debita ragione.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 79, pag. 398.32: e così per questi mezzi sarà l'universale effetto de' movimenti de' cieli causato

dalla divina mente, e per conseguente dato da essa **amministratore** e ordinatore de' beni temporali, de' quali essi movimenti de' cieli sono causatori.

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 164.13: et però egli gurerebbe, chorporalmente tocchando le scritte, chome padre legitimo e **amministratore** de' suoi figliuoli di fare bene lialmente lo dicto officio di mantenere la decta città di Pisa in libertà et chonservare la città di Luccha a divozione della città di Pisa.

[8] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 15, pag. 32.5: ma maestro Guilliemo dice quelli falsi, e dice che quando lo falcone prende l'anghirone, mançi quanto vuole de la carne, che niente no li nuoce nè sua bontade remove nè muta; ma tu, guardiano ed **amministratore** del falcone, déi bene guardare e ponere mente, che quando prende e becca de la carne de l'anghirone, che non prenda del sangue...

1.1 Rettore, guida (di un esercito, di uno Stato).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 503.17: Andragazio suo conte, ch'era allotta dell'oste sua **amministratore**, [...], apparecchiandosi con fornimento di mare d'assalire e confondere il nemico, per aguato che non si ne accorgesse, per sua volontà abbandonò il luogo e la via, la quale chiusa tenea. Il Cfr. *Oros. Hist.* VII 35, 3: «Andragathius comes eius summam belli administrabat...».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 514.6: La sconfitta di Canne tanto fortemente confuse la nostra cittade, che per opera di Marco Junio dittatore, **amministratore** de la republica, l'armi de' nemici confitte a li templi e consacrate a li dii si divelsero per armare cavalieri... Il Cfr. Val. Max., VII 6, 1: «Cannensis autem clades adeo urbem nostram vehementer confudit, ut M. Iunio Pera dictator rem publicam administrante spolia hostium...».

1.2 [Dir.] Locuz. nom. *Dodici amministratori*: collegio di dodici ufficiali (detti anche Governatori), che resse il Comune di Siena dal 1355 al 1368. Il (Rezasco, s.v. *amministratore* 2).

[1] *Doc. sen.*, 1356, pag. 277.18: Reverendi signori Padri, e signori Dodici Governatori e amministratori de la città di Siena. Exponsi et narrasi per parte de li huomini de le contrade di Salicotto, e di sancto Salvatore divotamente...

[2] *Doc. amiat.*, 1367, 13, pag. 102.1: E di ciò vi preghiamo, che voi ce lo singnificiate chi e' sonno, (e) noi ne terremo di que' modi che ssi (con)verrà tenere co-lloro di nostro honore e vostro. Conte Aldobrandino (e) conte fFranciesscho da S(an)c(t)a fFiora i(n) Sanp(ro)ngnano a dì XVI d'ottobre. Singnor Dodici amfinistradori (et) Governadori de la ciptà (et) del comune di Siena patri loro.

2 Inserviente, servitore (sempre in relazione a Cristo, ad esprimerne l'umiltà). Il Cfr. *amministrare* **3**.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 482, pag. 167: Oi De, quent dolce gloria haver sí grand Segnor, / Haver lo rex de gloria per so **amministrador**. / Lo gaudio k'á 'l iusto ke sta in tant honor, / No lo porav describe legista ni scrigior.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 540, pag. 169: Illó no è vaxello ke straprovao no sia, / Sí bei e delectivri ke dir no se porria: / Lo nostro rex de gloria, fio de sancta Maria, / Quel è administrador dra tavola bandia. Il Cfr. Marri, p. 134.

[3] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 163.23: Oi a(n)i(m)a devota, co(n)sidera l'abisso de q(ue)sta chosi grande humiltà che fece oggie

mes(er) (Gesù) (Cristo) quando en tucti i sui fatti se mostrò padre e doctore e **aministratore** deli descepoli suoi.

3 [Relig.] Colui che officia, chi impartisce i sacramenti e diffonde la parola divina; ministro di Dio, sacerdote.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 106-120, pag. 487, col. 1.13: infino a Costantino la Chesia no attendeva a ricchezze, e per consequens no era symonia: ma la dota che 'l ditto Costantino li fe' si fo madre de tanto male, no perché la conversione de Costantino fosse rea, che l'omo convene esser libero e largo averso gl'**aministraduri** delle cose sacre.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 7, pag. 36.15: E già di queste leggi sono staboliti dottori alquani e **aministratori** de' sacramenti secondo quelle e ordini e comunità, e ssono gli uni chiamati preti e lli altri diachani, de' quali l'ufficio è d'insengnare i comandamenti e ' consilgi della legge evangelicha e lle cose che ll'uomo dé credere... Il Cfr. *Defensor pacis* I, 6, 7: «Iam dicte vero legis doctores ac sacramentorum secundum illam **aministratores** instituti sunt...».

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), 2 *Cor.*, 3, vol. 10, pag. 159.4: ma la nostra sufficienza è da Dio. 6. Il quale fece noi convenevoli **aministratori** del nuovo testamento, non già per la lettera, ma per il Spirito; imperò che la lettera uccide, e il Spirito vivifica. Il Cfr. *Seconda Ep. Cor.*, 3, 6: «qui et idoneos nos fecit **ministros** novi testamenti».

4 Agg. Che arreca, che fornisce.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 17, par. 6, pag. 723.32: Adunque, narranti, e chi noi siamo insieme ci facciamo conte e, dicendo, faremo che noi oziöse, come le misere fanno, non passeremo il chiaro giorno, il quale non al sonno **aministratore** de' mondani vizii, né alla fredda pigrizia nutrice di quelli, si dee donare.

[u.r. 19.06.2006]

AMMINISTRATRICE s.f.

0.1 *aministradrix*.

0.2 Da *aministrare*.

0.3 *Doc. bologn.*, 1366: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Colei che gestisce beni privati o pubblici.

0.8 Chiara Coluccia 03.08.1999.

1 Colei che gestisce beni privati o pubblici.

[1] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 87.23: E fino che la vorà stare in caxa et vita honesta viduale osservare, laso in caxa la frua, zoè la dota soa, dona e **aministradrix** de' mei beni sia, e in quanto a lei non piaça possa redursi in la caxa de Poçale ela e le mie figliole in caxo viduale, o bixogna.

[u.r. 19.06.2006]

AMMINISTRAZIONE s.f.

0.1 *adminestragione, administracion, administracione, administraciuni, amministragione, amministracione, administrationi, amministracione, aministracione, aministraciuni, aministragione, aministracione, aministratione, amministracione,*

aministragione, amministragioni, amministracione, amministracione, amministracioni.

0.2 LEI s.v. *administratio*.

0.3 *Stat. sen.*, c. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1303; *Stat. pis.*, 1304; Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Doc. aret.*, 1337; *Stat. collig.*, 1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Stat. trent.*, c. 1340.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Cura di affari pubblici o privati.

0.8 Chiara Coluccia 03.08.1999.

1 Cura di affari pubblici o privati.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 80, pag. 129.18: Anco, che li signori e camarlengo vecchi del detto Padule, lo cui officio fini in calende gennaio anni Domini MCCCCIJ, sieno tenuti e debiano la ragione de la loro **aministracione** del loro officio rëndare, secondo la forma de li ordinamenti predetti.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 30, pag. 199.29: In de l'**aministracione** delle cose familiari et della famiglia è la moglie sotto la sua signoria, et lo marito è sopra la femina.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 25.24: Questa autorità seguitando – la qual da te aveva imparata negli studi segreti – di trasportarla in atto dell'**aministracione** publica disiai.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 159.14: 2. Gayu Liciniu, qui appi supranomu Hoplemacu, adimandau da lu preturi que so patri fussi interdictu da l'**aministraciuni** di li soy beni commu dissipaturi et impetrau zò que issu avia adimandatu.

[5] *Doc. aret.*, 1337, *Risposta ai capitoli riveduti*, pag. 654.30: Domanda messere Piero d'essere asciolto e liberato d'ogne **aministracione** facta per lui in lo Comune d'Areço e d'ogne pecunia e de ciò che fosse pervenuto a sue mani del decto Comune in fine in lo dì de la renuntiatione de la signoria per lo sindaco del Comune d'Areço, e che non sia tenuto a rendere niuna razione e così se intenda d'ogne suo offitiale.

[6] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 29, pag. 30.10: It. si statuemo e si ordenemo che li masari de la nostra fradaya, quando ey seran in chavo del termeno de la soa masaria, che y deba render rason de la so **aministracion** al nostro ministro, osian al so vicario, et ay soy conseierii, e no ad altri.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 35, vol. 1, pag. 282.14: Volemo ancora che la podestade del castello de la Pieve, finito el suo otitio, degga èllo castello de la Pieve essere scendecato e rendere ragione èllo dicto castello a ciascuno domandante e li demorare po' la uscita del suo ofitio a rendere ragione de l'**aministragione** del suo ofitio a ciascuno domandante quactro di...

[8] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 113.20: sia tenuto enfra otto die che di ciò sarà richiesto, di rendere la ragione de la sua **aministracione** dinanzi a' consoli se egli sarà a sSiena...

[9] *Stat. collig.*, 1345, cap. 5, pag. 8.7: dela mala e non sollicita **aministracione** e di dolo o frodo commesso e tucti statuti non servati puniscano e condannino lui secondo che ala provisione de' decti sindachi insieme cum rectore dela decta arte parrà che si convengna, la quale pena nell'università dela decta arte devegna.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 32, vol. 1, pag. 259.28: E però non rimase la

signoria de' consoli, ritegnendo a llo ro l'**aministragione** d'ogn'altra cosa del Comune.

[11] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 169.1: ricevuta dilige(n)te informazione delle op(er)ationi e bontà di Ghesino di Pavolino nostro castellano, lui a nostro piacere avemo facto op(er)atio dell'opra dela nostra chiesa, co(m)mecte(n)doli piename(n)te l'**aministratiōne** di tucti beni di quella...

[12] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 206.3: Et le ragioni rendute e approvate si scrivano in uno libro per ciò deputato, sie ke noi quando volessemo, o li nostri vicari e visitatori, possiamo sapere e vedere la buona o la ria **aministragione** di ciasschuno anno, considerando dall'uno anno all'atro.

[13] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 582.9: e sia tenuto de rendere intera ragione dell'**administracione**, cum restitutione reliquorum in lo doppio.

[u.r. 19.06.2006]

AMMINORARE v.

0.1 *amminorava*.

0.2 Da *minorare* con prob. influsso del fr. ant. *amenuir*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Sminuire*, attenuare.

0.8 Elena Artale 11.12.2000.

1 *Sminuire*, attenuare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 50, pag. 278.13: Quando Cesare vedeva spaventati suoi uomini per paura de' nimici, unde avessero udita la novella, elli non **amminorava** niente la cosa nel numero per parole; anco affermava che era vero, e che era più che non si diceva... || Cfr. *Fet des Romains*, p. 727: «il n'**amenuisoit** pas la chose ne le nombre par parole».

[u.r. 18.06.2006]

AMMINUIRE v.

0.1 *amenuia*, *amenuida*, *amenuido*, *amenuio*, *amenuir*, *amenuir*, *amenuire*, *aminuire*, *aminuito*.

0.2 Fr. ant. *amenuir*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 1 *Rendere minore*, *diminuire*.

0.8 Chiara Coluccia 26.08.1999.

1 *Rendere minore*, *diminuire*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 194, pag. 183: Ma per aguadhaniar divin possessiōn, / Li ben del paradiso k'**amenuir** no 's pon, / No vol portar incarego ni tribulation, / Ma tost se scandaliza per pizena cason.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 74, vol. 3, pag. 488.2: Tu non dèi dunque tanto apprezzare nulla cosa, nè tanto volere tuo pro', che tu perda nome di buono uomo, perchè quello guadagno non ti può valere tanto quanto tu perdi, per perdere il nome di buono uomo, e **amenuire** tua fede e giustizia.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 7, pag. 74.33: Ché ggiassia che per

loro e' non sappino trovare la verità e' profitti dengni d'essere instituiti e staboliti, tuttavia posson ellino discernere di quelli per altrui trovati e a llo ro proposto e giudichare s'elli à nulla ad agiustare, cioè ad arrogiere, o **aminuire** o ddel tutto a rrimutare o cche ssia a dispregiare e rriutire in quelle proposate.

[u.r. 19.06.2006]

AMMINUITO agg.

0.1 *amenuida*, *aminuito*.

0.2 V. *amminuire*.

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Limitato (di una capacità), mediocre (di un sapere).

0.8 Rossella Mosti 07.04.2005.

1 Limitato (di una capacità), mediocre (di un sapere).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 21, pag. 146.23: \M.\ Quando se dixè che Deo no pò mentire ni far ke la cossa pasada no sia pasada zo no è posanza **amenuida**, anze è posanza complida e sovrana posanza in zo che neguna creatura no pò mover ni plegar a negar si medessmo k'è veritate.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 14, pag. 351.11: E ddo testimonante e lla moltitudine de' fedeli, molti preti abati e prelati delle chiese alquni me avere veduto e udito mi ricorda si **aminuito**, che nella gramatica parlare bene non sapeano pronunziare. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 20, 14: «Et Deo teste ac fidelium multitudine, sacerdotes plurimos, abbates et ecclesiasticos prelatos quosdam me vidisse ac audivisse memini adeo diminutos, ut eciam nec grammatice congruum scirent proferre sermonem».

AMMINUTAMENTE avv.

0.1 *amenutamente*.

0.2 Da *minutamente*.

0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *vendere amminutamente* **1**.

0.7 1 Locuz. verb. *Vendere amminutamente*: vendere al dettaglio.

0.8 Rossella Mosti 13.04.2005.

1 Locuz. verb. *Vendere amminutamente*: vendere al dettaglio.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 102.14: E quiste denare si recevecte Pietro de Cressciolo p(er) la fraterneta. Pietro de Cressciolo **vendeo** stecche e lena **amenuitame(n)te** sì co è scritto ello suo memoriale, mo(n)taro lb. iij s. xvij.

AMMINUTARE v.

0.1 f: *amminutar*.

0.2 Da *minuto*.

0.3 f *Aldobrandino* volg.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 *Rompere* in parti minute, *sminuzzare*.

0.8 Rossella Mosti 02.05.2000.

1 Rompere in parti minute, sminuzzare.

[1] f *Aldobrandino* volg.: L'acqua, secondo che dicono i filosofi [...] ha virtù d'**amminutar** la vivanda, e 'l nodrimento, acciocché vada leggeremente per tutto 'l corpo. || Crusca (1) s.v. *amminutare*.

[u.r. 18.06.2006]

AMMINUTATAMENTE avv.

0.1 *amenutatamente*.

0.2 Da *amminutare*.

0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Nei minimi dettagli.

0.8 Rossella Mosti 13.04.2005.

1 Nei minimi dettagli.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 104.6: Anno D(omi)ni Mcccxxv. Quiste so so(n)no le spese le quale so(n)no facte **amenutatame(n)te** p(er) lo lavorio dele case dela fraterneta dela disciplina apo el luoco de Santo Agustino de Peroscia...

AMMIRÀBILE agg./s.m.

0.1 *admirabile, admirabili, amirabel, amirabil, amirabile, amirabili, amirabilissimo, amirabilj, ammirabele, ammirabile, ammirabili*.

0.2 LEI s.v. *admirabilis*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 **1** Che suscita ammirazione o meraviglia; straordinario; lodevole, encomiabile. **1.1** [In relazione alla divinità o ai suoi misteri:] meraviglioso, ineffabile; prodigioso.

0.8 Elena Artale 15.01.2001.

1 Che suscita ammirazione o meraviglia; straordinario; lodevole, encomiabile.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9c, pag. 20.5: Inella terça parte seguita una **amirabile** questione: con ciò sia cosa ke ognie peccato, secondo k'è razione di colpa, ène volontario, ke se volontario non ène secondo ke dice s(an)c(t)o Agustino non àne razione di peccato né dia seguitare ad esso punitione...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 34.18: Ricunta sanctu Gregoriu ky in chillu midemj locu, in una vallj chi se clama vallj Interorina - in alcunj autri ky parlano pluj grossalimenti si clama vallj Intero[c]rina -, in chillu vallj si era unu homu de **amirabilj** virtuti, lu qualj avia nome Severu, lu qualj era previte de una ecclesia de Sancta Maria.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 342.11: Dunque la dolcezza della umanitate passa l'ingegni crudelissimi e fieri de' barbari [...]. Ella vince l'ira, abbatte l'odio, il sangue dell'uno nimico mescola colle lagrime dell'altro nimico, e trasse l'**amirabile** voce d'Annibale per la sepoltura de' Romani, recarsi gli arbitrii de l'ordinatore. || Cfr. Val. Max., V, 1, *Ext.* 6: «*quae etiam Hannibalis admirabilem vocem pro funeribus Romanorum ducum arbitria stautentis expressit*».

– [Di rimedio:] portentoso.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 5, col. 2.14: Item alla ottalmia. Polvere fine bianca alla ottalmia calda e gran dolore et **amirabile**: R(ecipe) ser-cocolla notrita con latte d'asina o di femina d. X, amili d. IIII, oppio d. I ½, canfora d. ½, fanne alcolcol, cioè polvere sottilissima a ccio diputata, e è fine experto.

1.1 [In relazione alla divinità o ai suoi misteri:] meraviglioso, ineffabile; prodigioso.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 123, pag. 632: Lasù è sempro viridi li broli e li verçer / en li quali se deporta li sancti cavaler, / li quali no à mai cura né lagno né penser / se no de benedir lo Creator del cel; / lo qualo è 'n meço lor si se' su un tron reondo, / e li angeli e li santi tuti Ge sta de longo, / laudando di e noto lo So **amirabel** nomo / per lo qual se sosten la çent en questo mondo.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 355.19: E in questo si trovano doni e dignitati altissime, le maggiori di questo mondo, da quattro parti, che fuoro in questa **ammirabile** concezione, però che questa concezione fue *sine semine, sine libidine, sine corruptione, et sine rubore*; cioè che fu senza seme d'omo, senza concupiscenza, senza corruzione, e senza vergogna.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 19, pag. 382.17: Di questa nobilitate nostra, che in tanti e tali frutti fruttificava, s'accorse lo Salmista, quando fece quel Salmo che comincia: «Signore nostro Dio, quanto è **ammirabile** lo nome tuo nell'universa terra», là dove commenda l'uomo, quasi meravigliandosi del divino affetto in essa umana creatura...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 342.3: Lo primo dunque suo nome è **Ammirabile**; e per questo ci si dà ad intendere, che nullo intelletto angelico, nè umano puote mai al tutto comprendere questo suo altissimo misterio, e sacramento della sua incarnazione, perciocchè eccede ogni ragione, ed è contra natura, ed uso. E però **maravigliar** ce ne possiamo...

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 44, col. 2.2: così consumata la ruggine, e per lo fuoco dell'amore fatta lieve, stupita e levata più su, colle penne dell'affezione certissimamente sente **ammirabile** colui che in prima non sapea, acciocchè per molte affezioni e continuati desiderii molto tempo trovando il desiderato sposo dice meravigliandosi per l'allegrezza: veramente tu se' Iddio nascosto.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 4, pag. 381.3: E i Greci ancora chiamano li lor preti «*papas*», quasi «**ammirabili**»: e ammirabili sono in quanto possono del pane e del vino consecrare il corpo e 'l sangue del nostro signor Gesù Cristo...

1.1.1 Sost. Dio meraviglioso. || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.5, pag. 343: O amore, che ami, che non trovi chi t'ami, / chi sal per li toi rami sempre se chiama engrato. / O sine grato nobele, sommerso en **ammirabele**, / non pòi salire equabele d'amore adoguagliato.

[u.r. 19.06.2006]

AMMIRABILMENTE avv.

0.1 f *ammirabilmente*.

0.2 Da *ammirabile*.

0.3 f *Quistioni Tusculane*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo degno di ammirazione o meraviglia.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 In modo degno di ammirazione o meraviglia.

[1] **f** *Quistioni Tusculane*, XIV: La qual cosa medesima quando gli stoici dicono del savio, paiono dire troppo **ammirabilmente** e con troppa magnificenza. || Crusca (5) s.v. *ammirabilmente*.

AMMIRAGLIA s.f.

0.1 *amiraglia, amiralia*.

0.2 Da *ammiraglio*.

0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342.

In testi mediani e merid.: *Contrasto Zerbitana*, XIV (merid.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Carica di ammiraglio.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.04.2007.

1 Carica di ammiraglio.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 44.24, pag. 190: E con queste a seder bellissimo' era, / simile a riguardare ad una dea, / la sposa di colui che la rivera / rosseggiar fè di Lipari, eolea / isola, poi togliendo in guidardone / l'**amiraglia** da chi dar la potea. || «I vv. 23-24 alludono [...] alla nomina di ammiraglio conferita da re Roberto a Goffredo» (Branca, p. 632).

[2] ? *Contrasto Zerbitana*, XIV (merid.), 12, pag. 19: E ardire, ardir? Minacciami? Non aver di te paura! / E' mantenemi l'**Amiralia**, che me ne star ben sicura. || Cfr. Contini, *PD*, I, p. 919: «Il Grion s'illuse di poter ravvisare nell'amiralia (che potrebb'essere ovviamente qualunque ammiraglio o emiro) l'ammiraglio per antonomasia Ruggero di Lauria, che prese d'assalto Gerba il 12 settembre 1284 e l'ottenne in feudo».

[u.r. 03.07.2009]

AMMIRAGLIO s.m.

0.1 *admiraglio, admiraglu, amiragli, amiraglie, amiraglio, amiraglio, amiraio, amiralgi, amiraglio, amiralglo, amirallo, amirallyu, amiralyu, ammiragli, ammiraglio, ammiraglj, armiraglio, armiraglu, armiraio, armirajo*.

0.2 DELI 2 s.v. *ammiraglio* (ar. *amir*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.); *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Manfredino, a. 1328 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Per una trattazione esaustiva del termine nei suoi aspetti storico-sociali e più strettamente lessicali, il suo passaggio dall'arabo al greco e i successivi adattamenti latini, nonché per un'esauriente bibliografia sulla sua restrizione semantica in senso marinaresco nella Sicilia normanna, si veda Pellegrini, *Arab.*, pp. 94, 141-142 e 360.

0.7 1 Autorità con giurisdizione sulla terra e sul mare; emiro. **1.1** Estens. Capo, guida; maestro. **2** Comandante supremo di una flotta navale.

0.8 Elena Artale 16.01.2001.

1 Autorità con giurisdizione sulla terra e sul mare; emiro.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 214, pag. 532: E la cecilian raina Margarita / con Maio l'**amiraio** molto menà rea vita, / on'el av'en la testa fort una spaa fita: / Matheu Bonel com essa li 'nde tolé la vita. / [A l'] [emp]lerer de Grecia, c'om dis Bambacoradi, / [la] [empera]trice feceli molti mali mercati...

[2] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 41.21: E lo soldan dise k'el nol poeva far. Et aldio ke l'**amirallo** de la Liça reça tuta la soa terra per lui, andà ad ello e tractà cum ello ke tuti li Veneisi seano salvi e seguri alsi in cose como in aver, et in mar e in terra in tuto lo so destreto.

[3] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 65, pag. 290: Io me ne vo in terra d'Egitto, / e voi' cercare Saracina / e tutta terra pagania, / e Arabici e 'Braici e Tedeschi / [e... -eschi] / e 'l soldano e 'l Saladino / e 'l Veglio e tutto suo dimino / e terra Vinençium e Belleem / e Montuliveto e Gersalem / e l'**amiraglio** e 'l Massamuto, / e l'uomo per kui Cristo è atenduto / dall'ora in qua ke fue pigliato / e ne la croce inchiavellato / da li Giudei ke 'l giano frustando, / com'a ladrone battendo e dando.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 243.22: el chiamà un so **miro**, e amaistrà quello che lu se infenzisse esser amico del re Edoardo e inimigho de quel Soldan; el qual **amiraio**, tanta amistade cholo predito re Edoardo fe per un messo, el qual el mandà a quello, che quasi fidele quel messo fosse fato... || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, pag. 475. «Qui **admiraldus** tantam cum rege predicto contraxit amiciciam per nuncium...».

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 3, pag. 112.7: Onde per lo comandamento del Re e per la volontà di tutti i Cristiani ch'erano allora presenti si fu fatto capitano e detto **Ammiraglio** messer Gianni. E così ricevuta la signoria lo Re gli dona molto oro, e comanda che l'Ammiraglio si parta con tutti i suoi Cristiani, e abiti fuori di Tunisi a tende e a trabacche.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 31.9: Et intrandu lu misi di mayu, et lu duca Robertu, so frati, Duca di Pugla, si vinni a Rigiù cum grandi exercitu per terra, et per mari fichi viniri multi navi et galei. Intandu era in Sichilia unu **admiraglu**, signuri di Sichilia, chi havia nomu Belcamet, sarrachinu... || Cfr. Malaterra, II, VIII: «Belcamet vero, **admiraldus** Siciliae, audiens expeditionem versus Siciliam apparari...».

1.1 Estens. Capo, guida; maestro.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 37.11, pag. 111: E me e 'l mio e cciò ch'i' poss'e vaglio / dono voi, cui fedel star più mi piace / ch'esser de tutto esto mondo **amiraglio**.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.33, pag. 69: Dolor e [i]spiacer, tuti martiri, / maninconia, pianto, guai e sospiri, / tormento, ira, mal tuto e travaglio, / ancor son, di ciascun, loro **amiraglio**: / tale tesoro in mia sagrestia chiudo!

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 547.32: Allora Ulisse parlandogli con bassa voce disse: «O fiore, o **amiraglio** di tutti e cavalieri, chè guardi, chè non prendi quelle armi? Getta cotesti vili e sozzi vestimenti; tu solo se' quello cavaliere el quale e baroni greci con tanto onore aspettano».

[4] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.9.11, pag. 174: e la tua spada col taglio d'antonico / m'ha rotte sì le corace e le maglie, / che ben mi sembran colpe d'**amiraglio**...

2 Comandante supremo di una flotta navale.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 64.33: e se non, sì mandarimo l'**amiraglio** nostro per mare insino a Messina e su per lo Fare, e pigli tutte le trite che recano vidande al re C[arlo]: prese le trite, il re converrà che muoia di fame con tutta sua gente, e faremo di lui maggior vendetta che mai fusse fatta per uomini del mondo...

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.66, pag. 729: Zenòia, considerando / la propria condition / e che talor pu ca sarmon / fam le arme combatando / [...]/ ordenamenti fé so stò / de garèe e de gente, / cernùe discretamente / sì como antighamenti sor; / e meser Lamba Doria fé / **capitano** e **armirajo**, / nobel e de gram corajo / e d'onor como 'lo dé, / secondo quela profectia / che par che De' gi revelà / stagando in Peyra o in Cafà, / chi aora è stà compia.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.154, vol. 2, pag. 225: E cheggioti, per quel che tu più brami, / se mai calchi la terra di Toscana, / che a' miei propinqui tu ben mi rinfami. / Tu li vedrai tra quella gente vana / che spera in Talamone, e perderagli / più di speranza ch'a trovar la Diana; / ma più vi perderanno li **ammiragli**. Il Cfr. ED s.v. *ammiraglio*.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 52-69, pag. 646, col. 1.13: *Quasi amiraglio*. Or vol mostrare che Beatrice era sul carro, e vene a dire le sovradette parole cussì virilmente come l'**amiraglio** d'alcun navilio vene in su la poppa del ditto navillio e arenga a soa gente sí in darli ordine, come eziandio in incorarli che siano prod' uomini e valenti.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 19.20: 8. Ma non fici cussì lu rey Masinissa. Ca cun chò sia cosa que unu sou **amirallyu** fussi andatu a Malta e avissi raputi da lu templu di Juno certi denti de elefanti di grandi grandezza et avissili presentati a Massinissa, cussì tosto commu issu sappi da undi eranu raputi, procurau que issi fusser amisi ad una gallea et reputati ad Malta et reposti a lu templu de Juno... Il Cfr. Val. Max., I, 1, *Ext.* 2: «cuius cum *praefectus classis* Melitam appulisset».

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 56.12: Ma così non fece Massinissa re, che conciofossacosa che uno **ammiraglio** del suo navilio arrivasse a *Melita*, e togliesse del tempio di Junone denti di vivorio grandissimi, acciò che li recasse per presentare al re, Massinissa poi che seppe ond'erano venuti, li rimandò incontanente a *Melita* in una barca di cinque remi... Il Cfr. *supra*, 2 [5].

[7] *Fiorio e Bianciflore*, 1343 (ven.>tos.), st. 85.4, pag. 100: E l'oste dis[s]e: - Ben z'è albergato / i mercatanti, ed han[n]ola venduta, / e tut[t]o i loro avere han[n]o aradop[p]iato / da l'**amiraglio**, tanto li è piaciuta; / e mes[s]a l'ha in la torre del Caro, / ed i veritate fortis[s]ima è tenuta...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 23.44, pag. 67: Da notar degno Calpurnio qui parmi, / ch'accorto fu in subito consilio, / franco, sicuro e valoroso in armi. / In questo tempo feci il gran navilio: / Regulo e Manlio funno gli **ammiragli** / fra gli altri eletti nel mio gran Concilio.

[9] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 232.19: Et anchora presono lo loro chapitano, **overo amiraglio**, delle decte ghalee; fu uno del Fiescho et dè ghuelfo; l'altre 5 ghalee furono in Porto pisano, mercholedi a di 2 di gungnio, 4 delle quali molti uomini v'avevano suso feriti mala mente, et in decto di si partirono di Porto pisano et andaronsene a Gienova male inn arnesi.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 102.13: Questo Parialoco avea moito granne fede a uno Cristiano lo quale avea nome missore Martino Zaccaria de Genova, lo quale era nobile e valente mastro de guerra. Fecelo sio **amiraglio** de mare. Tutta la contra-da dello mare guardiava in servizio de Parialoco.

[u.r. 20.05.2010]

AMMIRAMENTO s.m.

0.1 ammiramento.

0.2 Da ammirare.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Meraviglia, stupore.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2006.

1 Meraviglia, stupore.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 1-9, pag. 104.15: In questa parte, perchè l'autore fa speciale menzione dell'ombra che rendeva lo suo corpo, e de l'**ammiramento** che si faceano di ciò quelle anime, debbiamo sapere che, ben questa sia verisimile finzione secondo la lettera...

[u.r. 18.06.2006]

AMMIRANDO agg.

0.1 ammiranda, amirande, ammiranda, ammirandi.

0.2 LEI s.v. *admirandus*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Degno di rispettosa contemplazione.

0.8 Chiara Coluccia 27.07.1999.

1 Degno di rispettosa contemplazione.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 42.6, pag. 396: Però ti priego, se t'è la mia vita / niente cara, che quel che dimandi / tu il conceda al tuo parente Arcita, / il qual s'è messo a pericoli grandi / per procacciar di lei gioia compita; / e tu il sai se e' son **ammirandi**, / che uditi gli hai, raccontandotegli io: / fa dunque, caro amico, il mio disio.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 64.8, pag. 625: Poi al cesto giucando assai più degno / Polluce si mostrò, che avanzato / aveva Ameto, pien d'alto disdegno, / da Febo male in ogni cosa atato; / onde per la gran forza e per lo 'ngegno / il quale aveva

ne' giuochi operato, / li fé venire Egeo due nappi grandi, / per oro cari e per arte **ammirandi**.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 191.36: Oh **ammiranda**, e singlar bontà tua!

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 89.17: O fidi **admiranda**, oy fidi stupenda, o fidi exaltanda: cruchifissu lu vidi et signuri lu cridi, vidilu cum issu dampnatu et cunuxilu et cridilu sencia peccatu, vidilu pendiri clavatu a lu lignu et cridilu rigi di lu regnu eternu.

[5] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 3.53, pag. 362: In queste cose, Iddio, che dette sono, / e 'n più altre **amirande**, / ne chiama ognora, e per quelle ci pande / la sua somma possanza, / acciò ch'essa lodiamo.

[u.r. 20.06.2006]

AMMIRANTE s.m.

0.1 ammiranti.

0.2 V. ammirare.

0.3 Deca terza di Tito Livio, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi guarda con rispetto.

0.8 Chiara Coluccia 02.08.1999.

1 Chi guarda con rispetto.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 22, pag. 132.25: Scherniscano ora gli **ammiranti** le cose antiche: in verità non se alcuna sia città di savi, la quale gli uomini ammaestrati compongono più tosto che non conoscono, o principi più gravi o più temperati dalla cupidità degl'imperii, o giudichino moltitudine meglio costumata potersi fare.

[u.r. 20.06.2006]

AMMIRANZA s.f.

0.1 ammiranza.

0.2 Da ammirare.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Sentimento di ammirazione.

0.8 Roberta Cella 30.11.1999.

1 Sentimento di ammirazione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.13, pag. 205: Vedenno el monno cieco tanti signi mostrare, / a omini idioti tanto saper parlare, / fuor presi d'**ammiranza**, credere e battizare, / issi quil signi fare donne serà ammirato.

– [Con accentuazione del senso di stupore].

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.41, pag. 307: Puoi che lo 'ntelletto è preso da la granne esmesuranza, / l'amor ce vola a desteso, va montanno en disianza: / abbracciano l'abundanza, l'**ammiranza** el fa pigliare. / L'**ammiranza** i mette el freno a l'amor empetuoso: / 'n reverenza fase meno, non presume d'andar suso; / lo voler de Deo gli è 'nfuso, che 'l suo voler fa annichilare.

[u.r. 20.06.2006]

AMMIRARE v.

0.1 amira, amirando, amirandosi, amirar, amiraràe, amirare, amiraro, amiraron, amiraronno, amirasse, amirate, amirava, amiravano, amiro, amirò, ammigrati, ammira, ammirando, ammirandosi, ammirano, ammiranti, ammirar, ammirare, ammiraro, ammiraron, ammiraronno, ammirarsi, ammirarti, ammirata, ammirate, ammirati, ammirato, ammirava, ammirare, ammiri, ammiro, ammirò.

0.2 LEI s.v. *admirari*.

0.3 Laude cortonesi, XIII sm. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Continini), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Contemplare con un sentimento di rispetto.

2 Pron. Stupirsi. **3** Guardare con attenzione.

0.8 Chiara Coluccia 28.07.1999.

1 Contemplare con un sentimento di rispetto.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 9.25, vol. 1, pag. 124: Per voi ne piangon molti sospirando, / kiedendo lo tuo amore van gridando, / levan gli occhii in alto **amirando**: / or ti ci dona, gaudio de la gente.

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 196, pag. 494: E bene apare, ché la vostra persona fie nomata / gioia sopra [ogne] gioia d'**amirare**, / piagenza somma, e 'l cor valenza fina: / perciò in[ver'] voi si trāe ciascun core / sì come il ferro inver' la calamita.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.87, pag. 249: O stimate **ammirate**, fabrecate devine, / gran cosa demustrate, c'a tal signi convine: / saperasse a la fine, quanno sirà la iostira, / che se farà la mostra del popolo crociato.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 48.11: Sono molti che per ritrarre cose poste in altrui lingua e commendare quella, credono più essere **ammirati** che ritraendo quelle della sua.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 6 rubr., pag. 85.14: Che buona cosa è essere **ammirato**.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 73.7, pag. 277: esso senza riposo e ispedito / ferendo, or qua or là correndo andava, / e **ammirar** di sé ciascun faceva / che 'n quello stormo mirar lo potea.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 19.66, pag. 57: Poi si calò e ritornò ad ello / e su la testa sí ben gliel rimise, / che ne fece **ammirare** e questo e quello.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 243.6: **Ammira** la magnitudine delli virtuosi Romani.

[9] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Appendice ball. 16.8, pag. 351: Quasi una dea pareva tra le persone / che **ammirando** lei stavano intorno.

2 Pron. Stupirsi.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.27, pag. 89: Risguardando m'**ammiro**: / donne e donzelle vegio di gran dire / senza sostegno tornare niente, / sì malamente – gentileza spare.

[2] Jacopone (ed. Continini), XIII ui.di. (tod.), 25.297, pag. 159: e molto più m'**ammiro** / como si se

renova / en fermezza sì nova, / che non pò figurare; / e ià non pò errare, / cadere en tenebria, / la notte è fatta dia, / difetto grande amore.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 25-42, pag. 690, col. 2.14: *Stupefaceansi. Hoc est ammirando* se smarriano.

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.13, pag. 41: Non t'ammirar, Lucan, se contra fé / in questa prima cantica infernale / alquanto parla, ch'ei fa ciò che de'; / che 'n questa prima parte infortunale / ragion lo mena, però qui Virgilio / è la sua guardia giù per l'aspre scale.

[5] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 520.19: 58. Queste parole procedono dal detto Spirito, il quale ammirandosi che Virgilio e Dante senza alcuna pena erano, sè a-lloro manifesta.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 258.27: e l'onde si maravigliano: la selva disusata è stupore, e s'amira vedendo dalla lunga li scudi rilucenti degli uomini, e le navi dipinte correre per lo fiume.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 56, vol. 3, pag. 427.14: e molti ammirandosi di ciò, dissono fu opera d'alcuno maligno spirito.

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscv.), 18.5: Però non ammirar s'io meno il macco, / drizzandome con pompe in fantasia; / perché non lusca, e' con la coda mia / so voltegiare e dare al tempo scacco.

3 Guardare con attenzione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 6.91, vol. 3, pag. 94: Or qui t'ammira in ciò ch'io ti replico: / poscia con Tito a far vendetta corse / de la vendetta del peccato antico.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscv./ascol.), L. 4, cap. 1.5, pag. 323: Del dubitar querendo è gran virtute, / Chè l'ammirare della prima gente / Fece noi certi dell'alte vedute.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 220.17: 34. Conciosiecosachè l'Autore pensase, e amirasse di quello profondo dirupinato, Virgilio chiarendolo di ciò dice: io voglio che tu sappia, che l'altra volta che io congiurato da Eriton cruda, come dice nel IX capitolo di questa prima parte della *Commedia*, discesi nel profondo d'Inferno, questa roccia non era ancora ruinata.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 27.1, pag. 305: – Signor, non ammirar l'abito tristo / che 'nnanzi a tutti ci fa dispettose, / né creder pianger noi del tuo acquisto, / né d'alcun tuo onore esser crucciose...

[5] *Laude cortonesi*, XIV (toscv.), C 57 *Un piangere*, 225, vol. 2, pag. 424: Or foss'io l'arcipresso a cui amiro, / che t'à levato in cotale alteçça!

[u.r. 20.06.2006]

AMMIRATIVAMENTE avv.

0.1 ammirativamente, amirativamente.

0.2 Da ammirativo.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con sentimento di meraviglia o rispetto.

0.8 Chiara Coluccia 27.07.1999.

1 Con sentimento di meraviglia o rispetto.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 28-36, pag. 474, col. 1.23: Or seguendo so poema l'A. parla ammirativamente, e dixee...

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 1, pag. 348.8: Or se' ttu quel Virgilio ecc. . In questa parte l'auctore parla ammirativamente, e fa quatro cose.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>padven.), cap. 24, parr. 44-51, pag. 372.21: D. ammirativamente chiama la potentia de Dio dicendo quanto sei vera, ché crossa cotali colpi, idest fa sonare per vendetta.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>padven.), cap. 19, parr. 11-14, pag. 313.1: Qui ammirativamente dice D. quanta è l'arte etc., ed è chiaro.

[u.r. 20.06.2006]

AMMIRATIVO agg.

0.1 amirativa, ammirativo.

0.2 LEI s.v. admirativus.

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.): 2.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che contempla rispettosamente, ammirato.

2 Che esprime meraviglia, stupore.

0.8 Chiara Coluccia 27.07.1999.

1 Che contempla rispettosamente, ammirato.

[1] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (toscv.), 379, pag. 32: LXIII. A lode nè a lusinghe non attende, / E del valor altrui parlar non cura / E fa soffrir la sua alta natura, / Nè è di cose grandi amirativa, / Delle moral virtù è luce viva.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (toscv.), *Lc* 19, vol. 9, pag. 421.11: [48] Ma non trovavano cosa alcuna, per la qual a lui potessero opponere meritamente; imperò che, udendolo, tutto il popolo stava ammirativo.

2 Che esprime meraviglia, stupore.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 7, pag. 65.4: In prima, che pape è avverbio ammirativo, Satan nome proprio d'alcun diavolo, cioè d'alcun male volere, alep in lingua ebraica e in latina A, e altri dissero alpha...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 125.6, pag. 119: Quanti son i pensieri, ond'io divegno / spesso in parte ch'è amirativa: / amor, fortuna e morte successiva / e di molt'altri che n'è il mondo pregno!

[u.r. 20.06.2006]

AMMIRATO agg.

0.1 ammigrati, ammirata, ammirate, ammirato.

0.2 Da ammirare.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 A Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): Baldo dell'Ammirato; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): Rinucci, Barbadori, e Battimammi, e Soderini, e Malduri, e Amirati; Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): messer Bardo Ammirati.

0.7 1 Che desta contemplazione ammirata.

0.8 Chiara Coluccia 27.07.1999.

1 Che desta contemplazione ammirata.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.87, pag. 249: O stimate **ammirate**, fabrecate devine, / gran cosa demustrate, c'a tal signi convine: / saperasse a la fine, quando sirà la iostira, / che se farà la mostra del populo crociato.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 32.42, vol. 2, pag. 554: La coma sua, che tanto si dilata / più quanto più è sù, fora da l'Indi / ne' boschi lor per altezza **ammirata**.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 127.36: E cossì meravigliandosi per longa hora stettero a resguardare commo **ammigrati** quillo arbore cossì nobele e delectuso, perché a lloro placeva forte de vederelo.

[u.r. 20.06.2006]

AMMIRATORE s.m.

0.1 f: ammiratori.

0.2 Da ammirare.

0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi prova ammirazione per qno o per qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Chi prova ammirazione per qno o per qsa.

[1] F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tos.), *Vita di Scipione*: Noi non veniamo qui come rubatori, ma come **ammiratori** di virtù... || Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 633.

AMMIRAZIONE s.f.

0.1 ammirazioni, admiraciuni, admiratione, admirationi, ammirazione, amiracium, amiraciuni, amirazione, amiratum, amirazion, ammirazione, ammirazioni, ammiracion, ammiraciuni, ammiration, ammirazione, ammirazion, ammirazione, ammirazioni.

0.2 LEI s.v. admiratio.

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Lett. volt.* 1348-53; *Doc. amiat.*, 1370.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Atto del contemplare con rispetto. **2** Stupore, meraviglia.

0.8 Chiara Coluccia 26.07.1999.

1 Atto del contemplare con rispetto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.68, pag. 188: Si tu, frate, non parlasse, siria edificazione: / molta gente convertera ne la tua **ammirazione**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 32.92, vol. 3, pag. 535: Io vidi sopra lei tanta allegrezza / piover, portata ne le menti sante / create a trasvolare per quella altezza, / che quantunque io avea visto davante, / di tanta **ammirazion** non mi sospese, / né mi mostrò di Dio tanto sembiante...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 100-111, pag. 71, col. 2.2: dicendo zoè che quel negligente riprende beffando D. de l'**amirazione** del Zodiaco e delle Urse, delle quali costellazioni avea, dubitando, fatta inchiesta.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 735.22: E se in così poco di tempo, com'è uno punto, si ricoglie più d'**amirazione** in Cielo, che in MMD anni in terra; chiaro appare, come è impossibile a notificarlo in pensiero, o in detto, o in scritto.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 87.29: Videndu zo lu populu, lu quale si era congregatu a vidire killa morte de lu episcopu, si fo convertutu ad **ammirazione** e reverencia inver lu episcopu...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 36.12: Parte de' Trojani à in **amirazione** el dono pericoloso della casta Minerva, e maravigliansi della grandezza del cavallo...

[7] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 33.17: E dopo queste parole quelli Principi, e Sacerdoti molto minacciandogli gli lasciarono, non trovando cagione, per la quale gli potessero punire, massimamente temendo lo popolo, lo quale tutto era comosso in **ammirazione** e reverenza degli Apostoli, per lo predetto miracolo del zoppo rizzato, lo quale avea più di XL anni.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 84, vol. 3, pag. 487.16: E a porto Talucco, inn una terra ch'ha nome Lucco inverminò il mare bene X miglia fra mare, uscendone e andando fra terra fino alla detta terra, per la quale **ammirazione** assai se ne convertirono alla fede di Cristo.

[9] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott.65.5, pag. 421: qual grand'alor **ammirazion** si diede...

[10] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 159.26: O a(n)i(m)a humile e dovota, co(n)sidera bene omni cosa en q(ue)sta gloriosa cena, p(er) ciò che ce fuoro facte cose de gra(n)de humilità, de p(er)fectione (e) d'**amirazione**!

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 113.3: La qua cossa tuti quelli de la çexa conosém e avem in tanta reverencia e **amiracium**, che lo dito valo e incontenente apicàm sovra la intrà de la porta de la çexa, açò che quelli chi eram presenti e quelli chi deveam poa seguità'conosese de quanta perfecium lo religioso e santo garçum Beneito avea incomencà la soa conversacium.

2 Stupore, meraviglia.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 10, pag. 172.32: E perciò che li paiono nuove, si vogliono ogne cosa vedere, e quest'è sconvenevole e laida ai figliuoli dei gentili uomini, perciò che ne sono tenuti folli e di piccolo cuore, e mostrando e parendo che d'ogne cosa abbiano **ammirazione** e meraviglia: donde conviene ch'elli abbiano la maniera del vedere che noi avemo detto.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. I, pt. 1, cap. 8, pag. 14.6: Un'altra nobile quistione piena di grande **amirazione** mosse la sottilità del vostro ingegni...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 228.2: la qual chossa fato fo, quamvisidio che 'l fosse

con grande **ammiracion** dela imperarixe per lo suobito commandamento, del qual la se feze gran meravelgia...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 347.10: Diciamo pur di lei, e predichiamo di questa salutatione de l'angelo, le quali parole, che sono tre, ci è tanta sapienza e sì grande pelago, ch'è quasi una **ammirazione**...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 102, pag. 336.33: Quando l'aere libera, e aperta ti toccò, poi ti toccaro le mani dure, tu che eri tenero, e senza conoscimento d'alcuna cosa, avesti paura con **ammirazione** tralle cose non conosciute.

[6] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.4, pag. 34: Per ciò **ammiracion** non ò nel core / se l'ignoranti biasiman la luce, / da che nelli occhi àn sì facto liquore.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 26.10: Di grandi **amiraciuni** foru quilli signali, li quali aviniru in la nostra citati intra li primi moti de li guerri, essendi consuli Gayu Voluniu et Sulpiciu.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 80.19: E per cotali visioni e per la voce delli Dei divenni pieno di stupore e d'**amirazione** (nè era quello sonno, ma presenzialmente mi pareva conoscere i volti e le chiome velate, sì come faccie presenti: allora gelido sudore mi correva per tutto el corpo)...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 64, vol. 2, pag. 120.27: E nota che quando papa Bonifazio fu preso la novella fu mandata al re di Francia per più corrieri in pochi giorni, per grande allegrezza, e capitando i primi corrieri ad Ansiona di là da la montagna di Briga, il vescovo d'Ansiona, il quale allora era uomo d'onesta e santa vita, udendo la novella quasi stupì, istando uno pezzo in silenzio contemplando, per l'**amirazione** che gli parve della presura del papa, e tornando in sé, disse palese dinanzi a più buona gente...

[10] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 173.24: Abbiamo ricevuto ta(n)ta **amirazione** dela lect(er)a che ci ma(n)dasti, co(n)siderato le parole che Naddo de' Cortebrachi t'ha decte, [...] che i(n)te(n)diamo ma(n)dare costà domane a rispo(n)derti a lingua più piename(n)te ala tua lectera e p(er) più tua chiareccça, e i(n) p(re)sentia del d(e)c(t)o Naddo p(er) maggiore sua co(n)fusione, se si potrà avere...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 33.18: Non iva né su né io', ma ritta se stenneva como fossi una fiamma de fuoco. Moito commosse la iente ad **ammirazione**, que voleva dicere questa novitate.

[u.r. 20.06.2006]

AMMISCHIARE v.

0.1 *ameschiaro, ameschiaiva, amiscaru, amiscarusi, ammischiato.*

0.2 Da *mischiare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Solo pron.

Locuz. e fras. *ammischiarsi insieme* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Pron. [Di singole unità:] entrare a far parte di un insieme in modo confuso o caotico. Locuz. verb. *Ammischiarsi insieme*. **2** Pron. Fig. [Di

soldati mercenari:] legarsi, mettersi al servizio di qno.

0.8 Chiara Coluccia; Elena Artale 11.10.2000.

1 Pron. [Di singole unità:] entrare a far parte di un insieme in modo confuso o caotico. Locuz. verb. *Ammischiarsi insieme*.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 28-45, pag. 336, col. 1.12: et in questo tempo ogni cosa s'**ameschiava insem**'e fevase del mondo un caos; poi tornava al pristino stato, e cossì cambiandosse, quando in lite, quando in amore.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 159.24: E quando la detta torre fu alta, come piacque a Dio, e egli fecie, che niuno maestro o manovale, che ine lavorassero, si potessero intendere ell'uno coll'altro; [...] e per questo s'**ameschiario insieme** e partirsi dal lavoro...

2 Pron. Fig. [Di soldati mercenari:] legarsi, mettersi al servizio di qno.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 2, pag. 7.10: In quillu tempu era grandi guerra intra Capuani et Salernitani. Et quisti Normandi si **amiscaru** cum lu Princhipi di li Capuani, fachendu per illu multi fatti di armi; et non di consequitandu nulla utilitati, si parteru di quillu et **amiscarusi** cum lu Princhipi di Salernu, di lu quali foru graciosamenti rechiputi, maxime chi eranu partuti di lu so inimicu capitali. Il Cfr. Malaterra, I, VI: «Capuano **sese obtulerunt**. Ubi aliquantisper commorati [...], tenacitate Capuani cognita, illo spreto, **ad gagiam Salernitani principis transierunt**» (per *gagia*, cfr. REW 9474).

[u.r. 13.02.2008]

AMMISCHIATO agg.

0.1 *ammischiato*.

0.2 V. *ammischiare*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Mescolato.

0.8 Elena Artale 11.10.2000.

1 Mescolato.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 9, pag. 142.14: E quando adviene che s'incappi nella vite con ferro, e faccialesi male, se la calteritura è sopra a terra, o in terra, impiastrala con sterco di pecora, o di capra con terra mischiata, e fasciale la fedita, e la via dintorno. Ma se la fedita è nella radice, ricuoprila impistrandovi letame liquido **ammischiato** con terra.

[u.r. 20.06.2006]

AMMISERARE v.

0.1 *amiserare*.

0.2 Da *misero*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Rendere misero.

0.8 Chiara Coluccia 26.07.1999.

1 Rendere misero.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 119.18: Ma veramente e' si sapea **amiserare**

cattiveggiando, ma non vivere. Il Sen., *Ep.*, VI, 55, 4: «At ille latere sciebat, non vivere».

[u.r. 20.06.2006]

AMMISTIONE s.f.

0.1 *amistione, ammistione.*

0.2 DEI s.v. *ammistione* (lat. *admixtio*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Composto, unione di più elementi; mescolanza.

0.8 Elena Artale 11.10.2000.

1 Composto, unione di più elementi; mescolanza.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 19, pag. 229.8: e la verità non li aiuta, ma contradice a loro, emperciò che là o' non è l'aere non pò èssare canto né suono, cum ciò sia cosa che l'aere sia cacione del suono; ' e-llo cielo non è aere né **amistione** d'aere, e là o' non è aere né **amistione** d'aere non pò èssare canto né suono.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 46, vol. 2, pag. 87.13: Anco per la opposizione, ed **ammistione** delli contrari più si mostra la bellezza del mondo; come veggiamo, che diversi contrari colori sono a più bellezza della pittura, se ordinatamente si corrispondono.

[u.r. 20.06.2006]

AMMISTO agg.

0.1 *amiste.*

0.2 Da *misto* (oppure direttamente dal lat. *admixtum*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Misto*, mescolato.

0.8 Pär Larson 26.09.2000.

1 *Misto*, mescolato.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 367.5: La terza luce aveva mossa dal cielo la gelata ombra: e li pieni di tristizia e di dolore rmovevano l'alto cenere, e l'ossa con esso **amiste** traevano de' fuochi, e carcavalle della calda terra. Il Cfr. Verg. *Aen.* XI, 211-212: «maerentes altum cinerem et **confusa** ruebant / ossa focus tepidoque onerabant aggere terrae».

[u.r. 20.06.2006]

AMMISURARE v.

0.1 *amensurai, amesurar, amesurare, amesurata, amesurato, amiçurò, amisurare, amisurata, amisure, amisurati, amisurato, amisuratu, amisurava, amisuria, ammesurai, ammesurato, ammisurano, ammisurare, ammisurate, ammisurato.*

0.2 Da *misurare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1293-1306.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Prendere una misura. **2** Mantenere o mantenersi entro un limite, moderare. **2.1** Rendere conveniente. **2.2** Disciplinare. **2.3** Pron. Trattenersi dal fare qsa, contenersi. **2.4** Risparmiare.

0.8 Roberto Leporatti 25.01.2000.

1 Prendere una misura.

[1] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 212.17: Fue l'o(r)-çio che ci rapreçe(n)tò Tuccio Bonaguid(e) e frate Cho(r)sellino fabbro XLVIJ, lo quale **amiçurò** Va(n)ni mugnaio. MCCCIII, a di J d'ogosto.

2 Mantenere o mantenersi entro un limite, moderare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 59.5, pag. 199: Nesuna gioia creò, / che 'n esto mondo sia ver' cortesia / o pregio di valenza prosedere, / ché per asempro veo, / chi non si **amisuria** co maestria, / che fina canoscenza non pò avere: / ch'è verità tenere / loco di danno e o[n]ta, / e lo mentire pronta / e vale talfiata: / però è più laudata / la gioia ch'omo ave in grato, / che 'l giusto adoperato...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.197, pag. 581: Quando t'è oso o mister, / spendi tosto e volunter, / ma monto ben te vòl guardar / como e quando lo dei far. / Sapite sì **amesurar** / che l'aver te posa durar; / niguna cosa sta ni dura / en la quar no è misura.

– *Ammisurare il parlare e la voce*: esprimersi con misura e ponderazione.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., vol. 18, pag. 36.28: Rubrica XV. come l'uomo de' il suo parlare, e la sua voce attemperare, e **ammisurare**, e che la vita del folle ispiace, e annoja a lui medesimo, e non si tiene contento di se medesimo.

2.1 Rendere conveniente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.6: Et al ver dire poco vale trovare, ordinare, ornare parole et avere memoria chi non sae profferere e dicere le sue parole con avvenimento. Et perciò alla fine dice Tulio che è pronuntiatio; e dice ch'è quella scienza per la quale noi sapemo profferere le nostre parole et **amisurare et accordare** la voce e 'l portamento della persona e delle membra secondo la qualitate del fatto e secondo la condizione della diceria.

2.2 Disciplinare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 18, par. 3, pag. 113.6: Ma però che uomo ch'è principante à appetito e intendimento che ppuò ricievare forma altra, siccome falsa istimazione o per oppinione o per vero desiderio o per l'uno e per l'altro, secondo i quali elli avviene che faccia il contrario di queste cose che ssono determinate per la leggie, però secondo quelle azzioni è renduto il principante misurabile per alquano che à l'auttorità di **regholare e amisure** lo secondo la leggie o l'azzioni di colui che à trapassato la leggie...

2.3 Pron. Trattenersi dal fare qsa, contenersi.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 161.9: La maravilyusa progenia di lu quali plù prussimana a la nostra etati, zò Cato, cussi

ardiu di disiyu di sapiencia que eciandeu quando lu Senatu s'assemblava non se nci **amisurava** que nienti menu issu non ligissi libri greciski. || Cfr. Val. Max., VIII, 7, 2: «temperaret sibi».

2.4 Risparmiare.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 8.27, pag. 90: «Eo **ammesurai** a sostenere / la terra, la vigna, per far lo podere: / or non potete niente volere / darne una fetta de quel ch'acquistai[e]?»

[u.r. 21.06.2006]

AMMISURATAMENTE avv. >
AMISURATAMENTE avv.

AMMISURATO agg.

0.1 *amensurai, amesurata, amesurato, amisurati, amisurato, amisuratu, ammesurato, ammisurate, ammisurato.*

0.2 V. *ammisurare.*

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **3.2.**

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Della misura di. **1.1** Commisurato, equilibrato. **2** Di limitate dimensioni, modesto. **3** Fig. Che riesce a frenare le proprie passioni, moderato. **3.1** *Parlare ammisurato*: esprimersi con sobrietà e ponderazione. **3.2** Conquistato con cautela e moderazione (detto di una signoria).

0.8 Roberto Leporatti 25.01.2000.

1 Della misura di.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 698, pag. 144: Fa che la terra sia vangata, / E a solcatelli, a solcatelli / Sian quatro onçe, o una spana / Cavi, e poi li mitti entro la cana. / Largo sia l'un da l'altro / Circa uno braço **amisurato**...

1.1 Commisurato, equilibrato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.26, pag. 622: Ma specialminti ajai / timon ben **amensurai**, / zoè doj, per servar ben / e retenerla ben in fren, / e la compangna aparejai / de pan e vin e aiga asai.

2 Di limitate dimensioni, modesto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 174.22: 11. E non sulamenti puttimu cannussiri la humanitati di li senaturi ki eranu intandu, ma eciandeu la custuma di li antiqui, ca cussi foru **amisurati et ristritti** que Attia, filya di Cesuni, parssi que dunassi grandi doti, però ca dunau X milia dinari di ramu e Megulta, però ca trassiu in la casa di Mariu cum cinqui centu milia dinari di ramu, appi supranumu la ben duttata. || Cfr. Val. Max., IV, 4, 10: «namque adeo fuerunt arta...».

3 Fig. Che riesce a frenare le proprie passioni, moderato. || Spesso in dittol. con *temperato, ordinato, savio*, ecc.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 79, pag. 94.7: E è detto l'uomo **ammisurato** per via di ver-

gogna, quando si vergogna delle soperchianze e de' mali che altrui vede fare.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.68, pag. 521: De quello ke tte basta si' contento, / ne lo superclo non te delectare, / ka ttu non vederai uno de cento / per soperclança a bbon porto arrivare; / filosofo lo prova in argomento / ke ll'omo **ammesurato** dé regnare.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 50, rubr., pag. 277.20: Come Cesare non lodava i suoi cavalieri per ricchezze che avessero, ma per virtù; e come elli voleva che fossero tutto giorno prestì; e come era molto **amisurato** nel far giustizia dei loro delitti.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 234.28: E a questo aggiungono altre parole simiglianti, e che s'accordano alla loro setta, e in questo e' non tolgono gli affetti, ma attemperangli. Certo noi diamo piccol pregio al savio, s'egli è più forte de' molto deboli, e più **ordinato**, e **ammisurato** de' pazzi, e più allegro de' molto tristi, e più alto de' molto bassi.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 24.9: Et issu Scipiu non purtau a l'altru mundu quista acerbitati di lu so voluntariu exiliu tacendu, ca issu cummandau que a lu so mulimentu se scrivissi quisti paroli: «O ingrata patria, tu non aviray li mei ossi». Que cosa potti essiri plù indigna di quista necessitati oy que cosa poti essiri plù iusta di quista sua querela oy que cosa esti plù **amesurata** di quista vinditta?

– *Cuore o animo ammisurato.*

[6] *Fiore di rett.*, red. alfa, a. 1292 (fior.>bologn.), cap. 76, pag. 125.2: Dicono i savii che misura è un temperamento d'animo de' desiderii del mundo. E possi dar consiglio per via de misura in tre modi. Il primaio si è per via d'astinenza, per la qual è deto l'animo de l'uomo **amesurato** quando dispresia le cose che son de soperchio.

[7] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 107.25: Questo senno spirituale, che viene di perfetto amore di Dio, fa il cuore sobrio e temperato, e in tutte cose **ammisurato**...

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 41, pag. 88.21: La forza d'Iddio è scesa in questo corpo, e muove, e mantiene l'animo alto, e **ammisurato**, il quale tutte le cose trapassa, siccome vili, e minori di lui, facendosi beffe delle cose, che noi temiamo, e desideriamo.

3.1 *Parlare ammisurato*: modo di parlare sobrio e ponderato.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 121.2: Respuse Tebaldo: «A questo s'accorda bene mun oncle l'aumasor, el qual me dice "lassa stare quista terra la qual tolta ci avete ed eo doi tanta de la mia ten donarè"». E cusi insieme parlando li doi re de guerra ed altre cose, entendendo Lois si savio ed **amesurato parlare** e bello, Tebaldo molto li piacque, en core avendo voler grande 'lora come potesse quella guerra a pace retornare.

3.2 Conquistato con cautela e moderazione (detto di una signoria).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 188.12: Le signorie repenti neun uomo tiene lungamente, l'**ammisurate** durano.

[u.r. 21.06.2006]

AMMISURATURA s.f.

0.1 *amiçuratura, amisuratura.*

0.2 Da *ammisurare*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. prat.*, 1296-1305.

0.7 1 Atto del misurare.

0.8 Roberto Leporatti 19.01.2000.

1 Atto del misurare.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 413.3: D(e)mo a Ciecho p(er) **amiçuratura** di te(r)ra, fue istaioira III 1/2, d. XVIII.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 293.11: Ite(m) p(er) **amisuratura** la vingna che lasciò Ciabattello, s. III.

[u.r. 21.06.2006]

AMMOCCATURA s.f.

0.1 *amoccatura.*

0.2 Etimo incerto: da *ammozare?* || Diversamente GAVI, 18/5, pp. 393-94 da *bocca*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Parte mutilata di un organo del corpo.

0.8 Rossella Mosti 05.04.2005.

1 Parte mutilata di un organo del corpo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 93, *S. Cristina*, vol. 2, pag. 813.17: Allora Giuliano le fece mozzare le mammelle, de le quali uscì latte per sangue; poscia le fece mozzare la lingua, ma non perdetto però la favella, e tolse l'**amoccatura** de la lingua e gittolla ne la faccia di Giuliano... || Cfr. *Leggenda aurea*, XCIV, 60: «Deinde linguam eius precidi fecit, Christina vero nequaquam loquelam amittens prescissuram lingue accipiens in faciem Iuliani proiecit...».

AMMODAMENTO s.m.

0.1 *ammodamento.*

0.2 Da *ammodare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.):

1.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Raffrenamento, moderazione.

0.8 Chiara Coluccia 21.06.2006.

1 Raffrenamento, moderazione.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 2 rubr., pag. 141.23: Dello **ammodamento** del riso.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, *S. Luca*, vol. 3, pag. 1312.11: Fue ancora l'opera discreta per **ammodamento**, onde è dimostrato in forma di bue, il quale ha l'unghia fessa, per la quale s'intende la virtù de la discrezione.

[u.r. 21.06.2006]

AMMODARE v.

0.1 *ammodata, ammodate, ammodato, amodare, amodati, amodola.*

0.2 Da *modo*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Possedere con moderazione, nel giusto modo. **2** Rendere tale come si deve, di giusto modo e giusta misura.

0.8 Chiara Coluccia 21.06.2006.

1 Possedere con moderazione, nel giusto modo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 25: P(ro)pone du(n)qua in nel'animo tuo et li mali che puono avenire (et) li beni, acciò che li mali possi sostenere et li beni **amodare**.

2 Rendere tale come si deve, di giusto modo e giusta misura.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].61, pag. 51: e questo servo mai non dia enrescere, / ché sua virtute **amodola** / e di ben far congo[do]la...

[u.r. 21.06.2006]

AMMODATAMENTE avv.

0.1 *admodatamente, ammodatamente.*

0.2 Da *ammodato*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Con misura. **2** Nel modo opportuno.

0.8 Chiara Coluccia 21.06.2006.

1 Con misura.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 4, par. 3, pag. 387.4: Allegrezza d'animo e di cuore è il vino **ammodatamente** bevuto; sanità d'animo e di corpo temperato bere.

2 Nel modo opportuno. || Aurigemma: 'a modo'.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 180.16: Item è da sape(re) ch(e) la polve de lo resalgato in qualunq(u)a tagliatura delle gambe oi ruptura se pona, **admodatam(en)te** corode la ca(r)ne et mangiala como foco...

[u.r. 21.06.2006]

AMMODATO agg./avv.

0.1 *ammodata, ammodate, ammodato, amodati.*

0.2 V. *ammodare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi: mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che ha giusta misura, equilibrato. **1.1** Che sta nel giusto mezzo, appropriato. **2** Governato con moderazione e giustizia.

0.8 Chiara Coluccia 06.12.2000.

1 Che ha giusta misura, equilibrato.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 2, par. 9, pag. 447.16: In questo medesimo modo l'alto animo sempre cheto e in riposata magione alloggiato, il quale pone sotto sè tutte le cose, onde si trage l'ira, è **ammodato** e venerabile e bene disposto; delle quali cose niuna ne troverai nell'adirato.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro], 92, pag. 49: Cansone, va' su la scala magnifica / del lombardo emisperio / e te con lei annodati; / quivi t'anida e quivi ti gratifica / socto cotale imperio, / e quando puoi aprovati / e di parlar con quei signori **amodati**...

1.1 Che sta nel giusto mezzo, appropriato.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 3, par. 5, pag. 265.24: Di santo Agustino medesimo si legge, che sue vestimenta e calzamenta né troppo erano forbite né molto dispregiate, ma erano a maniera **ammodata** e convenevole.

2 Governato con moderazione e giustizia.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 11, par. 2, pag. 589.16: *Seneca, in tragoedia*. Le signorie sforzate neuno tenne lungamente; le **ammodate** durano.

3 Avv. Nel modo giusto. Il Aurigemma: 'a modo'.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 33, pag. 158.28: È da sape(re) ch(e) lu cavallo b(e)n et diligentem(en)te custodito et **a(m)modato** cavalcato, così como se (con)vè, ch(e) illo no(n) sia fatigato de grande et sup(er)flua travaglia, così como è in p(re)sure, p(er) spatio de xx anni, p(er)mane i(n) sua v(ir)tute et p(er)severa i(n) sua grande bontade.

[u.r. 21.06.2006]

AMMODERARE v.

0.1 *admoderatu, ammoderate, amoderari, amoderata, amoderò, amoderata, amoderatu; f: ammoderata.*

0.2 DEI s.v. *ammoderare* (lat. *admoderari*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; **f** Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** **Rendere moderato. 1.1** Spegnerne (la calcina).

0.8 Chiara Coluccia 07.07.1999.

1 Rendere moderato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 90.20: tribunu di populu, avia destructa una ligi, la quali era stata facta per regulari et **amoderari** li spisi di li conviti...

[2] **f** Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347: L'onore e l'onestà, e le cose d'Iddio e degli uomini aveano in tutto confuso, e nessuna cosa appensata, né **ammoderata**. Il GDLI s.v. *ammoderato* agg.

1.1 Spegnerne (la calcina).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 127.21: s. xiiij e d. vj It. al Giallo per due di k'**amoderò** e atò a fare la

calcina... Il 'Governare, temperare, spengere la calcina' (Casalini).

[u.r. 21.06.2006]

AMMODERATAMENTE avv.

0.1 *amoderatamente, amoderatissimamente.*

0.2 Da *ammoderato*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Con moderazione.

0.8 Chiara Coluccia 17.06.2002.

1 Con moderazione.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.36: Palamides, lo figlyo de lo re Nauulo, fo assay bello de persona, luongo et assupto, **amoderatamente** ardito a combattere, affabele, tractabele, cortese e liberale a fare duoni.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 213.5: Et bevea lo vino temperato coll'acqua **amoderatissimamente** perché a ppranso poi che tre fiata rare volte vevea.

[u.r. 21.06.2006]

AMMODERATO agg./avv.

0.1 *admoderatu, ammoderate, amoderata, amoderata, amoderatu.*

0.2 *V. ammoderare.*

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Che mantiene la giusta misura. **1.1** Combinato nella giusta misura. **2** Avv. Con giusta misura.

0.8 Chiara Coluccia 21.06.2006.

1 Che mantiene la giusta misura.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 237, pag. 38: 'N onne cosa ked operi, frate, sci **admoderatu**, / Ka lo bene displaceme, set ello è **smoderatu**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 87.27: compagni a lu officiu, con la sediciusa multitudini, non pertantu issu riturnau in Ruma adimustrandu **amoderatu** gauyu.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 113.30: intre tutte le altre donne foy honestesema et **amoderata** inde li facti suoy. Cassandra fo femena de ordenata statura, blancha e la face lintiniosa...

1.1 Combinato nella giusta misura.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 35, *Quattro tempora*, vol. 1, pag. 303.15: Acciò dunque che queste cose siano bene **ammoderate** in noi, quattro

volte l'anno digiuniamo tre dì, acciò che 'l numero del quattro si rechi al corpo e 'l numero del tre a l'anima.

2 Avv. Con giusta misura.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 158, pag. 306.18: et tuctavia lavato i(n)p(r)ima la plagha con l'aceto duie volte i(n) die. (E) l'alt(r)o più violente et più crudele ch(e) tutti l'alt(r)i na(n)ti d(ic)ti: agi lo resalga(r)o b(e)n trito (con) la salvia messo (con) la urina d(e) l'omo et mettase na fistula **a(m)mode(r)ato**.

[u.r. 21.06.2006]

AMMODERATRICE s.f. > AMODENATRICE s.f.

AMMODESTARE v. > AMMONESTARE v.

AMMÒDITE s.f.

0.1 *ammodite*.

0.2 DEI s.v. *ammodite* (lat. *ammodytes*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Difficile identificare con precisione il tipo di serpente. Una caratteristica la fornisce Luc., *Phars.* XII, 4, 39: «Concolor exustis atque indiscretus harenis hammodytes». Oggi *ammòdite* è il nome scientifico della 'vipera dal corno'; cfr. DEncI. s.v.

0.7 **1** [Zool.] Tipo di aspide (presente in Libia).

0.8 Milena Piermaria 04.05.2000.

1 [Zool.] Tipo di aspide (presente in Libia). || Cfr.

0.6 N.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 17.17, pag. 385: Ancora vo' che per certo considri / che l'elefanzio e l'**ammodite** quanti / ne giungon, tanti convien che n'assidri.

[u.r. 21.06.2006]

AMMOGLIARE v.

0.1 *ammoglia, ammoglian, ammogliano, ammogliare, ammogliarsi, ammogliati, ammogliato, ammoglino, ammolliare, amoglia, amogliandosi, amogliano, amogliarsi, amogliati, amogliato, amogliata*.

0.2 Da *moglie*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.7 **1** Unire in matrimonio, sposare (anche pron.).

0.8 Elena Artale 15.01.2001.

1 Unire in matrimonio, sposare (anche pron.).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 4, pag. 132.34: Da che, in questa prima parte del secondo libro, noi intendemo di dire del governmento delle mogli, dicemo adunque che matrimonio è secondo natura, e che l'uomo naturalmente si die **ammogliare**, e questo potemo provare per tre ragioni.

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 135, pag. 208.5: E quando egli àe fanciulli e fanciulle da maritare, sì gli

ammoglia insieme, e dàlli onde possano vivere; e in questo modo n'aveva ogn'anno bene XX.M tra maschi e femine.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.100, vol. 1, pag. 16: e ha natura sì malvagia e ria, / che mai non empie la bramosa voglia, / e dopo 'l pasto ha più fame che pria. / Molti son li animali a cui s'**ammoglia**, / e più saranno ancora, infin che 'l veltro / verrà, che la farà morir con doglia.

[4] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 103.12: Qui continuando D. introduce V. al proposito e a la quarta parte del capitulo, dicendo como questa lupa, cioè questo vitio de avaritia, se **ammoglia**, cioè se fa mogliere, a multi *animali*, cioè omini bestiali. [...]. Or qui è da exponere perché D. dice «ammoglia» e non per altro modo. Dico che [s'ammoglia] la moglie col marito: è uno sacramento matrimoniale [n]el quale la moglie col marito si è una carne...

– Fig.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 258.11, pag. 310: Di tre e due ed una e qual si voglia / la fede che da voi a me risona / fa che la mia inverso voi s'**ammoglia**; / e non mettete a me sì gran corona / che caro m'è d'aver con cui m'acoglia / ch'amor è sol quel ben che 'l mondo dona. || Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 410, annota: «fa sì che la mia (fede) si applichi a voi».

[u.r. 22.06.2006]

AMMOGLIATO agg./s.m.

0.1 *ammogliato, ammogliati, ammogliato*.

0.2 V. *ammogliare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

0.7 **1** Sposato. **1.1** Sost.

0.8 Roberto Leporatti 21.01.2000.

1 Sposato.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 5, pag. 134.13: Puoi che noi avemo detto, che naturalmente l'uomo si die ammogliare, noi provaremo per due ragioni, siccome il filosofo prova, che puoi che l'uomo è **ammogliato**, e la femmina maritata, ellino non si debbono partire l'uno dall'altro.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 20, pag. 153.33: E così fu fatto, e trovaronvisi tra vedove e pulcelle e altre da marito tremilia sessantadue, sì che vi rimasono altrettanti romani **ammogliati**, oltre a' fiesolani.

1.1 Sost.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L.V, pt. 10, pag. 170.6: Adultero è quando peccha soluto cholla maritata, overo **ammogliato** con suluta, e questo è più grave che lla semplicie fornicatione perché qui è frangimento di fede spirituale e coniugale.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 104.26: Lussuria, secondo la *Somma de' vizi*, è di cinque modi, cioè è in vestimenti, in lisciamenti, in baciare e toccare, e quest'è il primo; secondo è fornicazione, cioè è congiugnersi colla femina non maritata; terzo è congiugnersi **ammogliato** con maritata donna, e questo s'appella avolterio...

[u.r. 22.06.2006]

AMMOGLIATORE s.m.

0.1 f: *ammogliatore*.

0.2 Da *ammogliare*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Chi, su richiesta, trova moglie a un altro.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Chi, su richiesta, trova moglie a un altro.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Contrasse amistà con uno di coloro, che fanno il mestiere dello **ammogliatore**. || Crusca (4) s.v. *ammogliatore*.

AMMOLARE (1) v.

0.1 *amola, amolá, amolae, amolao, amolenu*.

0.2 Da *mola*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 1.

0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Affilare (una lama).

0.8 Chiara Coluccia 31.03.2003.

1 Affilare (una lama).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 228.20: **Amolenu** la spata, tempenu lu vininu, pilginu lazzi, risguardinu grandi alturi...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 33.3: [7] Et quamvisde' che a quí chi l'aman e la desiran l'aguça gli gai e **amolá** le spae e ghe aparechia le fosse da strabuchar dentro... || Le parole «amola le spae» glossano «aguça gli gai», a sua volta traduzione di *gladios acuat* del testo lat.

[u.r. 31.03.2003]

AMMOLARE (2) v.

0.1 *amolare, amolata*.

0.2 Da *mole* (Morino, pag. 125, n. 8).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): 1.

0.4 Att. solo in Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

0.7 1 Ammucchiare.

0.8 Chiara Coluccia 12.07.1999.

1 Ammucchiare || (Morino).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 129.23: ch'elli colla virtude sua quando li fosse mestieri possa aunare la terra insieme e **amolare** l'una sopra l'altra e trare enverso sé la terra, come la calamita per virtude tra' a sé lo ferro...

[u.r. 24.01.2005]

AMMOLATO (1) agg.

0.1 *amolá, amolae, amolao*.

0.2 V. *ammolare 1*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): 1.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 Doc. esaustiva.

0.7 1 Affilato (detto di una lama).

0.8 Pär Larson 09.03.2003.

1 Affilato (detto di una lama).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1358, pag. 56: Un ge ne fo ki se defes, / Quando lí aloga l'aveno pres: / Zo fo Petro, l'un deli frá / Ki á lo cortelo ben **amolá**; / Sí lo trase fora dela guadina / E vassen a loro con grande ira...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.10: Tulio e Virgilio con gli altri poeti chi han lengue fiorie tagliente pù cha spae de novo **amolae** e lo parlar polio con lo dir adorno anderan in perdicò a boto e a frasso e seran dampnai da questi sancti barbari...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.5: Lo cortel **amolao** si è bon a tagliar pan, ma gli fantin broschì s'in taglian le man perch'i non à tanto seno ch'i 'l sapian ben uxar.

AMMOLATO (2) agg.

0.1 *amolata*.

0.2 V. *ammolare 2*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): 1.

0.4 Att. solo in Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

0.7 1 Ammucchiato.

0.8 Chiara Coluccia 12.07.1999.

1 Ammucchiato. || (Morino).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 125.20: a salire al monte de sé non pò; ma lo grande peso de l'acqua **amolata**, la quale è più alta de la terra e del monte, preme e caccia l'una acqua l'altra entro per li forati e per forza la fa andare a sommo lo monte...

AMMOLESTAMENTO s.m.

0.1 f: *ammolestamento*.

0.2 Da *ammolestare* non att. nel corpus.

0.3 F *Barlaam e Josafat*, XIV pm. (tos.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il dare disturbo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Il dare disturbo.

[1] **F** *Barlaam e Josafat*, XIV pm. (tos.): non credeva, ch'ella dicesse queste cose per **ammolestamento** del diavolo... || Bottari, *Barlaam*, p. 92.

AMMOLESTARE v.

0.1 f: *ammolestare*.

0.2 Da *molestare*.

0.3 F *Barlaam e Josafat*, XIV pm. (tos.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Dare disturbo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Dare disturbo.

[1] **F** *Barlaam e Josafat*, XIV pm. (tos.): per la grande durezza, ch'io sento in te, non ti voglio **ammolestare** di queste cose. || Bottari, *Barlaam*, p. 71.

AMMOLLAMENTO s.m.

0.1 f: *ammollamento*.

0.2 Da *ammollare* 1.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il diventare molle, umido.

0.8 Rossella Mosti 19.05.2000.

1 Il diventare molle, umido.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 12: o ingiegnarsi come la loro durezza [[*scil.* delle mele]] et freddeza ovvero aspreza si tolga via: et questo si fa in tre modi. O lessando quelle in acqua accioché per l'acqua [[tragga]] humiditate [[e]] **ammollamento**... Il Crescenzi, [p. 155].

[u.r. 22.06.2006]

AMMOLLARE (1) v.

0.1 *ammolla, ammolano, ammolanu, ammolare, ammolarono, ammolarsi, ammolasse, ammolati, ammolato, ammolava, ammolavano, ammolli, ammolimu, ammolò, ammolone, amolare, amoli, amolla, amollano, amollarà, amollare, amollarlo, amollati, amollato, amollava, amolli, amollo, amollò, amulari, 'mmolla, 'nmolla*.

0.2 Da *molle*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): 2.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *ammollare il ventre* 2.3.1.

0.7 1 Divenire molle. **1.1** Perdere nerbo, tensione, durezza (psicologica e morale). **1.2** Pron. Placarsi. **2** Rendere molle, indebolire (nei sentimenti, nella forza morale, nella crudeltà; anche pron.). **2.1** [Del cuore, di un sentimento, d'uno stato o di una qualità dell'animo]. **2.2** Rendere (un difetto) meno grave o fastidioso. **2.3** [Med.] Esercitare un'azione lassativa. **3** Inzuppare d'acqua.

0.8 Chiara Coluccia 12.07.1999.

1 Divenire molle.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.39, pag. 368: prima la pietra porriase **ammollare**, / c'amore che me tiene 'n sua bailia: / tutta la voglia mia d'amor si è enfocata, / unita, trasformata...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 237.9: Lo calore corporale àe questa virtude che fa **ammollare** le cose dure...

1.1 Perdere nerbo, tensione, durezza (psicologica e morale).

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1047, pag. 387, col. 2: La vergene gloriosa, / de Jhesu Christo sposa, / de fi' a matotinu / li lesse quisto

latino; / tanto la predecone / per fi' ch'ella **ammollone**, / la soa fede lassone / et convertuta fone.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 106.16: Adonca issu riputau eguali mali essiri arssi li casi et destructi li campi et divacarssu lu tresoru et **amulari** li nervi et dibilitarsi da la prima furtiza.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 29 (1375), pag. 119.18: El quale vestimento è di tanta fortezza e durezza che none **amolla** mai...

1.2 Pron. Placarsi.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.34, pag. 181.18: Poi s'**ammollarono** le parole; e i popolani, che reggeano, per accattare benivolenzie, ribandarono i confinati che aveano ubbidito a di primo d'agosto 1303.

2 Rendere molle, indebolire (nei sentimenti, nella forza morale, nella crudeltà; anche pron.).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-3.14, pag. 280: Io sac[c]io, che di giorno in giorno grido / lo contrario del nostro piacimento, / se no m'**amollo**, tal voler m'avalla.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 3, cap. 11, pag. 121.2: Allora inviario li Marsiliesi a Cesare antichi uomini con rami d'ulivo in mano, e pensarlo d'**amollarlo** con parole, e dissero così...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 79.29: Onde i filosafi fuggiano ne' luoghi lontani, e deserti, perciò ch'elli non potessero nè udire, nè sentire cosa dilettevole, per la quale la forza de' lor cuori s'**ammollasse**, nè perch'elli perdessero loro castitate.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.16, pag. 167.11: Quelli che riceveano tali parole, s'**ammollavano** nel cuore per pietà della parte...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 28, pag. 586.33: spruovisi alquanto la tua dolcezza ad **ammollare** l'acerba durezza della bella pietra da lui infino allo estremo dolore amata -.

[6] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 411.23: e con le loro parole false, ch'elle usano, alle pure, e semplici anime eziandio le menti salde **ammollano**.

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 8, par. 2, pag. 517.20: Da mirare è che noi non apriamo gli orecchi agli adulatori; perocchè **ammollarsi** per adulazione non solamente non è cosa di fortezza, anzi è cosa di grande miseria.

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 3, pag. 83.19: Lo infracidare dell'ossa significa lo dolore intimo, che **ammolla** la durezza degli effetti de' peccati, de' quali l'uomo dee avere vergogna e confusione.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 571, pag. 129: Ma senza re non poczo, né contro vollia sea; / Ma lui se **amollarà**, questa è la spene mea».

2.1 [Del cuore, di un sentimento, d'uno stato o di una qualità dell'animo].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 1, cap. 6, pag. 77.28: e ciò **ammollava** loro molto lo cuore.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 237.19: ché quando tu vedi che l'omo t'ama veramente, incontenente lo cuore tuo s'**ammolla** et amalo.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 37, vol. 2, pag. 14.22: Cuore duro è, dice s. Bernardo, quello, il quale nè per pietà si **ammolla**, nè per paura si muta, nè per amore si piega, e delli benefici è isconsciente...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 162.38: lu cori humanu è multu duru, et in

tantu, ki multi pirsuni su ki non **ammollanu** lu loru cori pir vi[s]ta de kisti peni.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 62, pag. 186.30: Adunca, fine in tantu – dichì sanctu Gregoriu – ki nui avimu spacio e Dio ne aspecta, **ammollimu** la duricza di la nostra mente...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 22, pag. 92.18: E tu simigliamente per adietro co' tuoi prieghi solevi atutare l'acerbe volontà della romana giovanaglia, superba per troppo bene non conquistato da loro, e non ti fidi con le tue parole **ammollare** l'ira di costoro se sopra te adirati venissero!

[7] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 32, pag. 147.3: Et per fare **amolare** quella durecça et li cuori delli peccatori, sie lo mandoe in terra.

[8] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 20, pag. 279.9: e il nostro indurato cuore e pertinacissimo spirito **ammollare**, e con tutta la nostra forza ingennarci, in umiltà, in pazienza e benignità e in ogni virtù, di divenire conformi al nostro Signore Gesù Cristo, osservando i suoi comandamenti...

2.2 Rendere (un difetto) meno grave o fastidioso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 103.1: Le tecce **amolla** con nomi: che quella ch'è molto nera, sia chiamata fusca, e quella ch'arà sangue di Gaza, illirica...

2.3 [Med.] Esercitare un'azione lassativa.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 138.20: enffia il ventre e la forciella ristringne, avengna ch'ell'**amollu** alcuna volta; e perciò ch'ella è pesante, e fa la vivanda avallare.

2.3.1 [Med.] Fras. *Ammollare il ventre.*

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 158.23: E la radicie del moro chotta in aqua s' **amolla il ventre** e fa bene andare a chamera.

3 Inzuppare d'acqua.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), pag. 209: e per la grande copia d'acqua che 'n esso abonda, / bagna de la sua onda / tutta terra d'Egitto / e l'**amolla** a diritto / una fiata l'anno / e ristora lo danno / che lo 'Gitto sostiene, / che mai pioggia non viene...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 173.15: E vedemo essempro en molte cose, e spzialmente e-llo litame, che parrà, quando elli s'**amolla**, freddo...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 140.6, pag. 102: Quando 'l pensiero la mente mi varcha, / tanto ch'eo sto nel çardino dig folli, / eo mi sento passare molti colli, / per ayre meto vela come barcha; / poy veço Pietate chi mi scharcha / a l'aspro porto, che gy ogli m'**amollu**, / comandandomi che eo non mi crolli / finché madonna la vita mi parcha. || Brugnolo, *N. de' Rossi* legge «m' à molli».

[u.r. 03.06.2010]

AMMOLLARE (2) v.

0.1 *amolla*.

0.2 Da *mollare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lasciare andare.

0.8 Chiara Coluccia 12.07.1999.

1 Lasciare andare.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 1-21, pag. 583, col. 1.28: si che quando **amolla** si-roco, ch'è un vento robusto e forte, e el vene in la pigueda, ch'è su lo *lido* de Ravenna...

[u.r. 02.07.2003]

AMMOLLATIVO agg.

0.1 f. *amollativa*.

0.2 Da *ammollare* 1.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Med.] Emolliente.

0.8 Rossella Mosti 19.05.2000.

1 [Med.] Emolliente.

[1] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 129: Le vivuole hanno virtù d'amorbidare, **amollativa**, refrigerativa et laxativa... || Crescenzi, [p. 251].

[u.r. 22.06.2006]

AMMOLLATO agg.

0.1 *ammollati, ammollato, amollati, amollato*.

0.2 V. *ammollare* 1.

0.3 *Intelligenza*, XIV in. (tosca.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza*, XIV in. (tosca.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Indebolito. **2** Intenerito.

0.8 Chiara Coluccia 12.07.1999.

1 Indebolito.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 132, vol. 1, pag. 604.30: per la qual cosa il popolo e' combattitori **ammollati** si ritrassono da' badalucchi e dalle guardie...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 29, terz. 26, vol. 2, pag. 58: Veggendo gli Aretini abbandonati / i badalucchi, e poi da canto porre / il ben guardar, perch'erano **ammollati**...

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11. 5.8, pag. 138: difender non potiesi a nœun patto, / e la donzella l'aveva già vénto / e **ammollato** già era e contento...

2 Intenerito.

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tosca.), 93.5, pag. 168: e i più arditì avean cuor **ammollato**; / ma Cesar li sormonta in grand'ardire, / poi che l'amavan tutti oltre misura...

[u.r. 22.06.2006]

AMMOLLATURA s.f.

0.1 *ammullatura*.

0.2 Da *ammollare* 1.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Azione emolliente; [specif.:] impacco.

0.8 Roberta Cella 30.11.1999.

1 Azione emolliente; [specif.:] impacco.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li spallaturi*, cap. 23, pag. 591.22: A lu quali mali di lu spalla chi fa kista cura in tutti cosi, comu dissi di supra di lu mali di lu pulmuni. Dicu ki, si li spallaturi sun duri, mollificali cun lu bonaviscu e cun frundi di cauli pistati cun la assungia di lu porcu vecchia: mittichila susu, oi la herba blanca, la vitriola, e la blanca ursina miscati e pistati cun la dictu assunzia, e cocta poi in la pignata e misa supra li spallaturi a mollificari. Kista **ammullatura** si faza inanti ki li spalli si taglinu, oi sia ki la pulviri di lu risalgaru si li micta.

[u.r. 03.06.2010]

AMMOLLIENTE agg.

0.1 f: *ammollienti*.

0.2 Da *ammollire*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Che ha effetto lassativo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 [Med.] Che ha effetto lassativo.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Giova lo applicarvi sopra il cerotto ammoniacato, e altri medicinali **ammollienti**. || Crusca (4) s.v. *ammolliente*.

AMMOLLIFICARE v.

0.1 f: *ammollificano*.

0.2 Da *mollificare*.

0.3 f S. *Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rendere molle, indebolire (nei sentimenti, nella forza morale).

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Rendere molle, indebolire (nei sentimenti, nella forza morale).

[1] **f** S. *Girolamo* volg., XIV: Con le loro parole false eziandio le menti salde **ammollificano**. || TB s.v. *ammollificare*.

AMMOLLIRE v.

0.1 *ammollesse, ammollire, ammollisca, ammollisce, ammolliscie, ammolliscono, ammollita, ammolliti, ammolliva, amolir, amoliscie, amolisciono, amollire, amollisce, amolliscono*.

0.2 Da *molle*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Divenire molle. **2** Rendere molle, indebolire (nei sentimenti, nella forza morale, nella crudeltà). **2.1** [Del cuore, di un sentimento, d'uno

stato o di una qualità dell'animo]. **2.2** Placare. **2.3** [Med.] Esercitare un'azione lassativa.

0.8 Chiara Coluccia 13.07.1999.

1 Divenire molle.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 8, pag. 113.30: Ma però che ogni dura cosa in processo di tempo si pur matura e **ammollisce**, avvenne che avendo io più giorni cotale vita tenuta, né potendo più oltre nel dolore procedere che proceduta mi fossi, esso alquanto si cominciò a cessare.

2 Rendere molle, indebolire (nei sentimenti, nella forza morale, nella crudeltà).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 49.23: Anco dà battaglia alla femina et fàlla **ammollire**, acciò che così ci faccia cadere.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 36, pag. 79.6: Alcuni in orgoglio, alcuni in lussuria, alcuni n'enfia, e alcuni n'**ammollisce**, e fagli tutti dissoluti.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 50.24: Pruova anche, e fa crescere in noi la carità in ciò, che, come disse s. Bernardo, vedendosi l'uomo assalire, e tentare, è bisogno che ricorra a Dio spesso: e ricevendo da lui soccorso e aiuto, è bisogno che, s'egli avessi quasi cuore di pietra, si li si **ammollisca** ad amare il suo liberatore.

[4] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1126.19: E voi dovete essere contento d'avere piuttosto stretta e scarsa fortuna in allevare i vostri figliuoli, che molto larga; per ciò che, come le delizie **ammolliscono** co' corpi gli animi de' giovani, così i grossi cibi e' duri letti e' vestimenti...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 249.4: La dolcezza d'esser umano e pietoso trapassa e vince i crudeli ingegni de' barbari e **amollisce** i crudeli occhi de' nemici.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 293.4: E cussy se inebriano de quillu canto li misery che dimenticano onne altra cura e pensiero, et intanto quella dolcezza le **ammollesse** che quasy dimenticano se styssy, né curano né de manyare né de vevere, unde uno sonno dolce vene intro loro, per lo quale onninamente se dormentano.

2.1 [Del cuore, di un sentimento, d'uno stato o di una qualità dell'animo].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 2, par. 7, pag. 143.16: il quale fatto **ammollisce** e discioglie tutta la fermezza dell'animo.

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 20, pag. 68.25: Per la qual cosa la donna, vegiando ciò che del suo marito non poteva avere nessuna novella, ritornò a messer santo Torpè co molta devotione e votossi a ·llui con molta devotione humilmente, pregandolo con molto affetto che·lli piacesse d'**amollire** lo cuore del suo marito, lo quale era cusi indurato malamente, e che·llo inducesse a tornare a ·llei e a casa sua.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 63, pag. 137.25: Senza più indugio ti vo' mostrare, come tutto il desiderio s'**ammollisce**, e 'l duolo s'accheta.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 463.7: E secondo che Ugo rapportò egli credette che il Saladino il volesse uccidere, e dalla paura **ammolliscie** l'animo e quasi cade in terra per fiebolità, e 'l suo vermiglio colore perde.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 22, pag. 288.3: Ma Amore, che **ammollisce** i duri cuori, mel fa tal volta credere e alcuna altra discredere, che tu, o signor mio, scritto non m'abbia che io abbia te per

Fileno dimenticato, acciò che io ragionevolmente di te piangere non mi possa, se per alcuna altra me hai costà dimenticata...

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 22, pag. 416.21: Poi concio fosse cosa che spesse volte prodotti fossero, invecchiando già l'odio, s'**ammolliva** l'ira, e essa deformità di Pleminio, e la memoria di lui assente conciliava il favore al vulgo.

2.2 Placare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.42, pag. 439: Ma in veritae san Pe' / non teneiva unca questo senté, / e taror per poco se iram, / ni per **amolir** se ziram. || Ed. *amortar*, corretto con Nicolas, *Anon. gen.*, pag. 288.

2.3 [Med.] Esercitare un'azione lassativa.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 157.34: E di loro natura ingienerano flema e **amolisco** no il ventre, e specialmente quelle che sono bene mature.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.15: e conviene che ll'uomo usi cose che sieno molli, sì come brodetto di polastri, uova molli, del camangiare sì come atrebici, borana, bietole e altre cose somiglianti, che, sì come disse Ipcras, chi vuole il corpo purghare, sì -l conviene inprima **amolire**; e guardisi di bere vino troppo potente, e di spezie chalde, e mangi poco...

[u.r. 22.06.2006]

AMMOLLITO agg.

0.1 *ammollita, ammolliti.*

0.2 *ammollire.*

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.)>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Indebolito.

0.8 Chiara Coluccia 13.07.1999.

1 Indebolito.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.)>fior.), L. 3, cap. 10, pag. 398.27: perocchè i Saraceni ispaventati e i loro cuori **ammolliti** e inviliti, e in fuga si missono, però fu maggiore mortalità, e meno colpi notabili...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. 5, pag. 209.3: vi priego [...] che la vostra benignità sia tanta e sì **ammollita** la vostra passata durezza verso di me dimostrata...

[u.r. 22.06.2006]

AMMOLSATO agg.

0.1 *ammolsata.*

0.2 Da *molsa*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Mescolato con *molsa*?

0.8 Chiara Coluccia 14.07.1999.

1 Mescolato con *molsa*?

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 10, pag. 142.18: Ed agli ulivi infermi agual si pogna la morchia con terra **ammolsata** intorno alle radici; e secondo

che dice Columella, a' grandi arbori, cogna VI a' mezzani IV e a' minori si faccia secondo buona estimazione. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, IV, viii: «oleis laborantibus circum radices insulsa amurca fundetur».

[u.r. 22.06.2006]

AMMOLTIPLICARE v.

0.1 *amultiplichare, amultjprichare.*

0.2 Da *moltiplicare*.

0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Aumentare di numero mediante la procreazione. **2** [Mat.] Eseguire l'operazione della moltiplicazione.

0.8 Rossella Mosti 05.04.2005.

1 Aumentare di numero mediante la procreazione.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 3977, pag. 153.38: Questo disexe inprimiera / Per far Adamo allò in terra / Et Eva la nostra prima mare / Per creser et **amultiplichare**. / A ço che de llor dovesse insir / Quellor, che dovesse adinplir / Li seçi, donde Luçibello / Chaçé in terra, lo qual iera così bello...

2 [Mat.] Eseguire l'operazione della moltiplicazione.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 132, pag. 107.22: E xxe ttu diciexxj che volexxi fare del detto tondo 5 tondi che tanto fuxxe l'uno quanto l'altro, fa' per lo ximjglante modo; chè ttu ddei **amultjprichare** il diamjtro per se medeximo, cioè le 14 braccia per se medexime, fae 196.

AMMONACARE v.

0.1 *amunegada.*

0.2 Da *monaca*.

0.3 *Doc. venez.*, 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Accogliere in un ordine monastico.

0.8 Chiara Coluccia 05.04.2000.

1 Accogliere in un ordine monastico.

[1] *Doc. venez.*, 1311, 60, pag. 86.4: et s'ela morise anenti ch'ela fose maridada o **amunegada**, voio che vegna in mio pare ser Almorò Geço o in mio frar Nicolò o in li so redi de mio frar lib. CCL et lib. CCL sia date per anima mia; item voio che s'elo se trovase desordenato delo mio, voio che me sia dato per anima mia.

[u.r. 22.06.2006]

AMMONCELLARE v. > AMMUNZELLARI v.

AMMONESTAMENTO s.m.

0.1 *ammonestamento, amonestamento, amonestament, amonestamenti, amonestamento, amonestamentu, amunistamenti, amunistamentu, monestamenti, munestamenti.*

0.2 Da *ammonestare*.

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Consiglio, esortazione (a fare qsa). [In senso pos.:] consiglio autorevole e benevolo (atto a mettere in guardia da errori o pericoli); [in senso neg.:] consiglio malevolo (volto alla tentazione).

1.1 Ammaestramento. **2** Rimprovero. [Di un'autorità ecclesiastica:] intimazione di una pena tramite scomunica.

0.8 Chiara Coluccia; Rossella Mosti 02.09.2008.

1 Consiglio, esortazione (a fare qsa). [In senso pos.:] consiglio autorevole e benevolo (atto a mettere in guardia da errori o pericoli); [in senso neg.:] consiglio malevolo (volto alla tentazione).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 21, pag. 279.30: Mas si prenem isemple del segunt Adam, zo est nostre Seignor Iesu Christ, qui venquè lo diavol. Ne consentem al so **amonestament**, zo est suggestiun.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 71, pag. 76.20: E quando l'uomo ebe trapasato il comandamento del suo Criatore del frutto ched egli mangiò per l'**amonestamento** de la femina che il diavolo ingandò, si fue incontanente gittato fuori de Paradiso...

[3] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 58.9: [114]. D. Perqué pote illi retornare dapo' che illi fo caçati? M. Che tuto similantemente cum elli fu enganato è l'**amonestamento** del diavolo, si fo drito che ['1] diavolo ne l'aiutasse a caçiare. [114.1]. D. Come l'aitò a caçiare dela carcere? M. Quando elli consejó che li çudei lo çudicasse a morte Cristo.

[4] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 29.2: «... fiio che entre duj volase, né tropo alto né tropo baso. Ma perciò ch'el non crede l'**amonestamento** del pare, anci vollò piui alto ch'el non doveva, morì quello».

– [Degli dei].

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 186.7: 4. Raru et preciusu spechali di hunuri nassiu da Scipiu Nasica; ca volssi lu Senatu per **amonestamentu** di lu deu Appollo Phyciu que la dea Matri di li dei fussi ricipputa in li suy mani et in lu so palazzu.

1.1 Ammaestramento.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 172.25: Sì loro avviene come per **amonestamento** di natura, che saviamente li due compagni se ne vanno insieme verso oriente appresso al paradiso delitiarum, tanto che la femina trova una erba che l'uomo chiama mandragora, e mangiane ella, e fa sì che ne mangia il maschio con lei, ed incontanente riscaldansi...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 3, pag. 51.21: Terzamente questo motto leggie è preso per reghola contenente **amonestamenti** de' fatti umani comandati, secondo ciò che sono ordinati a glolia o a ppena nel secolo avvenire...

1.1.1 Ammaestramento da ricordare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 136.32: Ca issu Hannibal spandiu dannanti li pedi di Prusia li duy Spagni pilyati da Hannibal et levati a lu populu di Ruma, et li putiri di

Franza et di Lombardia reducti in sou put[i]ri di Hannibal e li altizi di li Alpi aperti per lu novu passayu sou e lu lacu di Perusa arssu per crudili memoria et Canna, clarissimu **amunistamenti** di la vittoria di li Africani, e Cappua pussiduta et Ytalia strazata...

2 Rimprovero. [Di un'autorità ecclesiastica:] intimazione di una pena tramite scomunica.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 3, pag. 407.20: Nelle quali chiese alquono discordando de' preti e vescovi e diachani alquono o dell'altre persone, né d'intorbidamento dell'altre intorno i costumi o ffede per fraterna amonizione de' presenti ciessanti, prochacciavano per aventura le discrezioni di quelli, e pietabolemente in Giesù Cristo vivere per lo vescovo di Roma e lle chiese di colui, allora quelli **monestamenti** per le già dette chagioni più ridottavano i fedeli scomunicamenti e anathemathi * fare e mandare sui ribelli e altri turbatori o altrimenti criminosi, in ciò per loro per chausa della fede feciono i vescovi di Roma.

[u.r. 08.09.2008]

AMMONESTARE v.

0.1 *ammonestare, amonesta, amonestando, amonestano, amonestare, amonestata, amonestate, amonestateli, amonestato, amonestava, amoneste, amonestò, amunesta, amunestandulu, amunestatu, amunestau, amunestauli, amunistan-du, amunistari, amunistassi, amunistati, amunistatu, amunistau, amunistava, munestandulu, munestatu, munistati, munistatu. cfr. (0.6 N) ammodesta.*

0.2 LEI s.v. *admonestare.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N L'att. in Cielo d'Alcamo cit. in **1** [1] risulta «e l'uomo con parabole le domina e ammodesta» nella Crusca (ed. Verona) s.v. *ammodestare*, da cui dipende TB s.v. *ammodestare* 'render modesto' (senza es. ma con rinvio a «*Rim. Ant. Ciull. d'Alc.*»).

0.7 1 Ammonire energicamente (per rimproverare, per impartire ordini o per ammaestrare).

1.1 Avvertire (con tono minaccioso). **1.2** Mettere in guardia (contro errori o pericoli). **1.3** Consigliare vivamente (di fare qsa), esortare.

0.8 Chiara Coluccia; Rossella Mosti 02.09.2008.

1 Ammonire energicamente (per rimproverare, per impartire ordini o per ammaestrare).

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 32, pag. 178: «Molte sono le femine c'hanno dura la testa, / e l'omo con parabole l'adimina e **amonesta**: / tanto intorno procazzala fin che ll'ha in sua podesta.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 10, pag. 172.21: non solamente debbono essere difese le cose corporali che sono villane e disoneste ai garzoni, ma ancora li die l'uomo **ammonestare** ch'ellino non veggano laida né disonesta pintura...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 86.28: Caronda commu vinnia da unu so casali d'arassu cu la spata cinta, cussì subitamenti intrau a lu consilyu et **amunestatu** da quillu qui li stava impressu di la ligi sua la quali issu avia ructa, dis' issu: «Eu la firmarò beni».

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.26: 38. Lu essercitu di quella citati jamay non scindia a combatiri finintantu que diversi suni di lur sturmenti per una maynera di confortu non avissiru scalfati li lur curagi; et eranu **amunistati** et acustumati di invadiri lu inimicu putirusamenti con spissu et forti sonu di nakari et di tamburi.

1.1 Avvertire (con tono minaccioso).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 220.8, pag. 442: E sì lor à giurato, per sua testa, / Ched e' non fia nessun che si difenda, / Ch'ella de la persona no- gli afenda: / E così ciaschedun sì **amonesta**.

1.2 Mettere in guardia (contro errori o pericoli).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 145.32: supraviniru littiri ad Alexandru mandati per parti di Parmenio, **amunistandu** Alexandru rigi que issu se guardassi da li insidij di Phylippu lu medicu commu da homu qui era statu curruutu da Dariu per munita.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 205.10: 2. Con zò sia cosa que Liviu Salinaturi ississi di Ruma per andar a ffari guerra contra Hasdrubal, **amunestandulu** Maximu que issu non se mictissi a cumbatiri fin intantu ki issu nun cannussissi beni lu putiri e lu ardiri di li inimichi, issu rispusi que issu combatteria a lu plù tostu que issu purria.

1.3 Consigliare vivamente (di fare qsa), esortare.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 34, pag. 42.11: Sì fu la moglie molto **amonestata** per molte volte perch'ella si dovesse rimaritare...

– [Per mezzo di un oracolo].

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 12.17: Et avianu unu bellissimu templu factu a sua reverencia segundu ritu greciscu. Et **amunistati** per li libri di Sibilla que illi apagassiru per sacrificij issa la dea Cereris, issi mandaru XV valenti homini ad Enna, da undi se credia que fussi statu lu incumenzamentu di quista dea.

[u.r. 13.04.2010]

AMMONIACATO agg. > ARMONIACATO agg.

AMMONIACO (1) s.m. > ARMONIACO (1) s.m.

AMMONIACO (2) agg. > SALARMONIACO s.m.

AMMONIGIONE s.f. > AMMONIZIONE s.f.

AMMONIMENTO s.m.

0.1 *admonimenti, ammonimento, ammonimenti, ammonimento, ammunimenti, ammunimento, amonimenti, amonimento, amonimentu, amunimenti, amunimento.*

0.2 Da ammonire.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. pis.*, 1304; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.5 Sulla *u* intertonica delle forme toscane *amunimento/i* e *amunimento/i*, cfr. Delcorno, *Giordano*, glossario, p. 451, s.v. *amunimento*.

0.7 1 Esortazione autorevole a fare o a non fare; consiglio; rimprovero. **1.1** Ammaestramento, insegnamento. **1.2** [Degli dei:] oracolo, vaticinio. **2** [Dir.] Ingiunzione di pagamento (di un debito, o a seguito di appropriazione illecita). **3** [Errori di traduzione?].

0.8 Elena Artale 19.07.2000.

1 Esortazione autorevole a fare o a non fare; consiglio; rimprovero.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 162.2: Li amici sono d'amonire e da riprendere sovente in tal guisa che l'**amonimento** non sia acerbo e la riprensione non sia con villania. E allora sono da prendere amichevolmente, quando benignamente si fanno.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 6, pag. 164.7: La prima [[scil. ragione]] si è, che ciascuno, sì tosto com'elli è nato, comincia ad amare il diletto; e perciò che l'uomo il desidera naturalmente, l'uomo vi die contrastare con convenevoli **ammonimenti**.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.100, pag. 593: Le penetenge ke mme so' date / molto mal l'aio conservate / e ddepo me l'aio iectate: / era rio, or so' pìore. / Roct'aio el To commannamento / e lo Tuo sancto **ammonimento**: / ora ne so' dolente e tristo / e clamommenne tran[s]gressore.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 81, pag. 393.26: Dice che dovemo pigliare coll'assenzo del mèle [...]; cioè ora pensare de' peccati e dolértime, e averli in odio; poi pensare de la misericordia di Dio, de la gloria degli angeli e cotali cose: questo è l'**ammonimento** suo.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 28, pag. 267.12: Biado è l'omo chi sempre teme in tute le cose"; et altro' dixè: "In tute so' vexende, çoè in vedeta, in guarnimento fare et in guera, in batagia intracta et in asalto è bisogno e vole **amonimento** e preveçimento".

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 285.37: L'occhio non ha bisogno d'**ammonimento**, nè di consiglio per intendere la propietà de' colori, perocchè cernirà il bianco dal nero sanz'**ammonitore**, ma l'animo per contrario ha bisogno di molti comandamenti per vedere quello, che de' fare nel suo vivere. Il Cfr. Sen. *Ep.* XV, 94, 19: «Non opus est **exhortatione**, ne consilio quidem, ut colorum proprietates oculus intellegat».

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 286.41: Neente vale, dic'egli, a mostrare le cose molto aperte, perocchè alcuna volta noi sappiamo le cose, ma noi non ci pensiamo. L'**ammonimento** non c'insegna, ma ricorda, e desta, e mantenci la memoria, e nolla lascia iscadere. Il Cfr. Sen. *Ep.* XV, 94, 25: «Non docet **admonitio** sed advertit, sed excitat, sed memoriam continet nec patitur elabi».

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 289.15: Ed eziandio è falso, che i comandamenti non facciano alcuna utilità a' pazzi, perocchè, come e' non fanno per loro, così ajutano elli la cura, conciossiacosachè gli **ammonimenti**, e' gastigamenti hanno alcuna volta refrenati i pazzi. || Cfr. Sen. Ep. XV, 94, 36: «et denuntiatio et castigatio insanos coercuit...».

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 195.14: Ma un altro calunniatore dirae (imperciocchè noi diciamo di sopra che le tribulazioni sono nostri **ammonimenti**, e gastigature) "perch'io diventi migliore, coloro sono puniti, perciò ch'io viva, coloro muoiono; acciocchè io sia riservato, coloro sono perduti".

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 70.21: Spavintatu adunca Eneas da sì grandi **amoni-mentu** et cumandamentu di li dei, privatamenti chamau li soy cumpagnuni et cumandauli ki chilatamenti apparichinu li navi e li armi.

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, vol. 2, pag. 255.27: Or questo sia detto così in breve delle vendette, che Dio ha fatte delli peccati, e peccatori lussuriosi; chè a ponere, e scrivere qui li precetti, e li **ammonimenti**, e le minacce contra questo vizio troppo sarebbe prolissa cosa, e però la lascio.

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 29, pag. 412.11: Quand'elli intesero l'avvenimento di Decio, grande **ammonimento** e grande conforto fu loro ad ardire tutte cose per la repubblica. || Cfr. Liv. X, 29, 5: «Ibi auditur P. Deci eventus, ingens hortamen ad omnia pro re publica audenda».

[13] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 515.25: O savia Eratho, perché divertiti tu a le arte de medesina? La meta dentro è da fir triada dal tuo curro. Tu che mo' poco enançi celavi li tuo' peccadi per lo nostro **ammonimento**, piega la via e descovri li furti per lo mio **ammonimento**.

– Fig.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 36, pag. 261.2: Cum lo qua per despensatium de Dee onipotente fu fatto, per quela morte chi fu **ammonimento**, che non deveve mori' de morte eterna.

1.1 Ammaestramento, insegnamento.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 23.12: Et **insegnava** loro le cose oneste dicendo: "Il piccolo onori il grande, il figliuolo tema il suo padre" etc. Et tutto che, dalla prima, a questi che viveano bestialmente parresser gravi **ammonimenti** di vivere a ragione et ad ordine [...], udiro e miser cura a intendere lui.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 65, pag. 104.12: - O verage **maestra** delle Virtudi, o chiara luce di questo mondo, per cui tutte le genti sono alluminate, quanti n'hai già recati a penitenzia di coloro che andavano per questo mondo cieco come matti, e tu li hai dirizzati in buona via co le parole de' tuoi **ammonimenti**!

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 71.3, pag. 369: Quanvisdè che le Scritture / e diverse creature / ne deam **ammonimenti** / de viver ordenamenti, / d'aotre gente odo assai / chi tuto di vam per citae, / aseinai som la maor parte / chi se norigam de soa arte.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 307.16: Due libretti hanno fatto coloro artefici d'amore; questa parte altresie è da **amaestrare** co li tuoi **ammonimenti**. Colui il quale imprima avea dette vituperose cose de la maritata Elena, incontanente di lei cantoe laude con più prosperevole istormento.

[5] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), pag. 448.12: ma io di colui, che-nne pure hae cagione e

mestieri, io me ne maraviglierò e io medesimo dirò: - Questi nonn abisogna de' miei **ammonimenti**. - E tu ora, il quale ami infermamente, ad amare **aparasti**; e non puoti, ma vorresti potere, tu cotale vi se' d' **amaestrare**.

1.2 [Degli dei:] oracolo, vaticinio.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 24.17: Avvegna che Pirra fosse mossa per la sposizione del marito, tutta via la speranza ee in dubbio. In questo tanto si disfidano amindue de' celestriali **ammonimenti**: ma che ci nocerà il provare? || Cfr. Ov. Met. I, 396-97: «spes tamen in dubio est; adeo caelestibus ambo / diffidunt **monitis**; sed quid temptare nocebit?».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 80.13: Il seguente di parve alli consoli di cercare, se con sacrificii purgare ciò si potesse; e s'elli era **pur certo** che così dovesse riuscire per **ammonimento** delli dii, [essi l'avrebbero fatto]. || Cfr. Val. Max., I, 7,3: «vel, si certum deorum etiam **monitu** visum foret...».

2 [Dir.] Ingiunzione di pagamento (di un debito, o a seguito di appropriazione illecita).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 14, pag. 664.24: e lo pegno e la cosa che si daràve in tenere per forma de le dicte sententie, vel de le dicte confessione u comandamenti, ad alcuno di loro, si possa vendere pubblicamente [...], dipo 'l termino dell' **ammonimento** che si faccia al debitore dal messo de li consuli, di ricogliare quello tenere.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 546.2: . Però che conciofossecosa che Gajo Ticinio di *Minturna*, avendo partita da sè, perchè non era onesta, Fannia sua moglie, la quale maliziosamente avea menata, sapendo che non era casta, si sforzasse altresì di spogliarla della dote, preso Mario per giudice intra loro, avuta la questione dinanzi, **ammonio** Ticinio da un lato che lassasse stare quello che aveva impreso, e rendesse a la femina la dote sua. Lo quale **ammonimento** fatto indarno spesse volte, costretto da Ticinio di pronunziare la sentenza, condannò la femina di non castitate in uno sesterzio, e Ticinio a restituire la somma de la dote... || Cfr. Val. Max., VIII, 2, 3: «sumptus inter eos iudex in conspectu habita questione seductum Titinium **monuit** ut incepto desisteret ac mulieri dotem redderet. **Quod** cum saepius frustra fecisset...».

3 [Errori di traduzione?].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 306.29: Vero è ch'egli gastigano alcuni strignendoli, e dando loro pena, e alcuna volta gli puniscono per **ammonimento**. Se tu vuogli, che ti sieno buoni, e di buona aere, sii buono. || Cfr. Sen. Ep. XV, 95, 50: «Hi nec dant malum nec habent; ceterum castigant quosdam et coercent et inrogant poenas et aliquando **specie boni** puniunt».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 124, pag. 417.24: Il tempo ha tre parti, presente, preterito, e futuro. Alle bestie è dato solamente il presente, il quale è brevissimo, e 'ncontenente passa oltre. Del preterito poco si ricordano, nè giammai se ne ricordano, se non per **ammonimento** delle cose presenti. || Cfr. Sen. Ep. XX, 124, 17: «praeteriti rara memoria est nec umquam revocatur nisi praesentium **occursum**».

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 565.11: Lo cui studio in dare **ammonimenti** del suo ingegno tanto d'opera e di fatica sostenne, **ch'elli è uopo lunga vita a conoscere** quelle cose ch'elli scrisse. || Cfr. Val. Max. VIII, 7, Ext. 10: «cuius studium in **tradendis** ingenii sui **monumentis** tantum operae laborisque sustinuit».

[u.r. 22.06.2006]

AMMONIRE v.

0.1 *admonemo, admonendo, admonendu, admoniamo, admonio, admonire, admonisce, admonita, admoniti, admonito, admunirli, admunito, ammonemo, ammonemu, ammonitu, ammonendo, ammonendoci, ammonendogli, ammonendoli, ammonendolo, ammonendomi, ammonendone, ammonendoti, ammonendovi, ammonentelo, ammonescu, ammonesse, ammoní, ammonì, ammonia, ammonia, ammoniamo, ammoniano, ammonie, ammonie, ammonilli, ammonillo, ammonio, ammonío, ammonìo, ammonir, ammonirci, ammonire, ammonire, ammoniremo, ammonirli, ammonirlo, ammoniro, ammonirò, ammonironlo, ammonirono, ammonirotti, ammonirti, ammonisca, ammoniscanli, ammoniscano, ammonisce, ammonischa, ammonischi, ammonisci, ammoniscigli, ammonisco, ammoniscono, ammoniscoti, ammoniscovi, ammonisse, ammonissele, ammonisselo, ammonisserlo, ammonisti, ammonita, ammonite, ammonitegli, ammonitemi, ammoniti, ammoniti, ammonitigli, ammonito, ammonito, ammonitolo, ammonitu, ammoniu, ammoniulu, ammoniva, ammonivali, ammonivalo, ammonivangli, ammonivanlo, ammonivano, ammonivasi, ammonivi, ammonyola, ammunì, ammunìo, ammunire, ammuniri, ammunirvi, ammunisca, ammunisce, ammunisci, ammunisco, ammuniscono, ammunite, ammuniti, ammunito, ammuniu, ammunìule, ammuniximi, amona, amonando, amonemo, amonemu, amonendo, amonendogli, amonendoli, amonendolo, amonendoti, amonendovi, amonesca, amonesce, amonesse, amonì, amonì', amonia, amoniammo, amoniamo, amoniano, amoniate, amonide, amonidi, amonido, amonie, amonie, amonii, amonili, amonilli, amonillo, amonillo, amonilo, amonio, amonío, amonìo, amoniolo, amoniolo, amonir, amonire, amonire, amonirgli, amoniri, amonirli, amonirlo, amoniro, amonirò, amonirti, amonis, amonisca, amoniscano, amoniscansi, amonisce, amoniscegli, amoniscelo, amonisceno, amonischa, amonisci, amoniscie, amonisco, amoniscionla, amoniscono, amoniscovi, amonisent, amoniss, amonisscie, amonisse, amonita, amonite, amonitele, amoniti, amonitigli, amonito, amonito, amonitollo, amonitte, amonitu, amoniva, amonivano, amonytu, amunendo, amunendomi, amunendulu, amunerulu, amunì, amunì, amunia, amunialu, amunianu, amunie, amunillo, amunimu, amunire, amunirò, amunirsi, amunirti, amunisca, amunisce, amunischi, amunisci, amuniscie, amunisco, amunissi, amunissiru, amunito, amuniu, amuniva, amunixanu, amunixu, amonito.*

0.2 LEI s.v. *admonere*.**0.3** Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.4**.**0.4** In testi tosc.: *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. pist.*, 1313; Simintendi, a. 1333(prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Let. volt.*, 1348-53.In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. bergam.*, XIV pm.; Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV.In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).**0.5** Per le forme toscane con esito in *-u-* intertonica cfr. *ammonimento* **0.5**.Locuz. e fras. *ammonire a difesa* **1.4**.**0.7 1** Consigliare autorevolmente o severamente; esortare, incitare, indurre a qsa; mettere in guardia, avvisare; raccomandare (anche risolutamente). **1.1** Consolare, recare conforto; incoraggiare.**1.2** Educare, formare; [di vizio o difetto:] correggere, rimproverare. **1.3** Segnalare qsa, avvertire.**1.4** [Di autorità laica o ecclesiastica:] notificare qsa con atto ufficiale, ordinare; riprendere solennemente; intimare una pena tramite ingiunzione o la scomunica con atto monitorio. **2** Richiamare all'attenzione o alla memoria; far presente, ricordare. **3** Sost. Monito, avviso; rimprovero. **4** [Derivante da errore di traduzione].**0.8** Elena Artale 27.09.2000.**1** Consigliare autorevolmente o severamente; esortare, incitare, indurre a qsa; mettere in guardia, avvisare; raccomandare (anche risolutamente).[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 206.25: E da poi ke Micissa s'appressimao a la fine **ammonio** li filgi in presentia de Gicurta ke pacificamente debessero vivere e pregao molto Gicurta ke li filgi li fossero accommandati et amasseli.[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 57, pag. 56: Ma se tu venez lo corpo, azò k'el stia in fren, / A la partia dr'albergo porrè aspeggiar grand ben, / Commeg verrai in camera o ha ess godhio plen, / De tut quant tu vorrè no 'n venirai al men. / Adoncha planamente lo corp to **ammonisce**: / S'el sta a senn, bon è; ma s'el desobedhisce, / Contrasta francaamente...[3] *Fiore di rett.*, red. alfa, a. 1292 (fior.>bologn.), cap. 77, pag. 126.9: E in questo cotal caso è **ammonito** colui che consiglia, che dia per consiglio cosa unde loda se possa seguitar che sia buona; perché puote essere molte volte la cosa lodata, ma di loda ch'è rea e da fuggire, sì come chi lodasse alcuna persona che fosse scaltro ladro o ingegnoso putaniere...[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 9, pag. 167.13: tuttavia i parrochiani sono da **ammonire** di tenere la buona e laudabile usanza, inperò che

dengnio è l'operario della sua merciede e elli offendono nelle decime e inn altre chose onde il prete doverria onoratamente vivere: debbono sodisfare in altre limosine.

[5] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 25.6, pag. 790: La bestia ke vocata è [e]ale, / dui belli corna nella testa porta: / coll'uno fere, conbacte e asale, / l'altro replecha, ké non pigli storta. / Coll'uno corno, homo spiritale, / sì te **amonessce**, predica e conforta, / facte vedere lo bene e lo male / perké te guardi ben da la via torta...

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 226.23: Or lo saint Apostol nos **amonis** que nos nos esveillum del deleit de la carn. E perquè? Car el dis apres: Nunc enim propior est nostra salus quam cum credidimus.

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 520, pag. 578: Ad unu rege strenuo, che Alexandro se dixè, / Aristotele so mastro mandaile carte e misse, / la forma de so vivere ordenata le scrisse, / de la quali **amonio** che no se-nde partisse; / et eo te-nde dico alcuni mucti, / cha multo fora longo ad dírille tucti.

[8] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 7.3, pag. 508: "Sì tte place, anima mia, / servamo a lo Creatore". / "Tempo fo ke m'**ammonivi** / ke tenesse bona via, / e quando me lo dicivi / duramente me increscea. / Or veio ke ttu vidivi / ke lo mondo me tradea: / dollo ke fici fullia / perké nnon te crisi allore".

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 4, pag. 23.21: E li altri homini sì diceno bene: Questi è folle che a noy predicha l'umilità e elli è superbo; a noi **amonisce di castità** e elli è luxurioso, e cussi li direbena de qualunqua vitio elli avesse in sé.

[10] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), frammenti, pag. 124.3: e quando udiro la boce comunamente ad alta voce ringraziaro Idio e **amunirsi** di guardarsi dall'assalto del Nemicho, e puoi si partiro e ciascuno andò a la sua cella e infine divennero sancti huomini.

[11] *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.), pag. 697.31: verbi gratia dicendo: *Pero fi amaistrà grama-dega dal so maistro*, dicemus: *Petrus docetur gramaticam a suo magistro* - scilicet: moneor-ris, per fire **amonì**. rogor-ris, per fire pregà. petor-ris, per fire domandà. poscor-ris, per fire domandà. postulor-ris, per fire domandà.

[12] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 14, pag. 252.15: Et eo ve prego, conforto et **amonisco** e comando che vu' lo façati, sì che tra vu' sia pace e reponso; altramente sia' certi che lo offitio ne tirà altra via in quanto licito sia.

[13] *Stat. fior.*, 1330, pag. 58.3: Item, che 'l detto Spedaligo debbia e sia tenuto d'andare per lo modo detto di sopra dal lato delle dette femine servigiali d'ogni mese una volta, e maximamente per le feste solenni, e loro **amonire di loro buona et onesta vita**, e di sollicitamente e bene servire e governare gl'infermi del detto Spedale, et investigare se tra loro avesse alcuno scandalo o mal portamento o difetto alcuno.

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 144.18: Le femine di Teba, **ammonite** per cotali essempli, spesseggiano i nuovi sacrifici, e danno gl'incensi, e onorano le sante altari.

[15] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 184.26: E siccome le nostre innumerabili e smisurate colpe riprendessono la somma giustizia, siccome n'**amonisce** il beato Agostino nel predetto sermone delle tribolazioni mondane, dicens: "O fratelli, non è da mormorare, siccome alcuni di quelli mormoranti, ove parla l'Apostolo è da serpenti trafitti, e di vita privati."

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 10, pag. 86.31: Tandù lu episcupu chamau unu notaru e

fiche scrivere kiste parole: 'Savinu, servu de nostru segnure Ihesu Xristu, **ammonescu** a cti, flume, e comanduti in nume de nostru segnure Ihesu Xristu, ki tu de mo' in davanti non te debbi partire da lu cursu toy, nen te digi spandere pir nullu locu duve poczi fare dammaiu, e specialmente alle terre de la Ecclesia'.

[17] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.10: Et imperò ki miser sanctu Benedictu ni **amunisci** ki per la virtuti di la obediencia e divuciuni di li cosi spirituali si lassinu li altri cosi temporali, sì ordinamu ki chasquidunu, audutu lu signu di chasquiduna hura, et ecciamdeu di la hura di lu serviciu, laudi Ihesu Christu...

[18] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 129.5: Et quando sirà tempo di fare processione, cioè disciplinando, el priore debia avere ordenato quelle persone che cantino dentro et de fuore, et chi porti la croce et chi remanga de dietro, et ongne cosa che bisogna de fare; et elli l'**amonisca** comme vadano onestamente et pregando Dio...

[19] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 4, pag. 209.13: "E uomo si delle fede diritto sia fuor tratto, e' n' amena molto enest al prete di pacienza d'esorazione e industria [...], ch'elli non puote l'errante a via diritta per forza rimenare, ma **amonire** si sforzerà che alla diritta fé il ritorni, della quale primieramente e' chadde". Il Cfr. *Defensor pacis*, II, ix, 4: «quia non potest errantem ad callem vi reducere, sed **persuadere** conabitur».

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.22: A che lo re Laumedonta vedendolo [...], e fece assemblare tutta la gente soa, e co llacrimose pregarie sì l'**amonio** che a confusione de li Grieci et a devenyanza de la morte de lo suo nepote se mettano a combattere de buon core.

[21] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 83.4: Ma tutavia non cesava d'**amoni'** li soi monexi che in questo no lo seguissim <...> avei' cura de femene, e no temptasem De' in ço, no abiando recevuo lo dum ch'elo avea recevuo, aqò ch'eli no caisem.

– [Nell'invio di una canzone, parlando alla stessa].

[22] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19, parr. 4-14.59, pag. 78: Canzone, io so che tu girai parlando / a donne assai, quand'io t'avrò avanzata. / Or t'**ammonisco**, perch'io t'ho allevata / per figliuola d'Amor giovane e piana, / che là 've giugni tu diche pregando: / "Insegnatemi gir, ch'io son mandata / a quella di cui laude so' adornata".

[23] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 142, pag. 575: Poy mostraray registro / De l'opre sue laudabile e solenne, / Cum l'impromesse che ottenne / Per suo valor e cum affani asay; / E se chiesta seray / Chi sia coluy ch'in questo dir ti **amona**, / Responder gli potrai: / Un Nicolò di Scacchi de Verona.

[24] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.113, pag. 177: Canzone, io t'**ammonisco** / che tua ragion cortesemente dica, / perché fra gente altera ir ti convene, / et le voglie son piene / già de l'usanza pessima et antica, / del ver sempre nemica.

1.1 Consolare, recare conforto; incoraggiare.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 20, pag. 37.29: Anche ordiniamo che i capitani sieno tenuti di visitare tutti li 'nfermi dela Compagnia sollicitamente, e debbiagli **amonire** e **confortare** de' sacramenti dela Chiesa li quali fanno bisogno a ssalute dell'anima...

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 45.26: Et dipo' i xv giorni si cessò lo vento; et elli vogono infine a tanto che le loro forse durono. Et sancto Blandano incontentente lor cominciò a **confortare** et ad **amonire**, di-

cendo loro: "Fratr, non temete; Dio certamente è nostro aiutatore, governatore e negheo.

[3] *Intelligenza*, XIV in. (tos.), 165.1, pag. 187: Quiv' **ammonio** Pompeo sua nobel gente, / e **confortogli** di buon'arditezza; / discendendo del poggio era lucente / la gente sua di mirabol chiarezza...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 9, pag. 136.9: I Tarquini se n'erano già fuggiti al re di Chiusi [...]; e pregavano lui umilmente [...], ch'egli non sofferisse, ch'essi fossero così sbandeggiati e tornati a povertà; e **confortavano** e **ammonivano**, ch'egli non lasciasse senza vendetta l'usanza di cacciare i re, la quale ora da prima era incominciata... || Cfr. Liv. II, 9, 2: «nunc **monebant** etiam ne orientem morem pelendi reges inultum sineret».

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 54.7: E de presente san Brandan li comenzà a **confortar** e **amonirli**, digando cusi: "O fratri mie', non abié paura, ché Dio s(i) è nostro rezedor e nostro governador, e perzò ch'elo ne darà ben quello che ne averà bisogno.

1.2 Educare, formare; [di vizio o difetto:] correggere, rimproverare.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.65, pag. 590: Vidi l'omo k'è infollito, / e fforsi ke nacque tale: / tu si' savio e scaltrito, / e 'l to senno operi male; / op'èt'essere **ammonito**; / ma si 'l factò non çe vale, / le parole non so' sale / ke ttutta bastança dia.

[2] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 162.1: Li amici sono d'**amonire** e da riprendere sovente in tal guisa che l'amonimento non sia acerbo e la riprensione non sia con villania.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 73.21: Entra questa gente ignara e bestiale, la quale avemo detta de sopra, non è chi li amaestri né chi li punisca del maleficio, quando elli se fanno male; e secondo via de rascione la gente ignara e bestiale dea èssare in prima amaestrata e **amonita** ch'ella debbia èssare punita.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 71, pag. 112.8: Ed ella disse :- Il padre è tenuto al figliuolo naturalmente di fare tre cose, cioè nutrirlo e **amonirlo** e **gastigarlo**: nutrirlo, perché cresca e possasi aiutare; **amonirlo** di Dio e darli di buoni costumi, perché sia buono...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 4, pag. 23.15: Semigliamente ciascuno homo che predica e che **amonisce** si de', primamente che elli prediche u che elli **amonischa** li altre persone d'alcuno vizio, de' circhare se medesimo e percuotere se medesimo; che se elli ane in sé quello peccato di che elli reprende li altri, dunqua giudica elli se medesimo.

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 80, pag. 4: Ora digem de la fantina, / Denfin k'el'era picinina, / Como la mare la tramiso / A una soa norigariso / Ke lla deveva norigar / E **amonir** e **castigar**. / Ma si stava quindex çornae / Fora lonçi da la citae, / Per ço ch'ella era Cristiana, / E sì tegnia la fe' nostrana.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.206, pag. 446: Chi prica ben e no lo fa, / o quanti guai gi vén a ca'! / Ché 'lo condana si mestesso: / ô se garde chi è de eso! / Ben so che de zo son **preicai** / e **amoni** e **castigai**: / ma chi in mar persevera, / e' non n'ò mai bona spera.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 661.10: Confortare gli timorosi, avere compassione e confortare li tribolati e gli infermi e afflitti; **ammonire** le persone semplici; sopportare ogni persona senza peccato...

[9] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Antipologo, pag. 3.15: Come puote il padre **castigare**

ed **ammonire** il figliuolo del giuoco, se egli è giuocatore? o del vino, se egli è bevitore?

[10] ? *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), L. I, pag. 431.5: E acciò che-ttu n'abbia tuo intendimento, sarai miserevole, acciò che quelli che-tti veg[gl]ono possano dire che-ttu ami. Io **amunirò** e biasmarò ogni cosa lecita e dislicita essere mescolata. || Ma cfr. Ov. *Ars. am.* I, 739: «Conquerar, an **moneam** mixtum fas omne nefasque?».

[11] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 301, pag. 172.1: L'uomo che non gastiga lo suo figliuolo no l'ama. E però s'ài figliuoli, sempre gli **gastiga** e **ammonisci** temperatamente e a modo, secondo il fallo suo; ché vo' che tu sappi che chi non gastiga il suo figliuolo, no l'ama, anzi gli dà materia che faccia mala fine.

[12] Bart. Cast. Pieve, *Benché*, 1370 (tos.lumbr.), 61, pag. 11: Non sosterrà più Dio che 'l suo gran segno, / [...] / vada in aguado in campo / contro al thesor de la sua gran fatica, / ché non è questo il prego del suo regno: / [...] / andate **predicando** et **amonendo**; / non disse: combattendo, / nè dispargendo il sangue de' cristiani, / trattando i baptezati come cani.

1.2.1 Fornire indicazioni; istruire, ammaestrare.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 164.10: E diremo pur di quegli che fu pessimo pagano, ch'ebbe nome Ovidio, e fu omo carnale e vizioso, e fa egli uno libro ove **ammonisce** le genti in quello ove egli fu molto peccatore, dando exemplo di sé. || Delcorno glossa: 'insegnare, istruire'.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 540, col. 1.18: *E spesso il buon maestro. Segue 'l Poema com'era per Virg. spesso amonido della via. Feriam il sole.* Qui mostra che in questo emisperio ch'ello andava et era, si era so viaço verso levante, sí che 'l sole gl'era dallo lado dextro e la montagna dal sinistro.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3. 30.6, pag. 40: - Và tosto - l'angel cominciò a dire / a questo Barla[à]m santo remito / - a la cit[à] del gran re Avenire, / e al figliuolo del re tu ne sia gito / c'ha nome Giosafà, e con desire / per te, con fede, sia bene **amonito** / de la cristiana fede che sia listo, / predicarà gli el nome ancor di Cristo.

1.3 Segnalare qsa, avvertire.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 23, pag. 67.8: Adunque se a guardie di notte, o vero a fare graticej, o vero ad alcuna opera fare, o vero escono i cavalieri a correre nel campo, suonando la trombetta fanno la loro operazione, e poi **ammonendogli** la trombetta cessano; quando le insegne si muovono, o vero mosse vogliono stare, suonano i corni. || Cfr. Veg. *Mil.* 2, 22: «tubicine vocante operantur et rursus tubicine **admonente** cessant».

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 93, pag. 110.10: Apresso zo, per amonitione de l'angelo, el se compagna a Eva e inzenerà Set, de la quale generatione nasé Criste; e perzò fo Adam **amonido** da l'angelo ke Criste no voleva nase de quella maledita semenza de Kain.

1.3.1 [Di indovino o presagio:] profetizzare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 224.13: O Phebo, io non mentirò l'arte da te a-mme date: noi non siamo **ammoniti** per boce d'ucello d'aria, né io ho veduta la Musa Clío né le sue serocchie, come aparve a te, o Ascra, quando tu guardavi le pecore nelle tue valli. || Cfr. Ov. *Ars. am.* I, 25-26 «Non ego, Phoebe, datas a te mihi mentiar artes, / nec nos aerae voce **monemur** avis».

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 13, vol. 3, pag. 131.16: o più sciocco che gli altri indovinatori, tu se' ingannato: già me l'ha tolto un'altra. E così dispregio colui che indarno l'**amonìa** cose vere: e andante, egli agrava e liti col grande passo; o egli tornava sotto le scure spilonche. Il Cfr. *Ov. Met. XIII, 775-76*: «sic frustra vera monentem / spernit».

1.4 [Di autorità laica o ecclesiastica:] notificare qsa con atto ufficiale, ordinare; riprendere solennemente; intimare una pena tramite ingiunzione o la scomunica con atto monitorio. Il Cfr. *ammonimento 2* e *ammonizione 1.1* e **2**.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 16 (62), pag. 242.9: Un(de) noi t'**amonemo** e (com)ma(n)dam(en)ti damote che tu, aibando lo timore (e) amore del n(ost)ro Signore, no d(e)bia tore a cutale p(re)te li soi pa(r)rochia(n)i; i(n) altra guisa noi te pu(n)iravemo grevem(en)te segu(n)do li ordenam(en)ti dei s(an)c(t)i patri.

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 13, pag. 36.22: Anche ordiniamo che se alcuno dela Compangnia vedesse l'altro fare contra questa Compangnia, debbially solamente ai capitani o al frate, ançi ch'a altra persona, accusare; lo quale daprima i capitani lo debbiano **ammonire** e correggiere, e se non si ne vorrà correggiere ala terça volta, dinançi ala Compangnia publicamente sia correcto.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 201.37: A questo Hormisda papa, el qual aveva succeduto a Symacho, zoè che lu era stado papa driedo ello, solenne legati mandando in Constantinopoli, sì lo **amonì** che dela resia arriana el se despartisse, el qual non solamente li legati [non] volse aldire, ma etiamdio ello non li volse vedere...

[4] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 8, pag. 982.7: E lo consulo sia tenuto di recevere la difensa; et se no la riceve, bando lo feo suo. E lo consulo sia tenuto d'**amonirlo**; e se non l'**amonisse**, non li corra tempo.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 466, vol. 2, pag. 446.21: ma per tanto che del delicto, o vero quasi, o vero eccesso appaia per confessione de la persona condannata, comunanza o vero università o vero del suo procuratore, difenditore o vero sindaco o vero per testimoni, [...], quando si facesse processo per inquisitione o vero quando fusse citato che venisse a vedere giurare li testimoni et non venisse infra 'l termine assegnato, o vero se giuraranno o vero esaminati saranno infra 'l termine dato aprovare o vero poscia: ma impertanto che **amonita** sia la persona, comunanza o vero università opponere ciò che volesse contra le persone et detti de li testimoni infra 'l termine ordinato per la podestà o vero giudice o vero altro ufficiale del comune di Siena...

[6] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.35, pag. 181.33: Il re di Francia per questa cagione raund in Parigi molti maestri in teologia e baccellieri, de' frati Minori e Predicatori e d'altri ordini: e quivi il fece pronunziare eretico, e poi il fece **ammonire**, accusandolo di molti orribili peccati.

[7] *Stat. pist.*, 1313, cap. 32, pag. 195.4: e tutti li statuti della ditta Opera tenere e os(er)vare a mio potere; e salvare e difendere l'onore delli operari della ditta Opera e del loro notaio, e correggere e **amonire** lo cherico, e regarli a memoria quelle cosse ke fare dee in honore e rep(ar)atione della ditta cappella.

[8] *Stat. pis.*, 1321, cap. 50, pag. 230.23: Et se alcuno contra facesse, perda et perdere debbia, per pena et bando, di qualumqua et per qualunque uncia soldi X, et della meza uncia soldi III, et della quarta denari XV di denari pisani, e li candeli. Et di questi **amoniscansi** li candellari, et quelli che fanno li candeli, in fra 'l mese

di po' la intrata del regimento dei dicti consuli, da parte dei dicti consuli: et della **amonigione appaia publica scriptura** in delli acti della dicta corte dei Mercatanti.

[9] *Stat. moden.*, 1335, cap. 9, pag. 377.4: Ancora ordenemo che li nostri ministri sian tegnù e dibiano ugni quarta domenega del mexe tegnire capitolo a li suditi soi, e fare lezere li capitoli e le constitutione e la victa chi denno fare e uxare, e quili castigare e **amunire** e corezere a tuta la loro possa.

[10] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 9, pag. 19.12: E lecti li dicti capituli, li ricturi sullicitamenti riprindanu et **amunixanu** a killi di la cumpangna, sicomu aparteni a lloru officiu. Et cui fallissi di non viniri ad audiri legiri li dicti capituli, exceptu per ligitima acasuni non fussi, li ricturi sianu tinuti, cum lu cunsigliu di lu cappillanu, di darili una bona disciplina.

[11] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 157.4: Et ki affendesse in nele sopradette cose sia **amonito** la seconda fiata. E se no(n) s'amendasse sia amonito la terça fiata. E sse po' la terça fiata che fosse correcto no(n) s'amennasse, al postucto sia cacciato dela frate(r)nitade (e) rasu dela tavola.

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 62, vol. 2, pag. 114.12: onde il papa maggiormente s'inanimò contro al re [...]; e per questo mandò in Francia per suo legato uno cherico romano arcidiacono di Nerbona, che protestasse e **amonisse lo re sotto pena di scomunicazione** di ciò fare, e di riconoscere da llui, e se ciò non facesse, lo scomunicasse, e lasciasse lo 'nterdetto.

[13] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.34: Et se alcuno dei frati lo quale non si portasse bene et dal suo maestro overo dalli altri frati sarà due volte overo tre correcto overo **amonito** et per instigatione diabolica non si vorrà admendare et obedire, sia mandato ad noi ad piedi con la carta nella quale si contegna lo suo peccato.

[14] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 30, pag. 266.22: Ancora hano statuito e ordinato che caduno de la dita regola siano tenuti a **reprendero** et **amonire** caduno contrafacente a li prediti statuti et ordinamenti, e caduno che contrafarà tenuto sia a far sua colpa denanzi a lo ministro overo a lo suo locotenente infra quindezi di pose che ello haverà comesso el delicto e far la penitentia che ye serà imposta.

[15] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.13: Ma coloro ke non sono obedienti et incorrigibili siano **amoniti** tre fiade, li quali puoi se non se corregiaranno debbiano essere descacciati al postucto fore de la compania d'essi frati et sore.

[16] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 118, pag. 562.22: Et che li torrigiani del dicto Porto siano tenuti per saramento, et a quella medesima pena, **amonire** quelli cotali marinai in del lor iungere, et a loro chomandarli, che a quelli pali non s'ormeggino.

[17] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 213.11: Abbiamo tenuto quaxi (con)finato punito (e) corecto ser Giovanni p(re)te da Chasole, portato(r) de q(ue)sta n(ost)ra lettera, seco(n)do ch'a noi parve se convenisse p(er) q(ue)sta volta, et **amonitollo** p(er) ina(n)ci, e se -l (con)trario farà, più aspri modi inte(n)diamo tenere v(er)ssu de lui.

[18] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 22, pag. 618.16: per l'auctorità la quale noi useremo in questa parte, cum lo presente edicto **admonemo** tutti li Veschovi, priori, provinciali de lluoghi di frati predicatori, ministri, custodi, guardiani di frati minori, priori, provinciali di luoghi delli remitani costituiti in la provincia della Marca d'Anchona [...] et allora comandemmo e mandemo, **sotto pena de** non intrare in ghiesia a li Veschovi cum reverentia e de **pena d'excomunicazione** in le persone de tutti li altri predicti e de suspensione in gli capituli e collegij e d'interdicto chi se serve in le loro ghiesie et luoghi...

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 130.7: et lu Papa li parlau per chi era vinutu in Sicilia, et dissi lu Papa cussi: “Eu sì manday a lu Imperaturi di Costantinopuli, chi havi nomu Alexu, duy mey missagi, Nicola, abbati di Gruttafirrata, et Rogeri dyaconu, chi per parti nostra divissiru **amoniri** et riprindiri a lu Inperaturi di zo chi havia cumandatu a li Cristiani latini, chi stavanu a lu sou Inperiu...”

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 89.20: Anche teneva una soa badascia - donna Leonora aveva nome -, la quale amava sopra tutte cose, la quale era sio confuorto, della quale avea figlioli e figlie. Senza essa non poteva stare. Per moite volte lo papa si llo **ammonio** e si llo scomunicao.

[21] *Stat. cass.*, XIV, pag. 68.13: Et si quisto modo no(n) se emenda, voy p(er) ventura se levasse i(n) sup(er)bia, la quale cose no(n) sia, et che volisse defendere l'operazione soe, intande l'abbate facza como lu sapio medico: si have facto fomenta, idest si ave >r(e)p(re)so< secretamente r(e)p(re)su, si unguenta, idest si l'abbate a luy ave p(ro)positu (et) **amonitu** (con) la sacra Scriptura (et) parole dulce... || Cfr. *Regula*: «si exhibit fomenta, si unguenta **adhortacionum**, si medicamina Scripturarum divinarum, si ad ultimum ustionem excommunicacionis vel plagarum virgas...».

[22] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.34: Ma se alguno non coreçevele e soperbo i ordenaminti del consorcio nostro serà acatao desprisiando, imprimamente debia denançi da i compagni fir **amono**; e se tra qui a la terça monicione non serà stao in meo emendao, da la participacione de tuti i beni de la campagna nostra, si in la vita como in la morte, fia privao e nientemenno del consorcio sia descaçao.

– Fras. *Ammonire a difesa*: citare qno a difendersi davanti a un pubblico ufficiale.

[23] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 33, pag. 102.18: Ordiniamo, che nessuna persona mascho nè femina debbia andare de po' lo terso sono di la campana, a pena di soldi V d'alfoncini minuti a vuo' del Signore Re di Ragona; salvo che homini di buona fama et femmine possa andare con lume in Villa. Et se alcuna persona fusse trovata di nocte senza lume, non possa essere condepnata, se prima non è **admonita ad diffensa**. Et di quella diffensa chi facesse de le cose suprascripte, da quella persona di buona fama che la facesse li notari di Corte per alcuna a diffensa che si ne facesse, nè per alcuna altra scriptura che per la suprascripta cagione si facesse da quelli cotale persone di buona fama che fuseno trovate di nocte, non possano tollere alcuno denajo.

1.4.1 Impartire ordini, controllare?

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 76, pag. 97.15: Ancora, che i cavalieri e compagni de la Podestà armati debbiano spesse volte a torneare i luoghi dove i detti sestri e pedoni fossono ordinati **ammonire** e vedere che bene facciano, e studiare i maestri e li guastatori che tosto disfacciano quello che sarà da disfare, sì che la dimoranza sia minore che essere potesse intorno a la executione predetta. || Il periodo non dà molto senso; testo probabilmente corrotto.

1.4.2 [In relazione alle leggi emanate a Firenze nel 1346, 1357 e 1366 dal governo di parte guelfa contro la parte ghibellina:] interdire dai pubblici uffici. || Cfr. Rezasco, s.v. *ammonire*, signif. II (e cfr. anche s.v. *parte*, signif. XCVI).

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 243.3: Poi nel 1357 dicesi che per l'altra parte si procacciò la

riformazione de' Ghibellini per disfare gli Albizzi, dicendo: “Sono d'Arezzo e Ghibellini”: e egli con operazioni l'anno procacciato di praticarla contra gli amici dell'altra parte, faccendone assai di loro amici **ammonire**.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 244.8: pregai tanto i Priori e' Collegi, si provvedesse intorno a ciò, che, di volontà de' Collegi, i Priori chiamarono due per quartiere a essere con due per Collegio e co' Capitani della Parte a vedere se modo ci fosse: de' quali due per quartiere io fui; e più volte essendo stati insieme, fummo in concordia, la detta riformazione si raffrenasse, che niuno potesse essere **ammonito** se XXIII uomini, o la maggiore parte di loro non fossono co' Capitani a ciò diliberare...

2 Richiamare all'attenzione o alla memoria; far presente, ricordare.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 104.30: Ora, perché suole avvenire che, le imagini, certe ne sono ferme e ad **ammonirci** più acconce, e certe meno acconce, e più deboli, e che apena possono **commuover** la **memoria**: per che cagione catuno sia è da mostrare, sì che, la cagion conosciuta, sappiamo chenti imagini eleggere e chenti schifare dobbiamo.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 124, pag. 417.14: La bestia comprende le cose presenti, e delle passate si ricorda, quando i sentimenti ne sono richiesti, e **ammoniti** per alcuna cosa, siccome sono quelli, per li quali ella si ricorda della via, quando ell'è indirizzata al suo cominciamento. || Cfr. Sen. *Ep.* XX, 124, 16: «praeteritorum reminiscitur cum <in> id incidit quo sensus **admoneretur**».

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca), L. 11, vol. 3, pag. 26.19: e gittasi in sul letto: lo letto e 'l luogo rinuovano le lagrime d'Alcione; e **amonisconla** della parte che vi manca. Come Ceis, per lo grande pericolo ch'ebbe nel mare, affogò. || Cfr. Ov. *Her.* XI, 472-73: «seque toro ponit; renovat lectusque locusque / Alcyonae lacrimas et quae pars, **admonet**, absit».

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 13, pag. 581.15: Noi non dubitiamo ciascuno essere ottimo autore e disputatore de la sua arte, e con pochi esempli l'**ammoniremo**. || Cfr. Val. Max. VIII, 12, *incipit*: «Suae autem artis unum quemque et auctorem et disputatorem optimum esse, ne dubitemus, paucis exemplis **admoneamur**».

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 102, pag. 492.30: Chiamasi “monimento” per ciò che **ammoniscono** la mente de' riguardanti, **recando** loro a **memoria** la morte o il nome di colui che in esso è seppellito.

3 Sost. Monito, avviso; rimprovero.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 41.43, pag. 147: Di ciò piange la mente / e gli oc[c]hi miei dogliosi, / pensando de la vostra dipartenza / che fue per mia doglienza: / ma riconforto a l[o] vostro **ammonire**, / ché diceste, veg[g]londomi languire: / “S'ale[n]” e doli, s[i] fo similmente”.

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca), 13a.3, pag. 65: Vostro saggio parlar, ch'è manifesto / a ciascuno che senno aver disia, / e 'l cortese **ammonir**, dal qual richiesto / sono per rima, di filosofia, / m'ha fatto certo, sì ben chiosa in testo, / caro meo frate Guittone, ch'eo vorria / mutar ciò c'ho da la ragione in presto, / over più seguitar la dritta via.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.369, pag. 504: Si mme so'ne attristata, / aiàteme scusata. / De lo bello **ammonire** / vo deia meritire / lo dolce Redemptore / per lo So grande amore”.

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1333, pag. 391, col. 1: Lu emperadore, odenno / questa così dicendo, / tanto per questo dire / quanto per **ammonire** / e che llu repillione / quando sacrificone, / dundi fo menacciata, / (più di stecte celata / che nanti no lli gio / per fi' che questo odio)...

4 [Derivante da errore di traduzione]. || Per probabile errore di lettura.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 372.20: Io non iscemo la laude greca, nè per ignoranza involgo con più oscuro vento la fama di Monte Veo: ma io **ammonisco** lume di cognoscenza alla pietade. || Cfr. Val. Max., V, 4, ext. 5: «verum obscuriori propter ignorantiam pietati notitiae lumen admoveo».

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), pag. 441.16: Io Ovidio, il quale ora m'afrettava di scacciare le nascente infermitade, io lento ora **amonisco** atte tardo aiuto: overo tu tenta, se potessi, spegnere i nuovi incendii, overo ch'elli ti sono indurati per le loro forze... || Cfr. *Remedia*, 115-16: «qui modo nascentes properabam pellere morbos / admoveo tardam nunc tibi lentus opem».

[u.r. 29.04.2010]

AMMONITE s.m./agg.

0.1 *ammonite, ammoniti.*

0.2 DEI s.v. *ammonita* (gr. *ammonitai* e *amanitai*, lat. *ammonitae*).

0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Plur. Popolo della Siria nemico d'Israele secondo una leggenda popolare discendenti di Ammon (figlio nato dall'incesto di Lot con la figlia minore). **2** Agg. Appartenente al popolo dei discendenti di Ammon; siriano.

0.8 Rossella Mosti 20.10.2005.

1 Plur. Popolo della Siria nemico d'Israele secondo una leggenda popolare discendenti di Ammon (figlio nato dall'incesto di Lot con la figlia minore).

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 372.19: Quindi nacquero gli **Ammoniti** e i Moabiti, nimici d'Isdrael, gli quali infino alla quartadecima schiatta, e infine in eterno non entrarono nella Chiesa di Dio.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (toscc.), *Gen* 19, vol. 1, pag. 99.15: [36] Ingravidò l'una e l'altra, le due figliuole di Lot, del padre loro [...] [38] E la minore partorì uno figliuolo, e chiamò lo nome suo Ammon, cioè figliuolo del popolo mio; ed egli si è padre degli **Ammoniti** insino ad oggi.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (toscc.), *2 Par* 26, vol. 4, pag. 259.6: [7] E aiutollo Iddio contro ai Filistei e contro gli Arabi, i quali abitavano in Gurbal, e contra gli **Ammoniti**.

2 Agg. Appartenente al popolo dei discendenti di Ammon; siriano.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (toscc.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 69.7: [26] E gli uomini fortissimi nello esercito: Asael fratello di Ioab, Elcanan figliuolo del suo zio di

Betelem [...] [39] Selec **Ammonite**, Naacai Berotite, scudiere di Ioab figliuolo di Sarvia...

[u.r. 14.06.2007]

AMMONITIDE agg.

0.1 *ammonitide.*

0.2 Lat. *Ammonitidae*, da *Ammon* antrop.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (toscc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Appartenente al popolo degli ammoniti; siriano.

0.8 Rossella Mosti 20.10.2005.

1 Appartenente al popolo degli ammoniti; siriano.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (toscc.), *Ne* 13, vol. 4, pag. 440.7: [23] E in quel tempo vidi i Giudei, i quali conducevano moglie Azotide, **Ammonitide** e Moabitide. || Cfr. *Ne* 13, 23: «Sed et in diebus illis vidi Iudaeos ducentes uxores azotidas, ammonitidas et moabitadas...».

AMMONITO agg./s.m.

0.1 *ammoniti, ammonito, amoniti, amonito.*

0.2 Da *ammonire*.

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Messo in guardia, avvisato; attento. *Essere ammonito di*: porre attenzione, badare a qsa. **1.1** [Dir.] Che ha ricevuto notifica ufficiale. **2** Sost. Chi riceve un monito. **3** Uomo di parte ghibellina interdetto dai pubblici uffici.

0.8 Elena Artale 28.09.2000.

1 Messo in guardia, avvisato; attento. *Essere ammonito di*: porre attenzione, badare a qsa.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 62, pag. 68.11: **E di questo** sia sempre il dicitore **ammonito**: che non faccia alcuna divisione che sia più che di tre membri, perch'è di gran rischio che non erri, e dicane poscia più o meno ch'abbia proposto al cominciamento di dire...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 47.13, pag. 265: Ancor mi piace artefice sentito / di su' arte pensare, argomentoso, / fattore, e lo lavoro suo pulito; / [a]misurato, e non sia neghietoso, / e modo ha 'l tempo, desto ed **amonito**, / e facc[i]a suo overier ben vigoroso.

[3] F Canz. an. *Umilmente vò merzé cherendo*, 21: Pertanto non mi- deve sì dolere, / ch'i' agio audito l'amore ch'è affannato / è più laudato; e poi lo male alena / e 'l bene rafina, però non mi- dispero, / ché l'amore, quand'è più fero, / è poi manero, s'elgli è bene seguito; / purch'ello sia **amonito** / d'ubidire suo senogno. || CLPIO, V 277.21.

[4] ? *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 2, pag. 108.16: E quando l'ebbe inviato, e Cesare si mise a rivenire quietamente verso Roma, non in sembianza di guerra, ma riposatamente, a modo di pace avere; nè andava sua gente ardendo nè rubbando, ma disarmati et **amoniti**. Ahi, quanto sarebbe stata degna cosa, che la sua rivenuta fusse essuta con onore e con triunfo, sì come li vincitori solevano fare! || Cfr. *Fet des*

Romains, p. 388, dove si legge semplicemente: «n'aloient pas ses genz ardent ne destruiant le chemin, ainz chevauchioient tot desarmé come genz de pes».

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 51.19: E però se l'uomo è savio per questo è **ammonito** di levar l'amore dalli dilette della carne, e convertirlo alli beni veri, e superni. La necessità della morte ci induce generalmente ad ogni bene e raffrena da ogni male.

1.1 [Dir.] Che ha ricevuto notifica ufficiale.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 12, par. 1, vol. 1, pag. 370.27: per lo presente capitolo n'aducemmo a statuare che ciascuno notario sia tenuto e degga rendere e restituire tucte gl'estrumente a esso domandate per quegnunque al quale s'apertenessero egl dicte estromente, en piubeca forma dal di del facto domandamento e del pagamento recevuto per esso estrumento overo per esse enstromente da fare, overo dal di dal quale per lo domandante cotagle scripture non sirà stato che non paghe el salario a luie devuto a .XV. di [...]. El quale termene, encontente facta la scempece petitione, sia tenuto statuare e dare a esso notario presente overo **amonito**, a pena de .C. livere de denare...

2 Sost. Chi riceve un monito.

[1] Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.), Libro 6, pag. 304.7: Questi uno smisurato sasso volgono, e stanno pendenti alli tagli delle ruote, dove Teseo eternalmente siede e per l'ombre a voce giura: O **ammoniti**, imparate giustizia e non dispregiate li dii. Costui vendè per oro la patria e imposele il potente signore; questi per prezzo corripue le leggi; questi assali il letto della figliuola. Il Cfr. *Aen.* VI, 620: «discite iustitiam moniti et non temere divos».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 204.18: e lo infelice Teseo siede, e in eterno sederà in quello loco; e Flegras miserissimo tutti gli amonisce, e con grande voce grida per l'ombre: Imprendete la giustizia, **ammoniti e predicati**, e a non disprezzare li Dei. Questi qui vendette la patria sua per pecunia, e tradette per oro il suo potente signore; e impose e fisse le leggi per prezzo, e per prezzo le mosse: Il Cfr. il corrispondente lat. citato sopra; e, per la dittol. con *predicati*, cfr. *ammonire* **1.2**.

3 Uomo di parte ghibellina interdetto dai pubblici uffici. Il Cfr. *ammonire* **1.4.2**.

[1] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 521.31: Vinta questa petitione, si mossono tutte l'arti, ad arte ad arte, e vennero a vicitare i Singnori, e ringraziandoli di quello ch'avieno fatto; ma che non era abastanza, però che gli era tenuta loro la ghonghia in chollo, e tutto di erano a la Parte **ammoniti** senza alcuna chagione, e che per Dio a questo si provedesse.

[2] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 522.2: A tutte queste cose fare fui presente e facitore; e pareva la terra posta in pacie e in buon ordine e disposizione, ed erano già ristituiti una parte degli **amoniti**, e all'avanzo era dato ordine si seguisse chon cierti modi e chondizioni.

[u.r. 22.06.2006]

AMMONITORE s.m.

0.1 *admonitori, ammonitore, ammonitori, ammunitore, ammunitori, amonitore, amonitori, amunitor, amunitore.*

0.2 LEI s.v. *admonitor*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. fior.*, 1294; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

0.7 1 Chi raccomanda, esorta, consiglia. [Rif. a un difetto o a un vizio:] chi corregge, chi rimprovera.

1.1 [Entro un ordine ecclesiastico:] autorità cui spetta il compito ufficiale di riprendere i comportamenti contrastanti con la disciplina e le regole stabilite.

0.8 Elena Artale 04.10.2000.

1 Chi raccomanda, esorta, consiglia. [Rif. a un difetto o a un vizio:] chi corregge, chi rimprovera.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 74.5: E questo profeta, ch'è venuto per amonire e per dare legge e per caziare la discordia e per mettare pace e llo regno, noi lo chiamamo Iupiter, emperciò che li savi ponono ch'elli ha ' significare li profeta e li riligiosi e li **amonitori** de pace; e emperciò fo chiamato deo de pace, a ciò ch'elli fo mandato per amaiestrare e per mettare pace...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 4, pag. 23.6: Questo gallo sì dà exemplo a tutti homini e femine che parlano et a tutti predicatori e **amonitori** delle gente, che tutti homini e femine che parlano si denno ansi che parlano pensare e immaginare le paraule che essi vogliono dire o che essi li proferisca, e cerchare se esse sono paraule de fructo o senno.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 283.37: quand'e' sarà tocco dall'amore della virtù, la quale sola è bene dell'uomo, e se sarà allungato da' vizj, e da lordura, siccome da quella cosa sola, ch'è rea, e avrà saputo, che tutto il rimanente, cioè sono ricchezze, onore, santà del corpo, vigore, e fortezza de' membri, e signoria, son cose mezzane, e non si debbono contare tra' beni, nè tra' mali, allora non avrà egli cura di confortatore, nè **ammonitore** alle cose singolari, che gli dica: così va', così manuca...

[4] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 441.24: L'animo ch'è impaziente e nonn è ancora da potere trattare con arte rifiuta e ha inn odio le parole dello **ammonitore**. Io v'anderò meglio allora, quando egli si lascerà toccare la ferita e aconcerassi alle vere boci.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 173.16, pag. 179: e, se il vero impetro, / isponitor de' linguaggi diversi, / rinovator de' passati costumi, / **amunitor** de' perversi; / dimostrator di leggi e di dottori, / de l'antiche virtù e de gli autori.

[6] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 313, pag. 181.17: Sì che mai non volere mantenere il fallo che fai che non sia fallo, ché ne saresti tenuto o molto reo e malvagio, o molto semprice e sciocco: e con qualunque l'una di queste due cose ti ricuopri, ne se' molto di peggio ch' avere confessato al tuo **ammonitore** il tuo fallo.

1.1 [Entro un ordine ecclesiastico:] autorità cui spetta il compito ufficiale di riprendere i comportamenti contrastanti con la disciplina e le regole stabilite. Il Cfr. *ammonire* **1.4**.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 651.19: Ordiniamo che la decta compagnia abbia sempre sei capitani buoni e honesti e di buona conversazione, e tre camarlinghi e uno notaio e dodici consillieri e quatro **ammonitori** e quatro insegnatori di laude, tre sagrestani e due che steano a ricevere l'offerta de l'oratorio de la decta nostra Donna.

[u.r. 22.06.2006]

AMMONIZIONCELLA s.f.

0.1 f. *ammonizioncella*.**0.2** Da *ammonizione*.**0.3 f** *Esp. Salmi di S. Agostino* volg., XIV: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Piccolo e affettuoso rimprovero.**0.8** Giulio Vaccaro 18.02.2009.**1** Piccolo e affettuoso rimprovero.[1] *f Esp. Salmi di S. Agostino* volg., XIV: Non fanno nè meno una piccola **ammonizioncella**. || Crusca (4) s.v. *ammonizioncella*.

AMMONIZIONE s.f.

0.1 *admonigione, admonizione, admunizioni, ammonicioni, ammoniciuni, ammonigione, amonigioni, ammonitione, ammonitione, ammonitionj, ammonizione, ammonizioni, ammuniciuni, ammunitione, ammunitioni, ammunizione, ammunizioni, amonicione, amonicioni, amonicium, amonigione, amonisgione, amonitione, amonitioni, amonitium, amonizione, amonizioni, amunicioni, amuniciuni, amunitione, amunizione, amunizioni, 'monicione*.**0.2** LEI s.v. *admonitio*.**0.3** Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. prat.*, 1319-50; *Stat. lucch.*, XIV m.In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell.*, XIV sm.In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.**0.5** Per le forme toscane con *-u-* intertonica cfr. *ammonimento 0.5*.Locuz. e fras. *lettera d'ammonizione 2.1*.**0.7 1** Consiglio autorevole e perentorio; raccomandazione; richiamo, rimprovero. **1.1** [Di un'autorità:] comunicazione legale scritta; ingiunzione, ordine. **1.2** Vaticinio, profezia. **1.3** Richiamo alla memoria, ricordo. **2** [Nel diritto canonico:] monitorio; provvedimento disciplinare preso da un'autorità ecclesiastica, consistente in una formale ripresa dei comportamenti contrastanti con la disciplina e le regole di un ordine, e precedente la punizione o pena vera e propria. Per le colpe più gravi e in caso di atteggiamento recidivo, a tre riprese seguiva la scomunica. **2.1** Documento ufficiale contenente la minaccia di scomunica. Locuz. nom. *Lettera d'ammonizione*.**0.8** Elena Artale 04.08.2000.**1** Consiglio autorevole e perentorio; raccomandazione; richiamo, rimprovero.[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1, pag. 9.18: Averia forse a ddire de mali altri li quali paleçi sono, ma troppo serebbe longha la tela nostra e ppena quaçi perduta, ché de male conosciuto departire non de' esser mistero **ammonigione**.[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.71, pag. 590: Una predecazione / te fo generalmente, / e cquesta **ammonitione** / guarda non t'esca de mente: / si mmai vidi a le persone / fare cosa desplacente, / en core ni si' dolente / e non tener quella via.[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 46.7, pag. 94: Quando Ragion fu assà' dibattuta / E ch'ella fece capo al su' sermone, / F' sì lle dissi: "Donna, tua lezione / Sie certa ch'ella m'è poco valuta, / Perciò ch'i' no- ll'ò punto ritenuta, / Ché no- mi piace per nulla cagione; / Ma, cui piacesse, tal **ammonizione** / Sì gli sareb[b]e ben per me renduta.[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), frammenti, pag. 125.7: Lassa la tua e prende questa da ora inanzi. E questi udendo l'**ammunitione** di colui si fue tutto intrapreso di paura, e dubitando che Dio non l'avesse per male, l'oratione che aveva usata, si rispose che no la direbbe d'alora inanzi e che n'era assai pentuto.[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 4.8: Unde dice qui Cristo che ciascuno de' fare bene al nimico suo. Or mi di': 'Diceci Cristo questo per comandamento o per **ammonitione**?' In molte luogora dice Dio per ammonitione, sì come d'avere povertà, di tenere castità et verginità.[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 93, pag. 110.9: E poy ke Abel fo morto da Kain so fradelo, el vivi cento anni k'el no vosse avere compagna a Eva. Apresso zo, per **ammonitione** de l'angelo, el se compagnà a Eva e inzenerà Set, de la quale generatione nasé Criste...[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 7, pag. 115.6: Se c'inducono a digiunare o a orare, non ci tegnamo a loro consiglio, né mutiamo il modo nostro, né l'usanza e l'**ammonizioni** de' nostri maestri e padri e delle sante Scritture...[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 199.9: negli altri veramente si riserba meritato senza comparazione più prezioso e migliore nella futura grolia. [Ricevete dunque] le suprascritte **ammunizioni**, le quali non più soperchie che necessarie estimamo d'essere alla vostra prudenzia.[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 631.9: Considera diligentemente, anima, che vuogli andare per via di virtù, che ti bisogna d'amare col cuore viltà, riprensione, correzione, **ammonizione**, dispetto, tribulazione, angustia, infermità.[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 17, pag. 58.33: Sanctu Gregoriu rispundj et dichì chi fo unu homu nobilj, ky avia nome Theoprobu, et chistu homu era convertutu a bem fari pir li parolj et **ammonitionj** de sanctu Benedictu...[11] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 30.27: Nullu presumma di purtari nuvelli da fora, imperzò ki miser sanctu Benedictu di fa spiciali **ammoniciuni** in la Regula; et ecciamdeu non diia mandari oy ripurtari alcuna salutaciuni di parenti, sença licenzia.[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 157.34: A lo quale li suoy vassalli, credendono che fosse muorto, non curavano de le dare soccorso, ma propostavano de volerenose partire da la vattaglya, se non fosse chillo franco Pollidama, [...], che no le fece partire e retennelle a grande contrasto; li quali, per l'**ammonitione** de Pollidama incorayati, sforzarose de recoperare lo lloro signore chi stava in terra...

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 5, pag. 119.23: De le quar cosa Beneto duramenti lo repreise. Ma torna lo monogo a lo so monester, appena tene doi di l'**amonicium** de san Beneto.

[14] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 141.17: Et retornino po 'l priore in la ghiesa tutti engienochiati. Allora el priore faccia l'**amunitione** che tutti i conpangni vadano al'ofitio divino e alle predicationi, le quali sono cibo del'anima.

1.1 [Di un'autorità:] comunicazione legale scritta; ingiunzione, ordine.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 50, pag. 230.26: Et se alcuno contra facesse, perda et perdere debbia, per pena et bando, di qualumqua et per qualunque uncia soldi X, et della meza uncia soldi III, et della quarta denari XV di denari pisani, e li candeli. Et di questi amoniscansi li candellari, et quelli che fanno li candeli, in fra 'l mese di po' la intrata del regimento dei dicti consuli, da parte dei dicti consuli: et della **amonigione** appaia publica scriptura in delli acti della dicta corte dei Mercatanti.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 64, pag. 117.5: Et la suprascripta **ammonigione** et richiesta apajano scripte in delli acti della Corte di Villa di Chiesa per la relazione di questo messo; et la quale richiesta et amonigione se debbiano scrivere in delli acti del suprascripto processo che richiesto avesse lo suprascripto borghese, ovvero per licteri del Capitano ovvero Rectori di Villa di Chiesa suggellate del suggello de la suprascripta Villa di Chiesa.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 3, vol. 3, pag. 300.16: Ancora nonn è da dimenticare di mettere in nota una brieve lettera d'**amunizione** di grande sentenza, che ssi trovò in uno suo forziere quando fu cacciato di Firenze, la quale gli avea mandata il re Ruberto come seppe ch'egli avea presa la signoria di Firenze senza sua saputa o consiglio, la quale di latino facemmo recare in volgare per seguire il nostro stile, la quale dicea [...].

1.2 Vaticinio, profezia.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 103.10: Qui mi lassi lasso, o ottimo padre invano liberato da tanti pericoli! Nè il profeta Celeno, concio sia cosa che dèsse **amonizioni** di molte cose da temere, mi predisse questi pianti, non la crudele Celeno. Il Cfr. *Aen.* III, 712-13: «nec vates Helenus, cum multa horrenda moneret / hos mihi praedixit luctus, non dira Celaeno».

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Prol. Zc.*, vol. 8, pag. 320.3: Però Zaccaria profeta usò queste parole, le quali sono scritte nella sua profezia, acciò che per questa **ammonizione** il popolo d'Israel si rivocasse dalla abominazione de' peccati de' suoi padri.

1.3 Richiamo alla memoria, ricordo.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 162.26: Lo portico che suole aver lei a'ppasseggiare non abbia te, e non sia per te fatto uno medesimo uficio. Che giova scaldare con **amonigione** la tiepida mente? Se tu potessi, dovresti avere un altro mondo per te. Il Cfr. *Ov. Rem. Am.*, 629: «Quid iuvat admonitu tepidam recalcere mentem».

– Libro di memorie, commentario?

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 7, vol. 4, pag. 451.23: [5] E però che questo si fa circa il loro tempio, hanne apparuto di farne alcuna considerazione e non lasciare questo in obliuione, [6] ma notificarlo a te, signor re, acciò che se ti parerà, e se tu cercherai nelli

libri de' tuoi padri, [7] tu troverai nelle **ammonizioni** scritto di queste cose...

2 [Nel diritto canonico:] monitorio; provvedimento disciplinare preso da un'autorità ecclesiastica, consistente in una formale ripresa dei comportamenti contrastanti con la disciplina e le regole di un ordine, e precedente la punizione o pena vera e propria. Per le colpe più gravi e in caso di atteggiamento recidivo, a tre riprese seguiva la scomunica.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 76.8: E se 'l peccatore ripreso et amonito dal Rettore, secondo el detto modo, da cotal peccato e delitto pur non cessasse, ma anco di capo commettesse el peccato o vero delitto altra volta commesso, e facesse non in contra, stante la gastigazione, riprensione e **amonisgione** la quale sarà suta fatta per lo Rettore...

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 31, pag. 194.20: E se elli in alcuna cosa farà contra le preditte cose, ke ' preti ovvero cappellani siano tenuti di rino(n)ciarelo alli operari, e li operari siano tenuti d'amonirlo, e, fatta l'**amunitione**, se più peccherà, siano tenuti li operari di cacciarlo et elegerde un alt(ro), habiando rispetto alla qualitate del peccato.

[3] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 11.26: E cui in zo fallissi, li ricturi sianu tinuti di farindi inquisicioni, e truvata la virtati, senza nulla altra **amuniciuni** sia rasu e cachatu di la nostra cumpangna.

[4] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.25: Et si per avintura alcunu defectu chi avinissi a lu officiu, sia sollicitu lu priolu sapiri lu defectu per cui avinni; e si killu lu quali commisi lu defectu, poy la **amuniciuni** non si vulissi amindari, haia la penitencia ordinata.

[5] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 12, pag. 136.3: E se deppo la terça **amunitione** permanesse ello vitio del quale fosse stato correcto, non volendos'emendare, al postutto sia raso e cacciato de la nostra compagnia piu-bicamente, e scripto per nome ello libro come cacciato.

[6] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 14 (1319), pag. 21.24: E 'l Confessore e 'l Priore impongano quelle discipline et **amonizioni** che a loro parrà che giustamente si convenga. Onde, guardi Idio, se avvenisse che veruno fosse trovato in difetto che generasse scandalo e male assempro, siali posta quella correzione che piacerà al Priore et al Confessore.

[7] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 212.37: Item facciamo **ammonitione** prima, seconda e tertia perhentoria alla badessa et a ciascuna monaca ke nulla di loro esca fuor della chiusura da noi assignata e deputata. [...] Et qualunqua facesse contra quello ke di sopra è dicto, o s' infingesse, ke contra ciò facesse di facto, incontentente incorra in della scomunicazione.

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.34: Ma se alguno no corevevele e soperbo i ordnaminti del consorcio nostro serà acatao desprisiando, imprimente debia denançi da i compagni fir amunio; e se tra qui a la terça **monicione** no serà stao in meo emendao, da la participazione de tuti i beni de la campagna nostra, sì in la vita como in la morte, fia priavo e nientemeno del consorcio sia descaçao.

2.1 Documento ufficiale contenente la minaccia di scomunica. Locuz. nom. *Lettera d'ammonizione*.

[1] *Stat. fior.*, 1333, cap. 38, pag. 32.17: Gli rectori e capitani di questa Compagnia siano tenuti e debano procurare da messere lo Vescovo lectere d'amunitione a tutti i notari della città e contado di Firenze, i quali avessero fatto testamento o codicillo o altre scripture, ne le quali si contenesse alcuno lascio o donazione

d'alcuna quantità di pecunia, o vero d'alcuna cosa lasciata o donata a questa Compagnia, o che per alcuno modo si potesse appartenere a questa Compagnia, la debba rassegnare infra uno mese dopo l'amonizione preducta. E tutti coloro che dovessero pagare debano pagare e' decti lasci e donagione di pecunia, o d'altre cose, a' camerlinghi di questa Compagnia infra uno mese de la decta amonizione, sotto pena di scomunicazione.

[2] ? *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 153.10: E de avere a di V di settebre anno detto fior. diecie e s. cinque d. sette, paghò per noi per la somesione e per l'**amonizione** e per la dinuziazione e per la ischumunizazione e per la lettera a parte per lo signiore di Molodoro; ponemo di qua car. XIII che il detto signiore debia dare.

[u.r. 22.06.2006]

AMMONTARE v.

0.1 *amonta, amontano, amontar, amontare, amontasse, amontata, amontava, amonte, amonto, amontò.*

0.2 Da *monte*.

0.3 Lunardo d. G., XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lunardo d. G., XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Lo stesso che montare:] portarsi in alto, salire; crescere, intensificarsi. **1.1** [Di animali maschi:] salire sulla femmina per l'accoppiamento. **2** Sommario.

0.8 Elena Artale 13.10.2000.

1 [Lo stesso che montare:] portarsi in alto, salire; crescere, intensificarsi.

[1] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 48, pag. 291: chi saglie 'n alta serra, / uop'è c'a basso smonte; / cui Amor fier, mal colp'à, / tanto valc'a mescolpa / Amor: guai chi **amonte**. / La chiar'aire fu scura / a Gili' o Fiore-smondo..

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 79.24: Anchora si è da saver che a la fiada si è XII ore lo dí e XII ore la note e questo si è quando ell'è aval la note cum lo dí e quest'è do fiade a l'ano, ciò si è de março e de setenbrio. E a la fiada si è lo dí plu de ore XII e può **amontar** de chi a XVII et a la fiada si è lo dí men e può desmontar in chi a VI.

[3] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 28.44, pag. 73: Quando una lanza al costal Cristo si fo feruto, / la mare mis un crit, ch'el dolor gli **amontava**; / or m'aiudati, zente ch'avi fioli, / ogni mare a dolor amamentre pianziva.

[4] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 79, pag. 117.9: Lu chalt, lu qual **amonto** di di in di, m'arecres doy tant pluy cu 'l fret, lu qual achalo in lu gllivar del soreli. *Caloris, qui intenditur de die in diem, me tedet duplo plus quam frigroris, quod remittitur in ortu solis.*

1.1 [Di animali maschi:] salire sulla femmina per l'accoppiamento.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 74, pag. 86.16: La lonça sempre sta in calura d'amore et in desiderio carnale, launde sua fereçça è molto grandissima. Et naturalmente lo leopardo e la lonça, quando **amon-**

tano l'altre bestie, se al terço o vero al quarto salto non prendeno, per grande dispecto et disdegno più la preda non seguisceno...

[2] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 170, pag. 260.1: Qui non à da mangiare altro che riso. Ancora vi dico che se un grande destriere **amontass[e]** una cavalla, non ne nascerebbe se no uno piccolo ronzino co le gambe torte, che no vale nulla e non si può cavalcare.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 289.9: el serpente maschio si tiene colla femina serpente; la cagna col cane s'agiugne allo avolterio, agropata; la lieta pecora si s'**amonta**, e la lieta giuvenca giace col toro... || Cfr. *Ov. Ars. am.* II, 485: «laeta salitur ovis».

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 275r, pag. 23.11: Salire... quod vulgo dicitur **amontare**, et pertinet ad animalia inracionabilia, cum animal ascendit super aliud animal ad gignendum, et tunc est verbum activum.

[5] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosco.occ.>fior.), ch. 49, pag. 967.29: Pasife, moglie di Minos re, fu sì ardente femmina in lussuria, che ssi procacciò di farsi **amontare** a uno toro e nacquene il Minutauro ch'era mezzo uomo e mezzo toro; perché altrove è detta, nolla distenderemo qui.

2 Sommario.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 20.10: Questo si è lo amaistramento de saver **amontar** oro de quante sorte che nui vorssemo dir e quanto che pesasse çaschuna sorta per si.

[u.r. 19.01.2009]

AMMONTICARE v.

0.1 f: *ammonticassono, ammonticati.*

0.2 Da *monte*.

0.3 f *Deca terza di Tito Livio* (ms. Della Rocca), XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ammassare, ammucciare.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Ammassare, ammucciare.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio* (ms. Della Rocca), XIV: Non solamente dall'uccisione erano **ammonticati**, ma ancora dalla fuga, conciossia cosa che sopra gli altrui capi i sani rovinassono sopra i fediti, e i vivi sopra i morti cadendo s'ammonticassono. || *Crusca* (5) s.v. *ammonticare*. L'es., limitato al primo periodo, è già in *Crusca* (1) s.v. *ammonticare*.

AMMONTICCHIARE v.

0.1 a: *ammonticchiano.*

0.2 Da *monticchiare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pron. Mettersi insieme in un gruppo, radunarsi.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Pron. Mettersi insieme in un gruppo, radunarsi.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 76, vol. 3, pag. 123.6: il contrario avvien delle pecore, le quali si raunano e **ammonticchiano** insieme in un luogo.

AMMONTICCIARE v.

0.1 *amonticcia, amonticciate.*

0.2 Da *monte*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mettere insieme in un mucchio o in un gruppo.

0.8 Roberto Leporatti 19.01.2000.

1 Mettere insieme in un mucchio o in un gruppo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 97.17: ma appresso al porto bussa Etna con orribili ruine, e alcuna volta manda al cielo nuvola oscura fumante quasi di pece e di candente favilla; e lieva in alto i monti di fiamme e tocca le stelle; alcuna volta scogli di sassi e l'interiora divelte del monte rizza, eruttando di fuori da sè, e li sassi liquefatti **amonticcia** con suono orribile in alto, e nel suo profondo tempestosamente bolle. Il Cfr. *Aen.*, III, 576-77: «liquefactaque saxa sub auras / Cum gemitu glomerat». *Amonticciare in alto* potrebbe anche valere 'scagliare'.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 221.27: La sommità di questo lauro, che è mirabile cosa a dire, api **amonticciate** insieme volando per l'aere chiaro con grande stridore al sommo dell'arbore, assediato, e colli piedi insieme tenendosi, subito sciamme pendette nel frondente ramo.

[u.r. 22.06.2006]

AMMONTICELLAMENTO s.m.

0.1 f: *ammonticellamento.*

0.2 Da *ammonticellare*.

0.3 f *Esp. Salmi di S. Agostino* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il disporre in un cumulo, in un mucchio.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Il disporre in un cumulo, in un mucchio.

[1] f *Esp. Salmi di S. Agostino* volg., XIV: Perocché molte volte per lo **ammonticellamento** delli vizi sottentra la disperazione della sanitate, siccome se quelli vizi assalissero l'anima. Il Crusca (4) s.v. *ammonticellamento*.

AMMONTICELLARE v.

0.1 *ammonticellando, ammonticellare, ammonticellarle, ammonticellarongli, ammonticellarono, ammonticellati, ammonticellato, ammonticellavano.*

0.2 Da *monticellare*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Porre più cose una sull'altra o qsa sopra qsa altro formando un cumulo.

0.8 Roberto Leporatti 23.06.2000.

1 Porre più cose una sull'altra o qsa sopra qsa altro formando un cumulo.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 30, pag. 267.13: Il maestro de' cavalieri fece tutte le armi de' nemici, le quali prese aveano, **ammonticellare**, e fecele ardere...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1 cap. 11, pag. 24.1: E così entrarono li Sabini dentro della fortezza, e gittarono i loro scudi a Tarpeia e **ammonticellarongli** sopra il suo corpo, sì che quivi le convenne morire...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 30, pag. 121.14: Le mele che si vogliono serbare, diligentemente si vogliono cogliere, e portare in luoghi oscuri, là ove non sia vento, in su i cannicci; mettendo prima della paglia di sotto, e poi in sulla paglia **ammonticellando** le mele secretamente, e non percotendole: i quali monticelli poi spesse volte si partiscano, e dividano.

[u.r. 22.06.2006]

AMMONTICELLATO agg.

0.1 *ammonticellati, ammonticellato.*

0.2 V. *ammonticellare*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Posto a formare un cumulo.

0.8 Roberto Leporatti 19.01.2000.

1 Posto a formare un cumulo.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 29, pag. 413.32: Il corpo del consolo in quello die non poteo essere trovato, però ch'egli era coperto di corpi morti de' Galli **ammonticellati** sopra lui.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 36, pag. 422.36: sì leggermente tornò la cosa al dichino, e li nemici incontante furo cacciati indietro dalle tende; e risospinti infino là dove cominciò la battaglia. Quivi si ristettero rinculando, però ch'elli percorsero e furo impacciati da' loro fardelli e dall'arnese che giaceva **ammonticellato** nel campo; e là si drappellarono e accerchiarsi d'intorno alla roba, acciò che li Romani non la togliessero loro.

[u.r. 22.06.2006]

AMMONTONARE v. > AMONTONAR v.

AMMONTONATO agg.

0.1 f: *ammontonata, ammontonati.*

0.2 V. *ammontonare*.

0.3 f *Lucano* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ammassato, ammucchiato.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Ammassato, ammucchiato.

[1] f *Lucano* volg., XIV: Giaceano ispezzi per li campi **ammontonati** l'uno sopra l'altro. Il TB s.v. *ammontonato*.

[2] f *Lucano* volg., XIV: L'acqua e la ghiaia vi era sì **ammontonata** di luogo in luogo [...] che i più di questi monti erano sopr'acqua, e tali v'erano ch'erano sott'acqua. Il TB s.v. *ammontonato*.

AMMONZELLARE v. > AMMUNZELLARI v.

AMMONZICCHIARE v.

0.1 *amonzicchia, ammonzicchiata, ammonzicchiati, ammuncillari.*

0.2 Da *monzicchio*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Raccogliere insieme, ammucchiare.

0.8 Roberto Loporatti 22.06.2006.

1 Raccogliere insieme, ammucchiare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 23, pag. 326.9: E così li Sanniti rinchiusi da ogni parte cominciaro a fuggire, ciascuno ond'egli poteo. La grande moltitudine che nel miluogo s'era addrappellata e ammonzicchiata, impacciando l'uno l'altro, fu morta e tagliata, e le tende de' nemici prese e rubate. || Cfr. Liv. IX, 23 «ingens multitudo in unum metu conglobata».

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 46, pag. 482.11: «Come le rane». Qui dimostra l'autore, per una breve comparazione, quello che, guardando in quella parte, la quale Virgilio gli mostrava, facessero l'anime de' dannati che quivi erano; e dice che *Come le rane inanzi alla nimica Biscia per l'acqua si dileguan tutte*, fuggendo, *Fin ch'alla terra ciascuna s'abica*, cioè s'**amonzicchia** l'una sopra l'altra, ficcandosi nel loto del fondo dell'acqua, nella quale dimorano.

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 417.20: Et incumminzau ad **ammuncillari** petri da li xij iulii Et laburau per tuctu lu sabatu penultimo iulii et poi cadu malatu Et pirdiu dui iorni.

[u.r. 22.06.2006]

AMMONZICCHIATO agg.

0.1 *amonzicchiati.*

0.2 V. *amonzicchiare*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ammucchiato.

0.8 Pietro G. Beltrami 21.02.2000.

1 Ammucchiato.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 42.12: Ma questo ha a rapportare quale o i corpi de' presenti a guisa di pecore senza essere vendicati siano tagliati, o da tutto quello che può avvenire sofferendo e aspettando l'empito e l'ira, facenti e arditi, rispersi del sangue de' nimici, tra l'arme e' corpi **ammonzicchiati** de' nemici espiranti, cadessero.

[u.r. 22.06.2006]

AMMORBARE v.

0.1 *amorba, amorbao.*

0.2 Da *morbo*.

0.3 Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Essere colpito da un morbo, ammalarsi.

0.8 Chiara Coluccia 14.07.1999.

1 Essere colpito da un morbo, ammalarsi.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. *Pudicitiae*, 106, pag. 232: Com'uom ch'è sano e 'n un momento **amorba**, / Che sbigottisce e duolsi, o colto in atto / Che vergogna con man dagli occhi forba, / Cotale era egli, e tanto a peggior patto, / Chè paura e dolor, vergogna ed ira / Eran nel volto suo tutte ad un tratto.

[u.r. 22.06.2006]

AMMORBATO agg.

0.1 *amorbao; f: ammorbatissimi.*

0.2 V. *ammorbare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Affetto da malattia. **2** Nauseato, disgustato.

0.8 Chiara Coluccia 14.07.1999.

1 Affetto da malattia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 206, pag. 158: L'odor de quella flor serav sí delectevre / K'il mond no serav homo sí **amorbao** ni flevre / Ke resanao no fosse dal morbo desplaxevre, / Perfin k'el sentirave dr'odor meraveievre.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 574, pag. 170: No serav hom al mondo ke tanto tormentasse, / Ni **amorbao** e debile, ke tut no resanasse, / Sed el havess de quelle pur una k'el portasse: / Tant en de grand valor no è hom ke 'l pensasse.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.116, pag. 442: De esto malvaxe peccao / e grande e picen è **amorbao**. / Con zo sea cossa per ver / che quanto 'li àn e dén aver / de li poveri è certamente, / se no lor vita e vestimente.

2 Nauseato, disgustato.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, XIV (pis.>fior.): Si mostravano **ammorbatissimi** dal lezzo di tanto enorme peccato. || GDLI s.v. *ammorbato*.

[u.r. 22.06.2006]

AMMORBIDAMENTO s.m.

0.1 f: *amorbidamento.*

0.2 Da *ammorbicare*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 L'atto di accarezzare.

0.8 Chiara Coluccia 06.07.1999.

1 L'atto di accarezzare.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 4: Né si dée giamai il domatore co llui gravemente indigniare, acciò che per la 'ndigniazione non gli vitio, ma faccialo diventare mansueto con grande perseveranza di lasciamiento e **amorbidamento**, infino a tanto che diventi mansueto. || Crescenzi, [p. 271].

[u.r. 22.06.2006]

AMMORBIDARE v.

0.1 *ammorbidati, ammorbidò, amorbicare; f: amorbicano, amorbicano, ammorbidato.*

0.2 Da *morbido*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *ammorbicare il ventre* **2**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere morbido, tenero. **2** [Med.] Fras. *Ammorbicare il ventre*: esercitare un'azione lassativa.

0.8 Chiara Coluccia 06.07.1999.

1 Rendere morbido, tenero.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 24.22: I sassi cominciarono a lasciare la loro durezza, e **ammorbicati**, avere forma.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 209.14: sono l'erbe dolci; sono altre che si possono ammorbidare e **ammorbicare** col fuoco...

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 12: E questo argomento l'**ammorbica** e matura e dà loro sapore. || Crescenzi, [p. 155].

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 12: o lessando quelle in acqua acciò che per l'acqua humiditate ammollamento, o appichandole sopra 'l fumo dell'acqua calda, acciò che **ammorbicano** e maturinsi. || Crescenzi, [p. 155].

2 [Med.] Fras. *Ammorbicare il ventre*: esercitare un'azione lassativa.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 22: E le [pesche] secche sono di tarda digestione e di non buono nutrimento e le mature **ammorbicano il ventre** e le non mature lo stringono. || Crescenzi, [p. 173].

[u.r. 06.07.2007]

AMMORBIDATO agg.

0.1 *f: amorbicati.*

0.2 V. *ammorbicare*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che ha subito l'asportazione del pene.

0.8 Giulio Vaccaro 09.10.2009.

1 Che ha subito l'asportazione del pene.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars.*, X, 104-135], pag. 192.21: Anche v'erano gli sventurati giovani **ammorbicati** con ferro, e ch'aveano segato il menbro... || Cfr. Luc. *Phars.*, X, 133-34: «ferro mollita iuventus / atque exsecta virum».

AMMORBIDIRE v.

0.1 *ammorbicandoli, ammorbidire, ammorbidisca, amorbidi.*

0.2 Da *morbido*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere meno duro, mitigare, attenuare. **2** [Rif. a persone:] disporre alla benevolenza, addolcire.

0.8 Chiara Coluccia 06.07.1999.

1 Rendere meno duro, mitigare, attenuare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 86.6: E' si vuole attemperare, e **ammorbicare** le cose, che ci spaventano, e ristignere quelle, che ci empiono di cupidigia, e disaminare... || Cfr. Sen. *Epist.*, XL, 5: «Lenianda sunt quae me exterrent».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 34, pag. 253.24: come la crudeltà de' parenti, così quella della patria, sofferendo e portando, essere da **ammorbicare**.

2 [Rif. a persone:] disporre alla benevolenza, addolcire.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), Suppl. L. 10, vol. 4, pag. 14.1: Parvegli ch'ella fosse tiepida: e anche vi puose la bocca; e colle mani le tenta il petto. Lo vivorio tentato **ammorbidi**; e, lasciata la durezza, seade sotto le dita...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 393.27: perciò ch'egli non è alcun [...] sì duro o zotico, che io non **ammorbicisca** bene e rechilo a ciò che io vorrò.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 25, pag. 329.1: Al primo avvenimento de' quali furono inaspriti gli animi, e poi essi con piacevoli ragionamenti **ammorbicandoli** i conoscenti co' quali andati erano, furono mansueti fatti.

[u.r. 22.06.2006]

AMMORRIRE v.

0.1 *ammorrire.*

0.2 Cfr. abruzz. *morrè* 'spiga di frumento e di altre graminacee' (Giammarco s.v. *morrè* 3).

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Raccogliere in erba.

0.8 Chiara Coluccia 20.07.1999.

1 Raccogliere in erba.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCXCV, pag. 159: Non avevamo grano et né potea venire, / Et in Forcona nui non potevamo gire; / Lo grano et l'orgio verde faceamo **ammorrire** / De qua per Amiterno dove potease uscire.

[u.r. 22.06.2006]

AMMORSARE (1) v.

0.1 *f: ammorsare.*

0.2 DEI s.v. *ammorsare* 1 (lat. volg. **admorsare*).

0.3 f S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Afferrare e stringere con i denti (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 27.04.2005.

1 Afferrare e stringere con i denti (in contesto fig.).

[1] f S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): Orsù, figliuole mie, cominciate a fare sacrificio delle volontà vostre a Dio. E non vogliate sempre stare al latte: ché ci

conviene disporre i denti del desiderio ad **ammorsare** il pane duro e muffato, se bisognasse. Il GDLI s.v. *ammorsare*.

[u.r. 22.06.2006]

AMMORSARE (2) v.

0.1 *amorsa*.

0.2 Etimo incerto: prov. *amorsar* 'mettere un'esca', 'attirare con una trappola', oppure da *morsa*? (Duso, *Quirini*, p. 145).

0.3 *Poes. an. tosc.-ven.*, XIV s.-t.d. (3): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: adescare (tramite il desiderio amoroso), oppure stringere in una morsa (di desiderio amoroso)?

0.8 Rossella Mosti 27.04.2005.

1 Signif. incerto: adescare (tramite il desiderio amoroso), oppure stringere in una morsa (di desiderio amoroso)? Il (Duso).

[1] *Poes. an. tosc.-ven.*, XIV s.-t.d. (3), 76a.8, pag. 144: e se vero rumor di fuor ascolto, / d'amoroso disio tuo cuor **amorsa**, / di che viver tu déi tanto piú aliegro, / in amor fatto di Giove consorte, / quanto ài piú di zascun beata sorte...

[u.r. 22.06.2006]

AMMORSECCHIARE v.

0.1 *amorsecchiassero*.

0.2 Da *morsecchiare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che mordere (di cani).

0.8 Elena Artale 06.02.2001.

1 Lo stesso che mordere (di cani).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 165, *S. Clemente*, vol. 3, pag. 1479.21: "Io abbo grande disiderio di stare teco a ragione che, se molti cani latrassono contra di noi e tutti ci **amorsecchiassero**, or posson ellino torre che noi siamo uomini ragionevoli, e ellino cani senza ragione? issevamento di romore che nasce da le matte persone mostra che non abbia né certezza, né verità". Il Cfr. *Leggenda aurea*, CLXVI, 210: «nam si canes multi contra nos latraverint et morsibus attractaverint...».

[u.r. 22.06.2006]

AMMORSELLATO s.m./agg.

0.1 *amorsellata, amorsellato*.

0.2 Da *morsello*.

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Gastr.] Manicaretto composto con ingredienti tagliati a piccoli pezzi (morselli). **1.1** [Gastr.] Agg. Tagliato a piccoli pezzi (morselli).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2006.

1 [Gastr.] Manicaretto composto con ingredienti tagliati a piccoli pezzi (morselli).

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 29, pag. 20.7: E metti queste cose sulla lampreda, e falla bollire, e mettivi suso o sugo d'aranci o quantità d'agresto. Questo **amorsellato** vuol esere giallo, e potente di spetie, e savoroso d'aranci e di çucchero.

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 34, pag. 166.9: E mossesi subitamente e andonne a uno bicchierao e hassi fatto fare una guastada con grande corpo e lungo e stretto collo, e halla piena d'uno odorifero e dilicato **amorsellato**.

1.1 [Gastr.] Agg. Tagliato a piccoli pezzi (morselli).

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 29, pag. 19.28: Se vuoi fare lampreda a cialdello **amorsellata**, togli la lanpreda bene lavata, e taglala a belli morselli piccoli...

[u.r. 05.05.2006]

AMMORTAMENTO s.m.

0.1 *amortamento*.

0.2 Da *ammortare*.

0.3 *Esopo tosc.*, p. 1388: **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Soppressione, soffocamento. **1.1** Fig. Espiazione (di un peccato).

0.8 Rossella Mosti 03.05.2000.

1 Soppressione, soffocamento.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 4: et è cosa probabile che questa sia una delle cagioni della corruptione che si fa dentro alle gran piante cioè dello affogamento et **amortamento** dello spirito inchiuso vitale nella midolla... Il Crescenzi, [p. 25].

1.1 Fig. Espiazione (di un peccato).

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 3, pag. 73.4: Avendo il topo commessi disordinati peccati e andando per **amortamento** de' suoi peccati in pellegrinaggio, pervenne a uno fiume nel quale aveva molte ranocchie...

[u.r. 22.06.2006]

AMMORTARE v.

0.1 *ammorta, ammortal, ammortar, ammortare, ammortati, ammorti, ammortita, ammortito, ammurtate, amort, amorta, amortà, amortà, àmortà, amortada, amortae, amortàle, amortàlo, amortan, amortano, amortar, amortare, amórtari, amortarlo, amortase, amortasene, amortasenko, amortassero, amortassono, amortati, amortava, amorte, amortene, amorterà, amorteró, amorti, amortilo, amortire, amortollo, amortono*.

0.2 LEI s.v. **admortare*.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309

(mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Condurre a morte. **2** Rendere o diventare inerte, privare d'efficacia.

0.8 Chiara Coluccia 21.07.1999.

1 Condurre a morte.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), Son. 5.9, pag. 15: Ma lo dolor di voi, donna, m'**amorta**, / ché bella e fella assai più c'altra sete / e più di voi mi ten prode e dannaggio.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 31-42, pag. 382, col. 2.7: Alixandro ... fece incontinenti armare tutta soa gente e montare a cavallo, e correre atorno la terra, e tibiare sí tuto 'l campo ove era l'oste, che tuto l'**amortono**, sí che finalmente no i fe' molto danno ... *Lo vapor* aceso che como cadea ello l'**amortava** sí che 'l secondo no trovava 'l primo: s'ello l'avesse trovato serave sí multiplicato lo calore, che no l'avrave possuto tór via.

2 Rendere o diventare inerte, privare d'efficacia.

[1] Guido Fabia, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 19 (74), pag. 244.3: (E) i(n)p(er)cò, anche sciati tenuto p(er)v(ost)ro officio, tam(en) p(re)gemove affectuosa m(en)te che del maleficio facto da cutale vostro (con)tadino i(n) p(er)so(n)a d'Alb(er)to n(ost)ro citadino voglati fare ve(n)dect(i)n tale guisa che noi ne possemo essere (con)tent(i), e lo scandalo che è i(n) la n(ost)ra t(er)ra s'**amo(r)ti**, e de questa favilla no sea fogo d(e) malivolentia e d'odio spetiale.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Tant'aggio ardire*, 155, pag. 897: Cui de Lui fa beff'o scherna / com'a puttana di taverna, / sialì **amorta** la lucerna / de l[o] vedere!

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 5.14, pag. 270: Candela che s'aprende senza foco, / arde e[d] incende e non si pò **amortare**.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), pag. 267: Ben mostri che ti cale / di metterlo in mal nome, / ma tu non pensi come / lo spregio ch'è levato / sì possa esser lavato, / né pur che mai s'**amorti** / lo blasmo, chi chi 'l porti: / ché tale il mal dire ode / che poi no-llo disode.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 16.1: E voi sapiti et è certo que picula favilla engenera grande foco, e ke plù viaço s'**amorta** e tol via lo piçol mal ke lo grande. || Cfr. Giovanni da Vignano a seguire.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.10: E Aristotel dis: Lo thron no è neguna altra colsa se no amorzament del fog ila nuvolia, ch'el vapor sech siant levà su e siant inflamà dal calor de l'aier, quand el entra in me' la nuvolia aquosa, viazament s'amorza, e ilora s'inzenera lo strepit e 'l sonor del thron, sì com'quand fi **amorti** l'acqua el fer abraxà, ch'el fi son e stridor. || «participio [...] sul quale avrà influito *mort*» (Ghinassi, pag. 126).

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 31.4, pag. 390: Così faceste voi o guerra o pace, / guelfi, sì come siete en devisione, / ché 'n voi non regna ponto di ragione, / lo mal pur cresce e 'l ben s'**ammorta** e tace.

[8] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 14, pag. 252.8: E vu' sapiti et è vero che più axevelmente e più vaço se tol via et **amorta** lo piçolo male che 'l grande. || Cfr. Matteo dei Libri precedentemente.

[9] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 162.10: E di state vagliono meglio che di verno, che elle rafredano il challore del feghato e della forciella, e **amortano** la collera che di state si puote ingenerare.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.107, pag. 547: Alcun ben fa' tute or, / e **amorta** to furor.

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 18.63, pag. 318: In quella casa, castello nè villa / Non puo' cader perchè questo l'**ammorta** / Con sua virtù, secondo la Sibilla.

[12] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 118-132, pag. 54, col. 2.2: *A lume spento*, zoè: a l'**amortar** de candela, com'è l'uxanza dello excomunicare, vel *a lume spento*, çoè de notte, quando per lo radiar del sole l'aer non è inluminada.

[13] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 206.5, pag. 136: Si come de Treviso el nome porta, / cusì fu edificato cum tri magi, / çoè Amor, che gl'omini tien vagi / cum le lor donne quanto honor comporta, / e Pietà, che çascun odio **amorta** / e campa lo opresso che non alagì, / po' Cortesia, che gl'anemi fa pagi, / e 'l pover exul per ley se conforta.

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 94.10: Allura lu chelu, subitamenti turbatu, gictau infiniti acqui; et cadendu la ploia supra li navi, bagnauli tucti ki eranu mezi arsi, et **ammurtau** lu focu: undi brevementi quactru navi si-ndi pirderu et tucti li altri foru salvi.

[15] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, parr. 32-35, pag. 262.5: E chiamelo *rio*, e dice che **amorta** omni altra fiamella sopra sè...

[16] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 142.3: Si ài ira in cori, si cuncupissencia in cori et in corpu, kistu santu sacramentu richipulu devotamenti, et frequentalu devotamenti: omni ira et tristicia si abalca, omni cuncupissencia et iniquitati si **amorta**.

[17] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), iii, st. 18.8, pag. 167: A questa porta è uno fogo tamanto / che la Scrittura sé ne parla e dixè: / se tute li mare e li fiume se ge çetasene / una faiella de fogo ça no **amortasene**.

[18] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 6.3: [1] Recipe sucu di elera blanca o terresti: gectatu a lu nasu, purga la testa e **amorta** lu doluri, et di la elera nigra, ad mecteri lu sucu a lu nasu, leva la putridini.

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 2, pag. 115.15: E così per le ferie de lo corpo guarì de le ferie de la mente, perchè che la voluptae trase in dolor; e ardando penosamenti per le puniture de lo corpo de fora, **amortà** lo fogo chi inlicitamenti ardea dentro.

[u.r. 22.06.2006]

AMMORTATO agg.

0.1 *ammortati, ammortate, amortada.*

0.2 V. *ammortare.*

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Estinto (spesso rif. a una lampada).

0.8 Chiara Coluccia 21.07.1999.

1 Estinto (spesso rif. a una lampada).

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), C. 26.1-12, pag. 572, col. 1.3: *Mentr' io dubbjava*, çoè stava stupefatto e quasi dubitava de soa vista, la quale

era *spenta*, çoè *amortada* per la excellentia dello Evangelista.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 29, pag. 112.21: E zo fo grande meravilla, ki in una hura e lu episcupu arrianu fo factu checu, et in killa hura mideme le lampe de la ecclesia, le quali eranu **ammortati**, foru allumate: sì ki una lume midemi a lu episcupu checau e le lampe illuminau.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 30, pag. 113.12: Lu secundu iornu, standu le lampe **ammurtate**, vinne lume da chelu et allumaule. Da lli a pocu iurni, finuta la missa, lu iaconu astutau le lampe...

[u.r. 22.06.2006]

AMMORTIFICARE v.

0.1 *ammortifichi*.

0.2 Da *mortificare* (con probabile influsso di *ammorzare*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Smorzare, estinguere.

0.8 Elena Artale 22.12.2000.

1 Smorzare, estinguere.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 151.10: ma più fa prode quello che dagli antichi è provato, che innanzi la porta s'aggiunga una cosa, là ove si combatta, nella cui entrata si ponga una cateratta che penda con funi, ed anella di ferro, che se i nemici v'entrano, lasciatala cadere vi rimangano rinchiusi. E sopra la porta si dee il muro ordinare che di sopra si facciano forami, per li quali, gittata l'acqua, s'**ammortifichi** il fuoco. || Cfr. Veg., *Mil.*, 4, 4: «per quae de superiore parte effusa aqua subiectum restinguat incendium».

[u.r. 22.06.2006]

AMMORTIRE v.

0.1 *ammorte*, *ammortete*, *ammortita*, *ammortito*, *amorti*, *amortilo*, *amortire*.

0.2 LEI s.v. **admortire*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Rendere o diventare inerte, privare d'efficacia.

0.8 Chiara Coluccia 20.07.1999.

1 Rendere o diventare inerte, privare d'efficacia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 12, pag. 223.7: Et anche: chi [odia] la loquacità **ammorte** malizia.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 1.29, pag. 193: Ma lo nome d'amor pot'om salvare, / secondo che mi pare: / *amore* quanto a *morte* vale a dire, / e ben face **amortire** / onor e prode e gioia, ove si tene.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 141.24: Vino che ll'uomo fa d'uve che no sieno mature, sì come d'abrostini e d'altre cose agre, sì à quella medesima natura, sì come di raffreddare il sangue, e

d'**amortire** la grand'arsura che viene della collera, e di ristringere la sete che per lo grande cholor viene...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 19.14, pag. 274: Quanno se leva alcuno nella ringhera / Con alcuna parola che vi pingo, / Tucti **ammortete** più che nulla fera!

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro], 70, pag. 51: Odio, lite o scisma mai non semeni; / fuoco d'invidia, quanto puote, **amortilo**, / et al signorso chi ben fa rapportilo, / scusando chi erasse per non sapere; / sia paziente e per nulla s'infemeni...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 63.22: Apriesso sì le dede uno anello con una preta virtuosa che aveva ad **amortire** omne venino et aveva un'altra vertute, che qualunca persona la portasse forte strincto inde la mano, zoèy incluso a lo punio, farriasse invisibile, che nullo homo lo poterria vedere mentre che l'avesse in mano.

[u.r. 22.06.2006]

AMMORTITO agg.

0.1 *ammortita*, *amorti*.

0.2 V. *ammortire*.

0.3 Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.7 1 Reso come morto. **1.1** Spento.

0.8 Chiara Coluccia 20.07.1999.

1 Reso come morto.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 49.18, pag. 539: Sempre con fede pura / lievo gli occhi miei, ch'arrecan vita / a la mia **ammortita** / persona, lassa quando voi non vede.

1.1 Spento.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De fugire le cative compignie*, vol. 1, pag. 199.2: De fugire le cative compignie. Fuzir marvaxe co(n)pagnie si è bom seno, ch'è marvaxe co(n)pagnie monta fia um peccao, um carbom aceso e ardente; sì fa apre(n)de um grande mo(n)te de carbom **amorti**.

[u.r. 22.06.2006]

AMMORTO agg.

0.1 *amorte*.

0.2 V. *ammortare*.

0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Part. forte di *ammortare*.

0.7 1 Spento.

0.8 Natascia Tonelli 15.10.1999.

1 Spento.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 30, pag. 202.5: E l'atro di seando le lampe **amorte**, vene un lume da cel e sì l'aceise.

[u.r. 22.06.2006]

AMMORZAMENTO s.m.

0.1 *amorzament.*

0.2 Da *ammorzare*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Spegnimento.

0.8 Chiara Coluccia 15.07.1999.

1 Spegnimento.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.6: Lo thron no è neguna altra colsa se no **amorzament** del fog ila nuvolia, ch'el vapor sech siant levà su e siant inflamà dal calor de l'aier, quand el entra in me' la nuvolia aquosa, viazament s'amorza, e ilora s'inzenera lo strepit e 'l sonor del thron, sì com'quand fi amort il'acqua el fer abraxà, ch'el fi son e stridor.

[u.r. 22.06.2006]

AMMORZARE v.

0.1 *ammorsa, ammorza, ammorzar, ammorzato, ammorzerà, amorça, amorçà, amorçada, amorçado, amorçar, amorçare, amorçati, amorçato, amorçe, amorçi, amorza, amorzado, amorzant, amorzao, amorzare, amorzasti, amorzato, amorzera, amorzi, 'morça.*

0.2 LEI s.v. **admortiare*.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Amico di Dante, XIII ex. (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

0.7 1 Spegnere (anche pron.). **1.1** Far cessare, estinguere, placare. **2** Attenuare.

0.8 Chiara Coluccia 15.07.1999.

1 Spegnere (anche pron.).

[1] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1148, pag. 65: Asai ie n'è qe sta da presso / Da quili qe à grand necesso, / Qe se vergonça de querir, / Mai quili è ben da sovegnir: / Qé la lemosena à grand força / Qé sì con l'aigua lo fuog **amorça** / Così astu' ela 'l peccato / De quel q'è ben umiliato.

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 140, pag. 643: De ço k'el g''è mandà no ge desplase-l miga, / mai en un fogo lo meto, ch'ardo de sì fer'guisa / ke quanta çent è al mondo ke soto lo cel viva, / no ne poria **amorçar** pur sol una faliva.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 14, pag. 252.13: E vu' vidite et sapite per certo che molti som quili chi voraven sopiare in questo fogo, açò ch'elo ardesse e no se potesse **amorçare**, ma crexese; e perçò ve convene vedere et pensare in que via s'amorçe et in que guisa per vue, sì che vu' siati una cosa.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 233.17: Per quel medesimo tempo, tanta sicitade fo in Franza, che li fiume, le fontane, li lachi e li pozi se sechava, e 'l fuogho, el qual intrava in la terra, ne per le

spessure, ne per fredo, ne per altra arte non se posseva **amorzare**.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.12: De le impression, le quale s'inzenera il'aier per dopl vapor, la prima è lo thron, el qual è impression inzenerada ila aquea substancia de la nuvolia per lo demenament del vapor cald e sech, fuzant de za e de là lo so contrariy destret da ognunra part in si e de zo inflamà, e a le fin **amorzant** si ila nuvolia e rompant quella...

[6] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 150.4, pag. 183: sonvi gli assalti co l'asprezze loro, / e 'l fuoco acceso che mai non si **amorza**...

[7] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 108, pag. 213.27: Udendo questo la madre, levosse ratta del letto e cavò questo tizzone del fuoco e, poi-chè l'ebbe **ammorzato** diligentemente, in uno panno l'involto e imposelo in l'arca...

[8] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 540.9: Quella pò **amorçar** le veianti fiamme de Vesta e ravir le cose sagre deli to' tempi, o fiola de Ynaco, e dar alo marido li aconiti triadi cum le cecute, se alguna niega la Venus, abiando ricevudo don.

[9] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 35 [Antonio da Ferrara], 7, pag. 74: Le stelle universali e i ciel-<i>' rotanti, / le loro infusioni, / l'ecterno moto e tucta la sua forsa, / e propriamente quelle impressioni, / li abiti e i sembianti, / che da lor prese mia natural scorsa, / e l'elemento che mai non s'**ammorsa**, / l'aier, l'acqua e la terra / che in mia forma se serra, / sian maladecti e tucto suo podere.

[10] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Niccolò cacc. 26, pag. 112: Qui ognuno si affretta / pur d'**amorzare** 'l fuoco e le faville.

[11] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 15, pag. 31.27: Ma così tosto como el ave nominao lo nomo del nostro Signore Yesu Cristo e tuto lo fogo fo **amorzao**, che no pariva nagota.

1.1 Far cessare, estinguere, placare.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 277, pag. 610: Deu ve 'l comanda ben, qe no devì çugar / né falso testimonio per nignun omo far, / per aor ni per aver q'elo te possa dar. / La luxuria se vorrave molto fort **amorçar**: / no è causa en 'sto mondo sì faça radhegar, / lo plusori de la çente fai feramen peccar...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.18, pag. 65: Tant'allegranza nel meo core abbonda / di sì alto servaggio / che m'ha e tiemmi tutto in suo volere, / che non posa già mai, se non com'onda, / membrando il suo visaggio / ch'**ammorza** ogn'altro viso e fa sparere / in tal maniera che là 've ella appare / nessun la può guardare, / e mettelo in errore.

[3] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosc./faent.), 6.13, pag. 234: Ch'onne defeto per noi sol **amorza** / lo regno suo e quel di che vi recolse.

[4] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 56.14, pag. 774: Non so i' ben che fa degli altri cori, / ma 'l mio ver'voi fatt'ha fino e verace, / e nnon gl[i]a]l'altro disio, ché 'n voi s'**amorza**.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 39, pag. 279.19: Descordia e briga e rea divisiom d'animi è nata in quella terra, la quale desensiom no se poe **amorçare** sença grande male e perigolo de quello comune, se la vendeta no se prende e fae sopra quello malfattore.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 685, col. 1.25: *Che gl'altri sensi.* Çòè ch'era tutto adatto a speculare e omne altra delectazione gl'era spinta e **amorçada**.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 554.22: onde conciofossecosachè peggio operasse Carlino, che

'l detto Camicione, dice che llo aspetta con la grandezza del suo pecc[e] **amorzerà** quello di colui...

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1237, pag. 80: O done, dis'io, però non se **amorza** / la pena mia...

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 17.69, pag. 233: e il porco ferio / sí Palamon, che la sua vita **ammorza**.

[10] Braccio Bracci (ed. Medin), a. 1385 (tos.), *Illustr'e serenissimo*, 94, pag. 578: e per tal modo i vizi **ammorza**.

2 Attenuare.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 308.7: Ma pure semplicemente parlando, se alla natura delle cose guardare vogliamo, possiamo vedere che naturalmente il fuoco sempre sforzarsi d'andare in alto, ov'è il suo principio, e quantunque sforzato o **amorzato** sia, pure si sforza di salire.

[u.r. 28.05.2013]

AMMOSTARE v.

0.1 *ammoste, amosta, amostate.*

0.2 Da *mosto*.

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ridurre l'uva in mosto. **1.1** Estens. Battere fino a ridurre in poltiglia.

0.8 Roberta Cella 04.01.2000.

1 Ridurre l'uva in mosto.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 7.20: Poi sì fa' che tu abi vj copie d'uve bianche (cioè a uno boticielo d'una somma le vole sei copie), istate al sole, e sì le ispicciola, e gitane fuori le fradice e le seche, e poi sì le **amosta**.

[2] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 11.7: Una botte di vino che no sia piena e sia mosto, e bola tuttavia, e tu la vogli bere alota alotta quando tu l'ài inbotato, sì vi meti suso 4 chopie d'uve pase ispicciolate e **amostate**, e poi la chiudi cho chuchiume istreta quanto puoi, e lasciala istare, e bèlati, e chiarerà più tosto per queste 4 copie de l'uve...

1.1 Estens. Battere fino a ridurre in poltiglia.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 213, pag. 331: Vedendo 'l capitaniu de la confusione / k'era sconficta la hoste, / commandò a la Superbia ke tenda 'l pavelione / e prenda munti e coste; / la Humilitate prendere e mecterla in presione: / facçalo e no i dia soste; / fosse celate facçali cupe de gran raione; / poy li pona bon poste, / e **pistela** et **ammoste** / ke perda lu valore, / accò ke lu soy honore / non resista niente.

[u.r. 22.06.2006]

AMMOSTATO agg.

0.1 *amostadha.*

0.2 Da *mosto*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Si può dubitare che sia occorrenza dell'agg. anche la forma *amostate* sotto *ammostare* **1** [2].

0.7 1 Sporco di mosto.

0.8 Roberta Cella 04.01.2000.

1 Sporco di mosto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 349, pag. 15: Quilò sí parla Ogiovre con soa faza **amostadha**: / «Contra Zené – dis quello – la mia ment è induradha. / De quel ked eo acioio el fa grand savazadha. / De zo ni gra ni gratia vor rend alcuna fiadha. / [...] E' g'impio le carere de vin de molt mairere, / De fort e anc de quel k'è dolce com la mere, / Dond ser Zené sta drudho.

[u.r. 22.06.2006]

AMMOSTRARE v.

0.1 *admustrau, amostra, amostrar, amostrarà, amustrandu, amustrarli, amustraru, amustrassi, amustratu, amustrava, amustravani, amustravanu, amustri, amustrirassi, amustru.*

0.2 Da *mostrare*.

0.3 Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Mettere in mostra, esporre alla vista, rendere palese (anche fig.). **1.1** Indicare alla vista, additare. **1.2** Pron. Apparire. **2** Manifestare esteriormente (qualità o sentimenti). **3** [Filos.] Dimostrare in forza di un ragionamento. **3.1** Dimostrare (con la forza, in un duello). **4** [Come introduttore di discorso diretto:] dichiarare, dire.

0.8 Roberto Leporatti 21.11.1999.

1 Mettere in mostra, esporre alla vista, rendere palese (anche fig.).

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), *Pir meu cori alligrari*, 30, pag. 131: chi si vidi livari / multu crudilimenti / sua nuritura, chi ill'ha nutricatu: / e sì bonu li pari / mirarsi dulcimenti / dintru unu speclu chi li esti **amustratu**, / chi l'ublia siguiri.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 4, cap. 3.6, pag. 94: Ditemi, donne c'andate alla festa, / Vedeste voi una donna passare, / Che non si può conoscier chi ell'è, / Nè com'è nome, nè d'onde venisse; / Infino a ttanto, che, come promise, / **Amostrerà** suo fatezze e ighura / Sì chiaramente, che chi fia ben saggio / La conoscierà al parlar e al visaggio?

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 169.5: Conclude adunca sanctu Gregoriu e di chi ki kista visiuinj Deu la mustrau a kistu monacu sulamenti pir utilitati de killi ki lu intendinu: ca si pir utilitati di lu monacu zo fussi statu **amustratu**, aviria avutu alunu spaci di penitencia...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 170.19: Cornelia, mamma di li Gracci, cun chò si cosa que una donna di Cappua albergata in casa li **amustrassi** soy bellissimi iogi oy ornamenti segundu quillu tempu, ca da puy se usavanu plù preciusi, issa la menau per paroli fin intantu que li filyoli soy turnassiru da la scola: «Quisti – diss'issa – su li mei ornamenti».

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 36.13: O commu beni era munistatu Alexandru rigi di Macedonia per una ymagini, qui li vinni in sonnu, que issu fussi sullicitu guardianu di sua

vita, se la fortuna eciandeu avissi voluto **amustrarli** lu consillyu di skiffari lu periculu!

1.1 Indicare alla vista, additare.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 13 par. 1, vol. 2, pag. 21.8: Cum kisti motivi mi pari ki Iuda vullia mustarri ki illu fachissi tuctu lu vuliri di li sacerdoti, et comu li avia minatu a lu certu locu, cussi li **amustrava** la certa persuna.

1.2 Pron. Apparire.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 17 par. 1 vol. 2, pag. 38.6: Lu velu di lu templu si squarchirà, et al mezzu iornu la nocte sirrà tenebrusa nimis multu per tri huri, et murrà piglandu lu sonnu di la morti per tri iorni; et intandu da morti returnirà in vita, et **amustrirassi** a killi ki da primu avia cunvertiti.

2 Manifestare esteriormente (qualità o sentimenti).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 102.7, pag. 206: «Sì preno poi, per seguir mia compagna, / Cioè madon[n]a Costretta-Astinenza, / Altri dighisamenti a sua vogl[i]enza, / Perch'ella mi sollaz[z]a e m'acompana; / E metto pena perch'ella rimagna / Comeco, perch'ell'è di gran sofrenza / E s[i] **amostra** a ttal gran benvoglienza / Ch'ella vor[r]eb[b]e che fosse in Ispagna.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21 par. 1, vol. 2, pag. 67.10: In tucti li facti mustrau virtuti morali: divinandu, orandu, pietati **amustrandu**, miraculosamenti curandu, paxendu, et li morti suscitantu.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 339, pag. 305.8: Hai Lanciloto, bon cavalier et ardido, se vui fosse stado qua dentro serado cussi como io son, vui non avesse tanto demorado como io ho fato per vadagnar una bona zitade, che vui non forssé fuora insido per **amostrar** a tuti quelì li qual son qui le vostre prodece.

3 [Filos.] Dimostrare in forza di un ragionamento.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7 par. 9, vol. 1, pag. 122.16: Tu ài dictu ki una viritati esti in mente divina et in mente angelica et in mente humana et in li aurichi et in li paroli et in li scripturi. Comu **amustri** tu ki sia una viritati? – Respondeo: Eu la mustru ki esti una viritati in numero, per la regula di Aristotili.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 8, vol. 1, pag. 24.34: Dimandu eu, si Adam non avissi peccatu, si illu sirria statu mortu. Et **amustru** ki non: ki killu Deu, lu quali dedi la vita ad Adam quando Adam non era et quando Adam non amava Deu, non liviria la vita ad Adam quando et da mentri ki Adam amirà Deu...

3.1 Dimostrare (con la forza, in un duello).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 374, pag. 339.25: Ma, salvo sia lo honor de lié' et la soa signoria, che io l'olserave ben **amostrar** incontra si bon cavalier como vu ssé' che mandona la raina d'Orchaine si è altrettanto bella como la raina Cenevre».

4 [Come introduttore di discorso diretto:] dichiarare, dire.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11 par. 5, vol. 2, pag. 14.14: Cristu orava in modu indicativo, cum optativu modu. Et insignava et **amustravani**: Cussi oririti quando siriti in periculi...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 24 par. 1, vol. 2, pag. 105.17: Li petri si spaccaru, ka **amustravanu**: Per opera nui gridamu ki Deu esti mortu, et mustramu ki li duri coragi di li pagani si divinu aperiri, per richipiri li cumandamenti di lu cruchifissu...

[u.r. 22.06.2006]

AMMOZZARE v.

0.1 *amocze*.

0.2 Da *mozzare*.

0.3 *Stat. cass.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Tagliar via, eliminare (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 29.10.2002.

1 Tagliar via, eliminare (in contesto fig.).

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 15.24: *set et desideria carnis amputare festin[et]:* ls(et) plul <così che poy talge vie voy **amocze** ly deside[r]ii carnali> s(et) li desiderii carnali fest[ine] [...] vene **monczare**.

[u.r. 22.06.2006]

AMMUCCHIARE v.

0.1 *ammucchia*, *amucchiare*. cfr. (0.6 N) *amichando*.

0.2 Da *mucchio*.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.).

0.6 N Nelle stesse *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 511.23 si legge «raunando e amichando l'avere», dove *amichando* è prob. corruzione di un *ammucchiando*.

0.7 **1** Raccogliere in un mucchio, ammassare. Fig. [Detto di beni e ricchezze:] ammassare, tesaurizzare. **2** Pron. Addensarsi.

0.8 Roberto Leporatti 27.01.2000.

1 Raccogliere in un mucchio, ammassare. Fig. [Detto di beni e ricchezze:] ammassare, tesaurizzare.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 16, pag. 384.13: E però dicie lo spirito all'altore eglino àno i pastori di santa chiesa l'unghie serrate in tenere e raghunare e **amucchiare** l'avere del mondo generalmente, eglino sopra ogni altra giente.

2 Pron. Addensarsi.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 5, pag. 315.27: E à in sé l'aira tre parti, la prima chalda, la seconda fredissima, la terza ancora è chalda; e questo è per lo sole che riferiscie qui e schalda questa altra e tirando i vapori del sole l'acqua del mare e degli altri fiumi valicha questa prima parte e poi, giugnendo alla seconda regione fredda, non può valichare, anzi ivi s'**ammucchia** e **serra** e ivi si fa la gagnola e neve e piova, e ripercossa dall'aere di sopra la ripignie a terra. E però dicie bene il nostro altore in questa parte così dicens: *Ben sai chome nell'aire si raccoglie...*

[u.r. 08.11.2013]

AMMUCCIAGLIA s.f.

0.1 *amuchiaglia*.

0.2 Da *ammucchiare*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che nascondimento.

0.8 Roberto Leporatti 29.10.2003.

1 Lo stesso che nascondimento.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 46v, pag. 23.17: Celamada de... absconsio, **amuchiaglia**.

[u.r. 29.10.2003]

AMMUCCIARE v. > AMMUCCIARI v.

AMMUCCIARI v.

0.1 *ammuchai, ammucharj, ammuchasti, ammuchati, ammuchatu, ammuchau, ammuzausile, amuchao, amuchari, amucharusi, amuchasti, amuchata, amuchati, amuchatu, amuchau, amuchausi, amuchausinchi, amuchaussi, amuchava, amuchiati*.

0.2 DEI s.v. *ammucciare* (lat. **muciare*).

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Sottrarre alla vista altrui; celare, nascondere. **2** Trasl. [Di sentimento o pensiero:] non manifestare; sottrarre alla conoscenza, tacere.

0.8 Roberto Leporatti; Elena Artale 29.10.2003.

1 Sottrarre alla vista altrui; celare, nascondere.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 23, pag. 146.32: jn killa silva chi era unu àrburu cavatu, e dintru kistu àrburu chi era **amuchatu** unu prisuni ki avia fugutu.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 29.8: eu ruppi li ligami cum li quali era attaccatu et fugendu mi **ammuchai** in unu pantanu intru di l'acqua...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 27.27: maniatu lu ficatu di la hostia, la quali avia issu sacrificata, turnaru da capu et **amucharusi**.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 74.2: Li Palermitani, ingannati, videndu li inimichi intra la chitati, a li spalli loru, et illi fugiru tutti intra la chitati, chircandu dundi si putisiru **amuchari**.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 6, vol. 1, pag. 90.24: Unde santu Binidictu dissi a killu lu quali avia ascusu lu flascuni: – Figlu, guarda a zo ki tu truvirai dintru a killu ki tu **amuchasti** a lu boscu...

– Nascondere per effetto di simulazione.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.28: Issi medemmi li Lacedemonij ad **amuchari** lu sangui di li sui plaghi usavanu vestimenti russi in la batalya.

1.1 Pron. Coprirsi (detto di una parte del corpo).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 19, pag. 144.24: Gridandu lu garzunj, dichendu killi paroli, si **amuchava** la fachi a lu scossu de lu patri, e lu patri, audendu zo, adimandau a lu garzuni ki avia.

2 Trasl. [Di sentimento o pensiero:] non manifestare; sottrarre alla conoscenza, tacere.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 20, pag. 61.3: canuscheru li monachi certamenti de quanta sanctitati fussj sanctu Benedictu, allu qualj lu

pensamentu eciamdeu de li pirsunj non si lj putia ascondirj nè **ammucharj**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 5, vol. 2, pag. 159.2: La qual cosa se aperteni a vostra religiumi; vuy lu veyati; a mi parsi cosa da non essiri **amuchata**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 13, vol. 2, pag. 231.20: Ca nin di tachiri su boni ca non ameritanu di essiri **amuchati**, nin eciandeu si ponnu cuntari familiarmenti, però ca su fastiyusi da diri.

[u.r. 14.06.2007]

AMMUCCIATAMENTE avv. > AMMUCCIATAMENTI avv.

AMMUCCIATAMENTI avv.

0.1 *amuchatamenti, amuzatamenti*.

0.2 Da *ammuciatu*.

0.3 *Stat. mess. (?)*, 1320: **1**.

0.4 In testi sic.: *Stat. mess. (?)*, 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Senza che nessuno se ne accorga, di nascosto.

0.8 Elena Artale 22.10.2003.

1 Senza che nessuno se ne accorga, di nascosto.

[1] *Stat. mess. (?)*, 1320, pag. 32.9: Item qualunque mircadanti oy altra pirsuna **amuchatamenti** oy fraudulusement accactassi, [[...]] killu ki pagari divissi lu dicitu pagi lu triblu di zo ki diviria pagari.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 109.36: cumandau ki lu su cavallu li fussi menatu **amuchatamenti**, per tali que Metellu lu consulu non lu jmpedicassi a lu combatiri...

[u.r. 14.06.2007]

AMMUCCIATO agg. > AMMUCCIATU agg.

AMMUCCIATU agg.

0.1 *ammuchatu, amuchata, amuchati, amuchatu, amuchiati*.

0.2 V. *ammuciarj*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *tenere ammuciatu* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che si sottrae alla vista (per lo più nell'espressione *stare ammuciatu*); celato, nascosto. **1.1** Fras. *Tenere ammuciatu* qno o qsa: nascondere; tenere segreto, tacere; custodire. **2** [Derivante da errore di traduzione o da fraintendimento dell'originale].

0.8 Roberto Leporatti; Elena Artale 04.11.2003.

1 Che si sottrae alla vista (per lo più nell'espressione *stare ammuciatu*); celato, nascosto.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 39.34: alcunj pasturj, trovandu a sanctu Benedictu **amuchatu** intra chillj ruvetti, et bestutu de pellj, criderussj ky fussj alcuna bestia salvaia...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 52.25: Ca con zò sia cosa que per aiutu di lu Senatu issu avissi adimandatu que lu triunvir facissi inquesta di so filyu suspectu di parricidiu, et però issu stava **amuchatu**...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 128.2: una grandi genti di Hannibal, qui stavannu **amuchati**, dederu adossu di quilla legiuni et tucti li aucisiru.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 179, pag. 94.5: [3] Item cui avissi di quista erba cum la radicata, nullu malu spiritu lu purria accustari et cui sapissi alcunu trisauru, **amuchati** ki fussi in cantu oy ki fussi per incantamentu...

– [In partic., rif. alla parte più interna di una costruzione:] recondito.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 29.35: Et a Pergamu fu audutu unu sonu di nakari intra di li templi **amuchati**. Il Cfr. Val. Max., I, 6, 12: «sonum tympanorum Pergami **abditis** delubri editum».

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 203.29: In lu quali li homini inclusi dintra et misinci focu da sutta con longa et **amuchatu** turmentu et con clamusu mugitu eranu costritti di muriri... Il Cfr. Val. Max., IX, 2, *Exr.* 9: «longo et **abdito** cruciatu».

– [Con connotazione negativa:] insidioso, occulto.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.18: li quali cun chò sia cosa que issi acidissiru lur mariti insidiusamenti per veninu **amuchatu**...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 213.2: Lu **amuchatu** et insidiusu malu, zò esti perfidia, sia stractu da li soy tani... Il Cfr. Val. Max., IX, 6: «**occultum** iam et insidiosum malum».

1.1 Fras. *Tenere ammuciatu* qno o qsa: nascondere; tenere segreto, tacere; custodire.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 14.14: Duru, [...]] motu per cupiditati di avaricia et eciamdeu fidandusi di sua soru, chilatamenti auchisi a lu dictu Sicheu, **tinendulu** secretamenti **ammuchatu** unu longu tempu... Il Cfr. *Aen.*, I, 351: «factumque diu celavit».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 7, vol. 2, pag. 90.5: 2. Essendu forbandutu Quintu Lucreciu da li triunviri, sua mulieri Turia, **tenendulu amuchatu** intra la camera...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 153.10: Cato, cussi tostu commu sappi que Claudiu **tinni amuchatu** lu cumandamentu di lu preveti incontinenti lu condannau a Calfurniu. Il Cfr. Val. Max., VIII, 2, 1: «ut est edoctus de industria Claudiu praedictum sacerdotum **suppressisse**».

2 [Derivante da errore di traduzione o da fraintendimento dell'originale].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 84.7: Adonca Cotta in lu tribunatu commu in alcunu templu sacratu strassi la iusticia locu **amuchata**. Il Cfr. Val. Max., VI, 5, 4: «itaque **Cottam** in tribunatu quasi in aliquo sacrario **latentem** tribunicia inde iustitia extraxit».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 186.24: E quisti cosi non foru facti ad ambiciusu citadinu ni ad ambiciusu senaturi [...]], ma eciandeu la morti **amuchata** di la quali issu fu au-

cisu con insidij. Il Cfr. Val. Max. VIII, 15, 4: «sed etiam mors **clandestinis** inlata **insidiis** declaravit».

[u.r. 22.05.2014]

AMMUCCIUNI avv.

0.1 *amuchuni, amuchunu.*

0.2 Da *ammucciari*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *all'ammucciuni* **1.1.**

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di nascosto, celatamente. **1.1** Locuz. avv. *All'ammucciuni.*

0.8 Roberto Leporatti 29.10.2003.

1 Di nascosto, celatamente.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 93.26: a lu più tostu que issu pocti fugendu **amuchuni**, se partiu da la casa sua ben per tempu.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 20, par. 1, vol. 2, pag. 64.21: Iesu Deu, natu da Deu, natu de virgini, cruchifigatu **in palisi**, resussitatu **amuchuni** contra omni ymaginazioni...

1.1 Locuz. avv. *All'ammucciuni.*

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 7.22: Et chò non era statu factu per negligencia di lu Senatu, ma per lu sou subitu advinimentu, et però que issu vinni a l'**amuchunu**.

[u.r. 09.04.2006]

AMMUNIRE v.

0.1 *amunire.*

0.2 Cfr. DEI s.v. *amuni* (lat. volg. **admunire*).

0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fare provvista, provvedere (forse nel senso specifico di fare incetta).

0.8 Elena Artale 19.09.2000.

1 Fare provvista, provvedere (forse nel senso specifico di fare incetta).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 125.27: Chome ne l'anno MCCCXXII venne charestia in Siena per li malvagi uomini e' quai volevano afamare Siena. E nel tempo della signoria predetta, esendo in Siena alchuni cittadini, e' quali volevano **amunire** e mettere alchuna chosa a uno loro modo; e non potendo farlo s'ingegniori di mettere grande charestia, ma non lo' venne fatto.

[u.r. 27.06.2006]

AMMUNIZIONE s.f.

0.1 *amunizione.*

0.2 Da *ammunire* (ma cfr. anche Du Cange s.v. *amonitio*).

0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Provvisione, riserva (di denari).

0.8 Elena Artale 19.09.2000.

1 Provvisione, riserva (di denari).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 92.35: E fu tanto el denaio che si colse, che più di CLXXX migliaia di duchati si dise, s'era fatto el conto che s'era colto. E questi denari si miseno in **amunizione** se bisogno fusse di soldar giente per difensione della città di Siena; ché quando bisogno fusse, non s'avesse andare a cerchiare [sic] e' denari.

[u.r. 22.05.2014]

AMMUNZELLARI v.

0.1 *ammunzellatu, amonzelau, amuncellati, amunzellati.*

0.2 DEI s.v. *ammoncellare* (fr. ant. *amonceler*).

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ammucchiare.

0.8 Chiara Coluccia 10.05.2001.

1 Ammucchiare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 127.14: Petru si parla a sanctu Gregoriu e dichi: «Eu viiu bene ki li boni quasi pir niente morinu, ca eu viiu ca li malvasi quasi **amuncellati** pèrinu».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 45.3: «Li dei fazanu que eu li renda skittu zò di qui eu lur so tenuto». La qual cosa grandissima da pensari **amonzelau** gran laudi a la opera di la destruciuni di li tyranni. Il Cfr. Val. Max., V, 6, Ext. 3: «Quo adfectu incytm destructae tyrannidis poys laude cumulavit».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 187.28: 9. Jà secutanu li gran cosi et li novi li quali foru **amunzellati** in Gayu Neyu Pompeiu: da una parti gridanu per mutamentu di favuri, da l'altra parti per grandi furtilliza sua et per grandi invidia avuta di issu per li cosi qui se scriviannu di issu.

[4] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 69v, pag. 20.19: Cumulatus a um idest auctus, *acrixutu, amunzellatu*.

[u.r. 19.01.2009]

AMMURENATO agg.

0.1 *amorenata.*

0.2 Da *murena 2*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ornato di collana.

0.8 Roberto Loporatti 01.02.2000.

1 Ornato di collana.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.27: Maraviglyavasse de lo cuollo blanchissimo, amassato de carne delicatamente con alteze de iusta mesura, e de la canna **amorenata** per ordene una lignola de biancore e l'altra depenta a morene.

[u.r. 27.06.2006]

AMMURIATO agg.

0.1 *ammuriata.*

0.2 Lat. *meridiare*. Il Cfr. forme dialettali e merid. in particolare menzionate da REW e Faré 5530, nonché da Contini, *PD*, II.338 nota al v. 370.

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abbrunato.

0.8 Roberta Cella 01.02.2000.

1 Abbrunato.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 370, pag. 338: Et de lu soy pagese / omne cresta **ammuriata**, / la Letitia preiata / fay gire ad perdementu. / A lu Re multo placqueLi ke la Letitia gesse / ad far questa anbasciata, / ke tucti Soy adversarii ad morte sconfigesse / cum sua lucente spada...

[u.r. 27.06.2006]

AMMURICARE v.

0.1 *ammurica, ammuricate.*

0.2 Etimo non accertato. Il DEI s.v. *ammuricare* accosta il verbo ad 'ammuricare'.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

0.7 1 Ammucchiare.

0.8 Elena Artale 12.10.2000.

1 Ammucchiare.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 16, pag. 70.18: In prima ch'egli fioriscano, si scavino le lor barbe, e spogliano; e pietre bianche minutissime mischiate con rena v'**ammurica** suso, e d'intorno: e quando già si vedrà sicuramente che debbano germinare, vuolvisi ricavare, e trarvene queste pietre. Il Cfr. *Palladio, Op. Agr. II*, 15: «radices nudantur et albi lapides minutissimi mixti harenis **congeruntur**».

[u.r. 27.06.2006]

AMMURICATO agg.

0.1 *ammuricate.*

0.2 V. *ammuricare*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

0.7 1 Ammucchiato.

0.8 Elena Artale 12.10.2000.

1 Ammucchiato.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 23, pag. 76.7: Cogliera i granella del lentisco in grande multitudine, e mature, e uno dì, e una notte le lascia stare sopra sè **ammuricate**. E poi abbi una sporta piena di quelle, e polla sopra uno vaso... Il Cfr. *Palladio, Op. Agr. II*, 20: «grana matura lentisci quam plurima colligis et una die ac nocte supra se **acervata** esse patieris».

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 25, pag. 113.16: E pare a me utile di raunare insieme molte radici di sparagi agresti, e metterle in un luogo lavorato **ammuricate** insieme, ovvero in luogo di sassi; le quali radici incontanente daranno frutti. Il Cfr. *Palladio, Op. Agr. III*, 24: «mihi etiam illud utile videtur ac diligens, ut asparagi agrestis radices plurimas in unum locum congeramus incultum vel certe saxosum».

[u.r. 27.06.2006]

AMMUSARE v.

- 0.1** *ammusa*.
0.2 Da *muso*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Toccarsi reciprocamente col muso.
0.8 Roberto Leporatti 01.02.2000.

1 Pron. Toccarsi reciprocamente col muso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 26.35, vol. 2, pag. 444: Li veggio d'ogne parte farsi presta / ciascun'ombra e basciarsi una con una / senza restar, contente a brieve festa; / così per entro loro schiera bruna / s'**ammusa** l'una con l'altra formica, / forse a spiar lor via e lor fortuna.

[u.r. 08.06.2009]

AMMUTARE v.

- 0.1** *ammuta*.
0.2 Da *muto*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.7 1 Restare muto, senza parole.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2004.

1 Restare muto, senza parole.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.68, vol. 2, pag. 448: Non altrimenti stupido si turba/ lo montanaro, e rimirando **ammuta**, / quando rozzo e salvatico s'inurba, / che ciascun' ombra fece in sua paruta...

[2] **G1** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 67-75, pag. 548, col. 2.1: **Ammuta**, non parla.

[3] **G1** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 67-75, pag. 625.29: **ammuta**; cioè ammutulisce e non parla...

[u.r. 08.06.2009]

AMMUTIRE v.

- 0.1** *amutidhi, amutidi, amutisse*.
0.2 Da *muto*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Diventare (anche temporaneamente) muto (anche fig.).
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2004.

2 Diventare (anche temporaneamente) muto (anche fig.).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.30: paxe, e Yesu disse al mar ch'el no brugiasse e ch'el **amutisse**...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 20.28, pag. 137: Essi tacete, come se **amutisse**...

[u.r. 10.04.2006]

AMMUTITO agg.

- 0.1** *amutidhi, amutidi*.
0.2 V. *ammutare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina veron.*, XIV in.
0.7 1 Privo di parola, incapace di parlare.
0.8 Pietro G. Beltrami 21.02.2000.

1 Privo di parola, incapace di parlare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 137, pag. 200: Li peccaor illora seran tug **amutidhi**, / Nient porran responde tant han i ess stremidhi...

[2] *Legg. S. Caterina veron.*, XIV in., 773, pag. 282: [V]ide l'impeaor ke confuso è 'l maistro, / el ne fo molto gramo e doloroso e tristo, / e dis a li filosofi: «Com sta' vu **amutidi**? / andàven a lei e si la confundi-di...

[u.r. 10.04.2006]

AMMUTOLARE v.

- 0.1** *ammutola, ammutolai, ammutolò, ammutoloe, ammutolòe, ammutolorone, amutolati, amutolato, amutolò*.
0.2 Da *mutolo*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosco.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosco.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Restare muto, senza parole.
0.8 Roberto Leporatti 21.12.2004.

1 Restare muto, senza parole.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 13, vol. 3, pag. 119.24: Le Troiane gridano: quella **amutolò** per lo dolore...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 515.2: le Troiane gridano: quella amutolò per lo dolore...

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 413.23: Alle quali parole non sapendo io che mi rispondere, ammutolai...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 37, pag. 90.8: Costui ammutoloe e rimase confuso.

[u.r. 14.06.2007]

AMMUTOLATO agg.

- 0.1** *amutolati, amutolato*.
0.2 V. *ammutolare*.
0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di parola, incapace di parlare; [di uno strumento musicale:] privo di suono, silenzioso.
0.8 Pietro G. Beltrami 21.12.2004.

1 Privo di parola, incapace di parlare; [di uno strumento musicale:] privo di suono, silenzioso.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 286, pag. 200.13: E allora fue i- re sì 'sbaito e sì sorpreso di

pensare che no potea rispondere a ciò che quella gli dicea, anzi era altresì come sed e' fosse **amutolato**.

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 4, pag. 109.2: Non pertanto che non ve ne avea niuno che parlare potesse né fare motto co-lla boccha, ançi fuoro tutti **amutolati** per grande peçça di tanto quanto elli istettero...

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 25.5, pag. 45: non eran li stormenti **amutolati** / ma ben pareo quel suon da cielo uscito...

[u.r. 09.04.2006]

AMMUTOLIRE v.

0.1 *ammutolirà, ammutulisce, amutolio, amutolire, amutolischo, amutolischo, amutoliscono.*

0.2 Da *mutolo*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Perdere l'uso della parola. **1.1** Restare muto, senza parole. **2** Estens. Diventare inerte, inoffensivo.

0.8 Roberto Leporatti 21.12.2004.

1 Perdere l'uso della parola.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), Zc 14, vol. 8, pag. 362.15: forami, e la loro lingua **ammutolirà** nella loro bocca.

1.1 Restare muto, senza parole.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 19 (S).138, pag. 281: O smisurata altura, / te pensando, stupisco! [...] / perciò, s'i' vo' parlare / di te, **amutolischo**.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 128, pag. 123.16: ché 'l mio Spirito è di tale forza che fa i buoni parlare e i falsi **amutolire**...

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 33, pag. 820.12: e colui che parlava si adornamente nelle corti e ne' giudicii e nelle aringherie **amutolio**...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 67-75, pag. 625.29: *ammuta*; cioè **ammutulisce** e non parla...

2 Estens. Diventare inerte, inoffensivo.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 88.27: e che peggio che [[l'aspide]] non teme gl'incanti, co' quali **amutoliscono** e si perdono tutti e serpenti...

[u.r. 09.04.2006]

AMNESTIA s.f.

0.1 *amnestia, anestia.*

0.2 Lat. *amnestia*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cancellazione della memoria, dimenticanza (detto di mali e contrasti passati).

0.8 Roberto Leporatti 01.02.2000.

1 Cancellazione della memoria, dimenticanza (detto di mali e contrasti passati).

[1] GI Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 116.20: Il quale modo di patto, quasi come una nuova vita tra loro, e uno nuovo stato di felicitade, l'appellaro **amnestia**, cioè uno dimenticamento de' mali.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 436.27: di ciò che detto e fatto era ordinò che fosse perdonato, e neuna memoria ne dovesse in perpetuo essere. E così quella preclara e famosa umiltade di quelli d'Atena, la quale appellaro **amnestia**, si fece...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 157.13: E quista **aminticanza**, la quali li Athenisi la chamanu **anestia**, ritornau lo scurenti et labili statu di la citati a lu primu statu so. Il Cfr. Val. Max., IV, 1, Ext. 4: «quam Athenienses amnestian vocant».

[4] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 272.11: Elli fece uno ordinamento popolesco, che alcuna menzione non si facesse delle cose passate. Questa **dismeticanza**, la quale quelli d'Atene chiamavano **amnestia**, ritrasse il discorrevole stato della cittade nel suo primo abito.

[u.r. 27.06.2006]

AMNESTIA s.f. > AMNESTIA s.f.

AMO s.m.

0.1 *ami, amo, hami, hamo, lami, lamo.*

0.2 DELI 2 s.v. *amo* (lat. *hamus*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Percivalle Doria, (ed. Panvini), a. 1264 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Lunardo d. G., XIII sm. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, a. 1327; Simintendi, a. 1333 (prat.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Per la forma *lamo*, da concrezione dell'art., cfr. Rohlfs, § 341.

Locuz. e fras. *abboccare l'amo 1.1*; *accrocarsi a l'amo 1.1*; *adescare l'amo 1.1*; *imboccare l'amo 1.1*; *pescare con amo d'oro 1.2*; *prendere all'amo 1*; *prendere come il pesce all'amo 1*.

0.6 N La diffusione nella lirica della metafora della cattura *all'amo* – oltre ad essere ovviamente favorita dall'omografia con la prima persona di *amare* – si deve alla falsa etimologia di *amor* proposta da Andrea Cappellano: «dicitur autem amor ab amo verbo, quod significat capere vel capi. Nam qui amat, captus est cupidinis vinculis

aliumque desiderat suo capere hamo» (*De amore*, I, 3).

0.7 1 Arnese metallico uncinato e appuntito (per lo più nascosto da un'esca), adoperato per pescare. Fig. Lusinga; insidia. Fras. *Prendere (come il pesce) all'amo*: catturare (nella lirica, in relazione agli allettamenti di amore e di madonna). **1.1** Fras. *Abboccare (adescare, imboccare, accrocarsi a) l'amo* (anche fig.). **1.2** Fras. *Pescare con amo d'oro* (fig.): rischiare un danno sproporzionato all'eventuale guadagno. **2** Uncino metallico usato come strumento di tortura (conficcato nella lingua, per impedire di parlare).

0.8 Elena Artale 06.02.2001.

1 Arnese metallico uncinato e appuntito (per lo più nascosto da un'esca), adoperato per pescare. Fig. Lusinga; insidia. Fras. *Prendere (come il pesce) all'amo*: catturare (nella lirica, in relazione agli allettamenti di amore e di madonna).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 736, pag. 554: Eva del paraíso fe' descaçar Adamo: / cusì fano le femene, qe d'ogno mal à un ramo; / dolce par plui asai qe no è mel de samo, / con lo qual prende li omini con' fa lo pese l'**amo**.

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 135, pag. 184: Se quisso non arcòmplimi, lassone lo cantare. / Fallo, mia donna, plazzati, ché bene lo puoi fare. / Ancora tu no m'ami, molto t'amo, / sì m'hai preso come lo pesce a l'amo.

[3] Percivalle Doria (ed. Panvini), a. 1264 (tosc.), 2.12, pag. 226: Ed io per ciò non lasso / d'amarla, oi me lasso; / tale mi mena orgoglio / as[s]ai più che non soglio, / sì coralmente - eo la disio e bramo: / Amor m'ài preso come il pesce a l'amo.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 30.42, pag. 112: Dotto ed ho paura / di mostrarle cad eo / l'ami come molto amo, / però ch'oltre misura, / secondo che veg[g]io eo, / ella sormonta d'**amo**, / tra le donne a miro... Il Menichetti, pag. 114: «quasi 'fascino, bellezza adescante'».

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.20, pag. 29: «Testo a l'**amo** s'arsemiglia, che de fore ha lo dolzore, / e lo pesce, poi che 'l piglia, sentene poco sapore; / dentro trova un amarore, che gli è molto entossecato».

[6] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 21.11, pag. 63: Ché novo canto vòl lo gran valore / de l'amorosa gioia che mi inama / de l'**amo** dolze che move d'Amore.

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 51, pag. 69.21: D'uno pescatore. Uno pescatore pescava con uno suo **hamo** e pigliò uno pescie molto picciolo...

[8] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 32.5, pag. 391: Cortesia cortesia cortesia chiamo / e da nessuna parte mi risponde, / e chi la dée mostrar sì la nasconde, / e per ciò a cui bisogna vive gramo. / Avarizia le gente ha prese a l'amo, / ed ogne grazia distrugge e confonde...

[9] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 13.2, pag. 246: Piange nel cor la dolorosa mente [...] / Poria già dir chi non è rato in amo: / «Chi t'ha condotto a bataglia sì fera? / Tu solamente: e tu revoca il danno!» Il Si noti il gioco di parole *rato in amo* per 'innamorato'.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 137.7: lo mio padre non mi lasciò buoi che arassoro, nè bestie con lane, nè alcuni armenti; egli medesimo fue povero, e con areti e con **ami** e con lenze pigliava i pesci: l'arte sua era a lui lo suo avere.

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 27.1, pag. 572: Se mai l'**amo** d'Amor nel cor ve prese / velato stando de sotto ad un'esca, / ligiadra donna mia, non ve renresca / tornare 'nver' de me 'l pensier cortese.

[12] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 10.6, pag. 263: Con' più mi specchio in lo 'ntelletto e guardo / con gli occhi miei (che pur ragione intende) / l'effetto e 'l frutto che 'sto mondo porge, / tanto più el truovo crudel et buardo, / contrario a quel che di fuor gli occhi apprende, / che vede l'esca e l'**amo** entro non scorge.

[13] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [VinRim] cacc. 2.2, pag. 84: Ne l'acqua chiara e dolce pescando / con rete ed **amo**, i' stava attento: / - Ve' ve' ve' ve' ch'i' 'l sento: / addu' qua 'l cesto. - / - L'è fatto.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 126.17: Uno conte, lo quale se appellava lo conte Valentino, lo vidde e conubbe. Cresese forte avere guadagnato. Per gran pesce prennere l'**amo** iettao.

[15] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 132.32: Dal dì ch'io naqui fin ora presente / a tutte guise son servulo stato / di questo Amor ingrato / et a cui l'uom che serve in terra pesca; / però strappallo, e dico a tutte gente: / «chiudete gli occhi a l'**amo** inzucurato, / ch'ài già tanti pigliato / et ancor più che mai piglia et invescal!».

– [Della duplice natura di Cristo o della predicazione apostolica].

[16] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 4, vol. 2, pag. 164.18: Ma più singolarmente si mostrò la sua sapienza, e prudenza in ciò, che ingannò l'inimico, appiattando l'**amo** della divinità sotto l'esca della umanità.

[17] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 23, pag. 40.11: Questo Iddio umanato soggiogherà lo mondo e la terra d'Enea, non con arme nè con battaglie, ma coll'**amo** del pescatore (cioè colla predicazione di santo Piero), e con l'umiltà calcherà la superbia.

[18] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 37, pag. 154.10: Questa sapientia, parola incarnata, vino dolcissimo, ingannò e vinse la malitia del dimonio, però che elli el prese con l'**amo** della nostra umanità.

[19] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 20.20, pag. 137: Açiò che nòi / de scandolliçar loro in penser vani, / vatenne presto al mar quanto più poi, / et getta l'**amo** e<t> il primo pesse tira; / poi ne la bocca cercar non te nòi / et la moneta che tue trovi mira...

– [Del demonio e delle sue tentazioni].

[20] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.295, pag. 316: De tuti mai chi fatti son / lo demonio è stao caxon. / Scampane, De', de quella branca / chi mai de noxe ne se stanca, / e tutor vejando, pesca, / tengando l'**amo** sote l'esca.

[21] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.145, vol. 2, pag. 244: ed el mi disse: «Quel fu 'l duro camo / che dovria l'uom tener dentro a sua meta. / Ma voi prendete l'esca, sì che l'**amo** / de l'antico avversaro a sé vi tira; / e però poco val freno o richiamo.

[22] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 11.2597, pag. 283: Così fa l'inimico della gente, / Che mostra di diletto la dolce esca, / Fino alla morte pasce nostra mente. / In questo mare grande e spaziuso / Con diversi **ami** dolcemente pesca.

1.1 Fras. *Abboccare (adescare, imboccare, accrocarsi a) l'amo* (anche fig.).

[1] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), 118a.13, pag. 349: Poi ched io amo - voi di bono

amare, / d'amar - consiglio che 'mbochiate l'amo: / in camo - detto v'ho quel che mi pare.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.40, pag. 108: Vana promessa messo m'ha in errore, / e folle sicurezza / mi fa del parpaglion risovenire, / che per clartà di foco va a morire: / così m'impiglio credendo avanzare, / ca molti doglion per troppo affidare; / lo pesce aesca l'amo unde ha perire.

[3] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 72, pag. 292: Dal tersolett'ho appreso; / a sua guisa mi porto: / s'alcuna mi si baglia, / prendo del su' mistero / quello che m'è mistero, / e per altro non l'amo, / per vista che me faccia / né per beltà di faccia: / pió no abbocco l'amo.

[4] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 364, pag. 506: Perch'Amor m'ag[gi]a matto, / O che mi tenga a matto / Ragion, cui poco amo, / Già, se Dio piace, ad amo / Ch'ell'ag[gi]a no m'acroc[c]o.

1.2 Fras. *Pescare con amo d'oro* (fig.): rischiare un danno sproporzionato all'eventuale guadagno.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 42, pag. 57.5: Se la greveza è mazore, mejo è no sperar de çò ka sperar; e quelli ke fase lo contrario comparava Otavian imperador a quelli ke pesca angudelle con amo d'oro, li quali se l'amo se perde, me per cotal pescar no po refar lo so danno.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 189.4: Et diceva ancora che quillo che amava la guerra è homo de vanagloria pieno et è simile ad quello che pesca alli pisci collo amo de l'oro, el quale se per ventura l'amo perdesse, averia magiure dampno che non fora el guadagno che in longo tempo facto avesse.

2 Uncino metallico usato come strumento di tortura (conficcato nella lingua, per impedire di parlare).

[1] Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tos.), pag. 508.32: Le lingue di costoro sono sì legate con forti ami e con forti corde che non traganò guay che ssi possano udire, però non può la lor dolgla levarsi per li gridi ch'a lloro ritenere conviene, onde la loro pena assai più li molesta.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 19, pag. 96.47: Et se avenesse che alcuno fusse condepnato per la suprascripta cagione, et quelli che fusse condepnato pagasse la suprascripta condepnagione per lo modo che decto è di sopra, che neentemeno quello che lo peccato avesse commesso, pagata la decta condapnagione di libbre C, sia et essere debbia minato da la Corte di Villa di Chiesa con l'amo messo in de la lingua infine al luogo unde si fa la justicia, a modo di malfattore; et culà si li traggia l'amo, et sia libero.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 52, vol. 3, pag. 420.8: e di presente anche fu preso il figliuolo detto meser Pace stato ciamberlano del re Andreas: e disaminato chi ebbe colpa del micidio, e confessatolo, messogli l'amo nella lingua, perché non potesse parlare, menato in carro, levandogli le vive carni da dosso fu impeso e fatto morire...

[u.r. 22.05.2014]

AMODENATRICE s.f.

0.1 *amodenatrice*.

0.2 Lat. *moderatrix*. || Cfr. *ammoderare*, *ammoderato*, le cui scarse att. sono tutte più tarde, con l'unica eccezione ancora duecentesca dell'agg. *admoderatu* in *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che impone una regola, che governa.

0.8 Chiara Coluccia 05.04.2000.

1 Colei che impone una regola, che governa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 37.8: Et dice che sapienzia è amodenatrice di tutte cose però che ella sae antivedere e porre a tutte cose certo modo e certo fine.

[u.r. 27.06.2006]

ÀMOLA s.f.

0.1 *amola*, *amole*.

0.2 DEI s.v. *amola* (lat. *hamula*, *amula*).

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Recipiente, vaso.

0.8 Roberto Leporatti 03.02.2000.

1 Recipiente, vaso.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 48.5: Et saliendo coloro indela nave, venne a lloro uno giovano che recò loro uno cufino pieno di pane et una amola d'acqua...

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 3 *Re* 7, vol. 3, pag. 344.11: E fece Iram vasa da ricevere la cenere e la brascia dell'altare, e vasa da scaldare e amole...

[u.r. 12.04.2010]

AMOMO s.m.

0.1 *amommo*, *amomo*, *amomon*; f: *amomu*.

0.2 LEI s.v. *amomum*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: **F** *Vita di Sant'Onofrio*, XIV sm. (sic.).

0.5 Si esclude la forma *amomi* di Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 52.23, in quanto in contesto lat.: «Et conficesi così: recipe salis comunis, onc. sedecim; cinnamomi onc. IIII.or; cimini onc. tres; çinçiberis, amomi, ameos, piperis, sileris montani...».

0.6 **N** I contesti non sempre permettono di stabilire sicuramente a quale delle due piante si faccia rif. (in partic. incerti rimangono **1** [1] e **1** [3]).

Riguardo a **2**, sebbene si faccia evidente rif. ad una pianta medicinale, rimane inverificabile l'identificazione tra il *colombino* del *Serapiom* volg. citato in **2** [1] (ossia un tipo di vite) e il 'geranio volgare' suggerito da Ineichen (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 60).

0.7 1 [Bot.] Pianta odorifera proveniente dall'India, cennamomo. **2** [Bot.] Pianta con proprietà officinali (geranio volgare?).

0.8 Elena Artale 27.06.2006.

1 [Bot.] Pianta odorifera proveniente dall'India, cennamomo.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 54.29: Capitolo de **amomon**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.110, vol. 1, pag. 412: Così per li gran savi si confessa / che la fenice more e poi rinasce, / quando al cinquecentesimo anno appressa; / erba né biado in sua vita non pasce, / ma sol d'incenso lagrime e d'**amomo**, / e nardo e mirra son l'ultime fasce.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.25: *A dicina di mene Vermiglione, aloe patico, borrace, cardamoni, cafistola, [...], tuzia, silobalsimo, aspalto, fecita, agarigo, amommo, mirabolani d'ogni ragione, caffera, castoro, carpopalsimo...*

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 371.27: E ne lo so vivere non manza *Erba né biado*, ma sol incenso e lagrime de **amomo**; *E nardo, idest spica[nardo], e mira*, la qual è gomba de l'albori, *sono l'ultime etc., idest* che se fa un pagliarollo de quelle doe cosse...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 70-78, pag. 622.38: come dicono li savi che fa l'uccel Fenice, che dopo cinquecento anni s'accende nel suo nido fatto di nardo e di mirra e d'altre cose odorifere, e poiché è arso e fatto cenere, rinasce della cenere un altro Fenice e dice che non pasce, se non incenso et **amomo**.

2 [Bot.] Pianta con proprietà officinali (geranio volgare?). || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 263 rubr., pag. 275.3: De lo pè colombino. E sì è **amomo**. [...] Secondo Dioscorides questa sì è una pianta a muodo de uno grapo, tuta coniuncta insembre. E fa uno fiore bianco, pigolo. E le foie è simele a quelle de la vi' bianca, la quale fi dita brionia. E sì ha li rami duri, i quale trà in colore rosso.

[2] *F Vita di Sant'Onofrio*, XIV sm. (sic.): Et sanautj lu ficatu cum simenza di **amomu**, czoè simenza di erba, et dissimi: «Eccu ki tu si sanu. Prega alu Signurj et pluj non piccarj». Il Palma, *Sant'Onofrio*, p. 59.

[u.r. 22.05.2014]

AMONCARE v.

0.1 *amonca*.

0.2 Da *monco*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fig. Menomare nell'intelletto, istupidire.

0.8 Roberto Leporatti 03.02.2000.

1 Fig. Menomare nell'intelletto, istupidire.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.93, pag. 377: E la Marca cova / senza uova; / col Ducato si truova a capo chino; / ognun tapino / in tal provincia **amonca** / ché spilonca è 'l paese / e 'n dolor pravi / po' che perdè la mitera e le chiavi.

[u.r. 27.06.2006]

AMONE s.m.

0.1 a: *amon*; **f:** *amoni*.

0.2 Da *amo*.

0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che amo (o un amo di grandi dimensioni).

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Lo stesso che amo (o un amo di grandi dimensioni).

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 17, pag. 72.11: Va a lo mare, che nui no li schandalicemo, e mete lo to **amon** et prende lo primo peche che ge vignerà...

[2] **F** *Visione di Tugdalo*, XIV (tosco.): nelle code loro erano molti ferri ritorti a modo d'**amoni**... || Corazzini, *Visione*, p. 54.

AMONIERA s.f.

0.1 *amoniera*.

0.2 Fr. ant. *aumosniere* «bourse qu'on portait à la ceinture et qui, dans l'origine, contenait l'argent destiné aux aumônes» (FEW s.v. *eleemosyna*, 3, 212a).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Bezzola, *Galicismi*, p. 61.

0.7 1 Borsa.

0.8 Roberta Cella 30.11.1999.

1 Borsa. || Non «elemosina» (GDLI s.v.). Correttamente Bezzola, *Galicismi*, p. 61.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 175.8, pag. 352: E al pe-lar convien aver maniera, / Sì che l'uomo a veder non si ne desse, / [...]. / Ma faccia sì la madre, o ciamberiera, / Od altri in cui fidar ben si potesse, / Che ciascuna di lor sì gli chiedesse / Paternostri o coreg[gl]ia od **amoniera**. / Ancor la cameriera dica: 'Sire, / A questa donna una roba bisogna, / Ma sì vi teme che no 'l v'osa dire. / Gran danno l'ha già fatto [la] vergogna, / Ma vo' sì no 'l dovrete sofferire; / Nonn- à dove le carni sue ripogna'.

[u.r. 27.06.2006]

AMONTONAR v.

0.1 *amontonà*.

0.2 Da *montone 2*.

0.3 *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ammassare, ammucchiare.

0.8 Patricia Frosini 03.03.2000.

1 Ammassare, ammucchiare.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 503, pag. 832: A tant che 'l formento è cresù, / et è meù et è batù / e **amontonà** e apareclà, / et entro l'ara è ben conçà.

[u.r. 28.06.2006]

AMORACCIA s.f.

0.1 *amaraccia, amoraccia*.

0.2 LEI s.v. *armoracea* 'ràfano, ramolaccio, radice selvatica'.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

0.7 1 [Bot.] Pianta con tuberi commestibili dal sapore amarognolo; ràfano, ramolaccio, ravanello.

0.8 Rosalba Cigliana 14.07.1998 [prec. red.: Nataschia Tonelli].

1 [Bot.] Pianta con tuberi commestibili dal sapore amarognolo; ràfano, ramolaccio, ravanello.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 12, pag. 145.7: La malva si semina uguale, l'**amaraccia**, e l'origano.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 6, pag. 274.15: Dicon che ponendo l'aglio quando la luna è sotterra, e anche a luna sotterra divellendogli, non ne vien poi puzzo. E agual si semina la cipolla, e 'l cardo, e **amoraccia**, e cunella.

[u.r. 20.06.2007]

AMORAIS s.m.pl. > EMORROIS s.m.

AMORAMENTO s.m.

0.1 f: *amoramento*.

0.2 Da *amore*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Relazione amorosa.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Relazione amorosa.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Quando il padre ebbe cognizione del loro **amoramento**. || Crusca (4) s.v. *amoramento*.

AMORANZA s.f.

0.1 *amorança, amoranza*.

0.2 Da *amore* (sul modello di *amanza*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che amore.

0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Lo stesso che amore.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.6, pag. 58: Gioia né ben non è senza conforto / né senza ralegranza, / né ralegranza senza fino amore: / rason è chi venir vòle a bon porto / de la sua desianza / che in **amoranza** metta lo suo core; / ché per lo flore spera l'omo frutto / e per amor ciò ch'è desiderato.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 14.8, pag. 570: Vergen santa Maria, a voi me rendo, / ke si' fontana d'onne pietança. / Allegrança non aio né conforto / e nullo gaio, si da vui non vène, / perké vui site scola, nave e pporto, / viva fontana de tucta mia spene; / però, alta

Regina, a vui rencleno, / ke mme duniti la vostra **amorança**.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.121, pag. 599: Ora Te prego, Amore, per la Tua pietança, / ke de li mei peccati me duni perdonança, / e lo mio core tristo repuni in To **amorança**, / sì cke nel to servitio poça perseverare.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 25.2, vol. 1, pag. 181: Dami conforto, Dio, et alegrança, / et carità perfecta et **amorança!** / Dami conforto, Dio, et ardore: / a caritate lega lo mio core, / ke non mi sia vetato lo tuo amore; / in me non possa nulla ria indignança.

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.111, pag. 86: Amor, tu èi quell' ama / donne lo cor te ama; / sitito con gran fama / è 'l tuo innamorato. / **Amoranza** divina, / ai mali èi medecina: / tu sani onne malina, / non sia tanto aggravato.

[6] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 20.15, pag. 290: Saiectami, Giesù, saiecte spesse; / là du' mi truovi, fièrmi a tucte l'ore! / Giesù che pianto se' per **amorança**, / la tuo dolceçça donam'allegrança; / cum be' sembianti afinasi l'amança, / quanto più t'amo, più cresco 'nn- ardore.

[u.r. 28.06.2006]

AMORAZZO s.m.

0.1 *amorazzi, amorazzo*.

0.2 Da *amore*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Avventura amorosa licenziosa. **1.1** [Rif. ad animali:] accoppiamento.

0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Avventura amorosa licenziosa.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 7, pag. 307.21: La Simona [...] con una sua compagna chiamata la Lagina al giardino statole da Pasquino insegnato se n'andò, dove lui insieme con un suo compagno, che Puccino avea nome ma era chiamato lo Stramba, trovò; e quivi fatto uno **amorazzo** nuovo tra lo Stramba e la Lagina, essi a far de' lor piaceri in una parte del giardin si raccolsero...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 509.17: E per ciò io intendo raccontarvi uno **amorazzo** contadino, più da ridere per la conclusione che lungo di parole, del quale ancora potrete per frutto cogliere che a' preti non sia sempre ogni cosa da credere.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 53, pag. 123.10: Ben venne ad avere il suo intendimento d'uno **amorazzo** Berto Folchi, e ancora il Priore Oca con sottile inganno a godere una vigna, così bene, come ad effetto del suo volere venisse Sandro Tornabelli.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 206, pag. 527.7: Per dare alcuna inframesa, voglio venire in su alcune novelle d'**amorazzi**, assai piacevoli a cui non fossono tocchi.

1.1 [Rif. ad animali:] accoppiamento.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 384.4: e con queste mischie uscirono fuori de Orto San Michele le scuccomedre, non essendo ancora attutato il caldo del bestiale **amorazzo** del cavallo, anzi più tosto cresciuto...

[u.r. 28.06.2006]

AMORE s.m.

0.1 *ammore, amò, amò, amor, amor', âmor, amore, àmore, amori, amorre, amors, amur, amure, amuri, amurj, mor, 'mor, 'more. cfr. (9.3 [1]) permorde.*

0.2 LEI s.v. *amor*. Il Per **9** cfr. Marri, s.v. *per morde*, e le voci *permordezò* e *empermordezò*.

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.); *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giovanni, 1286 (prat.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Lett. casol.*, XIII ex.; *Doc. pist.*, 1300-1; *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. raven.*, 1180/1210; Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Fabia, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Poes. an. ven.or.*, XIII sm.; *Doc. venez.*, 1305; Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Orazioni abruzzesi*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Rinaldo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.); *Doc. castell.*, 1361-87; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalchia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.5 Per *entrare in amore* > *entrare*.

Locuz. e fras. *amare per amore* **1.2**; *amor falso* **1.11.1**; *amore fraterno* **2.1.3**; *amore paterno* **2.1.1**; *amor fino* **1.4**; *amor proprio* **3.5.3**; *carnale amore* **3.5.1**; *con amore* **1.6**, **2.6.6**, **3.5**, **6.2**; *d'amore e d'accordo* **2.6.5**; *essere in amore* **1.3**; *essere preso a amore* **1.3**; *essere preso d'amore* **1.3**; *essere preso in amore* **1.3**; *falso amore* **1.11.1**; **3.5.2**; *fino amore* **1.4**; *folle amore* **1.7.1**, **1.7.1.1**; *fraterno amore* **2.1.3**; *gioia d'amore* **1.8.1**; *imper amore di ciò* **9.4.1**; *ma imper amore di ciò* **9.4.1**; *ma per amore di ciò* **9.4**; *materno amore* **2.1.2**; *o per amore o per forza* **2.6.2**;

paterno amore **2.1.1**; *per amor Dio* **3.2**; *per amore* **2.6**; *per amore di* **2.2**, **2.2.1**, **2.6.3**, **2.6.4**, **6.1**, **9.1**; *per amore di ciò* **9.1.1**, **9.4**; *per amore di Cristo* **3.2**; *per amore di Dio* **3.2**; *per amore di Gesù* **3.2**; *per amore di questo* **9.4**; *per amore o per forza* **2.6.2**; *per grazia e amore* **2.6.1**; *per l'amore di* **2.2**, **2.2.1**, **2.6.3**, **6.1**; *per l'amore di Cristo* **3.2**; *per l'amore di Dio* **3.2**; *per l'amore di Gesù* **3.2**; *per mor che* **9.5**; *per mor de* **9.2**, **9.3**; *prendere d'amore* **1.3**; *preso d'amore* **1.3**.

0.7 1 Sentimento di chi desidera o intrattiene un rapporto intimo ed esclusivo, spirituale o fisico, con un'altra persona; affetto intenso, passione.

1.1 [Personificato]. **1.2** Fras. *Amare per amore* (detto solo dell'amore tra i sessi). **1.3** Fras. *Essere preso d'amore, in amore, a amore, essere in amore*: innamorarsi, essere innamorato. [Anche all'attivo:] fras. *Prendere d'amore*: innamorare.

Fras. *Preso d'amore*: innamorato. **1.4** Locuz. nom. *Fino amore, amor fino*: amore puro, in part. secondo l'ideologia cortese e la sua rielaborazione italiana.

1.5 [Come tema o genere poetico]. **1.6** Locuz. avv. *Con amore (con amor perfetto)*.

1.7 [Come passione, come fonte di sofferenza, di stoltezza, di follia]. **1.8** [Come fonte di gioia]. **1.9** Appellativo della persona amata.

1.10 [Rif. al sesso e, talvolta, alla procreazione; frequentemente con giudizio di valore neg.]. **1.11** [Come inganno o fonte di inganno].

1.12 [Detto degli animali:] impulso o condizione favorevole all'accoppiamento. **2** [Nei rapporti interpersonali e sociali:] desiderio del bene altrui; sentimento di stima, rispetto, benevolenza, affetto, amicizia. In part., il sentimento proprio del rapporto fra amici.

Estens. Il rapporto di amicizia fra città, paesi ecc. **2.1** Sentimento proprio del rapporto tra congiunti, familiari, coniugi, e così del rapporto fra i membri di una confraternita.

2.2 [Nel rapporto fra sovrano e sudditi, fra coloro che occupano gradi diversi di una gerarchia, fra i singoli e le istituzioni]. **2.3** [Dir.] Rapporto di affetto o simpatia personale, in quanto pregiudizievole dell'imparzialità.

2.4 [Amore falso]. **2.5** [Ret.] [In formule epistolari di saluto]. **2.6** Locuz. avv. *Per amore* (in opposizione a *per forza*).

3 [Relig.] [Nei rapporti con la divinità:] sentimento dovuto dall'uomo a Dio (o alla divinità); modo di essere di Dio nei confronti dell'uomo; Dio stesso, dal punto di vista del suo rapporto con le creature.

3.1 [Appellativo di Gesù Cristo]. **3.2** Locuz. avv. *Per (l') amore di Dio, di Cristo, di Gesù*.

3.3 [Nei confronti della Madonna e dei santi]. **3.4** Desiderio totalizzante e travolgente di unione con Dio (Amore mistico, o più generic. in contesti in cui si celebra la potenza dell'amore per Dio. Specularmente, lo stesso 'eccesso' amoroso può essere attribuito a Gesù Cristo o a Dio nei confronti dell'uomo).

3.5 [Per converso, con connotazione neg.:] sentimento rivolto a persone o a cose del mondo, in quanto distoglie dall'amore di Dio o vi si oppone. Fras. *Amore del mondo, mondano*.

3.6 [Per converso, con connotazione neg.:] sentimento rivolto a persone o a cose del mondo, in quanto distoglie dall'amore di

Dio o vi si oppone. **4** [Amore paragonato al fuoco e al calore, in contesti riconducibili ai signif. **2** e **3**]. **5** Plur. *Amori*: tipi di amore (riferibili ai signif. **1-3**). **5.1** Manifestazioni d'amore; vicende, relazioni, avventure, questioni amorose. **5.2** [L'amore provato da più persone]. **5.3** *Fatti d'amore*. **6** Adesione intellettuale, morale, spirituale a virtù, principi, valori (civili, religiosi ecc.). **6.1** Locuz. prep. *Per (l') amore di* (con valore causale), locuz. avv. *Per amore di* + nome o sintagma nominale. **6.2** Locuz. avv. *Con amore*: con buona volontà, con impegno e di buon grado. **7** Inclinazione e applicazione ad un'attività, allo studio, alla scienza ecc. **8** Desiderio (con connotazione neutra). **8.1** Desiderio di possedere qsa (gen. con connotazione neg.); cupidigia. **9** *Per amore di* (in varie locuz.). **9.1** Locuz. prep. *Per amore di* (con valore causale). **9.2** Locuz. prep. *Per mor de* (con valore finale). **9.3** Locuz. prep. *Per mor de* (con valore avversativo): nonostante. **9.4** Locuz. cong. *Per amore di ciò, ma per amore di ciò, per amore di questo* (con valore avversativo): tuttavia, ciò nonostante. **9.5** Locuz. cong. *Per mor che* (con valore concessivo): nonostante.

0.8 Fabio Romanini 02.06.2003.

1 Sentimento di chi desidera o intrattiene un rapporto intimo ed esclusivo, spirituale o fisico, con un'altra persona; affetto intenso, passione.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 53, pag. 165: Si per m' **amor** ve chevei, / oguano morrei de frei: / tropo son de mala lei / li Provenzal.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 19c.1, pag. 275: **Amor** è un[o] desio che ven da core / per abondanza di gran piacimento...

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.20: E chascun **amore** lo qual non è pasudo, çoè sciacido de çoği e de solaci, si è debele et enfermo.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 19, pag. 256.5: Et sappi, che a l' **amor** perfetto fa fine 'l tempo et non l' animo; perciò che, nonn- è in podestà dell' animo del lasciare e di rimanersi de l' amore.

[5] Giovanni, 1286 (prat.), 8, pag. 22: Dialectuccia piace(n)te i(n) aspecto, / suo viso rispre(n)de i(n) dilecto: / alchuno no(n) fue sì in p(er)fecto / **amore**.

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 59.47, pag. 200: Adunque valimento / vale per ubidenza, - com' semenza / che doplica di frutto adoperando: / così di placimento / **amore** nasce ed agenza - in canoscenza, / che senza ciò di gioia va alunggiando...

[7] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), son. 2.9, pag. 191: Però c' **amore** si è [com'] la luce / del sol, che cresce se 'l corpo alumato / in sé la tiene e 'ndietro la riduce...

[8] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.3, pag. 97: Como di dui congiunti **amor** m' inungla, / sì natural m' adombra / in lavoreo e lima...

[9] Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.), 9, pag. 333: Dèo, come 'l tu' don a me piac' egli, / che for dimando me 'l desti 'n insegna / piena d' **amor** e sens' alcuna giostra!

[10] *Poes. an. ven. or.*, XIII sm., 18, pag. 304: Quili ke l' **amore** fai smarire, / mandagle tristança / e grameça e dolor...

[11] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 11a.2, pag. 154: Più ch' amistate intera nulla vale, / e tre sono gli **amori** ond' è menzione. / Primeramente aparve lo comune, / e po' congiunse seco lo carnale, / e nacquene

d' amburi il naturale: / per sé ciascuno siegue sua ragione.

[12] *Sonn. ann. Vat. Lat. 3793*, XIII/XIV (tos.), 48.1, pag. 136: Non truovo chi mi dica chi sia **amore**, / ove dimori o di che cosa è nato, / perché la gente il chiama per segnore...

[13] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 236.21: O perché raconterò io di Biblida, la quale acce-se sé del vietato **amore** del fratello e vendicoe la fellonia fortemente con uno laccio?

[14] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 139, pag. 105: Non esser gabante né vantadore, / ché tuta çiente te tegneria piçore, / né alla putana non mostrar to **amore** / né alla melletrixe.

[15] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 173.8: Altro è l' **amore** del quore, e altro è l' amore dell' anima.

[16] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 95.1: Lu conti Rugeri rimasi multu contentu et allegru per la grandi bellicza chi havia audutu di kista sua donna; in per czo dissiava breviri lu tempu di li noczi, chì illu amava chista donna di ardentissimu **amuri** et vulia chi tostu fussi minata in Sichilia.

[17] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 272.8: Non puote essere amore se non è in contrarie generazioni e diverse, cioè che non può essere **amore** tra due maschi né tra due femmine, però che non vi si puote adempiere dirittamente il comandamento d' amore...

[18] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 5.9: **Amore** è una passione dentro nata per pensiero senza modo di cosa veduta, procedente da forma di generazione diversa dalla persona che pensa, per la qual passione l' una persona sopra tutte cose desidera d' usare gli abbracciamenti dell' altra, e di comune volere compiere tutte cose nel comandamento dello amore.

[19] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.7.5, pag. 16: Anchora pregarem per tuti gi nostri benefactore / e per choloro chi è del nostro parentore, / e compadre e cummadre, padrim e confessore, / e guidaçe e fioçe et amagistradore, / e per ogni persona chi à in nue **amore**, / che de la soa gratia gi done lo Salvatore.

1.1 [Personificato].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 369, pag. 539: **Amor** è 'mbastardito, qe li omni afola: / enfantant con' li done, si te 'braça et acola...

[2] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 2, pag. 614: Quando eu stava in le tu' cathene, / oi **Amor**, me fisti demandare / s' eu volesse sufrir le pene / ou le tu' rechicçe abandonare...

[3] Ruggieri d' Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tos.), canz. 14, pag. 61: E più che nulla gioia, ciò m' è viso, / sì ricco dono **Amore** m' à donato, / che mi ne fa tuttora in gioia stare...

[4] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 53, pag. 132: Purriami laudari / d' Amori bonamenti / com' omu da lui beni ammiratu; / ma beni è da blasmari / **Amur** virasimenti / quandu illu dà favur da l' unu latu / e l' autru fa languiri...

[5] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8d.1, pag. 80: **Amor**, sì come credo, à segnorja / e forza e potestate inver' la gente, / e non cura ricor né gentilia, / né vassallaggio né segnor potente...

[6] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 7.1, pag. 218: O tu, de nome **Amor**, guerra de fatto, / secondo i toi cortesi eo villaneggio...

[7] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 4-14.43, pag. 76: Dice di lei **Amor**: «Cosa mortale / come esser pò si adorna e si pura?».

[8] Paolo Lanfranchi (ed. Contini), XIII ui.di. (tosca.), 2.1, pag. 355: L'altr[i]er, dormendo, a me se venne **Amore**, / e destòmmi e [mi] disse: «Eo so' mesaggio / de la tua don[n]a che t'ama di core...

[9] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 30.9, pag. 148: Però mi facci **Amor** ciò che li piace, / ch'i' voglio esser su' servo e su' fedele / e sofferrò ciò che mi farà, 'n pace...

[10] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 16.14, pag. 375: e po' far ciò ch'**Amor** comanda e porta.

[11] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 298.5, pag. 122: **Amor** mi confortava e mi dicea: / «Rispondi: "V'amo, Donna, oltre misura"».

[12] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosca.), 5.1, pag. 242: Io son **Amor** in nova forma tratto; / e se di sotto da me riguardrete, / l'ovre ch'io faccio in figure vedrete.

[13] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 172.24: **Amore** ubidisce a' comandamenti della cara madre; l'ali si spoglia, e uscito fuori, aleggrandosi, nella forma di Julio vae...

[14] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), canz. 5.32, pag. 18: **Amor**, correggi me se véi ch'io menta.

[15] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 1.46, pag. 16: Ma quella donna cui **Amore** onora / più ch'altra per la sua somma virtute, / che tutte l'altre accresce e rinvigora, / fu l'ultima chiamata...

[16] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca.), 4.9, pag. 637: Perché vuo' tu, **Amor**, che così forte / sia lo mio stato sol più di pesanza?

[17] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 36.11, pag. 124: infelice il caso che mi spinse / in quella parte, e senza ferro o scudo, / dove nel primo assalto **Amor** mi pinse!

[18] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 23n.11, pag. 687: Movesi ancor de l'ebraico toro / una stella chiarita en cui s'allegna / **Amore** assai più forte ca in coloro.

[19] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 24.1, pag. 569: **Amor**, tu vedi, sai e senti tanto, / che tuttor ched io copra el mio desio, / io dico al mio poder che non poss' io / ciò che non poddi alcuno en alcun canto...

[20] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 10.4, pag. 703: Ramo fiorito, el di ch'io non ti veggio, / mio lieto cor di doglia si trafigge, / e la smarrita mente se refigge / con quel signore **Amor**, cui sempre chiegio.

[21] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 11.1, pag. 41: **Amor** benigno, e dolce mio signore, / or tra'mi, tu che puoi, di tal matera, / ché queste vecchie m'hanno spento il core / in parte de la santa tua lumera...

[22] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 2.3, pag. 4: Per fare una leggiadra sua vendetta, / et punire in un di ben mille offese, / celatamente **Amor** l'arco riprese, / come huom ch'a nocer luogo et tempo aspetta.

[23] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 13.9, pag. 10: Omè, **Amor**, che sì lontan mi tieni, / me servidor a te caro signore...

1.1.1 [Il Dio d'amore; Amore figlio di Venere].

[1] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosca.), 18a.1, pag. 250: Oi **deò d'Amore**, a te faccio preghera / ca mi 'ntendiate s'io chero razione...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1156, pag. 216: e se non hai timore, / vedrai i- **Dio d'Amore**, / e vedrai molte gente / che 'l servono umilmente, / e vedrai le saette / che fuor de l'arco mette.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 19.12, pag. 140: E', ciascun membro, m'à di voi incarnato / lo **dio d'amore**, che mi porta e mena...

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 1.1, pag. 2: Lo **Dio d'Amor** con su' arco mi trasse / Perch'i' guardava un fior che m'abellia...

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 46, pag. 230.1: videro il bello Narcis anegato. Con grandissimo pianto lo trassero della fonte, e così ritto l'appoggiaro alle sponde, onde dinanzi dallo **dio d'Amore** andò la novella:...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 5, pag. 90.7: E perché li antichi s'accorsero che quello cielo era qua giù cagione d'amore, dissero **Amore** essere figlio di Venere...

[7] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 81.7: E la porta ch'è verso oriente, solo **Dio d'amore** la tiene per sé, l'altre tre sono assegnate a ccerti ordini di donne.

[8] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 224.4: Crudele fu Acille, crudele è **Amore**, e l'uno e l'altro fu figliuolo di dea.

[9] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 80.8, pag. 64: - Lodato sia il tuo sommo valore, / Venere bella, e del tuo figlio **Amore**.

[10] *Diretano bando*, XIV (tosca.), cap. 69, pag. 49.4: Et inmantenente mi rispuose lo **ddio d'Amore** et disse: «A li leali e cortesi leali amanti dibuonaire, lo mio special servente, fino et bene provato, voi siate il benvenuto.

1.1.2 [Venere, e il suo pianeta, dea dell'amore].

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 63.7: e per quela speranza madona Venus, çoè l'**amore**, entrà per le mei ose...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 111.4, pag. 620: Vertù di pietre aver, d'auo riccheze, / luce di sole e son di firmamento, / gratia d'amici e de reame alteze, / Venus d'**amore** avere al meo talento / no m'alegraran si come tristeze...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 41, vol. 1, pag. 343.17: Venus, ch'è di sotto di lui, va per li dodici segnali in tre mesi e nove giorni[...]] e per la bontade ch'è trovata in lui, si è appellato Iddio dell'**amore**.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), Prologo, pag. 223.6: Apresso mostra onde l'autoritate trae in proferersi maestro, però ch'è da Venus, la quale è madre e dea d'**amore**.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 172.14: Come Venus, dea d'amore, infiammò d'**amore** verso Enea Dido.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 16.11: Venus è di sotto al Sole, ed è pianetto amorevole, bello e dolce, ed è chiamato Iddio d'**amore**...

1.2 Fras. Amare per amore (detto solo dell'amore tra i sessi).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 367, pag. 538: unca n'audi' parlare de persona sì conta, / s'el' **amà per amor**, sì como l'orden conta, / ch'al cav' o a la fin no 'nd' avés qualqe onta.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1458, pag. 227: Ma chi di suo bon core / **amasse per amore** / una donna valente...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 423, pag. 227: Ave Maria diseva sempre s'el' apairava, / La soa beadhà boca de questa no calava, / Molt era so devoto, **per grand amor l'amava**, / E in tut le soe vesende a lé's raccomandava.

[4] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 69.2, pag. 207: Ben meraviglio como om conoscente, / over omo che **ami per amore**, / pò ver' chi ama istar croi' e spiacente...

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 13.2, pag. 397: Non credo al mondo più [gran] gioia sia / che fermamente per amore amare...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.37, pag. 345: Non m'ami per amore, ca 'l prezo te sta en core: / si 'l prezo ne trai fore, l'amor tuo è annichilato.

[7] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 254.2: Carlo, nobile re di Cicilia e di Gerusalem, quando era conte d'Angiò si amò per amore la bella contessa di Ceti...

[8] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 43, pag. 69.5: chè vedete che tutto giorno addivene che uno grande ree ama per amore una povera damigiella, e una reina ama per amore uno povero cavaliere.

[9] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 76.7: chome la scimia este discalsa di piedi e non este presa danassi ch'ella si calsi, non este l'omo preso davanti ched elli ami per amore.

[10] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 50.32: Intra Saracini fu singulare; molte cose si truovano scritte di lui leggiadre e belle, e amò per amore la Reina di Cipri...

[11] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 125, pag. 488.6: e quivi si dimorava messer Trasino, figliuolo dello re di Norgales, e quivi teneva una bella dama, la quale molto amava per amore...

[12] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 29, pag. 203.23: Leandro dell'issola d'Abido amò per amore una ch'èbe nome Ero, dell'issola di Sexto...

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 664.28: E non essendomi paruto già mai nella vostra giovinezza, nella quale Amor più leggiermente doveva i suoi artigli ficcare, aver tal passion conosciuta, sentendovi ora che già siete alla vecchiezza vicino, m'è sì nuovo e sì strano che voi per amore amiate, che quasi un miracol mi pare.

[14] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 29.14: «Dinadan» ciò dixè Tristan, «or sapiay certanamenti, che quel che no ama per amor, el no val granmente meio d'un homo morto...

1.3 Fras. *Essere preso d'amore, in amore, a amare, essere in amore*: innamorarsi, essere innamorato. [Anche all'attivo:] fras. *Prendere d'amore*: innamorare. Fras. *Preso d'amore*: innamorato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 40.20: Et Accilles, veduta Polisenà, fo preso incontente in amore de essa.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 21.18: Et annao nanti ad lo porto, ke gisse ad la festa, per vedere la nave e Pari, e Pari veddeno essa incontente fo preso a morte de lo amore de Helena.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 1.2, pag. 3: Se de voi, donna gente, / m'ha preso Amor, no è già meraviglia, / ma miracol somiglia, / come a ciascun no ha l'anima presa...

[4] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 61, pag. 292: Qual om è d'Amor preso / arrivat'è a mal porto:...

[5] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tos.), 2.21, pag. 153: Madonna, se del vostro amor son priso, / non vi paia ferezze, / né riprendete gli oc[c]hi innamorati.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 7, vol. 2, pag. 89.30: 1. Tercia Emilia [...] sapendu issa que una schavulina di li soy era multu in amuri di lu so maritu, sfinsisi di non sapirlu...

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 77, pag. 286.2: e cosie Dinadano, ch'era freddo e disamorato, appressandosi alla dama, ch'era bella e onesta e calda d'amore, si lo prese dello amore suo.

[8] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 481.21: en quello luogo ove lo çudese spese volte fi preso da l'amor...

[9] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 35, pag. 130.26: come la polçella vidde Orleviere, fo presa de suo amore...

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 33, vol. 2, pag. 499.21: La madre per disordinata concupiscenza fu presa dell'amore d'un altro giovane perugino assai accorto e dabene...

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 670.37: È il vero che, com'io a amore di voi mi senti' prendere, così mi disposi di far sempre del vostro voler mio...

[12] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 377.12: Nessuno si truova preso d'amore, che cieco non sia...

[13] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 45, pag. 34.4: Altresi come l'uova poste senza vita non si fanno vive finché non sono covate, altresi è l'uomo ch'è preso d'amore...

1.4 Locuz. nom. *Fino amore, amor fino*: amore puro, in part. secondo l'ideologia cortese e la sua rielaborazione italiana. Il *Amor fino* è più raro. Nota anche *amor fino e gente*, in Compagnetto, con duplicazione dell'aggettivo.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 247.8: saipando che llo die p(re)claro d(e)la Pasca noi veremo i(n)coronati cu(m) gilli (e) rose e flore e faremmo l'auxelli supra le ramelle ca(n)tare versi d(e) fino amore.

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.), 1.28, pag. 122: In vostra spera vivo, donna mia, / e lo mio core adesso voi dimanda, / e l'ora tardi mi pare che sia / che fino amore a vostro cor mi manda...

[3] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tos.), 1, pag. 112: Per fin'amore vao sì allegramente / ch'io non aggio veduto / omo che 'n gio' mi poss'apareare...

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2307, pag. 255: Ben ha la vita dura / chi così si bilanza / tra tema e distanza; / ma Fino Amor solena / del gran disio la pena...

[5] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 5.28, pag. 466: La sua beltà piagente / e 'l fin amor ch'è puro / inver' me che son puro, / in lei tutt'ha piagenza...

[6] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 6.21, pag. 13: e aggiare per certanza, / per quella fede, amor, che porto voi, / non me 'nde porea cosa entervenire / per ch'eo già mai negasse / lo vostro fino amore...

[7] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 12, pag. 126.16: E sì tosto come esso a lui l'ave contato, fo de la donna il Saladino d'amore fino innamorato.

[8] Compagnetto da Prato (ed. Contini), XIII (tos.), 43, pag. 166: Le vec[c]hie non mala gente: / non ti lasciar dismagare; / che 'l nostro amor fino e gente / per lor non possa falzare.

[9] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 4.21, pag. 35: Torto fece e fallio ver' me, lasso, / ch'eo trapasso - onne amante e leale, / e ciascun giorno più cresce e sale / l'amor fin c'ho fermato nel casso...

[10] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 74, pag. 808: Questa fo bona çiliosia, / ke 'l fin amor la guarda e guida...

[11] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 57.9, pag. 25: Grisoletto v'è, gemma che s'accende / e ttrage a color d'oro, sì risprende: / così fa in cor gentile il fin amore.

[12] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 6.7, pag. 441: S'Amor medesimo n'avesse volere, / non

disfarebbe in cor la sua pintura, / però che 'l **fin amor** non è figura / da poter mai disfarsi o disparere.

[13] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), III, ott. 24.2, pag. 265: Poi che due anni insemi fūro state, / amandosi l'un l'altro d'**amor fino**, / per lo gran caldo avvenne un dí di state, / ch'ell'erano spogliate in un giardino.

– [Al di fuori del discorso amoroso:] amore puro, perfetto. Il Con signif. qui schedati ai punti successivi.

[14] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 189, pag. 634: E tant è entra si pleni de **fin amor**, / ke çascaun ten l'un l'altro per signor, / e plu de seto tanto ke no fa lo sol / lo corpo ge luso a çascaun de lor.

[15] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2083, pag. 104: Allora li non demorà plu, / Mo tuti andè davanti lu: / Chon gran reverença e con honor / Çaschun l'inclina per **fin amor**, / Digando: «Misier, con gran paxe / Va e viem, como te plaxe...

[16] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 32.20, pag. 79: E per lo **fin amor** ch'el nostro signore / porta a la mare, non fo mai maor, / a li suo' pregi, speta li peccatori / che a penitencia voia revegnire.

[17] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 5, pag. 19.20: Governale, io tti voglio manifestare lo mio coraggio e voglio che tue debbie dire a T. che sia mio damigiello di mio **amore fino**, perch'io nonn amo tanto nè mee nè altrui quanto io faccio lui».

1.5 [Come tema o genere poetico].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 265.7: Dico adunque che 'a me conviene lasciare le dolci rime d'**amore** le quali sogliono cercare li miei pensieri'...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 2.6, pag. 3: ne [[i]i bei mesi d'april' e di maio / la gente fa di fior le ghirlandette, / donzelli e cavalier' d'alto paraio / cantan d'**amor** novelle canzonette...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 42.10: Ovidio fue poeta d'**amore**...

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 282.21: Ben è licito parlare di lei, e per lo suo amore fare ballate e sonetti d'**amore**, come dice il Salmista...

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* III.30, pag. 211: Così, or quinci or quindi rimirando, / Vidi gente ir per una verde piaggia / Pur d'**amor** volgarmente ragionando...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.18: [[lo re Priamo]] fo accostumato sempre indello suo parlare dicere verdate, ammao assay la iusticia, delectuso ad audire suoni de museca e canzune de **amore**...

1.6 Locuz. avv. *Con amore* (con amor perfetto).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 33.11, pag. 112: Parlan Bellezza e Virtù a l'intelletto / e fan quistion come un cor puote stare / intra due donne **con amor** perfetto.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 44.76, pag. 192: Onora **con amor** la mia bellezza, / nè d'alcun'altra più non ti curare...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 52-69, pag. 162.17: Dice ancora Virgilio a Dante: Vedi ancora tra questi il grande Achille che combatteo al fine; cioè all'ultima di sua vita, **con amore**; cioè innamorato...

1.7 [Come passione, come fonte di sofferenza, di stoltezza, di follia].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 33, pag. 524: ma qì sente d'**amore** la travaia e la pena, / lo gaudio e la leticia, como se porta e mena, / e cui ben

perpensaselo, com'è forte catena, / çamai non ameria contessa ni raina.

[2] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosco.), canz..23, pag. 92: Dunque pur vorria dire / come sentire - **Amor** mi fa tormento: / forse per mio lamento - lo mi lascia.

[3] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosco.), 1.37, pag. 98: Neiente vale **amor** senza penare: / chi vole amar, conviene mal patire...

[4] *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2), 10, pag. 69: Gravoso sono (e) doloroso vivo / p(er)ché l'**amore** como suol n(on) pare, / ançi potente acceso focho (e) vivo.

[5] Re Enzo, *Amor mi fa sovente*, a. 1272 (tosco.), 1, pag. 54: **Amor** mi fa sovente / lo meo core penare, / dâmi pene e sospiri...

[6] Guinizelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.), 2.26, pag. 454: Sottil voglia vi poteria mostrare / come di voi m'ha prisu **amore amaro**...

[7] Federico dall'Ambrà, XIII ex. (fior.>ven.), 2.1, pag. 233: **Amor**, che tutte cose signoreggia, / non fu chiamato «amor» senza cagione. / Amor dai savi quasi A! mor si spone...

[8] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 80.10: Chosì chome in morte non à nulla a richoverare, autresi non abo punto di speranza di richoverare d'**amore** [[l]à u' [g]ente non ave tanta mercè.

[9] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 2.14, pag. 340: Deh or vi repensate ben ancora; / né no devena, per vostro difetto, / ch'indarno vada l'**amor** che mi acora! || (In contesto giocoso).

[10] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 36.2, pag. 579: Arcita nulla a questo rispondeva, / sì lo stringeva l'angoscia d'**amore**...

[11] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 75, pag. 276.5: Allora Spinogres disse, con grandi risa: - Dinadano, certo e' mi pare che lo **amore** v'abbia tratto di vostra memoria, o vero che è suta potenza di vino che vi è montato nella testa, quando voi non conoscete l'uomo dalla femmina.

[12] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [ball.].20, pag. 150: Sempre si stecte 'n pianto / 'l cor mio per lu tuo **amore**.

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 280.6: Meno dorme e meno mangia chi è tormentato d'**amore**.

[14] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 5.15: **Amore** si è pena che viene da natura.

1.7.1 Locuz. nom. *Folle amore* (censurabile perché mal diretto o perché eccessivo per ragioni diverse). Il Lo statuto di locuz. è dubbio, ma si adotta per opportunità di registrazione.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 16.63, pag. 37: che com'eo vi servii de **folle amore**, / mai sempre a vostro onore / vo serverò de quant'eo so valere, / remosso onne villano intendimento...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 3.38, pag. 16: Ch'al primo quando amai, / di **folle amor** mi prese; / or son d'amor cortese / più ch'io non coninzai, / ed amo la mia donna in veritate / al mondo sag[gl]ia e ferma in dietate.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 44, vol. 1, pag. 119.15: Egli amò di **folle amore** una femina che aveva nome Bersabe, e era moglie d'un cavaliere che aveva nome Uria.

[4] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 1.27, pag. 93: Gioia gioiosa m'à tornato amico / assai più ch'i' non dico, / e non di **folle amore** me riprendo / né di servire mai non mi disdico / al meo signore antico.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.2, vol. 3, pag. 119: Solea creder lo mondo in suo periclo / che la bella Ciprigna il **folle amore** / raggiasse, volta nel terzo epi-

ciclo... Il Interpretato da Jacopo della Lana nel senso di cui al punto seguente.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 9, pag. 16.21: E senza fallo l'amistà verace s'assomiglia alquanto al **folle amore** degli amanti, sicché potrebbe chiamare quelle degli amanti, amistà pazza...

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 68.4: che essendo Achille a oste a Troia cogli altri Greci, prese forte hodio col buono Ector. Le ragioni principali furo due: la prima fu che el buono Ector uccise Patronclo, grande amico d'Acchille, e, diciasi, di **folle** e disonesto **amore**...

[8] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 41-50, pag. 43.23: Egli non mostra che tu abbi ancora sentito quanto di dolcezza nella vita sia, quando così leggermente di torti di quella appetisci, né ben considerato quanto più d'amaritudine sia negli eterni guai che in quegli del tuo **folle amore**...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 5, pag. 49.2: La marchesana di Monferrato con un convito di galline e con alquante leggiadre parolette reprime il **folle amore** del re di Francia.

1.7.1.1 [Più precisamente:] che si compie nell'atto sessuale.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 67.11, pag. 288: onde la nostra gioia è tanto stata / che la potemo ormai far riposare / e fà: ragion che mai non fosse stata / se non di bei sembianti con guardare; / ch'ormai avete donna, ed io signore: / nonn è più degna cosa di volere / intra noi due amar di **folle amore**, / ma di cortes'e puro, e di piacere.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 16, pag. 37.20: Questa serena potemo noi appellare le femene che sono di bona conversatione, che ingannano li homini li quali s'inamorano di loro carnalmente[...] ché chi di **folle amore** è preso bene po dire che sia morto in tutti l'altri suoi facti.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 7, pag. 21.25: Io non rifiuto l'amore dela damigiella ch'io non l'ami de leale amore, sì come uomo dee amare sua donna; ma nno perch'io la voglia amare di **folle amore**.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 279, pag. 308.21: Sì non vi meravigliate s'io mi lamento, ché non conviene niente a pulzella di mio valore essere in hoste in tal maniera com'io sarò. Sì mi conviene ogiumai molto guardare di **folle amore**, s'i' ò in me ponto di senno, però ch'io non sia biasmata né ripresa: né io no lo farò già, sì come m'è aviso.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 1-12, pag. 179, col. 1.3: *Il folle amore* raggiasse, cioè fosse casune per influenza dell'amor concupiscivo. Il Interpretazione di Jacopo del sintagma dantesco, che si ritiene meglio classificato sotto **1.7.1**, [5].

[6] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 17, pag. 610.9: Poi questa Fedra s'inamorò d'Ipolito, suo filastro e figliuolo di Teseo; e chiamando Ipolito e costei richieggendo di **folle amore**, egli non volle acconsentire...

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 309.93, pag. 383: e le sfacciate, che non han misura, / con dipinta figura / vanno con Venus là a infiamarsi / con gli amanti sfrenati, / al **folle amore** volendo acostarsi...

1.7.2 Fuoco, fiamma d'amore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 30.14, pag. 334: Donqua, madonna, se lacrime e pianto / de l[o] diamante frange le durezza, / [le] vostre altezze poria isbasare / lo meo penar amoroso ch'è tanto, / umiliare le vostre durezza, / **foco d'amor** in vui, donna, alumare.

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 7.8, pag. 111: Or dunque no è meraviglia / se **fiamma d'amor** m'apiglia / guardando lo vostro viso, / ché l'amor mi 'nfiama in foco.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 49.6: ké lo nevo no pò né no sa portar fe' alo barbano, né lo frar alo frare, quando quello furore, cioè la **flama delo amore**, sopravviene.

[4] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 4.11, pag. 461: **Foco d'amore** in gentil cor s'aprende / come vertute in pietra preziosa...

[5] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 2.5, pag. 61: Disios'è cantare / che dal core mi vene, / che mi fa sospirare / e sofrir grandi pene; / d'uno **foco d'amore**, / che mi stringe sì forte / che né vita ho né morte...

[6] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 50.11, pag. 121: Qual uomo ama di cor perfettamente, / nonn- ha mai conoscenza né misura, / tant'è lo **foco de l'amore** ardente.

[7] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 5.8, pag. 216: Così porto 'l desio com'è lla vista / che l'alto imaginar nel cor depenge / quand'aver gli ochi pò sì dolce vista; / onde **foco d'amor** la mente cenge...

[8] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 73.17: ma quando ella vide lansonne, la **fiamma dello amore** già spenta si raccese; e le gote arrossirono...

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 22.5: Intratantu dea Venus parlau a so figlu Cupido, li quali esti deu di l'amuri, et prigaulu multu strictamenti ki una sula nocti li concheda ki si spogli li aly et vestasi in la forma di Escaniu figlu di Eneas, et vayasindi a la regina Dido et abrazilia et mectali lu **focu di lu sou amuri** intru lu cori et ardala fortimenti.

[10] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosca.), cap. 9, pag. 461.31: Istando Medea nella sua camera asalita, sola e tormentata dalla **fiamma dello amore** conceputo, e da molta angoscia tribolata e affaticata da molti sospiri...

[11] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.14: E dixè che molti gran principi e baroni domandava per moier la fia d'esto signor, e so pare, che cà iera imprexo de la **flama de lo amor** de la fia, non voleva maridar quella per poder golderla dexonestamente.

[12] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 2, pag. 115.8: Ché una vota avea Beneto vista in lo mundo una bella femena, la qua l' enemigo li reduce a le memoria, e formàli inte' l'imaginacium in tar modo la beleça de quella femena e de tanto fogo li accese l'animo, che la **fiamma de l'amor** appena li stava in lo peto, e quasi poco men, vençuo de desordonao amor, deliberava de lasar l'eremo.

1.7.3 Amore cieco (e cecità d'amore). Il Detto anche nei signif. 2 e 3.5.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 9, pag. 212.18: Vedute e intese queste cose, e molte altre ch'apena si potrebero pensare, Ovidio, de le Pistole, disse e appellò l'**amore** cieco, e che non vedea...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 70, pag. 344.8: Ma quando ti dico amore, guarda che non ti inganni in questo punto, cioè che sono due amori: l'uno si è il buono, e è detto amore di carità; l'altro si è reo, e è detto **amore** cieco.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 320.1, pag. 203: Ciego **Amore** e ciega la Fortuna / ugualmente per rason se depinge...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 27.11: e essa accusò Tholomeo suo fratello a Ciesare, dicendoli che per la sua cagione la voleva uccidere, unde che Ciesare, ciecho dell'**amore** suo, el fecie empregionare...

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 207.29: «O mani inique e possenti ad ogni male [...] ora l'empia crudeltà usate nel vostro corpo: laceratelo, apritelo, e quindi la crudele anima e inespugnabile ne traete con molto sangue; tirate fuori il cuore ferito dal cieco **Amore**...

[6] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), II, cap. 3, pag. 29.16: Attendano ancora gli giudici a non moversi a giudicare per amore privato o per odio però che ogni **amore** è cieco.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 290.9, pag. 364: Ma 'l ceco **Amor** et la mia sorda mente / mi traviavan sì, ch'andar per viva / forza mi convenia dove morte era.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 229.24: e lo topino e sventurato Achilles credendo a le parole de quillo messayo, commo ad homo forte 'namorato e cecato d'**amore**, lo quale tolle ad onnen descreta persone lo proprio sentimento et onnen bona canoscenza...

1.8 [Come fonte di gioia].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 3.6, pag. 49: ancor che mi siate altera / sempre spero avere intera / d'**amor** gioia.

[2] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tos.), 66, pag. 144: Ed io son certo che 'nd'è benvogliente, / c'**Amor** gioi li consente, / ch'ell'è gioioso e di gio' con creanza...

1.8.1 Locuz. nom. Gioia d'amore.

[1] Giac. Pugliese, *Resplendente*, 1234/35 (sic.>ven. or.), 19, pag. 85: Lu to splendore / m'à sì preso / cum **zoi d'amore** / m'a[vi] conquiso / sì ch'eu di voy non posse partire...

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 1.23, pag. 98: Ubidente so' stato tu[t]javia, / ed ho servuto adesso co leanza / a la sovrana di conoscimento, / quella che lo meo core distringia, / ed ora in **gioi d'amore** m'innavanza.

[3] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 1, red. C.67, pag. 98: pensando in ella più son confortato / d' avere per sua grande caunoscenza / la mia intendenza, / cioè **gioia d'amor** sì altamente...

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 3.16, pag. 265: Monta sì ogni stasione: / però fronde e fiore e frutta / l'afinata **gioi d'amore**.

[5] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 3, pag. 130: Pir meu cori alligrari, / chi multu longiamenti / senza alligranza e **jo d'amuri** è statu, / mi ritornu in cantari...

[6] *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267, 21, pag. 198: **Coia d'amore** se vene, / facendo compluta çornata / tanta posanza mantene!

[7] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 4.64, pag. 11: Ubertino, dolce amico, / or agio eo ben provato / ch'amar troppo celato / ten l'om de **gioi d'amor** sempre mendico.

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 23.56, pag. 87: però son disperato, / non credo mai sentire **gioia d'amore**.

1.9 Appellativo della persona amata. || Non solo nell'ambito di rapporti amorosi; cfr. in part. 3.1.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 17.28, pag. 225: Or potess'eo, / o **amore** meo, / come romeo / venire ascoso...

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 10.3.9, pag. 127: mercede aggljiate de lo mio tormento, / sì ch'eo non pèra, dolce **amore** meo...

[3] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q., 35, pag. 15: Cum' me lassi, / dulçisima vita mia! /

Amor meu, ben te -l dico, / fiolo meu e maritu, / muri' me voglio con tego, / daché perdo tua compagnia.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 8.38, pag. 18: Mia vita sete ben, dolze **amor**, poi / sol mi pasco de voi...

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 40.23, pag. 145: Dis[s]ile: «**Amore** meo, non sconfortare; / membra che la tornata sia presente».

[6] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 33, pag. 205.20: Andò a messere S. e disse: «**Amor** mio, compagno mio, perché non mi parli tu? Perché se' tu crucciato?».

[7] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 149, pag. 265.19: Ai, dolcie mio **amore**, T., con quanto dolore voi m'avete lasciata...

[8] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 10.260, pag. 107: O figliuol mio, tormenti abbo nuovi / quando mi veggio sença te, **amore!**

[9] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 8, pag. 11.2: E llo fanciullo si destò, e lla madre piangea e molto benignamente dicea: «Deh, figliuol mio, deh, **amor** mio, tu favellasti alla balia Liabella e poi a Biagio: deh, io ti priego, speranza mia, che tu mi dichi s'io morirò o s'io debo morire per te e per la tua concezione!

[10] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 43.2, pag. 93: Li quai come Criseida cantare / sentì, dolente disse: - O **amor** mio, / ora si fa da doversi levare, / se ben vogliam celar nostro disio...

[11] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 24.4, pag. 315: Ben ho di pianger, figliuol mie, ragione / se tu mi lassi, dolce **amor** mie bello!

1.10 [Rif. al sesso e, talvolta, alla procreazione; frequentemente con giudizio di valore neg.].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 511, pag. 544: Eh Dieu, per quale causa l'omo la femem' ama? / Ki bene perpensaselo, perdria 'nde la brama. / Homo **amor** apelalo, così sona la fama; / ma quili que conoselo, altramente lo clama.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 87.25: Adonqua de rascione dea èssare donna de delectazioni e d'adornesse e de bellezze, emperciò ch'ella venne colle sue donne e-llo regno per alegrare e per innamorare e per delectare la gente de la lussuria, a cascione de la generazione; emperciò che non saria entra lo maschio e la femena generazione se delectazione e l'**amore** de la lussuria non fosse.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 171.8: Ciò che definizione d'amore dica pure, **amore** non pare che sia se non desiderio di ricevere carnale dilettazione d'alcuna persona, la quale intra li congiugati contradicere non si può che questo essere non vi possa».

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.154, pag. 122: Cançon, che parli la morte crudele / degli amorosi e dolçi giovenetti / che furono sugietti / alo desordenado **amor** perverso, / per l'universo drizza le tue vele / e conta come li maligni effetti / prociedonno diretti / da viciato amor sordido e perso.

- Locuz. nom. Carnale amore.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 240.2, pag. 268: Caro amico, guarda la figura / 'n esta pintura del **carnale amore**, / sì che conosci ben la enavatura / mortale e dura ch'al tu fatt' ha core...

[6] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 9.20, vol. 1, pag. 123: Vergine bella, fior sovr'ogni rosa, / sença **carnal amore** se' dilectosa...

[7] Bestiario toscano, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 39.30: E l'altra mainera si è de tutti quelli chi sono luxuriosi e ardenti del **carnale amore**.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 226.21: il quale Pico, percosso co la verga e toccato con veneni la bella Circe, toccata e punta di **carnale amore**, desiderando d'essere sua moglie, mutollo in uccello e sparse l'ali sue di colori.

[9] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tosccocc>fiior.), ch. 40, pag. 952.1: Mirra fu figliuola di Cinares; come il diavolo l'acecoe, s'inamorò del padre di **carnale amore**...

[10] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 1-10, pag. 40.16: mi avvenne che io fortissimamente sopra gli accidenti del **carnale amore** cominciai a pensare.

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fiior.), cap. 34, pag. 235.23: Secondo fu mirabile filosofo ed entrò allo studio molto fanciullo e molto di lungi a suo paese. E udendo un dì leggere in iscuola che niuna femina era casta s'ell'era stata richiesta di **carnale amore**, tenneselo ala mente e quando si vide filosofo ne volle fare esperienza.

1.11 [Come inganno o fonte di inganno].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 569, pag. 547: L'amore de le femene no è **amor**, mai sont amare, / et art è de malicia, de mentir e çurare...

[2] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 48, pag. 620: Fals'è l'**amor** ke n'èguala dui / [et] eu [so] ko[si servent']a vui, / como fe' Parise tuttavia.

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.9, pag. 56: c'**amor** cognosco di falso colore, / del qual m'è prizo, poi fu' mi proferto...

1.11.1 Locuz. nom. *Falso amore, amor falso.*

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fiior.), canz. 29.22, pag. 109: Vergilio, ch'era tanto sapiente, / per **falso amore** si trovò ingannato...

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (toscc.), D. 27.1, pag. 89: O **falso Amor**, che credi di me fare, / perché condotto m'aggi in tua pregione?

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiior.)>, L. 7, cap. 58, vol. 3, pag. 437.8: Di Troia com'ella fu distrutta sa ogni uomo, e d'altre terre, e molti principi che sono stati distrutti per **falso amore**.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (toscc.-padano), 33.101, pag. 299: Sia maladetta l'ora e 'l ponto ch'io / segui' tua vanità, o **falso Amore**, / non 'maginando tuo falso pregio!

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 369, pag. 332.30: Hai **amor falso**, che me as tradido sì villanamente che de questo che tu me prometesti non m'as niente ateso...

1.12 [Detto degli animali:] impulso o condizione favorevole all'accoppiamento.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 74, pag. 86.14: La lonça sempre sta in calura d'**amore** et in desiderio carnale, launde sua fereçça è molto grandissima.

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (toscc.), cap. 1, pag. 3.10: Sono ancora altri falconi chiamati sacri, i quali sono bastardi, e nascono di falcone gentile e di nibbio; imperciocchè nel tempo dell'**amore**, quando si ritrovano, il nibbio per paura sta fermo...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 2, pag. 454.17: Giannello [...] a lei accostatosi, che tutta chiusa teneva la bocca del doglio, e in quella guisa che negli ampi campi gli sfrenati cavalli e d'**amor** caldi le cavalle di Partia assaliscono, a effetto recò il giovinil desiderio...

[4] *Malattie de' falconi*, XIV (toscc.>lomb.), cap. 2, pag. 21.5: *Falchones* bianchi e rossi insirno e veneno da li nigri, imperò che lo falcone maschio nero fue morto, la femina sua compagna rimase e stava molto trista; e stando in questo modo, in lo tempo de l'**amore** li aparve ed a lei venne lo bucalco, e con quella tenendo aere,

s'accompagnarono insieme, e di questi insiteno li falconi, li quali àno le penne bianche e quasi sono adulerini, ed imperò sono cusì arditì...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 16, pag. 146.2: Ca la natura de le cavalle è de portare lu filgio soiu uno a(n)no, così como è dictu, et p(er)ciò lo tempo de la conceptione et de la natività ène da elege(re) convenevele. Unde lu te(m)po de la primavera, co(n)ciosiacosa che illo sia temperato et copiosu de pascue, maximam(en)te all'uno et all'altro se convene. Ca, conciosiacosa ch(e) temperato sia et tucti homini i(n) tale tempo siano i(n) animali più temperati, et lo sangue i(n) ne lu corpo i(n) quel tempo sengiorege, nullu tempu pare così actu a la conceptione, conciosiacosa che la temperantia de l'**amore** sia necessaria a la conceptione, similemente lu atunno ène actu alla natività.

2 [Nei rapporti interpersonali e sociali:] desiderio del bene altrui; sentimento di stima, rispetto, benevolenza, affetto, amicizia. In part., il sentimento proprio del rapporto fra amici. Estens. Il rapporto di amicizia fra città, paesi ecc.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 41, pag. 562: Per lengua se departe l'**amor** dig compagno, / e no è maior tesoro èl mond, qì 'l truova bon.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 3 (9), pag. 234.7: No è thesoro k'eo potesse avere guadagnato sci p(re)cioso e gracioso como fo quando eo avi la vostra amistà, in la quale e' ò trovà p(er) me e p(er) li mei amise vero consiglio, grando aitu(r)io, firmo **amore** (e) certa speranza, (e) a le son tenuto d(e) s(er)vire tuto lo te(m)po d(e)la vita mia.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 39.31: Mo' parla Panfilo a Galatea: «O madona Galathea, una mea neça de quel'altra vila si te manda mile saludi, e mandà a ti per mi lo so **amore** e lo so servisio...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiior.), pag. 13.18: Amico è quelli che per uso di simile vita si congiugne con un altro per **amore** iusto e fedele.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: Et simiglia(n)teme(n)te si suole dire: la selva tiene la lievra et la li(n)gua del savio lo dolce parlare; et Panfilo dice: lo dolce parlare isvellia (et) notrica **amore**.

[6] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 9, pag. 148.13: Et ne la decta electione fare, non guardare odio, **amore**, prezzo o prego d'alcuna persona.

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 15.7: E açò ke l'**amor** lo qual è stato intro miser N. e miser M. fose mantenuto et acresuto de ben in meglio a nui placerebe forte ke in altro modo fosse proveduto, sì ke no fosse gita innanti questa visenda.

[8] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiior.)>, L. 9, cap. 11, vol. 4, pag. 324.14: Or suole addivenire alcuna volta, che col novel signore vegnono gentili uomini di sua terra, per lo comune di sua città, che parlano in quel luogo medesimo, e portano salute, e divisano l'**amore** ch'è in tra l'un e l'altro comune...

[9] *Stat. fiior.*, 1310/13, cap. 4, pag. 17.34: E udire le proposte e le spositioni che si diranno per li rectori overo per alchuno di loro, e quelle udite, consigliare quello che a lui parrà migliore e più utile [...] rimosso odio, **amore**, prezzo, preghiero overo paura.

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 25, pag. 30.4: Como lo rethor de' usar vertude de cortesia. Algun appella questa vertude amistade; ma ben è gran differencia dentro amistade e que[sta] vertude, ka en amistade sempre se atrova **amor**, ma questa [vertud]he se atrova çença afficione d'amor...

[11] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscan.), son. 113.9, pag. 87: Dunqua lo dolce e vero **amore** / è quello che ne l'amico si trova / cum amistate cùsta et honesta...

[12] Valerio Massimo, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 460.27: O Volumio, riconosci infino dove tu se' portato per lo fermo **amore** c'avesti verso l'amico, senza alcuna ingiuria della republica.

[13] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 31, pag. 168.20: Se de la cocitura dove saranno cotti li detti pesci darai a bere a due omini che non si favellino, overo che sieno avversari, reduceli ad concordia et ad **amore** incontanente.

[14] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 5, pag. 636.21: Lo priore sia tenuto con grande sollecitudine di mantenere la nostra compagnia in pace e concordia et **amore** e unità e carità...

[15] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 28, pag. 62.20: A' Romani essere stata cagione di combattere Siracusa l'**amore** il quale avevano a' Siracusani, non odio...

2.1 Sentimento proprio del rapporto tra congiunti, familiari, coniugi, e così del rapporto fra i membri di una confraternita.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscan.), L. 3, cap. 20, pag. 258.4: Imperciò che l'**amore** del padre passa tutti gli altri amori...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 316.17: Questa pietra [[il berillo]] mette **amore** tra marito e moglie, e magnifica colui che la porta, se si costringe all'orecchio diricto...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 11, pag. 92.6: L'amore è quello che congiunge le cose al corpo et fanne membro in del corpo tuo. Et questo appare: ecco tu ài lo figliuolo, àmilo, l'**amore** lo fa uno membro ad te.

[4] *Doc. venez.*, 1309 (4), pag. 59.27: item ebia mia muier Chatarina s. VIII de gss. ogn'ano per fito de una chassa s'ela no podesse demorar cho mio frar in chassa; e de questo eo prego mio frar per tuto ll'**amor** ch'el me portava, ch'ela no debia aver desso...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 130.20, pag. 508: Lo secondo [[comandamento per la sposa]] è so mario / amar d'**amor** neto e compio.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 188.8: L'uomo bascia in un modo l'amica sua, e in un altro i figliuoli, e nondimeno abbracciandogli, e baciandogli onestamente, si dimostra egli assai l'**amore**, ch'egli ha in loro.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 12, pag. 138.3: E se non fosse che 'l troppo **amore** de' padri verso i figliuoli li fa le più volte pigri alle virtù, certo io m'atterrei al tuo consiglio di farti appresso di me studiare...

[8] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 13, pag. 20.16: It. si statuem e ordenem che çaschun fradel de questa fradaia si debia portar **amor**, e carità, e dilection, l'un a l'altro...

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 230.29: Senza fallo l'**amore** naturale del padre verso il figliuolo, e tua prodezza muove il mio cuore a pietà verso te.

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 32, vol. 2, pag. 498.17: Il figliuolo, che segretamente era venuto a Firenze per vedere che ffine avesse, vedendo il padre innocente andare a morire per lo difetto suo, mosso da smisurato **amore** da ffigliuolo a ppadre diliberato di morire perché il padre campasse, il quale liberamente vedea andare alla morte per campare lui, con molte lagrime si rapresentò alla signoria...

[11] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 48, pag. 278.15: Ulisse per vedere sperienza d'altre genti; e avendo tre amori, di quelli non si curò. Avea l'**amore** dolce verso li figliuoli, avea l'amore pietoso verso il padre, avea l'amore debito verso la sposa...

[12] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 306.13: Questo Achille deo cresceo e coronao lo suo fratiello Laumedonta re de Thesalia, lassando se stesso a lo quale raysonbelemente appertenea lo dicto regno e senza questo per **amore** dello fratiello ordenao ipso...

2.1.1 Locuz. nom. Amore paterno, paterno amore.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 14: Ma però che l'**amore paterno** passa tucti li altri, acciò che tu bene mi ritribuisschi (et) meriti, mei, tuo padre, sopra tucti li altri ho(min)i dèi amare (et) avere in rivere(n)tia...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.35, vol. 3, pag. 281: ma per chiare parole e con preciso / latin rispouse quello **amor paterno**...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscan./ascol.), L. 4, cap. 1.3361, pag. 325: «Perché sì ardente è lo **paterno amore**, / Che più che sé li propri figli ama, / E sopra tutti perché più il minore?»

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 6, vol. 2, pag. 49.17: Luciu Brutu [[...]] Spulyassi lu **amor paternu** per essiri bonu consulu...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 32, pag. 589.7: Finito il ragionamento, e Filocolo dimorato alcun giorno con Caleon, lo stretto vinculo del **paterno amore** lo 'ncominciò a stringere...

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 90.12, pag. 635: Questi sopra crudel rabbiosi cani / la bella donna giovine stracciaro / e gambe e braccia suoi tutte spezzaro: / **amor paterno** e frater' obliaro.

[7] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.21: e tignando la cosa celada quanto el podeva, molte fiade 'lo abraçava soa fia, la qual ognomo credeva che quello el fesse per **amor paterno** ch'elo li avesse.

2.1.2 Locuz. nom. Materno amore. Il Solo nei due es. cit.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 93.14: E però, carissime figliuole e vere ispose di Jesù Cristo, amatevi insieme con amore di fuoco di Spirito Santo, dica ciascuna quello che piace l'una a l'altra; le maggiori riprendano le minori con **materno amore**...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 44.58, pag. 34: sia benedetto il fiume e le chiar'onde, / dove la petra a riva commosse / di valor in valor **materno amore**...

2.1.3 Locuz. nom. Amore fraterno, fraterno amore.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>toscan. occ.), pag. 204.28: vel 'salute con ardore di **fraterno amore**'...

[2] Valerio Massimo, *Libro II* volg. B, a. 1326 (fior.), par. 92, pag. 53.2: o quale cosa è più malagevole che di manifestare la censoria asprezza con le ciglia incontro al **fraterno amore**?

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 38.13: Quista caritati [di li filgi a lu patri et a la mamma], lu proximu gradu di benivolencia qui la secuta esti lu **amuri fraternu**.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 57.4, pag. 400: I primi nostri, che nacquer de' denti / seminati da Cadmo, d'Agenore / figlio, ver lor furon tanto nocenti, / che senza riguardar **fraterno amore** / fra lor s'uccisero...

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 90.8, pag. 635: Ché no è celato el superbo furore, / ch'ebbe uccidendo la figliuola el pate, / col consentir de queglie essagurate, / cui non sovvenne del **fraterno amore**.

[6] *Let. napol.*, 1356, 4, pag. 128.3: Avimo cu(m) **amor(e) frat(er)no**, hoy vernardi, poy ora de vespere, lu primo jorno d'aprile, recipute li licter(e) vostre...

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 220.90, pag. 263: pigliando le vestigie de' tiranni, / che con mortali inganni / cercan di viver sol<i> per aver tutto, / ed ogni **amor fraterno** sia distrutto.

2.1.4 [Dell'uomo per sé, con connotazione positiva].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 1, pag. 150.16: E a questo deliberamento tre ragioni m'informaro: delle quali l'una fu lo propio **amore** di me medesimo, lo quale è principio di tutti li altri, sì come vede ciascuno.

2.1.5 [Negli animali].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 324.41: Questo fanno le bestie mute, l'**amore** delle quali è sfrenato, e furioso verso i loro piccoli figliuoli, ma e' si spegne tutto po' ch'elle gli hanno perduti.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 15.26: E quand'egli si fu alquanto dilungato quindi, alquante vacche cominciaro a mugghiare per **amore** di quelle che rimanevano.

2.1.6 [Generic.:] armonia fra persone, buoni rapporti familiari e sociali.

[1] Patechio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 417, pag. 576: Mei è a l'om aver poco con 'legreça et **amore** / q'aver plena la casa con plaid e con romore.

2.2 [Nel rapporto fra sovrano e sudditi, fra coloro che occupano gradi diversi di una gerarchia, fra i singoli e le istituzioni].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.6: Tanto è lo p(re)clare **amore**, la grande reverentia e lla fedele devot(i)one la quale e' abo i(n) la v(ost)ra per(son)a, savia, benigna, lib(er)ale e cu(r)tese, ke no è cosa che posse audire i(n) p(re)se(n)te la quale me fosse sì gratiosa cumo del vostro honore...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 2, vol. 4, pag. 284.4: **Amore** dee essere nell'uno e nell'altro. Lo signore dee amare suoi sudditi di gran cuore, e di chiara fede, e vegliar di notte e di di al comune prode di tutta la città, e tutti li sudditi debbono amare altresì lo signore a diritto cuore...

[3] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 73.17: e tuti quelli de la tera plançe per l'**amor** del so signore che non se poteva trovar.

[4] *Let. sang.*, 1331, pag. 151.11: Al nobile e potente Comune di San Gimignano, la vosta badessa di Cavrillia col capitolo suo vi si raccomanda. Vedenmo le lettere vostre e ricevenmo i vostri ambasciadori con grande **amore** e effecto di carità.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 139.2: Issu Fabiu no ndi fici muttu. Et, ultra chò, issu, riciputi multi iniurij, sempri rimasi in unu medemmi habitu di animu, nìn iamay non si curuzau a la republica, ma perseverau continuamenti in l'**amuri** di li citadini.

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 369, pag. 39: Et a custu' inchina tuta zente / o si' per **amor** e per timore / de Lombardia, Levant' e Ponente.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 1, vol. 1, pag. 97.5: Il crudele tiranno essendo nella città con tutta sua forza, e con falsi sembianti mo-

strava **amore** a' cittadini, uno giorno fece richiedere a suo consiglio li maggiori e più possenti caporali de la terra in grande quantità.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 51, vol. 1, pag. 387.3: Sopravenne la tornata del prenze di Taranto, e i re per farli onore, ch'era d'età suo maggiore, sentita la volontà de' cittadini ch'avieno **amore** al prenze, così asediata liela brivilegiò...

[9] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 84, pag. 80.3: Ama d'averè più tosto l'**amore** de le genti che il loro avere, però che chi à l'amore de le genti si à [ancora il loro] avere.

– Locuz. prep. *Per (l') amore di* (con valore causale).

[10] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 212.8: ma il gran talento ch'egli aveano di bataglia, **per l'amore** e per la temenza di Ciesare lor signiore, si sormontava e abattea loro pietà.

[11] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 16.6: Alora tuta la citade, piçoli e grandi, començòno a fare gram festa e grande alegreça **per amore** de l'imperadore...

[12] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 237.10: Et le predicte tucte et ciascheune cose li predicti ambasiaturì ac sindici per lu dicto communo fecerono, volerono et promisseno **per** reverentia et **amore del** dicto meser lu Doxie ac del Comuno de Venegia.

2.2.1 [Nel rapporto con le istituzioni, la patria].

[1] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 54.17: P(er)ché ricorderò io i ch(avalie)r(i) di Roma? li quali conciedono a nnoi la somma de l'ordine e del consiglio, acciò ch'egli combatano con voi de l'**amore de la repu(blica)**...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 124.1: Ma veramenti l'**amuri di la patria** vinchirà et lu smisurato desideriu di li lodi».

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 117.10: Et intanto erano astretti di grande **amore della loro patria**, che li secreti consigli del senato per molti secoli niuno de' padri coscritti ridisse.

[4] *Let. napol.*, 1356, 2, pag. 124.14: Et zo si facendo, simo (con)tentì, p(er) honore (et) **amore de la essa Compagna**, de sustinire alcuna gravecze de plu muneta, lu meno che vidireti de puterise fare...

[5] *Let. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 161.8: si vuy siti contenti ki eu torna a lu monasteriu, suu aparichatu di viniri a li vostri pe[di], non costritu di neciscitati et ma pir propriu **amuri** ki aiu a lu monasteri[ul] [et] a vuy...

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 38, pag. 237.31: E per questo al Consiglio non dee essere alcuno avaro, ma libero e magnanimo, però che l'avarò ama più l'utile suo che l'**amor de la patria**...

[7] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 7.1, pag. 19: Lo degno e dolce **amor del natio loco**, / che nel cor di ciaschun Natura cria, / volge la mente mia, / Pisa, sovente ad contemplar tuo stato...

– Locuz. prep. *Per (l') amore di* (con valore causale).

[8] *Let. pist.*, 1322, pag. 58.2: Ebevi uno dicitore che disse, che a messer l'Abate fosse scritto che **per amore del** comune prestasse i decti denari, e che fesso renduti a voi, e fatte d'avare le carte, e ch'elli tollesse le vostre ragioni.

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 224.19: el quale conselglo se fecea a petetione de meser Venciolo che volea che se sugellassero lettere per mandare em Corte a nostro signore meser lo papa che **per amore del** cumuno de Peroscia fecesse ovesschovo

de Peroscia frate Alizandro de meser Venciolo de Guic-nello.

[10] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 267.26: e tra gli altri, recita di quel Bruto ch'uccide i figliuoli e per l'amore della patria e per la cupidità della gloria umana...

2.3 [Dir.] Rapporto di affetto o simpatia personale, in quanto pregiudizievole dell'imparzialità.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 26 (88), pag. 249.8: E p(re)ge(m)mo p(er) lo loro honore quilli che avera(n)no la ve(n)tura d'aleçere, anche no scia o po ch'elli denno essere bene p(re)gati, che remosso odio, **amore**, timore, p(re)go (e) spetiale proe o da(m)pno loro o altrui, allegeno quella p(erson)a la quale illi cred(er)ano milglore, plu utile a questo (Com)muno, e cului ni dia la gr(ati)a k'à la força e la v(er)tù d(e) tute le cose.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 174.30: Ma ciaschuno sia tenuto, ne la electione predicta e ne l'altre electiune, temore, **amore**, odio, overo favore posposte, solamente coloro nominare i quagle a suo giudicio reputerà milglore.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L11.5, vol. 1, pag. 45.13: E quiste cose tucte e ciaschune oservare giuramo, remosso odio, e **amore**, temore, preço overo prieghe d'alcuno spetiale guadagnano overo danno...

2.4 [Amore falso].

[1] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. 1, pag. 220.13: Il falso **amore** segue le dilicatezze della primavera; e nel verno, lasciato il remo nel mare, ti abbandona. Il Per accezioni analoghe in ambito 'erotico' cfr. **1.11.1**; in ambito religioso, **3.5**.

2.5 [Ret.] [In formule epistolari di saluto].

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosca. occ.), pag. 204.17: 'Al dilecto frate', 'A l'amato frate', 'A l'amatissimo frate', 'Al mio fratello molto da amare O., P. tuo frate' vel 'M. fratello suo', 'salute con dolce e fraterno **amore**', vel 'salutem e caro **amore**', vel 'salute e naturale **amore**', vel 'salutem con puro **amore**' vel 'con perfectio **amore**', vel 'salutem e chiaro **amore**', vel 'salutem con perseveranza di tutto **amore** [e] con desiderio di vedere'...

[2] *Let. sen.*, XIII u.v., pag. 48.25: Amando in Cristo karissimi frategli Gheçço, Striccha, Pi[er]o[ç]o, [Petr]uccio Terracciuolo, Naldo Marcovaldi et Minuccio di Chese speçiale, frate Pietro Jacomi senese de l'Ordine de' predicatori con puro **amore** salute vera et gloria sempiterna.

[3] *Let. casol.*, XIII ex., pag. 390.7: Al camarli(n)go e al co(n)silio e al comune di Casole, Me(m)mo Viviani salute e puro **amore**.

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 66, pag. 120.19: Lo quale corriere si disse cosie: «A voi ree Marco e a tutta la vostra compagnia T. vi manda salute e buono **amore**. E ffavi assappere...

[5] *Doc. fior.*, 1320, pag. 82.30: I Priori de l'Arti e l' Gonfalonieri de la Giustitia de la città e del popolo di Firenze a' gentili e savi huomini ambasciatori del Comune di Firenze, che sono in Prato, salute e **amore**.

[6] *Let. friul.*, 1358, pag. 329.10: Al amico so Karissimo Artusino de Civitat io Meginardo de Vilalta si ti saluto cum bono **amore**...

[7] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), Est 16, vol. 4, pag. 672.15: [1] Lo grande re Artaserse dall'India insino alla Etiopia, in cento XXVII provincie, a tutti i principi e rettori e vicarii, i quali sono sotto la nostra suggestione, salute e buono **amore**.

2.6 Locuz. avv. *Per amore* (in opposizione a *per forza*).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 3, pag. 154.3: acciò ch'egli ti vuole prendere ed ingannare per amore e per lusinghe, quando non ti può ingannare per forza.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 44.1: in memoria che chi Iddio non vuole ubbidire per amore, ee bisogno che l'ubbidisca per forza.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 62, pag. 110.4: Allora disse Galeotto che ssi pur farebe, «e dicitì, padrone, che sse tue non mi vi porti per amore, si mi vi porterai per forza».

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 7, pag. 94.1: Cesare si faceva via co la spada in mano, facendo ardare ville e magioni, e mellio desiderava passare per forza che per amore.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), ProL., pag. 5.1: et cussi li Latini et li proximi populi, comu su li barbari et li Franchisky et li altri strani nazioni et quasi tuctu lu mundu, cui per amuri cui per forza, tucti foru subiugati da loro.

[6] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 211.40: E altressi è bisogno per che colui che per esso operae, che sia intendente e sottile in modo che intenda quello che farae, e che sia molto acchoncio in farlo, e che faccia quello che gli sarà comandato, e non quello che el si vuole, e che lo faccia non per forza ma per amore, che non per invidia e per mala volontà.

[7] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 149.27: Poi adunque che per forza, e per amore, e per lusinghe, e con prieghi Cristo richiede il nostro amore, non siamo sì villani, che noi non glie lo diamo.

[8] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 21, pag. 141.3: Anco ordenamo ke qual fallasse contra questi capituli non sia tenuto nè a colpa nè a pena, però ke Dio vuole essere servito per amore e non per força...

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 9, pag. 31.10: Per mia fè (disse a Lancilotto lo re Artù), che io tengo fello colui che può avere altrui per amore e vuollo per forza...

2.6.1 Locuz. avv. (*O*) *per amore o per forza*.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Prologo, pag. 165.21: e così i latini [sic] e prossimani popoli, come le barbare e strane nazioni, o per amore o per forza, sotto il nostro romano impero tutti furono a censo recati.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 91.8, pag. 134: Oh me, Troiol mio, or fia el sofferto / da te veder mi gir? Chè non t'ingegni, / per amore o per forza mi ritegni?

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 145.9: e per questo il Comune diliberò, o per amore o per forza volere avere la tenuta delle sue ragioni.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 263.18: E questo Giove crescete e fé grandissima guerra al patre, per modo ch'el fu bixogno che 'l patre se partisse o per amore o per forza.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 161, pag. 386.26: E perché gli pare fadiga l'obbedienza, vuole disobbedire per fuggire fadiga; e egli cade in massima fadiga, ché pure obbedire gli conviene o per forza o per amore.

2.6.2 Locuz. avv. *Per grazia e amore*: senza interessi, gratuitamente (di un prestito).

[1] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 178.15: Naldo de Boncetto da le Come, el quale sta a Casstillioni Fiboc-

chi, dia dare, ei quali ei prestai di detto de sopra p(er) gracia e amore p(er) comparare una somiera...

– [Più generic.:] *Per grazia e amore* (in vari sintagmi): per generosità, liberalità, nobiltà d'animo.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 81, pag. 98.1: Per via di grazia può l'uomo esser lodato di giustizia quando per grazia e buono amore si muove a rendere la ragion loro a' parenti o agli osti o agl'amici...

[2] *Doc. sen.*, 1365 (2), pag. 29.31: Et però, per parte d'essi frati si prega la Signoria vostra, che per reverenza del corpo di Yhesu Cristo et per amore et grazia, degnate d'ordinare et provvedere co' bisognevoli modi che 'l Camarlingo di Biccherna dia et paghi de la pecunia del Comune di Siena...

[3] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 68.1: Ma io te faço asaver che tu no me apertien alcuna cosa, e però tu no die' esser descognosente, perché no per debito de natura ma per gracia e per amor tu à' aquistado mi e le mie cose universalmente.

2.6.3 Locuz. avv. *Per (l') amore di + pers., per amore + poss.* (rif. al soggetto, con valore esortativo nei cfr. del destinatario).

[1] *Let. sen.*, 1260, pag. 269.3: (E) mandati pregando Nicholò di d(omi)no Nichola che se tu no li ài venduto el suo ch[ol]rcivaldo dela biffa, che tu li li faci vendare p(er) lo suo amore.

[2] *Let. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.34: e se Carochi non se reço al vostro sen debiè feriro et castigà per lo me amor...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.154, pag. 564: Fillo, per lo mi' amore, / de questo peccatore - aggi pietate, / ke la tua caritate - non ublia».

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 43, pag. 56: E sí fazand, tu anima, - zo dis lo Crèator - / Tu he venz la bataia, e sí 'm faré honor. / Tut zo k'el sia fadhiga, scombat per me' amor...

[5] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 150.29: Eo portè questo dolor per lo vostro amor, e vu portè la vostra pena per mio amor, k'eo ve farè consolation.

[6] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 49, pag. 234.10: «Madonna, io v'ho onorata quant' i' ho potuto; priegovi per amore di me che voi ritorniate omai a casa del vostro padre.

[7] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 140.18: Allora i Fiorentini fece nobile e grande anbasceria e mandalla al Comune d'Areçço, pregando per loro amore che non si dovessero tramettere del fatto di Montepulciano.

[8] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 6.213, pag. 43: O sorelle, che ben fate / che la trista richerete, / per mio amor, no -l mi celate, / se novella ne sapete...

[9] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 72.13: (e) en q(ue)sta e' lo tirai in dre', (e) dis a Pero: «P(er) me' amor, parti-te!», (e) così se parti...

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 260.25: Dimmi, per amore di me, qual tu pregerai per più savio, o Dedalo, che trovò la sega, o Diogene...

[11] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 115.26: O bel compagno, pregar te voio per mio amor ch'el corpo de Milipon me retruovi...

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 45, pag. 606.11: Tanto abbiamo sostenuto, ben possiamo questo piccolo termine sostenere; e io te ne priego che infino allora, per amore di me, con pazienza sostenghi il tuo disio.

[13] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 136.12: Del cui mestiero essendo abandonate le cose sacre, non comportandolo il senato con pacifico animo, per ambasciatori richiesero quelli

di Tivoli, che per loro amore restituissero quelli trombadori a li templi romani.

[14] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 181.4: preghiamvi che per amore di noi in ciò che vi rechiedesse vi sia raccomandato, e in quello che da nostra parte vi dirà vi piaccia dare piena fede.

[15] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 90.3, pag. 331: Per l'amor di Dio, / Madonna, non mi dite ta' parole, / e non piangete più, per l'amor mio, / ché 'l pianger vostro più che 'l mie mi dole.

2.6.4 Locuz. prep. *Per amore di* (una persona, con valore causale o finale).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 114, pag. 528: Medèa, la fii[ol]a del rei de Meteline, / per amor de Iasón lo frar tras' a rea fine...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 297.23: E Stefanus procuratore trovao una casa per molta pecunia e per amore de questi principi, Paniclis, Istrionis e la donna mandao kiendo Domitianus e li senatori in quella casa l'occisero con molte ferute...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 19, pag. 563: Per loro amore [[di coloro che non sanno il latino]] fáçconde in vulgare lo docto, / che cascheduno áyande plenario intellecto...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 13, pag. 169.16: Pompeo amava molto Cornilla [[...]] sì le disse, con grosse lagrime lo viso bagnando: «tanto mi grava lo dipartire, che i' ò tanto tardato la battallia per amore di te...

[5] *Let. sen.*>fior., 1314, pag. 20.15: Non so se la vorà sugellare, e se la sugella, si la sugellerà per amore di Martino che gli è molto suo amico.

[6] *Let. pist.*, 1320-22, 1, pag. 33.9: La tua lectora per fermo vidi volentieri quanto piue potei, sie per amore di te, sie anchora...

[7] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 12.33: et io dissi che per suo amore ne farei ciò che volesse...

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 18, pag. 270.30: Niuna cosa fu che per amore di te io non avessi fatto, niuna gravezza è che lieve non mi fosse paruta.

[9] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 66.18: E io, per amore di te, dolcissima Madre, perdono al mondo per questa volta...

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 50, vol. 2, pag. 356.3: Il quale mosso da pietà e dalle giuste preghiere di tali cittadini mandò a messer Bernabò di tali cittadini, e della sua umiltà ferventemente pregò il signore che per loro grazia e amore dovesse perdonare la vita a quello nobile uomo...

[11] *Let. fior.*, 1375 (5), pag. 176.2: E se mi vi chaptasse niuno tuo amicho a chui tu voglia ch'io faccia onore per amore di te, aviserà' mene nella lettera...

2.6.5 Locuz. avv. *D'amore e d'accordo*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 19, vol. 3, pag. 347.13: Il vescovo credendo ben fare, se ne scoperse a' compagni suoi XIII, ch'erano, come detto è, VII grandi pure di maggiori, dicendo ch'era il meglio di farlo d'amore e d'accordo co' grandi...

2.6.6 Locuz. avv. *Con amore*. Il Compresi es. di ambito religioso, ma riconducibili ai signif. registrati sotto **2**.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 24, pag. 278.2: Et non tenere li servi tuoi se non con amore.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1131, pag. 215: Da poi ch' a la Natura / parve che fosse l'ora / del mio dipartimento, / con gaio parlamento / sì cominciò a dire / parole da partire / con grazia e **con amore**...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2224, pag. 69: E a lor dix lo bon signor / Cum grande planeça e **cum amor**...

[4] *Passione lombarda*, XIII sm., 27, pag. 110: Et in Bethelhem, **cum amore**, / là partuisti lo salvatore...

[5] *Lio Mazar* (ed. Els Sheikh), 1312-14 (venez.), 15, pag. 41.7: pa(r)tiso-ne inde **cu(m) amor** e fosem a casa de Marinel e fesi vegnir d(e) bona volu(n)tà a mi e (a) lui una meça d(e) vin (e) bevesem ensembra...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 551, pag. 63: E tutty si lli inclina de bon cor / Con reverença e **con amor**.

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 38, pag. 135.20: Sappiate che una delle maggiori volontadi che al mondo io avessi, si era di vedere messer Tristano, e di vederlo **con amore** e non con odio...

2.6.6.1 [Per ironia:] manifestando amore falsamente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 29.20, pag. 109: A Giuda ben la posso asumigliare / che baciando ingannò Nostro Signore; / mai nessuno omo non si può guardare / da quei che vuole ingannar **con amore**.

3 [Relig.] [Nei rapporti con la divinità:] sentimento dovuto dall'uomo a Dio (o alla divinità); modo di essere di Dio nei confronti dell'uomo; Dio stesso, dal punto di vista del suo rapporto con le creature.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 34, pag. 601: Signor Deu, qi Te serve dé aver grand baidor, / e qi Te portarà bona fe et **amor**...

[2] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 23, pag. 34: Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo **amore** / et sostengo infirmitate et tribulatione.

[3] *Parafra. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 133, pag. 423: Volentera ol damoni tel consent a fare, / perché do anime in quel fa pecare / e da l'**amor** de Cristo i fa aluytanare.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 46, pag. 149.4: Et non solamente si perdono le ricchezze per la guerra, ma eziam l'**amor** di Dio, e paradiso, et questa vita...

[5] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 3: [5] L'**amor** di Dio (è) carità di puro cuore, et la buona coscienza, (et) fede diricta, dela quale fa me(n)sione s(an)c(t)o Paulo in nela p(r)ima pistula A *Timotheo* in nelo inconi(n)ciame(n)to di quella...

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 36, pag. 65.7: Misericordia è virtù per la quale l'uomo nelle miserie del prossimo suo si muove a pietà per ispiramento di divino **amore**...

[7] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.15: Anco che ciascheduno debbia preghare mess(er) Domenedio p(er) questa Compagnia, che lla accrescha (e) acce(n)da nel suo **amore**.

[8] *Orazioni abruzzesi*, XIII, A.3, pag. 105: Deu de misericordia, Siniore de consolatione, / Agi misericordia ad me et ad omne peccatore. / Quilli ke stau 'n penete[n]sa conservali nu teu **amore**...

[9] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 169, pag. 23: Per quel pretioso figlio, / amoroso aulente giglio, / per su' **amor** dammi consiglio, / sì ch' i' sia certificata.

[10] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 5.107, pag. 507: Ne la gloria perfecta / de lo santo paradiso, / ove l'alma se delecta / remirando ne lo viso / de quella Regina electa / e 'n quell'altro flurdeliso, / Cristo fo d'**amore** preso / sença sceverare.

[11] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 46.19: Quinto fue spiritale forocasiona, che la sua anima che era congiunta [a] chi [a]ma, quando elli fece la volontà del diaule, si fece avoltero, e perciò per[se] l'**amore** del suo diricto sposo.

[12] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1021, pag. 290: Ella i amaistrava a l'eternale **amore**, / perfeta alegreça de lo regno celore.

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.9, pag. 318: e ve mando / umelmenti saluando / en lo dozo **amor** de Criste, / per che lo so regno s'acquiste.

[14] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 5, pag. 90.4: Per che ragionevole è credere che li movitori [...] di Venere siano li Troni: li quali, naturati dell'amore del Santo Spirito, fanno la loro operazione, connaturale ad essi, cioè lo movimento di quello cielo, pieno d'**amore**; dal quale prende la forma del detto cielo uno ardore virtuoso, per lo quale le anime di qua giuso s'accendono ad amore, secondo la loro disposizione.

[15] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.18, vol. 3, pag. 477: Non per aver a sé di bene acquisto, / ch'esser non può, ma perché suo splendore / potesse, risplendendo, dir 'Subsisto', / in sua eternità di tempo fore, / fuor d'ogne altro comprender, come i piacque, / s'aperse in nuovi amor l'eterno **amore**.

[16] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 11.4562, pag. 392: Ma quando vederà lo suo Fattore / Da vista a vista con l'altre divine, / Sentirà pace dell'eterno **amore**.

[17] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 4, pag. 43, col. 18.11: Onde e più gloriosi angeli di paradiso rendono di loro a lloro creature maggiore honore e gloria per più nobile acto e quali sono chiamati Seraphini: cioè ardore del superno divino **amore**.

[18] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1088, pag. 388, col. 1: Catarina, / vergene pura et fina, / leva l'occhi et lu core, / conosci lu tou creatore, / per cui **amore** sostey / cotanti martorii rey.

[19] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 637.4: E se l'anima le paresse avere quiete e pace, stando in vizio, questo è segno della sua morte; però che non sente, né d'**amor** di Dio né di timore d'inferno non cura, però tal persona vivendo giudichisi morta; e cosí è di verità.

[20] *Stat. gen.*, 1340, pag. 11.14: Ancora statuemo e ordenamo che se alcuna persona de la dita Confraria fosse maroto che subitamente quello chi saverà de quello dito fraello maroto che ello lo debia denuntiar a lo prior perché lo prior lo debia andar a vexitar e confortalo de l'**amor** de Dee...

[21] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 15, pag. 25.23: Ancora urdinamu e firmamu, considerandu ki Deu non voli essiri sirvutu si non per **amuri**, ki cui fallissi cuntra li dicti capituli et urdinamenti, non li sia reputato a culpa di anima, salva sempri la ligy di Deu e li cumandamenti di la sancta Ecclesia rumana.

[22] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 146, pag. 12: Questo è cholui che ve mostrò plu signi, / e nel deserto, vignando d'Egito, / e per farve, nel suo **amor**, plu digni.

[23] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 51.7: E di loro nacquero gli primi idoli, e havi molti romitaggi e badie di grandi astinenza per **amore** e divozione ch'hanno a' loro idoli, e non fanno cosa di peccato contra loro legge.

[24] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 50, col. 2.39: acciocchè e' morti resuscitino alla

vita dell'**amore**, e' ciechi degli occhi dentro pervengono a cognoscimento della chiara verità.

[25] *Stat. cass.*, XIV, pag. 22.14: (et) de quisti dice la Sc(ri)ptura: *Propter te morte afficimur* etc.: «Pro l'**amore** too Seniore I(es)u (Christ)o semy deputati alla morte, semy assimilati alli pecori li quali se menan ad occid(er)e».

[26] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 630.7: La prima utilitate si è l'umiliamento del divino **amore**, come dice san Giovanni nel sestodecimo capitolo...

– [Come principio filosofico].

[27] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.42, vol. 1, pag. 195: da tutte parti l'alta valle feda / tremò sì, ch'ì pensai che l'universo / sentisse **amor**, per lo qual è chi creda / più volte il mondo in caòsso converso...

[28] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 131.14: il quale [[Empedocle]], si come per molti altri filosofi diverse credenze dell'universo s'intendéro, cosí questa per lui cosí fatta si tenne che solamente per gli alementi il mondo si reggesse, e che tra loro si prendesse due diversi principí, cioè odio e **amore**; per li quali insieme in odio regnando, che 'l mondo ben si reggesse, e in amore il contrario, si come confusione di molte cose unite che niente non fosse, chiamando cotale amore 'caos', cioè confusione di molti e diversi uniti effetti.

– *Amore di carità*.

[29] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 79, vol. 3, pag. 505.13: E senza amore di carità non può venire alcuno a beatitudine, tutto che egli abbia diritta credenza...

[30] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 70, pag. 344.7: Ma quando ti dico amore, guarda che non ti inganni in questo punto, cioè che sono due amori: l'uno si è il buono, e è detto amore di carità; l'altro si è reo, e è detto amore cieco.

[31] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 727.28: 28. *Ed io, che mai ec.* Cioè, io Bernardo, d'amore di carità infuso, ti priego che a lui sia cosí benigna, come mai fosti a me.

[32] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 73.5: Onde il dolore che viene solo da paura, non basta e non fa sofficiente contrizione; ma conviene che venga da amore di carità, come il dolore della Maddalena...

3.1 [Appellativo di Gesù Cristo].

[1] *Laudè cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 33.39, vol. 1, pag. 220: Splendor ke doni a tutto 'l mondo luce, / **Amor**-lesù, de li angeli belleça, / cielo et terra per te se conduce ...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.251, pag. 377: Amor, **amor** lesù, so gionto a porto: / amor, amor lesù, tu m'hai menato...

[3] *Laudè tosc.*, XIII ex., 1.88, pag. 45: La via de' iusti è di securitate [...] / la quale duce a la claritate / a la cità Ierusalem città d'amore, / ch'è detta vision di pace / ov'è 'l nostro **amor** lhesu verace...

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 17.2, pag. 240: Troppo perde el tempo chi ben non t'ama, / dolce **amor** lesù sopr' ogn'altro amore.

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 11, pag. 49.7: O dolcissimo **amore** Gesù, che colla mano disarmata, e confitta e chiavellata in croce, ài sconfitti e' nostri nemici!

[6] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 40.6, pag. 415: Gridava: - **Amor** lesù, per te mi moro! - / Volgendosi dal lato manco e destro, / grida: - 'N du' se', o dolce mie maestro?

3.2 Locuz. avv. *Per (l') amore di Dio, di Cristo, di Gesù*. Il Rif. talvolta anche a un dio pagano.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Panfilo], pag. 51.26: «Eu prego ti» dise Panfilo, «per amor de Dieu, qe tu dige a mi solamente lo nome d'una causa qe tu vogli...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 52, pag. 173.29: Et sperando, chello che voi dite co la bocca farete tutto però per amor di Dio e per honore nostro...

[3] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 31, pag. 40.28: Anche tutti quelli dela Compagnia, per amore di Iesu Christo e per salute dela loro anima, debbiano ubidire al frate e a' capitani humilmente et devotamente.

[4] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 18, pag. 49.16: e neuno dela Compagnia, o di fuori dela Compagnia, il possa adomandare, osia avere in neuno modo; ma sia loro licito et possano, di quello che vi rimanesse, dare per amore di Dio a' poveri ala porta del choro, chom' è usato.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 9: Et du(n)qua p(er) l'**amor di Dio** (et) p(er) tema di ta(n)ti mali dèi schifare la guerra, qua(n)tu(n)qua puoi, riserva(n)do a cte le tuoi cose (et) lassa(n)do le suoi ad altrui...

[6] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 84, pag. 191.5: *Item* ponemo et ordinamo, che li signori possano dare, de le cose del Comune dell'Arte, IIIJ soldi ogni mese, per amore di Dio.

[7] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 75.22: E' disse: Padre mio, dilmi, per l'amore di Dio.

[8] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 40.1: Or le meretrice già guadagnano di peccato, et si puono ritenere quello che guadagnano, et puone dare per l'amor di Dio, et puosene maritare et non è tenuta di renderlo a chi liel dà.

[9] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 222.27: Diedi a mess(er) Tomagio veschovo di Pistoia, p(er) lui a do(n)na Gina molglie che fue del Chosa Rola(n)di, p(er) l'**amore d'Iddio**, di x d'abrile, lb. j.

[10] *Stat. sen.*, 1305, cap. 30, pag. 45.14: Anco stanziamo, che 'l pelegrinieri de lo Spedale debbia e sia tenuto di dare, per amore di Cristo, per lemosina tutto lo pane rotto...

[11] *Doc. venez.*, 1305, pag. 39.28: et sia dati per l'amore de Deo per anema de ch'ili foe grosi XII per povero...

[12] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 223.21: e -l superchio de' denari ne debbiano cho(m)perare pa(n)no roma(n)gnuolo <e darne p(er) ri> e rivistire ' poveri, quelli che a llo ro parrà che più si cho(n)vengha p(er) l'**amore di Dio**.

[13] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 197.10: Quando l'uomo va per cammino, per li alberghi, suole l'uomo dire: 'Dammi lenzuola lavate, per amor di Dio', tanto li sa buono.

[14] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 119.29: Sì laso tuto lo residuo de tuti li me' beni a mio frar ser Michel le III parte e l[o] [q]uarto a mio nevo Pantalon Michel; sì laso ch'elo sia portato in Romagna libr. LV in cose, çoè fostagni, in vestir infermi poveri da Forlin per amor de Dio et de miser sen lacomo (con)fessor...

[15] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 118.7: alde. Arçia, Ansefile, le triste moier de Polinçe [e de Tideus] fiole del misero Arasto e Vagni che fo moier de Canpaneo con molte del paixe d'Argi se parte a muodo de topine e mal in ordine, e vien a Tebe, e domanda a Crion che per l'amor de dio le i dia parola ch'ele posa sotorar li suo morti o farli arder...

[16] *Doc. volt.*, 1329, 11, pag. 27.28: E però vi prego per l'amore di Dio e della beata vergine Maria

che voi poniate mente alla mia vedovança e all'orfanità de' pupilli...

[17] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 20, pag. 349.22: Nè riponere o fare riporre alcuna cosa in ispecialità in alcuna parte, se non ove ogni cosa si ripone per dare per l'amore di Dio.

[18] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2 ott. 111.8, pag. 72: Deh, non le mi lasciar, Pandaro mio, / portale indietro, per amor di Dio.

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 29, pag. 67.19: nen era nixunu ki dubitassi de le promissioni ki fuchia sanctu Benedictu: ca in una hura, pir unu vaxellu de vitru quasi leiu de oglu, ki dede pir amuri de Deu, rechippi una bucte plina de oglu.

[20] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 140.44: Ane lasate p(er) amor de Dio, s. x.

[21] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 28, pag. 30.4: E s'el malà volesso far testamento, recordarye ch'el deba lasar qualque cosa a la casa nostra per amor de Deo, s'el ye plas.

[22] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 313.32: Signori, abbiate pietà e misericordia di noi, fateci dare del grano per l'amore di Dio che noi non moiamo di fame, noi et le nostre famiglie.

[23] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.36: Avuto consillio con tutti li frati, lo maestro dello spitale maggiormente abbia disposto et ordinato che -l priore dello spitale ogni anno comperi cento coti, ciò è vestiti, overo coperture tinte ad ricoprime(n)to dei fanciulli gittatelli et mandili adlo spitale d'Altopascio, li quali computi nella rispensione sua con quelli che spontaneamente sono offerti nella ecclesia della casa del suo priorato per l'amore di Dio.

[24] *Let. napol.*, 1353, pag. 123.15: P(re)gove, madama, p(er) l'amor de Dio, che de chilli dinare che eo agio vostri, che si no(n) vi fusse troppo sco(n)ço, che mi 'ndi i(m)pristiti una unça a buono re(n)dere...

[25] *Stat. fior.*, 1357, cap. 39, pag. 357.21: excepti i panni che si comperano da' buffoni a' detti buffoni donati, et excepti ' panni d'albagio che si danno per l'amore di Dio...

[26] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 12, vol. 1, pag. 41.4: Et si alcunu dica: - Omni homu non esti tinutu a Deu di tuctu quantu beni poti et sapi, ka homu non esti tinutu a Deu intrari a religijuni, diiunari in pani et acqua la quaraisima, dunari tuctu lu so per amur di Deu...

[27] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 25, pag. 21.6: Egli ti si raccomanda per lo amore di Cristo, che tu prieghi per lui.

[28] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 215.19: Vagnuolo da Martig(n)ano, Mccclxxvij del mes(e) de ge(n)naio, dè al Paçço uno fio. che ci avea a dare (e) x s. meno del fio., che disse che volea ch'io glele lassasse p(er) l'amore d'Eddio e p(er)ché era e(n)fermo, (e) così fo facto.

– Locuz. avv. *Per amor Dio*. Il Gallicismo sintattico, come si vede dalla presenza nei *Sermoni subalpini*.

[29] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 582, pag. 620: se un omo T'onfende de fiol o de fratre, / per amor Deu l'onfense dé esser perdonate...

[30] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 228.2: Quals est aquest conduit? Quant il fan enfeintament lo ben que il fan, no per amor De, mas per aver los del sevol...

[31] *Caducità*, XIII (ver.), 236, pag. 663: or fia sePELLI tost<> per l'amor De'.

3.3 [Nei confronti della Madonna e dei santi].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Vergine Maria*, 261, pag. 221: Ki met speranza e **amor** in la Vergen Maria, / El no è hom il mondo ke sí peccaor sia / Ke no 'n possa aspegjar bon cambio e bona aïdha...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 1.2, vol. 1, pag. 85: Venite a laudare, / per **amore** cantare / l'amorosa vergene Maria!

[3] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 115, pag. 89: e per **amor** de la Vergen Maria, / k'en Bethleem en terra de Soria / te parturi sença nesun dolor / sì como plaço a l'alto Creator, / cun gran marcè t'aoro...

[4] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 18, pag. 27.28: Anch'è statuto e ordinato che ' rettori di questa arte che per lo tempo sarano siano tenuti e debbiano ogni anno del mese di dicembre dare e pagare a la chiesa di Santa Maria Ughi overo altrove dove i rettori de la detta arte staranno a rendere ragione, per **amore** di Dio e della beata vergine Maria, uno orcio di buono e puro olio.

[5] *Doc. volt.*, 1329, 11, pag. 27.28: E però vi prego per l'**amore** di Dio e della beata vergine Maria che voi poniate mente alla mia vedovança e all'orfanità de' pupilli...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 9.22: *Chisto sancto patre Libertino, per amore e devocione chi avea ad sancto Unurato, sempre portava una calça che era stata de sancto Unurato*. Il Passo tràdito da mss. seriori toscanizzati.

3.4 Locuz. avv. *Con amore*. Il Es. di più chiaro signif. religioso; altri es. registrabili anche qui in 2.6.6.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 14.10, pag. 767: Questa semelitudine abbi a mente, / amico, se vuoi essere salvato: / co l'odorato trae a te Cristo, / e mangiaLo con fede e con amore...

[2] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 152.32: Çaschaduna fiada che la creatura me clama cum amor e cum devocion, eo me ricordo de questa passion...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.8, pag. 265: De sé non se retene, che non te voglia dare / parte, perché vol fare te seco tutto unire: / porrai donqua soffrire a lui che non te rendi / e lui tutto non prendi e abbracci con amore?

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 30, pag. 52.20: E s'elli ti tenta d'odio, e tu lo taglia con amore. E s'elli ti tenta di vanagloria, et tu ti rimembra che Dio moritte.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 70, pag. 345.8: non si satisfà per digiuni o per orazioni, o per limosine, o per cilicci, non si ne cura Idio, è acqua zezza: solamente coll'amore si satisfà a Dio.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 12, pag. 634.12: In prima si vuole temere Iddio con amore e con reverenzia...

[7] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 96.6: Faccia dunque lo peccatore la penitenzia con amore, perciocchè ne riceverà vita infinita.

3.5 [Per converso, con connotazione neg.:] sentimento rivolto a persone o a cose del mondo, in quanto distoglie dall'amore di Dio o vi si oppone. Fras. *Amore del mondo, mondano*.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 98, pag. 21: Ma Cristu Deu a tutesore / sì li stai custoditore, / ka non le vai per core **amore** / d'estu mundu traditore...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 411.21: Ove Agustino dice: «Se l'**amore del mondo** abita in te, non à dove entri già l'amore de Dio».

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.120, pag. 570: Alta regina de paradiso, / l'**amor del mondo** da me sia diviso...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 70, pag. 344.17: E che questo amore mondano sia reo e cieco, sì tti mostro, perché le vili cose fa preziose e le preziose vili [...] Questo è **amore falso** più che alcimma...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 120.33: così le cose del mondo non sono rie, ma buone, ma diventano omore corrotto al peccatore. Questo omore si è il malo **amore mondano**.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.9: Oh, quanto fragili, subietti a fame e a sete, a timore e ad **amore cattivo**, a dolore, a freddo, a morte, ad ogni penalidade!

[7] *Via della salute*, a. 1375 (fior.), pag. 255.19: chi vuole la perfetta pace avere, tolga via ogni **altro amore**, e null'altra cosa ami se none Iddio...

[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 28, pag. 117.6: Oimé oimé oimé, disaventurata l'anima mia, non fanno oggi così, ché, perché amano d'**amore mercennaio**, amano loro per loro e Dio per loro e 'l prossimo per loro...

[9] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 85.19, pag. 386: Del falso et vano **amor mondano** / fu preso come il pesce a l'amo...

3.5.1 Locuz. nom. *Carnale amore*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 160, pag. 60: Lo corp, quand hav dig l'anima, respos in tal color: / «Le toe parol en iuste, cortes e 'd grand valor, / Ma trop me par grev cossa, trop m'av ess grev lavor / Lasar stá li deleiti e 'l me' **carnal amor**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 58, pag. 293.11: Ma più veramente il Signore non pianse forse per quello che pensate, più pianse vegendo Lazaro nelle pene, e più perché Marta e Maria piagneano carnalmente il fratello; e Cristo pianse perché 'elle piagneano. Era compassione spirituale, vedendo il lor **carnale amore**...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 485.1: *Tu se' si presso ec.* Ed in questo canto sono da notare due cose; l'una il male che genera il **carnale amore** de' parenti nelli monaci, e loro biasimevole vita circa il donare alli predetti quello che si dee contribuire alli poveri di Dio...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 3.14: E dicie che questo libro li fu messo inançi per gratia di questa virtù, la quale è beatricie, cioè, proprio nome a dire, Beatricie; e pone per figura d'una bella donna fiorentina chui già Dante amò di **carnale amore**, la quale aveva nome Beatricie.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 10, vol. 2, pag. 220.16: Avviene anco spesse volte, che, come dice s. Gregorio, li visi si vestono di abito, e di forma di virtù; onde alcuna volta lo furore, e la crudelità si mostra giustizia, e la timidità si mostra umilità, e la pazza audacia si mostra fortezza, e il **carnale amore** si mostra pietà, e così degli altri; e però anco molti s'ingannano di sè, e di altrui.

3.5.2 Locuz. nom. *Falso amore*.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 1.35, pag. 68: Fuggo lo **falso amore**, / che no me prenda 'l core: / retornome al Signore, / che ssolo vero ama.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 345.6: come il **falso amore**, cioè quello delle cose mondane, cioè cupidigia, si dimostra nello iniquo e malvagio volere ed appetito reo...

[3] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. 1, pag. 220.13: Il **falso amore** segue le dilicatezze della

primavera; e nel verno, lasciato il remo nel mare, ti abbandona.

3.5.3 Locuz. nom. *Amor proprio* (dell'uomo per se stesso, contrapposto all'amore per Dio).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.11, pag. 153: L'omo, quando en prima si peccao, / degua-stao l'orden de l'amore: / ne l'**amor proprio** tanto s'abbracciao, / che 'nantepuse sé al Creatore...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 175.27: E questo sia detto in comune contra l'**amor proprio**, per lo quale l'uomo se ama più che Dio...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 60, pag. 247.24: traiamo el vermine della superbia e dell'**amor proprio** di noi medesimi; uccidianlo col coltello dell'odio e dell'amore...

4 [Amore paragonato al fuoco e al calore, in contesti riconducibili ai signif. 2 e 3].

[1] *Orazione ven.*, XIII, pag. 129.10: O dolce spirito *sancto*, tu è un fogo d'**amor**; ven a l'anema mia e covrila de splendor, fala tuta devina e lusente plu cha lo sol...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 6, pag. 25.22: L'amore del nemico è più forte che quello de l'amico. Questa parola è vera, avegna che paia oscura, e però si vorrebbono le parole più carminare. Dunque apriamo questo dubbio. Ecco il fuoco arde il legno secco: quando arde il legno verde, è segno che quel fuoco è più forte. Così l'amico è legno secco, ch'agevolmente l'ami; il nemico è legno verde, che contasta al fuoco de l'**amore** tuo.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 167.4: Or, quale è lo buon calore in dell'anima? È l'amor divino, però che l'**amore** è calore, ma lo mal calore è lo malo amore ch'è in dell'anima, et questo mal calore la fa cader giù, cioè in peccato mortale.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 58.3: perocchè il fuoco dell'**amore**, quando è molto grande, non si può spegnere subitamente, ma incominciasi a diminuire a poco a poco, tanto che si annulla.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 6, pag. 23.4: pregovi che nuovamente, di nuovo e maggiore amore, con piena e perfetta fede voi vi raccendiate all'**amore** e fuoco del diletto Jesù Cristo...

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 24, pag. 105.1: O inestimabile diletteissimo fuoco d'**amore**, tu mostri e manifesti l'eccellentia della creatura, ché ogni cosa ài creato perché serva alla tua creatura...

4.1 [Per converso: *ghiaccio d'amore*].

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 38, pag. 157.10: e trovavi el cognoscimento della bontà di Dio, per lo quale lume e cognoscimento gli nasce uno caldo e uno fuoco d'amore, con tanta dolcezza che ogni amaritudine ine diventa dolce, ogni debile si fortifica e ogni **ghiaccio d'amore** proprio di sé dissolve.

5 Plur. *Amori*: tipi di amore (riferibili ai signif. 1-3).

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 630.2: e se egli è retto da quella sapienzia, sta nel cammino sicuro. E però consideri ogni anima che gli **amori** hanno molta simiglianza insieme, sí come sono questi amori spirituali, umani, carnali, temporal, naturali; de' quali per non fare paura a te, lettore, non ne fo discernimento.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.6, pag. 328: «De l'amore che hai addemannato, / molti **amori** trovamo en esto stato: / si tu non ne declar del tuo amato, / responder noi non te ce saperimo».

[3] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 45, vol. 3, pag. 142.4: Lo amore che l'uomo ha con Dio, e l'amore che l'uomo ha al padre, si è d'una natura, però che ciascuno di questi **amori** è per ricordamento di ricevuto beneficio, e per donamento...

[4] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 11a.2, pag. 154: Più ch'amistate intera nulla vale, / e tre sono gli **amori** ond'è menzione. / Primeramente aparve lo comune, / e po' congiunse seco lo carnale, / e nacquene d'amburi il naturale...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 163.9: Le piante, che sono prima animate, hanno amore a certo luogo più manifestamente [...] Li animali bruti hanno più manifesto amore non solamente alli luoghi, ma l'uno l'altro vedemo amare. Li uomini hanno loro proprio amore alle perfette ed oneste cose. E però che l'uomo, avegna che una sola sustanza sia, tutta fia[ta la] forma, per la sua nobilitade, ha in sé [e] la natura d'ognuna [di] queste cose, tutti questi **amori** potete avere e tutti li ha.

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 30, pag. 241.27: Avegna che 'l puro amore e 'l comunale paiano diversi **amori**, ma chi ben guarda alla veritate, il puro amore, quanto a la sua sostanza, una medesima cosa col comunale si giudica, e per quello medesimo desiderio del cuore va col comunale, perciò ch'una medesima è la sostanza di catuno amore, ma diverso modo e rispetto d'amare...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.66, vol. 2, pag. 303: Quest'è 'l principio là onde si piglia / ragion di meritare in voi, secondo / che buoni e rei **amori** accoglie e viglia.

[8] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 10, pag. 275.4: [11] Barlaam li disse da capo: «Li **amori** di questo mondo sono sembianti a uno cavaliere che ebbe tre amici...

5.1 Manifestazioni d'amore; vicende, relazioni, avventure, questioni amorose.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 9.14, pag. 116: Confortami d'amore / l'aumento dei fiori / e 'l canto de li auselli; / quando lo giorno appare, / sento li dolci **amori** / e li versi novelli...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.47, pag. 63: Compita, amorosa, / avvenente, cortese / donna delle migliori, / per cui mi è gioiosa / la contrada luchese, / apareno li fiori / inver' li nostri **amori**, che son cotanti...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 20, pag. 258.5: Imperciò che l'amore del padre passa tutti gli altri **amori**...

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 10, pag. 127.12: E, sse tra secolari, sponso a sponsa, sor tutti terreni **amori** esser dea amore, quanto intra spirituali, madonne, voi e Cristo buono Yezù?

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), Prologo, pag. 118.7: facciamo qui memoria d'alquantu fiori di parlare, di belle cortesie e di belli risposi e di belle valentie, di belli donari e di belli **amori**, secondo che per lo tempo passato hanno fatto già molti.

[6] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 380.13: - O tu, Ovidio, il quale ora dai, ora togli li solliciti **amori**, agiugni altresì questi comandamenti alli tuoi amaestramenti.

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 232.23: Colui me abbia seco, il quale mi si congiunse per li primi **amori**.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 160.6: La dea Venus domanda per lo dimostramento che fece il Sole pena ricordevole; e per vendetta offende con simigliante amore colui che offese gli coperti **amori**.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 630.2: E però consideri ogni anima che gli **amori** hanno molta simiglianza insieme, sí come sono questi amori spirituali, umani, carnali, temporali, naturali...

[10] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 25.3, pag. 48: Né creder, Troiol, ch'io non veggia bene / non convenirsi a donna valorosa / sì fatti **amori**...

[11] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 75, pag. 169.3: Sillenito sè una petra picciolla e somiglia al iaspio. Ma ella reluce et è chiara et ha una macchia molto blanchia e fata come la luna cornuta. Et a questa vertute, ch'ella recumpra tuti gli **amori** e lle amistate perdute.

[12] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 279.24: Niuno si può scusare d'amore per cagione di matrimonio. Chi non ha gelosia non puote amare. Niuno non può essere legato di due **amori**.

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 548.34: Benché tu dichì che mai i tuoi **amori** non seppe altri che la tua fante e io, tu il sai male e mal credi se così credi...

– [Nella *Commedia* di Dante: i beati, gli angeli].

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.20, vol. 3, pag. 311: Così un sol calor di molte brage / si fa sentir, come di molti **amori** / usciva solo un suon di quella image.

[15] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.103, vol. 3, pag. 470: Quelli altri **amori** che 'ntorno li vonno, / si chiaman Troni del divino aspetto...

5.2 [L'amore provato da più persone].

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8a.14, pag. 75: Questo saria un giusto signorag[gi]o: / che l'om c'amasse fosse tanto amato / quant'ama, sì che stesse in par gradag[gi]o, / e che l'amor crescesse di parag[gi]o, / sì che d'amore fosse l'om cangiato / e par fossor gli **amori** nel corag[gi]o.

5.3 Fatti d'amore.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 272.1: Ora diremo di Gualtieri, che mostra che si intendesse molto de' **fatti d'amore**, del quale fa molte quistioni e tutte l'assolve...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, conclusione, pag. 632.20: ciascuna di voi pensi di ragionare sopra questo, cioè: di chi liberalmente o vero magnificamente alcuna cosa operasse intorno a' **fatti d'amore** o d'altra cosa.

6 Adesione intellettuale, morale, spirituale a virtù, principi, valori (civili, religiosi ecc.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.56, pag. 136: La pietà del prossimo vol cose a sovvenire, / l'**amor de povertate**, gli è ordo ad udire...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 166.1: E per la quinta e ultima natura, cioè vera umana o, meglio dicendo, angelica, cioè razionale, ha l'uomo **amore alla veritate e alla vertude**; e da questo amore nasce la vera e perfetta amistà...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 2, par. 7, pag. 553.16: La gloria non dà piccole forze nell'animo, e l'**amore della lode** fa che 'l petto sia abbondevole a bene dittare.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 88, pag. 253.12: Sapienzia si è perfetto bene dell'umana mente, filosofia si è **amore**, e affezione di sapienzia.

[5] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosc.), Prologo, pag. 226.18: Dappoichè il nostro signore Gesù Cristo t'ha tolto l'amore del secolo e lo piacimento di vivere con li tuoi parenti e dato a te **amore di verginità** e di onesta vita e provveduto senza monasterio tenere vita religiosa...

– Estens. [Negli animali].

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 407.3: Tutti igualmente si guardano delle cose contradie, né già tanto viveranno, che ne diventino però più paurosi. Per la qual cosa chiaramente possiamo conoscere, che non pervengono a questo per uso, ma per naturale **amore del loro salvamento**.

6.1 Locuz. prep. *Per (l') amore di* (con valore causale), locuz. avv. *Per amore di + nome o sintagma nominale*.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 14 (54), pag. 240.34: Un(de) sapià che scì che veçute le vostre litt(er)e çença d(e)morança e p(er) **amore d(e) iusticia** e de la vostra p(erson)a e p(er) quello che n(ost)ro officio rehere...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 62.17: I buoni si guardano di peccare **per amore della** vertude, i malvagi si guardano per paura della pena».

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 40, pag. 134.6: Et anche si truova scripto: che gli buoni non vogliono peccare **per l'amor de la virtù**, e' rei non vogliono peccare per paura de la pena.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 171.16: e questo fece **per amore** de la scienza e de la filosofia, emperciò che questo libro non se trovava.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: [59] ma no(n) dèi fare questo p(er) **amore di** lode, ma dèi dare dela tua substa(n)tia a buona inte(n)sione (et) no(n) p(er) vanagloria...

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 247.2: **Per amor de l'atra vita** devem eser trist e devem plorer e gemer per zo que noi sem ysilai en aquesta dolenta vita.

[7] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 74, vol. 3, pag. 489.14: così li malvagi lasciano di peccare per paura della pena, e i buoni **per amore della virtù**.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 287.4: Chi dirà di Torquato, giudice del suo figliuolo a morte **per amore del publico bene**, senza divino aiutorio ciò avere sofferto?

[9] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 82, pag. 174.10: Anze laveno le soe mane in lo sangue de li peccadori, se illi lo fano **per amore de la iustixia** e no per altra malvoianza ni per odio privado.

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 78, pag. 108.14: E perciò che molti fa ben plu per alguna utilitadhe ka **per amor de justisia**, de' la leze prometter guederdon a quelli ke ben fa, specialmente en servir lo comun.

[11] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 16, pag. 76.18: cioè combattere contro al vizio, ovvero contra la tentazione, non per paura dell'inferno, ma lietamente e fortemente **per amore della virtù**.

[12] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 1, pag. 9.13: avvenne che il padre fece convito a' suoi vicini, nel quale s'apparecchiarono molte imbandigioni di carni. Delle quali non volendo egli mangiare

per **amore di astinenza**, cominciarono li suoi parenti a farsene beffe...

[13] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 20, pag. 85.8: el papa mandò di qua el suo vicario, e ciò fue el padre spirituale di quella contessa che morì a Roma, ed è colui che renuntì el vescovado **per l'amore della virtù**.

[14] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 529, pag. 492.37: et però io ve priego **per amor de cavalaria** che vui me disé lo vostro nomen et qui che vu sé'.

[15] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 3, pag. 64.14: Essi non precedono le retribuzioni, perché non giudicano **per amore della giustitia**, ma le retribuzioni precedono loro, perché eglino giudicano per amore della pecunia...

6.2 Locuz. avv. *Con amore*: con buona volontà, con impegno e di buon grado. || In realtà molto vicino al valore di **3.5**.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 61.19: E coloro che intenderanno sopra l'opere della misericordia [...] e far tutte queste cose lietamente **con amore** per amore di Iesù Cristo, Dio promette a chi questo farà, che nel dì malo, cioè nel dì del giudicio elli sarà liberato...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.36: Ma ogne cosa chi è bona e utel a trar l'omo che volontera e **con amor** el corra a far la voluntae del nostro Segnor ha mostró Cristo a hi so' electi...

7 *Inclinazione e applicazione ad un'attività, allo studio, alla scienza ecc.*

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 15, pag. 139.13: Chè sono di quella movitori, sì come Boezio e Tulio, li quali colla dolcezza di loro sermone inviarono me, come detto è di sopra, nello **amore**, cioè nello studio, di questa donna gentilissima Filosofia...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.8: Et son a li fiaie alcun fantin sì caldi de l'**amor** del çogho, che quando hi sentan gli altri fantin in piaccia, hi no se pòn tegnir a descho, ma saltan for de caixa e lissan lo mangiar, se 'l fren de la gran tema no gli ten ligai...

8 *Desiderio (con connotazione neutra)*.

[1] *Poes. an. sang.*, 1270-71 (3), 3, pag. 69: Uden-dovi laudar, maestro Pello, / ke sete pien di molta sapienza, / dentr'al cuor sent'un **amor** novello / d'aver oimai la vostra canoscenza...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 10, pag. 274.13: e levó su li occhi e vide che dell'albore là u' elli si tenea scia uno filo di mele, e per **amore** del dolciore del mele dimenticava sì tucto quello male che elli avea intorno.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.19: Siccome d'autunno la terra si cuopre di foglie, così quell'anime pregavano di passare innanzi e porgeano le mani per **amore** della ripa di là.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 75, pag. 649.34: Chi, se la contraria fortuna tornasse, di vivere mitissimamente mi daria consiglio, come tu facesti più volte, essendo **amore** di morte nel mio misero petto?

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 238.5: L'**amore de' ferri**, scellerata insania di battaglia, trabocca sopra l'ira... || 'Il desiderio delle armi, della guerra': «Saevit amor ferri et scellerata insania belli» (*Aen.* VII, 461).

[6] **GI** Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 2, pag. 264.19: Fu detto di sopra, che la

superbia, propriamente parlando, è uno **amore**, o vero uno appetito disordinato...

8.1 Desiderio di possedere qsa (gen. con connotazione neg.); cupidigia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 1, pag. 289.14: Et [per] lo smoderato **amor d'aver** l'omo è lldaro, furo, lusingoso, cupido, avaro, superbio, giucatore, e pieno di tutti ma' vizii.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 50, pag. 261.1: Questi bene ebbe l'**amore de la pecunia**: or se l'omo facesse quello per trovare Idio, che fa per trovare le cose del mondo, beato lui!

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 147, pag. 124.2: Sancto Agustino dixè ke lo Padre donà lo Fiolo [e] [lo Fiolo] si medesimo se donà per amor de l'omo, ma Iuda tradì Criste per **amore de peccunia**.

[4] *Ottime, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 337.8: E questo è il vizio dell'avarizia, che è smisurato **amore**, ed appetito verso le temporali ricchezze.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 15.30: E quello Pigmaleon, impio e ceco dell'**amore dell'auo**, occultamente con ferro occide Sicheo che non si guardava anzi all'altare...

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 18.2: Onde, e però dice s. Gregorio, che numerare non si possono li mali, li quali si commettono per **amore di avere signoria**.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 64.15: Ed in prima dico, che per questa Fede vince l'uomo ogni prosperità, e **amore de' beni temporali**...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.26: [5] Et intanto questo **amor perverso d'aver** e de **pecunia** afadiga ogne anima, ch'el no la lassa cognosser amisi né parenti, né eciane' fa logo a l'amor d'i figliò e de soa moglier...

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 26, cap. 2, par. 12, pag. 417.26: Cresce l'**amore della pecunia** quanto la pecunia cresce.

[10] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 126.19: Non arde noi l'avarisia, né l'**amor d'aver**...

[11] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 3, pag. 64.15: Essi non precedono le retribuzioni, perché non giudicano per amore della giustitia, ma le retribuzioni precedono loro, perché eglino giudicano per **amore della pecunia**...

9 Per amore di (in varie locuz.).

9.1 Locuz. prep. *Per amore di* (con valore causale).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 56.20: e fu l'anno charestia di molte chose e masime del grano e biadi, perché non si potette seminare **per amore della** grande piova e del forte tempo che era.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 60.50: E in questo mezo si parti la nostra valorosa gente e disfecieno XX chastella de' Fiorentini e del contado d'Arezzo, e stetteno circha due mesi; e poi **per amore della** vernata ritornoro a Siena con molta gran preda e robba e prigioni...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 87.16: E in questo modo fu fatto la detta pace, **più per amore della** paura de' Nove e de' regimento loro, che averla fatta per amore.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 93.8: E in questo **per amore del** sospetto incontanente sonò la chanpana ad arme...

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 117.37: E in questo modo furo trattati **per amore de'** loro tradimenti.

9.1.1 Locuz. cong. *Per amore di ciò*.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 182.37: quamvisdio che [[Domiziano]] fosse stado fyo de Vespaxian e frar de Tyto, a nessuna cossa fo a elli simile, ma si fo simile a Neron o ver a Galicula; e **per amore de zo**, conzò fosse chossa che per queste malicie a tute persone fosse in noia, ello fo morto dali soi in pallazo in li anni XXXVI dela etade soa...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 309.33: De le infrascripte LX pietre è composto questo libro, acciò che fosse manofesto a pochi amici, et a lui. Imperciò che le cose entro inchiusè non si deono **per amore di ciò** divulgare; **acciò che** la bontà non si amenorii.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 118.28: e plange plu poy l'anima ordinata, **pir amuri de zo**, ki se vide luntana de tantu gauyu, ca non plangia avanti pir pagura de le pene eterne.

9.2 Locuz. prep. *Per mor de* (con valore finale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 292, pag. 65: La gola el amonisce ke 's guard da lecardar / **Per mor d'**impír lo ventre, per mor de d'ingrassar.

9.3 Locuz. prep. *Per mor de* (con valore avverso): nonostante.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 39.3: «Oimè», dise Panfilo, «kè quelui ke à sanitate si dà levemente solaci alo enfermo, mai **per mor de** [[ed. *permorde*]] quili solaci lo enfermo no se sente aver men male.

9.4 Locuz. cong. *Per amore di ciò, ma per amore di ciò, per amore di questo* (con valore avverso): tuttavia, ciò nonostante. Il Traduce *tamen*.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: [3] Al'amico bene (et) dirictame(n)te puoi parlare, imp(er)ò che nessuna cosa è piò dolce che avere amico col quale si come co(n) teco medesimo parli. [4] Ma, **per amore di ciò**, all'amico no(n) dire tal cose che tu temi che le manifesti s'elli ti si facesse inimico... ll «Amico loqui bene et recte potes, quia nichil est "dulcius quam habere amicum cum quo tamquam cum te ipso loquaris". Non **tamen** amico talia dicas de quibus propalandi timeas, si inimicus postea fieret» (*De doctrina*, 2, 3-4).

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: [29] Ma ave(n)gna che li benefici p(er) dimora(n)sa crescano, **per amore di ciò** in quelli no(n)n è da riprendere la co[n]vencibile dimora(n)sa... ll «Sed licet beneficia per moram crescant; non **tamen** congrua mora in hiis est reprehendenda» (*De amore*, libro 2, cap. 1).

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 286.3: Sì come il piccolo fuoco, prese forze a poco a poco, così la cenere stessa, infino che tiene coperto il fuoco di sopra, si aroventisce; **ma per amore di ciò** movendola col solfanello, ritrova le spente fiamme e il lume che fu imprima ritorna...

[4] *Stat. fior.*, 1317, pag. 122.11: Ancora a pregare e dare ed elemosinare, distribuire e spendere tante volte quante ai detti sindachi e procuratori piacerà o parerà; **ma per amore di ciò** sempre di volontà e di consentimento de' capitani e de' consiglieri de la decta compagnia.

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 86.3: Taurus nonn è ad assè cossi rio segno como Chançer, **ma per amor de ciò** ello è anch'ello rio in per quello che la Luna s'esalta in quello segno.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 191.21: Ma, tu dirai: la prescienza, avvegna che del futuro e dell'avvenire necessitate non sia, per amor di ciò è segno che quelle siano di necessità ad avvenire.

[7] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, prol., pag. 2.20: Et avegna che Dio abia metodo in essa tanti doni e vertude e meriti, per amor de cò Ela è tanto cortese e benigna, sì como dise san Bernardo, che tute le soe cose ella à voido participar cun nuy, sì como cun fioli carissimi.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1184, pag. 275: Lo duca faceali le spalle et gèli sostentanno: / Illo per amor de questo non ne passò de banno.

[9] *Stat. venez.*, 1366, cap. 134, pag. 62.24: Che da mo' avanti alguna persona, sì venedega come forester, non olsa tegnir in l'isola de Riolto galline né algun pollame né ove, in chebe overo criole, per cason de vender, oltro che in Riolto Novo, sotto la pena che parerà ali Signori de Riolto, sì che, per amor de cò, elli no possa tor plu de soldi V de piçoli per çascaddun e per çascaduna fiada.

[10] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 9, pag. 26.16: Questi sono buoni signi e cognoscimenti; ma per amore di cò molti falconi che si chiamano vilani, sono buoni.

[11] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.12: Pecca altresì in vanagloria quelle persone che anch'elle no se çunga a la soa belleça, per amor de cò de la se gloria e móstrasse per còe...

9.4.1 Locuz. cong. (*Ma*) imper amore di ciò.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 47, pag. 44.30: Ma imper amor de ciò el cominciò a pregare dolcemente lo spaviero, e lo spaviero respoxe...

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 61.26: quamvisdio ch'elo avesse grande paura, imper amor de ciò elo s'ardiva incontra de lui, notando tuta fiada lo luogo e lo destro de ferirlo.

9.5 Locuz. cong. *Per mor che* (con valore concessivo): nonostante.

[1] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 225, pag. 53: per mor k'el prego nostro no sia degno, / nol refuar, dolço Segnor benegno...

[2] *Pregiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 123, pag. 89: per mor ke 'l prego mio no sia degno / ke tu lo debe entendo, Re benegno...

[u.r. 21.10.2011]

AMOREGGIAMENTO s.m.

0.1 f. *amoreggiamenti, amoreggiamento.*

0.2 Da *amoreggiare*.

0.3 f. Guittone, *Lettere*, a. 1294: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Relazione amorosa, corteggiamento.

0.8 Rossella Mosti 25.02.2000.

1 Relazione amorosa, corteggiamento.

[1] f Guittone, *Lettere*, a. 1294: In vani **amoreggiamenti**, e folleggiamenti spender lo tempo. || Crusca (5) s.v. *amoreggiamento*.

[2] f *Plutarco* volg., XIV ex.: L'**amoreggiamento** durò assai tempo, e finì in ciarle. || TB s.v. *amoreggiamento*.

[u.r. 17.04.2009]

AMOREGGIARE v.

0.1 *amoreça, amoreçava, amoreçça, amoriçar, amorisare.*

0.2 Da *amore*.

0.3 *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1.**

0.4 In testi sett.: *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342; <*Doc. ven.*, 1371 (10)>.

0.7 1 Trattare con particolare affetto e benevolenza; amare e infondere amore. **2** Onorare (un potente, per timore o per interesse).

0.8 Rossella Mosti 06.04.2005.

1 Trattare con particolare affetto e benevolenza; amare e infondere amore.

[1] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.21: [26] Chiamò alquanti poveri homi pescaor e grossi d'inçegno sençça ogne letra, fa-gli habandonar quel pocho ch'egli havevan, fa-sse-gli vegnir apresso e se gli **amoreça**, dà-ghe del so' seno...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 38.324, pag. 266: Unde eo me argumento anco de dire / et di voller che quei che meco a conto / metuto ài, che là dove eo sum, veçça / la clarità che ò da te sença conto; / però che avanti, et cossì ognuno creçça, / che creato fosse il mondo, Padre iusto, / la tua divinità sì me **amoreçça**. / Ma de cognosserte non àno il gusto...

2 Onorare (un potente, per timore o per interesse).

[1] <*Doc. ven.*, 1371 (10)>, pag. 115.28: nui, cognoscendo la condicione e la iniquitate delo dito Nicola, perçò ca intra tutti li altri baroni de Rassa, avegna che tuti sia falsi et iniqui, esso hè lo peçor homo, plui arogante et traditore, de presente mandasemo nostri çintili homeni ambassadori al dito Nicola, siando alle dite contrade a nui visine, ad **amorisare** cum esso et honorarlo per lo mellor muedo che savessemo et podessemo.

[u.r. 17.06.2007]

AMORELLO antrop.

0.1 *Amorello.*

0.2 Da *amore*.

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96 (1291).

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Att. solo in antrop.: *Doc. fior.*, 1277-96 (1291): Martino Bonagiunta d'Amorello de la Valle.

0.8 Pietro G. Beltrami 23.05.2003.

[u.r. 09.04.2006]

AMORETTA s.f.

0.1 *amoreta.*

0.2 Fr. ant. *amourette.*

0.3 *Poes. an. ven.*, 1317: **1.**

0.4 Att. solo in *Poes. an. ven.*, 1317.

0.7 1 Sentimento o relazione amorosa (con connotazione vezzeggiativa).

0.8 Rossella Mosti 20.10.2005.

1 Sentimento o relazione amorosa (con connotazione vezzeggiativa).

[1] *Poes. an. ven.*, 1317, 2.3, pag. 93: Mentre che suy frescheta su li ram '· verdor. / [..... -or.] / *Gi çoy de l'amoreta, bella, arcoyeme.*

[u.r. 20.11.2009]

AMORETTO s.m.

0.1 f. *amoretiti.*

0.2 Da *amore.*

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di.: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., citato da Crusca (4) e passato a TB potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose.*

0.7 1 Lo stesso che *amoretta.*

0.8 Rossella Mosti 25.02.2000.

1 Lo stesso che *amoretta.*

[1] *f Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di.: Alla loro allegrezza sono accompagnati li **amoretiti** più teneri. || Crusca (4) s.v. *amoretto.*

[u.r. 17.06.2007]

AMORÉVOLE agg.

0.1 *amorevele, amorevogli, amorevol, amorevole, amorevoli, amorevolle, amorevre, amurivili.*

0.2 Da *amore.*

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Che ispira un sentimento di affetto o amore; che manifesta benevolenza. **1.1** Che riguarda l'amore.

0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Che ispira un sentimento di affetto o amore; che manifesta benevolenza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.24: Tutto altrimenti dee in fatto di pace avere umile advenimento del corpo, la ciera **amorevole**, la voce soave, la parola paceffica, le mani chete...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 92, pag. 51: Adoncha se no fosse lo peccao colpevre, / Tu no porriss ess matre de De seignor vaievre, / Per mi donca he 't l'onor sí grand e sí bastevre / Ke tu me di' ben esse e dolz e **amorevre.**

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 9, pag. 248.26: La quinta cosa si è, che non solamente ei re e i preni debbono amare ei baroni e' gentili uomini del reame, ma debbono comandare alle

lor mogli ch'elle sieno **amorevoli** e dibuonarie alle mogli dei baroni...

[4] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 122, pag. 32: De bon companiu stúdiare, s'â ffare longa via; / Scì dolce et **amorevele** alla soa compangia.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 172.34: Dido non sapevole quanto amore a lei misera soprastea, li fa **amorevoli** sembianti e nel suo grembo il riceve.

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 171.23: Ed avvegna dio ch'io non dica che la sua nobilitade sia degna d'uno celestiale Dio; pur affermo che la sua **amorevole** bellezza non si trova se non tra le Dee...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 5.1: Idio e migliore natura divise questa briga, però che dipartio le terre dal cielo, l'acque dalle terre, e 'l liquido cielo divise dalla ispessa aria. Le quali cose poi ch'egli ebbe così divise, e tratte della cieca massa, iscompagnate le legò ne' loro luoghi con **amorevole** pace.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 633.3: ma odia e fuggi ogni persona quantunque sia cara o buona o bella o savia o dolce o **amorevole** la sua conversazione per sante cose, s'egli ti contraria la via di Dio.

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 11, pag. 53.30: La prima parte di frode si divide in nove parte: la prima lusinghieri, inghannatori di femine con dolcie et **amorevoli** parole e false, e anche ruffiani...

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 262.35: Onde dice, che vano sguardo è colpo di balestra, perchè fiere più da lunga. Onde **amorevole** parlare è colpo di lancia; ma toccamento di mano è colpo di coltello, che più da presso fiere.

[11] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 4, pag. 146.25: Achites è una petra la qualle viene negra. [...] Et è buona a convocar gli demonii e gli spiriti per arte de negromancia. E fa esser la persona **amorevole** e piacevole ad ogni persona.

[12] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 16.10: Venus è di sotto al Sole, ed è pianetto **amorevole**, bello e dolce, ed è chiamato Iddio d'amore...

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 136.32: Usata cosa esti ki, quando dui sunu karissimi amichi ki non si potinu vidiri corporalmenti, avinu alunu dunu **amurivili**, gratu, bellu et bonu, per lu quali si ricordanu l'unu di l'altu dulcimenti.

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1582.28: Andando Arrigo a Roma per pacificare la divisione, Graziano gli venne incontro e offerseli una corona d'oro per averlo dal suo lato **amorevole.**

1.1 Che riguarda l'amore.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 147.26: Certo, Elena, tu se' dunque troppo semplice, non voglio dire villana, quando tu pensi che la tua bella faccia sia senza alcuna **amorevole** colpa.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 12.67, pag. 132: Chi darà legge all'**amorevol** atto? / Certo nessun; chè la forza d'amore / Più ch'altro vinco tien ogni uom coatto.

[u.r. 28.06.2006]

AMOREVOLEGGIARE v.

0.1 f. *amorevoleggiano.*

0.2 Da *amorevole*.

0.3 f Guittone, *Lettere in prosa*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Far carezze, moine.

0.8 Rossella Mosti 25.02.2000.

1 Far carezze, moine.

[1] **f** Guittone, *Lettere in prosa*: Cortesemente **amorevoleggiano** con li amici. || Crusca (4) s.v. *amorevoleggiare*.

[u.r. 28.06.2006]

AMOREVOLEZZA s.f.

0.1 *amorevolezza, amorevolezze*.

0.2 Da *amorevole*.

0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Disposizione amichevole, favorevole; benignità, benevolenza. **2** Gesto o manifestazione di affetto, carezza.

0.8 Fabio Romanini 28.06.2006.

1 Disposizione amichevole, favorevole; benignità, benevolenza.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 296.11: Monna Ginevera, figliuola del detto messer Covone, e sorocchia di monna Bice di padre e di madre, fu più bella e maggiore di niuna sua serocchia, e, senza vergogna dell'altre, fu delle vertuose savie e facenti donne che io vedessi mai, e quella che per l'**amorevolezza** e piacevolezza e bontà si facea volere bene a ogni persona.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 510.21: e, quando si vedeva tempo, guatatala un poco in cagnesco, per **amorevolezza** la rimorchiava, e ella cotal salvaticchetta, facendo vista di non avvedersene, andava pure oltre in contegno...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 10, pag. 628.27: E così andando, prese stretta dimestichezza con uno che si chiamava Pietro de Tresanti, che quello medesimo mestiero con un suo asino faceva; e in segno d'**amorevolezza** e d'amistà, alla guisa pugliese, nol chiamava se non compar Pietro...

[4] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 37, pag. 168.8: Di che, veggendo santo Francesco tanta cortesia e **amorevolezza** in lui e le larghe profferte, conceppegli tanto amore...

2 Gesto o manifestazione di affetto, carezza.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 6, pag. 216.24: Oimè, misera me! a cui ho io cotanti anni portato cotanto amore? A questo can disleale che, credendosi in braccio avere una donna strana, m'ha più di carezze e d'**amorevolezze** fatte in questo poco tempo che qui stata son con lui, che in tutto l'altro rimanente che stata son sua.

[u.r. 28.06.2006]

AMOREVOLEZZINA s.f.

0.1 *amorevolezzine*.

0.2 Da *amorevolezza*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.

0.7 1 Piccola manifestazione d'affetto, carezza, moina.

0.8 Rossella Mosti 25.02.2000.

1 Piccola manifestazione d'affetto, carezza, moina.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Mentre maneggiano i figliuolini con tenere **amorevolezzine**. || Crusca (4) s.v. *amorevolezzina*.

[u.r. 28.06.2006]

AMOREVOLMENTE avv.

0.1 *amorevolmente, amorevolmente, amorevolmente, amorevolmente*.

0.2 Da *amorevole*.

0.3 *Stat. fior.*, a. 1284: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; *Stat. prat.*, 1295.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.7 1 Con affetto e premura.

0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Con affetto e premura.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 7, pag. 47.5: Anche, se alcuno vedesse l'altro fallare, debbiao egli stesso **amorevolmente** correggere, se 'l fallo fosse occulto...

[2] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.20: Anche che quale di questa Compagnia no(n) osservasse questi capitoli, lo rectore lo debbia correggere insini a tre volte, **amorevilem(en)te**; e se no(n) si corregge, si debbia ess(er)e cacciato di q(ue)sta Compagnia.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.46, pag. 621: Dé essere solleceto a star 'n oratione, / rengratiare Deo, perché ked è rasono; / quelle cose ke àne aver[e]le in comune, / e vivare cun tucti molt' **amorevolmente**.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 16, cap. 3, par. 1, pag. 281.2: L'altra condizione nel dare si è, che diamo **amorevolmente** e senza alcuna villania.

[5] *Let. sen.>fior.*, 1314, pag. 12.21: E siate certi che se voi l'aveste pagato **amorevolmente**, e poi avesse l'uomo speso alcuno denaro o prestato fino a MM lire, ch'io credo che noi avremmo procaciato che questo anno non ci sarebe corso a dosso, o che noi non saremmo tenuti di pagare se non di quella quantità che noi traissimo; or non è fatto, sì che il danno ne sarà vostro.

[6] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 75, pag. 44.30: con la sua ferma mano ricta prese il beveraggio ov'era il veleno temperato, abiando ancora facti diligentemente li sacrificii a Mercurio (gl. s) e invocato il suo nome, acciò ch'elli con piacente viaggio **amorevolmente** menasse lei nella migliore parte delle sedie del ninferno, con desiderosa sete bevete il mortale beveraggio...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 82-96, pag. 250, col. 1.7: E dixè seguitando che vennono in luogo là dov'era lo porto de quel navilio e sozunge poetizando che lo nochiero de la ditta nave il quale li portava sì li parlò e non **amorevolmente**, ma cridando li disse: 'Usitici fuori; ch'è qui el passo'.

[8] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 143, pag. 158.23: El greco tutto l'insegnò chome le dovesse dire molto **amorevolmente** et saviamente, acciò ch'ella troppo non si crucciassè.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 2, pag. 642.3: Ghino di Tacco, sentendo la sua venuta, tese le reti e senza perderne un sol ragazzetto l'abate con tutta la sua famiglia e le sue cose in uno stretto luogo racchiuse; e questo fatto, un de' suoi, il più saccente, bene accompagnato mandò allo abate, al quale da parte di lui assai **amorevolmente** gli disse che gli dovesse piacere d'andare a smontare con esso Ghino al castello.

[u.r. 28.06.2006]

AMOROSA (2) s.f.

0.1 f. *amorosa*.

0.2 Etimo incerto: Carnevale Schianca s.v. *amorosa* (ar. **amrusiya*, att. in forma apocopata *muruziya*), oppure dall'ar. *almusosat*.

0.3 F *Libro di cucina* (A, ed. Boström), XIV/XV (merid.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Piatto a base di pollo, lardo, cipolle e uva acerba.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Piatto a base di pollo, lardo, cipolle e uva acerba.

[1] **F** *Libro di cucina* (A, ed. Boström), XIV/XV (merid.), 64: Affare **amorosa** suffrighi li pulli con lardo et con cipolle et mictice uva acerba... Il Boström, p. 17.

[u.r. 10.10.2011]

AMOROSA s.f.

0.1 *amorosa, amorosa*.

0.2 LEI s.v. *amorousus*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.).

0.7 1 Coi che ama, che è innamorata (anche in senso mistico). **2** Coi che è amata. **2.1** Chi vive un rapporto d'amore irregolare; amante, concubina.

0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Coi che ama, che è innamorata (anche in senso mistico).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 2.59, pag. 33: Canzonetta novella, / va' canta nova cosa; / lèvati da maitino / davanti a la più bella, / fiore d'ogn'**amorosa**, / bionda più c'auo fino...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 17.12, vol. 1, pag. 155: Stando nel palaçço gratiosa, / tutta fosti de Dio **amorosa**, / cum gran voluntà desiderosa, / a Iesù dilecto dispensata.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 31.5, pag. 91: Ah meve lasso, la consideranza / mi mostra e fa parer veracemente / che ciò ch' eo spero e bramo, per dottanza / mi manchi senza fallo certamente; / ché l'**amorosa** in cui ho la 'ntendenza, / guardando lei, la sua cera ridente / s'allegra, e fo di ciò disideranza: / e non m'ardisco lei incherer piacente.

[4] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 10.10, pag. 78: Amor, lo foco ch'a lo cor m'ha' miso / m'ard[e] e 'ncend'e sì forte mi coce, / cha da gioia e da ben tenmi diviso / e con' più dur', a mia vita più noce, / poiché lontan da l'amoroso viso / son[o] tanto, che la pietosa voce / non od'or, con' solea quand'er'assiso / davant'a llei tener mie braccia 'n croce, / cherendole merzé de lo mal mio; / e l'**amorosa** co lo cor gentile / mi dava parte de lo meo disio.

[5] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 19.19, pag. 88: Poi apparve all'**amorosa** / quando stava dolorosa, / Magdalena gratiosa / con unguento apparecchiato.

2 Coi che è amata.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.2, pag. 187: Lontano amore manda sospiri, / merzé cherendo inver l'**amorosa**, / che falso non mi degia teniri, / ché falsitate già non m'acusa...

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 1.9, pag. 121: Or potess'eo venire a voi, **amorosa**, / com' lo larone ascoso, e non paresse: / be' 'l mi ter[r]ia in gioia aventurusa, / se l'Amor tanto bene mi facesse.

[3] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.13, pag. 85: Piangendo, gli occhi mei / mi bagnano lo viso, / perch'io diviso - son de l'**amorosa**.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 24.4, pag. 54: Tutto ch'eo poco vaglia, / forzerommi a valere, / perch'eo vorrea plagere / a l'**amorosa**, cui servo mi dono.

2.1 Chi vive un rapporto d'amore irregolare; amante, concubina.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 5, pag. 163.18: Questi li quali sono inclinati a li carnali diletì, el quale diletto li ha tanto constretti che essi non hanno stabilità mentre che essi non vanno sollicitando rofiani e soe **amor[os]e**, passando per le case de le dicte amanze or con cantatori or cum soni - e però dice «cantando etc.» -, non hanno mai bene.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), 2 *Esd* 10, vol. 4, pag. 457.17: [11] E piglia l'uomo il suo coltello, e va nella strada a rubare e a fare omicidii, e navigare il mare e il fiume. [12] E vede lo leone, ed entra nelle tenebre; e quando egli ha rubato e fatto inganni e rapine, portale all'**amorosa** sua.

[u.r. 28.06.2006]

AMOROSAMENTE avv.

0.1 *amorosamente, amorosamente, amurusamenti*.

0.2 Da *amoroso*.

0.3 Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Cronica fior.*, XIII ex.

In testi sett.: *Doc. gen.*, c. 1320.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *congiungersi amorosamente 1.2*; *giacere amorosamente 1.2*; *ragionare amorosamente 1.2*.

0.7 1 Con amore. **1.1** Con disposizione d'animo amichevole; con modi affettuosi e amichevoli. **1.2** Fras. *Congiungersi, giacere amorosamente*: avere un rapporto sessuale, accoppiarsi.

0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Con amore.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 23, pag. 143: E però canto sì **amorosamente** / a ciò che sia gaudente / lo meo corag[gl]io di bona speranza: / ca s'eo son sofretoso d'abondanza, / sarò, madonna, di voi mantenevole / ricco e manente di gio' e di bombanza.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 38, parr. 1-7, pag. 150.2: E molte volte pensava più **amorosamente**, tanto che lo cuore consentiva in lui, cioè nel suo ragionare.

[3] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (toscc.), pag. 68r.34: Li amanti spesse volte si delectano senza peccato per li sentimenti l'uno coll'altro prolixamente conservando. Et molte volte si delectano per la ragione l'uno dell'altro **amorosamente** pensando.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 262.4: Tutte l'arti, che tengono in faccenda le genti, servono al corpo, al quale si dava nel tempo passato tutte le cose, siccome a servo. [...] Ancora servono al corpo che 'nsegnano alla gente ballare, e cantare **amorosamente** a gran boci.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 101.12: iamay li ochy suoy no le levava de sopra sì forte era 'namorata de lluy. De che Paris adonandosse fo multo lieto e semelemente non cessava de sguardare Helena **amorosamente**.

[6] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 166.34: O a(n)i(m)a devota, co no(n) t'enamori de sì dolce e cortese Signore, lo quale sì palesem(en)te, en p(re)sentia de tutti i suoi descepoli, raco(m)ma(n)dò e preghò el suo Padre p(er) loro e p(er) tutti i fedeli cristiani sì **amorosam(en)te**, e che dè cotama(n)tissimi doni p(er) te (e) p(er) li descepoli suoi!

1.1 Con disposizione d'animo amichevole; con modi affettuosi e amichevoli.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 120.22: Quando il conte Pannocchino udio questa cosa, come gentile e cortese huomo, non prese di lei alkuno sollazzo; ma presa a dimandare com'era la cagione, e poi **amorosamente** la prese a confortare, e consilglando, sì lle fece nobili e grandi donamenti, e sì lle diede quella compagnia ch'a llei si convenia.

[2] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.21: Perché, Segnor, quando piaxese a la vostra Corronna d'aver fim in bonna paxe, honore[v]er per l'unna parte e per l'atra, sì come se devea raxonevermenti far, lo nostro Duxe è desposto a viver pacificamenti e **amorosamenti** con tuti quelli de questo mondo e specialmenti con la vostra Coronna.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 112.20: Ma quissu Calisteni, riprehendendu Alexandru qui s'alegrava di essiri salutatu a la maynera di Persia, [commu tyrannu], et perseverandu in reducirilu benivolamenti et **amurusamenti** a li costumi di li Macedonij, cumandatu que fu di essiri aucisu, tardu se repentiu di zò, c'avia sprezzatu lu sanissimu consiliu d'Aristotili.

1.2 Fras. *Congiungersi, giacere amorosamente*: avere un rapporto sessuale, accoppiarsi.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Fedra, prol., pag. 30.7: Giove giacque con lei **amorosamente**, e per lo suo amore la terza parte del mondo fu chiamata Europa.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 3, pag. 126.30: e presi alquanti animali, seguitando le pedate della cerbia, n'andavano là ove ella era; e quivi gli pareva che il leoncello, occultamente dal cane, si congiugesse con la cerbia **amorosamente**.

– Fras. *Ragionare amorosamente*: sedurre.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 85, pag. 193.14: E così dopo alquanti di monna Ermellina ne venne una sera a marito, e avendo cenato, ed essendo l'ora d'andarsene al letto, n'andò alla camera, là dove Gherardo ancora si rappresentò, com'è d'usanza; e serrato, monna Ermellina, accostandosi al leccone, comincia a ragionare amorosamente col detto Gherardo; e Gherardo si comincia a spogliare in farsettino, e monna Ermellina in giubba.

[u.r. 28.06.2006]

AMOROSANZA s.f.

0.1 *amorosança, amorosanza*.

0.2 Da *amoroso* (sul modello di *amanza*).

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: 1.

0.4 In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atteggiamento amoroso o affettuoso.

0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Atteggiamento amoroso o affettuoso.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 19.28, pag. 581: La Tua dulceça, per so valore, / siccome cera indolca lo core, / 'n esso ce inprunta Te, dolçe Amore, / la Tua figura ce fa sculpire. / Poi ke tTu ç'èi, ècce allegreça, / **amorosança** cun dulceça, / o Iesù bello, plen d'onesteça, / li Toi serventi fai reçoire.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 57.3: Ora a vertate, benigni audituri de questa ystoria, quanta fo la misera ventura de questo re Oetis, lo quale volce per gran cortesia monstrare a li Greci omne **amorosanza** multo domestecamente...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.29: Lo duca Nestore [...] fo homo irascebele e subito a montare in corruzo et in quillo impeto non se potea refrenare per nulla temperanza, ben cha poco li durava la ira, fo fedelissimo amico de fede e de onne **amorosanza** a tanto che non se trovao may lo paro.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 185.32: E commo calvacavano insemba lo re Dyomede non potendo refrenare l'ardore suo che pareva che lo 'ncendesse appressemaose a Breseyda e facendo fronte costante declaraole la soa intentione e con onne **amorosanza** de parole la losengava humelemente e pregava...

[u.r. 28.06.2006]

AMOROSSELLO agg.

0.1 *amorosella*; f: *amorosello*.

0.2 Da *amoroso*

0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca, *Del tuo bacio Amore*: **1**; *Poes. an. merid.>tosc.*, XIV ex.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 I Amabile, grazioso.

0.8 Rossella Mosti 28.06.2006.

1 Amabile, grazioso.

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca, *Del tuo bacio Amore*, str. 23: O sposa gioiosa / [[...]] / di latte uberosa, / dolce **amorosella**. || Tresatti, p. 734.

[2] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca, *En foco d'Amor mi mise*, str. 1: En foco d'Amor mi mise / l'angelo **amorosello**, / quando l'anel mi mise / lo mio sposo novello. || Tresatti, p. 998.

[3] **f** Laude pseudoiacoponica trecentesca: E l'agnello **amorosello**, / che è sì innamorato, / ben si può tener beato, / a cui ne risovviene. || Crusca (4) s.v. *amorosello*.

[4] *Poes. an. merid.>tosc.*, XIV ex., [MS] 2, pag. 125.3: Eo non ti vegno meno, solo con uno basciare mi perdoni; perché 'ssa boccuccia tua musculiata una fiata basciarla volia Figliola, se' de' garbi; saggia palermitana e **amorosella**, e' morirò per tia; quando ti vesti la verde gonella, convèneti l'anella.

[u.r. 10.12.2008]

AMOROSETTO agg.

0.1 amorosetta, amorosetta, amorosette, amorosetta.

0.2 Da *amoroso*.

0.3 F Bernardo da Bologna, *A quella amorosetta*, XIII t.q. (tosc.): **1**; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Bernardo da Bologna, *A quella amorosetta*, XIV u.q. (tosc.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 I Di aspetto leggiadro, amabile.

0.8 Fabio Romanini 20.10.2004.

1 Di aspetto leggiadro, amabile.

[1] **F** Bernardo da Bologna, *A quella amorosetta*, XIII u.q. (tosc.), 1: A quella **amorosetta** foresella / passò sì 'l core la vostra salute, / che sfigurio di sue belle parute... || De Robertis, *Cavalcanti*, pag. 170.

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 145, pag. 25: L'**omorosetta** zoiosa Trivisi, / li cu' habitator tanto despresia / perqué de parte sum tuti divisi, / qui' supernoarroganti da Venesia, / chi chi[a]ma Trivisani per so' servi, / compara per moneta ch'illi presia.

[3] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 5.12, pag. 92: Tanto gioliva, **amorosetta** e bella / m'apparve nel venir, ch'io più non chegio, / né cercherò, n'al mondo altro vorrei.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 162.6, pag. 218: Lieti fiori et felici, et ben nate herbe / che madonna pensando premer sòle; / piaggia ch'ascolti sue dolci parole, / et del bel piede alcun vestigio serbe; / schiatti arboscelli et verdi frondi acerbe, / **amorosette** et pallide viole...

[5] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Eg&Gu] ball. 3.8, pag. 90: Omè dolente, son vaga e gioconda / e d'Amor sento suo dolce saetta. / Guardando ne lo specchio, bianca e bionda / mi vegio, tutta quanta **amoro-**

setta: / ond'io priego Jesù che gran vendetta / faccia di chi marito / mi die', ch'è già fiorito / e la suo barba è bianca diventata.

[u.r. 20.10.2004]

AMOROSITÀ s.f.

0.1 amorositate, amorosità, amorositate.

0.2 Da *amoroso*.

0.3 Jacopo Mostacci (ed. Antonelli), XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Antonelli), XIII pm. (tosc.); Petrarca, *Disperse* (ed. Debenedetti), a. 1374.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 I Disposizione all'amore; sensibilità amorosa; amore.

0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Disposizione all'amore; sensibilità amorosa; amore.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Antonelli), XIII pm. (tosc.), 19a.9, pag. 271: On'omo dice c'amor à potere / e li coraggi dstringe ad amare, / ma eo no [li] lo voglio consentire, / però c'amore no parse ni pare. / Ben trova l'om una **amorosità** / la quale par che nasca di piacere, / e zo vol dire om che sia amore.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 45.21, pag. 177: Lo quarto modo appareme como benegno pate, / cibannome de dónora de la sua largitate; / da puoi che l'alma gustase la sua **amorosetate**, / sente la redetate de lo suo paternato.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.39, pag. 345: Non m'ami per amore, ca 'l prezo te sta en core: / si 'l prezo ne trai fore, l'amor tuo è annichilato. / Si la tua utilitate te trae ad **amorosetate**, / poco d'avversetate te fa l'amor cagnato. / Si l'amore è libero, che non sia avaro albitrio, / gentil fa desiderio non condizionato.

[4] Petrarca, *Disperse* (ed. Debenedetti), a. 1374, *Quanto più da' begli occhi*, 8, pag. 105: D'ogni fatica m'afatico invano / Contra 'l vago disir che mmi si aducie, / E poi, piangiendo, spesso a tal m'inducie / Che d'**amorosità** divengho insano. / Io non posso fuggir quest'aspra ghuerra / Nè sufferir l'ardor nel quale avanpo, / Nè pietà truovo a mia penosa sorte.

[u.r. 28.06.2006]

AMOROSO agg./s.m.

0.1 amoroso, amoros, amoros', amorosa, amorosese, amorosi, amorosissimo, amoroso, amorosso, amoroxa, amorosa, amorosi, amoroso, amorosa, amorosi, amoroso, amoruxi, amurusa, amurusi, amurusu.

0.2 LEI s.v. *amorosus*.

0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Stat. prat.*, 1295; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Ugolino Buzzola (ed. Orlando), XIII sm. (emil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *San Brendano ven.*, XIV; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *bere amoroso 1.2*; *beveraggio amoroso 1.2*.

0.6 A *Doc. cors.*, 1260: Amoroso de Althia; *Doc. prat.*, 1285-86: Amoroso f. Abria(n)ti da Pistoia; *Doc. pist.*, 1300-1: Çecto Amorosi.

0.7 1 Pieno d'amore; indotto, motivato dall'amore. **1.1** Che riguarda l'amore. **1.2** Locuz. nom. *Beveraggio, bere amoroso*: filtro d'amore. **2** [Detto dei cibi:] ricco di gusto. **3** Sost. Chi ama, chi è innamorato. **3.1** Chi è amato; amante, fidanzato. **3.2** Persona amorevole.

0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Pieno d'amore; indotto, motivato dall'amore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 28.10, pag. 321: Chi vide mai così begli ochi in viso, / né si **amorosi** fare li sembianti, / né boca con cotanto dolce riso?

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 352, pag. 224: Quand ella hav adoraò la crox del Salvator, / Ella ex fora dra gesia plena de bon amor, / Torna davanz l'immagine dra matre del Segnor, / Rengratia la Regina con **amoros** fervor.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 10, pag. 129.14: Unde, come in valor e in bellore trapassa lo Sponso vostro onni sponso del mondo, / oltre d'ogni mizura e onni conto passare dea vostro **amoroso** amore de sponsa onni altra...

[4] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.22: Ancho ordinamo, p(er) memoria di quella **amorosa** cena nella quale (Gesù) (Cristo), maestro p(er)fectissimo, ordinò la santissima comunione del suo corpo e sangue [...] che tutti quelli di q(ue)sta Compagnia e regolati e d'ogni conditione che scripti siano, siano tenuti e debbiano fare cena, carità e pasqua, il giovedì santo, ciascuno anno.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.42, pag. 573: Recordite, Madonna, ki si' nostra avvocata / e pper li peccatori fusti creata e nnata, / e dde te nacque Cristo per cui è vita data: / prindime ad aiutare, Vergene **amorosa**.

[6] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.12, pag. 411: Aranci e cedri, dattili e lumie / e tutte l'altre frutte savorose / impergolate sien su per le vie; / e le genti vi sien tutte **amorose**, / e faccianvisi tante cortesie, / ch'a tutto 'l mondo sieno graziose.

[7] *Poes. an. bologn.*, 1322, 4, pag. 7: Sì dolçe colpo ed **amoroso** may / amor en cor de so fedel non porse, / chomi nel mio.

[8] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 12, cap. 10, pag. 89v.21: Nel principio di questo eccellentissimo stato si ghustano con mirabile divina dulcedine eccessivi fervori e **amorose** lachryme e dilectosi languiri...

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 96.12: Ma <comu> Eneas, videndu lu duluri et lu plantu ki killi fachianu, si li consolava cum dulchi et **amurusi**

paroli, et plangendu si girau ad Aceste et prigaulu caramenti ki tucti li fussiru accumulandati.

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 274.14: Così anco fu la contrizione di s. Pietro, quando dopo la negazione di Cristo, Cristo lo mirò, e in quello sguardo gli ferì il cuore, e fecelo vergognare, e piangere di un dolore **amoroso**, onde incontanente uscì fuori, e pianse amaramente.

[11] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.519, pag. 68: Questo con pianto e con gravosa doglia / vedere e dir mi pareva dentro al sonno, / do' m'avea involto l'**amorosa** voglia.

[12] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 75, col. 2.21: Intanto apparisce la fraterna e **amorosa** carità quando pregano Iddio per li peccatori, i quali sono creati alla immagine del suo Padre, acciò ch'è seguitando Iddio regnino in gloria divina.

[13] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 18.3, pag. 45: Amico, ancora ignota la sentenza / del tuo bel canto, quando l'ebbi inteso, / m'ebbe sì d'**amoroso** affecto preso / ch'a ti son dato on ogni potenza.

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.54, pag. 120: Cossì ligati d'**amorosi** vinci, / ordinaron d'andar la notte stessa / fuor dela villa alo patente busto / del re Nino robusto...

1.1 Che riguarda l'amore.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25, parr. 1-10, pag. 113.14: E questo è contra coloro che rimano sopra altra matera che **amorosa**, con ciò sia cosa che cotale modo di parlare fosse dal principio trovato per dire d'amore.

[2] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosca.), 2.1, pag. 153: Lo gran valore e lo presio **amoroso** / ch'è 'n voi, donna valente, / tuttor m'aluma d'amoroso foco, / che mi dispera e fammi päuroso, / com'om ca di neiente / volesse pervenire in alto loco.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag. 228.12: Ché se a memoria si reduce ciò che detto è di sopra, filosofia è uno **amoroso** uso di sapienza, lo quale massimamente è in Dio, però che in lui è somma sapienza e sommo amore e sommo atto...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), canz. 5.19, pag. 18: Donque, non per me sol, m'a tua baldeçça, / dirrò del più çolivo e bel piacere / che mai mostrasse l'**amorosa** spera / in gentil donna fresch' et amorosa.

[5] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), D. 177.5, pag. 903: e maladico l'**amorosa** lima / c'ha puliti i miei motti e i bei colori / ch'i' ho per voi trovati e messi in rima, / per far che 'l mondo sempremai v'onori.

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, Prologo, pag. 13.19: voi, leggendo, non troverete favole greche ornate di molte bugie, né troiane battaglie sozze per molto sangue, ma **amorose**, stimulate da molti disiri...

[7] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 157, pag. 709.29: onde Medea, figliuola di Oeta, re de l'isola di Colco, desiderando d'essere moglie di Iasone, per [s]congiuramenti e arte fece ardere questa Creusa. Vedi quanto poteo il furore **amoroso** in costei.

[8] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 15, 2.11, pag. 802: Ma ei par ch'en tua matèra nel mondo arde / l'alma col cor sol per l'altrui bellezza, / rubato pur dagli **amorose** darde.

[9] Botrico da Reggio, XIV (emil.>ven.), 1.12, pag. 227: Poi me condusse en via maiore altura / ove è ll'arbore d'**amorosa** pianta, / la cui vertute è tanta / che d'alegrezza fai beato el core.

1.2 Locuz. nom. *Beveraggio, bere amoroso*: filtro d'amore.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 102, pag. 197.14: E io posso bene dire che quando eglino bevettero lo **beveraggio amoroso**, quello fue loro dolore e ffue la loro morte per tutto tempo dela loro vita, ni giamai non fallirae loro cotando dolore».

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 29, pag. 105.27: Ma da poi che, per errore fue dato loro bere il **beveraggio amoroso**, eglino innamorarono di carnale amore; e fue lo beraggio tanto perfetto, che gli condusse a una morte.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 198, pag. 177.15: Quando elli ave cussì bevudo lo **bevere amoroso**, como io ve conto, Govenal, lo qual regardà lo vasselo d'arcento e que llo cognossé, devene tuto smarido.

2 [Detto dei cibi:] ricco di gusto.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 64, pag. 12: Una caosa me dicata / d'essa bostra dignitate: / poi ke 'n tale desduttu state, / quale bita bui menate? / que bidande manicate? / Abete bidande cuscì **amorose** / como queste nostre saporose?»

3 Sost. Chi ama, chi è innamorato.

[1] *Bonagiunta Orb.* (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.62, pag. 269: Bal[l]ata, in cortesia, / ad onta de' noiosi, / conforta li **amorosi**, / e di' lor c'amor sia...

[2] *Panuccio del Bagno*, XIII sm. (pis.), 10.20, pag. 67: E quanto d'altro più fui doloroso, / ciascun dolor di lui, lasso!, sentendo, / tanto, dico, gioiando, / deggio portar via più d'altr' allegressa, / poi che 'n vertù son[o] vero **amoroso**, / e partito d'amore, amor prendendo / e diritta sequendo / d'anima vogl[i]a, che fu inn-iscuresa, / la qual giunse gravessa, / e reformando in lei iroso male...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 188.10, pag. 378: E quand'ella sarà a l'ostel venuta, / Sì dica a que', che nn'è sì **amoroso**, / Ched ella per su'amor tropp'è arguta...

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 359.12: Se l'amore menoma, tosto vien meno e tardi ritorna. **Amoroso** sempre è timoroso. Di vera gelosia sempre cresce desiderio d'amore.

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Dr* 33, vol. 2, pag. 378.1: [12] E disse a Benjamin: l'**amoroso** di Dio Signore istà e abita sicuramente con lui; e quasi tutto di istarà nel suo luogo secreto e delicato, e si riposerà tra le sue spalle.

3.1 Chi è amato; amante, fidanzato.

[1] *Boccaccio, Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 33.4, pag. 393: E mentre che così dicendo andava, / giunse nel bosco per gli albori ombroso, / e con intento sguardo in quel cercava / acciò ch'Arcita trovasse **amoroso**...

[2] *Laude cortonesi*, XIV (tos.), 66.25, vol. 1, pag. 477: Folle era lo pensiero di quello sponso / ch'era congiunto col mondo gravoso, / ch'ella per lui lassasse l'**amoroso**, / ch'è tanto dolce chi a lui se marita.

3.2 Persona amorevole. || (Contini).

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 43, pag. 11: «Frate meu, de quillu mundu bengio; / loco sejo, et ibi me combengo»./ Quillu, auditu 'stu respusu / cuscì bonu d'**amurusu**, / dice: «Frate, sedi joso, / non te paira despectusu, / ca multu fora colejusu / tia fabellare ad usu.

[u.r. 28.06.2006]

AMORRÈO agg./s.m.

0.1 *amorei, amorrea, amorrei, amorreo*.

0.2 Lat. *amorrhæus*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Non si considera la forma *amorreus* di <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 66.15 in quanto fr. o lat.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Originario di Amurru (designante il territorio della Palestina al tempo della conquista israelitica). **1.1** Sost. Popolo di Amurru (chiamati anche Amorriti o Amoriti); [specif.:] abitanti della regione montuosa del Sinai (ad est del fiume Giordano e a nord del torrente Arnon).

0.8 Rossella Mosti 04.04.2006.

1 Originario di Amurru (designante il territorio della Palestina al tempo della conquista israelitica).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Gdt* 5, vol. 4, pag. 562.1: [20] E oltre questo vinsero e gittarono a terra il popolo Cananeo, Iebuseo e Fereseo ed Eteo ed Eveo e **Amorre** e tutti li potenti che erano in Esebon...

1.1 Sost. Popolo di Amurru (chiamati anche Amorriti o Amoriti); [specif.:] abitanti della regione montuosa del Sinai (ad est del fiume Giordano e a nord del torrente Arnon).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 372.11: E disse Josuè: Oimè, oimè, Signore Iddio! perchè volesti, che questo popolo valicasse il fiume Jordano, per dar[ci] in mano dell'**Amorre**, [e] per ucciderci?

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 43, pag. 104.13: Onde Moise passato lo fiume s'approssimò alle terre delli **amorrei**, ed, innanzi che volesse intrare in quelle terre, mandò ambasciatori allo re degli **amorrei** Seon, che li concedesse che potesse passare per le sue terre...

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 21, vol. 2, pag. 116.11: [13] Dallo qual partendosi, accamparonsi diriconto ad Arnon, il quale era nel deserto e presso a' confini dello Amorre; sì che Arnon è termine di Moab, e divide i Moabiti e gli **Amorre**.

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gs* 24, vol. 2, pag. 506.3: [8] E sì vi menai alla terra degli **Amorre**, i quali abitavano di là dal fiume Giordano...

[u.r. 18.05.2010]

AMORTOSAR v.

0.1 *amortosa*.

0.2 Etimo incerto: da *amoretto*? || Cfr. C. Salvioni, «Giornale storico della letteratura italiana», XXIX, 1896, p. 459.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Amoreggiare?

0.8 Roberto Loporatti 03.02.2000.

1 Amoreggiare?

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 285, pag. 37: Ora se sta superbo e molto iniquitoso; / Nesun li vaga preso, ke l'è fato rabioso. / Sete ançelle el áe, çascuna el **amortosa**, / De so aver le pasce, con quele se demora.» / L'una è la superbia ke tene Lucifelo...

[u.r. 28.06.2006]

AMOTO agg.

0.1 *amoto*.

0.2 LEI s.v. *amovere*.

0.3 *Poes. an. ver.*, XIII sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Molto esteso nello spazio, remoto. *Amoto abisso*: profondità infernale.

0.8 Rossella Mosti 06.04.2005.

1 Molto esteso nello spazio, remoto. *Amoto abisso*: profondità infernale.

[1] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 5, pag. 13: Beneta sia l'ora e 'l corno / e 'l di ch'ella pulçela veno e aparé in questo mondo, / che l'à portà quel doço glorioso pomo / che n'à trati del profundo / de l'**amoto** abiso: / ço fo lo doço Iesum Cristo...

AMOVIMENTO s.m.

0.1 *amovimento*.

0.2 Da *amuovere*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ciò che smuove qsa.

0.8 Rossella Mosti 09.06.2005.

1 Ciò che smuove qsa.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 10.6, pag. 394: S'i' fussi andanico e 'l cor di diamante / e di cuoio di balena il vestimento, / a non poder soffrir pene [co]tante / sì dovrìe giovar consumamento, / ché nonn è al mondo cosa sì pesante / ch'i' no gli truovi contro **amovimento**...

AMPIAMENTE avv.

0.1 *ampiamente*, *ampissimamente*, *amplamente*, *amplamenti*, *anpiamente*.

0.2 Da *ampio*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 In grande spazio, estesamente. **2** In grande quantità, abbondantemente, con larghezza. **3** Diffusamente, in modo dettagliato e esauriente. **3.1** Con sufficienza di prove.

0.8 Roberto Leporatti 21.11.1999.

1 In grande spazio, estesamente.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 183.24: Questo siando de la famelgia apresso Agrippa, in Spagna, in Ytalia e in Franza fato fo imperador. Questo driedo Augusto le fin del Romano Imperio lonzi e **amplamente** amplià, e infine ali fin de India lu andè...

[2] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 49.10: Vedete quanta fellonia è contra voi. E se voi pensate che sieno pochi a questa chosa congiu[n]ti, fortemente erate. Più **ampiamente** che voi no oppinate è questo

male seminato, che no solamente discorse p(er) Italia ma eziandio trapassò l'Alpi; e oscuramente il s(er)pentente molte p(r)ovincie giàe oqupòe.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 333.20: noi, schiera de' poeti, siamo aconci ad amore sopra gli altri uomini; noi palesiamo e facciamo a tutti manifesto **ampiamente** la loro piacevole bellezza...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2., vol. 1, pag. 68.17: Dall'una parte giacciono i freni, da l'altra il carro divolto dal timone, e dall'altra i razzuoli delle rotte ruote; e 'l componimento del lacerato carro ee sparto **ampiamente**.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 263.20: E però a quelli che giaceano suppinì, più **ampiamente** piovea di questo fuoco; a quelli che si sedeano, alquanto meno; a quegli che andavano, alquanto meno che quelli che sedeano...

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 62.10: Perciò che pare essere un fiume – acciò che io così dica – piano e profondo, nel quale il piccioletto agnello con gli piè vada, e il grande elefante **ampissimamente** nuoti.

2 In grande quantità, abbondantemente, con larghezza.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.10: Contra cotali così contrarii, a sè medesimo, a Dio et a li omini non potemo ritenere li nostri movimenti, che noi non esguainiamo contra loro, la spada de la debita vendetta, tanto loro più instantemente perseguitando, quanto in più manifesto schernimento de la fede cristiana presso la chiesa Romana, la quale si giudica capo di tutte le chiese, sono conosciuti adoperare più **ampiamente** le malvagità de la sua soprostitione.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 9, pag. 648.19: Il quale errore s'io mi sforzerò d'abbracciare come **ampiamente** ne' petti umani va vagando, colpevole saròe di quello vizio, del quale io favello. Adunque pochi suoi cadimenti raccontiamo.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 542.15: Nui (questa compagnia) semo convegnivel ad amar nançi l'altri; nui facemo **ampiamente** li laldi de piasevel forma. Temesis ha nome, e Cinthia ha nome, çoè grande; Occidente e le terre d'Oriente cognosceron Licoris, e molti domanda qual sia la nostra Corina. Il Con connotazione anche spaziale.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 142.20: Lu Conti, informatu beni di li soy, et illu **amplamenti** premiau a li missagi di lu Re di Ungaria et rimandauli areri et mandauli a diri chi, quando li plachissi, mandassi per la donna, sua cita.

– [Di una pettinatura voluminosa].

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 110.17: A custei si conviene gittare **ampiamente** li capelli infiatì e quell'altra sia veduta co li capelli stretti.

3 Diffusamente, in modo dettagliato e esauriente.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 421.26: poi nel MCCCXI, di III d'Aprile, Carlo Sanza-Terra fratello del re di Francia, della quale materia tratteremo più **ampiamente**, capitolo [V] *Purgatorii*, certi de' maggiori de' detti Bianchi condandè in Firenze...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 9, pag. 177.3: La qual cosa san Bernardo all'arcivescovo di Senso più **anpiamente** à expressato, e di sopra l'avevo indutto nella quarta parte.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 73.2: Ortàtìve, signor, che di certano, / avegna ch'**ampiamente** i' non ve-l dica, / senza sentir ormai troppa fatica / verrete in breve d'armonia soprano; / che, come terra pria che mostri 'l grano / convien de l'aiera

satolar la spica, / consimilmente el saggio de l'ortica / a coglier frutto die provar la mano.

3.1 Con sufficienza di prove.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 542.15: appo Marco Popilio Lenato pretore, una femina, la quale aveva uccisa la madre perco-tendola con una mazza, si fece sua difensione e scusa, della quale femina nè condannazione nè proscioglione si fecie. Però che **ampiamente** era manifesto, ch'ella, per dolore de' figliuoli morti per *tossico*, era stata commossa *ad ucciderla*; li quali l'avola non offesa avea tolti a la figliuola; per patricidio avere vendicato il patricidio.

[u.r. 28.06.2006]

AMPIARE v. > AMPLIARE v.

AMPIEZZA s.f.

0.1 *ampieça, ampièceça, ampiessa, ampieza, ampiezza, amplisia, ampliza, ampletça, ampiezza, ampleza, ampletça.*

0.2 Da *ampio*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, c. 1303; Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Stat. pis.*, 1321; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Zibaldone da Canal, 1310/30 (venz.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Mascalchia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *ampiezza del cerchio* **2.1.1, 2.1.2; tornare in ampiezza** **1**.

0.7 **1** Estensione nel senso della larghezza. Fras. *Tornare in ampiezza*: riallargarsi. **1.1** Dimensione nello spazio (generic. intesa); grandezza in genere (di un regno, di una abitazione). **1.2** Dimensione di uno spazio aperto per il passaggio. Fig. Facilità, comodità. **1.3** Abbondanza, grande quantità. **2** Dimensione (misurabile) nel senso della larghezza (del linguaggio tecnico per misurare vie, fosse, fiumi, pozzi ecc.). **2.1** [Geom.]. **2.2** Lato minore (di un campo).

0.8 Nataschia Tonelli 16.10.1999.

1 Estensione nel senso della larghezza. Fras. *Tornare in ampiezza*: riallargarsi.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1085, pag. 214: Ver' è che 'n oriente / lo mar volta presente / ver' lo settantrione / per una regione / dove lo mar non piglia / terra che sette miglia; / poi torna in **ampiezza**. / e poi in tale stremezza / ch'io non credo che passi / che cinquecento passi.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 57.5: Scrive Valerio, capitolo VII, ove dice che Platone ebbe maestro Socrate ec.; e altresì nel VII libro di Policrato, dove dice che Platone avea prima nome Aristotile, poi fu chiamato da l'**ampiezza** del petto...

[3] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 255.8: O frati miei, questo fiume è sì grande per **ampiezza** che noi no 'l potremo passare...

1.1 Dimensione nello spazio (generic. intesa); grandezza in genere (di un regno, di una abitazione).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 16, pag. 398.8: Roma sentio l'**ampiezza** del suo regno colle sue pistolenzie, e convertita nel suo tagliamento, tutte le genti quivi presero vendetta, ove egli le domò. || Cfr. Orosio, *Hist.*, VI, 17, 4: «Percensuit latitudinem regni sui Roma cladibus suis...».

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 49.12: Quando la tua magione è compiuta e fornita delli suoi edifici, secondo lo stato del luogo e del tempo, tu dèi fare camera e sala, là ove l'**ampiezza** della casa ti mostra che meglio stia.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 32.52, vol. 3, pag. 531: Dentro a l'**ampiezza** di questo reame / casial punto non puote aver sito...

– Fig.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 401.13: *In altitudine*. Non solamente in **ampiezza**, per distendimento a tutte le creature, passò l'amore di Cristo tutto l'amore di tutte le creature, ma in altezza, cioè in fortezza, in potenza e in valore; ché non solamente il fuoco è grande perché ssa sparto, ma quando cresce in alto e in forza.

1.1.1 Considerevole dimensione nello spazio (con connotazione positiva).

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.26: Sotto li quali era la fronte bianca lattata e grande e le sue tempie risplendenti infino di sotto, ove li crini dell'oro per lucida visione ingrossavano; l'**ampiezza** della quale fronte da non credere niuna dirittura gli sarebe d'aguagliare.

1.2 Dimensione di uno spazio aperto per il passaggio. Fig. Facilità, comodità.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 246.30: dente. La planor del flum significa l'**amplisia** que l'om à en quest sevol de far ben e mal, si cum dis l'Escritura: Lata et spaciosa est via que ducit ad perdicionem, et multi gradiuntur per eam.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 5.20, vol. 1, pag. 79: «O tu che vieni al doloroso ospizio», / disse Minòs a me quando mi vide, / lasciando l'atto di cotanto offizio, / «guarda com' entri e di cui tu ti fide; / non t'inganni l'**ampiezza** de l'intrare!».

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 344.18: 16. *Non mi parèn meno ampj ec.* Qui fa comperazione della grandezza di questi fori, a quella che sono in certi batezzatorj nella sua chiesa maggiore di San Giovanni di Firenze, li quali sono circa nel mezzo della chiesa; sono di marmo, e sono stretti di tale **ampiezza**, che un garzone v'entra; e alcuna volta entratovi, non è potuto uscire, [e] si è convenuto rompere la sponda d'esso.

1.3 Abbondanza, grande quantità.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 170.16: Però che sì come per virtù de l'imperadori le riccheze del popolo romano crebbero in cotanta **ampiezza**, così con li occhi e con la guardia de' censori fue *esaminata la bontade e l'astinenza*; la quale opera è per effetto pari alle laude della guerra.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 27, pag. 371.36: In queste si condanna e assolve cui il vino conforta o cui l'**ampiezza** delle vivande aiuta o disaiuta: e coloro, a' quali i prieghi unti e spumanti di vino sono intercessori, procuratori o avvocati, le più delle volte ottengono nelle lor bisogne.

2 Dimensione (misurabile) nel senso della larghezza (del linguaggio tecnico per misurare vie, fosse, fiumi, pozzi ecc.).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 115.12: L'arca fue fatta di legni quadrati, e santa Chiesa è fatta de' santi per li quali l'uomo è fermo e stabile a fare tutte buone opere. La lunghezza dell'arca fue trecento cubiti, l'**ampiezza** cinquanta, l'altezza trenta, e fue di sopra una finestra d'un cubito d'**ampiezza**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 218, vol. 1, pag. 180.34: Nel quale borgo si faccia et fare si debia uno palazzo d'alteza di XXX braccia, et di longheza di XX braccia, et d'**ampieza** di XII braccia...

[3] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 3, pag. 115.7: Ciascuno segno ae 30 gradi per lunghezza e 12 per **ampiezza**, e la linea che parte il zodiaco intorno intorno si è che dall'una parte lascia 6 gradi e dall'altra parte altri sei, è detta eclit[t]ica.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 68, pag. 244.10: Et se li dicti coltriciali non troverano in quella **ampiessa** in della quale esser deno, che quelli non comprino nè comperare facciano.

[5] *Stat. perug.*, 1342, IV.61.1, vol. 2, pag. 407.31: E ke en lo dicto ponte se facciano e fare se deggano da ciascuno lato pectoraglie d'alteça de quactro pieie, e ke dal cantone de la vingna en qua derieto de Bievenuto de Gigliofiore sopra 'l dicto ponte a ricta linea enfina la fonte de' Piglie se mecta e sciampiese la via per la cosa en qua derieto de Barfuccio de Gratianello e la cosa en qua derieto de la Vecchia, maestro de cerchie, e la cosa en qua derieto de mastro Bianco de Pauluccio, si ke, lassate glie fossate e la via la quale mò è per la quale comodamente passare non se può, la via nuova e l'**ampiecca** d'essa via da fare sia e remanga trenta pieie d'**ampiecca** almeno al pieie del comuno de Peroscia.

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.22: Pigla la pichi navali e fala bugliri, e, quando è liquida ki curra, stendila supra una peza adisata a zò, ki sia pichula, e stendila a killa **ampliza** e lunghezza ki sunu li lumbi e li vini...

– *Ampiezza e cupezza*: larghezza e profondità.

[7] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 75, pag. 126.5: E se si trovasse che alcuno la detta testiera, o vero le ragioni del Padule, avesse soprapreso, sia tenuto e debia e sia costrecto per li signori et camarlengo del detto Padule a le sue dispese riduciare la detta testiera e le ragioni nel primo stato, e le fosse fare, e gittare la terra sopra la detta testiera; le quali fosse per lo meno sieno d'**ampieza** di due braccia e di **cupeza** d'uno braccio e mezzo.

2.1 [Geom.].

2.1.1 Locuz. nom. *Ampiezza del cerchio*: circonferenza (?).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 4, pag. 56.18: adonqua per rascione sarà proportionato e partito per l'ampio e per lungo per numero perfetto, lo quale è sei, secondo che ponono li savi; adonqua la meità de l'**ampiezza del cerchio** sarà sei gradi, e l'altra meità per l'opposito e per l'ugualianza sarà sei gradi, con ciò sia cosa che l'una meità sia tutta oposita a l'altra meità; e avaremo ampio lo cerchio dodici gradi...

2.1.2 Locuz. nom. *Ampiezza del cerchio*: diametro.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 32, pag. 32.16: 32 – Se multiplichi l'**ampiezza d'un cerchio** per 22 e parti per 7, arai quanto gira di intorno.

2.1.3 Lato (del quadrato).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 32.18: Toncha podemo nui veder liçieramente quanto sé lo so diamitro, da che nuy savemo che lo quaro à 196 d'area, toncha devemo tuor la soa radixe che sé 14; e cotanto sé sto quaro amplo per faça, toncha vestu ben che tanto sé lo diamitro de un redondo che sia trato d'un quaro quanto sé l'ampieça de lo quaro in questa vixa che tu ves ben che tanto sé lo diamitro de lo redondo che sé trato de un quaro quanto sé l'**ampieça** de lo quaro.

2.1.4 Dimensione ortogonale alla lunghezza.

[1] *Savatorra*, XIV pm. (pis.), pag. 85.5: Punto si este cosa che non si può partire; linea este lunghezza sansa **ampiessa**...

2.2 Lato minore (di un campo).

[1] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 17, pag. 33.21: E quello campo era sì longo ke lo kavalere no poteva vedere la fin; e era molto ampio, ma l'**ampieza** vide-l bene, ke per l'ampieza intrò in lo campo da l'uno [lado] e da l'altro insì fora.

[u.r. 28.06.2006]

AMPIO agg./avv.

0.1 *ampi, ampî, ampia, ampie, ampîi, ampio, ampj, ampla, ample, ampissima, ampissime, ampissimi, ampissimo, ampli, amplissima, amplissime, amplissimi, amplissimo, amplissimu, amplo, amplo, amplu, amppio, anpi, anpia, anpie, anpii, anpio, anpisimo, anple, anpli, anplo.*

0.2 LEI s.v. *amplus*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofî*, 1271/75 (fior.); *Savatorra* XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Doc. macer.*, 1287.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 *Amplo* è forma non tosc., se non in att. tarde; in tosc. la forma con *-pl-* è propria del superl.

Locuz. e fras. *essere ampio* **1.4**.

0.6 **T** [Nome proprio di strade:] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): via Ampia; *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.): via Ampia.

0.7 **1** Di grandi dimensioni (in larghezza, in superficie, in volume, rispetto a una dimensione intesa come «normale»; anche fig.). **1.1** [Detto di una parte del corpo umano o animale, o del corpo stesso:] grosso o largo in modo degno di nota. **1.2** [Detto di armi:] massiccio, possente per dimensioni e peso. **1.3** [Detto di qsa in cui si oppone una parte 'più larga' a una parte 'più stretta:'] largo. **1.4** [Esprime la dimensione in larghezza, unito a una misura o a un termine di riferimento:] largo. Fras. *Essere ampio* (frequentemente:) misurare in larghezza. **1.5** [Geom.] [Detto dell'angolo:] ottuso; [detto della

superficie:] esteso in larghezza. **1.6** *Misura ampia*: falsa per eccesso (peso, strumento di misura falso perché eccedente il giusto, cfr. *piccola, giusta*). **2** Fig. Grande, maggiore, che eccede la misura, la proporzione, la consistenza, il tono normali (rif. a un astratto). **2.1** Fig. [Esprime quantità:] grande (abbondante, ricco, copioso). **2.2** Fig. Non limitato, o che trova largo spazio entro dei limiti; non stretto; [detto di una via (fig.) o di un *cominciamento*:] facile, agevole; [detto di un *privilegio* o di una *licenza*:] illimitato; [detto della 'conoscenza':] vasta e profonda. **2.3** Fig. Proficuo, vantaggioso. **3** Avv. Ampiamente. **4** Sost. Larghezza. **0.8** Redazione interna 10.03.1998.

1 Di grandi dimensioni (in larghezza, in superficie, in volume, rispetto a una dimensione intesa come «normale»; anche fig.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 4, pag. 55.8: Vedemo e è rascione che se uno signore ha ' andare colla sua gente e colla sua famellia per una via, la via dea èssare **ampia** e proporzionata a modo de la gente e de la sua famellia, sì che la gente e la famellia possa andare da l'uno lato e da l'altro al signore...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 6.25: E troviamo un altro cerchio mirabile, lo quale è **ampio** e tutto sturiato de figure, e è chiamato zodiaco, lo quale sega lo 'quatore per mezzo en doi ponti opposti...

[3] *Doc. macer.*, 1287, pag. 84.8: Primo X lingnarum pro tictu palatij, qua sit grand[e] et longe et basstevele, quali siat **ampli** et *grose* quomo ke quelle da sancto Iuliano, mesuranno tuctore 'na maiore tessta.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 103.2: Ancora, convengono di meza mano essere i luoghi, perché i troppo **ampi** rendo le 'mmagini vaghe, e li troppo **stretti** spesse volte non pare che 'lle allogazioni delle imagini possan comprendere.

[5] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 128, pag. 106: la mia madre che è olta demostra la croxe olente, / le spine ch'el'à de torno demostra lo frixo ponzente, / lo quale la soa testa insanguano e granmente; / de soto è zinke barbelle **ample**, *longe* e strege, / che le soe zinke plage dimostrano a tuta zente.

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 3, pag. 225.12: e li Trojani usano la compagnesca cittade: quelli ricevea il re nelli **ampj** e *ispaziosi* portici: in mezzo la sala è dato il vino bere, poste le vivande in vasi d'oro, e tenevano coppe.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 214.10: Spesse volte si sforza di rimuovere da se le gravetze della terra, e di rivolgere le castella e' grandi monti col corpo: onde la terra triema, e 'l re medesimo dell'anime teme ch'ella non perisca, e che la terra non si scuopra con **ampio** aprimento, e che 'l die mandato non spaventi le paurose anime.

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.26: E non ti dei pensare orribile cosa se 'l picciolo regnio nel quale in qua diriato se' stata tu comuti in **ampii** e *grandi* regnami, perciò che al reame di Troia sono molti reami sotto posti...

[9] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), 13, pag. 257.9: li cittadini rifecono la detta cittade, sì come qui appresso si contiene; la quale se non continuasse le guerre, e vivesse pacificamente tolti via li odj cittadineschi, sarebbe **ampissima** di numero d'uomini, e splendidissima di ricchezze incomparabilmente.

[10] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 118.18: Onde Santo Agostino dice: la volontà di Dio è la prima, e somma grazia di tutti li moti spirituali, e corporali; nulla cosa si fa sensibilmente, e visibilmente in questa **ampissima**, e *smisurata* replubica, che non si comandi e permetta dalla invisibile, e [in]intelligibile sala imperiale del sommo Imperadore, secondo la ineffabile giustizia delli meriti e delle pene, delle grazie e delle ritribuzioni.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 56.11: Et lu re ni mina in li **ampli** et *spaciusi* cammari; et poi ki fomu assictati, fu datu di lu vinu et di li vidandi in vasi di oru: per lu quali ascontru fomu multu ricriati.

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 129, pag. 517.3: piena di paura e di vergogna e di dolore incomparabile, piangea, e i suoi occhi né più né meno faceano che fare suole il pregno aere, quando Febo nella fine del suo Leone dimora, che, porgendone acqua di più basso luogo, con più **ampia** gocciola bagna la terra...

[13] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 29, pag. 105.28: Ella non si curava di bagnare il suo viso nell'**ampie** piaghe di Lelio, anzi l'avea già quasi tutte piene d'amare lagrime.

[14] *Stat. venez.*, 1338, cap. 82, pag. 453.22: Item, che algun butiglero no olse comprar alguna cosa che pertegna a l'Arte de li galederi, como sè çangole, galedde, segle, barili novi nè veri, per caxon de revender nè comprar nè far comprar algun lavorero cun cercli **ampli**; et che nesun buteglero olse tegnir algun galedero in casa nè in staçon per caçon de lavorare, soto pena de soldi V per çascadun vaxello sovra dito et de soldi XL per çascun butiglero che tegnise algun galedero a lavorar con ello...

[15] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.9: Nel terço luogo, adgiunse che li lecti et le lectiere delli infermi si facciano adconciamente **ampi** ad riposare et che ciascuno lecto sia coperto di copertoio, ciò è ogni letto lo suo copertoio et ciascuno lecto abbia proprii et divisi panni.

[16] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 491.8: L'osello non fuçe utelmente cum le viscade ale, lo porco cenghiar non esce bene dele **ampie** rede, lo pesce empiagado fia tegnudo dal tolto amo: premi quella assaçada né non te partir se non vençor.

[17] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.4: Em verità le sore vestite sieno de mantello et de gonella facte de questo humili panno secondo k'è decto, ovvero almeno collo mantello avere possano guarnello ovvero piacentono de colore bianco ovvero nero, o palodello **ampio** de canape u de lino sença alcuna crespatura cuscito.

[18] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 22.11: Nota qui, che sola diminutione di sangue, basta a quelli che 'ssi reggono di buono nodrimento; et coloro che possono meglo sofferire lo scemar del sangue, sono quelli ch'anno le vani manifeste et **ampie** et anno i corpi pilosi et bruni et rossi et carnosi.

[19] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 42, pag. 168.31: e oltre a ciò era situata opportunamente a trapassare in Africa, e oltre a questo aveva porto **ampio da** quantunque grande armata altri volesse...

[20] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 130.4: la compagnia de li vetrani s'iera vestidi de lo color de lo stopazo, e tute queste vestimente iera fate a muodo de cote da gagi da Vanzielio, tuti infrisiadi de frisi **ampli** e de gramine in asè parte.

1.1 [Detto di una parte del corpo umano o animale, o del corpo stesso:] grosso o largo in modo degno di nota.

[1] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 116.4: Socrate fue grandissimo filosafo in quel temporale. E fue molto laido uomo a vedere, ch'elli era piccolo malamente, el volto piloso, le nari **ampie** e rincazzate, la testa calva e cavata, piloso il collo e li omeri, le gambe sottili e ravolte.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 6, cap. 9, pag. 180.14: Cesare sedeva sopra uno forte destriere: [...] Lo petto aveva grosso e spesso, la groppa **ampia** e quadrata, et una coda avea a due forconi, e le gambe forti e dritte, e' piei ampi...

[3] *Intelligenza*, XIV in. (tos.), 207.1, pag. 199: La fronte avea lucente ed **ampia** e piana, / e' sovracigli sottili e ben volti; / dell'altre donne belle è la sovrana, / colli occhi vaghi e co' cape' risolti: / neente vide, chi laudò Morgana.

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 503.4: Per più propria comperazione pone l'Autore le scaglie, o vuole schiame d'uno pesce detto scardova, il quale più di nullo altro l'ha **ampie**.

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 172.28: [...] e tutto l'altro corpo come di pescie, con iscaglie e con aliette e con spine e con coda **ampia**, e aguta ne' becchi e forchata in mezzo.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 37, pag. 127.21: I verri agual si debbono congiungere alle femine per generare. E vuolsi scegliere quelli, ch'hanno 'l corpo dilicato, e **ampio**; e più tosto i tondi che i lunghi: col ventre, e gambe grandi, picciol grugno, con gran capo, spesso lussuriosi, e d'un anno.

1.2 [Detto di armi:] massiccio, possente per dimensioni e peso.

[1] *Lancia, Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 1, pag. 168.27: Il pietoso Enea la mattina ricercò i nuovi luoghi intorno e nascondè il navilio sotto la ripa coperta d'albori; e egli accompagnato con Acate solo, portando in mano due aste con **ampio** ferro...

[2] *Simintendi*, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 194.17: e tolse Romolo, che reudea le reali ragioni a' suoi cavalieri: tolse lo corpo mortale discorsio per li sottili venti; sì come la ghianda del piombo, mandata dall'**ampia** rombola, si suole disfare nel mezzo del cielo.

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 717.5: o sse iscrolli col forte braccio l'**ampio** dardo, il fiero braccio fa volgere verso sé il mio viso...

1.3 [Detto di qsa in cui si oppone una parte 'più larga' a una parte 'più stretta':] largo.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tos.), pag. 86.19: E feceli fare una sepultura in quello loco dove morio de grande belleça e de bella preta, **ampia** da piedi, peçuta in capo, la quale stao en piedi sana e intera e chiamase la Meta, allato a la porta de sancto Paulo, la quale porta è nominata secundo la scriptura porta Capena.

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 3, pag. 460.10: E nota, che l'auctore figuratamente pone il luogo delli dannati in forma d'una ritonda fossa nel centro della terra, **ampia** di sopra e apuntata di sotto.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 167.9: E questo ae il contrario di tutti li altri, ché s'incomincia **ampio**, e come vae correndo sempre vae stremando, infin che si fae come aguto nel capo.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 7, cap. 7, pag. 208.1: Avrem fumo di galbano, e sterco di bue in un vaso **ampio** nel fondo, e stretto da bocca a modo di camino...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par.72, pag. 17.12: e chiamasi Baratro dalla forma d'un vaso di giunchi, il quale è ritondo, nella parte superiore **ampio**, e nella inferiore aguto.

1.4 [Esprime la dimensione in larghezza, unito a una misura o a un termine di riferimento:] largo. Fras. *Essere ampio* (frequentemente:) misurare in larghezza.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 13, pag. 20.28: E questa declinazione, cioè questa elongazione ch'è e-llo zodiaco da la via del sole, è chiamata latitudine de li planeti; e questa elongazione, la quale è chiamata latitudine da la via del sole, è **ampia** sei gradi enverso settentrione e sei gradi da la via del sole enverso lo mezzodie.

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 124, pag. 35.11: Item, statuimo et ordiniamo che 'l signore e 'l camarlengo sieno tenuti di fare fare una loggia che sia **ampia** XVJ braccia a la canna, e longa VIIIJ braccia...

[3] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 137.4: Abbo cho[m]perato da Ghiduco Lamberti unna pesa cho- chasa sopra sei e cho- chasalino e cho- chorte dirieto in delo borgho di Pietrasanta, este lun]gha bracia xxx ed **a[m]pia** xij, la chale apita Albino pistorese.

[4] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 19, pag. 86.17: e facciansi sopra la detta fossa due ponti, secondo che parrà a' detti signori e camarlengo et oparai, sì **ampi** ch'e' buoi possano andare gionti.

[5] *Doc. fior.*, 1294-1318, pag. 190.6: Avemo chomperato tra io Piero e Lapuccio fratelli e filioi Rinaldo Ristoli del Bolgioso da mes(er) Lambertuccio di Chino Freschobaldi xij bracia di tereno **ampio** p(er) testa e lungo dal'una via al'atra, posto nel populo di Santo Simone da Santa Croce nela via dela Stufa.

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 33.21: Un redondo lo qual sé **ampio** per diametro 14 lo qual vollçe 3 cotanto e 1/7, doncha vollçe 44.

[7] *Doc. sen.*, 1340, pag. 234.36: E ancho, farano e detti maestri una volta sopra alla detta bottigha di Nicoluccio, grossa uno mattone, o vero di mattoni larghi **ampi** uno quarro, e mezzo quarro alta chome sonno l'altre volte del detto palazzo, della longhezza e della larghezza che sarà la volta dello spazzo della detta bottigha...

[8] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 80, pag. 394.21: Çanachi Çorçi et Marin Grimani iustixieri vieri ordenà et fermà che çaschadun, sì venedego qual forester, possa condure a Venexia de le dicte pelle, çoè varnaçe mesedade de volpe, de lovo et de gatta, habiando una lista de III dea **ampia** de cavredo...

[9] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 76.14: San Brandan li comandà che elli tirase la nave plui a tera che eli podese con li canevi su per lo lido de lo flume, e questo flume iera **ampio** puoco plui de la nave...

1.4.1 [Generic.:] vasto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 28.64, vol. 3, pag. 465: Li cerchi corporai sono **ampi** e arti / secondo il più e 'l men de la virtute / che si distende per tutte lor parti.

[2] *Simintendi*, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 10.23: però che 'l monte Molo, raguardante e mari, ampiamente inasprisce nell'**ampio** salimento; e disteso dall'una e dall'altra chinata, da questa parte finisce a' Sardi, da quell'altra a' piccoli Ipepi.

1.5 [Geom.] [Detto dell'angolo:] ottuso; [detto della superficie:] esteso in larghezza.

[1] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 87.4: Romboidi son quelli che son più lunghi che **ampi** e àno li cantoni oppositi li due istrecti e gl'altri due anpi.

[2] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.31: Trianguli ortogonii son quelli che àno l'un canto ricto; amprigonii sono quelli che àno l'un canto **ampio**, hoc est maggiore che ricto; agutianguli son quelli che àno tutt'e tre li cantoni aguti, hoc est minori di canto ricto.

[3] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 85.22: Superficie este ched è lunga ed **anpia** e li termini de la superficie so linee, e quando le linee so richte, allora la superficie este rettilinea e sono superficie di molte facte secondo la moltitudine de le linee che terminano la superficie.

1.6 *Misura ampia*: falsa per eccesso (peso, strumento di misura falso perché eccedente il giusto). ll Cfr. nell'es. (*misura*) *piccola, giusta*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I cap. 2, pag. 10.8: Onde avviene che ciascuno ha nel suo giudicio le misure del falso mercatante, che vende coll'una e compera coll'altra; e ciascuno con **ampia** misura cerca lo suo mal fare, e con piccola cerca lo bene: sì che 'l numero e la quantità e 'l peso del bene li pare più che se con giusta misura fosse saggiato, e quello del male meno.

2 Fig. Grande, maggiore, che eccede la misura, la proporzione, la consistenza, il tono normali (rif. a un astratto).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 39.21: Tullio àe finito il prologo, e comincia a dire di eloquenzia. Una ragione è delle cittadi la quale richiede et è di molte cose e di grandi, intra lle quali è una grande et **ampia** parte l'artificiosa eloquenzia, la quale è appellata Rettorica.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 12, pag. 385.8: E ora, dipo' questo larghissimo isciampamento, grandissima e **ampia** ruina si seguitò.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 12, pag. 340.9: Sì che, quanto dalla punta ver la base più si procede, maggiori apariscono li desiderabili; e questa è la ragione per che, acquistando, li desiderii umani si fanno più **ampii**, l'uno appresso dell'altro.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 299.16: O iddii, i quali avete imperio sopra l'anime, o ombre tacenti, o caos, o Flegeton, o luoghi tacevoli nell'**ampia** oscurità, siemi licito di dire queste cose che sono udite, e per la vostra deità manifestare le cose sommerse sotto l'alta terra e nelle tenebre.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 72.11: In questo dunque uno piccolissimo punto rinchiuso e circuito, di profferere nome e di dilatar la fama pensate? E che cosa **ampia** e magnifica ha la gloria, rinchiusa in così piccioli e stretti termini?

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub. > fior.), L. 2, cap. 6, pag. 185.16: Al vostro conforto vi diamo essempro d'alcune cittadi, le quali doveano essere dal diluvio giudigia disfatte per li loro peccati con **ampia** vendetta, che quelle riserbate furono; e rivotata la dura sentenza per asprezza di penitenza e per grido d'orazioni.

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), prologo, pag. 4.22: cui foru sì clari in sapiencia, sì lustri [in] ingeniu, sì serenissimi in omni virtuti, comu fu la romana potencia? La quali da pichula et baxa divintau **ampia** et altissima...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 108.27: A, menti humana incum-

bulyata intra densissimi tenebri, commu tu spargi li toy ceki pregheri in erruri manifestamenti **amp**lu et **grandi**.

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 664.5: Tormentinsi li miseri, a' quali è più utile morire che vivere, con pauroso et arrischievole consiglio, con quale ragione escano de la vita coloro che 'l cercano. Arruotino li ferri, tèmperino li tossichi, piglino li lacci, guatino l'**ampie** altezze...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 3, vol. 3, pag. 30.16: Noi leggiamo d'altre cittadi, le quali per li loro gravi peccati con **ampia** vendetta diceano essere disfatte, essere riserbate, e rivotata la sentenza per penitenza e per orazioni.

[11] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 375 P 1, pag. 760.12: Questo fu ottimo poeta greco, per lo quale Ovidio pruova i versi e le canzoni senza la pecunia non valere, intendi verso le femmine, della cui avarizia il conte Gualtieri con **ampio** suono il grida: «E io fo verso omo ove cobra molto valse».

[12] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 7, par. 3, pag. 194.4: All'avidenza della qual cosa maggiore avere e ppiu **anpia** noi ne 'nducieremo l'essenpro e lla comparizione di quelli familiare assai, la quale alsì alle parole e lla sentenza di Giesù Cristo è e de' santi, le quali noi avemo indotte dinanzi, e medesimamente di santo Anbrugio, molto paiono attenere.

[13] Antonio da Faenza, 1396 (tosca.), 258a.9, pag. 310: Non con isdegno, ma con **ampia** voglia, / già è gran tempo ancor non m'abandona / di veder Franco a ciò che mi disoglia / s'amor, ch'a nullo amato amar perdona, / naturalmente in sé questo raccoglia / o se per altro caso si disona.

– [Con valore ironico].

[14] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, par. 33, pag. 763.38: E quelli ancora che i ricchi popoli di Minerva, abitanti in Cimbria, signoreggia, con **ampissimo** favellare t'empie di somma laude; e non una volta, ma molte con gli occhi suoi tentò i tuoi, più salvatichi ch'alcuna fiera: costui saria stato convenevole amante a te, se tu avessi voluto.

2.1 Fig. [Esprime quantità:] grande (abbondante, ricco, copioso).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 327.17: I poeti fuoro già cura delli dei e delli re, e l'antiche compagnie ebbero grandi meriti; e alli poeti era santa maestade e venerevole nome, e spesso erano loro date **ampie** ricchezze.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 159.18: Ma issu, un pocu tempu da poy mortu lu vetranu, consumau et distrussi adhastatamente la hereditati **ampla** et abundanti, la quali lu patri l'avia lassata.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 660.7: Però che se tu lo vorrai bene usare, eziandio il piccolo numero delli anni farai essere **ampissimo**, avanzando colla moltitudine delle opere.

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 126.17: Che diranno qui coloro, a gli studii de' quali non bastando della lor casa, cercano le solitudini delle selve? che coloro, a' quali è riposo continuo, e a' quali l'**ampia** facultà senza alcun lor pensiero ogni cosa oportuna ministrano?

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 2, pag. 70, col. 2.23: La quale conca traboccando e abbondando delle grazie di Dio, travalcando i monti e' colli, si getta e trascorre in umilissimi luoghi: acciocchè quanto la cava dell'umiltà sarà maggiore tanto sarà più atta a ricevere piu **ampia** grazia.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II.7, pag. 121.16: molti estimando se essi ricchi divinissero senza

sollecitudine e sicuri poter vivere, quello non solamente con prieghi a Dio adomandarono ma sollecitamente, non recusando alcuna fatica o pericolo, d'acquistarle cercarono; e, come che loro venisse fatto, trovarono chi per vaghezza di *così ampia* eredità gli uccise, li quali, avanti che arricchiti fossero, amavan la vita loro.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV.2, pag. 276.23: – Usano i volgari un così fatto proverbio: 'Chi è reo e buono è tenuto, può fare il male e non è creduto'; il quale *ampia* materia a ciò che m'è stato proposto mi presta di favellare...

2.2 Fig. Non limitato, o che trova largo spazio entro dei limiti; non stretto; [detto di una *via* (fig.) o di un *cominciamento*:] facile, agevole; [detto di un *privilegio* o di una *licenza*:] illimitato; [detto della 'conoscenza':] vasta e profonda.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 3, pag. 211.1: Onde giudico che voler far vendetta e voler fare guerra altrui, ha *sì ampio* cominciamento che ciascun può agevolmente di far vendetta incominciare, e di far guerra altrui neuno non sa a che fine né a che porto ne dé venire né che cosa ne debbia seguitare.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 4, pag. 172.7: Ancora: è posto fine al nostro ingegno in ciascuna sua operazione, non da noi ma dall'universale natura; e però è da sapere che *più ampi* sono li termini dello 'ngegno [a pensare] che a parlare, e *più ampi* a parlare che ad accennare.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 26.127, vol. 2, pag. 455: «[...] Or se tu hai *sì ampio* privilegio, / che licito ti sia l'andare al chiostro / nel quale è Cristo abate del collegio, / falli per me un dir d'un paternostro, / quanto bisogna a noi di questo mondo, / dove poter peccar non è più nostro».

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 6, pag. 367.12: [...] diede a Noto *ampissima* via sopra le salate acque: e Nettunno in se medesimo tutto si commosse con ispiacevol mutamento.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 15, pag. 672.7: Coloro che sono forniti di *più ampia* dottrina più sottilmente disputano della simiglianza del viso e di tutto il corpo.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2 vol. 2, pag. 152.5: dice s. Prospero: *Stretta* è la via, che mena alla vita, e nientemeno si corre per essa con lo cuore dilatato, perciocchè la via delle virtù, per la quale vanno li poveri di Cristo, è *ampia*, e *larga* alla speranza delli Fedeli, poniamo, che paia aspera alla vanità delli peccatori, e infedeli.

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 4, pag. 93, col. 2.38: E poi quando quella cosa è assaggiata, lassa *più ampia* e più *certa* cognizione per esso assaggiamento che non era quella cognizione che andava innanzi al gusto.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI.conclusione, pag. 438.6: Or non sapete voi che, per la perversità di questa stagione, li giudici hanno lasciati i tribunali? le leggi, così le divine come le umane, tacciono? e *ampia* licenza per conservar la vita è conceduta a ciascuno?

2.2.1 Fig. Non limitato nel donare; generoso, munifico, benefico.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.5, pag. 325: La Bontate infinita vole infinito amore, / mente, senno e core, lo tempo e l'esser dato: / amor longo, fidele, en eterno durante, / alto de speranza, sopra li ciel passante, / *ampio* en caritate, onne cosa abbracciante, / en un profonno stante de core umiliato...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 121-138, pag. 785, col. 1.15: ver è che la misericordia de Deo è tanta, ed ha *sì ampio* lo so abrazare, che d'onne peccà se pò tornar a penitenzia e no essere perzò per quel perdudo...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 28, pag. 104.4: Ove è ora il grande onore che tu concedesti a Lelio quando prescritto fu all'ordine militare? Ove sono i molti tesori che tu con *ampia* mano gli avevi dati? Ove la gran famiglia? Ove i molti amici?

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III.3, pag. 200.33: Il valente uomo, avendo assai compreso di quello che gli bisognava, come meglio seppe e poté con molte *ampie* promesse racchetò il frate...

2.2.2 Fig. Splendido, magnifico, nobile, eminente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I cap. 3, pag. 15.10: Apertamente adunque veder può chi vuole che la imagine per sola fama generata sempre è *più ampia*, quale che essa sia, che non è la cosa imaginata nel vero stato.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 205.10: A costui non bastò di conoscere e costumi della gente Sabina: magiori cose pensò nell'*ampio* animo; e richiedè qual sia la natura delle cose.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 187.12: A quilla vuci di lu pusteriuri Affricanu la quali eu dirò, s'apoyanu li VII consulti li quali appi da poy Gayu Mariu et duy *amplissimi* triumphy.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 29.27: Adonca, mentre que quillu exalta, la *amplissima* auctoritati, etiamdeu li rikici, pluy eccellenti di n[u]lla privata grandiza, e tutti li ornamenti, li quali da la sua juventuti issu avia acrisciuti fin ad invidia...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 15, pag. 471.6: E alle parole aggiunte onore: nè più magnifica alcuna cosa essere appo i Romani che il trionfo, nè al trionfante *più ampio* ornamento essere di quello; del quale uno di tutti i forestieri il popolo romano degno estimi Massinissa.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 51, pag. 280.10: E per tutti i tre di tutti i templi ebbero eguale moltitudine concio fosse cosa che le matrone con *ampissimi* vestimenti e co' figliuoli, non altrimenti che se in tutto vinta fosse la guerra, solute da ogni paura, agl'immortali Iddii grazie rendessono.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 41, pag. 359.16: La casa tua a te, il tuo padre, e il tuo zio infra trenta di con gli eserciti uccisi, sieno ammaestramento, dove per alquanti anni grandissime cose per terra e per mare operando, *ampissimo* nome appo le genti strane al popolo romano e alla vostra famiglia avevano fatto.

2.2.3 Fig. [Con partic. rif. all'importanza dell'autorità di qno].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 6, pag. 303.9: Ché lla raghunata delli apostoli fu di *più anpia* autorità, che ssolo Piero o altro apostolo.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 2, pag. 458.7: [...] più convenevolmente è ffigurato per li LXXII l'ordine de' diachani, che de' preti; o ppuot'essere detto convenevolmente, che non perciò se ne seque, il vescovo dingnità essenziale *più anpia* avere del prete.

2.2.4 Superl. [Per calco sul lat. *amplissimus*: titolo delle alte cariche (consoli, senatori, decem-

virii) e degli organismi costituzionali dello Stato:] illustre.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 148.26: Ma commu lu spenduri di li **amplissimi** homini appi gran puttiri in diffindiri li accusati, cussì in opprimirli non poctiru multu.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 82.23: E quillu decretu di lu **amplissimu** ordini, [chò èn di lu Senatu], fu bellissimu et eternal molimentu di Petiliu: sutta di lu quali li soy ciniri riposanu in la batalya per sua morti et in la curti per la vinditta.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 5, vol. 2, pag. 130.7: Et issu medemmi, avendu jà fatigatu lu campu con li soy repulsi, fu factu consulu duy volti et factu censuri ottinui eciandeu lu **amplissimu** gradu di dignitati.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 5, pag. 636.22: Di tirannesco spirito sarebbe tenuto il consolo s'elli si fosse portato in questo modo verso uno solo senatore, nel quale modo si portò Flacco in dispregiare la maestade di tutto l'**ampissimo** ordine del senato.

2.3 Fig. Proficuo, vantaggioso.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 30, pag. 496.9: Nelle buone tue cose, nelle nostre dubbiose, a te dante è la pace **bella** e **ampia**; a noi domandanti più necessaria, che onesta.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 42, pag. 363.9: e tu, essendo Annibale in Italia, t'apparecchi d'abbandonare Italia; non che ciò sia alla repubblica utile; ma perchè tu giudichi essere a te **ampio** e glorioso...

2.3.1 Fig. Prospero.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 152.9: [...] segundu era costumatu in quilla sullennitati, unu nuttaru publicu l'andava ananti, qui commu predicandu dicia quistu versu, que li dei immortali erannu pregati que li cosi di lu populu di Ruma fussiru **melyuri** et **pluy ampli**: «Asay – dis'issu – su boni et grandi, et imperò eu preghu que issi li servenu per a sempri sani et salvi».

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 92, col. 2.3: et da' loro bere latte et vino temperato coll'acqua, et studia che ellino ingrassino, sì come noi diremo nel capitolo della malinconia et fa' **più ampia** et **più larga** la loro vita et la loro dieta colla carne et col vino et con le confectioni fatte col mele, et ancora comanda loro che dormano assai et si rallegrino et stiano in riposo.

2.3.2 Fig. Felice, gioioso.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 25, pag. 52.9: Adunque, sì come piacque ad Amore, in cotal guisa più tempo, senza avere invidia ad alcuna donna, lieta amando vissi, e assai contenta, non pensando che il diletto il quale io allora con **ampissimo** cuore predea, fosse radice e pianta nel futuro di miseria, sì come io al presente senza frutto miseramente conosco.

3 Avv. Ampiamente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 26.63, vol. 2, pag. 447: Ma se la vostra maggior voglia sazia / tosto divegna, sì che 'l ciel v'alberghi / ch'è pien d'amore e più **ampio** si spazia, / ditemi, acciò ch'ancor carte ne verghi, / chi siete voi, e chi è quella turba / che se ne va di retro a' vostri terghi.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 27, pag. 259.15: E così dunque la

sovrana maniera o ispezia di povertà meritoria è la quale davanti noi avemo scritto, però che secondo quella potranno più **ampio** e più sicuramente tutti i comandamenti di Gesù Cristo e consigli meritori essere guardati.

4 Sost. Larghezza.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 4, pag. 56.17: e dea essere per molte rascioni lo più nobele cerchio che sia e lo più perfetto; adonqua per rascione sarà proporcionato e partito per l'**ampio** e per lungo per numero perfetto, lo quale è sei, secondo che ponono li savi...

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 61, pag. 113.2: fare e confare le predette cose, secondo la quantità del suo terreno, infino a la metà de la detta fossa per **ampio**; sì che facendo le predette cose ciascuno dal suo lato de la detta fossa, la fossa rimanga in tutto votia e necta e rimonda e fatta, secondo che detto è, per ciascuna sua parte.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 425, vol. 2, pag. 417.21: Et che nel mezzo del detto palazzo, per **ampio** da l'uno muro a l'altro, si faccia et fare si debia buono et convenevole travito...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 30.118, vol. 3, pag. 505: La vista mia ne l'**ampio** e ne l'altezza / non si smarriva, ma tutto prendeva / il quanto e 'l quale di quella allegrezza.

[5] *Doc. perug.*, 1326, pag. 21.22: e dala porta del Prato enfinite ala casa del cocto vuole essere el fosso per lungo CXV pieie e per l'**ampio** XVIII pieie.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 65.14, pag. 59: s'i' notase in aqua tuto l'anno, / cum molta sete non potrebi bere? / forsi che 'l bene virà po' lo danno, / e se nel tempo serò di godere, / poy ne pigerò per l'**ampio** del panno.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 5, cap. 1, pag. 177.9: Catun ciato di seme occupa di luogo seminando V piedi per **ampio**, X per lungo.

[8] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 85.27: Corpo si este chosa che ave lungo ed **ampio** e alto come sono l'arche, le maide e le casse e le possora e le colonne e molte altre cose.

[u.r. 28.06.2006]

AMPIOSO agg.

0.1 *ampioso*.

0.2 Da *ampio*.

0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Ampio*, esteso.

0.8 Roberto Leporatti 10.11.1999.

1 *Ampio*, esteso.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 5.7, pag. 220: Prima che Fiesol fosse edificata / di mura o di steccati o di fortezza, / da molto poca gente era abitata: / e quella poca avea presa l'altezza / de' circostanti monti, e abbandonata / istava la pianura per l'asprezza / della molt'acqua ed **ampioso** lagume, / ch'a piè de' monti faceva un gran fiume.

[u.r. 28.06.2006]

AMPLAMENTE avv. > AMPIAMENTE avv.

AMPLESSO s.m.

0.1 f: *amplessi*.

0.2 LEI s.v. *amplexus*.

0.3 F Laude pseudoiacoconica trecentesca, *Mosso da santa pazzia*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Abbraccio. *Santo amplesso*: comunione spirituale con Dio.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 [Relig.] Abbraccio. *Santo amplesso*: comunione spirituale con Dio.

[1] **F** Laude pseudoiacoconica trecentesca, *Mosso da santa pazzia*, str. 32: Dolci baci et **santi amplessi** / sento che nel cor [[Dio]] m'ha messi; / tanto che conven confessi / la sua magna leggiadria. || Tresatti, p. 504.

[u.r. 28.06.2006]

AMPLETTAZIONE s.f.

0.1 *ampletatione*.

0.2 Lat. mediev. *ampletatio*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Accoglienza.

0.8 Roberto Leporatti 12.11.1999.

1 Accoglienza.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 97-108, pag. 220, col. 1.8: Al quale grado d'amore el fa comparatione, e dixè in che modo fo lo so amore, e durò in lui tanto finché fo in senetute et era canudo e desdeseali l'essere innamorado; e in quella ultima etade se pentí e volsesi a quell'amore ch'è perfetto e receve tutti con benegna **ampletatione**...

[u.r. 28.06.2006]

AMPLÈTTERE v.

0.1 f: *ampletiamo*.

0.2 LEI s.v. *ampecti*.

0.3 f *Omelie. S. Giovanni Grisostomo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Afferrare, stringere, tener fermo (in senso astratto).

0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2009.

1 Afferrare, stringere, tener fermo (in senso astratto).

[1] **f** *Omelie. S. Giovanni Grisostomo* volg., XIV: Le quali cose tutte intendendo, **ampletiamo** e abbracciamo la vera libertà. || TB s.v. *amplettere*.

AMPLIAMENTO s.m.

0.1 *amplamento, ampliamentu*.

0.2 Da *ampliare*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Aumento, accrescimento. **1.1** [Detto di un territorio:] estensione.

0.8 Roberto Leporatti 10.11.1999.

1 Aumento, accrescimento.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 29v, pag. 20.14: Augumento tas... *acriximentu, ampliamentu*.

1.1 [Detto di un territorio:] estensione. || O forse: importanza.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 137, pag. 64.8: CXXXVII Cum ço sia cosa ch'e' Sovrastanti de l'arte dale colçe, per si e per altri, a no' asponesse supplicando che ça longo tempo dato fo ad elli ordene ch'elli no podesse portar drappi a vendere in plaçça de Sen Marco et in campo de Sen Polo, né eciandio portar in altro logo a vendere, de maçor presio de grossi VII per braçço, la qual cosa dise no poder fare per la carestia dele lane e **amplamento** dela Terra, perché lli no pò portar drappi de quella bontade che li homeni vole, imperçò che li homeni no vol così vili drappi, degnemo sovra ço provvedere...

[u.r. 19.01.2009]

AMPLIARE v.

0.1 *ampia, ampliandosi, ampiano, ampliare, ampiaste, ampliata, ampierà, ampiò, amplia, amplià, ampliada, ampliadi, ampliando, ampiano, ampliar, ampliare, ampliarli, ampliarsi, ampliarsi, ampliassero, ampliassiru, ampliata, ampliate, ampliati, ampliato, ampliava, ampliense, amplierà, amplierae, amplierotti, ampliò, amplioe, ampliare*.

0.2 LEI s.v. *ampliare*.

0.3 *Doc. pis.*, 1264 (3): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. fior.*, 1311-13.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *ampliare l'animo* **2.2**.

0.7 1 Rendere più ampio, più grande; ingrandire, estendere. **1.1** Estendere, estendersi nello spazio; diffondere. **1.2** Rendere più grande, più ricco. **2** Aumentare l'apertura (di qsa); tenere discosto; aprirsi. **2.1** Fig. Aprire al calore, riportare in vita. **2.2** Fig. Frase. *Ampliare l'animo*: rallegrare. **3** Perdere o far perdere compattezza.

0.8 Natascia Tonelli 16.10.1999.

1 Rendere più ampio, più grande; ingrandire, estendere.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 389.3: De lo fondacho di Tunithi. Et che lo fondacho lo quale este in Tunithi, lo quale Dio mantegna, debbia a loro essere cresciuto (et) **ampliato** seco(n)do la grandessa delo fondacho deli Genovesi.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 184.19: In l'anno del Signor CXXI Adrian imperà anni XV. Questo la segunda fià suuigà li Zudei che aveva revelado, e Roma e Jerusalem lu restaurà e **amplià**, non Zudei ma altra zente in quella logando.

[3] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 117.28: Demmo, in kalendi di marzo, per fare raonciare una materassa,

ciò **anpiare** et mettervi borra fior. 1 d'oro s. 4 d. 8 tor. pic..

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 16-30, pag. 518, col. 1.37: Or qui l'A. per **ampliare** soa materia sí fa che Virg. cunti a Stazio ch'ancóra meo dechiari l'A. del predicto dubio.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 23, par. 1, vol. 2, pag. 365.26: Tucte le forme, le quale sonno e le quale fuoro e faronse per lo tempo ke deie venire en lo contado de Peroscia e en glie piane d'esso contado, ciascuno anno del mese de maggio enfina 'l mese de settembre se mectano e remonescane e 'ncupense e **ampliense**, sì e 'n tal modo ke l'acque se possano per esse biene currere sença alcuno empendemento...

– Fig.

[6] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. III, pag. 236.13: Chi piagne raddoppia i suoi danni, e col dolore si **ampia** il dolore, e con doppia sepoltura vivo si parte.

1.1 Estendere, estendersi nello spazio; diffondere.

[1] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18 parr. 4-7, pag. 300.16: Nel dritto mezo del campo maligno **vaneggia** un pozo assai largo e profondo, di cui suo loco dicerà l'ordigno. [4-6] Qui D. dice *Nel drito [etc.]*, idest nel centro, de questo *campo maligno Vanegia*, idest se **ampia**, un pozo etc., del quale dice D. che esso dirà nel so loco, idest dove cade lo dire, secondo l'ordigno.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen.* 32, vol. 1, pag. 168.9: 12. Tu m' hai favellato, che bene farai a me, e si **amplierae** lo seme mio siccome l'arena del mare, la quale per la moltitudine non si puote annomerare.

– Fig.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 72, pag. 647.12: **Ampliasi** la loro fama, e come dii vi sono riveriti.

1.2 Rendere più grande, più ricco.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 217.5: Questo [[Karlo]] eciamdio IV arzivescovadi, zoè quello de Trevere, quello de Cologna e Magontin e quello de Salsburgene, de richeze e de honore li **amplià**.

2 Aumentare l'apertura (di qsa); tenere discosto; aprirsi.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 6, vol. 2, pag. 41.21: i colli sono enfiati: nel garire si **ampiano** l'aperte bocche.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu infustitu*, cap. 12, pag. 584.26: et agi unu cupirturi di pannu di linu grossu ki copra tuttu lu cavallu dintornu, et ambu li extremitati di lu pannu dallatu fa tiniri **ampliati** a dui homini...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 7, pag. 239.11: E quantunque la natura discretissima, sentendo maturo il feto e apropinquarsi a uscire fuori, vivamente aoperi, facendo le parti, per le quali passare dee, in prima essendo in sé solide e strette, atte ad **ampliarsi** e a dare luogo, e la creatura, non ancora fatta solida dalla terra, atta a distendere in lunghezza la sua grossezza, non dubio che quello stendersi sia senza greve doglia della creatura e della madre.

2.1 Fig. Aprire al calore, riportare in vita.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, *proemio*, pag. 240.16: nulla puòe crescere dove il raggio del Sole non si spande; e però la terra costretta per la freddura

del verno, desidera per lo calore del Sole essere **ampiata** e rentipidata.

2.2 Fig. Fras. Ampliare l'animo: rallegrare. Il Solo di Boccaccio.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 84, pag. 756.9: Ma poi che i tumultuosi giuochi e i varii dilette ebbero **ampliati gli animi** di tutti, e quelli della dea altresì, Bacco, veggentesi il tempo opportuno, procedeo ne' suoi disii, e con favorevoli braccia presa la non renitente donna, e portatalane, è da credere che egli avesse interi i suoi dilette...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 12, pag. 89.29: Io le feste non poco intralasciate, dando di ciò al sozzo tempo cagione, venendone il nuovo, ricominciai ad usare: né prima l'**animo**, da gravissime amaritudini ristretto, si cominciò in lieta vita ad **ampliare**, ch'io più bella che mai ritornai...

3 Perdere o far perdere compattezza.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 528.13: O misero mi, como tosto li corpi fi **ampliadi** cum rughe [[laxantur corpora rugis]], e lo color che fo en la netta boca perisce, e le còme che tu çurarei esser stade canude da vergene firà spandude viaçamente per tutto lo cavo!

[u.r. 29.04.2010]

AMPLIATO agg.

0.1 ampiata, ampliata, ampliati, ampliato.

0.2 V. ampliare.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Maggiormente esteso nello spazio, allargato. 1.1 [Detto della fronte umana]. 1.2 Fig. 2 Diffuso. 3 [Detto di tessuto:] steso.

0.8 Natascia Tonelli 28.01.2002.

1 Maggiormente esteso nello spazio, allargato.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 109, pag. 818.19: E oggi più potente che mai, in grandissimi spazii si veggono **ampliati** i suoi confini...

1.1 [Detto della fronte umana].

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 3.899, pag. 182: Crespi capelli con l'**ampiata** fronte, / Con gli occhi piccinini posti dentro, / Con memoria e ragion sono congiunti, / Fanno disdegno ne l'alma superba / Che d'ogni sottil cosa mira al centro, / Ma pure d'umiltà si mostra acerba.

1.2 Fig.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 11.1354, pag. 209: La castitate perde sua radice / Per lo soperchio dell'**ampiata** gola / Che sempre ad astinenza contraddice.

2 Diffuso.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (ii), par. 29, pag. 660.23: Oltre a ciò, dice questa statua esser di rame infino alla 'nforatura, volendone per questo dimostrare, in processo di tempo, dopo la chiarezza della moltitudine **ampiata** sopra la terra, essere avvenuto che gli uomini, dalla ammirazione de' corpi superiori e

ancora dagli ordinati effetti della natura nelle cose inferiori cominciarono a speculare e dalla speculazione a formare le scienze...

3 [Detto di tessuto:] steso.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu infustitu...*, cap. 12, pag. 584.26: et agi unu cupirturi di pannu di linu grossu ki copra tuttu lu cavallu dintornu, et ambu li extremitati di lu pannu dallatu fa tiniri **ampliati** a dui homini...

[u.r. 28.06.2006]

AMPLIAZIONE s.f.

0.1 *ampliacione, anpiatione.*

0.2 Da *ampliare*. || Ma LEI 2, 953 e GDLI s.v., riferendo esempi cinque e seicenteschi ascrivibili ad ambiti tecnici, riportano la voce al lat. *ampliatio* intendendola come cultismo.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Ampliamento, accrescimento quantitativo (di cose e di persone).

0.8 Roberta Cella 04.01.2000.

1 Ampliamento, accrescimento quantitativo (di cose e di persone).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 83, par. 1, vol. 2, pag. 436.2: Cumciosiacosaké 'l castello de Monte Alto sia suto e sia del comuno de Peroscia e molte siano venute e venire entendano ad avetare en lo dicto castello e en lo suo territorio e destrecto, per **ampliacione e augmento** del dicto castello e acioké 'l comuno de Peroscia aggia più obigate a pagare le date e le colte e l'altre facione fare statuimo e ordenamo ke sia licito a tucte quiglie ke vennero overo venissero ad avetare en lo dicto castello [...] fare e costruire e prendere glie cassaline e esse tenere e possedere e avetare sença pena...

[u.r. 28.06.2006]

AMPLIFICAMENTO s.m.

0.1 *amplificamento, âmplificamento.*

0.2 Da *amplificare*.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. venez.*, 1321.

0.5 Locuz. e fras. *mettere a amplificamento 1.1; mettere in amplificamento 1.1.*

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Aumento, accrescimento. **1.1** [Detto di una somma di denari]. Fras. *Mettere a (in) amplificamento*: aggiungere. **2** Fig. Esaltazione, magnificazione.

0.8 Roberto Leporatti 12.10.1999.

1 Aumento, accrescimento.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 47, pag. 134.8: Cum çò sia cosa k'a voi, sancto patre, generalmente pertena d'avere cure e solitudin de tuti vostri fideli devoti, plù specialmente ve dé provocar natura enverso de nui, quando el è manifesto ke la devocione avuta [da] començamento de nascione a voi et a vostri antecessori li habia **amplificamento** de maior solitudin e necessaria soa salute e mantinimento...

1.1 [Detto di una somma di denari]. Fras. *Mettere a (in) amplificamento*: aggiungere.

[1] *Doc. venez.*, 1321, 105, pag. 172.23: item laso a mia fia sovrascrita quelle CC lbr. le qual eo impromissi a si et a so marito lasar ala morte mia, açò ch'elle debia esser **metude âmplificamento** dele soe dote...

[2] *Doc. venez.*, 1321, 105, pag. 172.28: inperçò eo lago ala sovrascrita mia fia quelle sovrascrite CC lbr. açò ch'ele deba esser **messe in âmplificamento** dela soa impromessa sì co' eo impromissi...

2 Fig. Esaltazione, magnificazione.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 37, pag. 108.17: Ma per quello ke questa visenda è ben grande, e grandemente è passata al core de quisti ke qui èno, se convene ke grandemente sopra çò dibiamo vedere e pensare e deliberare e meter in opera tuto quello ke sia grandeça, exaltamento et **amplificamento** del nostro signore.

[u.r. 28.06.2006]

AMPLIFICARE v.

0.1 *amplifica, amplificà, amplificando, amplificar, amplificare, amplificarono, amplificassono, amplificata, amplificati, amplificato, amplificau, amplificava, amplifich, amplificheremo, amplifichi, amplificò, amplificòe.*

0.2 LEI s.v. *amplificare*.

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1343 (2).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Ret.] Aumentare la dimensione del discorso; conferire maggiore importanza; confermare. **2** Rendere o divenire più grande (anche fig.). **2.1** Dare o ottenere maggiore importanza. **2.2** Fig. Riempire, gonfiare (anche pron.: d'ira, di letizia). **3** [Solo biblico, con calco preciso dal lat.:] santificare, gloriare.

0.8 Natascia Tonelli 16.10.1999.

1 [Ret.] Aumentare la dimensione del discorso; conferire maggiore importanza; confermare.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 71.9: Per via d'abbominamento si fa conclusione quando colui che parla, nella fine della sua diceria, dice parole per le quali **amplifica** e **agrandisce** il detto suo, e provoca l'animo dell'uditore ad ira, inzigandolo e accendendolo contra l'avversario suo...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 366.29: I filosofi che trattaro di questa beatitudine, e il sommo filosofo, si mancaro bene, ma Cristo ci trasse d'ogne errore, e poi i santi l'hanno più **amplificato**, ché non credertero che Idio si potesse vedere nudamente nella essenza...

[3] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 25.4: *Interpretatio*: questo colore s' usa quando tu volessi **amplificare** uno fatto in una medesima sentenza in diversi modi.

2 Rendere o divenire più grande (anche fig.).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.14: Et ha lo smerald verdeza multiplicadris de si medexema, ché da lu procd radiy cenzant l'aier da cerch, e mostra le ymaien contraponude. Et ha vertù de curar molte infermità. E segond Diascor' questa preda **amplifica** richeze e fa l'hom esser eloquent iy plè.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 59.10: Di li quali officiali commu la auturitati se **amplificava** et **acriissia**, cussi la lur astinencia se **ristringia** strittissimamenti, ca li intramalgi di li hostij sacrificati da quisti erannu purtati a li questuri di lu erariu.

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 131, pag. 60.37: Cum ço sia cosa ke via avanti fosse preso che li vendeori de colce podesse vendere panno a retaio infin a grossi VII, si com'elli podeva infin a grossi VI, e lla intencion fosse de **amplificar** lo ditto grosso in tutte persone dele qual l'ordene parla, e dise che per quello che dixè «vendando colce» si comprende solamente quatro over V persone, presa fo parte in Conseio di XL che si come l'ordene e lo conseio conten de grossi VI, così diga de VII grossi per braccio, in quelli nostri li quali quello primo conseio et ordene se contene...

2.1 Dare o ottenere maggiore importanza.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro], 40, pag. 50: ciglio che s'alsi contra 'l donno atufilo, / e chi l'onora, quanto pote **amplifichi**; / torre e palagio, per suo stato, edifichi / e, prene trünfando, servo godasi...

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fiorentino), IX.127, pag. 405: Per te guerra né pace, / non estate né verno, / paradiso o inferno: / per te è sol Amore. / Chi viene a questo stato / ha passato lo stretto, / **amplificando** pur a piú potere, / e 'n drieto gli è vietato / che non rivolga 'l petto / da quell' Amor che 'l trae al piú potere.

2.2 Fig. Riempire, gonfiare (anche pron.: d'ira, di letizia).

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 14.6, pag. 96: Per buon consiglio uniscesi ogni articolo / Meglio cha se ne l'ira l'uom s' **amplifica**; / Alora el buon consiglio piú ratifica / Che di prosperitate sei in cubicolo.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorentino), c. 10, pag. 258.11: 142. *Che l'una parte ec.*. Chi vuole vedere questo, guati ad occhio alli oriouli; e dice, che canta sì dolcemente, che l'anima ben disposta di letizia tutta **amplifica**, che ode questi oriouli ec. .

3 [Solo biblico, con calco preciso dal lat.:] santificare, gloriare.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), *Ecli* 47, vol. 6, pag. 358.8: E assegnoe nelle celebrazioni onore, e adorne li tempi insino al compimento della vita, acciò ch'elli laudassono il nome santo di Dio, e **amplificassono** il dì della santitate di Dio.

[u.r. 28.06.2006]

AMPLIFICATO agg.

0.1 *amplificati*.**0.2** V. *amplificare*.

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bolognese->veneto): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Fig. Ricolmo.

0.8 Natascia Tonelli 28.01.2002.

1 Fig. Ricolmo.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bolognese->veneto), cap. 62, pag. 304.11: E però di' essere manefesto che vu' abia' primeramente in vue et apresso vue vostri devoti fedeli **amplificati** de gracia, de solitudine e de sollicita defensionom, la grande devociom la quale è com[en]çamento da vu' e da gi vostri antecessori in vendegare le inuirie facte contra li fedeli de Deo.

[u.r. 28.06.2006]

AMPLIFICATORE s.m.

0.1 *amplificador, amplificatore*.**0.2** LEI s.v. *amplificator*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (veneto): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fiorentino).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (veneto).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi estende (e bene amministra) un possedimento o uno Stato.

0.8 Roberto Leporatti 12.11.1999.

1 Chi estende (e bene amministra) un possedimento o uno Stato.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (veneto), pag. 196.35: e fo Theodosio dela cossa publica **amplificador**, de costumi e del corpo a Traian simile, pietoso, comun, pensando sola mente col habito sí esser differente e diviso da tuti li altri, in tute chosse honorifico, largo spendedor de cose in ben. || Cfr. Mart. Pol. *Chron*, p. 453: «Fuit autem Theodosius **propagator** rei publice».

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fiorentino), c. 9, pag. 154.28: la quale Medussa fu di più tempo che l'altre, e più ricca, e però ella ritenne maggiormente questo nome Gorgone, che è greco, e viene a ddire **amplificatore** di terra. || Cfr. Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 48, 507.19: Gorgoni, il qual suona «cultrici di terra».

[u.r. 28.06.2006]

AMPLIFICAZIONE s.f.

0.1 *amplificazione*.**0.2** LEI s.v. *amplificatio*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorentino): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Accrescimento.

0.8 Roberto Leporatti 12.11.1999.

1 Accrescimento.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorentino), c. 23, proemio, pag. 502.13: nella seconda introduce Nostra Donna con la triunfante cavalleria; nella terza, l'**amplificazione** della virtù dell'Autore, per potere ricevere tanta luce; nella quarta specifica di quelli triunfanti...

[u.r. 28.06.2006]

AMPLIO agg.

0.1 *amplio*.**0.2** Da *ampliare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (areto): **1**.

0.4 Att. solo in Restoro d'Arezzo, 1282 (areto).

0.6 N La forma *ampli*, che in astratto potrebbe essere plur. di *amplio* come di *ampio* / *amplo*, è trattata sotto *ampio*.

0.7 1 [Esprime la dimensione in larghezza:] largo.

0.8 Redazione interna 10.03.1998.

1 [Esprime la dimensione in larghezza:] largo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 4, pag. 55.5: E questo cerchio del zodiaco, secondo quello che noi avemo detto de sopra, troviamo **ampio** dodeci gradi...

[u.r. 28.06.2006]

AMPLITÙDINE s.f.

0.1 *amplitudine, amplitudini*.

0.2 LEI s.v. *amplitudo*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37: **2**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Ampiezza, abbondanza. **2** Magnificenza, prestigio politico e sociale.

0.8 Roberto Leporatti 21.11.1999.

1 Ampiezza, abbondanza.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 15, pag. 564.7: Li advocati e procuratori del collegio digli avvocati e procuratori de la corte generale de tutta la provincia, li quali essere utilissimi a la corte et a l'officio del Rectore et a tutta la provincia e provinciali et al cultuamento de la justicia et etiamdeo a l'**amplitudine** del favore de la corte, sì come mostra l'experiencia, cognoscammo, godere et usare volemo e decernemo de tutti i privilegij, immunitate et exeptione a loro facti per ciascuno Rectore e Legato o per altri officiali de la Sancta Romana Ghiesia...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 122, pag. 45.35: *Or se' tu quel Vergilio e quella fonte, Che spandi di parlar sì largo fiume?*. Commendalo qui l'autore dell'**amplitudine** della sua facundia, quella facendo simigliante ad un fiume.

2 Magnificenza, prestigio politico e sociale.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 92.27: cap. V, di la maiestati. 1. Eciandeu quilla esti commu una privata censura, chò esti la mayestati di li nobili homini, senza altiza di tribunali, senza minsteriu di serzenti, putirusa in optiniri sua **amplitudini**; ca issa scurri a li animi di li homini per grata et alegra intrata, furtilizata di titulu di amiracuni, la quali homu pò diri que issa esti longu et beatu hunuri senza hunuri.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 5, vol. 2, pag. 157.16: Gayu Neyu et Quintu Serviliu, nati di medemmi parenti, zò esti di li Scipiuni, et per tucti li gradi di hunuri promossi a summa **amplitudini** et eciandeu li duy Metelli frati Quintu et Luciu, homini consulari et censorij, et l'unu di loru eciandeu triunfali, dissiru multu agramenti lur testimoniu contra Quintu Pompeyu acusatù per la ligi *repetundarum*.

[u.r. 28.06.2006]

AMPLO agg. > AMPIO agg./avv.

AMPÒI (1) avv.

0.1 *ampò, ampoi, ampuo', anpò*.

0.2 *Da poi*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dopo, successivamente. **1.1** [Con valore enfatico].

0.8 Roberto Leporatti 03.12.1999.

1 Dopo, successivamente.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 186.21: De questo Roma comenzà ad aver II imperadori. Questo optimo fo, ampò dali suoi movesta fo ali Cristiani la quarta persecucion. In lo tempo de questi in prima la chossa publica per ingual raxon obedì a quelli che aministrava lo imperio. Morto **ampò** l'uno, solo Anthonio la chossa publica resse, e si in Oriente in Asia, chomo in Occidente in Franza molti de martirio fo coronadi. Il Non si può escludere un valore anche aversativo.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 1.40, pag. 16: poi la Crespana seguì nel sermone / e di Bolin Caterina piacente / e Caterina di Serpando, e poi / Caterina Fellapan similmente. / Giovannola de' Coppoli **ampoi** / si chiamò e la Lucciola dop'essa, / e Fiore Canovara ne' dir suoi / chiamò appresso...

[3] *Stat. venez.*, 1338, cap. 70, pag. 451.6: Item, se algun vaxelo de li prediti nè che sia vedado secondo lo capitolar, sì conço como no, lo qual no sia bolado, serà trovado in man de algun marcadante, çoè de la bola de lo gastoldo e de lo segno de lo maistro aprovo lo cocon, et lo dito marcadante no porà mostrar colù che li lo averà dado o vendudo, çaça in pena de libre III per çascuno vaxello, et **ampò** sia bruxadi in Riolto; de la qual pena lo terço sia de lo gastoldo e de li soi offitali o d'oltro acusador, lo terço de lo comun et lo terço de la scola.

1.1 [Con valore enfatico].

[1] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 69.8: E veço ben ch'el no me çuova con ti ch'io sia çovene, ch'io ebia belli costumi e ch'io ebia bella persona. Ma vardi pur como io som nasudo: mo' che monta donde nu nassemo, se nu passemo quel che nu nassimo? Mo' chi sa **ampuo'** ch'io no sia insido de re?

[u.r. 31.08.2010]

AMPÒI (2) cong.

0.1 *ampò, ampo', ampòe, ampoi, ampuò, ampuo', anpò, anpo', anpoi, anpuò*.

0.2 Cfr. *ampoi 1*.

0.3 *Lett. mant.*, 1282-83 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: *Lett. mant.* 1282-83 (?); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *e ampoi 1.1; ma ampoi 1.2; né ampoi 1.3; non ampoi 1.4; se ampoi 2.1*.

0.6 N Nei volgarizzamenti (Ovidio, Valerio Massimo), dove compare con particolare frequenza, traduce per lo più il latino *tamen*.

0.7 1 [Con valore avversativo:] tuttavia, pure. **1.1** Locuz. avv. *E ampoi*. **1.2** Locuz. avv. *Ma ampoi*. **1.3** Locuz. avv. *Né ampoi*. **1.4** Locuz. avv. *Non ampoi*. **2** [Introduce la reggente di una concessiva:] tuttavia, nondimeno. **2.1** Locuz. cong. *Se ampoi* (concessivo-ipotetico). **3** Dunque, perciò (con valore conclusivo).

0.8 Roberto Leporatti 15.12.1999.

1 [Con valore avversativo:] tuttavia, pure.

[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.13: sapiè che in Bologna sì me diso uno me veraxo amigo ch'el l'aveva reçevù letre da uno so compangno chi era in Brexa che l'era montà lo meier del fer in Brexa XX s(oldi) e plù, et ch'el non sen poheva aver per diner **ampo'**, unda s'el pareso a vu el pareravo a mi, se vu poi, che vu cambiesivo lo bambaxo nostro cun lo fero de zoaxo...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 222.1: In l'anno del Signor CMLXIV Corado Almano imperà anni VII; **ampò** intra li imperadori ello non ven numerado...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 384.26: I-rrio suole più alto andare che il perpetuo fiume; **ampo** quella aqua de-rrio è di poco spazio di tempo, quella del fiume è perpetua.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 49-66, pag. 322, col. 2.3: la *fiamma* procede dal carbone acceso; **ampòe** non è ella tanta ch'ella vili sí lo carbone acceso, *che soa parvenza* non se decerna...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 131.17: Di questo annunziamento fu Valesio molto smarrito, però che *s'imperava* lungo e pericoloso navicamento. **Ampoi** vincendo la paura del pericolo de' fanciulli infermi la speranza ch'era in dubio, prese li fanciulli incontanente, e portolli alla ripa del Tevere.

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 493.27: Che cosa è più dura del sasso, qual cosa è più molle dell'acqua? **Ampo'** li duri sassi fi cavadi dala molle acqua.

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 14., pag. 50.17: Fiolo me Çorço, tu vi' de quanta paciencia t'è stà i domenedei nostri, che biastemandogi **ampo'** i te sostenun et òn aprestai de receverte.

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscan.), 32.15: el basta assai che la fortuna mia / m'è dato fame, sete, caldo e tosse / senza che un tuo corrier mi meni via. / **Ampo'** di tutto avrei pace e conforto, / se tu sapessi el gran ben ch'io te porto.

1.1 Locuz. avv. *E ampoi*.

[1] *Doc. venez.*, 1307 (5), 41, pag. 52.29: No ve recresa, ser Michel, ch'eo aspeto dnr. de certe dimisorie et dele e(n)promese dele monege **et ampò** avé voy lo rendedho et le carte sta per voy infin che voy seré pagado.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 245.21: Spesse volte la poderosa lettera fu cagione d'odio. Abbi in te parole credevoli e usate, **e ampoi** sieno lusinghiere e tagli che paia che in sua presenza favelli.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 734.21: e l'uomo nell'amore essistente, sì come l'amato ne l'amatore. **E ampoi** queste tre cose non sono uno; però che llo intendere dello uomo, e l'amare dello uomo, non è il suo essere.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 527.13: L'ospedo ha nomenança de pietade e **ampo'**, o Dido, ello te donà cason de morte e la spada.

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 15, pag. 54.25: «Oi me, fiol me dolce! per que n'a' tu fatto cossì e per que e' tu stà cossì crudele contra de mi? Tu vedevi et oldivi lo to padre e la toa madre piançere spesse fiade amaramente e **ampo'** no te manifestavi tu!»

1.2 Locuz. avv. *Ma ampoi*.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 190.11: In l'anno del Signor CCLXXV Decio imperà anni II, mesi IV. Questo in tute chosse fo rio, **ma ampò** lu fo savio in arme...

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 366.14: Or negherai tu di sostenere alcuna cosa, acciò che tu sii sano de l'animo? Certo questa parte hae maggiore valore che non hae il corpo. **Ma ampoi** è tristic[s]jima porta della nostra arte e una fatica sostenere e rafrenare i primi tempi.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 44, pag. 59.8: Apresso de' aver paura de peccar, avegnakè li peccadi no sia da temer en tanto e[n] quanto elli è in nostra libertade, e quel mal propriamente se teme che no se po schivar. **Ma ampo'** se nu consideremo ke beni nu perdemo e che mali nui sostigneremo per li peccadi, elli è tropo da temer...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 238.14: Iniqua cosa è, o Quiriti, conciosiacosa ch'io appo altri vivuto sia, appo altri rendere ragione della mia vita. **Ma ampoi** ardirò io adomandare voi, de' quali la maggiore parte non *poete* essere presente alli miei onori et alle mie opere.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 492.30: quella dea è ingannevele, **ma ampo'** ella è convegnivele.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 3, pag. 59.53: Et non basta questo che tu as fato, **ma** tu te inpenssis **am-può** de far-me maor vergoncia; la qual cossa cà mai non porà eser che tu me facis plui vergoncia, daspò che tu has messo a morte lo mio signor».

1.3 Locuz. avv. *Né ampoi*.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 206.26: Poi siando Mauricio moriente, conzò fosse chossa che lu costrenzesse li suoi chavallieri, ch'eli non fesse rapine né furti, **né** a elli **ampò** elo daesse li soldi che lu era usado, li cavalieri provocadi li creà, e constitui sovra de sí, Focha contra Mauritio Ciesaro...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 306.9: non è meraviglia se quella piace al suo populo; **né ampoi** quelle che sono fuori de la mente sono richieste de la nostra arte: minori vele convegnono a la nostra nave.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 47, pag. 79.40: Ma la damisela molto pensava, ma delo so pensier non pote ella vignir a fin che li plasesse, ni a retornar de quello amor ella non lo poteva far, perché ela non poteva resistere lo so cuor, et se ella a Tristano vollesse deshonvrire como ella lo amava, ello la tignerave a folia **né lui ampuò** non vorave a questo consentir...

1.4 Locuz. avv. *Non ampoi*.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 212.21: Io muojo orbo; **non ampoi** muojo senza figliuoli, imperò ch'io lascio due maravigliose figliole...

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 19., pag. 78.25: Onda el è meio, che mora mi e ch'el sia salva la vita de quisti innocenti cha per la morte soa reconvrare questa sanitae, la qual a le fin me convene per-

dere, e no sum **ampo'** certo s'e' la recovraròe, e manifestò si è, s'e' la recovrasse, che la serave crudele sanitaie.

2 [Introduce la reggente di una concessiva:] tuttavìa, nondimeno.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 198.11: in lo tempo del qual quamvisidio che molte bataglie se comenzasse, **ampò** fo le apaxade o ver stadade con nessun o ver com puocho sangue.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 251.6: Sicura e usata via è ingannare sotto nome d'amico, e avegna ch'ella sia sicura e usata via, **ampoi** hae in sé peccato.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 34, pag. 45.22: No se de' aver così eccessivo amor ad alguna cosa corporal; ma la çejosia la qual ven per cose spiritual quella si è laudada, kè avegnakè l'omo le ame molto e se meta a plu no possa contra çascun ke volesse embrigar ke la persona amada no avesse so entendimento di prediti beni, **ampo'** ello no vol solo gauder quei beni spirituali, ma seria alegro ke çascun d'avesse.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 434.9: Et avvegnadio che la vittoria di Silla li dèsse il potere ritornare nella patria, **ampoi** rimase in esilio...

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 499.20: Qual savio non mesceda li basi ale dolçi parole? Ponemo che quella non te li dia: **ampo'** recevi quelli no dadi.

2.1 Locuz. cong. *Se ampoi* (concessivo-ipotetico).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 11, pag. 659.18: E colui che cercòe di sovertere queste cose, corrotti li patti dell'amistade, con tutta la sua schiatta dalle forze del popolo romano rovinato, eziandio appresso quelli d'inferno, se ampoi ivi fue ricevuto, sostiene quelli tormenti che meritòe.

3 Dunque, perciò (con valore conclusivo).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1889, pag. 99: Che de my podé vu ben saver, / Ch'io sum anchomè si vetran, / Povero e chativo e van, / Che, sse io ben lo vollesse far, / Secorssio io no ve poria dar. / Et **anpò** ve digo ben insoma, / Ch'io nonn é el voler de andar a Roma; / Ch'io me arecordo tropo ben, / Quando la io era richo e plen, / Tuti me faxeva honor, / E si me mostrava fe et amor...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 55-72, pag. 119, col. 1.5: e meglio sería et avrave ricevudo Deo altro sacrificio cença quello. Et **ampò** soçunge l'autor che meglio era a rompere tal vodo e no farlo che façandolo e cometero peccado...

[u.r. 03.09.2010]

AMPOLLA s.f.

0.1 *ampola, ampole, ampolla, ampolle, ampollo, anpola, anpolla, anpollle, impolla, lampolla, lanpolla.*

0.2 LEI s.v. *ampulla.*

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1286-90; *Doc. prat.*, 1296-1305.

In testi sett.: *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Anche s.m. (*ampollo*).

0.7 1 Piccolo contenitore (bocchetta) per liquidi. **2** Bolla provocata in un liquido (partic. dalla bollitura). **3** [Med.] Vescica sierosa.

0.8 Nataschia Tonelli 27.08.1999.

1 Piccolo contenitore (bocchetta) per liquidi.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 439.21: Ancho X den. nel di in una **lanpolla** et in onchostro.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, (1289), pag. 252.24: p. It. per una **ampolla** e per groma per fra Angnolo questo di, d. v.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 242.15: it(em) uno calamaio (e) una **i(m)polla**...

[4] *Doc. fior.*, 1311-13, 45, pag.86.16: E dè dare, questo di, per una **anpolla** d'inchiostro d. 6 tor. pic...

[5] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 74.32: E la dona pensà como ella podesse far ollçidere Tristian. E vegnudo un dí, lo re Milliadus vegnando da chaçar, la raina tolle una **ampolla** la qual iera atoxegada e lo re disse: «Dollçe fiol dame a bere».

[6] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 317.2, 3: *Tara che si puote ragionare che abbino gli sciloppi che si fanno in Cipri* Una **ampolla** che tiene occhia 1 di sciloppo al peso di Cipri, d'occhia 12 per 1 ruotolo, peserà l'**ampolla** del vetro senza lo sciloppo da oncie 4, d'oncie 12 per libbra e di libbre 6 e oncie 8 di Cipri per 1 ruotolo di Cipri; e costa la detta **fiuola** di vetro senza lo sciloppo dal maestro che le fa da carati 1 e 1/2 l'una.

[7] **GI** *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 20 ch., pag. 208.22: E che ll'aere di notte s'ingrossi e di die s'asottigli cioè pruova Mesalach fisolafo per cotale esperimento, e dice così: «Chi ponesse uno vasello di vetro pieno d'acqua, come una **ampolla** o una **guastada**, in uno altro vasello pieno d'acqua, come in una conca o in una secchia, sì che 'l collo de la guastada piena d'acqua stesse ne la conca piena d'acqua, questa cotale guastada di notte rimarebbe piena, e di die scemerebbe, imperciò che di notte l'acqua è grossa, e il die s'asottiglia.

[8] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 58.47: E veduto questo segnio el chapitano de' Fiorentini si era negromante e aveva el diavolo rinchiuso in una **lampolla**, e sì l' costrense e dimandò se doveva morire di quella bataglia.

– Masch.

[9] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 92.1: Hic lecitus, ti id est l'**ampollo**. Il Du Cange, s.v. «*Lechitus, pro Lecytus [...] vas olei ad luminanda*».

– [Relig.] Contenitore del sangue di Cristo.

[10] **GI** *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 109, pag. 433.6: La seconda tavola fu quella di Giuseppe di Bramanzia; e quindi mandò Iddio, per grazia, lo **santo Vasello** o vero **Ampolla** là dove era la terra là dove era caduto il santo sangue delle piaghe di Cristo; e anche v'era lo vino con che furono lavate le dette piaghe...

– [Relig.] Contenitore di reliquie.

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI. 10, pag. 434.27: Egli primieramente mi mostrò il dito dello Spirito Santo così intero e saldo come fu mai, e il ciuffetto del serafino che apparve a san Francesco, e una dell'unghie de' gherubini, e una delle coste del Verbum-caro-fatti-alle-finestre e de' vestimenti della santa Fé catolica, e alquanti de' raggi della stella che apparve a' tre Magi in Oriente, e una **ampolla** del sudore di san Michele quando combatté col diavole, e la maschella della Morte di san Lazzerò e altre.

– [Relig.] Contenitore per l'uso liturgico (plur.).

[12] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1371], pag. 103.9: A Viva di Guccio, orafo, per raconciatura le **ampolle** de l'ariento de l'atere soldi vinti.

2 Bolla provocata in un liquido (partic. dalla bollitura).

[1] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 21 parr. 4-8, pag. 335.3: Questa è la 2.a parte del capitulo, ove D. pone che *vedea lei, idest* la dicta pegolla, ma non vedea in essa si non le scance del bolor, le quale chiama *bolle* – noi Napollitani dicemo «**ampolle**» – che levava il bollore.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 5.3862, pag. 353: «Perché d'estate, quando l'acqua piove, / Dimostra sulla terra tante **ampolle**, / E l'acqua ch'è di verno ciò non muove?» / Dico che l'acqua calda della state, / Cadendo in terra, risorgendo bolle; / L'inverno per lo freddo son pianate.

3 [Med.] Vescica sierosa.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (toscol.): Allato al fondamento nascie apostema, et alcuna volta carbonciello, et fassi quivi **ampolla** per uno mese, e-l malato con propria mano la leva et poi ancora vi rinasce, et p(er) negligentia no(n) si cura et così infistola. || BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 83v.

[u.r. 17.03.2010]

AMPOLLARE v.

0.1 *ampolar*.

0.2 Da *ampolla*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Far ribollire di bolle d'aria (un liquido, qui l'acqua).

0.8 Roberta Cella 04.01.2000.

1 Far ribollire di bolle d'aria (un liquido, qui l'acqua). || Glossa *pullular*.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7 parr. 55-58, pag. 190.18: «[...] soto l'acqua è gente che sospira, e fano *pullular* quest'acqua al summo, come l'ochio ti dice, unque s'agira. [115-120] [...] E li se puniscono li accidiosi, li quali fano **ampolar** *questa aqua etc.* per li sospiri loro; e questo è naturale ad omo che sta soto aqua. E questo intendi sanamente che l'omo accidioso tene el so peccato oculto cum pigritia de omni bene operare, e non se vol manifestare, e poi manifesta ciò che ha tenuto ne la mente: e queste sonno le ampole le quale sonno state a[s]cose soto aqua e poi vengono di sopra.

[u.r. 28.06.2006]

AMPOLLETTA s.f.

0.1 *ampoletta, ampolletta, ampollette*.

0.2 Da *ampolla*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccola ampolla.

0.8 Nataschia Tonelli 27.08.1999.

1 Piccola ampolla.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 409.8: It(em) d(e)mo in una **a[m]polletta** e i- tre d(e)rate d'i[n]chosto d. VJ.

– [Relig.] Ampolla d'uso liturgico.

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, 30, pag. 251.30: I cresimiere dorato le soavi, di mar. II, onc. II, per fior. VI fior. XIII, sol. XII. III **ampollette** da cresima dorate, di mar. I, onc. II 1/1, per fior. VIII il mar. fior. X, sol. XII.

– [Relig.] Piccolo contenitore per reliquie.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI. 10, pag. 434.32: E per ciò che io liberamente gli feci copia delle piagge di Monte Morello in volgare e d'alquanti capitoli del Caprezio, li quali egli lungamente era andati cercando, mi fece egli partefice delle sue sante reliquie: e donnomi uno de' denti della Santa Croce e in una **ampolletta** alquanto del suono delle campane del tempio di Salomone e la penna dell'agnol Gabriello...

[u.r. 28.06.2006]

AMPOLLINA s.f.

0.1 f: *anpoline*.

0.2 Da *ampolla*.

0.3 F *Doc. imol.*, 1350-67: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola ampolla.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Piccola ampolla.

[1] **F** *Doc. imol.*, 1350-67, [1357]: **anpoline** da sagreficio 100: s. 39... || Gaddoni-Bughetti, p. 53.

AMPOLLO s.m. > AMPOLLA s.f.

AMPOLLOSO agg.

0.1 *ampollose*.

0.2 LEI s.v. *ampulla* (2, 966.44), lat. mediev. *ampullosus*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Detto di un discorso:] gonfio, eccessivamente ricercato.

0.8 Roberto Leporatti 03.11.1999.

1 [Detto di un discorso:] gonfio, eccessivamente ricercato.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 243.39: Allora Enea, poy dicte queste parole, con grande ira respondendo a lo re Priamo le disse multe parole sconvenibele et **ampollose**.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 263.1: Allora lo re Thelamonio con plu soperbe et **ampollose** parole se mosse incontra a lo re Ulixè, et Ulixè niente manco contra de lluy, per la quale cosa adeventaro insembla da poy nemici capitali et odiosi multo.

[u.r. 28.06.2006]

AMPOLLUZZA s.f.

0.1 *ampolluzze, anpoluzze.*

0.2 Da *ampolla*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccolo contenitore per liquidi. **1.1** [Relig.]

Piccola ampolla per l'uso liturgico.

0.8 Natascia Tonelli 27.08.1999.

1 Piccolo contenitore per liquidi.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 126.23: Ancora a prendere il sugho d'un'erba, d'una mela grana dolce e -l sugho d'una mela grana afra, e questi sughi sieno messi in due **anpoluzze** di vetro ciascuno per sé, ben turate e coperte...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 331-40, pag. 98.1: E quivi dall'una delle parti si faceva la fante stare e dall'altra aveva forse sei **ampolluzze** e vetro sottile e oro chico e così fatte bazzicature...

1.1 [Relig.] Piccola ampolla per l'uso liturgico.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 97, pag. 215.23: Frate Sbrilla, minacciata la ciovetta, che non starebbe più in quel luogo, fecesi dare le **ampolluzze** al cherico, e rifornì il calice col vino, e compieo la messa.

[u.r. 28.06.2006]

AMPRIGONIO agg.

0.1 *amprigonii*.

0.2 Da *ampio* (o *amplio*) e *-gonio* < gr. *gonos* (cfr. *-gono*, DEI s.v.).

0.3 *Savasorra*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in *Savasorra*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 [Geom.] Ottusangolo (di un triangolo che ha un angolo ottuso).

0.8 Natascia Tonelli 05.10.1999.

1 [Geom.] Ottusangolo (di un triangolo che ha un angolo ottuso).

[1] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.29: E di questi trianguli che detti sono, son trianguli che si chiamano ortogonii ed altri che si chiamano **amprigonii**, ed altri che si chiamano agutianguli. Trianguli ortogonii son quelli che àno l'un canto ricto; **amprigonii** sono quelli che àno l'un canto ampio, hoc est maggiore che ricto; agutianguli son quelli che àno tutt'e tre li cantoni aguti...

[u.r. 28.06.2006]

AMPUÒ (1) avv. > AMPÒI (1) avv.

AMPUÒ (2) cong. > AMPÒI (2) cong.

AMPUTAZIONE s.f.

0.1 *amputacione*.

0.2 LEI s.v. *amputatio*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. solo in *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).

0.7 1 Taglio, mutilazione (di una parte del corpo).

0.8 Roberto Leporatti 12.11.1999.

1 Taglio, mutilazione (di una parte del corpo).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 552.33: e se la condempnatione sarà de li atroci, como è de le percussione cum sangue o d'**amputacione** de membro o debilitacione o homicidio o robaria o innovatione facte cum carceracione o offesa personale recevano XV ancontani.

[u.r. 28.06.2006]

AMRAMITI s.m.pl.

0.1 *amramiti*.

0.2 Da *Amram* antrop.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Amram (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 13.09.2005.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Amram (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 3, vol. 2, pag. 16.9: [27] La schiatta di Caat avrà seco lo popolo di **Amramiti** e di Iesaariti e di Ebroniti e di Ozieliti.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 26, vol. 4, pag. 131.3: [22] Figliuoli di Ieieli: Zatan e Ioel, suoi fratelli, sopra il tesoro della casa di Dio, [23] agli **Amramiti** e Isaariti ed Ebroniti e Ozieliti.

[u.r. 14.06.2007]

AMSCHERE s.i. > AMESCERE s.m.

AMUGLIARI v.

0.1 *amogli*.

0.2 VES s.v. *ammugghiari* (cfr. *invogliare* 'avvolgere').

0.3 *Poes. an. sic.*, 1354 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 Nonostante l'identità etimologica con il panieliano *invogliare* 'avvolgere', si isola la forma qui riportata in quanto costituisce la più antica attestazione con prefissazione in *a-*, tipicamente siciliana e ancora in uso.

0.7 1 Lo stesso che avvolgere (fig.).

0.8 Elena Artale 23.01.2001.

1 Lo stesso che avvolgere (fig.).

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 128, pag. 27: Scriptura, tu non tolli a mia stu tali laczu; / anti a mi cumbogli groppu cun grandi maczu, / li fraski cun li fogli, parmi, si eu non su paczu; / ma tu di arruri mi **amogli**, non avendu firmu yaczu.

[u.r. 22.05.2014]

AMULEXINAR v.

0.1 *amulexinar*.

0.2 REW 5649 *mollis* (che registra la forma it. sett. *molezin*, probabile punto di partenza del

verbo) Il Cfr. anche Mussafia, *Beitrag*, p. 80 s.v. *molesino*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ammorbidire, lenire.

0.8 Pär Larson 17.03.2003.

1 Ammorbidire, lenire.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 152.28: [8] Doncha a questi nobel fantin tute le cose ch'eran defor da lor gh'eran averse e contrarie; né havevan peccunia né pegno né denar né oro né ariento con que hi poessan **amulexinar** né adolcir la ferocitae e la forte dureçça de quí so' seignor chi inperiauan e triumfavau tuto l'universo... Il Traduce il lat. «nudis erant pecuniae quibus lenire possent imperantium ferocitatem».

AMULITI s.m.pl.

0.1 *amuliti*.

0.2 Da *Amul* antrop.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Amul (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 13.09.2005.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Amul (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.3: [21] E li figliuoli di Fares: Esron; da costui uscì la famiglia degli Esroniti: e Amul, dalla cui famiglia uscì gli **Amuliti**. [22] Queste sono le famiglie di Giuda; le quali per numero furono settanta sei miglia cinquecento.

AMULLIARI v.

0.1 *amulyatu*.

0.2 Lat. **molliare* (Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 38). Il Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 38 (rif. all'es. cit.): «è dubbio che *amulyatu* – nonostante il sic. *ammugghiari* – valga 'avvolto, circondato' [...]: *amulyatu* sembra qui 'bagnato, ammollato' ed essere voce introdotta dal settentrionale, come continuatore di un tipo MOLLIA, MOLLIARE, ivi diffuso». Per altri ess. merid. e sett. cfr. Faré 5646.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 38.

0.7 1 Bagnare, render molle.

0.8 Roberta Cella 04.01.2000.

1 Bagnare, render molle.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 8, vol. 2, pag. 55.25: Un altru homu aviria rimossa la hostia, aviria gittati li altari, aviria spartuliatu lu incensu **amulyatu** di lagrimi; ma lu corpu de Xenofon non si mossi di locu et lu animu so rimasi constanti in lu consilyu di prudencia.

[u.r. 28.06.2006]

AMUÒVERE v.

0.1 *ammote, amosse, amossi, amossiru, amosso, amossu, amuovere*.

0.2 Lat. *amovere*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Rimuovere, allontanare. **1.1** Rimuovere (da una carica pubblica). **2** [Dir.] Rimuovere a danno di altri, sottrarre.

0.8 Roberto Leporatti 09.02.2000.

1 Rimuovere, allontanare.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 4, vol. 8, pag. 567.18: E **ammote** quelle cose le quali erano state ordinate dalli re ai Giudei per umanità, per lo mezzo di Giovanni padre di Eufolemo, lo qual fu ambasciatore alli Romani per concluder unione e l'amicizia e la compagnia loro, disfacendo le leggi legittime dei cittadini, ordinava prave leggi.

1.1 Rimuovere (da una carica pubblica).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 76.4: Eciandeu Quintu Fulviu Flaccu censuri **amossi** da lu senatu so frati Fulviu lu quali fu scutiyaniti di lassari a la casa una cumpagna di cavaleri in la quali issu era tribunu, senza cumandamentu di lu consulu.

2 [Dir.] Rimuovere a danno di altri, sottrarre.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 193, vol. 1, pag. 473.29: Anco, statuimo et ordiniamo che se avenga li fratelli venire a divisione de' beni comuni, e' quali anno molli o vero alcuno di loro avesse et dicesse alcuno de' predetti fratelli, la mollie de l'altro fratello avere **amosso** o vero sottrato o vero avere fatto sottrare o vero amuovere de' beni comuni, sia tenuta la predetta mollie et debia, a petitione del fratello, el quale di ciò si richiamasse, restituire li predetti beni et ritornare in comune...

[u.r. 28.06.2006]

AMURATO agg.

0.1 *amurado*.

0.2 Da *amurare* non att. nel corpus.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Riparato, fortificato.

0.8 Roberto Leporatti 09.02.2000.

1 Riparato, fortificato.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 391, pag. 354.25: Et davanti quela tore era uno picciolo prado, molto bela cossa, **amurado** da tute parte de muri fortissimi, et la tore era forte maravegiosamentre.

[u.r. 12.04.2010]

AMURTÌXIRI v.

0.1 *amurtixiu*.

0.2 Da *ammortire?*

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 La grafia *x* rappresenta prob. una *s* palatale.

0.7 1 Venir meno, tramortire.

0.8 Roberto Leporatti 09.02.2000.

1 Venir meno, tramortire.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 55.16: la quali Andromata, incontinenti ki mi vidi, mi canuxiu in li armi truyani; et maraviglausindi et spavin-tausindi in tantu ki ·ndi **amurtixiu** et inialiniu et per una grandi hura pirdiu la parola, ki non putia parlari.

[u.r. 30.01.2012]

AMUTTARE v.

0.1 *amuttato, amutterà*.

0.2 Da *mutuare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Prendere in prestito.

0.8 Roberto Leporatti 21.01.2000.

1 Prendere in prestito.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 8, par. 3, vol. 1, pag. 367.13: E quegnunque **amutterà** puoie alcuna cosa a quillo prodego .XXV. livre de denare per nome de pena pagare sia tenuto e perda quegnunque cosa averà amuttato.

[u.r. 28.06.2006]

ANA (1) avv.

0.1 *an., ana, anaa*.

0.2 DEI s.v. *ana* 1 (lat. tardo *ana*, a sua volta dal gr. *aná*).

0.3 Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 La forma *ana* in Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.) sembrerebbe piuttosto un crudo latinismo considerando il contesto nel quale si trova.

0.6 N Cfr. Folena, *Ana in medici* e *Ana in una carta*; Sabatini, *Una scritta*, p. 15 n. 9.

0.7 1 [Med.] [Formula indicante (nei ricettari) che le sostanze prescritte vanno prese ciascuna nella stessa quantità :] in ugual dose.

0.8 Milena Piermaria 17.04.2000.

1 [Med.] [Formula indicante (nei ricettari) che le sostanze prescritte vanno prese ciascuna nella stessa quantità :] in ugual dose.

[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 52.10: Ancora sicuramente potete prendere ne' preducti casi una polvere lassativa, la ricetta de la quale èe questa: recipe anici, violarum, florum borraginis, maratri et feniculi, thimi, epittimi, seminis lactuce et endivie, polipodii, turbit, çinçibis, croci, **ana** 3.m, una reubarberi, onc. una sene ad pondus; omnium fiat pulvis: et queste cose si mescolino con çucchero.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 4, col. 2.10: Al flusso della otalmia impiastro fine per gli occhi: R. aloe, açaia, sief di memita, litio, bolo ar-

meno, gomerabico **an.**, fanne polvere et ispargi con albumo d'uevo et fanne impiastro insulla fronte et tempie...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 6, col. 1.7: occhi. A ongni dolore et infirmità d'occhi si può usare: R. tuçia fine, litio **an.** d. III, mirabolani citrini d. I ½, çençamo fine, pepe lungo e bianco **an.** d. II, fa' polvere sottile...

[4] **GI Serapiom** volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 5, pag. 412.26: La carne sola de le limage mesceà cum la polvere del moli(n) o cum mirra o cum incenso **anaa**, çoè tanto de l'uno quanto de l'altro, o cum terbentina, asalda le piage grande e le contorcioni dei nnervi fortemente.

[u.r. 10.10.2012]

ANA (2) s.f.

0.1 *ana, ane, anna*.

0.2 DEI s.v. *ana* 2 (ar. *ana* 'pena che abbatte').

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300.

0.5 Locuz. e fras. *perdere l'ana* **1.1**.

0.7 1 Travaglio interno, affanno. **1.1** Estens. Sforzo (per compiere qsa), fatica; lavoro, impegno. Fras. *Perdere l'ana*: sprecare la fatica, compiere un inutile sforzo.

0.8 Milena Piermaria 18.04.2000.

1 Travaglio interno, affanno.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 4.44, pag. 56: E sì serò contento / così del male e de le gravi pene / come seria del bene; / ch'Amor ha in sé ben tanto signoragio, / che mi pò dar coraggio; / e l'ire e l'**ane** e le **pene** e la noia / mi poria ritornare a suo piacere in gioia.

[2] **F** Guittone d'Arezzo, a. 1294 (tosc.): Dumque bene puo' vedere / quelgli che sono di tale intendimento / che troppo gli-à [*n*] podere mala natura. / Echui è **ana** a sofrire / e s'è poco di bene e gran tormento. Il CLPIO, V 145 GuAr.60.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 90.14, pag. 182: Ma già religione ivi non grana, / Ma grana nel cuor umile e piatoso / Che 'n trar sua vita mette **pene** e **ana**».

1.1 Estens. Sforzo (per compiere qsa), fatica; lavoro, impegno. Fras. *Perdere l'ana*: sprecare la fatica, compiere un inutile sforzo.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), Provenzano.37, pag. 909: Provenzano, ki riniega / la leg[gle] cristiana, / rascion è, se la riniega, / l'anima aver insana: / [e'] **perde la su' ana**. / ki in Dio non à fede.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 110.3, pag. 222: «Ancor sì non comanda la Scrittura / Che possent'von di corpo cheg[gl]ia pane, / Né ch'e' si metta a viver d'altrù' **ane**.

[3] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 434, pag. 509: E s'elle son di lana, / Sì non ti paia l'**ana** / A devisar li 'ntagli, / Se tu à' chi gli 'ntagli.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 17, pag. 19.13: Signore cavaliere - disse Breus - , or me dite, se Dio vi salvi, che cortesia volete voi ch'io vo faccia? - - Quando voi medesimo lo conoscete - ciò disse lo cavaliere - , che voi non amaste unqua cortesia fare, perchè

vo parlerei io di cortesia? Ciò serebe **anna perduta**, e farei bene tutto dirittamente come quelli che ara la ripa.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 88, vol. 1, pag. 72: Veggendosi dal Papa spodestato / del titol dello 'mperio, e d'ogni onore / della Corona, e d'ogni ben privato, / subitamente si fermò nel core, / di metter suo **poder**, **fatica**, ed **ana** / contra gli amici del Sovran Pastore...

[u.r. 30.06.2006]

ANÀBULE s.m.

0.1 *anabola, anabula, anabulle.*

0.2 Lat. mediev. *anabula* (Lorenzo Rusio, *De cura equor.*). || Ma cfr. **0.6 N**.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Il lat. *anabula* non risulta att. nei lessici; il signif. attribuito da Aurigemma deriva dall'unico caso in cui il volg. traduce un lat. *xiloaloes* (cfr. **1** [3]).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Legno di aloe.

0.8 Elena Artale 14.04.2004.

1 [Bot.] Legno di aloe. || (Aurigemma).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 228.16: Recipe lu fairanu la fla(m)mula et la squilla et lu suco d(e) l'**anabulle** et tritalo (con) lo sale et (con) lo pepe... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CVIII: «Recipe raphanum et flammulam, squillam et succum **anabulae**».

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.11: recipe lo lacte d(e) **anabula** et puilo i(n) d(e) li forami d(e) lo v(er)me; et q(ue)sto fa fi' ch(e) la i(n)fermità se d(e)seccha. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXLIV: «Recipe lac **anabulae**».

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 155, pag. 292.11: recipe d(e) mandrago(r)a, et d(e) obio, d(e) seme(n)te d(e)ll'una et d(e)ll'alt(r)a, d(e) sem(en)te d(e) iusq(ui)amo, ugualm(en)te o(n)c(e) iij, et d(e) noce moscato o(n)c(e) ij, et d(e) lu **anabola** onc(e) j... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CLIX: «nucis muscatae, xiloaloes ana 3. l.».

ANACARDINO agg.

0.1 a: *anacardino.*

0.2 Da *anacardio*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 A base di *anacardi*.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 A base di *anacardi*.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 146, pag. 51.21: [L.] Teodoriton **anacardino**. **Anacardino** è detto dagl'*anacardi* ke vi si mettono; maraviglosamente ripara la memoria e dà vita; alla virtigine del capo sovieni e specialmente dalla parte di dietro purga la flemma; alla matrice fa gran prode e purga sança molestia.

[u.r. 16.05.2011]

ANACARDIO s.m. > ANACARDO s.m.

ANACARDO s.m.

0.1 *anacardi, anacardo, anaccardi, anachardi; x: anacardi.*

0.2 LEI s.v. *anacardium*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1.1; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Anacardiacee. **1.1** Frutto dell'*anacardo* (da cui si ricava un olio).

0.8 Roberto Leporatti 30.06.2006.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Anacardiacee.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 339, pag. 374.28: Li **anacardi** nasce in Cicilia su li monti a(r)dente.

[2] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2): Appoponatico, ammomo, **annacardi**, alletta moscada, anici confetti, la libra de le sopradette cose...

[3] **f** *Serapione* volg., XIV ex.: Anacardo è un frutto dello albero, lo quale si chiama **anacardo** [...] lo cui colore declina un poco a rossezza, e dentro a lui si è una cosa simile al sangue. || Crusca (5) s.v. *anacardio* e *anacardo*.

1.1 Frutto dell'*anacardo* (da cui si ricava un olio).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 146, pag. 51.21: Anacardino è detto dagl'**anacardi** ke vi si mettono...

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 91, col. 2.26: Et ivi si debbe porre suso unghuento che abbia a ulcerare lo luogo lo quale è di sugo d'**anaccardi**, cioè di loro licore, et di pece liquida, si come nel suo capitolo è nominato.

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 339, pag. 374.25: **Anacardi** è fruti de uno arbore, i qua[l] someya molto al cuore de le oxe[le]. De li qualle el collore è rosso oscuro, como è quello del cuore.

[u.r. 14.05.2010]

ÀNACIO s.m. > ÀNICE s.m.

ANACORETA s.m.

0.1 *anacoreta, anacoriti.*

0.2 LEI s.v. *anachorita / anachoreta*.

0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Nel *San Brendano* pisano si cita un'«Izola Anacor[i]tarum»: cfr. *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 57.24; («isola, che à nome Anacoreta» nella vers. veneta: *San Brendano ven.*, XIV, pag. 102.10).

0.7 1 Chi si ritira in luoghi deserti per dedicarsi all'ascesi e alla preghiera, eremita.

0.8 Roberto Leporatti 09.02.2000.

1 Chi si ritira in luoghi deserti per dedicarsi all'ascesi e alla preghiera, eremita.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 425.1: E veniamo ora a' terzi, li quali di sopra chiamai **Anacoriti**, li quali, poichè per lungo tempo sono stati nelli monisteri, cioè nelli conventi, e congregazioni con gli altri, ed hanno bene vinta, e domata ogni loro passione, e tentazione di carne, e sono esperti delle battaglie corporali, e spirituali; di licenza, e consentimento delli loro abati vanno a stare alli deserti solitarij per provarsi a più dure battaglie con le demonia, e nulla cosa portano con seco se non pane, e sale.

[u.r. 30.06.2006]

ANAGÀLLIDE s.f.

0.1 f: *anagallide*.

0.2 DEI s.v. *anagallide* (lat. *anagallis*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Bot.] Erba comune, usata come espettorante e cicatrizzante (*Anagallis arvensis*).

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 [Bot.] Erba comune, usata come espettorante e cicatrizzante (*Anagallis arvensis*).

[1] *f* *Libro della cura delle malattie*: La decozione dell'**anagallide**, e lo 'nfermo la bea. Il Crusca (4) s.v. *anagallide*.

ANAGNINO agg./s.m.

0.1 *anagnini, anagnino*.

0.2 Da *Anagni*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.5 Sost. solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di *Anagni*. **1.1** Sost. Plur. Abitanti di *Anagni*.

0.8 Roberto Leporatti 10.02.2000.

1 Di *Anagni*.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 108.9: Annibale più nimichevolmente discorsi e rubati i campi Fregellani per li ponti da loro tagliati, e per li Frusinati e Ferentinati e **Anagnini** campi ne venne nel Lavicano.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 197.24: quasi in quelli medesimi di ad Alagna davanti alla porta essere stata la terra percossa, e il dì e la notte senza alcuno alimento di fuoco essere arsa: gli uccelli, al compito **Anagnino**, nel bosco di Diana avere i nidii lasciati negli alberi...

1.1 Sost.Plur. Abitanti di *Anagni*.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 43, vol. 2, pag. 355.11: A Marcio fu commessa la guerra de' novelli nemici, gli **Anagnini** e gli altri Ernici.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 43, vol. 2, pag. 357.11: Agli **Anagnini**, e agli altri

ch'aveano guerreggiato contra li Romani, fu donata la città senza suffragio...

[u.r. 30.06.2006]

ANAGOGÌA s.f.

0.1 *anagogia, anagogie*. cfr. **(0.6 N)** *anagorica*.

0.2 LEI s.v. *anagoge* (2, 1044.26 e 31), lat. mediev. *anagogia*.

0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *per anagogia 1.1.1*.

0.6 N Cfr. anche Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 24, pag. 191.12: «però che della Scriptura santa si traggono tre merolle, e cioè: l'allegoria, et questa è decta la prima; la seconda è prothologia; la tersa è anagorica», dove *anagorica* potrebbe essere corruzione testuale per *anagogia*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] Elevazione spirituale verso la conoscenza delle supreme verità religiose. **1.1** In senso spirituale e mistico (detto dell'interpretazione della Sacra Scrittura o di altro testo: per lo più rif. a *esposizione, esporre* ecc.).

0.8 Roberto Leporatti 19.04.2007.

1 [Relig.] Elevazione spirituale verso la conoscenza delle supreme verità religiose.

[1] **GI** *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 41, col. 1.16: Ma **anagogia** propriissimamente è detta, ed è un atto il quale si leva volontariamente nell'anima innamorata inverso Dio con amoroso affetto...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 4, pag. 79, col. 2.40: E quando santo Dionisio la definisce, dice ch'ell'è divinissima e dice ello per questo, che di necessità è che l'anima si spogli di se medesima, e seguita con affetto l'amore divino. E per questa divina **anagogia** di necessità è che l'intelletto s'informi d'abituale cognizione col tocco del amore lasciando la divinissima cognizione.

1.1 In senso spirituale e mistico (detto dell'interpretazione della Sacra Scrittura o di altro testo: per lo più rif. a *esposizione, esporre* ecc.).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2 part. 2, pag. 42, col. 1.40: Onde spognendo questo per isposizione amorosa, che è ditta **anagogia** diciamo così: la sposa la quale alluoga e mette lo sposo nel suo letto cioè nel segreto armario del cuore, si dee adornare di queste tre proprietà che ha lo cielo.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 402.18: Ma questa tua ignoranza la ti porta dinanzi dagli occhi, sì che tu e ogni persona vegga quanto la superbia t'ha accecato! [29] Tu sai che lla santa Scrittura in quatro modi si dispone, cioè per littera, per alegoria, per moralitate e **anagogia**.

1.1.1 Locuz. avv. *Per anagogia*: in senso spirituale e mistico (detto dell'interpretazione testuale).

[1] **GI** *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), prologo, pag. 33, col. 1.22: Nel secondo luogo s'insegna nella via illuminativa, nella esposizione del Pater nostro, come tutta la scrittura si spone ispirualmente per ana-

gogia, cioè per levamento ed istendimento amoroso di mente in Dio...

[2] **GI** *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 44, col. 1.10: In prima, siccome detto è, la proprietà del vocabolo si spone **per anagogia** cioè per amoroso movimento in suso.

[u.r. 30.06.2006]

ANAGOGICAMENTE avv.

0.1 *anagogicamente*.

0.2 Da *anagogico*.

0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Relig.] In virtù di uno slancio amoroso verso una superiore forma di conoscenza divina. **1.1** In modo mistico e spirituale (rif. all'interpretazione testuale).

0.8 Roberto Leporatti 10.02.2000.

1 [Relig.] In virtù di uno slancio amoroso verso una superiore forma di conoscenza divina.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 1, pag. 58, col. 1.11: si rizza e lieva per solo levamento dell'infocato affetto: Imperciò che quivi l'affetto senza comparazione avanza l'intelligenza siccome si proverà. Avvegna che in queste cose e in molte altre la mente che si leva **anagogicamente** senza comparazione sia differente dalle menti glorificate, nondimeno mediante questa sapienza l'una e l'altra è glorificata e vivificata da una medesima vita, e l'una e l'altra è pasciuta d'uno medesimo pane celestiale.

1.1 In modo mistico e spirituale (rif. all'interpretazione testuale).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 33, parr. 64-68, pag. 485.31: Or, per darti bene ad intendere quello che D. pone de quisti vivi nel mondo e morti quanto a l'anima, sappi che esso parla **anagogicamente**, *idest* spiritualmente, ché la vita de quisti è odiosa e abominata da ogni persona, e morta quanto a l'anima, e il corpo impulsato de moti diabolichi: e cossì vivono.

[u.r. 03.07.2006]

ANAGÒGICO agg.

0.1 *anagogica*, *anagogici*, *anagogico*.

0.2 LEI s.v. *anagogicus*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.7 **1** [Relig.] Che eleva verso una superiore forma di conoscenza divina. **1.1** Di tipo o in senso spirituale e mistico (detto dell'interpretazione testuale: rif. a *senso*, *sermone*, *stile* ecc.).

0.8 Roberto Leporatti 10.02.2000.

1 [Relig.] Che eleva verso una superiore forma di conoscenza divina. || Rif. a *arte*, *operazione*, *sapienza*, ovvero a *atto*, *movimento*, *impeto* ecc.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 41, col. 1.36: Come questa arte **anagogica**

s'acquista per l'union dell'amore. – Questa arte **amorosa** la quale è uno levamento di mente innamorata in Dio, s'acquista per unione d'amore secondo la quale come detto è, è la presente intenzione dimostrando ch'ella è rinchiusa in ogni lato della Santa Scrittura pognendo l'esempio in uno, acciocchè el simile se mostri nell'altre sentenzie della Scrittura.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 4, pag. 86, col. 2.9: E questa sapienza **anagogica** è alcuna teorica per se distinta da ogni scienza speculativa, la quale trapassa ogni ragione.

1.1 Di tipo o in senso spirituale e mistico (detto dell'interpretazione testuale: rif. a *senso*, *sermone*, *stile* ecc.).

[1] **GI** Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 66.5: Lo quarto senso si chiama **anagogico**, cioè sovranso; e questo è quando spiritualmente si spone una scrittura, la quale ancora [che sia] [vera] eziandio nel senso letterale, per le cose significate significa delle superne cose dell'eternal gloria...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 311.9: Quivi la spozizione vuole essere letterale ed allegorica; e che le scritture si possano e debbano intendere e sporre per III sensi: letterale, allegorico, morale, **anagogico**.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 4, pag. 78, col. 1.4: Della sapienza unitiva sopra il testo di santo Dionisio. – Detto di queste cose che inducono a questa sapienza, e delle industrie, per le quali la mente sale sopra lo intelletto a ricevere la sapienza unitiva; ora diremo di essa sapienza insegnata da Dio senza mezzo data dal grande e divino apostolo Paulo, descritta da santo Dionisio con il stilo e sermone **anagogico** e occulto...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 20, pag. 58.1: e se noi guarderemo al senso **anagogico**, vedremo esserci dimostrato l'uscimento dell'anima santa dalla corruzione della presente servitudine alla libertà della gloria eternale.

[u.r. 03.07.2006]

ANALDA agg. > ANALDO agg./s.m.

ANALDO agg./s.m.

0.1 *aynalda*, *aynaldi*, *analda*.

0.2 Da *Analdo* (oggi *Hainault*, regione belga).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *all'analda* **1**, **1.1**.

0.6 **T** *Cronica fior.*, XIII ex.: conte d'Aynaldo.

N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Dell'Hainault. Locuz. avv. *All'analda*: secondo la moda dell'Hainault. **1.1** Locuz. agg. *All'analda*: alla foggia dell'Hainault, con gheroni ai lati e grandi maniche (rif. ad un indumento). **2** Sost. Chi esegue il ballo dell'analda.

0.8 Rossella Mosti 01.12.2004.

1 Dell'Hainault. Locuz. avv. *All'analda*: secondo la moda dell'Hainault.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 22.31: e mete-te inance a gli oggi de la mente san Çuan Baptista al qual in preson fo segò via 'l colo, e quela sancta testa de tanto profeta e amico de De' fo dachia in pagamento a la bruta luxuria, a una fantina

çuglera e balarixe saltando a l'**avnalda**, figliola del dyavol.

1.1 Locuz. agg. *All'avnalda*: alla foggia dell'Hainault, con gheroni ai lati e grandi maniche (rif. ad un indumento).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 517.41: per che, alzandosi i gheroni della gonnella, che alla **avnalda** non era, e facendo di quegli ampio grembo, bene avendogli alla coreggia attaccati d'ogni parte, non dopo molto gli empié...

2 Sost. Chi esegue il ballo dell'avnalda.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.23: altri menan la rida e fan balli spartii; du çoveni **avnaldi** e bella dona in meço incainai insemo con lo menor dio...

[u.r. 07.07.2009]

ANALÈNTICO s.m.

0.1 a: *nalenticis*.

0.2 Lat. mediev. *analenticus*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Propriamente in lat. nel testo.

0.7 1 [Med.] Chi soffre di epilessia gastrica (analensia).

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 [Med.] Chi soffre di epilessia gastrica (analensia).

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 44, pag. 20.31: Pliris cioè compiuta medicina, arcoticon ciò viene a dire cominciamento. Vale a' tristi, malinconaci ed alla grande debilitade di stomaco e del cuore; ripara la memoria ed aguçça il senno, ed a' parlentici e **nalenticis** fa prode.

ANALOGÌA s.f.

0.1 *analogia*.

0.2 LEI s.v. *analogia*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rapporto di somiglianza.

0.8 Pietro G. Beltrami 22.02.2000.

1 Rapporto di somiglianza.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 2, par. 3, pag. 17.25: donde dicono i savi naturali e sperti fisiziani, che ssantà è buona disposizione della bestia, per la quale una e cchatuna delle sue parti possono perfettamente fare l'operazioni afferanti alla natura; dunque secondo questa **analogia e comparizione** tranquillità è una buona disposizione de reame e di cittadini per la quale chatuna delle sue parti puote perfettamente fare perseguire e acconpiere l'opere e l'operazioni e ufici che lli afieghono secondo ragione e ssecondo il suo stabilisscimento e innistituizioni.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 5, pag. 84.16: Ché però che lla città e lle parti di quella secondo ragione instituita ànno **ana-**

logia e convenienza a bestie, e alle sue parti perfettamente formate secondo natura, siccom'elli appare nel secondo chapitolo del primo e del V di Puleticha per Aristotole.

[u.r. 03.07.2006]

ANAPESTO s.m.

0.1 *anapesto*.

0.2 LEI s.v. *anapaestus*.

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): 1.

0.4 Att. solo in *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

0.7 1 [Metr.] Piede della versificazione latina, di due sillabe brevi e una lunga.

0.8 Pietro G. Beltrami 22.02.2000.

1 [Metr.] Piede della versificazione latina, di due sillabe brevi e una lunga. Il Glossato però al contrario come un dattilo dall'unico autore che attesta la voce nel corpus.

[1] *GI Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 61.1, pag. 38.29: **Anapesto** è uno piede di tre sillabe, la prima è lunga e l'altre sono brevi, col quale dopo le trombe gridavano, quasi come dicessero: a lloro, a lloro!

[u.r. 03.07.2006]

ANAPPO s.m.

0.1 f: *anappo*.

0.2 Lat. mediev. *anappus* (Nocentini s.v. *nappo*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Lo stesso che nappo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Lo stesso che nappo.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Stea per tre ore in uno **anappo** fatto di legno di edera, e poi si bea. Il Crusca (4) s.v. *anappo*.

[u.r. 04.12.2012]

ANARE (1) s.m./s.f.

0.1 *anar'*, *anare*, *anari*, *enari*.

0.2 Da *nare*.

0.3 *Intelligenza*, XIV in. (tosco.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza*, XIV in. (tosco.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

0.7 1 [Anat.] Narice.

0.8 Roberto Leporatti 15.02.2000.

1 [Anat.] Narice.

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tosco.), 244.6, pag. 209: e due feroci buoi grandi d'ermento, / che per li **anar'** git-tavan fuoco ardente...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 75.10: Ecco gli tori, co' piè del rame, mandano fuori lo foco, soffiando per gli **anari** del diamante...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 208.27: Poi partendosi, bagnò lei col sugo dell'erba ecados, e incontanente li capelli toccati del tristo sugo cascarono, e le **anare**, e li orecchi menoma nel capo...

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 33.32: Lo sugho de la ruta, messo ne li **anari** del naso, fa uscire lo sangue: messo a le tenpie, fa restringniere.

[u.r. 03.07.2006]

ANARE (2) v.

0.1 *ana*.

0.2 Da *ana* 2.

0.3 *Poes. an. tosc.*, XIII sm. (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Provocare sofferenza (interiore).

0.8 Rossella Mosti 12.04.2005.

1 Provocare sofferenza (interiore).

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII sm. (2), 14, pag. 6: Poi tua virtù fa dire / (s'al cunto è ppien dire): / «dandoli ben un punto, / del mal non sente punto», / ben si de' procacciare; / tal ben non procacciare, / che di sì poco sana, / Amor, non pe[n]zi s'**ana**!

[u.r. 14.06.2007]

ANASARCA s.f.

0.1 f: *anasarca*.

0.2 DEI s.v. *anasarca* (lat. mediev. *anasarca*, *anasarcha*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Gonfiore generale dell'organismo dovuto alla presenza di liquido nei tessuti.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 [Med.] Gonfiore generale dell'organismo dovuto alla presenza di liquido nei tessuti.

[1] *f* *Libro della cura delle malattie*: Imperocchè tre sono le idropisie, una si appella **anasarca**, l'altra si appella ascite, e la terza si appella da' maestri timpanite. Il *Crusca* (4) s.v. *anasarca*. Il passo ha un parziale riscontro nel ms. Laur. Red. 172, c. 69v: «Et sia manifesto che sono tre specie d'idropisi, cioè tre maniere: l'una è appellata yposarcha, l'altra asclites e la terza tympanites»; cfr. Manuzzi, *Cura malattie*, pag. 40.

[u.r. 03.07.2006]

ANATE s.m.

0.1 *anate*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma: fraintendimento dell'originale o errore di trad., cfr. l'originale lat. in **1** [1].

0.7 1 [Gastr.] Fiore di vite selvatica confettato.

0.8 Roberto Leporatti 14.02.2000.

1 [Gastr.] Fiore di vite selvatica confettato.

[1] *GI Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 7, cap. 11, rubrica, pag. 211.13: Dello **anate**, cioè fior d'uve confettate. Quando fioriscono l'uve salvatiche, coglierle senza rugiada, e porremo a seccare al sole: e poi li civelliamo, sicchè non caggia altro che 'l fiore solamente senza la granella. E poi quel fior mettiamo nel mele, e dopo XXX. di nora il confettiamo a modo che si confetta il rosato. Il Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, VII, 11, rubr.: «De oenanthe».

[u.r. 12.04.2010]

ANATEMA s.m.

0.1 *ananteme*, *anatemates*, *anathemathi*, *anatheme*, *anathemes*, *anateme*, *annateme*.

0.2 LEI s.v. *anathema*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

N Cfr. però *anatemare* e *anatemizzare* (che dipenderanno dall'uso del sost. nel lat. ecclesiastico).

0.6 N La maggior parte delle forme e in particolare *anathemathi* in **1** [1] e *anathemes* in **2** [1] sono emendamenti dell'editore (il ms. legge rispettivamente *authemat* e *auathemes*).

0.7 1 [Relig.] Decreto di esclusione dai sacramenti e dalla comunità ecclesiale. **2** Estens. Maledizione, esecrazione.

0.8 Rossella Mosti 01.01.2005.

1 [Relig.] Decreto di esclusione dai sacramenti e dalla comunità ecclesiale.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 3, pag. 407.21: per le già dette chagioni più ridottavano i fedeli scomunicamenti e **anathemathi** * fare e mandare sui ribelli e altri turbatori o altrimenti criminosi, in ciò per loro per chausa della fede feciono i vescovi di Roma. Il Cfr. *Defensor pacis*, II xxv 3: «excommunicationes seu anathemata ferri et mandari super rebelles et aliorum turbatores vel aliter criminosos...».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 9, pag. 414.15: e colui senza pena d'**annateme** comandò a guardare, che questo è a sapere che di colui i violatori o stragressori «co' malvagi, che non rileveranno», debbano essere contenti. Il Cfr. *Defensor pacis*, II xxv 9: «ipsunque sub terribilis anathematis pena servari precipiens...».

2 Estens. Maledizione, esecrazione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 13, pag. 417.20: per isfrenata presunzione in orribili bestemmie e **anathemes** * sono conronputi tanto ne' preni come ne' soggetti a llo ro fedeli di Giesù Cristo... Il Cfr. *Defensor pacis*, II xxv 13: «effrenata quadam presumpcionem in orribiles blasphemias et anathemata proruperunt tam in principes quam ipsius subditos Christi fideles...».

[u.r. 01.01.2005]

ANATEMARE v.

0.1 *anatemato*, *anathemà*, *inatemaio*.

0.2 LEI s.v. *anathema* (2, 1081.28).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Colpire d'anatema, scomunicare. **2** Colpire con una maledizione.

0.8 Roberto Leporatti 01.01.2005.

1 Colpire d'anatema, scomunicare.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 209.2: e per questo Martin papa fazando concilio de CC veschovi, si **anathemà** e **scomunegà** li heretisi, zoè Tyto, Sergio e Polo del presente error intendor.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 41.6, pag. 250: D'alcun baron ò lezuo / contra la zexia esse stao / per alcun tempo strappassao, / chi no sea stao venzuo / e de ogni onor romaso nuò, / mareito e **inatemaio**, / e, en la per fim, danao / con quelli chi l'àn cretuo.

2 Estens. Colpire con una maledizione.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 6.7, pag. 27: chi no mi blastema si' **anatemato**, / for sola quella ch'a ço mi vi mete.

[u.r. 01.01.2005]

ANATEMIZZARE v. > ARAMATIZZARE v.

ANATOMÌA s.f.

0.1 *anatomia*, *notomia*, *notomía*.

0.2 LEI s.v. *anatomia*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Descrizione della struttura interna di un organismo mediante dissezione. **1.1** Titolo di un'opera medica di Avicenna. **2** Estens. Verifica, esperimento.

0.8 Roberto Leporatti 12.02.2000.

1 Descrizione della struttura interna di un organismo mediante dissezione.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 67-78, pag. 582, col. 2.17: *Gonna*. Ell'è da sapere, sí come se ha per la **notomía** dei *ochi*, l'ochio è cumposto de pluxur toneghe... e però appella quelle toneghe l'A. 'gonna', e dixè *de gonna in gonna*...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, parr. 15-20, pag. 416.23: *Tra le gambe etc. menugia* sono le intestine, e *La corata e il tristo sacco*, *idest* lo ventre, il qual fa merda di quel che è mal digesto. E questa è bona **anotomia**.

1.1 Titolo di un'opera medica di Avicenna.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 34-45, pag. 578, col. 1.4: *La lena m'era*. Qui poetando mostra che fra l'interiora del corpo umano quel che piú receive varietade si è 'l polmone; e questo adevene perché, sí cum pone Avicenna in la soa **Notomia**, lo polmone sempre ventilla al core per mantignirlo fresco.

2 Estens. Verifica, esperimento.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 37, pag. 89.15: S'egli era di diversa natura, ciascuno il pensi, che per accesa continua e mortal febbre, sfidato da' medici, veggendolo molto ardere, vollono fare **notomia** di sì fatta natura, addomandandola elli: il feciono mettere nudo in una bigoncia d'acqua fredda, come esce del pozzo, e preso costui così ardente e nudo, ve l'attufforono dentro, il quale cominciando a tremare e schiacciare li denti, stato un pezzo, lo rimisono nel letto, e subito cominciò a migliorare, e spegnersi l'arsione in forma che guerio.

[u.r. 03.07.2006]

ANATOTITE agg.

0.1 *anatotite*, *anatotiti*.

0.2 Lat. *anathothites*, dal topon. *Anatot*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Originario della città di Anatot (nei pressi di Gerusalemme).

0.8 Rossella Mosti 12.03.2007.

1 Originario della città di Anatot (nei pressi di Gerusalemme).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 68.10: [26] E gli uomini fortissimi nello esercito: Asael fratello di Ioab, Elcanan figliuolo del suo zio di Betleem, [27] Sammot Arorite, Elles Falonite, [28] Ira figliuolo di Acces Teccuite, Abiezer **Anatotite**...

[u.r. 13.09.2007]

ÀNATRA s.f.

0.1 *anatra*, *anatre*, *anatri*, *anere*, *anetra*, *anetre*, *anitra*, *anitre*, *annetre*.

0.2 LEI s.v. *anas* (2, 1052.50, 1060.2).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello acquatico della famiglia degli anatidi.

0.8 Patricia Frosini 02.03.2000.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello acquatico della famiglia degli anatidi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 637, pag. 550: Le **anere** sta en lo flume e talor en lo mare: / così ben sa la piçola con' la grande notare; / plui è griève la piçola per çoñcer e piiare / qe non è una grande, tante volte sa fare.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 54.22: E lo primo anno pigliano l'**anatra**, e lo secondo anno si abatteno le gruve gentiliscamente di suo cuore e quando ae abattuta la gruva già mai possa non pigliar-

rebbe l'anatra, non saprebbe essere tanto affamato; e quelli monta a la più alta uccellazione che può, e certo non discende a minore affare.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 106.5: **Anatre** e oche quanto sono più bianche tanto sono migliori e più dimestiche. Oche o **anatre** che sono taccate, o nere, sono nate di salvatiche, e però non ingenerano sì largamente come le bianche. E sappiate che **anitre** e oche non potrebbero vivere se non dove avessero acqua o erba, ma molto danno fanno con loro becco alle biade, e molto guastano tutte erbe con loro uscito.

[4] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 59.20: Fagiano, J denaio l'uno. Starne, J denaio del paio. Grughe, oche salvatiche, ceccero, III denari l'uno. **Anatra**, germano, ucello acquaiolo, J denaio l'uno.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 147.7: Della natura della charne del **anitra**. Charne d'**anitra** si tiene a natura di charne d'ocha, e ingenera grossi omori e viscosi, ma ella è più chalda; e s'ella si quocie bene ala forciella, si nodrisce più che lla ghallina, ma il suo nodrimento nonn è sì buono. E intendete che **anitra** che non à posto si è più temperata in sua natura, e ingenera migliore sangue; e valle del tutto pegio quella ch'è posto, e non è sì buona a usare, ma è tutta fiata migliore che lla salvatica.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 22.130, vol. 1, pag. 377: Ma poco i valse: ch'è l'ali al sospetto / non poterò avanzar; quelli andò sotto, / e quei drizzò volando suso il petto: / non altrimenti l'**anitra** di botto, / quando 'l falcon s'appressa, giù s'attuffa, / ed ei ritorna sù crucciato e rotto.

[7] *Declarus*, 1348 (sic.), 15v, pag. 23.21: Anas tis... avis que vulgare dicitur **anatra**, quia avis est natans in aquis.

[8] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 309.17: hec anas, tis, l'**anetre**.

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 250, pag. 109.14: Pigla la sunza di porcu et insunza di **anatri** et insunza di papara et insunza di gallina et di ursu et di vulturi et di lioni ana ½ †z† unza .j. Litargiri unzi ½ Sivu di crastatu unza .j. Linusa unza .j. Oglu di vulpi unza .j. Guma rabica unza .j. ½ Et tucti quisti così micci intru una pingnata nova et buglili insemba et minali cum una fogla di spatulilla tantu fina ki si confectanu comu unguentu et unta li nervi a lu focu.

[10] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), pag. 18.17: Molto voluntieri ve ne mostrerabo tanto come per me ne sazzo, e come io n' abo apreso; dimatina a l'alba andremo di fuori a li campi a ucellare, e vedreti como fanno li mei ucelli. Quello çorno andorno fuori a li campi, e feçono volare li falconi, presono grue, **anetre**, oche e starne.

[11] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 100.29: Hec ago[n], nis et hec pugna, ne id est la batallia. Hec arundo, nis id est la canna. Hec anas, tis id est l'**anatra**. Hec alauda, de id est l'alodola.

[12] Francesco di Vannoçzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 44.4: Tanti son gli zirfalchi e li falconi / che van ramengi per l'aiere volando, / che senza uccellatori † olun enbando † / **anatre** piglieremo e angironi; / tanti sono i poeti e i Salamoni / che van per le contradie milantando, / ch'ad ogni canticel che va guardando / gli truova disputanze e bei sermoni...

[u.r. 29.04.2010]

ANATRÒCCOLO s.m.

0.1 *anitroccolo, anitroccolò, anitrocholo.*

0.2 Da *anatra*.

0.3 *Stat. fior.*, XIV pm. (3): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, XIV pm. (3); *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).

N Att. solo fior.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo dell'anatra.

0.8 Roberto Leporatti 12.02.2000.

1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo dell'anatra.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 152.31: non si possa dare né avere altro che uno cappone colla torta e uno paio di pollastri con uno pippione o dui pippioni con uno pollastro, ovvero uno **anitrocholo** e non più a la dicta pena per qualunha cosa fosse contra facta.

[2] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 382.10: questo dichiarato, che sopra tagliere d'arrostò non possa esser dato o avuto se non solamente uno cappone con torta, o uno papero con torta, o uno pajo di starne con torta, o uno pajo di pollastri con uno pippione, o uno pajo di pippioni con uno pollastro, o uno **anitroccolo** con due pippioni o con due pollastri et non più...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 74.12, pag. 75: Colui, che pria si dinoccolò / mostrò il collo suo a Gallien, / ma con diversi morbi sentolò; / quando s'attuffa l'**anitroccolò** / piglia de' pesci, che fugir dovien. / Ciascun usi su' arte al secolò.

[u.r. 03.07.2006]

ANATROTTO s.m.

0.1 *anitrotto.*

0.2 Da *anatra*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo dell'anatra. **1.1** [Per similitudine, rif. a persona].

0.8 Roberto Leporatti 12.02.2000.

1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo dell'anatra.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 148.1: Charne d'**anitrotto** è più chalda, e li omori che ingenera sono malvagi e malinconosi, e perciò si è perigliosa a mangiare.

1.1 [Per similitudine, rif. a persona].

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 1.14, pag. 422: e abbia parte di tutto lo scotto, / con Benci e Lippo savio da Chianzano, / Senso da Panical, c'ha leggèr trotto. / Chi lo vedesse schermir giuso al piano, / ciascun direbbe: «E' pare un **anitrotto**».

[u.r. 04.07.2006]

ANCA s.f.

0.1 *anca, ancha, anche, anki, hanche. cfr. (0.6 N) anchi.*

0.2 Etimo incerto: dal fr. ant. *hanche* (DELI s.v. *anca*) o da una voce germ. (franca, got. o longob.) **hanka* (VEI e DELI s.v. *anca*)?

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di*

Cesare, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *bagnare l'anca* **2.2**; *battersi l'anca* **1**; *battersi le anche* **1**; *darsi delle mani nelle anche* **1**; *menare le anche* **1**; *muover d'anca* **1**; *muover l'anca* **1**; *tener l'anca di fuori* **1**; *volgere l'anca* **2.1**.

0.6 N La forma *li anchi* in <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)> è un errore dell'ed. per *fianchi* del ms.; la forma <lu ancha> al sing. nell'indice della *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), pag. 569.19, andrà considerata errore.

0.7 1 Parte superiore della gamba, comprendente parte della coscia e l'articolazione con il bacino (anche generic. per la gamba). **1.1** [Di animali:] la parte della gamba connessa con l'articolazione superiore. **1.2** [Anat.] L'articolazione superiore della gamba. **2** Il fianco, dalla vita alla sommità della coscia. Plur. I fianchi. **2.1** Fras. *Volgere l'anca* (a qno): voltare le spalle, mostrare disdegno. **2.2** Fig. *Bagnare l'anca*: [detto di un fiume:] passare accanto o attraverso (a una città).

0.8 Roberto Leporatti; Pietro G. Beltrami 20.04.2007.

1 Parte superiore della gamba, comprendente parte della coscia e l'articolazione con il bacino (anche generic. per la gamba).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 3, pag. 156.6: E ponono che lo segno d'ariete abia a significare la faccia e 'l capo, [...] e la libra le nateche e l'**anche**...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.77, pag. 497: e braça, spalle et **anche**, / si belle non vidi anke...

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 18.12, pag. 57: Maraviglia che no gli cascar l'**anche**! / ché, se grande bisogno no- richiede, / da la sua casa non si partio anche.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.35, vol. 1, pag. 349: L'omero suo, ch'era aguto e superbo, / carcava un peccator con ambo l'**anche**, / e quei tenea de' piè ghermito 'l nerbo.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 6.4001, pag. 361: Porta la Libra nelle sue bilance / Le membra genital di ciascun nato / Di fuor del ventre (queste non son ciance), / E l'ombelico e li lombi con l'**anche**...

[6] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.62, pag. 71: E 'nmagina sutto ricolto dentro, / tu che qui leggi, che cal capo a l'**anche** / scendon le pene a questi che c'è entro.

[7] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 102.10: E ancora senza questo si parton questi segni sopradetti in tre parti che si chiamano façes. E queste façes si intendono così, dal capo infino a la spalla, e da le spalle infino a l' anche, e da l' **anche** infino a la coda.

[8] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *In questo piano*, 8, pag. 452: Nell'ora della nona pare stancha, / quivi si pone e

tanto fa dimoro / ched ella partorisce un brando toro / con un serpente avilupato a l'**ancha**.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 9, pag. 626.29: Giosefo per tutto questo non rfinava, anzi con più furia l'una volta che l'altra, or per lo costato, ora per l'**anche** e ora su per le spalle battendola forte, l'andava le costure ritrovando, né prima ristette che egli fu stanco...

[10] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 11, pag. 91.6: Ancora i pianeti anno a formare il corpo dell'uomo, perché Aries àe la sua virtù a formare il chapo [...] Libra le natiche e l'**anche**...

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 18, pag. 477.4: ma poi che videro trapassato nell'**anche** Magone cadere e presso che morto trarlo della battaglia, incontanente tutti si convertirono in fuga. || Cfr. Livio, XXX, 18: «postquam femine transfixo [...] uidere».

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 53, pag. 124.1: Di che l' uno, saltato con una lancia sul muro, e gittatosi di là co' piedi su l' **anche** di Berto, che era addosso alla detta forese, fu tutt' uno...

– *Bussare le anche*: picchiare (in partic. alle gambe, azzoppare).

[13] *Poes. an. sen.*, 1321, 56, pag. 20: Tu mandasti ambasciarria / per esser capitan di taglia: / sanno la tua codardia, / non ti darieno una paglia; / Fiorentin, gente di vaglia. / Vagheggiare non lo' piacque; / anche ti bussarien le **hanche** / per meno d'una castagna.

– Fras. *Battersi l'anca (le anche)*, *darsi delle mani nelle anche* (manifestazione di sconforto).

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.9, vol. 1, pag. 400: lo villanello a cui la roba manca, / si leva, e guarda, e vede la campagna / biancheggiar tutta; ond' ei si batte l'**anca**...

[15] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscol.), L. 2, cap. 28.67, pag. 170: e scapigliata e battendosi l'**anche** / giunger la madre trista e vedovella /

[16] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 70, pag. 155.1: Quando Torello vede questo, dàssi delle mani su l' **anche** dicendo: - Oimè, or siàn noi disertii...

– Fras. *Menare le anche* (nel ballo).

[17] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 43.3: Come «l giullare [...] sconciamente menerà l'**anche** e' piedi e le mani quando verrà a ballare...

– Fras. *Muover l'anca* (verso qno): procedere, dirigersi.

[18] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40.94, pag. 103: Così vedrai vèr te muover su l' **anca** / A cortesia, ch' è virtù molto bella...

– Fras. *Muover d'anca*: un passo.

[19] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.72, vol. 1, pag. 389: quella gente stanca / venia sì pian, che noi eravam nuovi / di compagnia ad ogne muover d'**anca**.

– Fras. *Tener l'anca di fuori*: star fuori (da un luogo).

[20] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 25, vol. 3, pag. 157: Nel dett' anno, d' Ottobre, Messer Branca, / Guelfucci, corse la Città di Castello, / e fece a' Guelfi di fuor tener l' **anca**.

1.1 [Di animali:] la parte della gamba connessa con l'articolazione superiore.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 2.49, pag. 187: Ne' suoi lagumi un animal ripara / ch'è bestia e pesce, il qual bivaro ha nome [...] Qual d'oca ha i piè, che si tengon con l'**anche**...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di li naturali..., pag. 576.16: cun una **ancha** longa e l'altra curta, kistu cavallu si chama sculmatu...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 48, pag. 172.20: et q(ue)ste i(n)firmitate so(n)no q(ua)n nasce l'animale (con) diminut(i)o(n)e de m(em)bra [...] voi l'**ancha**, l'una ov'è minore ch(e) l'altra, çoè più corta, ove tucto ove diminuto; onde lu cavallo, questo paziente, dicese scalmato.

1.1.1 Falce dell'anca: La parte a forma di arco delle gambe posteriori del cavallo. Il v. *falce*.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 29, pag. 593.35: Ancora la falchi di l'**ancha** pir diversi caxuni si dannu...

1.2 [Anat.] L'articolazione superiore della gamba.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fiorent.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 91.32: Le due vene che sono di sotto ai talloni di fuori si si ne fae l'uomo sengniare per malatie del**anche** e per dolore che viene al ginocchio e al piede.

[2] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosca.), cap. 18, pag. 41.23: Quando l'osso dell' **anche** esce fuori, si dee essere forte e di grande ardire:

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 1, vol. 1, pag. 5.18: e vidi l'osso della coscia di santo Cristofano, e misura'lo; il quale era dalla giuntura dell' **ancha** a quella del ginocchio, spanne grandissime quattro, e la misura della grossezza del detto osso si era ancora lunga IIII spanne...

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 14, pag. 158.13: Lo suo grasso, ciò ene quello de la merolla, vale contra pulsatione et dolore d'**ancha** et sprena, et anche ene buono ad ogni malore.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 17.84, pag. 233: Per mal li venne Enesim tra le branca; / si fe' d'Oritia, quando a lui s'arriccia: / tutto l'aperse da la coscia a l'**ancha**.

[6] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 61.4, pag. 624.17: Di che Vulcano, volendola un di sforzare, fu sì da lei percossa in terra, che egli si guastò l'**ancha**, e sempre poi andò sciancato.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 4, pag. 5.30: La decocion del sparexe se beve, e si è remedio al dolore colerico de l'**ancha**.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.5: El c. cioppecante de reto et q(ua)n servolta pare che cioppeche più à male et dolore ne l'**a(n)ca**.

– *Capo dell'anca*.

[9] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 27, pag. 593.3: Aveni a lu cavallu una altra infirmitati fortunalimenti, la quali infirmitati commovi e parti lu capu di l'**ancha** da lu so locu undi naturalimenti divi stari.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 93, pag. 209.8: Un' altra lesione advene allu c. p(er) alcuna cascione move(n)te lu capo d(e) l'**ancha**...

– *Grosso dell'anca*.

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.77, vol. 1, pag. 592: Quando noi fummo là dove la coscia / si volge, a punto in sul grosso de l'**anche**...

– *Nervo dell'anca*.

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 68, pag. 187.9: il tuo nome sarà Israèl, per ciò che, se tu se' forte contro a Dio, pensa quello che tu potrai contro agli altri uomini. - E, toccatogli il nervo dell'**ancha**, glielle indeboli in sì fatta maniera, che sempre poi andò isciancato...

2 Il fianco, dalla vita alla sommità della coscia.
Plur. I fianchi.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31, pag. 240.12: Cleopatra bellissima si sforzò di piacere a Cesare, e Cesare guardava la sua fronte chiarissima et ampia [...] l'**ancha** grossetta e spessa...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.43, vol. 1, pag. 318: Lo buon maestro ancor de la sua **anca** / non mi dipuose, sì mi giunse al rotto / di quel che si piangeva con la zanca.

[3] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosca.), pag. 379.15: Cotta e mantello usava di portare e in su l' **anche** sempre cinto andava.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 19-36, pag. 514, col. 1.7: E sozunge la figurazione d'uno demunio [...] e dixè ch'addusea a dosso, zoè su la cullata o ver **anche**, lo preditto peccadore ...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 729.25: Io dico che i lunghi drappi, toccanti terra come ora fanno, essendomi io cinta sopra l' **anche**, quasi paurosa dell' onde mostrandomi, in alto molto più che il dovere li tirai...

[6] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fiorent.), 42.87, pag. 848: Formate ha per ragion le belle gambe / polpute, senza pel, candide e bianche, / ben rispondenti a l'**anche** / e altre parti c'ha dinanzi, credi...

[7] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [65].15, pag. 62: Me che vedi sì bianca / et d'or'ò la corona / et lo schigiale al'**ancha** / per ormar mi' persona / sovr'ongn'altra so' bona / Virginità ...

2.1 Fras. Volgere l'anca (a qno): voltare le spalle, mostrare disdegno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.92, pag. 391: «No à bon proponimento / chi fa desprexiamento: / vostri vexim ve teràm vil, / chi ve teneam segnoril; / ni vorrà mai usar con voi, / e a tuti starei de poi; / e se voi v'aseterei in banca / li aotri ve vozeràn l'**ancha**...

2.2 Fig. Bagnare l'anca: [detto di un fiume:] passare accanto o attraverso (a una città).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 5.40, pag. 197: E fummo [...] / e 'n quella a cui la Secchia bagna l'**ancha** / e 'l Panaro...

[u.r. 09.09.2011]

ANCANCORA avv.

0.1 ancancora.

0.2 Da anche e ancora.

0.3 Pamphilus volg., c. 1250 (venez.): 1.

0.4 Att. solo in *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Inoltre, oltre a ciò.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Inoltre, oltre a ciò. Il (Haller).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 51.14: Et **ancancora** eu son dona e

consaievole de tuti li soi fati, e quella, çoè Galathea, si fai tute le soi cause per li mei consigli.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [La Vecchia], pag. 63.25: E la studiosa arte del'omo sopercla lo grande pericolo; per la ventura **ancancora** te aidarave la toa fadiga e la veglevol arte».

ANCARE v.

0.1 f. *ancano*.

0.2 Da *anca*.

0.3 f. Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Battere l'anca nel respirare.

0.8 Giulio Vaccaro 30.06.2009.

1 [Vet.] [Masc.] Battere l'anca nel respirare.

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Hanno [...] la schiena ritratta, **ancano** spesso e grave, la bocca hanno asciutta... || TB s.v. *ancare*.

ANCELLA s.f.

0.1 *ancela, ancilla, ançella, ancelle, ançelle, anciella, ancille, ancila, ancile, ancilla, ançilla, ancille, ancilli, anzilla*.

0.2 LEI s.v. *ancilla*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venz.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *ancella della Santa Trinità 1.1.1*; *ancella del Signore 1.1.1*; *ancella di Cristo 1.1.1*; *ancella di Dio 1.1.1*; *dare per ancilla 1.3*; *fare ancilla 1.3*.

0.7 1 Donna di servizio e di compagnia. **1.1** [Relig.] Chi si offre in atto di devozione e sottomissione a una divinità. **1.2** Fig. [Per indicare un rapporto di dipendenza e subordinazione]. **1.3** Fras. *Fare ancilla, dare per ancilla*: ridurre in servitù amorosa (rif. a *mente, anima, vita*). **2** Giovinetta, fanciulla.

0.8 Roberto Loporatti 24.02.2000.

1 Donna di servizio e di compagnia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 105.14: Et trovaro Lucretia soa molie in midate de le **ancille** soe e dicea infra esse, ka stava co la camisa refreda de lo marito...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 182.11: Noi potemo condocere i nostri adversarii in invidia et in disdegno dell'uditore se noi contiamo la forza del corpo e dell'animo loro ad arme e senza arme, et la potenza, cioè le dignitadi e le signorie, e le ricchezze, cioè servi, **ancille** e possessioni...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1421, pag. 57: Una **ancella** ke lí era / A Petro parí molto fera. / Incontra lu ela i á dito: / «Tu é de quili k'erano con Christo.»

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 757, pag. 265: A quella soa **ancella** comanda 'l cavalé / Ke zo k'el vol ghe faza, tut zo ke i fa mesté / (Andadha era a la gesia la soa valent muié)...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 248.14: e c'uno savio se innamorì d'una pazza, e econtra una pazza d'uno savio; e uno alumenato d'una cieca, e econtra una cieca d'uno alumenato; e 'l signore de l'**ancella**, e econtra la donna del servo.

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 259.18: Car enanz eren frigidì per la flevolisia de la carn, pois deveneren ardì e enflamai, si cum lo fer eis enflamà del fo; car il no temeren pois los empereors, qui enanz reneerent Christ per la parola d'una **ancella**.

[7] *Poes. an. abruzz.>març.*, XIII sm., 167, pag. 124: Unu con altru non s'erradunarù; / Dolce meo Filiu, tucti te lasaru. / Et santu Petru si fo provatu / Et da l'**ancella** fo addemandatu / S'era con ticu, Filiu meu, statu; / Tre 'lvolte t'ebbe errenegatu!

[8] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 284, pag. 16: Or me di ver, / Ke an questo voio saver, / Si cum tu fi clamata e dita? / 'Meser, dis quella, Margarita. / Respond lo re: 'Or me di anca / S'tu e' **ancilla** o s'tu e' franca?

[9] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 24, pag. 193.23: La segunda differentia che è tra lo peccatore et lo giusto si è quella che è qui tra questi due figliuoli, che l'uno era nato d'**ancella** et l'altro di libera.

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 47, pag. 67.4: La quarta persona ke li fa mester si è servo o **ancila**. E quanto questa persona sia necessaria a la casa assè hè cosa manifesta...

[11] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 44, pag. 148.53: et salvo che non si possa pigliare in tenere alcuno servo o **ancilla** Sardo o Sarda, et tucti altri schiavi o schiave si possano pigliare in tenere, non obstante alcuno Capitolo che contradicesse.

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 51-63, pag. 116, col. 1.1: *Abraam patriarca*. Questo fu quello dal qual desexe tuti i Zudei ... Ave un fiiolo ch'ave nomme Ysaac, e questo Ysaac ave uno ch'ave nomme Iacob; el qual ... ave doe moieri sorelle e fiiole de Labban, et ave doe **ancille**, de le quali quattro femmene ave dodexe fiioli...

[13] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 33.29: E quando Cristo fo a casxa de quello, si gue zé sam Per de derrer. Ma cossì como una **ancella** dela casxa vi sam Per aprovo, si l'ave recognossuo e incomenzà gue a criar adosso e a dir: «Veraxementi he' te cognosso, ché tu si e' delli discipuli de questo homo.»

[14] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 728, pag. 59: Et, Pietro così demorando, / una **ancella** venne gridando, / a Petro disse: «Questo dico eo: / tu eri cum Ihesù Galileo!»

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 9, par. 2, vol. 1, pag. 165.5: Unde si cussì fu, ki Petru negau Cristu in casa di Anna, ancora a bona hura, non multu nocti, avimu una negacioni; si a l'intrari di la casa di Cayfas lu viddi l'atra **ancilla** portara et dissili: - Tu si di killi -, avimu dui negacioni...

[16] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 220.3: Lo decimo e l'ultimo si è che tu di amare lo proximo toe si como ti meesimo, çoè no desiderare la caxa, né lo servo, né l'**ancilla**, né le bestie del proximo toe...

[17] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 93.33: Tu e' discipulo de Cristo et e' de Galilea!» E san Pedro dixè: «Eio no so, que tu dighi.» E poi apresso venne un'altra **ancella** e dixè: «Veraxia-mente tu e' discipulo de Cristo!»

1.1 [Relig.] Chi si offre in atto di devozione e sottomissione a una divinità.

[1] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 132, pag. 123: El meu frate Laçaru resussitasti / Ke 'llu era mortu, tantu l'amasti. / Mé peccatrice sì allumenasti, / D'onne peccatu sì me mundasti. / Io te so **ancilla** et servitrice...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 23.27, vol. 1, pag. 173: Alor disse la dolce polçella: / «De l'alto Dio mi teng' **ancella**: / sia de me com'ài resposo!»

[3] *Jacopone, Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.175, pag. 524: Siccomo **ancella** a donna me tte rendo, / e pper riposo vollo aver le pene.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 13.34, vol. 1, pag. 138: O Maria, cum' recevesti / lo dolçe saluto c'avesti, / cum gram paura respondesti: / «Eccome, k'io sum su' **ancella**!»

[5] *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 386, pag. 97: Mo tuta la mia speranza, pulcella beneeta, / sì como **ancilla** endegna en vui l'ò messa, / dondo marcè ve clamo ke vui me dai forteça / contra tuti quellor ke quer la mia grameça.

[6] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 473, pag. 34: Et poy te ne sallisti in cielo veramente / nella ascensione, al Patre omnipotente. / Ora sci' reventu fra la humana gente: / assai te-nne rengrazia l'**ancilla** toa servente.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.622, pag. 149: «O De', salvaciom, / gloria, onor e guieron, / Criste, pim d'ogni bontae / e de ognunca pietae, / pregote con gran fianza / che chi averà remembranza / de mi, chi son **ancella** toa, / en besogna alcuna soa, / o de la mea passiom / averà compassiom, / o averà compassiom / odando mea lecion, / o, in alcun perigolo so, / vorà l'aitorio to, / Messer, in tai demanda / consoltion gi manda».

[8] *Cavalca, Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 3, pag. 209.29: «Signor mio Idio, re e fattore d'ogni creatura, non mi fraudare del mio desiderio, ma concedimi ch'io vegga ancora questa tua santissima **ancilla**, la quale aspetto».

[9] *Cavalca, Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 384.32: Or non ardea il cuore nostro di Gesù, quando egli ci parlava nella via? E ancora possi dire col Salmista: O Signore, e sposo mio, lo tuo parlare è molto infuocato, e la tua **ancilla** molto l'ama.

[10] *Enselmino da Montebelluna*, XIV pm. (trevis.), 2, pag. 1: *Ave, Regina, Virgo gloriosa*, / che de Dio Padre te chlamasti **ancilla**, / del Fio fusti mare, fia e sposa.

[11] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tos.-ven.), 33.12, pag. 80: O anzel de Dio pare onipotente, / io son contenta, soa **ancilla** me rendo, / digna non son, ma pur tutora sia / e de mi sia quel che a lui par.

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3, vol. 2, pag. 116.16: Signur Deu patri, signuri meu; **ancilla** et serva ti su semper eu; fui maritata ad unu iudeu; cunchippi figlu, comu sai, Deu.

[13] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 5, pag. 10.8: «O verace Deo, vene a liberare l'**ancilla** tua de questa penna per la toa pietade.»

1.1.1 Locuz. nom. *Ancella di Dio, del Signore, di Cristo, della Santa Trinità*: per antonomasia la Madonna (ma sul modello mariano assunto anche da sante e donne devote).

[1] *Pietro da Bescapè*, 1274 (lomb.), 456, pag. 41: Risponde la vergene Maria: / «Zo ke ài dito a mi, sí sia! / Ecame ke sonto donçela, / E del segnior eo sonto **ancella**: / K' eo sí sonto soa veraxe / Faça de mi ço ke 'l ge piaxe!»

[2] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.165, pag. 159: «Ecco l'**ancilla de lo Segnor** mio: / ciò che tu dice en me dega fare!».

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 500.9: Madre di Dio, alta e santa, di cuore io vo' recheggio, Donna gloriosa, **ancella di Dio**, figliuola e madre, che voi de la mia disavventura mi mandiate dilivranza.

[4] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 286, pag. 16: 'Meser lo re, respondo quella, / No sunt franca, ma sunt **ancilla** / De Jesù Christo, Pare sancto, / A cui me plas d' amar cotanto...

[5] *Boccaccio, Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 621.28: il suo unico Figliuolo volle che s'incarnasse in una vergine di reale progenie discesa, il cui nome fu e è Maria, alla quale in Nazaret, città di Giudea, per convenevole messo il fece annunziare. Dal quale essa rassicurata, al volere del suo signore si rispose, dicendo: «Ecco l'**ancilla del Signore**, sia a me secondo la sua parola».

[6] *Cavalca, Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 398.5: Dicono, che questa è una santa, e discreta, che si sa confare colle genti: questa si è vera **ancilla di Cristo**, semplice, e umile, e non è come quella aspra, e villana, e salvatica, la quale però forse non tolse marito, perchè non lo trovò.

[7] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 5, pag. 18.10: Lo Re, vezando çò, loldà nostra dona de paradiso e fo sempre devoto ad essa e molto amà lo dito monester. E l'**ancella de Cristo** perseverà in bone overe e in fin merità de gloriari cun la Vergene gloriosa.

[8] *Enselmino da Montebelluna*, XIV pm. (trevis.), 727, pag. 47: Io son cholei la qual fo salutata / da l'agnolo Gabriel e che respose, / ecce **ancilla del Signor** son fata.

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 13, pag. 231.1: Essendo madona sancta Maria fiola de meser Domenedé, pare e mare de messer Ieso Cristo, **ancilla de la santa Trinitae**, amiga del Spirito Santo...

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 22, pag. 136.17: Allora li dise san Beneto: «Or non crei-tu ch'e' te vîse e fuse presente ancoi, quando da quella **ancilla de Dee** recevesti la toaglora e metestila in sem?».

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 82.30: E la vergene sì respose e disse: «Ecco l'**ancilla de Deo**: fia sì como a lui piace e com tu m'a' annunziato.»

1.2 Fig. [Per indicare un rapporto di dipendenza e subordinazione].

[1] *Dante, Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 15-22, pag. 81.13: Poscia quando dico: *Canzone, io so che tu*, aggiungo una stanza quasi come **ancella** de l'altre, ne la quale dico quello che di questa mia canzone desidero...

[2] *Guittone, Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 179.4: O reina dele cità, corte de dirictura, scola di sapiensia, specchio de vita e forma di costumi, li cui figliuoli erano regi regniando inn ogni terra o erano sovra degli altri, che devenuta se'? Non già reina, ma **ancilla** conculcata e sottoposta a tributo; non corte de dirittura, ma di latrocinio spononcha...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 198.1: Il di s'obscura per molte occupazioni e per li sensi, che sono occupati in vedere, in udire e in sentire tuttodi le cose del mondo, sì che l'anima di di è **ancella** e serva del corpo, ma la notte il corpo è servo de l'anima...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaestio* 33j, pag. 156.7: Sì como Eva venzé Adam, in-cossì l'anima venze lo spirito, ké l'anima è cossì com muliere del spirito e la carne è **ancela** e servente de l'uno e de l'altro.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 10-21, pag. 273, col. 1.10: *Quando Junone*. Junone per li poeti è messa per la Dea delle nuvole, ed omne accidente ch'è in quelle appellano sorgenti de Junone; sí che altro non vole dire se non quando Juno vene in l'aere, çoè nuvole, *iube*, çoè ordena, alla soa **ancella**, ch'è Iris, ch'è l'arco, che vegna in quelle; della qual vegnuda se segue visione de diversi coluri...

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 4, pag. 95, col. 1.27: Anzi meravigliosamente l'affezione sarebbe atterrata dalla sua levazione, ma rimuove la intellettiva meditazione, e lasciala, come **ancilla**, di sotto.

1.2.1 [Rif. a vizi o virtù].

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 285, pag. 37: Ora se sta superbo e molto iniquitoso; / Nesun li vaga preso, ke l'è fato rabioso. / Sete **ançelle** el áe, çascuna el amortosa, / De so aver le pasce, con quele se demora.» / L'una è la superbia ke tene Lucifelo...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.113, pag. 293: Per sua camora cercava e la Soperbia si trovava, / una donna molto prava, e ben me volse contrastare. / Una **ancilla** venne cortise, che a lor faceva le spise, / e Voluttate si se disse, essa l'ha prese a governare.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.84, pag. 125: Indi mi volsi al colle più secreto / che con più alto decreto / vageggia la compagna in esso misa / dele tre dive nitide e novelle. / Queste tre donne son le sante **ancelle** / che descendèron giù de l'alto cielo / quando lavata fu la giente humana / dala colpa mundana / col sangue pio del dolcissimo mèlo.

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.39, pag. 185: Vertute, al suo fattor sempre sottana, / lui obedisce e lui acquista onore, / donne, tanto che Amore / la segna d'ecellente sua famiglia / ne la beata corte: / lietamente esce da le belle porte, / a la sua donna torna; / lieta va e soggiorna, / lietamente ovra suo gran vassallaggio; / per lo corto viaggio / conserva, adorna, accresce ciò che trova; / Morte repugna sí che lei non cura. / O cara **ancella** e pura, / colt'hai nel ciel misura; / tu sola fai segnore, e quest'è prova / che tu se' possession che sempre giova.

1.3 Fras. Fare ancilla, dare per ancilla: ridurre in servitù amorosa (rif. a mente, anima, vita).

[1] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 10.5, pag. 375: In quella parte, ove luce la stella / che del su' lume dà novi disiri, / si trova la foresta de' martiri / di cui Amor cotanto mi favella. / Quivi fu la mia mente **fatt'ancella**, / quivi conven che la mia luce miri, / quivi trae fuor di paura sospiri / questa spietata giovinetta bella.

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 11.24, pag. 591: Tu dicesti: «Costei / mi piace segnoreggi 'l tuo valore, / e servo a la tua vita le sarai». / Ond'io ringrazio assai, / dolce signor, la tua somma grandezza, / ch'i' vivo in allegrezza / pensando cui alma mia hai **fatt'ancella**.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 37.18, pag. 123: Feremi ne lo cor sempre tua luce, / come raggio in la stella, / poi che l'anima mia fu **fatta ancella** / de la tua podestà primeramente; / onde ha vita un disio che mi conduce / con sua dolce favella / in rimirar ciascuna cosa bella / con più diletto quanto è più piacente.

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 99.5, pag. 69: E che ch'io faccia, l'immagine bella / di te sempre nel cor reca un pensiero, / ch'ogni altro caccia che d'altro favella / che sol di te, benché d'altro nel vero / all'anima non caglia, **fatta ancella** / del tuo valor, nel quale io solo spero: / e 'l nome tuo m'è sempre nella bocca / e 'l cor con più disio ognor mi tocca.

[5] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), [canz.] d. 25.8, pag. 109: Donna gentil, nel tuo vago cospetto / Amore imperia e manten signoria, / con tanta leggiadria / quanto se convenisce a cosa bella; / e io dinanzi a llui como soggetto / chiamo merzé, che tte faccia esser pia, / poi che lla vita mia / è **data** a te per serva e **per ancella**.

- Essere ancilla.

[6] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Paolo ball. 7.8, pag. 277: Ma ne lo stat' amoroso esser voglio / seguendo te, Dian' ora novella, / e, come Amor d'amor veste me spoglio / l'amor d'ogn'altra che mostrasse bella. / E più che mai mia alma t'è **ancella**: / servazo, il qual port'io / per mia dolceza, non mi torni in rio.

1.3.1 Essere vostra ancilla: (formula di cortesia) offrire la propria devozione e i propri servigi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.169, pag. 131: «S'o sei quella, / e' son tuta vostra **ancella**: / pregove c'o me mostrei / lo car fijo che voi avei; / e poi che 'l è cossì joioso, / che me lo dagai per sposo».

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3183, pag. 133: Aver non credo may plu doia / In questo mondo ne innoia. / Mo ve richiero per amor, / Çentil misier, sença demor, / Ch'el ve plaqua de mostrar-me allò / Li mie fijolly intranbi do, / Che della nave fuora ve viti / Portar in braço si destriti. / Mostre-me-li, misier,» disse quella / «Ch'io serò sempre vostra **ançilla**...

2 Giovinetta, fanciulla.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 398.15, pag. 242: Verçene naque, la cuy fonte clara / seme produsse di sangue honorato, / che paçe dona a nostra vita amara» / Alor si svellòe quel che era ofuscato, / cum dolçe desio, e possa l'apella: / «Merçé di me, **ancella** pura e bella!»

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 32.76, pag. 295: Ma uno altro pensier me struge e rode, / sol per ricordo d'una bella **anzilla**, / che, sopran fermo in schilla, / du' occhi ladri, in su i bei fior' cantava.

[u.r. 19.04.2010]

ANCELLARE v.

0.1 ancillo; f: ancilato.

0.2 Da ancella.

0.3 F *Laude fior.*, XIV pm.: **1.1**; Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Asservirsi, offrirsi umilmente in atto di servo (fig.). **1.1** Ridurre a una posizione subalterna.

0.8 Roberto Leporatti; Mariafrancesca Giuliani
10.03.2000.

1 Asservirsi, offrirsi umilmente in atto di servo (fig.).

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 84.7, pag. 354: Quel che tutte scienze degna in carta, / orna altra luce che 'l mio sol popillo, / ond'è 'l poeta ov'io, sperando, **ancillo** / ne' raggi vivi di sua fonte sparta.

1.1 Ridurre a una posizione subalterna.

[1] **F** *Laude fior.*, XIV pm., *Piange la Chiesa*, 18: Uscito m'è incontro l'Agevoleçça, / e 'l mio fervore si è **ancelato**. // Del Popolo, *Laudario San Gilio*, p. 545, che lo fa dipendere da un v. iacoponico («el mio fervore sì ha nichilato») frainteso: cfr. Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.42, pag. 80.

[u.r. 12.11.2014]

ANCESSORE s.m.

0.1 *anceessori*.

0.2 Da *antecessore*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Lo stesso che antenato.

0.8 Roberto Leporatti 17.02.2000.

1 Lo stesso che antenato.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 210, pag. 187.17: Et per queste chosse vignimo nui da vui, perché nuy non volemo miga che lo chustumo, lo qual ha costumado li nostri **anceessori** et che dapuò hè stado costumado, romana mo' ala nostra vita.

[u.r. 04.07.2006]

ANCESTRI s.m.pl.

0.1 *ancestri*.

0.2 Fr. ant. *ancestre*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi è vissuto in un'epoca precedente (nell'ambito di un medesimo gruppo familiare).

0.8 Pär Larson 21.01.2004.

1 Chi è vissuto in un'epoca precedente (nell'ambito di un medesimo gruppo familiare).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 121.26: 11. E da chò aveni que homini nati di bassu locu se exaltannu a suvrana dignitati et que li filgi di nobilissimi ymagini, revulvendussi in alcun vituperiu, convirtanu in oscuritati la luci pilyata da li soy **ancestri**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 124.31: 1. Ca modu divimu ricuntari quali foru quilli qui sfurlignaru da lu splenduri di lur **ancestri** commu gentili monstri pleni di suzzura, di pachia et di malicia.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 149.27: 7. Non amancau a li nostri **ancestri** grata menti ad arindiri guiderduni a lu supe-

riuri Africanu, ca per certu illi se sfurzaui di adurnari li soy grandi meriti di eguali ornamenti.

[u.r. 04.07.2006]

ANCHECHÉ cong.

0.1 *anche che, anco che*. **cfr. (0.6 N)** *anchoché, ancoché*.

0.2 Da *anche e che*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.); *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.); *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); *Metaura volg.*, XIV m. (fior.).

0.6 N Non sono stati qui considerati gli ess. spurfi delle forme *ancoché* e *anchoché* in *Stat. perug.*, 1342 (cfr. *ancorché*, **0.6**).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Benché, sebbene.

0.8 Pär Larson 19.03.2003.

1 Benché, sebbene.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.), 19.64, pag. 505: Del vostro onor mi pesa / che tanto este abassato, / ch'eri d'alto paragio; / perduto ci ò una 'ntesa, / un amor m'è amendato / lo danno e lo dannagio. / Sì alto cangio *nd'*agio / **anche che** sia privato; / tegnomi 'ncoronato / de lo suo signoragio...

[2] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 94.1: E de' vermini, come sono di diversa maniera, e come nascono in terra e in acqua, e in mare e in caverne, e in foglia e in legno, e in drappi e in uomo e in altri animali, dentro e di fuori, senza congiungimento di maschio e di femina, **anche che** alcuni ne nascono per generazione di ova, non ne dirà più il conto, però che sarebbe lunga materia, senza grande profitto...

[3] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 43.10: Dunqua faccio come fa lo buono amico l'uno per l'altro et ogni cosa d'amicitia, et **anco che** siamo due in persona, sono pur uno in volere et in opera.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 20, pag. 25.30: e quando elli àe lo podere di parlare, sì dice: – Signor cavalieri, **anco che** voi diciate che siete Breus, io non lo credo, ché Breus non arebbe tanto ateso ch'elli non avesse vendicato suo corruccio...

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 1, par. 6, pag. 139.8: *Jeronimo a Furia*. Specchio della mente è la faccia; e gli occhi, **anche che** tacciano, confessano li segreti del cuore.

[6] *Andrea Cappellano volg.* (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 155.19: Responde la donna: «**Anche che** ll'amore sia cosa molto utile e da volere per giovani e per coloro li quali diletanno la gloria del mondo, a me e che sono quasi d'etade compiuta, non mi pare util cosa, anzi da spregiare...

[7] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 9, pag. 70.23: Ma **anche che** questo vizio sia spiacevole ne gli uomini mondani; molto è più grave e riprensibile nelle persone spirituali...

[8] *Metaura volg.*, XIV m. (fior.), L. 1, cap. 12, ch., pag. 180.33: onde con ciò sia cosa che 'l sole sia maggiore che la terra, **anche che** le stelle sieno maggiori che la terra, non puote la terra torre il lume né al sole né alle stelle.

[u.r. 04.07.2006]

ANCHEMÒ avv.

0.1 *anchamo, anche mo', anche mò, anchemo, anchemò', anchemoe, anchimo, ancho mò, anco mò, anke mo'.*

0.2 Da *anche* e *mo*.

0.3 *Doc. bologn.*, 1287-1330 (1296): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296]; *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ancora (con valore discorsivo).

0.8 Pietro G. Beltrami 31.03.2003.

1 Ancora (con valore discorsivo).

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330 (1296), 6, pag. 66.18: Item **anchemo** dixè lo predito frate ch'el à in la vila de Chatamuscho in l'Androna, apè de santa Maria, XJ tornature, el terço de tera aratura et avignata cun una cha' suxo...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 138.18: Anke dice: «Lo popolo caderà ove non è governatore, ma li è la salute ov' è molti consigli». **Anke mo'** dice quel medesimo savio: «Figlo, sança consiglio niente fai, et de pos lo fato non te pentirai».

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 2.186, pag. 349: E i' ò volontà di veder l'ovra / Ch'io ti commisi, conpiuta e finita. / Sicch'io Prudenza **anco mo'** ti ricordo.

[4] *Stat. perug.*, 1342, II.2.7, vol. 1, pag. 351.21: E quisto **anche mò** s'entenda engle strumente de le conservazione sença danpno, che 'l creditore possa costregnere el devetore egl biene suoie vendere overo en pagamento ricevere per la quantitate per la quale fosse obligato overo la quale avesse pagato overo per lo danpno el quale avesse patuto.

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 12, pag. 150.14: Et è bona questa petra ad ogni incantamento fare et a convocare gli spiriti per arte de nigromancia. **A[n]chemò'** digemo ch'ell'è una erba che ha nome callamita et altri ge disse camamilla.

[6] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 560.37: **Anchemo** che uno soficiente nodaro, çoè lo nodaro degl'Ançiani, che mo o per lo tempo serae, sempre sia a scrivere in forma piubega tuta la quantitate, el peso, el numero de la moneda che se trarae e deliberarae de la dicta çecha; [...]. **Anchemo** che quello officio de çecha d'ibia durare uno anno dal die XXII del presente mese de novembre ad uno anno e piue e meno a la voluntade del signore nostro. **Anchemo** che, començada a batere la dicta çecha, che sia licito a çaschuno che vorae adure arzeno lavorato o no lavorato, ch'el non paghi dacio...

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 515, pag. 53: A li descepoli suoi redendo, / trovale tucti in dormendo, / et li occhi loro erano serati, / de forte sonno gravati. / **Anke mo'** si se partio, / tertia fiada horò a Deo / quello medesimo sermone / k'avea decto a l'altra stagione.

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 23, pag. 652.24: Bertrando Veschovo de Savina, quand'ello era Arciveschovo d' Embrun e reformatore etc. **Anche mo'** perch'ell' è peccato de sacrilegio in la terra propria adoperare alcuno officio...

[9] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.18: E de comandamento del dito signoro ve scrivo

che se y prediti merçari pagè l'ano passà el dacio predicto, del quale se fa mencion en la dita introclusa, che vuy y façe pagaro **ancho mò**.

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.9: se de' intendere che tu te guardi da i vicij e da i pecai, e plù darte ad oracione e conteplacione divina cha l'altro tempo. **Anchemoe** altramente, çoè che çoè che tu façi, purché no aibi altra intencione cha solamente [servire] a Deo e charitae del proximo, si è bon fato, da po' che tu fae ad intencione d'avere vita eterna.

[11] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 142.6: E lo abado li dise: «Non abié paura alguna e non ve temé de negota: Dio si è e serà in nostro aiutorio, elo ne à defendudo molte fiade e **anche mo'** ne porà-lo defender, s'elo li plaserà».

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 4, pag. 136.5: Et generalmente de' avere el c. tucte le membra proportionate al corpo, si i(n) longheçça como en ampieçça, de' essere **anchimo** el cavallo piò alto de reto che denanti, como el cervio porte el collu elevato, de' **anchimo** avere el collo grosso, lungo el pecto...

[u.r. 04.07.2006]

ANCÌ avv. > ANSÌ avv.

ANCÌDERE v. > AUCÌDERE v.

ANCILE s.m.

0.1 *ancili, ancilia*; **f**: *ancile*.

0.2 LEI s.v. *ancile*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.5 La forma *ancilia* è un latinismo.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Scudo sacro caduto dal cielo. **2** Fig. Investitura celeste, potere divino (del papa).

0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Scudo sacro caduto dal cielo.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 38.13: e comandò ch'egli portassero gli scudi che caddero da cielo, i quali sono chiamati **Ancili**...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 52, vol. 2, pag. 71.31: E che vi parlerò io degli **ancili** vostri, o bel padre Marte e Romolo?

[3] **F** Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), ms. V: Nel tempo di Numa Pompilio [...] cadde da cielo uno scudo tutto vermiglio, veggente tutto il popolo di Roma. Quello scudo fu chiamato **ancile**... Il Giannardi, *Dicerie*, p. 12.

2 Fig. Investitura celeste, potere divino (del papa).

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.), 21.30, pag. 46: Grida dinansi a Dio la doppia ingiuria / che li fe' questi, ponendo l'eccllesia / in scisma et in heresia, / vilificando le papali **ancilia**...

[u.r. 04.07.2006]

ANCIRE v. > AUCÌDERE v.

ANCO avv./cong. > ANCHE avv./cong.

ANCOCHÉ cong. > ANCHECHÉ cong.

ANCÒI avv./s.m.

0.1 *amcoi, ancho, anchó, anchò, ancho', anchoi, anchuo, anchuò, anchuoi, ancó, ancò, anco', ancoi, ancoi, ancoj, ancoy, ancuo, ancuo', 'ncoi.*

0.2 DEI s.v. *ancoi* (prov. *ancoi*, fr. ant. *ancui*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. ver.*, c. 1236; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Poes. an. bergam.*, p. 1340; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: Castra, XIII (march.).

0.5 Mentre il tipo *ancoi* risulta diffuso in tutta l'Italia sett. – donde è penetrato anche nella lingua poetica tosc. –, la forma dittongata *ancuo(i)* appare invece esclusivamente ven., anzi in prevalenza venez.

Locuz. e fras. *al dì d'ancoi* **4.3**; *al tempo d'ancoi* **4.4.1**; *fino al dì d'ancoi* **4.3**; *fino ancoi* **2.1**; *il tempo d'ancoi* **4.4**; *infino al dì d'ancoi* **4.3**; *infino ancoi* **2.1**; *per ancoi* **1.2**.

0.7 1 Nel giorno presente, oggi. **1.1** [Prov.] **1.2** Locuz. avv. *Per ancoi*: nel giorno presente. **2** Nell'epoca attuale, al presente. **2.1** Locuz. avv. (*In*)*fino ancoi*: fino al tempo presente. **3** Inoltre, ancora. **4** Sost. Il giorno presente. **4.1** [Prov.] **4.2** Locuz. avv. *Al dì d'ancoi*: al presente. **4.3** Locuz. avv. (*In*)*fino al dì d'ancoi*: fino all'epoca presente. **4.4** Locuz. nom. *Il tempo d'ancoi*: il presente.

0.8 Pär Larson 20.03.2001.

1 Nel giorno presente, oggi.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 449, pag. 616: Quig qe no cre' morire, sì à molto faladho: / de quel penser q'ig fai, cascun à radegadho, / c'ancoi è l'om alegro, doman è traversadho / de questo mond a l'altro, sì com'è destinadho.

[2] *Doc. ver.*, c. 1236, pag. 190.1: Vui s(er) Philipo andai ad Arcole amcoi e favelai ali fiioi d(e) Erço, sili-c(et) [.....] d'Arcole e 'l so fraelo, e d(e) segnarge quel prao h(e) igi ne teno, quel ke diso sta ca(r)ta...

[3] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 599, pag. 91: Di questo semo tucti [a] aguale, / Ma ttu mori ancoi e domane, / Di ttucto ciò che ttì rimane / Tue no ne diei godere...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 447, pag. 308: «Oì grama mi dolenta, mi grama desoradha, / Ancoi inprimamente me vezo svedoadha, / Dal me' marìo dulcissimo me vez abandonadha.

[5] Castra, XIII (march.), 39, pag. 918: «E io più non ti faccio rubusto, / poi cotanto m'ài [a]sucotata: / vienci ancoi, né sia Pirino rusto, / ed adoc[c]hia non sia stimolata».

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 251, pag. 14: E dis ke quel è Criator / E ben lo ten per so se-

gnor / E molto l'à ancoi clamà / Und'el n'era molt'a de-sgrà...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.194, pag. 132: Quello monto se goi / e dixè: «Sta seguramenti / e no temer de niente / che ancoi lo verai / e per sposo l'averai».

[8] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 18.56, vol. 3, pag. 236: Poi ti se' ben portato / e 'l tempo a fine è dato, / se t'eleggon di novo, / dicoti, pochi trovo / che non se 'n pentan poi; / tal mondo corre anchoi / e sai che del partire / non può che ben seguire.

[9] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 25, pag. 22: Lo zeloso a la finestra strettament incapuzato, / Ch'el no tenia ol volto ad essa, domandò li so peccato. / ... / E lla dona si disiva, ello so cor ridando: / «Ancò te darò lo zorno che tu vé zircando!».

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1131, pag. 73: Tu me dizesti, lo Signor sia tiego, / et io l'ò perso e planzo qui soleta, / sì che miego non par, nè io paro siego. / Tu me dizesti ch'io era benedeta / fra le altre done, et anchuoi me reputo / sopra tute le done maledeta.

[11] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 40.5, pag. 319: Maestro e sire mi chiamate voi: / perciò ch'i' so', adunqua dite bene. / A tutt'i' v'ho li piè lavat'ancoi: / che lavi l'un all'altro si convene.

[12] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 2, pag. 9.18: Tut' i sancti e le sancte de Deo, qua' nu avem ocçi clamà in nostro alturio, e quilli che nu no avem clamà, sì siano anchoi a prego cum la madre nostra de vita eterna madona sancta Maria, denança al so fiolo sanctissimo Jesù Christo salvadore...

[13] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 40.15: Ello è ancuò uno ano che tu è' in questa isola con li tuo' compagni e non à' manzadò nì beudo nì (è' stado) agrevado de sono nì à' vezudo vegnir note, mo par di.

1.1 [Prov.]

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 803, pag. 56: Mai unca no pensemo ben / Com l'aver del mond va e vien: / Ancoi è meü, doman è to, / No se n'enfence qi tuor se 'l pò. Il Traduzione del noto proverbio *hodie mihi, cras tibi*.

1.2 Locuz. avv. *Per ancoi*: nel giorno presente.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 25.30: rispose Giuliano: questo non posso io fare, però che essendo stanco del camminare non intendo per ancoi tornare a dietro. – Rispose Equizio: Figliolo, tu mi contristi; però che se ancoi non andiamo, domane sono certo che non ci andremo. Il Cfr. Greg., *Dial.*, I, 4: «hoc fieri nullatenus potest, quia lassatus ex itinere hodie non valeo exire».

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 290, pag. 262.12: «Como, signor, sì liciermente me credé vu spaventar? Certo vui non lo saveré per anchò, sì chomo io credho, per lo poder che vui havé».

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 87.3: ello respose: «Questo no poso e' far, però che seando stanco de lo cavarà' non intendo per ancoi de tornà' inderé».

2 Nell'epoca attuale, al presente.

[1] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 116.27: Sì laso a Bi-riola fiia de Ferigo Miani natural, che sta ancoi cum mi in cha' mia, la q(ua)l si tegno per Dio, libr. C e li so drapi...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.52, vol. 2, pag. 214: Non credo che per terra vada ancoi / omo sì duro, che non fosse punto / per compassion di quel ch'i' vidi poi...

[3] *Let. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 30.27: habiando libertade de prometer ali navilij de amixi, li quali vuj mandari con blava a Venexia, quello prexio, per la blava che elli condurà, lo qual a vuj parerà raxionevol ali prexij, segundo che corre **anchoi** blava, no prometando oltra grossi XXVJ per stero de formento...

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 49-66, pag. 308.1: *Non credo dice l'autore, che per terra vada anchoi; cioè anche oggi...*

2.1 Locuz. avv. (In)fino ancoi: fino al tempo presente.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.6: el beado Silvestro ordenà che nessun celebrasse sovra questo, se 'l non fosse veschovo, el qual infina anchoi ven observado...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.243, pag. 530: Monto me par che car costà / ù sor bocon che Eva manjà; / che in linbo com' gran falia / ben stete agni doa milia, / e ne sentamo fin ancoi / noi chi semo soi fijoi.

[3] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 266.11: Per la qual cosa dal dicto papa Pelagio ebbe, et infino ancoi ha cascun successor di quello, brivilegio apostolico...

[4] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 72.10: a gluoria e reverencia de lo onipotente Dio sì li fexe una bella sepoltura, e là infin anchuo li vien fato gran reverencia, et vien abudo in gran devocion.

3 Inoltre, ancora.

[1] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 1, pag. 326.7: E so ch'el no bisogna ch'io recordi ala vostra sanctitàe como quella citade è stada et **ancoi** è fedele e devota ala santa romana eclesia, perchè l'è manifesto a vui (et) ali vostri santi fradi.

[2] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 28.3: Quamvisdè che lo nostro Segnor n'abia fatto monti grandi bem, che quasi som senza numero, solamenti um ben n'à fayto, e **ancò** è sì eccellente che nissum non pò astimar...

[3] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 294.4: Et in quella fiada el dicto duxe tramudò l'arma da Cha' Dandullo, nel muodo che **ancoi** si vede portar quelli che di lui et di suoi dicono essere discexi, cioè cun quelli zigli tramudadi in campo lajiuro et bianco.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 30.108, pag. 176: Carlo, il figliuolo, incoronai da poi / in nel mille trecento cinquantuno / e cinque più; e questo vive **ancoi**.

[5] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 70-78, pag. 475.2: *Tempo vegg'io; io Ugo, ancoi; cioè ancora...*

4 Sost. Il giorno presente.

[1] *Serventesse Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 79, pag. 850: Zascuno avea in mano una lumiera, / cridando a vox: «Ov'è 'sta gente fiera? / **Anchoi** è 'l zorno ch'i perderà la seda / del paexe».

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 43-54, pag. 452, col. 1.16: *Fa crastino, çoè del-l'odierno, çoè de quello d'ancoi, 'fa crastino', çoè domane; quasi a dire se perlunga solo in differentia de tempo.*

[3] **GI** *Esercizi cividal.*, XIV sm., 78, pag. 117.4: Lu notabil di ancovy, mo[ll]t pluy fort di quel di gir, arecres gesi grant agl mye compagns, gli quagl ciscidun studio mal volontr. *Notabile hodiernum, valde dificiilius esterno, tedet esse magnum meos socios, quorum quilibet studet male libenter.*

4.1 [Prov.].

[1] Francesco di Vannocho, *Rime*, XIV sm. (tosca-ven.), [1380] 60.27: «Die, mo pur plan, per san Casian! / Driedo anchuo' vien doman; / lassè pur andar!

4.2 Locuz. avv. Al di d'anchoi: al presente.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 87, pag. 40.32: E se algun fosse caçudo ala pena in chi a alo di de anchò, sia assolti dala ditta pena e sia rendudi a quelli quella cosa che fosse tolta a quelli.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 23.52, pag. 67: Manlio a me tornò e Regul poi / in Africa co' suoi fece dimoro. / Costui fu tal, che certo al di d'anchoi / il par non troveresti per virtute: / dico nel mondo, non che qui fra noi.

4.3 Locuz. avv. (In)fino al di d'anchoi: fino all'epoca presente.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 224.26: in la terra soa, per lo Thevro e per mare, in la predita concha lu aveva pensà de portar; ma elo in brieve morando, el precioso thesauro li romase infina al di d'anchoi.

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 122.18: e gli inperaor e gran re da corona con tuti hi lor regnami e gran principi marchesi cointi e duxi adoran hi nomi de 'sti pescaor poveri e se ghe recomandan a hi lor gran perigoli e pregan e fan-gli pregar a hi lor bisogni e fin al di d'ancho gli nomi di 'sti poveri messi de Yesu Criste: vivan in grande honor e in gran reverentia...

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 35, pag. 60.8: E la madre de Cristo li dè una rosa, la qual è conservada fresca fin a lo die d'anchoi.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 24, pag. 137.22: E lo seguente di miracolosamenti fu trovao davanti a la porta de lo monester duxento moça de farina, la qua chi i' aduxese tam fin a lo di d'anchoi savei' non s'è posuo.

4.4 Locuz. nom. Il tempo d'anchoi: il presente.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 12, pag. 107.13: Voglo a onor e a laude de lo nostro redentor de li miracoli de lo venerabel Beneito alqua[nti] narrà'. Ma a far questo no me par che basto lo tempo d'anchoi....

4.4.1 Locuz. avv. Al tempo d'anchoi: al presente.

[1] *Doc. venez.*, 1348 (4), pag. 205.13: Anchora arecordo che lo può eser che Franciscina mia muier al tempo d'anchuo se gravada: se la fese fijo o fijoli o fija o fije lasole chosì in albitrio de mio frar miser Marin...

[u.r. 04.07.2006]

ÀNCOLA s.f. > ÀNCORA (1) s.f.

ANCOLARE v. > ANCORARE v.

ANCOMÀI avv.

0.1 *anchomai, anchomè, anchuo-mai, anchuomè, ancomai, ancomè, ancumè, ancuomè.*

0.2 Da *ancoi* e *mai*. Il La derivazione da *ancoi* (e non da *anco*) è garantita dalla forma dittongata *ancuomai*, -mè: cfr. *ancòi*, **0.5**.

0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ormai. 2 Appena.

0.8 Pär Larson 20.03.2001.

1 Ormai.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 88.15: Ancora perciò k'elli scomença aver l'intendimento averto, el li par ke **ancomè** elli se debia reçer per so senno; e pertanto fa mester indurli k'elli se reza per lo senno del pare o del maestro o de li so mazori...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1726, pag. 94: «Signori, **ancomè**, s'el ve plaxe, / Vuy podè andar a posar. / Li leti ò fati apariar / Per vostro amor richi e belly.»

[3] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 66.33: Lo imperador, del qual nu avemo dito de sovra che dormì con la fia, de la qual nassìe questo garçon – çoè Alban –, voiano **anchuomè** taiar la uxança de lo anti-go peccado, çoè de no voler plu dormir con la fia, se imaginà de voler maridar la fia con la qual 'lo avea dormido spesso.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 84.28: «O frari mie', vui avè **ancomè** sofizientemente fin Pasqua de Pentecoste da viver; onde non bevè de questa fontana, perch'ela è tropo forte da beber...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 230, pag. 200.30: Sì che nui lo fessimo demorar là çoso infin alo maitin, perché **anchomai** el è tropo tardi de començar bata-gia».

2 Appena.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 30, pag. 71.30: Quella damisela [...] dal primo ano qu'ella vene al maridaço, ella començà amar Tristan de perfeto amor; lo qual era **anchomai** grande de etade de ani .VII., mo elo era tanto bello che alguna damisela non lo vedeva che ben non disesse qu'ello era la plui bella creatura del mondo.

[u.r. 04.07.2006]

ANCOMÈ avv. > ANCOMÀI avv.

ANCONA (1) s.f.

0.1 ancona, ancone.

0.2 DEI s.v. *ancona* (gr. *eikón* 'immagine').

0.3 Iscr. San Donato, 1310 (venez.): **1.**

0.4 In testi sett.: *Ischr. San Donato*, 1310 (venez.).

0.7 1 Tavola dipinta, pala d'altare.

0.8 Paolo Squillacioti 09.12.1998.

1 Tavola dipinta, pala d'altare.

[1] *Ischr. San Donato*, 1310 (venez.), pag. 90.11: Corando MCCCX indicion VIII in te(n)po de lo nobele homo miser Donato Memo honorado podestà de Muran facta fo questa **ancona** de miser san Donado.

[2] *Doc. venez.*, 1312 (2), 64, pag. 96.28: Ancor voio che sia (con)plito de pagar lo testamento de mia moier dona Marta s'elo no fose pagato; ancor laso a mia muier dona Francesca tuti li soi drapi da so vestir e ogno cavo de masaria; ancor li laso lo mio libreto e l'**ancona** piçola che sé su l'autar sen Çane Godiçian...

[3] *Ischr. Spos. S. Caterina*, 1360 (venez.), pag. 92.2: MCCCLVIII a d[i] [...] d(e) fevraro fo fata sta **ancona** p(er) man de Lore(n)ço pentor in Venexia.

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 76.24: Ma l'ymagine laxò venire el Çude', e veçando ch'el avea perdù tuto quel ch'el avea laxà, an-

dè a l'**ancona** e dissege: «Ser Nicolò, e' v'aveva metù in la mia casa, per che vu me guardassi la mia roba. Per che no l'avì vu guardà? per certe vu la comparari!»

[u.r. 19.04.2010]

ANCONA (2) s.f.

0.1 accono, ancone.

0.2 Armeno *kangun* 'braccio' (Evans, *Pegolotti. Pratica*, pag. 408).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 La forma masch. *accono* è ricondotta, sulla scorta di Evans (pag. 55, n. 5), al lemma femm., più vicino all'etimo.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura della stoffa usata a Altoluogo in Turchia.

0.8 Paolo Squillacioti 09.12.1998.

1 [Mis.] Unità di misura della stoffa usata a Altoluogo in Turchia.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 55.18: Il peso d'Altoluogo si chiama battimano, al quale peso si vende in Altoluogo tutte mercatantie. Panni lani si vendono ad Altoluogo a una misura che si chiama **accono**. Biado si vende in Altoluogo a moggio.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 57.16: La libbra dell'ariento di Firenze fae in Altoluogo libbre 1 e 1/11 di libbra. Canne 1 di Firenze fae in Altoluogo **ancone** 1 e 5/12. Battimano d'Altoluogo fae in Vinegia libbre 33 1/3 sottile.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 92.15: Canne 1 di Famagosta fae in Altoluogo **ancone** 1 1/2.

[u.r. 04.07.2006]

ANCONONE s.m.

0.1 f: *anconi*.

0.2 Da *anca*.

0.3 F Francesco da Buti, 1385/95 (tos.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 La parte grossa dell'anca.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 La parte grossa dell'anca.

[1] **GI F** Francesco da Buti, 1385/95 (tos.), *Inf.*: [[*Si volge appunto sul grosso dell'anche*]], cioè alli **anconi** dove sta incavicchiata la coscia... Il Buti, vol. I, p. 858. Lez. posta in apparato nell'ed., che stampa a testo «cioè alla fine dell'anche, ove s'incaviglia e s'annoda la coscia».

ANCONESE s.m.

0.1 anchonesi, anconesi.

0.2 Da *Ancona*.

0.3 Cronichetta lucchese (1164-1260), XIII/XIV: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV.

N Att. solo lucch.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cittadino di Ancona.

0.8 Roberto Leporatti 17.02.2000.

1 Cittadino di Ancona.

[1] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 243.9: 1167. Lo imperadore Federigo assediò Anchona e li **Anchonesi** si rendèono a lui e per presi et per morti...

[2] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 180.33: Lo inperadore Federicho esendo ' Ancona, et li **Anchonesi** sie s'arendeno per presi et per morti.

[u.r. 14.02.2008]

ANCONETANO (1) s.m./agg.

0.1 *anchonetani, anconetani, anconitana, anconitani, ancontana, ancontani, ancontano.*

0.2 DEI s.v. *anconitano* (lat. *Anconitanus*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. ancon.*, 1345.

0.5 Locuz. e fras. *marca anconetana* **2.1**.

0.7 1 Cittadino di Ancona. **2** Agg. Di Ancona. **2.1** Locuz. nom. *Marca Anconetana*.

0.8 Roberto Leporatti 24.01.2005.

1 Cittadino di Ancona.

[1] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 237.17: promise per sollepe stipulatione a li predicti sindici de la ciptà d'Ancona predicta stipulanti ac receventi in nome dicto de sopra che simile franchagia se faccia a li **Anconitani** ac districtuali ac contadini suoy ne la ciptà de Venegia a Grado infino ad Capudaggero...

[2] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 225.33: MCLXVII. Die III d'gosto che lo imperador Federigo assediò Anchona, e li **Anchonetani** si rendeteno per presi e per morti.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 113 rubr., vol. 2, pag. 203.14: *Come gli Anconiani furono sconfitti dal conte Fedrigo.*

– [Per antonomasia].

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 180.10: In quisto millesimo, di XXVIII de settembre, cavalcaro egl cavaliere de porta Sogle per scorgere l' **Ancontano**, el quale era stato ell' oste del comuno de Peroscia.

2 Agg. Di Ancona.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III.7, pag. 220.24: E, messa ogni sua cosa in ordine, se ne venne con un suo fante solamente a Ancona; dove essendo ogni sua roba giunta, quella ne mandò in Firenze a alcuno amico dell'**ancontano** suo compagno, e egli celatamente, in forma di pellegrino che dal Sepolcro venisse, col fante suo se ne venne appresso...

[2] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 241.8: Anchora per tutte le mercantie che se comprasseno per Raguxini da li homini d'Ancona cotali homini **anconitani** che vendeseno a li dicti Raguxini pagheno et pagare debbiano per mectere esse mercantie in Ancona uno et quarto per ciascheuno centonaro de quelle medeseme...

2.1 Locuz. nom. *Marca Anconetana*.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.17, pag. 75: Mia è la terra de Toscana, / mia è la valle Spo-

letana, / mia è la marca Anconitana / con tutta la Schiavonia.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 81.16: Poscia quelli, che rimasero dentro si sono insieme cacciati e morti a Rimino sotto la tiranica signoria de' Malatesti. Poi si è la Marca anconitana, Pesero, cacciati più parte.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 62, par. 7, vol. 1, pag. 246.28: E se gironno a la provintia de la Marca Ancontana ovvero Romagnuola ovvero per la provintia del ducato de Spolete...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 22, pag. 617.31: li frati de l'Ordine di predicatori, di minori, de li heremitani e de li altri mendicanti e no mendicanti et alcuni etiamdeo clerici seculari et altre persone ecclesiastiche, costituiti infra lo termino della provincia della Marcha Ancontana e delle altre terre commesse al tuo regimento, despresiano d' osservare le sentencie della excommunicatione e de l' interdicto date per te...

[u.r. 04.07.2006]

ANCONETANO (2) s.m.

0.1 *acontani, agontani, anchontano, anchotani, anconitani, anconitano, ancontani, ancontano, ancotano, anguntani, contani; x: amcontani.*

0.2 V. *anconetano*.

0.3 *Lett. mant.*, 1282-83 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Lett. mant.* 1282-83 (?).

In testi mediani e merid.: **x** *Doc. eugub.*, 1324-46; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. ancon.*, 1372.

0.5 Locuz. e fras. *non lasciare anconetano* **1.1**; *valere un anconetano* **1.1**.

0.7 1 [Numism.] Moneta d'argento coniata ad Ancona, distinta in *grosso* e *piccolo*. **1.1** Fig. Valore esiguo. Fras. *Non lasciare anconetano, valere un anconetano*.

0.8 Paolo Squillaciotti 07.05.1999.

1 [Numism.] Moneta d'argento coniata ad Ancona, distinta in *grosso* e *piccolo*.

[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 14.25: Sapiè che zonso in Bologna lo di de çobia XII int(rante) novembre, et vendi li santèlari et li grossi in Anchona, zoè per V li(re) menno III s(oldi) de **anchotani** la peça, et vendi le XI peçe de grossi XI li(re) d'**anchotani** lo centenar...

[2] **x** *Doc. eugub.*, 1324-46, pag. 16: Ceccholo d'Umiciuolo de dare iij **amcont(ani)**, li quali ancont(ani) li p(re)stai a di v de genaio.

[3] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 158.34: Ispendesi in Ancona monete d'ariento e monete picciole. La moneta dell'ariento si chiamano **agontani** grossi, che n'entrano soldi 12 a conto in 1 libbra peso d'Ancona, e sono di lega d'onze 11 e denari 14 d'ariento fine per libbra.

[4] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 159.16: E la moneta picciola si chiamano **agontani** piccioli, ed entrane soldi 42, denari 6 per libbra a conto, e sono di lega d'onze 2, denari 4 d'argento fine per libbra.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 4, son. 2.6, pag. 773: E del falsetto se pòi far lo sconto; / non ve bisogna pagar l'**ancontano**, / ché quel che voi

portaste, era ben sano, / tuttor ch'él se mostrasse de fuor ónto.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 22, pag. 584.13: E ciaschuno ambaxiadore mandato a cavallo per qualunque comunità, non possa ricevere, nì debia oltra VIII **ancontani** d'argento per ciaschun di, per sé e per lo cavallo, et II ancontani d'ariento per uno fante per di.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCCXL, pag. 168: Po che lo re venne et aberolo nelle mani, / Che petetuni fecero, como homini vani, / Ca non petevano pure avere trenta **ancontani**!

[8] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.25: Et niente perciò siano tenuti ad pagare se non solamente che paghe-no et siano tenuti ad pagare li ciptadini d'Ancona, cioè ad colloro che tengono le misure del biado per misura, denari octo d'**ancontani** piccioli, conperaturi d'essi denari XVI per ciascheuna soma del dicto biado.

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.263, pag. 303: Ma che tristiz[ia] de le monete! / Quanto le viete / son me' che le nuove. / Se vuogli saper dove, / riguarda il bolognino / e 'l genovino / e 'l grosso fiorentino / e 'l quattrino / e l'**ancontano** / e l'ambrogiano; / ciascuno è vano di ch'esser solea. / Ciascun falla; / la bugia si crea / nel sacratio tempo.

1.1 Fig. Valore esiguo. Fras. *Non lasciare anconetano, valere un anconetano.*

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCCXXIV, pag. 166: Spisso spisso ferevano per montagna et per plano; / Correano la Varete, con Cassina et Cangnano; / Tristo era lo qualunca a lloro venea ad mano: / La tallia che facéanolì no lli lassava **ancontano**.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), MXXIII, pag. 235: Poi arsero Pescara et gerono a Lanciano / Et poserovi l'oste, in quello bello plano; / Lanciano era inforzato; bene se defenzano; / No vi appredarò tanto che vallia un **ancontano**.

[u.r. 04.07.2006]

ÀNCORA (1) s.f.

0.1 *anchora, anchuri, ancole, àncor, ancora, án-cora, àncora, ancore, áncore, àncore, ancori, ancuri.*

0.2 LEI s.v. *ancora.*

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *calare le ancore 1.1; gettare le ancore 1.1; dare le ancore agli scogli 1.2; dare le ancore al fondo 1.2; levare le ancore 1.3; trarre le ancore 1.3.*

0.7 1 Strumento di ferro (o di altro materiale) atto a ormeggiare un'imbarcazione, facendo presa sul fondo. **1.1** Fras. *Gettare (calare) le ancore:* ancorarsi. **1.2** Fras. *Dare le ancore al fondo (agli*

scogli): ancorarsi. **1.3** Fras. *Levare (trarre) le ancore.*

0.8 Pär Larson 06.07.2001.

1 Strumento di ferro (o di altro materiale) atto a ormeggiare un'imbarcazione, facendo presa sul fondo.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.3: «Plui legr'omo de mi non è né no fo mai en tuto 'l mondo», dise Panfilo, «ké adonca la nostra **àncora** si è çonta en le soi rive, çòè lo nostro amore si viene ala soa speranza.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 219.21: infra sessanta di che gli albori fuoro tagliati, fuoro fatte cento e trenta navi, e armate con **ancora** stettero in mare.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 33.3, pag. 68: Quand'ì vidi i marosi si 'nforzare / Per lo vento a Provenza che ventava, / C[h]'alberi e vele e **ancole** fiac[c]java, / E nulla mi valea il ben governare...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 58.10: Echinus è un pesce piccolo di mare, ma egli è sì savio ch'egli cognosce quando dee essere la fortuna. Innanzi che ella sia, incontanente prende una pietra e portala come una **àncora**, e quando la fortuna è, egli la mette in fondo di mare, e sta sopr'essa...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.65, pag. 624: Se tempo fosse fotunar, / lo semejante devei far, / a De' e a Santi aconmandarve / chi ajan cura de guardave. / E **ancore** bon è asai / star ben senpre aparejai, / ché, quando in fondo se mectesen, / fermaminti ve tenesen.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 19.17: l'altro naviga sopra le biade, o vero sopra l'altezza della tuffata villa; quest'altro pigliava i pesci in sull'alto olmo; e, se la fortuna vuole, l'**ancora** si ficca nel verde prato...

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.20: Pari e Deifebo con lagrime avuta la licenzia dal re entrano nelle navi; e disciolte le funi e l'**ancore** sublevate, le vele distese, in alto pelago si mettono e con felice navigazione giunsero all'isole per loro desiderate di Ciclade...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 8.20: Ine nulli legami tengono le stanche navi; nè **àncora** col morso anco le lega.

[9] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 183.4: mettendo il piombo trovarò l'acqua in altezza da XX passi, e poi navicando un poco trovarono l'altezza pure di XV passi. Onde temendo di non fedire a terra, missono quattro **ancore**, aspettando e desiderando, che si facesse giorno...

[10] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 15.11, pag. 560: e 'l veloce mio legno / è atto ad ogne camin, che desire, / coi veli al vento; e coi reme passando / ogne fortuna del mar corocciato, / gli **àncore** poi nel dolce pian fermando.

[11] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 102, pag. 550.23: l'operaio della tersanaia faccia essere et stare apo la torre de la Foce d'Arno una barcha bene concia et fornita di tutti li suoi corredi, et **anchore** du', et du' trecie, per aiutoro delli legni et de le piatte che entrano in della Foce.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 96.32: Paris e Deifebo co llacrime reciputa la licentia da lo patre poy intraro alle nave, sì che foro assolte le fune, reposte l'**anchore** da lo mare e le vele levate in alto delle nave.

1.1 Fras. *Gettare (calare) le ancore*: ancorarsi.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 25.23: Or così ti convien fare della nave tua, cioè dell'anima tua. Ma in questo è la differentia, che qui déi gittare l'ancore in alto ad cielo, acciò che Dio in dell'adveristà et in delle tentationi ti sostegna. Or quali sono l'ancore? Sono li desiderij et la speranza d'avere quelli beni eternali; et in quella speranza stando fermi, allora nulla tempesta potrà questa nave, cioè l'anime nostre, sommergere, ma starà ferma.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.280, pag. 633: Ancore pusor ge osso, / per citarle in fondo croso, / a tener la nave in stao / per mar o vento travajao...

[3] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 101, pag. 862.24: È talora una fortuna che i marinari loro viaggio tenere non possono, né calare l'ancore per istare fermo, perché sono troppo in pelago, né venire in porto.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 296.5: Così favella, piangendo l'amico, e temperatamente governa il navilio: alla perfine corre nell'entrate dubbiose di Cuma: quivi gettano l'ancora in mare.

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.8: In questa isola di Citarea appoggiate le navi de' Troiani, li Troiani el suo porto entrano desiderabilmente e gittate l'ancore nel profondo del mare, legarono le loro navi con dure funi...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 99.7: perki finalimentu pervinniru in li contrati dubiusi di unu paysi ki avia nomu Cuma; et vinendu illocu gic-taru li ancori in mari et xisiru in terra...

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 80.34, pag. 113: S'io esca vivo de' dubbiosi scogli, / et arrive il mio exilio ad un bel fine, / ch'i' sarei vago di voltar la vela, / et l'ancore gittar in qualche porto!

[8] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 74.3, pag. 351: Gran tempo ito son per questo mare / sicondo che fortuna e 'l ciel m'ha scorto, / senza ancora gittare in alcun porto / per metter fine al mio [...] afannare.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.34: e lle nave fecero ligare fermamente con fune grosse e ben governare et assettare commo convenne, e lle ancore de fierro fecero gettare a lo plu profundo de lo mare pre mantenere le nave che non se movessero da la lloro fermeze.

1.2 Fras. *Dare le ancore al fondo (agli scogli)*: ancorarsi.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 78, pag. 464.15: Quivi entrato con la sua nave nel golfo diede l'ancore a' profondi scogli, e scese in terra e cercò la città...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 80, pag. 466.30: infino nel porto di Alessandria salvamente li portarono. Quivi discesi in terra, dete l'ancore a' fondi, a casa d'un gentile uomo d'Alessandria, a Bellisano amico intimissimo, chiamato Dario, se n'andarono.

1.3 Fras. *Levare (trarre) le ancore*.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 114.21: Lu iornu sequenti, la notti di lu lunedì, livandu li ancuri cum silentiu, senza gridati, ben matinu, a la aurora, foru in Saragusa, undi Benaver l'aspettava cum lu sou stolu.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 59, vol. 1, pag. 296.26: L'amiraglio a tutte le galee ch'avea apresso di sé fece trarre l'ancore, e ritrassi alquanto fuori delle grosse maree...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.28: Iason et Hercules, senza ademoranza, clamaro lo gover-

natore de la nave e comandarole che mantenenente facesse levare l'ancore de mare e omne altra cosa che aveano descesa in terra.

[u.r. 04.07.2006]

ANCORARE v.

0.1 *ancolai*.**0.2** Da *ancora*.**0.3** *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Pron. Gettare l'ancora, ormeggiare.**0.8** Pär Larson 29.06.2001.**1** Pron. Gettare l'ancora, ormeggiare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 33.9, pag. 68: Fra me medesimo comincià' a pensare / Ch'era follia se più navicava, / Se quel maltempo prima non passava / Che dal buon porto mi facé' alu[n]giare: / Sì ch'i' allor m'**ancolai** a una piag[gi]a, / Veg[gi]endo ch'i' non potea entrar in porto...

[u.r. 04.07.2006]

ANCORÀTICO s.m.

0.1 *anchoratico*.**0.2** Da *ancora*.**0.3** *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Tassa, diritto di ancoraggio.**0.8** Pietro G. Beltrami 22.01.1999.**1** Tassa, diritto di ancoraggio.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 126, pag. 563.12: L'ufficio del massaio, u vero dell'operaio del Porto di Pisa, è questo: ch'elli abbia officio in far fare tutte l'opre del Porto di Pisa ad provisione delli Ansiani del populo di Pisa, u di savi homini, che si debbiano eleggere dalli Ansiani. Et sia tenuto di ricogliere lo magnalatico, et l'**anchoratico**, et lo naulo delle piacte, et la gabella, et l'altre cose che quine si denno ricogliere et exigere, secondo che uzato è, da culoro che sono tenuti di pagare.

[u.r. 04.07.2006]

ANCORCHÉ cong.

0.1 *anchor che, anchora che, ancor ca, ancor ch', ancor che, ancor ched, ancor k', ancora ch', ancora che, ancorchè*.**0.2** Da *ancora 2* e *che*.**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Par-ducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Teso-retto*, a. 1274 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); <Cavalcata, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Ugolino Buzzola (ed. Orlando), XIII sm. (emil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Stat. vicent.*, 1348.

In testi mediani e merid.: *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Non vengono prese in considerazione le forme *anchoché*, *ancoché*, *ancoké*, *ancoraché* e *ancoraké* presenti in *Stat. perug.*, 1342, visto che si tratta di grafie ingiustificate. Cfr. «E anco, che [[ed.: *ancoché*]] la podestade e 'l capetanio e ciascuno de loro l'ultemo di del suo regemento ponano en sequestro...» (*Stat. perug.*, 1342, I.14.2); «Dicimo ancora ke [[ed.: *ancoraké*]] en quegnunque luoco e en quegnunque corte de podestà overo capetanio...» (*Stat. perug.*, 1342, III.5.4).

0.7 1 Anche se, benché, sebbene.

0.8 Pär Larson 28.06.2001.

1 Anche se, benché, sebbene.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 3.4, pag. 49: Guiderdone aspetto avere / da voi, donna, cui servire / no m'enoia; / **ancor che** mi siate altera / sempre spero avere intera / d'amor gioia.

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 5.1, pag. 107: **Ancor che** l'aigua per lo foco lassi / la sua grande freddura, / non cangerea natura / s'alcun vasello in mezzo non vi stasse...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 1.13, pag. 79: Ed è tenuta gran dissimigliansa, / **ancor che** 'l senno vegna da Bologna, / traier canson per forza di scrittura.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 118, pag. 179: Fiorenza / foria, e fece frutto, / sì ch'ell'era del tutto / la donna di Toscana / (**ancora che** lontana / ne fosse l'una parte, / rimossa in altra parte, / quella d'i ghibellini, / per guerra d'i vicini)...

[5] Ugolino Buzzola (ed. Orlando), XIII sm. (emil.), Son. 5, pag. 69: gli occhi a lo cor dimostraro / che vostra mente ad Amor il ver dica; / **ancor che** quella, di senno men dica, / non fini affanno donarvi rovaro...

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 6.25, pag. 15: **Ancora ch'**el sia un anno / che de vui me 'namorai, / in gran zoi lo me contai, / stando 'n vostra signoria.

[7] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 39.10, pag. 157: Ché le stelle del cielo non son tante, / **ancora ch'**io torrei esser digiuno, / quanti baci li die' in un istante / in me' la bocca, ed altro uom nessuno...

[8] *Poes. an. cort./tosca.occ.*, XIII/XIV, 356, pag. 421: o figliuol mio, ch'io tucto te tenea, / e ora mi se' tolto, mio diporto! / En gran riposo star ben me pareo, / puoi ch'eri meco, **ancor che** fussi morto.

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.28: Et acciò che si scuopra la iniquità di coloro e' quali in tenebre vanno, imperciò che lo Signore non seguitano, **ancora che** neuno sia accusatore, volemo diligentemente s'investighino li commettitori di cotali fellonie et per li ufficiali nostri s'inchegano, secondo che li altri melefattori...

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.70, vol. 1, pag. 13: Nacquì *sub Iulio*, **ancor che** fosse tardi, / e vissi a Roma sotto 'l buono Augusto / nel tempo de li dèi falsi e bugiardi.

[11] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 135.23: perocchè molti in loro giudizio si trovano avere avuti gran doni, e consolazioni da Dio, e grazia di fare miracoli, **ancorchè** siano stati viziosi.

[12] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 25.18: Item ... che de ciaschedun arengato se debbano far li partidi con li busoli e ballotte, e che li negativi sempre siano proposti, **anchor che** non fusse stà arengato, nè consulto, e che se proceda secondo la volontà de la magior parte del capitolo.

[13] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 551, pag. 515.17: Et atanto conmença la zostra et la batagia, et cussì como la desaventura[lo] [volse] et **anchora che** Caracados sè

lo plui posente hom del mondo, lo pecior tornà sovra alo mio marito...

[14] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosca.), pag. 245.38: Et poi Ponpeio li diede quello indugio, ma pertanto Marco Scauro e Marco Crasso, **ancora che** Ponpeio gli avesse dato indugio, guardaro ne le mura e ne le pareti del tempio...

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 176, pag. 310.5: se tu voi ave(re) lu c. sanu d(e) onde t(em)po, sì cch(e) né galle, né sop(ro)ssa, né spinelle glie poçça nasce(re), né gie(r)de, né spavani, né co(r)ve, né forme gli poçça noce(re); **ancora ch(e)** tu lu poçe fatigare più arditam(en)te, ca p(er) m(ul)ta fatiga li c. sole i(n)core(re) i(n) queste d(ic)te i(n)fermitate...

[u.r. 05.07.2006]

ANCRISTARA s.f. > ANGUISTARA s.f.

ANCRO s.m.

0.1 *ancro*.

0.2 Fr. *encre*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che inchiostro.

0.8 Rossella Mosti 12.04.2005.

1 Lo stesso che inchiostro.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 11.4604, pag. 395: L'Ariete, la Libra ed anche il Cancro / Il sogno in tutto dallo ver diparte, / Sì come in neri marmi scritte d'**ancro**.

[u.r. 19.09.2007]

ANCUÒ avv. > ANCÒI avv./s.m.

ANCUOMÈ avv. > ANCOMÀI avv.

ANCUSA s.f.

0.1 f: *ancusa*.

0.2 LEI s.v. *anchusa*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., citt. a partire da Crusca (4), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea del genere delle Borraginacee (*Echium vulgare*) dalle proprietà terapeutiche, erba viperina.

0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 [Bot.] Pianta erbacea del genere delle Borraginacee (*Echium vulgare*), dalle proprietà terapeutiche, erba viperina.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Al morso delle vipere adoperavi l'**ancusa** bene masticata. Il Crusca (4) s.v. *ancusa*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Opportuno si è il sugo dell'**ancusa**. Il Crusca (4) s.v. *ancusa*.

[u.r. 04.07.2006]

ANDA (1) s.f.

0.1 *anda*.

0.2 Da *andare*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Signif. incerto: percorso?

0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.07.2008.

1 Signif. incerto: percorso?

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 20.64, pag. 138: Et perché essi non segue la nostra **anda**, / noi proibemo che più non facesse".

ANDA (2) escl.

0.1 *anda*.

0.2 V. *andare* (imp. 2 pers. sing.).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 2 Escl. [Espressione d'incitamento rif. ad un animale:] vai!

0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.07.2008.

2 Escl. [Espressione d'incitamento rif. ad un animale:] vai!

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.33, pag. 55: Va il caval per giò, / per **anda** va il bo', / e l'asino per arri; / e' carri / senza ruote vaglion nulla.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 82.9, pag. 81: [Dicendo: - **anda**, arri -] con amore / una di lor, ch'è sì piacevoletta, / [sì dolcemente m'ha] [fè]rito il core / ch'a le' seguir mia vita si diletta.

ANDAMENTACCIO s.m.

0.1 f *andamentacci*.

0.2 Da *andamento*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), travasato in TB e GDLI, potrebbe essere una falsificazione del Redi: cfr. Volpi, *Le Falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Cattiva condotta di vita, malcostume.

0.8 Rossella Mosti 25.02.2000.

1 Cattiva condotta di vita, malcostume.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si governano con sozzi **andamentacci** di vita. Il Crusca (4) s.v. *andamentaccio*.

[u.r. 04.07.2006]

ANDAMENTO s.m.

0.1 *andamente, andamenti, andamento, andamentu, andemento, andimento, annamenti, annamento*.

0.2 Da *andare*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); Brunetto Latini, Tesoretto, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.);

Trattati di Albertano volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *andamento del corpo* **6.3**; *andamento della religione* **5.1**; *pigliare andamento* **2.1**; *prendere andamento* **2.1**.

0.7 1 L'atto del muoversi e avanzare lungo un percorso; Estens. Il percorso che si compie. **1.1** Facoltà di camminare. **2** Unità minima di movimento compiuto camminando; passo (spesso plur.). *Di tardo, piccolo andamento* ecc. (sempre specificato da un attributo che esplicita la velocità o l'ampiezza del passo). **2.1** Locuz. verb. *Pigliare, prendere andamento*: incamminarsi, avanzare. **2.2** Estens. Movimento orientato proprio di uno specifico oggetto fisico; [rif. agli scacchi:] possibilità di spostamento sulla tastiera associate a ciascuno dei pezzi. **2.3** Movimento o azione compiuta secondo un fine, spesso celato nelle sue connotazioni negative. Progetto; manovra, macchinazione. **2.4** [Rif. ad un condottiero:] avanzata. **2.5** Lungo cammino, viaggio. **2.6** Lo stesso che portamento. **3** Lo spazio che si percorre. **3.1** [Esplicitando la destinazione finale:] accesso, passaggio. **3.2** Ingresso. **4** Fig. Diffusione. **4.1** [Rif. ai desideri:] manifestazione e libero sfogo. **5** Fig. Sviluppo, progressione. **5.1** Fras. *Andamento della religione*: celebrazione liturgica. **5.2** Ciò che succede, circostanza. **5.3** Destino di un uomo. **6** Condizione abituale. Plur. Consuetudini. **6.1** Naturale tendenza. **6.2** [Rif. ad un essere animato:] modo di comportarsi; atteggiamento, disposizione. **6.3** Fras. *Andamento del corpo*: svuotamento degli intestini, evacuazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.08.2008.

1 L'atto del muoversi e avanzare lungo un percorso; Estens. Il percorso che si compie.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 189.5: Per li malvagi sentieri a li malvagi è sicuro **andamento**.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 27, pag. 158.6: Et se avvenisse che lo Comune di Siena, o altro ufficiale de la città, costregnesse alcuno dei signori ad andare fuore de la città di Siena per alcuna cagione [...] debbiano inde fare consillio dell'Arte, nel quale propongano come ne sia da fare acciò che sia impedito l'**andamento** di quello signore che volesse éssare mandato...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 1, pag. 70.21: Cesare stando provvedendo la terra, sguardò un luogo dove si soleva fare lo gioco del cerchio de le spade, secondo l'usanza di Roma; et in questo **andamento** advisò una frattura d'uno muro celatamente; e quando il giorno fu venuto, fece crescere questa cotale frattura.

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 43, pag. 73.10: tutti e ciascheduni arcadori e balestrieri, armati di buoni e idonei archi e balestri e saettamenti; e sempre in loro

andamenti vadano innanzi agli altri pedoni, a volontade del Gonfaloniere de la Giustizia.

[5] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosccocc.>fior.), L. 1, pag. 419.3: E Creusa, se si fusse atenuata dall'amore di Teseo (oh che grande cosa è a poter piacere a uno uomo!) elli non averebbe rotto lo mezzo **andamento** e, ritornato il carro adietro, e' non arebbe adita l'Aurora colli stravolti cavalli.

[6] *San Brendano* tosc., XIV (ven.>toscc.), pag. 119.22: apparve una bestia molto sozza grande e spaurosa e f[uori] della bocca li usciva una grande schiuma, e pe llo suo **andamento** faceva pe ll'acqua un grande **andamento** e movimento, e pareva che venisse correndo molto forte inverso e' frati per divorargli tutti.

1.1 Facoltà di camminare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 125, S. *Egidio*, vol. 3, pag. 1107.15: E ritornando al monasterio rendeo l'**andamento** a uno attratto a Teverone. E quando fue al monasterio trovò le dette uscia al porto...

2 Unità minima di movimento compiuto camminando; passo (spesso plur.). *Di tardo, piccolo andamento* ecc. (sempre specificato da un attributo che esplicita la velocità o l'ampiezza del passo).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 3, pag. 195.14: e èssare de sì **tardo andamento**, de non potere andare en grandissimi tempi da l'uno capo del mondo a l'altro.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.15: Ma è domato maturo parente de lavoro, ed è di **picciolo andamento** e di grave.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 180.14: Dell'uomo di buona natura. Quell'uomo veramente è di buona memoria [...] e che ssia bene disposto e ordinato di comparazione buona [...] di **piccolo** dicorimento e **andamento**...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 154.16: La vicinanza fece il conoscimento, e' primi **andamenti**; per lo tempo crescette l'amore...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 24, pag. 582.30: Or non pensi tu che con riposato **andamento** noi procediamo delle nostre ire alla vendetta, poi il tardato tempo con accrescimento di pena ristoriamo?

[6] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 378.28: Le calzamenta hanno vili, e i loro **andamenti** non composti, ma dissoluti...

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 385.26: Ma due fratelli, nome Fileni, cartaginesi, per malizia, anticorsero, dinanzi all'ora ordinata affrettato il loro **andamento**, [et] in più lungo distesi li loro termini.

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, S. *Francesco*, vol. 3, pag. 1258.12: vedendo ciò il servo di Dio, ritrasse l'**andamento** indietro, e togliendo uno cappello ad uno villano ch'era presente, ed un bastone in mano, uscì fuori, ed aspettava a la porta.

– *Menare, dirizzare, ducere gli andamenti* (propri o di altri): orientarli, guidarli.

[9] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 79.18: E li mei **andamenti** à menado mi qua con molto biada aventura...

[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 138.16: Non esser savio apu ti medesme»; et in altra parte dice: «Habi fida[n]za in lo Signor cum toto core e non te adherçer al to savere. In tute le toe vie pensa lui, et ello dricerà li toi **andamenti**».

[11] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 43, pag. 282.37: «Io xo, mesere, chi vene da l'uomo la sua via, e non è çòe che vava, ma duci li so' **andamenti**»...

[12] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 136.24: «[S]o, Signore, che no[n] è dell' uomo la via sua, nè ch' elli vada, e dirizzi li suoi **andamenti**».

2.1 Locuz. verb. *Pigliare, prendere andamento*: incamminarsi, avanzare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1216, pag. 218: Ma sì m' asicurai / quando mi ricordai / del sicuro segnale / che contra tutto male / mi dà sicuramento; / e io presi **andamento** / quasi per aventura / per una valle scura, / tanto ch' al terzo giorno / io mi trovai d'intorno / un grande pian giocondo...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 15, pag. 117.25: Che sarà se in mille passi di campo sei schiere vorrai ordinare? [...] però sei piedi dal lato di dietro tra catuna schiera di cavalieri dicemmo che dee pigliare **andamento**, e quegli combattitori stando ritti, catuno piglia spazio d' uno piede...

2.2 Estens. Movimento orientato proprio di uno specifico oggetto fisico; [rif. agli scacchi:] possibilità di spostamento sulla tastiera associate a ciascuno dei pezzi.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 197.16: Alberigo in mezo del flume con molte richeze sepeh, el flume retornando al so proprio discorrimento e **andamento**...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), App. 3, pag. 155.21: Queste differenze come ell'avengano puote apertamente vedere colui che diligentemente considera l'**andamento** del sole per lo corso.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (toscc.), IV, cap. 2, pag. 121.29: questa è la natura del suo movimento ovvero **andamento**: conciossiacosach'egli riseggia nel quarto quadro...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 177, pag. 438.22: Messer Vieri dice che non sapea gli **andamenti** della luna.

– Plur.[Rif. alla struttura fisica degli enti animati].

[5] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 12.148, pag. 59: Fanno del corpo tutti gli **andamenti** / l'ultime parti che sono ad armare, / e che l'uom de' trovare / buon gamberuol, ginocchiali e cosciale / e ottime scarpette...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 140, pag. 275.2: ca li po(r)i ap(re)nu p(er) lu callo et fase enfe(r)mità et adtract(i)o(n)e d(e) nervi i(n)pedim(en)te(n)te l'**andam(en)ti** d(e)llu c., lo q(ua)le male se dice enfustito vulganam(en)te.

2.3 Movimento o azione compiuta secondo un fine, spesso celato nelle sue connotazioni negative. Progetto; manovra, macchinazione.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 23, pag. 67.11: E perciò in tutti gli operamenti, ed **andamenti** che si fanno s'osserva perchè nelle battaglie s'osservi per i cavalieri più agevolmente, o vero che combattere, o vero stare, o vero seguitare, o vero reddire abbiano i dogi comandato...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 7, pag. 201.14: Tornati gli anbasciadori, e raportato al Re gli loro **andamenti** e gli avvisi che i paesani per quelle lettere presono, l'animo del Re molto s'allegra.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 6, vol. 1, pag. 416.22: e ivi soggiornò lo re e sua oste alquanto per prendere riposo, e per sapere gli **andamenti** di Manfredi.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 102, vol. 2, pag. 131.5: comise a messer Betto de' Rossi suo cavaliere, che segretamente avesse cura a' suoi **andamenti**.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 112, pag. 406.37: in far buona guardia, in ispiare i mutamenti e gli **andamenti** de' nemici, in por gli aguati...

2.4 [Rif. ad un condottiero:] avanzata.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 16.3: Oltra alla Bauzia si è Pande, una città de' Sodian, ove Alessandro fece la terza Alessandria, per dimostrare la fine del suo **andamento**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 24, vol. 1, pag. 449.26: uscì loro adosso uno aguato della gente di Curradino, i quali sentendo l'**andamento** del detto maliscalco, erano partiti di Siena per lo condotto degli Ubertini e d'altri Ghibellini usciti di Firenze...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, S. Paolo, vol. 2, pag. 761.12: da questi massimamente fu sollevata, i quali pareva che la premessono; né pericoli, ovvero impeto, poter impedire il suo **andamento**.

2.5 Lungo cammino, viaggio.

[1] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 77.14: «Prosperevile **andamento** faccia a [voi] Dio, che è nostra salute», a coloro.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.358, pag. 116: «Vu domandà lesù chi ave tanto tormento? / *Surexit, non est hic*; l'à facto uno **andamento**: / in Galilea è cito com'è so piaximento...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. Pietro martire, vol. 2, pag. 563.2: E dicendo che in XIII di si potea andare da quello luogo a Melano, ogne dì per ciascuna giornata, incominciò a dire cento paternostri ad onore di santo Pietro martire. Grande meraviglia! ché, comunque ella ebbe cominciato in questo modo a fare cotali **andamenti** di mente, sempre a poco a poco incominciò a migliorare del male suo...

2.6 Lo stesso che portamento.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 2, pag. 184.2: riso senza cacchinno, la vocie tua senza grido, l'**andamento** senza romore, rispo senza pigrezza...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: le tuoi riprensione no(n) siano mordace (et) li tuoi occhi senza altessa, riso senza schierne, la voce senza grido, l'**andame(n)to** senza furore, lo riposo senza pigrisia.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 247.32: io la lasciai inferma: ma avisate li ardenti occhi e lo spirito e l'**andamento**...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 93.9: Ma avisati beni li soy ardenti ochi et lu spiritu e la vuchi et lu sou **andamentu**, et vidiriti in ipsa signi di billiza divina».

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 32, pag. 333.7: e lascerò stare gli atti, gli **andamenti** e **portamenti**, il cantare e l' carolare...

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.8: nuj ordenemo che in l'**andamento** et in li ati del corpo et in la gravitae de tuti i costumi relaxa santità et honestae...

3 Lo spazio che si percorre.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 1, par. 13, pag. 331.15: E' si dee dare riposo all' animo, e dee l'uomo trastullare in **andamenti** aperti, acciocché per l' aere libero e molto spirito l' animo s' accresca e innalzi.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), pag. 439.6: Pillis sarebbe vivuta, s'ella m'avesse usato per maestro e spese fiare sarebbe ita per quello **andamento** per lo quale ella andò nove volte...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 49, pag. 676.6: le fontane e lle vie e le strate publice e li **andamenti** usati enno remase deserte e dirupte et enno al presente, non sença greve periculo e dampno di provinciali chi dimorano...

[4] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 2, pag. 70.6: vengo in diversi luoghi preso il lupo e l'agnello diverse fatiche, avvenne che ciascuno di loro aveva gran sete, e dimandano il beveraggio per uno medesimo **andamento**.

3.1 [Esplicitando la destinazione finale:] accesso, passaggio.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 161.12: così questo dificio minore, aggiunto alla torre grande, chetamente alla vittoria apparecchia la via, e l'**andamento** suo innanzi le conca.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 425, vol. 2, pag. 417.24: sì che neuno a l'altra corte et giudici et notari del maleficio, predetti, possa avere **andamento**, se prima licentia dal giudice del maleficio non avarà d'entrare ne la detta Corte del maleficio per legittima cagione.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 92, pag. 534.19: et sicuramente et sofficiamente per quel ponte si possa avere l'**andamento** delli homini et delle bestie et delle carra.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 6, vol. 1, pag. 119.19: libero a esse diano l' andeto e l'**andamento** quechunquemente e en qualunque luoco esse priore vorronno andare...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 54, vol. 3, pag. 122.15: per avere da Vinegia e da Chioggia continovo vittuaglia e libero cammino e **andamento**.

3.1.1 [Rif. ad una fonte:] canale che convoglia l'acqua.

[1] Doc. sen., 1294-1375, [1359], pag. 245.33: intorno a le predecete cose cioè fonte e via fare, e far fare e acconciare li **andamenti** della decta fonte...

3.2 Ingresso.

[1] *Doc. perug.*, 1364, pag. 263.6: p(er)tene(n)tie e uteletade, actione e cose p(er)tenente ala d(i)c(t)a camora p(er) alcu(n) modo, p(er) lo d(i)c(t)o t(en)po de cinque ange colgli **andame(n)te** e uscemente suoie...

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 13, pag. 14.32: E quando li sorzi intexe che la porta se avriva, elli aveno grande paura; e lo sorze che era usato in la caneva si se asocxe imperciò che ello era usato e savea li pertusi e **andamenti** della caneva.

- Fig. Introduzione.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1 rubr., pag. 3.9: Capitolo primo e prologo e **andamento** al libro.

4 Fig. Diffusione.

[1] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 165.13: La luce, come dice Santo Ambrosio, è bella ne l'aspecto

però che è gratiosa a la veduta; diffondesi senza soççaresi però che passa per qualunque cose brutte et non si macchia; àe diritto **andamento** senza torcersi...

4.1 [Rif. ai desideri:] manifestazione e libero sfogo.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 57, col. 1.5: Et in colui al quale ella va con importuno **andamento** dei desiderii in naturale termine si riposa.

5 Fig. Sviluppo, progressione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 333, vol. 1, pag. 533.4: nè a danno del comune di Siena et di colui, el quale la credentia dicerà, manifestarò et allui buono **andamento** et non rio sopra fatto del comune farò, et le legationi et le messagiarie così portare et fare et adempire sia io tenuto...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 163.10: questo medesimo tutte le cose che nascono e che muoiono, per simiglianti **andamenti** di feti e di semi rinnuova.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 21.19: Certo, alla Filosofia non era licito scompagnato l'**andamento** dello innocente abbandonare.

5.1 Fras. *Andamento della religione*: celebrazione liturgica. || (Stella).

[1] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.4: Ma se lo ministro morisse infra l'anno o ello intresse a più alta vita, i compagni, dreo la sepultura de quello meesimo o de l'**andamento de la religione**, generalmente sia convocai lo proximo di della domenega e un altro a sie aleça in ministro...

5.2 Ciò che succede, circostanza.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 230, pag. 595.37: avendo, chi la sapea, gran diletto, quando faceano dire al Bate tutti gli **andamenti**.

5.3 Destino di un uomo.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 244.15: sia iscritto lo 'ntendimento di ciascuno in sua fronte che portano; e sia loro **andamento** con morte e istruzione di tutti voi isciellerati.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 53, vol. 2, pag. 257.20: ed eziandio i Saracini e' Greci, guardavano al suo **andamento** e fortuna...

6 Condizione abituale. Plur. Consuetudini.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 7, pag. 202.20: e il paese rimesso in assetto ed acconcie le case, terre, campi, fortezze tutte, più utile e belle fatte sono, e il paese migliorato in ogni caso più che innanzi al disusato **andamento**.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 21.33: Quando ad Aron parve tempo, levossi e (esso sapeva bene egli **andamenti** e traffichi de la casa)...

6.1 Naturale tendenza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 24, vol. 3, pag. 300.11: quella virtù, che è temperanza, sia divisa per numero di più membri per costringere la virtù concupiscibile e la virtù irascibile, cioè lo movimento ontoso ed adirato, per governare l'**andamento** de' cinque sensi...

6.2 [Rif. ad un essere animato:] modo di comportarsi; atteggiamento, disposizione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 15, pag. 235.10: acciò che tu non impari l'**andamento** suo e ricevi scandalo dell'anima tua.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 77, pag. 88.22: Et però dice lu savio all'omo pigro: Guarda a la formica e pensa en delli suoi **andamenti** e enprenderai.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 18, pag. 157.15: A le quali incominciando, in questo canto prima quella de' ruffiani si dimostra, nella quale figurativamente con contrario **andamento** d'anime si pone...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 190.11: La nostra opira, la quali avi incircatu lu arduri di caritati per sou piatusu **andamentu**, rivukimula in lu sou urdini et ogimay vakimu a diri di la liberalitati.

6.3 Fras. *Andamento del corpo*: svuotamento degli intestini, evacuazione.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 48: Il vino non solo conforta il naturale calore: ma ancora il torbido chiarifica 'l sangue et l'**andamento** del corpo et maximamente delle vene apre et mondifica. || Crescenzi, [p. 131].

ANDÀNICO s.m./agg.

0.1 *andànic'*, *andanica*, *andanicho*, *andanico*, *andranego*, *andranico*, *indònaco*. **cf.** (0.6 N) *antonico*.

0.2 DEI s.v. *andanico* (lat. *andanicum*, forse dal nome della città di Andania in Messenia).

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.6 N Forse è lo stesso l'antonico di Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.9.9, pag. 174: «e la tua spada col taglio d'antonico / m'ha rotte sì le corace e le maglie...».

Cfr. Giorgio Varanini, *Acciaio indònaco*, «Lingua Nostra», XXXVII, 1976, pp. 76-78.

0.5 Locuz. e fras. *acciaio andanico 2*; *ferro andanico 2*.

0.7 1 Metallo di incerta natura simile al ferro e all'acciaio. **1.1** [Come termine di paragone, simbolo di durezza]. **2** Agg. Locuz. nom. *Acciaio*, *ferro andanico*: v. *acciaio*, *ferro*.

0.8 Rosalba Cigliana 14.07.1998.

1 Metallo di incerta natura simile al ferro e all'acciaio.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 42, pag. 639: Sovra la cità è fato un cel reondo / d'çal e de ferro, d'**andranego** e de bronço, / de saxi e de monti tuta muraa d'atorno / aò k'el peccaor çamai no se 'n retorno.

[2] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 7, pag. 204.6: Trovò Allexandro arte di .M. spechi di ferro forbiti, li quali ponea contra lo sole di contra ali suoi nimici, e lle- vando e dirissando catuno di quelli dela sua gente li dicti .M. spechi forbiti, li quali erano d'**andanico** di

generazione di ferro indico, ben forbiti et purgati et risplendenti...

[3] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 59, pag. 80.15: Quivi àe montagne ove à buone vene d'acciaio e d'**andanico**; e in queste montagne è un'altra vena, onde si fa la salamandra.

[4] Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tos.), pag. 510.12: Nel meçço del castello è una grande torre tutta murata d'**andanicho** fino et perfino al cielo è lunga la sua cima...

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 510.8: Nel meçço del castello è una gran torre tutta murata de **andanico** fino, perfino al cielo longha è la sua cima.

1.1 [Come termine di paragone, simbolo di durezza].

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Son. D.10.1, pag. 394: S'i' fussi **andanico** e 'l cor di diamante / e di cuoio di balena il vestimento...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 81.2, pag. 199: Sed i' avesse mille lingue in bocca, / e fosser tutte d'**andanic**'o acciaio, / e 'l predicar del buon frate Pagliano, / non potre' fare sì ch'un fil di rocca / potesse aver da que', che viver locca / più che non fa l'osorrieri 'l danaio...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 132.1, pag. 98: S'èo avesse la lingua **andanica** / et en perpetua vi pensasse su, / y' non exprimirey, ben vidi tu, / la stolta voglia che [è] la ytalica, / che fanno sé servi de gente galica...

2 Agg. Locuz. nom. *Acciaio, ferro andanico*: v. *acciaio, ferro*.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 23.49, vol. 1, pag. 174: Ciascun, farisei' et laico, / più for duri k'**acciaio indonaco** / d'intendar, quella gente prava!

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 146.4: Io son fratello d'ogni amor tiranico, / d'ogni mondana e vaga compagnia, / per la virtù inaurata, cortesia, / con punte fabricate a **ferro andranico**, / sì che star voglio ormai stretto nel manico...

[u.r. 20.06.2011]

ANDANTE agg./s.m.

0.1 *andante, andanti*.

0.2 V. *andare*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Nota il sost. con valore verbale: «agl'andante a brisciogle siano», *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Che avanza lungo in percorso, gen. con una precisa intenzione. Estens. Che procede, che dà avvio ad un'azione temporanea o abituale. **1.1** Sost. *Andante per qsa* (spazio fisico): chi circola (in un luogo). **2** Che vaga nello spazio cambiando continuamente la propria destinazione. **2.1** Individuo in movimento. **3** *Andante come* qno: che si comporta in modo affine (a qno).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.08.2008.

1 Che avanza lungo in percorso, gen. con una precisa intenzione. Estens. Che procede, che dà avvio ad un'azione temporanea o abituale.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 387.15: nelle pupille degli occhi di costui appare la spezie del detto **andante** navilio...

– Sost.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 1, vol. 1, pag. 273.29: en ciascuna porta de la dicta citade e dei borghe agl'**andante** a brisciogle siano e essere deggano tre brisciogle segnate...

[3] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), L. 1, pag. 413.15: E Parti si vincono per quistione, or si vincano per arme e elli aiunga ric[c]hezze altrui a' Latini. E, o dio Marte padre [e o Cesare padre], date aiuto a l'**andante**, però che l'uno e l'altro di voi guereg[g]ia.

1.1 Sost. *Andante per qsa* (spazio fisico): chi circola (in un luogo).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 20.27: De l'osciente de la via piubeca e **andante per** la cosa altrue.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 92, par. 1, vol. 2, pag. 450.8: Conca sia troppo sconcia e non commoda aglie passante e **andante per** la dicta via...

2 Che vaga nello spazio cambiando continuamente la propria destinazione.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.150, pag. 628: E le atre criature faite / a so servisio son daite, / e cascun è mercante / per lo mondo tu' **andante**.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 429.12: levandosi in alto, e movendosi a correre. Ma certamente elli non si cognoscie corrente nè **andante**, e prendente co la mano, e il grande sasso movente...

– Sost.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 622.23: lungo la via era dove i viandanti soleano tal volta loro bestie legare per fuggire l' acque o' caldi, o per riposo, entrarono, però che per li molti **andanti** ogni casa era presa.

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 12, vol. 7, pag. 408.5: E porterai fuori li vasi tuoi, quasi come vasi di tramutamento, per uno di nello loro conspetto; e tu uscirai la sera inanzi loro, come fae l'**andante**.

2.1 Individuo in movimento.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 167.9: Notate i segni della divina bellezza, e gli occhi splendenti; quale ispirito a lei sia, e quale figura, e suono di voce, ovvero mutamento d'**andante**. Il Da imprecisione del volgarizzatore, cfr. *Aen.* V, 649: «qui spiritus illi, qui voltus, vocisque sonus, vel gressus eunti».

3 *Andante come* qno: che si comporta in modo affine (a qno).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 181.18: l'uomo è **andante come** leone, ciò è ardito...

ANDARE (1) v.

0.1 *adarono, adase, addassero, adiamo, addò, amdando, amdare, anar, anasse, anavan, anavano,*

ançé, anda, anda', andà, andà', andá, andâ, andaa, andàa, andabano, andachia, andachie, andachij, andada, andade, andadha, andadhi, andadho, andadi, andado, andady, andae, andæ, andagando, andàge, andai, andaie, andaimindi, andaine, andaito, andali, andàli, andallo, andally, andà'lo, andàm, anda'mene, anda'mi, andammo, andammone, andammu, andamo, andàmo, andamoci, andamone, andamu, andamunindi, andàn, andand, andand', andando, andandoci, andandoge, andandogli, andandol, andandola, andandole, andandoli, andandolo, andandome, andandomene, andandomi, andandonche, andandone, andandose, andandosene, andàndosene, andandosi, andàndosine, andandovi, andandu, andanduche, andandusinde, andandusindi, andane, andà-ne, andanmo, andanno, andano, andàno, andant, andante, andantene, andanti, andantisene, andantisi, andao, andaola, andaosende, andaosenne, andaosinde, andaossende, andar, andàr, andâr, andâr, ândar, andarà, andarâ, andaraço, andarae, andaràe, andarai, andarài, andaraio, andaralli, andaram, andaran, andaranne, andaranno, andarannon, andarannu, andarano, andaràno, andaras, andaràs, andarasene, andarave, andaravene, andaravi, andaravo, andaray, andarci, andare, andarè, andàre, ândare, andarea, andareano, andarebb', andarebbe, andarebbero, andarebbevi, andarei, andaremmo, andaremo, andaremole, andaren, andarence, andare'ne, andareno, andarenosende, andaresi, andaresse, andarete, andareti, andarevano, andareve, andarevi, andarge, andargli, andarglie, andargliene, andari, andari, andari, andaria, andarili, andarin, andarinchi, andarinci, andarisi, andarisindi, andariti, andaritindi, andarj, andarla, andarle, andarli, andar-li, andarlo, andar-me, andarmen, andarmene, andarmi, andarne, andâr-ne, andâr-ne, andarno, andârno, andaro, andarò, andaró, andàro, andâro, andaroe, andaròe, andaroli, andarolla, andarò-me, andaron, andarone, andarongli, andaronne, andaronno, andarono, andaronosine, andaronsene, andàronsene, andaronsi, andaronsine, andaronvi, andarosende, andarosene, andarosenne, andarosinde, andarosine, andarossende, andarne, andârs', andarse, andarsen, andarsene, andârsene, andâr-sene, andarsi, andârsi, andârsi, andarsine, andarssé, andartene, andarti, andaru, andâr-un, andarusi, andarusinde, andarusindi, andarve, andarvene, andarvi, andas, andase, andàse, andasem, andasemo, andasen, andàsene, andaseno, andasero, andasi, andasimo, andasino, andaso, andasono, andass', andassaro, andàssaro, andasse, andà-sse, andassemo, andassen, andassene, andasseno, andasser, andasserne, andassero, andasseronde, andasserono, andasseru, andassi, andassili, andassimo, andassino, andassiru, andassivu, andassj, andassomo, andasson, andassono, andassoro, andaste, andasti, andastitene, andastj, andastú, andat', andata, andatagli, andatane, andatasene, andatasi, andatavi, andate, andatagli, andatela, andateli, andatelo, andatene, andatesene, andatevene, andatevi, andatevone, an-

dati, andatile, andatine, andatisene, andàtisene, andatisi, andativi, andato, andatoci, andatogli, andatomene, andatone, andatose, andatosene, andàtosene, andatosi, andatovi, andatto, andatu, andau, andauli, andaulo, andaulu, andaundi, andausende, andausi, andausinde, andausinde, andausindi, andaussindi, anda'v', andava, andavage, andavagli, andavala, andavale, andavali, andàvali, andavalo, andavam, andàvam, andavamo, andavan, andavan', andavàn, andavane, andavanle, andavanlo, andavanne, andavànne, andavanno, andavannu, andavano, andavanosende, andavanosinde, andavanossende, andavansene, andàvansene, andavansi, andavanu, andavaro, andavase, andavaselo, andavasende, andavasene, andàvasene, andâvasene, andavasi, andavasine, andavassende, andavate, andavavi, andavavisi, andave, andavemo, andaven, andâ-ven, andâ'vene, andaveno, andavi, andâvi, andavo, andavono, andavy, andaxxe, andaxj, anday, andayta, andayti, anddò, anddó, ande, andè, andé, andê, andea, andei, andele, andéli, andem, andem', andema, andé-me, andé-melo, andemmo, andemo, andemone, andemose, andemo-sse, andèn, andendo, andenno, andeno, andèno, andè-nun, andeo, ander, andera', anderà, anderà, anderae, anderàe, anderàese, anderaggio, anderaí, anderan, andera'ne, anderranno, anderrànosene, anderrannovi, anderano, anderàno, anderas, anderàs, anderassene, anderatene, anderave, anderavi, anderà, anderà, anderea, anderebbe, anderebber, anderebbero, anderebbono, anderebe, anderebero, anderei, anderem, anderemmo, anderemo, anderen, anderenci, anderenne, andere-ste, anderesti, andereta, anderete, anderî, anderia, andero, anderò, anderó, anderoe, andère, anderoio, anderomene, anderòmi, anderomine, anderomme, anderommi, anderòne, anderonne, anderonno, anderovvi, anderrà, anderraytende, anderrimo, andese, andesemo, andesse, andèsse, andessemo, andesseno, andeste, andeva, andevamo, andevano, andeve, andéve, andé-ve, andevmo, andevi, andhà, andi, andì, andià', andia-ll', andiallo, andiam, andiamcene, andiamci, andiamgli, andiamli, andiamne, andiamo, andiamoci, andiamola, andiamole, andiamolo, andiamone, andiamvi, andian, andiàn, andiancene, andiàncene, andiàncene, andianci, andiànci, andiànci, andianne, andiànne, andiànne, andiano, andiàno, andianvi, andiate, andiati, andiay, andiè, andiè, andimo, andimu, andino, andirà, andirai, andiranno, andirano, andiranu, andiray, andirimu, andiriti, andirò, andiroiu, andiron, ando, ando', andò, andó, andoa, andocci, andòce, andòcie, andoe, andòe, andóe, andòge, andogli, andògli, andoie, andòli, andolla, andolle, andolli, andollo, andòllo, andóm, andón, andona, andònce, andonde, andone, andòne, andonne, andònne, andonno, andònno, andono, andòno, andóno, andonon, andonosine, andonsene, andonsi, andonun, andor, andorne, andorno, andoro, andorogli, andoron, andoronlo, andoronne, andorono, andòrono, andoronsene, andòronsene, andoronsi, andoronvi, andorsene, andorsi, andose, andose-

ne, andòsene, andósene, andosenne, andòsi, andosinde, andosine, andòsine, andosono, andoss', andosse, andossen, andossene, andòssene, andòsseno, andossi, andòssi, andossine, andòssine, andossone, andosso, andovi, andòvi, andovisi, andovvi, andòvvi, andovvisi, andra, andra', andrà, andrà', andrá, andrabbo, andrae, andràe, andráe, andrai, andraj, andran, andrane, andràne, andranne, andranno, andrannone, andranno-vi, andrano, andràno, andranogli, andra'tene, andràti, andràve, andravvi, andray, andre', andrè, andrè', andrebbe, andrebbe'gli, andrebbe'no, andrebbe'r, andrebbe'ro, andrebbe'ro, andrei, andrèine, andrem, andremmo, andremo, andremone, andrenci, andreste, andrestevi, andresti, andrestit', andrestj, andrete, andretevene, andrò, andró, androe, andròe, andròmmene, andronne, androvvi, andù, anè, anem, aneren, anesen, anna, annammo, annando, annao, annaosenne, annare, annaro, annarosenne, annarovi, annasse, annate, annatevinde, annato, annatu, annava, annavamo, annavano, annò, anne, annemo, annò, annòsene, annòvi, anò, antadosene, ba', babe, bao, chandò, endarono, ender, enderam, enderemo, indando, nà, nando, nar, narave, naro, narò, nava, navam, navam-ne, navà-vu, 'ndamo, 'ndar, 'ndarali, 'ndare, 'ndaro, 'ndarono, 'ndata, 'ndato, uada, va, va', vâ, vâ, vaa, vâa, vaan, vacçe, vacci, vâcci, vâccie, vaco, vacone, vactend', vactende, vacti, vactinde, vactine, vad', vada, vadagli, vadalo, vadamene, vadan, vadanci, vadane, vadanne, vadanno, vadano, vadansene, vadansi, vadano, vadanno, vadaro, vadase, vadasen, vadasene, vadasi, vadati, vadavi, vade, vadha, vadhan, vadhi, vadi, vadia, vadiano, vadino, vadis, vadisi, vaditene, vado, vadola, vadomi, vadono, vadu, vae, vâe, vaga, vagam, vagane, vagano, vagasende, vaghi, vagi, vagiano, vaggio, vagli, vago, vai, vaï, vaia, vaiano, vaianu, vâice, vaie, vai-lo, vâilo, vainu, vaio, vaiono, vaitende, vaitenne, vai-tu, vaiu, vajno, vali, va-li, valla, valle, valli, vallo, va-lo, vam, va'-me, va-me, vami, vammì, van, van', vande, vando, vane, va'-ne, vâne, vâne, vanel, vangne, vanmno, vann', vanne, vanno, vannoci, vannogli, vannol, vannole, vannoli, vannolo, vannomi, vannone, vânnone, vânnone, vannose, vannosene, vânnosene, vânnosene, vannosi, vânnosi, vânnosine, vânnosine, vannovi, vânnu, vânnusindi, vano, vâno, vanone, vânone, vanose, vâno, vanu, vao, vaone, vaosenne, vas, vasen, vasene, vasenne, vasindi, vasse, va-sse, vâsse, vassece, vassen, vassene, va-sse-ne, vâssene, vassi, vassine, vate, va'-te, va'-tege, vaten, vatende, vatene, vate-ne, vaténe, va'tene, va'-tene, va-tene, vâtene, vâtenne, vâtenne, vatha, va'ti, vatinde, vatindi, va'tine, vatte, vâten, vâten', vâtenne, vâtti, vâtti, vâttine, vatu, vau, vâunu, vava, vavi, va'vi, vavisi, vavvi, vay, vâya, vâyanu, vâyanusindi, vâyasindi, vayi, vayli, vayno, vaynu, vaynuli, vâynunchi, vaysene, vaysi, vaysindi, ve, vè, vo, vo', vò, vocce, voe, vomene, vòmene, vòmi, vomine, vommene, vommi, von, vone, vonne, vonno, vòno, vovvi, vva, vva', vvano.

0.2 Etimo incerto per le forme connesse con *andare*, cfr. DELI (2) s.v. *andare*; appare convincente, tuttavia, la base lat. volg. *ambitare* - forma frequentativa del lat. *ambire*, attestata attraverso il biz. *ambiteuein* (seconda metà del sec. VI, Mauricius, *Ars militaria*) - proposta di recente da Pfister, *Etimologia*, e ipotizzata già in passato da altri (cfr. soprattutto Bonfante, *andare*; Id., *Ancora andare*; Id., *E ancora andare!*). Per le forme suppletive *vado* ecc. (forme rizotoniche del paradigma): DEI s.v. *vadere* (lat. *vadere*). Il Pfister, *Etimologia*, modifica l'ipotesi formulata in LEI s.v. *ambulare* (2, 744 sgg.) identificando tre etimi distinti (*ambitare*, *ambulare* e *am(b)inare*) rispettivamente per it. *andare*, per fr. *aller* e per catal. e occit. *anar*, con riscontro nei continuatori balcanici del tipo **ammare*. Secondo lo studioso l'it. *andare*, confrontabile con il cast. *andar* (dal 982, Glosas silenses) e con il fr.a. *anter* 'visitare, frequentare', risentendo di evoluzioni fonetiche di matrice settentrionale (sincope della vocale pretonica dopo la sonorizzazione di *-t-* in *-d-*), potrebbe essere stato irradiato per tramite toscano nel corso dell'alto medioevo: si rimanda in proposito alle att. mediolatine registrate in **0.6 N**, evidenziando altresì la precoce diffusione della voce nel versante italiano centro-merid.

0.3 *Epigr. pis.*, 1174/80: **1.7.2**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Epigr. pis.*, 1174/80; *Doc. montier.*, 1219; *Doc. cors.*, 1220; *Doc. pist.*, 1240-50; *Lett. sang.*, a. 1253; *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1278-79; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **a** *Lett. lucch.*, 1295 (2); *Stat. sen.*, 1280-97; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. volt.*, 1326; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. cort.*, a. 1345; *Lett. amiat.*, 1365.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q.; *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. ver.*, c. 1236; Guido Fabà, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1281/84; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Poes. an. padov.*, p. 1369; *Stat. mant.*, 1374; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Stat. assis.*, 1329; *Scongiuro aquin.*, XIII pm.; *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Lett. cass.*, 1352; *Stat. casert.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2); *Doc. castell.*, 1361-87; **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 In alcuni testi la coniugazione di *andare* è integrata o sostituita in maniera opzionale e alternativa da forme da *ire* e *gire* in alcune persone del pres., del fut., dell'impf. e del passato. Per tali forme cfr. *ire* e *gire*.

Da notare le forme rizotoniche *ando*, *andi*, *anda/anna* e *andeno* modellate sull'infinito *andare*, attestate:

a) in testi di area mediana, merid. e sic.: *Proverbia pseudoiadicop.*, XIII (abruzz.), 79, pag. 30 e 246, pag. 38; Jacopone (ed. Ageno e Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 587, pag. 347; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1707, pag. 395, col. 2; *Stat. perug.*, 1342; Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 1.12, pag. 661 e tenz. 16, 4.6, pag. 808; Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 199.27 e 28; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.) e Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 68.16 e L. 11, pag. 191.4;

b) in testi tosc., toscanizzati o mescidati: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, pag. 88.12 e 115.1; *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 32.59, pag. 536; Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.60, pag. 55; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 49.24, pag. 171; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 16.11, pag. 134; Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 2.37, pag. 342; Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.33; Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 8.4210, pag. 372; *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pagg. 79.40 e 94.30 e L. 2, pag. 132.15; Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 104.8; Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Il biasimar, che tanto altero fai*, 80, pag. 77; Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 20.64, pag. 138 e c. 41.231, pag. 289; *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), Gb 16 e 18.

Per *andare a camera* > *camera*; *andare a ciambra* > *ciambra*; *andare a corte* > *corte*; *andare a danza* > *danza*; *andare a falcone* > *falcone*; *andare a monte* > *monte*; *andare a palazzo* > *palazzo*; *andare a sella* > *sella*; *andare a traverso* > *attraverso*; *andare aiato* > *aiato*; *andare al macello* > *macello*; *andare all'avventura* > *avventura*; *andare alla cerca* > *cerca*; *andare alla corona* > *corona*; *andare alla corte* > *corte*; *andare alla domanda* > *domanda*; *andare allegramente* > *allegramente*; *andare allegro* > *allegro*; *andare avvisato* > *avvisato*; *andare con gli asini alla giostra* > *àsino*; *andare di bocca in bocca* > *bocca*; *andare diritto per il cammino* > *cammino* 1, *diritto*; *andare in avventura* > *avventura*; *andare in bonaventura* > *bonaventura*; *andare in cima* > *cima*; *andare in corso* > *corso* 2; *andare in prigione* > *prigione*; *andare in tregenda* > *tregenda*; *andare in uxoreccio* > *uxoreccio*; *andare in zoccoli per l'asciutto* > *zoccolo*; *andare*

indarno > *indarno*; *andare per il bisogno del corpo* > *bisogno*; *andare per un cammino* > *cammino* 1; *far andare in ballo* > *ballo*.

Locuz. e fras. *a lungo andare* 9.2.1; *andare a battaglia* 2.3.2; *andare a brevi* 7.1; *andare a buon fine* 10.2.6; *andare a campo* 2.1.1; *andare a casa del morto* 2.2.10.1; *andare a congregazione* 2.2.10.2; *andare a consiglio* 2.2.10.2; *andare a dannamento* 10.2.2; *andare a dietro* 1.6.6; *andare a diritto* 1.6.9; *andare a distruzione* 10.2.1; *andare a fondo* 1.6.4; *andare a fuoco* 10.3; *andare a galla* 1.6.13; *andare a gallo* 1.6.13; *andare a la lunga* 1.6.8; *andare a letto* 2.2.3; *andare a mano* 8.2; *andare a marito* 2.2.7; *andare a moglie altrui* 2.2.6; *andare a morte* 2.3.5; *andare a niente* 10.3; *andare a Paradiso* 2.1.5; *andare a perdimento* 10.2.2; *andare a perdizione* 10.2.2; *andare a pericolo* 2.3.1; *andare a periglio* 2.3.1; *andare a preda* 2.2.8; *andare a proprio affare* 5.1.2; *andare a retro* 1.6.7; *andare a ritroso* 1.6.10; *andare a ruba* 10.4; *andare a ruberia* 10.4; *andare a rumore* 10.3.1; *andare a scrutinio* 7.1, 10.4.1; *andare a sergozzone* 5.1.4; *andare a spasso* 1.5.1; *andare a squittino* 10.4.1; *andare a squittino segreto* 10.4.1; *andare a tavola* 2.2.4; *andare a terra* 8.1; *andare a vita* 2.1.5; *andare a vita eterna* 2.1.5; *andare a vita perpetua* 2.1.5; *andare abbasso* 1.6.3; *andare ad armi* 2.2.2; *andare a oste* 2.3.3; *andare a ufficio* 3.3.3; *andare addentro* 4.1; *andare addosso* 2.3.8; *andare ai pericoli* 2.3.1; *andare al chino* 10.2.1; *andare al cielo* 2.1.2; *andare al consiglio* 2.2.10.2; *andare al contrario* 7.3.1.1; *andare al corpo* 2.2.10.1; *andare al corpo morto* 2.2.10.1; *andare al declino* 10.2.1; *andare al dichino* 10.2.1; *andare al fondo* 1.6.4; *andare al martirio* 2.3.4; *andare al morto* 2.2.10.1; *andare al pericolo* 2.3.1; *andare al proprio affare* 5.1.2; *andare al proprio cammino* 1.7.2; *andare al proprio ufficio* 3.3.3; *andare al proprio viaggio* 1.7.2; *andare al soccorso* 3.3.4; *andare al soldo* 7.2; *andare all'inferno* 2.1.4; *andare all'ufficio* 3.3.3; *andare alla battaglia* 2.3.2; *andare alla lunga* 1.6.8; *andare alla morte* 2.3.5; *andare alla presenza* 2.2.12; *andare alla propria via* 1.7.2; *andare alla radice* 2.2.9; *andare alla vita durabile* 2.1.5; *andare alle femmine* 2.2.5; *andare alle femmine d'altrui* 2.2.6; *andare alto* 1.6.5; *andare alto e basso* 1.6.11; *andare annanti* 1.6.1; *andare appresso* 2.2.13; *andare aprovo* 2.2.13; *andare attorno* 1.6.12; *andare avanti* 1.6.1; *andare avanti la presenza* 2.2.12; *andare basso* 1.6.3; *andare compagnessa* 1.3.1; *andare con* 1.2; *andare con Dio* 5.1.3; *andare contro* 2.3.6, 2.3.7; *andare d'accanto* 2.2.13; *andare d'attorno* 1.6.12; *andare d'attorno* 2.2.15, 2.2.15.1; *andare d'intorno* 2.2.15.1; *andare da provo* 2.2.13; *andare davanti* 1.7.1, 2.2.12; *andare dentro* 4.1; *andare di bene in meglio* 10.2.7; *andare di fuori* 5.3; *andare di male in peggio* 10.2.8; *andare di questa vita* 5.4.1; *andare di retro* 2.2.14; *andare di sopra* 2.2.16; *andare dietro* 2.2.14, 2.2.14.1; *andare dinanzi* 2.2.12; *andare dintorno* 1.6.12;

andare dipoi 2.2.14.1; *andare diritto* 1.6.9; *andare entro* 4.1; *andare fino all'inferno* 2.1.4; *andare fuori* 5.3; *andare il cammino* 1.7.2; *andare il corso* 1.7.2; *andare in aita* 3.3.4; *andare in aiuto* 3.3.4; *andare in alto* 1.6.5; *andare in ambasceria* 3.3.1; *andare in aria* 10.3; *andare in avuta* 10; *andare in basso* 1.6.3; *andare in battaglia* 2.3.2; *andare in collera* 10.3.1; *andare in consiglio* 2.2.10.2; *andare in contegno* 10.3.1; *andare in dimenticamento* 10.2.3; *andare in esilio* 2.1.3; *andare in falligione* 10.2.4; *andare in fascio* 10.2.1; *andare in fine* 10.2.5; *andare in frasso* 10.2.1; *andare in giù* 1.6.3; *andare in morte* 2.3.5; *andare in oste* 2.3.3; *andare in pace* 5.1.1; *andare in Paradiso* 2.1.5; *andare in perdenza* 10.2.2; *andare in perdimento* 10.2.2; *andare in perdizione* 10.2.2; *andare in pericolo* 2.3.1; *andare in precipitamento* 10.2.1; *andare in qua e in là* 1.6.11; *andare in qua e là* 1.6.11; *andare in rendita* 10; *andare in rovina* 10.2.1; *andare in servizio* 3.3.2; *andare in soccorso* 3.3.4; *andare in su* 1.6.5, 2.1.2.1; *andare in terra* 8.1; *andare in terra e per mare* 1.7.4; *andare in un viaggio* 1.7.2; *andare in una ambasciata* 3.3.1; *andare in vita eterna* 2.1.5; *andare incontro* 2.3.6, 2.3.7; *andare infino al cielo* 2.1.2; *andare innanzi* 2.2.12; *andare innanzi* 1.6.1, 2.2.12; *andare innanzi e indietro* 1.6.11; *andare intorno* 1.6.12, 2.2.15.1; *andare la via* 1.7.2; *andare lungi* 1.6.8; *andare nel proprio affare* 5.1.2; *andare nel regno del cielo* 2.1.5; *andare nell'ambasciata* 3.3.1; *andare nell'oste* 2.3.3; *andare nella battaglia* 2.3.2; *andare nella malora* 5.1.4; *andare nelle mani* 8.2; *andare oltre* 1.6.2, 2.2.17; *andare per aiuto* 3.3.4; *andare per cammino* 1.7.2, 1.7.2.1; *andare per fumo* 10.3; *andare per i fatti propri* 5.1.2; *andare per il cammino* 1.7.2; *andare per il corpo* 2.2.10.1; *andare per il cuore* 1.7.5; *andare per il pane* 3.1.1; *andare per il pensiero* 1.7.5; *andare per la memoria* 1.7.5; *andare per la mente* 1.7.5; *andare per la terra* 1.7.1; *andare per la via* 1.7.2, 1.7.4; *andare per mano* 8.2; *andare per terra* 8.1; *andare per una via* 1.7.2; *andare per via* 1.7.2.2; *andare più innanzi* 1.6.2; *andare poi* 2.2.14.1; *andare presso* 2.2.13; *andare proprio cammino* 1.8.2; *andare proprio viaggio* 1.8.2; *andare qua e là* 1.6.11; *andare qua e là e su e giù* 1.6.11; *andare retro* 2.2.14; *andare ritto* 1.6.9; *andare sopra* 2.2.16, 2.3.6, 10.1; *andare sopra la terra* 1.6.14; *andare sotto* 1.6.3; *andare su* 1.6.5; *andare su e giù* 1.7.11; *andare verso l'alto* 1.6.5; *andare via* 5.2, 9; *andarsene con Dio* 5.1.3; *andarsi con Dio* 5.1.3; *andarsene davanti* 2.2.12; *andarsene in fumo* 10.3; *andarsene per i fatti propri* 5.1.2; *andarsi per i fatti propri* 5.1.2; *di buon andare* 2.1.1; *di piccolo andare* 2.2; *lasciar andare* 1.8, 1.8.2, 3.2.1; *lasciarsi andare* 1.8.1; *va la parte che* 7.4; *va parte che* 7.4.

0.6 N Voce redatta sul corpus ridotto, con integrazioni saltuarie dal corpus generale.

In un doc. lat. di Abbazia S. Salvatore dell'agosto 809 si attesta la forma *andaveritis* («in oste non *andaveritis*», con riscontro nella fras. in

2.3.3), cfr. GDT, pp. 37-38, anche per ulteriori ess. tosc. non più tardi del sec. XII in.; interessante è l'antrop. *Menandai* att. in un doc. lat. di Prato del 1179 (GDT, p. 38). Il verbo è att. a partire dall'a. 822 anche nei doc. lat. di area campana (*andavimus* a Nocera, cfr. Aebischer, *Andare* p. 10 e sgg. anche per att. posteriori), spesso rif. alla circolazione di specifiche monete nei luoghi di cui si fa menzione.

La struttura semantica della voce è orientata ad enucleare le diverse accezioni di *andare* in rapporto ai concetti di base del movimento fondamentalmente intenzionale attivato da una spinta immanente (1-7), del movimento subito sulla base di una spinta esterna (8-10) e del movimento apparente che coincide con la proiezione statica di un elemento o di un insieme di elementi in uno spazio reale o figurato, con correlata valutazione delle dimensioni concrete o astratte del singolo elemento o dei rapporti reciproci che legano elementi affini o contigui in un unico insieme (11-12).

0.7 1 Muoversi rispetto ad un punto di partenza, generalmente con una precisa intenzione; mettersi in cammino e avanzare lungo un percorso. Anche fig. Anche pron. **1.1** Assol. [Rif. agli esseri animati:] avanzare sugli arti a ciò deputati. **1.2** Locuz. verb. *Andare con* qno: accompagnarsi (a qno). **1.3** [In combinazione con aggettivi o sintagmi con funzione predicativa:] mostrarsi (tipicamente in movimento), abitualmente o episodicamente, con un det. aspetto o atteggiamento (spesso caratterizzante). **1.4** [Integrato da un complemento di fine o da una forma verbale non finita:] compiere ripetutamente un'azione. **1.5** Muoversi per uno spazio fisico senza una precisa meta e intenzione. **1.6** [Con avverbi o complementi che indicano la direzione del movimento]. **1.7** *Andare per* qsa (spazio fisico): percorrere, attraversare; anche fig. Estens. Circolare all'interno di uno spazio. **1.8** Locuz. verb. *Lasciar andare*: concedere a qno o qsa di muoversi da una collocazione o da uno stato di costrizione; sollecitare a muoversi; non trattenere. Anche fig. Estens. Liberare. **2** Muoversi verso una det. destinazione. Anche pron. **2.1** *Andare a, appo, in* qsa (rif. spaziale rappresentato da un luogo generalmente esteso). Anche pron. **2.2** [Seguito da prep. o locuz. prep. describe la direzione o l'intenzionalità del movimento in rapporto alla persona o all'oggetto che rappresenta il principale rif. nello spazio]. Anche pron. **2.3** [Con connotazione incoativa, specifica l'intenzione che orienta il movimento verso un rif. spaziale concreto o fig.:] *andare a* qsa (situazione impegnativa o rischiosa): intraprendere e disporsi a far fronte. **3** [Dando rilievo alla finalità che sollecita il movimento:] *andare per* qsa (missione o mansione): viaggiare per adempiere ad una specifica funzione. **3.1** *Andare per* qsa o qno (oggetto desiderato): andare a cercare o richiedere (qsa o qno nel luogo in cui se ne conosce la presenza). **3.2** [Con l'infinito preceduto o meno dalla prep. *a* o *per*. Talora la

nozione del movimento sollecitato da un fine si evolve in una semplice connotazione incoativa trasferita all'azione centrale]. **3.3** *Andare a, in* qsa (nome d'azione o deverbale): andare a compiere una determinata azione. **3.4** [Spesso all'imperativo, comunicando un'esortazione, rafforza la semantica del verbo coordinato sindeticamente o asindeticamente che specifica lo scopo del movimento]. **4** *Andare a, in* qsa (spazio delimitato): entrare, star dentro. Estens. Essere contenuto per una misura definita. [Rif. ad un liquido:] *far andare in* qsa: versare e canalizzare. **4.1** Locuz. verb. *Andare addentro, dentro, entro* (a, per qsa): varcare i confini di un luogo fisico o metaforico; penetrare, addentrarsi. **5** [Spec. pron.:] allontanarsi (da un luogo o da una persona). *Andarne, andarsene*. **5.1** Fras. **5.2** Locuz. verb. *Andare via*: allontanarsi, partire. Anche fig. **5.3** Locuz. verb. *Andare (di) fuori* (qsa, di qsa): uscire. Anche pron. [Rif. a un, del materiale:] fuoriuscire. **5.4** Pron. Fig. [Con valore eufemistico:] morire. **6** Evacuare (l'intestino). **7** Fig. Dare sviluppo ad un processo, esercitare un'azione; agire. **7.1** Fras. *Andare a brevi, scrutinio*: procedere all'elezione tramite scrutinio segreto. **7.2** Fras. *Andare al soldo* (di un comune o di un'autorità): essere arruolato. **7.3** Estens. [Spec. seguito da un aggettivo o un sostantivo con valore predicativo:] raggiungere una determinata condizione o posizione politico-sociale; diventare; essere. **7.4** [Dir.] Fras. *Va (la) parte che*: è approvato, stabilito che. **8** Muoversi via dalla posizione occupata avendo perso l'appoggio o l'aggancio, cadere. **8.1** Fras. *Andare a, in, per terra*: cadere dalla posizione eretta o da un sostegno (da cavallo). Fig. Andare in rovina. **8.2** Fras. *Andare a, per mano* a qno, *nelle mani* di qno: cadere in potere (di qno). **8.3** [Rif. ad un liquido:] scorrere. **8.4** [Con destinazione rappresentata da una parte del corpo:] raggiungere. **9** Fig. Dileguarsi, scomparire, smaterializzarsi; venir via. Anche pron. Locuz. verb. *Andare via*. **9.1** Pron. [Rif. alle ricchezze:] essere esaurito in seguito all'uso. **9.2** [Rif. al tempo:] passare, trascorrere, consumarsi. Anche pron. **10** [Rimarcando l'interferenza di una forza esterna al focus dell'azione:] *andare a, in, per* qsa o qno: essere destinato (a qsa); essere utilizzato (in, per qsa, per qno). Fras. *Andare in avuta* v. *avuta* s.f. Fras. *Andare in rendita* v. *rendita* s.f. **10.1** [Econ./comm.] [Rif. ad una somma di denaro] Locuz. verb. *Andare sopra* qno: essere addebitato (a qno). **10.2** Fig. *Andare a, in* qsa (condizione astratta, talora rappresentata da un nome d'azione): ottenere un determinato esito, evolversi verso un determinato stato, riuscire in (qsa); essere oggetto di un evento (che introduce un cambiamento positivo o negativo). **10.3** Fig. [Rif. al mutare di uno stato solido in specifiche condizioni materiali:] *andar(sen)e a, in, per* qsa (materia dotata di minore compattezza). Anche pron. Anche pron. Fras. *andare in aria* v. *aria* s.f.; *andarsene in fumo, andare per fumo* v. *fumo* s.m.; *andare a fuoco* v. *fuoco* s.m.; *andare a*

niente v. *niente* indef. **10.4** Fig. *Andare a qsa* (nome d'azione): essere oggetto (di qsa); essere sottoposto (a qsa). Fras. *Andare a ruba, ruberia*. **10.5** [In combinazione con un part. pass. funziona da verbo ausiliare rimarcando l'aspetto compiuto dell'azione]. **11** [In un confronto tra elementi di un insieme omogeneo, definendone l'ordine reciproco:] essere posto, collocato. Anche fig. **11.1** *Andare appresso* (a, di) qsa: essere affine, simile. **11.2** *Andare secondo* qsa: essere simile a; procedere in conformità a, adeguarsi a. **11.3** [Rif. ad una via, indicandone il percorso fino ad un rif. collocato in un punto dello spazio:] arrivare, giungere. **12** Estendersi nello spazio per una det. misura, misurare. **12.1** [Rif. a una mercanzia o moneta:] *andare a, per* qsa (prezzo o peso): avere valore equivalente a, essere calcolato come. **0.8** Mariafrancesca Giuliani 16.06.2008.

1 Muoversi rispetto ad un punto di partenza, gen. con una precisa intenzione; mettersi in cammino e avanzare lungo un percorso. Anche fig. Anche pron.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 590, pag. 548: Altro pensa 'l bevolco et altro pensa 'l bo: / questa parola **vada** oimai com' ela pò...

[2] *Ritmo cass.*, XIII in., 48, pag. 11: *Hodie* mai plu n[on] **andare**, / ca te bollo multu addemandare, / serbire, se mme dingi comandare.

[3] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 482, pag. 579: Lo savio qe ben aude plui savio devnerà; / ben **va** seguramentre qi semplamentre **va**: / no vadha om trop corendo...

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 81.3: E madona Venus, çoè lo descorent amore, si constrençe noi ale soi alegreçe, e si comanda mo' a noi **andar** en lo so enlumenamento...

[5] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 25.18, pag. 520: **Va'**, ballatetta, e la mia donna trova, / e tanto li domanda di merzede, / che gli occhi di pietà verso te mova...

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 385, pag. 339: **Vaysene** la Letitia de arme lucente armata, / cum soy fresche bandere: / su nne la ensengna portace la cruce, desingnata / de cinque rosce spere.

[7] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 49, pag. 67.7: E quando l'uomo **va** tre giornate più inanzi, va pure per montagne; e questa si dice la più alta montagna del mondo.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.83, vol. 1, pag. 516: S'io fossi pur di tanto ancor leggero / ch'i potessi in cent' anni **andare** un'oncia, / io sarei messo già per lo sentiero...

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 68.16: ka nulla altra cosa esti plui veloci ka la fama di lu mali: et vivi sempri in motu, ki, quantu plui **anda**, tantu plui prindi forzi...

[10] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 16, 4.6, pag. 808: Come per volontà védese alcuno / **andar**, ch'egli **ande** non costrenge tale / necessità al suo termen finale: / ch'**andar**e e stare fermo gli è comune.

– *Andare e tornare, venire*.

[11] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 119, pag. 604: Mai quel tiegn e[uj] per fol qe no se 'n vol partir / finq'el pò en 'sto mondo **né andar ni vegnir**...

[12] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 40.25: ke tuti li homini de Venexia da mo in avanti sì seano salvi e

seguri in tute le soe parte, in mar et in terra, **andando** e **vegnando**, in persone et in aver.

[13] *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.), red. Rf, pag. 204, col. 3.20: Allora l'angelo **andò** e **tornò** e disse: «Gheugorio, Troiano è diliberato dalle pene eternali».

[14] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 56, vol. 3, pag. 433.11: Lo nono è, a fare tosto sua preghiera. Salomone dice: Non dire all'amico: **Va**, e **torna** dimane.

[15] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 32.6: qualunque tramontano passerà con cavallo o con altra cavalcatura per lo contado o per la iurisdizione di Siena, **andando** o **venendo**, sì paghi per ciascuna volta uno tornese...

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.261, pag. 190: Con doi lairon fo misso in mezo: / chi **andava** e **venia**, / senza alcuna compassion, / lo scriava e lo scregnia, / fazando a lui derixom.

– Sost.

[17] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 43.30: Mo' responde Galatea a Panfilo: Mo' responde Galatea e dise: «Eu no son quela la qual voia vedar né vedarai **l'andare** né **lo vignire** né lo parlare ad algun omo, ké çascadun omo si à per rason ad andar et a vignir per la sua via.

[18] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 46.21: sarà andato lo sole e tornato en uno anno per questa via tortuosa, la quale tali savi chiamaro spira; e **e-l'andare** 'e-llo **tornare** per questa via...

[19] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 535, vol. 1, pag. 333.28: contiato el tempo **de l'andare** et **del tornare** et de lo stare.

[20] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 18, pag. 572.16: se più o men serà tra **l'andare** e **l'tornare**, fia pagado per rata...

– [Rif. a merci soggette a trasporto in vista dello smercio].

[21] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, 1320, pag. 321: E costane s.6 d.8 par. per 4 corde onde **andarono** legati a 5 isterlini l'una. [...] E costane lbr.8 s.2 par. per vettura de' detti panni da Guanto a Parigi costò s.6 par. il panno. Pagai per 27 e li altri **andarono** per involglie.

[22] **x** *Let. lucch.*, 1375 (?), pag. 146: Dicovi che benchè lui ne dimandi assai somma, in su le galee e per terra ne **va** tanta di Venesiani e d'altri, che molta molta a Brugia n'abonderà...

– [Dando risalto al mezzo con cui si procede]. Anche fig.

[23] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 24, pag. 172.29: Lo serpente non àe alcune branche: et però conviene che, **andando** col pecto, vada torto.

[24] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 154, pag. 234.5: E sì vi dico che questa barca mena ben XL marinai, e **vanno** a remi, e molte volte aiuta a tirare la grande nave.

[25] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 71.22: et tuta oltra sartia che à bisogno ala galia armada **andando** a velo et alboro et antena et II timoni et ancore V et coraçe IIII...

[26] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 22.12: li mandassi Scipiuni Omilianu qui **andava** in cavalgata sutta d'issu Maniliu...

– *Andare a cavallo*. Il Vd. anche il signif. fras. in *cavallo* s.m.

[27] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 8, pag. 36.18: 'Quale è più bella cosa che **andare a cavallo**, contastare al nemico, rubare colui, scannare quell'altro, uccider quell'altro?'

[28] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 85.17: E quando **andava a cavallo**, andava su una çumenta vilissima la pu che trovà poea...

– *Andare a piedi*.

[29] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 6, vol. 2, pag. 155.25: Et che neuno per cagione di parola di riprendere, allui conceduta, possa o debia **andare a piei** o vero a cavallo o vero fare alcuna andata o vero cavalcata...

[30] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 169.32: Cussi, di la subtilitati, Cristu poti exiri per la porta aperta et per lu pariti clusu; cussi Cristu poti **andari a pedi** et vulari.

– *Andare a vela*.

[31] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 28, pag. 50.19: E corre sì fortemente per lo mare che, quando elli trova una nave **andare a vela**, si se paregia colla nave, e seguiscela per volta bene milia centi e più...

[32] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 51.37: et inperzò li gramatici si clamavano omne altra nave grande, che **andava a vela** per lo mare, per questa semeletudine Argon.

– [Dando risalto al modo o alla velocità con cui si procede].

[33] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.), 35, pag. 192: Li arcador ne **vann'a tresco**: / di paura sbaguttisco.

[34] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 616, pag. 549: Lo ragno per le mosc[h]e fase le redesele, / altre lavora grose et altre sutilele, / altre pone a pertusi et altre a fenestrele: / tal mosca **va** segura qe 'nde lassa la pelle.

[35] *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.), pag. 156.13: Ne l'andare dee l'uomo essere savio di non **andare** troppo piano, ch'è segno di pompa e di grandigia, e di non **andare** troppo ratto come folle, ch'è segno di legier testa.

[36] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 48.8: E trovamo lo cielo colle sue stelle e-lle parte de l'orizzonte più salire e più scèndare che e- nulla altra parte, e emperciò pare che **vada** vacio...

[37] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 112, pag. 851: «Or m'ascoltati sença tençone; / el ve convene senç' altro tenore / **andar** de boto».

[38] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 58, pag. 293.1: Chi fa l'opera buona può **andare** a facce aperte, non gli è mistieri di temere.

[39] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 97, pag. 157.13: E questi messaggi **vanno** al grande galoppo, e non vanno se no III miglie.

[40] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.19, vol. 2, pag. 353: «Come!», diss'elli, e parte **andavam** forte: / «se voi siete ombre che Dio sù non degni, / chi v'ha per la sua scala tanto scorte?».

[41] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 78, pag. 288.2: e sie s'accomanda a Dio, e **vassene** carpone su per lo ponte del ferro...

[42] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 1.92, pag. 339: Sei chiare stelle nel suo corpo pose; / ogni animal che retrogrado **vada**, / che viva in acqua, sotto lui dispose».

– *Andare in pellegrinaggio, romeaggio*.

[43] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 9, pag. 150.1: Uno borgese di Bari **andò in romeaggio** e lasciò trecento bisanti a un suo amico...

[44] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 188, pag. 293.9: Or io sì vi voglio contare una novella ch'avenne a re d'Abasce quando egli volle **andare in pellegrinaggio**.

[45] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 31.28: con quello diletto e con quello appetito l'acqua bevuta avea, e spzialmente quando avesse alcuna fatica durata o adorando o andando in pellegrinaggio, che fanno i gran bevitori il vino...

– *Andare a processione*.

[46] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 37, pag. 53.30: E possasi trar fuori e porre quando andassi il cherichato a pproessione...

[47] *Stat. pist.*, 1313, cap. 25, pag. 190.7: debbiano, p(er) la festa del beato mess(er) santo Jacopo del mese di luglio, cioè la vigilia della ditta festa, andare a processione e dare et offerere ciaskeduno di loro all'altare del beato mess(er) santo Jacopo uno palio di suo p(ro)prio...

[48] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 12, pag. 22.5: una regola di quando si divi andari a processioni...

[49] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 10, pag. 133.21: volere essere sepillito con quella cappa et disciplina con la quale esso andava a processione...

[50] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 168.28: E tutti quanti vagiano scolçi [sic] e cole faccie cooperte quando vaiono a processione, ala pena di dui soldi.

– *Andare in viaggio*.

[51] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 94.12: in processo di tempo occorer[eb]be, che sarebbe ne' casi botati, come chi botasse d'andare in viaggio, ed al tempo che fa il voto fosse virtuoso ed utile...

[52] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 5, pag. 552.17: quando elli mi scontrò nella via Laurentina andando in viaggio, in uno molto stretto loco, non volle scendere da cavallo.

[53] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 709.13: Ancho ordiniamo, che se alcuno delli nostri confrati o vero confrate, lo quale fusse povero, volesse andare in viaggio, et addimandasse carità al camarlingo o vero a li capitani della fraternita, debbia avere la infrascritta limosina...

[54] *Stat. gen.*, 1340, pag. 10.2: Ancora statuemo et ordenamo che caschum corrè osea marinà chi son de la dita Caritay o Confraria, quando elli anderan in viago, degam pagà per piascuna libra dinay doy...

– [Assol., in dittologia contrastiva col verbo *correre*.] camminare con passo normale.

[55] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.385, pag. 162: si prendi, tanto abbracci, / che non te ne removi / e ioie sempre provi, / ove tutta t'espandi; / tu curi, si non andi, / sali co' più descendi, / quanto più dà, si prendi...

1.1 Assol. [Rif. agli esseri animati:] avanzare sugli arti a ciò deputati.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, pag. 88.12: perké incontinente ke l'omo è nato non anda come alcuno anemale; xxiiij.a, perké più tempo se nutrisce l'omo de lacte ke le bestie...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 8.4210, pag. 372: E tu a me: «Perché ogni animale / Muovesi ed anda subito ch'è nato? / Perché non l'uomo?

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 94.30: E istà in pié come chi anda o volesse andare...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 119, pag. 246.28: La i(n)terfe(ri)tura p(ro)cede q(ua)n lu c. anna t(r)oppo st(ri)tto co li pedi d(e)na(n)ti voi d(e) reto...

1.2 Locuz. verb. *Andare con qno*: accompagnarsi (a qno).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 121, pag. 565: Reo è esser amigo d'om qe soperbia mena, / q'el s'en traz talfiada e mal e dan e pena; / d'andar con lui per via i avien tosto grant onta, / c'alò fai la mateça, se la soperbia 'g monta.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 15, pag. 235.9: Et Salamon disse: non essere amico dell'uomo adiroso, et non andare coll'uomo adiroso, acciò che tu non impari l'andamento suo e ricevi scandalo dell'anima tua.

[3] <*Doc. ven.*, 1374>, pag. 142.43: debiè acompagnar misser Simon, armirallo et ambassador del nostro signor, misser lo re de Hungaria, per li nostri servicii in Vinesia, se vederi che ello se contenterà che andi cum esso...

1.3 [In combinazione con agg. o sintagmi con funzione predicativa:] mostrarsi (tipicamente in movimento), abitualmente o episodicamente, con un det. aspetto o atteggiamento (spesso caratterizzante).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 629, pag. 549: Per ben andar la femena vestita et amantata, / ancor per tuto questo non è cortes trovata, / et ancora lo rame s' endaura per fiata, / e soto bela coutra si sta causa malata.

[2] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 6, pag. 615: oi Amor, me fisti demandare / s'eu volesse sufrir le pene / ou le tu' rechice abandunare, / k'ènno grand'e de speranza plene, / cun ver dire, sempre voln'andare.

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 281.23: Et facea et annava vestuto de vestimenta, si como li soi dij et apparea lusingoso, si como Iovis, suo dio.

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 176.1: La sera andava disconosciuto col capello in capo da ch'era notte...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.55, pag. 130: Puoie che vai ornata, anema, de forteza, / li marteri te 'nvitano a lor piaceveleza...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 101.19: Superbia si trova in singulare, si come quando l'uomo si tiene troppo grande: 'Chi son io?' Disprezza gli altri. 'Chi è quegli? È nulla'. Vanno colla testa levata, *cervice eretta*, si che ben si trova in ispeziale.

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 124.9: L'altra propietade si è che più va velata delli raggi del Sole che null'altra stella.

[8] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 109.3, pag. 46: Ed una cosa v'è pinta e formata / che sbigottì ' Romani: una matrona / ch'andava inn aria scinta e scapigliata / e chiamava Tessaglia e Macedona.

[9] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 173, pag. 269.19: E quando sono domandati: «Perché andate voi ignudi?», e quelli dicono, perché in questo mondo nonne r[e]caro nulla e nulla vogliono di questo mondo...

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.6, vol. 1, pag. 508: Atamante divenne tanto insano, / che veggendo la moglie con due figli / andar carcata da ciascuna mano, / gridò: «Tendiam le reti, si ch'io pigli / la leonessa e ' leoncini al varco»...

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 108, vol. 2, pag. 657.19: Questo duca Carlo fu uomo assai bello del corpo, e informato, innanzi grosso, e non troppo grande; andava in capegli sparti, assai era grazioso, di bella faccia ritonda, con piena barba e nera...

[12] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 80.45: Allora lo frate diricandosi et levandosi della afflictione, coperto **vada** vestito et poi vegna ai piedi del maestro di quella baiulia nella quale serà, et addimandili perdono.

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 52, pag. 119.21: che sempre stava con l' arco teso per veder se potesse fare un bel tratto, e sempre **andava** in gorgiera.

– *Andare prigione*.

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 52, vol. 2, pag. 85.24: per la qual cosa per necessità di vivanda s'arrenderono pregioni al Comune di Lucca a dì VI di settembre del detto anno; onde più di CCC Pistolesi n'**andarono** legati pregioni a la città di Lucca

[15] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 306, vol. 2, pag. 476.30: a dì VI d'ottobre s'arrendé Altopascio, e **andarne** pregioni a Lucca, ch'erano più di Vc...

[16] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 7, vol. 1, pag. 63: Que', che campar, n' **andar** pregioni in Puglia, / e poi, per la bontà del Re di Francia, / fu liberata quella gente truglia.

1.3.1 Locuz. verb. *Andare compagnessa* a qno o qsa: accompagnare, seguire.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 237.13: Ella **va** compagnessa alli armenti, né pensiero di marito lei andando ritiene... || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 301: «it comes armentis».

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 526.17: Guarda quella de Phylace e la qual fi ditta **esser** andada compagnessa al marito e **esser** çasuda morta nançi li so' anni... || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 17: «quae comes isse marito fertur».

1.4 [Integrato da un complemento di fine o da una forma verbale non finita:] compiere ripetutamente un'azione.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 242, pag. 27: pelegriu est clamatu / **posquam vai** demendicatu / et per lu mundu tapinatu. || Diversamente Formenti, *Poesia italiana*, p. 135: «non si tratterà [...], nonostante l'apparente analogia, di una reliquia del supino, sia pure declinato [...], bensì appunto di un costrutto col participio in funzione predicativa».

[2] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 6, pag. 37: La notti e la die sta plorando, / li soi grandezi remembrando, / e mo pe lo mundu **vao** gattivandu.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 139.11: Che neuno sottoposto debbia **andare** vendendo per la città di Siena nè erve nè carte. LIV. Che i consellieri non manifestino credenza che lo' fusse imposta nel consellio. LV.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.63, vol. 3, pag. 264: che si sarebbe vòlto a Simifonti, / là dove **andava** l'avolo a la cerca...

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 6, pag. 15.4: spicialmenti di **andari** bivendu per li taverni...

– [In coordinazione con un altro verbo di modo finito].

[6] Jacomo Tolomei, *Le favole*, a. 1290 (sen.>trevis.), 1.11, pag. 299: Ser Lici è orco e mangia li garzone, / e 'l Muscia strega, ch'è fatto, d'om, gatta, / e **va** di notte e poppa le persone.

1.4.1 [Seguito dal gerundio denota l'aspetto durativo o iterativo dell'azione espressa dal verbo dipendente].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 149, pag. 529: Et un Roman se' ani cercando **andà** li regni...

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosco.), 1.12, pag. 97: Allegro so', ca tale signoria / ag[g]io aquistata per mal soferire, / in quella che d'amor non **vao** cessando.

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 49, pag. 421: A nol se dé **andar** tevernazando, / ma pover e infirmi revesitando, / e ovra de misericordia andà fazando.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 45.10: lo caldo **andarà** augmentando enverso la fine de la primavera...

[5] *Doc. sen.*, 1299 (3), pag. 122.34: e tre s. n'ebe el prete di santo Gilio che li **andò** dando, del mese di giugno.

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.7, pag. 91: Lo basalisco asconnese, non se **va** dimostranno...

[7] *Poes. an. padov.*, p. 1369, 25, pag. 54: e' digo a ti che **vè** cercando i ponsi...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 97.18: **Vaco** sonanno tromme e trommette. Lo corazzaro fu per la canna appeso. Onne iente temeava de tale ioco.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 185.9: cheste femene commo **vayno** andando per qualunqua luoco se sya...

– Sost.

[10] *Stat. pis.*, 1334, cap. 24 rubr., pag. 1038.4: De l'**andare** cercando li consuli de chi facesse contra questo Breve.

[11] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 12, pag. 138.20: e' non si disdice a' giovani disiderosi di pervenire valorosi precipi l'**andare** veggendo i costumi delle varie nazioni del mondo.

[12] *Doc. fior.*, 1311-50, 70 [1349], pag. 668.4: guardando che non si possa fornire di victuaglia, provedendosi cautamente, et a l'**andare** guastando le terre, et forteçe, et villate del Vescovo

1.4.2 Sost. Abitudine a frequentare determinati luoghi.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 2, cap. 7.29, pag. 61: Al mio parere, a llei non si conviene / L'**andare** a chiesa, però no- ne dico: / Ché quanto è men veduta, / Tanto più cara rasembra a ciaschuno

1.5 Muoversi per uno spazio fisico senza una precisa meta e intenzione.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosco.), 5.52, pag. 324: E qui faconieri, - maestri e scudieri, / ragazzi e corrieri, - ciascuno per sé **andare**.

1.5.1 Fras. *Andare a spasso*: passeggiare piacevolmente.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 14, pag. 142.21: e Giano **se ne andava** a spasso per l'orto.

1.6 [Con avv. o compl. che indicano la direzione del movimento].

1.6.1 Locuz. verb. *Andare annanti, avanti, davanti, innanzi*: avanzare e proseguire (nello

spazio fisico, nel tempo o nel divenire di un processo). Estens. Progredire. || Cfr. anche i signif. fig. descritti in *avanti* 1.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 49.26: quamvisdeu q'el fia mentido e dito bausia, anperçò no sta la rea nomenança de crescere e d'**andar avanti**.

[2] *Stat. fior.*, 1294, pag. 661.1: Anche ordiniamo e fermiamo a la reverença de la detta nostra Domna Vergine Madonna Santa Maria, perché sempre la sua devotione crescha e multiplichi e **vada inamçi**.

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 5.28, pag. 117: a tal son miso che fugendo caccio / e sono arieto com' più **vado anante**, / se non m'acorre di voi lo sembiante / che l'om disciolto ten legato a laccio.

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 49, pag. 234.12: Tanto **andaro** le cose **innanzi**, che l'arcivescovo sentì che 'l medico avea dato commiato alla nepote.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.73, vol. 2, pag. 503: per veder meglio ai passi diedi sosta, / e vidi le fiammelle **andar davante**, / lasciando dietro a sé l'aere dipinto...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 85.10: Et **andandu** plù **ananti** la questiuni, Valeriu provucau Litaciu...

[7] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.2: puoi, de sua licentia, saviamente si **vada ennaçi** al modo che dirà el priore...

[8] <*Doc. ven.*, 1361 (05)>, pag. 114.42: far sì che questo chomandamento fatto per messer lo Bano a petiçion sua no **vada avanti**; et che plui litere non faça vignir de alguno chomandamento soto pena de omne dapno...

[9] *Lett. amiat.*, 1365, pag. 100.1: La cosa non **andò** più **nançi**. Se **nançi andarà**, subito el saperete.

1.6.2 Locuz. verb. *Andare oltre, più innanzi*: proseguire (in un percorso, un discorso o un'attività) rispetto alla collocazione di rif. [Rif. ad indicazione temporale:] essere procrastinato.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 41.10: Ma anzi che llo sponitore **vada più innanzi**, pensando che lla scienza delle cittadi è parte d' un altro generale che muove di filosofia, si vuole elli dire un poco che è filosofia, per provare la nobilitate e l' altezza della scienza di governare le cittadi.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 73.6: Et altri diceano che dispositio non è parte d'essa arte. Et così **va oltre** Tulio e dicerà di ciascuna parte per sé...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 316.31: e' non può fare a un tratto infinite creature, ma può e' farne ora una parte, domani un'altra parte, e così **andare oltre**, ma a un tratto nolle può fare.

[4] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 204, pag. 314.21: E pigliale in questo modo, che fanno loro reti che no vi ne puote campare veruna. Qui si à grandissima freddura. **Andamo più inafn]zi**, e udirete quello che noi si troviamo, ciò fue la valle iscura.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.40, vol. 1, pag. 247: Però **va oltre**: i' ti verrò a' panni; / e poi rigiugnerà la mia masnada, / che va piangendo i suoi eterni danni».

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 4, pag. 106.3: E **andando più innanzi**, trovòe non come prima lo desco, che pareo e non era, ma pur in verità una grande massa d'oro.

[7] *Stat. venez.*, 1366, cap. 117, pag. 54.10: alguna fiada li officiali tarda a responder ale petiçion le qual a elli fi mandade, ch'el termeno **va oltre**...

[8] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.5: Verdate cosa è che volimmo **andare oltre**, in lontano payse...

1.6.3 Locuz. verb. *Andare abbasso, (in) basso, giù, sotto*: muoversi o orientarsi verso il basso. Estens. Scendere rispetto alla collocazione iniziale. Anche fig. || Cfr. in *basso* agg./avv./s.m. anche i signif. fig. associati alla fras. *andare al basso*.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1317, pag. 70: L'aqua qe sol **en cos andar** / El la farà en sus tornar...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 4, cap. 1, pag. 109.4: E en quella parte là o' noi volgemo lo cielo, e noi la chiamamo occidente, emperciò ch'ella scende e **va sotto**; e l'altra parte oposita noi la chiamamo oriente, emperciò ch'ella sale e va sù.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 192.15: e vedavamola la sera colcare e **andare giù** collo pesce...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 24, pag. 171.3: La superbia vuole andare alto, sì che lo suo contrario è lo piano et **andare ad basso**.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 8, vol. 1, pag. 26.34: addunca comu plui pisanti diviria **andari in iusu**, et comu plui ligeri li gambi divirianu andari in susu...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 8, vol. 1, pag. 27.5: lu plui terrestri, comu terra, diviria **andari in bacxsu**, et la medulla, lu chivu et la carni, comu plui humidu, diviria andari in altu...

– Sost. *Andare in giù, sotto*.

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 164.2: Ché per la natura del simplice corpo che nello subietto signoreggia, naturalmente ama l'**andare in giusto**...

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 240.20: e nel suo chinamento fino a l'**andare sotto** per lo suo dilungamento li corpi nelle sue virtudi indeboliscono, onde in sonno si risolvono.

1.6.4 Locuz. verb. *Andare a, al fondo*: scendere verso la parte più profonda (di una depressione terrestre o di un corpo idrico). Estens. Affondare, annegare. Anche fig.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 29, pag. 121.2: In lo xxviii.o cap(itolo) s'adimanda per qual natura l'omo vivo **vae a fondo** e 'l morto nota con ciò sia cosa ke deveria essere el contrario ké per carença de li spiriti naturali k'è sempre a traere in alto più ène grave el morto ke 'l vivo, (et) così deveria andare più vaccio a fondo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.67, vol. 2, pag. 303: Color che ragionando **andaro al fondo**, / s'accorser d'esta innata libertate...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 90, pag. 665.26: Né molto fu loro bisogno **andare a fondo**, che essi trovarono il promesso corpo ancora e del velo e del mantello coperto...

[4] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 155.14: e la voluntae croia e cativa gl'inganava e traiva e gli faxeva caçer a terra e **andar a fondo** de la gran peccae.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 28, ch., pag. 286.26: e s'elli si ponesse ne l'acqua dolce **andrebbe a ffondo** per la sottilliezza dell'acqua.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 36, pag. 210.18: Lo qua poa ch' elo fu a terra, subitamenti la dita nave **andà a fundo**, como se per l'insia de quelli ge fuse çunito carego...

1.6.5 Locuz. verb. *Andare (in) alto, (in) su, verso l'alto*: muoversi o orientarsi verso l'alto. Estens Salire rispetto alla collocazione iniziale. Anche fig. Prosperare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 178.11: li quali vapori, secondo che pòsaro li savi, vano alto al più otto millia, e da inde en sù non se ne fa generazione nulla...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 192.20: E vedémo la matina en cancro la cometa andare sù; e vedemmo un'altra cometa in occidente en pesce andare giù.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 86.10, pag. 307: E veg[gl]io, cui ventura vol atare, / che 'n breve tempo va 'n alto gioioso, / se sape il poco c'ha moltiplicare...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.131, pag. 294: Io guardai al Creature: assentime d'andar sune, / e medetai a suo onure onne gente en suo affare.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.3, vol. 1, pag. 127: li occhi nostri n'andar suso a la cima / per due fiammette che i vedemmo porre...

[6] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purg.* 21, pag. 243: e già levati verso l'alto andando, / Bonconte ed altri molti incontro farsi / vider...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 27.1: addunca comu plui pisanti diviria andari in iusu, et comu plui ligeri li gambi divirianu andari in susu...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 27.6: lu plui terresti, comu terra, diviria andari in bacxsu, et la medulla, lu chivu et la carni, comu plui humidu, diviria andari in alu...

– Sost. *All'andare in su*: nel corso della salita.

[9] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 64-75, pag. 385, col. 1.4: ma andava del lado per avere men contrasto d'anime a l'andare in suso.

1.6.6 Locuz. verb. *Andare a dietro*: nascondersi.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 69.7: E mangia biade ne' campi, e va a dietro quando vede l'uomo, per paura che non li faccia alcuno aguato...

1.6.7 Locuz. verb. *Andare a retro*: indietreggiare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.15, vol. 2, pag. 174: Dà oggi a noi la cotidiana manna, / senza la qual per questo aspro disertò / a retro va chi più di gir s'affanna.

1.6.8 Locuz. verb. *Andare lungi, a la lunga* (da qno, qsa): allontanarsi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 13, pag. 227.20: E i fratelli del povero uomini odiar[o] [lui], e andar[fo] lunge da lui gli amici.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 46, pag. 66.27: cussì fanno tutti, e per questo giamai non si fatica quando va lungi a pascere.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 65.28: non può molto correre né fuggire, poco può andare a la lunga.

1.6.9 Fras. *Andare (a) diritto, ritto*: avanzare in rettilineo rispetto al punto di partenza, senza deviare. Fig. Procedere bene, assecondando lo sviluppo naturale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 313, pag. 66: Se 'l cor voless far ben, nu no faravem mal. / Adonca se nu peccamo ni vam drig

per la stradha, / Al cor, no miga a nu, la colpa dé ff dadha.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 4, cap. 1, pag. 108.27: s'elli deano andare a deritto colla parte denanti, e elli vanno a retroso cum quella deretro...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 57, pag. 161.3: vegha lo pover homo et auda in sua raxone sì como lo grande, lo qual vada drito per lo camino, ke iama' lo cavallo, quando d'el dé gire drito, et el senestra, non è perfectò.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.78, pag. 266: lo vostro fatto anderá drito; / ogni fortuna e mar torbao / ve serà tuto apaga...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 65, vol. 1, pag. 150.4: E andando ritto, e passando il detto passo, donde se' intrato, e pigliando la via a parte sinistra, su montando per XII passi, si trovi un grande muro...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 140.36: e llassemmone andare derecto onne altra deliberatione e proponimento de zò che ne potesse intervenire oy bene oy male...

1.6.10 Fras. *Andare a ritroso*: muoversi in direzione contraria al senso di marcia naturale o convenzionale. Fig. Procedere in senso contrario a ciò che appare positivo; comportarsi male.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 4, cap. 1, pag. 108.26: vedaremmo lo segno de leone, lo quale è casa del sole, cum tutti li altri segni e-lo cielo andare a retroso; e s'elli deano andare a deritto colla parte denanti, e elli vanno a retroso cum quella deretro...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 13, pag. 117.6: E quelli quattro fiumi sono questi: concupiscenzia, odio al prossimo, odio all'anima e a dDio. Unde tutti questi fiumi vanno a ritroso.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 23, pag. 48.27: e come il tempo novello è nojoso, e come e' va a ritroso, perocch'il freddo, che doveva essere d'inverno, è prolungato infino al tempo nuovo...

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 323.20: se si trovasse messa la calza o la camicia a rovescio, creda che tutte le cose di quel dì gli vadano a ritroso...

[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 50, vol. 6, pag. 573.14: Lo Signore Iddio aperse a me le orecchie, e io non li contradico; e non andai a ritroso.

1.6.11 Fras. *Andare alto e basso, innanzi e indietro, (in) qua e (in) là, qua e là e su e giù, su e giù*: andare girando, circolare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 19.17: Et là dove dice il testo che gli uomini isvagavano per li campi intendo che non aveano case né luogo, ma andavano qua e là come bestie.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 235, pag. 299: Vedheva 'l patre so, la matre e la muié, / Ke sovenz sul palasio andeva inanz e indré: / In desmostrá 's a lor zamai no fa pensé.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 181.18: E la cosa c'ha pondo secondo razione non pò andare qua e là e giù e sù, secondo che noi trovamo andare la detta folgore, la quale è vapore igneo...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 21, pag. 239.9: è mestieri che la cità, a la quale è posto da li savi certa quantità de misura che non se muta da essa a l'equatore, ch'ella seguesca l'equatore secondo quella misura, e vada en qua e e llà, enverso setentrione e 'nverso lo mezzodie...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 297.11: E però che Aristotile cominciò a disputare andando in qua e in làe, chiamati furono - lui, dico, e li suoi compagni - Peripatetici, che tanto vale quanto 'deambulatori'.

[6] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 143, pag. 214.12: [Per] questo fiume questa città à molte navi onde 'l Grande Kane n' à grande rèdita per la mercatantia che va sue e giùe e quine si riposa.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 62.5: e come i cavalli andavano alto e basso, come piaceva loro.

1.6.12 Fras. *Andare attorno, d'attorno, dintorno, intorno*: girare intorno a un perno o ad un punto di rif. Estens. Andare gironzolando. Anche fig.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 169.19: quando l'uditore è adirato e curiccioso, chi volesse acquistare da llui pace così subitamente per poche et aperte parole dicendo il fatto tutto fuori, certo non la troverebbe, ma crescerebbe l'ira et infiammerebbe l'odio; e perciò dee andare dintorno et entrarli sotto covertamente.

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 32, pag. 155.2: Onde la Scrittura, favellando di Cristo, dice: «Apparecchierassi e farà assettare l'anime, e andando intorno servirà [a] tutte.

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 122, pag. 658: «Oï morto, morto, noito e çorno, / tuto lo tempo sempro vai tu entorno.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 37.41, vol. 1, pag. 253: di e nocte andavi a torno / per trovare lo tuo signore.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.43, pag. 331: E cossì, andando en torno, / vegne un szhavo de lo forno / cun un vaxelo pin de pam...

[6] Fr. Grioni, Santo Stady, a. 1321 (venez.), 3257, pag. 135: E che molte cose averse / Li adevene in quello çorno / Andando per lo boscho atorno...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.19: la testa ghe va intorno e gli ogi in sbaluçço...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 480.20: La quale, per ciò che egli, sì come i mercatanti fanno, andava molto da torno e poco con lei dimorava...

– Sost.

[9] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 65.1, pag. 347: Non sai tu, Peritoo, come l'andare / attorno per lo mondo pien d'affanni / m'è conceduto?

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 262.19: Ma per contrario Dina figliuola di Giacobbe per l'andare attorno perdette la verginità, e come di sopra è detto, ne seguitarono molti omicidj.

[11] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Gs 5, vol. 2, pag. 407.11: tutti maschi e tutti combattitori, furono morti nel deserto, per l'andare intorno grande che fecero della via.

1.6.13 Fras. *Andare a galla, gallo*: muoversi in superficie, galleggiare; risalire in superficie, affiorare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 294.11: e l'assi delle navi, fatte come cera liquide, abbronzò; e cosse i pesci del mare andando a galla sopra l'acqua...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 15, pag. 103.15: le teste delli uomini andavano a gallo

per lo mare; li scudi, li bracci e li ombusti, chi d'uni e chi d'altri.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 1-6, pag. 490, col. 2.7: «Mergo, is» sta per andare a gallo zoè a summo; e «sumergo, sumergis» sta per andare a fundo.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 339.33: mena la cenere nell'acqua colla mano; e quando l'acqua è bene intorbida della detta cenere, e tu versa quella così torbida che va a galla, però che quella che va al fondo si è terra e non varrebbe niente.

1.6.14 Fras. *Andare sopra la terra*: muoversi sulla superficie terrestre (opposta alle acque). Estens. Esistere visibilmente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 5, pag. 10.1: pare che 'l sagittario sia composto de figura umana e de figura d'animale cum quattro piei, e è monstuoso [...] e questo mostro e miraculo già fo veduto, secondo che se dice, andare sopra la terra.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 247.25: e similmente e-lli animali de l'acqua, come so' li pesci, e [n] quelli che vano sopra la terra; e specialmente e-l'omo, lo quale è più nobele, ché trovamo svariato l'uno da l'altro e-lla grandezza, ' e-llo senno...

1.7 *Andare per* qsa (spazio fisico): percorrere, attraversare; anche fig. Estens. Circolare all'interno di uno spazio.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 98, pag. 21: Ma Cristu Deu a tutesore / sì li stai custoditore / ka non le vai per core amore / d'estu mundu traditore

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 620, pag. 549: Le poncelete iovene, quele de meça itate / [a] le fenestre ponese conce et apareclate, / [e] tende [le] soi redhi sì como son usate, / e prendeno li homini qe va per le contrate.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 355, pag. 39: Odir no vol vangeli ni pistole spianare, / E vasen per lo mundo pensando vanitae...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 4, pag. 55.6: perché lo sole andò per lo mezzo de questa via.

[5] *Stat. pis.*, 1302, cap. 48, pag. 973.12: Nullo de la dicta arte possa nè debbia andare per lo distretto di Pisa per comprare la mortella pesta

[6] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 131.34: sì bee la virtù delo stomaco e l'afieboliscie; e così rimane la vivanda cruda, la quale si ne vae per li membri dell'uomo, onde molte malatie avengnono.

[7] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 3 Re 15, vol. 3, pag. 397.5: E andò per tutti i peccati del suo padre, che avea fatti dinanzi a lui; e non era il suo cuore perfetto con Iddio suo Signore, come fu il cuore di David suo padre. Il Cfr. 1 Re 15.3: «ambulavitque in omnibus peccatis patris sui quae fecerat ante eum...».

– *Andare per l'acqua, per mare*.

[8] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 662, pag. 551: Lo canto de la serena tant' è dolz e soave, / ke fa perir li omi qe per mar va è nave...

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.42, pag. 393: però che lo 'ntelletto no è posato, / ché ancora va per mare...

[10] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 58.22: diverse generationi di pesci ch'andavano per l'acqua der rio discorrente dela fonte in mare.

[11] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 170, pag. 260.20: E chi è bevitore di vino non è ricevuto a testimonianza

per l'ebrietà; ed ancora chi va per mare dicono ch'è disperato.

[12] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 3, pag. 461.20: del populo di Pisa tanto, et del dicto ordine del Mare, et usati andar per mare, buoni homini et honorevili et leali...

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 90.3: Et andandu et navigandu per lu mari, et chilli vinniru a lu mari di Tavormina...

– *Andare per terra.*

[14] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 235.13: abiendo Federigo tolto el segno dela croxe per caxon de andare per terra e non per mare...

[15] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 143.6: E volendo egli andare per terra, noi salimmo in su un legno, e navicammo in Ason per aspettarlo e riceverlo quivi...

1.7.1 Fras. *Andare per la terra*: percorrere in lungo ed in largo una det. regione.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 36, pag. 34.14: incontanente sì come leone o altra crudel bestia scatenata andrà per la terra e per lo nostro contado uccidendo e rubando e ardendo amico e nimico...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 52, pag. 239.11: sicché il cavaliere, per non darli mangiare, il lasciava andar per la terra.

[3] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 33.22: apresso gue vegne la Magdalena e le aotre Marie e andavam per la terra pyanzando e criando e digando: «Chi averea visto lo me' figlor?»

[4] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 41.6, pag. 283: E' sacerdoti con gran divozione / andavan per la terra predicando, / dicendo: - Immagnate che governo / den' far costor dell' anime d' inferno.

1.7.2 Fras. *Andare per (la, una) / alla propria via*: compiere il (proprio) percorso o viaggio. Anche fig.

[1] *Epigr. pis.*, 1174/80, pag. 64.15: H(om)o ke vai p(er) via prega D(e)o dell'anima mia...

[2] *Sconguro aquin.*, XIII pm., 2, pag. 120, col. 1: Christus et Sanctu Petru et Santu Sistu / per via andabano.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 97, pag. 190: Xembianza è questa drigia la qual ve voi dir mo. / Un can con carne in boca andand per una via...

[4] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 13: sì come quelli che pilgia lo cane p(er) li orecchi è quelli che anda(n)do p(er) la via (et) essendo impatiente si meschia in del'altrui brighe.

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 3, pag. 10.1: Ma elli non ne volle fiore, anzi si partio incontanente dar ree e andoe ala sua via.

– Fras. *Andare a, in, per (il, un) (proprio) cammino, viaggio.*

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 382, pag. 69: E tu consent commego a andar per re camin...

[7] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 109.25: fece fare la pace tra Pisa e Genova: ed elli sì mosse ad andare in quello viaggio; ed a Pisa morio, e quivi fu sepulto...

[8] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 62.7: e quando elli andavano per lor cammino un sergente d'un ricco uomo cavaliere apportò loro quattro danari d'argento.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 139.8, pag. 570: moto è mozo peregrin. / chi, andando per camin, / no pensa...

[10] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 6.43, pag. 37: Andarò per lo viaggio: / chi mi farà compagnia?

[11] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 28.33: Adomandote, partandosse intrame a un'ora façando la via çiaschuna per andar a so viacio in quanti dí se açoncherà queste nave insenbre.

[12] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 89, pag. 341.16: Cavaliere, andate a vostro cammino: chè chi me la togliesse, arebbe più forza di me - .

[13] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosc.), st. 7.7, pag. 27: egl'era affricto e non aveva sentore: / chosi pensando andò per uno viaggio...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 96.4: che devessero andare in quisto viayo insembla con Paris e con Deyfebo...

– Fras. *Andare il cammino, il corso, la via / il proprio cammino, viaggio.*

[15] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 288, pag. 275: ch' io credo pur andare / la via ch' io m' era messo...

[16] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 245.5: E il anderen lor via, e si oren tost pasà lo flum, si s'en anderen en l'ost.

[17] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 267, pag. 183.26: sì no volero andare il diritto corso, là dove vedeano il fuoco, anzi andaro di costa...

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 168.26: commu issi cu eguali passu andavanu lu caminu di la vita attiva...

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 230.14: andandu so caminu, issu avissi truvatu unu ruviri schapatu cu li cugini da intra...

[20] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 54.11: Quele persone che ce dano tribulatione devemo amare come l' anima nostra, inperò che ce fano andare la via de la salute.

[21] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 82-99, pag. 483.39: si volle partire et andare suo viaggio, e promise di tornare...

1.7.2.1 Fig. Fras. *Andare per cammino*: andare avanti, proseguire.

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 2.52, pag. 62: Dichini inverso méi / lo bel viso amoroso, / c' Amor nat'è sì ch'ei / per camin va gioioso...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 3, pag. 52, col. 2.36: Imperciocchè la mente che migliora e tuttavia va per cammino, non è ancora disposta a questo che ella ispeditamente sia portata al diletto con l'affezione amorosa.

1.7.2.2 Fras. *Andare per via*: frequentare luoghi pubblici.

[1] x Mazz. Bell., *Storia* (ed. Tommaseo), 1333 (pist.), pag. 40: E se per avventura non apparisse alcuno sollecitatore, sì lo vanno cercando quando vanno per via, o stanno spesso alla finestra, ovvero quando seggono nelle piazze...

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 28 [1337], pag. 24.5: sì tu seray tanta ardità che tui vade p(er) via, io ti sgridarò te e lla toa compangna chomo putana...

1.7.3 Fig. [Rif. ad un'esposizione verbale:] *andare per qsa* (argomenti diversi): riferire qsa in maniera dettagliata e compiuta.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 56, pag. 13.20: Ma acciò che io non **vada** per tutte le pene in quello discriete, che sarebbono molte, dico che questo del superiore inferno sentono i poeti gentili.

1.7.4 [Rif. ad un suono o ad un messaggio verbale scritto o orale:] *andare in, per qsa* (spazio fisico): diffondersi (in, per qsa).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 7, pag. 144.4: Il grido **andò** per lo palagio.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 15, pag. 122.14: Aura è un vento che ssi leva dipo 'l meçço die, et fiatava quine in quel paradiso, et quella voce **andava** dipo lui per lo paradiso.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 44.21: e però **andau** unu bandu per tuctu lu exercitu di li inimici que nullu homu non plagassi lu corpu di Codru.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 158, pag. 33: Senza commandamento, allo re **annò** novella / Chi per miser Nicola l'Aquila se rebella...

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.38: D'o(r)dine del detto miss(e)r Giova(n)ni **andaro** III ba(n)ni p(er) la te(r)ra p(er) più fiare...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 114.8: **Vao** la novella alla citate de Venezia, **vao** in corte de Roma, **vao** per tutta Cristianitate...

– [Rif. al male:] fras. *Andare per la via*.

[7] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 172, pag. 35: «Per ço k' a' fato sta folia, / Lo pegio to **andarà per la via**; / Sempre mai ki tu sii vivo / La terra serà to inimigo...

– [Rif. all'onore:] Fras. *Andare in terra e per mare*: essere ampiamente noto.

[8] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosca.), 5.104, pag. 327: E questo è il signore - di tanto valore, / che 'l suo grande onore - **va** in terra e per mare.

1.7.5 Fig. [Rif. ad un'elaborazione mentale:] fras. *Andare per il cuore, il pensiero, la memoria, la mente*, a qno: attraversare le facoltà cognitive o emotive; ricordare, desiderare, pensare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 112, pag. 498.6: Non credi tu che mi **vadano per la mente** i dolorosi accidenti, che avvenire possono e avvengono tutto giorno a' viventi?

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 78, pag. 653.16: e ancora, con tutto che Florio suscetta avesse de lei graziosa prole, gli **andavano per lo cuore** pensieri di nuocerle.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 27.21: e a lui non **andava per la memoria** chi tanto malvagio uom fosse...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 2, pag. 191.25: E come che varie cose gli **andasser per lo pensiero** di doversi fare, pur vedendo il re senza alcuna arme diliberò di far vista di dormire e d'attender quello che il far dovesse.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 666.10: ma per ciò che a me **va per la memoria** una cosa non meno commendevole forse che questa, fatta da un suo avversario in una nostra giovane fiorentina, quella mi piace di raccontar.

1.8 Locuz. verb. *Lasciar andare*: concedere a qno o qsa di muoversi da una collocazione o da uno stato di costrizione; sollecitare a muoversi; non trattenerne. Anche fig. Estens. Liberare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 38, pag. 133: I disen a Pillato: «A Cesar e' pr' offende / Se quest hom **lass andar**, perzò k'el è dicente / K'el è rex dri Zudé e fio dr'Omnipoente...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 69, pag. 108.8: De la prima porta tiene le chiavi la Fede Cristiana, e a neuno la diserra, né 'l **lascia andare** in quel luogo beato, se non conosce Dio e crede secondamente che comanda.

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 23.10, pag. 67: Oi Cion del Papa bene aventurato, / **lasciati andar** di man de lo sterlino, / credi a Cristofan ch'e' non è donato!

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 73, pag. 296.11: Allora il Soldano, udendo costui così riscuotersi, non seppe che si dire di coglierli cagioni: sì lo **lasciò andare**.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 70, pag. 77.9: quando non adoperasseno alcuni de li suprascripti buoi o vacche, cioè quando **lassasseno andare** a passere...

[6] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 16, pag. 285.44: Pregoti che non mi **lassi andare** s(e)c(on)do la malvagia volontà dela mia carne...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 178.31: cumandau que lu masculu fussi aucisu et la fimina **lassata andari**.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 44, pag. 191.18: Non è convenevole a te amare femina di sì piccola condizione; e però **lasciala andare** e compiere i doveri della giustizia, e poi che ella ha fatta l' offesa, lasciala punire.

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 119, pag. 467.18: e faranno il contradio di quello che voi, Bordo, faceste, quando voi **lasciaste andare** vostro fratello Lionello e soccorreste la donzella; e ciò fue perchè tue amasti piùte l'anima, che il corpo.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 481.11: appresso mandato questo a dire a Ruberto, gl'impose che, quando venisse, dovesse lo spago tirare, e ella, se il marito dormisse, il **lascerebbe andare** e andrebbe gli a aprire...

1.8.1 Pron. Locuz. verb. *Lasciarsi andare*: non opporre resistenza ad una pressione esterna o interna che spinge al movimento, abbandonarsi. Anche fig.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 150, pag. 60: Ki 's **laxa andar** a inferno mai no havrà bon fagio.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 20.20: Unde **lassati andare**, che avegna che lo vento ti paia contrario, non è però ma è diricto.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 81.23: Et avendu zo dictu, la dulurusa Dido **si lassa andari** supra la spata.

[4] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosca.), L. 7, cap. 25: il salire in su si fa per forza, e alcuna volta per apprendersi ad alcuna cosa: il discendere si fa solo per **lasciarsi andare**. || Sorio, *Moralia S. Greg.*, vol. I, p. 219.

1.8.2 Fig. Locuz. verb. *Lasciar andare qsa*: mettere da parte (qsa); non preoccuparsi (di qsa); sorvolare (su qsa); tralasciare.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 157, pag. 239.13: Or **lasciamo andare** questa materia e torniamo a la nostra.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 53, pag. 116.14: Dunque pensa di farlo al presente, lasciase andare tutti gl'impacci, e tienti al buono pensiero, peroché neun uomo occupato vi può venire perfettamente.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 542.1: El dicto Nochola lui pregava che la dicta coppa la lasciase andare, però che l'acqua era in tal luogo alta paricche milglia, ma nel profondo era tanta la sua fredeça che per certo vi moriva.

[4] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 286.8, pag. 296: io son risuscitato, poi ch' i' veggio / che pigli 'l meglio, e lasci andar il peggio.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 16, vol. 2, pag. 106.32: Conciosiacosachè il dittatore gli comandasse ch'egli lasciase andare queste ciance, e ch'egli discoprisse la verità...

[6] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), III, ott. 40.7, pag. 269: Disse lo 'mperador: - Lasciamo andare: / tu m' hai contento; vatti a riposare.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 89.12: Ma le priate persone che so' inde lo mundo e quilli chi so' de grande condicione lassano andare le lloro iniurie et aspectano tempo che le pozano meglyo vendecare.

2 Muoversi verso una det. destinazione. Anche pron.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.27: el vi andara(n)no (e) no(n) si ne movara(n)no diffintanto ke -l parlam(en)to no(n) fusse co(m)piuto...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 41 parr. 1-9, pag. 160.7: Ne la prima dico ove va lo mio pensiero, nominandolo per lo nome d' alcuno suo effetto.

2.1 Andare a, appo, in qsa (rif. spaziale rappresentato da un luogo generalmente esteso). Anche pron.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 354, pag. 574: No dé l'om trop usar a ca' de l'amig so: / da q'el ge va cotanto, el ie recres alò; / ni çà no 'l dé scivar, s'el va da casa soa, / q'el no damand de lui una fiada e doa.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 24 (85), pag. 247.11: Andato sono al prato d(e)la phylosophya, bello, delectevele (e) glorioso...

[3] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 7, pag. 66.5: p. s. x a Bonamico Peruthi. P. s. xxiiiil Ci[n]que p(er) vino; p. s. xj nela razione ... P. s. xij qua(n)do andò a Prato.

[4] *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 14.19: Ad Iason sap[p]e troppo rio e ad li conpangi soi et annao senne ad Colchum insula...

[5] *Poes. an. bergam.*, 1293, 21, pag. 7: Vate-ne, nova balada, / in Lombardia et in Toschana...

[6] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 30.6: altri pirsuni ki partirannu di qualunqua terra et locu di Sichilia pir andari a fera oy a ferì generali in qualunqua altra terra et locu di Sichilia...

[7] Fr. Griioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 162, pag. 53: E far da quella fe partir. / Plaçidas molto volontiera / Andava in bosscho et in riviera...

[8] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 90, pag. 543.1: savi homini, in numero del quale a loro parrà, li quali vadano apo lo Porto di Pisa

[9] *Lett. cass.*, 1352, pag. 43.6: Inn- istu puntu non fate cura per que eo bao in loco ke no mme poy plu ayutare.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 22.16: Et zo fu fattu, et quilli isseru et andarusi in Schillachi et misirusi in lu castellu.

[11] *Stat. mant.*, 1374, 1374, pag. 12.10: o chi abiti in lo tereno mantoano, homo o femena ch' el se sia, o

grando o pizolo non osi, ni presumi andar in alguna parte, in la quala sia la epidimia...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 64.33: e armaose bene et andaosende alluoco ove stava lo pecoro de auro.

2.1.1 Fras. Andare a campo: accamparsi (in vista di una battaglia).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 31, vol. 2, pag. 556.9: subitamente ripassarono la Guisciana, e andarono a campo a piè del Cerruglio apresso di Vivinaia, e ivi e a Gallena dimorarono per III dì, schierandosi e o trombando e richeggendo di battaglia Castruccio, il quale era in sul Cerruglio e Montechiaro con VIIIc cavalieri e più di Xm pedoni...

2.1.2 [Rif. in maniera iperbolica alle grida:] fras. Andare (infino) al cielo: risuonare fino a lunga distanza.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 271.6, pag. 111: Piangev' Alena e Pollisena tanto / pareo ch'al ciel n' andasse lo clamore.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 79, vol. 1, pag. 380.10: si levò il pianto d'uomini e di femmine in Firenze sì grande, ch'andava infino a cielo...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 96.15: Le donne e li fanciulli, ch'erano in su le mura alla guardia, non sapendo che cosa era questa, cominciarono a battersi li petti con urli ch' andavano infino al cielo.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 4, vol. 2, pag. 462.24: e quella aspramente combattendo e con grida ch'andavano al cielo ebbono per forza...

2.1.2.1 [Rif. alle merci:] fras. Andare in cielo, in su: raggiungere prezzi altissimi.

[1] x *Lett. lucch.*, 1376 (3), pag. 135: Veggio quello mi dici della mia seta, e altresì da Jacopo di Poggio ne sono avvisato; non si può altro, e qua vanno in suso, e hacci mancamento di talani che vale le comunali lire sei al termine...

[2] x *Lett. lucch.*, 1376 (3), pag. 143: Li testoi vanno in cielo: qui sono stati venduti talani e madaselle lire 5 den. 10 alle galee di Romania, ed è levato molto per Bologna in questi dieci giorni.

2.1.3 Fras. Andare in esilio.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 5.91, pag. 506: ella dia aiuto e cconsillo / ad onn'alma tenebrosa / k'è ppresa de malo impillo / et errando va in escillo...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 86.9: acusatù et mulestatu di quistiuni publica, fu dannatu per sentencia ad andari in exiliu per tali que issu patissi la pena...

2.1.4 Fras. Andare (fino) all'inferno.

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 500, pag. 88: Al mondo avest<i> sì grande avere, / Lassato l'ài tucto a godere / A tal che non te ne sa grado / E tu ne se' allo 'nferno andato.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 46, pag. 149.7: gli amici cognoscienti si perdono per la guerra, et in lor luogo tutti mali, e fanno andare l'anima insieme al ninferno.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 137.28: con zò sia cosa que tu agi cussi factu per divinu flatu, te nd'andiray fin a lu infernu».

2.1.5 Fras. *Andare a*, in *Paradiso / nel regno dei cieli / a, alla, in vita, vita eterna, durabile, perpetua*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 8, pag. 203.12: dei aver volontà, e conpiello per opera, che tutti gli uomini siano buoni, e che servino a dDio, e per le buone opere vadano in paradiso.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorentino), cap. 5, pag. 11.19: e 'l loro verace fine è de andare in paradiso in quelle luogora santissime...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscano), 3, pag. 48.7: «Meglio è con poghi andare a vita che con molti a tormento».

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fiorentino), 69, pag. 288.11: per li preghi di questo santo papa l'anima di questo imperadore fu liberata dalle pene dell'inferno et andonne in vita eterna...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pisano), cap. 36, pag. 59.7: àno trovato la via d'andare in lo regno del cielo...

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pisano), 36, pag. 232.5: innanti ad tutte cose, l'anima va ad vita eterna.

[7] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pisano), cap. 19, pag. 293.17: come tu m'ài insegnato a dispregiare lo dilecto di questa vita, e d'andare ala vita durabile...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (messino), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 236.9: Ma, essendu issu sbandutu per lu decretu di Cesar, poy que issu andau a paradisu, quistu returnau in Ruma et sustinni di pilyari consiliu di aucidiri lu Senatu.

[9] *Let. bologn.*, XIV pm., pag. 53.19: «Per molte tribulatione e tentationi çe convene andare in vita eterna».

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 22, pag. 244.16: «Lo iusto de quarunqua morte è preocupao non perde però la sua iusticia», che noxe a li electi, che moriando vagam a vita perpetua, se a poco tempo sostennem dura morte?

2.2 [Seguito da prep. o locuz. prep. describe la direzione o l'intenzionalità del movimento in rapporto alla persona o all'oggetto che rappresenta il principale rif. nello spazio]. Anche pron.

[1] Patto Aleppo, 1225 (ven.), pag. 41.22: Et aldio ke l'amirallo de la Liça reça tuta la soa terra per lui, andà ad ello e tractà cum ello ke tuti li Veneisi seano salvi...

[2] *Doc. ver.*, c. 1236, pag. 190.1: Vui s(er) Philipo andai ad Arcole amcoi e favelai ali fioli d(e) Erço, silic(et) [.....] d'Arcole e 'l so fraelo...

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>toscano), pag. 36.20: Et annaosenne ad lo patre de Ectore.

[4] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 468.11: fuoro una balla, de' quali io feci ragione ko- llui quando andai a lui in Pisa di quaresima...

[5] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 38, pag. 13.4: neuno [...] debbia fare alcuna lavoriera, senza paravola del camarleno, ne la festa di sancto Domenico; nè andare al molino con alcuna soma di biado...

[6] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzzese), 55, pag. 28: Distrengese lu prevete ka sse va a lu molinu...

[7] Lio Mazar (ed. Elsheikh), 1312-14 (veneziano), 23, pag. 58.8: "Ven co mi che voio nar a lo molin da Lito p(er) masnar uno ster de forme(n)to"...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (siciliano), cap. 6, par. 1, vol. 1, pag. 85.18: mancassi la ydolatria et vinissi la

santa et vera cunuxencia di la via di andari a Deu; et profetau in zo.

[9] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 183.16: Ite(m) àvve una somaia ch(e) fo de Dome(n)nichino da Ca(r)pençalla, ex(timata) a noi doi fiorini, la quale esso scorticò a(n)dando a molino.

[10] *a Apologhi reat.*, XIV, 5.13, pag. 670: La golpe si fo molto engneniosa, / et como bestia molto argomentosa; / molto pactume aveva arradunato, / a pede de l'arbore l'aveva portato. / Andò per lo fuoco encontinente, / et miseluce entro incontinente.

[11] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 5, pag. 85.29: Andaosende a la nave et incontinente fece stendere le vele a li vienti.

– [Con sostantivi di signif. astratto].

[12] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscano), L. 3, cap. 23, pag. 272.15: quando ellino inpromettono castità, o quando vanno ad religione di comunal concordia, o vero l'uno per consentimento dell'altro va ad religione e l'altro rimane nel seculo, o se elli è invecchiato e prometta castità. || Cfr. Albertano da Brescia, *De amore* lib. II, cap. 16.484 «cum vovent castitatem, vel transeunt ad religionem de voluntate alterius ambo».

[13] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscano), L. 4, cap. 23, pag. 347.20: e vivi di poca cosa, e non vade a diletanza ma a nutrimento, e la fame commuova lo palato tuo e no 'l sapore.

[14] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorentino), cap. 11 rubr., pag. 24.23: Del convertimento per le dette rispersioni, e inviamento per andare alle Virtudi, onde s'acquista paradiso.

[15] *Doc. venez.*, 1310 (3), pag. 69.22: et se mia muier fosse gravada et andasse a pro, partasse in terça cum cotal (con)dicion che li mei comessar(i) debia meter li dnr. che romagnirà de mi sia messi in una co(n)pnagnia...

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (messino), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 214.1: issu Bituytu avia pregata et confurtata la genti sua et eciandeu quilla di li Burgugnuni qui andassiru a la misericordia di Quintu Fabiu so successuri...

[17] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 46.22: e fa biastemar De' e santi e assé femene fa andar a mal e far quel che no dexe né sta ben a far.

[18] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.22: e non vayanu a lu lavuru fini in tantu ki lu havinu pruvistu; ma poy divinu andari a ço ki sarrannu cumandati.

[19] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino), L. 8, cap. 114, vol. 1, pag. 577.22: avendo preso e condannato nella testa per micidio fatto uno grande guerriere e caporale, ch'avea nome Totto de' Mazzinghi da Campi, e andando alla giustizia, messer Corso de' Donati con suo seguito il volle torre alla famiglia per forza...

2.2.1 [Con rif. rappresentato da personalità che svolgono mansioni di interesse pubblico:] rivolgersi.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 77, pag. 187.7: si debbiano éssare coi consoli de la Mercanzia incontinente, senza frode, e con loro insieme ordinare e tractare et andare a Podestà et a Nove...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 322, vol. 1, pag. 238.30: statuto et ordinato è, che neuno cittadino di Siena possa o vero debia ricevere o vero andare in alcuna signoria d'alcuna comunanza, de la quale fussero la podestà o vero el capitano de la città di Siena, durante l'officio loro...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 63, vol. 2, pag. 520.35: non possa nè debia essere eletto

o vero nominato per li signori Nove o vero camarlengo et IIII proveditori o vero alcuno di loro o vero alcuno altro, per commissione alcuna, in alcuno officio o vero ambasciata del comune di Siena o vero che **vada** per la podestà o vero capitano o vero alcuno altro ufficiale forestiere del comune di Siena...

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 61, pag. 1118.28: incontinente ellino, con quelli cittadini che parrà loro, **andranno** alli castellani, e opererano a loro podere...

2.2.2 Fras. *Andare ad armi*: ricorrere alle armi.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 160.10: fici una ligi incontra la intercessiuni di li tribuni soy cumpagnuni, la quali cummandava que se facissi incirca di quilli per dolu malu di li quali li cumpagnuni foru constricti d'**andari** ad armi.

2.2.3 Fras. *Andare a letto*: andare a dormire.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 38.19: Ricevuto per fedele da la Fede Cristiana, e giurate le sue comandamenta, n'**andammo** a letto...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 44, pag. 189.9: i quali non così tosto come Florio avrebbe voluto s'**andarono** a letto, ma ridendo e gabbando e con diversi ragionamenti gran parte della notte passarono...

2.2.4 Fras. *Andare a tavola*: sedersi intorno al tavolo da pranzo. Estens. Accingersi a pranzare in compagnia.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 127, pag. 225.8: E istando per uno poco, e lo ree e T. si **andarono** a ttavola con tutti igli altri baroni e ccavalieri...

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 9.36: Lo qual Re **andando** a tola fese sentire quello çovene apresso sì. Et tutti mangiando Apollonio non mangiava...

[3] *San Brendano* tosc., XIV (ven.>tosc.), pag. 95.1: [e] sonando la campanella dove dovevano **andare** a tavogla...

2.2.5 [Detto di uomini:] Fras. *Andare alle femmine*: andare alla ricerca di donne disponibili a soddisfare desideri erotici.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 225.16: Se tu ne' tuoi diletti spenderai i denari, il frate non potrà poltroneggiar nell'Ordine; se tu **andrai** alle femine da torno, i frati non avranno lor luogo...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 569.3: Se voi sapeste quello che io ho già fatto di notte a Bologna, quando io **andava** talvolta co' miei compagni **alle femine**, voi vi maravigliereste.

2.2.6 Fras. *Andare alle femmine d'altrui, a moglie altrui*: commettere adulterio.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 14, pag. 160.2: Valerio Maximo, i llibro sexto, narra che Calenzino, essendo rettore d'una terra, ordinò che chi **andasse** a moglie altrui dovesse perdere li occhi.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 571.9: Ecco medico onorato, aver moglie e **andar** la notte **alle femine d'altrui!**»...

2.2.7 Fras. *Andare a marito*: sposarsi.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.39, pag. 126: Alma che **vai** a marito / de castetate ornata, / lo tuo Marito è zito / e tu te si' ben portata...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 67, pag. 169.16: Et se alcuna femina n' **andasse** a marito inanti tredici mesi de po' la morte del suo marito, non possa nè debbia avere alcuno antefacto...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 69, vol. 1, pag. 364.15: le più delle pulcelle aveano XX o più anni anzi ch'**andassono** a marito.

2.2.8 Fras. *Andare a preda*: andare a caccia.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 53.1: lassau in illà sua mugleri, ka volsi **andari** a preda, discurrendu atornu a li altri castelli.

2.2.9 Fras. *Andare alla radice* di qsa (contenuto concettuale): risalire mentalmente al fondamento (di qsa).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.12, vol. 3, pag. 224: «A costui fa mestieri, e nol vi dice / né con la voce né pensando ancora, / d'un altro vero **andare** a la radice.

2.2.10 *Andare a*, in qsa (evento pubblico, cerimonia): prendere parte.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 75, pag. 300.1: «E' non hanno ernioni, quelli di questo paese». Or venne un'altra volta che anche si bandio uno paio di nozze e un altro ricco uomo ch'era morto. E Iddio disse: «Io voglio ora **andare** alle nozze, e tu vae al morto, et io t'insegnarò come tu il risusciterai: segnera'lo e comanderà'li che si levi, ed elli si leverà; ma fatti fare l'impressione dinanzi».

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 103, pag. 198.16: «Messer, in quale parte volete voi andare? impercioe che sse voi volete **andare** in nostro viaggio, io sì vi porteròe volentieri.

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 56.32: «Padre, tempo è che torniamo a rifictorio, a cciò che tutte chose si facciano di die». Et così feceno anco come l'altra volta quando mangiono. Et finite tutte cose secondo l' ordine del corso del giorno, et tutti con grande allegressa s' afrectavano d'**andare** a compieta.

[4] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.3: Et imperò ki a tantu sacramentu si divi lu monachu apparikari et **andarinchi** sença ira e tristiccia e cum nictiza di menti e di corpu, vulimu ki chasquidunu diia **andari** a kistu sacramentu sicundu lu cunsigliu di lu sou cunfissuri

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 120, vol. 2, pag. 674.6: agli più de' Pisani pareva mal fare **andando** al detto sermone, e per lo forte tempo pochi ve n'andavano, per la qual cosa il Bavero mandò il suo maliscalco a cavallo con gente d'arme e con fanti a piede per la città a costringere che la buona gente **andasse** al detto parlamento e sermone...

[6] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 141.18: Allora el priore faccia l' amunitione che tutti i conpagni **vadano** al' ofitio divino e alle predicationi, le quali sono cibo del' anima.

2.2.10.1 Fras. *Andare a casa del morto / al morto / al corpo (morto) / per il corpo*: partecipare alla veglia del morto. Estens. Andare al funerale.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 655.10: salvo se alchuno li fallasse di dire o non **andasse** al morto, no- li sia imputato a colpa d'anima.

[2] *Stat. sen.*, 1295, cap. 19 rubr., pag. 21.10: D'**andare** a' morti de la Compagnia, e di fare dire l'offizio.

[3] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 12 rubr., pag. 982.24: D'**andare** a li corpi morti.

[4] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, Aggiunta marg. 88, pag. 378.15: De la pena di chi è rinchiesto per **andare a morto**, o ad altro luogo, e non viene.

[5] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 16, pag. 23.3: vadano, col loro gonfalone e due torchi accesi, a quella chiesa onde si muove la croce per **andare per lo corpo**...

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 71, pag. 251.8: le boteghe dei merchatanti debbiano stare chiuse in fine a tersa; et che tucti li mercatanti siano tenuti d'**andare al corpo** del dicto consulo...

[7] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 122.15: che tutti gl' iurati de l' arte debbiano **andare al** detto **morto** se l' udirà bandire...

[8] *Stat. venez.*, 1344, cap. 15, pag. 371.11: E nesun de li altri frari no sia tegnudi de **andar alo** dito **corpo**, salvo se per merito de l'anema soa o per soa bontà no lo volesse far.

[9] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 16.8: essi raunati el rectore co' lloro **andare a casa del morto** et ini stare tanto che lui tracghano dela casa e portillo ala chiesa a sepellire...

2.2.10.2 Fras. *Andare a congregazione / a, al, in consiglio*: partecipare all'assemblea plenaria (di un organismo comunale o di una compagnia).

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 21, pag. 87.8: Anco, ch' e' consillieri di questa Compagnia sieno tenuti d'**andare al consellio**, quando ne saranno rinchiesti da li signori...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 28, pag. 47.17: Le quali Consigliere seano tenute et debbiano **andare al Consiglio** tante volte quante fino richieste per messe...

[3] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 28 rubr., pag. 266.5: Che nessuno **vada in consilio** de lo ministro.

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 46, pag. 486.18: Se alcuno dirà villania ad alcuno di populo, che **vada ad congregassione** u vero raunamento di populo, u vero **ad consiglio** di Capitano u d' Ansiani...

2.2.11 *Andare contra, contro, incontra, incontro, inverso, verso* (a) qno o qsa: avanzare nella direzione dell'oggetto o della persona che sollecita il movimento.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.16: da qualunque parte noi movemo da questo ponto, **andamo enverso** lo cielo e a la 'nsù...

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 63.5: **Andate contra** la parte di merizo di questa yzola...

[3] Dino Compagni, Cronica, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 168.29: Entrato messer Corso in Firenze, furono i Bianchi avisati della sua venuta, e con lo sforzo poterono gli **andorono incontro**.

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 40 parr. 1-8, pag. 156.16: chè peregrini si possono intendere in due modi, in uno largo e in uno stretto: in largo, in quanto è peregrino chiunque è fuori de la sua patria; in modo stretto non s' intende peregrino se non chi **va verso** la casa di sa' Iacopo o riede.

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 79, pag. 309.12: Presegline pietade: **andò inverso** lui e dielli quella torta.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 179.19: Allora egl cavaliere e gl pedone de Peroscia passaro ell Tevere e **andaro verso** egl Todine; e gl Todine alloro voltaro e gl nostre cavaliere e pedone...

[7] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 35.6: picòli e grandi, poveri e richi et omne persona se mosse per **andarli incontra** cum grande alegreça...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 105.9: cum tutti li necessari chi fachianu bisogno,

andaru inver la chitati di Roma contra lu Imperaturi, per liberari lu papa Grigoriu et prindiri lu antipapa.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 47, pag. 11: Et **annò verso** Napoli senza fare altra resta / Con tucta la brigata della soa gran conquista...

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 12, par. 2, vol. 2, pag. 18.19: Grandissima virtuti di forticia esti non fugiri, non aspictari, ma **andari incontra** et presentarti a lu carnifichi.

2.2.12 Locuz. nom. *Andare alla / avanti la presenza, davanti, dinanzi, innanti, innanzi* a, da, di qno: presentarsi al cospetto di qno (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 114.16: immantenente **andassero alla presenza** di messer lo papa per contradiare il passamento de' cavalieri che veniano di Cecilia in Toscana contra Firenze.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 173.15: Et poi che noi vedremo che l'uditore sia apparecchiato in via d' intendere il fatto, noi **andremo innanzi** a dire la nostra ragione sì come si conviene al fatto.

[3] *Poes. an. ven.*, XIII, 377, pag. 147: Tu **anderà avanti la presenza** / A quel signor, che è vera sapiencia...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 77, pag. 304.4: Il marito li trovò. Non li offese, ma **andossene dinanzi** al dono e lamentossi forte.

[5] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 82, pag. 130.17: qualunque otta lo camarlengo del detto Padule rincherrà li signori del Padule, o vero bisognasse el detto camarlengo **andare denanzi** al detto Sindaco, e li detti signori denegassero o vero fussero negligenti andare co' lui a la sua rinchiesta...

[6] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 56.24: Non indel monestero alcuna voce né romore ... alcuno frate, **andava innansi** al'abate et ginocchioni dimandava indel suo cuore quelle cose che i bizongnavano.

[7] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 21.4: Allora questo barone de l'imperadore cum li compagni se partìno tuti confuxi, **andando denanci** a l'imperadore, digando: 'Miser, nui avemo male novelle...

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1313, pag. 390, col. 2: **vasenne** quanto pote / **davanti** allo marito / et steseli lu ditu / et disse: 'Imperatore, / abassa lu tou furore / contra de questa puella, / sposa de Christu bella.

[9] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 6, pag. 260.37: E chi contrafarano non fiza tenuti in ela compagnia e deberano fir canzelati de la matricula, se non **andarano inanze** dal ministro e da li conscieri accusarse...

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 773, pag. 178: **Andò nanti** allo papa, et nanti a llui se inclina.

2.2.13 Locuz. verb. *Andare appresso, aprovo, d'accanto, da provo, presso* (qno, qsa / a, di, in qno, qsa): andare al seguito; avvicinarsi, accostarsi (anche pron.).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 15 parr. 7-9, pag. 63.9: ne la seconda dico quello che mi diviene per **andare presso** di lei; e comincia questa parte quivi...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 132.23, pag. 512: fin che levao elli avesse[m] / Papa che bon esser creesem, / en tute cosse **andando apreso** / con sì drito e bon processo / unde De' fosse onorao, / e lo mondo mejorao...

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 11.9, pag. 744: A li morti vago aprovo, / che no vego mai tornar...

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.209, pag. 735: Lo nostro hoste andà apreso; / a quela ysora zém drito / a chi Scurzola fi dito

[5] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 171, pag. 263.2: e non sono arditì d'andare presso a le caverne di quelli serpenti.

[6] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.13: Ma que dirò-e' de quella nobel prea la qual g'andava apresso e butava for hi fiumi e belli rial d'acqua?

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 6, pag. 15.23: li altri VI vayanu appressu lu corpu e vayanu cum li manu in cruchi cum divuciuni...

[8] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 30.29: Ma he' ve digo che pocho tempo anderà apresso, e poa me veyrey e lantor sì ve allegrarey e la vostra allegrezza non ve porrà esser tolleyta.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 60.15: deliberau di andari adpressu di li inimichi et combattiri.

[10] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di lu creamentu..., pag. 570.27: E lu cavallu vaa apressu la matri fini in capu di dui anni...

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 76, vol. 2, pag. 74: E contro a Pisa l' oste andò d'accanto, / e come furono a Castel del Bosco, / la piova, ch'era già durata alquanto, / moltiplicò...

[12] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.23: serrate bene le porte per Medea, andarossende apriesso lo liecto, lo quale era ornato de omne preciositate de panne...

– Sost.

[13] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 192.33: perciò che lo mirare la verdura e l'andare presso, fa avere e mantenere la sanità e l'allegrezza.

2.2.14 Locuz. verb. *Andare dietro*, (*di*) *retro* (a) qno, qsa: seguire, anche fig. Estens. Dar credito.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 397, pag. 614: quello que va dreo 'l cego, el caz en lo fosadho.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 309.1: Ancho VIII sol. et VIII den. nel di a Buondi Saladini quando andò dietro a Burnaccio et a Tuccio quando andaro a Pisa.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 14.9: questa figura del cane tene el capo a' piei de le figure umane, come lo gemini, e seguiscelo e valli deretro, quasi ad ubedire...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.71, pag. 428: tiraa da quello mar guerré / a chi ello era andao deré.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.16, vol. 1, pag. 490: Parte sen giva, e io retro li andava...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.66, vol. 2, pag. 447: chi è quella turba / che se ne va di retro a' vostri terghi».

[7] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.25: Ogn'omo cercha roba e honor e pompa, van dré a la carne et han per so' de' lo ventre...

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 365.36: dura in sua buona virtù due anni. Bene la guardano i mercatanti, e non si va drieto al tempo; pure che abbia l'altre bontadi, ella si stravazza.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 49, pag. 277.12: E ancora Dee non aveva daito quello comandamento chi dixè: «Non andai derer a li adivinò e non osservai li soni».

2.2.14.1 Fig. Locuz. verb. *Andare dietro*, *dipoi*, *poi* (a) qsa, desiderare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 76, pag. 179: Firé illora pagao de ben in tal mainera / Ke tut seré starico andand pos bona terra.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 37.16: mostra alli homini lo tesoro del mondo et le ricchesse, le quali piaceno all'omo, et elli va dipo esse.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 15, pag. 247.3: (e in questo errore cade l'avarò maladetto, e non s'acorge che desidera sé sempre desiderare, andando dietro al numero impossibile a giugnere).

2.2.15 Locuz. verb. *Andare d'attorno* a qno: attorniare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 167.3: E lo grande Artificio, filosofo miraculoso, del quale è posto ch'elli entendea le voci de li ucelli e de li altri animali [...] per diletto sonando uno suo strumento, a lo quale suono se racollieno li ucelli e li altri animali de la contradia [...] li quali animali li andavano d'atorno alegrandose e quasi balando e cantando...

2.2.15.1 Frasi. *Andare d'attorno*, (*d'*)*intorno* (a) qno: recarsi ripetutamente da qno (chiedendo favori); fig. corteggiare.

[1] a *Lett. lucch.*, 1301 (2), 3, pag. 118.19: Baroncino andoe molto i(n)to(r)no (e) fare preghare lo rei che li dr. che devea ricevere dalla cho(n)tessa di Linsesstra li devesse dare d(e)lli dr. lo rei d(e)vea alla ditta chontessa...

[2] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), 1.XXVI, pag. 259: Molto andoe allora d'intorno ad Achille Agamenone, ma Achille col cuor duro non si volse muovere per alcuno prego...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 4, pag. 522.33: Tanto ora con dolci parole e ora con una piacevolezza e ora con un'altra mi sete andato da torno, che voi m'avete fatto rompere il mio proponimento: e son disposta, poscia che io così vi piaccio, a volere esser vostra.»

2.2.16 Locuz. verb. *Andare (di) sopra* (a) qsa: sormontare, sovrastare.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 24, pag. 170.25: Unde disse Dio che lo demonio andrebbe sopra lo pecto suo ad refrenare lo peccato della superbia.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.36, vol. 3, pag. 513: veggendo Roma e l'ardüa sua opra, / stupefaciensi, quando Laterano / a le cose mortali andò di sopra...

2.2.17 Locuz. verb. *Andare oltre* qsa (luogo o numero delimitato): oltrepassarne i limiti. Anche fig.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 200 rubr., vol. 2, pag. 317.21: Che non possano andare oltre VII donne a la donna di nuovo maritata.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 62, pag. 165.39: Salvo sempre, che se la fante o fancella a compiuto lo termine suo interamente, che possa andare oltre lo termine, et stare con quinquavollesse, senza alcuna pena.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, introduzione, pag. 179.14: e cianciando e motteggiando e ridendo con la sua brigata, senza essere andata oltre a dumilia passi...

2.3 [Con connotazione incoativa, specifica l'intenzione che orienta il movimento verso un rif. spaziale concreto o fig.]: *andare a* qsa (situazione impegnativa o rischiosa): intraprendere e disporsi a far fronte.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 51.26: e como ad homo saputo non pensava altro se non de fare partire lo nepote e **andare** a quisto viayo pericoloso.

2.3.1 Fras. *Andare a, al, in pericolo / a periglio / ai pericoli*: esporsi al pericolo; affrontare il pericolo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 47, pag. 151.7: Noi non ci diamo ai pericoli senza cagione; de la qual cosa non può essere neuna più stolta. Et perciò in **andando ai pericoli** è da osservare l'usanza di medici, che color ch'anno lieve infertà lievemente li curano, et la grava infertà son costrette di dare pericolose medicine.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.42, pag. 544: No voler stà senza fren: / ognomo in **perigoro va**.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 72, pag. 103.14: Solo Demorato, lo qual era bandezado dhe Grecia li dise la veritadhe, e che quella moltitudine era çenza ordene, e per tanto ella **andava a gran perigolo**.

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 159.14: e apparoe le ragioni de' luoghi; e che si convenia **andare a' pericoli** con nuove battaglie.

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 63.26: quasimente non si poteva uscire fuori di Siena niuno che non **andasse a perigolo**.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18, terz. 86, vol. 1, pag. 211: E' 'l domandò, s'egli **andava a periglio**: / e 'l Diavol disse: Andrai, e vincerai / no; morrai in battaglia sotto il Giglio...

2.3.2 Fras. *Andare a, alla, in, nella battaglia*: affrontare la battaglia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 35.24: mannao ad Priamo, ke Eptor non **annasse ad la vattalia**...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 45.6: «**Andavan nella battaglia** forti del corpo come due tori...

[3] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 27, pag. 122.6: come i cavalieri che **vanno a battaglia**, e sempre vanno l'uno dopo l'altro, sì come fanno i cavalieri in guerra.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 98.18: Emiliu Leppidu essendu intandu citellu, **andandu a la batalya**, aucisi lu inimicu et servau lu citadinu.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 22, vol. 1, pag. 148.19: Undi cui **va in bactaglia** et in caminu, antiquamenti et in presenti, fa sacrificiu a Deu...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 188.13: Appriesso **andao a la vattaglia** Deypheo, l'altro frate de Hector con altri III M huomini a ccavallo...

– Sost.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 321, pag. 342.33: Or sappiate che già non averrà ciò ch'ella dice, e io ne sarò humito sempre mai, se io per ciò lasso l'**andare a la battaglia**.

2.3.3 Fras. *Andare a, in, nell'oste*: intraprendere o partecipare a una campagna militare (contro qno).

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 60.12: Pagati s. xxij Iacopo Ambrusi al te[m]po che **andò nell'oste**.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 115.17: Item nel MCCVIII i Fiorentini conperarono il castello di Monte Murlo libre V.M; e' Fiorentini **andaro ad osste** sopra Siena, e tutta la guastaro...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 165 rubr., vol. 1, pag. 152.11: Di non ricevere candela, o vero cavalcatura, da la podestà quando **andasse ne l'oste**.

[4] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 76, pag. 115.4: ma poscia ch'egli fue signore, no **andò inn oste** ma' in una volta; e que' fue nell'anno MCCLXXXVJ, e io vi dirò perché.

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 136.1: I Guelfi fiorentini e potenti aveano gran voglia **andare a oste** ad Arezo...

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 235.11: In quisto millesimo, a di XXVIII d'ottovre, se trasse el gonfalone bianco con lo liono vermiglio per **andare ad oste** sopra la cità d' Areçço.

2.3.4 Fras. *Andare al martirio*: affrontare il martirio; essere condannato al martirio.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 164.34: Molti cittadini si dolfono di noi per quella andata, parendo loro che **andassono al martirio**. E quando furono tornati, lodavano Iddio che da morte gli avea scanpati. I signori erano stimolati da ogni parte.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 20, pag. 91.5: E, conciossiacosachè molti martiri **andassero al martirio** cantando e allegri...

[3] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 15, pag. 53.21: E la mattina ch'avea **andare al martirio**, venne a lui uno gonfaloniere, facendolo chiamare, che già era sonato a condannagione

[4] *Legg. S. Caterina Verg. e Mart.*, XIV (tos.), pag. 180, col. 2.16: così gli confortava che allegramente **andassero al martirio** per l'amore di Cristo.

2.3.5 Fras. *Andare a, alla, in morte*: avviarsi a morire; essere condannato a morte; morire.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), D[ubbie] 2.10, pag. 394: A tta'i nature sentom'abenuto, / c'a **morte vado** allegro a le bellezze, / e forzo 'l canto presso a lo finire...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 17, pag. 81.11: tutte le cupidità [sono porte] del ninferno per le quali si **va a la morte**...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.3, pag. 305: Che zoan li sati a l'agnello, / **andando a morte** a lo maxelo?

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 44.20: Açoché la via d'**andar in morte** eterna sia pù leggera e la porta de perdition se trova meglio averta?

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 99.5: E come disperato, stimandosi d'**andare a la morte**...

2.3.6 Locuz. verb. *Andare contro, sopra* (a) qno, qsa / *incontro* di qno: affrontare (qno o qsa) con intenti ostili; assalire; contrastare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 110.25: Et li Romani **annaro sopra** ad Toscolana e kello permasero in querra xiiij anni.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 178.18: Et in quello tempo Acilius de

Calabria **annaio incontra** de Antiocho et feriose la nocte ne li pavilioni de Antiocho...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 24, pag. 46.23: per aiutarlo debbiano le loro genti schierare e dare a ciascheuna schiera buon capitano e gonfalone della sua insegna, perché egli intende d'**andare sopra** l'inimici.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 14 rubr., vol. 2, pag. 238.27: Di tre cotanta pena del malefatore a tempo di romore o vero armata per **andare contra** li nemici del comune di Siena.

[5] *Doc. sen.*, 1321, pag. 115.5: giuro a le sante guagniele di none **andare incontra**, ma esso tenere fermamente...

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 174.9: mandammo en servitio del comune de Fiorença per **andare sopra** la citade d' Areçço C cavaliere con tre cavagle per ciascuno de loro.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.8: Allora lo tribuno, fatto lo guasto, una dimane per tiempo levao campo e **annaio sopra** la castelluzza, poco da longa da Marini. Sùbito la prese, e *istanti* fuoro dati per terra li muri intorno.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 169.5: Achilles coll'altra soa lanza impognata se nde **andao contra** Hector.

2.3.7 Locuz. verb. *Andare contro* qsa / *incontro* a qsa: opporsi.

[1] *Doc. venez.*, 1281/84, pag. 54.16: Anchora, el è **andado contra** lo testame(n)to de so pare...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.142, vol. 3, pag. 254: Dietro li **andai incontro** a la nequizia / di quella legge el cui popolo usurpa...

2.3.8 Locuz. verb. *Andare addosso* a qno: assalire.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 182.19: E quelli d' Atena **andaro addosso** a Leonato, il quale ad Antipatro venia in aiuto...

[2] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 107, pag. 118: Li turchi co llor giente dura, e spessa / v'**andaro addosso**, et uciserli tutti / sì ch'allor fu ongni cosa dimessa.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 28.1: li soy Normandi in parti havianu ià intratu in li navi per passari, pensandu di **andarili addossu** et feriri per terra...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 368, pag. 331.13: non li **andè** miga **addosso**, anzi se va alo chavallo de miser Galvan et prese-lo...

3 [Dando rilievo alla finalità che sollecita il movimento:] *Andare per* qsa (missione o mansione): viaggiare per adempiere ad una specifica funzione.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 49.33: It., se verun omo de la co(m)pagnia u di fuor de la co(m)pagnia **andarae** per messagaria p(er) lo fatto de la co(m)pagnia, sì debia avere ogne die ii s. p(er) feo...

3.1 *Andare per* qsa o qno (oggetto desiderato): andare a cercare o richiedere (qsa o qno nel luogo in cui se ne conosce la presenza).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 194.17: Le femmine e uomini di poco valore, di notte, passavano per lo campo nascosamente, e **andavano** per vittuaglia alla Sanbuca, e altri luoghi ed altre castella di verso Bologna, e agevolmente la conduceano in Pistoia.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.141, vol. 2, pag. 422: «S' a voi piace / montare in sù, qui si convien dar volta; / quinci si va chi vuole **andar** per pace».

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 98, pag. 23: lo **vo** per li apostili, no faccio plu soggiorno, / per reconforsare, te starrau dentorno.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 2, pag. 411.9: Impose adunque messer Geri a uno de' suoi famigliari che per un fiasco **andasse** del vin di Cisti e di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense.

3.1.1 Fras. *Andare per il pane*: andare mendicando.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 49, pag. 255.14: egli è la ricchezza, e però quegli che s'acostano a llui e gli amici suoi non possono essere poveri; come dice il Profeta, che «non vide mai il giusto patire fame, né suoi redi **andare per lo pane**».

3.2 [Con l'infinito preceduto o meno dalla prep. *a* o *per*. Talora la nozione del movimento sollecitato da un fine si evolve in una semplice connotazione incoativa trasferita all'azione centrale].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 608, pag. 548: L' arbor qe con le soi rame pur se bate e fere, / tanto che lo so fruito destruce, vasta, e pere, / poi qe l' om lo cognose, fol è se lo requiere / ni lo ten en çardino ni a l' ombra **va** çasere.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 490, pag. 544: Femena con beleçe qe no è naturale, / aucì l' om e confondelo qe la **va** per vardare...

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1640, pag. 79: E se no sas lo covinento, / **Va**' a vèer lo molimento / Qe per li morti fi averto, / E sì veras como reverto.

[4] *Lett. sang.*, a. 1253, pag. 196.17: Coi[n]to vi sia ched io no(n) sono potuto **a(n)dare** a stare co(n) ser p(re)ite Ve(n)tura i(m)peroe ched io abbo avuto gra(n)de male nela gola (e) nela gabba...

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 25, pag. 47.3: Dacché 'l detto bando fu messo, si cominciò tutto 'l campo a bollire, e **andàrsi** ad armare le genti...

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 97.6: E per questo mi pareo **andare** per vedere lo corpo ne lo quale era stata quella nobilissima e beata anima...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.26, pag. 129: la iustizia vestete la sua veste ioiusa, / de margarite adòrnate, che d'acconciare è usa; / òrnate como spusa che se **va** a maritare.

[8] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 25.3: Ser Ubaldo **andava** per sapere chi fusse que' bussava la porta. Nel'uscire che ser Ubaldo faceva, e Forciore se gl'avìo di dietro.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 56.1: Et canuxendu zo, lu Conti cum li soy Normandi, li quali continuo stavanu viglanti, manu armata, tutti **vannu** ad andari adossu di li inimichi et intraru per li guardii cussi cautamenti...

– Sost.

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 98, pag. 485.17: Lodano costoro gl'iddii, e a Dario piace tale cominciamento e consigliali l'**andare a mangiare** con lui e l'esserli cortese, dicendogli che d' oro e d' avere non dubitasse...

[11] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 5, pag. 554.32: e il vicino luogo all'antica sepoltura di Meseno, donde ad Enea fu largito l'**andare a vedere** le regioni de' neri spiriti e del suo padre...

[12] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 200.20: Ma dove non l'aviate in mano per la loro parte per modo vastevole che decto è, l'**andare a vedere**, salvo sempre el vostro consiglio, non ci pare che sia di necessità nè honore di voi e di noi...

3.2.1 [Seguito da infinito per lo più preceduto da prep.:] locuz. verb. *Lasciar andare*: lasciar muovere per soddisfare un fine; consentire (di fare qsa).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 177.10: In Roma fece mettere fuoco in più partita, perché li noiava che le case erano vecchie; e neuno **lasciava andare** ad accorrere le cose sue.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 19, pag. 184.22: E primamente provaremo per quattro ragioni, che l'uomo non die **lassare andare** le femmine molto correre...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 441.17: neuno **lasciò andare** a riprendere alcuna sua cosa che del fuoco fosse campata...

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 167, pag. 295.27: ed egli si ismontoe de cavallo e ttrasse lo freno alo suo cavallo e **lasciò andare** a ppasciere.

[5] *Doc. venez.*, 1310 (3), pag. 69.33: anchora ordeno che mia muier, s' ela vorà star cum soi fioli ch' ela stia sola et **lasse andar** tuti li soi parenti a star per si, ch' eli non stia a viver de quello de mei fioli...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1348] son. 14.12, pag. 187: **Lassate andar** la gente a fare un tratto, / Finché Cristo vi stenna le braccia.

3.3 *Andare a*, in qsa (nome d'azione o deverbale): andare a compiere una determinata azione.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 483, pag. 543: destèndese e muçola como can qe **va en caça**...

[2] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 24, pag. 586: omo q' è çeloso **andar** a balo; / pur me noia drudha qe no asença...

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 209.1: Secondo fue uno filosafò molto savio al tempo di questo imperadore. Il quale **andò** a lo studio molto fanciullo, fuori di suo paese.

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 528.9: Puccio ba(n)ditore p(er)ch'**a(n)doa** al disfacime(n)to del Po(n)te del Massaio p(er) sta(n)çiam(e)n)to de' chapitani (e) p(er) choma(n)dame(n)to della podestade, s. vj.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 171, pag. 60: Perzò m'è dao lo cor k'eo pens dre mee vexende, / Le man per tò dra roba, la boca per ben spende, / Li pei pr'**andá** in guadhanio, la lengua per contende, / Per dir parol ke 'm zovano s'el è ki 'm voia intende.

[6] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 77, pag. 305.14: Un giorno, **andando** il donno a sollazzo con altri cavalieri...

[7] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 130.2: lo 'nperadore con certa quantitate di suoi baroni **andò** a chaccia di falconi...

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), *Indice delle rubriche*, pag. 598.35: Qui divisa Dario la fazione e' costumi de' prencipi di Grecia che **andarò** al sedio a Troia.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 666.11: Ma volendo la persona **andare** a confessione, in prima si confessi dinanzi a Dio dentro nella sua mente

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 4, vol. 1, pag. 168.1: Questo Filippo **andò** al conquisto d'oltremare col re Riccardo d'Inghilterra...

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 211, vol. 2, pag. 393.17: si partì da la terra di Moncia per **andare** all'assedio de la città di Milano.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1261, pag. 297: Et ad tucte citadi et anco alli comuni, / Che **vadano** ad parlamento; non se scuse nisciuni!

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, conclusione, pag. 583.18: poi che i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto il giogo ristretti, quegli esser dal giogo alleviati e disciolti, e liberamente, dove lor più piace, per li boschi lasciati sono **andare** alla pastura...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 282.2: lo tempo e la etate soa lo ammonesse de **andare** in recuperaccione de lo suo ryamo e vendecta de lo suo patre...

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 48.15: commo nce andaro segnalate, e quali ri e quali duca da parte de Troyani fosseronce **andati** in loro difesa...

3.3.1 *Fras. Andare in ambasceria, in una ambasciata, nell'ambasciata*: recarsi (da qno) rappresentando in missione diplomatica un ente o un comune.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 504.5: Messere Ivano p(er)ch'**a(n)doa** i(n)n a(n)bascaria cho(n) messere La(n)do a lLucha...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 317, vol. 1, pag. 234.33: Et se alcuno ampasciadore [sic], el quale **andasse in** alcuna **ambasciata** per lo comune di Siena, in portare o vero recitare, mutasse la sustantia de la ambasciata allui imposta per lo comune, sia condannato in L libre di denari senesi.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 318, vol. 1, pag. 235.12: Et li cavalli, e' quali li detti ambasciadori menaranno, si debiano prima extimare per li mariscalchi, ufficiali del comune di Siena, anzi che **vadano ne l'ambasciata**.

3.3.2 *Fras. Andare in servizio* di qno, qsa: esercitare una mansione per conto (di una persona o di un ente pubblico).

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 511.6: p(er)ch'**a(n)darò** i(n) **servigio** del chomune p(er) choma(n)dame(n)to della podestade p(er) iiii di...

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 164, pag. 47.12: statuimo che qualunque sindaco o massaio **andasse in servizio** del Comune, abbia per di IIIJ soldi.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 296, pag. 66: El amoniss li pei ke 's guardan da rüina, / K'i **vadhan in servizio** del fio de la regina.

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 148, pag. 619.9: andando et non **andando in servizio** del Comune di Pisa, per catuno die denari octo di pisani minuti.

[5] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 25, pag. 41.14: 'cepto se io **andasse en servizio** del Comun, per la qual cosa nodemen altro 'ficio io possa reçoever et aver...

3.3.3 *Fras. Andare a, al (proprio) ufficio*: esercitare una mansione pubblica.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 169, pag. 49.13: E che 'l campaiò sia tenuto di fare sapere fra tre di a colui che dovesse fare neuno altro officio per neuno di, a bando di XX soldi per ciascheuno di che non **andasse al suo officio**, o lavorasse in altro.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 546, vol. 1, pag. 341.14: nè d'alcune promessioni o vero ricolte, le quali si facessero da alcuno ufficiale, o vero notaio, el quale **andasse ad officio** nel contado di Siena...

3.3.4 Locuz. verb. *Andare in aita / in, per aiuto / al, in soccorso* (a, di qno): portare soccorso.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 257.24: Al quale poscia Furio, un altro consolo, **andò in adiuto**; e la gente de' Boi, con ferro e con fuoco guastando, recaro quasi al neente.

[2] Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.), L. 8, pag. 497.1: Come Enea vide in sogno la sua vittoria e **andò per aiuto** al re Evandro.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 13, vol. 1, pag. 242.5: essendo commossa quasi tutta la Cristianità per **andare al soccorso** della Terrasanta...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 512, pag. 476.13: Et finalmente miser Lanciloto et tuti li soi fradeli a gran compagnia de cavalieri se apariquà per **andar in haida** delo re de Norgales.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 72.30: commo ad huomo bene affannato e che era yà debeluto de li cuolpi che avea reciputi, forria stato muorto da lo re Laumedonta si li Grieci no l'avessero **andato in succurso**...

[6] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 88.21: e quel de Gales començarà doman lo tornero della nostra parte; **allo secorso** li **andarà** quel de Norgales e quel della Streta Marcha...

3.4 [Spesso all'imperativo, comunicando un'esortazione, rafforza la semantica del verbo coordinato sinteticamente o asinteticamente che specifica lo scopo del movimento].

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 67, pag. 180: «Poi tanto trabagliàsti[ti], fac[c]joti meo pregheri / che tu **vadi** adomàn[n]imi a mia mare e a mon peri.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 159.15: o Dio! come è stolto quegli che può cessare la mala via e cessarsi del male, et egli si sforza d'**andare** e combattere per le grande acque!

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 60.3, pag. 280: Poi so ch'io fallo per troppo volere / sì come impronto che trag[g]e al tegnete / e talor **va** e prende per cherere, / così del mio conincio similmente...

[4] *Stat. pis.*, 1302, cap. 42, pag. 971.31: Salvo che cului che parte avesse in del coiaime di cului a la cui bottega fosse lo dicto mercatante, possa **andare** et fare a quel mercato tanto.

[5] *Stat. sen.lumbr.*, 1314/16, cap. 12, pag. 9.5: E ciascheduno che sirà al dicto Parlamento, **vada** e mecta la mano palesemente nel dicto cappello e tragga fuore una poliça e pongala in mano del Notaio ovvero del Consolo...

[6] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 10.2.17, pag. 789: Se non farai così, vederai rise: / ch'al tuo farsetto glie farai ripara / solaio o tetto; se non, **va** po' bara.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 396.9: Deh, ché non **vai** dormi per istasera? quanto farai meglio!»

3.4.1 [In doppio imperativo, o in imperativo coordinato con *e*]. Il Nel doppio imperativo senza *e* la virgola è impropriamente aggiunta dagli editori.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 2.56, pag. 33: Canzonetta novella, / **va' canta** nova cosa...

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 3.43, pag. 103: Va', canzonetta fresca e novella, / a quella ch'è di tutte la corona, / e **va' saluta** quell'alta donzella...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Pardo), XIII m. (lucch.), canz. 10.42, pag. 64: Canzonetta dolce e fina, / **va' saluta** la più gente; / vann'a quella, ch'è regina / di tuti gl'insegnamente.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 152, pag. 296: L'imagin dra Regina a lu sí á parlo, / E dis: «**Va' e mena** in gesia un hom k'è a De in grao».

[5] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 49, pag. 53.12: Item: se a colui ch'è gran bevitore dica: «**Va' dormi** di forza e forbiti gli occhi, da che gli t'ài messi a rivescio»...

[6] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 49, pag. 53.14: a colui ch'è crepato dica: «**Va' racconciati** il braghie del ferro».

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 45, pag. 80.8: **Va** e predica questa legge, e di che sia data da Dio...

[8] *Poes. an. bergam.*, 1293, 35, pag. 7: Kavalere falzator, / perqué me fe' sì grand tort? / **va' cole** de l'erbe in de lo orto...

[9] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 4.54, pag. 77: Mia canzon, non dar posa: / **va' e sì ti palesa**, / sì che sie bene intesa...

[10] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.147, pag. 103: Carta mia, **va'** mitti banna: / Iacovon pregon te manna / en corte i Roma...

[11] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.2, pag. 108: Quando t' aliegre, omo d' altura, / **va' poni** mente a la sepoltura...

[12] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 39, pag. 217.9: lo frate rispuose: «**Va'**, di' a messere che ben credo che volentieri m'acambierebbe a stomaco».

[13] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 41.13: se vuoi vedere la potenza del domonio e la sua grande vittoria ne la cittade, **va' riguarda** pur il campo: vedrai tuti gli uomini fediti e rivesciati.

[14] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 118.7: Tu sapresti avaccio fare un cavallo di carne? **Va', pròvatene**.

[15] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 36, pag. 188.1: signoria hae egli ne l'elimento del fuoco o ne l'aria o ne' venti? **Va' di'** che soffino a sua posta, **va' di'** che piova a suo comandamento...

[16] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 17.14, pag. 67: m' ha tolt', a tort' ed a peccato, / usando la maniera di Caino: / or **ti va' ffida** in uom ch'ag[g]ia giocato.

[17] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 41, pag. 58.17: E quando lo Veglio vuole fare uccidere neuno uomo, egli lo prende e dice: «**Va'** fa' cotale cosa; e questo ti fo perché tti voglio fare tornare al paradiso».

[18] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 14, pag. 131.14: «Qui non puoi tu essere curato, ma **va'** partiti, e incontanente che tu entrerai in Egitto sarai liberato».

[19] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 44.2: e lo bon signor ghe perdonò tuto liberalmente e disse: "**Va' e fa' ben**".

[20] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 19 [1336], pag. 22.13: - Va' va' non ài tue ve(r)congna? **Va' vendica** la mo(r)te dell figliuolo tuo che fue uciso.

[21] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 239 [1371], pag. 68.9: - **Va' torna** a Pissa, pisano voitacessi che tu se'...

[22] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 304 [1376], pag. 82.5: - **Va' e 'npiccat(i)** p(er) la vola, manuvolto che tu se', (e) no(n) me dar briga.

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 225.12: Respuse missore Galeotto: «**Va' di'** a monsignore lo legato ca io non la voglio...»

[24] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.270: ancora grida: / "**Va' trova** chi t'uccida, / che Dio te desfida - a questo ponto, / va' rende l'onto...

[25] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 103.22: diseli: '**Va' e di'** a lo me' signor meser lo vesco...

4 Andare a, in qsa (spazio delimitato): entrare, star dentro. Estens. Essere contenuto per una misura definita. [Rif. ad un liquido:] *far andare* in qsa: versare e canalizare.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, rubricario, pag. 132.24: Di fare **andare** l'acqua che trabocca di Fonte Branda ne le piscine.

[2] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 144, pag. 215.18: ch'egli à fatte fare fosse larghe e profonde da l'un fiume a l'altro e da l'un lago a l'altro, sì che vi **va** bene grandi navi.

[3] x *Doc. fior.*, 1318-22, (1321), pag. 142: altre ispece che fece ne' detti 25 panni ch'andarono in 5 balle, once 3 teri 26 grani 11.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 342.24: tue lo conoscerai chè quando ne fia aberverata lo piombo **andrà** riposato nella coppella come se fusse altrettanto olio; allora vi metti l'ariento e lascialo affinare come conviene.

[5] *Mascalca G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 7, pag. 581.28: e mictili kista coctura in ventri, e fa stari lu cavallu a culu altu a una xisa kí kista aqua li **vaa** beni in ventri.

[6] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 42, pag. 41.24: Sappi quantj piantonj v' entrano per lunghezza piglando lo spazio di 2 braccia, che ve n'entrano 31, perochè ttu ne ponj in su 'n ongnj chapo uno e però ve ne **va** 31. Ora sappj quantj ne va per larghezza, la quale è 40 braccia...

[7] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 210, pag. 101.11: Pigla la salvia frisca et di lu so sucu **fa' andari** a la frita et poi inchi metti in là supra la firta la salvia pistata et stagnirà...

4.1 Locuz. verb. Andare addentro, dentro, entro (a, per qsa): varcare i confini di un luogo fisico o metaforico; penetrare, addentrarsi.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 40, pag. 106: Fel Antichristo farà li encantamenti, / sì **andarano dentro** al mar fuiente

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 18.7: E trovamo **andare entro** per lo cerchio del zodiaco sette stelle capetane...

[3] *Serventesse Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 627, pag. 871: fono a la tera e comenòn **andare / entro** a la porta; / e Tebaldello è dentro cum la soa scorta / e tagliò le cadene de la porta...

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.216, pag. 759: De gente è la citae sì spesa / che chi **va entro** per esa / entanto gi convene andar, / chi so camin vor despazhar.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 110.7: ma era leggieri fedita; però ch'egli si ritraeva a dietro dalla percossa, e dava l'offeso collo a dietro, e, dando luogo, costringea la piaga sedere, e non la lasciava **andare a dentro**...

– Fig.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 310, vol. 2, pag. 143.20: et inghiaiare le vie le quali sono et **vanno dentro** per cotali comunanze, terre et ville, sì et in tale guisa che li uomini et le persone possano commodamente andare et tornare per esse.

5 [Spec. pron.]: allontanarsi (da un luogo o da una persona). *Andarne, andarsene*.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 83, pag. 166: Proenzal, **va**, mal vesti, / largaima star!

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosco.), 79, pag. 181: Se tu no levi e **va'tine** di quaci, / se tu ci fosse morto, ben mi chiaci.»

[3] Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosco.), 1, pag. 51: «Dolze meo drudo, e **vaténe** / meo sire, a Dio t'acomando, / ché ti diparti da mene

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 81.20: Guai a mi misera! disse Galathea, «quando tornarà la cruele vetrana qe **se n' andà**?!»

[5] Serventesse Lambertazzi, XIII u.v. (bologn.), 465, pag. 865: ché de presente e' me n'**andaraço**, / chon i bolognisi e' m'acordaraço / de doverli dare la terra e 'l palaço / de Faença»

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 70, pag. 341.21: Che prima **ne vadano** le tenebre, apresso viene la luce.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 12, prol., vol. 2, pag. 17.8: Livativi, **andamunindi** da hicza.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 67.13: Se odissi romore, cavalca e **vattene**.

– *Andarsene con la maledizione*.

[9] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosco.), 106, pag. 182: La jente ti chiamàrano: 'Oì perjura malvasa, / c'ha' morto l'omo in càsata, tràita' / Sanz'on[n]i colpo lèvimi la vita.» / «Se tu no levi e **va'tine co la maladizione**, / li frati miei ti trovano dentro chissa magione.

– [Formula di saluto nel congedare una persona:] *va sano!*

[10] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Laudomia, pag. 124.4: Appena pote' io dire miseramente: **Va sano**. Il vento, chiamato Borea, trae e distende le dirizzate vele...

[11] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 28.2: E mirandogli quegli, sperando d' avere alcuna limosina da loro, Piero gli disse: Argento, e oro non abbo che darti; ma ti do di quello che io hoe: nel nome di Gesù Nazareno ista su, e **va' sano** e ritto.

– *Andar(sen)e sano e salvo*.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 129.19: datu a maniar ad issi et a li lur bestij, lassauli **andari sani et salvi**.

[13] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Adriana, pag. 98.15: tra la tua gente ti vanterai come tu abbi morto il bovino uomo, e come tu **andasti sano e salvo** per la prigione delle pietre aggirata per dubbiose vie.

[14] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 448.2: Una nave carica di nobili cartaginesi in sua podestà recata, **sana e salva** lasciòe

andare, però che *quelli* della nave diceano sè essere mandati ambasciadori a lui...

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 19, vol. 2, pag. 38.18: s'arrendéo la terra al re di Francia, **andandone sano e salvo** messer Ruberto di Fiandra con tutti i soldati tedeschi.

[14] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 127.28: A di XIII di giugno i fiorentini ebbono Ostina a patti, che **n'andarono sani e salvi** que' dentro: i fiorentini tornarono a salvezza.

[15] *Esopo* ven., XIV, cap. 43, pag. 40.29: E cossì lo lion se **n'andò sano e salvo** e guarito.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 149.22: Or **va sano e salvo**, in nomme de li nuostri Diey...

5.1 Fras.

5.1.1 [Formula di congedo:] Fras. *Andare in pace*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 52, pag. 174.6: disse: **andate in pacie** et oggimai non peccate.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1497, pag. 58: Qual volí ki **vaga in paxe** / D'entre Christe e Barabaxe? / Tuti sí crian: «Barabaxe! / Quel volieno ke vaga in paxe.» / E tuti criano molto fort: / «Jhesu Christe or fiça mort!» / Pillato responde et a lor á dito: /

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 208.18: Partiti ora e **va' in pace**, e 'l seguente anno ci vedremo insieme colla grazia di Dio...

5.1.2 Fras. *Andare a / nel proprio affare; andarsene, andarsi / per i fatti propri*.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 59, pag. 253.11: Allora si partí da llei, et **andossi per li fatti suoi**; et ella rimase co' lla vergogna.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 145.6: Li galey, zo videndu, ca non putianu haviri la lorú intentioni, si parteru et **andarusindi per li fatti lorú**.

[3] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 24, pag. 120.28: Lassame fare a me che io la saperò biene. - E Forandano **va a suo afare**.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 107.13: essi **se ne andranno pe' fatti loro** e io rimarrò senza cosa alcuna.»

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 608, pag. 555.15: Et apresso queste parole se desparte l'uno cavalier da l'altro. Lo chavalier sì **va in lo so afar** et Sagremor chavalchà tanto qu'ello vene ala corte uno luni, da maitin...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 93.10: **Vagasende per li suoi facti** quisto nuostro nemico, se ave pagura, a celebrare l' officii a li tiempli de li nuostri Diey...

5.1.3 [Freq. formula di rimprovero o imprecazione:] fras. *Andar(sen)e, andarsi con Dio*.

[1] *Doc. venez.*, 1305 (3), pag. 41.7: «Qual dener[i]? Cha eo no te cognose; **va' con Dio** ca quei deneri cha eo rescoderè eo sì farò bele e so [sic] raxone e cortesitamentre».

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1240, pag. 289: **Annatevinde con Deo**, et plu non rascionate!»

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 171.32: non ha festa né vigilia, laonde io intendo di starmi; e per ciò, come più tosto potete, **v'andate con Dio**, se non che io griderò che voi mi vogliate sforzare.»

5.1.4 [Formula di imprecazione:] fras. *Andare a sergozzone, nella malora*: andare in malora.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 113.18, pag. 350: Rispondo a ritornello / ch'è 'n su' logo ragione: / la sentenza no apello, / ma **vad'a so[r]gozzone**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 162, pag. 400.10: con le mani gli gettò la cappa addosso, dicendo: - **Vacci nella malora**: - e a' famigli suoi voltosi, disse lo cacciassono via...

5.2 Locuz. verb. *Andare via*: allontanarsi, partire. Anche fig.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 27, pag. 164: Ni ja voi non amerò, / q'eu chu bello marì ò / qe voi no sei, ben lo so. / **Andai via**, frar', eu temp'ò / meill' aurà!

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.17: se nesun frequentamento non è ad affermar la nostra amistà, per la ventura lo amore qe ge n'è se **n'andarà via**...

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 150.28: ma le forse loro cetto **vaco via** et sonno como la nebla, ke non pote sofferire nullo calore.

[4] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 31.9, pag. 534: esce degli occhi suoi, che m' è [con'] [d]ardo, / un gentiletto spirito d' amore, / lo qual è pieno di tanto valore, / quando mi giunge, l'anima **va via**, / come colei che soffrir nol poria.

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 46, pag. 603.6: dicu ki, **andatu via** lu mali di li pedi, li occhi di la lingua soldanu poi.

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.21: quella cussì fata accidia **andarave via** o no ge vignarave.

5.3 Locuz. verb. *Andare (di) fuori* (qsa, di qsa): uscire. Anche pron. [Rif. a un, del materiale:] fuoriuscire.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1042, pag. 62: Mai molto poco demorà / Qe l'un e l'altro **fora andà**, / Del paradisi deliciarò / Ensi entranbi a man a mano.

[2] *Doc. pist.*, 1259, pag. 261.17: Ordinamo ke cassuno dei co(m)pa(n)ni, di koloro ke **va(n)no di fuori**, abia arnesi di suo ed abia dala co(m)pa(n)gnia I. iij p(er) a(n)no.

[3] *Stat. sen.*, 1295, cap. 36, pag. 30.1: che niuno possa **andare fuore** disciprinando i' niuno tempo senza licenzia del Priore.

[4] *Caducità*, XIII (ver.), 274, pag. 664: No cur'ig<i> de basar altar né stola, / mo per li pei apresta **andar de fora**, / e li plusor de dol par k'igi mora / ke tu no ei chà covertò en la bora.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 337.28: quando dai il zolfo se il coreggiuolo fosse pieno l'ariento se **n'andrebbe fuori**, e però abbia a mente di non empierè il coreggiuolo a uno dito.

[6] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 61.17: Omne co(n)frate che volesse **andare de fore** t(er)ra p(er) tre iornate darasso, lo dica ad tucti li mastri...

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.18: Impremeramente **vada fora** uno, lo quale sede de chòe, e lo ministro da i altri compagni dilligentemente domandi d'i soi deffeti, chòe come lo se conversa, se honestamente o no honestamente, e s'el schiva le perverse compagnie...

5.4 Pron. Fig. [Con valore eufemistico:] morire.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 517, pag. 580: L'om ch'a la sepoltura, quand è la sason, **va**, / fai ben per recordarse c'autretal vegnirà...

[2] Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosca.), 45, pag. 148: come fu in quella dia - che si n'**andao** / madonna, d'esta vita trapassao...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 12, pag. 33.7: E cussi sono una maynera di gente che sono in peccati e tanto li tiene acecati la loro fellonia che non congnocono lo loro malo stato, e si non ne sanno uscire, ançi pur dicen: Dimane, dimane. Sì se ne **vanno** sença confessione e sono perduti.

5.4.1 Fras. *Andare di questa vita*: morire.

[1] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 118.1: Ala morte de sti me' comessarii ste dite libr. CC per çascun deli diti, quando eli **anderà** de sta vita...

6 Evacuare (l'intestino).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 598, pag. 580: bene a core te sia, / se lo ventre costipate e no **vai** chella dia, / in nullo modo dormire tentasse, / mentre la sella tu non percaciasse.

7 Fig. Dare sviluppo ad un processo, esercitare un'azione; agire.

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 554, pag. 90: Quegli che mostra la legienda / A quella giente che no sa / Si ccome la sscrittura **va**. / E ben sapem<o> che lla sscrittura / Mette la giente i[n] gran paura...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 260, pag. 64: Ke tu 't guard dal sopegno ni **vadhi** a volentá. / Tu voi ess sí com bestia k'è senza amaistramento, / Senza arma rational, senza cognoscimento...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fiar.), L. III, pag. 309.17: O generazione mortale, **andate** per lo essempro de le dee, e non negate i vostri gaudii a li disiderosi uomini.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.121, vol. 3, pag. 33: Questi organi del mondo così **vanno**, / come tu vedi omai, di grado in grado, / che di sù prendono e di sotto fanno.

7.1 Fras. *Andare a brevi, scrutinio*: procedere all'elezione tramite scrutinio segreto.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 26 (88), pag. 249.4: (E) p(er)çò avemo facto sonare nostro (con)siglio e sciamo raunati i(n) p(er)senti p(er) aleçere podestà (e) **andare a brevi** seguendo nostra usança.

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 29, pag. 192.25: E se alcuno consiglieri vorrà nominare alcuno altro, che lli sia licito di nominare colle sopraditte co(n)ditioni, e ' preditti così nominati **vadano a scrutino** a questo modo: che ciaskeduno co(n)siglieri dia la voce sua a uno di quelli ke sono nominati, e quelli ke più voci arae sia inteso e sia cappellano della ditta cappella...

7.2 Fras. *Andare al soldo* (di un comune o di un'autorità): essere arruolato.

[1] *GI Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 5, vol. 2, pag. 155.11: che se alcuna persona si de la città, come del contato e giurisdizione di Siena, da ogi inanzi, **andasse al soldo** o vero in servizio d'alcuna comunanza o vero signore, per cagione di guerra...

7.3 Estens. [Spec. seguito da un aggettivo o un sostantivo con valore predicativo:] raggiungere

una determinata condizione o posizione politico-sociale; diventare; essere.

[1] *Doc. venez.*, 1317 (4), pag. 150.32: e se alguna d' ese volese **andar** munega abia libr. dexe per chela che andase munega...

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 143, pag. 108: Ma al tempo sempre convien che tu guardi. / Quando **va** asutto, dolce e bono, / Semini tosto alora ciascuno: / Se tropo va meglio, o gran fredura, / Convienti più tardi stare alora, / Sì che la terra abia staxone...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 5, pag. 207.17: Il quale, dovendo **andar** podestà di Melano, d'ogni cosa oportuna a dovere onorevolmente andare fornito s'era...

[4] *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 284.16: Che nisciuno non possa essere capitanio se 'm prima non **vada** doi anni depo' l'altro offitio del capitaneato.

7.3.1 [In combinazione con aggettivi, complementi o strutture frasali con funzione predicativa:] perseverare (in un determinato stato), vivere (in un certo modo).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 439, pag. 577: Or e arçent, qi n'à, si **va** forte seguro, / mai plui va quel asai ch'ama Deu de cor puro.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 28.1, pag. 321: [L]o viso mi fa **andare** alegramente, / lo bello viso mi fa rinegare; / lo viso me conforta ispesament[e], / l'adorno viso che mi fa penare.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 33 parr. 5-8.3, pag. 138: mi rimembra / ch' io non debbo già mai / veder la donna ond' io **vo** sì dolente, / tanto dolore intorno 'l cor m' assempra / la dolorosa mente...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.), 4.12, pag. 496: Dinne, per cortisia, / ki ssi', e de qual gente / e pperké **vai** dolente. / Ài perduto o smarrito / patre, fillo oi marito, / frate carnale oi mamma, / ke 'l cor t' arde et enflamma?

[5] Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tosca.), 1.12, pag. 109: Tu vivi e **vai** sí come molti vano; / dici che ami, e certo tu ami co' / omo di vento...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 51, pag. 328.18: Io **vo** senza alcuna speranza, se da te non m' è porta. Deh, non mi lasciare in tanta avversità disperata...

7.3.1.1 Fras. *Andare al contrario*: agire nel modo opposto.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), Lv 26, vol. 1, pag. 583.4: [21] E se voi pure vorrete **andare al contrario**, e non vorrete fare i miei comandamenti, io vi crescerò assai più la piaga adosso per li vostri peccati e maledizioni.

7.4 [Dir.] Fras. *Va (la) parte che*: è approvato, stabilito che.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 100, pag. 46.23: **va parte**, ad oviar cotal dampni et enganni del Comun, **ch'**el fia comesso ali Officiali de Riolto che dele preditte cose debia fir enqueri e demanda...

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 125, pag. 58.30: Presa fo parte in Consejo di XL. Cum ço sia che molte inmundicie vegna ghetade e fatte in una terra over logo vacuo aprovo Riolto Novo [...] **va parte ch'**el sia comettudo ali Officiali de Riolto che possa far far bando ed ordene cum pene, sì come ad elli ben parerà, açò che le inmundicie là no vegna fatte.

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 174, pag. 88.20: **va la parte**, per obviare a così fatte malicie, **ch'**el sia devedado che algun cambiador [...] no possa aver over tegnire

sule so taule algun de quelli i quali è usadi d' eser cavi de taule...

8 Muoversi via dalla posizione occupata avendo perso l'appoggio o l'aggancio, cadere.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 53, pag. 242.3: «Tu me ne darai due: l'uno per la mano e l'altro per lo piede». Allora furono alla zuffa: il capello li **andò** di capo: quelli avea meno l'uno occhio.

8.1 Fras. *Andare a, in, per terra*: cadere dalla posizione eretta o da un sostegno (da cavallo). Fig. Andare in rovina.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 211.4, pag. 424: Sì gran colpo ched ella tutta ingrognà, / E poco ne fallì d'a terra andare.

[2] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 151, pag. 853: Allora se començò una tal guerra / dentro Faença e Bologna la bella / che molti cavalieri n'andò per terra / consumati...

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 47, pag. 77.11: E Lambegues andoe in terra del cavallo...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 389.27: Insieme con queste parole veniva meno e andava a terra, non per suo volere.

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 55 [1339], pag. 29.10: - Sossa gagloffà, ium(en)ta che co- li miei den(ari) ti farabbo li braccia e li coste [...] Io ti darò del pugno tale nela costa che andarai in t(er)ra.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 82, terz. 100, vol. 4, pag. 88: Ma se que' d'oggi guardano i passati, / vedranno lor grandezza andare a terra, / e d'ogni parte gli uomini scemati: / e certo sia, che così vada di guerra.

8.2 Fras. *Andare a, per mano a qno, nelle mani di qno*: cadere in potere (di qno).

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 48, pag. 639: Sovra sì è una porta cun quatro guardian, / Trifon e Macometo, Barachin e Sathàn, / li quali è tanto enoiusi e crudeli e vilan / ke dolentri quelor ke g'andarà per man.

[2] a *Lett. lucch.*, 1301 (2), 4, pag. 120.15: (e) noe vi siate neghrigenti, ansi che i beni di Gu[n]ttoro che sono di chosstà vadano i(n)n altre mani, per qualu[n]cha via voi potete, (e) di farli i(n)tesire (e) aresstare.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.14, pag. 235: E se atrui roba gi ve a man, / de lo render no ve parlam.

8.3 [Rif. ad un liquido:] scorrere.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.25: Già andavano fiumi di latte, già andavano fiumi di stelladia; e 'l giallo mele gocciolava della verde quercia.

8.4 [Con destinazione rappresentata da una parte del corpo:] raggiungere.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 31.16: Non è alcuna cosa in questo mondo così contraria all'omo come lo veneno, imperò che incontinentente va al cuore, s'elli è del pessimo.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 45.39, pag. 163: In lei s'accoglie d'ogni bieltà luce; / così di tutta crudeltate il freddo / le corre al core, ove non va tua luce...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 72.1: adimustrandu per paroli in qui parti issa sentia lu friddu et avendu dittu que ià lu andava a li stintini et a lu cori, pilyau li mani di soy

filgi et pregauli que issi facissinu lu extremu officiu sau di cludirli li ochi...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 61.8, pag. 83: et benedetto il primo dolce affanno / ch'i' ebbi ad esser con Amor congiunto, / et l'arco, et le saette ond'i' fui punto, / et le piaghe che 'nfin al cor mi **vanno**.

8.4.1 [In contesto fig.].

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 45.18, pag. 162: porto nascoso il colpo de la petra / con la qual tu mi desti come a petra / che t'avesse innoiato lungo tempo, / tal che m'**andò** al core ov'io son petra.

9 Fig. Dileguarsi, scomparire, smaterializzarsi; venir via. Anche pron. Locuz. verb. *Andare via*.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 16 (62), pag. 242.4: (E) i(n)p(er)çò no è da curare d(e)le riccheçe te(m)porale, cha tute le cose vanno via s'el no è amare Deo...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 8, pag. 309.6: però che in picciol tempo si può andar via quello che lungo è pugniato ad acquistare.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 21.33, pag. 69: ché, poi che 'l corpo sarà consumato, / se n'**anderà** l'amor che m'ha sí stretto / con lei a Quel ch'ogni ragione intende...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 202.5: Veramente questa differenza è intra le passioni connaturali e le consuetudinarie: che le consuetudinarie per buona consuetudine del tutto vanno via, però che lo principio loro, cioè la mala consuetudine, per lo suo contrario si corrompe...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.74, vol. 3, pag. 266: Se tu riguardi Luni e Orbisaglia / come sono ite, e come se ne **vanno** / di retro ad esse Chiusi e Sinigaglia, / udir come le schiatte si disfanno / non ti parrà nova cosa né forte, / poscia che le cittadi termine hanno.

[6] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 45.28: chome fu vero e non bugia, chosi vada via questa malattia.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 204.13: i peccati [...] se n'**andranno** con l'acqua benedetta come ora fanno i veniali.

– Fig. *Andare e venire, venire e andare*.

[8] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 802, pag. 56: Mai unca no pensemo ben / Com l'aver del mond va e vien: / Ancoi è meu, doman è to, / No se n'enfence qi tuor se 'l pò.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.116, vol. 2, pag. 187: La vostra nominanza è color d'erba, / che viene e va, e quei la discolora / per cui ella esce de la terra acerba».

9.1 Pron. [Rif. alle ricchezze:] essere esaurito in seguito all'uso.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1411, pag. 225: Però in ogni lato / ti membri di tu' stato / e spendi allegramente [...] anz' è di mio volere / che tu di non vedere / te infinghi a le fiате, / se danari o derrate / ne **vanno** per onore: / pensa che sia il migliore.

9.2 [Rif. al tempo:] passare, trascorrere, consumarsi. Anche pron.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 92.20: Questi mesi fuoro facti da Romulo, se poi Nimia Pompilii doi mesi si ke adionçe: ianuarius e februaryus, appellao ianuarius, inperçoké l'anno se comença e ao doi porte, l'uno anno **vao** e l'altro veo.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 52.7, pag. 125: Ma rea fortuna non mi lascia in porto / sì tosto giugner com'ho disianza: / ma, tosto ch'**anderà** via il tempo torto, / mi riterrà madonna in sua possanza.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.1, vol. 1, pag. 21: Lo giorno se n'**andava**, e l'aere bruno / toglieva li animai che sono in terra / da le fatiche loro...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 122, pag. 409.33: Lasciamo **andare** il dì, e 'l lume comune, facciamo, e abbiamo mattinate propie.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, proemio, pag. 658.23: è segno che siamo nel principio della prima ora; sicchè altro non vuole dire, se non che quando siamo nella prima ora del dì, - l'*ombra china*, cioè la notte se ne **va**, e l'emisferio del cielo si fa tale, che le celesti stelle tutte perdiamo, cioè diventano chiare, che noi non le possiamo più vedere...

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 528.2: Defin ch'è licita cosa e ça mo' vu' manifestà li verasi anni, çugade; li anni sen **va** en costume dela corrente acqua, né la etade la qual è passada pò tornar da recavo...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 547.5: Parte che lo scolare questo diceva, la misera donna piagneva continuo e il tempo se n'**andava**, sagliendo tuttavia il sol più alto...

9.2.1 Locuz. avv. *A lungo andare*: col passare del tempo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 6, pag. 213.23: **A lungo andare**, essendo l'una donna andata in qua e l'altra in là, come si fa in quei luoghi...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 2, pag. 343.10: per ciò che amare merita più tosto diletto che afflizione **a lungo andare**, con molto mio maggior piacere della presente materia parlando ubidirò la reina, che della precedente non feci il re.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 104.13, pag. 137: Pandolfo mio, quest'opere son frali / **a lungo andar**, ma 'l nostro studio è quello / che fa per fama gli uomini immortali.

10 [Rimarcando l'interferenza di una forza esterna al focus dell'azione:] *andare a, in, per qsa* o qno: essere destinato (a qsa); essere utilizzato (in, per qsa, per qno). Fras. *Andare in avuta* v. *avuta* s.f. Fras. *Andare in rendita* v. *rendita* s.f.

[1] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 628.23: Le cento lb. tor. **andaro** per la sua parte de la terra e de la casa de' Malifici...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 8, pag. 34.2: far sì che allo ricevitore **vada** l'utilitate dell'uso della cosa donata...

[3] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 114.2: e la moneda sia pagado persone II o III che **vada** per anema mia a quel pasajo.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 88.10: Tutte mercatantie che si pesano in Famagosta in sacco o in casse o in vaselli di legno o di terra [...] salvo che d'alcuna mercatantia che 'l sacco del canovaccio l'uno **va** e si pesa per mercatantia, e se più d'uno n'ae, dell'uno si fa tara e l'altro **va** per mercatantia...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 196.14: Anche per termini di cambiora per lettere e di tutti i denari che **vanno** in *avuta* o in *rendita* di coloro che fossero per le compagnie i Firenze a Nimissi in Provenza o in Francia o in Fiandra o in Inghilterra...

10.1 [Econ./comm.] [Rif. ad una somma di denaro] Locuz. verb. *Andare sopra* qno: essere addebitato (a qno).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 218.11: tutte queste spese **vanno sopra** quello che mette vino, e quelli che compera non paga niente chè tutte vanno sopra quelli che aduce il vino.

10.2 Fig. *Andare a, in* qsa (condizione astratta, talora rappresentata da un nome d'azione): ottenere un determinato esito, evolversi verso un determinato stato, riuscire in (qsa); essere oggetto di un evento (che introduce un cambiamento positivo o negativo).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 2, pag. 185.6: guardativi da la mormorazione, la qual non fa alcun pro; perciò che rispondere oscura non v' **[a]nderà** in vano nè in vòto.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 1, pag. 290.5: colui che male raguna tosto spargie, et giusto giudicio è, chel che viene di male si ritorni in male, et non **vada** in bene quel che non vien di bene.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 49, pag. 235.9: e voi non sarebbe onore che vostro lignaggio **andasse** a povertade: perch'io vi cheggio mercede che voi la diate a uno più ricco omo ch'io non sono, che possa notricare i suoi figliuoli sì che a voi non sia disinore».

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 22, pag. 115.4: perchè l'astore abbia che prendere, e che elle **vadano** a salvamento.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1527, pag. 89: Or **va** la terra a dixeror: / Li deslial lusengador / À si prexa la signoria / De tuto lo regno e lla bayllia, / Che algun homo rio ni bon / No ne po aver dreto ni raxon...

[6] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 2.14, pag. 340: né no devegna, per vostro difetto, / ch'indarno **vada** l'amor che mi acora!

10.2.1 Locuz. verb. *Andare al chino, al declino, al dichino, a distruzione, in fascio, in frasso, in precipitamento, in rovina*: andare in rovina.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.60, pag. 123: potere senza senno fa deguastar la schera: / andar senza lumera **va en precipitamento**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.33, pag. 199: Tutto lo monno veio conquassato, / e precipitano **va en ruina**: / como l'omo che è enfrenetecato, / al quale non pò om dar medecina...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 14.3, pag. 399: noi vedemo il mondo **andare al chino**, / perché la pace nonn ha segnoria...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 16.4: Unde voi siti ben savii e cognosceti ke non è sì grand regno, [se li grandi del regno sono in] dissensione, ke lo regno no **vada a destructione**.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 186, pag. 245.27: Che dolore è di sì francha masnada che tutto giorno die ogiumai **andare a dechino**!

[6] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.25: gli santi altar de De' eran desfachij e strepai via, gli sacrificij e le offerte da purificar-se e le gran feste e solennitae eran **andachie in frasso**, e fon tirai via dal canto devoto d'i salmi del profeta...

10.2.2 Fras. *Andare a/in dannamento, perdenza, perdimento, perdizione*: andare in dannazione.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1566, pag. 77: Mai quig qe se met a bandon, / Qe no vol

far confesïon, / Q[u]lìg andarà en perdicion / En quella pesima preson / De Barachin e de Nerron / E d'Apolin e de Machon, / Del Divès e de Faraon.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 28.22, vol. 1, pag. 195: ki non crederà sirà perduto, / condempnato e battuto: / mai non avirà 'l mio aiuto / e andarà 'n perditione.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 34.33, vol. 1, pag. 237: Osamente suscitati / seranno quasi inn un momento: / in duo parti rāunati, / per audir lo parlamento: / quei c'andran a dannamento / staran in terra a man sinistra, / li iusti staranno a dextra, / cum timor maravellioso.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 10.28, vol. 1, pag. 128: tu m'aspecta ch'io remetta, / ch'io sum ciso mal assiso, / ch'io non vada 'n perdança.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.74, pag. 131: sì tu qui no la fai, oderai la sentenza, / andarai en perdenza nel foco a tormentare.

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 444, pag. 341: La Prudentia çe stava, / disseli l'avisança / ke per sua disfidança / multi va in perdimentu.

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 29, pag. 148.22: Se neguno se pò savare s'el no è predestinado, perché doncha in creadi li rey per andare a perditione?

10.2.3 Locuz. verb. *Andare in dimenticamento*.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: Qua(n)do da pió potenti malame(n)te sé provocato, elli magiorme(n)te ti p(ro)vocherà, acciò che elli no(n) mossi séi rio, (et) che no(n) ingrassi, (et) che no(n) sii lunge da lui, (et) che no(n) vadi lunge (et) in dime(n)ticame(n)to.

10.2.4 Locuz. verb. *Andare in falligione*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 229.13, pag. 460: In quella balestrieria ch'ì v'ò detto, / Metterlo dentro tutto di randone; / Ma i' non potti, ch'ell'era sì stretto / L'entrata, che l fatto andò in falligione.

10.2.5 Locuz. verb. *Andare in fine*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 298, pag. 13: La staorina segue, la stae è andadha in fin.

10.2.6 Fras. *Andare a buon fine*.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 57, pag. 161.11: Se quello ke dé esser nostro cantone ke ne dé sustinere lo nostro edificio sta[r]à drite, le nostre vicende anderà a bon fine.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 4, pag. 55.13: Quelli che fa penitensia, quelli è quelli che àe sapienzia, però che ragguarda al fine, lo quale è somma sapienzia, che vieta tutti li mali, e quella è somma sapienzia che vae ad buono fine, cioè a dDio.

10.2.7 Fras. *Andare di bene in meglio*.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 64, pag. 165.22: Sì gli cresce onne bona ventura avanti, sì che fato se vae sempre de bene in meglio. E sì se vuole tenere dal lato dextro. E se cum la petra fosse della çilosia, sì valle mieglo.

[2] *Stat. sen.*, 1356 (2), Rubricario, pag. 13.28: Item, a ciò che non dicenda [sic] il mantenimento, l' onore, et lo stato dell' arte de li spetiali, et che etiamdio vada di bene in meglio...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 198.30: fece alla sua donna vedere che egli avea e l'una e l'altra cosa: di che la donna fu molto contenta e più ancora per ciò che le pareva che l suo avviso andasse di bene in meglio.

10.2.8 Fras. *Andare di male in peggio*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 212, pag. 36: Ma tu falz inimigo, tu renegao dragon, / Sempre he menao orgoio e guerra e tradizon / A De e a mi e ai omni; donca ben è raxon / Ke vadha 'd mal im pezo la toa dampnation.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.10, pag. 242: chi se parte de bon sezo / sempre va de mar in pezo, / ni se cognosce mai lo bem, / se no per mar, quando l'avém.

10.2.9 [In combinazioni con avverbi, aggettivi o sintagmi con valore avverbiale indica la dinamica e l'esito dell'evoluzione di una condizione fisica e materiale o psicologica]. *Andare bene, male*.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 254, pag. 609: Guardà-ve de quelor qe ve vol ençenar, / q'ig a nuia misura no ve possa laçar, / qé mai no vedhes lo segolo sì malamente andar: / unca né fé né amor no se vol comportar, / né fradhel né cosin né parent ni compar...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 29, pag. 357.19: Et ancora disse ne le Pistole: neuna cosa ke vada male e s'affretta è ordinata.

[3] *a Lett. lucch.*, 1295 (2), 2, pag. 17.1: assai avemo buona ispera(n)sa che llo nostro affare andrea assai bene.

[4] *a Lett. lucch.*, 1296, 6, pag. 35.11: credemo cholla spera(n)sa di Dio che lle chose andran mellio che noi no(n) credemo.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.303, pag. 585: Se tu no fai ben quando tu pòi / mar anderà li faiti toi.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 4, pag. 57.6: E se il verno va buono, vuolsi da XII di fra gennaio l'orzo di Galazia, cioè la scandella, la quale è grave e bianca, seminare.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 196.25: Allora sono le cose disposte ad andar forte, quand' elle truovano alcun ritegno e trapassano.

[8] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 68.165, pag. 342: ma i' ho pōra che l'ōra / se converta in tempesta; / che vezo ch'el s'apresta / de nascer foresta / dov'eran li zardini / e multi mischini / senza fiorini andare a traverso.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 54, vol. 1, pag. 551.24: i fatti colla consequenzia de' Sanesi, che in quello Consiglio ingannarono il Comune di Firenze, andavano a rovescio co- molto sdegno di catuna parte...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 8, pag. 381.21: e per la sua fiera e crudeltà andò sì la mia sciagura, che io un dì con questo stocco, il quale tu mi vedi in mano, come disperato m'uccisi...

– [Rif. ad una situazione:] *andare così*.

[11] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 49, pag. 235.7: fu mia intenzio d'aver de lei uno figliuolo l'anno e non più, onde la donna ha cominciato a fare figliuoli in due mesi: per la qual cosa io non sono sì agiato, se l fatto dee così andare, ch'io li potesse notricare...

[12] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 107.11: tu vorresti il premio senza fatica, senza averlo guadagnato, senza combattere. Non va così: prima si conviene combattere, poi s'ha il premio.

[13] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 9, pag. 371.4: E mentre queste cose così andavano, la nave portata da' poderosi venti senza niuno governmento, avanti che il giorno apparisse da nulla

parte, ne' porti dell' antica Partenope fu gittata da' fieri venti...

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 190, vol. 2, pag. 755.8: E così va di guerra guerriata, che talora nell'uno luogo si perde e nell'altro si guadagna.

[15] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 331.24, pag. 410: Nebbia o polvere al vento, / fuggo per più non esser pellegrino: / et così vada, s'è pur mio destino.

10.3 Fig. [Rif. al mutare di uno stato solido in specifiche condizioni materiali:] *andar(sen)e a, in, per* qsa (materia dotata di minore compattezza). Anche pron. Fras. *andare in aria* v. *aria* s.f.; *andarsene in fumo, andare per fumo* v. *fumo* s.m.; *andare a fuoco* v. *fuoco* s.m.; *andare a niente* v. *niente* indef.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 111.2: E sono molti di quelli che dicono che quando ella il guarda per lo viso, sì gli leva tutto il male, e va in aria, e 'l calore del sole consuma quel male, sì che non rimane appo lui.

[2] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), [Introduzione], pag. 3.26: Ora avemo a dire dele polveri e del modo di stacciare, il quale conviene essere fatto molto diligentemente in tal modo che non ne vada per fummo ma tutto il dispensamento del quale si vuole fare polvere igualmente per stacci passi.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 92.17: Ma chi àe igualmente il sangue nel corpo sì no dee neente tanto atendere che -l sangue sia chanbiato, perciò che tanto ne potrebe uscire che lla sua natura andrebe a neente.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 334.29: quando l'ariento vivo sentirà il caldo del fuoco se n'andrà in fummo e l'oro rimarrà nel detto coreggiuolo amassato e sodo, e tu lo trai del coreggiuolo e fondilo e fanne che ti piace.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 578, pag. 206.1: V'erano molte ragioni che 'l Comune avea in più luoghi ed altri brivilegi, li quali tutti andarono a ruba ed a fuoco.

10.3.1 Fig. [Descrivendo il mutare di uno stato interiore:] *andare a, in* qsa (condizione psicologica alterata). Fras. *Andare in collera* v. *collera* s.f. Fras. *Andare in contegno* v. *contegno* s.m. Fras. *Andare a rumore* v. *rumore* s.m.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 147.35: dubitò l'uno dell'altro, fecero intra lloro assalimenti; onde la terra andò a romore e fue sotto l'arme.

[2] f Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305: Alcuni vanno in collera per ogni leggier paroluzza che non si confaccia al loro cuore. Il Crusca (5) s.v. *collera*.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 85.39: E fu tanta la festa che si fece a Siena, che molti n'erano malcontenti; e se non fusse e' signori Nove, che la feceno bene ghuardare, Siena andava a romore, perché parte ghueffa n'era malcontenta.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 510.22: per amorevolezza la rimorchiava, e ella cotal salvaticchetta, facendo vista di non avvedersene, andava pure oltre in contegno...

10.4 Fig. *Andare a* qsa (nome d'azione): essere oggetto (di qsa); essere sottoposto (a qsa). Fras. *Andare a ruba, ruberia*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 225.31: D'ogni mercatantia che vada al peso e si pesi salvo seta, tutte altre mercatantie pagano denari 10 per carica.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 326.21: Questo facevano per paura che non andasse a ruberia la piazza con la città...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 16, vol. 1, pag. 439.11: e poi che per quello consiglio si vincesse, andava a partito a pallottole al consiglio delle capitadini dell'arti maggiori...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 5, pag. 365.11: quando questa città da Federigo imperadore fu presa, andatici a ruba ogni cosa, egli entrò co' suoi compagni in una casa e quella trovò di roba piena esser dagli abitanti abandonata...

10.4.1 Fras. *Andare a scrutinio, squittino (segreto)*: essere sottoposto a votazione.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 3, pag. 13.2: E [t]utti gl'uomini di questa arte e compagnia i quali ivi saranno del [se]s[to] [d'] [Olt]ramo eleghino tre huomini del sesto di San Piero Scheraggio e di Borgo [...] E poi i detti huomini del sesto d'Oltrarno vadano al secreto scrutinio, e colui che più boci avrà nello scrutinio sia consolo de la detta arte e compagnia sei mesi che verranno.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 11, pag. 22.3: sieno electi due frati, uno de quelli dentro e l'altro de quelli di fuore del detto Ospitale; li quali frati sieno tenuti e deggano andare a scrutinio. E qualunche de li detti due frati più voci averà, quello sia camarlingo de l' Ospitale per vj mesi...

[3] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 7.18: li quali lor parranu plu sufficienti per fari lu officiu di la cumpangna; di li quali XI sianu electi II cambirlingi a vultantati di li vekti ricturi e di lor cunsiglieri, li quali issi dirannu ki sianu plu convinivili a zo. E li altri VIII yayanu a scuctinu secretu infra la cumpangna; e li tri ki aviranu plu vuchi sianu ricturi, e li altri VI rumagnanu cunsiglieri...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 79, vol. 1, pag. 534.6: La lezione del detto ufficio si facea per gli priori vecchi colle capitadini delle XII arti maggiori, e con certi arroti ch'alleggiano i priori per ciascuno sesto, andando a squittino segreto, e quale più boci avea, quegli era fatto priore...

10.5 [In combinazione con un participio passato funziona da verbo ausiliare rimarcando l'aspetto compiuto dell'azione].

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 102, pag. 182: «Deo lo volesse, vitama, te fosse morto in casa! / L'arma n'anderia cònsola, ca di e notte pantasa.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 59, pag. 97.20: Allora fue sì grande la sconfitta e la mortalità de la gente de' Vizi che morio a quella battaglia, che la larga strada che mena l'anime a l'inferno andò sì calcata, e a la gran porta de l'inferno ebbe sì grande stretta, che non si ricorda mai che per neuna sconfitta o mortalità di genti che nel mondo fosse quella strada così calcata andasse...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 27, pag. 176.34: Onde il castello s' arrendè a patti, salve le persone: i quali non furono loro attesi, perchè i Pistolesi andarono presi.

10.5.1 [Con connotazione perfetta:] aver luogo e svilupparsi, avvenire, succedere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 38, pag. 127.13: Et la casgione, che si dicie cagione accidentale, fu l'odio ch'egli aveano contra te et li fatti ch'erano andati dinanzi.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 34.47, pag. 126: seguite sì come **va** la ventura, / servendo l'èalemente / là dov'è il vostro core, / ch'ella vi può dar porto fo- rancura.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 63, pag. 345.9: Partiamci di qui, che tutto ti dirò nel nostro palagio come la cosa è **andata** senza parola mentirti -.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 36, terz. 82, vol. 2, pag. 141: E poi n' **andò** la ruba nel Contado, / ed otto di durò, mettendo fuoco, / che dove furon non rimase un dado.

11 [In un confronto tra elementi di un insieme omogeneo, definendone l'ordine reciproco:] essere posto, collocato. Anche fig.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 27, pag. 219.19: contra quelli che denno éssare pinti et condemnati et esbanniti e devietati dell'Arte per dece anni, per facto di due capitoli che **vanno** innanti in octava Distinzione, non vi si possa procedere per forma d'inquisizione...

[2] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 140.7: Redeno per anno dela tera ch'[e]ste di cho[n]tra la chasa che **vano** inverso l'Osore...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 86, pag. 736.15: E li modulatori siano tenuti et debbiano modulare li soprascripti consuli, se contra facesseno; e lo notaio debbia loro leggere li soprascripti capituli. Et questo capitulo **vada** innanti, se parrà a li consuli.

[4] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 83.18: Trovosi il saldo q(ue) tenea Vanni sta. XVJ pa. X a- lavoratore che li si lasciò lu(n)gho Grieve p(er) via e p(er) fossa in aqua e greto **va** verso la Badessa st. V pa. II rip(r)esa e senegnata p(er) noi.

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 122, vol. 1, pag. 260.5: Salendo al monte, si truovi un colonnato, ch'è ben cinquanta colonne, che mostra, che di sopra **andasse** uno condotto d' acqua, che va infino al palagio, che fu di Erode.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 323.37: però che i denari prestati per conca di nave e per pagare marinari **vanno** davanti a ogni altro debito e prima si paga che nullo altro debito che 'l padrone avesse sopra la sua nave

11.1 *Andare appresso* (a, di) qsa: essere affine, simile.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 43.5: Allume di sorta della buona luminiera **va appresso** della rocca di Colonna e vale meglio che allume di Foglia da carati 9 a 12 il cantaro. Allume di Foglia **va appresso** della sorta della buona luminiera e vale meglio che allume del Cotai, cioè d'Altoluogo, da carati 6 in 8 il cantare.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.38: Dello Sciame di Soria che va appresso di quello di Soria, ed è più corto cotone. D'Acri di Soria che **va appresso** allo Sciame.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 367.27: Allume si è di molte maniere, e prima diremo come si fa, e poi appresso in quale contrada si fa migliore e come l'una ragione **va appresso** l'altra.

11.2 *Andare secondo* qsa: essere simile a; procedere in conformità a, adeguarsi a.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 43.21: Cera zavorra è la migliore cera che discenda in Romania, e vale meglio che cera gittata in pani da 11 in 12 carati il cantare, ed è gialla e colorita più che l'altra ed è netta cera. Cera gittata in forma e in pani **va secondo** quella della Zavorra e vale meglio che quella

ch'è gittata in forma alla Tana da 11 in 12 carati il cantare...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 165.18: La fiera di Bitonto **va secondo** la Pasqua di Ressorosso, che se la detta Pasqua è avanti che di 11 d'aprile si comincia la detta fiera franca di 11 d'aprile...

11.3 [Rif. ad una via, indicandone il percorso fino ad un rif. collocato in un punto dello spazio:] arrivare, giungere.

[1] *Doc. cors.*, 1220, pag. 241.12: ciò che illo ave ni lo bruculasco di propio (et) di cumonale da la via chi **vane** a la casa in suso (et) l'orto cu le fiche di Landi...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 44, pag. 582.7: questa porta ao doi vie: Salaria vetere, la quale **vao** ad ponte Molli...

[3] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 236.20: Questi sono i ternefini di questo podere, una chasa (e) cholto (e) boscho (e) tera soda: da l'uno lato istrada (e) -l prete d'Agliana, dal sechondo il perete d'Agliana, dal terzo la strada a piè del pogio che **va** ala pieve a Greti, dal quarto la via che **va** ala fora di soto al cholto.

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 8, pag. 22.9: e ssi si nascose intra due camere, e **andava** la via intra queste due camere ov'ella si nascose.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.111, vol. 2, pag. 562: Non scese mai con sì veloce moto / foco di spessa nube, quando piove / da quel confine che più **va** remoto...

12 Estendersi nello spazio per una det. misura, misurare.

[1] *Doc. venez.*, 1253, pag. 2.10: da un cavo li Falerii, da l'altro cavo la via; ha da çascun cavo VIII pertege et meça et **va** de longo quarantacinque XLV.

12.1 [Rif. a una mercanzia o moneta:] *andare a, per qsa* (prezzo o peso): avere valore equivalente a, essere calcolato come.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 40.26: E spendesi ne' sopradetti luoghi ad minuto una moneta d'argento che ne **vanno** 12 per uno perpero e sono di lega d'onze [...] d'ariento fine per libbra.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 42.20: Grano dell'Asilo vale quasi a uno pregio con quello di Caffa e non à quasi di svario dall'uno all'altro, [...] Grano da Maocastro è appresso all'Asilo e **va** quasi a uno pregio benchè quello dell'Asilo non sia migliore...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 108.32: Zolfo, e se ene in sacco il sacco **va** per zolfo, e se fusse in barile si fa tara, e 'l barile rimane al comperatore.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 116.32: In Chiarenza e per tutta la Morea **vanno** a perpero sterlini 20...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 314.30: di ciò che pesano i detti gherofani rotti e fusti e bozzacchioni di gherofani tratti de' buoni poi che sono garbellati, le due parte di loro peso **vanno** per tara, il 1/3 per peso di buoni gherofani...

[u.r. 16.05.2013]

ANDARE (2) s.m.

0.1 *andar, andare, andari, annare.*

0.2 V. *andare* I.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.).

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Fiore*

di rett., red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. pist.*, 1352-71

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 L'atto del muoversi e progredire su un percorso. Estens. Viaggio, percorso, anche fig.

1.1 [Rif. al sole:] percorso quotidiano compreso tra il sorgere e il calare. **1.2** Fig. *L'andare dell'uomo*: la vita umana. **1.3** Il sentiero. **2** Modo di camminare; portamento. **2.1** [In opposizione a *correre*:] il procedere al passo, camminare. **2.2** Fig. Fras. *Di piccolo andare*: di modeste possibilità. **3** Facoltà di camminare. **3.1** [Rif. al gioco degli scacchi:] tipo di movimento previsto dalle regole del gioco. **4** Condizione abituale.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.06.2008.

1 L'atto del muoversi e progredire su un percorso. Estens. Viaggio, percorso, anche fig.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 9, pag. 211.2: nonne incominciare via con neuno che tu non cognoschi, et se alcuno, che tu non conoschi, ti si accompagna ne la via, [e] dimanderà del tuo **andare**, dilli che vada più a- llunga che non t' abbia posto in cuore.

[2] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), Omo, de te me lamento.73, pag. 84: figlio, non pur[e] fugire, / ché caderai in mala via / si da me departe l'**andare**!

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 9 parr. 1-8, pag. 33.6: [E tutto ch' io fosse a la compagnia di molti quanto a la vista, l'**andare** mi dispiacea sì, che quasi li sospiri non poteano disfogare l' angoscia che lo cuore sentia, però ch' io mi dilungava de la mia beatitudine.

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 18.10: Quegli è nobile fiume che ritenne l'**andare** d'Alessandro, secondo le colonne ch'egli ficcò sulla riviera, che il dimostra apertamente.

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 10, pag. 582.41: cussi si spandinu pir li gambi di lu cavallu, e lu **andari** di lu cavallu si ndi impidixi e cunveni ki zopiki di l'unu pedi...

[6] *Doc. pist.*, 1352-71, Memoria consegna tavola, vol. 1, pag. 138.19: Item, demo di soprascritto per vettura di iij ronzini al'**andare** con quelli di Bartholomeo...

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 1.4: Con ciò sia cosa che tutta l' umana generatione fusse creata per andare in paradiso, e 'l camino dell'**andare** si è la vita, e dura dal dì de la creatione in fino a la morte...

– (Non) *indugiare, rimanere, ritardare l'andare.*

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 25, pag. 101.31: già per cosa che detta gli sia non rimarrà l'**andare**.

[9] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 446.3: non ritardava l'**andare**, nè l'andare non impediva il dire...

[10] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 4, pag. 24.3: Adunque, fratelli carissimi, chiamati, non indugiamo l'**andare**: chè 'l cammino è lungo, e 'l tempo è breve.

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 95, vol. 2, pag. 421.5: esso prese scusabili cagioni

per farlo conoscente ritardava l'**andare**: e certo essendo messer Niccola appresso de' rre niuno de' baroni osava alzare il ciglio.

– *Allo, nell'andare: lungo il cammino.*

[12] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 55.18: Nell'**andare** che faceva, venne uno calzolaio indosso ad uno donzello ch'era in sua compagnia...

[13] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 111, pag. 291: E a l'**andare** k'io faceva / verso la croce tuttavia / si vidi bestie ragunate, / ke tutte stavaro aparechiate / per pigliare ke divorassero, / se alcuna pastura trovassero.

[14] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 49, pag. 273.19: Poi troviamo che Cesare fece due libri nel Londres e ne le rettorie di Francia; e due ne fece allo assedio d'Amonda: Antiquates li appella: un altro che ebbe nome Poeme, a l'**andare** di Roma in Ispagna.

1.1 [Rif. al sole:] percorso quotidiano compreso tra il sorgere e il calare.

[15] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 340.8: Qui poetando vuole mostrare, sì come le foglie dell'erba chinate per lo notturno freddo si rilevano, e seguono quasi l'**andare** del Sole, sì come appare nel girasole...

1.2 Fig. *L'andare dell'uomo*: la vita umana.

[17] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 36, vol. 5, pag. 243.11: Appo il Signore drizzerassi l'**andare dell'uomo**; ed egli vorrà la via sua.

1.3 Meton. Il sentiero.

[16] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 78, pag. 157.26: Sì che trovarono l'**andare** per lo giardino de-ree e delo giardino montare in sun uno albore e dell'albore venire a una finestra dela sala [e dela sala] venire *nela camera*.

2 Modo di camminare; portamento.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 321.13: Imparate ad andare e gli atti del corpo, sì come si conviene a le femine; e ne l'**andare** è una parte di bellezza assai lodata; e l'**andare** attrae a ssé gli uomini non cognosciuti, e l'**andare** caccia igl'uomini.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.87, vol. 2, pag. 47: sì vid' io muovere a venir la testa / di quella mandra fortunata allotta, / pudica in faccia e ne l'**andare** onesta.

[3] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.18: Emperciò ci agionse «sobriamente», cioè quanto a sé, acìo che siamo sobrii ello vivere, ello vestire, ell' **andare**, nello usare, nell'affetto, nell'acto.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 282.14, pag. 356: Sol un riposo trovo in molti affanni, / che, quando torni, te conosco e 'ntendo / a l'**andar**, a la voce, al volto, a' panni.

2.1 [In opposizione a *correre*:] il procedere al passo, camminare.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 180, pag. 35: Descengi planu, e pplaceme, e nnon te derrupare, / K[a] [k]e lo multu correre meli' è lo planu **annare**.

2.1.1 Locuz. avv. *Di buon andare*: muovendosi con passo sostenuto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 214, vol. 2, pag. 398.4: si partì d'Aiuolo, e colla preda ch'avea fatta in sul contado di Prato passò

l'Ombrone, e senza arresto, e di buono andare di galoppo, si ridusse a Serravalle...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 38, vol. 1, pag. 756.22: e senza cercare più altra fortuna in sul campo senza aresto, quanto i cavalli di buono andare ne poterono menare si partirono, e condussolli a salvamento.

2.2 Fig. Fras. *Di piccolo andare*: di modeste possibilità.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 7 (25), pag. 236.4: Multe cose èno quelle che te denno avero i(n)ducto ad sci(enti)a i(n)prendere: li n(ost)ro maiore che fonno d(e) grandi meriti, le nostre richeçe ch'èno venute meno, e ' nostri vicini ch'erano povere e de piccolo andare, e mo p(er) litte(re) èno grandi e possenti...

3 Facoltà di camminare.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 36.35: E così a questo modo nel suo nome s. Piero rendette l'**andare** al zoppo, e s. Dionisio il lume al cieco, il quale passava per la via disputando lui con Paolo.

3.1 [Rif. al gioco degli scacchi:] tipo di movimento previsto dalle regole del gioco.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), IV, cap. 2 rubr., pag. 121.26: Del movimento e dell'**andare** del Re, e della sua natura.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), IV, cap. 4, pag. 129.28: E l'Alfino dal lato manco, il quale è bianco, àe due **andari** dal suo luogo, l'uno verso parte ritta allo spazio bianco e vòto dinanzi al mercatante, e ciò si è perché i mercatanti si hanno spesso bisogno di consigli, e che le loro brighe siano diffinite per li giudici; l'altro **andare** ha verso parte manca allo spazio vòto e bianco dinanzi a' rubaldi...

4 Condizione abituale.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 51, pag. 118.33: E per questo messer Bonaccorso il misse in tale **andare**, che nessuno faceva in Firenze convito, che ser Ciolo non vi si rappresentasse...

ANDATA s.f.

0.1 *andada, andata, andate, annata, 'ndata*.

0.2 Da *andare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.2.4**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1262; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **a** *Lett. lucch.*, 1300; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. sett.*, XIII (2); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Doc. venez.*, 1311 (6).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Lett. napol.*, 1356; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *a lunga andata* **3**; *fare l'andata* **1.2.3**; *gire in un'andata* **1.2.1**; *in andata* **1.1**; *prendere l'andata* **1.2.2**.

0.7 1 L'atto dell'andare. **1.1** Locuz. avv. *In andata*: nell'andare avanti, in avanti. **1.2** Spostamento da un luogo ad un altro spesso motivato da una missione; anche fig. Estens. Avvio di un viaggio; missione, ambasciata. **1.3** Accesso ad un luogo delimitato. **1.4** Meton. Il percorso lineare che si compie per raggiungere una destinazione. Anche fig. **2** Lo stesso che andata, portamento. **3** Progressione nel tempo, divenire. Locuz. avv. *A lunga andata*: lo stesso che *a lungo andare*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.09.2008.

1 L'atto dell'andare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.25, vol. 1, pag. 24: Per quest' **andata** onde li dai tu vanto, / intese cose che furon cagione / di sua vittoria e del papale ammanto. / Andovvi poi lo Vas d'elezione, / per recarre conforto a quella fede / ch'è principio a la via di salvazione.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 677.29: gli disse che con la sua donna s'andasse a coricare. Tito vedendo questo, vinto da vergogna, si volle pentere e recusava l'**andata**...

1.1 Locuz. avv. *In andata*: nell'andare avanti, in avanti.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 1-9, pag. 104.6: Virgilio montava, sicchè Dante veniva di sotto; ma dèsi intendere che la montata fusse in andata in verso mano ritta: altramente l'ombra di Dante avrebbe ombrato d'inansi, e non da lato.

1.2 Spostamento da un luogo ad un altro spesso motivato da una missione; anche fig. Estens. Avvio di un viaggio; missione, ambasciata.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 276.30: pare a me q(ue) la mia **andata** fue utile p(er) lo fato dela 'nvestita dei pani p(er) Siena (e) p(er) Lonbardia...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2150, pag. 250: Ma se pur avvenisse / che 'l tuo Comun facesse / oste o cavalcata, / voglio che 'n quell' **andata** / ti porte con barnaggio / e dimostreti maggio / che non porta tuo stato...

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 521.19: Messere Arrigaccio p(er) quella medesima a(n)bascaria (e) a(n)data, p(er) vj di cho(n) tre chavalli, lib. v (e) s. viij.

[4] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 56.10: ti dica in quali parti vae, se vae in terra di Tartari o di Barbari o di Granata, che al tutto lo vogliamo sapere, chè la sua **andata** tocca troppo alla ecclesia nell'onore e nel dannaggio suo...

[5] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 175, pag. 50: Zascun aiba en si pensamiento / Ch'ogna di fina una iornada / Per la strada - que va enver la morte, / Molt'è forte - a qui non va ben seguro, / Et è ben certo que apesamento / Fane de quella greve **andada**.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.188, pag. 91: ergo, presente facciam correittura, / che en affrantura non sia nostra **andata**.

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 13.10, pag. 28: Pàrtite, amor, adeo [[...]] tosto sia l'andata, / tenendo la tornata / como di 'namorati...

[8] **a** *Lett. lucch.*, 1300, 2, pag. 86.3: p(er)ciò che noi avemo molto a ffare (e) a 'ntendere p(er) questa **andata** da chorte, che quine e(ste) tutto n(ost)ro i(n)ndime(n)to...

[9] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 185.22: Anche diedi a Ciecho della **andata** da Bolognia s. vij bo.

[10] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 25, pag. 42.17: trovò lo suo padre Anchise, il quale gli mostrò li re Albani e li re de' Romani, che dovevano discendere di lui. Ma in che modo si fu quest' **andata**, è assai oscuro a vedere.

[11] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 11, pag. 100.1: apella a sè uno falconiere de la corte de Coragino e de suo fratello, e amaestralo de loro **andata**.

[12] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.22: Lu carissimo comuni fratello Philippo de Tarento è sano de la p(er)sona p(er) la gracia de Dio et lu archipiscopo lu lassao ad Achis, che app(re)ssava la sua **andata** in Curte de Roma.

[13] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 7, pag. 549.18: possa ciaschun di de la sua **andada**, demorança e retornada, demandare, receive et avere per lo suo salario, d' un cavallo e de le spese VIII ancontani d'argento...

[14] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 21, pag. 90.3: E se avvenisse che fosse di necessità alla detta arte, e agli uomini della detta arte, di ragunarsi sotto gonfalone per fare alchuna guardia, ovvero **andata**, ovvero tratta, di di o di notte, nella città, ovvero contado di Firencçe, ovvero altrove, ogni e tutti della detta arte in persona sieno tenuti d'andare, essere e stare con l'arme...

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 692.14: e quantunque al Saladino il partirsi da messer Torello gravasse, tanto già innamorato se n'era, pure, strignendolo l'**andata**, il pregò che indietro se ne tornasse...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 127.16: si scelcero per loro ambasciaturu lo re Dyomede e lo re Ulixè, huomini de grande audacia e savii parlatu, li quali, prontamente preferendosse a questa **andata**, incontenente se possero in viayo.

[17] *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 117: Né d'arnesi o cose d'algun soldato o d'algun cittadino i quali stessono, andassono o tornassono in servizio del detto Comune, mandati per lo detto Comune, cioè di quegli arnesi o cose che-ssi appartengono alla detta **andata** o mandata...

– *Fare l'andata, un'andata.*

[18] *Lett. sen.*, 1262, pag. 276.23: divisastemi q(ue) no faeva mistiere di fare l' **andata** q(ue)d io feci in Fiancola di P(r)ovino di magio da che v' era Froderigho.

[19] *Doc. fior.*, 1286, pag. 557.13: s. XV di fiorini piccioli dies quatro di febraio per l' **andata che fece** per noi sei de la biada a Chastello Fiorentini e a Certaldo e Montelupo...

[20] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 6, vol. 2, pag. 155.26: Et che neuno per cagione di parola di riprendere, allui conceduta, possa o debia andare a piei o vero a cavallo o vero fare alcuna **andata** o vero cavalcata, per sè o vero per interposta persona, fuore del contado et giurisdizione di Siena...

[21] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1308], pag. 60.5: MCCCVIII di sei ge(n)naio. Do(n)no Michele abate di San Salvi mi dee dare fiorini d'oro dugento, i quali gli prestai p(er) l' **andata sua che fece** a chorte di papa.

[22] <*Doc. ven.*, 1375>, pag. 148.33: et debine scrivere da san Dimitrio de omne cosa che farai ordenatamente. Et mo' **ala andata che farai** da Ragusa a San Dimitrio, non debi tardare a San Dimitrio ultra di octo.

– *Indugiare l'andata.*

[23] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 2.46, pag. 342: Non anderai, ma, per Santa Maria! / Tu m' udirai e dimorrai con meco; / E questa **andata** si può **indugiare**.

[24] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 15, pag. 124.5: Allora fue certo a tutta gente che non potea più **indugiare** loro **andata**.

– *L'andata e la tornata, ritornata; all'andata come alla tornata.*

[25] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 45.33: e-lli quali lo sole se vene a noi rapressando, e crescendo fortemente lo suo calore; come lo semenatore ch'e-ll'**andata** 'e-lla **tornata** semenasse, che se trovarea rendopiata la semente...

[26] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 44, pag. 284.9: Et eo no dubito che **vostra andata** e **vostra retornata** serà al so santissimo nome...

[27] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 72.11: Et io sum tegnudo de cargar la galia a mia voluntade sì a l' **andada cho' ala tornada**, ni no voio che lo paron possa cargar nisuna marchandantia sença mia voluntade soto pena de doplo nolo.

1.2.1 Fras. *Gire in un'andata*: preparare un viaggio.

[1] Botrico da Reggio, XIV (emil.>ven.), 3.7, pag. 228: Però, s' eo posso già mai far tornata / dove voi sete, gentil donna mia, / non giammai **gerò** più 'n **alcon' andata** / né parterò da vostra signoria.

1.2.2 Fras. *Prendere l'andata*: intraprendere il viaggio.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 82-99, pag. 482.36: si pensò di farlo morire mandandolo a luoghi pericolosi degni di fama [...] Questo Giason, come animoso, **prese l'andata** e fece una nave grandissima che fu chiamata Argos...

1.2.3 Locuz. verb. *Fare l'andata*: andar via, partire.

[1] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 206, pag. 51: Cun nui sia quella fiada, / Quando l'anema **farà l'andada**, / La presenti al so dolce figlolo, / Ch'ella né senta mal né dolo.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 86, terz. 79, vol. 4, pag. 130: ed e' con gli occhi chini, / benchè li suoi malvolentier lasciasse, / per forza gli convenne **far l' andata**, / e credo pur, che molto gli gravasse...

1.2.4 Spedizione militare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 25.21: E trovaro Teutras rege de Misia, ke era filio de Diomede, rege de Tracia, lo quale Diomede fo occiso da Ercule e concedeo lo regno a Tteutras filio suo. Et in quella **annata** Accilles occise Teutras et Telefeus lo fece sepelire honoratamente.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 67.2: Ed anco li Romani fuoro ensieme e non ardiero de combattere con Anibal ch'era in Pullia. Ma ordenaro de mandare en Cartagine. E Scipione se profere in essa **andata**.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 74.5: raunaro gente da Siena, da Lucca, da Pistoja, da Prato, et da Bologna, et d'altri [...] et in quella **andata** presero la Trojana et Montuozu del Contado d'Arezzo [...] et tutte le disfecero...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 290.6: E non puose Iddio le mani, quando per la guerra d'Annibale, avendo perduti tanti cittadini che tre moggia d'anella in Africa erano portate, li Romani volsero abandonare la terra, se quel benedetto Scipione giovane

non avesse impresa l'**andata** in Africa per la sua franchezza?

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 3, vol. 1, pag. 220.19: si promise d'andare al soccorso della Terrasanta, e per la sua **andata** si commosse tutto il suo reame per andare oltremare...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 245.26: Li potienti de Roma non voco lo stato de questo omo. Tutti ne serraco nimici, ca lli despiace mo'. Dunqua questo suollo non prennamo. La **annata** a Roma non fao per noa».

1.2.5 [Il rif. nel punto d'arrivo del movimento è rappresentato da un individuo:] visita.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 63 rubr., pag. 101.13: Dell'**andata** che fa la Filosofia alle Virtudi.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 16.41, pag. 575: Da poi la vostra **andata** / pur convene ke ssia, / dulcissima Maria, / or si' nostra advocata - in tucte l'ore!».

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 84.6, pag. 202: S'eo fosse priete o ver frate minore, / al papa fôra la mia prima **andata**, / e direi: - Padre santo, una crociata / si faccia indosso a chi lor fa desnore.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 63.19: Imprimamente abbi cura e studio di conoscer la servente de la donna c'hai preso ad amare, ch'ella adolcherà e farà agevile le tueie **andate**...

1.2.6 [In assenza di un esplicito rif. al punto d'arrivo:] passaggio occasionale o reiterato per un luogo.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 1.7, pag. 740: à de l[o] caciatore tal paura / ke per scampare pilia sutiliança, / e tanto la sua **andata** ceta e scura, / ke non pò[ne] vedere homo senblança.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 536.24: Il savio scolare, lasciati i pensier filosofici da una parte, tutto l'animo rivolse a costei; e, credendosi doverle piacere, la sua casa apparta, davanti v'incominciò a passare con varie cagioni colorando l'**andate**.

1.3 Accesso ad un luogo delimitato. Anche fig.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 808.16: E loro il solco mostrato, da quello innanzi co' cavalli vietò l'**andata**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 578.36: dove prima era libera l'**andata** alla donna ogni volta che a Salabaetto era in piacere, così incominciaron poi a sopravvenire delle cagioni per le quali non gli veniva delle sette volte l'una fatto il potervi entrare...

[3] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 9, pag. 26.21: Lo vescho si li conseliarà ke no debia intrar in questo Purgatorio perché el è tro[po] perigoloxo [...] E se lo vescho vé ke no pò repairà l'omo de l'**andada**, si li dà letere e mandalo a lo priore de la gexa ki è a pé de lo Purgatorio.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 22-33, pag. 183.11: Qui dimostra l'autore la natura del cane, che è litigioso e corruccioso animale, e quando si corruccia tutto triema; e questo finge che facesse per impedire la loro entrata, ovvero **andata**...

1.4 Meton. Il percorso lineare che si compie per raggiungere una destinazione.

[1] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 50.19: e se voi volete, io v'acompagnerò e verrò con voi, che so l'**andata** e le vie e' sentieri, e so tutti i buoni alberghi, e saraci fatto grande onore per questo camino.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 197.8: El primo taciere dicie chontro a Luchano, dove dicie del chamino e **andata** che fecie Chatone per la rena d'Africha e Libia...

2 Lo stesso che andatura, portamento.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 5, par. 35.3, pag. 358: Quella donna, va per via / Contamente, èe laudata / Che riguarda alla sua **andata**; / Non colei che va parlando / Per le piazze, e riciercando / Tutte le vie dove crede / Che lla brami chi lla vede.

3 Progressione nel tempo, divenire. Locuz. avv. *A lunga andata*: lo stesso che *a lungo andare*.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 10, terz. 39, vol. 1, pag. 115: o se di quella donna ebbe paura, / quando la vide così scapigliata / venire inverso se alla sicura, / o se fortuna per quella fiata / campò il fanciullo, acciocchè vendicasse / il padre, come fece a lunga andata.

ANDATACCIA s.f.

0.1 f: *andatacce*.

0.2 Da *andata*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *andataccia di corpo* **1**.

0.6 N L'es., cit. dalla Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Fras. *Andataccia di corpo*: defecazione intensa.

0.8 Paolo Squillaciotti 10.04.2008.

1 Fras. *Andataccia di corpo*: defecazione intensa.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per guarigione di quelle andatacce sanguinose di corpo, che sogliono esser frequenti d'autunno. Il Crusca (4) s.v. *andataccia*.

ANDATIVO agg.

0.1 *andativa*.

0.2 Da *andare*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto ad andare, motorio.

0.8 Rossella Mosti 05.07.2006.

1 Atto ad andare, motorio.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 70-84, pag. 402.21: l'autore, vedendosi indebolito che non potea più montare [...] esclama contra la sua potenza **andativa**, dicendo: *O virtù mia*; cioè quanto a la lettera, o potenza mia andativa...

[u.r. 05.07.2006]

ANDATO agg./s.m.

0.1 *andate, andati, andato*.

0.2 V. *andare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)> .

0.7 1 *Andato a terra*: che ha perso la posizione eretta cadendo sul terreno di appoggio. **2** [Rif. alle scansioni del tempo e agli eventi:] pervenuto al compimento del proprio ciclo, passato, trascorso. **3** [Rif. a persona:] soggetto allo sfinimento delle energie fisiche e psichiche, debilitato, spacciato. **3.1** Sost. Lo stesso che morto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2008.

1 *Andato a terra*: che ha perso la posizione eretta cadendo sul terreno di appoggio.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 48, pag. 81.15: E dappoi che l'altro cavaliere vide lo suo compagno andato a terra, si direzzoe la testa delo suo distriere inverso T...

2 [Rif. alle scansioni del tempo e agli eventi:] pervenuto al compimento del proprio ciclo, passato, trascorso.

[1] *Comm. Rim. Am. (C)*, XIV pm. (tosco.occ.>fior.), ch. 43, pag. 966.22: egli le giurò di ritornare in capo dell'anno andato, ed ella lo pur faceva cercare, perché non tornava, essendo passato l'anno.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 29.89, pag. 66: dico che le famiglie / quattro, che funno nel secol andato, / d'amicitia sì vera / non più si mosser a perfecto amare...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 53.31, pag. 73: L'antiche mura ch'anchor teme et ama / et trema 'l mondo, quando si rimembra / del tempo andato e 'ndietro si rivolue...

– *Le cose andate*.

[4] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 31.5: non son se non per sapere che l'uomo si sovvegna delle cose andate, e isguardi le presenti, e prevegghi quelle che sono a venire.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Cupidinis* III.162, pag. 221: L' alma, che 'l gran disio fea pronta e leve, / Consolai col veder le cose andate.

3 [Rif. a persona:] soggetto allo sfinimento delle energie fisiche e psichiche, debilitato, spacciato.

[1] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosco.), 1.64, pag. 235: «Va' con Dio! / ché più non posso per te valer io. / Ogni [vigore] mio / m'ha per andato, veduto il colore».

3.1 Sost. Lo stesso che morto.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339–41 (?), L. 10, ott. 40.4, pag. 580: fa ella il mondo lieto a me lasciare / per congiugnermi a' nostri primi andati.

ANDATORE s.m./agg.

0.1 *andaoro, andator, andatore, andatori*.

0.2 Da *andare*.

0.3 *Doc. ver.*, 1213–1275 : 2.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; Dino Compagni, *Cronica*, 1310–12 (fior.); *Stat. fior.*, 1357; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1213–1275.

0.5 Locuz. e fras. *andatore di corpo 3*.

0.6 N L'es. **3** [1], citato dalla Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73–76.

0.7 1 Chi procede camminando. **1.1** Agg. **1.2** [Milit.] Soldato che combatte a piedi. **2** Ufficiale che svolge mansioni di mediazione, rappresentanza o controllo per conto di un'arte. **2.1** Venditore ambulante. **3** Fras. *Andatore di corpo*: chi tende ad evacuare frequentemente l'intestino.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.08.2008.

1 Chi procede camminando.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 27, pag. 52.9: - Questo ponte si ha le pietre murate acciò che, venendo la piova, non impedisca l'andatore.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 13–24, pag. 118.5: cioè che a te Dante pare che vegna per tema; cioè per temenza. *Andiam, che la via lunga ne sospigne*. Ben pare lo lungo cammino faccia più sollicito l'andatore, che lo piccolo.

1.1 Agg.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 4.27: Ancora, chi nasce sotto questa pianeta istà sempre allegro e, o male e bene ch' abbia, non pare che se ne curi; e sarà largo e servente e grande andatore e ratto per via, e chiunque vedrà parlare di questo, crederà che dica di lui.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 1, pag. 234.12: Così dunque figuramente noi à mostrato Giesù Cristo e ' suoi apostoli andatori e chanminanti lo stato di povertà e umilità avere insengniato e guardato...

– *Andatore di notte*: nottambulo.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 200.22: Hi, meccere: ecco onesto uomo! è divenuto andator di notte, apritor di giardini e salitor d'alberi!

1.2 [Milit.] Soldato che combatte a piedi.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310–12 (fior.), L. 3.8, pag. 190.2: Il podestà della terra con sua famiglia e con molti soldati venne in Mercato Nuovo; ma aiuto nè difensione alcuna non fece. Guardavano il fuoco, e stavansi a cavallo, e davano impedimento per lo ingonbrio faceano, che impedivano i fanti e gli andatori. Il Oppure più specificamente 'staffetta'? *andaor* 'staffetta' è att. nella vers. franco-veneta della *Chanson de Roland*, v. 3324 (cfr. LEI, 2, 721, n. 40).

2 Ufficiale che svolge mansioni di mediazione, rappresentanza o controllo per conto di un'arte.

[1] *Doc. ver.*, 1226, pag. 258.4: It(em) iiii dr. a Negrebono andaoro p(er) j anbasaa fata da pa(r)to d(e)li sovrascritti d(e)legay al sindaco de Valleço c'el foso 'alega(r) le soe rasono.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 56, pag. 692.19: Et siano tenuti li consuli di mandare, onga duo mesi, se a loro parràe, due de li milgiori homini della dicta arte [...] a quelle luogora et terre alle quali alli andatori, et etiandio alli soprascripti consuli mellio et più utile parràe per utilità del facto...

[3] a *Stat. ver.*, 1378, pag. 378.3: a ellezro uno gastaldo e uno massaro e dui co(n)seglieri e uno andaoro della d(i)c(t)a arto e mesterio, i q(u)ali debia faro e sovrastaro tute e segne(n)te (con)se e fatti che p(er)tegna alla d(i)c(t)a arto e mesterio.

2.1 Venditore ambulante.

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 41, pag. 358.36: Item che qualunque persona di questa arte ritenesse nella sua bottega alcuno **andatore** o lavorante o alcun che vada gridando o lavorando o vero faccendo lavorare per la città, borghi o sottoborghi della città di Firenze per panni vecchi o per qualunque altra cosa ch'apartenesse alla detta arte comperando, sien tenuti e debbiano rispondere dinanzi a' Consoli della detta arte d'ogni querimonia che di lui si facesse per cagione d'essa arte...

3 Fras. Andatore di corpo: chi tende ad evacuare frequentemente l'intestino.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie:* Cotale maniera di cibo nuoce a' troppo frequenti **andatori di corpo**, perchè gli rende più lubrichi. || *Crusca* (4) s.v. *andatore*.

[u.r. 20.11.2009]

ANDATORIA s.f.

0.1 a: *andaoria*.

0.2 Da *andatore*.

0.3 a *Stat. ver.*, 1378: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 L'insieme delle mansioni di rappresentanza o controllo effettuate per conto di un'arte.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.09.2008.

1 L'insieme delle mansioni di rappresentanza o controllo effettuate per conto di un'arte.

[1] **a** *Stat. ver.*, 1378, pag. 381.3: E lla spexa del d(i)c(t)o zixendello debia firo affità ensenbame(n)tre cu(m) l'officio della **andaoria** a q(ue)lui che torà el d(i)c(t)o officio dalla d(i)c(t)a arto.

ANDATRICE s.f.

0.1 f: *andatrice, andatrici*.

0.2 Da *andare*.

0.3 f *Trattato spirituale diretto a donne pie*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Colei che si reca da qualche parte. *Andatrice a nozze, di feste*.

0.8 Paolo Squillacioti 10.04.2008.

1 Colei che si reca da qualche parte. *Andatrice a nozze, di feste*.

[1] **f** *Trattato spirituale diretto a donne pie*, XIV: Vagabonda **andatrice** attorno, e **andatrice di feste**, di perdoni, e specialmente di luoghi, dove si perde tempo a diletto. || *GDLI* s.v. *andatore*.

[2] **f** *Lettera di Giov. Grisostomo* volg., XIV: Accompagnatrice di giovani mondane e pompose, **andatrici a nozze** e a conviti. || *TB* s.v. *andatrice*.

ANDÀTTALO s.m. > DÀTTERO s.m.

ANDATURA s.f.

0.1 *andadura, andadure, andatura, andaura*.

0.2 Da *andare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.5 Locuz. e fras. *a grande andatura 3; fare andatura 3.1; fare bella andatura 2.1; fare l'andatura 3.1; grande andatura 3*.

0.7 1 Movimento effettuato secondo un preciso orientamento. **2** Apparenza che il corpo offre nel gestire il movimento, portamento. **2.1** Fras. *Fare bella andatura:* avere un bel portamento. **3** Lo stesso che passo. Estens. Velocità. Locuz. avv. (A) *grande andatura:* a passo veloce, a gran velocità. **3.1** Locuz. verb. *Fare (l')andatura:* camminare, avanzare. **4** Impronta lasciata sul terreno.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.08.2008.

1 Movimento effettuato secondo un preciso orientamento.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 319, pag. 67: Li pei al so comando sí volzen l'**andatura**...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 49, pag. 161.18: E loro natura è che là ov'elli sentono abbaiare cani che li caccino, elli dirizzano la loro **andatura** in altro vento...

2 Apparenza che il corpo offre nel gestire il movimento, portamento.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: sì come al savio si co(n)viene **andatura** te(m)perata, così parlare posato (et) no(n) ardito.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.7: E in bontade guarda ch'egli abbia ardito coraggio e lieta **andatura**...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 46, pag. 269.12: Quelli che lo valletto condussero, dissero che elli somigliava bene Cesare di forma e d'**andatura**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.77, pag. 390: en robe e jesta e **andaura** / far vita un poco aspera e dura, / è esser pjan e obediente, / e no voler loso de la gente.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 5. par. 36.1, pag. 358: Bella e conta è l'**andatura** / Che fa i passi con misura...

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 11, pag. 578.17: di quello spezialmente si maravigliano, ch'elli stae diritto, rappresentando **andatura** d'*infinto* sciancamento sotto la vesta; sì che non è biasimato sì come vizio, mostrando la bellezza, certa e propria natura di dio.

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 97.16: Il paone tra l' altre sue propietà, per quello che appaia, n' ha quattro notabili. La prima si è che egli si ha penna angelica, e in quella ha cento occhi; la seconda si è che egli ha sozzi piedi e tacita **andatura**...

2.1 Fras. *Fare bella andatura:* avere un bel portamento.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 49.13, pag. 267: E [sì] piacemi ancora a dismisura / a bella donna savio ragionare, / e ch'ag[g]ia in sé avenante portatura, / e ciò ch'ama il marito deg[g]i' amare, / e se

'n andando fa bella andatura, / ed avenantemente salutare.

3 Lo stesso che passo. Estens. Velocità. Locuz. avv. (A) *grande andatura*: a passo veloce, a gran velocità.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 5, pag. 28.15: chè tutte le terrene cose sono dissimigliante, [e] a maggiore andatura se ne vanno che non vegnono.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, pag. 716.8: E giunte ad esse e quelle con accoglienze raccolte piacevoli, alli loro luoghi insieme voltarono i passi; le quali vegnenti con non altra andatura che soglia fare novella isposa, s' approssimano alla fonte.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 144, pag. 140.5: Alora elli montà a chavallo, e s' se parte dela citade per un'altra porta cha per quella deversso lo re. Et quando elli se fo messi alo plan, eli chavalchè grande andatura dela parte o' qu'elli credeva la damisela trovar.

[4] *f Girona il Cortese*, XIV-XV: Perciò che sappiate che i cavalli erano molto forti e isnelli, e i cavalieri, che sopra v'erano, furono pro e valorosi e possenti: e venivano a sì gran forza e andatura, che non mostravano d'essere cavalieri, ma piuttosto folgori e tempeste. Il GDLI s.v. *andatura*.

– *Fare andatura di* qno o qsa (uomo o animale): imitarne il passo.

[5] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 241, pag. 496: ché io faria andatura di paone / che va come ladrone a imbolare...

[6] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 1, 132.7, pag. 294.1: Perciò che mentre erano in fatto d'arme, facevano andatura d'uomo, nella quale si fanno i passi più lunghi che quando si fa andatura di donna.

– *Portare l'andatura*: gestire il passo.

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 534.36: A tutte queste cose, perché elle çova, donadi cura; emparadi portar l'andatura cum gradi de femena, e etiando in lo andar è parte de belleça da non despresiar.

3.1 Locuz. verb. *Fare (l')andatura*: camminare, avanzare.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 42.7, pag. 683: or come vuoi fa' l'andatura piana / per prender la colomba senza fele...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 406.24: nè come molto debole, facci andatura lenta appoggiandoti ad altrui.

4 Impronta lasciata sul terreno.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 458, pag. 418.2: Disse miser Tristan: «Certo, signor, io non sè, ma el me par che de qua sia pasado cavalieri, et anchora vui podè veder le andadure e li chioldi deli soi cavali».

ANDAZZACCIO s.m.

0.1 f. *andazzaccio*.

0.2 Da *andazzo*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Di una malattia:] decorso verso il peggioramento.

0.8 Paolo Squillaciotti 10.04.2008.

1 [Di una malattia:] decorso verso il peggioramento.

[1] *f Libro della cura delle malattie*: Quando corre quel pessimo andazzaccio della febbre maligna. Il Crusca (4) s.v. *andazzaccio*.

ANDAZZO s.m.

0.1 *andazzi, andazzo*.

0.2 Da *andare*.

0.3 Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.).

0.7 **1** Comportamento usuale, abitudine; tendenza o atteggiamento che si diffonde per imitazione o moda e che risulta per lo più deplorable. *Essere andazzo*. **1.1** Modo di abbigliarsi e atteggiarsi. **2** Propagazione e diffusione di condizioni fisiche o psicologiche negative.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.07.2008.

1 Comportamento usuale, abitudine; tendenza o atteggiamento che si diffonde per imitazione o moda e che risulta per lo più deplorable. *Essere andazzo*.

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 46a.1, pag. 175: Di credere e di sperare è grande andaz[zo], / e, molte volte, la speranza inganna...

[2] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), XIII [1396], pag. 107.12: Giunto che fui qui, subito, come io fosse il gufo e la gente de l'arme fossono gli augelli, così d'ogni parte ciascuno cominciò a trarre, ed è intrescata la cosa e intrescasi per forma, che Dio voglia che l'abbia buono fine. È vero che mi dicono molti che questo non è andazzo che vegna per mio difetto o natura, ma ch'egli avviene perché noi siamo fondati sotto Marte, nel quale non truovo alcuna buona etimologia.

[3] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), XIII [1396], pag. 107.28: se Idio per la sua potenza e misericordia non s'inclina a perdonare a' miei peccati in forma che questo misero andazzo levi da me e ancora da tutti i fedeli cristiani...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 139.18: usando con assai cittadini, che di lui pigliavano diletto, ed essendo andazzo di giostrare, andando con certi a Peretola, che andavano per ciò fare, giostrò anco elli...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 88, pag. 204.13: che s' egli è andazzo di tor vigne, che il vostro consorto s' abbia la mia vigna segnata e benedetta...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 88, pag. 205.8: mi pare che 'l mondo sia corso per andazzi, salvo che d' una cosa, cioè d'adoprare bene; ma di tutto il contrario è stato bene andazzo, ed è durato gran tempo.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 279.10, pag. 331: la qual con molta rognà m'ha assalito / con tutta la famiglia, e tale andazzo / intrato è per la terra in ogni sito.

[8] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 21, pag. 129.4: La nata favola a seguitare i costumi e dipignere la vita tocca l'andamento il quale noi fuggiamo e quello che dobbiamo seguitare...

1.1 Modo di abbigliarsi e atteggiarsi.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.233, pag. 302: s'io raguardo ora tra' vill[ani], / con vestimenti strani, / zazzere e cape' piani / camiscion e sottani / in panni sovrani son conversi; / e per fanghi diversi / tra gli sprazzi / con calze contigiate van ragazzi, / e con sì fatti **andazzi** i fanti vanno.

2 Propagazione e diffusione di condizioni fisiche o psicologiche negative.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 88, pag. 204.6: Voi dovete sapere, che sete molto vissuto, che questo mondo corre per **andazzi**, e quando corre un **andazzo** di vaiuolo, quando di pestilenze mortali, quando è **andazzo** che si guastano tutti e' vini, quando è **andazzo** che in poco tempo s' uccideranno molt' uomini, quando è **andazzo** che non si fa ragione a persona...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.78, pag. 256: Molto ci van le feminelle a danza, / narrando per visione i capogirli / dove possan ben dirli; / farnetica ciascun quanto più puote / per tale **andazzo** di cervella vote.

ANDEGAVENSE agg. > ANDEGAVESE agg.

ANDEGAVESE agg.

0.1 *andagavese*.

0.2 Lat. tardo *Andegavensis*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1384 ex.]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Della regione francese dell'Anjou, angioino.

0.8 Paolo Squillacioti 19.12.2002.

1 Della regione francese dell'Anjou, angioino.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1384 ex.] 9.6: Se d'altro tempo fie che di nostrano / l'**andagavese**, vorrei concedendo / tuo somigliar: mo' tace el suo comendo, / ch'a la natura ogni presente è vano...

[u.r. 05.07.2006]

ANDEGINA s.f.

0.1 *andegina*.

0.2 Etimo non accertato. Il Cfr. Agostini, *Stat. 1342*, pag. 176, s.v. *andegina*: «Forse da riconnettere con *andosia* (che a sua volta è forse da ricollegare con *indosia* < lat. *indusium*). Cfr. inoltre Sella, *Gloss. lat. it.* s.v. *andiginum*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tipo di tessuto (in partic. per fodere).

0.8 Milena Piermaria 25.02.2002.

1 Tipo di tessuto (in partic. per fodere).

[1] *Stat. perug.*, 1342, I.24.14, vol. 1, pag. 121.28: e 'l dicto messo per suo salario una robba trameçcata de doie colore con uno capuccio de panno roscio de scarlacto con doie fodere, uno d'**andegina** bianca e l'altro de çendado enn esso capuccio, de valore e costo de tucte le predicte cose, cioè de la robba, del capuccio e de fodere, de trenta livre de denare...

[u.r. 05.07.2006]

ANDETA s.f.

0.1 *andeta*.

0.2 Etimo non accertato (da *andare*?).

0.3 *Doc. moden.*, 1374: **1**.

0.5 Accento incerto.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Signif. non accertato.

[1] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 154.41: sì como apare per uno compromesso scripto per mane de Çoane di Lanfranchoci nodaro a duvere cognoscere definire sententiare pronunciare laudare ugni quistione lite controversia e piaie la quale fosse tra l'une e l'atre de le dite parte e movere se possesse per casone di bene e de l'**andeta** e de la sucessione de choçandrè de li predicti soy padri et predaçassori et etiamdeo per casone de tuti li ben comune e[n]tro le parte loro et de tuti quilli bene et cosse et raxone li qualle parte anno tenuta et posseduy comunamente entro sie de la morte de quilli soy predeçassori in çae et moy teneno et possedeno altrisie...

[u.r. 10.03.2009]

ANDIRIVIENI s.m.

0.1 *andirivieni*.

0.2 Da *andi* e *rivieni* (2 pers. ind. o imper. di *andare* e *rivenire*).

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Movimento d'entrata e d'uscita attraverso uno spazio circoscritto. **2** Fig. Percorso tortuoso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.09.2008.

1 Movimento d'entrata e d'uscita attraverso uno spazio circoscritto.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 1-15, pag. 395, col. 1.18: *Da l'altra parte*, ecc., çoè occupano del monte per lo dito cercolo tanto, che l'**and[ri]veni** si romane molto stretto.

2 Fig. Percorso tortuoso.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 1-15, pag. 324.2: Et allora Dedalo cavò in una grotta d'uno monte, e fecevi molte pareti con molti usci, che tutti aprivano in dentro, e molti **andirivieni** e pose nell'entrata molte imagini che faceano grande paura a chi v'entrava...

ÀNDITO s.m.

0.1 *andeto*, *andido*, *anditi*, *andito*.

0.2 Lat. *aditus* con *-n-* epentetica, anche per il probabile accostamento al verbo *andare*. Il (Pfister, *Etimologia*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; *Doc. fior.*, 1358-59.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1326.

0.6 N Il lat. mediev. *anditus* è att. già a Salerno dall'853 («cum andito»: *CDCv I*, p. 44), a Bari dal 952 («cum viis et anditis suis»: *CDBa I*, p. 4), a Napoli dal 968 («cum plagias et anditas suas»: Mazzoleni, *Gregorio Armeno*, p. 42), a Roma nel 994 («filum saline uno in integrum cum gurga et fossato adque andita», cfr. Sella s.v. *salina*) e a Ravenna nel 997 («andito», cfr. Lazard, *Documents Ravennates*, p. 404, cit. da Pfister, *Etimologia*). Si rimarca la precoce diffusione in ambienti coinvolti dall'interazione culturale tra componente latino-romanza e componente greco-bizantina.

0.7 1 Azione di andare, movimento (di uomini o animali sul terreno), andamento; movimento da un luogo a un altro; movimento attraverso un luogo, passaggio. **2** Spazio stretto e lungo che collega due o più ambienti o stanze; corridoio o viottolo stretto. **2.1** Spazio o luogo delimitato.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Azione di andare, movimento (di uomini o animali sul terreno), andamento; movimento da un luogo a un altro; movimento attraverso un luogo, passaggio.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 168.17: unde movendose lo corpo del cielo a deritto da oriente ad occidente, pare che questo sia lo suo deritto andamento, e sia deritto andamento e corso de tutto lo mondo; unde rascionevelemente questo dea èssare l'**andito** e lo corso de tutti li animali.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 175, vol. 2, pag. 306.8: Et non lassì la podestà aprire in alcuna via publica o vero sopra essa, alcuno uscio, unde l'**andito** d'alcuno s'impedisca o vero via si menovi.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 6, vol. 1, pag. 119.19: Dei quagle priore l'ofitio ei signore podestade, capetanio, giudece de giustitia e ciascuno ofitiale del comuno de Peroscia deggano mantenere per possa e anco onorare per estato e onore del popolo de Peroscia e a esse gl'uscita non chiudere, né chiudere fare, né chiuse tenere overo tenere fare, ma libero a esse diano l'**andeto** e l'andamento quechiunque e in qualunque luoco esse priore vorronno andare...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 198, par. 4, vol. 2, pag. 276.4: possano a la dicta cosa andare e retornare per le terre non vignate circonstante deglie suoie vicine per lo luoco onde meno danno se desse, sença fraude, sença pena, con bestia e sença bestia e etiandio con some e sença some, atantoké non vadano per le vigne d'alcuno, ma tanto per le terre non vignate, e vadano con minore danno el quale fare se poderà, sença malitia e fraude. E per cotale viaggio e **andeto** sostenere non deggano alcuna pena...

2 Spazio stretto e lungo che collega due o più ambienti o stanze; corridoio o viottolo stretto.

[1] *Doc. perug.*, 1326, pag. 22.1: dentro dal dicto fosso vuole essere lo stecato dal' uno capo enfinente al' altro al modo che designato è; dentro dagle stecata vuole essere un **andeto** de spatio de III pieie e dentro da quiste III pieie vuole essere un muro continuato dal' uno capo al' altro de grosezza de III pieie e d' altezza de XXXV pieie...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 1-15, pag. 395, col. 1.16: *Per muri stritti*. Qui dà

exempio di muri delle città e delle castelle ch'hano uno **andido** stretto a pe' di merli perché le guardie glie possano gire d'intorno.

[3] *Doc. sen.*, 1340, pag. 234.5: E ancho, farano e detti maestri uno muro grosso uno mattone di dinanzi a strada alla facciata di detto palazzo, che terrà el tereno della strada dell'**andito**, che andarà a cellieri. E farano le volte di sopra al detto **andito** pari cho: la strada, chone ismiragli, per vedere lume ne' detti cellieri e nel detto **andito**: e saranno le volte di mattoni larghi, chome quelli delle volte che farano in detto palazzo, e chavarà e votiarà e detti **anditi**...

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 15, pag. 746.11: E perciò, procedendo all' altre cose, dovete sapere che l'opposita parte a questa, cioè l'altra parte della già detta via, difendente con più piacevole resistenza, toglie all' **andito** gli aguti raggi d' Appollo.

[5] *Doc. fior.*, 1353-58, [1355], pag. 86.24: Fa' che noi sappiamo tutto il marmo che manca da quello che ci è, e che è tra via, in suso fino a piè dell' **andito**.

[6] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 122.32: Di XX di dicembre 358. Francescho Talenti, Giovanni di Lapo Ghini scrisono e vidono che manchava al chanpanile fino a l' **andito**: bechadelli minori 39, bechadelli mezani 64, bechadelli grandi 27, cimase 59, archetti 52, tavole torte 142, per lo 'npetrato di 2/3 br. XLV, cornice grossa 1/2 braccio br. LXV.

[7] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1295], pag. 161.10: Et anco providero e fuoro in concordia che conciosiacosachè dinanzi a la fonte di fuore de la piazza a lato ad essa si abbia terra posticcia che vi sta troppo male, che quando piove si se reviene la terra nel piano de la fonte, che ne sia tolta via e l' **andito** d' andare a la fonte serà più larga et più bellezza.

2.1 Spazio o luogo delimitato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 34.13: Ciascuno ancora, se presente ne la terra o vero rinchiesto sarà, sia tenuto sì ne la città come ne la giurisditione et ciascuno distretto, dare ad essi ufficiali et a li loro compagni consèllo et aiuto, quando vorranno lo eretico o vero eretica pilliare o vero spoliare o vero inchierere, o vero intrare in casa, o vero luogo o vero **andito** alcuno per pilliare li eretici, sotto pena o vero bando di XXV libre d' imperiali o vero provenigini...

[2] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosca.), 5.40, pag. 14: Scrivere non si può né per istoria / mostrar quant' ell' è bella nel su' **andito**, / dolce, soave, benigna e amabile.

[u.r. 21.02.2011]

ANDRÒDAMA s.i.

0.1 *androdinia, andromada, andromadama, andromardama.*

0.2 Lat. *androdamas* (LEI s.v. *androdamas*).

0.3 *Intelligenza*, XIV in. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza*, XIV in. (tosca.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

0.6 N Per la stretta affinità con la sezione lapidaria dell'*Intelligenza*, si può supporre che anche la forma *androdinia* att. in *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.) vada ricondotta a questo lemma.

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa.

0.8 Roberto Leporatti 18.02.2000.

1 [Min.] Pietra preziosa. || Non det.

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tosca.), 52.4, pag. 157: Quel Siriarco a sei forme riluce, / ne la parete il sol mostra variato, / ross' è 'l color, d'Arabia si conduce. / **Andromada** sí v'è 'n forma quadrato, / color d'argento, non molto riluce, / come Diamante s'è forte provato...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.19: Capitolo XLVIII. De la virtude del **Androdinia**.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 10, pag. 148.13: **Andromadama** è una pietra quadra come un dato. Et è simile ad argento et è com'el diamante dura. E viene dal mare Roso e trova-se inel sablon su per lo lito.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 3.56, pag. 435: E se d'udirlo propio tu vagheggi / de l'iride pietra e de la sardonica, / similmente quivi fa che veggi; / e troverai ancor ne la sua cronica / qual v'è l'**andromada**, la pederonta, / e una ed altra gentile e idonica.

[5] F Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 52: **Andromada**, viene quadrata e con colore d'argento... || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 266.

[u.r. 04.10.2013]

ANDRODINIA s.i. > ANDRÒDAMA s.i.

ANDRÒGINO s.m.

0.1 *androgene, androgino, androginos.*

0.2 LEI s.v. *androgynus.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi partecipa dell'uno e dell'altro sesso, ermafrodito. **1.1** Fig. Chi mostra atteggiamenti e virtù tipici dell'altro sesso.

0.8 Roberto Leporatti 18.02.2000.

1 Chi partecipa dell'uno e dell'altro sesso, ermafrodito.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 276.6: Lucio Cecilio Metello e Quinto Fabio Massimo Serviliano consoli, tra l'altre maraviglie fue veduto a Roma **androgino**, cioè uno ch'era uomo e femmina mescolato, e per comandamento degli indovini gittato in mare.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 11, pag. 211.23: E assai era manifesto a Priverno il ben avere favellato, e l'avvoltoio nel frequente mercato in una taverna essere volato, e a Sinuessa nato un fanciullo di dubbioso sesso intra maschio e femmina, i quali il volgo chiama **Androginos**, come nel più delle cose è più agevole il greco sermone a duplicare le parole...

1.1 Fig. Chi mostra atteggiamenti e virtù tipici dell'altro sesso.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 3, pag. 547.12: Amesia per sentenza [del pretore] colpevole, difese il piato suo per grandissimo corrimento del popolo, constringendo il giudicio Lucio Tizio pretore, seguitata tutti li movimenti e li nerbi della difesa, non solo diligentemente ma eziandio fortemente; e ne la prima azione quasi per sentenza di tutta la corte fue liberata. La quale li uomini appellavano **Androgene**, perchè sotto forma femminile avea et opera-

va animo di uomo. || Cfr. Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 3, vol. 2, pag. 155 «La quali però que in furma di fimina issa purtava virili animu li homini la clamavanu la masculara».

[u.r. 05.07.2006]

ANDRÒMACO s.m.

0.1 f: *andromachi.*

0.2 Etimo incerto: prob. da connettere a *androdama*.

0.3 F *Let. rag.*, 1373: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa?

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 [Min.] Pietra preziosa?

[1] **F** *Let. rag.*, 1373: et intro queste dite salme si fo çendadi, et perle, et **andromachi**, e tabenche, et pevere, et çafarano et drapi sui de vistir del dito Guno de Bona. || Tadić, *Litterae*, p. 462.

ANDRONE s.m.

0.1 *androna, androne, androni, andruni, landrone.*

0.2 LEI s.v. *andron.*

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. moden.*, 1353.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Locale d'ingresso, vestibolo. **2** Antro. **3** Cunicolo sotterraneo. **3.1** Condotto per acqua, fogna.

0.8 Roberto Leporatti 18.02.2000.

1 Locale d'ingresso, vestibolo.

[1] **f S.** *Greg. Magno* volg., XIV (tosca.): Non ci è aperta la entrata... la quale, perché è ancora di fuori, è chiamata vestibulo, cioè **androne**. || GDLI s.v. *androne*.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 70, pag. 154.28: E con questa tenzone, il porco uscito lor tra le branche, corre per uno **androne**, e l'altro porco drietoli, e danno su per una scala.

2 Antro. || (Contini).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 621, pag. 348: La Caritate armase d'asbergu et elmu et asta, / tray for ly confaluni; / ver' ly inimici lançase, cum soy troppel se adfracta, / e vay como leiuni. / Valle, munti et **andruni** / de sconficti ày arrenpliti, / tucti so' morti e giti / nu eternal perdimentu.

3 Cunicolo sotterraneo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 11, pag. 144.29: E altri a lato a' covili delle talpe fanno molte caverne, acciocchè le talpe si spaventino, e, risplendente il sole, si fuggano. E altri sono che ne' loro **androni** fanno lacciuoli di setole pendenti.

3.1 Condotto per acqua, fogna.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 42, par. 1, vol. 2, pag. 383.13: Niuno huomo bugliare degga, né ardisca en l'**entercaselle** overo **landrone** alcuna breccia overo alcun'altre cose le quale al curso de la chiocana overo via overo caselle preste empendemento, né ad esse

entercaselle, ma al contrafaccente la podestà e 'l capetanio tollano per ciasauna fiada quaranta solde de denare...

[2] *Doc. moden.*, 1353, *Par.* 32, pag. 200.37: Anchora uno caxamento cum la caxa e chom l'edificio sovrestagando posta in la città de Modena in la cinquantina de San Pollo chi se confina da l'un di la' la strata de la contrata e da l'altro la' l'**androna** e da l'atro Pollo da Fioran chalçolaro.

[u.r. 05.07.2006]

ANELANTE agg.

0.1 *anelante*.

0.2 V. *anelare*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che respira affannosamente.

0.8 Roberto Leporatti 24.02.2000.

1 Che respira affannosamente.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 41.6, pag. 580: quando verrà il doloroso caso / ch'io lascerò la vita e' tristi pianti, / gli occhi e la bocca e l'**anelante** naso / priegoti che mi chiuda, e facci ch'io / tosto trapassi d'Acheronte il rio.

[u.r. 05.07.2006]

ANELANZA s.f.

0.1 f. *anelanza*.

0.2 Da *anelare*.

0.3 F *Giustino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'unica att. è una congettura editoriale.

0.7 **1** Desiderio, *bramosia*.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Desiderio, *bramosia*.

[1] F *Giustino* volg., XIV (tos.), L. 9, cap. 1: prese e rubate CLXX navi di mercatanzia, [con elle] alquanto confortò [l'**anelanza** del]la stanca povertà. || Calori, *Giustino*, p. 145. Cfr. lat. «Captis itaque CLXX navibus mercium et distractis anhelantem inopiam paululum recreavit».

ANELARE v.

0.1 *anelante*, *aneleà*, *anelerete*, *anèli*, *anelo*.

0.2 LEI s.v. *anelare*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

0.7 **1** Respirare affannosamente, *ansare*. **2** Desiderare, *bramare*.

0.8 Roberto Leporatti 29.02.2000.

1 Respirare affannosamente, *ansare*. || Cfr. *allenare* (1) v.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 81.32: Panfilo a Galatea: Mo' parola Panfilo e dise: «Mo' coviene a noi entrambi un paucio paosare, qé lo

nostro cavallo domentre q'elo à fato lo corso, sì se faigà et **aneleà**».

2 Desiderare, *bramare*.

[1] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 77, pag. 98: Poi per l'inferno tutti smaniosi / Senza pietade vi strascineranno, / Come ribaldi tristi et viziosi; / Né mai di tormentar si stancheranno; / **Anelerete** di voler morire / E lor piú freschi nel punir saranno.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 12.7, pag. 35: I razzi di costei passano i cieli: / Quest'è di puro cuor verace ancella. / Quest'è consolatrice d'un ch'**anèli**: / Quest'è cole' che penetra e risplende...

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 44.42, pag. 129: Padre mio, che con quel zelo / Che ti fece mandare a sostenere / Morte colui, per cui servire **anelo**, / M'ha' conceduto tanto di sapere, / Ch'i' ho condotto la mia nave a riva / Con pace tal, ch'i' non credie potere...

[u.r. 05.07.2006]

ANELÉTIDE s.f.

0.1 *aneletide*.

0.2 Lat. *analemptis*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Indumento per le spalle.

0.8 Roberto Leporatti 24.02.2000.

1 Indumento per le spalle.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), l. 3, pag. 320.7: Alle alte spalle si è convenevole sottili vestimenta, chiamate '**aneletide**', e intorno de lo stretto petto fa' che vada una fascia... || Cfr. Ov., *Ars. am.*, III, 273: «conveniunt tenues scapulis analemptides altis».

[u.r. 19.09.2007]

ANÈLITO s.m.

0.1 *anelito*, *anellito*, *hanelit*, *hanelitu*.

0.2 LEI s.v. *anelitus*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Alito, *respiro*.

0.8 Roberto Leporatti 24.02.2000.

1 Alito, *respiro*.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 32.23: Capitolo de l'**hanelit**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.12: Ca issu, sedendu apressu di Antiocu, incontinenti que issu s'adunau que Antiocu se supraprindia di virgugna intrand Stracunites et que lu **hanelitu** l'inspissava, et, issendu issa, illu spalidia et recuperava un pocu lu **hanelitu**...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 147.12: e triema la forte nave per le grandi percosse; e l'acqua del mare è subtratta; e lo sospeso **anelito** fadiga le membra, e l'aride e secche bocche loro...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 169.15: La settima infermità si è idropisia, ed è assomigliato l'avarò all'idropico e per la inflazione, e per lo fetente **anelito**, e per la sete insaziabile.

[5] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 9, pag. 114: come puot'esser c'al suon d'una boce / le gente Christiane tucte quante / si faccian d'uno andar tanto veloce, / che la terra calcando con le piante / e l'acqua puoi fendendo con le navi / e l'aier coll'**anelito** spirante, / e Igl'affectedi del fuoco tanto gravi / non temendo né ferri né la morte / né la ferocità dei turchi e pravi?

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 495.9: nesun pelo stia a ti in la cava nare, né lo **anelito** dela bocca mal odorifera sia tristo...

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 24.15: [5] Item fa' cochiri la simenta di lu sinapu cum canni grossa: fallu di la sira quandu vai a dormiri et aprirà li omori grossi et [valirà] a la oppillationi di li pulmuni et aprirà lu modu di lu **anelito** et omni oppillationi di pollutioni.

[u.r. 14.02.2008]

ANELLAMENTO s.m.

0.1 *anellamento.*

0.2 Da *aneliare.*

0.3 *Stat. lucch.*, 1362: **1.**

0.4 Att. solo in *Stat. lucch.*, 1362.

0.7 1 L'atto di mettere l'anello, matrimonio.

0.8 Roberto Leporatti 29.02.2000.

1 L'atto di mettere l'anello, matrimonio.

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 18, pag. 96.1: E che neuna persona di qualunqua condictione sia nella città di Lucha borghi o sobborghi, contado, distretto o forsa di quella, al tempo che la sposa s'anella, o che la gente è raunata per lo dicto o al dicto **anellamento**, possa dare pugni o capessate una o più, o con altra cosa percuotere, o altra cosa sconcia fare allo spozo che 'l dicto anellamento facesse...

[2] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 114.23: Salvo che sia licito a ciaschuno de' predicti intrare e saglire in quella casa o luogo, nella quale o nel quale donne o femine fusseno raunate a nozze o ad **anellamento** d'alcuna spoza o ad alcuno convito...

[u.r. 14.02.2008]

ANELLARE (1) v.

0.1 *anella, anellare, anellata, anellati, anellerà.*

0.2 Da *anello.*

0.3 *Stat. lucch.*, 1362: **1.**

0.4 Att. solo in *Stat. lucch.*, 1362.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mettere l'anello, sposare. Anche pron.

0.8 Roberto Leporatti 28.02.2000.

1 Mettere l'anello, sposare. Anche pron.

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 18, pag. 95.43: E che neuna persona di qualunqua condictione sia nella città di Lucha borghi o sobborghi, contado, distretto o forsa di quella, al tempo che la sposa s'**anella**, o che la gente

è raunata per lo dicto o al dicto anellamento, possa dare pugni o capessate una o più...

[2] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 23, pag. 98.40: per mandare a marito alcuna donna o femina, o per menare donna o femina a marito, possa avere sonatori di stromenti uno o più, e quelli far sonare fine che la donna o femina sarà **anellata**, o fine che la donna o femina ne sarà ita o menata a casa del marito, e non altramente, o in altro tempo.

[3] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 25, pag. 99.39: E che niuna persona la qual merrà mollie, o la qual farà **aneliare** alcuna donna o femina, o farà ricorteiare alcuna donna o femina in della città di Lucha, borghi o sobborghi, o altra persona la quale serà in della casa in della quale si farà alcuno convito...

[u.r. 05.07.2006]

ANELLARE (2) agg.

0.1 *aneliare.*

0.2 Da *anello.*

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che anulare. *Dito anellare.*

0.8 Rossella Mosti 01.12.2004.

1 Lo stesso che anulare. *Dito anellare.*

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 24, S. *Agnese*, vol. 1, pag. 229.11: E con ciò fosse cosa che 'l prete comandasse questa cosa a la imagine, immantamente quella porgendoli il dito **aneliare** e ritraendolo a sé, poi ch'ella ebbe ricevuto l'anello, ogni tentazione cacciò da lui...

[u.r. 14.06.2007]

ANELLATO agg.

0.1 x: *anellati.*

0.2 Da *anello.*

0.3 x Armannino, *Fiorita* (06), 1325 (tos.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Avvolto su se stesso (rif. ai capelli).

0.8 Roberto Leporatti 07.03.2000.

1 Avvolto su se stesso (rif. ai capelli).

[1] x Armannino, *Fiorita* (06), 1325 (tos.), pag. 111: Mai non le parve vedere niuno tanto leggiadro stare in una sella, in capelli biondi come l'oro, **anellati** e **crespi**, con uno cerchietto in capo di fine seta, fornito di rilucenti e preziose gemme.

[u.r. 05.07.2006]

ANELLETTO s.m.

0.1 *aneletto, anellecti, anelletti, anelletto.*

0.2 Da *anello.*

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **3.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342; *Doc. pis.*, 1374 (2).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *anelletto del polmone* **3.**

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cerchio di metallo da indossare per ornamento. **2** Oggetto a forma di cerchio. **3** [Anat.] Locuz. nom. *Anelletto del polmone*: canna del polmone, ossia trachea?
0.8 Roberto Leporatti 07.03.2000.

1 Cerchio di metallo da indossare per ornamento.
 [1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 45.17, pag. 193: La qual, non dopo molto gran dimoro, / nel mio dito minore uno **anelletto** / metteva tratto di suo gran tesoro...

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 248.24: III anella d'argento fior. I, sol. XII. VIII **anelletti**, tutti fior. VIII. II anella, smeraldi et zaffiro intagliati, fior. XX.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX.5, pag. 610.5: E in questa guisa Bruno e Buffalmacco che tenevano mano al fatto, traevano de' fatti di Calandrino il maggior piacer del mondo, faccendosi talvolta dare, sì come domandato dalla sua donna, quando un pettine d'avorio e quando una borsa e quando un coltellino e cotali ciance, allo 'ncontro recandogli cotali **anelletti** contraffatti di niun valore, de' quali Calandrino faceva maravigliosa festa...

2 Oggetto a forma di cerchio.

[1] *Doc. pis.*, 1374 (2), pag. 353.25: per acconciatura della decta bendella con l'oro che vi si misse suso fiorini III, et per uno uncinetto d'ariento con **anellecti** et chiavi alla soprascritta cintula pesò uncia J et denari II per lire III l'uncia.

3 [Anat.] Locuz. nom. *Anelletto del polmone*: canna del polmone, ossia trachea?

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 1-18, pag. 33, col. 1.22: Or tole l'Autore «partem pro toto», çoè che le Muse preditte li dimostreranno l'Orse, çoè tutte le constellationi, le qua' Muse fitivamente dai poeti erano intese quelli strumenti, li quai formano la vox humana, çoè dui labri, quatro denti principai, la lingua, e la concavità del gargoço, e l'**anelletto del polmone**. Il Cfr. Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-12, pag. 661, col. 1.28: Ell'è da sapere che la vose se forma dal **polmone** e dalla canna, e sillabicasse dalla lingua, e dal pallado, da' denti e dalle labre, sí cum mostra Boezio nella soa Musica.

[u.r. 05.07.2006]

ANELLINO s.m.

0.1 f: *anelino*.

0.2 Da *anello*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccolo cerchietto usato a scopo ornamentale.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Piccolo cerchietto usato a scopo ornamentale.

[1] *f* *Libro delle segrete cose delle donne*: Sia una turchina legata in un piccolo **anelino**. Il Crusca (4) s.v. *anelino*.

ANELLO (1) s.m.

0.1 *anel, anelgle, aneli, anella, anelle, anelo, anello, anellu, aniello*.

0.2 LEI s.v. *anellus*.

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1286-90, (1288); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. pis.*, 1304; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. pist.*, 1338.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Doc. venez.*, 1281; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Doc. perug.*, 1322-38; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *anello da suggellare* **1.2**; *anello del suggello* **1.2**; *come gemma in anello* **1.1.4**; *come pietra in anello* **1.1.4**; *dare l'anello* **1.1.2**, **1.1.3**; *darsi l'anello* **1.1.2**; *dì dell'anello* **1.1.1**; *prendere per anello* **1.1.2**; *sotto segreto anello* **1.2.1** *sposa per anello* **1.1.2**; *sposare con l'anello* **1.1.2**.

0.7 1 Cerchietto di metallo portato al dito per ornamento, come segno di fedeltà o dignità, come simbolo di una carica pubblica o religiosa. **1.1** Locuz. e fras. **1.2** [Usato come sigillo]. Locuz. nom. *Anello del suggello, da suggellare*: sigillo. **1.3** Fig. Come segno e promessa di fedeltà e dedizione. **2** Lo stesso che ditale. **3** Cerchietto ornamentale per orecchie, orecchino. **4** Oggetto a forma di cerchio, per lo più in metallo, adibito a usi diversi. **4.1** Contrassegno o sigillo apposto da un'autorità per regolamentare l'uso di un oggetto. **5** Gioco (d'azzardo).

0.8 Roberto Leporatti 06.02.2000.

1 Cerchietto di metallo portato al dito per ornamento, come segno di fedeltà o dignità, come simbolo di una carica pubblica o religiosa.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.29: . (et) i(n) stamegna d. .xvi. (et) **anello** .j. d'ariento (et) d. .v., q(ue) ei trovai i(n)t(er) barril, (et) .j. tre(s)pei.

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 172, pag. 24: Volliot'estu **anellu** dare, / estu balzu adcommandare, / estu sudariu ad te lassare: / pro Deu fàlume deservare.

[3] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 722, pag. 553: Tanto per cobiticia à li pensieri feli, / a cui ele pò, tole brochete o **aneli**, / comentre vol sì sia, vilani o meseli, / né s'ii è driti o çoti o se son laidi o beli.

[4] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 162.17: Et Anibal molto recoluto .xl. m. ne tenea in presone, con varie tormenta li occise tucti e vole homo dicere ka tre modia de **anella** de li romani ne mandao in Cartagine.

[5] *Doc. sen.*, 1263, pag. 323.18: Messere Gian di Tili die dare xl s. di p(ro)ve. nela fiera di P(ro)vino di magio in q(uinqua)giesimo otavo (e)d avene uno **anelo** in guagio...

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 53, pag. 292: E quand el g'av zo digio, un so

anel dorao / E 'l mazo dra correza el ha insem a ligao, / In una peza 'd sirigo el ha tut inoiaio, / Apress zo in governo a soa dona l'á dao.

[7] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 243.2: Ma Annibale tre moggia d'**anella** mandò a Cartagine in testimonianza della sua vittoria, i quali avea tratti delle mani de' cavalieri di Roma e de' senatori, e degli altri gentili uomeni che moriro in quella battaglia.

[8] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 251.30: El fo un reis qui avea un **anel** d'or o' avea una pera preciosa.

[9] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 66.2: E mogi d'**anelli**, de quelli ch'aveano li Romani che fuoro morti e presi, mandò Anibal per segno de victoria in Cartagine...

[10] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 143.16: Unde così fa Dio al peccatore penitente come questo padre fece al figliuolo, che lo vestitte et dielli l'**anello** et calsollo et diedeli lo vitello, come voi avete udito.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.269, pag. 135: Lantor quello santo mario / l'**anelo** gi misse in dio / sì caro e belo e precioso / como dexeva a tar sposo. / La quar cossi joiosamente / se dexea encon[n]te, / trovandose l'**anelo** in man, / chi de l'aotri fo sovram.

[12] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 530.25: Ma sapendo che li Romani l'andavano chirendo, non volendo che Roma avesse questa gloria, succiando una pietra ch'esso legata avia in uno **anello**, in quel modo morio.

[13] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscan.), Son. 142.14, pag. 103: Avegna ch'eo te senta di vertute / sì co[m]plita che 'l penser no è bello, / come quella ch'è plena di salute, / temente dico: «Lasso cativello, / or che faray se le tue ferute / fien doblate sol per uno **anello**?»

[14] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 456.5: Egli fecie fare due altre **anella** simile a quello di colore, ma niente valevano, e apparecchiare in uno bossolo fa l'uno, come l'altro, e chiama i figliuoli ciascheduno per sè, e donò loro l'**anella** per modo che ciascheduno avere lo si credeva, ma l'uno aveva il fine.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 59.8: Li quali, ià sia chò que issi vilyassiru occupati in li lur officij, non pertantu issi suffriano que fussiru urnati di vaselli d'argentu et di **anelli** d'auru, a chò que per usu di cutali così l'auturitati di li officiali fussi plù ornata.

[16] *Doc. pist.*, 1338, pag. 60.15: Comperamo da Buto Baldi due **anella** uno diamante l'altro smiraldo gostorono a piccioli fior. II d'oro e sol. XXV.

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCXXXV, pag. 143: Chi li dava **anella** et chi dava denaro, / Chi li dava gerlanda et chi panni portaro; / Non se porria contare la gente che gabaro.

[18] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, parr. 1-7, pag. 414.6: Essendo consuli Paulo Emilio e Varro, combatendo a Canne, la sconfitta de' Romani fo tale che de li loro foron presi e morti tanti che le **anella** che portavano in dito foron xxx moggia, sì como Livio scrive nel libro *De secundo bello punico*.

[19] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (toscan.-padano), 57.10, pag. 325: Po' volgo carta e torno a lor moglie: / con quatro **anelli** vano inanelate, / che bastere se feson cavaliere.

1.1 Locuz. e fras.

1.1.1 Locuz. nom. *Il dì dell'anello*: il giorno del matrimonio.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (toscan.), pt. 5, cap. 2.16, pag. 118: Ma non vi lascio del **dì dell'anello**. / Quando si dicono le parole, c'anno / A ffare intero il matrimon tra lloro.

1.1.2 Fras. *Sposare con l'anello, prendere per anello, dare / darsi l'anello*: contrarre matrimonio.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (toscan.), 7.10, vol. 1, pag. 114: favellavano in lengua ebraica / in città et in castello / ch'è chiamata Naçarèth, / là u' la vergene naque et stette. / **Sponsata era** a Iosephe / secondo la legge, **coll'anello**.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 130-136, pag. 90, col. 2.6: *Salsi colui*, zoè: 'l marito, lo quale **la sposò cum anelle** e cum gemme.

[3] *Doc. fior.*, a. 1338, pag. 116.22: Fece la carta ser Guido Benvenuti di Porte del Duomo. E di XI del presente mese di nove[m]bre si **le diede l'anello** e menòlla: e fu in domenicha.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 21, vol. 1, pag. 201.10: e inteso la fama e la persona e l'altre cose d'uno nato di Soavia che avea nome Gulfo, solenni messi mandò a llui e legittimi procuratori, che intra llui e lei, avegna che non fossero presenti, i patti del matrimonio confermassono, e ratificassono il luogo ove si doveano fare le nozze; **l'anello si diede** al castello nobile de' conti Cinensi, avegna che oggi sia distrutto.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X.8, pag. 681.40: non appressandomi prima a lei, sì come essa medesima può con verità testimoniare, che io e con le debite parole e **con l'anello l'ebbi sposata**, domandandola se ella me per marito volea: a che ella rispose di sì.

[6] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 3, pag. 4.9: E di presente l'aparì la Vergine Maria col suo figliuolo in braccio, il quale **con uno anello isposò** la fanciulla, e subito sparì, e ella si ritrovò riposta in terra e tornossi in Siena e a casa sua.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 5, vol. 1, pag. 52: Messer, ben vorrei, / ch'avessi avuto questa mia figliuola, / e dispregiò la prima tanto, ch'ello / volgendo gli occhi alla dolce viuola, / innamorò di lei, sicchè di quello, / ch'avie promesso, non si curò nulla; / **prese** costei per carta, e **per anello**.

– *Sposa per anello*.

[8] A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.), Ott. 33.4, pag. 223: E, cavalcando a lato a Salamone, / il Capitan, siniscalco novello, / egli il dimanda di sua condizione, / s'egli ha donna o **sposa per anello**.

1.1.3 *Investitura per anello, per l'anello*: elezione (rif. all'elezione di un prelato).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 96.5: In questo tempo lo imperadore Arrigo, tornando il suo cuore ad coscienza, la investitura de' vescovi e altri prelati per **anello** e per bastone ad Calisto papa rassegnò e concedette...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.20: e Henrico imperador, retornando a coscienza, resignò a Calixto papa la investixon deli veschovi e deli altri prelati per lo **anello** e per la bacheta, per la qual investixon con Pasqual papa molto avea intendudo...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 28, vol. 1, pag. 212.15: Il sopradetto imperadore Arrigo fatta molta guerra a la Chiesa, e stato ancora vinto in battaglia in Lombardia da l'antidetta contessa Mattelda come fu il padre, si tornò a coscienza, e al

detto papa Calisto rassegnò tutte le 'nvestiture de' vescovi e arcivescovi e abati per **anella** e pastorali...

– Fras. *Dare l'anello*: eleggere (il papa).

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 73, vol. 2, pag. 609.23: E poi si levò ritto il Baverò, e letta per lo detto vescovo in una carta il decreto che a confermazione del papa si costuma, l'appellò il detto Baverò Niccola papa quinto, e diwedgli l'anello, e misegli adosso il manto...

1.1.4 Fras. *Come gemma (pietra) in anello* (come termine di paragone per indicare la perfetta complementarità di due elementi diversi).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 6, pag. 236.18: E enperò l'arma e lo corp emsemble est apelà hom, si cum est l'anel e la pera qui esta apelà anel ensemble.

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 15.8, pag. 374: E or di nõvo ho trovato un donzello / saggio, cortes'e ben ammaestrato, / che gli starebbe me' l'emperiato, / che non istà la gemma ne l'anello...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 44, pag. 59.26: A paura se reduse vergonça, la qual non è oltro ka paura de esser desonerado. E sta così ben en çovene co la pietra preziosa en uno anelo, ma en vieglo sta mal, perciò ke ello non de' far cosa de la qual li caza envergonça.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 143.11: Onde Giuda, e ogni rio uomo così sta bene nell'Inferno, come la pietra preziosa nell'anello.

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 43.1, pag. 53: Ben è la gemma posta nell'anello, / se tu sei savia come tu sei bella: / se tu diventi sua così com'ello / è divenuto tuo, ben fia la stella / giunta col sole...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 239.10: - E tuttavia mi di' villania, sì che io sono quella che t' ho fracido; va' domandane i cessami tuoi, se t' hanno fracido o eglino, o io, ché tu non fosti mai degno d' avermi, che maladetta sia la fortuna, ché mio padre mi potea maritare a Baldo Baldovini che se rei stata con lui come gemma in anello; e poi mi diede a una bella gioia.

1.2 [Usato come sigillo]. Locuz. nom. *Anello del suggello, da suggellare*: sigillo.

[1] *Doc. venez.*, 1281, 2, pag. 7.16: Eo Alesandro Novello sia fato mio testamento et pregai ser Çan Flabeno da sainta Malgarita da far lo mio testamento segondo ke li serà dado per Paxe mia molgier scritto in J carta da mia man et segelado dello **anello**.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 63, pag. 698.29: Li quali sensali debbian avere uno anello del suggello de la corte...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 9, cap. 2.88, pag. 267: Ordini la badessa tra voi tutte, / Che nulla mandi lettera o ricievi, / Senza sua coscienza o volontade; / E cche nessuna ispetial sugiello / Tenga, nè anco anel da ssuggiellare.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 182.17: Ma Luciu Sylla, ià sia zò que issu non avissi lu animu a nullu scritturi, non pertanto issu se atribuiu tucta la laudi di Jugurta, quando issu fu menatu da lu rigi Bocliu a Mariu, de guisa que issu tenia ad unu so anello da sigillari tucta quilla tradiciuni di Jugurta.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 590.14: Et avvegna che Lucio Silla non dirizzasse l'animo ad alcuno scrittore, ampoi menato

preso Giugurta da Bocco re a Mario, affermò Silla in alcuna sua diceria che la laude di questa opera elli avea desiderata d' avere tutta, siccome ne li **anelli** che usava per sigillare avea intagliato tutto quello tradimento.

[6] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosca.-venez.), incipit, pag. 13.7: La qual chosa siando fatta, lo Re tollé quelle III çetole, et sicçellolle con lo so **anello**, et diedele ad Apollonio...

[7] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Dan.* 14, vol. 8, pag. 110.20: E dissero i sacerdoti di Bel: ecco, noi usciremo fuori, e tu, re, riponi le cose da mangiare, e mesci il vino, e chiudi la porta, e segnala col tuo **anello**.

1.2.1 Fras. *Sotto segreto anello*: sotto sigillo (come formula epistolare).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 3, vol. 3, pag. 40.18: Data a Napoli sotto il nostro segreto anello, di II di dicembre, seconda indizione, anni MCCCXXXIII.

1.3 Fig. Come segno e promessa di fedeltà e dedizione.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 196.9: Al suo karissimo padre vel çio vel frate vel nipote vel amico vel consanguineo A., P. salute, come dice di sopra de gradi de parenti od amici, con nobilità di sciencia, con militare di sciencia, con perfecta compagnia di sciencia, con audacia di fiorita sciencia, con **anello** di sposata sciencia...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 10, pag. 168.13: «E io ti batezo nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo», cioè 'Io ti prendo per sposa non per me ma in nome del Padre' e c(etera), e mettegi l'**anello** dell'untione dell'olio santo, ché sechondo che l'**anello** è sengnio e senza esso no è matrimonio, chosì quelle untioni sono in sollennitate e in sengnio di purità del matrimonio spirituale.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.220, pag. 273: Voglio oramai far canto, ché l'amor mio è nato / e hame recomparato, d'amor m'ha messo **anello**; / l'amor me 'ncende tanto, che 'n carne me s'è dato...

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 142.34: Dio, in questo mondo, ai peccatori che son tornati ad penitentia dà l'**anello**, cioè la promessa di vita eterna, unde conferma li penitenti in isperansa et promette loro la gloria.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 162.4: Lu primu sigillu lu quali sigillava et occultava la Christi divinitati fu l'**anello** di la desponsazioni di la matri, comu si dichissi: cunchiputu et natu di desponsata, non sirrà de virgini natu.

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 39. (1375), pag. 159.3: Attendete, che 'l fuoco della divina carità ci à donato l'**anello**, non d'oro ma della purissima carne sua: àcci fatte le nozze questo dolcissimo Padre, e non di carne d' animale, ma del pretioso corpo suo...

2 Lo stesso che ditale.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): A tagliare un panno si richieggiono le forbici, non altro; ma a fare la gonnella compiuta si richieggiono anche l'ago, e l'**anello**, e 'l refe, e più cose. Il Manni, p. 242.

[2] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 86.25: et per un paio di ciesoie d. 9 tornesi piccoli; et per **anella** et agora et filo bianco et nero che lli mandammo per Sarcino s. due tornesi piccoli.

3 Cerchietto ornamentale per orecchie, orecchino.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 57.27: Il patrimonio suo lasciò nello studio d'Academia, e 'n due

ministri, e nella patria agli Idii ch'egli adorava. Tanto oro ebbe, quanto uno fanciullo porta in uno **anello** nell'orechie in segno di nobiltade.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 492.16: Che dirò io quando ella piançe gramissima per bosaro danno e ella s'enfençe che li sia caçuda la piera del'**anello** del'orechia?

[3] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), L. 2, cap. 38, pag. 75.1: In quello rimuoverà el Signore lo ornamento de' calzari loro, e le lunette, e pendenti, e le collane e le gale e le reticelle e gli odori e gli **anelli** negli orecchi e le pietre pretiose pendenti in fronte...

4 Oggetto a forma di cerchio, per lo più in metallo, adibito a usi diversi.

[1] *Doc. prat.*, 1275, 52, pag. 538.15: Be(n)cive(n)ni fabro p(er) iij **anella** (e) j sp(r)a[n]ga che ffece alle schodelle della trabacha (e) p(er) vij bossoli di ferro che ffece a' feristi (e) al cholmi(n)gno della trabacha (e) p(er) lo ferro (e) cerchio che ffece al feristo del padiglione, s. xvj.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.28: E può luomo ordinare la fonda del dificio dentro con **anelli** di ferro, fatti a modo di coretto, sì che vi si può fondare alcuno ferro rovente, il quale ferendo nell'ingegni dei nemici somigliantemette gli guasta.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, (1288), pag. 298.6: It. per due libre d'aguti di tretasei in libra, s. ij e d. iij p. It. per un **anello** dal chivvistello, d. v <p. It. in meza libra d'aguti, di xij di luglio, d. vj> p.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 309.1: quando il legame che lega le legne è rotto, non è legato più; quando l'**anella** che ssi tengono insieme, quando si rompe l'uno, o amendue, non si tengono più; e così ti direi di molte cose.

[5] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 129.39: Ancho li de(m)mo p(er) viij scancanelgle p(er) la finestra de peso lb. iij e o(n)ce viiij e iij **anelgle** da corda de peso vj once, s. viij d. v.

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 493.25: per tempo li mançi grievi viene a li versori, per tempo li cavalli fi amaistradi a soffrir li pigri freni; l'**anello** de ferro fi consumado per cotidiana usança, lo enchinado vomier se consuma per cotidiana terra.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 4, vol. 2, pag. 74.11: li patri di lu veglu testamentu cum li patri di lu novu, comu in lu tabernaculu di Moyses l'una cortina si iungia cum l'otra incruccata per **anelli** et cruckecti, l'una cortina tinia l'otra.

4.1 Contrassegno o sigillo apposto da un'autorità per regolamentare l'uso di un oggetto.

[8] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 37, pag. 1105.9: inanti che cominci a caricare, sia tenuto, a pena di livre X di pisani, andare alli consuli u alcuno di loro, e dire che debbiano mandare li dicti mercatanti così electi a cercare e vedere la dicta nave e legno, e mettere l'anella come dicto òe. E se poi lo padrone della dicta nave u legno caricasse oltra le dicte **anella**, li dicti consuli siano tenuti di fare quello soperchio scaricare, e neentemeno togliere al padrone per pena livre X di pisani.

5 Gioco (d'azzardo).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Tant'aggio ardire*, 29, pag. 891: So più ke fabro di martello, / so far calcina cun fornello, / ben so' biscazziere d'**anello** / e ruffiano di bordello / e bon sensale.

[2] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tos.), cap. 1, pag. 8.13: Ne' giuochi degli **anelli** e altri giuochi, tutta la sua speranza ponea in Dio. E di questo ciò

ch'ella riceveva di guadagno, e ciò ch'ell'avea in pecunia, dava a' poveri, e nulla cosa si riteneva.

[u.r. 05.12.2012]

ANELLO (2) s.m.

0.1 *anello*.

0.2 LEI s.v. *anellus* (2, 1157.43).

0.3 *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Anat.] Lo stesso che ano.

0.8 Paolo Squillacioti 01.08.2006.

1 [Anat.] Lo stesso che ano.

[1] *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 245.12: I rimedi son questi: inprima rendere per boca, astenersi di no' mangiare, tenere dieta con cierti e legieri cibi, ciesando carne e vino e altri cibi caldi e confortativi. Covertamente fare argomento al **privato anello** di sotto, aciò che 'l corpo ricieva sottano movimento di votamento inprima legiermente per soposta.

[u.r. 25.02.2009]

ANELO agg.

0.1 *anelo*.

0.2 LEI s.v. *anhelus*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ansante. Estens. Timoroso, impaurito.

0.8 Roberto Leporatti 28.02.2000.

1 Ansante. Estens. Timoroso, impaurito.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 22.5, vol. 3, pag. 357: Oppresso di stupore, a la mia guida / mi volsi, come parvol che ricorre / sempre colà dove più si confida; / e quella, come madre che soccorre / sùbito al figlio palido e **anelo** / con la sua voce, che ' suol ben disporre, / mi disse...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-21, pag. 487, col. 1.5: Qui exemplifica sí come i fantisini recorreno alle *madre ch'i secorra*, cussí ello a Beatrice. *Pallido e anelo*, çoè pauroso e smarrido.

[u.r. 05.07.2006]

ANELOSO s.m.

0.1 *f: anelosi*.

0.2 Da *anelo*.

0.3 *f Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Chi ha difficoltà nella respirazione.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Chi ha difficoltà nella respirazione.

[1] *f Libro della cura delle malattie: Lambire il mele è giovevole per gli anelosi*. Il Crusca (4) s.v. *aneloso*.

ANETINO agg.

0.1 f: *anetino*.

0.2 LEI s.v. *anethinus*.

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Fatto di aneto (olio).

0.8 Rossella Mosti 02.05.2001.

1 Fatto di aneto (olio).

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): e poi sia inunto al dolore con olio di camomilla, e **anetino**, e laurino. Il Manuzzi, *Cura malattie*, p. 45.

[2] **f** *Mesue* volg., XIV (fior.): Ugni [...] e' granelli ed il pettignone con olio sambucino, o olio **anetino** o di camomilla. Il GDLI s.v. *anetino*.

[u.r. 05.07.2006]

ANETO s.m.

0.1 *aneti, aneto, anite, anithu, anitos, anitu*.

0.2 LEI s.v. *anethum*.

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Bot.] Erba della famiglia delle Ombrellifere con semi aromatici.

0.8 Roberto Leporatti 28.02.2000.

1 [Bot.] Erba della famiglia delle Ombrellifere con semi aromatici.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 223, pag. 569: Le porchiache se mangiano co **anite** salvaggi, / l'arte nostra comandalo, è buono che l'assaggi...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 165.27: E contro a dolloro di matricie, i fascicoli dell'**aneto** bollano nel vino e sieno inpiatrati.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 14, pag. 746.5: Quivi malva, nasturzi, **aneti** e il saporito finocchio col frigidò pretosillo.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 183.29: Guai a voi Scribi, e Farisei ipocriti, li quali date la decima della menta, e dello **aneto**, e lasciate le cose più necessarie della legge.

[5] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 16v, pag. 24.9: Anetum ti... herba, que vulgo dicitur **anitu**.

[6] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 266.20: Ceroto [...] altea, mista mastexe calmug [...] una unça j et meço, olio de camomilla e d'**aneto** de cascaduno unçe ij e meço, cera che basti e façase lo ceroto.

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 13, pag. 23.3: Item la pulviri di la radicata di lu **anithu**, a l'ubula ki fussi unflata, la disicca e auczala.

[u.r. 19.01.2009]

ANEURISMA s.f.

0.1 f: *aneurisma, aneurisme*.

0.2 DELI 2 s.v. *aneurisma* (lat. *aneurysma*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e GDLI (limitatamente a [1]), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Dilatazione anomala della parete di un'arteria.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 [Med.] Dilatazione anomala della parete di un'arteria.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Avea una **aneurisma** nel braccio destro ben grande. Il Crusca (4) s.v. *aneurisma*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Nelle **aneurisme** la fasciatura è grand'opera. Il Crusca (4) s.v. *aneurisma*.

ANFANARE v.

0.1 *anfana, anfanare, anfani*.

0.2 DEI s.v. *anfanare* (lat. tardo *afannae*, successivamente contaminato con *affannare*).

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *anfanare a secco* **1.1**.

0.6 N Il Varchi in *Grammatica o sia trattato sopra la Grammatica Toscana*, in *Opuscoli inediti di celebri Autori toscani*, Firenze, nella stamperia di Borgo Ognissanti, 1807, p. 44, rileva due signif.: «significa anch'egli ciarlare, e si dice di coloro... che ciarlano troppo e fuori di proposito», e «verbo contadino, che significa andare... qua e là senza sapere dove andarsi, come fanno gli scioperati»: cfr. GDLI che al secondo signif. riconduce anche il primo contesto del Boccaccio.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Vaneggiare, dire spropositi. **1.1** Fras. *Anfanare a secco*.

0.8 Roberto Leporatti 23.02.2000.

1 Vaneggiare, dire spropositi.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1119.12: E oltre a ciò vi veggiamo (acciò ch'io taccia per meno vergogna di noi i ghiottoni, i tavernieri, i puttanieri e gli altri di simile lordura) disonesti uomini assai; i quali, quale con contenenze gravissime, quale con non dire mai parola e chi con l'andare grattando i piedi alle dipinture e molti collo **anfanare** e mostrarsi tenerissimi padri e protettori del comune bene (i quali tutti, ricercando, non si troverà sappiano annoverare quante dita abbiano nelle mani, come che del rubare, quando fatto loro vegna, e del barattare sieno maestri sovrani), essendo buoni uomini riputati dagl'ignoranti, al timone di sì gran legno, in tanta tempesta faticato, sono posti.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.39, pag. 152: Che ritenso / gli vegna al nighittoso, / ch'è fattapioso / e dappioso, / ed **anfana** / e tafana / e cinguetta.

1.1 Fras. *Anfanare a secco*.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 251-60, pag. 81.2: «Non fu così! Tu menti per la gola! Tu hai le traveggole! Tu hai date le cervella a rimpedulare! Bei meno! Tu non sai dove tu ti se'. Se' tu in buon senno? Tu fametichi a santà e **anfani a secco**», e cotali altre loro parolette puntate. Il Cfr. G. M. Cecchi, *Dichiarazione de' proverbi in Lezione dei proverbi toscani*, di L. Fiacchi, Firenze, 1820, cit. in GDLI s.v. *anfanare*: «va-

cillare e uscire fuori di proposito, onde si dice tu anfanì a secco, proverbio antico de' Fiorentini, e usato dal Boccaccio...».

[u.r. 05.07.2006]

ANFANATORE s.m./agg.

0.1 *anfanatori*.

0.2 Da *anfanare*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi parla troppo e a sproposito. **2** Agg.

0.8 Roberto Leporatti 23.02.2000.

1 Chi parla troppo e a sproposito.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 348.23: Rechisi alla mente chiunche legge o ode questo trattato, se mai sognò alcuno de' predetti sogni, e se mai gl'intervenne quello che questi **anfanatori** pertinacemente affermano; e se non, come io credo, ábbiagli per bugiardi.

2 Agg.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 271.11: E diceva, che tutta la virtù, la costanza, ed il pregio della gioventù de' Romani era cacciato fuori di Roma insieme con Cesò suo figliuolo: che i tribuni **anfanatori**, riottosi, capi di discordia, che due e tre volte erano rifatti per malvagia arte, viveano in Roma a guisa di regi. Il Cfr. Liv., III, 19, 5: «loquaces seditiosos, semina discordiarum».

[u.r. 05.07.2006]

ANFANEGGIARE v.

0.1 *anfaneggiando*.

0.2 Da *anfanare*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dire spropositi, andare vaneggiando.

0.8 Rossella Mosti 23.03.1999.

1 Dire spropositi, andare vaneggiando.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 351.20: Più altre cose dicono **anfaneggiando**, come sono usati; le quali non scrivo, acciò che non paia ch'io sogni scrivendo, come fanno questi bugiardi sognatori, che pensano di fare altrui credere, secondo le loro fantastiche immaginazioni, e che si debba aspettare la significazione del sogno venti anni.

[u.r. 05.07.2006]

ANFANÌA s.f.

0.1 *anfanie, anfanie*.

0.2 DEI s.v. *anfanare* (lat. **aphania*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Discorso senza proposito, bugia.

0.8 Roberto Leporatti 23.02.2000.

1 Discorso senza proposito, bugia. Il Att. solo plur.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 226.24: L'altra virtù si è la immaginazione, e in questa ha potenza il demonio: in farti vedere certe cose e ricordarti di molte cose, e di recarti molte **anfanie** dinanzi.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 317.24: o per guadagneria o per altra loro vanità, dicono che sono incantatori e indovini, e con loro ciuffole e **anfanie** ingannano molta gente semplice, ch'è inchinevole e vaga ad andare dietro a così fatte cose.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 352.18: è convenevole che nella fine del trattato, quasi per modo d' uno epilogo, ricogliendo in breve quello che di sopra lungamente è scritto, si ponga quello che de' sogni si debbe, schiudendo tutte l' altre ciuffole e **anfanie**, tenere.

[u.r. 05.07.2006]

ANFICHITONE s.m.

0.1 *anfichitòn*.

0.2 Etimo non accertato; forse dal gr. *amphikutos* 'che si applica all'intorno' (GDLI s.v. *anfichitone*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sorta di smalto (duro e resistente).

0.8 Milena Piermaria 14.06.2007.

1 Sorta di smalto (duro e resistente).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 224.8, pag. 92: Que' di Sichia non soppelliano i morti, / avanti come bestie li mangiavano. / Er' una gente d'orient' e forti, / però [[Alessandro]] li trasse del loco ove stavano: / miseli 'n Aquilon tra monti scorti, / Pro[m]intorio e Batteo si chiamavano. / E come fecevi porte di rame, / come d'**anfichitòn** fece le lame / ché né fuoco né acqua no le smagano. Il Cfr. *Nobili fatti*, pag. 102: «Et Alessandro fe' poi chiudere quella bocca tanto alta, come le montagne erano alte, d'uno ismalto sì duro e sì fatto per tal maestria, che non era niuno ferro, né niuna cosa, che quello smalto potesse levare. E si chiamava Siciton, ed è sì forte di sua natura, che mangiava e struggeva tutti li ferri e ogni cosa, e dispegnea il fuoco similmente come fa l'acqua».

[u.r. 20.05.2008]

ANFIPOLITANO agg.

0.1 *anfipolitana*.

0.2 Lat. *Amphipolitanus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dell'antica città greca di Anfipoli.

0.8 Milena Piermaria 24.01.2000.

1 Dell'antica città greca di Anfipoli.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 185.11: E il figliuolo del grande Alessan-

dro nella rocca **Amfipolitana**, insieme colla madre, fue mandato a guardare.

[u.r. 05.07.2006]

ANFISBENA s.f.

0.1 *affisibena, amfisibena, amfisibene, anfisibena, anfisibine.*

0.2 LEI s.v. *amphisbaena.*

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.7 1 [Zool.] Serpente favoloso a due teste.

0.8 Roberto Leporatti 23.02.2000.

1 [Zool.] Serpente favoloso a due teste.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 24.87, vol. 1, pag. 409: Più non si vanti Libia con sua rena; / ché se chelidri, iaculi e faree / produce, e cencri con **anfisibena**, / né tante pestilenzie né sì ree / mostrò già mai con tutta l'Etiochia / né con ciò che di sopra al Mar Rosso è.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 417.6: **Anfisibena** è così chiamata, però ch'ha due teste, l'una nel luogo suo, l'altra nella coda, correndo da ciascuno de' capi, circolato il tratto del corpo; questa sola de' serpenti non teme il freddo, uscendo prima di neun altro fuori; della quale Lucano dice: e Anfisibena, grave volgente le due teste, li cui occhi lucono come lucerne.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 16.78, pag. 384: «Ancora vi si vede / in molta copia de l'**amfisibene**. / Questi han due teste: l'una, ove si chiede; / l'altra hanno ne la coda e van bistoriti, / però che con ciascuna morde e fiede.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, parr. 28-34, pag. 370.3: Celidri, iaculi, faree, centri, **amfisibena** sono serpenti de diverse spetie de li dicti lochi, sì como scrive Lucano libro viiii...

[6] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 186.25: Anchora v'à d'una ragione e gienerazione che ssi chiamano **anfisibena**, che ciaschuno àe due teste e sono crudeli e chiamansi giacoli e sono sì legieri e feroci, che iscontrando l'uomo cholla coda il passa dall'altra parte e àvene di più gienerazioni assai.

[u.r. 22.11.2010]

ANFISSIO agg. > ANFRISIO agg.

ANFITEATRO s.m.

0.1 *amphiteatro, amphiteatrum.*

0.2 LEI s.v. *amphitheatrum.*

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Costruzione destinata per lo più a spettacoli gladiatori, costituita da un'arena centrale di forma ellittica circondata da gradinate per gli spettatori.

1.1 *Anfiteatro castrense*: edificio 'militare' o 'appartenente alla corte' incorporato in parte nelle mura Aureliane presso la chiesa di S. Croce risalente ai tempi di Settimio Severo o poco dopo. **2** *Anfiteatro di Moneta*: errore generato dalla vicinanza topografica della zecca imperiale (*Moneta*) con l'anfiteatro Flavio o colosseo'.

0.8 Rossella Mosti 02.12.2004.

1 Costruzione destinata per lo più a spettacoli gladiatori, costituita da un'arena centrale di forma ellittica circondata da gradinate per gli spettatori.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 28, pag. 574.5: Coliseo **amphiteatro** ene alto c.vij piedi submissales.

[2] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 34, pag. 820.28: Teatro, dice Papia, è quello nel quale s' inchiude la scena; hae figura di mezzo cerchio, nel quale tutti quelli che vi stanno vegglono una qualunque cosa, sì come nell' arena a Verona, la cui forma era prima ritonda, e chiamasi **amphiteatro**. In quello stando il popolo in sulle gradora guatava i giuochi che ssi faceano di sotto.

1.1 *Anfiteatro castrense*: edificio 'militare' o 'appartenente alla corte' incorporato in parte nelle mura Aureliane presso la chiesa di S. Croce risalente ai tempi di Settimio Severo o poco dopo. || Cfr. *Codice Topogr. Roma*, vol. 1, p. 105 n. 6.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 55, pag. 585.4: Regio quinta, là dove era lo pozo de Orpheo et lo macello de Laviano, Pipheo, et doi conpangie de cavalieri, et lo palazo de Hercule Silano, et **amphiteatrum** castrense, et lo capo nimiliale, subacer, et Minerva micina.

2 *Anfiteatro di Moneta*: errore generato dalla vicinanza topografica della zecca imperiale (*Moneta*) con l'anfiteatro Flavio o colosseo'. || Cfr. *Codice Topogr. Roma*, vol. 1, p. 95 n. 3; p. 96, n. 1; p. 167.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 53, pag. 584.18: Regio terza, là dove era lo palazo de Yside et de Serapis, et avea **Amphiteatrum** de Moneta, lo quale avea lxxvij case, et lo maiure loco de Roma, et lo palazo de Bruto, et lo pozo de pistore et captatore, et li termini de Tito et de Traiano, et lo portico de Libia, et le abergarie Misenatum.

[u.r. 05.07.2006]

ÀNFORA s.f.

0.1 *amfora, amphora, anfola, anfole, anfolla, anfora, anfore.*

0.2 LEI s.v. *amphora.*

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1345.

0.5 Nota la forma *anfolla* compresente in Pegolotti con *anfolà*.

0.7 1 Vaso a doppia ansa con stretta imboccatura.

2 Unità di capacità (partic. per il vino).

0.8 Natascia Tonelli 27.08.1999.

1 Vaso a doppia ansa con stretta imboccatura. || Il volgarizzatore del *Palladio* spiega però con *baril*.

[1] *GI Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14.63, pag. 261.29: Diventa il vino nuovo siccome vecchio, se toglì mandorle amare, assenzio, gomma di pino, e fien greco, quanto di catuna ti parrà, e mischia insieme pestandole; e mettine nell'**anfora**, cioè nel baril del

mosto un ciato, cioè X dramme, e con grande forza mischia.

2 Unità di capacità (partic. per il vino).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), 1080, pag. 60.5: In Candia se vende lo vin a mistati e lo mistato si è mexure 33 e 1/3. Sepis che mistati LVJ de vin de Candia torna in Venexia **anfora** J.

[2] ? *Doc. ancon.*, 1345, 137, pag. 237.23: Ma se lu comune de Venegia cessarà el datio d'uno ducato d'uro per **anfora** ad tucte l'altre terre, che se intenda casso a li homini d'Ancona ac del suo districto.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 146.34: Staia 1 di grano di Vinegia fae in Firenze staia 4. **Anfo** 1 di vino alla misura di Vinegia fa in Firenze cogna 1 1/3. Moggio 1 della vallonia alla misura di Vinegia fae in Firenze libbre 850.

[4] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 13.13: De una gratia facta al Comune et homini de Spalatto de II grossi per **amphora** del vino lo quale conduxene a Venexia.

[u.r. 05.07.2006]

ANFORETTA s.f.

0.1 f: *anforetta*.

0.2 Da *anfora*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccola anfora.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Piccola anfora.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Se gli somministr un'**anforetta** piena di vino vermiglio non dolce. Il Crusca (4) s.v. *anforetta*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Di quel gilemme ne vorrieno sempre a loro voglia un'**anforetta**. Il Crusca (4) s.v. *anforetta*.

ANFRATTO s.m.

0.1 *anfracte*.

0.2 LEI s.v. *anfractus*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Avvallamento o sinuosità (di un fiume).

0.8 Rossella Mosti 03.12.2004.

1 Avvallamento o sinuosità (di un fiume).

[1] *Stat. perug.*, 1342, IV.28.3, vol. 2, pag. 370.20: E enpercioké 'l fiume de la Genna per la tortecça e **anfracte** d'esso fa en le terre circostante grande restagnatione [...] 'l dicto fiume de la Genna e 'l rio d'esso se dericçe e le rupture d'esso fiume e la tortecça se tolla, si ke aggia libero e directo curso.

ANFRISIO agg.

0.1 *anfissi, anfrisia*.

0.2 Lat. *amphrysus*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Si rinvia per via dell'etimo sotto questo lemma la forma *anfissi*, benché non sia possibile accertare se i *sassi anfissi* siano riconducibili ad una località ove sorgesse un tempio di Apollo oppure alla città di Cuma (sede della Sibilla) o ancora se si tratti più prob. di un omonimo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Di Apollo. *Profetessa anfrisia*: la Sibilla, profetessa di Apollo che era stato custode dei buoi del re Admeto in Tessaglia lungo le rive del fiume Anfriso. **2** Signif. non accertato.

0.8 Rossella Mosti 04.04.2006.

1 Di Apollo. *Profetessa anfrisia*: la Sibilla, profetessa di Apollo che era stato custode dei buoi del re Admeto in Tessaglia lungo le rive del fiume Anfriso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 195.19: Contra li quali detti parloe brevemente la profetessa **Anfrisia**: Nulle cotali insidie so qui: non ti muovere ad ira... Il Cfr. *Aen.*, VI, 398: «Quae contra breviter fata est Amphrysia vates...».

2 Signif. non accertato.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 241.4: e con piccoli zeffiri per lo mare Ionio, nel nascimento della sesta aurora, venne in Italia, e fu portato a lato a' gioiosi templi nobili per la idea Iunone, e a' liti di Silla. E lasciò lapigia; e fuggie gli sassi **Anfissi** con lievi remi... Il Cfr. *Ov.*, *Met.*, XV, 703: «Linquit Iapygiam laevisque **Amphrisia** remis / saxa fugit...».

[u.r. 13.09.2007]

ANGARIÀ s.f. > ANGHERIA s.f.

ANGARIARE v.

0.1 *angarià, egariar; f: angariato*.

0.2 LEI s.v. *angariare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Cavalca, *Frutti di lingua*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Passione marciiana*, XIV (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tormentare, opprimere. **1.1** Costringere.

0.8 Roberto Leporatti 20.03.2000.

1 Tormentare, opprimere.

[1] ? Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.84, pag. 419: E se regatam tuta via / de montar in signoria. / No àn cura de bon fatto, / se no d'**egariar** l'un l'altro. Il Nicolas, *Anon. gen.*, alle pp. 269 e 271, propone di leggere *e<n>ganar*, 'ingannare'.

[2] **F** Cavalca, *Frutti di lingua*, a. 1342 (pis.): E questo mostra S. Giovanni Boccadoro, quando dice, che la perfetta penitenza costringe il peccatore di volentieri sostenere ogni pena. Onde se è **angariato**, e gravato, ancor vi giunge: se è esasperato, risponde dolcemente... Il Bottari, *Frutti della lingua*, p. 306.

1.1 Costringere.

[1] *Passione marciiana*, XIV (ven.), 70, pag. 191: Un om cironeo de la vila vegniva / et igi l'**angarià** che la cros tolea; / menalo al monteselo che Calvario se nomia, / en lo qua' crucificar li çuei lo devea...

[u.r. 05.07.2006]

ANGARIESE s.f.pl.

- 0.1** *angariese*.
0.2 Da *angheria*.
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.):
1.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Prestazioni forzate, vessazioni.
0.8 Roberto Leporatti 03.03.2000.

1 Prestazioni forzate, vessazioni.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CDLXXXI, pag. 112: Repassammo l'altro anno con guay et multe spese / De guardie et de porteri et de multe **angariese**; / Anco delli torrerri una colta per mese / Per furno et per molino uno florino se mese.

[u.r. 05.07.2006]

ÀNGELA s.f.

- 0.1** *agnola, ançela, ançella, angela, angiola*.
0.2 LEI s.v. *angelus* (2, 1197.6).
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.
0.7 1 Donna di spirituale bellezza e virtù eccezionali (fig.).
0.8 Roberto Leporatti 10.03.2000.

1 Donna di spirituale bellezza e virtù eccezionali (fig.).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2, parr. 1-10, pag. 8.17: Elli mi comandava molte volte che io cercasse per vedere questa **angiola** giovanissima; onde io ne la mia puerizia molte volte l'andai cercando, e vedeala di sì nobili e laudabili portamenti, che certo di lei si potea dire quella parola del poeta Omero: «Ella non pareo figliuola d' uomo mortale, ma di deo».

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 5.7, pag. 579: Io non posso leggeramente trare / il novo essempro ched ella simiglia, / quest'**angela** che par di ciel venuta; / d'Amor sorella mi sembl'al parlare, / ed ogni su' atterello è meraviglia.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 314.4, pag. 200: Crudele donna, cum humele volto / venistu al mondo per assasinar mi, / ché sempre en ti nuovo splendore parmi / d'un'**ançela** vera, sì che 'l cor stolto / a falsa vista m'ay furato e tolto...

[4] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 2.6, pag. 39: o pacie d'animi, o vittrice d'ira, / o **angiola** discesa in questa vita, / di tal bellezza e di virtù vestita, / ch'ogni uom per meraviglia a te si gira.

[5] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tos.), 4, pag. 57: Amor, non so che mia vita far debbia / né qual cammino a campar possa prendere, / ché i miei lamenti intendere / non par l'**angiola** bella, tanto è frigida.

[6] Ugo de le Paci, a. 1375 (fior.), *Gli avvenenti atti*, 5, pag. 117: Gli avvenenti atti pari e differenti / quistion del lor piacermi il mio cor ave; / l'un<a> ha ne' modi suoi ogni soave, / l'altra baldanza e gaio cor vi senti, / e par, cantando, ch'**angela** diventi...

[7] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Landini ball. 49.2, pag. 169: Fatto m'ha' serv', Amore, / d'un'**angiola**, c'ha forma di donzella / gentil, vezosa e bella / sì, che d'ogni altra donna par el fiore.

[u.r. 05.02.2009]

ANGELELLO s.m.

- 0.1 f:** *angeliello*.
0.2 Da *angelo*.
0.3 F *Legg. S. Cristofano*, XIV m. (rom.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Angelo (con connotazione espressiva).
0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Angelo (con connotazione espressiva).

[1] **F** *Legg. S. Cristofano*, XIV m. (rom.), v. 238: Ma mo me pare che sì uno **angeliello**... Il Vattasso, *Aneddoti*, p. 82.

ANGELETTA s.f. > ANGIOLETTA s.f.

ANGELETTO s.m. > ANGIOLETTO s.m.

ANGELICALE agg.

- 0.1** *angelicale, angelicali, angielicale*.
0.2 Da *angelico*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Proprio dell'angelo. **2** Fig. Casto, virtuoso, degno degli angeli. **2.1** Fig. Soave, celestiale (detto della voce e del canto).
0.8 Roberto Leporatti 10.03.2000.

1 Proprio dell'angelo.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 9. *O sola eletta*, 68, pag. 55: Deh, pensa, madre, s'el te fu cortese / che non volse mandare altrui, ma venne / per onorar la carne che in te prese. / Allora mossen le sacrate penne / tutte le gerarchie **angelicale**, / per farti onore quanto se convenne.

2 Fig. Casto, virtuoso, degno degli angeli.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 49.78, pag. 133: Oh, che molto io commendo / donna che tene casto corpo e core! / Vivere in carne for voler carnale / è vita **angelicale**. / Angeli castitate hanno for carne, / ma chi l'ave con carne / in tant'è via maggior d'angel, dicendo: / reina è tal, sponsata al re maggiore.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 74.33: Et quando sam Blendano ebbe vedute queste cose, contristòsi infra sé et disse: «Guai ad me che porto abito monacale, et soct[o] [m]e n' à molti socto nome di quello ordine; che io vegio aguale in **angelicale** habito homo in carne umana che anco siei, lo qual non è gravato da vizi di corpo».

2.1 Fig. Soave, celestiale (detto della voce e del canto).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 294.4, pag. 120: Quiv' era una donzella ch'organava / ismisurat' e dolzi melodie / co' le squillanti boci che ssonava, / **angelicali**, dilettose e pie. / Audi' sonar d'un'arpa e smisurava / cantand' u' llai onde Tristan morie...

[u.r. 05.02.2009]

ANGELICALMENTE avv.

0.1 *angelicalmente*.

0.2 Da *angelicale*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fig. In modo soave e virtuoso (detto del parlare).

0.8 Roberto Leporatti 06.07.2006.

1 Fig. In modo soave e virtuoso (detto del parlare).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 30.9, pag. 15: Assai vertuti ha in esso ch'io [non] ponio, / ma gemma è dilicata e cara e bella. / Così fa la mia donna alli orgogliosi, / che li fa dolci e piani ed amorosi / cotanto **angelicalmente** favella.

[u.r. 06.07.2006]

ANGELICANZA s.f.

0.1 *angelicanza*.

0.2 Da *angelico*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'insieme delle caratteristiche spirituali degli angeli.

0.8 Pär Larson 11.07.2000.

1 L'insieme delle caratteristiche spirituali degli angeli.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 1.10, pag. 2: Alló gli pia[c]que, non per voglia mia, / Che di cinque saette mi piagasse. / La prima à non' Bieltà: per li oc[c]hi il core / Mi passò; la seconda, **Angelicanza**: / Quella mi mise sopra gran fredore; / La terza Cortesia fu, san' dottanza; / La quarta, Compagnia, che fe' dolore; / La quinta apella l'uon Buona Speranza.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 79.6, pag. 160: Madonna Oziosa venne la primiera / Con Nobiltà-di-Cuor e con Ric[c]hezza: / Franchigia, Cortesia, Pietà, Larghez[z]a, / Ardimento e Onor, ciaschedun v'era. / Diletto e Compagnia seguian la schiera; / **Angelicanza**, Sicurtà e Lettezza / E Solaz[z]o e Bieltate e Giovanezz[a] / Andavan tutte impresso la bandera.

[u.r. 06.07.2006]

ANGELICATO agg.

0.1 *ançelicato, angelicata, angelicato*.

0.2 Da *angelico*.

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Proprio degli angeli. **2** Fig. Puro, virtuoso, degno degli angeli (rif. ai santi). **2.1** Di bellezza e virtù eccezionali (rif. alla donna amata o a suoi attributi).

0.8 Roberto Leporatti 10.03.2000.

1 Proprio degli angeli.

[1] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Ogni creata chosa* 3, pag. 169: Ogni creata chosa si diletta / a ben ovrar di quel ch'ell' è dotata; / i' dico sopra' cieli l'**angelicata** / nobil natura, e' pianeti, e la bretta / creatura, d'animali ciaschuna setta, / e ogni pianta insensibil creata / a l'loda del creante; e l'umanata / i' llui biasmar quanto più può s'affretta.

2 Fig. Puro, virtuoso, degno degli angeli (rif. ai santi).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.35, pag. 46: La Lussuria fetente è cacciata della mente: / Castetate sta presente, che la corte ha relustrata. / O cor, non essere engrato, tanto ben che Deo t'ha dato! / Vive sempre ennamorato co la vita **angelicata**.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 55.42, pag. 131: A ti me rendo, stella matutina, / et al to nome **ançelicato**, / viola violata, sença spina, / guardame che eo no caça in reo peccato...

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 79.5, pag. 360: Radiante lumera, / fort'ed amando fresco, / sempre sancto Francesco / fosti di gram manera. / Manera **angelicata** / fu tanta nello tuo contemplamento, / che mai n'era levata / la tua persona da lo 'ntendimento.

2.1 Di bellezza e virtù eccezionali (rif. alla donna amata o a suoi attributi).

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 1.18, pag. 491: Tutto lo mondo canti, / po' che lo tempo vène, / sì come si convene, / vostr'altezza preziata: / ché siete **angelicata** criatura. / Angelica sembranza / in voi, donna, riposa...

[2] *Poes. an. tosc.>bologn.*, 1309, *Placente vixo, adorno, angelicato*, 1, pag. 342: Placente vixo, adorno, **angelicato**, / a cu' de novo sono raccomandato: / mercé, s'eo t'amo, sia miritato / amore soprano.

[3] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 12.18, pag. 592: Quando cortesemente avrai parlato / con bello inchino e con dolce salute / a la serena fonte di beltate, / aprendi suo risponso **angelicato** / che move lingua di gentil vertute / vestut'a manto di soavitate.

[4] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), Cant. I, ott. 23.8, pag. 176: Subito le rispose d'osservare / i suo' comandamenti, e po' si parte: / e tanto forte prese a cavalcare / con quel caval ch'era fatto per arte, / che in capo di tre giorni fue arrivato / alla città del viso **angelicato**.

[u.r. 06.07.2006]

ANGELICHEZZA s.f.

0.1 f: *angelichezza*.

0.2 Da *angelico*.

0.3 f *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Sembianza angelica.

0.8 Rossella Mosti 25.02.2000.

1 Sembianza angelica.

[1] f *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): Il vostro colore mi ricrea, l'**angelichezza** vostra mi sana. || Crusca (1) s.v. *angelichezza*.

[u.r. 06.07.2006]

ANGÈLICI s.m.pl. > ANGÈLICO agg./s.m.

ANGÈLICO agg./s.m.

0.1 *agnelica, ançelica, ançelice, ançelicha, ançelico, angelic', angelica, angelice, angelich', angelicha, angeliche, angelichi, angelici, angelico, angelicu, angeliki, angelleca, angellica, angielica, angielicha, angieliche, angielico, anzelica, anzeliche.*

0.2 LEI s.v. *angelicus.*

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **2.4.**

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *cibo angelico 1.2; vita angelica 2.2.*

0.7 1 Proprio dell'angelo. **1.1** [Filos.] [Relig.] L'insieme delle qualità proprie degli angeli, di cui partecipa anche la natura intellettuale, incorruttibile, dell'uomo (rif. a *forma, sostanza, virtù, intelligenza, natura, volontà* ecc.). **1.2** Locuz. nom. *Cibo angelico*: manna. Fig. Appagamento spirituale e contemplativo. **2** Fig. Di bellezza e/o virtù degne di un essere puramente spirituale. **2.1** Fig. Di grande santità e dottrina teologica (rif. a santi e dottori della Chiesa: in particolare Tommaso d'Aquino è detto l'*angelico Dottore* per antonomasia). **2.2** Fig. Locuz. nom. *Vita angelica*: condotta di astinenza, castità e preghiera. **2.3** Fig. Di spirituale bellezza e virtù quasi soprannaturali (rif. alla donna amata). **2.4** Fig. Soave, celestiale (rif. al parlare e al canto). **3** Fig. Che non conduce una vita attiva, delicato. **4** Fig. Docile, mansueto. **5** Sost. Plur. Setta di eretici adoratori degli angeli.

0.8 Roberto Leporatti 10.03.2000.

1 Proprio dell'angelo.

[1] *Poes. an. bologn.*, XIII, 2, pag. 9: Rayna pos-sentissima, sovr'el cel si' asaltaa. / Sovra la vita **ançelica** vu sij sanctifica. / Scala de sapiencia, mare de reverencia, vu si' purificata, / spoxa de lesù Cristo, in celo humiliada.

[2] ? Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosc./faent.), 10.9, pag. 238: Se ben discerni di settembre il magio, / ricever di vegliar soperchio inganno / e più color e onne suo pensier sanno / volano altier' e del nido no caggio; / che fan di spirti **angelica** ficura, / visibile, eterna in un movimento.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 34.39, vol. 1, pag. 238: Maravellioso con fervença / quando verrà a iudicare, / con **angelica** sequença / Cristo starà in su nell'aire...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.37, pag. 300: Cielo umano passa, l'**angelico** trapassa, / ed entra en la caligine col Figlio della Virgine. / Ed en Deo uno e trino, loco i se mette el frino: / lo 'ntelletto posato, l'affetto addormentato.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 72, pag. 352.18: Dicemmo vie via de' doni de la Vergine Maria per la elezione singulare, diremo ora de la seconda cosa: de la sua dignitate, per l'**angelica** annunziazione.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 6, pag. 185.3: Però quando Ogni Intelletto di là su la mira, non voglio altro dire se non ch'ella è così fatta come l'esempio intenzionale che della umana essenza è nella divina mente e, per quella, in tutte l'altre, massimamente in quelle menti **angeliche** che fabricano col cielo queste cose di qua giusto.

[7] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 36, pag. 47: Dondo [en] lo cel e [n] la corto divina / el è constitua donna e raina, / e segundo la santa scriptura / sovra tutta l'**angelica** natura / da pe' del Re del cel el' è exaltaa, / de la gloria e del honor encoronaa...

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 310.6, pag. 198: En la citade del senno, Bologna, / vid'i' Notari, quig da Mançolino, / dig quali vose Dio far lo plu fino / cantatore che nel mondo si pogna, / cum sì dolçe nota che poco alogna / da l'**angelico** osana, ymno devino; / per excelentia il clamò Checholino, / e la rason di ço convien ch'eo spogna...

[9] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 1, cap. 2.135, pag. 133: Move ciascun' **angelica** natura / De' nove cieli in disiosa forma, / Non fatigando lor sostanza pura.

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 97-114, pag. 631, col. 1.15: Nota che la deletatione **angelica** è proportionada secondo *soa veçuda*, e la 'veçuda' e la cognitione si è in loro una cosa.

[11] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 614.13: L'Autore seguita l'opinione d'Aristotile, che li cieli abbiano per motori le intelligenze **angeliche**; e vuole che il cielo della Luna abbia per motore un Angiolo, quello di Mercurio uno delli Arcangioli, quello di Venere uno de' Principati, quello del Sole uno delle Potestati, quello di Marte uno delle Virtuti, quello di Giove uno delle Dominazioni, quello di Saturno uno de' Troni, l'ottava spera uno de' Cherubini, la nona uno de' Serafini.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 100.11: E fatigandu illi supra stu factu, subitamente e miravvillusemente killa petra partiusa da lu munte e cadiu sì ki nè lla chella sconczau, nè a Martinu toccau: e zo fo factu pir ministeriu **angelicu**, pir comandamentu de Deu.

[13] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, parr. 6-9, pag. 128.10: E in questo se conclude la corporal materia de li cieli li quali fuoron creati como questa natura **angelica**, sì como se nota libro i.o *Genesi* quando Dio disse: «Fiat lux».

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 1, pag. 222.10: Ché in lo pareiso l'omo era usao odir le parole de Dee e de goé' e, per mundicia de cor e alteça de contemplatium, stà' cum li biai spirti **angelici**.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 199.18: Et ad onnuna de quelle colonne, per luongo quanto era zascuna, era formata e desculpita una ymagine **angelica** in uno piezo et in una integrità co la sostanza de quelle colonne...

1.1 [Filos.] [Relig.] L'insieme delle qualità proprie degli angeli, di cui partecipa anche la natura intellettuale, incorruttibile, dell'uomo (rif. a *forma,*

sostanza, virtù, intelligenza, natura, volontà ecc.).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 551, pag. 194: E comincio da prima / al sommo ed a la cima / de le cose creäte, / di ragione informate / d'**angelica** sustanza, / che Dio a Sua sembianza / creò a la primera.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 4, pag. 229.19: Car sola invisibilis substancia voluit per se subsistere; mixta est lutea materia, ut non posset elevari in protreviam, zo est superbia gravata fragili materia. Car la substancia **angelica** per levità e per la grant beltà e per lo sen chai en orgoil.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 166.1: E per la quinta e ultima natura, cioè vera umana o, meglio dicendo, **angelica**, cioè **razionale**, ha l'uomo amore alla veritate e alla vertude; e da questo amore nasce la vera e perfetta amistà, dell'onesto tratta, della quale parla lo Filosofo nell'ottavo dell'Etica, quando tratta dell'amistade.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 6, pag. 620.19: Considera l'**angelica** natura, creata senza corpo e senza veruna gravezza e senza corruzione, con compiuto cognoscimento a vedere sempre Iddio senza impedimento, e cognoscere in Dio ciò che dee cognoscere meglio che non fa in sé.

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 3, pag. 76, col. 1.33: Allora è veramente ispartito, e tolto acciocchè non veggia la gloria di Dio, il quale vivente nel mondo come bestia, non sarebbe giusto giudicio che egli partecipasse la vita **angelica** nel cognoscimento della vita eterna, e l'amore della bontà increata, nelle quali cose sta la gloria in Cielo.

1.2 Locuz. nom. *Cibo angelico*: manna. Fig. Appagamento spirituale e contemplativo.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.166, vol. 1, pag. 285: Andava pascendo per la landa, / ké ià non avea altra vivanda: / per misericordia Dio li manda / **angelico cibo** per gustare, / ché sabbato, da vespero innanti, / per li tempi c'è sofferti tanti, / li angeli la portavano cum gran canti / a sentire lo dolçore gloriare.

[2] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 41.7, pag. 500: Poi che 'l terzo giorno si consuma, / cibo adomanda l'appetito, / sì come natura lo costuma, / come il corpo prima, sta nodrito; / in quella pregione non si abruga / per lo isplendore che v'è sì chiarito: / da l'**angelico cibo** si notrica, / credo che la storia lo dica, / amore e riposo di fatica / sor ongni dolçore è savorito.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 33, pag. 80.18: Non si spense perciò lo mormorio; che, non ostante che Dio li pasceva di **manna**, pur non si contentavano, anzi cominciaron a biasimare questo **angelico cibo**, dicendo ricordarsi li pesci, che mangiavano in Egitto ed aveano la carne in grande abbondanza.

[4] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19, pag. 115.20: Mio corpo non vuole più cose mundane; anche mio espirto se vole partire da mio corpo per avere **cibo angelico**, e mio corpo non vole più cibo, anche esso vuole essere cibo de verme, sicchè a questa volta più non bisonza conforto.

2 Fig. Di bellezza e/o virtù degne di un essere puramente spirituale.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 190.6, pag. 242: Figlia spezial di Dio, d'angel sore, / tu **angelica** fai umanitate, / celestial vivi in terra; a Re maggiore / tuoi care belle figli' ha' isposate.

[2] *Disputatio rose et viole*, XIII (lomb.), 241, pag. 109: Questo è segno de forteza e de grande honestà / contrastà alli vizij e a omicha iniquità, / **angelica** esse

in ovra no pure in so parlà; / Tu e' la vista angelicha, le ovre de falsità...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 10.2495, pag. 278: Guardandosi li pie', prende tristezza, / E l'allegrezza sta da lui remota. / Voce ha maligna, capo di serpente, / La penna par d'**angelica** bellezza, / Li passi, di ladrone frodolente. / È l'uomo pravo simile al pavone, / Ché guasta la comune utilitate / Per lo voler che acceca la ragione.

[4] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 94, pag. 89: Vergen bona, / a l'umel vostra **angelica** persona / e' sì me do e rendo cun gran voja...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 95.10: Avea uno sio figlio cavalieri, iovine de dodici anni, moito **angelica** creatura, ma semplice.

2.1 Fig. Di grande santità e dottrina teologica (rif. a santi e dottori della Chiesa: in particolare Tommaso d'Aquino è detto l'*angelico Dottore* per antonomasia).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.28, pag. 246: Vidde frate Pacifico la croce de duoi spade / en te, Francesco **angelico**, degno de granne lade; / le spade so scontrade: l'una da capo a pede, / l'altra en croce se vede per le braccia spiecatò.

[2] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc.occ.), pag. 219.29: Di poi verrai seguitando le s(an)c(te) virtù arai da Dio che è remunerato la eterna gloria. Amen. Oratio quando si debbe comunicare facta e chonposta dall' **angelico** Doctore padre Tomaso d'Aquino inanci alla Comunione.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 252.4: Questo frate è sì noto per tutto il mondo per le sue mirabile opere, le quali compuose sopra il libro delle scienze di teologia, e sopra libri di filosofia, e sopra libri morali, che non ha bisogno di dire di lui, il quale per li suoi meriti e manifesti miracoli è oggi canonizzato per la Chiesa di Roma, e quasi ogni altra autoritate è posposta; ritenendo ciò che disse il detto Tomaso: lo ingegno suo fu **angelico**, le operazioni mirabili, e la vita santa, della cui fine un poco è toccato [sopra] capitolo XX *Purgatorii*.

2.2 Fig. Locuz. nom. *Vita angelica*: condotta di astinenza, castità e preghiera.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 1, pag. 58, col. 1.39: E così per desiderii d'amore menando **vita angelica** dica come l'Apostolo: Il mio vivere è Cristo, e morire è guadagno.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 268.57, pag. 338: Donne, voi che miraste sua beltate / et l'**angelica vita** / con quel celeste portamento in terra, / di me vi doglia, et vincavi pietate...

[3] *Novella d'un barone*, XIV (fior.), pag. 26.17: E Vergogna, istando con quegli santi monaci, comincì a fare **vita angelica** di digiuni e di vigilie e d'orazioni e di grande istinza di suo corpo: e in questa angelica vita istette XI anni, e poi morì in santa pacie, e ' nostro Signore Gieso Cristo lo chiamò a sè.

[4] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 76.3, pag. 347: San Domenico beato, / lucerna rilucente / d'**angelich'** e d'apostolica **vita**.

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 22.11: E la sor Dea comandò a tute le sore et a le converse et a tute le altre serviciali del monestero che de queste conse no se disesse mai a tuta la soa vita; e tuta via predicando e amaistrando le soe sorelle et in questa **angelica vita** vivè VII anni, et al so trapassamento ave vita eterna e corona beata.

2.3 Fig. Di spirituale bellezza e virtù quasi soprannaturali (rif. alla donna amata).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), [son.] 37.1, pag. 366: **Angelica** figura- e comprobata, / dobiata- di ricura- e di grandezze, / di senno e d'adornezze- sete ornata, / e nata- d'afinata- gentilezze.

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 10.2.6, pag. 125: Donzella gaia e sag[g]ia e canoscente, / in cui dimora tutora ed avanza / bontà e senno e valore valente / e biltà tanta, ch'io credo in certanza / che Dio co le suo mani propriamente / formasse voi d'**angeli[ca]** sembianza, / ché non si truova tra l'umana gente / bieltà nesuna a vostra somiglianza.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. f.6, pag. 98: Da poi che piace all'alto dio d'amore / ch'i' mmi cominci a dire lo gran valore / di quella ch'è di tutte l'altre 'l flore / di bellezze, / diròvi alquante delle sue adorneze / e delle sue **angeliche** bellezze...

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. h [Cino da Pistoia], 10, pag. 103: Ridendo par ch'allegri tutto loco, / per via passando, **angelico** diporto, / nobil ne li atti et umil nei sembianti; / tutt'amorosa di solazo e gioco, / è sagia nel parlar, vit'e conforto, / gioi e diletto a chi le sta davanti.

[5] Federico dall'Ambra, XIII ex. (fior.>ven.), 1.7, pag. 232: S'Amor, da cui procede bene e male, / fosse visibil cosa per natura, / sarebbe senza fallo appunto tale / com'el si mostra ne la dipintura: / garzone col turcascio a la cintura, / saettando, cieco, nudo, ricco d'ale; / dell'ale assembr **angelica** figura, / ma, chi l'asaggia, egli è guerrer mortale.

[6] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 6.81, pag. 583: Così a la vostr'**angelica** piagenza / nulla virtù sarebbe a darmi morte, / ancor sentendo ch'i' fosse più forte, / donna, poi che da voi no mi difendo.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 262.6, pag. 171: Se' tu, Dante, oy anema beata, / che vay cherendo la tua Bèatrice? / Ben so che fosti a la morte felice / sol per trovalla en cielo coronata. / Ma vé che Deo çì l'à qui çù mandata / cum **ançelica** forma en súa viçe: / tu no la conoseray, ço me diçe / lo core meo, tanto è purificata.

[8] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 22.4, pag. 182: E non crediate che ne' Greci amore / non sia assai più alto e più perfetto / che tra' Troiani; e 'l vostro gran valore, / la gran biltà e l'**angelico** aspetto / troverà qui assai degno amadore...

[9] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 10.2, pag. 643: Una gentil piacevol giovanella / adorna ven d'**angelica** vertute, / in compagnia di sì dolce salute / che qual la sente poi d' amor favella.

2.3.1 [Detto di singoli atti o attributi della donna, soprattutto del volto].

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 82.7, pag. 234: Vostro **angelico** viso, là ove apare, / chi 'l vede, sempre à gioia ed alegrez[za]a...

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 10.3.3, pag. 127: Gentil e sag[g]ia Donzella amorosa, / in cui è tutto bono insegnamento, / la vostra cera **angelica**, gioiosa, / è som[m]a d'afinato compimento.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 286.7, pag. 186: profetar mi duol de sì çentil cosa, / poy non ti posso clamar «pietososa», / ché Amor per tua casone il cor me struçe / quante hore l'**ançelico** volto fuçe...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 292.6, pag. 366: le cresphe chiome d'òr puro lucente / e 'l lampeggiar de l'**angelico** riso, / che solean fare in terra un paradiso, / poca polvere son, che nulla sente.

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 23.6, pag. 25: Tal mi tien chiuso sotto a mille chiave, / che, con sua

faccia **angelica** e polita, / or pena eterna or dolcezza infinita / mi mostra, or m'assicura ora mi spave.

2.3.2 Fig. Candido, luminoso (detto del corpo o di sue parti).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 332, pag. 303: La faza el ge descovre, oi miracol divin, / La faza soa **angelica** ge lux com cexentil. / Lo peregrin è morto, lo volt ge respandeva, / Lo volto sí com d'angelo mirabelment aveva...

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 17.5, pag. 735: Tornato v'è l'**angelico** colore, / che tanto dolcemente e ben vi stava, / poi si partì lo mal ch'a tutte l'ore / piangere mi faceva...

[3] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tos.), 2.62, pag. 6: Vedi ch'ogni suo membro par dipinto, / formoso e grande quanto a lei s'avene / con un colore **angelico** di perla...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.20: e commo le soy mano ad hora le alzava descippandose quilli suoy capilli non pareano de essere mano de carne, se no **angeliche** per la soverchya loro blancheze a muodo de lacte.

2.4 Fig. Soave, celestiale (rif. al parlare e al canto).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.16: Un(de), quando i(n)tese novam(en)te che voi, i(n) cui è tuta mea spera(n)ça, p(er) la p(ro)videntia de Deo Pare erati electo i(n) vescovo d(e) cutale città, quasi vox **ang(e)l(ic)a** d(e) cello veg[n]endo intrò i(n) lo core meo (e) allegra la m(en)te mia.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 9.36, pag. 132: Chi tti dipinse la candida gola? / Chi diede l'ordine bello a que' denti? / Da chui traesti l'**angelica** vocie?

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 347.10, pag. 217: Cusi smaruto, presi a seguir quella / finché 'l raço de ley me conducia / denanti ad una donna che venia, / coprendola tutta a modo d'onbrella; / nel cuy conspetto se alegrò el cor meo / udendo voçe **ançelice** cantare: / «Gloria et laus sit in excelsis Deo».

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 404.7: Dopo tali parole la festa s'apparecchia, alla quale intorno al tempio in Banbillonia sono ordinati più luoghi e spazj da festeggiare, cioè da una parte saranno tutte le femmine e giovani e ballatori del paese, dove maravigliosamente si balla di mani e di piedi, mischiate intra queste uomini e femmine e stamenti sonare; e restati i balli cantano; quelle che hanno l'**angeliche** boci s'udivano.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 167.4, pag. 223: Quando Amor i belli occhi a terra inchina / e i vaghi spirti in un sospiro accoglie / co le sue mani, et poi in voce gli scioglie, / chiara, soave, **angelica**, divina, / sento far del mio cor dolce rapina...

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 248.25: e tuti cantava plu dolzementre e plu soavementre che nesun de nu', siando bon cantador, poria cantar per canto musico e per terza e per quarta e per quinta e per otava: le suo bósie s'iera **anzeliche** a casion de la zioventude, ond'el'è clare, soave, alte da oldir.

3 Fig. Che non conduce una vita attiva, delicato.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 148, pag. 220.19: Anco vi dico che tutti li buoni uomini e le donne e li capi maestri no fanno nulla di lor mano, ma stanno così delicatamente come fossono re e le donne come fossono cose **angeliche**.

4 Fig. Docile, mansueto.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 168.11: E di tali sono che non portano se nonne il loro signore diritto, secondo che fece il cavallo di Giulio Cesare, e Bucefalas d' Alessandro, che in prima si lasciò toccare come **angelica** bestia, e poi che 'l re vi montò suso, e' non degnò poi mai di lasciarsi toccare ad altro uomo per cavalcare.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 232.15: Era questo Arrigo, senza mai avere offeso, giovane simple[ce], dolce, e **mansueto**, e **angelico**.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 135.45, pag. 188: ma l' engordo / voler ch'è cieco et sordo / sì mi trasporta, che 'l bel viso santo / et gli occhi vaghi fien cagion ch'io pèra, / di questa fera **angelica** innocente.

5 Sost. Plur. Setta di eretici adoratori degli angeli.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 593.29: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi principali, e sono questi infrascritti, primo si chiama da Simone mago, II menandriani da Menandro mago discepolo di Simone predetto, XVII **Angelici** perchè adorano li Angeli...

[u.r. 19.04.2010]

ANGELINA s.f.

0.1 *angelina*.

0.2 Da *angela*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Giovane donna dalle qualità angeliche.

0.8 Pär Larson 06.09.2000.

1 Giovane donna dalle qualità angeliche.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 179.2, pag. 193: Ne la più bella terra Casentina / è apparita, Amor, una **Angelina**. / La qual'è tanto graziosa e vaga / che qualunque la vede ne 'namora: / ond'io, veggendo lei, senti' la piaga, / che mi tirò più volte ove dimora; / come colei che Falterona onora ...

[u.r. 06.07.2006]

ANGELITÀ s.f.

0.1 *angelitate*.

0.2 Lat. mediev. *angelitas*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Forma angelica.

0.8 Rossella Mosti 05.04.2005.

1 Forma angelica.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tos.), 120.7, pag. 626: La divina potente - Maestate / con volontate - di far nova cosa / mostrò forzosamente - la bontate / de la deitate - gran[de] che 'n lei posa; / sì che trasnaturò l'umanitate, / che di bieltate - è fatta sì forzosa, / una figura c'ave **angelitate**, / se ben guardate - sua c[i]era amorosa.

[u.r. 19.09.2007]

ÀNGELO (1) s.m.

0.1 *agnalo*, *agnel*, *agneli*, *agnelli*, *agnello*, *agnelo*, *agnieli*, *agnili*, *agnilo*, *agniola*, *agnol*, *agnoli*, *agnolli*, *agnolo*, *añceli*, *añcelo*, *añçili*, *añçoli*, *añçolo*, *ange'*, *angei*, *angeil*, *angel*, *angel'*, *angele*, *angeles*, *angeli*, *angelis*, *angelj*, *angelli*, *angelo*, *angeloro*, *angels*, *angelu*, *angely*, *angeri*, *angero*, *angey*, *angiel*, *angieli*, *angielo*, *angile*, *angili*, *angilj*, *angilo*, *angilu*, *angioi*, *angiol*, *angiol'*, *angioioli*, *angioilli*, *angiollo*, *angiole*, *angiuolo*, *angiuoli*, *angiuolo*, *angli*, *angnal*, *angnal'*, *angnali*, *àngnello*, *angnieli*, *angnili*, *angnioli*, *angniolo*, *angnoli*, *angnolo*, *angnol*, *angoli*, *angolo*, *angoli*, *anzel*, *anzeli*, *anzol*, *anzoli*, *anziolo*.

0.2 LEI s.v. *angelus*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *<Egidio Romano* volg., 1288 (sen.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. volt.*, 1322.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Fabà, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Columba da Vinchio, XIV (piem.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet.*, 1339-68, (1361); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Per *angelo incarnato* > *incarnato*.

Locuz. e fras. *angelo di Dio* **1.1.1**; *angelo di luce* **1.4**; *pane degli angeli* **1.6**.

0.7 1 [Relig.] Essere incorporeo, incorruttibile, di natura puramente spirituale e intellettuale, intermediario tra Dio e gli uomini; messo, nunzio divino che può assumere anche sembianze umane. **1.1** Essere appartenente all'inferiore dei nove ordini di creature spirituali, o comunque distinto da Arcangeli, Principati ecc. **1.2** Angeli fedeli a Dio (specificati in *buoni*, *onesti*, *superni* ecc.). **1.3** Angeli ripudiati, diavoli (specificati in *perduti*, *rei*, *malvagi*, ecc.). **1.4** Locuz. nom. *Angelo di luce* (espressione biblica, rif. alle ingannevoli manifestazioni del diavolo). **1.5** Angelo custode. **1.6** Locuz. nom. *Pane degli angeli*: manna. **1.7** Effigie d'angelo. **2** Fig. Persona di bellezza e/o

virtù degne degli angeli; chi conduce una vita di astinenza e contemplazione (spesso come termine di paragone). **2.1** Fig. [Rif. alla donna amata]. **2.2** Fig. [Rif. ad Amore o alla donna come suo messo]. **2.3** Fig. [Come termine di paragone per la soavità e la dolcezza della parola o del canto]. **3** Fig. Persona paziente, remissiva; di indole bonaria, mansueta. **3.1** Chi interviene a sedare contrasti, pacificatore, giustiziere. **4** [Numism.] Moneta d'oro francese con l'effigie di un angelo. **5** Signif. non accertato. **0.8** Roberto Leporatti 27.03.2000.

1 [Relig.] Essere incorporeo, incorruttibile, di natura puramente spirituale e intellettuale, intermediario tra Dio e gli uomini; messo, nunzio divino che può assumere anche sembianze umane.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 410, pag. 614: quand vignirà la fin, ben li serà salvadho; / el çirà con li **agnoli**, en ciel firà portadho.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 19 (74), pag. 243.26: Quanto l'omo è plu p(re)cioso cosa, (e) i(n) p(er) quello ch'ì è dignissimo d(e) tute le creature, e d(e) essere co(n)pagno i(n) celo cu(m) li **angeli**, ta(n)to è maiore m(en)te da dolere e d'at(r)istare quando alcuna p(re)su(m)ptio(n)e humana tole d(e) t(er)ra la creat(ur)a alo so creatore.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 31, pag. 575.27: Et in quella die tutti li santi co la matre soa damma santa Maria sempre virgine et co li **angeli** santi aiano festivitàte, et li morti aiano parte de tutto lo sacrificio de lo munno pro assoluzione de li loro peccati.

[4] *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 171, pag. 424: Deo ye mandò l'**angel** e ficen'ol pentire; / al fi penencia de quel grand peccato, / e po d'i so fioli se vit el trebulato.

[5] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), red. La, pag. 203, col. 2.13: Allora Dio per li suoi preghi trasse la costui anima di pene e misela a gloria. E di ciò parlò l'**angelo** a san Grigorio e disse che mai non pregasse di sì fatto priego.

[6] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q., 14, pag. 9: Eo Ve saluto, / mes(er) Je(su) Cr(ist)o, / fiolo d(e) D(e)o patre, / gl(ori)a deli **a(n)g(e)li**, / alegra(n)ça d(e)' s(an)c(t)i, / fructu d(e)lla V(ir)gine, / p(re)sio del mo(n)do, / pax et dulçeça, / fu(n)тана d'amor.

[7] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 331, pag. 114: Et ad aquella meu sedio voio firmare; / [a]li ordini delli **angeli** me farai' adorar, / li omni del mundo e' lli vol inganar, / sì l'ai' destrenger, farà mia voluntae.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 207, pag. 36: Lo peccao è quello per ki lo mond m'acлина, / E i **angei** e i archangei e i sanct dra cort divina; / Per lu sunt matre 'd De e plena 'd gratia fina.

[9] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 4, pag. 8.16: E filosofi dissero e cognobbeno, che l'uomo è mezzo intra le bestie e gli **angeli**: perciò che la natura umana à alcuna sembianza a le bestie e a gli angeli...

[10] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 241, pag. 257, col. 1: e san Gregorio, / che fue di Dio nobil doctore: / dice li **Angeli** tremerano / per la paura che arano / Cherubini e Serafini / Dominationes e Troni / et le Vertude che in cielo sono, / che vedrano lo cielo aprire / e la terra tutta fremire...

[11] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 3: L'**angelo** è sub(stanti)a separata da

ongne [*materia*], non abisongna corpo per lo quale se sostenti, non abisongna corpo né fantasie al suo intendere acciò ke intenda secondo la sua scientia, come abisongna a lo intellecto humano lo quale ène rationale...

[12] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 205, pag. 12: Defèndime da questo inigo / Che m'è mortale enemigo; / Tramítite l'**agnol**, di ch'el vegna / Ch'el me defenda e me mantegna / Sì me confort e rebaldisca / Sì che per questo e' no perisca.

[13] *Poes. an. ven.*, XIII, 335, pag. 145: O alboro çotioso, tu fa sì dolçe son / A l'anema che sente de quella passion, / Che tu li emplisi de consolacion, / Ch'eli se parte da ogna onfension. / Ancora te prego, alboro glorioso, / Che alla mia morte tu no stij 'scoso / Ançi per mi te prego sij avvocato / Dananti lo mio signor incoronato; / Che me conferma in la fede / A çò che io conferma e conquista la mia sede / O che canta li **agnoli** «Santo, santo!» / En lo paradiso, ch' è piaçer tanto.

[14] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 29.7, pag. 798: Cusi, en guisa d'**angelo** de luce, / se mostra lo Nemico maledecto / a quelli ke se danno ad oratione.

[15] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 19, pag. 273.12: Apres zo si ven una grant compaigna d'**angeil**, e si comenceren a canter: Gloria in altissimis Deo, et in terra pax hominibus bone voluntatis.

[16] *Poes. an. urbin.*, XIII, 43.12, pag. 627: Ell'è la donna glorificata, / la qual dall'**angnal** fo salutata, / per cui è molta gente salvata, / ke[d] allo 'nferno gita siria.

[17] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 206, pag. 125: L'**Angelu**, Filiu, te adnupntione / Et sì gran gaudiu sì me lassone: / Mé salutando me 'ngravidone...

[18] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 50, pag. 629: Li merli è de cristallo, li corraor d'or fin, / e li su sta per guarda un **angel** kerubin / cun una spaa en man k'è de fogo divin, / e corona à en cò tuta de iacentin...

[19] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 60, pag. 169.14: Lo nostro signor Deo ke guidao per lo so **angelo** Tobia guide voi e conduca a conseglar quello ke sia 'l meglio.

[20] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., *Ave, donna santissima*, 60, pag. 17: Poi che 'l termin fu compiuto, / l'**angel** arrecò 'l tributo: / «Ave», disse nel saluto, / «[ma] donna se' grandissima...

[21] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.24, pag. 351: lo paradiso pareme ordenato / de nove orden d'**angeli** en ordenanza: / en tre ierarchie è el loro stato / de quella beatissima adunanza...

[22] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), Appendice, 31, pag. 65: E como l'ave moçado, / El chade jn tera strangossado. / E li **angioli** veneno tosto / A tore l'anima jn scosso / E la portáno jn cielo con honore / Chon gran legreça e con gran splendore...

[23] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 14, pag. 66: Lo primo gaudio molto bel: / dal cel vén l'**angel** Gabriel, / fy un saluto molto bel: / a vo' donzela...

[24] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 1 O+, pag. 120.12: Hic figuratur lu salvatore, per representationem delu sou gloriosu triumphu factu nella soa resurrect[i]one, lu quale accompagniatu dali **angeli** illumina et benedice tutti li soi fideli e 'l dyaconu che fact' à tal misteriu inchoando: Exultet iam angelica turba celorum et cetera.

[25] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 201.28: Per quel medesimo tempo, appresso Cartagine Olympio I veschovo arrian la Santa Trinità biastemando in li bagni, mandando l'**angelo** tre faxelle de fuogo, visibil mente fo arso...

[26] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [7], pag. 257.19: Conviene di necessità che sia spirito questo; diciamo noi che sono an-

geli. I savi ben videro questo, e dissero che questi erano spiriti di intelligenza, ché per sé mai il corpo non si moverebbe, se C milia anni vi stesse, se d'altrui non fosse mosso.

[27] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.647, pag. 150: Che quello so corpo biao / fo da monti **angeri** portao / in monte de Sinaì, / vinti jornaè provo de li.

[28] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 70-81, pag. 650, col. 2.6: *Queste sustanze*, çoè 'quisti **angeli** che tu vidi, da po' che fono confermadi in gratia, non torsono viso, çoè sempre hano guardà al so Creatore, sí come denno'.

[29] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1082, pag. 388, col. 1: Et depo' questo Dio / alla prescione gio / con grande lumenera / et con turba pienera / de **angeli** et de sancti / et de virgini constanti...

[30] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 189.23: Onde a Tubbia disse l'**Angiolo**: «Perchè tu eri caro di Dio fu necessario che la tribulazione provasse te».

[31] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 1, pag. 609.7: Rivolgi nella tua mente, dove tu meritasti che, nascendo e morendo a modo di bestia, potessi avere compagnia con gli **angeli**.

[32] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 162.29: Standu kistu Petru et videndu zo, paria ad ipsu ki illu chi divissi esseri gictatu; et tandu apparsi unu **angilu** vistutu di luchi, et impediçau [ki] kistu Petru non chi fussi gictatu...

[33] *Stat. catan.*, c. 1344, esordio, pag. 27.22: Ka divimu sapi ri ki di killi peccati, di li quali ni virgugnamu accusarini in kistu mundu avanti di alcuni homini, in lu iornu di lu iudiciu sarimu confusi in la prescencia di tucti li **angeli** e di tucti li homini.

[34] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 2.9, pag. 151: Manda l'**angelo** tuo, manda la spada / che vince e taglia ogni voler superbo, / sí che in abiso ogni malicia cada.

[35] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 7.2, pag. 552: Nov'orden son partite in parte tre: / d'**Angioli** parlo, entra li qual ve trovo / de la lor mezza parte en mezzo, e provo / che sovra onn'altro luogo el piú degn'è...

[36] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1271, pag. 82: È questa quela de chui me dizesti / per l'**anzol** tuo che duse la novela, / che de la toa virtù me obombraresti?

[37] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, parr. 37-45, pag. 187.24: A la qual domanda V. risponde dicendo *Colui lo cui etc.*, cioè Dio, el qual fece li cieli e puose sopra essi **angeli**, li quali moveno quei cieli e chiamase «intelligentie», ovvero «seconde cause», le quale hanno a distribuire *equaliter* secondo la uniforme lor regola.

[38] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.2.6, pag. 12: Nu pregarem quella intemerata verçene Maria / e l'ancelo sam **Michele** e la soa compagnia, / lo propheta grandenissimo sam Çoane Baptista...

[39] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 67.8: E 'l frate subito tolse penitenzia, e poi riceve lo corpo di Cristo, e l'abate e gli altri frati cominciano a cavare la fossa, e così, tosto come ebbe ricevuto el sacrificio, subito morì e l'anima sua fu portata dagli **angeli** in vita eterna, veggendo tutti i frati, e' poi sopellirono il corpo in quel luogo e feciono l'ufficio suo ordinatamente.

[40] Columba da Vinchio, XIV (piem.), *Lauda* 14, pag. 98: A ti l'**angel** fo mandáa / cum gramde luse anuciáa; / lo rey del cel te fo doná, / Yhesu Crist.

[41] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 151.3: Nella aitezza dello campanile staeivano santo Pietro e santo Pavolo como venissimo da cielo, e dice-

vano così: «**Agnilo**, agnilo, succurri alla albergatrice nostra».

[42] *Stat. cass.*, XIV, pag. 53.14: Servite allu Seniore con timore»; Et de capu dice: «Cantate sapientemente», et «In (con)spectu de li **angeli** yo cantaray' ad te».

[43] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 26, pag. 41.9: e da qui vedev-elo le zoie de lo paradixo e meser Dominode', quando el voleva; e qui stevalo in la compagnia de li **angeli**.

1.1 Essere appartenente all'inferiore dei nove ordini di creature spirituali, o comunque distinto da Arcangeli, Principati ecc.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 428, pag. 259, col. 1: Li giusti farano buona via, / c'andrano con loro in compagnia / **Angeli** Archangeli tucti quanti / vergini martiri e tucti li sancti, / et via pió inanti, sí come si sae, / che Dio medesmo con lor saræe...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 417, pag. 165: Denanz dal rex de gloria fio de sancta Maria. / Li **Angeli** e li Archangeli ge cantan li matin / E Domination e Tron e Cherubin, / Dapress li Principati Virtú e Seraphin / Con tut le Poëstá fazand li beiingin.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 38.51, pag. 104: parvo par magno fare a magno amante; / unde orrevel del ciel te visitoe; / non d'**angel** già, né d'arcangel, ni pare: / ma di cherubin maggio / magno esser messaggio / da magno a magno dea, sor magno affare.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 41.42, pag. 624: Gite davante l'alta Maiestate, / tu, Donna, e lo to fillo, / e l'**angnali** e l'archangnali menate / e lo divin consiglio...

[5] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 73.7, pag. 304: Aguardate esto mercato, che Deo patre ci ha investito; / **angeli**, troni, principato ostopisco de l'auditoe; / lo Verbo de Deo enfenito darse a morte per me trare.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.17: Et è de quey melanconich chi cre che un **agnol** sostegna tut el mond, e perch'el i è recrexà a sostegnir lo col, lo vol laxar çaçer, e perzò ey driza su le man e le spale, voiant sostegnir lo mond ch'el no caza...

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 5, pag. 87.9: E partele per tre gerarzie, che è a dire tre principati santi o vero divini, e ciascuna gerarzia ha tre ordini: sì che nove ordini di creature spirituali la Chiesa tiene e afferma. Lo primo è quello delli **Angeli**, lo secondo delli Arcangeli, lo terzo delli Troni; e questi tre ordini fanno la prima gerarzia...

[8] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 183, pag. 52: Quanto fo l'amor to, dolço meser, / quan[do] lagas[i] tanta gloria in cel, / l'**Angeli**, l'Archangeli e li Troni / li Seraphin e l'altri baroni, / li quali te stava tuto 'l tempo intorno...

[9] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 254, pag. 28: Li **angeli** e li arcangeli veneraoli in veritate, / ché Cristu me-lli manda per sua voluntate, / cha me è figliolu e patre, e io so' la sua matre...

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 115-129, pag. 633, col. 2.22: *L'ultimo*. Quest'è lo terço, dove è quello che sono ditti **angeli**, et hanno per so nome quello di tutta l'università angelica.

[11] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 387.4, pag. 237: L'altrier cercava en sogno Cortesia, / e vidi el buon Gerardo da Camino / denanti a Deo cum la verçen Maria, / **ançeli**, principato e seraphyno, / archañçeli, virtù, potestaria, / dominatione, trono e cherubino, / Abraam, Ysaac, Iacob, Enoc, Elia...

[12] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 607.6: Il nono ed ultimo ordine è quello delli **Angioli**; in greco li chiamano *Angeli*, in ebreo *Malach*, in latino *Messaggi*, però che propriamente la volontade del Signore annunziano.

[13] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 7.13, pag. 552: Cherubin, Serafin la prima e Trone; / ne la seconda s'è Principato / con Podestate e Dominazione; / Vertute ne la terza, c'hanno a lato / Arcangioli ed **Angioli**, come pone / beato Dionisio en suo trattato.

[14] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 165.1, pag. 446: **Angeli**, Arcangel, Cherubin e Troni, / danzavan redda, che 'l Signor circunda; / Serafin, Virtut' e Dominazioni, / e Principati a la danza secunda; / Potestati facien far canti e suoni, / unde la festa 'n gioia soprabunda...

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 224.34: Laudato, benedeto e reingraciato sia l'ordine de li Archangeli. Laudato, benedeto e reingraciato sia l'ordine de li **Angeli**.

1.1.1 Angelo di Dio.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 709, pag. 46: L'**angelo de Deo** in vision i apare...

[2] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), red. E Ng, pag. 203, col. 1.10: venne uno **angelo di Dio** e disseli...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 874, pag. 269: Li peregrin entrambi intant fon straviài, / K'eran **angei de De**, ni mai fon plu trovai.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 125.19: E l'**angelo de Deo** li dixè...

[5] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 87, pag. 70: Gaudi setin del vostro fag: / complit lo vost peregrinag / l'**angel de Dé**...

[6] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 4, pag. 58.19: Et santo Torpè, volgiendosi indietro, vidde l'**angiulo di Dio**...

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 852, pag. 285: Gi corpi lor ge moro ni no ge fano speta, / li **angeli de Deo** ge fano la gran festa...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.532, pag. 145: quele roe dissipasse, / <che> l'**angero de De'** vivo...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 49.7: Et a lla soa finne gli **angeli de De'** çèn a levar Laçaro de quel misero lechio e si lo mettèn in la consortia de beatitudin...

[10] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 5, pag. 153.30: L'**angelo di Dio** andoe ad Abraam perché elli adempisse queste parole.

1.2 Angeli fedeli a Dio (specificati in buoni, onesti, superni ecc.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 271, pag. 39: K'eo foss stao ferm in ce com fé i oltri **angei** bon, / S' k'eo no foss venudho a grev perditiõn.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 11.21: e 'l loro verace fine è de andare in paradiso in quelle luogora santissime, acciò che si facciano gloriosi e beati e partefici colli buoni **angeli** della gloria di Dio -.

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 270.17: La bona anima serà en la compaignia deil bon **angel**; l'arma peccairiz serà en la compaignia deil mail angel qui son dampnai.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.21, pag. 565: / Tu ssi' lo pagatore / ke lo preço me desti; / e nne la providença, / a volendo salvar la gente umana, / deliberasti allore, / con quilli **agnali** onesti, / de prendere apparença / in femena ke nno fosse villana.

[5] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 44.12: ma se li diauli potesseno fare ciòe ch'elli voleseno, lo bene noe vorebbero fare assai, ma elli noe de ponno tanto fare quanto elli vorebbero, se noe tanto quanto li buoni **angioli** che dati sono anti li lassa.

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 5, (frammento).4716, pag. 402: E gli **angeli** benigni senza corpi / Cantano sempre il Ciel pien d'allegrezza, / Non come a noi gridando «scorpi, scorpi».

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 7, pag. 115.24: che veggiamo che gli **angioli** buoni nelli giudici, che fanno in terra per comandamento di Dio, non cercano aiuto d'altra creatura...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 6 rubr., pag. 620.17: Della considerazione degli **angeli** buoni, e del cadimento de' rei.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 5, pag. 134.6: Ca li cosi ki servinu divinu essiri jn alcuna simiglianza di killi cosi a cuy servinu: si Deu adunca è jnvisibilj, li spiriti ki servinu a Deu s'è divinu essiri jnvisibili, et questi spiriti sirviciali di Deu s'è su li **angeli** boni e li animj di li iusti homini.

[10] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 3, pag. 11.4: Ebbevi **angeli** buoni che tennero con dio, e questi si levaro e cacciaro Luciferò con tutti e suoi seguaci in inferno; e da cquello punto inançi fu chiamato Luciferò, et è dimonio.

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1450, pag. 94: tu venia se del pechatore e rio, / tu gloria se de li **agnoli** superni, / tu grazia de zaschadun zusto e pio.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 178.22: Como dunqua quella celestrià patria fu confermà, quanto a li buni **angeli** ch'eli se umiliàm, per lo defecto e per lo danno de li ré' chi insuperbin e caiten, cusì iascunna santa anima ven a grande vagno de vertue e de fermeça per alcun piçen danno e defecto de lo quar monto se umilia.

1.3 Angeli ripudiati, diavoli (specificati in perduti, rei, malvagi, ecc.).

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 439, pag. 259, col. 1: E li malvasci ch'amono -l mondo / s'è se n'andrano in profondo, / e serano aconpagnati / da li **Angeli** chacciati; / et indelo inferno starano / s'è che mai no nd'escerano, / e là serano meritati / di tucti quanti lor peccati.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 23.131, vol. 1, pag. 396: Poscia drizzò al frate cotal voce: / «Non vi dispiaccia, se vi lece, dirci / s'a la man destra giace alcuna foce / onde noi amendue possiamo uscirci, / senza costringer de li **angeli** neri / che vegnan d'esto fondo a dipartirci».

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 5.3870, pag. 353: Anche ti dico: gli **angeli** maligni, / Invidiosi delle genti umane, / Fanno tempeste per certi disdigni, / S'è che, sonando le divine tube, / Fugge lor setta come gente rotta.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 9, pag. 119.12: Ma quando appaiono gli mali **angeli**, vengono con volti laidi e crudeli, e generano pessimi e disonesti pensieri...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 30, pag. 154.28: 'Andati a lu focu eternu, lu qualj è apparichatu a lu diabolò et a li soy **angelj**' - zo è 'vuy andati', Xristu volj, 'a lu jnfernù' -.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 7, pag. 38.21: E là ove Dante dicie nel testo *vuolsi così colà ove Micchele*, si dia intendare che la decta vendecta fu pure in paradiso, quando esso Strupo cogli altri rei **angnioli** furo per lui cacciati di paradiso...

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, parr. 1-9, pag. 182.19: E como ogi Lucifero è principe de li mali **angeli**, così Micaele è principe de li boni.

1.3.1 Lucifero (l'angelo malvagio anche per antonomasia).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2619, pag. 266: E 'l frate m'ha contato, / sed io ben mi ramento, / che per orgogliamento / fallio l'**angel** matto / ed Eva ruppe 'l patto, / e la morte d'Abèl / e la torre Babèl / e la guerra di Troia...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 29.14, pag. 798: Aspectano la manna ke revenga: / la gratia de Deo k'è manna e mele, / la qual s'acquista per confessione / per pura caritate ke 'l cor tenga, / con ke se vence l'**angelo** crudele.

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 220.13: Tant fist lo mal **angel** per son engeig que el fei pecar homen e qu'el refù gitez de paradìs e de la gloria, dunt el era chait per superbia.

[4] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 331, pag. 651: lo mal conduse a morto cun quel **angel** perdù, / e lo ben dona vita en cel con 'l bon Iesù.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 89, pag. 326: Queste arme àne spiritu, so' mastre de sgremire / e so' sy virtuose / ke chy con esse portase, conve-llu de morire / de plag[h]e angustiose: / perçone lu falsu **angelu** ke volse superbire / abbe plag[h]e doliose, / et tucti soy discipuli ke lu volçe seguire / à pene tenebrose.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 31, pag. 95.11: Gabriel forteza de Deo; Rafael sanità e medisina de Deo; vonde lo prumer **angelo** è apellado Satael, zoè a dire contrario a Deo.

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 16-27, pag. 214, col. 1.6: *Colui*, questo fo l'**angelo** Lucifero, lo quale cadde de celo per so superbia, sí com'è scritto nel Genesi.

[8] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 416.26: Io mi compiacchio, cioè son contento, e allegro delle mie infermità, dolori, e fatiche. Ed anco dice: Dato m'è lo stimolo della carne, l'**Angelo** di Satana, che m'affligga, acciocch'io de' grandi doni di Dio non m'insuperbisca.

[9] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Son. 16.7, pag. 709: Lucifero **angelo** e gli altre chiamate / private fuòr d'ogne bene letizio.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 10, vol. 1, pag. 38.27: Comu l'angilu santu adorando debitamenti a Deu per gracia di Deu meritau paradisu perpetuu infinitu, cussi l'**angilu** perversu, non adorando debitamenti a Deu, demeritau perdiri lu regnu di paradisu; et per consequens lu peccatu esti mali infinitu, ca destrudi beni infinitu.

1.4 Locuz. nom. *Angelo di luce* (espressione biblica, rif. alle ingannevoli manifestazioni del diavolo).

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 24.11, pag. 788: a lo Nemico pare semeliata, / ke, variando, nell'alma decepta. / Semiglia ad omo, per dimostramento, / ké, volendo la gente a sé trare, / fasse parere **angelo de luce**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.73, pag. 289: Como un **angelo de luce** me apparette entro la fuce, / e disseme en chiara vuce: «Tu si degno d'adorare».

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 30, pag. 193.21: Quilli k'in in inferno no pòn aparire ad alkuna persona; e se alkuna fiada se trova k'illi siano aparidi ad alkuna persona dormiendo on vegendo, illi in demonii, secondo ke nuy crezemo, li quay veneno in

soa figura, ké lo demonio se pò ben transfigurare etiamde in **angelo de luce** per inganar la zente.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 9, pag. 118.18: «Ma torniamo anche a narrare dell'insidie delle demonia. Sogliono venire di notte, e trasfigurarsi in **angeli di luce**, e lodare lo studio e la perseveranza nostra, promettendoci come messi da Dio la retribuzione eterna per farci insuperbire.

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 337.21: E imperò che, come dice san Paolo, il diavolo spesse volte si trasfigura in **angelo di luce**, non è d'andare dietro e osservare i sogni o visioni, se la persona non fosse già certa ch'elle fossono rivelazioni di Dio.

[6] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), 2 *Cor.* 11, vol. 10, pag. 186.6: E non è da meravigliare; chè Satana transfigurasi in **angelo di luce**.

1.5 Angelo custode.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 197, pag. 11: Marçè te quero, car Meser, / Acorime, k'el m'è mester! / Dàme un **angel** che me vegna / Che questo nemigo no me prença; / Nè me consentir nè no me laxar / Vençer a lui nè despoiar, / Ke non ò força nè valor / Se no da ti chi e' Segnor.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 56.42: e per dimostrare buono consiglio si prende in esempro per figurazione, uno uomo con sembianti onesti, il quale trassina danari in su un banco, e questo uomo hae due **Angeli** sopra le spalle, i quali porgono a costui il santo consiglio, cioè di spendere i suoi danari a' poveri per amore di Iesù Cristo.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 58.25: noi fu mandato da cielo quelli ch'è l'**angelo** di consiglio siccome dice la Scrittura, cioè il consiglio ch'elli ci dona nel vangelo quando elli disse...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 4.45, pag. 107: Santo principio beneito / chi in cel sei recoieto, / poi che oi sei tanto possente / e pin de vertue tante, / pregai per mi lo segnor De' / che in ogni perigolo me' / e 'ncontra ognucana noximento / 'lo me dea salvamento, / e mi l'**angero** so me defenda, / che l'enimigo no m'ofenda...

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 30, pag. 138.29: Della dignitate dell'uomo dice s. Girolamo: Grande è la dignitate dell'uomo, che incontinentemente che egli è nato, gli è dato un **Angelo** a sua guardia.

1.6 Locuz. nom. *Pane degli angeli*: manna.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 77, vol. 5, pag. 365.15: [24] E allora piovette la manna da mangiare, e detteli il pane del cielo. [25] Mangiò l'uomo il **pane di angeli**; e dette loro cibi in abbondanza.

1.6.1 Fig. Cristo, il corpo eucaristico; la sapienza e la contemplazione divina.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 3.14: Oh beati quelli pochi che seggiono a quella mensa dove lo pane delli **angeli** si manuca!

[2] Off. *Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosca.occ.), pag. 220.5: Prego adunque l'abondantia della imensa largità che ti degni sanare la mia infermità, lavare la immonditia e fedità, illuminare la ciecità, arricchire la povertà, acciò che esso el quale hè [sic] pane degli **angeli**, re de' rei, signore de' signori, meriti ricevere chon tanta riverentia e timore...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 37.3: *Voi altri pochi ec.* Ora dirizza il suo sermone alli scienziati, e savi, e provetti; e dice, che sono pochi, che per tempo dirizzarono il collo (che circunda la gola) al pane delli

Angeli (cioè a contemplare Idio), del quale nel mondo si vive, portato dagli Angeli.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2 part. 3, pag. 54, col. 1.2: O Pane degli **Angioli**, quando sarò io pasciuto della tua dolcissima refezione? imperciocchè in questo gli Angioli e Santi beatamente vivono in Paradiso, in quanto te buono Padre, ti toccano con fiammeggianti affezioni.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 140.13: Omni cibo corporali porta cum sì plachivuli sapuri. Or quantu sapuri spirituali porta kistu cibo di li **angili**, ubi Deus in suo fonte gustatur!

1.7 Effigie d'angelo.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, (1357), pag. 92.7: Avremo nuovo consiglio. Di fare isghombrare la chiesa. - Degli **Angnioli** e de l'alie. - Fatele fare subito inorpellate, sì che vi siano per San Giovanni.

[2] *Doc. sen.*, 1302-60, (1319), pag. 135.28: Chele Moccoletti Operaio del Comune di Siena, anco die dare el di detto demmo contianti che si paghano per uno **angnolo** che si pose dinanzi a la Maestà di casa de' Nove, III lib., VIII sol. VIII den.

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, (1361), pag. 148.37: Sia memoria che i disciprinati di s(an)c(t)a Maria sì à(n)no cierte paia d'ale d'**angnili**, sicome disse Paccho a mie Gianotto, le quaie so(n)no dell'op(er)a.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 06, pag. 26.14: Drento stao penta la figura de santa Maria. De llà e de cà staco penti **agnili**, li quali sonano viole, santo Domenico e santo Pietro martire e atri profeta.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 215.12: ben che lo re Priamo le avesse facto fare una multo bella sepultura, e semelemente a lo re Serpendone, tutte lavorate de marmore gentile ben intagliate, ysmaltate de auro fino a figuri de **angeli** e con altri fini coluri chi ornavano plu l'opera de quisti monumienti...

2 Fig. Persona di bellezza e/o virtù degne degli angeli; chi conduce una vita di astinenza e contemplazione (spesso come termine di paragone).

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 98, pag. 13: «Poi ke 'n tanta gloria sedete, / nullu necessu n'abete, / ma quantumqu'a Deu petite / tuttu lo 'm balia tenete, / † et em quella forma bui gaudete, / **angeli** de celu sete». Il Non si può escludere un'interpretazione anche in senso proprio.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 4, pag. 134.1: L'altra cagione, per che l'uomo non s'ammoglia, si è, ched elli si vuole tenere delle femmine, e non avere a intèndare in esse, perciò che vuole intèndare a conosciare verità e fare opere divine o di Dio, acciò ch'elli sia somigliante a Dio: e non vive questi come uomo, anzi à migliore vita, e più nobile, cioè quasi vita divina e d'**agnolo**.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 38.36, pag. 104: E perchè parva era umana scienza, / e non degno om omo **angel** laudando, / prese Dio la tua laude in sua potenza, / tuo caro merto degno orrato orando...

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 38.52, vol. 1, pag. 260: Per la tua virtude sancta / a Dio data tutta quanta, / questa dolçe laude canta / di te, Francesco, franco core! / **Angelo** per puritate, / apostolo per povertade, / martiro per volutate / fosti, per lo grand'ardore.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 334, pag. 303: Lo peregrin è morto, lo volt ge respandeva, / Lo volto sí com d'**angelo** mirabelment aveva: / Eufimian ancora so fio no conosceva, / K'el foss so fio Alexio pensar el no poëva.

[6] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 104.3: Per questi gradi montano li angeli, ciò sono quelli che menano vita d'**angeli** in terra per loro santitate, e per puritate e nettezza, che hanno il cuore in cielo per disiderio, quand'elli vanno megliorando di virtù in vertude infin' a tanto che elli veggano Dio apertamente, e lealmente.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, vol. 2, pag. 245.29: Come dunque gli Angeli gli ministrano in Cielo, così è bisogno, e convenevole, che coloro che gli ministrano in Terra, siano **Angeli** per purità.

[8] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tos.-venez.), incipit, pag. 34.2: Lo qual Appollonio vogliando con quello so gennero et con soa figlia passare per la città de Tharsia, et andare in la soa patria, in quella notte ello vidde in sogno una persona, la quale aveva viso de **angelo**, et diseva a quello: O Appollonio va in Epheso...

[9] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 62. (1376), pag. 261.2: Vestitevi della dolce ed eterna volontà di Dio, e a questo modo gustarete vita eterna, e sarete chiamate **angeli** terrestri in questa vita.

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 56.20: El ge fi dito Anglici. E Gregorio dix: «Ben pò fir diti Anglici quasi angelici, imperçò ch'i an volti e facie d'**angeli**.»

2.1 Fig. [Rif. alla donna amata].

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 4.58, pag. 464: Dir Li porò: «Tenne d'**angel** sembianza / che fosse del Tuo regno; / non me fu fallo, s'in lei posi amanza».

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 26 parr. 1-4, pag. 117.8: Diceano molti, poi che passata era: «Questa non è femmina, anzi è uno de li bellissimi **angeli** del cielo».

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 9.48, pag. 21: Così m'è solo amica / la mia dolce speranza, / che fammi doloranza unque obbiare; / ché non vol già che dica, / ni deggia aver dottanza, / che possa spietanza alcuna stare / en lei, ch'a non peccare / la ten sì conoscenza, / com'**angel** non potenza; a ciò ch'usanza / e natura ha 'n lei miso / quanto più po di bene, / ed onne contrar tene essa diviso...

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.13, pag. 75: Iesù Cristo <criolla> in paradiso / e, poi la fece **angelo** incarnata, / tanto di lei mi 'mbardo, / che mi consumo e ardo, / ch'eo rinovello com' fenice face.

[5] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 2.1, pag. 633: **Angel** di Deo simiglia in ciascun atto / questa giovane bella / che m'ha con gli occhi suoi lo cor disfatto.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 38.6, pag. 583: De la vostra benegna podestate / Amor m'ha fatto per suo valor servo / del tutto, sì che con la mente osservo / ciò che comanda la vostra beltate. / E veramente, signor, me sembrate / d'**angiolo** avere el core e non protervo, / onde tanta dolcezza nel cor servo, / quanta chi spera di trovar pietate.

2.2 Fig. [Rif. ad Amore o alla donna come suo messo].

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 61.22, pag. 236: O donne, che d'Amore **angeli** siete, / quando questa gentil a voi s'appressa, / di me ricordi a voi.

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.15, pag. 598: Amor, quando aparisci novamente, / un **angelo** ti mostri a simiglianza, / dando diletto e gioco in tuo volare.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 1.2, pag. 25: De l'ayre viti scendere Amore / en

forma d'**ançelo** cum dolci canti, / e di sto mondo raunò
gl'amanti / voglendo segle d'onomo la flore...

2.3 Fig. [Come termine di paragone per la soavità e la dolcezza della parola o del canto].

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 238, pag. 499: E quando va per via, / Ciascun di lei à 'nvia / Per l'andatura gente; / E quando parla a gente, / Si umilmente parla / Che boce d'**agnol** par là.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 46, pag. 285.23: Me per quello che in mie no è tanto senno che eo in cò savese dire a complimento, si prego lu' chi me dibia perdonare s'eo no dixise interamente quello chi se convirab; ché certo s'eo parlase cum lengua d'**ançelo** et avese lo senno de Sallomom apena serave e' bastevele per dire quanti sonno li meriti soy.

[3] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosca.), str. 11.6, pag. 489: E quella colli senbianti amorosi / come **angelo** pareva che parlasse, / e disse: «Cominciate, se vi piace, / ché d' esta guerra tosto sarà pace, / lo calore de la vostra fornace / priego Idio che l' umiliasse».

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 32.28: Façando questo lamento l'imperadore cum tuti i altri soi baruni, allora san Petronio començò a parlare tanto sovamente ch'el pareva che uno **angelo** parlasse, digando...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 292.14: Quelle serene aveno mirabele voce concordevole insembra, e cantano sy dolcemente, che pare canto celestiale de **angeli** e passano onne altro sono de musica intanto che quando li misery naviganti perveneno a quillo mare tanto se delectano ne la dolcezze de quillo canto, che deponeno le loro vele e cessano de navigare.

3 Fig. Persona paziente, remissiva; di indole bonaria, mansueta.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.119, pag. 184: Vegando lui cossi traitar / e a sì soza fin venir, / como un **angelo** muto star / e tuto in paxe soferir, / tanta tristezza ne portava, / - lengua dir no lo porrea - / che lo cor me s'arrancava, / vertue in mi no remanea.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 854, pag. 194: Lo pegio che facevano quilli mali Romani, / Quando albergavano la sera, dico, li ostulani, / Che se monstravano **angeli**, et poi erano cani...

3.1 Chi interviene a sedare contrasti, pacificatore, giustiziere.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.24, pag. 203.26: E là raccolse gente, e prese l'arme, e ammunì i suoi cavalieri; e venne giù, discendendo di terra in terra, mettendo pace come fusse uno **agnolo** di Dio, ricevendo la fedeltà fino presso a Milano; e fu molto impedito dal re Ruberto era in Lombardia.

4 [Numism.] Moneta d'oro francese con l'effigie di un angelo.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 167.19: posto che debiano dare al quaderno d car. XLV madonna e che il Daglia abia auto a car. LXXXIII al quaderno d. Avegli dato a di XXVII di maggio MCCCXXXIII fior. quatrocento setanta uno d'oro inn **agnieli** e reali che chanbiamo cho lui.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 72, vol. 3, pag. 157.13: E poi l'anno MCCCXL fece un'altra moneta nuova d'oro chiamata **agnoli**, e peggiorolla tanto, e così quella dell'argento, e' piccioli, che 'l nostro fiorino d'oro valse a quella moneta soldi XXX di parigini.

5 Signif. non accertato. Il Generic. per 'sostanza incorporea'?

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 25, pag. 122.10: E dicie l'autore che Ulisse, quando venne a la morte, prende quillo Palladionne, ovvero Lapiadon, però che è envisibile, e, quando venne en Troia da cielo, non se lassava vedere se none a Toasse, quillo che sacrificava a lo tempo. Che fosse pietra dicono molte, ché solo **angelo** è duve è suo corpo; e alcuno dicono ch'è pallion tanto sotile che è envisibile; e co è envisibile, è 'ngroluppato.

[u.r. 28.05.2014]

ÀNGELO (2) agg.

0.1 *angiole*.

0.2 Da *angelo* 1.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *uva angela* **1**.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Uva angela*: qualità di vitigno.

0.8 Roberto Leporatti 10.03.2000.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Uva angela*: qualità di vitigno.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 177, pag. 438.29: Messer Vieri così fece fare; e 'l piovano si tornò alla sua pieve; là dove subito ebbe due lavoratori, li quali, come che fosse da sera, andassono a portare certe sue pergole d'uve **angiole** e verdoline e sancolombane, e altri vitigni, e subito le recassono...

[u.r. 06.07.2006]

ANGELORO agg.

0.1 *angeloro*.

0.2 Lat. *angelorum*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Degli angeli.

0.8 Roberta Cella 29.02.2000.

1 Degli angeli.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.123, pag. 87: Or pensa che n' hai detto / de l'amor benedetto: / onne lengua è 'n defetto, / che de lui ha parlato. / Si lengua **angeloro**, / che sta en quel gran coro, / parlanno de tal fòro, / parlara scelenguato: / ergo, co' non vergugni?

[u.r. 06.07.2006]

ANGELUCCIO s.m.

0.1 f. *angeluccio*.

0.2 Da *angelo*.

0.3 f Jacopone, XIII u.v.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 A *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 196.3: Ciccholo d'Angeluccio de Synibaldo.

0.7 1 Lo stesso che angelo (con connotazione espressiva).

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Lo stesso che angelo (con connotazione espressiva).

[1] f Jacopone, XIII u.v.: Mio cor, non trovi loco Per l'**angeluccio** amore. Il Crusca (4) s.v. *angeluccio*.

[2] f Jacopone, XIII u.v.: L'**angeluccio** questo dice. Il Crusca (4) s.v. *angeluccio*.

ÀNGERE v.

0.1 ange.

0.2 LEI s.v. *angere*.

0.3 Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

0.5 Att. solo alla III pers. sing. del pres. ind.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Affliggere, angustiare. **1.1** Dare fastidio, disturbare.

0.8 Roberto Leporatti 05.08.2000.

1 Affliggere, angustiare.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 148.6, pag. 204: non edra, abete, pin, faggio o genebro / poria 'l foco allentar che 'l cor tristo **ange**, / quant'un bel rio ch'ad ognor meco piange, / co l'arboscel che 'n rime orno et celebros.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 277.3, pag. 351: S'Amor novo consiglio non n'apporta, / per forza converrà che 'l viver cange: / tanta paura et duol l'alma trista **ange**, / che 'l desir vive, et la speranza è morta...

1.1 Dare fastidio, disturbare.

[1] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.4.4, pag. 278: Pensavati non fare indivinero, / sì com' tu fa' me, che vò che si sprima / per aventura, e non per maestero, / lo tuo risposo, e t'**ange** ch'io 'l riprima, / poi ch'eo sperava non esser fallero / tal senno che si dice che sublima.

[u.r. 06.07.2006]

ANGHERÌA s.f.

0.1 *angara, angaria, angarie*.

0.2 LEI s.v. *angaria* (2, 1170.31).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Stat. venez.*, Addizioni 1384-1407, [1407].

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *all'angheria 1.1*; *in angheria 1.1*.

0.7 1 Prestazione forzata, tributo. Estens. Vessazione. **1.1** Locuz. avv. *In angheria, all'angheria*: per costrizione, controvolgia.

0.8 Roberto Leporatti 10.03.2000.

1 Prestazione forzata, tributo. Estens. Vessazione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 82.14: lu Senatu li concedia que issu ende facissi zò que paria ad issu, in quista condiciuni et pattu: que nullu di quissi vacassi di nulla **angaria**, ni

avissi dunu di cavalaria, ni andassi in Ytalia dementre que li jnimiti enci fussiru.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 582.14: Per la presente constitutione ordenema tutte le ghiesie et ecclesiastice persone cum le sue ragione godere de la debita immunitate, ni fire smarita d'alcuni maleficij ma magiormente in tutti li privilegij e liberta, ragione e speciali privilegij, a lloro et a suoi bene conceduti, fire deffesi e remanere libere de qualunque **angaria** e perangaria e da ciaschune indebite exactione e gravamine, per li quali el debito del suo reposito per alcuno modo possa fire impedito.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 139.10: Et tutti quilli prixuni, chi liberau, tutti li chamau et liberauli, et poy li dissi: «Si vuy vuliti rumaniri cum mi in Sichilia, eu vi farò una villa a mey spisi, undi vuy vurriti, et a mey dispisi vi darò a guadagnari, et quilla villa farò franca in perpetuum di omni **angaria** et servituti».

[4] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), L. 1, cap. 16, pag. 92.33: El servo è ispaventato dalle minacci, è affaticato dalle **angarie**, estorsioni, è afflitto dalle piaghe, è spogliato delle ricchezze, le quali, se non ha, gli è forzato avere, [e se ha, gli è forzato non avere].

[5] *Stat. venez.*, Addizioni 1384-1407, [1407] cap. 99, pag. 408.22: Per cason che lo mestier di vari se faça dretamente e lialmente e anchora açochè color che sa far lo mestier habia la utilidade dapochè color sostien le **angarie** del dito mestier e no altri: imperçò andà la parte che da mo avanti nisun, cusi terier como forestier, che non sapia lavorar cum le so man lo mestier de vari, non possa esser recevudo in lo dito mistier ni lavorar, soto pena de livre XXX e soldi XII 1/2 de piçoli...

1.1 Locuz. avv. *In angheria, all'angheria*: per costrizione, controvolgia.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 226.24: Ma molti sono, che sì mal volentieri ubbidiscono, che poco grado hanno; onde sono figurati per quel Simone Cireneo, lo quale portò la croce di Cristo **in angaria**, cioè a **malincuore**. Or così dico, che molti pur ubbidiscono, ma sì **mal volentieri**, che poco merito hanno.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 20 prologo, vol. 2, pag. 63.24: Et exendu, truaru unu homu di Cirena k'avìa numu Symuni; kistu prisiru a l'**angara**, kì portassi la cruchi sua.

[u.r. 06.07.2006]

ANGHIO s.m.

0.1 *anghio*.

0.2 Lat. mediev. *anguen*, forse contaminazione di *inguen* e *anguis* (cfr. DEI s.v. *agno* 2).

0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**. || Cfr. **0.6** N.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Du Cange s.v. *anghio* registra un'att. più antica del termine in un contesto relativo alla città di Firenze: «patiebatur infirmitatem in femore, quae vulgo dicitur **Anghio**» (*Miracula s. Humilianae*, 1246); e rinvia alla v. *anguen*.

0.7 1 [Med.] Bubbone alla regione inguinale.

0.8 Elena Artale 04.08.2004.

1 [Med.] Bubbone alla regione inguinale.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 64.18: E deono dare, di detto, che n'ebe contanti Luisi per dare al medicho che il medichò dell'**anghio** che gli gienerò la detta malattia, fior. sei d'oro...

[2] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), [1361], pag. 197.21: A l'anghio. A tornare adrieto, è buono a bagnialo chol'acieto e a farlo ro[n]pere e ispurghare.

[u.r. 23.04.2014]

ÀNGILE s.m.pl.

0.1 *angile*.

0.2 Lat. *Augilae*, ravvicinato a *angelo*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti dell'Àugila, oasi libica.

0.8 Roberto Leporatti 31.03.2000.

1 Abitanti dell'Àugila, oasi libica.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 28.49, pag. 416: **Angile** detti son per la contrada». / «Angili no, diss'io, ma dimoni / e, se piacer mi vuoi, tieni altra strada.

[u.r. 06.07.2006]

ANGINA (1) s.f.

0.1 f. *angina*.

0.2 LEI s.v. *angina*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. dalla Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Infiammazione delle tonsille e della faringe.

0.8 Roberto Leporatti 31.03.2000.

1 [Med.] Infiammazione delle tonsille e della faringe.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il malore dell'**angina** viene cagionato dal sangue. Il Crusca (4) s.v. *angina*.

[u.r. 06.07.2006]

ANGINA (2) s.f.

0.1 *angina, gina, ginia*.

0.2 Etimo incerto, forse dall'ar. *guenina* 'cesto fatto con arbusti di dattero', oppure *janina* 'arbusti di dattero' (cfr. Pegolotti, *Pratica*, p. 307 n. 1).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Fibra (di dattero?) usata per intrecciare sacchi.

0.8 Roberto Leporatti 12.03.2000.

1 Fibra (di dattero?) usata per intrecciare sacchi.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 308.6: Giengiovo puoi ragionare che a uno pondo di gengiovo non garbellato che pesi da ruotoli 40 di Cipri che sia che abbia sacca di canavaccio e sacco di **ginia** e corda, abbia di tara in somma da ruotoli 2 1/4, cioè: Per lo sacco del canovaccio da occhie 3 e 1/2.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 313.5: Per lo sacco della **gina** grosso dentro da ruotolo 1 e occhie 2. Per lo sacco del cuoio ch'è di fuori...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 314.12: E per lo sacco del canovaccio da occhie 4. E per lo sacco dell'**angina** da ruotolo 1 e occhie 3.

[u.r. 06.07.2006]

ANGINOSO s.m.

0.1 f. *anginosi*.

0.2 Da *angina 1*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Chi è affetto da angina.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 [Med.] Chi è affetto da angina.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il rimedio dell'**anginosi** elli si è l'astinenza dal vino. Il Crusca (4) s.v. *anginoso*.

ÀNGIOLA s.f. > ÀNGELA s.f.

ANGIOLELLA s.f.

0.1 *angiolella, angiolelle*.

0.2 Da *angela*.

0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1**. Il Ma v. **0.6 A**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Rime*, a. 1375.

N Att. solo fior.

0.6 A *Doc. venez.*, 1305: Ançolela.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Donna di grazia e bellezza eccezionali (dimin. affettuoso).

0.8 Roberto Leporatti 18.01.2002.

1 Donna di grazia e bellezza eccezionali (dimin. affettuoso).

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 2.7, pag. 4: All'ombra di mill'arbori fronzuti, / in abito leggiadro e gentileSCO, / con gli occhi vaghi e col cianciar donnesco / lacci tendea, da lei prima tessuti / de' suoi biondi capei crespi e soluti / al vento lieve, in prato verde e fresco, / una **angiolella**; a' quai giungeva vesco / tenace Amor, ed ami aspri ed acuti.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 131.8, pag. 123: Creature d'Amor vo' mi parete, / tanto la vostra vista addorna luce! / Né oro né argento in voi riluce, / e, mal vestite, parete **angiolelle**.

[u.r. 06.07.2006]

ANGIOLELLO s.m.

0.1 *angiolel*.

0.2 Da *angelo*.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. sang.*, 1236 (2): Angiolello Ild[ibrandini]; *Doc. sen.*, XIII pm.: Angiolello; *Serventeses Lambertazzi*, XIII ex. (bologn.): An-

gelelli; Dante, *Commedia*, a. 1321: Angiolello [da Fano].

0.7 1 Messo (d'amore), amorino.

0.8 Roberto Leporatti 10.03.2000.

1 Messo (d'amore), amorino.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 10.7, pag. 38: I' vidi a voi, donna, portare / ghirlandetta di fior gentile, / e sovr'a lei vidi volare / un **angiolel** d'amore umile; / e 'n suo cantar sottile / dicea: «Chi mi vedrà / lauderà 'l mio signore».

[u.r. 06.07.2006]

ANGIOLETTA s.f.

0.1 *angeletta, angioletta, angiolette.*

0.2 Da *angela*.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321.

0.6 A *Doc. venez.*, 1315 (02): sor Ançoleta; *Doc. venez.*, 1315 (03): fiia de mia sor Ançoleta.

0.7 1 Donna di grazia e bellezza eccezionali [dimin. affettuoso].

0.8 Roberto Leporatti 18.01.2002.

1 Donna di grazia e bellezza eccezionali [dimin. affettuoso].

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 34.19, pag. 116: Queste parole si leggon nel viso / d'un **angioletta** che ci è apparita; / e io, che per veder lei mirai fiso, / ne sono a rischio di perder la vita...

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 9.1, pag. 587: **Angioletta** in sembianza / novament'è apparita, / che m'uccide la vita / s'Amor no le dimostra sua posanza.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 16.25, pag. 78: Tal, qual vedete, giovane **angioletta** / qui accompagno Amor che mi disia; / poi tornerò al cielo a chi m'aspetta».

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 106.1, pag. 142: Nova **angeletta** sovra l'ale accorta / scese dal cielo in su la fresca riva, / là 'nd'io passava sol per mio destino. / Poi che senza compagna et senza scorta / mi vide, un laccio che di seta ordiva / tese fra l'erba ond'è verde il camino.

[5] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), Niccolò madr. 7.5, pag. 99: Quando li raggi del sol più possenti, / i' vidi donne in parte d'un giardino / tra verde lauro e 'l merrancio più fino. / Tra loro in tonda ridda una ne vidi: / con dolce canto già sesta **angioletta**, / cantava a la verzura pasturata.

[u.r. 06.07.2006]

ANGIOLETTA s.m.

0.1 *agnioletti, angeletti, anzoliti.*

0.2 Da *angelo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1310 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1310 (?).

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 1 Piccola effigie d'angelo. **2** Amorino.

0.8 Roberto Leporatti 10.03.2000.

1 Piccola effigie d'angelo.

[1] *Doc. sen.*, 1310 (?), pag. 178.29: Conoscono ce sono trenta quatro storie principalmente, le quali stima-

no per la magiorezza d'alcuna d'esse storie, a le comunale: et per li **angioletti** di sopra, et per alcun'altra opera, se vi si richiedesse di penello, che le dette storie sieno trenta otto...

[2] *Doc. sen.*, 1302-60, [1329], pag. 157.4: In prima al maestro Simone dipintore vint'e cinque soldi per dipintura due **agnioletti** che stanno a l'atere de' Nove.

2 Amorino.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), *Appendice madr.* 7.1, pag. 333: Du' **anzoliti** del vago tesoro / vidi fra bel ciel bianco / scoprirme ' sol del desioso branco. / Fra gli qual raggi con sagite d'oro / ed arco in man Amore / conubi en l'atto de quanto valore: / de ch'io devoto tua figura adoro, / ond'hai sì ch'el me trasse / soa sita d'or, con fidar de qual nasce.

[u.r. 06.07.2006]

ÀNGIOLO (1) s.m. > ÀNGELO (1) s.m.

ÀNGIOLO (2) agg. > ÀNGELO (2) agg.

ÀNGLICO agg./s.m.

0.1 *anglica, anglici, anglico.*

0.2 Lat. mediev. *Anglicus*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Dell'Inghilterra. **2** Sost. Originario dell'Inghilterra. **2.1** [Antonomastico].

0.8 Roberto Leporatti 10.03.2000.

1 Dell'Inghilterra.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 264, vol. 2, pag. 238.13: Lo primo compagno fu frate Bonacorso da Massa; questi non morì; l'altro fu Tolosano, l'altro fu **Anglico**, l'altro fu di Borgogna...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 4.5: Ca North, chi secundu lingua **anglica** voli tantu diri, in nostra lingua, paysi aquilonari - aquilonia è in tramontana - , chi quisti Normandi appellavanu loru paysi, da undi ipsi issiru, czo è Normandia, illi foru chamati Normandi...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 194.80, pag. 212: Fiorenza vaga, quante volte ad una / l'**anglico** serpentel s'è mosso ad arme, / con molte teste, radoppiando sempre...

– *Mare anglico*: la Manica.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1382 c.] 41.10: che trascorrendo tutto 'l **mar** maggiore, / l'**anglico** tutto, l'indo e quel di Fiandra, / corpo non è de tanto zentil core / quanto costui con anima alesandra / de virtù, de prudentia e de valore.

2 Sost. Originario dell'Inghilterra.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 56.19: E domandà ancora, como fideva apellà la çente, e 'l mercadante disse: "El ge fi dito **Anglici**." E Gregorio dixè: "Ben pò fir diti **Anglici** quasi angelici, imperçò ch'i an volti e facie d'angeli."

2.1 [Antonomastico].

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 442.24: Onde l'Autore in questo dà ad intendere, che avarizia è regina in quelli due regni. Chi vuole sapere queste

guerre e le cagioni motive e li loro effetti, legga l'**Anglico**.

[u.r. 19.04.2010]

ANGOLARE agg.

0.1 *angolare*.

0.2 LEI s.v. *angularis*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *pietra angolare 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Fig. Locuz. nom. *Pietra angolare*: sostegno essenziale, fondamento (detto del Messia o di Dio).

0.8 Roberto Leporatti 10.03.2000.

1 [Relig.] Fig. Locuz. nom. *Pietra angolare*: sostegno essenziale, fondamento (detto del Messia o di Dio).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 346.21: perocchè esso Cristo venendo, e procedendo della vergine Maria senza mano, cioè senza opera umana, ha distrutto gl'idoli, e la superbia delli tiranni del mondo. E per lo Salmista è detto *pietra angolare*, perchè congiunse insieme in se, e accordò lo vecchio, e lo nuovo Testamento, e accordò gli Angeli, e gli uomini.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), Gb 38, vol. 5, pag. 126.2: Dove eri, quando io poneva i fondamenti alla terra? Dimostralo a me, se hai intelligenza. [5] Chi pose le misure sue, se l'hai conosciuto? ovvero chi tese sopra lei lo regolo? [6] Sopra quale cosa li piedi suoi sono fermati? Ovvero chi lasciò la *pietra angolare* sua, [7] conciosia cosa che me lodassero insieme le stelle mattutine, e rallegrassonsi tutti i figliuoli di Dio?

[u.r. 13.07.2006]

ANGOLATO agg.

0.1 *angolata*.

0.2 LEI s.v. *angulatus*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *pietra angolata 1*.

0.7 1 [Relig.] Fig. Locuz. nom. *Pietra angolata*: fondamento (detto del Messia).

0.8 Roberto Leporatti 10.03.2000.

1 [Relig.] Fig. Locuz. nom. *Pietra angolata*: fondamento (detto del Messia).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Is 28, vol. 6, pag. 479.10: E però questo dice lo Signore Iddio: ecco, nelli fondamenti di Sion io metterò una *pietra angolata*, a pruova e bella, fondata nel fondamento; colui che crederà, non s'affretti.

[u.r. 13.07.2006]

ÀNGOLO s.m.

0.1 *angholi, angiuni, angol, angoli, angule, anguli, angulo, angulu*.

0.2 LEI s.v. *angulus*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Savassorra*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 [Geom.] Parte di piano compresa tra due semirette uscenti da uno stesso punto. **1.1** [Astr.]

[Rif. all'inclinazione degli astri rispetto alla terra]. **1.2** [Astr.] Sezione dell'emisfero celeste; punto cardinale. **2** Parte interna o esterna all'incrocio di due superfici, cantone, spigolo. **2.1**

[Arch.] Pietra angolare; capitello; anche fig. **2.2** Sostegno per costruzione o struttura architettonica di forma angolare. **2.3** *Angolo dell'occhio*: le estremità degli occhi all'incontro delle palpebre.

3 Parte di uno spazio, luogo appartato o nascosto.

3.1 Estens. Parte di un territorio.

0.8 Roberto Leporatti 10.03.2000.

1 [Geom.] Parte di piano compresa tra due semirette uscenti da uno stesso punto.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), Pt. II, par. 23, pag. 192.10: Nota che quadrato è una figura che è quat[ro] **anguli** e 4 lati iguali, quadrangulo è ogni figura ch'ab[b]ia quat[ro] **canti**.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 88-102, pag. 309, col. 1.5: *O se del mezzo*. Ancora non dimandò... per savere la probiema de giometria, nella qual se mostra che omne *triangolo* che comprende meço cercolo, convene avere l'uno canto *retto* [per li] obpositi **anguli**, come dimostra Campano nel libro Probiema d'Euclides.

[3] *GI Savassorra*, XIV pm. (pis.), pag. 85.7: **angolo** este lo 'nchinamento di 2 linee che fa l'una a l'altra e che si toccano insieme e che non giaceno in dritto l'una dell'altra, sì come tu vedi la linea del *ab* e quella del *bc*, che fanno un angolo al puncto del *b*, e viene altre tale a dicere angolo come *cantone* e linea come lença. E sono li anguli di 3 facte, che sono ricti o maggiore di ricti o minore di ricti.

[4] *Savassorra*, XIV pm. (pis.), pag. 85.19: E quando le 2 linee che fanno l'**angolo** sono in un piano, allora quell'angolo si chiama angolo piano. E quando amburo le linee son ricte, allora si chiama l'angolo rettilineo.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo, cap. 4, vol. 1, pag. 18.22: Item, triangulu avi tri anguni, circulu non avi **angiuni**, quadratu avi quattu anguni.

1.1 [Astr.] [Rif. all'inclinazione degli astri rispetto alla terra].

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), Pt. III, par. 4, pag. 196.3: e questa è la cagione imperciò che 'l sole ne la mattina ci riguarda con **angolo** dritto ed in veruna altra ora del die ci riguarda il sole in quel modo, se non a coloro che abitassero sotto l'equinoziale o vero sotto i tropici.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 1-15, pag. 284, col. 1.6: *Quanto tra 'l'ultimar de l'ora terza*. Sì come appare in la perspectiva, li radij del sole reverberanno contra 'l celo ad eguale **angolo** circa 'l centro della terra, e tanto quanto lo sol munta più su l'orizonte nella oriental piaga, tanto la verberazione di radij se remove da l'orizonte occidentale, e cussí

quando è elto 90 gradi li radij no fano angulo alcuno, ma in sì stissi se refrangeno.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fiorentino), c. 15, pag. 261.10: Ancora ascende il Sole a[l] punto C, e manda li raggi suoi al punto D: dico per la proposizione detta di sopra, che l'**angulo** occidentale dee essere iguale all'orientale...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 92.22: Et di zzo li astrologi ni insignanu, quandu alleganu lu poeta dichenti: altramenti eclipsa la luna et altramenti eclipsa lu sulì, ka quandu la luna eclipsa naturalmenti in tucta la terra eclipsa, ka li homini li quali sunu supra di la terra, in qualunca parti sia, non potinu addiriczarli l'ochi a vidiri lu corpu di la luna, ki non fickinu lu visu di l'ochy per l'ombra di la terra, la quali lu sulì sucta terra mictendu lu so nadir, sucta lu corpu di la terra irgi et leva l'ombra di la terra rutunda, in modu di unu piru longu, rutundu, largu, bacxsu et strictu fini ad **angulu** piczutu et soldu in summu.

1.2 [Astr.] Sezione dell'emisfero celeste; punto cardinale.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aretino), L. II. dist. 8, cap. 22, pag. 241.5: E vediamo quante ore deano èssare più: e cum ciò sia cosa ch'elli se trovi e-llo cielo quatro **anguli**, a modo de la casa, rascionevelemente dea encomenzare e finire in angulo, emperciò che l'angulo è più manifesto termene e più rascionevele...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscano/ascolano), L. 1, cap. 6.408, pag. 151: Mercurio tiene l'aria in sua figura, / Tempesta muove per suo tempo e loco. / Gli spiriti son quattro principali: / Un vien da l'**angol** primo a l'orizzonte / Che in noi conserva gli atti naturali.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fiorentino), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 211.17: Ma di qualunque sia, o d'uno o d'altro, questa figura è fredda e seccha, però che così si mostra in suoi facti e in sue opere. Onde conviene che chi di loro si vuole aiutare, fa mestier che guardi lo luogho dove stanno quelle che sono poste nella figura, se saliono in ascendente, o se stanno in mezzo cielo, o in alcuno degli **anguli**, cioè de' **chantoni**.

2 Parte interna o esterna all'incrocio di due superfici, cantone, spigolo.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 38.58, pag. 168: Là vid'io poi nel terzo **angulo** stare / una donna robusta tutta armata, / ad ogni affanno presta di portare. / Parea di ferro questa ivi formata / tutta a veder; e dopo lei seguia / un'altra sopra 'l quarto angul fermata.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino), L. X, cap. 256, vol. 2, pag. 429.19: Da la detta porta conseguendo la detta frontiera di levante, si hae VlCXXX braccia, infra le quali hae tre torri infino a una grossa torre con cinque faccie alta LX braccia, senza porta; ivi fa il muro **gombito**, ovvero **angolo**, e si mostra verso tramontana...

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, (1357), pag. 100.19: Frate Iacopo di San Marcho consigliò di quello ch'è disegnato nella cappella nel frusto della colonna, salvo che nel disegno de' bottacci è difecto che sportano troppo infuori, e anche à difecto negli **angoli** delle facce della colonna, che sono lavorii troppo miseri.

2.1 [Arch.] Pietra angolare; capitello; anche fig.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napolitano), L. 21, pag. 192.17: De sopra le quale collonne erano quatro **angule**, a muodo de quatro lamie volatate per sottile maystria, zoèy de sopra ad onnuna de quelle colonne uno angulo; e lle base e li capitelli de quelle colonne erano de quella preta de ovilcio de che erano le collonne, le quale erano de uno grande valore, e de sopra ad onnuna de

queste colonne era una mayne levata de auro fino facte per sottile arte mathemateca.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (toscano), Zc 10, vol. 8, pag. 350.3: Sopra li pastori è adirato lo mio furore, e visiterolli sopra li becchi; però che lo Signore visitò sopra la sua greggia, cioè la casa di Giuda, e puoseli come lo cavallo della sua gloria nella battaglia. [4] E di lui sarà l'**angolo**, e da lui sarà l'arpione, e di lui sarà l'arco della battaglia, e da lui uscirà ogni tiranno insieme.

2.1.1 Fig. Chi governa uno stato, reggente.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (toscano), Is 19, vol. 6, pag. 450.8: Li pñncipi di Taneo sono fatti stolti, e li pñncipi di Menfi sono marciti, hanno ingannato lo Egitto, lo **angolo** delli suoi populi in ogni luogho.

2.2 Sostegno per costruzione o struttura architettonica di forma angolare.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, (1357), pag. 98.2: Troviamo Francescho e io che bisogniano, per alzare otto braccia nel più alto, in uno anno: br. 98 di stipidi di due raxioni, lib. 39200; br. 48 d'**angholi**, lib. 9600; br. 62 di cornici de' compassi, lib. 9300; br. 121 di tavole di 1/2 br., lib. 18150...

2.3 Angolo dell'occhio: le estremità degli occhi all'incontro delle palpebre.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (toscano), pag. 46, col. 2.24: All'orçaiuolo che viene nell'occhio e postema che avviene nelli **angoli** delli occhi, nelle sue istremità delle palpebre in forma d'orço.

3 Parte di uno spazio, luogo appartato o nascosto.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 34, pag. 748.22: E l'**angulo** a questo seguente teneva la frigida noce, dante a se medesima co' suoi frutti cagione d'asprissime battiture; e nell'altro uno olmo altissimo...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (toscano), Pr 7, vol. 5, pag. 627.12: Ed ecco una femina in abito di meretrice li viene incontra, preparata ad ingannar i giovani, con molte piacevoli parole, vaga di cuore. [11] La qual non sta volentieri in quiete, nè sta volentieri in casa. [12] Mo' si trova in casa d'altrui, mo' in piazza, mo' negli **anguli** e luoghi ascosti per insidiare e sedur le genti.

3.1 Estens. Parte di un territorio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fiorentino), L. 5, cap. 33, pag. 46.28: E abitano i Toschi verso l'un mare e l'altro in dodici città. Elli tennero in prima le terre che sono di qua dal monte Apennino verso il mare Tirreno, poi appresso mandaro colonie oltre al monte Apennino tante, quanti furono i capi di loro nascimenti, e oltre al Po tennero tutte le terre infino agli Alpi, salvo l'**angolo** de' Veneti, i quali abitanno intorno al pelago del mare.

[u.r. 13.07.2006]

ANGOLOSO agg.

0.1 f. angolose.

0.2 LEI s.v. angulosus.

0.3 f. Mesue volg., XIV (fiorentino): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

0.7 1 Che presenta molti angoli.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Che presenta molti angoli.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV (fior.): L'asaro è un'erba di montagna con le foglie **angolose** come quelle dell'ellera. || Crusca (4) s.v. *angoloso*.

[u.r. 13.07.2006]

ANGORE s.m.

0.1 *angor, angore.*

0.2 LEI s.v. *angor.*

0.3 **F** Natuccio Cinquino pisano, XIII (pis.): **2**; *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Natuccio Cinquino pisano, XIII (pis.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Affanno, sofferenza fisica. **2** Pena, dolore, angoscia. **2.1** Accidia, tristizia.

0.8 Roberto Leporatti 24.03.2000.

1 Affanno, sofferenza fisica.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 321.5: Lyus si è uno animale del lupo cerviere, la cui orina si fae una pietra preziosa, ch'è chiamata lygorio, et à colore d'electro; e trae la scabbia a sè, e mitiga e cura il dolore de lo stomaco, e ripara l'**angore** alli iterici, e costringe i dolori del ventre.

2 Pena, dolore, angoscia.

[1] **F** Natuccio Cinquino pisano, XIII (pis.): Poi sono stato convitato a corte / da quei che port'è di chiarir errore, / e à mostrato per suo dittato forte / che 'ntr'ale porte tène lui l'**angore** / (ed è peccato, ché dannato in tort'è / sì che isport'è d'ogni gran tristore!), / pió se' pregiato, e' maggior grat'ò e[n] sorte, / e più onor t'è con vero sprendore. || CLPIO L 330 NaCi.4.

[2] **F** Canz. an. *Rosa aulente*, XIV (tos.): E te comforti / e me che sporti, / ch'era senza noia; / no m porti / di[s]comforti / né l'**angore** croia; / gioia midoni ch'amore non m'amorti. || CLPIO V 271.76.

2.1 Accidia, tristizia.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 8, vol. 1, pag. 32.3: Kistu originali peccatu, sicundu li savii et li santi disscipuli di Cristu, si clama originali culpa, reatu, tirapnu, ligi di li membri, ligi di cuncupissencia, l'**angor** nature, muffa di cuncupissencia, turtiça di l'omu, pronitati a mali, difficultati a beni, ligi di peccatu, ligi di morti. || Ma sarà da intendere piuttosto come *langor nature (naturae)*: cfr. *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), L. 1, cap. 3, pag. 84.23: «Questo è el tiranno della carne, la feccia, ovvero la legge delle membra, el nutrimento del peccato, el **langore** della natura, la pastura della morte, [senza el quale nessuno nasce], senza el quale nessuno muore, el quale se qualche volta passa per colpa, niente di manco sempre rimane per atto».

[u.r. 13.07.2006]

ANGOSCÉVOLE agg.

0.1 *angoscevole, angoxevre, angoxivri, anguscevele.*

0.2 Da *angoscia*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che causa affanno, che dà pena, dolore, ansietà. **1.1** Gravato d'angoscia, che prova dolore.

0.8 Roberto Leporatti 24.03.2000.

1 Che causa affanno, che dà pena, dolore, ansietà.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 420, pag. 115: Eo vezo molta fiadha k'un vermen ben asevre / Met l'om al trag dra morte con mors angustievre: / Que doncha pò ff creto del peccaor colpevre? / Quent dura pena el porta, com pò 'l ess **angoxevre**.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ipermestra., pag. 136.21: Veramente egli mi piaceva di scriverti ancora più distesamente; ma la mia mano gravata dell'**angoscevole** peso della catena e la timida paura mi tolse la forza.

[3] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 289.2: Allora sobitamente la tempestate de li vienti crescendo, e sobitamente l'ayro sereno deventao obscuro, e con incierto navecare ora qua ora llà sotto multo **anguscevele** tempestate ne tribulao.

1.1 Gravato d'angoscia, che prova dolore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 144, pag. 138: Del so fiol portava angoxa tormentevre, / Angustiosa doia, dolor angustievre; / Planzeva e suspirava, tant era lagrimevre / Ke tut ge delenguava lo so cor **angoxevre**.

[u.r. 13.07.2006]

ANGOSCIA s.f.

0.1 *angosa, angosce, angosci', angoscia, angoscie, angoscio, angose, angosia, angossa, angoscia, angosse, angossia, angoxa, anguosia, anguosie, anguosia, anguosie, anguscia, angussa, 'ngoscia.*

0.2 LEI s.v. *angustia* (2, 1253.14).

0.3 Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tos.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tos.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22.

In testi sett.: Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Nota *angoscio* (per la rima) in Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 107.10, pag. 270.

Locuz. e fras. *a grande angoscia* **1.4**; *cadere di angoscia* **1.2**; *cadere in angosce* **3.2**; *cadere in angoscia* **1.2**; *con angoscia* **1.4**; *dare angoscia* **2.3.2**; *darsi angoscia* **2.3.4**.

0.7 1 Oppressione fisica, ansito, affanno (per malattia o più spesso in conseguenza di una forte emozione o un grande dolore; frequente anche nella fisiologia amorosa). **1.1** *Angoscia del pianto*: singhiozzo. **1.2** Senso di soffocamento, improvviso mancanza, perdita dei sensi. Locuz. verb. *Cadere in, di angoscia*. **1.3** Nausea, vomito. **1.4** Locuz. avv. *Con angoscia, a grande angoscia*: a fatica, con affanno, con grandi sforzi. **1.5** Fig. Forte agitazione (detto, in una similitudine, del mare). **2** Estens. Pena, dolore fisico e morale; stato di forte alterazione emotiva; ansia, preoccupazione, paura. **2.1** Sofferenza prevalentemente fisica (causata da ferita o malattia, spesso in ditto. con *dolore*). **2.2** Forte abbattimento emotivo, sofferenza fisica e morale. Sofferenza amorosa. **2.3** Fatica, fastidio, difficoltà. **2.4** Ansia, preoccupazione. Condizione di sospetto, dubbio, inquietudine per incertezza o ignoranza. **3** Ristrettezza, privazione (di beni materiali e/o bisogni fisici come cibo e acqua), povertà. **3.1** [Rif. a un territorio, o uno stato, e al suo popolo]. **3.2** Fras. *Cadere in angosce*: perdere beni e prestigio, cadere in disgrazia.

0.8 Roberto Leporatti 18.05.2000.

1 Oppressione fisica, ansito, affanno (per malattia o più spesso in conseguenza di una forte emozione o un grande dolore; frequente anche nella fisiologia amorosa).

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 828, pag. 56: Et altri par qe ne strangosa / Qe non avrà miga d'**angossa** / E qe dirà con plana vose: / «Per Deu, guardai s'el vien la crose!»

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 9, parr. 1-8, pag. 34.1: [par. 2] E tutto ch'io fosse a la compagnia di molti quanto a la vista, l'andare mi dispiacea sì, che quasi li sospiri non poteano disfogare l'**angoscia** che lo cuore sentia, però ch'io mi dilungava de la mia beatitudine.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3759, pag. 148: L'empereador fo reveiado, / Dapò che llo demonio l'à lasado. / Entorno se començà a guardar, / D'**angoscia** prexe a strasudar: / Niente a pe de si non vete, / De che forte smarido stete.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 36.15, pag. 42: Tristo dolente mi veço e lasso, / ch'amor no cura ço ch'aver mi sente, / e quante dogle per lüy mi vene; / possa ch'el vole, lo core gli lasso; / penando moro, sì forte mi sente / chi de l'**angosa** mi sclopa le vene.

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 99.24: E poi tutta notte dalla famiglia e dai ragazzi fu schermito, e pelatagli la barba; ed essendo transgoscio d'**angoscia** e fatica non ebbe letto nè riposo, anzi molte scollate e guanciate...

[6] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 36.7: La donna chi era de fora, vosse andar apresso per trovar lo so figlor, ma ella no avevva possanza ni vertue d'andar in la casxa, per la grande spressa della gente, sì che ella ne fo rebutà de fora com grande **angossa**.

[7] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 55.23: Veleni de la terça generatione uccidono per loro freddeça, siccome fa l'oppio, et ciò si conosce per graveçça di sonno, et per turbamento de la memoria et de la ragione, freddo et graveçça di pecto con **angoscia**; et colore àe livido, con gravitate di corpo.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, parr. 20-27, pag. 368.17: E però leva sù; vinci l'**ambassia** con l'animo che vince ogni bataglia, se col suo corpo grave non s'accassia. [52-54] Qui ancora V. amaestra D. dicendo: *E però ti leva etc., idest l'angossia, Con l'animo lo qual vince ogni bataglia Se col suo corpo etc., idest se non segue le piacevolezze del corpo. acassia, idest congiogerse con lui.*

[9] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 300.24: Onde, poy che eo appi vomecato multa acqua salza, la quale eo avea beppeta senza sete, in alcun muodo respiray, et a la fine poy de multe **angosce** apena sono tornato a la mia prima sanitate.

1.1 *Angoscia del pianto*: singhiozzo.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23, parr. 17-28.16, pag. 100: Era la voce mia sì dolorosa / e rotta sì da l'**angoscia** del pianto, / ch'io solo intesi il nome nel mio core...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 116.2, pag. 141: Ma poscia che gli spiriti affannati / per l'**angoscia** del pianto e de' sospiri, / furon nelli lor luoghi ritornati / per l'allentar de' noiosi martiri, / Criseida, ver Troiolo levati / gli occhi dolenti per gli aspri disiri, / con rotta voce disse...

1.2 Senso di soffocamento, improvviso mancanza, perdita dei sensi. Locuz. verb. *Cadere in, di angoscia*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 339, pag. 112: La puza de quel soffrego sì fortment è corrota, / Se l'om, qual el se sia, n'anasas pur 'na gota, / Mort cazerav de angustia, tamagna avrav l'**angoxa**...

[2] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 5 [XX].61, pag. 626: e la speranza vede scapiogliata / sopra 'l disio ch'ieri / d'**angoscia** cadde tramortito e steso, / né far li può sentire Amor che 'l tange.

[3] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 68.21: Alban, veçando la importunità de la muier, començà àver gran dolor e vergogna, e quaxi da **angossia** che li vene serà li ochi e colegà-sse in sen de la muier...

[4] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.), pag. 239.16: Santo Giovanni evangelista ne parla nell'Apocalis, che fu in una visione che l'aparò quando e' **cadde in angos[cia]** alla cena del Signore in sullo petto a Cristo pe llo grande dolore ch'egli ebbe quando e' seppe che Giuda lo doveva tradire». Il Ma cfr. *Io* 13.25: «recubisset».

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 344, pag. 309.8: E quando elo have dito queste parole, elo li vene **anguosia** et chacié çoso da chavallo in terra, et sì revene amantimente cussi chomo s'elo vignisse da dormir.

– *Rinvenire dall'angoscia*: rianimarsi, riprendere conoscenza.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 33, pag. 73.3: E quando ella trovà lo so fiolo morto, ella cacié in terra in anguossia; e quando ella **revene de l'anguossia**, ella disse ala damisela: «Che ve ho io fato, ch'el mio fio me avé morto?».

1.3 Nausea, vomito.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 88, pag. 641: La puça è sì granda ke n'exo per la boca, / ka eo volerel dir tuto seria negota, / ké l'om ke solamente l'aproxima né 'l toca / çamai per nexun tempo non è libro d'**angossa**.

– *Angoscia di stomaco.*

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 123.20: e come meglio poté levatasi, le donne che in compagnia di lei erano e l'altre femine tutte vide giacere, e or l'una e or l'altra dopo molto chiamare tentando poche ve ne trovò che avessero sentimento, sì come quelle che tra per grave **angoscia** di stomaco e per paura morte s'erano...

1.4 Locuz. avv. Con *angoscia*, a grande *angoscia*: a fatica, con affanno, con grandi sforzi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 34.78, vol. 1, pag. 592: Quando noi fummo là dove la coscia / si volge, a punto in sul grosso de l'anche, / lo duca, con fatica e con angoscia, / volse la testa ov'elli avea le zanche, / e aggrappossi al pel com'om che sale, / sì che 'n inferno i' credea tornar anche.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 234, pag. 204.25: E chussì mantigniva la bataglia li do cavalieri a gran angossia et a gran travaglia, perché ben vedeva quello che a far li convigniva.

1.4.1 Fig. In gran fretta, in modo affannato e precipitoso.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 31, vol. 5, pag. 782.16: e però egli è manifesta cosa, che noi non aviamo qui niente, che tutto ci conviene lasciare, e partirci di qui a grande angoscia, e andare in istrano paese donde niuno mai non torna...

1.5 Fig. Forte agitazione (detto, in una similitudine, del mare).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 1.100, pag. 488: «Sorella, lunga fuga vorri' fare / acço ke non avissi afflictione, / ka questo mondo è como lo mare / pleno d'**angussa** e de confusione.

2 Estens. Pena, dolore fisico e morale; stato di forte alterazione emotiva; ansia, preoccupazione, paura.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 599, pag. 196: Apresso imprimamente / in guisa di serpente / ingannò collo ramo / Eva, e poi Adamo; / e chi chi neghi o dica, / tutta la gran fatica, / la doglia e 'l marrimento, / lo danno e 'l pensamento / e l'**angoscia** e le pene / che la gente sostiene / lo giorno e 'l mese e l'anno, / venne da quello inganno...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 141, pag. 138: Del so fiol portava **angoxa** tormentevre, / Angustiosa doia, dolor angustievre; / Planzeva e suspirava, tant era lagrimevre / Ke tut ge delenguava lo so cor angoxevre.

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 226, pag. 662: Eccone greve fato e greva **angosa**. / La çento qui la mala via toca; / del sepelir no fi fatto negota.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 4.23, pag. 496: Per te reconolare / nui volemo durare / pena, **angossa** e ttravalla, / pur ke tte iovi e valla.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 12, pag. 60.11: Questa sarà sì grande **angoscia**, che non si potrebbe estimare.

[6] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 51.12: «Dio congoscitore dele cose che non si sano, et revelatore di tutte le cose ascose, tu sai l'**angoscia** del cuore mio...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.148, pag. 186: Considerando che moria / la cossa che tanto amava, / dentro e de for me stramotia / l'**angosa** che de lui portava.

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 1051, pag. 76: En llo flume seria anegato, / Quando per l'altro, ch'à lassato, / Inver de lu retorna possa / Dolentre e tristo, plen d'**angossa**.

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), pag. 190.45: Lo corpo di Hector fu portato fuore del campo, e quando fu portato dentro a la città, nullo nol vidde che di dolore né d'**angoscia** non pasmasse.

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 34-48, pag. 566, col. 2.34: Tisbe vegendo morto Piramo, piena de dolore e d'**angossa** tolse la dicta spada e cum quella s'ancise al ditto modo...

[11] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tos.-padov.), 48.6, pag. 144: Tutto sfredito per la gran rosata / Di sera mi trovai / Spettando amor che più volte chiamai. / Eco vegnendo fuori per la strata / El signor, ch'i' spetai / Con grande **angossa** e con oculti guai.

[12] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 454.7: Stando Paris ad Tenedon, secondo che felicemente vi si posò, la reina Elena stava con molta **angoscia** cogli altri prigionii secondo lo parere dele persone, perciò che continuamente bagnava la faccia e 'l petto di lagrime, piangendo e con molti singhiozzi ricordando lo marito e li fratelli e la figliuola e la patria e gli altri a lei conditi...

[13] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 262, pag. 23: O città sola dolce madre mia, / quanta **angoscia** porte dei tuoi filglie / odendo crudeltà che senpre cria...

– [Personificata].

[14] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tos./orviet.), 43, pag. 438: Da canto madre si è missere Scosso, / il Doloroso, il Trafitto e 'l Percosso, / mon[n]a Tristizia e mon[n]a Menconia / con donna Sciaurata; / madonna Brama e mon[n]a Adolorata / con mon[n]a **angoscia** e mon[n]a Recadia; / e sono via assai più ch'io non dico, / ché tutto giorno apresso multiprico.

2.1 Sofferenza prevalentemente fisica (causata da ferita o malattia, spesso in dittol. con *dolore*).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, prologo, pag. 192.10: Come se alcuno morso da pulci, e però non abbia potuto dormire, vegghiando si ricordi notti che non abbia potuto dormire, istimolato e afflitto da arzenti febbri, senza dubbio più malagevolmente sostiene la iniuria che allotta gli fanno le pulci, che la memoria dell'**angoscia** di quelle febbri.

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 970, pag. 55: E Margarita fes ligar, / Entro l'acqua la fes çetar / Così boienta e così cota / Per avere maor **angoxa**.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 16, pag. 135.7: Alla prima questione si fanno quattro questioni: la prima si è se lo cibo fusse stato con pena e fusse desiderato; la seconda si è se fusse issuto con sechezza e **angoscia**...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 277.6: Eppicuro sostenea grand'**angoscia** per non poter orinare, e pareagli avere il ventre pieno di chiovi, che con gran duolo lo strigeano...

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 104.13: Ed in tutte queste piaghe non ebbe nè unguento, nè fascia, nè medicina, nè medico; anzi per più **dolore**, ed **angoscia**, chieggendo bere per grande sete, gli dierono aceto con fiele amarissimo; e sempre lo gridavano, e maledicevano.

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 98.18: e po' tolseno uno grandissimo chiodo e

misegel suso e levà lo martello e cum grossissimi colpi ge ficàno l'un cum l'altro cum gran **dolore** et **angossa** de Yesu Cristo, nostro salvadore.

2.1.1 Sofferenza provocata da continue violenze e vessazioni, tormento.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 40.5, pag. 820: L'ucello k'à[ne] nome pellicano, / li sui filioli aleva dolcemente, / poi ke so' grandi tal guerra li fano, / k'a morte lo conduco spessamente; / tanto è l'ira e l'**angoscia** ke-lli dano, / ke tranmendue l'ucide emantenente...

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 1.52, pag. 5: Or andiamo, se volete, / a la casa di Pilato, / e la colonna vedrete / dove l'anno tormentato: / dimandiane queste genti / s'egli è morto, o Maria, / ch'apena che vivo sia, / tanta **angoscia** li àno data!».

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 165.25: Ambruogiuolo il dì medesimo che legato fu al palo e unto di mele, con sua grandissima **angoscia** dalle mosche e dalle vespe e da' tafani, de' quali quel paese è copioso molto, fu non solamente ucciso ma infino all'ossa divorato...

[4] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 17, pag. 33.16: Altri demonii avevano maze e bastoni grosi: sì li batevano, sì li rompevano denanze e de dreo senza alcuna pietà; altri avevano spidi de fero e ferivano queste aneme per tale modo ke no se poreve cuntà le **angose**, le torminti, la pena ki portavano quelle aneme...

2.1.2 Doglia, dolore (di parto).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 16, pag. 65.17: Mo tanto se menava del so dollor e tanto se angusiava che lo parto del fante li vene. Et quando le **angosie** li vene, ela plancié e disse ala soa damisela qu'ella se moriva.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Is 21, vol. 6, pag. 454.9: Però li miei lombi sono pieni di dolore; l'**angoscia** possiede me, sì come l'**angoscia** del[la] parturiente...

2.1.3 Estens. Disturbo fisico, malattia.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 7.2281, pag. 266: Cicogna, quando ha male, il ben conosce, / Ché beve a forza dell'acqua marina, / Così da lei fa fuggire le **angosce**.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 15.24: Età impedisce, perché il maschio dopo anni sessanta, e la femmina cinquanta, pognamo che possano usare atto carnale, nondimeno loro volontà non si può menare ad amore, imperciò che il caldo naturale di quella età a perdere comincia le sue forze, e la sua umidità cresce fortissimamente e mena l'uomo in **angoscie** disvariate e molestalo d'aguati d'**infermità** diverse: né d'altro godere può che di mangiare o di bere.

[3] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 300.24: Onde, poy che eo appi vomecato multa acqua salza, la quale eo avea beppeta senza sete, in alcun muodo respiray, et a la fine poy de multe **angosce** apena sono tornato a la mia prima sanitate.

2.2 Forte abbattimento emotivo, sofferenza fisica e morale. Sofferenza amorosa.

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosca.), 7, pag. 184: E l'**angoscia** m'aucidia, / quando mi rimembrava / del vostro amore che mi dava / sollazo e tuto bene...

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), son. 71.10, pag. 213: Orbo, però che megli<co> che l'aveduto / per escur loco è meo penser che vada; / e sordo perché, quando alcun o- muto / sento là stando,

ov'el meo cor<e> più bada, / temendo ch'altro sia, prendo paura / e perd'aver solazzo e **angosci**'aggio, / che gauderia, s'e' fusse sordo allura...

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 16.2, pag. 509: A me stesso di me pietate vene / per la dolente **angoscia** ch'i' mi veggio: / di molta debolezza quand'io seggio, / l'anima sento ricoprir di **pene**.

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 41.3, pag. 159: Io averò quell'ora un sol di bene, / ch'a Roma metterà neve d'agosto: / ma di dolor e d'**angosce** e di **pene** / son più fornito, ca ottobre del mosto.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 35.2, pag. 42: Ay, perfido amore, cho no miri / quante **angosce** sto misero sente / e come in duolo mi sede la mente, / che per amare ò tanti **martiri**.

[6] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Son. 6.12, pag. 699: non serà mai piager che mi contente, / né ch'ai dogliose spirte done pace, / fin ch'io non veggio voi, signor verace. / Ma questa **angossa** che così me sface, / signore, or ve ricorda il cor servente: / che, poi ch'è vostro, non v'esca de mente.

[7] A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.), Ott. 9.5, pag. 217: Giunti in Parigi, la reina poscia / il convitava co' molto diletto, / ed e' sentiva l'amorosa **angoscia**...

2.2.1 Dolore che spinge a reazioni impetuose e violente, ira.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 13.74, pag. 40: Mezenzo uccise e la sua gente prese / e tanto era d'**angoscia** e d'**ira** pieno, / ch'arse e distrusse tutto quel paese.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 228.4: E non senza pericolo de la soa persone Achilles nde passao in tutto imposito de questo male, ché per la soa grande **angussa** et **ira** con che se mosse ad occidere lo re Menon, e per li fuorti cuolpi et arrayusi chi le dava tutte quelle ferute, che per alcuni iuorni arreto lo re Menon avea facte ad Achilles, si le se roppero...

2.2.2 Accidia, tristizia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 14, pag. 230.1: da fuggir sono in ogni modo et da tagliare col ferro l'**angoscie** dal cuore, la stolteza dell'animo, la luxuria dal ventre, e 'l tradimento da la città, et la discordia da la casa.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 21, pag. 261.2: Et quando tu perveirai ad vecchiezza, affatica l'animo tuo più che tu non se' usato, dilungando da te **angoscia**, pigrezza, lusuria, fanciullezza, aiutando anche la terra tua e gli amici tuoi e la gioventudine tua col tuo savere e col tuo consiglio.

2.2.3 Estens. Cattiva qualità (d'animo o di mente) che distoglie dal bene, vizio.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 28, pag. 51.18: Pusillanimità è una **angoscia** di mente per la quale si teme l'uomo di cominciare le gran cose.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 10.1332, pag. 208: La riverenza che si fa al maggiore, / Onor ch'è testimonio del bene, / Obedienza che si fa al signore, / Gratificare chi il servir conosce, / Da l'umiltate ciascheduna vene, / Così dal suo contrario le **angosce**.

[3] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 72, pag. 86.20: Fa ancora pensare l'accidia ogni altra **angoscia** che toglie diletto agli uomini, come è el pensiero dell'avarizia; el quale pensiero consuma molto gli animi nostri.

2.3 Fatica, fastidio, difficoltà.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 345.28: E dopo molte **angoscie** e molti battezzamenti, per forza del cavallo al capo del ponte pervenne, e 'l menatore del ponte affogò nell'acqua, e le sue proprie fedite del lato legò come poté il meglio.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9 parr. 36-39, pag. 208.26: «E per l'**angoscia** de quello menare de la sinistra mi *parea laxo, idest fatigato*».

[3] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 154.34: Et durò molta **angoscia** per ferro e per fuoco e per pietre durissime che cavalcò e era in alcuno luogo ripe e scogli grandissimi.

2.3.1 Molestia, disagio, incomodo, danno (anche economico).

[1] *Let. pist.*, 1320-22, 17, pag. 68.12: Lectere di comuni noe ti mando, in però ch'è troppa spesa e **angoscia** ad averele, e io ti ne de assai mandate tra del comune e de' partefici tra più volte.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 9.84, vol. 1, pag. 153: Dal volto rimovea quell'aere grasso, / menando la sinistra innanzi spesso; / e sol di quell'**angoscia** pareva lasso.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 171.25: Ancho considerando e' savi predetti la fadiga et l'**angosce**, le quali sostengono e' camarlenghi de la Mercantia, e' danni che sostengono non potendo durante el loro officio fare la loro arte e loro fatti, et considerando el picciolo salario, providdero et ordenaro e' savi predetti che si agiongha al capitolo de la Mercantia in foglio VII posto sotto la rubrica: *Dell'officio del camarlengho...*

2.3.2 Locuz. verb. *Dare angoscia* a qno: disturbare, infastidire; tormentare, sopraffare (detto in [3] di una fazione politica).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 13.6, pag. 123: Qui passo a dir le discordie e le sette, / di Massenzo, lo qual già mai non fina / di **dar mi angoscia** in fin che meco stette.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 96, pag. 232.25: È vero che per non crescere costi gente a **darvi angoscia** non v'avevo mandati più povaregli, anco gli avevo ispartiti per li paesi dattorno, e stanno bene per la bontà di Dio.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27, terz. 10, vol. 2, pag. 35: D'altra materia omai il mio dir croscia, / perocchè i Ghibellin crebber baldanza, / e morto il Papa **diero a' Guelfi angoscia**.

2.3.3 Pena, patimento (della vita terrena).

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 12, pag. 634.30: temere che nelle **tribolazioni** e scandali ed **angoscie** che vengono o da Dio o da demonio o dagli uomini, non abbiamo vera pazienza piacente ed accetta a Dio, e che non perdoniamo perfettamente, se vengono dagli uomini, secondo il comandamento di Cristo, il quale comanda che dobbiamo perdonare col cuore puro.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 548.9: 54. *Nel Sol*, [cioè] Iddio, il quale - *raggia*, cioè illumina tutta la nostra cavalleria; - *Però li è conceduto che d'Egitto*, cioè di tenebre, o **angoscia**, o **tribolazione** - *Vegna in Gerusalemme*, cioè in visione di pace, anzi che 'l militare, cioè l'affaticare ed esercitare in vita - *li sia prescritto*, cioè tolto per morte.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 115.20: Avvenne adunque che, essendo quasi nel fine del suo vigesimoquarto anno la bellissima Beatrice,

piacque a Colui che tutto puote di trarla delle temporali **angosce** e chiamarla alla sua eterna gloria.

[4] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 225.3: e voi avete veduto e in poca ora provato per molte guise di **tribolazione** e d'**angosce** se nonne el Paradiso che ssi dice di Dio, e per altra maniera non si può andare se nonne per molte tribolazioni del corpo, e così convenne andare a tutti e' santi e lle sante di Dio, ed egli anche volse affaticarsi ché ssi fece uomo come gli altri.

- *Angoscia del mondo*.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 7, pag. 19.20: perché le **tribolazioni** e l'**angosce** del mondo sono i gastigamenti di Dio...

[6] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 9, par. 4, pag. 231.26: Se alcuna cosa è la quale in questa vita mantenga l'uomo savio, e che conforti l'animo di dimorare quieto tra le **angosce** e tempestadi di questo mondo, quella cosa credo io che principalmente sia lo studio della santa Scrittura.

[7] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 18. (1373/74), pag. 77.6: E con ciò sia cosa che in questa via ci si veggano spine, che paiono spine di molte tribolazioni e illusioni del demonio, e 'l mondo ci si para inanzi colla infiatia superbia, dico che non le cura quella anima che si diletta in questa via: ma fa come colui che va al rosaio, che coglie la rosa e lassa stare la spina; così ella, delle **tribolazioni** e **angosce** del mondo...

2.3.4 Minaccia, pericolo.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 14.10, pag. 36: E poi ch'adesso l'abbaiante stuolo / gli ebbe drizzato, quale per la coscia, / chi per l'orecchie li porgeva duolo; / e da tutti la mortale **angoscia** / cacciava a suo potere, or coll'un corno / ferendo l'uno ed or coll'altro poscia...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 38.10, pag. 166: «Andian, ched e' potrà seguire / che quando tu in più pericolosa / **angoscia** ti vedrai, vorrai reddire / con meco adietro e non esser forse ito, / ed io ti lascerò in tal martire».

2.3.5 Avversità, disavventura, disgrazia.

[1] *Doc. fior.*, 1367 (4), lett. 17 d, pag. 419.22: sperando che per la sua presentia essi devoti et servidori di Sancta Chiesa lungamente da molti affanni pericoli guerre et altre **angosce** affaticati ne debbiano da essa sua presentia et suoi salutevoli consigli et favori essere rilevati...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 243, pag. 210.28: Et in tal magniera chomo io ve conto conquestà Tristan Isota la Blonda, e chussi ello la deliberà dela Isola delo Cigante, et sì la dè alo re Marcho so barba, et assè ne avea gran nogia li plusior de quelli, quando elo sì era a quelle travagie et a quelle pene et a quelle **anguosie** qu'ello l'avea conquistada, et chomo ello l'avea liberada et menadha tuta fiada per la soa prodeça.

2.3.6 *Sostenere angoscia*: subire, sopportare prove gravose e dolorose.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 29, pag. 190.25: Deh bel sire Iddio, come duramente s'affannaro li Romani! quante grandi **angosce** e travaglie **sostennero!** a quanti pericoli si misero per innalzare l'imperio e per dirizzarlo a questa grandezza, ch' appena si sostiene!

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 359.33: Il Brettone portò le sopradette regole seco, e da parte del re d'amore, a quella donna, per la quale

avea sostenute tante angoscie, si le presentò collo sparviere insieme.

2.4 Ansia, preoccupazione. Condizione di sospetto, dubbio, inquietudine per incertezza o ignoranza.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 19, pag. 155.14: E la prima ragione si è, che 'l geloso, per la sospezione ch'elli à, vive e sta sempre in **angoscia**...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 13, pag. 24.14: Più sono le cose, che ci spaventano, che quelle, che ci nociono, e più spesso è l'uomo in **angoscia** per oppinione, e per sospetto, che per verità.

2.4.1 Timore, spavento, paura.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 411, pag. 115: I en sí plen de rabia e en sí soz e nigri, / Se li homni li vedhesseno com i en spagurivri, / D'**angossa** moriraveno, no 'g seraven bastivri, / Tant i en desformai e tant en angoxivri.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 69.21: Passati viii dì, videno una yzola non molto lungi, la quale era soza et piena di sassi et iscorticata, senza albori et senza erba, piena di compangnie di fabbri. E 'l venerevile padre disse ai frati suoi: «Frati, veracemente abbo **angoscia** di questa yzola, per ciò ch'io in quella andare non vollo, nè approssimarmivi; ma lo vento vi ci pur trage».

2.4.2 Premura, interessamento assiduo che occupa l'animo e gran parte delle attività, cura.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 361.12: nè volendo dinumerare, e descrivere qui le pene, e le molestie, e le miserie molte del matrimonio; prima quanta è la noja della gravidezza, poi la pena del parto, e la sollecitudine del nutrimento de' figliuoli: nè volendo dispianare la **sollecitudine**, e **angoscia** della cura della masserizia, e così della famiglia: nè come eziandio, se niente ci è di bello, o di dilettevole, tutto il ci conviene lasciare alla morte...

2.4.3 Preoccupazione ossessiva e vana posta nel perseguimento di un obiettivo (specialmente la ricchezza e in gen. i beni terreni).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 3, pag. 294.4: Et Seneca disse: la buona coscienza [chiama] la turba, [la rea] chiama i mali, e **angoscia** in sollicitamenti. Il Trad. *anxia*.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 24.7: quanti uomini sono già stati c'hanno voluto abbracciare e pigliare questa gloria del mondo, e hannovi messo tutto loro ingegno e forza, e sonsi morti, e non hanno potuto avere niente! E altri sono stati che l'hanno abbracciata e pigliata con molta fatica e **angoscia**, e per neuno ingegno e senno l'hanno potuta tenere...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 8, pag. 30.17: È vero che in questo mondo noi semo in continua battaglia e miseria, e questa dura **angoscia** e fadiga ci conviene sostenere infino alla morte, e sostenendola valentemente si ci ristora il nostro buon Iddio Cristo Gesù...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 17, pag. 413.9: Per la real corte e per li circostanti a questo Plutone si deono intendere l'**angosce** e l'ansietà delle sollicitudini infinite e ancora le fatiche dannevoli, le quali hanno gli avari nel ragunar le ricchezze, e ancora le paure di perderle...

2.4.4 Locuz. verb. Darsi angoscia: darsi cura, preoccuparsi, premurarsi (per lo più ostinatamente e per vani obiettivi).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 187.9: Quale è maggiore pazzia, che **darsi angoscia**, e pena delle cose, che sono avvenire, e non contenersi, il meglio che si può, infino all'ora del tormento, ma trarre a se le miserie, le quali è ottima cosa allungarle, se schifare non si possono?

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 47, pag. 122.17: Ma tu perché tanta **angoscia ti dai**? Perché tanto dolor e tal tormento? Ciò che disideravi avuto l'hai, esser dovresti sol di ciò contento...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ec* 2, vol. 6, pag. 12.1915: E dissi nel cuore mio: s'egli è una medesima morte la mia e quella dello stolto, o per che **mi diedi angoscia** d'apparare senno? E anche favellai nell'animo mio, e avvidimi che queste erano vanitadi.

2.4.5 Brama, desiderio.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 1.44, pag. 128: D'amor la stella ne la terza rota / Allo spirto dà **angoscia** con sua luce / Di cosa bella, che non sta remota / Da lui se morte spenga sua figura.

3 Ristrettezza, privazione (di beni materiali e/o bisogni fisici come cibo e acqua), povertà.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 48, pag. 102.35: Ma tu vorresti sapere, che consiglio filosofia promette all'umana generazione, perocchè la morte, chiama alcun uomo, l'altro è in grande **angoscia** per povertà, l'altr'è in grande tormento per le ricchezze proprie, o per l'altrui, l'altro teme l'avversità, l'altro desidera di giugnere alla sua beatitudine, l'altro è in mal'opinione della gente, l'altro di Dio.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 15, pag. 72.8: Ma ispezialmente ci dee muovere a dolore ed a compassione la sete che in croce sostenne; chè, essendo tanto affaticato di **angosce**, e di vigilie, e di spargere tutto il sangue, chiese da bere, e non potè avere un poco d'acqua, anzi per più dispregio gli dettono da bere aceto amaro.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.150, pag. 374: Però ch'allora l'uom più si conosce, / parlando e de' beni e de l'**angosce**, / e tutti li denar<ci> ch'acquistò mai / non lo trarienti<o> d'un picciol de' suo' guai; / ma fian rimasi, come incontra spesso, / a tal che non faria un ben per esso.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [son.] 32.11: E chiaramente, s'ora a venir fosse, / dicote ben ch'io me' gli pensaria / e[n] ritastar de così fatte **angosce**; / el basta assai che la fortuna mia / m'è dato fame, sete, caldo e tosse / senza che un tuo corrier mi meni via.

3.1 [Rif. a un territorio, o uno stato, e al suo popolo].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 12, pag. 384.16: E acciò che delle cose nuovamente incontrate ti dica, quando appo il fiume di Rodano l'oste di Roma perdeo, vincendo i Cimbri e i Tigurini, grandissime e istrette **angoscie** sentio Roma; e rivincendoli continuamente poscia, insoperbita di grandi fatti, i primai suoi difetti dimenticò.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 439.4, pag. 263: Oy terra, che eri de delizie archa / e d'anni grand delecto dolce corte, / et or di tutto bene voyta, forte / porto di planto, d'**angossa** se' carcha... Il Non si può escludere anche il signif. generico di 'dolore, tristezza'; ma cfr. Guitone, *Rime* (ed. Contini),

a. 1294 (tos.), Canz. 8.24, pag. 223: «Or è di caro piena l'arca, / l'arna di toscò e di fele, / la corte di pianto crudele, / la zambra d'angostia tracarca».

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.154, pag. 379: Per la iustizia grande a gli altri è specchio; / ma vertecchio / è ciascuno in ispecchiarsi. / E li paesi scarsi / d'Istria d'ogni bene, / Frioli, assai tene / d'angosce e pene / a quel ch'esser solea.

3.2 Fras. *Cadere in angosce*: perdere beni e prestigio, cadere in disgrazia.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 79, pag. 281: Così ho posto cura / ch'amico di ventura / come rota si gira, / ch'ello pur guarda e mira / come Ventura corre: / e se mi vede porre / in glorioso stato, / servemi di buon grato; / ma se cado in angosce, / già non mi riconosce.

[u.r. 08.02.2013]

ANGOSCIAMENTO s.m.

0.1 f: *angosciamenti*.

0.2 Da *angosciare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. dalla Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, p. 49 in nota.

0.7 **1** Travaglio interiore, angoscia.

0.8 Paolo Squillacioti 25.02.2000.

1 Travaglio interiore, angoscia.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Immerso ne' continovi **angosciamenti** della nostra vita. Il Crusca (4) s.v. *angosciamento*.

[u.r. 13.07.2006]

ANGOSCIANDO agg.

0.1 *angoxando*.

0.2 V. *angosciare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 La forma è a rigore un gerundio.

0.7 **1** In preda all'angoscia.

0.8 Elena Artale 03.03.2011.

1 In preda all'angoscia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 196, pag. 202: «Mal habli tu, re patre, per ti sont apenando, / Per ti sont in inferno dolent e **angoxando**».

ANGOSCIANZA s.f.

0.1 f: *angoscianza*.

0.2 Da *angosciare*.

0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Laudiamo Iesu Christo*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Travaglio interiore, angoscia.

0.8 Paolo Squillacioti 25.02.2000.

1 Travaglio interiore, angoscia.

[1] F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Laudiamo Iesu Christo*, str. 9: Ancor fummo con esso / Quan-

do i Iudei con furia lo pigliaro, / E 'n croce lo 'nchiadaro, / E facerel morir con **angoscianza**. Il Tresatti, p. 323.

[u.r. 13.07.2006]

ANGOSCIARE v.

0.1 *ancosciare, ancoscio, angosà, angoscerà, angoscerae, angoscia, angosciamo, angoscian, angosciando, angosciano, angosciar, angosciare, angosciarono, angosciasi, angosciata, angosciate, angosciatevi, angosciati, angòsciati, angosciato, angosciava, angosciavano, angoscio, angosciuol, angossata, angossava, angoxando, angoxava, angusià, angusiar, angusià-sse, angusiava, angusciava, 'ngosciate*.

0.2 LEI s.v. *angustiare* (2, 1258.47).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. abruzz.*, XIII; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *angosciare sotto l'arme* **1.3**.

0.7 **1** Provare un senso di oppressione fisica, respirare con affanno, singhiozzare, affaticare. **1.1** Pron. Perdere i sensi, svenire. **1.2** Agitarsi, uscire di senno. **1.3** Fras. *Angosciare sotto l'arme*. **2** Estens. Dare o provare pena, dolore fisico e morale, ansia, preoccupazione; (anche pron.) dolersi, cruciarsi, preoccuparsi. **2.1** Soffrire o far soffrire (per pene psicologiche). **2.2** Tormentare fisicamente, estenuare (detto di malattie o spesso di fame e sete). **2.3** Infastidire, assillare, molestare. **2.4** Temere, stare in ansia (per incertezza o ignoranza). **2.5** Affliggere, preoccupare in modo ossessivo, tormentare interiormente (anche pron.). **2.6** Pron. Impegnarsi, prodigarsi, avere a cuore, darsi pena (per raggiungere un obiettivo). **3** Fig. Rendere angusto, ridurre, sveltire (rif. a qualità interiori). **3.1** Pron. Fig. Chiudersi, negarsi egoisticamente al prossimo.

0.8 Roberto Leporatti 04.05.2000.

1 Provare un senso di oppressione fisica, respirare con affanno, singhiozzare, affaticare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 2.42, pag. 32: S'eo guardo, quando passo, / inver' voi no mi giro, / bella, per risguardare; / andando, ad ogni passo / getto uno gran sospiro / ca facemi **ancosciare**; / e certo bene ancoscio, / c'a pena mi conosco, / tanto bella mi pare.

[2] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 28, pag. 43: Sancta Maria cum Christo stava, / Quando na croce se clavellava; / Scì gran dolore de lui menava / Ke spexamente scì nede **angossava**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 29.9, pag. 247: a simiglianza poss'io dir d'amore, / ch'aprende i suoi con amorosa lenza / mostrando bei sembianti sovent'ore, / e poi li tiene i llunga peni-

tenza; / e facegli **angosciare** disiano, / e nonn acompie mai lo loro piacere, / ma li nodrisce di pene aspetando...

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 9.119, pag. 85: Andianci, Magdalena, star celate, / per poterci del pianto satiare; / la pressa de le donne ci à **'ngosciate**, / e vollo-mi con cibo tormentare...

[5] *Comm. Rim. Am. (A)*, XIV pm. (pis.), ch. 39, pag. 628.10: Dice l'auttore: il nostro cavallo **angoscia** nel cominciamento della salita...

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1200, pag. 70: Ma Quelli ke fece oni cosa / non trova nulla reposa, / ov'elli lo capo reclinasse / né ov'elli lo reposasse; / ma tutto su èlli braça stava / et fortemente **angosciava** / per la pena ke soferia / e del dolore ke se sentia.

1.1 Pron. Perdere i sensi, svenire.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 418, pag. 381.33: Et vegando lo so fio chusi ciaser, elo l'abraça tantosto tuto chusi sanguonado como elo gera, et **anguosia-sse** desovra lui.

1.2 Agitarsi, uscire di senno.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 369, pag. 332.20: Et quando ello ave fato cussi grandissimo dolor, elo comenza altròsi **anguosiar** et bater lo so viso et lo so peti.

1.3 Fras. Angosciare sotto l'arme.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 136.14: Lodi oggimai i tempi passati, e biasimi i presenti chi queste cose non sa, perchè gli uomini così invecchiano oggi stando ad agio in su' trebbi, come nelle castella e nelle osti **angosciavano** gli uomini alotta sotto l'arme.

2 Estens. Dare o provare pena, dolore fisico e morale, ansia, preoccupazione; (anche pron.:) dolersi, crucciarsi, preoccuparsi.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 186.20: Il savio non s'**angoscia** per la morte de' suoi figliuoli, e de' suoi amici, conciossiacosachè soffera la lor morte con quel cuore, col quale egli attende la sua.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 22, pag. 23.8: Ed egli fu **angosciato** di sapere la cagione per che voi eravate così crucciata e domandovene più volte, e voi non degnasti di d'glielie infino ch'e' vi parve tempo.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 81, pag. 200.21: Ordinate sì che a Stefano e agli altri di costà non vengano da parenti ed amici loro novelle d'**angosciare** gli animi e le menti.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 8, pag. 297.33: Filippo re si **conristava** ed **angosciava**, concio fosse cosa che a tutte le opportunità egli correndo fosse andato, e a niuna perciò fosse in tempo occorso, e la fortuna ogni cosa degli occhi togliendogli avere la sua celerità schermata.

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), Gn 2, vol. 8, pag. 229.16: E quando l'anima s'**angosciava**, io mi ricordai del Signore, acciò che la mia orazione vegna a te, allo tuo santo nome e allo tuo santo tempo.

2.1 Soffrire o far soffrire (per pene psicologiche).

[1] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 9.7, pag. 471: Ch'eo cor avesse, mi potea laudare / avante che di voi foss'amoso, / ed or è fatto, per tropp'adastare / di voi e di me, fero ed argoglioso: / ché subitore me fa isvariare / di ghiaccio in foco e d'ardente geloso; / tanto m'**angoscia** 'l profondo pensare / che sembro vivo e morte v'ho nascoso.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 26, cap. 1, par. 2, pag. 413.6: L' avaro prima s' angoscia di raunare le desiderate cose, e quando quasi come in uno ventre d' avarizia molte cose arà messo, saziato, egli è ristretto; perocché **angosciando** come le acquistate cose guardi, la sua medesima sazieta l' angoscia, e la mente dell' avaro, la quale in prima aveva cercato requie nell' abbondanza, poi più gravemente s' affatica nella guardia.

[3] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 1.7, pag. 571: Madonna, e' no mi manda, e questo è certo; / ma io, veggendo 'l su' forte penare / e l'**angosciar** che 'l tene in malenanza, / mi mossi con pietanza a voi vengendo...

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 028.7, pag. 484: Però che mi fu detto da colei, / per cui sperava viver dolcemente, / cose che sì m'**angoscian** duramente, / che per men pena la morte cherrei.

2.1.1 Sost. Dolore, affanno (per amore).

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 01.7, pag. 571: Madonna, e' no mi manda, e questo è certo; / ma io, veggendo 'l su' forte penare / e l'**angosciar** che 'l tene in malenanza, / mi mossi con pietanza a voi vengendo...

2.2 Tormentare fisicamente, estenuare (detto di malattie o spesso di fame e sete).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 117.4: Ma questo medesimo patto quasi tra il suo trattamento fue in cotale modo corrotto, che appena passati i due anni, che Socrate, quello filosofo grandissimo, **angosciato** di molti mali, egli medesimo si diede la morte.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 5, pag. 618.9: altri trassero loro le lingue; altri loro gli occhi; altri lapidati, altri afflitti in freddo, altri **angosciati** in fame, altri mozze le mani, altri i piedi...

[3] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosca.), pag. 143.32: Et li romani ebbero vinta tuca Affrica, se non fosse che lo exercito di Roma fue **angosciato** di gran fame.

2.3 Infastidire, assillare, molestare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII.7, pag. 550.12: E così essendo dal caldo inestimabile, dal sole, dalle mosche e da' tafani, e ancor dalla fame ma molto più dalla sete e per aggiunta da mille noiosi pensieri **angosciata** e **stimolata e trafitta**, in piè drizzata cominciò a guardare se vicin di sé o vedesse o udisse alcuna persona, disposta del tutto, che che avvenire ne gli dovesse, di chiamarla e di domandare aiuto.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 21, pag. 111.33: Allora Susanna, oldendo cossi fatte parole, començò molto forte a piançere e disse: «D'ogni parte me veço **angosa**, però s'e' ve consento, e' ofendo al me creatore, e s'e' no ve consento, eio no ve però scampare da le vostre mane e da la vostra sententia...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 16, vol. 6, pag. 226.19: 27: Ciascuno non **angoscerae** il prossimo suo infino nel secolo.

2.4 Temere, stare in ansia (per incertezza o ignoranza).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 181.3: Costoro fanno come que', che sono nel terreno de' nemici, che da tutte parti si guardano, di dietro, dinanzi, dal lato diritto, e dal manco, volgendosi a ciascuno romore, e smovimento. E se questa paura non è tolta via, il cuore sempre **angoscia**, e sta sospeso.

2.5 Affliggere, preoccupare in modo ossessivo, tormentare interiormente (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 152.10: «Con grande paura verranno i peccatori a ricordarsi delle loro peccata, perché l'**angoscerà** la memoria delle loro iniquitati.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 1, par. 2, pag. 389.23: *Ambruogio in libro de Abel*. Crudele stimolo tra gli altri peccati è lussuria, la quale non lascia mai l' affetto dimorare in pace; la notte bolle, lo di **angoscia**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 3, pag. 5.19: Ancora sono da riprendere que' che sempre s'**angosciano** in affanno e in pensiero e que' che sempre stanno in riposo, e in pigrizia, conciossiacosachè troppo, e continuo travagliarsi si è quasi una pazzia, e 'l troppo riposo si è un languire.

[4] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 13, pag. 471.16: «O amico Gianson, da quante parte sono tormentata e **angosciata**! Da quanti dolori sono io cruciata dentro dal cuore!

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 317.10: E però dice S. Gregorio nelle *Morali*: «Alcuno è levato in superbia, altro inclinato per peso di paura, altro arde di lussuria, altro s'**angoscia** per avarizia, altro è tardo e lento, altro è caldo e iracundo.»

2.6 Pron. Impegnarsi, prodigarsi, avere a cuore, darsi pena (per raggiungere un obiettivo).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 155.18: Simigliantemente dovemo combattere e mettere a la morte per la giustizia. Unde disse Giovan Sirac: **angosciati** per la giustizia e Domedio vincerà per te gli nemici tuoi. Anche de' combattere per aver pacie.

2.6.1 Affannarsi, preoccuparsi in modo eccessivo (rif. soprattutto al conseguimento di beni terreni).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 26, cap. 1, par. 2, pag. 413.4: L' avaro prima s' **angoscia** di raunare le desiderate cose, e quando quasi come in uno ventre d' avarizia molte cose arà messo, saziato, egli è ristretto; Il Trad. *anhelat*.

3 Fig. Rendere angusto, ridurre, svilire (rif. a qualità interiori).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 15, pag. 30.8: Molti mali ne sono seguiti a coloro, ch'hanno inteso a 'ngrossare, e 'ngrossare il lor corpo, e' principali mali sono l'operazioni ch'**angosciano**, e votano gli spiriti, e fannoli mal disposti a studio di più alta cosa.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 51, pag. 111.28: Ma noi ci siamo assai combattuti con Bai, ma non giammai contr'a' vizj, contr' a' quali i' ti priego, Lucillo, che tu combatta senza fine, e senza misura, perocchè non hanno fine, nè misura. Caccia da te tutte queste cose, ch'**angosciano**, e costringono il tuo animo.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 27, vol. 6, pag. 271.2: Per necessitate molti peccheranno; e chi cerca d'arricchire volge l'occhio suo in altra parte. [2] Così come in mezzo il congiugnimento delle pietre si ficca il palo, così fra la vendita e la compera s'**angoscerà** nelli peccati. Il Cfr. *Ecli* 27.2: «sic et inter medium venditionis et emptionis angustiabitur peccatum», che propriamente significa 'insinuare'.

3.1 Pron. Fig. Chiudersi, negarsi egoisticamente al prossimo.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), 2 *Cor* 6, vol. 10, pag. 169.16: La nostra bocca è manifesta a voi, o Corinti; il nostro cuore è dilatato e disteso a voi. [12]

Non vi **angosciate** in noi; ma angosciatevi nelle vostre interiora. [13] Voi che avete quella medesima remunerazione, dico a voi, secondo che a figliuoli: distendetevi. Il Cfr. 2 *Cor* 6.12: «cor nostrum dilatatum est. Non angustiamini in nobis, angustiamini autem in visceris vestris».

[u.r. 01.02.2011]

ANGOSCIATO agg.

0.1 *angosciata, angosciate, angosciato, angossata*.

0.2 V. *angosciare*.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

In testi mediani e merid: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.5 Locuz. e fras. *cadere angosciato 1.1*.

0.7 1 Privo di forze, affaticato, indebolito. **1.1**

Locuz. verb. *Cadere angosciato*: perdere i sensi.

2 Estens. In stato di afflizione, gravato dal dolore (morale). **2.1** Che dà dolore, penoso.

0.8 Roberto Leporatti 04.05.2000.

1 Privo di forze, affaticato, indebolito.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 104.7: anzi incontinente Pilato sedè per tribunale, e diede la sentenza contra di lui; e poco innanzi aveva detto che non gli trovava niuna cagione perchè dovesse morire. E data la sentenza, gli posero la croce in collo, non considerando che non la poteva portare, tanto era **angosciato**.

1.1 Locuz. verb. *Cadere angosciato*: perdere i sensi.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 96, pag. 182: «Macara se dolés[s]jeti che cadesse angosciato: / la gente ci cor[r]es[s]oro da traverso e da llato; / tut[t]'a meve dicessono...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 105.20: E trovaro Lucretia molge de Collatino in mitade de lancelle soe e diceano enfra esse ka io sto co la camisa refreda de maritomo, k'io non saço se ne la vactalgia ao avuto male, e preseli grande paura e cade angosciata. Il Cfr. *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 104.41: «Et ebbe sì grande dolore di paura che cadde in terra quasi tramortita».

2 Estens. In stato di afflizione, gravato dal dolore (morale).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 30, vol. 3, pag. 105.11: La forza delle fiere si è quella che l'uomo fa per furore, quando l'uomo è fortemente **angosciato** per danno, o per ingiuria ch'egli si muove a rifarne vendetta.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 06.72, pag. 37: «O dolcissima sorella, / quant'è tristo el nostro cuore / di così mortal novella / che tu dici a le tuo suore! / Da quel di che fummo nate / non fommo sì **angosciate**!».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.28, vol. 2, pag. 176: Così a sé e noi buona ramogna / quell' ombre

orando, andavan sotto 'l pondo, / simile a quel che talvolta si sogna, / dispartente **angosciate**...

[4] *Pianto della Vergine*, XIV pm. (tos.), cap. 2, pag. 26.12: O benigno Idio padre! come permetti e lasci questa disolata Madre del tuo Figliuolo essere oggi cò tanto **tribolata** e **angosciata**?

2.1 Che dà dolore, penoso.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 105.13: Oime, fiol meo, com è **angossata** questa despartança! Et in questo meço cum la multitudine de lagreme molto più lavava la faccia del fiol cha no fa sea la Madalena i pei...

[u.r. 19.04.2010]

ANGOSCIO s.m. > ANGOSCIA s.f.

ANGOSCIOSAMENTE avv.

0.1 *angosciosamente, angosciosa mente, angosciosamente, angosiosamente, angosamentre, angosamentre, angossosamente, angoxosamente, anguososamentre, anguosiosamentre, anguosiosamentre.*

0.2 Da *angoscioso*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.); *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Con difficoltà respiratoria, con affanno, con sforzo e fatica. **1.1** A stento, allo stremo delle forze. **1.2** In modo agitato, frettoloso, scomposto. In modo impetuoso, intensamente, fieramente. **2** In modo da causare o provare (o esprimere) pena, dolore, ansia. **2.1** In modo da provocare un forte dolore fisico.

0.8 Roberto Leporatti 23.03.2000.

1 Con difficoltà respiratoria, con affanno, con sforzo e fatica.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 104.14: Ma quello vomire è buono onde l'uomo si sente apresso più legiero, e che nno ffae allenare **angosciosamente**.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 386, pag. 351.31: Puoi elo andè prender lo so chavalò, lo qual era restado in uno prado, et montà miser Chies molto **anguososamentre** et molto destruto, et si se tornà là o' qu'elo haveva la note durmido.

1.1 A stento, allo stremo delle forze.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), pag. 386.25: E tutto ne sia lieto, lo re Marco dice che volentieri vedrebbe T., anzi che morisse; e al diretano, quando l'uomo li conta come **angosciosa** mente T. si mantiene e come elli è in tutto cambiato e come nullo lo riconoscerebbe, tanto è dura mente peggiorato, elli n'ae grande pietà in suo cuore e non si puote tenere ch'elli non dicesse quasi piangendo...

1.2 In modo agitato, frettoloso, scomposto. In modo impetuoso, intensamente, fieramente.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 472, pag. 488.15: tantosto che furo bene acconci d'una parte e d'altra, ellino s'andaro a richiedere l'uno l'altro si **angosciosamente**, che li scudi, dipenti di diversi colori, so rotti e spezzati.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 116.5: Onde tantosto nella fortezza di quella terra si mettono **angosciosamente**, dispergiendosi dinanzi dalla faccia de' Cristiani, da' quali erano perseguitati.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 381, pag. 347.10: Puo' elo corsse sovra alo chavalier, lo qual de là l'aspetava desovra lo ponte, et a lui fiere si **anguososamentre** qu'elo li forà lo scudo et la choraça, et a lui fese una gran plaga in la costa senestra...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 349, pag. 313.20: et ben sapié che io a vui porò oramai render la vostra suor chussi doncela como vui me la desse, perché io non ho mai fato a lié' altro forssi cha de abraçar et de basiar solamentre, perché io amo si **anguososamentre** et de si grande amor quela Isota dela qual io ve parlo che io non vorave falir inverso de lié' per alguna magnera del mondo».

2 In modo da causare o provare (o esprimere) pena, dolore, ansia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 689, pag. 263: A la compagna soa dis **angoxosamente** / K'i pregan la Regina e ' so fiol poënte / Azò ke no affante lo renegao serpente / Tanfin k' el no serà examinao presente.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 1.9, pag. 192: Ahi Deo, che dolorosa / ragione aggio de dire, / che per poco partire / non fa meo cor, solo membrando d'ella! / Tant'è fort'e angosciosa, / che certo a gran pena / aggio tanto de lena, / che di bocca for traga la favella; / e tuttavia tant'**angosciosamente**, / che non mi posso già tanto penare, / ch'un solo motto trare / ne possa inter, parlando in esta via...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 9.2, pag. 355: E così 'l mio fedele e buon servire / sarà perduto, e **angosciosamente** / lontano a te mi converrà morire.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 222.25: Per la morte de li suoy Mirmiduoani dolea forte Achilles e, sopervenendo la nocte, con multi doluri **angosciosamente** intraosende a lliecto e tempestando no le venea voglya de dormire secundo lo costumato, perzò che le sopervenevano multi pinsieri angustiosi.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 586, pag. 541.34: Et ala fin, quando li homini li have contado como Tristan muriva **anguosiosamentre** et como ello era del tuto incambiadho che nigon non l'averave posudo cognoser, tanto era duramentre ispirado et pectorado, elo ge n'ave tropo gran pietade in suo cuor...

[6] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 312.2: E quando Telagono lo intese, **angosciosamente** gridao...

[7] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 20, pag. 35.25: Ma zaschaduna de queste aneme pianzeva e criava molto **angososamente**.

2.1 In modo da provocare un forte dolore fisico.

[1] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 10, pag. 8.13: La natura à che quando elli entra in alcun abergo, elli v'entra piano più che può, e se aviene che alcuna frasca si l'intraversi tra i piedi, per non fare rimore pillia il piede, e mordelo con denti **angosciosamente**.

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 74.6: si che quand'elli entra inn- alchuno albergo, si entra piò

cheta mente che p[uò], [c]hé s'elli avvenisse che n[u]ll[o] r[a]m[o] si li aro[mpes]se adosso di soto a li suoi pie[di], sì che non faccia romore, e prende li suoi piedi cho- li denti e mordeli a[n]gosciosa mente. || Cfr. *Best. d'amours*, p. 16.3: «molt anguisseusement».

[u.r. 14.07.2006]

ANGOSCIOSO agg.

0.1 *anchososa, angoscios', angosciosa, angosciose, angosciosi, angoscioso, angoscioza, angosciozo, angosiose, angososa, angosose, angososi, angososo, angosoxe, angossosa, angossoso, angossoxa, angossusa, angossuso, angoxosa, angoxose, angoxoso, angoxusi, anguosiosa, anguosiose, anguosiosa, anguososo, anguososa, anguosossa, anguosossi, anguososso, anguscioso, angussosa, angussoso, angussusi, angussuso, anguxusa, 'ngosciosa.*

0.2 LEI s.v. *angustiosus.*

0.3 Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **2.2.**

0.4 In testi tosc.: Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Inghilfredi, XIII sm. (luc.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Borscia da Perugia, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 Che dà un senso di oppressione fisica, che rende la respirazione difficoltosa, provoca affanno (frequente anche nella fisiologia amorosa). **1.1** Fig. [Detto del mare:] agitato, tempestoso (anche in contesto metaf.). **1.2** Estens. Stremato, privo di forze, affaticato (in seguito a una ferita, a privazioni fisiche o anche per un grande dolore). **1.3** Privo di sensi, svenuto. **2** Estens. Che causa afflizione, sofferenza, ansia, preoccupazione, paura. **2.1** Afflito, addolorato; che è espressione di pena, dolore. **2.2** Che causa o prova dolore, pena (per amore). **2.3** Che sente o provoca incertezza, timore, preoccupazione, inquietudine. **2.4** Desideroso, smanioso. **2.5** Sollecito, premuroso. **2.6** Molesto, inopportuno, sgradevole. **2.7** Fiero, crudele (detto di un duello o una battaglia). **3** [Detto dell'animo:] angusto, gretto, meschino.

0.8 Roberto Leporatti 09.05.2000.

1 Che dà un senso di oppressione fisica, che rende la respirazione difficoltosa, provoca affanno (frequente anche nella fisiologia amorosa).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2352, pag. 71: Vu andar in fogo ardente, / Crudel e pessimo e bolien-

te, / In greve puça et in calor, / In tormenti et in dolor, / In fumo grande e tenebroso, / Ke molto è forte et **angoso-**

soso.
[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis*, 32, pag. 193: Lo dexten di tug homini che seran stai ascusi, / Li quai seran fuzidhi stremidhi e spagurusi, / Appariran il plaze tremand e angustiusi, / Ni favellar porran, tant han ess **angoxusi.**

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 37 parr. 1-5, pag. 147.3: E quando così avea detto fra me medesimo a li miei occhi, e li sospiri m'assalivano grandissimi e **angosciosi.**

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 29, pag. 297.4: La qual cosa intendendo Brundisbergo trasse **angosciosi** sospiri...

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 115.4, pag. 141: E forte insieme amendue si stringieno / di lagrime bagnati tutti quanti, / e volendo parlarsi non potieno, / sì gl'impedivan gli **angosciosi** pianti / e' singhiozzi e' sospiri...

[6] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 02.11, pag. 633: Ogni parola sua sì dolce pare, / che là 've posa torna / lo spirito, che meco non soggiorna, / però che forza di sospir' lo storna, / sì **angoscioso** è fatto / quel loco de lo qual Amor l'ha tratto.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 967, pag. 62: Et in quella ora el dise: o Padre Dio, / chon una voze forte et **angososa**, / in manus tuas commendo el spirito mio.

[8] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 29.14: Ancora dico, che vi guardiate molto di mangiar tanto che voi non abbiate alcuno appetito di mangiare; lo quale appetito viene meno passato una ora, perciò che 'l peggiore mangiare che sia, è quello che fa graveçça a lo stomaco, ovvero per lo quale l'alito diventa **angoscioso**, et maximamente alla cena.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 228.23: Lo cuorpo adunqua de Troylo poy che nde fo portato a la camera de lo patre, doleande forte re Priamo, dolea la regina Ecuba, dolea multo Polissena, dolea Paris, dolea Helena e con sospiri et **angussusi** lamienti li iuorni loro menavano pyangitizi.

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 17.2, pag. 19: Pivonmi amare lagrime dal viso / con un vento **angoscioso** di sospiri, / quando in voi adiven che gli occhi giri / per cui sola dal mondo i' son diviso.

[11] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 232, pag. 105.17: [3] Item la pulviri di la briconica, bivendu a diunu, coptu, sana a quillu ki sputa sangui et a quilli ki annu tussi **anguxusa** a lu pectu.

1.1 Fig. [Detto del mare:] agitato, tempestoso (anche in contesto metaf.).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Dido.*, pag. 66.15: Tu seguitando gl'Iddii, se' per molti tempi dirotto da' furiosi venti nell'**angoscioso** mare. || Cfr. *Ov., Her.*, VII.142: «et teris in rabido tempora longa freto?».

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), prologo, pag. 5.31: Del quale novero ci dobbiamo ingegnare d'essere noi peccatori, acciò che non periamo, non essendo nella intera e salda navicella della innocenzia, ma caduti nel mezzo del profondo pelago del dubitoso e **angoscioso** mare del mondo, e nabissati nel peccato mortale.

1.2 Estens. Stremato, privo di forze, affaticato (in seguito a una ferita, a privazioni fisiche o anche per un grande dolore).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 319.3: E Drusio **angoscioso** di tanto male,

non sappiendo chi 'l si facesse, all'albergo suo fue morto.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6. par. 3, pag. 170.24: Ma poi che la trista anima, la quale piagnendo più volte li miseri spiriti aveva per partirsi abbracciati, pure si rifermò nell'**angoscioso** corpo, le sue forze rivate di fuori sparse, agli occhi miei ritomò il perduto lume...

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 147.2, pag. 206: Tu giugni afflizione al tristo afflito / Spirto che l'**angosciose** membra regge; / Tu raddoppi le frezze e le corregge / De la fortuna a farmi più despitto.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 128, pag. 131.21: Onde lo re montà a chavalò a gran dolor, perché tanto era navrado et **anguosioso** che se elo non fosse stadho de molto gran poder, ello non porave cià chavalchar.

1.3 Privo di sensi, svenuto.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 427, pag. 29: La pena mia era senza misura, / io era sì desfata e dolorosa, / ch'el non se chognosea la mia figura. / Chossi **mortifichata** et **angososa** / de tera da le done fui levata, / tute planzendo chon doia gravosa.

2 Estens. Che causa afflizione, sofferenza, ansia, preoccupazione, paura.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 018.5, pag. 480: Arco da cielo te mandì **angosciosa** / saetta che te fenda, e s'ia presta: / che se fenisse tua vita noiosa, / avrei, senz'altr' aver, gran gio' e festa.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 906, pag. 131: Oi dolorosa angustia, oi doia sover doia, / Oi **angoxosa** pena k'in gran dolor sí in voia: / In mi no è za membro ke tut no me stradoia; / Lo ben eo l'ho perdudho, ki 'n pò trovar sí 'n toia.»

[3] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 176, pag. 256, col. 1: Lo quinto giorno serà **doctevile** / **angoscioso** et **spaventevile**, / che tucte le mute bestie / inver lo cielo terrano le teste; / a Dio vorrano mercè chiamare, / ma elle non potranno parlare, / che non àno intendimento, / ma per paura del giugiamto / ai gran passi se n'andrano / et per paura v'interrano...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 41.53, pag. 624: Donna, a lo fillo to mostra le çenne / cun que tu Lo lactasti, / e lo tuo santo corpo dove venne / et en ke Lo portasti, / e l'**angussosa** dolla ke tte tenne / quando tu Li guardasti, / ke stava ne la croce clavellato / per lo nostro peccato: / tando de morte avisti dis'ança.

[5] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.1, pag. 89: Causoscenza **penosa** e **angosciosa**, / assai se' più che morte naturale, / al mio parere; / fussi gioiosa tanto e amorosa, / cum cui tu gissi, mai sentiria male...

[6] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.258, pag. 501: O fillo, e cki t'è morto / a la regina affranta? / Fillo, el cor me ss'e[s]clanta, / ke mme dicivi 'Mamma': / ke **angosciosa** flamma / me nn'è remassa in core!

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. f.35, pag. 99: Però prego la donna gloriosa / ch'è sopra tutte l'altre preciosa, / ched ella guardi di pena '**ngosciosa** / e di ria morte / e del tormento ch'è ssí duro e forte / che non nde tocchi a llei alcuna sorte...

[8] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 61.5: Ahi lasso! questa sentenzaia tutto sia ella molto breve, ma ella lunga senza fine, e molto **angosciosa** e **grave**, quando elli dilungherà ciascuno da sè, e da sua compagnia molto sarà ridottata sì dura dipartita, come sarà questo iudicio.

[9] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 16.7, pag. 32: Ançelica figura et amorosa / che lo mi' cor de morte revivasti, / e con la to' mayestà gloriosa / da tenebre la mente me citasti, / tu ch'e' viva ra-

diçe e pietosa, / prego che la vita che me donasti / vogli che se' perfeta e no **angososa**, / perché en altro çamay no pecasti.

[10] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), 26.11, pag. 114: E l'amistate vera è quella sola, / Che mai de nullo tempo vien a meno. / Ma chi se diçe della fede pieno, / E non la serva, è di bosadra gola, / Perché l'onor che mostra la parola / Senza la mente, in cor tien veneno. / Çà d'ogni tempo si cognosce el bene / Di buoni amici e provansi i frategli, / Alor che paion l'**angosiose** mene.

[11] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 6, pag. 35.25: Quegli d'onferno dicono che questo è el dolce mondo, nel quale noi viviamo e moriamo; però che a l'oro pare che ogni amaritudine che noi aviamo sia dolce in questo mondo, doppo l'**angosciose** e **crudeli** pene che essi àno e patono in prughatorio, o vero in inferno.

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 2, pag. 239.29: Infino a tanto che Pocris non dubitò di Cefalo, fu la sua vita senza noia, ma poi che ella udì al male raportante servidore ricordare Aurora, cui ella non conoscea, fu ella piena d'**angosciose** sollecitudini, infino che alla non pensata morte pervenne.

[13] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *Amico meo*.2, pag. 101: Amico meo, da cui luntano porto / de plu martiri l'**angosose** frode, / possa ch'eo fui for miso da le prode / çamai de ben non ebi un sol conforto...

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 938, pag. 60: Poi dise: o Verzene, io m'achorzo bene / del gran dolor che dentro el chuur te lania, / e de le tuo **angosose** e forte pene.

[15] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 16.36, pag. 37: Duol sovra duol mi cresce allor ch'io miro / a l'**angoscioso** e **cordoglioso** danno / il qual<e> ricevuto àno / li suoi fedeli e leal<i>' cittadini...

[16] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 195, pag. 174.30: «Ay Dio, como sè questa vision **anguosiosa** e tanto **dolorosa** de grandissima significhacion!».

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 182.14: Et avengadio che per questo l'animo mio nde sia molto **angossuso**, plu mayuremento so' adolorato quando penso a la morte de quillo buon prencipe Patrodo, intimo amico mio...

[18] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 07, pag. 226.33: Benedeto sià vuy, messer Iesu Cristo, che in l'ora de sexta ve piaque de lassarve çudigare in su la croce e chaçare quilli clodi durissimi in le mane e in li pei, portasti quela passione **dolorosa**, **angossoxa**, vergognoxa per lo nostro amore e per li nostri peccati.

2.1 Afflito, addolorato; che è espressione di pena, dolore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 252, pag. 109: Oi miser mi dolente, mi gram desconsoroso, / O è la grand possanza, l'honor meraveioso, / L'orgoi e la superbia? Oi cor angustioso, / Com sont eo descazao, mendig e **angoxoso**. / Com mal eo vi la heredex, lo qual eo tant amava: / Curand eo dri fioi, de l'arma no curava.

[2] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 2: la buona coscientia sta tra le ge(n)te, (et) la ria etia(n)dio stando sola è **angosciosa** (et) sollicita.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 44.19, pag. 116: Ben molti usan a dire / ch'**angosciosa** e di grande increscimento / sia quella vita che per lor si dura, / ma pare a me ched e' hon van parere, / ché tanto de piacere / grazia divina dona e loro agenza, / ch'è lor di ciò guerenza, / e face lor parer gioia 'l penare...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 2.33, pag. 542: Mamma, lo terço iorno tornarai, / k'averai- compiuta la via / dell'**angossoso** mio pellegrina[i]o, / e rromperai- la gran presonia...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 361, pag. 425.31: Quando lo messaggio intese la risposta de la reina, elli prese comiato e si mise per la via e va molto tosto senza indugiare e fece tanto che venne dinanzi a suo signore, che molto era distretto e **angoscioso**.

[6] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 198.16: Almena di Grecia, **angosciosa** per le molte sollecitudini, avea Iolen, alla quale potea dire gli suoi lamenti, e le fatiche, le quali lo figliuolo sostenne nel mondo, e' suoi casi.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 24, pag. 159.15: Ma Florio, partito, alquanto si turbò nel viso, mostrando il dolore che l'**angoscioso** animo sentiva.

[8] Borscia da Perugia, XIV pm. (perug.), App. II, 8.1, vol. 1, pag. 219: Cadde nel petto l'**angosciosa** mente, / gravata di sospir con occhie chiuse...

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 48.5, pag. 109: Se per sofrir et star sempre costante / a sostener una grave percossa, / mazor cha carcho chi porti leffante, / de' l'huom aver alcun merito possa / nel mondo pieno d'**angososi** pianti, / prender el de' quostui per tuti quanti.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 600, pag. 551.32: Donqua qui porave dir et narar li planti et li lementi e le lagreme che sostiene quelle dolorose et **anguose** done?

[11] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 13.11, pag. 25: Perchè volser veder troppo davanti / portan travolta dirieto la faccia / bagnati sempre d'**angosciosi** pianti, / retrosi andando queti per la traccia, / tristi et dolenti tanto ne' sembianti / quanto per tristo cuor viso si faccia.

2.2 Che causa o prova dolore, pena (per amore).

[1] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), canz. 28, pag. 68: Ma s'ell' à, rimembrando, / l' amoroso vedere, / null'altra cosa- *fecila* pietosa, / ma[i] quando al suo comando / mi le dona[i] a servire / e vita assai sofersi ed **angosciosa**.

[2] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 02.4, pag. 236: Amore, gli occhi di costei mi fanno / aprender dentr'al cor, sì che s'accende, / una fiamma amorosa che discende / a le mie membra **angosciose**, che stanno / vinte e distrutte per paura c'hanno / di questa donna mia che merzé fende...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 4.3, pag. 36: Sovrapiagiente mia gioia gioioza / e nova vita senza cui son morto, / passato ò 'l mar di mia vita **angoscioza** / e te electa sola ò per mio porto.

[4] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 31.27, pag. 535: Ballata, quando tu sarai presente / a gentil donna, sai che tu dirai / de l'**angoscios**'e dolorosa mente?

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 20.1, pag. 39: L'**angososa** partenza / m'ha dogliosa lasata / et inflamata- d'amorosa voglia.

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 28.9, pag. 484: E sarebbemi assai meno **angosciosa** / la morte che la vita ch'i' attendo, / poi ch'ell'è piena di tanta tristizia...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 58.15: Medea inde la camara sua, dove stava sola per conceptione de lo 'namoramento suo, stava **angossosa** e sospirando pensava per che all'ardore de la soa concupiscencia potesse occorrere per satisfacione de la soa voluntate.

2.3 Che sente o provoca incertezza, timore, preoccupazione, inquietudine.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 98, pag. 317.9: L'animo **angoscioso** delle cose, che sono avvenire, è in miseria prima, che 'l male venga, e s'egli è sollecito, che le cose, nelle quali e' si diletta, non gli falliscano, e vengano meno, perocchè mai non riposa, e aspettando le cose future, perde le presenti, le quali e' potea usare.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena., pag. 161.22: Sarai **angoscioso** e pieno di gelosia e di sospetto per li tuoi medesimi essemprj; dubitando sempre di ciascuno nobile forestiere che capiterae nel tuo porto di Troja.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 288.17: ora timore **angoscioso** mi preme e sollecita molto di lui.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 25, pag. 185.14: Intra queste guerre il senato **pensoso** e **angoscioso** del difetto de' Latini, veggendo che loro convenia ritenere per paura coloro, che la lealtà non aveano tenuta, comandò che li consoli eleggessero e scrivessero gente d'arme il più sforzatamente ch'elli unque potessero.

[5] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 6.10, pag. 22: Mai l'iracundo non è ben punito / si non dall'ira che 'l tiene **angoscioso**, / et di vedersi d'altrui schernito.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 74.2: Stava multo perzò **angussuso** e non sapeva intre questo che sse fare, cà se vedeva recluso in mezo de li suoy nemici.

2.3.1 Che tiene in ansia, in continua apprensione (per desiderio e cupidigia dei beni terreni).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 37, cap. 3, par. 3, pag. 527.4: **Angosciosa** cosa è la condizione degli umani beni, la quale o mai non viene tutta, o mai non dura continua.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 56.23: **Angosciosa** cosa è la condizione de' beni umani; la quale, o ver tutta mai non pervegna, o ver mai perpetua non stea.

[3] Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.), *Benchè degli altri*.9, pag. 108: Parte da l'alma la gratia infusa, / Rompese amor se non se serva el patto; / Infamia, biasmo s'areca quell'atto, / Quanto se doglia la vista delusa. / Da esso nascon l'**angosciose** brame; / Lo voler sta, lo pensier s'embriga / De pascere la sua rabiosa fame.

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 35.22, pag. 86: Il terzo modo, con pene **angosciose**, / È in voler vie più stato ed onore, / Ch'a lui non si conviene in tutte cose.

2.3.2 Sost. Chi sta sempre in ansia (per desiderio e cupidigia dei beni terreni).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 58.6: Chiaro è adunque quanto sia misera la beatitudine delle cose mortali, la qual nè appo gli equali d'animo perpetua dura, nè tutta agli **angosciosi** diletta.

2.4 Desideroso, smanioso.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.30, pag. 576: Fai lo core amoroso, / **famolent**'e **angossoso**, / e cquasi **desioso** / fin a lo consumare. / Poi lo vèni e delati, / tanto cului T'affrati, / e tuct'alte ammistati / li fai dementecare...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 15, pag. 185.14: Questo Sesto fu molto **angoscioso** di

sapere lo fine de la battaglia; ma non domandò, come avea fatto Appio.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 5.111, vol. 3, pag. 79: Pensa, lettor, se quel che qui s'inizia / non procedesse, come tu avresti / di più savere **angosciosa** carizia; / e per te vederai come da questi / m'era in disio d'udir lor condizioni, / sì come a li occhi mi fur manifesti.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 13.5: Io non fui **angoscioso** per lo regno del mondo in quello tempo che ciascuno de' giganti s'apparecchiava di mettere le braccia nel cielo, ch'eglino volevano pigliare...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 389, pag. 353.21: Quando Tristan intende queste parole, elo s'è assè plu **anguososo** de saver qui questo pote eser de ciò qu'elo non era davanti...

2.5 Sollecito, premuroso.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 13, vol. 3, pag. 110.10: Ma o voi, baroni, date e guiderdoni a colui che ha vegghiato per voi: e per le sollecitudini di tanti anni, le quali io **angoscioso** ho adoperate per voi, rendetemi aguale lo titolo da compensare a' nostri meriti.

2.6 Molesto, inopportuno, sgradevole.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 6, par. 12, pag. 457.10: Dovemo vivere con uomo piacevolissimo e che sia leggiere a conversare, e che non sia **angoscioso** e molesto, perocché dalle conversazioni si prendono i costumi...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 8.2329, pag. 269: Ove son corpi morti, là s'annida. / Vede la notte, ma nel giorno è cieca; / Agli altri uccelli è **angosciosa** e fedà...

2.7 Fiero, crudele (detto di un duello o una battaglia).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 439, pag. 398.24: Et quando elli ave roto le lance, eli meté man ale spade et conmençà la batagia con le spade tropo dura et crudele et **anguososa**.

3 [Detto dell'animo:] angusto, gretto, meschino.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 155.2: Da schifare è la cupiditate de l'avere, ché neuna cosa è di più **angoscioso** e di più distretto animo che amare ricchezze...

[u.r. 13.07.2006]

ANGUDELLA s.f.

0.1 *angudelle*.

0.2 Lat. **acucella* (cfr. LEI, 1, 508-509), con infisso nasale.

0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Aguglia, pesce di forma allungata della famiglia dei Belonidi (*Belone belone*, *Belone acus*).

0.8 Roberto Leporatti 24.03.2000.

1 [Zool.] Aguglia, pesce di forma allungata della famiglia dei Belonidi (*Belone belone*, *Belone acus*).

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 42, pag. 57.5: Se la greveza è mazore, mejo è no sperar de çò ka sperar; e quelli ke fase lo contrario comparava

Otavian imperador a quelli ke pesca **angudelle** con amo d'oro, li quali se l'amo se perde, me per cotal pescar no po reftar lo so danno.

[u.r. 13.07.2006]

ANGUE s.m.

0.1 *angue*.

0.2 LEI s.v. *anguis* (2,1236.36).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.6 N Att. prevalentemente in poesia (e nelle citazioni dei commenti alla *Commedia*) dove, con una sola eccezione (**1.1** [1]), sempre in rima.

0.7 1 Serpente. **1.1** Il demonio. **2** Fig. Cura, assillo; nemico.

0.8 Roberto Leporatti 24.03.2000.

1 Serpente.

[1] **GI** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 60.15: Capitol de l'**angue**, zo è del serpent.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 7.84, vol. 1, pag. 119: Similmente a li splendor mondani / ordinò general ministra e duce / che permutasse a tempo li ben vani / di gente in gente e d'uno in altro sangue, / oltre la difension d'i senni umani; / per ch'una gente impera e l'altra langue, / seguendo lo giudicio di costei, / che è occulto come in erba l'**angue**.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 70-87, pag. 216, col. 2.8: *È occulto*. Qui exemplifica che lo ordene, o ver sciencia de Fortuna a li intelletti umani cosí occulto è *comme in erba l'angue*.

[4] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 14.14, pag. 676: Ed io quase Eritone già m'allegro, / la qual predisse de Tissaglia el sangue, / che fe' 'l roman senato venir egro: / poi che così la cosa fra sé langue, / e lavorando de poco en pelégro, / crescendo va, sì come al suo loco **angue**.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 556, pag. 37: Questo è lo mio fiol, e non è tuo, / però te priego che arquanto te pliegghi, / sì ch'io posa tochar el chorporo suo. / Io te domando questo chon tal priegghi, / che veramente tu serai ben chruda, / se questa grazia del tuto me nieghi. / Io vedo la persona sua star nuda, / el chorporo suo retorto a guisa d'**angue**, / de fa che pietate in ti se chlude!

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 17.25, pag. 385: Lo presterò, e questo si è un **angue** / che, per natura, uccide l'uom gonfiando, / pur che l'assanni il morso in fine al sangue.

[7] Petrarca, *T.C.* (Vat.Lat. 3196), 1357-74, 136, pag. 252: So come sta tra' fiori ascosto l'**angue**, / Come si vegghia con sospetto, e dorme, / Come san corpo senza febbre langue.

[8] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 36.27, pag. 307: Guardati la ghirlanda / che già canuta sul capo ve langue! / Pensati vu' trasfigurar quel **angue** / che scorzato muta e giovenetto fasse?

1.1 Il demonio.

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), 3.22, pag. 188: Non credo che credesse aver peccato / l'angelo ancora rio / né viziosa forma di serpente, / ma, sí com'ella, pura e innocente / credo ch'ella credea / l'**angue** ch'ella vedea. / Onde per questo non mi maraviglio / s'ella attese al consiglio / di quel serpente che incantò l'omo: / ché Adamo sol per lei mangiò del pomo.

[2] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 25, pag. 572: Unde l'infernal **angue**, / Ch'indusse al fatto grave el primier homo, / Mostrando un altro pomo / À condenato el christianesimo tuto, / Perchè fioriva el fructo / In questo campion vero de Christo, / In far el grande acquisto / Ch'era redemption de nostra fede.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 32.6, pag. 67: Sappi, figliuolo, / [che] se Cristo una gocciola di sangue / voluto avesse sparger per lo duolo / dell'umana generazion (che langue / perché colui ca[l]pestò 'l verde suolo / verso del pomo, per detto dell'**angue**), / a ricomprar dugento milia mondi / sufficiente era, come questo tondi.

2 Fig. Cura, assillo; nemico.

[1] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 05 [XX].51, pag. 626: Diedersi a pianger, vegendo la vista / ch'i' ho perduta, e ciascun ora acquista / sì leggermente: com'i' daria 'l sangue, / onde notrica l'**angue** / ch'alla punta del cor Amor mi tene, / [s]e[d] io potessi ben vedere un'ora / come la mente mia quando l'adora!

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 3, ott. 47.8, pag. 50: La terza poi condusse Elena bella, / saggia, benigna, onesta e gloriosa, / chiara ne l'armi, a guisa d'una stella, / amorosa, vezzosa e valorosa; / rigan tre febe il bel petto di quella / nel campo febo in banda sanguinosa, / in segno quale altezza nel suo sangue / è per sommerger l'arrabbiato **angue**.

[u.r. 13.07.2006]

ANGUILLA s.f.

0.1 *anguille, anguila, anguile, anguilla, anguilli, anguilli.***0.2** LEI s.v. *anguilla.***0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1** [14].**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342.In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.**0.5** Locuz. e fras. *la serpe tra le anguille* **1.3**; *non vedere l'anguilla nella fonte* **1.1**; *tenere l'anguilla per la coda* **1.2**.**0.7 1** [Zool.] Pesce di acqua dolce a forma di serpente. **1.1** Fras. *Non vedere l'anguilla nella fonte*.**1.2** Fras. *Tenere l'anguilla per la coda*: tentare un'impresa impossibile o conseguire un raggiungimento effimero. **1.3** [Messa in rapporto con la serpe].**0.8** Rosalba Cigliana 23.09.1998.**1** [Zool.] Pesce di acqua dolce a forma di serpente.[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 92, pag. 335.2: Fue una buona femina, ch'avea fatta una fine crostata d'**anguille**, et aveala messa nella madia.[2] *GI Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 57.14: **Anguilla** è un pesce che nasce di limaccio di terra, cioè di mota, e però quando la pigli, quanto più la stringi, più ti fugge...[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 34, pag. 23.25: La soma de' pesci marini et **anguille** grosse, freschi o secchi, VII soldi, VJ denari kabella; et passaggio VII soldi, VJ denari. La soma de le **anguille minute** di due migliaia, V soldi, IIIJ denari kabella...[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.2, pag. 408: Di marzo sì vi do una peschiera / di trote, **anguille**, lamprede e salmoni, / di dèntici, dalfini e storioni, / d'ogn'altro pesce in tutta la riviera...[5] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 85.22: et per due **anguille** di mantica s. otto tornesi piccoli...[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 541.29: Essendo adimandato el dicto Nichola pescie quale era magiur pescie che avesse el mare, reponse l'**anguilla** era magiure e de longecça e di peso.[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 13-27, pag. 491, col. 2.19: e, fra le altre glotonie ch'el feva e ch'ello usava, si feva tõe le **anguille** del lago di Viterbo ch'è appellà Bolsena...[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 119, par. 16, vol. 2, pag. 482.2: Ancho ordenamo e volemo che s'oserve che ciascuno anno egl comparatore degl frutte de l'acqua del laco del comun de Peroscia siano tenute mettere enn esso laco cinque migliaia d'**anguille** vive.[9] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39, col. 1.3: meli, trimintina, coffi, retuni di iumara, nuchelli, **anguilli**, carpiti pinti, pustuleni pinti, pecturali pinti, cegni pinti, bisacchi pinti, bertuli pinti, hassili pinti, zaffarana, zinchiparu, cannella, pepi, scarofali...[10] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.24: **Anguille**, cascio et lenticchie et fave et cauli et ongni altra cosa che si iudicassero che fossero nocive in tutto vietiamo che ai nostri signori infermi per innançi non siano date.[11] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 17, pag. 25.20: E quella [[*scil.* acqua]] de' fiumi si conduca ad irrigare gli orti: e nutrichinsi **anguille** e pesci nelle cisterne, acciocchè l'acqua si muova al loro movimento, e non colga vizio di grossezza per stare in riposo.[12] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 306.31: hec anguilla, lle, l'**anguilla**, idest piscis et scutica...[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 282.36: **Anguilla** vedere e toccare, [[in sogno signifi- ca]] travaglio di tempo.

– [Come simbolo di cosa guizzante e viscida].

[14] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 649, pag. 550: La ponçela à feçura de l'**anguila** q'è pesse: / da quale parte strecila, presente de man t'ese.[15] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1816, pag. 239: non guizzar com'**anguilla**, / ma va' sicuramente / per via tra la gente.[16] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *1 Prol. Gb.*, vol. 5, pag. 2.17: Oscuro in veritate appresso gli Ebrei tutto questo libro è trovato; nelle scritture del quale facilmente si puote errare; il quale in greco gli retori eschematismènos chiamano, quando altro favella e altro fa; sì come se volessi tenere l'**anguilla** ovver la lampreda stretta colle mani; quanto più forte strigni, tanto più forte scorrerà.

1.1 Fras. *Non vedere l'anguilla nella fonte.*

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 540.23: andò alla detta fonte, e menò seco la fante, però che elli non avrebbe veduto la bufola nella neve, non che l'anguilla nella fonte.

1.2 Fras. *Tenere l'anguilla per la coda:* tentare un'impresa impossibile o conseguire un raggiungimento effimero.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 72.12, pag. 146: Pena perduta seria in le' guardare: / Ché ttu ter[r]lesti più tosto un'anguilla / Ben viva per la coda, e fossi immare, / Che non faresti femina che ghilla.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141.16, pag. 588: No te fiar de zoventura / ni de ben chi poco dura: / no dexiar bocon manjar / chi te poesse strangorar, / ché, se lo mondo vò aver, / pur così ben lo pò tener, / con tuta la bubanza soa, / como l'anguilla per la coa.

1.3 [Messa in rapporto con la serpe].

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13, cap. 2, pag. 323.20: Se dimorassi in paese d'anguille, / Falglì [[al bambino]] di tutte paura com' puoi, / Sicchè non prenda sechurtà da quelle, / E poi le serpi volesse pilgliare...

– Fras. *La serpe tra le anguille.*

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 90, terz. 69, vol. 4, pag. 173: Se quivi entrate fosser sue faville, / potevan ben po' dir nostri Reggenti, / che mala serpe fosse tra l'anguille.

[u.r. 13.07.2006]

ANGUILLAIA s.f.

0.1 *anguillaia*.

0.2 Etimo incerto: oltre a una derivazione da *anguilla* (la vicinanza a «panni albagi» potrebbe far pensare a un tipo di tessuto impermeabilizzato, più difficilmente a una lavorazione – pur attestata in varie culture europee – della pelle dell'anguilla), si potrebbe forse pensare a una derivazione dal nome della via fiorentina «ch'è detta Anguillaia, che va a Santa Croce» (Giovanni Villani [ed. Porta] a. 1348 [fior.], L. I, cap. 36, vol. 1, pag. 56.27), l'odierna Via dell'Anguillara.

0.3 *Stat. fior.*, 1357: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Signif. non accertato.

0.8 Pär Larson 26.02.1999.

1 Signif. non accertato.

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 39, pag. 358.6: che sia licito a ciaschuno di questa arte di far vendere et tenere ad vendere veste di panni albagi a lloro volontà, salvo et excepto che non possino fare veste di panni di pelo et d'anguillaia.

[u.r. 13.07.2006]

ANGUINAIA s.f.

0.1 *anginalla, anguinaglia, anguinaglia, anguinaia, anguinaie, engonaglia, inguinaglia, 'nguina-glya, 'nguinaia.*

0.2 DEI s.v. *anguinaia* (lat. *inguinalia*). || La forma antica con *a-* «potrebbe derivare da un incontro di *inguen* [...] con *anguen* forma secondaria di *anguis*» (DEI s.v.).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N La forma moderna *inguinaglia* è att. nel solo Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 **1** [Anat.] Zone adiacenti, superiore e inferiore, alla radice anteriore della coscia, inguine. **2** [Med.] Malattia che si manifesta con bubboni e piaghe nella regione inguinale.

0.8 Roberta Cella 11.10.1999.

1 [Anat.] Zone adiacenti, superiore e inferiore, alla radice anteriore della coscia, inguine.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 239.4: La figliuola di Niso, la quale imbolò i capelli porporini al padre, cadendo della poppa della nave, si dice che fu fatta ucello; quella Sylva riceve dal padre infino che i debiti alla madre; ella strigne nella anguinaia rabiosi cani.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 30.50, vol. 1, pag. 512: Io vidi un, fatto a guisa di lèuto, / pur ch'elli avesse avuta l'anguinaia / tronca da l'altro che l'uomo ha forcuto.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 167.3: Adivinni ki in killa grandi pistilencia ki fu a Ruma, de una generalj murtilitati, in killa pistilencia kistu Theòdorù appi una jnfirmitati all'anginalla, e quasi vini a morti.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 351.29: Poi il pietoso Enea lanciò l'asta: quella per lo ritondo iscuo triplicato di piastre di ferro, e per li dossi di tre tori passoe l'opera entessuta, e risedette nell'anguinaia; ma ella non sostenne le forze.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 34, pag. 280.2: Or avvenne che in questa pestilenza e mortalità, che non è anco molto che consumò gran parte del popolo di questa città, gli venne una piaga nell'anguinaglia, per la quale venne a morte...

[6] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 139v, pag. 23.29: Inguen... illa pars corporis que est circha pudenda, que vulgariter dicitur anguinaglia.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I. introduzione, pag. 10.7: nascevano nel cominciamento d'essa [[peste]] a' maschi e alle femine parimente o nella anguinaia o sotto le ditella certe enfiature, delle quali alcune crescevano come una comunel mela, altre come uno uovo, e alcune più e alcun'altre meno, le quali i volgari nominavan gavoccioli. E dalle due parti del corpo predette infra brieve spazio cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere e a venire...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 89.6: Questa fortezze se crese recuperare donno Alfonso per assedio; ma non li venne fatto, ca sopravvenne la granne e orribile mortalitate, della quale se dicerao, e ferìolo con una iannuglia nella inguinaglia. Donne li

convenne, levato campo, morire nello tempo della granne mortalitate in Sibilìa, la citate regale.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 197.10: Et Hector, vedendosi venire in contra, uno suo dardo che tenea in mano chi avea bene lo fiero taglyente devenchyaolo fortemente contra de Achilles, e gitolo contra de lluy co lo quale lo ferio gravemente alla 'nguinaaglia, smaglyandole la pancera che teneva aduosso.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 39, pag. 265.6: Or avene che in questa pestilencia e mortalità chi, non ancora monto è, consumà gram parte de lo povo de questa citae, li vene una piaga in l'engonaglia per la qua vene a morte.

– [Nell'antropomorfia astr.] la posizione siderale identificata con una delle due zone anatomiche immediatamente sovrastanti la radice della coscia.

[11] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 43.20: La XII si è quella che è nella cintura nel costato mancho. La XIII è quella che si declina di questa verso settentrione nel **anguinaia** manca. La XIII è quella che è nella radice di questa coscia manca. La XV è quella dinanzi delle tre che sono nella coscia manca.

[12] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 174.37: La XIII è quella dinanzi di queste due. La XIII è nella radice della coscia manca. La XV è nel ventre infra le due **anguinaie**. La XVII è sotto 'l ginocchio della gamba di dietro. La XVII è in capo di questo pié ritto.

2 [Med.] Malattia che si manifesta con bubboni e piaghe nella regione inguinale. || L'es. allude con ogni probabilità alla forma pestilenziale che si diffuse con maggiore virulenza nel 1348.

[1] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 306.7: hoc inguen, nis, la 'nguinaia, scilicet morbus et locus ubi est.

– *Pestilenza dell'anguinaia*: l'epidemia pestilenziale del 1348.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), prologo par. 2, vol. 1, pag. 105.16: Cominciata adunque nel detto tempo sua Cronica, quella di tempo in tempo seguìo insino allo stremo de' suoi dì, che fu negli anni della Incarnazione del nostro Signore Redentore 1348 l'anno notabile della generale, e incredibile pestilenza dell'**anguinaia**, la quale quasi in desolazione tutto il mondo ridusse.

[u.r. 14.03.2011]

ANGUISTARA s.f.

0.1 *ancristara, ancristare, angastere, angestara, angestare, angristara, angristare, engestara, ingaistare, inghestada, inghestara, inguistare 'n-ghestara.*

0.2 DEI s.v. *anguistara* (prov. *engrestara*).

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Folgóre, Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.).

0.7 **1** Caraffa, vaso panciuto. **2** Fig.

0.8 Rosalba Cigliana 23.09.1998.

1 Caraffa, vaso panciuto.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 43, pag. 226.2: Mesere Jacopino Rangoni, nobile cavaliere di Lombardia, stando uno giorno a una tavola, avea due **ingaistare** di finissimo vino innanzi, bianco e vermiglio.

[2] *Folgóre, Mesi*, c. 1309 (sang.), 8.2, pag. 412: Di luglio in Siena, in su la Saliciata, / con le piene **inguistare** de' trebbiani; / nelle cantine li ghiacci vaiani, / e man e sera mangiare in brigata / di quella gelatina ismisurata, / istarne arrosto e giovani fagiani, / lessi capponi, capretti sovrani...

[3] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), pag. 26.17: Furlinfan se menava cole man et dava-se cum Albertaço deli pugni, mo no viti autro, çeto la **engestara** viti en tera rota. Nasenben da Torçel çurà test.; lo qual dis: e' digo ch'e' era là o' eli balava e viti Furlinfan aver una **angestara** cum vin en man; e là si ven Albertaço e dis a Furlinfan: dâ-m la **engestara**, se no che te farò mal. Et el dis: lasa-me beber; et en questo meço Albertaço lo çetâ en tera e la **engestara** se runpè.

2 Fig.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 16, vol. 10, pag. 538.9: E udii una grande voce dal cielo, che diceva alli sette angeli: andate, ed effundete le sette **angristare** della ira di Dio in terra. **2**. E andò il primo angelo, ed effundè l'**angristara** sua in terra; e fu fatta una piaga crudele...

[u.r. 16.07.2006]

ÀNGULA s.f.

0.1 *angula*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Leucoma, albugine?

0.8 Pietro G. Beltrami 13.07.2006.

1 Leucoma, albugine?

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 18, col. 2.2-3: A **angula** e albugine d'occhi. Item contro a **angula** e albugine e tela: R. tuçia fine, lengno alloe fine an. d. II, fae con siricco alcolcol e poni nello occhio, è certissima sança pericolo.

[2] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 14.7: [28] Item a livari l'**angula** di li occhi, pigla sangu di engilla viva e mittila a li occhi: li sana mantinenti.

[u.r. 13.07.2006]

ANGURIA s.f.

0.1 *anguria, languria*.

0.2 DELI 2 s.v. *anguria* (gr. tardo *angóuria*, plur. di *angóurion*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Nel volgarizzamento fior. della fine del Duecento dell'*Antidotarium Nicolai* si registrano 2 occ. latinizzate della forma: «Anguerium id est cocumeris ortensis»; «Langurium id est cocume-

ris ortensis»: cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pp. 66; 83.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Cucurbitaceae (*Citrullus vulgaris* L.); il frutto della stessa, con la buccia di colore dal verde scuro al biancastro e la polpa rossa, avente proprietà diuretiche e gen. lenitive.

0.8 Rossella Mosti 10.11.2005.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Cucurbitaceae (*Citrullus vulgaris* L.); il frutto della stessa, con la buccia di colore dal verde scuro al biancastro e la polpa rossa, avente proprietà diuretiche e gen. lenitive.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 228, pag. 241.18: Raxis scrive che la **anguria** si è molto humida e freda. Inp(er)çò la çoa in le fievre aguce.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 228, pag. 241.30: Ela [[l'anguria]] si humecta, e si in-frigida e genera in lo figò un sangue aquoxo che retifica la malitia del sangue colerico che sè in le vene. El cogombaro etiandio fa quaxi o questa op(er)ation, ma el fa più urinare cha la **anguria**. Uno autore scrive che la **anguria** si è più freda cha i altri molóm, e si è più grieve da paire.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 405, col. 2.14: Capitolo de le medesine frede et humide in lo segu(n)do grado. Byón 227. Molón 228. Cogumbaro 229. Citrolo 230. **Languria** 231.

ANGUSTAMENTE avv.

0.1 *angustamente*.

0.2 Da *angusto*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fig. Con difficoltà, patendo dolore e affanno.

0.8 Rossella Mosti 17.12.2004.

1 Fig. Con difficoltà, patendo dolore e affanno.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 8.148, pag. 54: Per stretta porta emtrate, o humana gregge, / però ch'è spatioxa et la via à larga / quella che al mal ne mena, et molti elegge. / O quanto **angustamente** che il se varga / la porta che ne mena a vita eterna, / la qual pochi a passar quella se incarga.

ANGUSTIA s.f.

0.1 *amgostia, angostia, angostie, anguostia, angusti, angustia, angustia, angustie, angustij*.

0.2 LEI s.v. *angustia* (2, 1257.4).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): 2.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *cadere d'angustia 1.3; con angustia 1.1; in ultime angustie 2.5.2; nell'ultime angustie 2.5.2*.

0.6 N Le due uniche att. fior. possono essere considerate latinismi in quanto si registrano nel volgarizzamento del *Valerio Massimo* e in un passo tradotto da Sant'Agostino in Torini, *Brieve collezione*.

0.7 1 Stato di oppressione fisica, difficoltà di respirazione, affanno (per malattia o in conseguenza di un dolore o una forte emozione). **1.1** Locuz. avv. *Con angustia*: con affanno, a fatica. **1.2** Doglia, dolore (di parto). **1.3** Locuz. verb. *Cadere d'angustia*: perdere i sensi, svenire. **1.4** Stato angoscioso che precede la morte, agonia. **2** Estens. Stato di oppressione e pena interiore (dell'animo o del cuore), dolore fisico e morale, ansia, angoscia. **2.1** Dolore fisico violento e prolungato, tormento. **2.2** Patimento, tribolazione (da sostenere con pazienza per conquistare la vita eterna). **2.3** Angoscia derivante da costrizione fisica o morale. **2.4** Molestia, disagio. **2.5** Sforzo, fatica, difficoltà. **2.6** Ansia, preoccupazione, timore. **2.7** Contrarietà, ripugnanza (a fare qsa). **3** Ristrettezza, privazione, penuria. **3.1** Povertà. **3.2** Fig. Bassezza e abiezione, miseria morale. **0.8** Roberto Leporatti 20.05.2000.

1 Stato di oppressione fisica, difficoltà di respirazione, affanno (per malattia o in conseguenza di un dolore o una forte emozione).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.130, pag. 498: Lo fetor de lo sputo / lo naso avea vençuto, / si ke nno reflatava, / tant' **angustia** li dava. / E la bocca era smorta, / ké li fo spungna porta / cun mirra, aceto e ffele, / fortissimo crudele.

[2] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.36: Tuta la noyte stete quella dolenta maire in **angustia** e sospiri, aspectando e contemplando la peyna che lo so figlor portava.

[3] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 8, pag. 107.30: cado in terra et avea ià perduta la parola che appena potea parlare, e poy perlonga hora a grande pena torna in sé, non senza multa **angustia** de lo corpo suo...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 600, pag. 551.36: Hoi quanti dolori et quanti affliction de planti portava quelle triste femene longo tempo in continue **angostie** de dolori et de lagreme et de lementi!

1.1 Locuz. avv. *Con angustia*: con affanno, a fatica.

[1] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 14, pag. 143.5: . E li Troyani per la grande multitudine loro fortemente se aspriavano contra li Greci, perché li Greci con grande **angustia** se defendevano e con grande stracquamiento de le lloro persone e yà per forza erano recolate da chi a la 'stremetate de lo mare.

[2] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosca.), L. 1, cap. 6, pag. 86.29: Ingravida la donna con immondizia e puzzo, partorisce con tristizia e dolore, nutrice angustia e fatica, guarda con instanzia e paura.

1.2 Doglia, dolore (di parto).

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 30.25: Et entro i altri la donna ch'era gravida començà a dolzare, e dolorando cum grande **angustia** partorì un fiolo maschio, e drè lo parto morì de dolori grandissimi.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 4, vol. 7, pag. 31.6: La voce udii come di quella che parturisce, e le **angustie** come di quella ch'è nel parto; la voce della figliuola di Sion, come la voce delli angusti grandemente, espandente le sue mani...

1.3 Locuz. verb. *Cadere d'angustia*: perdere i sensi, svenire.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 564, pag. 120: Se pur un can me morde, on k'eo me taie un didho, / On k'eo scapuz un poco, a tuta fiadha cridho: / Se d'una prèa grossa lo có me foss feridho, / Per terra caz de angustia, cosí sont eo stremidho.

1.4 Stato angoscioso che precede la morte, agonia.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 33, pag. 199.4: E di quanta virtù sia l'orazione sua in me medesimo ho provato; ch'è essendo io nel monasterio ed avendo una grandissima infermità, la qual li medici chiamavano sincopa, per la quale io era in continua **angustia** e pericolo di morte, e se spesso non mi fosse dato mangiare sarei soffocato subitamente...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 79, pag. 99.5: Et ello amagrì et inbruti-sse tropo per la gran **anguostia**, qu'ello sente la soa plaga [era] inflada et puçava sì forte che nigon non poteva demorar intro lui, forssi solamente Governal.

[3] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 33, pag. 206.31: Ché seando mi in lo monester e abiando mi una gravissima infirmita la qua li mighi iama sincopa, per la qua era in continua **angustia** e in perigo de morte, e se speso no me fuse dato a maniar e' serea 'negao subitamenti, sovravene la Pasqua.

1.4.1 Estremo e doloroso spasmo in punto di morte.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 178, pag. 107: El no è meraveia se quel è gran dolor / Quand se partiss lo flao col natural calor, / Ke tut se scrola 'l membre con doia e con tremor, / Ke l'arbor sí se strepa con sí crudel frentor. / In quant l'om è plu drudho e 'd plu fidant persona, / Intant plu ha **angustia** e pezo se condona / Quand l'arma se 'n partisce, ke 'l corp sí abandona...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 190, pag. 107: Dolent illora quii ke morirà i peccai: / Pos la mortal **angustia** sempre han fí tormentai, / Da tug li ben del mondo i han fí abandonai, / Ni mai será conseio ke i possan fí scampai.

2 Estens. Stato di oppressione e pena interiore (dell'animo o del cuore), dolore fisico e morale, ansia, angoscia.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.22: Noi Ca(r)nelvare, rege d(e)i re, p(ren)cepo dela t(er)ra, no diamo salute a tie, Quaresima topina, ch'èi plena d(e) pla(n)to e d'o(n)ne mis(eri)e, ma te go scia (con)fusione, **angustia** e dolore, ka tu è' i(n)imica del mu(n)do, matre de avaricia, sore d(e) lag(r)eme,

figla d(e) nudità. Il Ma non si può escludere anche un signif. di 'penuria', 'privazione'.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 768, pag. 55: Mai cristiani esser no pò / Quili qe fai mal quant ig pò, / E quel qe tropo se n'entriga / L'anema avrà longa fadiga. / Lo merito q'ela devrà aver / Serà cruèl pur a veder: / Nigon hom è, s'el lo vèesse, / Qe greve **angustia** no avesse.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 849, pag. 129: Oi De, quent grand **angustia** aver cotal speranza, / Com pò ess gram lo misero ke apena in grand turbanza / E zamai no aspegia alcuna consolanza, / Ma pur pezoramento, zoè dobia pesanza.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), *Canz.* 7.42, pag. 219: afamat'e bramoso / sta manti giorni, e poi pascesi un'ora / u pogo u troppo in **angostia** e in paura...

[5] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 28.2, pag. 796: Homo superbo, vegote repleto / d'**angustia**, [de] pena e de dolore; / e illa vita tua non sirai lieto, / se non relassi lo superbo errore.

[6] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 212, pag. 37: Lu provatu filosofu è derictu e verace: / La soa eniuria tacece, l'altrua li desplace. / Quillu campa de **angustia** ked od'e bede et tace. Il Ma non si può escludere anche il signif. di 'grettezza, meschinità'.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.78, pag. 559: « Lo mio fillo m'avete tolto / e ccunducto a duro porto: / or me rendete lo corpo morto, / k'io me nne prenda alcun odore. / K'io lo me poça tucto basare / e stretamente abraçecare, / e ppoçame refrigerare / l'**angustia** k'aiò nel mio core.

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 58, pag. 164.2: E certo non pertene ad homo ke de tanto dolore no se dogla e ke de tanta **angustia** non se conturbi.

[9] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 04.180, pag. 499: «Sorelle, dunqua è mmorto / lo mio fillo e cconforto, / la vita e la speranza / e la mia delectança, / Cristo lucedo e cclaro! / Or m'è tornato amaro / lo delecto e lo bene, / e dd'**angustie** e dde pene / lo mio core è rrepleto...

[10] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 631, pag. 349: Solu ad Deu redde gloria e honore cum cor plinu, / sempre alleluia canta, / ke ly à tracti de **angustia** e de infernal caminu / e de dolia e de planta.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.80, pag. 183: Comego eram mee soror / e atre femene monte, / chi, vegando esto dolor, / de grande **angustie** eram ponte; / de le quae fo la Magdalena, / chi pu ca tute, aster mi, / ne portá gran dolor e penna, / per zo che De' la trasse a si.

[12] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), *Rubr.* 6, pag. 34.13: E, detto ch'ebbe Moise queste parole al populo, lo populo si dè pace della grande **angustia**, che avevano nell'animo loro.

[13] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 204.31: Fratelgli et amici k(arissi)mi, il nostro Signor Dio sa qua(n)to d'amaritudi(n)e et **angostia** nel core nostro aveno per ogni ragione, qua(n)do p(er) vostra litera audemo dela morte del vostro e nostro Petro...

[14] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1700, pag. 83: Certo eo non so k'eo me faccia: / ké peggiore ène la mia vita / ke de nulla derelinquita, / k'eo so' d'oni bene rasa / ké nulla cosa m'è remasa, / et maio no aspecto bene / se non dolore, **angustia** e pene».

[15] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosca.-ven.), 16.33, pag. 57: Quando in la crox vui lo vedessi, / duramente vui plancesti / da le **angustie** che vu vedessi, / tanto fussi angustiosa.

[16] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 78.21: "O Dio, lo qual cognosi tute le cose e che reveli tute le cose secrete e le cose che non se sa, vui savé la **angustia** de lo mio cuor e la mia volontade...

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 296.4: O quanto fo allegra e consulata Penelope, ne lo aspetto de lo signore suo, lo quale tanto tempo aveva desiderato con grande **angustia** de vederelo!

[18] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 101.32: E partire no se poraveno, remagnendo lu' su la croxe cossi confitto, e vedeno bene ch'i no ponun più stare, imperçò che la notte s'aprexa. Or guardà' bene in quanta **angostia** fo la donna nostra cum la soa compagna!

2.1 Dolore fisico violento e prolungato, tormento.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 226, pag. 141: Tuta se condoleva dre doi dexmesurae, / D'angustios **angustie**, stradur e strafon-dae: / Le membre soe tut erano per grand dolor gravae, / Le doi k'ella portava no haven fi cuintae.

[2] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 16, pag. 32.20: E per la grande **angustia** e **torminti** ke sofriveno quele aneme, elle mordevan la tera e a la fiada criavano e domandaven merzé molte piatoxamente a so poé.

2.1.1 Pena, castigo (inflitto ai dannati nell'inferno).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 541, pag. 119: De sex grangi **marturij** aregor-dao avemo: / La dama gloriosa e 'l so fiol pregemo / Ke lu ne dia gratia azò ke nu possemo / Fuzir da quel angustie quand nu strapassaremo. / Pos quelle sex **angustie** dei altre voio dir: / De la setena parlo, s'el è ki 'n voia odir, / De zo ke fa i demonij per so us mantener, / Voiand li peccaor de sôa man punir.

2.2 Patimento, tribolazione (da sostenere con pazienza per conquistare la vita eterna).

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1491, pag. 75: Dê, quanta fiera passïon / E dol e tribulacion / E quanta **angustia** e pena / En questo mondo se demena!

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 291, pag. 288: E sí serà del iusto, lo qual sosten tormento. / Cosí serà per vero de zascun benestrudho / Lo qual per patientia lo mond avrá ven-zudho: / Quam plu **gamaiti** e **angustie** il havrà sostenu-dho, / Tant con maior conforto in ce á fi recevudho.

[3] Guitone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 27, pag. 332.10: Fuggie el foco auro falso, ma fino el chere, e si prode omo **affanno**: vile lo schifa. Se 'l foco de vostra **angustia** grave è molto, com'è più, più piacci' a voi; ché val mellio che magiormente onore porgie e salute.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 10, pag. 631.10: Considera diligentemente, anima, che vuogli andare per via di virtù, che ti bisogna d'amare col cuore viltà, riprensione, correzione, ammonizione, dispetto, tribolazione, **angustia**, infermità.

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 431.4: Chi ci potrà partire dalla carità di Cristo? Tribolazione, o **angustia**, o persecuzione, o fame, o nudità, o pericolo, o coltello? Quasi dica: Nulla.

[6] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), Pt. I, Prologo, pag. 1.13: Per la prima letra, çoè M, dese entender che la vergene gloriosa si è memoraris, çoè recordaris de li soi devoti, a consolar quili costituiti in soe tribulation, **angustie** e infirmitade.

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 224.4: et avé uno puoco provado como per molte maniere de tribolazion et **angustie** si vé lo Paradiso che vien dito regno de Dio; e in per altra via non se può andar se no per molte tribolazion de l'anema e de lo corpo: e cusí ne andà tuti li santi e le sante de Dio e lu' che fo omo, secondo natura, como li altri.

2.2.1 Tormento interiore, di natura morale (indotto dalla tentazione).

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 19.17: Ed essendo egli nella sua gioventude duramente tentato degli incendi della carne, con gran fervore si diede all'orazione, e le **angustie** della tentazione lo fecero molto sollecito all'orazione.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 82.23: E sendo ello in la çoventura monto temptao duramenti da li incendi de la carne, cum grande frevor se dè a l'oratum, e l'**angustia** de la carne lo fava monto sollicito in oracium.

2.3 Angoscia derivante da costrizione fisica o morale.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 679, pag. 44: Oimè, ch'io aldo li falsi Zudei / inzuriar mo quele orecchie sante / dizendo, *vah qui destruis templum Dei!* / Non è quele dese chon chui lo infante / Ismael exaudisti, o fiol mio, / e poi Susana in le **angustie** chotante.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 104.15: Contra li ordinationi di la Sancta Matri Ecclesia fu fattu papa, et lu veru Papa fu inprisonatu. Et essendu in tanta **angustia** et turbationi, mandau soy litteri lu Papa et missaiu a lu duca Rubertu, chi divissi veniri a liberarilu di killa captivitati.

2.4 Molestia, disagio.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.142, pag. 89: Ecco la state, che ven con gran calde, / **angustie** granne con vita penosa: / lo iorno le mosche d'entorno spavalde, / mordennone valde, che non ne do posa...

2.4.1 Premura, interessamento assiduo che occupa l'animo e gran parte delle attività, cura.

[1] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), L. 1, cap. 17, pag. 94.23: Certamente chi è colla moglie, è ansio e curioso di quelle cose che sono del mondo, ed è diviso, però che egli è tirato da molte **angustie** e ingiurie; e disseccasi in varie sollecitudini, acciò che egli cerchi e ministri le cose necessarie a' figliuoli e alla moglie e alle serve.

2.5 Sforzo, fatica, difficoltà.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 27.3: e emperciò fo chiamato deo de li lavoratori de la terra e de le petre; e dissero ch'elli era tardo e significava fatica, tribolazione e **angustia**, e era freddo e secco diurno...

2.5.1 Sofferenze, avversità, disavventure.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 154.15: Et inperçoké non sapea lo paiese, fallio la via .v. m. e cavalcao per locora deserta e durao molte **angustie**, per foco e per prete durissime cavalcao, si ke pervenne in Ytalia... Il Cfr. *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.): «molta angustia».

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 3, par. 2, pag. 309.17: *Salamone ne' proverbj*. Ogni tempo ama chi amico è, e 'l buono fratello nelle **angustie** si pruova.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 301.1: Nelli pericoli, nelle **angustie**, nelli casi dubbi Maria pensa, Maria chiama, e mai non ti si parta dal cuore, nè dalla bocca.

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), Pt. II, Prologo, pag. 27.6: «In li perigoli, in le **angustie**, in le cose dubiose pensa de Maria, clama Maria...

2.5.2 Fras. *In, nell'ultime angustie*: in condizione disperata, con scarse possibilità di successo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 188.29: 12. in quillu tempu in lu quali la lur saluti aducta in **ultimi angustij** non lassava nullu locu a la ambiciuni. Il Val. Max., VIII, 15, 11: «salus eorum in ultimas angustias deducta».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 601.6: nel qual tempo la loro salute, menata e condotta **nell'ultime angustie**, nullo luogo avea lasciato al desiderio.

2.6 Ansia, preoccupazione, timore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 472, pag. 19: Zené entre so braze grand forza se consente. / El va con grand furor in lor k'eran in-sema, / Con soa maza entre lor el corre senza tema; / Li mis fon tug stremidhi e sí no stan in-sema, / De quest asalt terribile zascun d'**angustia** trema.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 4, parr. 1-5, pag. 144.27: Or torno al principio e dico che questo fu alto sompno in quanto che pro-cese da gratia divina la qual è alta. E dice che mosse l'*ochio riposato*, per **angustia** de la pagura, per guardar dove fossi.

2.6.1 Pensiero tormentoso ed assiduo, assillo (tipico dell'avaro, per il conseguimento e la conservazione di ricchezze e in gen. di beni e ambizioni terrene).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 22, pag. 267.23: Et Salamone, ne lo Ecclesiastico disse: io ò in hodie ogni mia **angustia**, co la quale m'afatigai studiosissimamente sotto 'l sole d'avere hereda dipo me...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 36.28: Adonque, amico, vedemo che qui male fanno, affannando e tribulando in molte guise; e quello che n'ae più à più d'**angostia**. E di ciò testimonio è Salamone in molti Libri; e dicie che nullo re in teçauo ebbe quanto lui, avanti da lui, in de- regnio suo, e tutte cose delettose acolse e fecie, e nulla cosa al core nè agli occhi suoi vietò piacente, e tutte disse ch'erano vanità e afrissione di spirito.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 70.62, pag. 368: Che zoa donca far lavor / en tanta **angustia** e suor, / che zà mai no à riposo, / e semper à la morte in scoso, / de poi la qua el è straxinao / a semper esser tormentao?

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 160.30: E la prima si è, che questa servitù è spirituale, cioè, che non pur con lo corpo, ma principalmente con lo cuore l'uomo adora quest'idolo, e cadene in molti timori, e dolori, ed **angustie** di mente.

2.7 Contrarietà, ripugnanza (a fare qsa).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 93, pag. 186.5: E dicese come lo detto palladio per lo detto Diomede ed Ulisse fu appresentato dinanzi dalli greci nel campo sotto lo paviglione del re Agamennone e tutto incominciò a sudare, come li venisse **angustia** e fatica di dare l'imperio del mondo a' greci.

3 Ristrettezza, privazione, penuria.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 21, pag. 266.8: E però dico che no è cosa mai più da fuggire

che quietà consolassione, ove valor si perde, nè più da cherere che bizognevele **angostia**, ove s'aquista...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 172.8: Ananti quilli qui erannu fatti imperaduri a lu tempu di li pericoli di la republica li **angustij** di lur casi - per que lassu eu di diri li lor proprij nomi ?- li constringianu ad essiri buvulti. Il Val. Max., IV, 4, 4: «angustiae rei familiaris»; vedi anche *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 293.10: «le strettezze della casa loro».

[3] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), L. 1, cap. 18, pag. 97.7: in fatica, in miseria, in molte vigilie, in fame e sete, in freddo e in stare igniudo, in molte **angustie**.

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 19, vol. 7, pag. 100.19: E darò loro in cibo le carni delli loro figliuoli; e ciascuno mangerà la carne del suo amico nell'assedio e nella **angustia**, nella quale li rinchiuderanno li nimici loro, e quelli che addomandano l'anime loro.

3.1 Povertà.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 1 *Re* 22, vol. 3, pag. 122.8: E vennero a lui tutti quelli ch'erano posti in **angustia**, e d'animo amaro, e gravati d'altrui avere...

3.2 Fig. Bassezza e abiezione, miseria morale.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pro-emo, pag. 229.17: «Or che son io che parlo teco? Terra misera, figliuolo d'ira, vaso di contumelia; generato per immondizia, vivo in miseria e morire debbo in **angustia**.»

[u.r. 19.04.2010]

ANGUSTIARE v.

0.1 *angostiare, angostiava, angustiamo, angustiano, angustiano, angustiar, angustiar, angustiasse, angustiate, angustiat, angustiato, angustiato, angustia, angustia, angustianose, angustino, angustio, 'ngustiamo.*

0.2 LEI s.v. *angustiare.*

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Provare un senso di oppressione interiore, difficoltà di respirazione, affannare, singhiozzare (per malattia o in conseguenza di un dolore o una forte emozione). **2** Estens. Provare angoscia, sofferenza fisica e morale, paura, ansia (anche pron.). **2.1** Desiderare, smaniare. **2.2** Affannarsi, angosciarsi (per la conquista e conservazione di beni terreni). **3** Far soffrire, infliggere tormenti; molestare, maltrattare. **4** Ridursi in una condizione di totale indigenza.

0.8 Roberto Leporatti 20.05.2000.

1 Provare un senso di oppressione interiore, difficoltà di respirazione, affannare, singhiozzare (per malattia o in conseguenza di un dolore o una forte emozione).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 212.21: Paris, audute queste parole de lo suo fratiello feruto, plangendo et **angustiando**, lassato lo frate in transito, adastavasse e la vattaglia e stava tanto adolorato che non desiderava de vivere poy che quillo frate lo devea morire...

[2] *Passione marciata*, XIV (ven.), 147, pag. 195: Iesu era en la cros e molt fort **angustiava**, / del sango che g'ensiva era debilitao / ke en li pei, en le mane en quatro logi era forao / de duri ferri e agui onde l'era enclao.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 106.20: E la donna nostra cum Çoanne e cum le altre donne, ch'erano in soa compagnia, remaseno a la sepoltura, **angustiando** cum molti sospiri e lagreme.

2 Estens. Provare angoscia, sofferenza fisica e morale, paura, ansia (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 246, pag. 142: Tant era 'l so dolor ke mai no fo hom nao / Ke tant **angustiase**, ke tant foss apenao...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 8, pag. 110.12: Ché lasciare nè menare no lo potea, und'e' era inpedicato e legato nel mondo; unde l'anima era in timore di morte, e corpo e core travagliava e **angustia-va**.

[3] *Poes. an. ven.*, XIII, 435, pag. 148: A la toa mare, Signor, tu favelasti / E dolce viso allora li mostrasti, / Che per ti molto la **angustiava** / E fortementre dolor la de menava.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.54, pag. 73: «De ciò che m'è provato, nulla scusanza n'aio; / pregote, Deo beato, che m'aiuti al passao, / ché m'ha sì empaurato, menacciato del viaio, / sì è scuro suo visaio, che me fa sì **angustiare**».

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 214.36: Ancora Deyphebo, lo quale stava a lo transito suo per la grave feruta che avea, non era muorto et appligando denante a lluy Paris et Troylo frati suy **angustiavano** multo e dovevano dello male suo e, commo a quilli a chi toccava carnalmente, desideravano insembra de morire con illo nante che de plu vivere a lo mundo.

[6] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Gdt* 13, vol. 4, pag. 599.15: Vedendo Achior il capo di Oloferne, **angustiato** per la paura ch'egli avea chinossi con la faccia sopra la terra, e lasso per ansietà non potea più.

2.1 Desiderare, smaniare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 600, pag. 121: S'eo no fo penitentia, com sont eo fol e gloto; / Se pur 'na gota d'aqua buient me toca a bioto, / A tuta fiadha **angustio** a dirve pur un moto.

2.2 Affannarsi, angosciarsi (per la conquista e conservazione di beni terreni).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 9, pag. 119.12: e 'l frutto de tutti frutti è bono de tutti boni, frutto tuo, dolcie, karissimo, presioso, ver' cui è fastidioso e annoioso onni frutto terreno, e non-bono; ché più dolcie dolciessa e più utilissima è sperare esso, no è gustare bono tutto mondano. Adonque onne coltura altra, dolse Frate, lasciamo e obbiamo, e solo esso coltando sia onni diletto e onni cura nostra e onni amore, sì che no affanniamo e no **'ngustiamo**.

3 Far soffrire, infliggere tormenti; molestare, maltrattare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 105, pag. 236: Illora l'olcellato, quel Satanax antigo, / Col gramp trazeva suso lo desperao inigo. / El lo trazeva in airo e tut l'**angustiava**, / La golla se 'g strenzeva e 'l flao za ghe mancava...

[2] *f Espos. Vangeli volg.*, XIV sm.: Staranno i giusti con gran constanzia e fermezza avverso coloro, che gli hanno **angustiati** e molestati. Il Crusca (1) s.v. *angustiare*.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 96.23: E poi quigi malvasi e crudeli sença pietade ge metèno lo legno de la croxe su le soe spalle rotte e guastate da le crudele scuriate; et era longo e grosso e molto pesente. E secondo ch'el se trova per scritto, el era alto XII pedi XV, e menavalo molto tosto **angustiando** e façandoge desonore e schernie.

4 Ridursi in una condizione di totale indigenza.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), 2 *Cor* 4, vol. 10, pag. 162.14: In tutte le cose sostenemo tribulazione, ma non **angustiamo**; poveri diventiamo, e non siamo derelitti.

[u.r. 19.04.2010]

ANGUSTIATO agg.

0.1 *angustiato, angustiato, angustiati*.

0.2 V. *angustiare*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.).

In testi sett.: *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Stremato, privato delle forze. **1.1** Indebolito, deperito (per amore). **2** Estens. Angosciato, addolorato. **2.1** Signif. incerto. **3** Ridotto in condizioni disagiate, misero, meschino.

0.8 Roberto Leporatti 19.05.2000.

1 Stremato, privato delle forze.

[1] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 135, pag. 194: Iesu era en la croxe molt fort **angustiato**, / dal sangue ke l'insia era **debelitato**.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 98.32: E stando Cristo su la croxe cossì **angustiato** e cum tanto dolore, domandò bere.

1.1 Indebolito, deperito (per amore).

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 2 *Re* 13, vol. 3, pag. 225.5: E dopo queste cose ad Assalom era una sorella bellissima, la quale avea nome Tamar; e intervenne che Amnon, figliuolo di David, l'amò troppo; [2] sì che era per lei molto **angustiato**, ed era infirmato per suo amore... Il Cfr. 2 *Re* 13.2: «deperiret».

2 Estens. Angosciato, addolorato.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.43, pag. 120: «O figlio, figlio, figlio, / figlio, amoroso figlio! / figlio, chi dà consiglio / al cor mio **angustiato**?

2.1 Signif. incerto.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.66, pag. 94: Sospicàrà maritota che non si' de lui prena: / tal glie verrà trestizia, che i seccarà onne vena; / accogliaràtte en camora, che nol senta vicina: / quale ce trarrai mena, de morte **angustiate!** || Contini annota: «'Che tormento vi subirai, angoscia mortale!», e aggiunge: «È dubbio se *angustiate* sia un astratto singolare, arditamente analogico, o il plurale d'un *angustiato* 'angoscia' (ma sta in fatto che, come la Bonaccorsi, i codici più autorevoli leggono *angustiate*)»; ma cfr. Jacopone (ed. Ageno), p. 27, che invece interpreta: «'qual maniera di supplizi (*morte*: plur.) angosciosi vi sopporterai».

3 Ridotto in condizioni disagiate, misero, meschino.

[1] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosca.), L. 1, cap. 18, pag. 97.1: Sono iti stentando per lo mondo, vestiti di pelle di tassi e di capre, poveri, **angustiati**, afflitti, de' quali non era degno el mondo.

[u.r. 19.04.2010]

ANGUSTIÉVOLE agg.

0.1 angustievre.**0.2 Da angustiare.****0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.****0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).****0.7 1** Che causa o esprime affanno, pena e angoscia.**0.8 Roberto Leporatti 25.03.2000.****1** Che causa o esprime affanno, pena e angoscia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 142, pag. 138: Del so fiol portava angoxa tormentevre, / Angustiosa doia, dolor **angustievre**; / Planzeva e suspirava, tant era lagrimevre / Ke tut ge delenguava lo so cor angoxevre.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 300, pag. 161: S'alchun hom foss infermo de morbo desplaxevre, / De levra, de grand fevra e 'd gota tormentevre / E foss tut incargao de doia dorexevre, / Dond el criass adesso con crio **angustievre**...

[u.r. 17.07.2006]

ANGUSTIOSAMENTE avv.

0.1 angustiosamente, angustiosamente.**0.2 Da angustioso.****0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.****0.4** In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.**0.7 1** Con dolore e affanno.**0.8 Roberto Leporatti 25.03.2000.****1** Con dolore e affanno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 215, pag. 219: Quii k'eràn entra nave negon incontente. / Lo malfactor entr'aqua viviva solamente, / Viviva e apenava **angustiosamente**: / Morir el no poëva, lo peccaor dolente.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 103.37: Intre questo, stando Paris in quillo castiello de Thenedon, la regina Helena intre tutti quilli presuni che monstravano se dolere de la lloro presonia **angustiosamente** plangea, che se avea yà bagnato lo piecto e la face bellessema delle lagrime habundante che le descendevano da li ochy, e con vucy sollozose plangendo arrecordavase de lo re suo marito, de ri suoy frati, de la soa figlyola et de la nobele patria sua.

[u.r. 17.07.2006]

ANGUSTIOSO agg./s.m.

0.1 angostios, angostiosa, angostioso, angostioso, angostiusu, angostioxa, angustios, angustiosa, angustiose, angustioso, angustioso, angustioxa, angustiusi, angustiusi, angustiusu.**0.2 LEI** s.v. *angustiosus*.**0.3 Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): 2.1.****0.4** In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Stretto, angusto. **1.1** Costretto, immobilizzato. **2** Oppresso, affannato, impedito nella respirazione (a seguito di una forte emozione o un grande dolore). **2.1** Soffocante. **3** Estens. Afflitto, addolorato, angosciato, preoccupato. **3.1** Che è causa di dolore, che dà tormento, angoscia. **3.2** Che mantiene in uno stato di continuo affanno e preoccupazione (per il desiderio di beni terreni). **3.3** Che causa dolore fisico, doloroso. **3.4** Sost. Chi è afflitto, chi vive in ansia e apprensione.

0.8 Roberto Leporatti 25.03.2000.**1** Stretto, angusto.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.32: E lo luoco ove è la prima vocha, per la quale se despande e descende chisto grande mare de Oceano, in parte se clama Strato de Sibilla e de Secta, et è luoco molto **angustioso** et affannoso. || G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 10: «locum angustum».

1.1 Costretto, immobilizzato.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 98.23: Et allora tuto 'l so sangue santissimo descoveva d'ogni parte de quelle piaghe e rotture crudelissime. Et era sì **angustioso** ch'altro cha 'l co el no posseva movere, e quello a pena.

2 Oppresso, affannato, impedito nella respirazione (a seguito di una forte emozione o un grande dolore).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 014.1, pag. 476: Sì sono **angustioso** e pien di doglia / e di molti sospiri e di rancura, / che non posso saver quel che mi voglia / e qual poss'esser mai la mia ventura. || Ma L, unico testimone del son., porta la lezione *angosciozo*.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis*, 31, pag. 193: Lo dexten di tug homini che seran stai ascusi, / Li quai seran fuzidhi stremidhi e spa-

gurusi, / Appariran il plaze tremand e **angustiusi**, / Ni favellar porran, tant han ess **angoxusi**.

2.1 Soffocante.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1814, pag. 84: Vui brusaré en fogo ardente / Cruël e pessimo e buiente, / En grievue puça et en calor / Et en tremant et en dolor, / En fumo grand e tenebros / Molto fort et **angostios**...

3 Estens. Afflito, addolorato, angosciato, preoccupato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 120, pag. 92: Lo verme aragn te prende con redhe insidiosa, / E sí l'aragn te mangia, ti grama e **angustiosa**.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.66, pag. 574: O dolçe mia Madonna, non poço mo plu dire, / ka lo mio core tristo tuct'è plen de sospiri: / pregote, aulente gillo, non tardar de venire / a ttrare de presone est'alma **angustiosa**!

[3] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 47, pag. 43: Tutti vo prego per pietate / Ke lu meu filiu a mme me rendate / Oi [me] con issu me sotterrate. / 'N cotanta pena me non laxate! / Dolce meu filiu et pigitusu, / Fusti a la gente scì caritusu; / Ore te veio scì **angustusu** / Ke lu me core multu è doliusu!

[4] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 1.104, pag. 488: Mèrete co la gente conversare / e ddare bono exemplo a le persone, / cun multa humeleteate comportare / l'**angustiosa** tribulatione.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3238, pag. 134: Molto divenne **angustioxa** / La donna oldando questa coxa. / Con lagrime e con dolor de cor / Pregà e disse al so signor...

[6] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 16.34, pag. 57: Quando in la crox vui lo vedessi, / duramente vui plancesi / da le angustie che vu vedessi, / tanto fussi **angustiosa**.

3.1 Che è causa di dolore, che dà tormento, angoscia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 65, pag. 134: La pena k'el portava trop era **angustiosa** / E no è meraveia s'ell'era tormentosa: / Per quel ke la soa carne molt era vigorosa, / Perzò la soa pena tant fo plu angustiosa. Il Nello stesso autore spesso anche in *adnominatio* e in figura etimologica: cfr «Tuta se condoleva dre doi dexmesuraa, / D'angustios angustie, stradur e strafonda», *De scriptura rubra*.226, pag. 141; « Angustiosa doia, dolor angustievre», *De scriptura rubra*.142, pag. 138, ecc.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 30, pag. 122.15: Questa razione si ène naturale. Puoteve essere un'altra razione, ke puote avvenire per grande sforçamento **angustioso** (et) paurevole sì ke la voce de ciò acatarra...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 7.100, pag. 552: Spirito, tu ke venisti / in simillança de foco, / e cke lo rovo accendisti / non cagnando essar nel loco, / per ke lo sponso aucidisti / satisfammene uno poco; / lassa me, ke incendo e ccoco / dell'**angustioso** ardore!».

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 88, pag. 326: Queste arme àne spiritu, so' mastre de sgremire / e so' sy virtuose / ke chy con esse portase, conve: llu de morire / de plag[h]e **angustiose**: / perçòne lu falsu angelu ke volse superbire / abbe plag[h]e doliose, / et tucti soy discipuli ke lu volçe seguire / à pene tenebrose.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 52, pag. 21: La dompna stava nelli templo multu dolorosa, / de sospirare e de plangere ià se no repusa, / ca de vedere lu figlio ià se no repusa, / che

ciaschun'o[ra] de morte era **angostiosa**, / cha-llu vede forte allapidare, / et nella croce occidere con lanciare.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 108.11: E, poy che appligao a lo suo regno, lo re Menelao, stando in cutali **angustiusi** doluri, mandaose a clamare fedelemente lo re Agamenone, suo frate, che venesse a lluy...

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 108.12: Partito, partito è da nui lo nostro diletto fiolo e la nostra dolce alegreça, et è partito cum molto **angostiosa** pena e morte!

3.2 Che mantiene in uno stato di continuo affanno e preoccupazione (per il desiderio di beni terreni).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 1, pag. 5.13: Dico ch'è da conoscere per malvagia, e conosciuta odiarla, onni grandessa terrena, come e affannosa e pericolosa ad aquistare, e come e temerosa ed **angostiosa** e grave a possedere, e come affriggittiva a perdere e tribulosa, e anche come diçamata e diçorrata dai buoni e da' malvagi aquistata e posseduta...

3.3 Che causa dolore fisico, doloroso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 76, pag. 135: De preciosa porpora, de quella vesta fina, / De schernie ke ge 'n fiva a quella zent mastina; / E po ge fen corona d'**angustiosa** spina.

3.4 Sost. Chi è afflito, chi vive in ansia e apprensione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 531, pag. 257: O è - diseva l'angelo - l'aver e la pitanza, / O tu haviv metudho lo cor e la speranza? / Denanz tu fiv ai poveri lemosna e consolanza / E mo e' fag avaro, perzò ne port pesanza». / Illora l'ortoran planzand e doloroso / In vision se mostra pentio e vergonzoso. / A la perfin e l'angelo guariss l'**angustioso**, / E 'l pe so fo sanao da l'angel precioso.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 16, cap. 2, par. 7, pag. 279.2: *Ecclesiastico*. Non indugiare lo dato all'**angustioso**.

[u.r. 19.04.2010]

ANGUSTO agg./s.m.

0.1 *angusta, angusti, angusto.*

0.2 LEI s.v. *angustus.*

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

0.7 1 Di passaggio stretto, difficile da passare (un setaccio, una via; sempre in contesto fig.). **2** Sost. Chi vive nella sofferenza. Il Ma prob. da una doppia traduzione erronea, o da una glossa.

0.8 Roberto Leporatti 25.03.2000.

1 Di passaggio stretto, difficile da passare (un setaccio, una via; sempre in contesto fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 26.22, vol. 3, pag. 427: «Certo a più **angusto** **vaglio** / ti conviene schiarar: dicer convienti / chi drizzò l'arco tuo a tal **berzaglio**».

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 13-24, pag. 574, col. 1.9: **Angusto** **vaglio**. Qui vol

dire: 'più sutilmente e più difusamente è bisogno che sia toa risposta'.

[3] *Ottime, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 565.21: Onde nota - più **angusto** vaglio; però che per lo largo ne vanno buone e ree semenze mescolate, per lo stretto rimane quella semenza ch'è buona, e la rea di sotto e di sopra si purga.

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 151.28: Onde dice una chiosa sopra quella parola: *La via della vita è angusta*, che ciò non è per altro, se non però che si comincia con pena, ma in processo di tempo si converte in dolcezza ineffabile in tanto, che in essa l'uomo sente grandissimo diletto.

[5] Astore da Faenza (?), *Certo mi par*, a. 1397 (tosca.), 8, pag. 318: Certo mi par<e> che 'l buon<o> Cesare Augusto / più che null'altro fama meritasse, / però che a pace tutto 'l mondo atrasse / più di ciascuno o novello o vetusto; / sí che 'l dir tuo mi pare a frusto a frusto / sonare il vero; e, se ben si pensasse / quanto 'l contrario suo di mal gittasse, / serebbe <i> calle a la guerra più **angusto**.

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 6.12, pag. 21: Ito è 'l tempo che chol buon Augusto, / radi son quei che [per] virtù guadagna, / astucia et frodo regna con buggia. / A cui donqua direm del calle **angusto**, / per qual si va chon la virtù in compagna?

2 Sost. Chi vive nella sofferenza. Il Ma prob. da una doppia traduzione erronea, o da una glossa.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 4, vol. 7, pag. 31.7: La voce udi come di quella che parturisce, e le angustie come di quella ch'è nel parto; la voce della figliuola di Sion, come la voce delli **angusti** grandemente, espandente le sue mani; guai a me, però che l'anima mia si è venuta in difetto per li morti di mala morte. Il Cfr. *Ir* 4.31: «vocem enim quasi parturientis audivi angustias ut puerperae vox filiae Sion intermorientis expandentisque manus suas vae mihi quia defecit anima mea propter interfectos».

[u.r. 18.07.2006]

ANIANI s.m.pl. > ERIANI s.m.pl.

ÀNICE s.m.

0.1 *anaci, anasi, anexi, anici, anisci, anisi, anisj.*

0.2 LEI s.v. *anisum / anesum.*

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51; *Stat. sen.*, 1356 (2).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *anice confetto* 1.2; *anice dolce* 1.2.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea delle Ombrellifere. 1.1 Semi di anice. 1.2 Locuz. nom. *Anice confetto, anice dolce*: semi di anice ricoperti di zucchero.

0.8 Roberto Leporatti; Chiara Coluccia 23.02.2000.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Ombrellifere.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 100.14: E prenda poi apresso questa medicina: fae

quociere in aqua polipodio, sevecchime e epithime, cuscite, agarico, radici di finocchio, di pretosemoli e d'**anici**; e poi, quando sarà cotta, si conviene distemperare di meza oncia di cassia e con meza oncia di diasene laxativo, e piliarlo la mattina.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.23: Se volli conçar lo stomego, toi una onça de charvi e do onçe de semença de fenoglli e VJ onçe de semença de **anexi** e fa 'nde pollvere e uxalla a mançiar la sera e la maitina e variras.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 79, col. 1.4: Aqua di semi maravigliosa: R. semi di finocchi e pretoselli e d'appi e d'**anici** e carvi e barbena an. d. III, centrugalli d. VIII, metti ongni cosa inn- aqua calda per di e notte uno, e llo altro di la metti in campana a stillare a lento fuoco e lla aqua che nn'escie serba in ampolla di vetro e llo da Iddio che data te l' el maestro Piero Ispangnolo.

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 53.17: Tolgli semi de le frascrite erbe: carvi, anitos, **anici**, pretosemoli, apio, finocchio, silemontano, chomino, basilicho, miliifolis, ginestra, endivia, isapo, eufragia, sasifragia, di ciascuna once r. ...

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 191, pag. 98.4: et a la piaga micti pulviri et caulu rubio et frundi di erba **anici** et salvali et si fussiru siki, mictili a mollu cum bonu vinu...

1.1 Semi di anice.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 207, pag. 569: Delle rape recordote, se tu te-nde dilecti, / lo nocumento togliete, se l'acqua in prima getti; / ma se cimino o **[anisi]** o çinçibaro ci metti, / securo de po' essere ca buono cibo aspecti; / carne salpresa cocta colle rape / quanto a la bocca credo buono sape.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 61.6: Allume di roccia, X soldi. **Anasi**, XII soldi. Asti di lancie, l'una II denari.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 154.21: E percioe che ll'uomo nonn è senza ventositade, si de ll'uomo usare dop'essi **anici**, ameos, giengiovo, seme di finocchio e altre cose simili, per la ventositade levare.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 306.27: Il cafisso di galbino pesa occhie 10. Il cafisso d'**anisi** pesa occhie 8. Il cafisso di comino pesa occhie 7.

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 51.3: ribarbaro optimo, polipodio ricente et netto, **anici**, vivole; di catuno, oncia meçça...

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 66, col. 2.1: Lattovaro composito per papa Innocençio terço che llo mandò allo abate di San Gallo di Pisa, il quale aveva da sesanta anni in suso, e per questo si fu liberato in poco tempo, che appena vedeva lume punto: R. seme di finocchi libre II, silomontano, eufragia an. libre I, comendreo, radice della cilidonia an. libre I ½, seme d'appio, **anici**, petrosemoli an. on. III e fanne lattovaro con mele ispiumato e danne sera e mattina a modo d'una castagnia.

[7] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 51.15: Tolgli libre due di semi di finocchio e salermontano, chamandreas, radisce di celidonia secha, di chatuna once VJ; seme d'apio, **anici**, pretisemoli, di chatuno once III; pulego, aneto, isapo, abrutino, fiori di borana, granella di ginepro, sasificha, di chatuno once III.

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 110, pag. 69.11: Pigla ingalanga dinari tri, **anasi**, chiminu drama ½, czincziparo dinari .x., scorchi di fistuga et inchensu masculinu, rosi sichi et di omni unu dinari tri, czuccharu libri dui, distimpirati tucti cum acqua rusata et di tucti fa' confectu et piglandi ananti sena et poi di sena dinari .x. et esti bonu.

1.2 Locuz. nom. *Anice confetto, anice dolce*: semi di anice ricoperti di zucchero.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 207.23: Comino di Spagna, chi vende soldi 2 del centinaio. **Anici dolci**, chi vende soldi 2 del centinaio.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 1, pag. 592.28: Comino di Spagna, chi vende, per sensaria, per centonaio sol. due. **Anaci dolci**, chi vende, per sensaria pagi, per centonaio sol. due.

[3] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 11.5: Item, providero et ordinario che amido, né riso non si possa mettere né in gengiovo confecto, né in veruna spatie, né in **anasi confetti**, né in veruna altra confectione...

[u.r. 18.07.2006]

ANIENSE agg.

0.1 *aniense*; f. *aniensi*.

0.2 Lat. *Aniensis*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Della regione di Tivoli (attraverso cui scorre il fiume Aniene).

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Della regione di Tivoli (attraverso cui scorre il fiume Aniene).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 9, vol. 2, pag. 383.34: P. Sulpicio Saverione censori fecero il lustro; e aggiunsero due tribi: l'uno si chiamò **Aniense** e l'altro Terentino.

[2] **F** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 4, cap. 7: Quel giorno conciofossecosachè la sorte della prerogativa a' giovani delle tribù **Aniense** fosse venuta, ed ella avesse T. Ottacilio e M. Emilio Regillo consoli nominati, allora Q. Fabio, fatto silenzio, così fatta orazione usò... Il Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 294.

[3] **F** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 4, cap. 8, varianti: Fu in suffragio rivocato la centuria degli **Aniensi** più giovani. Il Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 297.

ANIGRÒTTOLO s.m.

0.1 *anigrottol*.

0.2 Lat. *onocrotalus* (cfr. Marrani e GDLI s.v. *agrotto*).

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Marrani, p. 158.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Pellicano.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.2000.

1 [Zool.] [Ornit.] Pellicano.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 14.5, pag. 49: Quando Dio messer Messerine fece / ben si credette far grande maraviglia, / ch'ucello e bestia ed uom ne sodisfece, / ch'a ciascheduna natura s'apiglia: / ché nel gozzo **anigrottol** contrafece, / e nele ren giraffa m'asomiglia, / ed uom sembia, secondo che si dice, / ne la piagente sua cera vermiglia.

[u.r. 18.07.2006]

ÀNIMA s.f.

0.1 *alima, alm', alma, alme, anema, ánema, aneme, áneme, anim', anima, annema, annima, annime, arema, arma, ärma, arme, hanema*.

0.2 LEI s.v. *anima*.

0.3 *Doc. osim.*, 1151: **1.2.2**.

0.4 In testi tosc.: *Epigr. pis.*, 1174/80; Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1285; *Stat. prat.*, 1295; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Ischr. volt.*, 1315; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1348.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Mussato, a. 1329 (padov.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. udin.*, 1354; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Doc. osim.*, 1151; *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Lett. cass.*, 1352; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Ingiurie recan.*, 1351-96 [1384].

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Doc. catan.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *abbandonare l'anima* **1.3.6**; *a colpa d'anima* **1.3.10**; *anima concupiscibile* **1.4.1**; *anima irascibile* **1.4.1**; *anima mia* **1.5.3**; *anima razionale* **2.3**; *anima sensibile* **2.2**; *anima sensitiva* **2.2**; *anima speculativa* **2.3.2**; *anima spirituale* **1.2**; *anima vegetabile* **2.1**; *anima vegetativa* **2.1**; *avere l'anima al corpo* **1.2.6**; *avere l'anima in corpo* **1.2.6**; *con tutta l'anima* **1.5.4**; *cura dell'anima* **1.3.2**; *dare per l'anima*; **1.2.2**; *disbrigare l'anima* **1.2.3**; *distribuire per l'anima* **1.2.2**; *donare per l'anima* **1.2.2**; *essere tenuto all'anima* **1.3.5**; *giurare in anima* **1.3.4**; *giurare per l'anima* **1.3.4**; *giurare sopra l'anima* **1.3.4**; *guadagnare l'anima* **1.3.8**; *lasciare per l'anima* **1.2.2**; *levare l'anima dal corpo* **1.2.8**; *medico delle anime* **1.3.1**; *mettere per l'anima* **1.2.2**; *pastore delle anime* **1.3.3**; *perdere l'anima* **1.3.6**; *prendere l'anima* **1.2.7**; *rendere l'anima a Dio* **1.2.5**; *rendere l'anima al diavolo* **1.2.5**; *trarre l'anima dal corpo* **1.2.8**; *uccidere l'anima* **1.3.6**.

0.6 A *Doc. fior.*, 1286-90: frate Francesco Anima.

T *Doc. fior.*, 1286-90: vennero da Pistoia, Miniato e l'Anima.

N La forma *alma* è utilizzata prevalentemente in poesia.

0.7 1 [Relig.] Principio vitale dell'uomo, entità ritenuta immortale da varie dottrine religiose e fi-

losofiche. **1.1** Entità immortale, in opposizione esplicita a *corpo* o a funzioni corporee. **1.2** Locuz. nom. *Anima spirituale*: attributo dell'anima come principio distinto dalla corporeità. **1.3** Principio morale e religioso di rettitudine, teso alla sua perfezione o beatitudine. **1.4** Sede delle passioni e degli appetiti. **1.5** Sede delle emozioni, emotività. **2** [Filos.] [Le tre distinzioni dell'anima teorizzate da Aristotele]. **2.1** Puro principio vitale comune a tutti gli esseri viventi. Locuz. nom. *Anima vegetativa*. **2.2** Principio che presiede all'attività sensitiva e al movimento degli esseri animati. Locuz. nom. *Anima sensibile* o *sensitiva*. **2.3** Principio di razionalità che conduce alla conoscenza e attributo distintivo della specie umana. Locuz. nom. *Anima razionale*. **3** Corpo inconsistente che abita i mondi ultraterreni. **3.1** Spirito, fantasma. **3.2** Essere umano, persona. **3.3** *Benedetta anima* (detto per riferirsi a persone già morte, la cui anima si ritiene vivente nella benedizione divina). **4** Fig. Parte interna di un oggetto o di un frutto.

0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 [Relig.] Principio vitale dell'uomo, entità ritenuta immortale da varie dottrine religiose e filosofiche.

[1] *Epigr. pis.*, 1174/80, pag. 64.15: H(om)o ke vai p(er) via prega D(e)o dell'**anima** mia, sì come tu se' ego fui, sicus ego su(m) tu dei essere.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 239, pag. 608: Queste parole è bone et utel da 'scoltar, / e sì farà quelor qe vorà Deu amar / e vorà le soi aneme costedir e salvar; / Mai lo plu de la çente vol aver guadagnar / e no pensa de l'**anema** là o' ela dibi' andar.

[3] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosca.), 3.30, pag. 127: Per tale termino mi compiango e doglio, / perdo gioia e mi svoglio / quando s'ua contezza mi rimembra / di quella ch'io amare e servir soglio: / di ciò viver non voglio, / ma dipartire l'**alma** da le membra.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 94.19: E da Pictagora mirabile filosofo de Salerno inseniaoli, ke l'**anima** era immortale, enperçoké mirabilemente sapea nigromantia.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), Proemio, pag. 3.6: inperciò ke la sci(enti)a fa perfecta l'**a(n)i(m)a** superficialmente, acciò ke intenda e conosca el vero de quella cosa k'è considerata per lo intellecto e essa verità conosciuta debbia specular e in sé usare...

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 54, pag. 50: El t'á dao bona gratia d'aguadhaniar bon stao / In paradís a l'**anima**: tut zo no t'è bastao, / Inanz g'he sempre offeso stagand intro peccao, / Da t'oa ma scherniando tu l'he despresiao.

[7] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.54, pag. 55: Già per l'amor di voi vi risovegna / che, s'eo mi moro, fate a Dio preghera / che l'**arma** prenda e tegna a suo comanda...

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), pt. 3, *Prologo*, pag. 80.1: Non solamente pur in de li homini né in de li animali sensibili né in de le chose senza **anima**, ma esiandio sono d'assai meraviglie che e' trovasi in de li animali bructi e non bructi, cioè a dire necti e non necti.

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 316.13: però che lla sete del corpo si è sete de l'anima, ché l'anima vuole il vino e l'acqua, che se nol

volessi non avresti sete. Il corpo morto, perché non v'è l'**anima**, non ha tutte queste cose.

[10] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 237.21: L'**anima** non de' diventare polvere, però che l'anima è spirito et fue facta di nulla, et de' stare l'anima eternamente; et ella fu facta ad ymagine di Dio, non lo corpo.

[11] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, questio 34, pag. 157.19: Doncha le **aneme** in creade fin da comenzamento [[del mondo]] in massa, zoè in materia invixibile, e fin formade e distinti zaschauno di in propria forma e fin metude in forma corporeale.

[12] *Comm. Arte Am.* (B. Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 49, pag. 824.2: E minaccia i Turchi ch'ebbono sì folle ardire, e induce una oppinione pagana cha l'**aneme** degli uccisi sempre stanno con tristo viso infino che non sono vendicate, e però dando questa speranza loro dice: «allegratevi ecc.».

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 20, pag. 145.25: «Vinendu lu tempu di la morti di kistu Stephanu, vinniru multi pirsuni a visitarilu et a rricummandari loru **animi** ad ipsu.

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 72.16: 46. Issendu eu di la citati di li Marsilisi, occurrimi quilla custumi di li Franciski, di li quali si ricunta per grand' aricordu que issi impruntavano munita qui lur fussi arinduta quando seriannu a lu infernu, però que issi cridiannu que li **animi** di li homini fussiru immortali.

[15] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 31, pag. 30.24: It. sì statuemo e sì ordenemo che semper ogni anno la prima domenega denaço la festa de madona sca Maria de meço avosto, sì se deba far lo aniversario per tuta la città de Trento per le **anime** de li nostri fradey de la fradaya nostra de li batuy...

[16] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 5, pag. 32.4: ma, come noi amammo il suo corpo vivo, così dovemo amare l'**anima** sua con divote e pietose orazioni e benefizi.

[17] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), sommario, pag. 222.26: E primo consideremo dove l'**anima** va, partita dal corpo.

[18] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca. padano), 12.2, pag. 266: Se no fosse che fermente i' cregio / che drieto al corpo l'**alma** sia [im]mortale / e ben per ben riceva e mal per male, / la vita priveria di questo segio...

[19] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1384], pag. 486.14: Maledecta sia l'**anema** de patru tu de mammata.

[20] Antonio degli Alberti, a. 1386 (fior.), *No' siamo alme* (a 1392), 1, pag. 304: No' siamo **alme** create in Paradiso / e diffuse or qua giú sopra la terra / ad abitar questo carcer di terra / un batter d'occhio ed un voltar di viso...

– Fig.

[21] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 292.3: Questo vocabulo, cioè 'autore', senza quella terza lettera C, può discendere da due principii: l'uno si è uno verbo molto lasciato dall'uso in gramatica, che significa tanto quanto 'legare parole', cioè 'auieo'. E chi ben guarda lui, nella sua prima voce apertamente vedrà che elli stesso lo dimostra, ché solo di legame di parole è fatto, cioè di sole cinque vocali, che sono **anima** e legame d'ogni parole...

1.1 Entità immortale, in opposizione esplicita a *corpo* o a funzioni corporee.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 486, pag. 617: L'**anema** se laimenta q'è molto tormentaa, / del corpo se reclama qe l'á mal alberгаа: / «Oì corpo

maladheto, con' tu m'ài enganaa! / Tu no as mal né ben, pena no l'è livraa.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1077, pag. 63: En questo mond è una descordia / Qe da rar se'n trova concordia: / L'**anema** e 'l corpo se gueria, / Çascun vol prendre la soa via; / De ço qe l'un vol, l'altro no vol far, / No se vol ensenbre comunar, / E si è fiera meraveia / Qe ad un dorm e ad un s'esveia.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino), pag. 18.14: Et però, se quel corpo è mal disposto e compressionato di mali homori, la **anima** per gravezza del corpo perde la conoscenza delle cose, sì che appena puote discernere bene da male...

[4] *Fiori di filosofìa*, 1271/75 (fiorentino), pag. 218.14: «Che è il corpo?» «Il corpo è magione dell'**anima**».

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 469, pag. 73: Illora incontra 'l corpo dirà l'**arma** dolente: / «Mal habli tu, companio, ke 'm fe' stá gramamente, / Per ki eo sont perdudha e ard il fog ardente...

[6] *Orazione ven.*, XIII, pag. 132.17: O alboro de la croxe, eo te voio pur dir ke l'**anima** da lo corpo se vorave pur partir: sença vu, dolce signor, ela se sente ben morir, ke la se sente sì fortemente imprexonà, da k'ela no ve' quello signor che l'à creada.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.1, pag. 9: Audite una 'ntenzione ch'è 'nfra l'**anema** e 'l corpo, / battaglia dura troppo fin a lo consumare.

[8] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 237.13: Li homini mondani non fanno alcuna differentia tra l'**anima** e 'l corpo, anti mettono lo corpo inanti all'**anima**.

[9] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fiorentino), c. 30, pag. 541.3: cioè, quando [io] corporalmente fu[i] morta, e salita in Cielo, dove tanto era più bella, quanto l'**anima** è più nobile che 'l corpo, allora mi gradie meno, però ch'elli era mondano, e cose mondane amava...

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 9, pag. 240.1: E facendosi così dinanzi all'uscio della cella le celestiali esequie, quella santissima **anima** uscì della prigione del corpo, e andossene a cielo con quelli cori che cantavano...

[11] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 54.14: El dice l'apostolo che la carne concupise averso lo spirito, çoè desidera de fare peccare l'**anima**. Dunqua lo corpo è nemigo de l'**anima** e l'**anima** del corpo...

[12] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (toscano), L. 1, cap. 20, pag. 98.31: Certamente non vuole esser tratto di prigione chi non vuole essere cavato del corpo, imperò che il corpo è la prigione dell'**anima**.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 25, pag. 139.24: Certa cosa è che de pu nober materia è l'**anima** che lo corpo.

1.2 Locuz. nom. *Anima spirituale*: attributo dell'**anima** come principio distinto dalla corporeità.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscano), 12, cap. 4, pag. 80, col. 1.8: Et per le tre nocti s'intendono gli tre gradi dati nelle tre potentie dell'**anima spirituale**.

1.2.1 Immortalità, eternità dell'**anima**.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 8, pag. 102.18: Ma però che della immortalità dell'**anima** è qui toccato, farà una digressione ragionando di quella...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino), 24, pag. 52.21: L'ultima notte della vita sua, e' lesse in un libro di Plato, che parlava dell'immortalità dell'**anima**, e puose la spada al capezzale del letto...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 53, pag. 122.28: [[Socrate]] fe un lungo sermone della immortalità dell'**anima**, e poi con tutta letizia,

come persona, che mutasse migliore stato, bevette lo veneno.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 272, pag. 238.9: E, bevuto la venenata composizione, molte cose a' suoi amici, che dintorno gli erano, parlò dell'eternità dell'**anima**.

1.2.2 Fras. *Lasciare (dare, distribuire, donare, mettere) per l'anima (propria o di qno)*: riservare una parte del proprio patrimonio per celebrazioni religiose e preghiere dopo la propria morte.

[1] *Doc. osim.*, 1151, pag. 150.27: si li d(on)o Crimaldo episcopus Santa Maria i(n) Selva q(ui) est edificato nu planu de Ara Grani vocatu, q(ue) a lui p(er)tine v(e)l p(er)tinere debet; si li d(on)o i(n)trasacto, nulla reservatione n(on) fecim(us); si li d(on)o per **alima sua** (e) delu ienitore (e) dela ienitrice sua; ta(n)tu(m) rep(ro)micto sup(er)scrito d(on)no Crimaldo episcopus...

[2] *Doc. venez.*, 1282, 4, pag. 11.33: De quel que sarà trovao delo meo en diner pagando la enpromesa de mia muier, la qual sé lib. M, voio qu'el sia **stribuio per anema mia** lib. CCCC en cotal maniera: per acason de far dir me[se] lib. L...

[3] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.8: Questa è la memoria dello afficto che l'operari della cappella di Santa Maria Fuorilepo(r)te per la d(i)c(t)a opera (et) sono tenuti (et) deno fare per quelle persone che **anno lasciato per l'anima loro** alla d(i)c(t)a opera...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fiorentino), 9, pag. 150.4: «Io andrò sì come a Dio piacerà; e s'io non rivenisse, **dara'li per l'anima mia**; e s'io rivengo a certo termine, quello che tu vorrai mi renderai, e li altri ti terrai».

[5] *Doc. venez.*, 1307, 36, pag. 48.17: s'elo morisse çença redho, ch'elo romagna anchora libr. cento a mia sor Çaneta et libr. cento et cinquanta a mia sor Agnesina et lo romagnente deli dnr., pagadho lo ordenamento, **sia meçi per anema de mio pare** et meçi per anema mia...

[6] *Doc. venez.*, 1314 (3), 74, pag. 109.15: Inprima laso dreto desimo; **laso** libr. cento **per anema mia** che vegna chusi dade cho' dirà de soto: libr. X ali frar(i) predicadori che canta mese per anema mia, libr. X ali frari minori che canta mese per anema mia...

[7] *Doc. bologn.*, 1287-1330, (1305) 10, pag. 70.25: Eo Bertolomeo, al quale fie dito Formiga, **do e dono** al convento de messer san Domenego da Bologna **per l'anema mia** e per anema de dona Lambertina, mia muiere...

[8] *Stat. moden.*, 1335, cap. 19, pag. 382.22: Ancora ordenemo che cadauno homo de la nostra compagnia in lo soe testamento et ultima voluntae siano tegnù e dibiano avere in memoria lo spedale, **laxare** per overa de misericordia almeno cinque soldi modenexe **per l'anima soa**, se ello lo porà fare.

[9] *Doc. amiat.*, 1348, 1, pag. 82.26: E si fa Simone in ogni sua altra chosa che si trovasse di suo sua reda chon chesta chondizione che, se Simone none gisse p(er) vita overo e suoi figliuoli, ch'el mio **sia dato p(er) l'anima mia**.

[10] *Doc. catan.*, 1349, pag. 48.10: Item lassavali casalinu unu muratu a cottu cum la porta a volta, lassava a Sanctu Nicola et ki Sanctu Nicola fussi tinutu di **dari uncia una pir l'anima di** unu homu di Mascali.

[11] *Doc. bologn.*, 1366, (1366), pag. 86.20: **Per l'anima mia lasso** libr. cento como parerà a li diti comisarii, no diando nè a frati, nè a preti, a miserabili persone, e che neguno no abia più che da soldi uno infino in soldi vinti bolognini.

1.2.3 Fras. Disbrigare l'anima di qno: compiere gli uffici funebri dopo la morte di una persona.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (04), 88, pag. 143.18: monta ste mese mille soldi de grossi dese e grossi cinque e le candele monta grossi trentadò e se mio marito no desbriga l'**anema** mia e tolese muier, no ebia alguna cosa deli mei benni e sia fora dela comessaria...

1.2.4 Partirsi, dividersi dal corpo (dalle membra) (sogg. l'anima): morire.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 184.14: Chè tutto di non finarono di partirsi **anime** da' miseri corpi, tanto che la nera nocte pouse fine al doloroso tormento.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 4, pag. 236.6: e quando la fredda morte partirà l'**anima** dalli membri, io, fatta ombra, in tutti li luoghi ti sarò presente.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 35.12: e compluta la penitencia ky li fo data in chillj septe jornj, lu octavu allegru arrendiu la anima a Deu, si si partiu la **anima** da lu corpu.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 123.7: e quando la frigida morte partirà l'**anima** dalle membra, io, ombra, sarò presente in tutti i luoghi; e tu, crudele, ne sosterrai pene.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 41, pag. 121.18: prenunziò lo di della sua santissima morte, comandando alli presenti che ciò dovessero tenere secreto, e agli assenti nunziando che segno mostrebbe loro quando l'**anima** sua dal corpo si partisse.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 20, pag. 152.22: e volendolo spogliare, egli fu ferito d'un dardo sì duramente, che così tosto com'egli fu portato alle tende e disferrato, l'**anima** gli si partì del corpo.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 92.16: E dato che Allexandro ebbe ordine a tutte cose e per priego de' Macedoni ebe eletto nuovo imperadore, il quale ebbe nome Medica, e datagli per moglie la sua Rosanella, ed egli mise un grande grido col quale si partì l'**anima** dal corpo.

[8] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 42.14: Ed è da credere, e così tiene la Chiesa, che 'l detto messere santo Giovanni morì non di morte penosa, ma dilettevole [...]; e poi così partì l'**anima** dal corpo, risucitasse il corpo suo grorioso...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 151.31: Causa est, quia nullu poti muriri si Deu non voli; addunca Cristu muriu ka issu volsi, et si ipsu non avissi vulutu, l'**anima** non si aviria partutu da lu corpu.

[10] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 343.13: Volle la santissima **anima** di Cristo partirsi dal corpo, e gridò al suo padre, dicendo: "Nelle tue mani raccomando lo spirito mio."

1.2.5 Fras. Rendere l'anima (a Dio): morire.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 11, pag. 137.8: et cantandu li salmj, li monachi victiru lu abbatu, standu e cantandu jnsembla cum loru, stari a grandi divucioni e cuntimplaciuinj; et standu illu jn cuntimplaciuinj, et illu arrendiu l'**anima** a Deu.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 5, pag. 72.1: O grazioso Iddio, il quale sopra i liti occidentali lasciasti il tuo santo corpo, l'**anima** renduta al sommo Giove, ricevi le mie voci, degne d'essere essaudite, nella tua presenza.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 61, pag. 812.8: Elli, già d'anni abondevole e tutto bianco per la sopravvenuta vecchiezza [...] contento l'**anima** rendé all'iddii.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 20, vol. 1, pag. 84.20: e in quello luogo santo Miniato venuto, **rendé l'anima a Cristo**, e il suo corpo per gli Cristiani nascosamente fu ivi soppepillito...

[5] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 1.141, pag. 27: Jexo Cristo non potè cercare, / ch'el sentiva la morte aprossimare: / l'**anima** rende a Dio so pare, / e prega per quelli malfatori.

[6] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.110, pag. 110: E l'una delle duo carna' sorelle, / Virgo, **rendè la pur' anima a Dio**, / Per cui la man mi strinse le mascalce.

[7] *Legg. S. Caterina Verg. e Mart.*, XIV (tosco.), pag. 180, col. 2.20: e quando furono messi nel fuoco **renderono l'anima a Dio** in tal modo che non arseno nè ancora ne' capegli nè 'l vestimento...

[8] *Destr. de Troia* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 313.1: e cossì poy foy menato Ulixè quasi muorto in Acaya e, de poy lo tierzo iuorno, **rendeo l'astuta anima**, e fo sepellito con riale honore in Acaya.

– (Al diavolo).

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 12, pag. 243.20: E detta questa parola bestemmio Dio, e **rendette l'anima allo diavolo**.

1.2.6 Fras. Avere l'anima in, al corpo: essere vivo.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 541, pag. 505.11: Et quando li chavalieri del castello have oldido cussì parlar lo chavalier, elli disse intro quelli che molto era savio lo chavalier et molto haveva ben parlato, et sì disse a lui qu'eli farave tuto cusì como ello comandarave et qu'elli non li falirave de cosa infin tanto qu'eli **havese l'anima in corpo**.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 203, pag. 180.27: Damisela, io non son dir a vuy altra cossa noma' che s'el ve piaxe io me mantignerò in questa nave e defenderòve infin tanto che io **abia l'anima al corpo**, over, s'el ve piaxe, nui andremo in quello castelo».

1.2.7 Fras. Prendere l'anima di qno: togliere la vita, uccidere.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 52.22: Veddeno le molieri loro ke remasero vedoe, **presero l'alme** de li mariti e refutaro de non avero mariti, et l'altre occisero li mariti loro.

1.2.8 Fras. Levare, trarre l'anima dal corpo: uccidere.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 33.20: 'Duj sì vinneru herj, et **levandomj la anima de lu corpu**, sì me minaru in unu locu bonu.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 101.35: e nessun me pò tor la vita né **trar l'annima mea for del me' corpu**...

1.3 Principio morale e religioso di rettitudine, teso alla sua perfezione o beatitudine.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 492, pag. 544: Femena con beleçe qe no è naturale, / auci l'om e confondelo qe la va per vardare: / quando l'omo plui sieguela, plui lo fai desviare, / l'**anema** li fai perdere e lo corpo penare.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 15 (58), pag. 241.18: E se çohe avesse gua(r)dato do(n) prè Ma(r)tino, p(er) caxone d'alcuno guadagno te(m)porale i(n) p(er)iculo d(e)la sua **a(n)i(m)a**, no avrave ricevuto e no riceverave li mei pa(r)rochiani, supra li q(u)ai no à potestà o autorità d(e) ligare o d(e) dessoglarè.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.36, pag. 909: Provenzano, ki riniega / la leg[gl]e cristiana, / rascion è, se la riniega, / l'**anima** aver insana: / [e'] perde la su' ana, / ki in Dio non à fede.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 48, pag. 4: No so quent frugio faza Zené plen de folia / Perké el sia degno d'aver tal signoria: / Lo freg k'el fa venir signifca feronia, / Significa 'l peccao ke ten l'**arma** impiegria.

[5] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 15, pag. 516: Brigar cu le puitane è mortal peccà: / l'**anima** e 'l corpo si n'è forto damnà; / ki l'à per usu, ben dé mendigar.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.1, pag. 43: L'**anema** ch'è viziosa a lo 'nferno è arsemegliata. / Casa è fatta del demono, hala presa en patremono...

[7] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 106.9, pag. 214: E ben avess'egli **anima** di santo, / Il pover, no- mi piace sua contez[z]a, / E più ch'i' posso il metto da l'un canto; / E sed amor gli mostro, si è finte[z]a.

[8] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.20: Invidia el corpo consuma et l'**anima** spoglia...

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 9.3: E acciò che del peccato, ch'è infermità de l'**anima**, possiamo sanare e essere perfettamente curati, si è mistieri che ssi conoscano tutte le circostanzie e tutti gli accidenti del peccato, acciò che ssi possano curare e vietare.

[10] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 222.28: Dicono i santi che 'l calore de l'anima si è l'amore di Dio, nel quale calore sta la vita de l'anima, e privata l'**anima** di questo calore, si è privata de la vita.

[11] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 76-84, pag. 168, col. 2.2: Còè che l'**anima** umana ha libero arbitrio, ed è eterna ed è desposta a ricevere tal spindore.

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 624.9: E però che ogni virtude principalmente regna nell'**anima**, secondo che sono fondate nell'anima, e l'anima è fondata in loro, si dee in prima dire di loro, e prima della fede, speranza e carità.

[13] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 4.3: In però che l'**anima** per la confessione si monda dai peccati, debbiamo essere solliciti di confessarci spesse volte...

[14] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 83.6: Napoleone, figliuolo del detto Lippaccio, fu di bella statura, ma non grande come alcuno degli altri di sopra. Fu reo uomo e non avea nè **anima** nè coscienza.

[15] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 14, vol. 6, pag. 134.8: [11] Per questo non fieno risguardati e risparmiati li idoli delle genti pagane; però che esse creature sono fatte in odio di Dio, e per tentare l'**anime** degli uomini e porre lo lacciuolo alli piedi delli sciochi.

1.3.1 Locuz. nom. *Medico delle anime*: sacerdote, confessore.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 18, pag. 149.31: Ed era veramente come medico dell'**anime** posto da Dio nelle parti d'Egitto, lo quale per grazia di spirito cognoscendo tutte l'infermitadi dell'anime, a ciascuno parlava e dava medicina...

[2] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 57.18: Dio è nostro medico e nostro guardiano; el l'è da credere ch'El çe dà quelle medicine che besogna a l'infermità nostra de l'**anima**. Il Si allega per la prossimità concettuale con i due ess. di *medico delle anime*.

[3] GI Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 143.8: Così il confessore, ch'è medico dell'**anime**, dee sapere se 'l peccatore è ricaduto in

uno medesimo peccato, e quante volte; acciò ch'egli sappia meglio dare la medicina della penitenza, e consigliarlo della guardia per innanzi.

1.3.2 Fras. *Cura dell'anima*: compito di elevazione morale dell'uomo.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 27, vol. 5, pag. 754.8: E bene mostra la Scrittura, che la cura dell'**anime** fu data alli preti, e non de' corpi; però deve elli essere studioso.

1.3.3 Locuz. nom. *Pastore delle anime*: sacerdote.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 1, pag. 405.23: Questo, Giesù Cristo è a ssapere, venne nel mondo il sacerdotale e l'ufficio del pastore dell'**anime** istabilire, e così cierchare.

1.3.4 Fras. *Giurare in (nella, sopra l') anima* (propria), *per l'anima* di qno: assicurare la propria fedeltà.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 107.13: Nel decto tempo Arrigo re d'Inghilterra mandò anbasciadori al decto Papa singnificando la morte del decto San Tomaso; i quali anbasciadori giurarono in loro **anima** dinanzi al Papa ed al suo collegio, come Ricciardo re d'Inghilterra nonn avea colpa di quella morte.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 151, vol. 1, pag. 142.18: Et che si faccia el sindaco nel consèllo de la Campana, nel approvamento di questo capitolo, o vero agionta, nel quale consèllo, et per lo quale sindaco si giuri in **anima** del comune et di tutti li consèllieri questo capitolo in perpetuo oservare precisamente.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 2, pag. 26.19: lo quale Capitano overo Rectore a la intrata del dicto suo officio in presensia de li Consiglieri de la dicta Villa, et di quelli aggiunti li quali parrà al dicto Consiglio, sia tenuto et debia jurare supra la sua **anima**, per lo modo et per la forma che di sopra in del primo Capitulo di questo Breve si contiene.

[4] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 105.23: In prima, che neuno di noi faccia chosa dunde la chonpangnia de potesse chorere in danno né in verghogna, e questo ciaschuno guri sopra la sua **anima**.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 5, pag. 72.20: La qual cosa se Egli me la concede, io ti prometto e giuro per l'**anima** del mio padre e per la deità del sommo Giove che i tuoi lontani templi saranno da me visitati personalmente...

[6] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 7, pag. 470.34: ciascuno si giura alle sancte Dio evangelia, sopra l'**anima** sua, a buona et sana fede, senza dolo et fraude, toccando corporalmente le scripture colla mano, che lo dicto ordine del Mare [...] in tutto et per tutto, farae et serve-rae, ad suo podere acresciera et manterrae.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 8, pag. 688.21: e che tutte quelle cose, le quale fosseno opposite o chi fissenno opposite contra lo instrumento, le quale pertinessero a mandati o a legitimatione de mandati o contra le dicte auctorità, no fiano admesse, ma fiano refutate e reiecte tutte; salvo se quello chi oppone specialmente no giurasse corporalmente in **anima** sua che 'l non propone quelle per animo de calumpnia...

1.3.5 Fras. *Essere tenuto all'anima*: avere l'obbligo morale di non compiere una det. azione.

[1] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 119.20: In prima, semo in chonchordia e patto che alchuno di noi dica né faccia chosa di che sia tenuto all'**anima**, e se -l facesse de posa fare ungni amenda e restitutione che si chovene

infra uno anno, e se non si sia sopra lui e abiasinde lo danno.

1.3.6 Fras. *Abbandonare, uccidere o perdere l'anima*: cadere nel peccato, perdere il Paradiso; [anche:] *uccidere l'anima di qno* (sogg. astratto): mandare in perdizione (cfr. ess. [3] e [5]).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 19, pag. 41.14: e li homini biegi si pónno tanto lo loro entendimento in queste cose che 'l diavole traversa loro innanzi, che n'abandonano la loro anima sie in tal guisa che llo diavole ne va con essa in inferno...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 24, pag. 46.29: che maggiore homicidio non può homo fare che uccidere la sua anima; e adesso che ll'omo à facto lo peccato si à morta la sua anima et è in bando del patre celestiale...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 6.16: Or così addivene del malparlare, lo qual tu fai del nimico tuo: però che le paraule che tu di' di lui non li nuoceno et te uccideno, però che traforano l'anima tua et uccideno, et però ad astenertene fa più per te che per lui, però che tu nuoci pur ad te.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 4, vol. 2, pag. 169.27: se non che concludo, e dico, che ben son ciechi gli uomini del mondo, che spendono il tempo, e perdono l'anima, e lo corpo in servizio di signori si crudeli...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 255.20: Lussuria, secondo il filosofo, distrugge il corpo, le ricchezze annulla, l'anima uccide, la forza toglie, il viso accieca e la boce innacerbisce.

[6] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 61, pag. 74.16: Però si conviene essere molto cauto e molto umile nelle dette prosperità, acciò ch'el diavolo non abbia entrata al nostro cuore per veruna via; che uno solo passo ben piccolo basta a perdersi dell'anima...

[7] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 40, pag. 162.10: Ché colui che non cognosce sé, cade in superbia e in ogni defetto; e, perché la superbia acieca l'anima e impovariscela e diseccala, perché le tolte la grassezza della gratia, non è atto a governare né sé né altrui.

[8] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 1, vol. 6, pag. 85.4: [11] Guardatevi dunque dal mormorare, lo quale nulla giova, e non consentite alla lingua di biasimare, però che la oscura parola non anderà in vòto; la lingua che mente uccide l'anima.

1.3.7 *Corruzione dell'anima*: caduta nel peccato.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 83.1: Sì come lo corpo morto, di die in die, maggiormente si corrompe et diventa pussulente, così addivene della morte della corruzione dell'anima, quando l'anima si corrompe per lo peccato mortale.

1.3.8 Fras. *Guadagnare l'anima*: meritare il Paradiso.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 43.2: ché la Scriptura dice che chi per sua predicatione o per sua bona conversatione fae salvare l'anime, si ave quadagnato la sua anima e la altrui.

[2] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 144.20: Ora dice lo conto como Rinaldo se parte e tanto va di e notte che gionse enn una grande valle; e li faceva uno gentile uomo uno suo monestero e erase fatto abate per fare penetenza e faceva sempre lavorare. E allora Rinaldo avisa e dicie: - Qui posso io guadagnare mia anima.

1.3.9 *Mangiatore, gustatore delle anime*: chi si impegna a migliorare la moralità e la spiritualità altrui.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 25, pag. 108.5: E però, diletteissimo e carissimo fratello e figliuolo in Cristo Gesù, sempre si conviene che l'anime nostre sieno mangiatrici e gustatrici dell'anime de' nostri fratelli.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 54, pag. 215.25: Facciamo come ellino, che col fuoco spegnevano el fuoco; tanto era el fuoco della inestimabile e ardentissima carità che ardeva ne' cuori e nell'anime loro, che erano tutti affamati, fatti gustatori e mangiatori dell'anime.

1.3.10 Fras. *A colpa d'anima*: in conto di peccato.

[1] *Stat. fior.*, 1333, cap. 36, pag. 31.26: Qualunque persona di questa Compagnia fallasse di non dire i pater nostri o l'ave marie che ordinate sono, o vero che non pagasse i due denari del mese, o che non andasse alle prediche no gli sia inputato a colpa d'anima; ma ciascuno sforzi se medesimo di dirli, e di pagare, e d'andare alle prediche, come potrà, per fructo e per merito dell'anima sua, e de' suoi parenti, e di quelle persone, per cui ciò fare o dire volesse.

[2] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 15, pag. 26.1: Ancora urdinamu e firmamu, considerandu ki Deu non voli essiri sirvutu si non per amuri, ki cui fallissi cuntra li dicti capituli et urdinamenti, non li sia reputatu a culpa di anima, salva sempri la ligy di Deu e li cumandamenti di la sancta Ecclesia rumana.

[3] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 21, pag. 141.4: Anco ordenamo ke qual fallasse contra questi capituli non sia tenuto nè a colpa nè a pena, però ke Dio vuole essere servito per amore e non per forza: volemo ke non li sia enputata a colpa d'anema, non mortale nè veniale, salva e reverita la legge de Dio e li ordenamenti de la sancta Ecclesia de Roma.

[4] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 169.7: Anque ordinamo che se niuno dela fraternitate fallasse oi facesse contra niuno di questi ordinam(en)ta per ignorantia oi per no(n) potennole osservare, no(n) a vizio nè a froda, no- li sia riputato a colpa nè a pena d'anima nè di corpo.

[5] *Stat. sen.*, 1341/48, prologo, pag. 139.24: Ma questo inprima dichiarando che colpa commessa di nessuna nostra ordinatione per quello che sia da noi ordinato, oblighi neuno nostro fratello a colpa o vero a pena d'anima, ma solamente custrengano a quella pena corporale...

[6] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 18, rubrica (1319), pag. 24.3: Come non sia diputato a colpa d'anima, se alcuno de' nostri fratelli facesse contra questi Capitoli et ordinamenti.

[7] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 1, pag. 634.26: In prima ordiniamo che veruno de' fratelli di questa compagnia sia a neuno delli ordinamenti o capitoli qui scripti tenuto a pena né a colpa né ad alcuna coscienza d'anima per promessa che avesse facto alla compagnia...

[8] *Stat. fior.*, XIV, cap. 17, pag. 40.20: Ancora ordiniamo che, chi fallasse contra le predecete cose così ordinate, non sia riputato a colpa d'anima; salva senpre la legge di Dio, e gli Ordinamenti della santa Chiesa Romana.

1.4 Sede delle passioni e degli appetiti.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 6, pag. 12, col. 2.12: Le passioni dell'anima sono acto mentale alcuna volta con virtù e alcuna volta con vizio.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 47, pag. 222.11: Pace d'**anima** in sè medesima è ordinato riposo degli appetiti, perocchè quando l'anima ha li desiderii disordinati, sempre vive in guerra.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 15, pag. 123.6: E quale alleviamento di corpo puote le passioni dell'**anima** alleviare? Niuno, credo.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 327.8: Animale è quando la persona, per alcuno pensiero o immaginazione o intima affezione ch'ella abbia, essendo desta e vegghiando, si muove la fantasia e la virtù immaginativa, e forma alcuno idolo e similitudine, secondo quel pensiero e secondo quell'affezione che la persona ha; la quale l'**anima** poi, dormendo il corpo, e essendo i sentimenti di fuori legati e chiusi, contempla e vede. E però, secondo le passioni e l'affezioni, più e meno, secondo che la persona è più e meno affetta e passionata, intervengono vari e diversi sogni.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 89, pag. 171.19: la radice dell'amore proprio di sé non è d'amore sensitivo (che già v'è levato per lo modo detto), ma è uno amore spirituale quando l'**anima** appetisce le spirituali consolazioni...

1.4.1 Locuz. nom. *Anima irascibile, anima concupiscibile*: l'anima in quanto prova sentimenti e desiderii.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 31, pag. 42.1: Et è da saver che .VJ. de queste passion se trova in la vertude de l'**anema** che è dita **concupiscibile**, çoè amor, desiderio, delectacione ovvero allegreça, odio, abominacione, [tristicia] ovvero dolor; e se' oltre en la vertude irascibile, çoè sperança, desperança, ira, mansuetudene, ardimento, paura.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 104.11: Per queste diffinitioni appare, che questi vizii s'ingenerano in quelle potenze dell'**anime irascibili**, e concupiscibili...

1.5 Sede delle emozioni, emotività.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 145, pag. 184: Arcompil mi' talento, [a]mica bella, / ché l'**arma** co lo core mi si 'nfella.»

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 17.6, pag. 88: E poco stando, un sospiro si mi si / parte, ch'ahi! mess'ha l'**anima** in errore, / e ben sembra ne la virtù d'amore / guardando gli atti suoi così assisi.

[3] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 218.19: «Che sono li occhi?» «Li occhi sono guide del corpo, vaselli, di lume, mostratori dell'**anima**».

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 380, pag. 305: Sovra lo corp d'Alexio Eufimian sí cria: / «Oi guaia mi dolento, oi stragrand doia mia, / Oi De, fiol me' Alexio, grama la vita mia, / Perché m'he 't contrastao sí fort l'**anima** mia?»

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 36.14, pag. 99: Adonque, dolce amore, / gioia d'**alm'e** di core, / di perfetto sapore ed eternale, / come noi po più cosa / di cor stare amorosa, / che servir te, pietosa, poi si vale?

[6] *Poes. an. bologn.*, XIII, 40, pag. 10: Preta fermissima ch'al corno è fondata, / sovra le dodex<e> prete vuy si' la più affiorata. / Chi a vuy torna cum lagreme, l'**anima** desperata, / da vuy parte cum gaudio, cum çoia consolata.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.66, pag. 574: O dolce mia Madonna, non poço mo plu dire, / ka lo mio core tristo tuct'è plen de sospiri: / pregote, aulente gillo, non tardar de venire / a trrare de presone est'**alma** angustiosa!

[8] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), [canz.] 1.58, pag. 45: Dunque s'al cor tanta gioia m'abonda / che ll'**anima** [ne] vive 'n diletanza, / adoblo più ch'i' non so profferere.

[9] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 8.20, pag. 586: Amor, quando ti piace, movi inteso; / e se vai 'n parte che possi parlare / a questa che mi fa guerra sfidata, / ben porai dir che senza colpa offeso / da lei mi trovo nel mio lamentare, / onde mi' **alma** piange consolata...

[10] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 1, par. 3, pag. 303.11: L'amistà o pari gli riceve, o pari gli fa; onde e altrove leggiamo che l'amico è una medesima **anima**...

[11] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), componim. 1.14, pag. 145: beato è quel ch'è caldo / de l'amor tuo e beato è 'l sospiro / che per te l'**alma** disiano move, / e l'occhio che per te lagrime piove.

[12] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 205.2: Fratelgli et amici k(ariss)mi, il nostro Signor Dio sa qua(n)to d'amaritudi(n)e et amgostia nel core nostro aveno per ugni ragione, qua(n)do p(er) vostra litera audemo dela morte del vostro e nostro Petro, el quale certeme(n)te come fratello amavano, e cusì el dolore dela sua morte ci passò l'**anima**...

[13] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 15.8, pag. 25: qual misero colui non s'innamora, / mirando suo biltà felice e pura / e gli atti gloriosi sí legiadri, / ch'a tor l'**anima** altrui son dolci ladri!

[14] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IX, 142, pag. 406: L'amor che 'l trae forte / nol lascia, pur volendo, / ché, privando l'amato, ancor si priva / l'amante, quel che viva / tien l'**alma** ne la vita, / trasformata e unita / nel dolcissimo amore.

[15] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), *Landini ball.*, 74.1, pag. 188: L'**alma** mie piange e mai non può aver pace, / da po' che tolto m'hai, / donna, 'l vago mirar di ch'i' 'nfiammai.

1.5.1 *Essere buono dell'anima*: avere un carattere docile.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 307.26: Poi che tolse moglie, è stato buono massai, e è buono dell'**anima** sua, e poco fa altro che stare in chiesa o visitare le chiese.

1.5.2 *Uscire dal corpo, dal cuore* (sogg. l'anima): essere in uno stato di profonda beatitudine.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 228.14: e tanta iera la alegreza e lo conforto che re(ze)veva lo abado e li frari con lui e lo soave odor de bone erbe et olose, che quasio ch'elo l'insiva l'**anima** del corpo, tanto iera consolado de zìo ch'elo aldiva e ch'elo sentiva.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 248.32: E per tute queste cose questi frari iera sì pleni d'alegreza e sì consoladi, ch'eli non se recordava de alguna cosa che fose, se no stavase così, vardando e ascoltando tante preziose cose, che quasio elo li insiva l'**anima** del cuor per gran dolceza d'amor...

1.5.3 *Anima mia* (come manifestazione d'amore).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 2.25, pag. 490: Tanto te vollo tenere mente, / ke ll'**alma** k'era de te gaudente / mo sse departe dal cor dolente, / ké ccusì vivar non è nigente! / O dulce fillo, **anima** mia, / venga la morte, pòrtime via!

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 67.5, pag. 136: E po' si lle dirai: '**Anima** mia, / Istanotte ti tenni i- mmio dormire / intra lle braccia, sana, al me' disire...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 20.1, pag. 138: **Anima** mia, cuor del mi' corp', amore, / alquanto di merzé e pietà ti prenda / di me, che vivo 'n cotando

dolore, / che 'n ora 'n ora par che 'l cuor mi fenda / per la gran pena, ch'i' ho del tremore / ched i' non t'abbi anzi che porti benda...

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 48.3, pag. 95: Criseida gli rispose sospirando, / mentre che stretto nelle braccia il tene: / - **Anima** mia, io udii, ragionando / già è assai, s'i' mi ricordo bene, / ch'Amore è uno spirito avaro...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 19, pag. 151.17: Però, **anima** mia, confortati, e lascia il lagrimare; e fa ragione ch'io sia sempre teco, e non pensare che 'l mio amore sia lascivo come fu quello di Giansone e di molti altri, i quali per nuovo piacere senza niuna costanza si piegavano.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 84.7, pag. 352: E quindi ancora / la riguardò, dicendo: «**Anima** mia, / piangendo senza te me ne vo via».

[7] *Laudi Battute di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 36.13, pag. 84: El ve baxà quel traditor / la vostra boca cun rio cor, / e senza fe' e senza amor, / da po' ch'el ve ave abrazà, / cun si el mena una compagnia / piena d'orgoglio e de folia; / i ve pia, **anema** mia, / menave via streto e ligà.

[8] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 160.3, pag. 349: La donna ne le braccia stretto 'l tene / bagliandolo tutto, dicie: - Figliuol mio, / **anima** mie, perché cotante pene? / Che ha' tu fatto, dolce 'l mie desio?

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 170.7: Andatsene adunque in camera la donna e messer Riccardo soli, come a sedere si furon posti, incominciò messer Riccardo a dire: «Deh, cuore del corpo mio, **anima** mia dolce, speranza mia, or non riconosci tu Riccardo tuo che t'ama più che se medesimo?»

[10] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), *Paolo ball.*, 8.1, pag. 277: Lasso!, grev'è 'l partir, **anima** mia, / che mi vien far dal tuo viso rosato, / che m'ha' con gli occhi tuo el cor furato.

1.5.4 Locuz. avv. *Con tutta l'anima*: con partecipazione e convinzione totali.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.), 2 *Par* 15, vol. 4, pag. 211.10: [12] Ed entrò, sì come era usanza, a riferire il patto, cioè ch'egli seguitassono il Signore Iddio de' padri loro con tutto il cuore e con tutta l'anima loro.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), *Mc* 12, vol. 9, pag. 253.2: bene, maestro, in verità hai detto, come egli è uno Dio, e oltre lui non è altro Dio; [33] e come egli sia amato con tutto il cuore, e con tutto lo intelletto, e con tutta l'anima, e con tutta la forza...

2 [Filos.] [Le tre distinzioni dell'anima teorizzate da Aristotele].

2.1 Puro principio vitale comune a tutti gli esseri viventi. Locuz. nom. *Anima vegetabile, vegetativa*.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 3, pag. 44.4: Ché, ccome el Filofofo dicie: «Segondo **anima** vicitabile participa l'omo a piante, e secondo sensibile, ad animale; atto, nel quale non participa nulla lui, è atto secondo ragione e discessione».

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3a, pag. 60.9: E 'l maestro Alardo manifestamente pone ke sono anemate, e dice ke coloro ke dicono ke le pianete e le stelle non abbiano **a(n)i(m)a** de verità se possono dire ke sono sença **a(n)i(m)a**.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 133.25: Chi muove il corpo de la bestia? L'**anima** sua. E quella anima chi muove? Il disiderio del cibo, che vi corre.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 152.4: Idio crea l'anima: l'**anima** non è in atto, però che non è ancora fatta; non è in potenza, ché nulla materia è disposta a ccio, ovvero il nulla non è disposto a ccio, se non quando Idio vorrà.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), C. 24, 142-154, pag. 512, col. 2.6: e dixè che a l'odore foe tut'a simele a quella *aura* che vene *de maço*, la quale anzunia la verdura, e aduxe cussì odore de fresche foglie e *fiuri*, lo quale evapor'e immuta l'aere della vertù dell'**anima vegetativa**, ch'è in so lavorero e adoveramento.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 11.20: Dicesi che la terra, piena del molto sangue de' figliuoli, si bagnò dentro, e che 'l caldo sangue prese **anima**.

[7] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 46.25: Ora, se questo fosse, seguiterebbe, che se in uno medesimo stante l'**anima vegetativa** farebbe sua virtù, o vero ope[re]rebbe sua possanza per sè, e così in uno medesimo stante l'uomo crescerebbe, e distinguerrebbe bianco da nero, e speculerebbe per sè scienza...

[8] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 142.2: a denotare, che la satisfazione dee essere di vive opere, le quali così vivifica[no] l'anima, come il sangue è sedia dell'**anima**, e come il peccato la mortificòe.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 104.6: [[Eneas]] si vinni a unu litu in lu quali trovau yachiri lu corpu senza **anima** di Miseno, figliu di Evolu, lu quali fu auchisu di non digna morti.

[10] Brizio Visconti, a. 1357 (tosco.), 5.91, pag. 199: La mie imbasciata tutta conterai / e poscia, se tu poi, / un sol de' capei soi / cerca di riportarmi per conforto, / ché, s'io fussi ancor morto, / credo che le reliquie sue minore / mi farebbon tornar l'**anima** al core.

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 75.30: E non mangiano mai in tagliere né in iscodella, ma sempre in su foglie di cerro secche e non verdi, perché dicono ch'elle hanno **anima** mentre che sono verdi.

[12] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 4, pag. 236.10: Il luogo ove sta la creatura umana nel ventre materno si è uno certo recettaculo o vero ventriculo, il quale il sopradetto seme generativo riceve, come è detto; ove [...] dopo certo tempo prende perfezione di forma dalla virtù del generante, avendo la vegetativa anima e la sensitiva...

[13] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Gen* 1, vol. 1, pag. 27.9: [28] E benedisse loro Iddio, dicendo: crescete e moltiplicate e riempite la terra, e soprastate a lei, e signorizzate i pesci delle acque e gli uccelli del cielo, e tutte le cose che hanno **anima**, le quali si muovono sopra la terra.

2.1.1 [Rif. a *mondo*:] principio che governa la vita.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 40.17: E sono istate genti c'hanno detto che 'l mondo ha **anima**, e che egli è composto di quattro elementi, e però conviene ch'egli abbia spirito...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 61.16: [[Tale]] puose che 'l principio di tutte le cose era l'acqua, e disse che 'l mondo avea **anima**, ed era pieno di demoni...

2.2 Principio che presiede all'attività sensitiva e al movimento degli esseri animati. Locuz. nom. *Anima sensibile o sensitiva*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 306.6: levando l'ultima potenza dell'anima, cioè la ragione, non rimane più uomo, ma cosa con **anima sensitiva** solamente, cioè animale brutto.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 20, pag. 149.4: Lo quale è vile creatura, più vile che una bestia: però che le bestie àno natura et anima sensitiva, ma lo legno no, ma alla vegetativa.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 21, pag. 93.6: \M.\ Deo no fé maye creatura ke no senza so Creatore. Quelle creature ke no àn anima sensibile, quanto a nuy ni senteno ni vivono...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 549.18: e soggiugne, che meglio sarebbe suto per loro, che nella prima vita fossero suti animali solamente sensibili e protervi, come capre, che essere razionali; però che una medesima fine sarebbe essuta dell'anima sensibile, e del corpo vegetabile...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7 ch., pag. 229.32: E quando il vescoso è tratto per l'aere comincia 'd indurare e rafermarsi e tenersi ne le sue parti, e il caldo in quel cotale corpo induce spirito vitale, al quale anche si congiugne anima sensibile per virtude delle stelle, e diventa animale.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (ii), par. 4, pag. 630.32: La seconda potenza è la sensitiva, la quale l'anima nostra, avanti che noi nasciamo, riceve dalla natura...

2.3 Principio di razionalità che conduce alla conoscenza e attributo distintivo della specie umana. Locuz. nom. Anima razionale.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 9, pag. 420: El primo camandament: ol De honorar, / sover omnia cossa amà ol criatore / cho l'anima e chol cor e cho la ment, / e in lu meter tut ol nostre amore.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 18.7: e dell'uomo dicono li filosofi, e la santa scrittura li conferma, che egli è fermamento di corpo e d'anima razionale, la quale anima per la ragione ch'è in lei àe intero conoscimento delle cose.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 262, pag. 64: Tu voi ess sí com bestia k'è senza amaistramento, / Senza arma rational, senza cognoscimento: / La bestia è faglia ingina a quel intendent / Ke pur al ventre so faza reficiamento.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 9, pag. 29.7: dunqua noi, che siamo la più nobile creatura che sia in del mondo, maggiormente dovemo essere nobili in cognoscere e non dimentichare, et essere fedele al nostro benefattore imperiale messere Jesu Christo, creatore e salvatore del mondo, ch'elli ci fesse di nyente a la sua similitudine e fece noi con anima rationale; ché altra creatura non à in sé ragione se non l'omo...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 191.14: Poi quando dico: E qual donna gentil questo non crede, pruvoo questo per la esperienza che aver di lei si può in quelle operazioni che sono propie dell'anima razionale, dove la divina luce più espeditamente raggia; cioè nel parlare e nelli atti che reggimenti e portamenti sogliono essere chiamati.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 163.29: Ma sì com' su la tavola pò fi scrit e pent che l'hom vol, così l'anima fi informada ay cognosciment per novela doctrina, la quala se dà day saviy e day magistr de le scientie.

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), C. 25, 61-78, pag. 527, col. 2.20: Ed è da savere che questa anima rasonevele, ch'è forma substanziale de l'omo, hae in sé tutte quelle possanze e virtude c'hano cussí la nutritiva come la sensitiva, e sovr' esse hae la virtù rasonevele...

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, proemio, pag. 236.17: quando l'uomo uccide se stesso, elli conferisce a cotale morte solo la potenza de l'anima razionale, e sensitiva...

[9] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 246.7: Èe adunque Prudenza, secondo che piace a Tulio uno conoscimento dell'anima, per la quale l'uomo discerne il bene dal male...

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 42, pag. 295.8: Le bestie non hanno anima, anzi hanno lena movebile, e quando muoiono quella lena viene a niente com' un soffio, però che solo all'uomo diede Iddio anima.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 1, vol. 2, pag. 98.9: Et la persuna di lu figlol di Deu, Verbum increatum, era una, era unum numero, unum subsistens, unu subsistenti; comu eu su unu, cumpositu di anima racionali et di corpu...

2.3.1 Capacità di astrazione della conoscenza sensibile, intelletto o ingegno.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 77.7: Onde nota che memoria è di due maniere: una naturale et un'altra artificiale. La naturale è quella forza dell'anima per la quale noi sapemo ritenere a memoria quello che noi aprendemo per alcuno senno del corpo.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1, pag. 3.15: e l'omo, encontr' a tutti li altri animali, è ritto sù alto, e la sedia de l'anima intellettiva fo sù alto e-lla parte de sopra, delongata da la terra e appressata al cielo lo più che potesse èssare a rispetto del suo corpo.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 364.18: Questi puosero beatitudine ne la virtù de l'anima intellettuale, e divisero la beatitudine in cinque parti, e puosero loro nome: sapienzia, scienza, intelletto, prudenzia e arte.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 360.10: Onde è da sapere che lo nostro intelletto si può dir sano e infermo: e dico 'intelletto' per la nobile parte dell'anima nostra che con uno vocabulo 'mente' si può chiamare.

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 9, pag. 76.12: Quale è la prima virtù nell'anima? Dicono li phylosophi che è lo 'ntellecto, et la seconda è la voluntà.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 33, pag. 44.11: E perciò ke election chaçe solamente en la parte dell'anema entellectiva, dilection no po esser se no en appetito entellectivo...

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 5. (frammento), 4737, pag. 404: L'anima intellettiva è forma nostra / Sostanzial che dà l'essere a noi, / Secondo che la mia ragion dimostra.

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 174.34: e così l'anima intellettiva in sè non hae contrarietà, e perciò è incorrutibile...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 8, vol. 1, pag. 27.20: Et cussí esti ki l'omu, per necessitati di forma, la quali esti anima intellectiva, esti immortali...

[10] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 51, pag. 97.24: L'intelletto è la piú nobile parte dell'anima: esso intelletto è mosso dall'affetto, e l'intelletto notrica l'affetto.

2.3.2 Locuz. nom. Anima speculativa: capacità della mente umana che trascende la conoscenza sensibile.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), prologo, par. 1, vol. 1, pag. 100.20: E quando la nobiltà dello 'ngegno più alto si leva con umiltà, e amore, per la cognizione delle cose create visibili a noi, alla contemplazione, e speculazione delle superiori, eterne, e immortali, e invisibili a noi, fa l'uomo savio di vera sapienzia, ed è appellato Teologo. Queste singolari delizie, ric-

chezze dell'**anima speculativa**, sono intra gli scienziati le nuove invenzioni...

3 Corpo inconsistente che abita i mondi ultraterreni.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 156, pag. 605: La muier e i parenti de grand virtù lo plura / tal ie mena gran dol en la soa portadura, / s'el lo pò abandonar, asai poco n'à cura. / E l'**anema** dolentre à pres rëa pastura / entro l'infern ardente, en quella grand calura...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), red. La, pag. 203, col. 2.8: Allora Dio per li suoi preghi trasse la costui **anima** di pene e misela a gloria.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 393, pag. 70: Lo Satanax la mena ardent e incaënadha, / E lá o gias lo corpo, illoga fi menadha. / L'**anima** condagnadha del peccar k'è morto / Sì ven col Satanax con doia e desconforto / A visitar la tomba o giax lo miser corpo.

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 38.22: e si v'è l'isola di Menne, là ov'è lo fiume Lete, di cui l'antiche storie dicono che egli è il fiume d'inferno, e gl'infedeli dicono che le **anime** che ne beono perdonano la memoria delle cose passate, in tal maniera che non se ne ricordano mai quando elle entrano in altro corpo.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 26, pag. 430.10: Quanto spronare fu quello, quando esso Enea sostenette solo con Sibilla a intrare nello Inferno a cercare dell'**anima** di suo padre Anchise, contra tanti pericoli, come nel sesto della detta istoria si dimostra!

[6] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), *Del giudizio universale*, 169, pag. 61: da tute quatro parte del mundo / firà sonà le tube entorno entorno / da l'Angeli santi de l'alto cel, / le quale à far le remor tanto fer, / sì como dis e narra la raxon, / ke per tuto 'l mundo oldir s'è 'l son, / et en quell'ora l'**aneme** de li morti / à retornar tute a li propri corpi...

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 300.6: e, se non fosse che la savia compagna l'ammoni di non percuotere le sottili **anime** senza corpo, fedirebbe sotto la cupa immagine di forma, e indarno colla spada percoterebbe l'ombra.

[8] *Ottime*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 8.2: 64. *Quando i' ec.* Segue suo Poema, e parlare con dubitazione, se Virgilio fossi uomo o **anima**.

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 3, pag. 13.17: Acchironte tanto vuole dire quanto 'senza allegrezza' e così è chiamato quello fiume, che dinanzi avea, el quale conviene che passi ogni **anima** che va allo 'nferno.

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, parr. 132-133, pag. 109.13: [121-123] Qui V. mostra como esso non può mostrare el loco del paradiso a D., dicendo che esso non può mostrarlo, ma una **anima**, la quale fia più digna de lui, gli lo mostrerà...

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 99, vol. 3, pag. 121: I' priego Cristo, onde ogni grazia viene, / e la sua Madre Vergine superna, / con tutti i Santi, come si conviene, / se in Purgatorio l'**anima** sua verna, / che la ne tragga per divina grazia, / e conducala a' ben di Vita eterna.

[12] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 16, pag. 33.2: E vedendo li demonii ke no zova niente le soe parole sì lo piòn e lo zutòn contra la tera e li vossen infichà li giovedì in le mane e in li pey como aveva le altre **aneme**.

3.1 Spirito, fantasma.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 114.6: Come l'**anima** d'Achille apparve a' Greci, e

disse loro, ch'eglino gli facessero sacrificio di Polisse-na figliuola del re Priamo.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 86, pag. 697.2: allegratevi, però ch'ora sarete vendicati da Augusto nostro; imperò che secondo i poeti l'**anime** de li uccisi errando andavano con tristo viso, infino che di loro era fatto vendetta.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 221-30, pag. 75.24: [[le femmine]] non entrerebbono in mare, ché dicono che lo stomaco nol patisce; non andrebbero di notte, ché dicono che temono gli spiriti, l'**anime** e le fantasime.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 452.22: Così simile lo spirito o ombra o veramente **anima**, che tutt'è una cosa, rimane senza il choro diritta e vera imagine humana e patisce pene e merito chome nel mondo àe aoperato insieme col corpo.

3.2 Essere umano, persona.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 8, parr. 4-6.13, pag. 29: Audite quanto Amor le fece orranza, / ch'io 'l vidi lamentare in forma vera / sovra la morta imagine avvenente; / e riguardava ver lo ciel sovente, / ove l'**alma** gentil già locata era, / che donna fu di sì gaia sembianza.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.20: Questi sono li angeli pessimi; questi sono li filliuoli de le malvagitati, mandati dal padre della nequitia et autore della fraude a l'**anime** semplici.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 3.88, vol. 1, pag. 49: E tu che se' costì, **anima** viva, / pàrtiti da cote-sti che son morti».

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 327.7: E le grida e le strida degli uomini e delle femmine, ch'erano stretti nella calcha e battuti e bastonati, era sì grande sceleramento, e pietà a udire sì dolorosi pianti, che **anima** terrena nol chrederebbe se veduto noll'avesse ivi presente.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 26.8: Allora Calcante sacerdote, alle grida d'Ulisse che lo sforzò di dire quale anima era da sacrificare, rispose: Che Apollo voleva che si sacrificasse una santa **anima**: ed egli non conoscea in tutto il popolo de' Greci più santa anima che la mia.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 73.16: Et dandu lu assaltu di duy parti a la chitati, killi dintru foru a l'armi et a li muri di la terra et difindianusi valentimenti et, dundi non dubitavanu, non si difindianu et incautamente lassaru chilli parti senza difensioni, vacanti, senza **anima**.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 108.1: Tre ne fuoro affonnati in pelago con ciò che drento era. Non ne campao **anima** vivente.

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1388] 158.5.2: Dio ti conservi, carità del mondo, / salute e porto d'ogn'**alma** terrena, / in cui moralità tutta s'affrena, / guida d'ogni uomo al ben comun secondo!

[9] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Deut.* 10, vol. 2, pag. 256.9: [22] I nostri padri andarono in Egitto con settanta persone e **anime** le quali erano nate e discese di Iacob...

3.3 Benedetta anima (detto per riferirsi a persone già morte, la cui anima si ritiene vivente nella benedizione divina).

[1] *Doc. venez.*, 1312 (2), 64, pag. 96.17: item voio che sia dato lib. LXVJ a g. in doe coleganze che ave la beneta **anema** de mio fio Andrea che è scrite in doe carte de ba(n)bacio...

[2] *Doc. venez.*, 1318 (2), 97, pag. 160.14: item voio et ordeno che li heredi mascoli che fo dela bene-

deta **anima** de mio fiio Niccolleto e lo fiio che fo dela benedeta anema de Benedetto [...] debia aver la mia possession da san Cancian...

4 Fig. Parte interna di un oggetto o di un frutto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 2, pag. 147.11: e en tale troviamo lo dolce de fore e l'amaro dentro, come la perseca, e ha la follia menuta e l'**anima** dentro tutta aseme non devisa.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 2, pag. 147.13: E per questo oposito tale troviamo amara de fore e dolce dentro, come la noce, e ha la follia lata, e l'**anima** dentro è tutta asieme e è divisa...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 379.6: e quanto [[mandorle]] sono più fresche e meglio stagionate e più grosse e più vermiglie e più salde e di migliore sapore e più bianca l'**anima** dentro, e che non tenghino delle rotte, e più nette di polvere, tanto sono migliori...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 6, cap. 9, pag. 197.17: Alcuni tritano l'**anime** verdi delle pine, e mischiano nel latte da fare il cacio.

[5] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 547, pag. 134: Se tu voi piantar mandole, / O persiche, o altre arbore, / Come è nuce, muniache e nucelle, / E **anime** di prugne, e anche di quelle / Frute da la gussa dura, / Voleno aver cotal conçatura...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 292.19: Ancora, se vuogli pesche di nuovo colore, quando i gusci del nocciolo che hai posto s'aprono, prendi l'**anima** e tignila di quel colore che vuogli che sieno le pesche e rimettila nel luogo suo...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, *Tavola delle rubriche*, pag. 109.14: Capitolo v Como a le pregere de li monexi produse l'aigua da l'**arma** de lo monte.

[u.r. 21.10.2011]

ANIMALE (1) agg.

0.1 *anemale, anemali, animal, animale, animali.*

0.2 LEI s.v. *animal.*

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Non sempre è agevole distinguere tra agg. e sost.; le esemplificazioni del primo sono ristrette ai casi sicuri.

0.7 1 Proprio degli esseri viventi. **1.1** Pertinente alla sfera fisica e sensitiva dell'essere vivente (distinto da *corporale*, *carnale*, e da *razionale*, *spirituale*). **1.2** [Detto dell'uomo:] che sottomette la ragione ai sensi, che conduce una vita bestiale.

1.3 [Rif. all'eventuale natura sensitiva di corpi celesti].

0.8 Roberto Leporatti 31.05.2000.

1 Proprio degli esseri viventi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 13.83, vol. 3, pag. 214: Però se 'l caldo amor la chiara vista / de la prima virtù dispone e segna, / tutta la perfezion quivi s'acquista. / Così fu fatta già la terra degna / di tutta l'**animal** perfezione; / così fu fatta la Vergine pregna...

1.1 Pertinente alla sfera fisica e sensitiva dell'essere vivente (distinto da *corporale*, *carnale*, e da *razionale*, *spirituale*).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 301.11: Corpo forte tenere e debele alma, unde anima serva corpo e virtù razionale a diletto **animale** sia sottoposto, cosa è perigliosa e laida troppo e ontosa a chi reggie.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 8, pag. 48.9: Ciò è ke dice l'apostolo: «Semenase el corpo **anemale** e resuscitarà corpo spirituale», cioè come el seme così el corpo nostro se mette sotto terra (et) enfracida e resurgerà sotilissimo.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 393.12: «Ogni anima nobile ha tre operazioni, cioè **animale**, intellettuale e divina».

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 2.790, pag. 176: Lo spirito che fu dal padre messo / Per le ferventi stelle del Leone / Forma le membra movendosi spesso. / Da questo nasce lo spirito **animale** / E naturale di sua perfezione / Passando in atto sotto le prime ale.

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 1, pag. 232.3: intanto che solenni uomini, vinti da questo furioso e fervente disiderio, non solo i sensi corporali ad ogni disonestà dispongono, ma eziandio le virtù **animali** disordina e disvia; intanto che l'onore si pospone, vergogna non si teme, pericolo non si vede o si considera.

[6] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 7.15: La qual sentenza esponendo l'abate Daniello, secondo che si legge nelle Collazioni de' santi Padri, dice così: Tre sono gli stati de gli uomini in questa vita, cioè carnale, **animale**, e spirituale. Carnale è l'uomo freddo senza calore di carità.

[7] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 24.8: Onde dice Avicenna: l'allegrezza confortata le virtù, sì all'**animali** come alle vitali, et ingrassa il corpo; onde quelli che s'è iscemato sangue, de' stare con coloro che lli delectino et piacciano...

[8] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2 part. 2, pag. 46, col. 2.11: Se una volta al di il corpo nostro **animale** non fosse pasciuto di questo pane materiale, egli perderebbe il vigore della corporale fortezza...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 32.18: In questo responne Avicenna e dice ca, quando l'omo stao in luoco moito aito, tutta la virtute se reduce a confortare la virtute **animale** dello cerebro, che non [...] E imperciò le membra tremano, perché sse denudano della virtute regitiva.

1.1.1 [Rif. alla virtù immaginativa che presiede all'atto di sognare].

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 327.3: Le cagioni dentro anche sono in due modi; chè la cagione che fa sognare, o ell'è **animale** o ell'è corporale. Animale è quando la persona, per alcuno pensiero o immaginazione o intima affezione ch'ella abbia, essendo desta e vegghiando, si muove la fantasia e la virtù immaginativa, e forma alcuno idolo e similitudine, secondo quel pensiero e secondo quell'affezione che la persona ha...

1.2 [Detto dell'uomo:] che sottomette la ragione ai sensi, che conduce una vita bestiale.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 438.12: O uomini **animali**, che considerate più le cose secondo i sensi corporali; o menti, o intelletti grossi, se la Scrittura non fosse sopra voi, allora sarebbe da dubitare e da maravigliare di quella giustizia...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 106.9: Bene è dunque **animale** e **bestiale** uomo colui, il quale non usa ragione, nè considera per intelletto il suo Creatore, e Signore, e non pensa se non delle cose sensibili, e visibili come gli animali bruti.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 54.11: Come per contrario l'uomo dissoluto e rio è detto bestia, non perchè non abbia spirito ed anima, ma perchè non vive secondo ragione; onde questo cotale chiama s. Paolo uomo **animale**, cioè **bestiale**; e dice, che non percepisce le cose di Dio, anzi gli pajono stoltizia...

1.3 [Rif. all'eventuale natura sensitiva di corpi celesti].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3, pag. 60.3: Decto del sole e de la luna è da dire de le stelle, (et) dividese el tractato loro in quattro parti, e prima, se le stelle sono anemate et **anemali**; secondo, se sono anemali ke cibo usano acciò ke vivano...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 132.25: E se pur vogliono dire, che siano **animali** animati questi luminari celesti, almeno questo pensino, che tanto ci sono di lungi, che i nostri prieghi udire non possono, sicchè invano si fanno.

[u.r. 18.07.2006]

ANIMALE (2) s.m.

0.1 *anemal, anemale, anemali, anemalie, anemalio, animagl, animagli, animaglie, animai, animai, animai, animale, animali, animalibus, animalie, animalii, animalio, animallo, annimagle, annimale, hanimali.*

0.2 LEI s.v. *animalis*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.): **2.1.3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg.>, 1288 (sen.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*animale*).

Locuz. e fras. *animale bruto* **2**; *animale divino* **3**; *animale formale* **5.1**; *animale immobile* **2**; *animale imperfetto* **2**; *animale intelletivo* **3**;

animale irrazionale **2**; *animale perfetto* **3**; *animale razionale* **3**; *animale sensibile* **2**; *animale terreno* **3.4**; *animale vegetabile* **5.2.1**; *animale vegetativo* **5.2.1**.

0.7 **1** Essere vivente dotato di corpo, movimento spontaneo e anima sensitiva (l'uomo, nella sua natura fisica e sensibile, e le bestie). **2** Essere vivente, mobile, dotato di anima sensibile e corruttibile; bestia (contrapposto all'uomo in quanto essere razionale o per non possedere qualità sue peculiari come parlare, ridere ecc.). Locuz. nom. *Animale bruto, irrazionale, sensibile*. **2.1** Bestia (generic. distinta dall'uomo). **3** [Filos.] [Rif. all'uomo, con esplicitazione dei caratteri che lo distinguono dagli altri animali]. Locuz. nom. *Animale intelletivo, razionale*; fras. *Animale divino, perfetto*. **3.1** [Rif. all'uomo per sue qualità distintive rispetto agli altri animali o che in lui si manifestano al massimo grado (soprattutto la socialità)]. **3.2** Uomo (detto generic.). **3.3** [Detto della donna in senso dispregiativo in invettive di tipo misogino]. **3.4** [Rif. a persona:] essere dotato di limitate vedute umane. Fras. *Animale terreno*. **3.5** [Detto del feto umano, animale solo sensibile prima di ricevere la virtù intelletiva]. **4** [Altre distinzioni all'interno della categoria degli esseri animati]. **4** [Rif. o attribuito a inanimati]. **4.1** [Rif. a corpi celesti, terra compresa]. **5** Estens. Cosa esistente (inclusi quindi gli esseri inanimati e i vegetali), creatura. **5.1** Fras. *Animale formale*: essere dotato di anima solo formale ossia materiale, corporea; minerale. **5.2** Esseri viventi, dotati di corpo e anima vegetativa (uomini, bestie, piante). **6** [Come argomento di opere didattiche]. **6.1** Titolo di un'opera di Aristotele. **7** [Astr.] Segno zodiacale, costellazione (*animale del cielo*).

0.8 Roberto Leporatti 31.05.2000.

1 Essere vivente dotato di corpo, movimento spontaneo e anima sensitiva (l'uomo, nella sua natura fisica e sensibile, e le bestie).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 13, pag. 226.16: ama Domenedio, e chiamalo in tua salute. E secondo che ogni **animale** ama assimglianti; e così ogni huomo 'l proximo suo.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 35.23: E partendone noi da questo, venimo a li animali: [e] trovamo **animale** che sente e animato...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 190.15: E ciascheduno de questi ch'è mosso ha in sé l'intelligenza e la virtude motiva che move: come l'**animale**, c'ha en sé e lle sue membra la virtude motiva che move; e quando alcuno de li suoi membri perde la virtude motiva, lo membro non se move maio...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 4, pag. 133.6: E perciò che l'uomo e tutti gli altri **animali** s'inchinano per natura a ingenerare cosa somigliante a sé...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 22.22: e perchè tutti gli **animali**, e cose che germinano, sono più pazienti del freddo che del caldo, per le dette cagioni, cioè perchè hae meno terreno, e perch'ee peggio abitata, è Africa minore che Europa e per sito e per genti.

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3, pag. 38.14: R(espond)o ke l'angelo non

ène rationale, e ke non sia rationale potemo mostrare per tre vie. La prima via ène considerando l'**anemale**, lo quale se divide per rationale (et) inrationale: inperciò ke ongne cosa k'è rationale ène anemale e ongne anemale è corporale, e così se fosse rationale necessariamente siria corporale e materiale...

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 11, pag. 255.4: Or cum po zo eser que home seit **animal**, e animal non sia hom? Or vel direm planament. Tota creatura que vif e se mof arma à, mas queste doe chose non à en sei...

[8] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.10, pag. 450: Isvariato son d'ogn'altro corpo, / fuor di natura son d'ogne **animale**; / e solo Amore m'ha condotto a tale, / che 'n sua propria natura tuttor resta / lo mio affetto, ed hami dato vesta / di sé...

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 222.23: Nel calore sta la vita, e questo è in ongne **animale**; mei de' pesci, che tti paiono cosa fredda, si hanno il calore naturale dentro, altrimenti non vivebbono.

[10] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 34, pag. 219.13: Delle creature che àno vita, alcune hanno vita vegetativa, alcune sensitiva: vita vegetativa àno le piante et l'erbe, vita sensitiva àno li **animali**. Ma intra li animali è differentia, però che l'uno è migliore che l'altro, secondo che l'uno àe della vita più che l'altro.

[11] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 79, pag. 324.1: Lo nostro signore Deo fe' tute le cose sì complutamente e sì ordenatamente e saviamente e compostamente como se pertene a lue, lo quale è sovranocomponentore, sovramordenatore e sovram senno e sommo bene, a la cue operatione no se po' raxonevolmente opponere per alcun **animale**.

[12] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 68, pag. 98.4: E li **anemali** simelmente no à plusor chavi ma un solo, lo qual dà influenza e movimento e consentimento en tuto lo corpo.

[13] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol.), L. 4, cap. 8.4282, pag. 376: Dico che non farà, né fe' mai Dio / **Animai**, pietre od erbe e ciò che vedi, / Ove non sia virtute, a parer mio.

[14] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 1-9, pag. 49, col. 1.5: Qui mostra commo a tal ora i **animali** mondani vanno a riquiare, ed ello puro allora s'aparechiava de sustignire quello affanno el qual significa che chi va a l'Inf. non spera requiare ma apparecchisse de sostiniere infinita bataia, guerra e pena.

[15] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscol.), Son. 186.2, pag. 125: Homo no, ma[la] bestia che 'l somigli, / vituperato pyù d'altro **animale**, / Deo te donò conoser ben e male: / ch'avesti liber arbitrio vols'igli.

[16] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 119.17: «Sì come negli animali, che quando l'anima e 'l corpo in uno si congiungono e permangono, questo cotale **animale** è chiamato; ma quando questa unitade, dell'uno e dell'altro per dispartimento, si dissolve, chiaro è che l'animale muore e che più animale non è.

[17] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 120.14: «Lu spiritu, in omni generacioni di **animali**, regi lu chelu, la terra, lu mari et l'ayru, però ka lu spiritu in sou naximentu si hedifica lu chelu per sou stari.

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 73.5: Adonca rimovasi et stia ad una parti la naturali dulciza di vita, la quali avemu tutti li **animali**, da poy que, morta issa, se trova lu sou fini alquantu plù beatu oy plù prosperu.

[19] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscol.), 26.8, pag. 58: Era di stelle il cielo ancor dipinto / e dava lume l'argentata luna / di qua giù a ciaschuna / cosa

ch'è vita o natura sensibile, / quando dal sonno mi trovai sì vinto, / che visibil non m'era cosa alchuna; / ma pur, quando la bruna / tenebra alli **anima** si fa visibile, / m'aparve in forma sì aspra e terribile / la pàurosa Povertà taupina...

[20] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>padven.), cap. 2 parr. 1-6, pag. 111.20: e 'l giorno se n'andava e atoglieva gli **animali** che son in terra da le lor fatiche.

[21] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 116, pag. 122.6: *L'umana spezie*: è l'umana generazione spezie di questo genere che noi diciamo «**animali**»...

[22] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 22.1, pag. 24: A qualunque **animale** alberga in terra, / se non se alquanti ch'anno in odio il sole, / tempo da travagliare è quanto è 'l giorno...

[23] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 54, pag. 111.7: Gli **animagll**, glli quagll, qual è fuart per grandeço di quarp, qual per ardiment di cur, uarta! di quantis cęstis si ghatin, seont chu scrivin gllu filosofos in gllu sye codis.

2 Essere vivente, mobile, dotato di anima sensibile e corruttibile; bestia (contrapposto all'uomo in quanto essere razionale o per non possedere qualità sue peculiari come parlare, ridere ecc.). Locuz. nom. *Animale bruto, irrazionale, sensibile.*

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.15: Ma in questa una cosa avanza l'uomo tutte le **bestie** et **animali**, che elli sa parlare.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1, pag. 3.12: Cum ciò sia cosa che l'omo è più nobele de tutti li animali, degna cosa è ch'elli debbia entèndare in più nobili cose; ché noi vedemo li **animali** avere revolte le reni e le spalle enverso lo cielo, ch'è la più nobele cosa che noi vediamo, e 'l loro petto e 'l loro capo ponderoso piegato giù a terra, quasi a domandare lo pasto...

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 128.38: Ma a l'uomo, ch'è più nobile di tutte l'altre **bestie** od **animali**, la natura non à dato né corna né unghie, dond'elli si possa difèndare...

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, Prologo, pag. 147.5: Il primaio ordinamento di fare cittadini sceverò l'agresta e solinga vita degli uomini (che fue dallo incominciamento del secolo) dalla comunanza de' **bruti animali**, o vero fiere.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (toscol.), Canz. 7.49, pag. 220: Peggio che guerra, via reo se' più ch'omo: / ché l'omo perde in te discrezione / e la razionale operatione, / per che non poi tra gli **animali** è omo...

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscol. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 1, pag. 89.2: In lo primo capitolo s'adomanda, con ciò sia cosa ke l'uomo ène el più **nobile a(ni(m)ale** ke veruno altro, perché a sua defensione non à el naturale istrumento, cioè le corna come alcune bestie, colle quali se defenda...

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 68, pag. 81.20: Sì como lo leone si à assai sentimento. Trovasi che 'l leone intra li **sensibili animali** abbi assai sentimento...

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 68, pag. 333.60: Ma tu non t'addai qui d'un tratto, che se alcun'otta adviene che l'omo non si curi de la morte, si è perch'è santo e spera altra vita, e i cristiani sperano vita eterna; ma io ti parlo ai pagani, che ssi credeano morire in corpo e in anima, come gli altri **animali**.

[9] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 190.8: e altrimenti dall'anima umana, che, avegna che da una parte sia da materia libera, da un'altra è impedita, si

com'è l'uomo ch'è tutto nell'acqua fuor del capo, del quale non si può dire che tutto sia nell'acqua né tutto fuor da quella; e altrimenti dalli **animali**, la cui anima tutta in materia è compresa...

[10] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 304.14: Sì come dice Aristotile nel secondo dell'Anima, «vivere è l'essere delli viventi»; e per ciò che vivere è per molti modi (sì come nelle piante vegetare, nelli **animali** vegetare e sentire e muovere, nelli uomini vegetare, sentire, muovere e ragionare o vero intelligere)...

[11] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 43, pag. 282.34: bem è raxom e convesse che l'omo, chi à senno e conoscimento in sie, cognosca e dibia savere lo so essere e soa condition e tempo maiormente che li osegì o altri **anima**' no raxoneveli e sença senno.

[12] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 134, pag. 120.23: Lo **bruto animalio** parlava perzò ke lo povero pagan ke no aveva seno, sì com lo bruto animalio ke no ha seno, se deveva convertire a Deo laudare.

[13] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 64, pag. 94.2: ch'è altramente se de' correzer l'omo et altramente lo **anemal** ke s'è senza raxon...

[14] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 1.5, pag. 125: Oltre non segue più la nostra luce / Fuor della superficie di quel primo / In qual natura, per poter, conduce / La forma intelligibil che divide / Noi da' **animali** per l'abito estrimo / Qual creatura mai tutto non vide.

[15] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 130-144, pag. 175, col. 2.9: *L'anima d'ogni bruto e delle piante*. Nota che le anime degli **animai bruti**, e degli àlberi et erbe sono addutte in atto da movimento de celo, e però sono corruttibili e non eterne.

[16] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscol.-ven.), Son. 418.9, pag. 252: Anchor gl' **animali** cum lor sentore / cuy manca rason non vive bene, / nì verun omo che trova honore.

[17] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 74, pag. 828.21: Questo è nelle bestie, che lla vacca mug[gh]ia quando vuole il toro ecc.. E questo perché è? Però che nelli **animali** non è alcuna ragione ma solo apetito.

[18] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 4, pag. 94.34: La qual cosa intendendo Antonio, incominciò con grande cuore a lodare e ringraziare Id-dio, e rallegrandosi ch'ezian-dio gli **animali bruti** e muti secondo il modo loro l'ubbidiano e conosceano, orò e disse...

[19] ? *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 18, pag. 90.32: L'avventura era questa: che ne la detta ysola era uno montone, el quale avea el vello suo d'oro, el quale montone era guardato da più maniere di diverse bestie, e ancho da certi **animali inrationali**. Il contesto sembra supporre una distinzione fra *bestia* e *animale irrazionale* sempre attestati come sinonimi.

[20] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 25.16: Gli altri **animali** partorio la terra in diverse forme per sua voglia, poi che 'l vecchio omore si riscaldoe dal fuoco del sole, e 'l fango e' molli pantani enfiaro per lo caldo, e gli abondevoli semi delle cose notricati nella viva terra, sì come nel ventre della madre, cuminciarono a crescere...

[21] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 1, pag. 608.24: Dio buono ci ha cosí distinti, e divisi dalle cose che non sentono, dandoci il sentimento; dagli **animali** venenati e mansueti, da mangiare e da non mangiare, dandoci la ragione e 'l conoscimento e lo intelletto.

[22] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 173.20: li uomini, e li **animali** hanno simile principio di generazione, quanto al corpo, ma non quanto a l'anima; però che l'anima de' bruti si produce per virtù el corpo...

[23] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 175.18: Ca per que ne maravilyarimu nuy se li **animali**, li quali non ànno rasuni, sianu stati inganati da l'arti, con zò sia cosa que nuy vianu que lu sacrilegiu desideriu carnali fu smossu et incitatu da la muta figura di una petra?

[24] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 17, pag. 40.5: Udito hai il cielo e la terra soggiogata dal mio figliuolo negl' iddii e negli uomini; ma che dirai tu ancora delle sue forze, estendentisi negli **animali irrazionali**, così celesti come terreni?

[25] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscol.-occ.), 35 [Antonio da Ferrara].44, pag. 74: Io maladico il suo buono intellecto, / che di suo stato vile / volse agrandir mio stile / e fuor delli **animali** trarmi a sciensa.

[26] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, parr. 65-69, pag. 437.21: Questo se intende che la simia è quasi facta a modo de omo, ma per vero essa è **animal** brutto.

[27] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 259.25: Li terzi sono li **animali sensibili** c'hanno forma, vivono e sentono.

[28] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 89.18: E se nuy, chi simo de tanta nobeletate de li quali la iniuria, nèn tanto sia pizola, è de grande vergogna (concessa de cosa che la qualetate delle persone manca et accresce in sé la qualitate delle iniurie) desideramo vendetta de queste iniurie che ne so' facte da li Grieci, non simmo adunca discisi da la condicione de li huomini de natura, concessa de cosa che vedimmo manifestamente li **animali** senza raysone questo avereno per usanza?

– [In similitudine o in opposizione con l'uomo o con la condizione umana].

[29] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.58, pag. 82: Per che mia vita, dico, è più ferale / che d'**animale** alcun, perché natura / segue; ma pur è in me tanto ismizura, / che fuggo e llasso lei, seguendo 'l contra.

[30] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.35, pag. 106: Disaventura batte / -me, co non finando mai, a dismisura; / ch'è, non com'om, ma com'altro **animale** / mi cor[r]eg[ge] Fortuna ad ogni male: / liber non son di me, lo giorno, un'ora!

[31] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.101, pag. 188: Qui si raddoppia l'onta, / se ben si guarda là dov'io addito, / falsi **animali**, a voi ed altrui crudi, / che vedete gir nudi / per colli e per paludi / omini innanzi cui vizio è fuggito, / e voi tenete vil fango vestito.

[32] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.22, pag. 138: Guardanno en quello specchio, vidde la mia prudenza: / era una ensipienza d'**anemalio** bruto: / la lege del Signore non abi en reverenza, / puse la mia entendenza al monno c'ho veduto...

[33] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Tenz. 8.1.11, pag. 780: Ben so ch'ell'è vendetta corporale; / se non ch'en farla piggioràra l'onta / chi se ponesse col brutto **animale**.

[34] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscol.), L. 5, cap. 24.11, pag. 404: O doloroso avaro, anima stolta, / che guardi l'or come bruto **animale**, / lo qual non ha ragon né mai l'ascolta, / dimmi: ecco la morte...

[35] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I.2, pag. 40.18: Oltre a questo universalmente gulosi, bevitori, ebrachi e più al ventre serventi a guisa d'**animali** bruti, appresso alla lussuria, che a altro gli conobbe apertamente...

[36] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, parr. 102-105, pag. 103.13: Qui continuando D. introduce V. al proposito e a la quarta parte

del capitolo, dicendo come questa lupa, cioè questo vitio de avaritia, se *amoglia*, cioè se fa mogliere, a multi *animali*, cioè omni bestiali. E dice «*animali*» per vilipendio, però che non vive con ragione.

[37] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 15, pag. 256.21: E però chi 'l suo diletto pone in ozioso stare, non si dee dire uomo, ma più tosto una pietra o uno legno, il quale, se mosso non è, già mai non si muove. Oh laudevole desiderio che questo è, di divenire d'uomo *animale* insensibile!

[38] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 67. (1376), pag. 281.5: Oimé, non ve ne fate invitare a lassargli, però ched e' non ci a tempo, e non è neuna cosa che faccia l'uomo bestiale quanto questo perverso vitio, e grande stoltitia è della creatura, che si tolle tanta dignità per tanto trista cosa e diventa *animale* bruto.

[39] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 19.12, pag. 47: Pensa che tu sey huom per la ragione, / la qual convien che ti sia principale / duce et governo; et s'el ti ven a meno / questa parte, tu sei bruto *animale*: / seguendo il senso, curi senza freno, / et de huom in cervo fai traslatione.

[40] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 1, comp. 1.4, pag. 68: L'omo, che vinto da concupiscenza / se volgie a seguir lo suo delletto / non refrenando suo maligno affetto / a guisa d'*animal* fuor de scienza, / temer dée forte la giusta sentenza / de l'alto sire che prociede retto / ala punicion d'ogni defetto / si come piace a sua summa prudenza.

[41] Dom. da Monticchiello, *Let.*, a. 1367 (sen.), lett. 13, pag. 52.26: e mai non compresi in me tanto lume di verità dell'amore unitivo, quanto i' ò compreso per la vostra lettara, e so sì forte invilito che mi pare essere un *animale* bruto, considerata la mia miseria e la mia ignoranza.

[42] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 26.65, pag. 59: [E però con virtù prendan vigore / li 'nnamorati e non per volere oro, / ché virtù è tesoro / col qual s'acquista il ben perpetuale / e peggio è senza fama hom ch' *anim[ale]*].

– [In quanto sottomesso, maltrattato].

[43] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 67.2, pag. 325: Po' s'aviaron verso la cittate / Iesù menando com'un *animale*, / facendo lu' cader molte fiate: / e a diletto ognun li facie male.

– [In quanto indocile, indisciplinato].

[44] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV. introduzione, pag. 264.29: se voi mi piacete o se io di piacervi m'ingegno, e spezialmente guardando che voi prima cha altro piaceste a un romitello, a un giovinetto senza sentimento, anzi a uno *animal* salvatico?

– [In quanto sciocco, semplicitto].

[45] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII.9, pag. 560.13: E Bruno, conoscendolo in poche di volte che con lui stato era questo medico essere uno *animale*, cominciò di lui a avere il più bel tempo del mondo con sue nuove novelle...

– [In quanto rozzo, incolto].

[46] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 4, cap. 8.4284, pag. 376: E tu a me: «Or sono *animai* bruti / Quest' uomini silvestri? Che ne credi? / Pelosi, piccinacoli, negruti...!»

2.1 Bestia (generic. distinta dall'uomo).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 2, pag. 180.16: però che dicie San Giacomo ne la pistola sua: che la naura di tutti gli *animali* del mondo è

domata da la natura dell'uomo, ma pur la lingua sua non può domare.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 149, pag. 8: Li bo e li altri *animai* per mi trovan pastura, / Perzò ke l'erb e li arbori tornan in grand verdura.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6. pt. 3, cap. 2, pag. 154.11: E trovamo e-lli *animali* molta diversità oposita: ché trovamo tali animali èssare armati, e avere li denti denanti de sopra, e non avere le corna...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 3, pag. 219.19: E così l'astore è femmina, e 'l terzuolo è maschio, ed è più vile che non è l'astore; e dunque, se delle bestie e dell'uccelli, e delli altri *animali*, e maschi e le femmine si combattono, e' pare che, secondo l'ordinanza della natura, che le femmine debbiano andare a combattere, siccome gli uomini, ed imprendere a combattere.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 319.13: E continuamente alla detta grande mortalità crudeli segni e meraviglie andaro innanzi; perchè gli *animali* d'ogne generazione, che sofferano le lusinghe d'uomini, e cogli uomini sono usate di vivere, lasciate le mangiatoie e le stalle, con belamenti e terribili muggi a' monti e alle selve fuggiero.

[6] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 11, pag. 75.20: Cu(m) ço sea causa qe tu p(re)pone a ti a temere tuti li *anemali*, eu comando a ti un homo plui eser temù da ti.

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 39, pag. 111.4: S'el fo dato al bove a recognoscere lo so possessore et a l'aseno lo presepio del so signore, sì como se dice in la sancta Scriptura, e per quello k'el porta natura ke ciascuno *animale* recognosce lo so signore, cum lo quale el domestega, ben è raxone e conven[en]te ke l'omo, a cui è dato senno e discrezione et intendimento de cognoscere [lo bene dal male, dibia maggiormente cognoscere] quel signore per lo quale e-lla soa grandezza e so honor tuto spera ad avere...

[8] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 37.20, vol. 1, pag. 251: Sì fosti pieno de caritate / ke insegnavi a l'*animali* / come dovessaro laudare / lo suo dolçe creatore. / Tanto fosti amico a Deo / ke le bestie t'ubidieno...

[9] *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.28: Egliceron e unicorn fi dit esser lo capricorn, et è *animal* pizol, simel al cavrè, ma è feletixem et ha un sol corn ila front.

[10] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 40.26: Nel quale deserto sono le molte *bestie*: ivi abbondano i leoni, le molte pantere, e molti altri *animali* che non sono di qua.

[11] *Stat. sen.lumbr.*, 1314/16, cap. 87, pag. 40.22: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona lavassi panni o alcuno trescame o interiora d'alcuno *animale* o *bestia* overo piedi in alcuna fonte di Chiarentana, o faessi alcuna soççura di suo corpo...

[12] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 15.2997, pag. 305: Molte altre proprietati son nel cervo / E in molti altri *animai*, che qui non scrivo / E nella stanca penna le riservo.

[13] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 88-96, pag. 542, col. 1.1: *Cuoia*, çoè carte, imperçò che le membrane se fanno de coio d'*animai*.

[14] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 30.10, pag. 39: Bene certo l'odor de la pantera / traçe gl'*animali* tuti a ley, / temendo sempre per ela perire; / ruçendo gl'ancide si è 'la fera.

[15] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 128, pag. 376, col. 2: Lo sangue delli *animali* / correa como canali, / che allora se occideano, / che sacrificare voleano.

[16] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 77.16: et zo fu ancora quando li stilli in lu mezu di lu chelu si giranu, et quando tachi omni campu, et li pecuri et li auchelli et omni autru **animali** si riposa, et quando ancora li airi et li aspri campi, vinendu la nocti, si abandanu di li fatigy, et pensanus di ripusari.

[17] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 124.14: e mirando per le valli veggono volare le mosche e gli ucciegl e gli altri **animali**, cioè ell' uno in qua, ell' altro in là.

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 6, pag. 671.25: Poscia Noè, secondo il comandamento di Dio, uscì dell'arca, ed ebbe licenza di manicare la carne degli **animali**, la quale non era mai usata di mangiare.

[19] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 52.12: Siki, poi ki appimu xisu in terra, alcuni di nui auchisiru di killi **animali** cum lor ferri.

[20] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1061, pag. 68: E li **anemali** aveva chognosenza / tanta, ch'ei chognosè el suo posesore, / et adorava lui in mia presenza. / Sì che grande alegreza del chriatore / par che mostrase ogni chossa chriata / vedendo in tera nato el suo fattore.

[21] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, parr. 66-71, pag. 496.12: E però che lo vispristello, ovvero spiritello, è **animale** odiato e nocturno...

[22] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 73.1: non v'è niuno che lle faci morire, né uomo né altro **animale** e così vivono andando istando bevendo mangiando come lor diletta...

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.15: Anche per l'acqua venivano arbori, navi, mole, tavole, **animali**, case, le quale violentemente avea tratto lo furore della acqua.

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.28: E commo quilli **animali** cossì occisi e scorticati fossero posti de sopra li altari de quillo tiemplo e lo fuoco nce fosse puosto de sotto azò che quilli animali se devessero ardere e faessende lo sacrificio deputato, sobetamente in quillo luoco adevennero doe cose maravellose.

[25] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 41.1, pag. 95: Ne l'aspra selva, tra grande **animali**, / franco sedea, quando senti' una fera / venir gridando morte a vuoce altera.

[26] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 7, pag. 99.7: La bolp, la qual è molt pluy schaltrida degl agltris **animagl**, ven ghaçado inimievulmentri degl ghans.

– S.f.

[27] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 72, pag. 85.2: Sapere devemo che la leonissa à tutte quelle proprietà e figure sì come avemo dicto del leone, et oltre à tre proprietà principalmente. La prima si è ch'ella è scalterita **animale**.

– Fras. *Animale imperfetto*: forme animali elementari come gli invertebrati (in opp. a *animale perfetto*).

[28] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 356.10: «Ben sono certi animali che ssi chiamano **animali imperfetti**, come sono vermi e certi sórrici e certi pesci: dicono i savi che il cielo piglia in ciò luogo di padre».

– [Animale marino fisso a corpi sommersi (ossia che tiene parte della pianta e parte dell'animale)]. Fras. *Animale immobile*.

[29] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 35.17: E cercando, noi trovamo una cosa engenerata che tene parte de planta e parte d'**animale**; e disarome spermentatori che la trovavano giù e-l'acqua, e-llo fondo de la riva del mare...

[30] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 198.17: Imperciò che 'l senso solo da tutte altre cognizioni privato, agli **animali immobili** ha dato luogo, sì come sono le conchiglie del mare, e ciascuna altre cose che a' sassi accostandosi si nutricano: ma la immaginazione alle belve mobili, nelle quali alcuno effetto di fuggire e di desiderare si vede.

2.1.1 Famiglia di animali specificata di volta in volta secondo l'ambiente da essa abitato (animali d'aria, d'acqua e di terra).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 158.18: E dovemo trovare de le plante nàsciare e-l'acqua, perché li **animali** de l'acqua trovino la vivanda.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 247.20: E deppo' questo trovamo grandissima variazione e-lli **animali** de l'aire, come so' li ucelli, e-lla grandezza, ' e-lla fortezza, ' e-lla forma, ' e-llo colore e in ogne altro...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 67.14: Ed a nullo altro **animale** d'acqua addivene quello che a lui, che mentre ch'egli sta sotto l'acqua non può ispirare.

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 72.7: Della diversità dei pesci e di loro natura non dirà ora più il maestro che detto ha, anzi dirà degli altri **animali** che sono in terra, e prima dirà delli serpenti che sono in molte cose più simiglianti a' pesci.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 17, pag. 131.19: La terra è luogo dell'animale et non l'acqua: unde, se l'**animale** fusse messo in dell'acqua ad stare, si v'affogherebbe.

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 541.32: Essendo dimandato se 'l mare avea molte diversità di pescie, rispuse, che tucti gli ucelli ch'erano per l'aire e gli **animali** ch'erano per la terra erano in mare contrafacti.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 6, pag. 671.6: Spezialmente Noè co' suoi figliuoli e sua moglie e nuore; al quale Iddio, cento anni dinanzi al diluvio il manifestò e comandogli che facesse una arca grande per campare lui e sua famiglia con gli **animali** della terra.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 30.33: per lu quali segnali se significau lu avinimentu di tantu apparatu di essercitu. Ca quillu, chò èn Xerses, qui era venutu per mari cun grandi naviliu, commu **animali** di terra et fugitivu a guisa di lepuru fu constrictu di ritornari con grandi pagura per terra a lu sou regnu.

2.1.2 [Detto di una parte delle bestie, soprattutto animali terrestri rispetto a pesci e uccelli].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 5, cap. 5, pag. 135.8: In lo v.o cap(it)olo s'ademanda perché li ucelli bevendo como l'**anemali** non orinano come essi a(n)i(m)ali.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 17.10: Qui se cominça lu libro de l'**animali** et de uccelli e de l'loro nature per belli exempli.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 38, pag. 416.18: Eglì vuol chiudere con avvisi le vie

dell'aere e della terra, e, brevemente, ne' suoi pensieri gli noccono il cielo e la terra, gli uccelli e gli **animali**, e qualunque altra creatura...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 141.17: le creature del savio e benigno Creatore sono create per diversi rispetti; chè alcune sono in nostro cibo, come molte erbe, e molti **animali** ed uccelli, e pesci...

[5] Pietro dei Faintinelli, XIV pm. (lucch.), 02.6, pag. 422: Om può saper ben fisica e natura / e legge con Decreto e Decretali, / e conventare en divina Scrittura / e in tutte sette l'arti liberali, / nigromanzia, alchimia o ver d'augura, / e propietà d'uccelli o di **animali**, / e le vertù de l'erbe che 'l procura, / e 'l pregio de le gemme orientali.

2.1.3 Bestia domestica e da lavoro, gregge (anche come parte del patrimonio familiare).

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 219.12: Ancora de la multa pagura tucte le **animalie** ke so consuete de vivere en fra li genti, quale in monti quali in selve se nascondeano...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 3, pag. 155.11: E per questo oposito è mestieri che se trovi specie d'**animali** domesticchi che non sieno tutti segnati, come li cavalli e li buoi e altri, e li loro segni e l'loro se vadano mutando.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, prologo, pag. 1.16: Perchè nella casa del ricco padre, ch'è in grande famiglia, conciossiacosachè v'abbia **animali** di diverse generazioni ad utolità della masserizia, non v'è piccola la cura de' cani...

[4] *Stat. pis.*, 1332, pag. 1269.24: In prima, che 'l dicto operario sia tenuto e debbia fare inventario, per publica scriptura, dei beni de la ditta Opra, mobili e immobili e **animali**...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 118, vol. 2, pag. 285.23: le possessioni di terra et vigna o vero casa et bestie et **animali**, sia condannata, essa comunanza et università, in L libre di denari al comune di Siena...

[6] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 108.3: Overo perchè ha voluto la natura, che ne l'isola di *Cefalonia*, conciossiacosachè che tutti li mansueti dimesticchi **animali** in ogni luogo col bere de l'acqua si toglino la sete, in quella isola la maggiore parte de l'anno le pecore a bocca aperta ricevono il vento, et in quello modo la sete spengono?

[7] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 59.4: Item si alcuna pirsuna fachi vindiri in li buchirii di Missina, oy in tuctu lu sou districtu, becki oy capri oy pecuri, pir chascunu di quisti **animali** pagi a lu cabellotu grani dui; et si sunnu dui, pagi gr. IIII, et si sunnu tri, pagi pir putiga una, sicundu esti lu iornu.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 51, par. 10, vol. 1, pag. 211.28: E i polgle ovvero porce ovvero altre **anemalie** niuno leproso mande a vendere, ma vendere entra sé sia licito a ciascuno de loro.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 31, pag. 599.10: ciaschuno de luogho e de terra a terra fra la provincia, possa liberamente e sença pena e sença licentia o bulleta de Rectore, de thesorero, de mareschalco o de qualunque altro ufficiale portare, condurre o menare o fare portare, condurre e menare vino, grano, oleo, **animali** et ogni altra victualia...

[10] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Nm 32, vol. 2, pag. 171.2: E i figliuoli di Israel Ruben e Gad aveano molte pecore; e aveano in **animali** una grande facultà.

2.1.4 [Filos.] Idea (platonica) dell'animale (distinta dall'animale particolare).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 58, pag. 126.16: l'**animale** non si vede, ma l'uomo il pensa; ma l'uomo vede la spezie, siccome è un cane, o un cavallo.

2.1.5 [Animali fantastici, allegorici, esseri mostruosi].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 5, pag. 19.20: Così del badalischio, ch'è il più pessimo e feroce **animale** che Idio creasse, che pur col guatare uccide...

[2] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 228.2, pag. 205: Ed èvi ancora una bella figura, / un **animal** ch'uom appella Finice...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-66, pag. 338, col. 1.9: 'Centauri' sono **animali** meçi cavagli e megi omini li quai vano cum archi e cum sagitte pestilenziando quelle anime di tyranni che buglino in lo sangue.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 57.20: E quando venne al tempo del parturire, fecie uno **animale** el quale era mezzo uomo e mezzo toro, el quale fu chiamato Minotauro...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 97, pag. 194.1: Poi trovò santo Antonio in quel medesimo deserto uno **animale**, che dal bellico ingiù era cavallo con quattro piedi e dal bellico insù era uomo; e questi cotali sono chiamati dalli poeti centauri.

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 232.2: sì viti ganbari grandi como omeni; sì viti **animali** molti strani da veder e de diverse figure, et altre da do piè et altre da tre et altre da quatro, in per infina XII piè...

[7] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 3, pag. 65.6: Intre questo andando, Iasone, con descrectione e maturitate, pervenne a lo luoco pericoloso ove erano li **animali** crudili, resguardao in primo e vedeo li buoy che gittavano flamme abrusante per bocha tanto fortemente che yà chillo luoco pareo tutto scalfato...

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, parr. 15-22, pag. 157.13: *Item* questa parola 'pullicane', in uno modo significa «uno **animale** lo quale era mezo homo e mezo cane», e divisa significa, primo «li pulli», e poscia significa «lo cane latrabile».

[9] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), Ap 4, vol. 10, pag. 503.3: E nel conspetto della sedia a modo d'uno mare di vetro, simile al cristallo; e nel mezzo della sedia, e intorno della sedia, quattro **animali** pieni di occhi dinanzi e da drieto.

– [Esseri mostruosi (anche in contesto fig.)].

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 31.50, vol. 1, pag. 531: Natura certo, quando lasciò l'arte / di sì fatti **animali**, assai fé bene / per torre tali essecutori a Marte.

[11] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 31-45, pag. 719, col. 1.23: *Divene mostro*, çòè che la Chesia per le richeçe divene mostro. E nota che 'mostro' si è **animale** defettivo secondo i ordini degl'organi della soa spezia.

[12] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 7.23, pag. 174: Ulisse, errando nel suo lungo esilio, / I divorati suoi compagni cari, / (Se 'l vero scrive Ovidio e Virgilio) / Dal fiero Polifem, con pianti amari / Pianse; ma poi l'**animal** disumano / Rendè al duolo allegrezze pari.

2.1.6 [Animali simbolici o allegorici].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 1.100, vol. 1, pag. 16: Molti son li **animali** a cui s'ammoglia, / e più

saranno ancora, infin che 'l veltro / verrà, che la farà morir con doglia.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 28-30, pag. 14, col. 2.4: e mostra com'el ave tentacione da tri vicii principali, zoè vanaioria, superbia et avarizia. E figura questi per III **animali**: cioè, una lonza...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 313.18: E perciò l'Autore, come appare nel testo, la figura ad uno **animale**, lo quale [ha] le parti dinanzi d'uomo benigno e credibile, e quelle di dietro di serpe con coda venenosa, come di scorpione...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 19, pag. 97.14: Questo **animale** significa la santa chiesa di Roma, e' sette capi significano le sette virtù che diè lo spirito santo; le diece corna significano li diece comandamenti del vecchio testamento, e quali Dio diè a Moysè ne la tavola...

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 130, pag. 283.12: Ma perché tu se' fatto bestia, tieni dentro nell'anima tua gli **animali** de' molti peccati mortali...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 146.28: Nello lato ritto della parte de sopra stavevano quattro ordini de diverzi **animali** colle scelle, e tenevano cuorni alla vocca, e soffiavano como fussino venti li quali facessino tempestate allo mare, e davano aiutorio alla nave che pericolassi.

- [I simboli animali dei 4 evangelisti].

[7] *Lauda cortonesi*, XIII sm. (tos.), 32.15, vol. 1, pag. 213: Noi credem sença fallança, / fermamente cum speranza, / tre persone, una sustantia, / da li sancti venerata. / Li **animali** oculati / k'evangelisti som chiamati / lauda[n] l'alta potest[ta]te / cum la voce concordata.

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 97-105, pag. 624, col. 2.7: Qui è da savere ch'Egechiel pone ch'el vide li ditti **animai**, çoè: aquila, liono, omo e boe, che figurano li quatro Evangelisti...

- [Rif. al Demonio raffigurato come serpente].

[9] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 43, pag. 21: E quando ella have zo digio, se volze verse lo serpente, / E ghe disse »Com'è' tu sì osso ke tu mordi l'innocente? / Tu **animallo** brutto, com po' tu esse sì rabioso, / Sì osso e sì malvax e sì presumptüoso, / Ke tu offendi a l'homo con morso angustioso, / Lo qual è fagio a l'immagine del patre glorioso?».

2.1.7 [Divinità animali].

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 16, pag. 141.12: Quale è meglio, o più ragionevole: o dire e credere che il Figliuolo di Dio, rimanendo quello che era in deitate, prendesse nostra carne mortale, acciocché per questo modo facesse noi immortali, e levasse al cielo, facendoci partefici della sua divinitade, o inchinare la gentilezza della mente umana ad adorare gl'idoli sordi e muti, anzi le demonia, e gli uomini scellerati in forma e in figura di diversi **animali**, e dare loro onore divino?

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 15, vol. 6, pag. 141.8: Ma elli, miserissimi, adorano li **animali**; e cose senza sentimento, assomigliate a queste, peggiori sono di queste.

3 [Filos.] [Rif. all'uomo, con esplicitazione dei caratteri che lo distinguono dagli altri animali]. Locuz. nom. *Animale intelletivo, razionale*; fras. *Animale divino, perfetto*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 42.12: Per bene chiarire sia questo l'exemplo nella diffinitione dell'uomo, la quale è questa: «L'uomo è

animale razionale mortale». Certo queste parole si convengono sì all'uomo che non si puote intendere d'altro, né di bestia, né d'uccello, né di pescie, però che in essi nonn à ragione...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 154.1, pag. 222: Messer Bottaccio amico, **ogn'animale** / dico **razionale**, / in quanto ten ragion di sua natura; / e om, ch'ha legge e ragion naturale, / ben cernendo da male, / e in disragionata opera dura, / dico più d'onne bestia è bestiale.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 11, pag. 172.2: Detto della fornicazione e delle sue spezie seghuita dello omicidio, il quale avendo ragione di peccato è volontario e malizioso astengimento d'**animale razionale**.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 17, pag. 86.16: Non è così de l'omo: imperò ch'egli è il più nobile **animale**, abisogna di maestro, e avegna che ss'ammaestrino de le criature e degli uccelli ad alcuno atto, non è quello ammaestramento che gli sia necessario né utile, né ch'egli sappia che ssi sia.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 357.5: Nullo **animale perfetto** può fare la natura senza padre e madre, e se questo è ne l'altre creature, questo al tutto è impossibile ne l'omo...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 8, pag. 104.13: e così seguiterebbe che lo **perfettissimo animale**, cioè l'uomo, fosse imperfettissimo - che è impossibile - e che quella parte, cioè la ragione, che è sua perfezione maggiore, fosse a lui cagione di maggiore difetto...

[7] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 30, pag. 227.10: Unde dice Tulio che solamente alla natura rationale è data la lingua ad parlare et nulla bestia puote parlare in veritate, pognamo che siano alcune che abbiano similitudine di voce, ché la loquela è data pur all'**animale rationale**.

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 5.350, pag. 147: Gema chi regna e chi porta corona, / E tema gli accidenti ferì e pravi / Ogni **animal** che di virtù ragiona.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 13-21, pag. 86, col. 2.20: e quilli **animali intellettivi** che perden l'intelletto, sí diventann commo bestie...

[10] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 63.24: Così la condizione delle cose è rivolta, che 'l divino **animale** - per merito della ragione - altrimenti non paia risplendere, se non con possessione di ricchezza senza anima?

[11] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 259.26: Li quarti furono li **animali razionali**, cioè è l'uomo, il quale hae forma, vive e sente, e discerne ed ha la ragione, per che appare l'uomo con tutti li altri animali partecipare.

3.1 [Rif. all'uomo per sue qualità distintive rispetto agli altri animali o che in lui si manifestano al massimo grado (soprattutto la socialità)].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 39, pag. 203.13: l'uomo è detto **animale** mansueto e dolce per natura, e così dee essere.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 275.6: E però dice lo Filosofo che l'uomo naturalmente è compagnoevole **animale**.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 115-126, pag. 198, col. 1.6: *No, se il maestro*; çoè, 'l serave lo peço, lo qual appare per lo Filosofo nella Politica, sí com'è ditto l'omo è **animale** sociabele e non porave vivere ben cença compagnia.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 212.14: Rispondimi; se l'uomo non fossi in terra **animale** civile, cioè trattevole, ragionevole, e cittadino, ed acconcio ad essere retto, sarebbe egli [il] peggio?

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 213.6: però ch'è manifesto ed appare (per quello ch'è detto di sopra quella parola - *Lo ben che tutto il regno ec.*), che l'uomo è **animale** civile politico, però ch'è uomo per intelletto...

3.2 Uomo (detto generic.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 5.88, vol. 1, pag. 88: «O **animal** grazioso e benigno / che visitando vai per l'aere perso / noi che tignemmo il mondo di sanguigno...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 84.17: Dico che nella prima aquista benivolentia [dal]l'uditore, dove dice: o **animale** (intendi razionale mortale) grazioso, a ddenotare che in lui conoscevano ch'ra conceduto per grazia acquis[i]ta di visitare il regno de' morti senza alcuna pena...

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16 son. 3.6, pag. 807: Io sono stato gran tempo degiuno / del pasto avuto, che no è disuguale / a quel ch'i' emmaginava aver, del quale / vago me stava, com' pregna del pruno; / e più vaghezza d'udir, più rauno / or da voi, ragionevole **animale**, / per ciò ch'ogni desio sormonta e sale, / sentendos'el diletto in ciascheduno.

[4] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Jacopo madr. 1.9, pag. 29: Là vidi l'ombra e là la vera essenza. / Creatura gentil, **animal** degno, / salire in alto e rimirare 'l sole / singularmente tuo natura vole.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 5 parr. 42-47, pag. 167.8: Qui quele anime dicono *O animale*, però che D. era col corpo, e quando l'anima è separata dal corpo, allora è ombra.

3.3 [Detto della donna in senso dispregiativo in invettive di tipo misogino].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 35, cap. 1, par. 5, pag. 493.3: *Secondo filosofo*. Che cosa è femmina? Confusione d'uomo, non sazievole bestia, continua sollecitudine, battaglia senza mancare, cotidiano danno, tempesta di casa, annegamento dello incontenente uomo, vaso d'avolterio, pericoloso combattimento, **animale** pessimo, serpente che non si sazia, schiava dell'uomo.

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 10.2, pag. 726: S'io veggio il dì che io mai mi dispigli / de l'**animale**, il qual si chiama moglie, / ch'io abbia sempre mai tristizia e doglie, / se con nessuna mai più mi rappigli!

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 24.24: Oh fatica inestimabile, avere con così sospettoso **animale** a vivere, a conversare, e ultimamente ad invecchiare o a morire!

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 214.24: La femina è confusione dell'uomo, non sazievole bestia, continua sollicitudine, battaglia senza triegua, continuo danno, tempesta di casa, annegamento dell'uomo, vaso d'avolterio, pericoloso combattimento, **animale** pessimo e peso gravissimo.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 58.7, pag. 51: Così quest'**animal** brutto conquide / ciascun che vive, ed ogni luce oscura. / Al mondo spiace la sua opra e vista / più che non piacque adrieto in giovinezza; / e per questo che vede al cor acquista / superbia e ira ne la sua vecchiezza...

3.4 [Rif. a persona:] essere dotato di limitate vedute umane. Fras. *Animale terreno*.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 436.5: Dunqua di che pur piangi e di mei non fini lamenti? Parla, dimmi la tua più forte ragione, o **terreno animale**. Nulla te ne senti, per che mutulo taci...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 19.85, vol. 3, pag. 318: Certo a colui che meco s'assottiglia, / se la Scrittura sovra voi non fosse, / da dubitar sarebbe a maraviglia. / Oh **terreni animali**! oh menti grosse! / La prima volontà, ch'è da sé buona, / da sé, ch'è sommo ben, mai non si mosse.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 67.15: Che è questa vostra desiderabile e chiara potenza? Non considerate voi, o **terreni animali**, a cui voi soprastare siate veduti?

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 32.2, pag. 142: «Voi **terreni animal** disiderate / i voler vostri tututti seguire / mediante costei, cui voi chiamate / Fortuna buona e rea, secondo ch'essa / vi dà e to'mondana facultate.

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 9.54, pag. 24: Dunque, da poi che tanto ben procura, / o **terreni animali**, state accorti / e drissate i pie' torti, / sì che possiate seguir sua orma.

[6] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I. 31.9, pag. 32: «O stolte menti, o **animali** sciocchi! / poi che t'avrai co' tua inganni sciolto / e volando sarai fuggito via, / una parola, un riso, un muover d'occhi, / un dimostrarsi lieto il vago volto / farà tornarti più stretto che pria».

3.5 [Detto del feto umano, animale solo sensibile prima di ricevere la virtù intellettuale].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 25.61, vol. 2, pag. 431: Ma come d'**animal** divegna fonte, / non vedi tu ancor: quest'è tal punto, / che più savio di te fé già errante, / sì che per sua dottrina fé disgiunto / da l'anima il possibile intelletto, / perché da lui non vide organo assunto.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-15, pag. 515, col. 1.8: La terza cosa fa che Stazio solve lo ditto dubio digando inanci la formazione del corpo umano, e come doventa poi **animale** razionale.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 61-78, pag. 527, col. 2.45: Or cussí quanto se pò dire a simele: lo feto è prima **animale** sensitivo; la grazia che poi lo sopravene dal Creatore conçunta cum ditto feto li fa cambiar forma sustanziale, e cussí devene animale rasonevele.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 47.12: e 'l Filosofo, terzo *de Anima*, e' fanne una cotale dimostrazione: che lo f[è]to, nel principio della sua generazione, sia **animale** vegetativo...

4 [Rif. o attribuito a inanimati].

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 023.8, pag. 83: se ffosse sangue saria ragunata: / no è **animale** c'ha sanguinitade. / Così dunque chi sangue non perdesse / in nullo modo doveria morire, / s'anima fosse sangue e sangue vita.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 113, pag. 373.8: La cosa, che non ha consentimento, non è animale razionale. Se la virtù è **animale**, ella è razionale. Ma ella non è razionale, dunque non è ella animale. Il Cfr. Sen., *Ep.* XIX, 113, 20: «Virtus si animal est, rationale est; rationale autem non est, ergo nec animal».

[3] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 2.5, pag. 718: - Egli è un nome che si chiama Amore, / il quale ha signoria sopr'ogni stato. / - Egli è un **animal** proporzionato, / che gusti e dorma ed abbia in sé sentore? / - E' nasce di piacer e di dolzore; / animal no, ma è così un nome usato.

4.1 [Rif. a corpi celesti, terra compresa].

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 222.15: Lo monte Enna, lo quale arde con fornaci di solfo, non sarà sempre di fuoco, e non fu sempre di fuoco: però che, o vero che la terra è **animale**, e vive, e

ha fessure che mandano fuori la fiamma per molti luoghi...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 132.25: E se pur vogliono dire, che siano **animali** animati questi luminari celesti, almeno questo pensino, che tanto ci sono di lungi, che i nostri prieghi udire non possono, sicchè invano si fanno.

5 Estens. Cosa esistente (inclusi quindi gli esseri inanimati e i vegetali), creatura.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 259.21: Adunque, a evidenza della detta considerazione, secondo l'opinione de' savi, quattro spezie di **creature** e d'**animali** creò Iddio, oltre alli angeli. De' quali i primi sono li animali formali che hanno corpo e forma, come sono i cieli, il sole, la luna e le stelle, le pietre preziose, i metalli, le minere, le pietre comuni, e tutte l'altre cose corporee e formate. Li secondi sono li animali vegetabili c'hanno forma e vivono, come sono li alberi, le piante e l'erbe...

5.1 Fras. Animale formale: essere dotato di anima solo formale ossia materiale, corporea; minerale.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 259.22: De' quali i primi sono li **animali formali** che hanno corpo e forma, come sono i cieli, il sole, la luna e le stelle, le pietre preziose, i metalli, le minere, le pietre comuni, e tutte l'altre cose corporee e formate.

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 266.3: E acciò che noi dalli **animali**, o vero creature, **formali** incominciamo, è da riguardare il cielo, il sole, la luna e l'altre stelle, i quali dal camino loro, stato dal principio del mondo statuito, mai non si truova deviassero.

5.2 Esseri viventi, dotati di corpo e anima vegetativa (uomini, bestie, piante).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 195, pag. 182: Ma tornando a la mente, / mi volsi e posi mente / intorno a la montagna; / e vidi turba magna / di diversi **animali**, / che non so ben dir quali: / ma omni e moglieri, / bestie, serpent'e fiere, / e pesci a grandi schiere, / e di molte maniere / ucelli voladori, / ed erbi e frutti e fiori, / e pietre e margarite / che son molto gradite, / e altre cose tante / che null'omo parlante / le porria nominare / né 'n parte divisare.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 45.5: La seconda scienza, cioè fisica, si tratta le nature delle cose corporali, sì come sono **animali** e lle cose che àno corpo; e di questa scienza fue ritratta l'arte di medicina, ché, poi che fue conosciuta la natura dell'uomo e delli animali e de' loro cibi e dell'erbe e delle cose, assai bene poteano li savi argomentare la sanezza e curare la malizia.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 178.20: Tutte le creature o procedono da Dio immediate, sì come sono li Angeli, l'anime, e li cieli; o mediante alcuna cosa, sì come sono li elementi, e li **animali** bruti sensitivi e vegetativi, che procedono da Dio mediante li cieli.

5.2.1 Locuz. nom. Animale vegetabile, vegetativo: essere dotato di anima solo vegetativa, pianta.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 628.21: il grado infimo, elementi *simpliciter*, pietre e metalli; nel grado mezzano, **animali vegetativi simpliciter**, erbe ed alberi; grado supremo, animali sensitivi *simpliciter*, cioè animali bruti.

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 259.24: Li secondi sono li **animali vegeta-**

bili c'hanno forma e vivono, come sono li alberi, le piante e l'erbe.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 28, pag. 609.10: Egli è vero che ogni **animale vegetativo** in nudrimento di sé attrae con le sue radici quella parte d'ogni elemento che gli bisogna...

6 [Come argomento di opere didattiche].

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 71.34: Onde si legge nel libro delli **animali**, che il dalfino quando elli vede, o truova alcuno altro dalfino morto, elli ne raguna molti, e piglianlo e portarlo nel fondo di mare...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 106-120, pag. 588, col. 1.2: Scrivono li Fysici in glie libri delle Nature degl'**animai** ch'elli è un oxello che à nomme 'Fenixe'...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 38.15: Ancora è nela parte d'Asia, Persia, Erminia, dove sono isole che vi nascono le calcatrici, dela cui natura diremo nel *Naturale*, cioè è nel *Libro della natura degl'**animali***.

6.1 Titolo di un'opera di Aristotele.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 8, pag. 104.6: Ciascuno è certo che la natura umana è perfettissima di tutte l'altre nature di qua giù, e questo nullo nega, e Aristotile l'afferma quando dice nel duodecimo delli **Animali** che l'uomo è perfettissimo di tutti li animali.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 474.6: Onde Aristotile disse, nel XVIII delli **Animali**, che lo intelletto diviene di sopra, dimostrando che da Dio proceda.

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 46.1: Onde dice Aristotile nel libro degli **animali**, ke 'l seme umano è superfluitade de la quale non bisogniamo.

7 [Astr.] Segno zodiacale, costellazione (animale del cielo).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 3, pag. 164.28: Adonqua pare che l'**animale** del cielo, c'ha a mantenere e a defendare lo suo animale ch'elli ha a significare e-lla terra, od altro, abia quello anno alcuno impedimento da non poterlo defendare...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.19: e-lla quale spera de l'otone trovamo descritti e desegnati per li savi tutti li cerchi, e tutti li **animali** e tutte le stelle che so' e-l'otava spera, cum tutte le sue figure e posizione e sito.

[3] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. II, cap. 3, pag. 114.4: Ed è dinominato questo cerchio zodiaco acciò che tanto è a dire quanto vita, imperciò che secondo il movimento de le pianete sotto esso circolo è ogni vita in queste cose di sotto, o vero ch'è detto zodiaco a *zodias* che viene a dire **animale**; imperciò che con ciò sia cosa che questo zodiaco si parte in 12 parti uguali, ciascuna parte si è chiamato segno e ciascuno segno ae nome speciale per nome d'alcuno animale.

– [In perifrasi a indicare un segno zodiacale].

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 9.5, vol. 2, pag. 138: La concubina di Titone antico / già s'imbiancava al balco d'oriente, / fuor de le braccia del suo dolce amico; / di gemme la sua fronte era lucente, / poste in figura del freddo **animale** / che con la coda percuote la gente...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 5.2, pag. 328: Febo, salendo con li suoi cavalli, / del ciel teneva l'umile **animale**, / ch'Europa portò senza intervalli / là dove il nome suo dimora aguale...

[u.r. 31.01.2011]

ANIMALETTO s.m.

0.1 *animaletti*.**0.2** Da *animale* 2.**0.3** Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Piccolo animale (dimin. affettivo).**0.8** Roberto Leporatti 31.05.2000.**1** Piccolo animale (dimin. affettivo).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 441-50, pag. 120.17: Legge la canzone dello indovinello e quella di Florio e di Bianciflore e simili altre cose assai; e se ella forse a sì fatte lezioni non intende, a guisa d'una fanciulletta lascia con certi **animaletti** che 'n casa tiene si trastulla, infino all'ora che venga il suo più desiderato trastullo e che con lei si congiunga.

[u.r. 18.07.2006]

ANIMALIA s.f.

0.1 *animalia, animalia*.**0.2** Lat. *animalia*, plur. di *animal*.**0.3** *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.): **1**.**0.4** Att. solo in *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.).**0.5** Dato l'es. [2], l'es. [1] non è un neutro plur.**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Lo stesso che animale.**0.8** Paolo Squillacioti 05.06.2006.**1** Lo stesso che animale.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 13.2, pag. 764: Satiro como dice la scrittura, / ad omo e ad **animalia** resomiglia: / fore de suo paese poco dura, / e a gran[de] metidïo se piglia.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 15.1, pag. 769: Vocase una **animalia** panthera, / ke alenando tale odore rende, / ne lo paese no remane fera / ke non ce corra, quando se protende...

[u.r. 26.09.2007]

ANIMALITÀ s.f.

0.1 *animalitate*; f. *animalitadi*.**0.2** Da *animale* 2.**0.3** *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.**0.4** Att. nel corpus solo in *Elucidario*, XIV in. (mil.).**0.7 1** Insieme dei caratteri peculiari degli esseri animati, ossia le virtù vegetativa e sensitiva, contrapposte alle qualità intellettuali e spirituali.**0.8** Roberto Leporatti 23.06.2000.**1** Insieme dei caratteri peculiari degli esseri animati, ossia le virtù vegetativa e sensitiva, contrapposte alle qualità intellettuali e spirituali.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33i, pag. 155.16: L'omo à lo corpo de Adam e l'anima da Deo, ma la concupiscentia no à l'omo da Adam ni da Deo, ma, incontanente che l'anima è zonta al corpo, l'anima tra [a] si la concupiscentia dal corpo, ké l'anima

à doe vertude: l'una è quella che fa vive lo corpo, che fi apelada **animalitate** on *carnalitate* on *sensualitate*; una altra la quale intende le cosse che no se pòno vedere, la quale fi apelada *spirito* on *mente* on *intendimènto*.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33j, pag. 156.9: Lo *spirito* dé comandare a l'animalitate per la raxon, l'**animalitate** dé obedire per dilectione, la carne dé esse serva de l'uno e de l'altro per ov[r]amen-
to.

[3] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosca.): «per l'asperità degli scogli intendiamo la ignoranza, la quale tiene quello che è male, come fosse bene; per le bestie intendiamo questo nostro corpo grave e selvatico colle sue **animalitadi**; per li corsari intendiamo li ministri della vanagloria, li qua' rapiscan le nostre fatiche delle opere spirituali... || Ceruti, *Scala*, p. 356.

[u.r. 18.07.2006]

ANIMALUZZO s.m.

0.1 *animaluzzo*.**0.2** Da *animale* 2.**0.3** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Piccolo, umile animale.**0.8** Roberto Leporatti 31.05.2000.**1** Piccolo, umile animale.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 21, pag. 51.2: E perché voi siate certo che io non motteggio, e dico da dovero, scrivete che se questo non si facesse ogni anno, io lascio diredati li miei figliuoli, e che il mio pervenga alla tale religione. - Finalmente al notaio convenne così scrivere per questa volta; e così fu discreto il Basso a questo piccolo **animaluzzo**.

[u.r. 18.07.2006]

ANIMANTE s.m./s.f.

0.1 *animante, animanti*.**0.2** LEI s.v. *animans*.**0.3** Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Essere dotato di anima, essere vivente. **2** S.f. Principio vitale degli esseri viventi, anima.**0.8** Roberto Leporatti 25.05.2000.**1** Essere dotato di anima, essere vivente.

[1] Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), (son.) 11b.8, pag. 157: Copula amistanza generale / verace apella bono oppinione; / e chi figura sana intenzione, / Amor non è che un substanziale, / dal qual deriva, per accidentale, / a sua sembianza speze per ragione. / Natura e carne fè' comunione, / qual per apost'ogn' **animante** vale.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 23, pag. 166.30: Unde etiandio li giusti son decti maladecti, quando sostegnono alcuna cosa di pena. Et lo demonio anco quanto alle pene et intra tutti li **animanti**, però che delle bestie che non àno intellecto non intese qui.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 5, pag. 84.27: questo fa colui for-

mato della materia o sseperé o altra cosa aliqua abbiendo virtù ingienerante dell'**animante** e apartiene tutto primieramente e ancora in tempo e in natura essere formato una parte orghanicha e istrumentale della bestia, e in quella la virtù o ppotenza naturale con aliquo calore come principio e cchausa attiva, virtù dich'io e calore universale e comune in chasualità a fformare e distinguere chatuna dell'altre parte della bestia.

[4] **f** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): Anche deono essere tagliati dalla parte orientale dell'arbore, inperocché in quella più che in altra parte è caldezza e temperata umidità,, per lo illustramento del temperato caldo del Sole, le quali son cagioni di vita in tutti gli **animanti**. || Crusca (5) s.v. *animante*.

2 S.f. Principio vitale degli esseri viventi, anima.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 13, pag. 85.14: La cui allegoria, propriamente cotale modo si procede che, sì come naturalmente si vede, l'umana generazione tre **animanti** si possiede, cioè vegetabile, razionale e sensitiva...

[u.r. 18.07.2006]

ANIMARE v.

0.1 *anemata, anemate, anemati, anemato, animai, animando, animandu, animargli, animari, animarli, animarmi, animarsi, animasse, animata, animate, animati, animato, animatu, animava, animavanu.*

0.2 LEI s.v. *animare*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Dotare d'anima, infondere l'anima (anche pron.). **1.1** Fornire l'energia e la sostanza necessaria a mantenere in vita, alimentare, muovere. **2** Infondere animo, volontà e coraggio (soprattutto per conseguire un obiettivo virtuoso), incitare, incoraggiare (anche pron.). **2.1** Entusiasmare, infervorare (a grandi imprese, soprattutto in virtù d'eloquenza). **2.2** Aizzare, istigare, fomentare (passioni anche abiette). **3** Volgere agli interessi di una parte, indurre a un atteggiamento interessato e fazioso.

0.8 Roberto Leporatti 23.05.2000.

1 Dotare d'anima, infondere l'anima (anche pron.).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 67.3: intra le quali Plato, volendo trattare dell'anima, scrisse che ssi formava lo embrione [del] corpo umano, e quando viene al punto d'**animarsi** il feto, allora l'anima li venia dalli cieli...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, parr. 76-80, pag. 497.21: qui D. spiritualmente vol tanto dire che, del caso de Lucifero, non solo ne debono avere pagura li omini, li quali sono **animati** de anime intellective, ma D. finge che la terra la qual *si sporse, idest* tolse, pria, per pagura del dicto Lucifero...

1.1 Fornire l'energia e la sostanza necessaria a mantenere in vita, alimentare, muovere.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, canz. 2.64, pag. 148: Sua bieltà piove fiammelle di foco, / **animate** d'un spirito gentile / ch'è creatore d'ogni penser bono... || Cfr. Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 201.8: «animate d'un spirito gentile, cioè **informato** ardore d'uno gentile spirito, cioè diritto appetito, per lo quale e del quale nasce origine di buono pensiero.».

2 Infondere animo, volontà e coraggio (soprattutto per conseguire un obiettivo virtuoso), incoraggiare (anche pron.).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, prologo, pag. 77.7: e fo kistu de tanta sanctitate, ki multi sancti pirsuni se **animavanu** ad opira de virtuti currendu allu soy exemplu.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 15, pag. 137.20: Per le quali visioni **incitato** e **animato** a meglio, cresceva cotidianamente di virtù in virtù...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 43. (1375), pag. 173.11: Adunque io vi prego dolcemente in Cristo Gesù, che noi seguiamo questa via e regola de' veri e santi comandamenti, osservandoli infino alla morte, con la memoria del sangue del Figliuolo di Dio, acciò che siamo più **animati** ad osservarli.

[4] *Stat. palerm.*, 1343, esordio, pag. 6.8: Et Illu adimandandu, putimu rispundiri certu: ad memoria di la sua acerbissima passioni, ad evitari di li nostri inimichi omni mala sugestioni, ad **animari** chascunu a divucioni, e finalimenti essiri partichipi di la vera resurrezioni e finali glorificazioni.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 87.20: A killu molineru sì rimuneru artimenti di omni cosa chi volzi, ad zo chi dunassi exemplu a li altri, chi fachissiru simili, et fussiru **animati** li altri, per via di beneficii, di fari comu fichi killu.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 35, pag. 520.28: *tra le sepulture a lui*: non è da credere che violentemente il sospignessero, ma fecero un atto, il quale colui, che bene intende, prende per sospignere, cioè per essere **animato** da colui che fa sembante di sospignere ad andare...

2.1 Entusiasmare, infervorare (a grandi imprese, soprattutto in virtù d'eloquenza).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, parr. 54-62, pag. 399.2: El dicto Ulixè conta qui como esso fé questo parlamento a li soi compagni per **animarli** ad andar più oltre, dicendo...

2.1.1 Incitare (alla battaglia).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 038.82, pag. 237: Ma som tuti omi sì valenti / e de scombate sì ardenti / e **animai** de venze tenza...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 331.23: Onde si dice in quel libro delli Maccabei, che **animato** il popolo, e armato più delle parole, e del conforto del loro capitano Giuda Maccabeo, che di altre arme, pugnarono, e vinsero.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 15.15: Quisti dui fortissimi cavalieri **animandu** a li compagnuni, et illi fortimenti combattendu, una grandi parti di li Grechi sindi prostraru in terra, feruti et morti...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 12, pag. 214.33: Da questi conforti **animati**, e insieme dal rinrescimento della ferocia de' nemici continuamente instanti, e lacerantili, fieramente cominciarono la battaglia.

– [In contesto fig.]

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 146.4: vOnde Cristo dovendo mandare gli Apostoli a predicare, e predicando loro che doveano avere molta persecuzione, mostrò loro le mani e 'l lato per **animargli** alla battaglia, e confortargli perchè non avessero paura delle tribolazioni.

2.2 Aizzare, istigare, fomentare (passioni anche abiette).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 67, pag. 462.9: *Dopo ciò poco*, cioè poco dopo queste parole di Virgilio, *vid'io quello strazio Far di costui*, del quale io disiderava, *alle fangose genti*, cioè agli iracundi, li quali erano in quel padule, *Che Dio ancor ne lodo e ne ringrazio. Tutti gridavan*, que' dannati, **animando** l'un l'altro ad offender quest'anima.

3 Volgere agli interessi di una parte, indurre a un atteggiamento interessato e fazioso.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 81 [1350], pag. 674.24: Aggiugnendo che l'animo inquieto de' detti Ubaldini è sì al male hostinato, et sì, per natività, d'ogni Guelfo nimico, che, dove la perseverata lungamente fraternità et benivolentia non gli **animasse** a' piaceri nostri, gli vi dobrebbe indurre l'odio singulare che i detti Ubaldini portano a' Guelfi.

[u.r. 19.07.2006]

ANIMATO agg./s.m.

0.1 *anemate, anemati, anemato, animata, animate, animati, animato.*

0.2 V. *animare.*

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 **1** Dotato di anima sensibile, di funzioni vitali e movimento. **1.1** Vivente, incarnato (detto di Dio che si manifesta in forme umane). **1.2** Razionale, spirituale. **1.3** Dotato di anima vegetativa. **2** Sost. Essere vivente. **3** Mantenuto in vita, mosso, alimentato. **4** Fervido, sentito.

0.8 Roberto Leporatti 23.05.2000.

1 Dotato di anima sensibile, di funzioni vitali e movimento.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 34.28: E considerando noi da la cosa che non sente, come la terra, a la cosa che sente, come so' li animali, trovamo èssare mosso saviamente e-lla generazione e ordenatamente a passo a passo da la cosa non animata che non ha anima e non sente, come la terra, a la cosa **animata** la quale ha anima e vita e sente, come so' li animali...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 2, pag. 131.19: E dunque, per quello che dett'è, appare manifestamente che in ciascuna casa conviene ch'abbia tre persone, cioè sono il signore e la femmina e

'l servo, e se non servo **animato**, alcun'altra cosa in luogo d'esso, sì come vanga o zappa, e somellianti istrumenti, per li quali molti guadagnano la loro vita.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 115.1: Per Lucano parla la cosa **animata** a la cosa inanimata, quivi: *Multum, Roma, tamen debes civilibus armis.*

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3b, pag. 64.1: Demonstrato se li celestiali corpora sono **a(n)i(m)ati**, e decto ke secondo alcuna opinione sono a(n)i(m)ate, (et) secondo alcuna opinione, (et) è migliore, non sono anemate, adimandase più innanzi...

[5] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 67.31: Dunque per che le temete? Non è Dio Jesu Christo signore di tutte cose, che può umiliare tutte cose **animate**?

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 10.4486, pag. 387: Ogni **animata** cosa per natura / Lo cor di gran temer subito impiccia / Veggendolo del contrario la figura.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 135.6, pag. 99: O pola, che a simel de l'alto polo / dove dimora la Summa Exencia / c'onni crèato nutre de enfluencia / segundo natural opacho solo, / sustene cum vertute sença dolo / la sensibel **animata** potentia, / po' ch'Amore quasi per transparentia / lo cor venereo à levato a volo, / per questa vesta che perfeta porti, / apri lo loco medio dil celébro / en quela parte che posa mercede, / sì che la vita mìa se conforti / per ti, madona, for de cuy tenebro / sì m' à conducto lo spirito che vede.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 132.25: E se pur vogliono dire, che siano animali **animati** questi luminari celesti, almeno questo pensino, che tanto ci sono di lungi, che i nostri prieghi udire non possono, sicchè invano si fanno.

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1069, pag. 69: Sì che grande alegrezza del chriatore / par che mostrase ogni chossa chriata / vedendo in tera nato el suo fattore. / E mo, dolente mi che mai fui nata! / Vedendo el suo Signor a chotal morte, / par che se fuza ogni chossa **anemata**.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28 par. 3, vol. 2, pag. 148.16: Cussì nullu dubita ki Deu purria mectiri l'anima mia intra una rocca; non tamen siria killa rocca **animata**, ka l'anima non siria in killa rocca comu forma.

1.1 Vivente, incarnato (detto di Dio che si manifesta in forme umane).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28 par. 3, vol. 2, pag. 157.16: Querunt doctores si Iesus in lu tempu di la morti sua era homu, et si Deus in killi tri iorni cessau ki Deu non era homu. Rispondeo: Clarum est per li dicti di supra ki Deus in illo triduo era incarnatu, et Deus in illo triduo era **animatu**.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Prologo Mc*, vol. 9, pag. 175.17: Onde egli dimostra, nel principio del cominciamento, l'ordine della elezione Levitica, ordinando quello con la voce della esclamazione profetica, acciò che egli predicante il predestinato Ioanne, figliuolo di Zacaria, mandato per la voce dell'annunciante angelo, dimostrasse nel cominciamento della evangelica predicazione, non solamente il verbo esser fatto carne, ma etiam il corpo del Signore per il verbo della divina voce esser **animato**...

1.2 Razionale, spirituale.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 12.3, pag. 674: Le quattro donne, che 'l moral destingue, / ch'a le quattro passion dàn téma e freno, / che l'**animato** gettarian veneno, / se non che ciascheduna la sua stingue, /

envestigatè fuòr per molte lingue, / che da natura aver non se podèno...

1.3 Dotato di anima vegetativa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 162.13: Le piante, che sono prima **animate**, hanno amore a certo luogo più manifestamente, secondo che la complessione richiede...

2 Sost. Essere vivente.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 7.533, pag. 158: Così degli **animati** muove il sangue / Fra luce e notte, sì come fa il mare, / E l'uom s'attrista e la natura langue...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fiorent.), c. 2, proemio, pag. 14.18: Dice dunque, che era stato uno die con Vergilio, e notte si faceva, la quale è data a riposo delle fatiche delli **animati**, che sono in terra...

[3] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 1.47, pag. 663: Colla prima cagion s'antiqua e invecchia, / ed ella creò lui ministro e duce, / sotto 'l qual se reduce / ogne **animato** che veder l'aspetta.

3 Mantenuto in vita, mosso, alimentato.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 3.3573, pag. 337: Questi altri non si possono giacere / Con le lor donne, ché son fascinati / E su nell'atto perdono volere, / La forza della virtù genitale / E gli organi che in lei sono **animati** / Stando legati in atto naturale.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscol.-ven.), Canz. 1.40, pag. 5: Poi soprabolle lo fervido sangue; / en vil pensiero - dal vero - distratto, / e strutto ratto - la mente renalga; / sì che per trasparente vede adeso / lunci e preso, - non habitüata, / la cosa amata - oltra quel opaco / corpo, che lacremando spande laco; / e fa demora ne lo loco enstesso, / che, compresso,- la tene **animata**; / glorificata - via plu si posa / dove dimanda paçe pietosa.

4 Fervido, sentito.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorent.), L. XIII, cap. 109, vol. 3, pag. 533.2: Questa è orazione, per la quale i Fiorentini veghievoli con **animata** devozione a' pregenitori tuoi igualmente e a tte la tua celsitudine amantissimamente destano, acciò che quella desta, tutte le nebbie passino via, e al tutto venghino meno.

[u.r. 19.07.2006]

ANIMAVVERSIONE s.f.

0.1 *animaversione, animavversione.*

0.2 LEI s.v. *animadversio.*

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorent.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Att. nelle due ed. della *Cronica* di Giovanni Villani.

0.7 1 Atteggiamento critico, biasimo.

0.8 Roberto Loporatti 28.05.2000.

1 Atteggiamento critico, biasimo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorent.), L. XI, cap. 70, vol. 2, pag. 605.4: privava, e cassava il detto Iacopo di Caorsa da l'oficio del papato, e da ogni oficio e beneficio temporale e spirituale, e sommettendolo a ciascuno ch'avesse giurisdizione temporale, che 'l potesse punire d'**animaversione**, secondo che eretico e committitore de la lesa maestade...

[u.r. 19.07.2006]

ANIMAZIONE s.f.

0.1 f: *animazione.*

0.2 LEI s.v. *animatio.*

0.3 F *Abate Isaac* volg., XIV (toscol.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 L'atto del dare la vita, l'infondere l'anima.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 L'atto del dare la vita, l'infondere l'anima.

[1] *F Abate Isaac* volg., XIV (toscol.), cap. 49: Siccome nella natura è meglio l'anima, che 'l corpo; e siccome la plasmazione è prima che l'**animazione**, così l'opere corporali sono prima che l'operazione dell'anima. Il Sorio, *Isaac*, pag. 111.

[u.r. 19.07.2006]

ANIMELLA s.f.

0.1 *anemelle, animella, animelle.*

0.2 Da *anima*.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>toscol.): **1.**

0.4 In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccola anima, animuccia [dimin. affettuoso]. **2** Seme (del gelso).

0.8 Natascia Tonelli 05.10.1999.

1 Piccola anima, animuccia [dimin. affettuoso].

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>toscol.), 95, pag. 182: «Molti so' li garofani, ma non che salma 'nd'ài: / bella, non dispregiàremi s'avanti non m'assai. / Se vento è in proda e girasi e giungeti a le prai, / arimembrare t'ao [e]ste parole, / ca de[n]tr'a 'sta **animella** assai mi dole.»

2 Seme (del gelso).

[1] *GI Bonafé, Tesoro*, 1360 (emil.), 594, pag. 138: Tuoi la mora che sia ben nera, / E sì l'amacha, e sì la frega, / E cava fuora le **animelle**; / Poi le lava e secha quelle, / E salvale in fin alla primavera [...] Ma volsi ben mategnir frescha / Quella terra e non mai secha, / Sichè naser possan le **anemelle** / Di quella mora o **voi granelle**...

[u.r. 11.11.2013]

ANIMETTA s.f.

0.1 *animetta.*

0.2 Da *anima*.

0.3 Arriguccio, XIII/XIV (toscol.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Anima pura (dimin. affettuoso).

0.8 Rossella Mosti 03.12.2004.

1 Anima pura (dimin. affettuoso).

[1] Arriguccio, XIII/XIV (toscol.), 3, pag. 287: Apparvemi Amor subitamente / nel sonno che nutrica mortal vita; / un'**animetta** di novo partita / mostrommi da lo suo corpo innocente...

ANIMISTÀ s.f.

0.1 x: aministà.

0.2 Da *anima*, forse incrociato con *amistà*.

0.3 F Fr. da Barberino, *Regg.* (ed. Manzi), 1318-20 (tosc.): **1**.

0.6 N L'att. in Fr. da Barberino, *Regg.* è una congettura editoriale: l'unico ms., infatti, ha «animità»; l'ed. inclusa nel corpus legge invece «unanimità», cfr. Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 18, cap. 3. par. 10, pag. 413.19. Sansone, *Reggimento*, p. 212 emenda invece in «inimistà», così motivando: «la presenza di *unanimità* due righe prima induce a preferire l'emendamento proposto, più congruo. L'ipotesi, inoltre, che *animità* (hapax) derivi da *animire* lascia dubbiosi in ordine al senso della frase».

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Comunanza di anime.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Comunanza di anime.

[1] F Fr. da Barberino, *Regg.* (ed. Manzi), 1318-20 (tosc.), pt. 18, cap. 3: Concordia è un'animistà ridotta per arte, o per ingegno, o per Divino miracolo. Il Manzi, *Reggimento*, p. 341.

[2] x Niccolò de' Scacchi, *O specchio di virtù*, a. 1389 (tosco.-ven.), v. 4, pag. 126: O specchio di virtù, da cui diragia / quel prezioso e lucido tesoro / che Appollo mostra e concede a coloro, / l'animistà dei quali a lui s'adagia...

ÀNIMO s.m.

0.1 *alimo, almo, aneme, anemi, anemo, ànemo, anim, anim', animi, animj, animo, animu, annemo, annimi.*

0.2 LEI s.v. *animus*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1280-97; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat.*, 1305; *Lett. garfagn.*, 1328/32; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. venez.*, 1300 (6); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *con forte animo* > *forte 1*.

Locuz. e fras. *accendere l'animo* **1.4.2**, **1.4.2.1**; *al mio animo* **3.2.1**; *aprire l'animo* **3.1.6**; **3.2.3**; *apprendere l'animo* **1.4.2**; *avere animo* **3.1.1**; *avere in animo* **3.1.1**; *avere malanimo* **1.5.1**; *con buono animo* **3.1.7**; *con forte animo* **4**; *con tutto l'animo* **1.6.1**; *d'animo semplice* **1.2.1**; *di buono animo* **3.1.7**; *essere in animo* **3.1.2**; *forza d'animo* **4**; *forza d'animo* **4**; *in buono animo* **3.1.7**; *incendere l'animo* **1.4.2**; *infiammare l'animo* **1.4.2**; *mettersi in animo* **3.1.3**; *muovere l'animo* **3.2.4**; *mutare animo* **3.2.2**; *parlare sopra animo* **1.5.2**; *porre l'animo* **3.1.5**; *ragione d'animo* **2.1**; *rubare l'animo* **1.4.1**; *ruggine d'animo* **1.5.3**; *secondo il mio animo* **3.2.1**; *venire in animo* **3.1.4**.

0.7 **1** [Relig.] Principio vitale dell'uomo, entità ritenuta immortale da varie dottrine religiose e filosofiche (in esplicita opposizione a *corpo* o a funzioni corporee). **1.1** Puro principio vitale. **1.2** Principio morale e religioso di rettitudine, teso alla sua perfezione o beatitudine. **1.3** Espressione della volontà, giustizia. **1.4** Sede delle passioni. **1.5** Sentimento ostile, animosità. **1.6** Sede delle emozioni, sensibilità, temperamento. **2** [Filos.] Principio di razionalità che conduce alla conoscenza e attributo distintivo della specie umana. **2.1** Fras. *Ragione d'animo*: sapienza. **2.2** Capacità di astrazione della conoscenza sensibile, intelletto. **2.3** Complesso delle facoltà intellettuali, ingegno. **3** Disposizione a compiere un'azione, intenzione; proposito. **3.1** Locuz. e fras. **3.2** Sede delle opinioni e delle convinzioni. **4** Disposizione psicologica e temperamentale nei confronti di difficoltà, avversità, pericoli. Locuz. nom. *Fortezza, forza d'animo*. **4.1** Capacità di reazione in situazioni difficili e rischiose, coraggio. **4.2** Carattere violento. **0.8** Fabio Romanini 30.11.2000.

1 [Relig.] Principio vitale dell'uomo, entità ritenuta immortale da varie dottrine religiose e filosofiche (in esplicita opposizione a *corpo* o a funzioni corporee).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorent.), 65, pag. 144.38: Questo nostro corpo è carico, e pena dell'**animò**, e strignelo, e tienlo legato, se filosofia non l'ajuta a farlo un poco respirare, e guardare alla natura delle cose, sicch' egli si sollievi alle cose divine.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorent.), 78, pag. 203.10: E perciò il savio scevera l'**animò** dal corpo, e conversa il più del tempo colla migliore, e divina parte di se medesimo, e coll'altra debole, e lamentosa, tanto quanto necessità il costringe.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fiorent.), c. 23, pag. 434.2: Il digiuno rende l'**animò** attento alle sue cure, e lla satolezza dà sopore alli membri.

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 2.69, pag. 17: dunque salite su senza esser lenti, / l'**animò** vinca la carne impigrita».

1.1 Puro principio vitale.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorent.), 113, pag. 370.33: Il mio **animò** è animale, e io sono animale, per tutto questo non siam noi due, perchè 'l mio animò è parte di me.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 133.7: e diventó ismorta come, essendo levate l'uve de la serotina vite, sono ismorte le fronde, le quale lo nuovo verno offende, e come li Cidoni maturi, li quali piegano li suoi rami, e li corni non anco bene acconci ai nostri cibi. E poi che l'**animo** ritornó, isquarciósi da petto li vestiri sottili e picchiasi sempre le gotte non degne.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 544.11: E perché il giorno quivi non la cogliesse cominciò a volere smontar della torre, ma ella trovò non esservi la scala. Allora, quasi come se il mondo sotto i piedi venuto le fosse meno, le fuggì l'**animo** e vinta cadde sopra il battuto della torre.

1.1.1 Partirsi dal corpo (sogg. l'animo): morire.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 102, pag. 336.15: Tu dei sicuramente attendere quell'ora, che partirà l'**animo dal corpo**, perocch'ella è ultima al corpo, non all'animo.

1.2 Principio morale e religioso di rettitudine, teso alla sua perfezione o beatitudine.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 61.23: Mo' parola la vetrana a Panfilo e dise: «Molte fiade la speranza deli omni e la fadiga deli soi **animi** è endarno e molto voida.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 278.29: Et [[Claudius Tyberius]] abbe granne scientia de lectera et bello parlamento ma fo de pessimo **animo** et infengease de sapere quello che non volea.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 179.6: Io» disse ella «non dico queste parole perch'io ti creda potere muovere; ma poi ch'io ao perduto il buon pregio e la castitate del corpo e dell'**animo**, non è gran cosa a perdere le parole e le cose villi».

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 155.6: Forte e costante è l'**animo** che non si turba ne le cose aspre.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 69, pag. 108.15: De la terza porta tien le chiavi la Giustizia, e a neuno la diserra né 'l lascia andare in paradiso, se non è d'**animo** giusto, e redde ad ogni persona sua ragione a cui è obligato.

[6] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 37.9: Unde nostro Singniore: «Che pro è all'omo, se tutto el mondo fruisse, all'**animo** suo poi porta tormento, e eterno?»

[7] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 4, pag. 121.15: mundus iste una dicta ecclesia se realegre con grandi canti et humili **animi**, perché ei nostro sengiore Christu triumphans che ane destructi li legami dela impia morte.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 423.10: Lo pudore è uno ritraimento d'**animo** da laide cose, con paura di cadere in quelle...

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 9, pag. 15.6: Dunque pensa qual val meglio, o dire **animo** sì franco, e sì fornito, che neun male li possa corrompere, nè mutare, o animo fuori di tutta sofferenza. Questa differenza è tra Epicuro, e noi.

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 386.2, pag. 236: Aristotile çudicha felice / l'**anemo** che solo adopra vertute, / poy d'una intelligentia abia salute, / e ciascun perypatetico el diçe.

[11] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 208.24: Adunque i vizi inimicate, esercitate le virtudi, a diritte speranze l'**animo** su levate, e umili preghiere ad alto porgete.

[12] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, *proemio*, pag. 468.37: Contemplazione, è accostamento d'**animo** a Dio per elevazione dalle cose terrene.

[13] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 10, pag. 50.24: Esso Guido fu tenuto filosofo, e di magnio **animo**, e buono dicitore in rima; e fu valoroso in facti d'arme, ma ebbe per nulla tucti egli altri huomini.

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 185.2: 1. A li puri et a li necti **animi** per virtuti dunarà gran dilectu se nuy manifestamu li cosi magnifici, li quali accideru a certi homini per lur meriti.

[15] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.27: Sopra -l septimo finalmente capitulo, soprasedette comandando che dovunque serà luogho dove infermi siano, li comandatori di quelle case con puro et devoto **animo** servano...

[16] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 10, pag. 25.21: E poi che Santa Elisabet seppe la fine del suo marito, incontanente con devotissimo **animo** prese lo stato e abito vedovile...

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 844, pag. 192: Tuctotamen non vollio de altri l'**animo** giudicare; / Beato chi à possuto questa gratia guadagnare!

[18] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 52, pag. 65.16: Dice ch'el fuoco pruova l'oro; così la miseria e' grandi e forti **animi**.

[19] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 19, pag. 78.20: Que dunquano utilità serave vincere i barbari, se nu se lassemo vincere a la crudelitate et a l'empietà? Vincere i stranii povoli avene per força de quigi, chi combateno, ma vincere gi vicii e i peccai vene da virtù d'**animo**.

1.2.1 Fras. D'animo semplice: non incline alle raffinatezze della civiltà.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 9.1: non credo che si possa dubitare che all'arme più acconcio non sia il popolo che dimora nella villa, il quale è sotto pura aria, ed a grandissime fatiche si nutrica, e tiene al sole la faccia, e dell'ombra non cura, e bagno non conosce, nè le morbidezze del mondo, ed è d'**animo semplice**, e di vile cibo contento, e ad ogni fatica sostenere ha indurate le membra...

1.3 Espressione della volontà, giustizia.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 20.9: Et là dove dice che non manteneano ragione intendo «ragione» cioè giustizia, della quale dicono i libri della legge che giustizia è perpetua e ferma voluntade d'**animo** che dae a ciascuno sua ragione.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 68, pag. 76.14: E questa materia è tanto sottile che gl'antichi savi, che diedero al cominciamento dottrina di parlare, disson che di questa materia non si potea dire colla lingua, ma solo l'**animo** potea iudicare chi profferesse bene a ragione.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 113, pag. 371.38: Giustizia, cioè **animo** bene ordinato è animale.

1.4 Sede delle passioni.

[1] GI Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 17.18: E così per errore e per nescitate la cieca e folle ardita signoria dell'**animo**, cioè la cupiditate, per mettere in opera sé medesima misusava le forze del corpo con aiuto di pessimi seguitatori.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 16, pag. 329.15: De la qual disse Tullio: io dico che questo è propio de la virtù, di riconciare gli **animi** e aggiungere ai suoi usi, cioè alle sue utilità.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 167.1: Ma vincer suo **animo**, costringere l'ira, temperare la vittoria, rizzare lo nemico suo da ch'è caduto e crescerlo in sua dignità...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 1, pag. 85.19: noi diremo omai quali movimenti d'animo ei re e i preni debbono seguire, e quali ellino debbono fuggire; e quali movimenti, cioè quali passioni d'**animo**, sono a lodare e quali da biasmare.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 52.19: - Avarizia è una pestilenza d'uno desiderio d'**animo** di guadagnare o di ritenere ricchezze-.

[6] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 25, pag. 145.18: E fall[e] per Furore, ch'è una tempesta d'**animo** che non considera ragione.

[7] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 7, pag. 162.33: unde dice Salamone innei *Proverbia* «Furatur enim ut exurientem inpleat animam, deprehensus quoque reddet septuplum (et) omnem substantiam domus sue tradet», cioè 'l'omo fura acciò ke satii l'**a(n)i(m)o** affamato (et) cupido...

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 139, pag. 122.3: «D. Perché voss -El [fi] batezà in aqua? M. L'acqua è contraria al fogo e questo fogo spetialmente si è per significanza lo peccao; spetialmente la ira in l'**animo**, la concopiscentia in la carne è com fogo.

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 30, pag. 40.7: La terza cosa necessaria al rector a ben rezer si medemo si è aver le passion dell'**anemo** ordenadhe.

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 24, pag. 55.38: E perciò noi dobbiamo essere ammoniti, e confortati di non amare, nè odiare troppo la nostra vita, e di volere finirla, quando ragione vorrà, ma non follemente, perocchè l'uomo non dee seguire l'impeto dell'**animo** sopra al corso della vita.

[11] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 4, pag. 814.33: Amore, sì com'io dissi, è una passione d'**animo** innata, cioè dentro nata.

[12] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 89.5: E io: «Per certo raccordarmi non posso, me mai essere stato d'**animo** libero, che d'alcuna cosa sempre non sia tormentato».

[13] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 19, pag. 626.1: Cioè niuno **animo** non porrà giù li pensieri d'amore per incantamenti né per solfo vivo.

[14] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 4.3, pag. 549: Ligiadra donna mia, tanto me piace / mirar voi sempre con devota fede, / che 'n l' **anemo** desio altro non sède / e diletto ciascum fuor quel li spiace.

[15] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 274.23: e non è vero amore quello ch'è tra congiunti e tra cognati, però ch'è amore parentale, e non puote esser amore senza gelosia, la quale è vera passione d'**animo**...

[16] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 38, pag. 102.37: Ella [[la mente]] è allora chiamata «anima», quando ella vivifica il corpo; ella è chiamata «**animo**», quando ella alcuna cosa vuole; ella è chiamata «ragione», quando ella alcuna cosa dirittamente giudica...

1.4.1 Fras. *Rubare l'animo*: suscitare l'amore, innamorare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 235.1: In quello luogo spesse volte le giovane **rubarono gli animi** de' giovani e la lussuria fue nel vino e il fuoco fue nel fuoco.

1.4.2 Fras. *Accendere, apprendere, incendiare, infiammare l'animo* (di qsa): provocare un eccesso di passioni (positive o negative), scuotere

da un precedente stato di equilibrio. *Accendersi, infiammarsi, ardere* (sogg. l'animo): provare un aumento improvviso delle passioni.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 6, par. 8, pag. 455.25: Fame e sete per quella medesima cagione si dee schifare, perocchè inasprisce e **incende gli animi**.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.16, pag. 144.30: Poi che cominciato abiamo, ardiamo il resto»: e tanto romore fu nella terra, che **accese gli animi** di tutti contro a Giano.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 232.30: E con queste parole **accese l'animo e infiammò** d'amore, e alla dubbiosa mente diede speranza e cacciò la vergogna.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 64, pag. 141.23: I' voglio l'immagine de' valenti uomini per **accendere il mio animo**, e far festa della loro natività, e onorarli sempre.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), *proemio*, osservazioni, pag. 74.9: Ma sempre l'**animo suo ardeva**: la paura del perdere la signoria lo sprona a uccidere lo innocente...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 64.2: Paria [per quista risposta] que li Privernati avissiru pilyati l'armi con paroli, et però **avianu inflamati li animi** di li senatori audendu zò.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 97.24: E già innumerabile quantità di saette e di tremanti dardi erano sopra i romani giovani discese, gittate dagli archi di Partia dalle arabe braccia, quando Lelio, **nell'animo acceso** di maravigliosa virtù, mosso il potente cavallo, dirizzò il chiaro ferro della sua lancia verso un grandissimo cavaliere...

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, pag. 64.24: e la sua bellezza di tanto fuoco gli **accese l'animo**, che la fiamma dell'amore appena gli capea nel petto, e quasi, vinto di disordinato amore, deliberava di lasciare l'eremo.

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 14, pag. 104.23: Di queste cose **furo gli animi** della plebe sì **appresi**, e sì infiammati, che parve che a torto e a diritto dovessero seguitare e mantenere il difensore della loro franchigia.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 19.37, pag. 142: ma poi che contro a me **l'animo infiamma**, / come hai udito, non me ne vidi uno / in cui fosse virtù quanto una dramma.

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 44, pag. 172.9: Egli davanti a sè posti gli scudi di tre fortissimi giovani (perciò che già grandissima quantità d'ogni generazione di saettamento volava delle mura) alla città s'appressò: conforta e comanda quelle cose che nella bisogna sono, e molto ad **accendere gli animi** de' militi faceva lui essere presente, testimonio e ragguardatore della virtù e della viltà di ciascuno.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 153.1: Signori, non crediate che questo non sia de licenzia e voluntate dello papa, ca moiti tiranni faco violenza nelli beni della Chiesa». Per queste paravole **accese li animi** delli congregati.

1.4.2.1 Fras. *Accendere l'animo* a qsa: motivare e spronare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 377.1: E ancora quelli d'Arvernia e le genti di quelli confini, sollicitati a loro igli Edui, molte battaglie con Cesare fecero. I quali, di combattere affaticati, rifuggendo ad uno castello, a' cavalieri di Cesare per disiderio della preda a vincere lo castello **s'accese l'animo**, ma indarno...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 238.29: qui la vergine Cocythia mandò ai cani subbita rabbia, e toccò le nare loro d'odore cervino, acciò che ardentemente perseguissero il cervio: l'acqua fu prima cagione de' mali, e accese li animi agresti alla battaglia.

1.5 Sentimento ostile, animosità.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 135.22: Fermo è il firmissimo et appostissimo argomento al giudicamento, come se Orestes volesse dire che ll'**animo** il quale la madre avea contra il suo padre, quel medesimo avea contra lui e contra le sue sorelle e contra il reame...

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 20.19: 'Che è questo a dire, che quisti ribaldi e rimarchi vano in gliexia a so modo, e l'arcevescovo Ambroxo m'à cusì veperado ancoi, ch'io non reçe vèi çamai una sì gram vergogna? E a dire ch'io li tornase o farli favelare? Non so ch'io me diga, ché l'arcevescovo me pare avere sovra de mie grande **animo**'.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 29.6: Seguita giustamente quello ch'è giusto. Sopra la qual parola dice s. Gregorio, che ingiustamente fa giustizia quegli, che la fa per **animo**, o per vendetta.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 39, vol. 2, pag. 29.25: Fa, dice, e compi giustamente la giustizia. Sopra la qual parola dice s. Gregorio, che giustamente fa giustizia, chi la fa non per **animo**, ma per carità.

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 137.1: Se noi vorrem por giù gli **animi** e con ragion riguardare, io mi credo che assai leggiermente potrem vedere gli antichi poeti avere imitate, tanto quanto all'umano ingegno è possibile, le pedate dello Spirito Santo...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 95, pag. 110.18: Ni quello sì non lo amava miga meyo Tristan, anzi li prendé sì mortal **animo** inverso de lui qu'ello non ha ora alcuna cossa sì mortalmente como ello faseva a lui...

[7] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 2 Re 21, vol. 3, pag. 277.5: [4] E gli Gabaoniti dissero a lui: non è questione appo noi d'oro nè d'ariento, ma abbiamo **animo** contro a Saul e contro la sua casa; non vogliamo che uomo d'Israel sia morto.

1.5.1 Locuz. verb. *Avere malanimo*: essere maldisposto verso qno o qsa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 94.20: Inel presente tempo mette Tulio l'exemplo de' Fragellani, che furo una gente i quali furono accusati in Roma ch'elli aveano male **animo** contra il comune.

1.5.2 Fras. *Parlare sopra animo*: esprimersi con animosità.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 14, pag. 151.16: Et [[corniola]] ha queste virtute, che, tocando la carne o in deto o al collo, la umilia le ire de quegli che parla soperbamente e sopra **animo**.

1.5.3 Fras. *Ruggine d'animo*: astio, cattiva disposizione determinata da precedenti esperienze negative.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 32.2: ben sapete che io so che le cose che al servizio di Dio si fanno, si deono fare tutte nettamente e senza alcuna ruggine d'**animo**: e chiuunque altramenti fa, pecca.»

1.6 Sede delle emozioni, sensibilità, temperamento.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 59.10: Mai eu voio qe enfratanto lo to amore lo dibia abrasare, e qe madona Venus, la dea delo amore, sì adovre li ençe gnosi cor deli çovenceli, açò qe chascun dibia recolir ençe gnò per questo studio, e qesta causa, çòè adovrar lo amore, sì comove li **anemi** e dà prosperitate a quili qe sè largi et à en odio li avari...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 218.13: «Che è parola?» «Parola è manifestamento d'**animo**».

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 43, pag. 14.21: *Item*, statuimo che qualunque traesse fuore o vero sguainasse alcuno coltello contra alcuna altra persona iniurosamente adirato **animo**, sia punito in V soldi di denari...

[4] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 3, dist. 6, pag. 67.12: Alguante fiade mete alegrece a li toi pensieri, açò qe tu pose sostegnir, qual fadiga tu vò en lo to **anemo**.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 12, pag. 43.1: E cusì per la grande amistate k'è tra li nostri communi e per la grande unitate de core cum voi ne dolemo, e 'l vostro dolore amarica li nostri **animi** gravemente.

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 5, pag. 79.2: Pompeo fo vertuoso cavaliere e savio e de gentile **anemo** e giusto et amatore de Roma e de la comune utilità.

[7] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 77, pag. 305.18: Un giorno, andando il donno a sollazzo con altri cavalieri [...] il donno il conobbe e con adiroso **animo** il fe' venire dinanzi da ssé...

[8] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 1090, pag. 292: «Eo sì ò lo coro, l'**animo** e la mente / al meo Signore Cristo a la cu' festa vegno, / la soa santa fé eo la ò e sì la tegno.»

[9] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.06, pag. 135.31: I Ghibellini, nè per anbasciate nè per minaccie avessono da Firenze, non li accettorono; e richiesono gli Uberti, Pazi di Valdarno e Ubertini, e 'l Vescovo, che sapea meglio gli ufici della guerra che della chiesa, il quale era de' Pazi, uomo superbo e di grande **animo**.

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 13, pag. 25.15: La cosa non certa ismuove l'**animo** pauroso senza misura, secondo il vano, e falso pensiero, ch'egli ha immaginando conceptuto dentro a se.

[11] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 384, col. 3.36: Catalina, de lo quale yo dico, vedendo l'**alimo** de li Romanj tanto pleno, cautamente incommenzane ad cercare lo mutamento de lo stato de Roma.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 26, pag. 110.13: O Petru, illi su dui generacioni de martirij, unu in plùpicu e l'autru in privatu; e pò essere tanta la bona volla in l'**animo** inver la passione de Xristu, de vulire substenire martiriu, che pir beni ke la pirsune non sia marturiata, illa pote avire lu meritu de lu martiriu».

[13] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 12.20: Et zo dictu Iuppiter mandau a Mercuriu sou figlu azò ki convertissi in alcuna mansuetudini li crudili **animi** di li Africani, però ki Eneas era arrivatu in killi parti.

[14] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosca.occ.>fior.), L. 1, pag. 425.3: E abbi a mente ch'ora si è da pigliare l'**animo** de la femina co-llusinghe furtivamente, sì come l'acqua sot[t]entra ne la pendente ripa.

[15] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 403.8: Nessuno potrebbe con femmina tanta familiarità avere, né da lei essere tanto amato, che potesse

sapere lo segreto dell'**animo** suo, o conoscere di che animo ella favella.

[16] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 21.27: Filea Tarentino lungamente sotto spezie d'ambascieria dimorato a Roma, essendo uomo d'**animo** inquieto, e che patire non poteva l'ozio, nel quale troppo lungo gli pareva invecchiare, trovò modo d'avere l'entrata agli stadichi tarentini...

[17] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 19, pag. 182.11: «Hector Hector, assay me èy grato cha mo' te vego senza arme, perzò che iammay non te puoete vedere insarmato; ma multo plu me forria grato se eo te potesse dare morte, commo lo mio **animo** desidera...

[18] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 31.7, pag. 74: Se le virtù celeste favoreggia, / pò l'huom sicuro star, ben che da terra / s'apresti insidie o manifesta guerra; / et se la ragion alma signoreggia / le passion', sì ch'el senso coreggia / quel verace iudicio che non erra, / l'**animo** sta costante et non se atterra, / ben che fortuna grave aprexar veggia.

1.6.1 Locuz. avv. *Con tutto l'animo*: con completa disposizione interiore.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, par. 8, pag. 773.32: Ma, già moltiplicata negli anni e in bellezza, con tutto l'animo desiderava le nozze mie, le quali sperava che gl'iddii avessero promesse a degno giovane, per aspetto e per età simile a me, che era bella...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 106, pag. 700.16: Certo rotti sono i Turchi e fugono; i nostri militi con tutto l'animo gli caccino.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 25, vol. 7, pag. 486.17: [15] Questo dice lo Signore Iddio; però che i Palestini vendetta feciono, e sonsi vendicati con tutto l'animo, uccidendo e mandando a effetto le vecchie e le antiche inimistadi...

2 [Filos.] Principio di razionalità che conduce alla conoscenza e attributo distintivo della specie umana.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 1, pag. 141.15: Unde disse Petro Alifonso che la natura de l'uomo ha questo in sé, che quando l'**animo** è turbato per alcuna cosa non può discernere la verità né falsità.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 11, pag. 222.16: Onde nonn- è neuna cosa sì da odiare nè sì mortale come la cupi[di]tà; però che quanto ella è magiore tanto più acieca lo lume de l'**animo**.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 76.20: Memoria è fermo ricevimento nell'**animo** delle cose e delle parole e dell'ordinamento d'esse.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 132.7: e quelli di Beozia in aiutorio s'adiunsero, essendo Ificrate loro doge; il quale essendo giovane di venti anni, la sua fragile età si guernia per la maturità del suo **animo**.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 3, pag. 148.4: come dice Cato: «Ira inpedit animum ne possit cernere verum», cioè 'l'ira inpedisce l'**a(n)i(m)o** acciò ke non possa conoscere la verità'...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 400.8: E non dicesse alcuno che ogni appetito sia **animo**; ché qui s'intende animo solamente quello che spetta alla parte razionale, cioè la voluntade e lo 'ntelletto.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 41, pag. 89.9: Se tu vuogli sapere, che quest'è: questo si è l'**animo**, e la ragione in lui perfetta, perocchè l'uomo è animale razionale.

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 44.7: Ed ecco l'altro segno del savio, però che parlare con voce

aguta e stridente mostra infiammagione di cuore, la quale ha la sua radice in ira, la quale inpedisce sì l'**animo**, che non può discernere il vero.

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 289.12: Questo fatto fu astinente per la sapienza de l'**animo**, ma il detto di quella puttanuzza fu molto cortese e sollazzevole.

[10] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 43, pag. 62.27: Ma però che 'l dolore e l'ira inpedisce l'**animo**, conviensi dire con Tullio: o ira, partiti, però che teo non si puote operare dirittamente.

2.1 Fras. *Ragione d'animo*: sapienza.

[1] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 12.1: Sì come quando ordino di ritrarre dell'antiche scritte le cose che sono fatte lontane dalla nostra ricordança per loro antichezza, intendo che eloquenzia congiunta con ragione d'animo, cioè con sapienzia, più agevolmente àe potuto conquistare e mettere inn opera ad hedifficare cittadi, a stutare molte battaglie, fare fermissime compagnie et anovare santissime amicizie.

2.2 Capacità di astrazione della conoscenza sensibile, intelletto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 11, pag. 70.24: E ciò è che si suol dire, che, affatigare l'**animo** fa lo 'ngenio gentile, e continuare lo studio fa sommità di bellezze.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 114, pag. 376.2: Lo 'ngegno non può avere altro colore, che l'animo. Se l'**animo** è savio, è ornato, sano, e misurato, lo 'ngegno eziandio sarà sobrio, e netto.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 17, pag. 251.10: E che la potenza dell'**animo** per sua sottilitate conosca alcuna volta quello che dee venire, mostrasi in ciò che uno avvocato, che ebbe nome Deusdedit, lo quale in questa città morì, ora sono passati anni due, di dolore di lato, uno poco inanzi che ello morisse chiamò lo fante suo, e dissegli che gli apparecchiasse le vestimenta sue, ché si voleva vestire ed uscire fuori.

2.3 Complesso delle facultà intellettuali, ingegno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 11, pag. 65.19: Lo studio è uno plicamento, cioè pensiero dell'**animo**, sopra una cosa, con gran desiderio.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.71, pag. 92: Donque, provvedimento, / per fede e spera voler seguitare, / e retto in Lui sperare / aver dé', 'n Quello che cotidio cria / remedi, e quaì pensria / **animo** mai, sì pog'à percepensa, / ma Ei bensì, in cui somm'è prudensa.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 26, pag. 293.13: Egli andava vedendo con l'**animo** tutte quelle vie le quali possibili sono ad uomo di fare per pervenire a un suo intendimento, e niuna credea che non ne fosse stata fatta da Fileno, se bisogno gli fu.

[4] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 2, pag. 437.32: Per che ordine [si] perviene a un perfetto trovamento di dire. Ingengno è uno asottigliamento dell'**animo** e uno aguçamento d'intellecto.

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 208.24: Ché questo è cosa che desidera molto l'**animo** dell'uomo, di sapere le cose che debbono essere innanzi ch'elle sieno.

[6] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 434, pag. 778.10: Poi che per li scaltrimenti d'Uluxe Acille fu tratto del monesterio e, posta giù la rocca e lo stame, prese l'arme e co la compagnia de' suoi Greci dirizzò l'**animo** e le vele verso la assediata Troia, apotò all'isola di Lerne...

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 117.9: perciò che, poi che, allenate le lagrime della morte di Beatrice, diede agli amici suoi alcuna speranza della sua vita, incontanente loro entrò nell'**animo** che, dandogli per moglie una giovane, colei del tutto se ne potesse cacciare...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 7, pag. 57.32: e come veduto l'ebbe, incontanente gli corse nell'**animo** un pensiero cattivo e mai più non statovi, e disse seco: 'Vedi a cui io do mangiare il mio!'

3 Disposizione a compiere un'azione, intenzione; proposito.

[1] *GI Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 33.23: E no te vergonçaras né no aver dobio de dir li toi **anemi**, *çoè le toi voluntade*, a çascuna femena, ké apena serà dentre mile femene una la qual deve de a ti quello ke tu li damandaras.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 206.22: Et Micissa recipeo le lectere, afletteo lo **animo** suo de fare bene ad Iugurta.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 162.21: Quella causa è appellata mirabile la quale è di tale convenente che dispiace all'uditore, perciò ch'è di sozza e di crudele operazione. Et perciò l'**animo** dell'uditore è contra noi et è straniato dalla nostra parte...

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 71.4: e [negli] anni di mezo che son passati abbo si posto l'**animo** a le cose e alle deletanze del mondo, che advegna che io sia molto riccho...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 14, pag. 50.6: Le mogli de' quali, considerando che erano vedove e cacciate, pigliaro arme: e acciò che fosse uno **animo** tra loro per simigliante condizione, uccisero i mariti campati.

[6] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 13.20: «Con ciò sia cosa che quello c' avete inteso di sopra dicesse o facesse o desse opera quanto potesse di fare, adizava l'**animo** delle genti contra 'l comune o no?...

[7] *Doc. venez.*, 1300 (6), pag. 30.14: abiano question e demandason insembre de (con)pagnia e de oltre soe rason(e) avanti lo dito Graciadio Vivian siando consolo a quello te(n)po, et intra(n)be le parte de plan **anemo** e de una voluntade inse(n)bre si volse et si alese soi çudesi albitri...

[8] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 55.5: Et che in ogne caso che si contiene nè sopradecti capitoli, unde si debbia pagare kabella dell'entrata o vero dell'escita, se sarà facto pagamento de le entrate e serà denunziato a' soprastanti che staranno alle porte, o vero a' soprastanti generali che stanno ne la città, et a loro si faranno scrivare, colle some o vero con altre cose che abbiano **animo** di trarne, le some o vero altre cose.

[9] *Doc. prat.*, 1305, pag. 454.21: (e) contra volontà di coloro che v' erano entro si entrarono ronpendo le porti e ll' u[s]cia di quelle gualchiere p(er) **animo** di rubare li pa(n)ni che v' erano entro (e) di piglare li uomini e menarline a Castiglione p(er) farli rimedire...

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.1: E però voluntera e con delevol talent e' inclin l'**anim** mè a redur in plan volgar le scritture dey sant homeng e dey phylosoph e altr doctor e valent e de granda actorità e de longa experientia...

[11] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 63.24: Se tu facessi una nave per **animo** d'andare in Alexandria, questa sarebbe mala operatione.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.643, pag. 176: L'**animo** to ni lo voler / unca mai fim no pò aver, / ni compimento aver no dé / en queste

cosse, che ver lo dé / se no in De' sorengamente, / de chi el è quaxi semejente.

[13] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 214.5: Ciascuna cosa si de' rendere con quel volere, e **animo**, chent' ell'è data.

[14] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 7.9: Retornado indredo l'imperadori Teodoxio et abiando **anemo** de hedificare la città de Bologna per lo comandante de miser sancto Ambroxio, ello si se infermò, de la quale infermitade ello morie.

[15] *Lett. garfagn.*, 1328/32, pag. 258.12: Ala nobele (e) savia do(n)pnama Biagina, Mu(n)dello salut(e) como l'**animo** nosso desidera.

[16] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.7: Maravigliasi ancora degli ochi rilucenti mostranti duo stelle, la ritonditate de' quali quasi composta pare come congiunture di giemme, artificiosamente vaghi di volubilitade e non d'aspetto prodighi, quasi mostrando costanzia d'**animo** fermo, li quali eziandio le redine di peli delle lappe rifrenavano modestamente.

[17] *Stat. moden.*, 1335, cap. 1, pag. 368.21: Inprimeramente ordenemo tuti de uno **animo** e de una voluntae, che in le kalende de zenaro dui ministri per la compagnia dibiano fir elleti...

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 90.31: 7. Eya, or dicamu di una paricha di duy homini, li quali commu foru discordanti per **animu** di emulaciuni, cussì foru convinti et per iugu di virtuti et per compagnia di hunuri.

[19] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 67, par. 4, vol. 2, pag. 119.8: E acioché a tucte se tolla cagione e **animo** de pecare, la paura de la pena soprestaente, statuimo ke quegnunque connecterà malefitio alcuno en la città, contado overo destrecto de Peroscia [...] sia punito e punito essere degga per ciascuno del comuno de Peroscia offitiale de doppia pena pecuniaria, de la quale essere dovesse punito se enn altre di connectesse el malefitio sopredicto, secondo la forma de lo statuto.

[20] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. 1, pag. 55.17: in mezo del giuoco, lo qual allora era senza arte, lo re diede al populo segni di dimandar la prenda. E lo populo incontenente si levò, manifestando l'**animo** suo con grida, e metténo li omini le lor mane desiderose adosso a le donne...

[21] *Doc. fior.*, 1311-50, 68, [1349], pag. 667.1: dirai a' detti Anziani et Comune che nuovamente Parente Ciaccioni et Posarello da Petroio, con certi altri sbanditi, acompagnati di loro districtuali, acompagnati [sic], di Sa' Miniato, di notte tempo con **animo** et intentione di sovertere quella Terra...

[22] *Lett. napol.*, 1356, 6, pag. 130.3: Noy, recepute le lic(er)e toe (et) examinata la co(n)tinencia loro, la quale ad assai n(ost)ro piacere ne ave declarata Nicola de San Ge(r)man(o), breveme(n)te prepondendo (et) co(n) diricta et purissima intention(e), conoschemo qua(n)to lu bonu **animo** tuo e lla tua volu(n)tate ène calda allo n(ost)ro piacere...

[23] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 23, pag. 286.7: e posano e sieno tenuti [[i rettori]] e debbano torre la detta pena di fatto, sança fare alcuno processo, ricevuta l'accusa o dinunçia dal rettore a cui fosse detta la villania, ricevuto il giuramento che sia vero e che nol faccia per **animo** di calunnia, ma per la verità.

[24] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 5, parr. 1-6, pag. 159.25: A la 6.a esso introduce Paulo Malatesta e Francesca de' Polenti, però che quisti con deliberato **animo** peccaron in questo vitio de luxuria non guardando a parentado.

[25] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 596, pag. 548.34: Non, donqua io son tropo aliegro; adonqua ello vignerà, se a Dio plase, et certo secondo lo mio avviso questo serave gran vergonçia se Tristan murisse sença Isota, per-

ché sempre nui semo stadi una cossa, uno cuor, uno **animo** et d'una volontade.

3.1 Locuz. e fras.

3.1.1 [Seguita da un'infinitiva retta da *di*:] locuz. verb. *Avere (in) animo*: avere intenzione

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 89.25: Appresso, già vicino alla sua morte, compuose uno libretto in prosa latina, il quale egli intitolò *De vulgari eloquentia*, dove intendea di dare dottrina, a chi imprendere la volesse, del dire in rima; e come che per lo detto libretto apparisca lui avere in animo di dovere in ciò comporre quattro libri...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 3, pag. 44.12: Il Saladino conobbe costui ottimamente esser saputo uscire del laccio il quale davanti a' piedi teso gli aveva, e per ciò dispose d'aprirgli il suo bisogno e vedere se serviva il volesse; e così fece, aprendogli ciò che in animo avesse avuto di fare, se così discretamente, come fatto avea, non gli avesse risposto.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 520.32: il quale avvedimento Idio gli aveva tolto o per ciò che la ventura non doveva esser sua o perché egli aveva in animo d'ingannare i suoi compagni, a' quali, come s'avedeva averla trovata, il dovea palesare.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 43, pag. 103.8: Meglio s'avvide degli atti, che gli Aretini faceano contro a lui, uno cavaliere piccolo e sparutissimo da Ferrara, quando entrò capitano d'Arezzo, che non fece messer Macheruffo, però che nel principio del suo officio al giuramento tagliò la via a chi avesse animo d'appicare orinali o fare simili frasche.

3.1.2 [Seguita da un'infinitiva retta da *di*:] locuz. verb. *Essere in animo a qno*: avere volontà.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 13, pag. 116.22: E per ciò a qualunque di voi è in animo di volere avanti morire, che tante acerbe cose vedere, a colui o a quelli è appo me oggi apparecchiato il mangiare, e a' saziati di vino e di cibo quello beveraggio, che a me sarà dato, fia portato d'intorno.

3.1.3 [Seguita da un'infinitiva retta da *di*:] locuz. verb. *Mettersi in animo*: concepire un det. proposito.

[1] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 70.25: E lo imperador, oldido questo, molto se meraveià e domandà-li penetencia del so peccado. Et adesso, abudo conseio, si se messe in anemo de andar sete ani per lo mondo e de far granda astinenzia.

3.1.4 [Seguita da un'infinitiva retta da *di*:] locuz. verb. *Venire in animo a qno*: concepire un det. proposito.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 343, pag. 255.5: Ultimamente, essendosi scoperta una congiurazione fatta contro a Nerone da molti de' senatori e da più altri dell'ordine equestre e da' centurioni e da altri cittadini, essendo di quella prencipe un nobile giovane di Roma chiamato Pisone, venne in animo a Nerone di farlo morire, non perché in quella colpevole il trovasse ma per propria malvagità e come uomo che era disideroso d'adopere crudelmente la sua potenza co' ferri.

3.1.5 Locuz. verb. *Porre l'animo a*, in qsa: rivolgere (a qsa) la propria attenzione o volontà.

[1] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), ch. 136, pag. 975.18: Va' vedendo i molti fiumi e va'

pensando come corrono bene e come sono dilettevoli, e poni l'animo tuo in cotali cose.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 3, pag. 458.23: Il santuccio credendo queste cose, tanto l'affezion del figliuol lo strinse, che egli non pose l'animo allo 'nganno fattogli dalla moglie ma gittato un gran sospiro disse: «Io il voglio andare a vedere.»

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 150, pag. 316.6: E così si credea la buona femina; di che madonna Francesca incontante in lui puose l'animo e l'amor suo.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 33, pag. 344.13: Scipione, estimando la strettezza del luogo fare per lui, perciò che più atto gli pareva dovere essere il luogo stretto a combattere al romano milite, che allo ispagnuolo, che in quel luogo era diminuita la schiera de' nemici perché tutta la loro moltitudine non vi capeva, e ancora a nuovo consiglio puose l'animo...

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (toscc.), *Dan* 6, vol. 8, pag. 59.6: [14] La qual parola udendo il re, fu assai contristato, e pose l'animo suo per Daniele acciò che lo potesse liberare, e sino al tramontare del sole s'affaticava di liberarlo.

3.1.6 Fras. *Aprire l'animo*: confessare, rivelare le proprie intenzioni.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 563.28: E così dicendogli alcuna volta per più accenderlo, avvenne che, parendo a messer lo maestro una sera a veggiare (parte che il lume teneva a Bruno e ch'è la battaglia de' topi e delle gatte dipigneva) bene averlo co' suoi onor preso, che egli si dispose d'aprirgli l'animo suo...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 45, pag. 149.24: Il quale, come a doverla fare il vide disposto, essendo essi in Napoli, segretamente fu col re Carlo secondo, re di Sicilia, a cui stanza il detto papa poco davanti aveva fatti dodici cardinali, e, apertogli l'animo suo, gli promise d'aiutarlo con ogni forza della Chiesa nella guerra sua di Sicilia...

[3] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 6, pag. 7.4: Quivi fu i romore grande della madre, come pensare si puote, e la fanciulla andandosene suso al suo luogo usato, diliberò d'aprire l'animo suo a' suoi frategli, e così fece...

3.1.7 Locuz. avv. *Con, di, in buono animo*: con disposizione positiva.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 93.3: Et puotesi fare questione che ssi fa ora, in questo modo: «Sono i Fregelliani in buono animo verso lo comune o no?».

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.), L. 3, cap. 24, pag. 276.2: Sii addunque buono, e comanda bene e buone cose, acciò che li servi tuoi con buono animo ti servano...

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 19, pag. 25.8: io vo perdono tutto quello fatto di buono animo e di buona volontà.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 19, pag. 257.17: Unde veraxemente me dovite amare e con bon animo e coro dare a mi vostro ayturio e conseio, si como a vostro fratre et amigo fedele.

[5] *Milione*, XIV in. (toscc.), cap. 202, pag. 310.17: Ed allora cominciò a parlare con altri baroni de l'oste; e catuno pareva che fosse in buono animo di volersi pentere di ciò ch'aveano fatto.

[6] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.05, pag. 158.23: Partironsi i capitani molto allegri e di buono animo, e cominciarono a convertire gli uomini e dire parole di piatà.

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 50.3: Molte cose, Pietro, pajono buone, che non sono, perciò che non si fanno con buono animo.

[8] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 183.26: anco semo stati antichi amici e pare(n)ti, e così i(n)te(n)diamo d'essere p(er) i(n)na(n)çi e richiedere lui come fratello, e così può fare egli noi e poteva ogni volta, e così ce li proffera a ogni suo piacere, acceptando co(n) buono animo ciò che scrivi dele sue p(ro)ferte.

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 127.19: e tutti e' signori e cittadini di Sardegna di una volontà e di buono animo si rachomandaro al re di Sicilia e lui gli accettò chome si chonviene chon patti e modi onesti e ragionevoli...

[10] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 285.10: Sia manifesto a ciascuna persona che leggerà o udirà leggere questa scritta come noi Toro di Berto di Tieri da Firenze per una parte, e Francesco di Marco da Prato per l'altra parte, i detti due nominati sono d'accordo di puro e di buono animo di fare compagnia insieme in Vignone questo di Lunedì XXV d'Ottobre...

[11] *Stat. cass.*, XIV, pag. 73.26: Si la co(n)gregacione s(er)à maiore sialy daty <aiuto> solacia, (et) da quilli isse aiutato con bono animo adimple lu officio lu quale è (com)misso ad isso.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 278.12: E facto fo che in quisto modo li vassalli, appresso poco iorni, foro reconciliati e receperro li loro ry ne li riamy, de bono animo e voluntate.

3.2 Sede delle opinioni e delle convinzioni.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 167.12: Insinuatio è un detto il quale, con infingimento parlando dintorno, covertamente entra nell'animo dell'uditore.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 26, pag. 353.5: Fermeza è, secondo che si dirà di sotto, ferma stabilità dell'animo e perseverante in buono proponimento.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), *Prologo*, pag. 1.10: E perchè Dio non considera la quantità grande che è data, ma della affezione dell'animo è guardatore, considerando due piccole monete che una vedova avea date, disse che più che neuno altro *in carbonam* avea messo.

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 66, pag. 296.23: Conciosiacosachè molti peccati s'ingenarano e si fanno, e molte mali oppinioni ne nascono nelli animi delli uomini e de le femine per cagione de' brevi e di scripture che si fanno ne carte non nate...

[5] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 168.21: Della qual cosa Paris le rende grazie, e delle sue ricchezze le proffera co llargho animo.

[6] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.22, pag. 151.8: Tutti i Ghibellini tennono co i Cerchi, perchè speravano avere da loro meno offesa; e tutti quelli che erano dell'animo di Giano della Bella, però che pareo loro fussono stati dolenti della sua cacciata.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 49.4: poi si levò, e andò a[l] letto di Lucrezia; e non potendola piegare al suo animo con lusinghe, nè con minacce di morte, finalmente con minacce d'infamia la vinse...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 50, vol. 3, pag. 108.10: e dall'altra parte i Viniziani naturalmente sono stati d'animo imperiale e Ghibellini, e' Fiorentini d'animo di santa Chiesa e Guelfi...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 86.7: Et chistu molineru, richipendu chista grandi iniuria, monstrau di fora comu non sindi curava nenti, ma dintru l'animo so deliberau di killa iniuria

diviniarisindi, beni si divissi perdiri la persuna et tutti li così soy.

[10] *Doc. fior.*, 1353-58, (1357), pag. 103.15: e che iscritto vi sia a piè con lettere grosse, che qualunque persona volesse aporvi alchuno difetto, debia fra otto di venire agli operai o ad altri per loro a dirne l'animo suo, e sarà udito graziosamente.

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 19, pag. 149.17: «Rade volte aviene che nelle città non abbia diversi animi e parti, per la qual cosa genera dubbio quando un mio pare vi si truova, e, benché per me non bisogni pigliare alcun sospetto, per più scurtà di voi non vi voglio entrare».

3.2.1 Locuz. avv. *Al mio animo, secondo il mio animo*: a parere, secondo il parere del parlante.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 36.10: Se alquanti di mala maniera usano malamente eloquenzia, non rimane pertanto che ll'uomo non debbia studiare in eloquenzia, al mio animo (cioè per mia sentenza), acciò che' rei uomini non abbiano podere di malfare a' buoni né di fare generale distruzione di tutti.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu canuscimentu...*, pag. 575.38: Sicundu lu meu animu lu pilu ki si chama baio et scuru mi plachi plui, e supra tuti esti da laudari.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 37, pag. 75.19: Sì che lo re comandà tuti quelli che yera là qu'elli devesse prender la raina, e qu'elli la metesse in prexion «infin a tanto qu'ella sia per lo çudisio liberada over del tuto morta, inperciò che de questo afar sè quella messa in l'aventura, secondo lo mio animo».

3.2.2 Fras. *Mutare animo*: cambiare opinione.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 8, pag. 62.6: Come messere Ermino udì questa parola, così subitamente il prese una vergogna tale, che ella ebbe forza di fargli mutare animo quasi tutto in contrario a quello che infino a quella ora aveva avuto...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 27, pag. 166.22: né s'è piccolo romore di guerra nasce che essi incontanente non temano delle mercatantie messe in cammino; e quanti sensali parlan loro, tanti fan loro mutare animi e consigli.

3.2.3 Fras. *Aprire l'animo* di qno a qsa: persuadersi a cambiare opinione.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 489.24: Quale altro troverai tu che in arme, in cavalli, in robe e in denari possa star come tu starai, volendo il tuo amor concedere a costei? Apri adunque l'animo alle mie parole e in te ritorna...

3.2.4 Fras. *Muovere l'animo*: convincere, commuovere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 49.21: quella [[civile scienza]] ch'è senza lite si fa domandando e rispondendo, ma non per lite, ma per dare alla gente insegnamento e via di ben fare, sì come sono i detti de' poeti che anno messo inn iscritta l'antiche storie, le grandi battaglie e l'altre vicende che muovono li animi a ben fare.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 24, pag. 25.8: Maravigliosamente muove l'animo dell'uditore questo ridicimento, e fedelo al cuore vie maggiormente, sì come quando l'uomo è fedito in uno luogo due volte.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 221.17: Molte cose muovono lo mio animo; ma poi che co maggiore forza assalgo lo terzo piantone, dubiando

se io favelli o se io taccia, uno lagrimabile gemito è udito dentro dal munimento...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Medea, pag. 113.14: Certo non che tutte queste cose, ma la minore parte di loro era sufficiente a muovere l'animo della pura fanciulla, non che tu ancora impalmasti la mia dritta mano colla tua.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 13, pag. 692.10: Delli quale simulacione, fictione et ingani e de ciaschuno de le predicte, per evidenciam e per verisimili indicij, li quali movanno l'animo del zudese, fia cognosciuto e fia sentenciato, consciderate delle persone e di luoghi di tempi e de le cagione le condicione, le qualità e lle verisimile coniecture.

4 Disposizione psicologica e temperamentale nei confronti di difficoltà, avversità, pericoli. Locuz. nom. *Fortezza, forza d'animo*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 5, pag. 29.14: Forza d'animo principalmente è nel disidéro dell'uomo per constatare alle cose, che impediscono il suo bene.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 283.1: I cavalieri di Roma erano avviliti, che non ardieno di metter fuori il piede, ovvero fermare l'animo di venire a battaglia...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 44.24: Adunque diligentemente i giovani scelti che per animo e per corpo agli altri sopra stanno, e stati in continua prova mesi quattro...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 64, pag. 178.11: E per'eo [non] cognosco persona alcuna ke de meglor animo e de meglor voluntate portasse l'encargi e le visende de voi et de vostra glesia, cum eo aio voluntate et animo de portare e de sustinere cum tuta mia possança...

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 81, pag. 325.23: eio no conosco persona alcuna chi de meiore animo né de meiore voluntae né più fedelemente portasse tuto vostro carigho e vexende e de tuti quigi de vostra casa como eo ò abiu' et ò et avrò sempre voluntà et animo de portare e de sustignire tuto tempo de mia vita quelle con tuta mia posança...

[6] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 1, cap. 2, par. 2, pag. 35.6: Fortezza di corpo debilezza d'animo, e debilezza di corpo le più volte è fortezza d'animo.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 31, pag. 71.9: Poi coloro, che s'affaticano per cosa onesta, quanto più s'affaticheranno, e meno lasciando crescere i vizj, tanto più gli loderò, e conforterogliene, perocchè quanto la fatica è maggiore, tant'è maggiore animo portarla legiermente.

[8] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 146.19: Lo stemperato d'ira fremisce? animo di leone aver si creda.

[9] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 184.31: tutti li Ghibellini induceano il detto Conte [[Giordano]] a disfare Firenze; se non che detto Messer Farinata s'oppose con tanto animo e vigore, che lla difese contro a tutti, e 'l Conte assentie a llui.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 119.22: Adonca non vuci preghivili n'n miserabili plantu di unu vetranu misu a lu turmentu, anti lu sou valurusu confortu mutau lu animu et lu statu di la cittati tutta.

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 678.23: E avendo esso animo romano e senno ateniese, con assai acconcio modo i parenti di Gisippo e que' di Sofronia in un tempio fé ragunare, e in quello entrato accompagnato da Gisippo solo, così agli aspettanti parlò...

[12] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 131.6: Intra queste difficoltà Cornelio pretore, ora consolando, ora gastigando, gli animi dei militi raumiliò, e tutte le terre le quali ribellate s'erano riduse nella giurisdizione de' Romani...

– Locuz. avv. *Con forte animo*.

[13] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 47.2: Se questa condicione del consolato è data a me, acìo che tutte le acierbitadi, tutti i dolori, tutti i tormenti patisse, io le porterò no solamente con forte animo ma eziandio volentieri...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Rubricario, vol. 1, pag. 4.26: Cap. 8, di li patri qui sustinniru con forti animu la morti di li lur filyoli.

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 60, pag. 338.24: sì come savio, con forte animo ascolta le mie parole.

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 25.15: e accìo che l'ira di Dio più non si spanda sopra noi, e che pazientemente e con forte animo sostegnamo l'avversità, riconoscendo l'Idio onnipotente...

4.1 Capacità di reazione in situazioni difficili e rischiose, coraggio.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 195.1: Il savio uomo ciò che li aviene sì sofferrà con uguale animo, ché sa che ciò è avenuto per legge divina, da la quale tutte le cose procedono.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 14, pag. 301.1: La sesta cosa si è, ch'ellino sieno in un volere e d'un animo più che quellino dell'oste, perciò ch'allora sono più forti e men deboli ad eser vinti.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 30.5: Costui morto, Semiramis sua moglie gli succedette nel regno: uomo per animo, ma per abito portatore di figliuoli.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 103.25: ed a coloro che disperano cresce l'audacia per lo buono confortamento del doge, e se dà vista che non tema accresce l'animo de' suoi...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 8 rubr., pag. 207.19: Come Pompeo era molto dubbioso della battaglia; e come poi, fatto animo, spronò avanti il suo destriere e parlò a' suoi cavalieri.

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 519, pag. 344: Or[a] vidissci piangere e duru scapeliare / ke façia lu Temore! / Tantu era de pocu animu ke nnon credia scanpare / fin demanu in aurora.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 24, pag. 52.12: Scevola poteva in quella guerra fare alcuna cosa, per la quale egli avrebbe avuto migliore avventura, ma e' non potea far cosa, nella quale e' mostrasse maggiore animo.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 22.21: O misera! se tu fossi campata da la fortuna senza me, che animo averesti tu ora?

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 327.6: Mario Mellio fu uno cavaliere di Roma molto valoroso sì d'animo e sì d'arme...

[10] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 65.26: la nave è più tosto profundata da la tempesta quando el governatore viene meno, e gli altri e quali sono sotto el suo reggimento perdono ell'animo e 'l consiglio: e così debbono avere forteça nell'animo.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 41.14: audendu zò Marcu Curciu qui era nobilissimu iuvini et d'animu et di lignaiu [...]], muntau a cavallu et, sperunandulu con tuttu so putiri, lu

brucau; et insemblamenti con sicu se derupau in quilla vuragini.

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 32, pag. 406.20: E li Romani e li nemici sono questi medesimi ch'essere sogliono per lo tempo passato; e hanno quel medesimo **animo**, e quella medesima forza del corpo, e quelle medesime armi.

[13] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 74.3: E per questo e' Fiorentini senpre da poi àno temuto di venire alle mani de' Sanesi e affrontarsi co' loro, inperoché loro avevano provato più volte l'**animo** e la prudenza de' Sanesi.

[14] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 46.28: M. Centenio Penula fu uomo ragguardevole intra' centurioni del primo pilo, sì per grandezza di corpo, e sì per **animo**.

4.2 Carattere violento.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.14: Lo boe lo quale è nero et ae piccole corne, è assay meno utele che non è lo rosso, e quando è castrato allora cresce due cose, la força e le corne, avegna che non sia de tanta fereçça né con tanto **animo** sì chome dinanzi.

[2] *Arte Am. Ovid. (C)*, XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. I, pag. 408.15: Dicoti che 'l capo del toro si carica coll'arato e ' cavalli che-ssono di grande **animo** pur s'atritano tra' denti per li freni.

[u.r. 23.02.2011]

ANIMOSAMENTE avv.

0.1 *animosamente, animusamenti.*

0.2 Da *animoso*.

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Con coraggio e ardimento. **2** Con foga e violenza. **2.1** Con entusiasmo e ostinazione. **3** Con animo ostile e partigiano, faziosamente.

0.8 Roberto Leporatti 23.05.2000.

1 Con coraggio e ardimento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 154.9: 4. Multu plù **animusamenti** et commu si convinia a cavalariiscu cori se purtau Gayu Mariu in semelyanti maynera di judiciu.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 328.21: Tu desideri, secondo che di', ch'e' dica alcune cose aspramente contr'a vizj; alcune **animosamente** contro a' pericoli; alcune orgogliosamente contr'a fortuna; alcune spregevolmente contro a vanagloria.

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 543.30: La novella si spande tra la greca gente: tutti e baroni greci **animosamente** si sono diliberati di buona volontà di fare vendetta di questa grande ingiuria.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 115.9: Et lu conti Rugeri, videndu chi quistu cani era supra la sua navi, **animusamenti**, cum grandi amminazi, cum la spata nuda li andau adossu.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 72.21: Sì che lo re Laumedonta, non sbavottuto né per lo cuolpo né per la caduta, subito se levao de terra e, co la spata nuda in mano, a piede se nde andao **animosamente** contra lo duca Nestore.

2 Con foga e violenza.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 25, pag. 128.11: di che Ercole avedendosi più volte che 'l suo armento iscemava, a guardarlo d'intorno si mise, e così alcuna volta a piè delle grotte di monte Aventino e intorno passando, per lo mughiare del bestiame, che nella detta caverna era nascosto, del suo gran furto s'avide; nella quale finalmente entrando e trovandovi Caco, con una mazza **animosamente** l'uccise.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V.1, pag. 341.31: Ma Cimone e Lisimaco e' lor compagni, tirate le spade fuori, senza alcun contasto, data loro da tutti la via, verso le scale se ne vennero, e quelle scendendo, occorse lor Pasimunda, il quale con un gran bastone in mano al romor traeva, cui **animosamente** Cimone sopra la testa ferì e riciseglele ben mezza e morto sel fece cadere a' piedi.

2.1 Con entusiasmo e ostinazione.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 11, pag. 76.10: molti filosofi de la deità diverse credenze come detto si tennero, così per molti di teologia in divinità diversamente nelle credenze della fede fuor della cattolica si tenne, siccome Donato e molti altri, tra i quali uno nominato Futino, il quale in Cristo una natura sola essere credette, nella cui credenza alcun Papa di Roma nominato Hostagio, **animosamente** si mise, partendosi dalla verace tologica, per la quale heresia finalmente dall'ufficio apostolico fu casso.

3 Con animo ostile e partigiano, faziosamente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 721.7: E per ciò che **animosamente** ragionan quelle cotali, voglio che quello che è detto basti lor per risposta.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 78, pag. 362.25: Ma ciò non fia vero, per ciò che il giusto giudice, come sarà ed è Cristo, non si commuove contro a colui il quale ha offeso, per ciò che, se egli facesse questo, parrebbe che egli **animosamente** venisse alla sentenza...

[u.r. 19.07.2006]

ANIMOSITÀ s.f.

0.1 *animosetate, animosità, animositade, animositadi, animositare.*

0.2 LEI s.v. *animositas*.

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Metaura volg.*, XIV m. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *senza animosità 1.1.1*.

0.7 1 Sentimento di ostilità, astio, odio violento.

1.1 Passione di parte, faziosità. **1.2** Iracondia, irascibilità. **2** Coraggio manifestato nell'azione, impeto, valore, audacia, sprezzo del pericolo (spesso dimostrato in battaglia). **2.1** Coraggiosa franchezza, lealtà.

0.8 Roberto Leporatti 23.05.2000.

1 Sentimento di ostilità, astio, odio violento.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, vol. 2, pag. 207.2: E però dee molto l'uomo pensare,

che lo muove a volere, o a fare, o a dire alcuna cosa, e se trova, che il muova lo spirito, seguiscalo; ma se si sente muovere, e tirare per altra mala intenzione, o **animosità**, od appetito, facciasi forza, e raffrenisi, e sforzisi di estirpare, e vincere questi mali movimenti, e non li seguisca nè in lingua, nè in opera.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2. par. 1, pag. 53.11: Mentre che io, o carissime donne, in così lieta e graziosa vita sì come di sopra è descritta, menava i giorni miei, poco alle cose future pensando, la nemica fortuna a me di nascoso temperava li suoi veleni, e me con **animosità** continua, non conoscendolo io, seguiva.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 203.29: Della superbia nascono le resie, le cisme, le detrazioni, le 'nvidie, l'ire, le risse, le contenzioni, l'**animositadi**, l'ambizioni, le presunzioni, le brighe, li spergiuri...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 166.20: e vedendo quisto Hettor così aspramente persequetare la gente soa con grande **animositate** e con grande odio, corse co lo suo cavallo contra de Hector co la soa spata in mano, perzò cha era homo de grande ardemiento e forte combattetore...

[5] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), 2 *Cor* 12, vol. 10, pag. 192.17: Io temo che forse, quando io venerò, non vi ritrovi tali quali io voglio trovare, e io sia trovato da voi, quale voi non volete; che per la ventura non siano tra voi contenzioni, o invidie, ovver **animosità** di odio, dissensionis ovver susurrazioni, detrazioni o sedizioni.

1.1 Passione di parte, faziosità.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.22, pag. 172.27: E tu, Nuto, proposto e anziano del sesto tuo, che per **animosità** di parte guelfa ti lasciasti ingannare?

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 43, vol. 1, pag. 334.22: anzi in detto e in fatto la contradiario per **animosità** di parte, imperciò che Pistoia in quelli tempi si reggea a parte ghibellina...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 266.5: Non dee volere tiranneggiare, ma benignamente udire le ragioni di ciascuno, né a petizione di niuno singulare essere manigoldo o assessino in fare più che porti ragione; non dee porre alcuno a tormento senza evidente cagione e allora essere presente la persona sua, sì che per niuna **animosità** o vendetta non sia fatto torto ad alcuno...

1.1.1 Locuz. avv. Senza animosità: con obiettività, in modo imparziale.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV.1, pag. 272.29: Raguarda tra tutti i tuoi nobili uomini e essamina la lor vita, i lor costumi e le loro maniere, e d'altra parte quelle di Guiscardo raguarda: se tu vorrai senza animosità giudicare, tu dirai lui nobilissimo e questi tuoi nobili tutti esser villani.

1.2 Iracondia, irascibilità.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 17 ch., pag. 195.28: La cagione che Marte significa battaglie e morte si è che Marte, quando signoreggia di sua natura, hae a produrre caldo e seccitade, e quando è caldo e seccitade, si accende la collera, e quando la collera è accesa, è l'uomo disposto ad ira e ad **animosità** e a brighe, e imperciò si dice che Marthe significa brighe e battaglia e morte.

2 Coraggio manifestato nell'azione, impeto, valore, audacia, sprezzo del pericolo (spesso dimostrato in battaglia).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 21, pag. 163.15: Allora il re, veggendo la fortezza e l'**animosità** di romani, perdonò a costui e volle anzi levarsi dall'assedio e avere concordia co' romani che vivere sempre in sospetto e paura della vita.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 279.18: E se l'amante è tale al quale si convegna d'essere battagliere, dee istudiare che la **animosità** sua a tutti sia manifesta.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 77.5: De li quali lo primogenito mascolo se clamava Hector, homo de grande cavalleria et **animositate**, usato de fare maravigliose prudize in facto de arme, e tanto forte e robusto in opera de vattaglia che ancora la soa memoria èy montoata multo grandemente.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 96.19: Perzò ve prego che omne via et omne muodo, li quali ve parerà de tenere, virtuosamente a recuperatione de questa soro mia deystate tenere; ché modo èy venuto lo tempo in che devete monstrare lo valore de la vostra **animositate**, onde se poza parlare de voy per quissi nuostri nemici grandemente de la scaltrianza de la nostra prodeze.

2.1 Coraggiosa franchezza, lealtà.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.19: E poy che foro suso lasone et Hercules, per licencia de lo re, si se assettaro insembla co luy e, poy che foro assettate, lasone monstrando sua **animositate** con moderate et ornate parole declarao a lo re la condicione de la sua venuta.

[u.r. 19.07.2006]

ANIMOSO agg.

0.1 animosa, animose, animosi, animoso, animosi, animosa, animoso, animoso.

0.2 LEI s.v. animosus.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Coraggioso, audace, ardito. **1.1** Che infonde coraggio, che suscita entusiasmo. **1.2** Focoso, impetuoso. **1.3** Passionale, vivace, baldanzoso. **1.4** [Rif., come rafforzativo, a un sentimento o una virtù:] forte, vivace, appassionato. **2** Interessato, fazioso, avverso. **2.1** Pieno di odio e risentimento, ostile. **2.2** Crudele, feroce. **3** Desideroso, bramoso (di solito costr. animoso di qsa o animoso di + inf., e anche animoso a + inf.). **3.1** Ardente, zelante (con disposizione al bene).

0.8 Roberto Leporatti 30.05.2000.

1 Coraggioso, audace, ardito.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.11, pag. 139.31: Onde molti buoni cittadini popolani e mercatanti, tra' quali fu un grande e potente cittadino (savio, valente e buono uomo, chiamato Giano della Bella, assai **animoso** e di buona stirpe, a cui dispiaceano queste ingiurie) se ne fe' capo e guida...

[2] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 379, col. 3.3: Questuy fu homo molto **animoso** et altero, savio et prodo et ardito, largo et spendente et cortese; et singolare vita tenea in tucti soy costumy...

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.8: Nello regno di Tesaglia delle pertinenze di Romania, gli uomini della quale si chiama[va]no Mirindoni [sic] e oggi si chiamano Salonichi, regnava a quel tempo un re giusto e nobile chiamato Pelleo colla sua donna chiamata Tetiden; dello quale matrimonio nacque quel forte e **animoso** e savio, lo quale fu chiamato Achille.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 34.19: Grandi operi foru quisti di pietati di masculi; ma eu nun sachu se lu factu di Claudia, virgini di la dea Vesta, fu plù valurusu et plù **animosu** di tucti quisti. Il Cfr. *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 368.25: «più valente e più **animoso**».

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 407.2: Ma i fratelli, **animosa** schiera, e accesa di lutto, parte prendono le coltella, parte prendono saettamenti, e ciechi ruinano.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 115.5: Et cumbattendu insembli l'una parti et l'altra, Benaver, per instintu di lu dimoniù, k'ì ià divia muriri di mala morti, vinendu li navi, canuxiu quilla undi era lu Conti et, accustandu, combattia fortimenti cum quilla navi. Poy, comu **animusu** chi era, saltau di la sua navi a quilla di lu Conti.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), XL, pag. 10: Messere Berardo Stiajecce fo capo delli dece; / Per dare morte ad re Carlo una gran ponta fece; / Illo re Carlo **animuso** no llo curava un cece; / Per la sua gran vigoria gran parte ne desfece.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 269.9: Lo decto primogenito Palamides era multo strenuo fortissimo et **animoso** in bactalla, e cavaliary de gran fama e vertute.

1.1 Che infonde coraggio, che suscita entusiasmo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 10.37, vol. 1, pag. 163: E l'**animose** man del duca e pronte / mi pinser tra le sepulture a lui, / dicendo: «Le parole tue sien conte».

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 451.21: Pari partendosi allegro ma preso d'amore pervenne alle sue navi, ove incontinente tutti li suoi maggiori comandò che venissero a llui, e loro radunati insieme, parlò loro con **animosa** voce: «O uomini fortissimi...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 412.14: [Aveva] con parole infiammati gli adirati animi de' padri *coscritti*, ma *Plauzio* consolo favoreggiando la causa de' Privernati, offerse all'**animoso** detto di colui ritornarvi su.

1.2 Focoso, impetuoso.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 10, pag. 816.23: Dunque maggiormente Amore, ch'è nella potenza apetitiva che-ssi può regolare, sì che non sensualità, ma volontà fia chiamata; e dice «**animosi** cavalli», però che nullo animale è sì coraggioso continuo né di sì nobili costumy.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 55.26: E tu non se' pronto a reggere i cavalli **animosi** per li fuochi ch'egli hanno nel petto e che soffiano per la bocca e per le nari.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 11, vol. 3, pag. 30.16: L'albero si rompe nel corso del nugoloso turbamento; e 'l regimento si rompe; e l'**animosa** onda insuperbisce per gli spogli, sì come vincitrice, e piegata si riguarda di sotto l'onde.

1.3 Passionale, vivace, baldanzoso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 273.24: La non razionale parte dell'animo ha due parti; l'una **animosa**, vana, e impotente, messa ne' desiderj; l'altra umile, languiscente, data a' diletty. Quella orgogliosa, ma migliore, certo più vigorosa, e più degna lasciarono al buon uomo.

1.4 [Rif., come rafforzativo, a un sentimento o una virtù:] forte, vivace, appassionato.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.17: Avea già udito per riportamento di molti che Elena era sirochia del re Castore e Polluce e era d'incredibile bellezza, la quale quando la vide per le fiacole accese nel tempio di Venus, con **animoso** desiderio desiderante e ficante lo suo viso in Elena, sigillatamente le sue membra di tanta bellezza ripiene sottilmente ripensa.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 73.21: Mena ananti la audacia di li Cymbri et aiunginci la fidi di li Celtiberi et mittinci la **animusa** potencia di li Turki et agruppanci la sapientia di li Licij in gittari li planti, trovata per subtili rasuni...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 81.27: Ma nulla pestilencia, nullu meritu fu plù valenti oy putirusu di la disciplina di li cavaleri: ca issi s'aricurdavanu commu li lur antecessuri a lu tempu di la guerra di Tarantu di **animusa** severitati.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 147.2: Trai avanti l'ardire de' Cimbri; agiungi la fede de' Celtiberi e l'**animosa** potenza di quelli di Tracia...

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 15.18, pag. 42: Quest'è sì dolorosa compagnia, / Che le cose da dare e da tenere / Ritien con **animosa** gelosia.

2 Interessato, fazioso, avverso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 091.11, pag. 426: Dime voi chi sei de parte, / che guadagnai voi de questa arte, / donde o sei tanto **animosi** / e de inquitai rajoxi?

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.22, pag. 202.5: I Fiorentini mandoro ambasciatori al Papa. Morì il vescovo Lottieri dalla Tosa: chiamato ne fu per simonia uno altro, di vile nazione, **animoso** in parte guelfa, e nel vulgo del popolo, ma non di santa vita.

2.1 Pieno di odio e risentimento, ostile.

[1] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosca.), pag. 384.26: Sempre quegli rei cictadini **animosi**, che non hanno riccheçe, hanno invidia a quegli buoni che amano el comune bene et in buono stato si sanno mantenere.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 26.8, pag. 163: Qual tu m'odi ora, Pandaro, cotale / ho tutta notte fatto, né dormire / lasciato m'ha questo amoroso male; / e pur se sonno alcun nel mio languire / trovato ha luogo, niente mi vale, / perché, dormendo, o sogno di fuggire, / o d'esser solo in luoghi paurosi, / o nelle man di nemici **animosi**.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 39, vol. 2, pag. 29.2: E però si dice nella Vita de' santi Padri, che l'uomo così iracondo, e **animoso**, quantunque per altro fosse molto virtuoso, ed eziandio se suscitasse morti, non può a Dio piacere.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 297.7, pag. 344: El m'è piaciuto sì questo brodetto, / perché un nuovo intriso vi si posa / di certi, che con ria mente **animosa** / volean mostrar<e> con lor<o> far grande effetto.

2.2 Crudele, feroce.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 17, vol. 3, pag. 339.24: e cciò fatto pinsono fuori il conservadore e feciono il somigliante, e chi nne portava un pezzo in sulla lancia e cchi in sulla spada per tutta la città; ed ebbevi de' sì crudeli, e con furia bestiale e tanto **animosa**, che mangiaro delle loro carni cruda e cotta.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *At* 9, vol. 9, pag. 644.13: E lo predetto Saulo, il quale fu a uccidere Stefano, spirando ancora (cioè tutto **animoso** e furioso) di minacciare e di percuotere e di uccidere li cristiani, andò al principe delli sacerdoti.

3 Desideroso, bramoso. *Animoso a, di qsa.*

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 68.10, pag. 363: Quando lo vento pelegar / mostra zegi tenebrosi, / fazando le unde spesezar / e 'ngroxar soi maroxi, / pòi ve' l'arsura contrastar / con sporzi balumenoxi / chi no cessam de bufar, / menando porvin rajoxi. / En nixun moo de varar / seai lantò **animoxi**, / ni de vorevel travajar / in tempi perigoloxi...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 25, pag. 95.27: A' quali compagni ritornato, Lelio li trovò per le predette parole sì **animosi della battaglia** che, poco più che fosse dimorato, gli avrebbe trovati mossi per andare verso i loro nimici.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 168.12: E lu diffinsuri, zò Pirru, di la luxuriosa Tarantu plù **animusu** ca efficaci, non sachu se con mayuri gloria sia statu cachatu da li custumi di la nostra citati.

[4] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 287.26: . E Pirro più **animoso delle morbidezze** di Taranto che efficace difenditore, non so io se con maggiore gloria fu cacciato per li costumi di questa cittade o per forza di guerra.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 57.4, pag. 437: E così con gli Ematici sen venne / fino in Atene in atto baldanzoso; / quivi al palagio di Teseo si tenne / il caval fiero e d'andare **animoso**...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 37, pag. 277.33: Ma elli non la guardaro lealmente: tanto furo **animosi di ricominciare** guerra così tosto com' elli seppero che Papirio era uscito del magistrato.

[7] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I. 021.7, pag. 22: Né vede di costoro il cieco errore / come proceda il suo valor nascoso, / nell'uom prudente giusto ed **animoso**, / a. per bene operar, volere onore. // Ma si potrebbe leggere anche: «animoso / a ... volere»; cfr. Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 27.6, pag. 305: «pe' nostri danni ne faccia animose / a pianger più che non faremmo forse».

3.1 Ardente, zelante (con disposizione al bene).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 13.12, pag. 15: Da lei ti vèn l'amoroso pensiero, / che mentre 'l segui al sommo ben t'invia, / pocho prezando quel ch'ogni huom desia; / da lei vien l'**animosa** leggiadria / ch'al ciel ti scorge per destro sentero, / sì ch'i' vo già de la speranza altero.

[u.r. 19.07.2006]

ANIMUCCIA s.f.

0.1 f: *animuccia*.

0.2 Da *anima*.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola anima (dimin. affettuoso).

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Piccola anima (dimin. affettuoso).

[1] F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): Cognosci, **animuccia**, che tu se'ingannata. // Dominici, *Il libro*, p. 296.

ANÌMULU s.m.

0.1 *animulu*.

0.2 Lat. **animulus*. // Cfr. Giarrizzo s.v. *animulu*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arcolaio, bindolo.

0.8 Roberto Leporatti 30.05.2000.

1 Arcolaio, bindolo.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 121v, pag. 24.3: Girgillus Ii, a girando dicitur, quia semper girat, idest qui vulgariter dicitur **animulu** vel *guindalus*, nam filum a colo in fusum, a fuso in alabro, ab alabro in girgillum, a girgillo in glomocello ducitur; unde Girgillus dicitur etiam illud lignum, quod vulgo dicitur *gilleba*, que involuta fune girando aurit aquam de puteo.

[u.r. 19.07.2006]

ÀNITRA s.f. > ÀNATRA s.f.

ANITRACCIO s.m.

0.1 f: *anitraccio*.

0.2 Da *anitra*.

0.3 f *Libro di viaggi*, XIV: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Anatra giovane.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Anatra giovane.

[1] f *Libro di viaggi*, XIV: E sempre sono forniti abbondantemente di pollastri, di páperi, e d'**anitracci**. // Crusca (1) s.v. *anitraccio*.

ANITRINO agg.

0.1 f: *anitrina*.

0.2 Da *anitra*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *erba anitrina* 1.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba anitrina*: pianta acquatica galleggiante appetita dalle anatre, lenticchia d'acqua (*Lemna gibba*).

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba anitrina*: pianta acquatica galleggiante appetita dalle anatre, lenticchia d'acqua (*Lemna gibba*).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 85: Volentieri [[l'anitre]] paschono herba anitrina che nasce nella superficie dell'acqua nel tempo della adustione del sole... || *Crescenzi*, [p. 323].

[u.r. 19.07.2006]

ANITRÒCCOLO s.m. > ANATRÒCCOLO s.m.

ANITROTTO s.m. > ANATROTTO s.m.

ANNABISSARE v. > INABISSARE v.

ANNACQUAMENTO s.m.

0.1 a: *annacquamento*.

0.2 Da *annacquare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il dare acqua (a un terreno o a una pianta).

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Il dare acqua (a un terreno o a una pianta).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 23, vol. 2, pag. 179.5: si dee la pianta d'un anno o di due traspor del mese di Giugno e nel cominciamento di Luglio, e sia cavata intorno assiduamente, acciocchè per **annacquamento** vincano i continui ardori della State.

ANNACQUATO agg.

0.1 *annacquato*.

0.2 Da *innacquato* con scambio di prefisso.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Allungato con acqua.

0.8 Pär Larson 03.07.2003.

1 Allungato con acqua.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 176, pag. 436.9: E non si ved'egli che durano tutto l'anno fatica per noi quelli che governono queste vigne? non ne beono per loro, e tutto ciò che fanno, fanno per noi. Se voi non mi credeste, sappiate chi lavorò queste vigne, voi troverete che beono aceto **annacquato**.

ANNAFFIARE v.

0.1 *annaffia*, *annaffiare*.

0.2 LEI s.v. *afflare*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.5 Per le forme aferetiche del tipo 'n(n)affiare v. *innaffiare*.

0.7 1 Bagnare con acqua a pioggia.

0.8 Chiara Coluccia 26.01.2000.

1 Bagnare con acqua a pioggia.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 11.63, pag. 285: «Vedi 'l paese che la Fame graffia / e donde l'Oreade già la tolse. / E come leggi in molte pataffia, / quest'è sì fuor d'ogni dolce pasta, / che poco giova se pioggia l'**annaffia**».

[2] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), L. 1, cap. 13, pag. 91.9: ho fatto gli orti e giardini, ho annestato arbori d'ogni generazione; ho rifatti vivai d'acque per **annaffiare** le selvi de' legni che fanno frutto; ho posseduto e servi e le schiave, ed ho avuto grande famiglia...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 647.19: Ecco il segno del loro riempimento; il pieno vasello trabocca, il fuoco nel seno suo non si può nascondere". Cominciaro ancora ad **annaffiare** le luogora d'intorno. Onde tanto tosto cominciò san Piero a predicare e convertio tremilia uomini.

[u.r. 17.06.2010]

ANNALE (1) agg.

0.1 *annale*, *annali*.

0.2 LEI s.v. *annalis*.

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex., (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *libri annali 2*.

0.7 1 Dell'anno, nel primo anno di vita. **2** Che procede per anni. Locuz. nom. *Libri annali*: lo stesso che annali.

0.8 Patricia Frosini 03.08.2000.

1 Dell'anno, nel primo anno di vita.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 278, pag. 571: Mangia con brodo semplice la carne del montone, / **annale** sia la bestia, intendi mio sermone; / de primavera mangiala e non d'altra staisone; / appresso vino bere com[n]da la raysone / che sia blanco e suctile e multo fino / et caloe appresso zucarino.

2 Che procede per anni. Locuz. nom. *Libri annali*: lo stesso che annali.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXII.33: Or di': andrò io caendo quanto tempo ebbe tra Omero, e Orfeo, e non abbiendo i **libri annali**, compiterò gli anni, e riconoscerò le sciocchezze d'Aristarco, nelle quali e' contrafface i versi altrui, e l'etade logorò nelle sillabe?

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 275.22: E questa sentenza d'animo di Emilio la *presente* etade loda et approva, e li antichi scrittori dei **libri annali** la diedono a noi laudare.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 119.18: Lu quarto fiume se chiama Eufrates. *Eufrates* Legese nelli **libri annali** de li Iudei...

[u.r. 26.04.2010]

ANNALE (2) s.m. > ANNALI s.m.pl.

ANNALI s.m.pl.

0.1 *annale*, *anali*, *annali*.

0.2 LEI s.v. *annales*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc. Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N La forma al sing. è eccezionale e solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 Narrazione storica di avvenimenti importanti, ordinati anno per anno.

0.8 Patricia Frosini 03.08.2000.

1 Narrazione storica di avvenimenti importanti, ordinati anno per anno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 99.13: Di lu quali duy vitorij se vidinu in Ruma, di lu quali se leginu in li **annali** di Ruma VII consulti.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 1, vol. 2, pag. 458.23: Chi volesse raccogliere tutti li strabocchevoli avvenimenti e li orribili e pericolosi fini de' famosi re signori principi del mondo [...] non farebbe proemio di libro, ma più tosto comporrebbe **annali** e volumi di lunghe storie...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X.8, pag. 680.29: le mie case e i luoghi pubblici di Roma son pieni d'antiche immagini de' miei maggiori, e gli **annali** romani si troveranno pieni di molti triunfi menati da' Quinzii in sul roman Capitolio...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 82.15: E così tra la notte e il di sotto la guardia di L. Marcio due campi furono combattuti e presi. Claudio il quale gli **annali** Aciliani di greco traslatò in latino, è autore infino a trentasettemila de' nimici essere stati allora uccisi, e presi infino a mille ottocento trenta, e acquistata grandissima preda...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 14.24: San Gregorio trovò in uno libro, che si chiama **Annale**, che sono certi libri de li Giudei, XV segni ch'andranno innanzi al giudicio.

[u.r. 19.07.2006]

ANNAMORARE v.

0.1 *annamora*, *annamorar*, *annamorarmi*, *annamorate*.

0.2 Da *innamorate* con cambio di prefisso.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Essere preso da amore, innamorarsi (anche pron.). **1.1** Far innamorare.

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 Essere preso da amore, innamorarsi (anche pron.).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 44, pag. 138.10: Figliuole mie in Cristo benedetto, tutte vi benedica Iddio, e vi si dia con fuoco d' amore, e così se voi v' **annamorate** di lui, vi si darà con molti beni e letizie ispirituagli.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), *Giovanni madr.*, 2.7, pag. 12: Appress' un fiume chiaro / donne e donzelle ballavan d' intorno / ad un perlaro di bei fiori adorno. / Tra queste una ne vidi / bella, legiadra e amorosa tanto, / che 'l cor mi tolse con soave canto. / **An-**

namorar mi fe' 'l suo viso umano / e 'l dolce guardo e la pulita mano.

1.1 Far innamorare.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), *Appendice madr.*, 16.10, pag. 339: Gentil dona, comandamento dolce / che cantar comandasti nel tu' aspetto, / novelle note intendi del sugetto: / hai ochi di falcon accesi [e belli], / di cui chiarezza no varebe schermo / che da voi ci ascondesse; e questo è fermo / che sempre vostro viso m' **ann[amora]**.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), *Giovanni madr.*, 9.7, pag. 17: O perlaro gentil, se dispogliato / se' per l' inverno ch' ogni fiore asconde, / nel tempo novo dolce 'nnamorato / ritorneranno li fiori e le fronde. / Ma io dolente quanto più vo innanzo, / ne l' amor di costei più disavanzo. / Ahi lasso a me!, non vuol più **annamorarmi** / la bianca mano che solea tocarmi.

[u.r. 20.07.2006]

ANNANTI (1) avv.

0.1 *anante*, *ananti*, *anantu*, *anenti*, *annanti*.

0.2 Da *innanti* (con scambio di prefisso o assimilazione vocalica).

0.3 *Disticha Catonis venez.*, XIII: **2.2**.

0.4 In testi tosc.: Inghilfredi, XIII sm. (lucch.).

In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII; *Doc. venez.*, 1307 (5).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *andare annanti* **1.2**; *annanti ca* **2.2**; *annanti che* **2.1**, **2.2**, **3.2**; *farsi annanti* **1.3**; *per annanti* **2.3.1**.

0.7 1 [Con valore spaziale:] oltre (un punto di riferimento) nel senso del movimento. **1.1** [Con valore testuale:] più oltre (nel testo). **1.2** Locuz. verb. *Andare annanti*: proseguire. Fig. Progredire. **1.3** Fras. *Farsi annanti*: prendere un'iniziativa; assumersi una responsabilità. **2** [Con valore temporale:] in un momento temporalmente precedente. **2.1** Locuz. prep. *Annanti che*. **2.2** Locuz. cong. *Annanti che (ca)*. **2.3** In un tempo successivo; in processo di tempo. **3** [Con valore valutativo, introduce l'elemento preferito in un giudizio o in una scelta]. **3.1** [Con valore avversativo:] al contrario. **3.2** Locuz. cong. *Annanti che (che)* introduce l'elemento rifiutato in un giudizio o in una scelta).

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 [Con valore spaziale:] oltre (un punto di riferimento) nel senso del movimento.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 17.7: Ma Eneas passandu **ananti** cum lu sou cumpagnuni Achates pervinniru ad unu munti...

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 38, pag. 24.33: XXXVIII E s'io serè electo in alguno regimento fora de Venesia et a quello andare vorè, o si, eciandio, a mercado o ad algun altro logo in chi a Anchona o Çadra, o oltra monti o oltra le Alpe, o de là **anenti** andar vorè, XXX di anenti ch'eo anderè, s'io averè spacio de quelli

XXX di, assegerè questo officio a meser lo doxe, açò ch'el fia electo un altro in logo de mi.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 156.4: e siando uno puoco pasado **ananti**, sì como s'iera uno trato de piera, eli oldi uno son de foli molto forte bufar...

1.1 [Con valore testuale:] più oltre (nel testo).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 86.32: Et asaver in quallo segno core lo Solle, ell' è scritto in lo quallandario qua **ananti**, là che disse Sol currit in Ariens.

1.2 Locuz. verb. *Andare annanti*: proseguire. Fig. Progredire.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 5.28, pag. 117: a tal son miso che fugendo caccio / e sono arieto com' più **vado anante**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 117.5: amonestau aspartì et l' una parti et l' altra que lassata ogni cupiditati ananti turnasiru aretu li controversij et li brighi loru ca non **andasiru plù ananti**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 14, vol. 2, pag. 232.26: Ca con zò sia cosa que issu ardissi d' amuri di sua mulyeri Thebes, venendu da la cena ad issa a la camara se fachia **andari ananti** unu barbaru Turchu cu la spata nuda in manu.

[4] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 479.16: Quando Galaso aldi questo, elo monta a chavalò e commanda lo remito a Dio e dise a la donçela: "Andè **ananti**, che io ve seguirè".

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 164.7: Et eli **andando ananti**, e de li frari che iera in nave (altri) diseva ch'elo non iera omo, anzi iera osiela, altri pensava questa cosa fosse una navesela.

1.3 Frasi. *Farsi annanti*: prendere un'iniziativa; assumersi una responsabilità.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 152.29: Ma, vedendu issu que nullu se **facia ananti** per accusari lu sacerdoti: "Mena lu cavallu ananti, - diss' issu - o sacerdoti, e guadagnati la censoria nota, a chò que in tua persuna non para que eu sia statu accusaturu et testimoniu et iudici".

[2] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 2.89, pag. 32: Perzò, bona zente, / **facemisi ananti**, / pregemolo sovente, / cun pluro e cun pianto, / che tal caminata / none deli guardata / poi in soa vita sia.

2 [Con valore temporale:] in un momento temporaneamente precedente.

[1] *Doc. venez.*, 1311 (4), 58, pag. 82.10: e s' ello morise **ananti**, li dener(i) romagna a vui...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 4, pag. 45.31: et da tandu lu demoniu non appi signoria supra lu pensamentu de chillu monacu, comu avia avutu **ananti**, et da poy cussì apparse comu si lu demoniu fussj statu battutu cu kylla virga.

[3] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 110, pag. 69.14: [1] Pigla ingalanga dinari tri, anasi, chiminu drama ½, czincziparo dinari .x., scorchi di fistuga et inchensu masculinu, rosi sichi et di omni unu dinari tri, czuccaru libri dui, distimpirati tucti cum acqua rusata et di tucti fa' confectu et piglandi **ananti** sena et poi di sena dinari .x. et esti bonu.

2.1 Locuz. prep. *Annanti che*.

[1] *Doc. venez.*, 1309 (2), 46, pag. 57.23: item laso a mia sor Barbarina libr. IIIJ de gss. con questa condition che li dener sia metuti in vadagno pur in Venesia et lo pro d' esi vegna ad ela et li dicti deneri ela no possa

aver, çoè le tre libr. de gss. s' ela no romagnise vedoa et s' ela romagnise vedoa sì le debia aver et s' ela morise **anenti che** so marito, sì le posa ordenar co' ben li plase...

2.2 Locuz. cong. *Annanti che (ca)*.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, Prologo, pag. 40.12: No andarà a lo (con)seio, **ana(n)ti ke** tu ne sis d(a)ma(n)dato.

[2] *Doc. venez.*, 1307 (5), pag. 52.8: Et queste parole sì fo **ananti che** ser Ang(e)lo menase le munege là.

[3] *Doc. venez.*, 1313 (3), 65, pag. 97.31: lo romagnente de mobelle et de stabelle voio che sia de mei fioli Marco et Pero; voio che li mei comessarii sia tegnudhi de (con)plir lo mio ordenamento **ananti che** passa un anno...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 27, pag. 149.14: A Ruma era unu avocatu lu quali si chamava Codèu, et era statu mortu duy annj avanti ki sanctu Gregoriu scrivissi kistu libru. Aduunca kistu Codèu, **ananti ki** trapassassi, standu jn fini, a lu lectu, chamau lu jnfanti ki lu sirvia e dissili: 'Apparichamj li vestimenti mey'.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 48.18: Ma veramenti, intratantu ki li cosi si accunzavanu, nui, sicundu nostra usanza, **ananti ki** ni partissimu, celebrammu in killu monimentu di Pollidoru sollepnì officij plangendu amaramenti...

[6] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), Pt. I, Prologo, pag. 4.8: e veramente grande cosse e meraveiose son quele che Deo fese a la biada vergene, ke la fo santa **anenti ke** la nasesse, e in lo templo da li angeli fo visitada...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 14.4: Et **ananti chi** illi andassiru contra li Normandi, li Grechi mandaru unu legatu, chi illi di dui cosi elegissiru l' una: oy illi si partissiru di loru paysi di in tutta, cum bona pachi, oy illi si apparichassiru di combattiri in campu lu iornu sequenti.

[8] *Stat. venez.*, 1366, *Tavola dei capitoli*, pag. 7.2: XXXVIII capitolo. De resignare a meser lo doxe questo officio se eo serò electo in alguno regimento, di XXX **ananti ch'eo** vada.

[9] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 146.27: E tute [[bestie]] stete lutan da la nave e andando de qua e de là per questa aqua, e como la mesa fo cantada, tute andà via, e siando andade via eli stete oto di **ananti ch'eli** podese pasar questo mar.

[10] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32, pag. 276.10: Et intrebenne poy che, quando l'oste de li Grieci andao a Troya, che lo dicto Adastro nce andao insembla con Dyomedes, suo caynato, et **anante che** yongessero a Troya arrivarono a Brenciam, e lluoco possessero de se riposareno alcuni iuorni.

2.3 In un tempo successivo; in processo di tempo.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 27, pag. 33.9: In Asia fo atrovado [lo çogo] de le tavole da un che ave nome Atthalo. E siando destructo lo reame de Asia, quello çogo en molte mainere trappassà en Grecia et alfin malamente à occupado quelli del ponente. **Ananti** ven dannado da tuti questo çogo...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 11.3: **Ananti**, recreandulu di paroli, la curuna que issu se avia levata cumandau qui se la returnassi a la testa...

2.3.1 Locuz. avv. *Per annanti*: per il futuro, da un certo momento in poi.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 9, pag. 22.20: La matina per tempo lo frar dise ognu cossa al so abado e a li monaci, mostrando lo miracoloso indicio de

la faça sua; unde l' abado e tuti li monaci, dagando plena fe', se coreçe e mendasse sì che **per anenti** eli fo devoti a Deo e a la sua mare e solliciti in levar, orar e leovre sante procurar e far per si e per le aneme de li frari morti.

3 [Con valore valutativo, introduce l'elemento preferito in un giudizio o in una scelta].

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 41.20: Undi, poi ki eu pervinni in lu locu duvi era lu meu patri, disiyava di salutarilu et minarilu a lu munti; ma ipsu, videndu Troya essiri distructa, non vulia pluì campari, **ananti** disiyava muriri, dichenduni: "Fugiti vui, ki eu voglu stari izà..."

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 214.14: 5. Et non ameritau la victoria, **ananti** la acatau.

3.1 [Con valore avversativo:] al contrario.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 170.13: Issu Dyogenes, cun chò sia cosa que standu issu ad Syragusa e lavandu herbi per maniarì, dissilli Aristippu: "Se tu vulissi alusinghari Dyonisiu, tu non maniarissi quisti così". "**Ananti**, - dis' issu - se tu vulissi maniarì quisti così, tu non alusingharissi Dyonisiu".

[2] *Lett. palerm.*, 1349, pag. 90.7: e lu dictu magnificu [[Richardu Abbati]] non aya potutu fari ricogliari li proventi soi, **ananti** tucti li aya pirduti, e li dicti cridituri si levanu e constringinu tantu a lu dictu castillanu quantu a Thomasi di Lucca et a notaru Henricu di Angelu plegi tantu di lu dictu castillanu quantu di lu dictu magnificu...

3.2 Locuz. cong. *Annanti che* (*che* introduce l'elemento rifiutato in un giudizio o in una scelta).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 190.28: Sò c' a cuntari vinimu poca cosa fu, ca fu unu fundu di VII iogi qui era in Pupinia, ma se nuy guardamu a lu animu di issu Fabiu, qui arindiu li dinari, mayur factu fu di ogni munita. Ca issu Fabiu **ananti** volssi essiri poviri di patrimoniu ca que la patria fussi povira di fidi...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 34.6: "Soru mia dulchissima, **ananti** voglu chi tu mora di li manu mey, chi tu incappi in li manu di li Normandi et siyi vituperata di loru".

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 260.1: E quello (di) ch'elo ne lo mese, elo pecà e pasà lo so comandamento; e **ananti** volse obedir a lo priego che fe la muier, soa dona Eva, che lo inganà malamentre, non li abiando ofendudo, ch'el non volse obedir lo comandamento de lo signor Dio che lo avea fato e increado a la soa imagine e a la soa similitudine et avevali dato tanti beni a golder.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 74.5: Sì che lo re Laumedonta e tutta la gente troyana, commo meglyo pottero, se apprestaro a la vattagly a ad intentione **anante** morire che de farenosse piglyare.

[u.r. 13.03.2008]

ANNANTI (2) prep.

0.1 *anante, ananti, anenti, annanti*.

0.2 Da *innanti* (con scambio di prefisso o assimilazione vocalica).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Doc. venez.*, 1253.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *annanti a 1; annanti di 3*.

0.7 1 Di fronte, al cospetto, alla presenza di (anche fig.). **1.1** Di fronte (a un luogo precisato). **1.2** In posizione precedente (a qno / qsa altro in una fila). **1.3** In una determinata circostanza, di fronte (a un'eventualità). **2** [Con valore di misura:] oltre, più di. **3** [Con valore temporale:] in un momento precedente, prima.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Di fronte, al cospetto, alla presenza di (anche fig.).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1343, pag. 71: Quili c'a lui no vorà creere / Per miraculi né per avere / **Ananti** si ig farà condur, / Ardre n'à far molti e destrur.

[2] *Rainaldo e Lesenr. di Udine*, XIII (ven.), 205, pag. 163, col. 1: «Compare Çilbert», ço dis Rainald, / «tu m'ai conduto in mala part; / bein te 'l vegni per tempo a dir, / remor de povelò me ave alcir, / ch'eo no porave mia rason / dir **ananti** lo Lion.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 36.6: En questo meço li parete k'el fosse menado en celo e fosse en compagnia delli angeli, li quali cantava **annanti** Dio kyri' eleyson...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 194.28: Criu ki dunari la vita sua ad hunur di Deu richipendu la morti per insignamentu di tucta obediencia a Deu, di tucta humilitati a li homini, di tucta perseverancia di virtuti, [[...]] esti tantu meritu **ananti** Deu, ki tucti li peccati non sunu mali.

– Locuz. prep. *Annanti a*.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 82.7: poy que lu populu di Ruma sappi da nutar Papiriu, per manu di lu quali per cumandamentu di lu consulu erannu stati scritti li patti et li convigni commu erannu arinduti, et fu certificatu lu populu que li Faliski aviannu dati non a lu putiri, ma **ananti** a la fidi di li Rumani, dipossi et adimisi tutta la ira con placivili animu...

1.1 Di fronte (a un luogo precisato).

[1] *Doc. venez.*, 1253, 1, pag. 6.2: In la qual bradia sé metudi III casali habitatori et çascun caxal ha la mitade **ananti** lo corso del canal aprovo la via...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 164.22: Kistu andava dananti la skera di li soy et gridava dichendu inver li Truyani: "Non vi virgugnati vui **annanti** di lu seiu di Troya un'aura fiata essiri ritinuti intru li fossi?"

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 115.16: Alegru lu patru di la vacca di zò, menata c'appi la vacca a Ruma in grandi spressa, misila in lu monti Aventinu **ananti** l'altari di la Dyana commu per dari a li Sabini lu imperiu di lu humanu lignayu per so sacrificiu.

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 16, pag. 37.25: Finalmentre cum grande speranza ella se retornà a la mare de misericordia e **anenti** lo so altar con grande lagreme, confessando lo so peccado, clamava lo so alturio.

1.2 In posizione precedente (a qno / qsa altro in una fila).

[1] *Stat. venez.*, 1366, *Tavola dei capitoli*, pag. 12.22: CXLVIII capitolo. Che alcun navilio debia star uno **ananti** l'oltro ala riva de Riolto.

1.3 In una determinata circostanza, di fronte (a un'eventualità).

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 10, pag. 12.3: Ma lo forte, secondo che dise Aristotele, **ananti** lo perigolo è quieto, no irado nè furioso, et en lo perigolo mostra la forteza del so anemo.

2 [Con valore di misura:] oltre, più di.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 98.23: 14. Quintu Cepio andau **ananti** Crassu quantu a sagura et ad cerbitati di fortuna.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 8, vol. 2, pag. 140.18: issu Pompeyu frati di lu testaturi lu avia factu heredi per la may[u]r parti et lassavali **ananti** centu et cinquanta sestercij...

3 [Con valore temporale:] in un momento precedente, prima.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 25.17: Et poi lu conti Rugeri, lassandu a lu duca Rubertu in Pugla, sindi vinni a rRigiu, la prima simana **ananti** la Quatragesima.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 69, pag. 34.16: E fi açonto in lo capitolar deli consiieri che **ananti** lo complimento de quello mese debia far eleçere uno altro official in logo de quello, lo qual da quello notificado serà stado complir lo so termine.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Tavola capp.*, vol. 1, pag. 4.1: Quod santu Iohanni dichi: "**Ananti** lu iornu di la Pasca", et non cuntraria a li altri evangelisti, ki contra dichinu: "In lu iornu di la Pasca".

– Locuz. prep. *Annanti di*.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 61.20: Nin sustinni Leteriu que sentencia endi fussi data di zò, ma issu **ananti di** la sentencia se absentau et fugiusindi, et da poy muriu.

[u.r. 20.07.2006]

ANNANTIDETTO agg.

0.1 *annanti dita*.

0.2 Da *annanti 2 e detto*.

0.3 *Stat. venez.*, c. 1330: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è stato detto in precedenza.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Che è stato detto in precedenza.

[1] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 84, pag. 61.19: li qual dener sia obligadi solamenter del cavedal de l'imprestedi sì co' dele dite livre V M in lo tempo deli diti V anni passadi per la forma **annanti dita** è oservado.

ANNANZI (1) avv.

0.1 *adnanço, anançe, ananci, anançi, ananço, anansi, ananz, ananzi, annançi*.

0.2 Da *innanzi* (con scambio di prefisso o assimilazione vocalica).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2.1.1**.

0.4 In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Orazione ven.*, XIII; *Doc. venez.*, 1313 (3).

In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.

0.5 Locuz. e fras. *annanzi a 1; annanzi che 2.1; annanzi che ... può 2.1.1; annanzi di 1; da mo annanzi 2.2; farsi annanzi 1.1; per annanzi 2.3*.

0.7 1 [Con valore spaziale:] locuz. prep. *Annanzi a*: di fronte, al cospetto, alla presenza di. **1.1** Locuz. verb. *Farsi annanzi*: fare un passo in avanti, prendere un'iniziativa. **2** [Con valore temporale:] in un momento temporalmente precedente. **2.1** Locuz. cong. *Annanzi che*. **2.2** Locuz. avv. *Da mo annanzi*: a partire da ora. **2.3** Locuz. avv. *Per annanzi*: successivamente. **3** [Con valore avversativo:] invece, al contrario.

0.8 Pär Larson 13.11.2002.

1 [Con valore spaziale:] locuz. prep. *Annanzi a*: di fronte, al cospetto, alla presenza di.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 116.19: O Tiocles, re de puoca fe', non pensar de far d'i nostri corpi schermo. Ço solo domanda colù che t'aspetta al campo, per to bontade sia segno. – Queste parole e altre asai li fo dito **ananci** al mesaçiero.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 85, pag. 176.44: Ordiniamo, che se alcuna liti o questioni fusse **anansi** al Capitano o Rectore et Judice di Villa di Chiesa, ovvero d'alcuno di lloro, d'alcuno borghese o habitatori de la suprascripta Villa di Chiesa, con alcuno medico fisico ovvero cirurgico, per cagione d'alcuno salario...

– Locuz. prep. *Annanzi di*.

[3] *Orazione ven.*, XIII, pag. 132.22: O anima, tu des far raxon, che done portas-tu a questo signon [sic] ke se degno de receiver tanto honon [sic]. Tu anderas **annançi** de presentia de Dio pare; la soa sapientia tu no te poras scusar, k'elo cognoserà tuti li toi peccadi.

1.1 Locuz. verb. *Farsi annanzi*: fare un passo in avanti, prendere un'iniziativa.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.), incipit, pag. 22.36: Et Anthinagoras prinçipo sovraditto fo lo primo, lo quale **si fese ananci**, et chovriandosi lo viso, entroe in quello bordello...

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.), incipit, pag. 36.29: Et Tharsia con habito reale et con lo velo in testa, ben aconpagnada **si fese ananci** et disse a quella rea femmena: O Dyonisia Dio ti salvi.

2 [Con valore temporale:] in un momento temporalmente precedente.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.), incipit, pag. 19.27: Allora Tharsia çovençella disse: O chara mia bayla, se **ananci** ti fosse avengnuda alghuna chosa, che tu mi avessi ditto queste parolle, io non save-rave la mia naçion. La qual bayla abiano ditto queste parole moriette.

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.), incipit, pag. 19.35: Tharsia laghando stare lo planto della bayla, ritornoe a schuola a studiare in le liberali arti. La quale tornando da schuola continuamente, ella non voleva mangiare **ananci**, se primieramente ella non andasse al molimento de quella soa bayla...

2.1 Locuz. cong. *Annanzi che*.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 207, pag. 111: Anançe ke sia la çunta de 'sto folco, / si caçerà una stella de cellu in meço llu mundu, / si forarà infin'a lu profundu, / tuta la terra tremarà d'entorno...

[2] *Orazione ven.*, XIII, pag. 130.3: Mo pregote, dolce croxe benedeta, ke tu me meti su la via k'è drete, anançi k'eo non posa radegar, ke *sempre* quele [sic] croxe posa amar.

[3] *Doc. venez.*, 1313 (3), pag. 97.9: et voio che quelì che se troverà a Venesia ala mia morte possa aministrar la mia comessaria et se quelli che fosse fora venisse anançi ch'elo fosse (con)plidho, ch'eli debia (con)plir ensemble cum li altri...

[4] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.), incipit, pag. 2.8: Et la baila disse: per che disi tu questa chosa? Et la çovençella respuose: perçò che io sono sforçada et chorrotta anançi che siano stade le miei legittime noçe.

2.1.1 Frasi. *Annanzi che ... può: al più presto*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 305, pag. 572: Qi à rëa fiola, sovra lei meta sogna, / q'ela no faça quello ond el aiba vergoingna: / ananz q'el pò la dea ad om savì' e pro'; / no tema s'el n'è rico, q'el serà, s'el no fo.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 536, pag. 581: Quel qe visita l'omo en sòa enfermitad, / fa 'l servizio de Deu; a lui 'n ven sanitat. / Le primicie e le deseme se dé dar via alò, / e 'l debito, qi l'à, pag[h]e 'l ananz q'el pò.

2.2 Locuz. avv. *Da mo annanzi: a partire da ora*.

[1] *Stat. venez.*, Addizioni 1335-1370, [1335] cap. 83, pag. 397.7: ordenado e fermado fo che da mo anançi çaschun artifiço de Venexia de çascuna arte e condition, s' elo lavorerà ad algun, che infra spacio de termene de quatro mexi fato lo lavorero debia comparere avanti li signori çustisieri...

[2] *Stat. venez.*, 1338, cap. 85, pag. 454.10: Item, che çascun de la dita Arte che da mille CCCXXXIII de lo mese de novenbriò in qua fose apontado e cridado in le scale per falsification de la dita Arte o che da mo anançi fose trovadi secondo la forma de lo capitulare, no possa eser a la elecion de li soi offitali...

2.3 Locuz. avv. *Per annanzi: successivamente*.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 52, pag. 106: E que[te] ensegne, signor, audite avemo, / le altre le qual farà l'innimico audiremo. / El venirà èl campo, la çent starà cun sego, / de mil[e] millia diavoli serà el pleno, / fogo fervente farà plover da çelo / ke arderà le erbe e li arbor e 'l frondeto. / Poi [per] ananço farà la terça ensegna: / farà florir le arbor della selva...

3 [Con valore aversativo:] invece, al contrario.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4665, pag. 172: Mo nian perçò li benedeti / Martori de Cristo elleti / Li non sentí flanma ni dollor, / Pena ni doia ni cholor; / Anançi començà de prexente / A glorifichar Dio onipotente / Con dolçi salmy tutora cantando, / La soa vertude sempre loldando, / Ch'elli era conduti a questa fin.

[u.r. 05.12.2012]

ANNANZI (2) prep.

0.1 *anançi*.

0.2 Da *innanzi* (con scambio di prefisso o assimilazione vocalica).

0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Poes. an. ven.*, XIII.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di fronte, al cospetto, alla presenza di.

0.8 Pär Larson 12.11.2002.

1 Di fronte, al cospetto, alla presenza di.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 273, pag. 113: Lo nostro re bene averà parlato, / entro la corte de l'Antechristo falso, / anançi toti s'ì l'avrà vergunçato: / «Oi Antechristo, como tu e' exaltao!

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 174, pag. 141: Anchora priego li spiridi biadi, / Li qual sta anançi la trinitade, / Ch'eli debia per mi pregare, / A çò che io possa con Cristo paxe fare.

[u.r. 20.07.2006]

ANNARCARE v.

0.1 *annarca*.

0.2 Da *arca*.

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mettere nell'arca.

0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Mettere nell'arca.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 45.7, pag. 554: dimmi se 'l frutto che la terra mena / nasce di secco, di caldo o di molle; / e qual è 'l vento che l'*annarca* e tolle; / e di che nebbia la tempesta è piena...

ANNASARE v.

0.1 *anasa, anasare, anasass*.

0.2 Da *naso*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sentire l'odore, fiutare. **1.1** Sollecitare gradevolmente le nari. **2** Sost. Fiuto.

0.8 Roberto Leporatti 28.05.2000.

1 Sentire l'odore, fiutare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 338, pag. 112: La puza de quel soffrego sí fortment è corrota, / Se l'om, qual el se sia, n'*anasass* pur 'na gota, / Mort cazerav de angustia, tamagna avrav l'angoxa: / Tant è fort quella pena k'eo parlo quas negota.

1.1 Sollecitare gradevolmente le nari; essere gradito. || Cfr. Contini.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 9.9, pag. 430: E, se ben cotal poso non vi *anasa*, /

met[t]ovi en Chiusi, la cit[t]à sovrana, / sì stanchi tutti da non disfar l'asa...

2 Sost. Fiuto.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.13: Ché senza fallo lo porco salvatico avanza l'uomo d'udire e 'l lupo cerviere del vedere e la scimmia del saporare, e l'avoltore dell'**anasare** ad odorare, e 'l ragnol del toccare.

[u.r. 20.07.2006]

ANNASTARE v.

0.1 *anastém*.

0.2 DEI s.v. *annastare* (lat. **nasitare* 'fiutare').

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fig. Avere una vaga percezione di qsa, avere sentore.

0.8 Roberto Leporatti 28.05.2000.

1 Fig. Avere una vaga percezione di qsa, avere sentore.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.111, pag. 502: Se alegranza De' ve dea, / zo che ve scrivo privao sea, / sì che le gente no **anastém** / ni per noi sapjam che contrastén / ni se descordem inter lor / santi omi de tal valor.

[u.r. 20.07.2006]

ANNATA s.f.

0.1 *annata, annate*.

0.2 Da *anno*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Periodo di un anno. **2** Signif. non accertato.

0.8 Patricia Frosini 03.03.2000.

1 Periodo di un anno.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 15, pag. 145.24: Appresso questo fu fatto consolo Publio Lucrezio, e Publio Valerio Publicola. Alla fine di questa **annata** vennero ambasciatori da Porsena per rimettere Tarquinio nel reame.

2 Signif. non accertato. || Potrebbe trattarsi di un'unità di misura per liquidi.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 176.17: La misura del biado di Barletta e quella di Bari è tutta una misura. Vino si vende in Bestia di Puglia a centinaio, ed è lo centinaio 20 salme di misura, e la salma si è 20 **annate**; e lo centinaio si è botte 5 1/2 di mezzo migliaio di Puglia.

[u.r. 20.07.2006]

ANNÈA s.f.

0.1 f. *annéa*.

0.2 Da *anno* (o *année*).

0.3 f *Deca prima di Tito Livio* (ms. Adriani), XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo steso che *annata*.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Lo steso che *annata*.

[1] f *Deca prima di Tito Livio* (ms. Adriani), XIV pm.: Alla fine di quella **annéa**, vennono messaggi da Porséna. || Crusca (1) s.v. *annea*. L'ed. usata per il corpus legge «Alla fine di questa *annata* vennero ambasciatori da Porsena per rimettere Tarquinio nel reame», cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 15, vol. 1, pag. 145.

ANNEBBIAMENTO s.m.

0.1 f: *annebbiamenti*.

0.2 Da *annebbiare*.

0.3 f *Trattato delle Mascalcie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 1 Discesa della nebbia.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Discesa della nebbia.

[1] f *Trattato delle Mascalcie*: Tossono ne' tempi delli **annebbiamenti**. || Crusca (4) s.v. *annebbiamento*.

ANNEBBIARE v.

0.1 *anebbiato, anebiada, anibia, anebbia, anebbiale, anebbiare, anebbiati, anebbio*.

0.2 Da *nebbia*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 Fig. Ottenebrare (la mente di qno, fig.), confondere. **1.1** Ingannare. **2** Fig. Spegner la vita di qno, uccidere.

0.8 Roberto Leporatti 27.05.2000.

1 Ottenebrare (la mente di qno, fig.), confondere.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 110.2: I diletti del mondo impediscono l'uomo dal fine suo, però che 'l diletto obscura lo 'ntedimento o **annebbiale** molto, e non si può obscure sanza peccato mortale.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 16, pag. 143.33: E voi stolti questo non considerando fra tanti cori e congregazioni d'uomini virtuosi e saví, in Cristo tendete le reti de' sillogismi, credendovi la verace luce **annebbiare** per le vostre tenebrose scienze.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 97.23: e dice che 'l tenne seco nella vita serena, per rispetto di quella oscuritate, e torbidezza della morte, [n]ella quale ellì è, e per rispetto del presente tempo **annebbiato** dalla nebbia della invidia, e della avarizia, e della superbia.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 13.26, pag. 124: Ne l'acqua de la Fé bis fu costui / lavato; e, se nel vero non m'**annebbio**, / trent'anni e più si tenne il mio per lui. / Costui licenza di venire a trebbio / a' cristian diede e di far concistoro; / e qui fiorio Nicolao ed Eusebbio.

1.1 Ingannare.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 6.6, pag. 261: Deh, cum' serebbe iusto sacrificio / al summo Dio, ch'ogni peccato allibia, / distruger quella seta che s'afibia / la corda ch'è agropata d'ogni vitio! / Ché di risia sun fati tuti ospicio: / per non portar dinari, el mondo **anibia**; / discalzi van, predicando la Bibia, / ma poco observa l'or' de tal officio. || L. Bellucci interpreta i vv. 6-7: "Con la scusa della povertà, rapinano (*anibia* da 'nibbio', uccello rapace)".

2 Fig. Spegner la vita di qno, uccidere.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 13.75, pag. 375: Dico che, poi che morte nel cuor trebbia / di Macometto, il suocero Acali / il suo Califfo de la vita **annebbia**. / Poi fece ch'el fu nel suo luogo li; / ma, quando morte ogni poder li vieta, / nel Califfato succedeo Ali.

[u.r. 20.07.2006]

ANNEBBIATO agg.

0.1 anebiada.**0.2 V. annebbiare.****0.3 Disputatio roxe et viole**, XIII (lomb.): **1.****0.4 Att. unica nel corpus.**

0.7 1 [Agr.] [Detto di una pianta:] danneggiato dalla nebbia, che non giunge a piena maturazione, inaridito.

0.8 Roberto Leporatti 27.05.2000.

1 [Agr.] [Detto di una pianta:] danneggiato dalla nebbia, che non giunge a piena maturazione, inaridito.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 280, pag. 111: La Roxa a queste parole de ben responde impensa, / queste parole inlora de dire si s'acomenza: / «se tu ne pari in prima, zaschun che n'od intenza, / tu ne pari intra fregura senza modo e misura, / unde la toa vista non ha zente, / morella, no ben viscora, che tra squaxe a n[e]grura; / sì como cossa **anebiada** no pò cresce ni frodegà, / pizena e' sempre in persona, uncha no te pòy scoldà...

[u.r. 20.07.2006]

ANNEBRIANZA s.f.

0.1 f. annebrianza.**0.2 Da inebriare.****0.3 F Bianco da Siena**, XIV ex. (tosco.): **1.****0.4 Non att. nel corpus.****0.7 1** Oscurità (fig.).**0.8** Giulio Vaccaro 18.02.2009.**1** Oscurità (fig.).

[1] F Bianco da Siena, XIV ex. (tosco.), 20.17: Celar non può sì fatta **annebrianza**... || Bini, *Laudi spirituali*, p. 32.

ANNEGAMENTO (1) s.m.

0.1 annegamento.**0.2** Da *annegare* 1.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Perdita, smarrimento (delle facoltà propriamente umane, razionali dell'uomo, fig.).

0.8 Roberto Leporatti 27.05.2000.

1 Perdita, smarrimento (delle facoltà propriamente umane, razionali dell'uomo, fig.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 35, cap. 1, par. 5, pag. 493.2: Che cosa è femmina? Confusione d'uomo, non sazievole bestia, continua sollecitudine, battaglia senza mancare, cotidiano danno, tempesta di casa, **annegamento** dello incontenente uomo, vaso d'avolterio...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 214.23: La femina è confusione dell'uomo, non sazievole bestia, continua sollicitudine, battaglia senza triegua, continuo danno, tempesta di casa, **annegamento** dell'uomo, vaso d'avolterio...

[u.r. 20.07.2006]

ANNEGAMENTO (2) s.m. > ABNEGAMENTO s.m.

ANNEGARE (1) v.

0.1 *anecone, anecono, anega, anegà, anegade, anegadi, anegado, anegando, anegano, anegar, anegare, anegaro, anegarono, anegarsi, anegarsse, anegasse, anegasseno, anegàsseti, anegasti, anegata, anegatevi, anegati, anegato, anegatu, anegava, anegha, aneghà, anegharono, aneghato, aneghi, aneghiate, aneghò, anegò, anegoe, anegòe, anegonno, anegono, anegòro, anegosse, aniega, aniegano, anieghorono, aniegi, anneca, annega, annegà, annegace, annegalo, annegame, annegan, annegando, annegandosi, annegano, annegao, annegar, annegarà, annegare, annegareno, annegargli, annegarli, annegarolo, annegaro, annegaronli, annegarono, annegarsi, annegaru, annegasse, annegaste, annegasti, annegata, annegate, annegatevi, annegati, annegato, annegau, annegava, annegavano, annegavate, annegavi, anneggare, annegharo, annegharono, anneghava, annegherei, annegheròvvi, anneghi, anneghiate, anneghò, anneghonno, anneghorono, annegò, annegó, annegolli, annegonne, annegòro, anniega, anniegano, anniegasi, anniegati, annieghi, annigari, annigarisi, annigaru, annigassiru, annigatu, annigau, annigaulu, annigavanu, negadi, negado, 'negai, 'negàm, negao, 'negao, 'negare, 'negaron, 'negase, negato.*

0.2 DELI 2 s.v. *annegare* 1 (lat. parl. **adnecare*).

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosco.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Galletto, XIII sm. (pis.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Lett. pist.*, 1320-22.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Jacopo

della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. mant.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Morire o provocare la morte per asfissia, soffocare. **1.1** Morire o provocare la morte per immersione in acqua, affogare; anche pron. **1.2** Intingere, inzuppare. **1.3** [Detto di animali acquatici:] morire per immersione (in sostanze diverse dall'acqua). **2** Fig. Perdersi, annientarsi, abbandonarsi (soprattutto in senso morale). **2.1** Lasciarsi sopraffare (dal peccato), perdersi moralmente. **2.2** Rinunciare a se stesso, col mistico annullarsi dell'individuo nell'amore divino. **2.3** [Detto dell'interpretazione delle Sacre Scritture:] fraintendere o comprendere in modo scorretto, smarrirsi intellettualmente. **2.4** Soccombere a un destino avverso, essere sopraffatti dalla Fortuna. **2.5** [Detto del Battesimo:] purgare, purificare. **0.8** Roberto Leporatti 12.06.2000.

1 Morire o provocare la morte per asfissia, soffocare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 6, pag. 139.12: Allora discesero li Romani assetati del poggio, e gittarsi in su l'acqua, e intorbidaro l'acqua tutta; e tale vi fu che traesse ad uno sorso tanta acqua, che non poteo sospirare l'aire, e così **annegò**.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 10.4496, pag. 388: Ciò vien da sangue che nel cor s'ingorga / Che da ciascuna arteria muove tutto, / Avvegna che di ciò l'uom non s'accorga. / Di sangue pieno il cuor forte s'aggrava, / E par che **anneghi** l'uomo per gran carco, / Si come sovra il petto avesse trava.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 33, pag. 206.32: Ché seando mi in lo monester e abiando mi una gravissima infirmitae la qua li mighi iama sinopa, per la qua era in continua angustia e in perigo de morte, e se speso no me fuse dato a maniar e' serea **'negao** subitamenti, sopravene la Pasqua.

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gdc* 9, vol. 2, pag. 572.21: 49. e intervenne questo, che del fumo e del fuoco **annegarono** e morirono più di mille uomini...

1.1 Morire o provocare la morte per immersione in acqua, affogare; anche pron.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 123, pag. 183: «Se tu nel mare git[t]iti, donna cortese e fina, / dereto mi ti misera per tut[t]a la marina, / [e da] poi c'**anegàs[s]eti**, trobàrati a la rena / solo per questa cosa adimpretare: / conteco m'ajo a[g]giungere a pec[c]are.»

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 56.2: «È da sbandire in exilio Marco Tulio Cicero o no, che davanti al popolo di Roma fece **anegare** molti romani a tempo che 'l comune era in dubbio?»

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 788, pag. 266: La baira fo tornadha, no vi lo peregrin / E no vi intra cuna lo picenet fantin, / Ma 'l vi

entra coldera, k'el era mort in fin, / K'l'era **negao** e cogio per man del peregrin.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 292.20: L'ottava cosa si è, che l'uomo lor insegni a notare, perciò che non sempre l'uomo à i ponti apparecchiati, e somigliantemente l'uomo non sa tutte le profonde acque: donde molta gente è stata già **annegata**...

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 248, pag. 648: Malèeta sia l'ora, la noito, 'l di e 'l ponto / quando la mià mare cun me' pare s'aconso, / et ancora quelui ke me trasso de fonto, / quand el no m'**anegà**, tal omo cum'e' sonto.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.44, pag. 393: chi ben non sa notare, non se vada a bagnare: / subitamente porriase **annegare**.

[7] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 39, pag. 93.17: E lo re fuggitte, che ben vedea apertamente ch'elli non potea tenere lo campo: ché delli suoi homini v'avea morti gran parte e anco ve n'avea **annegati** dentro dal fiume una grande partita.

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 198.28: In questo tempo el Dyavolo, in certa specie de Moyses demonstrandose, don fina a tanto che 'l promettesse da redur li Zudei in terra de promission per lo mare con seco pè, ploxor de quelli ello li **anegà** e alcise; ma quelli che scampà, ala gracia de Cristo se convertì.

[9] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 244.11: Molti inde funno presi e morti in padule, et **anneghonno** pedoni et chavalieri assai, et fue lo die de chalende Marzo.

[10] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 393, pag. 32: Figlolo, bene lo sapimo che tu te corrocciasti: / fecisti l'acqua crescere e tucti li **annegasti**, / e Noè co-lli soy figlioli riservasti: / per renovare lu mundo, per ciò lu riservasti.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 72-90, pag. 777, col. 2.5: *La Cavarra e la Gorgona* ... queste sono doe ysolette poco fora dell'istaria de Pixa le qua' ymagina l'A. che dovraveno venire in quelle foci dove quel fiume ch'è appellado Arno mette 'l co' im mare, e lí far chiusa azò che l'acqua crescesse tanto, che tutt'i Pisani s'**anegasseno** da ch'i visini no li puniseno di peccadi...

[12] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 320.29: E quando tutto il rimanente de' morti della terra furono in su le navi, e campati e salvi essere si credevano, i mali mercatanti come era ordinato per Diomatrass tutti gli **annegarono** in profondo mare.

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 21, pag. 106.6: exendu li demonij da killu homu, intraru in killi porchi, et **annegaru** killi porchi in una grande acqua ki era in là appressu.

[14] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 8.1: Nientedemen per quello fortunat grandissimo, tutti **anieghorono**, et solamente Appollonio nodando su la soa tola arrivoe in lo lydo de Pentapolicyrin.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 16.2: Intrandu li Grechi in lu flumi et non sapendu natari, in quillu flumi si **annigaru** et foru morti.

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), MCLIX, pag. 268: Et passaro per l'acqua como desperati, / Ca li punti foro rupati et stavano guardati; / Adsay li passi chiesero, ma no lli foro dati; / Intenno che allo passare assay ne foro **annegati**.

[17] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 19 parr. 15-17, pag. 313.19: Ne la eclesia de Fiorenza de San Gioanni sono quatro pertusi, ove stanno quatro preiti al general babbismo il Sabato Sancto, in una fonte marmorea; e stanno ne li dicti pertusi fin a la cintura per la opresura de la gente, sì che per la opresura un picolino fantino cadut[o] **anegava**.

[18] *Stat. mant.*, 1374, 1374, pag. 12.27: Ancora che i vicarii de le sovradite contrade como savrano e sentirano che alcuni personi siano andade a le sovradite parte de la epidimia, como serano tornadi faza ligar a lor li man e li pè e fiano zetadi in Po e **anegadi**, ovvero in quel aqua chi seno plu da presso...

[19] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), ii. st. 29.6, pag. 160: Olde un'altra man de çente / de vedove e de sore che mostrane oneste, / e d'altre done chi èno continente, / che vano inchine mostrande umilitate / e infra la çente mostrane sacente: / fano li fioli e po' li **anegano** / e per paura non li fano bateçare...

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 22.9: Tutta quella iente, la quale campava, **annegao** in Po.

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 141.33: Per la quale cosa multi di quilli chi nce navecavano **annegaro** in mare...

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 21, pag. 192.13: E insin de quello omo e intràn in quelli porci e si li misem in mar e **'negam**.

[23] *Stat. cass.*, XIV, pag. 73.22: apertene a quisto che i(n)nello sou collo sia appisa una mola asinaria (et) sia **negato** i(n) p(ro)fu(n)do de lu mare.

1.1.1 [In imprecazioni e invettive, come espressione di risentimento o disinteresse].

[1] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.33, pag. 285: Li mai parlier che metteno scordansa, / in mar di Seccelia / poss'**anegare**, u viver a tormento...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 33.84, vol. 1, pag. 572: muovasi la Capraia e la Gorgona, / e faccian siepe ad Arno in su la foce, / si ch'elli **annieghi** in te ogne persona!

[3] *Let. pist.*, 1320-22, 3, pag. 38.21: E se tuo questo no' procchacci, no' isperare mai d'avere cosa che ti piaccia, e no' ispettare mai d'avere grazia nulla. Se l'amicho tuo no' ti serve ora, si si vada ad **anegare**.

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 86 (1344), pag. 35.10: - Filliuolo della mala puttana et io ti darò della mano i(n) dello volto et vae **anegati** i(n) dello cesso, sosso acino.

[5] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.26, pag. 263: Chi va drieto amanza, / Non sa che ben si sia. / Non facci beccaria, / Chi non sa scorticare. / Deh! vadasi **annegare**, / Chi non sente di gatto.

[6] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tos./merid.), 2.4, pag. 12: Bella, ch'ài lo viso chiaro, / tal marito t'ha Dio dato, / l'alto Idio lo ti levasse! / Ch'**anegato** sia nel Faro / chi parola ne trasse!

1.1.2 Sommergere, allagare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 1.15, pag. 183: Vidi Vesuvio, che dà lume altrui, / e vidi i bagni antichi, buoni e sani, / dove **annegò** Baia e gli ostier sui.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379] 79.257: Cotesto è 'l meno, / ma, com'io apra el seno, / noi piangeremo- insieme ad alta voce / più ch'a la croce- Maria Magdalena / de l'anime che pena- en l'altra vita, / gridando aita- e chiedendo rasone / divote en zenochione, / con bel sermone,- tal che per lor priegi / convien che tu t'**aniegi**- e che profondi.

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 70.147, pag. 349: La rotta d'i fiumi corenti / **aniega** i formenti...

1.1.3 [Detto di navi:] affondare, colare a picco.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 109.16: Adunque Alcibiade de' grandi, che mantenieno la discordia, la cittade liberata, dirizzò

il navilio contra i nemici, e commessa battaglia ebbero vittoria quelli d'Atena, e la maggiore parte di quelli di Lacedemonia uccisero, e i capitani loro spezzaro, e otanta navi presero senza quelle, che nella battaglia spezzate e **annegate** periero.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 37, cap. 4, par. 7, pag. 529.19: Non credere ora a questo riposo: in uno momento tempesta il mare, e in quello medesimo dì, ove le navi aveano giucato, sono **annegate**.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 18.38: Unde vedi che addiverrebbe se la nave fusse col fondo di sopra et con lato di sopra di sotto? Che sarebbe? Certo sarebbe segno che ciò che vi fusse dovrebbe essere **annegato** et anco essa nave medesima però che in la nave in quel modo v'intrerrebbe l'acqua come in casa sua.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 6.99, pag. 20: Anche il Faro da Calavra in Cicilia / guarda come traversi, e come raspi / dove **annegan** le Sirte ogni ratilia.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 537.29: Vedì cum desiderio li palaci sagradi a laurigero Phebo (quello **annegà** le nave de Egitto en li mari) e vedi li palaci li quali la soror e la muier del duse apprestà a monumenti, e lo çenero cento lo cavo del'onor naval.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.11: E cossì tutte le altre nave, assay tempestate e desfacte per quella gran fortuna de lo mare, perero et **annegaro** in diviersi luochy de lo mare.

1.1.4 [Di un fiume:] entrare nel mare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 13.35, pag. 290: Dove 'l Danubio il suo corso comincia, / e dove il Ren ne l'ocean s'**annega**, / German son detti in lungo e per ischincia.

1.1.5 [Di un fiume:] scendere sottoterra, inabisarsi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 29.71, pag. 420: Or hai udito dove e di quai sassi / nasce e come due volte si **annega** / e due di nuovo sopra terra fassi.

1.1.6 Fig. Essere sopraffatto (dal pianto).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 111.4: El poco amor che m'è el mio signor caro / per non voler prestarmi el suo roncio, / à giunto mal a star me e Paganino / en valle ad **anegarsi** in pianto amaro.

1.2 Intingere, inzuppare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.5, pag. 234: L'un manja pim de beschizo, / l'atro va fora a l'apostizo. / Se, per correnza o cun dinar, / eli se pòn ben avinar, / de tuto tenne **negao** / pam bescoto in vernigao: / a un traito lo bevem pim: / parlà gi fa greco e latim.

1.3 [Detto di animali acquatici:] morire per immersione (in sostanze diverse dall'acqua).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 57.17: Anguilla è un pesce che nasce di limaccio di terra, cioè di mota, e però quando la pigli, quanto più la stringi, più ti fugge; di cui gli anziani dicono che chi bevesse del vino ov'ella fosse **annegata** non avrebbe mai più voglia di bere.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 13-27, pag. 491, col. 2.20: [[papa Martino]] si feva tóre le anguille del lago di Viterbo ch'è appellà Bolsena

e quelle feva **anegare** o ver murire in lo vino della *vernaça*...

2 Fig. Perdersi, annientarsi, abbandonarsi (soprattutto in senso morale).

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 44.6, pag. 589: Per che tu vede me più d'alcun vago / de conservar e d'accrescer tuo onore / e vede quanto io amo el tuo valore, / che d'onorarte morendo m'appago, / niente cure del doglioso lago / nel qual s'**annega** quasi el debil core; / ma pur pietà te prenderà, Amore, / sì che nella infortuna io non desmago.

[2] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 51, pag. 39.8: Così avviene ad alcuno che dicono c'amaro, e pongon mente [or] qua, or là; or questa, or quella, e altro non anno; e alcuna volta **anegano** badando.

2.1 Lasciarsi sopraffare (dal peccato), perdersi moralmente.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.45, pag. 393: **Annegare** pò l'om per lo peccato, / chi non vede el defetto: / però ch'è dubitoso questo stato / a chi non véi l'affetto...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.29, pag. 583: Onn'altro amore me pare amarume / e lo mio core non vede ben lume, / ma par ke ss'**anneg[h]i** intro 'n un flume / quando de Tene non sente sapore.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 19.1: Così addivene del peccatore che fae **annegare** li altri et elli anco **annega**.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 6, pag. 671.22: ma il corvo si diletto sopra la carogna, il quale corvo significa tutti i peccatori del mondo, innamorati e **annegati** in carnalitate.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 159.2: Onde la voluttà carnale propriamente è figurata, e significata per quel fiume, nel quale Faraone re di Egitto facea gittare, e **annegare** tutti li parvoli delli Giudei, come si narra nell'Esodo, perciocchè veramente ella affoga, ed **annega** spiritualmente virtuosi giovani...

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), prologo, pag. 2.8: Dove si dà ad intendere, che in questo periglioso mare ogni gente **anniega** se l'aiuto della divina grazia non lo soccorre...

[7] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 10. (1372/73), pag. 44.11: Do, dolcissimo padre, raguardate un poco el pericoloso stato vostro, in quanto pericolo è, **annegato** in questo mare amaro de' peccati mortali!

2.2 Rinunciare a se stesso, col mistico annullarsi dell'individuo nell'amore divino. Il In simili contesti vi è spesso ambiguità tra il signif. fig. di 'affogare' e quello di 'rinnegare'; cfr. *abnegare*.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.90, pag. 370: già non se trova mai sì gran baratto, / vestirse Cristo, tutto sé spogliato; / lo cor sì trasformato amor grida che sente; / **annegace** la mente, tanto sente dolzore!

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 44. (1375), pag. 175.13: E se voi mi diceste: Idio mi comanda che io sia ubidente a lloro - , ben è vero, in quanto non vi ritraghino da la via di Dio; ma se ce la 'mpediscono, dobbiamo passare sopra el corpo loro e seguitare el vero Padre, col gonfalone della santissima croce, **annegando** e uccidendo le nostre perverse volontà.

[3] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IX.23, pag. 400: Anima, ché pur dormi? / Non vedi questo lume? / **Annegati** nel fiume / d'amor, se vuoi

l'amore. / Nel fiume de la vita / or fa ch'al tutto muoia, / s'amor, vita ineffabile, disiri.

2.3 [Detto dell'interpretazione delle Sacre Scritture:] fraintendere o comprendere in modo scorretto, smarrirsi intellettualmente.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 279.14: none assottigliandosi troppo, nè mettendo il piede troppo a dentro nel pelago della Scrittura, il quale non ogni gente sa nè puote nè dee volere guardare; chè vi si sdrucchiola, e spesse volte vi s'**anniega** dagli incauti e curiosi e vani cercatori.

2.4 Soccombere a un destino avverso, essere sopraffatti dalla Fortuna.

[1] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), (1314) *Vostro soccorso*, 4, pag. 169: Vostro soccorso, signor' Fiorentini, / Agli Lucchesi fi troppo lontano, / Ché doppo tracto val porger la mano / All'on ch'**anega** non duo bagactini.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 306.38: Comanderem noi, che porga la mano a colui, ch'è in pericolo d'**annegare**, e che mostri la via agli erranti, e sviati, e che divida il su' pane coll'affamato?

[3] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 14, pag. 224.24: E santo Bernardo assimigliando questo Mondo ad uno mare pericoloso, dice così: Lo pericolo si mostra a i molti, che **annegano**, e a i pochi, che campano.

2.5 [Detto del Battesimo:] purgare, purificare.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26 par. 2, vol. 2, pag. 114.6: Item, per l'acqua di lu baptismu **annega** Cristu plui peccata et plui dimonii ki non annegau sucta Moyses l'acqua di lu mari Russu.

[u.r. 05.12.2012]

ANNEGARE (2) v. > ABNEGARE v.

ANNEGATO agg.

0.1 *anegati, annegata, annegate, annegati, annegato, 'negai*.

0.2 V. *annegare* I.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 **1** Morto per soffocamento in acqua. **1.1** [Detto di pesci:] morto per avvelenamento. **1.2** Fig. Ebbro, stordito. **2** Sost. Chi è morto per soffocamento in acqua, affogato.

0.8 Roberto Leporatti 02.06.2000.

1 Morto per soffocamento in acqua.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 4, cap. 8, pag. 141.18: Quando bigio ventava a grande vertude, molte navi vi menava a forza, sì che li uomini rimanevano **annegati** in quelle cavine.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 40, pag. 93.31: Quand'elli ebbe menata a fine quella battaglia ch'io v'ò contata, elli non si arestò neente indella piassa

u' lla battaglia era stata, ansi passòe oltra l'acqua elli e li suoi compagni, e trova sopra la ripa molti cavalieri **annegati**...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 22.22: Dimmi: chi sarebbe sì stolto che volesse li marinari **annegati** pescare in mare, et pònerli in su la nave et navigare con essi? Nullo, ben sapete!

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 99.26: Appresso costui ne venne un altro che l'adoròe siccome il primaio; e 'l maestro il domandòe ond'elli venia, e quelli rispuose, che venia del mare ov'elli avea fatta molta tempesta, e molte navi rotte e pericolare, e molte genti morte, et **annegate**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 08 [XLIX].299, pag. 739: Sì gran fraso fo per certo / de scue, d'arme e de gente / morti e 'negai encontenente, / tuto lo mar n'era covertò.

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 006, pag. 298.7: Come Enea soppellisce il corpo dell'**annegato** Miseno, e trovò il ramo dell'oro.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCCLXXXIV, pag. 180: Et non fo solo in Aquila, ca fo in omne contrata; / Non tanto fra Cristiani, ma fra Saracini è stata; / Sì generale plaga non fu may recordata / Dallo tempo dello diluvio, della gente **annegata**.

[8] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 35.72, pag. 305: O lasso a me dolente, / ché non t'impicchi come fe' Difisse, / la quale Ovidio disse / nelle piateose storie d'i suoi versi; / Pugnaleone, Leandro et Orfeo, / l'**annegato** Persò / e più assai, e' quai furon sommersi?

1.1 [Detto di pesci:] morto per avvelenamento.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 435.17: Trovata fue ancora una grandissima arca di molte generazioni di veleni, i quali per comandamento di Claudio imperadore in mare gittati, corrupero l'acqua in tale modo, che grandissima mortalità di pesci fece, i quali **annegati** per le litora prossimane gittò l'onda.

1.2 Fig. Ebbro, stordito.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 105.16: Primieramente sobrietade guarda alla ragione, e allo 'ntendimento sua franchezza li tolle; che quelli ch'è embro è sì acceso di vino che elli ne perde ragione e intendimento, e è altresì come **annegato** in vino, e quando elli crede bere il vino, e 'l vino bee lui.

2 Sost. Chi è morto per soffocamento in acqua, affogato.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 3, pag. 154.18: "se voi cercate per li corpi delli **annegati** e voi li seppellite, la fame cessarà."

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 35, pag. 308.15: E non era ancora reintegrato il numero degli **annegati**, quando colei che l'antica Bambillonia cinse di fortissime e alte mura, presa da libidinosa volontà, col figliuolo si giacque...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 92, vol. 1, pag. 551.22: e ' Genovesi colla loro armata aspettando in alto mare, s'affrontarono alla battaglia co' Pisani all'isoletta, ovvero scoglio, il quale è sopra Porto Pisano, che si chiama la Meloria, e ivi fu grande e aspra battaglia, e morìvi molta buona gente d'una parte e d'altra di fedite, e d'**anegati** in mare.

[u.r. 20.07.2006]

ANNEGAZIONE s.f. > ABNEGAZIONE s.f.

ANNEGHIRE v.

0.1 'neghisca.

0.2 Lat. *necare* (REW 5869), con metaplasmo di coniugazione.

0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Esaurirsi.

0.8 Roberta Cella 09.10.1999.

1 Pron. Esaurirsi. II (Ageno, p. 140 s.v.).

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 20.7, pag. 107: Pregh'a chi dorme c'oramai si svegli / e nel su' core ingenneri vigore / e quanto può, pugnando, s'aperegli / gir avansando, conquistando onore. / Tutto d'esser non sian gl[i] omin paregli, / ma quei ch'è men si tragga 'nvèr' valore; / non si 'neghisca 'nn- esensia ove 'nvegli, / che ssia divisa da vero labore; / perché col tempo ovvar, dich'è savere: / dunque, chi sente sé tempo, sti' accorto, / in sollicito, stato avere altèro.

[u.r. 20.07.2006]

ANNEGHITTIRE v.

0.1 *aneghitisco*, *aneghittirone*, *anighittire*, *anighittire*, *aneghittio*, *aneghittita*, *aneghittito*, *aneghittisce*, *aneghittita*, *aneghittite*, *anighittire*, *anighittirone*, *anighittisce*, *anighittisci*, *anighittite*, *anighittito*.

0.2 Da *neghietto*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 Diventare torpido, impigrirè (anche pron.).

1.1 Pron. Diventare torpido (per il freddo), intirizzirsi. 2 Omettere di fare qsa, trascurare, negligere.

3 Pron. Rincredere, dispiacere.

0.8 Roberto Leporatti 27.05.2000.

1 Diventare torpido, impigrirè (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 23.13: E avegna che voglia gran forza e richiegga gran pugna, non si dé l'uomo **anighittire**, ma francamente pugnare, perché dice il Savio: «Sanza grave fatica le gran cose non si possono avere».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 11.21: E i fanciulli, ingenerati e nodriti in tale maniera, quando furono cresciuti alquanto, [non s'**annighittirone**] a guardar le bestie e nelle stalle, ma furono prodi e visti a cacciare le bestie salvatiche...

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 58.22: L'altra utilità che fanno le tentazioni si è, ch'elle fanno l'uomo sollicito ed esercitanlo, e non lo lasciano **annighittire** nè essere ozioso; onde lo 'nducono a vigilie, a orazioni e digiuni, e agli altri spirituali esercizi che fanno l'uomo venire a perfezione spirituale.

1.1 Pron. Diventare torpido (per il freddo), intirizzirsi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 6, pag. 303.6: Et [se è] pigro e lussuri[o]so e lento a tutte le cose incorrene l'uomo poco meno in tutti ma' vizii; però che quelli che per lo molto riposo son fatti pigri non posson trovare tempo a lavorare che

buono lor paia; che per lo freddo s'**aneghitiscono** e per lo caldo dissolvono et però si suol dire del pigro: per lo freddo è nighittoso et per lo caldo trangoscioso.

2 Omettere di fare qsa, trascurare, negligere.

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 126, pag. 300.5: e sono morti i tori miei e l'uccellagioni, e tutte le cose sono apparecchiate; venite alle nozze. E eglino s'**aneghittirono** e andarono l'uno in villa, l'altro alla mercatanzia sua. || Cfr. *Mt* 22.5: «neglexerunt».

3 Pron. Rinrescere, dispiacere.

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), L. I, pag. 425.5: E non t'**anighit[t]ire** di lodare la faccia sua inanzi e il piccolo piede e così l'altre cose, però che eziandio le lode de la bellezza diletano le caste donne e alle vergini diletta d'essere belle. || Cfr. *Ov.*, *Ars am. I*, 619: «Nec faciem nec te pigeat laudare capillos»; *Arte Am. Ovid.* (A), p. 73 «E però non esser pigro», *Arte Am. Ovid.* (B), p. 353 «Né non ti vergognare».

[u.r. 20.07.2006]

ANNEGHITTITO agg.

0.1 *anneghittita, anneghittite.*

0.2 V. *anneghittire.*

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (toscc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (toscc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Non ricordato, trascurato. **1.1** [Detto della terra o di colture:] abbandonato, incolto.

0.8 Roberto Leporatti 27.05.2000.

1 Non ricordato, trascurato.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (toscc.), L. 11, cap. 14, pag. 259.22: Non vo' lasciar certe cose **anneghittite**, le quali dissero i Greci, in fede loro, del confettar del vino.

1.1 [Detto della terra o di colture:] abbandonato, incolto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (toscc.), L. 1, cap. 6, pag. 14.28: Chi arando lassa la terra soda in tra solchi, e sè di men frutti danneggia, e la terra di menzogna infama. Più è di frutto la picciola e ben lavorata, che la molta **anneghittita**.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (toscc.), L. 1, cap. 6, pag. 15.24: La vite novella secondamente ch'è bene coltivata, tosto viene ad accrescimento; così **anneghittita** tosto si perde.

[u.r. 20.07.2006]

ANNEGRARE v.

0.1 *annegra.*

0.2 Da *negro*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. [Detto del giorno:] diventare buio, oscurarsi.

0.8 Paolo Squillacioti 30.09.2002.

1 Pron. [Detto del giorno:] diventare buio, oscurarsi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.), L. 4, cap. 4.52, pag. 265: E poi che 'l di, andan-

do noi, s'**annegra**, / Antedamas ad un ostel ci guida, / dove stemmo la notte tutta integra.

[u.r. 20.07.2006]

ANNEGRIRE v.

0.1 *anigrio, annegrata, annegruta, annigruto.*

0.2 Da *negro*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (05), XIV-XV (toscc.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto dell'aria:] diventare buio, oscurarsi.

0.8 Roberto Leporatti 26.05.2000.

1 [Detto dell'aria:] diventare buio, oscurarsi.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 66.17: E tanto fo mortale lo spiritum suo che l'ensio da lo cuorpo, che tutto l'ayro **anigrio**, commo se fosse stato annuvato de le nuve dell'acqua, e lo fiato durao a mancare plu che mezo iorno.

[u.r. 20.07.2006]

ANNEGRITO agg.

0.1 *annegrata, annegruta, annigruto.*

0.2 V. *annegrire.*

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Scuro, offuscato. **1.1** [Detto della pelle del corpo:] livido.

0.8 Roberto Leporatti 26.05.2000.

1 Scuro, offuscato.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 213.13: Le quale ardevano bene a ttanto che l'ayro vicino paria tutto **annigruto** per lo fummo grandissimo chi nde 'nsiva...

1.1 [Detto della pelle del corpo:] scuro, bruciato (per l'azione del sole).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (toscc.), *Gb* 30, vol. 5, pag. 99.15: [30] La mia cotica **annegrata** è sopra me; l'ossa mie si seccano per caldo.

1.2 [Detto della pelle del corpo:] livido.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.10: Ora mo', chi credesse che quella Polissena, per li multi doluri chi avea e per li fuorti lamienti e lo duro plangere che ella faceva, non avesse mutata la soa belleze o che non fosse stata canyata e pallida de lo suo colore o altramente **annegruta**, per che certamente saza onnen persone, secundo che dice lo libro, che Polissena perzò no nde avea perduto colore...

[u.r. 20.07.2006]

ANNEMICO s.m.

0.1 f: *annemici.*

0.2 Fr. ant. *anemi.*

0.3 F Guittone, *Rime*, a. 1294 (toscc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che nemico.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Lo stesso che nemico.

[1] F Guittone, *Rime*, a. 1294 (tos.): Omo pentuto assai à, te avendo, / ché tu perdono li· procacci en regnio. / Malvagi, boni, strani ed **annemici**, / angeli e dDio inn- amor tuo destringi, / se ddegnamente ben retto procedi. || CLPIO L 239 GuAr.9. L'ed. usata per il corpus legge «Malvagi, boni, strani ed an nemici, / angeli e Dio in amor tuo destringi, / se degnamente ben retto procedi», cfr. Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 189.1, pag. 242.

[2] F Guittone, *Lettere in prosa* (ed. Margueron), a. 1294 (tos.), 14, 41: Certo non padre già, ma **annemici** tener posson voi, ché struggimento e morte a lor procacciate. || Margueron, *Guittone. Lettere*, p. 161. L'ed. usata per il corpus legge «a nnemici», cfr. Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 185.11.

ANNERAMENTO s.m.

0.1 *anneramento*.

0.2 Da *annerare*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **2**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo scurirsi (della pelle per effetto della morte). **2** Il maturarsi (di un frutto).

0.8 Rossella Mosti 20.07.2006.

1 Lo scurirsi (della pelle per effetto della morte).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, *S. Elisabetta*, vol. 3, pag. 1447.11: De la quale morte era questi segni: la lunghezza del tempo, la freddura del corpo, l'orribile aprimento de la bocca e de gli occhi, l'enfiatura del ventre, l'**anneramento** de la cotenna e al tutto era privato d'ogni sentimento e movimento.

2 Il maturarsi (di un frutto).

[1] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 12: Et quelle [[mele]] che si deono serbare si debbono corre intorno la fine di settembre et infino a mezo del mese d'octobre allora che dimostrano la loro maturità per cadimento di molte non corropte: et per **anneramento** de' semi con aiuto di lunghe scale infino a' rami a' quali possono aggiugnere... || Crescenzi, [p. 155].

[u.r. 20.07.2006]

ANNERARE v.

0.1 *anera*, *anerano*, *anerare*, *anera*, *anneran*, *annerano*, *annerare*, *annerassono*, *annerata*, *annerato*, *annerava*.

0.2 Da *nero*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.7 1 [Detto di una parte del corpo:] diventare o rendere nero, scurire; anche pron. **1.1** Pron. Diventare buio. **2** Fig. Macchiare, insozzare moralmente.

0.8 Roberto Leporatti 24.05.2000.

1 [Detto di una parte del corpo:] diventare o rendere nero, scurire; anche pron.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 124.29: Ancora latte d'assina **anera** i chaegli. Ancora alchana, ghalla istenperata in olio d'uliva **anera** i chapelli.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 332.7: Il volto s'enfia per ira, le vene si **anerano** per lo sangue, li occhi rilucono più crudelmente del fuoco del Gorgone.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 20.92, pag. 379: Annerano e invecchiano ciaschuna. / Il sole e 'l vento, la fame, e lla sete, / E lla paura, e 'l fummo, e lle stufe, / E 'l lavar col vino e col ranno, / E i bangni dell'acque solforee, / E di vinaccia, e ongni lavar di mosto, / Dimagra, **anera** ed innaspra la pelle; / Et i bangni ove son cotte erbe calde / Arrossano e poi anneran la pelle...

1.1 Pron. Diventare buio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.63, vol. 2, pag. 467: «Lo sol sen va», soggiunse, «e vien la sera; / non v'arrestate, ma studiate il passo, / mentre che l'occidente non si **anera**».

2 Fig. Macchiare, insozzare moralmente.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 30.20: O meritevoli, di simile peccato nullo potuto essere convinto! la dignitate ed innocenzia del qual peccato, quelli eziandio che accusaron, cognobbono: la quale acciò che per mescolanza d'alcuna scelleratezza **annerassono**, per la grandezza della dignitate hanno mentito, me avere la coscienza con sacrilegio insozzata.

[u.r. 20.07.2006]

ANNERATO agg.

0.1 *annerata*.

0.2 V. *annerare*.

0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Scuro, livido (per effetto di una contusione).

0.8 Roberto Leporatti 24.05.2000.

1 Scuro, livido (per effetto di una contusione).

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 36, pag. 165.8: Questa pelle così nuda, così pura e così pelata fu non legata, ma confitta tra due tavole, cioè tra due legni di croce, ed era scritta di lettere nere quasi tutta universalmente, perocchè fu tutta **illivida** ed **annerata** per li colpi e per le guanciate, in tanto che dice la Scrittura, che Cristo avea perduta ogni bellezza.

[u.r. 20.07.2006]

ANNERICARE v.

0.1 f: *anericato*.

0.2 Da *nericare* non att. nel corpus (ma v. *nericante*).

0.3 F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rendere oscuro, ottenebrare.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Rendere oscuro, ottenebrare.

[1] F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.), 30: Lo mondo era coperto di caligine / e ne la mente lume non lucea, / **anericato** era di fuligine... Il Varanini, *Cantari*, p. 200.

ANNERIMENTO s.m.

0.1 *niriamente*.

0.2 Da *annerire*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Macchia scura, bruciacchiatura.

0.8 Roberto Leporatti 24.05.2000.

1 Macchia scura, bruciacchiatura.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 53, pag. 179.10: Levanduse la matina, kistu sacristanu recuntau kista revilacione a killi de la ecclesia, e minauli fina a killu locu: propriu in li marmuri si nche eranu **niriamente**, comu fussi stata una flamma ki le avissi abruscati.

[u.r. 20.07.2006]

ANNERIRE v.

0.1 *anerire, anerisce, aneriscie, anerita, aneriti, annerendo, annerire, annerollo, annerisca, anneriscono, anneriscono, annerita, annerite, nerire*.

0.2 Da *nero*.

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Diventare o rendere nero, scurire. **1.1** Diventare buio. **1.2** Bruciacchiare, affumicare.

0.8 Roberto Leporatti 24.05.2000.

1 Diventare o rendere nero, scurire.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 36.7, pag. 812: Quando lo corvo li filioli vede / venire colla bianca vestidura, / da loro parte spene, amore e fede, / e non prende de lo reggerli cura. / Dio li governa per la sua mercede / di manna, k'è[n]e dolce oltra misura; / començano **anerire**, ed elli crede / ke-lli siano filioli per natura.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 20, pag. 113.5: Corbo è uno uccello grande, ed è tutto nero. E quando vede nascere i suoi figliuoli con le calugini bianche, si non crede che siano suoi figliuoli, e' partesi dal nido, e poi a pochi di vi torna. E vedendo che quelle penne vengono **annerendo**, si li comincia da capo a nudrirli.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 96.15: E no era bianca pietra; però che la sua mente l'avea **annerita**.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 113.3: Perché comanderei io che la pigrisia non **annerisca** li denti e che la maitina le bocche si lavino co l'acqua?

[5] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosca.), L. 1, cap. 10, pag. 88.20: Ma se alcuno giugnerà alla vecchiaia, esso fatto el suo cuore è afflitto, el capo si diguazza, lo

spirito languisce, el fiato gli pute, la faccia fa grinze, la statura si piega, gli occhi abbaglione, e nodi delle dita vacillone, el naso gocciola, e capegli cascono, el toccare triema, l'atto perisce, e denti **anneriscono** e gli orecchi doventono sordi.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 150.21: Anco in quella medesima fiamma staieva una donna moito veterana, e per la granne caliditate le doi parte de questa veglia erano **annerite**, la terza parte remasa era illesa.

1.1 Diventare buio.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.9: eziandio le pietre indurano e la magiore parte de' brutti animali che sono nel ventre dela terra e nelle chaverne e spelunche de' monti muoiono per li gran fredì e per le grandi umiditadi, **iscura** l'aire e **aneriscie**, i tempi si mischiano e turbano...

1.2 Bruciacchiare, affumicare.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 20, vol. 1, pag. 67.8: La parte d'intorno della detta capella, cioè dentro, si è tavolata di marmo; ora si è **anerita** per li doppieri e tortizii che le persone ci pongono...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 2 ch., pag. 296.25: il fummo è del terrestre arso evaporante; e imperciò il fummo è nero, e **anerisce** i corpi per le particelle terrestre piccole e arse che ssi lievano co- llui.

[u.r. 20.07.2006]

ANNERITO agg.

0.1 *aneriti*.

0.2 V. *annerire*.

0.3 *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto della pelle:] scuro per l'esposizione al sole, abbronzato.

0.8 Roberto Leporatti 28.05.2000.

1 [Detto della pelle:] scuro per l'esposizione al sole, abbronzato.

[1] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 157, pag. 576.1: Cioè **aneriti** u tinti per l'arme che in Campo Martio inimicano li giostratori.

[u.r. 20.07.2006]

ANNERITURA s.f.

0.1 f. *anneritura*.

0.2 Da *annerire*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Il divenire di colore scuro.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Il divenire di colore scuro.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: E pure questa **anneritura** degli escrementi procede dalla milza offesa. Il Crusca (4) s.v. *anneritura*.

ANNERVATO agg.

0.1 f: *annervato*.

0.2 Da *nervo*.

0.3 f Jacopone, XIII ui.di.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Reso duro come un nervo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Reso duro come un nervo.

[1] **f** Jacopone, XIII ui.di.: che quel chiovo di carne / trovò qual ferro stame / ben duro ed **annervato**. // Crusca (Gl.) s.v. *annervato*. La lezione è tratta da Tresatti, p. 344. L'ed. usata per il corpus legge «ennervato», cfr. Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.46, pag. 247.

ANNESSO agg./s.m.

0.1 *anesse, anesse, annexa*.

0.2 LEI s.v. *annexus*.

0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Nota *annexa* in *Stat. perug.*, 1342, relitto di plurale neutro.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Unito in modo sostanziale, congiunto. **2** Sost. Territorio unito, congiunto.

0.8 Roberto Leporatti; Giulio Vaccaro 12.04.2010.

1 Unito in modo sostanziale, congiunto.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 20.29: e per tre lettere **anesse** dell'Ufficiale di Valenza e di quello di Dia e di Vivieri e per le risposte all'Uditore s. 17 in grossi...

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 23.14: ed a Giovanni d'Acri in sette die che dimorò per fare la seguizione, e per quattro lettere **anesse** degli ufficiali e che demo a mastro Giovanni Chastellani per iscrittura di 22 fogli...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 14, pag. 131.5: È il vero che l'orazione almeno queste due cose vuole avere **anesse**, fede e umiltà; per ciò che chi non ha fede in colui il quale egli priega, cioè ch'egli possa fare quello che gli è domandato, non pare orare, anzi tentare e schermire.

2 Sost. Territorio unito, congiunto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 161, par. 9, vol. 2, pag. 236.9: se alcuno non subiecto a la iurisdectione del comuno de Peroscia per alcuno modo e per quinnunque cagione cevile overo criminale a le predicta **annexa** citerà, rechiederà overo trarà...

[u.r. 12.04.2010]

ANNESTARE v.

0.1 *annestare, annestato*.

0.2 Da *innestare* con cambio di prefisso.

0.3 *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Agr.] Far attecchire su una pianta un ramoscello di un'altra per migliorarne il frutto, inne-

stare. **2** Fig. Inserire, introdurre (una digressione in un discorso).

0.8 Roberto Leporatti 24.05.2000.

1 [Agr.] Far attecchire su una pianta un ramoscello di un'altra per migliorarne il frutto, innestare.

[1] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), L. 1, cap. 13, pag. 91.8: «Io ho magnificate l'opere mie, ho edificato case e piantate vigne; ho fatto gli orti e giardini, ho **annestato** arbori d'ogni generazione...

2 Fig. Inserire, introdurre (una digressione in un discorso).

[1] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), L. 1, cap. 29, pag. 103.25: Qui mi piace **annestare** quel fatto terribile, el quale Josefo dello assedio de' giudei describe.

[u.r. 20.07.2006]

ANNETTARE v.

0.1 *anectala, anectassi, anecti, anictari, anitanduli, annecta, annectari, annectaru, annetate, annetavano, annitassi*.

0.2 Da *netto*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Togliere lo sporco, pulire, riordinare (rif. a oggetti, luoghi, persone). **2** Fig. [Detto dell'anima e dei peccati:] rendere mondo, purificare.

0.8 Roberto Leporatti 24.05.2000.

1 Togliere lo sporco, pulire, riordinare (rif. a oggetti, luoghi, persone).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 96.17: Mantanente Deu sì mandau infiniti auchelli, e foru tanti li auchelli quanti foru li sirpenti, sì ki chascunu auchellu prise lu soy sirpente, et **annectaru** in tal modu killu locu, ki remase puru e nectu et actu ad habitacione».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 87.29: Eciandeu Gayu Antoniu, vincitur qui fu di Catilina, ripurtau a li soy tendi li spatì, furbenduli et **anitanduli** da lu sanguì.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 20, vol. 1, pag. 63.21: curassi et ungi li plagui, xolvissi li ferri, vistissi li nudi, cum sua grandi pena **anectassi** li lordi, et per sua grandi dignitati liberassi li captivi...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.7: Et in quisto flume erano facte multe curse e miate de acqua, per li quale discorreva l'acqua da quisto flumme alle plaze de la citate e, quando erano lorde e plene de zozura, le **annetavano** bene che no nce romaneva lordeze, e, poy che erano annetate le plaze, quilli cursi se appilavano e l'acqua non descorreva plu.

[5] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 1, pag. 4.4: Galienus. [4] Item pigla tartaru di vinu e fandi bugliri et poy ti -ndi lava la testa. Et ananti ti **annecta** la testa e poy ti la lava cum quista dicta aqua.

2 Fig. [Detto dell'anima e dei peccati:] rendere mondo, purificare.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7 par. 21, vol. 1, pag. 146.5: In così supta nui li antiqui sacri-

ficavanu, comu offirianu sangui di agnelli, di becki et di vitelli; et kisti non sunu sacrificiu naturali, ka omni homu iudica essiri contra natura ki lu sangui di li agnelli, etc., **anecti** et sturbi li peccata.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 8, vol. 1, pag. 24.27: Dichi ki omni homu esti imundu, ka naxi da simenta immunda, et ki sulu Deu poti kistu natu lordu **anictari**...

[u.r. 20.07.2006]

ANNIATU agg.

0.1 *annigliatu*.

0.2 Lat. volg. **adnecare* (cfr. Piccitto s.v. *anniari*).

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Annegato; [detto del vino:] diluito con acqua.

0.8 Rossella Mosti 30.04.2003.

1 Annegato; [detto del vino:] diluito con acqua.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 204, pag. 100.13: [2] Ancora, cui bivissi lu vinu, czoè lu sucu di lu vinu **annigliatu**, sana a quillu ki avi unflatu lu corpu...

ANNICERII s.m.pl.

0.1 f: *annicerii*.

0.2 Lat. *Annicerii*.

0.3 F *De officiis* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Filos.] Seguaci della corrente filosofica fondata da Anniceride di Cirene, che poneva il piacere al centro dell'esperienza umana.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 [Filos.] Seguaci della corrente filosofica fondata da Anniceride di Cirene, che poneva il piacere al centro dell'esperienza umana.

[1] *F De officiis* volg., XIV (tos.), L. 3, cap. 21: quei filosofi, i quali da Aristippo furono chiamata Cireniaci e **Annicerii**, posano ogni bene nella voluttà. Il Palermo, *Degli uffici*, p. 301.

[u.r. 05.07.2010]

ANNICHILAMENTO s.m.

0.1 *annichilamento*.

0.2 Da *annichilare*.

0.3 *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Parole e atti di umiliazione.

0.8 Rossella Mosti 10.11.2005.

1 Parole e atti di umiliazione.

[1] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 4, pag. 34.12: con inginocchiamento e molte invenie, con grande esclamazione disse: - O quanta grazia ci à fatta Idio! e a che gente! e chi siamo noi? gente tanto riprovata, ricevere tanto beneficio da Dio! [...] et, con molto **annichilamento** di se medesimo dicea: - E noi, novizi di due di, i quali desideravano di tornare nella

Marca per un poco dormire e riposare il corpo, ci vuole Idio d'un poco di fatica tanto remunerare!

ANNICHILANZA s.f.

0.1 f: *annichilanza*.

0.2 Da *annichilare*.

0.3 F Bianco da Siena, XIV ex. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Annientamento.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Annientamento.

[1] **F** Bianco da Siena, XIV ex. (tos.), 7.13: O divina **annichilanza** / Quanto 'nganni occhi umani! Il Bini, *Laudi spirituali*, p. 33.

ANNICHILARE v.

0.1 *adnichilari, adnichilassi, adnichilata, adnichilau, anicchillata, anicchillava, anichelaraveno, anichella, anichila, anichilada, anichilando, anichilari, anichilarle, anichilata, anichilati, anichilato, anichilava, anichilla, anichilladi, anichillata, annichilando, annichilandosi, annichilare, annichilari, annichilase, annichilata, annichilato, annichilò*.

0.2 DELI 2 s.v. *annichilare* (lat. tardo *adnichilare*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Stat. venez.*, Addizioni 1384-1407, [1400].

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Ridurre a nulla, annientare. **1.1** [Filos.] Ricondurre a una condizione di non-esistenza. **1.2** [Detto di un patto o una legge:] rendere nullo o inefficace, cancellare. **1.3** [Detto della fama o della potenza]. **1.4** [Detto del peccato:] estinguere, rendere senza conseguenze. **1.5** Distruggere, sterminare. **1.6** Pron. [Detto di un fiume:] perdersi nel mare. **2** [Relig.] Ridurre a nulla nell'unità divina. **3** Ridurre nell'abbruttimento (del peccato). **3.1** [Detto di Dio e di Cristo:] umiliare la propria natura divina, ridursi alla condizione umana.

0.8 Roberto Leporatti 05.06.2000.

1 Ridurre a nulla, annientare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.38, pag. 345: Non m'ami per amore, ca 'l prezo te sta en core: / si 'l prezo ne trai fore, l'amor tuo è **annichilato**.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 04, pag. 42, col. 2.20: Et questo gli avvenne: però che 'l dilecto del fuoco celestiale **anicchillava** la pena del fuoco materiale.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 145.15: Alexandru, rigi di li Macedoni, **anichilati** et contriti li rikizzi di Dariu excellentissimi per una grandissima batalya, standu in Cilicia commu scalfatizzu per lu caluri di lu sulì et eciandeu per lu scalfamentu di lu caminu, se bagnau per arifriskarssi lu corpu ad unu flumi qui avia nomu Tiduu, lu quali esti multu claru et metti capu a lu Tarson.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 44, pag. 191.12: E [come] i Padri se ne corrucciarono, Appio Claudio diceva che il podere de' tribuni era stato vinto l'anno dinanzi; e ora altresì, e sempre mai per l'esempio dell'anno passato. «E così la podestà de' tribuni per sua forza medesima sarà **annichilata**.

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 17.12, pag. 43: Apri lo arcano, et spira alcun soave / sòno, che a me fie dono, a te salute: / ben sai che chiusa sempre soto chiave / **anichilata** è tosto ogni vertute, / e l'ocio longo fa l'opra più grave; / l'acto frequente le virtù compiute.

1.1 [Filos.] Ricondere a una condizione di non-esistenza.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-36, pag. 643, col. 2.19: *Che giammai*. Desse intendere secondo corso naturale, ma quel 'che de niente le produsse ad essere' ha possança de **anichilarle** al so piasere.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28 par. 3, vol. 2, pag. 155.32: Si l'anima di Cristu cuniunta cum la divinitati poti **adnichilari** a ssè et poti **creari** a ssè. Respondeo: Deu poti adnichilari l'anima di Cristu, ka Deu la pocti creati et Deu contingenter la cunserva et opera fora di la sua natura perzò ka li plachi...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7 par. 13, vol. 1, pag. 127.28: Et inperzò esti da diri ki si killu pani Deu lu **adnichilassi**, lu farria divintari nenti, et Deu di nenti lu purria fari killu midesmi pani.

1.2 [Detto di un patto o una legge:] rendere nullo o inefficace, cancellare.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 22, vol. 1, pag. 201.19: el preço de cotale cosa sia consumato overo convertito per virtualie overo devete del vendente overo alienante overo altramente **anichilato** overo consumato.

[2] *Stat. venez.*, Addizioni 1384-1407, [1400] cap. 98, pag. 408.1: honoreveli zustexieri veri, tuti tre congregadi, chasando e **anichilando** l'ordene soradito de ani zingue et confermando lo infrascrito, che da mo in avanti chadaun che serà stado gastoldo de l'arte di varoteri uno ano, no posa per algun muodo over inzegno eser eleto plu in lo dicto hoficio...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Is 28, vol. 6, pag. 479.17: E lo vostro patto colla morte sarà **annichilato**, e lo vostro patto non istarà fermo collo inferno; e la battitura allagante quanto passerà, sarete conculcati da quella.

1.3 [Detto della fama o della potenza]: venir meno.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 19, pag. 152.13: Sapete, come più volte v'ho insegnato, le varie insidie delle demonia, ma sapete che per Cristo la loro potenza è **annichilata**, sicché non sono da temere.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 103-117, pag. 206, col. 1.9: *La vostra nominanza...* Vole dire che per lo tempo la nominanza s'**anichella** sì come lo sole è quello che delle radici fa insir l'erba...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 233.1: O Vergine nata della Notte, concedemi che questa fadiga sia propria, concedemi questo studio, acciò che 'l nostro onore, e la nostra fama non si parta dal luogo suo **annichilata**...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 136.4: Venesia bella a 'sto ponto abandona! / Come per l'aiere sona / enfin ora alcun segno mostrato, / **anichillata** fie suo gran corona / né mai più da persona / per figlio di Maria sarà chiamato; / fra tutti i cristian' canonicato / per huomo ingrato- et arcator di moglie, / ch'a tradimento spoglia / el mondo de sì dolce e nobil sito, / ch'era tutto per lei d'oro vestito.

1.4 [Detto del peccato:] estinguere, rendere senza conseguenze.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 64-81, pag. 294, col. 1.4: segue 'l Poema mostrando come apare ch'avea cā **purgadi** di VII peccā li dui, come superbia e invidia. *Si richiudon*. Nota che 'l peccā s'**anichilla** per la penitenzia.

1.5 Distruggere, sterminare.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 88-99, pag. 498, col. 2.9: *Che qui 'l soccorso*, coè la vendetta; nota che la vendetta è secorso al mundo del peccā; che se non se secorresse cun le vendette, montarave tanto lo peccado che 'l furor de Deo e la soa ira **anichelaraveno** lo mundo, exempio in le città de Sodoma e Gomora.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 129.3: avvengachè ciò non è possibile, perchè Dio sa tutto, ed in lui nulla cade ignoranza. E se vogliono dire che Dio seppe questo, e volle; come dunque per la fede sua sono esterminati, ed è **annichilata** la lor cultura?

1.6 [Detto di un fiume:] perdersi nel mare.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 58-75, pag. 189, col. 1.5: *Fulgeami già*, coè io fui cā Re d'Ongaria; e denomina la detta provintia de quel fiume ch'esse de mare della Tana, e va verso ponente in Ongaria fino in Alamania, dove se perde e **annichilase**.

2 [Relig.] Ridurre a nulla nell'unità divina.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.44, pag. 308: L'ammiranza i mette el freno a l'amor empetuoso: / 'n reverenza fase meno, non presume d'andar suso; / lo voler de Deo gli è 'nfuso, che 'l suo voler fa **annichilare**. / Puoi che l'omo è annichilato, nasceli occhio da vedere; / questo prezo esmesurato puoi lo comenza sentire, / nulla lengua lo sa dire quel che sente in quello stare.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.58, pag. 139: Non posso esser renato, s'eo in me non so morto, / **annichilato** en tutto, a l'esser conservare: / del nichil glorioso null'om ne gusta 'l frutto, / si Deo no i fa 'l condotto, ca om non ci ha che fare.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 2, pag. 70, col. 2.25: E questo addivene imperciò che ogni criatura ella ricognosce il suo principio, **annichilando** se medesima, siccome di nulla è creata, intanto ricognosce la magnificenza del Creatore, al quale solo attribuisce l'essere e ogni bene. Onde meritevolmente si dice: Iddio resiste a' superbi e alli umili dà la grazia.

3 Ridurre nell'abbrutimento (del peccato).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 155.3: Sì ke questo peccato corrumpe molto l' affecto ke facendo tanto male quanto dice 'l poeta: «Femina corpus, opes, animam, vim lumina vo-

ces l destruit, anichilat, necat, arripit, orbat, acerbat», cioè 'la femena' (et) la luxuria 'destrugge le riccheçe, **anichila** el corpo, occide l'anima, toglie la força, menema el vedere (et) tolle (et) guasta la buona fama'...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 06, pag. 52, col. 1.3: Onde el peccato non ha officio né può altro fare che solamente **annichilare**: e questo è in lui officio e fine.

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), Pt. V, Prologo, pag. 79.16: O fiol mio! Se per peccato tu as **anichilada** o desfata l'anima tua, ven a mi, ch'eo te magnificarò, ch'eo son mare de grandèça.

3.1 [Detto di Dio e di Cristo:] umiliare la propria natura divina, ridursi alla condizione umana.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 243.21: Onde colui che è veramente umile, non si tiene umile ma vile; e così vòtandosi e d'ogni altra cosa e di sè medesimo, diventa quello nichilo glorioso, nel quale Iddio si truova, e senza il quale nulla virtù truova fondamento. Di questo nichilo ammaestra va Iesu Cristo, il quale per noi s'**annichilò**, come dice l'Appostolo...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1 part. 2, pag. 35, col. 1.28: Or, non se' tu, Signore Iddio, quello Re altissimo degli Angioli, il quale per me tanto ti se' **annichilato**, portando le mie miserie, sostenendo umilmente la fatica de' peregrini viaggi a similitudine d'alcuno povero?

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.), *Fil* 2, vol. 10, pag. 251.1: Anzi **annichilò** sè medesimo, pigliando forma di servo; e fu fatto a simiglianza delli uomini, e in portamento fu trovato sì come l'uomo.

[u.r. 13.03.2008]

ANNICHILATO agg.

0.1 *annichilata, annichilato.*

0.2 V. *annichilare.*

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che ha rinunciato a tutto, che ha rinnegato se stesso.

0.8 Roberto Leporatti 29.05.2000.

1 Che ha rinunciato a tutto, che ha rinnegato se stesso.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.25, pag. 392: Vilisco onne cosa / ed onne cosa ho parte en possedere: / chi è cosa d'onne cosa, / nulla cosa mai non può volere: / questo è lo primo stato de l'omo **annichilato**, / che ha abnegato tutto suo volere.

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IX.115, pag. 405: Se vuoi, in te m'annulla / sí ch'io non senta amore . - / O alma **annichilata**, / liquida sempr'e dura / secondo ch'al maestro eterno piace; / in esso trasformata, / di te non prender cura, / ché sí vil cosa in cor gentil non giace.

[u.r. 20.07.2006]

ANNICHILAZIONE s.f.

0.1 *adnichilacioni, adnichilaciuni, anichilatione, annichilazione.*

0.2 DELI 2 s.v. *annichilare* (lat. tardo *adnihilationem*).

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.); Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 **1** Annientamento, distruzione. **1.1** [Filos.] Riduzione al nulla, al non-essere. **2** [Relig.] Rinuncia a se stesso, umiliazione.

0.8 Roberto Leporatti 29.05.2000.

1 Annientamento, distruzione.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 4, pag. 42, col. 1.21: Senza la croce la nostra ragione perviene in una fantastica obscura e bestiale extimazione. Senza la croce la nostra meritoria virtù perviene in una inconsiderabile debilitazione. Senza la croce la nostra meritoria spirituale dilectabile e celestial gratia perviene in mirabile **anichilatione**.

1.1 [Filos.] Riduzione al nulla, al non-essere.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7 par. 3, vol. 1, pag. 108.26: Il, si kistu distreri Deu subito lu disfachissi et fachissilu turnari in nenti, comu fu factu da nenti; kista esti '**adnichilacioni**'.

2 [Relig.] Rinuncia a se stesso, umiliazione.

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IX.162, pag. 407: Potea dir Paulo Cristo / e Chi passa 'l breve cruno / per **annichilazione**, / disfatto 'l cammellone, / è fatto agnel d'amore. / Invisibil niente / che sforzi e leghi 'l cielo / per povertà di spirito e morte santa!

[u.r. 20.07.2006]

ANNICHILIRE v.

0.1 *anichilir, anichilire, anichilla, annichilire.*

0.2 Da *annichilare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2.**

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Ridurre a nulla, annientare, cancellare. **1.1** Mortificare (il corpo) nell'astinenza e nel digiuno.

1.2 Annientare fisicamente e moralmente, ridurre in uno stato di totale prostrazione. **2** Umiliare (se stesso) fino all'annientamento.

0.8 Roberto Leporatti 29.05.2000.

1 Ridurre a nulla, annientare, cancellare.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 103-117, pag. 206, col. 1.12: Vole dire che per lo tempo la nominanza s'anichella sí come lo sole è quello che delle radici fa insir l'erba... e fa diversi coluri ai fiori, le foie e i frutti, po' se descolorano quando se secano, cussí quel sole che fa li dí e i misi e li anni descolora, çoè **anichilla** la nomenança mondana.

1.1 Mortificare (il corpo) nell'astinenza e nel digiuno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.224, pag. 396: No ve vojo seguir / per dever tosto incativir; / ni astinentia non è bona / chi desipa la persona: / monti n'ò visto quaxi inmatir / per lo so corpo **anichilir**. / Pessai pù ben manjar e beiver, / ma no passai lo covener: / che 'l è pù bon usar le cose / che lo Segnò per noi far vosse.

1.2 Annientare fisicamente e moralmente, ridurre in uno stato di totale prostrazione.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 409.3, pag. 248: Al mondo non è alcun maçor peccato / come può essere lo inpoverire, / ché povertà fa l'omo **anichilire**, / nì per pentere si trova excusato: / l'altruy bene li noya et èe insensato, / poy che 'l pensier li falla di enrichire, / inpatient duolli soferire, / vive languendo e more disperato.

2 Umiliare (se stesso) fino all'annientamento.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.17, pag. 245: Cristo te disse allora: «Si vol po' me venire, / la croce alta, decora prindi con gran desire; / e te **anichilire**, si vol me sequitare, / te medesmo odiare, el prossimo adamato».

[u.r. 20.07.2006]

ANNICOLO agg.

0.1 *annicola*.

0.2 LEI s.v. *anniculus*.

0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *farsi annicolo 1*.

0.7 1 Che ha un anno (d'età), che è (vecchio) di un anno. Fras. *Farsi annicolo*: indugiare.

0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Che ha un anno (d'età), che è (vecchio) di un anno. Fras. *Farsi annicolo*: indugiare.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 21.85, pag. 47: Voglio, canson, che di bei fiori alisiti / et, così facta, inpisiti, / non con figura ferma o come carcere, / perch'inde voi' te scarcere / doppio tuo dire, e puoi, se non vedessimi / perché lontana stessimi, / ivi in quel basso non te fare **annicola**, / ma sol Fiorenza sia la [t]ua pericola...

[u.r. 20.07.2006]

ANNIDARE v.

0.1 *anida, anidasero, anidato, anidi, annida, annidan, annide, annidi, annidia, annidiato, annido*.

0.2 Da *nido*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.4**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); *Doc. amiat.*, 1370 (2).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.7 1 Trovare posto, avere sede. **1.1** Scegliere un luogo come proprio ricetto, stabilirsi. **1.2** Trovarsi in un luogo nelle proprie condizioni ideali. **1.3** Insediarsi, prendere possesso di una terra. **1.4** Stabilirsi in un luogo nonostante il parere contrario altrui. **1.5** [Detto del sole:] tornare al proprio ricetto, tramontare. **1.6** [Detto di un fiume:] sfociare. **1.7** Trovare sepoltura. **1.8** Accogliere, ricevere. **2** [Detto di qualità, sentimenti, vizi o virtù:] celarsi e prosperare nell'intimo. **3** Trovare in un luogo protezione, rintanarsi, nascondersi. **3.1** Introdursi o stare nascostamente in un luogo in attesa di nuocere al meglio e al momento opportuno. **3.2** Difendersi, proteggersi.

0.8 Roberto Leporatti 12.06.2000.

1 Trovare posto, avere sede.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 11.57, vol. 1, pag. 182: onde nel cerchio secondo s'**annida** / ipocresia, lusinghe e chi affattura...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 22.30, pag. 399: «Tutta Etiopia in due parti dividi, / disse il mio sol: l'una è questa in ponente; / l'altra suso in levante par s'**annidi**.

[3] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 116, pag. 575: Mylle e trecento cum sexanta nove / Anni currendo del carnato verbo / Tributo al mondo cum virgineo parto, / Del mese che più gielo in terra piove, / Marte sdegnato cum furor acerbo, / De quel un giorno duodecimo quarto, / Fu el nobel sangue sparto / Del prince degno ch'in cielo s'**anida**.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.41, pag. 175: Or dentro ad una gabbia / fiere selvagge et mansuete gregge / s'**annidan** sì che sempre il miglior geme...

1.1 Scegliere un luogo come proprio ricetto, stabilirsi.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].89, pag. 49: Cansone, va' su la scala magnifica / del lombardo emisferio / e te con lei annodati; / quivi t'**anida** e quivi ti gratifica / socto cotale imperio...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.80, pag. 140: E 'n bel ramo m'**annido**, et in tal modo / ch'i' ne ringratio et lodo il gran disdetto / che l'indurato affecto affine à vinto...

1.2 Trovarsi in un luogo nelle proprie condizioni ideali.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 5.124, vol. 3, pag. 80: «Io veggio ben sì come tu t'**annidi** / nel proprio lume, e che de li occhi il traggi, / perch'e' corusca sì come tu ridi...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 8.2327, pag. 269: Notticora, querendo il cibo, grida; / Di notte canta e volando fa preda; / Ove son corpi morti, là s'**annida**.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 124-132, pag. 128, col. 1.1: **Anidi**, çòè stadi nel nido della luce.

1.3 Insediarsi, prendere possesso di una terra.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 2, vol. 3, pag. 232: E' Bolognesi per lor male stato / anche si diero alla Chiesa per certo, / e 'l Cardinal vi si fue **annidiato**.

1.4 Stabilirsi in un luogo nonostante il parere contrario altrui.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.47, pag. 77: 'O casa tribulata, che Deo l'ha abandonata, / ca 'l vecchio desensato en te si è **annidato**, / lo stròvele, opprobrioso, brutto, puteglioso...

1.5 [Detto del sole:] tornare al proprio ricetta, tramontare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 7.85, vol. 2, pag. 115: «Prima che 'l poco sole omai s'**annidi**», / cominciò 'l Mantoan che ci avea vòlti, / «tra color non vogliate ch'io vi guidi.

1.6 [Detto di un fiume:] sfociare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 5.30, pag. 268: «Solin, diss'io, questo fiume onde scende?» / Ed ello a me rispuose: «Del monte Ida / surge una fonte, onde il principio prende. / A volte, come l'uom la ridda guida, / passando se ne vien per Macedona, / in fino che nel mar Egeo s'**annida**.

1.7 Trovare sepoltura.

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.111, pag. 42: Po' mi parve sentir le grande strida / della ruina del cieco Sansone, / che sotto pietra con molti s'**annida**...

1.8 Accogliere, ricevere.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 23.6, pag. 248: Sempre passando d'un paese in altro / e ascoltando la mia cara guida, / ch'era più ch'io non dico esperto e scaltro, / fra me dicea: «Qui gli orecchi di Mida / non fan mestier, ma di Tullio la mente / a tante cose, quante insieme **annida**».

2 [Detto di qualità, sentimenti, vizi o virtù:] celarsi e prosperare nell'intimo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.58, pag. 24: Guardatevo a le 'ntrate, che non intre esto foco! / Si se ce **annida** loco, nol porrai scarpore. / Or vedete lo frutto del mal delettamento: / l'alma e lo corpo ha posto en cotanto tormento.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 37-48, pag. 211, col. 1.11: e dixè che quilli che no hanno *coperchio*, zoè de capelli, chiriga, si fonno *papi e cardinali*; sozungendo che in quilli che àno tal condicione sí se **annida** molto avaricia.

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 34.6, pag. 47: Dunque, reina, omai non dimoriano, / faccian sonare a stormo l'alta grida, / e a ciascuna donna comandano / che s'apparecchi per donare strida / a quelle vecchie, contro a quali andiano, / per la virtù d'amor che 'n noi s'**annida**...

[4] *Poes. an. fior.*, XIV m. (3), 15, pag. 287: Alza il cuor de' sommersi e 'l sangue accendi, / e' traditori istendi / nel lor giudicio; sì che 'n te laudando / sì possa quella grazia che si grida, / nella quale ogni ben surge e s'**annida**.

[5] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.421, pag. 62: Vidi passare el fiume centaur Nesso, / e lei vidi montargli in sulla groppa, / e lui far la vendetta di se stesso. / E vidila ivi poi per ira troppa / accesa ridolersi con istrida / perchè Ercole con Iole facea soppa. / E poi per lo dolor che 'n lei s'**annida** / mandargli la camicia, e que' vestirla / avvelenata, come cosa fida.

[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 93.6, pag. 171: Ma, lasso!, invan; ch'i begli occhi soavi / Di donna, in cui s'**annida** ogni valore, / Scorgon sproni e

desio cocente al core / Che m'arda dentro e fuor leghi ed aggravati.

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1379] 79.179: Dici che guardi el mare- per lui vetare, / et atendi a rubare- ogni barcuo, / con magior puzo- che non getta el solfo, / con tue galee de colfo / che te fanno gagliarda, / facendo guarda- a Berta e a Lunarda, / che se deslarda, / e la mostarda- in te sola dirupa, / bramosa lupa- ov'ogni mal s'**annida**...

3 Trovare in un luogo protezione, rintanarsi, nascondersi.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 22.5, pag. 24: A qualunque animale alberga in terra, / se non se alquanti ch'anno in odio il sole, / tempo da travagliare è quanto è 'l giorno; / ma poi che 'l ciel accende le sue stelle, / qual torna a casa et qual s'**annida** in selva / per aver posa almeno infin a l'alba.

3.1 Introdursi o stare nascostamente in un luogo in attesa di nuocere al meglio e al momento opportuno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 29.118, vol. 3, pag. 488: Ma tale uccel nel becchetto s'**annida**, / che se 'l vulgo il vedesse, vederebbe / la perdonanza di ch'el si confida...

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 15.10, pag. 677: Aspro destin, da le pianete messo / nei fredde se-gne, par ch'en lei s'**annide**, / sì dai sinistre è visitata spesso.

[3] *Doc. amiat.*, 1370 (2), 17, pag. 105.25: Quello ch'io feci di Chalegiano el feci solam(en)te p(er)ché gente strania no(n) s'**annidasero** là entro (et) guastasero el paese (et) no(n) artatam(en)te.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 17, terz. 98, vol. 1, pag. 202: Veggendo rotti i nimici fuggire / Messer Alardo, la sua gente sgrida, / che alcun di schiera non deggia partire. / Lasciatevi guidare a chi vi guida, / non gli seguite, che voi non sapete, / se altra gente d'intorno s'**annida**: / se piena la vittoria aver volete, / non vi partite.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz. 77, vol. 1, pag. 9: Pisa fu poi, e 'l nome le è cresciuto; / la viziata Volpe vi s'**annidia**, / e 'l gran serpente sempre le è in aiuto.

[6] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Landini ball. 68.6, pag. 184: O giovinezza, in cui piacer si stende, / nessun grave pensier in te s'**annidia**: / tutt'hai il diletto e vecchiezza la 'nvidia; / ma poco dura il tuo giocondo stato.

3.2 Difendersi, proteggersi.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 46.6, pag. 50: Piacque a Costanza l'altra schiera dare / ad Alessandra valorosa guida, / la qual sovr'un destrier di grande affare / era montata per donare strida / al vecchio campo, e con lor provare / vole sé contro a chi d'amor s'**annida**; / e per insegna lucide catene / porta nel serafin che ben la tene.

[u.r. 20.07.2006]

ANNIDIARE v. > ANNIDARE v.

ANNIDOLARE v.

0.1 *annidolo*.

0.2 Da *annidare*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Trovarsi a proprio agio e pienamente appagato, crogiolarsi.

0.8 Roberto Leporatti 29.05.2000.

1 Pron. Trovarsi a proprio agio e pienamente appagato, crogiolarsi.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 8 [avarizia].13, pag. 50: Io non bramo parenti né memoria; / né credo sia diletto né piú vivere / che l'imborsar e far rasgion e scrivere. / Lo 'nferno è monimento de mia storia / e questo mondo è 'l ben in cui m'annidolo: / il fiorino è quel dio ch'io ho per idolo.

[u.r. 20.07.2006]

ANNIENTARE v.

0.1 *aneenta, aneenteranno, aneenterà, aniento.*

0.2 Da *niente*.

0.3 Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.).

In testi sett.: *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ridurre o ridursi a nulla; distruggere, scomparire (anche pron.). **1.1** [Rif. alla ricchezza].

0.8 Roberto Leporatti 24.01.2005.

1 Ridurre o ridursi a nulla; distruggere, scomparire (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 68, pag. 280: Altretal ti redico / de lo ritroso amico, / ched a la comincianza / mostra grande 'bondanza, / poi a poco a poco alenta, / tanto che **aneenta**, / e in detto ed in fatto / già non aserva patto.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 17, pag. 335.5: et [èe] da vituperare ogni iniquità; e le tenzioni, e le 'ngiurie aneenteranno la sustanza, e la casa ch'è ricca s'**aneenterà** per la superbia.

[3] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 60, pag. 80: Ka ki lauda la mare lo fijol lauda, / e po ki mal ne dis en somejento, / k' a dissipar la flor ki no sen guarda / mester è pur ke 'l fruito si **aniento**.

1.1 [Rif. alla ricchezza].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 17, pag. 335.4: et [èe] da vituperare ogni iniquità; e le tenzioni, e le 'ngiurie **aneenteranno** la sustanza, e la casa ch'è ricca s'**aneenterà** per la superbia.

[u.r. 18.07.2006]

ANNIENTIRE v.

0.1 *aneentire, aneentiscono, aneentito.*

0.2 Fr. ant. *anientir* (cfr. Tobler-Lommatzsch s.v. *anientir*).

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ridurre a niente, annullare; perdere.

0.8 Rossella Mosti 20.07.2006.

1 Ridurre a niente, annullare; perdere.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 30.34: De' poveri di spirito. Or potete voi vedere apertamente come i poveri di spirito son beati in questo secolo che elli si sono tanto umiliati e voti, che il loro spirito è tutto **anneentito**...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 114.22: Tutto altresì dovete voi intendere della femina incinta, che nel primo mese e nel secondo e nel terzo puote **aneentire** sua grossezza, s'ella non si sa guardare.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 118, S. *Bartolomeo*, vol. 3, pag. 1029.19: E sì come il vincitore d'alcuno tiranno manda i suoi compagni ad esaltare in ogni parte i suoi titoli e abbassare quelli del tiranno, così Cristo vincitore manda in tutte parti i messaggi, che **anneentiscono** l'onore del diavolo, e ordini quello di Cristo.

[u.r. 20.07.2006]

ANNIGHITTIRE v. > ANNEGHITTIRE v.

ANNIGRICARI v.

0.1 *annigricao.*

0.2 Da *negro*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Diventare nero, livido (per effetto di una contusione).

0.8 Roberto Leporatti 26.05.2000.

1 Diventare nero, livido (per effetto di una contusione).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 10.28: *et videndo ch'illo non poteva trovare virga, et illo prese uno banchitello che si tenea sucto li pedi, et feriuolo alla testa et alla facce de lo predicto sancto patre che avea nomo Libertino, et in tale modo che se li inflao et annigricao tucta la facie, et tormao tucto livido...*

[u.r. 20.07.2006]

ANNINNARE v.

0.1 *aninne.*

0.2 Da *ninnare*.

0.3 Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Trastullarsi, comportarsi come un bambino.

0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Pron. Trastullarsi, comportarsi come un bambino.

[1] Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.5.12, pag. 171: Fanciullo se' che t'**aninne** ed ànetre, / or sace come tu farai sul cinque, / ché mal t'apoda la tetta [per] fin qui!

[u.r. 29.01.2013]

ANNITRARE v.

0.1 *anitro.*

0.2 Da *annitrire* 1.

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nitrire.

0.8 Roberto Leporatti 29.05.2000.

1 Nitrire.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 11, pag. 579.4: Per la quale cosa è più scusevole lo errore di quello cavallo, che **anitrò** poichè vide una dipintura di cavalla.

[u.r. 20.07.2006]

ANNITRIRE (1) v.

0.1 *anatriscia, anatriscie, anitrendo, anitrir, anitrisce, anitrisce, anitriva, annitrìo, annitrire, annitrisce, annitrisce, annitrisse.*

0.2 Etimo non accertato (cfr. DELI 2 s.v. *nitrire*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.):

1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.7 1 Nitrire (spesso per eccitazione sessuale). **2** Fig. [Detto di persona:] emettere gemiti di eccitazione.

0.8 Roberto Leporatti 02.06.2000.

1 Nitrire (spesso per eccitazione sessuale).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.18: Et se lla condizione richiede che debbia parlamentare a cavallo, sì dee elli avere cavallo di grande rigoglio, sì che quando il signore parla il suo cavallo gridi et **anatriscia** e razzi la terra col piede e levi la polvere e soffi per le nari e faccia tutta romire la piazza, sicché paia che coninci lo stormo e sia nella battaglia.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3., vol. 1, pag. 143.5: Sì come l'aspro cavallo **anatriscie** quando lo sonatore della trombeta col risonante stornamento hae dati segnali e hae commossi gli animi al volere la battaglia...

[3] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7 cap. 3, pag. 496.21: Il quale messa la mano ne la natura de la cavalla, quando a quello luogo venuto fue alli anari del cavallo la stropiccioe. Per lo quale odore provocato, inanzi a tutti **annitrìo**.

[4] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 163.4: Non è agevole cosa ritener lo toro, vedendo elli la giovenca, e lo forte cavallo sempre **anitriscie** alla cavalla che vede.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18.33, vol. 1, pag. 204: [11.] Diersi a fuggir, che non tenner più cinghia, / e' cavalli prendendo lor cammino, / quale **annitriscie**, e qual con gli altri ringhia...

2 Fig. [Detto di persona:] emettere gemiti di eccitazione.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 28.2, pag. 77: Quando ser Pepo vede alcuna potta / egli **anitriscie** sì come distriere / e no sta queto: inanzi salta e trotta / e canzisce che par pur uno somiere...

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 28.10, pag. 77: Chi vedesse ser Pepo incavallare / ed **anitrir**, quando sua donna vede, / che si morde le labbra e vuol razzare, / quelli, che dippo par non si ricrede: / quando

v'ha 'l ceffo, sì la fa sciacquare, / sì le stringe la groppa ch'ella pede.

[u.r. 20.07.2006]

ANNITRIRE (2) s.m.

0.1 *anatriri, anitriri.*

0.2 V.*annitrire* 1.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): 1.

0.4 Att. solo in Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Nitrito. **2** Fig. [Rif. a persona:] gemito di eccitazione.

0.8 Roberto Leporatti 07.02.2002.

1 Nitrito.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 60.1: Come Feton non seppe menare il carro. Intanto i veloci cavalli del Sole, Piron, Eoe, Eton, e 'l quarto Flegon, riempiono i venti con **anitriri** pieni di fiamme, e picchiano le stange con piedi.

2 Fig. [Rif. a persona:] gemito di eccitazione.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 87.22: le parole furono confuse. Poscia non parevano parole, nè suono, ma di rappresentante cavalla. E in piccolo tempo mandò fuori certi **anatriri**, e mosse le braccia nell'erbe.

[u.r. 20.07.2006]

ANNIVERSALE s.m.

0.1 *aniversal.*

0.2 LEI s.v. *anniversale.*

0.3 Doc. venez., 1320: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cerimonia commemorativa celebrata a ogni anniversario.

0.8 Patricia Frosini 07.03.2000.

1 Cerimonia commemorativa celebrata a ogni anniversario.

[1] Doc. venez., 1320, 102, pag. 168.10: ancora laso ala congragacion de sen Cancian libr. dese e quaranta soldi a çascuna dele oltre e faça sen Cancian ogn' ano **aniversal**; ancora laso a mia fiia Sovradamor la mia proprietad(e) de senta Maria Matredomino en galdimento enfina ch' ela serà viva, çença l' orto, lo qual eo voio che debia gader mia sor enfina ch' ela vive...

[u.r. 20.07.2006]

ANNIVERSARIO s.m.

0.1 *aniversarij, aniversario, anniversario, inaversari, oneversario.*

0.2 LEI s.v. *anniversarius.*

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Doc. venez., 1311 (4); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Doc. friul.*, 1360-74.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ricorrenza e commemorazione della morte di qno. **1.1** Estens. La cerimonia o il rito liturgico con cui si celebra la ricorrenza di un evento importante o della morte di qualcuno.

0.8 Patricia Frosini 08.03.2000.

1 Ricorrenza e commemorazione della morte di qno.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 40.17: Priamus, Eccuba, Polisen, filia de Priamo, con tucti li altri troiani ne lo **anniversario** de Ettore vennero a lo monumento, ne lo qual die Accilles lo vende a bedere.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 26, pag. 433.8: sì come dice lo predetto poeta, nel predetto quinto libro, che fece Enea, quando fece li giuochi in Sicilia nell'**anniversario** del padre; che ciò che promise per le vittorie, lealmente diede poi a ciascuno vittorioso, sì come era di loro lunga usanza, che era loro legge.

[3] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 389.29: che senpre se dibia far fare e celebrare per li ministri e per li massari de questo hospedale, chi ene e chi seran per lo tempo, doa fiada l'anno solempno anoale et **anniversario** cum messa et offitio de' morti per tute le anime de le persone de questa compagnia e di benefactori de questo hospedale. In cadauno di qua' annoa' overo **anniversarij** si dibia e possa spendere vinti soldi mut. in cira da fir data a li clerici chi seranno in quella clexia là o' se farà lo dicto anoale...

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.46: Della morte del frate. Item dovum)que serà sepellito lo corpo del frate dello spitale, ivi la sua morte si scriva nel calendario, et passato li xxx die si faccia per lui l'**anniversario**.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 12, pag. 283.4: tra l'altre cose imponendo loro che ogni anno gli dovesson mandare in Creti sette liberi e nobili garzoni, li quali esso donasse in guiderdone a colui che vincitor fosse ne' giuochi palestrici, li quali in **anniversario** d' Androgeo avea costituiti.

[6] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 39.35: Palamides acconciò le navi e di mura e di torri fornio l'oste e li troiani s'acconciaro simigliantemente. Priamo, Ecuba, Polisen, filia de Priamo con tucti gli altri troiani ne lo **anniversario** di Ettore venne al monumento, nel quale die Achilles li venne a vedere.

1.1 Estens. La cerimonia o il rito liturgico con cui si celebra la ricorrenza di un evento importante o della morte di qualcuno. Il Cfr. *annuale, anniversale*.

[1] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 31, pag. 30.23: It. si statuemo e si ordenemo che semper ogni anno la prima domenega denanço la festa de madona sca Maria de meço avosto, si se deba far lo **anniversario** per tuta la città de Trento per le anime de li nostri fradey de la fradaya nostra de li batuy, e de li nostri benefactori, che aveso fato ben al nostro logo de li batuy, e per le aneme de li nostri morti.

[2] *Doc. venez.*, 1311 (4), 58, pag. 78.13: item voio cha de queste libr. DCC abea li frari predichadori, lò ch'eo dè çaser, libr. L con questa condicion, ch'eli vegna ogni cavo d'ano dala mia archa e farne **onversario** e pregar Deo per anema mia e dili me' morti e dir messe per anima mia e per li mei morti e voio che mio fio li dia gss. XIJ ogni chavo d'ano infin ch'ello vive...

[3] *Doc. friul.*, 1360-74, [1360], pag. 190.39: Item dispendey per 12 chandelotti che fo mitut denan glu apostuli quant fo lu in noval de la segra den. 6. Par lu **inaversari** den. 20.

[4] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 23, pag. 205.24: Ancora durando lo tiempo de questa tregua, era yà venuto lo termene che se devea fare lo **anniversario** de Hector inde la citate de Troia a quillo tiemplo ove era lo cuorpo suo.

[u.r. 20.07.2006]

ANNIZZARE v.

0.1 *annizza*.

0.2 GAVI, 18/6, pag. 309 (da *innizzare*. prob. incrociato con *aizzare*).

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Incitare all'offesa.

0.8 Rossella Mosti 08.03.2005.

1 Incitare all'offesa.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 93, *S. Cristina*, vol. 2, pag. 813.11: Ma i serpenti leccano i piedi suoi, gli aspidi le s'appiccavano a le mammelle non nocendole di nulla, i colubri le s'avvolgeano al collo leccando il sudore suo. E Giuliano disse a lo 'ncantatore: "Or non se' tu mago? **Annizza** le bestie". Faccendo quelli ciò, fecero i serpenti assalto contra lui, e sì l'uccisero.

[u.r. 20.07.2006]

ANNO s.m.

0.1 a., agn, agne, agni, agnie, agnj, agny, amo, ampno, an, ando, ang, angi, angne, angni, angnie, ani, ann, ann', ann., anne, anni, annj, anno, annora, annu, annura, anny, ano, anpno, anu, anz, hanni, hanno, hano.

0.2 Lat. *annus* (DELI 2 s.v. *anno*).

0.3 *Doc. Capua*, 960: **2.1.1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. pist.*, c. 1200; *Doc. montier.*, 1219; *Doc. cors.*, 1242; *Mattasala*, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, p. 1247; *Doc. pist.*, 1240-50; *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.); *Doc. mug.*, XIII m.; *Doc. fior.*, 1256; *Doc. pis.*, 1264 (3); *Restoro d'Arezzo*, 1282 (aret.); *Doc. lucch.*, 1288; *Lett. casol.*, XIII ex.; *Lett. sang.*, 1317; *Doc. volt.*, 1322; *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1348.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Doc. venez.*, 1253; *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); *Doc. ver.*, 1275; *Bonvesin, Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); Bart. da Sant' Angelo, XIV in. (?) (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. chier.*, 1321; *Stat. moden.*, 1335; *Doc. padov.*, c. 1336; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. udin.*, 1349; *Doc. imol.*, 1362; *Supplica*

Fraglia Merzari, 1374 (vicent.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Doc. Capua*, 960; *Doc. march.*, 1193; *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Bosone da Gubbio*, *Duo lumi*, p. 1321 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; *Buccio di Ranallo*, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Simone Fidati*, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. casert.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1351; *Doc. spolet.*, 1360; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Stat. cass.*, XIV; *Doc. fond.*, XIV uv.; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; *Simone da Lentini*, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *ad anno* **2.1.43**, **3.1**; *all'anno* **2.1.41**; *altro anno* **2.1.24**; *anni compiuti* **2.2.8.2**; *anni dalla incarnazione* **4.1.3.3**; *anni della fine* **2.2.8.1**; *anni della incarnazione* **4.1.3.3**; *anni della natività* **4.1.3.4**; *anni del nostro Signore* **4.1.3.2**; *anni del Signore* **4.2.3**, **4.1.3.2**; *anni di Cristo* **4.1.3.2**; *anni di Dio* **4.1.3.2**; *anni di nostro Signore* **4.1.3.2**; *anni diretani* **2.2.8.1**; *anni Domini*, **4.1.3.1**, **4.2.1**, **4.2.1.1**; **4.2.1.2**; *anni ultimi* **2.2.8.1**; *anno a venire* **2.1.36**; *anno bisestile* **1.1.1.1**, **1.1.1.1**; *anno bisesto* **1.1.1**; *anno compiuto* **2.1.3**; *anno continuo* **2.1.18**; *anno del bisesto* **1.1.1**; *anno della incarnazione* **4.1.3.3**; *anno della luna* **1.2**; *anno della natività* **4.1.3.4**; *anno del Signore* **4.1.3.2**; *anno del sole* **1.1**; *anno di Cristo* **4.1.3.2**; *anno di Dio* **4.1.3.2**; *anno Domini* **4.1.3.1**; *anno grande* **1.1.2**; *anno naturale* **4.2.2**; *anno nuovo* **2.1.37**; *anno passato* **2.1.7**, **2.1.33**; *anno per anno* **2.1.42**; *anno pieno* **2.1.34**; *anno prossimo* **2.1.28**; *anno seguente* **2.1.19**; *anno solare* **1.1**; *anno vecchio* **2.1.40**; *catuno anno* **2.1.26**; *cento anni* **2.1.8**; *ciascuni anni* **2.1.26**; *ciascuno anno* **2.1.26**; *d'anno in anno* **2.1.30**; *fare gli Anni Domini* **4.2.1.4**; *in anno in anno* **2.1.38**; *mal anno* **3.2**; *male anno* **3.2**; *mille anni* **2.1.8**; *mutare gli Anni Domini* **4.2.1.3**; *ogni anno* **2.1.6**; *per anno* **2.1.4**; *prendere gli Anni Domini* **4.2.1.4**; *primi anni* **2.2.8.3**; *tutto l'anno* **2.1.11**, **2.1.29**.

0.7 1 [Come nozione astronomica]. **1.1** Periodo con cui il sole torna ad apparire in una medesima posizione (eventualmente assegnata) sul cerchio dello zodiaco. **1.2** *Anno della luna*: periodo corrispondente a dodici lunazioni. **2** [Come unità di misura corrispondente al periodo con cui il sole torna ad apparire in una medesima posizione (eventualmente assegnata) sul cerchio dello zodiaco]. **2.1** [Nella determinazione d'una durata, d'un intervallo o d'una cadenza temporale]. **2.2** [In espressioni relative all'età d'un essere vivente]. **3** Arco di tempo caratterizzato dal permanere di determinate condizioni. **3.1** *Ad*

anno: per un periodo di tempo determinato (?). **3.2** Locuz. nom. *Mal(e) anno* (anche in dittologia con *mal(e) di* o *mala pasqua*): disgrazia. **4** Unità nel computo delle volte che il sole è tornato ad apparire in una medesima posizione sul cerchio dello zodiaco a partire da un avvenimento assegnato, unità nel calcolo calendariale. **4.1** [In espressioni di datazione]. **4.2** Anno dell'era cristiana, millesimo, come nozione astratta o comunque non espressa nella formulazione d'una data reale.

0.8 Livio Petrucci 11.10.2011.

1 [Come nozione astronomica].

1.1 Periodo con cui il sole torna ad apparire in una medesima posizione (eventualmente assegnata) sul cerchio dello zodiaco.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 12, pag. 568.27: et templum Jani, ke provedea l'anno in principio et in fine...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 90.30: lo quale anno [...] començavase de março...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 47.2: e la demora che 'l sole fa in uno segno ne dà lo mese; e la demora ch'elli fa e 'lli dodeci segni ne dà l'anno...

[4] GI Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 242.4: E lo sole compie el suo viaggio en trecento sesanta e cinque die e sei ore, lo quale spacio è un anno, movendose dal primo ponto d'ariete e tornando a quello medesimo ponto...

[5] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 163, pag. 493: il sole, / che cerca dodici segni ciasc'anno: / cioè l'Agnello e 'l Toro e [li] Gemini...

– [Concepito come insieme di stagioni, mesi, settimane, giorni e ore].

[6] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 690, pag. 552: Cotal è lo so uso, saçate sença engano, / con' lo çardin qe fruita ogra sason de l'ano...

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 112, pag. 7: Quel mes avenidhizo, ke pos li oltri è metudho, / Sor tug i mis de l'anno mo è denanz metudho.

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22bis, pag. 245.26: adonqua è mestieri che l'anno sia cinquanta e doe stomane...

– [Con esplicitazione del moto astronomico di riferimento]. *Anno solare, anno del sole*.

[9] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.), L. 2, cap. 48, vol. 2, 368.15: E così è l'anno del Sole maggiore che quello della Luna, undici di interi.

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 28-45, pag. 362, col. 1.9: altro non è a dire che 580 revolutioni de Marte, che comprende çascuna dui anni solari, sí ch'è quel numero mclx...

[11] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 408.1: uno lunaro comprende xxx di, l'altro xxviii; sì che l'anno solare hae xij lunari, e soperchia[no] xj [di] e più alquanto...

[12] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 599.23: l'anno del Sole ha di trecento sessanta cinque ed ore sei...

1.1.1 Locuz. nom. *Anno bisesto, bisestile, del bisesto*: anno di 366 giorni.

[1] **GI** <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, c. 42, vol. 1, pag. 346.1: Ed allora ha quell'**anno** trecentosessantasei di, che noi appelliamo **bisesto**. Il Più probabile che *bisesto* sia riferito, con anacoluto, al 366° giorno.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 600.5: sicchè quello centesimo **anno** che si fa appo il popolo **bisesto**, ed ha di trecento sessanta sei... Il *che si fa...* **bisesto** potrebbe anche intendersi: in cui si fa... il giorno bisestile.

[3] **GI** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 599.26: sicchè questo anno ha trecento sessanta sei di, appellato **anno bisestile**.

[4] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 103.15: a di xxxiii Santo Matthia apostolo, ma l'**anno del bisexto** è a di xxv.

[5] **GI** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 15.21: Ed è quello anno ccclxvj di, e questo chiamiamo noi l'**anno del bisesto**...

1.1.1.1 Metaf. Locuz. nom. *Anno bisestile*: disgrazia.

[1] **x** *Poes. an. bologn.*, 1333, 3, pag. 63: Millitrecento cum trentatri anni, / die quartodecime e mexe d'avrile, / venne tra l'ocche l'**anno bisestile**... Il Allude alla sconfitta degli imperiali (*ocche*) nella battaglia di Ferrara.

1.1.2 Locuz. nom. *Anno grande*: anno solare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 12.22: El fanciullo Ascanio [...] compirà nell'impero trenta **anni grandi** per li mesi volubili... Il Cfr. *Aen.* I, 269: «triginta magnos volvendis mensibus orbis». Attestazione unica, verosimilmente indotta dall'inerzialità della traduzione.

1.2 *Anno della luna*: periodo corrispondente a dodici lunazioni.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 369.15: E ciascuno **anno della Luna** è minore che quello del Sole undici di.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 39.20: Capitol de l'**an de la luna**.

[3] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 78.28: Per questa ragione si ritruova bene a punto di prendere la ragione della Chiesa la quale dice che 'l primo **anno della Luna** la Luna ebbe il die di kalendi Aprile die X, e 'n kalendi Magio ebbe die XJ...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.25: L'**ano de la luna** si à CCCLIIIJ dí e ponti IIIJ...

2 [Come unità di misura corrispondente al periodo con cui il sole torna ad apparire in una medesima posizione (eventualmente assegnata) sul cerchio dello zodiaco].

2.1 [Nella determinazione d'una durata, d'un intervallo o d'una cadenza temporale]. Il Le locuzioni sono elencate nell'ordine cronologico della loro prima apparizione, e a parità di data in ordine alfabetico. Le locuzioni ancor oggi in uso senza modificazioni semantiche vengono documentate, quando non insorgano altre diverse esigenze, mediante la sola prima occorrenza.

[1] *Alta maestà*, 1252-53 (lucch.), pag. 128.14: che llo mondo non de' più durare / ma' otto **anni**, e poi si de' disfare...

[2] *Doc. ver.*, 1275, pag. 265.17: d(e) Saraxino cu(m) li fraegi: p(re)ndo xxij m(inali) (e) meço d(e) fr(umento) [...] da lx **agni** en ça o en quello co(n)to(r)no.

[3] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 26.9: e [pagisi] kistu dirictu fini ki la guerra oy finisca pir pachi, oy si riposi pir longa treva comu è da tri **anni** in su[pra]...

[4] *Doc. udin.*, 1349, pag. 188.23: R. den. 12. da Chumina la madrigna cu fo di Zanda inpentidor per las messas d'un **ano**.

[5] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.19: Et omne (con)fratre degia venire ala casa tre nocte dell'**ano** pe nce dormire et fare la cena...

2.1.1 [Quantificatore] + *anni / anno*: per lo spazio di + [quantificatore] + *anni*. Il *Anni* può precedere un quantificatore numerico; dopo un quantificatore numerico superiore all'unità ed espresso in cifre si può avere il sing. *anno*, quasi indicatore invariabile dell'unità di misura.

[1] *Doc. Capua*, 960, pag. 59.17: Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, **trenta anni** le possette parte S(an)c(t)i Benedicti.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 253, pag. 534: Per **longhli ani** recordase li tempi boni e rei...

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 333.25: Martius regnao **xvj anno**.

[4] *Doc. castell.*, 1261-72, pag. 22.5: òno en soço da noi ij scrofe, e den' arendare la meità, e deole tenere **IJ anni**...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.13, pag. 539: no era stata cu- llui **tant'anni** / ke me ll' à morto lo popul fello.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 223.28: conzò fosse chossa che 'l [...] **molti anni** avesse regnado per Allemagna...

[7] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 57.2: Oddo de Pietro da Casale dia tenere **iiij angni** j troria...

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 117.18: il detto Costantino [...] **XXXJ anno** lo imperio bene aventuratamente tenne...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 14, vol. 1, pag. 132.1: Ma lui morto, fu fatto re di Francia Lottieri suo figliuolo, il quale regnò **XXXI anno**...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 19, vol. 1, pag. 138.4: Dopo Lottieri imperiò Luis secondo suo figliuolo **xxi anno**.

[11] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosca/merid.), 2.18, pag. 12: Per Dio, prendi esto consiglio, / bella, se questo vuo' fare: / circa l'ala d'un coniglio / che sett'**anni** agi' a volare...

2.1.2 *L'anno*: ogni anno.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.35: (Et) ei debeo dare pixo(n) de casa l'**anno** sol. .viii. 1/2...

[2] *Stat. catan.*, c. 1344, p. 34.23: Et chasquidunu kiricu oy laycu a lu mancu una fiata lu misi si confessi da lu abbatì, e li previti tri fiati lu **annu**, ço esti Pasca, Natali e Pinticosta.

[3] *Doc. imol.*, 1362, pag. 331.2: Item una chaxa in lo dito quartiere in la chapela de San Lorenzo apreso ana spiziale e le raxune del dito spedale e la via che la tene la muglere che fo de Zoagni da Limadizo, che paga de pixone l'**ano** L. II.

[4] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 282.11: Che se alcuno discepulo tolesse l'**anno** XX libre o più, degga pagare per maestro la factione del' arte.

2.1.3 *Anno compiuto*: intero anno. Il Cfr. **2.1.13**.

[1] *Doc. march.*, 1193, pag. 202.17: da q(ui)stu Sami[k]jeli prossimu ad .iii. **ann(i) co(m)pliti**...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 7, pag. 306.16: Onde dice Seneca: che giova ad vivere cento **anni compiuti** e vivere in pigrezza?

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 247, pag. 300: Per dextet **ann compidhi** k'el av illó bregadha, / La sóa vita stete cosí despresíadha.

[4] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 28.3: da messo ma(r)so i(n) del q(u)ale semo a ci(n)q(ue) p(ro)ximi **anni co(m)piuti**.

[5] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 7, pag. 145.21: Et che qualunque sarà consolo o vero camarlengo, non possa éssare in somillante officio dall'escimento del suo officio a due **anni compiuti**.

[6] *Stat. pis.*, 1302, cap. 45, pag. 972.25: Nullo [...] a quello medesimo officio essere possa, se in prima non sta vacante per due **anni compiuti**.

[7] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 313.13: poscia ch'elli è vivuto VII **anni compiuti**.

[8] Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), .1591, pag. 91: Ch'el'l'à ça tre **annv conplidi**, / Che fuor de Roma semo insidi...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, .cap. 32, par. 22, vol. 1, pag. 142.28: enfra el tempo de tre **angne conpite** dal tempo del finito ofitio...

[10] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 190.8: Mo' no te cognoses-tu che tu è' andato sete **ani conplidi** alò per lo mar...

2.1.4 Per anno: ogni anno.

[1] *Doc. padov.*, c. 1336, l. 1, pag. 16.5: E rende ll. III d(e) piçoli p(er) **anno**, e àla enfina V agny e scom(en)ça a meço çena(r)o.

[2] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 86.5: che me ne tochano XX some p(er) **anno**...

[3] *Doc. fond.*, XIV uv., pag. 28.9: Item [...] deve dare **per annu** tomela de granu sesta rase.

2.1.5 Dei / del / d'ogni + [numero cardinale] + anni l'uno: un anno ogni + [numero cardinale].

[1] *Doc. pist.*, c. 1200, p. 18.24: Alpicione dr. xxviii (e) **del due anni l'uno** una spalla (e) una callina. Il Questo tipo col sing. *del*, costante nel testo (6 occ.), è altrimenti irreperibile.

[2] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 191.5: P(er) la cosa del Maccione **dei tre anni l'uno** un cappone (e) un d. (e) uno stajo di vino.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 68, pag. 334.14: le taule [...] per fare la nave [...] si rinnovano quasi **de' tre o de' due anni l'uno**, e potremmo dire che ssi rinnovano ogn'anno...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 332.5: l'anno del giubileo, che anni è **d'ogni cento anni l'uno**...

2.1.6 Ogni anno: ciascun anno.

[1] *Doc. pist.*, c.1200, pag. 18.25: (e) **om(n)i anno** m(ezzo) stajo de orzeo...

[2] *Doc. cors.*, 1242, pag. 245.13: Anco Petrucci(us) de dare ala d(i)c(t)a ecl(esi)a **o(n)gni a(n)no** b(acini) iii di g(tra)no...

[3] Guido Fabi, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), p. 246.26: da te descende ira, divisione, mellenconia, i(n)fi(r)mità, pallore; **onne anno** ne fai asalto scì como fulgore e te(m)pesta...

[4] *Doc. imol.*, 1362, pag. 333.25: I fra de Penetenzia di dare **ogni anno** al spedale di Devvoti per uno testamento d'Antuonio di Spiniegli aiturio ai lieti del dito spedale s. X.

[5] *Doc. cors.*, 1364, II, pag. 328.26: ch(e) **om(n)i an(n)o** debiano render(e) uno cavallo infrenato e i(n)sellato...

2.1.7 Anno passato: intero anno. Il Tutte le occorrenze sicuramente non interpretabili come l'anno che precede quello presente; cfr. **2.1.33**.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 445, pag. 615: Le altre pen' è tante qe nesun leteradho / no le porave scrivere en un **ano pasado**.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 258, pag. 224.26: et per lo amor de lié' io ho demorado in questa tera plui d'un **anno pasado**.

2.1.8 Cento / mille anni: spazio di tempo molto grande o infinito.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 24, pag. 601: e çaçe en un fogo q'è de sì grand calor, / qe **cent agni** li par anci qe sia 'l fredor.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1831, pag. 85: Duol et augustie e crid e planti, / Q'el ve parrà **mil agni** l'ora...

[3] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 32, pag. 15, col. 1: Amando Idio, **mille anni** avarene / que' tesoro che mai non à fine / e no verrà mai meno.

[4] *Legg. Transitio della Madonna*, XIV in. (abruzz.), pag. 31.352: **Mille anni** so' passati, nanti che fuscì nata, / che nui te avemo in celo multu guliata».

2.1.9 Essere + [quantificatore] + anni (con vario ordine dei componenti): essere trascorsi + [quantificatore] + anni Il quantificatore numerico può essere in forma ordinale, [4].

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.2: It. qualu(n)qu'omo à iurato [...] da kesto kl. genaio ke vene **sarae due anni**... Il Cioè: nei due anni precedenti il prossimo 1° gennaio.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 108.10: Dicerebbe alcuno: **molti anni sono**, che all'oste dintorno non è usato di fare fossa...

[3] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 159.18: Çacharia Ghabiola de dare, **più d'otto ani** è, soldi ventitré...

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 19a.14, pag. 105: ch'eo mi legai di sua potensa in chiostra, / somettendo mi' albitro, **anni è ben terso**.

2.1.10 Per + [quantificatore] + anni (i due ultimi elementi anche in ordine inverso): per lo spazio di + [quantificatore] + anni. Il Nel caso il quantificatore sia l'unità può essere omesso, cfr. *ess.* [1], [5].

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.24: (e) possano dare xl s. ad uno scrivano ke scriva le lor rasgioni (e) faccia le lor lettere de la co(m)pagnia p(er) **anno**.

[2] *Doc. fior.*, 1256, pag. 257.1: Lo p(r)iore di S(an)c(t)a Maria da P(er)etola ci deie da(r)e o(mn)i anno uno urcio d'olio per luminaria di questa eccl(esi)a[.], di t(er)ra ke tiene da questa eccl(esi)a. Àloci sostenuto p(er) **iii anni**...

[3] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 385.21: Et fermosi questa pace co(n) lui p(er) **anni xx**, la quale pace sempre sia ferma in delo s(oprascrip)to t(er)mine...

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 327.19: non ancora questa [[guerra]] finita, un'altra poscia in Ispagna ne commosse, che **per molti anni** si fece con grande mortalità de' Romani.

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 121, pag. 303.4: duri in termino di sei mesi, et vachi dal dicto officio **per anno**.

[6] *Doc. friul.*, 1360-74, pag. 191.7: Fo spendut per dir lu Salteri a la zelo **per un ano**, marche ...

2.1.11 Tutto l'anno: sempre. || Cfr. **2.1.29.**

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 572, pag. 582: meig è morte scarida c'aver mal tuto l'anno.

[2] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 612, pag. 91: Ch[è] con bugie et con inghanno / Tu cti 'i travagli tucto l'anno...

2.1.12 Anno [usato assolutamente]: anno passato.

[1] *Doc. prat.*, p. 1247, pag. 17.21: Dolciebelli xxxj st(ai)a g(rani) p(er) **anno** e p(er) u(n)gua(n)no.

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 477.26: D(omi)no Papa de avere s. xxx di ravg. di xvij di gugno: paghò il komune di Portelli per lo fitto di questo anno. E de avere s. III di ravg. questo die: paghò il detto chomune per lo chofn]pimento di quello d'anno.

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 384.15: MCCLXXXIII. Chammo nostro lavoratore de dare s. LIII che sschanparo a dare di biada e di sale ch'ebbe **anno**[l.] ne l'ottantatre; salda rasscione cho- llui in villa d'aghosto.

[4] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 31.30: It(em) dey allu d(i)c(t)u sere Angniru, lo quale dey **anno** ad Palictu de soiu co(m)ma(n)nami(n)tu, iij copp(e) (et) meçça de grano.

2.1.13 Compier(sì) [numero cardinale] **anni** (con vario ordine dei componenti): giungere a compimento [numero cardinale] anni.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 4.40, pag. 65: nulla parte sian trovate / né dagli amador chiamate / infin che compie anni nove.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 164.13: E compiti .iiij. anni poi ke Anibal era venuto in Ytalia...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 22, pag. 468.2: nel terzo anno del suo imperiato mille anni si compiero dall'anno che Roma si fece.

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3 parr. 1-9, pag. 11.7: [par. 1] erano compiuti li nove anni appresso l'apparimento soprascritto di questa gentilissima...

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 621, pag. 581: dui peçi divi pre[n]dere de çinçivaro condito, / tamen ch'ello sia vetere, uno anno sia complito / e dell'altro dimidio quando fo stabilito...

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.36: mille anni da poi che Roma fo fato, ven dito che fosse complidi...

2.1.14 Fare + [quantificatore] + **anni** (con vario ordine dei componenti): essere trascorsi + [quantificatore] + anni. || Nel caso il quantificatore sia l'unità può essere sostituito dall'articolo, [2]; i quantificatori numerici possono essere ordinali, [3]. Il tipo appare isolatamente e assai tardi al di fuori dei testi d'indole letteraria, [6].

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosca.), 113, pag. 183: Or fa un anno, vitama, che 'ntrata mi se' ['n] mente.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, Secondo cominciamento parr. 8-11.14, pag. 141: Oi nobile intelletto, / oggi fa l'anno che nel ciel salisti.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), pag. 194.: ti so' stato a lo piede / ben fa quint'anno a mercé chedere...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 67.12, pag. 185: ch'Amor dovesse 'n prim'assicurarmi / di quella che m'ha mort' anni fa sei...

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 104.6: Egli è della

nazione di Grecia, e fa bene intorno di venticinque anni ch'egli non parla; e con silenzio sua vita, e con asprezza di digiuni, e con cibi di radici d'erbe, mena."

[6] *Doc. sen.*, 1370, pag. 33.26: lo Statuto, il quale parla de le bellezze de la Città, non s'aoperò già fa trenta **anni** o più...

2.1.15 Passare + [quantificatore] + **anni** [sogg. logico] (con vario ordine dei componenti): trascorrere, compiersi + [quantificatore] + anni.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.19: mi, se no tu, et eu te amai et aite amada chà è passadi tre agni: q'eu no era aoso né no scoteçava a dir a ti li miei desiderii.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 24, pag. 270.6: i quali anzi che passassero secento anni, secondochè i loro savi avieno detto, la grandezza di Cartagine perdero e ispensero.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 113.3: E non è molto numero d'**anni** passati, che appariro prima questi poete volgari...

[4] *Doc. venez.*, 1307 (5), pag. 52.31: E dapoy, pasando plusor anni e fato lavorer dela glesia e delo monester, eo s'ì m'atrovè...

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 64.13: Sepi ch'elo è pasado sete ani ch'io son stado da ogni ora con questo frar per inganarlo de algun peçado...

2.1.16 (D')in + [numero ordinale] (*in* + [medesimo ordinale]) **anno**: ogni + [numero cardinale] anni. || In un solo testo.

[1] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 191.18: Guido Bonoli d. ii (e) una gallina d'in terzo anno.

[2] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 191.25: Casa Signorelli da Torre Vecchia d. iii (e) una gallina d'in terzo in t(er)zo a(n)no (e) op(er)e iii.

[3] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 192.27: Carfignano una gallina (e) d. iii in t(er)zo anno.

2.1.17 Fig. Somma di denaro (o prodotto o servizio equivalente a una somma di denaro) da pagare ogni anno, annualità.

[1] *Doc. fior.*, 1256, pag. 257.1: Lo p(r)iore di S(an)c(t)a Maria da P(er)etola ci deie da(r)e o(mn)i anno uno urcio d'olio [...]. Àloci sostenuto p(er) iij anni, dei quali tre **a(n)ni** avemo avuto da s(er) Ca(m)bio calonaco di quela eccl(esi)a p(er) quela eccl(esi)a s. xviiiij...

2.1.18 Anno continuo: anno ininterrotto, intero anno.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 110.21: Ma pertanto li romani habero victoria per .iij. **anni continui**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 252.24: Dipo' le dette cose uno **anno continuo** parve che fosse riposo di battaglie tra Annibale e Roma...

[3] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 153.37: Et **tri agni** continui tegnan 'sta vita.

2.1.19 Anno seguente: anno che succede a quello cui ci si riferisce.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 140.12: Lo seguente **anno** Mallio e Regulo fuoro mandati da li romani in Africa...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 15, pag. 162.1: Ma l'anno seguente ruppero i Romani la pace, che co' Sanniti avieno fermata, e annunziaro loro battaglia...

2.1.20 *De l'anni* [numero cardinale]: circa [numero cardinale] anni.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 108.16: Avea Tarquinio tenuto lo imperio fine allo tempo che fo caçato .xxxv. anni e da la citade facta fi a lo tempo de lo caçamento era de l'anni .cclx.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 108.15: Et da la citade facta fi ad lo cazamento erano de l'anni cclx.

2.1.21 *Fino / sino (+ a / in) + [numero cardinale] + anni*: per un / il periodo di / dei + [numero cardinale] + anni.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 147.17: quelli de Cartagine fecero pace ad volontate de li romani, ke pro fi a .xij. anni sol[[v]]evano a li romani onne anno .iij. m. talenta de puro auro pro tributo. || Ed.: *solevano*.

[2] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 605.17: i quali gli prestai da kl. aghosto anno detto infino a tre anni...

[3] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 606.20: deono dare XJ moggia di spelda fine in due anni...

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 144.31: ed ogn'anno per soprugiunta, dinfino a XII anni, ogn'anno li dovesse dare la Chiesa di Roma XII.m libre di grossi toresi.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 186, vol. 1, pag. 166.21: la quale casa, infino a X anni inde prossimi sequenti, sia obligata al comune di Siena...

[6] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 92.8: s'ello morisse avanti ann(i) vinticinque sì [[scil. i commissarii]] debia aver del mio queste libr. dexe infina ann(i) cinque, aço che l'ospital sia facto...

[7] *Stat. pis.*, 1334, cap. 2, pag. 1022.16: Et questo modo si servi in fine in sei anni proximi che verranno; et più et meno, a volontà dei signori Ansiani che fino per li tempi.

[8] *Doc. padov.*, c. 1336, 1, pag. 16.5: E rende ll. III d(e) piçoli p(er) anno, e àla enfina V agny e scom(en)ça a meço çena(r)o.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 53.15: Spartimentu di maritu et di mulyeri da poy que Ruma fu facta fin a li centu et cinquanta anni no ndi fu fattu nullu.

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 79, par. 1, vol. 1, pag. 291.14: non possa essere podestate d'alcuna de la dicte terre dal dì del finito ofitio fina a cinque angne compite.

[11] *Stat. vicent.*, 1348, p. 21.9: Et li Gastaldi [[...]] siano obligadi tor la sua botega a colui, che contrafarà, nè ge lasse tegner botega de mercandaria fin a un anno.

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, par. 27, vol. 2, pag. 188.15: fu [[...]] ordinato che al presente si pagasse la quarta parte, e lo rimanente fino alli tre anni, ciascuno anno la terza parte.

[13] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 351.16: sogno che si sogna dalla nona ora della notte insino al principio dell'aurora, dicono che si dee compiere insino a uno anno...

[14] *Stat. venez.*, 1366, cap. 151, pag. 70.17: sian cassadi, sì che infino a V anni non possano esser in quelli medesmi né in alcuno altro officio in la citade de Venesia.

[15] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 884, pag. 385.22: e che per infino a 5 anni non si potesse nullo interesse dare...

2.1.22 *(In)fra* [numero cardinale] *anni*: entro / durante [numero cardinale] anni.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 24.17: et abero responso, ka infra .x. anni devea essere destructa Troia.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 236.9: e abiando ello ricevudo el segno dela croxe, promesse infra tre anni passar oltra mare.

[3] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 29, pag. 352.5: Che lo maestro nuovo che non avesse pagato el devito dell'Arte, denunzii sè medesimo infra uno anno...

[4] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 119.25: ma noi siamo tenuti di renderlili i(n)fra questi tre anni e di disfarli la carta re[n]dendoci viij lib. ...

[5] *Doc. venez.*, 1311 (5), pag. 74.14: et sia tignudi li mei cumesarii de far cantar tute queste mese infra l'ano che Deo me tolese de questa vita...

[6] *GI Stat. fior.*, 1310/13, cap. 22, pag. 31.16: se alcuno di questa arte e compagnia torrà bottega ad alcuno compagno di questa arte e compagnia [[...]] per neuno modo vi possa stare o reddire infra cinque anni, ciò è dal die che glie le toglieræ a cinque anni prossimi che veng[o]no...

[7] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1320], pag. 56.30: Se fra l'a(n)no la rivolesse, sie la dovemo re(n)de(re)...

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 539.7: Come fra xviii anni doppo la morte de Federigho fu aspenta tucta sua progenie.

[9] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 34, pag. 54.17: quella terra debbia avere facto deboschare et arare et seminare infra anni tre proximi che verranno...

[10] *Stat. assis.*, 1329, [cap. 9], pag. 172.1: Che ciaschuno, quando pilgla questa vita, sia tenuto fra l'anno a fare testamento, se comodamente e lecetamente porrà.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 62, pag. 13: L'anno che edificaro, anni mille et duicento / Et poy cinquanta quatro, credate che non mento; / Alli cinquanta nove fo lo sconciamento; / Fra questi cinque anni no vi fo accasamento.

[12] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 243.11: Ma se infra esso anno quelle medesime mercantie se vendesseno [[...]], adlora, cioè quando se vendesseno overo alienasseno, se debbia pagare...

[13] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 35, pag. 291.2: me decepio per tale modo che per uno anno no me pocti partire da ley. Infra lo quale anno la ingraveday e conceppe de me uno fegliolo...

[14] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 5, pag. 222.15: el soe testamento sia tignuo e dibia pacientemente fare e desponere e ordenare infra uno anno scritto per mano de quale noaro el vorà.

2.1.23 *Poi, dipoi* + [quantificatore] + *anni*: dopo + [quantificatore] + anni.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 94.14: po .iiij. anni regnao Nimma Pompilio e era homo bono e sapio e deo la lege a li romani.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 267.24: Et po poci anni, Sextus Ponpeius, lo quale doi volte fo consolo so Octaviano, incontra de Octaviano in Cecilia levao guerra con molti servi...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 24, pag. 269.16: Disfatta fue Cartagine, e d'ogne suo muro rappianata, e ragguagliata colla terra, e in polvere recata dipo' settecento anni ch'era stata edificata.

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 30, pag. 168.18: E dipo' più anni, ch'io non ci fui più, venni ora in Gerusalem, per dare certe limosine a' poveri della mia gente...

2.1.24 Altro anno: anno immediatamente successivo o precedente a quello cui ci si riferisce.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 100.19: lo sacerdote se iacque con una de le corse [...]. Et l'altro anno [...] la corsa tenea lo filio in seno et aparse una flamma de foco e copero tutto lo capo ad lo filio...

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 414.21: MCCLXXXX [...] Ànne dato s. vij in mezzo settenbre nel novantuno indizione, ciò è ll'altro anno vengnente: rechollici lo f. a chasa nostra a Petriu[lo].

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 434.13: MCCLXXXIII. Basschiera Ferrante [...]. De dare lb. V e s. VII e d. VI questo die per diciotto istaia e mezzo di grano, che nne de dare per questo anno le quindici, e le tre e mezzo d'altro anno. || Cfr., pag. 430.19-20: Basschiera f. Ferrante [...]. De dare anche III istaia e mezzo di grano, che rrimase a dare di questo anno del novantadue indizione.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, par. 40, vol. 2, pag. 209.37: ch'io sono il vostro consolo, sotto il cui governmento voi sconfiggeste l'altro anno due volte le legioni de' Sanniti...

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 112.19: eli vete lo so lavezo ch'eli aveva lasado l'altro ano quando li scanpà via per paura...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 131 rubr., pag. 288.2: Essendo andato una volta Salvestro Brunelleschi al bagno, per contentar la donna, per generare figliuoli, la donna l'altro anno vi vuole ritornare; Salvestro gli dice che non è più buono a ciò, e ch'ella provi con altrui...

2.1.25 In + [quantificatore] + anni: nello spazio di + [quantificatore] + anni.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 267.25: Et in poki anni po lo imperio suo Sextus Pompei [...] levao guerra in Cìcilia contra de Octabiano...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 6, pag. 61.4: Iupiter sarà andato en dodeci anni una volta e-lli suoi segni, li quali so' sue fortezze e sue case...

2.1.26 Ciascuno anno, ciascuno anni, catuno anno: ogni anno.

[1] Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.), 15, pag. 192: lo bianco fioreauliso, pome aulente, / che nova ciascuno anno / la grande bieltate e lo gaio avvenire.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 206.9: Ecco che cose e quante aviamo dette, che continuamente fuoro in catuno anno...

[3] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 641.5: delmi dare in quatro anni, chatuno anno ventitre staia...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 462 rubr., vol. 2, pag. 444.2: Et così in perpetuo si oservi et ad essecutione si mandì, ciascuni anni, nel tempo nel quale si fa la correctione et emendatione de li detti statuti.

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 162.14: en ciascuno anno ella festa de santo Hercolano ne degono recare uno palio de seta...

[6] *Stat. collig.*, 1345, cap. 1, pag. 5.14: sia tenuto e debbia ciascuno anno octo di ançi l'uscita e fine del suo

offitio almeno raunare e raunare fare el consiglio dela decta arte...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 39, pag. 164.14: Et dapoi i(n) ciasch(e)suni anni lie se muta l'altri de(n)ti i(n) quillo usq(ue) ad cinq(ue) anni.

2.1.27 In + [quantificatore] + anni: per un periodo di + [quantificatore] + anni.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 307.20: ne de dare chongna di buono mosto dela vingna sua di Montughi, in tre anni, p(er) ongn'anno xl orcia...

[2] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 498.13: It. avemo allogato loro questo podere i(n) quatro anni, (e) deanoci dare nela finie di ciascuno anno di quelli quatro anni p(er) affitto lb. quaranta di picioi...

[3] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 119.32: (E) un'altra carta ce ralogò a affitto p(er) ll. IIIJ s. IIIJ l'a(n)no i(n) due a(n)ni...

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 7, cap. 3, par. 5.9, pag. 248: Lo terzo mi vendeo tutti i miei anesi, / Ed in due anni andò barattiere; / Poi morto fu per uno furto che fecie.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 276, pag. 304.31: Elle so in ciò molto savie, ché tutto ciò ch'elle àno in .vij. anni amato, dimenticano elle in due giorni; elle non vogliono niente lor duolo longamente nutricare.

[6] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 109, pag. 91.8: Uno presta a un altro denari in 2 anni a ragione di 2 d. la lira il mexe; ora viene in chapo di 2 annj e rendeglj tra chapitale e merito 100 lire.

2.1.28 Anno prossimo: l'anno successivo a quello cui ci si riferisce.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 514.17: a Grifo della Cio(n)na (e) a Betto Ari(n)ghi p(er) lo prossimo a(n)no <x> u(n)dici livre p(er) casschuno...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 98.8: E nel prossimo anno uomini isbanditi della terra, e servi fuggitivi, essendo loro capitano Erdonio, uomo nato di Sabini, assaliro, ed arsero il Capitolio...

2.1.29 Tutto l'anno: l'intero anno.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 507.25: Puccio Lama(n)dine ba(n)ditore p(er)ché ffue chiamato sindago del chomune p(er) tuto l'a(n)no, lib. iij.

2.1.30 D'anno in anno: ad ogni volger d'anno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 934, pag. 272: Cotal usanza era in una grand cità: / Pur d'ann in ann illoga tollevan poestà...

2.1.31 Ciasche / ciascuno / ciasc(hed)uni + [numero cardinale] + anni: ogni + [numero cardinale] + anni.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 243.25: e per casione de le sei ore, per ciasche quatro anni metarà ennanti uno die...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 177.15: et le predicte cose farò fare ciascheduni tre anni; li quali si debbiano incominciare in delle kalende di genaio.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 58, pag. 86.13: le quali promessioni, scritte e sindacati ciascuni due anni si debbiano rinnovare cioè del mese di novembre.

[4] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1329-75, (1371), pag. 151.3: Et per questo modo a la fine di ciascuno tre anni si proceda a la lezione del detto ufficiale.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 188.3: Et allora el dicto Optaviano fece descrivere

tucto lo mundo socto lo tributo a llui da essere factio per ciascuno XV anni...

2.1.32 Ogni + [numero cardinale] + anni.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 17, pag. 24.11: E tutte queste stelle che noi avemo detto de sopra [...] se movono cum tutta la loro spera e cum le spere de le sette stelle, le quali so' chiamati planeti, in ogne cento anni uno grado...

2.1.33 Anno passato: anno che precede quello presente.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 288.27: Saldammo con lui la ragione dell'anno passato...

[2] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.17: E de comandamento del dito segnoro ve scrivo che se y prediti merçari pagè l'ano passà el dacio predicto, del quale se fa mencion in la dita introclusa, che vuy y façe pagaro ancho mò.

2.1.34 Anno pieno: intero anno. Il Tutti i testi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 440.3: lo imperiato pigliò, e regnò in quello anni non pieni quattordici...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 51, terz. 51, vol. 3, pag. 72: E quel Conte Novello in un baleno / mandar via, che stato era quattro mesi, / dovendo stare un anno tutto pieno.

2.1.35 Compiere + [quantificatore] + anni in: trascorrere + [quantificatore] + anni in [un luogo, uno stato] || Nel caso il quantificatore sia l'unità può essere sostituito dall'articolo, cfr. ess. [3], [5].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 26, pag. 474.10: prima che nello imperio compiesse due anni, gravato d'infermitadi morio.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 198.36: Soto questa tribulacion, el beado Augustin in li LXXVI anni dela etade soa e XXIX complidi in lo veschovado, morì in Cristo...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 6, cap. 8.10, pag. 228: Che l'anno conpia del suo vedovaggio / in casa del marito; / In altra guisa conpiallo in la sua.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 12.22: El fanciullo Ascanio [...] compirà nell'impero trenta anni...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 4.4, pag. 328: È in istato cotanto dolente / presso che l'anno avevan già compiuto...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 117.21: Il ramuscel del nesto dee avere uno anno compiuto nella sua mamma...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 87, S. *Teodora*, vol. 2, pag. 773.11: Nel quale luogo, quando ebbe compiuti poi due anni in vita lodevole...

2.1.36 Anno a venire: anno prossimo.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 44, pag. 34.23: per mantenere e fare la detta limosina, che e come vorranno per l'anno a venire.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 60, vol. 3, pag. 134.4: per tempo e termine di X anni a venire.

2.1.37 Anno nuovo: anno da poco iniziato o che sta per iniziare.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 447.2: Neri chalzolaio nostr'oste n'è dato per questo anno nuovo del novantacinque s. X.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 7, vol. 1, pag. 250.7: La festa sua si è a' di sei presso ad anno nuovo: cioè due di dopo la nativitate di Cristo Gesù.

2.1.38 In anno in anno: anno per anno. Il Doc. esaustiva; in [1] il signif. è dubitabile.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 116.10, pag. 359: ma 'l suo ricor tiene ancora amassato: / in anno in anno dona in temporale, / e tene e vole tutto suo trovato...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.39, pag. 50: 'L biado serva en anno en anno, c'aspetta la caristia: / puoi ch'è guasto, el se mannuca, 'n casa mette dolentia.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5, pag. 76.33: Le terre ho date a lavoranno, / a li vassalli a coltivanno: / li frutti dono en anno en anno, / tant'è la mia cortesia.

2.1.39 Di + [numero cardinale] (+ anni) + in + [il medesimo numero] + anni: ogni + [numero cardinale] + anni.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 345.12: E per le sei ore che sono in ciascun anno, nel corso del sole oltra alli di interi, si avviene che di quattro in quattro anni fanno un di intero, che è ventiquattro ore.

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 76, pag. 21: Ungari, Franci e barbar' Allamani / no t'observava treguia ni fidanza, / ma l'un drè l'altro, de tri in tri anni, / venia sopra te a guisa d'oste / per rapir e forzare e far to' dampni.

[3] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 64.15: e duri l'officio del detto capitano VI mesi, e cossi p(er) la electione de' detti capitani de V anni in V anni.

2.1.40 Anno vecchio: l'anno ultimo scorso.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 314.16: Rimane a dare lo mugnaio p(er) l'a(n)no vecchio (e) à(n)ne ricevuto coma(n)dame(n)to dal giudice del capitano, scritto p(er) s(er) Ranaldo, XIII staia di grano (e) XJ (e) meço di biada.

2.1.41 All'anno: ogni anno. Il Isolato l'impiego della preposizione non articolata, [5].

[1] *Doc. venez.*, 1307 (6), pag. 51.12: sì se obligà cum carta co elle doveva dar alo sovradito meser Ang(e)lo Biaqua archiepiscopo de Crete s. XXX de gs. a l'ano...

[2] Bart. da Sant'Angelo, XIV in. (?) (trevis.), 1.7, pag. 345: per ch'i' ho de posesione tante frate, / tra nichil e niente ed altre guise, / ch'i' ne recoglio a l'anno, cum' se dise, / fra nula e cica ben mile carate.

[3] *Doc. padov.*, c. 1336, 1, pag. 16.10: d(e)' da(r)e fra' Tura al sov(r)ad(i)c(t)o B(er)tolino lbr. XII d(e) p. p(er) uno pa(r)o d(e) sca(r)pe a l'ano, p(re)sente s(er) lachemino, m.o Henvise (e) Alb(er)to da l'Aqua.

[4] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 2, pag. 14.20: It. sì statuim e sì ordenem che caschaun de la fradaya si se deba confesar almen trey volte a l'ano...

[5] *Stat. cass.*, XIV, pag. 115.13: Ne le quale cocina i(n)tranu dui fratri ad a(n)nu, li quali faczanu bene quissu officiu...

2.1.42 Anno per anno: anno dopo anno. || Att. unica nel corpus.

[1] *Ottime, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 440.8: dove anno per anno, di per di si ristora.

2.1.43 Ad anno: con ingaggio annuale. || In un solo testo.

[1] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 1, pag. 2.5: che 'l di de la sua festa sia tenuto ciaschuno dipintore, siccome maestri e lavorenti ad anno, o a mese, o a di, o a lavorio, di portare uno cero a la detta festa a le sue proprie spese...

2.2 [In espressioni relative all'età d'un essere vivente].

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), pag. 420.38: un fanti lo qual aviva zinqu anni...

2.2.1 Compire + [numero cardinale] + anni; *Compire + [numero ordinale] + anno:* giungere all'età di + [numero cardinale] + anni.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 85, pag. 20: Anni xvij. complutu, / ballamente foe crescutu: / multu è ssapiu divenutu.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 306.33: E compiti .lvij. anni in Bedonia fo morto...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 85, pag. 49.20: non riguardavano i loro figliuoli infino che compieessero il septimo anno...

2.2.2 Minore / Maggiore di + [numero cardinale] + anni.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), p. 225.20: inp(er)çò ke voi sete minore di xxv anni, sì iurate corporalm(en)te la decata vendita e la confessio(n)e del p(re)çu...

[2] *Doc. sang.*, 1325, pag. 92.20: Inprima, bue, vaccha, vitello maggio d'uno anno, per ciaschuno s. tres.

2.2.3 Fig. Anni + [possessivo]: vita.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 324.13: E compiti li anni soi, ne la sopra decata citade fo sepelito.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.114, vol. 2, pag. 221: E perché tu non creda ch'io t'inganni, / odi s'i fui, com'io ti dico, folle, / già discendendo l'arco d'i miei anni.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 44.1, pag. 44: S'egli avvien mai che tanto gli anni miei / lunghi si faccin, che le chiove d'oro / vegga d'argento...

2.2.4 Di / in + [numero cardinale] + anni: alla / in età di [numero cardinale] anni.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 82.18: Et in quello tempo[.] de .xxiii. anni[.] comensao ad edificare Roma.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 288.10: E Nero morio ne li anni .xxxij.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 16, pag. 180.2: E perciò che molti garzoni sono, ch'anno più forza in dodici anni e più senno, che molti non anno in sedici o in diciotto...

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 141.20: In questo tempo, nel Garbo, in una schuola di gramatica, si trovò morto uno garzone giovane di XV anni...

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 39.22: Et ad quella voce tutti li morti risuscitranno allora incontenente et saranno tutti di .xxx. anni.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.16, pag. 125: Monto fantina misa a scora, / tanto in leze se destense / che in dixoto agni si inpreise / le sete arte liberar / com monto seno naturar.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pag. 614.1: Pensa, come è circunciso, adorato da Magi, presentato nel tempo; come fugge in Egitto, come ritorna, come in dodici anni sta infra dottori.

[8] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 25, pag. 168.30: La femina in due anni conciperà; imperocchè dopo X anni non sarà più acconcia a quell'opera, e tardi nascerebbero i suoi figliuoli.

[9] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 246.6: parete vegnir uno agnolo tanto belo e plasevele, sì per la soa persona e sì per le soe vestimente, e iera sì como uno fante de XV ani...

2.2.5 Da / Di + [numero cardinale] + a / in + [numero cardinale] + anni: tra i + [numero cardinale] + e i [numero cardinale] + anni.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 270.15: tuti cheli di Monte Pulciano giuraro la fedeltà del detto re, a uno a uno, chome ordinato era di fare, da quattordici a setanta anni, (e) bastaro a fare le saramenta parecchie di.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 44, vol. 1, pag. 122.5: Davit regnò quaranta anni, e passò di questo secolo in età compiuta di settanta anni in ottanta.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 202.24: La moglie, che monna Isabetta aveva nome, giovane ancora di ventotto in trenta anni...

2.2.5.1 Da / Di + [numero cardinale] + anni + in giù / in su: dall'età di + [numero cardinale] + anni + in giù / in su.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 38, pag. 41.33: E che non si ricevano fanciulli da XIII anni o XV in giusto.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 17, pag. 181.31: Appresso diremo come ei garzoni, di quattordici anni in suso, debbono essere ammaestrati, acciò ch'elli abbiano buona volontà e dritta.

2.2.6 Crescere / Entrare / Venire in + [numero cardinale] + anni: giungere all'età di + [numero cardinale] + anni.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), .733, pag. 46: Quando el in trenta anni fo cresú / El començò le grande virtù.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 4, cap. 6, par. 8, pag. 111.22: Sarà che porrà, pure ch'io abia marito; ch'io sono entrata ne' quindici anni...

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 435.8, pag. 338: e così stando venne in diciott'anni.

2.2.7 Fine / Infino / Insino + in / a + [numero cardinale] + anni; *Fine / Infino / Insino + al + [numero ordinale] + anno:* fino all'età di + [numero cardinale] + anni.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), .24, pag. 105: [[Antichristo]] Fine in xxx anni com'otro starà plano, / ké tuto 'l mundu per lu serà turbato.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 16, pag. 179.34: Da che noi avemo detto, come l'uomo die guardare ei fanciulli infino ai sette anni, noi diremo che guardia e che cura l'uomo ne die avere da sette...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 120.5: che -l corpo comincia a discredere e a infiebolire; e dura insino ne' lv ani o ne' lx.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 159.24: Infino ai venti anni visse per lo predetto modo, e poi insino al vigesimo sesto anno li primi tre anni non mangiò altro, se non una certa misura di lenticchie infusurate...

2.2.8 Fig. Anni: età.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 188.9: Neuno è più certano ch'el testimonio del fanciullo, s'è venuto a li anni che intenda e non a quelli che 'nfinga.

2.2.8.1 Fig. Anni della fine / diretani / ultimi: vecchiaia.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c.1260-61 (fior.), pag. 178.21: Io vi priego de' miei ultimi fatti e delli anni della mia fine, perché non mi convenga essere servo in vecchiezza, il quale sono usato di segnoreggiare in giovane etade.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 376.11: e Paris avrebbe tenuta infino agl'ultimi anni e sommi Oenone, se ella non fosse stata vinta da un'altra bagascia.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 156.19: e Paris arè tenuto Oenone fin a li diretani anni, s'ella non fusse stata vinta da Talia puttana.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 12.3, pag. 14: Se la mia vita da l'aspro tormento / si può tanto schermire, et dagli affanni, / ch'i' veggia per virtù degli ultimi anni, / donna, de' be' vostr'occhi il lume spento...

2.2.8.2 Fig. Anni compiuti: età provetta.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 7, pag. 145.6: il commendaro di grande sapienza, dicendo che grande speranza riceveva della sua giovinezza, che negli anni compiuti sia di grande valore.

2.2.8.3 Fig. Primi anni: giovinezza.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 5.1, pag. 19: Già ne la vaga etade de' primi anni / mi piaque udir et dir tal volta in rima, / ben che chon grosso stile et rude lima...

2.2.9 Passare gli + [numero cardinale] + anni: superare l'età di + [numero cardinale] + anni.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 17, pag. 181.34: i giovani peccano in due maniere, puoi ch'elli anno passati ei quatordecim anni.

2.2.10 In + [numero cardinale] + anni: fino all'età di + [numero cardinale] + anni.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 12, pag. 58.21: Li Sasognesi si diletavano in guerre et in caccie; li uomini non giacevano co le femmine in XXV anni...

2.2.11 Infra gli + [numero cardinale] + anni: all'età di + [numero cardinale] + anni.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 150.13: lu primu fu lu re Aloysi, lu quali infra li dichidottu anni fu mortu in Iachi et sepultu in Cathania; lu secundu fu don Iohanni, lu quali fu mortu infra li XV anni in Tavurmina et sepultu a Missina...

2.2.12 [Numero cardinale] + anni naturali: [Numero cardinale] + anni d'età.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 86, terz. 30, vol. 4, pag. 125: Questi tenne il Papato anni

diciotto, / e novanta n'aveva naturali, / quando di questa vita andò di sotto.

3 Arco di tempo caratterizzato dal permanere di determinate condizioni.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.13, pag. 267: Molti son che non sanno / ben dire né operare; / sed han buon presio un anno, / non è da curuciare, / ché tutto torna a danno: / falso presio durare / non poria lungamente.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 146.12: Durava ancora il corrotto anno, e le 'nfertà venute per la pistolenzia non ierano guerite...

[3] Bosone da Gubbio, *Duo lumi*, p. 1321 (eugub.), p. 321.12: e prima pianga il suo proprio danno, / poi pianga 'l mal di questo mondo reo; / ché sotto 'l sol non fu mai peggior anno.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 79.12: quando subbitamente [[...]] venne alle membra misera pestilenzia di morbi, alli arbori ed alle biade, e l'anno della mortalità.

3.1 Ad anno: per un periodo di tempo determinato (?). Il Meno prob. che i due casi vadano associati alla più isolata occ. di 2.1.43.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 1, vol. 4, pag. 281.6: Ma tutti signori, e tutti ufficiali, o son perpetuali sempre per loro e per loro erede, sì come sono re [[...]]; o e' sono a loro vita, sì come messere lo papa [[...]]; o elli sono eletti ad anno, sì come sono li rettori maggiori, come è podestadi, e capitani, ed altri ufficiali della città...

[2] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 12, pag. 247.15: Anco è statuto et ordinato, che tutti coloro de la detta Arte, e' quali stanno ad anno o a prezzo, sieno tenuti e debbano fare bene e lealmente l'arte senza frode...

3.2 Locuz. nom. Mal(e) anno (anche in dittologia con mal(e) di o mala pasqua): disgrazia. Il Lo spoglio ha considerato solo i casi nei quali la lettura analitica del sintagma risulta foneticamente o sintatticamente garantita.

[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 17.1: fèvelo pur dà, o ch'el ve diga o' el è, e mandemelo a dir in Ferara, che lo scoerevo inanzo che De' lo meta in mal anno...

[2] *Poes. an. bologn.*, a. 1301, 26, pag. 32, col. 2: Lo mal di e 'l mal ano li dia Deo / A quel celoso, vecchio, chan, çudeo!

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 386, pag. 412.16: Cento malì anni abbia chi questa uopara cominciò...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 397.14: Ogni uomo dice: *Deh come ben li sta!* a chiunque ha il male anno.

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 113 [1349], pag. 41.3: che Dio le desse il male [[d]]io e 'l mal an(n)o... Il dio: di (nell'ed. *male Dio*).

[6] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 29.5, pag. 169: li medexi e li çudexi si hanno lo male ano, / e li uxurarie e li traditore...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 54, pag. 128.10: Deh davi il mal anno e la mala pasqua, ché mai non fate altro che dire male di altrui.

4 Unità nel computo delle volte che il sole è tornato ad apparire in una medesima posizione sul cerchio dello zodiaco a partire da un avvenimento assegnato, unità nel calcolo calendariale.

4.1 [In espressioni di datazione].

4.1.1 Anno / Anni + [numero cardinale]; [Numero cardinale] + anno / anni: nell' / dell' anno. Il Per escludere ogni sospetto di cristallizzazione di formule latine, nel caso in cui il sostantivo sia anteposto al numerale sono state censite le occorrenze nelle quali *anno / anni* risulti preceduto dall'articolo o seguito dall'indicazione verbale del numero. Nel caso in cui il numerale precede il sostantivo *anni*, assai più comune di *anno*, appare spesso come apposizione invariabile; cfr. ess. [6], dov'è pleonastico, e [10], [11], [14].

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 23.15: fo fate queste letere en quarto et octavo de lo mese de [...] dciiij anni de lo p(ro)ffeta. Il Per una lacuna, non segnalata nel testo, manca il nome del mese.

[2] *Let. sen.*, 1260, pag. 264.36: Responsione dele lettere di Francia del primo messo dela fiera di Provino di maggio, anno mille dugento sesanta.

[3] *Let. sen.*, 1262, pag. 276.14: Lete(r)a p(er) lo se(chon)do messo dela fie(r)a di San Giovanni, in ani sesanta (e) due.

[4] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 165.17: Avemo dato [...] al'Universitade d(e)' Guelfi lb. MM di pisan(i) piccioli die xvij i(n)trante anno mille duscento sesanta sette...

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 110.18: Poi, nel MCLXXXXJ anno, erano consoli di Firenze messer Manfredi Ponzetti e messer Chianni de' Fifanti e lo Schiatta...

[6] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 111.27: In questo anno MCLXXXXIIIIJ anni, il decto Arrigo inperadore prese Salerno per forza...

[7] *Let. casol.*, XIII ex., pag. 390.10: e resta che mi dovete dare trece(n)tot(a)ta e quatro lib. diece di nove(m)bre ani nova(n)t'e tre.

[8] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 716.19: Guill(ielm)o Peretone di Sallone de dare, a pasqua di Risoresso anno ciento, lb. II s. XJ d. VJ per panno ch'ebe da nnoi... Il *Cento* per *trecento* ricorre in questo solo testo, dove è frequente (pagg. 717.2, 717.9, 717.16, ecc.) pur convivendo col tipo *anno trecento* (pagg. 709.38, 711.1, 711.10, ecc.).

[9] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 250.1: mi rimasero del co(n)to ch'avea tenuto da vj di lullio del CCC a(n)no di(n)sine a di xxv di dice(n)bre a(n)no s(oprascric)to, lb. MCLxxiiij s. xiiij.

[10] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 5.13: Nel MCXIIJ anni incominciò in Gerusalem l'ordine de' Tempieri...

[11] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 64, pag. 86.12: Or avvenne che nel MCLXXXVIJ anni li Tartari fecero uno loro re ch'ebbe nome Cinghis Kane.

[12] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 806.3: Ne l'ano <MCCCLXXX> MCCC, di XVIII di setembre, ne la conpieta, ebi <la Lippa> la Lippa de la Ghita.

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1749, pag. 396, col. 2: Agiate per memoria / cha facta fo questa storia / alli anni mille trecentu / trenta, et no vi mento.

[14] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, prol., pag. 7.18: E andava l'era di Cesare in MCCCXIIJ annj, e quella del nostro signor Ihesu (Cr)isto nel MCCLXXVJ anni.

4.1.2 Anno del + [numero cardinale]. Il Tutti presenti nello spoglio i rarissimi testi non fiorentini.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 126.12: L'anno del CCCLXIV, poscia che la cittade di Roma si fece, secondo che a' Romani fue gravissimo [...] così fue magnifico appo quelli di Grecia...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 113.3: Nel tempo di costui, sotto l'anno del MCC anni, la città di Costantinopoli fu presa per li Franceschi e da' Viniziani...

[3] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 641.12: Àne dato il detto priore uno mogio di grano l'anno del novantaquatro...

[4] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 26, pag. 38.6: Nell'anno del mclclxxv era uno calif in Baudac che molto odiava li cristiani...

[5] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 100.28: Domenico è riposto cun frati ne l'anno de MCCLXXXVIII in chalendi ottobre, per pregio di lib. xiiij.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 14.3: Nel detto anno del MCCLXXXIII s'apprese uno grande fuoco in Firenze nella contrada detta Torcicoda, tra San Piero Maggiore e San Simone...

[7] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 140.37: il quale esso richolse i(n)n uno pezzo di terra di s(an)c(t)a Maria, ch'esso ebe a lavoreccio dal'uopera i(n)n nell'anno del MCCCLIII.

[8] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 8, pag. 8.21: vennele voglia di lasciare affatto quello poco del cibo corporale che ella solea pigliare, e così fece, cominciando nella fine dell'anno del MCCCLXX, o in quel torno.

[9] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 420, pag. 150.21: Nel detto anno del 1326 a' di 4 d'agosto si falli la compagnia degli Scali, ch'era bastata più di 100 anni.

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 31.94, vol. 2, pag. 81: Nel seguent'anno del novantatrè / a' Fiorentin chiese pace il Pisano...

4.1.2.1 Anno di + [numero cardinale]. Il Solo formalmente prossimo a **4.1.2**; raro (poco sicuro il caso in [3]), di uso costante in *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.).

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 97.11: Fue a die xvij di nove[m]bre l'anno di mclclxxxviiiij, la quale vinia este in delo territorio di Forci.

[2] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 100.28: It. Domenico è riposto cun frati ne l'anno de MCCLXXXVIII in chalendi ottobre, per pregio di lib. xiiij.

[3] *Iscr. Grazzano*, 1335 (tosca.occ./carr.), pag. 373.3: I(n) nomine D(omi)ni, am(en). A caschuna persona sia manifesto che de le p(er)don(a)n(se) concedute p(er) remisione de' pechati a l'ospitale de Santo (Cristo)fano de Graçano in nell'ano di M.CC.XXXV, indictione III a die III di maggio... Il Sarà da preferire, per la sede epigrafica, per la presenza della data indizionale e per la formula notarile *A caschuna persona sia manifesto*, la congettura «ano D[omin]i», dall'Editore proposta e rifiutata (cfr. Larson, p. 373 n. 18).

[4] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 27, pag. 520.20: aleseno per so re uno de soa gente che avea nome Chinchin, lo quale era savio e pro' et homo de grande valore; e questo fo anno de M.II.C.LXXXVII.

[5] *a Doc. ver.*, 1355-89, pag. 301.3: fo(r)me(n)to p(er) lo s(upra)dito Ognabe(n) e p(er) la s(upra)s(crip)ta pez(a) de t(er)a p(er) l'ano de 1368.

4.1.3 [Con l'esplicito avviso che il computo si riferisce all'era cristiana]. Il L'avviso dà luogo a varie locuzioni, qui elencate in ordine cronologico; sono state trascurate le formule estemporanee e isolate.

4.1.3.1 Anno / Anni Domini + [numero cardinale]. Il Escluse dal censimento le formule non grammaticalmente inserite in espressioni volgari.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 5, pag. 64.14: (co)ni[n]ciosi p(er) Oniasa[n]ti, nela prima sinioria Guilielmi Cane, qua(n)do corea ani Domini Mccxxx.

[2] *Doc. venez.*, 1253, pag. 1.17: Corando l'ano domini mille CC et LIII, in lo te(n)po de meser Innocencio Papa...

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 141, pag. 41.13: debbiano fare fare la libra del Comune per tucto el mese di maggio sotto li anni Domini MCCLXXXV...

[4] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 202.16: li quali mi de' dare per lana legatia che io li diei in Pisa quand'elli vi tenea bocttega che churrea la 'ndissione li anni domini MCCLXVI...

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 123.31: il qual era stato soppellito in Lonbardia nella città di Bologna, concorrente gli anni Domini MCCXXIII...

[6] *Lett. casol.*, XIII ex., pag. 390.2: e coreva allora anni D(omi)ni Mill(esim)o CCLxxxj, i(n)d(i)ct(ione) v.

[7] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 656.16: Facta e data questa scripta ad Areço in li anni Domini MCCCXXXVII, indictione V, die IIII de febraio.

[8] *Stat. cort.*, a. 1345, Esordio, pag. 127.6: de tucta la sancta Disciplina, la quale fo ordenata in correnti anni domini MCCC.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 220.11: Curreva anno Domini MCCCLIII, de quaraiesima, de sabato de frebaro.

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex., (abruzz.), pag. 197.33: la victoriosa palma consequitao circa li anni Domini CCXX.

4.1.3.2 Anno / Anni di Dio / Cristo + [numero cardinale]; **Anno / Anni del (nostro) Signore (Gesù Cristo / Dio) +** [numero cardinale].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2. explicit, pag. 174.12: traslato e volgarizato ne la città di Parigi negli anni di Dio MCCLXVIII.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 24, pag. 252.11: Compiuto è questo libro sotto l'anni de Cristo mille doicento otanta e doi...

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, Esordio, pag. 3.4: facto et ordinato e composto per li massari del decto Comune, sotto gli anni del Nostro Signore mille CCLXXX, del mese di iennaio, indictione VIII.

[4] *Stat. fior.*, 1294-97, [1294], pag. 651.8: La quale fue cominciata ne li anni del nostro Se(m)gnore Gesu Cristo MCCLXXXI, del mese d'agosto, il di del beato meser Sancto Lorenzo martire.

[5] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 209, pag. 855: corando gli ani de Cristo milli doxento otanta...

[6] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, Aggiunta fine codice, pag. 317.8: Statuti del Comune dell'Arte de la Lana de la città di Siena, sotto gli anni di Dio MCCC, indictione XIII, del mese di maggio.

[7] *Doc. venez.*, 1315, pag. 132.13: Corando li ani del Signor MCCCXV die II intrando çugno...

[8] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 13.9: e la decta carta fu facta negli anni del nostro singnore Idio MCCCxxj, inditione quinta, die quarto del mese di novembre...

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 538.17: Ma doppo Celestino fu electo Innocencio IIII de Genova negli anni de Christo MCCXLII.

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 1-09, pag. 130, col. 1.10: l'imperio stette in Costantinopoli da Costantino primo, che fo in li anni de Cristo 311 fino a Costantino V, lo quale fo in li anni de Cristo 744...

[11] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), pag. 115.41: e dico che nell'anno di Dio mille / trecento sette poi che fu chiavato, / surser di guerra picciole faville / tra l'Isola di Rode, e di Turchia...

[12] *Stat. moden.*, 1335, cap. 30, pag. 389.12: In l'anno de xpo Mille CCCXXXIII del messe de çenaro.

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 90.14: Ma poi dopo la seconda redificazione di Firenze nel MCL anni di Cristo, si fece fare il capannuccio di sopra levato in colonne...

[14] *Stat. volt.*, 1348, Esordio, pag. 2.2: Cominciato a di tre di maggio; anni di Dio MCCCLVIII, al tempo di Michele Barzetti priore della detta compagnia...

[15] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 360.33: cioè dall'anno del Signore MCCLX in kalendi di genaio infino al MCCLXVI in kalendi di genaio...

[16] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 24, pag. 168.9: e ciò fu nel novecento trentasei anni di Cristo, onde poi infino a Federigo secondo ne furo imperadori tredici alamanni...

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 478, pag. 111: Lo tempo vi ricordo: correa l'anni de Dio / Mille trecento trentotto, como sta al libro mio.

[18] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 35.6: E fo in lo tempo de Karlo magno, corando i anni del signor sete cento quaranta novi...

4.1.3.3 Anno / Anni della / dalla incarnazione + [una designazione della divinità] + [numero cardinale].

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, esordio, pag. 43.29: la quale Compagnia fue incominciata la seççaia domenica di maggio, correnti li anni dela incarnatione del Figluolo di Dio MCCLXXVIII.

[2] *Doc. venez.*, 1316 (3), pag. 145.23: Al nome dela santissima et indivisa Trinitade, corando li anni dela incarnatione del Nostro Signor Iesus Christo mille III.C XVJ die XX de março...

[3] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 5.18: In lu iornu di la sancta Pasca epiphania a li VI di ginnaru, currenti l'annu di la incarnatione di lu nostro singnuri Ihesu Christu a li MCCCXLIII di la XI Indicioni...

[4] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 179.20: La santa grocie di Luca fue condotta in Lucha l'anno dela incarnatione di Christo DCCXLII...

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 63.35: Corando mille e cento dodexe agni da l'incarnacione de Cristo e siando quindexi agni ch'el era fundà la casa de Cestelle...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163, pag. 298.27: ne foro morti più ch(e) mille c. in Roma i(n) unu a(n)no q(ua)n curria li a(n)ni d(e) la i(n)ca(r)nat(i)o(n)e d(e) deiu trece(n)to unu.

4.1.3.4 Anno / Anni della natività + [una designazione della divinità] + [numero cardinale].

[1] *Stat. pist.*, 1313, pag. 181.15: sotto li anni della nativitate del nostro Signore mille trecento tredici,

nella undecima indictione, a dì cinque del mese di gennaio.

[2] *Stat. chier.*, 1321, 347.1: A lo nom del nostr signor Yhesu Christ amen. A l'an de la ssoa natività MCCCXXI a la quarta indicion, en saba a XXV di del meis de loign...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 161.26: Poi, anno della nativitate di Cristo DLXXXI, Gregorio dottore, nato di Roma, figliuolo di Giordano, sedè papa anni XIII, mesi VI, di X.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 21, vol. 1, pag. 203.1: Morta la contessa nell'anno della Natività di Cristo MCXV.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 60.26: E di ciò anno brivilegio con suggiello d'oro pendente del suggiello del re d'Erminia, detto in Erminia a dì 10 del mese di gennaio, anno della natività del nostro Signore Messer Gesù Cristo 1335...

4.2 Anno dell'era cristiana, millesimo, come nozione astratta o comunque non espressa nella formulazione d'una data reale.

[1] *Lett. sen.*, 1283, pag. 60.23: là u' diceva che dovese durare la compagnia da kal. gienajo anno cotanto infino kal. gienajo anni cotanti, si debia diciare: da kal. giugno anno otanta e tre difino in kal. giugno anno otanta e [se]te.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 146 rubr., vol. 1, pag. 136.16: Che lo notaio de li XIII emendatori del constoduto scriva li anni, inditione et mese, ne l'agionte et nuovi capitoli.

4.2.1 Anni Domini.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 346.11: di xxv di marzo [...] questo di d'oggi è diritto capo d'anno di tutti i cristiani, e oggi incominciano gli anni Domini in tutti i libri, in tutte le scritte e carte.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 146, vol. 1, pag. 136.21: ciascuno notaio [...] sia tenuto et debia, ne l'additione et capitoli et capitoli nuovi [...] scrivere et ponere li anni Domini, la inditione et lo mese, ne' quali esse agionte et capitoli saranno fatti.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 15, pag. 37.48: per alcuno delli notari della Corte, si debbia scrivere alla fine di questo Breve li anni domini et lo die della publicatione dello suprascripto Breve...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 69, vol. 2, pag. 601.12: Ancora fece comandare che ciascuno notaio dovesse mettere in ciascuna carta ch'egli facesse, posti gli anni Domini, e indizione, e il di: "Fatta al tempo dell'eccellente e magnifico domino nostro Lodovico imperadore de' Romani, anno suo etc."...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 329.5: la patta della luna [...] truovasi per questo modo: parti gli anni domini di quello anno che tu vuogli sapere in 19, e ciò che rimane partito in 19 s'è vi giugni suso uno...

[6] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 16, pag. 23.22: E pongasi lo nome e lo soprano d'ogne morto della Compagnia nel libro comune della Compagnia; ponendo il di e 'l mese e gli anni Domini della sua morte.

[7] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 42, pag. 33.23: Se vuoli ritrovare in che feria entra kalendi gienajo, agiungni agli anni Domini la quarta parte e la somma parti in 7, e' rimanente sarà la feria.

4.2.1.1 Sinedd. Èra cristiana. || In un solo testo.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 29 parr. 1-4, pag. 124.2: e secondo l'usanza nostra, ella si partio in

quello anno de la nostra indizione, cioè de li anni Domini, in cui lo perfetto numero nove volte era compiuto in quello centinaio nel quale in questo mondo ella fue posta, ed ella fue de li cristiani del terzodecimo centinaio.

4.2.1.2 Estens. Data, completa di giorno e mese.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 29, pag. 338.13: e le più utili carte esso notaio scriva in quaderni di pecora, facti in un libro; e li anni Domini, e 'l nome de' testimoni e del notaio...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 7, pag. 470.23: ponendo et dechiarando li nomi delli consuli che allotta finno, et quello del Podestà di Pisa, et li anni Domini...

[3] *Stat. fior.*, 1357, cap. 79, pag. 373.12: debbia intitolar il detto libro et porre il nome e soprano suo e di coloro di cui e de' quali è il tal libro o quaderno, et li anni domini, sotto pena di soldi XL di piccioli.

[4] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 98.11: Di V di luglio 1357. [...] Questo di a vespero ebono i sopradetti operai messer frate Aghostino Tinacci de' Romitani veschovo di Narni, e benedisse e sagrò una pietra di marmo ischolpitovi su una croce e gli anni Domini MCCCCLVII di V di luglio.

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 90.12: Anni Domini a dì VIII di giugno d'anno detto di sopra MCCCX.

[6] *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.), pag. 158.25: Negli anni domini a dì 12 d'agosto 1365 in Pisa ebbe grande raghuno di giente [a] Nicchio...

4.2.1.3 Fras. Mutare gli Anni Domini: far decorrere l'inizio del nuovo millesimo. || In un solo testo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 298 rubr., vol. 2, pag. 358.1: Che li notari del contado mutino li anni Domini et la inditione quando li notari de la città.

4.2.1.4 Fras. Fare / prendere gli Anni Domini: calcolare il millesimo. || In un solo testo.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 107.5: Noi Italiani fuore che Pisa faciamo egli anni domini, quando Christo incarnò ne la gloriosa vergine Maria...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 107.14: Noi prendiamo egli anni domini da la incarnatione di Christo...

4.2.2 Anno naturale. || In un solo testo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 28, *Conv. S. Paolo*, vol. 1, pag. 260.20: La conversione di san Paulo fu in quel medesimo anno che Cristo ricevette passione e santo Stefano fu lapidato; non ne l'anno naturale, ma infra quello anno in questo modo che Cristo ricevette passione sette di uscente marzo, Stefano fu lapidato in quell'anno il terzo die d'Agosto e Paolo si convertio sette di uscente gennaio vegnente.

4.2.3 Anni del Signore.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 32, par. 12, pag. 140.13: ei camorlenghe e i rectore de tucte l'arte eleggere e dare se deggano enn escrite autentecate colla apositione degl'angne del Signore e del di al notario de l'arte e dei signore priore...

[2] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 233.2: Qua chomença la cronicha de tutta la provinça [e] della città de Venexia partida per li anni del nostro Signor miser IHM XPO...

[3] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 261.11: La qual cronica partiremo per gli **anni del nostro Signor** miser Iesu XPO...

ANNOBILIRE v.

0.1 *annobilito, anobilisce.*

0.2 Da *nobile*.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fig. Elevare moralmente, rendere eccellente.

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 Fig. Elevare moralmente, rendere eccellente.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), *Landini ball.*, 19.6, pag. 146: L' alma gentil seguir de' gentil cosa, / femina no, però ch' è cosa vile. / Virtù dett' è gentil: dove si posa / l' animo **anobilisce** e fallo umile: / però seguir d' amore el vero stile / virtù s' intend' e l' altro è grande errore.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, S. Paolo, vol. 2, pag. 761.16: Però dunque che Dio ha così **annobilito** la nostra generazione, studiamoci [di divenire] simiglianti a quello; e non pensiamo sia impossibile, però che cotale corpo ebbe elli chente noi, e cotale anima e cotali cibi...

[u.r. 20.07.2006]

ANNOCCIOLARE v.

0.1 f *annocciola*.

0.2 Da *nocciolo*.

0.3 f Jacopo Alighieri, XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pron. Formarsi a guisa di nòcciolo.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Pron. Formarsi a guisa di nòcciolo.

[1] **f** Jacopo Alighieri, XIV (fior.): Così nel sito detto / l'umidore è costretto / [...] / E come là s'aggocciola, / così quivi s'**annocciola**. || GDLI s.v. *annocciolare*.

[u.r. 20.07.2006]

ANNODAMENTO s.m.

0.1 *annodamento*.

0.2 Da *annodare*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Intreccio, legame (di cause, fig.).

0.8 Roberto Leporatti 02.06.2000.

1 Intreccio, legame (di cause, fig.).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 163.12: Costui gli atti e le fortune degli uomini con **annodamento** di cagioni non disleghevole costringe. Le quali cagioni con ciò sia che da' principii della immobile Providenza procedano, di necessitate è che elle siano immutabili. Imperciò che così le cose

ottimamente si governano, se la semplicità delle cagioni - ferma nella mente divina - ordine non declinabile spieghi...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 178.10: Se alcuno diffinisca il caso essere avvenimento con non provveduto temerario movimento, e con nullo **annodamento** di cagioni prodotto, niente al postutto il caso esser confermo, e senza significazione di cosa soggetta, al postutto vana voce lo giudico.

[u.r. 20.07.2006]

ANNODARE v.

0.1 *annoda, annodandosi, annodano, annodaoli, annodare, annodarmi, annodaro, annodasi, annodasse, annodate, annodatevi, annodati, annodato, annòdavi, annoderoe, annodi, annodiamo, annodiate, annodo, annodó, anoda, anodandosi, anodare, anodata, anodate, anodati, anodo, anodò.*

0.2 Da *nodo*.

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *annodare i nodi* **1.7**.

0.7 1 Legare con uno o più nodi, intrecciare; anche pron. **1.1** Stringere con forza, avvinghiare.

1.2 Avvolgere violentemente il corpo su se stesso, contorcere; anche pron. **1.3** Fig. Occludersi (della gola) per una forte emozione. **1.4** [Detto delle dita:] incrociare. **1.5** Intrecciare, tessere (anche in modo rudimentale). **1.6** Fig. Imprimere nella mente, ricordare analiticamente. **1.7** Fras. *Annodare i nodi*: perder tempo in ragionamenti capziosi e inutili. **2** Fig. Aggiungere, accostare, unire.

2.1 Sommare. **2.2** Pron. Essere o porre a contatto, congiungere, confinare. **2.3** Essere attinente, mettere in relazione, anettere. **2.4** Sostenere, rafforzare. **3** Fig. Legarsi in conseguenza di un impegno morale o sentimentale, vincolare. **3.1** Legarsi in matrimonio. **3.2** Pron. Offrire la propria dedizione, affidarsi. **3.3** Stringere un'alleanza.

0.8 Roberto Leporatti 15.06.2000.

1 Legare con uno o più nodi, intrecciare; anche pron.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 357.7: Perché alcuno amadore, **annodandosi** il collo col laccio, rimase impiccato, essendo tristo incarico de l'altra trave?

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 24, pag. 124.7: colle quali serpi le mani dietro abbian **legate**, passando il capo e la coda per le reni, e dinanzi dal petto sè stesse **annodate**, a dimostrare che le dette tentazioni e pensieri affettuosamente per lo cuor loro trapassino, per la cui contraria operazione figurativamente le mani sono legate nel contrario di loro.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 14.24: Ed essa Venus, come cacciatrice, aveva appeso alle spalle secondo l'usanza uno arrendevole

arco, e li capelli suoi lasciava spargere al vento, ed aveva li lunghi panni raccolti infino alle ginocchia ed **annodati**.

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*. l. 1, pag. 65.37: Ed el tiene la mano manca là dove si **annoda** la corda, a modo come per guardia che non gli si disciolga.

[5] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 139.24: Ma quelli che porta malamente li regni de la non degna donzella, acciò ch'ei non perisca, senta l'aiuto de l'arte nostra. Perché alcuno amadore s'**annodò** lo collo al laccio?

[6] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosccocc>fior.), pag. 437.22: Perché alcuno amatore, che hae il collo **annodato** nel laccio, tristo carco fu pendente all'alta trave?

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 264.24: Venne uno con una fune e **annodaoli** tutti doi li piedi.

1.1 Stringere con forza, avvinghiare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscc./ascol.), L. 3, cap. 12.2669, pag. 288: Il piè dell'elefante il drago **annoda** / Con la sua coda, e combattendo stride.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 173.4: Erinis assediò l'entrata; e distendente le braccia, **annodate** di nodi di serpenti, iscosse la chioma.

1.1.1 Fig. Restare coinvolto, impigliato in qsa di moralmente negativo; anche pron.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 19.30, pag. 50: E l'aver poco senno similmente / Si può chiamar mattezza in quattro modi, / De' qua' ciascun per sè fa l'uom dolente. / Guarda, lettor, che 'n questo non t'imbrodi: / Chè ti faranno matto nominare, / Se con alcun di loro il pe' t'**annodi**.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].38, pag. 50: Arte et ingegno tempri col suo sufilo, / per modo che 'l suo prence si magnificchi, / e l'alma pona perché si mortificchi / ogni contrar che 'ntorno lui **annodasi**; / ciglio che s'alsi contra 'l donno atufilo, / e chi l'onora, quanto pote amplificchi; / torre e palagio, per suo stato, edificchi / e, prence trionfando, servo godasi...

1.2 Avvolgere violentemente il corpo su se stesso, contorcere; anche pron.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 150.24: Quale ispesse volte il serpente calcato ed abbattuto ne la via, il quale avvolto e tortuoso la ruota ferrata passoe, ovvero il grave viandante lassoe lui mezzo morto nel sasso co la percossa e lacerato; egli fuggendo dae in vano longhe rivoluzioni col corpo, parte feroce, ardente nelli occhi, e alto levando il collo suffilando; parte impedito per la ferita ditiene lui **annodandosi** nelle membra sua.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 242.6, pag. 282: Com'io sali' s<u> un mulo maladetto, / subito s'erse ed **anodò** la schiena, / in forma che su' sassi e non su rena / mi fece in terra angoscioso letto.

1.3 Fig. Occludersi (della gola) per una forte emozione.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.), L. 1, cap. 20.6, pag. 58: Pianto quasi non è senza singhiozzo, / né quello che non rompa la parola: / e ciò mi scusi, quando parlo mozzo, / però che la mia doglia non è sola; / anzi, parlando teco si s'addoppia, / ch'a lo sfogar s'**annoda** ne la gola.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscc.-ven.), Canz. 1.53, pag. 5: Radiando come stelato celo, / cūsta

sua força- scorça- çascun pondo / secondo- ch'al dilecto è deçente. / Solcito se rende tutor troppo, / ed à oppoche la pura amicia / per malicia- de lüy non si stempre. / Unito et endiviso gola sempre, / sol de disyri se **anoda** groppo, / che fa entoppo- a chiunca vicia / la leticia- ch'el atende per merto / et en parte ne possede experto.

1.3.1 Fig. Bloccare l'emissione (della voce).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.), L. 3, cap. 11.62, pag. 215: Lupi ci sono ancora e fan dimoro, / che, per natura, coprono col piede / la pietra nata de l'orina loro, / e altri che, se alcun uomo li vede, / subitamente la voce gli **annoda**, / sì che di fuor, benché voglia, non riede.

1.4 [Detto delle dita:] incrociare.

[1] Simintendi, a. 1333 (toscc.), L. 9, vol. 2, pag. 200.13: e mentre ch'ella entrava e usciva spesse volte per le porti, vide la dia sedere nello altare, e che tenea le braccia colle dita **annodate** nelle ginocchia; e disse: qualunque tu se', rallegrati alla donna...

1.5 Intrecciare, tessere (anche in modo rudimentale).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 37, pag. 334.8: Quegli popoli li quali abitano l'isole ritrovate, gente si può dire fuori del circuito della terra, e nella quale né loquela, né arte, né costume alcuno è conforme a quegli di coloro li quali civilmente vivono, di palme, delle quali abundantanti sono, non so se io dica tessute o **annodate** più tosto, fanno ostaculi co' quali quelle parti nascondono...

1.5.1 Fig. Tessere, elaborare un discorso secondo un ordine logico.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 160.18: E se dolcezza di musico verso ti diletta, conviensi un pochetto questa voluntade raffrenare con indugio, infino ch'io tesso insieme le ragioni tra loro con ordine **annodate**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.), L. 2, cap. 10.49, pag. 116: Costui la Gozia e la Magna percosse / e disertolle per sì fatto modo, / che lungo tempo loro il danno cosse. / Tu vedi ben così com'io **annodo** / l'un dopo l'altro in brieve, onde figura / lo reo più reo e 'l buon di maggior lodo.

1.5.2 Fig. Predisporre, preordinare.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 161.7: ma il Fato è disposizione che s'accosta alle cose mobili, per la quale la Provvidenza ciascuna cose **annoda** con gli ordini suoi.

1.6 Fig. Imprimere nella mente, ricordare analiticamente.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.), L. 3, cap. 3.70, pag. 191: Lettor, com'io lo scrivo e tu l'**annoda**: / la Marca di Trevigi il nome lassa / là dove Alpone bagna le sue proda.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.), L. 5, cap. 18.55, pag. 389: Ancor voglio che ne l'animo noti / i circopettrici e questi hanno coda / e stanno in minor boschi e men rimoti. / La lor natura in questo modo **annoda**: / che per discrezione e per ingegni / sono di maggior fama e di più loda.

1.7 Fras. Annodare i nodi: perder tempo in ragionamenti capziosi e inutili.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 45, pag. 95.2: Elli perdero molto tempo in trovare gavillazioni di parole, e disputazioni ingannatrici, nelle quali l'uomo usa, ed esercita l'ingegno suo sanz'alcun utile. Noi **annodiamo i nodi**, legando dubbiosa significazione per le nostre parole, e poi gli sciogliamo.

2 Fig. Aggiungere, accostare, unire.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 83, pag. 48.22: L'autore fa similitudine della scurtade di queste sopradecti femine a l'usanze de' sopradecti uomini, e dice: recati a memoria il fiamingo ardire, **aggiungi** la spagnuola fede e **legavi** l'animesa potenza di Tracia e **annodavi** la sapienza de' Lizii, sagacemente con ragione adomandata inn- ischifare piante...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 162.21: Imperciò che, sì come de' ritondi cerchi, i quali intorno ad uno medesimo centro si girano, quel che al polo è più propinquo, aggiugne alla semplicità del centro, ed è sì come un cardinale di tutti gli altri di fuor locati, intorno al qual si rivolgono; ma l'ultimo di fuori di maggior larghezza rotato, quanto più dalla mezzana individuà del punto si disparte, tanto con ispazi più ampi si spiega: ma se alcuna cosa a quel mezzo si **annodi** e **accompagni**, in semplicitade è costretta, e cessa di discorrere e d'essere diffusa.

2.1 Sommare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 17.70, pag. 138: Similemente ancor fece Tiberio: / e così il traditor con forza e frodo / tre anni apresso governò lo 'mperio / e Tiberio, poi, sette; ond'io n'**annodo** / diece, in prima che avvenisse il caso, / che fu sì giusto, che Dio ancor ne lodo.

2.2 Pron. Essere o porre a contatto, congiungere, confinare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 24.99, vol. 1, pag. 410: Ed ecco a un ch'era da nostra proda, / s'avventò un serpente che 'l trafisse / là dove 'l collo a le spalle s'**annoda**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 9.54, pag. 28: Poi, dove il sole al vespro par che caggia, / è Tingitana e questa con la coda / perde la terra e l'Oceano assaggia. / Gaditan vede da la nostra proda / e, di verso austro, volger si diletta / a Gaulea e con quella s'**annoda**.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 6.105, pag. 355: Vidi Bugea, che v'è di grande loda: / questa nel mare Maiolica guata; / e fui in Bona, che quivi s'**annoda**.

2.3 Essere attinente, mettere in relazione, annettere.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 30.76, pag. 102: Eo giuro per colui / ch'Amor si chiama ed è pien di salute, / che senza ovrar vertute / nessun pote acquistar verace loda: / dunque, se questa mia materia è bona, / come ciascun ragiona, / sarà virtù o con virtù s'**annoda**.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 93.13: Ma perciò che questo non propria forza, ma la fallace opinione degli uomini lor l'**annoda**, vane diventano incontanente che a coloro vegnono, che quelle esser dignità non istimano.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 301.24: Quello che ora seguita **annoderoe** a li strani, però che elli è fatto, anzi che conceduto fosse a' Toscani di fare cittade.

2.4 Sostenere, rafforzare.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 118.6: «Consento, dissi, tutte le dette cose, e tutte sono di fermissime ragioni **annodate**».

3 Fig. Legarsi in conseguenza di un impegno morale o sentimentale, vincolare.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 20 [Fazio?].58, pag. 45: Usurpansi fra sé, per lor dominio, / le dignitate, di che non si lodano. / Io son lieto che l'odano, / ma debbian lo mio dir per ben ricevere; / e ll'un non presta all'altro patrocinio, / e per amore intrambi non s'**annodano**.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Paolo ball. 9.6, pag. 278: La vaga luce, che fa invidia al sole, / quando si mostra avant'a gli occhi miei, / i' tremo di dolcezza e dico oimei. / Omè omè omè, vedi ch'i' moro / per quelle treze d'oro, / che m'**annodaro** 'l cor ch'i' port'anciso, / né 'n ciò liss'ha né el chiede altro tesoro / che quell'alma ch'adoro, / che scesa in terra par del paradiso.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 17, parr. 11-12, pag. 290.27: *Lo dosso etc.* Or questa pentura designa la piacevolenza del fraudolente; e li nodi sono li legamenti che fa per prender e **anodare** l'omo per tal modo che non li scampe.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI. conclusione.26, pag. 441: Deh! dolgati, signor, del mio languire, / fa tu quel ch'io non posso: / dalmi legato dentro a' tuoi vincigli. / Se questo far non vuoi, almeno sciogli / i legami **annodati** da speranza.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 207.76, pag. 267: O di che vaga luce / al cor mi nacque la tenace speme, / onde l'**annoda** et preme / quella che con tua forza al fin mi mena!

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 117, pag. 236.27: Legame **annodato** col nodo della superbia e con la propria reputazione, col nodo del timore servile; che, per timore di non perdere le signorie temporali, perdono la grazia e caggiono nella maggiore confusione che venire possono, essendo privati della dignità del Sangue.

[7] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Paolo ball. 9.6, pag. 278: Omè omè omè, vedi ch'i' moro / per quelle treze d'oro, / che m'**annodaro** 'l cor ch'i' port' anciso...

3.1 Legarsi in matrimonio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X.10, pag. 704.4: Ma poi che pure in queste catene vi piace d'**annodarmi**, e io voglio esser contento; e acciò che io non abbia da dolermi d'altrui che di me, se mal venisse fatto, io stesso ne voglio essere il trovatore, affermandovi che, cui che io mi tolga, se da voi non fia come donna onorata, voi proverete con gran vostro danno quanto grave mi sia l'aver contra mia voglia presa moglie a' vostri prieghi.»

3.1.1 Portare a compimento, consumare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 21, vol. 1, pag. 201.16: Ma tosto la trestizia succedette a quella allegrezza, quando il contratto matrimonio non **annodato** si manifestò per lo mancamento dello ingenerare, il quale specialmente è detto d'essere la volontà del matrimonio, però che Gulfo la moglie carnalmente non potea conoscere né altra femmina per frigidità naturale...

3.2 Pron. Offrire la propria dedizione, affidarsi.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1393, pag. 91: En le braze tuo, Verzene Maria, / chon

tuto el chuur e la mente me **anodo**; / audi et exaudi, o dolze Mare pia!

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].88, pag. 49: Canzone, va' su la scala magnifica / del lombardo emisperio / e te con lei **annodati**; / quivi t'anida e quivi ti gratifica / socto cotale imperio, / e quando puoi aprovat / e di parlar con quei signori amodati...

3.3 Stringere un'alleanza.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 81, terz. 87, vol. 4, pag. 75: Onde i Conti rinnalzarono molto, / e 'l Re Giovanni ne dibassò forte, / ed ebbe in altra parte il pensier volto / subitamente, ed andossene in Corte, / e menò più Baron di Val di Rodano, / perchè del Re Uberto temé forte. / E que' del Re Uberto allor s'**annodano** / insieme, a riparar con lor potenza / contr'a que' di Buemma, s'egli approdano.

[u.r. 20.07.2006]

ANNODATO agg.

0.1 *annodate, annodati, anodata, anodati.*

0.2 V. *annodare*.

0.3 *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. prat.*, 1335-75.

0.7 1 Legato con un nodo, ingarbugliato. **1.1** Avvolto, intrecciato. **1.2** Ammassato in una mischia.

1.3 Fig. (Detto delle membra del corpo:) contratto dal dolore. **2** Fig. Intricato, complicato. **2.1** Dubbio, esitante (per l'esito incerto di un'azione). **3** Signif. non accertato.

0.8 Roberto Leporatti 15.06.2000.

1 Legato con un nodo, ingarbugliato.

[1] *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 107.7: Acompida .i. **anodata**. Il Per Castellani la voce prov. è probabilmente un errore per *acropida*.

1.1 Avvolto, intrecciato.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 64, pag. 39.31: Eadem etc. (II vi 5). la decta cittade imprima recoe l'usanza d'adornare li buoni cittadini di corona di due ramentti d'ulivo **anodati**, atorneando la chiara testa di Periclo.

[2] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.22: et ciascuno puoi che sarà receuto debia far fare una cappa de canovaccio vile, et una disciplina con una corda **anodata**... Il Ma potrebbe significare anche 'con nodi'.

[3] *Stat. prat.*, 1335-75, cap.13, pag. 642.35: sì lli dicano come e' si porti onestamente e come se piacerà a quelli della compagnia di riceverlo, che converrà, che rechi una cappa di saccho tinta di nero e una corda per cingere e una disciplina di corde **annodate** e uno cero d'una libra di cera.

1.2 Ammassato in una mischia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 56, vol. 2, pag. 100.14: Quando i Franceschi furono quasi tutte loro schiere radossati l'uno sopra l'altro, e confusi per modo che per loro medesimi convenia o che trabocassono co' loro cavagli, o fossono sì **stretti** e **annodati** a schiera che non si poteano reggere, né andare innanzi né tornare adietro...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 20, vol. 2, pag. 168: E' Fiamminghi d'intorno co' bastoni / pure ammazzare i cavagli intendieno, / e sbudellargli co' loro spiedoni; / sicchè in poca d'otta fu ripieno / il fosso, e li Franceschi sì **annodati**, / che pur tra loro stessi s'uccidieno.

1.3 Fig. (Detto delle membra del corpo:) contratto dal dolore.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 135.29: Allora Juno onnipotente, avendo misericordia e compassione del longo dolore e del malagevole dipartimento, mandoe l'Arco da cielo, il quale la combattente anima risciolgesse e l'**annodate** membra del corpo, perciò che ella degnamente non periva nè di fato nè di morte. Il Cfr. *Aen.*, IV, 695: «nexosque resoluert artus».

2 Fig. Intricato, complicato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 109, pag. 363.6: Poi insegnami a sciogliere, e snodare le cose **annodate**, e 'mpacciate, a dichiarare le dubbiose, e a ragguardare l'oscure.

2.1 Dubbio, esitante (per l'esito incerto di un'azione).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 17, pag. 427.22: I svegliate adunque le vostre forze, e mostrate le vostre virtudi: adunque a' cominciamenti le **annodate** dimoranze sono contrarie di tutta grolià; conciossiacosachè sempre sia nocivo lo indugio agli apparecchiati.

3 Signif. non accertato.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 9, vol. 2, pag. 199.17: Io tormentata sette notti e altrettanti di, affaticata per li mali, e distendente le braccia al cielo, con grande grido chiamava Lucina agli **annodati** parti. Il Cfr. *Ov. Met.* IX 294: «nexasque pares», ma secondo la lezione attestata nella tradizione: «ad nexos partus».

[u.r. 20.07.2006]

ANNODAZIONE s.f.

0.1 f: *annodazione*.

0.2 Da *annodare*.

0.3 f *Trattato delle Mascalcie*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 1 Il legare con un nodo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Il legare con un nodo.

[1] f *Trattato delle Mascalcie*: Necessario si è al taglio della vena fare una buona fasciatura con diligente **annodazione**. Il Crusca (4) s.v. *annodazione*.

ANNOIA s.f.

0.1 *annoia, anoia, anoie*.

0.2 Da *annoiare*.

0.3 *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pena, angoscia.

0.8 Roberto Leporatti 20.07.2006.

1 Pena, angoscia.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 85.19: Come potrò io avere consillio da cotale persona senza senno e senza savere, che non vale nè al mondo, nè a llui? Perciò, lasso me! ne piango la mia **annoia** e la mia grande **pena** e i miei folli passi; che per lui consillio non avarò, che di cotale uomo non potrebbe uscire nullo bene, nè veruno buono consillio.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 286, pag. 200.9: E ben sapi tu, se ttu qui rimani, tu cci vedrai tanto d'ingombramento e tanto d'**annoia** che t'averrano, che non è niuno luogo tanto cattivo né tanto povero ove ttu no volési meglio essere che rimanere.

[u.r. 20.07.2006]

ANNOIAMENTO s.m.

0.1 f: *annoiamiento*.

0.2 Da *annoiare*.

0.3 f *Seneca* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pena, angoscia.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Pena, angoscia.

[1] **f** *Seneca* volg., XIV: E in questo **annoiamiento** medesimo ci ammaestra la Filosofia. Il Crusca (1) s.v. *annoiamiento*.

ANNOIARE v.

0.1 *annoi*, *annoia*, *annoiantoti*, *annoiano*, *annoziata*, *annoio*, *annoja*, *annoiano*, *annoiare*, *annojarti*, *annojati*, *annojato*, *annojerà*, *annojeranno*, *annojeremo*, *annojà*, *anoglia*, *anoi*, *anoia*, *anoiarei*, *anoiato*, *anoiava*, *anoj*.

0.2 DELI 2 s.v. *annoiare* (lat. tardo *inodiare*).

0.3 Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.).

0.7 1 Recare disturbo, infastidire. **1.1** Molestare, tormentare (anche fisicamente per malattie). **1.2** Provare o suscitare tedio con una cosa lunga e monotona o anche per abitudine e sazietà, stancare. **1.3** Pron. Essere sgradito, dispiacere. **2** Affliggere, addolorare, turbare; anche pron.

0.8 Roberto Leporatti 24.06.2000.

1 Recare disturbo, infastidire.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), son. 15.10, pag. 45: Ch'adimandare affanna e falla il servo / e lo signore **annoia** e par forzato, / sì che non guaire à de mertar onore.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 185.11, pag. 372: E poi sì 'l butti fuori e torni suso, / E trag[g]a l'altro fuor della burella, / Che molto gli è **annoiato** star rinchiuso...

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 506.2: Molto **annoia**va a tutte genti, perch'elli putiva già alquanto.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 63, pag. 139.13: Neuna cosa è, che tanto **annoi** all'uomo, e sì tosto sia odiata, come il duolo...

1.1 Molestare, tormentare (anche fisicamente per malattie).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 68, pag. 159.21: Alcune bestie sono, che dis fanno le loro orme intorno alle loro caverne, per non essere trovate dagli uomini. Così convien fare a te, e se nol farai, molti ti seguiranno per **annojarti**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 201.9: Molto mi grava, che tu se' **annojato** spesso di gotte, e di febbri, che seguono le gotte, quand'elle sono lunghe, e accostumate.

[3] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tos.-padov.), 15.7, pag. 97: Tanto è 'l peccato maçor ed orribile / Quanto vien fatto da maçor puntegl; / Colui ch'**anoglia** parenti e frategli, / Tra' citadini vien più fatto odibile.

1.1.1 Rendere difficoltoso, disturbare, ostacolare.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, proemio, pag. 326.18: nasce un'altra dubitazione nel suo animo, la quale per Beatrice qui si muove, cioè: se dopo la resurrezione de' corpi con queste anime rimarrà la luce, della quale sono fasciate; e s'ella vi rimane, come fia che non ci **anoj** la vista de' corpi tanto lume?

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 20.15, pag. 310: Solin si volse, andando, e fermò il piè, / dicendo: "Vienne più al par con meco, / ché l'udir men t'**annoi** e 'l dire a me".

1.1.2 Danneggiare.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 19, cap. 3, par. 4.6, pag. 418: Frutto in fior lo vento **annoia**; / Sì fa fretta chi vuol gioia / Che non sia d'aspettar stanco: / Donde vien per tutto manco.

1.2 Provare o suscitare tedio con una cosa lunga e monotona o anche per abitudine e sazietà, stancare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 104.4, pag. 210: Falso-Sembiante si volle soffrire / Senza dir de' suo' fatti più in avante, / Ma 'l Die d'Amor non fece pa sembante / Ched e' fosse **annoiato** dell'udire, / Anzi gli disse per lui ringioire: / "E' convien al postutto, Falsembiante, / C[h]'ogne tua tradigion tu sì cci cante..."

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 120.17: Questo prologo voglio qui finire e venire a la mia matera, che a molte genti **annoia** più longo sermone che non fa tempo piovoso.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 338, pag. 358.2: Ma s'io vi volesse divisare tutto suo duolo, troppo v'**anoiarei**, ciò credo; e però tornerò ogiumai a continuare la storia, che molto sarà dilectevole a udire.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 59, pag. 133.33: Ma quando e' sono **affaticati**, e **annojati** in vizj, e in lussuria, quando la notte loro è venuta meno nel mezzo de' vizj, quando i diletti, ch'egli hanno ragunati, e abbracciati, più che 'l corpo non puote sostenere, cominciano a saziargli, e a 'nfracidargli, allora gli sventurati gridano dogliendosi, e confessando essersi falsamente diletati. Il Cfr. Sen. *Ep.* VI, 59, 17: "cum **fatigaverunt** se vino ac libidinibus..."

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 77, pag. 200.12: Tu non hai oggi alcuno novello, anzi gli hai tutti in odio, tanto ne se' sazio, e **annojato**.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 5.88, pag. 17: D'alpi, di mari e di fiumi s'inreta / la terra, per che l'uomo alcuna volta / ci è preso, come vermo che s'inseta. / Onde, se non t'**annoia**, ora m'ascolta, / sì che, se truovi manco ad alcun passo, / veggi da te perché la via t'è tolta".

[7] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 10, vol. 6, pag. 200.20: Ogni signoria è breve per vita. La lunga infermità sì **annoia** il medico.

1.3 Pron. Essere sgradito, dispiacere.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 69.4: Per quella opera l'uomo acquista grande perfezione di santa vita; onde il savio dice nella Scrittura: Non ti **annoia** niente a visitare i malati, che perciò sarai tu confermato nell'amore di Dio.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., vol. 18, pag. 36.29: Rubrica XV. Che l'uomo non dee ingrassare il corpo, anzi lo dee affaticare; e come l'uomo de' il suo parlare, e la sua boce attemperare, e ammisurare, e che la vita del folle **ispiaice**, e **annoja** a lui medesimo, e non si tiene contento di se medesimo.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 278, pag. 409.15: Sì vi prego, dolce cara dama, che non v'**annoia**, nè non vi sembri villania ciò ch'io vi dico, perciò che forza d'amore me lo fa fare e dire.

[4] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca.), 4.7, pag. 637: Come lusingator tu m'hai condotto, / ed or mi fai come villano e croio, / e non so la cagion per ch'io t'**annoio** / vogliendoti **piacer** sempre del tutto.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 4.86, pag. 14: "Lo tuo parlar, rispuosi, non mi piace, / però ch'egli è consiglio da cattivo, / che mangia e bee e 'n su la piuma giace: / ché l'uom non de' pur dire i' pappo e vivo / come nel prato fan le pecorelle, / ma cercar farsi, dopo morte, divo. / Omai va via, ché de le tue novelle / ammaestrato fui e poi m'**annoia** / c'hai le fazioni che non somiglian belle".

[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.47, pag. 270: Mal si servano i patti:- or lo conosco. / Chiaro viso e cor fosco- assai mi **annoia**.

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 127.1: Io vegio ben che 'l mio qui star t'**anoglia**, / alma di marmo per mie pene nata, / perch'io ti sento ver' di me cangiata / di pel, di segno e d'amorosa voglia...

2 Affliggere, addolorare, turbare; anche pron.

[1] ? Caccia da Siena, XIII sm. (tosca.), 39, pag. 358: Donandome conforto per inganno, / gir tanto mi convene / che di verace bene / madonna mi consenta dilet[anza]; / e se 'nfratanto mi grava d'affanno, / ag[li]o tut[t]avia fede / ca per sua gran merzede / alcuna fiata si muova a pietanza. / Quanto più mi disdegna, / più sarà dolce la tenuta poi / [...oi] / se m'amerà, divegna / cosa che disdegnando no 'nd'**anoi**.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 86.20: Appresso il Savio se n'andò, e lo 'nperadore tornò alla 'nperadricie, e ella fu di questa novella molto **annoziata** e inpaurita, e non sapea che dire; però che ben sapea ch'ella sarebbe vituperata se 'l giovane favellasse.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 43.4: le terze lagrime vengono da' peccati che i malfattori e malvagi fanno: le quarte lagrime nascono da' mali che l'uomo vede sofferire a' buoni: le quinte per questa vita che **annoia**, e per l'altra che dilaia e tarda...

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Mortis* a, 37, pag. 302: Ed ora il morir mio, che sì t'**annoia**, / Ti fa-

rebbe allegrar, se tu sentissi / La millesima parte di mia gioia.

[u.r. 20.07.2006]

ANNOIERI s.m.pl.

0.1 annoieri, anoieri. cfr. (0.6 N) arnieri.

0.2 Da Hannover.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N La forma agg. *arnieri* in A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 14, terz. 70, vol. 1, pag. 165: «La terza poi d'ottocento fu nido / di Cavalier Fiamminghi, e Bramanzoni, / ed Arnieri, e Piccardi col lor grido» corrisponde a Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 8, vol. 1, pag. 419.30: «la terza fu guidatore Ruberto conte di Fiandra col suo maestro Gilio maliscalco di Francia, con Fiamminghi, e Bramanzoni, e Annoieri, e Piccardi...».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Soldati della città di Hannover alleati delle forze inglesi contro la Francia durante la guerra dei Cento anni.

0.8 Andrea Bianchi; Rossella Mosti 24.08.2005.

1 Soldati della città di Hannover alleati delle forze inglesi contro la Francia durante la guerra dei Cento anni.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 108, vol. 3, pag. 218.14: Lasceremo alquanto di fatti di Firenze e dell'altre novità d'Italia, e diremo della guerra dal re di Francia a quello d'Inghilterra e suoi allegati Fiamminghi e Bramanzoni e **Anoieri**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 96, vol. 3, pag. 505.11: e a dì II d'agosto uscì fuori del suo campo così ordinato e schierato, facendo della sua gente VI battaglie a lloro guisa, cioè sono schiere. La prima era da mille o più cavalieri, i più Alamanni al soldo e **Anoieri**, la quale conducea meser Gianni d'Analdo e 'l conte di Namurro suo genero.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 98, vol. 2, pag. 165: E Messer Ferri, e 'l Conte di Sansona / d'ottocento a caval guidar l'ottava; / e poi di cinquecento fu la nona, / la qual Messer Gottifredi guidava, / ch'era di Bramanzoni, ed **Anoieri**, / e Messer Gian d'Analdo il seguitava.

[u.r. 12.01.2007]

ANNOIOSAMENTE avv.

0.1 f: annoiosamente.

0.2 Da *annoioso*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. dalla Crusca (4) è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 In modo da provocare noia o fastidio.

0.8 Paolo Squillacioti 25.02.2000.

1 In modo da provocare noia o fastidio.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Perché sempre **annoisamente** procedere soleva con lui. Il Crusca (4) s.v. *annoiosamente*.

[u.r. 20.07.2006]

ANNOIOSO agg.

0.1 *annoiosa, a nnoiose, annoioso, anoiosa, anoioso.*

0.2 Prov. *enoios*, avvicinato a *annoiare*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).

0.7 1 Che provoca dolore, pena, fastidio. **1.1** Spiacevole, sgradito. **1.2** Faticoso, stancante. **1.3** *Annoiosa gente*: coloro che infastidiscono con le loro malignità, invidiosi, malparlanti.

0.8 Roberto Leporatti 24.06.2000.

1 Che provoca dolore, pena, fastidio.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 36, pag. 408.9: O quale, dunque, e quanto dolorosa tristezza e **anoiosa** tristere dea nostro core, caro bel frate, e che vergognosa vergogna e che ontoza covrir deano la facci' a' religiosi, servi e ministri de Dio ditti e creduti, vedendo seculari tutti nei mister loro, siano vili, parvi e laidi quant'esser puono...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 13, pag. 165.4: Vostro onor è vano, e vostro ghaudio **anoioso** vil, procurando continua tenpesta ad onni parte, e 'l corpo e 'l core vostro vegghiando e dormendo, notte e iorno, in pensiero e inn a fanno...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 157.2, pag. 224: Alberigol de Lando, appena cosa / disconcia ed **annoiosa** / è più, che mal ben sembri, o ben male; / e sì non degna già, ni graziosa / più, che ben disascosa / esser catuna, ed apparer che vale.

1.1 Spiacevole, sgradito.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 9, pag. 119.5: Ché lavorando in tuo colto è riposo, e onne affanno v'è agio e onni noia gioia a chi ben ama e spera; e 'l frutto de tutti frutti è bono de tutti boni, frutto tuo, dolce, karissimo, presioso, ver' cui è **fastidioso** e **annoioso** onni frutto tereno, e non-bono; ché più dolcie dolciessa e più utilissima è sperare esso, no è gustare bono tutto mondano.

1.2 Faticoso, stancante.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 201.2, pag. 248: De vizi tutti, frati, e virtù dire / longa fora la tela e **anoiosa**, / e di ciò, che ditto è, credo venire / onni de vizio e de vertude cosa.

1.3 *Annoiosa gente*: coloro che infastidiscono con le loro malignità, invidiosi, malparlanti.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 47.12, pag. 115: E se non fosse l'**anoiosa gente**, / la qual disia che doloroso moia, / eo viveria per voi alegramente.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 41.6, pag. 548: Solevanti spiacer persone molte; / tuttor fuggivi l'**annoiosa gente**; / di me parlavi sì coralemente, / che tutte le tue rime avie ricolte.

[u.r. 20.07.2006]

ANNOMARE v.

0.1 *annomae, annomati, anoma', anomà, anomá, anomada, anomade, anomadha, anomadho, anomadi, anomao, anomare, anomarse, anome, anomerà, anomo.*

0.2 Da *nome*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.**

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. venez.*, 1348 (4).

0.7 1 Aver nome; chiamare per nome. **1.1** Pronunciare, proferire un nome. **1.2** Pron. Rivelare il proprio nome, farsi identificare. **1.3** Menzionare con importanza. **1.4** Invitare qno a venire in un luogo, chiamare a sé. **2** Conferire o ottenere una dignità o una carica pubblica, eleggere. **3** Designare secondo una particolare qualità o condizione.

0.8 Roberto Leporatti 15.06.2000.

1 Aver nome; chiamare per nome.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 524, pag. 42: Quando illi fon a quella citá / Ke Bethleem fi **anomá**, / Lí de fora molto apresso / Maria aparturí lí adesso, / In un logo molt poverile, / Lo quale fi dito bovine.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.270, pag. 190: Ma infra zo se misse in via / un noble omo **anomao** / Joseph ab Arimatia, / chi so disipolo era stao.

[3] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), iii. st. 4.6, pag. 163: Lo primo nome è de gran posança / in l'inferno scuro, chi Ago è **annomae**...

1.1 Pronunciare, proferire un nome.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 1, par. 12, pag. 565.22: *Cassiodoro, ivi libro quinto*. Se coloro, a' quali molti mirano, sono insozzati d'alcuna riprensione, egli per lo loro stato rendono palese e chiare le loro macule; e più faceva per loro non essere veduti, che con beffe di molti essere **annomati**.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 76, pag. 320.19: Eio clamo marçé al nostro signore Deo et a la soa sanctissima madre madona sancta Maria et al biato messere san Çumigna' chi è coe e guida de questa terra - e **anome** lo *nomme de vesco chi à*, e *po' diga ensi* :- che a loro piaga e façam ch'el sia che in questo conseio se diga e prenda quello chi sia soa laude e piacere e sia bom stato e tranquillità de li homigni e del comune de questa terra e de chi a lue attende.

[3] *Doc. venez.*, 1348 (4), pag. 205.15: Anchora arecordo che lo può eser che Franciscina mia muier al tempo d'anchuo se graveda: se la fese fijo o fijoli o fija o fije lasole chosi in albitrio de mio frar miser Marin, cho' li laso le oltre **anomade** per nome, como ch'elo de farà me plasse.

- [Rif. a una divinità].

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 68, pag. 79: Ma tu cum cossa ville, tu zopa, tu sidradha, / Invers la terra guardi co la boca badhadha, / Donca sont eo plu degna da fi plu honradha, / Ma tu no seriss degna de fi pur **anomadha**.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 99, pag. 235: «Eo voi ke tu me appendi, ke 'l viver me desplax». /

Illora l'olcellato respos al desperao: / «Met la correza in collo se tu voi ess aiao, / E 'l nom dra matre 'd Criste no fia pur **anomadho**.

1.2 Pron. Rivelare il proprio nome, farsi identificare.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, parr. 46-53, pag. 470.29: Allora el presi per la coticagna e dissi: «El convèrà che tu ti nomi, o che capel qui sù non ti rimagna». [97-99] D. dice che costui convèrà **anomarse**, *O che capel etc.*

1.3 Menzionare con importanza.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 7, pag. 184.22: VD.\ Perqué fi più **anomadi** quisti di cha li oltri? VM.\ Tri e quatro fan sete; per li tri è significada la Trinidad, per li quatro l'omo, ch'è fagio de quatro eliminti.

1.4 Invitare qno a venire in un luogo, chiamare a sé.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 106-114, pag. 506, col. 1.14: E perché in li fatti de Troia fo necessario **anomare** Euripillo, sí come àuguro di Greci, perzò dixè che cussi lo chiamò l'alta sua tragedia.

2 Conferire o ottenere una dignità o una carica pubblica, eleggere.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 76, pag. 321.10: E prego çaschaum che de quigi chi serà **anoma'** in questo conseio sia tale confermato ch'elo per so senno et per soa bontà, se lo nostro stato no fosse tuto prospero, recunçe e redugalo in quella prosperità chi sia riposo de questa terra e multiplicamento de le persone e de l'avere...

3 Designare secondo una particolare qualità o condizione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 82, pag. 51: Per mi tu he tal gratia ke tu e' exaltadha / Sor tug angei e archangei. Per mi tu fi' **anomadha** / Matre de De poënte, Vergen glorificadha, / E sor le altre vergene regina incoronadha.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 11, pag. 232: Ella è aprov l'Altissimo plu grand e plu exaltadha / Ke sia in ce ni in terra, e fi plu honoradha: / Regina 'd paradiso perzò fi 'la **anomadha** / Perzò k'ella è dr'Altissimo matre glorificadha.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 26.29: E vendè tute queste conse e metèlle a i pe' d'i apostoli. Stagando Maria en delicie ni no atendendo a Deo, ma pur al corpo soe, ella se metè a far male del corpo soe cum tanti ch'ella no fideva **anomà** se no per peccatrice.

[u.r. 19.04.2010]

ANNOMINARE v.

0.1 *anominare*.

0.2 Da *nominare*.

0.3 *Stat. castell.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. castell.*, XIV sm.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Nominare, pronunciare il nome, chiamare.

0.8 Roberto Leporatti 05.06.2000.

1 Nominare, pronunciare il nome, chiamare.

[1] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 140.7: E date le boce tutti quanti, el priore collo camorlengo saviamente veggano colui el quale avarà più boce, et allora el priore debbia **anominare** quanti sono aletti e quante boce àno ciasscheduno, non denominando p(er) nome veruno.

[2] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 156.26: E se adevnisse p(er) veruno tempo che veruno dei detti cassi vollesse reentrare ella fratenita e adomandare humilmente de volere retornare alla fratenita, che de ciò el priore abbia più volte consellio coli suoi consellieri; e se vederanno c'ai conpanni piaccia e a l'loro paia che quello cotale sia dengno, allora el priore el debbia **anominare** em chapitolo tre volte.

[u.r. 25.07.2006]

ANNONA s.f.

0.1 *annona, annòna, annone, anona, anonna.*

0.2 LEI s.v. *annona*.

0.3 *Doc. mug.*, XIII m.: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. mug.*, XIII m.; *Doc. sen.*, 1277-82; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 **1** Viveri, vettovaglie. **1.1** Provviste, soprattutto alimentari, destinate al sostentamento di una comunità (in gen. per il periodo di un anno). **1.2** Alimenti per animali, biada, foraggio. **1.3** Organismo, o carica pubblica, preposto all'approvvigionamento e alla distribuzione dei viveri. **2** Estens. Rendita annuale (per lo più versata in natura sotto forma di alimenti e viveri). **2.1** Tassa, tributo.

0.8 Roberto Leporatti 06.06.2000.

1 Viveri, vettovaglie.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 165, vol. 2, pag. 77.6: Et sia licito a tutti et ciascuno huomini et persone venire liberamente a li detti bagni a vendere pane et vino, et tutte l'altre cose da mangiare et **annone**.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 81.20: La ragione vuole che dobbiamo ordinare dell'**annona**, e vivanda che fa all'oste bisogno.

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 23.5, pag. 382: Ora si fa un donzello cavalieri; / e' vuolsi far novellamente degno / e pon sue terre e sue castell'a pegno, / per ben fornirsi di ciò ch'è mistieri; / **annona**, pane e vin dà a' forestieri, / manze, pernici e cappon per ingegno...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 165, vol. 2, pag. 77.6: Et sia licito a tutti et ciascuno huomini et persone venire liberamente a li detti bagni a vendere pane et vino, et tutte l'altre cose da mangiare et **annone**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.29, pag. 522: «E' son camin e son porter / de tuto zo che fa mester / per norigar e dar **annona** / chi reza tuta la persona; / tute le membre prende vigor / de zo che e' mando a tute lor...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.67, pag. 428: [...] Ve dirò che guagno rende: / l'aver desipa e la persona, / e tosto far mancar l'**annona**. / E

l'anima de lo meschin / caze in profondo romolin, / tiraa da quello mar guerré / a chi ello era andao deré.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.2: Granne era la pecunia che se numerava per poca de **annona** avere. Moita iente manicava li cavoli cuotti senza pane.

1.1 Provviste, soprattutto alimentari, destinate al sostentamento di una comunità (in gen. per il periodo di un anno).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 51.22: Ed ancora l'arme di tutti i cavalieri, e cavalli, le vestimenta, e l'**annona** alla sua cura s'appartenieno.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 326.2: Però che [quivi] si distribuivano ammaestramenti acconci a li usi comuni: quindi si manifestavano graziosi giochi alli occhi de' popoli: quivi nobilissimi apparecchiamenti di vivande, e larghi ajuti d'**annona** uscivano. E con ciò fosse cosa che questi alimenti fossero dati privatamente a tutti quelli ch'erano faticati di necessitate, et in dote alle vergini da povertà costrette, et in ajutorio a coloro ch'erano rotti per assalti di perdite; ancora li osti, ricevuti così nelli abituri della cittade come in quelli delle ville benignissimamente, con varii doni ornati lasciava partire.

[3] *Legg. S. Elisab. D'Ungheria*, XIV m. (tosca.), cap. 8, pag. 22.25: Ella adunque sobria, pasceva i poveri e a loro tutto die gli alimenti distribuiva; in tanto che, Lotgnavio, marito suo, essendo ito alla corte de Federigo imperatore, lo quale allora era in Cremona, quella venne raccogliendo ogni **annona** e **victualia** delle sue grancie, e raunati da ogni parte li poveri, tutto di a loro distribuiva la loro necessità; imperciò che allora grande fame e caristia era nel paese.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 149.17: Le vostre terre non se arano. Per bona fede che llo iubileo se approssima. Voi non site proveduti della **annona** e delle **vettuaglie**; ca se la iente che verra allo iubileo ve trova desorniti, le prete ne portaraco de Roma per raia de fame.

1.2 Alimenti per animali, biada, foraggio.

[1] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 190.11: Gianni dela Riccia d. v. Casa Pieri Gole un paio di polli di state (e) un paio di galline p(er) Natale (e) un pane (e) uno stao d'**anona**.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 436.1: Anco XVIII den. nel di i quali demo in una charta di pecora per la vestita. Anco III sol. et VII den. nel di i quali diemo in **anona** per lo ronzino ebeli Testucia in sua mano.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 100.13: Ancora dee saviamente il signore dell'oste provvedere, sia in oste, o in castello, o in cittade, che l'**annona** delle bestie, e la vivanda dell'oste, o acqua, o vero legna, o altra cosa bisognevole all'oste, per li nemici la sera assalita o tolta non sia.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 62.9: Essendo elli a *Minturno* in casa di *Fannia* rifuggito per guardarsi, elli s'avvide che dando rodere a uno asino, e gittandoli l'**annona** inanzi, l'asino la schifoe e corse a gittarsi all'acqua.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 148, par. 15, vol. 2, pag. 540.28: Salvoché le preditte cose non s'entendano en lo scuotano, peglla e **anona**, la quale dessero gl'albergatore en gl'alberghe e agl'oste d'esse: le quale cose possano mesurare secondo cho' a loro piacerà.

[6] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 116.10: Hoc ador indeclinabile id est l'**anona**.

1.3 Organismo, o carica pubblica, preposto all'approvvigionamento e alla distribuzione dei viveri.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 208.24: Fone soprestante de la ditta uopra maestro Ambrogio, el quale fo maestro de l'**anona**, e Buttolo de Bartucciolo fo el massaio a pagare egl maestre e gl manovagle e tutte le spese de la ditta uopra.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 382.4: Lucio Minucio fu rifatto prefetto dell'**annona**...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 191.24: Alcuni de loro fece patrizii, alcuni fece profietti sopra la **annona**, alcuni duca de Toscana, alcuni duca de Campagna.

2 Estens. Rendita annuale (per lo più versata in natura sotto forma di alimenti e viveri).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 13, pag. 20.17: Ed appo i nostri maggiori intanto fu tenacemente servato l'ammaestramento dell'usanza, che il maestro dell'arme in doppio in **annona** era guiderdonato, ed i cavalieri che poco in quello cotale giouco sapeano, per grano erano costretti orzo di pigliare.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 21, pag. 64.15: Perchè molti uomini, e specialmente i poveri tanto danno, per essere a soldo posti, quanto possono avere, e mostrano in prima che dagli altri suoi compagni cavalieri sia la detta pecunia prestata, perchè essendo egli nutricato della pubblica **annona**, cresce di tutto il soldo che gli è dato, e chiamasi questo guadagno peculio castrese, cioè il guadagno che nell'oste si fa.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 53, pag. 199.13: e appresso le conta tutto il convenente, e dalle licenzia ch'ella vada e stia e venga a tutto il suo bel piacere; quasi voglia dire: - Tristano à tant'**anona**, che non curerà dell'altrui profenda...

2.1 Tassa, tributo.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 441.4: E ancora nuovo tributo dell'**annona** salaria statuirono. Uno sestante di sale a Roma e per tutta Italia era; a Roma di quello medesimo prezzo, ne' mercati e ne' conciliaboli a doversi dare per altro prezzo altrove allogarono.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 1 *Esd* 7, vol. 4, pag. 351.17: E noi vi facciamo manifesto de' sacerdoti e de' Leviti, de' cantori, portieri, Natinei e maestri e ministri della casa di questo Iddio, che voi non abbiate podestà d'imporre loro tributo, nè vettovaglia, nè **annona**.

[u.r. 25.07.2006]

ANNOSO agg./s.m.

0.1 annoso.

0.2 LEI s.v. *annosus*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che ha molti anni, vecchio. **1.1** Sost. [Di persona:] anziano, vecchio.

0.8 Patricia Frosini 02.03.2000.

1 Che ha molti anni, vecchio.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 515.16: El è algun che commanda recever la saturèia, erbe nosevel, ma io removio li veneni dali mie' studii; o elli messeda lo pever cum la semença dela mordente ortiga e mette li piritri triàdi en lo vin **annoso**, çoè vecchio.

1.1 Sost. Persona anziana, vecchio.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 21, pag. 261.21: Et più peccano i vecchi giucando e faciando le fanciullezze, che se egli peccasero in gioventudine, secondo che Seneca dice: quando più tardi si pecca, tanto più sozzamente si incomincia. Et anche l'**annoso** quando giuoca fa dilicamenti de la morte. Et così, secondo lui, l'[adolescenza] indegnamente trapassata fa odiosa vecchezza.

[u.r. 25.07.2006]

ANNOTARE v.

0.1 *adnotata, annotarono, annotata, annoterai, annutatu, anotate, anutatu.*

0.2 Lat. *adnotare.*

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Stat. fior.*, a. 1364.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Segnare con un marchio disonorante. **2** Segnare per mezzo di note, registrare.

0.8 Chiara Coluccia 14.02.2000.

1 Fare oggetto d'attenzione e di giudizio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 153.1: Lu quali temperamentu di animu fu **anutatu** et cannussutu in Marcu Quintu Scevola, homu excellentissimu...

1.1 Indicare come titolo di biasimo

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 246.24: 76. *E se di voi alcun ec.* Ecco il primo che questa anima domanda, che a torre via la infamia, la quale li invidiosi li **annotarono**, vuole che contraria fama sia portata un poco.

2 Segnare per mezzo di note, registrare.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 21, pag. 583.30: E che lle terre le quale, da qui inrietro, ad officio alora rectori abiani assumpto o per alcuno modo ad messo, infra spacio de XV di assigneno al Rectore e cum effecto paghino tanto quanto, per la dicta cagione, la camera o la corte serrà defraudata; e quelli chi contraffesseno incorrano ipso facto in le pene **anotate** de sopra.

[2] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 122.19: E' predetti signori priori de l'arti e gonfaloniere di giustitia del popolo e comune di Firencçe sopra le cose infrascritte nella detta petitione contente, porrette e fatte, anchora la infrascritta provisione per gli detti signori priori dell'arti e gonfaloniere di giustitia e uficio de' dodici buoni huomini con diligentia examinata e diliberata, per lo loro uficio, autorità e vigore sopra le cose infrascritte che nella detta petitione si contengono, poste e fatte e nella fine d'essa petitione **anotate** e scritte e che in quelle e sopr'a quelle tutte si proceda, oservisi e facciasì in tutto e per tutto, sì come e secondo qui di sotto, incontanente, pienamente si contiene.

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Prologo NT*, vol. 9, pag. 8.27: Quando adunque, aperto il libro, vorrai verbi grazia saper quello ovver quel capitolo, di qual canone sia, incontenente conoscerai per il sottoposto numero; e ricorrendo alli principii, nei quali egli è distinta collezione, incontenente per quel medesimo canone, per il titolo ritrovato nel margine, troverai il numero di quell'evangelio che cercherai, il qual etiam lui è segnato per la iscrizione, e **annoterai**, veduti i discorsi da vicino delli altri, li quali hanno dicontra i numeri...

[u.r. 25.07.2006]

ANNOTIFICARE v.

0.1 *anotificare.*

0.2 Da *notificare.*

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dimostrare, dichiarare.

0.8 Roberto Leporatti 05.06.2000.

1 Dimostrare, dichiarare.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 1-9, pag. 22, col. 1.12: Or quel segno sí è appellà Libra, imperçò, che quando 'l sole, o 'l principio della notte, è in quello, e la Balança adegua lo dí cum la notte, sí che tanto spacio ha l'uno cum l'altro. E a **anotificare** tale eguaiança dixè l'A. che quando le notte *soperchiano*, çoè quando cresseno, le ditte Balance glie caçon de mane, çoè a la notte...

[u.r. 25.07.2006]

ANNOTIZIARE v.

0.1 *anoticia.*

0.2 Da *notizia.*

0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dare segni premonitori, annunciare.

0.8 Roberto Leporatti 05.06.2000.

1 Dare segni premonitori, annunciare.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 38, pag. 216.6: E ço che sea in le atre contrae de lo mundo non so, ma in questa cuntrà in la qua vivemo lo mundo non **anoticia** la soa fin che debia venì', avanti me par che lo mostre presente.

[u.r. 25.07.2006]

ANNOTTAMENTO s.m.

0.1 *annottamenti.*

0.2 Da *annottare.*

0.3 *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Luogo privo di luce, oscurità.

0.8 Roberto Leporatti 06.06.2000.

1 Luogo privo di luce, oscurità.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 2, pag. 441.17: Quindi trahente li lassi passi per la contradia via colla guidatrice Sibilla, inganna la fatica, ch'à, colle

parole; e mentre ch'egli piglia la via per li schuri **annotamenti**, disse a Sibilla...

[u.r. 25.07.2006]

ANNOTTARE v.

0.1 *annoctava, annotta, annottandusi, annottar, annottare, annottava, anocta, anotta, anottare, anottava.*

0.2 DELI 2 s.v. *annottare* (lat. parlato **adnoctare*).

0.3 Paganino da Serzana, XIII (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paganino da Serzana, XIII (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Lett. sic.*, 1341.

0.7 1 Farsi notte, divenire buio; anche pron. **2** Sost. Il farsi notte, crepuscolo. **3** Signif. non accertato.

0.8 Roberto Leporatti 02.06.2000.

1 Farsi notte, divenire buio; anche pron.

[1] Paganino da Serzana, XIII (tosc.), 9, pag. 115: Contra lo meo volere / Amor mi face amare / donna di grande affare,- troppo altera, / per che lo meo servire / non mi porà aiutare / ver' lo suo disdegnare,- tant'è fera: / ché la sua fresca cera / già d'amar non s'adotta, / né giorno non **anotta**-là du' apari.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 34.5, vol. 1, pag. 583: «Come quando una grossa nebbia spira, / o quando l'emisperio nostro **annotta**, / par di lungi un molin che 'l vento gira, / veder mi parve un tal dificio allotta...

[3] *Lett. sic.*, 1341, pag. 116.11: Ancora cuntaru, Signuri, kisti ki, **annottandusi**, anti ki ipsi sindi fugissiru, illi auderu grandi rimuri pir la hosti, gridandu: «a l'armi, a l'armi!»...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 305, vol. 2, pag. 472.23: ma a la fine tra per lo soperchio di gente, eperché s'**anottava**, que' de' Fiorentini si ritrassono alle schiere loro...

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, parr. 1-5, pag. 487.9: Qui D. fa una comparatione che esso veda li vexilli, *idest* li segnali, a modo che quando *spira*, *idest* se disippa una grossa nebbia, o quando **anocta** questo nostro *emisperio*, *idest* questa parte dove noi abitemo, che non pò parere chiaro a la vista nostra...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 180.6: Et appressemandosse la posta de lo sole, che yà lo iuorno **annoctava**, perzò la vattagly fo despartuta, e ll'una parte e ll'altra se nde retornaro alle loro maysune.

2 Sost. Il farsi notte, crepuscolo.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 357, pag. 421.12: E quando venne verso l'**anottare**, la reina Eccuba e Pollisena e l'altre dame e damigelle ch'erano al tempio venute si misero al riparo verso la città...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 49.62, pag. 833: E già veggendo delle stelle adorno / il cielo, in me dell'**annottar** doglioso, / quindi partimmi senza far soggiorno.

3 Signif. non accertato.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3542, pag. 335: Queste fatture e questi sortileggi, / E carmi che si fanno sopra l'acque / Io non credevo, di ciò mi correggi, / L'immagin dello stagno e della cira, / E vespertilio con scritta di sangue / Che con lo spago legato si tira, / E l'**annottare** delle prave vecchie / Che par che in cielo la stella s'insangue, / Spirti veder alcun pur che si specchie».

[u.r. 25.07.2006]

ANNOTTIRE v.

0.1 *anottiscono, anutir, anutire, anuttiva.*

0.2 Da *notte*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Farsi notte, divenire buio. **1.1** Pron. Farsi scuro per il sopravvenire delle tenebre.

0.8 Roberto Leporatti 25.07.2006.

1 Farsi notte, divenire buio.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 578, pag. 536.30: «Signor, el comenza **anutir**, e se vui savé in qual parte nui posamo albergar oramai, si andemo là».

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 15, pag. 23.6: E quando noi avemo andato insino a vespero, si uscì la bestia del camino e intrò in una molto spesa selva da vilani, e tanto andò avanti e io apresso ched e' cominciò ad **anutire**.

1.1 Pron. Farsi scuro per il sopravvenire delle tenebre.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 3, pag. 225.38: Ed intanto lo sole si corica e li scuri monti si si **anottiscono**. Noi cerchiamo la via e ispandiamo le alie delle vele; e già l'aurora arrossava, cacciate via le stelle, quando dalla lungi noi veggiamo li scuri monti e l'umile Italia.

[u.r. 25.07.2006]

ANNOVELLARE v.

0.1 f: *annovellati*.

0.2 Da *novella*.

0.3 f Fra Gidio, *Esp. Vangeli* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ingannare con favole.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Ingannare con favole.

[1] f Fra Gidio, *Esp. Vangeli* volg., XIV: Bussiamo adunque alla porta della verità, imperciocchè **annovellati** dalle fallaci opere del falso mondo, siamo cacciati, e allungati dalla verità. || Crusca (1) s.v. *annovellato*.

ANNOVERAMENTO s.m.

0.1 *annoveramento*.

0.2 Da *annoverare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Conto (dei giorni) in funzione di una scadenza.

0.8 Roberto Leporatti 25.07.2006.

1 Conto (dei giorni) in funzione di una scadenza.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 151, vol. 1, pag. 140.38: Et più del detto feo et salario, el detto podestà non possa adimandare, ricevere o vero avere, per interposta persona dal comune di Siena, o vero da altrui per lo comune; nè per cagione di feo, nè per cagione di donamento o vero **annoveramento**, o vero per altra qualunque cagione.

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 45, pag. 239.15: Et ancora che in neuno piato, lite, questione o controversia o quale fatto si sia che menare o questionare o trattare si dovesse nella corte di messere la podestade predetto, cittade predetta, nulla prescrizione di tempo o prolungatione o assegnatione di termine o **annoveramento** de' die del piato per alcuno modo corra o correre s'intenda dal detto die iiii.o di março infino al die del cominciamento de l'oficio del detto futuro messere podestade.

[u.r. 09.09.2011]

ANNOVERANTE s.m.

0.1 f. *annoverante*.

0.2 V. *annoverare*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.

0.7 1 Chi conta per numero.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Chi conta per numero.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, *Ger* 33: Passeranno le gregge alla mano dell'**annoverante**. Il TB s.v. *annoverante*.

ANNOVERARE v.

0.1 *annoverando, annoverata, annoverati, annoverolli, annovera, annoverai, annoverammo, annoverando, annoverandogli, annoverano, annoverar, annoverare, annoverargli, annoveraro, annoveraron, annoverarono, annoverasse, annoverassero, annoverassono, annoverata, annoverate, annoverati, annoveratigli, annoverato, annoverava, annoveravano, annoveri, annoveriam, annoveriamo, annoveriamola, annoverino, annovero, annoverò, annoveroe, annoverolli, annoverorai, annoverroe, annovera, annoverare, annoverarino, annoverando, annovera, annovera, annoverai, annoverali, annovera'li, annoveralli, annoveramo, annoverando, annoverare, annoverarle, annoveraro, annoveraron, annoverarono, annoverasse, annoverata, annoverate, annoverati, annoverato, annoveravali, annoveri, annoverò, annoveroe, annoverogle, annoverogli, annoveroglie, annoveroie, annoverolgiele, annoveroli, annoverolle, annoverolli, annoverà, annoverrai, annoverino, annovera.*

0.2 DELI 2 s.v. *annoverare* (lat. *adnumerare*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1277-82; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1307 (9).

0.7 1 Contare per numero. **1.1** Valutare l'entità (dei beni), censire. **1.2** [Rif. all'età di una persona]. **2** Esporre una ad una le cose di una serie per metterle in rilievo, passare in rassegna, enumerare. **2.1** Schierare, disporsi in ordine? **2.2** Richiamare alla mente in modo particolareggiato, ricordare secondo un ordine. **3** Considerare nel numero, includere, ascrivere.

0.8 Roberto Leporatti 12.06.2000.

1 Contare per numero.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 23.20: A mesere Ka(n)-ciellieri p(re)sta(m)mo s. ii i(n) sua mano: a(**nnoverò**) B.....; po(nemmo) sotto sua rascio(ne) ove die avire.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 192.4: **Annovera** li anni tuoi e vergognati di volere quello che tu volee quand'era fanciullo.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 475.34: Ancho III lib. minus II den. nel di che demmo di chabella del mese di gienao settanta et nuove recievelli Bernardino Sinibaldi **annoverolli** Meiuccio Andree in mano di Naddo Alberti suo gignore.

[4] *Doc. venez.*, 1307 (9), pag. 53.15: Ser Baldoino Dolfini de' avere li. LXVIII, onçe VIII di scamonia a grosi XXIII li. lb. VJ s. XVII 1/2 gro. . Demo a ser Baldoin **annoverai** a Berto so fante s. XL di grosi. Demo a Gofredo per lui s. VIII di gro.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 29.8, vol. 1, pag. 490: Ma Virgilio mi disse: «Che pur guate? / perché la vista tua pur si soffolge / là giù tra l'ombre triste smozzicate? / Tu non hai fatto sì a l'altre bolge; / pensa, se tu **annoverar** le credi, / che miglia ventidue la valle volge.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 6, vol. 2, pag. 42.16: le paurose vene si veggono senza alcuna pelle: tu potresti **annoverare** le saltanti budelle, e annoverare le vene rilucenti nel petto.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.) *fior.*, L. 3, cap. 9, pag. 396.1: Vero è che alquanti cavalieri dell'oste dei Cristiani partiti erano per dare danno a Saracini, che erano per le contrade, e prendendo prede, e ciò del continovo facievano; ma nella presente avisaglia per quella ora si poteva **annoverare** da quattromila cavalieri: quasi di paraggo di novero erano l'una parte e l'altra, e più armati a piede.

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 290.6: Lo seguente di gli ambasciatori lo domandavano a cui elli volea che la moneta s'**annoverasse**...

[9] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 42, pag. 198.9: Eziandio li capelli del capo vostro sono **annoverati**; quasi dica: nullo ve n'è tolto ch'io non sappia.

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 6, vol. 2, pag. 166: Lasciate fare a noi con gli soldati, / e fanti a piè, che son più di due tanti, / che non sono i Fiamminghi **annoverati**.

1.1 Valutare l'entità (dei beni), censire.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 283, vol. 2, pag. 353.1: Et se le condannagioni predette non pagarà infra X di, dal di de la condannagione, **annoverando** tutti li beni de li predetti malefattori, si debiano publicare et a le mani del comune reducir; et le

possessioni et li edifici sui infino a le radici si guastino et si destrugano, et sia in perpetuo bando de la città et contado di Siena.

[2] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVII.30: Ma io voglio sapere, come posseggia cose di soperchio colui, il quale sarà isventuratisimo, se sarà costretto d'**annoverare** per se medesimo tutto ciò, che egli ha. Che pro m'è sapere dividere in parti un campicello, s'io non so dividere col mio fratello?

1.2 [Rif. all'età di una persona].

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 329.12: sì come voi avete detto, me udendo; così vi farò in questo deserto giacere li vostri morti corpi. Tutti voi, che **anoverati** siete da XX anni e sopra, e mormorasti contro a me, non entrerete nella terra, sopra la quale levai la mano mia per farvi abitare in essa, se non se Calef figliuolo di Iefone, e Iosue figliuolo di Num.

2 Esporre una ad una le cose di una serie per metterle in rilievo, passare in rassegna, enumerare.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 37.4, pag. 755: S'on si trovò già mai in vita povra, / o ffu neun ch'avesse gran disagio, / o discacciato di contrada e d'agio, / sì sson io que' c'ha peggio, chi gl[i] **anovra**.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.20, pag. 171.25: E volgarmente si dicea per la terra: «Molte corti ci sono»; e **anoverando** i luoghi dove si dava tormento, si dicea: «A casa i Bostichi in Mercato».

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 31.2, pag. 224: E molte ancor perché d'alto lignaggio / discese sono, e sanno **annoverare** / gli avoli lor, si credon che vantaggio / deggiano aver dall'altre nell'amare, / e pensan che costume sia oltraggio, / torcere il naso, e dispettose andare...

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 7, pag. 58.1: E santo Gregorio dice: **Annoverare** non si possono i mali, che si commettono per amor d'essere signore.

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1 part. 2, pag. 34, col. 2.29: E vòlga la faccia sua al Cielo, e come puote **annoveri** dinanzi da Dio dieci o dodeci peccati de' maggiori, ed annoverandogli sospiri dicendo...

2.1 Schierare, disporsi in ordine?

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 48.21: Signiferi sono quegli che portano le insegne, cioè i gonfaloni, che s'appellano oggi i Dragnarj. I Tesserarj sono quegli che **annoverano** innanzi alle insegne, però così nominati, perchè per loro opera, e virtude l'operamento cresce ne' campi, ed eleggono il luogo dinanzi dove il campo si ponga. || Cfr. *Veg., Mil.*, 2, 7: «Tesserarii qui tesseram per contubernia militum nuntiant».

2.2 Richiamare alla mente in modo particolareggiato, ricordare secondo un ordine.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 3, pag. 175.18: Quasi la maggior parte di loro arnesi, per la subita abbondanza perdono. E quelle per lo ratto del fiotto ne mena terra, campi tutti diserta. Tali, e sì pericolosi danni **annoverare** non si puote; e per niuno altro tempo tali abbondanze non appariro.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 33.7, pag. 34: E partitosi ognun, tutto soletto / in camera n'andò ed a sedere / si pose, sospirando, a piè del letto, / e seco a rammentarsi del piacere / avuto la mattina dello aspetto / di Criseida cominciò, e delle vere / bellezze del

suo viso, **annoverando** / a parte a parte, e quelle commendando.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3. par. 7, pag. 82.8: Il quale poi che, tolta al nostro mondo la luce sua, alle stelle la loro lasciava mostrare, io contenta, molte volte meco i di trapassati **annoverando**, quello con gli altri passati con una piccola pietra segnava, non altrimenti che gli antichi, i lieti dalli dolenti spartendo con bianche e con nere petruzze, solevano fare.

3 Considerare nel numero, includere, ascrivere.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 5, pag. 88.6: Ché si può contemplare della potenza somma del Padre: la quale mira la prima gerarzia, cioè quella che è prima per nobilitade e che ultima noi **annoveriamo**.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 63.4: Or fatti lung'ordine di famigliari esser felice? i quali se siano di costumi viziosi, carico mortale è alla casa, e grandemente al signore inimichevole; ma se son buoni, in che modo l'altrui proibitade s'**annovera** tra le ricchezze tue?

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 265.10: Ancora Cajo Claudio Nero è da **annoverare** tra li altri esempli della temperanza.

[4] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 269.6, pag. 291: Non mi ricorda mai più ne' di miei, / da poi ch' i' fu' a Diana consacrata, / ch'io vedessi uomo; e volesson gl'iddei / che anche tu non m'avessi trovata, / né mai veduta: ch'ancora sarei / da Diana con l'altre **annoverata**, / dov'or sarò da lei, oh me, **sbandita**, / e senza fallo mi torrà la vita.

[5] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Appendice ball. 9.26, pag. 346: Mie bellezze pregiate / fan consumar per doglia e per isdegno. - / - Giovine donna, se esser disii / fra donne di virtù **annoverata**, / fa' che con fede intera sempre sii / degna amante, d'amor infiammata...

[u.r. 26.05.2009]

ANNOVERATO s.m.

0.1 *annoverati*.

0.2 V. *annoverarare*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi è contato nel numero.

0.8 Roberto Leporatti 06.06.2000.

1 Chi è contato nel numero.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 32, vol. 2, pag. 158: Tutta la notte, e 'l di, che seguitava, / non si fe altro, e ben milledugento / se ne trovaron morti, onde mi grava, / de' Cavalieri, ed a piè, non ti mento, / che fur domila, e più gli **annoverati**, / che ne doveva il seme essere ispento...

[u.r. 25.07.2006]

ANNOVERATORE s.m.

0.1 *annoveratore*.

0.2 Da *annoverare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi tiene i conti, contabile.

0.8 Roberto Leporatti 06.06.2000.

1 Chi tiene i conti, contabile.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 103, vol. 1, pag. 109.10: Et sieno tenuti et debiano, el camarlengo et IIIJ proveditori del comune di Siena, et lo giudice et signori et camarlengo de la Cabella, non tenere alcuno in Biccherna o vero Cabella, per scrittore, o vero **annoveratore**, o vero politiatore, o vero altro qualunque servizio fare, el quale sia di minore età di XX anni.

[u.r. 25.07.2006]

ANNÒVERO s.m.

0.1 *annovero, annuovero.*

0.2 Da *annoverare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Crusca (5) s.v. *annovero* cita un es. tratto dal volgarizzamento delle *Sette arti liberali di Seneca*, ma l'ed. utilizzata per il corpus legge: «Annoverare m'insegna l'arimetica, e all'avarizia presta i diti, piuttosto ch'ella non insegna, che questi noveri niente fanno al fatto...»: cfr. *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVII.25.

0.7 **1** Calcolo, conto.

0.8 Roberto Leporatti 06.06.2000.

1 Calcolo, conto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 259, vol. 1, pag. 205.22: Et fatto l'**annovero** de l'una parte et de l'altra, debiano esso **annovero** dicere a misere la podestà. Et quella parte venca, lo cui numero sarà maggiore, servati in questi li altri capitoli del constoduto et la loro forma.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 312, vol. 1, pag. 233.7: Et anzi che le dette pallotte si dieno, debiansi annuoverare tutti quelli del consèllo, acciò che nel numero de le pallotte non possa essere o vero commettersi alcuna fraude. Et lo detto **annuovero** si faccia per due del consèllo, e' quali s'egano [sic] ciascuna volta per misere la podestà.

[u.r. 26.05.2009]

ANNUALE agg./s.m./s.f.

0.1 *annoa', annoale, annovale, annuial, annuale, annuali, anoale, anoali, anovà, anovale, anovali, annuale, anuali, ineval.*

0.2 LEI s.v. *annualis*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **3.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, (1287); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.); *Stat. prat.*, 1319-50; *Doc. pist.*, 1353 (2); *Doc. amiat.*, 1363 (4).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. friul.*, 1360-74, [1367].

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353].

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *fare l'annuale* **3.1**; *libri annuali* **2**.

0.7 **1** Che ricorre, si ripresenta ogni anno o una volta all'anno. **1.1** [Dir.] Che dura un anno (di una carica, un ufficio ecc.). **1.2** Di un anno. **2** Che procede per anni. Locuz. nom. *Libri annuali*: lo stesso che annali. **3** Sost. Anniversario, ricorrenza di un evento importante o della morte di qualcuno. **3.1** Fras. *Fare l'annuale*: celebrare l'anniversario. **3.2** Estens. Rito liturgico con cui si celebra l'anniversario.

0.8 Patricia Frosini 03.08.2000.

1 Che ricorre, si ripresenta ogni anno o una volta all'anno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 16.42, vol. 3, pag. 261: Li antichi miei e io nacqui nel loco / dove si truova pria l'ultimo sesto / da quei che corre il vostro **annuial** gioco.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 1, pag. 197.1: mai di loro bocca non uscire una parola secolare, e non avere rendite **annuali**, né sollecitudine di cose temporali...

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), *Suppl. L.* 10, vol. 4, pag. 18.12: Le piatese donne onoravano quelle feste **annuali** della iddea Ceres; alle quali elle, abiente coperto i loro corpi di bianco vestire, danno le premizie delle loro biade...

[4] *Doc. fior.*, 1338, pag. 121.10: Sopra le dette rendite lasciò obbligo **annuale** in vita di certe persone ch'aveano dato danari o certe terre al munistero...

[5] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 17.23: Excetto se non fusseno mercati **annuali**, ovvero per occasion de exercitio.

[6] *Doc. pist.*, 1353 (2), 7, pag. 11.1: **Annuale** pigione di IIIJ o VIII denari della somma di dodici che ssi rendea a Nuccino Boldroni e a Radoppia altrectanto di due case o di più di Lazzaro Castelli poste nella cappella del dicto San Giovanni dentro dalle mura vecchie.

1.1 [Dir.] Che dura un anno (di una carica, un ufficio ecc.).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 335, vol. 1, pag. 243.19: Et qualunque sarà in alcuna signoria, rettoria o vero balia, o vero castellania **annuale**, o vero di sei mesi, per lo comune, de la quale si faccia electione a brevi...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 186.39, pag. 201: E poi rubati da' più tuo' carnali / ed interdetti gli uffici **anuali**, / de' quali più seria degna Limoggia; / ché forse alcuna foggia / non v'è di ben, dove qui ne son molte.

1.2 Di un anno.

[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 63.19: Et dovete sapere, ke quelli ke ssono avelenati, è buono il lacte, il quale con sua dolcezza et molta humiditate è contrario a l'acuitate del veleno et molti altri buoni cibi sono da dare, i quali generino sangue, siccome sono galline, starne, fagiani, agnielli **annuali**, pesci buoni et grassi et altre simiglianti cose.

2 Che procede per anni. Locuz. nom. *Libri annuali*: lo stesso che annali.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Est* 2, vol. 4, pag. 626.6: E fu questo scritto nelli **libri annuali** con le istorie le quali si servavano nelli depositi del re.

3 Sost. Anniversario, ricorrenza di un evento importante o della morte di qualcuno.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 7, pag. 185.12: Doncha l'anoà fi celebrado per dare a intendere che a l'omo fi perdonado tuto zo ch'el à peccado contro lo sol de iustitia, zoè Criste, e contra la luna, zoè la santa madre Giexa, [e] contra la doctrina de li apostoli.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 212, vol. 2, pag. 321.17: Et statuimo et ordiniamo che ne l'annovale d'alcuno morto non si possa nè debia fare alcuna raunanza di gente per fare le vigilie o vero l'annovale d'alcuno morto...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 005, pag. 244.24: E Enea disse: Però che il die di domane è compimento d'annovale del nostro padre, e qua guidandoci iddio venimo, dunque vi confortate e tutti alegri celebriamo l'onore...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 356, pag. 419.31: Quando fu compito uno anno che Etor era stato morto, lo re Priamo fece celebrare l'annovale molto riccamente e a molto grande onore...

[5] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 389.29: In cadauno di qua' annoa' ovvero aniversarij si dibia e possa spendere vinti soldi mut. in cira da fir data a li clerici chi seranno in quella clexia là o' se farà lo dicto anoale...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 85.20: «Però ki lu iornu di dimani esti complimentu di lu annuali di nostru patri Ankises, volciru li dei ki nui vinissimu in kisti parti; et inperzò a vui cumpagnuni dicu: confortativi et stati allegri et pinsimu celebrari lu hunuri di lu nostru patri».

[7] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), *Ordinamenti*, pag. 157.13: ovvero ne lo di di la sepultura de quello corpo morto, ovvero inde a XV die, ovvero in alcuno o per alcuno annovale ovvero rinovale, alcuno ponesse ovvero ponere facesse alcuna altra luminaria de candele ovvero torchi...

[8] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 16 (1319), pag. 23.15: E facciamo dire una messa, lo die della settimana, alla chiesa dove si seppellirà lo detto fratello; e un'altra lo di del trigesimo; e un'altra lo di dell'annovale...

[9] *Doc. orviet.*, 1339-68, (1353), pag. 129.22: i quali el dettu chamorlengu iera tenuto di dare p(er) l'annovale di Neruciu di s(er) Vanni sechundu la forma del testame(n)tu del dettu Neruciu...

[10] *Doc. friul.*, 1360-74, (1367), pag. 191.13: Spendut per dar al mestri de la schola per lis quartucis di pasche per l'infanti, soldi 6. Per lu ineval del pari di Signu march. j di denari.

[11] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), (1364), pag. 29.26: Cristofano di Chosona dipengnitore ane dato adi xxij di luglio 1364 per la dipentura di stagiuoli di quatro dopieri e l'arme de' Petroni e l'arme de' Rossi per l'annovale di Franciescho di Nicolao.

[12] *Stat. prat.*, 1335-75, cap.21, pag. 648.2: Di quello che ssi dee fare del provvedimento de' frati per le feste principali e per l'annuale de' morti.

3.1 Fras. *Fare l'annuale*: celebrare l'anniversario.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 171.14: It. per j lib. di spezie, di xvij di gennaio, da Lottieri, s. vij It. il di ke si fece l'annuale d'Aldobrando, in carne, d. xij It. in porri per lo convento, di xj a l'uscita di gennaio...

[2] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 196.7, pag. 196: e tolser care gioie, perle ed anella, / e miserle nei fuochi ed oro alquanto; / in grievie pianto fecerne annovale, / come s'usava a la guisa reale; / la polvere serbâr, come d'un santo.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 22, vol. 1, pag. 32.15: Partito Enea d'Africa, ancora capitò in Sicilia, là dove avea soppellito il padre

Anchises, e in quello luogo fece l'annovale del padre con grandi giuochi e sacrificii...

[4] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 126, pag. 573.11: Allia è uno fiume u' Anibaldo combatté co li Romani e ucisevene molti, unde li Romani anovalmente in quello giorno faceano annovale dei morti.

3.2 S.f. Estens. Rito liturgico con cui si celebra l'anniversario.

[1] *Doc. amiat.*, 1363 (4), 5, pag. 90.30: ch'ella vi faccia diciare la settimana e-l'annovale di q(u)i a III anni, ciò dipo la mia fine. Il Si giudica femm. per analogia con l'es. seguente.

[2] *Stat. prat.*, 1335-75, cap.21, pag. 648.18: E debbiassi dare a tucti i frati che veranno a cantare la dicta annuale una candela sufficiente e al priore e a quel che dice la messa due per uno.

[u.r. 26.07.2006]

ANNUALMENTE avv.

0.1 *annualmente, annualmente, anoalmente, anovalmente, anualmente, anualmente.*

0.2 *Da annuale.*

0.3 *Doc. fior.*, 1281-87: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1281-87; *Doc. sen.*, 1289; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Doc. aret.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 1 Ogni anno, di anno in anno.

0.8 Patricia Frosini 26.07.2006.

1 Ogni anno, di anno in anno.

[1] *Doc. fior.*, 1281-87, pag. 16.11: fuoro le cento livre che diede Rinaldo Benvenuti ai ministri p(er) co(n)p(er)are terra p(er) li poveri, (e) deono avere i frutti di questa terra a(n)nualemente ogn'a(n)no, (e) sono iscritti in sul libro del'entrate (e) del'uscite p(er) li poveri p(er) s(er) Rinaldo Cambi.

[2] *Doc. sen.*, 1289, pag. 49.27: et di questa vingna la Misericordia sia tenuta di dare et dia annualmente ai frati di sancto Agostino di Siena xl stia di vino del milliore per sacrificare il corpo di Cristo, et se in questo modo no la ricevesse, si sia la detta vingna coi detti patti de lo spedale di sancta Maria di Siena.

[3] *Stat. pist.*, 1313, giunta, pag. 201.23: [A]ncora ordiniamo ke qualunco p(er)sona tiene delle terre, case e possessioni della ditta Opera, ovvero d'alcuno lo quale fosse usato di rendere alcuno affitto alla ditta Opera, sia tenuto e debia, da qui innanzi annualeme(n)te, dare et pagare lo ditto affitto, et etiamdio del frastenuto sia tenuto di sodisfare, da quello tempo in qua ke elli àe tenuto e posseduto le ditte t(er)re, case e possessioni.

[4] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1315], pag. 496.5: I detti danari sono dirivati col prode che ci avemo messo suso anoalmente, si come n'avemo avuto da la nostra compagnia, d'una comunitade di livre 1500 in fior. che Pacino e Tomaso e Arnaldo e io Giotto de' Peruzi filiuoli che fuoro Arnaldo de' Peruzi faciemmo in disparte del nostro mobole comune e metemoli in disparte...

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 148, pag. 618.28: Et che quelli li quali saranno sopra ricogliere la dicta pecunia per li cittadini, mutinsi annualmente; et dal dicto officio vachino per due anni.

[6] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 126, pag. 573.11: Allia è uno fiume u' Anibaldo combatté co

li Romani e ucisevene molti, unde li Romani **anovamente** in quello giorno faceano annovale dei morti.

[7] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 211.28: Et tu M. (con)ducto(r)e (con)duco(n)do el d(e)c(t)o podere p(er) te e p(er) le tue rede sì p(ro)mecti ai s(upr)ad(e)c(t)i signori rec(evendo) (e) stip(ulando) p(ro) d(e)c(t)a can(onica) et eo(rum) success(oribus) **annualm(en)te** rend(er)e (e) p(re)stare ala decta can(onica) p(er) nome de ficto del d(e)c(t)o podere x st. de biada...

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 32, pag. 262.12: E nonn- è ad ascoltare il sermone del dicente i moboli lodevolmente i perfetti possano possedere e guardare, acciò che di quelle rendite di chatun anno o **annualmente** a' poveri sieno distribuite.

[9] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 227.35: Amgnilo d'Amdrea da Spinalbello dela villa de (Santo) Biasgio a Colle, Mccclxj viij me(n)s(is) septenbr(is), p(ro)mise del podere n(ost)ro ch'elli tene e(n) la corte de Colle, (con)finato s(econd)o se co(n)tene nei libri vecchi, presenti Pietro Baçucca de Buonpeço, Cu(n)gio de Dolfo, Capo de Vannello, Torello de Ranaldo, Giova(n)ni d(e) mes(er) Amodeo (e) Va(n)nuccio de Scarpecta, dare **annualme(n)te** de qui a nove a(n)ni...

[u.r. 26.07.2006]

ANNUARE v.

0.1 *annuati, annuato.*

0.2 Da *annuo*.

0.3 *Doc. fior.*, 1295-1332: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dividere annualmente (una somma da pagare).

0.8 Rossella Mosti 13.04.2005.

1 Dividere annualmente (una somma da pagare).

[1] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 89.6: Memoria che Chorbizzo Gilichi del Corso de li Adimari est confesso d'avere in diposito dal convento lib. x per anima d'un suo parente, i li quali dee dare per tre anni, **annuati** per anno, la terza parte di lib. x, per kalendi novembre.

ANNUARIO agg.

0.1 f *annuarie, annuario.*

0.2 LEI s.v. *annuaris* (2, 1424.14).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess. da Giordano da Pisa e dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passati al GDLI, sono con ogni probabilità dei falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, rispettivamente pp. 88-90 e 73-76.

0.7 1 Che si ripete ogni anno.

0.8 Paolo Squillacioti 25.02.2000.

1 Che si ripete ogni anno.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Altieri per le ricche pensioni **annuarie** che godono. Il Crusca (4) s.v. *annuario*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Suole essere uno accidente **annuario**, e non di mese in mese. Il Crusca (4) s.v. *annuario*.

[u.r. 26.07.2006]

ANNUATAMENTE avv.

0.1 *annatamente, annuatamente.*

0.2 Etimo incerto: forse da *annata*, accostato agli agg. *annuo* e *annuale*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Annualmente, di anno in anno.

0.8 Patricia Frosini 08.03.2000.

1 Annualmente, di anno in anno.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 58, pag. 234.20: in del quale Breve si contegna, che quelli artefici none arano nè terrano, nè avere nè tenere farano alcuno altro Breve, se non quello che dato fia a loro **annuatamente** dalla corte u per la corte dei Mercatanti.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 46, par. 1, vol. 1, pag. 163.2: Facciase una enmagene del glorioso martere santo Hercolano de la citade de Peroscia e vescovo da onorare, relevata biene, onorevele e bella, la quale èllo di de la vegelia de la festividade de esso martere, la quale festividade **annatamente** el primo di del mese de março se celebra...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 89, par. 4, vol. 1, pag. 309.19: Ancora provedemo e ordenamo che maestro Nicola d'Anulana fabbro aggia e avere degga per suo salario dal comuno de Peroscia vintecinqve livre de denare **annuatamente** de qui a cinque angne prossimamente che veronno e per tempo de cinque angne...

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 7, pag. 470.32: - Questo è lo saramento lo qual fanno, et far sono tenuti et denno tutti li sottoscritti homini dell'ordine del Mare della città di Pisa, et del suo contado et distrecto, et al dicto ordine sottoposti, al dicto ordine del Mare, et alla corte del dicto ordine, et alli consuli del dicto ordine per quello ordine riceventi **annuatamente**...

[u.r. 26.07.2006]

ANNUATO agg.

0.1 *annuato.*

0.2 V. *annuare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1295-1332: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di un somma di denaro:] che si corrisponde ogni anno o una volta l'anno.

0.8 Rossella Mosti 03.03.2005.

1 [Detto di un somma di denaro:] che si corrisponde ogni anno o una volta l'anno.

[1] *Stat. perug.*, 1342, IV.127.1, vol. 2, pag. 493.16: Dicemo e ordenamo che se vendano egl frutte de le comunanze de tutte le isole del laco del comun de Peroscia, secondo cho' se venderonno egl frutte de l'altre comunanze del comun de Peroscia [...] e onne concessione sotto **annuato** censo overo enn altro modo fatta a quegnunque de esse comunanze, a le uneversetà de le isole overo ad altra persona, sia cassa e irrita e de niuno valore.

ANNUBARE v.

0.1 *annuvato.*

0.2 Da *nube*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Coprire (di nuvole).

0.8 Roberto Leporatti 04.06.2000.

1 Coprire (di nuvole).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 66.17: E tanto fo mortale lo spiritum suo che l'ensio da lo cuorpo, che tutto l'ayro anigrio, commo se fosse stato **annuvato** de le nuve dell'acqua, e lo fieto durao a mancare plu che mezzo iorno.

[u.r. 26.07.2006]

ANNUBILARE v.

0.1 f. *annubila*.

0.2 DEI s.v. *annubulare* (lat. *adnubulare*).

0.3 F *Soliloqui di S. Agostino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Addensare nubi su qsa, offuscare (fig.).

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Addensare nubi su qsa, offuscare (fig.).

[1] **F** *Soliloqui di S. Agostino* volg., XIV (tos.): Luce somma la quale niuna cecità **annubila**, e nulla caligine oscura. || Zanotti, *Soliloqui*, p. 41.

[u.r. 26.07.2006]

ANNULLÀBILE agg.

0.1 *anullabile*.

0.2 Da *annullare*.

0.3 Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che può essere revocato (rif. ad un atto ufficiale).

0.8 Rossella Mosti 14.04.2005.

1 Che può essere revocato (rif. ad un atto ufficiale).

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), Dubbia 1, pag. 508.12: [19] Ancora se lla decretale del papa Giovanni è contraria a quella del papa Niccola, seguita che lla dicretale del papa Ni[cola] sia inrita, revocata e d'ogni vigore nudata. Ma ss'ella non è contraria, seguita che per ciascuno successore sia inritabile e **anullabile** e che lla dicretale del papa Gio[vanni] Inter nonnullos per niuno antecessore possa essere annullata imperciò che ogni dicretale ultima, s'ella vale, revoca ogni altra passata se sia a llei contraria...

ANNULLAMENTO s.m.

0.1 *annullamenti, annullamento*.

0.2 Da *annullare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Atto di rendere nullo, inefficace. **2** Atto di considerare qsa come se non fosse.

0.8 Roberto Leporatti 04.06.2000.

1 [Dir.] Atto di rendere nullo, inefficace.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 116, vol. 2, pag. 284.20: Et se 'l detto messere lo capitano o vero el suo vicario cotale o vero cotali condannagioni cassasse, irritasse o vero annullasse, lo suo cassamento, irritamento o vero **annullamento**, neuna fermeza tengano...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 470, vol. 2, pag. 448.30: Et se missere lo capitano o vero suo vicario, cotale o vero cotali condannagioni cassasse, irritasse o vero annullasse il suo cassamento, irritamento o vero **annullamento** neuna fermeza abia.

2 Atto di considerare qsa come se non fosse.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 320.27: Ed è da notare che tre adombramenti, ovvero **annullamenti**, furono fatti in questo die del nostro Salvatore. Il primo si è annullamento di verità, però che colui il quale è verità, la quale allumina ogni uomo per se medesimo, che è via, in se medesimo che è vita, è menato oggi, e lasciatosi menare d'altrui, come dice che con ciò sia cosa che menassero il fanciullo Jesù e ecc.

[u.r. 27.07.2006]

ANNULLARE v.

0.1 *annulla, annullando, annullao, annullar, annullaranno, annullare, annullari, annullarla, annullaro, annullaron, annullarono, annullasse, annullata, annullate, annullati, annullato, annullau, annullava, annullay, annullerà, annulleranno, annullerò, annulli, annulliamo, annullò, annullò, annullossi, anular, anulare, anulata, anulla, annullamo, annullando, annullano, annullare, annullari, annullarlu, annullarono, annullassono, annullata, annullati, annullato, annullau, annullavano, annullay, annullammo, annulliamo, annullò*.

0.2 DELI 2 s.v. *annullare* (lat. tardo *adnullare*).

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1.2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1298-1309; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. prat.*, 1347; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Ridurre a nulla, cancellare, vanificare. **1.1** Rendere vano, inutile, inefficace. **1.2** [Dir.] Rendere nullo, non valido un atto pubblico; condonare, revocare. **1.3** Cancellare, rendere non più valido un impegno morale (come una promessa o un'offesa subita). **1.4** Sterminare, uccidere. **1.5** Emendare, purificare. **1.6** Calmare, placare. **1.7** Pron. Finire (detto dell'anno). **2 2** Togliere o perdere valore, svilire o svilirsi, umiliare o umiliarsi (anche pron.). **2.1** Ridurre in una condizione di inferiorità, togliere ricchezza, prestigio, potere. **2.2** Rinunciare a se stesso.

0.8 Roberto Leporatti 05.06.2000.

1 Ridurre a nulla, cancellare, vanificare (anche pron.).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 13, pag. 81.33: Sia da voi conceduto adunque che io prima, percorso da Antropos, renda lo spirito agl'iddii infernali co' precedenti morti insieme, che io sotto le mie braccia vegga il mio regno **annullare** -.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 58.5: perocchè il fuoco dell'amore, quando è molto grande, non si può spegnere subitamente, ma incominciassi a diminuire a poco a poco, tanto che si **annulla**.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 90.24: O menti sciocche, una breve particella d'una ora separarà dal caduco corpo lo spirito, e tutte queste vituperevoli fatiche **annullerà**, e il tempo, nel quale ogni cosa suol consumarsi, o annullerà prestamente la memoria del ricco, o quella per alcuno spazio con gran vergogna di lui serverà!

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.92, pag. 97: Questa imbruttisce, consuma e delude / I corpi nostri, e le ricchezze **annulla**, / E ogni forza, da chi l'ha, ischiude.

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 7.8, pag. 19: Lo degno e dolce amor del natio loco, / che nel cor di ciaschun Natura cria, / volge la mente mia, / Pisa, sovente ad contemplar tuo stato, / unde l'alma dolor sente non pocho, / però ch'io veggio ch'èe, per guerra ria, / tucta tua vigoria / e ogni tuo poder quasi **annullato**...

[6] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 32.37, pag. 72: Però Hone[s]tà, dignità, honore e stato, / choi beni che ci fanno li elementi, / Fortuna dà, perché le nostre menti / s'accendano ad amar<e> lo sommo bene; / et poi che 'l senso alquanto è dilectato, / ella va contra lui con aspri venti, / **annullando** li stati con tormenti...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 101.33: Ch'eli sum alquanti chi studiam de bem far, per poer mermà' e **annular** la gracia e la fama d'atri, e no se passem de lo bem ch'eli fam, ma de loso per lo qua [se] reputam megloi e maoi che li atri.

1.1 Rendere vano, inutile, inefficace.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 207.20: Or dirai tu: se in mia podestade è posto mutare il proposto, io **annullerò** la Providenza, quando quelle cose ch'ella anticonosce, forse muterò. Io risponderò: per certo te potere il tuo proponimento piegare...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 4. par. 3, pag. 97.12: Questa più che io non voleva mi spronava; questa ogni scusa che meco di lui faceva, quasi consapevole de' suoi fatti, **annullava**...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 313.6: Nel suo processo non avrà luogo il sofisticare delli avogadi, le gavillazioni de' procuratori o falsità di testimoni, né vani argomenti loici e eccezione di sofista. **Rotti** fieno e **annullati** per certo dalla sua infinita sapienza.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 208.6: Questo dicevano in celato quelli ch'erano nell'oste, conoscendo che la loro congiurazione era **annullata** per l'arte del consolo.

[5] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosco.), 9 *O sola eletta*, 60, pag. 54: Poi te ricorda come el fe' ardente / col Spirito Santo la turba apostolica / a sofferir per noi morte innocente: / ché volendo ampliar la Fé cattolica, / non temer mai affanno né martiro, / per **annullar** la fede diabolica.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 291.7: Ma yo, essendo instructo semelemente in la

decta arte, per contrarie operacione tucte le soy incantacione **destrussy** et **annullay** e, como se dice che l'arte èy gabata per la semele arte, tanta vertute appero le mei arte contra quelle de Circe che yo con tucti li compagni ch'erano con mico me partive, lassando Circe multo angossusa.

1.2 [Dir.] Rendere nullo, non valido un atto pubblico; condonare, revocare.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 16, pag. 330.21: e condannato sarà per la decata prova, o per suo confessione: che quella condamnacione non possa essere **revocata** nè **annullata** per cagione di solemnità non servata, o che non fusse proceduto secondo ordine di ragione, o per alcuna substanzialità lassata, o pe[r] altra cagione...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.19, pag. 199.19: Gran parte ebbe de' Grandi, però che odiavano i popolani pe' forti Ordinamenti della Giustizia fatti contro a loro; i quali promettea **annullare**.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 1, pag. 183.58: Et che tucte le sentencie che per li Maestri del Monte si dessino, o per la maggiore parte di llozo, vagliano et tagnano sì come fussino date per lo Assessore della suprascripta Villa, et appellare o **annullare** non si possano in alcuno modo.

[4] *Stat. volt.*, 1336, cap. 2, pag. 9.7: Et che da alcuna condenagione facta per li decti sindicatori de' preducti officiali non si possa o debba appellare, **cassare**, **retractare** o **annullare**, et se si facesse non vaglia né tenga, ma sia nulla et di niuno valore...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 138.20: Vinni unu que avia nomu Surdinu, lu libertu di lu quali, zò Veniu, avia factu so heredi Geniciu et appellau a Manericu lu consulu, lu quali Manericu **jrritau** et **annullau** supra zò la jurisdictiuni di lu preturi...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 19, vol. 1, pag. 78.13: e, se troverà alcuno essere electo ovvero avere electo contra ovvero de fuore de la forma deglie statute e degl'ordenamente ovvero de le reformatione de la citade de Peroscia, degga cotale electione **cassare** ovvero **annullare** e lo electo ovvero lo eligente condannare èlle pene contenute èlgie statute ...

[7] *Stat. prat.*, 1347, cap. 4, pag. 12.26: E da quelle sentenze, ovvero comandamenti, ovvero gravamento, ovvero processo, non si possa nè debbia appellare, ovvero **annullare**, ovvero opporre.

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 13, pag. 634.18: non possa cotale sententia fire **annullata**, nè fire declarato nulla o per pretexto de pretericione, d'appellatione o de querela non possa per alcuno modo fire retractato, impugnato o infrincto, nè possa l'excusatione de quella per alcun modo fire impedita.

[9] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 115.27: Nè si possano li dicti processi o condannacioni o bandi rimettere, tollere, **annullare**, cassare, sospendere, infringere, menimare o mutare, o contra in alcun modo fare o dispensare, directe o per obliquo, per alcuno consillio della città di Lucha, se non per lo maggiore e generale Consillio di quella.

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 63, terz. 62, vol. 3, pag. 205: Per la qual cosa veggendosi afflitti, / trattaron pace per lo lor migliore / co' lor Maggiori, **annullando** i delitti, / e trasser di prigione i lor Signore: / e questo basti de' Fiamminghi, avante / volendo mutar cibo a te, Lettore.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 216.8: Maidisse e scomunicao Cola de Rienzi e chi avea frode, appellannolo patarino e fantastico, e **annullao** onne sio fatto e deoli onne maidizione che potéo.

1.2.1 Rimuovere da una carica pubblica o religiosa, destituire; eliminare (dall'ordinamento) una carica pubblica.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 88.18: Et perché il Papa, ad petitione dello Imperadore, non volle fare scomunicatione, se prima nol conoscesse per ragione, il decto Imperadore, auta victoria di bactaglia combactuta contra Ridolfo prelecto, sì raunò la corte sua nella città di Brescia, e quanto per lui si poté fare, **annullò** e **cassò** il decto Papa, e dispuose ogni suo ordinamento; et a XXIII vescovi fece eleggere papa Guberto, il quale era arcivescovo di Ravenna, e fu chiamato Clemente terço.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 64, terz. 24, vol. 3, pag. 212: Seco menò la donna sua dabene, / che figlia fu del Prenza di Taranto, / che nipote del Re Ruberto viene; / e dimorato in casa Mozzi alquanto, / tutte le Signorie fe giurare, / per lo Signor, che veniva d'accanto; / e' Priori insaccati fe **annullare**, / e fece d'altri nuova lezione...

1.2.2 Eliminare (dall'ordinamento) una carica pubblica.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 79, vol. 1, pag. 532.15: per iscampo e salute della città di Firenze sì **annullarono** il detto ufficio de' XIII, e si credè e fece nuovo ufficio e signoria al governo della detta città di Firenze, il quale si chiamarono priori dell'arti...

1.2.3 Sciogliere (un ordine religioso).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 45, terz. 4, vol. 3, pag. 2: E 'l Papa, per levarlosi da dosso, / gli promise, anzi che da lui partisse, / di **annullar** tutto quell'Ordine grosso.

1.3 Cancellare, rendere non più valido un impegno morale (come una promessa o un'offesa subita).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.9, pag. 190.24: credendosi, con colorate parole e con danari e con forza d'amici, **annullare** l'oltraggio fatto al Cardinale...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 3, pag. 68.21: e con sottile inganno la sua imaginazione mise in effetto, e del santo giardino voltò le prime creature, le quali per suo consiglio il precetto del loro creatore miserabilmente prevaricarono, e seguentemente loro con tutti li loro discendenti rivolse alle sue case, e rallegrandosi d'aver per sottigliezza **annullato** il proponimento di Giove.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 87, terz. 70, vol. 4, pag. 140: Per lor non fu nè patto, nè convegno; / le promesse di Lucca s'**annullaro**, / siccome fa chi di mal far s'ingegna.

1.4 Sterminare, uccidere.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 152.37: Cesare pensandosi essere in pace ne mandò le legioni a vernare, e li confini di Biorige movitore di tante battaglie guastòe con crudele mortalitate di gente; ma lacano legato, battaglia trovòe apo Fitonia; dove grande moltitudine de' nemici la legione atornòe, ed **annullò** quasi, venuti essendo tutti tagliati.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 63.17: e in breve tempo con la sua forza e con gli promessi aiuti la recò a fine, posando il suo solio negli adimandati regni, avendo **annullati** i nemici di Giunone con proterva morte...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 26, pag. 187.7: Egina fu una contrada di Grecia nela quale venne sì grande corruzione d'aria che gl'uomini e le bestie vi

morivano e le fiere dimenticando loro ferocità tutte si pelavano e venivano meno, e così nele città, nelle ville e nele selve gente, bestiame e fiere vi morì, che pochi ne camparo, onde lo re Cyaco, veggendo così **annullata** sua moltitudine, favoleggia Ovidio ch'egli se n'andò al tempio di Giove e in questa forma adorò...

1.5 Emendare, purificare.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 268.4: 79. *Procaccia pur ec.* Segue il poema, mostrando che aveva già **purgati** de' VII peccati mortali due, cioè superbia ed invidia; e nota, che il peccato per lo pentimento s'**annulla**.

1.6 Calmare, placare.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30 proemio, pag. 441.11: La settimana, de' modi d'**annullare** l'ira al cominciamento.

1.7 Pron. Finire (detto dell'anno).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 204.96, pag. 239: Allora gli baron vegendo nulla / di questi tre, Filippo incoronaro, / correndo l'anno ch'ancor non s'**annulla**, / milletrecentoventotto, e signor caro / fu con valor, e sconfisse i Fiaminghi / dove a Casella sua forza provaro.

2 Togliere o perdere valore, svilire o svilirsi, umiliare o umiliarsi (anche pron.).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 6, pag. 174.9: Maraviglisi chi vuole delle molte maraviglie che egli faceva, della grande scienza sua, della grande penitenza e astinenza; che io per me, Geronimo, di nulla mi maraviglio tanto, quanto di ciò: che tanta gloria e onore, quanta dal mondo ricevea, poté e seppe così vincere e conculcare, che quanto più il mondo lo magnificava, egli più vile si reputava e **annullava**.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 15, pag. 79.26: Ser Brunetto fu fiorentino e fu molto scienziato. Esso fecie el libro che si chiama Thesoro, el quale parla di molte belle cose: questi fu vicino di Dante, e insegnò a Dante molte cose, e fu huomo molto mondano, e molto **annullò** e comandamenti di Dio e de la santa Chiesa; e infra gli altri viçii che ebbe, si fu grande sodomitto.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 280.19: E così s. Paolo dice, che siamo giustificati per grazia, e in molti luoghi **vilifica**, e **annulla** ogni nostra opera, e commenda sola la grazia.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 71, pag. 34.19: vogliono che «poeta» e «mentitore» sieno una medesima cosa: e per questo sprezano e **aviliscono** e **annullano** in quanto possono i poeti, ingegnandosi, oltre a questo, di scacciargli e di sterminargli del mondo...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 90, pag. 208.34: Oh quanto egli è da commendare uno signore quando per uno vile uomo gli è fatto simile offensa, che egli se ne curi come curò costui, mostrando la sua magnanimità e l'animo liberale, il quale il fa grande, e montare fino alle stelle, per aver **annullate**, e fatto poca stima di quelle cose, le quali molti vili fanno maggiori, temendo che ogni mosca non gli offenda.

2.1 Ridurre in una condizione di inferiorità, togliere ricchezze, prestigio, potere.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 78, vol. 1, pag. 380.2: E allora fu rotto e **annullato** il popolo vecchio di Firenze, ch'era durato in tante vittorie e grande signoria e stato per X anni.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 23, vol. 3, pag. 361.26: Di nobili di contado, il conte da Certaldo e' figliuoli e' nipoti, il conte da Puntormo e' figliuoli e' nipoti; e con tutto ch'avessero nome di conti erano sì **annullati**, ch'erano al pari d'altri meno possenti gentili uomini...

[3] Stoppa de' Bostichi, *Se la Fort.*, XIV pm. (fior.), 33, pag. 679: Il possente Ansuero / signor del mondo fu quant'altrui piacque; / e Alessandro altero / signoreggiò la terra, l'aria e l'acque, / e **annullossi** e tacque, / po' che Fortuna volse / e la vita gli tolse / quella che tutte cose mena a tondo.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 93.4: veduto come lo 'nperadore aveva con seco tutta la parte ghibellina e molti di Toschana e preghavano che dovesse disfare e **anulare** parte ghuelfa, e per questa sospensione e' ghibellini di Siena erano malvoluti ed erano tenuti a sospetto.

2.2 Rinunciare a se stesso.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 256.18: Di questa profondissima umiltà che Iesu Cristo mostrò nascendo, vivendo e morendo, parlava san Paolo [...]: Iesu Cristo essendo Iddio, essiniani e **annullò** sè medesimo, prendendo forma di servo ed abito d'uomo; cioè la carne della natura umana: **umiliò** sè medesimo, facendosi obbediente insino alla morte della croce.

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IX.113, pag. 405: Che vuo' Signor mio? / Quel che vuo' tu, non io, / sia fatto; di me, nulla. / Se vuoi, in te m'**annulla** / sì ch'io non senta amore. - / O alma **annichilata**, / liquida semp'è dura / secondo ch'al maestro eterno piace...

[u.r. 27.07.2006]

ANNULATIVO agg.

0.1 f. *annullativa*.

0.2 Lat. mediev. *annullativus*.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che ha la capacità di annullare.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Che ha la capacità di annullare.

[1] F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): verrà il perfetto, cioè la visione confortativa e non **annullativa** della realtà. || Dominici, *Il libro*, p. 378.

ANNULLATO agg.

0.1 *annullata, annullati, annullato, annullata, annullato*.

0.2 V. *annullare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simone Fidati, *Lett.*, a. 1348 (tosc.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Dir.] [Detto di un atto pubblico:] reso nullo, inefficace. **2** Annientato nelle proprie facoltà, reso attonito, sbalordito. **2.1** Sottomesso, umiliato.

0.8 Roberto Leporatti 06.06.2000.

1 [Dir.] [Detto di un atto pubblico:] reso nullo, inefficace.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 8, vol. 2, pag. 139.7: Nuy, essendu contenti di questi exempli di li testamenti **annullati**, acustimuni a ricuntari quilli, li quali rimasiru firmi, ià sia zò que issi avissiru causi per li quali issi se pottiru annullari.

2 Annientato nelle proprie facoltà, reso attonito, sbalordito.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 208.14: **Sbaottito** e **annullato** lo sio core, non avea virtute per uno piccolo guarzone. A pena poteva favellare.

2.1 Sottomesso, umiliato.

[1] Simone Fidati, *Lett.*, a. 1348 (tosc.), pag. 516.11: Ancora in questo cielo v'è un'altra virtuosa stella, cioè oratione, non solamente la comune psalmodia, ma l'oratione mentale senza compagno fatta nel chiostro dell'anima, dove solo Dio n'è uditore con anima **humiliata** et **aviliata** et **annullata**, dinanzi alli piedi di Dio nel non veduto senso, con spirito piangoso, occhio lacrimoso, con profondi sospiri, diffidata di tutti i suoi beni, respirata solamente nella bontà eterna, temporalmente a noi mostrata.

[u.r. 27.07.2006]

ANNULLATORE s.m.

0.1 *annullator, annullatore*.

0.2 Da *annullare*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **2**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi annulla, chi rende inefficace (la potenza degli dei). **2** Chi svisisce e ignora i beni terreni.

0.8 Roberto Leporatti 04.06.2000.

1 Chi annulla, chi rende inefficace.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5. par. 4, pag. 106.12: Come non convertite voi il cielo e la terra contra il novello sposo, sì che egli nel mondo per essemplio d'ingannatore e d'**annullatore** della vostra potenza non rimanga a più schernirvi?

2 Chi svisisce e ignora.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 39.80, pag. 821: E se nella presente vita attiva / d'Aristotile avesser gli alti ingegni / inteso con tal fede operativa, / chi dubita che egli i lieti regni / ora terrebbe con gli altri seguaci / ch'alla vita moral fur giusti segni, / sì come Moisè co' suoi veraci, / del mondo **annullator** rivolti a Dio, / come si dee, senza passi fallaci?

[u.r. 27.07.2006]

ANNULLAZIONE s.f.

0.1 *annullazione, annullatione*.

0.2 DEI s.v. *annullare* (lat. tardo *adnullatio*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Atto di rendere nullo, inefficace (detto di una sentenza).

0.8 Roberto Leporatti 27.07.2006.

1 [Dir.] Atto di rendere nullo, inefficace (detto di una sentenza).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 18, par. 2, vol. 1, pag. 87.8: E se el dicto giudece alcuno entenderà de le predicte cose, sia condannato per gle suoie scendecatore en cinquecento livre de denare e nientemeno la sententia asolutoria overo la sententia de la cassatione e de l'**anullatione** per esso che se darà...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 15, par. 6, vol. 1, pag. 375.1: E a scrivere egl dicte livera uno per ciascuna porta e a scrivere l'asengnatione, l'ensinu[a]tione, l'exceptione, l'**anullatione** e le cassatione e tutte l'altre cose...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 27, pag. 592.2: Et a questa ordinatione si giungemmo che s'alcuno Rectore de ciaschuna provincia subiecta alla dicta Ghiesia, o thesorero, giudice o notario in scrivere viranno contra le predicte cose, lo Rectore in V.c, el thesorero in CC, el çudese e 'l notario in L marche per pena, chi s'applicheno a la dicta camera, incorrano ipso facto, remanendo in sua fermeçça le **anullatione** supradicte e tutte le altre ragione, consitutione o Statuti chi dessenno pena contra li predicti per alcuno modo.

2 Atto di ridurre a nulla.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 112-129, pag. 50.3: Altrimenti si può intendere della **anullazione**, dicendo che la prima morte sia la dannazione dell'anima, quando si parte dal corpo; la seconda morte sarebbe, quando l'anima fosse annullata...

[u.r. 27.07.2006]

ANNULLEGGIARE v.

0.1 f: *anulleggia*.

0.2 LEI s.v. *annullare* (2, 1428.37).

0.3 f Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Tenere a vile.

0.8 Rossella Mosti 27.07.2000.

1 Tenere a vile.

[1] f Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338: Chi suo voler ben signoreggia, / Tutto 'l mondo **anulleggia**. Il Crusca (Gl.) s.v. *anulleggiare*.

[u.r. 27.07.2006]

ANNULLIRE v.

0.1 *annullisce*.

0.2 Da *annullare*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere nullo, inefficace.

0.8 Roberto Leporatti 04.06.2000.

1 Rendere nullo, inefficace.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 17, pag. 41.28: Io ho marito, e le sante leggi e la promessa fede mi vietano queste cose': però che argomenti vanis-

simi sono contro alla costui virtù. Elli, sì come più forte, l'altrui leggi non curando **annullisce**, e dà le sue.

[u.r. 27.07.2006]

ANNUMERARE v.

0.1 *annomerare, annomerato, annomererà, annomera, annumerai, annumerale, annumerali, annumerando, annumerano, annumerante, annumerar, annumerare, annumeraretegli, annumerarolli, annumerarono, annumeraste, annumerasti, annumerata, annumerate, annumerati, annumerato, annumerava, annumererai, annumererete, annumererò, annumeri, annumeriamo, annumerò, annumeroe, annumerogli, annumerolle, annumerrebbero, anomerà, anumerà, anumerando, anumerar, anumerare, anumerata, anumerati, anumerato, anumeri, anumero*.

0.2 DEI s.v. *annumerare* (lat. tardo *adnumerare*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.).

0.7 1 Numerare, contare. **1.1** Eseguire operazioni aritmetiche, far di conto. **1.2** [Detto del cielo:] distinguere nelle parti, misurare. **1.3** Costatare l'età di qno. **1.4** Distinguere in unità diverse. **2** Esporre con ordine le cose di una serie per metterle in rilievo, passare in rassegna, enumerare. **3** Considerare nel numero, includere, ascrivere.

0.8 Roberto Leporatti 06.06.2000.

1 Numerare, contare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 11, pag. 132.15: E da che li clima so' divisi per longo da oriente ad occidente, vediamo perché li savi **anumerandoli** se féciar da l'equatore...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 299.13: guardate chi a lato vi siede per consiglio, e **annumerate** quante volte lo die questo fine dell'umana vita per li vostri consiglieri v'è additato!

[3] *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 239, pag. 93: O Par del cel, posento et alto e grando, / l'anema e 'l corpo meo a ti recomando, / pregando ancora lo to santo volto / da par de Jesù Cristo molto molto / ke tu me debie **anumerar** ancoi / èl numero sancto de li servi toi...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 50, pag. 308.5: Ed essendo io occupato in molte altre cose e non **annumerando** li di, lo predetto frate Giusto apparse al suo fratello carnale Specioso una notte in visione.

[5] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), pag. 445.16: e non andare domandando quante miglia tu sii ito, ma dimanda quante n'hai ad andare, non andare soggiornando e non spesso t'andare riposando, e non **anumerare** i tempi che se' partito e non andare vedendo spesso Roma, ma fugge, perchè i Turchi ancora sono in caccia da' nemici.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 3, pag. 75, col. 2.45: e menarli in quello luoco dove tutte le gocciolate del mare e foglie degli albori più tosto se **annumerrebbero** che i di...

1.1 Eseguire operazioni aritmetiche, far di conto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 92.28: perché lo regno sia bene fornito d'ogne ingegno e sutilità, come so' degnatori e scolpitori e dipintori e retorici ch'ensegnano de parlare, e arismetici ch'ensegnano d'**anumerare**, e astrologi ch'amaestrino l'artificio e la significazione del cielo e de le stelle...

1.2 [Detto del cielo:] distinguere nelle parti, misurare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 5, pag. 201.2: E se lo cielo se vole **anumerare** più a menuto, vediamo ciascheduna de queste tre parti en quante parti ella dea èssare partita...

1.3 Costatare l'età di qno.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 36, pag. 86.19: Allora Dio piegato a' prieghi di Moise disse; dappoichè tu vuoi, sono contento perdonare loro; ma io ti prometto che nissuno di quelli, che àno veduto le mie meraviglie, li quali, quando usciron d'Egitto, furon **annumerati** da venti anni insù, non vederà la terra, ch'io a loro promessi, se non Iosue e Caleb...

1.4 Distinguere in unità diverse.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 218.15: Ma in Dio sono una cosa, et in noi sono ragioni ad vedere et avere quello unico bene congregato et unito. Unde avegna che noi queste cose **annumeriamo**, pur una cosa sono.

2 Esporre con ordine le cose di una serie per metterle in rilievo, passare in rassegna, enumerare.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 126.13: E lo cielo di Marte si può comparare alla Musica per due propietadi: l'una si è la sua più bella relazione: ché, **annumerando** li cieli mobili, da qualunque si comincia, o dall'infimo o dal sommo, esso cielo di Marte è lo quinto, esso è lo mezzo di tutti, cioè delli primi, delli secondi, delli terzi e delli quarti.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 30, pag. 50: Chi vuol intender et ascoltar, / Pluxor li saverò **anumerar**; / Mo ad un d'esi de prexente / Voio apuçarme planamente. / Diro-ve della sua bataia, / Che pene e che travaia.

[3] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 83, pag. 961.36: Quella Medea s'inamorò di lui e campollo di quello pericolo con sue erbe e incantamenti, infra le quali Ovidio, nel settimo libro del *Metamorfoseos* **anumerà** quelle radici e sughi e semi e fiori colti di Tesaglia, pietre d'Oriente e del mare Oceano e veleno caduto della luna la notte...

3 Considerare nel numero, includere, ascrivere.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.10: onde li Griexi **anumerà** Constantino in lo cathalogo dali Santi, e con solennità fa festa de quello a XXI di de mazo.

[2] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosc.occ.), pag. 68, col. 1.20: Frate Ugho Pantiera della soprascripta provincia infra e minimi poveri Frati minori della Tartaria d'oriente indegnamente **anumerato**, se gli racomanda nello infinito abisso dove tutte le creature per Idio risplendono l'una l'altra adornando...

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.142, pag. 190: Vedete come concludendo vado: / che non dee creder quella / cui par bene esser bella, / esser amata da questi cotali; / che se beltà tra i mali / volemo **anumerar**, creder si pòne, / chiamando amore appetito di fera.

[u.r. 27.07.2006]

ANNUNCIAMENTO s.m.

0.1 *annunciamento, annunsamento, annunziamenti, annunziamento, annunziamenti, annunziamento.*

0.2 Da *annunciare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.7 1 L'atto di proferire parole, pronunciamento.

1.1 Dichiarazione, testimonianza. **2** L'atto di dare notizia, proclamare (detto di un evento divino). **3** Pronostico, presagio.

0.8 Roberto Leporatti 03.06.2000.

1 L'atto di proferire parole, pronunciamento.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 117, pag. 387.37: Questo, secondo il dir loro, non è corpo, anz'è una cosa detta del corpo, che in diversi modi è nomata, la quale alcuni chiamano parlamento, alcuni **annunziamento**, alcuni detto. E per questo modo, quando noi diciamo *Sapienza*, noi intendiamo una cosa corporale, e quando diciamo *siedi*, noi parliamo del corpo.

1.1 Dichiarazione, testimonianza.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 47, pag. 683.7: Et di tutte et ciascuna cose le quali li dicti officiali, ciò est ciascuno in del suo quartieri, diceranno et rinuseranno, si debbia credere al dicto et **annunsamento** loro, sotto saramento da loro nuovamente per catuna volta prestare, come se legiptimamente fusse provato di coloro li quali soprascripti officiali diranno ch'elli abbiano trovato fare in contra questo capitolo.

2 L'atto di dare notizia, proclamare (detto di un evento divino).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 513.1: *Dinanzi a noi ec.* Poi che hae scritto per antecedente segno, e per melodia di canto, **anu[n]ziamento** della venuta del trionfio divino...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), I Gv 1, vol. 10, pag. 456.3: E questo è l'**annunziamento**, il quale noi udimmo da lui, e annunziamo a voi; però che Iddio è luce, e nessuna tenebre son in lui.

3 Pronostico, presagio.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 43.8: Vollono che si disponessono per autoritade di quelli che predeano gli augurii, e per la solennitade e responso d'Apollo, e per **annunziamento** delle Sibille; e questo è secondo la dottrina della provincia di Tuscia.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 11, pag. 578.5: Ma a ciò che noi cerchiamo le cose de li strani, subito scurato il sole, la città di Atene coperta con disusate tenebre, da sollicitudine era dimegnata, credendo questa cosa significare a lei morte per celestiale **annunziamento**.

[u.r. 27.07.2006]

ANNUNCIANTE agg.

0.1 *annunciante*.

0.2 V. *annunciare*.

0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che annuncia (una verità; qsa che avverrà).

0.8 Rossella Mosti 13.04.2005.

1 Che annuncia (una verità; qsa che avverrà).

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Prologo Mc*, vol. 9, pag. 175.13: Onde egli dimostra, nel principio del cominciamento, l'ordine della elezione Levitica, ordinando quello con la voce della esclamazione profetica, acciò che egli predicante il predestinato Ioanne, figliuolo di Zacaria, mandato per la voce dell'**annunciante** angelo, dimostrasse nel cominciamento della evangelica predicazione, non solamente il verbo esser fatto carne, ma etiam il corpo del Signore per il verbo della divina voce esser animato...

ANNUNCIARE v.

0.1 *adnunciato, adnunciare, adnunptione, adnuntiando, annonsiato, annonziarono, annunceranno, annuncerò, annunci, annuncia, annuncia, annunciai, annunciamo, annunciando, annunciandogli, annunciano, annunciante, annuncio, annunciar, annunciarà, annunciaravello, annunciare, annunciarmi, annunciarò, annunciarono, annunciartelo, annunciassi, annunciassono, annunciaste, annunciata, annunciate, annunciatelo, annuncio, annunciau, annunciauli, annunciaua, annunciarono, annunciarvi, annunciaz, annuncie, annuncieranno, annuncierotti, annuncii, annuncino, annuncio, annunciò, annunziò, annuncioe, annunciolgli, annunziòla, annunsasse, annuntia, annuntia, annuntiambo, annuntiao, annuntiao, annuntiarà, annuntiare, annuntiasse, annuntiatisti, annuntiatisti, annuntiatata, annuntiatata, annuntiatati, annuntiato, annuntiato, annuntiaua, annuntio, annuntio, annuntiole, annunzi, annunzia, annunziata, annunziati, annunziato, annunziamo, annunziando, annunziando, annunziando, annunziano, annunziante, annunzianti, annunziao, annunziar, annunziar, annunziarà, annunziare, annunziaremo, annunziarlo, annunziaro, annunziarò, annunziarono, annunziarvi, annunziasse, annunziassero, annunziassimo, annunziastù, annunziata, annunziate, annunziateci, annunziatela, annunziatelo, annunziati, annunziato, annunziato, annunziatogli, annunziava, annunziavanmi, annunziavano, annunzierà, annunzierai, annunziera'la, annunzieranno, annunzieravi, annunzierò, annunzii, annunziino, annunziino, annunzio, annunziò, annunziò, annunzioe, annunziogli, annunziogli, annunziossi, annunziano, annunziato, annunzierebbono, annunziò, anonziando, anontio, anonzia, anonziava, anonzio, annuncia, annunciatati, annuncia, annucià, annucià, annunciar, annunciar, annunciaro, annunciaru, annunciaruli, annunciasse, annunciatata, annunciatato, annunciatato, annunziato, annunziatu, annunciau, annunciaua, annuncierebbe, annuncierent, annuncio, annunciò, annunziò, annunzirà, annunzyriti, annunziata, annuntio, annunziata, annuntia, annuntia, annuntiaua, annuntiate, annuntian, annuntiano, annuntiano, annunziar, annuntiare, annuntiarere, annuntiarie, annunziaro, annuntiatata, annuntiatata, annuntiate, annunziato, annunziato, annuntio, annuntio, annuntioe,*

annuntioe, annuntiolla, annuntione, annunzi, annunzia, annunziati, annunziali, annunzialo, annunziando, annunziandogli, annunziandovi, annunziar, annunziare, annunziare, annunziargli, annunziarli, annunziarlo, annunziarogli, annunziarollo, annunziarono, annunziarti, annunziasse, annunziassero, annunziassi, annunziata, annunziate, annunziati, annunziato, annunziava, annunziavano, annunzierà, annunzii, annunzio, annunziò, annunziò, annunziogli, annunzioli, annunziati, annunziare, annunziargli, annunziarogli.

0.2 DELI 2 s.v. *annunciare* (lat. tardo *adnuntiare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorent.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1304; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. amiat.*, 1368.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Scritti spirituali ven.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. bergam.*, XIV pm.; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Columba da Vinchio, XIV (piem.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Stat. cass.*, XIV; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *annunciare battaglia* **1.1.4**; *annunciare guerra* **1.1.4**.

0.7 1 Dare notizia, comunicare, informare (di un evento già avvenuto o prossimo). **1.1** Diffondere, dichiarare pubblicamente, proclamare. **1.2** Pron. Rivelare la propria identità, farsi identificare. **1.3** Rendere palese, dimostrare. **1.4** Riferire, comunicare (detto di messaggi divini). **1.5** Promettere a qno un castigo o una vendetta per costringerlo a fare qsa, minacciare. **1.6** Far conoscere qsa in anticipo, preannunciare. **1.7** Dare segni premonitori, essere indizio di un evento che sta per verificarsi. **2** Pronosticare un evento futuro, predire, profetizzare.

0.8 Roberto Leporatti 08.06.2000.

1 Dare notizia, comunicare, informare (di un evento già avvenuto o prossimo).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 145.15: Et ad tutti li senatori chinao lo capo como lo minore homo de Roma et **annuntiao** ad li senatori e dixi ke nulla pace facessero con Cartagine, sì sonno aflitti, ke lo plu tosto ke li vorrete subiugare, li subiugarete.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 118, pag. 294: Quand fon tornai a casa li serv Eufimian, / **Anuntian** de so fio ke pur trovao no l'an.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 373.12: Alla fine poscia che a Cesare fue **annunziato** che l'una delle legioni iera spenta, e l'altra molto appresso, vegnendo Cesare con due legioni, abbandonaro i nemici l'assedio, e incontanente con tutte le loro schiere contra lui vennero.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 563, pag. 346: che per compangni[a] menese l'umele Pensamentu, / poy davanti Deo yesse / et, como era, per ordine lu loro adsediamentu / tuctu li desponesse, / cum gran mansuetudine e cum pietusu plantu / loro statu I dicesse; / et se lu Re volesse / guarnementu mandare, / ver' lore **adnunciare** / non desse tardamentu.

[5] ? *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 230.25: Anchora **annuncià** le altre cità, poi, vignando li, assedià Ierusalem...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 10, pag. 211.4: E noi essendo molto chiaro di tale disperata stoltizia volemo tali ispe-ratevoli cose a voi **annunziare**, come a cari fratelli.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 10, pag. 86.25: Unu iornu unu diaconu de kistu episcupu si lli **annunciau** comu unu flume ki è in Lombardia, ki se chama lu Paru, kistu flume avia tantu criscutu, ki tucti li campi avia guastati...

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 43.24: Di questo abbiamo esempio nell'Esodo, dove si dice, che profetando uno nel campo di Moisè nel deserto, venne a Moisè uno ad **annunziare**, e a mormorare, dicendo che lo facesse tacere, perocchè pareo a lui che tornasse in disonore a Moisè se molti profeti si levassono.

[9] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap.19, pag. 115.29: E tantosto Coragino manda uno suo vasallo a Uliste e l'altro vasallo manda tosto a lo conte dal Laco e [fa **annunziare**] como vuole partire lo corpo de Vivante a la cità de Peroscia al tempio de Uliste.

1.1 Diffondere, dichiarare pubblicamente, proclamare.

[1] *Poes. an. cort./toscc.*, XIII/XIV, 101, pag. 411: **Anuntiare** lo posso a tucto el mondo / che de cordoglio nulla me somelgia, / de somma alteçça caggio en profondo...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.270, pag. 531: Ma ben pòi tu maniar e beiver / quando è tempo conveneiver; / ma zazunar dei volunter, / quando lo tempo lo requer; / e no grognir ni mormorar / quando tu l'odi **annunciar**, / ma rezeivelo alegramenti, / ché ell'è meixina de la gente.

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 84.29: Et questi così chiamati tornino ad capitulo et al maestro et ai frati dicendo et **adnuntiano** la electione predicta facta, e -l maestro adsegni loro la bailia, dando loro lo bascio della pace.

[4] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 36, pag. 267.26: La qual publicatione debia declarare per que casone el fi cancelado e **annunciar** el suo defecto in tal forma che pubblicamente fiza manifestado lo suo defecto et a lo oldire e ridire de caduno fiza cancelado de la matricula predita.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1040, pag. 67: Spandi la luze tua verso oriente, / spandi i tuoi razi, o sole, e poi te zira / ad aquilone, ad austro e ad ozidente. / **Anonzia** ad ogni zente che desira / talora aldir qualche strana novela, / el gran dolor che fuora el chuur me tira. / Anonzia in ogni parte ch'io son quela / che per gran doia a perduto ogni senso, / e che mare de planto omai s'apela.

1.1.1 Sost.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.93, pag. 613: creome dir, senza boxia, / che ben ge n'è una partia / chi [no] vorean che di venise / che zazunar gi convegnise; / l'**anuntiar** g'è unna penna / veria ni quarantenna.

1.1.2 Informare qno di un atto ufficiale, notificare; denunciare.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 61.2: e se ci[ò] non farrete, **annunziamo** voi scomunicati e interditti secondo l'uço della divina ragione, annu[n]ziandovi iustizia spiritualmente e temporale».

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 25, pag. 671.28: ad pena di soldi V per ciaschuno di loro, e lo bando sia tenuto della corte: et chi no l'**annunsasse** infra tertio die, non n'abbia nulla parte.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 35, vol. 2, pag. 248.12: Anco, statuto et ordinato è, che se averrà che alcuna persona sia ingannata o vero conielata o vero de' sui beni spoliata per modo di coniello, et cotale persona ne l'albergo o vero fuore **annuntiarà** el conielatore, sia tenuto l'albergatore et lo comune et le persone di quella terra, 've fatto sarà el coniello, quello cotale conielatore personevolmente pilliare et lui a la città di Siena menare sotto fidata guardia, in forza di missere la podestà et del comune di Siena.

[4] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 460.22: Con ciò fosse cosa che, o Regino, da l'una parte ti pigliasse la mano la Republica, da l'altra parte l'amistà di Cepione la tua mano traesse; quella de la Republica richiedeva che Regino volesse essere uomo santo, e tu, o Amistà, **annunziassi** a lui isbandimento, intanto, o Amistà, usi dolce e lusinghevole signoria, che Regino antimise la pena a ' onore.

1.1.3 Comunicare in anticipo un fatto di interesse pubblico, avvertire, preavvisare.

[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 72, pag. 451.29: De **anuntiar** quando lo gastoldo anderà a fare cerneda de doge. Item, che lo gastoldo et li soi offitiali sia tegnudi senpre de annunciare quando eli anderà a far cerneda de doge se li troverà algune doge le qual no sia a la misura sovra scritta de lo comun...

[2] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.16: El priore el quale sirà per quel tempo la debbia **anuntiarie** e dire ennançe, aciò ke la decta solenpnità sia generalmente onorata da tutti li nostri fratelli...

1.1.4 Fras. *Annunciare battaglia, guerra*: dichiarare guerra.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 15, pag. 162.2: Ma l'anno seguente ruppero i Romani la pace, che co' Sanniti avieno fermata, e **annunziaro loro battaglia**: la quale fatta, essendo Papirio console allotta, grandissima mortalità si fece da catuna delle parti...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 163.14: per li quali insuperbito, a Cesere **anun[zi]òe battaglia**, e cacciòe Ottavia sua moglie e serocchia di Cesere, e Cleopatra a sè agiunse.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 5, pag. 639.3: Quando dovea **annunciare guerra** a Grecia, ragunati a consiglio li principi d'Asia, disse...

1.2 Pron. Rivelare la propria identità, farsi identificare.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 28, pag. 140.19: Tra' quali consideratamente alcun frate predi-

catore vivendo nominato frate Dolcino per somigliante s'**annunzia**, il quale con simigliante operazione nella montagna di Novara di Lombardia si ridusse...

1.3 Rendere palese, dimostrare.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 2.9, pag. 664: Ogne creato el gran valore **annunzia** / de tal signor, che già venir sensibele / ciascuno uccel con suoe note pronunzia.

1.4 Riferire, comunicare (detto di messaggi divini).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 3, pag. 187.16: Et, secondo che la virgine sempre Maria, odendo coll'orecchie l'anunziazione dell'angelo, concepette lo figliuolo di Dio Segniore nostro; così l'amor di Dio e la sua dilezione entra per gli orecchi, e al cuore e a la mente degli uomini per spirazion di Dio, quando a nnoi è **annunziato** alcuna cosa di Dio.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 6, pag. 42.7: Secondo, fuoro facti ad **annunziare** e noi guardare e dimostrare la volontà de Dio, secondo ke se trouva scripto per li s(an)c(t)i doctori (et) per Daniel p(ro)ph(et)a (et) per altri s(an)c(t)i...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 22, pag. 280.24: En questa Glesia intrè Dominideus, enanz qu'el vengues en Ierusalem. Car en la Gleisa es el predicaz e **annunziat**, e cil qui fan sa volontà e son comandament avran sa pas e so amor e la soa gratia.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 9, pag. 119.9: ed anche dell'angiolo che **annunziò** ai pastori la natività di Cristo, che gli confortò, che non temessero...

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 303.23: La prima notte la fogliuta ellera per riparare al sole per divino miracolo il coperse, e come in una casa stava; e stettevi infino all'**annunziante** termine. Giona le spaventevole cose vedere credeva, ovvero che le cose annunziate niente fossono, e così in questi dubbj stava.

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 606.24: L'ottavo ordine è delli Arcangioli, che sono sommi messaggi. Quelli che **annunziano** le piccole cose sono li Angioli, e quelli che annunziano le somme cose sono li Arcangioli.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 68.7: *Arcangeli* sono quelli, li quali **annunziano** le grandi cose. *Angeli* quelli, che annunziano le minori.

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1056, pag. 68: A li pastori poi l'anzol veraze / dise: io ve **anonzio** gaudio, ch'el è nato / lo Salvatore, e nel presepio zaze.

1.4.1 [Rif. all'annunziazione di Cristo, o del Battista].

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 540, pag. 43: Nato è 'l fantin delo salvatore / Jesu Christe, delo mundo creatore. / Vasen l'angelo apresso li pasturi / Ke delo greço eran guardauri, / A quili k'erano in quela region, / Per **annunziare** la sancta nassion; / La clareça de Deo li circumplexi, / Del grande timore fon tuti presi.

[2] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 153.10: La prima alegreça si fo questa: quando l'agnolo Gabriel el v'**annuntia**.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 7.14, vol. 1, pag. 115: L'angelo fo messo da Dio, / ben començò et ben finio: / saviamente, sença rio, / **annuntio** lo suo libello: / «Ave Maria, gratia plena...

[4] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 206, pag. 125: L'Angelu, Filii, te **adnupfione** / Et sì gran gaudiu sì me lassone: / Mé salutando me 'ngravidone...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.144, pag. 158: Como lo Nemico envidioso / géne a l'omo primo per tentare, / e como, scalterito e vizioso, / se fe' a la molgier per engannare, / cusì lo Patre dolce pietoso / santo Gabriel volse mandare / a Vergene Maria, che stava ascoso, / per lo concepimento **annunziare**.

[6] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.12: E quine fue **anno[n]siato** sancto Ioha(nn)i Battista.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 348.20: per la elezione mirabile di lei; perché fu **annunziata** da l'angelo; perché anzi che nascesse fu eletta, e fu figurata e premostrata molto tempo dinanzi...

[8] *Poes. an. cort./tosca.occ.*, XIII/XIV, 100, pag. 411: S'io lo reguardo, quasi non pare esso, / tanto me pare lividato spesso: / già non pare quello che disse el tuo messo / Gabriel, quando m'ebbe **annuntiat**.

[9] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 651, pag. 40: «Taupino ti e misero, che sempre no cridisti! / **Annunziola** lu angelu, credenza no ci avisti; / Cristo pese in croce, credere no-llo volisti / fin che nelle plage lu dito no micistisi...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.346, pag. 193: En quello me' p'janto e lamento / donde e' era in quel or, / vegnandome in regordamento / li faiti de lo me' signor, / tut'e' capitorava, / como elo era **annunziato**, / com'e' lo rezea e bari[a]va / chi da De' paire era mandao...

[11] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 49-66, pag. 247, col. 1.2: *Maria, ora*. Coè ch'erano orazione de carità e de grande amore cum fo quella che per Gabriele fo **annunziata** a nostra Donna, de l'amore ch'ave la sancta Trinità...

[12] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 36.15: Andando più indredo del sepolcro, lila o' è lo corpo de sancta Çuliana, è facto a la similitudine del luogo là o' stava la Vergene Maria, quando la fo **annunziata**.

[13] *Doc. sen.*, 1332/33, pag. 201.10: E più dia fare el detto maestro e-llo frontespizo de la detta capella, cioè da le latora, uno Agnolo de marmo sodo e relevato, el quale **annunzi** la nostra Dona, e sia bello e suficiente...

[14] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 39.15: E fra gli altri prendiamo in prima, e principalmente Giovanni Batista, il quale fu di tanta santità, che, come troviamo, fu da molti profeti profetato, fu dall'Arcangelo **annunziato**, fu nel ventre della madre santificato, e miracolosamente concetto e nato...

[15] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosca.-ven.), 16.7, pag. 56: Per la vostra humilitade / in voi venne la divinitade, / si comprese humanitade / de vui fresca fior de roxa. / Quando fossi **annunziata** / de Cristo fossi obumbrata, / benedeta e laudata / tanto fossi dignitosa.

1.4.2 Rivelare e diffondere un principio o una verità religiosa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.74, pag. 189: Lo tacere è vizioso, chello o' l'om deve parlare: / lo tacer lo ben de Deo, quando 'l deve **annunziare**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 5, pag. 89.10: Li numeri, li ordini, le gerarzie narrano li cieli mobili, che sono nove, e lo decimo **annunzia** essa unitade e stabilitade di Dio. E però dice lo Salmista: «Li cieli narrano la gloria di Dio, e l'opere delle sue mani annunzia lo firmamento».

[3] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 301, pag. 95: açò ke lo meo core tut'ore m'arda / del so amore plui ke l'ardente braxa, / **annunziando** cun le

novelle lengue / le soe sante mirabel meravege, / e removù ognà carnal tremor, / a lui possa servir per dolço amor, / confessando lo so nomo santo...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 549, col. 1.11: *Questo è 'l principio*, çoè che pianta la fe' nell'anima, per la quale po' descordendo crede tutti gli altri articuli, sí come sono in li Evangelii scritti, e per la santa madre Ecclesia **predicati et annunziati**.

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 12, cap. 10, pag. 89, col. 1.21: Et della sua bocca escie da ogni parte uno coltello tagliente e acuto: cioè **annunziare** con fervente amore pena e gloria e salute.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 673.23: In quello tempo furono trovate le prime lettere e 'l modo di scrivere, e durò questa legge data per scrittura infino a Cristo, e manifestò per gli profeti, i quali fecero la volontà di Dio per opera, e **annunziarono** per parole ad altri.

[7] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 177.15: e così mutato e convertito entrai in Domasco, e incominciai a predicare Cristo, e così feci poi in Gerusalem, e per molte altre contrade, **annunziando** e **predicando** a' Giudei e a' Pagani, inducendogli a penitenza, e che si convertissero a Gesù Cristo, facendo degne opere di penitenza.

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 72, pag. 42: Batismo predicarete, / et a le genti **annunziarete** / comme se deano batiçare, / per çò se porono salvare / et venire a lo regno mio, / devenirà filiulo de Deo...

1.4.3 Promettere (detto del Regno di Dio e della salvezza eterna).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1887, pag. 64: E Jhesu Christe sí **annunziá**: / «Beato ki vite e ki crederá! / Ma piú beato será colú, / Ki no vite e crederá a nu!»

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 37.9, vol. 1, pag. 251: Tutto el mondo abandonasti, / novell'ordine plantasti, / pace in terra **annunziasti**, / como fece el Salvatore!

[3] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 2.70, pag. 491: La bella vocca ke predecava, / nostra salute **annunziava**, / data-i fo cosa ke 'l consumava, / tal beverario non demandava.

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 5, pag. 492.26: O figliuolo mio, perché ti spaventí tue di tanta paura? Tu m'hai cotante volte **annunziato** allegrezza!

[5] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.5, pag. 41: Questo mostra la sua scriptura piana, / la qual ci **annunzia** la verace pace / come fa 'l giorno la stella diana.

[6] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 36.82, pag. 86: Siando la caxa tuta serada, / là che li apostoli habitava, / Jesù Cristo dentro intrava, / la santa paxe li **annunciava**.

1.5 Promettere a qno un castigo o una vendetta per costringerlo a fare qsa, minacciare.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, proemio, pag. 579.13: nella sesta entra nella nona spera; nella settima sgrida contra la cupidigia mondana, e **annunzia** vendetta di tale vizio.

1.6 Far conoscere qsa in anticipo, preannunciare.

[1] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 148, pag. 123: Da multi dine l'**annunziasti**; / Questa tua morte no la scifasti, / Et grande exenplu sera lasciasti, / Co li Discipuli quando cenasti.

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 157, pag. 109: (Le pene delle inferno molto merevelo-

se, / no le pò omo dir tant'è le pericolose / col cor no 'l pò pensar, né dir[e] cun le boçe). / Or[a] te guarda, re, ke teno castigato, / ke queste sun le done ke t'empromete 'l falso, / le inimico de Deu ke tant'è **annunziato**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.52, pag. 523: E per zo e' za mai no ceso / che no me percaze adesso / de mantener mea foxina, / per no descender in ruina: / donde e' no t'ò pu a grao / zo che tu m'ài **annunziato**, / de li zazun chi venen, / chi in cativitaie me tenem; / ché, se zazuno quatro di, / mar ge vegne e mi e ti.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 195.8: e non è romore che canti le feste del matrimonio, ma che **annunzia** le crudeli armi: e potresti assimigliare gli conviti, volti in subiti romori, al mare...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 38, pag. 214.7: E quel che sia nelle altre parti del mondo non so; ma in questa contrada nella quale abitiamo lo mondo non **annunzia** lo suo fine che debba venire, ma anzi mi pare che lo mostri che sia presente.

1.7 Dare segni premonitori, essere indizio di un evento che sta per verificarsi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 98, pag. 6: Ki dá sustegn ai poveri, quel ven da grand largeza, / E De ie farà meo dra temporá ricchezza. / Anchora e' fo parir la violeta olente, / Ke **annunzia** ke la stae ne ven tostanamente...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12, parr. 10-15.42, pag. 51: «Per grazia de la mia nota soave / reman tu qui con lei, / e del tuo servo ciò che vuoi ragiona; / e s'ella per tuo prego li perdona, / fa che li **annunzi** un bel sembiante pace».

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 512, col. 2.5: e dixè che a l'odore foe tut'a simele a quella *aura* che vene *de maço*, la quale **annunzia** la verdura, e aduxe cussí odore de fresche foglie e *fiuri*, lo quale evapor'e immuta l'aere della virtù dell'anima vegetativa, ch'è in so lavorero e adoveramento.

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.5, pag. 41: L'alta intentione di questo maestro / è di rimuoverti la gente mondana / del camin manco e seguitar lo destro. / Questo mostra la sua scriptura piana, / la qual ci **annunzia** la verace pace / come fa 'l giorno la stella diana.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.17, pag. 169: Con ordinati tempi iguali attenda / La bella Venus ci **annunzia** la sera, / E poi il chiaro di ci rappresenta.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 28, pag. 296.12: Quivi non è alcun gallo il quale cantando **annunzi** l'aurora; né alcuna oca vi si truova che i cheti andamenti possa con alta voce far manifesti.

1.7.1 Pron. Dire a se stessi in anticipo, presentire, presagire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 33.41, vol. 1, pag. 566: Ben se' crudel, se tu già non ti duoli / pensando ciò che 'l mio cor s'**annunziava**; / e se non piangi, di che pianger suoli?

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 4, pag. 221.21: Presta la credula mente a' beni venuti: che che questo sia che tu t'**annunzi**, tardi temi e senza profitto.

2 Pronosticare un evento futuro, predire, profetizzare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 438.18: In quello medesimo anno in Siria fue grandissima fame, la quale **annunziaro** i Profeti;

ma Elena, reina Adiabenorum, ià convertita alla fede di Cristo, largamente mandò grano da Egitto a' cristiani che stavano in Jerusalem.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 5, pag. 231.70: Aquesta fertra si est sancta Ecclesia, qui à columnes d'argent, zo son li patriarche e li prophete, qui **prophetizerent** e **anuncierent** l'avènement e l'encarnaciun de Christ.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.54, pag. 568: Alta regina plena d'aulore, / tu parturisti lo nostro Signore, / lo qual veramente è quello bel flore / del quale **annunfia** santo Ysaia.

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.19, pag. 119: «Soccurri, Maddalena! / Ionta m'è adosso piena: / Cristo figlio se mena, / com'è **annunziato**».

[5] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 157, pag. 109: Or[a] te guarda, re, ke teno castigato, / ke queste sun le done ke t'epromete 'l falso, / le inimico de Deu ke tant'è **annunciato**.

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 297.13: Con cotali parole dello scuro luogo la Sibilla cumea **annunzia** spaventevoli minacce e nella spelunca rimuggia.

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 10, pag. 120.18: Venivano più volte le demonia a me, e lodavanmi, ed io sempre li riprende e cacciava; **annunziavanmi** quando doveva traboccare il Nilo, ed io me ne faceva beffe, e diceva: 'Or questo, che fa a me?'

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 64.10: compilò ancora Tullio di *Divinatione*, IV libri academi-ci; V libri d'**anu[n]ziare**.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 15, pag. 55.23: et levandulu de terra, si lu reprise de lj factj soy, et brevementi si li **annunziau** omni cosa chi li divia intraveniri et dixellj: 'Multi malj ày factj, et multi malj fay...

[10] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 117.8: Vanni fu uno grande califfo vivendo, e perchè Dante el vidde a così facte pene, si si sdegnò, e perchè di ciò non s'allegresse gli **annunziò** cose a venire in quel tempo.

[11] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, pag. 84.12: Crescendo in virtude lo santissimo Benedetto incominciò anco ad avere spirito di profezia, ed a predire le cose che doveano venire, e **annunziare** alli presenti le cose occulte ed assenti.

[12] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1766, pag. 85: Et così non ven fallato / çò ke fo detto e **annunziato** / per uno de li profeta mosso: / «D'esso non se rompa osso».

[u.r. 27.07.2006]

ANNUNCIATA s.f.

0.1 annunziata.

0.2 V. annunciare.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Annuncio (dell'angelo alla Vergine).

0.8 Roberto Leporatti 04.06.2000.

1 Annuncio (dell'angelo alla Vergine).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.21, pag. 6: L'alto messo onorato da ciel te fo mandato; / lo cor fo paventato de la sua **annunziata**: / «Conceperai tu figlio, sirà senza semiglio, / si tu assenti al consiglio de questa mia ambasciata».

[u.r. 27.07.2006]

ANNUNCIATO agg.

0.1 annunziata.

0.2 V. annunciare.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. alla Vergine Maria cui fu annunciata dall'angelo l'incarnazione del Verbo].

0.8 Roberto Leporatti 04.06.2000.

1 [Rif. alla Vergine Maria cui fu annunciata dall'angelo l'incarnazione del Verbo].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 43.2, pag. 627: Sia benedicta e rrengatata / l'**annunziata**- Virgo Maria.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 5.10, vol. 1, pag. 105: Grand'alegrança cun umeltade / fo, en turbança, in tua bonitade, / quando in posança de la deitade / fosti madre **annunziata**.

[u.r. 27.07.2006]

ANNUNCIATORE s.m.

0.1 annunziatore, annunziatori, anonciadore, annunziatore.

0.2 DELI 2 s.v. *annunciare* (lat. tardo *adunziatore*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi dà notizia, chi informa (di un evento avvenuto o futuro). **1.1** [Detto degli angeli che riferiscono la volontà divina]. **1.2** Chi proclama. **2** Chi profetizza o dà indizio di un evento futuro.

0.8 Roberto Leporatti 04.06.2000.

1 Chi dà notizia, chi informa (di un evento avvenuto o futuro).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Medea., pag. 114.36: Or chi vorrebbe essere **annunziatore** di tanto male? E quello, che ciò si fosse, a me pur diletta di non saperlo; ma similmente era trista la mia mente, come se io il sapessi.

1.1 [Detto degli angeli che riferiscono la volontà divina].

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 250.20: gli Angeli soli a me **annunziatori** del piacere divino, ed esecutori alcuna volta di rigida giustizia, si come ad Abraam i primi; sopra Soddoma e sopra Gomorra li secondi...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 100-114, pag. 723, col. 2.3: *Ed elli a me*. Chiaro apare perché fo l'**anonciadore** della remissione e revelatione della umana natura, caçuda et in peccado perduta.

1.2 Chi proclama.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 59, pag. 632.29: e ciò che io in guiderdone de' ricevuti servigi v'intendo di rendere si è che io **annunziatore** dell'eterna gloria vi voglio essere, la quale e a voi e a me, se prendere la vogliamo, è apparecchiata, e dirovvi come.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 131, pag. 287.9: Oh, quanto è beata l'anima loro quando vengono all'estremità della morte, perché sonno stati **annunziatori** e difensori della fede al prossimo loro.

2 Chi profetizza o dà indizio di un evento futuro.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 2, pag. 8.16: fu fatto brutto uccello, cioè gufo, **annunziatore** agli sciocchi del pianto che dè venire; crudele agurio agli uomeni.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 77.5: questi nacque di santa Elisabet, [cu]gna di santa Maria, e di Zacheria; questi fue **anu[n]ziatore** di Gesù Cristo, e fu l'utimo de' profeti; elli profetizzòe Cristo anzi che esso [nascesse].

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 125.15: Onde molti di loro non intendendo l'altezza della sua dottrina, se ne faceano beffe, e diceano per dispetto; or che vuol dire questo seminatore di parole? Questo ci pare **annunziatore** di nuove demonia, che predica che Gesù Crocifisso è verace Iddio, e che gli morti deono risucitare.

[u.r. 29.04.2010]

ANNUNCIATRICE s.f.

0.1 *annunziatrice, annunziatrici, anuntiatrice, anunziatrice, annunziatrici.*

0.2 DEI s.v. *annunziare* (lat. *adnuntiatrix*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Colei che dà notizia, che informa (di un evento avvenuto o futuro). **1.1** [Rif. a entità non umane, o personificazioni]. **2** Colei che profetizza (un evento).

0.8 Roberto Leporatti 04.06.2000.

1 Colei che dà notizia, che informa (di un evento avvenuto o futuro).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 56.17: Progne non potè più celare le crudeli allegrezze; e desiderante d'essere **annunziatrice** della sua pistolenza, disse: tu hai dentro quello che tu domandi.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 80. (1376), pag. 325.21: Ora vi prego che voi siate sollicito d'adempire l'altre due; però che, pregando io el nostro dolce Salvatore per voi, sì come mi mandaste dicendo, manifestando egli ch'io dicessi a voi che voi doveste andare, e io scusando, riputandomi indegna d'essere **anuntiatrice** di tanto misterio, dicevo: Signore mio, io ti prego che, se egli è la tua volontà ch'egli vada, che tu gli acresca e accenda più el desiderio suo.

1.1 [Rif. a entità non umane, o personificazioni].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 24.145, vol. 2, pag. 422: E quale, **annunziatrice** de li albori, / l'aura di maggio movesi e olezza, / tutta impregnata da l'erba e da' fiori; / tal mi senti' un vento dar per mezza / la

fronte, e ben senti' mover la piuma, / che fé sentir d'ambrosia l'orezza.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 512, col. 2.1: *E quale annunziatrice*. Or qui vole descrivere la ventilazione delle ayle de quello Angello per dui sensi...

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 205.7: La fama, **annunziatrice** della verità, mandò allo 'mperio lo nobile Numa.

3 Colei che profetizza (un evento).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 209.7: [Ed] ancora, perchè tu sei tra lli beati, li quali contempla[no] Iddio, [e] discernono il futuro e 'l presente ed il preterito (le quali parole sono **anu[n]ziatrici** di quello ch'è a venire), m'hai fatto lieto; e però mi fa chiaro d'uno dubbio ch'io hoe, traendo la tua sentenza da Dio...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 77.15: Alle formiche di Mida per ragione e per merito avrei *anteposte* l'api di Platone, però che le formiche di colui furono **annunziatrici** di cadauca e di fragile felicitade, l'pi di Platone annunziatrici furono di felicitade solida et eterna...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2. par. 2, pag. 56.1: Oimè! che le mie parole, non so da che spirito pinte fuori, furono del futuro e agurio e verissime **annunziatrici**, come io ora veggio.

[u.r. 27.07.2006]

ANNUNCIATURA s.f.

0.1 f: *annunziatura.*

0.2 Da *annunciare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Relig.] Annuncio alla Vergine dell'incarnazione del Verbo ad opera dell'arcangelo Gabriele.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 [Relig.] Annuncio alla Vergine dell'incarnazione del Verbo ad opera dell'arcangelo Gabriele.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Grande avea devozione alla **annunziatura** della Vergine Santissima. Il Crusca (4) s.v. *annunziatura*.

ANNUNCIAZIONE s.f.

0.1 *adnuntiatione, annunciazione, annunziaciuni, annunciazione, annunziacione, annunziagione, annunziacione, annunziacione, anoziazion, annunziacione, anunziacione, anunziacione, anunsiazion, annunziacione, nnuziacione.*

0.2 DEI s.v. *annunziare* (lat. *adnuntiatio*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Stat. pis.*, 1321; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. sen.*, Addizioni 1329-35, (1329/1334); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *San Brendano ven.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 Annuncio alla Vergine dell'incarnazione del Verbo ad opera dell'arcangelo Gabriele. **1.1** Estens. L'incarnazione stessa del Verbo. **1.2** Annuncio (divino). **2** Estens. Festa dell'Annunciazione (25 marzo). **2.1** Festa dell'Annunciazione della Croce. **2.2** [La ricorrenza dell'Annunciazione come termine di riferimento annuale per il calendario fiorentino]. **3** Affermazione, dichiarazione.

0.8 Roberto Leporatti 06.06.2000.

1 Annuncio alla Vergine dell'incarnazione del Verbo ad opera dell'arcangelo Gabriele.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 3, pag. 187.11: Et, secondo che la virgine sempre Maria, odendo coll'orecchie l'**annunziatione** dell'angelo, concepette lo figliuolo di Dio Signore nostro...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 4.229, pag. 500: Fillolo, fillo mio, / ke divissi murire / non me lo volse dire, / nanti m'assecurao / e cclaro me mustrao / [ne l'**annunziatione**] / la mia conceptione / portar sença graveça, / o nessuna agresteça, / cun gaudio parturire, / sença dolor sentire.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 72, pag. 352.18: Dicemmo vie via de' doni de la Vergine Maria per la elezione singulare, diremo ora de la seconda cosa: de la sua dignitate, per l'angelica **annunziatione**.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 28-45, pag. 178, col. 1.5: *L'Angel.* Çoè Gabriel che venne ad annunziar nostra Donna, per la quale **annunziatione** fo averta la porta del Purg. e del Par., le quae se serono per lo peccà di primi nostri parenti: la qual **denonçatione** fo molto desidrada et invocada per li sancti Padri del vecchio Testamento.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 184.12: Qui si denota, che senza alcuno abito carnale, ma solo nella **annunziatione** dello Angelo, il figliuolo di Dio incarnò.

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 12, pag. 230.17: Concedi a nui, onipotente e misericordioso Deo, i quali femo memoria de la sanctissima et individua Ternità, de l'**annunziatione**, de la incarnatione, de la nativitate...

1.1 Estens. L'incarnazione stessa del Verbo.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, proemio, pag. 559.23: Grisostomo: «Il fine dell'**annunziatione** è amore; onde Cristo che venne ad empier la legge, specialmente fu predicatore d'amore».

1.2 Annuncio (divino).

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), Pt. IV, par. 23, pag. 208.14: a la perfine; ricorda il die de la feria notato † e l'anno de l'**annunziatione** lo quale Paolo nostro risonoe a l'orecchie levate per li segnali che 'l gridano, provata la mano de la verità di Dio ed assoluto de la falsità, senza legami; infino qui dice Dionisio.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 605.30: Sì come dice Dionisio, le Dominazioni prime sono nella seconda gerarchia, le quali per singolare eccellenza con invisibile **annunziatione**, esse invisibili, formano simiglianza al solo imperio di Dio.

2 Estens. Festa dell'Annunciazione (25 marzo).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 71 rubr., pag. 346.2: Predicò frate Giordano MCCCVI di XXV di marzo, il dì de l'**Annunziatione** di Santa Maria, in platea Sancte Marie Novelle.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 258.5: lo die delle Kalende gennaio; lo die della Natività, de la **Annunziatione**, della Purificatione, dell'Ascensione, della Consecratione della Vergine Maria...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 3, pag. 182.7: Il dì dell'**Annunziatione** di santa Maria a dì XXV di marzo.

[4] *Stat. sang.*, 1334, pag. 103.17: Del mese di março: a dì XII Santo Gregorio et S(an)c(t)a Fine, a dì XXV l'**Annunziatione** di S(an)c(t)a Maria.

[5] *Stat. sen.*, Addizioni 1329-35, (1329/1334), pag. 330.3: Sancto Benedicto abbate. - L'**Annunziatione** de la nostra Donna. - Sancto Ambruoio di Siena.

[6] *Stat. moden.*, 1335, cap. 25, pag. 386.6: Ancora ordenemo che cadauno homo de la nostra compagnia sì sia tignù e dibia deçunare tute le quatro le vigilie de la nostra donna verçene Maria, çoè la vilia de la purificatione [SIC] la quale è lo primo die de febraro, e la vilia de l'**annunziatione** la quale è die XXIIII de março...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 45, par. 1, vol. 2, pag. 83.7: en la festa deglie sancte Ennocente, en la Circuncisione del Signore, en la Epifania del Signore, en la conversione de sancto Paolo apostolo, en la purificatione de sancta Maria, en la **annunziatione** de sancta Maria, en l'assumptione de sancta Maria, en la natività de sancta Maria e en la festa de la conceptione de la beata vergene Maria...

[8] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.34: adiungendu alcuni altri festi, ço esti la nativitat di Iuhanni Baptista, la festa di sanctu Micheli Archangelu in lu misi di septembru, la **Annunziatione** di la supradicta Virgini.

[9] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.25: la purificatione di sancta Maria; l'**Annunziatione** di Dio; la Resurrexione del Signore, con due et tre ferie...

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 15, pag. 637.7: e questa vendetta se faccia vivendo el primo offenditore, se questo serà stato facto el dì della Natività del Nostro Signore o nel dì de l'**Annunziatione** de Sancta Maria o in la domenega de le Palme o in la septimana sancta o in la festa de la Resurrexione o in la dominica de Pentecoste o in la festa de l'Assumptione de Nostra Donna, jn ciaschun de li predicti casi la pena sia duplicata.

[11] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 170.28: Onde sapiè ch'io ston qua ogni domenega e ogni Nadal defina la festa de la Pefania, e in lo dì de la Santa Pasqua fina lo complimento de lo dì de Pentecoste, e in le quatro feste de santa Maria, la qual è fontana de misericordia e plena de grazie: zoè lo dì de la so nativitate e de la so **annunziatione** e de la soa purificacione e de la soa asension, et in lo dì de Ogni Santi.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 26.17: Puoi predicao in Santa Maria Minerva lo die della **Annunziatione**.

2.1 Festa dell'Annunciazione della Croce.

[1] *Stat. pis.*, 1334, cap. 35, pag. 1042.4: Sancto Iacopo et Sancto Phylippo; l'**annunziatione** di sancta Croce; sancto Michele...

2.2 [La ricorrenza dell'Annunciazione come termine di riferimento annuale per il calendario fiorentino].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 123, vol. 3, pag. 563.13: Correndo gli anni del nostro Signore, secondo il corso della chiesa MCCCXLVIII, indizione prima, ma secondo il nostro

corso della **Anuiziacione**, ancora nel MCCCXLVII, a dì XXV di gennaio, il dì di venerdì, il dì della conversazione di san Paolo, ad ore VIII e quarta appresso vespro, che viene ore V infra la notte, fu grandissimo tremuoto, e durò per più ore, il quale non si ricorda per niuno vivente il simile.

3 Affermazione, dichiarazione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 18, pag. 444.14: De' quali cierto il nasscimento e 'r rificilemento e 'l nodrimento, avarizia e quivittigia e anbizione e orgoglio fu; e di non cresscimento e ttutela di questo non piccolo strumento esse-crabile (questo dislodevole) quella oppinione e **nnu-ziacione**, per la quale il vescovo di Roma e de' suoi cherichi compangnia o collegio a llui medesimo di cierto dicono, nella persona tuttavia di san Piero l'apostolo, di Giesù Cristo essere stato dato piena potenza. || Cfr. *Defensor pacis*, II, xxvi, 18: «illa opinio et enunciatio».

[u.r. 27.07.2006]

ANNUNCIO s.m.

0.1 *annuncio, annuntio, annunzii, annunzio, anunptio, anuntio, anunzio.*

0.2 DELI 2 s.v. *annunciare* (lat. tardo *adnuntium*).

0.3 *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.7 1 Profezia, pronostico, vaticinio. **2** Indizio, segno premonitore.

0.8 Roberto Leporatti 06.06.2000.

1 Profezia, pronostico, vaticinio.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 169.36: Il re Priamo si lla facie mettere inn una scura volta, acciò che il suo tristo **annu[n]zio** non fosse dalla giente udito né veduto.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 7, pag. 314.1: Questi risponi dati la notte, Latino tace. Qui si manifesta l'**annunzio** che fece l'arpia Celeno nell'isola delle Strofade.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 67-75, pag. 270, col. 1.1: *Come a l'annunzio*: chiaro appar Messer Rainero sen turbòe.

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.61, pag. 58: Qui pon l'Arpie che mal **annuntio** funo / ad Enea, quando Celeno disse / che patrebbe gran fame et gran digiuno.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 70.16: E però dicie el testo *Con tristo annunzio di futuro danno*. E sappi, lettore, che questa reina era crudelissima indivina, e dimorava sopra la più aspra ripa di quello paese, indivinando disaventurose cose.

[6] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 558, pag. 31: Tanto sopra de voi dolore spando / vegiando **annunptio** di danno futuro / di sopra a voi che morte vien gridando.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, parr. 52-58, pag. 374.22: Qui Vanni Fuci, dolendosi che D. l'abia viduto in questa miseria, li prenuncia e dice: *Se mai sara' fuor da questi luoghi bui, idest oscuri, Apri le orecchi al mio annuntio, e odi. Pistoia de Negri, idest de color de la parte negra, se dimagra, e*

Poi Fiorenza rinova etc., idest che cossi saranno caciati de Fiorenza como de Pistoia.

2 Indizio, segno premonitore.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 3.8, pag. 110: Tra li quai fu 'l magnifico Antenore, / Polidamàs, suo figlio, e Menestee, / Santippo, Sarpidon, Polinestore, / Polite ancora ed il troian Rifeo, / e molti più cui la virtù d'Ettore, / nel partirsi, riscuoter non poteo; / sì che gran pianto e cruccio fu in Troia, / e quasi **annunzio** di vie piggior noia.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 22.51, pag. 151: In questo tempo una fontana sangue / isparse per la terra, ch'a' lor guai / **annunzio** fu peggior che morso d'angue.

[u.r. 27.07.2006]

ANNUNZIARE v. > ANNUNCIARE v.

ANNUNZIATA (1) s.f.

0.1 *annunptiata, annunziata, anunciata, anunziata, anunziata, anunziata.*

0.2 V. *annunziare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1318-21; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. casert.*, XIV pm..

0.7 1 Per antonomasia, la Vergine Maria. **1.1** Festa dell'Annunciazione di Maria.

0.8 Roberto Leporatti 06.06.2000.

1 Per antonomasia, la Vergine Maria.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1726, pag. 395, col. 2: Et quando ve' quilli dine / che veneremo ad fine, / chiamemo quista sposa / de Christo gloriosa, / che sia nostra advocata / denanti l'**Annunziata** / et davanti sou figlio / che de ome bene è consiglio.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 109, pag. 243.27: Buona donna, non ti dare pensiero; raccomandati e botati a questa nostra **Annunziata**, e lascia fare a lei.

1.1 Festa dell'Annunciazione di Maria.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 23, pag. 1100.16: Item, faremo fare e tenere in della festa di Santa Maria **Annunziata**, del mese di marso, appo la ecchiesa di Santa Maria di Porto, luminara di tucti gli omini iurati del Porto soprascripto di Kallari...

[2] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.22: Et omne (con)frate degia venire ala casa tre nocte dell'ano pe nce dormire et fare la cena, sil(icet) lo Iovidi S(an)c(t)o (et) p(er) lavarese li pedi (et) po' vadano ad portare la possessione dove li mastri (com)manderranno, (et) la nocte de l'**Anu(n)ciata** i(n) nocte de s(an)c(t)a Maria de mezo agusto.

[3] *Stat. fior.*, 1354, cap. 12, pag. 11.3: de' gloriosi Martiri santo Stefano e santo Lorenzo, e di calendì gennaio, e dell'**Annunziata** di marso, e venerdì santo, il dì dell'Ascensione del Signore...

1.1.1 Donna Annunziata.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 248.35: Domenicha, a di J di febraio, fino a di V, che anche a di II fu la Donna **Annunziata**, vendessi lo stαιο del grano calvello buono e fine s. XV ciciliano

buono s. XIII comunale finissimo s. XIII d. VJ grosso buono e bello s. XII d. VJ.

[u.r. 14.02.2008]

ANNUNZIATA (2) s.f. > ANNUNCIATA s.f.

ANNUNZIATORE s.m. > ANNUNCIATORE s.m.

ANNUNZIATRICE s.f. > ANNUNCIATRICE s.f.

ANNUNZIATURA s.f. > ANNUNCIATURA s.f.

ANNUNZIO s.m. > ANNUNCIO s.m.

ANNUVOLARE v.

0.1 *adnuvelòne, annuvola, annuolato, annuolato, anuvelao, anuvirao, anuvolando, anuolato.*

0.2 Da *nuvola*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.).

0.7 1 Coprire di nuvole, oscurare. **1.1** Fig. Coprire il cielo (con le armi da lancio) come se fosse annuolato. **2** Fig. [Detto della mente:] offuscare moralmente.

0.8 Roberto Leporatti 06.06.2000.

1 Coprire di nuvole, oscurare.

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 610, pag. 39: Cristo co-lli sancti angeli alli tri dy' sci tornòne, / et tucti salutòli e la soa pace li donòne. / Da celi venne nùvele che tucti li **adnuvelòne**, / là dundi issi vndero sci-lli reportòne...

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 3. ott. 58.5, pag. 53: Giove temette di sí fatti tuoni; / però che 'l ciel si venne **anuvolando**, / sentendo lo stridor de' gran dimoni, / che fecion quando fu Ghisola armata / e ciascuna altra vecchia apparecchiata.

1.1 Fig. Coprire il cielo (con le armi da lancio) come se fosse annuolato.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 90.27: E, poichè furon alquanto retti l'una parte e l'altra, di subito cominciarono a gridare e con le grida cominciarono a saettare lanciae, e dardi, e verrettoni e saette in tanta quantità, che 'l cielo era dell'arme **annuolato**, e l'aere pareva che nevicasse di tante arme che pioveano dall'una parte e dall'altra.

2 Fig. [Detto della mente:] offuscare moralmente.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 37, cap. 1, par. 1, pag. 521.21: Prosperità **annuvola** sì la mente dell'uomo che in tutto non sa modo avere.

[u.r. 30.07.2006]

ANNUVOLATO ag./s.m.

0.1 *annuolato, anuvelao, anuvirao, anuolato.*

0.2 V. *annuolare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Fig. [Detto del cielo:] oscurato dal volo fitto dei proiettili. **1.1** Fig. [Detto del volto:] scuro, imbronciato. **1.2** Fig. [Detto di una pietra preziosa:] impuro, torbido. **2** Sost. [Tess.] Panno grigio scuro.

0.8 Roberto Leporatti 06.06.2000.

1 Fig. [Detto del cielo:] oscurato dal volo fitto dei proiettili.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.34, pag. 275: Bem fé mester l'ermo in testa, / e da le arme fì guardao, / s[i] era spessa la tempesta: / l'aere pareva **anuvelao**. / Venneçiam fon vangui / le lor taride attraversae...

1.1 Fig. [Detto del volto:] scuro, imbronciato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 429, pag. 45: El se partiss da illoga col volt **anuvirao**, / Molt fel e molt terribile, molt veninent e irao; / Righinia e mostra i dingi com verr acanezao, / Rugiss e corr a le arme per fá k'el sia svengiao.

1.2 Fig. [Detto di una pietra preziosa:] impuro, torbido.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 252.38: I zaffiro chome una tavola, a VIII chanti, fior. XVIII. I zaffiro a VIII chanti, **anuolato**, grande, fior. XV. I zaffiro a VIII chanti, grande, fior. XXXV.

2 Sost. [Tess.] Panno grigio scuro.

[1] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 376.15: Item che neuna donna, o femina o fanciulla, di chentunque conditione sia, possa o ardisca o presumisca portare o vestire alcuna robba o vestimento alcuno di panno di lana divisato o sargiato o scaccato in seta, o **anuolato** in seta, o tessuto o soprapposto in seta, sotto pena di lib. C di picc...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 403.11: Altri diceano: - E' pare uno **annuolato** di quelli che si soleano portare.

[u.r. 30.07.2006]

ANNUVOLIRE v.

0.1 *anuvolisce*.

0.2 Da *annuolare* per metaplasmo.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Turbarsi, confondersi.

0.8 Milena Piermaria 10.05.2000.

1 Pron. Turbarsi, confondersi.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 138.28: e dice, che avea una spada in mano lucidissima, per la quale dàe ad intendere la divina giustizia sì chiara, che neuno mortale ha tanto perspicace intelletto che possa comprendere, nè riguardare la sua smeratezza, però che quella non si turba per paura, non s' **anuvolisce** per affezione d'amore, non arossisce di vendetta di propria ingiuria, nulla persona per sè è apo essa accetta, ma solo per li suoi meriti.

[u.r. 30.07.2006]

ANNUY s.i.

0.1 annuy.**0.2** Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 67 (etimo incerto, che rispecchia il gr. *aminnéa*).**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Accento non det.**0.7 1** [Bot.] Varietà poco pregiata di mirra.**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.**1** [Bot.] Varietà poco pregiata di mirra.[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 276, pag. 294.14: Truovasene un'altra mirra che se chiama **annuy**. E si è ria.

ANO s.m.

0.1 f. ano.**0.2** LEI s.v. *anus*.**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** Gli ess., cit. dalla Crusca (4), sono prob. dei falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.**0.7 1** [Anat.] Orifizio terminale dell'intestino.**0.8** Paolo Squillacioti 13.03.2002.**1** [Anat.] Orifizio terminale dell'intestino.[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Hanno riguardo a questo cotale annerimento d'escrementi che escono dall'**ano**. Il Crusca (4) s.v. *ano*.[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Queste vene, che sono d'intorno all'apertura dell'**ano**. Il Crusca (4) s.v. *ano*.

[u.r. 10.02.2009]

ANÒDINO agg.

0.1 f: anodini, anodino.**0.2** LEI s.v. *anodynon* (2, 1479.4).**0.3 f** *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** Gli ess., citt. dalla Crusca (4), sono prob. dei falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.**0.7 1** [Med.] Che lenisce il dolore.**0.8** Paolo Squillacioti 25.02.2000.**1** [Med.] Che lenisce il dolore.[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Indarno di adoperano i medicamenti **anodini**. Il Crusca (4) s.v. *anodino*.[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Usi qualche impiastro, che sia **anodino**. Il Crusca (4) s.v. *anodino*.

[u.r. 30.07.2006]

ANOGODAN s.m.

0.1 anogodan; a: anagodani.**0.2** Lat. *anagodam*.**0.3 a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):**1; Bestiario Tesoro** volg., XIV pm. (sen.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle Anacardiaceae (*Rhus coriaria*).**0.8** Giulio Vaccaro 18.11.2013.**1** [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle Anacardiaceae (*Rhus cortaria*).[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 68, pag. 30.8: leucopiperis, melanopiperis, oçimi, seminis petrosellini, **anagodani**; malabatri, cardamomi, pentafilon, ana scr. i...[2] **GI Bestiario Tesoro** volg., XIV pm. (sen.), cap. 80, pag. 339.13: Et se lo mescolerai con acqua sumac *idest anogodan* et fogle triangulo, vale molto contra dolore dela milça.

[u.r. 18.11.2013]

ANOLADO agg.

0.1 anolada.**0.2** Etimo non accertato.**0.3** *Tristano Veneto*, XIV: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Detto di una parte del corpo:] rotondo, tornito?**0.8** Roberto Leporatti 07.06.2000.**1** [Detto di una parte del corpo:] rotondo, tornito? Il (Donadello).[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 347, pag. 311.5: La chamera era voida de cente, qu'el non romase forssi cha quei do, et li duplieri ardeva molto claramentre, sì che Tristan poteva veder tuto quiaramentre le belece dela damisela, la soa gorga blanchissima **anolada** et grasa quello che li bisognava, et le soe spale valide et ben fate, la qual pasava la neve de blancheza, et li soi ochi lusenti et vagi, et quele golte coloride, le qual verasiamentre pareva do rose et per fredo quello cholore mai non se partiva da quelle golte, le qual non era da refudar li dolci basi tanto era tenerissime et beletissime...

[u.r. 30.07.2006]

ANORE s.m.

0.1 anor.**0.2** Prov. *anor*.**0.3** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6 N** Correzione congetturale dell'ed. a fronte di *amore* e *amor* dei mss.**0.7 1** Appezamento di terra.**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.**1** Appezamento di terra.[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 5.6, pag. 222: e' credo, gueriano, aquistar terra, / perch'io fuor tutto son senza cagione; / e chi m'afende meterò in tal serra / che de l'**anor** mi renderà ragione; / ch'io non farò sì come que' ch'è 'n erra, / ca per losinghe torna a la stagione.

ANOVARE v.

0.1 *anovare*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Annodare, stringere?

0.8 Roberto Leporatti 08.06.2000.

1 Annodare, stringere? || (Maggini).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 12.4: Si come quando ordino di ritrarre dell' antiche scritte le cose che sono fatte lontane dalla nostra ricordança per loro antichezza, intendo che eloquenzia congiunta con ragione d'animo, cioè con sapienzia, più agevolmente à potuto conquistare e mettere inn opera ad hedificare cittadi, a stutare molte battaglie, fare fermissime compagnie et **anovare** santissime amicizie. || Altri testimoni portano la lezione *adunare* o *anoverare*.

[u.r. 30.07.2006]

ANOVELET s.i.

0.1 *anovelet*.

0.2 Da *novello*?

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Novelletta, canzonetta?

0.8 Roberto Leporatti 08.06.2000.

1 Novelletta, canzonetta? || (Marri).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 512, pag. 118: S'el ge foss cantá inanze plu dolzement ka ian / E lolder e galandrie e altre olcel sopran, / Tambur e segurei e organ e dian, / Viol e caramelle e **anovelet** urban: / Per zog ni per conforto ni per dolcez mondan / No se reboldirave k'el no moriss perman, / Sed el da l'altra parte odiss le vox sotan / Pur d'un de quii demonij, tant en soz e vilan. || Per altre proposte di interpretazione cfr. Marri s.v. *novello*.

[u.r. 30.07.2006]

ANSA s.f.

0.1 *anse, asa, ase, axa*.

0.2 LEI s.v. *ansa*.

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): 1.

0.4 In testi tosc.: Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Doc. palerm.*, 1361.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Manico curvo (del vaso). **2** Filo o nastro legato a occhiello, in cui si ferma un uncino o un perno. **2.1** [Prov.] *Ogni uncino ha l'asa*: ogni offesa sarà pagata (?). **3** Signif. non accertato.

0.8 Roberto Leporatti 13.01.2005.

1 Manico curvo (del vaso).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 46, pag. 198.5: Quando el fa uno vasselo de terra e quello vasselo se speza intre le soe mane, elo amassa ancora

quella terra e ne fa uno altro e no fa força de qual terra fosse imprimeramente l'**asa** on lo fondo, in-cossi Deo farà...

2 Filo o nastro legato a occhiello, in cui si ferma un uncino o un perno.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 9.11, pag. 430: E, se ben cotal poso non vi anasa, / met[t]ovi en Chiusi, la cit[t]à sovrana, / sì stanchi tutti da non disfar l'**asa**...

[2] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 302.60: hec ansa, se, l'**asa**.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 26, vol. 1, pag. 381.5: Cinquanta ansole la cortina avrà in ciascheduna parte, così composte che l'**anse** vengano, e l'una a l'altra si possa acconciare.

2.1 [Prov.] *Ogni uncino ha l'asa*: ogni offesa sarà pagata (?).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CCXCI, pag. 88: Questo ben vede Christo, ca vi à la barba rasa, / Ché lui non vole bolte, et omne ancino à l'**asa**!

3 Signif. non accertato.

[1] *Doc. palerm.*, 1361, pag. 241.2: Extimata pir unci xiiij, cum carricu di tareni xv di inchensu et cum usu di lu puczu, l'**asa** et lu axu.

[u.r. 30.07.2006]

ANSAMENTO s.m.

0.1 *ansamento*.

0.2 Da *ansare*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Difficoltà di respiro, ansito (dovuto a un eccesso di riso).

0.8 Roberto Leporatti 07.06.2000.

1 Difficoltà di respiro, ansito (dovuto a un eccesso di riso).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 665.24: Et incontinentem il cortese castigamento del motto seguitando con ispesso **ansamento** di scherno, lo spesso dibattere de lo spirito aggrevoe lo strozzule del vecchio *con singhiozzo, in tale modo ch'el ne morie*.

[u.r. 30.07.2006]

ANSARE v.

0.1 *ansando, ansar, ansasse, ansava, ansando*.

0.2 Da *ansia*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

0.7 1 Respirare con affanno, ansimare.

0.8 Roberto Leporatti 07.06.2000.

1 Respirare con affanno, ansimare.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 296.17: E subitamente neuno colore le rimase nè 'l vedere, nè l'assettate zazere stettero ferme; ma il petto

ansando, e la rabbia isbogliando i fieri cuori; nè mortalmente parlava.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 34.83, vol. 1, pag. 592: «Attenti ben, ché per cotali scale», / disse 'l maestro, **ansando** com' uom lasso, / «convien di partir da tanto male».

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 9, vol. 2, pag. 186.12: e appena mi sviluppai da' duri abbracciamenti del corpo. Egli contasta a me che **ansava**; e non mi lascia ripigliare forze...

[4] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 7.42, pag. 25: Rami e frondi rompeano nel trapasso, / forte ruggiando, superbi e squamosi, / **ansando** sì che ciascun pareo lasso.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 10, pag. 94.8: Naso cogl'anari aperti e lati, iracundo e lussurioso. Bocca aperta come sempre **ansasse**, è di natura debile e non sano. Boce grave e fioca, uomo fragile e debile.

[u.r. 30.07.2006]

ANSATA s.f.

0.1 *ansata*.

0.2 V. *ansare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Respiro affannoso, ansito.

0.8 Roberto Leporatti 07.06.2000.

1 Respiro affannoso, ansito.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 2, pag. 12.3: ma certo io era spaventata per lo suono de' piedi, e grande **ansata** di bocca soffiava nella benda de' capelli.

[u.r. 29.04.2010]

ANSELI s.i.

0.1 *anseli*.

0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 62 (ar. 'unsal?').

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta con un grosso bulbo, simile alla cipolla, adoperata per le sue virtù medicamentose (*Urginea maritima*).

0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2010.

1 [Bot.] Pianta con un grosso bulbo, simile alla cipolla, adoperata per le sue virtù medicamentose (*Urginea maritima*). || Lo stesso che squilla 2 e causel.

[1] **G1** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 311.14: De la cevola squilla. Capitolo .cclxxxviiij. Alguni la chiama **anseli** over kausel.

ANSERELLO s.m.

0.1 *anserelli*.

0.2 LEI s.v. *anser* (II, 1529.14).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Giovane oca, papero.

0.8 Roberto Leporatti 07.06.2000.

1 [Zool.] [Ornit.] Giovane oca, papero.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 26, pag. 170.27: Ed ancora quello ha l'uso trovato, che agri, e sentacchiosi cani nelle bertesche si tengano, i quali la venuta de' nemici all'odore sentano, e con lamento gli mostrino; e gli **anserelli** ancora non con minore rangola la venuta de' nemici con romore mostrano, perchè quelli di Gallia nella ròcca di Campidoglio intrati il nome de' Romani avrebbero abbattuto, sennonchè per lo busso degli anserelli le guardie destate, colle mani gli cacciaro.

[u.r. 30.07.2006]

ANSERINO agg.

0.1 x: *anserino*.

0.2 LEI s.v. *anserinus*.

0.3 x *Poes. an. bologn.*, 1333: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. nom. *uccello anserino 1*.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Uccello anserino*: lo stesso che oca.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Uccello anserino*: lo stesso che oca.

[1] x *Poes. an. bologn.*, 1333, vol. II, pag. 63, v. 12: cossi pelârno l'anserino ocello.

ANSÌ avv.

0.1 *ancí, ansi*.

0.2 Da *anche* e *sì*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Così, in tal modo.

0.8 Roberto Leporatti 22.09.2000.

1 Così, in tal modo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 248.17, pag. 273: Per ch'**ansi** miri dico che a ciò vene / che la saitta fitta non disgiunge, / volendola isferrar senza più pene, / avegna che le ventri là o' si giunge.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 73-81, pag. 758, col. 2.9: Dixe che passezando [tra le teste] incappò in una la qual gli respoxe **ancí** come nel testo appare; lo qual fo meser Bocca degl' Abbatì di Firenze...

[u.r. 30.07.2006]

ANSIA s.f.

0.1 *anscio, ansio, anxii; f: ansia*.

0.2 LEI s.v. *anxia*.

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Anche s.m. (*ansio*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Stato di forte agitazione interiore, angoscia.

2 Respiro affannoso. **3** Desiderio ardente, bramosia di qsa.

0.8 Rossella Mosti 03.07.2000.

1 Stato di forte agitazione interiore, angoscia.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 15, pag. 144.5: E quisti no òn senza torminti, perzò che sempre fin crutiadi da la soa rea consentia e continuamente in **anxi** e temorizi ch'illi no fizzano prixi e morti on tolegie le soe cosse...

[2] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: E veggendo che il tempo passava, non avea più forza nella sua persona, ma a poco a poco s'indeboliva, ed avea **ansia** nel cuor per la paura che ella avea. *Il Crusca* (5) s.v. **ansia**.

2 Respiro affannoso.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 34-45, pag. 578, col. 1.8: Or s'ello [[lo polmone]] ventilla continuo per movimento convene essere de nervi li quai per molta fadiga receveno varietade; e se continuo lo polmone no oresa 'l core che festini o ver tardi di più, incontinenti receve varietade, et **ansio** l'omo, e per consequens la fadiga ten l'omo quasi amizado e vinto.

[2] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 84.1: Hic anelitus, tus id est l'**anscio**.

[3] **f** *Libro delle mascalcie*, XIV: Quando la bestia incomincia a infermare, incontanente comincia a stare tristo e pigro, e non dorme [...] l'**ansio** spesso è grave; la bocca secca e calda. *Il Crusca* (Gl.) s.v. **ansio**; dal ms. Ricc. 2300.

3 Desiderio ardente, bramosia di qsa.

[1] **F** *Laude pseudoiacoponica trecentesca, La superbia de l'altura*, str. 8: Or vedessi almen l'**ansia**, / con che ognun morte disia, / d'esto demone incarnato. *Il Tresatti*, p. 121.

[u.r. 17.04.2009]

ANSIARE v.

0.1 *ansciare*, *ansia*, *ansiando*, *ansiare*, *ansiato*, *ansiava*, *ansierà*, *ansio*, *anxiar*, *anxiava*.

0.2 Da *ansia*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Respirare affannosamente. **1.1** Sost. Respiro affannoso, ansito. **2** Provare angoscia, preoccupazione, timore. **2.1** Fig. Esprimere un tormento interiore, morale, attraverso un gesto fisico (nel caso specifico digrignando i denti). **3** Angustiare, opprimere.

0.8 Roberto Loporatti 08.06.2000.

1 Respirare affannosamente.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Canz. 2.66, pag. 9: Cusi, odendo lor, turba' mi molto / e per tropo **ansiare** / lo sangue perso- e verso- di la vena / c'atorno el cor bulia, / per le membre mi se redusse al

volto, / sì che di contempliare / me restiti,- e viti- che appena / de mi ebbi baylia.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 20.30: E stando Equizio alquanti giorni predicando fuora del monasterio, avvenne che una monaca del monasterio, del quale Equizio avea cura, la quale secondo la putredine di questa carne era molto bella, incominciò ad avere la febre per grande riscaldamento; e fortemente **ansiando** con grande voce e stridi gridava...

[3] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosco.), L. 1, cap. 10, pag. 88.26: loda gli antichi e sprezza e moderni, vitupera el tempo presente e commenda el passato, **anspira** e **ansia**, impigrisce e inferma.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 39, pag. 265.10: E c'a lo so corpo in tuto l'estremitae era morto, ma su lo pecto era un poco de calor vital, per lo qua ancora un poco **ansiava**.

1.1 Sost. Respiro affannoso, ansito.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 348.1: Quello che diletta, argomentilo e le bocci e l'**ansciare**; ahimè, io mi vergogno; *Il Cfr. Ov. Ars am.* III, 803: «anhelitus»; gli altri volgarizzamenti hanno: *A angoscia, C anelito*.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 168.6, pag. 116: Ché adesso me senti' la vertù punta / d'un **anxiar**, ch'eo persi onni valore, / non per noya, non per alcun timore, / non ch'el non fuse bella donna çunta, / ma propriamente per amare troppo...

2 Provare angoscia, preoccupazione, timore.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 53.96, pag. 158: / Le grave colpe / Fanmi cader le polpe / A tal che gode, / Perchè de l'altrui rode, / E s'**ansia** chi l'ode.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 100.19: Et zo dictu si misi dananti la Sibilla, et benki in lu intrari di li porti Eneas non avissi unu sulu culuri ma diversi, sulamenti guardandu la Sibilla, et poy ki li apresentau multi duni et rikicci, incumminzau a trimari però ki la menti li **anxiava** et lu cori tuctu li buglia.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 38.6, pag. 647: Allor Teseo ad Emilia voltato, / la quale intra le donne sospirava / dolente molto, col capo chinato, / e le parole tututte ascoltava / con animo da nulla ancor piegato, / tanto più duol che altro l'**ansiava**, / a cui el disse: - Emilia, hai tu udito? / Quel che io v' farai che sia fornito.

2.1 Fig. Esprimere un tormento interiore, morale, attraverso un gesto fisico (nel caso specifico digrignando i denti).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Sal* 111, vol. 5, pag. 478.7: Vederà il peccatore, e adirarassi; colli suoi denti **ansierà**, e verrà meno; il desiderio de' peccatori perirà. *Il Cfr. Bibbia, Sal.* 111.10: «dentibus suis fremet et tabescet».

3 Angustiare, opprimere.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Sal* 101, vol. 5, pag. 434.10: Orazione del povero, quando era stato **ansiato**, e dinanzi al Signore sparse le sue preghiere.

[u.r. 30.07.2006]

ANSIATO agg.

0.1 *ansiato*.

0.2 V. *ansiare*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Angosciato, afflitto.

0.8 Roberto Leporatti 08.06.2000.

1 Angosciato, afflitto.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 142, vol. 5, pag. 579.13: Collocommi nelle tenebre, come li morti del mondo; [4] e **ansiato** è sopra di me il spirito mio; in me turbato è il cuore mio.

[u.r. 30.07.2006]

ANSIETÀ s.f.

0.1 *ansietà, ansietade, ansietade, ansietate, ansietati, ansitae, ansietà, ansietà, ansietade, ansietae, ansietate, ansietati*.

0.2 LEI s.v. *anxietas*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Affanno, difficoltà di respiro, senso di oppressione. **2** Pena, dolore fisico e morale; angoscia, preoccupazione, timore. **2.1** Sofferenza prevalentemente fisica (provocata da malattia). **2.2** Sofferenza prevalentemente morale, pena, angoscia. **2.3** Preoccupazione, timore. **2.4** Desiderio intenso, brama, impazienza.

0.8 Roberto Leporatti 07.06.2000.

1 Affanno, difficoltà di respiro, senso di oppressione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 484, pag. 310: Quand fo portao lo corpo in mez de la cità, / Lo popul g'abondava in tanta quantità / Ke per la grand inspengia dri homni dra cità / I eran trop calcai e in grand **anxieta**. / L'imperator vezando l'inspresità dra zente, / K'i no 's poëvan move da un log aconzamente, / Ma stevan occupai e trop desconzamente, / I vosen trovar modho a far spazar la zente.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 2, pag. 30, col. 1.7: Questi sono segni del profecto della contemplatione: le quali cose o sono naturali per la pena dell'**ansietade** del non respirare o sono diaboliche deceptioni.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7. par. 2, pag. 216.13: e postasi a sedere, battendole forte il petto, negli occhi lieta, più volte cominciò a parlare; ma l'**ansietà** del polmone procedente ogni volta nel mezzo le rompea le parole.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 331.23: e non potendosi liberamente muovere, nè trarre a sè gli spiriti nè spirargli fuori, de' quali egli è fontana e sedia principale, patisce angoscia e **ansietà**, come s'egli affogasse, impedito dal suo naturale movimento che mai non possa.

2 Pena, dolore fisico e morale; angoscia, preoccupazione, timore.

2.1 Sofferenza prevalentemente fisica (provocata da malattia).

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 21.8: Mandarono dunque a dire ad Equizio, come cotale monaca avea grandissima febre, e come gridava con grande **ansietade**, che Basilio monaco la debba visitare.

[2] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 337.9: Il quale, orando, mostrò grandissima tema della morte, pregando il suo padre, che, se fosse di suo piacere, passasse da sé questa passione; e venne in tanta **ansietade** e **angoscia**, che sudò sangue, il quale scorse infino a terra.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 83.30: Adunca mandàm a dir a Equicio como cotar monega avea grandissima freve e como criava cum granda **anxietae** che Baxilio monego la devese visitar.

2.2 Sofferenza prevalentemente morale, pena, angoscia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 235, pag. 204: No 'g trovaran concordia ni pax ni pietà / Ni sanità ni vita, virtù ni honestà / Ni bon odor ni gloria, honor ni dignità / Ni loxo ni speranza ni drig ni legaltà. / Ma trovaran discordia, guerra, crudelitá, / De-xonestá e vitio e mort e infirmitá, / Puzor e vituperio, blastem, **anxieta**, / Dextonó e desperation e tort e falsità.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6. par. 16, pag. 197.5: Non una sola volta, ma molte usò verso me la savia balia cotali parole, credendosi da me potere cacciare li **dolori** e l'**ansietà** riservate solamente alla morte...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 107, pag. 211.20: L'undecima fatica d'Ercole fu, quando quello mirabile porco salvatico, che apparve in Calidonia, uccise con molta fatica del corpo ed **ansietà** dell'anima.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 51.8, pag. 596: Io ho nel cor de me stesso pietate, / temendo forte che 'l valor non menta / a poder sofferrir tanto, che vénta / sia giovinezza per più longa etate, / vedendo che li cresse crudelitate, / e umeltà v'è sì del tutto espenta, / ch'io sento l'alma, che quase s'aventa / del corpo fuor per la grand'**ansietate**.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 107, pag. 216.19: e dilèttati in croce con Lui, mangiando el cibo dell'anime per gloria e loda del nome mio. E con **ansietà** di cuore mughiare sopra el morto dell'umana generazione, el quale vedi condotto a tanta miseria che la lingua non sarebbe sufficiente a narrarlo.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 205.5: Ca, vulendu nochiri et contristar ad altri, issu se lu pati per amara sullicitudini, pir tal que la vinyanza vigna cu **ansietati** et **travalvyu**.

2.3 Preoccupazione, timore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 1014, pag. 275: Ai soi amis se torna com grand humilitá / E dolzement li prega con grand **anxieta** / K'i fazan preg al rex k'el per soa bontà / Debla laxar la vita al so fraël carná.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 53, pag. 75.1: E pòse azonzer qua che çejosia embriga dreto çudisio e ten lo cor en **ansietade**. Unde adeven che l'omo no sa reçer la mujer segundo raxon.

2.3.1 Preoccupazione ossessiva del conseguimento di beni terreni (tipica soprattutto dell'avarato).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.7, pag. 237: Non va a iudece né notaro, a corte non porta salaro; / ridese de l'omo avaro, che sta en tanta **ansietate**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.104, pag. 156: o tanto aman lô fijoi, / chi, per guerre, dém esser soi / possessiom, terra o atro aver / che li oghi vorem spesso ver; / o **ansitae** d'aver onor; / o in atre cosse àn tanto amor / che tuti àn li cor e mente, / De' reputando per niente...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.135, pag. 247: L'atra è avaricia meschina / d'aver tesoro per rapina / la quar asea si lo cor / che **ansitae** za mae no mor.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 17, pag. 413.9: Per la real corte e per li circostanti a questo Plutone si deono intendere l'angosce e l'**ansietà** delle sollicitudini infinite e ancora le fatiche dannevoli, le quali hanno gli avari nel ragunar le ricchezze, e ancora le paure di perderle, dalle quali sono infestati coloro li quali con aperta gola intendono sempre a ragunarle...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 172.23: Ben pò consulari Attiliu li poviri, ma melyu pò insignari a li riki commu non esti locu necessariu disiyu di solida laudi, uvi cu **anxietati** esti aquistamentu di rikizzi.

2.4 Desiderio intenso, brama, impazienza.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Canz. 1.21, pag. 4: Per exencia lo simele plaçe, / per accidente- nol sente- ordinato, / coagulato- ad ogni vera prova. / E tremente mostra **anxietate** / di prender qualitate- cum veçuta, / unde minuta- si cerne la entença / quando di pari contende potença. / Ancor disidera la voluntate / le plu fiате,- sendo conceputa, / ysconosuta- parlando largire / de sano seno non crede falire.

[2] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 1b.6, pag. 357: Ma io son di quegli / che ben rguardo il cielo e' santi spegli / d'esto palude, e con **ansietade** / cerco levarmi, ma mia gravitate / fitto mi tien, né so modo vedegli.

[u.r. 30.07.2006]

ANSIETATO agg.

0.1 *ansietata, ansietati, ansietato.*

0.2 Da *ansietà*.

0.3 S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.7 1 Pieno di trepidazione (soprattutto abbinato a *desiderio*).

0.8 Roberto Leporatti 07.06.2000.

1 Pieno di trepidazione (soprattutto abbinato a *desiderio*).

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 1, pag. 3.4: Levandosi una anima **ansietata** di grandissimo desiderio verso l'onore di Dio e la salute dell'anime...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 87, pag. 168.21: Allora quella anima, ansietata di grandissimo desiderio, levandosi come ebba sí per l'unione che era fatta in Dio e sí per quello che aveva udito e gustato dalla prima dolce Verità, e **ansietata** di dolore

della ignoranza delle creature di non conoscere il loro benefattore e l'affetto della carità di Dio...

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 100, pag. 201.5: Allora quando l'anima è giunta a gustare questo lume, perché dolcemente l'ha veduto e cognosciuto, però el gustoe, e corre come innamorata e **ansietata** d'amore alla mensa del santo desiderio.

[u.r. 30.07.2006]

ANSIO (1) agg.

0.1 *ansia, ansio, anxio.*

0.2 LEI s.v. *anxius*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.7 1 Ansimante, affannato. **2** Angosciato, preoccupato. **3** Impaziente, desideroso.

0.8 Roberto Leporatti 08.06.2000.

1 Ansimante, affannato.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 3, pag. 92.36: E dandogli forza l'amore, che 'l portava, vincea la fragilità della vecchiezza, e fu giunto tosto al monistero molto istanco e **ansio**; al quale venendo incontro due suoi discepoli dimandarono dove fosse stato tanto.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6. par. 7, pag. 177.28: E pure testé, allora che tu piagner mi sentisti, di prima m'era egli nel sonno apparito con imagine orribile, stanco, pauroso e con **ansio** petto, tale che appena pareva che potesse le parole riavere; ma pur con fatica grandissima mi disse...

2 Angosciato, preoccupato.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 227.7: e conzò fosse chossa che, per caxon de chazar, perseguando bestie, el descorsesse per la selva, ello si se deslongà da tuti, che solo romagnando, al pestuto, el no savesse là dove che ' fosse; e aproximando la note, lo imperador, molto **ansio**, per caxo venne al remitorio del predito conte; el qual benigna mente fo ricevudo...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 227.13: Questa vox e l'imperador in prima disprexiando, conzò fosse chossa che d'altre cavo fosse **ansio**, abiando vezudo el puto de domane, con zo fosse chossa che 'l fosse pervegnù dali soi, abiando chiamato doi secretarii suoi, occulta mente comandà che 'l predito fantolin elli tolesse e in la selva l'alcidesse, e a ello el chuo del fantolin li portasse...

3 Impaziente, desideroso.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 28, par. 7, pag. 759.15: E già nel pensiero non conosce come essere possa che gli ele possa dire, ma pure, parendogli quasi averne sopra la verde erba con parole convertita alcuna, d'allegrezza fatto caldissimo, sé tutto di sudore bagnato dimostra; e più una volta che un'altra divenuto vermiglio, dà nel viso segnali dell'**ansia** mente, e così similmente con occhio ridente mostra quando senta cosa che graziosa li sia.

[2] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosco.), L. 1, cap. 17, pag. 94.21: Certamente chi è colla moglie, è **ansio** e **curioso** di quelle cose che sono del mondo, ed è diviso, però che egli è tirato da molte angustie e ingiurie; e disseccasi in varie sollecitudini, acciò che egli cerchi e ministri le cose necessarie a' figliuoli e alla moglie e alle serve.

[u.r. 30.07.2006]

ANSIO (2) s.m. > ANSIA s.f.

ANSIOSAMENTE avv.

0.1 *ansiosamente*.**0.2** Da *ansioso*.**0.3** *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Con desiderio, con impazienza.**0.8** Roberto Leporatti 07.06.2000.**1** Con desiderio, con impazienza.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.3: Sì che stando in tale pensamenti **ansiosamente** aspecta la hora debita de la nocte, a la quale potesse fare clamare Iasone, e resguardando lo cursu de lo sole in che termini stava, parevale che chello poco che era romaso intre lo iorno e la nocte che deuea venire avesse avuto sperlongamento de duy iorni.

[u.r. 30.07.2006]

ANSIOSO agg.

0.1 *amxosi, ansiosa, ansiusi, anxosi, anxossâ, anxosso*.**0.2** LEI s.v. *anxiosus*.**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.1**.**0.4** In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Pieno di angoscia, pena, timore. **1.1** In apprensione, in continuo affanno per il conseguimento di un obiettivo vano (soprattutto la ricchezza). **1.2** Timoroso, impaurito. **2** Desideroso, bramoso.

0.8 Roberto Leporatti 07.06.2000.**1** Pieno di angoscia, pena, timore.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 108.25: Refingnete mo' de monstrare allegreze, nèn tanto te ponga lo dolore a lo core, e refingnete de te non curare de quelle cose indelle quale per la ventura te deve mordere raysonebele accaysune; concessa de cosa che non con pinsieri **ansiusi**, nèn con lagrime de pianto honore oy vendetta se acquisite. Co la spata se deve petere omne vyanza e non con murmurare nèn con lamentare.

1.1 In apprensione, in continuo affanno per il conseguimento di un obiettivo vano (soprattutto la ricchezza).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.34, pag. 243: ché, laxando quello sor bem, / ogni atra cossa ge vem mem, / sempre trovando mancamento / e nixum saciamento. / E cossi semper **anxossâ** vive / en queste cosse fugitive.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.89, pag. 441: A chi è fijor no sento / ni fijor àn ni dén aver, / chi, poi lor fin, dejan goer; / tutor li vego **anxosi** / e de peccunia bramoxi.

1.2 Timoroso, impaurito.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 548.7: Eccoti Çephalo, fiolo de Cilenio, ven là en le selve e fiere le boche fervide cum l'acqua dela fontana. O Procris, **ansiosa** tu stai ascosa, quello çase per le usade erbe e dise: - O molli Çephiri e o òra, sie presente qua a mi.

2 Desideroso, bramoso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].106, pag. 731: Tropo me par gram folia / desprexiar lo so guerré / chi no sa poi en derer / como deja esser l'ensia. / Ché chi inanti che vigilia / de far festa è tropo **anxosso**, / me par che faze a-reosso: / chi se exauta se humilia.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 056.91, pag. 333: Queli demonii meschin / con gran dolor se ne partim, / chi de Pero eram **anxosi** / tiràlo in logui tenebroxi.

[u.r. 30.07.2006]

ÀNSITO s.m.

0.1 f. *ansito*.**0.2** Da *ansia*.**0.3 f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** [Vet.] [Masc.] Difficoltà nella respirazione.**0.8** Giulio Vaccaro 30.06.2009.**1** [Vet.] [Masc.] Difficoltà nella respirazione.

[1] **Gl f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Dello **ansito**, cioè angoscia del fiato. || TB s.v. *ansito*.

ANSITOSO agg.

0.1 *ansitoso*.**0.2** Da *ansito* non att. nel corpus.**0.3** *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che respira con affanno.**0.8** Roberto Leporatti 08.06.2000.**1** Che respira con affanno.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 26, pag. 51.4: Un dì de sabado encontrà a la messa a la prima entrada, che, oldido lo nome de la gloriosa, lo vetran se ghità in terra, ma per grande fleveleça no se podeva redriçar ni algun no l'aidava e, debiandose dir lo evangelio, 'lora gramo e **ansitoso** cum grande lagreme clamava lo alturio de la vergene Maria, che per soa clemencia ella lo levasse da terra per reverencia de lo vangelio.

[u.r. 30.07.2006]

ANSIVAMENTE avv.

0.1 f. *ansivamente*.**0.2** Da *ansia*.**0.3 F S.** *Greg. Magno* volg., XIV (tosc.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Con ansia.**0.8** Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Con ansia.

[1] F. S. Greg. *Magno* volg., XIV (tosca.): qui parlamo di Saulo il quale suspirava, ed **ansivamente** desiderava la morte de' santi... Il Barchi, *Omelle di s. Greg.*, vol. III, p. 182.

ÀNSOLA s.f. > ÀSOLA s.f.

ÀNSOLO s.m. > ÀSOLA s.f.

ANSURNO s.m.

0.1 *ansurno*.

0.2 Lat. *Anxurnas*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dell'antica popolazione volsca di Anxur (l'attuale Terracina).

0.8 Rossella Mosti 10.10.2005.

1 Dell'antica popolazione volsca di Anxur (l'attuale Terracina).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 259.3: In quel dì vennero al senato questi popoli: l'Ostiense, l'Alsiense, l'Anziate, l'**Ansurno**, il Minturnese, il Sinuessano, e dal mare di sopra il Senese. Il Cfr. Liv., XXVII, 38, 4: «Ea die ad senatum hi populi venerunt, Ostiensis Alsiensis Antias Anxurnas Minturnensis Sinuessanus...».

[u.r. 02.05.2012]

ANTA s.f.

0.1 *anta*.

0.2 LEI s.v. *anta*.

0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Imposta della porta o della finestra.

0.8 Rossella Mosti 01.12.2004.

1 Imposta della porta o della finestra. Il (Marcheschi, p. 89).

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 151 [1356], pag. 48.9: - Passa, ria femina malvagia! E' conviene inanti che sia molti di ch'io ti ronpa l'**anta** u faccia ronpere, se m(m) i dovesse gostare du' some di chuofina.

ANTALAPO s.i. > ANTÌLOPE s.f.

ANTALOSA s.i. > ANTÌLOPE s.f.

ANTÀRTICO agg.

0.1 *antartica*, *antarticho*, *antartico*, *artantico*.

0.2 LEI s.v. *antarticus*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *solstizio antartico* **1**.

0.7 1 Opposto al (polo) nord.

0.8 Roberta Manetti 21.12.1999.

1 Opposto al (polo) nord.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 2, pag. 4.25-27: E vedemo questo cielo mòvare sopra doi ponti opositi l'uno a l'altro, li quali so' chiamati poli: l'uno è chiamato da li savi polo artico, e pononlo e-lla parte de settentrione; e l'altro è chiamato polo **artantico**, e pononlo e-lla parte del mezzodie.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. II, cap. 3, pag. 115.18: E l'altra parte del zodiaco che dichina da l'equinoziale verso merizzo è detta meridionale o vero australe o vero **antartica**, ed i sei segni che ssono dal principio di Libra infino a la fine di Pesce sono detti meridionali o vero australi.

[3] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. II, cap. 10, pag. 120.22: e l'altro cerchio che fae il polo del zodiaco dintorno al polo antartico ae nome circolo **antartico**.

[4] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 61, pag. 195.9: e percioe si può dire ch'è migliore abitare ed è migliore abitazione verso il polo artico che verso il polo **antartico**, imperciò che la caldezz[za] del sole s'apressa più verso il polo **antartico** che non fa verso il polo artico, imperciò ch'è più presso a la terra.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 121-142, pag. 636, col. 1.8: e dixè che navegono tanto, che tutte le stelle del polo **antartico** gl'apareano, e quelle de questo nostro, zoè, artico, le ancidea tutte, e non fevano alcuna elevazione suso quello orizzunte.

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 76-90, pag. 240, col. 1.2: *Come stelle vicine a' fermi poli*. Çoè sí come fano le stelle del Carro a polo artico e cusí all'**antartico**, s'elie n' è delle visine.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, parr. 1-9, pag. 364.57-58: e poi comenzano a montare e vano verso el polo meridional, il qual se chiama «**antartico**» ab «anti», quod est 'contra', et «ar[t]ichos», quod est 'setentrio': unde «antarticus», *idest* 'contra articum', il qual vene a dire 'mezo giorno' per la parte ove è situtato el mezo giorno.

- Locuz. nom. *Solstizio antartico*: solstizio d'inverno.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 107, pag. 405.32: e questo è nel tempo di verno, quando il sole, essendo rimoto da noi, è in quella parte del zodiaco, la quale gli astrologhi chiamano «**solstizio antartico**»...

[u.r. 01.08.2006]

ANTE (1) avv./cong.

0.1 *ant*, *ante*, *anti*.

0.2 LEI s.v. *ante*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.): **1.4**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Doc. lucch.*, XIII sm.; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. lomb.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Una distinzione netta fra le forme del tipo *ante* (esito colto del lat. *ante*, se non pretto latinismo, oppure esito tosc. originario della stessa base latina), e quelle del tipo *anti* (da *ante* con -i analogica su *anzi*) non è opportuna, stante la possibilità, specie nei testi mediani, che la -e di *ante* sia mero tratto fonetico.

Per in *anti* > *innanti*.

Locuz. e fras. *anti ca 2; anti che 2; di anti*

1.3.

0.7 1 [Esprime anteriorità nel tempo:] in precedenza, prima. **1.1** In passato. **1.2** [Con valore testuale:] sopra, nella parte precedente (di uno scritto). **1.3** Locuz. avv. *Di anti*. **1.4** [Con valore avversativo:] piuttosto, invece. **2** Locuz. cong. *Anti che (ca)*. **2.1** [Esprime anteriorità nel tempo:] in precedenza, prima. **2.2** [Con valore avversativo:] piuttosto, invece.

0.8 Paolo Squillacioti 27.09.2000.

1 [Esprime anteriorità nel tempo:] in precedenza, prima.

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 14, pag. 963.14: Et se alcuno fancello d'alcun de la suprascripta arte dal servizio del suo maestro si partisse **anti** compiuto lo termine, che nullo de la suprascripta arte lui debbia tenere nè ricevere, nè dare a lui consiglio nè aiuto, possa che dinuntiato li fusse dal suo maestro, o vero dai consuli de la dicta arte.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 204.5, pag. 260: per quanto non vorreste o poscia od **ante** / esser giunti al camin che sì mal tiensi, / per non trovarvi i duo bei lumi accensi, / né l'orme impresse de l'amate piante?

1.1 In passato.

[1] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 43.126, pag. 158: ed en estante [[Dio]] l'ha santificato [[scil. il corpo]] / da quillo original peccato, c'**ante** / per lo primo omo era semenato / en tutte le progenie soi afrante.

1.2 [Con valore testuale:] sopra, nella parte precedente (di uno scritto).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 22, pag. 719.13: E quelli chi contrafacessero in procedere più oltre in la questione o istituendo novi processi, come s'è **ante** dicto, s'ello è ufficiale in C fiorini d'oro, s'ella è altra speciale persona in L fiorini d'oro sia [punito]...

1.3 Locuz. avv. *Di anti*.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.45, pag. 409: Or creio com' **de anti**, / che l'à oio qualche Santi / chi 'l'àn pregao devotamente, / ch'elo consolerà la gente, / e 'n tanta necessitae / mostrerà gran pietae, / e, se no ronerà per lor, / gi darà porto salvaor.

1.4 [Con valore avversativo:] piuttosto, invece.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 34.3, pag. 352: [C]hi non avesse mai veduto foco / no crederia che cocere potesse, / **anti** li sembraria solazzo e gioco / lo so isprendor[e], quando lo vedesse.

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 6.20, pag. 110: Non menti - a quelli che son

suoi, / **anti** li dona gioi, / come fa buon signore a suo serventi.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 1, pag. 174.26: E anco per stasione la state trovamo cadere l'acqua stretta e ghiaciata, la quale noi chiamamo grandine; e sapemo bene che l'acqua non se stregne e ghiacia e lloco caldo, **anti** se ghiacia e lloco là o' non pò lo sole, molto fredissimo...

[4] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 152, pag. 256, col. 1: Sì fi nero in quello giorno / che -l mondo quanto gira attorno / non v'arrà nulla chiaressa; / **anti** fi sì gran buessa / che neiente non vedrano / quelli che allor serano.

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 42.16, pag. 150: Vogliendo rielare / di mio greve dolore, / quello ca dentro ho, di fore / a nullo altro non pare: / con amoroso foco / dentro m'arde ed i[n]cende, / ma di for non displende, / **anti** par ch'ag[gi]a gioco...

[6] *Doc. lucch.*, XIII sm., pag. 6.29: Item dico ched io tenni Ranucio mesi oto e postea non lo volero mandare **anti** se -l frastennero, anti d'aveano batalia in casa di mandarlo e di non mandarlo.

[7] *Poes. an. lomb.*, XIII, 59, pag. 505: Per qe 'l voler non movo / d'amar, ben q'eo ne mora, / e no mostro 'nde fora / la doia qu'en mi trovo, / **anti** la cel' e provo / al me' cor qe m'acora / que, s'el sofre, sia fermo / que d'enfermo lo far[à] Amor sì 'legre, / q'un plu guegre non è de q[ui] a Fermo.

[8] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV, 39, pag. 101v: Per lo tuo gran piacere / et per la cera sovav' e lo viso, / già mai fero volere / non doverria èl tuo core e[sser] [a]ffiso; / **anti** ti de' piacere / di simigliare lo tuo core a lo viso, / ché mai propria pintura non è bene, / se no simiglia tuata per ragione...

[9] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1333] *Dolce amor meo*, 10, pag. 176: Si stu à pena, ed eo non ò alegreça, / **anti** son çunto quasi 'n su la morte...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, prol., pag. 37.6: Dichi chi fo unu homu, benedictu de la gratia de Deu, tantu in factu, quantu in nume, lu qualj, da lu tempu ky illu era garzunj, appi core de vetrano, et zo pir devoti et savij purtamenti; lu qualj, vinchendu la inclinationj de la etati iuvenalj, non se dedi a nullu dilectu carnalj, **anti** misprezau chistu mundu cum tuctu soy dilectu, como cosa arida, ià sia zo ky illu avissj bem pututu usarj lu mundu, si illu avissj volutu.

[11] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 7, pag. 16.16: Ancora urdinamu e firmamu ki tucti killi di la nostra cumpagna sianu tinuti di guardarisi di li malvasi custumi, zoè disonestamenti parlari, e spicialmenti iurandu e spiriurandu; la quali cosa non si aparteni ad hunistitati di vita, **anti** maiurmenti a dissoluzioni di vita...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCCLI, pag. 171: Lo duca de Durazzo respuse: «Ad me despiace; / Collo re non vollo briga, **ante** vi vollo pace; / Gierrò denanti a llui, et non serrò contumace».

[13] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1047, pag. 67: Ihesù pilario enco[n]tenente / et menarlo vilanamente / a uno loco k'era comuno, / ke non era pur solo d'uno, / **ante** era publico e palese / ad omni hom del paese...

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 19, pag. 189.27: Sì che vei-te che de l'acqua se poea piglar e beive' como aigua, ma non correa como aigua in la çexia, **anti** stava como un mur.

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 66, pag. 181.28: Lo lampasco ène una infe(r)mità ch(e) nasce i(n) nella p(ar)te de sup(ra) della boccha sup(ra) li denti et fase p(er) habundantia de sangue congnessesse cusi: li sulci ch(e) sonno i(n)tra li denti denançi, co lo tomore sop(ra)sta, sì cch(e) lo mang(n)are no(n) pò tene(re), **anti** li cade de bocca.

2 Locuz. cong. *Anti che (ca)*.

2.1 [Esprime anteriorità nel tempo:] in precedenza, prima.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 4.3, pag. 461: Al cor gentil rempaira sempre amore / come l'ausello in selva a la verdura; / né fe' amor **anti che** gentil core, / né gentil core **anti ch'** amor, natura...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 17, pag. 226.11: e trovamo e-lla fine del gemini, **anti che** se levi lo sole, li magiuri aurori.

[3] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 121, pag. 255, col. 2: **Anti che** lo giudicio sia, / elli averrà lo primo dia / che del cielo si pioverae / acqua che roça serae, / et parrà a la gente / che sia sangue veramente, / e la terra ne fi coperta, / sì co -l profeta ne l'acerta.

[4] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.44, pag. 16: Ma di questo sì son degna: / **anti che** la morte vegna, / sì mi mandì una insegna; / serò confortatissima».

[5] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 3.14, pag. 718: Lavora fin che n'ài baylia / **anti ca** l'ora te straporte / donde no se pò dar storte, / ni aver alcuna aya.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 33.12: 118. *Così sen vanno ec.* Su per l'acqua nera di Acheronte; e tanta è la moltitudine che arrivano inn- Inferno, che **anti che** l'una navata sia giunta di là, di qua è acolta l'altra.

[7] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 120.24: E quando venissemo in chaço di diviçione, chon ciò sia chosa che noi chonoschiamo che sia ragione e di necessità, che **anti che** lla ditta diviçione si faccia si chonvengna ungni n(ost)ro debito paghare in dr...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 57.8: Allora Henulu mi rispusi in kistu modu: «O figliu di dea, **anti ki** tu pozi firmari in tera sicura, bisognu esti ki tu cherki la Trinacchia et li loki di lu infernu et l'isula di Circes...

[9] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1034, pag. 66: ké non fo alotta decisa / quella gonella, né divisa, / sì como lo profeta disse / **ante ke** l'hesù descendesse / en la Vergine benedecta...

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 541.16: Esso Rectore et li suoi officiali e i loro famigli non costrengano per sé o per altro alcuna persona de farsiglie vendere grano, vino o victualia nì altre cose, ma solamente comparenno quello chi glie bexogna o quello chi vogliono comparare o avere da coloro chi spontaneamente vogliono vendere per iusto precio, como gli altri comunamente comparano e pagando prima el precio **anti che** se ricevanno le cose da li venditori cum effecto, salvo che no se trovasseno, per exercitio di loro officio, in lo luogho in lo quale, per la malicia o per ineptitudine de li inhabitanti, victualia, hospicij et lecti e le altre cose necessarrie a loro no se trovasseno da vendere.

2.2 [Con valore aversativo:] piuttosto, invece.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 5.43, pag. 78: Nulla bandita m'è dottosa / se non di voi, donna pregiata, / c' **anti** vorria morir di spata / **ch'** i' voi vedesse currucciosa...

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 47.10, pag. 141: E vostra noi' mov'e' noiosamente, / ch'e' vorrea mille fiata **anti** morire / **che** dire o far ver' voi cosa spiacente.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 100.12: Ed elli volea **anti** essere bono **che** rasembrarlo.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 16, pag. 133.30: Unde sogliono alcuni addimandare se li dannati vorrebbero essere **anti che** non essere, et vogliono dire che sì, per lo decto di santo Agostino, però che dicono che l'essere è amabile.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.110, pag. 309: Oribel cossa è devegnuo: / quello chi era sì cortiao / da ognom' è despexiao, / ché **anti** vorea un so parente / sor dever star provo un serpente, / **ca** star a lao de quello meschin / chi è vegnuo a tar fin.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 5, vol. 2, pag. 158.19: Ma, per certu, li judici **anti** volsiru liberari Claudiu di blasmu di incestu **ca** liberari Ciceruni di infamia di periuriu.

[u.r. 01.08.2006]

ANTE (2) prep.

0.1 *ante, anti*.

0.2 LEI s.v. *ante*.

0.3 *Doc. sen.*, 1281-82: 3.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1281-82; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Per il trattamento delle forme del tipo *ante* e *anti* v. *ante/anti avv./cong.* 0.5.

Per *in anti* > *innanti*.

0.6 N Poiché si trova in una formula latina come «an(te) c(on)spectu D(e)i», si esclude dalla documentazione la precoce attestazione di *ante* nella *Formula di confessione umbra*, 1037/1089, pag. 101.26.

0.7 1 [Esprime anteriorità nel tempo:] prima (di).

2 [Esprime giustapposizione nello spazio:] davanti (a), di fronte (a). 2.1 Al cospetto (di). 2.2 Dalla parte (di). 3 Signif. non accertato.

0.8 Paolo Squillacioti 27.09.2000.

1 [Esprime anteriorità nel tempo:] prima (di).

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 115, pag. 255, col. 2: Elli no cointa Geremia, / Çorobabel e Yçaia, / di Babillonia Daniello, / et sì l'aferma Çachiello, / David lo dice e Moisés, / et anco molti profeti après: / un poco **anti** lo giudicamento, / u' li felloni aran tormento, / serà Dio in sua podestade / indel sedio di maestade, / et farà no dimonstransa / una grande ispaventanza.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 39.46, pag. 142: Bene si conve[n] ardire a chi bene ama, / e **anti** morte a donna aver pietate / a ciò che sia laudata di valenza...

[3] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 16, pag. 983.17: Se alcuno fante de la nostra arte si partisse dal servizio del suo maestro **anti** lo termine compiuto, nullo de la nostra arte lo debbia tenere, nè darli consiglio u aiuto.

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.87, pag. 730: Contra noi re' stilo aveam, / dir mostrando con menaze: / «Mester è c'omo li caze / e strenze sì che in si stean», / devulgando lor gazaira / con ventosa vanna-gloria / **anti** termen de vittoria, / chi g'è poi par-sua amaira, / e monto gran possa mostrando / de legni, gente e monea...

[5] *Reg. milizie*, 1337 (fiorentino>lucch.), pag. 531.1: et **anti** lo tempo il quale pagare si dovesse al Comune predecto, cioè in fine in libre sedici et soldi sedici et denari diece di piccioli per centinaio della livra per anno et a ragione dell' anno...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 578.2: Né etiamdeo alcuni appellanti de e sovre le questione de le quale s' appellaranno o poraseno appellare o voranse appellare, in alcuni comprometter o **ante** la sentenciacia fare deposito fianno constrecti.

[7] *Stat. venez.*, 1366, cap. 88, pag. 40.37: Preso fo parte che tutti noderi de Palaço e de Riolto sia tegnudi vegnir e star, sì co' xé tegnudi li so çudesi e officiali, a campana ala qual elli de' vegnir e star, sì co' de' vegnir li çudesi de quelli et officiali, sotto pena de I grosso **anti** terça et altre tanto daspo de nona.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 91.7: s(et) **ante** omne cose quisto sy` a(m)monemo, che li fratre siano sencza murmuracione.

2 [Esprime giustapposizione nello spazio:] davanti (a), di fronte (a).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscano), son. 201.13, pag. 248: E anco vol saver certo ciascono, / che non vertù po dir se non vogliosa, / o, se per onor move, in mert'alcono: / libera voglia vole e cher ascosa / far volonter, com **ante** un gran comono, / e, in Dio grazia e sua, star graziosa.

[2] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 89.112, pag. 364: Da l'altra parte puse mente, / vidde ramo **ante** me piacente: / passanno là, l'ardor pognente, / feranno al cor, l'ha stemperato.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.555, pag. 146: Doze reina, bià ti, / chi monti in cel **anti** ca mi / e como tu serai là su / prega per mi chi sun za zu.

[4] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 25.1: Rimanendu tamen in sou locu e statu tucti li zoè di la secrecia in li terri di lu demaniu, et ancora killi ki su misi pir li opiri di li mura di li ter[ri], [nec] non killi ki su misi pir la subvenciu di lu signuri Re, **anti** killi cassi et assisi ki su misi pir kista s[ubve]nciu, zoè fini in ora, si rumpanu, richipendudi la Curti zo ki di è statu pirchiputu et sindi pirchipirà pir tuttu augustu a ccuntarilu in la dicta subvenciu, la quali subvenciu si mecta et pagi pir la forma accustumata di la facultati oy pir altra migliuri si si trovassu.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 9, pag. 32.33: di catuno comandamento, tenere, stasine, bando de vendita, o incanto, così **anti** Corte come per la terra, di qualunqua condiccion fusse, denari IIII, et non piùo...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 12, pag. 53.19: Audendu lj monachi ky sanctu Benedictu li dichia tucti lj indicij, zo è la casa ubi erano stati, et li vidandj ky aviano maniat, et quanti fiati bivutu, canuseru loru culpa, et aginucharusj in terra **anti** sanctu Benedictu...

2.1 Al cospetto (di).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 176.2: 2. Da lu jornu que Ruma fu fatta tanfin a que foru consuli lu Africanu et Tiberiu Longu, lu locu da vidiri li ioki era missitatu et non era distinctiuni di locu di lu Senatu et di l' altru populu; non pertantu que jamay nullu homu di populazzu sustinni di guardari a lu theatru standu **anti** li senatori.

2.2 Dalla parte (di).

[1] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 24, pag. 365.28: Ed è nel principio del Capricorno che son grandi, e poi comenzano a montare e vano verso el polo meridional, il qual se chiama «antar-

tico» ab «**anti**», quod est 'contra', et «ar[ti]chos», quod est 'setentrio': unde «antarticus», *idest* 'contra articum', il qual vene a dire 'mezo giorno' per la parte ove è situato el mezo giorno.

3 Signif. non accertato.

[1] ? *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 103.2: Di questi denari àno avuti VIIIJ lib. meno XVJ den. i quali ebe la deta chonpania. Rimasero a la deta chonpania di Bernardino Ugholini *** **ante** li da qua ***.

[u.r. 09.06.2010]

ANTECEDENTE agg./s.m.

0.1 *antecedente, antecedenti, anteciedente, anticiedente.*

0.2 LEI s.v. *antecedens.*

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fiorentino): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fiorentino).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, a. 1373 (sic.).

0.7 1 Che viene prima, precedente. **1.1** Sost. Ciò che precede o è premesso in un ragionamento di tipo sillogistico.

0.8 Niccolò Scaffai 20.01.2000.

1 Che viene prima, precedente.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fiorentino), c. 29, pag. 512.19: Poi che hae scritto per **antecedente** segno, e per melodia di canto, anu[n]ziamento della venuta del trionfio divino...

1.1 Sost. Ciò che precede o è premesso in un ragionamento di tipo sillogistico.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorentino), diz. 2, cap. 28, par. 7, pag. 463.1: Ché in questa consequenza è ll'opposito del conseguente coll'**anteciedente**.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 18, vol. 1, pag. 55.1: Et a zo mustrarli esti da saviri kista logica: ki cum kistu verbu 'sum, es, est', lu **antecedenti** et lu cunsequenti ànu necessaria cunsequencia, et non cum quistu verbu 'eu su tinutu, dibiu et voglu'; ka sequita multu beni...

[u.r. 03.08.2006]

ANTECEDENZA s.f.

0.1 f. *antecedenza.*

0.2 DELI 2 s.v. *antecedente* (lat. *antecedentia*).

0.3 f *Libro delle similitudini*: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

0.7 1 Il venire cronologicamente prima di qno.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Il venire cronologicamente prima di qno.

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Si specchiano nella chiarissima **antecedenza** degli avoli. Il Crusca (4) s.v. *antecedenza*.

ANTECÈDERE v.

0.1 *anteceda, antecede, antecedendo, anteceden-
te, antecedenti, antecedono, anteciedente, anticie-
dente.*

0.2 LEI s.v. *antecedere.*

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Venire prima di qno o qsa nel tempo e nello spazio, precedere. **2** Superare, prevalere su qsa o qno.

0.8 Niccolò Scaffai 21.01.2000.

1 Venire prima di qno o qsa nel tempo e nello spazio, precedere.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 100-111, pag. 500, col. 1.6: per lo velocissimo moto. *Che segue*, çòè lo segno de Gemini, 'che segue' *Tauro* e *antecede* Cancro.

2 Superare, prevalere su qsa o qno.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 198.7: che le oggette qualitati di fuori aggravinano gli strumenti de' sensi, e passion di corpo *anteceda* il vigor della mente agente...

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 10, vol. 4, pag. 456.14: non il grande re, non gli uomini, nè anco il vino sono quelle cose che *antecedono* in potenza a tutte l'altre. Chi è dunque quello che è signor del tutto?

[u.r. 03.08.2006]

ANTECELLIERE s.m.

0.1 *anticellere.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Forse voce fantasma (errore per *cancel-
liere?*).

0.7 1 Lo stesso che cancelliere (?).

0.8 Niccolò Scaffai 26.01.2000.

1 Lo stesso che cancelliere (?).

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 126.12: Romolo fece uno piccolo circolo alla nuova cittade, e fecene conservadore, cioè cancelliere, uno suo cavaliere; e fece ordinare, che chiunque entrasse nella cittade altronde che per la porta, fosse morto di capitale pena: questo fece in odio del fratello. Remolo, non curando questo comandamento, puose [la] lancia e saltò il circuito; laonde egli fue morto; alcuno dice dall'*anticellere* [[ed.: *ancelere*]] alcuno dice che gli fu tagliata la testa in sul circuito del muro; e però dice li primi muri si bagnarono del sangue del fratello.

[u.r. 03.08.2006]

ANTECESSANTE agg.

0.1 *antecessante.*

0.2 Da *antecessare* non att. nel corpus.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Precedente nel tempo.

0.8 Rossella Mosti 13.04.2005.

1 Precedente nel tempo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 49, par. 1, vol. 2, pag. 87.11: En lo dì de vienardi sancto overo en la nocte d'esso di *antecessante* a nulla persona sia licito de vendere el vino overo alcuna aprire taverna per cagione de vendere lo dicto vino, so' la pena de vintecinque libre de denare, la quale pena a luie de facto sia tolta.

[u.r. 26.09.2007]

ANTECESSORA s.f.

0.1 *antecessora.*

0.2 Da *antecessore.*

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ava, antenata.

0.8 Niccolò Scaffai 26.01.2000.

1 Ava, antenata.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ipermestra., pag. 135.36: Or che fo io? A che racconto io la dura ed antica fatica della nostra *antecessora*, pensando agli ultimi nostri mali?

[u.r. 03.08.2006]

ANTECESSORE s.m./agg.

0.1 *antecesor, antecesore, antecesori, antecessor, antecessore, antecessori, antecessoro, antecessu-
ri, anteciessori, antecessory, antesori, antessori, antecessori, antecessoro, anticiesori, anticiesore, anticiessori, anticiessuri, nantecessore.*

0.2 LEI s.v. *antecessor.*

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Matteo dei Libri, XIII s.m. (bologn.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonino Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Avo, antenato. **1.1** Chi è appartenuto a un'epoca precedente. **2** Chi ha ricoperto una carica o un ruolo particolare prima di altri. **3** Agg.

0.8 Niccolò Scaffai 26.01.2000.

1 Avo, antenato.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 7, pag. 600: el li remembra del fogo e del calor / qe la scrittura dis e li nostri *antecesor* / qe èn en inferno en la grand tenebror.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 72.1: E ricordinosi meco i tempi de' loro *antecessori*, quando fede cristiana non iera, come fuoro pieni di battaglie senza riposo...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 81, pag. 97.18: Per via di pietà puote l'uomo esser lodato di giustizia quando pietosamente si muove il figliuolo a render la ragion sua al padre e alla madre e a' suoi *an-*

tecessori, la quale è in onorarli e servirgli e sovenirli quando sono bisognosi...

1.1 Chi è appartenuto a un'epoca precedente.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 28, pag. 272.28: E la prima ragione si è, che siccome noi vedemo che nella scienza della medicina e di molte altre arti, quellino che l'apprendono e che l'usano trovano alcuna migliore cosa o detto che non àn fatto ei loro antecessori, ed essa cotal cosa tengono, e quella dei loro **antecessori** lassano, così pare che quellino che dimorano nella città, usando di correggiere ei cittadini, possano trovare una miglior legge, e più utile che non ànno fatto ei loro antecessori...

2 Chi ha ricoperto una carica o un ruolo particolare prima di altri.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 41, pag. 259.10: Cesare maggiore giustizia tòrre di tutti li malefizii, ch'e' suoi **antecessori** non avevano fatto. E per ciò ch'egli vidde che li ricchi uomini cadevano più agevolmente in malefizii, che altra gente, per ciò che el li erano senza perdere niente di suo patrimonio nè di loro avere, sì come Cicerone testimonia; e li stabili che coloro che uccidessero loro padri e loro madri, perdesero tutto e fussero esiliati...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 441, vol. 2, pag. 427.9: sopra 'l fatto de li ordinamenti et statuti de li giudici et notari, procuratori, ricolte et d'altre persone, fatti del mese di dicembre prossimo passato per li **antecessori** d'essi Nove per la balia alloro data dal detto consèllo...

3 Agg.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 329, vol. 1, pag. 531.21: Et del Campo del mercato et vie, le quali li **antecessori** proveditori o vero li consoli di Siena o vero la podestà di Siena, el quale ora è, ordinano o vero infra lo loro termine ordinaranno...

[u.r. 03.08.2006]

ANTECORE s.m. > ANTICUORE s.m.

ANTECÓRRERE v.

0.1 *anticorre, anticorrere, anticorri, anticorsero.*

0.2 LEI s.v. *antecurrere.*

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **3.**

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

0.7 1 Correre in modo da precedere qno o qsa. **2** Fig. Prevalere, essere più importante. **3** Fig. Conoscere in anticipo, prevedere.

0.8 Niccolò Scaffai 26.01.2000.

1 Correre in modo da precedere qno o qsa.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 385.25: Ma due fratelli, nome Fileni, cartaginesi, per malizia, **anticorsero**, dinanzi all'ora ordinata affrettato il loro andamento, [et] in più lungo distesi li loro termini.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Eclì* 32, vol. 6, pag. 294.8: E nell'ora del dì allo levare non ti tristare; tu primo **anticorri** nella casa tua, e prima chiama gli altri, e quivi ti sollazza.

2 Fig. Prevalere, essere più importante.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 328.2: E conciosiacosa che tu non sappi quale tu lodi maggiormente, ampoi la loda di quella pare **anticorrere**, alla quale il nome è acquistato dalla deitate medesima.

3 Fig. Conoscere in anticipo, prevedere.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 208.2: Ogni cosa futura **anticorre** lo sguardo divino, e alla presenza della propria cognizione lo ritorce e richiama; nè, come tu stimi, alterna le volte d'anticognoscere or questo or quello, ma in un colpo le tue mutazioni, immobile, comprende e abbraccia.

[u.r. 03.08.2006]

ANTEDETTO agg.

0.1 *antedette, ante detti, antedicta, antedictæ, antedicti, antedicto, ante dicto, anteditta, anteditti, anteditto, ante ditto, antidecto, anti detta, antidet-ti, antidetto.*

0.2 V. *antedire.*

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51; Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. vicent.*, 1348; *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1345.

0.7 1 [Con valore testuale:] già menzionato, suddetto.

0.8 Niccolò Scaffai 03.10.2000.

1 [Con valore testuale:] già menzionato, suddetto.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 685, col. 1.6: La seconda cosa fa tornare al cielo l'exercito di qui' Santi **antidecto**, çoè li candelabri, li vecchi e li quatro animai.

[2] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 235.8: appare publico instrumento scripto per mano de Marco Bono figliolo de messer Bartolomeo Bono da Venegia notario nel dicto millesimo ac indictione addì nove del presente mese d'aprile da me Dominico notario infrascripto viduto et lecto, stipulante ac recevente in nome sindicario **antedicto**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 28, vol. 1, pag. 212.12: Il sopradetto imperadore Arrigo fatta molta guerra a la Chiesa, e stato ancora vinto in battaglia in Lombardia da l'**antidetta** contessa Mattelda come fu il padre, si tornò a coscienza...

[4] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 27.18: Che ciaschedun fratello de la **anteditta** fratria sia obligato andare dredo el cirio che se porta el dì de Sancta Corona, e el tabernaculo che se porta el dì del corpo del nostro Signor Jesu Christo a la processione.

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, *Aggiunte*, pag. 582.22: Et la dicta pecunia sia tenuto et debbia mettere ad intrata della suprascripta corte, alla pena **antedicta**.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.18: Li altri tre de li dicti notarij siano deputati al dicto offitio de le appellatione e cum lo zudeze delle appellacione **antedicto**.

[7] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 275.15: *Dominus quarte partis et dimidie tocius Imperii Romanie*. Onde per questo titolo et operatione factio per

lo doxe **ante dicto**, molto lo stado delli Venixiani fo agumentado.

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 26, pag. 183.21: E perché l'**antidetto** Minos fu uomo giustissimo e fu il primo re che tra' pagani facesse legge, Dante nela sua *Commedia* il pone per giudice dello 'nferno, dicendo così...

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 94.22: Or dice qui che questa ora e questo tempo e questa stagione, per la cagione **antedicta** la quale li era cagione de bene sperare, non era tal che la vista d'un leone lo quale li aparve non li metesse una grandissima paura.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, parr. 2-13, pag. 177.2: Da poscia ch'io Gidino **antedicto** ebbi compiuto lo trattato e la arte deli rithimi volgari, sì come qua denançi nelo presente libro se contene, per caxone che io non aveva posto nelo dicto trattato alguno contrasto in forma [...] imperciò quivi de sotto scriverò uno contrasto in forma.

[u.r. 03.08.2006]

ANTEDICIMENTO s.m. > ANTIDICIMENTO s.m.

ANTEDIRE v.

0.1 *antedette, ante detti, antedicere, antedicta, antedicta, antedicti, antedicto, ante dicto, antedisese, antedita, antediti, antedito, ante ditto, antidecto, antidetta, anti detta, antidette, antidetti, antidetto, antidice, antidicendo, antidico, antidicono, antidire, antidisese, anzidetto.*

0.2 LEI s.v. *antedicere.*

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 Dire in anticipo, avvertire qno di qsa, prospettare. **2** Predire. **2.1** Prevedere (in base a deduzione logica).

0.8 Niccolò Scaffai 03.10.2000.

1 Dire in anticipo, avvertire qno di qsa, prospettare.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 120, pag. 300.20: Li quali consuli siano tenuti, apresso lo loro potere, che le dicte parte, cioè lo venditore e 'l comperatore, inansi che pervegna a la corte per le dicte cose e sua cagione, che intra loro del dicto peggioramento concordinsi, **antidicendo** queste cose a le dicte parte, quando fino dinansi ai dicti consuli: altramente, se non volesseno intra sè concordarsi, procedano in del facto li dicti consuli, sì come di sopra si dice, a la richiesta dei comperatori dei barachani.

2 Predire.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 341.1: e in questa terza parte **antidice** d'uno pessimo pastore, che dee pervenire al Papato.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 11, pag. 577.15: Elli aveva **antidetto** a Gajo Cesare, ch'elli si guardasse XXX prossimi die sì come fatali, de' quali l'ultimo era l'ido di marzo.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 104.19: Ancor D. fa como colloro che vogliono **antedicere** alcune cosse future, che non le dicono apertamente, ma soto alcuno velame acìo che

non se possa intendere così de ligiero da la vulgare gente.

2.1 Prevedere (in base a deduzione logica).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 247.20: Molte volte i savi uomini per grande aviso, e conoscimento, ed uso di molte cose **antidicono**, congiutturando; e soggiugne l'autore, che egli domandòe di loro nome amendue.

[u.r. 03.08.2006]

ANTEFERRI s.m.

0.1 *anteferri.*

0.2 Etimo incerto: lat. *anteferre?*

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *beneficio dell'Anteferri 1.*

0.7 1 [Dir.] Locuz. nom. *Beneficio dell'Anteferri*: clausola di cui faceva uso la curia romana nella concessione dei benefici che aveva lo scopo di annullare a favore di chi l'ottenneva tutte le concessioni accordate precedentemente, rovesciando il principio del diritto canonico: «Qui prior est temporis, potior est iure».

0.8 Rossella Mosti 22.12.2004.

1 [Dir.] Locuz. nom. *Beneficio dell'Anteferri*: clausola di cui faceva uso la curia romana nella concessione dei benefici che aveva lo scopo di annullare a favore di chi l'ottenneva tutte le concessioni accordate precedentemente, rovesciando il principio del diritto canonico: «Qui prior est temporis, potior est iure». ll (Porta).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 43, vol. 1, pag. 377.2: Larghissimo papa fu di dare i benefici di santa Chiesa, e tanti ne tribuì a stettanti l'uno apresso l'altro, che non si trovava chi più ne domandasse, senza il beneficio dell'Anteferri.

[u.r. 03.08.2006]

ANTELEUS s.i. > ANTILOPE s.f.

ANTELESE antrop.

0.1 *Antelesi, Antellese, Antellesi.*

0.2 Da *Antella* topon.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289].

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1304]; *Doc. pist.*, 1337-42.

0.6 A Att. solo in antrop.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; It. questo dì, ad una degli Antellesi, s. vj; *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1304]; cho(n)pangnia delgli Antelesi; *Doc. pist.*, 1337-42: compagnia de' Bardi e dall'Antellesi.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

ANTELUCANO agg.

0.1 *antelucani, antilucani.*

0.2 LEI s.v. *antelucanus.*

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. ai primi raggi del sole:] che compare prima che si faccia giorno.

0.8 Niccolò Scaffai 27.01.2000.

1 [Rif. ai primi raggi del sole:] che compare prima che si faccia giorno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 27.109, vol. 2, pag. 47: E già per li splendori **antelucani**, / che tanto a' pellegrin surgon più grati, / quanto, tornando, albergan men lontani, / le tenebre fuggian da tutti lati, / e 'l sonno mio con esse; ond'io leva' mi, / veggendo i gran maestri già levati.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 109-123, pag. 578, col. 2.6: Or seguendo 'l Poema l'autore descrive... che come per li radij del sole fugeno per lo emisferio le tenebre, cussí per la dicta hora a lui fugí lo sono... **Antilucani**... Qui pone le condizioni ch'hano ad alcune persone qui' radij che prima aparno, o ver fano dí; e dixè '**antelucani**', çòè anci desideradi...

[u.r. 03.08.2006]

ANTEMESSO agg.

0.1 *antimessa*.

0.2 V. *antemettere*.

0.3 *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Superiore.

0.8 Pietro G. Beltrami 01.02.2000 [prec. red.: Niccolò Scaffai].

1 Superiore.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 491.6: pone Ovidio nel *Metamorphoseos*, libro IIIJ, favola IIIJ. Pone, che in Banbilonia furono Pirr[am]o, giovane bellissimo, e Tisbe, **antimessa** di bellezze a l'altre.

[u.r. 15.06.2012]

ANTEMÉTTERE v.

0.1 *antemessi*, *antimessa*, *antimesse*, *antimesso*, *antimetennu*, *antimetta*, *antimette*, *antimetteranno*, *antimettere*, *antimettu*, *antimise*, *antimisi*, *anz-metant*, *anz-metù*.

0.2 DEI s.v. *antemettere* (lat. *ante mittere*).

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Porre prima, premettere. **1.1** Chiamare qno a compiere un'azione prima di altri. **2** Preferire, riconoscere a qno o qsa una posizione preminente.

0.8 Niccolò Scaffai 31.01.2000.

1 Porre prima, premettere.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 110.3: In questa parte l'Autore scrive le pene inflitte a questi peccatori dell'avarizia, e della prodigalitate; e **antimette** questa similitudine...

1.1 Chiamare qno a compiere un'azione prima di altri.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 280.23: Intra loro di rispondere si fece lunga tencione; vinse l'umiltate Francesco, ch'elli non fosse **antimesso** a rispondere, e vinse santo Domenico, acciò che elli primo rispondendo umilmente ubbidisse.

2 Preferire, riconoscere a qno o qsa una posizione preminente.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 195.29: E cierto questi cotali per quello medesimo errore **antimetteranno** per meriti il paciefico re Salamone (al quale fu riserbata la edificazione del Tempio, e nelli cui temporalí rise la tranquillità della pacie, il cui regno non seppe che si fosse guerra) al suo padre David...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.18: A li formiki di Mida per dritu et per rasuni eu **antimettu** li api di Platuni.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 7, vol. 6, pag. 105.6: E **antimisi** quella alli regni e alle sedie regali, e dissi che le ricchezze erano niente in comparazione di quella.

[u.r. 03.08.2006]

ANTEMURALE s.m.

0.1 *antimurale*.

0.2 LEI s.v. *antemurale*.

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Muro posto davanti a un edificio (specialmente con funzioni difensive).

0.8 Niccolò Scaffai 31.01.2000.

1 Muro posto davanti a un edificio (specialmente con funzioni difensive).

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Lam* 2, vol. 7, pag. 290.10: Ha pensato il Signore di dissipare il muro della figliuola di Sion; egli ha isteso la sua funicella, e non ha rimosso la mano sua dalla perdizione; e pianse all'**antimurale**, ed egualmente egli è distrutto il muro.

[u.r. 03.08.2006]

ANTENATO (1) s.m.

0.1 *antenati*, *antinati*, *nantenati*.

0.2 DELI 2 s.v. *antenato* (lat. tardo *antenatum*).

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1311-50; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Chi è vissuto in un'epoca precedente (nell'ambito di un medesimo gruppo familiare, etnico o politico).

0.8 Niccolò Scaffai 02.02.2000.

1 Chi è vissuto in un'epoca precedente (nell'ambito di un medesimo gruppo familiare, etnico o politico).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio par. 4, pag. 58.14: Ma l'audacia

del Re, avendo rispetto a sè e a' suoi **antenati**, e al nobile loro stato, non volle comunicarsi coll'Orsino sangue; e tali nozze rifiutate, il papa indegnato e contro al Re s'interpose, cominciando a fargli perdere la Sicilia.

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 81 [1350], pag. 674.14: et a ogni loro destructione per forza d'arme procurare per istirparli di quello luogo, sì che, dove nonn è distantia, divisione, o contrarietà d'animi, non sia di luogo, né istia in meço nimico a loro et nostro proponimento non solamente contrario, ma emulo, il quale, essendo del Comune di Firenze, possono, et, seguendo le vestigie de' loro magnifici **antenati**, debbono riputare loro propij.

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 207.7: Et no(n) de cade(re) i(n) nell'animi vostri come di savi che quello che noi no(n) facemo mai, nè ' nostri **antinati**, di raco(m)perarci da p(er)sona del mo(n)do, avessimo acco(n)sentito di raco(m)perarci da Nastoccio p(er) lo nostro, nè lo stato n(ost)ro (e) co(n)dicione, lodato Idio, ciò richiede o de fare.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), . MII, pag. 230: Io so che quella villa si fo fundamentata / Per nostri **nantenati**, fo facta et ordinata...

[u.r. 03.08.2006]

ANTENATO (2) agg.

0.1 *antinate*.

0.2 V. *antenato* 1.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di antica origine.

0.8 Niccolò Scaffai 02.02.2000.

1 Di antica origine. || Traduce nell'es. l'espressione svetoniana *collegia... antiquitus constituta*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 41, pag. 259.8: Tutte le ragunanze e le compagne novelle, unde alcuna ismossa potesse venire, difendeva elli: le **antinate** asembianze lassava stare, sì come costumato era.

[u.r. 03.08.2006]

ANTENECESSITÀ s.f.

0.1 f. *anteneccità*.

0.2 Da *ante* 2 e *necessità*.

0.3 f Alberto della Piagentina, 1322/32: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Necessità derivata da cause anteriori.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Necessità derivata da cause anteriori.

[1] f Alberto della Piagentina, 1322/32: Tu riputi se alcune cose son provvedutw, che quelle necessità conseguiscano; e se l'**anteneccità** manca, non essere antisapute. || Crusca (ed. Verona) s.v. *anteneccità*.

ANTENNA s.f.

0.1 *antenna*, *antene*, *antenna*, *antenne*, *anthenna*, *intenne*, *intinna*, *'ntenne*, *'ntinni*.

0.2 LEI s.v. *antenna*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi,

di, a. 1333 (prat.); *Stat. fior.*, 1334; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1311 (6); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Asta in posizione trasversale rispetto all'albero di una nave, pennone. **2** Asta, palo per sostenere o appendere. **2.1** Asta portabandiera (come ornamento di carri celebrativi). **2.2** Fig. Asta della croce.

0.8 Niccolò Scaffai 02.02.2000.

1 Asta in posizione trasversale rispetto all'albero di una nave, pennone.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 368.27: E le dette cose tostamente fatte, comandò che si tagliassero gli armamenti delle navi de' nemici: e così caggendo l'**antenne**, molte navi, de' nemici incontanente stettero come prese, e mutare non si potieno.

[2] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 71.23: tuta oltra sartia che à bisogno ala galia armada andando a velo et alboro et **antena** et IJ timoni et ancore V et coraçe IIIJ et colari IIIJ, balestra J da pesarola cum li soi quareli et CCL fosadori et CC quareli usadi et CL lançonì scodadi et X lançe longe et X lançe longe che à rampegoni inastadi et XII remi.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.41: *Orcia* si è una corda che tyra entro la vela dello più basso lado dell'**antenna** lo quale, quando se va ad 'orcìa', piega lo navilio in quel lado, imperçò che la saca della vela da quello lado prende più vento...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 138.15: Dittis, del quale alcuno non era più presto a salire nelle somme **antenne**, nè di correre a dietro per la presa sagola, disse: non ti dare impaccio di pregare per noi. Libis loda questo detto, e Flavos, e Melampo difenditore della nave, e Alcimedon, lo quale dava riposo e modo con voce a' remi...

[5] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 11., vol. 3, pag. 27.10: Lo rettore già grida, che gli alti corni sieno mandati giù, e che la vela sia legata sotto l'**antenna**.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 8.26: E sì forti era lu striduri di li arbori et di li '**ntinni** spzati, et l'airu turbatu e li grandissimi e terribili tronni, lampi et autri fulgari, ki tucti li naviganti si vidianu brevimenti muriri et incumminzaru fortimenti a gridari et a pplangiri.

[7] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 311.34: hec antenna, ne, l'**antenna**.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.2: E non potendeno plu resistere a quella tempestate cossi arrayosa e crodele che facea lo mare, le '**ntenne** cadevano abbattute e tutti li fornimenti de quelle nave yà erano incommenzate a deperire.

2 Asta, palo per sostenere o appendere.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 12, pag. 123.10: Et in quello bosco aveva molte **antenne** che li uomini avevano insanguinate di sangue d'uomini e di bestie, secondo lo sacrificio che uomo faceva ai demoni, li quali davano risponso ai pagani.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 68.13: Ed in figura di ciò si narra nel libro delli Numeri, che essendo morsi li figliuoli d'Israele nel deserto da certi serpenti piccioli nascosti

fra l'arena, e mordendone molti, comandò Dio a Mosè, che dirizzasse un'antenna con un serpente di metallo; e chiunque vi mirava, incontanente era guarito dalli morsi dellì serpenti.

2.1 Asta portabandiera (come ornamento di carri celebrativi).

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III cap. 22, pag. 350.20: Del mese di gennaio chiameremo due buoni uomini, i quali facciano scrivere per mano del Notaio dell'arte tutti i gonfaloni ovvero paglii i quali si pongono nella chiesa di san Giovanni e loro segni, sicchè menovare nè esser tolti non possano; e che facciano governare l'apparecchiamento del triufante Carroccio di Firenze nelle case dell'opera, ove meglio e più onorevolmente parrà loro che si convenga per lo Comune, excepte l'antenne del Carroccio, le quali s'aconcino nella chiesa.

2.2 Fig. Asta della croce.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 68.17: E questo significa spiritualmente, che chi mira con amore di cuore Cristo crocifisso in su l'antenna della croce per noi come peccatore, essendo senza peccato, come quel serpente era senza veneno, ma da lunge apparea serpente velenoso; incontanente è liberato da ogni impazienza e ferita spirituale.

[u.r. 03.08.2006]

ANTENNATE s.m./s.f.

0.1 *antennate, antennati.*

0.2 Lat. *Antemnes.*

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Solo plur.

0.7 1 Abitante dell'antica città sabina di Antemne.

0.8 Rossella Mosti 13.09.2006.

1 Abitante dell'antica città sabina di Antemne.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 171.12: e fece notificare a tutte le terre vicine che venissono a questa festa; per la qual cosa vi vennono li Ceninesi, li Crustumeni, li Antennati e li Sabini con molti loro figliuoli e figliuole, e furno ricevuti dai Romani molto onorati.

– Femm.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 172.17: *dal mal de le Sabine*: imperò che mal fu che le Sabine fussono rapite sotto fede d'ospitalità, e nomina più le Sabine, che le Ceninesi, o che le Crustumene, o che l'Antennate: imperò che più vi fu di loro che dell'altre...

[u.r. 04.12.2013]

ANTENNETTA s.f.

0.1 *antennetta.*

0.2 Da *antenna*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola asta.

0.8 Niccolò Scaffai 02.02.2000.

1 Piccola asta.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 6, pag. 369.1: e aspettata la notte e di quella lasciata andar buona parte, là se ne tornò e aggrappatosi per parti che non vi si sarebbero appiccati i picchi nel giardin se n'entrò, e in quello trovata una *antennetta*, alla finestra dalla giovane insegnatagli l'appoggiò e per quella assai leggermente se ne sagli.

[u.r. 03.08.2006]

ANTENORI s.m.pl.

0.1 *antenori, antenòri.*

0.2 Da *Antenore*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Att. solo in Dante e nei commentatori.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Altro nome dei padovani (discendenti di Antenore, mitico fondatore della città).

0.8 Rossella Mosti 21.10.2005.

1 Altro nome dei padovani (discendenti di Antenore, mitico fondatore della città).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.75, vol. 2, pag. 79: Quindi fu' io; ma li profondi fòri / ond'uscì 'l sangue in sul quale io sedea, / fatti mi fuoro in grembo a li *Antenori*, / là dov'io più sicuro esser credea...

[2] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 67-84, pag. 84, col. 1.12: *In grembo agli Antenori*, zoè ... nel distretto padoano ...; Antenor da Troia fu edificatore de Padoa.

[3] GI Ottimo, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 68.1: 75. *Fatti mi fuoro ec.* Cioè, che quelle piaghe mi furon fatte nel distretto di Padova, e di[ce] *Antenòri*, per due ragioni; l'una che Antenor di Troia fu edificatore di Padova, sì che li cittadini di Padova possono avere nome *Antenòri*; l'altra si è che 'l predetto Antenor fue traditore di Troia; e però *Antenòri* è quasi ag[n]atino di traditori. E perchè lo assassinato modo è con prodizione, e ello per essessini fue morto, sì può dire in grembo alli *Antenòri*, cioè Padovani.

[4] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 64-84, pag. 111.29: e perchè 'l sangue si dice la sedia dell'anima, però dice *in sul quale io sedea, Fatti mi funno in grembo alli Antenori*; cioè ai Padovani discesi da Antenore troiano, come testifica Virgilio...

ANTEPASSATO agg.

0.1 *antepassate.*

0.2 Da *passato*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che appartiene al passato.

0.8 Pietro G. Beltrami 22.02.2000.

1 Che appartiene al passato.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 4.5: Da poi che Cadmo comenzao a trovare le lettere, la iente comenzao a scrivere le cose e lli fatti loro per la debolezza della memoria, e massimamente li fatti avanzarani e mannifici: como Tito Livio fece lo libro dello comenzamento de Roma fino allo tiempo de Ottaviano, como scrisse Lucano li fatti de Cesari, Salustio e moiti altri scrittori non lassaro perire la memoria de moite cose *antepassate* de Roma.

[u.r. 03.08.2006]

ANTEPILANO s.m. > AVANTIPIILANO s.m.

ANTEPORRE v.

0.1 *antepone, anteponeano, anteponendo, anteponer, antepondere, anteponghi, anteponi, anteporre, anteporsi, antepose, anteposte, anteposti, antipogna, antipone, antiponendo, antiponer, antipongono, antiponmi, antiporre, antipose, antiposte, antiposto, antipuose, antipuosero, antipuosono.*

0.2 LEI s.v. *antepondere.*

0.3 *Fiori di filosafi, 1271/75 (fior.): 1.*

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi, 1271/75 (fior.).*

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 Scegliere come migliore opzione, preferire (tra possibilità alternative). Anche pron. **2** Mettere davanti in una serie (in senso concreto). **2.1** In ordine cronologico. **2.2** In ordine logico-spaziale.

3 Mettere avanti (in senso astratto e immateriale).

3.1 Proporre. **3.2** Promettere.

0.8 Niccolò Scaffai 03.02.2000.

1 Scegliere come migliore opzione, preferire (tra possibilità alternative). Anche pron.

[1] *Fiori di filosafi, 1271/75 (fior.)*, pag. 160.8: L'amistade è da **antiporre** a tutte le cose mondane.

[2] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 82.28: Chi considera adunque le cose d'acqua, si troverà vile; chi considera le cose d'aria, si conoscerà più vile; chi considera le cose di fuoco, si riputerà vilissimo; né si potrà pareggiare alle cose celestiali, né arà ardire d'**anteporsi** alle cose terrene, perché si ritroverà pari agli animali bruti e simile si cognoscerà...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Mc* 6, vol. 8, pag. 585.20: Ma coloro i quali erano circostanti, [...] lo pregavano secretamente che fussero condutte carni le quali fosse lecito a lui di mangiarle, acciò che simulasse di aver mangiato, sì come il re avea comandato, delle carni del sacrificio, [22] acciò che, finto questo, fusse liberato dalla morte; [...] [23] [...] rispose subito dicendo voler **anteponer** più tosto esser nell'inferno.

2 Mettere davanti in una serie (in senso concreto).

2.1 In ordine cronologico.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Prol. Zc*, vol. 8, pag. 319.6: Che Aggeo e Zaccaria profetassero nel secondo anno di Dario re de' Medi, le lezioni loro il dichiarano; ma la cagione, per la quale Aggeo è **antiposto** nell'ordine de' profeti a Zaccaria, si pare esser questa, che Aggeo incominciò a profetare per due mesi dinanzi a Zaccaria, come le loro profezie dimostrano.

2.2 In ordine logico-spaziale.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Prol. Dan*, vol. 8, pag. 6.27: Questo per tanto dico acciò ch'io vi dimostri la difficoltà di Daniele profeta, il qual appo gli ebrei non ha la istoria [di Susanna], nè lo inno de' tre putti, nè le fabule dello idolo chiamato Bel, nè del dracone; le quali noi, per che in tutto il mondo le sono moltiplicate, **anteponendo** una virgola, noi separando queste parti dal testo di Daniele, le aggiungeremo, acciò che non

paia appo gl'imperiti, che noi abbiamo troncato una gran parte del volume.

3 Mettere avanti (in senso astratto e immateriale).

3.1 Proporre.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 30, vol. 3, pag. 77.1: I Fiorentini temendo di Lucca, che non venisse a le mani di messer Azzo, e confi dandosi più di messer Mastino per le impromesse fatte a llo ro di rendere loro Lucca, **antipuosono** con ogni opera e coll'aiuto delli altri allegati di levare messer Azzo dal suo proponimento, e di paciarlo con messer Mastino...

3.2 Promettere.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 614.14: Confòrtati, che Serse per ismisurata vanagloria delle reali ricchezze in tanto godea la lussuria, che per bandimento **antipose** merito a colui che ritrovasse nova generazione di dilettazone e di concupiscenza...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 2, vol. 6, pag. 88.14: Sì come bugiardi siamo estimati da lui, e guardasi dalle nostre vie sì come dalle cose sozzissime, e **antipone** la fine de' giusti, e vantasi che il suo padre è Iddio.

[u.r. 07.08.2006]

ANTEPOSIZIONE s.f.

0.1 f: *anteposizione.*

0.2 Da *posizione.*

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. dalla Crusca (4) e passato al GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 49 in nota.

0.7 1 Preferenza accordata ad altri.

0.8 Paolo Squillacioti 25.02.2000.

1 Preferenza accordata ad altri.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si sdegnava di quella **anteposizione** che vedea esser fatta alla sua persona. Il Crusca (4) s.v. *anteposizione.*

[u.r. 03.08.2006]

ANTEPRÈNDERE v.

0.1 *antiprese.*

0.2 Da *prendere.*

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Anticipare col pensiero, precorrere.

0.8 Niccolò Scaffai 07.02.2000.

1 Anticipare col pensiero, precorrere.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 61.11: Prese dunque Paulo l'agurio, e di questo non preveduto detto nel suo animo **antiprese** quasi certa speranza di chiarissimo trionfo.

[u.r. 03.08.2006]

ANTERA (1) s.f.

0.1 *antera*.

0.2 Da *ante* 1.

0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Avanguardia (di un esercito).

0.8 Rossella Mosti 22.12.2004.

1 [Milit.] Avanguardia (di un esercito).

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 65.4: Et prindendu grandi preda in Girgenti et vulendu turnari in Trayna, partiu sua genti in duy parti et cumandau chi la preda fussi misa in menczu di la **antera** et di la sequera, per andari pluy secura, chi non dananti, nè diretru potissili esseri levata.

[u.r. 13.04.2010]

ANTERA (2) s.f.

0.1 a: *antere*.

0.2 Lat. *anthera*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Seme della rosa.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Seme della rosa. II (Fontanella).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 50, pag. 22.29: consolide maioris, rosarum, ana on. i et s.; coreggiuole, seminis acetose, **antere**, ana on. i...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 105, pag. 40.16: Pillule a restaurando vocem. Recipe [...] seminis di bambagia, seminis citonie, psillii, **antere**, seminis citrioli, melloni, cocomeri...

[u.r. 11.11.2013]

ANTERIORE agg.

0.1 *anterior*, *anteriore*, *anteriori*, *entereiore*.

0.2 LEI s.v. *anterior*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 [Detto di parti del corpo:] posto davanti.

0.8 Niccolò Scaffai 07.02.2000.

1 [Detto di parti del corpo:] posto davanti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 25.53, vol. 1, pag. 423: Com'io tenea levate in lor le ciglia, / e un serpente con sei piè si lancia / dinanzi a l'uno, e tutto a lui s'appiglia. / Co' piè di mezzo li avvinse la pancia / e con li **anterior** le braccia prese; / poi li addentò e l'una e l'altra guancia...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 124-136, pag. 435, col. 2.6: E dixè che vide vignir tal fiera del profundo de l'Inf. suso ... notando per quell'aere, tutto a simele cum fa lo palombaro de la nave, quando va sot'acqua e torna da solveve ... l'àncora, descrivendo 'l modo com'ella vignia, destendendo le parti **anteriori** e regrapando le posteriori.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.), 31.21, pag. 70: Vidila induta sì splendidamente, / che non è già mondana chiaritate / di tanta nobiltate / ch'in

le suoi veste non si trovi ognore; / et sono ovrate tanto sottilemente, / che di dilecti ogni diversitate / son quivi, ogni fiare, / et questo è da la faccia **anteriore**...

[u.r. 03.08.2006]

ANTESCRITTO agg. > ANTISCRITTO agg.

ANTESIGNARIO s.m.

0.1 *antesignarii*, *antisegnari*.

0.2 Lat. mediev. *antesignarius*, var. del lat. classico *antesignanus* (cfr. Du Cange s.v. *antesignarius* e LEI s.v. *antesignanus*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.7 1 [Milit.] Soldato dell'esercito romano che aveva il compito di difendere le insegne.

0.8 Niccolò Scaffai 07.02.2000.

1 [Milit.] Soldato dell'esercito romano che aveva il compito di difendere le insegne.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 18, pag. 225.26: E in esse i veliti e gli **antesignarii** e quelli che nella prima schiera erano, vegnendo nel cammino, prima che luogo per lo campo prendessono, si sprezzevolmente fecero impeto, che leggermente appariva quanto d'animi fosse a ciascuna parte.

[u.r. 03.08.2006]

ANTESIGNIFICARE v.

0.1 *antesignifico*.

0.2 Da *significare*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dare prova, dare a conoscere precocemente.

0.8 Niccolò Scaffai 07.02.2000.

1 Dare prova, dare a conoscere precocemente.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 368.9: A questa pietade ebbe invidia Marco Cotta, quello medesimo di ch'elli vestio guarnacca da uomo. Incontanente com'elli discese del Capitolio richiese Gneo Carbone, dal quale il suo padre era stato condannato, et accusatolo in giudicio l'afflisse, [e] con molto chiara opera **antisignifico** la sua giovinezza e il suo ingegno.

[u.r. 03.08.2006]

ANTI (1) avv./cong. > ANTE (1) avv./cong.

ANTI (2) prep. > ANTE (2) prep.

ANTICA s.f.

0.1 *antiche*.

0.2 V. *antico* 2.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (toscc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che è vissuta nel passato (con connotazione di autorità).

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Colei che è vissuta nel passato (con connotazione di autorità).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.302, pag. 316: Ma dico tanto, che ben ciò conviene / La prima al corpo, e 'l canto a dilettere / L' anima sua, a confortallo tutto. / Però l' **antiche** furon gran maestre.

ANTICAGLIA s.f.

0.1 *anticaglia, anticaglie.*

0.2 Da *antico*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.7 1 [Con connotazione neutra:] insieme di rovine e ruderi antichi.

0.8 Niccolò Scaffai 02.01.2005.

1 [Con connotazione neutra:] insieme di rovine e ruderi antichi.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 62, pag. 295.12: In quello tempo advenne che verso Capova si trovava **anticaglie** di terra, là dove alcuni piantavan vigne e fare uopara da guadagnare, duve era stata la vecchia città...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 5, pag. 555.1: e l'antico Pozzuolo, con le circostanti **anticaglie**, e ancora quante cose mirabili in quelle parti le reverende antichità per li loro autori rapresentano...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 1, vol. 1, pag. 60.22: E in Firenze faceano capo le dette fontane a uno grande palagio che si chiamava termine, *capud aque*, ma poi in nostro volgare si chiamò Capaccia, e ancora oggi in Terma si vede dell'**anticaglia**.

[u.r. 26.09.2007]

ANTICAGLIACCIA s.f.

0.1 f *anticagliacce.*

0.2 Da *anticaglia*.

0.3 f *Libro delle similitudini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

0.7 1 [Con connotazione neg.:] insieme di rovine e ruderi antichi.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 [Con connotazione neg.:] insieme di rovine e ruderi antichi.

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Vanno cherendo certe guaste **anticagliacce** tra le rovine. Il Crusca (4) s.v. *anticagliaccia*.

ANTICAMENTE avv.

0.1 *anticam., anticamente, antica mente, anticamenti, anticha-, antichamente, antichissimamente, antigament, antigamente, antigamenti, antigamente, antiquamente, antiquamenti.*

0.2 Da *antico*.

0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); 1288 (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Doc. lucch.*, 1337.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu. d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311 (gen.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV (rom.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Nel tempo antico; nel passato. **1.1** In un tempo precedente. **2** Da lungo tempo.

0.8 Niccolò Scaffai 02.01.2005.

1 Nel tempo antico; nel passato.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 42.35: A l'onore di Dio (e) del'eclesia S(an)c(t)e Marie di Vulterra (e) del vescovo Pagano, (e) salve le sue rasgioni (e) le buone usate secundo ke l'ebe lo vescovo Ugo (e) <da llui arietro> l'altri vescovi ke fuero dina(n)zi da llui **anticamente**.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 26.1: Donde pare a me che così **anticamente** e da prima nasceo e mosse eloquenzia...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 198.28: De la quale féciario vasa per molti temporali li nobilissimi e li sutilissimi artífici **anticamente**...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 13, pag. 147.9: Unde ei pagani **anticamente** avieno un loro Dio el quale elli adoravano per le giovani che si riscapavano...

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 183.25: non vederete **anticha-** o novamente esser devenuto che terra a terra offendesse, homo a homo, unde non fusse alcun tenpo vendetta.

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25, parr. 1-10, pag. 112.9: [par. 3] A cotale cosa dichiarare, secondo che è buono a presente, prima è da intendere che **anticamente** non erano dicitori d'amore in lingua volgare...

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.17: Lo bue è utilissima cosa all'omo, e non solamente all'omo, ma **anticamente** in de la antica legge de li Giudei se ne facea holocausto, lo quale si trova molto utilissima a Dio.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 68, vol. 1, pag. 89.25: nè in banco alcuno fare pagamento, ma apo la Biccherna solamente, secondo che **anticamente** fare si soleva.

[9] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.64, pag. 729: ordenâmenti fé so stô / de garêe e de gente, / cernüe discretamente / sì como **antigamenti** sor...

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 38.21: Trombe **antigamente** era atrovade davanti almen al tempo de Moyses...

[11] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 534.8: Duci sono coloro che **anticamente** ebaro a guidare gente e per loro gran valoria avendo di loro conducta grande honore erano dai Romani e dai loro

signori remunerati, dando a loro governo citadi, castella e gran contadi.

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.5: Trovase per cronica che al dicto Arli **anticamente** si fue grandissima battaia tra Cristiani e Pagani...

[13] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.11: Era in questa isola Citarea uno tempio ad onore di Venus, **anticamente** edificato...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 98.15: E pir kistu miraculu si pare quanta cura Deu appi de kistu soy sirviture, allu quale pruvidiu de acqua in killu desertoy, si comu fiche **anticamente** allu populu de li Iudei...

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.29: E da là fu tratta la licencia di maniarì intra lu templu di Jupiter, commu illi aviannu factu **antigamenti**.

[16] *Doc. lucch.*, 1337, pag. 289.23: Anche che l'proventuale debbia avere lo quarto d'ogni condannagioni che si faranno per cagione del dicto provento: salvo condannagioni di chi biastimasse Dio o altri santi, di che elli non vuole parte nè danaio; e così **anticamente** solea osservarsi.

[17] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.13: chomo **antigamente** chi vinceva la prova de qualche bataglia otegneva 'l campo...

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 97.19: In questa isola de Citharea era uno tiemplo facto **antiquamente** in nomo de lo Dio Venus...

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 4, pag. 164.15: Ma auramai lasamo quelle cose chi sum faite **antigamenti** e vengamo a parlà de quele cose chi sum faite a li nostri di.

1.1 In un tempo precedente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 3, pag. 153.28: Colui ch'è stato **anticamente** tuo nemico non credere in perpetua, e s'egli ti se aumiliasse ed inchinasseti anche, non li credere...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 42.10: vinni ad unu castellu chi havia nomu Anteliu, lu quali era statu so **antigamenti** et volsilu combattiri.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 95.29: Aveva con seco uno pessimo e crudele omo, fiorentino de nativitate; ma era stato **anticamente** cacciato perpetuale per le soie faizitate e inganni.

2 Da lungo tempo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 515, pag. 20: Per grand rason possedho la mia signoria, / No l'ev unca per forza ni anc per symonia, / Inanz l'ò per natura, e **antigament** è mia, / Ni mai fu senza quello il temp dra vita mia.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 294.5: E a vedere come Aristotile è maestro e duca della ragione umana in quanto intende alla sua finale operazione, si convene sapere che questo nostro fine, che ciascuno disia naturalmente, **antichissimamente** fu per li savi cercato.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), App., pag. 379.22: e vide in sula montagna una grande torre forte e meravigliosa, e non pertanto che **antica** mente era durata.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 7, pag. 473.15: Et tutti et ciascheduni delli soctoscripti et specificati mistieri, et arte et lavori al dicto ordine del Mare **antichamente** sottoposti: ciò sono maestri d' ascia...

[u.r. 03.08.2006]

ANTICÀMERA s.f.

0.1 f. *anticamera*.

0.2 Da *camera*.

0.3 f *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo locale antistante una casa o una camera.

0.8 Giulio Vaccaro 02.01.2009.

1 Piccolo locale antistante una casa o una camera.

[1] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: la trovarono [[Lucrezia]] nell'**anticamera** sua, che vegliava insieme con le sue cameriere, e lavorava un'opera di lana, la quale voleva mandare al marito suo. Il GDLI s.v. *anticamera*. La lezione, presente nell'ed. Dalmazzo, ma assente nel ms. alla base di essa, è con ogni probabilità un'invenzione dell'editore, rifatta sul testo latino, cfr. Liv., III, 57: «sed nocte sera deditam lanae inter lucubrantis ancillas in medio aedium sedentem inveniunt».

[2] **F** Ser Giovanni, a. 1385 (fior.), II, 1: E così la prese per mano e menòla in un'**anticamera** e mostròlle un giovane ch'era appiccato per la gola al pacco. Il Esposito, *Pecorone*, p. 42.

ANTICARE v.

0.1 *anticasesse*.

0.2 Da *antico*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Divenire vecchio.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Pron. Divenire vecchio.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 128, pag. 254.26: Spesse fiare li humu(r)i scur(r)enu ad li pedi p(er) accasune d(e) infusione i(n)t(ra) l'ung(n)e, et p(er) la n(on) (com)menevele cura li humu(r)i lo(n)g(no) t(em)po d(e)moranu i(n) q(ue)llo loco, et **anticasesse**, la q(u)ale è p(er)iculosa.

ANTICHÉ cong. > ANTE (1) avv./cong.

ANTICHEZZA s.f.

0.1 *antichezza, antigeza*.

0.2 Da *antico*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1331.

0.5 Locuz. e fras. *per antichezza* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che antichità. **1.1** Locuz. avv. *Per antichezza*: dai tempi antichi. **2** Antica origine.

0.8 Niccolò Scaffai 02.01.2005.

1 Lo stesso che antichità.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 11.20: Sì come quando ordino di ritrarre dell'antiche scritte le cose che sono fatte lontane dalla nostra ricordança per loro **antichezza**...

1.1 Locuz. avv. *Per antichezza*: dai tempi antichi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.33, pag. 417: Ma dir se sor per antigeza / che de tanto gran drueza / se soren li arbori squarzar / e le messe acolegar.

2 Antica origine.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 9, pag. 13.6: Li Romani stando in questa dottanza de la giura di Catellina, e' volevano fare consolo Marco Tulio Cicerone, per ciò che era uomo di grande bontà e di grande savere; ma isdegnavallo per ciò ch'era uomo nuovo e non di grande **antichezza**.

[u.r. 03.08.2006]

ANTICHITÀ s.f.

0.1 *antichità, antichitade, antichitadi, antighità, antighitade, antigità, antigitae, antikitate, antiky-tati, antiquità, antiquitate, antiquitati.*

0.2 LEI s.v. *antiquitas*.

0.3 *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *d'antichità 1.1; recare ad antichità 1.2*.

0.7 1 Epoca antica (in partic. con valore esemplare). **1.1** Locuz. avv. *D'antichità*: da lungo tempo.

1.2 Locuz. verb. *Recare ad antichità*: andare indietro nel tempo (con un ragionamento). **1.3** Plur. Eventi antichi. **2** L'essere antico; il durare da lungo tempo; l'appartenere a un'epoca antica. **2.1** Antica origine. **3** [Di persone:] età avanzata. **4** Insieme di rovine e ruderi antichi.

0.8 Niccolò Scaffai 02.01.2005.

1 Epoca antica (in partic. con valore esemplare).

[1] *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.), pag. 164.9: Rispose che storia è testimonio dei temporali, luce di verità, vita di memoria, maestra de la vita, ricordanza dell'**antichità**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 103.20: 8. Grandi exemplu intra di quisti aripresenta la **antiquitati**.

1.1 Locuz. avv. *D'antichità*: da lungo tempo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 7, pag. 125.12: E perciò che i re e i preni sono **d'antichità** nobili e ricchi, ellino si debbono portare avvenevolmente nei beni di fortuna.

1.2 Locuz. verb. *Recare ad antichità*: andare indietro nel tempo (con un ragionamento).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 44, pag. 93.14: Ma se tu vuogli recare ad antichità, tu non troverai alcuno, che non fia venuto da quello cominciamento, dinanzi al quale non era alcuna cosa.

1.3 Plur. Eventi antichi.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 416.8: Scrisse libri d'**antichitadi** XL...

2 L'essere antico; il durare da lungo tempo; l'appartenere a un'epoca antica.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 448.20: Il quale vinto e avuto in sua podestate, poscia che l'opera e l'**antichità** guardoe, molto tempo diliberò se l'avesse a disfare, siccome fortezza de' nemici, ovvero il serbasse in testimonianza della vittoria.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 151, col. 1.10: ponendo nome a quel vapore grosso elevato *Titon*; e dixeno *antigo*, in quanto ello aduceva più dell' **antighità** che no fano gl'altri vapuri che se generano de novo et hano nova forma...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 298.6: 10. *Ahimè, che piaghe ec.* Qui con uno spriemere di doglie notifica per la gravezza, e **antichitade** della pena, ch'elli infino alla fine fortemente usaro questo peccato, e che non giovani, ma vecchi vi morirono dentro.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 403.4: Io compiei già l'opera, dice Ovidio, che nè ira d'Jove, nè ferro, nè fuoco, nè **antichità** non la torràe, e 'l mio nome non verrà meno.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 30.27: Quando lo tetto vecchioso se posava, fonce trovato uno smesuratissimo trave de mirabile grossezza. Io lo viddi. Dieci piedi era gruosso. Tutto era affasciato de funi per la moita **antiquitate**.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 121.17: El quale se dice scripse multe cose, ma per la **antiquitate** de la fede pigliata foro refutate da li patri le sue scritte.

– *Antichità di tempo*.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 27.4: E acciò che la fama dell'opera non potesse venire meno per **antichità** di tempo, ordinò santi giuochi con festereccia battaglia in questo die, chiamati pitei per lo nome del vinto serpente.

[8] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 298.17: E questo antiquu hedificio da lo in tutto era abandonato peer [sic] **antiquitate** de tempi...

2.1 Antica origine.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 362.16: E puotesi dividere in tre parti: nella prima, alcuna esclamazione contra l'**antichità** del sangue (brieve gloria) fa l'Autore...

3 [Di persone:] età avanzata.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 5, pag. 82.1: ki unu episcupu de killa terra – zo è de Canusa – era venutu in tanta **antikitade**, ki avia pirduta la vista.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 1, pag. 125.14: a certi nostri antichi monaci vennero alle orecchie le mirabili opere del predetto Paulino; alli quali, per la loro santitade e **antichitade**, quello che di lui mi dissero così mi conviene credere...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 1, pag. 159.13: a certi nostri antigi monexi vegle a le oregle le operatium de lo dito Paulin; a li qua', per la lor santitae e **antigitae**, quello ch' eli me disem così me covem de crè'...

4 Insieme di rovine e ruderi antichi.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 73, pag. 455.25: Ma perché il tempo che si perdea, che più che mai gli gravava, passasse con meno malinconia, egli andando per li vicini paesi di Partenope si diletta di vedere l'**antichità** di Baia...

[u.r. 03.08.2006]

ANTICIPAMENTO s.m.

0.1 f: *anticipamento*.

0.2 Da *anticipare*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Compimento di un evento prima del tempo.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Compimento di un evento prima del tempo.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Suole avvenire in caso di **anticipamento** nelle mestruali purgazioni. || Crusca (4) s.v. *anticipamento*.

ANTICIPARE v.

0.1 *anticipau*; **f:** *anticiparlo*.

0.2 LEI s.v. *anticipare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Far sì che qsa si realizzi prima del tempo. **2** Prevenire qno parlando o agendo prima di lui.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Far sì che qsa si realizzi prima del tempo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 227.26: Et a lu pustutu cu una tuvalyola da stuyarsi la fachì, la quali issu casualmenti avia in manu, stringendosi la buca et lu cannarozu, **anticipau** la pena per sua morti.

2 Prevenire qno parlando o agendo prima di lui.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosca.): L'altro [[di questi santi dottori]] disse che umilità era quando il prossimo è concitato ad ira per **anticiparlo**, cioè in prima dicere sua colpa e perdonare e lasciare ogni indegnazione e furore... || Ceruti, *Scala*, pag. 327.

[u.r. 03.08.2006]

ANTICIPATO agg.

0.1 f: *anticipatissimi, anticipatissimo*.

0.2 Da *anticipare* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB, sono con ogni probabilità falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Con valore avv.:] prima del tempo atteso o stabilito.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Con valore avv.:] prima del tempo atteso o stabilito.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: In alcune femmine sgorgano questi sangui **anticipatissimi**. || Crusca (4) s.v. *anticipatissimo*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Vorrieno, che il medico venisse **anticipatissimo**. || Crusca (4) s.v. *anticipatissimo*.

ANTICIPAZIONCELLA s.f.

0.1 f: *anticipazioncella*.

0.2 Da *anticipazione*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, pare un'altra delle falsificazioni del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.

0.7 1 *Anticipazioncella de' sangui*: lieve anticipo del mestruo.

0.8 Rossella Mosti 10.05.2000.

1 *Anticipazioncella de' sangui*: lieve anticipo del mestruo.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Ma le femmine d'ogni piccola **anticipazioncella** de' sangui si conturbano. || Crusca (4) s.v. *anticipazioncella*.

[u.r. 03.08.2006]

ANTICIPAZIONE s.f.

0.1 *anticipazione*.

0.2 Lat. *anticipatio*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. dal *Libro delle prediche*, cit. da Crusca (4), passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 1 Preveggenza. **2** Fretta, avventatezza.

0.8 Rossella Mosti 03.08.2006.

1 Preveggenza.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 127-139, pag. 430.19: La natura sua è calda, ingnea, secca, collerica, di sapore amaro e significa [[...]] acuità d'animo, impietà, incostanza, pochezza di provvidenza, celerità et **anticipazione** ne le cose...

2 Fretta, avventatezza.

[1] **f** *Libro di prediche*, XIV: Godevano sempre nelle loro opere della posposizione, giurati nemici della **anticipazione**. || Crusca (5) s.v. *anticipazione*.

[u.r. 10.11.2011]

ANTICO (1) agg.

0.1 *antichi, antic', antica, anticha, antiche, antichi, antichissima, antichissime, antichissimi, anti-*

chissimo, anticho, antico, anticu, antig, antiga, antige, antigha, antighe, antighi, antigi, antigo, antiky, antikyssimu, antiqu, antiqua, antique, antiqui, antiquissima, antiquissimi, antiquissimo, antiquij, antiquo, antiquu, antis, antisi, antixi.

0.2 LEI s.v. *antiquus*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; *Lett. sang.*, 1331; Simintendi, a. 1333 (prat.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Conti), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. venez.*, 1366; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XII m. (rom.>tosc.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armanino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36; *Doc. ancon.*, 1345; Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *ab antico* **1.1**; *all'antica* **4.2**; *Antico Testamento* **1.4**; *dall'antico* **1.2**; *da ab antico* **1.1.1**; *in antico* **4.3**, **4.4**; *per antichissimo tempo* **1.3**; *per antico* **1.3**, **4.5**; *per antico tempo* **1.3**; *per antico e per novello* **2.1**; *per novello e per antico* **2.1**.

0.7 **1** Che appartiene, che risale al passato (gen. remoto); relativo al passato; vissuto, esistito nel passato; che ha avuto origine nel passato. **1.1** Locuz. avv. *Ab antico*: originariamente, dal principio, da epoca remota; nel tempo antico. **1.2** Locuz. avv. *Dall'antico*: in origine, fin da epoche remote. **1.3** Locuz. avv. *Per antico, per antico tempo*: nei primi tempi (della storia di qno o qsa), in origine. **1.4** *La legge antica*: l'Antico Testamento. **1.5** [Attributo di Satana]. *Serpente antico*. **2** Che dura da lungo tempo; che esiste da gran tempo, che ha una grande età; che è stato fatto nel passato; che è tale da lungo tempo. **2.1** Locuz. avv. *Per antico e per novello, per novello e per antico*: nel passato e nel presente. **2.2** [Come motivo e attributo di nobiltà]. *Antico sangue, antica stirpe; antico di sangue, di antico sangue*. **2.3** Prodotto in un tempo (molto) precedente (di una carta, di una delibera). **2.4** [Med.] [Rif. a una

malattia:] cronico. **3** [Di persone:] di età avanzata.

3.1 [Con connotazione negativa:] che ha perso il senno per l'età. **4** [Con valore relativo:] del tempo, di un tempo precedente. **4.1** Che era tale in un tempo precedente. **4.2** Locuz. avv. *All'antica*: come si usava in un'epoca precedente. **4.3** Locuz. avv. *In antico*: molto tempo prima. **4.4** Locuz. avv. *In antico*: molto tempo fa. **4.5** Locuz. avv. *Per antico*: in un tempo precedente. **4.6** Che appartiene al passato.

0.8 Niccolò Scaffai 03.01.2005.

1 Che appartiene, che risale al passato (gen. remoto); relativo al passato; vissuto, esistito nel passato; che ha avuto origine nel passato.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 519, pag. 580: Lo sen dig **antis** omni dé g savi demandar, / qué faraf ço q'è fato, s'el fos ancor a far.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 31.3, pag. 338: [P]er sofredenza si vince gran vectoria / ond'omo ven spesora in dignitate, / sì con' si trova ne l'**antica** istoria / di Iobo ch'ebbe tanta aversitate...

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 19., pag. 572.10: Queste et molte altre templa et palaza de li imperatori et de li consoli et de li senatori et de li prefecti, ne lo tempo de li pagani, in questa citate de Roma foro, sicomo legemo ne le storie **antique**, et ad li nostri oculi lo vedemo, et da li antiqui odimo.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 49.20: sì come sono i detti de' poeti che ànno messo inn iscritta l' **antiche** storie...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 5, pag. 9.28: Adonqua pare che 'l sagittario sia composto de figura umana e de figura d'animale cum quattro piei, e è monstruoso e trovamolo entalliato e scolpito da li savi entalliatori **antichi** mesto cavallo e omo asieme...

[6] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 5, pag. 10.12: Ché nelle battaglie **antiche** quelli che era forte e non si combatteva, non dovea essere lodato, sì come quelli che bene si cobattevano...

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 41, pag. 72.27: Quella s' apella la Fede Giudea; e però è cosí vecchia e canuta, perch' è **antichissima** fede; e però è cosí bella e sono le sue armi bianche, perché fue legge data da Dio. Il Gioca col signif. **3**.

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 42, pag. 117.11: E per tute Scripture nove et **antique** se trove ke le vendete placeno a Deo, perké, se le vendete non foseno, tropo multiplikerebe li mali.

[9] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 71.27: E li **antichi** padri erano molto curiosi di loro sepulture, siccome dice la Scrittura, et aveano grande riguardo e divozione alle sepulture de' santi padri, [...] e perciò è buono essere intra buoni uomini di religione, e intra buoni cherici per avere loro .preghiere e loro orazioni.

[10] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 15.10, pag. 435: Veggiola ontata, nuda ed abitata / non da lo suo **antico** abitatore, / ma da color che l'hanno sì guidata.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 103.22: E coglievase lo passajo in quella punta dove oie Veneziani haco edificata la citate delle Esmirre, nella pianura canto mare dove fu la citate **antica**.

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 126.5: E lo principio del suo riamè fo la prima Babilonia, **antiqua** citate la quale lui medesimo hedificao.

– Il *tempo antico*, i *tempi antichi*.

[13] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 12, pag. 568.20: Ad lato ad lo palazo ene uno loco lo quale se dice Inferno, inperzò ke ne lo tempo antico ne gesia lo foco...

[14] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorent.), L. 6, cap. 43, vol. 3, pag. 135.9: E soleansi fare nel tempo antico quelle solennitadi dopo la ricolta del grano e delle biade...

[15] Meo dei Tolomei, Caribo, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 95, pag. 80: S'e fosse al tempo antico / chi darebbe - e chi trar[r]ebbe, / e chi saggettarebbe, / d'u' maglion nocesse...

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.141, pag. 443: Acor in li tempi antichi / fon malvaxi prevì e inigi, / chi de la terra eran segnor...

[17] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.10: - chi no devea esser staita, chi considerasse l'antigo tempo de li soi strapasaj e ancor de li nostri, de lo grande amor e de la grande affetiun...

[18] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.5: Segue 'l Poema mostrando che per Albaro in simplicitade e vaghezza universalmente se pò zudigare in comuni de tutti i Senixi: e piú assai che non sono li *Francischi* passadi per li tempi antichi in Ytalia, li qua'ano già recevudi de grandi inganni dalli Ytaliani...

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 43, pag. 171.26: Eu ti pregu ki tu mi digi diri ki è zo, ki jn kisti tempi nostri tanti così ni su manifestati di li animi, li quali non si manifestanu jn li tempi antichi...

[20] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 53.10: Et perçò la scrittura divina, quasi chomo in una tavola larghissima et ampiissima e chomo su un muro grandissimo o chomo in una tela lavoraa d'istorie, te pençe e mete innanze le vite e gli acti e hi portamenti de gli homi chi fon in l'antigho tempo del vree testamento...

[21] *Stat. perug.*, 1342, II.57.3, vol. 1, pag. 444.21: E se da puoie che remetterà overo removerà, अपरrà esso curso essere mutato overo empedito, allora baste la fama piubeca contra coluie el quale una fiada averà remesso e espedito overo contra 'l signore d'essa cosa per la quale avea curso per lo tempo antico e usato...

[22] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fiorent.), L. 2, cap. 50, vol. 1, pag. 202.7: e spese volte un solo casato di Roma sconfisse una delle possenti città d'Etruria, secondo le ricchezze e l'essere di quel tempo antico.

– Il *tempo antico*: l'Antico Testamento.

[23] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorent.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 54.16: Egli avvenne nell'antico tempo che quando alcuno uomo salutava l'angelo, egli non gli rendea il suo saluto, anzi il dispregiava. Ma nel Nuovo Testamento...

1.1 Locuz. avv. *Ab antico*: originariamente, dal principio, da epoca remota; nel tempo antico.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.62, vol. 1, pag. 249: Ma quello ingrato popolo maligno / che discese di Fiesole ab antico, / e tiene ancor del monte e del macigno, / ti si farà, per tuo ben far, nimico...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 73-87, pag. 370, col. 1.11: *Chiusi e Sinigaglia*... Sono loghi de Romagna e della Marca simelmente al presente de piçola facultà et ab antico fono in grande essere in Italia.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 19.19: E però puoi vedere che 'l parlare del dimonio è a doppio intendimento, e sempre parla doppio, e ancho puoi vedere che colui che signoreggiò Troia ab antico nacquerò [sic] di bastardo.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 57.8, pag. 438: fu, sì come si convenne, / ben ricevuto assai dal valoroso / Teseo, il qual l'aveva per amico, / non or di nuovo, ma già ab antico.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorent.), L. XIII, cap. 25, vol. 3, pag. 365.19: sempre ab antico erano i Fiorentini al tutto liberi e franchi, e' Pisani in Firenze.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 12.20, pag. 217: Vini v'ha buoni e sonvi ronzi tanti, / che gran mercato n'è; ma chi su monta / vie più che i Sardi par che 'l cuor gli schianti. / E secondo che per alcun si conta, / Corso, che ab antiquo fu lor duca, / del nome suo quell'isola [[Corsica]] impronta.

[7] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fiorent.), c. 8, pag. 551.11: Ancora dicie ch'a llui venia il quarto regno, cioè la Cicilia, la quale solea essere chiamata ab antico Trinacria.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorent.), c. 56, terz. 82, vol. 3, pag. 130: E' Frati fer Capitol generale, / poi ritornaro al Papa, ove distesa / gli fecer la risposta naturale: / Non s'è per voi commessa alcuna offesa, / perchè ab antico per modo discreto, / fu provveduto per la santa Chiesa.

1.1.1 Locuz. avv. (pleonastica) *Da ab antico*.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fiorent.), L. 2, cap. 1, pag. 169.14: Questi vostri ubbidienti figliuoli della progenie reale di Francia con tutti li loro sudditi, gli quali del tutto vostri; e sempre da ab antico li loro antinati sono stati campioni e difensori del papale ammanto, e della Santa Chiesa, e saranno in sempiterno...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fiorent.), L. 3, cap. 3, pag. 383.3: uno de' più savj uomini di quella terra che l'uomo l'appella ser Gianolino dacca dalfino, che già da ab antico era Viniziano, ma in quella terra era egli e suoi lungo tempo abitati...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fiorent.), L. 3, cap. 5, pag. 387.1: la città di Patrasso e gli abitatori di quella si erano soggiogati dal Re di Rascia; e con cienso e con cierta fedeltà al Re ubbidienti erano a da ab antico.

1.2 Locuz. avv. *Dall'antico*: in origine, fin da epoche remote.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 78, pag. 565: Per quactro tempi partese lo anno in veretate: / ver tempo primo clamase e lo secundo estate, / lo terço autunno dicise de la primera etate, / lo quarto tempo yeme succede immediate; / de cascheduno lo so spacio dico, / secundo è termenato dall'antico.

1.3 Locuz. avv. *Per antico, per antico tempo*: nei primi tempi (della storia di qno o qsa), in origine.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fiorent.), L. 2.23, pag. 173.29: E oltre agli altri, messer Andrea e messer Aldobrando da Cerreto, che oggi si chiamano Cerretani; per antico d'origine ghibellina, e diventorono di parte nera.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fiorent.), c. 16, proemio, pag. 295.18: nella seconda parte muove una quistione, se larghezza e valore hanno luogo in Firenze, come soleano per antico, o no; e quella solve: nella III descrive alcuni apparecchiamenti per discendere nel'ottavo circolo.

– Locuz. avv. *Per antico tempo, per antichissimo tempo*: da gran tempo; da tempo immemorabile.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 209.11: adaracievero egl palia e alltre cense, quagle se degono apresentare al ditto comune, e a ciascuno anno enlla ditta festa a pieie del campanile de santo Lorenço, si como ène ed è suta usança per antichissimo tempo.

[4] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.29: Et licito ene a ciascuno frate et sora carne mangiare quando adevenisse ke fosse sollemnità spetiale e-lla quale per antiquo tempo li altri christiani usassarò de mangiare carne.

[5] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 8, pag. 114.8: volgiendo soccorrere al bisogno nel quale venia, andossene ad uno mercatante, suo conto per antico tempo, al quale domandò in prestanza dieci milia livre, termine tre dì...

1.4 La legge antica: l'Antico Testamento.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.17: Lo bue è utilissima cosa all'omo, e non solamente all'omo, ma anticamente in de la antica legge de li Giudei se ne faceva holocausto, lo quale si trova molto utilissima a Dio.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 177, pag. 129.12: E così como li servi recevèno libertade lo cinquatenno anno secondo la leze antiga, in-cossì l'omo k'era servo de l'inimigo in quessto zinquatenno di deveva receve libertade e franchisia per lo Spirito Sancto mandao da Deo.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 5, (frammento).4791, pag. 408: E dopo Abramo surse il gran Giurista, / Che fu Mosè, e con lui l'antica legge.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 429.11: L'antica legge era figura della novella...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 50, pag. 177.25: Et in pir zo Deu commandau in la 'Legi antiqua' ki li ludei 'non divissiru dare speranza in li agùri...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 101.16: Lo sesto è lo errore di Cerdone, lo quale disse, che lo Dio delli profeti, il quale diede la Legge antica, non fu padre di Cristo...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 65.11: Et intròn a far la vraxa quarantenna, çoè quel che vol la lece antiga d'i dexe comandamenti e ço que chomanda Cristo per gli quatro evangelij.

– Locuz. nom. *Antico Testamento*. || Att. unica nel corpus.

[8] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Par.* 134, pag. 255: Poi vede le milizie gloriose / del nuovo e dell' antico Testamento, / che bene ovrando a Dio si fèro spose / nel ciel piú alto sovra il fermamento...

1.5 [Attributo di Satana]. *Serpente antico*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 477, pag. 192: Di questo greve pondo / son gli uomini gravati / e venuti em peccati, / perché 'l serpente antico, / che è nostro nemico, / sodusse a rea maniera / quella primaia mogliera.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2292, pag. 70: Ke sempre mai devì l' stare / Cum lo falso crudel inimigo, / Lo diavolo vegio antigo.

[3] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 236, pag. 111: Una ne 'n vignirà sì fort e dura / k' apena lo dico, sì grande n' ai' la paura, / uno draco antij[c]o ke sta en flamma oscura, / zoè Lucifer maligna crea[tura]...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 110, pag. 32: Quilò respond la Vergene

incontra l'inimigo, / E dis: «Va' via, punax, va' via, serpent antico.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 98, pag. 327: Poy che cacçatu viddese de la summa cictade / quillu serpente antico, / una cictade ordena de mura et de anple strade, / et menace consecu / tucte mal[i]ngne vitia, per le qual multi cade / in lacçu de inimicu...

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.27, pag. 586: tu rumpisti la catena / cun ki l'antico serpente / gia pillando...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.6, pag. 198: l'antiquo serpente par scapolato, / tutto lo monno veio lui sequire...

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1424, pag. 93: tu gladio chontra quel serpente antico...

– [Attributo della *lupa* dantesca, l'avarizia].

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 20.10, vol. 2, pag. 332: Maladetta sie tu, antica lupa, / che piú che tutte l'altre bestie hai preda / per la tua fame senza fine cupa!

[10] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 22n.1, pag. 686: L'antica lupa, che mai non remase / beber lo sangue de l'umane polpe...

2 Che dura da lungo tempo; che esiste da gran tempo, che ha una grande età; che è stato fatto nel passato; che è tale da lungo tempo.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 376, pag. 575: Non è bon per amico fir autrui nemigo; / l'amig novel è bon, mieg se truova l'antigo.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 69.18: E la fe' sì è adeso spoliada en çascun logo per lo antigo colore dela pecunia...

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.), 7., pag. 565.35: Roma antiqua foi, ma serraio nova Roma vocata, Et le cose non connoscute ad li non connoscenti aporto ad alto stato.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 247.15: Intando Ponpeio in oriente .xxxij. regi subiugao e puse capo e fine in Persida e de antiquissima guerra k'era stata contra li romani.

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1064, pag. 213: Di questo mar ch'i' dico / vidi per uso antico / nella perfonda Spagna / partire una rigagna / di questo nostro mare...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 2: [8] Et sappi che, sì come l'antica amistà p(er) lu(n)ga uzansa in dela me(n)te sì si co(n)gela che quazi pietra chiara si fa, così l'ira 'nvecchiata si chiama hodio...

[7] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 68.2: Arbato trasportando la signoria in quelli di Media, parte ne ritennero i Caldei per l'antica reale cittade di Bambillonia, laonde la signoria si mentovava.

[8] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 70, pag. 183.7: e fare et adoperare intra loro secondo che sono usati di fare et osservare per antica consuetudine.

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 59, vol. 2, pag. 176.6: Anco, statuto et ordinato è, che tutti et ciascuno capitoli sopradetti, non abiano luogo in quelli huomini et persone e' quali avuti sono per antichi cittadini per longa et continua et grande abitazione, la quale fecero essi et li loro antecessori ne la città di Siena et li quali sono avuti ne la città di Siena per cittadini antichi et veri, ma sieno avuti et difesi secondo che cittadini, secondo che da chinci indietro difesi et avuti sono, non ostanti le sopradette cose.

[10] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.21, pag. 728: Veir è che de antiga guerra / fo certa

tregra ordenâ / e per scritture confermâ / enter una e l' atra terra...

[11] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 2, pag. 184.18: E venimmo allo **antico** tempio di Cerere abandonato, dove è l'antico cipresso. Ivi tutti raccolti, una ne manca.

[12] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2223, pag. 107: A tal honor, chom'io ve digo, / Çonse al gran pallaço **antigo** / Eustadio e l'inperador.

[13] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 536.30: però che in ciaschuno arbore de quella grande e **anticha** selva era intaglià una forma d'omo...

[14] Mezzovillani, 1326/27 (bologn.), 8, pag. 181: Vostra dimanda perchè sia repleta, / famoso signor mio venitiano, / d'amestate **anticha**, anche luntano / fatio vostro voler cum mente lieta.

[15] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 53, pag. 68.18: che di tucti boschi et salti, le quali sono in de lo Regno di Callari, **antichi** et novelli, si possano traggere ognia legname necessario et bisognevole per benificare l' argentiera...

[16] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.15: Or sapié che le rosse si è bone contra lo mal de la luna e contra la smania e contra **antigo** langor...

[17] *Lett. sang.*, 1331, pag. 150.12: L'**antica** e grande amistade la quale è issuta e hora è intra lo vostro monasterio e il nostro Comune è proceduta per cagione del vostro luogo...

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 57.15: 1. [D]a undi ti clamaroyu eu, o hunestati, precipuu fundamentu insemblamenti di li masculi et di li femini? Ca tu per **antigha** religijuni dimuri a li foki consecrati a la dea Vesta...

[19] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 236.14: Et si apparesse ni giuna cosa essere pagata, per iusto titolo et **antiquo** ordine fo pagato.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 135.4: ma dico a tte Thelefo **antico** mio compagnone et amico, perzò che eo me vego vicino a la morte...

[21] *Contrasti Laur.* XLII.38, XIV (tosca./merid.), 3.34, pag. 15: sicché non pensar che rasa / sie per te l'**antica** usanza!

[22] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 158, pag. 305.16: Un(de) se la plaga è **antica**, et n(on) se cura, facesse la fistula.

2.1 Locuz. avv. *Per antico e per novello, per novello e per antico*: nel passato e nel presente.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.7, pag. 183: Tanti beni Deo t'ha fatti **per novello e per antico**, / no gli t'averia mai fatti, si no i fosse caro amico.

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 81. (1350), pag. 674.2: il Comune di Firenze, provocato contra ogni dovere da la schiatta degli Ubaldini, i quali, **per antico et per novello**, [...] si sono ingegnati contra l'onore del Comune di Firenze...

2.2 [Come motivo e attributo di nobiltà]. *Antico sangue, antica stirpe; antico di sangue, di antico sangue*.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 157.8: Pesante e odiosa cosa è quando dai trapassanti si dice: «O casa **antica**, com'è travagliata la signoria e la grandezza tua!».

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.25, pag. 204.7: Quelli dalla Torre erano gentili uomini e d' **antica stirpe**...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.20, pag. 147.9: alcuni di loro [[Cerchi]] comperarono il palagio de' conti, che era presso alle case de' Pazzi e de' Donati, i quali erano più **antichi di sangue**, ma non si ricchi...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 63.6: kè senza falo quanto li nobeli nasce plu da drede elli è plu nobeli, perciò ke lo so parentado e le so richeçe si è plu **antige**.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.61, vol. 2, pag. 180: L'**antico sangue** e l'opere leggiadre / d'i miei maggior mi fer sì arrogante...

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 12.1421, pag. 213: Se virtù fosse dell'**antico sangue**, / Forma saria particular di moto: / Nel vizio dunque perché il nato languet?

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 788.10: [[Cesare]] seco alle seguenti fatiche uomini **antichi di sangue**, nobili di costumi, chiari di fede e di virtù risplendenti, nell' armi feroci e agli affanni possibili, ne menò...

2.3 Prodotto in un tempo (molto) precedente (di una carta, di una delibera).

[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 8, pag. 31.4: e avemo deposta la carta **antica** ke Ghirardo [f]e[ce] .are a Detacomando, III li. e XII dn. de pi.; àla Mangiarino.

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 203.13: e cercando per ragioni e scripture del vescovado per altri nostri bisogni, trovamo nuovamente carte **antiche** di calonaci...

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 165, pag. 78.18: Cum ço sia cosa ch'el xé alcun conseio **antigo** in capitolar dela Iustisia viere...

– [Di un vino, con connotazione di qualità].

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 301.12: Quelli che ssi affrettano a li nuovi mosti sieno loro dati: a me siano dati bere gli **antichi** e chiari vini...

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 26, col. 2.10: Et ancora li farai vapore con decoçione di camamilla e di milleloto e chon diciozione di cavoli; et similmente farai impiastro sopra l'occhio colle foglie di cavoli triti con vino forte e **anticho** vecchio, e è fine cura e buona.

2.4 [Med.] [Rif. a una malattia:] cronico.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 159.11: La gomma del ciriegio mescolata col vino cura la tossa **antica**, e sottiglia il viso, e provoca l'apetito; e col vino sola, vale al male della pietra.

3 [Di persone:] di età avanzata.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 259.16: Io so quasi **antiquo** et de tutte vattalie aio granne fama per lo munno, et mo so quasi vicqu da zitelli».

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 10, pag. 101.21: unde dice 'l phylosofo nel libro *De l'a(n)i(m)a* ke se 'l vecchio overo l'uomo **antico** avesse l'occhio del giovane vedaria come el giovane.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 9, pag. 98.11: Signori, non spaventate per mio tempo, nè perchè Cesare m'appellasse vecchio; chè meglio vale **antico** uomo a guidare gente, che giovano.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.24: L'**antica** sacerdote brevemente così disse...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 140, pag. 199.32: ché, se di lui avvenisse male, sarebbe troppo gran dampnaggio, ch'egli è **antico** chavaliero e molto trasavio».

[6] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 45, pag. 38.18: It. si statuemo e si ordenemo che nesun no sia excusà ni asolto de far la disciplina cum li fradey nostri quando ela se fay, digo s' el non fosse **antigo**, o infirmo et amalà...

[7] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 207.5: Et ke nulla dica contra altra parole iniuriose, villanie, ri[n]proveri o altre disconcie parole. Et specialmente contra la badessa o contra le donne più **antique**.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 136.10: Patri meu, eu iuvini poczu fatigari, et tu si **anticu**.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 237.13: In quello tempo che me fei monego, una dona **antiga**, chi ave nome Redenta, e stava in abito de ermita in questa citae, in una cella presso a la çexa de Santa Maria...

3.1 [Con connotazione negativa:] che ha perso il senno per l'età.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 545, pag. 581: L'omo sempro et **antigo** sì cred ogni parola; / l'omo veçad se guarda, d'ogno sen dis q'è fola.

4 [Con valore relativo:] del tempo, di un tempo precedente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 9.17: immantente dice del male per accordarsi a' pensamenti delli uomini che ssi ricordano più d' uno nuovo male che di molti beni **antichi**...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 321.9: Ed essendo dall'oste sua imperadore appellato, e della vittoria messi a Roma avesse mandati, il senato la saga si spogliò, cioè il vestimento di pianto ch'avea preso, poscia che la guerra de' compagni era stata cominciata; e per la buona speranza della vittoria rallegrandosi, la bellezza dell'**antico** vestimento riprese.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 77.21: Ma pure la mente **antica** rimase nella fatta orsa...

[4] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.14: sieno tenuti i detti signori di rinnovare i contracti e' pacti **antichi** col comuno d' Orvieto...

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 49, pag. 123.4: E come io udiì già sovente dire, il nuovo amor sempre caccia l'**antico**, nuovo piacere il presente martire torrà da te, se tu fai ciò ch'io dico.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 183.11, pag. 239: Però s'i' tremo, et vo col cor gelato, /qualor veggio cangiata sua figura, / questo temer d'**antiche** prove è nato.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 36, pag. 507.7: Gn. Ottavio per la via di terra comandò che menasse le legioni a Cartagine: e egli alla sua **antica** armata aggiunta la nuova di Lentulo, [[...]] n'andò al porto di Cartagine.

[8] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 23.1, pag. 55: O **antichi** mey caompagni, i' non credea / che voi dovisti mai cossi lasiarmi...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.191, pag. 182: Ma penso ben che li peccati **antichi** / li farà mo' gustar acierbi fichi».

– *Via antica*: già sperimentata.

[10] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, docum. 17.6, vol. 1, pag. 202: Per simil d'ogni via / che lassi **antica**, se nova non provi, / gran tuo periglio movi / et è ragion che tu danno ne senta.

4.1 Che era tale in un tempo precedente.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.10, pag. 162.30: Io domandai messer Andrea da Cerreto, savio legista, d'**antico** ghibellino fatto guelfo nero, se fare si potea ufficio nuovo senza offendere gli Ordini della Giustizia.

4.2 Locuz. avv. *All'antica*: come si usava in un'epoca precedente.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 76, pag. 166.29: Essendo d'età di settant'anni, e molto prosperoso, ed essendo il caldo grande (però che era di luglio), e avendo le calze sgambate, e le brache **all'antica** co' gambuli larghi in giuso, dicendosi novelle in un cerchio, dov'erano e gentiluomini e mercatanti in su la piazza di Mercato Nuovo...

4.3 Locuz. avv. *In antico*: molto tempo prima.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 5, pag. 8.23: Julio Cesare fece rifare un arco lo quale li Romani aveano fatto **in antico**, quando li Romani presero lo re Jugurta di Numidia.

4.4 Locuz. avv. *In antico*: molto tempo fa.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1131, pag. 65: Mai si l'ai' audid **en antico** / Da un meu molto bon amigo / Q'el san no cree a l'amalato.

4.5 Locuz. avv. *Per antico*: in un tempo precedente.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 33, terz. 11, vol. 2, pag. 101: Quando si vide nella Signoria, / de' Saracini diventò nimico, / e de' Cristiani volle compagnia, / e distrusse ciascun, che **per antico** / dati gli avea più consigli rei.

4.6 Che appartiene al passato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 30.48, vol. 2, pag. 518: Men che dramma / di sangue m'è rimasto che non tremi: / conosco i segni de l'**antica** fiamma'.

[u.r. 03.07.2009]

ANTICO (2) s.m.

0.1 *antichi, antiçi, antico, antighi, antigi, antigo, antiki, antiqui, antiquo, antisi, antixi.*

0.2 LEI s.v. *antiquus*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIX (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. catan.* (?), 1370/79.

0.6 **N** Le locuz., nelle quali è discutibile se intendere *antico* come agg. o come sost., sono registrate sotto *antico* agg.

0.7 **1** Chi è vissuto nel passato (gen. remoto; gen. plur., spesso con connotazione di autorità, eventualmente negata). **2** Colui da cui discende chi parla o di cui si parla (gen. al plur.). **3** Persona di età avanzata. **3.1** Plur. Membro del consiglio

degli Anziani. **3.2 Monaco anziano?** **4** Signif. non accertato.

0.8 Niccolò Scaffai 03.01.2005.

1 Chi è vissuto nel passato (gen. remoto; gen. plur., spesso con connotazione di autorità, eventualmente negata).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 14, pag. 569.13: Et in quello loco ke mo se dice Santa Balbina, da li **antiqui** se clamava Albeston, inperzò ke kello se faceano le blanke stole de li imperatori.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 4, cap. 3 rubr., pag. 111.20: De contradicere a l'opinione de li **antichi** de la casione de lo movimento de li planeti a la parte d'oriente.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 40, pag. 71.13: Maestra de le Virtudi, chi è quel signore ch' è così disformato e grande e terribile a vedere, ch' è venuto con cotanta gente a combattere co la Fede Cristiana? - Ed ella disse :- Quella è la Fede de li **antichi** che si chiamano Gentili, e appellasi Idolatria.

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16 [CXXXVIII].91, pag. 754: lo porto ha bello, a me' p'arer, / per so navilio tener; / ma perzò che la natura / gi dè poco revotura, / li nostri **antighli** e chi son aor / g'an fatto e fan un tar lavor, / per maraveja vèr se sor...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 61.26: Li boni costumi de li **antisi** si è questi: k'elli à le concupiscentie soe e lli soi desiderii forte temperadi...

[6] *Doc. monte.*, 1321, pag. 942.23: i(n) carta facta p(er) s(er) Ianni s(er) Pipini (et) [...] furo p(er) Incontro Buonacorsi, Perino dala S[...]a (et) altri **antic[h]i** (et) sc(ri)pti p(er) mano di s(er) Ugo...

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 518.5: Naturalmente la gente si diletta d' udire e fatti degli **antichi** e spzialmente le grandi e nobili cose degne di memoria.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 25, pag. 108.28: e diche ki in killa midemi ecclesia che fo unu autru guardianu quasi in killi tempi, pocu avanti, ki se chamava Abundu, lu quale era statu homu de grande humilitate, sicundu recuntavanu li **antiki** ki lu avianu canuscutu...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 52.16: Apressu li **antiki** nulla cosa se faccia nì privata nì publica se non per auguru pilyatu ananti que la cosa se facissi.

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 25, pag. 181.19: Uno altro fu guardiano della predetta chiesa inanzi a lui, che ebbe nome Abondio, e non è anco grande tempo, secondo che narrano li nostri **antichi**...

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 21, vol. 1, pag. 146.2: In così supta nui li **antiqui** sacrificavanu, comu offirianu sanguì di agnelli, di becki et di vitelli; et kisti non sunu sacrificiu naturali, ka omni homu iudica essiri contra natura ki lu sanguì di li agnelli, etc., anecti et sturbi li peccata.

[12] *Destr. de Troja* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 318.16: considerando lo diffiecto delli grandi componituri, como foy Virgilio, Hovidio et Homero, li quali multo mancarono a specificare la verdate della destructione de Troja, avengadio che ipsi ornassero overo tessessero le loro opere secondo le favole delli **antiqui**.

[13] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 2-6, pag. 159.13: Ma non è molto da curare de queste ethymologie, impercioché li nostri **antichi** posero cossi fatti nomi a lor ben piaxere.

2 Colui da cui discende chi parla o di cui si parla (gen. al plur.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 12, pag. 17.4: Spandiamo lo nostro sangue, che non è vera cosa, Padri senatori, che io mandasse a distruggere quello che li miei **antichi** àno per lungo tempo avanzato, li quali furo patrici di Roma.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 360, vol. 1, pag. 257.32: Et se alcuno o vero alcuni dicessero sè consorti d'alcuna torre o vero palazo [...] et sè o vero li sui **antichi** o vero antecessori essere essuti consorti ne le dette cose [...] non permetta, la podestà, quella parte o vero parti essere molestate...

[3] *Lett. pist.*, 1322, pag. 58.29: sì che per questo cotanto merito ci potreste perdere quello che acquistaro i vostri **antichi**...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 40-51, pag. 294, col. 2.2: *Chi fūr li maggiori tui?* Qui vol D. palexar del voler che sono stati li **antighi** soi...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2472, pag. 114: A tuti vuy digo per ingual, / Ch'u devì mantegnir l'onor / De vu e dello inperador / E recordar che y vostri **antixi** / Senpre aquistà lor innemixi.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 136.21: o tu che dei perire per la tua morte, e per dare assemplio agli altri, dimi lo tuo nome, e quello de' tuoi **antichi**...

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 177.2: 45. *Ond'ei levò ec.* Questi atti superbi, e disdegnosi assai si palesano per sè, e le parole di Messer Farinata a Dante, nelle quali si dichiara che quello delli Uberti non fu d'un animo con l'**antico** dello Autore, fue Messer Farinata capo de' Ghibellini di Firenze, cioè di parte chiamata imperiale...

3 Persona di età avanzata.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Libber cons.*, cap. 16: [20] «Dali vecchi» inp(er)ò dissi, che, sì come dissi, in deli **antichi** è la sapientia, (et) in de- lu(n)go tempo è prudentia.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 84, pag. 174.19: Que è zo che li pizinin fantin pòno melio imprende zaschauno cossa che no pòno li **antixi** e li vigi?

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 221.25: Ma perchè per un rispetto umano Padre è nome di **antico**, a lui si attribuisce la potenza, sicchè non paia per antichità debile.

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 51, vol. 7, pag. 263.18: E in te coglierò l'uomo e la femina; e in te raunerò l'**antiquo** e il fanciullo, e il giovane e la vergine, [23] e il pastore e il suo gregge, e l'agricoltore con suoi ordegni; e in te aggiungerò li duci e li principi.

3.1 Plur. Membro del consiglio degli Anziani.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 60, pag. 86.12: E Reboam tolse termene .IIII. di a responder. E primamente ave consejo co li **antisi**, li qual soleva consejar Salamon.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 43-48, pag. 220, col. 2.11: e quando lo ditto Salomone foe morto, questo arengò in lo povolo de Ierusalem molto soperbamente, despresando lo consiglio di savi e degl'**antisi** e menaçando lo povolo...

3.2 Monaco anziano?

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4., pag. 86.8: Lo qua Iuliam, vogrando piaxe' a li girexi chi avem comovuo lo papa in queste parole, andà tostanamenti a lo monester de lo dito Equicio e, no tro-

vandolo, spìa alquanti **antigi** chi sciveam unde fuse Equicio...

4 Signif. non accertato. Il Testo lacunoso.

[1] *Lett. catan.* (?), 1370/79, pag. 151.5: Sachati com[u] prigatu ki eu mi di turnassi a Sanctu Martinu, dichendumi ki la mia partenz[a] monachi di li **antiki** si avianu dimandatu licencia di partirisi di lu monasteri[u] sì su determinatu a turnarimidi a lu meu monasteriu.

[u.r. 07.08.2006]

ANTICOGNIZIONE s.f.

0.1 *anticognizione.*

0.2 DELI 2 s.v. *anticognizione* (lat. tardo *anticognitio*).

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Conoscenza delle cose future, prescienza (divina).

0.8 Niccolò Scaffai 14.02.2000.

1 Conoscenza delle cose future, prescienza (divina).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 191.23: In questo, adunque, modo, eziandío se l'**anticognizione** non fosse stata, certo sarebbe gli avvenimenti delle cose future esser necessari.

[u.r. 03.08.2006]

ANTICONOSCENZA s.f.

0.1 *anticonoscenza.*

0.2 Da *conoscenza*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

0.7 1 Prescienza divina.

0.8 Niccolò Scaffai 14.02.2000.

1 Prescienza divina.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 191.9: Se adunque l'**anticonoscenza** nulla necessitate aggiugne alle cose future – la qual cosa tu eziandío poco dinanzi confessavi – che è che gli uscimenti volontari delle cose siano a certo avvenimento constretti?

[u.r. 03.08.2006]

ANTICONÓSCERE v.

0.1 *anticognosce, anticognoscere, anticognosciuto, anticonosce, anticonosciute; f: anticonobbe.*

0.2 Da *conoscere*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

0.7 1 Conoscere qsa prima che si verifichi.

0.8 Niccolò Scaffai 15.02.2000.

1 Conoscere qsa prima che si verifichi. Il Ha signif. teologico: facoltà attribuita a Dio e alla Provvidenza.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 184.10: Perchè se da eterno non solamente i fatti degli uomini, ma eziandío i consigli e le volontadi **anticognosce**, nulla sarà d'arbitrio libertade; imperciò che nè fatto altro alcuno, nè volontade alcuna esser potrà, se non quale la Provvidenza, che non è ingannata, avrà anticognosciuto.

[2] *f S. Agostino* volg., XIV sm.: Colui che conobbe le cause di tutte le cose, per certo in esse cause non poté anche ignorare le nostre volontadi, le quali **anticonobbe** essere cause dell'opere nostre. Il GDLI s.v. *anticoscere*.

[u.r. 07.08.2006]

ANTICÓRRERE v. > ANTECÓRRERE v.

ANTICORRIERE s.m.

0.1 *anticorriere.*

0.2 Da *anti* e *corriere*.

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi preannuncia qsa.

0.8 Rossella Mosti 28.09.2012.

1 Chi preannuncia qsa.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 35, pag. 199.22: [10] Poco - disse - dormirai, [*e via più meno spesso dormirai*], un poco riposasti le mani tue: (e) ve(n)ne quasi **anticorriere** la tua povertade, (e) la tua me(n)dicitade sì come omo armato» Il Traduce il lat. *precursor*.

[u.r. 28.03.2014]

ANTICORTE s.f.

0.1 *anticorti; f: anticorte.*

0.2 Da *corte*.

0.3 *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ambiente che precede la corte, vestibolo.

0.8 Niccolò Scaffai 15.02.2000.

1 Ambiente che precede la corte, vestibolo.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 13.24: Due altre sale di sotto, una grandissima camera, tutti i corittoi, le corti e l'**anticorti** ed ogni particiella de la casa fu coperta le mura di capoletti belisimi e di bancali, e per tuto messe tavole.

[2] *f Libro di viaggi*, XIV: Ed è quella valle sempre piena di diavoli, e quegli del paese dicono che egli è l'**anticorte** dell'Inferno. Il Crusca (5) s.v. *anticorte*.

[u.r. 03.08.2006]

ANTICRISTIANO s.m./agg.

0.1 *f: anticristiani.*

0.2 Da *cristiano*.

0.3 *F Giamboni, Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi è contrario al Cristianesimo. **2** Agg. Privo d'umanità e carità cristiana, malvagio.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Chi è contrario al Cristianesimo.

[1] F Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): E sarà tanta la paura delle diverse cose e maravigliose, che appariranno [[nel die del Giudicio]], le quali non saranno usate di così essere per addietro che se Dio non avesse abbreviati quei tempi, niuna persona non si potria salvare, perchè in quella stagione si leveranno molti **anticristiani**, e molti falsi profeti, e faranno molto grandi miracoli tra le genti, sicchè non solamente i peccatori, ma i giusti metteranno in errore. Il Tassi, *Giamboni*, p. 148.

2 Agg. Privo d'umanità e carità cristiana, malvagio.

[1] f *Storia di fra Michele*, XIV ui.di.: E giunti che furono al capitano, el capitano con molta furia e parole e atti **anticristiani**, colle sue mani mettea loro i ferri in gamba. Il GDLI s.v. *anticristiano*.

[u.r. 07.08.2006]

ANTICRISTO s.m.

0.1 *antichristo, anticrisso, anticriste, anticristi, anticristo, anticristu*.

0.2 LEI s.v. *Antichristus*.

0.3 *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 [Relig.] Essere diabolico che alla fine dei tempi si opporrà a Cristo. **2** Estens. Avversario della Chiesa. **3** [Bot.] Sorta di erba velenosa (cristoforina).

0.8 Pär Larson 01.09.2000.

1 [Relig.] Essere diabolico che alla fine dei tempi si opporrà a Cristo.

[1] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 10, pag. 128: chieroti mercede, Onnipotente, / che tu issconfondi quella mala gente, / ciò son li frati. / Non ci vastavan monaci ed abati / vesscovi ed altri chierichati: / chredo ch' **Anticristo** li à mandati / veramente.

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 20, pag. 105: Oi **Antichristo**, sedutor fel bassator, / tu, in Besaydà cresiudo e nutrigato, / in Coroçà, là entro quel contato, / starai tu a sscola, così è profeteçato.

[3] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 104, pag. 255, col. 2: Dei XV giorni intenderai, / sicome scripto li troverai, / che seran, sì com' vuol Cristo, / dipo la morte d' **Anticristo**...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.59, pag. 204: Fanse chiamar ecclesia le membra d' **Anticrisso!** / Aguardace, Signore, non comportar più quisso: / purgala questa ecclesia...

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 127.27: La letteratura ebraica brevemente parlava da Adamo infino ad **Anticristo**; l'altra partita dicea delle proprietadi delgl' uomini, esprimendo di catuno mondo e membro...

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 50.14, pag. 168: cosa che non si sentisse, / poi ch' i' non trovo 'n me modo né via: / se non è 'n tanto che se si compisse / per avventura omai la profezia, / che l'uom vuol dir, ch' **Anticristo** venisse.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 239.13: el qual libro, scritto de tre lengue, zoè lengua zudaica, griegha e latina, tanto de lettera aveva, quanto un salterio, e parlava de tre mondi, da Adam in fina ad **Anticristo**, le proprietade deli homini de zaschadun mondo esprimando.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 36, pag. 195.30: Ma quilli di serano breve, zoè questo tempo che regnarà **Anticriste**, zoè tri anni e mezo.

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 127-138, pag. 725, col. 2.3: *E quei che*, çoè apresso san Piero sede l'Evangelista, lo quale ne scrisse soa visione, ch'è quelle graveçe che riceverà la congregazione dei fideli da **Anticristo** nella fine del segolo, come apare nell' Apocalipsi.

[10] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 9.4, pag. 88: Çascun che ha tedio ne la sua parola, / Iniuria façe con li suoi sermoni; / Superbia non ha Cristo in la sua scola, / Ma d' **Anticristo** sonno inflati doni.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 670.32: in cui testimonio fue portato nel paradiso terrestre e ivi riservato infino alla fine del mondo a dare testimonio di Cristo e de' buoni cristiani contro alla malizia d' **Anticristo**.

[12] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 206.11: Così dice san Bernardo, esponendo quella parola che san Paolo dice d' **Anticristo**: *Qui extollitur et adversatur supra omne quod dicitur Deus*: Ogni superbo si leva contro a Dio, o vero sopra Iddio: e pruovalo.

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 4, vol. 1, pag. 88.3: Exemplum: **Anticristu** sirrà dapnato; ymaginu unu tertiu oy unu decimu **anticristu**, lu quali mai non fu nè sirrà. Kistu avi non essiri, et kistu avi peiur cunditioni di essiri dampnato, ka sequita miglur cunditioni esti essiri dampnato ka non essiri...

[14] Sacchetti, *Treentonovelle*, XIV sm. (fior.), 67, pag. 148.22: Messer Valore si volge, e dice: – Vanne col malanno; chi diavol è questo fanciullo? Se rebb'egli **Anticristo**? – Dice il fanciullo: – Io non so che **Anticristo**; s'io potessi far quello che possono gli signori di Romagna, in fé di Dio, che io vi darei tante di queste pietre...

2 Estens. Avversario della Chiesa.

[1] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 331.12: Ma oimè! che pochi sono oggidi questi così fatti cristiani; anzi, come dice s. Giovanni, son venuti molti **anticristi, cioè a Cristo contrari**, e dissimili, non solamente per errare in Fede, ma principalmente per tenere vita contraria.

3 [Bot.] Sorta di erba velenosa (cristoforina).

[1] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosco./merid.), 2.25, pag. 13: Or non ci dimorare, o bella, / s' tu vuo' che mora quel tristo: / dàgli della rosolella, / la fronda d' un **a[n]ticristo**, / e d' un somaro la sella / che giamai no fosse visto.

[u.r. 03.07.2009]

ANTICUORE s.m.

0.1 *antecore, anticore, anticori, nanticore, naticore.*

0.2 Da cuore.

0.3 F *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **1**; *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: F *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Vet.] Forma infiammatoria delle borse sierose presternali del cavallo.

0.8 Pär Larson 23.12.2003.

1 [Vet.] Forma infiammatoria delle borse sierose presternali del cavallo.

[1] F *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): De anticore iij. Aviene ancora che quella grandula la quale è dicta verme, la quale è in del pecto del cavallo apresso lo cuore, alquante fiata cresce tanto per gli omori quine discorsi secondo che dissi di sopra, et non si spargeno alle gambe che questa infiatione uvero cradula si fa apostema. Et inperciò ch'è assai presso al cuore onga die presta dolore al cuore. Et se tosto non s'aiuta in pogo tempo per questa apostema lo cuore asevilmente si può dannare, et questa infermitade si chiama anticore et est contra lo cuore. Il Olrog. Hedwall, p. 82.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 2, pag. 579.4: Aveni ancora ki killa glandula la quali è dicta vermi, la quali è in lu pectu di lu cavallu apressu lu cori, alcuni fiati crixi tantu pir li humuri ki sun discursi, sicundu ki dissi di supra, e non si spandinu a li gambi, ki kista inflaciuni oi glanduli si fa apostema; et in pirzò ki esti assai pressu a lu cori, si tostu nun si ayuta in pichulu tempu, pir kista apostema lu cori axivilimenti si ndi pò dannari: e kista infirmitati si chama anticori. zò è a diri contra lu cori. Il Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, VI, 3: «et haec infirmitas dicitur anticor. idest contra cor».

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 142 rubr., pag. 280.4: Deltu v(er)me ch(e) se dice anticore volativu.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.12: El c. che à l'anticore se caccia p(er) le frosie del nasu el fiatu frigido et, se lgi lacrema l'occhi continuam(en)ti, iudicase quasio mortu.

[u.r. 07.08.2006]

ANTIDETTO agg. > ANTEDETTO agg.

ANTIDICIMENTO s.m.

0.1 *antidicimento.*

0.2 Da *antidire*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Predizione, premonizione.

0.8 Niccolò Scaffai 03.10.2000.

1 Predizione, premonizione.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 77.7: Poi gli aguratori risposero al padre et a la madre di Mida, li quali cercavano di sapere dove si stendesse questo miracolo, e dissero che Mida sarebbe più ricco di tutti gli uomini. E questo **antidicimento** non fu vano, però che Mida passò per abbondanza di moneta le ricchezze di tutti li re.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 84.13: Ancora il sogno d'Annibale si come è da odiare al sangue romano, così è da abominare con certo **antidicimento**. Del quale Annibale non solamente il suo vegghiare, ma il suo medesimo dormire fue inimichevole al nostro imperio.

[u.r. 07.08.2006]

ANTIDICOMARIANITI s.m.pl. > ANTI-DIOMARTI s.m.pl.

ANTIDIOMARTI s.m.pl.

0.1 *antidiomarti.*

0.2 DEI s.v. *antidicomarianiti* (lat. *antidicomarianitae*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Corrente di pensiero eretico di origine orientale diffusasi tra il II e il IV sec. che negava la verginità di Maria.

0.8 Rossella Mosti 28.07.2005.

1 Corrente di pensiero eretico di origine orientale diffusasi tra il II e il IV sec. che negava la verginità di Maria.

[1] **GI** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.24: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [...] XLV **Antidiomarti**, perchè contradicono la verginità di Santa Maria...

ANTIDIRE v. > ANTEDIRE v.

ANTIDOTARIO s.m.

0.1 *antidotario.*

0.2 LEI s.v. *antidotum* (2, 1610.21), lat. mediev. *antidotarium*.

0.3 f Zuccherò, *Aldobr.* volg., 1310: **1**; *Stat. sen.*, 1343 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Ricettario (per la preparazione e la somministrazione di medicinali).

0.8 Niccolò Scaffai 15.02.2000.

1 Ricettario (per la preparazione e la somministrazione di medicinali).

[1] f Zuccherò, *Aldobr.* volg., 1310: Pillole che vagliono a questo, sono pillole di gera, [...] e pillole stomatiche, le quali scrissi nell'**antidotario** delle delle medicine universali. Il GDLI s. v. *antidotario*.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3., pag. 133.23: Neuno speciale ovvero pizzichaiuolo a la pena del pergiuro et di XXV libr. per ciascheuno et ciascuna volta possa fare siroppo, empiastro, lattovare ovvero alcuna altra confezione medicinale se non è secondo il modo et la forma posta ne l'**antidotario** et di buone et nette chose ovvero

se non secondo la ricetta che per scritta del medico sarà data la quale bene conservi.

[u.r. 07.08.2006]

ANTÌDOTO s.m.

0.1 a: *antidotti, antidotto, antidotum.*

0.2 DELI 2 s.v. *antidoto* (lat. *antidotum*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *antidoto paulino* **1.1.**

0.7 1 [Med.] Preparato medicinale specifico usato contro una malattia, un veleno, un disturbo. **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Antidoto paulino*: rimedio essiccativo per la tosse.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Med.] Preparato medicinale specifico usato contro una malattia, un veleno, un disturbo.

[1] **GI a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 7, pag. 7.20: **Antidotum**, cioè a dire 'contra dato' emagogum, cioè sangue mestruale menando.

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 68, pag. 29.15: Mitridato. Quest'è madre di tutti igl'altri **antidotti**.

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Antidoto paulino*: rimedio essiccativo per la tosse.

[1] **GI a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 88, pag. 36.16: [I.] **Paulino antidotum** ciò viene a dire 'contradato paulino' cioè 'grande', inperciò k'egl'a grande virtude. Dassi propriamente alla tosse nuova e alla vecchia.

[u.r. 24.09.2013]

ANTIÈSSERE v.

0.1 *antisono.*

0.2 Da *essere*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Essere davanti a qsa, precedere.

0.8 Niccolò Scaffai 15.02.2000.

1 Essere davanti a qsa, precedere.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 606.10: Secondo dunque Dionisio, il settimo ordine è detto Principati, li quali **antisono** alle compagnie delli Angioli.

[u.r. 07.08.2006]

ANTIFATO s.m.

0.1 *antefacto, antifação, antifatio; f: antefaito.*

0.2 Etimo incerto: cfr. DEI s.v. *antifato* (da *anti* e lat. *fatum*) e GDT, p. 39 (lat. mediev. *antefactum*); per gli ess. senesi si dovrà pensare a un lat. mediev. *antefatio*.

0.3 *Doc. sen.*, 1289: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1289; *Stat. pis.*, a. 1327; **F Bandi lucchesi**, 1331-56, [1337].

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Dono fatto da da un uomo alla propria sposa prima di riceverne la dote.

0.8 Niccolò Scaffai 22.02.2000.

1 [Dir.] Dono fatto da da un uomo alla propria sposa prima di riceverne la dote.

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 51.16: Anco lasso a madonna Mina mia mollie undicento lib. di sen., comitato in esse sue dote et acrescimento di dote et **antifacio** et omgne altro lasso et donagione che fatta l'avesse da quinci indietro.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 44, vol. 1, pag. 402.15: Anco, statuimo ed ordiniamo che se alcuna femina, la quale avarà marito, et d'esso avarà fillioli, et mariterassi al secondo marito et d'esso avarà fillioli, et morrà rimanente el marito; la terza parte de le dote d'essa femina rimanga apo 'l marito et l'**antifatio** et lo rimanente rimanga apo li fillioli, salvo che possa disporre secondo le ragioni et li costoduti.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 67 rubr., pag. 169.1: Di non potere dimandare **antefacto** ne' beni del marito, se non per lo infrascripto modo. [...] Ordiniamo, che nessuna femina di po' la morte del suo marito non possa nè debbia domandare **antefacto** in delli beni o supra li beni che fino del suo marito...

[4] **F Bandi lucchesi**, 1331-56, 81 [1337]: donamenti, li quali si sogliono fare per modo di **antefaito** o donagioni per le nosse. Il Bongi, *Bandi*, p. 52.

[u.r. 07.08.2006]

ANTIFIGURARE v.

0.1 f: *antifigurando.*

0.2 Da *figurare*, con il prefisso *anti-*.

0.3 f *Espos. Salmi di S. Agostino* volg., XIV: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Prefigurare, simboleggiare.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Prefigurare, simboleggiare.

[1] **f** *Esp. Salmi di S. Agostino* volg., XIV: Onde quello uno solo portando la 'nfermitade sua, e **antifigurando** in sè la persona tua.... poteo... Il Crusca (Gl.) s.v. *antifigurare*.

ANTIFONA s.f.

0.1 *antifana, antifani, antifona, antifone, antiphene, antiphona, antiphone, antiphoni.*

0.2 LEI s.v. *antiphona*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Al plur. si riscontrano anche forme di genere masch. (*antiphoni* in *Stat. cass.*, XIV).

0.7 1 [Eccles.] Versetto che accompagna la lettura o la recitazione dei salmi.

0.8 Niccolò Scaffai 22.02.2000.

1 [Eccles.] Versetto che accompagna la lettura o la recitazione dei salmi.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 127-139, pag. 526, col. 2.1: *Regina coeli*. Questa si è una **antifona**, che se canta a vespro de Pasqua de Resurrexo in l'ofitio de nostra Donna, e dixit: «Regina celi letare, Alleluia, quia quem meruisti portare, Alleluia, Surrexit sicut dixit, Alleluia».

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 517.5: 126. *Indi ec.* Dice, che questi beati, partendosi Nostra Donna, ed ellino rimanendo, cantavano questa **antifona** che si canta al vespro della Pasqua di Resurrexo nell'offizio di Nostra Donna, e dice: *Regina Coeli, laetare, alleluia*.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 27, pag. 267.21: ed ello stesso cominciò a loro l'**antifona** che si suole cantare alli morti, che in volgare dice così: Apritemi le porte della giustizia, ed entrerò per esse e loderò Dio.

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 40, pag. 70.2: Et ello solo remase e començà dir le ore de la biada Vergene innanti l'altar; e, digando ello nona, quando el fo ala **antifana** che disse: *Pulcra es et decora, filia Jerusalem*, ciò ven a dir...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26 par. 4, vol. 2, pag. 122.25: Di li quali versi et **antifani** lu officiu di la santa ecclesia superhabunda.

[6] *Stat. cass.*, XIV, pag. 44.6: I(n) tuti li festivitàte de li s(an)c(t)i, voy tutti l'artr[e] solepnitate, così como avemo dictu de fare lu iorne de la domeneca, così se facze, excepto che li salmi voy **antiphene** voy l(e)c(c)ione che ap(er)tenenu ad qessa festa esen dicte.

[7] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 79.3, pag. 402: D'angeli v'eran legion novelle / con istorment' inauditi né visti, / con suoni e canti d'**antifone** belle, / dicendo 'n alto: - *Veni, sponsa Christi, / accipe la corona de le stelle...*

[8] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 33, pag. 257.16: E nomerando li iorni sollicitamenti, in l'undecimo di li entrà la freve, e vegnando a l'ora de la morte, recevè lo corpo e lo sangue de lo nostro signor Ihesù Criste e iamà li frai e pregàli che cantasen li salmi lie davanti a ello, e ello mèsmo li incomençà la **antifana** chi se sor cantar de li morti...

[u.r. 28.08.2006]

ANTIFONARIO s.m.

0.1 *antefanario, antefanaro, antephanaro, antofanaro, atefanaro.*

0.2 LEI s.v. *antiphona* (2, 1620.16), lat. mediev. *antiphonarum*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Eccles.] Libro ecclesiastico per la liturgia delle ore che contiene le antifone dei salmi con le relative note del canto.

0.8 Rossella Mosti 07.03.2005.

1 [Eccles.] Libro ecclesiastico per la liturgia delle ore che contiene le antifone dei salmi con le relative note del canto.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 182.18: Frate Melglore sacrista, prestò per le carte de lo **antephanaro**, uno fiorino d'oro.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 204.13: It. in diece quinterni de l'**antefanaro** di nocte, per scrittura e notatura...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 211.5: It. in miniatura degli **antofanaro**, di xv di settembre, s. iiii e d. ix.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, S. Gregorio, vol. 1, pag. 392.9: nel quale luogo infino al dì d'oggi è riservato con grande reverenza il luogo suo, nel quale seggendo insegnava il canto, e anche la ferza con la quale minacciava i fanciulli, con esso l'**antefanario** autentico.

[u.r. 27.12.2011]

ANTIFRASI s.f.

0.1 *antifrasì.*

0.2 LEI s.v. *antiphraasis*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Con forma lat. (*antifrasìs*) è att. anche in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.) e Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 [Ret.] Figura, con funzione prevalentemente ironica, che consiste nell'usare parole di senso opposto a quello che si vuole esprimere.

0.8 Niccolò Scaffai 22.02.2000.

1 [Ret.] Figura, con funzione prevalentemente ironica, che consiste nell'usare parole di senso opposto a quello che si vuole esprimere.

[1] **G1** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 64-75, pag. 447, col. 1.2: *Il cavalier sovrano ...* Sì parlavano per **antifrasì**, zoè per contrario: che quisti cavalieri ... si era uno mes. Zoane Buiamonte, il qual fo uno grandissimo usurario, et insomma fo 'l più tristo, vituperoso, e cativo cum omne scarsità c'avesse ma' ommo in lo mundo.

[u.r. 28.08.2006]

ANTIGRADO s.m.

0.1 *antigrado.*

0.2 Ted *Landgraf* (con eliminazione della laterale iniziale, percepita come articolo determinativo).

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.7 1 Alto feudatario tedesco.

0.8 Niccolò Scaffai 22.02.2000.

1 Alto feudatario tedesco. || Per TB equivalente di 'Langravio'.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 113.21: Ma alla fine vincendo Filippo, essendo già tra l'loro la pace ordinata, per inganno e frode dell'**Antigrado** della Magna, Filippo da assesini fu morto; e per questo modo tenne Otto lo 'nperiato, ed anke perké papa Innocenzio era nimicho de Felippo, ch'era rubello della Kiesa.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 539.19: El dicto Federigo ebbe III mogli: la prima fu figliuola de l'**antigrado** de la Magna, e di costei ebbe due figliuoli: Arrigo e Currado.

[u.r. 28.08.2006]

ANTIGUARDARE v.

0.1 *antiguarda*.**0.2** Da *guardare*.**0.3** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Prevedere (le conseguenze di qsa).**0.8** Niccolò Scaffai 22.02.2000.**1** Prevedere (le conseguenze di qsa).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 120.13: Dice ch'ella provvede, con lo quale atto dàe ad intendere che le sue operazioni non sono a caso, ma con somma diliberazione, però che providenzia è conoscenza presente, il quale ordina di quello che dee seguire; dunque in questo provvedere usa due uffizj: per l'uno guarda, e considera le cose spirituali; per l'altro **antiguarda** cioè che nne puote avvenire, e qual puote essere il fine o di bene, o di male.

[u.r. 29.08.2006]

ANTIGUARDIA s.f.

0.1 *antiguardia, antiguardie*.**0.2** Da *guardia*.**0.3** Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1** [2].**0.4** Att. nel corpus solo in Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).**0.5** Locuz. e fras. *fare antiguardia 1*.**0.6** N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Ciascuna unità dell'esercito che ha il compito di precedere gli altri e esplorare il territorio per segnalare la posizione o i movimenti dei nemici; avanguardia. **2** [Milit.] Ciascuna unità dell'esercito posta in prima linea, con compiti di vigilanza e controllo.

0.8 Niccolò Scaffai; Diego Dotto 23.07.2014.

1 [Milit.] Ciascuna unità dell'esercito che ha il compito di precedere gli altri e esplorare il territorio per segnalare la posizione o i movimenti dei nemici; avanguardia.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 296.18: e che non avevano avuti conduttori, nè spie, nè **antiguardie**; e che a modo di bestie abbagliate [gli aveano] gittati in quella fossa. || Cfr. Liv., IX, 5, 7: «non exploratorem fuisse».

– Fras. *Fare antiguardia*: esplorare preventivamente un territorio (per assicurarsi che non vi siano insidie).

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 253.23: e quanto più si dilungavano dalla città de' nemici, tanto più s'assicuravano, e più andavano abbandonatamente e neglentemente senza fare **antiguardia**... || Cfr. Liv., III, 8, 8: «soluio cura».

2 [Milit.] Ciascuna unità dell'esercito posta in prima linea, con compiti di vigilanza e controllo.

[1] f *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosca.), L. III, cap. 7, pag. 85v.2: con ciò fosse cosa ch'egli [*scil.*

Scipione Emiliano]] assediassero una fortissima città, confortandolo alcuni ch'elli spandesse d'intorno a le mura morice di ferro e tutti li valichi lastricasse di tavole piombate che avessero le parti di sopra piene di punte d'aguti, acciò che li nimici per subito uscimento fuori non potessero assalire le nostre **antiguardie**, rispuose loro che non era d'una medesima cosa volere pigliare li nimici e avere paura di loro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., III, 7, 2: «in praesidia nostra impetum facere».

[u.r. 21.10.2014]

ANTIGUARDO s.m.

0.1 f: *antiguardo*.**0.2** Da *antiguardare*.**0.3** F *Storie Nerbonesi*, XIV ex. (tosca.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Parte dell'esercito che ha il compito di precedere gli altri per esplorare il territorio; lo stesso che antiguardia.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 [Milit.] Parte dell'esercito che ha il compito di precedere gli altri per esplorare il territorio; lo stesso che antiguardia.

[1] F *Storie Nerbonesi*, XIV ex. (tosca.): E montarono a cavallo, e uscirono fuori con venti mila cavalieri, e assalirono l'**antiguardo** del campo. || Isola, *Storie*, vol. II, p. 391.

ANTIGUSTARE v.

0.1 *antigusta*.**0.2** Da *gustare*.**0.3** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Assaggiare, degustare qsa prima del pasto.**0.8** Niccolò Scaffai 23.02.2000.**1** Assaggiare, degustare qsa prima del pasto.

[1] **GI** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 524.14: 4. *Se per grazia di Dio ec.*. Cioè, se per la grazia conceduta da Dio, – *questi*, cioè Dante, – *preliba*, cioè **antigusta** di quella vivanda – *che cade della vostra mensa*, cioè della soprabbondanza della gloria vostra e della caritate, prima che morte li venga – *ponete mente* al suo desiderio, – e *roratelo*, cioè bagnatelo di rugiada...

[u.r. 29.08.2006]

ANTÌLOPE s.f.

0.1 *altili, antalapo, antalosa, anteleu, anteleus, artalupo*.**0.2** Lat. tardo *autalops* (att. nel *Physiologus BIs*, cap. 2), mediato dal fr. ant. *antelu, antelus, antelop*.**0.3** *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Bestiario Tesoro volg.*, XIV pm. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 La varietà formale delle occorrenze, frutto di adattamenti e calchi dal lat. o dal fr. ant. (v. **0.2**), suggerisce la redazione di una voce onomasologica: l'entrata *antilope*, non att. nel corpus perché calco del fr. seicentesco *antilope*, a sua volta adattamento dell'ingl. *antelope*, va considerata meramente convenzionale.

Le forme *anteleu*, *anteleus* nei volgarizzamenti del *Tresor*, sono un pretti francesismi ricavati dall'originale fr.: cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 175, 1.

La forma *altili* della *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.) è riportata ad *antilope* (più vicino al detto tipo *anteleus*) solo ipoteticamente.

0.7 1 [Zool.] Animale dalle caratteristiche favolose (ricavabili dagli ess.), fornito di corna assai taglienti.

0.8 Niccolò Scaffai; Paolo Squillacioti 01.10.2001.

1 [Zool.] Animale dalle caratteristiche favolose (ricavabili dagli ess.), fornito di corna assai taglienti. Il Immagine favolosa del gruppo di mammiferi africani appartenenti alla sottofamiglia dei Bovidi antilopini.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 11.1, pag. 760: L'**antalapo** doi corna à [a] la testa / taglianti, acuti e forti oltra misura, / bee d'una aqua k'è dolce e onesta / de l'Eufraten, e-lloco se pascura. / Poi se ne va iocando a la foresta / ove la trova più [n]tricata e scura, / inpiliace le corna, e sì s'arresta, / ogni omo li dà poi morte dura.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 41.28, pag. 147: ché vostra cortesia / m'ha fatto come l'**antalosa** face, / che 'l suo diletto che tanto le piace / l'aduce in parte e loco non sicuro.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 42, pag. 151.5: **Anteleus** è una fiera bestia, la quale non può pigliare niuno uomo per alcuno ingegno, e le sue corna sono grandi, e son fatte a maniera di sega, e tagliano con esse grandi arbori.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 75, pag. 86.31: **Artalupo** si è una bestia molto fiera, et sì como si racconta, ella se trova in de le parte d'India, et è de forma de cavallo quasi, et è di tanta leggerezza che per nullo modo prendere se può, né con cany né per neuno altro engengno de cacciatori; et ha due corna en ella testa grandissime e tagliente come due spade bene affilate.

[5] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 66, pag. 321.9: De **anteleu**, bestia fiera, et di suo corrimto et di sue corna. [1] **Anteleu** ène una bestia molto fiera, che veruno omo no- lla puote mai giungere né prendere per veruno modo né ingegno.

[6] ? *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 152.7: Et era la expesa et lo cibo del dicto re Salamone et de quilli della soa corte per ciascuno XXX cori de simula et LX cori de farina et dece bovi grassi et X pascali et C crastati senza la cacciacione delli aucelli et **altili** e deli cervi et d'altri animali.

[u.r. 25.10.2011]

ANTIMANDARE v.

0.1 *antimandare*, *antimandò*.

0.2 Da *mandare*.

0.3 *Ottimo*, *Par.* a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.* a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mandare avanti.

0.8 Niccolò Scaffai 23.02.2000.

1 Mandare avanti.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 479.25: E così qui a simile piacque a Dio mandare Piero Damiano avanti alcuno altro di sua compagnia, tutto che gli altri in simile grado fossero del detto Piero: ma quale fosse la cagione di questa predestinazione, cioè **antimandare**, è solo a Dio nota.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Mc* 12, vol. 8, pag. 628.6: Avendo dunque conosciuto lo avvenimento di Giuda, Timoteo **antimandò** le donne e li figliuoli, e il residuo dell'apparecchio, in una fortezza la quale si chiama Carnion...

[u.r. 29.08.2006]

ANTIMÉTTERE v. > ANTEMÉTTERE v.

ANTIMONIA s.f. > ANTIMONIO s.m.

ANTIMONIO s.m.

0.1 *antimonia*, *antimonio*.

0.2 DELI 2 s.v. *antimonio* (lat. mediev. *antimonium*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Anche s.f. (*antimonia*).

0.7 1 [Chim.] Metallo di colore bianco-azzurro, impiegato specialmente allo stato di ossido o solfuro.

0.8 Niccolò Scaffai 23.02.2000.

1 [Chim.] Metallo di colore bianco-azzurro, impiegato specialmente allo stato di ossido o solfuro.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 126.31: Ancora fate questa medicina: tolli **antimonio**, tuzia, e lavate più volte in aqua piovana...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 58, col. 1.22: R. centaurea minore, litargiro aureo, cerusa, gruogo, nitro, **antimonia** [...] e fanne alcolcol e mescola con mele...

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 5, pag. 9.8: [7] Item l'**antimonio** solo, dato a biviri cum aqua benedicta, curat.

[u.r. 12.01.2007]

ANTIMONIRE v.

0.1 *antimonito*, *antimonivano*.

0.2 Da *monire*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Preavvisare, mettere in guardia. **2** Preannunciare.

0.8 Niccolò Scaffai 23.02.2000.

1 Preavvisare, mettere in guardia.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 85.14: Come bene Alessandro re di Macedonia fue **antimonito** per una imagine, che nel sonno li apparve, acciò che della sua vita avesse più diligente guardia, se la fortuna altresì l'avesse voluto amaestrare, che per consiglio si guardasse del pericolo.

2 Preannunciare.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 18, vol. 6, pag. 153.16: Le visioni, che li turbavano, **antimonivano** questi mali, acciò ch'elli sapessero ch'elli patiano li mali, anzi ch'elli morissono.

[u.r. 29.08.2006]

ANTIMORON s.m.

0.1 a: *antimoron*.

0.2 Lat. mediev. *antimoron*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Preparato medicinale.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Med.] Preparato medicinale.

[1] **Gi a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 6, pag. 7.7: **Antimoron**, cioè a dire 'contra morte', vale a quegli c'anno mal capo e male stomaco e mal fegato, e a quegli c'anno le podigre, e alle femmine c'anno male di matrice e che sono scolorite, e a' collerici e a tutti quegli c'anno male o sono afflitti per flemma sottile e viscosa, e a quegli ke non ismaltiscono il cibo...

ANTIMURO s.m.

0.1 *antimuro*; **a:** *antimura*.

0.2 DEI s.v. *antimuro* (dedotto dal lat. *antemurale*).

0.3 a Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.): **1**; *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Plur. *antimura* femm. (originariamente collettivo), come *mura* plur. di *muro*.

0.7 1 [Milit.] Struttura difensiva costituita da un muro (a sostegno di un terrapieno) posto davanti al muro principale. **1.1** Fig. Baluardo, protezione.

0.8 Niccolò Scaffai 25.02.2000.

1 [Milit.] Struttura difensiva costituita da un muro (a sostegno di un terrapieno) posto davanti al muro principale.

[1] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), cap. 124, pag. 238: Le mura della città di Damasco [...] hanno dinanzi l'**antimura**, alte bene venti braccia o più, e sopra le dette *antimura* le torri, tonde e spesse, come sono quelle delle mura madornali...

1.1 Fig. Baluardo, protezione.

[1] **f** Zenobi da Strata, *San Gregorio magno* volg., XIV: Il nostro 'muro' è colui, che non lascia il corso delli maligni spiritigiugnere infino ai nostri cuori; il quale ha posto eziandio l'**antimuro**... Il Crusca (1) s.v. *antimuro*.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 26, vol. 6, pag. 470.14: Cittade di mia fortezza se' tu Sion salvatore; in quella sarà posto lo muro e lo **antimuro**.

[u.r. 20.05.2009]

ANTINOME s.m.

0.1 f: *antinome*.

0.2 Da *anti-* e *nome*.

0.3 F *Romuleo* volg., XIV ex. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Nell'antica Roma, il nome proprio (*praenomen*).

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Nell'antica Roma, il nome proprio (*praenomen*).

[1] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tos.), cap. 10: Erano nominati i cittadini di Roma per tre nomi, siccome fu Publio Cornelio Scipione: cioè, della casa de' Cornelli; Scipione suo nome proprio; sì che 'l primo è **antinome**, il secondo è soprannome, il terzo è il nome. Il Guatteri, *Romuleo*, vol. I, p. 28.

ANTIOCHENO s.m.

0.1 *antiocheni*.

0.2 Lat. *Antiochenus*.

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cittadino di Antiochia, oppure suddito di Antioco (re della dinastia dei Seleucidi), seleucide.

0.8 Niccolò Scaffai 25.02.2000.

1 Cittadino di Antiochia, oppure suddito di Antioco (re della dinastia dei Seleucidi), seleucide.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 4, vol. 8, pag. 567.14: [7] Ma dopo lo eccesso della vita di Seleuco, avendo ricevuto il regno Antioco, il qual si appellava Nobile, desiderava Iasone, fratello di Onia, il sommo sacerdozio [8] dal detto re, promettendogli trecento sessanta talenti d'ariento, e delle altre rendite ottanta talenti. [9] E oltre di questo li promettea altri centocinquanta, se li fosse concessa la podestà sopra il luogo dove si ammaestrava la gente nella sua legge e sopra il postribulo de' giovani, e di scrivere quelli **Antiocheni** li quali sono in Ierusalem.

[u.r. 29.08.2006]

ANTIOCHESE s.m.

0.1 f: *antiochesi*.

0.2 Lat. *Antiochensis*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitante di Antiochia.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Abitante di Antiochia.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 21: Or non lastricò egli agli **Antiochesi** la piazza, la qual era lunga per spazio di venti stadia... Il Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 116.

ANTIOCHIANO agg.

0.1 *antiociano*.

0.2 Da *Antiochia*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. *antiocheno*.

0.7 1 Della città di Antiochia.

0.8 Rossella Mosti 22.12.2004.

1 Della città di Antiochia.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 1-9, pag. 301.17: Questo Fotin fu diacono **Antiociano**, et ebbe questa eresia che in Cristo non fosse, se non una natura...

ANTIPAPA s.m.

0.1 *antipapa*, *antipapi*.

0.2 DELI 2 s.v. *antipapa* (lat. mediev. *antipapa*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Papa nominato da un sovrano in disaccordo con le gerarchie ecclesiastiche o eletto da una parte di queste contro il papa legittimo.

0.8 Niccolò Scaffai 25.02.2000.

1 Papa nominato da un sovrano in disaccordo con le gerarchie ecclesiastiche o eletto da una parte di queste contro il papa legittimo.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 231.14: per la qual chossa da Grigolo papa el fosse stato scomuneghà, al pestuto vignando a Roma con l'**antipapa**, Grigolo papa e lli cardenali, con molte hoste lor, assedià in Roma.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 73 rubr., vol. 2, pag. 608.23: *Come Lodovico di Baviera col popolo di Roma elessono antipapa contro al vero papa*.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 105.11: Lu Duca com so frati, congrigati genti assay di cavalli et di pedi, cum tutti li necessari chi fachianu bisogno, andaru inver la chitati di Roma contra lu Imperaturi, per liberari lu papa Grigoriu et prindiri lu **antipapa**.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 7.1: De papa Ianni e della venuta dello Bavaro a Roma e de sua partenza e dello **antipapa** lo quale fece.

[u.r. 31.08.2006]

ANTIPARLARE v.

0.1 *antiparlò*.

0.2 Da *parlare*.

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Prendere la parola.

0.8 Niccolò Scaffai 25.02.2000.

1 Prendere la parola. || Traduce il lat. *proloquor*, che ha il signif. neutro di 'esprimere verbalmente', 'proferire'. Il prefisso *anti-* riflette il prefisso *pro-* della forma originale, tuttavia, in questo caso, privo di un valore semantico specifico.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 5, vol. 8, pag. 52.1: [9] Onde Baltassar re molto si turbò, e il suo volto si immutò; e li suoi principi si conturbavano. [10] La regina entrò nella casa del re, intendendo quello che era intervenuto al re e alli suoi principi, e **antiparlò** e disse: re, vivi in eterno; non [ti] molestino questi tuoi pensieri, e la tua faccia non istia immutata.

[u.r. 31.08.2006]

ANTIPENSATO agg.

0.1 *antipensata*, *antipensato*.

0.2 Da *pensato*. || Il v. *antipensare*, di cui il nostro agg. sembrerebbe essere il part. pass., non è att. prima del sec. XVII.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Previsto, già pensato o preso in considerazione.

0.8 Pär Larson 09.06.2000.

1 Previsto, già pensato o preso in considerazione.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 195.4: Il savio uomo ciò che li avviene si sofferrà con uguale animo, ché sa che ciò è avvenuto per legge divina, da la quale tutte le cose procedono. El colpo del male **antipensato** viene molle e leggiere.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. IX, cap. 9, vol. 2, pag. 294.21: i- rre d'Inghilterra, [[...]], per potere calunniare i- re di Francia di rottura di pace e di fede, e per potere la sua non diritta intenzione **antipensata** adempiere [[...]], sotto colore di più presta e spedita esecuzione della pace, fece fare gride per tutte sue terre...

[u.r. 31.08.2006]

ANTIPODI s.m.pl.

0.1 *antipedi*, *antipodes*; **f:** *antipodi*.

0.2 LEI s.v. *antipodes*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 [Geogr.] Luoghi della terra situati all'estremo opposto del mondo conosciuto. **2** Gli abitanti delle regioni situate all'estremo opposto del mondo conosciuto.

0.8 Niccolò Scaffai; Rossella Mosti 23.11.2004.

1 [Geogr.] Luoghi della terra situati all'estremo opposto del mondo conosciuto.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 1-9, pag. 39.7: imperò che, se escendo fuora Libra si faceva notte, seguita che andando giuso Aries nel quale era lo sole, si faceva di' ai nostri **antipedi**, dove finge Dante ch'elli fusse, quando finge che fusse al monte dell'isola del purgatorio.

2 Gli abitanti delle regioni situate all'estremo opposto del mondo conosciuto.

[1] **GI** *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 122, pag. 408.11: come fanno quelli, ch'abitano nell'altra parte del mondo rincontro a noi, che si nominano **Antipodes**, secondo il detto di Virgilio, ch'hanno il dì, quando noi abbiamo la notte, e la notte, quando noi il dì.

[2] **GI F S.** *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 16, cap. 9: E che alcuni favoleggiando dicono che sono **antipodi**, cioè uomini dall'altra parte della terra, ove nasce il sole quando a noi si corica... Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 147.

[u.r. 04.03.2011]

ANTIPOFORA s.f.

0.1 *antifofora, antipofora.*

0.2 DEI s.v. *antipofora* (lat. *anthypophora*).

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti.

0.7 1 [Ret.] Figura retorica consistente nel prevenire eventuali obiezioni.

0.8 Sara Ravani 04.09.2006.

1 [Ret.] Figura retorica consistente nel prevenire eventuali obiezioni.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 22-36, pag. 254.12: et usa qui una figura che si chiama **antifofora**, che si fa quando l'omo risponde a l'obiezione che si potrebbe fare.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 49-63, pag. 21.7: Alcuna volta Iddio concede grazia a l'omo di vedere delle cose sue più che non è conceduto a l'umana natura; et ora usa la figura **antipofora**, e tollie del dubio che altri potrebbe muovere; cioè come potessi riguardare lo Sole che nessuno lo può riguardare che non acciechi.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 73-87, pag. 475.40: Et è **antipofora**, quando si risponde a l'obiezione che fare si potrebbe innanti che si faccia, e così fa qui: imperò che quelli, che conterà per grande parte, non v'erano al tempo suo, cioè di Dante.

ANTIPOFORARE v.

0.1 *antipofori.*

0.2 Da *antipofora*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricorrere alla figura retorica dell'antipofora.

0.8 Niccolò Scaffai 28.02.2000.

1 Ricorrere alla figura retorica dell'antipofora. L'antipofora consiste propriamente nel prevenire le obiezioni prima che vengano espresse. In realtà, nel passo, 'antipoforare' sembra equivalere a 'compiere uno hýsteron próteron'; infatti Dante, ai vv. 19-21 di *Par.* XVII, rievoca il proprio itinerario ultramondano accennando prima al Purgatorio («lo monte che l'anime cura») e poi all'Inferno (il «mondo defunto»).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 13-30, pag. 384, col. 1.6: *Mentre ch' i'era...* Còe come tratta nel X Cap. dell'Inf. e in lo XI del Purg. avvegnaché l'A. **antipofori** quie, ché mette quel de dre' denanci, in lo testo.

[u.r. 31.08.2006]

ANTIPORTA s.f.

0.1 *antiporta, antiporte, antiporti, antiporto.*

0.2 Da *porta*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.); *Doc. pis.*, 1288-1374, [1320]; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Doc. lucch.*, 1334.

0.5 Anche s.m. (*antiporti, antiporto*).

0.6 N La *Storia fiorentina* di Ricordano e Giancotto Malispini (cit. in **1** [3]), fatta da alcuni risalire al XIII sec., è prob. una rielaborazione più tarda di materiali villaniani: cfr. Porta, *Varianti redazionali*.

0.7 1 Costruzione difensiva situata davanti a una porta (specialmente nella cerchia muraria di una città). **2** Andito, vestibolo (tra una porta esterna e una interna).

0.8 Niccolò Scaffai 04.04.2000.

1 Costruzione difensiva situata davanti a una porta (specialmente nella cerchia muraria di una città).

[1] *Doc. lucch.*, 1334, pag. 280.17: In prima significare a' decti signori la perdita facta della terra d'Uzzano, e 'l cavalcare appresso facto per li nimici infine alli **antiporti** della città di Lucca, ardendo rubando per tutto lo piano d'ogni parte, e facciendo grandissime prede et presure di omini e di bestie et altre cose.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Ne* 12, vol. 4, pag. 431.8: [25] E i custodi delle porte, e anco delle **antiporte**, erano Matania, Becbecia, Obedia, Mosollam, Telmon, Accub.

[3] **f** Malispini, *Storia fiorentina*: E per forza combatterono l'**antiporta**, e ruppono i serragli della città. Il Crusca (5) s.v. *antiporta*.

2 Andito, vestibolo (tra una porta esterna e una interna).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 58, pag. 101.20: E ssono intrati dentro al **antiporto** dele mura delo castello e ffuerono tutti messi dentro, e ttengono mente per la pregione, ch'iera in mezzo del castello, e veracie mente pare loro pessima e ria, sì come pregione che chi vi saræ messo non n'uscrae mai nè vivo nè morto.

[2] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1320], pag. 751.7: l'università dell'arte della Lana della città di Pisa potesse fare hedificare, et mura fondare et fare al lavatoio dell'arte della Lana posto fuore della porta di Parlascio, lungo la strada et la via publica che va in Valdiserchio, rimanendo ampia et expedita la dicta via et strada di verso la porta di Parlascio pertiche due e piedi cinque, et del capo di ver l'**antiporto** larga pertiche due e piedi cinque e mezzo.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 60.6: Fiori nel XIII anno d'Artaxerse chiamato Menone, figliuolo di Dario Re di Persia e..... il Satito, il quale scrive le storie de' chiari uomini, che Diogenes ebbe per suo vestire uno mantello doppio per lo freddo [...]; abitòe nelli limitari delle porte, e nelli **antiporti** delle cittadi, confessando il vero e riprendendo li vizzii; e abitòe in una botte, la quale elli volgeva...

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 4, vol. 2, pag. 24.9: [24] Questo sarà l'ufficio della gente Gersonita,

[25] di portare le cortine del tabernacolo santo e lo tetto e tutto lo coprimento, e sopra tutto questo lo velo di giacinto, e quello coprimento che istà dinanzi al tabernacolo del patto, [26] e le cortine dell' **antiporta**, e il velo che è nella entrata dinanzi al tabernacolo, e tutte le cose e tutte le funi che appartengono all' altare, e tutti li vasi che appartengono a quelli mistieri.

[u.r. 09.12.2008]

ANTIORTO s.m. > ANTIORTA s.f.

ANTIPURGATORIO s.m.

0.1 *antipurghatorio*.

0.2 Da *purgatorio*.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.).

0.7 1 Zona esterna al Purgatorio che introduce ad esso.

0.8 Niccolò Scaffai 28.02.2000.

1 Zona esterna al Purgatorio che introduce ad esso.

[1] **GI** *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 1, pag. 286.3: E dividesi tutto questo purghatorio in tre parti gienerali: la prima si chiama **antipurghatorio**, cioè purgharsi i suoi peccati anti alla sua fine e dura questa prima parte infino al nono chapitolo di Purgatorio...

[u.r. 31.08.2006]

ANTIQUARE v.

0.1 *anticata, anticati, anticato, antiquando, antiquasse, antiquata*.

0.2 LEI s.v. *antiquus* (2, 1641.26), lat. *antiquare*. || LEI non contempla il signif. **2**.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Quanto a **2**, il lat. *antiquare* ha il signif. di 'lasciare qsa allo stato originario' e estens. 'respingere', 'rifiutare'; nel passo di Livio corrispondente («non rogatio solum de imperio eius abrogando antiquaretur»), il verbo varrà quindi 'respingere' la rogazione (cioè lasciare le cose come stanno, senza accogliere la rogazione).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Diventare vecchio. **2** Respingere, bocciare una proposta di legge.

0.8 Niccolò Scaffai 09.02.2005.

1 Diventare vecchio.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 5, (frammento), 4826, pag. 410: Simile è il cielo d'una nuova sezza / Che mostra, nuova, più perfezione, / Ed **antiquando**, sua virtù si sprezza.

2 Respingere, bocciare una proposta di legge.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 21, pag. 231.36: Questa orazione del tribuno si reprimette Marcello con la commemorazione delle cose da lui adoperate, che non solamente la rogazione del

privarlo dello imperio s' **antiquasse**, ma nel di seguente con grandissimo consentimento di tutte le centurie fu consolo creato.

[u.r. 14.09.2009]

ANTIQUATO agg.

0.1 *anticata, anticati, anticato, antiquata*.

0.2 LEI s.v. *antiquus* (2, 1638.40; 1639.1; 1641.4), lat. *antiquatus*.

0.3 *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c.1333 (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Di antica origine. **1.1** Che dura da lungo tempo. **1.2** Confermato, sancito dall' antichità dell' uso. **2** Esperto, abituato a sostenere prove.

0.8 Niccolò Scaffai 01.03.2000.

1 Di antica origine.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (toscol.), pt. 18, cap. 3, par. 13, pag. 414.3: Gientilezza è dupplicie: d' animo e di nazione. La prima si è un abito umano in virtù contento, di vizio nimico, glosioso nell' altrui bene, e nell' altrui aversità piatoso; la seconda è una potenza di seguito o di ricchezza **anticata**, vergogniosa in mancar stato.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 148.24: Non pertanto, per la **antiquata** nobilitati sua et per recenti memoria di so patri, issu fu assolto.

1.1 Che dura da lungo tempo.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 132.15: Oy forsi ki siti vinuti per una fama, la quali ià longu tempu esti **antiquata** per multi anni, comu Dardanu, natu in kisti parti di Italia, vinni a li contratti di Troya...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 114.18: Epamonidas, grandissima felicitati di Thebi et issu medemmi la prima pestilencia di li Lacedemonij, cun chò sia cosa que issu avissi scamachata et derutta la non vincuta furtizza fin a quillu tempu di quilla citati di Lacedemonia [...], adimandau a certi homini [...] se li jnimici eranu sconfitti da lu intuttu.

1.2 Confermato, sancito dall' antichità dell' uso.

[1] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 33.4: Disse lo dimonio: Io provo che l' omo de' essere mio per legge usata et **anticata** che non mi de' mai essere tolto.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.18: Grande infermità e miseria è, la fede tanto provata e sí **antiquata** ad andarla caendo come cosa nuova!

2 Esperto, abituato a sostenere prove.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 9, pag. 257.15: E posto ancora che non bastasse alla Fortuna d' averci con la superficie della terra congiunti e ancora sotto quella cercasse di sotterrarci, si siamo nell' avversità **anticati**, che con quelle spalle con le quali le maggiori cose abbiamo sostenute e sosteniamo, sosterremo le minori: e però entra dove ella vuole.

[u.r. 31.08.2006]

ANTISAPERE v.

0.1 *anteseppa, antisaper, antisapere, antisaputa, antisapute.***0.2** Da *sapere*.**0.3** Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Sapere in anticipo, conoscere qsa prima che avvenga.**0.8** Niccolò Scaffai 01.03.2000.**1** Sapere in anticipo, conoscere qsa prima che avvenga.[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 186.11: Alla fine, se alcuno altrimenti stimi alcuna cosa, che quella medesima in sè sia, questo non solamente non è scienza, ma è fallace opinione al posto della verità di scienza diversa; perchè se alcuna cosa così è futura, che 'l suo avvenimento sia certo e necessario, questa essere ad avvenire chi **antisaper** potrà?[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 449.39: Ch'elli li predestinasse, dice l'Apostolo *ad Romanos*, VIII: «Predestinò quelli, ch'elli **anteseppa** farsi conformi dell'immagine del suo Figliuolo».

[u.r. 04.09.2006]

ANTISAPÉVOLE agg.

0.1 *antisapevole.***0.2** Da *antisapere*.**0.3** Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che sa qsa in anticipo.**0.8** Niccolò Scaffai 01.03.2000.**1** Che sa qsa in anticipo.[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 208.18: Sta eziandio di sopra lo sguardo **antisapevole** di tutte le cose, e la presente eternità della sua visione concorre con la futura qualità degli atti nostri: a' buoni, guiderdoni, - a' rei, tormenti dispensando.

[u.r. 04.09.2006]

ANTISAPUTA s.f.

0.1 f. *antisaputa.***0.2** V. *antisapere*.**0.3** f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6** N L'es., cit. dalla Crusca (4) e passato al GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.**0.7 1** Conoscenza anticipata di qsa che accadrà.**0.8** Paolo Squillacioti 25.02.2000.**1** Conoscenza anticipata di qsa che accadrà.[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Per l'**antisaputa** ch'ebbe del fatto, poté riguardarsene. Il Crusca (4) s.v. *antisaputa*.

[u.r. 04.09.2006]

ANTISCRITTO agg.

0.1 *anticritte.***0.2** DEI s.v. *antescritto* (lat. *antescriptus*).**0.3** *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Detto di qsa che si legge in un testo scritto:] già menzionato, già ricordato.**0.8** Niccolò Scaffai 01.03.2000.**1** [Detto di qsa che si legge in un testo scritto:] già menzionato, già ricordato.[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 3, vol. 4, pag. 446.24: [9] Queste cose sono **anticritte** nel libro delle storie de' re di Giuda; in tutti i loro fatti gli fatti di Iosia, la gloria sua, lo intelletto suo nella legge del Signore; però che quelle cose che son state fatte per lui, e quelle che non sono state fatte, sono scritte nel libro de' re d'Israel e di Giuda.

[u.r. 04.09.2006]

ANTISERRAGLIO s.m.

0.1 *antiserragli.***0.2** Da *serraglio*.**0.3** Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Milit.] Sbarramento difensivo posto davanti ad un altro.**0.8** Rossella Mosti 10.11.2005.**1** [Milit.] Sbarramento difensivo posto davanti ad un altro.[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 69, pag. 678.24: fece sopra certa parte delle mura della città levare bertesche e merlate armare di ventiere, armando la nostra città d'eterna vergogna, più, che per le vie mastre no- molto di lungo alle porte fé fare serragli e **antiserragli** infino a Ricorboli.

[u.r. 26.09.2007]

ANTISMOS s.i.

0.1 *antismos.***0.2** Etimo non accertato.**0.3** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Ret.] Lo stesso che antifrasi.**0.8** Rossella Mosti 03.04.2006.**1** [Ret.] Lo stesso che antifrasi.[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 97-105, pag. 555.13: *Sì, fa che gliel accocchi*; e questa era una derisione giocosa, che si chiama **antismos** nelle figure che pone dottrinale.

ANTISTE s.m./agg.

0.1 *antista, antiste, antisti.*

0.2 LEI s.v. *antistes.*

0.3 Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): 2.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Somma autorità religiosa; vescovo. **1.1** Fig. Primo sacerdote, direttore di una cerimonia (in un contesto laico). **2** Agg. Che è venuto prima (nel convertirsi, nella fede).

0.8 Niccolò Scaffai 01.03.2000.

1 Somma autorità religiosa; vescovo.

[1] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorent.), diz. 2, cap. 27, par. 2, pag. 449:28: E un poco apresso e' dicie: «Per penitenza ottenne», Piero cioè a ssapere, «che fu **antista**, (questo vescovo prelado), del mondo».

[2] Torini, *Rime*, 1342/98 (fiorent.), [1367] 25.13, pag. 391: E già alcuna / veggio vestigia alla salute mia, / però che 'l sacro e degno **antiste** santo, / Urban, figliuolo di Dio, da lui spirato, / ha seco rintegrato / suo sposa, e saran due in una carne.

1.1 Fig. Primo sacerdote, direttore di una cerimonia (in un contesto laico).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, par. 1, pag. 724:17: - Ameto, non come la più savia ma come la più antica, acciò che le più giovani lascino ogni vergogna, prima darò per lo tuo effetto forma nel ragionare al grazioso corò, al quale te abbiamo eletto **antiste**; e tu, acciò che ben conoschi come la tua Lia, molto da te amata, è più da dovere essere, sappi per essemplò de' nostri amori sollicito ubidire, notate le nostre cose.

2 Agg. Che è venuto prima (nel convertirsi, nella fede).

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 641, pag. 382, col. 2: Catarina, / vergene pura et fina, / sta ben francamente, / cha l'alto Dio omnipotente / te darrà sapientia / sopra la tua scientia, / che tuoti vincerai / quilli che trovarai, / [[...]] / et multi altri, allo ver dire, / se digiu convertire / per lu exemplu de quisti / che foru così **antisti**, / scì che lla sancta fede / per vui crescere deve...

[u.r. 04.09.2006]

ANTITETO s.m.

0.1 f: *antiteti.*

0.2 LEI s.v. *antitheton.*

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tosca.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Ret.] Ciascuno dei membri contrapposti nell'antitesi.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 [Ret.] Ciascuno dei membri contrapposti nell'antitesi.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tosca.), L. 11, cap. 18: Però che quelle che s'appellano contrapposizioni, sono molto bellissime nelli ornamenti della eloquenzia, chiamate in greco Antitheta, ed in latino opposita, ovvero contraposta. [[...]] Questi **antiteti** esplica l'apostolo Paolo nella seconda ad Corinthios soavemente in quello luogo, ove dice: per l'arme della giustizia da destra e da

sinistra, per gloria ed ignobilità, per infamia e per buona fama... Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. IV, p. 233.

[u.r. 04.03.2011]

ANTIVALERE v.

0.1 *antivalse.*

0.2 Da *valere.*

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Prevalere.

0.8 Niccolò Scaffai 06.03.2000.

1 Prevalere.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 50, vol. 6, pag. 368:7: [5] Il quale **antivalse** in amplificare la cittade, il quale acquistoe fama nella conversazione della gente; e sì amplioe l'entrata della casa e dello atrio. Il Cfr. *Ecli* 50, 5: «praevaluit».

[u.r. 04.09.2006]

ANTIVEDERE v.

0.1 *antevede, antivê, antivede, antivedendo, antiveder, antivedere, antivederono, antivedesse, antivedesti, antivedeva, antivediti, antiveduta, antivedute, antiveduti, antiveduto, antivegente, antiveggendo, antiveggiono, antividdero, antivede, antivedero, antividi, antividono.*

0.2 DEI s.v. *antivedere* (lat. *antevidere*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *San Gregorio in vorgà* XIV sm. (lig.).

0.7 1 Prevedere (in base all'esperienza del passato e del presente). **2** Pron. Avvedersi. **2.1** Pron. Stare in guardia. **3** Sost. Facoltà di prevedere eventi futuri.

0.8 Niccolò Scaffai 06.03.2000.

1 Prevedere (in base all'esperienza del passato e del presente).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.), pag. 37:8: Et dice che sapienzia è amodenatrice di tutte cose però che ella sae **antivedere** e porre a tutte cose certo modo e certo fine.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 13-27, pag. 155, col. 1:9: È *pelegrina*, dalla carne, çoè più libera dalle passion corporae, e è men presa et occupada dai pensieri: per lo qual despaçamento ella è quasi spirituale, et **antivede** per visione de quel che po' advene...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 101:6: E però questa pena, che fu **antiveduta**, fu più acerba e più lunga; chè veggiamo che incontanente che il ladro sa per certo che dee essere impiccato, si comincia a sentire nuovo dolore per la imaginazione della morte.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X. conclusione, pag. 713:8: - Addorne donne, come io credo che voi conosciate, il senno de' mortali non consiste solamente

nell'aver a memoria le cose preterite o conoscere le presenti, ma per l'una e per l'altra di queste sapere **antiveder** le future è da' solenni uomini senno grandissimo riputato.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 23, pag. 246.13: Alcuna volta la possança de l'anima per sì mèsma, per una sua sotigletae, **antivê** alcuna cosa...

2 Pron. Avvedersi. || Per GDLI il signif., peraltro ricavato dal contesto cit., non è solo quello di 'avvedersi', 'rendersi conto' di un pericolo, ma anche di 'prendere provvedimenti' per difendersi da esso.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 67.8: Dalfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell'acqua; e già sono stati di quelli che sono saltati di sopra delle navi, e [...] conoscono lo mal tempo quando dee essere, e vanno contra alla fortuna che dee essere. E quando li marinari veggiono ciò, sì si **antivegghiono** della fortuna.

2.1 Pron. Stare in guardia.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 21, cap. 2, par. 3, pag. 339.27: Guardati di tutte sospesioni, e tutto ciò che apparentemente contra te componere e dire si puote, **antivediti** che non si componga.

3 Sost. Facoltà di prevedere eventi futuri.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 28.78, vol. 1, pag. 480: E fa sapere a' due miglior da Fano, / a messer Guido e anco ad Angiolello, / che, se l'**antiveder** qui non è vano, / gittati saran fuor di lor vasello / e mazzerrati presso a la Cattolica / per tradimento d'un tiranno fello.

[2] Stoppa de' Bostichi, *Se la Fort.*, XIV pm. (fior.), 73, pag. 681: Or dove son coloro / che 'l mondo alluminâr con lor sapere, / Platone e Almansoro, / Ipo-cràs e Galieno e 'l lor potere? / Dov'è l'**antivedere** / d'Aristotil sovrano, / di Vergilio e Lucano? / Dove si sieno, a ciò non ti rispondo.

[u.r. 04.09.2006]

ANTIVEDIMENTO s.m.

0.1 *antivedimento*.

0.2 Da *antivedere*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Previsione, premonizione.

0.8 Niccolò Scaffai 06.03.2000.

1 Previsione, premonizione.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 484.24: Questi dice, che fu Piero da Medicina del contado di Bologna, il quale allo Autore dice un suo **antivedimento**, acciò che elli il faccia noto a due Marchigiani della città di Fano, li quali Malatestino de' Malatesti avendogli fidati, e venendo a parlarli per mare, dovendo venire infino a uno luogo detto la Cattolica, ch'è in mezzo tra Rimino e Pesero, ivi presso li fece gittare in mare...

[u.r. 04.09.2006]

ANTIVEDITORE s.m.

0.1 f: *antiveditor*, *antiveditore*.

0.2 Da *antivedere*.

0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi ha la capacità di prevedere.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Chi ha la capacità di prevedere.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: **antiveditor** delle cose future. || Crusca (1) s.v. *antiveditore*.

[2] **F** *Pronostichi d'Ippocrate*, XIV (tos.): sappiendolo saria detto non **antiveditore** delle cose future ma più nobile di tutti li profeti. || Ferrato, *Ippocrate*, p. 14.

ANTIVEDITRICE agg.

0.1 f: *antiveditrice*.

0.2 Da *antivedere*.

0.3 f *Libro delle similitudini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

0.7 1 Che ha la capacità di prevedere.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Che ha la capacità di prevedere.

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Se lo considerano con mente **antiveditrice** dell'avvenire. || Crusca (4) s.v. *antiveditrice*.

ANTIVEDUTO agg.

0.1 *antiveduta*, *antiveduti*, *antiveduto*.

0.2 V. *antivedere*.

0.3 Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.).

0.7 1 Avveduto, accorto. **2** Previsto. **2.1** Studiato, calcolato.

0.8 Niccolò Scaffai 06.03.2000.

1 Avveduto, accorto.

[1] Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 12.8: L'uomo il quale avrae il volto troppo pieno e troppo carnoso, fia di picciolo sapere, importuno e bugiardo; e chi arae il suo volto grazioso e ben formato, sì è **antiveduto** nelle sue cose, e con sottile intendimento.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 9.2, pag. 27: Per che segretamente di partirsi / diliberò l'**antiveduto** saggio, / e preso luogo e tempo di fuggirsi, / ver la greca oste si mise in viaggio...

[3] **GI** *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.), pag. 9.19: Et la cui voce è di mezzan suono, declinando più a sottilità che a grossezza, questo cutale omo dè essere naturalmente e per ragione savio, preveduto, cioè **antiveduto**, verace e giusto.

2 Previsto.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Temporis*, 72, pag. 268: Or vi riconfortate in vostre fole, / Gioveni! e misurate il tempo largo! / Ma piaga **antiveduta** assai men dole.

2.1 Studiato, calcolato.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X.10, pag. 711.5: Griselda, tempo è omai che tu senta frutto della tua lunga pazienza, e che coloro li quali me hanno reputato crudele e iniquo e bestiale conoscano che ciò che io faceva a **antiveduto** fine operava...

[u.r. 04.09.2006]

ANTIVEGGENTE agg.

0.1 *antiveggente*; **f**: *antiveggente*.

0.2 V. *antivedere*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1** [2].

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *Grazia antiveggente* **1.1**.

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi; cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Prevedente. **1.1** [Relig.] Locuz. nom. *Grazia antiveggente*: Grazia preveniente.

0.8 Niccolò Scaffai 06.03.2000.

1 Prevedente.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Uomo nelle cose mondane pratico e **antiveggente**. Il Crusca (4), s.v. *antiveggente*.

1.1 [Relig.] Locuz. nom. *Grazia antiveggente*: Grazia preveniente.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 22.4: 94. *Donna è gentil ec.* Sposto è di sopra: ove è da notare, che ottima cosa è a ciascuno mortale avere somma divozione e speranza in Dio, ed appresso avere alcuno Santo o Santa per speciale avvocato dinanzi a Dio; avgnachè alcuni dicano, che questa donna è posta in figura d'una **Grazia antiveggente**: però non le pone nome; che (avgnachè tutte grazie sieno per dono di Dio) lo dono dello intelletto è spzialissimo, ed è a pochi dato, lo quale l'Autore riconosce singularmente in sè.

[u.r. 04.09.2006]

ANTIVEGNENTE agg.

0.1 *antivegnente*.

0.2 V. *antivenire*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Precedente, pregresso.

0.8 Niccolò Scaffai 07.03.2000.

1 Precedente, pregresso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 65, pag. 144.23: Il proposito, ciò dice egli, per lo quale il maestro si mette a fare alcuna cosa, è causa, e giasiacosachè sia causa, e' non è perciò la causa che fa, anz'è una cosa **antivegnente**, e cotali cause sono senza numero.

[u.r. 05.09.2006]

ANTIVENIRE v.

0.1 *antivegnente, antivenne, antiviene*; **f**: *antevenne, anteverrà, antivenia, antivenire, antivenuti, antivenuto*.

0.2 LEI s.v. *antevenire*.

0.3 **f** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300: **2.2**; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.7 **1** Venire prima (nel tempo). **2** Arrivare o procedere prima di qno o qsa (nello spazio). **2.1** Prevedere (un possibile danno) e agire efficacemente (prima che avvenga). **2.2** Esaudire anticipando la richiesta o la preghiera.

0.8 Niccolò Scaffai 07.03.2000.

1 Venire prima (nel tempo).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 282.1: E intorno al paese di Sodomia procedette la vendetta infino alli animali, e alle cose nascenti della terra [...]; onde Santo Bernardo dice: la fiamma d'abisso non aspettando **antivenne** a spegnere quelli di Sodomia ec.

[2] **f** *Omelle di San Gregorio* volg., XIV: Siccome Elia **anteverrà** nel secondo avvenimento del Signore, così Giovanni **antevenne** nel primo. Il Crusca (5) s.v. *antivenire*.

2 Arrivare o procedere prima di qno o qsa (nello spazio).

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: E pertanto essendo noi così sopravvedutamente assaliti da esso, noi siamo **antivenuti** dalla nostra guardia. Il Crusca (1) s.v. *antivenire*.

[2] **f** *Sallustio* volg., XIV: Era stato **antivenuto** dalla malizia del famigliare suo. Il Crusca (5) s.v. *antivenire*.

2.1 Prevedere (un possibile danno) e agire efficacemente (prima che avvenga).

[1] **f** *Sallustio* volg., XIV: Li viaggi degli Re, i consigli e aguati loro **antivenia**. Il Crusca (5) s.v. *antivenire*.

2.2 Esaudire anticipando la richiesta o la preghiera.

[1] **f** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300: Ottima cosa è **antivenire** al disiderio di colui, a cui dà; ma meglio è **antivenire** al priego. Il Crusca (5) s.v. *antivenire*.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 548.2: E dice: Beatrice, - *che guidò le penne Delle mie ali ec.*, cioè il mio ingegno e intelletto - *a così alto volo*, come è trattare delle celestiali sustanzie, me **antivenne**, dicendo: 52. *La Chiesa militante ec.*, cioè la convocazione de' fedeli Cristiani che milita al mondo, non ha alcuno figlio che abbia più questa virtù della speranza in sè di lui.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 726.15: Ecco lo speciale beneficio procedente dalla Nostra Donna, la quale molte volte **antiviene** a colui ch'ha bisogno, con quello di che elli ha mestiere, senza ch'elli il domandi.

[u.r. 05.09.2006]

ANTIVOLARE v.

0.1 **f**: *antivolano, antivolare*.

0.2 Lat. *antevolare*.

0.3 f Pietro da Tossignano, *Sermoni di S. Bernardo* volg., XIV-XV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Entrambi gli ess. dovrebbero essere tratti da Anselmo da S. Luigi Gonzaga, rispettivamente alle pp. 37 e 51. Tuttavia nei luoghi indicati i termini non si riscontrano e non compaiono neanche nel glossario finale.

0.7 1 [Di pensiero:] volare in avanti, precedere.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 [Di pensiero:] volare in avanti, precedere.

[1] **f** Pietro da Tossignano, *Sermoni di S. Bernardo* volg., XIV-XV: Credo che già gl'ingegni di molti **antivolano** ad intendere di quale Lazzaro io voglia dire. || TB s.v. *antivolare*.

[2] **f** Pietro da Tossignano, *Sermoni di S. Bernardo* volg., XIV-XV: Non mi curo di dire lungo, però che io sento alquanti di voi **antivolare** e prevenire el mancamento del corrente stilo. || TB s.v. *antivolare*.

ANTOFALI s.i.

0.1 a: *antofali*.

0.2 Lat. mediev. *antofalus*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta non identificata: forse *Eugenia caryophyllata*, oppure *Syzygium aromaticum*, oppure *Dianthus barbatus*.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Bot.] Pianta non identificata: forse *Eugenia caryophyllata*, oppure *Syzygium aromaticum*, oppure *Dianthus barbatus*. || (Fontanella).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 14, pag. 10.17: [II.] Recipe **antofali**, çinçiberis, ana dr. v et scr. i et gr. xvi; carne dattilorum.

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 91, pag. 37.31: [II.] Recipe [[...]] margherite intere e forate, **antofali**, reuberberi, ossis de corde cervi, amomi, croci...

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 168, pag. 58.4: Recipe petrosellini on. x; galinge, **antofali**, spice, çinçiberis, ciperi...

ANTÒMATA s.m.

0.1 *antomata*, *antonoma*, *antomade*. **cf.** (**0.6 N**) *autonoma*.

0.2 Lat. scient. *entoma*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

N L'es. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.5 La forma dantesca *antomata* è pseudo-plur. dal greco *antomon* (che avrebbe dovuto dare *entoma*), in analogia con altri plurali presenti in Dante (come *problemata*, *poemata* ecc.).

0.6 N Il termine alterna, nella tradizione manoscritta della *Commedia*, con la forma *entomata*.

Nota la forma, prob. erronea, *autonoma* commentata in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 121-129, pag. 241.30: «e non

propriamente l'omo si può dire *antonoma*; ma *quasi*: questo vocabulo è greco e significa animale imperfetto: et altri libri dicono *autonoma*. Quale sia più propio detto io noll'ò trovato»

0.7 1 [Zool.] Insetto nello stadio vitale che precede la sua trasformazione in animale adulto (più propr., bruco che non ha ancora completato la trasformazione in farfalla).

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 [Zool.] Insetto nello stadio vitale che precede la sua trasformazione in animale adulto (più propr., bruco che non ha ancora completato la trasformazione in farfalla).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.128, vol. 2, pag. 170: Di che l'animo vostro in alto galla, / poi siete quasi **antomata** in difetto, / sì come vermo in cui formazion falla?

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 121-129, pag. 188, col. 2.10: Vui siti quasi *antomade*, çoè, 'vui siti monstri, ché in vui superbi manca la formazione'. E proprio è detto '**antonoma**' li vermi che fano la seda, imperçò ch'in prima sono d'una spezia e figurazione, poi si mutano in altre figurazione e diventano diversi in spezia...

[u.r. 30.06.2010]

ANTONIANO agg.

0.1 *antoniane*, *antoniani*, *antuniana*.

0.2 Lat. *Antonianus*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Relativo ad Antonio (triumviro romano).

0.8 Niccolò Scaffai 07.03.2000.

1 Relativo ad Antonio (triumviro romano).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 39, pag. 580.8: Therme **Antoniane**, therme Domitiane, therme Maximiane, therme Luciane, therme Dioclitiane, therme Tyberiane, therme Novatiane voi Nepotiane, therme Olympiadis, therme Agrippine, therme Alexandrine.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 142.11: 9. Quissu medemmi prupunimentu di constancia segutandu Meviu centuriuni di divu Augustu, cun chò sia cosa que issu Meviu spissi volti avissi fatti eccellenti batalgi in la guerra **Antuniana**, fu pilyatu desavidutamenti per insidij di li inimici et fu menatu in Alexandria ad Antoniu.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 145, pag. 593.24: Ultimamente, sforzandosi in Grecia di rifare il suo essercito, e quivi essendo venuto Marco Antonio e avendo sentito come esso era stato vinto da Cesare, gli mandò comandando che con pochi compagni venisse a lui; ma Pompeo fuggendosi, fu da Tizio e da Furmo, **antoniani** duci, più volte vinto, e ultimamente preso e ucciso.

[u.r. 05.09.2006]

ANTÒNICO s.m. > ANDÀNICO s.m./agg.

ANTONINO agg.

0.1 *antonina, antonino.*

0.2 Lat. *Antoninus.*

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1.**

0.4 Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

0.7 1 Dell'imperatore Marco Aurelio Antonino, meglio noto come Caracalla.

0.8 Rossella Mosti 17.02.2005.

1 Dell'imperatore Marco Aurelio Antonino, meglio noto come Caracalla.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 26 rubr., pag. 573.28: De colopna **Antonina**.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 26, pag. 573.29: La colopna **Antonina** ene alta c.lxxv piedi, et scale c.lxxxv et fenestre xlv.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 7, pag. 566.2: Ad la ecclesia de santo Urso fo lo secretario de Nero. In palatio **Antonino** fo lo templo de divo Antonino.

ANTONOMASIA s.f.

0.1 f. *antonomasia.*

0.2 LEI s.v. *antonomasia.*

0.3 f *Trattato delle virtù*, XIV: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *per antonomasia 1.*

0.7 1 [Ret.] Figura che consiste nel nominare una classe col nome di un individuo che vi appartiene. Locuz. avv. *Per antonomasia.*

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 [Ret.] Figura che consiste nel nominare una classe col nome di un individuo che vi appartiene. Locuz. avv. *Per antonomasia.*

[1] **GI f** *Trattato delle virtù*, XIV: La carità tra le virtùdi è la più eccellente, e perciò per antonomasia, cioè per eccellenza, potè esser detta virtù. || Crusca (5) s.v. *antonomasia.*

[u.r. 11.01.2010]

ANTRACE s.m.

0.1 *antirace, antrace, antrachi, antraci.*

0.2 LEI s.v. *anthrax.*

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Min.] Pietra di colore rosso vivo, carbonchio. **2** [Med.] Rigonfiamento tumorale della pelle.

0.8 Niccolò Scaffai 04.09.2006.

1 [Min.] Pietra di colore rosso vivo, carbonchio.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 35.5, pag. 16: Havi una gemma a nome Carboncello / che nasce in Libi' in una regione: / sovr'ogni rossa pietra è chiar' e bello / e getta radì a guisa di carbone. /

In lingua greca «**antrace**» ha nome quello: / la notte splende per ogni stagione. / E sono ' . Ilui dodici qualitadi: / pass'ogne [ge]mm' ardente e gitta radì, / adorna sta in anella ed in corone.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 320.25: Carbonculo passa tucte le gemme ardenti, cioè rosse, imperciò che pare che metta raczi, sì come carbone di fuoco quando elli è acceso, e non pare ch'abbia cagione del suo nome; ma in lingua greca è chiamato **antirace**.

2 [Med.] Rigonfiamento tumorale della pelle.

[1] **f** *Thes. pauper.* volg.: L'oglio tratto di pesce cane, unendo sopra l'**antrace**, rompelo tosto, e manda fuora per iscoppiatura. || Crusca (5) s.v. *antrace.*

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 16.3040, pag. 308: E lo zaffiro, per poter di Giove, / Conforta il cor, dico l'orientale, / Serva le membra e lor virtute fove; / Val contro febbre, veleno ed **antrace** / Se subito s'appicca sul quel male...

[3] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 18v, pag. 24.14: Antrax cis... lapis rotundus et lucidus, qui dicitur calculus vel calunculus, et est lapis preciosus ignei coloris, ut carbunculus; et est etiam quidam morbus, qui vulgo dicitur **antrachi**, quia inflammascit ut ignis.

[u.r. 11.01.2010]

ANTRE prep.

0.1 *antre.*

0.2 Fr. *entre.*

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.**

0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

0.5 Locuz. e fras. *d'antre 1.*

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Marca una reciprocità e un'opposizione all'interno di un esempio]. Locuz. prep. *D'antre.*

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Marca una reciprocità e un'opposizione all'interno di un esempio]. Locuz. prep. *D'antre.*

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1128, pag. 65: Mai non è ioco ben partito / **D'antre** lo nùo e 'l ben vestito.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 4, pag. 230.15: Or l'om si est **antre** l'angel e la bestia, zo est **antre** la via e la mort...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 19, pag. 273.17: En aquel temp si era mala volontà **antre** De e hom.

ANTRION s.m.

0.1 *antrion.*

0.2 Etimo incerto: forse da *setantrione* (*setentrione*), interpretato come *sette* + *antrione*, anziché da *septem triones* (*trio*, *-nis* 'bue'), cioè le sette stelle dell'Orsa Maggiore.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Settentrione.

0.8 Niccolò Scaffai 07.03.2000.

1 Settentrione.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 112-126, pag. 352, col. 1.13: *Çoè quelle erano certe dove era la soa sepultura; ma le moderne per le brighe e per le parti èno caçade de die in die: qual va verso ponente, qual verso antrion, sí ch'èno incerte dove debbiano far soa vita, e simelmente dove dibbino murire.*

[u.r. 05.09.2006]

ANTRIONALE agg.

0.1 *antrional, antrionale.*

0.2 Cfr. *antrion.*

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 Att. solo in Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Settentrionale.

0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2000.

1 Settentrionale.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 1-21, pag. 294, col. 1.11: *Basta del nostro cielo. Çoè quella sala che immaginemo avere l' uno co' nel polo antrionale, l' altro nell' australe.*

[u.r. 05.09.2006]

ANTRO s.m.

0.1 *antri, antro.*

0.2 LEI s.v. *antrum.*

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1.**

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Cavità nella roccia, caverna, grotta.

0.8 Pietro G. Beltrami 05.09.2006.

1 Cavità nella roccia, caverna, grotta.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 303.5, pag. 377: *fior', frondi, herbe, ombre, antri, onde, aure soavi, / valli chiuse, alti colli et piagge apriche, / porto de l'amorose mie fatiche, / de le fortune mie tante, et si gravi...*

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 55-66, pag. 863.1: *una donna nel tempo d'Apolline, che si chiamava sibilla, che dava risposta delle future cose, e chiamavasi Sibilla cumana, perchè era presso a la città chiamata Cume e stava nell'antro, dove era lo spirito che li dava a sapere le future cose...*

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.74, pag. 120: *Quando per lo splendor de l'alta fronte / de Cynthia, Thisbe vide la liona / ch'avea de sangue la bocha machiata, / alor, tutta turbata, / per temença de perder la persona, / corse ne l'antro dela sepultura / e li s'asose piena de paura.*

[u.r. 05.09.2006]

ANTROPÒFAGO s.m.

0.1 *antropofagi, antropofagi, antropofai.*

0.2 DELI 2 s.v. *antropo-* (lat. *anthropophagum*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

0.5 Solo plur., come nome di una popolazione.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi si nutre di carne umana.

0.8 Pietro G. Beltrami 22.02.2000.

1 Chi si nutre di carne umana.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 16.9: *E quindi se ne va lo mare di Scithe, e quel di Caspe in Oceano. E avvi al cominciamento, grandi nevi e grandi tempeste. E poi v'è 'l grande deserto. E poi vi sono Antropofai, cioè una gente molto aspra e fiera.*

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 35.23: *Evi Bambillonia di cui prima dicemmo, e correvi il fiume di Tigris, il quale si dice che viene del Paradiso terreste e sostiene sopra sé, ciò è sopra l'acqua, ogni metallo e ogni cosa grave. Sonvi gli antropofagi, gente molto aspra e crudele e fiera tanto che non si puote conversare con loro; evi una terra abitata solamente da fiere bestie e mordaci, dove non puote arrivare persona che non sia morto, e ciò s'è veduto e saputo, e havi moltissime terre disabitate.*

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 10.70, pag. 283: *Vidi i Geloni, gente ferma e immobile, / e queste genti i corpi lor dipingono / e più e men com'hanno onore e mobile. / Qui presso gli Antropofagi si stringono / i quali vivon tanto crudelissimi, / che d'usar carne umana non s'ingonno.*

[u.r. 05.09.2006]

ANTROPOMORFI s.m.pl.

0.1 *antropomorfi.*

0.2 Lat. *anthropomorphos*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che antropomorfiti.

0.8 Rossella Mosti 27.04.2005.

1 Lo stesso che antropomorfiti.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 597.14: *lo III errore è dell'antropomorfi che poneano un solo Idio, ma corporale, contro al III capitolo di Santo Giovanni, Spiritus est Deus...*

ANTROPOMORFITI s.m.pl.

0.1 *antropomorsiti, antropomorfiti.*

0.2 DEI s.v. *antropomorfiti* (lat. tardo *Anthropomorphitae*).

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Seguaci di un'eresia (descritta nelle att. cit.).

0.8 Pietro G. Beltrami 27.04.2005.

1 Seguaci di un'eresia (descritta nelle att. cit.).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.11: *Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [...] XXXJ Antropomorsiti da Antropos, che viene a dire uomo etc...*

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 96.3: *Lo terzo è l'errore delli Antropomorfiti, li quali pongono, che Dio è corpo, e così*

intendono, che Dio facesse l'uomo all'immagine sua secondo il corpo.

[u.r. 05.09.2006]

ANULARE s.m./agg.

0.1 *anulare*; **f:** *anular*.

0.2 LEI s.v. *anularis*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma *anularis* in Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 25, pag. 191.35, non viene considerata perché chiaramente lat.

0.7 1 Il quarto dito della mano (dove si porta solitamente l'anello) accanto al mignolo.

0.8 Milena Piermaria 02.12.2004.

1 Il quarto dito della mano (dove si porta solitamente l'anello) accanto al mignolo.

[1] **F** *Guiglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): lo **anular** e lo auricular... || Altieri Biagi, pag. 48.

– Agg. *Dito anulare*.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17a, pag. 105.12: (Et) inperò ke l'omo à piú temperata complexione ke veruno a(n)i(m)ale à migliore tacto, (et) in esso la palma da la parte derietro, (et) d'essa [la] sumità de le deta, (et) d'essi deta el deto **anulare** in sumitate...

[u.r. 02.12.2004]

ANVITO (1) s.m.

0.1 *anvito*.

0.2 Lat. *invitus*, prob. attraverso il fr. ant. *envis* (Ugolini, *Rilettura* pp. 64-66, s.v. *anvito*).

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco./aret.-castell.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Jacopone, Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.6 N Per la diffusione e il signif. di *anvito* cfr. Mancini, LN, XXXVII, 1976, pp.78-82; e di nuovo Ugolini, *Rilettura* pp. 64-66, s.v. *anvito*.

0.7 1 Sofferenza, pena. **1.1** Motivo, ragione (della pena o della sua manifestazione: un lamento, un pianto).

0.8 Milena Piermaria 10.05.2000.

1 Sofferenza, pena.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco./aret.-castell.), 39.5, pag. 818: Calandro è uno ucel bianco e chiarito / e conosce l'altrui infirmitade: / ke se l'omo dea essere guarito, / aguardalo de bona voluntade, / a-ssé recolie la doglia e l'**anvito** / e a lo nfermo rende sanitate...

[2] *Jacopone, Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 3.51, pag. 494: Essare morta la mia sp[er]ança, / lo fillo pleno de dilicança! / Ov' aio facta quest' offe[sa]nça, / essarne presa sì gran vengna[n]ça? / Da me dollente è scivirito / ki mm' era pate, fillo e mmarito / Oimè taupina col grande **anvito**, / ora sapesse ov' Ello è gito / Mo mme çe iera in pelligrinaio / a rrevedere l'amor mio saio...

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 475, pag. 28: L'omo envidioso mai non à concilio / perché dentro e di fuor lui se divora / non possedendo de dillecto auxilio. / - O filgluoi miei, quanto dolor m'acora / vegiando voi cusi delacerate / pur da costor ch'en voi l'**anvito** sciora.

1.1 Motivo, ragione (della pena o della sua manifestazione: un lamento, un pianto).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.7, pag. 555: «Mamma, lo planto ke ffai / sì mm'è uno coltello ke ttucto me va tormentanno. / Mamma, or uv'èi venuta a ffarme innanti isto planto? / debiri aver pietança del fillo c'amasti tanto! / Veio te lo core affranto, / et esso me passa el mio core ke ttut[t]o'l me va consumanno». / «Fillo, e nnon m'ao **anvito**, ke veio ke tte voli partire / e llassime peligrina ke nno sacço dove me gire?

[2] *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.7, pag. 78: Figlio, io sì piango, ché m' aio **anvito**: / veio me morto pat' e marito; / figli, fratelli, neputi ho smarrito...

[3] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 10.8, pag. 32: «O dolcissimo Signore, prego che si paziente: / lo Nemico engannadore m' ha sottratto malamente; / retornato so a niente per la gran mia niquitanza». / «Test' è l'**anvito** ch' eo n' aio, che pro'l Nimico m' hai lassato, / ed hai creso en tuo coraio a ciò che t' ha consigliato...

[4] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.32, pag. 84: Si mamma arvenesse, che recontasse / le pene che trasse en mio nutrire! / La notte ha bisogno che se rizzate / e me lattasse con frigo soffrire; / staenno a servire, ed eo pur piagnea; / **anvito** no avea de mea lamentata. / Ella, pensanno ch' eo male avesse, / che non me moresse tutta tremava: / era bisogno che lume apprendesse / e me scopresse, puoi me mirava / e non trovava nulla sembianza / de mia lamentanza, perché fosse stata.

– Estens.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.9, pag. 620: castig[h]im nostra carne, ke nn'avém grande **anvito**, / e ffac[c]iàlla stare molto affrenatamente.

[6] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.9, pag. 277: S'eo ne parlo co folle, eo me n' ho **anvito**, amore. / Amor, tua compagnia tosto sì m' è falluta, / non saccio do' me sia, faccenno la partuta: / la mente mia esmarruta va chedenno'l dolzore, / ché gli è furato ardore, e non se n' è addata, amore.

[u.r. 05.09.2006]

ANVITO (2) avv.

0.1 *anvito*.

0.2 V. *anvito 1*.

0.3 *Diretano bando*, XIV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Non è escluso che la forma abbia anche un valore aggettivale.

0.7 1 Malvolentieri, controvoglia (?).

0.8 Milena Piermaria 10.05.2000.

1 Malvolentieri, controvoglia (?).

[1] *Diretano bando*, XIV (tosco.), cap. 18, pag. 14.10: Quando le sue orecchie sono turati, non ha paura che ll'uomo l'adormenti. Tucto altressì dovrei aver facto io. Et già so ben che voi sapete come **anvito** m'acontai con voi la prima vota; et sì non sapea io che era ciò, se non che fu uno indivinamento di male che poi me n'è avenuto. || Cfr. *Best. d'amours.*, 31: «a *envis*».

[u.r. 05.09.2006]

ANZERUTO s.m.

0.1 *anzarutu, anzeruto, azeruto.***0.2** DEI s.v. *anzaruta* (ar. *anzarut*).**0.3** *Doc. catan.*, 1345: **1**.**0.4** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.**0.6** N *Doc.*: cit. tutti i testi.**0.7** **1** Resina gommosa importata per uso medicinale dalla Persia o dall'Arabia, sarcocolla.**0.8** Niccolò Scaffai 10.03.2000.**1** Resina gommosa importata per uso medicinale dalla Persia o dall'Arabia, sarcocolla.[1] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39, col. 3.5: arca, cardamuni, argentu vivu, sapuni mollaru, cordelli di filu, **anzarutu**, vernici, sanguì di draguni, mirra, russectu, lignu di garofali, vitru. opera ki porta, verdi pir mirra (?), li bardi pinti, leunellu, indecu, liume salati, candeli di sivu pinti.[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 299.21: **Anzeruto** si garbella, e la sua garbellatura vale il 1/3 di ciò che vale il buono **anzeruto**.[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.1: *A cantar forfori si vendono* Giengiovo, e lacca, e 'ncenso, e verzino, e argento vivo, denti di liofante, orpimento, seme da vermini, e sandali, zettoaro, e aloe d'ogni ragione, e azzurro fine della Magna, e **azeruto**, e cassia ligna, e tamerendi, e costo amaro...

[u.r. 05.09.2006]

ANZI (1) avv./cong.

0.1 *amsi, an, an', ance, ançe, anchi, anci, ançi, ancie, anço, ançy, ansi, anz, anz', anze, anzi.***0.2** LEI s.v. **antius*.**0.3** Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **1**.**0.4** In testi tosc., toscanizzati e corsi: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.); *Doc. montier.*, 1219; Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Lett. sen.*, 1253 (2); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat.*, 1305; *Doc. pist.*, 1294-1308; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. cors.*, 1365.In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.* 1282-83 (?); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (friul.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Stat. trent.*, c. 1340; *Stat. bergam.*, XIV pm.; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIVpm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).**0.5** Per *gire anzi* > *gire 1*.Locuz. e fras. *anzi che no 1.2*; *anzi scritto 1.3*.**0.7** **1** [Con valore avversativo:] piuttosto, invece.**1.1** [A correzione di un errore:] ossia. **1.2** Locuz. avv. *Anzi che no*: alquanto, piuttosto. **1.3** [Con valore testuale:] locuz. agg. *Anzi scritto*: che è sopra, nella parte precedente (di uno scritto). **2** Al contrario; [con valore correttivo:] ancor più [o anche:] più precisamente. **3** [Con valore locativo:] davanti, prima.**0.8** Paolo Squillacioti 26.01.2001.**1** [Con valore avversativo:] piuttosto, invece.[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 18, pag. 164: Jujar, voi no sei corteso / qe me chaidejai de zo / qe negota no farò. / **Ance** fossi voi apeso! / Vostr'amia non serò.[2] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 28, pag. 192: Lo vescovo Grimaldesco, / cento cavaler'a desco / d'in un tempo no lli 'nrescono, / **ançi** plaçono e abelliscono.[3] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 57, pag. 602: Non è om en 'sto mondo, sire Deu, s'el T'onfende, / s'el de li soi peccati envers Ti se repente, / qe de la Tõa gracia no sea ric e maienente, / qé guerra [né] regoio no te fo a talente, / **ançi** mandasti pase enfra tuta la çente.[4] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.32: It. a qualunq(ue) omo fie coma[n]dato p(er) seram(en)to (e) no lo s(er)varae, sia tenuto di pagare al signore u co(n)sulix s., (e) poscia no(n) siano <tenuti> renduti, **anzi** li spendarae il signore nel fatto de la co(m)pagnia...[5] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.25, pag. 12: foc' aio al cor non credo mai si stingua; / **anzi** si pur alluma: / perché non mi consuma?[6] *Lett. sen.*, 1253 (2), pag. 204.32: Inperò vo facio contio che io me ne serei volo(n)tieri venuto co' lloro, m'Aldob(ra)ndino Gonçolino sì mi dise da vostra p(ar)te che io no mi partise di Peroscia, **ançi** vi rimane se p(er) pagare i cavaieri di Peroscia (e) altri cavaieri dela co(n)trada, (e) disemi che a llui conveniva andare a Cortona p(er) fare la sicurtà ai cavaieri di Cortona, und'io volendo obedire sì ci sono rimaso.[7] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 4.12, pag. 81: No se dev'omo troppo ralegrare / di gran grandeza né tener ispene, / ché gli è gran doglia alegressa fallire. / **Anzi** si deve molto umiliare, / non far soperchio perch'agia gran bene, / ché ogni monte a valle dé' venire.[8] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 65.10: Adunque è provato che conforto né disconforto non possono essere materia di questa arte. Ma consolamento puote **anzi** essere materia del parliere, perciò che puote venire sopra cosa c'ancora non sia pervenuta all'anima.[9] *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2), 11, pag. 69: Gravoso sono (e) doloroso vivo / p(er)ché l'amore como suol n(on) pare, / **ançi** potente acceso focho (e) vivo.[10] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 95, pag. 31: Lo peccaor del mondo plu t'á offes ka mi: / Per lu fo mort to fio, ma no miga per mi, / E no 'l vol recognosce, **anz** pecca omia di, / E sí 'l reciv po anche sed el se torna a ti.

[11] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 7.11: E questi doi ponti so' detti solstizio, emperciò che quando lo sole è en su questi doi ponti, sta, e

non va più enverso setentrione né enverso lo mezzodie, **anzi** torna enderetro...

[12] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 64.9, pag. 868: Similmente lo rio cristiano / non guarda l'alma sua co' si conviene, / **anzi** s'adorme, [si] conno lo tiro, / per encanto de spiriti malengni, / e perdesse lo balsamo ke guarda.

[13] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 605, pag. 176, col. 1: Quant la cavra vé Isigrin, / c[h]'ella no 'l tein per so bon visin, / né à paura né vol fuçir, / **anzi** sta arida e balda...

[14] Meo di Bugno, XIII sm. (pist.>trevis.), 6, pag. 26: No so qual dig demoni m'à veduto, / ché, sendo sancto, no sere' creduto, / **anzi** me scrideria la zente a toma.

[15] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 53, pag. 807: Le done oldi ço k'ela disse; / nexuna d'ele contradisse, / **anço** fo tegnuo tuto per bene / e cosa ke ben se covene...

[16] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 12, pag. 44.8: questa discordia k'è intra N. et M. se debia dare in manu de la nostra potestate e del nostro commune, habiando questo intendimento in noi k'elli non lo dema[n]dano per soplar nel foco, **anzi** volno kel foco, ke par ke se voglia accendere...

[17] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 12, pag. 33.6: E cussì sono una maynera di gente che sono in peccati e tanto li tiene acecati la loro fellonia che non congnocono lo loro malo stato, e sì non ne sanno uscire, **anzi** pur dicono: Dimane, dimane.

[18] *Serventesse Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 446, pag. 864: De questa cosa curare non pareo, / **anci** s'aliegra cum loro per la via, / ma de curto glie ordenarà una tela / como oderiti.

[19] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 57, pag. 3: Ela fo fiia d'un pagan, / D'un gentilissimo patriarcha / A cui è mester che Deo ge parcha, / Per ço creço ch'el è perdù, / S'el è così como e' ò olçù / Ch'el no creva in De' verax / Sì como li Cristiani fax: / **Anci** orava una figura / Facta de prea e d'enpentina...

[20] *Doc. prat.*, 1305, pag. 453.24: Queste cose non sono nascoste, **anzi** le sanno tucti li Pratesi che così è vero.

[21] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 135.3: La Deccha mi ne iscrisse ed io le fornii lo facto, che se avesse avuta la letera tua prima, sichuroti che no(n) sere(b)be fornito p(er) quello modo, **a(n)çi** avrei p(ro)vata questa força p(er) rascione, no(n) dicho p(er) ciò ched era sua.

[22] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.30: Altr melanconich è chi caz in pessima suspicion irrevocabelmente, e per nient porta odiy ay so amis e vituperay e confunde, **anz** a la fiada senza caxon, ma per mata suspicion a la fiada ie fer e a la fiada i onci.

[23] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 668, pag. 279: [R]esponde l'imperaore e dis a la polçella: / «Questa toa raxon me pare savia e bella, / non ee voxe d'omo ki la poesse proferire, / **anzi** èn gi nostri dei ki te lo fano dire; / und'è degna consa ke tu debie adorare / questi nostri dei ke te fan così parlare.»

[24] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 13.32: Fecilo richiedere per quessto debito: non venne innançi, **anzi** fece venire innançi Petro di Baccio di Locto secondo che procuratore di messer Vanni iudece a protestare che non mi fusse data tenuta sopra la casa di ser Bartalommeo cum ciò fusse cosa ch'ella fusse di messer Vanni iudice, a ccìò ch'io non fusse mai pagato.

[25] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), canz. 2.42, pag. 8: De'! pensati ch'el stato nonn è eterno; / **anzi** sale e scende quanto pyaçe / al veraçe - iudicio che reçe / onni creato cum sua forma e leçe.

[26] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 41, pag. 36.20: It. si statuemo e sì ordenemo che la nostra casa, no se deba clamar per hospetal, **anço** se deba clamar e dir casa de

misericordia e de la disciplina de li batuy ladey, e chi contra disesso, sì deba pagar una onça de cera.

[27] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 6, pag. 131.6: Ancho ordenamo che quelgli de la compagnia se debiano onorare insieme, amare l'uno l'altro, e servire en ciò che puono convenevolmente, secondo la gratia e la grandèça che Dio à data a ciascuno, a ciò che l'uguagiança de lo stato, no desuguagli l'onore e 'l servitio, **anzi** chi magiore et migliore ene, sia a le decte virtude.

[28] *Stat. collig.*, 1345, cap. 12, pag. 12.24: Et altre mente nè in altro modo essa arte non possa operare, **anzi** s'intenda e sia dala decta università e de' benefici d'essa per essa ragione exchiuso.

[29] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 32, pag. 266.35: Ancora hano statuito e ordinato che non sia alcuna persona de la dita congregatione che olzi nì debia vestirse la capa de alcuno di compagni né scoriata usare senza licentia de lo ministro, **anze** caduno se vestisse la capa propria e usi la sua scoriata.

[30] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 682, pag. 44: La Chananea che te chridava drio, / tu la exaudisti pur, e mi topina / tu non exaudi, **anzi** m'è fato rio.

[31] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 32.3, pag. 577: Qual è colui ch'è del suo aver tenace, / lo quale avar s'appella, ben lo saie, / che a sé non pro' ne face, **anz'** ha sol guaie, / né de donarne altrui pónto li piace...

[32] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 18, pag. 643.25: Et etiamdeo essi et loro descendenti in perpetua in le terre delle Ghiesia a nessuno officio e beneficio siano admessi, **anzi** ne siano esclusi ipso iure...

[33] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), XLII, pag. 10: Usci contra re Carlo, con impeto se mosse, / Con una lancia in mano adosso li percosse; / Del quale culpo re Carlo de sella non mutosse, / **Ansi** la soa lancia in su lo petto li posse.

[34] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 572.3: E lu cavallu, ki esti cunplutu di etati, ruda herba e firraina pir spaciù di unu misi tantu, et non staa ad ayru: **anci** staa in casa, tinendu adosso carpita di lana grossa.

[35] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 382.24: *Lo traffito*, idest l'omo, lo mirò ma disse nulla; **anci** sbadigliava coi pedi fermati como somno o febre gli comenzasse de venire.

[36] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 8.11, pag. 25: Al sì m'ocorre poy da l'altro canto, / che l'huom civil non de' star solitario, / **anzi** è desio naturale et santo / aver famiglia...

1.1 [A correzione di un errore:] ossia.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 79.24: Lovano, della grande magione... canne 14 Mellati di Bruggia... canne 11 3/4 Vergati di Guanto... braccia 12 **anzi** canne 12 Vergati di Popolungo... canne 14...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 216.21: Tutte le mercantie che si vendono in Genova si vendono e comperano a libbre **anzi** a lire di genovini piccioli, e pagansi di genovini o di fiorini d'oro, d'ogni soldi 25 di genovini piccioli uno fiorino d'oro o uno genovino d'oro, come in Firenze de' soldi 29 a fiorino uno fiorino d'oro.

1.2 Locuz. avv. Anzi che no: alquanto, piuttosto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 171.24: Io so che voi siete divenuto un pro' cavaliere poscia che io non vi vidi! Andate, e sforzatevi di vivere, ché mi pare **anzi che no** che voi ci stiate a pignore, sì sicuzzo e tristanzuol mi parete.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 10, pag. 254.22: E così alcuna volta le sodisfaceva, ma sì era di rado, che altro non era che gittare una fava in bocca al leone: di che la giovane, non parendole tanto servire a Dio quanto voleva, mormorava **anzi che no**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 279.4: Donna zucca al vento, la quale era **anzi che no** un poco dolce di sale, godeva tutta udendo queste parole e verissime tutte le credea...

1.3 [Con valore testuale:] locuz. agg. *Anzi scritto*: che è sopra, nella parte precedente (di uno scritto).

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 159.21: Ritornando ormai al facto, però che forse essere stato troppo prolisso nell'**anzi scritto** prohemio sarò giudicato da' più savi, imprima voglio chotanto a più chiarezza d'esso dire.

2 Al contrario; [con valore correttivo:] ancor più [o anche:] più precisamente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 155.8: Et perciò falla chi dice che salutatione è un titolo fuor del fatto; **anzi** si scrive e s'inchiude e sugella dentro; ma 'l titolo della pistola è la soprascritta di fuori, la quale dice a cui sia data la lettera.

[2] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 194.10: Non ti meravigliare se li uomini vanno a Dio, ché Dio venne alli uomini, **anzi** ne li uomini.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 42.25: Ed ancora fa bisogno di dare a molti licenza di partirsi per cagione d'infertade, e tali senza licenza la cavalleria abbandonano, ed altri sono che per diverse cagioni si muoiono, e se ciascheduno anno, **anzi** poco meno che catuno mese in luogo di coloro che si partono, altri giovani non fossero rimessi, verrebbe l'oste a neente, ponghiamochè fosse assai grande.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 23.5: È un altr'ornamento che s'apella gastigamento, il quale si fa quando il dicitore quel ch'è già detto rimuove, e un'altra cosa che me' vi s'accaccia pone in luogo di quella, in questo modo: «Poscia che questi ebber vinto - **anzi**, furon vinti: perché, come si può vittoria appellare, onde a colui che vince si seguita più danno che prode?»

[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 11 parr. 1-3, pag. 40.6: [par. 1] Dico che quando ella apparia da parte alcuna, per la speranza di la mirabile salute nullo nemico mi rimanea, **anzi** mi giugnea una fiamma di caritate, la quale mi faceva perdonare a chiunque m'avesse offeso...

[6] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 179.4: E di ciò nasce la colpa, **anzi** l'ira e l'odio contra Ligario.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 40, pag. 208.17: E però sono utili, **anzi** utilissime ad assegnare e mostrare l'uomo le ragioni de le cose altrui, però che per nulla cosa si muove l'uomo così come per udire le ragioni de le cose, quando gli sono mostrate e fatte vedere.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 337.1: Oh com'è manifesto, **anzi** manifestissimo, quelle in acrescendo essere del tutto imperfette, quando di loro altro che imperfezione nascere non può, quanto che accolte siano!

[9] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 356.17: Spesso gli altri giovani si refred[d]arono, ma io sempre amai, e sse tu mi domandi ora altresì che io fo, io amo. **Anzi**, amaestrai io con quali arti tu potessi essere acquistato, e quello che è qui ragione, era imprima impeto, disordinato assalimento.

[10] *Lett. pist.*, 1320-22, 12, pag. 51.21: E questo è vero secondo che Baronto ci scrive, ch'è molto sollicito in questo facto. **Anzi** se bene intendi le lectere nostre, puoi dire che siamo stati molto solliciti...

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.135, vol. 1, pag. 311: Taïde è, la puttana che rispuose / al drudo suo quando disse «Ho io grazie / grandi apo te?»: «**Anzi** maravigliose!».

[12] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 195.26: E per avventura si leveranno invidiosi per li quali per lo sostenimento che avete fatto del detto pericolo, giudicheranno voi più di loro essere intrigati in maggior peccati, e per quello voi essere più in odio a Dio; **anzi**, crederanno eglino di voi essere più giusti e meno colpevoli, e più in grazia al giusto giudice.

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.10: Ed è falso lo lamentare che fanno molti, dicendo: «Io non ho grazia, non ho virtude; venute mi sono meno»; **anzi** dovrebbero dire il contrario...

3 [Con valore locativo:] davanti, prima.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.45: Di fuori dalle mura di Giaffe, come l'umo escie di fuore per la dritta porta, che l'uomo chiama la porta di Gerusalem, si à una aqua che non corre. **Anzi** he uno luogho in del quale aqua s'abeverano le bestie della t(er)ra.

[u.r. 12.07.2011]

ANZI (2) prep.

0.1 *ancçi, anççi, anci, ançi, anço, ansi, anz, anz', anze, anzi*.

0.2 LEI s.v. *antius.

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. montier.*, 1219; *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. sang.*, 1317; *Lett. pist.*, 1320-21; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.).

0.5 Locuz. e fras. *anzi a 1, 2; anzi Cristo 1.1; anzi da 2; anzi di 1; anzi di 1.2; anzi il giorno 1.2*.

0.7 1 [Esprime anteriorità nel tempo:] prima (di); anche con indicazioni puntuali di tempo: *anzi (le) calende, anzi dicembre, anzi terza*, ecc. **1.1** Locuz. avv. *Anzi Cristo*: nell'epoca anteriore alla nascita di Cristo. **1.2** Locuz. avv. *Anzi di, anzi il giorno*: prima che faccia giorno. **2** [Esprime giustapposizione nello spazio:] davanti (a), di fronte (a). **2.1** Al cospetto (di).

0.8 Paolo Squillacioti 26.01.2001.

1 [Esprime anteriorità nel tempo:] prima (di); anche con indicazioni puntuali di tempo: *anzi (le) calende, anzi dicembre, anzi terza*, ecc.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 24.17: It. ci diede Iacopo s. Cvi: rekò Iacopo ci(n)que di a(n)zi k. ottobre.

[2] *Doc. montier.*, 1219, pag. 46.30: (E) iurano rendere ragione a quelli ke sara(n)no kiamati signori u co(n)suli (e) camarlenghi tre di anzi kl. ian(uarii), (e) se

neuna cosa lo fusse sup(er)chiata di renderla loro i(n) mezo ian(uario).

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2823, pag. 273: ché, quando l'om si svia / sì che monti i rricchezza, / la gola sì s'avezza / a le dolce vivande / e far cocine grande / e mangiare **anzi** l'ora.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 149, pag. 60: E imperzò, companio, bon è guardarse **anz** fagio: / Ki 's laxa andar a inferno mai non havrà bon fagio.

[5] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 169.10: Diedi, i quali ricevette Rinieri da me contanti i(n) Pa(rigi), di uno **a(n)zi dice(m)bre**, lb. MLXXIII s. X tor..

[6] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 128, pag. 37.5: Salvo che possano giocare VIII di **anzi** la pasqua e VIII di po' la pasqua; e questo s'intenda la pasqua di Natale.

[7] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [6], pag. 256.22: Ed a coloro che muoiono **anzi** il termine naturale, si avviene per l'oltraggio e per soperchio ch'elli fanno a loro natura e a loro compressione...

[8] *Doc. sang.*, 1317, pag. 92.3: Dat(um) die VIII di giungno **anci terça**.

[9] *Lett. pist.*, 1320-22, 2, pag. 37.20: Elli e Baronto ti singnificeranno ongni cosa più disteso per loro lectere sugellate col mio sugello. f(acta) die XIII d'Ogosto **anzi terça**.

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 25-39, pag. 161, col. 2.19: adonqua se segue che Deo non foe suddito al peccà de Adam, e la soa natura umana fo cussì sincera e libera come fo creata **anci** lo peccato di primi parenti.

[11] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 218.24: Non ti ricorda che undici di dinanzi alle calen di marzo, io diceva che arme si leverebbono a cierto die, il quale dovea essere cinque di **anzi le calen** di marzo...

– Locuz. prep. *Anzi a*.

[12] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 2, pag. 157.2: E però che naturalissimo è in Dio volere essere - però che, sì come nello allegato libro si legge, «prima cosa è l'essere, e **anzi a** quello nulla è» -, l'anima umana essere vuole naturalmente con tutto desiderio...

– Locuz. prep. *Anzi di*.

[13] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.22: Se v[...]io et da [...] ser Bonommo e' sum grammo, ma non fu mia [colpa per] quel che [non lo] trovè in Bolongna o' l'atexo ben oti di, e fomo dito che no veravo **anco de** mi...

[14] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 4.168, pag. 27: Quel che poi me gionge, / **anci di** me fue factò et è costui / prima di me...

1.1 Locuz. avv. *Anzi Cristo*: nell'epoca anteriore alla nascita di Cristo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 30.21: Vedi altresì quando egli venne nel mondo: pone Santo Augustino nell'*Orosio* che **anzi Cristo** il mondo non ebbe mai pace, e sempre fue in tempesta e battaglia...

1.2 Locuz. avv. *Anzi di, anzi il giorno*: prima che faccia giorno.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 3, par. 11, pag. 373.4: Chiudi le finestre, e le cortine cuoprano le fessure, giugni gli usci, toglì via il lume, e quello ched e' fa al canto del secondo gallo, lo prossimo tavernieri **anzi di** saprà, e odirà eziandio le giunte che vi saranno fatte.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 294, vol. 2, pag. 458.18: Nel detto anno, domenica mattina **anzi il giorno**, di V di maggio MCCCXXV, messer Filippo de' Tedici che tenea Pistoia diede compimento al suo tradimento...

2 [Esprime giustapposizione nello spazio:] davanti (a), di fronte (a).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 568 rubr., vol. 1, pag. 354.16: Che lo capitano et berrieri sieno **anzi** el palazzo del comune, nel secondo suono de le campane.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 20, pag. 67.12: Io ve insegnarò como vui porè aver lo vostro signor: lo re Meliadus sì s'è incantado qu'ello non se ricorda né de vui né de lui, **anci** a vui tuti amisi si ha desmentegado.

[3] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 48.31: Achilles molto preso de l'amore di Polixena disse privatamente a li suoi che infra tre di debbia ritornare al paviglione et prese per suo compagni Antyloco figliuolo di Nestore e andò al tempio di dea Apolline, che era **anci** la porta di Troia dov'era Eucuba e Polixena et Pari stava privatamente co' suoi dentro nel tempio armati.

– Locuz. prep. *Anzi a*.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 172.24: la qual cosa dimostra il Signore nello Evangelio di santo Matteo, capitolo XXV, dove si legge: «Nè forsi non basti a voi, ed a noi, andate **anzi a** coloro che 'l vendono» ec.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 113.6: E esso Enea bellissimo si trae **anzi a** tutti gli altri compagno alla reina, e giunge le schiere...

– Locuz. prep. *Anzi da*.

[6] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 11, pag. 28.4: possa lo metti in luoco oscuro infine a l'otta di vespro, possa tene quello in manu infine ad otta da ire in letto, possa lo metti in quello loco dove dee stare, ed **anci da** lui metti una lucerna che arda e stia acesa per tutta notte...

2.1 Al cospetto (di).

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 5, pag. 637.9: E mandandogli dicendo il senato, che venisse a lui nella corte, disse: «Perchè non viene **anzi** il senato nella corte Ostilia, prossimana al luogo del parlamento, cioè a me?»

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 66.26: Et infermado un tempo lo servo de Deo e siando como a morire, el fo menà denanci al cudexo celestiale, e 'l diavolo venne **anci** lo tribunale de Deo, e si començà d'acusare Bernardo, digando ch'el no devea avere vita eterna...

[u.r. 18.10.2010]

ANZIANA s.f.

0.1 *ansiana*.

0.2 DEI s.v. *anziana* (da *anziano* per paretimologia).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

0.7 **1** [Bot.] Lo stesso che genziana.

0.8 Rossella Mosti 14.04.2005.

1 [Bot.] Lo stesso che genziana.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 60, col. 2.2: Unghuento isperto ad indem et caccia l'enfiato e 'l dolore et il panno e gli omori e stringe e purga e diseccha et chiarifica il vedere, ed è buono ad ongni cagione dell'ottalmia, e lle postemme rompe e sì lle matura: R(ecipe) centaurea minore, litargiro, aurea, ceruxo, nitro, grego, antimonio, sercocolla, isspigo, galla, **ansiana**, draganti, gumerabico, incenso, rame arso an. d. I, fanne alcocol e incorpora con mele dispiumato e fanne lattovaro liquido...

ANZIANAMENTE avv.

0.1 *anzianamente*.

0.2 Da *anziano*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** In un'epoca antica, in passato.

0.8 Rossella Mosti 22.12.2004.

1 In un'epoca antica, in passato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 8, pag. 273.9: Ché **anzianamente** i santi uomini e perfetti ministri del guangnielo Giesù Cristo volgiendo seguire, contra nniuno voleano contendere in giuggiamento. Il Cfr. *Defensor pacis*, II, 14, 8: «Nam antiquitus viri sancti atque perfecti ministri evangelici...».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 7, pag. 295.16: E in questa maniera i chavalieri combattenti ne' fatti delle battalgie a sse eleghono chapitano il quale preciettoe o inperadore più **anzianamente** solea uomo dire... Il Cfr. *Defensor pacis*, II, 15, 7: «eligunt capitaneum, quem preceptorem seu imperatorem antiquitus solebant dicere...».

ANZIANÀTICO s.m.

0.1 *ansianatico, anzianatichi, anzianaticho, anzianatico*.

0.2 Da *anziano*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321.

N Att. solo pis.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Ufficio degli anziani (magistratura comunale).

0.8 Niccolò Scaffai 05.09.2006.

1 Ufficio degli anziani (magistratura comunale).

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 122, pag. 306.21: Et che li signori di Pisa, [...] et ciascuno altro ufficiale di Pisa, [...] excepti et esclusi li Ansiani del populo di Pisa, li quali per li tempi fino a l'officio de lo **ansianatico**, [...] a la richiesta et dimandamento dei dicti consuli dei Mercatanti, li quali per li tempi fino a l'officio del consulatitico, siano tenuti et debiano dare et prestare a quelli consuli li quali per li tempi fino a l'officio del consulatitico, aiuto et favore, [...] et a dimandagione et richiesta dei dicti consuli per fare lo loro officio, et quele cose che aspectano a lo loro officio del consulatitico, et per execusione mandare quele cose che a loro officio pertiene et expectare parà.

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 173.10: Lo mercholedì vengniente si fe' in nella sala del popolo

grande chonsiglio di cittadini, et quivi si disse che l'ufficio degli **anzianatichi** si riformasse, et chosì si prese, et mandossi allo inperadore s'era chontento.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 37-45, pag. 548.30: e però disse: *Ecco un degli anzian* ec.; o forse che allora nell'**anzianatico** di Lucca si solea usare baratteria, dando li officii per danari e facendo vender li consigli per danari ch'erano da perdere.

[u.r. 05.09.2006]

ANZIANATO s.m.

0.1 *ansianato, antianato, anzianato*.

0.2 Da *anziano*.

0.3 *Let. pist.*, 1320-22: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. pist.*, 1320-22; *Stat. pis.*, 1330 (2).

0.7 **1** Ufficio degli anziani (magistratura comunale).

0.8 Niccolò Scaffai 10.03.2000.

1 Ufficio degli anziani (magistratura comunale).

[1] *Let. pist.*, 1320-22, 13, pag. 54.19: La bosila è chiusa e sugellata del mio sugello. Quelle del comune di Prato e di Pistoia ti manderemo insieme a questo nuovo **anzianato** se fie buono; e così parve a costoro d'indusciare.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 12, pag. 464.26: Questo aggiunto et inteso in delle predictate cose, che se l'offensione facta fusse, u vero facta si dicesse, in dei predicti Ansiani et lor notari da alcuno giurato in populo, s'intenda et presumma essere facta per cagione d'officio d'**ansianato** et di notariato d'**ansianato**, se questo si prova, o vero verisimile sia, u per publica fama u per altri inditii u prezunzioni.

[u.r. 05.09.2006]

ANZIANITÀ s.f.

0.1 f. *anzianità*.

0.2 Da *anziano*.

0.3 f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** L'essere in età avanzata.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 L'essere in età avanzata.

[1] f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Fanno mostra, e hanno burbanza grande della loro **anzianità**. Il Crusca (4) s.v. *anzianità*.

ANZIANO s.m./agg.

0.1 *anciani, anciani, anciano, ancianu, ançiani, ançiani, ansiani, ansiano, anthiani, anthiano, antiani, antiano, anzian, anziana, anziani, anziano*.

0.2 LEI s.v. *antius* (2, 1658.34, 1663.15), lat. mediev. *antianus*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1302; *Doc.*

sang., 1317; *Doc. lucch.*, 1334; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. bologn.*, 1343.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Persona di età avanzata. **1.1** Antico, antenato. **1.2** Membro di alta magistratura comunale. **2** Agg. Antico. **2.1** Di età avanzata. <v. sotto>
0.8 Niccolò Scaffai 13.03.2000.

1 Persona di età avanzata.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 79, pag. 466.18: Fermamente da voi non fia senza me tale cammino fatto, ché ancora che io sia **anziano**, son io a gravissime fatiche possente più che tali giovani.

1.1 Antico, antenato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.14: 8. Grandi cura et grandi sulli-citudini di conservari la religiuni fu apressu li **anciani** nostri etiandeu in Publiu Corneliu et in Bebiu Pamphyliu essendu li duy consuli.

1.2 Membro di alta magistratura comunale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 112.22: Ben puote alcuna fiata lo 'mperadore e 'l sanato avere provedenza in perdonare gravi misfatti, sì come poteano li **anziani** del popolo di Firenze ch'aveano podere di gravare e di disgravare secondo lo loro parimento.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 418, pag. 340: Questa è Ypocresia pesscima, ke vive pur de raptu, / ke tal consiliu ày datu: / ad ço se so' adcordati / populu et **ançiani**.

[3] *Stat. pis.*, 1302, cap. 2, pag. 960.15: Li quali comandamenti non seranno contra al Comuno di Pisa, et a li honori de la città et de' cittadini di Pisa, nè a regimento de la Podestà di Pisa, et del Capitano et de li **Anthiani** del populo di Pisa.

1.2.1 Esponente politico di prestigio?

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 50.5: Nel tempo ch'avea in Roma molti cavalieri forestieri, [...] venne Saturnino tutto armato a ferro, [...] e subitamente entrò nella casa di Salamone; e a gran voci incominciò a ggridare: - Ove è questo signore della casa, ch'è stato cotale **anziano**?

2 Agg. Antico.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 273, pag. 535: En libri **anciani**, qe li poeti fese, / stratute 'ste paravole ò trovate et entese: / cui à empreso en scola, se ad altri mostra e dise, / no li pò dar reproço vilano ni cortese.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 72.19: Era una cappella **anziana** di fuore de le mura quasi tutta disfatta, due questo buono uomo entrava sì tosto come si faceva notte, e d'altra albergharia non curava...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 151.25: Innocenti fora statu si non que issu era natu in lu tempo **ancianu**.

2.1 Di età avanzata.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 79, pag. 466.18: Fermamente da voi non fia senza me tale cammino fatto, ché ancora che io sia **anziano**, son io a gravissime fatiche possente più che tali giovani.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 10, pag. 306.20: E però è elli a ddire così i santi avere parlato non punto per alcuna possanza di Giesù Cristo sulli apostoli a llui data senza moiano, ma per aventura però ch'elli era il più **anziano** d'età...

[u.r. 06.09.2006]

ANZIATE agg./s.m.

0.1 anziate, anziati.

0.2 Da Anzio.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Originario di Anzio, città del Lazio. **2** Sost. Abitante di Anzio.

0.8 Niccolò Scaffai 13.03.2000.

1 Originario di Anzio, città del Lazio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 249.18: Egli è grave cosa a raccontare in istoria tanto antica il numero de' combattitori e de' morti: nondimeno Valerio **Anziante** racconta, che nella terra degli Ernici furono morti cinque mila e trecento Romani...

2 Sost. Abitante di Anzio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 12, pag. 241.7: Il dittatore non fece contra gli **Anziati** cosa raccontabile, salvo ch'egli dimorò alquanti mesi d'estate ne' campi d'Anzio.

[u.r. 05.09.2006]

ANZICHÉ cong.

0.1 *ançi che, ance che, ançe che, ançe ke, ançi ch', ançi ch', ançi che, ançichè, ançi che, ançi chi, ançi k', ançi ké, ançi ke, ançi qe, ançi que, anço che, anço k', anço ke, anse che, ansi che, anz ghe, anz k', anz ke, anz q', anz qe, anz qu', anze che, anze k', anze ke, anze ki, anzich', ançi ch', anziche, anzichè, anziché, anzi che, anzi k', anzi ke.*

0.2 Da anzi l e che.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. prat.*, 1295; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (lucch.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Lett. pist.*, 1320-21; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.* 1282-83 (?); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Stat. bergam.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.5 Per *anzi che no* > *anzi*.

0.7 1 [Esprime anteriorità nel tempo:] prima di, anteriormente a. **2** [Con valore avversativo, esprime il rifiuto di un lato di un'alternativa:] piuttosto, invece. **2.1** [*Anzi... che* in costruzioni correlative:] *anzi* esprime il lato preferito di un'alternativa, *che* quello rifiutato.

0.8 Paolo Squillacioti 26.01.2001.

1 [Esprime anteriorità nel tempo:] prima di, anteriormente a.

[1] *Let. sen.*, 1260, pag. 269.5: Egli te l'avarebe mandato dicendo p(er) sua lettera, s'eli no fusse istato nel'oste a Monte Pulciano, che v'andò **ançi che** le lettere si sc[r]ivessero, e pregòne me Vincenti ch'io tel dove-se isc[r]ivare in chesta lettera.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 39.4: Ma **anzi che** noi diciamo ciò che ssi comanda in rettorica, pare che sia a trattare del genere d'essa arte e del suo officio e della fine e della materia e delle sue parti...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1444, pag. 57: Quando el odì lo gallo cantare, / Sí s'acomença a regordare / De quello ke i aveva dito / Lo signor Deo, Jhesu Christo, / Ked el lo doveva renegare / **Ançe ke** 'l gallo deveve cantare...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 321, pag. 41: Da po ke De saveva **anz k'**el m'avess creao / K'eo pur me perdereve per un soleng peccao, / Per que 'm creava el donca per ess po habis-sao?

[5] *Let. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 17.8: Anchora dicho a Bonaventura che aveva comparà VI stanforti e due monesterole e du vergà de Parì et aveva ça fati ligà, ma Alberti me dè una soa letra che non doveso toro, et inperçò s'ò retrato lo mercà e non torò plù negù, roxella no ghè alcuna, ma s'el gen ve [...] **[anço] che** me parta de Bologna ben ne torò una. Fata die X ex(eun)t(e) novembre in Bologna.

[6] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.25: Ancho ordinamo che no(n) si ne scriva in q(ue)sta Compagnia sa(n)ça paravola del rectore; e -l rectore co' suoi consillieri [debbia] dima(n)dare (e) i(n)venire che p(er)sona elli fosse **ançi che** ssi scriva i(n) questa Compagnia.

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 22, pag. 280.17: Mas **anz qu'**el intras en Ierusalem, ven en Bethphage.

[8] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 456, pag. 26: Dis quel: '**Anço k'**el vegna sera / Sapi ke te farò pentir / De ço che t'ò olçuo dir.'

[9] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 21, pag. 69.22: e ciò ch'io v'òe ditto quie de la vostra forza e de la mia, vo mosterò io tutto apertamente **ansi che** voi vi partiate di questo luogo.

[10] *Let. pist.*, 1320-22, 4, pag. 39.29: Noi abbiamo speranza, che **anzi** che le ghalee giunghano, che tu abi fornito il fatto tuo...

[11] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 12.40: Poi stecte lo decto ser Bartolommeo bene uno mese **ançi che** mmi volesse fare la decta carta, et non me l'arebbe facta se non ch'io ne gli feci dire male a più persone.

[12] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 8.563, pag. 160: E ciò si mostra in un remoto colpo, / Ché in uno tempo è il suono con il fatto, / E vien sì tardo che l'udito incolpo, / Ché già non segue lo veder presente, / Ch'**anzi** percorre anche l'ultimo tratto / **Che** il primo suono vegna ne la mente.

[13] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 28-36, pag. 667, col. 2.1: **Anzi che** 'l predicto tornasse murrì lo Papa; e i Cardinali feceno un altro e no costu'.

[14] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 410.16: «Signiore, disse il principe, poscia che io posso a ricomperazione venire, io la darò **anzi ch'**io moja molto volentieri, pure ch'è io possa avere cosa che vi piaccia».

[15] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 111.15: E detti dodici consiglieri si chiamino per li vecchi che sono stati per quattro die **ançi ch'**eschano del loro officio.

[16] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 11, pag. 262.8: Ancora hano statuito e ordinato che cescaduno de la dita congregatione si sia tenuto andare a la zesia omnia domane e odire la messa in cadauna festa **anzi che** al vada in altro loco, se non al serà impedito.

[17] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 40.10, pag. 585: Sì ch'io me vegio morir desperando / **ance che** venga el tempo, amor mio caro, / nel quale io perderia ciascuno amaro.

[19] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 26, pag. 390.18: *E proseguendo etc.*, idest che se teniva cum mane **anci che** movesse lo pede.

[20] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 102.5: Non ve ricorda ch'io ve fi revelar per quello che ve bisognava far, **anzi che** vui vignise qua in questo luogo?

[21] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 226.33: Et poi s'acconcio di combattere con Scipione consolo di Mario, ma **ançi che** combattesse, Scipio per sua volontade si submise ad Silla.

[22] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 5, pag. 10.37: Alora Decio emperadore disse: «Misera, consente al me conseio **anci che** perissi.»

2 [Con valore avversativo, esprime il rifiuto di un lato di un'alternativa:] piuttosto, invece.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2042, pag. 246: Però fa grande bene / chi s'arischi' al morire / **anzi che** soferire / vergogna né grave onta...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2085, pag. 67: Illi se lagaveno scortegare / **Ançe ke** illi voliano Deo negare...

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 36, pag. 488: ché assai vi sono più leale amante / che l'ermellino a la sua bianchezza, / che, **anziché** voglia entrar nel fango, / si lascia prendere e condurre a morte.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 74, pag. 171.3: Deo voleva ke quilli sacrificiit fisseno al So honore, **anze ke** a l'onore de le ydole.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 109-129, pag. 369, col. 2.12: pensando c'avea struto 'l so et ch'era in gran miseria pensò de voler murire **anci che** piú viver e desperatamente se mise tra i Fiorentini e fo morto.

2.1 [*Anzi... che* in costruzioni correlative:] *anzi* esprime il lato preferito di un'alternativa, *che* quello rifiutato.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 499, pag. 617: Deu l'avesse voiù, q'eu no fos unca naa, / en profundo de mar anci fos eu zitaa / com una mola al colo fortementre ligaa, / **anz q'**a tanto martorio eu fosse delivraa».

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 93.16: [[Pompeio]] era fornito de potere l'oste sua mantenere, contra el volere de la gente sua tueta non volea la battaglia, sì come omo che volea venciare **anzi** per fame e senza risco el nemico suo **che** per batallia, e che volea victoria senza combattere pria che combatendo en ventura d'avere vittoria o del perdere stare.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 7, pag. 11.15: Io farò consoli e rettori voi e me, se voi vorrete **anzi** essere donzelli **che** garzoni.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 63, pag. 306.26: E sempre intendo **anche** condurre lo meo conseio al vostro **che** lo vostro al meo, però ch'el dixesse Sallomom: «No essere savio apo ti medexemo».

[5] *Lett. pist.*, 1320-22, 6, pag. 42.19: io le diedi per no' potere fare altro, e vollile **anzi** mandare **che** ritenerle.

[6] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 58.11: e lo iddio stette lungo tempo, che non potè avere l'amata Orizia; però ch'egli pregava, e volea **anzi** usare di preghieri **che** delle forze.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 647.5: E di molte tentazioni alle quali l'anima non consente, anzi che le dispiacciono e vorrebbe **anzi** morire, **che** venissero ad effetto, non solamente l'anima non vi offende, ma vi merita e guadagna per la virtuosa resistenza.

2.1.1 Prima, più facilmente.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 467, pag. 543: La femena è contraria d'ogno castigamento, / pessima et orgoiosa e de forte talento: / **anci** poris-tu volgere rea ploça o forte vento / **ké** femena traçesi de lo so plaquimento.

[u.r. 19.04.2010]

ANZIDETTO agg. > ANTEDETTO agg.

ANZIDIRE v. > ANTEDIRE v.

ANZIESE agg.

0.1 *anziese*.

0.2 Da Anzio.

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di Anzio.

0.8 Niccolò Scaffai 13.03.2000.

1 Di Anzio.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 94.13: E tre di postoli innanzi quelle cose che usato era di mangiare, non senza grande paura de' legati *temendo* ch'elli non volesse ritornare nella nave, poi ch'elli avea usata l'albergaria del tempio *Anziese* si reudeo a recare alla nostra cittade.

[u.r. 05.09.2006]

ANZINATA s.f. > ANZINATO agg.

ANZINATO agg.

0.1 *anzinata, anzinato, anzi nata, anzi nato*.

0.2 Da *anzi 1* e *nato*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

0.5 Anche s.f. (*anzinata*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Nato prima, primogenito. **2** S.f. Primogenita.

0.8 Roberto Leporatti 22.12.2004.

1 Nato prima, primogenito.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 11, pag. 100.8: disse a colui che era **anzi nato** de' suoi filliuoli, lo quale avea nome Sesto...

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 5.38: Questo motto n'ammaestra a rendere grazie di tutto nostro cuore di questa grazia, ch'elli ci ha fatta, per la quale noi siamo suoi figliuoli e sue rede, che molto ardentemente dovemo amare nostro **anzinato** fratello Iesù Cristo che noi accompagna con esso lui in questa grazia.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 27.17: Onde avvenne che per fare la vendetta Lodovico re d'Ungheria, fratello **anzinato** del detto Andreas, con forte braccio venne ne Regno...

2 S.f. Primogenita.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 1, pag. 153.11: e tolserlo a Cleopatra sua sorrocchia, ch'era suo per reditaggio come **anzi nata**, ch'è in Etiopia e in Giadre regnavano le femmine come li maschi...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 42, vol. 1, pag. 762.2: E non essendovi reda maschio, il conte dimandò di volere parte della ducea di Brabante per la legittima della moglie; e non potendola avere, perché si tenne ch'all'**anzinata** rimanesse la successione del ducato, mosse di rivolare Mallino...

[u.r. 11.09.2009]

ANZIPORRE v.

0.1 *anziporre*.

0.2 Da *anzi* e *porre*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Scegliere come migliore opzione, anteporre.

0.8 Paolo Squillacioti 04.04.2002.

1 Scegliere come migliore opzione, anteporre.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 49, pag. 156.19: Simigliantemente per la sozza da dovemo combattere, e de' **anziporre** la morte a la turpitudine, secondo ch'è detto di sopra, in quella auctorità, quando 'l tempo è bisogno ec.

[u.r. 05.09.2006]

ANZIPORTO s.m.

0.1 *anziporto*.

0.2 Da *anzi* e *porto* (cfr. *antiporta*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 Att. solo in <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

0.7 1 Costruzione difensiva situata davanti a una porta, anteporta.

0.8 Paolo Squillacioti 04.04.2002.

1 Costruzione difensiva situata davanti a una porta, anteporta.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 19, pag. 307.34: La quarta cosa si è, che alla porta abbia un cotale **anziporto** e cavato o rimpiegato il muro

in entro, acciò che si possa istare di sopra sed altri vi venisse a battaglia o vi mettesse fuoco, o puovvi l'uomo fare una porta levatoia legata ad alcuna catena, acciò che se i nemici passassero l'anziporto, ch'ellino possano essere sostenuti.

[u.r. 05.09.2006]

ANZITEMPO avv.

0.1 *ançi tempo, anzi il tempo, anzi tempo, anzi tempo.*

0.2 *Da anzi 2 e tempo.*

0.3 *Arte Am. Ovid. (B), a. 1313 (fior.): 1.*

0.4 *In testi tosc.: Arte Am. Ovid. (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Arte Am. Ovid. (A), XIV pm. (pis.).*

0.7 1 *Prima del tempo giusto o previsto, prematuramente. 1.1* *Prima dell'età giusta (rif. a morte precoce).*

0.8 *Roberto Leporatti 20.09.2000.*

1 *Prima del tempo giusto o previsto, prematuramente.*

[1] *Arte Am. Ovid. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 231.25: Oì paurosi, lasciate d'anoverare le natalizie delli idii: la virtude venne anzi tempo alli Cesariesi, e ingegno celestiale più tosto che li suoi anni si leva e porta i mali danni della pigra dimoranza.*

[2] *Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 87.8: Ella sospira del profondo petto, e le nate lagrime discorrono per le gote, e disse: le mie disavventure così mi tramutano, e sono vietata di dire più cose, e l'uso della mia voce ee chiuso anzi tempo.*

[3] *Ottimo, Purg., a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 173.8: la IJ spezie si è, quando alcuno presumisce quello che non è da presumere: la IJJ spezie si è quando alcuno presumisce alcuna cosa anzi il tempo: la IIJJ spezie è, quando alcuno presumisce oltre le forze sue.*

[4] *Rim. Am. Ovid. (C), XIV pm. (tosccocc>fior.), pag. 442.2: Temporale è nel quale la medicina vale, e lli vini, quando si danno a suo tempo e stagione, si fanno pro, ma datigli anzi tempo noccono... Il Cfr. Ov., Rem. Am., 131: «non apto tempore».*

1.1 *Prima dell'età giusta (rif. a morte precoce).*

[1] *Pistole di Seneca, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLI.8: Rubrica LVIII. Di diverse divisioni delle cose, e differenze, dov'egli mostra per esempio di Platone, che astinenza conduce l'uomo a vecchiezza, cioè, che non muoja anzi tempo.*

[2] *Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 11.5: le crudeli matrigne danno li pallidi veleni; il figliuolo anzi tempo desidera la morte del padre: la pietà giace vinta...*

[3] *Arte Am. Ovid. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 134.15: Ella gridava: - Guai 'me, tu hai ferito lo petto amico! Questo luogo ha sempre ferite da Cefalo! Anzi tempo muoio, ma per nulla puttana offesa.*

[4] *Petrarca, Canzoniere, a. 1374, 31.2, pag. 45: Questa anima gentil che si diparte, / anzi tempo chiamata a l'altra vita, / se lassuso è quanto esser dè gradita, / terrà del ciel la più beata parte.*

[u.r. 11.11.2008]

ANZIVENIRE v.

0.1 *ançivenire.*

0.2 *Da anzi e venire.*

0.3 *Albertano volg., 1275 (fior.): 1.*

0.4 *Att. unica nel corpus.*

0.7 1 *Agire in anticipo.*

0.8 *Pär Larson 28.09.2012.*

1 *Agire in anticipo.*

[1] *Albertano volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 43, pag. 239.1: [26] Et mellio èe ançivenire ke dipo fatto ve(n)dicare, ma i(n) tal guisa ke p(er) ve(n)detta no(n) si faccia, si come detto è di sopra. Il Traduce il lat. in tempore occurrere.*

ANZOLELO s.m.

0.1 *anzolelo.*

0.2 *Dal ven. anzolo 'anchino' (Corsi).*

0.3 *Poesie music., XIV (toscc., ven.): 1.*

0.4 *Att. unica nel corpus.*

0.7 1 *[Mar.] Cavo dell'alberatura, anchino.*

0.8 *Niccolò Scaffai 13.03.2000.*

1 *[Mar.] Cavo dell'alberatura, anchino.*

[1] *Poes. music., XIV (toscc., ven.), Piero madr.3.13, pag. 5: La vela è su. - Da' volta, che si' sano! - / - Ado' le fonde? - Cala l'anzolelo. - / - Adentra pozza, mola de la sosta. - / Alor z'a pope ciaschedun s'acosta.*

[u.r. 05.09.2006]

ANZONE s.m.

0.1 *ançoni.*

0.2 *Etimo non accertato.*

0.3 *Zibaldone da Canal, 1310/30 (venez.): 1.*

0.4 *Att. unica nel corpus.*

0.7 1 *[Tess.] Tipo di stoffa.*

0.8 *Rossella Mosti 22.12.2004.*

1 *[Tess.] Tipo di stoffa. Il Non det.*

[1] *Zibaldone da Canal, 1310/30 (venez.), pag. 40.5: Garbete peçe VIII per balla. Ançoni se de' metere torssello J per balla.*

AOITE agg.

0.1 *aoite, aoito, aotite.*

0.2 *Lat. bibl. Ahohites.*

0.3 *Bibbia (04), XIV-XV (toscc.): 1.*

0.4 *Att. solo nella Bibbia volg.*

0.7 1 *Originario della città di Aoa (chiamata anche Acoa).*

0.8 *Rossella Mosti 10.03.2010.*

1 *Originario della città di Aoa (chiamata anche Acoa).*

[1] *Bibbia (04), XIV-XV (toscc.), I Par 11, vol. 4, pag. 65.14: [12] E dopo lui Eleazaro, figliuolo del suo zio Aoite, il quale era tra tre potenti.*

[2] *Bibbia (04), XIV-XV (toscc.), I Par 11, vol. 4, pag. 68.11: [28] Ira figliuolo di Acces Teccuite, Abiezer Anatotite, [29] Sobbocai Usatite, Ai Aoite... Il Cfr. I Par 11, 29: «llai ahohites».*

[3] *Bibbia (04), XIV-XV (toscc.), I Par 27, vol. 4, pag. 133.12: [4] Del secondo mese avea la compagnia Dudia Aoito, e dopo lui uno altro il quale avea nome*

Macellot, il quale reggea parte dello esercito di XXIII m..

AONDA avv. > ABBONDO (1) agg.

AONIO agg.

0.1 *aonie, aonii, aonio.*

0.2 LEI s.v. *aonius.*

0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.7 1 Dell' Aonia (Beozia). **2** Delle Muse, caro alle Muse.

0.8 Niccolò Scaffai 14.03.2000.

1 Dell' Aonia (Beozia).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 54.17: Nereo sta crudele nell'onde **Aonie**; e non lascia passare i combattitori: e sono alcuni che credono che Nettuno voglia perdonare a Troia, però ch'egli avea fatte le mura della città.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 4, pag. 803.21: E quindi, avuto il consiglio d'Appollo, seguio la non domata giovenca tra' monti **aonii**, e dove ella, muggiando, finio il corso suo, insieme co' figliuoli de' serpentine denti fermò la terra nominata Boezia...

– *Dio Aonio*: Bacco.

[3] **GI** *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 85, pag. 830.10: **Aonio** cioè Bacco da Aonia.

[4] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. I, pag. 418.4: E la reina va per li boschi e per li salti, sì come madonna Baccha è concitata dallo dio **Aonio**.

2 Delle Muse, caro alle Muse. || Dai monti dell' Aonia, ritenuti una delle loro sedi.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 127.3: O donzelle, siate agevile a li poeti **Aonii**, ché in loro è deità e le Muse li aiutano.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 542.27: Per certo l'ençegno fi mollificado dala piasevele arte e li costumi se va convegnando alo ençegno. O fante, siade leçere ali poeti **Aonii**; la deità è in elli e le Pierides sì le obedisse.

[u.r. 05.09.2006]

AONIRE v. > AUNIRE v.

AOPERAZIONE s.f. > ADOPERAZIONE s.f.

AORA avv.

0.1 *aor, aora.*

0.2 Lat. *hac hora* (REW 4176).

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.). || **Ma** vd. **0.6 N**.

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.).

0.5 Locuz. e fras. *fin aora 1*.

0.6 N L'att. nel *Novellino* non è indicativa della presenza della voce in area tosc. Nel passo in questione si individuano infatti forme sett., in partic. ven.

0.7 1 Ora, in questo momento. **1.1** Attualmente, in quest'epoca.

0.8 Niccolò Scaffai 14.03.2000.

1 Ora, in questo momento.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 7, pag. 238.17: E quel li respondè: Bel amì, e' no soi aizià de doner te nient **aora** a questa fiaa. Mas tant te farai: manger e beivre te darai.

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 108.22: Como vustu tuor sì gran inprexa che pur l'altrieri te viti ala çaça con un trafiero a un çingiaro che se no fose el secorso el t'averave spento in tera? Siché **aora** non pensar de far tal vista.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 7, pag. 91.16: **Aora** te vogli dir alcuna cosa pu de preso la quar e' conesei per revelatium de lo venerabel Maximiam vesco e da Ylarion antigo monago, lo quar ancora è vivo.

– Locuz. avv. *Fin aora*: finora.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 2, pag. 223.18: Petrus: Ben confeso che **fin aora** non me sum avisto e non savea che l'infidel avese fe'.

1.1 Attualmente, in quest'epoca.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 19, pag. 175.14: E 'l conte rispuose: «Lo 'mperio fi **aora** più volte mutato; le genti fier ora tutte nuove: dove ritornerai?».

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16 [CXXXVIII].91, pag. 754: Da mar è averta maormente / e guarda quaxi inver' ponente: / lo porto ha bello, a me' parer, / per so navilto tener; / ma perzò che la natura / gi dè poco revotura, / li nostri antig[h]i e chi son **aor** / g'àn fatto e fan un tar lavor, / per maraveja vèr se sor, / e sì fi apellao lo maor...

[u.r. 06.09.2006]

AORARE v. > ADORARE v.

AORNAMENTO s.m. > ADORNAMENTO s.m.

AORNISAMENI s.m.pl.

0.1 f: *aornisameni.*

0.2 Da *Aornis* topon.

0.3 F *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Gli abitanti della città di Aornis.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Gli abitanti della città di Aornis.

[1] *F Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosc.): Lo grandissimo re di Persia viene sopra a te con molta gente ch'elli ha di Birzameni, **Aornisameni**, Mediani, Persiani, Mizopontani, Arabiani, Caldani e molte altre crudeli signorie della parte d'Oriente. || Grion, *Alessandro Magno*, p. 2.

AORTARE v.

0.1 *aorte*.**0.2** LEI s.v. *abortare*.**0.3** Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.):
1.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Sciupare?**0.8** Niccolò Scaffai 14.03.2000.**1** Sciupare? || Per il signif. cfr., oltre al LEI, Faré, s.v. *abortare*.[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 10.12, pag. 135: Tamanto frino è quillo della corte, / Che tucte genti fa stare tremanti! / Omne homo trema che co llui non s'**aorte**...

[u.r. 02.02.2011]

AOSCURAR v.

0.1 *aoscura*.**0.2** Da *oscuro*.**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Pron. Oscurarsi, adombrarsi.**0.8** Niccolò Scaffai 14.03.2000.**1** Pron. Oscurarsi, adombrarsi.[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.241, pag. 552: Invidia no te roa, / ché la natura soa / se **aoscura** d'otruì luxe.

[u.r. 06.09.2006]

APAIRAR v.

0.1 *apairava, apairi, apairo, apayran*.**0.2** DEI s.v. *apairar* (lat. **pariare*).**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.**0.4** In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Avere tempo di compiere un'azione, essere libero da impegni.**0.8** Fabio Romanini 09.06.1999.**1** Avere tempo di compiere un'azione, essere libero da impegni. || (Marri).[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 419, pag. 226: Nu trovam d'un sanct monego ke molt ben se rezeva, / E entre altre cosse cotal usanza haveva: / Sempre, s'el **apairava**, Ave Maria deseava, / Grandment l'asalutava adess quand el poèva. / Ave Maria diseava sempre s'el **apairava**, / La soa beadha boca de questa no calava, / Molt era so devoto, per grand amor l'amava, / E in tut le soe vesende a lé's raccomandava.[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 592, pag. 23: Ancora ki vol dir k'e' no faza alchun ben, / Tut zo ke no lavore intro lavor terren, / E' faz grand ovramento secong ke me perten, / Mult mari-doç e' fazo, però ke **apairo** ben.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.204, pag. 528: Si tosto passa to lavor / che ogni bo-

con con so dozor / quaxi pu tosto sor fuzir / ca tu l'**apairi** de sentir.[4] *Doc. gen.*, 1352, pag. 24.8: E questo digamo per pusor raxon. La primera si è che quando de vegnuva se invagisse un logo, li altri se invagissem poa pu lengeramenti. L'atra raxon si è, che possando tosto invagir un logo e speciamenti cum galee, se eli s'**apayran** de proveir, monto è poa grande afano in star in proa cum galee, como manifestamenti se sa, sea per li temporai, sea per le grande speyse che menna galee, e per altre raxon asay, chi se porrean dir.

[u.r. 06.09.2006]

APALATO agg. > APPALARE v.

APALENTAR v.

0.1 *apalentada, apalentar*.**0.2** Da *palentar*.**0.3** *Tristano Veneto*, XIV: **1**.**0.4** Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Rendere palese. **2** Mostrare palesemente (caratterizzato da qsa).**0.8** Raffaella Pelosini 27.01.1999.**1** Rendere palese.[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 29, pag. 71.17: Et in tal maniera lo re Marco alcixe lo so fradelo a tradimento, ni questa cossa çà mai non serave **apalentada** s'el non fosse stado Merlin, lo qual fexe uno scritto lo qual dapuò Garies lo trovà in una rocha de montagna, e si la mostrà a miser Lanciloto, el bon cavalier; si che quelli do saveva questa ventura avanti che nigon altro lo sàvesse.**2** Mostrare palesemente (caratterizzato da qsa).[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 175, pag. 163.18: Puo' uno de quel parentado, lo qual era apelado Blanor, se presentà davanti li re, e disse qu'ello prendeva sovra de lui questa bataya per mover et **apalentar** lo re de quello tradimento.

[u.r. 13.09.2006]

APAMÈI s.m.pl.

0.1 f: *apamei*.**0.2** Lat. *Apamei*.**0.3 F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Abitanti di Apamea, città della Siria lungo il corso del fiume Oronte.**0.8** Giulio Vaccaro 14.12.2011.**1** Abitanti di Apamea, città della Siria lungo il corso del fiume Oronte.[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 18: Solamente li Antiocheni e li Sidonii e li **Apamei** perdonarono loro... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 297.

APAREGLIARE v.

0.1 *aparegli, aperegli*.**0.2** Prov. *aparelhar*.**0.3** Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. [In senso psicologico e morale:] prepararsi, rendersi pronto; rendersi disponibile.

0.8 Raffaella Pelosini 06.09.2006.

1 Pron. [In senso psicologico e morale:] prepararsi, rendersi pronto; rendersi disponibile.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 20.3, pag. 107: Pregh'a chi dorme c'oramai si svegli / e nel su' core ingenneri vigore / e quanto può, pugnando, s'**apregli** / gir avansando, conquistando onore.

[2] Geri Giannini (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 5, pag. 332: Magna ferendo me tuba 'n oregli / d'orrato ch'ognor in te pregio regna, / lo cor mi stringe, pur volendo vegli, / com'eo pensando tuo conto devegna, / e con onni argomento m'**apregli** / pugnando c'ad amico t'aggia e tegna, / in guisa c'amistà mai non envegli, / ma fra noi sempre fresca si contegna.

[u.r. 06.09.2006]

APARENZO s.m. > APPARENZA s.f.

APARISIMENTO s.m.

0.1 a: *aparisimento*.

0.2 Fr. ant. *aparisement*.

0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Aspetto esteriore.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Aspetto esteriore.

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 17, pag. 70.4: [1] En quel tempo apresso VI die lo nostro Signor prese Piero e Iacomo e Çoane, e li menà de fuora en una olta montagna [2] e se transfigurà denançi da elli (ço è a dir ello mudà lo **aparisimento** de la soa figura humana en la soa figura de la soa deitade)...

APARLAMENTARE v.

0.1 *aparlamentò*.

0.2 Da *parlamentare*.

0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mettersi a parlare, intavolare una discussione.

0.8 Rossella Mosti 04.02.2003.

1 Mettersi a parlare, intavolare una discussione.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.139, pag. 109: Herodex saviamente cum lu' **aparlamentò**, / assa' raxon ge mosse e molto lo domandò; / Cristo no ge respondeva né no ge levava el cò, / laonde tostante indre' lo remandò.

[u.r. 06.09.2006]

APARLAR v.

0.1 *aparlar*.

0.2 Da *parlare*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che parlare.

0.8 Rossella Mosti 16.12.2004.

1 Lo stesso che parlare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 599, pag. 583: L'altisemo Re de gloria ne preg, lo Signor meu, / al cui nom començai et al cui finisc eu, / ke 'n dea si **aparlar** c'a Lui e a tuti plaça, / e si 'n guard da soperbia, ch'umilitad descaça...

APARO s.m.

0.1 *apari*; **f:** *aparo*.

0.2 Da *apparare*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 0.7 1 Disposizione d'animo (alle virtù). **2** Spiegamento di forze, resistenza.

0.8 Raffaella Pelosini 19.04.1999.

1 Disposizione d'animo (alle virtù).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 9-2.6, pag. 276: Però, chi vol valer, da voi impari / gli **apari** che del mal fa[n] l'om rimondo, / che 'n voi conmandan li due che son pari, / ma più che pari, Folchetto né 'Smondo.

2 Spiegamento di forze, resistenza.

[1] **F** Guittone, *Rime*, a. 1294 (tosca.): [I]nparo senpre condicio[n] d'amore; / d'amar e' son più che 'n vista non paro; / no paro credo aver servo d'amore: / d'amore amare eo pur son fòr paro, / e paro di color mi fer Amore, / ch'Amor tormenta senç'alcun riparo; / ch'eo **aparo** non fò contr'a del'Amore: / s'Amor me fere, pur lo scudo paro. || CLPIO L 377 GuAr.7.

[u.r. 06.09.2006]

APARTIAS s.m.

0.1 *apartias*.

0.2 Lat. *aparctias*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vento di tramontana.

0.8 Rossella Mosti 29.09.2005.

1 Vento di tramontana.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 181.15: E principale dalla parte del settentrione è *Apertias*, e dalla sua parte diritta è *Tracas*, e dal lato manco è Borea, cioè aquilone. Il Cfr. *Veg., Mil.*, 4, 38: «Septentrionalem vero cardinem sortitus est aparctias sive septentrio...».

APARU s.m.

0.1 *aparu*. **cfr.** (**0.6 N**) *aparus*.

0.2 Da *ape*.

0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Non si considerano le due occ. latineggianti di *aparus* in Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 403.8 e pag. 406.11.

0.7 1 Colui che alleva le api, apicoltore.

0.8 Rossella Mosti 22.01.2003.**1** Colui che alleva le api, apicoltore.[1] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 154.23: Item appe da misser Raineri tr. xxv. Item appe da lu **aparu** tr. xxiiij.

[u.r. 06.09.2006]

APARZONARE v.

0.1 *aparçonate*.**0.2** Da *parzionare*.**0.3** Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Disporre a uso comune, condividere.**0.8** Fabio Romanini 23.04.1999.**1** Disporre a uso comune, condividere.[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 2, pag. 8.13: Et certo çò que nui volemo demandare credenti simo ke sia utilitate communa e bene, per quello ke 'l nostro bon stato, bonu riposo, la nostra tranquillitate e bene siano **aparçonate** con voi e tuta vostra allegreça e bene sia nostra allegreça e conforto.

[u.r. 06.09.2006]

APATÌA s.f.

0.1 f. *apatia*.**0.2** LEI s.v. *apathia*.**0.3** F S. *Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** [Filos.] Stato di impassibilità dello spirito.**0.8** Giulio Vaccaro 04.03.2009.**1** [Filos.] Stato di impassibilità dello spirito.[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tosc.). L. 15, cap. 12: Quella che si chiama **apatia** in greco, [[...]] in latino si chiama impassibilità. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 198.

APE s.f./s.m.

0.1 *apa, ape, api, apo, ava, ave, lapi*.**0.2** LEI s.v. *apis*.**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Jacopo della lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Il plur. *api* può essere anche di genere masch., ad es. in Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): «sono l'api», o nei *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): «quello che li api fanno».**0.7 1** [Zool.] Insetto appartenente all'ordine degli Imenotteri, produttore di miele e cera.**0.8** Niccolò Scaffai 20.03.2000.**1** [Zool.] Insetto appartenente all'ordine degli Imenotteri, produttore di miele e cera.[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 517, pag. 545: L'ava sovra le flore mena çoia e desduto, / no per amor del flore mai per amor del fruito; / a l'ava çà no cale se 'l flor reman destruto, / se lo fruito pò tolere et trarlo al so desduto.[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 170.12: e questo potemo ben fare traendola di viltanza e facciandola grande et innalzandola, si come fece Virgilio volendo trattare de l'api: «lo dicerò cose molto meravigliose e grandi delle picciole **api**».[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 91, pag. 30: Lo mel' e l'**api** perditte, se ly non servi parte.[4] **GI Tesoro** volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 107.2: **Ape** son quelle mosche che fanno il mele e la cera, e nascono senza piedi e senza ale, ma poi le mettono quando sono grandi.[5] **GI Bestiario toscano**, XIII ex. (pis.), cap. 2, pag. 21.11: L'**apa** si è una creatura di picciola apparença e di grande fructo et è molto savia creatura, che 'l suo fructo si è lo melle e cera; e quando ella dee fare suo fructo si vae inprima cercando di trovare con che essa possa sugellare lo suo bugno da ciascuna parte e lati, che vento né altra cosa non vi possa intrare che le guastasse o che n'escisse se non de quello lato unde ella entra.[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 26, pag. 109.14: Kistu patre sanctu nulla altra cosa possedia, si non ca avia alcuni vaxelli de **ape**.[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 332, pag. 73: Trasselo in placza ad vennere; parse un gran tesoro, / Ca nce recuperavamo como l'**apo** allo floro.– *Re delle api*: ape regina.[8] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 52, pag. 171.15: Et anche: adirosi e piccioli di persona sono l'**api** e lo loro re non à punto d'aculeo.

[u.r. 15.10.2008]

APELLITI s.m.pl.

0.1 *appelliti*.**0.2** Lat. mediev. *Apelitae* (Du Cange s.v. *Apelitae*).**0.3** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Seguaci dell'eresia di Apelle.**0.8** Rossella Mosti 01.08.2005.**1** Seguaci dell'eresia di Apelle.[1] **GI Ottimo**, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 593.25: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prncipali, e sono questi infrascritti [[...]] XJ **Appelliti** da Appello...

[u.r. 26.09.2007]

APERÇÖRGERE v.

0.1 *apercosse*.**0.2** Da *percorgere*.**0.3** *Tristano Veneto*, XIV: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Pron. Accorgersi.

0.8 Raffaella Pelosini 20.11.1998.

1 Pron. Accorgersi.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 95, pag. 110.15: E chussì tornà in rogoyo et in torbança Tristan incontra Palamides per amor dela damisela Ysota, per tal qu'ello lo riguardava molto iradamente, inperciò qu'ello era ben aviso qu'ello li era molto in torbamento. Ma Palamides s'apercosse ben dentro li quatro çorni che Tristan amava Ysota e qu'ello li odiava mortalmente per essa.

[u.r. 06.09.2006]

APERITIVO agg.

0.1 *aperitiva*, *aperitivo*, *apertivo*, *apritiva*, *apritivo*; **f**: *aperitive*.

0.2 DEI s.v. *aperitivo* (lat. tardo *aperitivus*).

0.3 *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Che apre, creando un varco, una spaccatura, una rottura. **2** Che fa generare. **3** Che dissolve. **4** [Med.] Purgativo (?), diuretico.

0.8 Raffaella Pelosini 18.01.2002.

1 Che apre, creando un varco, una spaccatura, una rottura.

[1] **G1** *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 6 ch., pag. 223.22: doviamo considerare che per tre cagioni il vento australe fae il vapore umido, il quale alcuna volta si converte in rugiada e alcuna volta in piovra. Imperciò che in quanto è caldo è **apertivo**, onde apre la terra e fanne uscire il vapore umido...

– Che provoca l'apertura (della porta).

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 79.12: et cussi la passioni di lu salvaturi nostru lesu Cristu a li santi patri: comu curativa et satisfactoria et comu exemplu di summa paciencia, di tucti virtuti, comu triumphativa di la morti, di lu mundu, di lu dimoni, comu **apertiva** di la porta di paradisu, era da li santi patri summe desiderata...

– [Med.] Che provoca la rottura, la maturazione.

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 19, pag. 160.25: La polvare de la donnola, insalata, data a bere vale contra lo morbo caduco. Lo suo sangue si ene **apertivo** de' porri.

2 Che fa generare.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20.40-45, pag. 496, col. 2.11: Or la questione delli due Dei è per allegoria detto li due elementi attivi, cioè, caldo e freddo; lo freddo è constrettivo, ed è maschio; lo caldo è **apertivo** e germina, ed è la femina. Or lo caldo occupa più luogo che 'l freddo, e però dicenno che la femina è di maggiore appetito. La privazione di lume ch'ebbe Tiresia hae a significare che per lo calore ascendono li vapori e fanno nell'aire oscurità...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 366.10: La quistione di Jove e di Giunone si pone di due elementi attivi, cioè caldo e freddo; lo freddo è

costrettivo, però è maschio; lo caldo è **[a]pertivo** e germina, ed è femina: il caldo occupa più luogo che 'l freddo, e però dicono che la femina è di maggiore appetito.

3 Che dissolve.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), App. 2, pag. 154.10: Onde quando comincia a trarre diventa caldo per lo luogo donde passa, e, imperciò che 'l caldo è **apertivo** e resuletivo, percìo risolve la materia della rugiada.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 1 ch., pag. 294.28: E percìo che il caldo è **apertivo** e resolutivo, percìo risolve e disfae la materia della rugiada, imperciò che il caldo hae a consumare l'umido.

4 [Med.] Purgativo (?), diuretico.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 90, col. 1.4: Et la quinta ypostasi assomiglia a li peli, e è della generatione di quelle che ssono somiglianti alli peli non molto bianchi, la chui lungheçça è minore quando secondo quantità a li peli e li poluti che dalla stremidade dell'unghia insino al nodo si truovono crescere, la quale con ciò sia cosa che dalle reni venga niuno male, mostra essere nel corpo, se non che mostra che vi abundino homori crudi, a' quali giova medicina diureticha et apritiva.

[2] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Metti in uso tutte quelle erbe che sono **apertive**. || Crusca (5) s.v. *apertivo*.

[u.r. 20.02.2008]

APERLONGAR v.

0.1 *aperlongar*.

0.2 Da *perlungare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Differire nel tempo, rinviare.

0.8 Raffaella Pelosini 20.11.1998.

1 Differire nel tempo, rinviare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 84.12, pag. 407: Chi va in logo si loitam / che zà mai no àn retorno, / ché no pensa noite e jorno / de portage vin e pan? / Zo è far, fin ch'el'è san, / overa e lavor adorno, / chi semper gi stea intorno / en quei di chi fin no àn. / No veitu che l'onor mondan / son legne de eternar forno? / È far ben no dar sorjorno / ni **aperlongar** a l'endeman.

[u.r. 06.09.2006]

APERSENTIR v.

0.1 *apersentir*, *aperssentir*.

0.2 Da *persentire*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Venire a sapere. **2** Percepire, accorgersi di qsa.

0.8 Raffaella Pelosini 20.11.1998.

1 Venire a sapere.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 175, pag. 163.9: elli domandà per saver novelle de lui; ma quelli non pote

tanto domandar qu'elli podesse saver ni **apersentir** cossa de lui.

2 Percepire, accorgersi di qsa.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 79, pag. 99.2: Li medesi lo vene a veder, et sì li messe inplastri de diverse maniere, per le qual fo tosto varido de tute le plage, aceto quella la qual era tosegada, qu'ella non pote cià mai guarir ni non faseva altro se no aperiorar, perqué tute le chosse qu'elli meteva li era contrarie, inperciò che li miedesi non podega cià mai **apersentir** lo tosego.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 271, pag. 243.29: Et Tristan disse: «Ordoncha fasemo-lo cussi como a vui piase, ma mio barba sè sì malvasio che s'ello porà **aperssentir** lo nostro amor, io ho dota che nui non seremo cià mai a chussi bon ponto de andar fora de Cornovaglia como nui semo adesso».

[u.r. 06.09.2006]

APERTA s.f.

0.1 *aperta*.

0.2 V. *aprire*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Apertura, passaggio.

0.8 Fabio Romanini 30.11.2000.

1 Apertura, passaggio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.19, vol. 2, pag. 55: Maggiore **aperta** molte volte impruna / con una forcatella di sue spine / l'uom de la villa quando l'uva imbruna, / che non era la calla onde saline / lo duca mio, e io appresso, soli, / come da noi la schiera si partine.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.36, vol. 2, pag. 317: Io mossi li occhi, e 'l buon maestro: «Almen tre / voci t'ho messe!», dicea, «Surgi e vieni; / troviam l'**aperta** per la qual tu entre».

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 67, vol. 3, pag. 455.25: se non fosse il ritegno del re Aduardo colla sua terza battaglia, ch'uscì fuori del carrino per un'altra **aperta** che fece fare al suo carreggio per uscire adosso a' nimici al di dietro...

[u.r. 06.09.2006]

APERTAMENTE avv.

0.1 *aperta, apertamente, apertamenti, apertamente, apertamente, avertament, avertamente, avertamenti*.

0.2 Da *aperto*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.); >*Quindici segni*, 1270-90 (pis.); >*Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese

(ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 **1** Esplicitamente, in modo inequivocabile, chiaramente, distintamente. **1.1** Di fronte a un pubblico; pubblicamente. **2** In campo aperto?

0.8 Fabio Romanini 21.06.2000.

1 Esplicitamente, in modo inequivocabile, chiaramente, distintamente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 9.21: Et per le sue propie parole che sono scritte nel testo di sopra potemo intendere **apertamente** che in queste medesime parole ove dice che i mali che per eloquenzia sono advenuti e che non si possono celare, in quelle medesime la difende abassando e menimando la malizia.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 257.42: E sof la verità, e si lo creè. E si lor dis aor plus **avertament** que el non avea fait zai enderer; car deil pecai lor dis.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 2, pag. 61.4: Mostra **apertamente** el senno e valore so grande e franchezza quando Paris de Troia Elena al re Minelaus frate suo tolse...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, questio 23, pag. 94.1: VD\ Or me di', magistro, plu **avertamente** l'intentione de questa questione.

[5] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), App. 3, pag. 171.17: Queste differenze come ell'avengano puote **apertamente** vedere colui che diligentemente considera l'andamento del sole per lo corso.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 59, pag. 84.21: Ancora se radega s'el cerca cose delichade, ke zò mostra **avertamente** ke en ello sia vicio de gola...

[7] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 13, pag. 24.2: sì che quando el camarlingo averà renduta la sua ragione nel Capitolo, possano el rectore e 'l Capitolo vedere e sapere **aperta e manifestamente** le rendite e le spese di ciascuno podere e possessione...

[8] *Stat. pis.*, 1321, cap. 125, pag. 311.34: in del quale quaderno scriverò [più] **apertamente** che poterò la electione dei consuli dei Mercatanti, e 'l saramento del iudice et del carmarlingo de la corte, et ancho di me notaio, et dei consuli, et di tucti li officiali de la corte.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 15.12: io proverò **apertamente** se questi ee idio o uomo, e del vero non si dubiterà.

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 622.31: E in quel tempo **apertamente** vedrà l'anima la iustizia della sua dannazione, e non potrà domandare misericordia.

[11] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 3, pag. 31.7: Cum ço sia cosa ki la proprietati sia radicata di omni mali, imperçò sì urdinamu ki nullu presuma di fari alcuna cosa, ni in soy vistimenti oy calciamenti, oy in nulla altra cosa la quali sacha **apertamenti** ki non si diia fari.

[12] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 5, pag. 145.16: Ma apresso la risposta di Pilato già a' giudei e a' genti più opportunamente e ppiù **apertamente** o cchiaramente a rrisposto, come se diciesse: «Udite giudei e genti, io non inpaccio punto vostra dominazione in questo mondo.

[13] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 102, pag. 115.4: E quella li disse: «Io voio che vui tracié lo vostro elmo, aciò che io te vega plu **apertamente**, e vui lo devé

ben far ala requisicion de mi, perqué io son damisella e messayera delo re Artus».

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 8, pag. 94.16: Per le quae cose **apertamenti** se demostra che Dee onipotente avea predestinao de multiplicar la semence d'Abraam per Isac.

1.1 Di fronte a un pubblico; pubblicamente.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 169.9: Sovente ho veduto più gravemente offendere li animi delli uditori coloro che li altrui vizii dicono **apertamente** che coloro che li fanno.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 146.14: Durava ancora il corrotto anno, e le 'nfertà venute per la pistolenzia non ierano guerite, quando manifestandolo una ancella, e **apertamente** mostrandolo, molte donne di Roma fuoro prima costrette di bere i veleni, che, per altrui uccidere, avieno apparecchiati; e bevendolo incontanente moriro.

[3] *Amico di Dante*, XIII ex. (fior.), Son. 25.1, pag. 743: Nonn oso nominare **apertamente** / quella cui m'ave dato a servidore / quei c'ha 'n tutto poder, cioè Amore, / che vòl ch'i tema e non falli neente...

[4] Zuccherò, *Dodici art.*, XIV in. (fior.), pag. 4.1: Lo settimo articolo è; che al quarantesimo giorno della sua resurrezione quando elli ebbe mangiato con esso i suoi discepoli, dinanzi loro **apertamente** salio in Cielo, cioè a dire sopra tutte le creature che sono ne' cieli insino alla destra del Padre, ov'elli siede.

[5] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 13, pag. 816.36: Dice l'autore: o Febo, cioè Apollo, tu se' mio idio e ha'mi insegnato versificare e pperò io mosterrò **apertamente** ciò che m'ha' dato di bene.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 419.7: O *Cajo Julio Cesare*, io promisi per Gneo Pompeo Magno, che fu tuo genero, nel terzo suo consolato, pecunia, per che io sono ora richiesto. Che farò io? Pigliarò io li beni suoi in possessione? manifestò et **apertamente** biasimando e rimproverando a Cesare la vendita de' beni di Pompeo...

[7] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 11.7: E perchè alcuna volta l'uomo non s'ardisce di dire **apertamente** la sua intenzione, come suole addivenire a persone di stato, e di vita spirituale, che sogliono dire in prima parole di spirito per dimesticarsi colla persona, e perchè ella di lui non si guardi, dico che in questo caso è tanto lo peccato maggiore, quanto le parole sono migliori...

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 17, pag. 569.14: e ciaschuno baylio sia tenuto de portare continuamente e **apertamente** el dicto biretto o capucio de rosso de fino che 'l serrà in la terra ove resede la corte.

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 122.5: el detto Bocino, perché egli era de' Nove, incho-minc[i]ò a segniare le sue ragioni del ponto della detta resia; e da poi gli fu risposto da quegli venerabili dottori, e' quai erano venuti da Bologna, e altamente nella presenza di tutto el cholegio de' Nove, el chonvenseno e ogniuno **apertamente** gli dette el torto.

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 14, pag. 400.21: Avvegna che ancora **apertamente** non pareva Africa decretata in provincia [...] non pertanto in quella speranza era la città eretta, che in quello anno s'andasse in Africa a fare guerra, e il fine alla guerra cartaginese esser presente.

2 In campo aperto?

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 93.7: E se il nemico **apertamente** vorrà contrastare per alcuno sicuro ridotto di monte, allora il

doge dell'oste, mandando innanzi e cavalieri e pedoni, quelle cotali luogora faccia innanzi pigliare, sicchè quando viene poscia il nemico si trovi di sotto, e non ardisca di contrastare, veggendosi dinanzi, e sopraccapo gli armati...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 48, vol. 3, pag. 104.16: Vedendo li Aretini che 'l Comune di Firenze volea cominciare loro **apertamente** guerra, per levarsi il furore d'adosso si cercaro per più trattati d'avere concordia co' Fiorentini e co' Perugini...

[u.r. 19.04.2012]

APERTIVO agg. > APERITIVO agg.

APERTO agg./avv.

0.1 *apert'*, *aperta*, *aperte*, *aperti*, *apertissima*, *apertissime*, *apertissimo*, *aperto*, *apertta*, *aperto*, *apertu*, *apierte*, *apierto*, *aprita*, *aprite*, *aprito*, *avert*, *averta*, *averte*, *averti*, *averto*, *oberti*, *obertu*, *operta*, *operte*, *operti*, *operto*, *opierto*, *oprite*, *uperta*, *uperte*, *uperto*, *uverte*.

0.2 LEI s.v. *apertus*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. prat.*, 1288-90; *Stat. sen.*, 1280-97; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a braccia aperte* **3.1.1**; *a cielo aperto* **1.5.1**; *avere gli occhi aperti* **1.3**; *a viso aperto* **3.3**; *a volto aperto* **3.3**; *con viso aperto* **3.3**; *d'aperto cielo* **1.5.1**; *in aperto* **6.1**; *per aperto* **6.1**; *per aperta scrittura* **4.1.2**; *per aperto scritto* **4.1.2**; *tenere aperto* **1.2**; *tenere gli occhi aperti* **1.3**; *usare l'aperto cielo* **2.2**.

0.7 1 Che permette il passaggio (attraverso di sé) o l'entrata e l'uscita (in sé o da sé: luogo delimitato, contenitore) grazie allo scostamento di due parti di cui è costituito o alla rimozione di un ostacolo. **1.1** Che si può percorrere, praticabile, accessibile (anche fig.). **1.2** Locuz. verb. *Tenere aperto* (la porta di una bottega, o la bottega o esercizio commerciale, con rif. all'esercizio del commercio). **1.3** Frasi. *Tenere, avere gli occhi*

aperti: fare attenzione a quanto accade intorno a sé. **1.4** Privato del sigillo o spalancato per consentire la lettura (detto di una lettera, di un libro o di un altro scritto). **1.5** Che permette allo sguardo di passare attraverso di sé (detto del cielo, del firmamento). **1.6** Che presenta uno o più varchi. **1.7** [Detto di un abito indossato inelegantemente a causa della corporatura di chi lo veste]. **1.8** Privato di difesa, esposto (all'offesa di qsa). *Con aperto petto*: senza difesa. **2** Molto esteso in larghezza, ampio. **2.1** In un punto di massima estensione alla vista, lontano dalle coste (detto del mare). **2.2** Fras. *Usare l'aperto cielo*: stare al di fuori del riparo delle abitazioni. **2.3** Che coinvolge gli interi eserciti schierati sul campo di battaglia (detto di scontro militare). **3** Portato in posizione distesa, dispiegato (detto delle braccia, delle mani o delle ali, ma anche della vela). **3.1** [Detto delle gambe:] divaricato. **3.2** Atteggiato a serenità, disteso (detto del viso). **3.3** Locuz. avv. *A viso, volto aperto, con viso aperto*: con atteggiamento risoluto e fermo che denota franchezza. **3.4** Fig. Disteso alla conoscenza, capace di intuito [detto dell'intelletto]. **4** Fig. Di buona disposizione d'animo, generoso. **4.1** Fig. Di significato chiaro e comprensibile senza difficoltà. **4.2** Fig. Noto all'opinione pubblica o di palese evidenza. **5** [Detto di una vocale:] articolato con la bocca più allargata rispetto ad altri suoni. **6** Avv. In modo che tutti possano sapere, chiaramente, apertamente. **6.1** Locuz. avv. *In aperto, per aperto*.

0.8 Fabio Romanini 17.05.2001.

1 Che permette il passaggio (attraverso di sé) o l'entrata e l'uscita (in sé o da sé: luogo delimitato, contenitore) grazie allo scostamento di due parti di cui è costituito o alla rimozione di un ostacolo.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 988, pag. 61: Enfin qe 'l desco serà coverto / No vol qe l'uso stèa **averto**.

[2] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 158.11: Nobile e bella cosa è le magioni delli alti baroni istare **aperte** per accogliere i gentili viandanti.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 1, pag. 142.1: perciò che disse Salamone che l'uomo che non può costringere lo spirito suo nel parlare è secondo la città ch'è **aperta** e non ha mura d'intorno.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 124.26: E se la caverna fosse **aperta** da la parte de sopra, usciriane fore lo vapore...

[5] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 86, pag. 30: Per lu muru non frangere se sso **aperte** le porte.

[6] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.93, pag. 18: su nel cielo, ch'era **aperto**, / andasti, diletissima.

[7] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 37, pag. 60.9: Ma allo quarto giorno, istando T. nel bagno, e egli si lascioe la camera sua **aperta**...

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 203.38: alle per fine conzò fosse che alla città de Roma approssimasse, li Goti, li quali era dentro, in lo tempo dela note siando diverse porte de Roma **averte**, in ver Ravenna li fuzi...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 50.29: la mayuri parti di quilli que sonnu in Cephalunia, per la plù parti di lu annu, standu

cu la buka **aperta** e ricevendu li venti da alta, se levanu la siti commu si illi bevissiru acqua.

[10] *Stat. perug.*, 1342, I.8.1, vol. 1, pag. 39.30: E fare deggano stare gl'uscita **aperte** al tempo el quale la ragione se rende...

[11] *Stat. lucch.*, XIV pm., 11, pag. 88: Colle porte al postutto stando **aperte**, / [A]lo 'nfer[m]o grida et ai fatighati.

[12] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 25, pag. 155.14: E qui 'l [[diacodes]] porta cum si ad algun morto o sopra sepultura **averta**, el perde la vertute.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 106.13: li Rumani, audendu lu rimuri et li inimichi dintru et li porti **aperti**, foru territi et non sapianu chi fari.

[14] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 17, pag. 142.15: e Numa Pompilio, [...] fece il tempio di Giano, e chiamavasi a quel tempo Argilites, e fu fatto in nome di guerra e di pace, e quando stava serrato significava pace e quando stava **aperto** significava che guerra s'apparechiava...

[15] *Stat. venez.*, 1366, cap. 119, pag. 54.27: se de qua avanti [...] facto serà algun danno o furto deli beni e dele cose del Comun che fosse in banchi, casselle o in alberghi laghadi **averti**, che li officiali mende e paghe del so proprio lo danno del Comun, sença alguna condition.

[16] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 27.7, pag. 169: In questa pena èno tormentati / tuti quelli che la soa lengua hano vilana, / che pure de li fati altrui se stanno pensosi, / diranno conse che mai non sono pensade, / e come cani de dire mali stano afa-mati / de metere in mala fama altrui; / eli stanno in lo foco a boca **averta**...

[17] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 43, pag. 365.31: e commemora M. Attilio essere in Africa stato preso, come se M. Attilio nel suo primo avvenimento in Africa fosse incappato; nè si ricorda a lui medesimo così infelice imperadore essere stati i porti d'Africa **aperti**, e lui avere il primo anno ottimamente adoperato...

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 205.37: E quillo tabernaculo ove era lo sepulcro de Hector era **apierto** da onnen parte ben che fosse stato incancellato, chi se potea bene apertamente vedere da tutti quilli chi lo voleano sguardare.

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 9, pag. 123.30: Alora lo corvo, cum la buca **averta** e cum le ale desteise, començà andar intorno questo pam e graxorando, como se dixese: «Obedir voglio, ma pur temo de tocarlo».

1.1 Che si può percorrere, praticabile, accessibile (anche fig.).

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 69, pag. 21.7: *Item*, ordiniamo che tucte le vie del distrecto del detto Comune e de la sua corte debbiano stare **aperte**, a ciò che neuno le guasti...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 263.1: Minos possiede la terra e 'l mare; né la terra né l'acqua è **aperta** alla nostra fugga.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Paolo, cap. 4, pag. 95.19: Ma per contrario considerate che a questo povero era **aperto** il cielo, e a voi lo 'nferno.

[4] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 10.48, pag. 51: Che fia, quando sarà ch'io l'ami certa? / Sarà sdegnosa, noncurante o fella; / ed io pur servo fedel, puro e vero, / a porta di sofferenza sempre **aperta**.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 22, vol. 2, pag. 181.31: e la maiestade di Rutilo era sì grande, che degna era d'ogni onore; e la plebe simil-

mente volle che quegli avesse parte nella censura, che alla dattatura ebbe la via **aperta**.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 176.26: Ora fuggano, e menine il popolo minuto: la via di Sacromonte e dell'altre montagne è **aperta** e libera.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 32, vol. 2, pag. 197.8: Ma il consolato è ora comune e **aperto** a noi patricii, e a voi della plebe, e non si dà ad alcuno per gentilezza di schiatta, sì come dinanzi...

[8] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 26, pag. 259.11: ché melgio cierto a tutte virtù così ordinate o disposte la porta di paradiso pare **aperta**, e a tutti i comandamenti e consilgi d'iguale coraggio aenpire.

1.2 Locuz. verb. *Tenere aperto* (la porta di una bottega, o la bottega o esercizio commerciale, con rif. all'esercizio del commercio).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 47, pag. 682.21: Possa veramente in quelle feste vetate, excepte le soprascripte de li Apostoli, et altri contenti di sopra, **tenere aperta** la metà d'una porta della bottega, senza alcuno bando vel pena.

[2] *Stat. volt.*, 1336, cap. 8, pag. 12.6: Et che alcuno di detta arte non possa o debba in alcuno dì di domenica o pasqua o [...] aprire o **aperta tenere** la sua bottega...

[3] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1262.36: E siano tenuti e debbiano li dicti ufficiale e seditore la dicta Dovana **tenere aperta** die e ore debiti, e che si convegna.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 82.28: Ancho e' lanaiuoli et tegnitori per necessaria cagione de la loro arte possano aprire gli sportelli ne li detti die et **tenere aperto** tanto quanto sarà di bisogno...

[5] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.31: Et in tucti dì di domenicha, et in tucti dì [...] non possano l'uscita dele decte boctighe **aperte tenere** nè in essi di alcuna cosa vendere nè vender fare...

[6] *Stat. prat.*, 1347, cap. 23, pag. 22.16: Statuto et ordinato è, che veruno compagno di questa arte non debbia per tucto il dì di venardi santo aprire bottega, overo **tenerla aperta**, nè lavorare...

[7] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 268 [1373], pag. 74.8: - A dispetto di Dio [...] Tu mi deresti dare lo vino qua[n]do tue **ti[n]ni ap(er)to** (e) vendi inna[n]si ch(e) tue avessi li d(enar).

1.3 Frase. *Tenere, avere gli occhi aperti*: fare attenzione a quanto accade intorno a sé.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.78, pag. 624: Da re' lengni e da scogi / abj sempre **averti** li ogi, / sì che senpre e noite e jurno / ben te vegi tuto intorno.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 14.2814, pag. 296: Così ciascuno che porta corona / Deve ogni tempo tener gli occhi **aperti** / Che inganno non riceva da persona...

1.4 Privato del sigillo o spalancato per consentire la lettura (detto di una lettera, di un libro o di un altro scritto).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 151.7: una lettera li fue data che iscopria la morte sua; la quale li fue trovata in mano suggellata e non **aperta**, quando si portava a la sepultura...

[2] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 164.28: à(n)none mia lettera **ap(er)ta** col sugello di Rion (e) mio...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 36 rubr., pag. 164.1: Come Cristo in croce sta come

libro **aperto**, nel quale è scritta ed abbreviata tutta la legge, e specialmente tutta la carità del prossimo.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 161.8: Et che el priore de' signori consoli, el quale allora riceverà e' detti brevi da fare la lezione predetta da coloro che prenderanno essi brevi overo cedole **aperte** et vedute, sia tenuto di darle allo notaio...

[5] *Doc. fior.*, 1311-50, 1 [1311], pag. 624.7: e scrivici quello che vedrai che sia da scrivere; e eccho che con questa ti mandiamo lettera testimoniale **aperta**, simigliante a quella del Comune di Lucca.

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 4, pag. 25.13: E avendone grande letizia, sopravvennero due nerissimi e crudelissimi demonii, e posono dinanzi a' miei occhi uno libro **aperto**, nel quale erano iscritti tutti i miei peccati e tutti i mali ch'io avea già mai fatti...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 251.3: e venuto lo 'mperadore nel consiglio, gli furono tutti d'intorno e tante gli diero per le carni di quelli stili che l'uccisono, e poi che fu morto gli trovaro in mano una lettera che non era ancora **aperta**, la quale gli palelava il trattato della sua morte, e nota per te.

[8] *Leggenda s. Galgano*, XIV (toscol.), pag. 103.31: Poi, escendo di questo prato, parveli di entrare sottoterra e venire in Monte Siepi, nel quale monte trovava dodici apostoli in una casa ritonda, li quali li recavano uno libro **aperto**, e che elli lo leggesse ne la qual parte del libro era questa sentenza...

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, S. Gregorio, vol. 1, pag. 397.17: E così facendo come avevano ordinato, aprirono la mattina le porte de la chiesa e trovarono l'uno messale e l'altro **aperto** in su l'altare...

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 25.32: E Cristo non ge respondè alcuna consa e mostràge un libro, el quale el tegniva in man **averto**, e no g'era scritto altro se no questo verso...

1.5 Che permette allo sguardo di passare attraverso di sé (detto del cielo, del firmamento).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>toscol.), pag. 157.14: In Sardinia de doi scudi gessio sangue, apud Faliscos apparse lo cielo **operto** e a li commactitori apparse le spice de sangue et altre molte signora.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 11, ch., pag. 177.4: Pone Aristotile la cagione d'alquante cose che appariscono di notte, e dice che alcuna volta di notte, quando è sereno, aparisce nell'aere alcuna apertura e pare che 'l cielo sia **aperto**; anche alcuna volta v'aparisce alcuno colore sanguigno.

1.5.1 Locuz. avv. *D'aperto cielo, a cielo aperto*: all'aperto, all'esterno, fuori.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 120, pag. 703.17: sopra la quale contenzione, non volendo love giudicare, Paris diede giudicio, giudicando che Venus era più bella; e dice l'autore ch'elli le volle vedere di die e d'**aperto cielo** per non essere ingannato...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 60.5: Paris isguardó le dee di giorno e a **cielo aperto**, quando elli disse a Venus: - Tu, Venus, vinci l'una e l'altra. -

1.5.2 Che permette la vista del proprio interno, visibile; [di un fiore:] con i petali divaricati, distanziati; dischiuso (anche fig.).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, par. 43, pag. 741.37: Ma io niun'altra legge imposi alla rivocata anima se non che, seguendo l'usate palestre, facesse di

fare frutto quale il già bello e **aperto** fiore mostrava dovere produrre...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 6, cap. 17, pag. 200.5: Le rose non anco **aperte** serberai, se stando loro ancor nel rosaio, fenderai una canna, che sia ivi fitta, verde, e verde permagna, e in quella fessura rinchiederai la rosa...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 6, pag. 15.18: Il cavatore se vedrà gli occhi della vite **aperti**, accecherannosi senza speranza di grande vendemmia: e però si vuole cavare quando gli ha chiusi.

[4] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 318, pag. 120: Quando tu in conserva li miti / Conçali che siano bene raditti; / Li occhi di sopra lassa **averti**, / Fuor de la terra discoverti, / Sì che suspirar posin fora / L'umidità da loro alora.

[5] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 23, pag. 645.20: Chome in un prato di fiori **aperti** perchute il sole, cioè i suoi raggi, e que[st]i fiori abelliscie; così dicie che Cristo raggiava e rosseggiava in quelle sante anime e facieale belle.

[6] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [Zacc] cacc.4, pag. 312: Caciando per gustar de quel tesoro / per aspri monti e boschi perigliosi, / d'uno boschetto d'alborselli d'oro / de fiuri trova' assai **operti** e chiusi.

1.6 Che presenta uno o più varchi.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 386.24: Vola Tarcone com'uno fuoco per la pianura del campo, e portando l'armi e l'uomo; poi dal sommo della sua asta schianta il ferro, e cerca le parti **aperte**, unde li porga mortale ferita...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, par. 29, pag. 710.20: e i vestimenti, come quelle, dalle latora **aperti** di sotto alle braccia infino alla cintura, con simile affibbiamento ristretti, commenda, però che intera mostrano di colei la grossezza.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 123, vol. 3, pag. 564.6: In Gelmona la metà e più delle case sono rovinate e cadute, e 'l campanile della maggiore chiesa è tutto fesso e **aperto**...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 29, pag. 106.2: Lo die che loro amore si congiunse, in quello punto lo scudo **aperto** si si saldòe si come mai non fosse stato rotto...

[5] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 188, pag. 578.31: Perillo, credendoneli piacer, fece uno toro di metallo, **aperto** da lato, per mettervi culoro cui elli vollesse tormentare, faccendoli fuoco di sotto, acciò che lo tormentato mug[gi]asse come bue...

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 8, ch., pag. 233.4: E questo è ne la gragnuola più che ne l'altre impressioni umide, ché la gragnuola sempre s'ingenera di nuvola caldissima, la quale da ogni parte è **aperta** al freddo...

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 37, pag. 234.23: però che per la sicità e caldezza del paese le piante de' piedi non si potevano mettere appena nude in terra, e scopiavano e faceano fessure; portavansi cotali pianelle **aperte**, come portano i Frati Minori per difendersi da quelle.

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 381.35: Lentulo estimando a quella parte essere l'uso de' cavalieri che prima nell'**aperta** schiera de' nemici dagli intervalli mandasse i cavalieri, e però a Ser. Cornelio tribuno de' militi comanda, che a' cavalieri comandi, che per l'aperte vie della schiera de' nemici mettano i cavalli...

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 63, pag. 90.13: Puo' elli se lementava digando: «Oy terra, perché non sé' vu sfessa over **averta**, et aver inglotido li nostri fiolli, che pluy li serave grande honor se elli fosse sotoradi over

che le bestie salvacie li avesse devoradi avanti che quelli de Yrlanda li menasse in servitudine in lor paixe..

1.6.1 Che provoca il deflusso di sangue dal corpo (detto di ferita non cicatrizzata).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 30.27, pag. 110: Emprima si procura tua ferita, / ch'ell'è si **aprita**, non se pò coprire.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 360.22: E quando elli vidde il capo e 'l viso sustentato del candido Pallante, e vidde l'**aperta** ferita della lancia ausonia nel giovanile petto, parla così con lacrime di dolore...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 155.17: Perchè quelli in de l'**aperto** corpo avea veduto le sosse parte, l'amor lo qual fu in corso si parti, e perchè quelli, levandosi la donzella da le cose di Venus, vide in del non netto letto segni vergognosi.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1190, pag. 76: Vedete el lato **averto** per donarve / ogni perfeto dono, e poi vedete / li piedi afiti pur per aspettarve, / si che ogni grazia che pensar volete, / avrete dal mio fiol zusta e vera, / se de sua pasion ve dolerete.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 51, col. 2.3: Alla piagha fresca **aperta** per cerusa procedenti: R(ecipe) midolla di pane con fine vino bianco...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 550.7: E oltre a questo, non faccendo punto di vento, v'erano mosche e tafani in grandissima quantità abbonati, li quali, pognendolesi sopra le carni **aperte**, si fieramente la stimolavano, che ciascuna le pareva una puntura d'uno spuntone...

[7] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 228.16: E datti l'altore la similitudine a una botte isfondata, che chosì stava il suo corpo **aperto**, e lle budella gli pendevano fra lle ghanbe e ciò ch'avea in corpo.

[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 6, pag. 31.12: Veramente, figliuolo, che su questa mensa troviamo questo vino, cioè el costato **uperto** del Figliuolo di Dio.

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 26, terz. 23, vol. 2, pag. 25: Ma que' pur la salir, non senza pena, / che a' cavalli pareva con gli stocchi / forato il corpo, ed **aperta** ogni vena.

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 39.28: Quegli essendo dagli aruspici ristorato, e più intentamente le interiora **aperte** si servassono, da capo e ancora dicono la terza volta i due serpenti, assaggiato il fegato, senza essere stati tocchi essersene andati.

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 268, pag. 232.19: Et alora elo se nn'achorsse del sangue e dele plage le qual era **averte**, et si respondé adoncha et disse: «Io son vergognado, ma questo non has tu fato né de questo tu non te poras miga avantar che questo sia per ti né per toa prodeça che io lassa questa bataglia.

1.6.2 Allargato rispetto alle dimensioni normali o intaccato con fori, che permette la fuoriuscita o il passaggio di un liquido (anche fig.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 2, pag. 124.14: onde l'omo quanto più è virile (et) callido più è peloso, però ke 'l caldo più resolve, (et) àe più le pori **aperti**, la femena per la frigdeça àne li pori chiusi...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 38, pag. 173.8: Onde s. Bernardo dice: Cristo era quasi un sacco pieno di misericordia, il quale in croce versò da ogni parte, essendo forato ed **aperto** da molte parti...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 231.5: ma la state i pori, cioè i fori del corpo onde

escono i sudori e altre fummosità, sono **aperti** per lo caldo, ed escon[n]e i vapori sottili...

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 44.9: Onde quando uscite del bagno, non istate in luogo freddo et non bevete cosa gelata, però c'allora i pori sono **aperti**, per li quali il freddo passa tosto a' membri principali, et corrompe le loro vertudi.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 187.13: voi ch(e) l'animali àne ampli i(n)niati et copia de humuri, unde la fregidità, trovante li pori **aperti**, liberame(n)te se (n)ne entra et co(n)destreng(n)te lo ce(re)bro ni li humuri et fa gietecare...

1.7 [Detto di un abito indossato inelegantemente a causa della corporatura di chi lo veste].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 5, pag. 527.2: tra queste una, ch'è più notevole che alcuna dell'altre al parer suo, ne gli vide, e ciò fu un paio di brache, le quali, sedendo egli e i panni per strettezza standogli **aperti** dinanzi, vide che il fondo loro infino a mezza gamba gli agiugnea.

1.8 Privo di difesa, esposto (all'offesa di qsa). *Con aperto petto*: senza difesa.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 101.16: E se non tenebre, dimandiamo alcuna ispessa nebbia vero alcuna cosa meno **aperta** a luce.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 131.23: O stolto me, u' vado? Perché con petto **aperto** miro contra 'l nimico e sono tradito per lo mio amaestramento?

2 Molto esteso in larghezza, ampio.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 768, pag. 47: Za no se fé longa demora / Ke molta çente se convertín inlora, / Quand'el passò per li deserti / E per li strigi e per li **averti**, / E mandò soi predicatore / De fin in India la maiore.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 72, pag. 197: Da tut part vedheran grameza e grand pagura: / I vedheran de sovra la fera guardatura / Del iudex molt irao, de sot ha ess l'arsura, / Zoè l'inferno **averto**, o è grameza dura.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 92.12: e secondo la condizione del luogo il difendimento si debbia variare, perchè ne' campi, e bella ed **aperta** pianura più cavalieri che pedoni sogliono combattere.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 114.5: e se de' tuoi cavalieri contra i pedoni dell'avversario vittoria vuoi avere, eleggerai i luoghi più alti un poco che quelli del nemico, ma luoghi piani ed **aperti**, e non impediti da paduli, o da selve.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 171.29: Appena avea dette queste cose, che 'l nuvolo, lo quale li velava, sè medesimo si partíe, e ne l'aire **aperto** si purga.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.116, vol. 1, pag. 71: Traemmoci così da l'un de' canti, / in loco **aperto**, luminoso e alto, / sì che veder si potien tutti quanti.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 113.21: I cervi passano con ratto corso i campi e le pianure **aperte**, e adunano le schiere in fuga con molta polvere, e lassano i monti.

[8] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 14, pag. 71.1: E quale succisa rosa negli **aperti** campi infra le verdi fronde sentendo i solari raggi cade perdendo il suo colore, cotale semiviva caddi nelle braccia della mia serva...

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 291.17: Intra queste montagne giace

nel miluogo uno campo assai **aperto**, erboso, ed abbondante d'acqua, per lo cui miluogo è il cammino.

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 29, vol. 1, pag. 746.1: E per no' tenervi tanta gente impedita a tenervi campo **aperto**, misono in queste bastite cavalieri e pedoni assai...

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 74, col. 2.1: Dei dunque orare, dice il demonio, in loco **aperto**, acciocchè gli altri più sciocchi per lo tuo esempio siano tratti al bene della orazione...

[12] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 12, pag. 214.15: Essendo egli la notte andato avanti, Marcello il giunse in luoghi piani e **aperti**; e lui ponente il campo, impugnando da ogni parte gli afforzatori di quello, dal lavoro gli stoglieva.

2.1 In un punto di massima estensione alla vista, lontano dalle coste (detto del mare).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.100, vol. 1, pag. 447: ma misi me per l'alto mare **aperto** / sol con un legno e con quella compagna / picciola da la qual non fui deserto.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 22.23: Pelleo, distendente quivi le mani verso e liti dello **aperto** mare, priega la marina Salmace, che finisca l'ira e che gli dea aiuto.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 9, ott. 3.2, pag. 226: Noi siam venuti al porto, il qual cercando / ora fra scogli ed or per mare **aperto**, / con zefiro e con turbo navigando, / andati siam...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 148.5: Ma Mnesteo lieto, e più forte per lo buono evenimento, dimanda i mari vicini a le rive, e corre per lo pelago **aperto** con veloce impeto di remi e con venti chiamati.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 29.18: e le cartaginesi navi quivi di Sicilia chiamate ciò potere fare, perciò che le loro in uno stretto seno eran racchiuse, concio fosse cosa che le chiusure del porto tenessero i nimici, e perciò non avessero come in **aperto** mare potessero uscire.

2.2 Fras. *Usare l'aperto cielo*: stare al di fuori del riparo delle abitazioni. Il Mod. *stare all'aperto*.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 151.24: «Oh felice colui il quale innocente dimora nella solitaria villa, usando l'aperto cielo!

2.3 Che coinvolge gli interi eserciti schierati sul campo di battaglia (detto di scontro militare).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 110.8: perchè venuto quando l'**aperta** battaglia si dee fare, tosto si viene alla vittoria là ove pienamente la volontà s'adempie.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 45, pag. 189.18: E se per lo scaltrimento dei nemici il luogo dell'aguato è schifato, e con lui si conviene combattere con **aperta** battaglia, le schiere delle navi liburne si debbono tostamente fare...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 757.9: E poi che venne al luogo dove a Fauno era stato sagrato l'olivo, il quale aveano divelto i Trojani acciò che potessero in **aperta** battaglia discorrere [...] qui l'asta d'Enea stava fitta...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 48, vol. 3, pag. 104.4: sì ssi diliberò in Firenze di cominciare **aperta** guerra a la città d'Arezzo; e il detto di si sbandiro le strade.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 14, vol. 2, pag. 389.8: Ma, o però che quivi era raunato tutto il fiore e lo sforzo de' Sanniti, o però che

l' sommo pericolo gli strigeva, elli fecero a' Romani alquanto di paura, eziandio in quell' **aperta** battaglia.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 11, vol. 1, pag. 727.20: Pro' e valentre uomo fu e avisato i- fatti di guerra, ma ppiù in operazioni di trattati, e di furti e di sùbite cavalcate, che in campo o in **aperta** guerra...

3 Portato in posizione distesa, dispiegato (detto delle braccia, delle mani o delle ali, ma anche della vela).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.21: E vedemo *vultur volans* tenere **aperte** l'ale quasi a volare e *vultur cadens* tenere l'ali sù alte, quasi chiuse, come a cadere, e fa uno triangulo collo corpo e coll'ale.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: sì come la mano, che è una medesima cosa (et) quando è **ap(er)ta** (et) qua(n)do est chiusa.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 157.8: La mano à retracta a dare, destesa a ricevere, a dare chiusa, a ricevere **aperta**; onde dice Salamone «L' inferno e l' avaro sono insatiabili».

[4] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 3, pag. 121.2: le brachie **aperte**, quali tene con sua verdura, significa la humilitate et benignità dela terra, quale sostiene de essere pascuta da omne manera de animale tantu da boni tantu da mali...

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 143.10: La figura di Aquario è d' uomo vestito che istà ritto e tiene la mano ritta alçata e **aperta** la palma.

[6] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 87.5: et prendano ciascheuno de' predetti XII per terzo così electi et quegli di ciaschuno terzo per sè una de le dette cedole cho' la mano **aperta** et co' le dita larghe...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 40, vol. 1, pag. 184.14: A queste parole si levò Coriolano della sua sedia tutto ismosso, come se fosse fuori del senno, e andò incontro alla sua madre a braccia **aperte** per abbracciarla.

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1188, pag. 76: Vedete anchora le mane e le braze / chotanto **averte** pur per abrazzarve: / de fate ch'el chour vostro se desglaze.

[9] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 57.2: il lato aperto vi mostra quore d'amore ferito e pieno di caritate; le braccia **aperte**, il capo chinato vi trae a pace e a sua amistade...

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 12.8, pag. 217: Allor mi feci il segno de la croce; / indi la vela **aperta** vento prese, / che fuor tosto ne trasse de la foce.

[11] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* III.117, pag. 263: Degli Stoici il padre alçato in suso, / Per far chiaro suo dir, vidi Çenone / Mostrar la palma **aperta** e 'l pugno chiuso...

[12] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 4, pag. 248.11: Nè quello che l'**aperta** mano diede, l'oncinuta rattragga, perocchè il datore toglitore somiglia il gambero, ritogliendo; il quale il suo vituperio il faccia esser gambero.

[13] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), L. 1, cap. 5, pag. 86.6: ma noi non solamente ritti in piedi non andiamo, ma ancora colle piegate mani e **aperte**, cioè bocconi, non camminiamo.

3.1 [Detto delle gambe:] divaricato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 114, pag. 255.14: era un giovane altiero e poco grazioso, quando andava per la città, e specialmente a cavallo,

che andava sì con le gambe **aperte** che tenea la via, se non era molto larga, che chi passava convenia gli forbisce le punte delle scarpette...

3.1.1 Locuz. avv. *A braccia aperte*: pronto a ricevere qsa in dono.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 3.16, pag. 543: Amore coll' alte proferte, / sempre stai a bbracce aperte, / per reponare l' offerte / de que Te facemmo el pacto.

3.2 Atteggiato a serenità, disteso (detto del viso).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 39.5, pag. 141: e ciascun giorno m'è più dopicato, / riguardando lo vostro viso **aperto** / che passa ogni altro viso di piacere...

[2] Meo di Bugno, XIII sm. (pist.>trevis.), 13, pag. 27: Om che si sente iusto et innocente / a faça **aperta** pò seguro andare / e non curar fernetico di çente.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, vol. 2, pag. 256.11: e trovando un corpo morto, lo romito si turò il naso, e mostrò grande schifezza, ma l' Angelo passò a faccia **aperta**.

3.3 Locuz. avv. *A viso, volto aperto, con viso aperto*: con atteggiamento risoluto e fermo che denota franchezza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.93, vol. 1, pag. 169: Ma fu' io solo, là dove sofferto / fu per ciascun di torre via Fiorenza, / colui che la difesi a viso aperto.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 184.16: sottopuoserò la detta città al sopradetto re Manfredi; della qual cosa odio di più cittadini, che stette contro agli Uberti, quantunque Messer Farinata dica, ch' egli a viso aperto contradisse a coloro che consigliavano, che lla detta Città si disfacesse...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 7, pag. 223.6: Maladette sieno le loro bugie! O Iddio, come possono gli uomini con così **aperto** viso mentire?

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 131-40, pag. 59.6: ti dico che io non voglio che tu di me prenda alcuna vergogna perché ella già assai più che 'l convenevole mi fosse cara; ma così sicuramente e con **aperto** viso di ciò con meco ragiona, come se sempre stato fossi da lei strano...

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 13.29, pag. 37: Riempi dentro a te le vote vasa / Di sì fatto liquor, ch' a viso aperto / Mostri la mente tuo da questo evasa.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 28.9, pag. 168: E quando udio che 'l partito si prese / per ciascun di gittarla tutta al piano, / e come a volto aperto la difese, / qui mi sovenne del mio Africano, / che nel consiglio mi difese el solo / col bel parlare e con la spada in mano.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 1, pag. 639.22: Messer Ruggieri con **aperto** viso gli disse: «Signor mio, per ciò ve la assomigliai, perché, come voi donate dove non si conviene e dove si converrebbe non date, così ella dove si conveniva non stallò e dove non si conveniva sì.»

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 83, terz. 23, vol. 4, pag. 91: La festa grande cominciò per certo: / uomini, e donne per Napoli andarò, / danzando, ed armeggiando a viso aperto; / e' Fiorentini allora vi mandaro / otto gran Cavalier con ricca vesta, / che cinquanta donzel con lor menaro.

[9] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1374] 3.66: Canzon, tu sì andarai col viso aperto / e con fronte spacciata arditamente / e fra tutta la gente / non ti vergognerai de dir lo vero.

3.4 Fig. Disteso alla conoscenza, capace di intuito [detto dell'intelletto].

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 88.14: Ancora perciò k'elli scomença aver l'intendimento **averto**, el li par ke ancomè elli se debia reçer per so senno...

4 Fig. Di buona disposizione d'animo, generoso.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 23.7: Molto è largo questo dispensatore, il quale ci ha dato la carne in cibo, il sangue in beverage, la vita in prezzo, le fedite in rimedio, le braccia stese in rifugio, la croce per iscudo, il cuore **aperto** in segno di grande amore...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 199.4: I Padri non si vollero a ciò accordare, anzi diceano, che il senno di Cesò, che tanto soleva essere giusto ed **aperto**, era invanito per l'oltraggiosa gloria che il popolo gli avea data.

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1387, pag. 90: Abiate sempre el vostro chuur **aperto** / ad amar Dio in tuto, asai e non puocho...

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 486.13: Li vini apreata li animi e fali **aperti** ali calori; lo pensier fuçe e fi delavado per molto vin.

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1367, 3.4, pag. 376: Non meretava, signior, tante ghuaie, / perché t'amava con **[a]perta** fe, / ma io non credo che tal fallo mai, / stella gentil, prociedesse da te, / ma sol colui che mai non ebbe fe / con suoie enganne tradi te e me.

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.22: Ma sì como homeni verasij e **averti** e no inganivili né cuverti de malicia, portamo in bocha parola de sempia veritae; ma quando articolo de necessitae alguna fiada incontresse, pò çascuno çurare...

4.1 Fig. Di significato chiaro e comprensibile senza difficoltà.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 34, pag. 578.13: Et sì como erano nudi, così tutta la scientia de lo munno era nuda et **aperta** ad la mente loro.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 169.9: Et allora potemo noi acquistare la sua benivolenza per quel modo de exordio ch'è appellato principio, cioè dicendo un breve prologo in parole **aperte** e poche.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 198.2: Ne le cose **aperte** voler argomentare è simigliante mattezza come alluminare la chiarità del sole con questi materiali lumi.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 21, pag. 86.25: Et Seneca de la Forma de l'onesta vita disse: col consiglio del savio tra' de l'**aperte** cose [le] scure...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 2, pag. 130.24: ma che l'assemblamento del signore e del servo sia per la salute e per lo bene dell'uno e dell'altro, non è cosa così **aperta**...

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 25.6: Anche m'hai detto che lo regno di Cielo è la maggiore e la miglior cosa che l'uomo e la femina possa avere; e hailmi mostrato e provato per molte belle e **aperte** ragioni...

[7] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 42.15: Questa similitudine dà meglio ad intender il detto di colui che favella, e fallo più chiaro e **aperto**...

[8] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 5, cap. 2, par. 8, pag. 125.21: Molti trapassono le cose **aperte** e cercano le nascose e rinchiuse...

[9] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.12: Ma quala se voia sia la oppinion veritevol, certament nu no posom vegnir a frut de scientia né su

avert cognosciment de le colse, se no per doctrina e per amagistrament anz-metù.

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.33, vol. 1, pag. 178: A Dio, a sé, al prossimo si pòne / far forza, dico in loro e in lor cose, / come udirai con **aperta** ragione.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 47, pag. 175.18: Petru sì parla a sanctu Gregoriu e dichi: «La raiani ki tu ày dictu è cussì **aperta** e clara, ki nulla cosa si nche pò dire cuntrariu...

[12] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 71.8: \Pietro\ Che così sia come tu dici, e per **aperta** ragione, e convenevole e sufficiente testimonio m'hai mostrato.

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 87, vol. 2, pag. 627.22: disse a più de' suoi distretti amici: «Io mi veggo morire, e morto me, vedrete disasseroncato», in suo volgare lucchese, che viene a dire in più **aperto** volgare: «Vedrete rivoluzione»...

[14] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 25, pag. 41.19: Capitato Enea alla Sibilla, pregolla che quello, di che egli la volea dimandare, cioè s'egli potesse pigliare regno in Italia, non iscrivesse in foglie, acciò che 'l vento non togliesse via la sentenza della risposta, ma con viva voce ed **aperto** latino gli dovesse rispondere.

[15] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 10, pag. 29.27: E lla chagione fu, che lla neciessità de' preti essere veracie primiera e principale non può essere da lloro compresa per dimostrazione, né non fu punto cosa chiara per sé, né **aperta** né manifesta.

[16] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 23.2: Onde dice Leon Papa: «Questa è la scienza del gran giudice e sovrano, questo è il suo spaventoso aspetto, al quale è trasparente ogni cosa soda, e **aperta** ogni cosa secreta, al quale le cose oscure sono chiare, le mutole li rispondono, il silenzio li si manifesta, e, senza boce, gli parla la mente.

4.1.1 [Detto della voce:] comprensibile.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), *Intr.* cap. 6, pag. 236.6: Quando dixè grande cose, parle apertamente e ben distinto e puntato, cum voxe polita et **aperta**.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, par. 17, pag. 738.9: La qual cosa vedendo la dea, contenta si dirizzò in piede, e benivola a' suoi falli promise perdono; il quale, quando poi con più **aperta** voce il domandò, pietosa concesse, ammonendolo che più nell'usato fallo non ricadesse...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 46.24: Allora Bonifazio incontanente entrò nella chiesa, e posesi in orazione e con **aperta** voce disse...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 292.14, pag. 339: E' non può mal parlar<e> chi parla il vero; / però, dodici tutti, andate bene / con voce **aperta** per ogni sentiero; / e al signor<e> sincero / v'apresentate de' Manfredi Astore, / che è circunspetto e pien d'ogni valore.

4.1.2 Fras. *Per aperto scritto, per aperta scrittura*: per iscritto e chiaramente.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 71, pag. 251.4: Lo quale notaio sia tenuto tucte et ciascuna cose le quale della dicta corte alle suoi mane pervenisse, di dare et renunsiare per aperto scripto al dicto carmarlingo...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 27, pag. 138.8: et lo peso che si facesse del pionbo o di la ghiletta debbia per aperta scriptura rinonsare al Camarlingo che ricoglie

per lo Signore Re, a pena di marchio uno d' ariento a vuo' del Signore Re di Ragona.

4.2 Fig. Noto all'opinione pubblica o di palese evidenza.

[1] *Poes. an. tosc.*>sett., XIII, 1.3, pag. 383: - Oimè, Amor, perché mi fai morire? / - Volesse Dio che tu fossi morto! / - Perché mi fate, donna, **aperto** torto?

[2] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), 109a.10, pag. 343: però alquanto son maraviglioso / de lo dimando, amico, che mi fate, / poi tra la gente n'è **aperta** fama / che Dio d'amore nonn ha segnoria...

[3] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), 112a.14, pag. 349: ch'al vostro pregio è gran dibassamento / trovarsi in voi sì **aperto** errore.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.37, pag. 214.18: E come si conoscono **aperte** le vendette di Dio, quando egli à molto indugiato e sofferto!

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 310.30: Adunque per quelli detti, e per la Deità di Febo vietano Ascanio desideroso della battaglia; e essi ancora succedono nelle battaglie, e mettono l'anime in **aperti** pericoli.

[6] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 30.37, pag. 135: Or dunque fa che più non stieno fissi / gli occhi a cotal piacer; chè se tu bene / quel ch'egli è con dritto occhio scopri, / **aperto** ti saria che 'n gravi pene / vive e dimora chiunque ha speranza / non saviamente, e a cotai cose tene.

[7] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 41.20: e cussi dichimu di altru peccatu mortali, si accadissi a lu priolu, **apertu** e manifestu a lu previti, et ecciamdeu di altra pena per li cosi predicti sarà punutu per nui, si ni parrà.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 80, vol. 2, pag. 158.1: per invidia di certi de' suoi frati cardinali, si disse, il feciono per lo detto modo morire; onde Idio ne rendé loro, se colpa v'ebbono, assai in brieve giusta e **aperta** vendetta, come si mostrerà appresso.

[9] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.38: Anco mo li frati d'essa frate[r]nita de humili panno en preçço et colore non al postutto bianco ovvero nero comunamente vestire se debbiano se non fosse e-llo preçço per temporale per lo visitatore, de consellio dei ministri con alcuno, despensato per caigione legitima et **aperta**.

[10] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 46, pag. 84.4: a che o per che li tuoi miserî cittadini, o buono re Latino, in sì **aperti** pericoli tante volte gitti?

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 31, vol. 1, pag. 517.17: E tornossi i: re e la reina a Napoli, messer Luigi e 'l Paladino presono ardire di più **aperta** rubellione, e acolsono gente d'arme, e corrieno per lo paese.

[12] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 7, pag. 211.13: Secondo dunque verità e **aperta** intenzione dell'appostolo e de' santi, [...], niuno dee essere costretto in questo secolo per pena o per tormento a' comandamenti della legge evangelicha guardare...

[13] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 6, pag. 249.17: Ché così dicensi niente altra cosa non sente che 'l consiglio di Giesù Cristo aenpire non potere, la quale è **aperta** bugia e ssiccome noi diciamo, come perversa e eretica a ffuggire.

[14] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 690, pag. 260.34: Negli anni di Cristo 1362 incominciò lo comune di Firenze briga collo comune di Pisa, dico la briga **aperta** e palese.

[15] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 85, terz. 94, vol. 4, pag. 120: E 'l Re Filippo già non l'ebbe a ciancia; / a' Fiorentini scrisse il fatto **aperto**, / ch'ha Lucca non facesser mala mancia.

5 [Detto di una vocale:] articolato con la bocca più allargata rispetto ad altri suoni.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 36, pag. 230.31: A, vuole essere **aperta**, che non favelli con la bocca chiusa o che non s'intenda, ma apertamente dica gli suoi peccati, sì come gli commise e fece, e non dica al prete: - Domanda. -

6 Avv. In modo che tutti possano sapere, chiaramente, apertamente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 31.11, pag. 80: mi soduce disio, e punge or manto, / in male tale e tanto / metter consiglio alcun leale e certo, / a dimostrare **aperto** / lo grande errore a chi vis'ha, / che veggia / per ragion chiara e nova / e per decevel prova / dei soi stormenti e testimon ver molti.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 81.7, pag. 302: Assai ag[g]io celato e ricoverto, / madonna, il mio talento dimostrare, / e per temenza me ne son sofferto / non vostro cor facessene gravare: / ma sì forte mi stringe e dole forte / ch'io no lo posso, lasso, più celare / ch'io no lo dica a voi davanti **aperto**...

[3] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 2, 1.6, pag. 342: Ché nostri padri santi apportaro / lor vita casta, como pare **aperto**...

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, docum. 4.96, vol. 2, pag. 75: Se vuogli udir, cerca maestro experto / e più tosto eloquente / che parli chiaramente, / che colui / che parla altrui / vie più sottile, ma non ti legge **aperto**.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 15, cap. 2, par. 7.18, pag. 333: E non andar facciendo brevi o scritte, / Indivine, o ffatture, o malie; / E non ti far più inferma che ssia, / Nè muta, se ttu puoi parlare **aperto**.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 172.2, pag. 118: El non è vero che omo enamorado / çiloso sia; ço ti mostro **aperto**: / ché çascun ama per trovarvi merto, / e merto d'amare è essere amato, / amato non è chi è compagnato / d'alcun amante palesse o coperto...

[7] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 57.4, pag. 98: Io non potrei giammai operar tanto, / se per te mille volte ti di morisse, / che io facessi un attimo di quanto / cognosco **aperto** ti si convenisse...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 12, vol. 1, pag. 621.27: Messer Giovanni vedendo la ferma risposta di cittadini, e temendo il pericolo della brevità del tempo, con aspre parole cominciò a minacciare i cittadini, dicendo che parlava **aperto** e non per tentarli...

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 8.42, pag. 449: Or de la prima poco ci è scoperto, / per quel ch'io truovi in ogni volume: / e però in breve tel dirò **aperto**.

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 9.3, pag. 48: Giosafà disse: - Dimmi più **aperto** / chi è questo Iesù e chi e come / (ché tu mi di' ch'è dio e uomo certo) / fu che campotti da sì grieva some. -

6.1 Locuz. avv. *In aperto, per aperto.*

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 409, pag. 190: e s'io parlassi iscuoro, / ben ti faccio sicuro / di dicerlo **in aperto**, / sì che ne sie ben certo.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 28, pag. 341.19: Carissimo Signore e padre mio, vostr'alumata mente creder deggio ch'**en aperto** vede che, come corda è propria in legare corpo d'omo in po-

der di nimichevole perforso, è propria virtù in legar core in potere de diletto amore.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 134.13, pag. 270: Vo' mi parete due inganatori: / Andate fuor di casa, che 'n **aperto** / Vi dico ch' i' non vo' tapinatori».

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 1, pag. 45.8: E quando li tabellioni pronunziavano **per aperto** alcuno testamento dove bisognasse l' autorità de' consoli, non ricordavano Marco, ma mettevano il nome di Cesare due volte, cioè Julio Cesare.

[5] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 429.16: adunque convenia specificatamente per la istituzione del battesimo dimostrare **in aperto** il lavamento de' peccati, il quale seco recò l' Agniolo di Dio.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 23.6: Poi che fuoro intrati, e fu lo' dato licenzia di parlare **in aperto**, el massimo Ilioneo con piacevole desiderio cominciò a parlare in questa forma...

[7] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 15, pag. 40.16: onde noi ricevemmo li gravi comandamenti e voi, sì come pietoso, consentiste alle loro piangevole lamentanze, le quali più in celato che **in aperto** si studiarono di porgere alla vostra audienza.

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 42, vol. 1, pag. 74.5: Servio Tullio si fornio e afforzossi d'ogni parte in celato e **in aperto**.

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 5, pag. 169.11: E però **inn aperto** davanti tutti di ciò di vescovi o preti non parlò punto l' apostolo, ma de re e de preni, siccome diceva santo Aghostino.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 59, comp. 35a.7, pag. 108: Quando ti veggio con l' elmo cuerto, / over quand' io ti veggio al collo il scudo, / o quand' io veggio lo tuo capo nudo / mostrar lo volto tuo chiaro **in aperto**, / alor amor per certo / l' alma mia tanto impronta, / che may da luy non puote essere digionta.

[u.r. 29.04.2010]

APERTORE agg.

0.1 f. *apertore*.

0.2 LEI s.v. *aperire* (2, 1732.44), lat. tardo *apertor*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L' es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Che facilita le secrezioni.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 [Med.] Che facilita le secrezioni.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Perché lo acciaio è **apertore** de' canali, che più nelle viscere sono serrati. || Crusca (4) s.v. *apertore*.

[u.r. 06.09.2006]

APERTURA s.f.

0.1 *apereture, apertura, aperture, apirtura, apirtura, apirture, avertura, opertura; f: avredura*.

0.2 LEI s.v. *apertura*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mazz.

Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: **F** Belcalzer, 1299/1309 (mant.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *per piccola apertura 2*.

0.7 1 L'atto di aprire. **1.1** [Dir.] [Rif. a un documento]. **2** Spaccatura, crepa; fenditura (delle vesti); buco, foro; varco, passaggio; fessura (anche corporea). **2.1** Luogo vuoto, spelonca. **3** Lacerazione (di una ferita). **3.1** Fig. Ferita. **4** Fig. Squarcio di luce che rischiaro o illumina di color rosso il cielo. **5** Sommità, bocca di un vaso. **6** Esposizione, dichiarazione?

0.8 Raffaella Pelosini 10.12.1998.

1 L'atto di aprire.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 146, par. 11, vol. 2, pag. 214.26: E quando le cedole se traronno deglie dicte ceppe, se çamineno secretamente per quiglie glie quaglie ad essere cie deggono a l' **apertura** deglie ceppe...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 347.18: E poco cibo ancora da lui preso, la porta del palagio tostamente fu aperta, l' **apirtura** della quale fe grande risonare, siccome fossero tuoni nel detto luogo nati.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 5, vol. 2, pag. 123.21: Dichi Beda, et recita lu mastro, ki l' **apertura** di lu sepulcru era di mezzuornu...

1.1 [Dir.] [Rif. a un documento].

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 369, vol. 1, pag. 262.14: E' quali brevi sieno insieme posti ciascuno et chiusi, sì che non si conoscano da li non scritti, anzi l' **apertura**...

2 Spaccatura, crepa; fenditura (delle vesti); buco, foro; varco, passaggio; fessura (anche corporea).

[1] **F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): le levor ten i ocl avert, ché per la grandezza de le oreche se defend l' **avredura** dey ocl, dormant, da le mosche e da le busche... || Ghinassi, *Belcalzer*, p. 139.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 1, pag. 87.21: entrando dentro trovò grande e spazioso luogo con una bellissima palma, la quale per una **apirtura** del monte verso 'l cielo distendeva li suoi rami...

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.15: sì che i termini delle composte nari non erano di troppa **apertura**.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 36, pag. 121.16: e tuclu lu vaxellu de la nave, pir la grande tempestate de lu mare, si era statu scassatu tuclu e quasi ructu de la sua integritate. In killa **apirtura** lu mari intrau in la navi, in tantu ki plu se putia dire ki le unde fossiru intra la navi, ca la nave intra li unde.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 11, pag. 253.13: Vestite per lo gran caldo, come è detto sopra, le tenere e delicate carni di sottilissimi vestimenti, i quali dalla cintura in su strettissimi mostravano la forma delle belle menne, le quali come due ritondi pomi pingevano in fuori il resistente vestimento, e ancora in più luoghi per leggiadre **apirture** si manifestavano le candide carni.

[6] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*. l. 3, pag. 155.28: E sono in lei XXII stelle, e sono tutte dentro da la forma. E la prima è in capo del naso. La II è la seguente delle tre che sono nella bocca, ed è in capo dell'**apertura**.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 5, cap. 11, pag. 185.13: vuolsi torre un buccio di canna, il quale abbia da ogni capo il nodo, e farvi dal lato una **apertura**, e mettervi entro un poco di mele, ovver di mele strutto, e porrelo a lato alla fonte: e quando verranno a ber l'api, v'enterranno entro.

[8] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 6 ch., pag. 223.28: E in quanto è freddo strigne i pori e l'**apertura** della terra, ché non esca il vapore...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 124.7: li quali saglyendo per le scale alle fenestre e per le altre **aperture**, e li qualipsi saglyendo per libera alteze de lo castiello, per forza intravano dentro co li cultielli impugnati in mano e co le balestre tese...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 253.30: E questo cavallo devea avere certe serrature facte cossi artificiosamente e composte che da fore non paressero e che nullo homo non potesse vedere senza né spaccatura, e per queste cutale **aperture** quando fosse luoco e tempo quilli M cavalieri nascusi potessero insire da fore.

– Fras. *Per piccola apertura* (dell'uscio): di nascosto. || Cfr. Ugolini, *Testi abbr.*, p. 99.

[11] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 110, pag. 31: L'omo sens'amicitia, castelli senza mura: / Sgarda lu amicu et bidilu per picul'apertura...

2.1 Luogo vuoto, spelonca.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 15 ch., pag. 251.22: «Sotterra sono molte cose oculte a noi, imperciò che sotterra sono grandi spelunche, e grandi luoghi vòti, e grandi **aperture**, per le quali diverse cittadi, le quali sopra quelle caverne e spelunche e luoghi vòti furono edificate, sono profundate per lo mal fondamento.

3 Lacerazione (di una ferita).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 228.18: Inlo tempo de questo imperador, el corpo de un ziganto fo trovado a Roma non coroto; l'**avertura** dela plagha de quello, dove che fo implegado, era IV pe e mezo...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 34, pag. 155.11: li quali doni ci spira per tutti li fori ed **aperture** delle piaghe.

3.1 Fig. Ferita.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 48.3: perciocchè mi ricordo delle ferite del Signore mio, e mostramisi l'amore del suo cuore per l'**apertura** del suo lato, e i chiavelli mi sono una chiave, sì ch'io entri, e veggia con quanto amore m'ha ricomperato.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 84. (1376), pag. 341.3: L'una, perché io volsi, ché per l'**apertura** del lato vi manifestai el secreto del cuore...

4 Fig. Squarcio di luce che rischiara o illumina di color rosso il cielo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 240.8: Appo i Falisci parve che s'aprisse il cielo di grandissima **apertura**.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 11 ch., pag. 177.4: Pone Aristotile la cagione d'alquante cose che appariscono di notte, e dice che alcuna volta di

notte, quando è sereno, aparisce nell'aere alcuna **apertura** e pare che 'l cielo sia aperto; anche alcuna volta v'aparisce alcuno colore sanguigno.

5 Sommità, bocca di un vaso.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 47, par. 10, vol. 2, pag. 392.7: ovvero lo vino vinda con alcuno vaso el quale aggia la sumità d'esso vaso intorno intorno essa sumitade ovvero **apertura** d'esso vaso oltra uno somesso ovvero meggo...

6 Esposizione, dichiarazione? || Cfr. Du Cange s.v. *apertura*: 'expositio'.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 543, vol. 1, pag. 339.1: Et per ciascuna relatione di messo, II denari da colui a cui petitione si facesse la rinchiesta; et de l'**apertura** de li testimoni, VI denari: et de la scrittura del libello, VI denari...

[u.r. 06.09.2006]

APERZIONE s.f.

0.1 *apertione, apertioni; f: aperzione.*

0.2 LEI s.v. *apertio*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1322-51.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Dilatazione. 2 [Dir.] Apertura di un atto. 3 [Dir.] L'atto di aprire, cioè occupare, una casa precedentemente inabitata. 4 [Med.] Rottura?

0.8 Raffaella Pelosini 20.11.1998.

1 [Med.] Dilatazione.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 6, pag. 94.12: sì ke in processo de tempo è cascioni per l'**apertione** dei pori (et) de l'arçente caldo de deradare (et) cadere ei capelli (et) incalvare el capo.

2 [Dir.] Apertura di un atto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 89, vol. 2, pag. 188.14: Io Sozo notaio, filliuolo che fui di Melanese et ora ufficiale de li sopradetti ufficiali a li predetti ordinamenti fare et scrivere, a l'approvazione, lectione et **apertione** de li predetti ordinamenti fui presente...

3 [Dir.] L'atto di aprire, cioè occupare, una casa precedentemente inabitata.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 136, pag. 575.6: Et iuro che, quando si chiameranno li consuli di Tunisi et di Buggea, comanderò a quelli consuli, sotto certa et grave pena, che elli tutte le chase de' fondachi di Tunisi et di Buggea, le quali ampliate u vero maggiori facte sono per occupationi u vero **apertioni** dell'altre, sì che di du' u vero più chase sia facta una, reduchano et chiudano...

4 [Med.] Rottura?

[1] f Zuccherò Bencivenni, *Libro della consolazione delle medicine*, XIV pm.: Infiammazione, serosità [...] **aperzione** di vene. || GDLI s.v. *aperzione*.

[u.r. 06.09.2006]

APESARE v.

0.1 *apesare, apesargle, apexandogle.*

0.2 Da *pesare*.

0.3 *Doc. bologn.*, 1350: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. bologn.*, 1350.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 [Specif.:] pesare una moneta, verificarne il valore comparandone il peso a dei campioni fissati.

0.8 Roberta Cella 04.01.2000.

1 [Specif.:] pesare una moneta, verificarne il valore comparandone il peso a dei campioni fissati.

[1] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 560.25: Questo se costuma in tucte le çeche che bateno argento, a çoe che quando se diliberarae la moneda, che se ne posa e debia apesare a uno a uno de tuta la soma che se deliberarae una livra pexo tuglando de tuta la moneda de multi loghi tanti bolognini che montino a una livra pexo et apesargle tuti a uno a uno e posa apexandogle tuti insieme fino a una livra peso come è dicto et allora se dilibereno secondo gli pati dicti de sovro.

[u.r. 06.09.2006]

APEVERATO agg.

0.1 *apeverata.*

0.2 Da *pevere*.

0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condito di pepe.

0.8 Raffaella Pelosini 29.03.1999.

1 Condito di pepe.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 8.4, pag. 429: Di luglio vo' che sia cotal brigata / en Arestano, con vin di pantani, / con acque salse ed aceti soprani, / carne di porco grassa apeverata...

[u.r. 06.09.2006]

APIACIMENTO s.m.

0.1 f: *apiacimento.*

0.2 Da *appiacere*.

0.3 F Messer Ranieri da Palermo, XIII (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piena soddisfazione, appagamento del desiderio amoroso.

0.8 Raffaella Pelosini 29.03.1999.

1 Piena soddisfazione, appagamento del desiderio amoroso.

[1] F Messer Ranieri da Palermo, XIII (tosc.): Da poiké per la mia disiderança / Amor di voi mi·diede apiacimento, / la mia favilia in gran foco è tornata / e la piciola nieve in gran gialata... || CLPIO, P 012 RaPa.13.

[u.r. 06.09.2006]

APIANAMENTRE avv.

0.1 *apianamentre, aplanamentre.*

0.2 Etimo incerto: da *pianamente* o da *aplan*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Con tono piano, sommesso, a bassa voce. **2** Con andatura piana, lentamente.

0.8 Raffaella Pelosini 29.03.1999.

1 Con tono piano, sommesso, a bassa voce.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 298, pag. 268.37: la raina sente che li drapi era bagnadi, sì qu'ella sente ben che questo non fosse miga de aqua né de sudor, et per questo ella fo tuta smarida 'maginando donde questo puote eser vignudo; sì qu'ella disse tuto aplanamentre a Tristan: «Che questo puote eser?».

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 302, pag. 273.7: Puo' ello domandà Brenchaina tuto apianamentre e disse: «O' sè quelli che me gaita?».

2 Con andatura piana, lentamente.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 371, pag. 335.36: allora l'Amorato regardà, et vete vegnir tuto lo fondi dela vale miser Lanciloto delo Lago, armado de tute arme, ni elo non haveva in soa compagnia noma' uno scudier, et sì vigniva tanto apianamentre a passo a passo.

[u.r. 06.09.2006]

ÀPICE s.m.

0.1 *apice.*

0.2 LEI s.v. *apex*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *apice di bene 1*.

0.7 1 Fras. *Apice di bene*: condizione sublime, estasi.

0.8 Rossella Mosti 17.03.2005.

1 Fras. *Apice di bene*: condizione sublime, estasi.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 1.63, pag. 6: Perfetto sta en apice di bene; / quieto tene - for di pena guardo, / né teme dardo - per cuy altri trema: / sì 'l fa segur la clara diadema.

APILASTRARE v.

0.1 *apilastrare, apilastrate, apilastranse.*

0.2 Da *pilastro*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Recintare uno spazio aperto (con paletti o altri segni di confine).

0.8 Roberta Cella 01.02.2000.

1 Recintare uno spazio aperto (con paletti o altri segni di confine).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 82, par. 3, vol. 2, pag. 435.21: E ke la corte del dicto castello el capetanio e glie priore, so' la dicta pena, a le spese degli uomene del dicto castello, de pilastre de pietre biene murate facciano termenare e apilastrare.

[u.r. 06.09.2006]

APILASTRAZIONE s.f.

0.1 *apilastrazione*.**0.2** Da *apilastrare*.**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.**0.4** Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.**0.7 1** Recinzione di uno spazio aperto (con paletti o altri segni di confine).**0.8** Roberta Cella 01.02.2000.**1** Recinzione di uno spazio aperto (con paletti o altri segni di confine).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 22, vol. 2, pag. 516.34: el capetanio del comuno e del popolo de Peroscia [...] sia tenuto a revedere, recoverare e çaminare el terreno de tutto el Chiusce, le possessione, bevolcarie, selve, busche e cose del comuno de Peroscia le quale à en tutto el Chiusce. E le confine e le difinitio-ne e apilastrazione fatte e le quale farse e essere deggono per lo comuno de Peroscia atorno el ditto terreno e cose del comun de Peroscia, se sonno e permangono non corrotte e en quillo stato e condittione en lo quale poste e ordinate e fatte fuoro e essere deggono en quegnunqe luoco comandato fo de farse e fatte fuoro [...] E se 'l capetanio alcuna cosa ennovata overo fatta troverà en derogatione, removemento, destructione overo diminutione de le termenatione, difinitione, pilastrazione overo confine preditte, la cosa ennovata overo guasta degga el capetanio redur fare e redure en lo stato de prima encontentente...

[u.r. 06.09.2006]

APIO (1) s.m.

0.1 *apio*.**0.2** Prob.lat. *opium* con influsso dell'ar. *afiyun* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 63).**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6 N** Prob. voce fantasma: errore per *opio*? Cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 63.**0.7 1** [Med.] Lo stesso che oppio.**0.8** Elena Artale 08.09.2006.**1** [Med.] Lo stesso che oppio.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.5], pag. 48.9: E çoa a quili che ha bevudo coriandro over **apio** o alguna altra mexina venenosa, la quale al-cisse per frigidità soa.

APIO (2) s.m. > APPIO (1) s.m.

APIORNADO agg.

0.1 *apiornado*.**0.2** Da *piorno*.**0.3** Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** PREGNO di nuvole. Fig. [Rif. a persona:] oscuro in volto, adirato.**0.8** Rossella Mosti 06.02.2003.**1** PREGNO di nuvole. Fig. [Rif. a persona:] oscuro in volto, adirato.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1380] 60.259: E quando ch'el vien de notte, / che tu ve' ch'i' son irado, / non pensar ch'io te dia botte, / fatte arente el mio costado, / che, co' ie son adomentado, / da doman i' è 'mendado' -. / [...] / E, quando ch'el serà di notte, / se tu vien apiornado, / io te daré tante botte, / che tu non g'averà' del flado...

[u.r. 06.09.2006]

APIOSO agg.

0.1 f: *apioso*, *appioso*.**0.2** LEI s.v. *apiosus*.**0.3 f** *Mascalcia Laur.*, XIV: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** [Masc.] Affetto da capostorno, malattia che colpisce al cervello.**0.8** Giulio Vaccaro 04.03.2009.**1** [Masc.] Affetto da capostorno, malattia che colpisce al cervello.

[1] **f** *Mascalcia Laur.*, XIV: Quando il sangue non riempie li pannicoli del cervello [...] fassi l'animale **apioso**. || *Crusca* (Gl.) s.v. *apioso*.

[2] **f** *Mascalcia Laur.*, XIV: Se neuno giumento ee **apioso**, [...] girasi come fusse alla macina. || *Crusca* (Gl.) s.v. *apioso*.

APLAN avv.

0.1 *aplan*.**0.2** Da *plan* (*piano*).**0.3** *Tristano Veneto*, XIV: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Con andatura piana, lentamente.**0.8** Raffaella Pelosini 29.03.1999.**1** Con andatura piana, lentamente.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 384, pag. 349.29: Et eli non have miga granmentre demorado qu'eli vete vignir miser Tristan tuto solo, lo qual pensava molto duramente et vigniva tuto **aplan** al picciolo passo del so cavalo, sì qu'elo non era cìà apreso a guardar de l'argaito che Chies li voleva far.

[u.r. 06.09.2006]

APO s.m. > APE s.f./s.m.

APOCALISSE s.f.

0.1 *apocalisse*.**0.2** LEI s.v. *apocalypsis*.**0.3** *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.): **1**. || Cfr. **0.6 N**.**0.4** Att. unica nel corpus. || Cfr. **0.6 N**.

0.6 N Si escludono le numerose occorrenze in cui *Apocalisse* / *Apocalissi* è il titolo dell'ultimo libro della Bibbia; la prima in *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.) <in [libro] Apocalyp-so>.

0.7 1 Rivelazione.**0.8** Pietro G. Beltrami 23.02.2000.

1 Rivelazione.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *I Cor.* 14, vol. 10, pag. 137.1: [26] Adunque che cosa è, fratelli? Quando voi vi raunate, ciascuno di voi ha il salmo, ha l'amaestramento, ha l'**apocalisse**, ha il linguaggio e l'interpretazione; e tutte le cose sieno a edificazione. || Cfr. *I Cor* 14.26: «apocalypsin habet».

[u.r. 08.09.2006]

APOCRIFICO agg.

0.1 a: *apocrifico*.

0.2 Lat. crist. *apocryphicus*.

0.3 a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Lo stesso che apocrifo.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Relig.] Lo stesso che apocrifo.

[1] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 115.11: Et tutto e ciò che iscripto è dina(n)si si trova i(n) dela p(ro)fesia di che (santo) Ioh(ann)i disse i(n) una sua pistula u in uno s(er)mone ch'elli disse Arpalaum et Astacium; pare che sia quello libro che dirictame(n)te e (santa)mente sia **apocrifico** chiamato, alcuna cosa n'è da crede(re), le q(ua)le sono adprovate da' (santi)...

APÒCRIFO agg./s.m.

0.1 *apocrifa, apocrife, apocrifes, apocri-fi, apocri-fu*. cfr. (**0.6 N**) *aprufica*.

0.2 LEI s.v. *apocryphus*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 La forma *apocrifes*, che si legge nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), cit. in **0.3**, sembra essere un crudo gallicismo, derivato al testo del volgarizzamento dal suo diretto modello francese.

0.6 N Per la forma *aprufica* in Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), cfr. Minetti, *Sondaggi*, p. 94, che ipotizza un mediolat. *apocryphus*, con metatesi e il prob. signif. di 'eretico'.

0.7 1 [Relig.] Non veritiero, non autentico: rif. ai libri non canonici del Vecchio e del Nuovo Testamento. **1.1** Sost.

0.8 Raffaella Pelosini 10.12.1998.

1 [Relig.] Non veritiero, non autentico: rif. ai libri non canonici del Vecchio e del Nuovo Testamento.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 18, pag. 382.1: ma però che -ttanto Giesù Cristo che' suoi appostoli apertamente stabolirono l'opposito, medesimo nelle giuridizioni coattive, siccome della scrittura chiaramente è mostrato 4, 5 et 9 *huius*, dé la parola di sì dicensi vescovi le favole **apocrifes** essere contate.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 4, vol. 2, pag. 58.19: Et ideo Matheu, peritu di li testi et di li glosi et di li apocri-fi, autentica hic et canoniza lu

scriptu **apocrifu** di Ieremia, comu supra scrissi ki Naason generau Booz de Raab, ut supra dixi.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Prol. Par.*, vol. 4, pag. 7.16: Certo quello che il Salvatore dice che è scritto, egli è scritto. Dove che sia scritto, i settanta nol pon[gono], e la chiesa **apocrifa** nol sa. || Il sintagma *chiesa apocrifa* deve probabilmente intendersi con il signif. fig. di 'libri non canonici della Chiesa'.

1.1 Sost.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 18, pag. 313.5: Son queste cose così come a non credere; perché quella storia o leggienda non pare in questa parte veracie senbiabilemente potere tenere, e come colli **apocrifes** dovere essere contata.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 4, vol. 2, pag. 58.16: A kistu dubiu rispundi santu Ieronimus, ki in lu textu di li **apocri-fi** di Ieremia illu lessi kisti paroli et kista sententia.

[3] **GI** *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Prol. Pentateuco*, vol. 1, pag. 19.13: La qual cosa molti ignorando, seguitano li deliramenti delli **apocri-fi**, cioè li libri derisorii, non continenti in sè li suoi autori, preferendo le favole di Isonia a li libri autentici.

[u.r. 08.09.2006]

APODISSA s.f.

0.1 *appodissa, appodisse*.

0.2 LEI s.v. *apodixis*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. solo in *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).

0.5 Plur.: *appodisse*.

0.7 1 [Dir.] Documento scritto che attesta un atto (di pagamento o di quietanza, di consegna o di rilascio di un prigioniero).

0.8 Raffaella Pelosini 20.10.1998.

1 [Dir.] Documento scritto che attesta un atto (di pagamento o di quietanza, di consegna o di rilascio di un prigioniero).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 552.9: el notaro del thesorero per la carta o **appodissa** de pagamento o de quietatione, se la quantità pagada non passi cento soldi receva IJ soldi; et si ella è de più, de fino a C libre, receva IIIJ denari per libra...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 19, pag. 573.15: e ciaschuno chi daga et assigne alla dicta guarda o a suo locotenente alcuno preso chi se dega mettere in la pregione, debia a quello medesimo a chui ello fi assigado de dare, ensieme cum lo preso, una **appodissa**, bullada de la bolla de quello chi manda el preso, la quale contegna el di de l'assignatione, el nome e soprano de colui chi fi assignato, el peso e la cagione perch'ello de' fire destignudo...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 19, pag. 573.30: Nì sia relaxato alcuno della dicta pregione, se non cum comandamento e licentia de quello per lo cui mandamento serà destignudo, de la quale licentia de relaxacione sia manifesto a esso iudice, guarda o suo luogotenente per **appodissa**, la quale contegna el nome, el die e la presentatione de quello chi fé relaxado et per cui fi comandato che sia relaxado...

[u.r. 08.09.2006]

APODISSI s.f. > APODISSA s.f.

APODOTI s.m.pl.

0.1 f: *apodoti*.

0.2 Lat. *Apodotos*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Antica tribù greca stanziata in Etolia, alle pendici del Panetolico.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Antica tribù greca stanziata in Etolia, alle pendici del Panetolico.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosca.), L. 2 cap. 34: d'essa Etolia medesima gran parte ve n'erano che in Grecia non erano, siccome gli Agrei e gli **Apodoti**, e gli Amfilochi. Il Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 159.

APOFLEMMATISMO s.m.

0.1 f: *apoflemmatismi*.

0.2 LEI s.v. *apophlegmatismus* (3, 107.46).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che espettorante.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 [Med.] Lo stesso che espettorante.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sono utili gli **apoflemmatismi** in forma di gargarismi, e di masticatorj. Il Crusca (4) s.v. *apoflemmatismo*.

[u.r. 08.09.2006]

APOGIONE s.m.

0.1 *apogione*.

0.2 Fr. *poison*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Resta il dubbio che *uno apogione* derivi dalla scrittura per errore di *uno (pogione)* corretto immediatamente in *una* senza cancellare la *o*; in questo caso si tratterebbe in realtà di *pogione* (femm., v. *pozione*).

0.7 1 Preparazione da bersi (come medicinale).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Preparazione da bersi (come medicinale).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 181, pag. 241.32: Costui lo riguardò e lavò sue piaghe, poi lo fasciò molto saviamente, poi li donò uno **apogione** a bere, che molto fu verace per lui guarire e sollevare...

APOLIMETARIO s.m.

0.1 f: *apolimentario*. **cfr.** (**0.6 N**) *apolumentario*.

0.2 Lat. *polymitarius*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Nello stesso passo il ms. Siena, Bibl. Comunale degli Intronati, F.III.4 presenta la forma *apolumentario*.

0.7 1 [Tess.] Chi tesse drappi di vari colori.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 [Tess.] Chi tesse drappi di vari colori.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV, Es 23: delli artefici de' legni venuto fue **apolimentario** e plumario et di iacinto e di porpore vermicolo e di bisso ritorto. Il Cornagliotti, *Recuperi*, p. 82.

APOLLINARE agg.

0.1 *apollinari*, *appollinari*.

0.2 Lat. *Apollinaris*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Att. solo al plur., rif. ai giochi (cfr.: lat. *ludi apollinares*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Consacrato al dio Apollo (rif. ai giochi).

0.8 Raffaella Pelosini 27.01.1999.

1 Consacrato al dio Apollo (rif. ai giochi).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 67.26: Diffilu, poeta trayedu, con zò sia cosa que Pompeyu, fussi vinnutu a li ioki **Apollinari**, prununciau unu versu...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 32.25: Questa è l'origine de' giuochi **Apollinari** per cagione di vittoria, e non per cagione di sanità botati, come li più credono.

[u.r. 08.09.2006]

APOLLINARI s.m.pl.

0.1 *apollinari*.

0.2 Lat. mediev. **Apollinarius*. Il Cfr. *Defensor pacis*, II, xxi, 4: «apollinariorum».

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che apollinaristi.

0.8 Raffaella Pelosini 27.01.1999.

1 Lo stesso che apollinaristi.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 4, pag. 355.7: Nella à -ttale sentenza: «Per questa leggie noi diserviamo quelli che dell'errore de Eutiteth sono dissevuti all'essenspro delli **Appollinari**, i quali Etico è -sseguito, li quali l'onorevoli reghole de' padri, cioè i canonnichi delle chiese, e de' dives preni le trassagrate sanccioni condannano...

[u.r. 08.09.2006]

APOLLINARISTI s.m.pl.

0.1 *apolinaristi*.

0.2 LEI s.v. *Apollinarista*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Seguaci dell'eresia di Apollinare vescovo di Laodicea.

0.8 Rossella Mosti 27.07.2005.

1 Seguaci dell'eresia di Apollinare vescovo di Laodicea.

[1] **GI** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.23: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [...] XLIII **Apollaristi** da Apolina...

APOLLINOS s.i.

0.1 f: *apollinos*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Libro di cucina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Gastr.] Preparazione gastronomica.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Preparazione gastronomica. || Non det.

[1] **F** *Libro di cucina* (B), XIV/XV (merid.), Rubricario: Ca° CVII Affare **apollinos**. || Boström, p. 34.

APOLLOCATO agg.

0.1 f: *apollocato*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Libro della cucina*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Secondo Sada-Valente, *Liber*, p. 105 sarebbe errore per «apalloccato».

0.7 1 [Gastr.] Brodo (preparato come descritto nell'es.).

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Gastr.] Brodo (preparato come descritto nell'es.).

[1] **F** *Libro della cucina*, XIV (tos.): Togli capponi, e lessali; e quando siranno cotti con quelle spezie che tu vorrai, rompili in uno catino con ova e brodo loro, e gitta farina con mescola forata sopra i detti capponi rotti; e tutto questo si gitta nel brodo, e bolla un poco: e' chiamasi brodo **apollocato**. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 33.

[u.r. 10.10.2011]

APOLLONIATI s.m.pl.

0.1 *apolloniati, appullinati*.

0.2 Lat. *Apolloniatas*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Nativi, abitanti della città di Apollonia.

0.8 Raffaella Pelosini 27.01.1999.

1 Nativi, abitanti della città di Apollonia.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 24.18: 11. Nì li **Appullinati** eciandeu si repenteru ca, cun zò sia cosa que, quando issi eranu oppressi in la guerra Ylirica, pregassiru li Epidanij qui lur acurissiru, et illi li mandaru dicendu que issi li mandavanu per ayutu lu lur flumi qui curria appressu la citati di li **Appullinati**, qui avia nomu Eantu.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 65.1: E li **Apolloniati** non si penterono, che conciofossecosa che elli fossero distretti dalla guerra di quelli d'Ilirico, pregarono quelli d'*Epidammia* che dessero loro ajutorio.

[u.r. 08.09.2006]

APOLLONIENSI s.m.pl.

0.1 f: *apolinensi*.

0.2 Lat. *Apollonienses*.

0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitanti dell'antica città di Apollonia.

0.8 Giulio Vaccaro 03.10.2014.

1 Abitanti dell'antica città di Apollonia.

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. IX: [IX.2] E in quel tempo Matea era re di Tartaria, il quale, essendo gravato dalla guerra dell'Istriani, domandò ajutorio a Filippo per li **Apolinensi**, dovendolo fare suo successore nel regno de' Tarteri. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Calori, *Giustino*, p. 145 corregge sulla base del testo lat. in «Apolloniensi».

[u.r. 08.10.2014]

APOLOGÈTICO s.m.

0.1 f: *apologetico*.

0.2 Lat. *apologeticum*.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Libro scritto per difendersi da un'accusa.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Libro scritto per difendersi da un'accusa.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Esso nome dell'**Apologetico** dimostra l'accusa, perocchè non si difende se non quello che è in colpa od incolpato. || TB s.v. *apologetico*.

[2] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Aristide filosofo, uomo eloquentissimo, offerse pe' Cristiani al detto principe [[scil. Adriano]] l'**Apologetico**, mescolato con sentenze di filosofi. || TB s.v. *apologetico*.

APOLOGÌA s.f.

0.1 *apologia*.

0.2 LEI s.v. *apologia*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Racconto favoloso (di Esopo).

0.8 Rossella Mosti 17.03.2005.

1 Racconto favoloso (di Esopo).

[1] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 431.8: Donde incontr'a colui, come che per colui o i predeciesori di lui «scaldati il colobre» ne' suo' predeciesori, secondo Isopo fa a intendere e a questo proposito convenevole **apologia** [...] non come veracie eretiere delli apostoli, ma come ingresso e non rinmenbrante di Roma costui chiamato vescovo, si d[r]izzò. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 12: «iuxta Esopi attendendam et huic proposito convenientem apologiam...».

APÒLOGO s.m.

0.1 apologi.

0.2 LEI s.v. *apologus*.

0.3 *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'agg. *apologico* 'relativo a un apologo' cit. da TB (LEI: 1343, AnticoCommento Dante) non compare nel corpus.

0.7 **1** Racconto favoloso.

0.8 Raffaella Pelosini 20.10.1998.

1 Racconto favoloso.

[1] **GI** *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 318.17: Ma a la fine considerando lo difiecto delli grandi componituri, como foy Virgilio, Hovidio et Homero, li quali multo mancarono a specificare la verdate della destructione de Troya, avengadio che ipsi ornassero overo tessessero le llo loro opere secondo le favole delli antiqui, overo secondo li **apologi**, zò sono li duppli e dubitusi parlaturi con stile multo glorioso, e specialemente quello Virgilio, summo delli poeta, omnen cosa declaray.

[u.r. 08.09.2006]

APÒNDERE v.

0.1 aponde.

0.2 Fr. *apondre*.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in testi di provenienza non univoca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Pron. Posarsi.

0.8 Raffaella Pelosini 20.02.1998.

1 Pron. Posarsi.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), *Jacopo madr.* 24.2, pag. 49: Un bel sparver zentil de pena bianca / volando sopra l'aire s'**aponde** / in un bel prato verde pien de fronde.

[2] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 89.2: Gaio e zentil zardino adorno e fresco, / dove per suo piacer la dea s'**aponde**, / inclina ver' [di] me tuo fresche fronde...

[3] F Son. an. *Dè pelegrina dea, non me sbandire* (Laur. Ashb. 1378), XIV (tosca.), 2: Dè pelegrina dea, non me sbandire / dal dolce albergo tuo, dove s'**aponde** / l'alma mia trista... || Corsi, *Poesie musicali*, p. 50 («“appuntarsi!” [...], “tendere”, con richiamo al sentimento amoroso»)

[u.r. 08.09.2006]

APONE s.m.

0.1 apuni.

0.2 Da *ape*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Zool.] Lo stesso che tafano.

0.8 Raffaella Pelosini 18.05.1999.

1 [Zool.] Lo stesso che tafano.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 27r, pag. 133.32: Asilus li... musca, que boves stimulat, que vulgo dicitur *tavanu*... etiam dicitur qui spargit apes et mel comedit, qui vulgo dicitur **apuni**.

[u.r. 19.01.2009]

APOPLESSÌA s.f.

0.1 *apoplexia, apoplezia, apoplessia, appoplezia, appoplesia*.

0.2 LEI s.v. *apoplezia*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.7 **1** [Med.] Sindrome, per lo più mortale, che consiste nella fuoriuscita del sangue e nel suo ristagno nei tessuti circostanti, emorragia interna.

0.8 Raffaella Pelosini 10.12.1998.

1 [Med.] Sindrome, per lo più mortale, che consiste nella fuoriuscita del sangue e nel suo ristagno nei tessuti circostanti, emorragia interna.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 14, pag. 460.4: . E non molto poscia sedendo in sur una carretta col fratello, d'una infertade, che i Greci appellano **apoplezia**, affogato morio.

[2] **GI** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 419.5: introduce una similitudine, ch'ha due membri; l'una di coloro, che sono vegliati da spiriti ignudi, li quali volgarmente chiamano indemoniati; l'altra di coloro, che avviene loro di subito o mitrito, o **apoplezia**, che sono oppilazioni nel ventricolo del cervello.

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 22.21: morte subitane; pestilentia; **apoplezia** di sangue, per la quale la faccia appare verde, o vero nera; apostema di gola et lebra. Et perciò torre sangue è grande medicina, se si fa secondo che si conviene.

[u.r. 08.09.2006]

APOPLETICO agg./s.m.

0.1 *apopletici, apopletico*.

0.2 LEI s.v. *apoplecticus*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N L'es. da Zuccherò Bencivenni, *Santà del corpo*, cit. a partire da Crusca (4), e passato a TB e GDLI, è considerato un falso del Redi da DELI s.v. *apopletico* (quindi dal LEI s.v. *apoplecticus*), ma cfr. Baldini, *Zuccherò*, pp. 33-38 e 52-55.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Affetto da apoplessia. **1.1** Sost.

0.8 Raffaella Pelosini 20.09.2006.

1 Affetto da apoplessia.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 124.10: E però è comandato a' vescovi, che non órdinino prete di minore etade di venticinque anni. E molto maggiormente non si dee commettere in loro cura d'anime. Non dee essere inligittimo, nè servo, nè schiavo; non lebbroso, nè paraletico, nè epileptico, nè **apopletico**; non cieco, non sordo, non mutolo, non zoppo, non monco, non rattratto...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 313.4: Nu lo uxemo contra la debilitè del stomego e la mala digestiom e in le opiliatiom e in quelli che è mella(n)collici e **apopletici**.

[3] **f** Zuccherò Bencivenni, *Santà del corpo*, Redi 171.2, XIV ex.: Fa il corpo tremare e, e fa l'uomo divenire paralitico e **apopletico**... || Crusca (4) s.v. *apopletico*.

1.1 Sost.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 305, pag. 334.24: Unde quando la fi bevuda cum aqua, la sana le oppillatiom e li dolore del figò e li **apopletici**.

[u.r. 08.09.2006]

APOSO avv./prep.

0.1 *apos, aposo, apox, apoxo*.

0.2 LEI s.v. *adpost*. (ma almeno con influsso di *apud*, se non direttamente dal medesimo).

0.3 *Poes. an. bergam.*, XIII ex.: **2.1**.

0.4 In testi sett.: *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *aposo in 2.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In un momento successivo, dopo. **2** Prep. Presso (un luogo). **2.1** Locuz. prep. *Aposo in*: sotto.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 In un momento successivo, dopo.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.4: [10] Ma quí chi demenan la soa vita in luxurie e spendan tuto 'l so' tenpo in le delitie e piaxter carnal de gola e de ventre e cò che ven **aposo**, portan gli corpi incercho con lagno e pin de lassitae...

2 Prep. Presso (un luogo).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 120.26: Gli apostoli guardavan e ghe mandavan gli ogi so' adré e volonter haravan prexo ale per volar **apoxo** lo so' dolce maistro...

2.1 Locuz. prep. *Aposo in*: sotto.

[1] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 55, pag. 68: Poc à la mader flad e vos; / i-l'or del besber fo-l devos / et a completa fo-l **apos** / i-l monument.

[2] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 19, pag. 34.31: E la meza de quella roda era in aéro e l'altra meça era **apox in** terra...

APOSTASÌA s.f.

0.1 *apostasia, apostaxia*.

0.2 LEI s.v. *apostasia*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Abbandono o rinnegamento della fede cristiana e dei suoi valori, anche per seguire credenze e riti propri dei pagani. **1.1** Peccato commesso dal religioso che non rispetta appieno i voti e le promesse del suo ordine.

0.8 Raffaella Pelosini 30.11.1998.

1 Abbandono o rinnegamento della fede cristiana e dei suoi valori, anche per seguire credenze e riti propri dei pagani.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 219.27: che, don fina tanto ch'el fosse pro[mo]vesto al ordine del dyachonado, el pare el prese e si lo aciegna, per quello che, ad **apostaxia** convertido, in ogni generacion de nosere, perturbando lo regno, un altro Zulian lo era fato...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 76.16: Onde per questo rispetto, di un peccato medesimo più pecca il Fedele, che l'Infedele, onde dice s. Bernardo: A crescimento di dannazione mi pare, che ci sia rimasa la Fede della futura promissione. La Fede morta è quasi **apostasia**.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 86.2: Questo peccato è sì orribile, che Dio nol chiama peccato semplicemente, ma chiamalo abominazione, come si narra nel Deuteronomio: e s. Agostino lo chiama **apostasia**. Onde dice così: Non osservate i di Egiziachi, o di calende di Gennajo nelli quali certi canti o motti e strenne di mangiare o di bere si sogliono dire e dare e fare quasi per principio e segno di buona fortuna.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 3, vol. 1, pag. 68.15: Per kisti raxuni predicti, silicet per la sua consueta malicia; II, per la sua indurata **apostasia**; III, per la sua ardita fraudulencia; IIII, per la sua essiri scuverta nequicia, pensau di auchidiri Cristu cum so guadagnu di pecunia et cum favur temporalì di la sinagoga.

1.1 Peccato commesso dal religioso che non rispetta appieno i voti e le promesse del suo ordine.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, vol. 2, pag. 250.23: La terza cosa si è, perchè questo peccato nel religioso si è **apostasia**; chè se chi lascia la cappa è detto apostata, molto è più apostata chi lascia la castità, la qual è più sostanziale alla religione, e cui l'uomo è obbligato per voto.

[u.r. 08.09.2006]

APÒSTATA s.m.

0.1 *apostata, apostati, apòstati, apostatu, appostata, appòstata*.

0.2 LEI s.v. *apostata*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Sommetta*, 1284-87 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *angeli apostati 1; spiriti apostati 1*.

0.6 A *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.): Giuliano Apostata; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): Sergio Apostata.

0.7 1 Chi rinnega Dio, la fede, la religione (cristiana). **1.1** Religioso che non rispetta i voti e le promesse del suo ordine.

0.8 Raffaella Pelosini 10.12.1998.

1 Chi rinnega Dio, la fede, la religione (cristiana).

[1] **GI** *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 330.30: Et questo fo catholico cristiano et poi fo **apostata** ke rennegao dio et fece molti mali ad la eclesia de dio. Et volze recongregare li iudei et fece occidere molti santi, inprima li beatissimi martiri Iohannem e Paulum feceli occidere per tradimento.

[2] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 330.30: Questo inprima fo cristiano, poi fo **apostata**, molti mali a la eclesia de Dio fece.

[3] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 194.19: Come lo papa scrive ali **apostati** et ali scomunicati e pagani. Salute non, ma in luogo di salute: Heretici: tornare al cuore e conoscere la via de la verità.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 74.1: E però dice, che chi crede a questi cotali, o va, o manda a loro, o in sua casa gli riceve, o consente a quello che fanno, o che dicono, è come se avesse negata la cristiana fede, o il battesimo, ed è peggio che pagano, e come **apostata**, e nemico di Dio in eterno colle demonia fia dannato.

[5] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 1 (1319), pag. 10.20: nè veruno che usi in taverna disordinatamente, o in disonesti luoghi; nè veruno giullare, o **apostata** che abbia fatta professione in veruno ordine; nè veruno scomunicato...

– Locuz. nom. *Spiriti, angeli apostati*: gli angeli ribelli.

[6] **GI** Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 30, pag. 154.18: Sanctu Gregoriu respunde e dichi a Petru: «O Petru, cridi ki li **spiriti apòstati**, zo è li angelj ki caderu da chelu, su corporey oy incorporey?».

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 21, pag. 259.21: Gregorio Dimmi, pregoti, gli **apostati angeli** li quali caddero del cielo, credi tu che siano corporei, o non?

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 27, pag. 252.7: Gregorius: Di-me, pregote, li **apostati angeli** li quai caitem da cel, crei-tu che seam corporei o non? Petrus: Or qual è quello chi crêa che quelli spiriti sean corporei? Gregorio: Lo fogo de l'inferno di-tu che sea corporà o incorporà?

1.1 Religioso che non rispetta i voti e le promesse del suo ordine.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 6, vol. 2, pag. 187.29: Ma perchè Dio più mira al cuore, che all'opera di fuori, dico, che per necessità di salute è bisogno, che il religioso li predetti voti e promesse, os-

servi di cuore; chè se chi lascia l'abito è riputato **apostata**, molto più maggiormente è apostata chi lascia la volontà, e pentesi del voto promesso.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, vol. 2, pag. 250.24: La terza cosa si è, perchè questo peccato nel religioso si è apostasia; chè se chi lascia la cappa è detto apostata, molto è più **apostata** chi lascia la castità, la qual è più sostanziale alla religione, e cui l'uomo è obbligato per voto.

[u.r. 19.04.2010]

APOSTATARE v.

0.1 *apostata, apostatare, apostatassero, apostata-to, apostetare*.

0.2 Da *apostata*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

0.7 1 Assol. Abbandonare, rinnegare la fede (cristiana). **2** Allontanarsi (da Dio, dalla fede cristiana).

0.8 Raffaella Pelosini 10.12.1998.

1 Assol. Abbandonare, rinnegare la fede (cristiana).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23. *proemio*, pag. 428.15: Ecclesiastico, XVIII: «Lo vino e-lle femine fanno **apostatare** li savj; li beni della natura stermina di qui alla insensibilitade».

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 428.17: Non guardare anco allo esempio di quelle, le quali avendo cura alla propria carne più che della salute dell'anima, sollecitamente procurano le loro possessioni, e rendite; che ben sai, che li undici Apostoli non lasciarono però di seguire Cristo, perchè vedessero, che Giuda lo tradisse; e non mirarono al suo esempio: nè perchè Figello, e Alessandro, e molti altri **apostatassero**, e rompessero, lasciarono però la Fede li altri santi Padri, nè la via di Dio.

[3] **GI** Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 205.2: **Apostatare** è propiamente partirsi dalla Religione, e non volere essere soggetto e obbediente alla regola ch'altri ha promesso: così fa la superbia, che non vuole osservare gli ordinamenti della cristiana religione, nè essere soggetta alla volontà di Dio, la quale è la regola secondo la quale si dee vivere...

2 Allontanarsi (da Dio, dalla fede cristiana).

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 205.1: Non è maggiore peccato ch'**apostatare** da Dio; chè ciò fa fare il vizio della superbia.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 347.2: il quale tanto è più grave nel cristiano, quanto egli **apostata** dalla fede data nel battesimo, ed è trasgressore del voto per lo quale s'obligò, e altri per lui, a rinunziare al diavolo e a tutte le sue vane e false pompe...

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 90.34: S(et) i(n)p(er)czò che a li nostri tempi <quiste cose, czoè che no(n) biben vino li monache> a li monachi no(n) se pò p(er)suaderi <che> quiste cose, che no bibene vino, s(et) solamente quisto co(n)senciamu, che no(n) bibamo *usque ad sacietatem*, czò che noy no(n) i(m)breamy, s(et) te(m)peratam(en)te bibamo, imp(er)czò che "lu vino fa **eciam apostetare** li sapiy".

[u.r. 11.09.2006]

APOSTÀTICO agg.

0.1 f: *apostatici*.**0.2** Lat. crist. *apostaticus*.**0.3 F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.5** Locuz. e fras. *angeli apostatici 1*.**0.7 1** [Relig.] Locuz. nom. *Angeli apostatici*: gli angeli ribelli.**0.8** Giulio Vaccaro 04.03.2009.**1** [Relig.] Locuz. nom. *Angeli apostatici*: gli angeli ribelli.[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.): Partendosi li angeli apostatici, gli eletti rimasono soli... Il Sorio, *Morali S. Greg.*, p. 240.

APOSTATORE s.m.

0.1 *apostatore*.**0.2** Da *apostatare*.**0.3** *Doc. prat.*, 1305: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Rinnegato.**0.8** Pietro G. Beltrami 27.09.2000.**1** Rinnegato. Il Cfr. *apòstata*.[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 460.15: Dinançi a voi Sei io v'accuso e dinu(n)tio Bo(n)gia(n)nino filliuolo di Bongia(n)ni che sta nella villa di Meççana ed è ladro e uomo di mala fama ed **apostatore**.

[u.r. 11.09.2006]

APOSTATRICE agg.

0.1 f: *apostatrici*.**0.2** Da *apostatore*.**0.3 f** *Bibbia* volg., XIV: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.5** S.f. att. solo come agg.**0.6 N** Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.**0.7 1** Che si è allontanata da Dio.**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.**1** Che si è allontanata da Dio.[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, *Ez* 2: Io ti mando ai figliuoli d'Israel, alle genti **apostatrici** che si partirono da me. Il TB s.v. *apostatrice*. L'ed. inclusa nel corpus legge «io ti mando ai figliuoli d' Israel, alla gente che ha apostatato, che si partirono da me», cfr. *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 2, vol. 7, pag. 371.9.

APOSTEMA s.f./s.m.

0.1 *apostema, aposteme, apostemi, apostemma, appostema, apposteme, appostemi, appostemma, appostemmi, postema, postèma, posteme, postemi, postemme, postuoma, pustem, pustema, pusteme*.**0.2** LEI s.v. *apostema*.**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).In testi centro-merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Ingiurie perug.*, 1329; *Ingiurie recan.* (1351-96).In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).**0.5** Al singolare, il lemma, con uscita in *-a*, è di genere prevalentemente femminile, solo in rari casi maschile. Al plurale, oltre all'uscita in *-e* (prevalentemente per il genere femminile, ma anche maschile), è attestata l'uscita in *-i* (per il genere maschile).Locuz. e fras. *che le venga apostema 1.2; che ti venga l'apostema 1.2*.**0.7 1** [Med.] Ascesso, pustula; ristagno di umori infetti, infezione; piaga in suppurazione; tumore (anche di animali). **1.1** *Apostema di orecchie, di capo, di petto, di gola, di occhio* ecc. **1.2** Fras. *Che le/ti venga (la) apostema* (nelle imprecazioni). **2** Fig. Vizio morale. **3** Fig. Sciagura. **4** Vescica di muschio che si deposita all'interno del corpo dell'animale chiamato 'mosco'.**0.8** Raffaella Pelosini 27.01.1998.**1** [Med.] Ascesso, pustula; ristagno di umori infetti, infezione; piaga in suppurazione; tumore (anche di animali).[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 258, pag. 246: Li infirmi vermenusi dai virmini fin mondai, / Quii k'an **pustem** on plaghe illò fin medicai...[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.12, pag. 135: Mal degli occhi e doglia de fianco / e l'**apostema** dal canto manco; / tiseco me ionga en alco / e d'onno tempo la fernosia.[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 16.52, pag. 309: Posta alle tempia, il sangue del naso / Restringe per virtute e non per gelo. / Ogni **tumore** ed **apostema** sana.[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 103.20: Per ciò che, conciofossecosa che, intra li aguati, il ferisse d'un coltello, si li ruppe una **postema**, la quale da neuno medico sanare si potea, che lo liberò da lo pestilenzioso male.[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 52, pag. 162.13: Et hae questa virtute, che lla polvere de quella, plantata suso una **postema** o en altra plaga, non lassa sentire dollore de cavo el qual fa el medico.[6] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 21, pag. 162.4: Et se tue lo farai a modo d'unguento con mele et porra'lo ad alcuna ferita, cura la detta ferita che volesse venire im **postema**, la quale si chiama ingnis perficus.[7] **GI** Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 29.25: al petto, tossa; sotto le costi dentro, **apostema**, la quale àe nome plearesis; al polmone, **apostema**, la quale s'apella tisis; et ancora molte altre infermitadi.[8] **GI** Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 30.2: al petto, tossa; sotto le costi dentro, **apostema**, la quale àe nome plearesis; al polmone, **apostema**, la quale s'apella tisis; et ancora molte altre infermitadi.[9] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 238v, pag. 105.21: **Pustula** le... infirmitas, que dicitur **pustema**.

[10] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu Anticori*, cap. 2, pag. 579.3: In perzò ki kista infirmitati oi vermi oi **apostema** esti assai propinqua a lu cori, divisi cun grandi sennu e guardia cavarisindi.

1.1 *Apostema di orecchie, di capo, di petto, di gola, di occhio ecc.*

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 19, pag. 160.20: Se de lo suo sangue ungerai alcuna **postema** d'orecchie, sarae curata la detta postema per essa untura.

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 22.17: Onde per la negligentia di torre sangue, quanto e' bisogna, secondo che dice Rasis, nascono carbonculi et altre generationi di postema; febri et **postemme** di capo...

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 22.18: Onde per la negligentia di torre sangue, quanto e' bisogna, secondo che dice Rasis, nascono carbonculi et altre generationi di postema; febri et postemme di capo; reuma et **apostema** di petto...

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 22.23: appoplezia di sangue, per la quale la faccia appare verde, o vero nera; **apostema** di gola et lebra.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 58, col. 1.17: Item ad idem e al trimore e enfiacione e mitigha il dolore e istringne lo omore corrente agli occhi è buono a ongni malicia degli occhi e buono al principio della ottalmia e all'**apostema** d'occhio, matura e si lla rompe e purgha l'occhio e rende chiaro vedere e istringie ecc...

1.2 *Fras. Che le/ti venga (la) apostema (nelle imprecazioni)*

[1] *Ingiurie perug.*, 1329, pag. 64.39: «Putana, rufiana, filgla del mendico, asena, dolgla de quisto luoco e che **gle vengha postema** en culo».

[2] *Ingiurie recan.* (1351-96), [1396], pag. 486.18: Asina, somiera, che tu ei, et scrofa de merda, **che ti vengha la postema** ne la pocta.

2 Fig. Vizio morale.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 68, pag. 160.14: Così nel nostro animo sono alcune parti cagionevoli, delle quali si conviene prendere guardia, e consiglio. Che fo io nella mia oziosità? io medico la mia fedita. S'io ti mostrassi il piede enfiato, o la mano, o nerbi delle gambe contratti, tu mi lascieresti giacere per guerire la mia inferità. Maggiore è la 'nfermità, ch'i non ti posso mostrare, perchè l'omore è corrotto, e la **postema** ragunata dentro.

[2] **f** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342: Conciosiacosaché manifestare il peccato sia quasi un rompere l'occulta **postema** che ci affogava e quasi un vomitare il veleno che ci uccideva... Il GDLI s.v. *postema*.

3 Fig. Sciagura.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 31.26: «Romani, se voi volete cacciare i nimici, la **postema** delle genti venuta da lungi, io giudico, che voi botiate giuochi ad Apolline, li quali ciascuno anno si facciano comuni ad Apolline...»

4 Vescica di muschio che si deposita all'interno del corpo dell'animale chiamato 'mosco'.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 215.25: Il moscado è una schianza, overo postema, d'una bestia a modo di cavriuolo: vedi che lla **postema** loro è moscado?

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 71, pag. 102.22: Ell'è bella bestia. Lo moscado si truova in questa maniera, che quando l'uomo l'è presa, l'uomo truova tra lla pelle e la carne, dal bellico, una **postema**, e quella si taglia con tutto 'l cuoio, e quello è lo moscado, di che viene grande olore.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 56.2: E in questo paese nasce il moscado, il quale genera una bestiuola come gatta, con quatro piè e con quattro denti lunghi tre dita; e quando è presa le si trova una **postema** tra la pelle e la carne in sul bellico...

[u.r. 04.12.2012]

APOSTEMARE v.

0.1 *apostema, apostemà, apostemade, apostemare, apostemato, apostemè, apostemò, appostemati.*

0.2 *Da apostema.*

0.3 **F** *Guglielmo da Piacenza* volg., c. 1300: **1**; *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 **N** L'es. dal *Libro della consolazione*, cit. a partire da Crusca (5) s.v. *apostemare*, è passato poi in GDLI s.v. *apostemare* e in LEI s.v. *apostema*. Sull'attribuzione del testo al Bencivenni cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

0.7 **1** Venire in suppurazione, produrre apostemì (anche pron.; rif. anche ad animali).

0.8 Raffaella Pelosini 11.09.2006.

1 Venire in suppurazione, produrre apostemì (anche pron.; rif. anche ad animali).

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg., c. 1300: Molto e leggermente questa parte si si **apostema**. Il Crusca (5) s.v. *apostemare*.

[2] **f** Zuccherò Bencivenni, *Libro della consolazione*, XIV pm.: Sta la colloquintida ne' villi dello stomaco appiccata e nelle involuzioni, e **apostema** e rompe. Il Crusca (5) s.v. *apostemare*.

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 8, pag. 156.5: Nota che se li buoi si anno lo male de le podraghe dunde elli si muoiono subitamente, et segno ene quando lo piede **apostema**, dunde se tue ungerai incontanente le corna con cera strutta, overo con olio caldo, sarae curata incontanente la detta infermitade.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 352, pag. 391.18: E 'np(er)çò la ulcera, e fa le piage ulcerare e **apostemare**.

[u.r. 04.12.2012]

APOSTEMATO agg.

0.1 *apostemà, apostemade, apostemato, apostemè, apostemò, appostemati.*

0.2 *V. apostemare.*

0.3 **f** *Guglielmo da Piacenza* volg., c. 1300: **1**; *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.); Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Affetto da apostema, andato in suppurazione; ristagnante di umori infetti. **1.1** Fig.

0.8 Raffaella Pelosini 11.09.2006.

1 Affetto da apostema, andato in suppurazione; ristagnante di umori infetti.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg., c. 1300: Ponga-segli l'impiastrato fatto dell'ammoniaco semplice in sul luogo **apostemato**. Il Crusca (5) s.v. *apostemato*.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 22, pag. 163.15: Lo granchio del fiume cotto in acqua, quella acqua a bere, si fae lo corpo solubro et fae pisciare, et conforta molto li tisichi et tutti coloro che anno **apostemato** li polmoni.

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 19.20: Onde dice Aristotile: se 'l vecchio avesse l'occhio del giovane, vedrebbe come giovane; e 'l farnetico darebbe consiglio come sano, se non fosse il cerebro suo **apostemato**.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.4], pag. 9.28: E quando el se fa lavanda a la bocha, çoa a le çençive **apostemà** e a li dente che se squassa.

1.1 Fig.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 283.27: E i vizi e' peccati i quali col coltello della parola di Dio si voleano tagliare, e colla saetta della predicazione si debbono ferire, col fuoco del dire amoroso e fervente incendersi, rimangono interi e saldi, infistoliti e **apostemati** ne' quori per la mala cura del medico disamorevole dell'anime, e in sè cùpido e vano.

[u.r. 04.12.2012]

APOSTEMAZIONE s.f.

0.1 *apostemaciom, apostemacion, apostematiom, apostemation, apostemcion, appostematiom*; **f**: *apostemazione, apostemazioni*.

0.2 Da *apostemare*.

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg., c. 1300: **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Suppurazione, apostema.

0.8 Raffaella Pelosini 17.03.2008.

1 [Med.] Suppurazione, apostema.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg., c. 1300: La quale **apostemazione** nel tempo che venisse sarebbe cagione della morte dell'infermo. Il Crusca (5) s.v. *apostemazione*.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 88, pag. 93.38: Quando queste foie se tria seche e mettese sovra el pannarritio, çoè una **apostemaciom** piçola che nasse in cima dei di', apresso le onge, ge çoa.

[3] **f** *Mesue* volg., XIV: Purga la collera, ... e col siero vale all'apostema calda del fegato, e alle **apostemazioni** di fuori. Il Crusca (5) s.v. *apostemazione*.

– *Apostemazione ambulativa*. Il Att. unica nel corpus.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 333, pag. 368.29: Ha etiandio virtù repercussiva e virtù de çoare in un apostema collerico, el quale fi dito

erisipilla, e in le altre **apostematiom** *ambullative*, le qualle se slarga per lo corpo.

– *Apostemazione calda*.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 34, pag. 40.21: E perçò, quando el se fa empiastro cum questo e cum el pan over cum el sugo, cura la erisipilla e la formiga. [...] E cura le **apostemacion** calde de li testicoli e lo ignis p(er)sico.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 116, pag. 123.2: Aben Mesuei dixè che le foie de l'arboro sadar triade e po metù sovra le **apostemaciom** calde molifica, e rissolve quelle.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 244.29: La virtù soa prima [[*scil.* della lattuga domestica]] si è virtù de ingrossare li humori p(er) la soa frigidità e de çoare a le **apostematiom** calde *collerice*, etiandio de remuovere la se', chi la magna.

– *Apostemazione cancrosa*.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 16, pag. 420.23: La virtù segunda de le cantarele si è putrefactiva, ulcerativa. E per questo le se mescea cum le medesine che çoa a le **apostematiom** *cancrose* e in li unguenti da la roгна ulcerosa...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 441.26: Quando el late fi mesceò cum ullio roxò e chiara de ovo e ven metù sovra le palpiere apostemè, e[!] cura quelle. [...] E quando el se mescea alguna medesina mittigativa cum esso, como è el cendere che se tuolle de le fornase, in le qualle se purga el ramo, el çoa a le **apostematiom** *cancrose* e mitiga el dolore de quelle.

– *Apostemazione collerica*.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 102, pag. 106.33: E dixè alcuni che questa medexina cura una specia de una **apostematiom** *colerica* che se chiama formiga.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 123, pag. 127.12: Le foie de le cane triade fresche e metù sovra le **apostematiom** *collerice*, como è la erisipilla, la cura.

– *Apostemazione dura*.

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 21, pag. 26.16: E quando questa somença se confice e cumponese cum l'acqua, resolve le **apostemacion**, le quale ven in la raixe de la reia, e resolve le **apostemaciom** *dure*.

[13] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 70, pag. 76.7: La farina de li lovini resolve sença mordicatiom. E cura el colore livido e le **apostematiom** *dure* e le sc(r)ovole...

– *Apostemazione flemmatica*.

[14] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 31, pag. 36.8: E quando el se fa empiastro cum questa raixe, minuisse le **apostemaciom** *fleumatice*.

[15] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.6], pag. 48.36: Questa feça se lava cum se lava la tucia. E la feça no bruxà - e anche, quando la se bruxa sola over cum el nitro fresco -, restrençe le **apostemaciom** *fleumatice*.

– *Apostemazione fredda*.

[16] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 41, pag. 458.29: Secondo la sententia de Gallieno [*in lo*] sudore de l'homo si è salsedine e un puoco de amareça, *maximamente* quando el ven mesceò cum la polvere de la pallestra [...]. Quando el ven metù questo

sudore cum quello polvere suso le apostematiom de le mamele, ressolve quelle [...]. E qua(n)do el ven onto una apostematiom freda che se chiama adubeleth, si ge çoa.

[17] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 69, pag. 75.17: Sirsem, secondo li autore de medexina, è apostematiom freda fleumatica che vene in le concavità de la sustancia del cervello, tra el craneo, çoè l'osso de la testa, e la megola del cervello.

[18] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 309, pag. 341.23: E chi cuoxe lo anéo in ullio, el maùra le apostematiom frede crude, e forsi le ressolve.

– *Apostemazione malinconica*. || Att. unica nel corpus.

[19] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 182, pag. 186.9: E dixe alcuni che questo fiore è ruoxa salvèga. [...] E lo ullio che se fa del fiore de questo è bon a l'apostematiom mellancolica che ven sotto a le coste, la qualle fi chiamada pleura, e çoa al dolore de la marixe.

– *Apostemazione matura*. || Att. unica nel corpus.

[20] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 28, pag. 437.25: El stercho de le collombe è caldo e adustivo più cha tuti li altri stercori. Chi lo mescea cum farina de orço e axéo, el resolve le scrovoles e rompe le apostematiom maùre.

– *Apostemazione molle*.

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 44, pag. 58.31: E [[l'indaco domestico]] [*remuve*] el fluxo del sangue e smenuisse le apostematiom mole.

[22] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 309, pag. 341.9: Gallieno scrive che lo [a]néo è caldo in terço grado, secco in principio del terço. E ha virtù ressolutiva e maturativa de le apostematiom molle crude.

– *Apostemazione mucillaginosa*. || Att. unica nel corpus.

[23] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 5, pag. 412.14: La humiditè sola de le limage, [...] è medesina bona e tenace e conglutinativa. E si è exicativa fortemente de le apostematiom mucilaginoses che ven soto a le oreye.

– *Apostemazione rotta*.

[24] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 72, pag. 78.18: E [[il malvavisco]] ha virtù de deveare le apostematiom e de mittigare li dolore e de maurare, p(er)фина che l'è frescha, le apostematiom rote.

[25] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 76, pag. 83.15: E [[la cesere]] cura le apostematiom rote, quando la se compone cum el miele e po se aministra sovra quelle de la cesera negra.

– *Apostemazione sanguinea*.

[26] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 104, pag. 110.1: La ruoxa è freda e secca in lo primo grado. La somença soa è alguna cosa più exicativa. La virtù soa terça è çolativa a le apostematiom sanguinee in lo so principio.

[27] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 36, pag. 453.28: La sonça de l'orso fa nascere i pilli in la alopecia. E si è conveniente in le sfendaùre che ven per fredo e in le apostematiom sanguinee.

[u.r. 17.03.2008]

APOSTEMOSO agg.

0.1 f: *apostemose*.

0.2 Da *apostema*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Il lemma, con l'unico es., è cit. a partire da Crusca (3).

0.7 1 Affetto da apostema.

0.8 Raffaella Pelosini 19.04.1999.

1 Affetto da apostema.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 18: Ancora fa prode alle mamele **apostemose**... || Crescenzi, [p. 165].

[u.r. 04.12.2012]

APOSTIZO s.m.

0.1 *apostizo*. **cf.** (**1** [1]) *postizo*.

0.2 LEI s.v. *aposticius*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. *aposticcio* agg.

0.7 1 Appostamento per un agguato.

0.8 Raffaella Pelosini 18.05.1999.

1 Appostamento per un agguato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.2, pag. 234: L'un manja pim de beschizo, / l'atro va fora a l'**apostizo** [[ed.: *la postizo*]].

[u.r. 02.09.2009]

APÒSTOLA s.f.

0.1 *apostola*, *apostola*.

0.2 Da *apostolo*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Discepola, inviata di Cristo (rif. a Maria Maddalena).

0.8 Raffaella Pelosini 15.02.1999.

1 Discepola, inviata di Cristo (rif. a Maria Maddalena).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), C 40 *Magdalena degna*.85, vol. 1, pag. 280: Cristo cognoscendo lo suo fervore / con seco la [fe]ce i[vi] magniare, / si ke sua discipula la fece, / comme la scriptura el conta et dice. / Poi rimase **apostola** in sua vece: / per lo suo vangelio predicare / ben seguio apostolica vita...

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 2. (a. 1374), pag. 13.9: Con desiderio ò desiderato di vedervi unite e transformate in quello consumato e ardentissimo amore, si come fece quella **apostola** innamorata Magdalena, che tanto fu quello ardentissimo amore, che non curò neuna cosa creata.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.456, pag. 365: Dipinta se' là su, Virgo santissima, / con la tua madre Anna sì dignissima, / e Magdalena del tuo figlio **apostola** / con Caterina sposa vi s'acostola...

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 28.10: Questa sì è quella, che no se parti dal monimento, partandose tuti i altri. Questa è quella, a chi Cristo en prima aparse, da ch'el fo resuscità e fella **apostola** d'ii apostoli.

[u.r. 19.04.2010]

APOSTOLAGGIO s.m.

0.1 f. *apostolaggio*.

0.2 Fr. ant. *apostolage* (cfr. Godefroy s.v. *apostolage*).

0.3 F *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Primato nella Chiesa, funzione di capo e guida, di papa.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Primato nella Chiesa, funzione di capo e guida, di papa.

[1] **F** *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): E [[Barnaba]] fu nato in dela città di Cipri, e tenne l'**apostolaggio** con santo Paulo; poi lo lassò e andoe predicando... || Laur. Pl. XLII.23, c. 18v.

APOSTOLÀTICO s.m.

0.1 *apostolàtico*.

0.2 Da *apostolo*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che apostolato, missione apostolica.

0.8 Raffaella Pelosini 15.02.1999.

1 Lo stesso che apostolato, missione apostolica.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 3, pag. 300.17: Ché cchi onorerà Piero nell'**apostolàtico** della circoncisione, onorerà a mme intra lle gienti.

[u.r. 13.09.2006]

APOSTOLATO s.m.

0.1 *apostolato*, *apostolato*, *apostollatto*, *apostolato*, *postolato*.

0.2 LEI s.v. *apostolatus*.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. pist.*, 1320-22; *Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

0.7 1 Missione, opera di diffusione dei precetti e della dottrina cristiana, propria degli apostoli di Cristo. **2** Pontificato. **3** Rappresentante della Chiesa di Roma (detto dell' Arciprete di Pistoia).

0.8 Raffaella Pelosini 15.02.1999.

1 Missione, opera di diffusione dei precetti e della dottrina cristiana, propria degli apostoli di Cristo.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 143.14: bene ve recordati, sancto patre, ke [se trova ke] sancto Paulo, ke fo lo maior persecutor di christiani, ebe misericordia da Deo e fo clamato ad **apostolato**.

[2] *Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 173.32: e così mandò la sorte dell'**apostolato** sopra Mattia, non sopra Giuseppe, ch'era suo cugino.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 3, pag. 300.21: Chi dunque à onorato san Piero nell'**apostolato** à onorato a san Polo; e colui fu Giesù Cristo; di questa maniera dunque l'ufficio non è ricievuto da Piero, e ssomigliantemente né lli altri appostoli.

[4] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), At 1, vol. 9, pag. 598.1: E orarono e dissero: preghiamoti, Messere; tu conosci li cuori di tutti, dimostraci per lo tuo segno, e rivelaci qual più ti piace di questu due, 25 . che tenga luogo e ministero di questo **apostolato**, del quale è prevaricato Iuda, acciò che andasse nel luogo suo, cioè nell'inferno.

2 Pontificato.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 36, pag. 605.22: e le insegne et arme de miser Innocentio Papa sexto et li dietro l'insigne de ciaschuno Romano Pontifico canonicamente intranti, infra VJ mesi da poscia che 'l serà assumpto a l'altitudine de l'**apostolato**.

3 Rappresentante della Chiesa di Roma (detto dell' Arciprete di Pistoia).

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 5, pag. 41.1: Possa che io ebi iscritto fino a quie, avemo saputto di verro comme messer Bonavollia, lo chalonacho nuovo di Pistoia, che fue costà, viene in cortte in servizio di messer l'Arciprette, lo quale è chiamatto **Apostolato** di Pistoia.

[u.r. 13.09.2006]

APOSTOLICAGGIO s.m.

0.1 f. *apostolicaggio*.

0.2 Da *apostolico* 3 con il suff. *-aggio* sul fr. ant. *apostolage*.

0.3 F *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che apostolaggio.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Lo stesso che apostolaggio.

[1] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Elli [[Barnaba]] fue nato in dela citade di Cipri, e tenne l'**apostolicaggio** con Paulo; poi lo lassoe e andoe predicando... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 23v.

APOSTOLICALE agg.

0.1 *apostolicale*, *apostichale*, *apostolicale*, *apostolichale*.

0.2 Lat. mediev. *apostolicalis*.

0.3 *Sommetta*, 1284-87 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Sommetta*, 1284-87 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.

0.7 1 Pontificale, proprio del papa; proprio della Chiesa di Roma.

0.8 Raffaella Pelosini 15.02.1999.

1 Pontificale, proprio del papa; proprio della Chiesa di Roma.

[1] *Sommessa*, 1284-87 (fior.), pag. 193.23: Posto a ciascuno suo titolo vel dignità et anche si può dire: Al amato filgliuolo C. salute et l'**apostolicale benedictio-ne**.

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 47.26: In quello tempo signoregiava e sedea nell'**apostolicale sedia** di Roma mess. Nicola terzo papa di Roma...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 128.31: nel quale concilio per **sententia apostolicale** plubicato fue nimito della Chiesa...

[4] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.13: Nicolao vescovo servo dei servi de deo ai dilecti filioli frati et a le dilecte em Cristo filiole sore de l'ordine dei frati de penetença si a li presenti commo a quelli ke veranno salute et l'**apostolicale benedictione**.

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 9, pag. 415.2: E così dunque del segio **apostolichale** il vescovo stabolire appartiene alla possanza del prenze e del popolo di Roma, siccome 17 huius elli è mostrato.

[u.r. 13.09.2006]

APOSTOLICAMENTE avv.

0.1 *apostolicamente*; f: *apostolicamente*.

0.2 Da *apostolico*.

0.3 Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.):

1.1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. in Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni* pp. 88-90.

0.7 1 Seguendo l'esempio degli apostoli. **1.1** Estens. In modo conforme allo spirito e all'insegnamento del Vangelo, in povertà.

0.8 Rossella Mosti 17.03.2005.

1 Seguendo l'esempio degli apostoli.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Viveano in que' tempi con esempio e **apostolicamente**. Il Crusca (4) s.v. *apostolicamente*.

1.1 Estens. In modo conforme allo spirito e all'insegnamento del Vangelo, in povertà.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 446.35: E in questo modo disse il papa G[iovanni] che Cristo e gli apostoli ebbero proprio in comune, imperò che si legge nel Vangelo che gli uomini e lle donne aveano le borse e nondimeno seguitavano Cristo **apostolicamente** e con ogni perfezione.

[u.r. 26.09.2007]

APOSTOLICATO s.m.

0.1 *apostolicato*.

0.2 Lat. mediev. *apostolicatus*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *apostolicato di Roma 1*.

0.7 1 [Relig.] Locuz. nom. *Apostolicato di Roma*: Papa.

0.8 Patricia Frosini 13.03.2002.

1 [Relig.] Locuz. nom. *Apostolicato di Roma*: Papa.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, S. Gregorio, vol. 1, pag. 374.23: e conoscendo cioè per ispirito di profezia, incontanente [[Gregorio]] confortò i compagni che dovessero andare tosto, ma sopravvenendo i messi di messere l'**apostolicato di Roma** fu fatto tornare adrieto, avvegna che di ciò molto si turbasse e facesse tristo. Il Cfr. *Leggenda aurea*, XLVI, 40: «Quod ille spiritu propheticum dicens statim comites adhortatur ut uelocius debeant proficisci, sed superuenientibus apostolicis nuntiis redire compellitur, licet de hoc plurimum tristaretur.»

[u.r. 13.09.2006]

APOSTÒLICO (1) s.m.

0.1 *apostolico, apostolici, apostolico, apostolicu, apostolicho, appostolici, appostolico*.

0.2 LEI s.v. *apostolicus*.

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosca.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Papa. *Apostolico romano; Apostolico di Roma; santo Apostolico*.

0.8 Raffaella Pelosini 15.02.1999.

1 Papa. *Apostolico romano; Apostolico di Roma; santo Apostolico*.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosca.), 11, pag. 192: L'**apostolico romano** / lo [Csagroe in&c] Laterano; / san Benedetto e san Germano / -l destinoe d'esser sovrano / de tutto regno cristiano...

[2] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 166, pag. 606: L'**apostolico de Roma** non à quela ventura, / cà no lo defendrà né sorte né agura, / né la cristi[n]itad ch' à tuta en soa rancura...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 90.19: Il vescovo dice: «Tu non m'accusi davante a giudice ch'io debbia rispondere, ma io son bene tenuto di ciò e d'altro davante l'**apostolico**».

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Tenz. 101.13, pag. 259: e l'**Apostolico** per lungo e per traversa / sede sì che non versa / bontà di Carlo con sua spada perversa.

[5] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 27.2: E sappiate che l'**apostolico di Roma** ha sotto lui sei vescovi, che sono cardinali...

[6] *Stat. palerm.*, 1343, esordio, pag. 3.8: et ad hurni e bonu statu di tucta la sancta matri Ecclesia, et spicialimenti di lu **sanctu Apostolico** e di miser lu Archipiscupu di Palermu...

[u.r. 14.02.2008]

APOSTÒLICO (2) s.m.

0.1 *apostolicu; f. apostolicon.*

0.2 LEI s.v. *apostolicus* (3, 122.24).

0.3 **f** *Thes. pauper.* volg., XIII (tos.): **1**; *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Med.] Unguento medicinale (di dodici erbe).

0.8 Raffaella Pelosini 26.08.2003.

1 [Med.] Unguento medicinale (di dodici erbe).

[1] **f** *Thes. pauper.* volg., XIII (tos.), cap. 27: Scalda con fuoco lo **apostolicon**, e toccane lo budello uscito, e incontente entrerà dentro. Il Crusca (Gl.) s.v. *apostolicon*. Cfr. *Thes. pauper.*, XXVI, 1: «calefiat **apostolicon** ad ignem et tangatur inde podex».

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 182, pag. 95.5: [1] Pigla **apostolicu** et virdirami in pulviri et miscali insembra.

[u.r. 10.09.2003]

APOSTÒLICO (3) agg.

0.1 *apostolica, apostolice, apostolicha, apostolichi, apostolici, apostolicie, apostolico, apostolicu, apostollica, apostolica, apostolicha, apostoliche, appostolichi, appostolici, appostolichies, appostolico.*

0.2 LEI s.v. *apostolicus*.

0.3 *Sommetta*, 1284-87 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Sommetta*, 1284-87 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Le forme *apostolicie* e *appostolichies* att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.) con molta probabilità sono un errore di traduzione del modello francese del testo.

0.7 **1** Proprio degli apostoli di Cristo. **2** Proprio del Papa, papale. **3** [Detto della Chiesa di Roma].

3.1 Proprio del clero, dei rappresentanti della Chiesa (detto dei prelati, dei vescovi, ecc.). **4** Che è dedito all'apostolato; che diffonde i precetti e la fede cristiana secondo l'esempio degli apostoli.

0.8 Raffaella Pelosini 09.02.1999.

1 Proprio degli apostoli di Cristo.

[1] *Preghiera alla Vergine...*, 311, pag. 95: Glorioso Spirito beneeto, / tu k'enspirassi lo bon santo Francesco / en renovar l'**apostolica** vita, / segundo k'el'è in lo Vangelo scritta...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 24.153, vol. 3, pag. 407: così, benedicendomi cantando, / tre volte cinse me, sì com'io tacqui, / l'**apostolico** lume al cui comando / io avea detto...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 16, pag. 58.23: Benj addunca si concorda la sententia profetica, zo è de David, culla sententia **apostolica**, zo è de sanctu Paulu...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 182.2: L'**apostolica** dottrina dicie così: Se noi uomini diremo che noi non abbiamo peccato, noi inganneremo noi medesimi, e non sia verità in noi.

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 177.32: e dell'altra Scrittura profetica, evangelica e **apostolica**.

[6] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Prologo At*, vol. 9, pag. 592.14: Ed etiam a tale modo darebbe Paulo fine delli **apostolici** atti, mentre che il Signore eleggesse lo calcitrante contra il stimolo.

2 Proprio del Papa, papale.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 194.18: Al dilecto filgliuolo M. salute et **apostolica** benedictione.

[2] *Stat. fior.*, 1294, pag. 651.4: Et ad onore e reverença de la Sancta Romana Ecclesia e del venerevole Padre nostro meser Andrea per l'**apostolica** gratia vescovo de la città di Firence predecta.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 41.17: volendo che ne li vostri capitolari sieno scritte, a l'università vostra per **apostoliche** scritte comandiamo...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 12.98, vol. 3, pag. 199: Poi, con dottrina e con volere insieme, / con l'officio **apostolico** si mosse / quasi torrente ch'alta vena preme...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 12, pag. 560.12: salve li altre pene ordinate per li privilegij e constitutione e lettere **apostolice** contra de quelli chi cessano pagare el censo, el ficto devuto.

3 [Detto della Chiesa di Roma].

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.16: Ancora, qualunque eretici trovati saranno ne le città, castella, o vero altri luoghi de l'Imperio per l'inquisitori dati da l'**Appostolica** chiesa et altri amatori de la fede cattolica...

[2] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 28, pag. 37.5: E ciascuno frate e donna de la detta Casa sia tenuto e debba diggiunare tutti li dì e' quali comanda la santa Ecclesia catolica et **apostolica** di Roma, che si diggiunino.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 355.12: Bertrando Vescovo d'Ostia e di Velleto, legato della Chiesa **Appostolica**...

– *Sede, sedia apostolica; camera apostolica* (erario della Chiesa di Roma): proprio della Chiesa di Roma.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 223.16: ma puoi in pizol tempo, da la **apostolica** sedia e da Lombardia venne legati a Otto, lamentandosse da Berengaro tyranno...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 3, pag. 539.21: Meser Bertrando per bona memoria qua indietro Veschovo de Savina, essendo Arciveschovo d'Embruno e reformadore de le terre de la Ghiesia per la Sede **Apostolica** deputato...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 27, pag. 591.23: e li beni loro, qualunque siano et in ciascuno luogo, sianno e fiano intesi d'essere confiscati ipso facto al fisco della camera **apostolica**...

3.1 Proprio del clero, dei rappresentanti della Chiesa (detto dei prelati, dei vescovi, ecc.).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 87.13: Or questo è detto per uomini **apostolici**, e molto da Dio illuminati; ma per la comune gente sempre è meglio al tutto fuggire ogni via di sorte.

– *Mano apostolica*.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 321.32: Onde nel luogo della detta imposizione della **mano apostolica** solo li vescovi danno, e ponno dare il detto Sacramento della Confermazione per lo modo, che detto è.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 4, pag. 88.4: Il quale legame a sciogliere è bisogno la **mano apostolica**, cioè l'autorità de' prelati della santa Chiesa, che tengono il luogo degli Appostoli...

4 Che è dedito all'apostolato; che diffonde i precetti e la fede cristiana secondo l'esempio degli apostoli.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 35, pag. 19: Per vita **apostolica** / servò la fede catholica, / la corda colla tonica / ben l'à testimoniata.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 14.11: In luogo de gli Apostoli sono li sacerdoti, i religiosi, e i predicatori, ne i quali non si trova molto universalmente l'**apostolico** fervore...

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 66.21: e sopra Domenico tuo fedele pongo la grazia e lo spirito mio, col quale discorrendo per lo mondo, egli e' suoi descendentì, come uomini evangelici e **apostolici**, istirperanno i vizi...

[u.r. 14.02.2008]

APOSTOLICON s.m. > APOSTÒLICO (2) s.m.

APOSTOLICONE s.m. > APOSTÒLICO (2) s.m.

APÒSTOLO s.m.

0.1 *apostili, apostle, apostogle, apostoglie, apostoi, apostol, apostol', apostole, apostoli, apostolli, apostollo, apostolo, apostolu, apostoly, apostor, apostori, apostoro, apostul, apostuli, apostulj, apostulo, apostulu, apposto', appostol, appostol', appostoli, appostolo.*

0.2 LEI s.v. *apostolus*.

0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **1** [34].

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; *Doc. pist.*, 1285; *Stat. sen.*, 1280-97; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sang.*, 1334; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. prat.*, 1347; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Poes. an. romagn.*, XIII tu.d.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Orazione ven.*, XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. venez.*, 1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. vicent.*, 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.);

Iscr. bellun., 1350; *Doc. udin.*, 1354; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 La forma *apostle* att. nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 1, pag. 344.25 è un forte francesismo derivato al testo dal diretto modello francese.

Locuz. e fras. di *dell'Apostolo 2; principe degli Apostoli 1; simbolo degli Apostoli 1*.

0.6 T *Doc. fior.*, 1211: Buorgo Sa(n)t' Apostoli. || Nella locuz. *Borgo santi Apostoli*, oggi comunemente in uso a Firenze, la forma *santi apostoli* è genitivale latinizzante.

0.7 1 Inviato, messo di Cristo (rif. ai dodici apostoli di Cristo, come anche ai primi evangelizzatori: San Paolo e San Barnaba). **2** San Paolo (Apostolo per antonomasia). **3** Pontefice. **4** Uomo timorato di Dio; seguace, servo di Dio. **5** Ministro della Chiesa (in senso ironico). **6** Appartenente alla setta eretica che predicava il ritorno alla purezza assoluta di vita e di dottrina secondo il modello degli apostoli. **7** [Dir.] Plur. Lettere dimissorie (lettere chieste dall'appellante al giudice di grado inferiore perché fossero inviate al giudice di grado superiore).

0.8 Raffaella Pelosini 15.02.1999.

1 Inviato, messo di Cristo (rif. ai dodici apostoli di Cristo, come anche ai primi evangelizzatori: San Paolo e San Barnaba). *Dodici apostoli; santi apostoli; beati, beatissimi apostoli; venerabili apostoli.*

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 607, pag. 621: Dolce Segnor, humel, soaf e plan, / lesù de gloria, verasio Deo certan, / grand meraveia fais de cinque pan / e de dui pessi q'ig **apostoli** trovàn...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 4, pag. 563.34: Et quello Terebynto fo ad lato dove fo crucifixo santo Pietro **apostolo** là dov'ene mo Santa Maria in Trasbedina.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 43, pag. 142.17: Et anche: à la sofferenza perfetta opera, secondo che dicie san Jacopo **Apostolo** ne la pistola, nel principio...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 43, pag. 178: No trovo ke li **apostoli**, ke fon 'd sí nobel sgiata, / Cercassen qui richeza ni delectanza mata.

[5] *Poes. an. romagn.*, XIII tu.d., 5, pag. 99: Sconiurove seregnoni / de part de Deo vivo e vero / e per sancta Trinitate / e per sancta Maria matre / e per **XII apostoli** e per III avanglelista...

[6] *Orazione ven.*, XIII, pag. 129.12: O dolce spirito *sancto*, tu è un fogo d' amor; ven a l' anema mia e covrila de splendor, fala tuta devina e luserente plu cha

lo sol; mete-nde la vertude, o dolce consolador, sì co tu fisti a li **apostoli**, ke arde de quel amor.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.59, pag. 540: Poi arapparse a la Madalena / et a dui altre ke 'l gian cercanno, / et a l'**apostol'** ked in gran pena / stavano Lui pur aspectanno.

[8] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 129, pag. 632: Li benèiti **apostoli**, quel glorios convento, / lì se' su doxo troni tuti d'oro e d'arçento, / laudando Iesù Cristo ke en terra en lo so tempo / li aleso per compagni for de cotanta çento.

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 22.6: Avemo ke sancto Paulo, ke fo lo maior persecutore k'avesse quilli k'a Deo serviano, perqu'ello se humiliò a Deo e no volse stare en sua dureça, Deo lo fece sì grande intre li soi **apostoli** cum voi sapeti.

[10] Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.), 3.25, pag. 493: O' so' l' **apostoli** poverelli / ke Cristo amava plu ke kivelli?

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 39.24: L'una sì è di tutti quelli che sono infiammati de l'amore del spiritu sancto, sì como se mostra quando lo nostro signore infiammò li **apostoli** del spiritu sancto, in ispetie di lengue de fuoco...

[12] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 200.37: Per quel medesimo tempo el corpo del beado Barnaba **apostolo**, e 'l evangelio de Mathio, per lo stilo de quello scritto, quello medesimo revelando fo trovado.

[13] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 1, pag. 66.3: sì come apostare si può nello Evangelio, quando Cristo salio lo monte per transfigurarsi, che delli **dodici Apostoli** menò seco li tre: in che moralmente si può intendere che alle secretissime cose noi dovemo avere poca compagnia.

[14] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 286, vol. 2, pag. 353.34: ne le vigilie de li **beati apostoli** et ne le vigilie et ne le digiune de' IIII tempi...

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 4.1, pag. 105: Glorioso **apostolo** san Pé / chi le ihave tenei de cel, / chi poei axorver e ligar, / e cascaun guierdonar...

[16] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 42.8: La prima croxe sì foe sagrada e facta a reverentia di **sancti apostoli** e 'vangelisti, çoè la croxe de Porta Ravignana...

[17] **GI** Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 6, pag. 674.5: quali cristiani sono distinti da Cristo in diversi ordini e stati, però che alcuni furono chiamati **apostoli**, cioè messi, i quali furono i primi pastori della chiesa...

[18] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 389.18: Ancora nu ministri e massari et altri savij a ço ellecti de voluntae e piaximento de tuta la compagnia, induti e mossi de la gratia del Spiritu Sancto, lo quale xpo in quisti die mandò in li soi **Apostoli**...

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 35.32: Eu sachu beni ky sanctu Paulu sì dichi de si midemj ky illu fo minurj de tucti li **apostulj**...

[20] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 36, pag. 113.20: Partiti, frate, partiti; questa virtude non è mia, anzi è dei **santi apostoli**.

[21] *Stat. cort.*, a. 1345, *Esordio*, pag. 127.4: Et de la vera beata sancta Croce et a [o]nno et reverença del nostro Signore Ihu Xpo crucifisso et de la soa santissima Madre madonna santa Maria senpre vergene, et del beato miser sancto Iohanne **apostolo** evengelista...

[22] *Stat. prat.*, 1347, *Esordio*, pag. 9.4: Et ad onore dello omnipotente Idio, e della beata Vergine Maria, e de' **beati apostoli** Piero e Pavolo...

[23] *Stat. volt.*, 1348, *Esordio*, pag. 1.4: Ad laude et gloria et honore dello onnipotente Iddio, et della beata

vergine Maria sua madre, et de' **beati apostoli** Piero et Pavolo...

[24] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 855, pag. 55: Nel testamento facendo sermone / ai disipuli tuoi lasasti paze, / e a li **apostoli** persechuzione.

[25] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 215.7: Ke qualumque homo questo se scutigiasse de fare esso emcorrà et perverrà e-lla emdignatione de lo onnipotente deo et de li **beati apostoli** suoi Petro et Paulo.

[26] *Iscr. bellun.*, 1350, pag. 95.13: Anno d(omi)ni MCCCL fata fo quessta glesia a onor de s(an)c(t)o Andrea **ap(osto)li**, p(er) ord(e)nam(en)to d(e) s(er) A(n)drea e Pero so fiol, de intro glesia e fisla far dona Bonavintura muier che fo del dito Pero.

[27] *Stat. fior.*, 1354, cap. 30, pag. 27.9: cioè ciascuna prima e terza domenica di ciascuno mese, e tutti i dì delle solennità de' **venerabili apostoli**...

[28] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.19: Inprimamente elo sì è divignudo da Dio e dala sancta mare madona sancta Maria e de li **xii apostoli** e di tuti li sancti e di tute le sancte e di tuta la cort di cel...

[29] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 80.9: Et vinendu lu misi di iungnu, a la vigilia di Sanctu Petru **apostulu**, si foru a Nicotra.

[30] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.10: Ancora se demonstra apertamente innella legenda de Sancto Matheo **apostolo**, lo quale luongo tiempo habitao e conversao inde lo regno de Thesalia, chi li Mirmidoni foro habitaturi e cittadini de Thesalia.

[31] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.4: Çoè lo primo grado de questa sancta scala sì comoxe meser santo Pero, sì como cho è primo de tuti quanti i altri **apostoli**...

– Locuz. nom. *Principe degli Apostoli*: San Pietro.

[32] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 533.11: Questa è la sesta domanda che fa il **principe delli Apostoli** all'Autore dicendo...

– Locuz. nom. *Simbolo degli Apostoli*: il Credo.

[33] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24. proemio, pag. 522.17: Seguita delli articoli della fede: li articoli della fede sono raccolti in tre luoghi, cioè nel **simbolo delli Apostoli**, che si dice sotto voce...

– (*Di, giorno degli*) *Apostoli; festa, festività, solennità degli Apostoli, vigilia degli Apostoli*: giorno, vigilia, consacrata a celebrare la festività religiosa degli apostoli.

[34] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 94.2: Acc(usome) dele s(an)c(t)e quadragessime (et) dele **vigilie del'ap(osto)li** (et) dele ieiunia IIII.or t(em)p(or)a, k' io noll'oservai.

[35] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 27, pag. 40.4: e per Sancto Stephano e per le **festivtadi di tutti e XII gli Apostoli**, per Sancta Maria Magdalena e per Sancto Lorenzo e per Sancto Zenobio...

[36] *Doc. pist.*, 1285, pag. 126.7: Et se la dicta **festa** no(n) facesse in calendi magio **delli dicti Apostoli** et l'olio no(n) facesse ardere dina(n)çi al dicto altare di Madonna Santa Maria, lo dicto prete Veçoso è ttenuto et inpromise di pagare due omine di grano et di dare v libre d'olio alli operari della dicta opera li quali sono u per te(m)po serano.

[37] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 38, pag. 13.14: Statuimo e ordinamo che neuna persona debbia lavorare nè sellare neuna bestia nel dì de la domenaca delle Sante Marie, nè degli **Apostoli** nè d'Evangelista...

[38] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.1: Ancho provedemo e ordenamo che, perché ogni persona è tenuto a diunare tucti gli di comandati dalla Sancta Ecclesia, volemo e ordenamo che ciaschuno della nostra f. sia tenuto e dega diunare primamente le vigilie degli sancti apostoli, le quatro tenpora...

[39] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 258.8: lo die di sancto Iovanni Dicollato; lo die de la natività di sancto Ioanni Baptista; li dodici **Apostoli**; li quatro Evangelista; lo die di sancto Ambrogio et di sancto Georgio...

[40] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 11, pag. 193.23: salvo che in domeniche, et pasque principali, et li delli Apostoli, et Sancte Marie, Evangelisti...

[41] *Stat. fior.*, 1333, cap. 22, pag. 27.12: e per le solennitadi de' dodici Apostoli, dopo desinare, se acconciamente fare si potrà.

[42] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 103.20: Del mese di maggio: a di primo S(an)c(t)o Filippo e S(an)c(t)o Iacopo app(osto)li...

[43] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 61, par. 1, vol. 2, pag. 101.11: Glie mangiante la carne aglie tempe e di enfrascripse, cioè en glie di quaraesemagle, deglie quactro tempora e de le vegellie degli apostoglie e degli altre sancte siano condannate e condannare se deggano per lo primo delicto ovvero per la prima condannagione en quatrocento libre de denare per ciaschuno.

[44] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 8.16: zoè la duminica e lu venniri e li iorni di li XII Apostuli...

[45] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.26: Et in tucti di di domenica, et in tucti di de' dodici apostoli, nel di di sancto Salvatore e degl'evangelisti...

[46] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 237.3: Il primo di fu la groliosa festa de' beatissimi di Dio apostoli.

[47] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 17.2: Tutte le feste de li sancti dodeci Apostoli.

[48] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.10: la vigilia delli apostoli Piero et Paulo...

2 San Paolo (Apostolo per antonomasia).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 37, pag. 123.16: Et l'**Apostolo** ne la pistola a' Corinthi, quasi nel fine, disse: noi non potemo neente incontra la verità, ma per la verità.

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 72.11: Aia cura de l'a(n)i(m)a sua; semp(re)may aia i(n) mente quillu dictu de l'**apostolo**: "quillu che b(e)n(e) aministra aquistarà bono gradu".

– Locuz. nom. *Di dell'Apostolo*: giorno consacrato a celebrare la festività religiosa di San Paolo.

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 369.4: Iachopo de la Sschifa da Petriuolo ne de dare s. XIJ di piccioli, che lli prestai lo die de l'**apostolo** in Firenze...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 101, pag. 237.30: Ordiniamo, che neuno scrivano che ragiona o che ragionerà libri non possa nè debbia ragionare in di di pasqua principali, nè in di di domenica, nè in di d'**Apostolo**, nè in di di festività della nostra Donna Vergine sancta Maria

– *Sant'Apostolo*: Chiesa consacrata a San Paolo.

[5] *Doc. venez.*, 1300, 24, pag. 31.15: et ser pre Bortholameo plevane de s(en) Iacomo et ser pre Marco de s(en) **Apostolo**, fiil che fo de ser Martin marcer et dona Costàca de Vidore.

3 Pontefice.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 43, pag. 138.24: Ora dicie lo conto como che fatta fo la

grande festa per la polçella Prosemana, se partio Carlo e entrò per lo ducato e fecie batisare per fine a Roma, e puoie fo a l'**Apostolo** sancto e benedisce luie e tutta sua gente.

4 Uomo timorato di Dio; seguace, servo di Dio.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 187, pag. 35: Ca quill'omo è diabolù, k'è- ppeio ke iudeu, / Ke-nne la vocca è **apostulu**, 'nnu cor è-ffariseu: / Da li cotali guàrdate, per lu cosiliu meu.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 166.9: e tosorava li deneri grosi e dava a usura dinari, drapo e blave, e fu' gran laron; e puo' fu' **apostolo de Iesù Cristo**, et elo me fe spendedor de la compagnia e corezedor de ogni cosa che li vegniva donado.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 174.16: e questo fo avanti ch'io fosse **apostolo de Dio**.

5 Ministro della Chiesa (in senso ironico).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 98.4, pag. 198: «Sed e' ci à guari di cota' lupelli, / La Santa Chiesa si è malbalita, / Po' che lla sua città è asalita / Per questi **apostoli**, c[h]'or son, novelli: / Ch'i' son certan, po' ch'e' son suo' rubelli, / Ch'ella non potrà essere guarentita...

6 Appartenente alla setta eretica che predicava il ritorno alla purezza assoluta di vita e di dottrina secondo il modello degli apostoli.

[1] **GI F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 2: Per le predette tutte cose si manifesta che stolti, anzi eretici sono quelli poveri, che comunemente si chiamano **apostoli**, e vanno cantando per aver da mangiare, in ciò che dicono, che non debbono far niente se non mangiare, ed orare. || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 5.

7 [Dir.] Plur. Lettere dimissorie (lettere chieste dall'appellante al giudice di grado inferiore perché fossero inviate al giudice di grado superiore).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 4, pag. 696.21: E s'ello ordenerà alcun termine a ricevere gli **apostoli**, l'appellante no sia tenuto de comparire, nì per questo in alcuna sì l'ingenerare prejudicio.

[u.r. 21.10.2011]

APÒSTROFA s.f.

0.1 *apostrofa*.

0.2 LEI s.v. *apostrophe*.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): 1.

0.4 Att. solo in *Chiose falso Boccaccio*, 1375 (fior.).

0.7 1 [Ret.] Figura retorica che consiste nel rivolgere il discorso, in forma per lo più di esclamazione o di domanda, direttamente a cose o persone.

0.8 Raffaella Pelosini 27.10.1998.

1 [Ret.] Figura retorica che consiste nel rivolgere il discorso, in forma per lo più di esclamazione o di domanda, direttamente a cose o persone.

[1] **GI** *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 200.3: In questa prima parte l'altore fa continuando e parlando alla città di Firenze e ffa il suo exordio e fassi in tre modi: il primo si chiama **apostrofa**; questo è al parlare alla chosa, cioè ch'egli parlava a Firenze.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 622.2: In questa terza parte fingie l'altore che questo segno d'aquila gli dichiara la sua quistione e ffa per questo l'altore una **apostrofa**...

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 6, pag. 322.27: E in questa settima e ultima parte fa l'altore una singulare **apostrofa**, eschlamazione e repressione contro Firenze...

[u.r. 13.09.2006]

APOSTROFARE v.

0.1 *apostrofa, apostrofando, apostrofare, apostrofa*.

0.2 Da *apostrofa*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Att. solo in commenti alla *Commedia*.

0.7 **1** [Ret.] Rivolgere il discorso direttamente a qsa (o qno), per lo più in forma esclamativa o interrogativa, interrompendo una narrazione. **2** [Ret.] Sost. [La figura retorica corrispondente].

0.8 Raffaella Pelosini 27.10.1998.

1 [Ret.] Rivolgere il discorso direttamente a qsa (o qno), per lo più in forma esclamativa o interrogativa, interrompendo una narrazione.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 204, col. 1.7: *Da poi che Carlo tuo, bella Clemenza*, qui è da notare che 'l modo del parlare ch'è ditto 'apostrofare' si è invento e trovato a suplemento de stile retorico, e però quando è defettivo in lo conto che se voglia paleçare alcuna cosa, non gli è atta persona a cui se possa o ver dibia determenadamente çò rasonare, cusí **apostrofare** ne introduxeno una, e a quella, sí come a persona for del çogo, driçcano so sermone.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 425.3: *Già si solea ec.* Ancora **apostrofa** contra li cherici tacitamente, dicendo che la guerra si solea fare colle spade, cioè colla forza manifesta dell'arme, o per difendere le sue cose, o per quelle tolte raddomandare...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 39, pag. 480.19: *O voi, ch'avete gl'intelletti sani*. **Apostrofa** qui l'autore e, lasciata la principal materia, interpone, parlando a coloro li quali hanno discrezione e senno...

2 [Ret.] Sost. [La figura retorica corrispondente].

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 204, col. 1.3: *Da poi che Carlo tuo, bella Clemenza*, qui è da notare che 'l modo del parlare ch'è ditto 'apostrofare' si è invento e trovato a suplemento de stile retorico, e però quando è defettivo in lo conto che se voglia paleçare alcuna cosa, non gli è atta persona a cui se possa o ver dibia determenadamente çò rasonare, cusí apostrofando ne introduxeno una, e a quella, sí come a persona for del çogo, driçcano so sermone.

[u.r. 03.06.2009]

APÒSTROFE s.f. > APÒSTROFA s.f.

APOSTUTTO avv. > POSTUTTO s.m.

APOTECA s.f.

0.1 *apoteche, apotege, apotheca*.

0.2 LEI s.v. *apotheca*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321.

In testi sic.: *Lett. palerm.*, 1371.

0.7 **1** Locale adibito al negozio delle merci, bottega. **2** Magazzino per provviste (di grano).

0.8 Raffaella Pelosini 25.06.1999.

1 Locale adibito al negozio delle merci, bottega.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 178.4: et quelli maggiori siano tenuti di dare in scripti per nomi et prenomi, e le cappelle in delle quale dimorino, a quelli consuli, u vero notaio della decta corte, tucti li quali dimorano in delle loro **apoteche**.

[2] *Lett. palerm.*, 1371 (2), pag. 147.14: *Supra lu factu di la concordia pir la quali ipsu adimanda tiniri una di li casi mei, videlicet quilla ki confina cum la sua apotheca...*

2 Magazzino per provviste (di grano).

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Gioel.* 1, vol. 8, pag. 168.2: 17. Li animali infracidarono nello loro sterco, e li granai sono guasti, e le **apoteche** sono dissipate, però che lo grano si è venuto in confusione.

[u.r. 13.09.2006]

APÒZEMA s.f.

0.1 f: *apoççimate, apozzima*.

0.2 LEI s.v. *apozzima* (3, 168.42).

0.3 **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 [Med.] Decotto di erbe medicinali, per lo più forti ed aromatiche, adoperato (addolcito con miele o zucchero) per usi farmaceutici.

0.8 Rossella Mosti; Elena Artale 22.06.2004.

1 [Med.] Decotto di erbe medicinali, per lo più forti ed aromatiche, adoperato (addolcito con miele o zucchero) per usi farmaceutici.

[1] **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Antidotarium*, 42, 3: Col moscado soviene ai paralitici e ai tiriaci, col lilifago ovvero col calamento **apoççimate** e bevuta fa prode... || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pag. 19.

[2] **f** *Mesue* volg., XIV (fior.): La lessatura delle cose medicinali chiamano **apozzima**. || Crusca (5) s.v. *apozzema*.

[u.r. 22.06.2004]

APPACIARE v.

0.1 *apaciavano, apaxade, appacciare, appaccian-doli, appaciare, appacciarli, appacciate, appacciato, appaciò*.

0.2 Da *pace*.

0.3 *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.).

0.7 1 Riportare o ritornare in pace o in quiete (anche pron.). **1.1** Placare, calmare (anche assol.).
2 Signif. incerto: confiscare?
0.8 Raffaella Pelosini 03.11.1998.

1 Riportare o ritornare in pace o in quiete (anche pron.).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 198.11: in lo tempo del qual quamvisdido che molte batlagie se comenzasse, ampo fo le **apaxade** o ver studade con nessun o ver com puocho sangue.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 119, vol. 2, pag. 672.11: E tutto ch'io scrittore non fossi degno di tanto uficio, per lo nostro Comune mi trovai uficiale con altri a questo amaro tempo, e co la grazia di Dio fummo de' trovatori di questo rimedio e argomento, onde s'**apaciò** il popolo, e fuggi la furia, e si contentò la povera gente senza niuno scandalo o romore di popolo o di città.

1.1 Placare, calmare (anche assol.).

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 169.23: Giunta la novella a tTroia, maravigliosa allegrezza ebbe nella cittadde; ma Chasandra e Deifebus, e specialmente Chasandra, chominciò a ffare sì grandissimo pianto e menare sì smisurato dolore, né nullo la potea **appacciare**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 2, vol. 3, pag. 12.15: le più delle genti di Firenze ricorsono a la penitenzia e comunicazione, e fu bene fatto per **apaciare** l'ira di Dio.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 21.24: per torre via quella pestilenza fu trovato ne' libri de' destini, che l'uomo dovesse **appaciare** gli Dii.

1.1.1 [Detto del mare].

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 153.23: Ma poi che il mare fue **appaciato**...

2 Signif. incerto: confiscare?

[1] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 24.2: Apresso, nell'ano MCCCLXX i regolatori del Comune di Firenze **apaciavano** il deto podere per prestanze erano a paghare per lo deto Iacopo, di che veduto i deti regolatori nonn essere tenuto il deto podere a pagare il diliberarono di IIIJ di magio ano deto...

[u.r. 13.09.2006]

APPACIFICAMENTO s.m.

0.1 f: *apacificamento*.

0.2 Da *appacificare*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Da errore di trad.:] pacificamento.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 [Da errore di trad.:] pacificamento. || (Cornigliotti).

[1] *f Bibbia* volg., XIV-XV, *Id* 4: et ' loro soborghi actorniarono di muri et ragunaron lo frumento per **apacificamento** di bactaglia. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 74. Prob. errore per «aparichiamento».

APPACIFICARE v.

0.1 *adpacificao*, *apacificava*, *apacifichi*, *appacificca*, *appacificano*, *appacificao*, *appacificar*, *appacificarci*, *appacificare*, *appacificata*, *appacificate*, *appacificati*, *appacificherà*, *appacifichi*, *appacificò*.

0.2 Da *pacificare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.7 1 Pron. Fare pace, riconciliarsi, sanare un contrasto con qno (o qsa). Anche fig. **2** Sedare, mettere in pace (anche pron.). **2.1** Calmare, placare (l'ira, l'invidia, gli dei). **2.2** Rasserenare (il cuore). **2.3** Appianare (una questione).

0.8 Raffaella Pelosini 02.11.1998.

1 Pron. Fare pace, riconciliarsi, sanare un contrasto con qno (o qsa). Anche fig.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 272.20: Et Octaviano humilmente co li soi cittadini se **appacificao** et era fidele a li soi amici...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 192.12, pag. 386: Ma solamente a costui ben volea, / Che mol[to] tosto s'**apacificava** / Comeco, sì battuta no· m'avea, / Ché troppo dolzemente mi scuff[fi]ava.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), pag. 369.21: La lussuria gli ha un poco turbato lo stomaco. Ella gli è un poco rincresciuta, ma egli s'**appacificherà** tosto con lei.

[4] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 119, vol. 6, pag. 222.25: Ma altro rimedio ci voleva per **appacificarci** con Dio che a lui rendere le gratitudini, e usare carità tra' prossimani cittadini, ma ad altro s'intendè... || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 119, vol. 3, pag. 238.8: «Ma altro rimedio ci voleva per apaciare Iddio».

2 Sedare, mettere in pace (anche pron.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 73.26: e deali per rascione emparare de pene e predicare pace, che la gente s'**apacifichi**, che non s'ocidano e non se faciano male, perché la gente non possa perire e possa durare e-llo regno.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 1, pag. 282.29: E se l'uomo non à buona isperanza ched elli sia buono ed ardito nella battaglia, e ched elli v'abbia impedire ed **appacificare** le discordie e le brighe infra 'l popolo, e combattere per lo dritto e per la iustizia di tutto il suo podere, e contrastare alle cose che 'l ben comune e l'utilità del popolo possono o vogliono impedire.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 39, pag. 300.6: poi appresso, per **appacificar** la discordia del popolo, furono fatti magistrati della plebe.

2.1 Calmare, placare (l'ira, l'invidia, gli dei).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 33, pag. 271.35: nè le preghiere, che spesse volte hanno piegati li nemici, le quali **appacificano** l'ira degli Dii, non vagliono niente verso te...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 31.20: l'uomo dice, ch'egli levò le mani a cielo e pregò gli Dii, che se a niuno di loro, o a niun uomo paresse che la sua buonavventura e quella del popolo di Roma fosse troppo ismisurata, che fosse licito

di **appacificare** quella invidia con piccolo privato danno di sè, e pubblico del popolo di Roma.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 16, vol. 5, pag. 672.11: ma il savio uomo **appacifico** il suo Signore quando elli il vede adirato. Tutto così avviene dei peccatori e del nostro Signore...

2.2 Rasserenare (il cuore).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 84.39: Ivi dee l'uomo **appacificare** suo cuore, e mettere fuori tutte bisogne secolari, e tutti malvagi pensieri, e pensare a suo Creatore, e a' beneficj ch'elli n'ha fatti.

2.3 Appianare (una questione).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 50, pag. 89.2: «Io ho, diss'egli, partita e **appacificata** una questione tra padre e figliuolo, e per accordarli insieme io sono tanto stato...

[u.r. 15.10.2008]

APPADIGLIONARE v. > APPAVIGLIONARE v.

APPADIGLIONARE v. > APPAVIGLIONARE v.

APPADIGLIONATO agg.

0.1 *appadiglionati*.

0.2 Da *padiglione*.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Alloggiato in padiglioni (in un campo militare).

0.8 Raffaella Pelosini 02.03.1999.

1 Alloggiato in padiglioni (in un campo militare).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 45, pag. 109.6: E, montato che fu nel lato, dove il campo tutto si potea vedere, e fatti similmente sette altari e postovi suso lo sacrificio, non andò più Balaam a cercare augurio, ma, levato che ebbe li occhi e veduto ch'ebbe li figliuoli d'Isdrael così acconciamente **appadiglionati** e *attrabaccati*, spirato di subito da Dio disse...

[u.r. 13.09.2006]

APPADRINO s.m. > APPATRINO s.m.

APPAGAMENTO s.m.

0.1 *apagamento, appagamento*.

0.2 Da *appagare*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Riduzione o ritorno in pace, in quiete. 2 Piena soddisfazione, conseguimento di ogni desiderio e aspirazione; contentezza.

0.8 Raffaella Pelosini 02.06.1999.

1 Riduzione o ritorno in pace, in quiete.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 27, pag. 70.11: Questa virtude è adornamento di tutta la buona vita et **appagamento** di tutte le tribulazioni.

2 Piena soddisfazione, conseguimento di ogni desiderio e aspirazione; contentezza.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 194.3: Neuno male e neuno vizio è senza intenzione d'acrescimento e d'**appagamento** d'animo: l'avarizia promette pecunia, la lussuria promette volontà e diletto, l'ambizione, cioè badare in superbia, promette potenza.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 50, pag. 262.28: «Oi sventurata, or perché lo mandavamo noi per queste cose? Or non avavamo noi in lui ogne ricchezza, diletto e **appagamento**? Che andavamo noi cercando altro?».

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 12, pag. 333.11: E per questo modo le ricchezze pericolosamente nel loro acrescimento sono imperfette, che, sommettendo ciò che promettono, apportano lo contrario. Promettono le false traditrici sempre, in certo numero adunate, rendere lo raunatore pieno d'ogni **appagamento**; e con questa promessa conducono l'umana volontade in vizio d'avarizia.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 4, pag. 293.36: e già crescente il fuoco nell'accesa nave, fattone a' marinari trarre quello che si poté per **appagamento** di loro, giù se ne scese con poco lieta vittoria de' suoi avversarii avere acquistata.

[u.r. 13.09.2006]

APPAGARE v.

0.1 *apaga, apagada, apagado, apagan, apagano, apagao, apagar, apagare, apagarei, apagari, apagarono, apagasse, apagassiru, apagata, apagati, apagato, apagava, apage, apagerai, apagha, apaghatto, apaghe, apagheribbono, apagheria, apaghi, apagho, apagi, apago, apagro, appaga, appagano, appagar, appagare, appagarj, appagarlo, appagaro, appagarsi, appagasi, appagassi, appagata, appagate, appagati, appagato, appagau, appagha, appaghare, appaghatto, appaghe, appaghera'ne, appagherebbe, appagheremo, appaghi, appaghiamo, appaghino, appago, appagò, 'pachi*.

0.2 Da *pagare*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): 4.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1283; Folgóre, *Se-mana*, c. 1309 (sang.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *appagare l'animo* 2.1.

0.7 1 Sedare, placare (l'animo, l'ira, gli dei, ecc.); rappacificare (qno). Anche pron. 2 Rendere pienamente pago, contento; soddisfare nei deside-

ri e nelle aspirazioni, accontentare (anche pron.).
Avere piena soddisfazione, piacere (di qsa); realizzare nei propri desideri e nelle proprie aspirazioni; essere contento, rallegrarsi; accontentarsi (anche assol.). **2.1** Fras. *Appagare l'animo*: realizzare il desiderio. **3** Acquistare. **4** Perdonare. **5** Espiare. **6** Compensare, far pari.
0.8 Raffaella Pelosini 02.06.1999.

1 Sedare, placare (l'animo, l'ira, gli dei, ecc.); rappacificare (qno). Anche pron.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 197.12: che in luogo della persona contra cui pare corucciato l'animo dell'uditore noi dovemo recare un'altra persona amata e piacevole all'uditore, sì che per cagione e per coverta della persona amata e buona noi **appaghiamo** l'animo dell'uditore e ritraiallo del coruccio ch'avea contra la persona che lui sembrava rea...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 60, pag. 185.9: kistu sacrificiu è sì virtuuusu, ki, offertu in lu altaru de la cruche, sì **mitigau** et **appagau** la ira de Deu, e reconciliau et absolsi tuctu lu mundu».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 12.18: Et amunistati per li libri di Sibilla que illi **apagassiru** per sacrificij issa la dea Cereris, issi mandaru XV valenti homini ad Enna...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 54.8: Dicisi que la dea consecutau quistu nomu, però que issa **apagava** li mariti a li lur mulyeri...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 47, pag. 198.23: Egli si ricordò di quello ch'egli avea avuto in pensiero al cominciamento del consolato: ciò fu d'**appagare** gli animi del popolo minuto, e di partì li feriti intra li Padri.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 30, pag. 193.20: Non si puote la loro ira di questo **appagare**?

2 Rendere pienamente pago, contento; soddisfare nei desideri e nelle aspirazioni, accontentare (anche pron.). Avere piena soddisfazione, piacere (di qsa); realizzarsi nei propri desideri e nelle proprie aspirazioni; essere contento, rallegrarsi; accontentarsi (anche assol.).

[1] *Lett. sen.*, 1283, pag. 61.5: e in someliante modo faciate le vostre ragioni per kal. giugno, salvo che sia ne la volontà di Ghezo l' avègli, s' **apagha** piue, o di farle per lo gienajo, o di farlo per lo giugno.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 98.16: La quinta differenza si è, che a colui ched è corucciato non basta, ne non s'**appaga** che 'l suo avversario sofferi od abbia pena e dolore, ma vuole che 'l suo avversario sappia apertamente che elli abbia ciò per lui, perciò che non gli parrebbe essere altrimenti vendicato...

[3] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.), 12 [V 417].14, pag. 175: E, poi che s'è sì llei tutto donato, / piaccia di servire lei tanto pietosa, / che lle doni sua grazia e suo buono grato / almenoché ['n] dire ed i[n] sembrare gioiosa / (li siano resi, sì ben è sovramentato!) / e '**pachi** sì che mai nom brama cosa.

[4] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), canz. 1.8, pag. 177: Di tut[t]e pene m'**apago** / sperando merzé trovare, / e già d'amor non ismago / per troppo vostro orgogliare...

[5] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Son. 18.13, pag. 139: Nonn- à poder di sé, e sente tante / pene e dolor, non trova mai riposo. / Ed adivene,

sò-l, perch'e' voria / vedere sé 'maginato in figura / la cosa c'ama, e poi s'**apagheria**.

[6] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 42.8, pag. 760: Ma tuttavolta saramento sagro / vi posso far, senza mentir del becco, / ch'al dolor mio nonn è nessun parecco, / sì forte 'l sent', ond'io già no- m'**apagro** / finché compiuto avrò il vostro grado, / o cche pietà voi averete incontra / la gran durezza che mia vita spegna.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 80.30: Grande diletto sarebbe loro, non avrebbero nullo male; molto volentieri s'**apagherebbono** di stare altresì nel fuoco de la pentola tua, non avrebbe danno.

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 251.19: Mostrasi il difetto de' beni del mondo prima *propter insatiabilitatem*, ché non **saziano** e non ti **appagano**, e questo ti mostro per quattro ragioni...

[9] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 13, pag. 232.4: La quale cosa anco [fare si conviene, ché], avegna che le Intelligenze separate questa donna mirino continuamente, l'umana intelligenza ciò fare non può; però che l'umana natura – fuori della speculazione, della quale s'**appaga** lo 'ntelletto e la ragione – abisogna di molte cose a suo sustentamento...

[10] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 19.13, pag. 378: E po' tornar a casa a le lor vaghe, / ove serann' i fin letti soprani; / e' medici fasciar percosse e piaghe, / e le donne aitar con le lor mani: / e di vederle sì ciascun s'**appaghe**, / che la mattina sien guariti e sani.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 122.15, pag. 491: Ma De' voja e li soi santi / che, secondo a lui pjaxe, / de tar e tanto amò li abraxè, / che de lor se cerna alquanti / chi **apage** li xarranti / en tranquillate veraxe.

[12] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 81.32: Altri sono che non sanno domandare se non cose vili e picciole, siccome sono beni temporali, e Dio vuole donare a noi grandi cose, e non ci vuole **appagare** d'una mela come l'uomo fa un fanciullo...

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.42, vol. 2, pag. 410: «O anima», diss'io, «che par sì vaga / di parlar meco, fa sì ch'io t'intenda, / e te e me col tuo parlare **appaga**».

[14] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 16-27, pag. 596, col. 1.18: *Onde il perverso*, çòè lo dimunio; *si placa*, çòè s'**apaga**, o ver *se contenta*.

[15] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 119.4, pag. 74: Ed ella a lui: – E' nol so io ben fare. – / – Deh, – disse Pandar – pensa di **appagarlo**, / e' suole Amor saper bene insegnare.

[16] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 8.13, pag. 429: e sia sì forte e [sì] terribil caldo / com' ha il solleone a la finita; / ed un brutto converso per castaldo, / avaro, che si **apaghi** di tal vita...

[17] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 24.9, pag. 477: Dunque mercé, per Dio! / Di veder sol, ch'**appaga** i miei desiri, / la vostra grand'altezza non s'adiri.

[18] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 23.3, pag. 687: Dite, messer Gulin, qual fu la donna, / che ne la calda festa fu più vaga, / di cui più dolce el vostro cor s'**appaga** / vederla ne la mente per colonna...

[19] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 44.4, pag. 589: Per che tu vede me più d' alcun vago / de conservar e d' accrescer tuo onore / e vede quanto io amo el tuo valore, / che d' onorarte morendo m' **appago**, / niènte cure del doglioso lago / nel qual s' annega quasi el debel core...

[20] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, conclusio-ne.5, pag. 714: Se gaia giovanezza / in bello amante dee donna **appagare**...

[21] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 129.37, pag. 180: Ma mentre tener fiso / posso al primo pensier la

mente vaga, / et mirar lei, et obliar me stesso, / sento Amor sí da presso, / che del suo proprio error l'alma s'**appaga**: / in tante parti et sí bella la veggio, / che se l'error durasse, altro non cheggio.

[22] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 122.5: Per questa raysone alcuni huomini che studiano inde l' astrologia soleno dicere che questa Dea Dyana èy chella stella la quale se clama donna e conduttrice de tutti li viagy, la quale tutti li navicanti chi volino fare alcuno viayo per se l' avereno **appagata**, se non la senteno ben fortunata...

2.1 Fras. *Appagare l'animo*: realizzare il desiderio.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 1.85, pag. 5: Eo non posso **appagare** / a dir, donna, de voi l'**animo** meo; / ché, se m'aiuti Deo, / quanto piú dico, piú talento dire...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 475.13: 51. *Solvi il tuo caldo disio ec.*, cioè **appaga l'animo** tuo di parlare.

3 Acquistare.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 95, pag. 152.3: E tutte queste carte sono sugellate del sugello del Grande Sire, e ànne fatte fare tante che tutto 'l tesoro [del mondo] n'**appagherebbe**.

– Pron. Fig. Guadagnarsi dalla propria parte, accattivarsi (qno).

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 44, pag. 191.19: E se bisogno fia, piú de' tribuni saranno in aiuto a' consoli, prestí e apparecchiati; e nonpertanto uno solo è assai sufficiente contro a tutti i suoi compagni. Tanto solamente i consoli ed i Padri si **appaghino** per alcun beneficio i tribuni, o almeno alcuno di loro».

4 Perdonare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), [canz.] 7.40, pag. 106: Gentile ira mi piace, / ond'io per mercé faccio ogne mi' fatto, / ca per mercé s'**apaga** un gran misfatto.

5 Espiare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 107.10: Cussí tostu pensau commu la iniuria di lu imperaduri se divissi vinyari, et in que guisa si divissi **apagari** la violenta religiuni, et per que rasuni se putissi avir victoria.

6 Compensare, far pari.

[1] Petrarca, *T.C.* (Vat.Lat. 3196), 1357-74, 165, pag. 253: Insomma so com'è inconstante e vaga, / Timida ardita vita degli amanti; / Con poco dolce molto amaro **appaga**.

[u.r. 14.02.2008]

APPAGATO agg.

0.1 *apagada, apagado, apagao, apagata, apagati, apagato, apaghato, appagata, appagati, appagato*.

0.2 V. *appagare*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Palamedés pis.*, c. 1300; *Lett. sen.*, 1305; *Lett. pist.*, 1331.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *male appagato 1.1*.

0.6 N Per lo piú l'agg. è att. nella locuz. *tenersi appagato*.

0.7 **1** Pago, contento; pienamente soddisfatto, realizzato nei propri desideri e nelle aspirazioni; accontentato. **1.1** Locuz. agg. *Male appagato*: scontento, poco soddisfatto; non esaudito.

0.8 Raffaella Pelosini 07.06.1999.

1 Pago, contento; pienamente soddisfatto, realizzato nei propri desideri e nelle aspirazioni; accontentato.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 164.3: Quanto piú savio è l'uomo, tanto muore piú **apagato** nell'animo...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 6 rubr., pag. 135.32: Nel quale insegna che a ciascun uomo die bastare una femmina, e che i re e i preni, e ciascun altro uomo si die tenere **appagato** a una femmina.

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 3, pag. 491.1: E ben mi terrei **apagata** s'io potesse avere lo vostro amore.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 3, cap. 10, pag. 119.20: Li Turchi si pensaro di non aitare nè a Pompeo nè a Cesare: molto si tenevano **apagati** che Marco Crasso era rimasto in loro paese.

[5] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 25, pag. 75.21: Se m'aiuti Dio – disse Breus –, sappiate per certo ch'io mi tegno troppo bene **apagato** di questa novella, che voi m'avete ditta...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 49, pag. 256.7: Qui si monstra la ricchezza di Dio, che fa piú **appagato** e **sazio** l'amico suo...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.104, pag. 391: Odando tante cosse dir / me comenzai ateneri; / de me' vorer foi revocao, / per poer vive **apagao**.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 11, pag. 256.8: Certo gl'iddii si terrebbero **appagati** di noi, né non crediamo che Io, tanto perseguitata da Giunone, fosse piú bella di noi quando ella piacque a Giove...

[9] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 27.10: «Messere, molto sarebe da lodare la signoria che voi avete da parte di santa chiesa, s'ella fosse ben **appagata** in voi».

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 11.24: e quando egli pervennero a perfetta età, egli furono sì forti e sì gagliardi, che non si tenevano pure **appagati** di cacciare le bestie salvatiche, anzi correvano sopra i ladroni che ne menavano le bestie...

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 110, pag. 120.13: Et Brenchaina disse: «Ora adoncha non ve smagié, perché io ve farò certo de qua dentro in breve tempo in tal maniera che vui ve tigneré ben **apagado**».

1.1 Locuz. agg. *Male appagato*: scontento, poco soddisfatto; non esaudito.

[1] *Lett. sen.*, 1305, app. lett. 1, pag. 75.12: E ancho ne divisaste come Meo Malefoglia si tiene **male apaghato** e **contento** de le letare che noi ischanbiamo a Giufremo.

[2] *Lett. pist.*, 1331, pag. 252.2: Se vedesse che no' se ne tenesse contento, faròne sua volontà, al fine che no' si tegna **male apagato** di noy.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 174, vol. 2, pag. 367.12: Per la qual cosa in Fi-

renze venne il conte Simone da Battifolle e 'l conte Ruggieri da Doadola, domandando al Comune che si commettesse a ragione la quistione in giudice comune; non furono uditi, e così si partirono male appagati da' Fiorentini.

[u.r. 15.10.2008]

APPAGO (1) agg.

0.1 *apago, appaghi, appago.*

0.2 Da *appagare*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *fare appago 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pienamente soddisfatto, esaudito (nei desideri).

0.8 Raffaella Pelosini 07.06.1999.

1 Pienamente soddisfatto, esaudito (nei desideri).

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant.1, ott. 60.5, pag. 398: Poi chiamò Daniël, suo dolce vago: / – Vien, – disse, – i' son colù' che ti soccorsi: / quando tu fusti fra ' leon nel lago / guardà'ti da' lor aspri e crudel morsi; / or sarà d'ogni tuo disi' **apago!** –

– Fras. *Fare appago* qno (o qsa): esaudire; allietare.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 27.39, pag. 332: Di trovar novità io era vago / e Solin mi mostrava or quella or questa, / cercando a suo poder di farmi appago.

[3] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 3.7, pag. 7: e canterei con versi tanto chiari, / che non che' nostri cuor, ma que' de' draghi / fare, / udendo, appaghi / e per le selve innamorar gli uccelli.

[u.r. 13.09.2006]

APPAGO (2) s.m.

0.1 *appago.*

0.2 Da *appagare*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Gradimento, piacere; piena soddisfazione.

0.8 Raffaella Pelosini 07.06.1999.

1 Gradimento, piacere; piena soddisfazione.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 19.57, pag. 57: Ancor, per portar via il fango e 'l brago, / per le mie strade chiaviche fe' fare, / che molto a tutti i miei fu grande **appago**.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 197.104, pag. 223: Di questi due l'eredità fur prive / ché d'aver figli non ebbon **appago**, / secondo che alcuna istoria scrive.

[u.r. 13.09.2006]

APPAIARE v.

0.1 *apaiare, apaiati, appaia.*

0.2 Da *paio*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Unire o ordinare due a due. **1.1** Pron. Fare il paio, congiungersi (anche fig.). **2** [Pell.] Render pari, omogenea (la superficie di un pellame).

0.8 Raffaella Pelosini 27.01.1999.

1 Unire o ordinare due a due.

[1] *Stat. fior., Riforme* 1352-61, (1353), pag. 258.22: Al ventesimo capitolo, che dice che i consoli debiano insacchare quegli che lavorano del lavoro luchese, per cierchare delle dette cose divietate, diciamo che si debiano insacchare tutti quegli dell'arte Porta Santa Maria, d'ogni bottegha uno, et mettegli in ciedole per nome et per soprano **apaiati** due per cedola...

1.1 Pron. Fare il paio, unirsi (con connotazione positiva; anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 29.138, vol. 3, pag. 490: La prima luce, che tutta la raia, / per tanti modi in essa si recepe, / quanti son li splendori a chi s' **appaia**.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant.6.ott.24.5, pag. 250: La 'nsegna de' Maestri una mannaia / avea colorata per ragione, / acciocchè 'l lor mestier chiaro si paia, / e conosciuta sia dalle persone, / e perchè l'arte ben con lui s' **appaia**, / fu data questa a Ristoro di Cione, / il qual dovevan gli altri seguitare, / e nel comun bisogno lavorare.

2 [Pell.] Render pari, omogenea (la superficie di un pellame).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 10, vol. 2, pag. 185.19: Ma el securcello, falcella ovvero falcino ovvero manaie de maestro, quanto a la portatione entra l'arme non se conteno per alcuno modo, né etiandio glie coltegli deglie calçolare apte a lavare, scamare ovvero **apaiare**.

[u.r. 13.09.2006]

APPALAFRENATO agg.

0.1 a: *apalafrenato*.

0.2 Da *palafreno*.

0.3 a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Detto di un cavallo:] destinato al trasporto.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Detto di un cavallo:] destinato al trasporto.

[1] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 120.12: Elli ebbe la mollie e puosela su uno cavallo **apalafrenato**, e disseli che li co(n)venia ire co llui là u' elli la volea menare.

APPALANCARE v.

0.1 *aplanchá*.

0.2 Da *palanca*.

0.3 Doc. *friul.*, 1360-74, [1360]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: chiudere con grosse travi, soppalcare (un solaio)?

0.8 Rossella Mosti 25.10.2005.

1 Signif. incerto: chiudere con grosse travi, soppalcare (un solaio)?

[1] ? *Doc. friul.*, 1360-74, [1360], pag. 190.33: De May Per fa **aplanchá** lu solar chi é sot li chanpanis.

[u.r. 13.09.2006]

APPALANCATA s.f.

0.1 f. *appalancate*.

0.2 V. *appalancare*.

0.3 F Brusciaccio da Rovezzano, XIV ex. (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Steccato.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 [Milit.] Steccato. || (Sapegno).

[1] **F** Brusciaccio da Rovezzano, XIV ex. (tosca.), 3, 53: Con basse mura e male **appalancate**, / Firenze contra Arrigo imperadore / fece difesa... || Sapegno, *Poeti minori del Trecento*, p. 249.

APPALARE v.

0.1 *appalato*.

0.2 GDLI s.v. *appalare* (lat. *palam*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere palese.

0.8 Pietro G. Beltrami 23.02.2000.

1 Rendere palese.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.26, pag. 145: ché non ce iova far sofismi / a quelli forti siloismi / né per curso né per rismi, / che lo vero non sia **appalato**.

[u.r. 13.09.2006]

APPALESAMENTO s.m.

0.1 *apaleçamento*.

0.2 Da *appalesare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il manifestarsi apertamente (dell'identità di qno).

0.8 Raffaella Pelosini 27.01.1999.

1 Il manifestarsi apertamente (dell'identità di qno).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 49-51, pag. 223, col. 1.5: ... lo quale Almeon ancise Orifelle soa madre perch'ella paleçò Amfiraio, com'è ditto in lo XX. cap. de l'Inf.: e questo **apaleçamento** fo perché Argía mugliere de Polliniges sí li donò una nosca de perle açò che 'l so marido fosse più seguero per essere acompagnado cum Amphyrao: lo quale adornamento fo casone della morte soa.

[u.r. 13.09.2006]

APPALESARE v.

0.1 *apalensò, apalesa, apalesando, apalesare, apalesasse, apalesata, apalesato, apalesava, apaleserà, apalesò, apalesasse, appaleggiare, apalesa, appalesandosi, appalesare, appalesarsi, appalesasse, appalesassi, appalesata, appalesati, appalesato, appalesò*.

0.2 Da *palesare*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 La forma *apalensò*, att. in Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), può forse essere un incrocio tra i lemmi *palesare* e *palentare*, quest'ultimo att. nel corpus unicamente in area ven.

0.7 1 Palesare, svelare, rivelare, manifestare, mostrare, render noto (pubblico, famoso; anche pron.). **1.1** Denunciare (anche pron.).

0.8 Raffaella Pelosini 27.01.1999.

1 Palesare, svelare, rivelare, manifestare, mostrare, render noto (pubblico, famoso; anche pron.).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), *Canz.* 8.76, pag. 90: Questo per fermo per tutti si sappia: / che, nel mondò, à solo uno mortal colpo, / ch'altro che lo contrar guerir no-l pò / (e, le più volte, bontà l'**apalesa** / qual è cui Povertà bene acalappia!)

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), *Tenz.* 54.8, pag. 184: ... fòra partito ben, dal folle, il sag[g]io; / veg[g]lendo, que' c'al viso s'òn pertrave, / **apalesato** lor falso corag[g]io.

[3] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.10: Frategli, in questo vi conforto et speçialmente vi prego ch'e' defecti del proximo, quando non è pericolo, patientemente debbite sopportare et più niscondare che **appaleggiare**, et quando ei si bole, distruggere et sterpare...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 55-78, pag. 406, col. 2.20: Poi ch'ha patefato la condizion del popolo preditto per complessione, ello l'**apalesa** per fama...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 161.22: e, stimolata per l'ira della p., **apalesa** l'avolterio, e mostralo a Orcamo padre di lei.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 573.12: Dice, che la donna sua, cioè Beatrice, la santa Teologia, riprendendo la detta frodolente volpe de' suoi ingannevoli furti (sì come li mortali sgridano le volpi quando sono venute per li polli, ed elle si fuggono), la misse in tanta fugga, quanto le sue magrissime ossa senza carne poteano sofferire di fuggire: cioè che-lla divina Scrittura, questa eretica pravitate o scisma mostrando [e] **apalesando**, lo suo sozzissimo peccato discaccia del s[e]no me[desimo] della Chiesa, nella quale s'era gittato, per imbolare l'anime de' fedeli.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 594.9: Ma qualunque infingimento di costoro sì è molto più da comportare del proponimento di quelli, li quali, mentre che *acquistavano* memoria eterna, eziandio non **dubitarono appalesarsi** a la fellonia.

[8] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 377.27: Altre sono, che pure amando la impudicizia, ma non volendosi **appalesare** trovano modo di peccare in modi da non dire, per li quali non possono concepire.

[9] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. d'uno donzello*, pag. 136.10: E così facendo, che non si sentì, venne in tanta povertà, che non avea che mangiare; e questo donzello istava rinchiuso in casa, e non si **apalesava** a persona del mondo, per vergogna della grande povertade dov'era caduto.

[10] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 208.27: Ed ella chosì isforzata e adirata, Achille se le manifesta e dicie chi egli era e tanto la lusinghò, ch'egli la ratchetò e di ciò niente si sapea, e in questo modo istando, che niun'altra persona il sapea che Achille fosse, salvo una balia ovvero chameriera di Deidamia. E poi s'**appalesò** in questo modo...

1.1 Denunciare (anche pron.).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 81.22: Quando il cavaliere ebbe ciò inteso e' fu molto lieto; ma grande crudeltà gli venne in cuore, peroch'egli uccise il maestro per paura che non l'**apalesasse**, perochè voleva privatamente fare sua bisognia.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 189.15: E palesato a llui questo così fatto furto, si sse ne turbò forte e funne molto dolente, ma pure no llo **apalesò** per tema e per paura della chasa de' Lazeri, ond'era Vanni Fucci, ch'erano grandi e possenti.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 35, pag. 245.17: Ed essendo menato a morire, l'amico l'ebbe riconosciuto e gittossi a piè del giudice dicendo: «Messer, questi non ci ha colpa, però ch'io l'uccisi e non elli». Il giudice il fe' menare adietro, e andando la cosa agl'orecchi di colui che l'aveva morto, temendo del giudizio d'Iddio, si si **appalesò**; onde il giudice, rinvenuta ch'ebbe la verità del fatto e considerata la fede e l'amore ch'era usato nella quistione, a tutti perdonò la pena.

[u.r. 14.02.2008]

APPALESATO agg.

0.1 *apalesata, apalesato, appalesata, appalesati.*

0.2 V. *appalesare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Palese, manifesto. **2** Noto, conosciuto.

0.8 Raffaella Pelosini 27.01.1999.

1 Palese, manifesto.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 19.19: Ma non soprastò a riprovare l'amore di questi, né molto contendo di volerlo approvare, imperò che tra' meno iscalteriti e non savi amanti amore lungo tempo non può stare nascoso, sicché li suoi acrescimenti cominciano a mancare, e l'amore **apalesato** non serva lo pregio dello amante, ma suole di contrari romori corrompere la fama di quello, e al postutto spesse volte fa che lo amante si pente.

2 Noto, conosciuto.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 12.4: e dicendo i brutti conviti di Licaon non ancora **appalesati**, perch'erano fatti nuovamente, raccolse

grandi animi e ire chenti si convenivano a Giove: chiamò lo concilio.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 154.7: Questa favola piace loro, però che non era ancora **appalesata**.

[u.r. 14.02.2008]

APPALLIDIRE v.

0.1 f. *appallidisce*.

0.2 Da *pallido*.

0.3 F *Tratt. Provvidenza* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Turbarsi profondamente (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Turbarsi profondamente (fig.).

[1] F *Tratt. Provvidenza* volg., XIV (tos.): A suspizione di fedita, nuovo cavaliere **appallidisce**. Il Bottari, *Seneca*, p. 428.

APPALLOTTOLARE v.

0.1 *appallottola*; f. *appallottolano*.

0.2 Da *pallottola*.

0.3 *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. dal *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, GDLI e DELI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Ridurre in forma di pallottola. Anche pron. **1.1** Fig. *Appallottolare la lingua*: parlare con grande difficoltà.

0.8 Raffaella Pelosini 15.02.1999.

1 Ridurre in forma di pallottola.

[2] f *Libro delle segrete cose delle donne*: **Appallottolano** la neve col zucchero. Il Crusca (4) s.v. *appallottolare*.

1.1 Fig. *Appallottolare la lingua*: parlare con grande difficoltà.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 393, pag. 766.10: Le genti il guatano come becco e in ciò il dicono cornuto, e così l'ebbro: ciò ch'egli dice hae sua sentenza, Salamone non miglior[r]ebbe e gli uomini il guardano andare in trespoli e **appallottola** la lingua come iscinguato, tenero è come fanciullo, e così il guatano come capro.

[u.r. 14.09.2006]

APPALLOTTOLATO agg.

0.1 f. *appallottolata*.

0.2 V. *appallottolare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. dalle *Prediche* di Giordano, cit. a partire da Crusca (4) e passato poi in TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Ridotto in pallottola.

0.8 Paolo Squillacioti 29.06.2007.

1 Ridotto in pallottola.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Il basto pieno di borrhaccia dura e **appallottolata**. Il Crusca (4) s.v. *appallottolato*.

APPALLOZZOLARE v.

0.1 *appallozzolata, appallozzolato, appallozzoli.*

0.2 Da *pallozzola*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *appallozzolato*.

0.7 1 Ridurre in forma di pallottola.

0.8 Paolo Squillacioti 29.06.2007.

1 Ridurre in forma di pallottola.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.18: Prendi 4 misure della cenere affinata e 4 misure dell'osso affinato e mescola l'uno coll'altro, e sarà fine consolato, e intridilo coll'acqua chiara tanto che menandola colla mano s'**appallozzoli** insieme, che non sia nè molle nè asciutta.

[u.r. 09.09.2009]

APPALLOZZOLATO agg.

0.1 *appallozzolata, appallozzolato.*

0.2 V. *appallozzolare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ridotto in pallottola.

0.8 Raffaella Pelosini 15.02.1999.

1 Ridotto in pallottola.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 365.14: e quando arai aperta la mano se la polvere del zucchero rimane **appallozzolata** e impastata insieme è segnale ch'ella è umido e non è asciutta...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 376.23: e che quando lo strigni colla mano e poi aprendo la mano che non ti rimanga **appallozzolato** ma rigonfi come cosa asciutta...

[u.r. 14.09.2006]

APPALTATORE s.m.

0.1 *apaltatore, apaltatori.*

0.2 Da *appaltare* non att. nel corpus.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi ha in appalto (rif. a coloro che svolgono il servizio della zecca, dietro pagamento, per conto dello Stato). **2** Signif. incerto: chi tiene in gestione?

0.8 Raffaella Pelosini 02.06.1998.

1 Chi ha in appalto (rif. a coloro che svolgono il servizio della zecca, dietro pagamento, per conto dello Stato).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 82.4: E di tutti altri argenti non numinati ne dà a ragione del fine secondo che sono di lega, e questo s'intende quando la zecca sia in mano del re che non sia in appalto, chè quando fusse in appalto, cioè in gabella, allora gli **appaltatori** ne danno meno e piu come piace a loro.

2 Signif. incerto: chi tiene in gestione?

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 88.1: *Quello che à di spesa l'olio in Famagosta* [...] E il comperatore allo **apaltatore** della giarra, carati 1 per giarra.

[u.r. 14.09.2006]

APPALTO s.m.

0.1 *appalto.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. in *appalto 1*.

0.7 1 Contratto con cui un'impresa si impegna a fornire e a gestire per conto di altri, dietro pagamento, un servizio (relativo alla zecca o al commercio di certi prodotti), assumendosene i rischi. Locuz. avv. In *appalto*. **2** Affitto, spese di alloggio.

0.8 Raffaella Pelosini 02.06.1999.

1 Contratto con cui un'impresa si impegna a fornire e a gestire per conto di altri, dietro pagamento, un servizio (relativo alla zecca o al commercio di certi prodotti), assumendosene i rischi. Locuz. avv. In *appalto*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 56.6: *Diritto che si paga in Altoluogo di mercatantia* Tutte maniere di genti che portino merce, all'entrare sono franchi, che non pagano niente salvo che di vino o sapone, perchè sono **in appalto** in Altoluogo, cioè in **gabella**...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 82.3: E di tutti altri argenti non numinati ne dà a ragione del fine secondo che sono di lega, e questo s'intende quando la zecca sia in mano del re che non sia in appalto, chè quando fusse **in appalto**, cioè in **gabella**, allora gli **appaltatori** ne danno meno e piu come piace a loro.

2 Affitto, spese di alloggio.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 104.3: E per legna da ardere, da fiorini 2 d'oro. E per maestrico, col costo de' lavoranti, in somma da fiorini 5 d'oro. E per l'**appalto** alla magione dello Spedale, da fiorini 10 d'oro.

[u.r. 14.09.2006]

APPALTONATO agg.

0.1 *f: appaltonato.*

0.2 Da *paltone*.

0.3 **f** Jacopone, XIII ui.di.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Divenuto furfante, briccone.
0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Divenuto furfante, briccone.

[1] **f** Jacopone, XIII ui.di.: O riprobata mente / Posta in amor creato, / Ribaldo **appaltonato**, / Pieno di feditate. Il Crusca (1) s.v. *appaltonato*.

APPANATORE s.m.

0.1 f. *appanator*.

0.2 Da *pane* (tramite un *appanare* non att. nel corpus).

0.3 f *Esopo* volg., XIV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Tess.] *Appanatore di guado*: chi riduce in forme di pani le foglie di guado usate nelle tintorie.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 [Tess.] *Appanatore di guado*: chi riduce in forme di pani le foglie di guado usate nelle tintorie.

[1] **f** *Esopo* volg., XIV (tosco.): Il color del tuo abito dà che sii fornaio, o carbonaio, o **appanator** di guado, o maestro d'inchiostro. Il Crusca (4) s.v. *appanatore*.

[u.r. 14.09.2006]

APPANATURA s.f.

0.1 *appanatura*.

0.2 Da un *appanare* non att. nel corpus. (cfr. GDLI, con att. dal sec. XVIII).

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N *Appanare* 'involgere nel pan grattato per friggere, impanare' (cfr. DEI s.v.), che converrebbe al caso, non ha att. antiche; il senso di 'ridurre in pani' (principalmente il guado), anche questo senza att. antiche, non sembra convenire allo *staccio*.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Raffaella Pelosini 20.02.1999.

1 Signif. non accertato.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 415.23: It(em) p(er) uno pistello (e) toppa, s. II d. VII. It(em) p(er) due orcia, d. X. It(em) p(er) aco(n)ciatura bigo(n)gie, s. XIII. It(em) p(er) mutatura lo grano, s. II. It(em) p(er) uno staccio p(er) **appanatura**, s. III d. IIIJ. It(em) p(er) lena VJJ some, s. XVJ d. VJ<...>.

[u.r. 14.09.2006]

APPANDAMENTO s.m.

0.1 *appandamiento*.

0.2 Da *pendere*?

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Inclinazione rispetto a una linea orizzontale o verticale, pendenza.

0.8 Fabio Romanini 23.04.1999.

1 Inclinazione rispetto a una linea orizzontale o verticale, pendenza.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.30: Cossi se meraveglyava delle spalle equalemente composte, che nde scendeva uno sulco a misura conveneblement descendo in iuso se iongevano co li rine deritamente senza nullo **appandamiento** che mostrava de iongere l'uno lato e l'altro con una graciosa belleze.

[u.r. 14.09.2006]

APPÀNDERE v.

0.1 *appanda*.

0.2 Da *pendere*.

0.3 Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.): **1.1**.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Svelare (un segreto, una verità). **1.1** Assol. Rivelarsi.

0.8 Rossella Mosti 10.10.2005.

1 Svelare (un segreto, una verità).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 16.33, pag. 107: Con fro(n)te blanda / gli parlò et disse: "Quando qui venisti, / Rabi? Fà che cotesto a noi se **appanda**".

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 29.6, pag. 197: Congregà farisei, Iexù i dimanda, / dicendo a lor: "Cui credete che sia / Cristo figliol, de cui il ver se **appanda**?" / "De David", tutti alora a dir s'envia.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 37.108, pag. 253: "Simon, qui è Sathanàs che ve dimanda / per cribellar come il gran se billança; / *ego autem rogavi* cui me manda / per te, ché la tua fede non te manchi. / Et tu, quando è' converso, fà se **appanda** / tutto a' toi frati, ché sia ardit et franchi".

1.1 Assol. Rivelarsi.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 45.5, pag. 142: Togli questa ghirlanda, / E salvalami bene, / Mandomi a dir colei che 'l cor me tiene. / Per così fatte mene / Temo ch'i' non **appanda**, / Se quella donna altro piacer non manda.

APPANNARE (1) v.

0.1 *appanna*, *appannati*.

0.2 Da *panno*.

0.3 Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Coprire (gli occhi di un cavallo) con un panno. **2** Fig. Diminuire la capacità visiva o perderla; offuscare, offuscarsi.

0.8 Raffaella Pelosini; Sara Ravani 19.10.2004.

1 Coprire (gli occhi di un cavallo) con un panno.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 191.24: et nasce da abundantia de sangue corropto da loco de prurito no(n) corato, et fase di compagnia de c. scabioso, q(ua)n se mocceca int(ra) sè co

li denti, voi q(ua)n se **appanna** con quillo panno, voi q(ua)n se cop(re) con quillo cop(er)turo, voi se gracta insemi i(n) quilgio loco...

2 Fig. Diminuire la capacità visiva o perderla; offuscare, offuscarsi.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 16.8, pag. 678: Quando sinistro alcun la mente affanna, / déi lo 'ntelletto derizzar sua libra / a schiarir l'accidente, e poi delibra / al corrutibet dar notturna manna. / Ben che l'effetto alcuna volta enganna, / el senso emmagenario ma' non vibra / né levar pò degli autentiche libra / el savio provveder, che non **appanna**.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 70.35, pag. 94.: Se mortal velo il mio veder **appanna**, / che colpa è de le stelle, / o de le cose belle?

[u.r. 19.10.2004]

APPANNARE (2) v.

0.1 *apanari*.

0.2 Prov. *apanar*.

0.3 *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Il signif. di 'rubare' individuato da Contini, e ricondotto al verbo prov. *apanar* (cfr. SW s.v. *apanar*), sembra sottostare a quello più precisamente etimologico, individuato da Parodi, 'stare ai panni; prendere per i panni, afferrare': cfr. ED s.v. *appannare*.

0.7 1 Rubare.

0.8 Raffaella Pelosini 20.02.1999.

1 Rubare. Il (Contini, *Il Fiore e il Detto d'Amore*, p. 817).

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 319, pag. 503: Povertà è su' ancilla: / Quella convien t'**apani** / E che tti trag[gl]a ' panni / E le tue buone calze, / Che giamai no -lle calze, / E la camiscia e brache, / Se -ttu co -lle' t'imbrache.

[u.r. 27.09.2007]

APPANNATO agg.

0.1 *appannati*.

0.2 V. *appannare 1*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di un vetro:] che non lascia trasparire l'immagine, opaco.

0.8 Rossella Mosti 20.09.2006.

1 [Detto di un vetro:] che non lascia trasparire l'immagine, opaco.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 1-18, pag. 79.3: *per vetri trasparenti*; questo dice a differenza delli specchi che non sono trasparenti, perchè ànno lo piombo di rieto, e *tersi*; cioè e forbiti sì che non siano macchiati, nè **appannati**...

APPANNATOIO s.m.

0.1 x: *apanatoi*.

0.2 Da *appannare*.

0.3 x *Doc. pist.*, 1339 (2): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Straccio con cui si pulisce il cavallo.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Straccio con cui si pulisce il cavallo.

[1] x *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 104: Diedi questo di per tre braccia di chanovaccio per **apanatoi** di chavalli s. 3 d. 6.

APPANNATURA s.f.

0.1 f: *appannatura*.

0.2 Da *appannare 1*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova neppure in Manuzzi, *Cura malattie*.

0.7 1 Velatura sugli occhi, appannamento.

0.8 Rossella Mosti 19.10.2004.

1 Velatura sugli occhi, appannamento.

[1] f *Libro della cura delle malattie: Giova a quella appannatura*, che nell'arie nebbiose suol venire agli occhi degli abitatori. Il Crusca (4) s.v. *appannatura*.

[u.r. 14.02.2008]

APPANNORARE v.

0.1 *appannora*. cfr. **(0.6 N)** '*pennora*, *pennora*.

0.2 Formentin, *Sfortuna*, p. 214 (lat. *pignorare*). Il Cfr. **0.6 N**.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma: De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 171 stampa (da altro ms.): «*ma tucta l'altra gente strugia e 'pennora*», interpretando '*pennòra* da *appennora*, a sua volta da *appenare* 'addolorare, affliggere', e spiegando la dittologia *strugia e 'pennora* con «'distrugge e deruba' o 'tormenta'». Ma per Formentin, *Sfortuna*, p. 214 *pennòra* deriva dal lat. *pignorare* (REW 6489), in rima imperfetta con forme sdrucchiole in -*annora*.

0.7 1 Mettere in miseria (?).

0.8 Raffaella Pelosini 18.05.1999.

1 Mettere in miseria (?).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 6.8, pag. 128: Ché tuctojorno pagammo pene et bannora; / Entrace plu denari che in placza britoli; / Vero è che ad alcuni ingrassa li molliculi, / Ma tucta l'altra gente strugia e **appannora**.

[u.r. 24.10.2011]

APPARAMENTO s.m.

0.1 *apariamenti*, *aparimento*, *apparamenti*, *apparamento*.

0.2 Lat. tardo *apparamentum*.

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Insieme di ciò che è stato preparato per uno scopo; attrezzatura. **1.1** Oggetto predisposto ad un determinato scopo. **2** [Con connotazione negativa:] stratagemma, trucco.

0.8 Raffaella Pelosini 19.04.1999.

1 Insieme di ciò che è stato preparato per uno scopo; attrezzatura.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 142.63, pag. 596: Tuto quanto era texuo, / en un punto è stao perduo; / cossi grande **aparimento** / n' à portao un pizen vento.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 194.9: como lo maitin serà dito, in lo nome de Dio doman per tempo va'-tene a lo lido de lo mar e là tu troverà una navesela con tuti li suo' **apariamenti** e ti entrerà entro in lo nome de Dio e laseràte andar o' che Dio vorà.

1.1 Oggetto predisposto ad un determinato scopo. || Nell'es., qsa che nasconda qsa altro alla vista.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 47, par. 7, vol. 2, pag. 391.11: Anco volemo ke nullo ardisca tenere nante la bocte overo le bocte, dua à el vino el quale vende a menuto, alcuna stoia overo panno overo altro **apparamento**, sì ke ciascuno possa vedere donde s'atenga el vino, e ke non se possa misticare overo altra fraude connectere, so' la dicta pena, dal contrafacente per ciascuna fiada da togliere.

2 [Con connotazione negativa:] stratagemma, trucco.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 609.3: Che se li **apparamenti** de l'animo feminesco potessero essere stati veduti, al quale è aggiunta continuamente alcuna novitate piena di spese, in quello medesimo limitare della rovinante lussuria averebbero riparato.

[u.r. 09.09.2011]

APPARANTE s.m.

0.1 f: *apparanti*.

0.2 V. *apparare 1*.

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi impara.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Chi impara.

[1] *F S. Agostino* volg., XIV (tos.). L. 16, cap. 23: Essi le inducono, cioè introducono quasi nelli cuori delli **apparanti**, ovvero li **apparanti** inducono in esse lettere... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VII, p. 207.

APPARARE (1) v.

0.1 *apara, aparadho, aparado, aparano, aparando, aparano, aparar, aparare, apararono, aparasse, aparaste, aparasti, aparata, aparato, apare, ararerà, ararerai, aparate, aparo, aparò,*

appara, apparado, apparai, apparammo, apparando, apparandola, apparandu, apparano, apparar, appararà, apparare, appararle, appararlo, appararo, appararono, apparasse, apparassero, apparassi, apparassino, apparassono, apparaste, apparasti, apparata, apparate, apparatele, apparati, apparato, apparau, apparava, apparavano, appare, appare, apparerà, apparerai, apparerebbono, appareremo, apparari, appariamo, appariate, apparino, apparò, apparò, apparoe, apparòe, apparono.

0.2 LEI s. v. *apparare*. || Per il signif. etimologico di 'preparare, apprestare': **1**; prevale ampiamente nel corpus quello di 'imparare' ('prepararsi alla scuola?': cfr. DEI s. v. *apparare*): **3**.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **3**. || Ma Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), Son. 65 è anteriore al 1265.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, 1321; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1321.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 Locuz. e fras. *apparare a mente 3*; *apparare senno 3*.

N Nota le dittologie *intendere e apparare*; *apparare e (ri)tenere (a mente)*; *apparare e sapere*.

0.7 1 Rendere pronto, preparare, rendere possibile. **1.1** Mettere in potere (d'altri), offrire. **2** Parare, schivare (il colpo). **3** Apprendere, imparare (mediante un insegnamento), un'arte, una disciplina, ecc. **3.1** Estens. Istruire, preparare alla scuola. **3.2** Estens. Venire a sapere, prendere conoscenza. **4** Fornire i preti dei paramenti sacri.

0.8 Raffaella Pelosini 19.04.1999.

1 Rendere pronto, preparare, rendere possibile.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), Son. 65.12, pag. 195: Ma 'l cavaler, che ad armi s'**apparasse**, / como facc'io en ciò, senpre canpara / senza cosa che nente li sparesse.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19. proemio, pag. 429.6: L'assoluzione de' peccati caccia le sozzure; l'apponimento delle virtudi **appara** bellezze...

1.1 Mettere in potere (d'altri), offrire.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 91.30: Gayu Graccu, per tal que issu non pervinissi in putiri di li soy inimici, **apparau** la testa a Phylocrati so servu qui li la talyassi, et avendulyla talyata ad unu culpu multu spidicamenti, ficaussi la spata bagnata di lu sanguì di lu so patrni per mezu la ventri.

2 Parare, schivare (il colpo).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 221.17: Et intandu Eneas **apparandu** lu colpu di la petra cum so scutu, la mandau via non li fachendu nixun dapnu nè nuchimentu.

3 Apprendere, imparare (mediante un insegnamento), un'arte, una disciplina, ecc.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 15, pag. 327.15: Et ciò è che disse Cato: quando tu averai figliuoli e non serai ricco, allora gli amaestrerai acciò che possano difendere la [loro] povera vita. Et anche disse: **apara** alcuna cosa, però che quando [la ventura] viene meno, l'arte rimane, e non- abbandona l'uomo già mai.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 544, pag. 194: Ella disse esavia: / «Amico, io ben vorria / che ciò che vuoi intendere / tu lo potessi imprendere, / e sì sottile ingegno / e tanto buon ritegno / avessi, che certanza / d'ognuna sottiglianza / ch'io volessi ritrare, / tu potessi **apparare** / e ritenere a mente / a tutto 'l tuo vivente.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 426, pag. 190: con bella brevetate / ti parlerò per prosa, / e disporrò la cosa / parlandoti in volgare, / che tu intende ed apare.

[4] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tos.), cap. 2, pag. 133.7: che per niuno de' detti due modi **apara** l'uomo bene a parlare se prima non- usa di dicere; ma usando di dire, e sapendo li amaestramenti dati da' savi, o seguitando nel suo dire alcuno bel dicitore, s'apara di favellare tosto e più agevolmente...

[5] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 10.8: E se l'antica osservanza vogliamo usare, neuno dubita che l'elezione del cavaliere fare non si debbia nella sua gioventudine, perchè non solamente avaccio, ma più perfettamente s'**appara** quello che per lo giovane s'imprende. Il Cfr. *Veg. Mil.* 1, 4: «non enim tantum celerius sed etiam perfectius inbuuntur quae discuntur a pueris».

[6] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 24, pag. 68.22: Ed ancora fare prova al palo, e con la lancia è di grande utilidade, quando il lato, o il piede, o vero il capo vuole **apparare** di colpire, e puntone, e tagliente apparavano di tagliare colla spada. Il Cfr. *Veg. Mil.* 2, 23: «cum latera vel pedes aut caput petere punctim caesimque condiscant».

[7] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), Son. 65.9, pag. 195: Or non so per ch'eo mai cosa **apparasse**, / s'eo non apparo a covrir (sì non para) / ciò che m'aucideria quando paresse.

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 118.5, pag. 365: S'**aparo**, no ritegno, perch'amore / d'amor nasce: s'ì ho be[n], bene sparo.

[9] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Canz. 6.14, pag. 68: ma tuti mali ritengno ed **aparo** / che divisar non si porian per omo, / ca per Natura fatto son loro domo, / ed anco fonte d'ogni doloroso.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 30.28, pag. 110: Puoi c'hai **apparata** assai de la Scrittura, / sì vole predecare...

[11] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 237.28: Onde noi veggiamo de lo scolaio, quando il maestro insegna, s'egli baderà allora neente in alcun'altra parte, non prenderà neente di quella dottrina e rimarrà vòto, sì che è mistieri che s'egli vuole **apparare** o intendere, ch'egli sia tutto raccolto, e 'l cuore suo sia tutto ivi.

[12] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 8, pag. 34.16: Lo curioso vuole tutto sapere, sia al suo prode, o non sia: e di tanto, com'elli crede più apparare e sapere, e meno **appara** e sae.

[13] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 1, par. 12, pag. 161.32: Fa ragione che tu dispari, se tu non **appari**.

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 13.93, vol. 2, pag. 218: ditemi, ché mi fia grazioso e caro, / s'anima

è qui tra voi che sia latina; / e forse lei sarà buon s'ì l'**apparo**».

[15] Dante, *Rime*, a. 1321, 7.25, pag. 28: ché Que' da cui convien che 'l ben s'**appari**, / per l'immagine sua ne tien più cari.

[16] *Stat. pis.*, 1321, cap. 128, pag. 327.22: Anco iuro, che non farò nè exercerò sopra me arte di spetiarì, se in prima non l'arò servita; et per le' **aparare**, starò con alcuno de la dicta arte per anni sei almeno.

[17] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 86.5: Questa non fu contenta d'avere **apparate** l'arti del padre...

– Sost. Ciò che si apprende; l'atto dell'apprendere.

[18] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 76, pag. 119.1: Certamente ti dico che non è agualio dall'uno lavoro a l'altro, dall'uno **apparare** all'altro, dall'un desiderare all'altro.

[19] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 17.25: E non solamente a' pedoni, ma a' cavalieri, e cavalli di coloro che s'appellavano Veliti, cioè che portavano i cappelli dell'acciaio, è util cosa l'**apparare** a notare, acciocchè neuna cosa, a che usati non siano, possa loro incontrare. Il *Veg. Mil.* 1, 10: «ad natandum exercere percommodum est».

[20] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 3, par. 4, pag. 75.2: Propognamo gli essemprì degli antichi, i quali nè oscuri sono ad intendere, nè ingannevoli a trattare. Dunque la vita altrui sie a noi specchio d'**apparare**.

[21] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 1, par. 7, pag. 161.17: Tu apparerai fino a che tu vorrai, e tanto tempo dei volere, infino a che tu non ti pentirai del tuo **apparare**.

– Locuz. verb. *Apparare senno*: diventare saggio, sapiente (anche in senso ironico).

[22] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 10, par. 2, pag. 97.14: Non trapassi da te lo ragionare degli antichi, imperocchè egli appararono da' loro padri, e tu da loro **apparerai senno**, e saprai rispondere quando bisognerà.

[23] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. conclusione, pag. 256.14: Odi, Filostrato: voi arveste, volendo a noi insegnare, potuto **apparar senno** come apparò Masetto da Lamporecchio dalle monache e riaver la favella a tale ora che l'ossa senza maestro avrebbono apparato a sufolare.

[24] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ec* 2, vol. 6, pag. 12.19: 15. E dissi nel cuore mio: s'egli è una medesima morte la mia e quella dello stolto, o per che mi diedi angoscia d'**apparare senno**?

– Locuz. verb. *Apparare a mente*: memorizzare, imparare a memoria.

[25] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), Canz. 4.59, pag. 71: Deh, canzonetta, tu girai sicura / a ciascun servo [c]he costei disia: / prega per cortesia / a cchi ti legge che tti appari a mente: / tu sarai ubidita immantente.

3.1 Estens. Istruire, preparare alla scuola.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 228.1: Ed essendo questo Macometto nato, la donna d'Abram molestava questa fante, ond'ella si partì con questo fanciullo e sì llo allevò e feciolo **apparare** e diventò maestro di tutte l'arti liberali, cioè delle sette scienze.

3.2 Estens. Venire a sapere, prendere conoscenza.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 22.8, pag. 192.: Allì quai tutti diceva ch'al core / si sentia noie, ma quai fosser quelle, / niun poteva tanto adomandare, / che da lui più ne potesse **apparare**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. 9, pag. 247.24: e **apparata** la casa e 'l nome della donna e della sua figliuola dal conte amata, un giorno tacitamente in abito pellegrino là se ne andò.

3.2.1 Applicarsi a conoscere, indagare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 89.7: In prima tutti i viaggi della contrada ove è la guerra pienissimamente **appari**, e quanto spazio è dall'uno all'altro luogo, ed apparì ancora i passi de' fiumi, e di che natura, e qualitate sono.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 314.25: poi, quando il seguente die alluminava la terra colla sua luce, mandate le spie, **apparò** le condizioni della contrada...

4 Fornire i preti dei paramenti sacri.

[1] *Doc. venez.*, 1321, 105, pag. 173.17: Ancora voio ch'el sia tolto III lbr. de gss. e sia co(n)prado sclavine e piligioni e dar ali poveri neçesitosi; ancora ordeno ch'el sia **aparado** III poveri prevedi e sia speso soldi XXV de gss. per çascun e sia nde calexe in questo prexio e sia tegnudo lo prevede de pregar sempre Dio per mi...

[u.r. 20.05.2010]

APPARARE (2) v.

0.1 *aparar, apparò*.**0.2** Da *pari*.**0.3** Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.).In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Essere pari, all'altezza, riuscire. **2** Mettere a confronto.**0.8** Raffaella Pelosini 19.04.1999.**1** Essere pari, all'altezza, riuscire.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), Son. 65.10, pag. 195: Or non so per ch'eo mai cosa apparasse, / s'eo non **apparò** a covrir (si non para) / ciò che m'aucideria quando paresse. Il Leonardi, p. 196: «se non sono pari a, riesco (o 'imparo', come v. 9?)».

2 Mettere a confronto.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 270, pag. 242.23: Et se lo mio fosse stado tanto demorado et usado in lo regname de Longres chomo have lo so, io saverave **aparar** lo mio amigo incontra lo so de bontade e de belleçe et de cortesie et de chavalarie et de alteçe de-lignacio.

[u.r. 20.05.2010]

APPARARE (3) v.

0.1 *apara, aparò, apparare*.**0.2** Da *apparire*.**0.3** *Doc. sen.*, 1281-82: **2**.**0.4** In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1281-82.In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

0.6 N L'occorrenza di *apara* in *Doc. sen.*, 1281-82 è testualmente sospetta e forse rinviabile a *apparire*: cfr. nello stesso testo *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 96.11 e 107.7 la forma *apare*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Comparire, manifestarsi. **2** Risultare evidente (in un documento). **2.1** Sembrare opportuno, giusto.

0.8 Raffaella Pelosini; Mariafrancesca Giuliani 11.04.2005.

1 Comparire, manifestarsi.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 9, col. 1.19: Li sengni buoni della salute sua si è quando comincia **apparare** nel cerchuito dello occhio, dov'è la piagha, alcuna biancheçça...

– [Detto di una visione].

[2] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tos.), pag. 239.16: Santo Giovanni evangelista ne parla nell'Apocalis, che fu in una visione che l'**aparò** quando e' cadde in angos[cia] alla cena del Signore in sullo petto a Cristo pe llo grande dolore ch'egli ebbe quando e' seppe che Giuda lo doveva tradire»...

2 Risultare evidente (in un documento).

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 109.21: Questi so' le parti che venero a B[artolomeio] de la chonpania de pani, in pani et in denari e i devitori di Pisa, sie chome **apara** da qui in guso.

2.1 Sembrare opportuno, giusto.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 62.28: <La manducare lu de li cibi> S(et) <solo> deve manducare solo quilla cosa la qual è data ad isso, <et la hora> (et) la mensura (et) la hora quale **appararay** a l'abbate, tale le sia dato.

[u.r. 14.03.2011]

APPARATO (1) agg.

0.1 *aparadho, aparado, apparata, apparate, apparati, apparato*.**0.2** V. *apparare 1*.**0.3** Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.In testo sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.7 1 Ornato, addobbato (detto di una persona, riguardo al lusso delle sue vesti; di un letto, riguardo alla ricchezza dei suoi drappaggi). **2** Parato, protetto; coperto. **3** Allestito, preparato. **4** Imparato, appreso. **5** Vestito di paramenti sacri (detto di un prete).

0.8 Raffaella Pelosini 19.04.1999.

1 Ornato, addobbato (detto di una persona, riguardo al lusso delle sue vesti; di un letto, riguardo alla ricchezza dei suoi drappaggi).

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 413, pag. 614: De le beatitudine serà molt alegradho / quand el serà dai sainti recevut e clamadho, / de molto preciosissema vestimenta **aparadho**, / qe no parà qe sea tes-

suto né filadho, / ni per negun ençegno cosidho ni taia-dho...

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosco.), pag. 44.22: e 'l fuoco era già acieso in sala, e il letto della camera era bene **apparato** e ben coperto di drappi ricchi...

2 Parato, protetto; coperto.

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 299.1: inperzò che le intrata dove se scendea era **apparata** de multe spine salvatiche e da prune cam-porevole...

3 Allestito, preparato.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 202.31: Licinio Varo per un dì restaurarono i giuochi romani: gli edili della plebe Q. Cazio e L. Portio Licinio dell'ariento delle condannagioni raccolto segni di rame diedono a Cerere e i giuochi secondo la copia di quel tempo magnificamente **apparati** fecero.

4 Imparato, appreso.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 561.4: Ma acciò che io più vero dica, tanta fu la paura, che, abandonati i paternali campi, in questi boschi venni l'**apparato** ufficio ad operare...

5 Vestito di paramenti sacri (detto di un prete).

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 36.3: E no tornando lo re ad ora convegnivel da la çaça, Dunstan **apparado** stava appoçado su l'altar cun lagreme e devocion.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [son.] 58.12: Fève rason, ch'un prèvede **apparado**, / quando ch'el vuol orar la Maiestate, / sé ninte a esso, si co' -1 sé montado!

[u.r. 14.02.2008]

APPARATO (2) s.m.

0.1 *aparati, aparato, apparati, aparato, apparatu.*

0.2 LEI s.v. *apparatus.*

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *apparato delle esequie* **2.**

0.7 **1** Addobbo, ornamento (personale, di un luogo); arredo, suppellettili. **1.1** Estens. Lusso. **2** Cerimonia. Locuz. nom. *Apparato delle esequie*: funerali. **3** Assetto, spiegamento. **3.1** [Milit.] [Rif. all'esercito]. **3.2** [Rif. ai letti (propri delle cerimonie votive)]. *Apparato di letto*: lettisternio. **4** Attrezzatura. **4.1** [Propria di un esercito in armi]. **4.2** [Propria di una battuta di caccia]. **4.3** [Propria di una nave mercantile]. **5** Struttura meccanica (per lo sbarramento dell'acqua). **6** Struttura mobile di copertura, paravento. **7** [Dir.]

Insieme delle glosse che interpretano e commentano, in modo continuativo, un testo giuridico.

0.8 Raffaella Pelosini 19.04.1999.

1 Addobbo, ornamento (personale, di un luogo); arredo, suppellettili.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 456.19: E poi Paris e Deifebus e Antenor e Enea e Polidamas e molti altri nobili uomini montati in su ricchi e grandi destrieri, colla reina Elena in **apparato** reale e con grande onore, adcompagnando e partendosi da Tenedon, con lenti passi si dirizzano verso Troia.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.31: Marcu Curiu, lu quali fu exactissima norma di temperanza et perfectissimu spechu di furtizza, quandu li Sanniti lu vinniru a vidiri, truarulu sedendu ad unu scannu di furitanu et cenandu ad una scutella di lignu cutali viandi, commu adimustrava lu **apparatu** sou.

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 84.10: Et dicto lo vangelio, la processione torni alla chiesa con ogni suo **apparato**, rimagnendo li frati in capitulo.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 80, pag. 427.22: Il «come» consiste negli **aparati**: coroneranno alcuni le sale, orneranno de drappi ad oro, metteranno le mense splendide...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 187.4: Là se cantava solennissima messa. Non ce mancao cantore, non **apparato** de ornamento.

1.1 Estens. Lusso.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.52, pag. 93: Son molte che pro omene non fo nullo acconciato: / delettanse fra l'altre aver grann'**apparato**.

2 Cerimonia. Locuz. nom. *Apparato delle esequie*: funerali.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 20.19: et purtaruli ad asuttirari con perseveranti adimanda et competiciuni que lu **apparatu di li exequij** s'aiungissi unu sesterchio di dinari li quali issi vulianu pagari di lu lur propriu.

3 Assetto, spiegamento.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 269.11: Quisto Palamides era andato a lo hoste de li Greci in adiuto loro con multe nave e grande compagnia de soy cavaliary in grande **apparato** potentemente, perzochché nullo re era in Grecia che avesse pyù grande ryamo d'esso né tanto ricco.

3.1 [Milit.] [Rif. all'esercito].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 30.32: In lu exercitu de Serses, lu quali issu avia congregatu contra la provincia di Grecia, cosa certa esti que una jumenta fillyau unu lepuru: per lu quali segnali se significau lu avinimentu di tantu **apparatu** di essercitu.

3.2 [Rif. ai letti (propri delle cerimonie votive)]. *Apparato di letto*: lettisternio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 64.24: et era lur statu cummandatu da quillu deu que a lu altari di lu deu patri di lu infernu et di la dea Proserpina se sacrificassiru hostij nigri et facissirusinci ioki la nocti et **aparati** di letti.

4 Attrezzatura.

4.1 [Propria di un esercito in armi].

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 89.6, pag. 281: E questo detto, niente interpose, / ma ciò che seco aveva divisato / fece, dando ordine a tutte le cose; / per le mura ponendo in ogni lato, / a guardia, donne savie e valorose, / facendo ancor ciascuno altro **apparato** / ch' a tal cosa bisogna...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 219.19: E le navi, e quali Livio aveva avute per difendere la vittuaglia, parte ne caricò di macchinazione e d'ogni **apparato** da combattere mura, e parte di tormenti e di sassi e di saettamento, e d'ogni maniera di cose da potere gittare o saettare ne compose...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 12, vol. 8, pag. 629.17: e li robusti giovani, stanti per le mura, combattevano fortemente; onde in questa erano molte macchine, e **apparati** di battaglie.

4.2 [Propria di una battuta di caccia].

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 23.11: Egli era dello studio del cacciare ragguardevole: e i cani e l'altro **apparato** da cacciare il seguivano...

4.3 [Propria di una nave mercantile].

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 92, pag. 544.2: Et siamo tenuti noi consoli [...] andare alla tersania del Comune di Pisa, et vedere et considerare diligentemente la dicta tersania, et ciò che vi bisogna per fornimento di galee et di legni, et di loro corredi et **apparati**...

5 Struttura meccanica (per lo sbarramento dell'acqua).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 56, par. 13, vol. 1, pag. 441.20: statuimo che se alcuno suieto ovvero non suieto a la giuredittione del comun de Peroscia fé ovvero farà alcuna chiusa ovvero **aparato** enn alcuno rio, forma, fossato ovvero fiume...

6 Struttura mobile di copertura, paravento.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 11, par. 4, vol. 2, pag. 349.22: E nullo ardisca ovvero presuma tenere ovvero avere en la piacca del comuno de Peroscia alcuna **tenda** ovvero **apparato** ovvero **copertura** de stoie ovvero enn alcuna de le cinque strade rigaglie de la città ovvero deglie borghie de Peroscia.

7 [Dir.] Insieme delle glosse che interpretano e commentano, in modo continuativo, un testo giuridico.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 100-120, pag. 413, col. 2.18: *Francesco* ... fo uno grande legista da Bologna, lo qual fo figliol de miss. Acorso che fo fiorentino, e fe' gl'**aparati** al corpo de rason civile.

[u.r. 14.02.2008]

APPARATORE s.m.

0.1 *apparatori*.**0.2** Da *apparare* 1.**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7** **1** Chi impara.**0.8** Raffaella Pelosini 19.04.1999.**1** Chi impara.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Sal.* 2, cap. 11, pag. 57.8: Li buoni uomini mandavano li loro figliuoli ad imprendere, e studiavano ben XX anni, e non era quella dottrina insegnata per scritto, anzi per parole. E diceva Julio Cesare che per due cose lo facevano; l'una, acciò che per scritto non fusse divulgata intra li popoli; l'altra, acciò che gli **apparatori** mettessero maggiore cura a ritenerla.

[u.r. 14.09.2006]

APPARAZIONE s.f.

0.1 *apparazione*.**0.2** Da *apparare* 1.**0.3** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.**0.4** Att. solo in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).**0.6** N Doc. esaustiva.**0.7** **1** Preparazione (spirituale).**0.8** Rossella Mosti 12.09.2005.**1** Preparazione (spirituale).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 10-21, pag. 104.35: *Perchè l'animo tuo tanto s'impillia*; cioè ad attendere quello ch'altri dice di te, *Disse il Maestro*; cioè Virgilio a me Dante, *che l'andar allenti*; cioè suso al purgatorio? E per questo intende l'allentare che l'omo fa d'andare per li gradi de l'**apparazione** de la penitenzia in alto, attendendo a le vanaglorie.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 10-21, pag. 105.3: *Sta come torre ferma, che non crolla giammai la cima per soffiare de' venti*; ecco bella similitudine al proposito nostro; cioè che come la torre ferma non dimena la cima per li fiati de' venti; così l'omo, che è in **apparazione** di montare a stato di penitenzia, dè stare fermo nel suo proposito e non dè dimenare lo capo...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 49-60, pag. 130.13: Virgilio, s'intende, *quanto più potremo omai*; cioè ingiù mai che siamo a la sera, e di notte non si va in su al purgatorio: imperò che con ignoranzia non si può andare a l'**apparazione** a la penitenzia.

APPAREARE v.

0.1 *apareare*.**0.2** Prov. *apareiar*.**0.3** Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tos.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6** N Cfr. Parodi, *Tipo* aliare aléggia.

Diversamente distinto in CLPIO, P 048 RiAq.3, pag. 240, col. 1: «mi-possa pareare».

0.7 **1** Eguagliare.**0.8** Roberta Cella 15.12.1999.**1** Eguagliare.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tos.), 3, pag. 112: Per fin'amore vao sì allegramente / ch'io non aggio veduto / omo che 'n gio' mi poss'**apareare**; / e paremi che falli malamente / omo c'ha riceputo / ben da signore e poi lo vol celare.

[u.r. 14.09.2006]

2 Disposizione, spiegamento.

2.1 [Milit.] [Detto di mezzi e uomini armati].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 118.7: con ciò fosse cosa che Artaserses e Ciro, figliuoli del re, per la signoria del reame si contendessero tra loro, e combattendosi insieme con grandissimi **apparecchiamenti**, e molta ruina e mortalità di provincie e populi e genti...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 284.3: Nel campo de' Bononesi in su gli alberi nacquerò le biade; e però in Cicilia nacque la battaglia de' servi, che fue sì grave e crudele per la moltitudine de' servi, e per li grandi **apparecchiamenti** dell'oste, e per la grandissima potenza che ebbero...

[3] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 108.26: Quando Tiocles Re deli Tebani intexe lo **apparecchiamento** che feva li nemixi per vegrarli adoso, tosto ch'elo mandà per parenti e amixi e ben voienti, deli qual questi fo li condutori de l'oste.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 78, vol. 2, pag. 150.2: Ne la detta state, innanzi la sopradetta sconfitta di messere Guido di Fiandra, i Fiaminghi sentendo la venuta del re di Francia facea sopra loro, feciono grande **apparecchiamento** d'oste, e furono più di LXm...

2.2 [Ret.] [Detto di parole e di frasi].

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 76.15: Et già è detto che è elocutio, cioè **apparecchiamento** di parole e di sentenzie che facciano la diceria piacevole et ordinata di parole e di sentenzie.

3 Imbandigione (di vivande e di cibi).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 18, pag. 35.23: Se tu fossi quà meco i' ti ragionerei volentieri di quello, che fosse da fare, se non dovessimo trasmutarci di quello, che noi siamo costumati di far sempre, in fare grand' **apparecchiamento** di vivande, e di far festa con gli altri insieme...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 326.1: Però che [quivi] si distribuivano ammaestramenti acconci a li usi comuni: quindi si manifestavano graziosi giochi alli occhi de' popoli: quivi nobilissimi **apparecchiamenti** di vivande, e larghi ajuti d' *annona* uscivano.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 4 *Re* 6, vol. 3, pag. 483.3: E fu posto loro innanzi grandi **apparecchiamenti** di cibi, e mangiarono e bevèno, e lascio gli andare, e vennero al loro signore; e da indi innanzi non vennero più i ladroncelli di Siria in Israel.

4 Fornimento; equipaggiamento, approvvigionamento (di una nave, di un esercito); attrezzatura; macchinario, armamentario.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 127.19: La prima ragione si è, che la natura diè alle bestie sufficientemente alla lor vita, sì come l'erbe e i frutti ai buoi ed alle pecore ed alle altre bestie che non vivono di rapina. Dund'esse, senz'altro **apparecchiamento**, possono vivare sufficientemente.

[2] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 9, pag. 204.27: Sì come Allexandro chiuse questi .xv. passi. Li quali Allexandro questi .xv. passi in tal guicça acconçoe artificiosamente con pietre, con ferro e con piombo e co altri **apparecchiamenti**, che alcuno di loro scire non ne potea né altri andare a lloro.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, docum. 8.79, vol. 3, pag. 97: Famiglia tutta sia / humil con cortesia / e, se tu puoi, usati / et in cammino anda-

ti, / et almen un che saccia / quel ch'a' cavalli ben faccia, / co l'**apparecchiamento** / di tutto ferramento.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 7, pag. 390.3: Ma ora si ordina grande **apparecchiamento** per la parte del Soldano a tutte le bisogne di quella guerra.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 134.21: Tantosto fece portare al basso tutto l'**apparecchiamento** ch'egli avea fatto per edificare, e fece murare di sotto Velia, dove era la ira comune.

[6] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosca.-venez.), incipit, pag. 15.32: Et siando mettuda la vittuaglia in nave, lo Re aconpagnoe deschi a lo lido quella soa fia, et so gennero, et baxandoli intrambi tennerissimamente, elli abiando tolletto (?) cumiado da ello, entrarono in quella nave con molta fameia, et con molto **aparichiamento**.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 36.6: Oltre a seimila de' nimici furono uccisi, e più di settemila ne furono presi, co' compagni che andati erano per lo formento, e con tutto l'**apparecchiamento** de' carri e de' somieri.

4.1 Fig. Stratagemma, trucco (dell'animo femminile).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 193.17: Ca per certu se issi avissiru pututu cannussiri li **aparichamenti** di li animi di li finimi, per li quali ogni iornu s'aiungi alcuna novitati a li spisi, issu aviriannu contrastatu in issa la intrata di la dirupata luxuria.

5 Beni, ricchezze (che si accumulano in guerra o nella vita civile).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 105.10: E tra loro cominciata la battaglia, quelli d'Atena fuoro vinti, e perdero il campo con tutta loro pecunia pubblica e privata, e con tutto l'**apparecchiamento** per grande tempo fatto.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 61, pag. 135.27: No' ci dobbiamo apparecchiare alla morte, prima ch'alla vita. La nostra vita è assai fornita. Ma noi siam cupidi nel suo **apparecchiamento**, e sempre ci pare, ch'alcuna cosa ci manchi.

6 Arredo, insieme delle suppellettili (di una casa); abbigliamento; addobbo, pompa (di una cerimonia, di una festa).

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 86, pag. 151.26: Li ricchi pagani de la contrada, che a questa festa doviano dimorare quatro giorni interamente, ché cutanto dovea durare la festa, aviano fatto quello ricco **apparecchiamento**...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 187.17: Tutt' i palagi, pieni d'oro, si manifestano con le aperte porti; e' baroni de' Cefeni vanno a' conviti del re, ordinati con bello **apparecchiamento**.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.12: E lei presa per mano, con picciola forza adoperata, levolla da sedere, menolla seco al suo luogo nel quale era grande **apparecchiamento** ordinato...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 290.3: Avea mandati a lui ambasciadori con alquanti talenti d'oro; li quali pervenuti nella villa d'*Academia* Senocrate li recevette col suo usato piccolo **apparecchiamento**, e con piccole copie di cose.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 121, vol. 1, pag. 588.19: Il conte prese il detto Marco, e vennegli mostrando tutta sua grandezza e potenza, e **apparecchiamento** della detta festa...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 19.27: E per fare la festa grande e nobile, fece il più grande **apparecchiamento** ch'egli seppe e ch'egli poteo.

[7] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 17, pag. 127.20: Et sì li ritenne come a força, et sì li fece disarmare, et sie li fece servire in quella nocte tanto bene et tanto riccamente che tutti se ne meravigliavano come lo signore del castello avea quello **apparecchiamento**.

7 Cerimonia (di sepoltura).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.373, pag. 194: Li disípori, con pjanto, / faxeam l'**aparejamento** / de sepelir lo corpo santo, / condio de tar unguento, / entr'um morimento novo / che Josep fatto avea, / em bello drapo janco, aprovo / fazendo como se dexea.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 101.29: lo mortu acconmencau a flatare et aperire li ochi, et assectause comu fussi revillatu de unu sopno gravi, e miravillause lu mortu de kiste cose ki se fachevano per ipsu – zo è de lu **apparichamentu** de lu soy suctirriari –.

[u.r. 05.12.2012]

APPARECCHIARE (1) v.

0.1 *adparecchiare, adparecchiato, aparacchiò, aparaggiar, aparaia, aparaiaio, aparachiada, aparachiadhi, aparachiadi, aparachiare, aparecchi, aparecchia, aparecchia', aparecchiali, aparecchiamo, aparecchiandosi, aparecchiano, aparecchiansi, aparecchianti, aparecchiar, aparecchiare, aparecchiaro, aparecchiarò, aparecchiase, aparecchiasse, aparecchiasseno, aparecchiassero, aparecchiata, aparecchiate, aparecchiati, aparecchiato, aparecchiatto, aparecchiava, aparecchiavano, aparecchiavasi, aparecchiavi, aparecchie, aparecchierà, aparecchierannosi, aparecchino, aparecchio, aparecchiò, aparecchioe, aparecchianti, aparechi, aparechia, aparechià, aparechià, aparechiado, aparechiami, aparechiamo, aparechiando, aparechiano, aparechiar, aparechiarci, aparechiare, aparechiaro, aparechiarono, aparechiasse, aparechiasti, aparechiata, aparechiate, aparechiati, aparechiato, aparechiatto, aparechiava, aparechie, aparechiemo, aparechio, aparechiò, aparechiòe, aparechiose, aparechyate, aparecla, aparecla', apareclà, aparecladi, apareclado, apareclar, apareclare, apareclata, apareclate, apareclati, apareclato, apareclay, apareglà, apareggiava, aparegia, aparegià, aparegià, aparegiada, aparegiadha, aparegiao, aparegiasse, aparegiata, apareglà, apareglà', apareglà, apareglae, apareglàm, apareglao, apareglar, apareglassem, apareglay, apareglete, apareia, apareià, apareià', apareià, apareiaie, apareia, apareiao, apareiar, apareiarse, apareiase, apareiàse, apareiava, apareiavam, apareija, apareivam, apareja, aparejaa, aparejae, aparejai, aparejàm, aparejao, aparekiase, aparekiato, aparequia, aparequià, aparequiadi, aparià, apariada, apariade, apariadi, apariado, apariady, apariar, apariasemo, aparicchia, aparicchiate, aparichandusi, aparichare, aparichari, aparichassi,*

aparichassiru, aparichati, aparichatu, aparichava, aparichià, aparichiada, aparichiade, aparichiadi, aparichiado, aparichia-lo, aparichia-se, aparichiasse, aparichia-sse, aparichiava, apariclà, apariclai, aparigay, apariada, aparijari, aparikari, apariki, apariquià, apariquiada, apariquiade, apariquiadhi, apariquiadi, apariquiado, apariquiar, apariquià-se, apariquiasse, apariquià-sse, apariquia-te, apariquiava, apariquié-me, apariquié-ve, aparjemose, aparquià, aparquiada, aparquiade, aparquiadha, aparquiadhe, aparquiadhi, aparquiadho, aparquiadi, aparquiado, aparquiar, aparquiar-sse, aparquià-se, aparquiava, aparquia'-ve, aparquié-ve, aparquiado, aperejai, aperiquià, apparecchi, apparecchia, apparecchiada, apparecchiagli, apparecchiali, apparecchiam, apparecchiamci, apparecchiami, apparecchia'mi, apparecchiammo, apparecchiamo, apparecchian, apparecchiàn, aparecchiansi, aparecchiando, aparecchianoci, aparecchiandole, aparecchiandoli, aparecchiandomi, aparecchiandosi, aparecchiano, aparecchiansi, aparecchiate, aparecchiantesi, aparecchianti, aparecchio, aparecchiaose, aparecchiar, aparecchiarà, aparecchiarci, aparecchiare, aparecchiaro, aparecchiarò, aparecchiàro, aparecchiarono, aparecchiaronsi, aparecchiarci, aparecchiarsi, aparecchiarti, aparecchiarvi, aparecchiasi, aparecchiasse, aparecchiasseno, aparecchiassero, aparecchiassesi, aparecchiassi, aparecchiassimo, aparecchiassino, aparecchiassono, aparecchiassoro, aparecchiasti, aparecchiat', aparecchiata, aparecchiatagli, aparecchiate, aparecchiate, aparecchiatevi, aparecchiàtevo, aparecchiati, aparecchiati, aparecchiati, aparecchiato, aparecchiatogli, aparecchiatolo, aparecchiatosi, aparecchiava, aparecchiavano, aparecchiavanose, aparecchiavansi, aparecchiavase, aparecchiavasi, aparecchiàve, aparecchiavi, aparecchie, aparecchierà, aparecchieràe, aparecchierai, aparecchieranno, aparecchierannosi, aparecchierassi, aparecchieratti, aparecchierebbe, aparecchierci, aparecchieremo, aparecchierò, aparecchierovi, aparecchii, aparecchino, aparecchino, aparecchinsi, aparecchio, aparecchiò, aparecchió, aparecchioe, aparecchiòe, aparecchiòllaci, aparecchioni, aparecchiòno, aparecchiorono, aparecchiossi, aparecchisi, aparecchiati, aparechi, aparechia, aparechiami, aparechiando, aparechiandosi, aparechiano, aparechiare, aparechiarse, aparechiarsi, aparechiasi, aparechiata, aparechiate, aparechiati, aparechiato, aparechiava, aparechiavano, aparechino, aparechiò, aparechioe, aparechyano, aparechyare, aparechyarono, aparechyarose, aparechyatale, aparechyate, aparechyati, aparechyiranno, aparecladi, apareclare, apareclate, apareclati, aparegladha, aparegiae, aparegiai, aparegiao, apareglao, apareglay, apparicharo, aparicchiaro, aparicha, aparichaimi, aparichamj, aparichandu, apparichandusi, apparichandusi,

chanu, apparichare, apparicharinj, apparicharu, apparicharusi, apparichassi, apparichassiru, apparichata, apparichati, apparichativi, apparichato, apparichatu, apparichau, apparichause, apparichavanu, apparichi, apparichiato, apparichiava, apparichinu, apparichirannu, apparichisse, apparichyare, apparichyate, apparichyati, apparichyato, apparichyu, appariclade, appariclando, appariclari, appariclaru, appariclata, appariclati, appariclatu, appariclau, appariclimu, appariclu, apparikari, apparikkiatu, apparrecchiata, apparrecchiati, apparrecchiò, apperecchiano, apperecchiati, apperecchiato, apperecchiava, apperecchino, 'pareclata, 'paregia.

0.2 LEI s.v. **apparichulare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. lucch.*, XIV m.,

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *apparecchiare battaglia 1.2; apparecchiare guerra 1.2; apparecchiare la battaglia 1.2; apparecchiare la via 1; apparecchiare via 1.*

0.7 1 [Sia in senso materiale, sia in senso psicologico e spirituale:] preparare, allestire; rendere, tenere pronto; rendere disponibile; rendere accessibile, possibile. Pron. Essere, tenersi pronto; accingersi; apprestarsi col pensiero, meditare; decidere. **1.1** [Relig.] Approntare in un futuro più o meno prossimo, predestinare; riservare (rif., per lo più, ai disegni divini). **1.2** [Milit.] Allestire, armare (navi, armata, oste, esercito, ecc.). Anche pron. **1.3** Allestire, ammannire il pranzo (il mangiare, la vivanda ecc.). Cucinare, cuocere (una pietanza). **2** Celebrare (un ufficio religioso, una cerimonia). **3** Imbandire (la mensa, la tavola). **4** Addobbare (con pompa e magnificenza), ornare. Pron. Vestirsi; abbigliarsi (secondo l'occasione o il proprio rango sociale o militare); concinarsi (in senso neg.). **4.1** [Relig.] Pron. Vestire i paramenti sacri (per officiare la messa). **5**

Disporre, porre. Pron. Disporsi, prendere posizione. **5.1** Spiegare, aprire (le tovaglie, le vele). **5.2** Versare (una bevanda). **5.3** Pron. Porsi davanti, manifestarsi. **6** Fornire; equipaggiare, rifornire di qsa. Anche pron. **7** Fig. Offrire, mettere in potere. **8** Creare; costruire.

0.8 Raffaella Pelosini 13.05.1999.

1 [Sia in senso materiale, sia in senso psicologico e spirituale:] preparare, allestire; rendere, tenere pronto; rendere disponibile; rendere accessibile, possibile. Pron. Essere, tenersi pronto; accingersi; apprestarsi col pensiero, meditare; decidere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 159.1: l'altra [[parte]] perciò che nel exordio pare che noi aconciamu et **apparecchiamo** l'animo dell'uditore ad intendere tutto ciò che noi volemo dire di poi.

[2] *Lett. sen.*, 1262, pag. 287.22: Sapiate q(ue) Tebaldo Altavile si ci die p(r)estare quatro ciento l. di p(ro)v. di suoi d. p(r)opi q(ue)d egli à in Parisgi, (e) fareneli dare quando vi saremo, (e) portaréli in Fiandola. (E) doveneli dare sete l. di chie a Sant' *Aiuolo*, (e) altra iscrita no ne fo p(er)ciò q(ue) no so se li avarò o no, ma eli à deto d' averli **apparechi[a]ti** quando vi saremo, (e) chosì n' à divisato.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 11, pag. 70.22: Potrai adunque adiutare e far sottile lo 'ngegnio tuo con affatigamento, e con sollicitudine, e **apparecchiarti** somità di bellezze e d'onore.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 3, pag. 144.18: E rapressandose lo sole uno passo, troviamo la terra, ch'era fredda e chiazata, e stretta e soda, èssare rescaldata e sghiacciata, e ensollita e deradata da lui; e halla quasi lievetata, e pare che s'**apparechi** a recévare la impressione che li vole èssare data dal cielo, secondo la cera rescaldata e ensollita per recévare la impresione del sugello...

[5] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 104.16: Ne- luogo ci convien porre Domizio che a cielo lieva le mani, quando dalli re Marco con ferze è battuto; e questo sarà: «già a casa li re **apparechiano** di far vendetta».

[6] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 41, pag. 63.36: sì si debbia eleggere, sopra il numero degli officiali che è usato di chiamare, sì sia eletto uno, il quale sia ufficiale a **apparecchiare** le laude la sera, e questo ufficiale sia appellato sagrestano...

[7] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosco.), pag. 50.20: Rispuose mess. Gianni, e disse: «Or t'**apparecchia** celatamente alla mia tornata, e io retornarò al papa e al Pallialoco e a' Cicilianii...

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.17, pag. 600: O peccatur' del mondo, de la morte pensate, / la qual cun gran pagura tucti quanti aspectate: / or nanti k'ella venga tucti v' **appareclate**, / sì cke 'l suo advenemento non vo faça amareça.

[9] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 300.20: spitzialimenti li messi chi non agiu ditti kku mmimoria di la sua santa passioni, chi poku mi nd' agiu **apparikkiatu** nnanti e mmanku nd' agiu rindutu grazia poi...

[10] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosco.), 24.10, pag. 85: Però chi è 'n basso si dé ralegrare, / ch'in alto s'**apparecla** de saglire, / se-ttemp'ed argomento e Dio l'aiuta...

[11] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 435.6: Se di me dici, ben te 'l confesso; s' a la Ventura l' aponi, **apparecchiati** a 'ntendere la disputazione che, secondo Boesio, m' à fatta, poi fui tormentato.

[12] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Sal.* 1, cap. 33, pag. 42.20: E quando fu presso a Roma, si mise suoi messaggi al senato, dicendo che li **apparecchiassero** due cose: l'una che egli voleva el trionfo, e l'altra che lo facessero consolo.

[13] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 36, pag. 89.28: La mattina per tempo s'**apparecchiò** li tre rei di passare lo fiume.

[14] *Folgoré, Semana*, c. 1309 (sang.), 21.13, pag. 380: - To' queste cose e acconcia per dimane, / e pela, taglia, assetta e metti a fòco; / ed abbie fino vino e bianco pane, / ch'e' s'**apparecchia** di far festa e giuoco; / fa che le tue cucine non sian vane! -

[15] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 350, pag. 31: e disse: «Benedicta sia tucta questa gente / da Ihesu Cristo patre omnipotente. / Dolce madompna, **apparecchiate** cha sarrìa portata: / in celu te aspecta el tou figliolo, dove sarrìa portata.

[16] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 26.138, vol. 2, pag. 456: Io mi fei al mostrato innanzi un poco, / e dissi ch'al suo nome il mio disire / **apparecchiava** grazioso loco.

[17] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1728, pag. 94: Li leti ò fati **apariar** / Per vostro amor ricchi e belly.»

[18] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 1-9, pag. 49, col. 1.5: Qui mostra commo a tal ora i animali mondani vanno a riquiare, ed ello puro allora s'**aparechiava** de sustignire quello affanno el qual significa che chi va a l'Inf. non speri requiare...

[19] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 13.7: Io non fui angoscioso per lo regno del mondo in quello tempo che ciascuno de' giganti s'**apparecchiava** di mettere le braccia nel cielo, ch'eglino volevano pigliare...

[20] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 198.3: Ma egl cavaliere d' Ase[se] fuoro encontentente **aparechiate**, e andaro a Spolete, e vennero tutta la terra per gle Ghebeline...

[21] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 6.6: La femmina, la quale s'adorna in pericolo de' giovani, incontentente, pogniamo che eziandio altro male non n'esca, ella pur ne fia giudicata: perochè, pogniamo che non fosse chi bevesse il veleno, ella pure l'**apparechioe**.

[22] *Stat. catan.*, c. 1344, Esordio, pag. 27.18: ma cu humili e vera confessiuni dica lu sou defectu, **apparichandusi** richipiri penitencia.

[23] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 541, pag. 36: Quando tu eri in zoveneta rama, / perchè non fo le falze **aparechiate**, / sì che fusti segata e posta in flama?

[24] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.23: Questa ene la quale **aparechia** la via de la salute et promette et dà grandi guidardoni de la eternale beatança.

[25] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 180.13: Ricordiamvi, se non avete mandato in Sardigna come qua deliberaste, che farete bene a mandarvi con sollicitudine, però che, come ragionammo questo paese s'**apparecchia** a grandi novità...

[26] Petrarca, *T.C.* (Vat.Lat. 3196), 1357-74, *T. Cupidinis III.* (1375).93, pag. 251: Da indi in qua cotante carte aspergo / Di pensieri e di lagrime e d'incostro, / Tante ne straccio, e n'**apparechio** e vergo.

[27] *Stat. cass.*, XIV, pag. 15.17: et semp(re) aia i(n) mente la vita et(er)na, la quale ène **aparechiate** ad quill[i] ly quali temene Dio.

[28] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 34.3: Li consoli, avendo udito ciò che a Capova si faceva, e intra sè medesimi avessero **apparecchiato** che l'uno menasse l'esercito in Campagna...

- Fig. Fras. *Apparecchiare (la) via*: aprire la strada.

[29] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2840, pag. 273: Certo per ghiottornia / s'**aparecchia la via** / in commetter lusura: / chi mangia a dismisura, / la lussura s'acende, / sì ch'altro non intende / se non a quel peccato, / e cerca d'ogne lato / come possa compiere / quel suo laido volere.

[30] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 161.12: così questo dificio minore, aggiunto alla torre grande, chetamente alla vittoria **apparecchia la via**, e l'andamento suo innanzi le conchia. Il Veg. *Mil.* 4, 16: «istae machinae breviores [vel] deputatae turribus magnis adventui illarum **parant** viam itineraque praemuniunt».

[31] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVI.11: Quale di queste cose **apparecchia via** alla virtù? Il narrare le sillabe, e la diligenza delle parole, e la memoria delle favole, e la legge, e la temperanza di versi?

[32] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 13, pag. 216.10: Ed egli disse: Io sono una voce di colui che grida nel deserto: **Apparecchiate la via** al Signore, sì come disse Isaia profeta.

1.1 [Relig.] Approntare in un futuro più o meno prossimo, predestinare; riservare (rif., per lo più, ai disegni divini).

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 45.18: Questo frate buona opra à facto: Dio li à **apparechio** acconcio luogo; et a voi à aparecchiato giudicio da temere molto».

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 70, pag. 342.14: e la ragione si è perché gli puoi avere, ché avegna che ttu sii povero, sì ttì richiederà Idio quello che non hai, però ch'egli le t'ha **apparecchiate** e puoile avere.

[3] Zuccherò, *Dodici art.*, XIV in. (fior.), pag. 5.22: E questo articolo dona a intendere suo contrario, cioè la pena eternale che Dio ha **apparecchiata** a' dannati.

1.2 [Milit.] Allestire, armare (navi, armata, oste, esercito, ecc.). Anche pron.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 20.19: Intando lo re Priamo fece **apparecchiare** navi per Pari e per Deifobus.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 57, pag. 93.14: E fece **armare** e **apparecchiare** tutta sua gente, e venne nel campo a petto a' nimici...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 104.4: E però **apparecchiata** quelli d'Atena di navi grandissima armata, facendo Nicia e Lamaco dogi, con tanto isforzo in Cicilia tornaro, che quelli medesimi che l'avieno addomandato n'ebbero paura.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 158.10: E ancora **apparecchiò** oste, raunata di tutta Grecia grandissima gente in aiuto del re, per compiere li suoi proponimenti, cioè dugento migliaia di pedoni, e quindici migliaia di cavalieri...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 5, cap. 3, pag. 154.15: Quando Serse lo re di Cipri inviò Cipri, Talamone, lo sire di Talomine e di Vicozie che è in Cipri, quivi ebbe lo risponso, che si montasse in cavallo di legno, cioè la nave; e così **apparecchiò** grande navilio, et andaro a la battaglia e vinsero, e Serse re fu disconfitto.

[6] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 63, pag. 112.12: Ed alo matino si leva T. e ssi s'**arma** ed **apparecchiasi** e montoe a cavallo, e viene contra a valle alo castello.

[7] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 64, pag. 87.5: E quivi venne tanta moltitudine di Tartari che no si potrebbe credere; quando Cinghi si vide tanta gente, s'**aparechiò** con sua gente per andare a conquistare altre terre.

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 443.5: E **apparechiate** le navi in numero grande di ventidue, caricate e fornite e piene d' ogni fornimento di bisogno, lo re Priamo comanda ad Antenore e ad Enea, de' quali di sopra è fatta menzione e a Polidama, figliuolo d' Antenore, che debiano entrare in su le navi in compagnia di Pari per andare in Grecia...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 126.28: Publiu Scipiuni standu in Sicilia et **apparichandu** sou exercitu di mari et di terra per passari in Affrica et mittendussi in cori di distruyri Carthagini...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 82.37: **Apparechyatale** la nave con tutte le cose che le erano necessarie, manteneva sì montao suso e, facto vela a li vienti securi, tanto per spacio de iuorni et de nuocete navigao senza storberio, che appligao a una citate de lo regno de Thesalia che se clamava Menusio, ove lo re Peleo per scuntro si ademorava.

– Fras. *Apparechiare (la) battaglia, guerra a* / contro qno: muovere, far guerra.

[11] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 187.29: Ma Alessandro, suo fratello, **apparechiando** contra il suo fratello **battaglia** per la sua madre vendicare, da Demetrio, il cui aiuto avea addo mandato, frodolentemente fue morto.

[12] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 9, pag. 87.3: **La battaglia** contra i Greci, incominciata dal padre, per cinque anni **apparechiò**: la quale cosa Demarato di Lacedemonia, che a quello tempo isbandito dimorava con Serses, in tavolelle di cera scritte li manifestò a' suoi.

[13] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 118.2: Adunque conciofosse cosa che *Eumene* re d'Asia, amatissimo de la nostra cittade significasse al senato che **guerra s'aparechiava** dal re *Persa* contro il popolo romano...

[14] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 3, pag. 223.27: E però cominciaro a fare concilii spesse volte, per sembante d'**apparechiare guerra** contra li Sanniti; ma in tutti li concilii li principi intra loro celatamente trattavano di fare guerra a' Romani.

[15] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 383.14: Ancora, amore è usato **apparechiare** agli uomini **guerre** da non potere strigare e di cacciare perpetuale pace.

1.3 Allestire, ammannire il pranzo (il mangiare, la vivanda ecc.). Cucinare, cuocere (una pietanza).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 377, pag. 16: E' g'**apareg** li porci e' 'g met le carne in sal, / Dond fi molt imbandia la soa mensa regal; / Navon e rav ge strepo, dond el fa grass mangiar: / Ki vol servir, sí 'g servia; adess fará 'l pur mal.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.40, pag. 98: Poi che la nona è cantata, / la mia mensa **apparechiata**, / onne crosta aradunata / per empir mio stomacone, / récamese la cocina, / messa en una mia catina...

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 84.1: Il cavaliere rimase per fare **apparechiare** il loro mangiare.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 660.10: e fare astinenza delle cose dilettevoli e che facciano ingrassare e sieno calde, né di troppa spesa, né ghiotte per arte d'**apparechiare**, né

confetti, né da bere vini puri e potenti e da spezie e da tutti manicari disordinati...

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 14.25: come leggiamo nel Libro de' Re de' figliuoli d'Eli sacerdote, che non volevano dal popolo la carne cotta, ma cruda, per farlasi **apparechiare** più esquisitamente.

[6] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tos.), Pt.III, pag. 239.26: Non **apparechiare** in tua casa nè **cucinare** per niuna persona di fuori di casa.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 29, pag. 286.22: La storia conta, che ciascuno aveva **apparechiata** vivanda e messa la tavola dinanzi a casa sua...

[8] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 215.3: Anco se nessuna desse o a mangiare o a bere cosa velenosa o di veleno e non solamente ki 'l desse ma etiamdio ki l'avesse **apparechiatolo** per dare.

[9] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tos.), pag. 61.1: E levòssi suso per **apparechiare**, e andando per la camera, la tavola fu apparecchiata di buon pane bianco e di buon pesci ben cotti...

– *Apparechiare da / a mangiare.*

[10] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 84, pag. 177.21: E ppoi si **apparechioe da mangiare** e mangiarono co molta grande allegrezza.

[11] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 286, vol. 2, pag. 354.1: et ne li di tutti et ciascuno, e' quali si comandano da la chiesa, che si digiunino, debiano cuocere carne o vero dare o vero **apparechiare** ad alcuno **a mangiare** ne la città o vero ne' borghi; et chi contrafarà, in X libre di denari sia punito per ciascuna volta.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 39.19: Tu **ti àv apparichatu** sì delicatamente **a maniar**, tamen lu meu serviturj Benedictu si morj de fame in lu tali locu'.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 54.1: Et in tantu eranu li Normandi occupati a la diffisa, chi lu Conti non havia nisunu chi li **apparichassi** a manchari, ceptu sua mugleri.

[14] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tos.), pag. 135.6: E quando fu l'ora di nona, l'abate comanda a' suoi frati che dovessono **apparechiare da mangiare**...

– [Relig.].

[15] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 32, pag. 154.13: Onde dice il Profeta: «Signor mio, **apparec[chiato]** hai all'anima mia pane d'ogni buono sapere».

[16] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 46.34: Allora sancto Blandano disse al ministro che soleva **apparechiare** lo pane: «Arecaci lo mangiare che Dio ci à mandato».

[17] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 27.25: siccome la Scrittura testimonia in diversi luoghi; onde è scritto nel salterio, ch'elli ode le preghiere, e' desiderj de' poveri, e le provvede, e loro **apparechia** lor vivanda molto dolcemente, ed ha buoni savori, ed è loro rifuggio, e loro salvatore.

1.4 Fig. Approssimarsi (detto del giorno).

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 94.12: «Ora s'**aparechia** el di desiderato che li dei ci hanno promesso, cioè che, depo la victoria ch'averemo oggi, debbono de piano, quelli che sono qui, avere de tucto el mundo poi la signoria».

1.5 Fig. Suggestire, ispirare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. 7, pag. 375.13: il che udendo il cavaliere e fieramente divenuto

fellone, appena d'ucciderla si ritenne; ma poi che quello che l'ira gli **apparechiava** detto l'ebbe, rimontato a cavallo a Trapani se ne venne...

1.6 Radunare, raccogliere (per tener pronto, disponibile qsa).

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 179.2: e perché la donzella s'appaghi piue, sì lle doniamo termine oggi, sì cche ella **aparechi** li suoi arnesi e prenda commiato da' parenti e da' vicini .

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 503, pag. 832: A tant che 'l formento è cresù, / et è meù et è batù / e amontonà e **apareclà**, / et entro l'ara è ben conçà.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 46.3: Ed un giorno entrando questa sua madre nel granajo trovò che quasi tutto il grano, che avea **apparechiato** per la vita di tutto l'anno, Bonifazio avea dato a' poveri.

2 Celebrare (un ufficio religioso, una cerimonia).

[1] *Ottime Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 225.25: La dimoranza di mezzo tempo fue lunga, le prodezze del grand'Ercole aveano ripiena la terra; lo quale tornato vincitore da Oebalia, **apparechiava** li sacrificj a Giove per la vittoria.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 12, pag. 79.33: Poi che questo tutto fu fatto, e il giorno, il quale segretamente avea proposto di muovere col suo essercito, fu venuto, egli comandò che divoti sacrificii s'**apparechiassero** a Marte, acciò che la sua deità, la quale verso loro pareva indebitamente crucciata, sacrificando si mitigasse...

[3] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 28.37: E Criste sì comandà alli soi dissipuli che elli pensassem de **apareglar** la Pascha, e elli sì fém segundo che Criste comandà.

3 Imbandire (la mensa, la tavola).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 101.21: vide la sera, poi che ogni uomo avea cenato, apparecchiare e fornire le mense di molti cibi; della qual cosa egli maravigliandosi, dimandò l'oste perchè s'**apparechiavano** quelle mense.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 12, pag. 20.21: Tornata la reina Didone a casa, mandò alle navi di Enea venti vitelle e cento castroni e cento schiene di porci, con molto pane e con molto vino, e fece splendidamente **apparechiare** le tavole in una bellissima sala tutta fasciata di porpora e di drappi d'oro, per mangiare con Enea.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 114, pag. 448.22: E stando Tristano per grande pezza, vide mani e braccia i quali **apparechiavano** una tavola di fini vivande, e con torchi accesi appresso.

– [Relig.].

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 77, vol. 5, pag. 365.5: 20. Però che percorse la pietra, e uscirono l'acque, e gli fiumi si sparsero, adunque potrà dare etiam il pane, ovver **apparechiare** la mensa al suo popolo?

4 Addobbare (con pompa e magnificenza), ornare. Pron. Vestirsi; abbigliarsi (secondo l'occasione o il proprio rango sociale o militare); conciarci (in senso neg.).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), C 37 *Laudar vollo*.61, vol. 1, pag. 255: Celi e troni se ne mutaro / per l'alti segni ke in te trovaro, / tutta la corte **aparechiaro** / per te recevar ad onore.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 130.3, pag. 262: Falso-Sembiante, sì com'on di coro / Religioso e di santa vita, / S'**aparec[chi]hiò**, e sì avea *vestita* / La roba frate Alberto d'Agimoro.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 179.23: Al punto del dì, Troilus si parti segretamente, e lla pulciella si levò e **apparechiossi** orrevolemente.

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 66, pag. 123.30: E alo matino sì si leva lo ree Marco e ssì si veste e ss'**apparechia** e viene nela sala delo palagio, e quivi sì troveo cavalieri e baroni di Cornovaglia.

[5] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 87.15: L'altra mattina come lo 'nperadore vide apparire il giorno, sì andò alla chiesa per udire messa, e tutti i cavalieri suoi s'**apparechiarono** onorevolmente, perochè ben sapeano che 'l figliolo dello 'nperadore dovea il giorno parlare; di che fecion gran gioia.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 22, pag. 44.15: s'elli ti tenta da superbia **apparechia** te da humilitade, s'elli de luxuria e tu abbi castidade...

[7] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 25, pag. 31.33: Elli l'ama tanto, ch'elli n'est infollito; et incontente ch'elli è venuto al suo luogo, elli la fé vestire e **apparechiare** sì nobilmente come s'ella fusse una redina...

[8] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19, pag. 116.5: E Coragino, ch'ave fatto **apparechiare** uno bello caro, con drappe de seta nere [ave] coperto lo carro e l'animale che menavano lo carro.

4.1 [Relig.] Pron. Vestire i paramenti sacri (per officiare la messa).

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 60.18: e così se ne botoe a Dio; e incontente s'**aparacchiò** per dire la terza messa; e, quando elli fue parato, sì 'ncominciò a cantare sicuramente, e tanto che venne al Sacramento...

5 Disporre, porre. Pron. Disporsi, prendere posizione.

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 41, pag. 159.18: Allora **aparechhiò** davanti a te una corona d'oro, et sie ti fece cadere in peccato d'avaricia sì tosto come tue la vedesti. Et sì tosto come tue la pigliasti, sie fusti caduto in due peccati mortali, cioè argoglio et avaritia.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 185.5: Tutta Roma, maschi e femine, ne vaco a Santo Ianni. Tutti se **apparechchiano** sopra li porticali per la festa vedere e nelle vie piubiche per vedere questo triomfo.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 10, vol. 5, pag. 169.2: 3. Però che, ecco, li peccatori dirizzarono l'arco suo; hanno **apparechiate** le saette loro nel turcasso suo, per saettare occultamente quelli che hanno il cuore diritto.

5.1 Spiegare, aprire (le tovaglie, le vele).

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 6, pag. 9.21: Li quali al suono de la campanella del Pelegrinaio del detto Spedale, la quale è sonata al mangiare de li infermi, facciano **apparechiare** e **ponare** le tovallie su per le mense del refectoro ove mangiano li frati.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 626.36: O Enea, nella rangolosa non dá a' tuoi membri riposo. Egli, sedendo, governa il timone e **apparechiava** le vele...

– Fig. *Apparechiare le braccia*.

[3] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.), 3.115, pag. 239: Però girai parlar così vestito / tra lor che tu

ben sai / che non t'inteser mai; / ma tra color ti fendi ed avri e straccia / ch'al tuo venir **apparecchian** le braccia.

5.1.1 Fig. Tendere (lacci).

[1] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.16: Et siate come luce luminosa intra l'oscure tenebre; sempre nel vostro pensiero sia che la morte ne viene di corto e 'l divino Iudicio sença fallo è aparechiato; fuggite negligentia come cosa che infracida, lacciuogli **apparechia**, et spesse fiate fa cadere ne la trappola...

5.2 Versare (una bevanda).

[1] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 29, pag. 25.15: E quivi stando e pensando e rimordendole la coscienza d'averla così lasciata, subitamente tornò a llei e **apparechiandole** il vino nel bicchiere con che bisognava lavare la piaga, toglie una stecca...

5.3 Pron. Porsi davanti, manifestarsi.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 629.7: E Juno, lacrimando, incontanente da l'alto cielo discende, facendo tempesta di alzato con nebbia per li venti, adornando la schiera d'Enea e lo castello di Laurenzia, e in figura d'Enea colle sue armi a Turno s'**apparecchiò**.

6 Fornire; equipaggiare, rifornire di qsa. Anche pron.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 51, pag. 88.8: Or s'**aparechiano** di tutto cioe c'a lloro fae bisogno e montano inn una nave ed eberono buono tempo III giorni.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 141, pag. 250.20: E quando Braguina igli vide, si disse loro: «Andate e ssì vi **apparechiate** di vostri cavagli e alo maitino si verrete con meco [...]».

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 28, pag. 267.37: Per le qua' cose nu' ve amoniammo, confortammo e preghemmo da la soa parte che vue, si grandemente commo grandemente vu' siti devoti e fedel[i] a lue e si como questa vixenda è grande, ve dibiati **apareclare** e **guamire** de tuto besongno...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 79, pag. 381.4: Imperò che le infermitadi sono diverse e molte, però ci **apparecchiò** Cristo molte medicine, di molte maniere a molti mali.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.29, pag. 622: Ma specialminti ajai / timon ben amensurai, / zoè doj, per servar ben / e retenerla ben in fren, / e la conpangna **aparejai** / de pan e vin e aiga assai.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI. 2, pag. 409.7: Belle donne, io non so da me medesima vedere che più in questo si pecchi, o la natura **apparechiando** a una nobile anima un vil corpo, o la fortuna apparecchiando a un corpo dotato d'anima nobile vil mestiero...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 82, pag. 100.36: Quando lo re vete qu'ello non pote altra cossa trovar, ello fexe **apariquiar** la navese la tuta cussì como Tristan lo avea requirido, et si la fexe varnir de tute cosse che lui domandava.

7 Fig. Offrire, mettere in potere.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 221.35: Gran bene m'ha fatto Zenone, messo m'ha fuori di paura. Io non temerò oggimai d'**apparecchiare** il collo alla spada del giustiziere, nè di parlare aspramente per lo diritto, nè di ridere nel punto della morte.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 32, pag. 225.3: Avete udito che agli antichi fu detto: occhio per occhio,

e dente per dente. E io vi dico: non ripugnare al male; ma chi ti darà nella guancia dritta, **apparecchiagli** l'altra.

– [In senso erotico].

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 241.20: Però che la fante poscia fia più sollecita a giacere teco e la donna più pigra. Questa apparecchià il dono alla donna e sé **apparecchierà** a te.

8 Creare; costruire.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 15, pag. 250.7: E però disse Salomone in quello de' Proverbi in persona della Sapienza: «Quando Dio **apparechiava** li cieli, io era presente...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 80.4: Tu **apparechia** grandi edificj ai grandi nipoti, e non abandonare la lunga fadiga dello andare. Le sedie so da mutare.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.16: Avea scale e artificij de lename. Mai non vedesti sì belli ingnegni. **Apparechiava** picchioni e altri instrumenti.

[u.r. 26.05.2009]

APPARECCHIARE (2) v.

0.1 *aparechiar, apparecchiare, apparechiare, apparechie.*

0.2 *Da pari.*

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 *N Doc.* esaustiva.

0.7 **1** Uguagliare; paragonare a qno (o qsa).

0.8 Raffaella Pelosini 13.03.1999.

1 Uguagliare; paragonare a qno (o qsa).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 59, pag. 105.5: Lo conto si dicie che la donna di Blanore si era grande e bella, si come donna ch'iera tratta e ritraea da gogante, ma nnoe si puote **apparechiare** nè **paregiare** ale bellezze di madonna Isotta.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 160, pag. 284.12: ond'io non trovai mai neuno cavaliere che a llui si potesse **apparecchiare** di cavalleria, salvo voi.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), XXII, pag. 6: Et referito allo popolo omne partecella, / Gridaro tucti in seme: «La cità fecciamo bella, / Che nulla nello regame non se **apparechie** ad ella!»

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 237, pag. 206.29: aceto monsignor Lanciloto delo Lago solamente, alo qual non se porave nigung **aparechiar**.

[u.r. 14.02.2008]

APPARECCHIATA s.f.

0.1 *apparechiata.*

0.2 *V. apparecchiare 1.*

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.).

0.7 **1** Preparativo.

0.8 Raffaella Pelosini 13.05.1999.

1 Preparativo.

[1] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), cant. II ott. 47.6, pag. 256: E, fatto nel Consiglio il compromesso, / per cavalcar si fe' l'**apparecchiata**.

– [Di una battaglia].

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 153.8, pag. 64: Quell'anima parlò molt'affannata; / disse: «In inferno ha grande **apparecchiata**, / e son divise tutte legioni.

[u.r. 14.02.2008]

APPARECCHIATAMENTE avv.

0.1 *apparecchiatamente*.

0.2 Da *apparecchiato*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con spirito servizievole e caritatevole.

0.8 Rossella Mosti 22.03.2005.

1 Con spirito servizievole e caritatevole.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 21, pag. 63.27: E di tanto come ei re àno maggiore abbondanza di ricchezze che gli altri, di tanto debbono ellino più dispendere dilettevolmente e **apparecchiatamente** e più gran doni donare che li altri.

[u.r. 26.09.2007]

APPARECCHIATO agg./s.m.

0.1 *aparchiada, aparchiadhi, aparchiadi, aparecchiata, aparecchiate, aparecchiati, aparecchiato, aparecchiatto, aparechià, aparechiado, aparechiata, aparechiate, aparechiati, aparechiato, aparechiatto, aparecla', apareclà, aparecladi, apareclado, apareclata, apareclate, apareclati, apareclato, apareclay, apareglao, aparegiadha, aparegiata, apareià, apareià, apareiai, apareiao, aparejaa, aparejae, aparejai, aparejao, aparekiato, aparequiadi, apariada, apariadi, apariado, apariady, aparichati, aparichatu, aparichià, aparichiada, aparichiade, aparichiadi, aparichiado, apariclà, apariclai, apariada, apariquiada, apariquiadhi, apariquiadi, apariquiado, aparquiada, aparquiade, aparquiadha, aparquiadhe, aparquiadhi, aparquiadho, aparquiadi, aparquiado, aparecchiata, aparecchiate, aparecchiati, aparecchiattissimo, aparecchiattj, aparecchiato, aparecchiata, aparechiate, aparechiati, aparecchiato, aparechiate, apareclati, aparegiadha, aparegiae, aparegiao, apareglao, apareglay, apparichata, apparichati, apparichatu, apparichiate, apparichyati, apparichyato, appariclatà, appariclati, appariclatu, apparrecchiata, apparrecchiati, apperecchiati, `pareclata.*

0.2 V. *apparecchiare 1*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. casol.*,

XIII ex.; *Lett. pist.*, 1320-22; *Lett. lucch.*, 1335; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1367 (3).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lett. parm.*, a. 1341.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Destr. de Troja*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79.

0.5 Locuz. e fras. *apparecchiato ai comandamenti 1; apparecchiato ai comandamenti e piaceri 1; apparecchiato ai piaceri 1; apparecchiato ai servigi 1; apparecchiato al comandamento 1; apparecchiato al piacere e l'onore 1; apparecchiato al volere 1; apparecchiato alla volontà 1.*

0.7 1 [Sia in senso psicologico e morale, sia in senso materiale:] preparato; pronto, disposto (a qsa), che è sul punto (di compiere un'impresa); disponibile; deciso. **1.1** [Filos.] Predisposto naturalmente. **1.2** Predestinato, riservato (per lo più detto dei premi e castighi divini). **1.3** [Milit.] Allestito, pronto per la battaglia, armato. **1.4** [Detto del cibo, del pranzo; di una pietanza:] allestito, ammannito; cucinato, cotto. **2** Imbandito (detto della mensa e della tavola). **3** Abbigliato, vestito; addobbato, ornato, arredato. **3.1** Vestito di paramenti sacri. **4** Fornito, rifornito; equipaggiato; attrezzato adeguatamente. **5** Disposto, posto; schierato (anche fig.).

0.8 Raffaella Pelosini 13.05.1999.

1 [Sia in senso psicologico e morale, sia in senso materiale:] preparato; pronto, disposto (a qsa), che è sul punto (di compiere un'impresa); disponibile; deciso.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.19: No serave dexevele u raxonevele cosa fare p(re)go a voi, ka noi sono scì una cosa ch'el parave che fosse a mie med(e)semo, e so che no è mistero, che voi seti **appareclà** d'audire quelle cose che plaçerà a mie dire.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 173.14: Et poi che noi vedremo che ll'uditore sia **apparecchiato** in via d'intendere il fatto, noi andremo innanzi a dire la nostra ragione sì come si conviene al fatto.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 52, pag. 172.23: ecco siamo venuti qua **apparecchiati** per obbedire a la volontà e a' comandamenti vostri...

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 31, pag. 175.19: e perchè necessità non ne patisse alcuna volta, sempre l'ebbe apparecchiato, perchè neuno uomo ardisce di provocare a battaglia quello regno, o popolo, il quale conosce che è pronto, ed **apparecchiato** a contrastare, e vendicare l'onta che fatta gli fosse. Il Cfr. Veg. *Mil.* 4, 31: «Nemo enim bello lacesere aut facere audet iniuriam ei regno vel populo, quem expeditum et promptum ad resistendum vindicandumque cognoscit».

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 15.11, pag. 401: e dunque, s'argomento alcuno avete /

che contro al distinato voglia dire, / io sono **apparechiato** a la dife[n]za.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 2, cap. 5, pag. 92.21: **apparechiato** stava di morire per la Repubblica, cioè per lo suo Comune, se bisognasse.

[7] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.112, pag. 46: Lo tempo che n'è dato non perdiamo, / ché la morte sta **apparechiata**...

[8] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 12, cap. 3, par. 5, pag. 249.9: Tanto ciascheduno dall'avversità è meno vinto, quanto contro ad essa per provvedimento si truova più **apparechiato**.

[9] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Dido*, pag. 63.11: O Enea, tu se' **fermo** e **apparechiato** di sciogliere le navi; vuoi cercare li regni d'Italia, e non sai ov'elli si sieno...

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 675.2: E maladetto è il prelo che non è **apparechiato** di morire per lo popolo suo, cioè per la salute del popolo e per defensione delle loro anime.

[11] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.16: rispondesi per loro che sonno **apparechiati** ciò fare e obedire a li comandamenti del detto comuno e di questo essere in concordia et non discordare ill' uno dall' altro...

[12] *Let. lucch.*, 1335, pag. 295.23: Et chi volesse dire che per me fosse stato dicto nè adoperato altro contro la mia promissione, dico che mente per la gola come traditore; e sono **apparechiato**, come leale cavalieri, di farlo rimanere mentitore.

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 48.28: Factu [chi]stu commandamentu, lu corvu aperia la bucca, stendia le ale, vulava appressu chillu panj, quasj volissj dirj lu corvu: 'Eu su **apparichatu** de obediri, ma non poczu'.

[14] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 86.4: sì come elli *conobbe* che Cassandro era figliuolo d'*Antipatro*, dicendo uno verso greco, il quale verso toglie la fede de' sogni, tolse via la sospensione de l'animo del veleno già **apparechiato** contra la testa sua, collo quale tossico per la mano di Cassandro si crede che fosse ucciso.

[15] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 2, pag. 442.4: e mangnanimo è colui ch'è **disposto** e **apparechiato** a fare grandissime cose, et che a esse fare eseguire incede...

[16] *Let. parm.*, a. 1341, pag. 18.9: Se per me se po' fare alcuna cosa scrivemello che eio sunto **apparechiato**.

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 74.9: Ma si vuy vuliti fari certi di lassarmi cum la nostra ligi et fidi, poy chi la fortuna ni ha minatu a chistu puntu, nuy simu **aparichati** di darivi la chitati in vostra signuria et di essiri fideli...

[18] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 10, pag. 709.32: Come che queste parole fossero tutte coltella al cuor di Griselda, come a colei che non aveva così potuto por giù l'amore che ella gli portava come fatto aveva la buona fortuna, rispose: «Signor mio, io son **presta** e **apparechiata**.»

[19] *Let. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 161.6: si vuy siti contenti ki eu torna a lu monasteriu, suu **aparichatu** di vিনি a li vostri pe[di]...

[20] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 49.9: Noi siamo **presti** e **apparechiati** di venire con voi a morte e a vita, purché ci sia la volontà di Dio, e quello adomandiamo».

– Disponibile, di buon cuore.

[21] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 21, pag. 44.42: l'albergatore di questo luogo è **apparechiato**,

umano, **cortese**, e **di buon'aere**, ma e' non ti darà altre vivande, che di quelle, ch'egli usa per se...

– Fras. *Apparechiato ai comandamenti e piaceri / ai comandamenti / ai piaceri / ai servigi / al comandamento / al piacere e l'onore / al volere / alla volontà* di qno.

[22] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 21, pag. 227.18: Quando gionsero, Septio lo salutò prima, perciò che era di lingua romana, per meglio coprire lo tradimento, e disse: «vedi lo regno d'Egitto **apparechiato** tutto a tua volontà [...]»

[23] *Let. casol.*, XIII ex., pag. 390.11: Io sono **apparechiato** d' o(n)gne vostro piacere a mio potere. Facta giovidi xij di nove(m)b(re).

[24] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 64, pag. 308.26: ch'el ve piaccia loro avere recomandati sì como vostri purissimi et interi devoti, **apareclati a tuti vostri comandamenti e piacere**.

[25] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 15, par. 6, pag. 147.30: Apresso, prego la vostra circhuspeta cortesia, che vi piaccia di licenziarmi, sì ch'io possa ritornare a una vostra terra ch'io tengo, dove sono e sarò sempre **a ongni vostro comandamento aparechiata**...

[26] *Let. pist.*, 1320-22, 15, pag. 62.29: E Dio sempre t'allegri al tuo piacere. La persona ti pregho che guardi bene; io sono **alli tuoi servigi aparechiato** sempre.

[27] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 16, pag. 124.21: ma poi, vedendo il suo piacere, imaginando che, vegnendo egli, esso dove che io fossi verrebbe, risposi me **al suo volere aparechiata**, e così v'andammo.

[28] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 192.16: **Apparechiati** sempre a' vostri piaceri...

[29] *Let. gen.*, 1356, (1356), pag. 25.3: E etiamdè vimo lo bom amor e piaxer de la nostra paxe; de che noi ve referamo gratia e sì semo **apareiai a tuto lo vostro piaxer e honor**, lo quar è nostro proprio...

[30] *Doc. amiat.*, 1367 (3), pag. 101.9: **Apparechiati** a' vostri comadame(n)ti ubidire.

– Sost. Chi è pronto.

[31] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 17, pag. 427.24: Isvegliate adunque le vostre forze, e mostrate le vostre virtudi: adunque a' cominciamenti le annodate dimoranze sono contrarie di tutta grolia; conciossiacosachè sempre sia nocivo lo indugio agli **apparechiati**.

1.1 [Filos.] Predisposto naturalmente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 18, pag. 228.10: la terra e le cose engenerate de la terra non potaranno sapere de la natura e de la virtude del cielo se non per li raggi de le stelle, e tale più e tale meno, secondo che la cosa è **apparechiata** de recè-vare...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 1, pag. 67.13: sì come impossibile la forma dell'oro è venire, se la materia, cioè lo suo subietto, non è digesta e aparechiata; e la forma dell'arca venire, se la materia, cioè lo legno, non è prima disposta e **apparechiata**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 65, pag. 142.15: La materia è rozza, e stassi **apparechiata** a tutte le cose, ma sempre starà ferma, s'alcuno non la muove.

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 16.32: Che le stelle non sono in sé se non corpi ritondi e forti e piani e **apparechiati**

per ricevere luce dal sole, sì come il sole la riceve da Dio...

1.2 Predestinato, riservato (per lo più detto dei premi e castighi divini).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 61.32: dico, che la Fede ci fa valenti a vincere e la prosperità, e l'avversità del mondo, ed ogni tentazione di nemico, mostrandoci cosa di paura, cioè l'inferno, se ci lasciamo sconfiggere, cosa di speranza, cioè la eterna gloria **apparecchiata** a chi vince, e cosa da infiammarci di amore, cioè Cristo crocifisso per noi, e morto in questa battaglia.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 240.23: Anco per la tentazione la Fede ha esercizio, perciocchè, quando l'uomo è tentato, fa bisogno, se egli vuole scampare, che ricorra a quel, che la Fede gli mostra, cioè pensare la pena eterna **apparecchiata** a chi perde, e la eterna gloria a chi vince...

[3] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 77, pag. 195.5: «Ora sete leale», et sie vi farae aprire le porti del suo regno et del suo albergo ove la gioia et l'alegreçça di sempiterna serae **apparecchiata** a coloro che là entro interrano.

1.3 [Milit.] Allestito, pronto per la battaglia, armato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 374.2: E Cesare uscendo di subito alla divulgata con tutta la sua **apparecchiata** oste per le porte, e convertiti in fuga i Galli, con gravissima mortalità li tagliò...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 111.4: E se stando dentro dalla cittade, **apparecchiato** sarà venuto il nemico, o indugisi l'uscita, o vero faccia vista d'uscire... || Cfr. Veg. *Mil.* 3, 11: «Quod si intra ciuitatem manentibus paratus [[sc. hostis]] aduenerit...».

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 115, pag. 452.6: E Tristano vedendo il conte **apparecchiato**, si prende a dire a Lancialotto...

– *Apparecchiato alla battaglia.*

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 377.8: Facendosi le dette cose ad Alesia, Vercingetorix, il quale tutti con iguale consentimento avieno a re disiderato, veggendo tutti i Galli ch'arme potiano portare a questa battaglia apparecchiati, perchè questa sarà una battaglia che ovvero averanno perpetua libertate, ovvero eterna servitudine, ovvero che tutti saranno morti...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 369, pag. 434: Domane saremo a la battaglia armati e apparecchiati; sì prendaremo allora consiglio sopra' destrieri...

[6] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosca.), cap. 13, pag. 471.12: Gianson gran paura e temenza, con grandi sospiri salì in sulla torre del palagio e ponendo mente vidde Giansone iscieso della barchetta in terra; la quale vedendo pigliare l'arme aveva gran paura di lui, però ch'ella li vedeva apparechiato alla battaglia, e incominciò a piangere e a llagrimare molto teneramente, gli quali son sengni di grande amore.

1.4 [Detto del cibo, del pranzo; di una pietanza:] allestito, ammannito; cucinato, cotto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 136, pag. 320: La terza pos le trenta: no brancorar col man, / Tanfin tu mang al desco, ni gatorin ni can: / No les a l'hom corte-

se a brancorar li bruti / Col man col que el toca i **apparegiai** condugi.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 17, pag. 316: L'oltra è: anz ke tu prindi lo cib **apparegiao**, / Per ti on per to maior fa' sì k'el sia signao...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 102.23: E poi tornaro a l'albergo, sonata già terza, e ivi era **apparecchiato** il desinare.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 14.28: E così sono molti, li quali per una superba golositade sempre vogliono nuove e squisite vivande, e diversi sapori e cibi, e per diversi modi **apparecchiati**, sì che non meno pascono gli occhi del colore e della bellezza del cibo, che 'l gusto del sapore...

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 435.1: Ma noi siemo oggi sì delicati, che se pure la nostra vivanda è un poco sciocca, e non bene **apparecchiata**, turbiancene, e mormoriamo: e se pure un poco d'acqua beviamo, sì ci pare d'aver fatto un gran servizio a Dio.

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.23: Cucina ligumi et farina d'orço et altre minestre convenevoli adli 'nfermi ordiniamo che col consillio dei medici si diano loro; l'uova bene **apparecchiate** adli 'nfermi ne' di ordinati si diano.

[7] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 61.7: E quando e' furono posti a tavola, e veggendo queste cose così **apparecchiate**, e San Brandano comincia la benedizione co' suoi frati...

2 Imbandito (detto della mensa e della tavola).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 829, pag. 268: Quand fo venudho a hora, la mensa è **aparegiadha**, / La premera menestra in desc è apresentadha.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 132, pag. 236.17: E quando fuorono nela sala, ed egliò si trovarono le tavole **apparecchiate** per mangiare.

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 47.11: Et facto giorno, avendo li frati dicto l'officio, poi andando ala nave, apparve una mensa **apparecchiata** com'è dicto di sopra; così tre di et tre nocte aparecchiò Dio cibo et cose necessarie ai servi suoi.

[4] Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.), L. 6, pag. 303.28: E ivi sono le splendienti tavole **apparecchiate** coperte di vivanda dinanzi alli occhi delli affamati...

3 Abbigliato, vestito; addobbato, ornato, arredato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 618, pag. 549: Le poncelete iovene, quele de meça itate / [a] le fenestre ponese conce et aparelate, / [e] tende [le] soi redhi sì como son usate, / e prendeno li homini qe va per le contrate...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.168, pag. 271: De corona de stelle sirai encoronata, / en sedia collocata de gemme ed auro fino; / de margarite e perle sirà la vesta ornata, / la zambra **apparecchiata** de drappi e baldacchino...

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 13.7: La mia moglie era tutta scapigliata e rotta e mala **apparecchiata**.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 96.29: Elle hanno lasciate le nozze carnali per essere con lui alle nozze spirituali, e eternali. Là saranno elle ben parate, e nobilmente **apparecchiate** d'uno speciale paramento sì bello, e sì grande, e sì avvenente che lingua nol potrebbe raccontare...

[5] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, docum. 8.173, vol. 3, pag. 107: E tu sia **apparecchiato** / di drappi e foderato / come 'l tempo richiede / e tua natura siede.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 20.8: E furo ordinati due officiali a fare sacrificii, e furo fatte tre lettieri il più nobilmente **apparecchiate** che fare si poteo, ove furono posate le imagini d'Apollo, di Latona e di Diana, d'Ercole, di Mercurio e di Nettuno...

[7] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 12, pag. 119.23: Et quando lo re venne a la camera trovò come ellino erano **vestiti et apparecchiati** per andare ad udire la messa.

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 290, pag. 261.14: La qual damisela portava in lo so cholo uno chorno de avolio, lo plui bello e lo plui richo che gran peço mai fosse stado veçudo e-llo plui richamente **apariquado**.

3.1 Vestito di paramenti sacri.

[1] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 160.41: Et sempre lu prete quello o altro sia **apparechiato** che dica la messa quando essere pò, e tutti stieno inginocchiati.

4 Fornito, rifornito; equipaggiato; attrezzato adeguatamente.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 43.9, pag. 551: E però ecco me / **apparechiato**, / sobarcolato, / e d'Andrea coll'arco in mano, / e ccogli strali e cco' moschetti.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 3, pag. 22.21: Sì como vidde uno sancto padre che vide per spiritu sancto che tutto lo mondo era pieno di laccioli; ché elli stae sempre **apparechiato** di tutti vitii e di tutti reitade, e avisa l'omo per quale laccio elli lo possa prendere.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 34, pag. 87.12: – Or tosto datemi l'arme. – Ed elli li la danno incontentente. Quand'elli fue **apparechiato** di suoie arme, ed elli disse alli suoi compagni...

[4] *Doc. venez.*, 1311 (6), 55, pag. 72.22: Et li paroni sì me è tegnudi de darne la galia **apariada** secondo cho' dise su questo noliço infina di de domenega XVIIJ intranto çenero...

[5] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 37, pag. 1105.1: E se la dicta nave o legno non fosse bene concia e **aparechiata** di buoni corredi, che quello mercatante che naulegiato l'avesse, caricare non possa infine che non fusse concia a salvamento...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 109, pag. 361.17: e 'l cavaliere, ch'è bene armato di tutt'arme, quando dee combattere, e' non ne domanda più, così il savio non ha bisogno d'ajuto, perocch'egli è assai **apparechiato** e assai armato a ben vivere.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 511, col. 2.11: poe gle calcano de stoppa e de pegola sí che, quando vene lo tempo novo, sono **cunci e apparecchiati** de navigare.

[8] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 197.5: andai allo lido e trovai la navicella **fornita e [a]pparechiata** s[econ]do che m'aveva dett[o]...

5 Disposto, posto; schierato (anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 91.12: e se d'ogni parte assaliscono i nemici, d'ogni parte debbono essere **apparechiate** le guardie. Il Cfr. Veg. *Mil.* 3, 6: «si undique circumfunduntur inimici, undique debent **praeparata** esse subsidia».

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 123, pag. 220.20: E incontanente sì fecie mettere bando per tutta la sua oste, che ttutti li suoi baroni e ccavalieri si fossero alo matino tutti armati e acconci di tutte arme, inpercioe c'alo maitino eglino sì siano tutti al canpo **apparechiati**, sì come detto ee.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.68, pag. 224: D'una toleta sotir, breve, / chi me par cativa seve, / zè, chi porrea pensar ni dir / e in andar e in venir / li perigori tai e tanti / **aparejai** da tuti canti?

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 49, pag. 200.19: Il consolo uscendo di suo palagio, addobbato e parato, vide sua gente armata e **apparechiata**: si mise nel mezzo della schiera, e comandò che fossero dirizzate le insegne.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 142.15: E li Grieci che erano in quelle nave et all'altre che iongevano appriesso dalle verdesche e dalle castellamme delle nave ove illi stavano colle balestre e colle freze **apparichiate**...

[u.r. 14.02.2008]

APPARECCHIATORE s.m.

0.1 *apparechiatore, apparecchiatori.*

0.2 Da *apparechiare* 1.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi serve (detto del frate delegato a servire a tavola i membri della sua comunità). **2** Fig. Ispiratore.

0.8 Raffaella Pelosini 13.05.1999.

1 Chi serve (detto del frate delegato a servire a tavola i membri della sua comunità).

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 55.15: Et quello **ministro**, ciò è **apparechiatore**, sonato lo senno, bere dava ai frati.

2 Fig. Ispiratore.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 50, pag. 263.6: Ancora non ci ha poste guardie, ma preferitori e **apparechiatori**: i santi angeli, che tt'ispirano sempre i buoni pensieri, i profeti, gli apostoli, i predicatori, i santi, colle Scritture e cogli ammaestramenti.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 219.1: e sarebbe armato Gian di Pontefredd, e 'l conte Ruberto lo saggio, e Filippotto di Belvague con molti della congiura tua, e **apparechiatori** del tuo ardimento?

[u.r. 14.02.2008]

APPARECCHIATRICE s.f.

0.1 a: *aparecchiatrice.*

0.2 Da *apparechiare*.

0.3 a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Colei che è al servizio di qno (in contesto fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Colei che è al servizio di qno (in contesto fig.).

[1] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 117.16: quella beata Maria fue madre di Dio **apparechiat(ri)ce** e serve(n)te di Dio.

APPARECCHIATURA s.f.

0.1 f: *apparecchiatura.*

0.2 Da *apparecchiare* 1.

0.3 f *Trattati antichi*, XIV (tosc.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Preparazione e disposizione di utensili e vivande sulla tavola.

0.8 Roberto Leporatti 05.09.2000.

1 Preparazione e disposizione di utensili e vivande sulla tavola.

[1] *f Trattati antichi*, XIV (tosc.): Fece una grande **apparecchiatura** della mensa. Il Crusca (4) s.v. *apparecchiatura*.

[u.r. 14.09.2006]

APPARECCHIO s.m.

0.1 *aparecchio, aparechio, apparecchio, apparecchio, apparichio, apparichio, apparichyu*.

0.2 Da *apparecchiare* 1.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): 5.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Preparativo, insieme delle azioni preliminari (di una guerra o, più generic., di una qualsiasi impresa; di una cerimonia o festa ecc.). **2** [Milit.] Spiegamento di mezzi e uomini armati; esercito, seguito armato. **3** Equipaggiamento (di armi e mezzi da guerra); bagaglio. **4** Imbandigione. **5** Arredo, addobbo. **6** Raccolta, piena (d'acqua).

0.8 Raffaella Pelosini 13.05.1999.

1 Preparativo, insieme delle azioni preliminari (di una guerra o, più generic., di una qualsiasi impresa; di una cerimonia o festa ecc.).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 50, pag. 202.2: E ricominciò di capo la guerra de' Fabii e de' Veienti senz'alcun altro **apparecchio** di maggior guerra; e non andavano correndo e predando, sì come in prima, anzi si combattero alcuna volta a mano a mano...

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 3, ott. 15.2, pag. 42: L'alta reina de le chiare ninfe, / che de le vecchie sente l'**apparecchio**, / ridendo si rivolse a quelle ninfe, / la cui somma biltà non ha parecchio...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 90, pag. 217.22: E puoi appressandosi il tempo del venire sì n'andemmo al mare, ove si fece grande **apparecchio** per ricevere il Padre santo e cardenagli, e per la grazia di Dio assai in quello che si potè ci aoperammo, e aiutammo a fare la camera del santo Padre, el letto suo e le letta de' cardenagli facemmo noi...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. 9, pag. 245.35: Beltramo si tacque, e il re fece fare l'**apparecchio** grande per la festa delle nozze...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 1, vol. 2, pag. 134.17: Recitat tamen santu Matheu ki a lu vesperi sicundu di lu sabbatu, id est passatu lu sabbatu et la nocti la quali veni innanti a la duminica, le donni nostri, Maria Magdalena et l' autri, acconziaru li ungenti di mirra et di aloè per cunfectari lu corpu di nostru signuri, lu quali per lu venniri di lu **apparichyu**

di lu Parasceve non fu cussì disiusamenti sepillitu, nè imbalsamatu lu corpu, comu era bisognu et cunvinivili.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 223, pag. 578.9: e accozzatosi col conte Joanni detto, e facendo grande **apparecchio** di passare sul Ferrarese, a quelli che teneano la terra per lo fanciullo, parve che lo stato di Ferrara fosse a gran pericolo...

– *Apparecchio di novità*.

[7] *Doc. fior.*, 1311-50, 10 (1341), pag. 632.24: ch'e' Puglesi e' Rinaldeschi ne sono mandati fuori e continuamente contra loro et loro sequaci s'apparecchiano nocevoli no[vi]tadi. E Noi, a richiesta del nostro Vicario con nostri Ambasciadori e con nostra gente d'arme, quando avemo sentito alcuno **apparecchio di novità**, abbiamo riparato, e continuamente, con ciascuno de' detti due rimedj, ripariamo.

2 [Milit.] Spiegamento di mezzi e uomini armati; esercito, seguito armato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 58, vol. 2, pag. 105.26: I Fiaminghi sentendo l'**apparecchio** e venuta del re di Francia, mandaro in Namurro per lo conte messer Gianni figliuolo del conte di Fiandra, e maggiore di messer Guido, il quale era molto savio e valente...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 78, vol. 1, pag. 377.2: In questo **apparecchio** dell'oste de' Fiorentini, i sopradetti maestri del trattato ch'erano in Siena, acciò che pienamente venisse fornito, anche mandarono a Firenze altri frati a trattare tradimento con certi grandi e popolani ghibellini ch'erano rimasi in Firenze...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 20, vol. 3, pag. 69: E quando al Fiorentin venne all'orecchio, / fue a Volterra tosto cavalcato, / e 'l Conte si partì con suo **apparecchio**.

3 Equipaggiamento (di armi e mezzi da guerra); bagaglio.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 133.39: E nel tenpo della detta signoria venne a champo a Pisa chon grande esercito di giente el duca di Baviera chon IIII mila chavalieri e III mila di fanti di buono **aparechio**, e chon grande provvedimento poseno l'asedio d'intorno a le mura chon buone ghuardie, che non v'entrasse el sochorso per nisuno modo.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 72.18: Lo primo aiutorio fu quello de papa Benedetto: settecento uomini d'arme de buono **apparecchio**, Todeschi e Franceschi, cavalli gruossi, bene armati, vengnero crociati, assoluti de pena e de colpa.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 Mc 12, vol. 8, pag. 628.7: 21. Avendo dunque conosciuto lo avvenimento di Giuda, Timoteo antimandò le donne e li figliuoli, e il residuo dell'**apparecchio**, in una fortezza la quale si chiama Carnion...

4 Imbandigione.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 13, pag. 103.14: E puoie ch'è fatto grande **aparecchio** de loro mangiare e' fanno a lo conte en quisto modo grande onore.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 558, pag. 126: Fecero quisto convito et non multo honorato; / Non che dello **apparichio** non foxe superato, / Ma non andò per ordine: tanto ne fo furato / Che ad altratanta gente sarebbe ben bastato.

5 Arredo, addobbo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 28.6: E la casa dentro splendida di reale **apparecchio** s'adorna, ed apparecchiano li conviti in mezzo de' palagi...

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6. 37.4, pag. 81: però che questi duo remiti poveri / son simigliati a questo goffan vecchio, / el qual chi apre vi truova ricoveri / di gran tesoro e nobile **apparecchio** / e pietre preziose senza noveri, / che paiono a veder pur uno specchio...

6 Raccolta, piena (d'acqua).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 51, vol. 1, pag. 45: E d'acqua poi si fe tale **apparecchio**, / che 'l detto Ponte cadde, ed a memoria / molti si recar questo per ispecchio...

[u.r. 15.10.2008]

APPAREGGIARE v.

0.1 *apareça, apareçare, apareggia, apareggiare, apareggiato, aparegiasse, aparezava, apparaiari, apparayre, appareggia, appareggiar, appareggiare, apparegiasse, appareggiata, apparegiate, appareggiato, appareggiava, appareggiano, appareggiare, aparegiasse, aparijari, apparayre.*

0.2 Da *pareggiare*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.): **1.2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

In testi sett.: *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320]; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Mettere alla pari, equiparare. **1.1** Eguagliare qsa (o qno), raggiungere qsa (o qno) in un rapporto di parità (qualitativa, quantitativo-estensiva, spazio-temporale). **1.2** Essere considerato, considerarsi pari a qno o a qsa (per qualità sia fisiche, sia morali; sia politico-militari ecc.); essere messo, mettersi alla pari, e, dunque, anche essere comparato, compararsi. **1.3** Farsi, rendersi pari, assumere in sé le medesime proprietà (detto di Dio, con rif. al creato).

0.8 Raffaella Pelosini 09.03.1999.

1 Mettere alla pari, equiparare.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 94v, pag. 24.24: Equipero as... *apparyare*».

1.1 Eguagliare qsa (o qno), raggiungere qsa (o qno) in un rapporto di parità (qualitativa, quantitativo-estensiva, spazio-temporale).

1.1.1 Eguagliare qno nelle sue qualità morali o fisiche.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), Son. 30.4, pag. 90: Mastro Bandin, vostro' e d'Amor mercede, / or aggio ciò che tant'ò disiato; / si che lo core mèo non se crede / esser de gioia mai **appareggiato**, / pensando quanto è 'n lui d'Amore fede / e quanto è preso el suo servire in grato...

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.10: Ultra passando trovano una strata molto plana senza alcuno stropito; con tucto che loro Tartaro da zascuano lato stane pagoroso et pleno de grande suspecto et per le figury de li maligny spiriti li quali **appareggiano** l'anime infernale, ma pur per questa strata non pare che alcuna molesta faccia ad quilly che passa per si facta via.

1.1.2 Uguagliarsi a qsa, essere pari per dimensione (territoriale) o per quantità.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Sal. 2, cap. 13, pag. 59.26: Francia non s' **appareggiava** a Sassogna nel tempo di Cesare.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen* 41, vol. 1, pag. 214.2: 48. E in verità ogni abbondanza in cadauna città fu riposta. 49. E tanta fue l'abbondanza del grano, che s' **appareggiava** all'arena del mare, e la copia la misura eccedesse.

1.1.3 Raggiungere qno (nel medesimo luogo).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 190.4: E la insana, poi che ebbe tanto parlato, misesi nell'aperta spelunca; ed egli **appareggia** non con timidi passi la guida sua andante.

1.1.3.1 Allinearsi con qsa (portandosi alla medesima altezza).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 46-66, pag. 604, col. 2.17: Dixe che averso l'uno di predetti tre peccadori venne un serpente lo qual avea VJ piedi, et aventosse a l'uno in tale modo che lla testa del serpente s' **aparezava** cun quella del peccador: sí se fe' una le doe branche denanzi del serpente cun le brace del peccador sí se uniro insemme...

1.2 Essere considerato, considerarsi pari a qno o a qsa (per qualità sia fisiche, sia morali; sia politico-militari ecc.); essere messo, mettersi alla pari, e, dunque, anche essere comparato, compararsi.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), Son.36.8, pag. 361: Più luce sua beltate e dà sprendore / che non fa 'l sole né null'otra cosa; / de tut[t]e l'autre ell'è sovran'e frore, / che nulla **appareggiare** a lei non osa.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 10.8, pag. 84: Se caunoscenza avete in caunoscére, / che caunoscenti cose cognosce, / non è parenza ch'al vostro parere / s' **apparegiasse**; sì gaia parete.

[3] Federico dall'Ambra, XIII ex. (fior.>ven.), 2.4, pag. 233: Amor dai savi quasi *A! mor* si spone: / guarda s'amor a morte s' **appareggia**. / Ché l'*a!* dimostra doglia che graveggia, / e *mor* a morte è dritta entenzione...

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 94, pag. 163.6: ben potete dire sicuramente quello medesimo di questa donzella [...], che questa donzella nonn à nulla pari in bellesse, ché di questa bellezza ch'ell'è fornita non si **appareggia** a nulla altra bellezza.

[5] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320] 79.16, pag. 107: Clara stella de la dya, / plu che dona che sia / sì bella allo meo parere / né se possa vedere / né a vuy se possa **apareçare**.

[6] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 118, pag. 68.26: per la quale fama il Senato giudicòe che fosse factò triunfo a Luctazio il consolo, ma conciosiacosa che Valerio desiderasse che questo medesimo fosse conceduto a lui, Luctazio negòe che questo non si convenia di fare, acciò che nello onore del triunfo le minore signoria non s'apparegiasse alla maiore...

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 33, pag. 173.2: né s' fatto uccello è convenevole d'esser portato alla reale tavola se non da gentilissima e bella pulcella; né io non ne conosco alcuna, né qua entro né in tutta la nostra città, che a Biancifiore si possa **appareggiare** in alcuno atto.

1.2.1 Mettere a confronto; paragonare.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 35.10: Do, cui purrà narrari et cuntari lu straciù di killa nocti, cui succurrirà li morti, cui purrà **apparaiari** li lagrimi cum lu travaglu et la fatica ki fu in killa nocti? Certu nullu.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 175.17: Ca eu iuru per la casa di Romulu, et per li bassi tetti di lu Capitoliu vechu, et per li focchi di la dea Vesta eternali li quali eciandeu modij su contenti di vasillami di crita, que nulli rikizzi qui siannu non si potinu **aparijari** a la puvirtati di cutali homini.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 165.27: L'una e l'altra poterono parer belle a Paris, ma Venus vince catuna appareggiata a llei. E non **appareggiar** solamente la faccia, ma etiandio li costumi e l'arte; fa' pur che 'll'amore non nocchia al tuo iudicio.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 65, pag. 144.12: Disse il signore: - Sì che tu di' che dicesti per motto, e non ti pare avere detto alcun male; e ha' mi nominato e **appareggiato** con un fiasco di vino.

1.3 Farsi, rendersi pari, assumere in sé le medesime proprietà (detto di Dio, con rif. al creato).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 103-114, pag. 587, col. 1.8: la popilla si fa *pareglio* della *cosa* veçuda in quanto quella spetia visiva ch'entro di sé multiplica è colorida e figurada al modo della ditta 'cosa' veçuda; cussí in Deo si vede tutto, e però in quanto lí se vede el s'**apareça** a quelle cose in cui lui se vede...

[u.r. 20.05.2010]

APPAREGGIATO agg.

0.1 *appareggiata, appareggiato.*

0.2 V. *appareggiare.*

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Pari. **2** Comparato, confrontato.

0.8 Raffaella Pelosini 09.03.1999.

1 Pari.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 142.6, pag. 499: Dunque di voi vi ricordi, per Dio! / E se ne fu niun mai innamorato, / dimostri qui chente avesse il disio; / voi non avete con duplicato / popolo a ricercar di Marte il fio, / anzi è, come sapete, **appareggiato** / di numero con voi, e voi il sapete, / e tutti a voi davanti li vedete.

2 Comparato, confrontato.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 165.26: L'una e l'altra poterono parer belle a Paris, ma Venus vince catuna **appareggiata** a llei.

[u.r. 15.02.2008]

APPAREGLIARE (1) v. > APAREGLIARE v.

APPAREGLIARE (2) v. > APPARIGLIARE v.

APPAREGLIATO agg. > APPARIGLIATO agg.

APPARENTARE v.

0.1 *aparentando, aparentare, aparentaro, apparentone, apparentato, apparintari.*

0.2 Da *parente.*

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 **1** Imparentarsi, stringere un legame di parentela con qno per mezzo di un matrimonio (anche pron.).

0.8 Raffaella Pelosini 16.03.1999.

1 Imparentarsi, stringere un legame di parentela con qno per mezzo di un matrimonio (anche pron.).

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 19, pag. 109.17: Per simigliante della presente qualità qui d'alcun Papa di Roma degli Orsini nominato Nicoloia si ragiona [...] col quale di molte cose di suoi successori si ragiona, come nel presente testo si contiene, rammentandogli l'ardire che per suo male acquisto di sua moneta il re Carlo di Francia **aparentando** richiese, per lo quale isdegno non avendo il detto Re a ciò consentito, la Cicilia con suoi trattamenti e altre terre finalmente perdere gli fece. Il Per l'interpretazione del testo cfr. Villani, *Nuova Cronica*, VIII (vol. I), liv. 24 e segg.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 141.24: Lu Re di Ungaria, audendu la fama di quistu gloriusu princhipi, di lu conti Rugeri, et illu li mandau soy missagi et mandauli a diri chi illu vulia prindiri per mugleri a sua figla vulinteri et **apparintari** cum ipsu.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 153, pag. 92: Anco da Camponischi tenea Mattarone, / Et da Pretati Petruccio de Cola de Petrone; / Missere Matthia con Cicco allora **apparentone**; / Mattarone, como lo sappe, lui se revoltone.

[4] Braccio Bracci (ed. Medin), a. 1385 (tosc.), *Illustr' e serenissimo*, 69, pag. 577: e tanto alto è salito / el nome suo, che bene e volontiera / s'**aparentar<o>** / quel d'Austria e di Baviera / con seco, e due sue nate / per gli alti e magni duci so' sposate...

[u.r. 15.02.2008]

APPARENTATO agg.

0.1 *apparentato.*

0.2 V. *apparentare.*

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fortemente apparentato* **1**.

0.7 1 Fras. *Fortemente apparentato*: che ha parenti autorevoli e illustri.

0.8 Raffaella Pelosini 16.03.1999.

1 Fras. *Fortemente apparentato*: che ha parenti autorevoli e illustri. || Cfr. fr. ant. *estre bien aparenté* (Greimas s.v. *aparenter*).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 244.30: Allora Enea era molto potente inde la citate de Troya de parienti et amici e nullo de li cittadini era tanto ricco oy potente quanto era ipso, intanto che quase se averria potuto apparayre a la potentia de lo re Priamo. E così semelemente era Anthenore, lo quale era fortemente **apparentato** et avea multi servituri et amici.

[u.r. 15.02.2008]

APPARENTE (1) agg.

0.1 *aparente, aparenti, apparente, apparenti*.

0.2 V. *apparire*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1310/13.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *cosa apparente* **3.1**; *cose apparenti* **3.1**.

0.7 1 Che si mostra allo sguardo, visibile con caratteristiche riconoscibili; esposto alla percezione sensoriale. **1.1** Splendente (anche fig.). **2** [Detto di cose e di persone, sia in senso positivo, sia negativo:] appariscente, vistoso; di bell'aspetto, di bella presenza; adorno, di fattura elegante. **2.1** Illustre, famoso. **3** Evidente, palese al giudizio. **3.1** Che si mostra, che è evidente a un giudizio superficiale, ma non corrisponde al vero, alla realtà sostanziale; fittizio, falso.

0.8 Raffaella Pelosini; Mariafrancesca Giuliani 11.04.2005.

1 Che si mostra allo sguardo, visibile con caratteristiche riconoscibili; esposto alla percezione sensoriale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 4, pag. 188.24: Per fede s'acquista l'amor di Dio, la quale, secondo l'Apostolo è detta: argomento non **apparente** de le cose che si debbono sperare.

[2] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 358, pag. 505: E gli amici e ' parenti / No gli son **aparenti**: / Ciascun le ren' gli torna / E ciascun se ne torna.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 230, vol. 2, pag. 102.10: et fare ficcare termini di pietra grandi et **apparenti** sopra le strade et vie.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 54.12: una perla candida che sia in una ghirlanda in sulla fronte d'una bella e candida donna, viene altrettanto forte, cioè altrettanto **apparente** alli occhi nostri; così quelle anime con pochissima sustanzia si mostrano alla sua speculazione.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, proemio, pag. 521.20: La fede è propriamente di quelle cose che non si veggiono; fede è detta delle cose non **apparenti**, però ch'ella è certezza delle invisibili.

– [In una considerazione dualistica dell'ente, come composto di sostanza ed aspetto fenomenico:] *apparente di fuori*.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 8, pag. 199.5: E che è ridere se non una corruscazione della dilettazone dell'anima, cioè uno lume **apparente di fuori** secondo sta dentro?

– *Segno, segnale apparente*.

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 9, pag. 17.17: Chè la rinomea del mondo è solamente **segno apparente** della nostra bontà, e perciò che la nostra beatitudine non è solamente nel segno de la bonità, anzi èssi bonità perfetta, che l'uomo non la die méttare nella gloria e nella rinomea di questo mondo.

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 68, pag. 81.28: poi che al luogho fue venuto molto humilmente e quietamente, monstrava a l'abate et alli altri frati della casa questa sua dolia per assai **apparenti segni**.

[9] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 23, pag. 406.8: Poi quando comincia: Ubidente, soave e vergognosa, mostra quello per che potemo conoscere l'uomo nobile alli **segni apparenti**, che sono, di questa bontade divina, operazione...

[10] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero., pag. 183.4: Io riguardo spesse volte se le tue pedate appariscono nella soffice rena, siccome ella mi serbasse di te gli **apparenti segnali**.

[11] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 542.5: Item, che tutti et singuli cavalli, palafreni et ronzini et muli consignare si debbiano per pelo et per senno, et marcare col ferro caldo con **segno apparente**...

[12] *Niccolò de' Scacchi*, p. 1369 (ver.), 78, pag. 574: Or piangni, or ti contrista, or ti despera, / Che serva te vedray vegnir d' altruy, / S' in ti non fallan gli **apparenti segni!**

1.1 Splendente (anche fig.).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 110.22: E poi ch'essi fuoro partiti, e la notte tolle il lume del dì, e le stelle **apparenti** confortano i sonni, sola piange nella camera senza Enea, e giace abbandonato il letto.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C.XIV(ii) Esp.all. par.27, pag. 660.9: e 'l petto di questa statua, volendo per questo disegnare che, quanto l'ariento è più lucido metallo che l'oro, in quanto egli è bianchissimo e il bianco è quel colore che più ha di chiarezza, così, dopo la inocenzia de' primi parenti, l'umana generazione essere divenuta più **aparente** e più **chiara** che prima non era...

2 [Detto di cose e di persone, sia in senso positivo, sia negativo:] appariscente, vistoso; di bell'aspetto, di bella presenza; adorno, di fattura elegante.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), vol. 2, pt. 2. docum. 5.855, pag. 249: Libri non chera scolaro **apparenti**, / quanto sufficienti, / ché drappi cari poco / anno in asio più loco, / et esser bella scritta la scienza / non cresce fama, se la mente è sença.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 113.24: e credendosi egli incoronare di tale reame, molta sollecitudine mette così in privati tradimenti, come in **apparenti** assalti con asprezza d'armi.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 108, vol. 3, pag. 531.6: Ciascuno di detti ambasciatori per ordine del Comune si vestiro di roba di scarlato a tre guernimenti federate di vaio. E ciascuno con due o tre compagni vestiti tutti insieme d'un panno divisato molto **apparente**.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 74, pag. 165.5: Molto si dovrebbe più guardare, quando l'uomo manda gli ambasciatori, che non si fa. Vogliono essere attempati e savi, e **apparenti**; altrimenti chi gli manda n'ha poco onore, e vie meno eglino che sono mandati.

2.1 Illustre, famoso.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 27, pag. 439.13: «Sono molti, certo desiderosi d'essere **apparenti** e gloriosi, che tolgono alli altri per dare alli altri, credendosi buoni essere tenuti [ver li loro amici, se li] arricchiscono per qual ragione essere voglia [...]».

2.1.1 Sost. Chi ostenta, ricerca una fama fittizia, chi è vanaglorioso.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 7, pag. 21.1: E quanti ne sono già stati che hanno procacciato d'essere Gonfalonieri e Capitani, e d'avere l'insegna e reale e dell'altre, solo per vanagloria, ma dell'opere non si sono curati! E di questi **apparenti** ne sono stati, e tutto il dì sono più che degli operanti.

3 Evidente, palese al giudizio.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 37, pag. 36.11: Sì e in tal modo che le dette spese si facino e fare si debbiano per **apparente** utilità e bene de la detta arte.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 53, pag. 318.33: «Noi vogliamo e richieggiamo che cosa manifesta ed **apparente** sia al senato, che abbiamo più di speranza in equità e in ragione che in forza d'arme [...]».

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 55.15: E per questa vaghezza credo che oltre ad ogni altro studio amasse la poesia, veggendo, come che la filosofia ogni altra trapassi di nobiltà, la eccellenza di quella con pochi potersi comunicare, e esserne per lo mondo molti famosi, e la poesia più essere **apparente** e dilettevole a ciascuno, e li poeti rarissimi.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 11, pag. 95.10: E ccierto tale e altresì ciertanamente non può donare succiessione per natività, ch'è molte volte fortuito e avventuroso, dunque questo è **apparente** per l'induzione in tutti i reami che così ricevono monarchia.

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 33, pag. 708.13: E ffa tre contradizioni **apparenti** a noi: primo cominciamento d'orazione, cioè dove dicie *Vergine*, imperò che mai non partorì veruna vergine altro che questa di chui noi parliamo.

3.1 Che si mostra, che è evidente a un giudizio superficiale, ma non corrisponde al vero, alla realtà sostanziale; fittizio, falso.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 4: ma la invidia nulla utilità, nullo bene né **apparente** né esistente raporta, né utile né delectevole né honesto.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), vol. 3, pt. 7, docum. 3.136, pag. 68: Guardati da coloro / che lemosine loro / fanno palesemente / o digiuno **apparente**, / picchiansi 'l petto forte, / mostran che chegian morte / e tingonsi la faccia / e vestonsi di straccia.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 181.8: *Non vi conosco, partitevi da me.*

Per la quale sentenza si conclude, che, come dice lo proverbio comune, ciò che luce non è oro, cioè che molti hanno santità **apparente**, e non esistente, e che la superbia di voler piacere guasta ogni virtù.

– [Filos.] *Sillogismo apparente*.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn./venez.), C. 10.133-148, pag. 248, col. 2.6: *Invidiosi veri*, çòè che leggeva li lenchi, in li quai selegeça silocisimi **apparenti** e non veri, e però sono silocisimi che hanno invidia al vero.

– Locuz. nom. *Cosa/e apparente/i*: che riguarda esclusivamente l'aspetto fenomenico (e non la sostanza); bene vano ed effimero.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 16, pag. 211.19: E dunque, se la gentilezza secondo la credenza del popolo, cioè quella ch'è per lignaggio, è cosa apparente, e la gentilezza dei buoni costumi è cosa secondo verità, perciò che la verità è meglio che l'apparenza, elli conviene che quellino che sono gentili secondo lignaggio abbiano buoni costumi e i beni dell'anima...

[6] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 501-10, pag. 132.2: Ma in ciò mi par che tu erri, e gravemente; primieramente in ciò che tu, lasciando il vero, seguiti l'opinione del popolazzo, il quale sempre più alle cose apparenti che alla verità di quelle dirizza gli occhi.

[7] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 282.11: Dunque la vita, conosciuta difettuosa e abominevole, puote essere giudice nella morte; avegna che noi per le cose apparenti giudichiamo, ma Iddio giudica per le intrinseche.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. XI par.58, pag. 551.19: negli uomini, li quali il più giudicano delle cose esteriori e apparenti, per ciò che le intrinseche e nascose sono loro occulte, e per questo non le posson così biasimare e dannare...

– Sost.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 34.9, pag. 81: Non còra doncha per ogni **apparente** / chi saggiamente vuol ben operare, / fin ch'è pensato a ciò discretamente.

[u.r. 15.10.2008]

APPARENTE (2) s.m.

0.1 *aparente, apparente*.

0.2 Da *apparente* 1.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. al giorno:] l'atto del sopraggiungere, del mostrarsi. *Nell'apparente del die*: 'all'alba'.

0.8 Raffaella Pelosini; Mariafrancesca Giuliani 11.04.2005.

1 [Rif. al giorno:] l'atto del sopraggiungere, del mostrarsi. *Nell'apparente del die*: 'all'alba'.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 93.20: Ed ancora dobbiamo conoscere l'usanza del nemico se nella notte, o nell'apparente del die, o quando si cena, o si desina è usato d'assalire... Il Veg. *Mil.* 3, 6: «*utrum nocte an incipiente die an hora reficiendi lassiss supervenire consueverint*».

[u.r. 04.07.2007]

APPARENTEMENTE avv.

0.1 *apparentemente*.

0.2 Da *apparente*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): 1.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Per quanto si può vedere, probabilmente. **2** In modo visibile, a bella vista.

0.8 Raffaella Pelosini 17.05.1999.

1 Per quanto si può vedere, probabilmente.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 21, cap. 2, par. 3, pag. 339.26: *Jeronimo ad Nepotianum*. Guardati di tutte sospesioni, e tutto ciò che **apparentemente** contra te componere e dire si puote, antivediti che non si componga.

2 In modo visibile, a bella vista.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 36, pag. 605.33: volemmo e comandemmo che tuttafacte le comunità et università predicte, chi anno et enno usate d' avere o averano da qui innanzi sigillo proprio, in quello sigello, sopra le arma o insigne d'essa comunità, **apparentemente** infra lo dicto mese faciano apponere e schulpire le arme della Ghiesia o fare refare de novo i suoi sigilli...

[u.r. 15.02.2008]

APPARENZA s.f.

0.1 *aparença, aparençia, aparençia, aparentia, aparenza, aparenzia, aparenzo, aparença, aparençia, aparençia, aparenza, aparenze, aparenzia, aparenzie, aparenzia*.

0.2 LEI s.v. *apparentia*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.): **1.2.5**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen)>; Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.m. (*aparenzo*).

Locuz. e fras. *alla prima apparenza 3.1; dare apparenza 1.2.3; fare apparenza 2.1; in apparenza 1, 1.2.1; nella prima apparenza 3.1; per l'apparenza 1.2.2; secondo l'apparenza 1.2.2*.

0.7 1 Ciò che appare, che si vede manifestamente; modo di apparire alla vista; sembianza, aspetto fenomenico (contrapposto alla sostanza spirituale); portamento, stile. **1.1** Qualità o capacità di imporsi alla vista in maniera singolare; vistosità, appariscenza, maestosità; visibilità; bellezza. **1.2** Ciò che si manifesta esteriormente, a un giudizio

o a una percezione superficiale (in contrapposizione con la realtà sostanziale – esistenza, sostanza, verità); parvenza; cosa vana e ingannevole. **2** Atto del mostrarsi alla vista; apparizione; visione (fantastica). **2.1** Locuz. verb. *Fare apparenza*: mostrarsi alla vista. **3** Percezione (sensibile), impressione. **3.1** Locuz. avv. *Alla, nella prima apparenza*: alla prima impressione.

0.8 Raffaella Pelosini; Mariafrancesca Giuliani 11.04.2005.

1 Ciò che appare, che si vede manifestamente; modo di apparire alla vista; sembianza, aspetto fenomenico (contrapposto alla sostanza spirituale); portamento, stile.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 13 rubr., pag. 150.17: Che i messi dei consoli sieno due; et sieno d' **apparenza** di XVIII anni.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 7, pag. 98.9: e non dico pur delle minori bestie, ma di quelle che hanno **apparenza** umana e spirito di pecora o d'altra bestia abominevole.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7 proemio, pag. 137.6: 1 Ora diremo dell' **apparenzia** e de' portamenti...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.20, pag. 147.7: Intervenne, che una famiglia che si chiamavano i Cerchi (uomini di basso stato, ma buoni mercatanti e gran ricchi, e vestivano bene, e teneano molti famigli e cavalli, e aveano bella **apparenza**), alcuni di loro comperarono il palagio de' conti...

[5] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 17, pag. 98.5: In questo cominciamento la fiera, forma dell'umana froda, figurativamente, così si dimostra, la cui qualità ne seguenti due gradi permane, figurandola con umana figura a dimostrare che il principio della frode sia di giusta e benigna **apparenza**, e con busto di serpente macchiato di molti colori, a dimostrare il variato e 'l velenoso volere che in lei si contiene...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 5, pag. 8.6: Ma se noi ci vogliamo partire da' costumi della gente, partianci coll'animo; ma la nostra **apparenza** s'assomigli a quella della comune gente.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 1-12, pag. 706, col. 1.4: Da po' che l'A. à trattado ... di falsaduri delle monede, in questo intende de trattare di qui' li quali fono, per fraudar altri, falsificato lo suo **aspetto** e la soa **apparenzia** im propria persona...

[8] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 26.10: Altro non vuole dire, se non che l'anima è sustanzia spirituale, la quale non hae demensione, sì che non si puote toccare; e però dice *vane*, cioè che non hanno demensione se non l'**aspetto**, cioè l'**apparenzia**.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 20, pag. 576.27: Tra la quale turba grandissima de' miei amanti, un giovane, di vita e di costumi e d'**apparenza** laudevole sopra tutti gli altri, mi amò...

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 130.11: A lui s'offerse nel sonno la forma dello Deo, ritornato in nella medesima **apparenzia**, la quale figura pareva ancora che lui amonisse, in ogni cosa simile a Mercurio, e ne la voce e nel colore e ne' biondi capelli, e nelle membra belle della giovinezza.

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV. 6, pag. 301.15: E appresso questo mi pareva che, riposandosi questa cavriuola una volta e tenendomi il capo in seno, uscisse non so di che parte una veltra nera come carbone, affamata e spaventevole molto nell'**apparenza**...

– Costituzione, fattezze, struttura fisica.

[12] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 2, pag. 21.12: L'apa si è una creatura di picciola **apparenga** e di grande fructo et è molto savia creatura, che 'l suo fructo si è lo melle e cera...

– *Di bella, molta, poca, umile apparenza*.

[13] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 180.8: e à il suo viso d'**umile aparenza**, e gli ochi di mezano modo e che traghano i: rotondità...

[14] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 33, pag. 74.18: Ma i' tengo, e hoe Eppicuro per forte, e per coraggioso, giassiacosaché paja lento, e di **poca apparenza**, senza far vista.

[15] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.15: Intorno avea tropelly et grande schiere de baruny et de cavaleria, some, arnisi et fornimenti; avea grande alegrezza et de **multa apparenza**.

[16] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 1, pag. 127.5: Allora egli mirando Paolino e parendogli uomo di **bella apparenza**, dimandollo che arte sapea fare.

[17] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 109.18, pag. 8: Quando le vede el re se maraviglia / Vedendo lor **de sì bella apparenza**.

[18] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 1, pag. 160.17: Allora quello, guardando Paulin e parendoli omo de **bella aparenza**, spiàlo che arte savea far.

– Locuz. avv. *In apparenza*: nell'aspetto visibile o intellegibile (intrinseco alla manifestazione); estens. al confronto, in paragone.

[19] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.28, pag. 121: O amor naturale, notrito en escienza, / simele en **apparenza** a lo spirituale...

[20] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 6.85, vol. 3, pag. 94: Ma ciò che 'l segno che parlar mi face / fatto avea prima e poi era fatturo / per lo regno mortal ch'a lui soggiace, / diventa in **apparenza** poco e scuro, / se in mano al terzo Cesare si mira / con occhio chiaro e con affetto puro...

[21] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 352, pag. 314.36: Et quando Tristan la vete in **aparenza** et elo cognosce che questa era Brechaina, la qual tante bontade li havea fato et tanto era amiga dela raina Isota, elo andevne tuto smarido.

1.1 Qualità o capacità di imporsi alla vista in maniera singolare; vistosità, appariscenza, maestosità; visibilità; bellezza.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 19, pag. 59.17: La quarta cosa si è, che quanto a la sua propria persona, elli die fare grande opere, sì come grandi castelli e grandi cose, che durino tutta la sua vita, e le die fare forti, e belle, e durevoli, e non solamente di grande **apparenza**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 14.56, vol. 3, pag. 229: Ma sì come carbon che fiamma rende, / e per vivo candor quella soverchia, / sì che la sua parvenza si difende; / così questo folgór che già ne cerchia / fia vinto in **apparenza** da la carne / che tutto di la terra ricoperchia...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 56.28: Io credeva che fosse un uomo da bene, e d'alcuna **apparenza**, ma egli non pare che egli abbia figura e somiglianza d'uomo, sì è dispetto.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 164.18: Però che l'uno era grande e grosso, vestito di diversi colori, e avea arme orate e

rilucenti; e l'altro era di mezzana statura, e avea armi più utili, che di grande **apparenza**.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 242.13: Revennéo li uomini e portaone le donne, quelle che **apparenza** avevano.

1.1.1 Estens. L'essere visibile e conosciuto, fama, notorietà.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 29.87, vol. 3, pag. 485: Voi non andate giù per un sentiero / filosofando: tanto vi trasporta / l'amor de l'**apparenza** e 'l suo pensiero!

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 245.99, pag. 288: e, non farò silenzio, / Iacopo di Donato, lor consorto, / e 'l saggio cavalier senza **aparenzo** / Arnaldo e messer Bindo, ciascun orto / de gli Altoviti, e messer Bindaccio / da' Ricasoli e 'l Roba dotto e scorto...

1.2 Ciò che si manifesta esteriormente, a un giudizio o a una percezione superficiale (in contrapposizione con la realtà sostanziale – esistenza, sostanza, verità); parvenza; cosa vana e ingannevole.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: [24] a' iudici è dicto: lo giudici n(on) porta coltello senza cagione; et anco è dicto loro: no(n) giudicate s(e)c(on)do la faccia, cioè s(e)c(on)do **appare[n]sa**, ma faite giuxto giudicio.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 7, pag. 31.30: La prima ragione si è, che se 'l prenze non è savio, elli non sarà prenze, secondo verità, anzi sarà re di **niente** e d'**apparenze**...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 23, pag. 66.30: La quarta condizione si è, che quelli che è di gran cuore die essere veritabile, e die odiare ei mali, ed amare ei beni, e die avere maggiormente cura e fermezza ne la verità che ne l'**apparenza** del secolo.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 9, pag. 205.16: Proposta questa accusa, procedo alla scusa per essempro nello quale alcuna volta la veritade si discorda dall'**aparenza**, e allora per diverso rispetto si puote trattare.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 15, pag. 245.4: «Monsignore, e' sono cose le quali hanno loro sustanza contradia a loro **apparenza**, che loro [è imposta]...

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 42.14: Le tue ricchezze, cosa mobile e incerta, le tue bellezze, cosa fragile e caduca, le tue delicatezze, cosa vituperevole e femminile, ti fanno nota nel falso giudicio de' popoli, il quale più ad **apparenza** che ad esistenza sempre riguarda.

[7] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 1, pag. 239.3: Molti séguitano l'**ombra** e l'**apparenza** di questa virtù; ma pochi sono che séguivano la verità.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 29, parr. 65-69, pag. 438.4: E quando non possono venire a perfectione, tanto sonno infirmi che sono como lo amalato il qual non pò pervenire a perfetta sanità; vanno usando sofistiche prove de **apparentia** e vanno inganando la gente.

1.2.1 Locuz. avv. *In apparenza*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 4, pag. 150.7: Primo, la invidia è ria k'ène sença utilità: ongne altro peccato àe in sé alcuna utilità in **apparentia**, ovvero delectatione, da fuore la invidia, como superbia, vanagloria àne appetito d'onore, furto (et) avaritia àne appetito d'avere, luxuria (et) gola [à]

appetito de delectare, ira à appetito de diventicare, ma la invidia nulla utilità, nullo bene...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 72.8, pag. 146: Se mai trai di pregion Bellacoglienza, / Si fa che tu ne tenghi questa via, / Od altrimenti mai non t'ameria, / Che ch'ella ti mostrasse in apparenza.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.6, pag. 159.8: E quando fu quivi, mandò anbasciadori a Firenze messer Guglielmo francioso, cherico, uomo disleale e cattivo, quantunque in apparenza paresse buono e benigno, e uno cavaliere provenzale che era il contrario, con lettere del loro signore.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 18, pag. 251.22: però che [[la Fortuna]] dandomi in apparenza alcuno rifrigerio, me poi nelle separate lagrime ritornante ha miserissima fatta.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 493.15: Ma le to' forçe stia ascose, che tu non si' parlente in apparenza, e le to' vose fuça le parole moleste e superbe.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 77.12: Et illi Arabi [...] mandaru setti homini predandu inver Chirami, sicundu chi Brachimi sarrachinu havia mandatu a diri a Serloni, so frati adottivu, per farisi virtuusu in apparenza, ch' in existentia era tradituri.

1.2.2 Locuz. avv. *Per, secondo l'apparenza*: sulla base di aspetti estrinseci e superficiali.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 325.12: Cioè queste due genti idiote e grosse, che guatano e giudicano pure secondo l'apparenza, [non credano] che sempre sieno li giudicj di Dio secondo il loro arbitrio...

[2] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tos.), rubr. 53, pag. 27.18: Che giudicare non si dee per l'apparenza; ma per certa scienza.

1.2.3 Locuz. verb. *Dare apparenza*.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 142.19: E per via d'Ipocresia è detto l'animo vanagrosioso, quando dà vista ed aparenza d'essere quello che no è e di fare quello che non fa.

1.2.4 Ragione fittizia.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 1, pag. 90.18: Ché ad alquno pare che lla primaia istituzione sia milglore per alqune apparenze.

1.2.5 Simulazione, finzione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.), L. 2, cap. 3, pag. 208.2: ma 'l dolor ch'è d'antica cosa dé esser schernito e aviliato, perciò ch'egli è fatto per epocresia e apparenza; anco per enfi[n]gimento; o egli è fatto per pazzia e matezza.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 19, pag. 37.11: E conciofossecosachè ei non potesse ciò fare senz'alcuna apparenza di miracolo, ei disse sagacemente al popolo, ch'egli si consigliava di notte con una Dea che si chiamava Egeria...

2 Atto del mostrarsi alla vista; apparizione; visione (fantastica).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 13, pag. 125.3: E lo cielo di Venere si può comparare alla Rettorica per due propietadi: l'una si è la chiarezza del suo aspetto, ché è soavissima a vedere più che altra stella; l'altra si è la sua apparenza or da mane or da sera.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 22-36, pag. 641, col. 2.3: *Io vidi già*. Qui comença a describer come gl'aparve Biatrice, ed aduxe a soa apparenza un exemplo in questo modo.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 335.11: *Parvemi li ec.* Per questa similitudine delle stelle, quando da principio della sera appaiono, che appena si veggono da bene perspicace occhio; [così] mostra l'apparenza delle anime del terzo sero.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 350.18: E così è grande varietà de' sogni per le cagioni diverse e dentro e di fuori, e per la isvariata disposizione dell'organo fantastico, dove si riceve la immaginaria apparenza e visione del sogno.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 173.31: Non fu addunca apparenza fantastica, ma fu erruri fantastico in li disscipuli, et propria figura in lu salvaturi.

2.1 Locuz. verb. *Fare apparenza*: mostrarsi alla vista.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 38.21, pag. 137: I' non poria acertire / in tut[t'] a sua valenza, / ché de la sua piagenza / mill'altre avrian disire: / ché llà ove fa apparenza / lo scuro fa chiarire, / e face il sol venire / là ovunque è 'n presenza...

3 Percezione (sensibile); impressione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 8, pag. 309.9: Per che manifesto è Aristotile non avere inteso della sensuale apparenza; e però, se io intendo solo alla sensuale apparenza riprovare, non faccio contra la intenzione del Filosofo, e però nella reverenza che a lui si dee non offendo.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 33, pag. 714.14: Ancora lu' vede nell'aria quel segno disvariato di diversi colori alla nostra apparenza, il qual segno è appellato da' poeti Iris Thaumanzias e noi lo chiamiamo arco di cielo...

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 170.6: Questo ch'io è, io non lo è miga per mio merito, mo per spizial grazia che Dio me à fata si como li à plasudo; nì non m'è luogo de penitenza che tropo me vaia, mo si è uno luogo de perdonanza e de alguna aparenza de refrezio, la qual me vien fata a l'onor de Dio ogni domenega.

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Col 3*, vol. 10, pag. 275.5: 22. Voi, servi, obbedite alli vostri messeri carnali, non servendo a piacimento dell'uomo secondo l'apparenza dell'occhio, ma con purità e simplicità di cuore, temendo il Signore.

3.1 Locuz. avv. *Alla, nella prima apparenza*: alla prima impressione.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 100.3: Ultimamente dico che la voce del paone è orribile: la quale, come che la soavità delle parole del nostro poeta sia molta quanto alla prima apparenza, senza niuno fallo a chi bene le medolle dentro ragguarderà, ottimamente a lui si confà.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 75, pag. 35.34: E, se bene si riguarnerà alli loro stili, essi non sono dal modo del parlare differenti da' profeti, ne' quali leggiamo, sotto velamento di parole nella prima apparenza fabulose, l'opere ammirabili della divina potenza.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 37, pag. 77.9: E per questo, essendo ogni cosa avuta in negligenza appo i nimici, e queste cose essendo spiate da Marcio, l'animo pose ad un consiglio nella prima apparenza temerario più che audace...

[u.r. 15.10.2008]

APPARERE v. > APPARIRE v.

APPARÉVOLE agg.

0.1 *apparevoli, apparivuli.*

0.2 Da *apparire*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.):

1.1.

0.4 In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che appare chiaro, palese (alla vista e al giudizio). **1.1** [Con valore avv.:] per quanto si può vedere o giudicare a prima vista.

0.8 Rossella Mosti 12.04.2005.

1 Che appare chiaro, palese (alla vista e al giudizio).

[1] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.12: Unde, si li p(re)d(i)cte cose p(ro)cedeno cu lu d(i)cto conti Lando (et) la Compagna p(er) lu modo premissu, et che nui lu vidamo (et) sentamo p(er) exp(er)ie(n)cia et pararà a vui allora la n(ost)ra vinuta utili p(er) lu co(mun)i honore, farremo in zo chello che mello si deliberarà de diversi fare. Et socta chesta intencione ni disponemo simplicemente (et) cavallarescamente ad exequire chesto de n(ost)ra vinuta, avendo nanczi v(ost)ra risposta sopra cheste cose co **apparivuli** experimenti.

1.1 [Con valore avv.:] per quanto si può vedere o giudicare a prima vista.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3c, pag. 65.7: Ma avengna ke questa opinione sia de molti savi phylosofi, el maestro Alardo asengna un'altra ragsione assai **apparevoli** bona ke le corpora celestiali sono in continuo movimento, (et) pone, secondo k'è decto avengna ke male, ke sono animali...

APPARIGLIARE v.

0.1 *aparigliato, aparijari; f: aparigliare.*

0.2 Prov. *aparelhar*.

0.3 Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tos.): **1**; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stare alla pari, essere confrontabile ad uno stesso livello di valore.

0.8 Raffaella Pelosini 13.05.1999.

1 Stare alla pari, essere confrontabile ad uno stesso livello di valore.

[1] F Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tos.): Per fin amore vò sì altamente, / ch'io non- agio veduto / om- mo che 'n gioia mi- possa **aparigliare**... || CLPIO, V 30 RiAq.3.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 175.17: Ca eu iuru per la casa di Romulu, et per li bassi tetti di lu Capitoliu vechu, et per li focchi di la dea Vesta eternali li quali eciandeu modij su contenti di vasillami di crita, que nulli rikizzi qui siannu non si potinu **aparijari** a la puvirtati di cutali homini.

[u.r. 06.09.2006]

APPARIGLIATO agg.

0.1 *aparigliato; f: aparigliato.*

0.2 V. *apparigliare*.

0.3 Guittone d'Arezzo, *Rime*, a. 1294 (tos.): **1**; *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pronto e disposto a qsa.

0.8 Raffaella Pelosini 06.09.2006.

1 Pronto e disposto a qsa.

[1] F Guittone d'Arezzo, *Rime*, a. 1294 (tos.): onde 'l sennato **aparigliato** ongnora / di core tuto e di podere dé stare / d'avanzare lo suo stato ad onore, / no schiefando labore... || CLPIO, V 142 GuAr.24.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 48.30, pag. 568: Se la[u]do e blasmo tua potenza, Amore [...] parmi non fallo, ma seguio drit[t]ore; / e chi 'l contesta, eo sono **aparigliato** / di scovrire te pessimo tiranno...

[u.r. 06.09.2006]

APPARIMENTO s.m.

0.1 *aparimento, apparimenti, apparimento.*

0.2 Da *apparire*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Natuccio Cinquino (ed. Contini), XIII sm. (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *fare apparimento 1*.

0.7 1 Apparizione, comparsa improvvisa o prodigiosa (sia di persone fisiche, sia di entità soprannaturali). **2** [Filos.] Manifestazione, rivelazione. **3** Il levarsi, sorgere (della luce del sole).

0.8 Raffaella Pelosini; Mariafrancesca Giuliani 11.04.2005.

1 Apparizione, comparsa improvvisa o prodigiosa (sia di persone fisiche, sia di entità soprannaturali).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3 parr. 1-9, pag. 11.7: Poi che fuoro passati tanti die, che appunto erano compiuti li nove anni appresso l'**apparimento** soprascritto di questa gentilissima, ne l'ultimo di questi die avvenne che questa mirabile donna apparve a me vestita di colore bianchissimo...

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 1, pag. 345.35: Alla lettera, che l'auctore vedendo il subito **aparimento** di Vergilio, pauroso nell'animo et alienato per la oppositione delle tre bestie, non riconoscendolo ricorse al parlare humano, quasi dica: chionche tu se' increschati di me.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 167.19: e mentre che rivollevano questo nell'animo, la Dea se tolse per lo cielo coll'ali uguali, e passoe il grande arco sotto le nuvile velocemente. Allora stupefatte di cotali **apparimenti**, e impinte dal furore, tutte insieme gridano, e prendono il fuoco delli altari...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 41, vol. 3, pag. 393.25: Questa congiunzione co' suoi aspetti delli altri pianeti e segni, secondo il detto e scritto de' libri degli antichi grandi maestri di strolomia, significa, Idio consentiente, grandi cose al mondo, e battaglie, e micidi, e grandi commutazioni di regni e di popoli, e morte di re, e tralazione di signorie e di sette, e **aparimento** d'alcuno profeta e di nuovi errori a fede...

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 310.20: Alcuna volta in sogno manifesta quello che l'uomo vuole sapere: e questo si chiama indovino per sogni. Altre volte per **apparimento** e

per parlare di morti: e questa spezie si chiama negro-manzia.

– Locuz. verb. *Fare apparimento*: comparire (al cospetto di qno).

[6] Natuccio Cinquino (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 8, pag. 324: E conoscensa aggio che 'n me fiore / no è locore - d'aver ciò talento, / ma volontà mi dona movimento / c'**apparimento** - **faccia** all'alto fiore.

– [In sogno].

[7] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *sapienza*. capo 18, vol. 6, pag. 153.11: 17. Allora continuamente **apparimenti** di mali sogni turbarono coloro; e non sperate paure sopravvennero.

2 [Filos.] Manifestazione, rivelazione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 2, pag. 157.8: E però che nelle bontadi della natura [e] della ragione si mostra la divina, vène che naturalmente l'anima umana con quelle per via spirituale sé unisce, tanto più tosto e più forte quanto quelle più appaiono perfette: lo quale **apparimento** è fatto secondo che la conoscenza dell'anima è chiara o impedita.

3 Il levarsi, sorgere (della luce del sole).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 359.5: impertanto [[Enea]] vittorioso pagava voto delli dei nel primo **apparimento** della luce.

[u.r. 06.09.2006]

APPARIRE v.

0.1 *adpare*, *adparse*, *adparve*, *apa'*, *apaia*, *apaiano*, *apaiono*, *apaja*, *apajano*, *apar*, *apara*, *aparà*, *aparb'*, *aparbe*, *aparbero*, *apárbero*, *apare*, *aparé*, *aparea*, *apareali*, *apareano*, *aparecte*, *aparegrun*, *apareivam*, *aparendo*, *aparendogli*, *aparene*, *apareno*, *aparente*, *aparenti*, *aparer*, *aparerà*, *apareràe*, *aparerave*, *aparere*, *aparère*, *aparèrò*, *apareronno*, *aparese*, *aparesse*, *apareseno*, *aparesero*, *aparete*, *apareva*, *aparevano*, *aparexe*, *apari*, *apari*, *aparí*, *aparia*, *aparià*, *aparià*, *aparidi*, *aparie*, *apario*, *aparìo*, *aparir*, *aparirà*, *apariranno*, *aparire*, *aparirebbe*, *apariro*, *aparirono*, *aparisca*, *aparisce*, *aparischà*, *aparischono*, *aparisci*, *apariscie*, *apariskon*, *apariscono*, *aparise*, *aparissaro*, *aparisscano*, *aparisse*, *aparissi*, *apariste*, *aparisti*, *aparit*, *aparita*, *aparite*, *apariti*, *aparitigli*, *aparito*, *aparitogli*, *apariuli*, *apariva*, *aparivano*, *aparne*, *aparno*, *aparrà*, *aparrá*, *aparrirà*, *aparronno*, *aparse*, *aparseli*, *aparsen*, *aparseno*, *aparsero*, *aparsi*, *aparsi-e'*, *aparsiru*, *aparlo*, *aparsan*, *aparsse*, *aparssi*, *aparssiru*, *aparsso*, *aparù*, *aparuda*, *aparudo*, *aparue*, *aparuiisti*, *aparuo*, *aparuto*, *aparv'*, *aparvaro*, *aparve*, *aparveme*, *aparvemi*, *aparken*, *aparkenno*, *aparvero*, *aparvi*, *aparvì*, *aparvì*, *aparvia*, *aparvono*, *apayro*, *appaga*, *appaia*, *appaiano*, *appaio*, *appaion*, *appaiono*, *appaja*, *appajano*, *appajono*, *appalve*, *appar*, *appara*, *apparaè*, *apparando*, *apparano*, *apparbe*, *apparbero*, *appare*, *apparea*, *appareano*, *apparebbe*, *apparebbero*, *apparec*, *appareisè*, *appareme*, *apparendo*, *apparendogli*,

apparendole, *apparendoli*, *apparendovi*, *apparendu*, *apparenno*, *appareno*, *apparente*, *apparenti*, *apparenu*, *apparer*, *apparér*, *apparerà*, *appareràe*, *apparerai*, *appareraio*, *apparerane*, *appareranne*, *apparerano*, *apparerave*, *apparere*, *aparère*, *apparerea*, *apparerebbe*, *appareria*, *appareser*, *apparesse*, *apparesse*, *apparessero*, *apparessi*, *apparete*, *apparette*, *apparetteno*, *appareva*, *apparevano*, *apparevoli*, *appargli*, *appari*, *appari*, *apparí*, *apparia*, *apparià*, *appariamo*, *apparian*, *appariano*, *appariano*, *appariate*, *apparie*, *apparie*, *apparien*, *appariedo*, *apparieno*, *apparieno*, *appariero*, *apparígli*, *apparii*, *apparilli*, *apparin*, *apparín*, *apparino*, *apparino*, *apparinu*, *apparío*, *apparío*, *apparir*, *apparirà*, *apparirabbo*, *apparirae*, *appariràe*, *apparirai*, *appariran*, *appariranno*, *apparirano*, *apparirci*, *apparire*, *apparirebbe*, *apparirebbero*, *apparirebbono*, *apparirei*, *appariremo*, *appariresti*, *apparirete*, *apparirgli*, *appariri*, *apparirli*, *appariro*, *apparirò*, *appariró*, *appariroe*, *appariròe*, *apparirogli*, *apparirono*, *apparisca*, *appariscano*, *apparisce*, *apparisceno*, *appariscevi*, *apparischà*, *apparischano*, *apparischì*, *apparischono*, *appariscie*, *appariskon*, *appariscono*, *apparisse*, *apparissero*, *apparissi*, *apparisson*, *apparissono*, *apparist'*, *apariste*, *aparisti*, *aparit'*, *aparita*, *aparitami*, *aparite*, *apariti*, *aparito*, *aparitoci*, *aparitogli*, *aparitte*, *aparittono*, *appariu*, *apariva*, *aparivan*, *aparivano*, *aparivvi*, *aparno*, *aparo*, *aparono*, *aparrà*, *aparrae*, *apparranno*, *apparrebbè*, *apparrate*, *apparriranno*, *apparse*, *apparseli*, *apparsellj*, *apparsero*, *apparseru*, *aparsi*, *apparsimi*, *apparsiro*, *apparsiru*, *apparsj*, *apparsò*, *apparsse*, *apparssi*, *apparuise*, *aparuta*, *aparuto*, *aparve*, *aparveci*, *aparvegli*, *aparvele*, *aparveli*, *aparvemi*, *aparvenno*, *aparver*, *aparvero*, *aparvi*, *aparvonni*, *aparvono*, *apparze*, *apparzo*, *appayranu*, *'parir*.

0.2 LEI s.v. apparere.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.5.6**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Lett. sen.*, 1253 (2); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. sang.*, 1334; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Doc. pist.*, 1337-42; *Stat. collig.*, 1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1363 (5).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. ancon.*, 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Lett. napol.*, 1356; *Doc. orviet.*, 1339-68 [1353]; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Il verbo descrive fundamentalmente la dinamica di un atto conoscitivo: l'attenzione è focalizzata ora sulle caratteristiche della realtà che è oggetto di conoscenza, ora sull'attività percettiva e cognitiva del conoscente, che talora riproduce solo un'immagine relativa, parziale o illusoria di tale realtà. La struttura semantica della voce tiene conto di questa duplice connotazione.

0.7 1 [Dando rilievo al materializzarsi improvviso ed inatteso di un'impressione visiva:] acquisire forma e consistenza nello spazio coperto dal campo percettivo di qno (rif. ad oggetto animato o inanimato precedentemente nascosto, non visibile o non presente in tale spazio). **1.1** [Di corpi celesti, con partic. rif. alla componente luminosa:] essere visibile emanando luce in determinate ore del giorno o della notte, splendere. **1.2** [Rif. al manifestarsi del chiarore dell'alba e del giorno, come evento temporaneo e ciclico:] spuntare, sorgere, levarsi. **1.3** [Rif. ai fiori:] spuntare, sbocciare. **1.4** [Rif. ad essere animato:] passare per un determinato luogo. **1.5** [Con connotazione incoativa, indicando il punto iniziale, la base di una manifestazione fisica e concettuale:] nascere, crearsi, sorgere, scaturire. **2** [Dando rilievo alle caratteristiche permanenti o accidentali con cui gli enti fisici sono percepiti e conosciuti dall'uomo:] essere visibile e riconoscibile con determinate forme, sembianze e connotazioni; mostrarsi (rimarcando talora un contrasto tra la realtà sostanziale e l'apparenza fenomenica restituita dai sensi). **2.1** Rendersi volutamente visibile e riconoscibile. **2.2** [Dir.] Comparire davanti ad una autorità giuridica per convalidare o smentire l'autenticità e la correttezza di una situazione sottoposta al vaglio di un processo. **2.3** Esserci, trovarsi; essere reperito. **3** [Dando rilievo al filtro esercitato sulla realtà dalle facoltà astrattive della mente umana:] ingenerare una determinata impressione o cognizione, sembrare, risultare (rif. al riconoscimento di condizioni permanenti o temporanee esplicitate in un complemento con valore predicativo). **3.1** [Seguito da aggettivo con valore predicativo:] essere giudicato. **3.2** Impers. Avere un'impressione o un'opinione (in rif. a qsa che appare esplicitato in una proposizione completiva); sembrare, parere.

3.3 [Impers. o accordato con soggetto pronominale neutro e integrato da proposizione completiva:] sembrare evidente, manifesto; manifestarsi con chiarezza ed evidenza; risultare inconfutabile. **3.4** Impers. Sembrare opportuno, giusto. **4** Dare a vedere, mostrare, manifestare; documentare, dimostrare. **4.1** Giudicare, reputare opportuno.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.02.2005.

1 [Dando rilievo al materializzarsi improvviso ed inatteso di un'impressione visiva:] acquisire forma e consistenza nello spazio coperto dal campo percettivo di qno (rif. ad oggetto animato o inanimato precedentemente nascosto, non visibile o non presente in tale spazio).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 16.8, pag. 206: o stella rilucente / che levi la maitina! / quando m'apar davanti, / li suo' dolci sembianti / m'incendon la corina.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.37, vol. 2, pag. 481: e là m'aparve, sì com'elli appare / subitamente cosa che disvia / per meraviglia tutto altro pensare, / una donna soletta che si gia / e cantando e scegliendo fior da fiore...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 710.32: dolendosi che sì lunga stagione sì alte delizie agli occhi suoi **apparite** non erano.

[4] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 301.1: In questo miezo uno ciervo vagabundo con passi lienti **apparse** denance a lloro, lo quale incontenente seyontao Menalippo...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 228.10: L'altro segno che pillia il popolo che debbia nevicare di corto si è quando poi ch'è **apparito** il nuvolo bianco, il quale è cagione di neve, sentesi alcuna piccola cosa riscaldarsi l'aiere...

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 38.9: sì 'nde **aparete** uno omo dananti molto bello e luseva tuto...

– [Di mete che si configurano all'orizzonte nel progredire di un viaggio].

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.55, pag. 320: E quando assai sun travajai / e d'afano tormentai, / denanti una isola i **apar**, / che 'li dextram per l'ò star.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 52.3: Vinendu adunca lu quartu iornu, ni **apparsi** terra et nui incontinenti calammu li vili et livammu li rimi et siandu vinnimu a la ripa in la quali habitava una genti multu pistilinciusa et crudili...

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 81.25: Finalmente il quarto di in prima mi parbe vedere la terra levarsi in alto, ed **apparire** i monti e vollare fummo.

– [Di figure divine, segni celesti e sovranaturali, prodigi e visioni].

[10] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 118.24: Lo terço anno em mitade de Roma **apparse** uno grande signo de tristitia, la terra se operio e li filosofi diceano ka omo vivo pete.

[11] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.), L. 2, cap. 5, pag. 213.34: E anche per la bontà de le femine lo nostro Signore Iesù Cristo, dopo la resurrezione, volse **apparere** imprima a femina che ad uomo...

[12] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 492, pag. 42: L'angelo de Deo a lu se **apare** / E dixè: «oi, Josepo, filioli de David, / No temer tu de toa Maria...

[13] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 45.1, pag. 176: 'N cinque modi **appareme** lo Segnor 'n esta vita: / altissima, salita chine a lo quinto è entrato. / Lo primo modo chiamolo estato temoruso, / lo seconno pareme amor medecaruso...

[14] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 90.32: il beato Sancto Andrea appostolo **apparve** visibilmente a uno villano...

[15] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 33, pag. 67: **Aparse** l'angel Gabriel; / oy Dé!, quant'angel' comes-el / a li pastor' noncià novel...

[16] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 230.10: santo Andrea **aparse** a un villan simplize, de generacion provincial...

[17] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 1679, pag. 395, col. 1: Quilli la pilliaro / e sì lla decollaro, / et sangue no ne uscio, / anche lacte **apparario**.

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 50, pag. 177.27: Alcuni fiati li sonni sì **apparinu** pir grandi pensamenti ki su passati avanti, e pir tantu dichì la Scriptura: 'duvi su multi pensamenti e multi curi, illocu secutirannu multi sonni'.

[19] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 97.13: Ma subitamenti, tantu da la parti diricta quantu da la parti sinistra, incumminzaru **appariri** smisurati pisci di diversi et vari generacioni...

[20] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.11: e inchinnò la testa a l'obediencia chiamando-se ancilla del Segnor da alto. [8] Po' **appari** l'angelo a Yoseph so' sposo...

[21] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 35, pag. 259.6: non eperò è da maraveiar se a l'omo, chi era ancora in corpo, **aparse** quello che per corpo soleva vei', e per quelli se li dimostrase dunde la sua anima devea esse' menà. Ché in ço che li **aparse** de devei' andar in Cecilia, che è da pansar atro, se non che in la dita isola sum e demonstranse iairamenti boga de fogo e de tormento?

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 50, pag. 278.28: e voglando mostrà' a li frai de la dita cexa lo logo dunde li era **aparia** quella visium che quella fuse così menà e arsa...

– *Apparire in sogno, in visione, nel sonno.*

[23] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 19.24: e in **sonno** li **aparse** dio Mercurio et disseli ka devea avere molgie de Grecia.

[24] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 169.13: Ma una notte la 'magine del non sotterrato marito in **sogno** l'**aparve** con palido viso e maravigliosi modi...

[25] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 50, pag. 177.12: «Eccu ki kisti monachi apperu tante visioni de nocte: divisi sirvari zo ki **appare in visione** la nocte?»...

[26] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 36.16: Ca in **sonnu** li **apparssi** que Cassandru lu auvidia, cun chò sia cosa que nunca lu avia vistu.

[27] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5 argomento, pag. 137.8: Poi Anchise **apparbe** a Enea nel **sonno**, e dissegli le battaglie che e' gli conveniva fare...

[28] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 22-36, pag. 196, col. 1.5: qui' pesi erano in apparenzia simelli de qui' che molte fiate **apparno** a le persone in **sonio** e spezialmente ai melinconici...

– Estens. [Rif. ad attività sensoriali diverse dalla vista].

[29] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 25, pag. 42.1: Secondariamente è manifesto quanta fue la sua monditia e purità. E ciò si dimostra del grande odore che **appario**.

– [Di una notizia:] sopraggiungere alle orecchie di qno; diventare noto.

[30] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 638.29: e quando l'**apparisse** una grande novitade, la quale non intendesse; sí come apparve alla Vergine Maria...

[31] *Let. fior.*, 1375 (5), pag. 174.2: E questi danari del Monte àno i' loro una chondizione a questo modo che, chome e' ci **apariscie** una mala novella, di subito chalano...

[32] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 115, pag. 44.19: **Apparve** in Firenze sentore che messere. da Beccheria da Pavia, nobile uomo, il quale era a que' tempi Abate di Vallebrosa, e di nazione e d'animo ghibellino, menasse trattato di mettere i Ghibellini in Firenze...

– [Di concetti astratti ed elementi immateriali che acquistano improvviso rilievo nella percezione emotiva ed intellettuale]. *Cominciare ad apparire.*

[33] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 19, pag. 244.5: E poi come hom mesfatto vennevi a casa e toccaivi con pietade, **aparve** adesso duressa, crudeltà e ferocità di leon quazi, la quale sotto angnina pelle era occultata...

[34] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 69, pag. 338.10: incontanente **apparve** la vergogna, e copersersi di foglie di fico...

[35] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.74, vol. 3, pag. 247: «L'affetto e 'l senno, / come la prima equalità v' **apparve**...

[36] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 106.8: Edipo sì fo molto contento perch' ela iera belisima e piaxeule, e fo fato le noçe siché lo fiolo vene a çaxer con la mare non sapiando chi ela fosse. Hor qua se **aparia** el gran dolor.

[37] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 15, pag. 642.15: Ma quando questa umilità **comincia ad apparire** nell'anima, hae in odio ogni gloria umana e ogni fama e nome di santità.

[38] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 57, pag. 231.21: E già mi pare che essa sua providentia **cominci ad apparire**.

[39] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [GioFir] madr. 13.3, pag. 20: Quando la stella presso l'alba spira / e 'l sol si mostra in verso l'oriente, / Amor gentil m' **aparse** ne la mente...

[40] *Stat. cass.*, XIV, pag. 79.3: Nante a tutte cose, ne lu malo de la murmuracione p(ro) qualacu(m)q(ue) materia voy i(n) qualu(n)q(ue) parole voy signo **appara**.

1.1 [Di corpi celesti, con partic. rif. alla componente luminosa:] essere visibile emanando luce in determinate ore del giorno o della notte, splendere.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 12, pag. 42.3: e anche dice il filosofo, che la stella ch' **appare** dal mattino, che per la sua clarità e per la sua bellezza, è chiamata luce-bella, non è così chiara né così nobile come la virtù della giustizia e di drittura...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 32.1, pag. 249: La splendente luce, quando **apare**, / in ogni scura parte dà chiarore...

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 3,9, pag. 4: allor sentio venir dal fin Amore / un raggio che passò dentro dal core, / come la luce ch' **appare** al matino.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 67.5: E **apar** il cel VII stelle, de le quale zascaduna stagant intre 'l so circol.

[5] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 38.26: Tamen Prima divi sunari avanti ki li stilli stramuntinu, in la virnata; et in la stati, ki sianu quasi stramuntati; et Cumplita soni in lu vernu tardi, inbrunuta la hura, poy lecta la licciuni. Ma in la stati, lecta la collaciuni per tempu, si soni avanti ki li stilli **appayranu**.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 26, pag. 77.11: Nell'ora prima del die, cioè quando la mattina **apparisce** l'occhio del sole al monte, farà lunga l'ombra dell'uomo XXIX piedi.

[7] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tos.), pag. 227.23: e così come la luna riceve luce dal sole e per ciò **appjare**, e non per sé...

– [Rif. al passaggio temporaneo della stella cometa o di meteore luminose in parti visibili del cielo].

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 192.14: E entra questo tempo vedemmo **apparire** un'altra cometa in occidente...

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 241.2: una stella appellada cometes sì nobele **aparse**, che nessun, che visse a quel tempo, non vete una chossì fata, che da oriente chon gran splendor levava...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 70, vol. 3, pag. 154.20: E nota, lettore, se lla comata, onde dinanzi facemmo menzione, ch' **aparì** nel segno del Tauro, il quale troviamo intra altre città e paesi essere attribuito alla città di Bologna, e mostrò assai tosto le sue infuenze di tanta mutazione di signoria alla città di Bologna.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 34.1: questa non è verace stella [...] faose de materia umida e calla, la quale salle su e accennese e dura tanto quanto la materia donne se fao. Anche dice ca questa mai non **appare**, che non significhi novitati granni, spezialmente sopra li principi della terra...

1.2 [Rif. al manifestarsi del chiarore dell'alba e del giorno, come evento temporaneo e ciclico:] spuntare, sorgere, levarsi.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 12.8: E così può l'uomo vedere di e notte ad una ora, e lo levare del sole anzi che lo di **appara**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 9, pag. 143.8: El giorno **apparío**, e la gente di Ottavio apparecchiassi d'ogne parte.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 215.29: In li tempi de questa, el sol se obscurà, per XVII dì non **aparse**, sì che molti diseva che questo era per la ciegonza del pietoso imperador...

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 16.2, pag. 375: Quando la luna e la stella d'iana / e la notte si parte e 'l giorno **appare**...

[5] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 94, pag. 196.13: imperciò che noi cominciamo il die quando comincia ad **apparire** l'aurora, cioè l'orez[z]o del dì...

[6] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 43, pag. 270.18: E così como quando la noite se comença a finir e lo di **aparir**...

– Sost. *L'apparire del die, giorno*.

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 22.1, pag. 381: A la domane, a l' **apparér del giorno** / venente, che domenica si chiama...

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 9 rubr., pag. 143.4: Come, all' **apparire del giorno**, Ottavio domandò alla gente di Cesare se volessero perdonno...

[9] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 496.9: Discrive, dopo la visione, l' **apparire del die**.

1.2.1 Estens. [Rif. al manifestarsi dell'oscurità e della notte:] sopraggiungere, calare.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 15.8: e **appariendo** i bruzzoli della notte, diedi segnali...

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 45.2, pag. 687: Quando pur veggio che si volta il sole / ed **apparisce** l'ombra, / per cui non spero più la dolce vista...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 91.8: tri huri lu iornu fugiu, la nocti **apparìu**, scurau lu sulì et parsiru a mezzu iornu li stilli...

[4] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [DoCa] madr. 6.4, pag. 120: La notte **apparve** e però mi ridussi / sotto un bel pome...

1.3 [Rif. ai fiori:] spuntare, sbocciare.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 2.54, pag. 101: ca, s'eo canto la state, / quando la fiore **apare**, / non poria ubriare / di cantar la fred[d]ore.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.46, pag. 63: **apareno** li fiori / inver' li nostri amori, che son cotanti...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 225, pag. 85: La violeta olente è de maior bontà, / Plu virtüosa e utile, de plu grand dignità; / Ancora sí significa ke 'n ven lo temp dra sta. / Ella conforta i omini, quam tost ella è **apparìa**.

[4] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 168, pag. 107: la zente se conforta per la stae che è vexina; / lo tempo in lo qua eo **apayro** sì è tuto temperavo, / non è molte fredo inlora ni anche troppo gran caldo...

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 1, cap. 1, par. 7, pag. 31.22: Splendore di bellezza è repente e veloce, e più fuggevole che non sono i fiori che **appaiono** a primavera.

1.4 [Rif. ad essere animato:] passare per un determinato luogo.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.4: Factu zo, lu monacu se partiu, e da poy non may fo plu vidutu: e zo fiche lu monacu, de non **apparire** may in killa terra, a zo ki illu fugisse lo honore de lu mundu - ki pir kistu miraculu illo fo factu multu famusu in killu payse...

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 541.17: **Apariva** costui a' navigli quando andavano per mare si rechogliesso [sic] a scieguri porti. Li marinare davano a lui da mangiare e volentieri a lui faciano bene.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 102, vol. 1, pag. 567.2: per la molta ordura e carogna di bestie morte, per lo grande caldo v' **apparío** diversa quantità di mosche e di tafani, i quali pareano avelenati...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 9, pag. 27.8: allora per la sala **apparbe** uno messaggio, lo quale conta a Lancilotto siccome lo re Artù era attendato appresso alla città di Lionis contra all'alto re Meliadus...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 95, pag. 189.6: Regnante Latino alquanti greci **apparveno** in Italia e specialmente Evandro ed Ercole.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 20.8: sindi tornau in Pugla et trovau tutta la Pugla obediendi a tuttu lu so vuliri, la quali si tinni longu tempu in tanta pachi, cum bona signuria, chi may non chi **apparsi** nulla larruni, nè predaturi, chi ausassi contradichiri a li soi commandamenti.

– All'*apparire*: all'arrivo, al sopraggiungere.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 7 rubr., pag. 93.18: Come all'**apparire** dell'oste di Cesare che si faceva via co la spada, i cavalieri romani i quali tenevano per Pompeo, si dettero alla fuga...

1.5 [Con connotazione incoativa, indicando il punto iniziale, la base di una manifestazione fisica e concettuale:] nascere, crearsi, sorgere, scaturire.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 21.9: Ora à detto lo sponitore sopra 'l testo di Tulio le cagioni per le quali eloquenzia cominciò a parere. Omai dicerae in che modo **apparario** e come si trasse innanzi.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 257.16: Testo d'Aristotile de la cagione perchè alcuna volta le fonti si seccano e **apaiono** nuove fonti.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 109-123, pag. 746.17: le stelle fisse, che sono ne l'ottava spera, cagionano vari effetti e deduceno uno medesimo seme a diversi fini; e di quindi **appare** la cagione, perchè tutti li omni non sono d'uno medesimo ingegno e d'una medesima condizione...

1.5.1 [Di indizi distintivi di determinati stati, spesso temporanei, spec. in rif. alla sintomatologia specifica di alcune malattie:] manifestarsi, comparire.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 449.15: Poi che mostrato [ha]e lo testo quelli segni li quali per ciascuna etade **appaiono** nel nobile uomo e per li quali conoscere si puote, e senza li quali essere non puote, come lo sole senza luce e lo fuoco senza caldo...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 84, vol. 3, pag. 487.5: Ed era una maniera d'infermità, che non giacia l'uomo III dì, **aparendo** nell'anguinaia o sotto le ditella certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali ghianducce, e tali gli chiamavano bozze, e sputando sangue.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 88, col. 2.22: Et l'orina nella quale **appaiono** peççuoli di sangue rapreso et appare nella febre acuta o mostra procciana morte...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 669.16: Di questo fu la giovane tanto lieta e tanto contenta, che evidentemente senza alcuno indugio **apparver** segni grandissimi della sua sanità...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 65, pag. 181.14: LXV. Alcuna fiata a deve' ch(e) nasce i(n) nellu palato dellu cavallu una infe(r)metate, ch(e) i(n)gualm(en)te se chiama palatina: **appare** alcuni sulci et nellu palatu dellu cavallu cavati et p(ro)fundi et sa(n)guine(n)ti et una talgatura manifesta...

– Fig.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 265.10: però che nella donna mia nuovi sembianti sono **appariti**, li quali m'hanno tolta materia di dire al presente d'amore.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 7, pag. 55.18: il quale messer Cane della Scala, magnifico signore, d'una subita e disusata avarizia in lui **apparita** morse con una leggiadra novella, in altrui figurando quello che di sé e di lui intendeva di dire...

1.5.2 Materializzarsi come effetto di determinati fattori fisici e meccanici.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 94-108, pag. 415, col. 2.9: per la quale fregadura molte *faville* **appare**, ed elli s'agurano...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 212.5: Testo d'Aristotile del vapore de la rugiada come si risolve in acqua e alcuna volta i-nuvoli, e come alcuna volta col vapore de la rugiada **aparisce** nebbia.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 176.24: Il colore bianco, congiunto col nero, fa **apparire** diversi colori, come adivene della fiamma ch'è mescolata col fummo...

1.5.3 [Soprattutto di figure storiche:] rendersi manifesto al mondo, acquisendo un posto di rilievo nelle vicende sociali e culturali.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1264, pag. 69: Lo mondo è certo de fenir, / Mai si devrà anci **'parir** / Quig qe de' falsa lez aver...

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 332.27: Et poi regnao Archadius xiiij anni. Et in quello tempo **aparse** Iohannes Crisostomus. Et poi regnao Honorius xv anni. Et in quello tempo **aparse** Augustinus.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 99.16: Per lo quale cominciamento malvagio, ristretta la signoria del consolato, **apparvero** poscia molti tiranni.

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 113.3: E non è molto numero d' anni passati, che **appariro** prima questi poete volgari; ch'è dire per rima in volgare tanto è quanto dire per versi in latino, secondo alcuna proporzione.

[5] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 254.12: D'aquest peorament nos defenda quel Seignor qui per nos deignè **appareser** en aquesta terrena vita, verais Deus e verais hom, qui vivit et regnat per omnia secula seculorum.

[6] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 107.26: Nel tempo di costui **aparve** la bontà di Pietro Mangnante, il quale rechò tutte le storie del Vecchio Testamento inn uno velume, disponendole utillemente; e questo libro est chiamato il Libro delle Storie isscholastiche.

1.5.4 [Di costruzioni:] esser completato ed eretto.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Dido, pag. 65.34: Città edificai, ed ornaila di mura; ed appena **apparivano**, che elle furono inviadate dalle vicinanze...

1.5.5 Fig. Essere finalizzato (a determinati scopi).

[1] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.19: Et ancora lu d(i)ctu conti cu(n) tuca la dicta Compagna si degano exercitare p(er) opere (et) effecti **apparenti** p(er) tali modo a ffavurire la exaccione de la taxa p(er) loro sat(is)faccione imposta, chi 'nde sequite realimente execucione che bisogna.

1.5.6 [Di eventi positivi e negativi:] sorgere e manifestarsi in maniera improvvisa e repentina in un contesto sociale; capitare, accadere.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 20 (78), pag. 244.10: Ad accrexem(en)to d(e) p(re)glaro amore, lo quale è tra le nostre cità e li nostri subditi, volu(n)tera

voravamo che quelle cose **aparesse** e se fesseno avixendevele m(en)te che fossene utile, plaxevele e gratiose...

[2] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 230.3: (e) di n(on) laxare p(er) sua miglore nè p(er) sua piiore se cosa na(n)çi no(n) **aparesse** ke p(er) rasona la potessete lasare.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 184.29: E lo vento, e la pluvia, e la fame, e l'abundanzia, e la pace, e la guerra e altri accidenti ch'**apaiono** e-llo mondo...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 43.27: Perciò che neuno non à paura sed elli non vede alcuno pericolo **aparére**, donde elli creda che male li possa avvenire...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 97.19: Dunque a Roma, poi che si fece la cittade anni CCXC, cessatosi uno poco dalle battaglie, **apparve** grandissima pistolenza, laonde la cittade è ispeso percossa.

[6] *Stat. pis.*, 1304, cap. 61, pag. 697.11: di tutti et ciascuno eccessi, et vicende, et facti, et cagione, le quali in del tempo del loro consolato aranno occorrere vel **apparire**...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 8, vol. 1, pag. 175.11: per le guerre che **apparieno** in Toscana per cagione del detto Arrigo non potessonno essere presi né guasti...

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 14, pag. 438.18: contra quelli sengnori ribellioni **appaiono**...

– [Rif. ad eventi negativi paventati in formulazioni di carattere ipotetico, prevalentemente in testi giuridici e statuti].

[9] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 13, pag. 151.9: sia licito d'avere e di tollare J denaio per ciascheduna volta, da la prima rinchiesta innanzi di cosa là unde **aparesse** questione...

[10] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 39, pag. 163.20: anzi che sopra a ciò unde el dubbio **aparesse** alcuno mendo éssare da fare...

[11] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.90, pag. 463: dapoi ch'è ben divezza, / laove vendetta **apar**, tanta dolcezza.

[12] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 22, vol. 2, pag. 161.22: Et se averrà che alcuna lite o vero controversia **fusse**, o vero **apparisse**, intra alcune comunanze del contado et giurisdizione di Siena...

[13] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 19, pag. 51.10: È ancora proveduto, aggiunto, inteso e dichiarato che se **apparisse** inimistà di morte, ovvero di fedita intra le dette parti ovvero persone...

[14] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 125.21: Ancho ordiniamo che 'l consolo che ora è e fie per lo tempo possa spendere in honore e bene de l' arte predetta, quando alchuna questione **apparisse** contra la detta arte...

[15] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 105.30: E ciaschuno levi lo prode <e dan(n)o> per le ditte lb. tremiglia, cioè lo quarto; e simile se danno **aparisse**, di che Dio ci cessi.

[16] *Stat. perug.*, 1342, I.50.37, vol. 1, pag. 205.26: Ancoraché se errore evidente **aparesse** èlla messione de la ragione...

[17] *Stat. fior.*, 1374, pag. 69.9: se già non **apparisse** ragionabile et evidente cagione d'infermità o d'altro accidente.

2 [Dando rilievo alle caratteristiche permanenti o accidentali con cui gli enti fisici sono percepiti e conosciuti dall'uomo:] essere visibile e ricono-

scibile con determinate forme, sembianze e connotazioni; mostrarsi (rimarcando talora un contrasto tra la realtà sostanziale e l'apparenza fenomenica restituita dai sensi).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 14.25: e lo cielo così afigurato de le sue figure [che] **apaiono** e-llui e apaiono e-lla spera corporea...

[2] *Stat. perug.*, 1342, IV.43.8, vol. 2, pag. 386.8: E anco nullo possa fare overo tenere apresso alcuna porta de la città overo deglie borghe alcuno necessario overo croaca, de la quale vedere e **apparere** possa sucçura sopra terra a diece passa.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 1, ch., pag. 158.23: come de la galaxia, ch'è uno biancore che **aparisce** in alcuna parte del cielo a modo d'un fummo chiaro, e alquanti la chiamano la strada bianca...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 174.26: Et comu in la nostra umbra appari la sua umbra terrestri, cussi in mezzu di lu sulì di la divinitati **appari** la humanitati di Cristu.

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), Pr 16, vol. 5, pag. 669.9: Nostro Signore vede tutto ciò che gli uomini pensano inanzi che abbino fatto bene o male; ch'è l'uomo non vede se non ciò che gli **appare**...

– [Di immagini riflesse da vetro e specchi].

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 207.11: sì che la forma, che nel mezzo trasparente non pare, [nella parte pare] lucida e terminata. E questo è quello per che nel vetro piombato la imagine **appare**, e non in altro.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 175.18: L'airo se muta e move secunno le mutazioni le quale l'uomini faco, como è delle densitati delle forme che **apparo** nello spiechio».

– Fig.

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.15, pag. 137: Guardanno en quello specchio, iustizia mia **appare** / che sia un deguastare de virtù e de bontate...

– *Sensibilmente, visibilmente apparire.*

[9] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 9b, pag. 99.5: la cosa semplice in acto in un ponto d'una cosa sola se informa (et) così non potemo vedere se non solo quella cosa ond'ène informata (et) più prossimana; ma **visibilmente appare** el contrario, ke insieme vedemo el bianco e 'l nero.

[10] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 13, pag. 58.3: Per che, se l'amistà s'acresce per la consuetudine, sì come **sensibilmente appare**, manifesto è che essa in me massimamente è cresciuta...

[11] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 1, pag. 94.10: ciascuno animale da' corpi celestiali, cioè dalle stelle, abito e forma comprenda, però il lor effetto così qui è da interpretare che, secondo quello che **visibilmente appare**, la presente umana età piú della cupidità dell'avarizia che d'altra impressione aver mostra...

– [Seguito da espressione con valore predicativo:] offrire una determinata apparenza; mostrarsi, sembrare, risultare (rif. all'aspetto e ai comportamenti). Anche fig.

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.15, pag. 137: Guardanno en quello specchio, iustizia mia **appare** / che sia un deguastare de virtù e de bontate: / l'onor de Deo furato, lo ennoceente dannare, / lo malfattor salvare e darglie libertate...

[13] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.11, pag. 62: Si graziosa **appare** / a la mia percepenza / la gio', che 'l core spera...

[14] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 302.25: Et alcune fiate **appare**a de molte forme varioso.

[15] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 31, pag. 193: Lo dexten di tug homini che seran stai ascusi, / Li quai seran fuzidhi stremidhi e spagurusi, / **Appariran** il plaze tremand e angustiusi, / Ni favellar porran, tant han ess angoxusi.

[16] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 220.5: fo convenevole che li raggi de Mercurio **aparissaro** fermi, e li raggi de Venere mobili.

[17] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 4, pag. 81.8: che piacci' a noi de fatto seculo longiare e **esser** e **apparere** religiosi.

[18] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 309, pag. 650: Mo ben ne sunt eo mo' **aparuo** folo e mato, / k'el no me val niento lo plançro né 'l desbatro...

[19] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 74.9: sensibilmente e ragionevolmente è veduto, e per altre esperienze sensibili: sì come nello eclipsi del sole **appare** sensibilmente la luna essere sotto lo sole...

[20] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 309.6: [lo diametro del sole, che alla sensuale apparenza **appare** di quantità d'un piede, è trentacinque milia settecento cinquanta miglia.

[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 5, vol. 2, pag. 158.6: Eciandeu Luciu Crassu [...]] **aparsi** gravusu per impetu et a la fini vanu.

[22] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 117.37: Quelli angeli resplendenti chi **apparin** vegnir da l'alto cel...

[23] *Stat. cass.*, XIV, pag. 17.13: "Sone vie, [le] [qua]le **aparene** ally homini ritte, la fine de le [quale] vie demergano lu h(om) i(n) fine i(n) p(ro)fu(n)do de lu [infe]mo"...

[24] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 198.17: cossì la fraude è dura ad ognuno da cognoscere, perché è latente e **appare** altro fora che non è dentro.

2.1 Rendersi volutamente visibile e riconoscibile.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 93.8, pag. 642: sì ch'io non sono stato ardito pui / di mirar donna od **apparir** fra gente...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 11, vol. 1, pag. 259.14: Costui in mezzo de' Padri si levò ritto, e **apparente** di sopra agli altri, sì fiero di faccia, come s'egli avesse tutte le dittature e li consolati, e tutto solo sostenne quella battaglia e la tempesta de' tribuni e del popolo.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.27: De notte ivano, consideranno che erano perzone de alcuno lenaio; per la vergogna non volevano **apparere**...

– *Maggiormente, meglio, troppo apparire*: avere caratteristiche che si rilevano con partic. evidenza; essere visibile con partic. chiarezza.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 13, pag. 215.8: e e-lla parte del mezzo cielo, la quale n'è più presso, se vegono minori, e questo **apare** magiuremente e-llò sole ' e-lla luna, emperciò ch' **apaiono** al viso **magiuremente**, e questo se vede più quando l'aere è grosso e vaporoso...

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 91.23: sì conviene che ll'uomo leghi le mani ala giunta tutto avanti e tengha la mano in aqua chalda acciò che lla vena **apaia** meglio.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 28-36, pag. 474, col. 1.20: Ora in li magri **apare** **meglio** e le ciglie e le tempie che in li grassi...

[7] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 158.26: Stia l'utilità appiattata e farassi quello che non confesserai; ché l'uccello schifa le reti che **appaion** **troppo**.

2.1.1 [Di astratti e entità concettuali:] farsi manifesto, essere evidente, rivelarsi.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 40, pag. 450.12: Non bene gentilezza **appare**, Messer, in cortezia e belli costumi, tanto quanto in valente e grande animo avere sopra pericoli e mali forti...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2 parr. 1-10, pag. 8.2: In quello punto dico veracemente che lo spirito de la vita, lo quale dimora ne la secretissima camera de lo cuore, cominciò a tremare sì fortemente, che **apparia** ne li menimi polsi orribilmente...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 72, pag. 317.9: E lo vostro amore **appare** e responde de fora per overe manifeste...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 3, par. 7, pag. 213.28: Più nocciono gli agguati nascosi; utilissima è la disinfinta sottigliezza, la quale nel suo effetto **appare**, e nel suo atto è nascosa.

[5] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.1: **Apparve** la gratia de Dio nostro salvatore a tucti gl'omine, amaestrante nuy, aciò che, anegante la impietà e i secolari desiderii...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 160.17: Ma eciandeu in Marcu Ciceruni **apparessi** precipua humanitati di quista maynera: ca issu diffindiu per summu studiu ad Aulu Gabinu in una sua questioni, lu quali, essendu consulu, avia cachatu ad issu Ciceru fora di Ruma.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 26, vol. 2, pag. 330.33: acciò che la nostra innocenza **appaia**, e che noi non siamo difesi da questo biasimo per la maestà di questo onore».

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 12, par. 2, vol. 2, pag. 18.3: Hic **appari** cuntrarrietati diri: - Durmiti et ripusativi -, et diri: - Eccu ka si accosta l'ura; andamunindi da hiczà.

– *Apparire (di) fuori*: essere manifesto e visibile (rendendo noto qualcosa di nascosto o mascherandone il contenuto attraverso una ingannevole apparenza esteriore).

[9] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 9, pag. 17.33: l'uomo à la rinomea del mondo per alcuno segno di bontà che **appare** di fuore; ché 'l popolo non può sapere, né indicare, né conosciare il pensiero delli uomini...

[10] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 34, pag. 60.13: Umiltà è virtù per la quale soffera l'uomo di portare vile abito, e il ben che fa nasconde, acciò che non **appaia** di fuori a le genti.

[11] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 6, pag. 93.5: Dico: «Udite il ragionare» lo quale «è nel mio core», cioè dentro da me, ché ancora non è **di fuori apparito**.

[12] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 397, vol. 2, pag. 401.4: ma sia licito a ciascuno fare treseppio niscosto sotto le carbonaie, ma pertanto che la sozura non **appaia** di fuore.

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 5, pag. 659.2: E fu il dolore tale, che, nol potendol ben dentro nascondere, convenne che **di fuori apparendo** il marito di lei se n'accorgesse; e volle del tutto da lei di quello saper la cagione.

2.1.1.1 Manifestarsi con caratteri distintivi; emergere, risaltare, spiccare, predominare. *Bene, maggiormente, meglio apparire.*

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 7 (25), pag. 236.9: è electo a cutale officio i(n) lo n(ost)ro (Com)muno; là o -l to savere **aparà**, e s'altro li fosse be(n) serave acunuxuto.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 4, pag. 189.10: la fede è fundamento de la santissima religione, lacaccio de carità, aiuto de l'amore; [...] et fioriscie ne' giovani, et in quelli che son più innanzi **appare**, e governa le genti..

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 12, pag. 42.27: ei re e i preni, che debbono essere perfettamente buoni, acciò che la loro perfetta bontà **appaia**, debbono essere giusti e dritturieri.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 13, pag. 163.1: in fare e in dire e in senbiant, vertute **apparere** dea e resonare in voi de tutte parte.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 187.6, pag. 241: De virtù de scienza, il cui podere / e valor grande po nullo stimare, / merto avant'è; però che savere / condur virtù vol tutte e allumare. / E dico, poco onne virtù valere / e onni bono, u' **ben** no scienza **appare**.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 270.7: a riprovare lo falso s'intende in tanto in quanto la veritate **meglio** si fa **apparire**.

[7] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 41.16: Or questa separatione sarà grandissima pena ai peccatori, però che **maggiormente apparirà** la malitia loro et maggiormente temeranno.

2.1.2 [Di persone e soprattutto di donne:] esibire ed ostentare un gradevole aspetto esteriore (servendosi di belletti ed ornamenti).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 6.16, pag. 32: Né ffa l'ornato donna, / Ma donna fa parer lo suo ornato. / Si ch'io mi credo che più piaccia ancor / Quella che non si sforza inn **aparire**, / Con men bellezze, che ll'altra con quelle, / Che sson dipinte, e non duran com'elle.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 3, pag. 456.23: né san Domenico né san Francesco, senza aver quatro cappe per uno, non di tintillani né d'altri panni gentili ma di lana grossa fatti e di natural colore, a cacciare il freddo e non a **apparere** si vestissero.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 717.27: alcuna paroletta più liberale che forse a spigolista donna non si conviene, le quali più le parole pesan che' fatti e più d'**apparer** s'ingegnan che d'esser buone...

2.1.2.1 Estens. Emergere in un contesto sociale, conquistare fama e notorietà.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 45, pag. 61.9: Ancora elli è vergonçosi, perciò k'eli vol **apparer** sovra i altri com'è dicto; pertanto elli teme de far cossa alcuna, per la qual elli posa aver desonor.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.94, vol. 3, pag. 485: Per **apparer** ciascun s'ingegna e face / sue invenzioni; e quelle son trascorse / da' predicanti e 'l Vangelo si tace.

2.2 [Dir.] Comparire davanti ad una autorità giuridica per convalidare o smentire l'autenticità e la correttezza di una situazione sottoposta al vaglio di un processo.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 175.15: E ciò fai alla maniera di quello antico

signore il quale a tutti quelli a cui egli volea male, si condannava a morte; e se non **appariva** accusatore...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 488, vol. 2, pag. 463.32: se alcuno bando dato sarà ad alcuna persona, luogo o vero università o vero altra comunanza, d'alcuna quantità di pecunia o vero altra cosa [...] che **appaiano** li debitori due volte rinchiesti per lo messo del comune di Siena, a la casa de la loro abitazione o vero in persona...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 2, pag. 625.17: ma in li altri peccati no fia ricevuta l'inquisitione se 'l no **appare** in prima pubblicamente denunciatore, accusatore o promotore.

2.3 Esserci, trovarsi; essere reperito.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.), 17, pag. 571.9: Nanti lo palazzo Traiano fo lo templo, là dove ancora ve **appare**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 43.17: perchè i tratti delle carra, ed i segni che per terra feciono, **appaiono** ancora non solamente nel lito del mare, ma infra l' acqua quanto a dentro puote il viso conspicere, o vedere...

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 202.5, pag. 83: Ettore, Accille, ove 'l sepolcro **appare**, / là dove i Greci fuor tutt' atendati.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 226, vol. 1, pag. 485.37: Et qualunque in alcuna Corte del comune perdarà alcuno pegno, farò esso pegno dal ricevitore, del suo propio mendare, se non se manifestamente **apparisse** esso pegno, senza colpa sua, perduto.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 298.18: inperzò che lo suo sito era puosto in solitudine e non **appareva** sopr<e> terra in nullo muodo, ma certamente nce erano multe caverne nascose sobterra...

[6] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), Col 3, vol. 10, pag. 272.9: Ma quando Cristo apparirà, ch' è vostra vita, allora **apparirete** con lui in gloria.

– [Rif. o ad astratti].

[7] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 43.25, pag. 113: E già non ave frutto / cosa, ove non ha parte: / disparte, a tutto reo sta e fa vita. / Ov'è ben suo soggiorno, / e di notte e di giorno / tanta gioia v'**apare**, / non poria venir pare / d'alcuno loco...

[8] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (4), 40, pag. 440: Di me n'ò libertate; / ch'eo sono 'n chiuso locho, / che solazo né giocho / no v'**apar**, né diletto...

[9] **F** Monaldo da Sofena, XIII sm. (fior.): dumque, amico, ed amendare / isforza ti per presgio tuo danagio, / ché danno fugie dove presgio **apare**. ll CLPIO V 484 MoSo.14.

[10] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 211.14: E così **appaiono** molte cagioni, per le ragioni notate, per che la stella puote parere non com'ella è.

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.34, vol. 1, pag. 547: livide, insin là dove **appar** vergogna / eran l'ombre dolenti ne la ghiaccia...

3 [Dando rilievo al filtro esercitato sulla realtà dalle facoltà astrattive della mente umana:] ingenerare una determinata impressione o cognizione, sembrare, risultare (rif. al riconoscimento di condizioni permanenti o temporanee esplicitate in un complemento con valore predicativo).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 27: Et certo lo co(n)siglio è da ritenere qua(n)do p(er) p(ro)va (et) p(er) experiensa **appare** utile (et) buono...

[2] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.1: se per alcun tempo fosse mossa questione alcuna o plado per alcuna persona a alcuno de loro per casone d'alcuna cosa la quale **aparesse** esser comparata comunale per tuti loro...

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 4.3, pag. 720: L'omo avar excoelento / chi tem tuto e no vor spender, / m'apar monto da reprinter / e degno de gran tormento.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 1, vol. 2, pag. 137.23: Et per lu brevi parlari **appari** oscuro lu evangelista Marcu a cuncordari cum li altri evangelisti; ma per kista nostra expositiōni si cuncorda.

[5] *Doc. moden.*, 1374, par. 54, pag. 160.30: così como ben comune intra le soverescrite parte per vui arbitri siano dividide [...] e determinatium a chadauna de le dite parte e la soa parte secondo che a vuy per lo miore **apparerà**...

– [Con sfumatura modale, seguito da partecipi all'interno di costrutti verbali analitici].

[6] *Doc. fior.*, 1279, pag. 242.28: e s'aparisse fatto per me alcuno altro testamento o codicillo e leghato neuno innanci a questo...

[7] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 38.2, vol. 1, pag. 256: Sia laudato san Francesco, / quel[li] c'aparve en croce fixo, / como redemptore. / A Cristo fo configurato...

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 91, vol. 1, pag. 425.5: avuta la ragione de le spese le quali **appaiono** fatte per lo compratore...

[9] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 3, pag. 13.26: sì che de-loro giuramento negli atti e libri de la detta arte e compagnia **appaia** **apparente scritta** per lo notaio de la detta arte, che 'l suo officio del consolato e de la rettorria bene, lealmente et utilmente farà e adoperà. E le ragioni, statuti...

[10] *Stat. perug.*, 1342, I.64.18, vol. 1, pag. 259.2: se cotale relasato fosse overo **aparesse** personalmente condannato overoché dovesse essere condannato.

[11] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 236.11: con ciosia cosa che dal tempo de la dicta balla tolta niente overo pocho **appare** overo **apparere** possesse pagato pr alcuno da Venegia overo da Chiochia. Et si **aparesse** niuna cosa essere pagata, per iusto titolo et antiquo ordine fo pagato.

– Impers. [Utilizzato con valore copulativo, integrato da aggettivo predicativo e da proposizione completiva].

[12] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: Se verame(n)te in quelle paraule le quale vuoi dire dubbio **appare** se d'elle deno avere buono effetto uvero no...

[13] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 226.12: e iera in questo luogo una sì gran luse, che lo sol no 'nd'aveva luogo. **Appareali** stranio ond'ela vegniva e s'elo iera uno altro sol...

3.1 [Seguito da aggettivo con valore predicativo:] essere giudicato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.8: Et se alcuno fusse inde negligente o vero pigaro; et ancora inutile, denanzi dal Signore et nel conspetto nostro, potrà meritevolmente colpevole **apparire**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 36.40: e' quali non volemo che sieno puniti ne le case o vero ne l'appogiate, o vero in essi beni, o vero in alcuno modo, se, secondo che detto è, **apparranno** innocenti.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 145, vol. 1, pag. 454.32: unde li predetti saranno obligati, se distretti saranno ad arte, et **apparranno** debitori per fatto di mercantia o vero de la sua arte...

3.2 Impers. Avere un'impressione o un'opinione (in rif. a qsa che appare esplicitato in una proposizione completiva); sembrare, parere.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 18, pag. 188.26: L'antigo miracolo de quelli trei garçuni chi fum misi in la fornaxa, secondo che se conita in lo libro de Daniel, e non arsem m'apar aora odir.

3.3 [Impers. o accordato con soggetto pronominale neutro e integrato da proposizione completiva:] sembrare evidente, manifesto; manifestarsi con chiarezza ed evidenza; risultare inconfutabile (rif. a situazioni generiche ed esperienze che convalidano determinate evidenze).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 44.14: Donde elli **appare**, che i pericoli della battaglia sono più gravi e più dottabili, che li altri pericoli a sostenere.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 349, vol. 1, pag. 252.18: Et li detti cotali sieno constretti pagare el datio per lo tempo passato, se non **apparisse** loro avere pagato el detto datio.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 111, pag. 289.8: Se alcuno fante u gestore u tractatore d' alcuna mercantia d' alcuno mercatante u artefice a la corte soctoposti, furto fraude u falla facesse al suo signore u mercatante, e questo **aparerà** a la corte et ai dicti consuli...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.34, vol. 2, pag. 299: Or ti puote **apparer** quant'è nascosa / la veritate a la gente ch'avvera / ciascun amore in sé laudabil cosa...

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 7, pag. 331.31: E se alcuno facesse all'altro ingiuria percotendolo senza sangue, e ciò **apparisca** a' signori Consoli, sia punito per ciascuna volta in soldi cento di piccioli...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 1, pag. 623.40: lo nome del quale procuratore e com'ello è costituito fia mettuto in li acti acciò che 'l possa **apparere** e **fire sapputo** per tutti gli acti chi occurreno e chi bexognano.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 61.11: et illà si parsi intru di loru unu cavaleri luchenti, armatu, a cavallu in unu cavallu blancu, et una bandera in manu cum armi in cruchi, et **apparsi** chi illu ississi di la genti di li Normandi.

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 118.5: Quanto le mogli sieno nemiche degli studii assai leggermente puote **apparire** a' riguardanti.

[9] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 63.25: e pertanto **appariscie** e è **vero** che detti danari rischiosi o finiti o permutati per lo detto Pagholo, l'uno quarto dé rimanere e appartiene al detto Pagholo...

– [In espressioni con valore anaforico o cataforico:] risultare chiaramente, essere deducibile sulla base di prove e evidenze esposte in precedenza o di seguito nell'ordito di un testo.

[10] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 112.1: E che io dica di lui come se fosse corpo, ancora sì come se fosse uomo, **appare** per tre cose che dico di lui.

[11] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 79.33: et che l'omo muoia di necessità, sì **appare** et **dimòstrasi**, per .iiij. cose, che fa lo peccato mortale in dell'omo.

[12] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 5, pag. 132.9: E per questo che detto è **apare** ed è manofesto che coloro che sono sotto la linea equinoziale anno d'ogne tempo equinozio in qualunque parte del firmamento sia il sole.

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 88.27: sì iunse in killu locu; pir la venuta de lu quale **appare** cumu lu episcupu avia avutu spiritu de profecia in zo...

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 44.17: Et chusi **appar** che lo re' desiderio de volerse svengiar fa perder tanto perdon e ogne bona gracia.

– *Apertamente, aperto, assai, bene, chiaramente, (de) chiaro, compiutamente, distintamente, evidentemente, manifestatamente, manifesto, partitamente, pubblicamente apparire*: essere evidente, palese; essere esplicitato con assoluta chiarezza.

[15] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 15.13: sì ne conviene avere sapienzia giunta con eloquenzia, però che sapienzia sempre è tarda. Et questo appare manifestamente in alcuno savio che non sia parlatore...

[16] *Let. sen.*, 1283, pag. 63.4: tue abi cotanto [...] a ricoliare e in denari quantianti, quanto monta la soma de la compagnia, sie chom' aparrà partitamente per li vostri cieragrafi...

[17] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 7, pag. 32.12: E appare bene, che l'uomo che à dignità di re, senza senno, elli è così come 'l danaro del piombo o del rame messo nel *conto* dei mercatanti...

[18] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 77.19: gli esempli si leggono, e di molti altri Re, che ragunaro gente senza novero in una oste, evidentemente appare che l'oste di troppa gente, maggiormente per la grande multitudin che per virtù de' nemici torna a neente...

[19] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 35.3: E che 'l male non sia per natura, egli appare tutto chiaramente, chè tutta la natura o ella è permanente...

[20] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 56.17: Et che questo sia vero appare apertamente.

[21] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 618, col. 2.4: lo quale vizio chiaro appare ch'è peccado mortale...

[22] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 53.3: 37: manifesto appare che lla circonferenza *ab* sia uno quadrante...

[23] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 30, pag. 360.30: Facciassi per l'Arte di Calimala uno libro, ovvero registro nel quale chiaramente e partitamente apparisca tutto ciò che l'Arte di Calimala dee avere o dare all'Opera di san Giovanni...

[24] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 57, pag. 183.10: accordarusi insembla et apparse claramente ki, pir virtù de la missa, la anima de killu monacu ki era statu mortu, *si* era exuta e tracta de pene.

[25] *Reg. milizie*, 1337 (fior.)>lucch.), pag. 511.6: Et che questi notari et laici li quali seranno sicchè evidentemente possa apparire se devieto avesse o noe.

[26] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1338], pag. 358.1: ond'è carta per mano di ser Salvi Dini notaio inbreviata di 26 d'ottobre anno 1332, sì com' appare compiutamente ond'è levata questa ragione...

[27] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, son. iniz..3, pag. 444: e dopo quello assai aperto appare / quai d'essi fosser da ciascun de' lati / de' due Tebani...

[28] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1341], pag. 205.13: per mattoni, chalcina e lavorio in aconciare lo smiraglio de la fonte Nuova; appare partitamente per loro scritta - IJ libr. J sol. IJ den..

[29] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.17: et tuto ha voluo scriver con lo santo dio, çoè per Spirito Santo [...] e cò apar de chiar in la sagra scrittura.

[30] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 100.8: Ben appar doncha che Cristo saxeva tuto.

[31] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 24, pag. 151.23: Et distintamente nel libro del camarleno maggiore appaia coloro che paghano et coloro che no.

[32] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 211.31: ciò fue più volte rechesto ad one atto chome la ragione voleva, sì chome publicamente appare neli ati dela nostra corte.

[33] *Stat. venez.*, 1366, cap. 153, pag. 70.40: e manifestamente appare che per questo molte fraude sia comettude...

[34] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 5, pag. 417.9: così ancora sotto turpissime forme d'uomini si truovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti. La qual cosa assai apparve in due nostri cittadini de' quali io intendo brevemente di ragionarvi...

– [Con costruzione personale, spesso seguito da proposizione di tipo causale:] *Apparire (la) cagione, (perchè)*: essere evidente, comprensibile il motivo (per cui).

[35] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 234.24: E s'elli non li apparisse cascione, quanto de sé, la terra menarea d'ogne tempo ugualmente lo suo pasto en tale muodo, che non sarea caro né vile...

[36] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 95.7: Chiaro appare la cagione del tanto lume di teologia, che quanto più s' avvicina al valore di Dio, tanto è più chiara.

[37] *Stat. perug.*, 1342, I.64.25, vol. 1, pag. 260.24: E conciosiacosachè elle dicte carcere se dicano essere e detenute essere più e più persone per l'avere e per la persona ovvero per altro de loro e li engiustamente essere detenute, niuna cagione spetiale aparente perché li sonno detenute...

[38] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1340], pag. 126.43: e in detto luogho appare la cagione perché sono lbr. 126 s. 10 d. 11...

– [Rif. al contenuto di testimonianze e dichiarazioni:] risultare verosimile, vero, degno di credito.

[39] *Stat. perug.*, 1342, III.186.2, vol. 2, pag. 265.2: Ma se le predite cose non se podessero enquire ovvero d'esse la vertà trovare per testimonio, la podestà e l' capetanio siano tenute e deggano quactro ovvero seie huomene d'esso luoco per la vertà trovare, precedente gli enditie, tormentare. E se se aparerà e manifesto sirà alcuna cosa de le predite cose per loro confessione, la dicta pena siano tenute de togliere.

3.3.1 [Gen. impers., soprattutto in testi di carattere giuridico e commerciale:] essere evidente e accertabile in quanto oggetto di registrazione scritta; essere scritto, documentato, certificato, notificato.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 2, pag. 238.1: donde in questo capitolo appare quante maniere di signorie sono, e quali sono buone e rie.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 19, pag. 25.24: La qual cosa che gli antichi cavalieri l'abbiano fatto, Virgilio si dà per testimonio che disse, e diconsi versi ove appare che l'usaro i Romani anticamente.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 114.11: Che li poete abbiano così parlato come detto è, **appare** per Virgilio; lo quale dice che Iuno, cioè una dea nemica de li Troiani, parloe ad Eolo, signore de li venti, quivi nel primo de lo Eneida...

[4] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 56, pag. 105.24: E di questo faciano **apparere** publica carta, la quale dare debiano a li signori et al camarlengo del Padule infra lo terzo di dipo' la carta fatta...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 74, vol. 2, pag. 181.26: Et li contratti de le vendite [...] si servino ad esso missere Giovanni et a li nipoti sui, secondo che **appaiano** o vero **apparire** debono in publiche carte fatte per mano di Iacomo Giovanni notaio.

[6] *Stat. perug.*, 1342, I.56.23, vol. 1, pag. 229.12: valere non degga, se non de la licentia **apaia** per piubeca scrittura per mano de notario.

[7] *Stat. perug.*, 1342, IV.142.11, vol. 2, pag. 525.7: E de le preditte cose el capetanio e la sua famegla siano tenute fare enquisitione e esse stromente cassare, nonostanteché enn esse stromente **apaia** de confessione fare.

[8] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.24: dela qual balia carta **appare** per mano di ser Gregorio notaio di ser Michele da Castelfiorentino notaio...

[9] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 202.21: poi che dela proprietà nonn **apparisce**, le prove dela possessione sieno chiare e lucide a volere dare ragione a' layci sopra le chiese...

[10] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 150.24: fecie testame[n]to nelle MCCCXXXVII a(n)ni, overo i(n) quello co(n)torno di te(n)po, e deve **aparere** esso testame[n]to p(er) mano di s(er) Cagno o di s(er) Pietro Mattiarelo o di s(er) Iachovo di Vitale...

– [Rif. a testi, documenti e rendiconti:] (si) *come*, per il modo che, secondo che, siccome *appare*: come è scritto, come si legge, come risulta.

[11] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 133.7: **Si come appare** nel testo di Tulio, ragione è quella che sostiene la causa in tal modo...

[12] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 501.27: ed io ricevetti i rrimane[n]te, **secondo ch'apare** in su questo libro in due partite...

[13] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 9.36: CLVII lib. et XXIII den. nel detto di i quali mi rimasero a chontanti **sichome apare** a la mia uscita del detto di.

[14] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: di quello no(n) ti dèi intramectere, **si come appare** p(er) la legie che dice: colpa è a intramectereti della cosa che a tei no(n) ap(er)tiene.

[15] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 27.18: che ne die mastro Andrea, mariscalco, **come appare** ch'avemo scritto e rabatuto duve dovea avere ne libro de' conti...

[16] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 115.22: S(omma) somaria cioe che -l s(oprascrit)to Nic(holao) e Turellino denno avere **chome apare** areto in iij.o faccie...

[17] *Stat. perug.*, 1342, IV.98.1, vol. 2, pag. 458.6: **secondo cho' apare** per estromento scritto per mano de Buonagionta da santo Angnolo...

[18] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.28: promectendo adimpiendo ac fermano pieno ac speciale mandato, **come appare** per publico instrumento facto per mano de me Domenicho notario infrascripto...

[19] *Doc. venez.*, 1348 (4), pag. 203.17: e no ò vadagnado e in mio albitrio se de darli e de no darli pro' alguno, cho' per lo testamento de Chataruça **apar**...

[20] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 128.9: **sichome apare** p(er) manu di s(er) Cieccho di do(n)na Rosa...

[21] *Doc. amiat.*, 1363 (5), pag. 93.17: ordino et dispongo e fatti de l'anima mia p(er) lo modo che qui di sotto **appare** p(er) scripto.

[22] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 207.4: scontay p(er) troye ch'io tolsi dali Daba(r)igi, **come apare** nel mio libro dei lavoratori...

– Estens. [Rif. ad episodi esemplari, immagini e situazioni conosciute:] come si vede.

[23] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 116.12: Dice Tullio che riferire il peccato è allora quando l'accusato dice ch'elli àe fatto a ragione quello di che elli è accusato [...] **si come apare** nell'exemplo d'Orestes, che fue accusato della morte di sua madre...

[24] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 43.16: E questi doi ponti, li quali stano e-llo mezzo de lo cerchio de l'orizzonte l'uno in oriente e l'altro in occidente, non se partiràno dal cerchio de l'equatore, **secondo ch'apare** e-l'esempio de la spera...

[25] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 10, pag. 103.16: ed imperciò che quelli vapori sono corpo che traspare abagliano il nostro vedere [...] **si come appare** del danaio gittato nel fondo del bicchiere, il quale somigliantemente appare maggiore che non è...

[26] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 150.3: perciò non è necessario che quando la luna è piena ch'ella oscuri, **si come appare** in questa figura.

[27] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.), pag. 217.14: quando due cose che sono di diverse nature sono comprese overo congiunte in uno sugetto, non è mistieri che la potenza che conosce l'una di quelle cose conoschi l'altra, **come appare** de la dolcezza e del colore, le quali sono congiunte nel mele. [104] Lo viso che conosce lo colore non conosce la dolcezza...

– [In testi di carattere giuridico e commerciale:] (si) *come*, secondo *appare scritto*, per *iscritto*.

[28] *Let. sen.*, 1262, pag. 282.13: ite(m) vj lib. (e) xv s. di p(ro)v. i q(ua)li io Andrea ricievo in p(r)esta, q(ue) li abo dispesi i miei fati p(r)opi, **si chome apare iscrito** nelo senp(r)o dele tavole.

[29] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 167.33: i quali denari m'erano venuti ale mani da certi isattori ke fuorono dela detta Parte, **si ccome appare scritto** p(er) mano di s(er) Rustico not.

[30] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1308], pag. 395.18: e trovamoci a ricievere di rimanente, **si come apare per iscritto** in quello libro alle LXXXXII carte...

[31] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 169.28: Àne avuto, **come apare scritto** de sua mano e-llo mio libro...

[32] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 223.31: (e) roba(r)lome e po(r)tarlosene e(n) lo contado de Peroscia, **s(eco)ndo apare scripto** nel libro vecchio.

3.4 Impers. Sembrare opportuno, giusto.

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 60, pag. 367.35: I Consoli di questa arte niuna ragione facciano o tenere debbano ad alcuna persona di promissioni o sicurtà fatte di giuochio o per cagione di giuochio di dadi, ma sian tenuti tale promissioni et conventioni fatte per giuochio se a lloro **aparisse** cassare et far cassare.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 32.10: et ricomandarusi ad Ipsu devotamenti cum oracioni et lacrimi: ki Illu ordinassi, comu signuri di illi, zo ki li **apparissi**.

[3] *F Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.), I. <Statuti> (1385): vègnage quella pena predicta la quale è dicta de sovra, per merito, de eserge remessa, segundo che **apererà** al cudixio de i masari inanci dicti. Il Stella, *Testi ferraresi*, pag. 238.

4 Dare a vedere, mostrare, manifestare; documentare, dimostrare.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 1, pag. 562.23: là dove fo scripto: Cesar tanto era, quanto tutto lo munno. Et mo in micina sepultura ene recluso. Et quella memoria fo facta ad lo suo honore, sicomo la dicta memoria **appare**.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 38, pag. 579.24: ad lato ad templum Martis, lo quale fecero li senatori ad Druso patre de Claudio imperatore in sygno de tryumpho pro la vattalia de Germania, ad esso nobilmente adornato, la quale memoria hodie adpena **appare** lo loco...

[3] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 96.11: Item XLC LIJ lib. VI sol. III den. a richoliare si et chome **apare** questo folio di sotto...

[4] F Poes. an. *Suspira -mi lo core*, XIII (umbr.): L'Amor si m'à feruto, / el suo ardor m'à **apparuto**. ll CLPIO, T1 DiLa.12.

[5] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 686.22: i quali à ispesi in quatro anni per vestire e chalçare ed altre ispese, si chome **apare** ciaschuna partita per sé a-libro indicho di Guido Falchonieri nel CLXVIII car(te)...

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 28-39, pag. 91, col. 2.1: Qui se pò **aparere** la oppinione, ch'have l'Autore circa la forma del Paradiso, e mostra che sia in questo modo...

[7] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 169.8: li quali ebbi en deposeto p(er) recomparare certe sue possessioni, come **apare** carta p(er) mano de s(er) Guido de mes(er) Redolfo...

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 25, pag. 258.9: E cche lle chose triste sostenere in questo seculo e di dilettevole distenere per Giesù Cristo sia meritorio e consiglia, **appare** avidentemente Matteo 5 e 19 e llucha 6, che dicono dunque, quanto alla sofferenza de tristezza...

[9] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 207.5: Et, salva la gratia, noi col decto Petrino nè con altrui neuna promissione o compositione di terreni dela decta nostra calonicha che tenga Nastoccio facemo mai nè aremo facto per lo nostro honore e conscientia, nè di ciò si potrà mostrare nè **apparere** mai nulla.

4.1 Giudicare, reputare opportuno.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), 2 *Esd* 7, vol. 4, pag. 451.19: E però che questo si fa circa il loro tempio, hanno **apparuto** di farne alcuna considerazione e non lasciare questo in oblivione, [6] ma notificarlo a te, signor re...

[u.r. 21.06.2011]

APPARISCENTE agg.

0.1 *apariscente, aparisente, aparisenti, aparisente, aparsente, appariscente, appariscenti, apparisenti*.

0.2 LEI s.v. *apparecere* (3, 190.1), lat. tardo *apparescens*.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 A *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): Eo re aparisente Gasi. ll Traduzione dall'arabo di Al Malik al-Zair, altro nome proprio del re Ghazi, utilizzato nello stesso testo anche come generic.

titolo onorifico rif. al doge, *parisente*: cfr. Belloni-Pozza, *Il più antico documento*, p. 24.

0.7 1 Visibile, che salta all'occhio; palese, evidente. **1.1** Imponente di statura. **1.2** Cospicuo. **2** Splendente di luce. **3** Di bell'aspetto. **4** [Dir.] Reso noto, notificato. **5** [Titolo onorifico]? **0.8** Raffaella Pelosini 18.05.1999.

1 Visibile, che salta all'occhio; palese, evidente.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 92.29:) La verginitade si è la roba bianca ove la macchia è più **appariscente**, e più laida che in altra roba.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 96.6: E però in qualunque parte egli si tornava, tirava seco la vittoria senza niun dubbio. Questa cosa fu principalmente **appariscente**, quand'egli subitamente montò a cavallo, e coperto d'uno scudo di pedone, andò correndo verso il sinistro corno della battaglia...

1.1 Imponente di statura.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 259.13: Ed essendogli pure affermato ch'egli era desso, disse: – Io mi credea trovare uno uomo grande e **appariscente**, del quale si dicevano tali e sì maravigliose cose: costui non ha niente d'uomo: che potrebbe egli avere in sè di bene?

1.2 Cospicuo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 115.20: Rendeano li giovani alli vecchi così unico et **appariscente** onore, sì come se li antichi fossero comunemente padri di tutti i giovani.

2 Splendente di luce.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 1-21, pag. 636, col. 1.7: e dixè che quel setentrion no sappe mai che fosse *né occaso né orto*, sí come sae quel setentrion stellado che è appresso la tramontana. Qui vol dire: 'che sta sempre d'uno modo lucido, chiaro e **aparisente**, e no pòde essere ascosto da nuvole, salvo che per un modo, çoè da colpa comessa, la quale lo crove ch'el no pò apparire'.

3 Di bell'aspetto.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 2, pag. 191.12: Nel corpo, si com'è sanità, fortezza, allegrezza, bellezza, nobilità, libertà, essere destro e accorto, bene costumato, giocondo, bello parlatore, avvenente, bene complessionato, piacente, orrevole, appariscente e adorno.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII. 7, pag. 476.12: «Tu se' dirittamente famiglio da dovere esser caro a un gentile uomo di questa terra che ha nome Egano, il qual molti ne tiene e tutti gli vuole **appariscenti** come tu se': io ne gli parlerò.»

[3] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), Cant. I, ott. 5.6, pag. 172: E per amor del suo padre ordinâro / tanto che stette in corte per donzello; / e serviva sí ben, l'avie caro / il re Artúe sopr'ogni damigello, / e tutti i cavalieri innamorâro, / tanto egli era **apariscente** e bello...

4 [Dir.] Reso noto, notificato.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 42, pag. 147.10: Et che lo messo debbia accomandare le cose stazite a volontà di quelli che fa fare le stazine; sì veramente, che sia persona **appariscenti** quelli a cui fusse arricomandata la stazina.

5 [Titolo onorifico]? || Per l'interpretazione qui proposta cfr. **0.6 N**.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 91, vol. 1, pag. 156: Allora Carlo **apparisciente**, e visto / intese a voler prender la Corona / di Puglia, e di Sicilia, e farnie acquisto.

[u.r. 15.10.2008]

APPARISCENZA s.f.

0.1 *appariscenza, appariscenzia*. cfr. **(0.6 N)** *apariscienza*.

0.2 LEI s.v. *apparescere* (3, 190.22), lat. tardo *appariscientia*.

0.3 *Legg. S. Giuliano*, XIV m. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Legg. S. Giuliano*, XIV m. (tosca.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

0.6 N La lezione *apariscienza* di Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 31, pag. 362.8: «Abbellisca la vergogna e la apariscienza [i detti] e i fatti tuoi; però che dice Salamone: dinanzi a la grandine perirà lo [fico] e [dinanzi alla vergogna perirà la gratia]» non dà senso: si tratta di errore della tradizione, rifiutato dallo stesso editore che accoglie la lezione *peritanza*, tratta da altro codice.

0.7 1 Aspetto, fattezze esteriore (di persone). **2** Vistosità, bellezza (sia di persone, sia di cose).

0.8 Raffaella Pelosini 18.05.1999.

1 Aspetto, fattezze esteriore (di persone).

[1] *Legg. S. Giuliano*, XIV m. (tosca.), pag. 247.17: Giugliano avea molto bellissima persona, e piacevole, e attevole, e bene amava e temeua Iddio. E quando lo Re lo vide, molto li piacque la sua **appariscenza**, e disse, che fosse il bene venuto.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 122.30: Dido, avendo veduta la bella **appariscenza** d'Enea e udito il suo ornatissimo parlare, disse...

[3] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosca.), I, st. 29.4, pag. 118: Se G[herardin] pareo prima giocondo / ch'avesse roba di sì gran valenza, / bene pareo poi signore di questo mondo, / tanto era bella la su' **appariscenzia**.

2 Vistosità, bellezza (sia di persone, sia di cose).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 69, terz. 36, vol. 3, pag. 268: Nel dett'anno fondata fu la Porta / di San Pier Gattolin, che **appariscenza** / ebbe più, ch'alcun altra prima scorta.

[2] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 12.2, pag. 204: E Bruto disse: – Dama, i' non potrei / donna nomar di tanta **appariscenza**.

[u.r. 15.02.2008]

APPARISCÉVOLE agg.

0.1 f: *appariscevoli*.

0.2 Da *apparire*.

0.3 f Fazio degli Uberti, *Commento al Dittamondo*, c. 1345-67: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Splendente di luce.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Splendente di luce.

[1] **f** Fazio degli Uberti, *Commento al Dittamondo*, c. 1345-67: Aquario è lo xi segno del zodiaco, nel quale entra il sole a' xv di gienaro, ed ha in sé xviii stelle **appariscevoli**. || Crusca (5) s.v. *appariscevole*.

APPARITA s.f.

0.1 *aparita, apparita*.

0.2 V. *apparire*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.).

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.); Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'atto del mostrarsi alla vista; apparizione, comparsa. **2** Appariscenza; fama.

0.8 Raffaella Pelosini; Mariafrancesca Giuliani 11.04.2005.

1 L'atto del mostrarsi alla vista; apparizione, comparsa.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), Proemio, cap. 7.17, pag. 23: Simigliantemente voi vedrete / Ch'ella m'aparirà in diverse e nuove / Forme e figure, e quando / Mi mostrerà una virtù / E quando un'altra, in vostro / Servizio e perchè voi / Le vediate; sì che anco / Nella sua **aparita** / Chi ss'assottigliera, / La porrà conoscere...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 216.8, pag. 277: I' vidi com'ella il percosse, / né sí bel colpo vidi alla mia vita, / quanto fe' questa ninfa qui **apparita**.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Oenone*, pag. 43.32: Indi guardava io ciascuno giorno per sapere novella di te, e per vedere tornare la tua desiderosa nave; e per poco mi tenni ch'io per troppa gioja non saltai in mare quando, sguardando, vidi la prima **apparita** della tua nave...

2 Appariscenza; fama.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 235.11, pag. 277: si stima alcun per atti e chi per cenni; / i<co> son stimato per grande **apparita**; / ma, come ch'io mi sia, ma' non ritenni / la penna inver ciascun, che me ne invita, / e sol per apparar da gli altru' senni.

[u.r. 26.09.2007]

APPARITO s.m.

0.1 *apparito*.

0.2 V. *apparire*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Punto dal quale per prima volta si riesce a vedere un determinato luogo.

0.8 Raffaella Pelosini 25.06.1999.

1 Punto dal quale per prima volta si riesce a vedere un determinato luogo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 209, vol. 2, pag. 93.26: Anco, statuto et ordinato è, che [...] si faccia et fare si debia una via, cioè da la fonte [...] infino a l'**apparito** d'Asinalonga in qualunque luogo mellio et più utilmente parrà che si convenga...

[u.r. 14.09.2006]

APPARITOIO s.m.

0.1 *apparitoio*.

0.2 Da *parire*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che apparito.

0.8 Raffaella Pelosini 25.06.1999.

1 Lo stesso che apparito.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 209 rubr., vol. 2, pag. 93.20: Che la via la quale comincia da la fonte di Montalceto et distendesi infino a l'**apparitoio** d'Asinalonga, si debia sciampiare et diboscare.

[u.r. 14.09.2006]

APPARITRICE agg.

0.1 f: *apparitrici*.

0.2 Da *apparire*.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N TB non esclude si tratti di un errore del copista per *appariteci*.

0.7 1 Che appare.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Che appare.

[1] *f Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Le virtù **apparitrici** ne' cieli. || TB s.v. *apparitrice*.

APPARIZIONE s.f.

0.1 *aparicione, aparicum, apariciuni, aparitione, aparitione, aparitioni, aparitium, aparizion, aparizione, apparicione, apparicioni, apparitione, apparitioni, apparizione, apparizioni*.

0.2 LEI s.v. *apparitio*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, *Addizioni* 1329-35, (1329/1334); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *fare apparizione* **1.1**.

0.7 1 [Rif. per lo più a entità e fenomeni soprannaturali, ma anche a persone, animali, fenomeni fisici:] l'atto improvviso o prodigioso del comparire, del mostrarsi alla vista, del materializzarsi; visione. **1.1** Locuz. verb. *Fare apparizione*: apparire. **1.2** [Festa religiosa]. **2** Fantasma, fantasia, visione (prodotto della facoltà immaginativa della mente, sia nella veglia, sia in sogno).

0.8 Raffaella Pelosini; Mariafrancesca Giuliani 11.04.2005.

1 [Rif. per lo più a entità e fenomeni soprannaturali, ma anche a persone, animali, fenomeni fisici:] l'atto improvviso o prodigioso del comparire, del mostrarsi alla vista, del materializzarsi; visione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 413.4: E ancora fue questo quello die, che noi serviamo per Epifania, cioè **apparizione** e **mostramento** del sacramento del Corpus Domini...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 9, pag. 119.14: Ma quando appaiono gli mali angioli, vengono con volti laidi e crudeli, e generano pessimi e disonesti pensieri, facendo strepiti o salti o reggimenti di garzoni dissoluti, o di ladroni, per l'**apparizione** de' quali incontanente è l'anima spaventata...

[3] *Ottimo. Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 510.5: nella II descrive una **apparizione** d'uno divino triunfo; e in questo termina questo canto.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 60.13: come leggiamo di s. Antonio, e di s. Ilarione, e di altri molti, li quali essendo dalle demonia assaliti, e spaventati sotto forme di diverse bestie, e con terribili **apparizioni**, non temeano, e faceano beffe di loro, dicendo col Salmista...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 24, pag. 180.15: Per la visione del quale gli entrò tanta paura, che tutta la virtude naturale parve che gli venisse meno in tanto, che per più di non si potè levare di letto. Per la quale **apparizione** non credo che Santo Pietro volesse dimostrare altro, se non che quello che si fa a sua riverenza ello vede e accetta sempre.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 308.10: come per molte **visioni**, e **apparizioni** si mostra, che elli fuggono, e dispaiono, quando li religiosi si levano al mattutino a lodare Dio.

[7] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 11 ch., pag. 177.5: e dice che alcuna volta di notte, quando è sereno, aparisce nell'aere alcuna apertura e pare che 'l cielo sia aperto; anche alcuna volta v'aparisce alcuno colore sanguigno. La cagione di queste **apparitioni** è somigliante a la cagione de li accendimenti che apariscono ne l'aere, de' quali avemo detto disopra...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I introduzione, pag. 10.26: non solamente pochi ne guarivano, anzi quasi tutti infra 'l terzo giorno dalla **apparizione** de' sopra detti segni, chi più tosto e chi meno e i più senza alcuna febbre o altro accidente, morivano.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 24, pag. 195.4: Per la qual **aparicum** non creio che san Pero vorese dimostrà' atro, se non che ço che se fa a sua reverencia ello vei e accepta semper.

– [Rif. all'apparire, al mostrarsi di Cristo dopo la Resurrezione].

[10] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 88, pag. 420.22: Col vedere provò Cristo la sua santa Resurrezione, per l'**apparizioni**, che ssi mostrò a' discepoli suoi, e fuoro tredici volte tra in generale e in particolare: le diece si traono de' vangeli, le tre scrisse Santo Paolo. La prima **apparizione** fu a Maria Maddalena...

[11] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 170, pag. 127.18: poy aparit a tuti li apostoli k'erano saray in caxa da l'ora de sira, o' El intrà siando le porte seray, si como [dixe] sancto Iohane. Queste in viij **aparitione** in lo primero di.

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 55, pag. 628.10: Udito avete l'affannosa e vituperosa fine e cruda morte ch'egli per noi sostenne; e similmente la

pia redenzione, la vittoriosa resurrezione, e la mirabile **apparizione**, e la gloriosa ascensione v'ho mostrato...

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Tavola dei capitoli, vol. 1, pag. 9.6: Et primo recitatur tuctu l'ordini di la resurrecciuni di Cristu, et comu Cristu si legi X volti apparuisse. Perki tucti kisti **appariciuni** non scrivi santu Matheu.

[14] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott.118.6, pag. 434: Con lor non era l'apostol Tommaso / a quest'**apparizion**, presente, fatta; / ma poca d'ora dimora o soggiorna, / che in quel loco a' suo compagni torna.

1.1 Locuz. verb. *Fare apparizione*: apparire.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1428, pag. 76: levarse su li dormienti, / li corpora ke c'erano messi / en li monumenta destesi / mantenevte se levoro, / et da morte resuscitaro; / a molte genti e a persone / fecero **aparitione** / en la sanctissima civitate / de Iherusalem, nostra mate.

1.2 [Festa religiosa].

[1] *Stat. sen., Addizioni* 1329-35, (1329/1334), pag. 330.13: La Invenzione di Sancta Croce. – Sancto Ioanni Porta Latina. – L'**Apparizione** di sancto Agnolo. – Pentecoste.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 83.37: Santo Giovanni a Porta Latina. L'**apparitione** di santo Michele archangelo. Santo Victorio martire.

2 Fantasma, fantasia, visione (prodotto della facoltà immaginativa della mente, sia nella veglia, sia in sogno).

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 4, pag. 665.7: Massimamente si studii l'anima che non ricevi e non accetti veruna sensibile o visibile fantasia, ovvero **apparizioni** di spirito, ovvero di dolcezze o dolci canti o suoni, o odori, ovvero simili cose, acciò che non cada dalla diritta regola della fede, la quale non è di cose sensibili e visibili, ovvero immaginabili...

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 325.22: E però non è al tutto da negare che ne' sogni non si possa tenere mente, e avere alcuna verità per immaginaria **apparizione**, o per visione e rivelazione fatta per sogno...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 336.24: L'altra cagione spirituale dalla parte di fuori del sognare, può essere dal diavolo, il quale, come detto è di sopra, puote fare sognare imprimendo alcune **apparizioni** immaginarie e fantastiche visioni nel capo di coloro che dormono...

[u.r. 19.01.2009]

APPARLARE v. > APARLAR v.

APPARTAMENTO s.m.

0.1 *appardamenti, appardamiento.*

0.2 Da *appartare*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): 1.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'atto dell'appartarsi, isolarsi (per compiere atti sessuali).

0.8 Raffaella Pelosini 14.06.1999.

1 L'atto dell'appartarsi, isolarsi (per compiere atti sessuali).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 98.30: Aduca, perire poza chillo che inprimamente attrasse a lo mundo, intre li iuvene mascule e le femene, lo desonesto danzare e quelle tresche indelle quale se fayno cutale **appardamenti** malvasi, li quali manifestamente so' stati accaysune de multa desonestanza commesa intre lloro...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 185.16: ben che se trovano dell'altre femene senza numero, che per alcuno loro deliecto o altra accaysone, chi per grande luxuria che lle tene, chi per 'namoramiento, chi se fayno co li huomini per loro belleze, chi per necessitate delle cose mundane, se reducono volenterosamente co li huomini ad **appardamiento** carnale.

[u.r. 14.09.2006]

APPARTARE v.

0.1 *appartau*; f: *appartarsi*.

0.2 Da *parte*.

0.3 *Plutarco* volg., a. 1304: 1; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Allontanarsi, separarsi; farsi da parte.

0.8 Pietro G. Beltrami 23.02.2000.

1 Pron. Allontanarsi, separarsi; farsi da parte.

[1] *Plutarco* volg., a. 1304: Eumenio non curava d'**appartarsi**, di quivi, dov'egli era... Il Crusca (1) s.v. *appartare*.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 151.16: cun chò sia cosa que lu Asiaticu non putissi satisfari in certa quantitati di munita, di la quali issu era iudicatu, qui la pagassi, et imperò avia cummandatu lu consulu que issu fussi menatu a la prisunia, et issu Scipio avia appellatu supra chò a lu collegiu di li tribuni et nullu di li tribuni se nde vulia intrumittiri, issu Graccu s'**appartau** da lu collegiu et fici unu decretu...

[u.r. 14.09.2006]

APPARTATO agg. > ASPARTATO agg.

APPARTENENZA s.f.

0.1 *apartenenza, appartenenze, appartegnenze, appartenenze, appartinenze.*

0.2 Da *appartenere*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

0.7 1 Proprietà, possedimento. 2 Incarico, ufficio; occupazione. 3 Componente, parte. 3.1 Attributo sessuale.

0.8 Raffaella Pelosini 18.05.1999.

1 Proprietà, possedimento.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 134.4, pag. 270: Udendo Mala-Bocca c[h]'Astinenza / Si forte il biasimava e riprendea, / Si ssi cruccio, e disse ch'e' volea / C[h]'andasser fuor della su' **apartenenza**...

[2] *Doc. fior.*, 1325, pag. 96.18: I sopradetti messer lo Dalfino e messer Arigho riconobbero essere tenuti e dovere dare al detto messer Nicholò Gianfiglazzi i sopradetti fiorini 16000 d'oro a le sopradette paghe e

termini, e per questa sopradetta somma di fior. xvj.[m], gl' asengnarono in paghamento il chastello di San Lorenzo e tutta la castelaneria d' Ugenza e l'**apartenenza**...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Penelope., pag. 3.1: Ahi lassa! che mi vale se la rocca di Troja, chiamata Ilion, è destrutta con tutte le sue **apartegnenze**, poich'io mi ritrovo in quello stato ch'io m'era quando Troja era in piede?

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 24, pag. 806.17: Ma per divino responso il luogo con tutte queste **apartenenze** ad Italo fu conceduto e agli altri due imposto di cercare nuove sedie...

2 Incarico, ufficio; occupazione.

[1] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 18, pag. 43.25: a ciò che la presenza d'un signore non puote essere in tutte parti e non puote attualmente operare ovunque bisogna, providero li savi facitori delle leggi d'ordinare officiali, li quali riportassero il signore e mettersero in atto le sue **apartenenze**...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 1, pag. 33.5: però che natura lui [[Adamo]] avrebbe prodotto e amministrato sanz'alqua pena né travaglio in paradiso terreste tutte convenevoli **apartenenze** e delizes a sfufficienza di tale vita e di tal volontà e dilattazione.

3 Componente, parte.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 315.8: Barili di rame puoi ragionare che 'l fusto d'un barile col suo fondo e co' suoi cerchi come si navica e viene da Vinegia e va in diverse parte pesi il detto barile colle sue **apartenenze** voto da ruotolo 1 e occhie 6 in 9...

3.1 Attributo sessuale.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 116, pag. 259.1: E detto questo, dà di piglio alli testicolli con l'altre **apartinenze** dello Inquisitore, e dice...

[u.r. 15.02.2008]

APPARTENERE v.

0.1 *aparte'*, *apartegna*, *apartegnanno*, *apartegnano*, *apartegnente*, *apartegnenti*, *apartegnono*, *apartém*, *aparten*, *apartene*, *apartenea*, *aparteneano*, *apartenendo*, *apartenendosi*, *apartenente*, *apartenenti*, *apartenere*, *apartenersi*, *apartenesse*, *apartenesseno*, *apartenessero*, *apartenessi*, *apartenessimo*, *apartenessino*, *apartenessono*, *apartenete*, *aparteneva*, *apartenevano*, *apartenexj*, *apartenga*, *apartengano*, *apartengha*, *apartenghano*, *apartenghino*, *apartenghono*, *apartengnanno*, *apartengon*, *apartengono*, *aparteni*, *apartenieno*, *aparteninu*, *apartennesi*, *apartenuta*, *aparteràe*, *aparteranno*, *aparterrà*, *aparthiene*, *apartiè*, *apartien*, *apartiene*, *apartiensi*, *apartignisse*, *apartignut*, *apartinenti*, *apartinesse*, *apartinessino*, *apartinirà*, *apartiniri*, *apartinissi*, *apartinirà*, *aparttegnà*, *aparttegnà*, *aparttegnenti*, *aparttegnono*, *aparttene*, *aparteneana*, *aparteneano*, *aparteneando*, *apartenente*, *apartenenti*, *apartènenù*, *apartener*, *apartenerà*, *apartenerere*, *apartenersi*, *apartenesse*, *apartenessero*, *apartenessimo*, *apartenessono*, *aparteneva*, *apartenevano*, *apartenga*, *apartengano*, *apartengha*, *appar-*

tenghono, *appartengono*, *apparteni*, *appartenieno*, *apparteninu*, *appartenne*, *appartenuta*, *appartenute*, *appartenuto*, *apparterrà*, *apparterranno*, *apparterrebbe*, *appartien*, *appartiene*, *appartiensi*, *appartinia*, *appartinianu*, *appartinissi*, *'ppartenere*.

0.2 LEI s.v. **appartenere*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2.1.1.**

0.4 In testi tosc. e corsi: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. pist.*, 1313 (2); *Stat. sang.*, 1334; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. prat.*, 1347; *Stat. volt.*, 1348; *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. lucch.*, XIV pm; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. moden.*, 1374; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *appartenere carnalmente* > *carnalmente*.

0.7 1 Essere di proprietà di qno o qsa. **2** Essere di pertinenza di qno o qsa. **2.1** Riguardare, concernere (anche pron.). **2.2** Spettare, rientrare nei compiti di qno; far parte dei diritti e dei doveri di una carica o di un ufficio (anche pron.). **2.3** Servire, tornare utile per qsa. **2.4** Essere proprio, rientrare nei tratti caratteristici di qno o qsa. **3** Essere legato a qno da parentela.

0.8 Niccolò Scaffai 29.03.2000.

1 Essere di proprietà di qno o qsa.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.04, pag. 157.19: Era tra loro alcuno nocivo uomo: fra' quali fu messer Ubaldino Malavolti giudice..., pieno di gavillazioni, il quale ristette per cammino per raddomandare certe giuridizioni d'uno castello il quale teneano i Fiorentini, dicendo che a lui **aparteneano**...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 73, pag. 178.40: Ma la folle avarizia della gente diparte le proprietadi delle cose, e le possessioni, e non crede, che neuna cosa comune sia sua; ma il savio non giudica, e non tiene neuna cosa per propria, più che quelle, ch'a tutta l'umana generazione sono comuni con lui insieme, perocchè queste medesime cose non sarebbero comuni, se parte di loro **apartenesse** ad alcune singolari persone. Compagno si è colui, ch'ha parte nella cosa, già non sarà sì piccola.

[3] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 119.15: Ancho, che se alchuno di San Gimignano o del distretto dovesse avere denari od alchuna cosa la quale s'**apartenesse** ad arte di lana d'alchuno de l'arte predetta, che lo consolo sia tenuto di tenere ragione a quello cotale che no(n) fosse de l'arte contra colui de l'arte predetta...

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 202.1: Qui denota il paese, del quale con disiderio era aspettato per signore, cioè Provenza, che da mano sinistra venendo di là qua si bagna del fiume del Rodano, poi ch'è

mescolato col fiume di Sorga; la quale Sorga è termine della Provenza **appartenente** alla casa di Puglia, e di lungi d'Avignone III leg[h]e e meno

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 18, pag. 90.19: Isione morì innanzi, e però che Janson era piccholo, Pelleo gli governò el reame, el quale di ragione **apparteneva** a Janson, perciò che era figliuolo del primo genito.

[6] *Stat. collig.*, 1345, cap. 5, pag. 8.3: E se ' decti sindachi trovarono alcuno de' decti ufficiali el decto loro officio non bene e non sollicita mente avere facto o in esso officio dolo o frodo commesso o alcuna cosa illicita mente avere ritenuto di quello dell'arte o che **appartenesse** ala decta arte, puniscano e condannino lui nel doppio di quello che iniusta mente avesse ritenuto...

[7] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 88, vol. 2, pag. 127.18: Essendo il detto papa Urbano e la Chiesa così abbassata per la potenza di Manfredi, e gli eletti duo imperadori (ciò era quello di Spagna e quello d'Inghilterra) non aveano concordia nè potenza di passare in Italia, e Curradino figliuolo del re Currado a cui **apparteneva** per retaggio il regno di Sicilia e di Puglia, era sì piccolo garzone che non potea ancora venire contro a Manfredi [...] il detto papa Urbano fece uno grande concilio de' suoi cardinali e di molti prelati...

[8] *Doc. cors.*, 1370, 39, pag. 43.21: Ex hoc publico instrumento scia a lo ciascheduno manifesto como Margarita, mogliera de Amgelucio da Reguenda, habitatrice de Calvi, àe fato soe certo meso et piateze Fenogio da Lumio, habitatore de Calvi, lo quale est presente, a demandare tuto ciò che li **appartenesse** per veruno modo da parte de babo a ciascheduna persona et ad quitandum etc., promitens etc...

[9] *Doc. moden.*, 1374, par. 53, pag. 160.1: Anchora dixè e si propone che gi predicti Jacomo e Nicholò pioxore volte si fenno citare e richirire lo dicto Cichino e etiamdeò lo constrenocano [sic] a dovere dividere et essere a fare la divissione da una fornax comuna de loro la quale è posta in la cinquantina de Campo Março de fora con le casse terre et logo lo quale g'è atorno e si g'**appartene** ed una peça de terra comuna de loro con una cassa soverstagando...

2 Essere di pertinenza di qno o qsa.

2.1 Riguardare, concernere (anche pron.).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 20, pag. 61.17: La prima ragione si è che 'l re si è capo di tutto il suo reame, ed in ciò si è semblante a Dio, ched è capo e guida di tutto el mondo, e perciò s'affiene che i re sieno larghi e di grande affare, en istabilire le cose che a Dio s'**appartengono**.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 6, pag. 26.24: hé la santa Scriptura dice che quello non è cristiano che non fa l'opere che **appartengono** a la fede de Christo.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 10, pag. 26.3: E inpercioe si mi parebe che noi ci partissimo di questo reame, dappoi che dDio t'è canpato senza disinnore, e andiamone in Cornovaglia alo ree Marco ch'èe tuo zio, e quivi potrai inprenderè tutto ciò c'**appartiene** al'ordine dela cavalleria.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 247.10: Ora ti voglio proporre alcuni argomenti, ch'**appartengono** a virtù, la quale noi diciamo, che soddisfa alla beata vita.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.10: E questo è grande argomento da mai non dubitare in fede, né mai in veruna cosa, che a fede s'**appartenga**, vedendo e pensando che tanti

uomini e femmine, vecchi e giovani, hanno voluto perdere la vita sì crudelmente per questa santa fede...

[6] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 1, pag. 128.17: et domandino misericordia per loro et per tucta la compagnia da parte de ihu xpo crucifisso et de la beata vergene Maria, a' nostri rectori humelemente et devotamente, et a tucte quelle cose che s' **appartengono** a ciò...

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 58, pag. 220.13: E allora messer Agravano prende a curare messer Chieso; perchè tutti gli cavalieri arranti s'ntendevano di curare fedite, e d'altre bisogne **appartenenti** a ciò.

[8] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.1: Ma se nella ecclesia dove si farà lo trentesimo saranno tre preti, l'uno faccia lo trecennario et li altri due cantino le messe che ssi **appartengono** al di presente.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), Prologo, pag. 3.9: Secundu lu meu pocu sapiri la volsi translatare in nostra lingua vulgari, sulamenti quantu tocca et **apparteni** a li fatti di Sichilia, lassandu la conquista di li altri parti di fora di Sichilia.

[10] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 25.22: Per gran parte le donne si diletta d'udire lodare sua persona e tutte cose che s'**appartengono** a loro lode, e spezialmente [le] popolari e rusciane di loro credono tutte lode.

– *Quanto appartiene*: per quanto riguarda.

[11] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 52.9: Agostino, ne l'ottavo libro della Città di Dio, capitolo sicondo, dice, che **quanto appartiene** a lettere greche, la quale lingua tra l'altre è tenuta la più nobile, si scrivono due generazioni di filosofi: l'una Italiana, da quella parte d'Italia ch'era chiamata la gran Grecia; l'altra Jonica, in quelle terre che ora sono chiamate Grecia.

2.1.1 Rientrare in un argomento.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 150.4: Ma perciò che lla pistola, cioè la lettera dettata, spessamente non è per modo di tencionare né di contendere, [...]; si dirae lo sponitore un poco dell'opinione de' savi e della sua medesima in quella parte di rettorica ch'**appartene** a dittare, si come promise al cominciamento di questo libro.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 67, pag. 192.14: Qui tace il maestro delle cose che **appartengono** a teorica, ch'è la prima scienza del corpo della filosofia, e vuole tornare all'altre due scienze, cioè a pratica ed a loica, per ammassare la seconda parte del suo Tesoro, che dee essere di pietre preziose.

2.1.2 Pron. Convenire, addirsi, essere confacente.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 97.2, pag. 450: A li bom chi salvar se dém / mai corrozar no s'**appartém**, / se lli re' àn prosperitae / e eli spesso aver-sitae.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 170.27: Adonca que s'**apparteni**, oy dimictiri li rikizzi in la prima parti di felicitati, oy la puvirtati in lu ultimò statu di miseria?

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 94.1: Anche ad integrità di confessione s'**appartiene** di confessare eziandio li peccati veniali; perocchè, come disse Cristo, eziandio d'ogni parola oziosa ci convèrà rendere ragione nel dì del giudicio...

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 169.9: E con ciò sia cosa che a ogni valente donna s'**appartenga** d'amare saviamente, senza ingiuria del vostro marito potete ricevere gli prieghi miei e ricchirmi del vostro amore".

2.2 Spettare, rientrare nei compiti di qno; far parte dei diritti e dei doveri di una carica o di un ufficio (anche pron.).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 13, pag. 211.11: *Item* statuto et ordinato è, che se avvenisse alcuno caso nel quale o vero per lo quale, per forma de lo Statuto de l'Arte de la Lana, e' consoli et camarlengo e 'l notaio de la detta Arte non possa cognoscere, o vero determinare o vero diffinire, o vero condannare o vero assolvere, o vero alcuna cosa fare la quale abbisogni o si debbia fare per loro od alcuno di loro officio, o vero che a loro od alcuno di loro s'**appartenga**...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 88.4: "Cesar uno cictadino de Roma ène. Si quello ch'**apartene** al comune rendesemo a lui, de ciò l'onore del comune abbasseria".

[3] *Stat. sen.*, 1305, cap. 21, pag. 32.19: E tutto ciò che parrà a loro di fare sopra cheste cose e l'altre le quali a loro officio **apartengono**, reducano a lor mimora.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 123, pag. 308.1: Le credensie dal consulo u consuli predicti, di quele cose che allo loro officio **apartiene**, a me socto nome di iuramento imposte, a nullo a dannità di credentie manife-sterò.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 117, pag. 391.20: Io non so chente differenza sia intra sapienzia, e sapere, ma io so, che a me non s'**appartiene** saperlo o non saperlo.

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 36, pag. 144.41: Et se lo Capitano o Rectori et Judice, o alcuno di lloro, non sentenciasseno o pronunciaseno o diffinisseno lo decto piaito et questione infra li decti di L, [...] paghi di pena quello Capitano o Rectori o Judice a cui **apartenesse** a pronunciare la suprascripta sentenzia de la suprascripta questione, [...] da libbre V infine in libbre L...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 73-81, pag. 758, col. 2.5: *Non so*; quasi a dire: a poeta non **apartiene** de far la sopradicta distinzione e più considerazione filosofica, imperò ch'ell'è scripto in primo Fisticorum: «Scire est propter causas».

[8] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 9, pag. 19.13: E lecti li dicti capituli, li ricturi sullicitamenti riprindanu et amunixanu a killi di la cumpangna, sicomu **aparteni** a lloru officiu.

[9] *Stat. prat.*, 1347, cap. 17, pag. 19.23: Ancora, che li rectori della decta arte, e quelli che per lo tempo saranno, possano e a loro sia licito imporre pene e bandi a tucti i compagni della predecta arte, ciaschuna volta e quante volte e' vorranno, di quelle e per quelle cose che aspectano et **apartengono** alla decta arte, insino alla quantità di soldi diece di denari fiorentini piccioli...

[10] *Stat. volt.*, 1348, cap. 1, pag. 4.10: Al quale priore ciascheduno de la detta compagnia debbia con riverentia humilmente obedire in tutto ciò che per el priore detto o imposto gli fussi per penitentia corporale o pechuniaria, o per altra cosa che **apartenesse** al buono stato della compagnia...

[11] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 168.26: Conciosiacosa che a noi pienamente s'**appartenga** la cura e amministragione del'opre dele chiese del nostro vescovado...

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V.9, pag. 385.8: - A me omai **apartiene** di ragionare; e io, carissime donne, da una novella simile in parte alla precedente il farò volentieri...

2.3 Servire, tornare utile per qsa.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Gdc* 6, vol. 2, pag. 542.7: 4. E ponevano l'oste delle trabacche e de' padiglioni; come cominciavano le biade ad uscire fuori,

così incontanente ogni cosa guastavano, insino all'entrata della città di Gaza; e nulla cosa che s'**appartenesse** a mantenere la vita lasciavano loro in Israel, nè pecore, nè buoi, nè asini.

2.4 Essere proprio, rientrare nei tratti caratteristici di qno o qsa.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 3, par. 4, pag. 111.3: *Beda sopra la parola di Giovanni Vangelista dove dice*: se queste cose sapete, beati sarete facendole: dice così: imperocché sapere lo bene, e non farlo, non **apartiene** a beatitudine, ma a condannagione; come disse santo Iacopo: chi sa il bene, e nollo fa, gravemente fa peccato.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 238.26: Ma se 'l non temere i mali **apartiene** a uomo pazzo, quanto l'uomo sarà più savio, tanto più temerà, secondo che ci pare.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 46, pag. 174.11: Adunca zo **apartene** a grande iusticia de Deu, ki li iniqui non sianu may senza pena, poy ki non foru may senza peccatu".

3 Essere legato a qno da parentela.

[1] *Stat. pist.*, 1313 (2), cap. 29, pag. 13.15: Salvo che dicti operari non possano nominare alcuno che **appartegna** ad alcuno di loro infine in quarto grado, che lo scrutinio si debia ricevere per due frati.

[2] Cavalca, *Exp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 260.19: Il contrario della detta misericordia veggiamo comunemente ne gli uomini, perciocchè tale uomo perdona a uno, che non perdonerebbe ad un altro; come tal cosa perdona l'uomo al figliuolo, e al parente, e all'amico, che non perdonerebbe a un altro, il quale tanto non gli **appartenesse**.

[3] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 33.3: Secondo l'ordinamento di sancta ecclesia, nullo fedele christiano puote piglare moghe che lli **apartenesse** a parentado di fino in quarta generatione...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I. introduzione, pag. 14.6: Era usanza, sì come ancora oggi veggiamo usare, che le donne parenti e vicine nella casa del morto si ragunavano e quivi con quelle che più gli **appartenevano** piagnevano...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 170.32: Et Achilles, yongendo a questo e vedendo morto lo re Prothenore, lo quale le **apparteneva** per parentato, de la soa morte fo multo atristato.

- Locuz. verb. *Appartenere carnalmente*.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 480, pag. 442.30: Hai fradelo, mo' che hè questo che vui me disé? Io sè quiaramente ch'el non hè cavalier al mondo lo qual **carnalmente** non ve **apartignisse** che de maor honor ve amase como faseva miser Tristan, et ora se vuol a vui conbater?

[u.r. 15.02.2008]

APPARTENÉVOLE agg.

0.1 *apartenevile*.

0.2 Da *appartenere*.

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Che spetta di competenza (a un ufficio).

0.8 Raffaella Pelosini 18.05.1999.

1 [Dir.] Che spetta di competenza (a un ufficio).

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 11, pag. 481.3: Et che le scripture tutte al suo offitio bisognuevile, **apartenevile** u vero necessarie, et ciaschedune, farae et far farae colli notari della dicta corte tanto; et colli dicti notari tanto quelle fare tenuto sia.

[u.r. 14.09.2006]

APPARTENIMENTO s.m.

0.1 f: *appartenimenti*.

0.2 Da *appartenere*.

0.3 F *Testamento di Lemmo di Balduccio*, 1389 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pertinenza.

0.8 Rossella Mosti 01.06.2000.

1 Pertinenza.

[1] **F** *Testamento di Lemmo di Balduccio*, 1389 (tos.): Salvo ed ecettuato che nel detto lascio non venga, né lasciato essere s'intenda il palagio del detto testatore, il quale esso testatore ha, tiene e possiede nel detto castello di Montecatino con sue ragioni ed **appartenimenti**... || Rigoli, *Testamento*, p. 41.

[u.r. 14.09.2006]

APPARTENIRE v.

0.1 *apartegnisse, appartenire, appartengnia*.

0.2 LEI s.v. *appertenerere*.

0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.7 1 Lo stesso che appartenere.

0.8 Niccolò Scaffai 20.03.2000.

1 Lo stesso che appartenere.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3489, pag. 141: Che sse devesse remenbrar / Per queste insegne et avisar / En tal mayniera, ch'elley podesse / Saver chi li **apartegnisse**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 13, pag. 111.27: E ccierto per le cose che ddette sono nel V chapitolo ne VIIIJ, XIIJ, XIII e XV di questo libro, essere può conchiuso per avidenti e cchiare dimostrazioni che a nniuna singulare persona di che che dingnità o istato che sia, né a ccollegio alquino convenire né **apartenire** o afferire non puote principazione né d'alquino iuridizione alcuna in questo secolo coattiva o costringante, se questa auctorità no- lli è data sanza per lo institutore delle leggie divina o umana.

[u.r. 14.09.2006]

APPARTIRE v.

0.1 *apartito*.

0.2 Da *partire*.

0.3 *Poes. an. tosc. or.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. [Con valore di privazione:] allontanarsi da, rinunciare a.

0.8 Rossella Mosti 10.11.2005.

1 Pron. [Con valore di privazione:] allontanarsi da, rinunciare a.

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [65].25, pag. 63: Alor d'un tal dolore / me sinti' esser ferito / considerando l'errore / ch'i' non fu' ma' marito / et d'esser m'**apartito** / da sì alta donçella...

APPARTORIRE v.

0.1 *apartorì, apartuir, aparturì, aparturì, aparturio, aparturirave, aparturire, aparturisse, aparturiste, aparturisti, aparturito, aparturiva, apparturisse*.

0.2 Da *partorire*. || Cfr. prov. *aparturir*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

0.7 1 Lo stesso che partorire. **1.1** Fig.

0.8 Raffaella Pelosini 14.09.2006.

1 Lo stesso che partorire.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 526, pag. 42: Quando illi fon a quella citá / Ke Bethleem fi anomá, / Lí de fora molto apresso / Maria **aparturì** lí adesso, / In un logo molt poverile, / Lo quale fi dito bovine.

[2] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 79, pag. 23: Quel frugio no dé esse to, de ti no è -llo zà nao, / Inanze è meo per drigio e de mi vergen è nao. / De mi vergen quel frugio si fo **aparturio**, / Tu no g'he alcun drigio in quel frugio savorio.

[3] *Passione lombarda*, XIII sm., 35, pag. 110: Vu **aparturisti** cum pietat / lo fiol de la deitat; / lo re Ero-dex lo demandava, / per olzir Cristo volea.

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 227.23: Nui ne tornemo in le brace de la regina del paradixo, madona sancta Maria madre, che l'è quella che l'achatò e che l'**aparturì**, che lo alatò e che lo fassò, che l'adorò e che llo lagremò.

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 61.28: Sì como questa donna **aparturiva** alcuno fiolo, ella cum le soe mane l'offeriva a Deo e no voleva ch'altra femena lactasse i so fioli se no ella, onda cum lo lacte soe la ge dava boni costumi e quasi de la bontà soa.

– Sost. L'atto del partorire, parto.

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.5.13, pag. 15: le donne chi àn tormento in lo so **aparturire**, / la verçene Maria le 'n tragha, chi lo pò ben guarire.

1.1 Fig.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.6: Et par a ti per questo che le richece sian de gran bisogno a l'omo e sian necessarie, chi dé viver al mondo, perçoch'ele debian servir a hi vicij e far le lor ovre? E perch'ele fan tosto **apartuir** l'ira, e lo furor de l'omo tran a compimento?

[u.r. 19.04.2010]

APPÀSCERE v.

0.1 *apasudo, appassiere.*

0.2 *Da pascere.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fig. Nutrire (detto di vivande spirituali).

0.8 Raffaella Pelosini 20.02.1999.

1 Fig. Nutrire (detto di vivande spirituali).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 440.8: che questo è a ssapere che 'l vescovo di Roma cierchando tutte le pecore di Giesù Cristo, le quali a **appassiere** della divina dottrina di salvamento a llui dicie essere connesso, eternalmente confonda e dannefichi.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 46.5: e sia benedeto de le suo done, le qual ne à ancuò **apasudo** de cotal pasture spiritual e de cotal bevanda».

[u.r. 14.09.2006]

APPASSARE (1) v.

0.1 *appassare, appassaro, appassata.*

0.2 *Da passare.*

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N In 2 [1] il lemma *appassare* potrebbe forse ricondursi al lemma *passare*, privo di prefisso, adottando una diversa divisione delle parole (*contendono a ·passare*).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Intercorrere (detto di una lite). 2 Passare oltre (rif. a luoghi), passare (da un luogo a un altro). 3 Passare, trascorrere (con valore temporale).

0.8 Raffaella Pelosini 20.02.1999.

1 Intercorrere (detto di una lite).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 248.4: Et ciò è che disse Cato: non ricordare la mala parola de la lite ch'è **appassata**; perciò che ricordare l'ira dipo le nimistà si pertiene a rei huomini.

2 Passare oltre (rif. a luoghi), passare (da un luogo a un altro).

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.23: e con felice navigazione giunsero all'isole per loro desiderate di Ciclade, cioè di Romania, le quali come non cognosciute contendono **appassare** con forti remi.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (ii), par. 3, pag. 469.28: per la quale segno si desse a Flegiàs che, dove ch'e' si fosse, venisse a dovere li due venuti a riva **appassare** all'altra riva, sì come subitamente venne...

3 Passare, trascorrere (con valore temporale).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), prologo par. 3, vol. 1, pag. 112.6: perchè l'uno l'altro non intendendo, lasciarono l'opera, e appellaro l'edificio fatto Torre di Babel; cioè a dire, Torre di confusione, nel cui magisterio centosette anni **appassaro**.

[u.r. 15.02.2008]

APPASSARE (2) v.

0.1 *apassa, apasse, apasserà, appassa, appassare, appassati.*

0.2 *Da passo 2.*

0.3 Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.).

0.7 1 Terminare la fase vegetativa, perdere freschezza, avvizzire. 2 Fig. Avvizzirsi, dimagrire, impallidire (detto di persone fisiche e di entità astratte personificate). Anche pron.

0.8 Raffaella Pelosini 20.02.1999.

1 Terminare la fase vegetativa, perdere freschezza, avvizzire. || Lo stesso che *appassire*, non att. nel corpus.

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), Son. 2.12, pag. 254: Il gilgio **apasserà**, che fia dispunto; / in guisa tal che, quanto elgli à già, punto / nonn- è neiente, apo c'or fia trapunto.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 164.13: e mentre ch'egli leva alto la scure per dare le percorse, la quercia Dodonea tremò e diede pianto: e a un' otta cominciaro a **appassare** le frondi, e le ghiande; e' lunghi rami menarono palidore nel pedale.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 22, pag. 268.9: L'uva passa greca farai in questo modo. Guarderai e' grappolini dell'uve più lucide, e dolci, e torcerai quei grappolini nella vite, e in loro medesimi li lascerai **appassare**...

2 Fig. Avvizzirsi, dimagrire, impallidire (detto di persone fisiche e di entità astratte personificate). Anche pron.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 47.13, pag. 96: E disse: «Amico, i' sì mi meraviglio / Che ciascun giorno **dimagre** e **apasse**: / Dov'è il visag[gl]io tu' chiaro e vermiglio?».

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 191.7: Così la vostra fama, che nasce di cose mortali, procedendo in tempo, a poco a poco s'**apassa**, **scolora**, **secca**, viene meno, però che non ha radice stabile.

[u.r. 15.02.2008]

APPASSATO agg.

0.1 *appassati.*

0.2 V. *appassare* 2.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha perso freschezza, avvizzito.

0.8 Raffaella Pelosini 20.02.1999.

1 Che ha perso freschezza, avvizzito.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 229.6: Sì come se alcuno rompa le vivole o' papaveri nel verde orto, e' gigli accostati nelle spesse lingue;

quelli **appassati** subitamente mandano giù lo gravato capo, e non si sostengono, e colla altezza guardano la terra...

[u.r. 15.02.2008]

APPASSIONATAMENTE avv.

0.1 f: *appassionatamente.*

0.2 Da *appassionato.*

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Secondo le proprie inclinazioni.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Secondo le proprie inclinazioni.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non favellano mai con sincerità, ma sempre **appassionatamente**. Il Crusca (4) s.v. *appassionatamente*.

[u.r. 14.09.2006]

APPASSIONATO agg.

0.1 f: *appassionatissimi.*

0.2 Da *passione.*

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Preso da una forte passione, profondamente turbato.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Preso da una forte passione, profondamente turbato.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Maraviglia si è la comprensione di quanto vi sieno **appassionatissimi**. Il Crusca (4) s.v. *appassionatissimo*.

[u.r. 14.09.2006]

APPASSIRE v. > APPASSARE (2) v.

APPASSITO agg. > APPASSATO agg.

APPASTARE v.

0.1 *appasta, appastato.*

0.2 Da *pasta.*

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Le att. in Maramauro e in Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.6 Doc. esaustiva.

0.7 1 Aderire formando uno strato vischioso.

0.8 Raffaella Pelosini 15.09.2006.

1 Aderire formando uno strato vischioso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 18.107, vol. 1, pag. 308: Le ripe eran grommate d'una muffa, / per

l'alito di giù che vi s'**appasta**, / che con li occhi e col naso facea zuffa.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 18, pag. 308.4: Qui dice D. che *Le ripe eran gromate etc., idest* incrostate como bote de dentro, *d'una muffa*, Per l'alito che s'**appasta**, idest fassi a modo de pasta, *Che con l'ochi, idest* per la caxon de l'alito, e col naso, idest per cason de la puza, *facea zuffa, idest* moto.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 100-114, pag. 485.11: *Le ripe*; di questa fossa, *eran gromate d'una muffa*; ecco la ragione, *Per l'alito di giù*; cioè per la puza che di giù su fiatava, *che vi si appasta*; a quelle ripe, *Che con li occhi e, col naso facea zuffa*; cioè si fatta era quella muffa, che offendea li occhi e il naso.

[u.r. 08.06.2009]

APPASTATO agg.

0.1 *appastato.*

0.2 V. *appastare.*

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Aderente a qsa o mescolato con esso (di un'impurità).

0.8 Raffaella Pelosini 20.02.1999.

1 Aderente a qsa o mescolato con esso (di un'impurità).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 371.17: e quanto è più leggiere e più in colore d'indaco e netto di foglie e di pattume che alcuna volta ene **appastato** con esso tanto è migliore.

[u.r. 15.09.2006]

APPASTURARE v.

0.1 *apasturassaro.*

0.2 Da *pasturare.*

0.3 *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Portare al pascolo.

0.8 Raffaella Pelosini 20.02.1999.

1 Portare al pascolo.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 17, pag. 12.30: et accusare o denuntiare al Notaio o al Consolo di Chiarentana che per lo tempo sirà, tucte quelle persone e bestie, le quale trovassaro che dampno dessero o **apasturassaro** loro bestie ne la selva bandita o ne la bandita de Chiarentana...

[u.r. 15.09.2006]

APPATRINO s.m.

0.1 *adpatrini, appatrini, appatrino.*

0.2 Da *patrino.*

0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **1.**

0.4 In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Padrino del battesimo. **2** Padre spirituale, confessore.

0.8 Roberto Leporatti; Rossella Mosti 24.11.2004.

1 Padrino del battesimo.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 92.24: Acc(usome) deli m(e)i <appat(r)ini> s(an)c(t)uli (et) delu s(an)c(t)u baptisnu ke p(ro)miseru p(ro) me (et) noll'observai.

2 Padre spirituale, confessore.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 90.10: Acc(usome) deli m(e)i adpat(r)ini (et) de quelle penitentie k'illi me puseru e nnoll'obse(r)vai.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.38, pag. 31: Girne voglio a l'appatrino a accusar la mia mattea...

[u.r. 13.09.2007]

APPATTUIRE v.

0.1 apatoiti, apattovito, apattuì.

0.2 Da pattuire.

0.3 Castra, XIII (march.): **2**.

0.4 In testi mediani e merid.: Castra, XIII (march.); *Doc. castell.*, 1361-87.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Venire a patti, giungere ad un accordo; fare oggetto d'accordo. **2** [Metaf. sessuale:] accordarsi, unirsi sessualmente.

0.8 Rossella Mosti 15.09.2006.

1 Venire a patti, giungere ad un accordo; fare oggetto d'accordo.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 219.17: Antonio de Papiscino, Mccclxxvij el di d(e) (Santo) Fiordo o poco puoi o p(ri)ma del mes(e) d'agosto, s'appattuì a x anco(n)tani el mes(e).

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), pag. 150.15: I toli trenta denari d'argento em presio apatoiti i quali elli apresià alli fioli de Israel, (10) et elli ne cromparono uno campo d'uno olaro sicome ordenò a noi lo Signore.

2 [Metaf. sessuale:] accordarsi, unirsi sessualmente.

[1] Castra, XIII (march.), 47, pag. 918: e tut[t]o quanto mi foi consolato, / ca sopra mi git[t]ò buona lena; / e conesso mi fui apat[t]ovito / e unqua me' non vi' [quando] altr'ei.

[u.r. 15.09.2006]

APPAVIGLIONARE v.

0.1 f. apavillionare.

0.2 Da padiglione.

0.3 F *Tesoro* volg. (ed. Giola), XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Forma ricostruita dall'ed. sulla base della lez. *pavillionare* in un altro ms. (cfr. *pavigliolare*): il ms. a base dell'ed. legge «apavilliore».

Errore di trad. nel contesto di una resa non letterale: cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 128, 1: «une

cisterne qui ait plus de lonc que de lé, et soit bien pavee en haut» in cui *pavee* vale 'pavimentata'.

0.7 1 Fornire di una copertura simile a un padiglione.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Fornire di una copertura simile a un padiglione.

[1] *F Tesoro* volg. (ed. Giola), XIII ex. (pis.): E se vuoi fare cisterna, fa' cavare segondo che lla vuoi larga e grande, e falla bene murare e bene apavillio[na]re e più lunga e larga... Il Giola, *Tradizione*, p. 377.

APPEGGIORARE v.

0.1 aperiorar, appiggiora.

0.2 Da peggiorare.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.):

1.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Subire un aggravamento.

0.8 Rossella Mosti 15.12.2004.

1 Subire un aggravamento.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.), Canz. 12.83, pag. 238: Tornata è povertà sua gran divizia, / la sua gioia tristizia, / onne bon mal, e giorno onne appiggiora, / unde mal tanto strani han computato...

– *Non fare altro se non appeggiorare.*

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 79, pag. 99.1: fo tosto varido de tute le plage, aceto quella la qual era tosegada, qu'ella non pote cià mai guarir ni non faseva altro se no aperiorar, perqué tute le chosse qu'elli meteva li era contrarie...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 80, pag. 99.20: «Tristan, – disse chulíe' – molto me maraveyo che vui non avé preso altro conseio de vui, inperciò che vui non fé altro in questa tera se no aperiorar et languir da çorno in çorno, né vui non podé viver né murir.

[u.r. 06.09.2006]

APPELLAGIONE s.f. > APPELLAZIONE s.f.

APPELLAMENTO s.m.

0.1 appellamento.

0.2 Da appellare.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chiamata; seduzione.

0.8 Raffaella Pelosini 14.06.1999.

1 Chiamata; seduzione.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 13, pag. 160.18: Certo perduto de fede à sentimento e mort'è del tutto in caritade chi a gaudio sì grande non gaudio prende e grasia non Dio rende de tanta grasia, e chi non s'aparecchia a tanto asemplo, a tanto apellamento e soducimento...

[u.r. 15.09.2006]

Fare ricorso (anche pron.). **5.1** [Dir.] Richiedere l'annullamento o la modifica di un provvedimento giuridico, contestare una sentenza. **5.2** Richiedere aiuto o consiglio, affidarsi, fare appello a qno.

0.8 Niccolò Scaffai 19.06.2000.

1 Attribuire a qno o qsa un nome o un epiteto, chiamare (anche pron.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 169, pag. 530: La fii[ol]a d'un re, c'Amirai l'om **apela**, / ço q'ela fe' al pare, Ovidio ne favela...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 332, pag. 612: Pura cosa e santissemma è la virginitadhe: / lucerna splendedissemma en ciel fi **apeladhe**; / a quili no serà le porte unca serradhe, / e[n] santo paradiso serà recomandadhe.

[3] Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tos.), 56, pag. 148: Membro e ricordo quand'era comeco, / sovente m'**apellava** "dolze amico", / ed or no 'l face, / poi Dio la prese e menòlla conseo.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 3.11, pag. 75: Se m'obliaste già non fòra degno / voi, cui tant'amo e cui servo m'**apello**...

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 323.22: donne lo **appellao** erba palataria, inperçoké sempre nasce in mura.

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 6.16: et esso è quella persona cui questo libro **appella** sponitore, cioè ched ispone e fae intendere, per lo suo propio detto e de' filosofi e maestri che sono passati, il libro di Tulio...

[7] *Stat. fior.*, 1294, pag. 656.11: E facciamo nel preducto modo dire una messa generale per tutti quelli de la conpangnia che sono vivi [...]] la quale messa sia **appellata** messa de li angeli.

[8] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 396, pag. 170, col. 1: «Deo ve dia mala ventura: / de qui sévui mio compare, / che vui m'**apelai** vostra comare?»

[9] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 7, pag. 638: L'istoria è questa, k'eo ve voi' dir novella / de la città d'inferno quant ell'è falsa e fella, / ke Babilonia magna per nomo sì s'**apella**, / segundo ke li sancti 'de parla e 'de favella.

[10] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 436.27: E quella rispondendo disse: «Poi il mio diricto nome **appellato** l' ài, ti dico che contrara m' è Prudensia; e te de i' consillii, ch' io piò non sappo che tue oggi no 'l sappi».

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.112, pag. 354: De lo pensieri nasce un desiderio, / che lo seconno ramo pòi **appellare**...

[12] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 39.1: E l'altra che vive solamente d'aire si è uno uccello che homo **appella** calameone e non si possa altro ch'in aere.

[13] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 72.2: E alla verità dire, in Arabia è una generazione di serpenti bianchi, che l'uomo **appella** serena, che corrono sì maravigliosamente, che molti dicono ch'elli volano, e le loro ferite sono sì crudeli che, s'elli mordano alcuno, conviene che muoia anzi ch'egli senta alcuno dolore.

[14] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 193.4: Algun à dito che Constantin in l'ultimo tempo dela vita soa fo rebatizado da Eusebio veschovo de Nicomedia, e per la dotrina soa Martiano se converti; ma questo da Constantin ven dito mendosa mente, imperzò che 'l beado Grigolo in lo registro so, quando el parla a Mauritio, ello lu **appella** de bona memoria.

[15] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 31.33: De la part del co, che s'**apella** vertex.

[16] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 45.35: Disse lo discipulo: disselo Dio per paraule? Disse lo maestro: no lo potemo sapere come elli disse; ma per questa paraula che noi troviamo scripta da lui, ch'el nostro signore **appella** li angioi lucerna, sì potemo [...]. [...] perché tu salvasi questo malvagio secolo, che trapasseràe con tucte le sue cose.

[17] *Legg. Transitio della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 203, pag. 26: Madonna, que nuvela? / Sapire le volze lanni, che tou servu se **appella**.

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.428, pag. 142: E la reina chi romase, / pina d'amor de De' vraxe, / con un so principio, sobrer / de tuti li soi cavalier, / chi Profirio s'**apelava**, / e quello re monto l'amava.

[19] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 18.5: E dovì savere che in quello tempo Bologna era **apelada** 'orto romano' per tute le part del mundo, perché ella era piena e abondevole de tuti quilli beni che l'omo possesse adomandare.

[20] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 163, pag. 377, col. 1: Ora vi voglio dire / quanto fo sou sapire: / rectorica parone / quanta se nne trovone, / Virgiliu et Galieno / et Aristotile plenu, / Homeriu et bonu Platone, / Avicenda e Zenone, / Oratiu e Sevilla, / Ovidio se **appella**, / et altri savii multi / che qui no so concolti; / tucti sapire volse, / a mente li recolse.

[21] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 32.2, pag. 577: Qual è colui ch' è del suo aver tenace, / lo quale avar s' **appella**, ben lo saie...

[22] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 5.5: Di la quali donna avendu chincu figloli masculi, et lu primu havia nomu Guillelmu Brachia-di-ferru, lu secundu fu dittu Drachoni, lu terczu fu chamatu Hunfredu, lu quartu fu **appellatu** Gaufredu et lu quinto appi nomu Serloni.

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 238.3: Alla fine se abiao in Boemia allo imperatore Carlo, della cui venuta se dicerao, e trovaolo in una citate la quale se **appella** Praga.

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 48.8: ma in verdate, sulo la pizola Grecia, la quale oy si s'**appella** Romania, con alcune poco caporale de la grande Grecia che li foro in succorso, si fo inde lo scombattimento e destructione di Troyani, secundo che lo tenore de questa ystoria lo dimostrarrà apertamente.

1.1 Definire, considerare.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 137.12: E moriendo, niun'altra cosa mi lasciò che l'acque. Questa sola cosa posso io **appellare** mio patrimonio.

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.27: Per furto se intende ogne cosa che l'omo tole ad altri per mal modo; e in che guixa l'omo la toia, da poi ch'el no fa per via de rasono, sì pò fir **apellao** furto al modo che se intende qui.

1.2 Proclamare, eleggere.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 162.21: Poi ch'ebbe così parlato, cinge le tempie sue di verde lauro, e primo anzi a tutti **appella** Aceste vincitore.

2 Parlare.

2.1 Prendere la parola.

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 544, pag. 89: L'omo c' 'a 'l senno et 'l nisconde, / Che non **appella**

et non rissponde, / Colui tegno io che-ssia perduto / Come non fusse anco nassciuto.

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 92, pag. 105: La Violeta olent per queste parole irada / **apella** e dixè: “oy Roxa vana, ge sie mal nada; / desprexià tu me vòy co’ che son beada...”

[3] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), *Lodi della Vergine*, 131, pag. 83: E ben lo sapa ognuncana çuglaro / k’el diso gran folia e gran mençogna, / quand’e[1] **apella** e dis en so cantar / çijo nè flor d’alguna carnal dona.

2.2 Rivolgersi a qno, dire qsa a qno, chiamare.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 17, pag. 35.28: Uno cavaliere ee fatto oggi nela corte der ree Marco, il quale v’**apella** che vuole intrare con voi al campo per questo trebuto, perchè dicie che nonn è ragione che lo trebuto eglino vi debiano dare, ed ee lo più bello cavaliere che Dio facesse giamai”.

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 340, pag. 19: E si à boca nè no favela / Nè no respond a chi l’**apela**...

[3] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tos.), 40.4, pag. 115: Lo parpaglion, guardando a la lumera, / co-lo suo avento facesi perire; / e leprestasso vola pe rivera, / quand’om l’**apella** lasciassi cadere...

3 Convocare, chiamare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 23, pag. 66.18: La tromba **apella** i cavalieri alla battaglia, e poi significa che debbiano tornare.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 4.94, pag. 209: Baron lombardi e romani e pugliesi / e toschì e romagnuoli e marchigiani, / Fiorenza, fior che sempre rinovella, / a sua corte v’**apella**, / che fare vol de sé rei dei Toscani, / dapoì che li Alamani / ave conquisi per forza e i Senesi.

[3] *Serventeses Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 218, pag. 855: Le parti son grosse e son divixe, / zascuno **apella** i soi amixi / e su la piaça i passi som prixi / per ferire.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 62.19: Allora **appellò** san Giovanni il suo dispensatore, e domandolo quant’elli avea donato a colui, e quelli rispouose quindici libbre d’oro che elli li avea comandato...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 10, pag. 12.10: Unde Cornificio poeta, notabel principio de cavalaria al tempo de Ottaviano imperadore, soleva **apelar** li soi cavaleri che scampava de la schera lévori armadi...

[6] Cecco d’Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 4.2157, pag. 259: Ei vola abbandonando il dolce nido: / Veggendo che Mercurio l’**appella**, / Lui pur consegue facendo gran grido.

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 423.17: Al terzo di furono fatte le nozze in *Cana Galileae*; e lla madre di Jesù Cristo v’era; e Jesù e li suoi discepoli furono **appellati** alle nozze; e quando il vino fallie, la madre disse: Vino non hanno.

[8] *Stat. moden.*, 1335, cap. 1, pag. 369.2: Inprimeramente ordenemo tuti de uno animo e de una voluntae, che in le kalende de zenaro dui ministri per la compagnia dibiano fir elleti, li qua’ ministri diabiano avere uno messo lo quale dibia apellare li homini de la compagnia quando ello fesse mistero per la visitacione d’alcuno infermo, o per la sepoltura d’alcuno morto over per altra caxone.

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 75, pag. 273.15: Ed essendo gli cavalieri alla rôcca di Spinogres, egli **apella** a sè sua figliuola, e ammaestrata di ciò ch’ella fare doveva con Dinadano...

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3. 32.5, pag. 41: E ivi si parti da la suo cella, / in verso d’un castel suo camin tenne; / a uno amico suo ine favella / che molto volontier seco ’l ritenne; / e Barlaàm a sé poscia l’**appella** / ed e’ con riverenzia u’ è lui venne.

3.1 Chiamare qno a fare qsa, invitare, stimolare.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 33.8, pag. 47: Già fiammeggiava l’amorosa stella / per l’oriente, et l’altra che Giunone / suol far gelosa nel septentrione, / rotava i raggi suoi lucente et bella; / levata era a filar la vecchiarella, / discinta et scalza, et desto avea ’l carbone, / et gli amanti pungea quella stagione / che per usanza a lagrimar gli **appella**...

3.1.1 Sfidare.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 184, pag. 321.3: Ora aspettiamo quie dinfino a ttanto ch’egli ver-rae; e incontanente ch’egli saræ venuto, e io si l’**apellerò** ala battaglia”.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), pag. 377.21: Dite, bel siri, se Dio vi salvi, se noi v’**apellammo** di giostrare voi non ce ne dovete sapere mal grado, chè tale è lo costume del reame di Norgales.

3.1.2 Indurre in tentazione.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 42.46, pag. 626: Guardane, bella, / da la mano fella / ke à lo Nemico, / ke ppur n’**appella**, / acçenna e favella / e ffas[s]ene amico, / si ttu, polçella, / non fai tal medella / ke fug[g]a l’Inico...

4 Accusare.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 52, pag. 90.15: Ed allora si giungne in quello medesimo porto lo ree Languis inn una nave con XL cavalieri in sua compagnia, lo quale ree era **appellato** di tradimento da Blanore, cuscino di Lansalotto, che ’l avesse morto o fatto uccidere uno cavaliere in sua corte inn Irlanda, lo quale cavaliere iera de- ree Bando di Benocchi.

[2] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 32.10: Lo nimico **appelloe** inanti a Dio di ingiulia che questo homo m’ à facto.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 47, vol. 3, pag. 407.16: certi della Comuna di Guanto levaro la terra a romore, e corsono, e combattero e assalirono alle case il detto Giacomo d’Artivello, **apellandolo** per traditore; ed elli con suo séguito si difendea, e uccise due della Comuna, e molti fediti.

5 Fare ricorso (anche pron.).

5.1 [Dir.] Richiedere l’annullamento o la modifica di un provvedimento giuridico, contestare una sentenza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 30, pag. 103.18: Unde, se ’l consiglio fosse fatto e affermato in questo modo, non de’ tenere; perciò che per ragione o non serebbe neente, o potrebbisi **appellare** contra esso.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 14, pag. 233.35: La quarta cosa, che Ippodamo dicea, si era, che l’uomo dovie avere due maniere di giudici nella città, l’uno fusse ordinario, dinanzi al quale l’uomo mettesse le cause; e l’altro giudice fusse principale, dinanzi al quale l’uomo **appellasse**, acciò che, se ’l giudice facesse malvagiamente e giudicasse male quello ch’elli dovesse, che ’l giudice principale lo potesse addrizzare.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 7, pag. 207.4: Et remessione, mutamento di termine, sodisfacimento di

tutto o di parte, esco[m]puto o compe[n]samento, o vero alcun' altra escepcionem opponere o vero protestare non si possa, [...]: et non si possa dal comandamento facto per tenere di carta di guarentigia, **appellare**.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 7, pag. 24.10: Cosa non amabele, ma amara, dura, crudele son constrecto a començare [...] ma per quello k'è la communa regola de la morte e de la vita ke no pote homo fugere la morte, poi k'el è nato in questo mundo, né campare né **appellare** da la sententia de cului k' à plenitudine de potestate, e de cului ke non perdonò la morte a si medesimo, devemo poner fine ai nostri dolori...

[5] *Stat. pis.*, 1304, cap. 34, pag. 676.26: E s'elli **appellasse** u vero contra venisse per li predicti modi, u vero per alcuno di quelli, li consuli siano tenuti di torli, per bando et pena, del doppio di quello che condannato fusse...

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 13, pag. 250.30: E per quello ch'è comunale regola e de la morte e de la vita, no po' l'omo schivar né fuçire la morte, po' ch'el è nato in questo mondo, né po'se **apelare** da la sententia de culu' chi no perdonò a si medesimo la morte.

[7] *Stat. pis.*, 1321, cap. 113, pag. 290.8: Et che nullo de la corte soctoposto possa, u a lui sia licito u debia **apelare** d'alcuna sententia dai dicti consuli dei Mercatanti data...

[8] *Doc. volt.*, 1322, 5, pag. 16.19: Et di quessta poliça et d'ogni cosa che per quessta cagione procedesse non si possa **appellare** né per neuno modo alcuno ricorso avere ad alcuno offitiale del Comune di Volterre.

[9] *Stat. volt.*, 1336, cap. 2, pag. 9.7: Et che da alcuna condenagione facta per li decti sindicatori de' predicti officiali non si possa o debba **appellare**, **cassare**, **ritractare** o **annullare**, et se si facesse non vaglia né tenga, ma sia nulla et di niuno valore...

[10] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 654.41: Anche in Areço sia uno giudice d' apellasgione cum doi notari e cum IIII fanti e cum uno cavallo al quale se possa **appellare** in criminali e civili...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 1 rubr., vol. 1, pag. 4.23: Che da la condannagione del malefitio non se possa **appellare**.

[12] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 9, pag. 702.27: Exceptemo dalle predictie cose che sse la principale persona chi s'**apella** o chi piatisse de nullità o chi demanda reductione ad arbitrio de bono homo per sé, non per procuratore o altra interposita persona, comparischa denançi dal Rectore o denançi dal suo giudice...

5.1.1 Fig. Arrendersi. || Il termine, mutuato dal lessico giuridico, è forse qui usato in senso metaforico. Il personaggio che parla è stretto d'assedio insieme ad altri compagni; rifiutandosi di subire la 'sentenza' dell'assedio, progetterebbe di 'ricorrere in appello', ovvero, data la condizione in cui si trova, di arrendersi.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 309, pag. 335: "Sore", disse, "io me **adpello** / set contempe ne sciete, / cha dura fame e sete / par che tucti ne adlente".

5.2 Richiedere aiuto o consiglio, affidarsi, fare appello a qno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 3, pag. 48: Ki vol odir cuintar d'una zentil novella, / Quiloga sí plèeza la gloriosa bella / Col peccaor pentio lo qual a le se **apella**, / Ke quer misericordia a quella grand polzella.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 2.5, vol. 1, pag. 90: Laude novella sia cantata / a l'alta donna encoronata! / Fresca vergene donçella, / primo fior, rosa novella, / tutto 'l mondo a te s'**apella**...

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 532.35: El secondo prefecto si era de' forestieri, però ch'a chostui potieno **appellare** tucti coloro che tutto intorno erano fra li cento milglia apresso a Roma...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 69.3: La quali essendu condanpnata da lu regi Phylippu qui era ebriu quando la condenpnau: "Eu **appelliria** vulunteri a Phylippu medemmi - dis'issa - quando issu serà sobriu".

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 188.8: Ma contradicendo a ciò li Giudei, fui costretto d'**appellare** a Cesare, e questo feci, non per accusare gli Giudei, li quali sono e riputo miei fratelli, ma per campare del pericolo della morte.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 48, pag. 4: Tu sei del mare la chlarita stela, / tu sei raina, sì de grazia plena / che rechogli zaschun ch'a ti s'**apela**; / e de miserichordia viva vena / tu sei, Raina, et anchor quela nave / ch'al porto de salute zaschun mena.

[u.r. 15.02.2008]

APPELLATO (1) agg./s.m.

0.1 *apelada, apelado, apellà, appellada, appellade, appelladi, appellado, appellata, appellato, appellà, appellada, appelladi, appellado, appella, appellata, appellate, appellati, appellato.*

0.2 V. *appellare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *appellato per nome 2*.

0.7 1 [Dir.] [Detto di una sentenza o della parte in causa:] contro cui si ricorre in giudizio d'appello.

1.1 Sost. Colui contro il quale si ricorre in giudizio d'appello. **2** [Introduce il nome proprio o la designazione].

0.8 Raffaella Pelosini 25.06.1999.

1 [Dir.] [Detto di una sentenza o della parte in causa:] contro cui si ricorre in giudizio d'appello.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 125, pag. 311.18: nè de la exemplatura de la sententia **apellata** alcuna cosa dimanderò nè tolerò, se non come et quanto quinde si tole dai notari de le corte de la città di Pisa.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 7, pag. 700.32: E ll'appellante sia tenuto e fia constrecto de refare alla parte **apellata** le spese...

1.1 Sost. Colui contro il quale si ricorre in giudizio d'appello.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, Rubriche, pag. 733.15: 23. Della inhibitione della innovazione contra li **appellati** e della revocatione de le cose innovate et in genere et in specie.

2 [Introduce il nome proprio o la designazione].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 10.19: e cominciasi nel levante da Asia

nelle parti d'Egitto e d'Alessandria, ov'è la città **appellata** Parettonio.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 241.1: In l'anno del signor MCCLXIV, una stella **appellada** cometes si nobele aparse, che nessun, che visse a quel tempo, non vete una chossi fata...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 18, pag. 262.6: Acciò vi reco a memoria l'umiltà del Ciciliano tiranno, **appellato** Dionisio, contra la vecchierella, che non guardò all'ingiuria di sue parole.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 298.16: Crede alcuno, che l'Autore tocchi qui occultamente di quella setta che fu tra essi, **appellata** Frati della povera vita...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 167.4: E una di loro disse, la quale era di molto nobile nazione, **appellata** Pirgo, reale nutrice di molti figliuoli di Priamo...

– Locuz. agg. *Appellato per nome*.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 15, pag. 54.11: In questa parte divisa la storia, che lo re Fieramonte avea una sua figliuola molto bella e gentile di sua persona, ed era di quindici anni, **appellata per nome** Bellices...

[7] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 264.34: Queli veramente de Feltre et de Belun veneno puoco luntan da Exulo et li si hedifficono una citade **per nome apelada** Eracliana, ala qual fi dicto al prexente Cità Nova.

– [Rif. a un'opera letteraria].

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 67-78, pag. 456, col. 1.5: *Rifeo* [...]. Della sua istoria è fatta mentione assai a sufficientia nel libro **appellado** Troiano.

[9] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), incipit, pag. 9.3: Qui si comincia il libro della penitenzia **appellato** Specchio della vera Penitenzia.

[u.r. 15.02.2008]

APPELLATO (2) s.m.

0.1 *appellato*.

0.2 *V. appellare*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Giudizio d'appello?

0.8 Raffaella Pelosini 25.06.1999.

1 Giudizio d'appello?

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 2, pag. 695.8: «Anchora, desiderando che 'l fia messo fine alle liti, e volendo che per **appellatone** o per **appellato** diffugia, sotto coverta de proseguere ragione, la iusticia d'alcuno [non] fire retardata, per l'apostolica auctorità predicta sopra ciò specialmente a noi attributa, statuimo et ordenemo...

[u.r. 15.02.2008]

APPELLATORE s.m.

0.1 *apellatore, appellatore*.

0.2 Da *appellare*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327.

0.5 Locuz. e fras. *essere appellatore 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Istigatore. Locuz. verb. *Essere appellatore*: istigare (qno a qsa). **2** [Dir.] Chi ricorre in giudizio d'appello.

0.8 Raffaella Pelosini 14.06.1999.

1 Istigatore. Locuz. verb. *Essere appellatore*: istigare (qno a qsa).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 31.36, pag. 116: E gli era[n]ti si dicono ch'è amore / trarla di suo onore, / e l'un l'altro amadore / a zo disiderare è **apellatore**.

2 [Dir.] Chi ricorre in giudizio d'appello.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 247, vol. 1, pag. 493.29: Et se per l'**appellatore** rimarrà che la detta questione de l'appellagione non sia diffinita infra 'l tempo di due mesi, da l'ora inanzi la detta sententia si mandi ad essecutione et non sia udito se vollia poscia opponere di nullità di sententia.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 7, pag. 31.5: Et se lo dicto **appellatore** non facesse et non observasse le suprascripte cose infra li termini suprascripte, che la dicta sententia data per lo Judice di Villa sea ferma et rata, non obstante la dicta appellagione.

[u.r. 15.02.2008]

APPELLAZIONE s.f.

0.1 *apelacion, apelagione, appellacione, appellagione, appellagone, apellasgione, appellagione, appellagioni, appellatione, appellazioni, appellacion, appellacione, appellaciuni, appellagione, appellagioni, appellason, appellatio, appellatione, appellationi, appellazione, appellazioni*.

0.2 LEI s.v. *appellatio*.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **2** [14].

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Stat. sen.*, 1298; *Doc. fior.*, XIII ex.; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1302; *Doc. volt.*, 1322; *Doc. aret.*, 1337.

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Continii), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota *appellatio*, esito del nominativo lat. in *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).

0.7 1 Nome, denominazione. **2** [Dir.] Ricorso a un'autorità superiore (sia politica, sia giuridica) contro una sentenza precedente, appello. Giudizio, causa d'appello; richiesta d'appello; diritto d'appello. **2.1** [Istituto proprio del diritto penale romano:] appello al popolo (*provocatio ad populum*). **3** Accusa. **4** Sfida.

0.8 Raffaella Pelosini 15.06.1999.

1 Nome, denominazione.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 42, pag. 27.20: E comincia così: però che tutti gl'altri giuochi sono manifesti per le loro **appellazioni** e **nomi**...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 565.4: Il figliuolo è immagine del padre, e nell'**appellazione** del padre, e nell'appellazione de' figliuoli si comprendono li nepoti per linea masculina.

2 [Dir.] Ricorso a un'autorità superiore (sia politica, sia giuridica) contro una sentenza precedente, appello. Giudizio, causa d'appello; richiesta d'appello; diritto d'appello.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 22, pag. 215.15: Et a tutti li detti piati dinanzi da noi non possa éssare appellato, nè facta alcuna **appellagione**.

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 326, pag. 167, col. 1: La podestà dé' bein intender / e l'**appellason** inprendre / e la rason bein ascoltar / e dreta sententia debia dar.

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 291.21: Didi <p(er) la f> al fante che portoe la se(n)te(n)cha del piato s. xv. Diedi p(er) l' **apellagone**. Diedi p(er) iscrivitura lo libello.

[4] *Stat. pis.*, 1302, cap. 22, pag. 965.23: Anche ordinato è, che li consuli de la suprascripta arte possano cognoscere, in tra li homini de la suprascripta arte, in fine in livre xxv, et più, se a le parte dei più piacesse; et dare sententia, et mandare executione, se dimandato fusse; se non fusse in de l'**apellagione** sospesa.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 474, vol. 1, pag. 306.5: Et chi contrafarà sia condannato in X libre di denari, per ciascuna volta, le quali li detti consoli allui tollere sieno tenuti et poscia non rendere, et in utilità de la Mercantia convertire; et la sua **apellagione** in alcuna corte non sia ricevuta.

[6] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 15.1: et che nessuno ofitiale dela decta ciptà quella cotale **appellagione** ovvero petitione debbi ricevere, udire ovvero intendere, a quella medesima pena.

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 7, pag. 31.11: Et sempre s'intenda, che colui che perde lo piatio paghi le spese facte in de la prima causa, et eciandio in de l'**apellagione**...

[8] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 41, pag. 484.13: Et li giudici della corte dell'appellagioni che quella **apellagione** u vero lamentansa di nullità ricevevano...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 13, vol. 1, pag. 48.31: Per la podestade e capetanio ovvero altro ofitiale del comuno de Peroscia ad alcuno notario non possa essere vetato che none scriva la protestatione ovvero l'**apellagione** la quale alcuno volesse fare denante da loro ovvero alcuno de loro...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 33, par. 1, vol. 1, pag. 145.4: e, se alcuno ofitiale essa **apellagione** ovvero ricorso avente ametterà ovvero oderà, sia punito in doiecento livre de denare al tempo del suo scendecato.

[11] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 1, pag. 694.7: Per le antique constitutione mo' consonevele et servate per antiquo è ordenato che al Rectore della provincia generale et al suo zudese sopra li **appellatione** se possa liberamente appellare da tutti e ciaschuni potestà, capitanei, judici et ufficiali de qualunque città, castelle e luoghi commessi al regimento d'esso Rectore...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1229, pag. 287: Lo procuratore nostro la sententia appellao, / Et quella **appellatione** bene un ando durao, / Ché lo viscovo nostro, colla forza che ao, / Fra questo la possessione che aveva non lassao.

– Fig.

[13] *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 10.14, pag. 95: Como segno a saietta, / tutto lo monno a te affitta: / se non ten' belancia ritta, / a Deo ne va **appellazione**.

– *Giudice della / d'appellazione; giudice delle / d'appellazioni.*

[14] *Doc. prat.*, 1275, pag. 506.23: Messere Tieri **giudice dell'apellagione** p(er) lo salario suo p(er) lo mese di febraio, lib. xij (e) s. x.

[15] *Doc. fior.*, XIII ex., pag. 702.21: It. al messo del **giudice de l'apellagione** per ghuardatura il libro d. VIII.

[16] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 89. rubr., pag. 112.6: Che niuno, il quale è in officio di Podesteria o di Capitania, ovvero d'executione d'Ordinamenti di Giustizia, o **Giudice d'apellagione** ovvero nell'officio sopra ' beni de' rubelli, possa essere rifermato a quello officio insino a diece anni.

[17] *Stat. fior.*, 1334, L. III cap. 27, pag. 354.30: si ponga che messer la Podestà, e messer lo Capitano di Firenze, lo executore degli ordinamenti della giustizia, e 'l **giudice dell'appellagioni**, e tutti i Consoli dell'Arti della città di Firenze...

[18] *Stat. fior.*, 1334, L. III cap. 27, pag. 355.33: Anche procurino che si ponga nel detto Statuto di Firenze che messer la Podestà, Capitano, e Executore, **Giudice d'appellagioni**, e 'l Giudice de' beni de' rubelli del Comune di Firenze...

[19] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 654.40: Anche in Areço sia uno **giudice d'apellagione** cum doi notari e cum IIII fanti e cum uno cavallo al quale se possa appellare in criminali e civili...

– *Questione d'appellazione.*

[20] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 247, vol. 1, pag. 494.19: Salvo che se chi appellasse, appellarà o vero denuntiarà sì presso a la fine del termine de la podestà o vero de' giudici collaterali, che infra li detti tempi la **questione de l'appellazione** terminare non si possa, allora la podestà nuovo, successore suo, et li giudici collaterali nuovi successori, sieno tenuti et debiano la detta questione de l'appellazione o vero la questione de la nullità terminare et diffinire infra 'l residuo tempo...

[21] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 15, vol. 1, pag. 77.16: E 'l giudece epertanto de l'appellazione possa èlla **quistione de l'apellagione** condannare el vento al vencetore vencente la prima e la seconda èlle spese èlla prima quistione facte dal credetore ovvero da quegnunche altro adomandante per nome del credetore.

[22] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 15, pag. 710.25: Ciascuno iudice particolare o in presidato deputato, ciaschuno chi volesse appellare e proseguere la **questione della appellacione** denanci dal giudice generale da fire ordenato ad audire le questione delle appellacione, liberamente l'admetta e receva ad appellare e proseguere senç'alcuno impedimento.

– *Carta di / dell'appellazione.*

[23] *Doc. prat.*, 1275, pag. 510.15: Ser Acho(n)cio notaio p(er) j **charta d'apellagione** p(er) fatto di messer Meglorato giudice (e) si(n)dago del chomune...

[24] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 17, pag. 711.20: La **carta dell'appellacione**, mostrata denanci dal Rectore o dai suoi judici o ufficiali della corte generale, d'alcune sentencie o d'altri qualunque processi receva lo notario apresso di sè...

–Corte delle appellazioni.

[25] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 41, pag. 484.12: Et li giudici della **corte dell'appellagioni** che quella appellazione u vero lamentansa di nullità ricevesse...

– Lite d'appellazione.

[26] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 11, pag. 706.25: statuimo che lle dicte seconde questione e **lite d'appellazione**...

2.1 [Istituto proprio del diritto penale romano:] appello al popolo (*provocatio ad populum*).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 78.27: Ca nienti menu Papiriu perseverava in volya di punirlu. Adonca lu patri di Fabiu fu constrictu, poy di la sua dittatura et di lu terzu consulatu, revucari [per modu di **appellacuni**] quista cusa a lu populu et humilimenti adimandari per so filyu lu ayutoriu di li tribuni di lu populu.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 27, pag. 164.2: Ed avendolo già preso i sergenti, egli appellò: nè già il console per l'**appellagione** non l'avrebbe lasciato, però che senza fallo il giudicamento doveva essere al popolo, se non fosse che la [sua pertinacia] appena s'acchetò e fu vinta, più per consiglio e per autorità de' principi, che per grida del popolo...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 56, pag. 324.29: E se i tribuni dicono, ch'elli per torre l'appellazione, sono tutti obbligati a una lega, la quale elli rimproverarono che i dieci compagni avevano al popolo tolta; io appello al popolo; e richieggo l'aiuto delle leggi dell'**appellagione** fatte per li consoli, e per li tribuni in questo medesimo anno.

3 Accusa.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 472, pag. 432.6: Et lo cavalier dise: «Sì certo, se [sè] l'**apelacion** de tradimento over s'elli se volesse provar de cavalarie, ma per altra casion elli non porave miga prender batagia in-sembre».

4 Sfida.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 491, pag. 455.10: Et quando elli have sapudo como intro miser Lanciloto et miser Tristan era stado sì gran batagia in lo Alto Borgo como per **apelacion** de morte, elli sì feva tuti gran maravegia, et molto plui se maravegiava inperciò che avanti elli haveva oldido dir como miser Lanciloto non haveva abudo miga lo megior dela batagia.

[u.r. 15.10.2008]

APPELLO s.m.

0.1 *apeli, apello, appello.***0.2** Da *appellare*.**0.3** Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *fare appello 5; senza appello 6*.

0.7 1 Richiesta; perorazione. **2** Chiamata, convocazione. **2.1** Sfida. **3** Appellativo, denominazione. **4** Richiamo, fischietto. **5** [Dir.] Ricorso a un'autorità superiore (sia politica, sia giuridica) perché sia resa migliore giustizia. **5.1** [Istituto del

dir. romano: *provocatio ad populum*]. **6** Revoca. Locuz. avv. *Senza appello*: irrevocabilmente, definitivamente. **7** Accusa.

0.8 Raffaella Pelosini 25.06.1999.

1 Richiesta; perorazione.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.30, pag. 140: Quando nella contrata t'aiace alcun castello, / 'n estante mitti screzio enfra frate e fratello: / all'un getti el braccio en collo, all'altro mustri el coltello: / si no assente al tuo **appello**, menaccigli de ferire.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Sal. 1, cap. 2, pag. 4.9: E mandovelo Marco Trinio per assemblare navilio per distrugiere una isola che avea nome Nitilene, là ove ruppe la nave di santo Paolo, quando Sesto, lo procuratore d'oltre mare, lo mandò legato a Nerone, per ciò ch'elli avea fatto uno **appello** per la fede di Xristo per la quale lo volevano uccidere.

2 Chiamata, convocazione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 44.26, pag. 174: oderai lo mal **appello**, si i vai 'nante en nimitata.

– [Rif. alla battaglia].

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9.cap. 23, vol. 4, pag. 24.7: per messer Ricciardo da Siena cardinale e sommo legista, e per messer Gianni di Namurro per teologia, e per messer fra Gentile cardinale per decreto, e per messer Caroccio e messer Guglielmo d'Ebbole Catalani, valenti e prodi cavalieri, per **appello** di battaglia.

2.1 Sfida.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 46.9: per la qual cosa il Re Carlo li mandò ch'egl'era traditore, et che di quello l'appellava di provarli se se ne usasse disdire comunque e' volesse, et dove, o corpo ad corpo, o con quanta gente e' volesse; et per questo **appello** sì si ingaggiaro di fare battaglia insieme con C Cavalieri da catuna parte...

3 Appellativo, denominazione.

[1] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 284.13: Nel MCCLXXXIII avendo lo re Karlo appellato traditore Piero di Ragona per quello **appello** s'ingaggiaro insieme di battaglia...

4 Richiamo, fischietto.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 69.3, pag. 364: Sì como sor oxelaor / con soi oxeli cantaor / e con enzegne e con **apeli** / prende e aver oxeli...

– Fig.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.213, pag. 326: desprexiando li deleti / che 'lo doveiva aver sospeti, / chi como venti gi fuzivan / e tanto mar gi apareivam, / odando ben li xivoreli / de le Scritture, e i **apeli** / de li messi de De' qui criam / e a far ben sempre ne inviam...

5 [Dir.] Ricorso a un'autorità superiore (sia politica, sia giuridica) perché sia resa migliore giustizia.

[1] *Lett. sen.>fior.*, 1314, (1314), pag. 18.6: onde ellino trassero fuori una lettera di re, ne la quale si contenea che tutti i Melanesi potessero andare e venire e stare per lo reame, e che non fosse detto loro nulla per neuna cagione, nè domandato nulla in fino a tanto che la sentenza fosse renduta de l'**apello** avieno fatto...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 62, vol. 2, pag. 115.1: Ma l'abate di Cestella non volle consentire all'**apello**, anzi si partì, e tornossi in Borgogna, male del re di Francia...

– Locuz. verb. *Fare appello*.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 86, vol. 1, pag. 543.7: In questi tempi essendo lo re Carlo con tutta la sua baronia a corte di Roma nella città di Roma, e dinanzi a papa Martino e a tutti i suoi cardinali avea **fatto appello** di tradigione contro a Piero re d'Araona, il quale gli avea tolta l'isola di Sicilia...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 55, vol. 2, pag. 89.15: E ciò fatto, di questa querela si fece **triegua e appello** a Parigi dinanzi al re...

[5] A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.), Ott. 24.4, pag. 221: Il re tiene in pregione, / benché questo dovete voi sapello, / nostro signor ch'elli ha 'n condennagione: / a tal condennagion **facciamo appello**.

5.1 [Istituto del dir. romano: *provocatio ad populum*].

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 45, pag. 308.12: Se voi avete alla plebe romana tolto l'aiuto de' tribuni, e l'**appello**, ch'erano due rocche e due fortezze di libertà...

6 Revoca. Locuz. avv. *Senza appello*: irrevocabilmente, definitivamente.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 9, terz. 44, vol. 1, pag. 103: Poi in Sorìa conquistò **senza appello** / una Città, che si chiamava Lappo, / e presevi il Soldan, ch'era ribello.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 48, terz. 66, vol. 3, pag. 40: e perchè quivi era morto il fratello, / gli diede d'uno stocco per la schiena, / e morto cadde in terra **sanza appello**.

7 Accusa.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 30, pag. 111.14: chè, per le vostre prodezze e bontà, lo re Languis è diliberato veramente e d'ogni **accusa** o misfatto o **appello** che fatto fosse a lui o di lui per fino alla giornata d'oggi.

[u.r. 15.10.2008]

APPENA (1) avv.

0.1 *adpena, apen, apen', apena, a pena, apenna, appena, a ppena*.

0.2 *Da a e pena*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Lett. sen.*, 1305; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Buccio

di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 A stento, con difficoltà. **1.1** Un po', in misura minima. **2** [Con valore temporale:] da pochissimo tempo.

0.8 Niccolò Scaffai 03.07.2000.

1 A stento, con difficoltà.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 652, pag. 550: Tanti à de malveci, c'a Deu et a sainti encrese; / de le soi mile proferte **apena** una paresa.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 136, pag. 566: Anc un'altra ge n'è, dont à Deu grant desdegno, / d'un pover hom soperbio ch'**apen'** avrà sostegno.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.45, pag. 261: Ma se Natura, che 'nd'ha lo podere, / n'avesse lo volere, / **appena** mi poria donar conforto.

[4] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 38, pag. 579.24: Queste sonno le arcora triumphale: arcus Aureus Alexandri ad Santo Celso et Iuliano, arcus Theodosii Valentiani et Gratiani ad Santo Ursum, arcus triumphalis de le marmora fore la porta de Accia, ad lato ad templum Martis, lo quale fecero li senatori ad Druso patre de Claudio imperatore in sygno de tryumpho pro la vattalia de Germania, ad esso nobilmente adhornato, la quale memoria hodie **adpena** appare lo loco...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 195.10: Il secondo caso è quando il parlieri ch'è detto davanti à sie et in tal guisa proposta la sua causa, ch'è intrata nell'animo dell'uditore e pare già che lla creda sì come cosa vera; per la quale cosa l'uditore, poi che comincia a credere alle parole che l'una parte propone et extima che lla sua causa sia vera, **apena** si puote ridurre a credere la causa dell'altra parte, anzi sine strana et allunga.

[6] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 235, pag. 111: Una ne 'n vignirà sì fort e dura / k'**apena** lo dico, sì grande n'ai' la paura, / uno draco anti[c]o ke sta en flamma oscura, / zoè Lucifer maligna crea[tura] / † a cui le demunii tuti adora, / e quel venirà fora sì com disse la sc[r]itura...

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 39.4: E se noi venimo sotto la revoluzione del tauro, troviamo anco loco più stemperato, emperciò che li è cresciuto più lo die e demenmata la notte; e se noi venemo sotto la revoluzione del gemini, trovamolo molto più stemperato, sì ch'**a pena** li se pò bene abetare; e saranoli per rascione li òmini neri per la grande calura del sole, emperciò che 'l sole li fa grande demora sopra terra e poco sotto terra.

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 11, pag. 252.1: E perciò ei re ei preni si debbono molto guardare d'essere tiranni, ched ellino pèrdono la vita perdurabile; ed **appena** in questa vita possono avere un buon dì, per lo pericolo dov' ellino sono ciascun dì, donde ellino àno paura e rimordimento nell'animo.

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 7.34, pag. 550: Or te nne va' a la croce, / k'**appena** porrai fallire / a ddevérece invenire / de lo to sponso sentore».

[10] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 1.3, pag. 27: Non posso proferir quanto ò vollienza / di te sempre servir, mia gentil coza / perciò c'**appena** pò pensar mia 'ntenza / quanto tu' amore in me sua prende poza.

[11] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 3.40, pag. 494: Encomençare vollo lo planto / de lo mio

fillo cui amo tanto, / e mme ss'è facto lo cor tamanto, / **appena** cape in nessuno canto!

[12] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), pag. 388.19: Elli discese e monta nella torre, ove T. giaceva tutto peggiorato di tutte cose, che **apena** lo potea uomo riconoscere, e comincia forte a piangere, quando elli lo vide.

[13] *Lett. sen.*, 1305, pag. 80.26: E quando messere Bindo volese avere i suoi denari, si fate che voi gli vendiate a longho termine, sie che noi il sapiamo inn ono mese dinanzi, sie che gli possiamo avere ricolti de le nostre dette; che se noi gli tolesimo in presta, tropo ci costarebbero: ch'è valliono la fiera diecie lb. o dodici il ciento a le buone compagnie, e a **pena** se ne trovano.

[14] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 42.11: Et saglendo noi sula nave, nebbie ci coperseno d'ongna lato, tanto che **appena** potavammo vedere la proda et la poppa dela navicella.

[15] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 46, pag. 285.24: ch'è certo s'eo parlase cum lengua d'ancelo et avese lo senno de Sallomom **apena** serave e' bastevele per dire quanti sonno li meriti soy.

[16] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 82-90, pag. 731, col. 1.3: Quie domanda D. Beatrice quale è la cason che la parla sí oscuro e sutilmente, che qui è sí difficile ch'**apena** lo comprende...

[17] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 11.19, pag. 31: Ma Peronella faceva un gridare / dietro a due can ch'un capriol seguieno, / che tutto il bosco facean risonare; / e questo **appena** quelli giunto avieno, / che ella sopraggiunse e lui ferio, / da lui cacciando li can che 'l tenieno.

[18] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 354, pag. 25: Et una grande chroze in cholo avea, / deschalzoa eia e sì desfigurato, / che io topina a **pena** el chognosea.

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 28.18: Issiu Serloni di lu inbuscamentu, et foru adossu, et tanti indi aчисiriu chi di tanta multitudini a **pena** indi potti campari et salvarisi unu.

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 829, pag. 188: Subitamente venne sì gran terremuto, / Dalla morte de Christo non fo mayure veduto; / **Appena** homo trovòsenci che non gesse storduto.

[21] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.13: Chisto Eson fo intanto viechyo che **apena** se potea regere in piede, per che multo mancho potea illo regere e gubernare...

1.1 Un po', in misura minima.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 106.25: La die retornaio all'oste e Lucrentia molto trista la dimane mandao pro lo patre et pro lo marito e sì tosto vennero e trovandola così trista, pregarola ke li dicessi que abessi e sonieccando, **appena** l'ochi de terra levao e 'n mitade de la piazza disse tucto lo facto com era stato con Ayrons.

1.1.1 Solamente.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 142.16: Intando li greci e quelli de Cartagine adunaro grande gente e da capo commacteo con Regolo e vencerolo e preserolo con .cccc. m. persone et .xxx. m. ne fuoro occisi e **appena** doi de quella vactalgia ne fugero.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 190.13: "Ma elli gridava ch'**appena** i dei di sopra potrebbero omai trarre il populo delle sue mani".

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 25, pag. 196: Oi De, com pon ess gramì quelor ke fan ree ovre. / Lo iust, zo dis san Iob, a **pena** s'á salvar...

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 20, pag. 255.14: E Annibale anzi la battaglia, e nella battaglia, ogne suo ingegno provato, con pochi, cioè **appena** con quattro cavalieri passando le schiere, ad Adrumeto fuggio...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 362.9: Questo non solamente per la natura del luogo, ma di fermissimo muro e di grandi fosse guernito, constringendolo le compagnie della sua gente die e notte di vincerlo, senza riposo **appena** in tre mesi il vinse...

2 [Con valore temporale:] da pochissimo tempo.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 171.27: **Appena** avea dette queste cose, che 'l nuvolo, lo quale li velava, s'è medesimo si partíe, e ne l'aire aperto si purga.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 106.4: **Appena** era Cadmo partito dalla spilonca Castalia, ch'egli vide lentamente andare una giovenca senza guardia...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 221.9: Tutte queste cose sepp'io, a tal'ora che **appena** era scieverata quella vostra compagnia, e guernì l'albergo mio di maggiore sforzo...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 11, pag. 52.15: Et non iunse cussì tostu lu missaiu chi avia mandatu sanctu Benedictu, chi **appena** avia compiuto li parolj, et ecco lu demoniu sì fu presente et dirrupau chilla pariti ky edificavano li monachi...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 26.13: **Appena** aveva compito di dire, quando la nube isparta intorno si fende, e purgasi nell'aire

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 36, pag. 148.17: **Apena** avea Beneto compia l'oratum, che l'anima retornà a lo corpo de lo gargum e in lo conspetto de quelli chi eram presente, retornando l'anima, tuto lo corpo tremà e parpà.

[u.r. 18.02.2008]

APPENA (2) cong.

0.1 *apena, a pena, apenna, appena.*

0.2 *Da a e pena.*

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.> tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *appena che* **1.1, 2, 2.1; appena che non 2.1.1.**

0.7 1 Immediatamente dopo (il fatto espresso nella frase che ne dipende). **1.1** Locuz. cong. *Appena che*. **1.2** [Rimarcando la quasi perfetta

sincronia tra due azioni connesse logicamente o cronologicamente:] non accade ancora che (con il cong.). **2** [Con valore di frase:] locuz. cong. *Appena che*: quasi che; avviene, può avvenire a stento, con fatica, difficilmente, improbabilmente che (con il cong.). **2.1** Locuz. cong. *Appena che*: a stento, difficilmente (avviene che) (con l'ind.). **0.8** Niccolò Scaffai 03.07.2000.

1 Immediatamente dopo (il fatto espresso nella frase che ne dipende).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 502, pag. 311: Per l'inspangia grandissima del popul congregao / **Apna** 'l corp d'Alexio poëss fì consignao / A quella gesia grande o el fiva portao...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 404.21: Antonio, **appena** vinto uno castello, pace con Antioco fece...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 50.19: **Apna** queste cose compiute di dire, venne Saturnino e disse: - Arrenditi, bacalare, se non se' morto.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 7 rubr., pag. 51.2: Come gli Elvezi, **appena** seppero la congiura di Vergetorige, gli ordinarono che si venisse a scusare...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, par. 21, pag. 702.14: E **appena** levati gli occhi da lei, all'altra non men bella li torce...

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 36, pag. 114.7: **Appena** avea detta Benedetto l'orazione, l'anima ritornò nel corpo del fanciullo...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 46, pag. 195.26: **Appena** gli Etrusci ebbero agio d'ordinare le loro battaglie, elli lasciarono andare le lance...

1.1 Locuz. cong. *Appena che*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 17, pag. 243.3: Et un altro disse: **appena che** tu pensi, guarda che cului, da cui tu domandi consiglio, ti sia fedele e provato.

1.2 [Rimarcando la quasi perfetta sincronia tra due azioni connesse logicamente o cronologicamente:] non accade ancora che (con il cong.).

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 96.12, pag. 641: Perch' io m'aveggio mo' che gamba corta / non se convèn ch' alto scalone ascenda, / onde mia scusa per voi se comprenda. / Ed **a pena** el pentir chiuda la porta, / ché, ben che colpa perpetuale sia, / pena per peneter, tollése via.

2 [Con valore di frase:] locuz. cong. *Appena che*: quasi che; avviene, può avvenire a stento, con fatica, difficilmente, improbabilmente che (con il cong.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 31, pag. 524: **Apna qe** d'amore saipa dire niente / quel omo che no ama e d'amore no sente...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 296.13: E poi fu molto agravato de freve et in quello die morio, ke morio lo patre in Savini et **appena ke** nullo homo lo credessi lo pianto ke ne fo in Roma e in tucta la provincia de la soa morte.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 229, pag. 141: **Apna ke** 'l dolor in lé poëss caver, / Tant era stradurissimo e grand lo so doler...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.54, pag. 77: con quelle rosce gegnie, che pago pur sangue, / chi rider lo vedesse **a pena che** non moresse, / con quello esguardo orribile e la faccia terribile.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.41: Questo, secondo che diseva Iosefo, in tuti li suoi fati lu era moroso, onde quando ello faxeva procuradori in le provincie, **a pena che** mai ello li mudasse.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 85, pag. 471.22: Ancora è in questa torre, tra le cento camere, una che di bellezza tutte l'altre avanza: e certo **appena che** quella dove Giove con Giunone ne' celestiali regni si posa, si possa a questa agguagliare!

[7] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 1.51, pag. 5: dimandianne queste genti / s'egli è morto, o Maria, / ch'**appena che** vivo sia, / tanta angoscia li anno data!».

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 117, pag. 504.11: Io ti bacerei centomila volte; e **appena che** queste mi bastassero!

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 117, pag. 504.20: Viverò io tanto? **Appena che** io il creda.

[10] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 472.22: Or contempla il cielo, che **appena che** tu vi trovi così felice stato.

[11] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 327.16: Poi, venduto il grano e sgombrata la piazza, dovete chredere che **a pena che** il terzo della gente n'avesse il detto di.

[12] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2 part. 2, pag. 46, col. 2.16: così se l'anima in questi movimenti unitivi dell'amore una volta al di ella non si distende desiderando il bacio dello sposo: **appena che** ella non diventi tiepida in se medesima, e che ella non perda alcuna cosa del suo cioè della sua altezza.

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 581.15: E se io vorrò al presente vendere la mercatantia la quale ho qui, per ciò che non è tempo, **appena che** io abbia delle due derrate un denaio...

[14] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 85, pag. 166.4: Questo è quello stato eccellentissimo che, essendo anco mortale, gusta tra gl'immortali. Unde spesse volte viene a tanta unione, che **a pena che** egli sappi se egli è nel corpo o fuore del corpo...

[15] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 36.11: E montando nui su la nave e navegando, sopravene nuvole che ne covri da ogni parte e si fortemente che **apna** che quelli de pope 'nde podea veder da proa...

[16] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 78, pag. 172.23: L'altra mattina seguente fu andato alla campana da casa Tornaquinci, dove sempre stanno beccamorti alla bottega d'uno speziale, e **appena che** si vedesse lume, fu bussato...

- Locuz. cong. *Appena che*: quasi non è ancora avvenuto che (con il cong.).

[17] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 63, pag. 636.11: E certo io n'ho un piccolo figliuolo, al quale **appena che** il sesto mese sia compiuto, e è 'l suo nome Lelio...

2.1 Locuz. cong. *Appena che*: a stento, difficilmente (avviene che) (con l'ind.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 29, pag. 358.19: secondo ke si legge ne li Decreti: ke **appena ke** vengnaro a buon fine le cose ke sono incominciate cum mal cominciamento.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 72.17: Ancora delle due insegne de l'aguglia **appena che** il primo feditore potea divellere di terra l'una; e l'altra debolmente disficcata per sè stessa si travolve sottosopra.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 541.19: e se vui ve guardà in lo specchio en meça la ira, **appena che** alguna cognoscerà la soa faça.

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 481-90, pag. 129.16: e avessel voluto fare. Ma questo mi par che sarebbe impossibile, ché **appena che** io credo, che non che tanti, ma che un altro se ne trovasse che così ne potesse divenire abbagliato come tu divenisti.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 70.15: Ma da quillu tempu que la citati fu facta, èstinci unu cultellu con qui li malvasi homini et li micidari se aucidinu; et esti tuttu maniatu di rubigini et **apena que** issu basta ad fari so ministeriu.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [son.] 66.6: La vostra ingrata e rusticata voglia, / la qual ora ver' noi s'è discoperta, / il mio sonetto manda a faccia aperta / per darvi pena, pestilentia e doglia, / aseni cancellieri, arcier' di moglia, / ch' **a pena che** 'l suo pane hom de voi merta, / recettator' de chi vi dona offerta, / che mal de fianchi e de gotte vi toglia!

2.1.1 Locuz. cong. *Appena che non*: manca poco che (con l'ind.).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 21, pag. 155.21: Allora elli, ripieno di smisurato dolore, **appena che** la seconda volta **non** ricadde, e desiderato avrebbe d'esser subitamente morto...

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 13.207, pag. 168: Consumar mi fecer, più penare, / quando per ambendun' piei lo pilgliaro, / et per tal força gli fecer tirare, / c' **apena che** le man' **non** si schiantaro...

[3] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 174, pag. 272.9: Quando i- re vide questo, si n'ebbe sì grande ira ch' **a pena che no** morio, perché non avea più figliuoli che costui, né a cui egli lasciasse i- reame.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 134, pag. 135.23: Bon amigo, - disse lo re - or podé saver che in questo paixe sè sì boni chavalieri como vui ssé'. Et **apena che** vui **non** fosse morto per le vostre folie.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 171, pag. 160.29: Et **apena qu'**ello **non** me olcideva, inperciò che io li contraddiseva.

[u.r. 18.02.2008]

APPENARE v.

0.1 *apena, apenà, apenado, apénamo, apenando, apenano, apenao, apenate, apenato, apenava, apeni, appena, appenare, appenata, appenate, appenato, appeniamo.*

0.2 Da *penare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

0.7 1 Penare, patire, soffrire pene (sia morali, sia fisiche). **2** Affliggere con pene, far penare, tormentare. **3** Pron. Darsi pena, darsi da fare.

0.8 Raffaella Pelosini 09.03.1999.

1 Penare, patire, soffrire pene (sia morali, sia fisiche).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 279, pag. 205: Quelor ke nu schernivamo doment c'om era al mondo, / Nu vem k' en in gloria, in grand dolzor iocondo, / E nu quiloga **apénamo** entr' infernal

profondo, / Il nostre grang miserie no vem nu fin ni fondo.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 215, pag. 219: Lo malfactor entr' aqua viviva solamente, / Viviva e **apenava** angustiosamente: / Morir el no poèva, lo peccaor dolente.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22. proemio, pag. 485.29: «Gridano li nudi, gridano li affamati, e lamentansi de' cherici, dicendo: A noi, che miserabilmente **appeniamo** per fame e per freddo, che giovano tante veste da mutare, stese in sulle pertiche, o piegate nelle casse? [...]».

2 Affliggere con pene, far penare, tormentare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 67, pag. 156.24: Ma io non veggio, che neuna di queste cose sia degna di desiderio. E certo i' non so ancora neuno, che si sia botato a Dio, per essere battuto, o tormentato in sulla colla, o **appenato** di gotta.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3. proemio, pag. 34.11: Ora p[on]e l'Autore questi termini, che fa menzione d'alcu[n]i, li quali aveano in proposito di sottomettersi alle chiavi della Chiesa, [e] morirono in quello, sì che non si poterono sottomettere in atto; ma per quello suo proposito non li lascia perdere, e per quella colpa, che non riceverono tale penitenza e subiezione in atto, poeticamente li **appena**.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 70.8: Conciossia dunque cosa, ch' egli d' ogni ben temporale fosse privato, e quasi di ogni male **appenato**, concludesi, che queste cose temporali non sono veri beni, nè le pene sono male.

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 93, pag. 272.4: Messere, fammi misericordia al figliuolo mio, che non n'ò più, il quale è lunatico; e lo spirito il comprende e percuotelo e fallo spumare e stride co' denti e diventa asciutto; e malamente è **appenato**.

3 Pron. Darsi pena, darsi da fare.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 46, pag. 77.6: E cum cò fosse cosa che lo santo omo se avesse molto **apenado** e **fadigado** per refrenar lo cavalier da queste deletanze carnal...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Pr 27*, vol. 5, pag. 754.3: e per tali cose deve elli pensare che perciò è elli messo in tale luogo, non già per danari ammassare; che [se] colui è tenuto savio che puote guarire di corpi e di membra, molto deve l'uomo tenere più caro colui che sa l'anima sanare, che colui che sa sanare il corpo e guarire di tutti i dolori; e perciò se ne deve lo prete più aspramente **travagliare** e **appenare**...

[u.r. 18.02.2008]

APPENATO agg./s.m.

0.1 *apenà, apenao, apenate, apenato, appenata, appenate, appenati, appenato.*

0.2 V. *appenare*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.7 1 Sofferente di pene (sia fisiche, sia morali), afflitto. **1.1** Sost. Chi sta in pena. **1.2** Che esprime la pena, il dolore. **2** Che prova pena, pietà. **3** Sofferito, sopportato (rif. al dolore).

0.8 Raffaella Pelosini 09.03.1999.

1 Sofferente di pene (sia fisiche, sia morali), afflitto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 246, pag. 142: Tant era 'l so dolor ke mai no fo hom nao / Ke tant angustiasse, ke tant foss **apenaio**: / Per li contegn dra matre fiva denuntiao / Ke dentro permaniva dolor dexmesurao.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Son. 4.3, pag. 124: Son io dolente, **dolent'e apenato**: / isventurato – con forte ventura. / In che mal punto fui nel mondo nato!

[3] *Pianto della Vergine*, XIV pm. (tos.), cap. 3, pag. 43.11: O figliuole! vedete come tutte quante vanno piagnendo? Vedete come giunti al monumento ivi si leva l'alto grido? Vedete come quella **appenata** madre si getta sopra 'l corpo del suo figliuolo?

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 50, pag. 152.12: Perchè io vedendomi per la mia isconoscenza e superbia molto impovarito e **apenato**, sì vi chiamo per aiutorio, però che senza Cristo l'anima languisce e muore di dolore...

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.18, pag. 11: Or no se vide mai homo chi fosse chusi **apenà**, / ch'el à inchiodà le mane e i pe' e la soa testa no pò reponsare.

1.1 Sost. Chi sta in pena.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 43.110, pag. 124: E perchè, Padre, a ciascun si conviene / Orare e supplicar per gli **apenati**...

1.2 Che esprime la pena, il dolore.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 185.2, pag. 239: O donne, che piangete sol d'amore / Sì coralmente con voci **apenate**, / Forte d'amor mi par che vi dogliate / Bestemmiando sua forza e suo valore

2 Che prova pena, pietà.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1635, pag. 60: Li çudei pleni de venin, / Sí ge menón l'avogal Longin. / Longin l'avogal **apenaio** / La lança ge mise per lo costao, / E per sí grande força lo feriva / Dentro dal core el la sentiva...

3 Sofferto, sopportato (rif. al dolore).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 155.8, pag. 109: Non se pò apelare falsitate / alcuna cosa fata per amore, / ché quigli ch'ènno ad altruy podestate / en ben e male segue lor signore, / e molte volte l'inflamato core, / per ysfogare la sua voluntate, / fie tenuto men che de honore / da chi non sente le doye **apenate**.

[u.r. 18.02.2008]

APPÈNDERE v.

0.1 *adpenere, apeisa, apeiso, apendano, apende, apender, apendere, apese, apesi, apeso, apisa, apisi, appenda, appende, appender, appendere, appenderèlo, appenderono, appendesse, appendeste, appendette, appendeva, appendi, appendila, appendolo, appendono, appenne, appenneraio, appennere, appenno, appesa, appese, appesi, appesile, appeso, appiserulu, appisa, appisi, appiso, appisu.*

0.2 LEI s. v. *appendere*.

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *appendere alle forche 1.2; appendere in forche 1.2; appendere nelle forche 1.2; appendere in sulle forche 1.2.*

0.7 1 Fissare qsa (o qno) a qsa, in modo che vi resti sospeso. **1.1** Mettere in croce, crocifiggere. **1.2** Impiccare (anche pron.). **2** Attaccare, apporre. **3** Attendere, essere pertinente. **4** Fig. Incombere. **5** Fig. Reggere. **6** Fig. Soppesare, valutare.

0.8 Raffaella Pelosini 25.06.1999.

1 Fissare qsa (o qno) a qsa, in modo che vi resti sospeso.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 123, pag. 528: D'Antipato filosofo audisti unca rasone, / con' la putana en Roma ne fe' derisione, / q'entr[e] [en] un canestro l'**apese** ad un balcone?

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 217.16: Ma li romani quelle ke vive piliavano, le faceano scorticare et le capora loro con le treze faceano **adpenere**.

[3] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 626, pag. 35: Ben se laxaria anço morir, / K'el no me val dir cum manage / Nè farla **apender** per le brace...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 74, pag. 86.25: unde li cacciatori loro engannano in cotal guisa, cioè che quello portano in uno vasello et **appendolo** ad uno arbore, sì che li dicti animali vedendolo fannosi ricta per averlo...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.70, pag. 356: Ché ogni carnal delectamento / è men passa d'un momento: / sotir e longa [è] la trazina, / ché questa vita meschina / per dever star longamente, / ma pù 'la fuze incontinente; / che sì è frage e sotir / ch' è quaxi **apeisa** per un fir.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 13.107, vol. 1, pag. 219: «Qui le strascineremo, e per la mesta / selva saranno i nostri corpi **appesi**. / ciascuno al prun de l'ombra sua molesta».

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 38.12: et priseru chillà gente kistu cerniculu e **appiserulu** avanti de la porta de la ecclesia...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 353.19: E inchinato **appende** l'elmo dell'acciaio nei rami, e le grandi armi si posano nel prato.

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 2, pag. 374.14: Le prode delle navi e la roba de'

ladroni furo **appese** nel vecchio tempio di Iuno, e ancora sono molti che le videro.

[10] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3, pag. 44.1: Ansalon vidi **appendere** pe' capelli, po' che fedò la camera paterna; e tutto era infilzato da' quadrelli.

[11] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 35 [Antonio da Ferrara].30, pag. 74: S[il]tato fusse io porcel<lo> da campanella, / quando tre dai di groppo / mi furo **appesi** al collo in un borsello...

[12] *Diatessaron*, a. 1373 (fiorent.), cap. 95, pag. 273.26: Ma chi scandalizzerà uno di questi parvoli che credono in me, sarebbeli meglio che una macina di soma d'asino gli fosse **appesa** al collo, e gittato nel profondo del mare.

[13] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 140, pag. 77.11: [1] Pigla una erba ki si chiama porchaca et **appendila** a lu lectu, ki dormirà incontinenti.

[14] *Stat. cass.*, XIV, pag. 73.21: apertene a quisto che i(n)nello sou collo sia **appisa** una mola asinaria (et) sia negato i(n) p(ro)fu(n)do de lu mare.

[15] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 3, pag. 65.12: e la ymagine de argento se l' **appese** a lo collo a modo de scuto...

1.1 Mettere in croce, crocifiggere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), Canz. 35.69, pag. 98: E già non fu tuo peccato, / ché non fai che bono o migliore; / ma latrocinio nostro fue, / und' **appeso** e morto se' tue, / tale nostro e tanto signore.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 15.26, pag. 117: Vocce currenno / e mo me ce **appenno**, / che io non possa smarrirre, / ca lo fuggire / fariame sparire / ch' io non fora scritto en amore.

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 573, pag. 38: Mercede chiedi ad quillo che in croce poneste, / baptéstelo e legàstelo e poy scì-lu **appendeste**.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 1, vol. 1, pag. 86.4: scriptu fu ki divia essiri plagatu et mortu tostu, quasi subitu, et **appisu** cum li larruni, si tu ti arricordi.

– *Appendere in croce.*

[5] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1752, pag. 84: Li ladroni ke foro presi / et condemnati e **en croce apesi**, / non erano ancora morti, / et li [I]uderii fuoro acorti...

– *Appendere sul / nel legno.*

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 42.19: Noi siamo testimonianza di ogni cosa, che fece Cristo nella contrada di Giudea, e di Gerusalemme, il quale **fu appeso nel legno**...

[7] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott.91.2, pag. 427: Or qual di queste più simil figura / a Cristo, 'l qual **apeso fu sul ligno** / per liberare l'umana natura / da' mortal morsi del demon maligno?

1.2 Impiccare (anche pron.).

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 18, pag. 164: Jujar, voi no sei cortoso / qe me chaidejai de zo / qe negota no farò. / Ance fossi voi **apeso**!

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.68, pag. 910: Quei ke l' à piegata e torta / sie trainato et **appeso**; / ne le forke disteso / lo vedess'io ankora!

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 96, pag. 235: Respond lo desperao a l'olcellat malvax: / «Eo voi ke tu

me **appendi**, ke 'l viver me desplax». / Illora l'olcellato respos al desperao: / «Met la correza in collo se tu voi ess aiao, / E 'l nom dra matre 'd Criste no fia pur anomadho.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fiorent.), c. 22, pag. 390.11: per lo quale fallo, e più altri falli il giudice Nino lo fece **appendere**.

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 229.28: Ed encontenente come eglie l' avve prese, sì n' **apese** agl mierogle de la dicta rochca XXXIIIJ uomene e gl dicte Ciuccio e Mascio de Curaggio mandò a Peroscia. Fuoro lo moçço el capo ello Canpo de la battaglia el dì de giovedì santo.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 105 rubr., vol. 2, pag. 156.8: Dua s' **apendano** glie ladrone e robadore.

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fiorent.), cap. 50, pag. 186.6: E venendo l'altro giorno, Lancialotto fae ordinare sopra delle mura del castello molte forche, per fare **appendere** tutti gli pregionieri presi.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 157.24: E mo' prenne uno e mo' prenne un altro; questo **appenne**, a questo mozza lo capo senza misericordia.

– *Appendere, appendersi per la canna, per / per mezzo la gola.*

[9] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 322.21: Et Alexander fo **appeso per la canna** da lo Exercito de Constantino...

[10] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 920, pag. 49: Dal traito Juda Scariote / Per trenta dinar, ke plu non prese, / **Per meco la gola se n' apese**.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12 argomento, pag. 395.6: La moglie del Re Latino, la quale era appellata per proprio nome Amata, **s' appese per la gola**, quando vidde che Enea vinceva...

[12] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 814, pag. 61: Alora luda traditore / se partio con grande dolore; / et una fune tosto prese, / et **per la gola si s' apese**.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 49.6: E avenno la mente più a l'avarizia che alla pietate, iettao nello trave de mieso dello tetto, sopra lo sio grano, uno capestro e là, in mieso dello sio grano, **se appese per la canna**.

– *Fras. Appendere alle / in / nelle / in sulle forche.*

[14] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 131, pag. 820: Ben òe fato tante ofension, / s'eo volesse ben trar raxon, / con drito me dovrave lo Lion prendere / sì me dovrave **in forche appendere**.

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 111, par. 1, vol. 2, pag. 160.22: Se alcuno trovato sirà a rompere la casa overo camora d'alcuno, la podestà e 'l capetanio esso **appendere en le forke** fare siano tenute.

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 109, par. 1, vol. 2, pag. 159.3: Se alcuno de mala fama alcuno per violentia roberà, e la cosa robata varrà cento solde overo oltra, **a le forke sia apeso** sì ke muoia.

[17] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [frott.] 148.244: Per ero e per cantero, / da beffe vien da vero / ch'el cagie entro la trapola: / de mille l' un non scapola / che non sien morti o presi / e 'n **su le forche apesi** freddi e caldi.

2 Attaccare, apporre.

– *Appiccare (detto del fuoco).*

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 407.10: Ancho V sol. nel dì i quali diei a Tigo per uno tortizo di ciera che ardemmo di suo quando s' **apese** el fuocho ne la tore dei Mingnanelli.

– Gettare (detto delle fondamenta).

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 15, pag. 250.11: «Quando Dio apparecchiava li cieli, io era presente; [...] quando elli **appendeva** li fundamenti della terra, con lui e io era...

– Fig. Riporre (detto della speranza).

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 7.55, pag. 551: Ki **appe-se** / in teve la mia speranza / e ki tanto ce lo stese / era sença pietança...

3 Attenere, essere pertinente.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosco.), pag. 82.6: E ella disse il simile a lui. E allora s'accollarono e baciaron, e feciono quello che ad amore **appende** [sic], come coloro che s'amavano insieme.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 3, pag. 18.27: In procedendo dunque secondo questa maniera noi dovemo e **appende** a ssapere che comunità civile secondo diverse rigioni e diversi tenpi cominciarono di poco...

4 Fig. Incombere.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 235.13: Io veggio in parte quanta tempesta di biasimo n'**appende** a noi...

5 Fig. Reggere.

[1] *GI Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 222.20: nientemeno per modo di attributo diciamo, che il Padre **appende**, cioè porta, e regge ogni cosa per la sua potenza...

6 Fig. Soppesare, valutare.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 198.8, pag. 254: dove è chi morte et vita insieme, spesse / volte, in frate bilancia **appende** et libra...

[u.r. 15.10.2008]

APPENDICARE v.

0.1 *appennicaro*.

0.2 Da *appendere*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Attaccarsi, fissarsi a qsa, rimanendovi sospeso.

0.8 Raffaella Pelosini 25.06.1999.

1 Pron. Attaccarsi, fissarsi a qsa, rimanendovi sospeso.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 22.6: Alcune perzone fuoro che se **appennicaro** alle funi delle mole e per l'acqua campavano.

[u.r. 16.09.2006]

APPENDICE s.f.

0.1 *appendicii*.

0.2 LEI s.v. *appendicium*.

0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ciò che è di pertinenza, proprietà.

0.8 Raffaella Pelosini 18.05.1999.

1 Ciò che è di pertinenza, proprietà.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 123.3: Et lu Conti fichi pluy chi non a nullu di li altri episcopi, chi illu inchi assignau et detti tutta la chitati di Cathania cum tutti li soy **appendicii**, zo è **pertinencii**, chi la possedissi per hereditati in perpetuum, et fichindi fari boni cauteli et privilegii cum multi testimonii.

[u.r. 15.09.2006]

APPENECCHIARE v.

0.1 *apanecchiare, apenecchiare, apenecchiasse, appanecchiare*.

0.2 Da *pennechio*.

0.3 *Stat. sang.*, 1334: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sang.*, 1334; *Stat. sen.*, 1308-67.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Compiere una fase di lavorazione della lana; ridurre in pennechi.

0.8 Fabio Romanini 23.04.1999.

1 Compiere una fase di lavorazione della lana; ridurre in pennechi.

[1] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 131.22: Ancho ordiniamo che ssi faccia gittare inançi le falde dello stame e no(n) possano **apenecchiare** più di due volte il die, pena a lavorente di soldi cinque per ongni volta.

[2] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 22, pag. 174.19: Item fermato è, che i pettinatori che pettinano a pezzo, che loro lavoro debbiano gittare inançi, e non debbano **apanecchiare** senza la parola del maestro.

[3] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 22, pag. 175.7: Anco è aggiunto a questo capitolo, ch'e' pettinatori debbiano gittare inançi la lana che pettinano a falda a falda come la tragono del pettine, e non raunare la pettinatura insieme, e non **appanecchiare** senza la paravola del maestro loro...

[u.r. 14.09.2006]

APPENECCHIARE v. > APPENECCHIARE v.

APPENECCHINO s.m.

0.1 f: *appennecchini*.

0.2 Da *pennechio*.

0.3 f *Bandi antichi*, 1379 (?): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire dal D'Alberti, passato poi a Manuzzi e a TB, appartiene a un testo assente nella Tavola delle abbreviature, e presuntivamente attribuito al 1379 dal Manuzzi, che rinviene in D'Alberti un'abbreviazione *Bandi ant. 1379*.

0.7 1 [Tess.] Chi mette sulla rocca il pennechio.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Tess.] Chi mette sulla rocca il pennechio.

[1] f *Bandi antichi*, 1379 (?): Tutti i lanajuoli siano tenuti e debbino fare agli **appennecchini**, i mazzi delli stami delli infrascritti pesi. || Manuzzi s.v. *appennecchino*.

APPENNINO agg.

0.1 *apennine, apennino, appenini, appennina, apennine.*

0.2 LEI s.v. *appenninus.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *alpe appennina 1; alpi appennine 1, 2; montagne appennine 1.*

0.7 1 Locuz. nom. *Alpe appennina; alpi, montagne appennine:* gli Appennini. **2** Locuz. nom. *Alpi appennine:* montagne dell'Europa centrale.

0.8 Fabio Romanini 23.04.1999.

1 Locuz. nom. *Alpe appennina; alpi, montagne appennine:* gli Appennini.

[1] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 50.6: Onde quando Catellina lo 'ntese escio con sue seghuaci e andonne verso l'alpi appennine e ive si pusaro.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 33, vol. 2, pag. 560.27: Il Bavero [...] senza nullo contasto passò per lo contado di Parma le montagne apennine, e capitò a Pontriemoli in calen di settembre nel detto anno.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 370.19: Fatta questa boccha di mare e divisa tutta quanta quest'alpe appennina, avvenne caso che quando Anibal si volle partire d'Italia e tornarsi in Chartagine a sochorrella dalle mani di Scipione romano, fecie la via di Messina e llo padrone che llo menava avea nome Peloro.

2 Locuz. nom. *Alpi appennine:* montagne dell'Europa centrale.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 19.5: Pannonia, Noricus e Rezia hanno da oriente Mesia; dal meriggio Istria; dal settentrione le Alpi Appennine.

[u.r. 16.09.2006]

APPENSAMENTO s.m.

0.1 *apensamento.*

0.2 Da *appensare*. || Cfr. prov. *apensament; fr. apensement.*

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto del ricercare col pensiero.

0.8 Raffaella Pelosini 15.03.1999.

1 Atto del ricercare col pensiero.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 73.11: *Tullio dice della invenzione.* Inventio è apensamento a trovare cose vere o verisimili le quali facciano la causa acconcia a provare.

[u.r. 16.09.2006]

APPENSARE v.

0.1 *apensa, apensà, apensai, apensaitene, apensando, apensandome, apensao, apensar, apensarono, apensarse, apensarusi, apensata, apensati,*

apensato, apensatu, apensausi, apensei, apensemo, apensoe, apenssase, apenssave, apenssando, apenssandosi, apenssarono, apenssata, apenssate, apenssati, apenssato, apenssau.

0.2 Da *pensare*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Considerare con attenzione (un fatto o un'eventualità); pensare, riflettere, por mente. Anche pron. **1.1** Anticipare col pensiero un evento, prevedere. **1.2** Andare col pensiero a un evento già accaduto, ripensare. **2** Avvedersi, accorgersi. **3** Essere in guardia. **4** Darsi pensiero, cura. **0.8** Raffaella Pelosini 15.03.1999.

1 Considerare con attenzione (un fatto o un'eventualità); pensare, riflettere, por mente. Anche pron.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 255.4: Il conte d'Angiò, volendo provare qual meglio valesse d'arme tra llui e 'l conte d'Universa, si si provide, e fu con grandissime pregherie a messer Alardo di Valleri e manifestolli dove elli amava e cui, e com'elli era apensato al postutto di provare in campo col conte d'Universa...

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 508.4: Bella figliuola, e io mi penai tuttavolta di bene fare e di digiunare per fuggire lo fuoco d'inferno e per guadagnare questo santo luogo. E quando la tua madre morio, Idio s'apensoe d'alcuno bene ch'ella aveva già fatto quando ella era al mondo, si che 'l corpo ne portò el guidardone: ché a grande onore fue sotterrata.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.32, pag. 255: Possolo dir, che e' ge sun stao / e pusor via conviaio / e asetao a la lor mensa. / Che chi unca ben s'apensa / e raxonando vor dir ver, / e' no vi unca, a me' parer, / tanto in seme bela gente / star cossi ordenamente...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.269, pag. 651: Or t'apensa d'esta festa / chi de le atre è lo contrario, / como el'è cossa desonestà...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 41.7: cun chò sia cosa que li Rumani vidissiru que non si mittia fini a cutantu malu nìn per la misericordia di li dei nìn per humanu consilyu, guardati et visti imprimamenti li libri di Sibilla per la cura di li sacerdoti, apensarusi que jn altra guisa non se putia recuperare la sanitati se non fussi adimandatu e pregatu Esculapiu, deu di Epidauria.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 28, pag. 164.21: Appensando i consoli che questa cosa era pericolosa, l'annunziaro al senato...

[7] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 31.26: Ealla[o]r descendé l'angelo da cel, mandao da lo so payre e si lo confortà. In questo se devemo apensar, quando noy sostegnamo alchunna tribulatiom, quante Criste ne sostegne per noy...

– Escogitare (in senso neg.).

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 164.7: «E ripurtaritivindi quistu dunu, lu quali commu esti preciusu cussì fu apensatu et truvatu per malu di li homini...

1.1 Anticipare col pensiero un evento, prevedere.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1288, pag. 55: «Ora dormí e sí possá / Ke 'l meo tempo è aprosimá.» / Juda, lo traitor desliale, / **Apensando** lo grande male, / Et apensando lo grande dolore / De traire lo so segnore, / No cala dí e nocte pensare / Cum el ne possa haver dinare.

1.2 Andare col pensiero a un evento già accaduto, ripensare.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 2, pag. 5.5: E sse alcuno mi domanderai chie fue questo uomo a cavallo, io direo ch'egli avea nome Merlino lo profeta. Ma la reina rimanendo nelo deserto ed ella **appensandosi** dele parole che Merlino l'avea dette, incomincioe forte mente a ppiangere ed a chiamarsi lassa e dolorosa reina.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 4, pag. 7.33: E començai a piançere fortemente et avere gran dolore en lo cor meo, recordandome et **apensandome** d'i me peccati.

2 Avvedersi, accorgersi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.101, pag. 429: E sperando tornar in stao, / sempre se trova pezorao. / Sì che quando e afolao, / tardi lantor è **apensao**; / e de l'aror che 'l à tegnuo / se ten morto e confonduo...

3 Essere in guardia.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 71.42, pag. 370: «Segnor, **apenssave** / e guardave quanto poei / da i inimixi che voi avei, / chi no cessam basticar / per tirane a bustinar / entre quello eternal fogo / unde paxe no à logo».

4 Darsi pensiero, cura.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.212, pag. 581: Alcuna rixa ni garbeja / ni quando atri s'acaveja, / donde tu no agi a far, / no ge corre ni g'andar, / ch'el'è monto gran folia, / e ben ò visto pusor via / che quei chi ge son andai / n'an portao a ca' li guai; / ma senpre sei **apensao** / de retornali in bon stao, / daguando ovra e favor / perché se amorte lo remor.

[u.r. 19.04.2010]

APPENSATAMENTE avv.

0.1 *apensatamente, apensatamente, appensadamente, appensatamente.*

0.2 Da *appensato*.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

0.7 1 Saggiamente, ponderatamente. **1.1** Prudentemente, con cautela. **2** Premeditatamente, di proposito. **2.1** [Dir.] Dolosamente (rif. a un incendio o a un omicidio). **3** Con convinzione, insistenza.

0.8 Raffaella Pelosini 15.03.1999.

1 Saggiamente, ponderatamente.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 61, pag. 171.3: non creder tuto çò ke se dice, non mantinir li costumi k'ello reprene in altro, esser temperato de so parlare, **apensatamente** dicere quello ke dicer li convene, intendere lo povero sì como lo richo, non denegar soa audienza ad alcuno, quando la pote dare.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 74, vol. 2, pag. 527.8: Conciò sia cosa che la città di Siena infino a chì usata sia et intenda fare per inanzi, maturamente, deliberatamente et **appensatamente** le electioni de' sindachi a vece et nome del comune di Siena a presentare le electioni che si faranno per inanzi de le podestà, capitani et altri officiali per lo comune di Siena elegere, el più segreto che questo si possa fare...

1.1 Prudentemente, con cautela.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 83.12: ma Cesar, come savio, el quale sempre gia *en guardia* ed **apensatamente**, a ciò ch'alcuna subita cosa no-lli potesse nociare, se trasse en quella parte con certa gente scelta...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 15, cap. 1, par. 5, pag. 269.9: *Seneca, de quatuor virtutibus*. **Appensatamente** prometti, e più che quello che tu promettesti fa.

2 Premeditatamente, di proposito.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 52.15: Appresso, quando pecca **apensatamente**, il peccato è maggiore assai che per ignoranza.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.27, pag. 205.28: Ma i figliuoli di messer Guidotto non rersono, e un di **appensatamente** richiesono loro amici, e ricominciato l'odio, in uno consiglio si svillaneggiorono di parole...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 298.14: I' ti vuo' dire, come le condizioni dell'altr'arti sono diverse da questa, in quelle è più scusato colui, che falla di propria volontà, che colui, che falla d'avventura, e per ignoranza. Ma in questa è gran colpa se fallisce di propria volontà. Il gramatico non avrà vergogna facendo un silogismo **appensatamente**, ma e' l'avrà s'egl' il fa per ignoranza.

2.1 [Dir.] Dolosamente (rif. a un incendio o a un omicidio).

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 84, pag. 39.10: Anco statuto e ordinato si è, che a qualunque persona sirà arsa casa, cappanna habitata, meta, cappuccia ovvero acoltaia di biado studiosamente, che a colui a cui sirà arsa, sia mendato dell'avere e de la pecunia del Comune de Chiarentana, se di quello del malfattore non si trovassi tanto che bastassi secondo la stima facta per gli stimatori del Comune; salvo che, se esso stesso comettesse le predicte cose **apensatamente**, che a illui non sia mendato covelle, e sia punito nel doppio che fusse uno altro.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 23, vol. 7, pag. 75.17: e se alcuno de' detti infra dieci anni **appensatamente** facesse omicidio o tagliasse membro, o desse fedita enorme ad alcuno popolano, o facesse fare, o ingiuriasse possessione di popolano, dichiarandosi per consiglio del popolo, dee essere a perpetuo rimaso de' grandi. Il Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 23, vol. 3, pag. 362.19: «pensatamente facesse micidio o tagliasse membro».

3 Con convinzione, insistenza.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 297.2: E per innanzi non domandare alcuna cosa, che tu non vogli impetrare, conciossiacosachè noi domandiamo alcuna volta **appensatamente**, e da dovero tal cosa, che noi rifiuteremmo, s'ella ci fosse promessa.

[u.r. 18.02.2008]

APPENSATO agg./s.m.

0.1 *ampensato, apensao, apensata, apensati, apensato, appensata, appensate, appensati, appensato.*

0.2 V. *appensare*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Nota il francesismo *ampensato* in Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1794, pag. 238: cfr. Contini, *PD*, II, p. 238.

0.7 1 Capace di pensare; saggio, sapiente (rif. a persona). **1.1** Cauto, prudente. **1.2** Informato, consapevole. **2** Che è oggetto di pensieri, riflessioni; ponderato, assennato; premeditato (rif. al discorso o alle virtù). **3** [Dir.] Conveniente, commisurato (detto della pena). **4** Nobile (detto delle occupazioni dell'uomo). **5** Previsto, atteso. **6** Impensierito, preoccupato.

0.8 Raffaella Pelosini 15.03.1999.

1 Capace di pensare; saggio, sapiente (rif. a persona).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 13.30: Ed in questa preghiera, che noi facciamo a Dio noi li cheggiamo il dono del Santo Spirito ch'è appellato dono di scienza, che fa l'uomo **appensato** e **scienzaiato**.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 106-117, pag. 545, col. 2.3: *Ond'ei, c'avea laciuoli a grande divizia*, zoè: scaltrementi, *respose* fazandosse **grosso** e no **appensato**...

1.1 Cauto, prudente.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1779, pag. 238: E sie bene **appensato**, / s'un om molto pesato / alcuna volta faccia / cosa che non s'aggiaccia / in piazza né in templo, / no 'nde pigliare asempro, / perciò che non ha scusa / chi altrui mal s'ausa.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 370, pag. 391.23: Sì vi dico che Acchilles non poté meglio fare, ché colui che non à misura né senno né non guarda legge né ragione né dritto né nobiltà né altezza né paraggio, sì glili fa fare, cioè Amore, contra cui nullo è savio né **appensato**.

1.2 Informato, consapevole.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 12, cap. 3, par. 2, pag. 247.19: *Ambruogio, primo de officii*. Siccome i nimici, quando assaliscono coloro che non sono **proveduti** nè **appensati**, sono malagevole sostenuti...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 39.22: Allora ardentemente desideriamo di domandarlo e di chiarare le cagioni, non **appensati** di tante malizie e dell'arte de' Greci.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 57, pag. 439.27: Allora parlò Aala Servilio: «Io mi sono, diss'elli, sì lungamente taciuto, non mica per ciò che non fossi bene **appensato** e **proveduto** di quello ch'io dovessi dire (che niuno cittadino dee li suoi consigli dividere da' pubblici)...

2 Che è oggetto di pensieri, riflessioni; ponderato, assennato; premeditato (rif. al discorso o alle virtù).

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.9, pag. 107: eo veo saglir lo non saggio in montanza / e sovrastar li savi adottrinati, / e li argomenti veduti, **apensati** / metter pazzia per folle oltracuitanza.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 66, pag. 80.21: Circa de la sua potensia e la sua ferocitate cioè feressa, ben è alcuno che mi osa dire che ciò non li avviene i lei per **apensata** prodessa, ma per ignoransa di no conoscere.

– Sost. Ponderatezza.

[3] F Inghilfredi, XIII sm. (lucch.): Ki non è saggio non dé amaestrare / e ki folle / cominça mal po' finir ke saggio si' aprovalo, / peroké 'l meo cor sovente dé penare, / poi mala provedenza / vole giakir naturale **apensato**... || CLPIO P 29 InLu 16; ma l'ed. utilizzata per il corpus legge *pensato*: cfr. Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.16, pag. 107.

3 [Dir.] Conveniente, commisurato (detto della pena).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.10: Statuimo adunque fermando, che li eretici per qualunque nome sieno chiamati, in qualunque luogo per lo Imperio saranno dannati da la Chiesa et assegnati al giudicio secolare, sieno puniti di **debita** et **appensata** pena.

4 Nobile (detto delle occupazioni dell'uomo).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 2, par. 4, pag. 333.19: *Tullio, primo de officii*. Gioco e sollazzo è licito d'usare, ma come sonno e altri riposi, cioè allora che noi alle **gravi** e **appensate** cose aremo soddisfatto.

5 Previsto, atteso.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 12, cap. 3, par. 9, pag. 249.21: *Seneca ad Lucillum*. Molle è 'l colpo dell'**appensato** male.

[2] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 15.3: ma, sì come vuole Tulio, fortezza è **appensato** ricevimento di pericoli, prolungato sofferimento di fatica.

6 Impensierito, preoccupato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.75, pag. 321: Nixum de lor sta **apensao** / d'oise dir: «Scaco zugao».

[u.r. 15.10.2008]

APPERCÉPERE (1) v.

0.1 *aperceparsene, aperceví, aperçevudo, apercippi, apercippiru, apersevere, aperseverono, apersevete, apersevette, apersevettono, apersevu-*

te, apersevuto, aperceputo, apreçevudo, 'persevuto.

0.2 Fr. ant. *apercevoir*.

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Pron. Accorgersi. **2** Percepire con i sensi, vedere; conoscere intellettualmente, spiritualmente

0.8 Raffaella Pelosini 25.06.1999.

1 Pron. Accorgersi.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.86, pag. 110: Così, madonna mia, / l'Amor s'è **aperceputo** / che non m'avria potuto / traer'a sé se non fusse per voi...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 21, pag. 264.14: ch'è l'uomo può ben fare male, con intenzione di far bene; donde il giudice die più guardare, se può **aperceparsene**, alla intenzione che al fatto. Il L'accento della forma (bisdrucchiola) è dimostrato dall'apertura di *er* in *a*, caratteristica dell'area senese in postonia.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2461, pag. 114: Eustadio, quando l'a veçú / L'oste de lla, e **apercevu** / Fo de aver pur la bataia, / Con chavallier pur de gran vaia / Un bastonçel prexe in soa man...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 5, vol. 2, pag. 130.24: Ca issu s'**apercippi** beni commu sayamenti issu divia sarciri quillu cunsulatu, lu quali issu avia impetratu con tanta fatica.

2 Percepire con i sensi, vedere; conoscere intellettualmente, spiritualmente.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2180, pag. 106: E quando lo fo **aperçevudo** / E per lo inperador **veçudo**, / Allora dexese de prexente / Li chavallieri ço delly destrieri corenti.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 5, pag. 66.3: E lla chausa di ciò si è che ll'università de' cittadini puote melglo **avertire** e **apersevere** la difalta che ppuò chadere nella leggie che ll'uomo vuole stabolire e in chatuna parte di sé, ché tutte cose corporali son maggiori di quantità e ddi virtù che qualunque parte di sé presa tutta per sé.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 16, pag. 472.18: «Così quando sarà veduto le prenze de' pastori», di Giesù Cristo parlante, «**apersevete** la glolia, che non può infracidare».

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 6, pag. 502.6: Io dico mispregievole stabolireste, questo a vostra reverenza io dico, cioè a ssapere che coloro isaminano le chause terrene, ch'anno **apersevuto** la sapienza delle cose di difuori.

[u.r. 19.05.2008]

APPERCEPERE (2) v. > APPERCÉPERE (1) v.

APPERCEPIRE v.

0.1 *apercependussi, apercipi*.

0.2 Da *percepire*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Si riconduce sotto questa lemma anche la forma *apercependussi*, propria sia della seconda, sia della terza coniugazione.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Accorgersi.

0.8 Raffaella Pelosini 25.06.1999.

1 Accorgersi.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 107.1: E tantostu que issu s'**apercipi** que la spata l'era caduta intra lu glomaru di li inimici et carpisata da li lur pedi, cussi constantimenti la repilyau commu vacuu da ogni pagura.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 189.10: Da poy issa, **apercependussi** que issa avia erratu, incircava paroli commu issa se putissi escusari.

[u.r. 11.09.2008]

APPÈRDERE v.

0.1 *aperdere*.

0.2 Da *perdere*. || Cfr. fr. *aperdre*.

0.3 *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *apperdere parole* **1**.

0.7 1 Fras. *Apperdere parole*: parlare inutilmente (di qsa di cui non c'è bisogno di parlare).

0.8 Raffaella Pelosini 15.03.1998.

1 Fras. *Apperdere parole*: parlare inutilmente (di qsa di cui non c'è bisogno di parlare).

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 42, pag. 138.7: Io te prego, per quanto servito a te aggio fatto, che tu me die quillo cavaliere per marito. – E allora Orleviere se ne rise e disse: – Maie non toccò donna e anche è vergene puro: non bisogna **aperdere parole**. – E allora la polçella dicie: – Adonqua io volglio essere tua esposa e prego che tu me faccie cristiana.

[u.r. 16.09.2006]

APPERPETUARE v.

0.1 *aperpetuare*.

0.2 Da *perpetuare*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Durare in eterno.

0.8 Raffaella Pelosini 15.03.1999.

1 Durare in eterno.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 120.29: Ora pruova quello ch'è detto; e dice: due cose fanno **aperpetuare** questa fama, natura e uso; le quali sono nelli Marchesi chiare in sè: alcuna cosa per natura felicemente imprende ciò che pertiene a quello; et usus tanta docet.

[u.r. 16.09.2006]

APPERTENENZA s.f.

0.1 *apertenezze*.

0.2 Da *apertenerere*.

0.3 *Doc. fior.*, 1325: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Ciò che è annesso ad una proprietà, come proprietà o diritto dipendente.

0.8 Rossella Mosti 08.09.2008.

1 [Dir.] Ciò che è annesso ad una proprietà, come proprietà o diritto dipendente.

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 96.20: E le sopradette castella e rendite dè tenere il detto messer Niccolò sì come castellano delle dette castella e di loro **apertenezze** e rendite per lo tempo de' sopradetti cinque anni e paghe, e comincia il dì di Sangiovani 325...

APPERTENERE v.

0.1 *adpertengna, apertegna, apertegnano, apertegna, apertegnenti, apertegnono, apertem, apertem, aperten, apertén, apertene, apertenente, apertenenu, apertenerere, apertenesse, apertenesono, apertenesse, apertenessono, aperteneva, apertenga, apertengano, apertengha, apertengna, apertengnono, apertengo, apertengono, aperteni, apertiranno, aperterrà, aperterrae, aperterrano, apertiene, apertien, apertiene, apertieno, apertignise, apertignisse, apertigniva, apertinesse, apertineva, apertinia, apertinissi, apertinni, apertinnianu, aperteneva, apertenente, apertenenti, apertenerere, apertenesse, aperteneva, apertenga, apertengano, apertengna, apertengono, apertenia, apertiene, apertinente*.

0.2 LEI s.v. **apertenerere*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; *Stat. sen.*, 1298; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. volt.*, 1336; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. cass.*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Appartenere, essere di proprietà di qno o qsa (anche pron.). **2** Essere di pertinenza di qno o qsa. **2.1** Riguardare, avere attinenza con qno o qsa (anche pron.). **2.2** Spettare, rientrare nei compiti di qno, nei diritti e nei doveri propri di una carica o di un ufficio. **2.3** Essere proprio di qno. **3** Essere legato a qno da parentela. **4** Convenire, esser meglio.

0.8 Niccolò Scaffai 04.04.2000.

1 Appartenere, essere di proprietà di qno o qsa (anche pron.).

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 475.22: Vergignio, ij Dieçalvi (e) figliuoli d'Abonaça, iij i figliuoli Giuliani Baldiseri, iij il Chiaro; l'ottava peçça di terra posta ale

Vie Crucci in luogho k'è nel populo di San Giusto: j via, ij Ridolfo f. Manni (e) fratelli, iij le rede Benciveni del Buono, iij il deto Benciveni; (e) tute altre terre (e) vignie (e) casse (e) posesione k'egli avesse o [c]h'a queste s'**apertenesse** nel populo (e) nel piviere; avemo la parola dela seroghia; ène malevadore Bachera (e) Ottavante f. mess(er) Mangieri; chostoci lb. CC...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 32, vol. 2, pag. 27.22: Et qualunque soprapererà in fra le castellaccia del comune di Siena, che **apertenga** al comune di Siena per alcuna ragione, constregnarò lui o vero quello cotale lassare quello che avarà soprapereso o vero sopraperese.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 227, vol. 2, pag. 329.7: Et se alcuno alcuna possessione, così scritta o vero denunciata, dicesse a sè **apertenerere**, et che avesse la carta de la compra o vero d'altro titolo, di colui el quale è ribello del comune, cotale carta si debbia legere nel consèllo generale de la Campana del comune...

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 530.2: E però che la Cicilia e la Sardegna sono state casgione e principio di questa nostra guerra, volgio ch'a li Romani libari s'**apertengono**...

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 306.12: Questo Achillede cresceo e coronao lo suo fratiello Laumedonta re de Thesalia, lassando se stesso a lo quale raysonebelemente **aperteneva** lo dicto regno e senza questo per amore dello fratiello ordenao ipso e comandao che tutti li Troyano chi erano in Grecia sotto alcuna servitute plenamente fossero liberati.

– [Detto di persone:] *apertenerere a un regno, a una terra*: essere originario di quel luogo, risiedervi.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 374, pag. 339.5: Vui me havé schonzurado d'una cossa dela qual io non son miga troppo çerto, che de tante bele done che **apertien** alo regname de Londres io ve debia dir la plui bela, la qual cossa molto serave dubiosa cossa et oscura a saver decernir la plui bella...

2 Essere di pertinenza di qno o qsa.

2.1 Riguardare, avere attinenza con qno o qsa (anche pron.).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 45, pag. 285.8: Item statuiamo et ordinamo, che ciascheduno maestro de la decta Arte possa avere parte e tenere a qualunque mercanzia **apertiene** a la nostra Arte, quando vi s'avviene, anzi che mercato ne fusse facto.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 2, pag. 3.8: Or qui lascio lo conto di parlare der ree Marco, perchè nonn **apertiene** a nnostra materia, e ritorno alo ree Meliadus de l'Leonois, di cui si vuole divisare la storia veracie.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 18.30: E similemente cioe che congnoveno e congnoveno per congnovença de ragione, si dona e donoe Dio all'omo, tutto lo chiami homo senno naturale, che Dio verace fee natura e ciò che **apertiene** a natura.

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 45.7: L'albore ficcharo al mezo dela nave, et vela et altre cose che a governamento di nave s'**apertengnono** con seco aveano.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.204, pag. 581: E quando atrui vei consejar / no ge voler aproximar, / se demandao no g'è staito / o no t'**apertén** lo faito.

[6] *Stat. volt.*, 1336, cap. 16, pag. 20.14: che ciascuno della decta arte possa liberamente tenere et

avere et vendere nella sua bottega d' ogni cosa che a llui piacerà, et specialmente zendado, sciamito, catasciamito et seta lavorata et non lavorata et panni lini et lani et baracchani tinti et non tinti di qualunque conditione si sieno, et foderi et pelli et cappucci et coiaime concio et non concio, et ogni altra cosa che **appertenga** alla decata arte della merciarìa et pizicharia.

[7] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 220.4: 1. Ma li punzilyuni di la vindicta commu su agri, cussi sunnu justì; li quali incitati se smovinu vulendu ricumpensari la tristiccia qui l'è stata facta. Li quali non s'**aperteni** a nuy di comprenderili troppu largamenti.

[8] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 166.3: Anque ordinamo che per riverentia del nostro signore (Iesu) (Cristo) crocifixo (e) per salute dele loro anime, tutti quelli dela fraternitate debiano essere humili e obedenti in tutte quelle cose ke dette sonno e **apertengo** a buono stato dela fraternitate.

[9] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.21: e comisaro a miss(e)r Giovanni d' Anicha giudicie del fisco dela co(r)te del Patrimonio o(n)ne loro autorità di fatti della frabicha di s(an)c(t)a Maria; cioè di rivedere rascione di ca(m)mo(r)lenghi e scuotare di testame(n)ti e pigliar tenute e fare o(n)ne altra assiguazione che ala detta op(er)a **ap(er)tenesse**.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 170, pag. 160.11: Mo atanto lasso ora lo conto a parlar, inperçiò che questo non **apertien** già in la mia ovra, et s'ì tornarò a Tristano per devisar la istoria verasia de lui.

[11] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 148.5: Dicemo e ordenamo che quando alchuno di nostri companni enfermasse, faccialo sapere al priore ovvero sopriore ovvero suo vicario, a man a mano faccia cercare e visitare el detto enfermo p(er) li fermiri della detta fratenita ed esso enfermo pregare e recordare de recevere li sacramenti e del' altre cose ch' **apertengono** ala salute del' anima.

2.2 Spettare, rientrare nei compiti di qno, nei diritti e nei doveri propri di una carica o di un ufficio.

[1] *Bonvesin, Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 539, pag. 257: Regratia 'l Segnor de zo k'el è scampao. / Illora l'ortoran, vezand k'el è plu ben / Sperar in Iesú Criste ka in l'aver terren, / S'ì torna a far lemosine second ke i **aperten**; / Segond k'el feva dnanze per bona via ten.

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, I. par. 14, pag. 36.34: Qui apresso di sotto si contiene quelle cose le quali ci **apertiene** di fare. Unde, secondo che disse Santo Agostino, che non basta astenersi l'uomo dal male, se dopo quello nonn adopera bene.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 62, pag. 697.24: Et ordinamo che li consuli siano tenuti, in fra li mesi VI proximi dalla 'ntrata del loro officio, di fare exemplare in buone carte montonine vel caprette, lo Breve del comuno dell'arte predicta, [...]; et tutte cose fare le quali a queste cose **apertiranno** di fare, a le spese della dicta corte.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 32.13: Et a li officiali predetti sia data piena fede di tutte quelle cose le quali si cognoscono che al loro officio **appertengano**, senza prestare spzialmente alcuno saramento, 've due, o vero tre, o vero più di loro saranno presenti.

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 55, pag. 239.19: Ordinato e proveduto è che a ciascuna persona a cui s'**apertiene** di ragione di dovere avere, si dea e dare si possa copia di ciascuna scrittura e atti della Corte di Calimala...

[6] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 58.24: Rubrica deli modi chi **[a]pperteno** ali (con)fratri. Tucti chilli chi voleno fare chesta s(an)c(t)a penetencia degiano obedire ali mastri (et) no(n) degiano annare de nocte p(er) nulla vanetate...

[7] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 211.33: E poi quella chalonicha concedemmo ad uno prete sufficiente, si chome de ragione a noi **apertineva**, al quale non la possiamo nè debiamo tolere chosì de fato, ma aconcio e disposto è de starne a consiglio de ragione de one savio e buono huomo.

[8] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.42: Noy devemo intender e saver che alli Zué non era licito ocier nissunna persona, e quando elli trovavam alchum degno de morte, si lo davam in le maym de Pillato, lo qual rezeyva la signoria e era como iuexe de mal officio, e a ello s'**apertegnea** de dar morte e ocier quelli chi falliam e faxeam ovra de morir.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 1, pag. 622.6: Del modo de procedere sopra li malificij et excessi o quasi possa fire proceduto cum accusacione e denunciacione publica de cui **apertene** et ad modo d'inquisitione per officio, cioè quanto a l'inquisitione per officio in li casi concessi in la proxima constitutione chi segue et a la denuncia de questi modi insieme e separatamente et acomenciata l'una via possa tornare all'altra, a ciò che lli maleficij no remangnano che no siano puniti, servando l'ordine della ragione e la solemnità o non, non obstante alcuna ragione.

2.3 Essere proprio di qno.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 14, pag. 113.19: E appresso gli rendeo vera ragione perch'egli gl'avea così figurato di grado in grado quello che si **aperteneva** a ciascheduno, e disse come al re si convenia essere pietoso e amatore de' suoi, e molte altre cose che si tacciono per dir breve.

3 Essere legato a qno da parentela.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.23, pag. 547: Quantunqua mente teng[n]a, / eo no poço trovare / omo ke mm'**apperteng[n]a** / o' me poça fidare...

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 29, pag. 192.28: salvo ke ' ditti operari no(n) possano nominare alcuno ke **apertegna** <d> ad alcuno di loro infine in quarto grado...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 226, par. 5, vol. 2, pag. 301.7: E entendase parente cusi da la parte del pate co' da la parte de la mate **apertente** en lo dicto grado.

[4] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 67.40: No serave 'lo gran beneficio, fio mio, se a ti siando insido del mio seme io avesse fato como pare a fio: certo s'ì ch'ela è comuna leçe da la natura, çoè ch'el pare faça al fio ogni ben. Ma io te faço asaver che tu no me **apertien** alguna cosa, e perçò tu no die' esser descognosente...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 59, pag. 85.12: Et quando elli fo trati fora de prexion, lo re se lievà e prexe una gran spada e disse: "Fia, vedé vu qua do damiseli, li quali ha deservido la morte: l'uno te **apertien** e lo altro non, perqué l'un te xè cusin cerman; e tuti do son cussi qu'elli ha la morte deservido, et a raxion...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 166.25: Allo quale parlare Hector canosceo ca chisto era frate suo consobrinno e chi le **apertenia** per parente.

4 Convenire, esser meglio. || Traduce il lat. *expedit*.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 73.20: semp(re)may aia i(n) mente la parola divina che meretarà "quillu lu qualu scandalizaray unu de quisti minimy": **apertene** a quisto

che i(n)nello sou *collo* sia appisa una mola asinaria (et) sia negato i(n) p(ro)fu(n)do de lu mare.

[u.r. 18.02.2008]

APPERTICARE v.

0.1 *aperticato*.

0.2 Da *pertica*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Uccidere, torturando con la pertica.

0.8 Raffaella Pelosini 15.03.1999.

1 Uccidere, torturando con la pertica.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 413.10: Già santo Iacopo era in Judea stato **aperticato**: e quanti più v'erano morti, tanto più il rimanente era fervente; e per uno che nne moria, mille diventavano Cristiani.

[u.r. 16.09.2006]

APPESARE v. > APESARE v.

APPESO agg./s.m.

0.1 *apeiso, apeso, apisa, appesa, appese, appesi, appeso, appisi, appiso, appisu*.

0.2 V. *appendere*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Si comprendono sotto il lemma aggettivale anche i casi att. nella locuzione *stare appeso*.

0.7 **1** Che è fissato a qsa, in modo da rimanervi sospeso. **1.1** Che è messo in croce, crocifisso. **1.2** Che è impiccato.

0.8 Raffaella Pelosini 08.10.2002.

1 Che è fissato a qsa, in modo da rimanervi sospeso.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 147, vol. 2, pag. 68.11: et li detti bozoli sieno et stare debiano **appesi** a le tramogia con buone catene di ferro et marcati...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 38.16: et però kyllu chirnigliu si stecti **appisu** davanti kylla ecclesia multi anni...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 127.15: Tu sacerdotamente rizza l'altare nella sala dentro all'aere, e l'arme che lassoe **appesa** nella camera quello empio e crudele...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 45, vol. 1, pag. 80.1: A un paesano de' Sabini nacque una vacca maravigliosamente grande e bella; le cui corna stettero poi **appese** nel tempio di Diana per molte etadi in memoria del miracolo.

[5] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3, pag. 46.11: e di color che l'avien dimandata per moglie, vidi star le teste **appese** sopra alla porta nella prima entrata.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 28, parr. 59-65, pag. 426.14: E come Absalon [...] stando sopra un mulo passò soto un ramo de cerqua ove incapò per li capeli e rimase **apeso**...

[7] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 90.8, pag. 427: Salv'eran quegli da' serpenti tocchi, / c'all'**apeso** serpente volgien li occhi.

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 11.16: [8] Item per l'occhi di la perdirichi, purtata **apisa** a lu collu, <si> sana omni infirmitati di occhi.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 3, pag. 81.26: e così romase **apeso** cum la testa de sota tam fim che lo ortaram vegne.

1.1 Che è messo in croce, crocifisso.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 15.22, pag. 116: L'Amore sta **appeso**, / la croce l'ha preso / e non larga partire.

[2] *Pianto della Vergine*, XIV pm. (tos.), cap. 1, pag. 13.7: Vedete poi rizzare la Croce, e stare **appeso** quel corpo in su tre aguti.

– *Appeso in / nella / in sulla croce*.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.51, pag. 146: «O alma, nui 'l trovamo su ne la croce appi-so; / morto lo ce lassamo, tutto battuto e alliso...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.31, pag. 540: **appeso in croce** convene stare / lo dolce corpo e dilicato».

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 13.195, pag. 167: **Appeso**, trista, quando viddi stare / in su la croce co le man' confitte...

1.2 Che è impiccato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 9.16: Lo preducto vero Cyro vicque Cressum regem de India e prese esso e Cressum filio suo e ffece enpendere lo patre e lo filio, vedendo lo patre **appeso**, comensao a dicere con gran paura...

– Sost. Chi è impiccato; chi è degno di essere impiccato.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 11.8, pag. 36: condanna ormai questo **appeso**, ché so caduto nel banno.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 203.19: Lo tribuno le fece cacciare e non voize che lli fussi fatto onore né esequio e disse: «Se me faco poco de ira quelle tre corpora maladette, facciole iettare nello catafosso delli **appesi**, ca soco periuri, non soco degni de essere sepelliti».

[u.r. 18.02.2008]

APPESSIMATO agg.

0.1 *apessimato*.

0.2 Da *pessimo*.

0.3 Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che è in pessime condizioni, aggravato.

0.8 Rossella Mosti 04.02.2003.

1 Che è in pessime condizioni, aggravato.

[1] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 14, pag. 367: ed è contro a natura / lo mondo stramandato / e forte **apessimato**, - aunito in tutto.

[u.r. 16.09.2006]

APPESSIMIRE v.

0.1 f: *apesemiscie*.

0.2 Da *pessimo*.

0.3 F *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.6 N Nota la variante *iniquitisce* (Laur. Pl. XLII.19, c. 36r).

0.7 1 Pron. Diventare rabbioso e feroce.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Pron. Diventare rabbioso e feroce.

[1] **F** *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): E perch'elli non li [[*scil. arbustelli*]] può taillare, si s'**apesemiscie** e meschiasi con essi e 'npaciasi, sie che non si può partire. || Laur. Pl. XLII.23, c. 50r.

APPESTATO agg.

0.1 f: *apestati*.

0.2 Da *pestato*.

0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Battuto con un pestello.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Battuto con un pestello.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: toy vi casi feschi **apestati** al più che tu poy... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 66.

APPETARE v.

0.1 *appetano*, *appetava*.

0.2 Da *appetire*.

0.3 Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.5 Nel contesto dei versi, si è preferito interpretare come presente indicativo, anziché congiuntivo, la forma *appetano*, Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chiedere con suppliche. **1.1** Fig. Richiedere (detto del tempo in cui è fissata una certa scadenza).

0.8 Raffaella Pelosini 25.06.1999.

1 Chiedere con suppliche.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1591, pag. 394, col. 1: e se so abesongiusy, / tu li fa copiose / delle cose mundane / multu più che no ane; / et quilli che ricchi sonno, / che **appetano** per mi dono, / tu li guarda da male / e da pena eterna / e da rea ope-

ratione / e da mala congregazione / e de omne gratia preterito / et infine li dà merito.

1.1 Fig. Richiedere (detto del tempo in cui è fissata una certa scadenza).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 10.26: E già **appetava** il tempo le comizie consolari; ma perciò che chiamare in Roma i consoli attenti alla guerra non piaceva, Ti. Sempronio per cagione delle comizie de' consoli disse dittatore C. Claudio Centone...

[u.r. 16.09.2006]

APPETENZA s.f.

0.1 f: *appetenza*.

0.2 LEI s.v. *appetentia*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Desiderio di cibo, appetito.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Desiderio di cibo, appetito.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per dono l'**appetenza** del pane. || Crusca (4) s.v. *appetenza*.

[u.r. 16.09.2006]

APPÈTERE (1) v.

0.1 *appete*, *appetere*, *appeterla*, *appeterle*, *appetesse*, *appeteva*, *appetono*.

0.2 LEI s.v. *appeterel**/*appetire*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1** [5].

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Con l'unica eccezione della forma *appetere*, Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), da ricondurre al lemma *appetère* per la sua posizione in rima con *volere*, tutte le forme sono indistintamente da riportare tanto al lemma *appètere* quanto al lemma *appetère*. Inoltre, sono comprese nel lemma le forme non incoative del presente indicativo e congiuntivo.

0.7 1 Desiderare, bramare (sia in senso materiale, sia spirituale). **2** Avvicinarsi (detto del tempo).

0.8 Raffaella Pelosini 25.06.1999.

1 Desiderare, bramare (sia in senso materiale, sia spirituale).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 13-18, pag. 236, col. 1.8: Quel Flegiàs che è sí veloce e corrente *galleotto*, hae per allegoria a significare lo desiderio de l'arrogante, lo quale è cossí pronto ad irarse e ad **appetere** vendetta.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 127.1: Ma se sono spiriti rei, e appetono quest' onore, tanto li dee più fuggire, ed avere in dispetto il fedele Cristiano, quanto li vede superbamente **appetere** quell' onore, che a loro non si conviene.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 135.27: E però, come si dice nelle Collazioni de' santi Padri, e anche secondo santo Antonio, questi doni, e queste grazie non sono da **appeterle**, nè da essere desiderate, ma piuttosto fuggite...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.40: Veracemente chisto èy chillo dolce sapore lo quale atray con tanta dolcece li misiri amaturi, de lo quale quanto plu nde assaporano plu lo desideranno, e tanto con gran voluntate che, né tanto sia lo stomacho saturo, non llo po' renunzare et intanto plu lo **appettesse**.

– [In senso erotico].

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 8: R(espondo) ke la giovane ène calida (et) seccha sì ke per la calideçça continuamente appete, la vecchia ène frigida (et) humida sì ke se non comença per la frigdeçça non **appete**...

– Sost.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.18, pag. 392: Mozzato da lui tutto, / e nulla perde e nulla pò volere; / onnia possede e de nulla è corrotto, / però ch'ello n'è mozzo onne **appetere**...

2 Avvicinarsi (detto del tempo).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 394.12: Già **appeteva** il tempo delle comizie, quando da P. Licinio consolo furono a Roma lettere portate, sè e lo esercito di gravissima infermità essere afflitto...

[u.r. 18.02.2008]

APPETERE (2) v. > APPÈTERE (1) v.

APPETÌBILE s.m.

0.1 *appetibile, appetibile, appetibili*.

0.2 LEI s. v. *appetibilis*.

0.3 *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Filos.] Ciò che suscita il desiderio, oggetto verso cui si tende naturalmente come a un fine (generando il movimento dei pianeti). 1.1 *Primi appetibili*: oggetti cui la volontà tende per innata inclinazione come al suo fine [e cioè il bene, il vero, la felicità].

0.8 Raffaella Pelosini 18.05.1999.

1 [Filos.] Ciò che suscita il desiderio, oggetto verso cui si tende naturalmente come a un fine (generando il movimento dei pianeti).

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 19-20, pag. 172.14: E questa è la cagione ch'elli assegnava: imperciò che, con ciò sia cosa che tutti i corpi del cielo si muovano per uno medesimo **appetibile** e per una medesima perfezione, debbonsi muovere tutti con uno medesimo movimento; advenga che l'uno si muova più tosto che l'altro e per questo uno movimento si acquista più perfettamente quello appetibile...

1.1 *Primi appetibili*: oggetti cui la volontà tende per innata inclinazione come al suo fine [e cioè il bene, il vero, la felicità].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 18.57, vol. 2, pag. 301: Però, là onde vegna lo 'ntelletto / de le prime notizie, omo non sape, / e de' primi appetibili l'affetto, / che sono in voi sì come studio in ape / di far lo mele; e questa prima voglia / merto di lode o di biasmo non cape.

[u.r. 18.02.2008]

APPETIRE v.

0.1 *apetendo, apētiscono, appetendo, appetente, appetia, appetii, appetimmo, appetire, appetisca, appetisce, appetisci, appetiscono, appetito, appetitte, appetiva, appetivano*.

0.2 LEI s.v. *appeterel** *appetire*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).

0.5 Per la forma analogica *appetitte* di Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), cfr. Rohlf's §578.

Locuz. e fras. *ogni simile appetisce suo simile* 1.

0.7 1 Desiderare, bramare qsa (sia in senso materiale, sia spirituale); tendere (con desiderio) verso qsa, aspirare. 1.1 Causare desiderio in qno. 2 Assalire.

0.8 Raffaella Pelosini 25.06.1999.

1 Desiderare, bramare qsa (sia in senso materiale, sia spirituale); tendere (con desiderio) verso qsa, aspirare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.3, pag. 47: La Superbia **appetisce** onne cosa aver soietta...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 44, pag. 231.11: Ben è vero che onore e 'l desiderio de la pecunia e altre cose sono propriamente pur sete d'anima, e non ci ha che ffare il corpo: il corpo non **appetisce** oro, né onore, ma pane e acqua...

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 21.23: Tosto corse Enea su in quello arboro fresco et prese quello ramo lo quale esso **appetia** et tiròlo...

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.72, pag. 71: et vo' che sappi ke la sua tempesta / è pianger et lagnarsi con tre facce, / perc'**appetitte** la trina podesta.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 8.23: Ed a quelli che dicono, che bene si può **appetire** lo vescovado, perchè dice s. Paolo, che chi desidera lo vescovado, desidera buona opera...

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 1, pag. 215.10: lo era divenuta dell'altrui letizie invidiosa, e con sommo desiderio **appetiva** che ciascuna donna così fosse da Amore e dalla Fortuna trattata come io era.

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, pag. 93.9: anzi, secondo il disordinamento de' loro viziosi desiderii, **appetiscono** e disiderano d'avere opportunità e il destro di potere adempiere le loro

male volentadi, e però non si conducono al rimedio della medicinale confessione.

[8] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), dedicataria, pag. 223.6: E pertanto, se lui conoscere vogliamo, ch'è il tutto di ciò che ci bisogna e che innanzi a ogni cosa **cercare** e **appetire** dobbiamo, facciamo che prima abbiamo quella di noi...

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 61, pag. 113.26: Alcuna volta (e questa è la terza) formarò nella mente loro la presenza della mia Verità, unigenito mio Figliuolo, in molti modi, secondo che l'anima **appetisce** e **vuole**.

[10] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 113.9: Ma vegandose Beneto de ço monto onorà' e lodar, **apetendo** pu tosto l'aversitae de lo mundo che li lodi [...] ocltamenti fuçi da la soa mama...

– Fras. *Ogni simile appetisce suo simile*.

[11] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 361-70, pag. 103.19: Savissima donna per certo è questa tua; e per ciò che **ogni simile sempre suo simile appetisce**, dei tu avere assai per costante le savie persone, come ella ti scrive, gradirle.

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 170, pag. 320.31: può quel seguire che l'autore dice, con ciò sia cosa che naturalmente **ogni simile appetisca** suo simile...

1.1 Causare desiderio in qno.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.6, pag. 47: glie menor mette a la stretta, ché no i pò far tanto onore, / quanto gli **appetisce** el core del volere sciordenato.

1.1.1 Far gola, suscitare appetito (di cibo).

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 80.5, pag. 208: Quale il lion famelico, cercando / per preda, faticato si riposa, / subito su si leva, i crin vibrando, / se cervo o toro sente, od altra cosa / che gli **appetisca**, sol quella bramando...

2 Assalire.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 369.16: Queste cose per certo già da quel tempo fuoro da temere a me, quando io folle **appetii** coll'armi i celesti corpi, e forzai per ferita la destra di Venus.

[u.r. 18.02.2008]

APPETITIVO agg.

0.1 *apetitiva, apative, appetitiva, apative, ap-petitivi, apitive.*

0.2 LEI s.v. *appetitivus*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.7 1 Che stimola l'appetito, il desiderio di nutrimento. **2** [Filos.] [Rif. alla potenza o facoltà dell'anima:] che è mosso da inclinazioni e da desideri verso un fine naturale. **3** Che suscita il desiderio, attraente.

0.8 Raffaella Pelosini 18.05.1999.

1 Che stimola l'appetito, il desiderio di nutrimento.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.7: E sì com' molta colara agida lo stomeg a descazar de sot le colse superflue, così la melanconia agida la virtù **apetitiva** de sovra.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 96.23: E sappiate che in ogni corpo d'uomo son quattro virtù, ordinate per li quattro elementi, cioè è appetitiva, retentiva, digestiva e supulsiva, ch'è quando gl'elementi sono in un corpo con tutte membra. Il fuoco, perché è caldo e secco fa la virtù **apetitiva**, però che dà talento di mangiare e di bere...

2 [Filos.] [Rif. alla potenza o facoltà dell'anima:] che è mosso da inclinazioni e da desideri verso un fine naturale.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 10, pag. 816.17: Le potenzie dell'anima alcune sono naturali, alcune conoscitive sensitive, alcune apative, alcune intellettive. Naturali sono sì come la potenza nutritiva, acrescitiva e generativa e simili; conoscitive sensitive sono lo vedere l'udire e *similia*; l'**apetitive** si distinguono però che alcuno apativo seguita il senso ed è chiamato sensualità, alcuno seguita lo 'ntelletto ed è chiamato volontà.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 397.19: Ad evidenzia di ciò è da sapere, che delle potenzie dell'anima, alcune sono naturali, alcune conoscitive, sensitive, alcune apative, intellettive, naturali; cioè la potenza nutritiva, acrescitiva ec.; conoscitiva, come è il vedere, l'udire ec.: l'**apetitive** si dividono, però che alcuno appetito seguita il senso, e puote essere nominato sensualitate; alcuno segue lo intelletto, ed è detto volutate.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 107.20: E questo possiamo vedere massimamente, quanto alla natura dell'anima nostra in ciò, che quanto alla potenza intellettiva, e quanto alla potenza **apetitiva** mai di cosa visibile e creata non si può saziare.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 298.4: Egli sa e conosce la natura e la sostanza dell'anima, e le sue potenzie intellettive e sensitive e **apetitive**, le sue propie operazioni senza il corpo, e quelle che sono comuni co' sentimenti del corpo.

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 1, pag. 509.3: Quelle dunque in alcuno senza ottrio, come è a ssapere siccome l'anima ragionevole e **apetitiva** è ppiù nobile del corpo...

3 Che suscita il desiderio, attraente.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 547.7: 28. *E quali agevolezze ec.* Li vantaggi nell'apparenza degli altri disiri, cioè desiderj de' beni temporali, si mostrano, che tu dovessi anzi passeggiare per quelli, che per li mezzi: quasi dica, nulli: conciosiacosachè per sè non sieno **apetitivi**, né desiderativi.

[u.r. 18.02.2008]

APPETITO s.m.

0.1 *apetite, apetiti, apetito, apetitti, apetitu, apetito, apetitito, apitito, apetitii, apetito, apetituu, appititi, apitito.*

0.2 LEI s.v. *appetitus*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Sommetta*, 1284-87 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *appetito canino* 3.

0.7 1 [Filos.] Facoltà dell'anima che tende a soddisfare le necessità vitali (comune, secondo la filosofia aristotelica, all'uomo e agli animali); tendenza istintiva (talvolta giudicata perversa) a soddisfare un bisogno fisico o spirituale, oppure un desiderio; appetizione. **1.1** Desiderio ardente, brama. **2** Desiderio di assumere cibi o bevande, o alimento in gen. **2.1** Preferenza di cibo, gusto. **3** [Med.] Fras. *Appetito canino*: malattia caratterizzata da una fame eccessiva, patologica.

0.8 Fabio Romanini 18.05.1999.

1 [Filos.] Facoltà dell'anima che tende a soddisfare le necessità vitali (comune, secondo la filosofia aristotelica, all'uomo e agli animali); tendenza istintiva (talvolta giudicata perversa) a soddisfare un bisogno fisico o spirituale, oppure un desiderio; appetizione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 27, pag. 97.23: Et simigliantemente de' guardare, se la volontà tua o 'l consiglio risponde a la potenza tua. Et in tutte queste cose si guarda, che 'l tuo **appetito** consenta a la ragione e a la verità e [a] l'utilità e al poter tuo.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 2, pag. 164.8: e anco, perché le spezie de li animali non possano perire, adopari e-l'animale l'**apetito** e lo desiderio del coito e del gusto a coloro a cui è mestieri.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 1, pag. 216.17: La seconda si è, per grande malvagità, siccome sono molti ch'anno la loro volontà e 'l loro desiderio e 'l loro **appetito** sì corrotto, ched ellino non possono vivare in compagnia d'uomini, secondo legge e drittura, e perciò escono delle città o l'uomo gli sbandisce per tanta malvagità, quant'ellino anno in loro.

[4] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 33, pag. 1349: Costui, ch'avea disonesto **appetito**, / venne alla donna e comincioli a dire: / «Da poi che qui non è lo tuo marito, / nel tutto a me ti convien d'ubidire».

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 32, pag. 42.15: De quante mainere se trova amor. Elo è dito che l'amor è in lo **appetito**, e lo **apetito** è de cotal condiccion ke me el no po esser in l'omo, se elo no è davanti algun conoscimento; kè nu vedemo bene ke l'omo

no po dessiderar alguna cosa, de la qual el no à algun conoscimento.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 46-57, pag. 579, col. 2.7: E sozunge come sollicitudene fa l'omo essere in perfetta cognizione, e non puro a seguer gl'**appetiti** corporai, che *segendo in piuma*, zoè: no studiando in scienza, e star sempre a letto sotto coltra, no se pò vegnire né in bontà, né in scienza...

[7] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 15, pag. 376: Et dico c' anni trenta et cinque avendo / l' auctor, che sono il meço di sectanta, / dai quali in su si vive poi languendo, / stando nel mondo, ove ciascuna pianta / di cogitationi et di rancura / l' **appetito** vagante nostro pianta, / vedea della virtù l' alçante altura / et disiava di salire in cima, / ché discernea già 'l bel della pianura.

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 446.12: La qual cosa poi che ad Elena fu manifesto, di vana volontà e di disiderabile **appetito**, lo quale l' animo delle femmine usa di subita levitate pigliare, richiese l' animo de Elena di modo non consigliato, che s' acconciasse d' andare alla solempnità di quella festa per vedere l' alegrezze di quella festa e per vedere la nazione del duca di Fligia.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 612.25: Ed erano i desiderii sì varii oltra modo, che chi voleva una cosa e chi un'altra, e non era né modo, né fine agli umani **appetiti**.

[10] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 258.6: Però ch'elli dee trattare dell' [i]ra, si è da sapere, che ira è uno movimento d'animo con **appititi** di vendetta. Questo **appetito** puote essere ordinato, e disordinato; s'elli è ordinato, allora è servimento di virtù, come dice Santo Grigoro nel V de' Morali, e allora ubbidisce alla ragione; ma quando l'**appetito** signoreggia la ragione, allora è peccato.

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 13, par. 1, vol. 1, pag. 371.31: Emperciocché la sfrenata cupidità degl'uomene e 'l nocevele **apetito** degl' uomene de fuore dagl suoie termene sirà sbandita se la podestà de la giurediccionne esso non regolasse de certe termene, statuimo che 'l priore del consortio ovvero del collegio degl giudece e anche mò egl priore del consortio ovvero del collegio degl notarie de la città de Peroscia aggiano e avere e adoperare possano giurediccionne de conoscere e de sententiare...

[12] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 47, pag. 221.3: O inestimabile carità di Dio! Il primo uomo peccò per **appetito** di superbia, perocchè volle essere come Dio; onde Iddio fece guerra con lui e cacciolo.

[13] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Non era ancor*, 27, pag. 145: E ancora ti condanna / a languir lontananza, perché prova / che sempre a cosa nova / nostro **appetito** con vaghezza intende.

[14] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 1, pag. 58, col. 2.21: imperciocchè quello segno della mendicazione umana è infallibile quando uscendo fuori di se medesima pensa di trovare in altra creatura il riposo del suo andamento e anche del suo **appetito**.

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 3, vol. 2, pag. 12.19: Ki cosa esti in nui sensualitati, **appetitu** sensitivu, vuluntati di carni? Respondeo: Nui avimu omni **appetitu** lu quali avinu li bestii; omni **appetitu**, lu quali avimu nui et li bestii, esti **appetitu** carnali, **appetitu** sensitivu, sensualitati.

[16] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), *prologo*, par. 1, vol. 1, pag. 100.13: Quivi la morale Filosofia trae l'ornamento dell'animo ben disposto, per l'abito delle quattro virtù cardinali, e con esse la Civile Disciplina con legge regola i mondani **appetiti**.

1.1 Desiderio ardente, brama.

[1] *Sommatta*, 1284-87 (fior.), pag. 198.14: e nullo ci ò rimedio ma uno: ch'amore per sua pietate vo' porta davante me ogni giorno, più di mille fiate, per uno ymaginamento e per dolçe rimembrança, e tutte mille non mi poteno bastare, per che lo talentoso **appetito** adesso è più desideroso, e tutto ciò m'avene per lo fino e perfectio amore ch'eo vi porto...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 3, pag. 147.14: Ène un'altra ira pericolosa (et) ria la quale è, secondo ke dice el filosofo nel primo libro De l'anema, «Ira ène accensione de sangue intorno al core in offensione del proximo», onde dice ke «ira ène **appetito** (et) desiderio de vendetta».

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 6, docum. 1.24, vol. 3, pag. 14: Vedi colui che virtuoso è detto / povero spesso e bretto / et povero gentil aver dispetto. / Poi vedi il ricco spessamente avere / cordoglio e dispiagere, / né mai contento **appetito** tenere.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 177.7: Adonca issu Luciu Crassu lu pregava que demente que issu servia a cosa vana que issu se ndi partissi, avendu mayuri verecundia di la dignitati di Scevola ca lu **appetito** di la preturia, per qui issu purtava la candida toga.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 7.28: Onde non è dubbio, che disordinato **appetito** di soperchie ricchezze è peccato mortale.

[6] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 182, pag. 20: veggo senza virtù salire in pregio / tal che d'ogni saper si mostra nudo / e sol per parte si vale en collegio. / Questi son quei chon l'**appetito** crudo / che 'l mio podere tutora discierpe / ond'io pensosa tra costor mi mudo.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 24, pag. 109.16: tamen havia grandi animu et grandi corpu et grandi **appetitu** di gloria et di signoriari.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 8, parr. 1-7, pag. 192.14: Per le due fiamme intendo l'**appetito** de la excelentia e la presumptione.

[9] A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.), Ott. 3.3, pag. 215: Così reggendo, venne che 'l marito, / ch'era d'Italia la più franca lancia, / vennegli in cuore e grande **apitito** / di voler visitare il re di Francia; / onde si mosse, molto ben fornito, / con semilia tedeschi, a non dir ciancia.

[10] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 23, pag. 205.31: In quilli iuorni sopervenne ad Achilles uno subito e non provedito **appetito** de volere andare a vedere Troja e la sollempnitate de quillo aniversario de Hector che se devea fare in quella ecclesia ove era lo cuorpo suo.

2 Desiderio di assumere cibi o bevande, o alimento in gen.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 211, pag. 569: De senape arrecordote, se-nde avisse **appetito**, / la sua malicia tollele amendole et acito; / et eo che lo mio dicere voglio che sia compito / de li porri amaistrote, façote ben sapito; / co oglo de sisimo si -lle mangia / e chesta cosa no te para strangia.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.37, pag. 98: Aio un canestrello apeso, / che dai surci non sia offeso: / cinque pane, al mio parviso, / pò tener lo mio cestone. / Lo ceston si sta fornito: / fette de lo di transito, / cepolla per **appetito**; / nobel tasca de paltone.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 39, pag. 217.4: Quando il vescovo Aldobrandino vivea, mangiando al vescovado suo d'Orbivieto un giorno a una tavola ov'era uno frate minore a mangiare – lo quale frate mangiava una cipolla molto savorosamente e con fine **appetito** – il vescovo guardandolo disse a uno donzello:

«Vammi a quello frate e dilli che volentieri gli acambiarei a stomaco».

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 317.17: Egli sarà il cibo de l'anima, non ha a ccio ordinato altra creatura, o nulla creatura, e però egli si chiama pane: «*Ego sum panis vivus qui de celo descendit*». Egli si chiama acqua per tõe l'altro **appetito**, la sete...

[5] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.12, pag. 417: E 'l freddo vi sia grande e 'l fuoco spesso; / fagiani, starne, colombi e mortiti, / levri e cavriuoli a rosto e lesso; / e sempre avere aconci gli **appetiti**...

[6] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.12: Se lla collera vittelina abonda troppo, il polso si va tosto [...] e avrae la bocha amara e la lingham aspra e secca e piccolo **appetito** di mangiare...

[7] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 25.1: Ne la quarta stantia et giro li giulusy quali per dilecto vissero maginando plu per satisfare a lo **appetito** che a lo besongio che avessero.

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 639.3: Sono alcune cose che inchinano in bene solo per una abitudine naturale senza altro conoscimento, si come le piante e li corpi non animati. Le piante al tempo del calore hanno grande **appetito** d'umido, nella primavera appetito d'alimento, come letame; nelli non animati, appetito di luogo, come li gravi in basso, li lievi in alto: la quale inclinazione in buono si è appetito naturale.

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 142, pag. 12: Questo è cholui che ve plovea la mana / per saziar li **appetiti** maligni / de vui che mormorave, o zente vana.

[10] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 29.6: Onde spessamente seguita, dopo la fame, dolore di capo per li fummi corrotti che salgono al cerebro, tratti degli omori corrotti allo stomaco. Ancora, ne seguita molte destruzione d'**appetito**.

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, parr. 1-19, pag. 85.24: A la quarta [parte], soto un obscuro parlare, predice alcune cose contra lo famelico **appetito** de questa lupa con la potentia d'un veltro il qual la cacerà per ogni villa.

[12] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 84.15: Un atro di una de le monege de lo dito monester intrà inter l'orto e, vagando una laituga monto bella, dementega[n]dose de segnarla, cum grande **appetito** si la morse e començà a maniarla, e incontente fu indemonià et caita in terra.

2.1 Preferenza di cibo, gusto.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 99.6: Dall'altra parte sono i cuochi, che sottilmente conoscono l'**appetito** del signore, e' morselli, ne' quali più si diletta, e le vivande medesimamente, che gli smuovono l'appetito, quand'egli è svogliato per lo troppo mangiare.

3 [Med.] Fras. *Appetito canino*: malattia caratterizzata da una fame eccessiva, patologica.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il bulimo èe differente alquanto dallo **appetito canino**. || Crusca (4) s.v. *appetito*.

[2] **f** *Serapione* volg., XIV Conviensi [la decozione di cedro] alle femmine pregne, quando hanno **appetito canino**, per cagione e vizio di grossezza. || GDLI s.v. *appetito*.

[u.r. 01.07.2010]

APPETITORE agg.

0.1 f: *appetitori*.

0.2 LEI s.v. *appetitor*.

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Alla ricerca, desideroso di qsa.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Alla ricerca, desideroso di qsa.

[1] **F S.** *Agostino* volg., XIV (tosca.), L. 7, cap. 4: Ma questi uomini **appetitori** d'ogni bruttura nel coltivamento delli iddii, la cui vita trovarono meno dionesta, lo dionestaronno [[*scil.* Iano]] con mostruosa difformitate di statua, facendolo ora con due fronti, ora con quattro, come se fosse doppio. Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. III, p. 80.

[u.r. 04.03.2011]

APPETITOSAMENTE avv.

0.1 *appetitosamente*.

0.2 Da *appetito*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con desiderio, gusto; avidamente.

0.8 Raffaella Pelosini 18.05.1999.

1 Con desiderio, gusto; avidamente.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par.12, pag. 515.36: e così, sostenuta lungamente la sete, non che i deboli vini, ma l'acqua, e ancora la non pura, piaceva e **appetitosamente** si beveva; e similmente di ciascuna altra cosa avveniva.

[u.r. 16.09.2006]

APPETITOSO agg.

0.1 *appetetuso*.

0.2 Da *appetito*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è oggetto di desiderio.

0.8 Raffaella Pelosini 18.05.1999.

1 Che è oggetto di desiderio.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.11: Allora li Greci se incorayaro follescamente de se partirenno colle nave llo ro da Troya, e posserosse con gran desiderio a cquillo llo ro **appetetuso** viayo, non pensando a li pericoli de lo mare, né alle mutatione delli duri vienti, né alle fuorte compressiune de li tempi sopierbi.

[u.r. 16.09.2006]

APPETIVO agg.

0.1 *appetiva*.

0.2 Lat. *appetivus*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che stimola l'appetito, il desiderio (di cibo).

0.8 Raffaella Pelosini 18.05.1999.

1 Che stimola l'appetito, il desiderio (di cibo).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 172.2: Et per meglu essiri intisu, la virtuti vegetativa, quantu ad cibum, avi kisti particolari virtuti ministranti: primo, avi virtuti **appetiva** di cibo; II, avi virtuti transgluctitiva di cibo; III, virtuti digestiva et distillativa di cibo...

[u.r. 16.09.2006]

APPETIZIONE s.f.

0.1 *appetizione*; f: *appetizioni*.

0.2 LEI s.v. *appetito*.

0.3 f *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: **1.1**; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il desiderare qsa e tendere ad esso. **1.1** [Filos.] Secondo la filosofia stoica, potenza e volontà dell'anima (regolata dalla ragione) di soddisfare un desiderio.

0.8 Rossella Mosti 13.09.2006.

1 Il desiderare qsa e tendere ad esso.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 133-148, pag. 328.7: lo quale [[Albumasar]] dice che lo Sole significa anima vitale, lume e splendore, ragione et intelletto, scienza e la meta della vita [[...]] sottigliezza d'animo, superbia e loda, buona **appetizione** di regno e di sudditi e grandezza d'amore in oro...

1.1 [Filos.] Secondo la filosofia stoica, potenza e volontà dell'anima (regolata dalla ragione) di soddisfare un desiderio.

[1] **f** *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: Quando questo si fa costantemente e con prudenzia, questa tale **appetizione** li Stoici chiamano *vulesia*, e noi volontà. Il Crusca (5) s.v. *appetizione* (dal ms. Laur. 8).

[2] **f** *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: La temperanzia placa le **appetizioni**, e fa che quelle alla retta ragione ubbidiscano. Il Crusca (5) s.v. *appetizione* (dal ms. Laur. 8).

APPETTARE v.

0.1 *apecta*.

0.2 Da *petto*.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. De Gregorio, *Notizia*, pp. 368-69; De Gregorio, *Mascalcia*, pp. 566-67.

0.7 1 Spingere il petto in avanti? Farsi avanti con il petto?

0.8 Roberta Cella 01.02.2000.

1 Spingere il petto in avanti? Farsi avanti con il petto? Il La didascalie si riferisce ad una delle 80 figure che nel ms. Spatafora illustrano vari tipi di morsi adatti a correggere difetti di postura del cavallo (due carte riprodotte in De Gregorio, *Notizia*).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Didascalie, pag. 568.17: A Cavallu nun scaglanatu ki multu si **apecta**.

[u.r. 16.09.2006]

APPETTO (1) avv.

0.1 *apetto, a petto, appetto, a ppetto.*

0.2 Da *petto*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.7 1 [Rinforzato con duplice ripetizione:] *appetto appetto*: di fronte, dirimpetto. **1.1** Fig. Di fronte, presso. **2** Fig. Locuz. prep. *Appetto a*: rispetto, in confronto a. **2.1** Fig. Locuz. prep. *D'appetto a*: di fronte a, al confronto con.

0.8 Fabio Romanini 18.05.1999.

1 [Rinforzato con duplice ripetizione:] *appetto appetto*: di fronte, dirimpetto.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 59, pag. 105.13: vengnono a ffeedire insieme dele lancia sopra le targie ed istringosi insieme e ssono a **petto** a ppetto co' loro civagli, e li cavalieri sono visaggio contra visaggio e ssono sì dura mente serrati insieme...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 223.1: Or non vedi che Idio ha fatto, c'ha fatte tutte le cose corporali simili alle spirituali, a **petto** a petto, acciò che tu non ti possi scusare?

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 17, terz. 28, vol. 1, pag. 195: E stati già più giorni **appetto** appetto, / fu da ciascuno il combatter vietato, / e ritornarsi al nido con diletto.

[u.r. 18.02.2008]

APPETTO (2) prep.

0.1 *apeto, appetto, a petto, appetto, a ppetto.*

0.2 V. *appetto l*.

0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75.

0.5 Locuz. e fras. *appetto a 1, 2; appetto di 1, 2; d'appetto a 2.1*.

0.7 1 Di fronte, dirimpetto.

0.8 Fabio Romanini 18.05.1999.

1 Di fronte, dirimpetto.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, 38, pag. 308.6: avenne charta p(er) mano di s(er) Bindo notaio che stae in Borgho a **petto** le chase delli Acciaiuoli.

– Locuz. prep. *Appetto a*.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 63, pag. 113.21: E ppoi si si avisano li cavalieri l'uno a **petto** dell'altro, e rrifeggionsi insieme, sì che ciascuno cadde a tterra del cavallo e i loro cavagli riverti in terra sopra loro sengnori...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 26, vol. 1, pag. 453.7: In questa stanza, l'una oste **appetto a** l'altra, i baroni del Regno ribelli del re Carlo fittiziamente, per fare isbigottire lo re Carlo e sua gente, feciono venire nel campo di Curradino falsi ambasciadori molto parati...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 133.16: E così diceva la reina e molt'altri, ma Latino mai non si rivolse della promessa fatta ad Enea; onde vegendo Turno Latino così disposto, ragunò gente e con sua oste si puose **appetto a** troiani con quattordici buoni capitani, fra' quali fu la reina Cammilla, la quale non era usa alla rocca ma alla spada, però ch'ell'era

gagliardissima e bella e leggiera e vergine, ché mai non avie voluto marito.

– Locuz. prep. *Appetto di*.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 50.21: sì varrebbe il piperò a denaro per denaro tanti soldi a grossi di Vinegia, di soldi 52 a grossi di Vinegia uno fiorino d'oro o vero ducato, di denari 26 a grossi il grosso di Vinegia, quanto sarà posto **appetto di** ciascuno numero di carati scritti qui appresso ordinatamente: *Gostantinopoli e Pera con Napoli di Terra di Lavoro* Canne 42 e palmi 6 di tele line di Napoli fanno in Gostantinopoli picchi 100, cioè sono telle della Cava.

1.1 Fig. Di fronte, presso.

[1] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 13, pag. 30.12: Abbiamo adunque che per correggersi da' vizii e da' peccati, s'acquista la grazia di Dio, com'è detto: e così similmente se ne acquista buona fama **appetto** gli uomini di questo mondo; la quale fama tutti siamo tenuti di procurare d'averla.

[2] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 63, pag. 76.21: La quale superbia fa nascere subito la inobedienza, la quale è cosa troppo spiacevole **appetto** Dio.

2 Fig. Locuz. prep. *Appetto a*: rispetto, in confronto a.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 50.8, pag. 369: e dipartissi il suo dolore amaro il qual l'avea col lagrimar consunto, / e le sue membra forze ripigliare; / ma tutte altre allegrezze furon nulla / a **petto a** quando vide la fanciulla.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 85, pag. 322.8: e vi prometto che io anderò al grande deserto a servire a Dio, imperò che tutti gli onori vengono meno e sono tutti fallaci a **petto al** suo –.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 220.28: Al tempo di Cesere, secondo Lucano, tanto davano le femine agl'uomini di d[ot]e quanto gl'uomini a loro, cioè è ch' **appetto ala** dota dela donna metteva il marito altrettanti danari e menavalasi a casa e di quello che fruttavano le due dote mai non toccavano se non per comune bisogno...

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 15, pag. 257.18: Molti altri a questi stimano ogn'altro diletto essere niente **appetto al** seguire le fiere pe' boschi o li uccelli pe' campi o' pesci pell'acque e simile cose.

– Locuz. prep. *Appetto di*.

[5] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 102, vol. 7, pag. 227.10: Veggendosi così assalire il re Amare per terra e per mare, e che la sua forza e seguito non era forte a **petto della** forza del suo nimico, si partì di Tunisi con mille barbari, e i soldati cristiani nol vollono seguire per la sua avarizia, e andonne verso il Caroaio per andarsene alla città di Susa.

2.1 Fig. Locuz. prep. *D'appetto a*: di fronte a, al confronto con.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12, terz. 50, vol. 1, pag. 140: E fer di lor dodici Paladini, / e poserli d' **appetto alla** contesa, / dicendo: E' converrà, ch' a terra chini.

[u.r. 18.02.2008]

APPEZZARE v.

0.1 *appezzarolli*.

0.2 Da *pezzo*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Fare, ridurre a pezzi.

0.8 Raffaella Pelosini 18.05.1999.

1 Fare, ridurre a pezzi.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal.* 17, vol. 5, pag. 187.11: [38] Perseguitèrò gli miei inimici, e piglierolli, insino che saranno venuti a meno. [39] **Appezzarolli**, e non potranno stare; caderanno sotto i miei piedi.

[u.r. 16.09.2006]

APPEZZATO agg.

0.1 f. *appezzata*.

0.2 V. *appezzare*.

0.3 **F** *Libro della cucina*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Ridotto in piccoli pezzi.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Ridotto in piccoli pezzi.

[1] **F** *Libro della cucina*, XIV (tos.): E puoi ponervi ovi, carne **appezzata** o tritata, e latte di capra, quando tu vuoi. Il Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 26.

APPIACENTIRE v.

0.1 f. *appiacentir*.

0.2 Da *piacente*.

0.3 f Guittone, *Rime*, a. 1294: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N La lezione pare priva di ogni fondamento: cfr. già Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 45.34, p. 119 (e p. 334 per la lez. proposta dal Valeriani), che stampa «Piacciavi di forzare; / e valor e talento, / non bon cominciamento, / tornano a fin ch'apiacenti e a Dio piaccia»; e CLPIO, L 021 GuAr.34: «Piaccia -vi di forsare / e valor e talento, / non-bon cominciamento / tornando a fin, ch' a' piacenti e Dio piaccia!».

0.7 **1** Rendere bello, piacente.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Rendere bello, piacente.

[1] f Guittone, *Rime*, a. 1294: Piacciavi di forzare / E valore e talento, / Non bon cominciamento, / Tornando a fin, ch' **appiacentir** Dio piaccia. Il Crusca (Gl.) s.v. *appiacentire*.

APPIACERE (1) v.

0.1 *apiacenti*, *apiacere*, *apiaceria*, *aplaser*, *aplasere*; f: *apiaciere*, *aplacea*.

0.2 Da *piacere*.

0.3 **F** *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); **F** Folcacchiero de' Folcalchieri di Siena, XIII sm. (sen.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: **F** *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Essere, risultare gradito; compiacere, accontentare.

0.8 Raffaella Pelosini 02.11.1999.

1 Essere, risultare gradito; compiacere, accontentare.

[1] **F** *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): Ma mo', se quella remanea, / ore audite s[*anctu*] A[*lessiu*] que facea; / argentu et auru assai tollea, / quomo et quantu ad lu' **aplacea**... Il CLPIO, A1 RiA1.188; ma l'ed. utilizzata per il corpus legge *placea*: cfr. *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 187, pag. 25.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 45.34, pag. 119: Piacciavi di forzare; / e valor e talento, / non bon cominciamento, / tornano a fin ch' **apiacenti** e a Dio piaccia.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 97.10, pag. 319: Ond'io non deg[*g*]io il mio segnor fallire / per nullo altr' **apiacere** o *far a grato*, / ma sempre mai lo suo onor seguire.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Son. 25.10, pag. 146: Merzé cherendo, m'inchino al vostro pede: / se l'aiuto di voi [or] m'abandona, / son morto del dolor c'al cor mi fède. / Se la mia morte voi paresse bona, / m' **apiaceria**, ma 'l cor merzé pur chede / a voi, che siete di llui guidatore...

[5] **F** Folcacchiero de' Folcalchieri di Siena, XIII sm. (sen.), 45: Dolcie madonna, poi ch'eo mimoragio, / non troverai chi <se> sì bene te- serv[*i*]re / tut' a tua volontate; / ch'unque non volli, né volgio, né voragio / se non di tuto afare **apiaciere** / ala vostra amistate. Il CLPIO, V 116 FoSi.45.

[6] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 197, pag. 306.9: Questo soldano si faceva a tutta gente **apiacere**.

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1099, pag. 292: el g' è un baron de la cità romana / ke à nom Belial de la çento pagana / a l'emperaoer el vol **aplasere**, / sì ge dà consejo k' è falso e crudele...

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 338, pag. 302.35: et hora amava sì maravegiosamente Tristan che lo so cuor et tuto lo so pensier chacieva tuto sovra a Tristan ni el non era cossa qu'ella non fesse per lui **aplaser**, s'ela fosse ben tuta çerta de rezever pena et grande vergoncia.

[u.r. 18.02.2008]

APPIACERE (2) s.m.

0.1 *apiacere*, *apiaser*, *aplaser*, *aplasere*, *aplasir*, *aplaseri*, *appiaccere*, *appiacere*.

0.2 Da *appiacere* 2.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Doc. venez.*, 1306.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *fare appiacere* **1.1**.

0.7 **1** Senso di soddisfazione, appagamento, gioia.

1.1 Locuz. verb. *Fare appiacere* a qno: comportarsi in modo che qno sia soddisfatto. **2** Ciò che dà soddisfazione, appagamento, gioia.

0.8 Pietro G. Beltrami 02.11.1999.

1 Senso di soddisfazione, appagamento, gioia.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 572, pag. 531.37: inperciò quello haveva fato vignir là una centildonna de Norgales, la qual ello amava per amor, et per amor de quella dona era chollà asempiadi, et elli menava tal **apiaser** et alegrezza come io ve digo...

1.1 Locuz. verb. *Fare appiacere* a qno: comportarsi in modo che qno sia soddisfatto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 521, pag. 545: La fem[ena] [fa] a l'omo molte volte **apla-sere**, / no per [amor de l'] [o]mo, mai per torli l'avere: / s'ela [pò la] [pecu]nia a si trar e tenere, / se l'om[o] ['nd'è] destruto, met-lo a no-calere.

[2] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.11: et eo mando comandando a le doane de quisti Chr(ist)iani [...] de farve honor et de farve ap[la]sir se(m)pre, et me-glo a voi qe ad aotra gente, et **farve** honor et **ap[la]ser** a tuto lo tempo nostro...

[3] *Andrea da Grosseto* (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 20, pag. 258.13: Et altro' disse: chi onora 'l padre viverà lungo tempo; et chi gli è ubidente **fa appiacere** ad la madre...

[4] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 75.25: E' fuoro due mercatanti, l'uno fu d'Egitto e l'altro di Baldaccha, e non si conosceano se non per udita e per messaggi, e molto **faceano appiacere** l'uno all'altro.

[5] *Doc. venez.*, 1306, 35, pag. 46.12: Vuoi savé ben che vui no devé aver mo'; elo no se de' scontar ste libr. DCCC dele libr. M, ançi le devevi **far ap[la]ser**.

– *Proferire* ('offrire') servizio, aiuto e appiacere.

[6] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 152.6: e **proferes-case** a quello cotale ovvero cotali omni **servitio e aiutorio e appiacere** el quale fare per la fratenita e p(er) li compagni nostri [se podesse].

2 Ciò che dà soddisfazione, appagamento, gioia.

[1] *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.11: Et avengnach'ello avesse tanti **ap[la]xeri** en la vita, en la morte fo tropo vituperado, kè da un prefeto de Dario el fo afficto sovra una altissima croce.

[u.r. 18.02.2008]

APPIACIATA s.f.

0.1 *appiaciata*.

0.2 Da *appiacere*.

0.3 *Marchionne, Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *avere l'appiaciata* **1**.

0.7 1 Fras. *Avere l'appiaciata*: avere il benessere, ottenere il consenso di qno.

0.8 *Rossella Mosti* 30.04.2003.

1 Fras. *Avere l'appiaciata*: avere il benessere, ottenere il consenso di qno.

[1] *Marchionne, Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 991, pag. 438.35: Elli se n'andarono in Casentino, e tanto aspettarono ivi, che messer Francesco Gabrielli venne spacciato, et **e' l'appiaciata**, che avea chiesta avuta, e quivi gli fu appresentata la lezione del Capitanato di Firenze.

[u.r. 21.07.2003]

APPIANARE v.

0.1 *achanaru, apianando, apianare, apianaro, apianata, apianati, apianato, apiani, appiana, appianandole, appianare, appianaro, appianate, appianati, appianato, appianerà, appiani, appianò, applanatu; f. apiana.*

0.2 *DELI 2 s.v. appianare* (lat. tardo *adplanare*).

0.3 *Quindici segni*, 1270-90 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: *Poes. ann. bologn.*, 1294-1339, [1339].

In testi mediani e merid.: *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Anonimo Rom.*, *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Simone da Lentini*, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *appianare alla terra* **1.4**; *appianare il letto* **3.1**.

0.7 1 *Rendere piana una superficie*, sia nel senso di livellarne le convessità, sia nel senso di colmarne le concavità (anche fig.). **1.1** [Rif. alle superfici montuose della terra]. **1.2** [Rif. alla superficie del mare]. **1.3** [Rif. agli avvallamenti del terreno]. **1.4** [Rif. ad una città:] fras. *Appianare alla terra*: radere al suolo. **1.5** Fig. Sgonfiare, nel senso di vuotare un ingrossamento (detto della superbia). **1.6** Allisciare, eliminando l'ondulatura, la crespezza (detto dei capelli). **2** Raggiungere un luogo piano. **2.1** Estens. Salire. **3** Adagiare, stendere. **3.1** Fras. *Appianare il letto*: preparare, imbandire il letto, adagiandovi sopra le immagini votive degli dei? **4** Abbattere, distruggere. **5** *Aprire*, stendere (la mano), ad indicare la disposizione all'elemosina. **6** *Carezzare*. **6.1** Fig. *Lusingare* (le menti). **7** Fig. *Mitigare*, rendere sopportabile (una situazione o un sentimento). Anche intrans. e pron. *Calmarsi*; essere benevolo. **8** Fig. *Rendere piano*, intelligibile, spiegare.

0.8 *Raffaella Pelosini* 29.03.1999.

1 *Rendere piana una superficie*, sia nel senso di livellarne le convessità, sia nel senso di colmarne le concavità (anche fig.).

1.1 [Rif. alle superfici montuose della terra].

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 199, pag. 256, col. 2: Lo sexto tali sengni apparranno / che le valle crescerano, / e diventrano piani li monti; / e voi ne state tucti cointi / che la terra si grollerà, / che nulla cosa rimarrà / che sopra terra sia murata; / ciascuna serà dirochata / e lle terre **appianate**; / et vollio che con vero sappiate / li albori tucti allora cadrano, / cità et castella dirochrano.

[2] *Poes. ann. bologn.*, 1294-1339, [1339] 6.9, pag. 54: E' ò già visto gram monte **appianato** / ed essicato pella-gio di mare, / e rivo picciolo esser navicato.

1.2 [Rif. alla superficie del mare].

[1] *Ceffi, Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero., pag. 186.13: Non si conviene che tu più abbi paura: sia ardito. Venus, la Dea che nacque nell'acqua, **appianerà** le vie del mare.

1.3 [Rif. agli avvallamenti del terreno].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino), L. 12, cap. 133, vol. 3, pag. 262.3: con cenni di fuoco ordinati que' di Lucca a un'ora uscendo fuori co' nostri che v'andavano, si scontraro al luogo ordinato, ruppono parte delli steccati e **apianaro** i fossi, e senza contasto entrarono in Lucca sani e salvi.

1.4 [Rif. ad una città:] fras. *Applanare alla terra*: radere al suolo.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fiorentino), L. 5, cap. 6, pag. 387.5: sì valentemente soprastette per la salute della patria, che giacendo nel letticello d'Atene, la liberò da le mani de' Lacedemoniesi ragguagliata e **apianata alla terra** da le armi de' nemici, a' quali Macedonesi era aggiunta.

1.5 Fig. Sgonfiare, nel senso di vuotare un ingrossamento (detto della superbia).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 11.119, vol. 2, pag. 187: E io a lui: «Tuo vero dir m'incora / bona umiltà, e gran tumor m'**appiani**; / ma chi è quei di cui tu parlavi ora?».

[2] Ottimo, *Purg.*, a. 1334 (fiorentino), c. 11, pag. 191.12: 118. Ed io a lui ec. . In queste parole l'Autore non vuole dire altro, se non che considerate le cose dette per Oderigo, [èlli] entrato nel cuore una umiltate, ed èlli tolto e **apianato** giù la grossezza della superbia...

1.6 Allisciare, eliminando l'ondulatura, la crepezza (detto dei capelli).

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (toscano), L. 2, cap. 40, pag. 75.28: «Tutti gl'uomini vivi sono vanità». Però che qual cosa è più vana che pettinare e capegli, **applanare** la zazera, lisciare le gote, pelarsi le ciglia, con ciò sia cosa che fallace sia la gloria e vana sia la bellezza?».

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiorentino), 178, pag. 446.1: E così non si finirebbe mai di dire delle donne, guardando allo smisurato traino de' piedi, e andando infino al capo; dove tutto di su per li tetti, chi l'increspa, e chi l'**apiana**, e chi l'imbianca, tanto che spesso di catarro si muoiono.

2 Raggiungere un luogo piano.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (toscano), cap. 44, vol. 1, pag. 122.19: e andando un poco più innanzi, pigliando la via a mano destra, per l'andare di quatro passi, e poi ritto andando per la strada piccola, che sta alla sinistra, facendo un poco di salita, e **apianando**, truovi il castello che fu di David profeta.

2.1 Estens. Salire.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.169, pag. 290: Al terzo ciel puoi puse mente: / più che sol era lucente; / tutta se 'nfiammò mia mente / de voler là su andare. / Per un arbor sì s'**apiana**: / caritate sì se chiama; / en alto stenne suoi rama, / e la cima è che non pare.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.65, pag. 286: Demoranno enfra la gente, / al nono ramo puse mente; / disseme :«Tu fai niente»; / comenzai a medetare. / Chi en tal stato è **apianato**, / da li troni è accompagnato...

[3] Simone da Lentini, 1358 (siracitano), cap. 19, pag. 87.8: Et non potendu li Normandi muntari supra killa petra, ch' non era nisunu introitu di potiri muntari, et killi di supra appuru una corda et cum killa corda alcuni di li Normandi **achanaru** susu.

– Sost. L'atto del salire.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.84, pag. 287: 'N verso l'arbor levai el viso; / disseme con chiaro riso: / «O tu, omo, ove se' miso? / Molto è forte l'**applanare**».

3 Adagiare, stendere.

[1] Simintendi, a. 1333 (prato), L. 4, vol. 1, pag. 186.12: Perseo si lava le vincitrice mani con l'attinta acqua; e acciò ch'egli no offenda lo capo pieno di serpenti nella dura arena, ammorvida la terra con le foglie; e **apiana** le verghe nate nella pianura del mare, e ponvi suso il capo di Medusa figliuola di Forco.

3.1 Fras. *Applanare il letto*: preparare, imbandire il letto, adagiandovi sopra le immagini votive degli dei? Il glossatore allude con molta probabilità alla parola composta latina *lectisternium* di discussa etimologia (cfr. DELI s.v. *lettisternio*).

[1] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 301.22: sterno, nis, ni, tum, per **apianare** e per conciare *el lecto* et per piantire el palco et per sellare et per abattere, unde versus: Sternitur equivoce mare, lectus, asellus et hostis.

4 Abbattere, distruggere.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 78.5: E in questo modo fu fatto l'achordo tra Montepulciano e Siena a mal lor grado per quella volta; se non sarebono stati disfatti e **apianati**.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 251.30: Aizava la testa e resguardava lo aito colle, lo forte castiello, e considerava per quale muodo potessi confonnere e derovinare quelle edificia. Non levava lo sguardo de là. Diceva: «Questo è quello monte lo quale me conveo **applanare**».

5 Aprire, stendere (la mano), ad indicare la disposizione all'elemosina.

[1] F. Guittone, *Rime*, a. 1294 (toscano), pag. 380, col. 1.2: e bello mi- sae / omo rico, che strae / la mano sua d'ogni larcheza vana, / e la- stende e l'**apiana** / a limosina fare d'allegro core. Il CLPIO, V 163 GuAr.29; ma l'ed. utilizzata per il corpus legge *piana*: cfr. Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscano), canz. 34.29, pag. 94.

6 Carezzare.

[1] Simintendi, a. 1333 (toscano), L. 7, vol. 2, pag. 81.12: Lo carro mandato dall'aria era quivi presente. Nel quale poi ch'ella fue salita, e **apianò** gli infrenati colli de' serpenti, e ebbe mosse l'agevoli redine colle mani...

6.1 Fig. Lusingare (le menti).

[1] Ottimo, *Inf.*, a. 1334 (fiorentino), c. 18. proemio, pag. 327.7: è da sapere che il ruffiano è il proposto delle meretrici, o vero soducitore, così chiamato, però che lenisce, e **pialla**, e **blandisce**, cioè fa morbide e inferme le menti de' miseri, e così **applanandole**, le inganna.

7 Fig. Mitigare, rendere sopportabile (una situazione o un sentimento). Anche intrans. e pron.. Calmarsì; essere benevolo.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 29.5, pag. 509: Agamenone di parte lontana / questo vedeva, tutt' combattendo; / per che, chiamata sua gente spartana, / in quella parte se ne g' correndo, / e gridò forte: – O Diomede, **apiana**; / troppo ci vai di dammaggio facendo! –

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II., pag. 102.16: La cosa che t'è impossibile, usa e porteraila bene. La vecchiezza **appiana** molte cose e l'amore stolto sente ogni cosa.

[3] *Pianto di San Pietro*, XIV (tos.), 209, pag. 228: e da te sì mi vore' i' fugire, / ma io non pos[s]o, ch'io ti truovo andando: / te in ogni luogo sì permani; / dunque, s'i' m'arendo in tue mani, / o Signior mio, prego che t'**apiani** / inver' di me, pietoso perdonando.

8 Fig. Rendere piano, intelligibile, spiegare.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16. proemio, pag. 278.30: E così **appiana** la IIIJ parte.

[u.r. 13.09.2007]

APPIANATO agg.

0.1 *apianata, apianato, appianate, appianati, appianato.*

0.2 V. *appianare.*

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **4.**

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Palamedés pis.*, c. 1300; *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *essere appianato* **3.**

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Levigato, privo di scabrosità in superficie. **2** Steso, adagiato. **2.1** *Letto appianato*: letto imbandito, su cui sono adagate le immagini votive degli dei. **3** Locuz. *Essere appianato* con: essere allo stesso livello (di). **4** Fig. Soddisfatto (di qsa).

0.8 Raffaella Pelosini 29.03.1999.

1 Levigato, privo di scabrosità in superficie.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 11, pag. 55.5: e a piè di quelle quatro tombe avea una grande pietra di marmo vermiglio pulita e **apianata** troppo bene, e in quella pietra avea lettere intagliate...

2 Steso, adagiato.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 83.2: Gli quali poi ch'ella ebbe raumiliati con preghieri e con lungo mormorio, comandò che 'l voto corpo di Eson fosse tratto fuori agli altari; e risoluto con incantagioni ne' pieni sonni, simigliante a uomo senza anima, lo distese nelle **appianate** erbe.

2.1 *Letto appianato*: letto imbandito, su cui sono adagate le immagini votive degli dei. || L'espressione rende il lat. *lectisternium* di discussa etimologia (cfr. DELI 2 s.v. *lettisternio*).

[1] **GI** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 43, gl. i, pag. 29.20: *Lectisternia* erano i **lecti appianati**, ove si coricavano le ymagini degl'idii e quindi nacquero li giuochi secolari.

3 Locuz. verb. *Essere appianato* con: essere allo stesso livello (di).

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 65, vol. 1, pag. 150.12: e pigliando la via a parte sinistra, su montando per XII passi, sì truovi un grande muro, alto dinanzi ben XX piedi, e aguagliato su col monte. Montando alto di questo muro, a levante, essendo in cima, di sopra, sì è **apianato** col monte di sopra, coperto di terra, e largo XVIII piedi, e altrettanto lungo; e à bene tre fi-

nestre di sopra, che guardando per esse, non ci vedi fondo.

4 Fig. Soddisfatto (di qsa).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 98.7: La terza differenza si è, che quelli che odia non può essere sazio; ché quello che elli odia, non potrebbe avere tanto male, ch'elli non volesse che elli n'avesse ancor più, ma quelli ch'è corrucciato può bene essere **appianato** e sazio...

[u.r. 28.09.2009]

APPIANEARE v.

0.1 *aplaneava.*

0.2 Castellani, *Gramm. stor.*, p. 528 (fr. ant. *aplanier*).

0.3 *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Forma in base una lettura di lettere sbiadite.

0.7 1 Ridiventare tranquillo e affabile.

0.8 Rossella Mosti 26.05.2005.

1 Ridiventare tranquillo e affabile.

[1] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 34, pag. 619: Feceme madonna gran paura / quando del tornar me cons[e]llava / [dicen]te: «De ro[m]or no ve cura». / [Se ratta] la gente **aplan[ea]va** / [.. aviande que]the [s]jententi[e] 'lura, / ka s'ella cun gran voce c[ri]thava, / quando 'l povol multu se riavesse, / contra 'l parlator se rengrochiss[e], / de[l] mal dir [fed'a] ella custothisse, / sí fa[r]ò eu per la plana via. || Stussi: «allud[e] a un rapido 'appianarsi', 'rabonirsi' della donna».

[u.r. 27.11.2009]

APPIANTARE v.

0.1 *applantati*; f: *apianto*.

0.2 Da *piantare*.

0.3 F Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mettere in terra (una pianta) perché cresca (fig.). **1.1** Fig. Porre in un luogo adatto alla crescita, al rigoglio.

0.8 Fabio Romanini 18.05.1999.

1 Mettere in terra (una pianta) perché cresca (fig.).

[1] **F** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): A San Giovanni, a Monte, mia cansone, / te·n·va' inmantenente, e non far resto. / Di' ch'io li· **apianto** / e 'nne-sto, / al suo stato, conforto, ['n] mio sermone / (s'e' 'n udiensa d'intender è desto). || CLPIO L 085 ChDa.3.

1.1 Fig. Porre in un luogo adatto alla crescita, al rigoglio.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal.* 91, vol. 5, pag. 413.13: Come palma fiorirà il giusto; moltiplicherà come cedro del Libano. 14. **Applantati** nella casa del Signore, fioriranno ne' portici del Dio nostro.

[u.r. 19.12.2006]

APPIASTRARE v.

- 0.1** *apiastrare, apiastrate, apiastrasse.*
0.2 Da *impiastrare* con scambio di prefisso.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 **1** Apporre qsa aderente su qsa altro. **2** Pron. Attaccarsi.
0.8 Raffaella Pelosini 15.03.1999.

1 Apporre qsa aderente su qsa altro.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 75.25: Così del calzolaio che dirizza il calzaio per l'arte sua. Io che non ho l'arte nol saprei fare: bene mi potrei io **apiastrare** un poco di cuoio al piede, ma non sarebbe però calzaio.

2 Pron. Attaccarsi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 29, pag. 36.11: E vuolsi ugnere loro la detta pasta, o farina con olio, sicchè tosto, e leggermente vada giuso. E guardisi molto, che non s'**apiastrasse** loro sotto la lingua, perocchè incontanente perirebbero.

[u.r. 16.09.2006]

APPIASTRATO agg.

- 0.1** *apiastrate.*
0.2 V. *appiastrare.*
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Fig. [Detto del discorso:] impiastrato, ornato (di eccessivi, non convenienti abbellimenti retorici) e quindi fallace.
0.8 Raffaella Pelosini 15.03.1999.

1 Fig. [Detto del discorso:] impiastrato, ornato (di eccessivi, non convenienti abbellimenti retorici) e quindi fallace.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 81.17: Sono tutte gemme preziose queste parola, vale l'una uno tesoro, non sono parola affaitate né **apiastrate**, no, ma veracissime.

[u.r. 16.09.2006]

APPIASTRATORE s.m.

- 0.1** f: *appiastratori.*
0.2 Da *appiastrare.*
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Chi adula con belle parole (fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Chi adula con belle parole (fig.).

[1] f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Le parole degli **appiastratori** sono molli; ma elle feriscono le interiora dell'anima fedele. Il TB s.v. *appiastratore*.

APPIASTRO s.m.

0.1 f: *apiastro, appiastro.***0.2** LEI s.v. *apiastrum.***0.3** F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7** **1** [Bot.] Altro nome della melissa (*Melissa officinalis* L.), pianta erbacea particolarmente amata dalle api.**0.8** Rossella Mosti 31.03.2000.**1** [Bot.] Altro nome della melissa (*Melissa officinalis* L.), pianta erbacea particolarmente amata dalle api.

[1] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 98: Et quelle maximamente sono da seminare se pasto naturale non è come dicie Varro i quali gli api maximamente seguitano: sicome rose, serpillio, **apiastro**, papavero, lente, fava, pesello, basilico, ciendragola che utilissime sono. Il Crescenzi, [p. 333].

[2] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 99: e ponendo lor presso [*scil.* alle api] alcuna cosa olorosa d'erbe maximamente **apiastro** ottimo... Il Crescenzi, [p. 335].

[u.r. 16.09.2006]

APPIATTAMENTO s.m.

0.1 *appiattamenti; f: appiattamento.***0.2** Da *appiattare.***0.3** F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**; *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **2**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7** **1** L'atto dell'occultarsi. **2** Nascondiglio.**0.8** Raffaella Pelosini 29.03.1999.**1** L'atto dell'occultarsi.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Per due cose diventiamo ciechi; l'una per lo **appiattamento** della ragione; l'altra per non avere Fede. Il Moreni, vol. I, p. 247.

2 Nascondiglio.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III., pag. 135.6: Tardi viene e, posta la lucerna, vae acconciamente; con piacevole indugio verrai: lo indugio è grande rofiano; e se sarai sossa, parrai a tutti bella, e essa notte darà a li tuoi vitii **appiattamenti**.

[u.r. 16.09.2006]

APPIATTARE v.

0.1 *apiactare, apiatare, apiatato, apiatti, apiattoe, aplatòno, appiatato, appiatta, appiattai, appiattando, appiattandoli, appiattandosi, appiattano, appiattare, appiattaro, appiattarono, appiattarsi, appiattata, appiattate, appiattati, appiattato, appiattava, appiatteranno, appiatti, appiattò, appiattoe.***0.2** Da *piatto*.**0.3** Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosco.): **1**.**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosco.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Gramm.*

lat.-aret., XIV m.; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1375].

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.).

0.7 1 Rendere piatto, sottile qsa o qno per celarlo alla vista, nascondere. Pron. Nascondersi, stare acquattato (sia per proteggersi o rifugiarsi da qsa o qno, sia per ingannare o tendere agguati). **2** Rendere qsa perfettamente aderente (come una superficie piatta), attaccare.

0.8 Raffaella Pelosini 29.03.1999.

1 Rendere piatto, sottile qsa o qno per celarlo alla vista, nascondere. Pron. Nascondersi, stare acquattato (sia per proteggersi o rifugiarsi da qsa o qno, sia per ingannare o tendere agguati).

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.47, pag. 190: Meo sire, a forza m'aviene / ch'io m'apiatti od asconda, / ca sì distretta mi tene / quelli cui Cristo confonda, / non m'auso fare a la porta...

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 190, pag. 256, col. 2: ma per paura del giugiamiento / ai gran passi [[le bestie]] se n'andrano / et per paura v'interrano: / maggior grida mectrà l'una / che hora non face la vincitiuna; / gride mectrano ismisurete / e insieme andranno aconpangnate, / et non saprano che si fare / né u' si posano **apiactare**.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 94.2: Dice ancora lo filozofò che est uno animale picciolo, sì come scarafaggio, lo quale si chiama buprescis. Questo picciolo animale inganna lo bue, cioè ch'elli s'**apiatta** in quella erba che lo bue piò ama; prendendo quella erba, prende e devora quello verme lo quale molto l'infiamma lo fegato...

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 58, pag. 101.18: A tanto si s'arrendono tutti a pprezioni e ssono messi presso al porto nel castello di Proro. E madonna Isaotta si **apiattoe** la spada di T. sottosi e ttutte l'altre cose fuorono loro tolte.

[5] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 590, pag. 835: sì ve coven mego vignire / e stare en l'ara soto la paia, / fin che Raynaldo serà in l'ara; / e s'el virà per lo gran partire, / voe savi ben che 'n se v[o]l dire». / Li cani dixè: «Be' ne plaxe: / noi gi 'n daremo mala parte». / E la sira in l'ara andòno / e in la paia s'**aplatòno**.

[6] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 1, pag. 3.13: e quando s'approssima a la donzella ed ella lo vide venire e grande paura avea ch'elli non li facesse altrettanto di male com'aviano fatto li altri cavalieri, volsesi **apiattare** dirieto all'arbore...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 13.127, vol. 1, pag. 222: Di dietro a loro era la selva piena / di nere cagne, bramose e correnti / come veltri ch'uscisser di catena. / In quel che s'**apiattò** miser li denti, / e quel dilaceraro a brano a brano; / poi sen portar quelle membra dolenti.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 295.33: Ma quando il testimone non è presente, i vizj, che procedono da burbanza, e da vanagloria, s'**apiattano**.

[9] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 7, pag. 178.5: Adriano volendolo pure inducere a tornare in Palestina, pervenne in fama e in gloria di santità in quelle contrade sotto l'ombra sua, e vedendo che egli pure non voleva, sì gli fece molte ingiurie e molte persecuzioni, e poi **apiattando**, e **riponendo** quelle cose, che egli portava da parte de' frati, occultamente si fuggì...

[10] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 70.6, pag. 318: I miseri cacciati non fuggiro / nella città per quivi aver riparo, / ma per li monti Ogiigi se ne giro, / chi per lo bosco ove Tideo assediato, / e qua' su Citeron se ne saliro, / altri ne' cavi monti s'**apiattaro**; / e 'n cotal guisa con greve dolore / tutti fuggir davanti al vincitore.

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 313.30: *Veramente Tu sei Dio nascosto, Dio d'Israele Salvatore nostro*. Ed è detto *Dio nascosto*, non solamente perchè **apiattò**, ed **occultò** la sua divinità sotto lo velame della umanità per celare questo sacramento della sua incarnazione al demonio...

[12] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 412, pag. 598.15: Ora comanda l'autore, perchè quazi nulla è senza teccia, a le suoi tecce **apiattare** e **celare**.

[13] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 35, col. 1.21: **Lateo**, es, per **apiattare**.

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 50.42, pag. 68: Ahi crudo Amor, ma tu allor piú mi 'nforme / a seguir d'una fera che mi strugge, / la voce e i passi et l'orme, / et lei non stringi che s'**apiatta** et fugge.

[15] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 293 [1375], pag. 79.18: e va' di' a (Cristo)fanno che ti compri uno bo' e fatello montare adosso e che tue di dovestri v(er)gogniare et **apiattare** come troya (e) mala femi(n)a che tu se'.

2 Rendere qsa perfettamente aderente (come una superficie piatta), attaccare.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dr* 11, vol. 2, pag. 259.13: 18. Ponete queste parole ne' vostri cuori e nelli vostri animi, e sì le vi **apiattate** dentro per segni e ancora alle vostre mani, e ponetele dinanzi alli vostri occhii. || Cfr. *Vulgata, ad loc.*: «ponite haec verba mea in cordibus vestris et animis vestris et **suspendite** ea pro signo in manibus et inter vestros oculos collocatè».

[u.r. 18.02.2008]

APPIATTATAMENTE avv.

0.1 f *apiattatamente*.

0.2 Da *apiattato*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire dalla Crusca (4) e passato poi al TB e al GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Di nascosto.

0.8 Raffaella Pelosini 29.03.1999.

1 Di nascosto.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ma feciono la opera molto **apiattatamente**. || Crusca (4) s.v. *apiattatamente*.

[u.r. 16.09.2006]

APPIATTATO agg.

0.1 *apiatato, apiattato, apiattata, apiattati, apiattato*.

0.2 V. *apiattare*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.).

0.7 1 Acquattato, celato.

0.8 Raffaella Pelosini 29.03.1999.

1 Acquattato, celato.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 58, pag. 74.13: Uno crudelissimo ladrone adimorava **apiatato** in uno camino, e tutti quelli che potea prendere o occideva o spoliava e mette' in pregione.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 33, pag. 81.19: E, come costoro stavano dinanzi al tabernaculo, la nebbia scese sopra loro, e furon fatti profeti; e quelli dui eziandio, che stavano **appiattati**, riceveron quella medesima grazia.

[3] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. II., pag. 101.14: Alli nostri furti si convienno letti e porta, e la parte vergognosa sta **appiattata** sotto la veste che v'è di sopra.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 185.15: La quarta ragione si è che, essendo il serpente **appiatato** e **naschoso** nell'erba e l'uomo andando e non ghuardando, il serpente il morde e trafiggie.

[u.r. 18.02.2008]

APPICCÀGNOLO s.m.

0.1 *appiccagnoli, appiccagnolo, appicchagnoli, appicchagnolo.*

0.2 Da *appicare*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Uncino della bilancia, gancio. **2** Fig. Parte sporgente e rotondeggiante del fegato, lobo.

0.8 Fabio Romanini 09.06.1999.

1 Uncino della bilancia, gancio. || Esempi solo rif. al segno zodiacale.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 128.26: E ae in capo del traverso che sostiene le corde una, ed è di parte di setentrione. Ma nella lingua della bilancia, né nel **appicchagnolo** non ae neuna.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 228.26: Nella figura di Capricornio ae XXVIII stelle. E le nominate di loro sono cinque. E chiamansi la prima e la seconda e la terza çat aldebeh, che vuol dire 'ventura del **appiccagnolo**' ovvero 'del pençolone'. Ed è la XXII mansione della luna.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 230.14: E chiamansi le VIII stelle che sono da la XVII infin a la XXV tech algeuze, che vuol dire 'la chorona di Urione'. E chiamasi altresì addahueyb, che vuol dire 'li **appicchagnoli**'.

2 Fig. Parte sporgente e rotondeggiante del fegato, lobo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 71.11: Il primo sacrificio che cadde dinanzi al fuoco dell'altare, la corata di quello animale senza **appiccagnolo** trovata fue: del secondo animale fue trovata la curata con due appiccagnoli.

[u.r. 16.09.2006]

APPICCALARE v.

0.1 f: *appiccalatela*.

0.2 Etimo incerto: forse da *picca* (cfr. Cornagliotti, *Recuperi*, p. 85).

0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che abbattere.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Lo stesso che abbattere.

[1] f *Bibbia* volg., XIV-XV, Ps 136: Signore, sieti <a mente> di figliuoli di Edon nel di di Gerusalem che dissono: "**Appiccalatela, appiccalatela** infino a' fundamenti". || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 84.

APPICCAMENTO s.m.

0.1 *appiccamento*; f: *appicchamento*.

0.2 Da *appicare*.

0.3 *Rim. Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.); **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Attaccamento, diffusione di qsa. **1.1** Contagio. **2** [Astr.] Congiunzione.

0.8 Rossella Mosti 16.09.2006.

1 Attaccamento, diffusione di qsa.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), collaz. 11, cap. 9: E non giudica che veruna cosa sia più cara e più preziosa che la presente purità, alla quale grave pena è, o il nocevole trapassamento delle virtù, o il nocevole **appiccamento** del vizio. || Bini, *Cassiano*, p. 141.

1.1 Contagio.

[1] *Rim. Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), pag. 162.14: Li occhi, mirando li occhi, sono offesi e molte cose noccono ai corpi per **appiccamento**.

[2] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 22, cap. 22: Ora che dalli innumerabili casi che si temono fuori del corpo, cioè dalli caldi, freddi, tempestadi [[...]] dalla rabbia che interviene per lo cane arrabbiato, sicchè eziandio la mansueta ed amica al suo signore bestia si teme talvolta più forte e più amaramente che li leoni e li dragoni, e fa l'uomo, che tocca, per pestilente **appiccamento** si arrabbiato, ch'è più temuto dalli parenti, dalla moglie e dalli figliuoli, che veruna bestia, e peggio? || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 214.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 135, *S. Matteo*, vol. 3, pag. 1189.24: "Ogne tuo comandamento terrabbo come ferro impresso in me; e se arde lo 'ncendio del comandamento, impertanto consuma la putredine de la carne, acciò che non si lievi **appiccamento**; e se la medicina pugne, impertanto rimuove il vizio del malore".

2 [Astr.] Congiunzione.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 21: inperciò che la virtù di quelle [[stelle]] si comincia al lume del sole et della luna per **appicchamento** o vero coniunzione della luna a quelle la qual s'appicha o vero congiugne a tucti i lor raghuardi o vero respecti in ciaschun mese per l'appressamento et dilungamento da esse. || Crescenzi, [p. 53].

[u.r. 04.03.2011]

APPICCANTE agg.

0.1 a: *appiccante*; **f:** *appiccanti*.

0.2 V. *appicare*.

0.3 f Armannino, *Fiorita*, p. 1325: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Appiccicoso. **2** Che si diffonde per contagio.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Appiccicoso.

[1] **f** Armannino, *Fiorita*, p. 1325: Di suo sacchetto trasse una misura di pece e d'altre misture si **appiccanti**, che... Il Crusca (5) s.v. *appiccante*.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 26, vol. 1, pag. 216.16: Bagnerai la zolla ovvero ghiova con acqua dolce, e rimenala alquanto: e se sarà viscosa e **appiccante**, è manifesta cosa ch'ella è grassa.

[3] **F** *Let. tosc.*, XIV: I tuoi omori sono sì viscosi, grossi e **appiccanti**, che non si possono muovere a una volta senza grandissima noia... Il Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. II, p. 355.

2 Che si diffonde per contagio.

[1] **f** *Mascalcia Ricc.*, XIV: Talora una bestia inferma tutta la greggia, [...] e chiamasi infertà contagiosa e malea, cioè **appiccante** e mortale. Il Crusca (5) s.v. *appiccante*.

APPICCARE v.

0.1 *adpiccatu, apica, apicà, apicada, apicadi, apicado, apicae, apicai, apicàm, apicao, apicar, apicare, apicasse, apicata, apicati, apicato, apicca, apiccà, apiccali, apiccalle, apiccano, apiccar, apiccare, apiccarono, apiccasi, apiccasse, apiccata, apiccate, apiccati, apiccato, apiccava, apicchala, apichalo, apicchata, apicchate, apicchati, apicchato, apiccheno, apiccherei, apicchi, apiccò, apiccòe, apiccollo, apiccossi, apicha, apichada, apichadi, apichado, apichà-li, apichan, apichandola, apichar, apicharasege, apicharave, apichare, apichè, apiché, apichème, apichò, apicò, apicó, apicón, apicosse, apicòsse, apikade, apikòn, apicà', appicade, appicar, appicare, appicarvi, appicata, appiccate, appicati, appicato, appicatu, appicau, appicausi, appicava, appicca, appiccà, appiccai, appiccala, appicca'la, appiccale, appicca'le, appiccalo, appiccàlo, appiccamoci, appiccan, appiccando, appiccandolasi, appiccandolo, appiccandosi, appiccano, appiccansi, appiccantisi, appiccaao, appiccar, appiccàr, appiccare, appiccarla, appiccarlo, appiccarmi, appiccaro, appicaronla, appicaronlo, appiccarono, appiccarsi, appicarvi, appiccasi, appiccasse, appiccassi, appiccassimo, appiccassino, appiccassono, appiccat', appiccata, appiccate, appiccatelo, appiccatevi, appiccati, appiccato, appiccatogli, appiccatovi, appiccava, appiccavano, appiccavate, appiccha, appicchare, appicchata, appicchato, appiccherà, appiccherei, appiccherallo, appiccheranno, appicchersani, appicchèrò, appicchi, appicchiamo, appicchino, appicchisi, appicchò, appicco, appiccò, appiccò,*

appiccoe, appiccòe, appiccogliele, appiccolla, appiccolli, appiccorno, appiccorono, appicrossela, appiccòssene, appiccossi, appiccovvi, appichada, appichao, appichar, appicchi, appiccolla, appiccollo, appicòsi, 'piccare.

0.2 Etimo incerto: forse da *picca* 'palo appuntito' o sim., non att. nel corpus (cfr. DELI 2 s.v. *appicare*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. fior.*, 1310/13; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, 1366; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Continini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Fissare qsa (o qno) a qsa, in modo che vi resti sospeso, appendere (anche pron.). **1.1** Sospendere per il collo per provocare la morte, impiccare (anche pron.). **1.2** Pron. Trovare appiglio, sostegno; attaccarsi, aderire, appiccarsi; impigliarsi, rimanere agganciato. **1.3** Unire o tenere strettamente insieme; legare, incollare, fondere (anche pron.). **1.4** Pron. Atteccchire (anche fig.). **2** Provocare l'accensione (del fuoco, di combustibili, di incendi), trasmettersi (del fuoco a qsa). **2.1** Fig. Dare origine, provocare. **3** Approdare.

0.8 Niccolò Scaffai 05.07.2000.

1 Fissare qsa (o qno) a qsa, in modo che vi resti sospeso, appendere (anche pron.).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 197, pag. 339.28: Ora dicie lo conto, che dappoi che lo ree Arturi fue partito con T., e la damisciella, la quale avea menato T., andoe e pprese la testa dela damisciella, la quale lo ree avea morta, e pprese la pegli capegli, li quali ierano molto begli a vedere, e **appiccolla** al'arcione dela sella delo suo cavallo, lo quale ella cavalcava.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 63, pag. 307.33: E voiove recordare ch'el ve despiaça le brighe, perchè ch'el no è homo chi se imbrighe, ch'el no sia imbrigato. Dixe Sallomom: «Chi tocha la pexa **apicharasege** a le manne».

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 19.9: et **appiccarono** uno Scudo alla Porta di Camollia del Giglio, di Firenze, et menaronne allora de' pregiioni MCCXXIII.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.15: E segond Diascor' questa preda amplifica richeze e fa l'hom esser eloquent iy plè. E chi la **apica** al col, ela artoria l'hom da cazer de rè mal, e conforta lo vedir...

[5] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 19, pag. 28.29: Salvo che se le dette feste, ciò è quelle che sono da venerdì in qua, venissono e fossino in sabato, possono licitamente tenere le botteghe aperte non ponendo fuori del battitoio de l'uscio neuna cosa da vendere, nè etiamdio tenere neuna cosa **apiccata** a l'uscio de la bottega ovvero apogiato.

[6] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 107.9: Inançi che Tideo se partise de quela vale che iera sta la bataia, elo **apicà** tute le arme deli morti a un gran albero e de tuti li corpi morti fexe un monte per più despriexio, e così vene la note e la luna luxeva.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 75.9: A costei ee in odio la selva e 'l bosco ov' ella avea peccato: e uscente di quella, ebbe quasi che dimenticato il torcasso con li strali, e l'arco ch'ella avea **appiccato**.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.12: altri isventrati, e le loro corpora fatte mangiare alle bestie; altri **appiccati** per gli capegli, altri appiccati per le mani, altri per li piedi, altri segati...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 9, vol. 1, pag. 422.20: E egli ciò veggendo isbigotti molto, e disse a' baroni che gli erano dal lato in latino: "*Hoc est signum Dei*, però che questa cimiera **appiccai** io colle mie mani in tal modo che non dovea potere cadere".

[10] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 83.5: Lo servente se le cose dello spitale ovvero pane intero involerà ovvero venderà et per certo li si potrà provare, le cose ch'arà furate della casa li siano **apiccate** a collo et per lo palasso infino adla porta durissimamente sia battuto.

1.1 Sospendere per il collo per provocare la morte, impiccare (anche pron.).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1470, pag. 57: Lo falso Juda peccator / Li dinar çetó enter lor; / Dal bon signore se desperó / E incontinente sí s'**apicó**.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 7, pag. 162.5: Terço: questo vitio è gravoso per la turbatione de la università, ke quando alcuna persona è robbata ène turbatione e paura infra ongne gente de la contrada, (et) però tutto 'l mondo, ongne nazione (et) gente àne leggie ke ki commette questo peccato sença reconparamento vituperosamente sia morto (et) **apiccato**; (et) alcuno statuto a questa sentença non è incontra.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 40.3: E trovase ke 'l nostro signor Deo, quando lo populo d'Israel avesse peccato, del populo taque e contra li principi del populo accessu de gran furore dise a Moysé: «Tollì tuti li principi del populo, et **apiccali** contra 'l sole in tormenti, açò ke 'l furor meo se parta da Israel».

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 15.31, pag. 117: O croce, io m'**apicco** / e a te m'afficco, / che gusti morendo la vita, / ché tu n'èi adornata, / o morte melata: / tristo che non t'ho sentita!

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 233.23: In lo tempo de questo [...] la città de Roma, dispresiano de la ricchezze e le superfluità; per li diti del qual molti grande homini deli Romani seguiva quello; el qual poi siando preso, in odio deli chierisi fo **apichado**.

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 44.16: Per la tersa ragione quella inquisitione sarà terribile però ke sarà generale anco per la potentia et per la sapientia del giudice: ché in questo mondo se lo giudice àe lo ladrone in mano, se lo ladrone li confessa due o tre forti, si è contento et di quelli lo fa **apicare**.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.208, pag. 649: Che zoa a lo marfaior / per belo e verde prao, / entro per violete e fior, / a dever esser **apiccao**?

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio. osservazioni, pag. 78.21: Uno di quelli alcuna cosa prende nascosamente: il fanciullo Re puerilmente il furo fa pigliare, e colla sua propria coreggia a una frascchetta per lo collo l'**apicca**, e sempre un altro il sosteneva.

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 205.34: MCCCXXVJ In quisto millesimo, di XV de novembre, el comune de Peroscia fece **apichare** per la gola Giovangni de Chella da Nocea, el quale fo ribello de la Chiesa de Roma e del comune de Peroscia...

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1084, pag. 251: Menarolo ad Altamura, como agio odito io; / Denanti ad quella terra lo **appiccaro**, et morio.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 4, vol. 2, pag. 57.4: Primo, non pari usancia di malfacturi sì tostu si pintiri comu luda, lu quali lu iovidi la sira tradiu, et lu venniri di matina si pintiu et **apiccausi** per la gula.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 95.19: Ora procede lo crudele conservatore e taglia teste, appenne, occide senza misericordia. E che più li buoni popolari de Fiorenza vestuti con vari e con panni onorati **appiccava** denanti alle loro case.

[13] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 279.9: e quanta nde potea prendere mantemente li faceva **appiccare** tutti alle alte forche, sì commo piessimi latroni et arrobaturati...

[14] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 168.13: Io vengando che questo non me podeva zovar, sì como desperado per grameza e per dolor, conpriè una sogà e apichème a uno alboro, como se **apica** li laroni e là io morì.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, Tavola delle rubriche, pag. 218.19: Capitolo xviii Como l'anima de doi menegi chi eram stai **apicai** da li Lungibardi fun odie cantar a li lor corpi.

1.1.1 *Appiccare in croce*: crocifiggere.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1581, pag. 59: Lá suso in croxe sí l'**apicón** / Le man e li pei sí g'ingiodón.

1.2 Pron. Trovare appiglio, sostegno; attaccarsi, aderire, appiccarsi; impigliarsi, rimanere agganciato.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 163.14: E se quelli del castello non ardiscono d'uscire, con maggiori balestri saettino cose d'incendio, cioè malleoli, o vero falariche, sicchè spezzati i cuoj [o] centoni, dentro la fiamma s'apprenda. I malleoli siccome saette sono, ed ove s'**apiccano**, perocchè arzenti vengono, ogni cosa ardono.

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 486, pag. 312: 233. Zecca si ficca / ovunque s'**apicca**.

[3] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 29, pag. 126.11: E fanno loro nido di loto e di paglia, e per ciò ch'ella non è di tanto podere ch'ella possa portare lo loto, si bagna nell'acqua le penne dell'ale, e poi le mette nella polvere, e quello che vi si **apicca** porta, ed edifica il suo nido.

[4] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 777, pag. 840: [I]n uno broilo Raynaldo intrò, / ad uno grande ramo sì s'**apichò**: / e con le granfe e con li denti / se ten Raynaldo ligeramente...

[5] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 25, pag. 167.22: Le bellezze son queste: capo piccolo, e secco, sicchè la pelle sola sia quasi **apiccata** sull'ossa; orecchi piccioli e stretti...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 29, pag. 206.1: Quando Deanira, sua moglie, il seppe, ricordandosi di quello che l'avea detto Nesso, gli mandò puramente la detta camicia, credendo recarlo al suo amore, la quale camicia, poi che Ercole la s'ebbe messa in dosso, riscaldato ch'elli fu, gli s'**appiccò** ale carni, ond'elli sentendo le trafitte del veleno per dolore si gittò in un fuoco e arse se medesimo...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II.4, pag. 95.28: Intra li quali il misero Landolfo, ancora che molte volte il di davanti la morte chiamata avesse, seco eleggendo di volerla più tosto che di tornare a casa sua povero come si vedea, vedendola presta n'ebbe paura: e, come gli altri, venutagli alle mani una tavola, a quella s'**apiccò**...

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 21, parr. 60-63, pag. 343.18: E dico che, cossì como la pece se **apica** a le mane de quello che la toca, cossì convene che lo caldo appetito de avere moneta mova li offitali ad averla in mano.

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.9: Absalon sì fo la più bella criatura che Deo fesse may, e no se contentava de çòde, ma per parere più bello no se faxea mai cunçare li cavilli. Unde una volta, corando una soa mulla, i cavi soi svolatò in alto e **apicosse** a' rami d'u[n]o arboro; la mulla corse oltra e cussì romaxe tanto li apicò ch'el murì.

1.2.1 Pron. Fig. Affidarsi.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 142.16: Non può essere che ll'uomo non falli per alcun tempo. E chi è quegli che mmai non pecchi? Non può essere, e dunque gitterail però via? Or a che tti **apiccherai** poi? E però è grande la loro mattia.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 101, pag. 199.9: Ove dovemo sapere a dichiarazione di queste così fatte favole che i poeti, quando truovano alcuna volta una istoria, alla quale si possano **appiccare**, quindi pigliano materia e modi e forme di favoleggiare, come chiaramente appare in questo Cerbero...

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5. 28.3, pag. 66: Colui ch'era sopra a tutti ricco / volsesi qui per noi povero rendere! / Egli è colui a cui sempre m'**appicco**, / che 'n ogni luogo mi vegna a difendere...

1.3 Unire o tenere strettamente insieme; legare, incollare, fondere (anche pron.).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 59.5, pag. 117: Non potrebb'esser, per quanto Dio fece, / che babbo spesso non mangi de l'oro, / ch'e' vive fresco e razza com'un toro / e ha degli anni ottanta o 'n quella vece: / o ver ch'egli **appiccat** ha con la pece / l'anima sua, che dice: - Dàll'agoro / ch'i' faccia fuor del su' corpo dimoro, / a questi, di che partir non mi lece!

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 103.35: Lo dono di sapienzia che 'l Santo Spirito mette nel cuore perfettamente, il purga, e netta di tutta ordura di peccato, e lieva sì lo spirito dell'uomo, ch'elli s'aggiugne, e **apicca**, e cusce con Dio per una colla d'amore, sicch'elli è tutto uno con esso Dio...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 25.61, vol. 1, pag. 424: Poi s'**appiccar**, come di calda cera / fossero stati, e mischiar lor colore, / né l'un né l'altro già pareva quel ch'era...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 88, pag. 254.2: Dunque filosofia, e virtù sono **appiccate** insieme.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 431.7: La nostra cittade percossa da la pestilenza di Canne, conciofossecosa che con molto sottile filo **appiccata** la republica, la sua salute dipen-

desse dalla fede de' compagni, acciò che nelli animi fossero più costanti e fermi a difendere lo romano imperio piaceva alla maggior parte del senato, che li principi de' Latini fossero nel suo ordine eletti.

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 73.29: E veduto el traditore di miser Nello la mala volontà de' Sanesi, per paura di sé, fé raunare e' suoi e tutti e' prigioni aveva presi de' Sanesi tutti gli mandò inanzi leghati e poi si misse in ponto con quella giente e fugisi e andone a Firenze, e i nostri rimasono alla bataglia co' gli altri e' quai erano **apiccati**...

[7] *GI Maramauro, Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, parr. 30-35, pag. 380.13: Qui dice D. che se **appicar**, idest se **constrinxero**, como fossero stati de cera calda...

1.3.1 Fig. Unirsi per accidente (di beni mondani o qualità non sostanziali).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 248.15: Questo medesimo si può dire di coloro, che son signori di gran retaggio. Queste son cose, che son loro **appiccate**, che vengon loro di fuori. Ma il savio è grande, perch'egli ha grand'animo.

1.3.2 Mettere a contatto a scopo terapeutico, applicare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 16.3041, pag. 309: E lo zaffiro, per poter di Giove, / Conforta il cor, dico l'orientale, / Serva le membra e lor virtute fove; / Val contro febbre, veleno ed antrace / Se subito s'**appicca** sul quel male...

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 35, pag. 158.16: Et hae queste vertute, che, [chi] se ll'apica al pecto, el ge cresce el lato. E chi se lla **apica** al peteneclò, ella parturisse plù tosto e senza tanti dolori.

1.3.3 Pron. Trasmettersi per contatto, attaccarsi, contagiare (anche fig.).

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 2, pag. 10.1: Di costui potete prendere assempro, ch'elli è mestiero, chi usa co' buoni, che se li **apicchi** de la bontia: e così è per contrario de li rei; e perciò vi mantenete co li buoni.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 21, cap. 3, par. 9, pag. 345.6: Dalle conversazioni si prendono i costumi; e siccome certe infermità al tocco del corpo s'**appiccano**, così l'animo **appicca** i suoi mali a chi a lui s'appressa.

[3] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 134, pag. 868.13: Dice Ovidio che l'amante che vuole essere medicato dee fugire i ragionamenti e di mescolarsi cogli altri amanti; però che questa è una rognà che di leggero s'**apicca**, e di ciò dà similitudine.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 343.12: L'orgoglio ti s'**apiccherà**, conversando coll'orgoglioso.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 318.4: E per[ciò] dice poco, però che questa pestilenza è troppo contagiosa, e **appiccasi** a coloro che le stanno molto a vedere; perchè l'animo cupido d'aquistare vedendo aqisto senza pericolo dell'avere di bene, si dichina ad esso.

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 28, pag. 71.16: E, come essi s'appressaron al campo, vedendo e 'l vitolo e li balli, che li facieno intorno, Moise cruciato percosse le tavole e ruppele e giunto al vitulo preselo e fecene polvere e la polvere gittò nell'acqua e comandò al popolo che ogni uomo andasse a bere; ed a tutti coloro, che furon cagione di questo male, s'**apiccò** lo oro nella barba loro.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I. introduzione, pag. 11.2: Dico che di tanta efficacia fu la qualità della pestilenza narrata nello **appiccarsi** da uno a altro, che non solamente l'uomo all'uomo, ma questo, che è molto più, assai volte visibilmente fece, cioè che la cosa dell'uomo infermo stato, o morto di tale infermità, tocca da un altro animale fuori della spezie dell'uomo, non solamente della infermità il contaminasse ma quello infra brevissimo spazio uccidesse.

1.3.4 Pron. Accoppiarsi.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 42, pag. 295.28: Il cane s'**appicca** cola cagna per due ragioni: l'una per ardente caldo ch'hanno, l'altra perché 'l cane non scende dal lato che sale, e così fanno i lupi.

1.4 Pron. Atteccire (anche fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 16, pag. 82.18: La parola di Dio si è cibo de l'anima: la prima volta che l'omo l'ode, se nolla rimastica anche, poco pro' gli fa o neente, ma se ssi rimastica e riman-giasi, non solamente una volta, ma più, cotanto è migliore e più pro' fa e più s'**appicca**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 29.129, vol. 1, pag. 503: Tra'mene Stricca / che seppe far le tempe-rate spese, / e Niccolò che la costuma ricca / del garofano prima discovese / ne l'orto dove tal seme s'**appicca**...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 123, pag. 412.35: Siccome coloro, i quali avendo udito una sinfonia, ne portano negli orecchi una melodia, e quella impedisce il pensiero per la dolcezza del suo canto, e non lascia intendere a cosa utile; così la parola de' piacentieri, che lodano le cose perverse, s'**appicca**, e stà nel pensiero lungamente, poi che l'è detta, e non si può dimenticare leggermente per la sua dolcezza.

[4] *Ottime, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 506.11: 127. *E Niccolò ec.* Questo fu messer Niccolò Salimbeni, cavaliere largo e spendereccio: e fu della detta brigata, e fu il primo che trovò questa costuma del gerofano, e introdussela in Siena, dove cotali costumi s'**appicciano** bene per gola e ghiottornia.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, par. 38, pag. 764.25: Io ascoltava con intento orecchie le vere parole, le quali così s'**appiccavano** alla mia mente come le secche fave a' duri marmi...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX.10, pag. 630.32: Era già l'umido radicale per lo quale tutte le piante s'**appicciano** venuto...

2 Provocare l'accensione (del fuoco, di combustibili, di incendi), trasmettersi (del fuoco a qsa).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 254.1: Ispaventati quelli della contrada, e credendo che fosse il detto fuoco per avvenimento **appiccato**, senza arme corsero per ispegnere, per la quale cosa agevolmente dagli armati fuoro vinti.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.25: Una torre v'era, alla quale combattere con tutte forze corrono l'Italiani, e' Trojani incontro a difenderla: ma Turno **appiccò** il fuoco a uno de' lati, il quale per forza del vento arse le tavole...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 63, pag. 72.44: Ordiniamo, che l'operajo di Sancta Chiara non possa nè debbia disporre nè disfare li candeli grossi che s'offiranno per la festa di Sancta Maria di mezzo agosto, infini a tanto che si cominciano a ffari li nuovi candeli; in questo luogo unde si spicchiano li candeli vecchie, si **appicchino** li nuovi.

[4] *Ottime, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 348.1: Alabastro è una pietra molto grassa, alla quale pare che

s'**appicchi** il fuoco, e che sopra essa arda quasi come sopra uno untume...

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 176.17: Onde, siccome il fuoco malagevolmente s'**appicca** alle legne molli, perocchè vi trova resistenza...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 17, pag. 286.6: Un'arbore, la quale ha nome larex, è utilissima facendone assi, e mettendole sotto le gronde del tetto: giammai a quello legno non s'**appicca** fiamma, e non fa carboni.

2.1 Fig. Dare origine, provocare.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 102.27: E i nostri Sanesi veduto venire costoro così correndo, e con armata mano, di subito dubitatore e mesonsi in assetto, e venivano pasando Santo Chasciano, ed erano già nel piano presso al Sanbuccho, e ivi cominc[i]oro a **apichare** la battaglia.

3 Approdare.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 168, pag. 84.21: e non possa ni debia, per modo alcun, descaregar legne da navilio in navilio, né sarcine, se non daspo ch' ele seranno **appicade** ala riva de Sen Marco o de Riolto, al qual logo sia licito descaregar sarcine in navilii picoli per andare per li rivi e canali vendando cum bolletta deli Iustixieri vieri...

[u.r. 03.05.2009]

APPICCATICCIO agg.

0.1 *appiccatice, appiccaticcio.*

0.2 Da *appicare.*

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Vischioso, denso, tenace. 2 [Detto di una malattia:] che si trasmette, contagioso.

0.8 Niccolò Scaffai 16.09.2006.

1 Vischioso, denso, tenace.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 11.2: E sappiate che 'l buturo di quello lago è sì tenente e sì **appiccaticcio**, che se l'uomo ne prendesse uno filo, elli non si ispezzerebbe niente, anzi se ne verrebbe tutto insieme con la carne dove fosse appiccato, se egli non lo toccasse lo sangue mestruale della femina, che tosto lo spezza.

2 [Detto di una malattia:] che si trasmette, contagioso.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 92, *S. Apollinare*, vol. 2, pag. 809.10: Ma perché i fedeli non temessero de le sue angosce fra i tormenti, compié i segnali apostolici ne la virtù del nome di Jesù Cristo, risucitando la donzella morta, rendendo chiaro vedere a' ciechi e 'l parlare al mutolo, liberando la 'mperversità dal dimonio, purgando le malattie **appiccatice** e sanando le dissolute membra de la 'mfermitade pestilenziosa, abbattendo l'idolo insieme col tempio.

[u.r. 16.09.2006]

APPICCATIVO agg.

0.1 f: *appiccativissima, appiccativissimo, appiccativo.*

0.2 Da *appicare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli *ess.*, cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e, limitatamente a [3], a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 93-94.

0.7 1 [Detto di una malattia:] che si diffonde, si trasmette per contagio.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 [Detto di una malattia:] che si diffonde, si trasmette per contagio.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il tisco è malelore più di tutti gli altri **appiccativissimo**, come più che **appiccativissima** ée la lebbra, e la contagione. Il Crusca (4) s.v. *appiccativissimo*.

[2] **f** *Trattato delle Mascalcie*: Questa razza di scabbia è un male stranamente **appiccativo**. Il Crusca (4) s.v. *appiccativo*.

APPICCATO agg./s.m.

0.1 *apicada, apicadi, apicado, apicae, apicata, apicati, apicato, apiccata, apiccate, apiccati, apiccato, apicchata, apicchate, apicchati, apichato, apichada, apichadi, apichado, apikade, apicata, appicate, appicati, appicato, appiccata, appiccate, appiccati, appiccato, appichada, appicchata, appicchatto.*

0.2 V. *appicare*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. aret.*, 1349-60; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Fissato a qsa, in modo da rimanervi sospeso; appeso. **1.1** Tenuto insieme con qsa cui aderisce. **1.2** Legato, vincolato, afferrato. **2** Sost. Impiccato.

0.8 Niccolò Scaffai 05.07.2000.

1 Fissato a qsa, in modo da rimanervi sospeso; appeso.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 237.8: Tu, secondo la sua arte, ordina il fuoco e l'arme dell'uomo, le quali il crudele lasciò **apiccate** nella cammera...

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 106.27: e così stagando in gran festa, un deli scudi che iera **apicadi** dentro dal tenpio chaçé e tocà Arçia moier de Poliniçe, sì che tuti li ornamenti ch'el' avea in cavo caçete tuti in tera e speçase tuti e non fese altro mal.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 331.19: e appresso, egli s'arma diligentemente e di grande vantaggio delle sue finissime armadure, e sie si reca per la mano sua una forte e pesante mazza di ferro, con tre grosse palle di ferro **appiccate** alla detta mazza con buone catene, che ciascuna delle dette palle per se medesima pesava cento libbre.

[4] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.), incipit, pag. 3.18: Et Apollonio disse de si, et ch' ello avea ben veggiudo la testa taiada dello homo **appichada** alla porta del palaçço per questa chagion.

[5] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.22: IJ sciugatoi larghi, **apicchati**, sutili; VJ sciugatoi **apiccati**, roggi.

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 58.20: E quella casa, in la qual eli stava, ela iera quasio inbrigada intorno li pareti de vasieli **apicadi**, li qual iera de diverse nature de metalli, sì como de freni e de corni adornadi d'arzeno intorno.

– *Appiccato sulla croce*: crocifisso.

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 100.23: ecco venire molti cavalieri armati e veneno verso loro, ch'erano mandati da Pilato, ch'i rumpesseno le gambe a quì du' ladroni, i qua erano crucifixi da lato de Cristo, açò ch'i moriseno e poi fosseno despicati, açò ch'in lo gran die del sabato i corpi loro no remagnesseno **apicati su la croce**.

1.1 Tenuto insieme con qsa cui aderisce.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 111.8: Colombi sono uccelli di molte maniere e di molti colori, che usano intorno agli uomini, e non hanno niente di fiele, cioè il veleno che hanno gli altri animali **appiccato** al fegato.

[2] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 38, pag. 54.9: Egli ànno una vena di terra la quale è buona a: cciò, e pongolla nella fornace ardente, e 'n su la fornace pongono graticole di ferro, e 'l fumo di quella terra va suso a le graticole: e quello che quivi rimane **apiccato** è tuzia, e quello che rimane nel fuoco è spodio.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 225.35: Sforzavasi Ercole di trarsi di dosso il mortale vestimento; questa attraeva seco la buccia, o stava **appiccata** alle membra...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 16.6: Locchi si è la terza ragione della lana quando si briscia. Steccata vuol dire levato del tostone della lana pura le zacchere della lordura della berbiccie **appiccata** alla lana.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5. 20.6, pag. 64: tutto di sangue da capo 'l bagnaro / po' che adosso tutta si gl'incorpora, / sì che spogliandol tutto lo straziaro: / ch'era **ap[p]iccata**, però si lo scorpora...

1.1.1 [Con valore più generic. locativo:] unito (con).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 111.8: Colombi sono uccelli di molte maniere e di molti colori, che usano intorno agli uomini, e non hanno niente di fiele, cioè il veleno che hanno gli altri animali **appiccato** al fegato.

1.2 Legato, vincolato, afferrato.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 164.22: Videvi uno, ch'avea nome el Ix[iòn], che fece un grande forfatto, e avea il capo **apiccato** a una ruota, la quale, volgendo continuamente, gli tempestava il capo: o eravi legato il capo overo il v'avea sì acostato, che sempre era tempestato.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 246.34: E asemblansi li uomini; e il primo giovane, nome Intacide, fitto la saetta nell'antenna, ispaurì la colomba: il secondo, nome Nestee, colla saetta ispezò i legami colli quali la colomba stava **apiccata**...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 176.16: E vogliendovi saltare entro, non si poteo muovere in alcuno luogo; e stette ferma **appiccata** allo scoglio...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 3, pag. 18.14: E volendosi gittare nell'orto, vide subitamente lo serpente intraversato nella via, e tutto spaventato cadde a retro e rimase **appiccato** per lo piede, però che il calciamento si tenne a un palo della siepe...

2 Sost. Impiccato.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 13.21: Vedi quello che addiviene de l'**appiccato**, che non àe odio al ribaldo che l'appicca però che sa ch'elli nol fa per male, sì che li è legghieri.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 22, par. 1, vol. 2, pag. 95.8: Li cruchifissi non murianu cussi tostù comu hogi morinu li **appicati** per la gula.

[u.r. 05.12.2012]

APPICCATOIO s.m.

0.1 *apiccatoi, appiccatoi, appicchato, appicchattoio.*

0.2 Da *appicare*.

0.3 Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); *Stat. prat.*, 1347.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Oggetto che pende, pendolo. **1.1** Pendaglio ornamentale? **2** [Agr.] Parte del picciuolo che tiene appeso il frutto al ramo.

0.8 Raffaella Pelosini 18.05.1999.

1 Oggetto che pende, pendolo.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 228.12: E chiamansi la VIII dell'altre stelle, e la X e la XJ e la XIJ e la XIII e la XIIIJ alquileda, che vuol dire 'pendolone' ovvero '**appicchattoio**'. E chiamansi altresì alcalayz, che vuol dire altresì 'appicchatto' ovvero 'pençoloni'.

1.1 Pendaglio ornamentale?

[1] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 48, pag. 31.4: Versatitem etc. (II iv 6). Acre-scendo li Romani i loro giuochi, fecero una vela assai legghiere per guardare del caldo li riguardatori de' giuochi, la quale chiamarono «bosco», e aveva **apiccatoi** d'argento, ma Paulo v'aggiunse le fibbie e li fregi.

[2] *Stat. prat.*, 1347, cap. 25, pag. 23.30: Ma sia licito a ciascuno compagno dell'arte preducta, nelle decte hore, di talliare corregghiuoli per incorreggiare calzamenti, e quelli calzamenti incorreggiare, informare et intalliare, e appicare **appiccatoi**.

2 [Agr.] Parte del picciuolo che tiene appeso il frutto al ramo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 17, pag. 244.16: E allora gli **appiccatoi** del picciuolo s'imbagnino con pece calda; e in luogo secco, o scuro, e freddo si vogliono appicare.

[u.r. 16.09.2006]

APPICCATURA s.f.

0.1 *apicchatura.*

0.2 Da *appicare*.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Attaccatura, applicazione?

0.8 Raffaella Pelosini 18.05.1999.

1 Attaccatura, applicazione?

[1] *Doc. prat.*, 1275, 52. Spese comune Prato, pag. 537.8: Uscita. Va(n)ni f. Morichoni p(er) **apicchatura** di Clxxviiiij ch... ad a(n)bidue le trabache, s. iijj. iijj funicelle le quali ci aprese(n)tò Cieni, s'aooperaro nelle trabache...

[u.r. 16.09.2006]

APPICCIARE v.

0.1 *apica, apiccia, apicciare, apicciarsi, apiccio, apici, apicia, apicialise, apiciare, apiciareano, apiciata, apiciate, apiciati, apiciato, apicio, apicci, apiccia, apiccialise, apicciarate, apicciare, apicciaro, apicciaro, apicciase, apicciarsi, apicciata, apicciato, apicciava, apicci, apicciò, apicizare, apizaruli, apizaulu.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Unire, unirsi o restare unito a qsa in modo solidale (anche pron.). **1.1** Legare, cucire. **1.2** Appendere, affiggere. **2** Afferrare, ghermire. **2.1** Pron. Azzuffarsi. **3** Accendere. **3.1** Fig. **3.2** Pron. Fig. Accendersi, cominciare (rif. al sonno). **0.8** Niccolò Scaffai 06.07.2000.

1 Unire, unirsi o restare unito a qsa in modo solidale (anche pron.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 1, pag. 175.13: E vedemo quanto più è grossa, tanto li s'**apiccia** sù e più la rescalda; sì che movendosi li raggi del sole e passando entro per la spera del fuoco e scendendo giù entro per la spera de l'aere freddissimo lo quale noi avemo detto de sopra, lo quale è gettato e enfreddato da la terra e da l'acqua, entra per esso, troval sutile, non rescalda e non li s'**apicia** sùe, e remane quello loco freddo; sì che non potendoli lo sole, portandolise l'acqua, endurarealise e farialese ghiacio...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 03.13, pag. 71: Non udir le vanitate, / che te tragga a sua amistate: / più che vesco **appicciarate**: / guarda!

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.49, pag. 352: Aiome veduto e ben pensato / che l'om perfetto a l'arbor se figura, / che, quanto più profonno è radicato, / tanto è più forte ad onne ria fortuna; / de vil cortecchia veiolo ammantato, / conservace l'umore e la natura; / de rame, foglie e frutto è adornato: / lavora d'onne tempo senza mura; / da puoie che lo frutto hacce **appicciato**, / conservalo, notrica e puoi 'l matura.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 44.8, pag. 20: Èvi una gemma, Sada, che ssi truova / in Caldeia, ed ha color prassino, / e truovasi per guisa molto nova. / In alto mare a ffondo è 'l su' dimino: /

convien che nave sia che la rimova / quando di sovr' a llei fa suo cammino, / e nel passar che face sovr' ad ella / **appicciasi** a lo fondo allora quella: / sì va lo core a chi m'have 'n dimino.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 561, pag. 37: Signuri, ben sacciàtelo, quando lu lectu prese, / le mani vi sse **appicciàro**, isso stesso se app[r]ese.

1.1 Legare, cucire.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 5, vol. 2, pag. 314.12: E nullo sartore overo orfo overo merciaio overo alcun'altra persona possa overo degga, so' la dicta pena, esse entrecciature, corone overo fregiature overo fornemeta overo pangne **cuscire** fare overo lavorare overo **apciare** overo ponere, so' la dicta pena.

1.2 Appendere, affiggere.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 162.3: Ma vinendu l'aurora ià avia cachati li obscuritati di la nocti et la luchi di lu sulì ià era spartuglata per li loki scuverti, quando Turnu ordinau et costrinsi soy skeri; et prisiru li testi di killi dui homini morti, zoè di Eurialu et di Nisu, et **appizaruli** a li ferri di li lanzi.

2 Afferrare, ghermire.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.69, pag. 74: E 'l Nemico fa adunare mille de soi con forconi, / e mille altri ne fa stare, che pagono co draguni: / ciascuno 'l briga d'**appicciare** e cantar le lor canzuni; / dicono: "Questo en cor te puni, ch'ètt'opo con nui morare".

2.1 Pron. Azzuffarsi.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 19.16: Una sera, quanno la iente lassa opera, appriesso allo cenare nella citate de Fiorenza se **appicciaro** doi cani.

3 Accendere.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 794, pag. 182: Ché tanto pocatello lo morto se offitiava, / Tre volte le candeale alla caja **appicciava**.

3.1 Fig.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 15.19, pag. 54: "Como ta tene a mene fo **appicciato** amure, / simo reiunti en pene con eterno sciamure; / l'ossa contra le vene, nervi contra ionture, / sciordenati onne umure de lo primero stato".

3.2 Pron. Fig. Accendersi, cominciare (rif. al sonno).

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 12.4, pag. 88: Chi 'n su la banca dorme e chi di frasche / ne la suo cella fa duri paltricci / e chi empie di paglia alcune tasche, / ove convien che 'l sonno suo s'**appicci** / in fin che di levarsi l'ora nasche...

[u.r. 18.02.2008]

APPICCIATO agg.

0.1 *apiciate, apiciati, appicciata, appicciato.*

0.2 V. *appicciare.*

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **2.**

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Doc. perug.*, 1339-67, [1339]; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, a. 1366.

0.7 1 Unito solidalmente a qsa. **1.1** Appeso. **2** Che arde e illumina (anche fig.).

0.8 Niccolò Scaffai 06.07.2000.

1 Unito solidalmente a qsa.

[1] *Doc. perug.*, 1339-67, [1339] 1, pag. 258.13: Ancho doie vegle de seta brunette **apciate** assieme.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 219, par. 1, vol. 2, pag. 295.1: Conciosiacosak'al tempo de la state le tenche del laco del comuno de Peroscia se fregheño a le cannuccie sì ke gli uova d'esse remangono ad esse cannuccie **apciate**...

1.1 Appeso.

[1] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 129.15: Ancho dicemo, volemo et ordenamo che de qui a III di, che 'l priore el quale ène per lo presente tempo debbia fare leggiare et notificare tutti questi capitoli, et debbia fare scrivere en carta pecorina et legare et coperti con tavolette, et debbia fare stare **apiciati** en sulla scranna cioène en ghiesa et ine stieno.

2 Che arde e illumina (anche fig.).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.37, pag. 141: Quanno la prima messa da te fo celebrata, / venne una tenebria per tutta la contrata; / en santo non remase luminera **appicciata**: / tal tempesta levata là 've tu stavi a dire.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.6, pag. 205: "Da puoi ch'eo presi carne de la umana natura, / sostenne passione con una morte dura; / desponsai la Ecclesia fidelissima e pura, / puse en lei mia cura d'uno amore **appicciato**."

[u.r. 18.02.2008]

APPICCIATURA s.f.

0.1 *appicciatura.*

0.2 Da *appicciare.*

0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Operazione del fissare saldamente qsa ad altro.

0.8 Rossella Mosti 16.12.2004.

1 Operazione del fissare saldamente qsa ad altro.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 122.43: De(m)mo a Pietro de Ricuccio p(er) una chiave e p(er) raco(n)ciatura e **appicciatura** la serratura dela dicta casa, a dì xviiiij d'octovere, s. ij d. vj.

APPICCIAMENTO s.m.

0.1 *appiccamento.*

0.2 Da *appicciare.*

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Contatto (fig.). **1.1** Contatto nocivo, contagio.

0.8 Fabio Romanini 16.09.2006.

1 Contatto (fig.).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 80, S.s. *Gervasio e Protasio*, vol. 2, pag. 690.10: Questi sono

quelli i quali, segnati del gonfalone celestiale, presero le vincitrici arme de l'apostolo, e sciolti da' mondani legamenti abbattendo la schiera de' vincitori del malvagio nemico, liberi e ispediti seguirono Cristo Signore. O com'è beato fratellatico, il quale accostandosi a i santi parlari non poté essere mischiato d'alcuno rio **appiccamento!**

1.1 Contatto nocivo, contagio.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 383.11: e, eziandio, queste cose sogliono nuocere alle pecore, e guardando l'infermi oc[c]hi li sani, gli oc[c]hi sani sono maculati di quella malattia e molte cose per trapassamento e **appic[c]licamento** a li corpi noccono.

[u.r. 09.09.2011]

APPICCANTE agg.

0.1 f. *appiccante.*

0.2 V. *appiccare.*

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che si attacca facilmente.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Che si attacca facilmente.

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 30: Altri mettono un poco di mosto in mano e fregano, e se è puro e viscoso, o glutinoso è **appiccante**, e se ha acqua, non è **appiccante**. || *Sorio, Tratt. Agr.*, vol. II, p. 54.

[u.r. 06.10.2010]

APPICCARE v.

0.1 *apiccata, apiccato, apiccica, apiccate, apichikirranu, apiccare; f: apicchichi.*

0.2 Da *apicciare.*

0.3 f *Albertano* volg., c. 1300: **1.1**; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2.**

0.4 In testi tosc.: **f** *Albertano* volg., c. 1300; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Unire saldamente, attaccare. **1.1** Fig. Attaccarsi emotivamente, affezionarsi. **2** Fig. Trasmettersi per contatto o contagio.

0.8 Fabio Romanini 22.06.1999.

1 Unire saldamente, attaccare.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 158.4: Ancora Zacharia propheta, VIII c., dichì ki in li tempi quandu virrà Messias, divi cessari lu diunu et lu sacrificiu di la ligi, et in killu tempu dechi homini di chascuna lingua di li genti si **apichikirranu** a la pudia di li iudei...

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 44, pag. 47.5: Ben è vero che questa medicina non mi piace perchè sozza le penne, e falle **appicare** insieme.

1.1 Fig. Attaccarsi emotivamente, affezionarsi.

[1] **f** *Albertano* volg., c. 1300, cap. 62: Quel cotanto poco cattivo, che noi avemo acquistato con fatica, e con mala ventura, ec. perdiamolo con grande tormento, e

con angoscia, perchè vi ci **appicchiamo** così, e l'amiamo cotanto... || *Crusca* (1) s.v. *appiccare*.

2 Fig. Trasmettersi per contatto o contagio.

[1] **F** *Giordano da Pisa, Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): E però è utile cosa a usare co' buoni; imperocchè se tu usi co' buoni, non potrà essere, che della bontà sua non ti si **appicchi**: e così per contrario, se userai col reo, diventerai reo con esso lui. || *Manni*, p. 34.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.5: li quali malefici vivere non patiremo: per la scentia de li quali el mondo si soza, et a la greggia de' fedeli cristiani per le pecore inferme s'**appiccia** più grave corrompimento.

[u.r. 18.02.2008]

APPICCATO agg.

0.1 *appiccate.*

0.2 V. *appiccare.*

0.3 *Bosone da Gubbio, Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Unito saldamente, attaccato.

0.8 Fabio Romanini 18.05.1999.

1 Unito saldamente, attaccato.

[1] *Bosone da Gubbio, Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 19, pag. 265.7: Un giorno lo Re volendo leggiere lo detto libro, nell'aprire, le carte **appiccate** erano l'una con l'altra in alcuna parte; lo Re ciò vedendo si meraviglia, e dubbiando di ciò, palesa la novità subitamente ad alcuno che presso lui era.

[u.r. 18.02.2008]

APPICCIOLARE v.

0.1 *apicciola, apicciolava, apicciolato, apiciola, apiciolare, apicciolò.*

0.2 Da *picciolo.*

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Zuccherò, Santà*, 1310 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ridurre di quantità, ridurre in numero minore. **2** Ridurre di dimensioni. **3** Ridurre di intensità.

0.8 Fabio Romanini 09.06.1999.

1 Ridurre di quantità, ridurre in numero minore.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 5, pag. 137.3: Or che fece Iddio? Punillo secondo la colpa, ché quasi la maggior parte del populo suo li tolse per morte: acciò ch'elli si vanagloriò nel grande novero, così li scemò e **appicciolò** il novero.

2 Ridurre di dimensioni.

[1] *Zuccherò, Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 132.35: E Costantino disse, per autorità di Ghallieno, che quando Ghallieno fue domandato perch'elli **apicciolava** ciasuno giorno la vivanda, sì rispuose che non avea altra intenzione che di mangiare tanto ch'elli potesse sua vita alungare, e non avea cura di vivere per mangiare ma di mangiare per vivere.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 139.10: Dicono i filosafi che ll'aqu'è naturalmente fredda e umida, e non dona punto di nodrimento. Ma ell'è virtude d'**apiciolare** la vivanda acciò che vada più legiermente per tutto il corpo e per tutti i me[n]bri, e à virtù di raffreddare e d'atare tutti coloro che sono di chalda complexione piue che non à il vino.

3 Ridurre di intensità.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 164.31: Dela natura del'aglio. [[...]] Ma quando elli è cotto e l'uomo lo tiene in bocha, sì menova il dolore de' denti; ma elli **apicciola** il vedere e trae li malvagi omori agli ochi.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 165.8: Della senape. Senape sì è chalda e secha nel quarto grado. E di sua natura sì disecha li umidi omori e grossi della testa e delo stomaco, e massimamente a colloro che ll'ano fredo; ma ella è rea ad usare di state a coloro ch'ano la complexione chalda e secha. E dovete sapere che -l suo chalore **apiciola** quand'ella è distemperata con acieto. Ma s'ella è distemperata con vino novello nonn è sì secha, e è amabile alo stomaco per la dolcezza del vino novello.

[u.r. 17.09.2006]

APPICCIOLATO agg.

0.1 *apicciolato*.

0.2 V. *apicciolare*.

0.3 *Palamedés pis.*, c. 1300: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rannicchiano su se stesso, rimpicciolito.

0.8 Fabio Romanini 18.05.1999.

1 Rannicchiano su se stesso, rimpicciolito. ll (Limentani, Gloss. s.v. *apicciolato*).

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 4, pag. 45.35: lo suo grande corpo e la sua grande e bella forma, elli dice fra se medesimo che questo non fu neente grande meraviglia, se questo cavaliere fu forte tanto com'elli visse: ché tutto così com'elli giace morto e **apicciolato** in tutte guise, sì à elli anco sì grosse ossa e sì fornite, che ll'omo non troverebbe in vita cavaliere sì ben fornito, che questi non sia anco meglio, a riguardo della grossesa che aviano anco le suoie ossa.

[u.r. 17.09.2006]

APPICCIOLIRE v. > ASPICCIULIRI v.

APPICCOLAMENTO s.m.

0.1 *apiccolamento*.

0.2 Da *apicciolare*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Riduzione di dimensioni, rimpicciolimento.

0.8 Fabio Romanini 23.04.1999.

1 Riduzione di dimensioni, rimpicciolimento.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 55, pag. 321.21: Il loro consolato fu favorevole alla plebe, senza oltraggio de' Padri, ma non senza loro corruccio; però ch'elli credeano che ciò che si facesse in franchigia della plebe, fosse **apiccolamento** di loro podere.

[u.r. 17.09.2006]

APPICCOLARE v.

0.1 *apiccolava*, *apicola*, *apiccola*, *apiccolano*, *apiccolare*, *apiccolasse*, *apiccolato*.

0.2 Da *piccolo*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.7 1 Ridurre di dimensioni, rimpicciolare. **1.1** Rendere minore, meno efficace (della vista).

0.8 Fabio Romanini 09.06.1999.

1 Ridurre di dimensioni, rimpicciolare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 43.17: Donde noi dovemo dire che, forza di coraggio è virtù mezana intra paura ed ardire, e **apiccola** la paura dell'uomo, perciò che l'uomo, per la paura che elli abbia, non si ritragga del bene che la ragione gl'insegna...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 4, cap. 4, pag. 136.8: Cesare non si turbò vedendo tanta di sua gente morta; chè 'l fallo di coloro mènova lo suo misfatto ed **apiccolava** lo suo biasmo.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 25.39: Appresso, elli fa che loda li altri, e pregia per parole: i beni che li altri hanno, e fanno, elli innalza e fa. Il male elli scusa ed abbassa ed **apiccola** le cose mezzane, e tutte reca a bene e torna tutto giorno a buona parte...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 269.36: Non solamente l'opere fatte per man d'uomo si consumano, e periscono, ma le grandi montagne **apiccolano**, e consumansi.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 64, pag. 335.2: Elli biasimavano il consentimento de' Padri, che in dispetto de' consoli voleano le ragioni della plebe **apiccolare**. «Che sarà, dicevano elli, se, innanzi che le leggi siano ferme, li consoli per loro trecherie assaliscono i novelli tribuni?...

[6] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Prov.* 24, vol. 5, pag. 723.1: e mostra tutta la Scrittura, che tutti li peccati che le genti possano [fare], per [quanto] orribili, non possono **apiccolare** la grande bontade e la grande misericordia del Signore.

1.1 Rendere minore, meno efficace (della vista).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 126.9: Ancora sì fae buono guardare di tutte vivande e beveragi grossi onde fumi si levino grossi e aghuti, sì come sono cipolle, porri, agli, ischalongni, ulive mature, datteri, fieno greco, chavoli, lenti, basilico, che spezialmente toglie e **apicola** la veduta, e tutte cose troppo salate e aghute...

[u.r. 17.09.2006]

APPIÈ prep. > PIEDE s.m.

APPIEDE avv. > PIEDE s.m.

APPIEDI avv. > PIEDE s.m.

APPIENO avv.

0.1 *ad pieno*, *ad plino*, *apieno*, *a pien*, *a pieno*, *a plen*, *appien*, *apieno*, *a ppieno*.

0.2 Da pieno.

0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Lett. pist.*, 1331; *Stat. sen.*, 1343 (2); *Stat. sen.*, 1352.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 In modo esaustivo, completamente. **1.1** *Gire appieno*: andar bene. **2** In grande quantità.

0.8 Fabio Romanini 18.05.1999.

1 In modo esaustivo, completamente.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 18.4, pag. 75: Non so s'è per mercè che mi vien meno, / od è ventura o soverchianza d'arti / che per la donna mia il luni e 'l marti / e ciascun di ch'om ragiona **apieno**, / più d'om vivente crudel vita meno; / né mai mi disse: «da la morte guarti».

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 4, pag. 169.3: lo quale [per lo] pensiero è vinto, sì che seguire lui non puote **a pieno**, massimamente là dove lo pensiero nasce d'amore...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 130-142, pag. 704, col. 2.5: *E s'io avesse*. Qui escusa se non pò *dire apieno* soa parladura, imperçò che la locutione non segue, né atinge alla imaginativa, né la imaginativa ad alcuna piçola [parte] de quello tanto gaudio.

[4] *Lett. pist.*, 1331, pag. 255.7: Tucta volta fino a tanto che l' uomo no' puote sergentare, no' se ne puote scrivere lo vero **apieno**.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), *proemio* par. 3, pag. 55.22: Ispesse fiate avviene, che volendo trattare di alcune materie, non si puote **apieno** solo parlare di quelle senza alcuno argomento d'altri diri, d'onde per li predetti argomenti s'intende quello di che l' uomo vuole parlare e trattare.

[6] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 98.28: Ancho e' consoli eleggano in ciascheuni due mesi uno buono et savio huomo el quale sollecitamente procuri coli detti tre cercatori che el loro officio bene et **apieno** et con effecto si faccia.

[7] *Stat. sen.*, 1352, pag. 33.22: E magnifici signori Nove sopra detti, inteso **apieno** le soprascripte provisioni, de le quali el tenore inteso si riferiscie di sotto...

[8] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 7, pag. 70.7: e contra il loro uficio e buona consuetudine avere fatto, overo operato, overo fraude e dolo avere commesso, overo in alcuna cosa l'arte predetta avere defraudata in pecunia, overo in cose, overo ancora non avere osservato **apieno** ogni e tutte quelle cose, le quali si contengono ne' capitoli della detta arte...

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 5, parr. 32-38, pag. 165.22: Questa fu figlia de Iove e de Ledda regina de la Grande Grecia, moglie di Menelao, rapta per amor de Paris figlio de Priamo; de la qual Omero tracta **apieno** e ancora V. in parte.

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 25, vol. 1, pag. 54: E nel detto anno, com'io dico **apieno**, / si fe di nuovo il Ponte alla Carraia.

– [A rafforzare un' affermazione:] *tutto appieno*.

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1194, pag. 80: Eustadio humile e plan / Respoxe e disse allo villan, / Sicomo Dio l'incorporà, / Che chon lu el demorerà, / E si guarderà molto ben / Le so blave tuto a

plen / Al sso plaxer dy e notte, / Ch'elle no sia guaste ni rotte.

1.1 *Gire appieno*: andar bene.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 539, pag. 122: Così similmente tassaro dello vino: / Chi dui some, chi una, chi un barile allo mino; / Chi lo dava la sera, chi lo dava lo matino, / Et de vollia lo davano; omne cosa gia ad plino.

2 In grande quantità.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 215, pag. 45: Ad mille trecento otto era pur capetano / Missere Guelfo de Lucca, lo cavaleto sobrano; / Dui anni signoriò et tene la verga in mano, / Et era plu temuto che imperatore romano. / Quando fo capitano misere Luchesino / Che facta aveva la fonte mintri abe lo domino, / Quella della Rivera che getta l'acqua **ad plino**, / Misser Guelfo era stato suo giudice fino.

[u.r. 07.03.2011]

APPIGIONARE v.

0.1 *apegionate, apigiona, apigionai, apigionate, apiscionai, appigionare, appigionata, appigionate, appigionato*.

0.2 Da pigione.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; *Doc. fior.*, a. 1338.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68.

0.7 1 Dare in affitto (un immobile).

0.8 Fabio Romanini 18.05.1999.

1 Dare in affitto (un immobile).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 41, pag. 679.15: Et se alcuna bottega dell'oste della casa incarata fusse, u vero tolt'ad altrui, che ciascuno sia tenuto di quella non **appigionare**, nè alcuno lavoro di lana in quella fare nè far fare, dal die de la 'scita di cului che tenere solea, ad anni tre che quine proximamente verranno et finno compiuti.

[2] *Doc. fior.*, a. 1338, pag. 119.19: E questo di avemo la tenuta. Carta per lo detto ser Nardo. E questo di l'**apigionai** al detto Gherardo per uno anno, per pregio di fiorini X d'oro l'anno.

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 140.39: Mannucciu di Neri di Maffuccio sensale àne a piscione una chasa di quelle dell'uopera, che gliel'**apiscionai** io Iacovuzzo di Cenne chamorlengo.

[4] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 92, pag. 78.21: Uno **apigiona** una sua chaxa a uno maestro per 12 lire l'anno.

[u.r. 17.09.2006]

APPIGIONATO agg./s.m.

0.1 *apigionate, appegionato, appigionata, appigionate, appigionato*.

0.2 V. *appigionare*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. fior.*, 1338.

0.7 1 Dato in affitto. **1.1** Sost.

0.8 Fabio Romanini 18.05.1999.

1 Dato in affitto.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 21, pag. 97.48: Ordiniamo, che se alcuno assagliesse altrui a la casa sua propria o del suo habitamento, ovvero sotto l'onbracho de la dicta casa, ovvero a sua potecha **appigionata**, ovvero in vigna, campo o orto, cioè di colui che fusse assagliato, con arme o sens'arme, et non percotesse o non ferisse, paghi libbre X.

[2] *Doc. fior.*, 1338, pag. 117.9: Otto tavole di mercato nuovo **apigionate** a più persone dannone lib. ccc.

[3] *Stat. pis.*, 1360, pag. 362.22: et che in del dicto libro si scrivano tucte le bocteghe de la dicta piassa, così quelle che sono allogate come quelle che non sono allogate, acciò che si possa vedere ragione di quelle che sono ispigionate come dell'**apigionate**, ad pena di livre cinquanta per ciascuna volta che fallisse.

1.1 Sost.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 57, pag. 162.6: Et che per la pegione si possa pigliare in pegno panni di dosso et di lecto, et arme, et cavalli, et tucti altri bene mobile et immobili che fusseno in del suo **appigionato**, così li bene altrui come quelli del suprascripto conductore...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 102, pag. 540.30: Questo aggiunto, che nullo Ansiano, u cancellieri u notaio d'Ansiani, essendo loro in del dicto officio, possa u debbia in alcuno cellieri della città di Pisa, u di borghi u di sobborghi, u suo **appigionato**, mangiare u bere; ad pena di lire diece di denari ad catuno che contrafacesse tollere, et sotto saramento.

[u.r. 17.09.2006]

APPIGLIAMENTO s.m.

0.1 f: *appigliamento*.

0.2 Da *appigliare*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Agr.] L'attecchire di una pianta.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 [Agr.] L'attecchire di una pianta.

[1] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 9: il quale sermento il secondo anno si taglia di sotto alla cesta, e la cesta si porta al luogo dove piantarla [[*scil.* la vite]] proponi, e quivi con quella medesima cesta si sotterra presso alle radici dell'arbore: e questo si farà senza dubitanza d'**appigliamento**. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, p. 21.

[u.r. 17.09.2006]

APPIGLIARE v.

0.1 *apià, apìa, apía, apìa, apiào, apiarà, apiasse, apigla, apigli, apiglia, apigliarebbe, apigliasse, apigliato, apiglierebbe, apiglino, apiglio, apigliò, apiglo, apii, apilglia, apilglia, apiglia, apilià, apilla, apillio, apió, appigli, appiglia, appigliano, appigliare, appigliasse, appigliatosi, appigliava, appiglie, appiglierà, appiglio, appigliò*.

0.2 Da *pigliare*.

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **3.1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1335]; Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Afferrare, prendere; [anche fig.:] assumere o fare proprio un atteggiamento o uno stato d'animo. **1.1** Limitare nella libertà, catturare. **2** Pron. Trovare sostegno o appiglio, attaccarsi con tenacia. **2.1** Fig. Cercare sostegno (anche rif. a persone oppure a divinità o entità superiori). **3** Pron. Afferrarsi saldamente, avvinghiarsi; [di piante:] attecchire. **2.2** Avere un legame, un punto di contatto con qsa; collegarsi (detto di un riferimento testuale). **3** Pron. Afferrarsi saldamente, avvinghiarsi; [di piante:] attecchire. **3.1** Pron. Prendere fuoco, appiccarsi.

0.8 Fabio Romanini 18.05.1999.

1 Afferrare, prendere; [anche fig.:] assumere o fare proprio un atteggiamento o uno stato d'animo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2710, pag. 269: Così per mal' usanza / si gitta in disperanza / del peccato c'ha fatto, / ed è sì stolto e matto / che di suo mal non crede / trovare in Dio merzede; / o per falsa cagione / **apiglia** presenzione, / che 'l mette in mala via / di non creder che sia / per ben né per peccato / omo salv'o dannato...

[2] *Rinaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 621, pag. 835: E se Lesengrino çonçe la cavra / et ella no è aconpagnada, / incontenente l'**apiarà** / e sì se la mandegarà; / et eo andarò poe plue segu[ra]lmente / et andarò per lo formento».

[3] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 20, pag. 35.26: Li demonii voseno **apilià** lo kavaler per zitarlo in una fosa; elo giamò lo nome de nostro Signore Yesu Cristo: de presente el fo scampao da loro.

1.1 Limitare nella libertà, catturare. || L'unico es. è rif. a un pezzo del gioco degli scacchi.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 325.5: e come ora getti tre dadi, ora pensi aconciamente ella, scaltrita, quale punto chiami e quale pigli e quale no; ed ella, maliziosa, giuochi non mattamente la bataglia de' ladroni: uno scacco perisce con due nemici. Il combattitore, **apigliato** senza suo pari, combatta, e quello seguitatore spese volte ricorra per lo cominciato sentiero; e ne lo aperto grembo siano sparte lieve palle, e neuna palla è da muovere, se non quella che-ttu torrai. || Trad. *prensus*.

2 Pron. Trovare sostegno o appiglio, attaccarsi con tenacia.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 3.7, pag. 744: De l'alifante grande maravelia / molte fiade udito agio contare, / k' a la potentia sua non resimilia / altra fera k' omo possa pensare. / El caciatore tanto s'asotilia, / ke con inganno sappelo piliare: / ké l'arbore li secha, ove s'**apilia** / usatamente per sé riposare, / e cusi cade, non se leva mai.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 4, pag. 6.29: Ma tu dei pensare continuamente di potere

vigorosamente abbandonare la vita, la quale alcuno abbraccia al modo di coloro, che ne sono menati per forza dall'acqua corrente, che s'**appigliano** a' pruni, e all'altre cose pungenti.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 306, pag. 118: Quando tu cogli li taioli / Taglia tutti li cavrioli, / Açò che insieme no s'**apigliano**, / Nè l'un nè l'altro s'ingattolino.

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 179.5, pag. 353: E levò 'n alto viso e occhi e ciglia, / vidde Iesù in tanta pena e duolo, / e a la croce co' le man s'**apiglia**...

[5] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 263.9: Comincia il canto trigesimoquarto dello 'Nferno. Nel quale l'autore passa nella Giudeca, e vede il Lucifero e Giuda Scariotto e altri spiriti; e quindi, **appigliatosi** Virgilio a' velli del Lucifero, si cala e esce dello 'nferno...

2.1 Fig. Cercare sostegno (anche rif. a persone oppure a divinità o entità superiori).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), Son. 244.8, pag. 271: E ciò soffrendo, l'amante sottiglia / e tollei sí di conoscer la cura, / ch'al peggio 'n tutto cum orbo s'**appiglia**.

[2] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosca./faent.), 73, pag. 456: Amante dunque morbio si gastighi, / non dica d'Amor fallo e no lo sperna; / avanti che s'**apigli** a lui, dicerna / sua costumanza e no li stea soperbo: / contra lui vil'è orgoglio come cerbo...

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Canz. 3.81, pag. 50: Ma non mi spero in tuto, / ch'ag[gl]io bona credenza / di così dolce frutto: / di me avrà provedenza! / Poi ch'io m'**apiglio** / a tale gilglio, / che marvilglio – sarìa se non m'atasse...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.118, pag. 124: Figlio bianco e vermiglio, / figlio senza simiglio / figlio, a chi m'**apiglio**? / Figlio, pur m'hai lassato!

[5] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 404, pag. 862: La santa Ghiexa tegni' per signoria / e 'l santo papa in vostra compagnia: / quel è un stellone che mai non se parte, / chi se gli **apiglia**.

[6] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, docum. 4.72, vol. 2, pag. 70: Questo non vo' lassar ch'io non ti dica, / che s'egli a tal potere / ch'al tutto l'obtenere / esser non dene, / allor convene / che non t'**appigli** a questa parte mica, / ma di riparo o di patti o di pace / se v'è remedio pensa / e coy fedegli dispensa / che ad esso / dien se stesso.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 225.12, pag. 146: L'anima trista ver' lo core piagne, / e diçe: «Fratel mio, or mi consiglia, / ché sopra me sola cade l'aragne». / Et el risponde: «A quella ti **apiglia** / Verçene, che portò lo bel figliolo, / ch'afreni el corpo, e te cavi de duolo!».

[8] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *In tempo e luogo*, 14, pag. 81: Tal crede vinto aver, che ha scacco matto. / Chi troppo fugge, io per me lo ripiglio; / E chi s'affida troppo mi par matto. / Aiutami Iesù, che a te m'**appiglio**.

[9] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), *prologo*, pag. 4.14: E questa è la penitenza, alla quale conviene che accortamente s'**appigli** e perseverantemente tegna qualunque vuole dopo la rotta innocenzia iscampare.

[10] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 26.16, pag. 61: Se non socori con tuo' san' consigli, / io non trovo sustegno a che m'**apigli**.

2.2 Avere un legame, un punto di contatto con qsa; collegarsi (detto di un riferimento testuale).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 14.4, pag. 49: Quando Dio messer Messerin fece / ben si credette far grande meraviglia, / ch'ucello e bestia ed uom ne sodisfece, / ch'a ciascheduna natura s'**apiglia**: / ché nel gozzo anigrottol contrafece, / e nele ren giraffa m'asomiglia, / ed uom sembia, secondo che si dice, / ne la piagente sua cera vermiglia.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1, docum. 24.183, vol. 1, pag. 328: Facciotti punto quie / e volgo al documento che simiglia, / ma disovra s'**appiglia**. / Guadagnerai se ben lo m'prenderai.

3 Pron. Afferrarsi saldamente, avvinghiarsi; [di piante:] attecchire.

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 246, pag. 143: Ma l' alboro de la croxe è sì forte, / Là o ch' el s' **apia** combate sì forte, / Che sempre scanpa l' anema da morte, / La qual no passa per le scure porte.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 2, pag. 298.6: Infino che il novello ramo s'**apiglia** e si conglutina, essendo inestato nella verde corteccia, qualunque venticello il percuote, colui tenero sì cade.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 25.51, vol. 1, pag. 422: Com'io tenea levate in lor le ciglia, / e un serpente con sei piè sì lancia / dinanzi a l'uno, e tutto a lui s'**appiglia**.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 13, pag. 64.15: Nella rossa rubica malagevolmente s'**appigliano** le viti, avvegnachè poi vi vivono.

– Fig. Concentrarsi su un'idea fissa, dedicarsi esclusivamente a un'unica attività o interesse.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 9, pag. 187: Quant plu lo peccao ai ben del mond s'**apia**, / Tant con maior grameza da quest mond se despia...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 175.67, pag. 187: Da l'altra parte attesa / vien una voglia con li più consigli / d'amar ed aver figli; / per che par che s'**appigli** / con forza e con artigli / la mia mente, / che altro ben non sente / se non servire a loro.

3.1 Pron. Prendere fuoco, appiccarsi.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 18, pag. 37.35: Del fuoco non è da temere, perch'è 'sia grand', o piccolo, ma della materia, nella quale e' s'**appiglia**, perocchè già non sarà sì grande, che la cosa ferma, e dura lo riceva, e per contradio la cosa debole, che leggiermente s'**appiglia**, nutrica una piccola favilla, e falla montare in gran fiamma...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 74.27: E che finalmente? e se a Veio per tradigione o per alcun altro avvenimento s'**appiglia** il fuoco, e il vento (sì come suole avvenire) spande la fiamma e arde una grande parte della città; partiremci noi quindi, e anderemo a Fidena, o a Gabio, o addimanderemo alcun'altra città per abitare?

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 8, ch., pag. 170.26: Onde chi ponesse la stoppa a la saetta, potrebbe essere tanto il movimento della saetta e sì veloce, che la stoppa s'**apiglierebbe**, e chi vi apiccasse la cera, anche la cera si struggerebbe: onde i corpi celestiali per lo suo movimento hanno a riscaldare i corpi disotto.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 15, pag. 591.5: E questi sono vapori secchi andati suso infino alla terza regione dell'aire e giunti in que- luogho trovano il chaldo e sì ssi **appigliano** e apresi si consumano, chome ttu vedi.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 35, vol. 3, pag. 191: Nel predett'anno, di Luglio, in Fiorenza / il fuoco s'apigliò in Parione, / ed arse, per la mala provvidenza...

[6] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), *Niccolò cacc.*... 13, pag. 112: - A l'arme, a l'arme! - / - Tu to' la cervelliera, / la scure e la gorgera, / tosto tosto, ché 'l fuoco pur s'apiglia. - / - Manda per la famiglia!

[7] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Bar* 6, vol. 7, pag. 358.8: 54. E quando avvenisse che lo fuoco **apigliasse** nelle case di questi iddii di legno e di oro e di ariente, li loro sacerdoti fuggiranno, e liberaranno sè medesimi s'elli potranno...

- Fig.

[8] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 18 [1335], pag. 22.11: Voi no(n) mi volete dare lo mio, ma io p(re)go Dio che a chiunque mi tiene lo mio fuoco di Sancto Antone se li possa **apigliare** nele ca(r)ne che ll'arda co(n) tucti li suoi beni.

[9] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 312.23: E acciò che negli animi inchinati una volta alla ribellione non s'apigliasse più latamente la cosa, nel silenzio della prossima notte Asdrubale mosse il campo.

3.1.1 Accendere o accendersi di passione; coinvolgere emotivamente o innamorarsi.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 7.8, pag. 111: Or dunque no è meraviglia / se fiamma d'amor m'apiglia / guardando lo vostro viso, / ché l'amor mi 'nfiamma in foco.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 70.9, pag. 291: Ma, avanti ch'io di donna m'apigliasse, / savete, donna, ch'io v'adimandai / se 'l vostro amore per ciò mi fallasse; / diceste: «Cresceràne più che mai» / e di quella credenza non dottasse: / pressi dunque consiglio de' miei guai.

[3] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tos.), 42.11, pag. 120: Per ch'io non posso altra donna servire, / le donne me ne tegnono vilano, / perché non sanno come Amor m'apiglia.

[4] *Comm. Rim. Am. (C)*, XIV pm. (tos.occ.>fior.), ch. 382, pag. 996.2: Laonde l'altre molto si disdegnarono e fecerme nascere molto male in Troia. Ora dice qui l'autore che ciascuna di quelle tre dee poteva piacere a Paris ed egli s'apigliò pure all'una.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 125.14, pag. 119: e certo mal discerno in altre ciglia, / ben che i<co> voglio il mio parer mandarte / di quelle donne, ov'Amor più s'apiglia.

3.1.2 Accingersi a compiere un'azione, entrare in attività.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [son.] 29.7: Cossi lo onnipotente Creatore / te guardi sempre da mondan periglio, / et io, se mai m'apresi, ora m'apiglio / en farti festa e riguardarti honore, / ch'io veggio ben che 'l nostro amor antiquo / da te non fo giamai posto in oblio / per possa de fortuna o vento obliquo.

[u.r. 18.02.2008]

APPIGLIATO agg.

0.1 f. *apigliato*.

0.2 V. *apigliare*.

0.3 F Bonagiunta Orb., XIII m. (lucch.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Rif. al fuoco:] ben appreso.

0.8 Fabio Romanini 18.05.1999.

1 [Rif. al fuoco:] ben appreso.

[1] F Bonagiunta Orb., XIII m. (lucch.): Valor no sta celato, / né presio né grandeça, / néd omo innamorato / né ben grande allegreça; / como 'l foco **apigliato**, / quando la fiamma à messa, / si- mostra grandemente. || CLPIO P 077 BoOr.44; ma l'ed. utilizzata per il corpus legge *alumato*: cfr. Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.43, vol. 1, pag. 268.

[u.r. 18.02.2008]

APPIGLIO s.m.

0.1 *apiglio*, *apigliio*, *apigliu*, *apillo*.

0.2 Da *apigliare*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: 1.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.5 Locuz. e fras. *fare appiglio* 1.2; *fare appiglio di* 1.1; *fare un buon appiglio* 1.1.

0.6 N Att. in testi esclusivamente poetici.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Ciò a cui ci si attacca saldamente. Fig. Punto di appoggio o di riferimento: ciò che fornisce un aiuto, persona che dà un sostegno morale.

1.1 Fras. *Fare appiglio di* (qsa): aggrapparsi, fare assegnamento su (qsa). [Con sfumatura ironica:] fras. *Fare un buon appiglio*. **1.2** Fras. *Fare appiglio*: far presa; colpire.

0.8 Rossella Mosti 28.06.2006.

1 Ciò a cui ci si attacca saldamente. Fig. Punto di appoggio o di riferimento: ciò che fornisce un aiuto, persona che dà un sostegno morale.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.37, pag. 556: «Mamma, èsto Iovanni, ked io te lasso per fillo; / ne le so mano te mecto, ke tte dia aiuto e cconsillo. / k'io non ce veio altro **apillo** / k'io te, mamma, credesse ke tte gesse sì sostentanno».

[2] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 144, pag. 28: Mancandu ancor tu Quillu ki tutto poti fari, / non trovi nullu **apigliu** dundi poczi stari.

1.1 Fras. *Fare appiglio di* (qsa): aggrapparsi, fare assegnamento su (qsa). [Con sfumatura ironica:] fras. *Fare un buon appiglio*.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 41.10, pag. 171: c'Amor m'è preso nel tutto a consumare, / e dentro, ne lo cor tenmi l'artilglio, / ed e' mi guida, cad io nonn ò che fare, / di me, solo quant'è un levar di cilglio! / Àmi condotto, iloco, mè' Dimembrare / voria vedere, o far di Morte **apigliu**.

[2] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 41a.8, pag. 171: perch'io ti veg[g]io così smemorare / ispessamente, me ne maraviglio; / [poi] molte volte ti veg[g]io pensare, / dico infra me: quelgli à cor di con[i]lglio! / Pertanto non ne se' da blasimare, / ché tu ài fatto certo um buono apigliu.

1.2 Fras. *Fare appiglio*: far presa; colpire.

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 104b.5, pag. 328: Questo saria, amico, il mio con-

siglio: / inver' l'amore star pur da la larga. / Non vo' ti facc[i]a di ciò maraviglio, / però che le sue pene a doppio varga; / di tutte l'altre fa mag[g]iore apiglio, / sol per un bene cento mal' ti larga...

APPIGRARE v.

0.1 *apigra*.

0.2 Da *pigro*.

0.3 Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere torpido.

0.8 Fabio Romanini 17.09.2006.

1 Rendere torpido.

[1] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 21, pag. 292: e come 'l cierbio facie, / ch'escie de la mandra, / va a morire a grido loco, / similemente m'impiglio; / e sono ventato tigra, / poi morte m'**apigra**, / e di llei fatt'ò speligio, / in chui morire mi sveliglio: / tal'è mia ventura.

[u.r. 17.09.2006]

APPIGRIRE v.

0.1 *appigarita*, *appigrisce*; **f**: *appigrisco*.

0.2 Da *pigro*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Diventare pigro, intorpidirsi.

0.8 Fabio Romanini 18.05.1999.

1 Pron. Diventare pigro, intorpidirsi.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 22, pag. 46.33: Ancor disse, che lo 'mpaccio non sarà già di tanto pericolo, che l'uomo non possa campare, e giugnere a salvamento. Se non s'affretta, e se non s'**appigrisce** quando sarà il tempo.

[2] *f S. Bernardo* volg. XIV (tosca.), *Volgarizz. del trattato della coscienza*: Così sicuro m'**appigrisco**, come se io non sapessi il male e 'l danno ch'io patisco. ll GDLI s.v. *appigrire*.

[u.r. 18.09.2006]

APPIGRITO agg.

0.1 *appigarita*.

0.2 V. *appigrire*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Divenuto pigro, svogliato.

0.8 Fabio Romanini 23.04.1999.

1 Divenuto pigro, svogliato.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 21, pag. 85.10: Levisi su chi fusse **appigarita**, non facciamo come l'altre gienti, però che voi avete dal Signore troppi talenti a spendare, però no li sotterriamo, che se noi li sotterremo saremo messi nelle tenebre di fuora, ove sarà grande pianto e stridore di denti...

[u.r. 18.09.2006]

APPILARE (1) v.

0.1 *appilarla*.

0.2 Da *pila*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mettere in pila, impilare.

0.8 Fabio Romanini 23.04.1999.

1 Mettere in pila, impilare.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 258.3: E per discaricarla della nave a Linborno e per portarla all'ostello e pesarla e **appilarla** nell'ostello, in somma denari 8 tomesì piccioli per carica.

[u.r. 19.09.2006]

APPILARE (2) v.

0.1 *apilay*, *appilavano*.

0.2 Da *oppilare* con scambio di prefisso.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere o divenire non pervio; ostruire, ostruirsi (anche pron.).

0.8 Fabio Romanini 23.04.1999.

1 Rendere o divenire non pervio; ostruire, ostruirsi (anche pron.).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.8: quando erano lorde e plene de zozura, le annetavano bene che no nce romaneva lordeze, e, poy che erano annetate le plaze, quilli cursi se **appilavano** e l'acqua non descorreva plu.

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 293.11: In queste serene me scontray eo: azò che eo né li miei compagni <non> fossemo occupati de errore de semegliante sonno, co le miei arte **apilay** in tale muodo lo audito mio e de li miey compagni che a lo postutto non audemo lo lloro canto, anante combattemmo co lloro, e plu 'de mille de occisemo, sì che salvamente passamo li dicti luochi.

[u.r. 19.09.2006]

APPILATORE s.m. > APPOLATORE s.m.

APPIO (1) s.m.

0.1 *acchi*, *achi*, *apio*, *apiu*, *apium*, *apiy*, *apli*, *appi*, *appii*, *appio*, *lappio*.

0.2 LEI s. v. *apium*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1** [9].

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Forse s.f. in Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.) (*appi*).

Locuz. e fras.: *appio acquatico* **1.1**; *appio atraselinum* **1.7**; *appio comune* **1.2**; *appio d'acqua* **2**; *appio domestico* **1.2**; *appio ipposelino* **1.3**; *appio macedonico* **1.3**; *appio oreoselino* **1.4**; *appio orientale* **1.8**; *appio petroselino* **1.5**; *appio ravino* **1.9**; *appio sarmorinum* **1.6**; *appio selvatico* **3**.

0.7 1 [Bot.] Nome comune di alcune specie di piante della famiglia Umbrellifere, genere Apio; indica gen. il sedano (*Apium graveolens*), i cui semi e le radici venivano adoperati nella preparazione di composti officinali. **1.1** [Bot.] [In partic.:] sedanina selvatica, eleoselino (*Sium latifolium*). **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Appio comune, domestico*: lo stesso che sedano. **1.3** [Bot.] Locuz. nom. *Appio ipposelino, macedonico*: lo stesso che ipposelino. **1.4** [Bot.] Locuz. nom. *Appio oreoselino*: lo stesso che oreoselino. **1.5** [Bot.] Locuz. nom. *Appio petroselino*: lo stesso che petroselino. **1.6** [Bot.] Locuz. nom. *Appio sarmorinum*: lo stesso che sarmorinum. **1.7** [Bot.] Locuz. nom. *Appio atraselinum*: lo stesso che atraselinum. **1.8** [Bot.] Locuz. nom. *Appio orientale*. **1.9** [Bot.] Locuz. nom. *Appio ravino*. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Appio d'acqua*: lo stesso che crescione. **3** [Bot.] Locuz. nom. *Appio selvatico*: lo stesso che appioriso (?). **0.8** Fabio Romanini; Elena Artale 19.09.2006.

1 [Bot.] Nome comune di alcune specie di piante della famiglia Umbrellifere, genere Apio; indica gen. il sedano (*Apium graveolens*), i cui semi e le radici venivano adoperati nella preparazione di composti officinali.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 42, pag. 19.19: colla decotione dell'**appio** fa digestione alla solenne.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 54.34: Capitolo de **apij**.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 100.1: e poi bere ciasquno giorno aqua chalda [...], ovvero eximèle senpice o composto fatto di radici di finocchio e di pretosemoli, d'**appio**, di sparago e di bruscoli.

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 20r, pag. 19.20: Apium pii... quedam herba, que dicitur **achi**.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 5, cap. 4, pag. 179.17: Aguale l'**appio** ben si semina ne' luoghi freddi, e caldi, e in qualunque terra vuogli; tuttavia vi sia omore continuo.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 79, col. 1.4: Aqua di semi maravigliosa: R. semi di finocchi e pretoselli e d'**appi** e d'anici e carvi e barbena an. d. III...

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 9, pag. 19.11: [15] Item la radicata di li **achi**, purtata apisa a lu collu, soda lu duluri di li denti.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 74, pag. 193.26: In quale sianu cotte le frundi delli gebbi voi samuci, voi frundi de **apli**, voi de urtica, voi de senat(i)o(n)e; et de queste erbe li façça emplast(r)o et ponase callo alla inflatu(r)a.

– S.f. (?). || (Morino, *Restoro* 2, p. 244).

[9] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 157.33: e emperciò trovamo e-l'erbe de molte bailie menta salvatica e domestica, e de molte bailie **appi** salvatiche e domestiche, e così de tutti.

– [Simbolo erculeo di vittoria, di gloria].

[10] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 68.4, pag. 627: Né ne' giuochi olimpiaci giammai / d'ulivo fu ghirlanda conceduta, / over ne' fizii delli pennei mai, / o d'**appio** ne' nemei ricevuta...

[11] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 14, pag. 746.3: Quivi ancora abonda il serpillò, [...] e i copiosi **appi** co' quali Ercole per adietro soleva coprire i suoi capelli.

– *Appio montano*. || Cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 64.

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 199, pag. 210.22: E dixè che le medesine che se mescea cum questo sugo over ellacterio s'è queste, coè lo aloes citrim, [...] la somença de l'**apio** muntam e del desmestego...

1.1 [Bot.] [In partic.:] sedanina selvatica, eleoselino (*Sium latifolium*). || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 289.10: La segonda spetia s'è **apio**, el quale nasce in le aque e in li luoghi humidi.

– Locuz. nom. *Appio acquatico*.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 17, pag. 27.13: [6] Item lu **apiu aquaticu**, pistatu cum mullica di pani et implastatu, leva multu arduri di stomacu.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Appio comune, domestico*: lo stesso che sedano. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 288.30: La prima s'è **apio domestego**, nota a çascaduno. Del quale Gallieno scrive che ello s'è caldo.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 289.27: Le qualle specie, secondo Gallieno, ha virtù simele a quelle de lo **apio comun**, se no che la quarta è più debelle cha la quinta.

1.3 [Bot.] Locuz. nom. *Appio ipposelino, macedonico*: lo stesso che ipposelino.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 289.25: La qui(n)ta fi dita **apium yposselinum** over **apio macedonico**. Le qualle specie, secondo Gallieno, ha virtù simele a quelle de lo apio comun...

1.4 [Bot.] Locuz. nom. *Appio oreoselino*: lo stesso che oreoselino. || Varietà di *appio montano* nell'es.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 289.41: E lo **apio** muntano fa etiandio questa operatiom. E s'è ha tre spetie. Una se chiama **apium orioselinum**. E s'è è una pianta, la quale fa el fusto longo circha un palmo, el quale ese da una radixe sotile, da la qualle esse multi fusti over virgole.

1.5 [Bot.] Locuz. nom. *Appio petroselino*: lo stesso che petroselino. || Varietà di *appio montano* in **1.5** [2].

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 5, cap. 4, pag. 180.3: E di suo generazione è anche l'**appio petrosellino**, cioè che somiglia petrosemolo: specialmente è questo ne' luoghi aspri.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 290.12: La altra spetia se chiama **apio petroselino**, perché ello nasce solamente in le prie.

1.6 [Bot.] Locuz. nom. *Appio sarmorinum*: lo stesso che sarmorinum. || Varietà di *appio montano* nell'es.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 290.24: La terça spetia fi dita **apio sarmorinum**. E fa una verga simelle a quella de lo **apio** domestego cum rame molte e foie, le qualle è più large cha quelle de lo **apio** domestego.

1.7 [Bot.] Locuz. nom. *Appio atraselinum*. || Varietà non det. Cfr. *atraselinum*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 289.24: La quarta spetia se chiama **apium atraselinum**.

1.8 [Bot.] Locuz. nom. *Appio orientale*. || Varietà non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 289.13: La terça spetia se chiama **apio orientale**, del qualle Dioscorides scrive che ello si è maçore del domestego.

1.9 [Bot.] Locuz. nom. *Appio ravino*. || Varietà non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 290, pag. 314.25: ella si è una pianta, la qualle fa la asta sotille, longa un braço e più, de la qualle esse ramelle no dure, in le qualle è foie simele a le foie de lo **apio ravino**, se no che elle si è più belle, più molle e più bianche.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Appio d'acqua*: lo stesso che crescione.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 306, pag. 336.3: Questa pianta [[*scil. senaticon*]] appresso alcuni fi chiamà **apio de aqua**.

3 [Bot.] Locuz. nom. *Appio selvatico*: lo stesso che appioriso (?). || Cfr. *appioriso* **1** [1].

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 462.4: *Ambrosia ec.* È un'erba, la quale li Latini chiamano **Appio Salvatico**; da' Greci è chiamata *Mirofilon*, ambrosia, cirsite, vicenzia, chilicefilon; li Franceschi la chiamano *Muliscados*; l'Italici *Millefoglie*.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 249, pag. 262.5: La segunda spetia someia a lo **apio salvègo**. E si ha uno odore aromatico acuto e un sapore che punçe la lingua.

[u.r. 24.02.2011]

APPIO (2) agg.

0.1 *appia*.

0.2 Da [Via] *Appia*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

0.5 Nota anche l'esito popolare *Accia*, att. solo in topon.

0.6 T *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): ad lato ad la porta de Accia; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 72, vol. 3, pag. 480.7: nella via Appia; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): fo sepellido in via Apia;

Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): si chiama via Appia; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): chiesa di Santo Sisto per via Appia; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): çexa de San Sisto dever' via Apia.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Di porta, fonte:] che si trova lungo la via Appia.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Di porta, fonte:] che si trova lungo la via Appia.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 581.21: Le principale porte de Roma sonno queste, [...] porta **Appia**, ad la quale aparse Cristo ad lo beato Petro...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 329.14: Venus stando ne' templi resplendenti con molto oro lieta vede queste tencioni e quelle della fonte **Appia**.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 385.8: Sozza cosa è che ora sieno congiunti l' uomo e la femina e incontanente sieno nemici: no· lla porta **Appia** apruova quelle liti.

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 530, pag. 797.14: La fonte **Appia**, dove veniano le fanti e le povere giovani per l' aqua a cui i giovani toglieano le tovagliuole.

APPIO (3) agg.

0.1 *appia*.

0.2 Da *Appio* antrop. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. la voce è dovuta a una *lectio faciliior* presente nell'antigrafo lat. o a una banalizzazione in traduz., cfr. Val. Max, IX, 1, 3: «quo tempore matronae Brutorum domum ausae sunt obsidere, qui abrogationi legis Oppiae intercedere parati erant». La legge di cui si parla nel passo è la *Lex Oppia*, promulgata dal tribuno della plebe Gaio Oppio.

0.7 1 [Da errore di tradiz. o fraintendimento dell'originale:] promosso da Appio.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Da errore di tradiz. o fraintendimento dell'originale:] promosso da Appio. || Cfr. **0.6 N**.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 193.7: In lu quali tempu li matruni di Ruma scutiয়ারu di asseyari la casa di li Bruti, li quali eranu apparichati di ayutarli a destruyri la ligi **Appia**...

APPIOMBARE v.

0.1 *aplombe, aplombi, aplonbada*.

0.2 Da *piombo*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**. || Ma v. *appiombato*.

0.4 Att. solo in Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chiudere o sigillare col piombo. Fig. Ser-rare (nel cuore). **2** Pron. Cadere a piombo. Fig. Addirsi.

0.8 Rossella Mosti 13.10.2004.

1 Chiudere o sigillare col piombo. Fig. Serrare (nel cuore).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 4.184, pag. 27: de coreçça di pelle anco pur ello / portavano avolti gli soi lombi, / e 'l cibbo non vollea d'or(r)o vassello, / ché fue locuste, et questo voglio **aplombi**, / lector, nel core, et anco mel silvestro.

2 Pron. Cadere a piombo. Fig. Addirsi.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 25.139, pag. 173: dicendo a quegli: «Voi tutti qui manchi, / unde cotale cose non se **aplombe** / de fare ne la caxa del meo Padre / Deo, che non vol di cotal merce trombe...

[u.r. 26.09.2007]

APPIOMBATO agg.

0.1 *aplombada*.

0.2 V. *appiombare*

0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rivestito con piombo.

0.8 Fabio Romanini 23.04.1999.

1 Rivestito con piombo.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 218.13: E da lo ladi de ver tramontana, lonzi ben uno trato de piera con una fonda, si è in mezo de lo flume una colona molto bela e grossa e longa de uno malmoro roso, tuta zerclada de fero e **aplombada**...

[u.r. 19.01.2009]

APPIONE s.m.

0.1 *appione*; f. *appioni*.

0.2 Lat. *melapium* (dal gr. *melá pion*, composto di *melon* 'mela' e *ápion* 'pera'), forse attraverso un ipotetico **melappione*, con scomposizione del primo elemento.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *melo appione 1.1*.

0.7 1 [Bot.] Varietà di mela, appiola (*Pyrus malus apiana*). **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Melo appione*.

0.8 Elena Artale 08.09.2006.

1 [Bot.] Varietà di mela, appiola (*Pyrus malus apiana*).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 261.9, pag. 313: Tenera e dolce è questa, e 'l nostro **appione** / sodo in sapor<e> di prugno damasceno, / sì come Cato Censorin ne spone.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Melo appione*.

[1] F Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), Intr. a *Io poeta a cena*: Poiché essendo venuti **meli appioni** da Firenze a Faenza... || Agno, *Sacchetti, Rime*, p. 413.

[u.r. 26.09.2007]

APPIORISO s.m.

0.1 *apiuriso*; f. *appioriso*.

0.2 DEI s.v. *appioriso* (lat. tardo *apium risus*).

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea di palude (*Ranunculus sceleratus*), estremamente velenosa (le si attribuiva la facoltà di provocare spasmi improvvisi dei muscoli facciali, il cosiddetto riso sardonico).

0.8 Rossella Mosti 19.09.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea di palude (*Ranunculus sceleratus*), estremamente velenosa (le si attribuiva la facoltà di provocare spasmi improvvisi dei muscoli facciali, il cosiddetto riso sardonico).

[1] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 7: Il salvatico [[appio]] è detto **appioriso** però che purga il malinconico humore per la cui abbondanza la tristitia si genera. L'**appioriso** in vino o in acqua dicotto dissolve [...] Et nota che l'**appioriso** per bocca prendere non si dee imperò che in alchuni luoghi violentissimo è... || Crescenzi, [p. 201].

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 229.4: Et ad id(em) recipe l'erba la q(ua)le se dice **apiuriso** et pista b(e)n, et poi ch(e) è raso lu loco legesela d(e) sup(ra) ad modu d(e) i(m)plast(r)o, et tengacese p(er) una nocte...

[u.r. 19.09.2006]

APPISTIGLIATO agg.

0.1 *appistigliati*.

0.2 Da *pistiglio* non att. (ma v. *pistiglione*; cfr. REW 6442 **pestellum*: Ugolini, *Intorno alla Cron.*, pp. 107-08).

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Munito di bottoni.

0.8 Rossella Mosti 12.09.2005.

1 Munito di bottoni. || (Ugolini, *Intorno alla Cron.*, pp. 107-08).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.9: La gonnella era longa fi' alli piedi, la guarnaccia corta fi' a mesa gamma [...] corto fi' allo inuocchio, le cappuccia con piccoli pizzi in capo, la capella della seta de sotto, **appistigliati** de pistiglioni de ariento 'naorati, corree smaitate in centa. || Diversamente Porta: 'allacciato'.

APPIÙ indef.

0.1 *appiù*.

0.2 Da *più*.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Indicatore di quantità imprecisata].

0.8 Fabio Romanini 23.04.1999.

1 [Indicatore di quantità imprecisata].

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 99, pag. 391.15: [E] sappiate che dopo la struzione della Tavola Ritonda, le cinque spade degli cinque cavalieri furono appiccate alle dette immagini. E poi, dopo **appiù** tempo, che lo buon re Carlo Magno fece la corte degli dodici paladini di Francia (ciò fu in Gaules), egli cavalcò nello reame di Longres...

[u.r. 19.09.2006]

APPIZZARE v. > APPICCIARE v.

APPLAUDENTE agg.

0.1 *applaudenti*.**0.2** V. *applaudire*.**0.3** Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che manifesta approvazione, entusiasmo.**0.8** Fabio Romanini 23.04.1999.**1** Che manifesta approvazione, entusiasmo.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 53.29: per alcuna general festa de' Sanesi, s'incominciasse da gentili giovani e facesse una grande armeggiata, e con quella grandissimi romori da' circostanti (si come in cotali casi con istrumenti varii e con voci **applaudenti** suoi farsi), e altre cose assai v'avvenissero da dovere tirare altrui a vedersi...

[u.r. 19.09.2006]

APPLAUDIRE v.

0.1 *applaudere, applaudenti*.**0.2** LEI s.v. *applaudere*.**0.3** Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.N Altra doc. in *applaudente*.

0.6 N Crusca (1) s.v. *applaudere* cita un verso della *Commedia* (*Par.* 19.35): «[il falcone] muove la testa, e con l'ale s'applaudere» tratto dall'Aldina che risulta «move la testa e con l'ali si plaude» nell'ed. Petrocchi: cfr. Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 19.35, vol. 3, pag. 312.

0.7 1 Manifestare approvazione o entusiasmo (con parole o gesti).**0.8** Fabio Romanini 18.05.1999.**1** Manifestare approvazione o entusiasmo (con parole o gesti).

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 167.57, pag. 878: ma pregio, ch'è da virtù solamente, / non può da Morte ricever ferita, / perch'è cosa eterna- / le; / lo qual per mente amica vola e sale / sempre nel loco del maggio intelletto, / che sente l'aere, ove sonando **applaudere** / lo spirito di laude, / che piove Amor d'ordinato diletto, / per cui è 'l gentil animo distretto.

[2] F Frezzi, *Il Quadriregio*, a. 1416, L. I, cap. 12.60: Tra quelli regni dietro a questa scorta / chi entra trova le muse elicone, / ed ognuna gli **applaudere** e lo conforta. || Filippini, *Quadriregio*, p. 61.

[u.r. 13.09.2010]

APPLAUSO s.m.

0.1 *applauso*.**0.2** LEI s.v. *applausus*.**0.3** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Gaudio.**0.8** Rossella Mosti 19.09.2006.**1** Gaudio.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 130-142, pag. 822.37: *Et in quel mezzo*; cioè delle parti lontane, dove mancava la fiamma, come detto fu di sopra, *co le penne sparte*; cioè coll'ali aperte, che significa **applauso** e letizia...

[u.r. 19.09.2006]

APPLICÀBILE agg.

0.1 *aplichabili*.**0.2** Da *applicare*.**0.3** *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che può essere applicato, adattabile.**0.8** Fabio Romanini 23.04.1999.**1** Che può essere applicato, adattabile.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 243.11: In questa prima parte il nostro autore descrive d'alchuni effetti di furie e di furori grandi i quali sono **aplichabili** al suo proposito, posti per certi poeti paxati e comincia a Ovidio che scrisse nel suo Maggiore questi furori.

[u.r. 13.02.2007]

APPLICAMENTO s.m.

0.1 *aplicamento; f: applicazione*.**0.2** Da *applicare*.**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Atto ed effetto dell'applicare, del porre a contatto. **2** Coinvolgimento emotivo, tensione spirituale.**0.8** Fabio Romanini 22.06.1999.**1** Atto ed effetto dell'applicare, del porre a contatto.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per lo **applicamento** dello impiastro, molto mitiga il dolore. || Crusca (4) s.v. *applicamento*.

2 Coinvolgimento emotivo, tensione spirituale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 3, pag. 186.24: O ver che tu di'; che l'amor di Dio è uno **aplicamento** grandissimo del cuore, e dell'anima, e de la mente ad amare Domenedio...

[u.r. 13.02.2007]

APPLICARE v.

0.1 *achigati, achygando, achygao, achygaro, achygate, achygati, achygato, achygavano, aplica, aplicado, aplicandu, applicare, applicata, aplicare, aplichila, aplicaro, applicao, applicaro, applica, applicala, applicammu, applicando, ap-*

plicandu, applicanti, applicao, applicare, applicari, applicasse, applicassero, applicata, applicate, applicati, applicato, applicau, applicauli, applicay, applichare, applicaro, applicharono, applichati, applichava, appliche, applichene, applicheno, applicherà, applicherai, applichesse, applichi, applico, applicò, applicando, applicgao, applicgaonce, applicgato, applicgassero, applicgate, applicgati, applicgato, applicgay, applicki, applickirà.
0.2 LEI s. v. *applicare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fiorentino); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: Ugolino Buzzola (ed. Orlando), XIII sm. (emil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bolognese).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquilano); *Destr. de Troya*, XIV (napolitano).

In testi sic.: *Stat. agrig.*, 1328 (2); Angelo di Capua, 1316/37 (messinese); Simone da Lentini, 1358 (siracusano).

0.6 N L'accezione **5** (data come la più vicina all'etimo dal LEI) corrisponde allo sp. *llegar* e al port. *chegar*, ed è att. quasi solo in testi centro-merid. (fa eccezione Guido da Pisa); cfr. anche *applicato* **3**.

Voce rivista mettendo a frutto osservazioni di Federigo Bambi, che si ringrazia.

0.7 **1** Accostare due elementi in modo che aderiscano, unire o appiccicare; portare a contatto. **2** Rivolgere, dedicare intensamente il pensiero a qsa. **2.1** Collegare, riferire a qsa altro (astratto). **2.2** Attribuire una qualità. **3** Tradurre in atto, realizzare. **4** Versare o assegnare una somma o un bene. **5** Giungere a riva, approdare, attraccare, entrare in porto. **5.1** Lo stesso che giungere (in un luogo).

0.8 Fabio Romanini 09.06.1999.

1 Accostare due elementi in modo che aderiscano, unire o appiccicare; portare a contatto.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.38, pag. 52: Questo nighèo, che con la rudente / passa Stige da l'un'a l'altra torre, / in lingua greca suona 'ira fremente': / et ben per la tristitia l'ira corre / et po' il fango col fummo **applicando** / il terzo e 'l primo vitio qui concorre...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 8.23: Ma que eu combata con tigu a mi lu diveta la confederaciuni di la amistati, la quali appimu insembra e li dei hospitali santi pigni quantu a lu nostru sanguì et vili a li vostri curagi, ancura plù que se, a lu incurso di li exerciti, per casu fortuitu eu ributanduti t'avissi gittatu a terra et eciandeu **applicata** la mia spata per talyari la testa, eu me nde seria retractu, quandu eu t'avissi cannussutu. Adonca tou peccatu sia aviri vultu aucidiri lu tou hustulanu.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorentino), diz. 2, cap. 13, par. 34, pag. 264.1: Ciertano è cierto lui lodevolmente a llui proprio o ssingularmente avere in ciò che alla sua bocca **applicava** e mangiava.

– Fig.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscano/ascolano), L. 4, cap. 3.129, pag. 341: Dello sbatter degli occhi qui ti dico / Che ben è segno di futuri eventi: / Ascolta la ragion che qui t'**applico**. / Questi due lumi della nostra vita / Sono cagione di questi accidenti / Per la natura che da lor s'addita.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscano/ascolano), L. 4, cap. 6.30, pag. 356: Sì come ferro tira calamita, / Così ciascuna vegetabil pianta / Tira l'umore proprio alla sua vita, / Sì che la terra le piante nutrica / Secondo la virtù che loro ammanta: / Così la qualitate in lor s'**applica**.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bolognese), c. 15, 100-120, pag. 413, col. 2.10: l'uno è ditto «Prissiano mazore», nel qual se contene le parti de l'orazione distinte; l'altro ... «Priscian minore», nel qual se contene l'arte d'**applicare** insieme le dette parti azò che fazano congrua e ordinata sentenza in l'orazione.

2 Rivolgere, dedicare intensamente il pensiero a qsa.

[1] Ugolino Buzzola (ed. Orlando), XIII sm. (emil.), Son. 8, pag. 69: ancor che quella, di senno men dica, / non fini affanno donarvi rovaro; / però ch'amore e valor vi trovaro / fermo e soffrente, ciascun vi s'**applica**. / Chi spera grano d'amorosa spica / com'io, ch'atendo del turbato chiaro, / non pur aspetta suo colore pallica...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorentino), c. 21, *proemio*, pag. 469.2: Colui, che per grazia di Dio è assunto a contemplare, astrae tutta l'anima dalle cose corporali, ed **applicala** alle cose celestiali.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napolitano), L. 25, pag. 214.35: Ancora Deyphebo, lo quale stava a lo transitu suo per la grave feruta che avea, non era muorto et **applicando** denante a lluy Paris et Troilo frati suy angustavianose multo e dovevano dello male suo e, commo a quilli a chi toccava carnalmente, desideravano insembra de morire con illo nante che de plu vivere a lo mundo.

[4] Venanzo da Camerino, 1398 (toscano), *Franco mio caro*, 4, pag. 342: Franco mio caro, il perfetto e antico / amor, che nel sonetto ricordando / scrivete, il padre mio tanto essaltando, / novellamente nel mio core **applico**; / e tanto parmi il vostro dir pudico / che, come vostra fama va mostrando / e voi fra i virtuosi rimembrando, / credo che siate de' vizii inimico.

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (toscano), *Es.* 22, vol. 1, pag. 363.12: 8. Ma se [[il ladro]] si nasconde, lo signore della casa s'**applicherà** alli dii, e giurerà che non abbia isteso la mano alla cosa del prossimo...

2.1 Collegare, riferire a qsa altro (astratto).

[1] *Stat. agrig.*, 1328 (2), pag. 240.6: Ki pir ciascuna salma di victallu oy di ligumi li quali si vindiranu et accactirannu in la chitati di Girgenti et in lu sou territoriu, tantu carricati in vasselli quantu non carricati, si paghi pir lu vindituri granu mezu et pir lu accactaturi altru granu mezu; di li quali li dui parti si divinu **applicari** a la dicta cabella et l'altra parti divi essiri di lu sansaru pir manu di cui sirrà facta la dicta vindita di issi; et si pir avintura kissa vindita fussi facta senza sansaru, tuctu lu predictu integru dirictu si **applicki** a la dicta cabella.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fiorentino), ch. 410, pag. 772.23: Ma Nettuno pregoe tanto Vulcano ch'egli perdonò loro. Quegli da che videro manifesto quello ch'egli voleano celare, poi palesemente si congiugneano, onde Vulcano si penteo. Ora **applica** il fatto a sua materia il poeta. Tu odi come il poeta vieta il cercare li occulti fatti de la tua donna; ora lo ti vieta per la pena

che seguì a la cornacchia di manifestare l'avolterio nato del seme di Vulcano, la cui favola giù di sotto è sottoscritta.

2.2 Attribuire una qualità.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 40-57, pag. 623, col. 1.2: Ell'è da sapere ch'i preditti nove circuli erano li IX ordini degli angeli, sí che qui' ch'erano piú vixini al 'punto' erano li Serafini, li quai èno in tanta excellencia de carità com'è ditto. Et a mostrare tanta excellencia per alcuno atto, çoè per moto, besognò all'A. **applicare** a quello ordine tanta velocità; et anche per mostrare che per soa nitideça de 'natura' fono piú pronti de convertirsi a Deo...

3 Tradurre in atto, realizzare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 6, pag. 200.14: Onde dicie Cassiodero: non volemo che la larghezza nostra sia dannosa ad neuno, nè quello che sí dà ad un altro s' **applicchi** al dispendio d'un altro.

4 Versare o assegnare una somma o un bene.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.25, pag. 175.12: Per modo che dal Comune ebbe fiorini XXIIIJ .M, e e' gli finì tutto ciò che egli avea **applicato** sotto il titolo del paciario.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 220.15: Essendo un ser Durante de' Chermontesi Doganieri e Camarlingo della Camera del sale del Comune di Firenze, trasse il detto ser Durante una doga dello stajo, **applicando** a ssè tutto il sale, o vero pecunia che di detto avanzamento perveniva.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. I, cap. 16, par. 31, vol. 1, pag. 81.16: E se trovato serà che esso overo notario d'esso overo alcuno de la sua famelgla èllo suo ofitio alcuna cosa aggia estorta overo ricevuta oltra el salario de socto scritto, sia punito e condannato en quactrotanto al comuno de Peroscia d' **applicare** e èlla restetutione de quillo che oltra el salario receveche da fare a coluie dal quale ritrovato serà avere tolto.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 70, vol. 2, pag. 605.11: e la metà della pena e condannagione fosse **applicata** a la camera dello 'mperadore, e l'altra metade al popolo di Roma...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 51, pag. 678.4: E no per quello meno incorrano in la pena de mille fiorini d'oro da fire **applicati** alla camera della Romana Ghiesia sença fallo».

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 112.17: Et vinnisindi innanti Rigiù et, illocu yssendendu in terra, arrobaru et distrussiru una ecclesia di Sanctu Nicola, chi era inpressu la chitati di Rigiù, et una altra di Sanctu Gregoriù, vituperandu li sancti imagini, et li vestimenti sacri di li ecclesii et li vasi soy prisì et **applicati** a so usu.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 9, pag. 225.14: e lle pene esprises, s'elle furono reali, come quelle che per altri crimini son inprese, a **aplichare** secondo la dterminagione della legie umana o del facitore di quella.

5 Giungere a riva, approdare, attraccare, entrare in porto.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 52.9: Undi, poi ki nui **applicammu** in killa parti, intrammu per lu portu et vidimu in killa ripa multi armenti di boi et grey di crapi senza pasturi.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 62.10: 15. Et, a zò que eu aiunya a li dumentiki exempli li furesteri, una greca femina qui

appi nomu Yppo, essendu pilyata da lu naviliu di li inimici, se gittau in mari per tal que issa diffindissi la hunestati per la morti sua. Lu corpu di la quali **applicandu** a la spyaza di Erithea fu asucitratu a quilla terra qui era plù pressu di mari et lu so mulimentu pari fin in ogi lu iornu.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 61, pag. 144.2: Fulgenzio, che dispone questa storia ed altre, dice che Iove re di Creti, udendo la fama della bellezza di Europa, andò nel regno di Sidonia con una nave, nella quale era dipinto uno toro. Ed, **applicato** che fu alla ripa, mandò al palazio del re Agenore uno saviissimo uomo, lo quale era facondo e bello dicitore.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.38: le nave spartendose l'una dall'altra trovarose tutte arce in mare e sobetamente annegate; zoè quelle de lo misero re Troerio, lo quale appena, per gran forza de natate che sappe, campao et **achygao** miezo muorto in terra, e perdeonce XXII nave soy tutte carrecate de bene.

5.1 Lo stesso che giungere (in un luogo).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), DCLXXXIV, pag. 156: Ser Lalle se partio; nanti che qua tornasse, / Ad Civita de Chiete me pare che **applicasse**, / Et Civita donaoselli, con questo comensasse, / Et con granne honore dentro se ne intrasse.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 130.38: E poy che **apelligaro** descessero da li cavalli et intraro a lo paviglyone de lo re Agamenone...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.6: E cossì li Troyani fugendo e cadendenonde assay muorti de lloro, **achygando** a le porte de la citate, tutti a la 'mpresa follandose insembra per potere intrare l'uno nante dell'altro, se sforzavano de trasire che per la gran folla che era intre lloro tutti se confondeano.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 180.19: Et **apelligati** quisti ambassaturì davante a la presentia dello re Priamo [...] sì lo pregaro per parte de li Grieci che dovesse concedere questa tregua.

– Fig.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 97.5: Siki eu aiu cura di ipsu; et però cacha ormai omni pagura di lu tou cori, ka ipsu **aplikirà** sicuramente a lu portu disyatu et eciamdeu a lu infernu; ma cunveni ki unu sulu di tucti loru pera, et una testa sirrà data per tucti».

[u.r. 13.02.2007]

APPLICATO agg.

0.1 *aplicado, applicate, appligate.*

0.2 *V. applicare.*

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 *N Doc. esaustiva.*

0.7 **1** Reso aderente, attaccato. **2** Dedicato a un'attività; collegato a un argomento. **3** Attraccato, stazionante in porto.

0.8 Fabio Romanini 09.06.1999.

1 Reso aderente, attaccato.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 28, pag. 243.10: I Salapitani alcuni i fuggitivi, i quali neglimentemente per lo cammino l'arme **applicare** drieto alle spalle portavano, come intra pacificati, assaliscono; a alcuni delle torri e delle porti e delle mura con sassi e con bastoni e con lance spaventano il nemico.

2 Dedicato a un'attività; collegato a un argomento.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 106-114, pag. 344, col. 2.5: Çoè, che l'amore naturale ma' no se departe né se desvía dalla salute del proprio suietto, çoè de sé stesso; dunqua s'ell'è «dare odium», el conviene essere puro averso lo proximo, imperçò ch'amor naturale no se pò intendere extratto e no **aplicado** ad alcuna materia; sí che omne affetto, che l'omo hae averso lo proximo, sí è natural amore, ed è despartí e degunto da odio.

3 Attraccato, stazionante in porto.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 141.16: Ma li Troyani chi vedeano queste nave appressemate et **apligate** yà a la marina loro in tanta multitudine, sobetamente corsero all'arme et armati montaro a li cavalli armati, e senza licencia de lo duca e caporale loro foro a la marina de la citate, andavano alla 'mpresa per quella marina desordenatamente aspectando desiderosamente li Greci che scendessero in terra.

[u.r. 13.02.2007]

APPLICAZIONE s.f.

0.1 *applicazione, applicazione.*

0.2 Da *applicare*.

0.3 **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): **2**; Dante, *Convivio*, 1304-7: **2**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.); Dante, *Convivio*, 1304-7.

N Att. solo fior.

0.6 L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Atto ed effetto dell'applicare, del porre a contatto. **2** Impegno intellettuale, dedizione. **3** Versamento o assegnazione di una somma o di un bene.

0.8 Fabio Romanini 22.06.1999.

1 Atto ed effetto dell'applicare, del porre a contatto.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Dalla **applicazione** del rimedio ne pruovano subito il giovamento. Il Crusca (4) s.v. *applicazione*.

2 Impegno intellettuale, dedizione.

[1] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.), *Della forma dell'onesta vita*, cap. 3: O sia, che tu di che l'amor di Dio è forte **applicazione** di cuore, d'anima e di mente a Dio amare. Il Albertano (Giunti 1610), p. 9.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 15, pag. 143.6: Onde è da sapere che per amore, in questa allegoria,

sempre s'intende esso studio, lo quale è **applicazione** dell'animo innamorato della cosa a quella cosa.

3 Versamento o assegnazione di una somma o di un bene.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 11, pag. 226.1: E l'altra dimorante, che apresso è ssogiunta, a quelli apartenere il giudichamento dello dilinquente o ttrapassante, e l'esazione della pena e di quelle se reale fosse a luì **applicazione**, contra la quale o in che leggi inpaccia il trapassante; veramente è si in lui come giudicie della terza singnifichazione e in sua legge detta secondo la sezzaia singnifichazione della legge, coattiva, cioè a ssapere.

[u.r. 13.02.2007]

APPO prep.

0.1 *adpo, apo, apo', appo, appo', appò, apu, oppo.*

0.2 LEI s.v. *ad post* (ma almeno con influsso di *apud*, se non direttamente dal medesimo).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **2.3**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1253 (3); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. pist.*, 1294-1308; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

Locuz. e fras. *appo a 2.1*; *appo di 2.2.1*.

0.7 **1** Di seguito a, dopo. **1.1** In più di. **2** Presso (un luogo). **2.1** Locuz. prep. *Appo a*. **2.2** Alla presenza di, presso; al cospetto di; nei confronti di. **2.3** [Di ciò che avviene entro un insieme di persone, un popolo, una setta ecc.]. **2.4** In possesso di. **2.5** [Nell'opera o nel pensiero di un autore; in una dottrina filosofica o religiosa; nella consuetudine]. **2.6** Fig. [Rif. ad astratti: virtù, sentimenti, facoltà intellettive]. **2.7** A favore di. **3** Rispetto a, a confronto di.

0.8 Fabio Romanini 06.07.1999.

1 Di seguito a, dopo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 540.4: Lucio Scipione, **appo** il nobile trionfo ch'ebbe del re Antioco, fu condannato sì come da lui avesse ricevuto moneta.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 10, vol. 2, pag. 222.11: Così dunque dice s. Gregorio, che **appo** l'esamine del distretto giudice muta li meriti dell'ordine, e la qualità delle opere; ciò vuol dire, che nel minore stato può essere, ed è alcuno più perfetto, che molti nel maggiore.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 11, vol. 1, pag. 227.3: Ei pengnora ei quagle riceveronno ei bailie per loro salarie deponere deggano en casa d'alcuno vecino del pengnorato, la quale casa non sia de lungne da la casa del pengnorato oltra tre case en contado, atantoché ei pengnora ei quagle torrà el bailio en

contado, sì a le singolare persone co' ai scendeche ovvero vicarie ovvero uneversetade, depona apo persona de fede dengna e raporte enfra terço di **apo** el quale depuse e que depuse e a cuie tolse...

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Est* 10, vol. 4, pag. 654.15: 2. La fortezza dello quale e lo imperio, e la dignità e la grandezza con la quale esaltò Mardocheo, sono scritte nel libro de' Medi e de' Persi; 3. e a che modo Mardocheo della schiatta dei Giudei fu il secondo **appo** il re Assuero, e grande appo i Giudei, e accetto alla plebe de' suoi fratelli...

1.1 In più di.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 96.11: Oh tempi molto degni da farne memoria, i quali a noi sono preposti per guardarli! nei quali, in brevissimo spazio di tempo, del corpo di uno regno, diciannove centinaia di migliaia d'uomini, **appo** tre prossimi re, in tre battaglie, fuoro morti da' benavventurati Greci...

2 Presso (un luogo).

[1] *Lett. sen.*, 1253 (3), pag. 210.4: Arigo Achatapane (e) Aldob(randino) Iachomi si[n]dachi del comune **apo** Peroga vo si ma[n]dano racoma[n]da[n]do.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 15, pag. 239.6: e, **appo** Ticino commessa la battaglia, fue Annibale agramente fedito per Scipione figliuolo del detto consolo...

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 23, pag. 1100.17: Item, faremo fare e tenere in della festa di Santa Maria Anunziata, del mese di marso, **appo** la ecchiesa di Santa Maria di Porto, luminara di tucti gli omini iurati del Porto soprascripto di Kallari, sì degli artefici come de' mercatanti...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 91, pag. 532.3: Lo ponte nuovamente edificato **appo** la Spina, con tutte suoi ragioni et beni, conceduti et che si concedranno ad quel ponte, et al pontonaio di quel ponte Nuovo...

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 170.18: MCCCIII In quisto millesimo pasòne de quista vita de morte naturale in Peroscia papa Benedetto undecemo, el quale fo sepelito **apo** la chiesa degl frate de san Domeneco in Peroscia.

[6] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 86, pag. 537.28: Et etiamdio, infra lo predicto termine, fare facciano Brevi du', volgarmente scripti, in simiglianti carte et coverte, alle spese de li mercanti del porto di Callari et del comune di Piombino (de li quali uno mandino in Castello di Castro, lo quale dimori in de la corte di Castello di Castro; et l'altro a Piombino, lo quale debi dimorare **apo** la terra di Piombino), dell'ordine del Mare: sotto saramento et pena predicta.

2.1 Locuz. prep. Appo a.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 107, vol. 2, pag. 205.32: publicati per mano di Ranieri, notaio filliuolo che fu di Talomeo, et per lo consèllo d'essi signori consoli et savi huomini a capitolo a capitolo, al segreto, a bossoli et pallocte, a Siena, **appo a** la chiesa di Sancto Paulo, nel luogo 've si fanno li consèlli de la Mercantia...

2.2 Alla presenza di, presso; al cospetto di; nei confronti di.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 10 (38), pag. 238.3: Quanto amore scia tra noi no è mistero che -l digà, cha ello è manifesto **appo** quelle p(er)sona che noi conose...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.), 46, pag. 582.33: Et esso deo habere guardia de li clavi de lo palazo, et deo essere honorato **adpo** lo imperatore.

[3] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 197.3: Nighossante vettorale da Santa Crocie mi de' dare s. XXXVII per resto di cascio che li diei d'aprile, charta per Charino not. d'aprile MCCLXXV, abo la charta **apo** mei.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 14.27, pag. 530: Quell' omo argoloso, / quando la morte l' alma ne departe, / poi lo fa sì anguscioso, / or perké nno s' aiuta cu la parte? / perké le false carte / **appo** iusto Signor non ò bastança.

[5] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 414.19: It(em) a Bonamotta p(er)ché stagio q(ue)lli due stagime(n)ti, (e) ciò fue **apo** mo(n)na Tobbia (e) Guiduccio di Daddo, s. II.

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 14, pag. 68.16: E se 'l cardinale scomunica o proscioglie, così è **apo** 'l papa...

[7] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 138.27: **apo** me òe la carta e di questo aficto non è carta.

[8] *Stat. pis.*, 1321, cap. 72, pag. 251.31: Et le chiave del sopidiano et dello scrigno in de li quali si tegnano li acti et le scripture della dicta corte, essere et stare faccia **appo** lo notaio della corte.

[9] *Doc. volt.*, 1322, 8, pag. 19.2: e quessto fae perch'io mi ricomperi da luui, e di quessto mese di ferraio à posto richiamo dele redi del decto Nocto **apo** Petrino camarlingo per fare excussione et dimandare ad me.

[10] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 17, pag. 146.1: Le quali lettere l'imperadore ricevendo, fecene e mostronne gran letizia, e confermandosi nell'amore della fede, e nella reverenzia d'Antonio; lo quale per la sua affabilità e benigna ricevuta, che faceva a chi 'l visitava, era **appo** tutto il mondo quasi nominato e famoso e in tanta reverenzia, che assai si reputava ingentilito cui Antonio chiamava figliuolo.

[11] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15 rubr., pag. 14.3: Che neuno dela decta arte debbia accomandare panno o alcuna altra cosa **oppo** alcuno sartore, farsectaio e calceptaio se non nell'infrascripto modo.

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 26, pag. 145.20: *Degli angeli*. Questo nome «angelo» è derivato da uno nome greco, cioè «aggelos», il quale in latino viene a dire «nunzio» o «ambasciadore» o «messo»: e per ciò che essi quello officio **appo** il diavolo fanno, cioè d'esser mandati, che appo Idio fanno i buoni angeli, quel nome antico d'angeli sempre ritenuto s'hanno e ritengono, quantunque sieno divenuti dimoni...

- Appo li orecchi di.

[13] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 484.22: Aristotile, mandando *Calistene* suo discepolo ad Alessandro, l'ammonio che con Alessandro o non mai, o rado, o allegrissimamente parlasse, acciò che per questa cosa **appo** li orecchi del re o per silenzio fosse più sicuro, o per parlare più accettevole.

2.2.1 Locuz. prep. Appo di.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 189.6: Imperò che essendo nutricato ne la casa di Marco Druso suo zio, e venuti a lui, il quale era tribuno *del popolo, li Latini*, per volere che a loro fosse conceduto cittadinanza romana, pregato Cato da Quinto Popedio principe de' Latini, il quale era albergato in casa di quello Druso, ch'elli l'ajutasse **appo del** suo zio, rispuose Cato con fermo viso, che nollo farebbe.

[2] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 154.13: Anchora una cultra de pano endego de tre pecie frodà de panno bianco la quale coltra el dito Giacomo ave

pignà da Nicholò de Carello per uno quarto de legne e la quale cultra foe sasie **apo del** dito Jacomo a domandaxone de mes. Jacomo de Sarafino per uno lignaro de legne le que' de' recevere ed ave[r] lo dito Jacomo dal dito Nicholò de Car[e]llo la quale coltra poe esre de la stimaxone e valore de XXXV s..

2.3 [Di ciò che avviene entro un insieme di persone, un popolo, una setta ecc.].

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 182.20: Così disse Catellina contra ' Romani: «**Appo** loro sono li onori e le potenzie, ma a nnoi anno lasciati i pericoli...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 430.8: Che per certo sappi, che fuori della Chiesa santa non è salute. Onde quelle vergini, le quali sono **appo** li Manichei, e **appo** molti altri eretici, e **appo** li pagani, in comparazione delle cattoliche vergini sono da reputare meretrici, e non vergini.

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 86, pag. 697.19: e poi, poco indi di lungi, Surena uccise Crasso, onde il nostro romano imperio molto s'abatteo e l'aguglie **appo** li Parthi vilmente furo trattate.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 23, pag. 285.29: Ed è Minòs per ciò stato detto da' poeti esser giudice in inferno, per ciò che noi mortali, avendo rispetto a' corpi superiori, ci possiamo dire essere in inferno: ed esso, come detto è, **appo** i mortali compose le leggi e rendè ragione a' domandanti; nelle quali cose esso essercitò uficio di giudice.

2.4 In possesso di.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 413.1: In questo die di prima fue salutato per Augusto, cioè accrescitore. Il quale nome neuno ebbe anche, ed infino ad ora neuno ardito fue di così farsi chiamare; e preso licitamente da coloro che sono del mondo signori la grandezza dello imperio mostra; e ancora da quello die la signoria di tutte le cose del mondo, e fue **appo** uno e permanse, la quale i Greci chiamano monarchia.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, *Rubricario*, pag. 131.28: LIII. Quando bisognasse ai signori di dare o ricolte o pignora. LIV. Che li signori debbiano avere **appo** sè tutti li capitoli del Costoduto del Comune di Siena, che favellano di riduciare l'acque in Fonte Branda.

[3] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 37, pag. 96.16: Et dividansi li detti bandi in questo modo, cioè: che la decima parte de' detti bandi debia essere **appo** 'l Comune de la detta Compagnia per sodisfacimento de le spese de' messi e de la corte per li detti bandi ricòlliare; e lo rimanente debia essere diviso per mezzo intra 'l Comune del detto Padule e lo detto campaio.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 165.3: La signoria di tutte le cose del mondo da quello die fue, e **appo** uno permanse, la quale li Greci chiamano *monarchia*.

[5] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.12: le quale cose perducte ad effecto, se al cotale piacerà, secundo questo muodo sia vestito, et de le cose altrui se alcune ne siranno **appo** esso sì le debia satesfare em pecunia numerata overo secundo data cautione de pegno...

[6] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 209.25: Anco ordiniamo et amoniamo et comandiamo alla badessa et a ciascuna monaca, socto pena di scomunicazione qual farà contra le 'nfrascripte cose o lascerà di fare quello che si comanda, che ciassuno anno debiano fare una loro depositaria **appo** la quale per schifare lo vitio della proprietate si debbia serbare e diporre in luogo aconcio e seguro, con coscienza e saputa della badessa, onga cosa...

2.5 [Nell'opera o nel pensiero di un autore; in una dottrina filosofica o religiosa; nella consuetudine].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 9, pag. 130.7: E noi troviamo, e è manifesto **appo** tutti li savi, che 'l cielo è diviso a li planeti en certe parti da l'uno polo a l'altro, come le provincie a li signori...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 15, pag. 356.16: E questo è falsissimo **appo** lo Filosofo, **appo** la nostra Fede che mentire non puote, **appo** la legge e credenza antica delli gentili.

[3] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 188, pag. 877.8: **Appo** lo nostro poeta Caridde fu una vec[c]hia al tempo d'Ercule, onde costei embolava le vac[c]he ad Ercule e divoravale.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 421.3: *Diligite justitiam*; e dice, che furono verbo e nome, però che *diligite*, che viene a dire *amate*, [è] verbo **appo** li gramatici, e *justitiam* è nome.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 53, pag. 293.6: *Ella è Semiramis*. Poi che detto ha il vizio nel quale corrotta fu, la nomina: Semiramis; di cui si legge, **appo** molti antichi istoriografi. *Che succedette a Nino*, suo marito, dopo la morte di lui, nel regno, e fu sua sposa, mentre esso Nino visse.

2.6 Fig. [Rif. ad astratti: virtù, sentimenti, facoltà intellettive].

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 26, pag. 323.10: Ma non già meraviglio, ché senpre **appo** bonità fu humelità; e, como in vostra grandessa humelità credo, la laudo e la conforto crescere e mantenere sor tutte bonitate e virtù vostre, ché non è bono senza bono d'umelità.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 22.2: Certo, alla Filosofia non era licito scompagnato l'andamento dello innocente abbandonare. Temere' io la mia accusa, e quasi nuova cosa avvenuta, spaurirei? Giudichi tu ora di prima **appo** gl'improbi costumi essere con pericoli la sapienza lacerata?

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 89.20: 127. *Posasi in esso ec.* Qui vole mostrare che **appo** lo intelletto umano, perchè non agiugne tanto alto, tuttavia desidera il fine finale, al qual[e] le sue proprie e naturali azioni ello dirizza, od in quello fine giunto posa e quieta.

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 106.46, pag. 672: O canzonetta mia, tu starai meco, / a ciò ch'eo pianga teco, / ched eo non so là 've tu possa andare, / ch'**appo** lo meo penare / ciascun altro ha gioia: / non vo' che vade, altrui facendo noia.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 460.3: Se alcuno **appo** il suo animo vorrà dispensare con attenta simiglianza e pareggiamento queste cose così diverse e cotanto contrarie *intra sè*, crederae due Sille essere stati in uno uomo, cioè uno sconcio giovanetto et uno uomo, io direi forte, se egli medesimo non avesse voluto essere chiamato Felice.

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 159.5: Per qual virtù o per qual merito speciale che in costui fosse, l'onnipotente Dio così sempre lo esaudiva? **Appo** la singolare mondezza e semplice natura dell'onnipotente Dio molto, Pietro, vale e molto piace la mondezza e la semplicità del cuore umano.

[7] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 1, pag. 261.18: E però questo nome gloria importa propriamente uno manifestamento d'alcuna cosa che **appo** l'opponeione delle genti sia o paia buona e bella e dicevole, chente che quella cosa si sia, o corpo-

rale o spirituale, pure ch'ella sia onorevole e degna di loda.

2.7 A favore di.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), *proemio*, pag. 41.17: Adunque, Cesare, salute certissima della romana patria, te invoco a questo mio principio. **Appo** il quale Cesare è il consentimento delli dii e delli uomini, et appo il quale è voluto essere il regimento del mare e della terra.

3 Rispetto a, a confronto di.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 43, pag. 143.5: Rispose Melibeo e disse: advegna che gli adversari miei siano più potenti di me di persona, io son più potente di loro di ricchezze, und'è certo, eglino son poveri **appo** me.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 3.26, pag. 16: Ma poi, perseverando, / m'ha ffatto conoscente / ch'io lo credea neiente / **apo** ch'io trovo amando; / lo primo e 'l mez[z]o fue neiente a dire / apo la fine, tant'è lo gradire.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Son. 145.4, pag. 215: Sì come no a corpo è malattia / disorata né ria, / inver di lebbra, non a spirito è nente / ontosa e perigliosa **appo** eresia; / e quanto spirito è via / maggio di corpo, mal fa malamente.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 71.16: Or non vedi quando è un malo omo, poi ne viene un pessimo, dice l'uomo: 'Questi ha santificato quegli', cioè ch'è tanto più reo questi che quegli è santo **apo** questi? A questo modo giudicheranno i peccatori tutti l'uno l'altro.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 13-27, pag. 88, col. 2.16: *Tratterò quella*. Nota che, avegna che secondo l'Autor li preditti dubbii fosseno equai, **apo** lo vero illi erano desoguai, imperçò che 'l dubio, che pò generare risa, è troppo più crudo et amaro che gli altri...

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 320.6, pag. 203: Ciego Amore e ciega la Fortuna / ugualmente per rason se depinçe, / ché la rota lo basso en alto pinçe / e di botto gli tol ço che raüna; / cusì l'aurea saetta appar comuna / **apo** quella di plonbo, quando strinçe, / e qual di l'una o l'altra no se finçe, / mobelle stato vi trova en çaschuna.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 102, vol. 1, pag. 565.17: Lo re Piero d'Araona sentendosi venire adosso sì fatto esercito, si provide di non mettersi a battaglia campale, però che lla sua forza era niente **apo** quella del re di Francia; ma di stare alle difese, e guardare i passi...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 395, pag. 89: De ciò che agio dicto non me pare niente / **Adpo** l'altro male che fo poy comenente...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 129.22: Respuse lo re: «Dunqua voi non site li figli de quelli doi miei amici li quali fuoro li più prodi che fusino in la Alamagna». Respusero li doi baroni: «Prodezze non bisogna, ca non simo cobelle **appo** lli nimici».

[u.r. 10.11.2010]

APPOCARE v.

0.1 *appocati*; **f:** *appochi*.

0.2 Da *poco*.

0.3 **F** Frezzi, *Quadriregio*, a. 1416: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Ridurre di quantità o di intensità.

0.8 Fabio Romanini 22.06.1999.

1 Ridurre di quantità o di intensità.

[1] **F** Frezzi, *Quadriregio*, a. 1416, L. IV, cap. 12.113: ché sempre mai la luce e lo splendore / convien ch'offuschi, manchi, e che s'**appochi** / alla presenza del lume maggiore. || Filippini, *Quadriregio*, p. 386.

[u.r. 09.02.2007]

APPOCATO agg.

0.1 *appocati*.

0.2 V. *appocare*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** In scarso numero.

0.8 Fabio Romanini 09.06.1999.

1 In scarso numero.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 808, pag. 184: La granne pietate si fo delli amalati, / Ché erano **appocati** li homini, non erano procurati; / Chi comperava guardia, per essere adjutati, / Lo di et la nocte, petevano tre carlini gilliati.

[u.r. 19.09.2006]

APPOCO avv. > POCO indef./avv.

APPODERARE v.

0.1 *adpoderati*, *adpoderó*, *apoderassi*, *appoderare*, *appoderato*, *appodorava*, *apudiratu*.

0.2 DEI s.v. *appoderare* 2 (prov. *apoderar*).

0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi. || Si completa con *appoderato*.

0.7 **1** Imporre il proprio controllo o la propria autorità su qsa o qno. **2** Rendere potente.

0.8 Gian Paolo Codebò 05.06.2006.

1 Imporre il proprio controllo o la propria autorità su qsa o qno.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 299.11: e stecte tucta la nocte inn oratione infine al maitino, e per o[n]gta del diaule fece al suo corpo pió affitione di fame e di sete e d'altre contritione. [9] E qua[n]do lo diaule vidde che no -l potea **appoderare**, fu molto irato...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 311.24: e per isorso del'andare che faceva e per lo grande calore sofferia grande pena dela sete, ma **appodorava** quella sete per l'altro grande assectamento che avea di nostro Signore.

2 Rendere potente.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 58.15: Ca, cun zò sia cosa que Appiu Claudiu, lu quali era triunvir, **apudiratu** per lu putiri di lu officiu, incirkassi cun gran pertinacia di far virgugna

di stupru ad una filya di issu Virginiu, issu la menau a la chaza publica et aucisila...

[u.r. 08.07.2011]

APPODERATO agg.

0.1 *appoderato*.

0.2 V. *appoderare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è preda (di un accesso).

0.8 Paolo Squillacioti 14.12.2011.

1 Che è preda (di un accesso). ll (Contini).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 7.91, pag. 221: Canzone mia, tutto che poco vaglia, / demonstrar te travaglia / lo periglioso mal del detto Amore, / e di' che scusa alcun'ha de follore / omo de folleggiare **appoderato**...

APPODIO avv.

0.1 *appodio*.

0.2 Etimo non accertato. ll Prob. connesso con *appodiare* 'dare in feudo' (cfr. Rezasco s.v. *appodiare*).

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con intenzione fraudolenta, appositamente? Con cavilli giuridici?

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Con intenzione fraudolenta, appositamente? Con cavilli giuridici?

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 13, pag. 691.25: Cum ciò sia cosa che per testimoniança de ragione vaglia più quello chi se fa in veritate che quello chi simulatamente fi concepto, a reprimere l'ingani e le malicie di perversi, li quali fanno li contracti no veri, simulati o ficticij o **appodio**, per la presente costituzione ordenemo che nessuna città, comunança, università o qualunque speciale persona li predicti cotali certi simulati contracti ficticij e dolosi ardisca o presumisca de fare.

[u.r. 19.09.2006]

APPOGGIAMENTO s.m.

0.1 *appoggimento, appoyamiento*.

0.2 Da *appoggiare*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N L'es. dalle *Prediche* di Giordano da Pisa potrebbe essere una falsificazione del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Punto di sostegno; fondamento.

0.8 Fabio Romanini 19.09.2006.

1 Punto di sostegno; fondamento.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 91-99, pag. 749.18: *Allor si ruppe lo comun rincalzo*; cioè, l'un si partì dall'**appoggimento** dell'altro, e per vederme si volsono...

[2] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Applicato allo **appoggiamento** della rovinante casa. ll Crusca (5) s.v. *appoggiamento*.

– Fig.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.18: Ma certamente, signuri, non è inde li prieviti cosa novella, a li quali antiquamente l'avaricia, matre de tutti li peccati, e la cupiditate insaciabele de lo mundo ave fermato le soy radicate, piglyando fermeze et **appoyamiento** sopra de lloro chi puro intendeno ad acquistare le cose mondane.

[u.r. 19.09.2006]

APPOGGIARE v.

0.1 *adpuçà, apoçadi, apoçando, apoçàno, apoçare, apoçati, apoçava, apocià, apocià-sse, apoçosi, apodia, apodiai, apodiaio, apodiarse, apogerebbero, apogge, apoggi, apoggia, apoggiandosi, apoggiare, apoggiaro, apoggiata, apoggiate, apoggiato, apoggiava, apoggio, apoggiò, apoggiòe, apogi, apogia, apogiandosi, apogiano, apogiar, apogiarse, apogiarsi, apogiase, apogiata, apogiate, apogiatì, apogiava, apogiavano, apogiò, apogiomi, apoia, apoyanu, apoza, apozà, apozandose, apozato, apoçado, appoggerà, appoggerae, appoggera'la, appoggi, appoggia, appoggiai, appoggiamo, appoggian-domi, appoggiandosi, appoggianla, appoggiano, appoggiantesi, appoggiar, appoggiare, appoggiaro, appoggiaronvi, appoggiarsi, appoggiasi, appoggiasse, appoggiata, appoggiate, appoggiati, appoggiato, appoggiatosi, appoggiava, appoggiavasi, appoggierà, appoggièrò, appoggio, appoggiò, appoggiòe, appoggiola, appoggiolla, appoggiorono, appoggiossi, appoggò, appogia, appogiandoti, appogiano. ap-pogiar, appogiare, appogiarse, appogiase, appogiate, appogiatì, appoggiato, appoggiè, appoggiè, appoia, appoianu, appoiato, appoio, appojare, appoya, appoyare, appugiata, appuiaru, appuyandusi, appuyau, appuyavasili, apuçarme, apuyandusi, apuyandussi, apuyari, apuyatu.*

0.2 LEI s.v. **appodiare*.

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342;

Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Accostare o sovrapporre qsa (o la propria persona) a qsa che serve da sostegno. **1.1 Fig. 1.2** Pron. Cercare il sostegno altrui; allearsi. **1.3** Porre fiducia, confidare. **2 Fig.** Favorire, sostenere qno. **3 Fig.** Aggiungere a qsa già presente. **4** Pron. Affacciarsi sul mare, trovarsi su un confine (?) **5** Approssimarsi (ad un luogo); entrare. [Rif. ad una nave:] approdare.

0.8 Fabio Romanini 09.06.1999.

1 Accostare o sovrapporre qsa (o la propria persona) a qsa che serve da sostegno.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 126.4: Diogene fue filosofo. E per lo grande freddo usava uno mantelletto d'un suo discepolo; el celliere suo era una taschetta; el cavallo suo era uno bastone con che s'**apogiava** perch'era debole.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 28, pag. 316: La cortesia sexena, da po ke l'hom se fidha, / Sì è: no apodiarse sor la mensa bandia. / Ki fa dra mensa podio, quel hom no è cortese, / Quand el gh'**apodia** 'l gome-dhe o 'g ten le braz destese.

[3] *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 8, pag. 294.12: e die l'uomo **appoggiare** pavesi e legni, e somigliante cose ai fossi, acciò ch'ellino istieno più sicuri.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 149.24: ma con torcimenti fecero i fondamenti delle mura, onde chiusa è la cittade, ed in quelli canti fecero spesse torri, acciocchè se neuno al muro di cotale ordine fatto, gatti, o torri, o scale volesse **appoggiare**, non solamente nella fronte, ma dalle latora, e di dietro, siccome in uno seno rinchiuso, fosse tormentato. Il Cfr. Veg. *Mil.* 4, 2: «si quis ad murum tali ordinatione constructum uel scalas uel machinas voluerit **admoovere**, non solum a fronte...».

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 42, pag. 62.17: e quando elli vole dormire si ss'**appogia** a uno arbore, perciò che se elli se ponesse in terra mai per sé non si rilieva...

[6] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 357, pag. 31: L'angeli assenàro questa cosa, / et la dompna su nel lectu se reposa. / Sancto Petro apostolo ad essa se accostone: / la Vergene sanctissima soprè ipso se **appogione**.

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 34-48, pag. 566, col. 2.27: allora començò lo grave lamento, e sodutto da ira e da dolore tolse una soa spada et **apocosi** suso col petto e passosse da l'uno lato a l'altro.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 152.21: Tu costringi i noboli colli delle pantere con dipinti freni; le monache bacche, e' satiri ti seguitano, e 'l vecchio Silleno, lo quale ebbro sostiene i tremanti membri col bastone, e non si **appoggia** fortemente al piegato asinello.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 23.6: Undi, poi ki appiru maniatu, et lu garzuni gictau lu brazu in collu di lu patri; et poi, lassatu lu patri, abraza u a la regina et **appuyavasili** a lu pectus, et non sapia la misera Dido quantu amuri li supraiungia, fachenduli diversi amurusi simblanti.

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 51, par. 2, vol. 1, pag. 432.15: E se alcuna casa, muro o vero parete menasse o vero menaciasse ruina soprè la casa o vero cosa altrua, overochè sia **appoggiato** a la parete de la

casa d'alcuno per ruina, che sia tenuto a petitione de coluie, el quale dirà a luie apertenerè, gire o vero mandare uno degl notarie suoie al luoco.

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 44, pag. 79.4: E così si chiama la piazza vota che è intorno alle mura dentro e di fuori, dove alcuno non usava di far lavorio, nè edificare, acciò che le case non si potessero **appoggiare** alle mura; sì come l'uomo fa ora comunamente.

[12] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li inchovaturi*, cap. 49, pag. 605.14: e taglia tantu di la unghia ki sia spaciù, intra la lesiuni e la unghia, cunvinnivili, sì ki la unghia non prema nin **apogi** a la lesiuni...

[13] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad-ven.), cap. 29, parr. 34-38, pag. 432.27: [73-81] D. dice qui che *vidi doi*, e fa una comparatione che stavano apogiatu a modo de una tegia de creta, a la qual se **apogia** un testo de creta per ascaldarse, per cocere pastiere o altra vidanda.

[14] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 60, pag. 44.10: Tucto altresì come fa il cacciatore al leofante, che guarda ove usa et dorme e a quale albero s'**apoggia**.

1.1 Fig.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 81.1: Il settimo grado del dono d'intendimento si è devota orazione, la quale molto vale contra 'l peccato di lussuria, et è una cosa di grande potenza inverso Dio, quando ella è **appoggiata** di quattro cose, cioè di quattro colonne.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 5, par. 28.5, pag. 357: Ben istà la donna in chiesa, / Se non vede ongni saetta, / E che delle sue non gietta; / Chè non priega bene Iddio / Chi **apoggia** al ben lo rio.

[3] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 10.28, pag. 590: Ballata, e' non è donna a la mia voia / che tanto degna sia da onorare, / quanto colei a cui ti vo' mandare, / cui gentilezza ed ogni ben s'**appoia**.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 469.10: Dove è da intendere, che secondo il Filosafo, al quale s'**appoggia** l'Autore, il sangue riceve perfetta generazione di sè nel cuore...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 178.9: Et eciandeu per tal que, per speranza di longa vita, la nostra etati aya alcuni ayuti a li quali **apuyandusi**, issa se possa alegrari in comparaciuni di la antiqua felicitati...

[6] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 3.12, pag. 152: Però me piase l'amorose veste, / cantar d'amore per sole o per pioza / e done remirar vaghe e oneste. / Di ciò dolce salute al cor s'**apoza**: / donca chi vol si vada a le foreste, / ché io mi vo' vestire a questa foza.

[7] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 242.8: Niuna virtù si puote agguagliare all'umiltà. Ella è capo d'ogni virtù; ella è madre della sapienza; ella è fondamento di tutto l'edificio spirituale, senza la quale l'altre virtù periscono, non avendo dove s'**appoggiare**.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 4.108, pag. 267: Grandine mai non ci cade né pioggia / e di quattr'ore pria che porti il giorno / il sol fra noi là giú, qua su s'**appoggia**.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 4, vol. 2, pag. 74.2: Et significa la santa matri ecclesia, la quali esti vestimentu di hunuri di lu nostru salvaturi Iesu Cristu, Li vestimenti hunurati di Iesu Cristu sunu li santi iusti, li quali si **appoianu** a Iesu Cristu, et hunuranu lu nomu di Iesu Cristu.

[10] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. II, pag. 229.25: In cotal guisa tu altresì fai: quando le ragioni ti mancano, hai l'aiuto del garrire, lo quale tu bene

sai. Adunque, se alcune diritture s'**appoggiano** alla tua mente, la qual cosa io non penso, dille, ovvero taci, la qual cosa io più priego».

1.2 Pron. Cercare il sostegno altrui; allearsi.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), [2].84, pag. 595: Mat è quel qi no guarda sason, / en ço q'el vol aiba-l [pur] rason. / Cançoneta, [va'] sença bausia / a Girard Pateclo per la via, / en cui è tuta noia e [no] çoia, / sì q'altro om[o] a lui no s'**apoia**.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 113.28: per la qual cosa il Papa lui e suoi discendenti e seguaci erano scomunicaty: e però s'erano **appogiati** il Papa a Otto di Sansongna.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 6, cap. 16, pag. 187.7: l'aspetto suo era orribile e spaventevole: scapellata stava: l'ombre che erano intra li sepolcri, le fuggivano dinanzi. Ella non faceva sacrificio nè di bu' nè di montone, ma a li demoni d'inferno s'**apoggiava**.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 236.34: per la qual chossa lo scomuneghà quello e tuti li suoi fautori, e a Otto duxe de Saxognia viril mente se aderse et **apozà**...

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.10, pag. 162.19: Messer Lapo Salterelli, il quale molto teme il Papa per l'aspro processo avea fatto contro a lui, e per **appoggiarsi** co' suoi adversari, pigliava la ringhiera, e biasimava i signori, dicendo: «Voi guastate Firenze: fate l'ufficio nuovo comune; recate i confinati in città».

1.3 Porre fiducia, confidare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 16, pag. 211.20: Ai, che fallacie e inghanevel nome Manente ad omo fôr locho e fôr dimora! O, che folle è fidare e **appoggiare** in fuggittiva chosa!

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 63, pag. 306.29: Et altro' dixè: «Abie fidança in lo Signore con tuto coro e no t'**apocare** tropo al to savere.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 463.16: Giudicato elli [[Caio Mario]] non essere degno de li onori della gaja terra d'Arpina, fue ardito a Roma di chiedere la questoria. Poi avendo sofferto l'esserli negato, più irruppe nella corte ch'elli non vi venne; e sentie riceversi simigliante infamia nel domandare il tribunato e lo edilatico; e sì s'**appoggiò** all'ultimo luogo de la pretoria, *essendo candidato*, che non senza grande pericolo l'ebbe.

[4] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1139.10: Che dunque diremo, se non che alcuno, quantunque depresso sia, mai della grazia di Dio non si dee disperare, ma, bene operando, sempre a buona speranza **appoggiarsi**?

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.60, pag. 133: Et imperçò fa bem chi ama quella serenna stella, / chi cum le' s'**apoça** e chi cum lee' se conseia...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 202.36: e, chà canosco bene et èy lo plu dericto che una comenanza de gente commo èy la nostra non se deve **appoyare** né sottomettere puro a la provedentia de uno homo...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 69, comp. 36.5, pag. 110: Tanto s'informa ne l'anima mia / l'excelsa signoria de questa donna, / ch'a ley m'**apoggio** sì come a colonna / fixa in virtù d'onor e liggiadria...

2 Fig. Favorire, sostenere qno.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 87, vol. 2, pag. 534.29: Anco, statuto et ordinato è, che se averrà, vollia Dio che non sia, che ne la città o vero contado fusse alcuna lite o vero discordia apparisse intra li nobili di casato o vero casati, neuno del popolo

di Siena o vero de' giurati et astretti al popolo di Siena, nè li capitani de le contrade o vero li gonfalonieri possano o vero debiano alcuno d'alcuna parte **appoggiare** o vero aiutare...

3 Fig. Aggiungere a qsa già presente.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 314.21: Ma veder mescolato lo sangue insieme de li amici, le fedite de l'amico con le fedite *dell'amico* aggiugnere, morte a morte **appoggiarsi**, questi sono veri indizii de la romana amistade; quelle bugie di Grecia simili a miracolo sono cose di gente apparecchiata a infignere.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 25, terz. 61, vol. 2, pag. 18: E molte case dier la via a ragnoli, / che insieme rovinarono col poggio, / ch'è dirimpetto allo Spedal de' Magnoli, / e fu a molti amar più, che star loggio. / Lasciamo star chi si fosson gli offesi, / perocchè nuova matera ci **appoggio**.

4 Pron. Affacciarsi sul mare, trovarsi su un confine (?).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 295.21: perchè in Numidia, là dove Micipsa era allotta signore, ottanta migliaia d'uomini ne periero; e nelle contrade che sono lungo il mare, che spezialmente s'**appoggiano** alle litora del mare di Cartagine e d'Utica, più che dugento migliaia...

5 Approssimarsi (ad un luogo); entrare. [Rif. ad una nave:] approdare.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.7: In questa isola di Citarea **appogiate** le navi de' Troiani, li Troiani el suo porto entrano desiderabilmente...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 867, pag. 198: Poy calvacò verso Napoli; credease dentro intrare; / Fecenne plu volte prova; no vi possette **appojare**.

[u.r. 15.10.2008]

APPOGGIATA s.f.

0.1 *appogiate*.

0.2 V. *appoggiare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Capanna accostata a una casa per sostenerla.

0.8 Fabio Romanini 02.02.2000.

1 Capanna accostata a una casa per sostenerla.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 36.39: et ancora essi non essere credenti o vero recattatori o vero difenditori, o vero favoratori de li eretici, o vero de la eretica sozura sospetti; e' quali non volemo che sieno puniti ne le case o vero ne l'**appogiate**, o vero in essi beni, o vero in alcuno modo, se, secondo che detto è, apparranno innocenti.

[u.r. 20.02.2008]

APPOGGIATO (1) agg.

0.1 *apodiai, apodiaio, apoggiata, apoggiate, apoggiato, apogiata, apogiate, apogiati, apoçadi, apoçati, apozato, appogado, appoggiata, appoggiate, appoggiati, appoggiato, appogiati, appogiato, appoiato, appugiata, apuyatu*.

0.2 V. appoggiare.**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Posto a contatto con qsa che funga da sostegno. **2** Fig. Che trova sostegno in una convinzione o nella divinità. **3** Accostato, socchiuso. **3.1** Fig. **4** Consanguineo, imparentato.**0.8** Fabio Romanini 09.06.1999.**1** Posto a contatto con qsa che funga da sostegno.[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 744, pag. 265: Sul so caval el monta, cavalca per la via, / Cercand dri besoniusi coi quai al desc el stia; / Intant el vi un povero ke molt inferm pariva, / Lo qual steva **apodioa** da part a una riva.[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 322.11: altri stando all'arme sue **appoggiati**, veggendogli cogli occhi catuno, mostrando i denti, come se fossero vivi parieno, e guardandogli dalla lunga neuno segno d'uomeni morti davano di loro...[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), pag. 377.8: Quando messer T. vide queste cose, elli se ne va per una lancia ch'era **apoggiata** ad uno albore, per ciò che non si voleva partire senza lancia, s'elli altro potesse fare...[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 5, pag. 87.4: Per che manifesto è a noi quelle creature [essere] in larghissimo numero: per che la sua sposa e secretaria Santa Ecclesia – della quale dice Salomone: «Chi è questa che [a]scende del deserto, piena di quelle cose che diletta, **apoggiata** sopra l'amico suo?» – dice, crede e predica quelle nobilissime creature quasi innumerabili.[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 36.3: E no tornando lo re ad ora convegnivel da la çaça, Dunstan apparado stava **apocado** su l'altar cun lagreme e devocion.[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 67-84, pag. 696, col. 2.2: *Come a scaldar* ... Stava l'uno cussì **apozato** a l'altro cum se scalda le teglie al fogo quando le massare fanno erbolati, torte, o ver grostate in teglie.[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 12.30: Issu medemmi Alexandru non la dandu per vinta ad homu nullu, m'a la fortuna, skittu debilitatu, per difectu di natura, per furtizza di malattia, non pertantu standu **apuyatu** a lu sou guvitu con la testa irta, porsì la man dritta a tutti quanti la valssiru tukari.[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 56, par. 14, vol. 1, pag. 442.13: Ancho statuimo e ordenamo che se alcuna chiusa d'alcuno mulino se guastasse en capo overo venisse meno en capo el terreno dua la ditta chiusa fo usata d'essere fermata e **apoggiata** e dua fo usato el capo d'essa sostentarse, e coluie overo coloro, degl quagle la dicta chiusa sirà suta, vorrà la dicta chiusa riparare e 'l capo de la ditta chiusa refare, fermare e refermare...[9] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 127, vol. 1, pag. 271.8: La detta camera si è piccola molto, e è lavorata di musaica opera; e era la casa **apoggiata** ad una grotta di sasso.[10] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 10, cap. 13, pag. 242.14: E in questi di si semina il capperò, e con foglie late si spande **appoggiate** a terra.**2** Fig. Che trova sostegno in una convinzione o nella divinità.[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 875, pag. 269: E ke De g'l'á renduo, el n'av stragrand conforto. / Li peregrin entrambi intant fon straviai, / K' eran angei de De, ni mai fon plu trovai. / Li lemosné de Criste, quii k' en a lu **apodiai**, / Se i han ferma speranza, no fin za abandonai.[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 98, pag. 316.2: Non credere giammai, che colui sia beato, ch'è sollecito della sua beatitudine. A debole sostegno è **appoggiato** quegli, che s'allegra di cosa, che venga di fuori.[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 105.2, pag. 531: Io sola son con le forze di molti / che sta da due, mentre ch'io son mia; / e qui dinanzi a me li veggio accolti, / e iracundi la lor fellonia / l'un verso l'altro con colpi disciolti / veggio mostrar per la lor gran follia; / né so ancor di cui esser mi deggia, / tanto di pari par ch'ognun mi cheggia. / E or pur fosse la mia mente all'uno / col disio **appoggiata** e mi piacesse! / Ma tanto è bello e nobile ciascuno, / che io non so qual di lor m'eleggesse, / se e' mi fosse detto da alcuno / che qual volessi in isposo prendesse; / così in amorosa erranza posta / m'ha, lassa!, Amor, perché più non li costa.[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 27, par. 8, pag. 454.6: «Veramente l'autorità di raghunare i consilgi alla chiesa apostolica di privata possanza connessa è, né niun modo agradevole esere leggiamo, la quale dell'autorità di colui non sia raghunata o **appoggiata**. E questo la chanonicha testimonia l'autorità, e questo l'ecclesiastico rafforza la storia, e questo confermano i santi padri».**3** Accostato, socchiuso.[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 108.8, pag. 139: Come partito ti sarai, dal letto / senza indugio niun mi leveraggio, / ed il mio male e 'l perduto diletto / tutto nel cor serrato mi terraggio. / Fa pur ch'el vegna e vegna al modo usato, / che troverà qual suol l'uscio **appoggiato**.**3.1** Fig.[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 317.10: La seguente etade quanto più volontariamente, *tanto* più religiosamente opererà la ragione de l'amistade, guardando i vostri fermi animi, le vostre nobili opere, la vostra taciturnitate che non si puote vincere, lo perpetuo vegghiamiento, la testimonianza e la *benevolenza* per la dignitate e salute de li amici, e li abondevoli frutti di queste cose. L'animo mio sta **appoggiato** a' fatti romani, ma la purità della nostra cittade mi conforta ch'io racconti altresì li bene fatti de li strani.**4** Consanguineo, imparentato.[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 151.7: Che cosa fu più grave a fare che comandare al compagno, congiunto a lui di sangue e d'imagini, sconcio ritornamento alla patria? O a colui, che li era **appoggiato** per nome comune d'amendue e di famiglia e con ordine di vecchio parentado, aggiungerli ingiuriose battiture di verghe, o distringere superbo giudicamento verso l'amore del fratello?

[u.r. 20.02.2008]

APPOGGIATO (2) s.m.

0.1 *apogiatì, apogiato, appoggiati, appogiatì.*

0.2 V. *appoggiare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.7 1 Aderente e sostenitore di una compagnia commerciale o religiosa.

0.8 Fabio Romanini 09.06.1999.

1 Aderente e sostenitore di una compagnia commerciale o religiosa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 210, vol. 1, pag. 177.22: Anco, sia tenuto et debia la podestà, per tutto el mese di gennaio, fare consèllo di Campana del comune, nel quale proponga che sia da fare, et fare si debia, de li gaudenti et **appogiatì** loro, et de li altri, e' quali non stanno a le factioni del comune di Siena.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 423, vol. 1, pag. 286.7: Et che se alcuna comunanza per cagione de li **appogiatì** o vero conversi, o vero per cagione d'alcuno luogo pietoso o vero religioso, che essi officiali sieno tenuti et debbiano constregnere la detta comunanza rifare et ogne persona, la quale ine trovassero, constregnendo (ma pertanto, la quale vivevesse in vivesse in modo laicale et non avesse abito chericile et tonsura, o vero la quale non abitasse ne le case o vero luoghi de le chiese, o vero ad esse chiese congiunte) a rifacimento de la detta comunanza et a pagare li datii et tutte l'altre factioni.

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 66. Rubrica, pag. 70.2: Che neuno frate del detto Ospitale, o vero **apogiato**, faccia alcuna usura.

[4] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 67, pag. 70.12: Anco statuimo et ordinamo, che se alcuno de li detti frati, o vero **appogiatì**, del detto Ospitale, o vero di quelli che stanno a li capitoli del detto Ospitale, averà alcuna usura o vero non licito guadagno; o vero appo sè averà riducta alcuna cosa non licitamente de li beni del detto Ospitale...

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 2, pag. 458.7: Et etiamdio sopra et in tutti et ciascheduni, per qualunque modi, sottoposti et **appogiatì** al dicto ordine del Mare, et sua corte, sì et come sono tutti delli sottoscritti misteri et arti anticamente al dicto ordine et sua corte sottoposti et **appogiatì**: cioè, maestri d'ascia, li quali fanno o usati sono di fare legni navicabili, u vero usanti per qualunque acque salse u vero dolce...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 35, terz. 61, vol. 2, pag. 128: Avvenne poi, per Città cavalcando / alquanti d'ogni parte ben'armati, / com'è usanza talvolta spassando, / in compagnia di certi de' Donati / eran de' Pazzi, e degli Spini a schiera, / ed altri lor seguaci, ed **appogiatì**...

[u.r. 20.02.2008]

APPOGGIATOIO s.m.

0.1 *appogiatoi*; f: *appoggiatoio*.

0.2 Da *appoggiare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ciò che serve per appoggiarsi, sostegno.

0.8 Rossella Mosti 19.05.2000.

1 Ciò che serve per appoggiarsi, sostegno.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1290], pag. 306.14: It. tracti in due regoli per gli **appogiatoi** de le predelle, di xxv di gennaio, s. j e d. vij It. in ij assi per pettorali, di xxv di gennaio, s. xx e d. j It. per ij assi d'albero e due chastangni, da Guerio, di xxvij di gennaio, s. xv.

[2] f Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Anche la canna è cosa debole, e aoperasi talora per **appoggiatoio**; ma questo è malo **appoggiatoio**, perocchè si rompe e fiaccasi. ll Crusca (5) s.v. *appoggiatoio*.

[u.r. 19.09.2006]

APPOGGIO s.m.

0.1 *apoggio, apogio, appoggi, appoggio.*

0.2 Da *appoggiare*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.): **1** [4].

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Lett. pist.*, 1331; *Doc. sen.*, 1302-60, [1332]; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 Sostegno. **1.1** Fig. **2** Superficie che costituisce ostacolo, schermo.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Sostegno.

[1] *Doc. sen.*, 1302-60, [1332], pag. 42.16: Anco in II sol. VIII den. da Segna dipegnitore per **appoggio** di muro.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 503.10: 97. *Allor si ruppe ec.* Cioè l'**appoggio**, che l'uno faceva a l'altro, si tolse via, [e] ciascuno, non a Virgilio, ma a l'Autore, come a caso miracoloso, si volse...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 76, pag. 167.22: Matteo, come fuori della memoria, se ne va in una tavola; gli fanciulli con le granate drietogli, dicendo: - Caccial fuori; e' l'ha nelle brache. - Matteo agguattasi dietro all'**appoggio** del banco, e cala giù le brache.

1.1 Fig.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 13.149, pag. 166: 'Figliuolo,' dissi, 'lassami venire, / ch'i' vo' techo morire, / per ciò c'ongne mi' **appoggio** m'è mancato!'

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 9, cap. 3.59, pag. 272: Per queste potete poi voi venire / A quelle dove sta prefetta vita, / Cioè in elevatione d'amore / Dalle cose di sotto, / In reformatione della mente, / In refrenazion di libidine / Et **appoggio** a dDio e alle cose di sopra.

[3] *Lett. pist.*, 1331, pag. 255.15: Sì che la Dio graça seremo presso di Ghaio, et aremo di lui buono **apogio** et buono consiglio, chè mestieri n'abiamo.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 43, pag. 76.20: o disavventurato Evandro, vedrai tu cogli tuoi occhi lo tuo figliuolo morto: questo è lo nostro tornare; questi sono li nostri desiderati triunfi: oimè, Italia, e tu, Ascanio, quanto aiuto e quanto **appoggio** avete oggi perduto.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 90, pag. 218.31: Ma quando il vero si saprà saremo assai amati, scrivaremo bene e virtuosamente, avaremo assai **appoggi** e grandi, e così molti contrari, e crediamo grande battaglia; ma speriamo buono fine per la purità e verità e santo desiderio.

[6] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1382 c.], 41.3: Di te mi giova assai, genita mia, /

e sento ne la mente gran dilecto, / pensando a l'alto
apogio e 'l bel ricetta / dove alloggiata sta tua melodia...

2 Superficie che costituisce ostacolo, schermo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.*, c. 3.18, vol. 2, pag. 39: Lo sol, che dietro fiammeggiava roggio, / rotto m'era dinanzi a la figura, / ch'avèa in me de' suoi raggi l'**appoggio**.

[u.r. 20.02.2008]

APPOLATORE s.m.

0.1 *appolatori*.

0.2 Etimo incerto (v. **0.6**).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma; è plausibile un errore per *appilatore*.

0.7 **1** Lavoratore portuale, scaricatore di porto.

0.8 Fabio Romanini 09.06.1999.

1 Lavoratore portuale, scaricatore di porto.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 112.18: e il rimanente, cioè grani 4 per salma, sono per portatura del grano dal magazzino alla marina, et per barche, e stimatori che stimano la portatura delle navi e d'ogni altro legno che si carica, e alzatori e **appolatori** e altre avarie minute, siccome di dare bere a' misuratori.

[u.r. 19.09.2006]

APPOMATO agg.

0.1 a: *apomati, appomato*.

0.2 Da *pomo*.

0.3 a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Coltivato a piante da frutto.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Coltivato a piante da frutto.

[1] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 187.31: Dal Cairo insino appresso alla Materia sono grandissima quantità di giardini tutti **impomati** di datteri, di cedri e di limoni e aranci e muse, che alcuno le chiama pome di paradiso, come inanzi facemo menzione; e così è **appomato** nella maggior parte dintorno al Cairo.

[2] a Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. V, pag. 264.25: Il detto casale è grande con molte case e molti abitanti, ed è molto ubertuoso d'ogni cosa: havvi buoni terreni e belli giardini e molto **apomati**, ed è questo casale in sulla detta isola di Rossetto.

APPOMÉTTERE v.

0.1 *appombissi, appomisero*.

0.2 Da *mettere*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 **1** Destinare a un pagamento, versare. **2** Pron. Trarsi in disparte.

0.8 Fabio Romanini 09.06.1999.

1 Destinare a un pagamento, versare.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 256, pag. 55: Plu d'una canna larghe no vi mento ca foro; / Fecerose in uno mese, sì granne fo lo storo, / E le turri custarono cinquecento once d'oro. / Tanty denari forovi per quelle turri missi / Che per turri quator-dici ne foro **appombissi**; / Debere essere cento deliberraro ipsi; / De quisti sì facti homini avemnone avuti spissi!

2 Pron. Trarsi in disparte.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 906, pag. 206: Non valse lo contenere che non foxero prisi / Et tolti li cavalli con tucti loro amiscy; / Da cunti et da baruni ja non foro defisi. / Alcuni se **appomisero**, non tornaro paliscy.

[u.r. 19.09.2006]

APPONIMENTO s.m.

0.1 *aponemento, apponimenti, apponimento*.

0.2 Da *apporre*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 **1** L'apporre, l'applicare. **2** Adesione, attacco affettivo. **3** Pratica, uso.

0.8 Fabio Romanini 22.06.1999.

1 L'apporre, l'applicare.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 28, par. 3, vol. 1, pag. 395.23: Per lo edicto de quisto modo giudecamo che se alcuno mustrerà piubeco estromento en lo quale se contenga de confessione da fare overo guarentigia e 'l pacto de la reservatione del dominio overo de la possessione, overoché possa per sua autorità entrare overo apprendere la tenuta e la possessione d'alcuna cosa per sua autorità, overoché aggia reservato a sé l'**aponemento** de la mano sopra la cosa sua overo la quale possedesse al tempo de l'**aponemento** del dicto pacto...

2 Adesione, attacco affettivo.

[1] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.), *Della forma dell'onesta vita*, cap. 44: Dunque ne dimise la necessitate, o l'utilitate, ma la troppa voluntade e troppa apposizione di cuore: sì come l'Appostolo, quando disse. Se le ricchezze v'abbondano, non v'apponete lo cuore, che non vietò le ricchezze, ma **apponimento** di cuore, nelle ricchezze. || Albertano (Giunti 1610), p. 96.

3 Pratica, uso.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19. *proemio*, pag. 429.6: L'assoluzione de' peccati caccia le sozzure; l'**apponimento** delle virtudi appara bellezze: questa è la cosa del sacramento, cioè il mondare de' vizii...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), 1 *Tm* 6, vol. 10, pag. 323.19: [20] O Timoteo, guarda il deposito della grazia che è in te, e schifa le escomunicate novità delle voci, e gli **apponimenti** del falso nome di scienza, [21] il quale alquanti promettenti cascarono circa alla fede.

[u.r. 19.09.2006]

APPONITIVE avv.

0.1 apponitive.

0.2 Da *appositivo* non att., con suff. latineggiante avv. -e.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo riferibile (a qno).

0.8 Rossella Mosti 25.10.2005.

1 In modo riferibile (a qno).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 1-15, pag. 809.23: *Le donne*; cioè le sette virtù teologiche e cardinali, *cominciaron lagrimando*; cioè dolendosi con lacrime, *quil salmo che incomincia: Deus, venerunt gentes in haereditatem tuam, et polluerunt templum sanctum tuum -, dolce salmodia*; cioè dolce canto di salmo; e viene **appositivo** al *Deus, venerunt gentes ec. salmodia...*

APPONIZIONE s.f.

0.1 apponitione.

0.2 Da *apporte*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Operazione dell'applicare qsa (a scopo medicamentoso).

0.8 Rossella Mosti 25.10.2005.

1 Operazione dell'applicare qsa (a scopo medicamentoso).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 227.13: Et tucte queste cose se pona sup(ra) lu foco, ççe sei cose ch(e) se stemp(er)e insemi, et poi ch(e) so' ste(m)perate, colese p(er) panno d(e) linu; et cusì averai l'unguento pentamiron p(er)f(ec)to; d(e) lo p(re)d(ic)to unguento se ungha spesse fiate lu sup(ro)ssu et le galle, q(ua)n cresse le ie(n)tore, ove foco oi fe(r)ro ijo no(n) laudo ch(e) se appona alcuu cor(r)osivo; et ijo ò veduto cavalli e(ss)ere peiorati p(er) l'**appo(n)it(i)o(n)e** d(e) lu ferro sop(ra) le iunture f(ac)ta da quilli ch(e) n(on) sonu docti.

[u.r. 26.09.2007]

APPONUTO agg.

0.1 aponude, apponudo.

0.2 V. *apporte*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 In testi ven.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Stat. venez.*, 1366.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Versato (detto del vino). **2** Imposto per legge, stabilito.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Versato (detto del vino).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 496.21: Parte chiam Ymeneo, parte chiama Euchio Hevoè e cossi se açonçe lo dio e la nupta en lo santo letto. Adonca da poi ch'el t'avegnirà li doni de l'**apponudo** Baco e la femena serrà en parte dela compagnevel mensa, priega lo pare Baco e li sacrificii de notte che elli non commande li vini nocesser al to cavo. || Cfr. Ov., *Ars. Am.*, I, 563: «Ergo ubi contigerint **positi** tibi munera Bacchi...».

2 Imposto per legge, stabilito.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 130, pag. 60.34: CXXX Millesimo CCCXXXII, die XII febrarii. Preso fo in Consejo di XL, che aprovo lo conseio di Provedodori, sia concedudo gratiosamente ali artefici che faxe e vende le colce, che così co' li non à possudo secondo l'ordine vendre algun [panno] oltra grossi VI per braço, così diga ch'elli no possa vendere a grossi VII oltra lo braçço, sotto la pena e le condicion contente et **apponude** per grossi VI.

[u.r. 19.09.2006]

APPOPOLATO agg.

0.1 appopolata, appopolate, appopolato.

0.2 Da *popolare* v.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Popolare, celebre, amato dal popolo. **2** Denso di abitanti (lo stesso che popolato o popoloso).

0.8 Fabio Romanini 19.09.2006.

1 Popolare, celebre, amato dal popolo.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 146, pag. 30: In quillo tempo uno homo fo multo nominato; / Misser Nicola dell'Isola in Aquila fo chiamato; / Nanti che quillo foxe cavalero nominato / Multo era amato in Aquila, cha era **appopolato**. / Era capo del popolo, et non lassava fare / May torto allo communo, ché sapea contrariare; / Altro che lo dovero non lassava pagare; / Quisto fo homo sempre da deverese laudare!

2 Denso di abitanti (lo stesso che popolato o popoloso).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 46-51, pag. 527.3: poi li uomini ch'erano sparti qui e d'intorno, si raccolsono in quel luogo, perch'era forte per lo pantano ch'era d'intorno, e feciono la città sopra l'ossa di Manto, e per lei che prima elesse quel luogo la chiamarono Mantova, senza altra elezione di nome. Et aggiugne che già fu più **appopolata** che non era allora...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 89.34: E ben devite sapere che a li Grieci so' in potestate le doy parte de lo mundo, le quale so' Africa et Europa, che so' **appopolate** de infinita multitudin de cavalieri et de altra gente experta in vattaglia, et si so' ampliati in grande richyze e de potentia de gran signoria...

[u.r. 19.09.2006]

APPORRE v.

0.1 *apogna, apognano, apognino, aponano, apone, aponea, aponeano, aponendole, aponendoli, aponendomi, aponendosi, aponere, aponesse, aponessela, apognancj, apognano, apogono, aponi, apoj, apono, aponude, apore, aporgli, aporlo, aporò, aporrai, aporre, aporrò, aporronno, aporvi, apose, aposeno, apost', apostata, aposte, apostili, aposto, appognendo, appon,*

appona, apponanse, apponare, appone, appo-ne, apponea, apponeano, apponendo, apponendogli, apponendole, apponendoli, apponer, apponerà, apponere, apponerò, apponesse, apponessero, apponevangli, apponevano, apponga, appongano, appongha, appongo, appongono, apponi, apponj, apponiamo, apponudo, apporle, apporrà, apporrai, apporre, apporrebbero, appose, apposeli, apposelili, apposergli, apposero, apposersi, apposito, apposono, apposta, apposte, apposti, appostigli, apposto, appostomi, appostovi, appostu, appuose, appuosongli, appuosono, apugna, apuose, apuosegli, apuoseli, apuosogli, apuoj.

0.2 LEI s.v. *apponere*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; *Stat. pist.*, 1349.

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305]; *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *avere per apposto* **5.1.1**; *avere per non apposto* **5.1.1**.

0.7 1 Porre, collocare (anche fig. e in contesto fig.); disporre (anche pron.). **1.1** [Rif. a sigilli o firme, aggiunti a scopo di autentica di un documento]. **1.2** Porre accanto o accostare; riferire, applicare, associare. **1.3** Porre di fronte; mettere in vista, esporre; offrire. **1.4** [Mat.] Porre come punto di partenza. **2** Spalmare, applicare. **3** Ascrivere (anche ingiustamente) a titolo di colpa; accusare (di un reato). [Dir.] Denunciare pubblicamente. **3.1** Sostenere un'accusa, deporre contro. **3.2** Imporre d'autorità (una pena o una condizione). **4** Sostenere una tesi contraria, obiettare. **4.1** Opporre; assumere una posizione polemica, opporsi. **4.2** Concordare su una posizione, attenersi. **5** Esporre; raccontare. **5.1** [Dir.] Dichiarare (a un'autorità). **6** Sost. Intuizione casuale.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Porre, collocare (anche fig. e in contesto fig.); disporre (anche pron.).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), *Tenz.* 77.12, pag. 227: Ai com' potente sengnoria è questa, / che dona e presta – sì com' à in gradire! / Da molta gente è apellato dio; / ma non son io – in tal risia **aposto**, / ancor che 'l costo – d'Amor mi tene a freno.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 88-96, pag. 629, col. 2.7: 'Lo doppiar di scachi' si è **apore** sul tavolero dove se çoga a 'scachi', sul primo scacho uno, sul secondo doe, sul terzo quatro... e cussì redopiando fino all'ultimo scacho ch'è lo 64...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 77.17: l'api di Platone annunziatrici

furono di felicitade solida et eterna, **apponendo** mele alli labriciuoli di lui, dormendo fanciullo nella culla.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 33, vol. 1, pag. 358.1: Siano tenute tucte egl notarie e arte de notaria adoperante en la citade, contado e destrecto de Peroscia e anche mò egl notarie del castello de la Pieve e de la citade de Nocea e del castello de Gualdo en gle strumente egl quagle scriveronno **apponere** promessione de confessione fare denante dagl giudece de la citade de Peroscia...

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 132, pag. 573.24: et con loro traçterò et a loro comanderò, se fie bisogno, sotto certa et grave pena, che in delli loro Brevi de' dicti porti di Sardigna s'**apogna** et scrivasi spetial capitulo, comporre da' savi homini, da' dicti consuli et capitani chiamare, che le navi et legni li quali si charichano in delli porti di Sardigna, charichanosì et charicare si debbiano ad salvamento di quelli nave et legni a provigione de' consuli de' dicti porti in Sardigna esistenti...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, parr. 55-61, pag. 332.22: quando fecero el sacrificio, Caim el fece con un fasso de spine e Abel 'l fece con un fassio de biada: quello che fé Caim fé un fumo turbido, il qual s'**apose** 'nanti la luna, e quel de Abel fo riceputo al cielo.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 1, vol. 2, pag. 98.10: comu eu su unu, cumpositu di anima racionali et di corpu, cussì Iesus di divinitati et di humanitati cumpostu, et **apposta** la humanitati supra.

– Fig.

[8] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), *tenz.* 1, canz. 1.31, pag. 451: Chi vole dir: «Ché non ti parti, folle?»; / «Non ho il poder, c'Amor mi tien riposto, / e 'n fera segnoria m'ave **aposto**, / sì c'assai peggio son certo che guasto; / arditanza, bailia tutta mi tolle / la segnoria che per forza seguisto.

1.1 [Rif. a sigilli o firme, aggiunti a scopo di autentica di un documento].

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305] 10, pag. 72.3: Et anchemo a maor fermeça sì faço in questa cedola lo meo segno, lo qual eo e òe usao et uso in le mie litere e sì i **apono** lo meo sigello.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 86, *rubrica*, pag. 527.4: Dei nomi, che si debbiano **apponere** in delle lectere et in delle provisioni; et dei tituli, che si debbiano ponere ad consigli...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 34, vol. 1, pag. 358.8: E gle dicte notarie siano tenute en gle suoie contracte e estromente da mò ennante egl nome e gl soprenome degl contraente e 'l soprenome del pate de cotagle contraente ponere, a pena de .C. solde de denare; e, se **aposto** non sirà, nientemeno vaglla el contracto e lo strumento.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 36, pag. 605.34: Anchora, inducti per quelle medesme ragione et cagione, volemmo e comandemmo che tuttafacte le comunità et università predicta, chi àno et enno usate d' avere o averano da qui innanzi sigillo proprio, in quello sigello, sopra le arma o insigne d'essa comunità, apparentemente infra lo dicto mese faciano **apponere** e schulpire le arme della Ghiesia o fare refare de novo i suoi sigilli...

1.2 Porre accanto o accostare; riferire, applicare, associare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 69.19: Omai proverà come non attese quello che promise, in ciò che promettea di trattare per rettorica ogne causa et ogne questione. Et ciò fae a guisa de'

savi, i quali volgiendo mostrare la loro sapienza sì ll'**apongono** ad alcuna arte per la quale non si puote provare; come s'alcuno volesse trattare d'una questione di dialetica et **aponesela** a gramatica, per la quale non si pruova né ssi potrebbe provare, e ciò mosterrebbe usando per argomenti la sua sapienza...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 494.5: Enfratanto, o se ella firà portada sopina in lo letto, tu vadi a la lettica de la donna desenfençevemente, e açò che algun non **appona** le odiose rechie ale parole, quanto tu poi, covri tu, scaltrido, cum dubiosi segni; o se lo spatioso portego firà tridado da quella, qui tu similmente conğunçi le compagneveli demorançe.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 14, pag. 599.14: Non dobbiamo per la nuvola, quantunque infra' termini della deità di Giunone creata sia, intendere regno, ma, in quanto ella è in similitudine di Giunone **apposta** ad alcuno, diremo per quella doversi intendere quello che violentemente in terra si possiede...

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 34, vol. 6, pag. 301.11: 6. E sì come il cuore di quella femina che partorisce, così è il cuore tuo con sogno fantastico; se la visione non ti sia mandata dallo Altissimo, non vi **apporrai** il cuore tuo.

1.3 Porre di fronte; mettere in vista, esporre; offrire.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Penelope*, pag. 2.20: Troja è tornata in cenere; il mio marito è sano e salvo; li Duci de' Greci sono tornati; gli altari fumano; la preda de' barbari **apposta** è a onore degli Iddii del paese...

[2] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.18: Ma quando adevnisse k' essi lavoratori stessaro a lovorare ad altrui spese, sia a loro licito de mangiare de ciascuna cosa a loro **aposta**, se non fosse el venardi ovvero altro die e-llo quale fosse a tucta gente degiunio comandato da la ghyesa.

1.4 [Mat.] Porre come punto di partenza.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 48, pag. 44.38: Si dee fare per lo chatuino cioè per la poxione e apontj in ciò che ttu vuoj; e pongniamo che questj che qui si sono fuxxino 8, perochè in 8 si truova 1/2 e il 1/4, e pigla, chome dicie di sopra, 1/2 di 8 che è 4, pigla 1/4 di 8 che è 2 e radoppia 8 fae 16 e rachoglj tutti questj cioè 8 e 4 e 2 e 16 fae 30 e ponivj su quello cholonbo; àj in tutto 31. Sichè te ne manca 69 e di': per otto che io m'**apuoxj**, me ne manca 69.

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 49, pag. 46.32: Apongnancj che esso n'abbj 24, ponvene su altrettantj fae 48, e poj pigla 1/2, che è 12, àj 60 e poj pigla 1/4, che è 6, e ponvj suso uno che àe choluj e àj in tutto 67. E noj diciamo che debono essere 100; adunque per 24 che io m'**apuoxj**, mj manca 33. Adunque di': per 24, meno 33.

2 Spalmare, applicare.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 58, pag. 36.20: Elli onoravano gli altri idii a bene fare, ma la Febre adoravano ne' templi a meno nuocere, de' quali templi ancora n'ha uno nel palagio e l'altro è ne l'aia de' monumenti mariani e 'l terzo è nella più alta parte di Vico Lungo, e ne' decti templi si portavano li rimedi ch'erano **apposti** a' corpi degl'infermi, i quali rimedi erano pensati con alcuna ragione d'uso ad umiliare gli calori.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 86, pag. 579.22: Al quale avendo Damocle risposto sé sommamente disiderarlo, comandò Dionisio che esso fosse posto sopra un letto di preziosissimi ornamenti

coperto, e quindi comandò gli fosse aparecchiata una ricchissima mensa e preposto per servidori fanciulli bellissimi, li quali sollicitamente ad ogni suo comandamento il servissero; e quindi gli fece **aporre** preziosissimi unguenti e corone e incendere soavissimi odori e aportare esquisite vivande...

3 Ascrivere (anche ingiustamente) a titolo di colpa; accusare (di un reato). [Dir.] Denunciare pubblicamente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 90.11: Verbigrazia: Fue trovato che in Roma si trattava tradimento e fue alcuno che ll'**aponea** contra Iulio Cesare, et esso dicea: «Contra me non si conviene muovere di ciò questione, ma contra Catellina che ll'æ fatto e fa tutta fiata».

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.92, pag. 70: Se disdegnansa Amore alcuna à preza, / volendo **apporre** [a] offeza / ch'eo fui 'n sua signoria, or ne son fòra, / dico lui che restora, / il tormento ch'[ò] avuto, ogni mio fallo, / e ch'e' per vero sallo...

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 23.6, pag. 45: Ch'è forsi per ventura che bosia, / ch'el no è vero quanto l'om **apone**.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Sal.* 2, cap. 1, pag. 45.24: ma Cesare lo minacciò tanto che se ne rimase, temendo che non li fusse **apposto** alcuno forfatto unde morisse a torto.

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.10, pag. 162.33: E io che n'era stato accusato, e **appostomi** che io avea offesi quelli Ordini, proposimi osservarli, e non lasciare fare l'ufficio contro alle leggi.

[6] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 387, col. 2.20: Forte et arditamente s'escusava, dicendo che questo ge fecea alcuno seo male vicino per odio che gie portava, et in per zo tale fallo ge **aponea** per che la cosa molto ingressava.

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 549, col. 2.7: Veçendo alcuna parte de questa Comedia, gli **aponeano** ch'era ditto d'erixia, et per consequens l'A. de quella fosse patarino...

[8] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 120.2: perocchè volendo ricoprire i loro difetti, sogliono **apporre** molte falsità a coloro, da i quali si partono, dicendo, che erano fatte loro troppe ingiurie, e che fra loro si fanno molti mali, acciocchè le genti gli abbiano per iscusati.

[9] *Stat. pist.*, 1349, pag. 109.14: e de qualunqua accusa o vero dinonça che alcuna persona **apponesse** co[n]tra alcuna persona per alcuno suo bisogno dr. VI...

[10] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 158.14: Contro a ciò fanno quelle persone che, o negando il peccato o scusandolo o accagionandone altrui, non manifestano i peccati quali e quanti sieno. Così troviamo che fece Adamo ed Eva; chè Adamo l'**appose** ad Eva, e anche a Dio, dicendo: *Mulier quam dedisti mihi sociam, dedit mihi, et comedi...*

[11] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 99.24: Fu in prima fedito da Napoleone e Sandro di notte tempo a grande tradimento, per male che gli voleano, e volgendolo **apporre** a' Bostichi ch'avessero fatto loro vendetta...

3.1 Sostenere un'accusa, deporre contro.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 143.17: tuttodie ragionano le genti insieme di diverse materie, nelle quali adviene sovente che ll'uno ne dice il suo parere e dicelo in un suo modo e l'altro dice il contrario, sì che sono in tencione; e l'uno **appone** e l'altro difende, e perciò quelli che appone contra l'altro è appellato accusatore e quelli che difende è appellato

accusato, e quello sopra che contendono è appellata causa.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 54, pag. 160.5: Et quelli cotali che apposto v'avesse fusse pagato in tucto o in parte di quello che dimandasse in su la cosa...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 18, vol. 2, pag. 541.28: E nel detto parlamento piuviò non dovutamente papa Giovanni XXII essere eretico e non degno papa, **apponendogli** sedici articoli incontro...

[4] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 21, pag. 285.4: Ancora, se alcuno di questa arte avesse alcuno pegno nelle mani di rectori, camerlingo o sindichi d'essa arte, sieno tenuti e debbano ricoglierlo fra quindici di poi che gli fia tolto, e se fra li detti XV di non l'avrà ricolto, sia licito al sindaco o camerlingo della detta arte inpegnare il decto pegno e vendere a cui vorranno, e per la decta vendita niente li possa essere detto o **aposto** contra i detti rectori, camerlingo e sindaco; e:lle predette cose si stendano alle pignora passate e che verranno.

3.2 Imporre d'autorità (una pena o una condizione).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 9, pag. 208.3: Et anche [temi] e abbi in reverenzia lo benefattore; perciò che, secondo che e' medesimo dice: bene è **aposto** quel beneficio du' temono e amano color che ricievono.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 88, pag. 271.9: Et se pena quine non fusse **aposta**, tollerò a lui tanto quanto a me parà, specta la qualità del facto et de la persona.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 47, pag. 153.53: Et di queste cose sia creduto al saramento, ovvero alla scriptura del suo quaderno con saramento, cioè di colui che avesse lo pegno mobile, et avesselo tenuto mese VI o più, et termino non vi fusse **aposto** quando s'impignoe.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Aconzio, pag. 193.34: Gli altri amanti colle spade in mano hanno rapite le piacenti donne. Sarà dunque a me biasimo la lettera, la quale sia scritta saviamente? Dio voglia ch'io ti possa **apporre** più legami; acciocchè per alcuno modo tu non sia libera dalla fede tua.

[5] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 130.5: E però che Ludio appo loro sì era appellato Giucolare, si è **aposto** nome di Giucolare a colui che giuoca nella scena.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 12, pag. 707.26: Adiungemo che nessuno potestà o ufficiale d'alcuna terra faccia maggiore condempnacione in ingano delle appellacione, che 'l no **appona** alcuna condicione oltra la debita contempnacione o del pagamento d'essa condempnacione, per la quale l'appellante, oltra la debita condempnacione, sia aggravato...

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 51.9: E fu tanto el botino della sarmaria del chanpo de' Fiorentini la quale guadagnò el nostro magnianimo chanpo, che tuti furo ricchi, che le taglie ch'**aposeno** a' prigionieri che furo più di III milia.

[8] *Stat. venez.*, 1366, cap. 130, pag. 60.34: Preso fo in Conseio di XL, che aprovò lo conseio di Provededori, sia concedudo gratiosamente ali artefici che faxe e vende le colce, che così co' li non à possudo secondo l'ordine vende algun [panno] oltra grossi VI per braço, così diga ch'elli no possa vendere a grossi VII oltra lo braço, sotto la pena e le condicion contente et **aponude** per grossi VI.

[9] *Cantare di Lasancis*, a. 1375 (tosca.), st. 5.5, pag. 22: «Se vostra possa Isotta non socorre / ell'è già sentenziata a morte vile: / che-llo re Marcho si l'ha fatto **aporre** / [...] / [...] / deh, soccorrete lei, per vostro onore!»

[10] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 Par 10, vol. 4, pag. 194.4: 11. Il mio padre v'impose grave giogo, e io vi **apponerò** maggiore giogo...

4 Sostenere una tesi contraria, obiettare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 161.9: Et s'alcuno m'**aponesse** che Tullio dice contra ciò che esso medesimo avea detto in adietro, cioè che le generazioni e le qualitadi sono tre, deliberativo, dimostrativo e iudiciale, et or dice che sono cinque, cioè onesto, mirabile, vile, dubitoso et oscuro, io risponderei che lle primiere tre sono qualitadi substanziali sie incarnate alla causa che non si possono variare.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c.1.85, pag. 13: Sì era il suo dir vero, che **apporre** / nè contro andarì io non arei potuto, / nè dal piacer di lei potuto torre / in ciò, ancor ch'io avessi saputo.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 107.39: Da la sentenza ovvero comandamento de' consoli ovvero del loro camarlengho ovvero del notaio che sia diffinitivo de la questione, non si possa appellare ovvero diciarsi gravato ad alcuno ufficiale del Comune di Siena ovvero ad altro giudice nè di nullità **apponare** o vero per alcuno modo contra diciare et se si facesse contra non vaglia et non tenga essa ragione.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 2, pag. 17.4: Alla quale risposta non sappiendo **apporre** il padre e' parenti, lasciòrrollo in pace.

[5] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 51, pag. 310.9: Proveduto et ordinato è ch'e' detti rectori e consoli nelle quistioni civili possano procedere, cognoscere, diffinire e terminare per loro medesimi, summariamente e di piano, e sança strepito e figura di giudicio, secondo la forma de' detti statuti, per utilità e bene delle parti che piatiranno dinançi da-loro, e fare e dare sentençe, alle quali sentençe non si possa **apporre** in niuno modo o appellare, o apporre di nullità, se non come si potesse apporre, appellare o di nullità apporre secondo la forma delli statuti del comune di Firençe, pena di libre X fiorini piccoli a chi contrafacesse e quante volte.

[6] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 82, pag. 74.5: Perchè chi legge alchuna volta potrebbe **aporre** diciendo questa reghola nonn essere a punto, dico che rade volte tj schadrà volere sapere ongnj rotto di d., e questo è perchè noj facciamo l'anno sia 360 di ed e' sia 365...

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 118.26: Lo lunedì di Pasqua, a di 6 d'aprile, lo inperadore si parti da sSallorenzo chon sua giente et andonne a tTivoli, fuori di Roma 16 miglia, et quivi stette 3 di per sapere se niuno volesse **apporre** nulla che llui non fussi vero inperadore, poi, stato quivi, il decto inperadore si parti et fe' la via di Perugia e lli Perugini no' llo lasciaro entrare...

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 114.9: Bella e nuova allegazione fece Ribì, e ragionevolmente da non potervi **apporre**; però che quanto più dicea il cavaliere, quella cera essere di piccolo peso, tanto era la colpa di Ribì minore, e più allegava per lui.

4.1 Opporre; assumere una posizione polemica, opporsi.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 47.18: ma impertanto che sopra ciò non dia alcuno ostaculo, nè alcuno impedimento **appongha**:

nientemeno essa medesima lege osservata contra coloro, e' quali non anno signori principali.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 54, pag. 158.53: Et questa cassatura del suprascripto bando non si possa nè debbia fare in prejudicio d'alcuna persona che **apposto** o contradicto avesse al suprascripto bando, et mostrato la sua ragione sopra lo decto bando secondo la forma del Breve de la suprascripta Villa...

[3] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 364, pag. 379, col. 1: Quistu sermone fornito, / Massentio fo jorditu / et non potea respondere, / no tantu che **apponere**.

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 42, *Rubrica*, pag. 228.17: Che dalle sentenze de' Consoli non si possa appellare, e della pena [di] chi **apponesse** alli Statuti.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 5, vol. 2, pag. 18.8: Ma poi il suo successore messer Benedetto Guatani detto di sopra, il quale fu poi papa Bonifazio, si dice, e fu vero, il fece prendere a la montagna di Santo Angiolo in Puglia di sopra a Bestia, ove s'era ridotto a ffare penitenzia, e chi dice ne voleva ire in Ischiavonia, e privatamente nella rocca di Fumone in Campagna il fece tenere in cortese pregione, acciò che llui vivendo non si potesse **apporre** alla sua lezione...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 12.73, pag. 123: Ché noi veggiam che quando un'opra è scema, / che sia quanto vuol bella, l'occhio corre / pur al difetto che la mostra strema. / Ma quando è sì compiuta, che **apporre** / non vi si può, allora si vagheggia / e qual cerca vederla e qual riporre».

4.2 Concordare su una posizione, attenersi.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 86.6: 103. *Amor, che a nullo amato ecc.* Cioè, che amore ha cotal virtù, ch'elli non si risparmi nullo che sia amato, ch'elli non li colpisca il petto del suo strale: a questa lettera molti **appongono**, e più prendono argomento da l'effetto, che dall'affetto.

5 Esporre; raccontare.

[1] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 338, pag. 34: A vespro boce per la terra corre, / com'a la gente diletta d'**aporre**, / ch'un fante de' prior' di su la torre / avia veduto / il fiume d'Arno sí forte cresciuto / ch'era maggior che quel ch'era venuto...

5.1 [Dir.] Dichiarare (a un'autorità).

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 319.2: Se del mercato lo quale io farò, discordia fie, la verità quinde dirò, se da loro dimandato sarò; e falsità u bugia studiosamente quine non **aporò**.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 116.20: Poi questi medesimi che fatto avieno questo furto andaro a la Signoria e **apposero** che questo prestatore avea furate le dette cose...

5.1.1 [Dir.] Fras. *Avere per (non) apposto*: considerare dichiarato (o meno) in sede ufficiale.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 33, vol. 1, pag. 358.3: Siano tenute tucte egl notarie e arte de notaria adoperante en la citade, contado e destrecto de Peroscia e anche mò egl notarie del castello de la Pieve e de la citade de Nocea e del castello de Gualdo en gle strumente egl quagle scriveronno aponere promissione de confessione fare denante dagl giudece de la citade de Peroscia; e se no 'l ci aporronno, **per aposto sia avuto**, se no expressamente el contrario sirà convenuto per gle contraente.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 8, pag. 688.23: e che tutte quelle cose, le quale fosseno

opposite o chi fissenno opposte contra lo instrumento, le quale pertinessero a mandati o a legitimatione de mandati o contra le dicte auctorità, no fiano admesse, ma fiano refutate e reiecte tutte; salvo se quello chi oppone specialmente no giurasse corporalmente in anima sua che 'l non propone quelle per animo de calumpnia e poscia debia fir provato e determinato fra tri di doppo l'appositione, altramente **fiano avute per non apposte**.

6 Sost. Intuizione casuale.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 300.18: Per quello che detto sia, non è però da 'ntendere che 'l diavolo abbia scienza delle cose casuali. E se alcuna volta gli venisse predetta alcuna di quelle, non sarebbe però che n'avesse scienza, ma sarebbe per uno **apporre** e per abbattimento, come potrebbe ancora intervenire all'uomo.

[u.r. 09.09.2011]

APPORTAGGIO s.m.

0.1 f: *aportagio*.

0.2 Da *apportare* 1.

0.3 f *Doc. fior.*, 1372: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Econ./comm.] Costo del trasporto (per merci spedite nelle balle di un altro mercante).

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 [Econ./comm.] Costo del trasporto (per merci spedite nelle balle di un altro mercante).

[1] **f** *Doc. fior.*, 1372: Franciescho di Marcho dee dare a di xxiiij di marzo 1372 ebe contanti fiorino uno d'oro reina per dare a Simone Vespucci e compagni per **aportagio** di carelli erano venuti in loro balle da Parigi... || Edler s.v. *apportaggio*.

APPORTAMENTO s.m.

0.1 *aportamento, apportamento*.

0.2 Da *apportare*.

0.3 *Stat. fior.*, XIV pm. (3): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, XIV pm. (3); *Stat. fior.*, 1357.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Effetto dell'apportare: informazione che rende noto un det. avvenimento. **1.1** [Dir.] Relazione scritta o orale (in seguito ad un avvenimento o comportamento), rapporto.

0.8 Rossella Mosti 25.10.2005.

1 Effetto dell'apportare: informazione che rende noto un det. avvenimento.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 108, pag. 428.32: e di tale andata Tristano stava molto pensoso, imperò che gli era stato detto che lo re Amoroldo se n'era andato in Irlanda, e Palamides era restato colla reina a Gioiosa Guardia; e ciò non era stata la veritate, che Palamides vi fosse dimorato più che una sera. E Tristano, per lo cotale **apportamento**, istava in grande gelosia e molto odiava Palamides, dicendo che mai non voleva sua pace, anzi lo disfidava a morte...

1.1 [Dir.] Relazione scritta o orale (in seguito ad un avvenimento o comportamento), rapporto.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 166.16: Item, che il dicto messere executore e sua famiglia siano tenuti e debbano scrivere ni suoi atti e del comune di Fiorenze, ogni processo e trovamento e **apportamento** che se fa per lo suo officio di chi fosse trovato in alcuno divieto delle sopradicte cose, infra il secundo di che sequita.

[2] *Stat. fior.*, 1357, cap. 51, pag. 362.17: E se avessono trovato o saputo alcuno fare contro alle predette o alcuna di quelle, siano raportati e dinuntati a' Consoli della detta arte, e per li detti Consoli sian condannati come detto è. Et intorno all'oficio delle dette spie s'abbia per legitima pruova l'**apportamento** et la 'nformazione delle dette spie, d'uno di loro e d'uno testimone degno di fede che dicesse et iurasse d'avere veduto e udito fare il detto fatto et lavorio.

[u.r. 26.09.2007]

APPORTARE (1) v.

0.1 *aporta*, *aportà*, *aportadhi*, *aportadi*, *aportado*, *aportai*, *aportalla*, *aportando*, *aportano*, *aportante*, *aportar*, *aportare*, *aportaro*, *aportarano*, *aportase*, *aportasse*, *aportasti*, *aportata*, *aportate*, *aportati*, *aportato*, *aportato*, *aportava*, *aportavano*, *aportè*, *aporté*, *aporté-me*, *aporterà*, *aporti*, *aporto*, *aportò*, *aportoe*, *aportòe*, *aportollo*, *aporta*, *apportata*, *apportami*, *apportammo*, *apportamo*, *apportano*, *apportante*, *apportanti*, *apportar*, *apportarà*, *apportaranno*, *apportare*, *apportarli*, *apportarlo*, *apportaro*, *apportarongli*, *apportarono*, *apportasse*, *apportassero*, *apportata*, *apportate*, *apportateci*, *apportati*, *apportato*, *apportava*, *apportavano*, *apportè*, *apporterà*, *apporterai*, *apporteranno*, *apporteròe*, *apporti*, *apportiamo*, *apporto*, *apportò*, *apportó*, *apportoe*, *apportolle*, *apportrano*, *apporttau*.

0.2 LEI s.v. *apportare*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Let. sen.*, 1262; *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Stat. pis.*, 1321; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Portare (qsa da un luogo a un altro, o a qno).

1.1 Fig. [Per lo più con oggetto astratto]. **1.2** Portare indietro, riportare. **2** Mettere a disposizione, fornire. **2.1** [Rif. al viso:] mostrare, esibire. **3** Trasportare, traslocare. **3.1** Accompagnare verso una destinazione, condurre. **4** Suscitare una reazione; provocare, causare. **5** Avere come conseguenza; implicare, comportare.

5.1 Importare, interessare. **6** Riportare (una notizia o un sentimento), riferire; citare.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Portare (qsa da un luogo a un altro, o a qno).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 151.21: Ancora sconfixe Milana e ccon grande preda de li galli e con molta victoria retorna a Rroma. **Apportava** pro uno signo le vestimenta de Dromallum, rege de li galli, ke avea occiso. Il Corrisponde a «cuius spolia [...] ad insigne in collo deportavit».

[2] *Let. sen.*, 1262, pag. 277.25: (E) d'altra parte si àno una chostuma che mi pare q(ue) ne sia molto.... *al tempo d'ora*, cioè q(ue) chostumano di rendere l'achomande q(ue) ricievono a cholui q(ue) le fa v(e)l a chi **aporta** le chiavi o la taglia q(ue) ne fuse...

[3] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 134.5: Aristotile domandò che li fosse **aportato** del vino di quelle due terre...

[4] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 284, pag. 498: Ch' i' son venuto a tal come lo 'nfermo / che non sa del viver né del morire, / ma per sapere la certanza dritta / si fa **aportar** la calandrice inanzi...

[5] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 309, pag. 503: Ma tutor ti ricorde: / Se ma' meco t'acorde, / Oro e argento **aporta**; / I' t'aprirò la porta, / Senza che tu facci' oste.

[6] *Stat. sen.Jumbr.*, 1314/16, cap. 101, pag. 45.23: Anco statuto e ordinato si è, che se alcuno recarà o apportarà o recare o **aportare** farà in Chiarentana alcuna mercantia o alcuna cosa per cagione di vendere che esso la debbia tenere ne la piaçça del Comune a vendere...

[7] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 33.21: Soma in tutto fior. dugiento tre d'oro di Piemote s. 17 d. sei choronati, i quali **aportò** Guiglielmo di Nurlidino...

[8] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 45, pag. 76.15: El se leçe che un frar predicador era amalado, lo qual cum grande molestia portava la malatia. Uno die la madre de misericordia li **aportà** lo so fiol amplagado, reprendando lo frar e digando: «Vedi, misero, e guarda quanto sostiene questo mio fiol per ti, e tu non po' sostignir una piçola infirmitade!»...

[9] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 151, pag. 187.11: noi t'avemo dato de l'acqua a le mani, et apresso la tovaglia e 'l pettine a' tuoi bisogni; e però quella ch'è giaciuta techo t'**aporterà** uno agho et una aghugliata di seta vermiglia...

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 530, pag. 494.4: Et quando elli vete la volontadhe del so signor, el li convene far lo so comandamento, sì ch'elli li **aportà** de presente le soe arme e sì lo armà al meio qu'elli pote.

1.1 Fig. [Per lo più con oggetto astratto].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), Son. 31.13, pag. 338: Però conforto grande, dico, prendo: / ancor la mia ventura vada torta / no me dispero certo malamente, / che la ventura sempre va corendo / e tostante rica gioia **aporta** / a chiunque [n'] [è] bono soff[er]ente.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 7, pag. 565.36: Po lo palazzo, mo dove stao la conca, fo templo Bellone, là dove era scripto: Roma antiqua foi, ma ser-raio nova Roma vocata, Et le cose non conosciute ad li non conoscenti **aporto** ad alto stato.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 16, pag. 332.10: però che di grande ingegno è allevare la mente da [senni] e da pensieri, e dall'usanze, però che, certo, gravissimo è 'l comandamento dell'usanza, e le perverse cogitazioni [**apportano** perversi costumi] e sozzano e vituperano gli uomini.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 56, pag. 153: Dnanz dal patre dolcissimo lo iusto se deporta, / In delectevre gloria festeza e se confort: / Plasess a Iesú Criste ke foss avert la porta, / Lá sus o è lo iusto ke tal dolzor **apporta**.

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 7.57, pag. 54: Fèra ragion m'apporta / di sì grave tormento tal chagione, / poi senza offensione / tal, o comiz'alcuna 'n lei dogl[i]ensa, / ma senpr'è stat'acorta / e ppreza di voler, l'anima mia, / servir, poi 'n signoria / di lei fui servo intero a sua potensa...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.440, pag. 171: Prudenza e Senno hanno fatto piglio, / Fame de iustizia hanno **apportato**.

[7] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 60.39: Così farà elli al die del giudicio alli cupidi e alli avari, che non avranno il condotto di misericordia, che conduce l'anime in paradiso, e fa lor via a venire dinanzi a Dio, siccome dice la scrittura; così come l'uomo fa via, e apre la porta a colui che bel presente **apporta**.

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 121-138, pag. 613, col. 1.16: *Di quel che apporta, çoè della figlia* de Cristo, ch'è la Chesia, la quale si è quel sole che ne alumina e ne reschiara e fane perdere omne tenebrositate e scureça, e perçò dixè: '**apporta**' mane, çoè luxe, e *lassa sira*, çoè abbandona scuritate.

[9] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.22: O infelice Elena, anzi crudele leena, quanti dolori ci **apporti**!

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 159.12: Ca cussi commu se vidi cu alegro vultu lu mari abunazatu poy di la fortuna et lu celu serinu poy di lu nuvulatu, cussi la guerra mutata in paci **aporta** grandi gauyu.

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 52, pag. 72.7: Quale cosa fu quella, che alla nostra città gravata della guerra di Veio, dopo il prodigio del lago d'Alba, donò salvamento, altro che lo rinnovamento degli augurii? Noi, ricordandoci delle vecchie religioni, **apportammo** in Roma Iddii strani e ne stanziammo di novelli.

[12] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 5, pag. 135.5: E da chappo ellino istendono, e meno propriamente, questo medesimo nome alle possessioni di quelli e beni temporali, mobili e non mobili, e alquene rendite tenporali ch'ellino chiamano decime, a quella fine che **apportano** di quello nome e' sono esenti della reghola delle leggi e de' principanti civilmente.

[13] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 45, pag. 173.9: fu dato segno a ricolta: la qual cosa non solamente diede speranza agli assediati di presente quiete da tanta battaglia e fatica, ma ancora nell'avvenire, che con iscale e con forza la città prendere non si potesse: l'opere essere malagevoli, e tempo dare ad **apportare** aiuto a' suoi imperadori.

[14] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 38, pag. 159.1: Ad Annibale e a coloro li quali eran presenti in quanto la cosa era più audace, meno verisimile parve; ed essere per certo emulazione ed odio, e quella colpa **apportare**, alla quale perciò che testimonio avere non si potea, essere più libero spazio a colui che la componea.

1.2 Portare indietro, riportare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 64.7, pag. 130: E se con altre don[n]e fosse ancora / Che giocas[s]ero al gioco della palla, / S'andasse lungi, corri ad **aportalla**: / A lle' servir tuttor pensa e lavora. / E se vien alcun'or ch'ella ti tenza, / Ch'ella ti crucci sì che ttu le dà, / Imantenente torna ad ubidenza...

2 Mettere a disposizione, fornire.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 15, pag. 236.9: Et Ovidio disse: el dolore **aporta** chiascheduna arme all'irato.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), Canz. 8.21, pag. 18: Nostro amor, ch'ebbe bon cominciamento, / mezzo e fine meglior, donna, ne chere; / ché bona incomincianza in dispiacere / torna, se è malvagio el fenimento; / e, lontan stando doe amiche persone / e avendo isconforto, / de ciò ch'è loro **apporto** / ed agio e cagion de fallire / e d'altra parte gioire, / se par coraggio di perfetto amore...

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Tenz. 78.8, pag. 228: Che 'l cor, c'Amor comprende bene a l'argo, / fa ben palese ch'E' ta' virtù gli **aporta**; / e là ove Amore, di sé, sta da largo, / mostra il contrado, che 'l celar nom porta.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 37.14, pag. 76: Ma chi così l'apella fa gran torto, / Ché su' somome dritto si è Dolore. / Or ti parti da llui, o tu se' morto, / Né no 'l tener giamà' più a signore, / E prendi il buon consiglio ch'i' t'**aporto**».

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 4, pag. 12.16: ma 'lli uomini per la chagione delli uomini, cioè a 'ddi[re] per profittare l'uno all'altro, son creati e ingenerati; e in ciò dovemo noi seguire la natura che 'cci mostra questa via, che 'l comune profitto doven noi proquarare e nel mezzo e in comune **apportare**».

2.1 [Rif. al viso:] mostrare, esibire.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 2.29, pag. 74: Maritate e pulzelle / di voi so' 'nnamorate, / pur guardandovi mente. / Gigli e rose novelle / vostro viso **aportate** / sì smirato e lucente.

3 Trasportare, traslocare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 49, pag. 611.3: Rimase Caleon col rozzo popolo chiamato Calocepi, e il primo comandamento fatto da lui alla nuova gente fu che da essi fossero tutte le loro case disfatte e che essidentro al cerchio fatto per le mura future dovessero le loro case **apportare**, e in quello abitare co' loro figliuoli e con le loro famiglie: di che egli fu ubidito senza niuno indugio...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 195.10: Qualunque tu se' armato che viene ai nostri fiumi; e già costinci; ferma i passi. Questo è loco d'Ombre, e di Sonno, di Notte gravosa; non è licito **apportare** i corpi vivi colla nave di Stige.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 120.13: E poi partito Enea per andare in Italia, i contrari venti l'**aportaro** in Africa dove allora si faceva la grande città di Cartagine...

[4] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 264.13: Et ivi con tuta la moltitudine della sua gente dela sua città, che erano rimaxi, se afermono dover habitar **aportando** sego li corpi venerabili de messer sen Hermacora et Fortunato...

3.1 Accompagnare verso una destinazione, condurre.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 57, pag. 209.10: e Tristano disse: – Avventura ci à qui **apportati**, e siamo cavalieri di lontano paese, agli quali fae mestiere lo albergare...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 23, pag. 68.26: Merlin disse ala damisela: «**Aporté** lo fante ala citade d'Albine, inperciò che vui non avé raxion in quello tignir, e vui trovaré so pare, chà sì tosto vigneras».

3.1.1 Fig.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 494.4: Perciò che ciascuno cuore si pruova secondo che 'l senno ch'ène in lui, sì che lo Nemico detiene alcuno per lo suo poco senno, ma 'l franco cuore tuttora si dirizza a fare onore e prodezza e in bene fare diportarsi, sì come la natura l'**aporta**.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 638.17: Nelli Angioli non è mai che sieno in potenza ad intendere; sì che non li è bisogno quella virtù che **apporti** lo intelletto dall'uno termine all'altro; e così si segue, che non hanno intelletto passibile, nè agente, salvo equivocamente.

4 Suscitare una reazione; provocare, causare.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), Son. 77.3, pag. 231: Deporto - e gioia nel meo core à pporta, / e mmi desporta - al mal c'aggio portato, / ch'e' de porto - saisina aggio, ed **aporta** / ch'e' 'ntra la porta, - ove för gi', è aportato.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 333.9: E per questo modo le ricchezze pericolosamente nel loro acrescimento sono imperfette, che, sommettendo ciò che promettono, **apportano** lo contrario.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 213.6: Lu amuchatu et insidiusu malu, zò estì perfidia, sia stractu da li soy tani: di la quali li efficacissimi forzi sunu mentiri et inganari, e lu so fructu consisti in far alcuna felunia, et intandu certa quando issa avi inturnata la crudelitati di malvasi ligami et **apporta** tantu di dalmayu a lu lignayu humanu quantu di saluti li duna la bona fidi.

[4] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosca./merid.), 2.34, pag. 13: Intanto gli uscirà il fiato, / bella, se questo gli **aporte**: / la morte - avàrà in presente.

5 Avere come conseguenza; implicare, comportare.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 97.38: Ma questa roba dee avere di sopra la cintura bianca, cioè a dire, che castità de' essere strettamente guardata e ben ristretta per astinenza tanto come ragione **apporta** e 'l fermaglio di questa cintura.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 108.3: Lo primo grado di sobrietade è che uomo metta misura in suo intendimento, e spezialmente nell'articoli, e ne' punti della fede, perciò disse San Paulo, che l'uomo non sia più savio che diritta fede **apporti**, ma per sobrietade secondo la misura della fede, che Dio ci ha data per grazia.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.11: ciò è a dire, quando l'aire, ch'è chaldo e umido di sua natura nela primavera, sarà più chaldo overo più umido che sua natura nonn **aporta**, allora saranno le qualitati chanbiate...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 67, pag. 156.31: Qual uomo dubita, ch'io ami più pace, che guerra? Ma se guerra si muove, io desidero, ch'i' possa sofferire francamente fame, e fedite, e tutto quello, che necessità di guerra **apporta**.

5.1 Importare, interessare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), Canz. 8.50, pag. 18.32: Adonque, dolce amor, viso m'è bene che bon conforto de' porger fra noi ciò, ch'eo posso onne ben sperar de voi, e voi, secondo el parer meo, de mene: ed anco ciò, che valoroso core non si mostra a savere sofrir gioia e piacere, ma noia assai, quando **aporta**, o' vil cor perde e sconforta.

[2] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 44a (6).11, pag. 174: Poco èra la forza di Sansone, / e nominanza èra a bandimento! / Dunque, [pur] poca vista, che

v'**aporta**? / Co li sembianti, face omo credente / ca vostra mente - sia d'altrui persorta!

6 Riportare (una notizia o un sentimento), riferire; citare.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 59.2: E sì, com'elli contiava questa aventura, sì si bagnava tutto di lagrime che li piangeva, che li veniva dal cuore, che-lli **aportavano** de' suoi peccati, e de la perdita ch'elli vedeva apertamente che-lli veniva da Dio: e tanto fue corruccioso e pieno d'ira, che a pena poteva favellare.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 179.34: Grande duolo fecie Troylus quando il gharzone gli **apportò** la contenza e lle novelle di Breseis.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 33, pag. 220.16: Et che dei mercati li quali farano et farano fare intra li mercatanti, dirano et **apportano** lo vero, sì come fie a loro imposto et dicto dalle parte...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 74, vol. 1, pag. 526.23: se non ci partiano, egli prenderà e arderà tutto nostro navilio senza nullo riparo, e tu re con tutta tua gente perirai per difalta di vittuaglia; e ciò fia intra tre giorni, secondo m'**aporta** la mia vera spia: e però non si vuole punto di dimoro...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 47, pag. 173.13: Allora egli gli si gittò a' piedi, e comincia a fare lo maggiore pianto del mondo, e gli baciava i piedi e le mani, dicendo: - Sire, io v'**apporto** che lo vostro nipote, lo quale fue figlio dello re Meliadus, el quale, per amore ch'egli v'ebbe, a francare voi delle mani di quegli d'Irlanda, egli si è presso alla morte...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 80, terz. 23, vol. 4, pag. 58: Nell'anno, ched iscritto abbiam davante, ci nacque due leon vivi, e non morti, com'hanno detto già persone alquante; ma subito a poppar furono accorti. Ancor Giovanni li vide palesi, siccome par, che 'l suo libro ci **apporti**.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 24, pag. 326.26: Un altro civile furore nacque nel campo a Sucrone. Erano quivi ottomila militi in presidio delle genti, le quali abitano di quà dal fiume Ibero, posti: le menti de' quali furono mosse non allora quando primieramente furono **apportati** i dubbiosi rumori della vita dello 'mperadore...

[u.r. 20.05.2010]

APPORTARE (2) v.

0.1 *aporta, aportando, aportaro, aportate, aportato, aporterai, aportò, apporta, apportare, apportaro, apportarono, apportate, apportati, apportato, apportò.*

0.2 *Da porto.*

0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Jacopone, Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 *Giungere in porto, approdare (anche pron.).*

1.1 *Arrivare a destinazione.*

0.8 *Fabio Romanini 02.08.1999.*

1 Giungere in porto, approdare (anche pron.).

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 51.21: E così si partìo e intrò per mare e **apportò** in Costantinopoli a guisa di frate Minore.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 149.2: Brunor, **aportando** per fortuna al porto de' castello de Plor, e, come era quella malvagia usanza, combatte ed ucise el signor de l'Isola...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 16.16: Le ricchezze dell'avarò Pigmaleon so' portate per lo mare; e Dido era guida di queste cose. **Aportaro** ne i luoghi ne li quali ora vedrai dificii e la ròcca che si leva alto de la nova Cartagine, e comparò el terreno, detto Birsà, del nome del fatto, quanto potessero circondare con uno cuoio di toro.

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 214, pag. 724.23: ma piacendoli più Fedra che Adriana e avendo avuta Adriana, si **aportò** a una isola nella quale posandosi con lei la notte in su uno letto, sotto uno padiglione, ivi Theseo la lascioe.

[5] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 286.35: In questo anno del mese di Giugno Karlo Martello e llo conte Artese fecero una grande armata di galee per passare in Cicilia e facendo capitano d'alquante di queste galee con V.C chavalieri e con sergenti Rinaldo d'Avelli mandaro innanzi a prendere terra; lo quale **aportò** a una terra in Cicilia, la quale ae nome l'Agusta, e ivi scese e prese la detta terra e li legni rimandò adrieto.

[6] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 19, pag. 220.16: E Gesù disse a Simone: Non temere, tu verrai da questo a pigliare gli uomini. E **aportaro** le navi a terra e abbandonate tutte cose seguitarono lui.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 25, vol. 3, pag. 47: Attanto Ambasciador di Federigo / Re di Cicilia a Pisa s'**aportaro**, / e non trovandol, come quì ti rigo, / a Poggibonizzi a lui se n'andaro, e ventimila doble d'or per certo, da parte di quel Re gli presentaro, poi la 'mbasciata dissero in aperto...

[8] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), *Masini madr.* 4.2, pag. 75: Povero zappator in chiusa valle / sono **aportato** con diserto legno, / rotto dal mare al qual dato ho le spalle.

1.1 Arrivare a destinazione.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 91.17: e presono per força la città di Tolomaida, che oggi s'apella Aciri, e poi presono Tripoli, Alexandria e Damiaata e il Conio e Casstel Pellegrino e quasi tucta la Terra Sancta, salvo Ierusalem; e **aportaro** a Cesaria.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 129.15: Poi apparì loro una montagna bruna la quale era molto alta, e credendo essere **aportati**, menaro e feciero grande allegreçça, ma tosto lo' tornò in pianto, e ciò fu, che in essa montagna nacque uno turbo chon uno terribile tremuoto, e fecie girare tre volte el legno intorno intorno...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 427.18: Due pesti so dette Dire, le quali e l'infemale Megera la Notte diede in un medesimo parto [...] L'una di queste mandò Jove ratto dall'alto cielo, e comandò che andasse in bene, e in soccorso di Juturnia. Quella vola, e **aportata** a terra con tempestosa rattezza...

– Fig.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 14.3, pag. 530: Homo ke bene spera / e -dde sperança vera se conforta, / **aportata** ne lo porto d'allegrança.

1.1.1 Pron. Avvicinarsi, approssimarsi all'obiettivo.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 7.13, pag. 25: [I]dio oltreplagente t'ha formata ed innalzata; ed eo n'aggio baldezze: ché son del tuo giardino pastorale, / e quanto vale a mia guisa si porta, / e si disporta a tutto meo plagere. / In te, mia donna, posa piacer tale, / che omo, quale [ch'] ad esso s'**aportata**, / già mai non porta noia né splagere.

[u.r. 20.02.2008]

APPORTATO (1) agg.

0.1 *aportate, apportate, apportato; f: aportato.*

0.2 V. *apportare 1.*

0.3 F Ser Monaldo da Sofena, a. 1293 (aret.?): **1**; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.4 In testi tosc.: F Ser Monaldo da Sofena, a. 1293 (aret.?): Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 **1** Portato, recato.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Portato, recato.

[1] F Ser Monaldo da Sofena, a. 1293 (aret.?), *Gentile Amore*, 67: Dumqua, che fare deo? Dispererò in quisto? / Non; ch'io agio bene visto, / apresso ' fatto, l'animo valere / ver' chui l'agio sì puro / ch'altro Dio non adoro / né chiamo al grande oportto; / per lui mitrovo scortto, / libero d'affanno e di gioia **aportato**. Il CLPIO, V 194 MoSo.67.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 3, pag. 69.5: La terra, come sentì il nuovo caricodella deità del figliuolo di Giove, diede per diverse parti della sua circonferenza allegri e manifesti segni di futura vittoria agli abitanti; e egli, già in età ferma pervenuto, cominciò a riempiere la terra delle **aportate** armi e a fare vedere coloro, che con perfetta fede i suoi detti ascoltavano, del ricevuto inganno, porto dall'antico oste...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 79.31: O Enea, quello che Apollo diè dire a te **aportato** a Ortigia, qui tel dice, ed ecco che spontaneamente manda noi a te.

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 32.9, pag. 77: Questa non si mostrò giammai avara / In temperar le volontà sfrenate, / Che ci assaliscono ogni dì a gara. / Questa consiste in aver mensurate, / E ferme signorie: in raffrenare / Le volontà dell'animo **aportate**. / E le cupidità, che costan care / A chi le segue, modera e corregge / Con limitazion da esaltare.

[u.r. 26.09.2007]

APPORTATO (2) agg.

0.1 *aportate.*

0.2 V. *apportare 2.*

0.3 *Milione*, XIV in. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosca.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Giunto in porto, approdato.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Giunto in porto, approdato.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 143, pag. 214.18: E per le molte città che sono su per quel fiume, per quel

fiume va più mercatantia che per tutti gli altri fiumi de' cristiani e più cara mercatantia, né 'ncora per tutto loro mare; ché io vidi a questa città per una volta XV.M navi **aportate**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 27, pag. 166.18: ogni piccolo movimento ora in Inghilterra, ora in Fiandra, ora in Spagna, ora in Cipri, ora in una parte e ora in un'altra, sollicitando, ricordando, avvisando, li fa scrivere non lettere, ma vilumi a' lor compagni; e, inanzi tratto, sempre con sospetto l'**aportate** ricevono; ogni vento gli tien sospesi a' loro navili; né si piccolo romore di guerra nasce che essi incontanente non temano delle mercatantie messe in cammino; e quanti sensali parlan loro, tanti fan loro mutare animi e consigli.

[u.r. 20.02.2008]

APPORTATO (3) s.m.

0.1 *aportato*.

0.2 V. *apportare* 1.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Dono, presente.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Dono, presente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 16.69, pag. 61: Madonna, sovente dicere ag[gl]io audito / assai si lauda lo buon cominzato, / ma pur la fine facelo laudato; / lodalo 'l pregio là ov'è l'om salito. / Dunque lo vostro fu dolce **aportato**, / quando d'amor mi faceste lo 'nvito; / e poi nel mezzo avetelo seguito, / lo bon fenir vi dé essere in grado...

[u.r. 20.02.2008]

APPORTATORE s.m.

0.1 *aportator, aportatore, aportatori, apportatore, apportatori*.

0.2 Da *apportare* 1.

0.3 *Poes. an. tosc.*, XIII m. (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc.*, XIII m. (2); *Lett. pist.*, 1320-22; *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); *Doc. amiat.*, 1370 (2).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.7 **1** Chi porta oggetti o notizie; ambasciatore, messo. **2** Chi consegue (una vittoria).

0.8 Fabio Romanini 09.06.1999.

1 Chi porta oggetti o notizie; ambasciatore, messo.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII m. (2), 12, pag. 85: Per questo **aportator** mi fate dire, / per cortesia, com'io le mandì a dire / ta' motti ch'ella torni a me amare.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 303.16: Et all'ira se inchienava et era tardo a rispondere e dato a ioco e a li maldicitori e a li **apportatori** de dicto, de facto ke li dicea, onne cosa credea.

[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 2, pag. 37.23: Sappie che l'**aportatore** di questa lettera si è Padovano churrieri, e viene propio costà per questa chagione.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 5, pag. 73.14: Lelio, svegliato, pieno di maraviglia e d'allegrezza, per lungo spazio volse gli occhi per la camera per vedere se ancora l'**aportatore** della lieta novella vi fosse...

[5] *Doc. fior.*, 1311-50, 32, (1344), pag. 645.12: Mandiamo a voi il discreto huomo ser Iohanni Megli, Ambasciadore nostro, **aportatore** delle presenti lectere, a condocere XX maestri del vostro Comune alle parti di Sam Bavello con fornimenti da disfare.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 59, vol. 2, pag. 589.8: E anzi mezzanotte giunsono a Prato, dov'erano apparecchiati i detti difici di legname, e caricandogli in muli e **aportatori** mandati di Firenze, si mise in via menando seco l'im fanti a piè tra Pratesi e soldati de' Fiorentini ch'erano ordinati in Prato...

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 11.1, pag. 24: Ruffiani et lusinghieri **apportatori** / delle 'mbasciate or a questi or a quelle, / isdrusciolando con false novelle / color che trovan di fievoli cuori, / battuti son da demon frustatori, / che ripossar non lassan per cavelle...

[8] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 32, pag. 116.30: Fate onore all'**aportatore** di questa lettera. Il vostro figliuolo gattivo Giovanni povaro per Jesù Cristo vi si raccomanda.

[9] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 108.2: Riverentissimi signiori miei, mando dinanzi a la presenza da la signioria vosta Antonio di Achonzo, **aportatore** de la presente lettera, a lo q(u)ale vi piacia credere chome a la mia p(er)sona propria q(ue)llo che p(er) mia parte vi dirà.

2 Chi consegue (una vittoria).

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 96, pag. 55.7: tu comandasti che 'l tuo figliuolo, **apportatore** di gloriosa vittoria e di legiadre spoglie, fosse preso dal beroviere e amazato a guisa d'ostia...

[u.r. 20.02.2008]

APPORTATRICE s.f.

0.1 *apportatrice*.

0.2 Da *apportare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Colei che apporta (conogg. astratto nell'att. unica).

0.8 Fabio Romanini 09.06.1999.

1 Colei che apporta (conogg. astratto nell'att. unica).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 16, pag. 572.30: E chi agl'iddii ci ricongiungerebbe, da' quali le nostre operazioni inique ci allontanano, se tu nol facessi? Tu se' degli assaliti dalla fortuna cagione di graziosa speranza e di consolazione **apportatrice**.

[u.r. 19.09.2006]

APPORTAZIONE s.f.

0.1 x: *apportazioni*.

0.2 Da *apportare* 1.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Relazione, rapporto.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Relazione, rapporto.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 4, pag. 49: dell'avvenimento de' Greci con mormorevoli **apportazioni** si riempiono gl'orecchi del Rè...

APPORTO s.m.

0.1 *aporto, apporti, apporto.*

0.2 Da *apportare.*

0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Dono, presente. **2** [Traduce il lat. *vectigalia*].

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Dono, presente.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 4.24, pag. 35: Torto fece e fallio ver' me, lasso, / ch'eo trapasso – onne amante e leale, / e ciascun giorno più cresce e sale / l'amor fin c'ho fermato nel casso; / e non lasso, – per nulla, increscenza / ché 'n soffrenza – conven ched el sia / chi disia – l'amoroso **aporto**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 71, vol. 1, pag. 93.29: Et nientemeno la podestà, sempre quando alcuno si ditene, de le predette cose sia tenuto et debbia inchierere et fare giurare ciascuno ditenuo che neuno **apporto** o vero presente riceverà o vero ricevere farà, nè alcuna cosa comprerà o vero comprare farà, per alcuna ragione, in fraude de le predette cose.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 330, vol. 1, pag. 532.4: Et per cagione de l'officio el quale avarò, neuno **apporto** ne li miei propii usi ricevere farà, et per cagione de l'officio el quale soprasta non riceverà, nè ricevere farà alcuno vassallo, nè ad alcuno fedeltà farà nè conventarò, nè per me o vero interposta persona...

2 [Traduce il lat. *vectigalia*].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 6, pag. 85.31: E lla chausa di ciò si è che lla sufficienza che per l'altre parti e ofici della città è avuta, s'elle non istessero potrebbe ben essere avuta sofficientemente d'altronde, come che non così legiermente come per navire e altri **apporti**. || Cfr. *Defensor pacis*, I, xv, 6: «per navigium et reliqua vectigalia».

[u.r. 19.09.2006]

APPORTONARE v.

0.1 *aportonò, aportonono, aportonare.*

0.2 Da *porto*. || Cfr. GAVI 18/7 s.v. *aportonare*.

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1.**

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Giungere in porto, approdare (anche pron.).

0.8 Fabio Romanini 22.06.1999.

1 Giungere in porto, approdare (anche pron.).

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 64.18: Et quando l'una torma compiea verso questo, l'altre cominciava a cantare lo dicto versecto; et così faciano

sensa alcuno mezzo. La prima era dei garzoni in veste bianchissime, et la seconda torma era in vestimeenti d'altissimo colore, et la tersa torma è in vestimeenti di porpore et dalmatico colore. Ed era quarta ora quando **aportonono** all'izola.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 70.28: Et in uno punto grandissimo vento li trasse ala ripa di quello, in luogo là u' la nave s'**aportonò** non di lungi dala terra. Ed era la ripa di quello monte di grandissima altessa, sì che la sua sommità non poteano vedere, et dera di colore di carbone et diricto a modo di muro.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 142, pag. 578.18: Et che li consuli del Mare siano tenuti sotto saramento, di procurare che si pogna in de' Brevi de' consuli per le marine parti comstituti in delle terre de' Saraini, che se averrà alcuni Pisani, u vero che sotto nome di Pisani siano appellati, **aportonare** in delle parti del lor consulato con ferro, legname, u vero altre cose dalla Chiesa divietate; quello, lo più tosto che potranno, per lor lettere denuntieranno al Podestà di Pisa...

[u.r. 19.09.2006]

APPOSARE v.

0.1 *apposa, apposato.*

0.2 Fr. *apposer.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Imputare (un crimine) a qno. **2** [Per errore di traduzione o fraintendimento dell'originale].

0.8 Rossella Mosti 14.09.2005.

1 Imputare (un crimine) a qno.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 6, pag. 222.21: Il terzo si è che conviene sapere se 'l crimine del detto o dell'opera eretica la dicie e cchiercha colui a cchui il crimine è **apposato**... || Cfr. *Defensor pacis* II, 10, 6: «Tercium autem quod scire oportet, est, an crimen dicti vel operis heretici dixerit vel exercuerit is, cui crimen imponitur...».

2 [Per errore di traduzione o fraintendimento dell'originale].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 16, pag. 253.23: Dacchapo quelli che **apposa** all'avarizia di per sé meritoria istando vertù è essenzialmente povertà di francha volontà per Giesù Cristo è di questa maniera, ché avarizia vizio è. || Cfr. *Defensor pacis* II, 13, 16: «Rursum, quod **opponitur** avaricie, per se meritoriorum existens virtus est essenzialiter...»

[u.r. 20.05.2010]

APPOSITIVO agg.

0.1 *appositivo.*

0.2 LEI s.v. *appositivus.*

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.**

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 *Nome appositivo*: conferito al posto del nome che spetterebbe naturalmente.

0.8 Fabio Romanini 22.06.1999.

1 Nome *appositivo*: conferito al posto del nome che spetterebbe naturalmente.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 63.28: E avanti che alla reale eccellenza pervenisse, costui, preso del piacere d'una gentilissima giovane dimorante nelle reali case, generò di lei una bellissima figliuola; ben che volendo di sé e della giovane donna servare l'onore, con tacito stile, sotto nome **appositivo** d'altro padre teneramente la nutricò, e lei nomò del nome di colei che in sé contenne la redenzione del misero perdimento che avvenne per l'ardito gusto della prima madre.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 71, pag. 646.30: Filocolo e il piccolo Lelio e tutti i suoi compagni, nel cospetto di tutti i romani, da Vigilio riceverono, nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, battesimo, confessando la santa credenza e rinunciando la iniqua. Nella qual fonte Filocolo il suo **appositivo** nome, cioè Filocolo, lasciò, e Florio, suo naturale, riprese. Biancifiore similmente con le sue donne in più segreta parte simile lavacro con divoto cuore riceverono.

[u.r. 19.09.2006]

APPÒSITO agg./s.m.

0.1 *aposite, aposito, appositi, apposito, haposite.*

0.2 LEI s.v. *appositus.*

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **3.**

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Designato (ad un certo posto o compito). **2** Imposto per l'eventualità, appropriato. **3** Sost. Opposto.

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 Designato (ad un certo posto o compito).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 24, pag. 620.30: E dove per auctorità apostolica li signasseno no possono alli predicti crucesignati, ni ad altri, concedere chi 'n lo tempo dell'interdicto per auctorità apostolica o per ciascuna altra volta **appositi** possano interessere a li divinij officij, ni posserano absolvere loro da li altri suoi peccati...

2 Imposto per l'eventualità, appropriato.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 28, pag. 594.27: La quale constitutione esso reformatore dichiarò che no s'extendesse a li palacij de le comunità et a le case chi gli siano congiunte et a li muri delle città e delle terre, ni alle forteççe le quale siano facte de là da XXV anni allora proximi passati da l[a] data delle sue constitutione, la quale fo in MCCCXXXVJ del mese de çugno e che 'l no si gli extendesse per alcuno modo le pene **haposite**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 3, pag. 199.20: E ll'altre sono de' passanti, e ciò fanno coll'**aposite** circhustanze, cioè a ssapere noiosamente o ingiurie inn- altre del facciento, siccome sono battiture, ladroncini, ruberie, falsa testimonianza e ssimili secondo maniera e spezia diverse.

3 Sost. Opposto.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 28, pag. 120.7: R(espondo) ke la cosa ke più s'ama più se teme de perdere: sopra tutte le cose del mondo ke più s'ami naturalmente da ongne a(n)i(m)ale si è la vita, ke ongne cosa ke l'omo adopera fa per bene vivere, mutatione de cibi in diversi tempora (et) de vestimenta, (et) aquisiti; dumqua el suo **apposito** e **contrario** perk'ei toglie (et) priva la vita più se teme, (et) questo ène la morte k'è privatione de vita...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 14, pag. 277.21: né unque per l'opera o ll'essenpro di Giesù Cristo o delli apostoli fosse donata la forma alla chiesa, cioè a' ministri del guangieli, d'avere singnoria dell'inmoboli, né quelli guardare per l'avenire in loro stanza potenza. Ma ll'**aposito** di ciò ben troviamo nella scrittura del consiglio di Giesù Cristo, quand'elli dicie: «Va e vendi». E da chapo: «Non volgliate punto possedere l'oro» etc...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 445.28: Ché per la 'voluzione di divine e umane scritture intorno menate, molti de' fedeli sono indotti a credere, il vescovo di Roma co' suo' cherichi, i quali chiamano chardinali, su fedeli potere stabolire quello che volglono, e a -cciò guardare tutti essere obrighati per la leggie divina, e i trapassanti tutti essere fatti colpevoli di danazione eternale; il che tuttavia ne' primai dinanzi messi 12, 13, 2 e 21, parte 8 noi avemo mostrato per ciertanezza non essere veracie, né a veracie di presso, ma manifestamente l'**apposito** di verità.

[u.r. 20.02.2008]

APPOSIZIONE s.f.

0.1 *apositione, aposizione, aposizione, appositione, appositione, appositioni.*

0.2 LEI s.v. *appositio.*

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); *Stat. fior.*, a. 1364.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Aggiunta. **2** Atto di convalida (aggiunta di un sigillo o di una firma). **3** Imposizione (di una pena), condanna. **3.1** Attribuzione di una colpa, imputazione. **3.2** Imposizione (di un nome). **4** Supposizione (per risolvere un problema con una incognita).

0.8 Fabio Romanini 06.07.1999.

1 Aggiunta.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9d, pag. 24.12: Dumqua non è mistieri ke la nostra carne fusse in Adam, overo ke la sua sia in noi: assai basta solo ke 'l nascimento sia conceptione libidinosa acciò ke sia el peccato originale, (et) ène per subtractione e non per **apositione**, secondo ke decto ène.

2 Atto di convalida (aggiunta di un sigillo o di una firma).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 32, par. 12, vol. 1, pag. 140.13: E esse consogle dei mercatante, gl'audetore del cambio, ei camorlenghe e i rectore de tucte l'arte eleggere e dare se deggano enn escrite

autentecate colla **apositione** degl'angne del Signore e del di al notario de l'arte e dei signore priore overo al notario de le reformagione per lo comuno, octo di ennante che el loro ofitio se encomence...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 39, par. 6, vol. 1, pag. 153.8: èlla positione e scriptione degl'artefece èlla matricola e matricole de l'arte spessamente malitia e fraude se connecte non ponendo el millesemo, el mese e 'l di de l'**apositione** e de la scritione de l'artefece...

[3] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 120.1: Io Dietifeci, figliuolo che ffu' di ser Michele da Gangalandi, cherico del fiorentino veschovado, per piuvica appostolica e imperiale auctorità notaio, e per quella imperiale, iudice ordinario, e ora per lo comune di Firence scrivano, alle predette cose, mentre che si feciono, fue presente, e esse, di comandamento d'essi ufficiali, scrissi e perciò con **apositione** dello usato mio segnale me so-scritti.

3 Imposizione (di una pena), condanna.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 97, par. 7, vol. 2, pag. 151.17: Anco se 'l tutore overo curatore d'alcuno pupillo overo pupilla d'adulto overo adulta overo alcuna persona per nome loro riceverà nante el contracto matremonio overo contracte sponsaglie alcuno stromento de fine e refiudança overo de conservatione sença danno overo alcuno pacto d'amministrazione overo gestione de tutele overo cura d'esso pupillo overo pupilla, d'adulto overo adulta, la quale esso averà ministrata overo facta amministrare, cotale contracto per essa ragione sia nullo, e quignunque cosa sequitarà de ciò overo per ciò per casso e irritato sia avuto e non la renuntiatione overo **apositione** de pena overo promissione facta daglie pupiglie overo adulte, pupille overo adulte, nonostante...

3.1 Attribuzione di una colpa, imputazione.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 8, pag. 688.23: e che tutte quelle cose, le quale fosseno opposte contra lo instrumento, le quale pertinesseno a mandati o a legitimatione de mandati o contra le dicte auctorità, no fiano admesse, ma fiano refutate e reiecte tutte; salvo se quello chi oppone specialmente no giurasse corporalmente in anima sua che 'l non propone quelle per animo de calumpnia e poscia debia fir provato e determinato fra tri di doppo l'**apositione**, altrimenti fiano avute per non apposte.

3.2 Imposizione (di un nome).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 82-99, pag. 503, col. 2.6: *Senza altra sorte*. Antigamente s'usava, quando nome se dovea porre ad alcuno logo, de gitar sorti e secondo che lle sorte dixeano avea nome lo logo, sí come fo in l'**apositione** del nome de Tebe: per lo quale fo molta discordia entro li Dej, sí come ne describe Stazio nel Tebaidos.

4 Supposizione (per risolvere un problema con una incognita). Il (Stussi).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 37.17: Questa sì è la soa drete riegolla, como se die far tute queste cotal raxion, che nui devemo dir per **apositione** fallsa se nui vollemo per tornar indreto cha se nu la vollemo far per **apositione** fallsa sì ponemo qu' ello avesse portado lbr. C che seria stade lbr. 176.

[u.r. 20.02.2008]

APPOSTA avv.

0.1 a *posta*, a *pposta*, *apposta*.

0.2 Da *posta*.

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.); *Doc. pist.*, 1337-42.

0.5 Locuz. e fras. *apposta di 2*.

0.7 1 Con precisa intenzione, deliberatamente. **2** Locuz. prep. *Apposta di*: secondo il volere di.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Con precisa intenzione, deliberatamente.

[1] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 133.29: E de dare, vj d[j] [gennaio], che diedi a' berovieri che sostenneno Francescho a **posta** [...] e s. j ebe il notaio, e s. j diedi a Lapo del Ghione [...]: in tutto s. xij pi.

2 Locuz. prep. *Apposta di*: secondo il volere di.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 17, pag. 102.18: Ancora simigliantemente, per assempro della detta temenza, qui d'alcuno altro di Puglia, nominato *Icaro*, figliuolo di Dedalo, a ricordamento si toglie, il quale essendo col padre nell'isola di Creta **apposta del** buon re Minos e non possendosi partire, essendo dal detto re col detto Dedalo per sua eccellenza d'ingegno costretto, senza arbitrio di partirsi da lui, cioè dell'isola, così eran tenuti.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 164.43: E la buona donna disse: perchè ti diletti tu di fare i fatti altrui? Per tutto questo ella no 'l potè rimuoverle del suo proponimento, e uccisesi colle sue mani, ma non senza ragione, perocchè colui, che de' morire **apposta del** nimico suo, ivi a tre, o quattro di fa il fatto altrui, se vive.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 137, vol. 3, pag. 274.28: I Pisani parendo a lloro che lla detta richiesta fosse opera disimulata **a posta de'** Fiorentini, la quale nel vero non era, ma come che fosse, a lloro ne pareva avere mal partito a mano a recarsi il re Ruberto incontro...

[4] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 278.25: E del mese di gennaio proximo li detti XXXVI recaro in Firenze per pace li Guelfi e li Ghibellini, avegna che poco durasse, ché lo die della prossima pasqua di resuressio **a posta de'** Guelfi lo conte Guido Guerra con III.C chavalieri avuti da' Re Karlo di Puglia in Firenze venne, per la cui tema li Ghibellini la notte dinanzi uscirono della terra.

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 158.16: Anche il di di san Giovanni fecie disfare i frati del Tempio e questo fecie i re Filippo, perché gli erano istati contro insieme chol papa Bonifazio. E fu arso il maestro di questi frati in Parigi **a pposta del** re e fello fare questo papa Chimento.

[u.r. 20.02.2008]

APPOSTAMENTO s.m.

0.1 *apostamento*; **f:** *apostamenti*.

0.2 Da *appostare 1*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.7 1 Il preparare qsa (tra più persone) in vista di uno scopo (con connotazione per lo più neg.). **1.1** Il tendere agguati o insidie.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Il preparare qsa (tra più persone) in vista di uno scopo (con connotazione per lo più neg.).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 518, vol. 1, pag. 324.12: Et giurino in quali la maggiore parte de li electi si concordarà con loro, incontanente l'altro concordarsi sia tenuto. Et intra sè, alcuni di loro, neuno **apostamento** facciano de la detta electione fare, et essi giurare fare sia tenuto la podestà di Siena publicamente nel consèllo de la Campana denuntiare se alcuno de la sua corte con lengua, o vero scrittura, o vero lusenga d'alcuna certa persona elegere ad officio pregarà essi o vero alcuno di loro.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 126, vol. 2, pag. 289.15: Et sia tenuto la podestà fare giurare li sindachi de le comunanze de le terre, investigare et renuntiare a la podestà o vero a li signori del maleficio, se alcuno ordinamento o vero **apostamento** fatto è o vero sarà ne la sua terra de la quale sarà sindaco, per lo quale sieno vietati li uomini d'essa terra venire ne la città di Siena...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 382, vol. 2, pag. 395.6: Anco, statuto et ordinato è, che li detti carnaiuoli non possano nè debiano fare alcuno comandamento o vero **apostamento** intra sè, di carne non vendere o vero che non possa alcuno vendere se non infino a certo modo o vero certo numero di bestie, nè interdicere ad alcuno che non faccia o vero venda carne, facendo et vendendo lui essa dritta et leale, secondo che di sopra si contiene.

1.1 Il tendere agguati o insidie.

[1] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. XVI, cap. 18: Egli niente poteva cercare i comandamenti di Dio, quando dentro alla mente sua egli sostenea gli **apostamenti** de' maligni spiriti. || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. 2, p. 195.

[2] F Piero de' Crescenzi volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 98.31: Acciò ancor raguardi che molti re [[fra le api]] non v'habbia, imperoché inutili sono per li **apostamenti** e guerre che li fanno. || Crescenzi, [p. 334.14].

[u.r. 19.09.2006]

APPOSTARE (1) v.

0.1 *apostà, apostadi, apostando, apostare, aposti, apostò, apostoe, appostando, appostandogli, appostarà, appostare, appostasse, appostata, appostate, appostato, appostò.*

0.2 DELI 2 s.v. *appostare* (Lat. volg. **appositare*).

0.3 Rainaldo e Lesengr. di Udine, XIII (ven.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); *Doc. prat.*, 1305; Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1337].

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.).

0.7 1 Nascondersi per tendere un agguato (anche pron.). **1.1** Tendere un agguato a qualcuno. **1.2** Prendere di mira, spiare. **1.3** Attendere l'occasione.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Nascondersi per tendere un agguato (anche pron.).

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 272, pag. 165, col. 1: Rainald se caçà in una tana, / et entro la tana se **apostà**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 3, pag. 598.29: E senza troppo indugio darvi, avendo tra sé ordinato quello che a fare avessero, la seguente mattina **apostato** quando Calandrino di casa uscisse, non essendo egli guari andato, gli si fece incontro Nello e disse: «Buondi, Calandrino».

1.1 Tendere un agguato a qualcuno.

[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 460.19: Anche tolse a Manetto f. di Nuto che sta dallo spidale da Bisenço II bigongie piene d'uve e ritrovolle in casa sua e riebbele. Ed **apostò** Bono che sta in po(r)ta Tieçi allato alla po(r)ta p(er) farlo pilliare. Anche **apostò** Alb(er)tino che sta dallo spidale del Dolce. Anche **apostoe** l'uomo che fue morto a Meççana.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 232, vol. 2, pag. 331.15: Anco, statuiamo et ordiniamo che qualunque farà alcuno tradimento o vero fare farà o vero tratterà, per sè o vero con altrui in trádere o vero **apostare** contra alcuna comunanza o vero singulare persona, sia punito et condannato in V .C libre di denari al comune di Siena...

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 28 [1337], pag. 24.8: Soçço tradictore chi vay **apostando** l'omini de nocte, cho mi se' stato doe nocte intorno ala casa mia p(er) pigliaremi ché no- mi pigli avalle che io sono dinanci al'uso toy?

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), I Mc 5, vol. 8, pag. 425.14: 4. E ricordossi della malizia de' figliuoli di Bean, i quali erano al popolo suo scandalo e lacciuolo, **apostandogli** nella via.

1.2 Prendere di mira, spiare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 11, pag. 136.31: E ancora mi si volgeranno dubbii per la mente che la vostra vita, a me molto da tener cara, non sia con insidie **apostata** dagli occulti nemici per la mia assenza.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 255.6: E diceva ch'egli aveva agguatato e **apostato** il punto per assalire il Comune...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 1, pag. 508.15: Tornato Guasparuolo da Genova, di presente Gulfardo, avendo **apostato** che insieme con la moglie era, se n'andò a lui...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 209.10: Avea **apostato** il Minonna nella vigna di questo Gioio certi peschi carichi di bonissime pesche...

1.2.1 Fig. Tentare di scoprire.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 65.16: Lo terzo senso si chiama morale, e questo è quello che li lettori deono intentamente andare **apostando** per le scritture ad utilitate di loro e di loro discenti: sì come **apostare** si può nello Evangelio, quando Cristo salio lo monte per transfigurarsi, che delli dodici Apostoli menò seco li tre...

1.3 Attendere l'occasione.

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 124, pag. 1351: ed **apostando** il die ch'ell'era a lletto / con quel bambol al petto, / andò e sì uccise quel fanciullo; / non se n'aveva nullo / ché nella folle [...] et via fuggia.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7. docum. 8.47, vol. 3, pag. 94: Abbia doppi gli arnesi, / più begli in pian' paesi / e di vista minore / per li dubbi traì fuore. / E coninciar procuri / denaçi ai non securi, / per certi ch'**apostando** / vanno e ciò ch'ài tastando.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 97.10: e avanti che a dormir si ritornassono, conveniva che o morta o presa [[*scil.* la zanzara]] la presentassero davanti a colei che lei diceva in suo

dispetto andar sufolando e **apostando** di guastarle il suo bel viso amoroso.

[u.r. 15.10.2008]

APPOSTARE (2) v.

0.1 *apostò.*

0.2 Da *posto.*

0.3 *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Prendere servizio.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Pron. Prendere servizio.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 145.21: Michele di Berna(r)do da Venezia s'**apostò** choll' op(er)a di s(an)c(t)a Maria a di VI di giu(n)gno...

[u.r. 20.02.2008]

APPOSTATAMENTE avv.

0.1 *apostatamente, appostatamente.*

0.2 Da *apostato 1.*

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

0.7 1 Con deliberata intenzione, appositamente.

0.8 Fabio Romanini 22.06.1999.

1 Con deliberata intenzione, appositamente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 51.2: Or è detto del genere; omai dicerà Tulio dello officio di rettorica e del fine. Tullio dice che è l'ufficio di questa arte. Officio di questa arte pare che sia dicere **apostatamente** per fare credere, fine è far credere per lo dire.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 51.8: Intra ll'officio e lla fine è cotale divisamento: che nell'officio si considera quello che conviene alla fine e nella fine si considera quello che conviene all'officio. Come noi dicemo l'officio del medico curare **apostatamente** per sanare, il suo fine dicemo sanare per le medicine...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 143.6: Ma ben conosce lo sponitore che 'l suo amico è guernito di tanto conoscimento ch'elli intende e vede la propria intenzione del libro, e che lle piatora s'apartengono a trattare ai signori legisti; e che rettorica insegna dire **apostatamente** sopra la causa proposta, la qual causa no è pur di piatora né pur tra accusato et accusatore, ma è sopra l'altre vicende, sì come di sapere dire inn ambasciarie et in consigli de' signori e delle comunanze et in sapere componere una lettera bene dittata.

[u.r. 19.09.2006]

APPOSTATO (1) agg.

0.1 *apostadi, appostate.*

0.2 V. *apostare 1.*

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Pronto a tendere un agguato.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Pronto a tendere un agguato.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 190.9: Altressi fie intento s'io dico che lla mia diceria tocca ad alquanti uomini illustri, cioè uomini di grande pregio e d'alta nominanza intra lle genti sì come disse Pompeo parlando della battaglia civile: «Sappiate che l'arme de' nemici sono **apostate** per abbattere l'alto e glorioso sanato».

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 316, pag. 284.10: Et questo fuoco era molto apresso dal bosco là o' che quelli .IIII. cavalieri era **apostadi**.

[u.r. 20.02.2008]

APPOSTATO (2) agg.

0.1 *apostato.*

0.2 V. *apostare 2.*

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1.**

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1298.

0.6 N *Doc. esaustiva.*

0.7 1 Tenuto a posta, salariato.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Tenuto a posta, salariato.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 139.3: XLIX. Che non si debbia tenere savio **apostato**, nè notaio, nè procuratore.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 49, pag. 286.22: Che non si debbia tenere savio **apostato**, nè notaio, nè procuratore. *Item* statuimo et ordinamo, che nell'Arte de la Lana di Siena, non si possa nè debbia tenere savio **apostato**, nè notaio, nè procuratore, se non quando bisognasse...

[u.r. 20.02.2008]

APPOSTATO (3) agg.

0.1 *apustati.*

0.2 Da *posta.*

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fatto a bella posta, pesante.

0.8 Rossella Mosti 06.06.2006.

1 Fatto a bella posta, pesante. ll (Mattesini).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 168.28: 16. e quissu Sophocles, qui era restrictu con Pericles insemblamenti per publicu officiu, laudassi con **apustati** paroli la bellezza di una nobili citella qui passava da locu... ll Cfr. Val. Max., IV, 3, ext. 1: «atque is publico officio una districtus pueri ingenui praetereuntis formam in pensioribus verbis laudasset...».

APPOSTATORE s.m.

0.1 *apostatore, appostatori; f: appostatore.*

0.2 Da *apostare 1.*

0.3 *Doc. prat.*, 1305: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi tende agguati o imboscate.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Chi tende agguati o imboscate.

[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 460.15: Die XXII ma(r)ti. Dinançi a voi Sei io v'accuso e dinu(n)tio Bo(n)gia(n)nino filliuolo di Bongia(n)ni che sta nella villa di Meççana ed è ladro e uomo di mala fama ed **apostatore**. E sappiate che questo Bongianino sopra-scripto tolse V fastella di grano a Chiaro da Gonfienti. Anche tolse alla mollie di Nuto da Meççana VIJ fastella di grano.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 37, vol. 2, pag. 249.1: Anco, concio sia che la podestà per sè non potrebbe le predette cose ad esecuzione mandare se non per **apostatori** et denuntiatori segreti; statuto et ordinato è, che ogni sei mesi, cioè del mese di gennaio et del mese di lullio, missere la podestà co-strenga li IIIJ proveditori del comune, elegere segreti accusatori sopra le predette cose...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 38, vol. 2, pag. 249.27: Et se avvenisse che lo conieillatore personevolmente fusse punito, o vero che la condannazione non pagasse infra X dì, dal dì de la condannazione el camarlengo et li IIIJ sieno tenuti et debiano dare a cotali pilliatori o vero **apostatori**, ad uno o vero più, per ciascuno conieillatore preso, C soldi di denari: et nientemeno poscia, se pagarà la condannazione cotale conieillatore, compire alloro infino a la metà del detto bando, li detti C soldi ne la detta metà contati.

[4] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosco.), L. I, cap. 36: Contrapponi [il demonio] nel mezzo della via, e fa, che avendo l'uomo diritta intenzione, e pertanto sicuramente operando, mostrandogli secretamente il vizio, quasi come uno **apostatore**, uccide. Il Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. 1, p. 31.

[u.r. 19.09.2006]

APPOSTICCIO (1) agg.

0.1 *aposticcio, aposticia, aposticcio*.

0.2 LEI s.v. *apostiticius*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Messo in opera per esercitare la sua funzione temporaneamente. **2** Aggiunto in più o in sostituzione di ciò che è naturale.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Messo in opera per esercitare la sua funzione temporaneamente.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.25: Et che alcuno tecto o tectarello **aposticcio** d'alcuna casa non possa occupare dell'altessa meno di X palmi di canna, cioè che sea sospeso di terra palmi X di canna almeno, et che non possa prendere oltre lo quarto della via...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 49, vol. 2, pag. 576.12: il Bavero [...] fece la pasqua di Natale a Castiglione della Pescaia; e poi di là passò il fiume d'Ombrone a la foce di Grosseto con grande affanno, perché per le gravi piogge il detto fiu-

me era molto grosso, e uno ponte **aposticcio** ch'aveano fatto fare il suo maliscalco co' detti Maremmani, per soperchio incarico di sua gente si ruppe, e assai di sua gente e loro cavagli annegarono...

2 Aggiunto in più o in sostituzione di ciò che è naturale.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 131.15: Et li tavernari che scortichasseno o faranno schorticare, non possano nè debbiano emfiare con bocca alcuna bestia che schorticasseno, nè riempiere alcuno rignone d'alcuna bestia d'alcuna grassa **aposticia**, a pena di soldi X per ciascuna volta che contra facessino, a vuo' del Signore Re di Ragona...

[2] *f Lib. Amor.*: Ed in esse femmine, color naturale, più che **aposticcio**, vedemo, ch'è onorato. Il Crusca (1) s.v. *aposticcio*.

[u.r. 19.09.2006]

APPOSTICCIO (2) s.m. > APOSTIZO s.m.

APPOSTO (1) agg.

0.1 *apost', apostissimo, aposto*.

0.2 V. *apporre*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha le giuste caratteristiche per qsa, idoneo. **2** Signif. incerto: dato, considerato oppure predisposto (a qsa)? **3** Fig. Posto dopo o sopra (per sostituire qsa); artificiale.

0.8 Fabio Romanini; Rossella Mosti 09.09.2008.

1 Che ha le giuste caratteristiche per qsa, idoneo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 135.20: Fermamento è il firmissimo et **apostissimo** argomento al giudicamento, come se Orestes volesse dire che ll'animo il quale la madre avea contra il suo padre, quel medesimo avea contra lui e contra le sue sorelle e contra il reame e contra l'alto pregio della sua ingenerazione e della sua familia, sicché in tutte guise doveano i suoi figliuoli prendere in lei la pena.

2 Signif. incerto: dato, considerato oppure predisposto (a qsa)? ll (Pollidori).

[1] ? Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), 11b.8, pag. 157: Natura e carne fè' comunione, / qual per **apost'** ogn'animante vale.

3 Fig. Posto dopo o sopra (per sostituire qsa); artificiale.

[1] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 16, pag. 41.11: Ed hanno loro ragione molto adornata e vestita di bello colore, a ciò che apparisca molto chiara e graziosa dinanzi al vostro aspetto; ancora l'hanno donato chiarissimo suono per indurre a loro più favorevole vostra audienza. E quantunque il falso colore e **aposto** si dimostri molto bello, non si mantiene né dura come il naturale.

[u.r. 09.09.2008]

APPOSTO (2) s.m.

0.1 *appuosto*.

0.2 V. *apporre*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Modo in cui è disposto (qsa).

0.8 Rossella Mosti 08.09.2008.

1 Modo in cui è disposto (qsa).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 233.20: Lo legato, don Gilio, passava per la contrada con granne compagnia, veniva per vedere la connizione de Cesena, l'opera della cavata e llo **appuosto** dello assedio.

APPÒSTUMO agg.

0.1 *adpostumo*.

0.2 Da *postumo*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. ad un figlio:] nato dopo la morte del padre.

0.8 Rossella Mosti 16.12.2004.

1 [Rif. ad un figlio:] nato dopo la morte del padre.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 14, vol. 1, pag. 130.27: Ma essendo il detto Oddo in Guascogna, i baroni di Francia fecioro re Carlo il Semplice figliuolo **adpostumo** che fu di Luis il Balbo della diritta schiatta reale...

APPOSTURATO s.m.

0.1 *apussturato*.

0.2 Lat. mediev. *apposturare*. || Cfr. Sella, *Gloss. lat. it. s.v. apposturare*, in un doc. fabr. del 1320.

0.3 *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378.

N Att. solo eugub.

0.7 1 Lavoratore che presta la propria opera per un periodo limitato di tempo.

0.8 Francesca Faleri; Zeno Verlato 26.06.2011.

1 Lavoratore che presta la propria opera per un periodo limitato di tempo.

[1] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 283.24: Che nisciuno **apussturato** p(er)fine che non fornissce el tempo dela sua pusstura possa fare nisciuno lavoro che s'apertenga a la dicta arte p(er) sé ovvero p(er) altrui.

[2] *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 285.8: Che nisciuno **apussturato** non possa né degga fare nisciuno lavoro p(er) sé ovvero p(er) altrui.

[u.r. 07.04.2014]

APPOSTUTTO avv. > POSTUTTO s.m.

APPOTERE v.

0.1 *appolesse, appoteva*.

0.2 Etimo incerto: da *potere*?

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.):

1.

0.4 In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Avere la possibilità di nuocere, minacciare.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Avere la possibilità di nuocere, minacciare.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 315, pag. 69: Poy dixè ad quilli cunti: «In bona fe de Dio, / Danunca questa gente avesse lo corpo mio, / De Roma non curara che me **appolesse** rio! / May non amay tanto l'Aquila quanto mo l'amo io».

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 140.27: Daco la voita per entrare la foce de Tevere. A quanto pericolo passao in quella entrata! Ora ne veo la galea per lo fiume, credennose essere salvi, puoi che l'ira dello mare non li **appoteva**, puoi che la foce era passata. Ma non gio così. Quanno lo legno fu in mieso dello canale dello Tevere, nello luoco che iace fra Uostia e Puorto, lo legno staieva, non se moveva. Là iace uno malo passo.

[u.r. 19.09.2006]

APPOVERIRE v.

0.1 *apoverise*.

0.2 Da *povero*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Divenire povero.

0.8 Fabio Romanini 06.07.1999.

1 Divenire povero.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 133.101, pag. 518: Tuto quanto per De' fi dao / rende De' multiplicao; / e no so unca ch'e' vise / che alcun omo **apoverise** / e dar per De' ni a so messo: / chi sempre torna in si mesteso. / Pre che e' ve prego, amigo car, / che voi ve guardai d'esser avar; / ché l'avaritia si destén / e vea far tu' esti ben.

[u.r. 19.09.2006]

APPRATATO agg.

0.1 a: *apradada*.

0.2 Da *prato*.

0.3 a *Doc. ravenn.*, 1372: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Adibito a prato.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Adibito a prato.

[1] a *Doc. ravenn.*, 1372, pag. 455.32: It(em) una peçça d(e) t(er)ra **ap(rad)ada** d(e) iij tor(nadure) i(n) lo fondo d(e)le Ronca(r)e, apé del fossado d'i Vilani (et) Ugollino da Chalexo.

APPREBENDARE v.

0.1 *aprebendare, aprebendato, aprebendare*.

0.2 Da *prebenda*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Rif. ad un cavallo:] nutrire con la razione di biada

0.8 Rossella Mosti 16.12.2004.

1 [Rif. ad un cavallo:] nutrire con la razione di biada.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 26 rubr., pag. 155.3: D' **approbendare** li cavalli.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 26, pag. 155.4: Ma q(ua)n lu cavallo se deve **app(re)bendare**, l'annona se deve b(e)n purgare, et deveglise dare, ch(e) no(n) sia pulve né altra munditia...

[u.r. 26.09.2007]

APPREDARE v.

0.1 *appredaro*.

0.2 Da *preda*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fare preda, prendere come preda.

0.8 Fabio Romanini 06.07.1999.

1 Fare preda, prendere come preda.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1023, pag. 235: Poi arsero Pescara et gerono a Lanciano / Et poserovi l'oste, in quello bello plano; / Lanciano era inforzato; bene se defenzano; / No vi **appredaro** tanto che vallia un ancontano. / Ferero nella Guardia, lo Palliaro abrusciaro, / Menàronne presciuni, li quali se recattaro; / Et po gero allo Guasto; per forza lo pilliaro, / Occisero multi homini et tucto lo robaro.

[u.r. 19.09.2006]

APPREGIARE v.

0.1 *appregia, appregiando, appregiare, appregiassero, appregio, apregia, appregiare, apregiasse*.

0.2 Da *pregio*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Giudicare positivamente; gradire. **2** Giudicare di uguale pregio o valore, paragonare.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Giudicare positivamente; gradire.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 190.10, pag. 382: Sì non dea nessun don, che guari vaglia, / A null'amante, tanto l'**apregiasse**: / Doni borsa, guanciaie o tovaglia, / O cinturetta che poco costasse, / Covricef[f]lo o aguglier di bella taglia, / O gumitol di fil, s'egli 'l degnasse».

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 302.12: Dico in prima, che Dio singolarmente ama di essere lodato, e ringraziato. E questo si mostra in ciò, che, riprovando, o poco **appregiando** gli altri servizi, e sagrifizi, dice nel Salmo: *Sagrifica a Dio lo sacrificio della lode* etc..

[3] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 65, pag. 79.4: Nasce della vanagloria un altro vizio, che ha nome *contemptio*; che non è altro a dire, se non come none **appregiare** niuna persona.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), son. 56.5, pag. 324: no fu cità là dove fese stanza /

tanta superbia quant'è in Vinesia, / che l'altru' seno e forza non **apregia**, / e 'l fa per sua danari o per infanzia, / qual è compresa di tanta ignoranza / che crede tramutar Jenu' in Spezia.

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), Pr 25, vol. 5, pag. 734.19: 15. L'uomo di buona aere e paziente appacificca l'ira e il mal talento del principe e d'altro uomo; e quello che piacevolmente risponde e **apregia** chi gli ha misfatto rimette in pace colui inverso cui ello è adirato.

2 Giudicare di uguale pregio o valore, paragonare.

[1] *Directano bando*, XIV (tosco.), cap. 53, pag. 40.19: Seconda mainera falconi sono lanieri, che 'l primo anno pillia la pernice, e per aventura l'à da natura, e 'l terzo anno pilliano topi; e così vanno peggiorando insino alla morte. Questi puote l'uomo **appregiare** a quelli che vanno a l'oste per rubare e per mangiare.

[u.r. 20.02.2008]

APPREMERE v.

0.1 *appriemono*.

0.2 Da *premere*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gravare (di tasse e di altre imposizioni).

0.8 Rossella Mosti 14.09.2005.

1 Gravare (di tasse e di altre imposizioni).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 213.15: Sono alcuni, che sotto colore d'alcuna signoria impongono taglie, e gravamenti a quelli suditi ch'elli **appriemono** [[ed.: *opprimono*]]... Il Lezione corretta sul ms.

APPRENDENTE agg./s.m.

0.1 f: *apprendente, apprendenti, apprendentissima*.

0.2 V. *apprendere*.

0.3 f *Pistole di Seneca* volg., a. 1325: **1.1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. **1** [2], cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Che acquisisce, apprende, sviluppa una conoscenza. **1.1** Sost.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Che acquisisce, apprende, sviluppa una conoscenza.

[1] **f** Francesco da Buti, 1385/95: la memoria della mente **apprendente** si ricorda della memoria degli spiriti appresi, quanto fu ferma al sommo bene, onde era discesa, e aveva avuto origine. Il Crusca (2) s.v. *apprendente*.

[2] **f** *Zibaldone Andreini*: Sogliono essere in quella aria d'ingegno chiaro, e di mente **apprendentissima**. Il Crusca (4) s.v. *apprendentissimo*.

1.1 Sost.

[1] **f** *Pistole di Seneca* volg., a. 1325: Egli era apparecchiato a gli scolari, e agli **apprendenti**. Il Crusca (1) s.v. *apprendente*.

APPRENDERE v.

0.1 *adpriso, adprese, adpreso, apprehendere, apprehendere, apprenda, apprendano, apprendarà, apprendare, apprendare, apprendare, apprendarle, apprendarò, apprende, apprende, apprende, apprendemo, apprendendo, apprender, apprenderae, apprenderai, apprenderanno, apprenderere, apprenderla, apprenderlo, apprenderne, apprenderò, apprendersi, apprendesi, apprendesse, apprendessi, apprendessono, apprendesti, apprendete, apprendeva, apprendevano, apprendi, apprendiamo, apprendiate, apprendo, apprendon, apprendono, appresa, apprese, appreseno, appreser, appresero, appresersi, appresesi, appresi, appreso, appreson, appresono, appresorsi, apprindi, apprisi, appriu, aprehendere, apreise, apreiso, aprend, aprenda, aprendando, aprendare, aprende, aprendeami, aprendeano, apprendemo, apprendenti, apprender, apprenderà, apprenderai, apprenderassi, apprendere, apprendere, apprenderemo, apprenderia, apprenderò, apprenderono, apprendersi, apprendesi, apprendesse, apprendesse, apprendessero, apprendessino, apprendessono, apprendeste, aprèndete, apprendeva, apprendevano, apprendi, apprendiamo, apprendiate, apprendo, apprendono, apprendre, apres, aprese, apresene, apreseno, apresse, aprese, apresi, apreso, apresono, apresse, aprese, apresi, apreso, aprisi, aprixi, aprizo, 'pprindi.*

0.2 LEI s.v. *apprehendere.*

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. bologn.*, 1343; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: *Lett. sic.*, 1341 (2); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.7 **1** Prendere, mettere mano a qsa, afferrare qsa (per servirsene; anche in contesto fig.). **1.1** Prendere in possesso, mettere sotto il proprio dominio qno o qsa. **1.2** Pron. Accingersi a compiere un'azione; cimentarsi, dedicarsi. **1.3** Pron. Trovare riparo, rifugiarsi. **1.4** Pron. Unirsi a ciò con cui si è in contatto, aderire; attaccarsi, appiccicarsi. **1.5** Germogliare, nascere (anche in

contesto fig.); attecchire, allignare. **2** Prendere fuoco, accendersi. **2.1** Fig. Insorgere con violenza, accendersi (rif. a un sentimento). **3** Comprendere con la mente, capire. **3.1** Acquisire una conoscenza, imparare. **3.2** Insegnare; istruire. **4** Sost. Facoltà di imparare. **5** Venire a sapere (una notizia).

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 Prendere, mettere mano a qsa, afferrare qsa (per servirsene; anche in contesto fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.35, pag. 84: Ella, pensanno ch'eo male avesse, / che non me moresse tutta tremava: / era bisogno che lume **apprendesse** / e me scopresse, puoi me mirava / e non trovava nulla sembianza / de mia lamentanza, perché fosse stata.

[2] Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), (son.) v. 9, pag. 157: Amor non è che un substanziale, / dal qual diriva, per accidentale, / a sua sembianza speze per ragione. / Natura e carne fê' comunione, / qual per apost'ogn'animante vale. / Ma io, per tal seguire, **appresi** vesta / che m'âne altero, degno per più fino.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 17, pag. 37.32: E l'omo che vole prendere del balsamo si se ingengna com'elli lo puotesse fare adormentare; **apprende** una arpa o altro stomento e si li va a sonare presso per che elli s'adormenti.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 48.41: così l'uomo cade per se, e per sua volontà in peccato, ma uscire non ne possono senza l'aiuto del nostro Signore, che li dona l'armatura di penitenza per la quale elli puote vincere il suo avversario, cioè l'armatura che san Paulo comanda **apprendere** in questa battaglia.

[5] *Stat. bologn.*, 1343, pag. 257.4: In prima che tutti i doturi e gudisi cittadini e forastieri che legeno in Bologna e che ano salario dal dito comune per la letura siano tignudi e dibano apresentare e recogerli la matina lo di de la festa de san Petronio in lo cortile de nostri signuri Antiani per aconpagnare i diti signuri a la dita festa e oferire e prexentare a la chapela de san Petronio in questo modo e forma: [...] quili che ano de salario meno de l. C l'ano uno dupiero de cira de l. III per zascaduno de loro **aprixi**...

1.1 Prendere in possesso, mettere sotto il proprio dominio qno o qsa.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 29.6, pag. 247: a simiglianza poss'io dir d'amore, / ch'**aprende** i suoi con amorosa lenza / mostrando bei sembianti sovent'ore, / e poi li tiene i llunga penitenza...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Canz. 1.8, pag. 3: Or da voi, che del fiore / del piacer d'esto mondo sete **appresa**, / com po l'om far defesa?

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 72, par. 5, vol. 1, pag. 476.13: E che, ennante che la licentia se dia per la podestade overo capetanio overo alcuno degl giudice loro de entrare overo **apprendere** la tenuta overo possessione d'alcuna cosa, sia citato l'avversario...

1.1.1 Occupare; impegnare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 121, vol. 2, pag. 59.29: Et qualunque **apprenderà** li corsi de l'aqua per lo detto fossato o vero chiuderà, tollarò allui C soldi di denari per pena...

1.1.1.1 Fig.

[2] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosc.), Ball. III.11, pag. 23: Or veg[g]io che d'amare / era [a torto] pensoso, / ond'eo ne so' gioioso enteramente. / **Aprisa** m'ha la mente de dolzore / l'umilità che mostrate parlando, / e fàme sì giachito servidore, / che 'l spirito nol porrà durar mostrando...

1.1.2 Comprendere (essere comprensivo di).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 31, vol. 5, pag. 792.26: Queste tre maniere di limosine **apprendono** tutte l'altre; chè per ciò si puote l'uomo salvare secondo il comandamento di Santa Chiesa, e perciò che a ciascuno sarà renduto secondo che servirà.

1.2 Pron. Accingersi a compiere un'azione; cimentarsi, dedicarsi.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 22.31, pag. 82: Oro ed argen[t]io avendo, / non mi toria mia doglia di ragione; / or dunque ben m'**aprendo** / dimandar lo sanar de la mia doglia...

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 45.33, pag. 141: Donqua bon è ch'a sofferir m'**aprenda**, / poi non 'm posso partire, / ca porria per soffrire, a mia parvenza, / venire a sua plagenza ed a meo grato.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 17.7, vol. 3, pag. 228: Se a mercatar t'**aprendi**, / per Dio guarda et actendi, / nel vender che tu fai, / come ti porterai.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 72.4, pag. 617: Dolce Signor, dal qual ogne ben scende, / e se conserva com' vòl vostra grazia; / dolce Signor, nel qual tutt'e' solazia / e fuor del qual niuno a ben s'**aprende**...

[5] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 156, pag. 202.3: Or avvenne che' maggiore fratello gionse in Parigi,..... cominciò a vedere a che si potesse **aprendere** di fare...

1.3 Pron. Trovare riparo, rifugiarsi.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 11.54, pag. 705: Negli ornamenti ha sollecita cura / ched e' non passin la ragion dovuta, / fuor ch'adornar la divina figura; / sempre fuggendo, quanto può, l'arguta / voglia del generare al qual s'accende / quanto concede la regola avuta. / E dov'ell'entra, da' furor difende / della fredda ira, lei con lieto foco / cacciandol fuor del loco ove s'**aprende**.

1.4 Pron. Unirsi a ciò con cui si è in contatto, aderire; attaccarsi, appiccicarsi.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 3.49, pag. 139: La mia mort'è cortise, / che moro e poi rivisco. / O Deo, che forte visco / mi par che s'ì' **apreso** a le mie ale, / che viver né morire non mi vale: / com'om che 'n mare si vede perire, / e camperia, potesse in terra gire.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 75, pag. 87.12: movendose fortemente, corre e salta en el grande boscho e foreste laove le vede più espesse e fondate, e cussi percutendose mattamente per grande podere e força che se sente, le sue corna s'**aprende** en tal guisa a li legni delli boschi che non se po partire e remane preso per le soi medesme corna.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 419.4: Onde, sì come, nato, tosto lo figlio alla tetta della madre s'**aprende**, così, tosto come alcuno lume d'animo in esso appare, si dee volgere alla correzione del padre, e lo padre lui amaestrare.

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 561, pag. 37: Como, entendàtelo consigliare

in note, / quamanto miraculu ne avvenne / de quillo preite che llu lectu tenne. / Signuri, ben sacciàtelo, quando lu lectu prese, / le mani vi-sse appicciàro, isso stesso **appr[re]se**.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 84, pag. 232.2: Altri sono, che dicono, che quello, che l'api sugono, traendolo del più tenero dell'erbe, e de' fiori, si muta in quella qualità per confezione, e mescolamento, il quale è siccome il fermento, che per sua forza fa **apprendere**, e tenere insieme diverse cose.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 280.7, pag. 183: Lo scudo e l'elmo claman lor tesoro / e 'l farseto per l'arme plen di suçine; / ay soy dinari non si **aprende** ruçine, / ma spendeno cog prodi argento et aoro.

[7] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 469, pag. 787.10: pervenute novelle a Deanira che Hercule, suo marito, stava con Iole, e tutto il suo amore in lei avea messo, ignorante di tanta fellonia quanta Nesso avea composta, per rivocarlo a sé gli mandò per Lica, suo messo, una camiscia bagnata del velenoso sangue di Nesso; onde, messalasi Hercule, il toscano si scaldoe e come cera a le carni s'**aprese** e senza il pezzo la camiscia non ne venia.

1.4.1 Fig.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 462, pag. 259, col. 2: Or n'**aprendiamo** al sommo amore, / ciò est lo nostro salvatore: / et se a lui n'**aprenderemo**, / d'ongna male iscieremo...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 7.103, pag. 552: «Bella sponza, no- llo uccisi / né ppensai tale fullia; / da poi ke ccu lui m'**apprisi**, / no li ruppi compangnia...

[3] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 6b.9, pag. 56: Così l'amore **aprendesi** a lo core, / moltiplica in pensare ed in vedere / ed in piacer, che lo porta e 'l conduce.

[4] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 44.17: Disse lo discipulo: che dici tue delli buoni angioli che rimaseno in cielo? Disse lo maestro: noe neiente; ma quando elli li vedéno sì orgogliosi, si ne funo molto dolenti; e però sì s' **apersono** allo bene divoto in tucto e però sì funo afrenati.

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 12.1, pag. 33: Se amor s'**aprende** pur a gentil core / et vertüoso, come se ragiona, / et s'el conven ch'el ami ogni persona / la qual fi amata da vero amatore, / come pò in alcun vil cader amore?

1.4.2 Pron. Trovare sostegno, appigliarsi (anche fig.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [canz.] 1.48, pag. 14: Lo non-poter mi turba, / com'on che pingere e sturba, / e pure li dispiace / lo pingere che face, / e sé riprende, / che non fa per natura / la propia pintura; / e non è da blasmare / omo che cade in mare - a che s'**aprende**.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Provenzano*, 91, pag. 911: Rug[g]ieri, or lo facciamo, / k' i' n'ò konsolazione: / ki-s'**aprende** al buon ramo / non mangia rio bokone.

[3] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 116b.8, pag. 358: ma chi 'l senn'a<ve>, colui è richesto, / che per usanza amico tutor veg<g>io: / chi non sa si riduce a buon maesto, / ed io per me di tal voler mi reg<g>io: / ed **aprendeami** a voi di saver questo: / quel che sormonta e mantene in seg<g>io / fin pregio, e a ciò volere sì aresto.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 6, cap. 8.32, pag. 229: S'èe di mezzana età, breve dico: / Pensi c'ò detto, e che dico seguente; / Chè tale à vecchia etate e giovan cuore, / E tal contrario stato. /

All'uno o ll'altro s'**aprenda** con' sente / C'a sua natura si convengnia fare.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2986, pag. 127: Io sum altrosi pro e çentil, / Como era lu, savio e sotil. / Con altri non ve podé vu **aprender**, / Che cossí ben ve possa render / Per lo servixio e guiderdon, / E sia chi vuol, conte o baron, / Con possio mi, ço ve digo ben.

[6] Fr. Ismera Beccanugi, *Per gran*, XIV pm. (fior.), 37, pag. 61: Or che mia vita s'è in tanto errore / Ch'io me medesimo consumo ed offendo, / E trovo vano ciò a ch'io m'**aprendo**: / E ciascuna virtù a voler mi stanca.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 54, vol. 1, pag. 495.6: Questo papa fece VII cardinali romani, i più suoi parenti, intra gli altri, a priego di messer Gianni capo della casa della Colonna suo cugino, fece cardinale messer Jacopo della Colonna, acciò che ' Colonesi non s'**aprendessono** all'aiuto degli Anibaldeschi loro nemici, ma fossono in loro aiuto...

[8] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 9.13, pag. 49: Conforto attendo d'un vostro sermone, / ché a quel che voi direte ch'io m'**aprenda** / per preso fia, e passerà 'l martíre.

1.5 Germogliare, nascere (anche in contesto fig.); attecchire, allignare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 244.30: Egli mi disse, che neuna cosa gli faceva tanto bene, perocchè questo il difendea dal freddo, e dal vento, e nol lascia crollare, e per questo modo soffera, che le radici s'**aprendano**, e nascano...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 25, pag. 113.8: Vogliansi porre i cavoli quelli che sono di minor crescenza: imperocchè, avvegnachè forsi più tardi s'**aprendano**, adventan più forti, e valorosi.

[3] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 1.27, pag. 10: Tutto lo 'ntorniai di magiorana, / fu di magio, lo bel mese; / tre volte lo 'naffiai la settimana, / [che son dodici volte al mese, / con aqua chiara di viva fontana]. / Sir Idio, come ben s'**aprese**! / Or'è in palese - che mi fu raputo.

[4] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 59.7, pag. 266: Tu giglio aulente **apreso** di spina, / gemma splendente in terra marina, / rischiara la mente di luce divina / et danne doctrina di te honorare.

2 Prendere fuoco, accendersi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 657, pag. 551: Entro la secca paia ben s'**aprende** lo fogo: / cusi fasen le moneche putaria quand à logo.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.19: E già avemo molte volte veduto e lle montagne a sommo le plante, le quali so' chiamati cerri norze, le quali so' esca e aconce a recevare lo fuoco, per lo calore del sole **aprese** de fuoco, e fumare e ardere lo cerro.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 148.9: E, per Deo, non dormiati, ke 'n piçola hora se pote **aprendere** gran foco...

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 126.19: Ed uno grande fuoco s'**aprese** in Firenze, nella torre della Volpe; onde tutta Terma arse.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 41, pag. 61.34: e quando viene lo tempo ch'ella [[la fenice]] è cussì invecchiata, e ella si va et rauna legname che sia bene secco e di calda natura, e fanne una capanella là dove lo sole à grande potentia di caldo, e sta dentro da questa capanella e batte l'ale, sì che cussì faciendo, questo legname **aprende** e ella si arde...

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 14-15, pag. 187.23: \D.\ Que in quele? \M.\ La primera è uno

fogo de tal natura ke, poy k'el è sema **apreso**, tuto lo mar no lo porave asmorzare...

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 70, pag. 77.48: Et li decti homini XX siano tenuti et debbiano traggere di di et di nocte a tucti romori o fuochi, se s'**aprendessino** o facessino in de li suprascripti possessioni...

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 4, pag. 23.20: e perché l'aria bassa è più spessa che l'alta, come detto è, lo calore del Sole vi s'**aprende** più tosto...

[9] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 126.12: El mercholedì a dì 20 di magio 1356, la notte del martedì sopra il mercholedì, in sulle cinque ore, s'**aprese** il fuocho in nella chasa del popolo...

[10] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 160.12: E in quella fiada tuta l'aqua de lo mar se comenzà intorbar e a muover, e puo' se **aprese** e feva gran flama in molte parte...

2.1 Fig. Insorgere con violenza, accendersi (rif. a un sentimento).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), Son. 21.10, pag. 286: Lo dardo de l'Amore là ove giunge, / da poi che dà feruta sì s'**aprende** / di foco c'arde dentro e fuor non pare...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.18, pag. 261: La gioi' ch'eo perdo e lasso, / mi strugg'e mi consunna / como candela ch'al foco s'accende. / E sono stanch'e lasso: / meo foco non alluma, / ma, quanto più ci affanno, men s'**aprende**.

[3] *Poes. an. sang.*, 1270-71, 1, pag. 69: Ardentè foco al core s'è **ap(re)so**: / disaveduto mai nol vidi tale...

[4] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 2.2, pag. 236: Amore, gli occhi di costei mi fanno / **aprender** dentr'al cor, sì che s'accende, / una fiamma amorosa che discende / a le mie membra angosciose...

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1267, pag. 297: A l'onor de l'avenente ò trata sta legenda / de scriptura vulgarmente, però c' ognomo l'entenda / e desirosamente enelo so amor s'**aprenda**, / et en le humelmente meta soa facenda.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 107.3: E la Reina, già ferita di grave amore e di grave sollicitudine d'amore, nutrisce la ferita per le vene, ed **aprendesi** di cieco fuoco.

[7] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 1, ott. 61.3, pag. 18: Amore a ciascun ben Moraccia prende / per alto suo valore in ogni loco; / ben è beato chi con lei s'**aprende** / in dolce fiamma d'amoroso foco...

[8] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 304.9: Adunqua Pirro, essendo costituito indell' alteza de lo suo regno, sì se **aprese** et infiammao fervenatamente dello amore de Hermione...

3 Comprendere con la mente, capire.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 3, pag. 8.3: E conciosiacosachè l'uomo non può **aprendere** nè operare lo 'nsegnamento di questo libro, senza la grazia di Dio, perciò che con più è l'uomo in grande signoria ed in grande altezza, più à misteri della grazia di Dio, acciò ch'elli possa fare l'opere di virtù, e 'l suo popolo addirizzare a via di verità.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 119.10: però che della donna di cu' io m'innamorava non era degna rima di volgare alcuna palesemente poetare; né li uditori erano tanto bene disposti che avessero sì leggiere le [non] fittizie parole **aprese**; né sarebbe data [per] loro fede alla sentenza vera come alla fittizia...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.*, c. 29.50, vol. 2, pag. 500: ma quand'i' fui sì presso di lor fatto, / che

l'obietto comun, che 'l senso inganna, / non perde per distanza alcun suo atto, / la virtù ch'a ragion discorso ammana, / sì com'elli eran candelabri **aprese**, / e ne le voci del cantare 'Osanna'.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 637.13: Viene anche quiete e pace da una naturale semplicità e mansuetudine nell' anima, la quale non è di grande merito. Viene anche da virtù provata, lungo tempo esercitando sé per **apprendere** quello che è più buono piacere di Dio...

3.1 Acquisire una conoscenza, imparare.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1608, pag. 78: Per nui a morte se conduse: / Questo devem nui ben saver, / E molto fermamente crer / Q'el se divide en Trinitate, / Sì con fo la soa volontate / E mostrà ne la soa dotrina, / Ço è la scrittura divina. / Guai a quelor qe no g'atende / E volontera no l'**aprende**!

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino), pag. 5.21: Orator è colui che poi che elli àe bene **apresa** l'arte, sì ll'usa in dire et in dittare sopra le question apposte, sì come sono li buoni parlatori e dattatori...

[3] *Proverbia pseudoiaco.*, XIII (abruzz.), 191, pag. 35: Se boy arare **apprendere**, 'pprindi da chi bene ara, / Ka pocki sapii trovase ke da li folli 'mpara.

[4] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fiorentino), 6.81, pag. 385: Donzello che fin pregio aver ispera / Primeramente s'**aprenda** d'amare, / C'amor fa manti in fin pregio avanzare...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 89.10, pag. 423: Enderno à tempo e dinar speiso / chi in scora no [à] **apreiso**.

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fiorentino), c. 14, *proemio*, pag. 260.16: l'uno modo di conoscere, e **apprendere** l'idio è per la sua essenza, la quale è la bontà di Dio...

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorentino), L. 5, cap. 1, pag. 334.18: Di Lucio Paulo è d'**apprendere** la memoria in tale generazione di laude.

[8] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (toscano-padano), 10.5, pag. 263: Con'più mi specchio in lo 'ntelletto e guardo con gli occhi miei (che pur ragione intende) l'effetto e 'l frutto che 'sto mondo porge, tanto più el truovo crudel et buxardo, contrario a quel che di fuor gli occhi **aprende**, che vede l'esca e l'amo entro non scorge.

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 10, parr. 25-30, pag. 217.3: [73-78] Qui miser Farinata dice: «Se li mei hano male **apresa** la arte de caciare via li inimici de le città, questo me dà tormento più che questa pena».

3.2 Insegnare; istruire.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 703, pag. 552: Lo seno de le femene da lo nostro è deviso: / cotal pres eu de femena lo planto con' lo riso, / qé chascun'à 'l suo oglo ensegnat'et **apreso** / qe plora quando vole, così m'este -l' avviso.

[2] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (toscano), canz. 6, pag. 91: Già senza sospirare / Amore me no lascia solo un'ora. / Deo, che folle natura - ello m'**aprese**! / Ch'io non saccio altro fare / se non penzare: - e quanto più mi sforzo, / allora meno pozzo - avere abente...

[3] *GI <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>*, L. 2, pt. 2, cap. 5, pag. 162.17: Puoi che noi avemo detto che i padri e le madri debbono governare ei loro figliuoli, noi provaremo per tre ragioni ched ellino debbono insegnare ed **apprendere** li articoli della fede cristiana, mentre ch'ellino sono giovani.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscano), 3, pag. 50.3: E Gieromia: «Misse de sopra focho e-l'ossa mieie, e amaestrò me». E apreso: «Per onne doglia e

fragielli **aprese** Ierusalem». Il Cfr. Margueron, *Guittone. Lettere*, p. 75.

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fiorentino), son. 51.4, pag. 269: E sì mi piace padre argomentoso / in mantener suo figlio costumato / di bei costumi, e facc[i]al temeroso; / e che l'**aprenda** sì che sia laudato, / e che lo 'nvii e fac[c]ialo studioso, / di buoni asemprì sempre amaestrato...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 3, cap. 12, pag. 122.21: Follemente pensate, Marsiliesi; ma io vi **apprendarò** che sicuro puote andare in battaglia chi ad me si tiene.

[7] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fiorentino), L. 5, cap. 51, pag. 165.6: Gli altri chiamansi segugi perchè seguitano la bestia infino alla fine. Onde ve n'è di tali che sempre seguitano ciò che uomo loro **aprende** in gioventù, sì che gli uni cacciano cervi, ed altri bestie campestri, altri cacciano lontre, e lepri, ed altre bestie che usano in acqua.

[8] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fiorentino), Pt. 1, cap. 19, pag. 118.14: e inperciò si legie che i filosafi antichamente **aprendeano** e amaestravano i loro figliuoli, e i loro singniori amonivano che lli facessero nodrire e ben costumare a savie nodrici...

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorentino), diz. 1, cap. 16, par. 20, pag. 102.9: Ché sse chatuno sa i suo' costumi e inglinazioni naturali disideri, melglo crede e ppiù forte a ccolui che llui **aprende** e amonisscie.

4 Sost. Facoltà di imparare.

[1] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (toscano), pag. 7.20: et cului veramente che le suoi ciglia di peli arà rade, et quelle arà misurate, non troppo lunghe nè troppo corte, quel cutale omo dè essere naturalmente di buona prolaione, cioè parladura, di bona aprensione, cioè di bene **aprendere** e di fino intellecto.

5 Venire a sapere (una notizia).

[1] *Lett. sic.*, 1341 (2), pag. 121.14: Kisti novi, Signuri, **appriu** arsira pir tri homini da cavallu, scuteri di lu conti Scaluri, ki fugeru da la hosti e vinniru a la filditati...

[2] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 158.9: Hecu ki eu **appr[isi]** nova di la vostra venerabili paternitati pir frati Thomasi...

[u.r. 24.05.2010]

APPRENDÉVOLE agg.

0.1 *apprendevile*.

0.2 *Da apprendere*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si può imparare.

0.8 Rossella Mosti 21.09.2006.

1 Che si può imparare.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 112-126, pag. 427.16: ecco la cagione, *che a me*; cioè a me Dante, cioè al mio intelletto, *venia*; cioè **apprendevile** et intelligibile questo che seguita, cioè: *Risurgi e vinci*...

[u.r. 21.09.2006]

APPRENDIMENTO s.m.

0.1 *apprendimenti, apprendimento, aprendemen- to, apprendimento, 'prendimento*.

0.2 Da *apprendere*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.):

1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.7 1 Acquisizione di conoscenza. **2** L'intraprendere, l'affrontare volontariamente.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Acquisizione di conoscenza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 81.10: Perciò lo sponitore priega 'l suo porto, poi ch'elli àe impresa altezza di tanta opera come questa èe, che a llui piaccia di sì dare l'animo a ccìo ch'è detto davanti, specialmente in conoscere il dimostrativo e 'l deliberativo e 'l giudiciale che sono il fondamento di tutta l'arte, e poi a quel che siegue per innanzi, ch'elli intenda tutto 'l libro di tal guisa che, per lo buono **aprendimento** e per lo bel dire che farà secondo lo 'nsegnamento dell'arte, il libro e lo sponitore ne riceveranno perpetua laude.

[2] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.4.13, pag. 281: Ma ssai che quero, e sovente mi strido?/ ver' arte und'è che non ha '**prendimento**: / acel di monte pelle equo di stalla.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 13, pag. 129.11: E lo cielo di Saturno hae due propietadi per le quali si può comparare all'Astrologia: l'una si è la tardezza del suo movimento per [li] dodici segni, ché ventinove anni e più, secondo le scritture delli astrologi, vuole di tempo lo suo cerchio; l'altra si è che sopra tutti li altri pianeti esso è alto. E queste due propietadi sono nell'Astrologia: ché nel suo cerchio compiere, cioè nello **aprendimento** di quella, volge grandissimo spazio di tempo, sì per le sue [dimostrazioni], che sono più che d'alcuna delle sopra dette scienze, sì per la esperienza che a bene giudicare in essa si conviene.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 385.1: 2. L'anima sua, ec. ch'è sirocchia di te e di me, che siamo puramente anime, venendo su, non si potea venire sola; perchè al modo tuo e mio non guata per intelletto, ma guata come i mortali, che considerano per l'aministrazione de' sensati **aprendimenti**.

[5] **GI** *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 4, pag. 78, col. 2.36: Onde quanto i Serafini sono più nobili che i Cherubini, tanto l'amore vero è più perfetto, e 'n ogni scienza quanto la potenza motiva è più eccellente che la cognitiva, tanto è il cognoscimento, il quale si ha per l'amore unitivo, più chiaro e più potente a trapassare i secreti, che l'**aprendimento** cognitivo, ovvero che la scienza dello intelletto...

2 L'intraprendere, l'affrontare volontariamente.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 22.8: Item: «Non è questa prudenzia ma follia, perchè prudenzia è uno dispregio de pericoli e fatiche, acciò che la cosa bene e utilemente si faccia; ma follia è uno **aprendimento** di pericoli e fatiche, non considerando che del fatto si pò seguitare».

[u.r. 04.06.2008]

APPRENDITORE s.m.

0.1 *aprenditore*; **f**: *aprenditore*.

0.2 Da *apprendere*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi acquisisce nozioni o conoscenze.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Chi acquisisce nozioni o conoscenze.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 142.13: Et sopra questo punto, anzi che 'l conto vada più innanzi, piace allo sponitore di pregare il suo porto, per cui amore è composto il presente libro non senza grande afanno di spirito, che 'l suo intendimento sia chiaro e lo 'ngegno **aprenditore**, e la memoria ritene a intendere le parole che son dette inn adietro e quelle che seguitano per innanzi, sì che sia, come desidera, dittatore perfetto e nobile parladore, della quale scienza questo libro è lumiera e fontana.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ma di questa dottrina egli non volle mai essere **aprenditore**. **ll** Crusca (5) s.v. *aprenditore*.

[u.r. 21.09.2006]

APPRENSATIVA s.f.

0.1 *aprensativa*.

0.2 Da *aprensiva*?

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *aprensiva*.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2003.

1 Lo stesso che *aprensiva*.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 19-30, pag. 592.26: Et è da notare che la imagine è una virtù che à asservire all'intelletto, siccome l'**aprensativa** e memorativa; et àno queste virtù luogo appropriato nel capo umano; cioè nel cerebro; cioè l'**aprensiva**, o vero fantasia che si chiama, nella parte dinanzi, cioè nella fronte...

[u.r. 21.09.2006]

APPRENSIBILE agg.

0.1 *aprensibile*.

0.2 LEI s.v. *aprensibilis*.

0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si può apprendere, conoscere.

0.8 Fabio Romanini 06.07.1999.

1 Che si può apprendere, conoscere.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 4, pag. 94, col. 1.44: Et imperciò nel presente s'egli è vero levamento mistico, comanda santo Dionisio che la meditazione dello intelletto si rimuova al tutto e sparta dall'affetto dell'amore, e lievisi per solo ardore d'amore; imperciocchè egli è tutto desiderabile, ma non tutto **aprensibile** nel presente nè nel futuro.

[u.r. 21.09.2006]

APPRENSIONE s.f.

0.1 *aprehension*, *aprensione*, *aprensioni*, *aprehension*, *aprensione*.

0.2 LEI s.v. *aprehensio*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venz.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Possesso; bene posseduto. **2** Apprendimento intellettuale, conoscenza. **2.1** Capacità intellettuale, intelligenza.

0.8 Fabio Romanini 06.07.1999.

1 Possesso; bene posseduto.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), *proemio* par. 2, pag. 53.1: E simigliantemente non hanno le Fortune in questo secolo più fermezza nè instabilità che abbiano le prosperitadi; e a ciascuno n'è mostrato e donato per lo nostro Signore Iddio riparo alle nostre avversitadi e fortune. Adunque i fortunati che sono secondo le loro grosse **apprensioni** non mormorino, nè s'abbandonino, ma provvedendo, considerino che quello che Fortuna ne dona sia per Divino Giudizio e sia ad assempro, e dottrina della nostra vita...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 199, par. 1, vol. 2, pag. 276.31: Statuimo ke si sirà alcuno acusato de l'**aprensione** de la tenuta overo possessione de la cosa d'alcuno, overo d'entroito overo danno dato enn alcuna cosa d'alcuno e negherà la possessione de la cosa overo la cosa essere de l'acusatore, sia punito per ciascuna fiada in vintecinquie libre de denare, e nientemeno la negatione per essa ragione sia nulla.

2 Apprendimento intellettuale, conoscenza.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 306.18: E' periglioso e visioso libro, lo quale n'è messo enansi per padri nostri in nostra prima eitade, ché cciò ch'essi àno letto, e nostri vicini anche e nostri amici, legàno adessa noi. Unde, leggendo in loro vita, aprendemo, e l'**aprensione** face talento, e talento fa uço, e uço lungo natura; e cosa ch'è fermata in natura e in voglia no è guaire leggero desradicare per sermone o per altro, sì ccome non leggera è erezia.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 13, pag. 231.17: E di necessitate fare si conviene, ché, secondo che manifestamente appare, e nel seguente trattato per intenzione si ragionerà, grandissima parte delli uomini vivono più secondo lo senso che secondo ragione; e quelli che secondo lo senso vivono di questa innamorare è impossibile, però che di lei avere non possono alcuna **aprensione**.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 38, pag. 50.3: Elo è dito en lo capitolo .XXXII. ke algun appetito seve no soa **apprehension** propria, sì co è le cose pure natural, ma seve la **apprehension** de Colu' el qual à enstituido la natura. Et algun appetito è el qual seve soa propria **apprehension**.

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), *titolo*, pag. 43.8: A ciò che del frutto universale novellamente dato al mondo per lo illustre filosofo e poeta Dante Alighieri fiorentino con più agevolezza si possa gustare per coloro in cui il lume naturale alquanto risplende senza scientifica **aprensione**, io Iacopo suo figliuolo per materno prosa dimostrare intendo parte del suo profondo e autentico intendimento...

[5] *GI Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14. *proemio*, pag. 260.14: Circa la quale quistione si è da sapere, che odio è un movimento d'appetito, che discende da alcuna **aprensione**, o vero cognoscibilitade...

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 4, pag. 79, col. 2.44: E per questa divina anagogia di necessità è che l'intelletto s'informi d'abituale cognizione

col toccamento dell'amore lasciando la divinissima cognizione. E non solamente è d'attendere della semplice **aprensione** de' sensi, ma anche del loro diletto in quanto riguardano la motiva cioè in quanto muovono.

2.1 Capacità intellettuale, intelligenza.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 25.31: La quinta ragione si è quasi simile alla predetta, cioè che le affezioni del cuore umano sono comuni, appo tutta gente. E però dunque, che le nostre affezioni si formano secondo l'**aprensione** del nostro intelletto, e della Fede nostra, come verbigrizia, perchè credo Dio potente e giusto, però mi s'ingenera affetto di temerlo: e perchè il credo buono, mi s'ingenera affetto di amarlo...

[2] *GI Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.), pag. 7.20: et cului veramente che le suoi ciglia di peli arà rade, et quelle arà misurate, non troppo lunghe nè troppo corte, quel cutale omo dè essere naturalmente di buona prolazione, cioè parlatura, di bona **aprensione**, cioè di bene apprendere e di fino intellecto.

[u.r. 20.02.2008]

APPRENSIVA s.f.

0.1 *aprensiva, aprensiva.*

0.2 LEI s.v. *apprehendere* (3, 327.7, 330.42), lat. mediev. *apprehensiva*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Facoltà conoscitiva, intellettiva e sensibile.

0.8 Fabio Romanini 06.07.1999.

1 Facoltà conoscitiva, intellettiva e sensibile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 18.22, vol. 2, pag. 297: L'animo, ch'è creato ad amar presto, / ad ogni cosa è mobile che piace, / tosto che dal piacere in atto è desto. / Vostra **aprensiva** da esser verace / tragge intenzione, e dentro a voi la spiega, / sì che l'animo ad essa volger face; / e se, rivolto, inver' di lei si piega, / quel piegare è amor, quell'è natura / che per piacer di novo in voi si lega.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 40.21: Donde dice: ogimai non ti dovresti maravigliare di quello che tu vedi, se tu nol potevi in terra comprendere nel suo essere, però che llo raziocinare che voi fate, si forma in su l'**aprensiva** de' sensi: la prima dove non atigne è falsa, e per conseguente ciò che sopra vi si fonda, si conchiude il falso.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 43, pag. 750.11: Tutte queste cose mi furono carissime; e con diligenza dandole l'**aprensiva**, alla memoria le guardava.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 2, pag. 191.17: Beni naturali dell'anima sono: nobile ingegno collo 'ntelletto sottile, buona memoria, naturale disposizione e attitudine alle vertudi, alle scienze, all'arti; senno, avvedimento, discrezione, prudenza, solerzia, buono giudicio, sapere bene eleggere e prendere il migliore partito, buona immaginativa, buona **aprensiva**, buona reminiscenza, buona ritenitiva, essere sollecito e studioso.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 124.2, pag. 118: A' tre sonetti tuo' rispondo, e vegno / nel primo ringraziando l'**aprensiva** / de la tua mente alta e 'ntellettiva, / ch'a la mia porge d'amistà sostegno.

[u.r. 21.09.2006]

APPRENSIVO agg.

0.1 *apprensive, apprensivo, apprehensivo, aprensive.*

0.2 LEI s.v. *apprehendere* (3, 326.50, 330.42), lat. mediev. *apprehensivus*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dotato di capacità di apprendimento. **1.1** Riguardante la facoltà di apprendere, cognitivo.

0.8 Fabio Romanini 06.07.1999.

1 Atto a percepire, dotato di capacità di apprendimento.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 52.11: Semelgliantemente l'operatione de l'a(n)i(m)a sensitiva a tale a(n)i(m)a del cielo non si convengono inperciò ke, secondo ke [dicie] el filosofo, tutti ei sensi àno fondamento sopra el senso del tacto, lo quale ène **aprehensivo** de le qualitati elementali, e al minore organo sensitivo è mestieri ke abbia determinata proportione secondo alcuna commistione d'elementi, da la quale natura de li elementi el cielo ène partito.

[2] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 138.5: e fue dotato delle septe liberali arte – gramatica, dyaletica, rectorica, arismetrica, geometria, musica et astronomia –, le quali non solamente convegnono a li huomeni liberi, ma debbono liberare li huomeni da cose basse e vili e dotollo d'excilentissimo ingegno **aprensivo** della natura delle cose humane e delle divine, si ed in quanto è possibile a potere per sciença imprendere...

1.1 Riguardante la facoltà di apprendere, cognitivo.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 4, pag. 88, col. 2.36: Imperciocchè imprima mi conviene comprendere con l'occhio di fuori o vero con alcuno sentimento corporale la cosa dilettevole, ch'io mi diletta in essa; acciò ch'io la desidero d'avere. E siccome è in queste cose **apprensive** sensibilmente, così sarà nelle cose intellettuali, che la mente conviene che innanzi pensi di Dio, o vero d'alcuna cosa dilettevole, ch'ella possa esso Iddio, ovvero diletto desiderare, ovvero in esso dilettersi.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 164, pag. 319.20: La quale attitudine ha ad aoperare che, così tosto come questo cotal vede alcuna femina, la quale da' sensi esteriori sia commendata, incontanente quello, che di questa femina piace, è portato alle virtù sensitive interiori e questo primieramente diviene alla fantasia e da questa è mandato alla virtù cogitativa e da quella alla memorativa; e poi da queste virtù sensitive è trasportato a quella spezie di virtù, la quale è più nobile intra le virtù **aprensive**, cioè allo 'ntelletto possibile, per ciò che questo è il recettaculo delle spezie, sì come Aristotile scrive in libro *De anima*.

[u.r. 21.09.2006]

APPRESA s.f.

0.1 *appresa*.

0.2 Da *presa*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Attingimento, raccolta di un liquido.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Attingimento, raccolta di un liquido.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 156, vol. 2, pag. 72.24: Et se del pelago di Rilugio, el quale si dice pelago Filippi Malenventre, o vero de la terra, 've el pelago soleva essere da XXVIII anni a dietro infino ad ora, è soprapreso, la quale cosa cognosca per saramento di III leali huomini, e' quali invenire potrà milliori per ciò, farò quello per lo pelago rendere, restituire e terminare. Et secondo che terminato sarà per lo comune farò tenere et infra li termini neuna **appresa** permettarò. Et qualunque sopraprenderà di quello, C soldi di denari allui tollarò.

[u.r. 21.09.2006]

APPRESCIARE v.

0.1 *appresciava, appresciata*.

0.2 Da *prescia*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Inseguire senza dar tregua. **1.1** Fig. Sollecitare.

0.8 Rossella Mosti 12.09.2005.

1 Inseguire senza dar tregua.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 81, pag. 92.17: Alcuna volta, quando [[la volpe]] è **appresciata** dai cani, leva la sua coda e li cani la prende, e remane la bocca del cani piena de pele, per la quale cagione alcuna volta scampa.

1.1 Fig. Sollecitare. || (Ugolini, *Intorno alla Cron.*, pag. 63).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 240.32: Non solamente in l'oste, anco in Montefiascone aveva tamanta rechiesa de Romani, che stupore era a dicere. Onne Romano ad esso fao capo. Forte ène visitato. Granne coda de popolari se strascinava dereto. Onne iente faceva maravigliare, persi' lo legato, tanto l'**appresciava** la rechiesa delli citatini de Roma. Per maraviglia lo vedevano. || Diversamente Porta: 'apprezzare'.

APPRESENTAMENTO s.m.

0.1 *apprezentamento*.

0.2 Da *appresentare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1330 (2).

0.7 1 Consegna presso un ufficio pubblico, esibizione.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Consegna presso un ufficio pubblico, esibizione.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 6, pag. 456.6: Et sia tenuto io Capitano, u vero lo giudici, u vero lo modulatore, tutti quelli che amministrano la decta pecunia, et che apprezentano l'autentico dal dì dell'**apprezentamento** de l'autentico ad VI mesi, di procedere ad condennazione, u vero absoluteone quinde fare.

[u.r. 21.09.2006]

APPRESENTARE v.

0.1 *appresenta, appresentammo, appresentandosi, appresentano, appresentaranno, appresentare, appresentarlo, appresentaro, appresentaronli, appresentaronlo, appresentarsi, appresentarvi, appresentasse, appresentassese, appresentassi, appresentata, appresentate, appresentategli, appresentati, appresentato, appresentava, appresenterà, appresenterete, appresenti, appresentiamo, appresento, appresentò, appresentòe, appresentogli, appresentomi, appresentoronli, appresentorono, appresentòssi, apprezentano, apprezentare, apprezentasse, apprezentati, appresentata, appresentatu, appresentau, appresentausi, apresent, apresenta, apresentà, apresentá, apresentaa, apresentada, apresentade, apresentadha, apresentadhe, apresentadi, apresentai, apresentàm, apresentammo, aprezentandogli, apresentao, apresentar, apresentarà, apresentare, apresentarli, apresentarlo, apresentarlo, apresentarmi, apresentarono, apresentaru, apresentasse, apresentasseno, apresentassirusi, apresentasti, apresentata, apresentate, apresentategli, apresentati, apresentato, apresentau, apresentava, apresente, apresentemo, apresenti, apresentilli, apresento, apresentò, apresentó, apresentògli, aprexenta, aprexentà, aprexentado, aprexentare, aprexentati, aprisentarusj, aprisentatu, aprisentau, aprisintatu.*

0.2 Da *presentare*.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1279; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Stat. sen.*, c. 1318; *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. sen.*, 1352.

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. bologn.*, 1294; *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Condurre alla presenza di qno, presentare.

1.1 Pron. Comparire alla presenza di qno, presentarsi. **1.2** Presentare, consegnare (un oggetto o un documento). **2** Fig. Presentare alla mente; rappresentare.

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 Condurre alla presenza di qno, presentare.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 353, pag. 612: Quele qe serà iuste, en bon'ora fo nadhe, / dal destro lad de Deu serà ben adornadhe, / en santo paradiso serà poi enviadhe, / denanz lo Crifatore firà **apresentadhe**, / de la gloria de Deu avrà tanta ubertadhe / qe chà no serà cosa, s'el ge 'n ven volontadhe, / q'en presente no 'n sea del tuto saciadhe.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 100, pag. 34: Tute le cose vivente / Davanço Adam lí impresente, / Serpente, oxelo, ço ke 'l criò / Ad Adam lí **apresentó**, / Ke 'l meta nomi con li plaxe, / E quilli seran nomi veraxe.

[3] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 13.46, pag. 53: A te, Signor, sia accomandata / l' anima ch' è trapassata, / e la Vergine beata / a te la debbia **apresentare**.

[4] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 443, pag. 864: Quando Tibaldello lo possè spiare, / tuto lo sapore el gi à fato donare, / e a costoro l' à fatto **apresentare** / per una rixa.

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 417, pag. 271: Questo soe ke l' angel Gabriel / me portà en braçe en quel logo sì bel / e pòsme a gi pei davançi un grand Signore, / lo qual me somejava a drito emperadore; / quando ge fu' davançi **apresentada**, / contessa né raina no fo unca sì honorada / cum' eo fu' enlora davançi quel Signore...

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 10, vol. 1, pag. 32.3: Ora quando noi fummo **apresentati** all'amiraglio di Gerusalem, noi facemo dire per lo nostro interpetto, quando ci dimandò il tributo del Soldano, che noi eravamo poveri, che non avamo danari, e come i frati di monte Sion non portavano nè oro nè ariento.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 99, pag. 9: Anchor fo el mio fiol **apresentato** / a cha de Cayfas, et in fin al zorno / amaramente li fo flazelato.

[8] *Stat. sen.*, 1352, pag. 35.20: Ancho ordinario et providdoro i detti signori che ciascuno de la detta compagna sia tenuto et debba, ogni volta che si levasse alcuno romore per lo distretto de Monistero sopra detto in alcuno luogo, andare a quello luogo dove il romore si levasse et giusto a suo potere procurare et fare che li malfactori sieno presi et menarli et **apresentarli** et nemicarlo [SIC] i' nella forza delli offitiali del comuno di Siena...

[9] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 2, pag. 4.13: Quando non serò presente, questo scritto per sua pintura e per sue parole mi v' **apresenta** nella vostra memoria.

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.26: Benedeto sià vu, messer Ieso Cristo, che in l'ora de la prima ve piaque de lassarve **apresentare** in caxa de Pilato cum lo cavestro a la gola como uno ladro per lo nostro amore.

[11] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 14, vol. 9, pag. 87.2: Conoscendolo adunque gli uomini di quel luogo, mandorono [in] tutta quella regione, e **apresentaronli** tutti li infermi.

1.1 Pron. Comparire alla presenza di qno, presentarsi.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.45, pag. 64: Canzonetta dolce e fina, /

va', saluta la piú gente; / vann'a quella, ch'è regina / di tuti gl'insegnamente. / Da mia parte t'**apresente**. / e si le chiama merzide / che non degia piú sofrire / ch'io patisca esti tormento...

[2] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.10: El Podestà e Capitano del popolo e Comune de Bologna fa comandare che non sia alcuna persona, cittadino, contadino o forestiero d'onne condizione e stato che vollono essere e sieno, che da mo enanze osi, o vero presuma fare nè far fare alcune nozze o vero correde en alcuna sua casa albergo proprio o condotto en la città de Bologna, borgo, soborgo, si enprimamente di uno di ennanze ei non se seranno **apresentate** denanze ai suoi ufficiali dal fango a dare e porgere en scripto ei suoi nomi e sopranoi...

[3] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 210, pag. 163, col. 1: Or semo apresso de la cort, / grant paura ai de la mort: / in corte semo de lo Lion, / che sé imperier e grant baron». / Or intranbi-doi se **apresentà** / e lo tason preis parlar.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.81, pag. 156: Iustizia s'**apresenta** 'nante 'l rege, / a la question fa responsura...

[5] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 54, pag. 61.14: Et innanzi ch' esso si parta, se degga cum reverenzia **apresentare** innanzi al rectore del detto Ospitale, o vero innanzi al suo vicario, se 'l rectore non fusse presente.

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 130, pag. 568.32: Et che se cazo adverrà, che romore sia in della città di Pisa di die, catuno della dicta compagna, con le dicte arme, et col balestro, chi balestro aràe assegnato per lo Comune di Pisa, traggere debbia, et sè **appresentare** alla casa dell'abitazione del gonfalonieri del suo pennone, al quale elli sarà assegnato.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.30: et alcuni clirici e prelati, stando uno jorno denanti al papa, accomenzaro a murmurare de chisto sancto patre, et reprehendianolo de grande presuncione, como illo predicava senza auctoritate de lu papa: 'mandassese adunca - dicianu li clerici et li prelati - per chesto, **appresentassese** dinanti allo papa, et ponissese multo bene de chesta sua presuncione'.

[8] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 3, pag. 259.23: Anchora hano statuito e ordinato che cescaduna persona, zoè homo, che volia intrare in la dita congregatione, debia scrivere in cedula lo suo nome e soprano, e se debia **apresentare** denanze a lo ministro overo a lo suo locotenente, et etianodio debia fare la penitentia.

[9] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 151.108, pag. 216: Tu te n'andrai, canzone mia, a Fiorenza; / Ne la bella presenza / T'**apresenta** d'un cor alto e gentile, / E di' che 'l tuo fattor ti manda a lui, / Chè ben doler non si può con altrui / Non comprendesse l'amoroso stile, / O che 'l tenesse a vile, / Chè calunniato è amor da chi non 'l prova, / Però con lui dolermi più mi giova.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 34, pag. 82.20: In questo, venendo l'ora della cena, la brigata che dovea cenare con lui, s'**appresentano**, e picchiano l'uscio.

1.1.1 Fig.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 666.2: E sempre quegli che si confessa, s'**apresenta** dinanzi a Cristo, e fa a lui in quello atto speciale reverenzia...

[2] Ricciardo d. Albizzi (ed. Corsi), XIV m. (fior.), *Non so veder*, 10, pag. 167: E con piú fiso al contemplar di Dio / la mente levo, a gli occhi s'**apresenta** / un sol che co' suo raggi m'arde il core.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscanen.), [son.] 131.2: Vento noioso, che fin de l'aurora / t'**apresentasti** pien d'increscimenti, / licito fie che basti e che ti penti / de vir incontro a la nostra signora.

1.2 Presentare, consegnare (un oggetto o un documento).

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 242.32: Io contessa Bietrice supradetta questo mio testamento inn iscritti si **apresentai** chiuso con otto corde ali 'nfrascritti testimoni...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 262, pag. 300: Quand av vezudho Alexio k' el dé pur strapassá, / Lo caramal e carta se fé **apresentá**: / La vita soa in scrigio el vol determiná, / Inanz la soa morte no se vol palentá.

[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 13, pag. 55.16: Questo fante, che àe nome Nuccio portatore, al quale io diedi pagatore a posta di messer Ormanno, manda lo comune di Pistoia al Re, e che noe de' fare capo se non è al Re, e perch'elli è amico di messer Ormanno, de' fare capo a te, e tu **apresenta** le lectere con lui al Re senza neuna altra persona.

[4] *Stat. sen.*, 1329, cap. 70, pag. 324.7: E se avvenesse che 'l compratore fusse di fuore dall'Arte nostra, che sieno tenuti quelli che fanno la tara, di farsi dare al compratore, sì come al venditore, uno denaio [per] cuoio. E sieno tenuti e' decti taraturi d'**apresentare** e' decti denari al camarlengo.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.-fior.), *proemio, osservazioni*, pag. 76.9: Ma gli animi inteneriti, della sciellerata cosa d'accordo si posano; e con saramenti insieme si promettono fede, e non palesare lo scampo del fanciullo; e d'accordo, un picciolo porciello prendono, e il cuore di quello **appresentare** al Re in nome del promesso; e il fanciullo lasciano con intenzione che fiere selvaggie il divorino, considerando il luogo dove il lasciano.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 209.9: MCCCXXVII In quisto millesimo, di primo de março, essendo messer Gianni da l'Aquila podestade e meser Giorgio d'Ascolo capitano de la citade de Peroscia, ello di de messer santo Hercolano, e llo giudece e offitiagle insieme con gle priore de l'Arte e con lo nobele e potente uomo Ugulinuccio de Uffreduciolo d'Alviano, el quale era capitano de guerra sopra la Citade de Castello, adaracievvero egl palia e alltre cense, quagle se degono **apresentare** al ditto comune, e a ciascuno anno enlla ditto festa a pieie del campanile de santo Lorenzo...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 100.17: Et zo dictu si misi dananti la Sibilla, et benki in lu intrari di li porti Eneas non avissi unu sulu culuri ma diversi, sulamenti guardandu la Sibilla, et poy ki li **apresentau** multi duni et rikicci, incumminzau a trimari però ki la menti li ansiava et lu cori tuctu li buglia.

[8] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.9: S'elli è in capitulo sia da parte di Dio et la bailia li sia adsegnata, ma se non è nel capitulo né nella terra là 've si farà lo capitulo mand[no] due buoni frati, savi et discreti, dove sapranno ch'elli sia, et **apresentilli** lo comandamento da parte del capitulo, lo quale s'elli è priore ordini le baiulie sue, sì come fie consilliato, et vada in della terra dove lo capitulo si farà adempiere lo dicto comandamento...

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 35, pag. 604.22: per la presente constitutione ordenemo che tutte le comunità e singulare persone chi digano d'avere alcuna jurisdictione on exemptione on privilegio contra la jurisdictione delli ufficiali della Ghiesia, on diminuzione de loro officio, o altra cosa per la quale igli pretendano, sé o alcuni, alla corte d'essi ufficiali in

tutti o in certi casi, non poter fire tracti, tutti li loro privilegi ch'igli pretendessero e li quali in li atti della camera del thesorero, da qui indietro, non avessero facto registrare e cusì facti registramenti apparischano, debbiano denançi dallo Rectore de la provincia o a quello chi a ciò serà deputato per lui, non per copie, ma per originali, fra tre mesi doppo la promulgatione della presente constitutione, **apresentare** e fare registrare in li atti della dicta corte.

1.2.1 Offrire; regalare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 4.10, pag. 64: Amor non vole ch'io clami / merze[de] c'onn'omo clama, / né ch[e] io m'avanti c'ami, / c'ogn'omo s'avanta c'ama; / che lo servire c'onn'omo / sape fare nonn. à nomo, / e no è in pregio di laudare / quello che sape ciascuno: / a voi, bella, tal[e] dono / non vorria **apresentare**.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 537.10: Va(n)ni f. Morichoni p(er) apicchatura di Clxxviii ch... ad a(n)bidue le trabache, s. iiii. iiii funicelle le quali ci **aprese(n)tò** Cieni, s'aoperaro nelle trabache...

[3] Bonvesin, *Vulgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 249, pag. 286: Mult ben e mult servisij i g'han **apresentao**, / Sor zo ke gh'è avenudho i l'an molt consolao...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.41, pag. 236: Quando omo va sote corverta / se n'**apresenta** una oferta, / che no vorea mai che tar / venisse offerta in me' otar...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 164.23: Lu quali, cun chò sia cosa que li Sampniti li quali erannu tutti soy clientuli l'avissiru **apresentati** X pondi di munita di rami et V d'argentu et altrettanti servi, issu rimandau aretu ogni cosa.

[6] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosca.), st. 99.2, pag. 104: E lo castel[l]ano sì fu tut[t]o ismar[r]ito / vedendosi tant'avere **apresentare**, / e dis[s]e: - Figliuolo, io non t'ag[g]lio servito / che tu tale presente mi doves[s]i fare. -

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 138.13: Li Sarrachini, fachendu pachi cum lu Conti, et illi li **apresentaru** tutti li loru muli et li loru cavalli et omni cosa chi havianu et pecunia infinita.

2 Fig. Presentare alla mente; rappresentare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.*, c. 31.49, vol. 2, pag. 536: Mai non t'**apresentò** natura o arte / piacer, quanto le belle membra in ch'io / rinchiusa fui, e che so' 'n terra sparte; / e se 'l sommo piacer sì ti fallio / per la mia morte, qual cosa mortale / dovea poi trarre te nel suo disio?

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 7.107, vol. 3, pag. 112: Ma perché l'ovra tanto è più gradita / da l'operante, quanto più **apresenta** / de la bontà del core ond'ell'è uscita...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 115-126, pag. 348, col. 2.12: «Cor gladio sissum do cui consanguineus sum»: zoè al re Adoardo **apresenta** quella ymagine lo cor del ditto miser Henrigo, aciò ch'el ne faza vendetta.

[4] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 430.17: Questa assoluzione assai è manifesta, che costoro desiderano il pane degli Angeli, del quale il frutto e il licore, che qui s'aduce, s'**apresenta** alcuna particella.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 64, terz. 67, vol. 3, pag. 216: Nel predett'anno, di Luglio a' dì trenta, / giunse in Firenze, come intender puoi, / se noti quel, che 'l mio dir t'**apresenta**.

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 298.4: Nota chome lo di delle 4 tenpora, fu a di 19 di febraio 1399, misser Gherardo d'Apiano signiore di Pisa rinunziò la signioria, e lla bacchetta diede il di decto a missere Antoniuolo Porro lo quale **apresentava** la persona del mangnifico signiore misser lo ducha di Melano...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 60, pag. 287.32: Ma açò che questo sagramento ne çue, bisogno è che noi mèsmi per contricium de cor se inmolemo a Dee; perçò che noi in questo misterio e in questo sagramento celebremo e **apresentemo** la pasium de Criste, devemo seguir quello che noi façamo e immolarse in seme cum ello.

[u.r. 20.02.2008]

APPRESENTATO agg./s.m.

0.1 *apresentato*.

0.2 V. *apresentare*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Manifesto. **2** Sost. Chi viene condotto alla presenza di qno.

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 Manifesto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 4, pag. 18.4: E questi non solamente passionati mal giudicano, ma, diffamando, fanno alli altri mal giudicare: per che appo costoro la presenza restringe lo bene e lo male in ciascuno **apresentato**: e dico lo male, perché molti, diletandosi nelle male operazioni, hanno invidia a' mali operatori.

2 Sost. Chi viene condotto alla presenza di qno.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 16, pag. 640.7: e se quello chi piglia e presenta serà sbandito e condempnato per simile o menore delicto che 'l preso o l'**apresentato**, esso pigliatore et apresentatore per questo sia assoluto e liberato dal suo bando e da la sua condempnacione e debia fire cançellato per gracia, sença pagare niente, purché 'l preso no sia de menore stato et condicione che quello chi piglia...

[u.r. 20.02.2008]

APPRESENTATORE s.m.

0.1 *apresentatori, apresentatore*.

0.2 Da *apresentare*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi presenta. **2** Chi cattura e presenta all'autorità giudiziaria un trasgressore contumace.

0.8 Fabio Romanini 21.09.2006.

1 Chi presenta.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, S. Michele, vol. 3, pag. 1234.26: Addivenne che morio il mendico e fu portato da gli angeli nel seno d'Abraam». Da la quinta parte gli dobbiamo onorare, però che sono **apresentatori** de le nostre orazioni dinanzi da Dio.

2 Chi cattura e presenta all'autorità giudiziaria un trasgressore contumace.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 16, pag. 640.4: e facta questa presa e presentatione, se quello chi prende e presenta no sarà bandeçato nì condempnato e quello chi sarà presentato sarà condempnato in peccunia, la terça parte de quello che de ciò consegnerà la camera el dicto prenditore et **apresentatore** abia cum effecto dal thesorero, purché 'l non gh'intervegna fraude del prenditore...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 16, pag. 640.7: e se quello chi piglia e presenta sarà sbandito e condempnato per simile o minore delicto che 'l preso o l'apresentato, esso pigliatore et **apresentatore** per questo sia assoluto e liberato dal suo bando e da la sua condempnacione...

[u.r. 21.09.2006]

APPRESENZA s.f.

0.1 *appresenza*.

0.2 Da *presenza*.

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fiorentino): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atteggiamento pubblico, apparenza.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Atteggiamento pubblico, apparenza.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fiorentino), cap. 23, pag. 121.4: Dipartendosi dalla quinta bolgia, cioè, qualità, la sesta in questo Canto compiutamente si conchiude, cioè, di coloro in cui all'onesta **appresenza** l'operazione non si segue: che volgarmente ipocresia si chiama, ab ipos, quod est supra et cresit quod est aurum, cioè, sopra dorata qualità non perfetta.

[u.r. 21.09.2006]

APPRESO agg.

0.1 *appresa, appresi, appreso, apprisi, apresata, apresi, apreso, aprezzo, aprizo*.

0.2 V. *apprendere*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorentino): **3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorentino); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolognese).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquilano).

0.7 1 Rappreso, coagulato. **2** Acceso. **2.1** Fig. Acceso (di un forte sentimento); innamorato; adirato. **3** Istruito; esperto di qsa. **3.1** Abituato, avvezzo a qsa.

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 Rappreso, coagulato.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bolognese), c. 33, 100-108, pag. 781, col. 1.21: sí come nello secondo della Metaura tratta lo Fylosofo della Generazione de' venti, ch'è vapor **apreso** a certa regione d'aere...

[2] Simintendi, a. 1333 (toscano), L. 13, vol. 3, pag. 132.15: O Galatea, più bianca che la foglia del bianco ligustro [...] più morbida che le piume del cecine e che lo latte **apreso**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino), L. VII, cap. 7, vol. 1, pag. 283.15: uno prete della chiesa di Santo Ambrugio di Firenze ch'avea nome prete Uguccione, avendo detta la messa e celebrato il sacrificio, e per vecchiezza non asciugò bene il calice; per la qual cosa il dì appreso prendendo il detto calice, trovovvi dentro vivo sangue **apreso** e incarnato...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fiorentino), pag. 368.19: e l'acqua che non truovano tutta **appresa** sì ne traggono e ripongonla e chiamonla acqua forte...

[5] *San Brendano tosc.*, XIV (veneto>toscano), pag. 109.7: e in capo di tre dì e' trovòno l'acqua del mare tutta **apresa** a modo di gelatina...

2 Acceso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 310, pag. 111: In quella grand arsura fi 'l peccator desteso: / De fora e de dentro par un cairo **apreso**.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (toscano), cap. 207, pag. 356.11: ed egli andoe a llui, con molto grandi torchi di ciera **appresi**, impercioe ch'era gran parte dela notte giae passata.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 465, vol. 1, pag. 302.24: Et se averrà che alcuna casa si disfaccia o vero si scipi, ne la città di Siena, per cagione di fuoco **apreso** (la quale cosa vollia Dio che non sia) sia tenuto la podestà farla mendare dal comune di Siena...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolognese), c. 8, 58-75, pag. 189, col. 1.19: e nota ch'el monte che è dalla parte del golfo de Venesia si è Vulcano, sovra lo qual monte si è continuo fogo e fumo, lo qual li avene, sí come tratta lo Filosofo in la soa Metaura, per alcune vene de solfano **apreso** ch'èno dentro al detto monte, e però dixè *galiga*, çoè fuma.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fiorentino), c. 29, pag. 515.15: 73. Ora a parte a parte describe la melizia triunfante de[!] Cielo; e prima pone li VII candellabri, e la luce che su v'era **appresa**; dice, che pignea l'aere, che ssi lasciava drieto, di VII colori, come fossero tratti di pennello.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino), L. XI, cap. 207, vol. 2, pag. 772.12: E non vi maravigliate perché in questo nostro trattato facciamo ricordo d'ogni fuoco **apreso** nella città di Firenze, che all'altre novità paiono piccolo fatto...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquilano), quart. 1135, pag. 263: Li city che erano **apprisi**, li homini li servavano / Per fi alla benedictione...

[8] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fiorentino), c. 4, pag. 529.14: E perché questo Muzio non fecie quello ch'egli avea promesso, anzi uccise un altro in ischambio del re, e per questo fallo im presenza del re si fecie recharè una concha di bracia **apresa** e sopr'essa tenne tanto la mano e 'l braccio, che s'arse la mano.

2.1 Fig. Acceso (di un forte sentimento); innamorato; adirato.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (toscano), C 40, *Magdalena degna*, 80, vol. 1, pag. 279: Sì fo ferma et forte nel suo amore / c'ave 'l core **apreso** de l'ardore...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bolognese>veneto), cap. 51, pag. 290.34: E sì se trova che uno gentile homo chi aveva nom Fines, lo quale fo nevo' de Harom, siando **apreso** de l'amore de Deo, ucise una pecadrixè e quello chi fornica cum le'...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fiorentino), ep. *Fedra*, pag. 32.36: E così sono io **appresa** d'amore come fu ella; così m'incende la beltà tua come infiammò la bellezza del tuo padre la mia serocchia.

3 Istruito; esperto di qsa.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2105, pag. 249: E tu sia bene **apreso**: / che se ti fosse ofeso / di parole o di detto, / non rizzar lo tu' petto, / né non sie più corrente / che porti 'l conveniente.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2174, pag. 251: Così noi due stranieri / ci ritornammo arrieri: / colui n'andò in sua terra / ben **apreso** di guerra, / e io presi carriera / per andar là dov'iera / tutto mio intendimento / e 'l final pensamento, / per esser veditore / di Ventur'e d'Amore.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 4, pag. 73.15: E oltre ciò ancora sopposa, siccome elli è secondo la verità, alcuni non savi e meno **apresi** non sanno sì bene giudicare della legge a istabilire o ad alcun'altra biongnia, siccome tanti de' savi farebbono...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 7, pag. 74.27: E adunque non dicono punto vero coloro che ddicono che lla moltitudine meno **apresa** inpaccia la elezzione e aprobazione del vero e ben comune; però che ccierto ella aiuta a cciò quand'ella è agiunta a' dottori e a' più isperti.

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.), 35 [Antonio da Ferrara], 47, pag. 74: Maledetta la intensa e quel sudore / che per mio studio spese, / maladetta e l'**apresa** intelligensa, / che fa centuplicare il mio dolore.

3.1 Abituato, avvezzo a qsa.

[1] Arrigo Baldonasco (ed. Panvini), XIII sm. (toscc.), 2.23, pag. 397: ma era al Nostro Signor rincresciuto / la vostra vita, che sì mal menare / vedea in mondo, che Gl'er'a spiacere; / però non volse devesse regnare; / e poi **apreso** siete a biastimare, / a mal conforto avete lo volere.

[u.r. 20.02.2008]

APPRESSAMENTO s.m.

0.1 *apressamento, apressamento.*

0.2 Da *apressare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** L'andare più vicino a qsa, avvicinamento.

1.1 Vicinanza. **1.2** Contatto. **1.3** Insorgere di una malattia (anche fig.).

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 L'andare più vicino a qsa, avvicinamento.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 12, pag. 214.25: E se lo sole se cessa e va e lla parte del mezzodie, non li va perch'elli la faccia abetare, anti li va e cessase per utilità de la parte de setentrione, empercio che 'l delongamento e l'**apressamento** ch'elli fa sopra la terra, secondo che noi provammo de sopra, fa abetare la terra, e per altro modo non pò èssare abetata.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 11, pag. 78.16: Onde quelle de' Pesci essendo nell'orizzonta orientale, il Carro, cioè il settentrionale sopra la parte che è tra mezzo die e ponente, che Coro si chiama, si segue, che solo in sogno proceda innanzi al sole; che spazio di due ore in cotale tempo si piglia. Per lo quale **apressamento** di luce, figurativamente qui s'affretta per fornire senza mediata luce il presente cammino, la cui allegoria nelle prime chiose si conta.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 69, pag. 161.30: Colui, che si vuole ritrarre del folle amore, dee schifare ogni **apressamento** della persona amata, conciossiacosachè non è cosa, che si tosto si raccenda, come l'amore...

[4] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 17, pag. 42.33: E però, signori Fregiani, siate pronti ad obbidire e fornitevi dinanzi il tempo, però che 'l lungo e 'l sofficiente apparecchiamento della battaglia è **apressamento** della vittoria...

[5] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 21: E non è mestiere d'attendere ad altre stelle, imperciocchè la virtù di quelle si comunica al lume del Sole e della Luna per appiccamento ovvero congiunzione della Luna a quelle, la qual s'appicca, ovvero congiugne a tutti i loro ragguardi ovvero aspetti in ciascun mese, per l'**apressamento** e dilungamento da esse... Il Crescenzi, [p. 187].

1.1 Vicinanza.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 39.17: Anche v'è la terra d'Etiopia, il monte Atlante, là ove sono le genti nere come mora, e però sono elli appellati Mori, per lo **apressamento** del sole.

1.2 Contatto.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 16, pag. 677.14: acciò che in uno medesimo tempo si spogliassero le santissime case de la memoria del vero sangue, e fossero imbrattate per sozzo **apressamento** di falso sangue.

1.3 Insorgere di una malattia (anche fig.).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, *proemio*, pag. 170.29: Arroganza è quello membro del corpo della superbia, per lo quale la mente umana se erge, gonfiando la moltitudine delli uomini viziata del mortale **apressamento** di questa infermitade, infino che sopra sè oltre modo si lieva, infra sè, e sotto sè con rovina discende...

[u.r. 20.02.2008]

APPRESSARE v.

0.1 *adpressase, adpressata, adpressato, adpressete, adpressòse, appressandoli, appressandosi, appressantesi, appresscha, appressciava, appress', appressa, appressai, appressami, appressammo, appressando, appressandolo, appressandomi, appressandomisi, appressandose, appressandosi, appressandosili, appressandoti, appressano, appressansi, appressantemi, appressantesi, appressar, appressarà, appressarci, appressare, appressarla, appressarlosi, appressarmi, appressarne, appressaro, appressaron, appressarono, appressaroni, appressarse, appressarsi, appressarvisi, appressasi, appressass', appressasse, appressassero, appressassi, appressassono, appressaste, appressasti, appressata, appressate, appressatevi, appressati, appressati, appressatisi, appressato, appressatoselo, appressatosi, appressava, appressavamo, appressavan, appressavano, appressàvanose, appresse, appresserà, appresserae, appresserai, appresseranno, appressera'ti, appresserete, appressi, appressiamo, appressino, appressinsi, appressisi, appresso, appressò, ap-*

pressoe, appressòe, appressòno, appressoronsi, appressossi, apresandose, apresare, apresaro, apressarsi, apressasse, apresava, apress', apressa, apressando, apressandosi, apressano, apressar, apressarci, apressàrcisi, apressare, apressareanose, apressaro, apressaronsi, apressarsi, apressarti, apressasse, apressassono, apressata, apressati, apressato, apressava, apressavano, apressàviti, apresse, apresserà, apresseranno, apressi, apresso, apressò, apressonno, apressono, apressossi, apresa.

0.2 Da *apresso*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 [Nello spazio:] muovere, muoversi (verso un termine) riducendo la distanza; avvicinare, avvicinarsi (anche pron.); seguire da vicino, incalzare. **1.1** Fig. [A termini astratti, alla divinità].

1.2 Fig. [Con soggetti astratti, in part. *malattia, dolore, fame*:] venire addosso o incombere su qno per procurare danno, dolore, afflizione. **1.3** Offrire qsa in regalo, donare. **1.4** [Con signif. sessuale:] accostarsi, fare un approccio; avere un rapporto. **2** [Nel tempo:] Divenire o rendere più prossimo, imminente (anche pron.). **3** Sost. Avvicinamento.

0.8 Fabio Romanini 17.11.1999.

1 [Nello spazio:] muovere, muoversi (verso un termine) riducendo la distanza; avvicinare, avvicinarsi (anche pron.); seguire da vicino, incalzare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 431, pag. 541: La bolpe fai asai boqe a la tana o' conversa, / l'un' ampla, l' altra streta, çascuna fai deversa; / e quando lo can çaçala e 'l çaçaur l' **apresa**, / per una entra, per l' altra esse, così scampa de presa.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3, pag. 53.7: E stando lo sole en su lo cerchio de l' equatore, non mutandosene, non farea rapressamento né delongamento a la terra; adonqua pare che se lo sole non se potesse delongare né **apressare** a le parti de la terra, la generazione perirea, né la terra né l' acqua non potarea fare frutto.

[3] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. II, cap. 3, pag. 114.13: Questo cerchio è detto da Aristotile nel libro di generazione e corruzione circolo torto; nel quale luogo dice Aristotile che 'l sole s' **apressa** verso di noi o ssi dilunga inverso di noi, in esso cerchio si fanno la generazione e corruzione in queste cose inferiori.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 10.9, vol. 2, pag. 156: Noi salavam per una pietra fessa, / che si mo-

veva e d'una e d'altra parte, / sì come l'onda che fugge e s' **apressa**.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 2.46, pag. 330: Rimuovi il vaso ch'io t'ho sopra ditto, / Sì che dal fuoco caldo non riceva, / Ma il suo splendore in lui fiera diritto: / Sentirai caldo se **apressi** la guancia.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.19: Juliano videndo lo abbate venire cussì dispectamente, minesprecaulo in suo core, et pensava como li dovesse parlare; **apressandose** lo abbate, tanta pagura prese a Juliano, che ecciamdio non potea dire perchè era venuto, et humiliandose allo abbate, agenuchiase in terra e pregao lo abbate che pregasse a Dio per sè...

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 31, pag. 123.29: E se 'l ramuscello è grande, innestasi meglio presso alla radice, là ove la corteccia, e 'l legno per beneficio della terra, che vi s' **apressa**, prende umore.

[8] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19, pag. 114.11: - Molte animale hanno la vita che nonn avete loro voluto offendere. - E Vivante se viene a loro **apressando**. Ello avea suo colore cambiato e era molto cambiato e rosso per lo colore de sua febre e tantosto se ne va a sua çambra.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CDLVI, pag. 105: Tucto quisto castello fecero guastare, / Et poy a Ccollefecato fecero l'oste menare; / Menaro lo capetano per Fidanza pilliare. / Assediario intorno et poi lo comattero; / Fidanza era ben fornito et ben se defendero, / Et de quilli che **apressàvanose** parichi ne ferero...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 3, pag. 458.11: Comare, questi son vermini che egli ha in corpo, gli quali gli s' **apressano** al cuore e ucciderebbero troppo bene...

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 249.19: Il primo di, nel quale essi entrarono nelle fini de' nemici, rubando e guastando consumarono. Il dì seguente, ordinata la battaglia, alla città s' **apressarono**, mandati avanti i cavalieri, li quali cavalcando in su le porti la pronta generazione degli Etoli alle scorsioni provocassono.

- [Con punto di vista rovesciato, *adynton*].

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 8.68, vol. 1, pag. 135: Lo buon maestro disse: «Omai, figliuolo, / s' **apressa** la città c'ha nome Dite, / coi gravi cittadini, col grande stuolo».

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 23.134, vol. 1, pag. 396: Rispuose adunque: «Più che tu non sperì / s' **apressa** un sasso che da la gran cerchia / si move e varca tutt' i vallon feri, / salvo che 'n questo è rotto e nol coperchia; / montar potrete su per la ruina, / che giace in costa e nel fondo soperchia».

1.1 Fig. [A termini astratti, alla divinità].

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 121.4: L'uomo presente non si conviene lodare. Non t' **apressi** a la lingua, ma stea sopressata nel cuore la parola che serà parlata a te solo senza più.

[2] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), lett. 33, pag. 384.3: Onne operassione vole mizura, e fôr d'essa visio si trova; e quanto meno ènde fôrì, meno àve visio podere. Donque, se mizurare homo non puote volontà carnale, **apressi** quanto pote a mizura.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 21, cap. 3, par. 9, pag. 345.7: Dalle conversazioni si prendono i costumi; e siccome certe infermità al toccamento del corpo s' appiccano, così l' animo appicca i suoi mali a chi a lui s' **apressa**.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 101.8: In del terso modo diventa l'omo Dio *ratione humilitatis sive nullitatis*, cioè faccendosi nulla, abbassandosi. Et questo è mirabile modo a ddire che l'omo s'**appressi** a dDio, lo quale è in alto, abbassandosi!

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 72, pag. 176.13: Tale differenza è tra l'uomo perfettamente savio, e colui, che s'**appressa** a sapienza, come è tra colui, ch'è sano, e atante, e colui, che comincia a guerire d'una grande infermità, al quale un riscaldamento più leggiero gli è quasi in luogo di santade.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 326.5, pag. 206: Se per la sua venuta la contessa / non pacifica l'odio di sta terra, / parmi veder multiplicar gran guerra, / e tutta la città stutta e malmessa; / ché l'un voler cum l'altro non s'**appressa** / et, ensalvatechito, çaschun erra; / gli cittadini ensieme poco serra / e 'l conta-do di calcitrar non cessa.

[7] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 172.1: Ed ella: «Vuogli adunque, che un pochetto noi ci **appressiamo** a' parlari del vulgo, acciò che noi non paiamo esser partiti troppo quasi dall'uso dell'umanità?».

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 374.6: Fusti di gherofani vogliono essere del colore de' gherofani, ed alcuna cosa più chiaretti sono di colore che gherofani, e vogliono essere netti di cotali fusti di loro medesimi che sono guasti e che biancheggino, sicché quanto più sono in colore che s'**appressi** al colore de' gherofani e che meno tengono di fusti bianchigiani tanto sono di migliori...

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 33, pag. 262.29: Ora al principale proposito **appressando**, volghiamo mostrare Giesù Cristo viandante sovrana spezia di meritoria povertà in maniera avere guardata.

[10] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 153, pag. 196: Mo ie ven a contraria e si i è fata dura, / ke 'l vin diven aset cum fel en bevadura; / però non è maraveia se la dona lo plura: / ke 'lla ve' la sancta faça c'a poc a poc se scura / per la mort ke l'**appressa** par ke 'l ser so fat non dura.

1.2 Fig. [Con soggetti astratti, in part. *malattia, dolore, fame*:] venire addosso o incombere su qno per procurare danno, dolore, afflizione.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 143.12: Et aberanno vicqua quasi tutta Africa, se non forse ke lo exercito de Roma fo **appressato** de granne fame.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 204.20: E Maximissa lassao per suo testamento se Micissa suo filio morisse, Cauda suo nepote fossi soa rede et abesse tucto lo regno, ma fo **appressato** de morbo, Cauda morio e privao Gigurta, filio de Manastabile, suo avoltrino de tucto suo regno e de tucta soa ereditate.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 169.24: Ora s'**appressa** il dolore, il tormento, la 'ngoscia, lo struggimento, la mortale uccisione del lengniaggio di Dardano e della riccha cittade di Troia.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 67, pag. 156.26: Lucillo, chiarisci queste cose, sì conoscerai, che tra loro è alcuna cosa, che si dee disiderare. Io vo bene, che' tormenti non mi s'**appressino**, ma s'egli mi pur conviene sofferire, io desidero potermi portare coraggiosamente, e onestamente.

[5] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 Par 28, vol. 4, pag. 266.14: 11. Ma intendete il mio consiglio, e rimenate i prigionii che voi avete menati de' vostri fratelli; però che grande furore del Signore s'**appressa** a voi.

1.3 Offrire qsa in regalo, donare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 285.5: Li quali mandati ambasciatori a Tolomeo re, portarono nella camera del comune quelli doni, che Tolomeo avea dati per loro doni proprii. E questo fecero li ambasciatori prima che al senato ritraessero loro ambasciata, giudicando che dall'ufficio del comune nulla cosa si dee a nessuno **appressare** se non laude di bene *amministrato officio*.

1.4 [Con signif. sessuale:] accostarsi, fare un approccio; avere un rapporto.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 120.15: – Gentile huomo, io ti priego per cortesia che ttu non mi debbie **appressare** né fare villania, sapiendo che tu se' ingannato, k'io non sono né posso essere tua molgle, anzi sono molgle del più savio e milglore chavaliere della provincia d'Italia, cioè messer Neri Piccolino delli Uberti di Firenze -

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 8, par. 2, pag. 364.29: Elgli à due augielli nel Paradiso Terreste: l'uno è maschio, e l'altra è femmina. Quando volgiono stare insieme per fare poi dell'uova, stanno sette dì che non s'**appressono**; e lla loro penna è tutta bianca.

[3] *Comm. Arte Am.* (B. Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 44, pag. 822.24: Questa lettera è aperta: elli c'insegna trovare materia d'**appressare** a la donna.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 113.16: Ma acciocchè l'onore delle donne fosse più sicuro per fornimento di vergogna, a chiunque si richiamava di donna non li era conceduto d'**appressarla** acciò che la violenta mano si sofferisse di toccare li altrui casti drappi.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 64, pag. 240.16: e la reina cosie fae, dicendo: – Io giuro sopra queste sante orlique, che mai a me non si **appressoe** niuna persona la quale di mio corpo usasse niuna villania, se non se voi re Marco, e lo pellegrino ch'era al porto, e cotesto folle che voi vedete costi...

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 136.5: Dunque, disse il confessoro, se' tu vergine? – Rispose la donna: – Ben sapete voi che sì, da che uomo non mi s'**appressò**.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 28, pag. 200.8: Allora Iupitere la pregò ch'ella non domandasse questo, perché sapeva che usando co-llai a quel modo ella morrebbe; ond'ella disse che pur voleva e ch'egli l'attenesse la promessa, di che Iupiter fu crucciooso perché l'amava molto, ma perché avea giurato di fare ogni cosa di che fosse richiesto, non possendo altro fare, tolse una saetta cola quale si congiugnea con la moglie e com'elli s'**appressò** a Semele incontanente di foco e fiamma tutta arse...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 6, pag. 216.29: Tu se' bene oggi, can rinnegato, stato gagliardo, che a casa ti suogli mostrare così debole e vinto e senza possa! Ma lodato sia Idio, che il tuo campo, non l'altrui, hai lavorato, come tu ti credevi. Non meraviglia che stanotte tu non mi ti **appressasti**! tu aspettavi di scaricare le some altrove e volevi giugnere molto fresco cavaliere alla battaglia...

2 [Nel tempo:] Divenire o rendere più prossimo, imminente (anche pron.)

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.6, pag. 133: Dogliosamente e con gran malenanza / conven ch'io canti e mostri mia grameza, / ca per servire sono in disperanza: / la mia fede m'ha tolta l'allegrezza. / Però di canto non posso partire, / poi c'a la morte mi vado **appress-**

sando, / sì come il ciecen che more in cantando: / la mia vita si parte e vo' morire.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 66, pag. 122.2: E molto grande gioia ne menano le donne di Cornovaglia. Lo giorno dele nozze sì s'**apressa**, che lo ree Marco sì dee incoronare madonna Isotta der reame di Cornovaglia.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L.Luc. 2, cap. 4, pag. 92.6: Catone ebbe pietà de la moglie, e si lassò venciare a sua richiesta, tutto non fusse tempo convenevole a fare nozze, per ciò che la battaglia s'**apressava** tuttavia.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 412.6: Intorno alle parti del giorno è brevemente da sapere che, sì come detto è di sopra nel sesto capitolo del terzo trattato, la Chiesa usa, nella distinzione delle ore del die [ore] temporali, che sono in ciascuno die dodici, o grandi o piccole secondo la quantitate del sole; e però che la sesta ora, cioè lo mezzo die, è la più nobile di tutto lo die e la più virtuosa, li suoi officii **apressa** quivi da ogni parte, cioè da prima e di poi, quanto puote.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Canaace*, pag. 103.39: Già era rinovellata nove fiati l'altissima serocchia del Sole; ed entrando nel decimo suo mese, movea li suoi lucenti cavalli; ed io, non sappiendo qual cagione mi costringesse alli nuovi dolori, m'**apressava** al parto...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 20, vol. 2, pag. 40.24: Lo re di Francia perché s'**apressava** il verno, e avea novelle come il re Carlo di Puglia venia in Francia in servizio del re d'Inghilterra, e per commessione del papa, per mettere accordo intra lui e re Adoardo, suoi congiunti, parenti, e amici, sì ssi tornò in Francia...

[7] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 3, ott. 16.1, pag. 43: Molto s'**apressa** la vostra vittoria / che Venus ci ha promesso veramente; / ma per più pregio di viva memoria / parmi che manchi a nostro conveniente, / non già per tema, ma per crescer gloria, / in ciascun ch'è d'amor fedel servente, / il caro duca de' leali amanti.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 33, parr. 18-26, pag. 477.23: *Ben se' crudele*, se tu non ti duoli pensando quello che se annunciava al mio core». E l'altro è chiaro, *idest* che la ora se **apressava** che li solea essere portato da mangiare, e *ciascuno dubitava* per lo sogno ch'elli erano sompiati.

3 Sost. Avvicinamento.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 9.203, vol. 3, pag. 140: E se tu in nave vai / l'alto mar seguirai, / ché l'**apressare** a terra / a nave è mortal guerra.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 223.22: E' si conviene fermare l'animo per grande esercizio, acciocchè sostenga la veduta, e l'**apressarsi** della morte. E vuolsi spregiarla più, ch'ella non suol essere spregiata, conciossiacosachè noi abbiamo creduto molte cose di lei.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, componim. 151.72, pag. 215: Deh, perchè (dico allora) un solo volo / Non posso fare dove amor mi prese; / Poi ritornar co' le medesim'ale / Ne l'usato mio male, / Poi che fortuna mi ha tolto il potere / Di star dove menai già lieta vita? - / Ma poi che notte a ritornar m'invita, / Non mi fa l'**apressarmi** tal piacere / Quanto m'è 'l dispiacere / Di dilungarmi da tal bene e gioia, / Ch'ogn'altro bel piacer m'è grave noia.

[u.r. 20.02.2008]

APPRESSATO agg.

0.1 *apressate, apressato, apressata, apressato.*

0.2 V. *apressare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.7 1 Vicino. **2** [Rif. a una malattia:] colpito, ammalato.

0.8 Fabio Romanini 17.11.1999.

1 Vicino.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1, pag. 3.16: e l'omo, encontr'a tutti li altri animali, è ritto sù alto, e la sedia de l'anima intellettiva fo sù alto e-lla parte de sopra, delongata da la terra e **apressata** al cielo lo più che potesse èssare a rispetto del suo corpo.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 19.1: e questo epiciclo trovamo posto e-llo deferente per giù sù; e questo è segno de ciò che noi vedemo una volta lo planeta èssare alto delonge da la terra, e pare piccolo, e un'altra volta lo vedemo basso **apressato** a la terra, e pare grosso.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 89.35: La XV è la settentrionale delle due che sono **apressate** l'una a l'altra nel capo.

2 [Rif. a una malattia:] colpito, ammalato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 318.22: E Numerianus filio suo fo ociso per tradimento, ka era molto **apressato** de male de occhi...

[u.r. 20.02.2008]

APPRESSIMITÀ s.f. > APPROSSIMITÀ s.f.

APPRESSIONE s.f.

0.1 *appressione, apressione.*

0.2 Da *oppressione* con scambio di prefisso.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Nota che la forma prevalente in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.) è *oppressione*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Oppressione. **2** Pressione.

0.8 Fabio Romanini 21.09.2006.

1 Oppressione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 120, vol. 2, pag. 674.24: E poi a di XXIII di febbraio il detto Bavero palesò a' Pisani di partirsi di Toscana, e per sue grandi bisogne gli convenia ire in Lombardia, onde i Pisani per la sua **appressione** furono molto allegri.

2 Pressione.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 267.8: et deinde p(re)te rotunde ad modo d(e) pung(n)o grosse si lli giecte ad li pedi sufficientemente,

voi d(e) loro se façça lecto, sì cch(e) semp(re) lu c. dimore sup(ra) le d(ic)te p(re)te p(er) l'assidua **app(re)ssione** delle p(re)te rotunde, le pedi et le gambe sia i(n) mo' (con)tinuamente...

[u.r. 21.09.2006]

APPRESSO (1) avv.

0.1 *adpresso, appreso, appresso, appressu, appriesso, apres, après, apreso, apress, apresso, a presso, apressu, aprexo, apriesso.*

0.2 LEI s.v. *ad pressum.*

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **3.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Lett. lucch.*, XIV po.q.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *gire appresso* > *gire* 1.

Locuz. e fras. *andare appresso* **1.4**; *andarsene appresso* **1.4**; *d'appresso* **1.2**, **1.3**; *in appresso* **3.1**; *in quel tempo appresso* **3.2**.

0.7 **1** [Esprime prossimità nello spazio:] nelle vicinanze, da vicino. **1.1** Con sé, vicino a sé. **1.2** Locuz. avv. *D'appresso*: corpo a corpo; da vicino. **1.3** [Rif. ai parenti:] locuz. agg. *D'appresso*: vicino per grado di parentela. **1.4** Locuz. verb. *Andar(sen)e appresso*: andare al seguito; avvicinarsi, accostarsi. **2** [Esprime successione nello spazio:] dietro. **2.1** Più avanti (nello spazio), oltre. **3** [Esprime successione nel tempo:] dopo, di seguito; inoltre, per giunta. **3.1** Locuz. avv. *In appresso*. **3.2** Fras. *In quel tempo appresso*: subito dopo. **3.3** In secondo luogo, come seconda cosa.

0.8 Fabio Romanini 17.12.1999.

1 [Esprime prossimità nello spazio:] nelle vicinanze, da vicino.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.26, pag. 573: la morte me menaça, non tarda de venire, / e 'l Nimico è lli **appresso** como ursa rabiosa.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2895, pag. 125: Quella note cossì passè / Con pena e con gran dollor assè; / Poy viny la doman adesso / Ad un chastello, che è qui **appresso**...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 11.64, pag. 285: O empio, che lo mal pur ti diletta, / Vedi la morte ch'**appresso** t'agogna / E quanta pena nasce a far vendetta!

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 38.31: Kystu monacu ky avia nome Romanu sì habitava in là **appressu**, subta la doctrina de unu patri sanctu ky se clamava Adeudatu.

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 328.31: Quando furono giunti in sulla piazza, serrate le boche e l'entrate della detta piazza e poste le guardie che non lasciassono entrare persona niuna, e 'l ceppo e la mannaia posta nel detto luogo con due manigoldi da giustizia **appresso**...

[6] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 29.28: Inperzò caschum sì dé prender assempto in queste parole, de non receiver lo corpo de Criste com pechao, per zo che lo demonio sì è appareglao de vegnir **appresso**, como fé a Iuda, chi avevva preixo indignamenti lo pam che Criste avevva beneyxio.

1.1 Con sé, vicino a sé.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2060, pag. 247: Se tu hai fatto offesa / altrui, che sia ripresa / in grave nimistanza, / sì abbi per usanza / di ben guardarti d'esso, / ed abbi sempre **appresso** / e arme e compagnia / a casa e per la via...

1.2 Locuz. avv. *D'appresso*: corpo a corpo; da vicino.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 24, pag. 68.12: Ammaestrato cavaliere rende l'armadura che ne' di delle feste si dà, e però non tanto l'armadure che ne' campi a bellezza si fanno, ma tutti i compagni igualmente con continuo pensiero apparivano, perchè e la leggierezza per l'uso del corpo s'accatta, ed il sapere fedire il nemico, e se coprire, specialmente se con ispade **d'appresso** si combatta, s'appara per uso. Il Cfr. Veg. *Mil.* 2, 23: «Nam et velocitas usu ipso adquiretur corporis et scientia ferendi hostem seque protegendi, praesertim si gladiis **comminus** dimicetur».

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, pag. 33.13: Ora ti voglio dire alcuna cosa più **d'appresso**, la quale conobbi per relazione del venerabile Massimiano vescovo, e di Laurione antico monaco, lo quale anco è vivo.

[3] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 16, *rubr.*, pag. 227.6: La sestadecima stoltizia è di quelli, che vogliono combattere **d'appresso** con quel nimico, lo quale, quanto più ce gli appressimiamo, più divenuta forte; cioè contra la lussuria, e ogni vizio di prosperità...

1.3 [Rif. ai parenti:] locuz. agg. *D'appresso*: vicino per grado di parentela.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 4, pag. 221.12: La terza ragione si è, che se le femmine fussero comune, e' non avrebbe sì grande amore nella città, come quelli due filòsafi diceano, chè noi vedemo che maggiormente s'amano ei parenti ben da lunga, quand'ellino ne sono certi, che non fanno quelli molto **d'appresso** quand'ellino non si conoscono...

1.4 Locuz. verb. *Andar(sen)e appresso*: andare al seguito; avvicinarsi, accostarsi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 132.23, pag. 512: fin che levao elli avesse[m] / Papa che bon esser creesem, / en tute cosse **andando apreso** / con sì drito e bon processo / unde De' fosse onorao, / e lo mondo mejorao...

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.209, pag. 735: Lo nostro hoste andà **apreso**; / a quella ysora zém drito / a chi Scurzola fi dito

[3] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.13: Ma que dirò-e' de quella nobel prea la qual g'andava **apresso** e butava for hi fiumi e belli rial d'aqua?

[4] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 6, pag. 15.23: li altri VI **vayanu appressu** lu corpu e vayanu cum li manu in cruchi cum divuciuni...

[5] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 30.29: Ma he' ve digo che pocho tempo **anderà apresso**, e poa me veyrey e lantor si ve allegrarey e la vostra allegreza non ve porrà esser tolleyta.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 60.15: deliberau di **andari adressu** di li inimichi et combattiri.

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di lu creamentu..., pag. 570.27: E lu cavallu **vaa appressu** la matri fini in capu di dui anni...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.23: serrate bene le porte per Medea, **andarossende apriesso** lo liecto, lo quale era ornato de omne preciositate de panne...

2 [Esprime successione nello spazio:] dietro.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1023, pag. 51: Illi la desligón lí adeso; / El'á l'asenin con esa **apreso**; / Illi la menón con eso lor / E sí la dan alo segnor...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), De scriptura rubra.130, pag. 137: Sancta Maria matre e Maria Magdalena / E oltre don **apresso** con doia fort e plena / Seguivan Iesú Criste, vezand la soa pena...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 245.30: E si s'asterun en mei lo flum en la gravela, e li prever sonaren le tube, e li dotze homen levaren lor pez destre, si en levà chascun una pera, e si l'enportè. E pois paseren lo flum, e tota l'ost **apres**.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 184.12: Allora io comandai che mio padre togliesse li dii, però ch'io nollì volli toccare, per lo fresco sangue, in fino a tanto ch'io fo' lavato in uno fiume vivo; e lui porto fuori in sulle mie ispalle, e Julo meno a mano: la moglie e la famiglia **apresso** mi seguisono.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 324.12: Cominciato il padre inanzi e 'l figliuolo **apresso** l'ardita via, Icaro in su l'alie leggiere oltre il comandamento del padre in aria alto si misse.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 3.70, pag. 97: Veniano **apresso** con vago disio / le madri, le donzelle e i pargoletti / con tanta festa, che mai tal s'udio.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 125.10: Puoi fu esso re de Boemia con milli Todeschi e quattro milia Franceschi e sio figlio Carlo **appriesso**.

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.106, pag. 125: La bella donna, che vegniva **apresso** / su per lo colle stesso / verso de me col suo liggiadro riso, / era la verde e fiorita Sperança.

2.1 Più avanti (nello spazio), oltre.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.209, pag. 735: Ben savei che, chi menaza / andar a atri tocar lo naso, / quanto dor g'è poi romaso / quando aotri lo so gi straza. / Lo nostro hoste andà **apreso**; / a quella ysora zém drito / a chi Scurzola fi dito...

3 [Esprime successione nel tempo:] dopo, di seguito; inoltre, per giunta.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 113, pag. 565: **Apres** ve voi' contar de soperbia e d'ira, / et an' d'omilitat, qe contra entrambe tira.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 9.5: Nella terza parte dice tre cose: in prima dice che pare a llui di sapienzia; **apresso** dice che pare a llui d'eloquenzia; e poi dice che pare a llui di sapienzia et eloquenzia congiunte insieme.

[3] *Lett. sen.*, 1262, pag. 288.23: La deta di Morbacho dela Magnia si finò in sete ciento mar. di sterlino, a pagharne vinti mar. nela fie(r)a di Bari sesanta (e) due (e) vinti mar. nela fiera di Treseto **ap(r)eso**, (e) in ognie Bari (e) in ognie Treseto vinti mar., infino q(ue) saremo paghati.

[4] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 114, pag. 255, col. 2: Elli no cointa Geremia, / Çorobabel e Yçaiia, / di Babilonia Daniello, / et si l'aferma Çachiello, / David lo dice e Moisés, / et anco molti profeti **aprés**...

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 269, pag. 571: tu non mangiare digila se non è refredata; / **apresso** mangia caloe millino, / comándallo cussì lo mastro fino.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 36, pag. 106.11: sapemo ke quello ke [se] dirà per nui da parte N. nostro signore per voi sarà auditio cum gran diligentia e voluntate, et **apresso** mandato a bon complimento...

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 116, pag. 642: E quand ell'è al caldo, al fredo el voravo esro, / tanto ge pare-l dur, fer, forto et agresto, / dond el non è mai libro per nexun tempo adeso / de planto e de grameça e de gran pena **apresso**.

[8] Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.), 10.167, pag. 524: e ddesia lo Regge onipotente, / Illo ke tte dignao prima criare / a la similla de la Sua figura, / **apresso** te degnao recomparare / k' eri dannato per la forfactura...

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 5, pag. 25.32: la Scriptura santa dice che 'l primo peccato che ssi pensoe si fue superbia, launde Lucifero cadde in profondo de l'inferno ch'era in de l'alta gloria. **Apreso** si è ingratitude notricatrice di tutti li peccati...

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 44, pag. 59.4: No abiè paura de quelli ke alcide lo corpo e po' altro mal no po far; ma colu' temè, lo qual puo' k' ello alcide lo corpo, l'anema el po mandar en inferno. **Apreso** de' aver paura de peccar, avegnakè li peccadi no sia da temer en tanto e[n] quanto elli è in nostra libertade, e quel mal propriamente se teme che no se po schivar.

[11] *Lett. pist.*, 1320-22, 18, pag. 69.12: E **apresso** ti dicho di verro, che in Pissa è corssa una novella così fatta, che palesse è istato ditto che tuo debie avere dimandatto denari all'Apostolato, e possa no' li nocierai...

[12] *Lett. lucch.*, XIV po.q., pag. 163.10: Io ti voglio preghare che ttu mi levi VIIJ braccia di sargia fratescha, e non sia troppo bianca e sia di bel cholore. Ancho ti precho d' une poghe di nocielle. **Apreso** ti prego che ttue mi prochacci parecchie belle schudelle bolognese, e siano bellissime e non abbiano orlo largho e siano piciole, da mangiarvi dentro.

[13] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 117.3: Ora per força spironà el destrier e fo sul campo. **Apreso** çonse Teocles e Polinçe dise: – O falso ladro, como estu tanto ardito a vegnir al campo contra de mi el qual tu à atradito e inganado?

[14] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 166, pag. 383: Poi dice **apresso**, perché mal si vive / per li pastor di quella navicella, / come l'opere lor furon lascive.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 32.23: et spaventata ultra modum non finau di pregarlu que lu jurnu qui vegnia **apressu**, illu se astenissi di andari a curti.

[16] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 10, pag. 20.18: Et li primi ki sianu visitati sianu li ricturi, e poy cambirlingy e consiglieri, e poy li altri **apressu**.

[17] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 2, pag. 7.23: et lo cavaliere, lo quale portava uno scudo d'oro, feri lo re Meliadus per tal forza, che lo gittò a terra con tutto il cavallo. Et **apressu** abbattè lo re Lotto e lo re Borgo e lo re Iscambriello...

[18] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1106, pag. 68: Çascuno Ihesù salutando / et puoi **apressu** vituperando, / sì come fosse uno paltoneri...

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 65.20: Lu Conti, chi vinia **apressu** in la sequera, audendu lu rimuri, cavalcau tostu et sappi lu casu chi chi era sopravvintu.

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1205, pag. 280: Parichi jorni stettero ad la Varetta et ad Marana, / Et alla Posta stettero più de una settimana; / Poi se partero, andaro verso Toscana; / **Apressu** se partio lo conte dall'Aquila soprana.

[21] *Stat. cass.*, XIV, pag. 48.3: Poy de li salmi sie <de dic(er)e> dicendu **apreso** lu r(e)sponso breve, *ambrosianum, versum*, cantico de lu Evangelio, letania (et) or(aci)o d(omi)nica <et fiant misse> (et) siane facte misse.

[22] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 29, pag. 64.16: e presa l'arme primieramente tagliarono a pezzi i pretori, e **apressu** discorsono alla morte de' Siracusani...

3.1 Locuz. avv. In appresso.

[1] *Doc. gen.*, c. 1320, (c. 1320), pag. 22.4: Quando voi serej in Famagosta, presenterej la lettera a li mercanti, la quar Noi v'avemo dajta. In **apreso** informajve de l'intencion de lo rej, e se li nostri mercanjnti àn reguardo de sì.

3.2 Fras. In quel tempo appresso: subito dopo.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 68.20: E ciò facto e data a ciascuno dei cavalieri soi quella parte ch'a lui convenia senza retenerese a sé, Scipione colli pregione ed altre cose retornò a Roma, lo quale, come un deo fosse quasi, fo ricevuto. Ed en quello tempo appresso quelli d'Espagna e de Cartagine se ribellarò a Roma.

3.3 In secondo luogo, come seconda cosa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.160, pag. 158: Semper trei tu ofenderai / quando tu fazo zurerai. / Prumeramenti offendi De', / de lo quar traitor tu e'; / poi ti mestesso te condani / a sostener eternar dani. / **Apreso** ofendi lo vexim to, / tojando a lui lo drito so.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 629.17: E però Iddio sopra ogni cosa ama; **apressu** l'anima tua e del prossimo tuo, e 'l corpo tuo e le cose temporali usare: non amare.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 21, pag. 81.19: So certo che avete grande desiderio di sapere novelle di noi, prima per l'onore del nostro Salvatore, **apressu** per lo nostro bene, il quale con tutto l'affetto desiderate per amore di Jesù benedetto.

[u.r. 12.07.2011]

APPRESSO (2) prep.

0.1 *adpresso, adpressu, adpriesso, apesso, appresso, appress', appresso, appressoci, appressu, apriesso, apriessu, apre', apres, apres', apès, aprese, apreso, apress, apress', apressa, apresse, apressi, apresso, a presso, apressu, apresu, apriesso, aproso, 'ppresso.*

0.2 LEI s.v. *ad pressum.*

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. pist.*, 1331; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. volt.*, 1336; *Doc. amiat.*, 1363.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. venez.*, 1253; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. bologn.*, XIV pm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Doc. perug.*, 1326; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79.

0.5 Locuz. e fras. *appresso a 1, 1.1, 1.1.2, 1.1.3, 1.2, 2, 2.3, 3, 4, 4.1; appresso da 1.1.2; appresso di 1, 1.1, 1.1.1, 1.1.2, 1.2, 2.1, 3, 4.*

0.7 1 [Esprime prossimità nello spazio:] presso un luogo; nelle vicinanze di; a fianco. **1.1** Presso qno; al cospetto di (anche fig.). **1.2** Vicino a raggiungere un risultato. **1.3** Unitamente a una qualità; secondo una direttiva morale. **2** [Esprime successione nel tempo:] dopo, in seguito. **2.1** In più di, oltre. **2.2** [Esprime successione in un'argomentazione o conclusione di un'azione precedente]. **2.3** Vicino nel tempo. **3** Rispetto a, in confronto. **3.1** Proporzionalmente a, in base a. **4** Approssimativamente, all'incirca. **4.1** Quasi, per poco. Locuz. prep. *Appresso a.*

0.8 Fabio Romanini 17.12.1999.

1 [Esprime prossimità nello spazio:] presso un luogo; nelle vicinanze di; a fianco.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 56, pag. 525: entrai en un çardino q'era su 'na flumana / et era plen de flore aulente pluì de grana; / colgaime su le flore **apres'** una fontana.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 100.15: Questi, essendo abbate di Sancto Anastasio, da tucti i cardinali in concordia fu facto papa **apressu** la chiesa di Sancto Cesario.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 24.22: 11. Nì li Appullinati eciandeu

si repenteru ca, cun zò sia cosa que, quando issi eranu oppressi in la guerra Ylirica, pregassiru li Epidaniij qui lur acurissiru, et illi li mandaru dicendu que issi li mandavanu per ayutu lu lur flumi qui curria **apressu** la citati di li Appullinati, qui avia nomu Eantu.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 43, par. 8, vol. 2, pag. 386.6: E anco nullo possa fare overo tenere **apresso** alcuna porta de la cità overo deglie borghe alcuno necessario overo croaca, de la quale vedere e apparere possa sucçura sopra terra a diece passa.

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 127.22: Unu peçu di terra **apressu** la detta selva, infra le suoi chonfine.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 42.21: Nela Magna è l'arcivescovado di Maganza e quello di Trieni e sette altri arcivescovadi e cinquantaquattro vescovadi infino a Drazz e Nurdo. **Apresso** Lamagna è Francia, che già fu chiamata Galia...

[7] *Doc. moden.*, 1374, Par. 46, pag. 158.31: Anchora dixè et si propone che gi predicti Jacomo et Cichino, Nicholò e Thomaxino chà è tri anni et ultra e per quello tempo et d'alora in zà altresì comunam[en]te e di comuni dinari spexe tenero e ben che loro si ano facto gra[n]de parte de lavorero in la fornaxe comuna de loro del quale lavorero una parte n'è despexa e data via per lo dito Jacomo e Nicholò e parte anchora ge n'è in la dita fornaxe overo **apresso** quella soto le casele...

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.13: e per la soperbia soa, ch'el volse metere la sedia soa **apresso** quella de Deo e volse asemeiare a Deo e no se contentoe de quello che Deo ge avea fato, imperçò si caçè de celo fine in profundo d'abisso...

– Locuz. prep. *Apresso a*.

[9] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 324.32: Costante, lo quale commettea in Alsa fluvio, **apresso ad** Aquilea fo affocato et esso Constantio poco po quello tempo da li cavalieri soi fo occiso.

[10] *Let. sen.*, 1260, pag. 271.18: (e) andaro ardendo (e) abrusciando i[n]sino **apresso a** Fiorença a quatro miglia.

[11] *Stat. sen.lumbr.*, 1314/16, cap. [128], pag. 57.13: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona lavora **apresso a** terra d'alcuna persona, sia tenuto arare e mectere octo solchi per prodangna.

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 39.16: Con questa, sì come pastore, mena le caprette per le ville: ebbele raunate **apresso ad** Argo, e cantò con strette sampogne.

[13] *Doc. amat.*, 1363, 9, pag. 97.14: A(n)ni MCCCLXIII a di XXVI di dicie[m]bre, e prese[n]tia nosstra, che Meia di Cecharone da Piano dà e ve(n)de e li vende a Cino di Vanuççu una chasa possta de la co[n]trada del borgo **apressu a** la cassa del dettu Cino (et) a la chasa di vanolu di Ga(n)cia (et) la via del comune...

[14] *Stat. cass.*, XIV, pag. 58.3: Ly fratri iuveny no(n) ayanu li lecti **apresse** uno all'artro, s(et) sianu p(er)mixti con li sengiory.

– Locuz. prep. *Apresso di*.

[15] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.24: ché passando l'acqua entro per lo corpo de la terra, tale trova la mineria del fuoco ch'arde: passa entro per essa e **apresso d'**essa, sì che la rescalda (e tale più e tale meno, secondo la quantità del fuoco e de l'acqua), e esce fore de la terra...

[16] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 192, pag. 163, col. 1: Or son **apprès de** la cort de lo Lion / che sé inperier e grant baron...

[17] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 381, col. 3.17: Qua era quactro colonde de fino marmoro, dove tucti li facty de Hercule intalgati era nobilmente, et credese che in quello tempo Ercole medesimo le facesse fare. **Apresso de** questo era uno piczolo templo, lo quale fece fare Alixandro Mangio...

[18] *Doc. perug.*, 1326, pag. 23.11: e **apresso dela** dicta piazza vuole essere un casamento de lunghezza de I pieie e largo XXV pieie e alto ad un terrato...

[19] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 504, pag. 34: Io stava **apreso de** la chroze trista, / planzendo le mie pene dolorose, / achonpagnata da Zuan vangelista.

[20] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 1313, pag. 73: **Apresso de** la croce stando / la sua madre Maria pensando, / con essa Maria Cleophe / et Maria Madalene...

1.1 Presso qno; al cospetto di (anche fig.).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 693, pag. 624: **Apriso** quello à maior pasion: / de basalisc[h]i, de pesimi dragon, / rospi e serpent, ligur e scorpion, / qe li percoe li ogli e 'l viso e lo menton: / mai unca en perpetuo no avrà redencion.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 424, pag. 41: Dixe l'angelo: «oi, vergene Maria, / No te stremiça la parola mia! / **Apriso** Deo, verax signior, / Sí é trová gratia e valor; / Ke tu avré in lo to ventre / Lo sancto fiol de Deo vivente...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 88.9: E David, forte in lo so animo, quando ave inteso questa mala novella, oraio al nostro [Signore] e gio **apreso** quella gente e sì como fo placer de Deo recoverò tuto çò k'avea perduto, e sconfise et occise tuti, e no scapao se no quilli ke fugiro sopra li cameli.

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1286, pag. 298: Sença demoraçone una stella splendente / venno en quella staxone **apresso** quella gente; / cun gran delagazione de loro gran confortamento / regracia 'l barone Deo patre omnipotente.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 55-63, pag. 452, col. 1.17: Sí che Stazio, vogliendo poeticamente tratere e destinguere omne singularità de questa ystoria, invocò l'aiturio di *Clio*, la quale **apresso** li pagani era una dea de scienzia...

[6] *Stat. fior.*, 1357, cap. 53, pag. 363.22: E che ciaschuno **apresso** il quale fesson trovate le tali bilancia o vero pesi non segnati sì come detto è, puniscasi per li detti Consoli in soldi XX di piccioli per ciaschuna et ciaschuno bilancia et peso che pari non fesson segnate.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 209, pag. 186.37: Et sì li avene sì ben de quello despartimento qu'ello conquistà tante tere ch'elo fo molto loldado et apresiado sovra tuti li principi del mondo de so tempo et **apresso** lo re Artus.

– Locuz. prep. *Apresso a*.

[8] *Stat. volt.*, 1336, cap. 16, pag. 20.4: Item è ordinato, acciò che nella decta arte et **apresso agli** artefici di quella sia copia et abbondanza delle cose et mercie et mercatantie et che i compratori ne trovino da comprare d'ogni cosa abundantemente, che ciascuno della decta arte possa liberamente tenere et avere et vendere nella sua bottega d'ogni cosa che a llui piacerà...

[9] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 170.13: Anque ordinamo che tutte le compagnie del' araconmandati di (Iesu) (Cristo) crocifixo deiano fare le decine, e quelle decine che so più **apresso** l' uno all' atro p(er)ciò che quando adivinisse casu che la compagnia si volesse adunare, che ciasche capo dece chiami la sua dicina per quella cascione che piacesse al governatore.

[10] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 56.7: e quando el l' è debele a sostenere i dolori e l' inçurie, tanto è piú piccolo **apresso a** Dio».

[11] *Lett. catan.* (?), 1370/79, pag. 151.9: Undi eu vi referu la vostra paternitati et **apresu a** tucta quanta la vostra sancta congregacioni di li [rec]umandatu a li vostri sancti horacioni et di tuctu li vostri sancti monachi.

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, par. 44-46, pag. 117.13: Apresso conta como esso era **apresso a** quele anime che son sospese, le quale hanno penne de viso, e una dopna bella e beata el chiamò.

– Locuz. prep. *Appresso di*.

[13] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 8, pag. 27.30: Quello cecino è al tempo de finire. Questo cecino puote l'omo assimgliare a buoni homini del mondo, ché lli buoni homini di questo seculo s' sono grandi **apresso del** nostro segnore in virtude, in gratia, e sono bianchi in puritate e in bona operatione.

[14] *Stat. moden.*, 1335, cap. 13, pag. 379.2: E quili che no se vorano disciplinare s' dibiano stare **apresso de** quili e dire Patri nostri et Ave Marie in remissione di soi peccati.

1.1.1 Nel pensiero, negli scritti, nell'autorità di qno.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), *Prologo*, pag. 138.4: E che ciò sia veritate, ell'è manifesto sufficientemente **apresso** gli savii di questo mundo desfacievole e destrucievole.

– Locuz. prep. *Appresso di*.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 3, cap. 4, par. 12, pag. 87.16: E s' vi ricordo, che la terra che lgli restituo il Re per lo detto modo fu tanta, che di rendita avea per anno piú di trentamila livre di tornesi. Et la gente che sciese poi di costoro è stata sempre molto gratiosa **apresso di** qualunque è stato Re.

[3] *Isr. Grazzano*, 1335 (tosc.occ./carr.), pag. 373.12: Inpetrate funno le dicte indulgentie e perdoni per magistro Guccio de Charara e maestro Veviano, operrari: **apresso di** luro è lo privilegio di ciò ee la confirmatione de mesere Bernabò vescovo di Luni...

1.1.2 [Con rif. alla persona espressa da un pron. pers.:] accanto, in compagnia, vicino, presso (a, di sé).

[1] *Doc. venez.*, 1253, pag. 6.6: Ha lo Casal de Talion designato **apresso** si o' che fi dito Repuli pecia J de terra, da un ladi meser Bernardin dela Fontana, da l'altro ladi la nostra raxon ferma, da un cavo lo canal, da l'altro cavo ferma...

[2] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 141, pag. 413: O figliuol mio, vivarabbo io tanto / ch'io me potesse un poco apresimare? / **Apresso** me te veggio, amor dolce, / e per misura d'uno corto spatio...

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 108.19: E lo abado li dise così: "Salvé li remi **apreso** vui in nave e lasé su la vela e la nave vada o' Dio vol ed elo sia mo' nostro governador".

– Locuz. prep. *Appresso a*.

[4] *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), *Pregghiera alla Vergine*, 229, pag. 93: E po, Signor, tute quele persone / ke se conmanda en le mee oratione / e ke per carno humana me pertino / e ke me servo et ama e volme ben / e tuta l'altra çento cristiana / la qual manten e cre' la fe' romana / dage vertue de far s' li ovre toe / k'en cel splendor n'aba l'aneme soe / e po **apresso**

a mi cun lor ensembra / dame en tal forma posança e vesenda / de contrastar al falso enemigo / et a la carno et al mundo cativo...

[5] Raniieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 271.8: E lla gente del chonte Giovanni da Barbiano et Lunello, e lla gente di misser Charlo Ronghi, da chavallo et da pie', chavalcharono, lunedì a dì 17 di luglio, et puosonsi lo chonte Giovanni cholla sua brighata, in nel borgho di Librafacta, et misser Charlo Ronghi cholla sua brighata s' puose a chasa di Piero da Chalci, et quivi **apresso a** llii s' puose missere Ghaleazzo da Mantova.

– Locuz. prep. *Appresso da*.

[6] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 89, pag. 809: Ela li sta col viso claro / quan' li favela, mai de raro / i aven quela rica aventura, / k'el' è s' alta per natura / ke, quando el è da lei **apresso**, / de dir parole sta confesso, / e sta contento en lo guardare...

– Locuz. prep. *Appresso di*.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 359, pag. 424.16: Ditele da mia parte che ne le voglio far dritto a sua volontà e a suo divisamento, pur ch'ella mi tenga per amico e ch'ella procacci tanto che lo re Priamo mi doni sua figliuola Polissena a mogliera per la volontà di Paris e di suoi altri fratelli; e s'ella può ciò fare, io me n'andarò in mio paese e ne menarò **apresso di** me tutti li miei Mirmidonois.

[8] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1340], pag. 109.1: ed eglino gli doveano ricevere da piú debitori, cioè speziali e altre persone, e aveagli al quaderno della cassa per contanti, e per così gl'asengnò Gianozzo di Baldo Orlandini che tenea la chiave della chassa a Andrea di messer Amideo de' Peruzzi che la tenne **apresso di** lui...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 48.19: Et lu Conti, audendu chisti sinistri novelli di so frati, motu per affettioni di sanguini, incominczau a plan-giri et prega a tutta la genti sua chi omni homu prenda armi et cavalli **apressu di** s' a Girachi, per liberari a so frati.

[10] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 24, pag. 286.20: e quelli che saranno chiamati per li consoli e consiglieri a rivedere la detta ragione, il possano costringere a rendere l'avanço, e asolvere o condannare nel doppio della quantità che avesse ommessa o ritenuta **apresso di** s'è e non avesse ristituita al nuovo camerlingo inançi al rendere della ragione...

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 446, pag. 406.17: Et atanto comenzà le zostre del cavalier che la dona menava e de mio nievo; mo de tanto tornà la onta sovra lo cavalier chi la dona menava qu'ello fuo abatudho, e llo mio nievo prese la dona per lo fren e s' la voleva menar **apreso de** si.

1.1.3 Immediatamente dopo, dietro.

[1] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 6, pag. 15.23: e VI ki portinu lu corpu di lu dictu defunctu, e li altri VI vayanu **apressu** lu corpu e vayanu cum li manu in cruchi cum divuciuni...

– Locuz. prep. *Appresso a*.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 4.5, pag. 544: Regina de lo pretioso fillo, / ki tte porrà iammai reconolare? / Lo to fillolo è preso a tradisone, / legato strecto siccomo latrone; / v'ailo gridanno **apresso a** le persone: / appeso ne la croce degna stare.

1.2 Vicino a raggiungere un risultato.

– Locuz. prep. *Appresso a.*

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 252.13: E Cesar stagendo **appresso** ad avere victoria, non volçe retornare e per .v. anni stecte contra la voluntate de li senatori e de li romani.

[2] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.3, pag. 28: «O frate, briga de tornare, 'nante che 'n morte si pigliato. / 'nante che venga la morte, sì briga de far lo patto: / ca 'l tuo ioco è 'n quella sorte ch'è **appresso** ad odir: 'Matto'...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 61, pag. 166.9: Eio digo che cavaliere e marchadanti e artere e zugulare e penitentiere e vilani pòno fare bene e esse salvi in so grado se illi voleno; e sì pòno bene fare lo contrario. Ma bene è de migliore conditione l'uno cha l'altro naturalmente e più **appresso a** bene fare.

– Locuz. prep. *Appresso di.*

[4] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 13.41, pag. 53: Quando Cristo se volse partire / e fora de sto mondo insire, / paxe ne lassà **appresso del** finire, / perch'el ne ama cun lieltade.

1.3 Unitamente a una qualità; secondo una direttiva morale.

[1] *Paolino Minorita*, 1313/15 (venz.), cap. 6, pag. 5.5: [C]hè prudentia si è una vertude enluminativa dello entellecto humano a descerner entro quelle cose le qual sè o da seguire o da laxare. Onde così è la prudentia **appresso** la raxone como è lo asesor apresso lo çudese.

[2] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.11: Ca la nostra citati sempri volsi et cummandau qui ogni cosa andassi **appressu** la religiu ni e lu divinu cultu, eciandeu in quilli qui erannu consuli et imperaduri.

2 [Esprime successione nel tempo:] dopo, in seguito.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.35: Et **apreso** questa rasonne, ensi duirà: de cascuna saoma de bambasi de' dar xvij derem a la porta.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 243.44: Seignor frate, nos legem en un deil cinc libres que Moyses scris que **apres** la soa mort si fo fait un so hom, qui avea num Iosue, dus e regeor del povol dei Juè.

[3] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 68, pag. 91.7: Sapiate veramente ch'**appresso** Cinghin Cane fue Cin Kane, lo terzo Bacchia Kane, lo quarto Alcon, lo quinto Mogui, lo sesto Cublum Kane.

[4] *Let. pist.*, 1331, pag. 249.16: Le novitadi sono state di qua, et anchora sono, fuorono queste. Primieramente che 'l giuovidì **appresso** la Tosanti tueti li Lombardi de' Reame, li quali sono del mestieri, fuorono presi, salvo quelli di Tarena...

[5] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 32, pag. 278.11: E facto fo che in quisto modo li vassalli, **appresso** poco iorni, foro reconciliati e receperro li loro ry ne li riamy, de bono animo e voluntate.

– Locuz. prep. *Appresso a.*

[6] *Ciampolo di Meo Ugurgieri*, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 245.22: Primo cominciò la battaglia, e arma le schiere l'aspro Mezenzio delle contrade di Toscana, disprezzatore delli Dei. E **appresso a** lui il figliuolo suo Lauso, del quale non fu un altro più bello, excepto el corpo del Laurente Turno.

[7] *Gregorio d'Arezzo (?)*, *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 68.10: Et dovete sapere, ke a -ccolui ch'è morso dal cane rabbioso, **appresso al** cominciamento, verranno sonni terriboli et sarà pauroso, et innodierà

coloro, i quali amava, et abaierà, sicome cane, con roca voce...

[8] *Storia d'un romito*, XIV (fior.), pag. 12.15: «Quegli che fanno quelle cose vanno nel fuoco dello inferno», e così mise tutte le sue dita nella fiamma, l'uno **appresso all'**altro, e così gli arse infino alla mattina...

2.1 In più di, oltre.

[1] *Panuccio del Bagno*, XIII sm. (pis.), 7.41, pag. 53: però che 'l male avante benenansa / non grev', a ssimigl[i]ansa, / quazi nente, vèr' bene aver sentito: / ché, poi 'l ben è fallito, / **appresso** pena dà confuzione, / e maggiormente grave per ragione.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 20.17: e però dice *di subito*, cioè che quello luogo era così luminoso ed isfavillava (perchè dentro v'era), che pareva che fosse giorno, come Dio facesse nel Cielo un altro Sole **appresso** quello che v'è.

– Locuz. prep. *Appresso di.*

[3] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), *Preghiera alla Vergine*, 425, pag. 99: Et **appresso de** questo cun gran mercè te prego, / ke la femena e l'om ke m'ençendrà al mondo / k'ello ge sia propitio lo to bel volto alegro / e darge en cel carega tuta de fin or mundo.

2.2 [Esprime successione in un'argomentazione o conclusione di un'azione precedente].

[1] *Brunetto Latini, Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 101.1: **Appresso** ciò, la causa congetturale, cioè di fatto, non puote d'una medesima parte inn un medesimo genere essere congetturale e diffinitiva...

[2] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 12.400, pag. 140: **Appresso** zo que[sto] tirano, / precazaor de ognuncana dano / con ingano e con losengue, / como fan marvaxe lengue, / dixè a quella vergem pura...

2.3 Vicino nel tempo.

[1] *Jacopo della Lana, Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 112-115, pag. 328, col. 2.4: L'A. dixè ch'i pi guizavan su per l'orizonta: mostra ch'era quasi **appresso** dí, perché doppio lo sengno de pisces sí ven aries et in ariete era 'l sole, sí che como aries se levava si era 'l sole sovra terra e per consequens era dí: sí ch'hai che l'ora era apresso dí.

[2] *Giovanni Campulu*, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 15, pag. 140.25: Canuschendu ki illu già era **appressu** la morti, in killu spitali chi eranu alcunj pilligrinj, a li quali kistu prigau ki illi divissiru virsiglari cum sicu, ca in killa hura jllu divia trapassari.

[3] *A. Pucci, Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 12.26: il dì fu grande come la notte e così è ancora, ma lo dimorare ch'è in Ariete e negl'altri due segni che sono appresso lui non è **appresso** mezzodì e non è alto di sopra a nostro capo verso mezzanotte, cioè è verso tramontana, che fia verso settentrione, anzi è in mezzo tr'amendue.

– Locuz. prep. *Appresso a.*

[4] *Buccio di Ranallo, S. Caterina*, 1330 (aquil.), 814, pag. 384, col. 2: Uno ne favellone, / alli altri se voltone / e disse: 'Que facemo, / che **appresso a** morte semo?'

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 50, pag. 186.2: E innanzi mezzo giorno, Lancialotto tornò al castel, e mena da settantacinque prigioni; e Tristano torna **appresso al** vespro, e menòe centosette prigioni; e lasciòvvi morto uno suo zio consobrinu, lo quale era appellato messer Landres di Lionis.

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 41.5: se n'andò a Monte Aguto a Certosa, e ivi prese l'abito del detto Ordine: nel quale perseverò bene e francamente infino **appresso** al tempo della professione, cioè presso a l'anno.

3 Rispetto a, in confronto.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 6, pag. 109.26: Non sono condegne le passioni di questa vita a agguagliarsi alla gloria, che se ne riceve, e ogni gloria e laude di questa vita è da reputare vile e fallace e niente **appresso** quella'.

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 2, ott. 42.8, pag. 32: Al mezzogiorno Margherita terza / edificata fu per lo gran mastro, / che, quando Febo con ardente ferza / percuote chioma d'oro in alabastro, / sí che per forza lo splendor rinterza / cerchiando sé di rilucente nastro, / turbo sarebbe così gran chiarore / **apresso** quel che spande questo fiore.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), *Pg.*, c. 29, pag. 486.4: E per questo ti dà l'altore una similitudine, che il charroccio di Scipione Affrichano maggore, né quello d'Aghosto, né quello del sole fu mai sì bello quant'era questo, anzi erano [un] niente **apresso** quello...

– Locuz. prep. *Appresso a*.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.22, pag. 173.6: O messer Manetto Scali, che volevi esser tenuto sì grande e temuto, credendoti a ogni tempo rimanere signore, ove prendesti l'arme? ove è il séguito tuo? ove sono li cavalli coverti? Lasciastiti sottomettere a coloro, che di niente erano temuti **appresso** a te.

– Locuz. prep. *Appresso di*.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 300, pag. 111: Ora 'v comenz a dir dra pena premerana, / Zoè la flama scuria ke abraza in quella tana: / Tant ard plu quella flama ka no fa la nostrana / K'la nostra **apress** de quella parrav rasent fontana.

3.1 Proporzionalmente a, in base a.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 110, pag. 105.9: E quello che serà trovato colpevole, sia punito lievemente e gravemente, **apresso** la qualità del peccato.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 120, pag. 300.17: Li quali consuli siano tenuti, **apresso** lo loro potere, che le dicte parte, cioè lo venditore e 'l comperatore, inansi che pervegna a la corte per le dicte cose e sua cagione, che intra loro del dicto peggioramento concordinsi, antedicenso queste cose a le dicte parte, quando fino dinansi ai dicti consuli...

4 Approssimativamente, all'incirca.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 2, pag. 513.24: Ma perciò che questo Omero non fu poi **apresso** cento anni nato che Troia fu distrutta e disfatta, non fu niente suo libro per verità creduto, chè non avea di ciò niente veduto.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 1, pag. 7.22: jn chesta Fundi chistu Unurato edificao uno monasterio, in lo quale ce erano allo tempo suo **apresso** ducenta monachi...

– Locuz. prep. *Appresso a*.

[3] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant. 5, ott. 33.1, pag. 239: **Appresso** al fin d'Ottobre gl'Inghilesi / preson Cintoia, ch'era abbandonata, / arson le case, e portárne gli arnesi...

– Locuz. prep. *Appresso di*.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 236.12: Dipo' le dette cose, la seconda battaglia fue fatta co' Galli, nella quale **appresso** di quaranta migliaia de' Galli vi fuoro rotti e tagliati.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 233.30: Questo Corado re, de Freukenvorch, de san Bernardo, quasi con tuti li principi recevi el segno dela santa croxe, e in quelli tempi, compagni de pelegrinacion sovra numero multiplica, e de Lothoringia, Flandria, Franza e Ingelterra con **apresso** de CC nave li prospera...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 167.13: Ca issu [[Sophocles]] vissu **apressu di** C anni et quandu issu era ià apressu di la morti, issu scrissi una favula, la quali sula potti levarli tuata la gloria di li poeti qui studiavanu in zò.

4.1 Quasi, per poco. Locuz. prep. *Appresso a*.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Rom* 4, vol. 10, pag. 30.7: 19. E non si sgomentò vedendosi come morto, il suo corpo avendo **appresso** a cento anni, e vedendo la sua moglie vecchissima, la qual per ragione non doveva aver figliuoli.

[u.r. 20.02.2008]

APPRESSOCHÉ cong./avv.

0.1 *adpresso che, appresso che, appressochè, apreso che, apresso che, appressoché.*

0.2 Da *appresso* e *che*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Lett. pist.*, 1331.

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Esprime successione nel tempo:] dopo che.

2 Avv. [Esprime approssimazione:] quasi, circa.

0.8 Fabio Romanini 17.12.1999.

1 [Esprime successione nel tempo:] dopo che.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 42, pag. 260.5: Avvenne che uno nobile pretore di Roma sposò una donna due giorni **appresso** che ella fu partita dal suo marito che ella aveva avuto.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 44, pag. 70.20: Ma **appresso** che la notte fue venuta e lo ree sì fa dare conmiato a ttutti li suoi baroni e ffae dire loro che lo ree ee malato di sua persona.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 86, pag. 151.17: [**A**]ppresso che Febus si fu partito là u' elli avea lassato lo gigante in mezo del camino, elli cavalca tanto elli e suo compagno, che perveneno fine al tempio u' la festa si dovea tenere...

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 21.33: Ma i quattro fabbri che li mostròe **apresso** che vennero per questi quattro pensieri dinanzi detti, che quando l'uomo pensa ond'elli viene, e intende e conosce la prodezza, e la viltà e la fragilità di sua nascita...

[5] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 12.25, pag. 592: **Appresso** che lo tuo dire amoroso / prenderà la sua mente con paura / del pensoso membrar ch'Amor le dona, / dirai com'io son sempre disioso / di far li suoi piageri oltre misura, / mentre la vita mia non m'abbandona.

[6] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 22, pag. 23.27: E però voglio che ognuno il sappi: ché questo è l'esempio per che la Marca Amorosa diventerà Dolorosa; e Lombardia e Romagna e Toscana ne sentirà, e saranno altresì dolorose ivi **appresso** che la Marca il suo nome arà cambiato d'Amorosa in Dolorosa».

[7] *Lett. pist.*, 1331, pag. 252.8: E' dectori nostri sono stati male studiati, per ciò che Giovanni andò a Parigi incontenente lo sabato **apresso** che foste partito...

[8] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), L. 11, pag. 338: Dopo la legge del gran patriarca / ciò fu la terza etade d'Abraè / **appresso** che Noè uscì dell'arca / seguendo poi derieto a Moïse / furon nel mondo quattro gran monarca, / io dico regni, innanzi che la fè / fosse di Cristo data per escritto.

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 6, pag. 171.2: Io chiamo iddio a ttestimonanza non solamente contro al mio corpo, ma altresì contro alla mia anima, s'io mento di quello ch'io vi parlo: ch'io non sono punto venuto a Corinthe, oltre, questo **appresso** che io son partito da vvoi.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 280.10: De li processy soy, como procese a lluy, de poy fo partuto da Troya, e mentre andao peregrinando per lo mare, et **appresso** che applicao in Toscana la presente ystoria no declara, né lo scribe, ma chi lo vole sapere lega lo libro *Eneydos*, che fece Virgilio.

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 450, pag. 410.14: Dio ve dia bona aventura; et **apreso** che vui me avé fatto cortesia de dir-me lo vostro nome, io ve priego che vui me disé anche lo nome deli vostri compagni».

2 Avv. [Esprime approssimazione:] quasi, circa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 233.1: **Appresso** che per ispazio di settecento anni, cioè da Ostilio Tullio infino a Cesare Augusto, una estate solamente non sudaro di sangue le membra de' Romani... || Cfr. *Orosio, Hist.*, IV, 12, 9: «Per annos prope septingentos...».

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 15, pag. 22.3: Ed ancora **appresso** ch'è la terza, o la quarta parte de' giovani che più acconci si trovano, con arco di legno e saette da giuocare debbono al palo spesse volte far prova. || Cfr. *Veg. Mil.* 1, 15: «Sed prope tertia uel quarta pars iuniorum...».

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 54.8: Per ciò che, conciofossecosa che la schiatta de' *Potizii* che solea usare di fare il suo sacrificio [...] recaro quello officio a farlo fare a' loro servi [...], tutti quelli della casa, che per novero furono oltre a trenta uomini, inanzi che l'anno compiesse morerono, et il nome de' *Potizii*, ch'era diviso in dodici famiglie, **appresso** che non venne meno, et Appio perdè il vedere.

[u.r. 20.02.2008]

APPRESTAMENTO s.m.

0.1 *apprestamento, aprestamento.*

0.2 *Da apprestare.*

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): 1.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.6 *N Doc.* esaustiva.

0.7 1 Preparazione a un evento, preparativo. 1.1 Preparazione del necessario, equipaggiamento. 2 [Milit.] Corpo di spedizione, schieramento.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Preparazione a un evento, preparativo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 72, pag. 354.1: Fece allora Florio prendere i molti tesori e fare l'**apprestamento** grande per montare sopra una nave, posta nel corrente Adice, vicino alle sue case.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. 1, pag. 339.10: A Cimone e a' suoi compagni, per la libertà il di davanti data a' giovani rodiani, fu donata la vita, la qual Pasimunda a suo poter sollicitava di far lor torre, e a prigion perpetua fur dannati: nella quale, come si può credere, dolorosi stavano e senza speranza mai d'alcun piacere. Ma Pasimunda quanto poteva l'**apprestamento** sollicitava delle future nozze.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 30.8: Veçando ço quel signor, el volse andare a Roma da san Pedro per provare se l'era vero quel che disea la Magdalena. E la moiere ge disse: «Marì meo, que **aprestamento** è questo che vu fai? pensa' vu andare sença mi? el no pò essere che tu vaghi sença mi! E' cum ti vegnirò, cum ti starò e cum ti retornarò!»...

1.1 Preparazione del necessario, equipaggiamento.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 9.74, vol. 3, pag. 127: Ritorno al fornimento / e tutto **aprestamento**. / Quinale porta et ternale, / senale e quadernale, / manti, prodani et poggia, / poppesi et orciopoggia, / scandagli et orce e funi / e canipi comuni, / di che non sia avaro / ché fanno gran riparo...

2 [Milit.] Corpo di spedizione, schieramento.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 183.12: e conzò fosse che Agrippa questo avesse impromesso, levandose la doman, e questa vision ali senadori lu avesse dito, el fo mandado con grande **aprestamento** de nave e de cinque legion de chavalieri in Persia, e si lla scombatì e vense.

[u.r. 19.04.2010]

APPRESTARE (1) v.

0.1 *adprestarè, adprestati, apparestarose, appresta, apprestà, apprestade, apprestado, apprestando, apprestano, apprestante, apprestao, apprestar, apprestare, apprestareno, apprestaro, apprestarono, apprestasse, apprestassero, apprestassesi, apprestata, apprestate, apprestatevi, apprestati, apprestavano, apprestàve, appreste, appresto, apprestò, appresta, aprestà, aprestá, aprestaa, aprestada, aprestade, aprestadha, aprestadhi, aprestadi, aprestado, aprestady, aprestai, aprestaime, aprestali, aprestan, aprestàno, aprestao, aprestar, aprestare, aprestaro, aprestase, aprestasse, aprestata, aprestati, aprestato, aprestava, aprestavano, aprestavi, apreste, apresté, aprestenosse, aprestì, apresto, aprestò, aprestassem.*

0.2 *DELI* 2 s.v. *apprestare* (lat. volg. *adpraestare).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): 1.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Caducità*, XIII (ver.), Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Passione genovese*, c. 1353; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *apprestare silenzi* **2.1**.

0.7 1 Predisporre all'uso, approntare; preparare.

1.1 Disporsi a fare qsa; dedicarsi. **1.2** Affrettarsi.

1.3 Pron. Essere adatto, prestarsi. **2** Fornire; porgere. **2.1** Locuz. verb. *Apprestare silenzi*: far silenzio, tacere.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Predisporre all'uso, approntare; preparare.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 115, pag. 22: Fae sì grande laude fare / cket homo no lo pòtera estimare, / et doe thalomi fecenu **adprestare**, / ammerdura su levare.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2228, pag. 69: «Venì a mi, benedicti vu, / Ke vu siai li ben venù; / Venì via, alo regno meo, / Ki v'è **aprestado** dal patre meo!

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 592, pag. 347: La Oratione partese, e tantu gaudiu advia, / no lo porria cuntare; / et tosto innanzi mise ad quella compagnia / ke 'l Re fece **adprestare**.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 218.24: Questo siando el più vetgio fyo de Lovixe, solo usurpa l'imperio; e de questo siando gramì l'altri doi fradelli suoi, contra ello li **apresta** bathalgia...

[5] *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 78, pag. 22: Per fi' allu terzu dy' plu no starrai quaioso, / lassù te actende figlitu cotantu pietoso; / la sedia e la corona sci t' è **aprestata**: / starraj in quella gloria e vita coronata».

[6] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 239, pag. 265: «Or ven tornai, sia' davançi lu, / vu da nostra parte farigi un gran salù / e ke vu 'l pregai ke el no aba a mal, / ke se mia fijola no i ai posù mandar, / no è ben **aprestaa** a modo de raïna, / de quel ki i fa besogna ella non è guarnida...

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 16.73, pag. 310: Con quella che Cicilia altrove manda / Il negromante converte tempesta / E il fiume fa seccar che più non spanda; / E l'altra, la quale ha sanguigne macchie, / Conforta gli occhi ed allegrezza **apresta**, / Ole nel foco senza che si smacchie.

[8] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *L'orgoglio e la superbia*, 3, pag. 98: L'orgoglio e la superbia, che 'n vui regna / signor veneciani, for mesura, / **aprestavi** sentenza acerba e dura / da la potenza sopra tute degna...

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 31.3, pag. 74: Se le virtù celeste favoreggia, / pò l'huom sicuro star, ben che da terra / s'**aprestì** insidie o manifesta guerra...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.37: E la secunda maraveglya sì fo che commo le 'ntramme e lle interiore de quilli animali erano **aprestate** a equillo sacrificium de sopra lo altaro, una aquila volando per l'ayro gridando con quella soa voce sobe-

tamente scendendo da alto e derrupandose sopra all'altaro, tucta quella 'ntrammamenta nde rapio...

1.1 Disporsi a fare qsa; dedicarsi.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 1.10, pag. 450: Tegno de folle 'mpres', a lo ver dire / chi s'abandona inver' troppo possente, / sì como gli occhi miei che fér'esmire / incontr'a quelli de la più avenente, / che sol per lor èn vinti / senza ch'altre bellezze li dian forza: / ch[é] a ciò far son pinti, / sì come gran baronia di segnore, / quando vuol usar forza, / tutta s'**apresta** in donarli valore.

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 89, pag. 159, col. 1: e vui, simia, scrivàn facent, / scrivème l'ordenament, / sì che per scritto sempre se trova / e bein ne sia in memoria, / che in bant mortor sia cridà / quel malvasio omicidial». / E la simia sì se **aprestava** / a far ço che lo Lion comandava.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.18: Riniceron è inimig de l'elephant, habiant lo corn in meza la front, e quel lima e aguza ay sax, e così s'**apresta** a la bataia, e fer l'elephant iy flanch per la moleza de quella part del corp.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 44, pag. 59.20: Puo' de' temer li mali temporali e tanto li de' plu temer quant' elli po plu noser alla comunanza e contra d'esi per providencia e per consejo se de' **aprestar**, açò che per ardimento el li possa contrastar...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 51.5, pag. 312: Sentì Teseo l'aere corrotto / pe' corpi ch'eran senza sepoltura; / onde mandò a Creonte di botto / che e' lasciasse aver de' morti cura, / o s'**aprestasse**, senza più dir motto, / della battaglia dispietata e dura.

[6] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 29.30: Per zo incontenente se levà lo faozo dalla menssa e sì zé a ordenar com li Zué, ch'elli s'**aprestassem** e apareglassem de vegnir a prender Criste.

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 16.7, pag. 27: Similmente i ladri vanno attenti / ciascun per sè a la casa non desta, / quivi si fige et di furar s'**apresta** / sempre dubioso et co' pensier mordenti.

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.11: Ma a quello santissimo sacramento, quando tempo vegnerae de comunigarse, diligentemente se **aprestì** çaschauno, çoè per pura confessione per contricione dentro dal core e per advramento de pietae...

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 25.24: Unda mandati in quel logo un messo e fa'me portare lo me anello e i me guanti grisi, i qua e' recomandè al segrestan, quando eio m'**aprestava** de sepelire lo corpo, e no gi domandai, perchè un me disse ch'e' stava troppo.»

– [Prov.].

[10] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 100, pag. 299: 42. Domenica per festa / ogni villan s'**apresta**.

1.2 Affrettarsi.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 274, pag. 664: No cur'ig<i> de basar altar né stola, / mo per li pei **apresta** andar de fora, / e li plusor de dol par k'igi mora / ke tu no ei chà coverto en la bora.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, docum. 12.21, vol. 1, pag. 161: e chi leggier s'**apresta** / a pianger d'ogni cosa ch'è contraria...

1.3 Pron. Essere adatto, prestarsi.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 1, pag. 124.20: E certo il loro aspetto, pieno della nostra

piacevolezza, molto più s' **appresta** a' nostri servigi che a coltivare i freddi fuochi di Diana.

2 Fornire; porgere.

[1] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1679, pag. 80: De ço qe Deu t' à **aprestato** / Fai sì com el à comandato: / Secor quili c' à grand necesso, / E dig peccati sii confesso...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 67.4: Desperar sì nuose al' omo, mai la ferma fadiga sì emple chascuna causa, e la studievool arte sì **apresta** sovençe fiade grande riqeçe...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 19, pag. 245.9: O quello anche in Evangelio: «Chi dà te in dell' una ghotà, **aprestali** l' altra?»

[4] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 2, pag. 43.5: Senpre plui vegla, ke tu no sis dado al sonno; lo cotidian repauso sì **apresta** nurigamenti a li vicij.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 79-96, pag. 411, col. 1.4: e però dize: 'e' sum presto de receiver quello che la fortuna m' **apresta**...

2.1 Locuz. verb. *Apprestare silenzi*: far silenzio, tacere.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 520.33: **Apprestar silenzi** ale cose è piçola vertude, e per contrario grieve colpa è a dir le cose che è da fir tasude.

[u.r. 09.01.2012]

APPRESTARE (2) v.

0.1 *apresta*.

0.2 *Da prestare*.

0.3 Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Concedere prestiti, lo stesso che prestare.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2012.

1 Concedere prestiti, lo stesso che prestare.

[1] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 215, pag. 31: E la bella e la richa cità d' Asti / ch' **apresta** ad usura fin in Flandria / è deformata et ha molti guasti.

APPRESTATO agg.

0.1 *apprestade, apprestata, apprestate, aprestà, aprestaa, aprestada, aprestade, aprestadha, aprestadi, aprestado, aprestady, aprestai, aprestao, aprestati, aprestato*.

0.2 V. *apprestare*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

0.7 1 Pronto, preparato; apparecchiato. 1.1 Addobbato. 2 Veloce, sollecito. 3 Accostato.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Pronto, preparato; apparecchiato.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.16: E se per la ventura ela refuda alo començamento lo to servisio, enpermoredeç tu seras **aprestado** de servir a lei...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1222, pag. 54: Lo signor si dixè ali frai: / «Sià guarnidi et **aprestai** / E ben acorti et aveçudi! / Ke sta nocte firri asaliudi, / Scandalicai vu sarì, / Quando preso me vederi!»

[3] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 184.9: Graziosi sono li beneficii che stanno **aprestati** e che si fanno incontro al ricivitore, là ove nonn ha indugio se non in vergogna di colui che 'l riceve.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 459, pag. 46: Quella è adess im pei, quella è adess **aprestadha** / De sporz la man, ki vol, a omia persona nadha.

[5] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 7, docum. 9.242, vol. 3, pag. 143: e s' avien ti convegna / combatter, qui si tegna / gagliarda e pro' tua gente / e sia ciascun credente / di vincer o morire, / ché tu non puoi fuggire / dove riman di nave / in altrui man la chiave. / Però sia adoctrinato, / armato et **aprestato** / per legno ogni che vedi...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2442, pag. 113: Ben era do a tanto de çente / Cha lly romany çertamente, / Ben guarnidy et **aprestady** / E della bataia ben ordenady.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. 1, pag. 341.24: E pervenuti nella sala dove le nuove spose com molte altre donne già a tavola erano per mangiare assettate ordinatamente, fattisi innanzi e gittate le tavole in terra, ciascun prese la sua e, nelle braccia de' compagni messala, comandarono che alla nave **aprestata** le menassero di presente.

[8] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 60.2: e andando per l'albergo, trovà la tola tuta **aprestada** de mantili e de pan blanco e de pesi ben coti e nenzioli molto bianchi in ziascun leto.

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 227.2: Nui ve pregemo e si ve domandemo dono e gracia inanci che nuj vignamo a quelle sepulture, a quilli moniminti scuri, là o' nui devemo fir missi, che nui siamo sì **aprestadi** e sì aparechiati che sia el piaxter vostro e che sia salvamento e salute de le anime nostre.

1.1 Addobbato.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 239, pag. 265: e dis: «Or ven tornai, sia' davançi lu, / vu da nostra parte farigi un gran salù / e ke vu 'l pregai ke el no aba a mal, / ke se mia fijola no i ai posù mandar, / no è ben **aprestaa** a modo de raïna, / de quel ki i fa bisogna ella non è guarnida; / e' ò un gran tesoro in oro et in argento, / eo l' adobaroe al so conma[n]damento / de samiti e de pórpore, scarlati e morei...

2 Veloce, sollecito.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 5.26, pag. 109: Ma De', chi sa soi servior / è **aprestao** secoreor...

3 Accostato.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 530.5: Nui fimo presi dale mundisie; li cavelli non sia sença leçe; le mane **apprestade** dà la forma e si la niega. || Trad.: «admotae formam dantque negantque manus».

[u.r. 09.09.2011]

APPRESTATORE s.m.

0.1 *aprestatori*.

0.2 *Da apprestare*.

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi concede a qno l'uso di qsa di proprio con l'impegno che gli venga restituito.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Chi concede a qno l'uso di qsa di proprio con l'impegno che gli venga restituito.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 77, pag. 45.30: Onde dice Valerio: l'antico costume de' Franceschi si scontra con noi usciti fuori delle forteze de' Marsiliesi, li quali Franceschi per memoria è manifesto che ricevono pecunie date in prestanza per renderle apo gl'infernali **aprestatori**, imperciò che nella credenza loro ricevuto aveano che l'anime degl'uomini erano immortali.

[u.r. 21.09.2006]

APPRESTO s.m.

0.1 *apresto, appriesto, apresto.*

0.2 Da *aprestare*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. di *buon apresto* **1.1**.

0.7 1 *Fare (l') apresto, grande apresto, ogni apresto*: compiere tutte le operazioni che servono per essere pronti a fare qsa. **1.1** Locuz. agg. *Di buon apresto*: ben preparato. **2** L'insieme (di persone e mezzi) raccolto per essere in grado di combattere (o di esercitare altre funzioni).

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 *Fare (l') apresto, grande apresto, ogni apresto*: compiere tutte le operazioni che servono per essere pronti a fare qsa.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 57, pag. 326.11: Per questi medesimi ambasciatori fu saputo, che gli Equi ed i Volschi facevano grande **apresto** di guerra; e così fu comandato a' consoli che partissero le provincie.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 29, pag. 334.1: Li nemici ebbero questo medesimo consiglio di fare **apresto** e d'attendere che li Romani si movessero in prima.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X. 9, pag. 692.34: Venuto il tempo del passaggio e faccendosi l'apparecchiamento grande per tutto, messer Torello, non obstanti i prieghi della sua donna e le lagrime, si dispose a andarvi del tutto: e avendo ogni **apresto** fatto e essendo per cavalcare, disse alla sua donna, la quale egli sommamente amava: «Donna, come tu vedi, io vado in questo passaggio sì per onor del corpo e sì per salute dell'anima...»

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X. 10, pag. 709.20: Come Gualtieri questo ebbe fatto, così fece veduto a' suoi che presa aveva una figliuola d'uno de' conti da Panago; e faccendo fare l'**apresto** grande per le nozze mandò per la Griselda che a lui venisse...

1.1 Locuz. agg. *Di buon apresto*: ben preparato.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 123.21: Puoi puse fora della soa oste cinquecento ca-

valieri de buono **apriesto**. Loro capitano fu Adoardo principe de Gales, suo figlio.

2 L'insieme (di persone e mezzi) raccolto per essere in grado di combattere (o di esercitare altre funzioni).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 68.27: Lo quale re Thelamone promese liberamente de essence con grande **apriesto** de gente usata in battaglia; et Hercules lo regradacio e partiose da lluy et retornaosende a lo re Peleo, lo quale Hercules sollicitao devotamente che assemblasse omnen gente la plu experta de lo suo riamme e mettasce a lo viayo.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 165.13: La soa ita fu per questa via. Cavalcao con granne **apriesto** de cavalieri. Sedeva sopra uno destrieri bianco.

[u.r. 21.09.2006]

APPREZZAMENTO s.m.

0.1 *apreçamento, apreçamento.*

0.2 Da *aprezzare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Valutazione di un bene in denaro.

0.8 Fabio Romanini 17.11.1999.

1 Valutazione di un bene in denaro.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 296, vol. 1, pag. 222.20: Et se alcuno cavallo, apprezzato da li predetti tre, dipo l'**apreçamento** sarà morto o vero magagnato, si che con esso servire non possa, cotale cavallo debia essere mendo dal comune di Siena, a colui di cui sarà, infino a la quantità de la extima fatta d'esso...

[2] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 844, pag. 62: M anni enante ke venisse / lo filio de Deo en Santa Maria / fo decta questa profetia, / ke de XXX denari d'argento / de' essare facto **apreçamento**; / et quello preçço se dee dare / enn- uno campo comperare...

[u.r. 21.09.2006]

APPREZZARE v.

0.1 *apreça, apreçça, aprecia, apreçia, apreciaru, apreciatiu, apretierano, apprezzare, apprezzaro, apprezzate, apprezzati, apprezzato, apprezzatu, apprezzino, apprezzza, apprezzando, apprezzandola, apprezzano, apprezzare, apprezzarano, apprezzata, apprezzate, apprezzati, apprezzato, apprezzava, apprezzerà, apprezzerebbero, apprezzarono, apreça, apreçça, apreççato, apreçiare, apreçiari, apreçciata, apreçciati, apresia, apresia, apresia, apresia, apresia, apresiadha, apresiadha, apresiadhi, apresiadho, apresiadhi, apresiado, apresiaie, apresiendo, apresiaio, apresiar, apresiare, apresiatu, apresiato, apresiaiva, apresie, apresiera, apresio, apretia, apretiare, apretierò, aprexia, aprexiado, aprexiarave, aprexiaata, aprexiaiva, aprezandu,*

aprezari, aprezatu, aprezava, aprezì, aprezza, aprezarà, aprezaray, aprezzare, aprezzata, aprezate, aprezati, aprezato, aprezò, aprisiare, aprisiata, aprixiada, aprixiar, aprizarissi.

0.2 LEI s.v. *appretiare*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361].

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Determinare il prezzo di un bene, stimare.

1.1 Fig. **2** Valutare positivamente, stimare, ammirare.

0.8 Fabio Romanini 17.11.1999.

1 Determinare il prezzo di un bene, stimare.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 6, pag. 121.22: E la prima maniera si è, ch'ellino sono orgogliosi; e la ragione si è, che quelli ched à ricchezze, si crede avere il pregio e la dignità di tutti gli altri beni, e pàrli che tutte le cose possano e debbiano essere **aprezate** per li denari, e perciò sono orgogliosi.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.24, pag. 126: O tesoro evento / che non te po' stimare, / né auro né argento / non te posso **aprezzare**: / qual om de te sta lento / sì cade en gran fetore.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 296, vol. 1, pag. 222.18: Et se averrà che cavalli s'impongano ne la città, per lo comune, el camarlengo et IIII proveditori del comune di Siena, anzi che li brevi si dieno a coloro, a' quali saranno imposti, sieno tenuti et debbiano elegere tre buoni, sufficienti et leali huomini, cioè, uno di ciascuno Terzo, e' quali giurino et sieno tenuti, a buona fede senza fraude, **aprezzare**, secondo la valuta di ciascuno cavallo...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 132, pag. 335.22: E senza fraude, col mio compagno, ad **apretiare** u extimare corredi, quandumque incheato ne serò da le parte, u loro messi, anderò incontenente, ogni dimoransa et ocagione cessante.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 193.30: 5. Gayu Neyu Domiciu per una discordia qui nassiu intra issu et Luciu Crassu so compagnuni a lu officiu li oppusi que issu avia certi colonni di gran preciu in sua casa. Lu quali Domiciu adimandatu da Crassu quantu issu **aprezava** la casa sua, rispusi Domiciliu: «Sessanta sestertij».

[6] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 122.13: Se el tennitore non acconciarà overo tennirà el panno come debba overo esso panno guastarà, sia tenuto di mendare esso panno siccome el mercatante che gli l'avarà dato **aprezarà** overo se esso renda così come egli ene neuno prezzo ne possa adimandare.

[7] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 38, col. 1.15: Liceor, ris, per **apreziare**.

[8] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 143.33: Anque ebe I taula di nocie, la quale fu **aprezata** fior. I d' o(ro).

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 14, terz. 20.2, vol. 1, pag. 160: Per lo miglior torna addietro Carlotto, / che San Germano il tuo podere **aprezza** / per questa volta men d'un bicchier rotto...

[10] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), Zc 11, vol. 8, pag. 353.15: 13. E disse lo Signore a me: tutto quello prezzo ch'io sono **aprezato** da loro, piglialo e gettalo al statuario. E tolsi XXX danari d'argento, e gitta 'li nella casa di Dio allo statuario.

1.1 Fig.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 70, pag. 344.25: E gli è ben vero che le cose sono pur più nobili l'una che l'altra secondo natura: la carità **aprezza** la cosa vile vile, e la preziosa preziosa. L'omo ha posto nome di prezzo a tutte le cose, qual dunque è il prezzo di Dio?

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 96.3: La terza ragione, perchè lo stato di virginitade è da lodare, si è per sua bontade, e per lo profitto che ne viene, perocchè verginità è uno tesoro di sì grande valuta, che non puote essere **aprezato**; onde la Scrittura dice, che neuna cosa è degna d'essere aguagliata al cuore casto di verginità, che verginità sopra tutti li altri stati porta il più grande frutto.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 21, terz. 31, vol. 1, pag. 239: Danar nè gente a Carlo non mandava, / come gli avie promesso; onde 'l passare / nell'anno poi seguente s'indugiava. / E 'l detto Messer Gianni fece fare / lettere al Papa al Re Pier, che Cicilia / venisse tostamente a conquistare. / Po' come quel ch'a uccel s'aomilia, / del cavalcar, per fornir la bisogna, / men di due miglia **aprezza** le domilia.

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Rom* 5, vol. 10, pag. 33.5: 13. E insino alla legge di Moisé il peccato stava nascoso in questo mondo; e non **aprezava** l'uomo il peccato, quando la legge non era.

2 Valutare positivamente, stimare, ammirare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 225, pag. 569: Unca no sper de mato qi s'amistat avrà, / c'amig non è de si, e meu como serà? / Parole d'omo mato no s'**apresia** plu / [.....] / Lo mat om en lo riso sì adalca le vose, / però fi cognosudo, no 's pò tenir ascoso; / e 'l savio se 'n reten, guarda luog e sasone, / né no lo farà rire se no iusta casone.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 185.25: In quel tempo **flori, zoè fo apresiado**, Pompeyo de nacion de Spagna, el quale le ystorie de tut'el mondo dal tempo de Nin re de quelli de Assyria infina alla monarchia de Cesaro lu redusse in latina parola, distinguandole per libri XLIV...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 5, par. 12, pag. 85.11: La natura del bene allora è **aprezata**, quando con perseveranza è accompagnata; chè minore cosa è le cose lodevoli cominciare che nel buono proponimento perdurare.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.109, pag. 413: Quasi ogni terra se ge dà / per la gran bontae che 'l'à. / Perzò cascaun l'**apresia** / che campion è de la Cexia.

[5] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, docum. 5.630, vol. 2, pag. 208: Così fra grossa gente / un sol sottill possente, / tra donne la belleça / vedian che pur s'**apreça**, / ma meglio in lor et in huomini prova / chi de virtù ben fornito si trova.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 83, pag. 113.21: così zaschun quant' ello è plu obediante al

bono e savio recthor tanto ello è plu da **apresiar** e da laudar.

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 97-111, pag. 172, col. 1.5: *Ma perché l'ovra è tanto più gradita...* Çoè tanto più è da **apresiare** quanto più cortesemente è largita e più perfettamente.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 71.8: 44. Ca intandu avinni unu cutal casu, que una fimina di summa dignitati, qui era di ultima vetranza, assignata rasuni a li soy citadini commu divia muriri, avia urdenatu di intussicarssi et **aprezava** issa multu que la sua morti fussi plù hunurata et clarificata per la presencia di Pompeyu, et invitaulu.

[9] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 215.10: E però [[gl'uomini]] **appreziarono** molto questa sciencia di cognoscere delle stelle, e d'essere certi de' loro movimenti, e di loro stati, e di loro figure, e di loro luoghi, e di loro vertudi, e di loro opere.

[10] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 62.3, pag. 607: Conicoli solean, mângani e pugna, / valere a debellare onne fortezza; / ma posto sono a tal, che poco **aprezza** / ciascun de questi e del tutto i repugna.

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 343, pag. 308.9: Et quando Isota dale Blanche Mane olde tanto **loldar** et **apresiar** lo chavalier stragno lo qual ela havea garido, se ela lo havea davanti amado et honorado, cento atanto l'amava plui dapuò in qua et honorava et tigniva-lo charo...

[12] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 481.3: E sì li aveva letere scrite sì negre como carbon, le qual letere dixeva: «Coluy che plù me **apresierà**, coluy plù me doverave blamar al gran bexogno, plù asè ch'elo non porave creder.

[u.r. 20.02.2008]

APPREZZATO (1) agg.

0.1 *apprezati, apprezzato, apreciated, apresiade, apresiadha, apresiadhha, apresiadhhi, apresiadhho, apresiadi, apresiado, apresiae, apresiatio, apresiata, apresiata, apresiata, apresiata.*

0.2 V. *aprezzare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Poes. an. bergam.*, p. 1340.

0.7 1 Valutato a un certo prezzo o costo. 2 Giudicato positivamente, approvato.

0.8 Fabio Romanini 17.11.1999.

1 Valutato a un certo prezzo o costo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 102, pag. 155.2: De pree preciosissime le mur en laborae, / A zeme splendidissime e molt **apresiae**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 260, pag. 160.8: Com sont eo plen e rico, com sont eo asiao; / A mi zamai no manca tesor **apresiatio**.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 320, vol. 1, pag. 236.10: Et se alcuno andarà in alcuna ambasciata per lo comune di Siena, et menarà alcuno cavallo o vero cavalli alcuni **apprezati**, secondo che detto è, et lo detto cavallo o vero cavalli sarà o vero saranno, ne la detta ambasciata, morto o vero morti, magagnato o vero magagnati; de la morte si debia mendare, secondo che sarà apprezzato...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), *Epilogo*, pag. 170.6: Et è da sapere ch'el poe sì ben aver vertute la petra picciola come la grande, anch'ela no sia tanto **apreciata**.

2 Giudicato positivamente, approvato.

[1] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 75, pag. 23.5: Queste èn parole notabile, amare e fructuose. / «Oi», dise la gloriosa, «quel frugio **apresiatio** / Ke pende in ti, tu crox dime com tu l'he acatao...

[2] *Poes. an. bologn.*, XIII, 21, pag. 9: Vuy si' fontana de gracia, madona **apresiata**, / inguento olentissimo, oliva replantata, / balsemo olentissimo, manna dal cel mandata.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 56, pag. 81.11: Et ancora la vestimenta corporal a plu ch'ella se usa ella ven plu vil; ma la sciencia plu ch'ella se usa ella ven plu nobele e plu **apresiadhha**.

[4] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 2, pag. 22.3: «Doman, a Pasqua Rosata, andarmene voy al Santo / Con dona Anesa, dona bionda, dona **apresiata** tanto.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 55.32, pag. 131: e sancta Malgarita e sancta Elena, / e sancta Agnexe cum lo vello dorato, / e sancta Daria cum sancta Cristina / chi cantono un verso **apresiatio**...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 307, pag. 277.36: Et ello disse: «Io vogio qu'ello sia portadho in lo hostelo delo re Artus chussì davanti la Tolla Rodhonda, perché sença fallo elli sè li plui **apresiadi** cavalieri del mondo.

[u.r. 20.02.2008]

APPREZZATO (2) s.m.

0.1 *apprezatu, apprezzato, apprezzato.*

0.2 V. *aprezzare*.

0.3 *Diatessaron*, a. 1373 (fior.): 1.

0.4 In testi fior.: *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi è stato venduto ad un prezzo convenuto (rif. a Cristo tradito da Giuda).

0.8 Fabio Romanini 17.11.1999.

1 Chi è stato venduto ad un prezzo convenuto (rif. a Cristo tradito da Giuda).

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 167, pag. 350.4: Allora s'adempiè quello che era stato detto per Geremia profeta, il quale disse: E tolsero trenta denari d'argento, prezzo dell'**apprezzato**, il quale prezzo fu apprezzato da' figliuoli d'Israel...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, *prologo*, vol. 2, pag. 48.15: Intandu fu adimplutu zo ki fu dictu per Ieremia profeta, lu quali dichi: «Et piglaru trenta dinari di argentu, lu preciu di lu **apprezatu**, lu quali apprezzaru da li figli di Israel...

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mt* 27, vol. 9, pag. 162.8: 9. E allora si adempi quello che avea detto il profeta Ieremia: egli preseno li trenta denari d'argento, prezzo dell'**apprezzato**, il qual a sè apprezzarono li figliuoli d'Israel...

[u.r. 20.02.2008]

APPREZZATORE s.m.

0.1 *appretiatori, apprezzatori, apresiatori, apretiatore, apretiatori.*

0.2 Da apprezzare.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321.

0.6 *N Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Chi stima il valore di un bene o di una merce stabilendone il corrispettivo in denaro.

0.8 Fabio Romanini 17.11.1999.

1 Chi stima il valore di un bene o di una merce stabilendone il corrispettivo in denaro.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 296, rubr., vol. 1, pag. 222.11: D'elegerè **apprezatori** di cavalli, e' quali s'impongono per lo comune.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 36, pag. 222.22: Et che, infra die XV possa che io aroe iurato, chiamerò quactro **appretiatori**, u extimatori di corredi, li quali siano u fusseno u in tempo del nostro consulato sarano, d'alquante femine, u d'alcuno della città di Pisa, u del suo distrecto (dei quali, due almeno siano dell'ordine dei panni lini, e li quali siano signori u compagni delle botteghe), li quali a questo cognoscerò...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 73, pag. 252.28: Et iuro che faroe iurare quactro **appretiatori** di corredi, di dare et restituire al carmarlingo predicto, ciascunoi due mesi, la meità di tucto et cioe che guadagnerano per lo dicto loro officio.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 132, pag. 335.3: Io arbitro, u **apretiatore** u extimatore di corredi, li quali sono u fino u sarano de le femine alcuna de la città di Pisa, et del suo distrecto, u d'altronde, chiamato dai consuli dei Mercatanti, iuro a le sancte Dio evangelia, che tucti li corredi li quali sono et fino d'alcune delle femine d'alcuno cittadino pisano, et del distrecto, e d'altronde, li quali a me u al mio compagno per apretiare u extimare mostrate u date fino, dirictamente e senza fraude apretierò u extimerò col compagno mio, cusì per l'una parte come per l'altra, non pognendo mente a odio u amore, pregio u preghi.

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 132, pag. 336.30: Tucte queste cose che dicte sono, oserverò et farò puramente et lealmente, senza fraude, tucto 'l tempo del mio consulato dei dicti Mercatanti li quali sono, et etiamdio infine ad ora, in del quale li miei successori **apretiatori** u extimatori di corredi iurerano.

[u.r. 21.09.2006]

APPREZZO s.m.

0.1 *appretii*.

0.2 Da apprezzare.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Determinazione del valore di un bene, stima.

0.8 Fabio Romanini 17.11.1999.

1 Determinazione del valore di un bene, stima.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 36, pag. 222.30: Et che, infra die XV possa che io aroe iurato, chiamerò quactro **appretiatori**, u extimatori di corredi, li quali siano u fusseno u in tempo del nostro consulato sarano, d'alquante femine, u d'alcuno della città di Pisa, u del suo distrecto (dei quali, due almeno siano dell'ordine dei panni lini, e li quali siano signori u compagni delle botteghe), li quali a questo cognoscerò; e loro iurare farò infra 'l dicto termine a Breve, et che dirictamente, senza fraude, apretierano cosi quelle per l'una parte come per l'altra,

non ponendo mente a odio, u amore, u pretio, u preghi. Et che farà quaterno di tucti li **appretii** li quali farae, et che quello quaderno in fine dello officio rinonsierano alla corte.

[u.r. 21.09.2006]

APPRIGIONATO agg.

0.1 *apprigionata*.

0.2 Da prigione.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Privato della libertà di movimento, imprigionato.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Privato della libertà di movimento, imprigionato.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 45, pag. 163.14: E letto che Isotta ebbe la lettera, fue assai dolente, più per lo dolore ch'ella sapea che Tristano aveva, che per lei medesima, benchè ella fosse **apprigionata**.

[u.r. 21.09.2006]

APPROCACCIARE v.

0.1 *aprochaciare, aprochaciarlla*.

0.2 Da procacciare.

0.3 *Let. sen.*, XIV pm. (2): **1**.

0.4 Att. solo in *Let. sen.*, XIV pm. (2).

0.6 *N Doc.* esaustiva.

0.7 **1** Riscuotere (un debito).

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Riscuotere (un debito).

[1] *Let. sen.*, XIV pm. (2), app. lett. 3, pag. 87.20: E per essa lettera divisaste che sete più contento che la detta de' Malavolti si lassi **aprochaciare**, che aprochaciarlla per lo modo che scritto v'abo.

[u.r. 21.09.2006]

APPROCCIABILE agg.

0.1 *aprocciabile*.

0.2 Da approcciare.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Facile da avvicinare.

0.8 Roberta Cella 01.02.2000.

1 Facile da avvicinare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 13, pag. 157.15: Per che Origienes dottore su quella parola dicie: «E lla sua anima dare renzione per molti detti, così dunque i preni delle chiese debbono seguire Giesù Cristo acciessibile (cioè approcciabile o aprocciante in chi si lascia aprocciare), e parlando alle fenmine, e mettendo la mano su' fanciulli e a' discipoli lavando i piedi, a quello ch'ellino somigliatamente faccino a' loro fratelli.

[u.r. 21.09.2006]

APPROCCIAMENTO s.m.

0.1 f: *approcciamenti, approccio.*

0.2 Da *approciare*.

0.3 f Guittone, *Lettere in prosa*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., citt. a partire da Crusca (4), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 81-88.

0.7 1 Avvicinamento.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Avvicinamento.

[1] **f** Guittone, *Lettere in prosa*: Tentare ogni forza per venire almeno all'**approcciamento** di quella. || Crusca (4) s.v. *approcciamento*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Non vi giungono, ma vi si **approcciano** con frequenti **approcciamenti**. || Crusca (4) s.v. *approcciamento*.

[u.r. 21.09.2006]

APPROCCIARE v.

0.1 *approccia, approcciarsi, approccia, approcciando, approcciante, aprocciare, aprocciava, aproccia.*

0.2 DEI s.v. *approcciare* 1 (fr. ant *aprocher*).

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.6 N Cfr. Hope, *Lexical Borrowing*, pp. 70-71.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Avvicinarsi nello spazio e nel tempo. **1.1** Fig. Affrontare un argomento.

0.8 Roberta Cella 01.02.2000.

1 Avvicinarsi nello spazio e nel tempo.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 34.8, vol. 1, pag. 236: Signor', faite penitentia, / ké s'**aproccia** 'l grand'errore / ke 'l nimico arà 'l valore: / ciò fie a la fine del mondo, / ke ciascun sirà remondo / d'esto dilecto fetoroso.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.46, vol. 1, pag. 196: Ma ficca li occhi a valle, ché s'**aproccia** / la riviera del sangue in la qual bolle / qual che per violenza in altrui nocchia.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 252, pag. 287.4: Elli si voleva tutto abandonare per suo padre riscuotare, ma li più savi e li migliori di Troia non li sofferiro niente, perciò che la nocte **aprocciava** molto duramente.

[4] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. III, pag. 39: E così arricchito Giasone per lo vello d'oro allegro s'**aproccia** alla proda dell'Isola...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 13, pag. 157.15: i preni delle chiese debbono seguire Giesù Cristo acciessibile (cioè aprocciabile o aprocciante in chi si lascia aprocciare)...

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 6, pag. 410.17: E così la confermazione dell'inperadori soleano domandare i vescovi di Roma [...] che ppiù per questi e altre supprichazioni e queste confermazioni all'inperadori per li luoghi distanti magiormente personalmente soleano **aprocciarsi**...

[7] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, par. 26-31, pag. 357.30: Non corse mai

si tosto aqua per docia a volger rota de molin terragno, quand'ella più verso le pale aproccia. [46-48] D. fa qui una comparatione de l'aqua la qual corre per *docia*, idest per un canal de molino, quando ella *aproccia*, più, idest se aproxima, verso le *pale*, idest a li pali ficati che se fano a li molin terragni.

1.1 Fig. Affrontare un argomento.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 5, pag. 316.22: Altressi queste cose premise, al proposito di questo capitolo in cominciamento singulare **aprocciando**, noi mostreremo primieramente...

[u.r. 20.02.2008]

APPRODARE (1) v.

0.1 *approdano, approdare, approdiate, approdo, aproda, aprodar, aprodarono.*

0.2 Da *proda*.

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Giungere in porto o a riva, sbarcare. **1.1** Giungere a destinazione. **2** Fig. Ottenere uno scopo, giungere alla meta prefissa.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Giungere in porto o a riva, sbarcare.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 122.6: Allora sopragiunse la reina Dido con grande magnificenza e gloria, e posta a sedere nella sedia reale e le dodici navi ismarrite d'Enea **aprodarono**.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 16, pag. 135.14: Ma, come ch'andasse, ella ebbe a un parto due figliuoli e disse che lo iddio Marti gl'avea generati, onde Amulo la fece incarcerare e alcuno dice che l'uccise, e' figliuoli fe' gittare nel Tevere; ma, come piacque a Dio, camparo e **aprodarono** vivi.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 81, terz. 87, vol. 4, pag. 75: E que' del Re Uberto allor s'annodano / insieme, a riparar con lor potenza / contr'a que' di Buemma, s'egli **aproddano**.

[4] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Niccolò madr. 8.2, pag. 99: Rott'è la vela, l'arbor e l'antenna / del mie navili', ond'**aprodar** non posso / dov'ho 'l disio, ché 'l vent' ho contro o addosso.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 177, pag. 440.8: Andando uno villano di Portovenere un giorno nel dì di marzo quando là mi trovai, a potare quella medesima vigna, donde questi magliuoli erano venuti; e intrando in una gondoletta, come hanno d'usanza, per mare, e **aproddare** e scendere appiè delle vigne, e portando un poco di vivanda per mangiare, e legando la gondoletta, quando è sceso in terra...

1.1 Giungere a destinazione.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 70.15: Ma innanzi che si partissero, Cielena loro reina lo' disse: Però che voi ci avete robbati, io vi annuncio, che innanzi che voi **aproddiate** in Italia dove volete ire, per fame mangiarate i taglieri.

1.1.1 Fig.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 19.52, pag. 143: E or ch'al sesto Costantino **approdo**, / maraviglia udirai, se miri a punto / ciò che in queste mie parole annodo.

2 Fig. Ottenere uno scopo, giungere alla meta prefissa.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 213, pag. 37: LIV. Guarda pigru non essere, ove digi **approdare**; / Securu spendi dodici pro centu guadagnare.

[2] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 186, pag. 14: A noia m'è, chi 'l vuole udir sì l'oda, / chi mangia aghrume e poi tra le persone / a ragionar senza righuardo **aproda**.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 255.13, pag. 308: giovone con valor senza difetti, / io non veggio signor che meglio **aprodi**, / se come il tempo cresceran gli effetti.

[u.r. 20.02.2008]

APPRODARE (2) v.

0.1 *aproda, approdaro, approdasse, approdato, approdava, approdò, aprodava, aprodi, aprodo.*

0.2 Da *prode* 2.

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Giovare, essere utile. **1.1** Trarre profitto da una situazione, avvantaggiarsi.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Giovare, essere utile.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 23, pag. 24.14: i be' costumi e la lingua a que' di Fragellia neuna cosa **approdò**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 21.78, vol. 1, pag. 354: Tutti gridaron: «Vada Malacoda!»; / per ch'un si mosse - e li altri stetter fermi - / e venne a lui dicendo: «Che li **aproda**?».

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 216, vol. 2, pag. 783.1: L'asalto fu forte e subito, ma niente **aprodava** per le barre e tagliate e fosse ch'erano tra la terra e l'oste...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 108, pag. 428.23: Allora messer Calvano si trae avanti, e prende la spada per volerla trarre fuori del petrone; ma di ciò non puote fare niente: e a tale ventura si provò Prezziavalle e Bordo; non che **aprodasse** loro niente.

[5] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Io veggo, lasso*, 84, pag. 141: Ahi misero a me! che 'l mio dolere / né 'l ben servire niente non m' **aproda**, / ché ben che ella m'oda / o che 'l conosca, non ne mette cura...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 272.17: È vero che in questo mezzo tempo lo 'mperadore, isdegnato e cruccioso di ciò, fece armare tutta sua gente e 'l popolo e' contadini di Lucca, e co' detti cavalieri di que' da Melano gli mandò a Pisa, ma poco **aprodo**, perchè venissono infino alle mura di Pisa, difendendosi valorosamente il popolo e Comune di Pisa.

1.1 Trarre profitto da una situazione, avvantaggiarsi.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 224 rubr., pag. 580.27: Ancora il conte Joanni da Barbiano fa uno sottile tratto, credendo pigliare una bastia fioren-

tina, edificata in suoi danni, come che non gli vien fatto, e tornasi addietro, senza avere **approdato** alcuna cosa.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 69, pag. 152.8: L'altro di pervenne a Ferrara; là fu ancora si conosciuto, che non vi **aprodo** alcuna cosa.

[u.r. 20.02.2008]

APPRODO s.m.

0.1 *aprodo.*

0.2 Da *approdare* 1.

0.3 Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Punto in cui è possibile scendere a riva, attracco.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Punto in cui è possibile scendere a riva, attracco.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 161, pag. 133.32: Una torre è alta 40 braccia e a piè di questa torre si è un foxxo, e non xo quanto s'è llargho, ma è leghato una fune alla vetta della torre ch'è lungha 50 braccia e ttruovo ch'ella giugne a punto in sull' **aprodo** del fosso dall'altro lato.

[u.r. 21.09.2006]

APPROFITTAIRE v.

0.1 *aprofittare; f. approfittar.*

0.2 LEI s.v. *aprofittare.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trarre vantaggio, giovarsi.

0.8 Roberto Leporatti 03.09.2000.

1 Trarre vantaggio, giovarsi.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 16, pag. 419.1: Saviamente tuttavia attendendo e cognossiendo, quanto che ccid disomiglia e d'alcune sovenies di parole poetiche e invilupamenti tanto scorsir che nneghare si sforzano, del fattore dell'umana legge di colui essere l'autorità, privilegio e concessione qualunque donare e llevare, quando questo giudicherà **aprofittare**... Il Cfr. *Defensor pacis*, Il xxv 16: «cum id iudicaverit expedire».

[2] f *Zibaldone Andreini*: Credevano di poter **aprofittar** molto di quella scuola. Il *Crusca* (4) s.v. *aprofittare*.

[u.r. 26.02.2005]

APPROFONDAMENTE avv.

0.1 *aprofundamenti.*

0.2 Da *profondamente*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con la massima concentrazione (di pensiero).

0.8 Rossella Mosti 16.12.2004.

1 Con la massima concentrazione (di pensiero).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 165.4: 13. Carneades, fatigusu et continuu cavalieri di sapiencia, chumputi li LXXXX anni, ca per certu issu tantu phylosophau quantu vissi, cussi s'avia dunatu maravilyusamenti et dedicatu a li operi di sapiencia que, standu a la tavula per manyari et pensand' **aprofundamenti**, issu si adiminticava lu manyari.

APPROMÉTTERE v.

0.1 f: *appromisero.*

0.2 Da *promettere.*

0.3 f Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella Tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, §§ 22-23.

0.7 1 Pron. Farsi reciprocamente una promessa.

0.8 Giulio Vaccaro 01.07.2009.

1 Pron. Farsi reciprocamente una promessa.

[1] f Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: E così si **appromisero**, e giurarono di ciò fare. || TB s.v. *appromettere.*

APPONTARE v.

0.1 *adpronta, approntano; f: appronta.*

0.2 Da *pronto.*

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere pronto, desideroso. **1.1** Pron. **2** Essere formato, essere reso disponibile.

0.8 Rossella Mosti 21.09.2006.

1 Rendere pronto, desideroso.

[1] f Piero Alighieri, XIV (fior.): Dove talor si trova sortita cotal prova, cioè il disio ch' **appronta** di passare Acheronta. || Crusca (5) s.v. *approntare.*

1.1 Pron.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 568, pag. 346: La Orafiõne vaysene, tucta hoste ày trapassata, / na mecça nocte è jonta: / cum gran gridore sonace a la porta serrata, / e sempre plu se **adpronta.**

2 Essere formato, essere reso disponibile.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 34-54, pag. 503.35: Et altri dice che quelli colori vi s' **approntano** dalli elementi: imperò che lo rosso è da la spera del fuoco, e lo verde dell'acqua, e lo bianco dall'aire, e lo vermiglio da la terra.

[u.r. 21.09.2006]

APPROPIARE v.

0.1 *appropa, appropia, appropriati, appropriato, apropiato.*

0.2 LEI s.v. *appropriare.*

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1.**

0.4 Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Avvicinare; assomigliare, accostare, paragonare.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Avvicinare; assomigliare, accostare, paragonare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 2.76, pag. 94: L'oro, ch'è giallo, è **appropiato** al sole / e 'l sol ci dá prudenza e signoria / e lume a ciascun ben che far si vole...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 5.79, pag. 269: Lo mar Cerauno a levante s' **appropia**, / dal mezzodí lo Ionio e da ponente / l' Africo giunge e l'isola Casopia.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 7.78, pag. 275: Apresso re vi venne / Minos, che nacque di lui e d'Europa, / per lo qual Silla lodola divenne. / Atenes prese e 'l suo paese scopa / per la vendetta d' Androgeo suo figlio; / franco fu in armi e giustizia s' **appropa**. || Esempio dubbio: potrebbe essere voce di *appropriare.*

[u.r. 20.02.2008]

APPROPIATO agg.

0.1 *appropriati, apropiato.*

0.2 V. *appropriare.*

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Simile (anche con funzione avv.).

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Simile (anche con funzione avv.).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 299.6, pag. 122: Volete voi di mia donna contezza / più propiamente ch' i non v'ho parlato? / Sovra le stelle passa la su' altezza / fin a quel cielo ch' Empirio è chiamato, / e 'nfin a d' Dio risplende sua chiarezza / com' a nostr' occhi 'l sole **apropiato**, / l'amorosa Madonna *Intelligenza* / che fa nell'alma la sua residenza / che co' la sua bieltà m'ha 'nnamorato.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 71, pag. 157.16: Li Viniziani sono **appropriati** a' porci, e sono chiamati Viniziani porci, e veramente egli hanno la natura del porco...

[u.r. 20.02.2008]

APPROPINQUAMENTO s.m.

0.1 f: *appropinquamento.*

0.2 LEI s.v. *appropinquare* (3, 353.36).

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose.*

0.7 1 L'avvicinarsi di qsa.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 L'avvicinarsi di qsa.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Dolori che soglion venire nello **appropinquamento** de' mestrui. || Crusca (4) s.v. *appropinquamento*.

[u.r. 21.09.2006]

APPROPINQUANTE agg.

0.1 *appropinquante*.

0.2 V. *appropinquare*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vicino nello spazio.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Vicino nello spazio.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal.* 148, vol. 5, pag. 595.4: Sia laude a tutti li santi suoi; alli figliuoli d'Israel, populo **appropinquante** a lui.

[u.r. 21.09.2006]

APPROPINQUARE v.

0.1 *appropinqua, appropinquando, appropinquandosi, appropinquare, appropinquaronsi, appropinquate, appropinquati, appropinquato, appropinquava, appropinqui, appropinquossi, appropinqua, appropinquai, appropinquano, appropinquante, appropinquarsi, appropinquata*.

0.2 LEI s.v. *appropinquare*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Continini), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.7 1 Avvicinarsi nello spazio. **1.1** Fig. [A uno scopo]. **2** Avvicinarsi nel tempo (anche pron.).

2.1 Pron. Accingersi.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Avvicinarsi nello spazio.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 16, parr. 1-6, pag. 65.8: La terza si è che quando questa battaglia d'Amore mi pugnava così, io mi movea quasi discolorito tutto per vedere questa donna, credendo che mi difendesse la sua veduta da questa battaglia, dimenticando quello che per **appropinquare** a tanta gentilezza m'addivenia.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 443.9: Ed è così: [ché], come lo buono marinaio, come esso **appropinqua** al porto, cala le sue vele, e soavemente, con debile conducimento entra in quello; così noi dovemo calare le vele delle nostre mondane operazioni e tornare a Dio con tutto nostro intendimento e cuore, sì che a quello porto si vegna con tutta soavitate e con tutta pace.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 35, pag. 411.24: avvenne che voltando io gli occhi verso le

nitide onde, per quelle vidi subita venire una barchetta, nella quale quattro giovani con un solo marinaio veniano, tanto belle, che mirabile cosa il vederle sì belle mi parve. E essendosi esse già verso di me **appropinquate** assai, né io però avessi i miei occhi da' loro visi levati, vidi in mezzo di loro un lustrore grandissimo...

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Dan* 6, vol. 8, pag. 60.7: 20. E **appropinquando** al lago, chiamò Daniele con una voce lacrimabile, e disseli: Daniele, servo di Dio vivente, lo Dio tuo, allo quale tu servi sempre, pensi tu che ti abbi potuto liberare dai leoni?

1.1 Fig. [A uno scopo].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.*, c. 33.47, vol. 3, pag. 547: E io ch'al fine di tutt'i disii / **appropinquava**, sì com'io dovea, / l'ardor del desiderio in me finii.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 40-54, pag. 736, col. 1.9: *Ed io che al fine*, çòè, 'et io' A. **appropinquai** 'al fine' del desiderio, çòè a quella ultima salute, dove sono *tutti li desiderii* in quiete...

2 Avvicinarsi nel tempo (anche pron.).

[1] Jacopone (ed. Continini), XIII ui.di. (tod.), 22.78, pag. 142: Pensavi per augurio la vita perlongare: / anno, di né ora omo non pò sperare; / vedem per lo peccato la vita stermentare, / la morte **appropinquare** quann'om pensa gaudere.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 273.14: onde per questo rispetto predicava Cristo, ed anco Giovanbatista dicendo: *Fate penitenza, perchè si è appropinquato il regno de' cieli*; volendo indurre li peccatori a penitenza per isperanza del regno del cielo.

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 530, pag. 54: Et sirà vostro Signore / messo in mani de li peccatori; / et la ora nonn- è longinqua, / anke molto s'**appropinqua**.

[4] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2.20.1, pag. 410: Vedie la donna che 'l di s'**appropinqua**, / da quelle donne alquanto si discosta...

2.1 Pron. Accingersi.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 89.5: O Enea ignorante del fato, tu apparecchia nel principio d'assalire Italia, la quale pensi già d'aver, **appropinqua** d'assalire i vicini porti; longa via senza via a te ti divide e parte dalle longhe terre.

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 7, pag. 239.9: E quantunque la natura discretissima, sentendo maturo il feto e **appropinquarsi** a uscire fuori, vivamente aoperi, faccendo le parti, per le quali passare dee, in prima essendo in sé solide e strette, atte ad ampliarsi e a dare luogo, e la creatura, non ancora fatta solida dalla terra, atta a distendere in lunghezza la sua grossezza, non dubio che quello stendersi sia senza greve doglia della creatura e della madre.

[u.r. 20.02.2008]

APPROPINQUATO agg.

0.1 *appropinquata*.

0.2 V. *appropinquare*.

0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vicino nello spazio.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Vicino nello spazio.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 198.25: Questa è la II parte del capitolo: dice l'Autore, che non s'acorse del salire in ella, ma avidesi quando elli vi fue dentro per questo segno, che Beatrice sì come più **apropinquata** al sommo Cielo, era più lucente, però che più era vicina a quello sole che lle dà ogni bellezza, cioè Idio.

[u.r. 20.02.2008]

APPROPINQUAZIONE s.f.

0.1 *apropinquatiom*; **f**: *apropinquagione*.**0.2** Da *apropinquare*.**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **2**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6** N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni* pag. 49 in nota; pp. 88-90.**0.7** **1** L'avvicinarsi (di un rif. temporale). **2** Conformità di natura.**0.8** Rossella Mosti 21.09.2006.**1** L'avvicinarsi (di un rif. temporale).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Lo tralasciano per l'**apropinquagione** delle sante feste del Natale. || Crusca (4) s.v. *apropinquagione*.

2 Conformità di natura.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 440.29: E lo odore de le carne de li animale significa sovra la bontè del late e del so sangue e sovra la soa sanità e sovra la distancia o la **apropinquatiom** de la natura de l'homo, perché de li animale è alguni che sè puçolenti, como è la carne del can, del lovo, del liom e de l'orso.

[u.r. 21.09.2006]

APPROPRIARE v.

0.1 *apropriarano, appropri, appropia, appropriamo, appropriando, appropriandola, appropriandoti, appropriano, appropriansi, appropriar, appropriare, appropriarle, appropriassi, appropriata, appropriate, appropriati, appropriato, approprierem, approprii, appropriinsi, appropio, appropia, approprià, appropriamo, appropriando, appropriano, appropriare, appropriarlene, appropriarò, appropriata, appropriate, appropriato, appropriau, appropriava, appropriiino, appropio, appropriò, apropi, apropia, apropian, apropiandola, apropiandosi, apropiare, apropiasse, apropiata, apropiate, apropiati, apropiato, apropio, aproprì, aproprì, aproprìa, aproprado, apropriamo, apropriano, apropriante, apropriar, apropriare, apropriare, apropriaseno, aproprata, apropriate, aproprati, aproprato, aproprii, aproprino, aproprò.*

0.2 DELI **2** s.v. *appropriare* (lat. tardo *appropriare*).**0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.**0.4** In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.);

Microzibaldone pis., XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. prat.*, 1319-50;

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Fare proprio, impossessarsi di qsa; dichiarare di proprietà di qno, assegnare a terzi. **1.1** Fig. **2** Attribuire adeguatamente, adattare, riferire; essere confacente. **2.1** Offrire in omaggio. **2.2** Imitare, rappresentare.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Fare proprio, impossessarsi di qsa; dichiarare di proprietà di qno, assegnare a terzi.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 11, pag. 229.10: La seconda ragione, che movea Fallea, si era, che per ciò che le genti **apropriano** volentieri le ricchezze e le possessioni a loro, ellino non fanno solamente piato e tenzone in fra loro, anzi fanno li uni alli altri molte ingiurie e molte villanie, e fanno gli uomini furnecchi e ruberfe e molti micidi per le convoitigie delle ricchezze acquistare...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 31.93, pag. 610: Però guardi çascuno / ke lo bene comune / se vole **apropriare**, / ka lo nobele Regge, / ki Li rumpe la leg[g]e, / se nne vorrà vengnare.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 232, vol. 2, pag. 331.20: et tutti li sui beni al comune di Siena si debiano **apropriare**.

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 7, pag. 1094.23: Item, iuriamo che alcuno de' mercanti del Porto non laseremo essere pesatore. E che nullo mercatante non s'**aproprii** nullo pesatore u misuratore.

[5] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 388, col. 3.19: Poy se levò Cesaro, lo quale dixè che stectesse aconfigi in fine ad certo tempo, et che fosse li loro bonj **apropriati** a lo communo.

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 97-111, pag. 148, col. 1.5: *L'altro apropra*, çoè li ghibilini s'**apropriano** la ditta aguia, ch'è segno publico e çusto, a parte.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24. *proemio*, pag. 406.14: Furto non è altro, che contrattare l'altrui cose contra la volontà di colui di cui elle sono; e a-cciò vedere si cerca prima, se-lli uomini possono le cose, che sono di fuori da-llui naturalmente possedere, però che se ciò non puote fare, non le si puote **apropriare**, e se alcuno non le si puote aproprare, non potrebbe essere tolta l'altrui cosa, e per conseguente non sarebbe furto a torre cotali cose, però che non sarebbono d'altrui.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 30, vol. 1, pag. 257.9: Negli anni di Cristo MCCII, essendo consolo in Firenze Aldobrandino Barucci da Santa Maria Maggiore, che furono molto antichi uomini, co la sua compagnia i Fiorentini ebbono il castello di Simifonti, e feciollo disfare, e il poggio **apropriare** al Comune, però che lungamente avea fatta guerra a' Fiorentini.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 581.25: In altra maniera quelli chi sse tolleseno o **apropriasseno** li predicti beni contra la forma de questa constitucione, oltra la predicta pena della excomunicacione, eo ipso perdano tutti li suoi beni...

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 16.52, pag. 383: «Come a Italia, Solin disse, s' **apropia** / provincie assai, così date ne sono / a Libia, tra l'Egitto e l'Etiopia.

1.1 Fig.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 142.26: E per via di Presunzione è detto l'animo vanagrosioso, quando s'**apropria** l'altrui buono fatto.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 13, pag. 35.11: alcuna fiada suole essere infra el padre e 'l figliuolo diverse voluntade e malavolença: a removare questo defecto in Dio **apropriamo** a lo Spirto S(an)c(t)o benivolença, tutte tre persone volliono una cosa.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.19, pag. 199.22: Molti n'accolse, che speravano venire sì grandi con lui che in signoria rimarrebbono; e molti con belle parole, le quali assai bene colorava; e per la terra diceva: «Costoro s'**apropriano** tutti gli onori; e noi altri, che siamo gentili uomini e potenti, stiamo come strani...»

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 34, pag. 76.33: Se l'arbore, che fa frutto, diletta a colui, ch'è il piantò, e se il pastore ha allegrezza del frutto delle pecore sue; quanta credi tu, che sia quella di coloro, ch'hanno nutricato lo 'ngegno d'alcuno loro amico, ch'egli aveano addirizzato, e n'formato quando egli era tenero, e rozzo, veggendolo subitamente cresciuto? Io t'**aproprio**, e tengo per mia opera.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 1.23, pag. 14: Vien la vecchiezza in tempo non pensata, / Sospinta ed affrettata dallo sprone / D'avversità e mutabile stato. / E questa età cotal di ciò cagione / S'**aproprio** il dolor con lei congiunto, / Ed io provo, oimè! tal congiunzione.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 70, vol. 2, pag. 604.6: E appresso trovato in altri grandi peccati di resia, massimamente ch'egli s'avea voluto **apropiare** lo spirituale e 'l temporale dominio, di consiglio di Ioab, cioè di Ruberto conte di Proenza, facendo contro al santo Vangelo, ove dice che Cristo, volgiendo fare distinzione dello spirituale dal temporale, disse: «Id quod est Cesaris Cesari, et quod est Dei Deo».

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 10.13, pag. 281: «Non dubbiare, diss'io, che sia sí orbido / ch'io scriva cosa, onde non abbia copia / per te o per autor sentito o morbido; / ché matto è quel che sí nel cuor s'**apropria** / una cosa, che solo a sé vuol credere, / veggendo che fa male e follia propia».

[8] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), *dedicatoria*, pag. 226.15: Per che prendendo fiducia e sicurtà, e nel volere e parere del nostro don Giovanni confidandomi, non credendo potere errare seguitando, la *Brieve collezione della miseria della umana condizione* vi mando, e quando sia di vostro piacere, a voi **apropio** e concedo, avendo confidenza nella prona discrezione vostra, che la riceverete con quella lieta faccia che dal povero amico si dè ricevere uno piccolo dono, secondo che Cato n'amaestra, il che grandissima grazia mi fia...

2 Attribuire adeguatamente, adattare, riferire; essere confacente.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 1, pag. 196.1: Di come al toccamento s'**apropriano** certe cose. Propriamente li sentimenti del toccare sono questi, per virtude toccativa e palpativa, e lo suo corso in caldo, in freddo, in aspro et in dilicato...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 28, pag. 62.28: Diversità di luogo non monta, nè leva a ben vivere, ma l'animo ben disposto. E però l'uomo non dee la 'ntenzione sua, e 'l proponimento **apropriare** a un

luogo, ma dee pensare con seco medesimo, e dire: io nacqui per esser sempre in un luogo confitto, perocchè tutto questo mondo è mio paese.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 182.8: Adunque richieggono i peccati nostri che non solamente noi incorriamo in questi pericoli, ma in maggiori. Noi dovemo **apropriare** il singulare diluvio alli particolari peccati essere stato da Dio mandato, siccome fu mandato da lui lo generale diluvio agli universali peccati per li quali tutta l'umana carne aveva scortata la via sua dell'umana generazione.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 366.30: Pompeo domandolo da lui, se verrebbe a battaglia con Cesare, e chi vincerebbe: [[Arums]] tolse uno vitello, e **apropriò** la parte destra a Cesare, e la sinistra a Pompeo, poi l'aperse dentro, e trovò tutte le 'nteriora dal lato sinistro putride e verdi, dal lato destro tutto il contrario; per la qual veduta antidisce tutte le convenienze della battaglia...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 8, pag. 43.6: Per questi mille s'intende e diversi modi de' peccati e quali sonno sì fatti, e tanti, e tali, che mente humana non li potrebbe scrivere, e ognuno **apropria** a uno dimonio, che così faccia peccare.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 73, vol. 2, pag. 609.13: E ciò fatto, si levò frate Niccola di Fabbriano dell'ordine de' romitani, e propose in suo sermone queste parole: «Reversus Petrus ad se dixit: 'Venit angelus Domini, et liberavit nos de manu Erodus ed de omnibus factionibus Iudeorum'», **apropriando** il detto Bavero per l'angelo, e papa Giovanni per Erode; e intorno a ciò molte parole.

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 121-30, pag. 57.11: In questa valle, la quale tu variamente nomini, senza **apropriarlene** alcuno, abitaci egli alcuna persona, se quelli non fosser già, li quali per avventura Amore, della sua corte avendoli sbanditi, qui li mandasse in esilio [...]?

[8] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 320.23: Che se la Scrittura fosse stata rivelata da Dio o ordinata a tale uso, lo Spirito Santo l'avebbe rivelato agli Appostoli e alla santa Chiesa, come ha fatto delle parole sacramentali. Non l'ha fatto; e però non è lecito ad uomo vivente diputarle o **apropriarle** a tale uso di portarle scritte addosso, o di dirle o farle dire per alcuno effetto corporale o temporale.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 26.105, pag. 331: L'isola, per lunghezza, vi si copia / di cento venti miglia e 'l nome ad essa / quel d'Ibero oceano li s'**apropria**.

[10] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 262.17, pag. 314: Se io ho ben udito da' maestri / e da' dottor<i> de la scrittura santa, / ciascuno scrive e canta / ch'a Dio s'**apropria** la potenza intera, / perché dal padre uman<o> par che s'inestri / la possa e nel divin<o> sempre s'amanta; / con sì mirabil pianta / s'apropria al figlio sapienza vera.

2.1 Offrire in omaggio.

[1] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 16, pag. 23.13: E nella prima raunata che si farà dopo la morte del fratello, li Priori raccomandano l'anima sua; e quella disciplina a lui s'**aproprii**.

2.2 Imitare, rappresentare. Il (Mattesini).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 136.9: 20. Eciandeu Phydias ayutaussi di certi verssi di Humeru in unu sou bellu dittu, ca, fatta que appi una statua di Jupiter Olimpiu, di la quali nullu homu no nd'avvia fatta nìn plù bella nìn plù maravilyusa, adimandatu da unu sou amicu supra chò,

in [chi loco la menti sua diricanti la facchi di Iovi **appropriau**, respusi]...

[u.r. 20.02.2008]

APPROPRIATO agg.

0.1 *appropriata, appropriati, appropriato, appropriata, appropriate, appropriato, appropriata, apropiate, apropiato, apropiata, appropriate, appropriati, appropriato.*

0.2 V. *appropriare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Riferito a una persona o entità, proprio di qno o qsa; tipico, peculiare. **1.1** Riferito a se stesso. **2** Adatto, conveniente.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Riferito a una persona o entità, proprio di qno o qsa; tipico, peculiare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 62.1: et fu urdinatu da li senaturi ke nullu homu in Ruma, oy apressu Ruma J milyu, non stacissi a guardari li ioki, in segi sedendu, a chò que la virilitati di lu stari a l'irta, **appropriata** a la rumana genti, fussi cannussuta da li foristeri ki erannu di pluy remissu animu.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 9, pag. 72.15: Si siete stolti, che cominciaste per ispirito, e terminate in carne; che poniamo, che non ne seguiti opera carnale, l'amore è pur carnale, poichè vuole essere **appropriato**, e non comune.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 4, pag. 84.2: Chè ggiassia che 'l costituire della legge come chausa primiera e **appropriata** debba diterminare quali uomini quali ufici debbono exercer nella città, tuttavia la parte principante comanda e ddifende s'è mestiere l'esseghuzioni di quelli siccome dell'altre cose che alla legie apartenghono.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 88, col. 1.29: E allora diventa l' anima Serafino, il quale è interpretato ardente. Conciossia cosa adunque che il Cherubino al quale è **appropriata** la cognizione del pensiero, ordinatamente vada innanzi al Serafino, il quale è interpretato ardore d' amore...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.15: Maraviglyavase de la gran belleze de tutta la faze soa, la quale monstrava de dare tale blancore sengolaremente bello, a modo de uno cristallo de grande lustrore; in miezo delle ganghe era uno **appropriato** rossore a muodo de rose, che per nulla mutacione de tempo perzò quillo vivo robicundo colore non se mutava, né se partea dalle maxelle, ma naturalmente paranze sempre semele e fermo per onne staysone.

1.1 Riferito a se stesso.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.21, pag. 121: O amore **appropriato**, bastardo, spurione, / privato de rascione dal Patre onnipotente...

2 Adatto, conveniente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 172.18: Ma se nne piace usare principio e fare alcuno prologo, certo noi lo potemo bene, non per acquistare benivolenza ma per crescere quella che v'è. Et perciò in detto caso il nostro principio dee essere in parole **appropriate** a benivolenza.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 303.4: potrebbe sanare uno infermo, non subito e senza medicina (chè ciò sarebbe vero miracolo), ma con medicine **appropriate**, le quali egli sa meglio che niuno medico che sia al mondo...

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 20.2: acciò ch'io non incorra in segno d'ingratitude, scriverò alquanti consigli a conservatione de la nostra sanitate, **appropriati** alla nostra complexione, i quali sono raportati da savissimi autori di medicina.

[u.r. 20.02.2008]

APPROPRIAZIONE s.f.

0.1 *appropriazione*.

0.2 Da *appropriare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Attribuzione delle proprietà.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Attribuzione delle proprietà.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 9 rubr., pag. 130.1: De l'**appropriazione** e de la comparazione de li sette planeti a li sette climata de la quarta abetabele.

[u.r. 09.01.2005]

APPROSSIMAMENTO s.m.

0.1 *approssimamenti, approssimamento*.

0.2 Da *approssimare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che avvicinamento. **2** Approcchio amoroso.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Il farsi più prossimo.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 1, pag. 61, col. 1.38: Imperciocchè e' nemici verranno fortemente con sagacità e astuzia come possano la mente a Dio unita ispartire dal suo diletto. Ma per questa sapienza è liberata, imperciocchè ella s'appressa al fonte del lume per virtù d'amore, e per questo **approssimamento** di necessità è illuminata per razzi divini, per li quali tosto sagacemente comprende le maliziose tentazioni e palliate sotto spezie di bene...

– Mezzo per farsi più prossimo.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 2, pag. 63, col. 2.18: Conciossiacosachè Iddio abiti nella luce, alla quale non si puote andare secondo che dice l'Apostolo, e conciossiacosachè ogni razionale criatura

sia da lungi da lui per infiniti gradi, acciò ch'ella sia illuminata di bellissime chiaritate della luce eterna, di necessità è che l'anima esca quasi di se, e per grazioso beneficio del Creatore si lievi e vada su; acciò ch'ella sia **approssimamento**, e alcuna simiglievole conformità tra la criatura che riceve e esso benignissimo che infonde i doni.

2 Approccio amoroso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 489.30: Ma imprima te sia cura de cognoscer l'ancilla de la fante da fir presa: quella mollificarà li toi **approssimamenti**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 497.30: E benedighe la donna, benedighe quello cum lo qual ella dorme, ma cum la tacita mente prega che mal sia al marido. Ma quando la conviva se partirà, siando tolta via la tola, la compagna enstessa te darà **approssimamento** e luogo.

[u.r. 21.09.2006]

APPROSSIMANO agg.

0.1 *approssimana, aprosimana.*

0.2 Da *prossimano*.

0.3 G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Vicino nello spazio. **2** Vicino nel tempo, imminente.

0.8 Fabio Romanini 21.09.2006.

1 Vicino nello spazio.

[1] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 8.11, pag. 218: Dunqua v'encresca, donna, el meo dolore; / ché, fin ch'eo non ve vezo **approssimana**, / farò d'amare lacreme fonta[na].

2 Vicino nel tempo, imminente.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 34, pag. 32.24: si como se mostra in questa fabula dela mosca, la quale [per] lo picciolo insurimento ch'ela faxea alo calbo, ella cadé in grande adanacion e in grande morte e pericolo delo calbo, non acognosando lo suo pericolo e la soa **aprosimana** morte ove ela era.

[u.r. 21.09.2006]

APPROSSIMANTE agg.

0.1 **a**: *approssimante*; **f**: *approssimante*.

0.2 V. *approssimare*.

0.3 **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Che si trova in prossimità di qno o qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Che si trova in prossimità di qno o qsa.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 34b, pag. 401.15: Il vino a quello ch'è presso alla bocca del vaso sì come al'aria acostantesi è più debole, inperò che isvapora; e quello ch'è presso al profondo ovvero **approssimante** alla feccia, tosto si rivolgie.

– [Relig.] [Traduce il lat.: *gratia propinquans*]. *Grazia approssimante*.

[2] **F** *Cento meditazioni* volg., XIV (tos.): Quando dunque tu ti vedi essere umiliato, abbilo per buon segno, imperò ch'è argomento di grazia **approssimante**. Il Sorio, *S. Bonaventura*, p. 67.

APPROSSIMANZA s.f.

0.1 *approssimanza, apressimanza, arossimanza.*

0.2 Da *approssimare*.

0.3 Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Vicinanza, prossimità nello spazio.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Vicinanza, prossimità nello spazio.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. I, cap. 7, pag. 101.10: Che il cielo si volga da oriente in occidente è segno che le stelle che ssi lievano in oriente elievansi a poco a poco infino a tanto che vengono nel mez[z]o del cielo e sempre sono insieme in una medesima **apressimanza** e lunghezza, e così stando igualmente ed in uno medesimo modo vanno ad occidente.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. I, cap. 7, pag. 101.15: E ancora uno altro segno che ssi muova d'oriente in occidente, imperciò che le stelle che ssono allato al polo artico, le quali a noi non si corcano mai, si muovono continuamente ed in uno medesimo modo dintorno al polo, e sempre sono insieme in una medesima **aprossimanza** e lunghez[z]a.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, *proemio*, pag. 240.25: Questo altresie appare in alcuni fiori, che nel levare del Sole s'aprono, e nell'andare sotto chinano la testa, e quasi si chiudono. Secondo la sua elongazione o **approssimanza** le facce e le corpora delli uomini e delli animali si dispongono in vigore e colore.

[u.r. 23.09.2006]

APPROSSIMARE v.

0.1 *adpressimasse, adprossimandosi, appresemandosse, appresimando, appressema, appressemando, appressemandose, appressemandosse, appressemandote, appressemao, appressemaose, appressemare, appressemaresse, appressemasse, appressemate, appressemava, appressemavano, appressemavasse, appresseme, appressemo, appressemodseli, appressima, appressimamoci, appressimando, appressimandomi, appressimandosi, appressimano, appressimansi, appressimanu, appressimao, appressimare, appressimarebbe, appressimarglisi, appressimarmi, appressimasero, appressimava, appressimavano, appressimiamo, appressimò, appressimoe, appressimare, appressomati, appriximandusi, approssimando, approssimandosi, approssimata, approssima, approssimando, approssimandoci, approssimandomi, approssimandosi, approssimandovi, approssimannosi, approssimano, approssimano, approssimante, approssimao, approssimar, approssimarà, approssimaranno, approssimare, approssimarono, approssimarse, approssimarsegli, approssimarsi, approssimasi, approssi-*

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 115, pag. 23: Con quisto pensaminto la sera calvacao / Con quattro homini soli, ché più non ne menao; / Vennessenne all'Aquila; quando se **appressemao**: / «Per chi se tè la terra?» le guardie ademandaio.

[16] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, parr. 26-31, pag. 358.1: [46-48] D. fa qui una comparatione de l'aqua la qual corre per *docia*, idest per un canal de molino, quando ella aprocia, più, idest se **aproxima**, verso le pale, idest a li pali ficati che se fano a li molin terragni.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 64.36: Medea, poy che sappe che Iasone era partuto, multo pagorosa sospirando montao su l'altura de lo suo palazo, da la quale vedette Iasone essere appligato a la isula et averesse armato et **appressemaresse** a lo luoco pericoloso, sì che incommenzò a plangere per grande amore...

[18] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 12, pag. 29.18: Lo cavaliere zé avante e **aprosimose** a lo palasio e se maraveliava molto de le bele cosse ch'el vedé fora da quello palasio.

– Fig.

[19] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 3, pag. 7.36: Ma i malvagi, in cui la ragione insegna adoperare bene, ed essi fanno il contrario, non **aprossimano** a Dio, anzi s'allungano per la discordia che è in tra loro e la ragione, per ch'elli non possono ne non debbono avere Dio.

[20] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 49, pag. 68.30: E secondo che la columba, mentre che dimora in de l'arbore, non teme li nimici suoi, e cusì è de li homini, che mentre che stanno in della fede catholica, lo diabolo no li po nocere né **appressimare**...

[21] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 177, pag. 25: Quando questa dubita, che no deve dubitare, / et teme lu diabolu no se-lli degia **appressomare**, / et nui, taupini e miseri, que devemo fare?>.

– [Prov.].

[22] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 12.28: onde per proverbio è: alla pignatta, che bolle, le mosche non si **appressimano**.

– Fig. Applicare.

[23] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 236.14: E però, terminato il trattato di ciascun vizio principale, appresso iscriveremo delle virtù contrarie; acciò che l'uno contrario posto allato all'altro, si cognosca l'uno meglio per l'altro; e acciò che la medicina **aprossimata** alla 'nfermitade, più efficacemente adoperi la sua virtude.

1.1 Avere un rapporto sessuale.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 338, pag. 302.17: perché secondo rasion zusta ala mugier de so barba non deverave elo **aprosimar** carnalmente per niguna maniera del mondo...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 19, vol. 1, pag. 351.4: E quando ebbero lavato le vestimenta loro, 15. disse a loro: siate apparecchiati nello terzo die, nè non vi **aprossimate** alle mogli vostre, dice Dio onnipotente.

2 Fig. Avvicinarsi o tendere alla perfezione della virtù o del vizio.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 244.19: E vediamo de quante stomane

l'anno dea èssare composto per rascione: e la cosa che non è sì perfetta se dea **apressmare** a la cosa perfetta en tutto quello che pò...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 18, pag. 91.29: Idio si è verità, e quanto più t'**apressimi** a la verità, tanto se' più presso a Dio.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 6, par. 8, pag. 401.12: La virtù della temperanza, la quale ritrae l'animo dalle corporali dilettaçioni, fa gli uomini molto spezialmente acconci ad intendere, perocchè conciossacosachè l'anima sia nelle confine delle creature corporali e non corporali, quasi in nel mezzo, partendosi da quelle di giù s'**aprossima** alle sovrane.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 14, pag. 640.12: E molto si dee studiare l'anima di sapere, onde hae letizia, ovvero tristizia, la quale avvenisse nell'anima se non nello infrascritto modo: èe letizia e tristizia vana; e alcuna volta potrebbe essere tanta che s'**apressimarebbe** a peccato mortale.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 274.12: Adunque Teopompo stringendo il suo regno con legame di legge, tanto s'**aprossimoe** più alla benivolenza de' cittadini, quanto più si tolse dal suo arbitrio.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 54, pag. 204.16: chè io sì voglio ritornare a rivedere mia gentil dama, la quale di bellezze fae sparire ogn'altra dama; e tutte l'altre dame, a petto alla sua nobilità e onestà e beltà, nolle si possono in nessuna guisa **apressimare** –

3 Avvicinarsi nel tempo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 51, pag. 525: Ço fo èl mes de março, quando i alberi florise, / per prati e per verçeri le verd'erbe parese, / **aprosima** la estate e lo temp adolzise / e scürtase le note e li çorni [a]cresce.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 206.24: E da poi ke Micissa s'**apressimao** a la fine ammonio li filgi in presentia de Gicurta ke pacificamente debessero vivere...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1286, pag. 55: Ora ge dixè lo signore / E sí ge dixè con grande amore: / «Ora dormí e sí possá / Ke 'l meo tempo è **aprosimá**.»

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.2: Per questo tempo dell'autono lo mondo èe asomigliato ala femina igniuda ch'èe molti tempi e che da lei si parta gioventute e vengna **aprosimando** a senetute.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 127.5: Expune sti dicti sanctu Gregoriu e dichi: «Quantu lu fine de lu mundu plu **aproxima**, tantu fa plu bisognu ki li pirsuni sancti, pir li quali su intisi le petre, si levinu da lu mundu...

[6] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 125, pag. 298.23: E **aprossimandosi** il tempo di ricogliere i frutti, il padre della famiglia mandò suoi servi a quelli lavoratori a ricogliere i frutti suoi.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 587, pag. 542.6: Et quando lo re Marcho sape certamente per quelli qui lo andava veder che Tristan **aprosimava** de finir la soa vita, adonqua per la prima elo sì començà a repentir de quel fato...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 149.17: Le vostre terre non se arano. Per bona fede che llo iubileo se **aprossima**.

3.1 Apprestarsi.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 164.10: Allora lo re Theutro vedendo Menesteo in tanto

pericolo **appressemaose** a la 'mpressa in suo soccorso...

[u.r. 20.02.2008]

APPROSSIMATO agg.

0.1 *appressemate, appressedamato, appressimate, approssimati, aprosemato, aprosimato, aproximada.*

0.2 V. *approssimare.*

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288); *Poes. an. ven.*, XIII.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 **1** Vicino nello spazio. **2** Vicino, reso vicino nel tempo.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Vicino nello spazio.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 139.28: XIII. Quella dinanzi delle due **appressimate** che sono nel ventre si è in Aquario 7 gradi e 18 minuti. La larghezza è 6 gradi e 50 minuti.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 141.16: Ma li Troyani chi vedeano queste nave **appressemate** et appligate yà a la marina loro in tanta multitudine, sobetamente corsero all'arme...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 10, pag. 459.34: Quelli che rimasi v'erano con agevole e nautico strumento atto e all'armata classe le navi i tormenti e le macchine portanti e rivolte in uso d'onerearie o sì **approssimati** a' muri che per argini e per ponti potrebbono prestare la salita.

2 Vicino, reso vicino nel tempo.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 33.2, pag. 63: Se perdonanza la morte poese, / eo li siria forte **aprosemato**, / ch'eo vego Amore ch'invan di mi falise...

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 84, pag. 138: Ancora te voio invidar / Et in dòmada senta aspetar, / Che tu te recordi a la fiada / De la morte de Cristo **aproximada**.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 189.38: E poy Hector parlando ad Achilles si le disse cossi: «Achille, Achilles, assay te sfuozei de venire appressedamandote incontra de me, ma per cierto tu vay cercando de te appressedamare allo fuoco, perché te troverray quando manco te cride **appressedamato** a la morte toa».

[u.r. 20.02.2008]

APPROSSIMAZIONE s.f.

0.1 *approssimazione, aprosimazione, approssimazione, approximatione.*

0.2 Da *approssimare*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Il farsi più vicino (anche fig.).

0.8 Fabio Romanini 23.09.2006.

1 Il farsi più vicino (anche fig.).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 178.14: *E come noi ec.* Li beni spirituali sono di tre maniere; li primi sono in santificazione di vera deitade, e però dice *laudato*, cioè santificato sia il tuo nome ec.; li sicondi sono in **aprosimazione** d'eterna felicitade, e però dice *vegna ver noi ec.*; li terzi sono in adempimento della divina voluntade, e però dice *come dal suo voler ec.*

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 179.11: 7. *Vegna ver noi ec.* In questa domanda consistono li secondi beni spirituali, cioè in **aprossimazione** d'eterna felicitade. Qui si chiede la possessione della eterna gloria, sì come quella, ch'è ereditade de' figliuoli di Dio.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 3, ch., pag. 215.11: Quando il sole s'aproxima al vapore, alotta si leva in alti, e quando si dilunga da llui, alotta discende in giù». E in ciò dà a intendere Aristotile che il vapore della rugiada non si leva se non quando il sole hae libera **aproximazione** a le cose disotto, come è quando il tempo è sereno e temperato, come è la primavera, imperciò che quando è troppo grande caldo, si consuma il vapore sottile onde s'ingenera la rugiada, e quando è troppo grande freddo, il vapore de la rugiada si converte in altro, o in brina o i- neve o in acqua: onde solamente quando il tempo è temperato è la generatione propria della rugiada.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 115-126, pag. 219.3: E per tanto è da sapere che propriamente accidia è **aprossimazione** a riposo... <vale qsa come 'somiglianza'>

[u.r. 23.09.2006]

APPROSSIMITÀ s.f.

0.1 f. *approssimità*.

0.2 Da *prossimità*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Il rendere prossimo o vicino.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Il rendere prossimo o vicino.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): non si potè mai sapere, quanto si fosse più lungo l'arco, che la corda appunto: appunto dico, in ciò che nè pure hanno colta una **approssimità**, come detto è. ma non appunto... ll Manni, p. 39.

APPROVAGIONE s.f. > APPROVAZIONE s.f.

APPROVAMENTO s.m.

0.1 *approvamento, aprovamenti, aprovamento.*

0.2 Da *approvare*.

0.3 Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. pis.*, 1330 (2).

0.7 **1** Giudizio espresso con argomentazioni a favore o contro. **1.1** Sentenza, detto memorabile.

1.2 Fatto che prova la bontà o meno di qsa. **2**

Approvazione, consenso. **2.1** Ratifica di un documento o di una disposizione, approvazione.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Giudizio espresso con argomentazioni a favore o contro.

[1] Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.), XI.2.10, pag. 279: Latino, come sento, respondero: / ben sa chi onne ch'accident'è stima. / In cui è la sentenza, mi raffido / che si' a prova d'ogn'approvamento: / lo ver sempre verace non si mala.

1.1 Sentenza, detto memorabile.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 13, pag. 325.4: E ttestimoniano a' detti le istituzioni delli stragloliosi santi, fatte secondo la maniera che nnoi avemo detta, siccome di san Grigorio e ssan Nicolò e delli altri assai, siccome per le loro leggiende e **aprovementsi** appare le storie.

1.2 Fatto che prova la bontà o meno di qsa.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 8, par. 3, pag. 93.4: E poi dice: il biasimo de' rei è grande **approvamento** di nostra buona vita.

2 Approvazione, consenso.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 141, vol. 1, pag. 452.34: Et possa essere offeso così come se fusse exbandito per maleficio. Salvo che ne l'approvamento del parentado basti la pruova de la publica fama.

2.1 Ratifica di un documento o di una disposizione, approvazione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 461, vol. 2, pag. 441.15: Anco, statuto, proveduto et ordinato è, che se alcuno non sottoposto a la temporale et secolare giurisdizione del comune di Siena, sarà citato per lo messo del comune di Siena da parte d'alcuno ufficiale del detto comune per cagione d'alcuno maleficio o vero eccesso, el quale si commetterà da chinci inanzi, dipo l'approvamento de li presenti ordinamenti, del quale maleficio o vero eccesso si procedesse contra lui...

[2] *Stat. sen.*, 1324, pt. 1, cap. 7, pag. 235.19: et a provedere che per innanzi semegliante difecto non avenga, proveduto et ordinat'è, ch'e' rectori de la detta università, che ora sono e che per tempo seranno, sieno tenuti e debbiano fare iscrívare, méttare e lassare scripto nel libro o vero breve degli ordini de la detta università, tutte e singole provisioni, ordini, statuti, correzioni et emendazioni, li quali a lor tempo si faranno per statutori o mendatori d'essa università, infra XV di proximi doppo l'approvamento d'esse provisioni, ordini, statuti, correzioni et emendazioni...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 2, pag. 16.26: E che messer lo Capitano, il quale è al presente dopo l'approvamento e il puvicamento di questi Ordinamenti, infra XV di, e ciascuno altro Capitano e Difensore, il quale sarà per lo tempo, infra XV di da l'entrata del suo reggimento, sia tenuto e debbia precisamente nel Generale Consiglio del detto messer lo Difensore fare giurare i Consoli, ovvero Rettori di quelle Arti, corporalmente a le sante Dio Guagnele, che osserveranno fermamente l'ordinamento il quale è detto dinanzi...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 47, pag. 487.5: Se io troverò [...] alcuno che sia stato ad componimento u ad **approvamento** di Breve, u altro per lui, con sua saputo, che abbia avuto u addimandato per sè u per altro, da alcuna persona u vero luogo, u vero persone u luoghi, per mettere u non mettere, approvare u non appro-

vare alcuno capitulo u vero capituli in del Breve, alcuna quantità di pecunia, u dono, u remunerassione...

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 88, pag. 274.16: e poi procedano ad approvare o riprovare le dette ragioni; e intendasi lo libro essere approvato solamente nelle ragioni approvate. E innanzi che cotale **approvamento** si faccia, debbiano i Consoli ricevere sufficiente sicurtà...

[6] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 9.20: *Di fare giurare li spetiali che l'arte se faccia lealmente*. Item, providdero et ordenaro che ciascheuno spetiale o chi bottigha di spetiale tiene, debbia giurare a la detta arte et, così giurati, debbiano essere scripti in questo libro, et questo sieno tenuti di fare fare li rectori predetti infra uno mese doppo l'approvamento di questi statuti...

[u.r. 20.02.2008]

APPROVANARE v. > APROVANARE v.

APPROVARE (1) v.

0.1 *adprobando, adprovando, adprovati, app., approba, approbano, approbao, approbare, approbaro, approbata, approbate, approbati, approbato, approbatu, approbavano, approbo, approva, approvai, approvan, approvando, approvandogli, approvandola, approvandosi, approvano, approvante, approvaò, approvar, approvaranno, approvare, approvargli, approvarla, approvarlo, approvaro, approvarono, approvarsi, approvasse, approvassero, approvassono, approvata, approvate, approvati, approvato, approvavano, approvemmo, approvemo, approveno, approverà, approveranno, approverebbe, approverei, approveremmo, approveremo, approverete, approvi, approviamo, approvine, approvino, approvinsi, approvo, approvò, approvoe, approvollo, approvòllo, approvossi, approvati, approvoa, approvano, approvoe, approvui, approvo, approvandu, approvare, approvau, approvare, aproai, aproate, aproato, aproay, aprobare, aprobat, aprobat, aprobatu, aprova, aprovà, aprovâ, aprovadi, aprovado, aprovando, aprovandolo, aprovano, aprovanti, aprovar, aprovarai, approvare, aprovarlo, aprovarloci, aprovaro, aprovarono, aprovarrà, aprovarsi, aprovarssero, aprovat', approvata, approvate, approvati, approvato, aprovavano, approve, approvemmo, aprovenussi, approverà, aproverano, aproverei, aproverò, aprovi, approviamo, aprovino, aprovo, aprovò, aprovoe, aprovòe, aprovola, aprovolla, aprovollaci, aprovolle, aprovolleci, aprovollo, aprovolloci, aprovoa, aprovalo, aprovano, aprovi, aprovinno, aprovo, aprovanu, aprovari, aprovarata, aprovari, aprovaru, 'provare.*

0.2 LEI s.v. *approbare*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. fior.*, 1280-98; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Stat. pis.*, 1302 (2); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*,

Addizioni 1298-1309; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venz.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, (1287); *Poes. an. ver.*, XIII sm.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1372; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Sostenere con prove; dimostrare. **2** Mettere alla prova, sottoporre qno a una verifica delle sue capacità (anche pron.). **3** Esprimere assenso; accettare; acconsentire a qsa, ritenere qsa conforme al bene o alla verità. **3.1** Rendere operanti provvedimenti legislativi o amministrativi, ratificare un atto; riconoscere l'idoneità di un'opera pubblica o la corrispondenza di un bene alle normative.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Sostenere con prove; dimostrare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), [son.] 32.14, pag. 342: Ma in te, Amore, veggio lo contraro, / sì como quello pien di falisone, / c'al cominciar no mostri fior d'amaro; / poi scruopi tua malvagia openione, / qual più ti serve a fé, quel men à caro, / ond'eo t'aprovo per signor felone.

[2] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venz.), [Galatea], pag. 61.9: Eu no sai manifestar a ti la mea secreta voluntade, enperço qe lo engano tende li soi arguaiti en chascun luogo. Mai enpermordeço eu aprovarai que caosa sea la toa lengua e la toa fe', et en qual parte lo to enpegno abia voluntade de trarmi.

[3] <*Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 167.9: La seconda scienza si è Logica, per la quale l'uomo sa approvare e rispòndare alle quistioni: chè, se l'uomo non sa ciò fare, ellì è molte volte ingannato, perciò che Logica à podere di provare due contrari, cioè vero e falso in ogni scienza.

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.39, pag. 63: ed io tal segno - per vero approvando, / di gioi, m'à mizo tale in pena certo, / di ciascun ben dizerto, / [ch]e fermo in vita amara e morte regno.

[5] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 69, pag. 16: O çio del mondo, vermeia roxa, / ki a quel omo che ve servo de fe e d'ovra, / ch'ella Scritura ben l'aprova, / ch'el re del cel sì l'aloga / en maxon de paxo...

[6] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.13, pag. 107: Chi non è sagio non de' amaestrare / e chi folle cominza / mal pò finir ca sagio si' aprovalo...

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 10, cap. 3, par. 8, pag. 199.20: Quella voce più volentieri passa i cuori degli uditori, la quale s'approva per la vita del dicitore, perocchè quello, che parlando comanda, dimostrando aiuta che si faccia.

[8] *Stat. fior.*, 1334, L. 1, cap. 52, pag. 237.21: Stanziato è che la eredità de' morti dell'Arte di Cale-mala, e che a quella Arte fossono tenuti, si possa provare ne' piati che fossono dinanzi a' Consoli, secondo lo modo e forma di qualunque capitolo di statuto del Comune di Firenze, che di ciò parli per lo quale più agevolmente provare si possa, a utilità e agevolezza del creditore, anzi e ancora che basti qualunque pruova

che per li Consoli, a loro arbitrio e secondo buona equità di mercanzia, serà approvata.

[9] *Stat. fior.*, 1335, cap. 31, pag. 37.24: Anche, s'avenisse che alcuno, o vero alcuni, volessero essere ricevuti et giurare a questa Parte, o vero che dicesse o dicessero di volere essere approvato per Guelfo per alcuna cagione...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedicata, vol. 1, pag. 8.4: Adonca la vista esti plù certa ca lu tactu. Et altresì issa esti plù certa di l'altri sentimenti; e chò non cal apruvari ca esti cosa manifesta.

[11] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 13, pag. 50.23: E perdonato che lo re ebbe alla reina, bene approva la verità del proverbio e accordasi colla Scrittura, dicendo cosìe: - Quanto l'uomo più serve e piace al traditore, più disserve e più dispiace allo leale -.

[12] *Stat. fior.*, 1357, cap. 83, pag. 376.5: E se alcun comperasse ficticiamente alcuna delle dette botege, fondacho, o terreno, non possa però in quella stare o alcuno alloggiare, sança volontà di colui il quale in essa stesse o avesse condotta, sì come detto è, sotto la detta pena, et intendasi la compera ficticia et non vera infino che approvata non fosse essere vera per li detti XVI mercatanti o per le due parti di loro.

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 46.13: Essendo predicato un Califfo da certi vescovi cristiani della fede, disse: «Voi dite che chi avesse tanta fede quant'è uno granello di miglio, farebbe muovere quelle montagne, e questo approvate per lo Evangelio.

2 Mettere alla prova, sottoporre qno a una verifica delle sue capacità (anche pron.).

[1] <*Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 15, pag. 235.32: ciascuno savio si sforzerebbe di trovare novelle leggi, ed a mostrare com'elle fossero profittabili ed utili alla città, donde continuamente si mutarebbero ei dritti e le leggi delle città; e questo non sarebbe buono, anzi sarebbe pericoloso cosa alla città, chè le leggi anno e debbono avere molto grande forza e grande virtù, perciò che sono approvate di lungo tempo...

[2] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), Canz. 4.44, pag. 76: In vano si ritruova / chi guardia non si prende / di quello che dispende, / in cui lo mette, se bene lo [m]piega; / ca, fin c'om non s'apruova, / non sa chi grado rende; / sovente l'or atende / da te l'omo ch'a [l]o bisogno il nega.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.63, pag. 289: Fui nel settimo approvato, e doppio lume me fo dato: / fo 'l Nemico tralipato, non potennome engannare.

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 78.10, pag. 196: l'altrier li chiesi un fiasco di raspeo, / che n'ha ben cento cogna 'l can giudeo, / in verità, vicin m'ebbe che morto. / - S'i' gli l'avessi chèsto di vernaccia! - / diss'io, solamente a lui approvare: / sì mi volle sputar entro la faccia.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.165, pag. 394: Contra l'acidia me aproai, / chi tem li cor adormantai, / morti e peigri a tuto ben; / de la quar monti mar ven, / desprexiacion metando for / e pusillanimitae de cor...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 102, pag. 337.16: Che ti parrà della chiarezza divina, quando la vedrai nel suo luogo? Questo pensiero non ti lascia alcuna lorda cosa stare nell'animo, nè alcuna cosa bassa, nè vile, nè crudele, perocchè dice, che Iddio è testimone di tutte le cose. Da colui, comanda egli, che noi siamo approvati, e a lui siamo apparecchiati, e che noi abbiamo ne' nostri cuori la sua eternità, perocchè colui, che l'avrà concepita, e compresa nel cuore, per amore non temerà oste, nè ragunata, e non temerà minacce.

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 100, pag. 393.28: – Messer Tristano, io v'addomando in grande cortesia, che voi mi prestate vostre armi e vostre sovransagne e spada e cavallo, perchè a me conviene trarre a fine una battaglia a Disbergo, davanti al duca Argje, contro a uno cavaliere straniero, per amore d'una dama: imperò io vorrei le vostre armi, che sono più **approvate** che le mie –.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 76.3: Et erachi in parti cum quistu Serloni a kista sua mitati Arisgotu di Puczoli, lu quali divia haviri la mitati di la terra, zo è la quarta parti di Sichilia, chì era statu valirusu ad aquistari et fidili **approbatu**.

[9] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro], 91, pag. 49: Cansone, va' su la scala magnifica / del lombardo emisperio / e te con lei annodati; / quivi t'anida e quivi ti gratifica / socto cotale imperio, / e quando puoi **aprovat** / e di parlar con quei signori amodati, / ch'a lor governo non bisogna cittera, / ma buono è che tua lictera / si legga li dai buon<i>' che più v'arivano / e, bene oprando, vivano...

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 20, parr. 22-24, pag. 326.15: de che esso ancora li bateo e diventò omo. Or, stando un giorno Iove, el grande dio, cum Iuno soa moglie in un contrasto qual è più gran luxuria, quella de l'omo o de la donna, per la qual questione el exero arbitro questo Tiresia, como omo che avea **aprovato** l'un sexo e l'altro.

[11] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 11.9, pag. 370: Come l' oro s' **aprova** al paraone, / così lo stato prospero e adverso / fa conoscer qual sia nostra virtute...

3 Esprimere assenso; accettare; acconsentire a qsa, ritenere qsa conforme al bene o alla verità.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1464, pag. 227: Ma chi di suo bon core / amasse per amore / una donna valente, / se talor largamente / dispensesse o donasse / (non sì che folleggiasse), / be-llo si puote fare, / ma no 'l voglio **aprovare**.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscc.), 3, pag. 45.21: Occhi che sono in tenebre costumati, non puono el raggio de sonna virtù guardare: tenebre veggiano e tenebre **approvan** bone».

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 364.16: L'altra parte di questi filosofi, che sono detti [Peripatetici], questi dissero più perfettamente, ma non dannaro però il detto di costoro, anzi l'**approvare** e fermaro, ma dissero più compiutamente; de' quali filosofi, il loro prencipe fu Aristotile.

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 452.25: E fatto fine al suo parlare, molti di loro dicono di no, ma e più **approvano** di sì...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 35, pag. 421.9: Li legati e li tribuni, e tutte le torme de' cavalieri, e li centurioni de' primi ordini **laudaro** e **approvare** le parole del consolo.

[6] *Stat. fior.*, 1354, cap. 20, pag. 19.21: e quello che parrà loro da riceverlo secondo i nostri capitoli, **approvarlo** per sofficiente e buono, e sollicitare i capitani che 'l mettono al partito delle fave.

[7] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 209.3: Et io Currado predetto confesso e **approvo** e voglio e sono contento a ciò che si contiene nella sopradecta scripta facta per mano del sopradecto Ser Francesco Masi notaio...

[8] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venz.), pag. 241.16: La qual chosa, plaxete a tuti li viscovi e clerexi che iera là e generalmente a tuto lo povolo, **aprovando** esser bon ordenamento.

[9] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 85.21: E più **approvata** sarà la dottrina di quello

maestro che acconcia nave fatta di legni disconci, che di quello che di legni bene disposti la componesse.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 247.10: Allora tutti quilli Troyani in concordia laudavano et **approvavano** lo parlare che avea facto Anthenore.

[11] Paolo da Certaldo, XIV sm. (toscc.), cap. 375, pag. 241.19: Vogliolo prima provare, non una volta ma cento, tanto è a dire quanto molte volte; e in molti modi e in molti casi il dei provare anzi che l'**approvi** per verace amico.

3.1 Rendere operanti provvedimenti legislativi o amministrativi, ratificare un atto; riconoscere l'idoneità di un'opera pubblica o la corrispondenza di un bene alle normative.

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330, (1287), 1, pag. 61.3: Notifico a voi, meser lo capitano, che la strata di Chailora e quella de San Zoano in Perzexeta s'**approvare** per conzie et com'elle no son conzie.

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 61, pag. 69.24: Essendo la detta gente nel capitolo di rifetterio e in presenza di frate Giovanni fiorentino, il quale era nostro frate allora sopra la Compagnia, **approvarono** e confermarono tutt' i capitoli e gli ordinamenti e le costituzioni di coloro che mantengono la Congregazione dela Trinitade e di coloro che mantengono la Congregazione degli Appestoli...

[3] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 38, pag. 989.8: **Approvato** est tutto lo suprascripto Breve per ciascuno capitolo, da Filippo di Martino e Lombardino, consuli de la dicta arte...

[4] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 27, pag. 337.6: et in esso consiglio fare leggiare per **approvare** e' decti ordini o vero ordinamento, così scripti e scripto per li decti sei...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 166, vol. 1, pag. 152.29: Et de le predette cose non si possa **approvare** necessità, o vero alcuna evidente utilità.

[6] *Stat. pist.*, 1313, cap. 45, pag. 201.11: [F]ermati et **approvati** fuorono li ditti statuti per lo generale Consiglio del popolo, e lecti e volgaricati nello ditto Consiglio per me Maççeo s(er) Giovanni Bellebuoni, notaio della ditto Opera...

[7] *Stat. sen.lumbr.*, 1314/16, cap. 108, pag. 49.17: le quale spese, ançi ch'el Camorlingo li paghi, se debbiano fare sentire al Signore; e quelle che **approvate** siranno per lui, paghi, e l'altre no; e, se le pagasse, paghi di suo, e no gli sieno amessi salvo el salario digli officiali predicti.

[8] *Doc. volt.*, 1322, 5, pag. 16.21: Et di questa po-liça et d'ogni cosa che per questa cagione procedesse non si possa appellare né per neuno modo alcuno ricorso avere ad alcuno offitiale del Comune di Volterre. Et ch'i decti offitiali a quello ariento **approvare** si chiamino per gli singnori Dodici presenti del popolo di Volterre.

[9] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 10, pag. 194.16: E tale inquisizione fatta, **approvata** al detto modo, letta e recitata dinanzi a' detti Consoli e XII mercatanti, i Consoli incontanente facciano formare la condannagione di coloro contra cui sarà fatta la inquisizione, condannando quelli cotali e ciascuno di loro nelle pene che si contengono negli Statuti della detta Arte, contra li quali Statuti si troveranno avere fatto cotali, contra cui tale inquisizione sie fatta.

[10] *Stat. moden.*, 1335, cap. 30, pag. 389.8: Lecte e publicate per ordine fonno tute le soprascripte constitucione e capitoli denaço da li homini de la dicta compagnia in lo Capitulo de la compagnia, e per loro e per cadauno de loro ratificare [sic] et **aproate** fonno...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 140, par. 1, vol. 2, pag. 198.31: E le dicte raccolte siano tale ke glie loro biene biene vagliano cinquecento libre de denare. E siano **approvate** e **approvare** se deggano per gli aprovatore de le recolte de quiglie, glie quaglie de portare l'arme la licentia domanderanno.

[12] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 17.36: E che -l decto rectore col consiglio e camarlingho suoi sieno tenuti e debbiano e decti statuti fare **approvare** per l'officio de' signori priori dela terra di Colle cum quelle solempnità che ssi richeggiono, e se nol facessero cacciano in pena di s. v di dn. per ciascheuno.

[13] *Doc. pist.*, 1352-71, *Memoria allogazione tavola*, vol. 1, pag. 156.16: et ancora promise uno overo due de' dicti quadri che ssi faranno, quando elli li arà facti, regare alla città di Pistoja con gabella di Firenze et quelli mostrare alli Operari che per li tempi saranno; et se bene staranno si debbiano marchiare col marchio dell'Opera di sancto Jacopo et se bene non stessero quelli racchonciare overo di nuovo fare se serà mistieri et alle sue spese e dampno e calo ancora alle sue spese a beneplacito de dicti Operari et così di tucti e nove quadri s'observi et così tucti **approvare** e marchiare si debbiano per li dicti Operari, et che quando regasse quelli quadri se bene staranno si pag[h]in a llui delli schocti et vecture di ronzi o altramente no...

[14] *Stat. venez.*, 1366, cap. 130, pag. 60.30: Preso fo in Consejo di XL, che **aprovo** lo consejo di Provededori, sia concedudo gratiosamente ali artefici che faxe e vende le colce, che così co' li non à possudo secondo l'ordine vendre algun [panno] oltra grossi VI per braço, così diga ch'elli no possa vendere a grossi VII oltra lo braço, sotto la pena e le condicion contente et aponude per grossi VI.

[15] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 245.30: Conciosia cosa che adunqua, como quella medisima vostra petitione subgionga, le dicte conventioni ac pacti grandi non tanto da nuy ma etianadio ad tucte le terre de la Ecchiesia de Roma che sonno in Ytalia hanno affecto, ad nui supplicaste humelemente, queste conventioni ac pacti servando ratificando et **adprobando**, overo quelle de novo incomenzando promictendo et affirmando, licentia et auctorità infino ad lungho tempo ad vuy dare de speciale gratia dignassemo...

3.1.1 Assegnare una carica pubblica; riconoscere una qualità o uno stato sociale.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.4: In lo tempo de questo Claudio, Piero apostolo vene a Roma, e li XXV anni el resse la chiesa, e predicando la fede salutevole, et de potentissime vertude quella lo **aprova**.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 245.18: eletti p(er) frate Bernardo (e) frate Nuto Benodi, minist(r)i dela Regola de' co(n)giogati, lo co(n)sillio de' quali si è chotale, che piace loro che p(er) questo a(n)no che viene si faccia seco(n)do l'a(n)no p(ro)ssimo passato, cioè a poveri vergho(n)gnosi (e) a infermi (e) femine di pa(r)to che fossero i(n) istrema necessità. (E) sopra questi regare (e) **ap(ro)vare** sono chiamati due p(er) porta...

[3] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 284.8: Ancho provedemo e ordenamo ke qualunqua persona vole entrare nella nostra f., la quale ène el suo proprio vocabolo la sancta e vera croce, che el nostro peggiore e 'l soppregiore con lo consiglio degli discreti si se poçça excrivere nel quaterno co gl'altri per u- nuvicio e daiendo a lloro dui misi termene ad essere **approvato** e se medesimo fra gli dui misi se dega corregere d'ogne male usança et lassare omne vitio che en luy foxe...

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 535.14: Doppo Cesare gli altri imperadori che seguita-

rono erano electi per lo Sanato Romano. Ma poi che sancta chiesa venne crescendo dovieno essere coronati e **aprovati** da papa o dal suo vichario.

[5] *Stat. fior.*, 1335, cap. 2, pag. 7.8: Et così nominati, ponerli singularmente, et catuno per sé, a partito a fave nere et bianche: et tutti et singuli coloro li quali per tredici de' detti capitani et XIII, che fave nere redderanno, **approvato** sarà, si scriva per due frati, li quali a ricevere le dette fave et sagretamente anoverarle per lo priore del detto convento a cciò saranno diputati, in catuna cedola per sé coeguale a l'altre sopradette...

[6] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 177.10: Del modo dello **approvare** de' sensari.

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 12, pag. 22.15: e lu quartu libru sia di VII membri: ki a lu primu membru si scrivano li urdinamenti di la nostra cumpangna; in lu sicundu lu nomu di li richiputi e quando e per cui **aprobatu**...

[8] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 5, pag. 260.24: Ancora hano statuito e ordinato che lo ministro e li prediti conscrieri habieno possanza e baylia de elezere uno bono e legale caneparo de la predita congregatione, el quale sia **approvato** in la congregatione, e che adoperi lo officio de la caneveria de bona fede per consilio del ministro e de li conscrieri, el quale caneparo duri per sesi mesi.

[u.r. 15.10.2008]

APPROVARE (2) v.

0.1 *approva*.

0.2 Da *aprovo* 1.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Avvicinarsi (per somiglianza).

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Pron. Avvicinarsi (per somiglianza).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 18.4, pag. 9: La terza pietra si ha nome Allettorio, / che dentro al corpo del pollo si trova, / ed a portarla in bocca ha meritorio / e da color di cristallo s'**approva**. || Diversamente Berisso: «si riconosce grazie al suo colore cristallino».

[u.r. 20.02.2008]

APPROVATAMENTE avv.

0.1 f: *approvatamente*.

0.2 Da *approvato*.

0.3 f Guittone, *Lettere*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Con approvazione.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Con approvazione.

[1] f Guittone, *Lettere*: Pure che sea da voi **approvatamente** considerata. || Crusca (4) s.v. *approvatamente*.

APPROVATO agg./s.m.

0.1 *approbata, approbate, approbato, approbatu, approvai, approvata, approvate, approvati, approvato, aproai, aproay, aprobatu, aprobatu, aprovadi, aprovado, aprovat', aprovata, approvate, aprovatu, approvato.*

0.2 V. *approvare* I.

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Doc. sen.*, 1294 (3), (1294); *Stat. pis.*, 1321; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Parafr. Pater noster*, XIII sm. (ven.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Continini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Sostenuto con prove, dimostrato; giudicato valido. 2 Messo alla prova ripetutamente, esperto; collaudato. 3 Conforme alla comune idea di bene o di verità, accettato, apprezzato. 3.1 Reso operante, ratificato; riconosciuto idoneo o corrispondente alle normative. 4 Sost. Chi ha ottenuto il riconoscimento di una propria condizione.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Sostenuto con prove, dimostrato; giudicato valido.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 72, pag. 82.1: I piacevoli movimenti del corpo, cioè delle mani e de' piedi, e della cera del volto e di tutta l'altra persona, che fa il dicitore in sul favellare, ch'è la seconda parte del ben profferere, i quali, se temperatamente si fanno, rendono la diceria più **approvata** e piacente, volendo in quanto è possibile mostrare, si fa bisogno al dicitore tre cose di sapere.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 622.26: Anche del iudicio di Dio dovemo avere grandi pensieri, però ch'egli è secondo verità, infallibile: dove si iudicherà tutto 'l male iudicato, riproverà tutto 'l male **approvato** e risentenzierà tutto 'l male sentenziato; dove catuno riceverà merito di quello c'hae fatto in anima e in corpo.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 109, vol. 3, pag. 534.12: Al secondo: quale Fiorentino, se uomo si può dire, per virtude puote essere dimentico della divozione e della benevolenzia tra lla casa reale e' tuoi pregenitori e 'l Comune di Firenze da lunghi tempi congiunta, e con graziosi effetti e diversi avvenimenti per successione di tempo **approvata**?

2 Messo alla prova ripetutamente, esperto; collaudato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 25, pag. 306.22: Homo di virtù errato e **approvato** longamente in visio, è come errato in fede, ché visio virtù li senbra, e pascie in ciò, come quella che già pascea veneno per cibo soave e bono...

[2] *Lett. sen.*, 1294, lett. 10, pag. 66.8: Unde sapiate che io vorrei suo bene e suo vantaggio; ma voi vedete lo stato dei nostri fati, se sonno tagliati da menarli a giovano che non fusse molto **approvato**; e s'io il volesse, forse altri nol vorrebbe.

[3] Jacopone (ed. Continini), XIII ui.di. (tod.), 12.32, pag. 106: El primo scudo, sinistro, / l'altro sede al de-

ritto. / Lo sinistro scudato, / un diamante **approvato**: / nullo ferro ci aponta, / tanto c'è dura pronta...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 128, pag. 501.26: imperò ch'ell'era sentenza data per re, conti e baroni, che Tristano era pure il migliore cavaliere del mondo; e volendo trarre de' migliori l'uno, il più fine e 'l più **approvato**, Tristano fu desso.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 541.23: Credi a mi **approvato**: nu' odiemo li fasti desmesuradi, spesso lo volto tasando ha semenza de odio. Il Trad. *experto*.

3 Conforme alla comune idea di bene o di verità, accettato, apprezzato.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 10, par. 3, pag. 97.17: *Ambrogio, primo de officiiis*. Aggiugnanci agli **approvati** antichi, ché, siccome l'usare cogli uguali è più dolce, così cogli antichi è più sicuro, li quali con magistero e menamento di vita adornano i costumi de' giovani.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), *Intr.*, cap. 5, pag. 234.7: e considrando che 'l bon dicitore di' essere ben costumato e dé avere in sie acti boni et **aprobatu**, e dé essere costante, fermo e ben parlente...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 198, pag. 136.3: Semeiantemente qui ke sta in la comunitade de la Giexa, e no in publicamente tugi sevray, li soy sacramenti in firmi e **aproay**; ma poy ke illi in paresmente sevray, no in ni firmi ni **aprovadi**.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 368.6, pag. 227: S'eo voyo dir d'Amor per trayedia, / el è cortese, nobelle e çentile; / e fuçe la cosa rusticha e vile, / e questo per modo di comedia; / poy reprende caschuna vilania / per satyra cum **aprobatu** stile...

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 2, pag. 27, col. 2.17: Del mese di giugno che passò presente Anni Domini MCCCXVIII uno sancto religioso di solenne e **approvata** religione vedendo coloro che questa doctrina predicano come nullo pensiero si debba ricevere se non da Dio, come di sopra è notificato...

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 5.19: Ficca dunque, lettore, l'occhio dell'intelletto, e cerni; ficca le labbra, e ciba l'**approvata** dottrina di tanto autore, acciò che dietro a tali orme passeggi.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 10, par. 1, vol. 1, pag. 44.6: Noie giudece, cavaliere e conpangne, donçelgle e borghiere de la podestade e del capetanio giuramo a le sante de dDio evangelie fare e adoperare gl'ofitia a noie conmesse e che se connecterono, ed anpire a buona fede, sença fraude, tucte quille cose le quagle specterono e spectano al nostro ofitio e a noie s'emporranno, sença alcuna acceptione de persone, secondo le legge e gle statute e gl'ordenamente del comuno e del populo de Peroscia e l'uçaçe **approvate**...

[8] *Stat. volt.*, 1348, cap. 10, pag. 21.17: Salvo che non si possa ricevere alcuno che fusse uscito d'alcuna religione **approvata**, nella quale avesse fatto promissione...

[9] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.2: Et abbiano visitatore preite el quale sia d'alcuna religione **approvata**, lo quale de li falimenti ke se fessaro dia penetença saluteveli né alcuno altro possa fare a loro questa visitazione.

[10] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 5, pag. 395.15: Ché chi non si maraviglierà o abbaira, gl'ingnoranti di divina scrittura, de più giovani di maturezza di costumi difallenti non isperti, non disciplinati, e alcuna volta notoriamente crimosi a maggiore volontà delle chiese essere dinanzi

messi in fatto di malvagità di simonia e per preghiere di possenti, io non dico punto già per paura, di servizio o affinità di sangue, dibuttati o nngligienti i dottori di santa scrittura, uomini **aprovati** d'onestà?

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), *Prologo*, pag. 47.31: uno Iudice Guido de la Colonna de Messina, homo de **aprobata** descriptione e sottile intendemento e famoso dectatore...

3.1 Reso operante, ratificato; riconosciuto idoneo o corrispondente alle normative.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 69, vol. 1, pag. 90.8: IIIJ. Et che la podestà di Siena sia tenuto, infra uno mese, constregnere el camarlengo et IIIJ proveditori del comune, fare restituire al comune di Siena quelle quantità de la pecunia, le quali avessero pagato et non fussero approvate per li approvatori de la detta ragione. Et che se la podestà questo pretermettarà, o vero non farà restituire al comune le dette quantità non **aprovate**, perda del suo salario tanto quanto fussero le somme de la pecunia, le quali approvate non fussero.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 75, vol. 2, pag. 528.35: Et se poscia che sarà cassato dal detto sindaco, alcuna comunanza del contado et giurisdizione di Siena o vero alcuna università de la città di Siena fusse trovata cotale statuto, cassato et irritato [sic], o vero altro breve o vero capitolo, che l'**approvato** per esso sindaco o vero che di sopra detto è, oservare et fare oservare o vero oservare lassare, sia tenuto et possa, el detto sindaco, cotale comunanza in L libre di denari condannare...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 8, cap. 2.11, pag. 254: Però che più son le Regole al mondo, / Ch' à l'una una oservanza, et l'altra un'altra; / Ma tanto dico, prendasi ad alchuna / Dell'**aprovate** Regole della Chiesa, / E quella faccia che letta le sia, / Et che, se legger sa, la legga bene; / Tutto l'oservi giusto a suo potere.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 110, pag. 288.24: Statuiamo et ordiniamo, che nulla persona in de la sua casa, u botega propria u conducta, panni di lana u di lino u canape tegna u riceva, se none in del fondaco **approvato** in de la corte dei Mercatanti; et se non quella persona in prima arae iurato li comandamenti dei consuli et li statuti de la corte fermi tenere.

[5] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 93, pag. 121.9: e ivi in quello consiglio per lo aveduto uomo Geri Cardinali Camarlingo della Camera del detto Comune, fatta proposta, e poscia fatto e vinto il partito, secondo la forma degli Statuti, a bossoli e pallotole [...] e poscia per li predetti signori Priori dell'Arti e Gonfaloniere della Giustizia, con diligente examinazione e diliberazione di loro officio, l'autoritate e vigore inanzi messo, fatto, e vinto int[r]a loro, secondo la forma degli Statuti partito, e segreto scrutinio a bossoli e a palotole provedute, **aprovate**, e confermate...

[6] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 29, pag. 18.25: Onde dice Valerio: e così alli vecchi consulti del Senato la lettera del 't' si soleva sottoscrivere e per quello segno si significava che li tribuni aveano approvati li decreti (t), i quali tribuni, avegnadio che per lo comune bene del popolo veghiassero e fossero occupati a costringere gl'imperii (s), nondimeno sofferivano che gl'**aprovati** decreti fossero ornati d'ornamenti e di vasi d'argento e d'anella d'oro, manifestamente (u) donati, acciò che l'auctoritate de' magistrati fosse più ornata per uso di cotali cose.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 151, par. 4, vol. 2, pag. 545.7: E che niuno cambiatore ovvero mercatante possa tenere alcuno peso de fiorino maiure del peso sopredito del comuno così **aprovato**.

[8] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 205.34: Et le ragioni rendute e **aprovate** si scrivano in uno libro per ciò deputato, sie ke noi quando volessemo, o li nostri vicari e visitatori, possiamo sapere e vedere la buona o la ria amministragione di ciasschuno anno, considerando dall'uno anno all'atro.

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 218.5: Ma açò che alguno, in questa nostra regola de vivere permagnando o che la doverà domandare ça indreo, no se spaventì de obligasone de algun comandamento se i ordenaminti de questo modo averà dito de osservare; açòe ch'el non sia tegnuo quilli in fine alora in tuto osservare sì como quij è tignuj a i ordenaminti i quali vovisse professione in li ordeni **aprovai**, imperçõe avertamente çuegemo dechiarando che lo nostro collegio non intende alguno in tal modo obligare.

[10] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), *Prologo Tb*, vol. 4, pag. 491.16: Noi siamo assai ripresi dalli dottori Ebrei; e c'improperano che noi trasferiamo questo libro in latino, facendo contra la loro bibbia e li loro istituti **aprovati**.

3.1.1 Incaricato di un ufficio pubblico; riconosciuto in uno stato sociale.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), (1294), pag. 34.32: Inp(r)ima Piero Bechaltufo, Gino Petruccii, Manuccio Achorsi, Vitaluccio Ioh(ann)i lo p(r)imo di (e) lo secondo (e) lo terço, Benenchasa Luna(r)di lo terço di coloro. Gl'**ap(ro)vati** d'essi (con)fini (e) possessioni fuoro gl'infrasc(r)ipti i(n) conco(r)dia dela maggiore p(ar)te d'esse.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 309.36: Poichè dunque così perfetti, ed **aprovati** Santi lo canto ordinarono, e usarono, certo segno è, che ello è molto necessario, e utile, quando si usa divotamente, e fra l'altre sue grandi utilità si è questa, cioè, che, come si dice nelle Collazioni delli santi Padri, caccia l'accidia, ed eccita la mente a devozione, e contemplazione della celeste gloria.

[3] *Stat. fior.*, 1357, cap. 99, pag. 381.32: Statuto et ordinato è che tucti et ciaschun sarto maschio o femina della città di Firençe, i quali l'arte di sarti piuvicame e palesemente exercitano o ch'exerciteranno nella città predetta, sien tenuti et debbano promectere et iurare et sofficentemente sodare dinançi a' Consoli della detta arte di rigattieri che per lo tempo saranno, per buoni e sofficenti malevadori **aprovati** per li Consoli predetti o per la maggior parte di loro...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 8, pag. 168.31: E infra monte atre cose chi de ello se dixen granide, fume dito da li religiosi omi e **aproai** che in lo di de la sua morte, stagandoli d'intorno monti e cari citain e piançando lo partimento de così santissimo lor paire e seando da lor cum gran pianto spiao:

4 Sost. Chi ha ottenuto il riconoscimento di una propria condizione.

[1] *Parafr. Pater noster*, XIII sm. (ven.), 42, pag. 176: Amen digano guagnelisti, profeti e confesuri / e tutti gl' **aprobati** virtute celorum. Amen .

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 1.42, pag. 4: «Amen» digano guagnelisti, profeti e confesuri / e tutti gl' **aprobati** virtute celorum.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 405, vol. 2, pag. 404.35: Anco, statuto et ordinato è, che per alcuno maleficio, unde si facesse accusa o vero denuntiagione o vero che si procedesse per inquisitione, non possa nè debia alcuno essere messo ne la pregione del comune di Siena, nè essere ditenuto nel palazzo del comune o vero in alcuno altro luogo (et fatta è questa aggiunta, cioè: nè essere ditenuto nel palazzo etc. anno

Domini Millesimo CCLXXXXVJ Inditione VIIIJ, del mese di magio) se vorrà quel cotale dare ricolte delli **approvati** per quella quantità che richeresse el maleficio del quale alcuno fusse accusato o vero denunciato, o vero contra lo quale si facesse inquisitione.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 479, vol. 2, pag. 457.18: Et ciascuno così approvati per li sopradetti officiali, ciascuno giudice del maleficio sia tenuto ricevere in ricolte, per quella quantità ne la quale approvati saranno, da colui el quale loro in ricolte dare vorrà, se cotale **approvato** vorrà entrare per ricolta per colui dal quale sarà rinchiesto.

[5] *Stat. fior.*, 1335, cap. 2, pag. 7.16: Anche simigliantemente i nomi de' detti **approvati** ne libro, o vero quaderno, o vero carta, la quale è appo il detto priore de' frati d'Ogni Santi, co' suoi di quello sexto, segretamente et singularmente si scrivano.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 101, par. 3, vol. 1, pag. 333.13: Ma de coloro, ei quagle seronno notarie po' 'l dicto tenpo, cotale modo se serve che per gle predicte priore dei notarie deggano essere esaminate e aprovate overo reprovate: e se dengno serà, l'**approvato** sia posto e scritto èlla dicta matricola e èllo dicto statuto.

[u.r. 20.02.2008]

APPROVATORE s.m.

0.1 *approvatore, approvatori, aprobatore, aprovadore, aprovatore, approvatori, apruvaturi.*

0.2 LEI s.v. *approvator.*

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. pis.*, 1302; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Funzionario comunale che giudica la bontà delle malleverie. **2** Chi è preposto ad approvare un'azione o un'idea. **2.1** Chi ha l'incarico di approvare i provvedimenti legislativi.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Funzionario comunale che giudica la bontà delle malleverie. || (LEI).

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 381.27: Luttieri Benvenuti da Petriuolo e Naso so f. ne deo[no] dare lb. VIII e s. X in k. * * *, li quali paghai per lui a Bettino de' Chavalchanti per la terza parte di s. diecie che ssi pagharo a l'**approvatore** del chomune.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 69, vol. 1, pag. 90.6: Et che la podestà di Siena sia tenuto, infra uno mese, constregnere el camarlengo et IIIJ proveditori del comune, fare restituire al comune di Siena quelle quantità de la pecunia, le quali avessero pagato et non fussero approvate per li **approvatori** de la detta ragione.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 140, par. 1, vol. 2, pag. 199.13: E se le dicte ricolte aprovate non fossero sufficiente a tucte quille cose le quale dicta el presente capitolo, esse **approvatore** siano tenute deglie loro biene a quille cose a le quale sonno tenute le ricolte de quiglie quaglie de portare l'arme la licentia domanderonno per esse approvate secondo la forma del presente capitolo.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 165.17: Et gli **approvatori** de la ragione del camarlengo non aprovino nè accettino, se alcuna cosa sarà speso overo dato a'

detti messi oltre al predetto tassato salario, sotto pena di XX sol. di den. per ciascheuno che contra farà.

[5] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 567.25: Salvo che le predette cose non si stendano ad alcuni gabellieri, overo mallevadori di gabellieri, overo loro **approvatori**, overo mallevadori d'approvatori, i quali dagli anni Domini mille trecento quarantatre, del mese d'ottobre adrieto, fosseno stati condannati come cessanti e fuggiti-vi...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 16, pag. 567.30: E de tutti questi cortesani fia facto, per lo dicto giudice o commissario, uno libro o una matricola, ove se contegna tutti li nomi, el tempo del Rectore e de l'**approvatore** loro e per cui egli fiano ricevuti.

2 Chi è preposto ad approvare un'azione o un'idea.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 270.7: I cavalieri e ' donzelli, ch'erano giulivi e gai, sì faceano di belle canzoni e 'l suono e 'l motto; e quattro **approvatori** erano stabiliti, che quelle ch'aveano valore faceano mettere in conto e, l'altre, diceano a chi l'avesse fatte che le migliorasse.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 105.6: Et in quista guisa Giges, disiyandu di aviri deu **apruvaturi** di la sua vana opiniuni, imbizau uvi fussi la solida e la pura felicitati.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 85, pag. 579.8: E intra gli altri suoi commendatori e **approvatori** di ciò che diceva uno nominato Damocle, alcuna volta parlando delle felicità di lui, racontasse la copia delle sue riccheze, la signoria e la maestà e l'abondanza delle cose e la magnificenza delle case reali e negasse alcuno esserne più beato di lui, gli disse Dionisio una volta: - O Damocle, per ciò che io m'accorgo che la vita mia ti piace e dilèttati, vuogli provare chente sia la mia fortuna?

2.1 Chi ha l'incarico di approvare i provvedimenti legislativi.

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 61, pag. 978.3: Li suprascripti tre capituli, et tutto lo suprascripto Breve sono facti et emendati et correcti per Buonaiuncta Malmetta, et Balduccio di ser Manno, et Lemmo del Biancho, brevaiuoli et **approvatori** del suprascripto Breve: sub A. D. MCCXCVII, indictione x, iiii ianuarii.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 133, pag. 340.7: Et dei suoi capituli sono approvati per Iacobo condam Andriocci da Septimo, Symone Lambertucci, Iohanni Facha et Cello de lo Angnello, e ciascuno di loro, correctori et **approvatori** da li Ansiani del populo chiamati sopra agiungere e menimare a questo Breve e a li suoi capituli, et sopra correggere et emendare questo Breve e li suoi capituli, e li Brevi e li capituli in quelli conprehesi...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 42, pag. 229.10: E in quella pena medesima incorra qualunque persona opponesse ch'alcuno statuto dell'Arte predetta non valesse per ciò che non fosse approvato lo Statuto dell'Arte per gli **approvatori** delli Statuti dell'Arte della città di Firenze, o per alcuna altra cagione, o ragione, o modo.

[4] *Stat. fior.*, XIV pm., pag. 30.8: Statuto et ordinato è che lo proposto il quale sia per lo tempo sia tenuto di fare aprobare per gli **approvatori** del comune di Firenze el costituito de la detta arte de la moneta, sotto pena di soldi V di fiorini piccoli.

[5] *Stat. fior.*, 1357, cap. 89, pag. 378.29: E lle predette cose abbian luogo come di sopra si contiene solamente nel membro di rigattieri et non in membro di pannaiuoli lini et di lino. Agiunto fu per li **approvatori** queste parole cioè: et statuto et ordinato è che tucti della detta arte i quali sono del membro di rigattieri non possono contarsi il fiorino né llasciarsi contare da compe-

ratori e venditori se non per quella quantità di pecunia la quale i cambiatori volessono del suo fiorino pagando per la metà a grossi e per l'altra metà a quattrini.

[6] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 1, pag. 57.6: Anchora d'oservare in tutto e per tutto gli statuti e ordinamenti tutti della detta arte, così e' fatti e quegli che ssi farano, i quali saranno approvati per gli **approvatori** degli statuti dell'arti del comune di Firençe.

[7] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 10, pag. 274.27: Il quale statuto di nuovo corretto, per li nuovi rectori si debba oservare per l'anno che seguirà, come se fosse correcto per tutti gli uomini dell'arte, sì veramente che sia aproavato per gli **aprovatori** del comune di Firençe; e dove saranno cinque de' detti statutarii e correctori, vaglia e tenga come se tutti e sei fossono in concordia...

[u.r. 20.02.2008]

APPROVATRICE agg.

0.1 f. *approvatrice*.

0.2 Da *approvare*.

0.3 f. Guittone, *Lettere*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e, limitatamente a [1], a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88 e 88-90.

0.7 I Preposta ad approvare un'azione o un'idea.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Preposta ad approvare un'azione o un'idea.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Averete **approvatrice** la volontà del superiore. Il Crusca (4) s.v. *approvatrice*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): La santissima Vergine si mostrò **approvatrice** dello addimandamento colla concessione. Il Crusca (4) s.v. *approvatrice*.

APPROVAZIONE s.f.

0.1 *aprobazione, approbatione, aprobazione, approvacione, approvazione, approvazioni, approvation, approvatione, approvazione, aprobatione, aprobazione, aprobazioni, aprovazione, aprovazioni, aprovason, approvation, approvatione, aprovazione.*

0.2 LEI s.v. *aprobatio*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, 1321; *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 I Dimostrazione, prova. **2** Consenso; assenso.

3 Ratifica di un documento o di una disposizione.

3.1 Elezione, nomina.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Dimostrazione, prova.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 37.8: È dunque Cristo, come disse s. Piero, approvato per segni, e per meraviglie, che Dio per lui fece, della quale **approvazione**, cioè come per li miracoli si prova ch'egli è Dio, parla s. Bernardo in un sermone...

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 336.19: Anzi si truova che alcuni Santi, orando e digiunando, hanno chiesto a Dio che reveli loro certe cose necessarie; come sarebbe alcuno passo forte della Scrittura od altra cosa dubia, o per manifestare la gloria di Dio, o per **approvazione** della fede, od altra cosa che sia ad onore di Dio o a utilità del cristianesimo...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 4, vol. 6, pag. 178.11: 19 . [[La sapienza]] Timore e paura e **approvazione** inducerae sopra colui...

2 Consenso; assenso.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 10, pag. 430.18: E ancora fa a cierchare, perché in nome delli altri re le sofficienze di persone a ssuo giudichamento detto e dell'**approvazione** la potenza sugietto essere?

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 7, pag. 74.28: E adunque non dicono punto vero coloro che ddicono che lla moltitudine meno appresa inpaccia la ellezzione e **aprobazione** del vero e ben comune; però che ccierto ella aiuta a cciò quand'ella è aggiunta a' dottori e a' più isperti.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 56, pag. 459.17: e per ciò che il voler del cuore dell'autore era buono e onesto, Virgilio, aproavando quel buon volere, mostrò la sua **aprovazione**, basciando quella parte del corpo dell'autore, nella quale quella buona disposizione si dimostrava...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 82.30: Per la quale bona risposta et **aprobatione** de li suoy vassalli, lo re Priamo incontenente, per la executione de quillo facto, scelze per ambassature in quella messayaria uno suo fedele de Troya, chi se clamava Anthenore...

3 Ratifica di un documento o di una disposizione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 89, vol. 2, pag. 188.14: Io Sozo notaio, filliuolo che fui di Melanese et ora ufficiale de li sopradetti officiali a li predetti ordinamenti fare et scrivere, a l'**approvazione**, lectione et apertione de li predetti ordinamenti fui presente...

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 45, pag. 201.14: [F]ermati et approvati fuorono li ditti statuti per lo generale Consiglio del popolo, e lecti e volgaricati nello ditto Consiglio per me Maççe s(er) Giovanni Bellebuoni, notaio della ditta Opera, secondo ke della ditta **approvazione** si contiene nella riformazione <c> fatta p(er) mano di s(er) Arrigo Manfredi Salvini notaio, socto li anni del nostro Singnore mille trecento <i> tredici, nella indittione un decima, a di venti del mese di gennaio.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 44, pag. 226.9: Et che nulla altra **aprobazione** quinde faroe fare u permeterò, se non quella la quale si facesse per li dicti brevaioli, si come di sopra dicto est, ciascuno anno.

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 93 rubr., pag. 119.7: Riformazione ed **approvazione** de' detti infrascritti Ordinamenti di Giustizia di messere lo Executore.

[5] *Stat. perug.*, 1342, II.14.1: Statuimo e ordenamo che gl ruogora e gl protocoglle degl notarie egl quagle piubecamente l'arte de la notaria adoperassero overo adopererono, avengaché la suscriptione d'esse notarie non aggiano, così vagllano cho' se la suscriptione degl dicte notarie avessero, atantoché per gl priore degl giudece e degl notarie, prestatò el giuramento, siano aproavate egl dicte ruogora e protocoglle per la comparatione de le lectere, avuta per loro agl strumente piubeche d'esse notarie, la quale **aprovazione** possano fare generalmente overo spetialmente, né se rechieda ordine de

ragione, né citatione, né presentia d'alcune egl quagle per lo tempo che sirà dicessero a loro pertenero.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 575.28: Et a ciò che 'l no para che questo torne in graveçça deschunça de le dicte comunanze, stauemmo che, per inpectione e correctione et approvacione de li dicti Statuti, ordenamenti, decreti e lege cusì facte nessuno possa alcuna cosa recevere e, facta una volta, l'**aprobatione** basti e dure de fino che quelli Statuti seranno innovati o mutati.

[7] *Doc. sen.*, 1294-1375, (1359), pag. 246.4: E per tanto reverentemente vi si prega che adopariate per voi e per li bisognevoli consilgi che essi huomini abbiano in ciò piena balia, intorno a le predecete cose cioè fonte e via fare, [...] e che messer lo Giudice dell'Appellagioni che è e sarà per li tempi, sia tenuto alla pena di cento livre, da ritenelli per lo camarlingo e quactro di Biccherna, di subito dopo l'**approvazione** de la presente petitione, curare e strignere l'infrascripti, sì che le dette cose siano facte per tucto el mese di lullio proximo che verrea.

3.1 Elezione, nomina.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 177.25: Et che fatte et dette queste cose, quel cotale predetto che vuole essere aprovat senzaio si parta del detto consiglio; et che partitosi esso, e' consiglieri che nel detto consiglio saranno facciano scutrinio de la sua **approvazione** a bossoli et pallotte.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 98, pag. 44.28: Cum ço sia cosa che plusor officii per li quali li officiali fi aprovadi ognuncha anno in algun Conseio, la qual **aprovason** ordenada fo solamente per questa caxon che algun deli official vieri per lo seguente tempo deli novi li debia remagnire, e questo assé fiade possa fir fatto sença la aprovason preditta, mudando li officiali ogni anno, e far quello sempre quando li fi electi per un anno...

[3] *Stat. sen.*, 1357-72, pag. 28.9: Anco, providero che neuna persona non possa fare né fare fare l'arte della spetiaria che non sia aprovat in prima nella raccolta gienarale degli spetiali là due sieno tre medici, e ine sia sottilemente esaminato per quegli a chui e' rettori la comettaranno, e chosì esaminato si metta a partito a lupini bianchi e neri e se avarà le due parti de' lupini bianchi, allora s'intenda quel cotale essere aprovat e possa fare l'arte della ispetiaria, sì veramente che paghi dieci livre di denari all'università dell'arte s'egli è cittadino, et se fusse forestiere paghi vintecinqve livre; enteso e dichiarato che tale **aprovazione** non si possa fare se quel chota[le] che si vorà aprovare non avesse essercitata l'arte della spetiaria diecie anni o sia inn età di vintedue anni o più...

[u.r. 20.02.2008]

APPROVERIA s.f.

0.1 *aproveria, approverie.*

0.2 Da *approvare.*

0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1.**

0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Approvazione di malleveria da parte degli approvatori.

0.8 Rossella Mosti 10.11.2005.

1 [Dir.] Approvazione di malleveria da parte degli approvatori.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 35, pag. 218.13: Li approvatori delle predette cose non possano per alcuno modo, per le dette **approverie** ch'egli faranno, riscuotere o ricevere oltre li salarii a loro conceduti secondo la forma delli ordinamenti del detto Comune, cioè per l'**aproveria** delli mallevadori che si dessoro per alcuno Comune o pioviere s. xv di pic., et per l'**aproveria** de' mallevadori che si dessoro per alcuno popolo o sindaco di popolo più che s. vij di pic., sotto pena di lb. c di pic. a torre a ciascuno che farà contro e per quante volte.

[u.r. 26.09.2007]

APPROVVEDERE v.

0.1 *approvedere, approveduto.*

0.2 Da *provvedere.*

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Agire per ottenere un risultato, lo stesso che provvedere.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Agire per ottenere un risultato, lo stesso che provvedere.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 229.24: A Vignone si à una usanza, perchè così vuole la Corte, che se uno arà una sua casa e raccettavi entro altri per non portare tanta spesa, si none il puoi cacciare se tu volessi, e però è buono **approvedere** acciò che quello che torna nella tua casa teco ti faccia una promessa di 100 o di 50 fiorini d'oro o di quanti tu vuogli, che siate in concordia insieme che se a ogni tua volontà non uscisse sia tenuto a darti quella quantità di denari.

[u.r. 23.09.2006]

APPROVVEDUTAMENTE avv.

0.1 f: *approvedutamente.*

0.2 Da *approveduto.*

0.3 F Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tos.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Con accortezza.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Con accortezza.

[1] F Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tos.), *Giug.*, cap. 4: con molta fatica e con molto studio, anche molto **approvedutamente** ubbidendo al signore, andando contra gli nimici. a tanta chiarità e lode venne [[Publio Scipione]] in breve tempo, che alli nostri fortemente caro, e agli Numantini era a grande paura. Il Puoti, *Sallustio*, p. 129.

[2] F Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tos.), *Giug.*, cap. 69: per tanto Mario, secondo la copia ch'avea, assai **approvedutamente** ordinò. Il Puoti, *Sallustio*, p. 262.

APPROVVEDUTO agg.

0.1 *approveduto; f: approveduto.*

0.2 V. *approvvedere.*

0.3 f Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347: **1**; Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha la preparazione necessaria per affrontare det. situazioni.

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 Che ha la preparazione necessaria per affrontare det. situazioni.

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347: Egli era sofferitore di fatiche, sottile d'ingegno, assai **approveduto**, e di battaglia sapea non poco. ll GDLI s.v. *approveduto*.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 85.1, pag. 167: Lasso, com'io fui mal **approveduto** / L'ora ch'i' mi fidai ne gli occhi miei / Che trattaron con gli occhi di costei / Il vago inganno ond'io son sì traduto.

[u.r. 23.01.2009]

APPUGLIESE agg.

0.1 *appuliese*.

0.2 Da *Apulia*.

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Della Puglia.

0.8 Fabio Romanini 23.04.1999.

1 Della Puglia.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 75, pag. 29: A lu modo conformate ke ttrovi nu paese: / Scì genuese a Genua et en Pulia **appuliese**.

[u.r. 23.09.2006]

APPULCRARE v.

0.1 *appulcro*.

0.2 Lat. *pulcher*. ll Conio dantesco, cfr. ED s.v. *appulcrare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321 (fior.).

0.7 1 [Ret.] Aggiungere per abbellimento.

0.8 Fabio Romanini 23.09.2006.

1 [Ret.] Aggiungere per abbellimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 7.60, vol. 1, pag. 116: Mal dare e mal tener lo mondo pulcro / ha tolto loro, e posti a questa zuffa: / qual ella sia, parole non ci **appulcro**.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 52-66, pag. 209.33: *Quale ella sia*; cioè se sia buona, o ria, o bella, o sozza, *parole non ci appulcro*; cioè non ci abbellisco parole, a dire com'ella sia fatta.

[u.r. 23.09.2006]

APPUNTAMENTO s.m.

0.1 f: *appuntamento*.

0.2 DEI s.v. *appuntamento* **1** (fr. ant. *appointment*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *restare in appuntamento 1*.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Accordo. Locuz. verb. *Restare in appuntamento*: giungere ad un accomodamento, concordarsi.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Accordo. Locuz. verb *Restare in appuntamento*: giungere ad un accomodamento, concordarsi.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Dopo una lunga contesa, finalmente **restarono in appuntamento**. ll Crusca (4) s.v. *appuntamento*.

[u.r. 23.09.2006]

APPUNTARE (1) v.

0.1 *aponta, apontadi, apontado, apponta, appontan, appontare, apponterà, appunta, appuntano, appuntasse, appuntata, appuntate, appuntati, appuntato, appunto, apunta, apuntata, apuntate, apuntati, apuntato*.

0.2 Da *punta*

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, 1338.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Fare la punta, appuntire, affilare. **2** Penetrare con la punta. **3** Rivolgere la punta, puntare.

3.1 Fig. Tendere a uno scopo. **3.2** Fig. Prendere di mira; additare. **4** Pron. Ostinarsi; opporsi.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Fare la punta, appuntire, affilare.

[1] *Stat. sen.*, 1324, pt. 3, cap. 24, pag. 254.8: Anco è statuto et ordinato, che neuno possa nè debba ne li di de le infrascritte festi, o in alcuna d'esse, lavorare a fuoco de la detta arte, o di cosa che ad essa s'appertenga; ma possasi fare ogne altra cosa che lavorare a fuoco, senza pena e senza bando. Salvo che anco si possa lavorare a fuoco per **appontare** ponteruoli e tagliuli e martelli taglienti.

2 Penetrare con la punta.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.33, pag. 106: El primo scudo, sinistro, / l'altro sede al dritto. / Lo sinistro scudato, / un diamante aprovalo: / nullo ferro ci **aponta**, / tanto c'è dura pronta: / quest'è l'odio mio, / ionto a l'onor de Dio.

3 Rivolgere la punta, puntare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.*, c. 9.118, vol. 3, pag. 151: Or sappi che là entro si tranquilla / Raab; e a nostr'ordine congiunta, / di lei nel sommo grado si sigilla. / Da questo cielo, in cui l'ombra s'**appunta** / che 'l vostro mondo face, pria ch'altr'alma / del triunfo di Cristo fu assunta.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 746, col. 1.22: *Sovra 'l qual pontan*, zoè: che sovra quello logo ongne roza ve s'**aponta**; e posse intendere in dui modi: l'uno che ogni graveza

elementale sí è fondà suso quel logo, sí come 'l piú basso: l'altro che ogni peccado sí è punido in quella regione; e perzò dixè *rocie*, zoè: 'peccadi'.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 8.6, pag. 21: Io ti veggio venire apertamente / al punto ove s' **apontan** tucte pene, / unde il mio cor sostiene, / a cciò pensando, grave afflixione, / perché in te non si trova campione / alchun che di virtù sua vita vesta, / e la cagion d'ogni tuo male è questa.

3.1 Fig. Tendere a uno scopo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 15.49, vol. 2, pag. 251: «Di sua maggior magagna / conosce il danno; e però non s'ammiri / se ne riprende perché men si piagna. / Perché s' **appuntano** i vostri disiri / dove per compagnia parte si scema, / invidia move il mantaco a' sospiri.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.*, c. 26.7, vol. 3, pag. 426: Comincia dunque; e di ove s' **appunta** / l'anima tua, e fa ragion che sia / la vista in te smarrita e non defunta: / perché la donna che per questa dia / region ti conduce, ha ne lo sguardo / la virtù ch'ebbe la man d'Anania».

3.2 Fig. Prendere di mira; additare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 285, vol. 2, pag. 353.24: Et qualunque cittadino di Siena andasse con arme a casa d'alcuno o vero ad alcuno o vero ad alcuni, el quale non obedisce a la podestà, o vero che volesse la podestà **apontare** per cagione di favorire loro, sia punito et condannato al comune di Siena in CC libre di denari in pecunia numerata.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 213.22: Ohi, che costumi sono questi! Che tanti buoni e leali uomini intendono queste cose! E monsignore lo Re le vede! e questi vive! anzi, viene nella presenza di tanta nobile gente, e stà nel consiglio del comune, e **appunta** e disegna cogli occhi ciascuno di noi per uccidere; e noi siamo sofferenti!

[3] *Stat. venez.*, 1338, cap. 85, pag. 454.9: Item, che çascun de la dita Arte che da mille CCCXXXIII de lo mese de novenbrijo in qua fosse **apontado** e cridado in le scale per falsificatio de la dita Arte o che da mo anançi fosse trovadi secondo la forma de lo capitulare, no possa eser a la elecion de li soi offitiali nè tor cartolina nè esser me offitiali in la dita Arte per modo nè inçeppo.

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 383.4: Io desidero d'essere isciolto dal vincolo del legame del corpo, e d'essere con Cristo. Siigli soggetta, e riverente, e così ai tuoi padri spirituali, e prelati con onore di te medesima, e in modo, che tu non sii **appuntata** da chi ti vede parlare.

4 Pron. Ostinarsi; opporsi.

[1] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *O Regina cortese*, 63, pag. 40: 'De la presone / nonn- esco in sempiterno'; / la plaga irà rumpendo: / faràla revontare. / Denante al preite tio / questo venen revonta, / k' ell'è officio sio: / Deo lo peccato sconta; / si 'l Nimico s' **apponta**, / non aia que mustrare».

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 211.12: Se' ttì tu **apuntato** di volere fare la tua sezaia bataglia chontra Ciesare, dipo' le grandi vectorie che tu ài aute in Asia e nel'altre parti de Levante? Fai tu questo perché tue non vuogli ch'io entri i Roma co le mie aghuglie d'oro e co la mia gente?

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 143.12: Beltramo del Bornio fu Inghilese, e aveva uno castello, che si chiamava Altaforte, e perchè Giovanni figliuolo del Re Ricciardo d'Inghilterra spendeva e donava ciò che a le mani gli veniva, fu el Re consigliato,

che tenesse a ssè le rendite, acciò che egli non ne spendesse piú che si convenisse, acciò che reame non menovasse: el padre volendo seguire el consiglio a lui dato, questo Beltramo fu al figliuolo, e consigliollo, che s' **appuntasse** contra al padre, assegnandoli sue false ragioni.

[u.r. 20.02.2008]

APPUNTARE (2) v.

0.1 *apontano*, *apontata*, *apontasse*, *appunta*, *appuntare*, *apuntare*, *apuntate*, *apuntati*, *apunto*, *apuntò*.

0.2 *Da punto*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **4**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Stat. fior.*, 1334; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Mettere un punto, concludere (anche pron.).

2 Espungere con un punto sottoscritto.

3 Annotare (in un elenco 'per punti'), registrare.

3.1 [Dir.] Segnalare come assente con la scrittura di un punto accanto al nome su un registro.

4 Fissare con un punto di cucitura, cucire (anche fig.).

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Mettere un punto, concludere (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 6.28, vol. 3, pag. 86: Or qui a la question prima s' **appunta** / la mia risposta; ma sua condizione / mi stringe a seguire alcuna giunta, / perché tu veggia con quanta ragione / si move contr'al sacrosanto segno / e chi 'l s'appropria e chi a lui s'oppone.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 13.43, pag. 464: Ma perché molte volte avièn che s'erra, / per dilungarsi da la tema troppo, / onde il parlar col proposto non era, / intendo qui **appuntare** e fare groppo, / e ritornar dove lassai colui, / che di dattaro venne in tristo pioppo.

2 Espungere con un punto sottoscritto.

[1] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 3, pag. 68.18: *Item* nota che alcuni **apontano** quella prima vocale, la quala se dee removeere com uno ponto de sotto; alcuni non la apontano, ma per li novelli sta meio essere apontata che no, ma per li bene experti sta meio non essere apontata.

3 Annotare (in un elenco 'per punti'), registrare.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 56, pag. 164.2: Per lo migliore traie a fine co lui ogni cosa con quanta concordia puoi. Tanto ti dico che se credessi che desso **appontasse** i pagamenti, potresti dare a la compagnia.

3.1 [Dir.] Segnalare come assente con la scrittura di un punto accanto al nome su un registro.

[1] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 27, pag. 289.17: Ciaschuno di questa arte sia tenuto e debba, quando sarà richiesto per lo messo dell'arte, o per altro messo, da parte de' rettori, venire e rapresentarsi dinançi a loro, in quello luogo dove sarà loro comandato d'andare, alla pena di soldi V fiorini piccoli; e sotto quella pena a' consiglieri e notaio per ciascuno di loro per ogni volta che fallassono, di fatto, sança fare altro processo, in questo modo, che 'l notaio dell'arte sia tenuto di dare l'apuntature al messo, il di che saranno **apuntati**, e 'l

messo gli debba pignorare per la decta pena, e 'l camerlingo debba il tale pegno tolto fra cinque di inpegnare e porre ad entrata dal di del pegno tolto...

4 Fissare con un punto di cucitura, cucire (anche fig.).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 95, pag. 339.8: Uno martore di villa venia a Firenze per comperare uno farsetto. Domandò a una bottega ov'era il maestro. Non v'era. Uno discepolo disse: «Io sono il maestro. Che vuoi?» «Voglio uno farsetto». Questi ne trovò uno. Provogliele. Furono a mercato. Questi non avea il quarto danari. Il discepolo, mostrandosi d'acconciarle da piede, si gli **apuntò** la camiscia col farsetto e poi disse: «Tra'lti».

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 36, pag. 365.6: Anche il cardare, e 'l pianare, e 'l piegare, e **apuntare**, e ogni affeto, e la bandinella lina, e ogni assise, maletolte, e toleo delle ville ove si comperano i panni, e uscita dalle porte, e il legaggio, e caricaggio, e ostellaggio, e vino, e ogni malatolta che il Re di Francia toglie, per cagione di denari quattro per livra, della compera, e d'ogni altra malatolta che il Re tollesse.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 2.4, pag. 430: Sì come 'l ragno per la tela passa / col filo a che s'appicca e, poi ch'è giunto, / col tatto in su l'ordito il ferma e lassa, / così con le parole mie **appunto** / i versi filo e tesso in su l'ordito / e 'l più bel da notar fermo e appunto.

[u.r. 20.02.2008]

APPUNTATAMENTE avv.

0.1 *appuntatamente*.

0.2 Da *appuntato* 2.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Con chiarezza e misura.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Con chiarezza e misura.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 234.20: L'altra cosa si è parlare; dico, che parlare **appuntatamente** e saviamente, come a sì alta materia si conviene e richiede (bench'io non sia a ciò soficiente) e piagnere insieme non si può.

[2] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosca.occ.>fior.), ch. 11, pag. 964.7: Cioè in questa opera io insegno **appuntatamente** e di ragione che non feci così prima.

[u.r. 23.09.2006]

APPUNTATO (1) agg.

0.1 *appuntata*, *appuntate*, *appuntati*, *appuntatissimo*, *appuntato*, *apuntata*, *apuntati*, *apuntatissimo*, *apuntato*.

0.2 V. *appuntare* 1.

0.3 *Doc. fior.*, 1274-84: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

0.7 **1** Che ha la punta acuta, affilato. **1.1** Fatto a foggia di punta. **2** Che termina a punta (rif. ad un appezzamento di terreno).

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Che ha la punta acuta, affilato.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 83, pag. 320.12: Allora presero a caricare e, quando ebbero presso che caricato, quelli ch'andò per lo mulo si chinò per legare la soma, e l'altro li corse di dietro a tradimento con uno **apuntato** coltello e ucciselo.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 63.31: si prese una saietta e col dito tocchò la punta, per sapere se fusse bene **appuntata**, e a ciò el traeva natura.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 339.27: Ancora dicie che questo agniolo tiene i mano una spada **appuntata** e questa significa la giustizia, la quale dé regniare nel sacerdote confessoro...

[4] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), *Donato madr.*, 3.5, pag. 118: Po' discendendo in simil campo d'oro, / con piccon forte, **appuntato**, vermiglio / s'aggiunse, qual di pietra schiantò 'l ciglio / che gi incatena legato d'argento, / sì vago e bel ch'è fatto mai in pietra / che dentro a me ma' più neun penetra.

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *I Mc* 13, vol. 8, pag. 518.7: 28. E ordinovvi sette piramidi e **appuntate**, le quali erano l'una contro all'altra...

1.1 Fatto a foggia di punta.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 3, pag. 55.11: Sopra la quale allegoria, ora cominciando sottilmente, ora è da considerare, e in prima che la essenza di tutta la qualità rea figurativamente in forma d'una ritonda fossa in su l'ambito della terrestre spera immaginata si pone ampia disopra per circonferenza di... miglia, e **appuntata** di sotto; la quale punta il centro dell'universo in sè ritegna, compartendola in nove parti, cioè gradi...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 31.14: Questo fiume circunda lo 'nferno. E però nota, che figuratamente l'Autore pone il luogo de' dannati in forma d'una tonda fossa nel centro della terra, ampia di sopra, e **appuntata** di sotto, e quella punta passa al centro de l'universo.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, par. 17, pag. 718.32: Ma poi che dalla virtù d'essi fu vinto, sospirando il suo sguardo ritrasse all'altre cose, e come disegnate sono, riguardate, tutte le loda, e con quelle il mento bellissimo, sopra il quale il velo, mosso dalla sommità della testa e **apuntato** sopra i raccolti capelli, da ogni parte terminava raggiunto e trasparente molto, tanto che appena ch'egli vi fosse stato si saria detto...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 24, pag. 184.4: A queste parole li Romani riconfortati assaliro li nemici sì aspramente, ch'elli cacciaro della piazza la prima schiera: poi fecero una schiera **appuntata** a guisa d'uno conio, e passarono per mezzo della schiera de' Galli.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 364.7: che il pane ch'è intero in questo modo [...] sì se ne leva la punta di sotto, la quale punta poi si chiama zamburo, e dove il pane è tondo e **appuntato** sì si fa quadro e spuntato, e rimane così [...] fatto...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 10, pag. 94.2: Naso lungo e **appuntato**, fa i fatti suoi con molta fretta e di ciò si loda, tegnendo lento ogn'altro fare.

2 Che termina a punta (rif. ad un appezzamento di terreno).

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 481.33: Conperamo da Tuccio f. Guidi da Valechie una cassa (e) u. peço di terra la qual è u. cholto posta nel popolo Sa. Michele a Valechie: i lato Falchonetto f. Dietifeci (e) ij i figliuoli

Bonaiuti (e) via i- meço, iij istrada fiorentina, iiii **apuntata**; anche un'altra peça di terre posta in Congniano...

[2] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 236.2: Questi sono i cho[n]fini del'atro pezo: dal'uno lato via (e) dal'atro la fora (e) dal terzo Righeto, (e)d è **apu[n]tata**, nela qu[a]lle à u[n]dici alberi, (e)d è u- mezo istaioro...

[3] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1339], pag. 98.8: e uno pezzo di terra in detto popolo e luogho, confinato dal primo Pesa, dal secondo via, dal terzo fossato, dal quarto **apuntata**...

[4] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 175.2: una pezza di terra posta nel Chasellino, al I e a II via al III le rede di Martino Chapaccie al IIII **apuntata**: è da quarti tre di staioro a seme.

[u.r. 15.10.2008]

APPUNTATO (2) agg.

0.1 *apontata, appuntato, apuntati.*

0.2 V. *appuntare 2.*

0.3 *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308]: **2.**

0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308].

In testi sett.: *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N *Doc. esaustiva.*

0.7 **1** Diviso con punti secondo l'uso degli amanuensi (rif. a testi in versi). **1.1** Evidenziato con un punto sottoscritto, espunto. **2** Annotato (in un elenco 'per punti'), registrato.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Diviso con punti secondo l'uso degli amanuensi (rif. a testi in versi).

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 1.7, pag. 717: Qualunque vòl saper far un sonetto / e non fusse di ciò bene avvisato, / s'e' vuol esser di questo ammaestrato, / apra gli orecchi suoi e lo 'ntelletto. / Aver vuol quattro piè, l'esser diretto / e con dua mute, ed essere ordinato, / ed in parte quattordici **apuntato** / e di buona rettorica corretto.

1.1 Evidenziato con un punto sottoscritto, espunto.

[1] *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 3, pag. 68.20: *Item* nota che alcuni apontano quella prima vocale, la quala se dée rimuovere con uno ponto de sotto; alcuni non la apontano, ma per li novelli sta meio essere **apontata** che no, ma per li bene experti sta meio non essere **apontata**.

2 Annotato (in un elenco 'per punti'), registrato.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308], pag. 435.25: e rimase a metere in saldo la ragione di Bencivenni Folchi ch'avea tenuta intorno del Maestro de lo Spedale, e quella di Corte di Papa, e quella d'Inghilterra del cambio che non si potterò fare; e rimasero per **apuntati** e in pendente, che non si contaro per alcuna cosa, da lbr. 40.000 a fior. che si deono ricievvere da molte gienti...

[u.r. 20.02.2008]

APPUNTATORE s.m.

0.1 x: *appuntatore.*

0.2 Da *appuntare 1.*

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Chi prende di mira qno per ottenere un vantaggio o un guadagno.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Chi prende di mira qno per ottenere un vantaggio o un guadagno.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 26, pag. 267: Elli veramente fue **appuntatore**, che per paura di sé, sempre s'appuntava a colui, di cui più temeva, e a lui tutto si riserbava.

[u.r. 23.09.2006]

APPUNTATURA s.f.

0.1 *apuntatura, apuntature, apuntaure; f: appuntatura.*

0.2 Da *appuntare 2.*

0.3 f *Statuto dei mercanti di Calimala*, 1333 (fior.): **1;** *Doc. padov.*, 1350: **2.**

0.4 In testi tosc.: f *Statuto dei mercanti di Calimala*, 1333 (fior.); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi sett.: *Doc. padov.*, 1350.

0.6 N *Doc. esaustiva.*

0.7 **1** Rilevazione di un'assenza di un pubblico ufficiale segnalata con un punto accanto al nome su un registro.

0.8 Fabio Romanini 23.09.2006.

1 Rilevazione di un'assenza di un pubblico ufficiale segnalata con un punto accanto al nome su un registro.

[1] f *Statuto dei mercanti di Calimala*, 1333 (fior.): La qual pena debba pervenire alla cassa de' diritti della mercatanzia fra dieci dì dal dì di detta **appuntatura**. Il GDLI s.v. *appuntatura*.

[2] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 27, pag. 289.16: Ciaschuno di questa arte sia tenuto e debba, quando sarà richiesto per lo messo dell'arte, o per altro messo, da parte de' rettori, venire e rapresentarsi dinanzi a loro, in quello luogo dove sarà loro comandato d'andare, alla pena di soldi V fiorini piccoli; e sotto quella pena a' consiglieri e notaio per ciascuno di loro per ogni volta che fallassono, di fatto, sança fare altro processo, in questo modo, che 'l notaio dell'arte sia tenuto di dare l'**apuntature** al messo, il dì che saranno apuntati, e 'l messo gli debba pignorare per la decta pena, e 'l camerlingo debba il tale pegno tolto fra cinque dì inpegnare e porre ad entrata dal dì del pegno tolto...

[3] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 36, pag. 230.8: et a ciascuno che apuntato saræ sia ritenuto per ciascuna **apuntatura** s. x di pic. del loro e di ciascuno di loro salario, così apuntati per lo camarlingo del fuoco che per lo tempo saræ.

2 Registrazione scritta. Il (Tomasin).

[1] *Doc. padov.*, 1350, pag. 18.6: It(em) r. Quiçardo p(er) la mia guarda da mi Polo, co(n)putò s. XIII che pachè p(er) doe **apuntaure** a mes(er) Petro die XXVIII de mense ianuarii s. XX.

[u.r. 23.09.2006]

APPUNTELLARE v.

0.1 *apontelao*.

0.2 Da *puntellare*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rinforzare con puntelli. Fig. [Al pass. rif. ad una persona:] avere punti di riferimento fondamentali.

0.8 Rossella Mosti 13.10.2004.

1 Rinforzare con puntelli. Fig. [Al pass. rif. ad una persona:] avere punti di riferimento fondamentali.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 55.16: e se desfa chomo quel Iuda traitor da si scugliò e corse in tanto peccao sençça che nessun altri for de si ghe daesse abuto per far-lo caçer, ma per lo contrario siando aiao con pixor remedij e **apontelao** de forte cologne, no poè star in pé ma caçè per terra et dè lo gran stramaçço.

APPUNTO avv.

0.1 *aponto*, *appuntamento*, *a ppunto*, *apunto*, *a punto*.

0.2 Da *punto*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); *Doc. lucch.*, 1332-36; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 N Usato di frequente per precisare un tempo o un luogo.

0.7 1 Precisamente, esattamente (anche raddoppiato). **1.1** Convenientemente. **2** In condizioni di efficienza. **2.1** Con zelo, opportunamente. **2.2** In atteggiamento di compostezza. **3** In un punto, in un luogo non precisato.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Precisamente, esattamente (anche raddoppiato).

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 256, pag. 500: Amor, se Dio mi vaglia, / Il terreb[b]e a ffllore, / E ben seria foll'o re' / Quand'io il pensasse punto. / M'Amor l'à sì **a punto** / Nella mia mente pinta, / Ch'i' la mi veg[g]io pinta / Nel cor, s'i' dormo o veglio.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 53.7: Perciò isvelliatevi, voi, che non dottate nulla: la morte, che tutto misura **a punto**, tiene le bilancie en mano, e vi somove d'ogi a domane di pensare di fare quello che voi dove[t]e: e bene e male, secondo che voi averete fatto, per niente l[e]varà la mano, chi no la terrà al peso...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3291, pag. 135: Che de io far si longo conto? / Tuto quanto li disse **apunto** / Ço che lly avvenne per dritura / Della sua crudel ventura, / De che forte lagremava / Li barony, che llo ascholtava.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 100-111, pag. 39, col. 1.3: Dixe che questo veltro serrà *salute de Italia*, la quale per contrario ello la chiama *umile*, zoè che Italia è soperba, vicioxa e piena d'ogni

magagne; e voiando indicare **apunto** de quale Italia ell'intende, e' dice di quella per la qual morri *la vergine Camilla*...

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 38.5: De quelle doe cruxi, ch'èno metude in quello luogo medexemo, l'una si tolse san Petronio la g[r]andeça e 'l saço, quanto ella era lunga e larga (**apunto** fo quella là o' fo messo lo nostro Segnore miser Jesù Cristo), e cusì fe' quella.

[6] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 141.32: Questa iscritta di sopra si è chassata inperciò che lle lb. v.c.xxxvj e s. x si si doveano iscrivere e dire: «ànde lb. ***», ed elli è scritto là u de avere si chome di sopra apare»; ed ancho perché è scritto e choretta la detta iscritta si chome de istare di ragione in questa carta, e chosì **apunto** è fatta e iscritta e choretta di chosciencia e veduta di Princivalli e Nic(holao) e Bordo a die iij ottobre di Mij.c.xxxvj.

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 27, pag. 268.15: Onde investigando diligentemente dell'ora del suo passamento, trovarono che **apunto** in quella ora ed in quel momento era passato, nel quale il predetto Giovanni nel loro monasterio morendo l'avea chiamato.

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 86.13: Ed essendo il popolo impacciato a lavorare e a murare rifacendo la città, in tanto, incontante che Q. Fabio fu fuori del magistrato, C. Marcio tribuno della plebe il citò, però che contra la ragione delle genti s'era combattuto contra i Galli, a' quali egli era mandato ambasciadore; ma la morte il diliberò di questo giudicamento si **a punto**, che grande parte della gente credette ch'egli morisse per sua volontà.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca), L. 1, cap. 6.20, pag. 18: E però quel ch'io dico nota e leggi, / a ciò che sappi si guidar lo remo, / che la tua barca non rompa né scheggi. / Partito è il ciel, ch'è tondo e senza scemo, / in trecento sessanta gradi **a punto** / e tondo è il centro suo, dove noi semo.

[10] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 139, pag. 114.23: Sichè diraj che lla radicie di 48 non si truova **a punto**; ma diraj che quel terreno di quel pezzo del tondo sia 16 braccia 16/21 meno la radicie di 48.

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 22, terz. 92, vol. 1, pag. 257: Quando il navilio del Re Pier fu giunto, / il dì seguente prese ventinove / delle galee di Carlo **apunto** appunto.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 9, pag. 170.1: E secundo ch'elo tirava lo rastelo, così l'aigua de lo Serchio, lasando lo so leto, li andava derer sì che a lo tuto lo flume muà corse e leto, corrando e façando leto **apunto** lie unde Frediam per terra avea tirao lo rastello...

1.1 Convenientemente.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 12.18: Faustolo ebbe speranza dal cominciamento, che li fanciulli ch'egli nutricava, fosseno della schiatta del re; però ch'egli sapea bene ch'il re avea comandato, ch'egli fosseno gittati nell'acqua, e che la ragione del tempo ch'egli li avea trovati, venia assai **a punto**; ma egli non avea voluto scoprire la cosa infino che gli paresse tempo, o che bisogno glielle facesse fare.

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 14.4, pag. 26: E barattier ne la bollente pece / dentro attufando i demoni adronciglia / a graffi et a la pece che i simiglia, / e chi gli giudicò **apunto** fece.

[3] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 289.18: Ancora sono d' accordo i detti compagni che ciascuno di loro possa andare a Firenze e tornare a Vignone alle spese della compagnia andando con volontà dell'altro

compagno, e questo s'intende una volta all'anno secondo che verrà **a punto** alla compagnia e che ne saranno d'accordo.

2 In condizioni di efficienza.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1933, pag. 243: E chi ti dà in prestanza / sua cosa, o in serbanza, / rendila sì **a punto** / che non sie in fallo giunto.

[2] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 18.13: Le vivande furono asai, e furono molto bene apparecchiate: e però che no' vi furono tramesse nè giuochi nè così fatte cose, che impediscono la sala, venono le vivande più **apunto** e più ordinatamente che a casa di messer Anibaldo; e furono nobilissime e delicatamente fatte.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.37: Ma sse ciò è che -l parturire sia duro e periglioso, sì come del fanciullo che no viene dirittamente, sì come di venire i piedi o il braccio inazi, che voi dovete sapere ch'elli dee venire la testa inazi naturalmente e lle braccia istese sopra le coscie, e s'elli cosie non viene come noi avemo detto, sì no ci àe altro consiglio se no d'avere savia nudricie, la quale il metta **a punto** per uscire sì com'elli dee.

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 409, pag. 772.13: Li amanti vennero al luogo usato, ignoranti del laccio a loro apparecchiato e già ignudi vi caddero entro, e presi non si poteano spacciare. Vulcano sentendo che- ll'opera era **a punto** ragunò li idii e menogli a vedere i presi nello avolterio, de' quali i più si faceano beffe.

[5] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 119.17: Di ragionare de' Filari de' membri, che dice Giovanni di Lapo Ghini vuole ch'e filari de' membri seguano i filari de le mura; che è un grande scioperio e danno de' maestri, ch'im-paserà avere i filari chosì **a punto**: e lgli altri maestri dichono che non è bene a fare, ma che ssi facciano i filari de' membri chome vengono le pietre, e 'l muro de la chiesa s'avrà a 'ntonichare, sì che quelli filari non bisognano rispondano l'uno cho l'altro.

[6] Paolo dell'Abaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 82, pag. 74.5: Perchè chi legge alchuna volta potrebbe aporre dicensi questa reghola nonn essere **a punto**, dichò che rade volte tj schadrà volere sapere ongnj rotto di d., e questo è perchè noj facciamo l'anno sia 360 di ed e' sia 365; faxxi chojxj generalmente tra merchatantj, e ongnj mexe 30 di.

[7] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), can. 36.46, pag. 308: Copritive i destrier' de bona maglia: / metiti ben **a punto** i vostri arnisi: / cerca' i altru' paisi, / fati corer el popolo a guardarve / e a prender diletto!

2.1 Con zelo, opportunamente.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosco.), pag. 69.3: Ora convenne che 'l cavaliere andasse quella notte a guardare que' tre cavalieri ch'erano suti impiccati, e egli s'apparecchiò bene e **apunto**, e armosi e montò su uno gran destriere, e se n'andò tutto diritto alle forche, solo, senza compagnia, e là dimorò fino alla mezza notte.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 18.69, pag. 236: Ma guarda in verso il mare, com'io, dritto: / un'isoletta v'è famosa e sana, / la qual truovi per Varro altrove scritto. / In questa, prima, fu filata lana / per le femine, nobile e sottile, / tessuta **a punto** e da lor tinta in grana.

2.2 In atteggiamento di compostezza.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 3, pag. 211.17: E orando, e andando tuttavia pervenne ad un luogo, nel quale era già stato torrente, e mirando

vide da una parte verso l'oriente quasi uno splendore di sole come quando si leva la mattina, e correndo per sapere quello che fosse, trovò lo corpo di Maria, ch'era già passata di questa vita, così **apunto** e assettato e acconcio le mani e' piedi, come si sogliono acconciare i morti.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 321.22: E venuta la mezzanotte, di casa usciti, trovandola, senza entrare in altro raguardamento prestamente, ancora che lor gravetta paresse, ne la portarono in casa loro e allogaronla allato a una camera dove lor femine dormivano, senza curarsi d'acconciarla troppo **apunto** allora; e lasciatala stare se n'andarono a dormire.

3 In un punto, in un luogo non precisato. || Usato in correlazione.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 24, vol. 1, pag. 17: Quando tornava, da' masinadieri / rubato, ed affogato fu nel Po; / e certi allor con divoti pensieri / lo ritrovarò **apunto**, ove non so; / ma con solennità ne fu portato / a Fiesole, dov'è il suo Tempio mo.

[u.r. 15.10.2008]

APPURARE v.

0.1 *apura*.

0.2 Da *puro*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere puro, purificare; sublimare.

0.8 Rossella Mosti 13.10.2004.

1 Rendere puro, purificare; sublimare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 35.48, pag. 128: Ahi, Deo merzé, quant'è più saporoso / il ben che dipo il male ha sua veggenza / e **apura** credenza / disìando!

APPUTIDARE v.

0.1 *aputidata*.

0.2 Da *putido*, non att. nel corpus.

0.3 *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Infettare con un odore sgradevole, ammorbare.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Infettare con un odore sgradevole, ammorbare.

[1] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 142, pag. 148.23: andando i fanti col chavallo per la terra, et putia sì che ciaschuno il fuggia quanto potea, et biastemiavalli molto follemente, et i gharzoni, chon consentimento degli uomini, chominciarò a sgridarli et a biastemiarli et a gittare loro il fangho, a farne beffe e scherme, et diceano loro: Se voi ci tornerete più con esso noi vi gitteremo de' sassi, chè tutta la terra avete **aputidata**.

[u.r. 23.09.2006]

APPUTIDIRE v.

0.1 f: *apputidiva*.

0.2 Da *putido* non att. nel corpus.

0.3 F *Legg. SS. Pietro e Paolo*, XIV pm. (tosco.):

1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Infettare con un odore sgradevole, ammorbare.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Infettare con un odore sgradevole, ammorbare.

[1] *F Legg. SS. Pietro e Paolo*, XIV pm. (tos.): In tutte le carni era piagato da pessima lebbra, e veniane grandissimo puzzo. sì che tutta la casa **apputidiva**. || Razzolini, *Pietro e Paolo*, p. 16.

APPUZZAMENTO s.m.

0.1 f. *appuzzamento*.

0.2 Da *appuzzare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Cattivo odore, puzzo.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Cattivo odore, puzzo.

[1] *f Libro della cura delle malattie*: Nasce un grande **appuzzamento** in tutte le stanze. || Crusca (4) s.v. *appuzzamento*.

[u.r. 23.09.2006]

APPUZZARE v.

0.1 *appuçça, appuzza, appuzzando, appuzzano, appuzzare, appuzzato, appuzzò, apuzzano, apuzzare, apuzzarono, apuzzava*.

0.2 Da *puzzo*.

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

0.7 1 Emanare un odore sgradevole, lo stesso che puzzare. **1.1** Infettare con un odore sgradevole, ammorbare.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Emanare un odore sgradevole, lo stesso che puzzare.

[1] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tos.), pag. 157.12: O signore Iddio, debbiaci iscappare da questa isola se a voi piace». E avendo così detto, inmantenente e' venne uno uom[o] di questa isola inverso loro el quale era vecchio e aveva la barba molto lunga, e nero e piloso a modo d'uno porco, e **apuzzava** molto forte.

1.1 Infettare con un odore sgradevole, ammorbare.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 45.11: Per cagione di vituperare, in questo modo: «Questi spesse volte va per mezo 'l mercato ricciuto com'un drago, con una guardatura rabbiosa, con uno animo avelenato, di qua e di là guardandosi intorno se vedesse nessuno cui potesse col fiato **appuzzare**, o colla bocca mordere, o co' denti squarciare».

[2] Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.), L. 3, pag. 223.34: Percotiamo con i ferri sopr'esse, e nel chinato lito ci assettiamo e grasse vivande mangiamo; ma subitamente l'Arpie, de' monti, dinanzi ci sono, e con istridi

isbattono le ale, rapiscono le vivande e col toccamento ogni cosa **appuzzano**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 84, vol. 3, pag. 487.2: E per lettere di nostri cittadini degni di fede ch'erano in que' paesi, ci ebbe come a Sibastia piovono grandissima quantità di vermini grandi uno somnesso con VIII gambe, tutti neri e coduti, e vivi e morti, che **apuzzarono** tutta la contrada, e spaventevoli a vedere, e cui pugnevano, atosicavano come veleno.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 104, pag. 235.12: Ma io scrittore il posso dire di veduta, ch'ell'avevono **appuzzato** la camera con tutto l'albergo in forma che gli osti non vi voleano stare; e ben lo seppe Felice Ammannati che con tutto il puzzo ne fece di belle novelle, pigliandone con altrui gran diletto.

1.1.1 Fig. Infettare, corrompere.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 176.17: La siconda parte, la quale à Dio, si è amore, el quale amore fecie fare tutto el mondo e reggiare: contra a cquesta à el Lucifero hodio e invidia, per la quale tutto el mondo corrompe, e **appuçça** a mal fare, e questo significa la faccia rossa.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 125, pag. 263.3: Tutti questi mali e molti altri, de' quali Io non ti voglio più dire per non **appuzzare** l'orecchie tue, seguitano per difetto de' gattivi pastori, che non correggono né puniscono e' difetti de' subditi e non si curano né sonno zelanti che l'ordine sia osservato, perché essi non sonno osservatori dell'ordine.

[u.r. 23.09.2006]

APPUZZOLARE v.

0.1 *appuzzola*.

0.2 Da *puzzo* o da *appuzzare*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Infettare con un odore sgradevole, ammorbare.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Infettare con un odore sgradevole, ammorbare.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, par. 411-20, pag. 114.18: Che ti dirò adunque più avanti del borgo di Malpertugio, posto tra due rilevati monti, del quale alcuna volta, quando con tuoni grandissimi e quando senza, non altrimenti che di Mongibello, spira un fumo sulfureo sì fetido e sì spiacevole che tutta la contrada d'attorno **appuzzola**?

[u.r. 23.09.2006]

APREGONAR v.

0.1 *apregonar*.

0.2 Da *precone*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proclamare, bandire.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Proclamare, bandire. || (Marri).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 462, pag. 46: La nostra grand regina no 'n vol abandonar: / Per tut lo mond ha fagio e dir e **apre-**

gonar, / S'el è ki voia aïdha, k' el debia pur c'riar, / Sapiand, s'el cria da vero, fedhelment l'á aiar.

[u.r. 23.09.2006]

APRÈNDERE v. > APPRÈNDERE v.

APRENTE agg.

0.1 f *aperienti, aprente.*

0.2 V. *aprire.*

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1.1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. tratto dal *Trattato delle mascalcie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 1 Che apre. **1.1** Che dà nutrimento e vita, che fa crescere (una pianta). **1.2** [Med.] Che promuove le secrezioni, lassativo.

0.8 Rossella Mosti 27.07.2000.

1 Che apre.

[1] **f** *Trattato delle virtù*: Il chiavello forante è fatto a me chiave **aprente**, acciò ch'io vegga la volontà del mio Signore. Il Crusca (5) s.v. *aprente*.

1.1 Che dà nutrimento e vita, che fa crescere (una pianta).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 4: Quando per lo caldo **aprente** [l'umore delle piante] poco distilla, e per la freddezza dell'aere si secca, è detto gomma. Il Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 1, pag. 137.

1.2 [Med.] Che promuove le secrezioni, lassativo.

[1] **f** *Trattato delle mascalcie*: In quel modo operano le medicine **aperienti**. Il Crusca (4) s.v. *aprente*.

[u.r. 23.09.2006]

APRESON s.f.

0.1 *apreson.*

0.2 Fr. ant. *aprison.*

0.3 *Rainaldo e Les engr.* (Oxford), XIII ex. (ven.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Inchiesta fatta d'ufficio.

0.8 Fabio Romanini 30.05.1999.

1 Inchiesta fatta d'ufficio. Il (Avalle, in Contini, *PD*, II, p. 853).

[1] *Rainaldo e Les engr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 335, pag. 826: Le poestà dovrave intendere / e le **apreso[n]** dovrave responder e / e le rexocion scolter / e le sentencie debuter. Il Lezione del ms. in apparato; Contini emenda «e le apellason inprender».

[u.r. 23.09.2006]

APRICO agg.

0.1 *aprica, apriche, aprici, aprico.*

0.2 LEI s.v. *apricus.*

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 All'aria aperta ed esposto al sole.

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 All'aria aperta ed esposto al sole.

[1] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 15, pag. 148.15: Di questo mese si semina la ruta ne' luoghi **aprici**, cioè in lieto ed aperto: ed è contenta solamente che le si sparga della cenere.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Cupidinis*, I.51, pag. 183: Le sue parole e 'l ragionare antico / Scoverson quel che 'l viso mi celava; / E così n'assidemmo in loco **aprico**.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 139.6, pag. 194: Quanto piú disiose l'ali spando / verso di voi, o dolce schiera amica, / tanto Fortuna con piú visco intrica / il mio volare, et gir mi face errando. / Il cor che mal suo grado a torno mando, / è con voi sempre in quella valle **aprica**, / ove 'l mar nostro piú la terra implica; / l'altrier da lui partimmi lagrimando.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 303.6, pag. 377: Amor che meco al buon tempo ti stavi / fra queste rive, a' pensier' nostri amiche, / et per saldar le ragion' nostre antiche / meco et col fiume ragionando andavi; / fior', frondi, herbe, ombre, antri, onde, aure soavi, / valli chiuse, alti colli et piaggie **apriche**, / porto de l'amorose mie fatiche, / de le fortune mie tante, et sí gravi; / o vaghi habitator' de' verdi boschi, / o nimphe, et voi che 'l fresco herboso fondo / del liquido cristallo alberga et pasce...

[u.r. 23.09.2006]

APRILE s.m.

0.1 *abrile, abrilie, abrille, apbrile, apirile, april, aprile, aprili, aprilie, avril, avrile, avrille, avrillo, avrilo, avrir.*

0.2 LEI s.v. *aprilis.*

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Discordo*, a. 1202 (it. sett.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50; Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1259-67; *Doc. prat.*, 1247; *Doc. castell.*, 1261-72; *Doc. sang.*, a. 1282; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Doc. cort.*, 1315-27; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Doc. aret.*, 1335-38.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Discordo*, a. 1202 (it. sett.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Doc. imol.*, 1260; *Doc. ver.*, 1266; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1299 (8); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. padov.*, 1340.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. assis.*, 1336; *Doc. ancon.*, 1345; *Doc. orviet.*, 1339-68, (1361); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Si trascura la forma lat. *aprilis*, usata in formule e presente in numerose attestazioni.

0.7 I Il primo mese dell'anno successivo all'equinozio di primavera (quarto negli stili della Natività e della Circoncisione).

0.8 Fabio Romanini 12.02.2007.

1 Il primo mese dell'anno successivo all'equinozio di primavera (quarto negli stili della Natività e della Circoncisione).

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Discordo*, a. 1202 (it. sett.), 11, pag. 509: Io son quel que ben non aio, / ni jamai non l'averò, / ni per **april** ni per maio, / si per madona non l'ò: / certo que en so lengaio / sa gran beutà dir non so, / çhu fresca qe flor de glaio...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 2r.3: (E) ite(m) x staia di farina del guadagno del mulo del mese d'**aprile**.

[3] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 25 (86), pag. 248.2: Quando eo vego la vostra p(erson)a, la n(ost)ra amistà se renovella, la n(ost)ra amistà floresse scì como fae l'arbore i(n) lo mese d'**ap(r)ile**, che mo(n)stra lo bello maio e la fresca v(er) dura.

[4] *Doc. prat.*, 1247, pag. 10.22: Ve(n)dei u guarnelino, d. xxxiiij. Die ij [ançi] k. **abrile**.

[5] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 2, pag. 62.11: It(em) presta'li s. ij. Diedi a Genovese s. x qua. **abrile**.

[6] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 82.20: Decimo kal. madii, .xj. dii infra **apbrile**, ora post .vj. nanti tertia a la luna piena comença le fundamenta...

[7] *Doc. imol.*, 1260, pag. 684.7: prestamoglii a di XI intrante **apbrile**, avvenne c. et ko. per mano de Margherito de Piero, inde tra mesi due.

[8] *Doc. ver.*, 1266, pag. 258.31: It(em) vj dr. a Beneeto andaoro p(er) j coma(n)dame(n)to fato da pa(r)to de mes(er) Marcesì p(ro)cur(aor) a mes(er) Çacaria (e) s(er) Graçiadè (e) Pero deli Waçi (e) s(er) Simó c'igi abia dà el co(n)sego p(er) scritto el di d(e) vendri dreà d'**avrillo**.

[9] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 208.30: Aven dato a Gualtieri s. XXX undici di uscie[n]te **apbrile**

[10] *Doc. castell.*, 1261-72, 6, pag. 26.6: [Arengier]i rogò die IIIJ ext. **apbrile** MCCLVII.

[11] *Doc. prat.*, 1275, pag. 521.3: Ser Arigo di ser Iachopo p(er) ij di ch'a(n)doa a fFire(n)çe a ffare la paga al tesorieri de re p(er) lo mese d'**abrille** (e) di magio chon uno chavallo, s. xij.

[12] *Doc. sang.*, a. 1282, pag. 74.1: L'ultimo sabato d'**apbrile** vendè Terino da la Villa uno bue a Iacopo da Gavignala li. X.

[13] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, expl.: [31] Explicit liber Alb(er)tani iudice di Brescia, dela contrada di s(an)c(t)a Agatha, *De consulatione (et) co(n)siliis*, composto socto anni d(omi)ni MCCXLVI deli mesi d'**apbrile** (et) di magio.

[14] *Doc. venez.*, 1299 (8), pag. 22.15: Ser Mafeo Dato fo meseta. MCCLXXXVIII die XV in **avril**.

[15] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 562, pag. 579: Cose dulce de março so bone per usare, / le crespelle de ansintio quamvis che siano amare; / un'altra cosa dicote, digiate arrecordare: / de **apbrili** providiti infra dell'altro affare / e no mangiare nulla radicata, / astienete de radice a la fiata.

[16] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 39.29: Capitol de **avril**.

[17] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 243.16: 1168. Si cominciò la guerra tra Lucca e Pisa a di 15 **Aprile**.

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.75, pag. 230: Ché, como ven marzo e **avrir**, / tute le cosse veí fiorir...

[19] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 40.26: Ancho dea dare el Buccio da Chasale xxx d.: prestò Pietro a di xj d'**apbrile**.

[20] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 157.25: MCCLXXXV In quisto millesimo, di IIIJ d' **apbrile**, fo fatto papa in Peroscia messer Giacopo Savvello ed è chiamato papa Honorio quarto.

[21] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 5.1, pag. 426: D'**apbrile** vi do vita senza lagna: / tafani a schiera con asini a tresca, / ragghiano forte, perché non v'incresca, / quanti ne sono in Perosa o Bevagna...

[22] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 137, col. 1.26: It. de avere per parte di guadagno de' ditti dr. infine a die xvij **apbrile** di iij.c.xxxvj lb. C.

[23] *Doc. assis.*, 1336, pag. 247.6: De(m)mo a l'oste ello piano de Folingne del mese d'**apbrile**. V. solde.

[24] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 149.11: E dea dare a di XXVIIIJ d' **apbrile**, i q(ua)li diedi en sua mano, presente el suo compagno, s. XXX.

[25] *Doc. padov.*, 1340, pag. 16.23: M.o IIIJ.c XL dý XJ del mese d'**avrille**, en cha' del Bono spciale.

[26] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.30: come appare per publico instrumento facto per mano de me Domenico notario infrascripto in lu predicto millesimo ac indictione addi primo del mese d'**apbrile**...

[27] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 10.13: Una botte che sia in volta, e tu la voti di gienajo o di dicie[n]bre, sì vi si vole lasciare entro la fecia e uno poco di vino, com'ò deto di sopra; poi, cholà d'**apbrile** o di magio, e tu la sfonda, e lavalà; e poi sì la rifonda, e metivi dentro uno quarto di vino buono...

[28] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 84.1, pag. 629: Tuttor ch'**apbrile** ab aperio sia detto, / perché s'apre la terra, e foglie e fiore / d'essa e degli arbosel se mostren fòre, / donando al mondo piacevel delecto...

[29] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 31.3: Lu conti Rugeri, passandu in Calabria, per tuttu lu misi di martiu et di **apbrili** occupatu a li fatti di Calabria, illu ordinau navi et altri genti per passari in Sicilia cum grandi exercitu.

[30] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 144.14: la quale po(n)ticha gli allochamo p(er) I a(n)no prossimo che viene p(er) prezzo di III lb. X s. l'a(n)no, a di primo d'**apbrile**.

[31] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 919, pag. 210: L'altro mese fo **abrile** et venne la corona...

[32] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 17, pag. 141.22: Romolo, edificatore di Roma, come detto è, fu un uomo molto sperto a quel tempo e fu quelli che puose nome a' mesi dell'anno in questa forma, che in quel tempo era l'anno diece mesi e cominciavasi da marzo, il quale chiamò così per lo iddio Marte suo padre, secondo il dire della madre, come dinanzi dicemmo; **apbrile** chiamò così perché nato era di lussuria, però che Enea suo padre per Antico [sic] fu figliuolo della dea Venere...

[33] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 153.25: Missore Stefano della Colonna era ito colla milizia in Corneto per grano. Era in fine dello mese de **abrile**.

[34] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 12, pag. 143.17: pare ad me che nel mese d'**apbrile** over de magio se diano li stalluni a le cavalle, p(er)ciò che quisti tempi como che so(n)no apti a la conceptione così so(n)no apti a lo pa(r)turire...

– [Personificato].

[35] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 121, pag. 7: Mo parla **April** cortese con soa testa infrisadha, / Con soa floreta in man, con soa persona ornadha...

[u.r. 21.09.2007]

APRIMENTO s.m.

0.1 *aperimenti, aprimenti, aprimento.*

0.2 Da *aprire*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Atto dell'aprire. **2** Apertura; fessura; spaccatura del terreno.

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 Atto dell'aprire.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 6, pag. 31.14: e non sia la voce tua ismanevole nè avilupata infra i denti, nè non sia fatta con grandi **aperimenti** di labri e discoprimento di denti, ma sia expressa igualmente e lievemente e chiaramente detta...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, *proemio*, pag. 359.6: altri predicano nelle interiore d'uno animale, presupponendo in prima che llo lato destro abbia a significare il grano, il sinistro il vino; altri in una spalla d'agnello, ed è appellata sparmanzia; altri in terra per punti di geometria; altri gettano piombo in acqua, e per le granella d'esso giudicano e predicano; altri fanno brivicelli di carta scritti e non scritti, riposti e palesi, e predicano; altri con granella d'orzo, altri con festuche, altri con dadi, altri con **aprimento** di libri, e considerare le lettere...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 82.36: La decima in gittare le sorti. La undecima in vani miramenti, ed **aprimenti** di Salterio, o di Vangelj, o di altre scritte. La duodecima sta in considerare i punti, ed i corsi delle stelle e delli pianeti...

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Ef* 6, vol. 10, pag. 243.8: 18. Per ogni orazione e ogni priego che voi orate, sì pregate d'ogni tempo, che possiate vegliare e in spirito e in Cristo e in ogni istanza, pregando nelle vostre orazioni per tutti li santi, 19. e per me, che mi sia data la parola di Dio nell'**aprimento** della bocca, e che io possa con securità manifestare il secreto dell'evangelio...

2 Apertura; fessura; spaccatura del terreno.

[1] Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 11.14: Chi à il naso lungo e steso in verso la bocca, de' essere ardito e pronto e prode nelle buone cose: colui ch'è il naso, il quale avrae gli anari di grave e di duro **aprimento**, si dee essere tostano a cruccio e a ira; e quando il naso sia largo nel mezzo e chino inver la parte di sopra, si dee essere molto pieno di parole e bugiardo.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 214.10: Spesse volte si sforza di rimuovere da se le gravetze della terra, e di rivolgere le castella e' grandi monti col corpo: onde la terra triema, e 'l re medesimo dell'anime teme ch'ella non perisca, e che la terra non si scuopra con ampio **aprimento**, e che 'l die mandato non spaventi le paurose anime.

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 146.20: *Te Deum laudamus, te Dominum confitemur ec.* Nel

quale Inno si riferisce laude e gloria a Dio per li Ordini celesti, per li Apostoli, per li Profeti, per li Martori, e per tutto il corpo della santa Chiesa, narrando in esso il misterio della santa Incarnazione del Figliuolo di Dio per liberazione della umana generazione, e come egli vinta la morte aperse alli credenti il regno del Cielo; lo quale **aprimento** fa molto al presente trattato.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 119.3: L'effetto di questo Sacramento si è perfetta remissione di ogni colpa e originale, e attuale, ed eziandio della pena debita per la colpa, sicchè alli battezzati con buon cuore, e senza inganno nulla penitenza è da imporre, e se morissero incontente, ne anderebbero al Cielo. Sicchè si può dire, che l'effetto del Battesimo si è l'**aprimento** della porta del Paradiso.

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 12, pag. 248.19: I terremuti, scotendo la terra, hanno assai volte fatto cadere altissime e bene fondate torre. E alcuna volta i subiti **aprimenti** della terra s'hanno inghiottito le città con loro abitanti.

[u.r. 20.02.2008]

APRINO agg.

0.1 f: *aprimo*.

0.2 Lat. *aprimus*.

0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *olio aprino 1*.

0.7 1 Di cinghiale. Locuz. nom. *Olio aprino*: estratto dalle ghiandole del cinghiale.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Di cinghiale. Locuz. nom. *Olio aprino*: estratto dalle ghiandole del cinghiale.

[1] f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Togli anco fiore di nitro [...] olio glaucino, olio aprino... Il TB s.v. *aprimo*.

APRIRE v.

0.1 *àpere, aperegli, aperendo, aperendulu, aperrerao, aperevano, aperì, aperia, aperiendo, aperila, àperimime, aperirà, aperire, aperiri, aperirj, aperiti, aperiva, aperivano, aperrà, aperrai, aperranno, aperse, aperseglì, apersel, apersela, apersese, aperseli, aperselo, aperseno, aperser, apersero, aperseru, apersesi, apersi, apersimu, apersiru, apersj, aperson, apersonla, apersonle, apersonli, apersono, apersonsi, apersoro, apersse, aperssi, apert', aperta, apertala, apertali, aperte, apertele, apertesi, aperti, apertisi, aperto, apertogli, apertole, apertoli, apertosi, apertto, apertu, aperze, aperzi, apirasi, apirendu, apirenti, apiria, apiriri, apiririlu, apirà, apiranno, appereva, apperevano, apperse, appersese, appersi, apperta, apra, apran, aprano, apransi, aprasi, apre, aprela, apreli, aprendo, aprendoci, aprendogli, aprendol, aprendole, aprendolo, aprendomi, aprendosi, apreno, aprente, aprerà, aprire, apereì, apereì, aprese, apresi, apresti, apri, apri, apri, apri', aprj, apria, apria, apria, apriamo, apriamoli, apriate, apriaci, apriaci, apriacte, aprie, apriendosi, aprieno, aprieglì, aprii, aprila, aprile, aprili, aprilla, aprile, aprilli, aprillo, aprilo, apriete, aprimi, aprimisi, aprimiti, aprimmi, aprimmo, aprimo, aprimo, aprino, aprino,*

aprino, aprinsi, aprio, aprìo, aprío, aprionsi, aprir, aprír, aprirà, aprira', aprirae, aprirai, aprirailo, apriranno, aprirànose, apriranosi, aprirassi, aprirci, aprire, âprire, aprirebbe, aprirebbono, aprirei, apriremo, aprirete, apriregli, apriri, apriarla, apriarla, apriarle, apriarli, apriarlo, apriurlu, apriirme, apriirmi, apriirne, apriiro, apriirò, apriiron, apriirono, aprirotti, apriirà, apriirraglisi, apriiranno, apriirremo, apriirsi, apriirtel, apriirti, apriirvi, apriisi, apriisilo, apriisse, apriisselo, apriisseno, apriissero, apriissi, apriisson, apriissono, apriiste, apriisti, aprita, aprite, apritele, apritelo, apriitemi, apriitevi, aprito, apriva, aprivacì, apriivame, apriivano, apriro, aprola, apromiti, apron, aprono, apronsi, averça, averçendo, averçessero, averçeva, averite, averse, averseño, averse, averse-li, avvert, avverta, avverte, avverti, averto, averzene, averzì, avra, avrando, avre, avrendo, àvreno, avrese, avri, avrì, avrì, avrì, avria, avría, avriè, avrige, avrim, avrì-me, avriime, avrimoçe, avrìno, avrir, avriranno, avrirasse, avrire, avrirglie, avris, avrise, avrisemo, avrisse, avristi, avrite, avriiva, avrivam, avro, havresse, haverzì, huopre, obri, operao, operio, operse, operseno, operata, operte, operiti, operito, oprà, oprè, opregli, oprir, oprire, oprisse, oprite, opritemene, 'persone, uopra, uoprano, uopre, uopreci, uperse, upersero, uperta, uperte, uperto, uprendo, uprimo, uprire, upriremo, uprissè, uprite.

0.2 LEI s.v. *aperire*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Lanfredi, XIII/XIV (lucch.); *Stat. pist.*, 1313; *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Lett. venez.*, 1309; Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. bologn.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiaco.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Manfredino, a. 1328 (perug.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1351.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Le forme ven. del tipo [*averdzere*] sono formate in analogia con temi palatalizzati come *creço* 'credo', *veço* 'veggio' e riflettono l'espansione

del dominio della Repubblica veneziana alla fine del Medioevo (LEI).

Locuz. e fras. *aprire gli occhi* **1.2.1**; *aprire il cuore* **2**; *aprire il petto* **2.5**; *aprire i passi* **2.2**; *aprire la bocca* **1.2.3**; *aprire l'animo* **2**; *aprire la mente* **1.2.5**; *aprire la porta* **1.1**; *aprire le ali* **4**; *aprire le braccia* **4**; *aprire le labbra* **1.1.3, 1.2.3.1**; *aprire le orecchie* **1.2.4**; *aprire le penne* **4**; *aprire l'intelletto* **1.2.5**; *aprire tutte le porte* **1.1**; *aprirsi il petto* **3.3**.

0.7 1 Rendere possibile il passaggio (attraverso un luogo) o l'uscita (di qsa da un contenitore) agendo su ciò che ha la funzione di impedirlo (porta, serratura, coperchio). **1.1** Fig. (o in contesto fig.). **1.2** *Aprire gli occhi*: alzare le palpebre, consentendo la vista. *Aprire la bocca*: abbassare la mandibola, consentendo il passaggio di aria, di cibo, della voce. **1.3** [Di una lettera, un libro:] rendere accessibile alla vista il contenuto (rimuovendo il sigillo, divaricando la copertura ecc.).

1.4 Allargare (un pertugio); allargarsi (cessando di fare ostacolo al passaggio, alla fuoriuscita); permettere la fuoriuscita o il passaggio (di un liquido), superando un precedente ostacolo. **2** Rendere accessibile (un luogo nel quale altrimenti non si può entrare). **2.1** Rendere accessibile, disponibile, operante (un negozio o un luogo pubblico). **2.2** Rendere transitabile, praticabile (un passo, una via; anche fig.). **2.3** Liberare alla vista. **2.4** Fig. Rendersi accessibile, disponibile. **2.5** Fig. Manifestare senza veli (una volontà, un sentimento). **2.6** [Prov.] Ciò che neve chiude, sole apre. **2.7** Fig. [Rendere accessibile intellettualmente:] spiegare il contenuto o il senso (di una dottrina, di un dubbio ecc.); manifestare, rendere noto (una verità, un segreto, un'informazione). **3** Creare un varco, una spaccatura, una fessura in qsa di coerente. Anche pron. **3.1** Arare. **3.2** Pron. Perdere coerenza, connessione. **3.3** Ferire con un'arma da taglio; provocare uno squarcio nel corpo (anche fig.). **3.4** [Milit.] Dividere con un assalto (un corpo militare). **4** Portare in posizione distesa (un corpo o un organo ripiegato); allargare (le braccia). Anche pron. **4.1** Tendere (l'arco, anche fig.). **5** Dare inizio, inaugurare; avere inizio. **6** Sost. Atto di aprire o aprirsi, apertura.

0.8 Fabio Romanini 07.07.2004.

1 Rendere possibile il passaggio (attraverso un luogo) o l'uscita (di qsa da un contenitore) agendo su ciò che ha la funzione di impedirlo (porta, serratura, coperchio).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1641, pag. 79: Si co 'l fumo qe se desfas / Cossì niënt retorneras. / E se no sas lo covimento, / Va' a vèer lo molimento / Qe per li morti fi **averto**. / E sì veras como revento.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 126.11: Chiuque **aprirà** la porta della cittade di notte, in tempo di guerra, sia punito nella testa».

[3] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 231, pag. 111: Poi ne verà una bestia tan forte, / de sua statura serà cum unu grande munte, / intorno 'l kavo avrà-la multe corni, / ke serà longi, forti e multe grossi: / volger s'à intorno e firirà tan forte / ke de l'inferno se nn' à **avri** le porte.

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 17, pag. 272.18: Et debbia serrare la porta de le piscine la sera a buona octa; et debbia **aprire** la mattina, sonata la campana.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 126.15: la donna in istante disse al donçello: "Trae fore el coltello (et) **apri** forte la camera, (et) non parlare a persona (et) mostrate adirato (et) minaccia dicendo 'Se io non l'ucido morto sia io'".

[6] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 86, pag. 30: [XXII] Quando poy essere humele, non te mostrate forte: / Per lu muru non frangere se sso **aperte** le porte.

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 63, pag. 640: Mo ki verà a vui, com'el fos un gran conto, / encontro ge cori con molto alegro fronto, / la porta ge sia **averta** et abassao lo ponto, / e poi el meti en città cun canti e cun triumpho.

[8] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 91.10: Vergine, che portasti lo fiore del mondo, la porta di paradiso ci ài **aperta**...

[9] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosco.), 176, pag. 312: «Esto salire, o beata Vergine, / è per conpire su aula celestra, / et quest'è via per conpir lo termine / de scomborare la presgion terestra. / El sol lucente nato del tuo germine / ai tenebrosi **huopre** la fenestra.

[10] Lanfredi, XIII/XIV (lucch.), 2.13, pag. 312: - Presta la povertà, e poi ti dico / che **apra** l'uscio con tutte le porte, / e non curi di me che vaglia un fico.

[11] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 109.27: Veçando nui ch'eli era amixi e li so nomi e li so paixi ne dişe e le suo nobele façon ne demostrava ch'eli era amixi e omeni de gran valor, le porte li **avrisemo** e menasemoli dentro, cognosando ch'eli era la fior de çentileça.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 81.32: Ca li Faliski, vinchuti plù per beneficiu ca per armi, **aperseru** li porti a li Rumani.

[13] *Stat. perug.*, 1342, III.146.4, vol. 2, pag. 213.16: Deglie quaglie ceppe una chiave aggiano glie priore de l'arte e l'altra glie massare del comuno e l'altra chiave del ceppo del palacço del popolo aggia el capetanio e l'altra chiave del ceppo del palacço de la podestà aggia la podestà sì ke uno sença gli altre non possa **aprire**.

[14] *Stat. collig.*, 1345, cap. 11, pag. 12.8: It. per simile modo statuiro et ordinario che niuno artefice dela decta università **apra** nè aprire faccia l'uscia dele boctighe loro...

[15] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 59.10: Quando uno frate volesse trasire alu luco, vinga (et) toche la porta; chillo chi èy dentro ademande: «Chi è?» (et) chillo chi è de fore dica: «Laudato sya Ie(s)u Chr(ist)» (et) sy no lo laudasse no li **fia aperta** la porta.

[16] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 65.23: sì che niuna porta se possa **aprire** sença le chiavi dell'uno e dell'altro di loro.

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 73.18: Li Viscardi, oy Normandi, mittendu li scali per killa parti abandonata, et illi intraru dintra et geru et **apersiru** li porti di lu ferru cum loru compagnuni, chi combattianu di fora.

[18] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 31, pag. 148.23: Qual di voi è colui che mi promettesse d'**aprire** le porti di Siracusa e di ricevere i miei armati militi nella città?

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 256.15: Allora quillo Symuone portiere chi guardava lo cavallo de mettallo, poy che sentio che tutti li Troyani dormiano, **aperendo** le serramme de quillo cavallo, insio da fore et allummao lo fuoco pre dare lo 'nsegnale a li Grieci chi erano retornati.

[20] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.), *incipit*, pag. 16.31: Et lo miedego ligieramente et destramente **averçendo** quella chassa, vidde quella çovençella

adornada de reali adornamenti molto bella, et creççando ch'ella fosse morta, disse: veççamo ço che è da fare.

1.1 Fig. (o in contesto fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 664, pag. 551: Lo canto de la serena tant'è dolz e soave, / ke fa perir li omini qe per mar va è nave: / quand vol, canta le moneche canti dolci e soave, / ch'**apre** 'nde 'l cor ai omini con seratura e clave.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.), 33, pag. 577.15: Et incontente fo **aperto** lo celo et molto splendore descese sopra esso...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1657, pag. 395, col. 1: Non te curare de morte, / cha à **aperte** le porte / dellu meu paraviso...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 163.20: La disciplina della guerra agramente *ritenuta* partorie al romano imperio il principato d'Italia, e donogli la signoria di molte cittadi, di grandissimi re, e di potentissime genti; **apersegl** le mascelle del mare e il seno de l'alpi...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 27, pag. 267.22: ed ello stesso cominciò a loro l'antifona che si suole cantare alli morti, che in volgare dice così: **Apri**temi le porte della giustizia, ed entrerò per esse e loderò Dio.

[6] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosco.), cap. 77, pag. 195.3: ma se voi ne volete in tutto uscire fuore et gridare mercè et in tutto ripentervi di buono cuore, bene voglio che crediate che Nostro Sire Idio v'apellerà et dirae: "Ora sete leale", et sie vi farae **aprire** le porti del suo regno et del suo albergo ove la gioia et l'alegrecça di sempiterna serae aparecchiata a coloro che là entro interrano.

[7] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 5.53, pag. 40: Dolce regina, sì como la morte, / stella marina, ne vegna per sorte, / del paradixo **averzene** le porte / e condune a quel alto spiandore.

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 54.26: imperò ch'io mi ricorderò delle piaghe del Signore mio, e vedrò per la ferita del lato il cordiale amore, per lo quale mi ricomperò. I chiovelli mi saranno una chiave che m'**apriranno** il tesoro della misericordia sua.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 444, pag. 403.17: E li scudieri li qual davanti li soi signori era andadi in la tore, elli baté in la porta e sì comenzà a cridar digando: "Haverzì, **averzì** la porta!".

– Fig. Fras. *Aprire la porta*: dare accoglienza; ammettere, accettare.

[10] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 74, pag. 116.14: Però ti pensa dinanzi se ti credi bene poterli oservare; e se vi ti accordi, diventa fedele e entra di nostra compagnia, e noi t'aiutereno volentieri e **apirenti** le nostre **porti** se sarai buono fedele.

[11] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 60.38: Così farà elli al die del giudicio alli cupidi e alli avari, che non avranno il condotto di misericordia, che conduce l'anime in paradiso, e fa lor via a venire dinanzi a Dio, siccome dice la scrittura; così come l'uomo fa via, e **apre la porta** a colui che bel presente apporta.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 57.2: Dunca, qui **apersi li porti** a quista usanza di modu que li aur[i]chi di la curti su sturduti di libelli greciski?

– Fig. Fras. *Aprire tutte le porte*: essere onnipotente.

[13] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.343, pag. 161: Alta nichilitade, / tuo atto è tanto forte, / che **apre tutte porte**, / entra ne lo 'nfnito.

1.2 *Aprire gli occhi*: alzare le palpebre, consentendo la vista. *Aprire la bocca*: abbassare la mandibola, consentendo il passaggio di aria, di cibo, della voce.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 249.4: E tragendo sempre l'aere, e entrando per la boca, e passando per la canna del polmone ad enfreddare lo core, trovamolo rescaldato, e potemolo mandare fore de la bocca caldo o volemo freddo: caldo se noi **apriamo** la bocca, fredo se noi la cludimo.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 10, pag. 172.26: E die l'uomo ammaestrare ei garzoni, ched essi **aprano** e chiudano li occhi temperatamente e maturamente, perciò che i giovani imitando le cose, si gli paiono tutte nuove, und'esso le desidera e vuole.

[3] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 141.23: Ed ella **aperse** la sua santissima e beatissima bocca, e disse...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 6.6: Allora **apersi** li occhi, e guarda'mi dintorno, e vidi appresso di me una figura tanto bellissima e piacente, quanto più inanzi fue possibile a la Natura di fare.

[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 98.15: e già detto avea «O Beatrice», quando riscotendomi **apersi** li occhi, e vidi che io era ingannato.

[6] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 64.10: E quand'ella vuol mangiare, **apre** la bocca e sta a bocca aperta, e un certo pesce va, e accompagnasi con gli altri pesci, e si li mena nella bocca di questa balena, credendosi gli altri pesci che sieno due sassi, e quando gli ha messi dentro, ed egli se n'esce e la balena gl'inghiottisce.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 17, pag. 221.5: E Domizio, cognoscendo Cesare a la voce, **aperse** gli occhi, e l'anima che era in sul passare, si ritenne...

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 67, pag. 81.8: allora quelli figlioli se resenteno, **aprendo** li occhi, monstrando quasi che resuscitasseno da morte.

[9] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 713, pag. 40: Or se levà sta mala bestia, / **Avrì** li ocli, levà la testa, / E per le nare e per la boca / Si g'ensia fogo e puça, / La boc'à **averta**, longi i denti / Che era acuti e perçoçenti ...

[10] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 32, pag. 57.10: El se leçe che un viandante andando per un camin e, partandose per soa besogna de la strada dreta, trovà un cavo de omo sença lo busto, che **averçeva** e serava li ogli.

1.2.1 Fig. Fras. *Aprire gli occhi*: disporsi a vedere la verità.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 6, pag. 195.18: Però che gli Apostoli [...] cognobberlo nel rompimento del pane, quasi, [...] che Domenedio non si può meglio cognoscere, nè gli peccatori non possono meglio **aprire gli occhi** ad cognoscere Domenedio, che per lo rompimento del pane ad far limosina.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: sì come quazi Dio desse loro a intendere manifestame(n)te che lo Signore giamai meglio no(n) si conosce né **li occhi** deli peccatori giamai meglio no(n) **s'apreno** a co(n)noscime(n)to di Dio che p(er) ropime(n)to di pane a limozina lfare.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1, pag. 6.4: E, si ben **li occhi aprimo**, non quelli dela testa ma de la mente, e non di fuore ma dentro, e guardamo

l'omo non a comune oppinione, ma a giudicio vero di Sapienti, che anno nostri beni consideriamo.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 360.3: Poi quando dico: Per che a 'ntelletti sani / è manifesto i loro diri esser vani, / conchiudo lo loro errore essere confuso, e dico che tempo è d'**aprire li occhi** alla veritate...

[5] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 12.49, pag. 747: Und' ogn' omo deverea, / per scampar de mortar penna, / piaxer zo che De' farea, / chi cel e terra guìa e menna, / e semper **avrì li ogi** inver' Lui, / chi [è] nostra lux' è e segno, / chi cozi n' à mixi nui / per vestine in lo So regno.

[6] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.16, pag. 68: **Apri l'occhio**, lectore, a questo puro / ghiosar ch'i' fo, se vuoi saper lo vero, / perch'elli stanno intorn'a questo muro.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 11, pag. 136.35: Jn finj di li quaranta annj li arrindiu la vista Deu, li rivilau comu illu divia tostu muriri, e cummandauli ki illu divissi tostu andari a visitari li monasterij ki avia hedificatu, et divissinchi pradicari la parola di vita eterna, a zo ki, comu illu avia richiputu la vista di li ocki corporalj, cussi, pir la sua sancta pradicacunj, putissi **apiriri li ocki** spiritualj di killi ki audianu la parola di Deu.

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 56.29: O peccatori, o indurati, o tricotati, o addormentati, isvegliatevi, risentitevi, **aprite gli occhi**, ravvedetevi!

1.2.2 [Prov.] *Occhi che colpa chiude, pena li apre*. Il Detto sentenzioso.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 40, pag. 451.27: Unde dice Gregorio: «Occhi che colpa chiude, pena li **apre**».

1.2.3 Fras. *Aprire la bocca, le labbra*: prendere la parola, parlare.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 235.28: Troviamo quando sali nel monte, figurati a ssé i discepoli suoi e sedendo, **aperse la bocca** sua, e si gli ammaestrava; allora fece quello bello sermone grande e disteso, ove si contiene la perfezione de la vita cristiana.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 11.43, pag. 284: L'ostrica quando v'è la Luna piena / Apresi tutta; qual veggendo il cancro, / Immagina d'averla a pranzo o a cena: / Mettele dentro pietra ovver festuca / Per qual lo suo coprire le vien manco: / Così lo cancro l'ostrica manduca. / Così è l'uomo che **apre la sua bocca** / E con l'uom falso mostra il suo secreto, / Onde vien piaga che lo cor gli tocca.

[3] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.4.2, pag. 170: Poi che mi stringe sì aspra tua fibbia, / che me provòca ad **aprir li miei labbia**...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 54, pag. 127.16: Veggendo la moglie di Iob lo marito in così fatto stato, instigata dal demonio li disse; anche stai tu nella tua simplicità? **apri** un poco **la bocca** contra a Dio e morrai.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 111, pag. 254.18: Ora è vero che sopra a cotal materia so male **aprir la bocca**, considerata la moltitudine della mia miseria, unde con gran pena dico queste cose, ma stregnemi più la vostra carità che la mia, però vi prego che, come il savio mercatante, d'ogni cosa vogliate guadagnare, e beate ad voi.

1.2.3.1 Fig. Fras. *Aprire le labbra* (a qno): confire la capacità di parlare.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 9, pag. 563: Ad te patre virissimo, Christo Dio omnipotente, / eo clamo con fiducia, prego devotamente; / **aperimme le labia**, visita la mia mente, / infundime facundia, che spedecatamente / la 'ntencione mia poça narrare / et a fine laudabele menare.

1.2.4 Fras. *Aprire le orecchie*: ascoltare attentamente.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 22, pag. 68.2: In per quello ke a voi toca quel k'e' ò pensato de dicere intrè voi, decese et convene ke voi **aperiti le vostre oreche** del capo e quelle del core, sì ke voi possati et intendere et consigliare e prendere quello ke sia lo meglio per voi, e perché le malicie meglio se possa amartare.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 8, par. 2, pag. 517.19: Da mirare è che noi non **apriamo gli orecchi** agli adulatori...

[3] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 61, pag. 964: Perdonami, reina di trestizia, / ch'a tal millanto non do fede alcuna. / **Apri** ben l'altra e l'una / **orecchia** e 'ntendi, ch'io non so' alamanno, / che 'l re Ruberto, fonte d'avarizia, / per non scemar del colmo de la Bruna, / passerà esta fortuna / e smaltirà 'l disnor temendo il danno.

[4] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.2: Ora **aprite gli urecchi** dela mente, ch'io dico che contra forma di statuto quasi tuoti portano l'arme affendeuli.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, par. 30, pag. 729.3: E alle mie ultime parole, o giovane, **apri gli orecchi** e sappi che se a me, bella, potente e larga delli miei doni, non vieni, le mie orazioni con giusta ira toccheranno gl'iddii ne' tuoi pericoli...

[6] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 53.15: E, se in alcuna cossa bisognasse per ti, ponci bene lo to core e **apri bene le orecchie**.

[7] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 42, pag. 115.17: O dolcissimo e misericordioso Signore, **apri le tue santissime orecchia**, e inchinale alquanto a' pietosi e lagrimevoli prieghi miei...

1.2.5 Fig. Fras. *Aprire la mente, l'intelletto*: ragionare, considerare attentamente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 5.40, vol. 3, pag. 71: **Apri la mente** a quel ch'io ti paleso / e fermalvi entro; ché non fa scienza, / senza lo ritenere, avere inteso.

[2] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 61, pag. 826.12: Bacco è 'l vino del quale tratta molto come **apre le menti** e fa molti effetti di lussuria, infino che non è preso troppo...

[3] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tos.), 247, pag. 25: XLV. Huom che a mal far ceco è per suo difetto / Degno è che pena gli **apra l'intelletto**; / Però che 'l mal punito / Esemplo dà di non esser fallito.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 119.54, pag. 156: De la tua mente Amor, che prima **aprilla**, / mi dice cose veramente ond'io / veggio che 'l gran desio / pur d'onorato fin ti farà degno; / et come già se' de' miei rari amici, / donna vedrai per segno / che farà gli occhi tuoi via più felici.

1.3 [Di una lettera, un libro:] rendere accessibile alla vista il contenuto (rimuovendo il sigillo, divaricando la copertura ecc.).

[1] *Lett. venez.*, 1309, Lett. 1, pag. 344.5: E quando vu seré là, debié **avrir** la letera n(ost)ra la qual (con)ten

en man de vu entra(m)bi e faré quello che se (con)ten en ese.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 211.9: e puoi che el ditto offit[iale] averà giurato, si deie portare con seco legate e sogellate gle statute che date gle seronno per lo comune de Peroscia e che esso **aprire** non li possa fine che non serà entrato en l'offitio.

[3] *Lett. venez.*, 1355 (2), 2, pag. 34.18: No se **averça** questa letera se no quando vui partirè da Modon.

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Apoc.* 5, vol. 10, pag. 505.8: 7. E venne, e tolse il libro della destra di quel che sedeva sopra il trono. 8. E quando **aperse** il libro, li quattro animali e' ventiquattro antiqui si inclinorono in terra dinanzi l'agnello; avevano ciascuno citare e angestare di auro, piene di odoramenti, li quali sono orazioni di santi.

– [Di un sigillo].

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 162.10: Lu III sigillu fu quando Cristu diuinu, essiri affammicatu; lu quali sigillu lu dimoni volci **rumpiri** et non lu pocti **aperiri**, comu si dichissi: homu affammicatu non sirà Deu veru.

1.4 Allargare (un pertugio); allargarsi (cessando di fare ostacolo al passaggio, alla fuoriuscita); permettere la fuoriuscita o il passaggio (di un liquido), superando un precedente ostacolo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 173.11: E quando lo sole torna sopra quelle parti de la terra, rescalda e **apre** li pori de la superficie de la terra, e essalano e escono fore li vapori caldi, e l'acqua e la terra torna e-lla desposizione de prima e diventa fredda.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 312.14: Di marzo né d'aprire, quando gli arbori sono in succhio, allora non sono buoni a tagliare per farne navi e galee, ma di giugno ed infino a mezzo agosto sono buon tagliare. E quando sono tagliati, l'uomo non ne die fare incontentente la nave né le galee, ma lassarli seccare, sì che quando la nave fosse fatta, l'assi non **aprissono**, unde l'acqua vi potesse entrare.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 19, vol. 2, pag. 22.19: Et se trovaranno li detti fossi mostrare di druvinare o vero di guastarsi in alcuna parte per l'acqua che piovve, facciano fare uno bottino unde esca la detta acqua se necesse a le dette carbonaie et fossi, se altremode **aprire** non si potessero.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 17, ch., pag. 258.21: E alcuna volta le vene dell'acque sono sì forti e sì potenti in alcuno altro tempo o perché molte vene sieno ragunate insieme, le quali erano in prima scevere, o perché una medesima vena sia atata da molte piove che **aprono** il canale, e rappariscono i fiumi e le fonti ch'erano spente.

– Fig.

[5] *Orazione ven.*, XIII, pag. 130.34: O alboro de la croxe, tu ses tanto bon, ch'en ti ven quello fructo ch'**avrì** quela fontana d'amo[r], ch'elo se sparse lo so sangue co tanta passion, per trarde de le mane del dragon.

1.4.1 [Med.].

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 153.24: Della natura de' mochi. Mochi sono chaldi nel primo grado e sechi nel secondo, e vagliono assai meglio per malatie rimuovere che per nodrimento donare, perciò che di loro natura **aprono** e disturbano le vie del pulmone e del feghato e degli altri membri, e fanno bene urinare, e fano venire le private malatie delle femine;

ma non si debbono troppo usare perciò che fano urinare lo sanghue.

[2] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 23.25: [4] Item la lixia facta di chiniri di chersa omni omuri superchu dissolvi et consuma, et **apri** afficamenti oppellationi di pulmuni et omni altra oppillationi ki fussi facta di cosa vininosa.

2 Rendere accessibile (un luogo nel quale altri-menti non si può entrare).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L.Luc. 3, cap. 8, pag. 114.13: E ciò era stabilito e fatto perchè 'l comune tesoro non si toccasse, ch'el popolo e la gente di Roma nol sapesse; per ciò che li Romani s'erano alcuna volta aveduti ch'e' Romani n'avevano involato. Questo luogo era in uno monte, e fu **aperto**, e 'l comune tesoro ne fu tratto del tutto.

[2] *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 86, pag. 88: enperçò ke vui si' quella vena, / la qual de pietà si' tuta plena / et unguento e balsemo e funtana, / c'ognuna enfirmità guaris e sana, / e brevement vui si' quella clavo / ke 'l paradis a l'omo **sera e avro**.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 11.38, pag. 284: Beato è quegli che volta lo muso / E mette alla sua gola il freno e il camo / A ciò che preso non sia da quest'amo. / L'ostrica quando v'è la Luna piena / **Apresi** tutta; qual veggendo il cancro, / Immagina d'averla a pranzo o a cena...

– Fig. Fras. *Aprire il cuore, l'animo*: manifestare benevolenza; ravvivare un sentimento; manifestare il proprio animo con sincerità.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscol.), Canz. 35.104, pag. 99: Nol chera mai cor valente, / senza operar li, valore. / O bon Gesù, **apre el core** / nostro, crudel, duro tanto, / ritenendo, a far di te pianto, / com aigua 'n ispungia, dolore.

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 67.32: Ciò è ciò che Dio comanda nella vecchia legge là ove elli disse: se l'uno de' tuoi fratelli cade in povertade, tu non indurerai tuo cuore, ma **aprirailo** al povero, e presterai li ciò ond'elli avrè mistiere.

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 13, pag. 130.21: e diceva che la vergogna, che è nella confessione, e il rivelare e **aprire il nostro cuore** ai nostri padri e fratelli, toglieva la forza al nimico, ed era grande soddisfazione de' nostri peccati...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 8, pag. 314.6: Quel cuore, il quale la lieta fortuna di Girolamo non aveva potuto **aprire**, la misera l'aperse, e l'antiche fiamme risuscitatevi tutte subitamente mutò in tanta pietà, come ella il viso morto vide, che sotto il mantel chiusa, tra donna e donna mettendosi, non ristette prima che al corpo fu pervenuta...

[8] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 6, pag. 7.4: e la fanciulla andandosene suso al suo luogo usato, diliberò **d'aprire l'animo** suo a' suoi frategli...

2.1 Rendere accessibile, disponibile, operante (un negozio o un luogo pubblico).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 47, pag. 682.10: Et che in delle soprascripte feste, u vero alcuna di quelle, in alcuno modo alcuna bottega di lanaiuoli, u vero d'alcuno sottoposto a loro, **aprire** non si possa u vero debbia; pena di soldi quaranta di denari, per ciascuna bottega et ciascuna volta.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 46, pag. 42.23: Anch'è statuto e ordinato che ' rettori de la detta arte non possino fare alcuna condannagione se prima non daranno o faranno assignare al malefatore termine d'otto die a fare

sua difensione. Salvo e excepto che de le botteghe per loro trovate aperte in quelli di che **aprire** non si debbiano, de le quali e per le quali senza termine i rettori possono e debbiano licitamente condannare.

[3] *Stat. pist.*, 1313, cap. 7, pag. 184.8: [A]ncora ordiniamo ke li ditti operari, ovvero l'uno di loro, quello ke terrà e avrà le chiavi, sia tenuto e debia ciascheduna mattina p(er) tempo **aprire** la sacristia et acce(n)dere le luminaria in quella sacristia ke usate vi sono d'accedere...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 99, pag. 281.8: Le quale [[boteghe]] **aperire** non patrò nè permectrò, nè in quele alcuna mercatantia u exercitio fare u adoperare, zin fine a tanto che le dicte cose revocate et in istato di prima arechate non sono.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. III, cap. 49, par. 1, vol. 2, pag. 87.13: En lo di de vienardi sancto ovvero en la nocte d'esso di antecessante a nulla persona sia licito de vendere el vino ovvero alcuna **aprire** taverna per cagione de vendere lo dicto vino, so' la pena de vintecinque libre de denare, la quale pena a luie de facto sia tolta.

[6] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 6, pag. 469.30: Ordiniamo che li dicti consuli, per saramento et pena di soldi cento di denari pisani per ciascuno di loro, per ciascuna volta che contra questo capitolo venisse u facesse (in delli quali da' loro modulatori condannati debbano essere, et siano), tenuti siano et debbano, tutti, u almeno uno di loro, continuamente et assiduamente, ogni dì che la dicta corte si terrà et **aperirà**, essere, stare et sedere alla dicta corte, almeno la mattina da mezza tersa a tersa...

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 17, pag. 473.22: E così il pretore romano comandò, che tutti gli editui per la città **aprissono** i sacri templi, e fosse fatta podestà al popolo d'andare d'intorno e di salutare gl'iddii e di rendere loro grazie per tutto il di.

2.2 Rendere transitabile, praticabile (un passo, una via; anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 44, pag. 526.5: E però i detti cavalieri chiamati Onorati, ripieni delle prede, e venuti in abbondanza, acciò che il detto male punito non fosse, e anche ne potessero più fare, tradita la guardia di Pireneo, e **aperto** il passo, tutte le genti, che per Gallia facieno guerra, in Ispagna le lasciaro passare...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 135.10: Ed Epaminonda gravemente fedito, veggendo la vittoria de' suoi, basciato lo scudo, e dalla fedita levata la mano, colla quale chiusa la tenea, uscirono il sangue, alla morte **aperse** la via.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L.Luc. 2, cap. 13, pag. 102.5: E tanto fecero co lo sforzo de le navi, che fransero la chiusa, e spezzaro et **apriro** la via del porto del tutto, là dove Cesare avea tanto travalliato.

[4] Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.), Libro 6, pag. 297.9: io veggio il Tevero schiumoso di molto sangue: cagione di tanto male fia la moglie strana che tu avrai: ma va' arditamente, però che la prima via di salute ti fia **aperta** da città greca; la quale cosa tu non pensi.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 23.38, vol. 3, pag. 379: Quel che ti sobranza / è virtù da cui nulla si ripara. / Quivi è la sapienza e la possanza / ch' **apri** le strade tra 'l cielo e la terra, / onde fu già sì lunga disianza».

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 177.9: Ed ella allora: «lo m'affretto pagare 'l debito della fatta impromessa, e ad **aprire** la via per la quale alla patria torni.

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 512.14: 74. *Quivi son li gli ec.*, cioè li Apostoli – *al cui odore*,

ciò predicazioni e buone opere, s'aperse il cammino per lo quale si va in Paradiso.

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 54, pag. 436.16: Per questa cosa parve alla plebe che grande vittoria avesse avuta, e non stimava già la questura la fine dell'onore, anzi le parve che la via fosse **aperta** a' nuovi uomini al consolato e a trionfo.

[9] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), componim. 2.13, pag. 151: Padre, mercé per lo tuo caro Verbo, / che per **aprirci** la beata strada / su la croce gustò l'aceto acerbo.

[10] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 271.2: Piacque, per ritornello nella prima virtù, al figliuolo di Dio incarnare in su il legno della croce, per più piaghe versando il suo prezioso sangue, **aprilli** la via per la quale al perduto regno, bene operando, potesse ritornare.

– Fig. Fras. *Aprire i passi*: essere il capofila.

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 245.173, pag. 290: E ben che fesson fuor<i> de' mondan fregi, / quando ritornerà Pietro e Francesco / teologhi e' poeti con gran pregi, / Petrarca e 'l Bocaccio e quel ch'a desco / lesse il tuo Dante, Antonin che **aperti** / aveva i **passi** al fonte poetesco?

2.3 Liberare alla vista.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 140, pag. 532.1: E mentre che queste cose, disiderosi della loro morte, ragionavano, e tentavano di vedere e di passare il fummo, il quale punto loro non si **aprive**, Filocolo [...] così cominciò a dire...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 27, pag. 424.29: La notte appresso fece ogni cosa men certa: e così l'ancore gittarono, acciò che intra sè le navi non discorressero, o fossero portate in terra. Dove di fu fatto, il vento fu nato, e la nebbia disfatta **aperse** tutti i liti d'Africa.

2.4 Fig. Rendersi accessibile, disponibile.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, docum. 5.521, vol. 2, pag. 189: Misericordia non s'**avre** a colui / ch'è tolto, s'el non redde prima altrui: / corregger si convien chi vuol perdono, / ché non si dà tal dono / a gente alchuna che ben no 'l conosce, / e conoscer no 'l puote / chi sé del fallo ben prima no squote.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 10.137, vol. 3, pag. 192: Apresso va più innanzì / e guarda ognun denanzì, / s'ello è humile e piano, / di tuo paese o strano, / a te servir non duro / et a prender sicuro; / a poco a poco s'**avre**, / ricorre a te quando ave / cosa che li dispiace, / d'altrui mal dir si tace, / di lectasi con teco, / gli buoni vanno a star seco, / né si muove ad amarti / per toggierti o per trarti / e ne l'aversitate / conserva l'amistate...

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 115-132, pag. 747, col. 2.21: *Te a me arridi*, çòè **aprimete** un poco.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 101, pag. 487.24: – Giovane, per quella fé che tu dei agl'iddii e per l'amore che tu porti a me, **aprimisi** la tua nobiltà, acciò che io, di quella pigliando essempro, possa nobile divenire.

2.5 Fig. Manifestare senza veli (una volontà, un sentimento).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 2.81, vol. 1, pag. 30: «O donna di virtù sola per cui / l'umana spezie eccede ogni contento / di quel ciel c'ha minor li cerchi sui, / tanto m'aggrada il tuo comandamento, / che l'ubi-

dir, se già fosse, m'è tardi; / più non t'è uo' ch'**aprirmi** il tuo talento.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 26.7, pag. 117: Rimaso adunque Troiolo soletto / nella camera sua serrata e scura, / e senza aver di nessun uom sospetto, / o di potere udito esser paura, / il raccolto dolor nel tristo petto / per la venuta subita sventura / cominciò ad **aprire** in tal maniera, / ch'uom non pareva, ma arrabbiata fera.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 61, pag. 634.10: – Quello che tu ora vuoi che io voglia, io ho già più di desiderato, e dubitava d'**aprirti** il mio talento...

– Fig. Fras. *Aprire il petto*: disporsi a manifestare i propri sentimenti.

[4] Braccio Bracci (ed. Volpi), 1373-78 (tos.), "*Silenzio posto aveva*", 5, pag. 228: Silenzio posto aveva al dire in rima, / e lo spirito mio al ciel levato, / quasi lasciando ogni sentier terreno; / or voglio alquanto aguzzar la mia lima, / **aprire il petto mio**, ch'era serrato, / e cantar d'un signore alto e sereno / la dispiatata morte, senza freno, / levatoci davanti al nostro fronte...

2.6 [Prov.] Ciò che neve chiude, sole apre.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 253.20: Niuna cosa è sì segreta che non si sappia, e però dice il proverbio: ciò che neve chiude, sole **apre**.

2.7 Fig. [Rendere accessibile intellettualmente:] spiegare il contenuto o il senso (di una dottrina, di un dubbio ecc.); manifestare, rendere noto (una verità, un segreto, un'informazione).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1899, pag. 64: Ma lo signor sí li alegrá, / De sancta manna sí li saçiá. / Cum planeça e con mensura / Sí li g'**averse** la scriptura, / Ked ili creçano con la mente / Ke 'l sia deso veraxmente.

[2] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tos.), cap. 59, pag. 144.4: E come queste cose in sul profferere si debiano bene fare, ti voglio per ordine **mostrare** e **aprire**...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 6, pag. 25.19: Questa parola è vera, avegna che paia oscura, e però si vorrebbono le parole più carminare. Dunque **apriamo** questo dubbio.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 175.6: Queste oppinioni sono riprovate per false nel secondo Di Cielo e Mondo da quello glorioso filosofo al quale la natura più **aperse** li suoi segreti; e per lui quivi è provato, questo mondo, cioè la terra, stare in sé stabile e fissa in sempiterno.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 121-132, pag. 247, col. 1.2: qui noma 'Isidoro', lo qual compose fra gli altri libri quel delle Etimologie per le quai s' **averse** molte veritate.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 107.10: «Per certo questa eziandio al cieco è chiara, e poco dinanzi la dimostrasti, quando d'**aprire** la cagion della falsa, opera davi; perciò che, se io non sono ingannato, quella è vera e perfetta felicitade, la quale sofficiente, potente, da esser da reverire, glorioso e letizioso faccia.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 208.20: O padre, è da pensare che alcune nobili anime vadano di qui sul mondo alla vita nostra, ed ancora ritornino ai tardi corpi? che sì fervente desiderio della luce è ai miseri? Anchise comincia, ed **apre** ciascuna cosa per ordine, e dice: O figliuolo, io dirò, e non ti terrò sospeso delle cose che dimandi.

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 53.16: Il terzo grado è quando cresce il dolore ed il dispiacere contra sè, ed è contrito, e dispiacessi tanto, che comincia a confessare ed a **aprire** il peccato, che prima soleva difendere e scusare, e ricoprire... Il Sinon.: *confessare*.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 24.44, pag. 405: Indi mi disse la natura e l'atto / de la sua vita, sí come la conta, / ch'assai mi piacque e parvemi gran fatto. / Poi del polipo e del cameleonta / m'aperse, come l'uno nasce in mare, / in terra l'altro: e la vita m'impronta.

[10] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 329.21: Di nessuna cosa dee l'amanza tanto godere, come d'udire di lui buona fama e di conoscere che sia tra onorabili genti. E se lettere non ha mandate, ha fatto gran senno, con ciò sia cosa che a nessuno strano **aprire** si debba tanto segreta cosa.

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 486, pag. 449.14: La gran parte delle lame in terra, et lli elmi era tal apor-tadhi qu'elli **aperse** ben che bone son stadhe le spadhe et che gran colpi li fo dadi.

3 Creare un varco, una spaccatura, una fessura in qsa di coerente. Anche pron.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 118.25: Lo terzo anno in midate in Roma aparse uno de tristitia, ke se **operio** la terra et li philosophi dixero ke petia homo vivo. Et alora Marcus Curius, pro campare Roma de male, iectaose ne la fossa vivo co lo cavallo et incontentente recluse la terra.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 83, pag. 227.45: Questo adjuncto, che s' intenda **aprire** montagna per lo primo homo che mettesse bottino, canale o ffoffa in montagna nuova tanto, et arrivasse.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 84.2, pag. 629: Tuttor ch' aprile *ab aperio* sia detto, / perchè s' **apre** la terra, e foglie e fiore / d' essa e degli arbosel se mostren fore...

3.1 Arare.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 111.8: Cadmo ubidisce: e **aperse** il solco col fitto arato; e sparge in terra i denti del serpente, mortali semi.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 6, pag. 85.19: Ne' prati si voglion fare aie late X piedi, e lunghe V ed in tal modo che l'acqua vi si metta entro ad imbaginare, e agevolmente si possa da ogni parte **aprire**, e troncare la riperella di queste cotali aie.

3.2 Pron. Perdere coerenza, connessione.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 117, pag. 459.24: E allora, per via di superbia, sie s'assetò in una grande triunfale sedia, ed egli sie andò in profondo; ciò fue che la sedia s'**aperse** e la terra non lo sostenne, anzi andò in profondo.

3.3 Ferire con un'arma da taglio; provocare uno squarcio nel corpo (anche fig.).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.145, pag. 595: Tu perdonasti a ssan Longnino, / ke co la lança Te firio / e lo Tuo santo lato **aprio** / nell'ora de la passione.

[2] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 16.32, pag. 390: Il consolar che fa la vostra vista / è che per mezzo 'l fianco m'**apre** e fende, / e quivi tanto atende / che 'l cor conven che rimanga scoperto...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 4, cap. 3.67, pag. 97: Io l'ò vedute a llei tutte in presenza. / Io per me sono un suo servo fedele, / Chui ella none sdengniò colle suo mani / D'**aprir** lo petto, e portarsene il core; / Ed in suo luogo lasciò un odore / Da quelle

man che distese nel fianco, / Che tiene in vita le membra rimase / Ad ubidenza di lei che lle chiuse.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 332.1: e poi ch'ebbe morto Terone il quale massimo degli altri volontariamente domanda Enea: Costui percosse col coltello, e passolli lo scudo e la lorica splendente dell'oro, e **aperseli** il petto.

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 104.16: E poichè fu morto, per grande strazio si gli **apersono** il lato con la lancia.

[6] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosca.), comp. 4a.8, pag. 45: Per me credea che 'l suo forte arco Amore / avessi steso e chiusa la faretra, / o Anton mio, e pensavo di petra / in contr'a' colpi suoi fatto 'l mio core, / allor che, trasformato in quel valore / vago che vide Enea nel bosco Cetra, / con la saetta d'or, che non si arretra, / m'**aperse** il petto e fessi mio signore.

[7] *Diretano bando*, XIV (tosca.), cap. 32, pag. 24.3: e però m'avete voi ucciso di morte d'amore. Ma sse voi volessi vostro costato **aprire** e bangnarmi, agevolmente mi risuscitaresti.

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 392, pag. 356.7: lo re si vene per lui olcider, et si li lievà et **aversse-li** lo peti dela choraça et messe-li la spada fita dentro lo chorpo.

– Fig. Fras. *Aprirsi il petto* (anche pron.): disporsi a morire eroicamente.

[9] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 6, pag. 841.6: Ma poi ch'avrà provato un poco e vedrà non giovare, alora porgerà gli orecchi e **aprirassi** il petto a lasciarsi disferare.

3.3.1 Praticare un taglio (in una vena, in una parte del corpo, in una piaga, provocando la fuoriuscita di sangue o di liquido infetto); ferire (provocando una piaga).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 5.9, pag. 504: E esso perduni la pena / de lo peccato k'è tanto, / siccomo a la Madalena / per l'ardore e per lo planto. / En Lui fo **aperta** la vena / und'escio lo sangue santo, / ke rrende letitia e ccanto / a cki se vol salvare.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 48.12: Egli le fecie spogliare il braccio destro e gliiele fecie scaldare al fuoco perchè la segniasse meglio; e 'l barbiere l'**apri** la vena e 'l sangue cominciò a venir fuori; e quand'e' l'ebbe assai segniata, il suo marito il fecie stagniare, e le fecie trarre fuori il braccio sinestro.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 32.6, vol. 3, pag. 526: «La piaga che Maria richiuse e unse, / quella ch'è tanto bella da' suoi piedi / è colei che l'**aperse** e che la punse.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 165.38: L'uomo per dimagherare si fa **aprire** la vena.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 16, pag. 380.22: Il suo nome è da noi qui chiamato Fiammetta, posto che la più parte delle genti il nome di Colei la chiamino, per cui quella piaga, che il prevaricamento della prima madre **aperse**, richiuse.

[6] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosca.>fior.), pag. 466.5: Con quello cotale ricordo si ricria l'amore e la ferita rinnovata s'**apre**, e picciola colpa nuoce agl'infermi.

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 43, col. 2.6: Item ad idem se ttu vedessi che non resolvesse colle cose risolutive, e tu allora reversa la palpebra e taglia secondo la palpebra e **apri** la tonica dentro e ispriemi bene, sì cche n'escha tutta quella mucellagine che vi sarà dentro, e poi salda quella piaga con sangue dragone, albume d'uovo ovvero colla biaccha, albume d'uovo e simili cose.

[8] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 40.20: Aprire piaghe. – Ad **aprire** piagha, toglgi farina d'orço cho' l'albume de l'uovo e chol mèle asparto, e ponvelo suso; e serà aperto.

3.4 [Milit.] Dividere con un assalto (un corpo militare).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 88.14: E i Paladini, che sempre erano a petto a la Fede Pagana in qualunque parte de la battaglia ella fosse, e impedimentivano tutte l'opere sue, e sempre guardavan con gran diligenza com'a lei potesser dare morte, veggendo che la schiera sua era diserrata e **aperta** da le dette Virtudi, che tutto 'l die era stata serrata...

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae*, I.67, pag. 246: L'un Decio e l'altro, che col petto **aperse** / Le schiere de' nemici: o fiero voto, / Che 'l padre e 'l figlio ad una morte offerse!

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18, terz. 7.1, vol. 1, pag. 203: E questo fe, perchè la schiera **aprisse** / di Don Arrigo, a seguitar costoro; / e quando vide ciò, agli altri disse...

4 Portare in posizione distesa (un corpo o un organo ripiegato); allargare (le braccia). Anche pron.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.15: Ancora è de quey melanconich chi cre podì serar tut el mond col pung e havir intre le man tut el mond, e perzò ey no se vol meter la man a la bocha per mançar, creçant che s'ey **avrese** le man, tute le part del mond ie caçeraf d'entre y di de le man e vegneraf lo mond a ruina.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 222.9: Quelli **aprente** le braccia per pigliare, e per essere preso, isventurato, niuna altra cosa piglia, che gli venti che se ne vanno.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 23.12: Li fiori per lo freddo della notte si chiudono; ma poscia riscaldati dal Sole s'**aprono** e rinvigoriscono.

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 243, pag. 729.26: Si è il paone, onde quando tu il lodi, egli **apre** la coda e l'ale e mostrati le sue bellezze; quando tu taci, egli le serra e questo dice il maestro...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 14, pag. 148.5: Lo sparago che elle produceranno in prima vorrassi troncane, e rompere, non divellere, acciocchè la fongia la quale è ancora debile non si smuova. Ma gli altri anni si vogliono divellere, acciocchè gli occhi de' germogli della radice s'**aprano**.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 28, pag. 34.4: E manifesta il maschio la sua lussuria quando s'**apre**, e si cuopre colla coda tutto facendo rota, e va correndo, e gridando, e stridendo.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 921, pag. 59: Zoane alor **aperse** le suo braze, / planzendo inver de mi chon gran sospiri / dicendo: Verzen, Dio te done paze.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345–67 (tos.), L. 1, cap. 18.5, pag. 52: Tal era io allor, quale una rosa / ch'**apre** le foglie e si fa d'ora in ora / a gli occhi altrui piú bella e piú formosa.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, *introduzione*, pag. 179.13: La reina adunque con lento passo, accompagnata e seguita dalle sue donne e dai tre giovani, alla guida del canto di forse venti usignuoli e altri uccelli, per una vietta non troppo usata ma piena di verdi erbetto e di fiori, li quali per lo sopravvegante sole tutti s'incominciavano a **aprire**, prese il cammino verso l'occidente...

[10] *Bibbia* (02), XIV–XV (tos.), *Num.* 17, vol. 2, pag. 98.5: 8. Ritornandovi lo secondo di, trovò la virga d'Aaron nella casa di Levi; e gonfiate le gemme **apriavano** li fiori, li quali, dilatate le foglie sue, sono perfettamente formati in màndole.

– Fras. *Aprire le braccia*: disporsi all'accoglienza, manifestare benevolenza.

[11] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), Canzone, 65, pag. 32: Però ti prego, Signor, ch'a te piaccia / ch'a l'alto passo nulla sì ti punga / che pria non faccia ciò che m'udrai dire; / che tu ti volga a le papali braccia, / le quali **aprir** si debbon fin da lunga / a chi ricorre con giusto desire...

[12] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), Comp. 12.13, pag. 54: e sol che l'uom non muoia contumace, / ma conrito si penta, / la sua misericordia **apre le braccia** / e nel suo santo regno lo riceve.

[13] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 159, pag. 382.19: [[Il vero obbediente]] resiste con la vigilia e umile orazione, veghiando l'occhio dell'intelletto suo in me, vedendo col lume della fede che Io so' suo subvenitore, e che Io posso, so e voglio subvenirlo; **apro le braccia** della mia benignità, e però gli li permetto perchè sia piú sollicito a fuggire da sé e venire a me.

– Fig. Fras. *Aprire le ali* (a qsa): muoversi all'azione.

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 22.43, vol. 2, pag. 374: 'Per che non reggi tu, o sacra fame / de l'oro, l'appetito de' mortali?', / voltando sentirei le giostre grame. / Allor m'accorsi che troppo **aprir l'ali** / potean le mani a spendere, e pente'mi / così di quel come de li altri mali.

[15] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335–p. 1355 (tos.), [p. 1343] 3.29, pag. 28: Deh, **apri l'ale** al volo; / non sofferir piú il danno e la vergogna / e fa che splenda l'aquila ne l'oro...

– Fig. Fras. *Aprire le ali* (sopra qno): mettere sotto la propria protezione.

[16] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345–67 (tos.), L. 6, cap. 11.85, pag. 459: Saul di Cis, che del tribù discese / di Beniamino, fu colui il quale / sopra a' Giudei a regnar prima prese. / Costui sopra a Naas **aperse l'ale**, / poi in verso a Doeg e senza fallo / ciascuno da lui sentio vergogna e male.

– Fig. Fras. *Aprire le penne*: mostrarsi in atteggiamento bellicoso, ribellarsi.

[17] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345–67 (tos.), L. 1, cap. 18.49, pag. 54: E se con pace m'accrebbe Pompilio, / costui con guerra; / e dritto assai gli avvenne, / sì destro il vidi e di fermo consilio. / Tanto fu fiero e aspro in arme, che nne / piansono i Fidenati alcuna volta, / che contro a lui **aperte avean le penne**.

4.1 Tendere (l'arco, anche fig.).

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270–1300 (fior.), 20.7, pag. 514: O tu, che porti nelli occhi sovente / Amor tenendo tre saette in mano, / questo mio spirito che vien di lontano / ti raccomanda l'anima dolente, / la quale ha già feruta nella mente / di due saette l'arciere soriano; / a la terza **apre** l'arco, ma sì piano / che non m'aggiunge essendoti presente...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 344.8: Cefalo, pensando che frascheg[gi]asse una fiera, **aperse** l'arco giovanescamente e le saette furono ne la destra mano.

[3] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 2 [XIII].1, pag. 617: La foga di quell'arco, che s'**aperse** / per questa donna co le man d'Amore, / si chiuse poi, ond'io sento nel core / fitto un quadrello che Morte i scoperse: / per che di fuor la mia labbia coperse / d'oscura qualità, sì che 'l dolore / si mostra ben quant'è, nel mi' colore, / e che, giugnendo, l'anima soferse.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 546.12: 16. *Come balestro ec.* Questa similitudine introducendo, mostra l'Autore, come la voce sua perdè l'organo vocale, o vero il tuono sonoro; però che lla virtù motiva, per troppo tendersi ed **aprire**, non solamente mandò la voce, ma con essa mandando lagrime e sospiri ven[e] meno.

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I. componim. 45.5, pag. 45: «O iniquo uomo, o servo disleale, / di che ti duol, di che vai lagrimando? / di che Amor e me vai biasimando / quasi cagion del tuo noioso male? / Qual arco **apersi** io mai, o quale strale / ti saetta?

5 Dare inizio, inaugurare; avere inizio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 143, pag. 8: In log k'el fa pur ma e a tut coss dá greveza, / Per mi tute le cosse an confort e alegreza. / Perzò ho nom April ke **avro** grand belleza, / E li arbor e le herbe floriscen con drüeza.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. III, cap. 2, pag. 126.3: E di questo *ortu[s]* aviamo essemplio ne la *Giorgica* di Vergilio dove elli insegna la semente de le fave e del miglio ne la primavera, stando il sole in Tauro, e dice così: "Lo rispendente Tauro **apre** l'anno coi corni aurati", ciò vuole dire che quando il sole è in Tauro che Tauro nasce la matina cosmico, il quale è contrario a quello che [cade] cosmico.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 67, pag. 156.2: Acciocch'ì faccia cominciamento dalle cose comuni, la primavera comincia ad **aprire**, ma ella s'inchina già verso la state.

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 161.8: Filemon, avendo dette più parole con Baucis, **apri** lo giudizio comunale colli iddei...

[5] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 51.30: Li Romani si raccolsono dall'una riva dell'Arno e' Fisolani si rimasaro dall'altra. Allora li Romani si pensarono di vinciarle per ingegno e ordinarono che Fiorino la decta nocte passasse l'Arno da lunge dal campo e segretamente si riponesse sì che, **aprente** el dì, gli assalisse da li spalle.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 325.69, pag. 403: Il sol mai sì bel giorno non **aperse**: / l'aere et la terra s'allegrava, et l'acque / per lo mar avean pace et per li fiumi.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 12.3, vol. 1, pag. 124: E con due Fra' Minori furo appresso, / e ordinaron dieci gran Popolani, / che così loro **aprissono** il processo.

6 Sost. Atto di aprire o aprirsi, apertura.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 62, pag. 68.8: e così apre le cose dinanzi di che dee dire, e mostra l'ordine che dee tenere. Ma questo cotale **aprire** dee essere breve, acciò che non dica cosa che necessaria non sia; e dee essere assoluto, cioè che non dica se non le somme delle cose...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 320.17: L'**aprire** de la bocca in ridere sia piccolo, e le mascelle da catuna parte si mostrino poco e i labri cuoprino i denti di sopra.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 145.12: Lo porco, prolungato nel primo **aprire**, contattò alle dita, e impacciò colui che ardia, e crudele drizzò

le due sanne per quello luogo che è più prossimano alla morte, insino al pettignone.

[4] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 3.10, pag. 18: L'**aprir** l'aspro arco e 'l cavriuol ferire / in un momento fu, ond'e' si fisse, / e quivi cadde e non poté fuggire.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 239.21, pag. 302: Homini et dèi solea vincer per forza / Amor, come si legge in prose e 'n versi: / et io 'l provai in sul primo **aprir** de' fiori.

[u.r. 21.10.2011]

APRITIVO agg. > APERITIVO agg.

APRITOIO agg.

0.1 *opretoia*.

0.2 Da *aprire*.

0.3 *Doc. perug.*, 1326: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. perug.*, 1326.

0.5 Locuz. e fras. *porta apritoia* **1**.

0.7 1 Che si apre normalmente. Locuz. nom. *Porta apritoia*.

0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Che si apre normalmente. Locuz. nom. *Porta apritoia*. Il Contrapposto a *porta caditoia*, che si apre a saracinesca.

[1] *Doc. perug.*, 1326, pag. 23.2: Ell'altro cantone longo la casa del cocto un'altra torre la quale vuole essere per ciascuna faccia XX pieie e alta LX pieie colge fundamenta e grosse gle mura V pieie, e vuole essere ella dicta torre II volte e II terrate e II porte l'una cade-toia e l'altra **opretoia** per cagione d'uscire dela rocca e 'ntrare ello castello: ella dicta torre vuole essere el ponte levatoio.

[u.r. 23.09.2006]

APRITORE s.m.

0.1 *apritor*.

0.2 Da *aprire*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi apre. Fig. Chi abbatte il limite di una proprietà privata.

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 Chi apre. Fig. Chi abbatte il limite di una proprietà privata.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. 3, pag. 200.22: Hi, meccere: ecco onesto uomo! è divenuto andator di notte, **apritor** di giardini e salitor d'alberi! Credi tu per improntitudine vincere la santità di questa donna, che le vai alle finestre su per gli alberi la notte? Niuna cosa è al mondo che a lei dispiaccia come fai tu: e tu pur ti vai riprovando!

[u.r. 23.09.2006]

APRITRICE agg.

0.1 f *apritrice*.

0.2 Da *aprire*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che apre.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Che apre.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): La Santissima Vergine **apritrice** delle porte del Paradiso. Il Crusca (4) s.v. *apritrice*.

APRITURA s.f.

0.1 *apritura, apriture.*

0.2 Da *aprire*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376].

0.7 1 Atto dell'aprire. **1.1** Apertura; fessura. **2** Ferita.

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 Atto dell'aprire.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 347.18: E non potendovi conoscere entrata né abitante, e avendo voglia di mangiare per lo cavalcare che fatto avea, assettòssi a tavola e cominciò a mangiare disiderosamente delli trovati cibi. E poco cibo ancora da lui preso, la porta del palagio tostamente fu aperta, l'**apritura** della quale fe grande risonare, siccome fossero tuoni nel detto luogo nati.

1.1 Apertura; fessura.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 240.8: Appo i Falisci parve che s'aprisse il cielo di grandissima **apritura**.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 83.27: Questo gigante avea nome Pallanteo Brunoceto, lo figliuolo d'Ulandro'. Et avea una fidita la cui **apritura** fu misurata III piedi e meço, e della sua grandezza era XVII piedi e oltre.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 1, pag. 87.21: E mettendosi a cercare più adentro al deserto, ebbe trovata una bella spelonca chiusa con una lapida appiè d'uno bellissimo monte, lo quale era quasi tutto sasso; la qual pietra levando dalla bocca della spelonca per investigare quello che fosse dentro, secondo che è naturale disidero dell'uomo di voler sapere le cose occulte, entrando dentro trovò grande e spazioso luogo con una bellissima palma, la quale per una **apritura** del monte verso 'l cielo distendeva li suoi rami...

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 48.3: perciocchè mi ricordo delle ferite del Signore mio, e mostramisi l' amore del suo cuore per l' **apritura** del suo lato...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, par. 30, pag. 710.23: E per quelle **apriture** mettendo l'occhio, di vedere s'argomenta ciò che uno bianchissimo vestimento, al verde dimorante di sotto, gli nega, e ben conosce che il frutto di ciò c'ha veduto è riposto nelle parti nascose; il quale non altri che Giove reputa degno di possedere.

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 84, pag. 341.3: Poi che eravate morto, perché voleste che 'l costato vi fusse aperto e gittasse tanta

abbondantia di sangue? Et e' diceva: «Molte sono le cagioni, ma due principali te ne dirò. L' una, perché io volsi, ché per l'**apritura** del lato vi manifestai el secreto del cuore, però che più era dentro l' affetto, che io avevo all' uomo, che 'l corpo con l' atto di fuore non poteva mostrare.

2 Ferita.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 148.9: Onde dice s. Bernardo: Per l'**apritura** del costato si manifesta il secreto del cuore, e vedesi la benignità di Cristo.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 135, pag. 305.26: Anco l'ho scaldato, manifestandovi l'unigenito mio Figliuolo, per l'**apriture** del corpo suo, el fuoco della mia carità, el quale era velato sotto questa cenere dell'umanità vostra.

[u.r. 20.02.2008]

APRIZIONE s.f.

0.1 f: *aprizioni.*

0.2 Da *aprire*.

0.3 F S. Agostino volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *aprizione di terra* **1**.

0.7 1 Locuz. nom. *Aprizione di terra*: lo stesso che voragine.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Locuz. nom. *Aprizione di terra*: lo stesso che voragine.

[1] F S. Agostino volg., XIV (tosca.), L. 22, cap. 22: acque, diluvii, baleni, tuoni, grandini, saetti, tremuoti, **aprizioni di terra**... Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 221.

APROÏNO s.m.

0.1 *aproini, apruini.*

0.2 Da *Proino* topon.

0.3 Zibaldone da Canal, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.5 Solo plur.

0.6 N Il topon. *Aproinus* è cit. in Sella, *Gloss. lat. it.* s.v. *Aprinus*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Tessuto proveniente dalla città francese di Proino (Provins).

0.8 Rossella Mosti 27.09.2005.

1 [Tess.] Tessuto proveniente dalla città francese di Proino (Provins).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 39.22: **Aproini** de' esser peçe VII per balla. Lessne de' esser peçe VII per balla. Pani de Sent'Omè de' esser peçe VII per balla.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 38.3: Tuti drapi d'Ipra comunal che sé segnadi in allne blavi e tenti die aver braça XXXV. **Apruini** die avere braça XXXVIII. Canbrassi de chollore die avere braça XLV.

[u.r. 21.05.2008]

APROPE avv.

0.1 *aprope*.

0.2 LEI s.v. **ad prope* (1, 817.35).

0.3 *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm.: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Prossimità nello spazio:] a breve distanza.

0.8 Rossella Mosti 26.03.2007.

1 [Prossimità nello spazio:] a breve distanza.

[1] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 154, pag. 123: Questa tua morte no la scifasti, / Et grande exenplu sera lasciasti, / Co li Discipuli quando cenasti. / Entrasti sera li pè ad lavare / E la doctrina tua santa dare. / **Aprope** stava lu tradetore / K'avia tractatu quistu dolore...

APROSPATÌA s.f.

0.1 f. *aprospatia*.

0.2 Gr. *aprospátheia*.

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Amore non vizioso.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 [Relig.] Amore non vizioso.

[1] **GI F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): questa virtù è appellata **aprospatia**, cioè di non amare neuna cosa viziosamente... || Ceruti, *Scala*, p. 271.

APROVANARE v.

0.1 *aprovanare*.

0.2 Da *provana*.

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sost. Riproduzione delle piante di vite con il metodo della provana (il vecchio ceppo viene sotterrato ma si fanno sporgere dal suolo alcuni tralci da cui nasceranno nuove piante).

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 Sost. Riproduzione delle piante di vite con il metodo della provana (il vecchio ceppo viene sotterrato ma si fanno sporgere dal suolo alcuni tralci da cui nasceranno nuove piante).

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 284, pag. 116: Ma pur quando la cason occorre / Alora fa quello per el miore, / Çoè di tore l'**aprovanare**, / O voj potare, o no potare.

[u.r. 23.09.2006]

APROVO (1) avv.

0.1 *aprovo*, *a provo*, *apruovo*.

0.2 LEI s.v. **ad prope*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venz.).

0.5 Locuz. e fras. *accorrere aprovo* **1.1.2**; *andare aprovo* **1.1**, **1.1.1**; *d'aprovo* **1.2**; *venire aprovo* **1.1.3**.

0.7 1 [Prossimità nello spazio:] a breve distanza, vicino. **1.1** Locuz. verb. *Andare aprovo*: avvicinarsi. **1.2** Locuz. avv. *D'aprovo*. **2** [Successione nel tempo:] successivamente, dopo.

0.8 Pietro G. Beltrami 23.11.1998.

1 [Prossimità nello spazio:] a breve distanza, vicino.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 188, pag. 322: Quellú ki fa emplastro entro mangial da fogo, / El pó fastidiar a quii ke 'g mangia **aprovo**.

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 151, pag. 644: E si com'è niente a questo teren fogo / quel k'è depento en carta né 'n mur né 'n altro logo, / così seravo questo s'el a quel fos **aprovo**, / de lo qual Deo ne guardo k'el no ne possa nostro.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 12.93, vol. 1, pag. 201: Ma per quella virtù per cu' io movo / li passi miei per sì selvaggia strada, / danne un de' tuoi, a cui noi siamo a **provo**, / e che ne mostri là dove si guada, / e che porti costui in su la groppa, / ché non è spirito che per l'aere vada».

[4] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 33.29: Ma cossi como una ancella dela casxa vi sam Per **aprovo**, si l'ave recognossuo e incomenzà gue a criar adosso e a dir: «Veraxementi he' te cognosso, ché tu si e' delli discipuli de questo homo.»

[5] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 20, pag. 35.11: E così como li demonii lo strasinavano in quella parte e elo fo **aprovo**, elo senti sì grandissima calura ke lu no poeva andà più inanze, anze s'astelava.

1.1 Locuz. verb. *Andare aprovo*: avvicinarsi.

[1] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 16, pag. 32.12: In quelle logo odì lo chavalere crià, dexbate e pianze sì forte ke se tuta la zente del mondo fosen in seme, ma' illi per lominti e per crida no fareven sì grande rimore como era li; e como e lu va più aprovo elo ode maiore rumore e maiore lominti. Apreso de zo elo se trovò in uno campo molto longo e largo ke no poeva vedere la fin e era tuto pien de homini e de femene, xoveni e vigi.

1.1.1 Locuz. verb. *Andare aprovo* a qno: seguire.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 11.9, pag. 744: Per corvime aotri descrovo, / e ò lo cor sì durao, / ch'e', chi tanto son pricao, / per dir «Scaco» e' no me movo. / A li morti vago aprovo, / che no vego mai tornar: / quanto e' ò miso in aquistar / no me varà pù un ovo.

1.1.2 Locuz. verb. *Accorrere aprovo* a qno: accorrere in aiuto.

[1] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 166, pag. 91: e li pregi d'ogna bona çento / aprovo m'acorramo e sempro...

1.1.3 Locuz. verb. *Venire aprovo* a qno: avvicinarsi.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 43, pag. 75.6: Un di stando ello per recrisamento in un canton de la glesia e niente façando, la madre de misericordia li vene aprovo e dise...

1.2 Locuz. avv. *D'aprovo*.

[1] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 70.18: Pare nostro, tu no te partirà' de qua che tu darà' a li peccatori penencia saludevele». E lo vescovo li disse: «Lo è qua **d'aprovo** in un bosco un santo heremita, al qual io voio che vu andé in remission di vostri peccadi».

2 [Successione nel tempo:] successivamente, dopo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 1.21, pag. 97: Poi un gran tempo **aprovo**, / un Papa creao de novo...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 384, pag. 349.2: Or quella note se consolava eli molto et parlava de molte cosse, et plu delo re Artus cha de altra ventura, perché plu a lor tochava quella cossa cha niguna altra. **Approvo** eli fo questa note servidi et asiadi del tuto lo ben che l'osto de là dentro puote aver. Et eli molto reguardava Tristan, et molto parlava de lui.

[u.r. 20.02.2008]

APROVO (2) prep.

0.1 *apòr', aprof, aprovo, aprovo, a pruoov', a pruvoo*.

0.2 LEI s.v. **ad prope*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.):

4.1.

0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.); *Doc. venez.*, 1253; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

0.5 Locuz. e fras. *aprovo a 1.1; aprovo di 1.2, 1.5, 2, 4.1; l'uno aprovo l'altro 1, 4*.

0.7 1 [Prossimità nello spazio:] vicino, accanto a (qno o qsa). **1.1** Locuz. prep. *Aprovo a*: vicino a.

1.2 Locuz. prep. *Aprovo di*: vicino a. **1.3** Fig. Presso, al cospetto di (un'autorità: Dio). **1.4** Dietro (qno), a seguito di (qno). **1.5** [Movimento verso qsa:] locuz. prep. *Aprovo di*: verso, in direzione di. **2** *Aprovo di*: dietro, alle proprie spalle (in senso proprio e fig.). **3** [Prossimità nel tempo; esprime approssimazione a un riferimento temporale:] verso, vicino a. **4** [Successione nel tempo:] dopo. **4.1** Locuz. prep. *Aprovo di*: dopo.

0.8 Pietro G. Beltrami 29.01.2002.

1 [Prossimità nello spazio:] vicino, accanto a (qno o qsa).

[1] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 65.10: Oramo' comença, e si sea da luitan la ira e la cruelitadhe! Qué grande alegreçe sè **aprovo** le toi grande tristicie.

[2] *Doc. venez.*, 1253, 1, pag. 6.2: In la qual bradia sé metudi III casali habitatori et çascun caxal ha la mitade ananti lo corso del canal **aprovo** la via et la soa parte secondo cho' li perten dele vigne et bradie en chi ala via de Bruxacan et va de longo cum le soe terre et vigne en chi ala dita bradia.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 34, pag. 78: Ma tu sí nass il rive, tu nass entri fossai, / Tu nass **aprovo** la terra, in losi dexvïai, / Tug li villan te brancoran e no va dexnusai, / E fi' metua sot pe per riv e per fossai».

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 387, pag. 251: San Pietro fo compongio a

grand compassion, / Vezand li poveriti in tal contriction. / El ze **aprovo** la morta e 's dé a oration / E fé a Iesú Criste la soa demandason.

[5] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 220, pag. 635: Mo perçò k'el no è dito né cuità da qui en dreo, / no me 'l pò soffrir la mente né 'l cor meo, / k'eo no ve diga ancora de l'alto regal seo / de la Vergene Maria, quant el è **aprovo** Deo.

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 34.5: E andando trovà una isola **a pruvoo** una (montagna) che à nome Lopisile, la qual isola si è molto morbeda e deliziosa, e là stete un gran tenpo.

– Locuz. avv. *L'uno aprovo l'altro*.

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 250.4: Eli trovà sete fontane, **l'una a pruvoo l'altra** e l'una tocava l'altra senza riva de tera de mezo da l'una a l'altra.

1.1 Locuz. prep. *Aprovo a*: vicino a.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 184.19: e davanti la spelonca de ver levante s'iera una fontana molto bela e redonda e insiva l'aqua fuora de la viva piera e iera **a pruoov' a** la intrada de la spelonca o' stava lo santo servo de Dio...

1.2 Locuz. prep. *Aprovo di*: vicino a.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 143, pag. 295: La sôa sancta vita grandment a De plaseva; / **Aprovo** d'un monesté de sancta Maria steva...

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 137, pag. 8: Quando i fo **aprovo** de le', / E Margarita stava en pe' / E si filava a soa rocha, / No so banbas o lin o stopa.

[3] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 25, pag. 39.7: Quando el fu **aprovo** del muro, la porta fu averta e insi de fora si grande odore ke se tuto lo mondo fusse spetie odoriferi [no] savreve così de bono como saveva li.

– *Aprovo di sé*: presso di sé, in proprio possesso.

[4] *Stat. venez.*, 1338, cap. 76, pag. 452.21: Item, che lo gastoldo et li soi compagni per sagramento debia aver per scritto in un quaderneto **aprovo de si** tute le doge de refudio le qual vignerà condute a Venexia, sicomo li sè tegnudi e dà a la camera de la Çustisia, e savere da li mercadanti e consterçerli per pena e pene ch'i no le traça de casa sença licencia de lo gastoldo e de li soi compagni...

1.3 Fig. Presso, al cospetto di (un'autorità: Dio).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 422, pag. 45: Quant plu tu he scombate alcun me' benvoiente, / Tant ha 'l plu meritar **aprovo** l'Omnipoënte, / E eo serò consego e l'aiaró fortmente, / Pur k'el no voia star cativ e negligente».

[2] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), Lodi della Vergine..48, pag. 80: tanto si' bella! / Ma eo pur ne vojo, dolce dona, / dir e cuitar tutore quant'eo posso, / a ço k'èl cel vui me seai colona / e gratiosa **aprovo** el Fijol vostro.

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 5, pag. 17.17: Alora la senta vergeneta, no voiendo perder quello che in soa verginitade e penetencia ella aveva guadagnado **aprovo** Deo, ambi duy ly ogli se crevè e, serandoli in un buxolo, si li mandà a lo re per li soy messi digando...

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.25: Ma açòe che quella meesema Mare de misericordia **aprovo** lo fiolo per nu e per tuti i cristiani vivi ugualmente e per i morti piasosamente pregi...

1.4 Dietro (qno), a seguito di (qno).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 403, pag. 368.3: Signori chavalieri – disse lo re – ora vui devé montar a chavalò et andar **aprovo** questo valetò per aconpagnar miser Tristan, lo qual in lo nostro hostello vien».

1.5 [Movimento verso qsa:] locuz. prep. *Aprovo di*: verso, in direzione di.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 52.4: Et abiando benedido lo porto [e] li so' frari, elo si li aparete tre frari de lo so monestier. E como elli fo da lui, eli se gità zoso in tera **a pruvo de** li so' piè...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 581, pag. 538.8: Et longamente vardava questo chamin, in tal magnera como io ve conto, lo qual vigniva tuto sempre al desovra de tuti quelli li qual vigniva. E cussì como a Dio plasete, l'avventura me portà **aprovo** de qua.

2 Locuz. prep. *Aprovo di*: dietro, alle proprie spalle (in senso proprio e fig.).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 489, pag. 453.38: Signor, el serave bona cosa che vui mandé per lo cavalier inpresonado et mené-lo **aprovo de** vui».

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 541, pag. 504.38: «Ordonqua, io me combaterè da mo' in avanti plui segurmente, puo' che io so quiaramente che la rason et lo dreto si è da nostro ladi, perché sapié tuti verasiamente che cului che ha la rasion si ha Domine Dio da soa parte, et chului lo qual ha tal signor **aprovo de** lui seguramente se può combater;

3 [Prossimità nel tempo; esprime approssimazione a un riferimento temporale:] verso, vicino a.

[1] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 479.19: La donzela va ananti et ello la segue e chavalcha de fina a corno e si entra en una foresta che durava infina al mar e si era apelada Celibe et andà tanto lo zorno infina **aprovo** sera.

4 [Successione nel tempo:] dopo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindexim miraculis*, 1, pag. 192: **Aprov** la fin del mondo, s'el è ki 'n voia odire, / Quindex mirabi signi in quel temp den parire, / Li quai in quindex di sí devran avenire, / E zo da san Yeronimo sí fi trovao a dire.

– Locuz. avv. *L'uno aprovo l'altro*.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 405, pag. 370.11: Et che ve dirè io? .XII. cavalieri, **l'uno aprovo l'altro** rompé le soe lance sovra a miser Tristan né dela sela non lo puote mover.

4.1 Locuz. prep. *Aprovo di*: dopo.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1815, pag. 84: Vui brusaré en fogo ardente [...] Et **aprof de** la gran calura / Avré si pessima fredura / Qe tuti criari al fuogo...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2353, pag. 71: Vu andari in fogo ardente, / Crudel e pessimo e boliente, / In greve puça et in calor, / In tormenti et in dolor, / In fumo grande e tenebroso, / Ke molto è forte et angoso. / **Aprovo dela** grande calura / Avri sí pessima fregiura / Ke tuti cridarí: «Fogo, fogo!» / Çamai no trovarí bon logo.

[3] *Doc. venez.*, 1302, pag. 35.8: et anchora se li sovraditi ser Marcho Chalina et ser Mafeo Corado o li xo co(n)pagnoni no avexe date le dite mila XX de savon in Puglia a ser Lucha Nani inperquelo che lo dito savon se devea mandar de là da mar, s' ili no li l' avexe dato, lo dito ser Cristofalo Chostati et ser Nicolao Deto et ser Bertuçi Chalin[a] [...] no tignudi de restatuir **aprovo**

delo pagamento delo savon tu[to] [...] che -de achorexe perch' eli no avexe dato lo dito savon si de [...] in Çepro o in Crede si dela invistixon delo retorno [...].

[u.r. 20.02.2008]

APRUFICA s.f. > APÒCRIFO agg./s.m.

APRUZZINO s.m.

0.1 *apruzzini*.

0.2 Da *Abruzzo*, con il consonantismo di lat. *Aprutium*.

0.3 Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che abruzzese.

0.8 Fabio Romanini 23.04.1999.

1 Lo stesso che abruzzese.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.11: colloro che vennero a li Troiani incontro, i quali oggi si chiamano **Apruzzini**, gente ch'è posta allato al regno di Sicilia; onde quella provincia si chiama Apruzzo.

[u.r. 23.09.2006]

APUANI s.m.pl.

0.1 f: *apuani*.

0.2 Lat. *Apuani*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *liguri apuani 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Locuz. nom. *Liguri apuani*: tribù dei Liguri stanziata nella fascia tirrenica dell'Italia settentrionale, tra l'Appennino tosco-emiliano e le Alpi Apuane; lo stesso che *liguri alpini*.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Locuz. nom. *Liguri apuani*: tribù dei Liguri stanziata nella fascia tirrenica dell'Italia settentrionale, tra l'Appennino tosco-emiliano e le Alpi Apuane; lo stesso che *liguri alpini*.

[1] f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.2], vol. 6, pag. 332.23: [XXXIX.2.5] E appresso questo fu la guerra trasportata alli Liguri **Apuani**, li quali si erano transcorsi ne' campi de' Pisani e de' Bolognesi, che abitare né lavorare si potevano. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [X.36], vol. 6, pag. 507.14: [XL.36.7] E fu loro comandato, che con questo esercito facessero guerra alli Liguri **Apuani**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

APUDORAR v.

0.1 *apudora*.

0.2 Da *putore*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Riempire di puzza, ammorbare.

0.8 Rossella Mosti 01.07.2006.

1 Riempire di puzza, ammorbare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 81, pag. 563: Cossì avien a tuti, e fai cotal guadagno / con' quel qe çeta fora l'a[igu]a marça del bagno, / q'el'**[a]pudora** tuti, e ig blastema qi 'l fir...

[u.r. 23.09.2006]

ÀPULI s.m.pl.

0.1 *apuli*.

0.2 Lat. *Apuli*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Membri dell'antica popolazione italica stanziata in Apulia.

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 Membri dell'antica popolazione italica stanziata in Apulia.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 25, pag. 261.4: A' Romani crebbe forza di tale parte, ov'elli non aveano unque pensato. Però che li Lucani e li **Apuli**, che nulla mai aveano avuto a fare colli Romani, diventarono loro amici, e promisero loro uomini ed armi a fare la guerra.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 19, pag. 320.1: Senza ciò, tutti li Latini, li Sabini, li Volsci, gli Equi, tutta Campania, una parte d'Umbria e d'Etruria, li Picenti, li Marsi, li Peligni, li Vestini e gli **Apuli**, e tutta la contrada del mare di sotto da Turi infino a Napoli ed a Cuma, infino ad Anzio e Ostia li Sanniti, avrebbe egli trovati o possenti amici de' Romani, o nemici sconfitti e senza podere.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 15, pag. 390.16: Gli **Apuli** si sarebbero giunti colli Sanniti innanzi alla battaglia, se P. Decio non si fosse accampato contra loro a Malevento, ov'egli li sconfisse poi. Quivi similmente fu la fuga maggiore, che l'uccisione.

[u.r. 23.09.2006]